



CENTRO BIBLIOTECARIO
DI ATENEO
236450
N. INGRESSO

ABBONAMENTO
POSTALE

LA FRUSTA

ABBONAMENTO
POSTALE

Onestà-Lavoro

CRONACA POLITICA DEL POPOLO

Libertà-Progresso

Abbonamento

SI PUBBLICA IN SALERNO

Avvertenze

Prezzo di Associazione { Per un anno Lire 10,00
Per un semestre " 6,00

Mercoledì e Sabato

L'ufficio di Direzione ed Amministrazione è sito in Salerno strada Porta di Ronca n.º 2, ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi, lettere, giornali, vaglia postali ed altro. Avvisi e comunicati da convenirsi.

PAGAMENTI ANTICIPATI

costa 10 cent.

IL DISCORSO DELLA CORONA

Sua Maestà, inaugurando la seconda sessione della tredicesima legislatura ha pronunziato il seguente discorso:

Signori Senatori, Signori Deputati!

Dopo la morte impreveduta del mio augusto genitore, al quale già la Storia conferma il titolo di *Padre della Patria*, nessuna cosa mi fu più grave di quella di non poter subito confortarmi dei consigli dei rappresentanti della Nazione. Ed ora che mi è dato di aprire un'altra volta a voi l'animo mio, io sento rinascere più ferma la fiducia che, ispirati da unanimi intenti, noi potremo consolidare e fecondare la grande opera, a cui ha consacrato la sua vita il glorioso fondatore del Regno (*Bene! applausi*).

La spontanea concordia di affetti, di cui ci rese solenne testimonianza la stessa sventura onde fummo colpiti, ci persuade che la unità italiana è rinsaldata su basi incrollabili, e che noi possiamo oramai volgere tutti i nostri pensieri a studiare le riforme con longanime fiducia aspettate dal nostro popolo (*Bene*), il quale, chiamato da tanti anni a straordinari sacrifici, ha saputo comprendere come prima d'ogni altra cosa si dovesse provvedere a costituirci una patria libera, forte e padrona dei propri destini. (*Applausi*).

Le riforme a cui le necessità d'uno Stato nascente non lasciarono tempo di maturanza, furono il costante pensiero del primo re d'Italia nell'ultimo e troppo breve periodo della sua vita. Io ne ho accettato riverente la laboriosa eredità, e vengo oggi ad invocare il vostro sapiente concorso per compiere i doveri che la Provvidenza e la volontà nazionale mi hanno imposto.

Nelle due precedenti sessioni le Camere già avevano avviati gli studii sulle più importanti riforme: quel lavoro di preparazione non rimarrà, spero, ineficace.

Il mio governo nelle serie parlamentari prolungate da un concorso di avvenimenti straordinari, ha ristudiate molte proposte che io raccomando alla vostra sollecita attenzione.

Per importanza, tiene il primo luogo la riforma della legge elettorale, che il mio augusto predecessore promoveva e consigliava a complemento delle nostre istituzioni politiche (*Applausi*).

Questa legge che voi, non ne dubito, esaminerete con ponderazione e sancirete coi vostri suffragi, ci darà più pieno e sincero il concorso della volontà popolare alla vita dello Stato (*Benissimo*).

Altre importanti proposte vi saranno presentate per circondare di efficaci sanzioni la responsabilità ministeriale, e per consacrare l'autonomia dei Comuni e delle Provincie, e per introdurre nelle leggi tutrici dell'ordine pubblico, norme sicure a garanzia della libertà individuale.

A rendere più semplici e più maneggevoli i congegni amministrativi, saranno proposti provvedimenti i quali senza togliere efficacia ai riscontri destinati a sindacare il maneggio del pubblico denaro, potranno estenderne le garantigie a tutte le aziende pubbliche e crescere speditezza e vigore a quella dello Stato.

Il Parlamento e il Paese hanno, con legittima insistenza, raccomandato la correzione delle leggi che dovrebbero curare il giusto assetto delle imposte. È un tema che richiede diligenza di osservazioni spassionate e pazienti. Oramai le condizioni dell'erario, fatte migliori mercè la coraggiosa sollecitudine dei legislatori e la patriottica rassegnazione dei contribuenti, rendono possibile di cominciare efficacemente la trasformazione del sistema tributario, per cui vengano alleggerite le gravezze alle classi meno agiate, e

si cerchino i necessari compensi in un'amministrazione meno costosa e in una ripartizione d'imposte più conforme alla equità sociale. (*Benissimo! applausi*).

Io sono lieto di annunziarvi che il mio governo sottoporrà senza indugio al vostro esame i provvedimenti per iscemare il prezzo del sale e i balzelli sulla macinazione dei cereali (*Applausi dalle tribune*).

Di riscontro vi verranno proposte misure atte a curare la più proficua applicazione delle altre imposte che meno pesano sui bisogni della vita. Sono i primi passi della riforma che verrà compendosi colla perequazione dell'imposta fondiaria e col riordinamento delle tasse sulla consumazione, col quale si può preparare uno stabile miglioramento per le disgiunte finanze de' comuni.

Notevoli risorse per l'erario e vantaggi maggiori per le industrie nazionali otterremo dalla nuova tariffa doganale e dai trattati di commercio.

Io vi raccomando il sollecito esame di quello che si è concluso per regolare equamente i nostri scambi colla Francia, i quali tengono il primo posto nel nostro movimento commerciale. Molti e legittimi interessi ne richiedono la pronta applicazione.

Saranno nuovamente sottoposti al vostro esame i disegni di legge sui beni delle parrocchie e sul corso forzoso, e formerà oggetto dei vostri studii una proposta sulle banche di emissione.

Concorreranno ad affrettare la restaurazione economica le proposte per la modificazione della tariffa postale, per migliorare i servizi telegrafici e per estendere ogni sorta di viabilità.

L'amministrazione della giustizia, primo bisogno d'ogni tempo, e l'istruzione popolare, prima speranza dell'avvenire, reclamano le vostre cure.

Cole riforme intese a migliorare e garantire la condizione dei giudici, a stabilire l'ordinamento della suprema magistratura del Regno, a risolvere l'arduo problema dei beni ecclesiastici, vi saranno nuovamente presentati il codice di commercio e il codice penale, nel quale è urgente conseguire infine la necessaria unificazione richiesta dalla nazionale unità.

Il Parlamento, confermando nella precedente sessione il principio della istruzione obbligatoria, ha imposto al governo l'obbligo di curarne l'applicazione.

Dopo avere convocata tutta la crescente generazione alle scuole, bisogna pensare agli ufficiali scolastici, affinché essi possano portare degnamente il nome di maestri del popolo. Vi sarà riproposta la legge per fondare, a vantaggio degli istitutori elementari, il monte delle pensioni. I provvedimenti per accrescere efficacia alla istruzione scientifica, letteraria e professionale, per tutelare i monumenti artistici e storici, per riformare il consiglio superiore degli studii, non hanno bisogno di esservi raccomandati. Il sapere è potenza, e l'Italia, che nelle sue peggiori sventure non rinunciò mai alle nobili consolazioni della scienza e dell'arte, libera ora di seguire le proprie ispirazioni, cercherà la grandezza e la forza vera in quegli studi che furono per secoli l'indomabile manifestazione della sua vita e della sua unità (*Applausi*).

Le grandi esperienze delle guerre hanno obbligato tutti gli Stati a rinnovare i loro ordini militari. Voi, sempre solleciti dell'onore della nostra bandiera, accoglierete certo con soddisfazione le proposte che vi verranno fatte perchè al nostro esercito e alla nostra marina militare non manchino, nella misura consentita dalle finanze, le armi e i munimenti che la scienza va ogni giorno perfezionando.

Il mio governo ha studiato, come glielo imponeva la legge, ed ha conchiuso convenzioni per affidare l'esercizio delle ferrovie alla industria privata.

Io raccomando al Parlamento l'esame di questo gravissimo disegno di legge. Noi mettiamo mano a rivedere e correggere gli ordini dello Stato in un momento in cui l'attenzione generale è richiamata dai grandi avvenimenti che si compiono nel vicino Oriente.

In tanta novità di casi, noi, mantenendo con tutte le potenze le più amichevoli e cordiali relazioni, ci siamo attenuti alla religiosa osservanza dei trattati ed abbiamo serbata, senza sospettosa precauzione, una confidente neutralità. Epperò abbiamo, senza esitazione, consentito di prender parte ad un convegno delle potenze, desiderosi di assicurare all'Europa una pace durevole. La nostra sincera imparzialità crescerà valore ai nostri consigli, e l'esempio della nostra storia recente potrà valerci di argomento per sostenere le soluzioni più conformi alla giustizia e ai diritti dell'umanità (*Applausi*).

Questa è la nostra fede, la quale ci prepara la più preziosa delle alleanze, l'alleanza dell'avvenire. E questa fede riceve una splendida riconferma nei fatti che ci stanno dinanzi. La logica della giustizia e della verità produca i suoi benefici effetti. Tutti abbiamo veduto soprarrivarci, in mezzo a circostanze per noi stessi straordinarie, un fatto che era aspettato ed annunziato come pieno di oscure difficoltà.

Il Pontefice, che da 32 anni governava la Chiesa, scese compianto e venerato nel sepolcro e i riti tradizionali che gli diedero un successore vennero liberamente osservati senza che ne venisse turbata la tranquillità dello Stato, la pace delle coscienze e la indipendenza del ministero spirituale. (*Lunghi applausi dalla Camera e dalle tribune*).

Mantenendo le nostre istituzioni e conciliando ognora il rispetto alle credenze religiose colla irremovibile difesa dei diritti dello Stato e dei grandi principii della civiltà (*Applausi vivissimi*) abbiamo mostrato e continueremo a mostrare al mondo quanto sia feconda la libertà.

Signori Senatori! Signori Deputati!

Vasti e molteplici sono i temi che vi si mettono innanzi: ma il tempo non mancherà, se la concordia agevoli i vostri lavori, da cui la patria aspetta l'adempimento di lunghe promesse.

Questa patria, dopo tanti secoli, rifatta libera ed una, aspetta che il senno le conservi e le accresca i benefici della fortuna, ed io ho piena fiducia che nelle nostre mani l'Italia non scenderà dall'alto posto a cui seppero sollevarla la magnanima costanza del primo suo Re e la virtù del suo popolo. (*Prolungati applausi e acclamazioni al Re*).

NOTE ED APPUNTI

8 Marzo 1878.

La parola del Re Vittorio Emanuele, fondatore dell'unità nazionale, fu sempre bene accolta agli Italiani: la parola oggi del suo successore Umberto I di Savoia non può essere accolta con minor plauso.

Umberto I, col discorso pronunziato ieri alle Camere riunite non ha fatto un programma ministeriale, prima perchè il Ministero che dovrebbe attuarlo è in isfacelo ed a quest'ora sente di già gli ultimi singulti dell'agonia; e poi perchè un Ministero non basterebbe, ce ne vorrebbero di molti, per esplicare tutto quel vasto programma.

Non voglio rintracciare l'autore o gli autori del programma, perchè a me preme constatare

questo, che cioè in siffatta occasione, il Re non ha fatto che ritrarre colla sua parola, tutte le aspirazioni che erano nella coscienza nazionale. Il suo è stato il programma che la monarchia ha fatto alla nazione e sotto questo aspetto gli italiani devono essere più che mai soddisfatti della parola del nuovo Re.

* *

Non guardiamo all'ordine che tengono nel discorso della Corona le riforme di cui si fa cenno; quell'ordine va riferito all'importanza di ciascun Ministero non già alla discussione prima o poi che si deve fare nel Parlamento di talune riforme.

Certo, ormai è riconosciuto da tutti gli uomini di buon senso che la nazione ha sete più che di riforme politiche, di riforme amministrative. La gran maggioranza del popolo non chiede maggiori libertà ma minori gravanze. Di libertà ne abbiamo relativamente ad esuberanza e quello che tutti desiderano si è che la vita costi meno e le tasse scemino.

Certamente tutti saranno restati contenti nel sentire dall'augusta parola del Re che alla Camera saranno presentate leggi che regolarizzano una più ampia applicazione del suffragio elettorale; ma tutti, è questo pare indubitato, agognano che prima di siffatta legge venisse discussa quella che porta una diminuzione di tassa sul macinato e sul sale.

* *

Comunque sia, il programma del Re, è una vasta tela nella quale sono fusi concetti chiari e spiccati sia di politica sia di amministrazione, ed è a sperare che si trovino uomini che senza tergiversare sappiano rendersene interpreti ed esplicare cotesto grandioso programma.

* *

Ma chi saranno questi uomini?

Qui si affaccia una grave quistione che va a risponderne alla situazione parlamentare, la quale è buia e non lascia nulla intravedere. Sarà tale almeno fino a questa sera, per quelli che non si vogliono abbandonare in congetture, dappoiché solo può portarci un pò di luce l'elezione del Presidente della Camera.

Questa elezione sarà la chiave di Volta, questa elezione sola potrà fornire al Re un criterio esatto circa l'uomo che dovrà chiamare per formare il nuovo Ministero, dacchè di quei pochi ministri che vi restano del vecchio, non è più il caso di parlarne, e se avessero la infelice presenza di spirito di seguitare a rimanere al loro posto avrebbero il dolore di cadere non già sotto il peso di una grave questione politica, sibbene in seguito a qualche interpellanza di importanza minima; essi cadrebbero, in una parola, come non si è visto cader mai nessun Ministero.

Ed oramai non sarebbe strano, dacchè abbiamo pur visto cadere il Crispi, l'uomo politico per eccellenza, secondo alcuni; l'uomo che era stato elevato alla più alta dignità della nazione; l'uomo che aveva avuto i più gravi incarichi da compiere presso le nazioni estere, l'abbiamo pur visto cadere dal Ministero dell'interno nelle spire di un processo penale, accusato di bigamia. Dunque non sarebbe strano che i suoi colleghi persistendo a voler restare al loro posto, ciò che non è supponibile, cadessero in seguito a qualche interpellanza, di una importanza secondaria, come sarebbe quella per esempio, presentata di già alla presidenza della Camera dall'onorevole Antonibon circa il sequestro fatto fare a Napoli dalle autorità di P. S. senza il mandato dell'autorità giudiziaria, del giornale il *Piccolo*.

* *

Ma tutto questo certamente non avverrà, perchè io credo che nel cervello dell'onorevole Depretis vi sia restato ancora qualche altro briciolo di buon senso e che vorrà metterlo a partito ritirandosi presto senza tanti salamelecchi, ora che non ha nè lui nè i suoi compagni in Gabinetto più base parlamentare.

* *

Resta dunque a vedere quale sarà la situazione parlamentare dopo la elezione del presidente della Camera e questo si vedrà stasera.

I candidati a questo posto sono quattro: lo Spantigati, il Biancheri, il Pessina e il Cairoli. Rappresentano tanti gruppi e se all'ultima ora

non si accordano ce ne andremo di ballottaggio in ballottaggio.

V'è da sperare che quello che non volle comprendere ieri il Cairoli lo comprenda oggi e che venga in un accordo col gruppo Nicotera per non fare sfasciare il partito della sinistra, quel partito che forte di 400 voti si presentò alla Camera da parere di voler sfidare le più fortunate burrasche; ma che invece s'è diviso per via in gruppi e sottogruppi ed ha fatto tale un lavoro di secessione che si rimane spaventati ad esaminarlo.

Se il patriottismo del Cairoli anche questa volta non verrà meno e dimostrerà tatto politico pari al sentimento ed affetto per la patria; se egli mettendo da banda certe velleità personali si renderà accorto che in politica sono necessarie certe transazioni, allora la sinistra si riordinerà ed il Re non avrà molto a pensare per cercare l'uomo della situazione per dargli l'incarico di formare un nuovo Gabinetto.

* *

Ma se le divisioni perdureranno, allora il Re non potrà fare diversamente che chiamare al Governo della cosa pubblica un ministero amministrativo, composto di cinque o sei senatori e di qualche Generale, e bandire le nuove elezioni.

Questa posizione non sarebbe per nulla allarmante se le condizioni della politica estera non fossero ancora esse in uno stato piuttosto grave, ma nel modo come si trovano ci sarebbe di che preoccuparsi.

* *

Non diffidiamo però e speriamo ancora nel senno degli uomini politici, e speriamo anzi che essi s'ispirino nella parola saggia ed illuminata pronunziata ieri dal Re innanzi alle due Camere riunite.

Armando

Bollettino Politico

Le voci di mobilitazione dell'esercito austriaco si vanno sempre più accreditando.

Per ora è positivo che tre corpi d'armata sono in perfetto piede di guerra. Essi sembrano destinati ad occupare simultaneamente la Bosnia e l'Erzegovina: almeno, non potrebbero in questo momento avere altro indirizzo, essendo certo che quando pure l'Austria vorrà partecipare ad una possibile guerra anglo-russa, si farà prima indagare e maneggiare due volte sì dall'una che dall'altra parte.

Resta a vedersi se l'occupazione dei suddetti principati è fatta con o senza l'*exequatur* della Russia. Nell'affermativa, bisognerà ritenere che il Gabinetto di Vienna ha fatto atto di respicenza sopra le primordiali proposte della Cancelleria russa, e quindi l'isolamento dell'Inghilterra andrebbe a delinearsi in una maniera ben più specchiata che non lo sia al presente. Nella ipotesi negativa, vale a dire se la Bosnia e l'Erzegovina saranno occupate in onta a posteriori progetti di demarcazione del Gabinetto di Pietroburgo, allora si presenterebbe un altro *casus belli*, il quale non andrebbe sicuramente a perdersi fra le sfumature ed i cicaliecci vani della diplomazia!

Intanto, mentre l'Inghilterra fa leve, straordinariissime nelle tradizioni del paese, tanto di terra quanto di mare, è singolarmente curioso a sentire quel ministro della guerra affermare che l'esercito non verrà chiamato al servizio attivo!

Sarà dunque un esercito di riserva, che potrebbe degnamente sostituirsi alle guardie palatine ed alla gendarmeria pontificia!!

Il Congresso si riunirà probabilmente a Berlino, sotto la presidenza del Principe di Bismark, sebbene notizie più recenti e del pari autorevoli continuassero a designare Baden-Baden per punto di convegno. I ministri di tutte le potenze saranno invitati ad intervenire. Ecco come si tiene fermo alle formalità ed alle convenienze!! S'intende poi che al di sopra delle convenienze e delle formalità vi è la parte sostanziale da distribuirsi esclusivamente fra i tre grandi Cancellieri!!!

L'annuncio della conclusione della pace, a Pietroburgo è stato ricevuto con indiscrivibile entusiasmo. Significa che anche le popolazioni del vasto impero russo si sono rabbonite dall'eccessivo antagonismo verso i musulmani, ai quali si risparmierebbe il disagio di esulare a Bagdad, ed anche la umiliazione di vedere i russi a Costantinopoli.

La notizia che 50 mila russi occuperanno per due anni la Bulgaria è confermata, come pure quella che si riferisce alla libera navigazione degli stretti.

Quanto alla Romania, essa è autorizzata — per quel che ne dice un telegramma da Costantinopoli—

a dimandare direttamente alla Turchia un'indennità di guerra.

Il Granduca Niccolò entrerà nella capitale ottomana col semplice e modesto corteo di duecento ufficiali!

Alle condizioni della pace, già da noi annunziate ai nostri lettori, se ne aggiungerebbe una che, per verità, sarebbe la più desiderabile e più generosa di tutte; l'obbligo, cioè, al governo turco di soddisfare i creditori del suo debito pubblico in Europa. Se ciò si verifica, il governo russo avrà reso un bel servizio all'umanità; non soltanto a quella ristretta e determinata dal crisma del cristianesimo, ma anche alla più generica e sparsa, rappresentata da innumerevoli portatori di cartelle!

DIVERSITÀ DI PROGRAMMI

« Perchè noi, fedeli ai principii, non schiavi delle persone, sentimmo il dovere di combattere il ministero, che continui a venir meno a tutti i principii più fervidamente propugnati dall'antica Sinistra, vi sono alcuni i quali affettano la speranza fra gli antichi uomini della Sinistra e quelli di Destra si possa liberamente stringere un'alleanza; la quale, ove anche fosse possibile, senza offesa ai sentimenti più doverosi di lealtà, riuscirebbe certo più utile agli interessi della reazione che non ai principii del progresso e della libertà.

Per agevolare la via a cotesta improvvida alleanza, che ben potrebbe chiamarsi una dannosa coalizione, i campioni di Destra, dopo avere combattuto per lunghi lustri ogni nostro voto, come ogni nostro proposito, ora affettano di sostenere che, dopo la liberazione di Roma e la conquista del pareggio finanziario, nessuna differenza rimane più fra i due grandi partiti parlamentari, nè in fatto di politica, nè dal punto di vista amministrativo. E qui si fanno ad enumerare una quantità di leggi indispensabili all'odierna vita civile, per le quali gli uomini di Destra e di Sinistra sarebbero pronti del pari a porgere il voto; quasi che ciò bastasse a mostrare anche la parità degli intenti.

Ma, a chi bada sul serio alle ragioni di diversi partiti politici, come potrà mai darsi ad intendere che più nessuna differenza sussista tra il programma dei progressisti di Sinistra e quello dei conservatori dell'Estrema Destra, sicchè possano risolversi a fare causa comune, solo perchè, e per ragioni ben diverse ora si trovano d'accordo nel censurare gli atti dei governanti?

Come può sostenersi che nessuna differenza interceda tra i programmi dei due partiti, mentre, anche senza parlare di tanti altri principii, di finanza e di giurisprudenza, v'è un abisso tra il modo con cui gli uni o gli altri apprezzano la quistione religiosa ed i rapporti tra la Chiesa e lo Stato?

Infatti, mentre noi siamo convinti che, indipendentemente dalla volontà e dal valore personale del Papa per forza di logica e per evidenza di cose il papismo rimane pur sempre l'irreconciliabile nemico di ogni progresso civile, quei di Destra continuano a trastullarsi nei sogni funesti di una assurda conciliazione. E si aggrappano, per ciò, ad ogni circostanza per cui si possa far credere che, almeno in apparenza, nutrano anche i clericali qualche velleità di conciliarsi con noi.

È un fatto, per quanto strano, pur troppo vero, che i conservatori di Destra vorrebbero far credere alle moltitudini che più amichevoli devono farsi di ora innanzi i rapporti fra il Quirinale e il Vaticano, che vuol poi dire fra l'Italia e il papismo, solo per certi precedenti biografici e per non sappiamo quali più risolte attitudini del nuovo Papa; anzi, solo per la circostanza che i cardinali crederanno bene di tenere il loro Conclave in Roma.

Illusioni peggio che puerili! Se il Conclave si tiene in Roma, i clericali non mancarono di dirne la ragione. Ed essa è tale da dissipare anticipatamente e completamente ogni idea di conciliazione, che non sia nutrita da secondi fini.

E per vero nella circolare che i cardinali capi di ordine Amat, Schwarzenberg e Caterini mandarono il 19 febbraio, in nome di tutti gli « eminentissimi e reverendissimi signori cardinali al corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede », si leggono le seguenti parole, le quali ben dimostrano come il papismo sia più che mai alieno del fare la benchè menoma transazione coi diritti della patria e della civiltà.

Eccole: « I giuramenti fatti da tutti e singoli i componenti il Sacro Collegio, allorchè vennero assunti alla cardinalizia dignità, loro prescrivono il più stretto dovere di difendere e tutelare i diritti, le prerogative, i beni anche temporali della Chiesa, a costo di qualsiasi sacrificio, fosse pur quello del proprio sangue ».

Difatti, stando al *Roma* di Lazzaro, i ministri dimessi sarebbero Crispi, Coppino e Perez; stando al *Roma* di Billi, vi si aggiungerebbero ancora Bargoni e Magliani! Che sciopero inaspettato e precipitoso!

Ma, e perchè hanno date le loro dimissioni tutti questi signori? Si vedevano antipatici al paese ed avversati dalla maggioranza parlamentare? Dovevano darle prima: ebbero fiducia nei loro amici e nella impersonalità della Camera? Dovevano aspettarne l'imminente responso ed uniformarsi a tempo e luogo. Ecco il dilemma.

Ora, l'on. D. Agostino è rimasto quasi solo, come un comandante di truppa sbandata. D. Ciccio al Quirinale è un vero D. Carlos a Bilbao!

Convengo che egli può assumere provvisoriamente tutti i portafogli vuoti, e formare col suo comodo un Gabinetto di Sinistra; ma

Chi gli darà la voce e le parole convenienti a sì nobile soggetto?

Ha fatto *fatecchia* per ben due volte con la scelta eccentrica e bisbetica di un personale discretamente *ministerabile*; quale probabilità di riuscita sarà lecito accordargli per lo innanzi?

Nè in questa untuosa circostanza mi piace di ammettere l'adagio latino: *Omne trinum est perfectum*. Un ministero Depretis N. 3 sarebbe un'imperfezione organica ed ereditaria delle più esime!

Allora — mi si vorrà dire — aumenteranno i dati per la riascenzione della consorte al potere. Gnerò. Il programma di Stradella non rappresentò mai la vita o la morte della Sinistra. Se le riforme e le migliorie promesse in quel programma si fossero verificate, la gloria sarebbe toccata per quattro quinti a D. Agostino; un quinto al partito complessivo che egli ha creduto incarnare. Ebbene il fatto — anzi i fatti — hanno dimostrato il preciso rovescio della medaglia: cotesta medaglia rovesciata se l'appenda il solo D. Agostino all'occhiello della sua sciassa color d'oglio, e si ritiri in buon ordine. La Sinistra ha bisogno di un nuovo esperimento; quindi l'ordigno a sperimentarsi non deve essere vecchio.

Attenti *gruppisti*! Escluso D. Agostino, il Re si troverà in una esiziale mancanza d'uomini dabbene — come suol dirsi — L'on. Cairoli non è l'unico designato dalla coscienza sinistra alla presidenza del futuro Gabinetto! Non è l'unico, e non è neppure il migliore; perchè facendo fiasco anche lui — lo ché è facilissimo — rimarrebbero esaurite le gradazioni progressiste, che non pensano coi piedi; ed in tal caso si che il mestolo dovrebbe essere restituito a D. Marco Minghetti! *Quid agendum?* La corona ha parlato ma non ne ha detto niente; ed un signore semipolitico, per dirmi stamattina che il discorso del Re era stato accolto con *freddezza*, mi ha detto che era stato accolto con *raffreddore*. Che termine patologico espressivo! Se coi discorsi si può produrre al paese il *raffreddore*, coi decreti relativi alle tariffe si può giungere fino alla *costipazione* ed alla *bronchite*!!

Vedremo che cosa ne penserà la Camera quando sarà chiamata al *bene scripsisti*; salvo ai contribuenti il diritto di aggiungervi un interrogativo che cambierebbe addirittura il senso della divina frase! Mi spiego. Si ritiene che S. Tommaso d'Aquino, il quale scrisse tanto intorno ai fatti psicologici di Gesucristo, mentre un giorno si trovava *vis a vis* con un crocifisso di legno, questi gli avrebbe miracolosamente detto: *Bene scripsisti de me, Thoma*. I nemici di S. Tommaso, ossia i contraddittori della sua filosofia, non vollero negare questo fatto — ed avrebbero fatto meglio; — sibi asserrirono che il tuono di voce del crocifisso implicava una interrogazione negativa, ossia un rimprovero, non già un'approvazione: avrebbe detto, cioè: *Bene scripsisti de me Thoma?* In altri termini: *Ti sembra conveniente e giusto a scrivere così?*

Per ora, ritornando al discorso della corona, il paese ha pronunziato il suo *male dicisti*; e tra il paese e il crocifisso ci è una perfetta affinità, perchè sono inchiodati tutt' e due!!

Del resto, io che non ho credito a nessuno, stimerei che a sciogliere l'attuale Camera sarebbe proprio un'acqua di maggio; essendo impossibile tirarsi innanzi con una compagnia di zingari tanto sudicia, qualunque fosse il ministero destinato a passare sulla pancia dell'on. Depretis come l'empia romana sul cadavere del padre!

Mi accorgo — e lo sapevo anche prima di *accorgermene* — che la mala prova dei due ministri di Sinistra potrebbe costituire un precedente assai sfavorevole verso il partito omonimo appo il paese. Ma, ripeto, gli elettori debbono persuadersi che i due ministri posteriori al 18 marzo non meritano il nome di *sinistri*; invece quello di *agostiniani*; basta a provarlo la decorosa dimissione dell'on. Nicotera. La persona non è il partito, lo torno a dire per abbondanza di cautela.

Ed ora, per dimostrarvi più chiaramente il mio genio profetico, vi dico che una terza moglie dell'onorevole Crispi si è già fatta innanzi — Trattasi di una moglie posticcia che ha accampate delle pretese illegali, va bene; ma una terza donna c'è stata, ed io non intendo rinunziare al brevetto d'indovinare che trovo di avermi indiscutibilmente meritato!

Ad ogni modo, D. Ciccio è sotto processo con l'imputazione di poligamia e di scandaloso. Io non so quali ragioni potrà addurre in sua discolpa; egli è avvocato e non ha bisogno di essere difeso da altri — Però se

fossi invitato dal Fisco a difenderlo io officiosamente, la ragione che produrrei sarebbe questa: D. Ciccio e di Tricarico; dunque doveva caricare tre volte!

Ciccillo

Atti della Deputazione provinciale

(Tornata del 7 Marzo 1878.)

Stabilisce il contingente dei quadrupedi abili pel servizio dell'Esercito da fornirsi pel corrente anno dai Comuni della Provincia secondo le medesime proporzioni ritenute pel 1876.

Procede allo scrutinio delle domande dei concorrenti ai due posti di sotto-segretario nell'Ufficio Amministrativo provinciale.

Manda all'Ufficio Tecnico gli atti relativi al mantenimento della strada Contursi-Gaveta del Gange perchè riferisca, tenendo presente la Contabilità presentata dal Governo.

Manda allo stesso Ufficio il reclamo di Bruno Giuseppe di Piagine, perchè dia informazioni.

Riserva di provvedere pel pagamento della rata di sussidio sul 1° scandaglio dei lavori di costruzione della strada obbligatoria Tegiano-S. Arsenio, non appena la stessa sarà ammessa al sussidio governativo.

Autorizza taluni lavori nella Scuderia succursale della Caserma dei R. Carabinieri di Battipaglia.

Non trova allo stato ad emettere provvedimenti sulla istanza dell'artista signor Michelangelo Scardaccione.

Acquistarsi un libretto di L. 300 sulla Cassa di Risparmio a favore della trovatella Filomena Camelia, e pagarsi alla di lei balia Antonia Adelizzi di Campagna la relativa mercede sino all'età stabilita dalla legge.

Nomina di urgenza, salvo riferirne al Consiglio, gli avvocati signori Andrea De Leo e Gerardo Sica a membri supplenti nella Commissione provinciale di sorveglianza sull'Asse Ecclesiastico, in rimpiazzo del dimissionario signor Antonio avv. Ruotolo e del defunto signor Antonio avv. Monica.

Incarica l'Ufficio Amministrativo provinciale pel pagamento al tappezziere Pagnotta di talune spese da lui fatte.

Invitarsi la Giunta municipale di Laureana Cilento a deliberare sulla dimanda di Vittore Marino, circa la sostituzione di una sua figliuola all'altra fanciulla Damascella, già ammessa all'Orfanotrofio di Vietri sul Mare.

**

Delibera farsi i seguenti pagamenti:

All'appaltatore Lorenzo Fimiani L. 1002,89 per lavori urgenti sulla strada Padiglione di Persano-Controne; allo stesso L. 398,22 per quelli sulla strada Controne-Castelcivita; allo stesso L. 812,37 per altri lavori simili sulla strada Castelcivita-S. Vito di Ottati; allo stesso L. 390,49 per la strada S. Vito di Ottati-S. Angelo a Fasanella, ed infine altre L. 247,44 per la strada S. Angelo a Fasanella-Corleto Monforte; al falegname Casaburi L. 17 per la confezione di due cornici; all'Archivista provinciale L. 33, cioè L. 24 per supplemento alle spese di scrittoio e L. 9 per taluni restauri di mobilia.

**

Pria di sottoporre sotto la esecuzione d'ufficio la strada obbligatoria di Ascea, delibera invitarsi il Comune a mettersi in regola.

Approva l'alienazione di un piccolo suolo comunale di Roccapiemonte mercè pubblica licitazione.

Approva l'eccedenza della sovrainposta dei Comuni Santa Marina, Orria e Giungano.

Per non eccedere la sovrainposta del Comune di Buccino, delibera depennarsi dal Bilancio 1878 talune spese facoltative.

Approva la rettifica al regolamento per l'applicazione della Tassa sugli esercizi e sulle rivendite pel Comune di Pellezzano.

Dichiara costituito il Consorzio per la costruzione e per la manutenzione della strada obbligatoria fra i Comuni di Atena — S. Arsenio — S. Pietro e S. Rufo. Stabilisce eziandio la quota da corrispondersi sia per manutenzione sia per costruzione nel seguente modo:

1.° Atena per ogni 100 lire pagherà	L. 17,00
2.° S. Arsenio idem	» 36,30
3.° S. Pietro al Tanagro idem	» 35,40
4.° S. Rufo idem	» 11,60

Approva la tariffa daziaria del Comune di Nocera Superiore per l'anno 1878.

Approva il regolamento di polizia urbana del Comune di Atena.

Delibera stanziarsi d'ufficio nel bilancio dei Comuni di Corbara e S. Egidio la quota a corrispondersi al Comune di Pagani per le spese obbligatorie mandamentali.

Approva l'alienazione di un muro del Comune di Colliano a favore di Sica Saverio.

**

Pel disposto dell'art. 24 della Legge 3 agosto 1862 non si è trovato luogo ad esprimere voto favorevole per la soppressione del Monte dei Pegni di Anagni.

Autorizza l'alienazione di Ettoltri 4 e litri 40 di grano del Monte frumentario di Castel S. Lorenzo.

Approva la rinuncia a due ricorsi in Cassazione

domandata dalla Congrega di Carità di Cava nella vertenza fra il Subeconomo di Nocera e la Parrocchia di Croce Melloni.

Approva la concessione di una zona di suolo a favore del canonico Maiorino Domenico, proposta dal Conservatorio S. Sofia di Montecorvino Rovella.

Autorizza l'intervento in causa della Congrega di Carità di Palomonte nella contestazione fra Giuseppe Massa e Francesco Cupo.

Approva la contrattazione di un prestito di lire 6000 coll'interesse dell'un per cento al meso, fino ad ottobre prossimo, tra la Congregazione di Carità di Sarno ed il proprio Tesoriere.

Dispaccio particolare della Frusta

Roma 8 ore 10

Salerno 8 ore 11, 45.

Ieri sera tennesi generale riunione di deputati della sinistra nella quale convennero circa 220 deputati.

Fu discusso sulla scelta del candidato alla presidenza della Camera. Il gruppo Cairoli, del quale nessuno mancava, e quello dell'estrema sinistra, ricusarono di portare in Parlamento il nome del candidato che sarebbe risultato eletto nella adunanza. Dichiararonsi proclivi alla conciliazione, tennero però al nome di Cairoli.

Regna in tutto grande confusione, tanto che l'adunanza si è sciolta senza risultamento di sorta.

Stamane alla presidenza della Camera saranno portate tre candidature. La Destra porta Bianchieri, il gruppo Cairoli e l'estrema sinistra portano Cairoli, il gruppo di Nicotera porta Pessina.

È probabile un ballottaggio tra Pessina e Cairoli.

Qualunque sia il risultato di tale votazione, il ministero darà le sue dimissioni in massa.

È difficile prevedere chi sarà chiamato dal Re a comporre il nuovo Gabinetto — Abbiate intanto per introitato il decreto col quale la Camera sarà sciolta.

GIUSEPPE MERENDA — Gerente responsabile

SALERNO — Stab. Tip. Nazionale

FOTOGRAFIA MILANESE

Salerno — Strada Mercanti N.° 11

CON SUCCURSALI

In Salerno

ed Eboli

Il sottoscritto fa noto a questi onorevoli Cittadini ed Egregia Guarnigione di avere fatto acquisto di un nuovo apparato col quale si ottengono colla massima celerità ed economia migliaia di ritratti in fotografia per biglietti di visita.

Offre quindi al pubblico:

100 Ritratti per biglietti di visita per sole L. 5
1000 id. id. id. » 35

Tempo permettendo, la consegna sarà fatta in 24 ore.

Coll'aggiunta di L. 2,50, i signori committenti avranno anche 100 biglietti di visita litografati col loro nome e cognome.

Quei signori che non potessero recarsi allo Studio del sottoscritto, potranno inviare una copia della fotografia che intendono riprodurre col relativo vaglia di lire 5,00 per i 100 ritratti, o di lire 7,50 se desiderano avere anche i 100 biglietti di visita litografati; nel qual caso si prega indicare chiaramente il nome, cognome e domicilio, ed aggiungere centesimi 10 per l'affrancazione semplice, o cent. 40 se intendono vengano raccomandati.

La mitezza dei prezzi unitamente alla celerità dell'esecuzione, la bontà e precisione del lavoro, fanno sperare al sottoscritto numeroso concorso.

G. Batt. Bertolani (fotografo)

ABBONAMENTO POSTALE

LA FRUSTA

ABBONAMENTO POSTALE

Onestà-Lavoro

CRONACA POLITICA DEL POPOLO

Libertà-Progresso

Abbonamento

Prezzo di Associazione { Per un anno Lire 10,00
 Per un semestre 6,00

PAGAMENTI ANTICIPATI

SI PUBBLICA IN SALERNO

Mercoledì e Sabato

costa 10 cent.

Avvertenze

L'ufficio di Direzione ed Amministrazione è sito in Salerno strada Porta di Ronca n.º 2, ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi, lettere, giornali, vaglia postali ed altro. Avvisi e comunicati da convenirsi.

Il Discorso dell'on. Cairoli

Ecco il testo del discorso pronunziato lunedì alla Camera dall'on. Cairoli nel prender possesso del seggio presidenziale:

È facile l'indovinare con quanta trepidazione mi presento a voi in questo solenne esordio dell'alto ufficio da me non meritato nè ambito.

Alla profonda commozione si aggiunge una natural repugnanza a tradurre in pallide frasi la verità di concetti gagliardamente sentiti. (*Bravo! Bene!*)

Io non oso ricambiare colla logora formula del ringraziamento una dimostrazione di affetto che mi ha dato il conforto di un voto in cui si rivela il pensiero della conciliazione. Ma fin da ora, nella inaugurazione dell'arduo ufficio, nel misurarne la responsabilità che dovrebbe atterrirmi, affermo che sento il coraggio di affrontarla nella sicura fiducia della benevolenza di tutta la Camera (*Applausi*)

Accetto l'ufficio sperando la pacificazione degli animi, desiderabile, non difficile sul terreno dei relativi doveri. Poichè le convinzioni che nelle assemblee classificano i partiti ed eccitano il provvido altrito delle idee, non spezzano nè rallentano il vincolo della solidarietà nella tutela dei sommi interessi racchiusi nel comune mandato (*Approvazione*). Il prestigio delle istituzioni, il rispetto alle libertà, innate e sancite dallo Statuto, l'inviolabilità delle prerogative parlamentari stanno nel deposito, che noi invigiliamo come militi designati dalla nazione a tanta custodia. Quando penso a così delicata consegna, vedo sparire la barriera delle opinioni, i due campi divisi fusi in uno, e comprendo che un più puro sentimento attrae i nostri cuori uniti nella devozione della patria. (*Approvazione*)

Quasi soffio di un'arcanica divinità spira sui nostri capi, cementando una fede incrollabile e tracciando una via sicura; è il segno luminoso che appare anche nel turbine delle battaglie parlamentari additando la meta, è la voce che domina lo strepito delle passioni, rasserenando gli animi, e che chiama alla concordia ricordando il frutto dei sacrifici. Perché si avvicendano i partiti, si succedono le assemblee, passano i ministeri, ma la patria preparata nel pianto, maturata col martirio, e ricostruita colle armi, è l'edificio che non cade ed in mezzo a noi è il farò che non si spegne.

Massimo conforto dunque per me il sapere che v'ha un pensiero qui che prevale ad ogni altro, ed il ritenere che è forse quello che ispirò la scelta. Poichè le persone nell'arena parlamentare significano programmi, ma v'hanno nomi i quali pur senza alcun titolo di chi li porta, esprimono una più alta idea per il riverbero di luce che viene ad essi dai sepolcri.

Parlano ai vivi ricordando qual suggello di sangue ebbe il diritto sancito dai plebisciti dopo aver trionfato nelle battaglie militando sotto la gloriosa bandiera, che raccolse gli animi, le braccia e le volontà nella tenace concordia di un supremo dovere. (*Benissimo*)

Essa apparve anche nella recente sventura, nell'istantanea unanimità del lutto nazionale che s'inclinò al feretro di Vittorio Emanuele, così le lagrime che proruppero dal cuore del popolo furono il tributo della sua gratitudine al Re, che ne aveva ascoltato il primo grido di dolore, cimentando pace, vita e trono in quella lunga epopea, che finì in Campidoglio ma incominciò sul Calvario (*applausi*).

Il suo nome più che nella pietra sta nell'opera eterna affidata alle vostre cure, sta nella sacra eredità raccolta dal Figlio, che già sul campo di battaglia si mostrò degno di lui. (*Applausi*). La sua parola assicura che saranno lealmente esauditi i voti della Nazione espressi dalla sua rappresentanza, la quale saprà coll'energico zelo della volontà riparare i danni delle vacanze protratte per ostacolo di straordinari eventi oltre ogni previsione. (*Benissimo*).

Il tempo e la pubblica opinione incalzano l'opera nostra fatta meno ardua dell'intento comune, essendo da

tutti riconosciuta la necessità e le urgenze delle riforme politiche, tributarie ed amministrative.

Certamente può variare la misura dei desideri spingendosi alcuni ai più arditi concetti, altri sentendo il freno di più timide considerazioni, ma tutti stanno entro la cerchia legale, pur quelli di chi spazia col pensiero nel largo orizzonte dell'avvenire, e nessuno volge lo sguardo al passato se non per ammirare colle reminiscenze dell'Italia divisa, umiliata ed oppressa, il tesoro dei rivendicati diritti (*Benissimo!*)

Per difenderli bisogna progredire colle riforme, indietreggiando si va all'abisso; ammonizione scolpita nei cuori come il nome dell'uomo illustre che l'ha proferta quando era ministro e sopravvive coll'incancellabile esempio delle sue virtù (*applausi prolungati*). Ferve dunque qui l'utile emulazione delle idee, ma non v'è profondo dissenso nello scopo. Fidente nel vostro concorso assumo l'alto ufficio senza l'ostentazione di una superflua promessa, poichè l'essere imparziale non è un merito ma un dovere, e l'adempiere non è uno sforzo della volontà, ma una legge della coscienza che non potrei violentare mai (*Benissimo! Applausi*).

I miei illustri predecessori lasciarono ricordi che sono insegnamenti; li seguirò fedelmente, onde rimanga intatto il prestigio di una carica che sta al di sopra dei partiti, essendo investita della maestà di questa Assemblea alla quale è unico impulso l'interesse della nazione, unico conforto la fede inconcussa nei suoi gloriosi destini. (*Applausi prolungati*).

**

I giornali che ci sono arrivati da Roma dicono che questo discorso fu grandemente applaudito, e produsse grata impressione per l'appello che l'on. Cairoli fece alla concordia e alla conciliazione. L'aver anzi detto il nuovo Presidente della Camera che la sua scelta fu l'espressione della concordia e della conciliazione, ha chiarito come egli abbia avuto della sua elezione un concetto assai migliore di quello che si sono affannati a propalare i demolitori. L'aver insistito egli in questa nota, ci prova che nella sua mente d'uomo politico è entrata la persuasione, che senza concordia e senza conciliazione nel partito non si potrà giungere a nulla di buono.

**

Indipendentemente da ciò, il discorso è servito per un'ampia e certo bene accolta professione monarchica, e per accennare alla necessità delle riforme politiche, tributarie ed amministrative, senza però insistervi su in modo da ferire le suscettibilità di coloro che potessero, per avventura, su questo argomento avere una diversa opinione. Nel complesso è sembrato più il discorso di un presidente della Camera che abbia voglia di rimanere sul suo seggio, anzichè di barattarlo con una presidenza del Consiglio; ma se uno si formasse dal discorso la prima impressione, correbbe rischio d'ingannarsi. L'on. Cairoli ha mirato a un effetto limitato, ma sicuro; però egli non è tale da contentarsi di una Presidenza senza portafogli. Le sue pratiche continuano sempre, e, le offerte, da lui fatte fin qui, crediamo furono accettate a colpo sicuro.

**

L'on. Cairoli oggi si trova circondato da quella stessa aura di popolarità di cui furono circondati il Depretis ed il Crispi. Gli amici gli si affollano d'intorno, gli avversarii fingono di abbandonare la via perchè a tutto comodo egli possa passare. Con tutto questo non si illuda l'on. Cairoli e pensi anzitutto all'omogeneità del gabinetto.

Pensi a fare tutto il possibile perchè la conciliazione sia di fatti, non di parole. Non disprezzi alcuno, e non divida il partito in grandi e piccoli, in magnati e derelitti. Non c'è nulla di peggio delle oligarchie parlamentari e da esse le passate amministrazioni furono uccise. Guai al governo che per trattare con la maggioranza, ha bisogno d'intermedi. Egli crede di vivere ed è morto.

**

Ma noi ci distendiamo in considerazioni che non sono di nostra spettanza. Passatecele; esse ci escono dal cuore, avendo visto e toccato con mano che cosa possa un malinteso, una suscettibilità senza ragione ferita. Ammiriamo la franchezza della Capitale che dice agli onor. Villa, Corte, Baccarini: non sperate nulla, perchè nulla vi tocca; ma non consigliamo l'on. Cairoli a seguirlo. Certo egli è assediato da istanze; ma agisca con prudenza e non s'alieni alcuno.

La situazione è così difficile che, da un momento all'altro, possono accadere cose assai strane e guai a noi se uno di questi momenti ci coglie alla sprovvista. La Destra, che spia attentamente la preda, non aspetta altro per tornare trionfante al potere.

Il Corso forzoso.

Forse non fu mai avvertito, e certo non lo fu in modo abbastanza efficace, che il corso forzoso dei biglietti di banca ha, tra gli altri molti difetti, quello gravissimo che non se ne avvertono i danni, se non quando è impossibile porvi riparo. In tempi ordinari, quando niuna crisi acuta travaglia la circolazione, la moneta di carta circola in modo regolare. Il valore del biglietto, dipendente dall'abbondanza sua dal corso dei cambi, dal credito pubblico, diventa stazionario. E siccome il danno dell'aggio dell'oro sulla carta dipende essenzialmente dalla sua mobilità, che turba tutte le previsioni, così nei tempi dei quali discorriamo, il mercato si avvezza al corso obbligatorio, tanto più che tutti i debitori hanno, o credono di avere, l'interesse a pagare in carta e che gli industriali, a torto o a ragione, reputano che il ritorno dell'oro sarebbe fatale ai loro interessi. Lo Stato, che è il più grande dei debitori, partecipa anch'esso al pregiudizio generale.

Ma venga il giorno di una grossa guerra o di una crisi acerba, e allora la malattia da latente che era diventerà acutissima. Tardi deploreranno la loro cieca fiducia governanti e governati; chè in tempo di gravi commozioni politiche od economiche, il corso forzoso si allarga e si invigorisce e niun mezzo giova a liberarne il paese. Quindi tardo ed inutile pentimento di aver lasciato invano trascorrere il periodo opportuno alla guarigione.

**

Queste considerazioni ci sono suggerite dal ricordo dell'indifferenza generale, con cui fu accolto l'anno scorso il progetto per la graduale abolizione del corso forzoso. Certo il tempo non era da ciò, e i mezzi divisati dal Governo si chiarivano, dopo breve esame, o insufficienti o disadatti. Ma conveniva abbracciare il principio e preparare i modi; sicchè giunto il giorno propizio si potesse colorire la grande e nobile impresa. Invece Parlamento e Paese non si occuparono affatto della cosa, quasi che la questione onde si parla non fosse la principale tra quelle da cui dipende la prosperità e la forza della nazione.



**

Ora, si vuole alleviare il macinato e ridurre il prezzo del sale. Noi non abbiamo mai fatto mistero del vivissimo desiderio nostro, che alla riforma dei tributi si proceda senza indugio. E crediamo pure che si debba mirare a distribuir meglio i pubblici carichi e a far sì che l'alimento del povero non sia aggravato da incomportabili balzelli. Quindi il pensiero di provvedere perchè il pane si venda a miglior mercato e perchè il prezzo del sale sia meno esorbitante, non può che riuscirci sommamente gradito. Ma non dobbiamo tacere che con lieve sacrificio dell'erario si sarebbe potuto recare alle classi lavoratrici un aiuto ben più considerevole. Il Sole osserva che i grani esteri, all'entrata nel regno, pagano 14 lire di dazio per ogni tonnellata. L'erario ottiene da siffatto dazio un'entrata che si aggira tra 4 e 6 milioni di lire. Ma siccome tale diritto rincara non solo i grani esteri, ma quelli eziandio prodotti e venduti all'interno che sono in quantità almeno venti volte superiore, così i proprietari di terre lucrano da ottanta a cento milioni, prelevati in gran parte dalle classi meno agiate, quelle appunto che consumano maggior copia di farine. A parer del Sole quindi si inizierebbe meglio la riforma tributaria, con l'abolizione del dazio sui grani, perchè con poca perdita del tesoro sarebbe raggiunto lo scopo di sollevare i lavoratori e di pe-
requare minutamente i pubblici carichi.

**

Ma di questo disegno avremo opportunità, certo, di occuparci più a lungo; — adesso noi poniamo avanti una domanda: quali saranno le idee del governo circa il corso forzoso?

L'attitudine che il nuovo ministero assumerà di fronte a tale vitalissima questione servirà se non in tutto, certo in gran parte, come pietra di paragone a poter giustamente giudicare della serietà dei suoi criterii economici ed amministrativi.

Bollettino Politico

Con la pace firmata a S. Stefano fra la sublime Porta e la Russia pare che il pericolo — che credevasi imminente — di una complicazione europea fosse, se non del tutto svanito, certo di gran lunga mitigato. E ciò non perchè poteva dubitarsi che qualcuna delle due parti avesse voluto all'ultim'ora retrocedere dal proposito di un accomodamento pacifico; ma soltanto perchè le condizioni messe innanzi dal Gabinetto di Pietroburgo — e che a tutti parvero esagerate — subirono man mano delle modifiche che rendono più probabile il risultato di una pace duratura e definitiva.

Diciamo *pace definitiva* in quantocchè il trattato di S. Stefano s'intitola propriamente: *Preliminare di pace*.

Siamo dunque ad un semplice *preliminare*, il quale dovrebbe servire di base alla *pace decisiva* dei belligeranti. Ora, un Congresso generale di tutte le potenze agevolerà o meno siffatto compito? Noi crediamo che il Congresso sarà di grande ostacolo alla pace russo-turca, perchè non corrispondente ai desiderii ed agli interessi degli altri Stati.

Dicemmo più volte che alla Conferenza non si va per la conciliazione di terzi, tampoco per amore di umanità. Si va ad affacciare pretensioni e contestarne reciprocamente! Saremo tanto ottimisti da sperare la *pace* da questo fomite potente di novelle *discordie*?

Intanto, russi e turchi fraternizzano quotidianamente, e la notizia della conclusione della pace ha prodotto un vero entusiasmo in entrambe le nazioni.

L'Austria — contrariamente a quel che ne pareva — troverebbe delle serie opposizioni da parte della Russia circa l'occupazione della Bosnia e della Erzegovina; e sarebbe precisamente cotesto il caso critico da noi preveduto — con relativo dilemma — in uno dei nostri numeri passati.

Tuttavia a Vienna non si è tanto correvi a romperla con la Russia; e lo stesso Andrassy si fa a dichiarare che il governo austro-ungarico non muoverà un solo passo prima che non si sappiano ufficialmente e partitamente le vere condizioni di pace imposte dalla Cancelleria di Pietroburgo.

E perchè tali condizioni si sappiano, bisognerà attendere che si discutano alla Conferenza; vale a dire quando non potrà più essere il tempo di un colpo di meno isolato e di straforo!

Tutte le potenze hanno accettato in massima il Congresso; ma non è per anco deciso il luogo dove sarà tenuto; nè la persona a cui ne sarà data la presidenza. Il Principe di Bismark avrebbe declinato l'incarico per *ragioni di salute*. Ammettiamo, per sovrabbondanza, che si tratti di un consiglio veramente di *medici*, e non di personalità più elevate e per nulla appartenenti alla scienza di Esculapio!

Il Gran Duca Nicola e le sue truppe non lasceranno S. Stefano fino a che la flotta inglese non avrà sgombrato il mar di Marmara. Il Sultano e lo Czar sono stati di pieno accordo su questa circostanza.

Nessuna nuova dimostrazione bellicosa da parte del Gabinetto di S. Giacomo. Però il *punto nero* ci è, e lo troviamo nel progetto di ritiro del Derby, che sarebbe sostituito da lord Lyons, nella ipotesi che la Russia rifiutasse di sottoporre le sue condizioni di pace con la Turchia alla sanzione della Conferenza. Ipotesi — per quel che ne dicono i giornali di Londra — che menerebbe defilato alla guerra anglo-russal.

Se non ci vuol che tanto per avere la conflagrazione europea, teniamocela per introitata, come dimostreremo nel numero venturo.

NOTE ED APPUNTI

13 Marzo 1878.

Siamo in crisi.

A voler seguire i giornali per formarsi un'idea di quelli che più o meno saranno designati ai diversi ministeri, ci sarebbe da perdere la testa. Ognuno mette innanzi quei nomi che più gli simpatizzano, ed altri che in mezzo a tutti questi nomi non si vedono compresi, scrivono ai loro giornali che non prestassero fede a nessuno. Comunque sia, la crisi presente potrebbe essere brevissima e potrebbe anche durare più che non siano durate tutte le altre.

**

Io non voglio credere che l'onorevole Cairoli abbia a ritenere il voto col quale fu mandato alla presidenza della Camera sia una manifestazione della concordia del partito. L'accordo di quel voto lo si deve al patriottismo dell'on. Nicotera che innanzi al completo sgretolamento della sinistra preferì di consigliare i suoi amici a votare pel candidato che a visiera alzata aveva combattuto sino alla sera precedente.

Pur troppo il suo fu un atto di abnegazione ed il paese gliene terrà conto.

**

La votazione dunque pel presidente della Camera fu fatta sotto l'impressione di dover salvare il partito; ma nessuno di coloro che votarono sotto l'influenza della paura di un ritorno della destra pensò che il partito si sarebbe salvato nel solo caso che i voti dati al presidente della Camera, sarebbero stati dati al Presidente del Consiglio.

**

Sarà fatta a ciascun gruppo della Camera nella composizione della nuova amministrazione quella parte proporzionata alle forze ed alle influenze di ciascuno di essi? Ed ammesso pure che ciò si abbia intenzione di fare, come pare dagli ultimi telegrammi i quali ci dicono che l'on. Cairoli si propone comporre un gabinetto che ponga termine ai dissidii interni del partito per contare sopra una solida maggioranza, è ciò possibile fare? Ecco il problema; ed è un problema grave, inquantocchè dal voto della Camera per il presidente si può trarre anche la previsione sicura che un semplice spostamento di soli 50 voti muta la maggioranza in minoranza; e non vi ha alcuno che potrebbe dire oggi impossibile tale spostamento.

Egli è appunto in queste probabili oscillazioni, conseguenza delle ultime vicende parlamentari, che consiste la difficoltà di comporre una nuova amministrazione, la quale possa durare colla Camera attuale.

Comunque, sia il telegrafo oggi fa credere che il Cairoli tenti di organizzare una solida maggioranza in base di un programma effettivamente liberale, il quale si trovasse a fronte solamente un programma effettivamente conservatore. Nel Gabinetto sarebbero rappresentati, per individualità non angolose, i varii gruppi dell'antica sinistra con elementi di centro.

Così le trattative con Zanardelli, col Conforti, Farini, Bertolé ed altri.

Secondo l'on. Cairoli non il programma farebbe concessioni agli uomini, ma gli uomini farebbero adesione al programma.

Riuscirà l'on. Cairoli?

**

Intanto, secondo il *Courrier d'Italie*, l'on. Cairoli avrebbe fissate con Sua Maestà le basi della sua politica nei tre punti che seguono:

- 1.° Non toccare i cardini dello Statuto giurato;
- 2.° Non alterare l'indirizzo generale della politica estera;
- 3.° Rispettare la legge delle prerogative della Santa Sede.

E dicono pure, secondo la *Nazione*, che esprimendo la sua volontà, Sua Maestà abbia dichiarato di desiderare al Ministero della guerra un generale in servizio attivo e a quello degli esteri una persona politica ben conosciuta. Questa notizia non collimerebbe colle ultime telegrafiche giunte qui stamane, val dire che moltissimi autorevoli deputati non hanno taciuto all'on. Cairoli la convenienza di conservare al generale Mezzacapa il portafogli che ha, essendo l'unico ministro finora che abbia saputo conservare nella Camera tutte le simpatie che seppe acquistarsi in essa.

**

In tutto questo rimescolio di notizie che si dicono e contraddicono restano gli amori del gruppo Sella coll'on. Cairoli. Infatti il *Fanfulla* fa il seguente resoconto del discorso di Cairoli, che voi certo porterete per intero nelle vostre colonne:

« Ringrazia dell'onore avuto, ch'egli dice immeritato; esprime la sua fiducia nel concorso di tutti i partiti, fa appello alla loro concordia.

Cascano i ministeri — dice l'onorevole presidente — *cascano i partiti, manon casca l'edifizio della patria, sancito dai plebisciti.*

« La destra si unisce alla sinistra per applaudire queste parole, e rinnova più fragorosamente gli applausi quando l'onorevole Cairoli rammenta con nobilissime frasi il lutto d'Italia per la morte di Vittorio Emanuele e la fiducia del paese nel figlio che già si dimostra degno del padre.

« Parlando della necessità di riforme tributarie, amministrative e, in fondo, politiche, cita l'esempio *immortale delle virtù* del conte di Cavour, e conclude dicendo che l'imparzialità nel suo posto è un dovere, e che egli accetta l'ufficio con piena fiducia nell'avvenire della patria e dei suoi futuri destini.

« La Camera applaude con nuovo unanime, meno l'onorevole Bertani. »

Armando

La rivolta degli Svizzeri nel Vaticano.

Intorno a questo fatto abbastanza notevole e sul quale tutti i giornali clericali conservano un assoluto silenzio, si hanno questi particolari:

« La guardia svizzera papalina è composta di una sessantina di uomini tra graduati e soldati. Essa, secondo le antiche tradizioni della Corte papale, è considerata come una specie di compagnia di ventura che ciascun pontefice assolla al proprio servizio.

Secondo questo concetto la guardia svizzera, quando muore un papa, liquida i suoi conti, riceve un mese di soldo e sarebbe padrona di andarsene nei fatti suoi. Senonchè il Collegio cardinalizio le assolda nuovamente per suo conto per tutta la durata del Conclave. Questo terminato, il nuovo papa assolda nuovamente per conto proprio i *fedeli svizzeri*, come li chiamano.

I *fedeli svizzeri*, i quali tengono più ai denari che alle benedizioni, da essi ricevute a migliaia durante la loro dimora in Vaticano, i *fedeli svizzeri*, diciamo, facevano anche questa volta i loro conti così:

Dobbiamo avere un mese di soldo quale gratificazione per il servizio prestato sotto il pontificato di Pio IX; dobbiamo avere un altro mese di soldo per il servizio prestato durante il Conclave; dobbiamo avere un altro mese a titolo d'*ingaggio* al servizio del nuovo papa. Totale tre mesi di soldo: una bella somma per ciascuno!

Aspetta oggi, aspetta domani, i tre mesi di soldo non venivano.

Leone XIII, che ha molto sviluppato il senso dell'economia, fece dire ai *fedeli svizzeri* che non intendeva seguire le costumanze antiche e che non avrebbe concesso nulla di più del loro stipendio normale, considerando il loro servizio come non mai interrotto dalla morte di Pio IX sino ad ora.

Gli svizzeri per alcuni giorni mormorarono e fecero pratiche.

Finalmente si riunirono quasi tutti e dichiararono al loro comandante che se non si faceva ragione alle loro domande non avrebbero proseguito nel servizio; ed avrebbero fatto anche qualche cosa di peggio.

Ci fu un po' di chiasso.

Pel Vaticano si sparse la voce che gli svizzeri volevano pigliarsi da loro le mesate di soldo che venivano loro negate.

Qualche monsignore imprudente volle ricorrere ai gendarmi pontifici, che in numero di una ottantina sono ancora in Vaticano.

I gendarmi difatti furono chiamati a raccolta. Gli svizzeri lo seppero e.... caricarono i loro fucili e brandirono le loro alabarde.

Subito prelati, monsignori e qualche cardinale perfino si misero in mezzo. Si procurò di quietare gli animi e per il momento vi si riuscì.

Si promise agli svizzeri di perorare la loro causa innanzi al pontefice.

Sedato il primo tumulto, il barone di Platner, comandante della guardia svizzera, volle fare il severo, e condannò alcuni dei soldati più turbolenti alla prigione.

Mancò poco che non nascesse una nuova sommossa. Due svizzeri, scavalcando un muro, fuggirono vestiti in borghese dal Vaticano.

**

Intanto i due Svizzeri ribellati, calatisi dalle mura del Vaticano avevano disertato.

Non si sa con quale pretesto, la sezione della Questura della Città Leonina, dopo averli arrestati, facevali ricondurre al Vaticano e consegnarli al tenente di guardia a condizione che i due poveri diavoli non fossero puniti.

Condizione a dir vero pietosa; ma si comprende dal risultato quando una tale assicurazione fosse umoristica.

Fra potenza e potenza è possibile e qualche volta conveniente (diciamo qualche volta) una legge per la reciproca estradizione dei disertori; ma fra l'Italia e il Vaticano non esiste né può esistere.

I mercenari a servizio del Papa non sono militari nel senso vero e nobile della parola. Son servitori armati, i quali (ogniquilvolta non trovano il loro tornaconto) hanno altrettanto dritto di svignarsela quanto il Papa di licenziarli.

Svizzeri, o belgi, od irlandesi, o turchi; essi fanno la guardia al Vaticano non per ispirito di religione o per dovere di patria, ma perchè non trovano miglior fornajo altrove.

Se mancano ai patti stabiliti, il Vaticano ha la più ampia facoltà di risarcirsi col farli processare dinanzi ai tribunali, ma non ha dritto alcuno di domandarne l'extradizione per colpirli militarmente. La legge delle guarentigie non si estende sino all'obbligo di tener mano a indecenti arruolamenti stranieri condannati dalle nazioni stesse alle quali appartengono i mercenari papalini.

Se il governo italiano vuol farla da carabiniere a beneficio del Vaticano, ponga almeno per condizione d'essere il solo carabiniere, carabiniere a richiesta del Papa stesso, a scanso di affronti clericali, e di noiose controversie cogli Stati da cui provengono i mercenari insorti.

È probabile che Leone XIII non farà giustiziare nessun Monti e Tognetti. Ma secondo i diritti che i papalini riconoscono in lui, egli pure a rigor di termini, potrebbe un giorno averne la tentazione.

Ed è il Regno d'Italia che darebbe l'esempio di consegnar le vittime?

È egli politico pel governo italiano di assumere in tal guisa la responsabilità di quanto può accadere nel Vaticano?

Per ora un po' di denaro è stato bastevole ad acquistare i cerberi tumultuanti. Ma se non fosse bastato; se questi avventurieri avessero resistito? Se avessero petrolizzato o dinamizzato il palazzo papale, o posto il ficato sopra Leone XIII, come gli spagnuoli della Santissima Inquisizione lo posero sopra Clemente VII? Chi sa dire le turpitudini che i clericali d'ognipaese avrebbero versate sull'Italia, quasi fosse il governo italiano che avesse al suo soldo quei mercenari svizzeri?

In altri termini, il papa non corre più altro pericolo che quello che gli minacciano (come ognuno vede) le fedelissime sue guardie svizzere.

È dunque peggio che ridicolo il credere di rendergli servizio col rimandargli i suoi disertori. Sarebbe un prendere ad una fava, non due colombi, ma due corvi di malaugurio; perchè mentre da un lato i clericali accuserebbero il governo italiano d'aver restituito quei disertori allo scopo di provocare la ribellione, dall'altro i liberali gli muoverebbero l'acre rimprovero di fornicare colla Sacristia.

Nè persecuzione, nè fornicazione. Se le guardie svizzere vogliono disertare, liberissime.

Purchè non diano disturbo a nessuno nelle terre italiane, noi non abbiamo nè interesse, nè dritto a intervenire.

Notizie italiane

ROMA — La Camera si è aggiornata fino a che l'onorevole Cairoli non avrà composto il nuovo Ministero.

— Le liste dei diversi ministeri, foggiate secondo il gusto particolare di questa o quella frazione della Camera, continuano a compiarsi e a diffondersi. Noi crediamo di esser nel vero affermando che nulla vi è per ora di conchiuso, e che il periodo di gestazione durerà forse più che non si pensi e che non paresse in sulle prime.

Stando alle voci che corrono nei circoli parlamentari,

una delle difficoltà proverrebbe dall'onorevole Farini, il quale avrebbe rifiutato il portafoglio de' lavori pubblici e annunciato chiaramente il desiderio di non far parte della nuova amministrazione. Oggi dicevasi, crediamo con non molto fondamento, che all'onorevole Farini fosse stato offerto il portafoglio degli esteri.

Gli amici dell'onorevole Seismit-Doda cercano, si racconta, di imporlo all'onorevole Cairoli, come ministro delle finanze: nonostante i reclami che questa nomina, ventilata come ipotesi, ha destato in tutta la sinistra, pare che l'onorevole Cairoli abbia ceduto e che l'onorevole Doda avrà il portafoglio delle finanze.

Del pari è incerta la sorte del ministero di grazia e giustizia. Si parla oggi dell'onorevole Tajani e si ritiene posto in disparte l'onorevole Villa.

Quello che pare più certo dunque è che per ora il ministero sia lungi dall'essere costituito: ma si ritiene sicuro che l'on. Cairoli serbando la presidenza senza portafoglio, l'on. Zanardelli assumerebbe il portafoglio dell'interno, l'on. Doda le finanze, e l'on. De Sanctis l'istruzione pubblica.

Dell'on. Zanardelli si parla poi così sicuramente, che oggi a Monte Citorio si affermava già che se la combinazione fosse riuscita l'on. Sorrentino sarebbe stato scelto da lui a segretario generale.

Secondo ulteriori notizie, l'on. Farini avrebbe accettato di far parte della amministrazione.

Rimarrebbe ancora da stabilire, a seconda delle combinazioni, quale portafoglio dovrebbe essergli confidato.

Si conferma che l'on. Cairoli intenda abrogare il decreto che sopprimeva il ministero d'agricoltura e commercio.

In questo caso, il portafoglio dell'agricoltura sarebbe affidato all'on. Alvisi — Così *Fanfulla*.

CRONACA

I funerali pel Re Vittorio Emanuele

Sono le ore 10 e mezzo del giorno 9 Marzo. La strada che mena alla Chiesa dell'Annunciata brulica di gente, perchè tra breve cominciano in essa i pomposi funerali, che per cura del Comune e della Provincia di Salerno si debbono celebrare come ultimo tributo al magnanimo Re Vittorio Emanuele. Per la maggior parte sono curiosi a cui si legge in volto il dispetto di non potervi assistere. La Chiesa, una tra le più grandi della città, è angusta per questa straordinaria circostanza: si sono emesse in circa ottocento lettere d'invito, perchè lo spazio, di cui si dispone, non ne consente un numero maggiore. Gli invitati vestiti a bruno cominciano ad occupare i posti: la cerimonia sta per cominciare: entriamo.

**

La folla che si accalca alla porta, non ci permette di leggere la grande iscrizione da cui è sormontata: arriva però in questo momento un battaglione del 61.º Reggimento con la bandiera abbrunata. Due fila di soldati occupano dall'una e dall'altra parte la strada, lasciando vuoto un largo spazio nel mezzo, onde riesce agli invitati di accostarsi facilmente alla Chiesa, sicchè l'ingresso si fa con ordine e calma. Presentiamo la lettera d'invito a Cerimonieri, che ci squadrano da capo a piedi, e riconosciuta l'identità tra il nome e la persona permettono l'entrare: eccoci nella Chiesa.

**

Quale spettacolo! La Chiesa è scomparsa; le sue pareti più non si scorgono; la sua architettura ha ceduto all'altra datale da' Direttori del parato, Signori Giordano Filippo, Argenziano Domenico e Pierro Luigi, sicchè l'aspetto generale acquistato da essa riesce nuovo ad ognuno. La prima impressione è magnifica. Dalla soffitta di un azzurro carico cosparsa di stelle scendono le curve di un padiglione, che forma l'insieme del concetto artistico. Il colore predominante è il nero, ove carico ne drappi di velluto, ove lucido in quelli di seta e di mussolo, tutti ornati di larghe frange d'oro e d'argento per guisa ordinate e disposte, che presentano un complesso, in cui non si sa a che dar la preferenza, se alla semplicità del concetto, se all'accordo delle varie parti, se alla rigorosa eleganza del tutto.

**

Di luce naturale neppure un raggio: però mille candele di cera grezza rompono le tenebre, e due ordini di fiaccolate a fiamme di varii colori, accrescono solennità al lugubre aspetto del Tempio. La luce piuttosto insufficiente che no, poco diffusa nella parte inferiore, è ben concentrata nella parte superiore, ove sorge isolato, svelto ed elegante il catafalco circondato da candelabri e trofei.

Il disegno e l'esecuzione di esso ci paiono indovinati appieno. Nel mezzo, a un dodici metri dal suolo o press' a poco, è disposto il tumolo, su cui poggia lo Scettro e la Corona. È circondato da sedici colonnine bellissime, disposte in quadrato, le quali sostengono dodici archi, tre per ogni lato, di stile gotico-lombardo: su di questi poggia leggermente la volta, la quale finisce in guglia, al cui vertice si osserva, sfumata nella penombra della cupola, una statua alata rappresentante la Vittoria con una corona dorata tra le mani.

**

Le parti secondarie e le decorazioni son anche esse ben distribuite. Corone, bandiere, stemmi, iscrizioni si alternano con graduata successione, e producono nel loro insieme tale accordo d'idee, da agire sull'animo di ogni spettatore, il quale è compreso di mestizia e di venerazione al primo contemplare l'apparato luttuoso del Tempio; e la sua mente si raccoglie a considerare ancora una volta la ineffabile sventura, che ha colpito l'Italia nella morte del suo augusto Sovrano, Vittorio Emanuele.

Tutti tacciono; tutti sono concentrati in una idea di dolore e di lutto. La Chiesa già affollata, ha un aspetto che impone: vi regna un silenzio che ha qualche cosa del sublime: è il silenzio, del sepolcro, il quale chiude il cadavere di un Uomo, alla cui memoria si chinerà reverente la Storia.

**

Scoccano le undici. La banda militare di fuori intona l'Inno Reale; la truppa presenta le armi, nuova folla si precipita nella Chiesa. Entrano varie bandiere co' segni del lutto, e sormontate da corone varie di forma e di grandezza. Si distingue per ricchezza la corona offerta dagli alunni del R. Liceo Tasso, per concetto quella offerta dalle Scuole Municipali, per varietà l'altra presentata da una sezione della Società Operaia. Queste corone ed altre molte son tutte disposte intorno al tumolo: le bandiere circondano il catafalco.

Dopo la lunga fila di corone e bandiere, che entrano seguite dalle rappresentanze rispettive, entra il Prefetto Comm. Senise in grande uniforme, il Sindaco ff., il Generale, con lungo seguito di Ufficiali di tutte le armi, e poi le rappresentanze della Provincia e del Municipio, i Magistrati, i Professori de' varii Istituti, il Genio Civile, l'Intendenza di Finanza, i Consiglieri di Prefettura, gli impiegati de' varii rami amministrativi, altre corporazioni della società operaia, ec. ec. e tutti pigliano posto nella Chiesa, mentre l'orchestra, invisibile al Pubblico, con una sinfonia flebile e soave accresce la mestizia della scena commovente.

**

La messa funebre cominciata alle ore undici finisce alle dodici e trenta minuti. L'esecuzione diretta dal Maestro, Signor Marzano Temistocle, riesce inappuntabile, ad onta che non di rado i cantori del coro diano a desiderare in materia d'armonia. La parte istrumentale però sembra alquanto debole; ma forse ciò è dovuto a' drappi che rivestono le pareti, i quali trattengono e forse divergono le onde sonore.

L'orazione funebre è letta dal Prof. Can. Linguiti Francesco, il quale dopo un'ora ed un quarto di lettura, divenuto stanco e fioco di voce, deve desistere. Alle due si dà la benedizione al feretro, e pochi minuti dopo la solenne funebre cerimonia si compie nello stesso modo siccome era cominciata, cioè in mezzo al raccoglimento ed al lutto, che spirava, non dagli abiti solamente, ma dal volto e dal cuore degl'intervenuti.

**

Ecco un rapido cenno di quanto si è fatto in Salerno per onorare con funebre cerimonia la memoria del compianto Re Vittorio Emanuele.

È tutto inappuntabile ciò che si è praticato? — Noi non lo sosteniamo: ma ci piace dichiarare che certi errori, ed alcune inesattezze, le quali riescono quasi sempre inevitabili, non tolgono il pregio dell'opera, nè defraudano della meritata lode coloro, che hanno immaginato e diretto i difficili lavori di addobbamento, nonchè quelli che regolarono le cerimonie.

Parecchi però, e non a torto, han censurato la poca luce della Chiesa; altri han trovato da osservare sulla disposizione de' posti, massime di

quelli assegnati alle donne, tra le quali con meraviglia si notavano molte, che nessuno ha potuto spiegare come mai si trovassero invitate, mentre si sa che molte distinte Signore avrebbero voluto assistere alla funebre funzione, ma non riceverebbero invito nè potettero procurarsene.

Ma noi ripetiamo che in simili circostanze la precisione matematica è impossibile, e certi fatti, specialmente in materia d'inviti, riescono inevitabili.

**

Avremmo desiderato però un po' d'ordine, nel lungo corteo di pubblici funzionari, impiegati ed altri rappresentanti, che seguendo il Prefetto, si recò in forma Ufficiale dalla Prefettura alla Chiesa. Nessuno si pigliò la briga di stabilire tra loro una certa disposizione, che pur era necessaria. Ma invece si vedevano confusi e disordinati per guisa, che era impossibile formarsi un'idea delle varie rappresentanze, le quali si trovavano a far parte di quel corteo.

Il disordine osservato nella strada, forse aumentò nella Chiesa, dove sedettero alla rinfusa, per modo che il fanciullo, il Magistrato, l'Operaio, l'Ufficiale, il Professore, sedevano l'uno accanto all'altro in una maniera non certamente degna di lode.

Tolti quest'inconvenienti, tutto il resto procedette a meraviglia; e noi siamo lieti di poter dire ai nostri Lettori della Provincia che i funerali, celebrati al defunto Re nel giorno nove Marzo, sono stati per ogni riguardo degni della Città e della Provincia di Salerno, per cura delle quali essi ebbero luogo.

**

In conseguenza, per debito di pubblicisti, non possiamo esimerci dal tributare i dovuti encomii sia al nostro Municipio, che nulla trascurò affinché fosse ogni cosa riuscita a seconda del comune desiderio e del patrio decoro, sia a tutti coloro che ebbero parte nel concepire il disegno e nel regolarne l'esecuzione.

Tra questi meritano lode speciale il giovine sig. Pierro Luigi, che presentò il bozzetto del disegno, ammirato generalmente e da noi brevemente descritto di sopra, nonchè i Signori Giordano Filippo, Argenziano Giovanni ed Avenia Samuele, che ne diressero con somma cura e perizia l'esecuzione, e presero tutte le opportune cautele affinché nessuna disgrazia si fosse lamentata così per incendio come per altre ragioni.

Nè possiamo dispensarci dal dare una pubblica testimonianza di lode a' Componenti la nostra Società Operaia di mutuo soccorso, alcune sezioni della quale eseguirono tutt'i lavori nella Chiesa con quella abilità e valentia, che riconosce ognuno ne' nostri Artigiani ed Operai.

In ultimo esterniamo al Prof. Linguiti la nostra piena soddisfazione e quella del Pubblico pel dotto elogio funebre, col quale coronò degnamente la solenne cerimonia, che lascerà di sè memoria indelebile ne' Cittadini Salernitani.

**

Ecco il telegramma che spedì il nostro Prefetto il giorno dei funerali:

S. E. Ministro Real Casa — Roma.

Oggi in Salerno a cura del Municipio e Provincia si sono celebrati solenni funerali in memoria del Gran Re Vittorio Emanuele con assistenza di tutte le Autorità civili e militari, rappresentanze elettive, Associazioni Operaie, Scuole.

Le onoranze sono riuscite imponenti per magnifico apparato del Tempio, solennità riti religiosi, intervento Truppe, concorso popolazione, Clero, eletta cittadinanza, signore.

Recitata dotta eloquente orazione funebre Canonico Professore Linguiti; deposte molte corone sul feretro da Rappresentanze Operaie e Scuole.

Ordine perfetto.

Per mandato Rappresentanze Municipale Provinciale onorami informarne V. E., pregandola rassegnarne notizia S. M. il Re come devoto omaggio della città e Provincia Salerno.

Salerno, 9 Marzo 1878.

Prefetto—SENISE

Ed ecco la risposta:

Prefetto — Salerno

Sua Maestà a cui ho comunicato Suo telegramma mi ha incaricato pregare V. S. a voler gradire ed essere interprete Suoi ringraziamenti verso Municipio, Provincia ed altri Corpi intervenuti annunziatami funzione per tributo reso venerata memoria Suo compianto Genitore.

Roma 10 Marzo 1878.

Ministro VISONE

Domani, ricorrendo la nascita di S. M. il Re Umberto I vi sarà festa di Corte. I due reggimenti stanziati a Salerno faranno anch'essi la loro parata, ed alla sera tanto il palazzo di Prefettura quanto quello del Municipio saranno illuminati con le solite fiammelle di gas.

Sappiamo che il solerte Delegato Picari, mandato a Baronissi per ragioni da noi precedentemente esposte, riguardanti la S. P. di quel mandamento ha di già reso un primo ed importante servizio. Oltre ad una lista compilata di parecchi vagabondi e persone sospette, pei quali è stata dal detto funzionario provocata l'ammonizione, altri cinque individui sono stati da lui arrestati per spedirli al domicilio coatto.

Noi ci compiaciamo col bravo sig. Picari del servizio reso al mandamento di Baronissi, augurandoci che il nostro Prefetto saprà valutare lo zelo di un così distinto e svelto funzionario.

Il Delegato di P. S. sig. Giordano da Padula è stato traslocato ad Ogliastro Cilento, dove andrà ad impiantare un nuovo ufficio di sicurezza pubblica.

A Padula, stante le informazioni che abbiamo ricevuto, forse verrà addirittura soppresso l'ufficio provvisorio esistente.

Sabato scorso, la società degli operai parrucchieri di Salerno, volendo onorare la memoria del defunto Re Vittorio Emanuele, dispensarono un quintale di pane alle famiglie più bisognose della città.

E un atto cotesto che va lodato da se.

Ci scrivono da Avellino che, in occasione delle quarantore del giorno 5 corrente, succedeva nel comune di Contrada un gravissimo disastro.

Siccome — improvvidamente — coteste funzioni si fanno di sera, fin dalle sette e mezze p. m. molta gente erasi raccolta in chiesa.

Ad un certo punto delle ecclesiastiche cerimonie, fu vista una piccola fiamma al di sopra dell'altare prodotta da un lembo di mussola incendiata a contatto dei ceri che ardevano sulla altare medesimo.

Altro parato ancora venne ad accendersi man mano; per la qual cosa il popolo spaventato levò quasi a tumulto e si riversò come onda verso l'ingresso del tempio.

Intanto, poichè di fuori erasi già sparsa la voce dell'incendio, molta gente si sforzava di entrare in chiesa onde — col proprio pericolo — mettere in salvo i suoi parenti.

In sì strano ed orribile tramestio, succedeva che nè quegli usciva, nè questi entrava; sicchè urtandosi e pigiandosi l'un l'altro, si ebbero in breve otto vittime, oltre ad un numero non indifferente di feriti!

Il disastro, avrebbe assunto certamente maggiori proporzioni se quel Sindaco non avesse fatto praticare un'uscita al lato opposto della chiesa — forando il muro — di dove la popolazione ebbe agio di mettersi in salvo.

Gli otto cadaveri appartenenti ad individui di diversa età, sesso e condizione, restarono buona pezza esposti a testimoniare quanto azzardoso sia lo intervenire a certi spettacoli, e quanto provvida sarebbe una legge di prevenzione per simili sciagure!!

Corriere di Città

Nelle circostanze più o meno degne di ringraziamento all'Altissimo, il salmo di opportunità è appunto il *Benedictus Dominus*.

Questo salmo voglio cantare oggi io, e con me lo canteranno tutti quelli che trovano giusto e soddisfacente il *miserere* e il *de profundis* pel ministero bis di D. Agostino!

E lo debbo tanto più, se rovescio le due parole latine e le traduco con la concordanza parlamentare, che sfugge alle pastoie del *Porretto* e del *Portoreale*.

Benedictus Dominus significa: Sia benedetto il Signore. *Dominus Benedictus* può significare: Il signore è Don Benedetto, ossia l'onorevole Cairoli!

E va bene. D. Benedetto Cairoli è attualmente *Preside* dell'inferno, e *Bidello* del paradiso terrestre; vale a dire tiene la presidenza della Camera ed ha l'incarico di confezionare un terzo ministero di *sinistra*.

Il *Diritto* asserisce che l'onorevole Depretis, uscito appena dal suo foderò ministeriale, porta al suo posto di deputato tante belle prerogative, ch'io, per verità, non m'incapo a disattribuirgli. Però il *Diritto* ha dimenticato qualche cosa la quale potrebbe comprometterlo coi gabellotti di Montecitorio: D. Agostino porta ancora due *fiacchi*, entro cui vi è della roba assolutamente daziabile. È il programma di Stradella convertito in acqua e aceto, e messo lì in doppio recipiente per dinotare la duplicità dei ministri che dovevano attuarlo, e per distinguere la parte politica dall'amministrativa, entrambe liquefatte e mufite da più tempo.

Quando l'onorevole Depretis annunziò alla Camera che l'intero Gabinetto aveva date le sue dimissioni, e che ciascuno dei signori ministri bisognava essere provvisoriamente considerato come *reggine* del proprio dicastero, molti deputati risero, ed avrei riso pur io. Ma D. Agostino, col contegno di un vero *Mitridate*, esclamò: *Abbiate maggior rispetto per i morti!* Ciò rileva che la *misericordia corporale* non è troppo bene intesa dai *gruppisti*, nemmeno rispetto ai loromedesimi commilitoni. Vedete mo se ponno essere gammai *misericordiosi* verso il popolo!!

Ad ogni modo, l'onorevole D. Benedetto è stato generalmente gradito, tanto a presidente della Camera, quanto a compositore del ministero inistro N.º 3; ed egli ha pronunciato un discorso, nella prima di queste sue qualità, come se la seconda non dovesse menomamente tentarlo di riserbare per sè un portafogli qualunque!

Ministro e Presidente della Camen non può esserlo contemporaneamente; e la scelta non appartiene che a lui. Ora, se egli tiene a presiedere i *calecei* parlamentari, perchè non farne speciale menzione nel suo discorso? Se poi si sente *vocato* per il ministero, e perchè fare tante chiacchiere inutili in luogo di ringraziare e licenziarsi presto presto?

Caro D. Benedetto, se mi volete amico, non vi distaccate un momento solo dalla loggia!

Intanto, le *liste* son cominciate ad andare in giro, e molti sono i nomi designati dal pubblico inchiestro alla successione dei *morti*, per dirla col l'onorevole Depretis.

Io non m'incaricherò, come non mi sono mai incaricato, di altri ministeri se non di quelli per le Finanze e per l'Interno. Ebbene; in una delle varie *liste* di cui vi parlo, trovo — niente meno — Saracco per il primo, Mordini per il secondo posto.

Bella cosa!! Non ci vorrebbe altro per l'erario italiano che essere amministrato dalle *arache!* L'amministrarono già troppo le *canesche*, oi i *delfini*, ed ultimamente i *pòlipi*; perchè non procedere con ordine fino ai *cicinnelli*?

Non so se l'onorevole Mordini habuoni denti; ma buoni dovrebbe averli per *mordere* ome si conviene la *mafia* di Sicilia, la *camorra* di Napoli, l'*internazionale* lombarda e le *conspirazioni* del Vaticano!

Se i denti sono cattivi, o se mancano affatto, ci andranno per di sotto i famosi *gnocchi* Romani e le *pastiere* delle provincie meridionali.

Del resto, quando si tratta di *msicature*, è risaputo che il cane pelliccioso morde i preferenza quelli che portano i panni stracciati!!

Nonsignore. Mordini non può esser buono per nessuno; Saracco appartiene unicamente ai pizzicagnoli ed ai *cagno a pezze*!!

Accetterei piuttosto la *lista fantastica*, siccome la chiama l'*Opinione*; quella, cioè, che desidererebbe un'altra volta Depretis alla Presidenza con Cairoli all'Interno!

Sarebbe una decozione di liquidia e agenzianella insiememente tonica ed espettorante!

Però, la stessa *Signora Nonna* li chiama *fantastica* a quella lista; e quando si tratta di *fantasie*.... oh! ciascuno ha il diritto di *smammare* la sua. *Trahit sua quemque voluptas!*

Si assicura che l'onorevole D. Benedetto abbia preconizzato — come fanno i sommi pontefici in punto di morte — l'onorevole Bancheri per Presidente della Camera. E che? valeva la pena di arrabattarsi tanto e di far tanti chiassi per non avere *Bancheri*? C'è la miserabile differenza di un *i!* Si vede da ora che il ministero Cairoli farà delle benefiche riduzioni in ogni ramo! Diamine! se ha incominciato dal *ridurre* le lettere che compongono il cognome dei Presidenti!!

Si aggiunge che in questi avrebbe parte, più che il merito effettivo dell'onorevole Bancheri, la sua personale amicizia con D. Benedetto. Tanto meglio: *Amicus certus in re incerta cernitur!*

Poveri noi che, non essendo *amici personali* dell'onorevole Cairoli, rimaremo eternamente nell'*incertezza!*

Concretando, fra pochi giorni, forse anche fra poche ore, avremo un nuovo ministero di *Sinistra* — Sarà il terzo e l'ultimo, se non accorda la chitarra meglio che non seppero accordarla i suoi predecessori.

Non c'è più da scegliere; se cade anche il Gabinetto Cairoli per insufficienza di cervello, sarà il caso di dire definitivamente:

Cadde tre volte, ed alla terza giacque!!!

Ciccillo

GIUSEPPE MERENDA — Gerente responsabile

SALERNO — Stab. Tip. Nazionale

ABBONAMENTO POSTALE

La Frusta

ABBONAMENTO POSTALE

ASSOCIAZIONE (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10,00. Per un semestre L. 6,00. Un numero separato Cent. 10. Un numero arretrato Cent. 20 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale.

Cronaca Politica del Popolo

AVVERTENZE — Il giornale si pubblica il Mercoledì e Sabato — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada Porta di Ronca N. 2 ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi, lettere, giornali, vaglia postali ed altro — Avvisi e comunicati da convenirsi.

VAEH VICTIS

I nostri lettori conoscono, abbastanza minutamente, le condizioni del trattato di pace stipulato a S. Stefano. Il testo ufficiale è molto probabile che venga pubblicato il 30 marzo, anniversario della prima stipulazione del trattato di Parigi del 1856. Queste combinazioni di date storiche sembrano solleticar molto il sentimento russo. Ma non è dell'amor proprio russo che vogliamo occuparci oggi — Il quesito che oggi vogliamo mettere avanti e sciogliere se ci riesce, è il seguente: quando il trattato porterà le firme dell'imperatore di Russia e del Sultano sarà esso definitivo per l'Europa?... Ad onta della riunione del Congresso, ciò che è fatto è fatto e le potenze non avranno a sanzionare gli accordi presi senza il loro intervento?

**

L'articolo 29 del trattato preliminare rende le parti contraenti solidali dell'esecuzione del trattato. Ond'è che si sospetta non sieno per mancare le mistificazioni e che un trattato di alleanza fra Russia e Turchia, del quale s'è vagamente parlato, sia un fatto compiuto. La Russia invero non ha sempre proceduto verso il suo vicino del sud in due maniere, prima colla guerra e poi coi trattati d'alleanza in cui il Sultano diveniva l'amico ed il protetto dello Czar?

**

A parte questi sospetti, il fatto reale è che ormai le potenze non hanno davanti a loro che una strada, quella cioè di far sì che il nuovo Congresso non riesca una mistificazione.

Certamente che se la Francia fa il broncio, se l'Inghilterra si mostra restia e l'Austria titubante, c'è ben poco da sperare che le discussioni riescano efficaci; ma ciò non dimostrerebbe altro, che le potenze occidentali seguono a mala voglia la strada della conciliazione. In tal caso tocca a loro avere il coraggio di gettarsi arditamente su un'altra via.

Ma questo non succederà, possiamo quasi esserne convinti. Il momento è passato e il genio politico dell'Occidente non ha saputo afferrarlo.

**

La Russia, fedele alla sua tradizione storica, tende la mano al rivale ch'essa ha abbattuto, ma nello stesso tempo gli grida all'orecchio il *Vaeh Victis!* certa che nessun Camillo interverrà a difendere il Campidoglio ottomano.

Il trattato di pace di S. Stefano è la prova più palese di questo fatto. Bisognerà andar ben lungi nella storia e rimontare alle epoche in cui le guerre erano caratterizzate dall'irrompere di una razza su di un'altra e dallo sfacelo completo di popoli ed imperii preesistenti, per trovare un parallelo alle conseguenze della guerra che s'è combattuta ultimamente.

**

Non prendasi ad esame infatti che l'art. 6 del Trattato in cui è stabilita la delimitazione della Bulgaria. Questo nuovo Stato avrà per nuovi confini: a Nord il Danubio da Widdino a Rassowa e la linea che unisce Rassowa a Mangalia sul Mar Nero; ad Est il litorale di questo mare fino a Burgas ed una linea che da questa città per Tchirmen scorre fino al mar Egeo presso Kavala; a Sud il golfo di Kavala; ad Ovest una linea che da questo golfo raggiunge Kastoria e Wrania e ritorna al Danubio presso Widdino.

**

Non s'ha che a gettare uno sguardo sulla carta dell'impero ottomano per isorgere che la condanna della Turchia non poteva essere più completa. A che viene ridotto infatti il vero territorio ufficiale del nuovo impero? Ad un triangolo che ha la sua base

sulla via Kavala-Tchirmen-Burgas ed il vertice a Costantinopoli, un territorio cioè che non abbraccia più di 7000 miglia quadrate, nel mentre il nuovo Stato Bulgaro ne comprende 52000 e tocca Danubio, Mar Nero e Mar Egeo.

E ben vero che restano ancora alla Turchia parte della Macedonia, la Tessaglia, l'Epiro, l'Albania, la Bosnia e l'Erzegovina. Ma in quali condizioni le restano? Le restano, smembrate dal rimanente dell'impero, in istato di perenne insurrezione, minacciate dalle occupazioni dei vicini.

Davvero che un possesso in queste condizioni è più passivo che conveniente per la Turchia, tanto più che con esso rimangono latenti le cause di nuovi perturbamenti che darebbero probabilmente luogo a nuove conferenze, a nuove proteste, a nuovi rimpianti, i quali però non riuscirebbero fuora di molto utile alla causa del Sultano.

**

Oltracciò si osservi che per passare dal distretto d'Adrianopoli a quello di Salonico, la Turchia sarà costretta a chiedere il permesso di transito sul suolo Bulgaro. È ben vero che l'art. 10° del trattato dà facoltà alla Porta di costruire una strada militare per trasportare da un punto all'altro del suo frazionato impero, truppe e materiale da guerra; ma non può esser questo appunto un ostacolo grandissimo all'amministrazione ed allo sviluppo di operazioni militari nelle provincie greche e slavo-illiriche dove sarà certamente maggiore il bisogno di tutta l'attività del nuovo governo ottomano... E poi nelle condizioni in cui probabilmente si svilupperà il nuovo Stato Bulgaro, sarà questo sempre disposto ad accordare il diritto di passaggio?

**

Tutto questo è ben vero, ma a chi la colpa? Forse alla Russia, che, autorizzata e incitata quasi dall'Europa a far la guerra, ne ha da sola sostenuta tutto il peso, ha sopportato terribili peripezie ed alla fine ha vinto e, come logica conseguenza della sua completa vittoria, vuole che il suo programma sia completamente attuato? Oppure alle potenze che divise fra di loro per gare meschine e per interessi mal definiti, non poterono riescire ad intendersi quando la Russia stessa le invitava ad un componimento pacifico della questione orientale e poneva delle condizioni certamente di gran lunga inferiori a quelle contenute nel trattato di S. Stefano?

Allora, conchiude il *Roma capitale*, era il tempo propizio ai Camilli dell'occidente di alzar la voce sulle pretese del Brenno di Pietroburgo. Oggi il *Vaeh Victis* che suona così amaro per la Turchia sotto il rapporto materiale, deve suonare più amaro sotto quello morale a coloro che non hanno avuta una perfetta convinzione della condotta seguita e che, colle loro lagrime dell'ultimora, non fanno altro che rammentare il pianto del cocodrillo.

Indirizzo del Senato

Ecco l'indirizzo che fu votato dal Senato del Regno in risposta al discorso della Corona:

« Sire!

« Dopo le prove crudeli alle quali fu posto il vostro cuore di figlio da una sventura che colpì con voi tutta la nazione, trovaste nel vostro animo di Re la forza per inaugurare in persona la seconda sessione della XIII legislatura. Il Senato del Regno vide con gioia in questo atto continuato dalla Maestà Vostra le consuetudini costituzionali del vostro magnanimo genitore; il quale fra i tanti meriti che gli assicurano nella storia il nome di padre della patria; ebbe pur quello grandissimo di trovar sempre nel governo parlamentare le garanzie della libertà. La morte

immatura del suo Re che avea saputo unire l'intelligenza dei tempi presenti colle antiche e nobili tradizioni della sua Casa, diede occasione all'Italia di manifestare i suoi sentimenti di devozione alla Maestà Vostra; e tanto spontanea unanimità di cordoglio come fu di conforto a voi, così crebbe in noi la speranza nell'avvenire della patria. Onore alla sacra memoria del Re Vittorio Emanuele! Il compianto universale dei popoli liberati rimeritò degnamente colui che avea ascoltato il grido di dolore dei popoli oppressi.

« Al lutto della nazione successe, con breve intervallo, il lutto della chiesa per la morte del Pontefice, Pio IX; ed il Senato partecipa alla soddisfazione di Vostra Maestà che quell'avvenimento passasse senza turbamenti e che sotto l'impero della legge fosse assicurata al Conclave piena libertà e indipendenza per la elezione del successore.

« Il popolo italiano diede prova di rara saviezza nel rapido succedersi di eventi tanto memorabili che commossero gli animi con affetti così potenti e diversi.

« Questo contegno deve aver dimostrato anche una volta in Italia e fuori quanto sia fecondo il principio della libertà applicato alle relazioni dello Stato colla Chiesa, e come il rispetto a tutto ciò che attiene alla coscienza possa a poco a poco tradursi in costume popolare e vincere le asprezze di antichi e recenti dissidi.

« Il Senato unisce i suoi voti a quelli della Maestà Vostra perchè una pace durevole ponga termine al conflitto orientale.

« L'Italia che si unì saviamente alle potenze neutrali non ha interessi diretti da difendere in questa contesa; ma posta com'è tra due mari non può essere indifferente alle condizioni che si faranno agli Stati marittimi nella navigazione del Mediterraneo.

« Confidiamo perciò che nel Congresso che sta per convocarsi i nostri rappresentanti avranno voto autorevole, ammaestrati dagli stessi esempi della nostra storia contemporanea, che l'autorità non si misura sempre dalla potenza dello Stato, ma dalla bontà della causa che si difende e dalla riputazione del negoziatore.

« All'interno V. M. ci presenta come campo all'attività parlamentare un vasto disegno di riforme finanziarie, amministrative e politiche. Il Senato che non fu mai ostacolo alle utili innovazioni e fece sempre ragione alle necessità dei tempi, esaminerà senza preconcetti e senza studio di parte le leggi che gli saranno proposte dal governo.

« Il Senato desidera al pari di V. M. che la condizione delle nostre finanze sia tale da consentire un alleviamento efficace alle imposte, e singolarmente a quelle che più aggravano le classi meno agiate. Il caro dei viveri, effetto doloroso di scarsi raccolti e di incagliati commerci, rende anche più urgente la necessità di provvedere.

« Occorre per altro provvedere in questa materia con grande circospezione per non destare speranze illusorie, e per non comprare lo sgravio a prezzo di turbamenti finanziari che lo convertirebbero in danno di quelli stessi che intendiamo di sollevare.

« Fra le riforme politico-amministrative della M. V. primeggia la riforma della legge elettorale, che è uno dei cardini del governo rappresentativo. Il Senato porrà ogni cura nello studio di questo argomento mirando, più che ad accrescere la turba cieca dei votanti, ad aumentare il numero dei cittadini che abbiano la coscienza di esercitare degnamente il loro diritto di voto nei Comizi.

« I provvedimenti per l'esercito e la marina che V. M. ci raccomanda, saranno accolti colla dovuta sollecitudine dal Senato, che riguarda sempre queste due grandi istituzioni non solo come presidio nazionale, ma ben anco come mezzo efficacissimo di educazione popolare.

« I perfezionamenti che si fanno tutti i giorni ne-

Nono D'Amico
Commissario

gli istrumenti da guerra, non possono essere negletti, per non trovarsi poi male apparecchiati nell'ora del pericolo.

« Sire!

« Il vostro Augusto Genitore lasciò compiuta l'ardua impresa del riscatto nazionale, a cui si era accinto or fanno quasi trent'anni. Egli scese nel sepolcro colla coscienza di aver fatto il dover suo; lasciandoci l'Italia, nazione una, libera, indipendente, ordinata all'interno, rispettata all'estero.

« Tocca ora a noi di conservarle un sì alto prestigio con la concordia e con l'assennatezza delle opere. Il Senato ha piena fiducia nella M. V. e nel popolo italiano. Voi avete dinanzi un grande esempio, il popolo italiano ha la scuola secolare delle sue sventure, che gli insegna dov'è la rovina della patria. Che Dio aiuti, o Sire, le vostre rette intenzioni; vi dia la forza, il coraggio e la perseveranza del padre vostro. Conservi all'affetto della nazione la gentile e virtuosa compagna della vostra vita, che allevia a voi il peso delle cure del regno e diffonde una luce di bontà e di bellezza nella vostra casa.

« Il Senato sarà sempre con voi, o Sire, per prestarvi quell'appoggio che merita la vostra lealtà e il vostro patriottismo. » (Segni di approvazione).

Bollettino Politico

A proposito delle sconsigliate esitanze della Grecia nel prender parte alla guerra contro la Turchia alorchè ne sarebbe stato proprio il tempo opportuno, noi, prevedendo quello che sarebbe sicuramente avvenuto, prendemmo a prestito alcuni versi del Tasso, che in allora potevano essere intesi come presagio, e nell'attualità poco meno che come sentenza inappellabile! Ripetiamoli:

*Or se tu sei vil serva, è il tuo servaggio,
Non ti lagnar, giustizia e non oltraggio!*

L'insurrezione tessala va assumendo proporzioni sempre più interessanti; ma non è men vero che l'eroismo di parecchie migliaia d'insorti si frantuma quotidianamente contro l'urto di una forza cento volte maggiore, costituita e disciplinata.

Tutti conoscono quel che valgono le insurrezioni, quando non hanno a base la *conspirazione elevata*, l'ausilio misterioso.... e la mente direttrice di un *Deus ex machina* qualunque!

Il governo di Atene non può respingere ragionevolmente nessuna delle molte responsabilità che stanno per cadergli sopra, dopo che commise il grande sbaglio di far retrocedere le sue truppe, assai tardivamente e pericolosamente spinte innanzi.

Se non si fosse addirittura commosso dello spirito popolare greco, della pubblica opinione europea e della fortuna, che voleva per forza porgergli il crine, avrebbe ora almeno il merito di una inflessibilità di carattere, male applicata, condannevole, tutto quel che vi piace, ma non si troverebbe al tempo stesso in una condizione tanto critica e spregevole così all'estero che all'interno.

Ora i destini della Grecia non possono esser migliorati col concorso della Russia, come lo sarebbero stati infallantemente pochi mesi dietro — Anzi la pace di S. Stefano può significare la definitiva sanzione del servaggio ellenico per parte del governo di Pietroburgo.

Pur intervenendo al Congresso, la Grecia quale figura rappresenterebbe? Se ne togliamo la inefficace fisima del *dritto delle genti*, il quale non può esser preso in considerazione da un consesso di *potenze*, che ne sono l'antitesi, la Grecia, diciamo, non andrebbe alla Conferenza con altra veste se non con quella della ribellione e della fellonia.

Mettiamo che la Serbia, il Montenegro, la Rumenia non si fossero levati in tempo, e che la guerra si fosse iniziata e compiuta esclusivamente tra la Russia e la sublime Porta, avrebbero oggi cotesti principati il *coraggio* di reclamare la loro indipendenza, il loro ingrandimento dal Congresso delle *potenze*? Certo che no. Potrà dunque reclamarne di simili vantaggi chi non seppe, nè volle profittare della circostanza; non volle, nè seppe imitare l'esempio di popoli tanto men forti quanto più generosi?

Ancora qualche settimana, e sentiremo interamente schiacciata cotesta *ridicola insubordinazione ellenica* verso la Turchia.

Hobart-pascià è già partito con la squadra per Tessaglia, dove si è recato pure un corpo d'armata sotto il comando di Aly-Saib: ogni resistenza da parte degli insorti è destituita di qualsiasi probabilità di successo.

Intanto, le trattative pel Congresso sono quasi arenate: il luogo del convegno è tuttora indeciso; nè pare difficile che l'Inghilterra finisca per rifiutare rotondamente d'intervenirvi — stando alle vivaci *reclames* di tutta la stampa inglese verso il Gabinetto di S. Giacomo! —

Escludete l'Inghilterra dalla Conferenza, ed il suo posto sarà indiscutibilmente occupato dalla guerra!!

L'Italia al Congresso

Intanto che noi facciamo le nostre crisi, e siamo tutt'occhi e orecchi per le nostre miserie interne, astraendoci quasi interamente da ciò che accade oltre i nostri confini, disinteressandoci quasi dai più grandi problemi internazionali dell'epoca che aspettano una soluzione, non manca in Europa chi si occupa di noi, non mancano offerte, premure, suggestioni, occhiate lunghe, penetranti, continue per scrutare l'animo nostro e sapere in quale modo, a un Congresso o Conferenza che sia, ci condurremo.

Non son molti giorni, scrive il *Bersagliere*, qualche giornale viennese, non privo di relazioni col governo centrale, procedeva a una specie di rimaneggiamento della carta d'Europa, a modo suo, e l'Italia anch'essa vi figurava.

Ora un articolista del *Débats*, in uno scritto tutto ironia e acrimonia fatto in previsione del Congresso, ci tira in ballo egli pure, affibbiandoci propositi e desideri, di cui si mira, quanto più si può, a diffondere l'idea, appunto perchè un ambiente di sospetti e di gelosie sia facilmente formato e l'Italia si trovi a disagio nel Convegno, che forse potrà avere tanta importanza sui destini d'Europa.

Non c'è nulla che possa allarmare in questi piccoli maneggi; ma essi rivelano, non foss'altro che a modo loro, l'importanza della situazione e la necessità di accordare alle questioni estere un'attenzione che i guai nostri interni, le crisi continue, le lotte personali hanno finito per ridurre quasi a zero, creando una corrente di indifferenza per argomenti la cui vitalità è dimostrata dall'interesse con cui sono seguiti da tutto il mondo civile, e con cui, per conto nostro, e in previsione dell'avvenire, i periodici esteri ci fanno il piacere, certo non richiesto, di farci dire e pensare ciò che finora non abbiamo potuto nè pensare, nè dire.

Non abbiamo la pretesa di governi che spieghino ogni giorno la loro linea di condotta nelle questioni internazionali e nelle loro relazioni con l'estero; ma da ciò alla nessuna direzione che l'opinione pubblica ha in Italia per cose di tanto riguardo, corre davvero assai differenza. Due o tre grandi problemi, come l'integrità o meno dell'Impero ottomano, la maggiore o minore estensione della Russia in Europa, la forma di assestamento da dare ai popoli europei oppressi fin qui dal giogo turco, sono appena studio di curiosità di qualche animo solitario, rivelato di tanto in tanto in qualche articolo di giornale. Eppure poche questioni hanno mai avuto un'estensione maggiore di quella che la soluzione di questi problemi presenta: e il governo e la nazione che non le seguono attentamente, che alla loro discussione si avvicinano impreparati possono un giorno trovarsi in condizioni ben difficili, e patire, per lo meno, una di quelle sconfitte morali che, per uno stato giovane, sono peggiori di una battaglia perduta, imperocchè attestano un'impotenza di pensare, di riflettere, e di decidere, che non rappresentano per un paese un titolo molto commendevole di raccomandazione.

Tra le ragioni che ci fanno desiderare vivamente che si esca sollecitamente dalla crisi attuale, non ultima è quella della situazione estera e della preparazione dell'Italia al Congresso. Ricordiamoci tutti che in un Congresso, quello di Parigi, del 1856, l'Italia, rappresentata in quel momento dal glorioso Piemonte, mise le prime fondamenta dell'edificio della sua grandezza. Ora, con la sua saviezza, la sua prudenza, il suo criterio, la sua moderazione, l'Italia deve mostrare nel Congresso del 1878 che le simpatie vivissime della pubblica opinione non furono male spese aiutandone la costituzione politica, e ch'essa ha davvero rappresentato e rappresenta ciò che il mondo civile s'immaginava: vale a dire un pegno costante di pace, di equilibrio, di libertà.

Notizie italiane

ROMA — Nelle ore pomeridiane di oggi si è tenuta una nuova adunanza presso l'on. Cairoli.

Dopo vive insistenze, l'on. Farini ha consentito ad accettare il portafogli degli esteri.

Si spera d'indurre il senatore Casaretto a fare altrettanto per quello delle finanze.

Quanto al generale Cosenz, egli persiste sempre nel suo rifiuto, dichiarando impossibile, da parte sua, l'accettazione del ministero della guerra.

Soggiunge però di essere pronto a provare in qualunque modo la sua buona volontà e il suo desiderio di aiutare la riuscita della composizione del nuovo gabinetto. Accetterebbe anche il Segretariato Generale della guerra; ma non il portafogli.

— Cairoli ebbe testè un nuovo convegno col Re.

S' incomincia ora a sperare non lontana la soluzione delle difficoltà.

Discutonsi i nomi di varii generali pel portafogli della guerra.

Vi confermo che quello della marina sarà affidato a Ferdinando Acton.

Si pronunciano poi altri nomi pel portafogli ancora vacanti; ma su di essi io credo prudente il riserbo — Così telegrafano al *Pungolo*, in data di ieri.

CRONACA

Facciamo notare ai nostri associati di provincia che col numero 18 siamo già entrati nel nuovo semestre di abbonamento. Epperò li preghiamo di rinnovarlo al più presto, onde non soffrire ritardo nella spedizione. A quelli poi che non hanno ancora soddisfatto allo abbonamento scaduto ed ai signori sindaci abbonatisi dopo che assumemmo la pubblicazione degli atti della Deputazione Provinciale e degli appalti e vendite, raccomandiamo vivamente la pronta regolarizzazione dei conti con questa Amministrazione.

**

Ieri l'altro a sera le porte dell'aula azzurradi via S. Antuono si apersero al pubblico per una seduta straordinaria a tenersi dai nostri Padri Co-scritti.

Il pubblico vi convenne in buon numero. Primordialmente il Consiglio accordò alla Giunta la chiesta proroga dell'esercizio provvisorio 1878 fino all'approvazione del Bilancio nelle forme legali.

Conferì alla stessa Giunta la facoltà di trattare col signor Granozio la convenzione relativa alla lite vertente fra quest'ultimo ed il Comune.

Si aprì quindi la discussione intorno alla nomina dei revisori del conto del milione; e qui permetteteci che il cronista vi descriva con alquanto vivacità quella scena esilarante.

**

Mattia — Ritene che alla nomina dei detti revisori non si possa per ora divenire, perchè i documenti relativi al prestito trovansi alligati alla pratica giudiziaria in Napoli. Sostiene quindi la sua tesi e propone un ordine del giorno puro e semplice in proposito.

De Leo — Confuta lungamente la opinione dell'onorevole *Mattia*, ed aggiunge che i documenti sono lì sul tavolo, anzi li tocca proprio con mano ed esclama: *I documenti sono qui!*

Mattia — Torna alla carica, richiamando il *De Leo* e dichiarando ch'egli sa quel che dice, e che per conseguenza crede che il Consiglio debba votare il suo ordine del giorno, ossia il rigetto della proposta nomina.

Messina (attenzione!!!) — Deplora le inutili discussioni. Dice che nelle tornate consiliari dovrebbe intervenire esclusivamente per interessarsi del bene del paese, non già per atteggiarsi a censori, dappoichè chi da siffatta velleità si facesse dominare, andrebbe per *sonare* e resterebbe *sonato!*

Mattia — Domanda la parola per un fatto personale. (*Rumori*)

Presidente — La parola è accordata.

Mattia — Dice non esser quella la prima volta che l'onorevole *Messina* si rivolge a lui con frasi men che parlamentari e con frizzi ch'egli non vuol tollerare. — Epperò prega la Presidenza di richiamare il *preopinante* perchè formalmente ritiri le offese, mentre egli si trova là al suo posto non per far altro che il bene del paese, come l'onorevole *Messina* desidera; e che se studia le carte è perchè si sente troppo *ligio alla legge*.

Messina — Dichiara ch'egli non ha inteso offendere il signor *Mattia*; sibbene lo ha richiamato

sulla *tattica del discutere*; vale a dire vorrebbe che stiasi meno alle forme, che non valgono nulla, e più alla sostanza. Che, d'altronde, se l'onorevole Mattia si fosse offeso... la sua abitazione è nota (e che? qualche duella?)!

Tafuri — Signor Presidente fate zittire questo signore (indicando l'on. Messina), il quale perchè tiene....

(Fischi, e riprovazioni da parte del pubblico).

Tafuri — Perchè fischiate? questa è scostumatezza! Voi... io... signor Presidente....

(Una voce: zitto, buffone).

Il Presidente scampanella, e minaccia di far sgombrare la sala, ove non sia ristabilito il silenzio. Ma la sala non si sgombra, perchè silenzio vien fatto; ed il Consiglio può — in contraddizione dell'ordine del giorno Mattia — emettere la seguente deliberazione:

« Il Consiglio, rivedendo la deliberazione consiliare del 23 maggio 1877; vista l'altra presa dalla Giunta Municipale nel 19 Febbraio corrente anno, ordina procedersi alla nomina dei revisori del conto del milione. »

Procedutosi alla nomina, risultarono eletti i signori consiglieri Trani e Centola.

**

Dopo ciò, il Sindaco Presidente annunzia che dovendosi trattare di un fatto personale, le porte dell'aula debbono esser chiuse — Il pubblico esce, e le porte si chiudono — Dopo qualche istante un consigliere esce per un suo bisogno, e nel rientrare ode una voce: *La piròccola l'hai portata?* E di risposta: *sì*.

Il consigliere torna al suo posto ma non si fida di resistervi senza vedere di che si tratta; sicchè riesce ancora una volta, e recatosi nell'anticameretta del Sindaco, trova all'angolo di un muro una enorme *piròccola*! La prende, se la nasconde sotto il mantello e torna di nuovo al suo seggio.

Quando a lui pare opportuno, mostra al signor Tafuri prima e poi all'intero consesso il poderoso strumento delle *consigliere contusioni*, e concordemente se ne fa rimostranza al f. di Sindaco, che più di tutti ne rimane dolente e maravigliato!

**

Ed ora domandiamoci seriamente: Dove si vuole andare di questo passo? Ma è questa la maniera di amministrare un Comune di tanta importanza? È possibile soffrire tanta incompatibilità di umori tra consiglieri e consiglieri, tra il consesso municipale ed il pubblico spettatore e fischiante?

Vegga il Prefetto Commendatore Senise se non sia il caso di provvedere — e presto — nei sensi che la legge gli accorda!!

**

Sappiamo intanto che in questa giornata si presenterà al Sindaco f. una commissione della minoranza per chiedere provvedimenti affinché la sicurezza delle persone venga tutelata. Di poi, detta Commissione si recherà alla prefettura ad invocare eziandio l'intervento del Prefetto per la stessa deplorabile cagione.

**

Ricordiamo alla nostra Giunta Comunale che l'incanalamento delle grondaie nella nostra città non è interamente completo. Mentre preghiamo che l'incanalamento si faccia in tutte le strade, reclamiamo per parte di molti cittadini l'accomodo di quelle grondaie guaste, le quali furono le prime ad essere incanalate.

**

Il Prefetto della provincia ha spedito la seguente circolare a tutti i sindaci e sottoprefetti:

« Compio il gradito ufficio di comunicare a signori sindaci della Provincia il pregiato dispaccio pervenutomi da S. E. il ministro dello interno in data 25 febbraio p. s. del tenore seguente: »

« Riconoscendo impossibile dirigere una parola di ringraziamento a tutti gli uffici e corpi morali, che in numero veramente straordinario indirizzarono condoglianze ed omaggio a S. M. il Re Umberto in occasione della recente sventura nazionale, S. M. mi ha ordinato di far sentire alle rappresentanze dei comuni e delle provincie, alle prefetture e sottoprefetture, alle direzioni di pii istituti ed a tutti gli uffici e corpi morali, dipendenti da questo Ministero, come la M. S. vivamente commossa alla voce del Suo popolo, che

« La confortava con manifestazioni di affetto così spontaneo e generale, sia grata del loro compianto per la perdita del Re *Liberatore* e della loro devozione alla *Augusta Sua Persona*, e come a tali sentimenti del Re si associi in tutta la gentilezza del Suo animo la graziosa nostra Regina Margherita. »

« Mi faccio doverosa premura di notificare alla S. V. questi sentimenti che si degnò di esprimere l'Augusto Sovrano; e La prego di contribuire per parte sua della esecuzione degli ordini di S. M. dando loro la dovuta pubblicità in cotesta Provincia — Il Ministro — F. Crispi. »

Il Prefetto
SENISE.

**

Gli ingegneri signori Giordano ed Argenziano ci mandano la seguente lettera, che noi volentieri pubblichiamo:

Gentilissimo Signor Direttore

Ringraziandola delle lodi a noi compartite nel suo articolo su i funerali del Re celebrati in Salerno, siamo in pari tempo costretti a pregarla di rettificare una inesattezza incorsa in quello. Il disegno che ha regolato l'addobbo della Chiesa dell'Annunziata, nella quale fu compita la cerimonia, non è opera esclusiva del nostro egregio amico sig. Luigi Pierro, nè noi siamo stati i soli ed esclusivi direttori di esecuzione. L'egregio sig. Pierro fu da noi privatamente invitato ad esserci compagno nei lavori di addobbatura, e qualunque ne sia stato il merito sono opera comune perocchè in comune furono discussi e stabiliti i criteri che dovevano informarli. Sicuri quindi che Ella vorrà inserire questa nostra, tendente a stabilire la realtà delle cose, nel prossimo numero del giornale che Ella dirige, ci seguiamo

Ing. GIOVANNI ARGENZIANO
» FILIPPO GIORDANO

**

Lungo il *marciapiede* alla destra della *Via Indipendenza*, quando si vuole andare alle Finanze, si veggono fumanti e pestiferi grossi pasticci depositi dai bisogni di molti fanciulli.

Non sarebbe il caso d'impedire tale indecenza adoperando per di là una particolare sorveglianza municipale?

**

Lunedì passato in Sala Consilina si riunirono i diversi rappresentanti Municipali di quel Comizio Agrario, sotto la Presidenza dell'Egregio Sotto-Prefetto Cav. Campanile. Questi, con brevi parole sostenne essere necessità richiamare in vita un cadavere; dimostrando la influenza che l'Agricoltura esercita sul benessere dei popoli; terminando, propose la elezione del Consiglio Direttivo, indicandone la scelta fra persone energiche ed intelligenti. Ed i rappresentanti unanimemente scelsero lui il Cav. Campanile per Presidente. E ciò in omaggio di quella giusta stima e considerazione, che ha saputo acquistarsi da che è a capo di quel Circondario.

Il resto poi del Consiglio direttivo venne completato con egregie e stimabili persone; cioè con la nomina del Cav. Del Vecchio a Vice Presidente; e con quella dei signori De. Petrinis, Palladino, Volpe e D'Alto a Membri; ed in fine con quella del signor Boezio Giuseppe a Segretario.

Siamo certi che mercè l'opera intelligente e le cure affettuose del Cav. Presidente e dei Membri tutti del Consiglio direttivo, questa tanto benefica istituzione progredirà; tanto più che essa è appoggiata e sussidiata dal Governo, appoggi e sussidii che non le dovrebbero mancare pure dalla Provincia.

**

Da Salerno ci scrivono così:

« Non si crederebbe quello che avviene nel beato Governo del Regno d'Italia, dove l'istruzione non solamente è libera ma obbligatoria! Quando un infelice non ha mezzi per pagare la tassa scolastica non può imparare e deve allontanarsi dalla scuola, se non vuole la umiliazione di esserne cacciato in presenza degli altri alunni. »

Ciò si osserva, perchè tanto si verifica presso il nostro Liceo Tasso, dove un povero alunno, che non nomino — perchè anche la miseria ha il suo pudore — ha dovuto da parecchi giorni sospendere le lezioni e non andare più alla scuola, non avendo avuta la forza di sopportare i rimproveri pubblici e privati del Preside, il quale in esecuzione della legge chiede la tassa scolastica.

Nè si dica che non si è ricorso ai superiori per far conoscere la impossibilità per parte di quest'alunno di pagare la tassa scolastica. Imperocchè alle giuste domande avanzate al Provveditore si è risposto che non c'era da fare per-

chè le prescrizioni di legge devono rispettarsi, e quindi *dura lex sed lex!* Sono scandali ma giustificati dalla legge! »

**

Nel giorno 28 del volgente marzo nella sala del Municipio di Salerno si procederà, mediante asta pubblica, all'affitto della tenuta boschiva detto Piano della Pietra di proprietà dell'Ospedale di S. Giovanni di Dio, sita in Giovi.

E nel giorno 31 si procederà allo affitto di un sol lotto di tre magazzini di proprietà della Casa Santa dell'Annunziata, siti al vicolo Peschiera, già Pietra del Pesce.

**

Riceviamo e pubblichiamo:

Pagani 40 Marzo 1878.

Egregio Sig. Direttore,

E che non vi curate più di noi? Non vi sono più a cuore le cose nostre come per lo passato? Volgete lo sguardo anche a questo Comune, ve ne prego, e quando per mezzo del vostro accreditato giornale citate dinanzi al Tribunale della *pubblica opinione* certi scandali, che di tanto in tanto avvengono nella nostra Provincia, vi sovenga di Pagani, ove se ne avverano di sovente e tali da meritare benissimo le considerazioni della pubblica stampa e l'attenzione delle Autorità, che reggono le sorti della Provincia.

Dovrei parlarvi di molte cose, che riguardano questo cospicuo Comune; ma per ora mi limito solamente ad esporvi i gravi inconvenienti, che qui si verificano in materia di pubblica istruzione.

Voi conoscete troppo bene la lizza inverecconda, che si è deplorata tra due istituti privati che stanno in Pagani; lizza, la quale ha fomentato le gare de' partiti, e che veniva rinfocolata da coloro, i quali dovrebbero essere il modello de' cittadini per ispirare con la parola e con gli esempi ne' teneri cuori de' fanciulli que' sentimenti di virtù, di onestà e di giustizia, che sono i cardini della vita sociale. Questi fatti sono noti appieno; nè intendo di tornarvi sopra, perchè ormai sanno di rancido, ed han dato luogo ad una non lodevole tolleranza per parte delle Autorità, che avrebbero dovuto energicamente provvedervi.

Quello che palpita di attualità, e che merita di essere ventilato a quattro venti, è lo stato miserissimo di prostrazione fisica e morale, in cui è caduto negli ultimi tempi l'Istituto Zazzarini. Per formarvene un'idea esatta, immaginate, signor Direttore, una bettola di strada nuova con tutta l'appendice de' mali che la circondano, e ne avrete un concetto adeguato e sicuro. Non vi sorprenda il paragone, poichè posso assicurarvi che non è esagerato affatto: e per non parlare di altro, basta il dirvi che v'insegnano tre Maestri, uno di cui funziona pure da Prefetto, i quali non hanno alcun titolo per esercitare l'insegnamento, e vanno innanzi a casaccio, ridendoli di programmi, di pedagogia e di quant'altro mai debba aver presente un buono insegnante messo al governo di una Scuola.

La parte materiale poi è orribile: il vitto che tocca a que' malcapitati fanciulli, i quali fan parte di quello Istituto, è inferiore di molto a quello delle bettole, con cui ho istituito il paragone. La carne si concede a lunghi intervalli e di pessima qualità: la pasta ed il pane dell'infima specie che trovasi nella Piazza; la biancheria di tavola muove a ribrezzo, e per non portarvela alla lunga, tutto ivi s'ispira alla grettezza, alla spilorceria ed al più sozzo guadagno.

Forse tra breve ritornerò sull'argomento, ed allora potrò esporre qualche cosa in particolare. Per ora mi contento d'avervi fatto questo rapido cenno de' fatti generali, che formano la gloria di un nostro Istituto!

Accogliete intanto, Sig. Direttore, i sensi della mia stima e credetemi

Vostro Dev.mo ed Obbl.mo
X.....

Corriere di Città

Finalmente il *collare* se n'è venuto per D. Agostino! Sua Maestà glielo ha conferito proprio in *tempore opportuno*; ed egli deve esserne contentissimo, perchè dice un proverbio delle nostre parti: *Chi trova un calzone e perde un manto, perde sì, ma non perde tanto!* Ebbene; D. Agostino ha perduto il *portafoglio* ed ha trovato il *collare*. Se io dovessi fare la valutazione dell'uno e dell'altro nello stato economico in cui mi trovo, certamente attribuirei al primo un prezzo superiore! Ma l'onore. Depretis ha rotte da più tempo le sue quattro uova in un piatto; per conseguenza la senile vanità di lui e della sua domestica è compensata ad usura, cioè alla ragione dell'*interesse onesto* che esigono i

contantisti della nostra piazza, vale a dire il cinque per cento al mese!!!

Lasciamo dunque Don Agostino col cuore nello zucchero, e veniamo all'on. D. Benedetto in imbarazzo!

Innanzi a tutto, io respingo energicamente ed a priori la bontà negativa; e *negativa* s'intende quando è *eccessiva*! Allorché vi si dice: Il tale è *troppo buono*, giurate che quel tale è una *nullità volontaria*!! Abbasso il *troppo*! Tengiamoci per legge d'ordine pubblico e morale il trito motto: *Est modus in rebus*!

Comprendo che il compito dell'on. Cairoli non è dei più facili, nè divertevoli; comprendo che dove tanti galli cantano c'è paura che non faccia mai giorno. Ma appunto per questo vi ha bisogno di risolutezza e.... di *principii*!

All'on. Cairoli i *principii* non si possono controvertire; la *risolutezza* è quella che gli manca; e, a creder mio, gli manca la parte più essenziale!

Mi scusi un po' la *Sinistra* e tutta la sua *zavorra*: Oramai si tratta di scegliere nello scarto! Io sarei lietissimo di poter felicitare la futura *composizione* di D. Benedetto con l'altro adagio; *Al fondo del pignato non si resta mai gabbato*; ma non sempre può dirsi dei *ministri* quello che si dice della *ministra*!

Ad ogni modo, in ossequio alla volontà ferma del paese, espressa con l'ultimo consulto dei comizii nelle elezioni generali; in ossequio al prestigio di una maggioranza parlamentare ancor bambina... di età; in ossequio a tutto quello che non significa consorteria e regresso, è mille volte preferibile a scegliere nello scarto di *Sinistra* anziché nel fior fiore della *Destra*!

Io accetto pure una certa *mescolanza* di caratteri e di opinioni non interamente omogenee; accetto, cioè, che si sorvoli, con l'industria dell'ape, da questo a quel *gruppo*, come da questo a quel fiore di tiglio; però, con tutta la vetusta santità de' suoi *convincimenti*, l'on. Cairoli non arriverà a *convincermi* della possibile buona lega di *destri* e *sinistri* per un ministero destinato a ribadire lo scredito della sedicenne storica cucina, ovvero a riabilitarla per sempre innanzi alla nazione, che *bongrè malgrè* dovrebbe accordarle il posto più vicino alla dea *SERietà*, al cui altare sembra che la *Sinistra* — in perenne disgregazione — non vuol proprio appressarsi!

Ora, sarebbe classico veder di fronte o a braccetto nelle lunghe stanze del Quirinale — le quali sono anche *larghe* — l'on. Zanardelli, con le sue gambe di *gallo sturzo*, e l'on. Durando, col tondo petto di *colombo domestico*!

Bastano queste due sole *fisionomie* per concludere che l'on. Cairoli non sa *comporre*!

Dove sono andati poi a scavare l'onor. Casaretto, io non giungo a capirlo!

Alcuni lo designano pel ministero delle Finanze, altri per l'Industria e Commercio — non si parla più del *Tesoro* — altri per altro. Caspita! dovrà essere una testa fina come quella di un gallinaccio a tre anni compiuti! Ecco perchè non si era inteso mai nominare!

L'on. Farini, per verità, sarebbe l'unico pel ministero delle finanze, perchè credo non potersi trovare altra personalità più analoga alla macinazione dei cereali! Mi accorgo intanto che l'on. Cairoli ha del gusto per le commedie; si ridurrebbe soltanto a quistione di repertorio — Ma se dalla commedia sarà il caso di passarsi al dramma, il signor Presidente-compositore sotterrà benissimo la parte del tenore nel *Rigoletto*:

Questo e quello per me pari sono

E quanti altri d'intorno mi vedo!!

E quanti se ne ha già visto d'intorno fin dal primo momento in cui venne a lui affidato e comunicato l'alto e nobile incarico di periziare se in Italia vi sono rimasti o no otto o nove pupi per condurre sciancatamente innanzi l'amministrazione del nostro sangue!!

Fin da che intesi che l'on. Sei-smit-Do-da lo aveva teneramente abbracciato al suo entrare in Parlamento, dissi fra me: Quando il diavolo ti fa carezze, significa che vuole l'anima!!

Va benissimo; lo circuiscono tutti all'on. Don Benedetto, gli facciano tutti ressa; in questo modo lo stupiranno più presto, ed il Re sarà tosto obbligato di chiamare un ministero *extra* parlamentare e sciogliere la Camera.

Se non c'indovino, tiratemi l'orecchio.

Ciccillo

Atti della Deputazione provinciale

(Tornata del 13 marzo 1878)

Prende atto dell'accettazione fatta dalla Banca Subalpina alle precedenti offerte della Deputazione circa il servizio del nuovo prestito di lire 4 milioni.

Invia con raccomandazione al Consiglio provinciale scolastico l'istanza per aumento di assegno della signora Matilde De Martino, maestra elementare della scuola annessa alla normale provinciale.

Autorizza i lavori straordinarii occorrenti alla strada Barizzo Albanella.

Soprasiede dal deliberare sugli altri simili lavori relativi ai tratti stradali compresi tra Albanella e Felitto, riservando gli analoghi provvedimenti dietro la relazione del deputato Cav. Mari.

Ammette la fanciulla Teresa Masi di Ottati nell'Orfanotrofio di Vietri.

Ordina la chiamata dell'altra Maria Alfonsa Esposito di Atrani nell'Orfanotrofio medesimo.

Delibera tenersi presente alla prima vacanza la domanda di Cristiano Lucia, iscritta tra le ammissibili nell'Asilo delle figlie del popolo in Salerno.

Dichiara non esservi luogo a provvedimento sulla domanda di Maria Guarracino, relativa ad ammissione nell'Orfanotrofio di Vietri.

Accetta l'offerta della Direzione dei Telegrafi, circa l'affitto del locale provinciale presentemente addetto all'ufficio telegrafico di Salerno, per l'estagio di annue lire 1100 e per la durata di anni cinque.

Sul quesito dell'ufficio Tecnico intorno al passaggio alla provincia della strada dal Ponte di Oliveto al Toppo di Laviano, dichiara doversi unicamente limitare a ricevere la consegna per conto dell'amministrazione, salvo gli adempimenti per quanto riguarda il consorzio.

In quanto al pagamento dei sussidii deliberati dal Consiglio provinciale a favore dei ginnasii di Eboli, Nocera e Lustra, delibera accertarsi per mezzo dell'autorità seolastica del modo come funzionano questi Istituti.

Stabilisce la rinnovazione dell'affitto di due botteghe appartenenti alla Provincia col signor Clemente Agresta.

Approva il progetto d'allargamento della strada delle Calabrie nel punto precisamente di fianco al Ponte di ferro fuori Salerno.

Accoglie l'istanza di Marcello De Feo per collocamento di una sua figlia nell'Orfanotrofio di Vietri.

Autorizza dei lavori straordinarii nelle strade Tempetelle-Mercato e Mercato-Sessa.

Abilita il direttore della scuola normale a sorpassare la somma di L. 1000 per la pigione del nuovo locale, occorrente alla detta scuola, da non eccedere le lire 100.

**

Delibera farsi i seguenti pagamenti:

Al Ricevitore del Registro lire 80 per spese di bolli e marche; al Cancelliere del Tribunale di Vallo lire 4,50 per spesa di un atto giudiziario; al Prefetto della Provincia lire 1586,01 per la rata di sussidio sul 4.º scandaglio dei lavori di costruzione della strada obbligatoria Omignano; al signor Lorenzo Fimiani lire 570 per sussidio alla strada obbligatoria di Contursi; all'Impresa costruttrice della strada obbligatoria dal quadrivio alla Stazione ferroviaria di Campagna lire 3697 per rata di sussidio sul primo scandaglio dei lavori di costruzione della strada suddetta; al notaio Casalbore L. 300 per costo dell'istrumento e copia, circa il servizio di Cassa col Banco di Napoli; all'appaltatore Matteo Franza lire 499,93 per manutenzione alla strada Scafati-Valle; all'ufficio Tecnico provinciale lire 934 per trasferte agli ingegneri; al Ricevitore provinciale lire 127,39 per aggio a lui dovuto; al Prof. Achille Sanna lire 872,70 per l'indennità dovutegli sulla perizia nel giudizio tra la Provincia e gli eredi del principe di Ottaviano.

**

Pel prestito di lire 3000 chiesto dal Comune di Albanella delibera di star fermo alla precedente deliberazione del 3 gennaio 1878.

Approva la 1ª parte della deliberazione consiliare del 18 gennaio 1878 del Comune di Pisciotta, con la quale si stabilisce di esigersi il dazio sulle paste lavorate, destinate alla minuta vendita ed al consumo locale e fissa a chili 50 la quantità di pasta che ritener si deve minuta vendita. Sull'ultima parte poi di detta deliberazione e sulla deliberazione del 18 novembre 1877, perchè tendenti a stabilire un dazio sull'introduzione delle paste stesse, dichiara non esservi luogo ad approvazione.

Approva il mutuo di lire 30 mila, chiesto dal Comune di Ricigliano per la costruzione di quella strada obbligatoria.

Approva la deliberazione del Consiglio comunale di Nocera Superiore del 21 febbraio 78 con cui si stabilisce di erogare annualmente lire cento in soccorso ai poveri nell'anniversario della morte di V. E.

**

Autorizza la Congrega di Carità di Cava dei Tirreni a rinunciare alla eredità del fu Monsignore Salvatore Festitta.

Non è trovato luogo ad approvare la transazione proposta dalla Confraternita del Rosario di Galdo con Raffaele Pepe.

Ha disposto che il prezzo del grano venduto dai Monti Frumentarii di S. Arsenio e S. Gregorio Magno sia adibito in compra di rendita sul Debito Pubblico, salvo a commutarsi detti capitali in dotazione delle nuove Casse di prestanze agrarie in denaro, quando saranno state legalmente costituite.

Appalti e Vendite

Alla udienza della seconda Sezione del Tribunale Civile di Salerno, nel giorno 9 aprile 1877, sulla istanza di Lorenzo Anastasio di Scala, ed in danno di Giacinto Cerullo allievo del fu Luigi Mosca di Ravello, si procederà all'incanto di altri immobili siti nel Comune di Ravello.

Nella udienza del 12 entrante aprile 1878 innanzi la stessa sezione, sulla istanza di Domenico e Vincenzo padre e figlio Pecoraro, muratori del Comune di Nocera Superiore in danno di Salvatore Avallone fu Luigi di Salerno avrà luogo la vendita giudiziale di alcuni fabbricati siti in Salerno alla strada fuori S.ª Teresa nel luogo detto Case Bianche n. 69.

Con atto del 27 febb. 1878 ad istanza di Nicola Milite di Cagnano è stata notificata sentenza della 3ª sez. del Tribunale Civile di Salerno del 21 dicembre 1877 al Ministero pubblico presso detto Tribunale pel domicilio residenza e dimora ignoti di Domenico Cesaro.

Ad istanza del Banco di Napoli di Salerno il mattino del 28 Marzo corrente avranno luogo le seguenti vendite:

1. Innanzi al Pretore di Laurito contro l'Esattore di Montano Antilia signor Mario Natale si venderà la di costui cauzione prestata in beni fondi per essere debitore d'imposte e sovrimposte arretrate.

2. Innanzi al Pretore di Laviano si venderà la cauzione anche in beni stabili, e per la stessa causa prestata dall'Esattore signor Ceriello Francesco.

3.º Innanzi al pretore di S. Angelo Fasanello, anche per la stessa causa, si venderà la cauzione in beni stabili prestata da Reginaldo Ramonti a suo padre Francantonio, esattore di Ottati.

I signori Giuseppe e Fedele Zuccaro di Napoli hanno fatto domanda al Presidente del Tribunale perchè nominati un perito, il quale valuti i fondi siti in Contursi, in danno del Comune.

Il mattino del 21 corrente nell'ufficio del polverificio di Scafati si procederà all'appalto di n. 1500 casse per imballo di polveri.

Sulla istanza del Banco di Napoli avranno luogo le seguenti vendite delle cauzioni prestata dai diversi esattori morosi:

Il giorno 2 aprile:

Innanzi al Pretore di Amalfi contro l'esattore di Atrani ed Amalfi signor Leopoldo Rispoli — Innanzi al Pretore di Caggiano contro Opromollo Domenico esattore di Auletta — Innanzi al Pretore di Sala Consilina contro Michele Pessolano, esattore di Atena — Innanzi al Pretore di Torchiara contro Nicola Voria, esattore di Cicerale.

Il giorno 3 aprile:

Innanzi al Pretore di S. Cipriano contro quell'Esattore Vincenzo Naddeo — Innanzi a quello di Pisciotta contro Luigi Romano esattore, di Ascea — Innanzi al Pretore di Contursi contro l'Esattore Giuseppe Gallella — Innanzi al Pretore di Roccadaspide contro l'esattore Pietro Antico.

GIUSEPPE MERENDA — Gerente responsabile

SALERNO — Stab. Tip. Nazionale

FOTOGRAFIA MILANESE

Salerno — Strada Mercanti N.º 41

CON SUCCURSALI

In Salerno

ed Eboli

Il sottoscritto fa noto a questi onorevoli Cittadini ed Egregia Guarnigione di avere fatto acquisto di un nuovo apparato col quale si ottengono colla massima celerità ed economia migliaia di ritratti in fotografia per biglietti di visita.

Offre quindi al pubblico:

100 Ritratti per biglietti di visita per sole L. 5

1000 id. id. id. » 35

Tempo permettendo, la consegna sarà fatta in 24 ore.

Coll'aggiunta di L. 2.50, i signori committenti avranno anche 100 biglietti di visita litografati col loro nome e cognome.

Quei signori che non potessero recarsi allo Studio del sottoscritto, potranno inviare una copia della fotografia che intendono riprodurre col relativo vaglia di lire 5,00 per i 100 ritratti, o di lire 7,50 se desiderano avere anche i 100 biglietti di visita litografati; nel qual caso si prega indicare chiaramente il nome, cognome e domicilio, ed aggiungere centesimi 40 per l'affrancazione semplice, o cent. 40 se intendono vengano raccomandati.

La mitezza dei prezzi unitamente alla celerità dell'esecuzione, la bontà e precisione del lavoro, fanno sperare al sottoscritto numeroso concorso.

G. Batt. Bertolani (fotografo)

COMPAGNIA FRANCESE DI MARSIGLIA

SERVIZIO POSTALE

Società Generale di Trasporti Marittimi a Vapore

Partenza fissa da Napoli il 10 d' ogni mese

PER

RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

toccando

Genova, Marsiglia, Barcellona, Gibilterra e S. Vincenzo

La Frusta

ASSOCIAZIONE (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10.00. Per un semestre L. 6.00. Un numero separato Cent. 10. Un numero arretrato Cent. 20 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale.

Cronaca Politica del Popolo

AVVERTENZE — Il giornale si pubblica il Mercoledì e Sabato — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada *Porta di Ronca N. 2* ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi, lettere, giornali, vaglia postali ed altro — Avvisi e comunicati da convenirsi.

NOTE ED APPUNTI

Napoli 19 Marzo 1878.

Una grave questione iniziata durante l'amministrazione dell'on. Mancini ha richiamato l'attenzione del Vaticano. Si tratta che il procuratore generale della Corte d'Appello di qui ha ordinato al vostro procuratore del re di promuovere il giudizio affinché sia annullata la nomina di monsignor Laspro ad arcivescovo della diocesi di Salerno.

Secondo il ministro guardasigilli ed il procuratore generale di Napoli, la presentazione del titolare alla detta mensa spetta a Sua Maestà il Re, essendo essa di regio patronato per concessione pontificia. Non avendo l'arcivescovo di Salerno chiesto a Sua Maestà il regio *exequatur*, si è deciso iniziarsi contro di lui il relativo giudizio perchè la sua nomina sia cassata dai tribunali.

Le ragioni su cui il potere giudiziario fonda le sue domande sono le seguenti:

1.° Col trattato di Barcellona concluso nel 1529 tra Carlo V e il pontefice Clemente VII fu data facoltà all'imperatore qual sovrano di Napoli di nominare i vescovi a 24 sedi del regno, cioè a 7 arcivescovadi e a 17 vescovadi. Tra quelli era compreso l'arcivescovo di Salerno. Questo trattato è riportato dal Chioccarello, e ricordato dagli storici Guicciardini, Summonte, Giannone.

2.° Se anche questo diritto che viene alla Corona dal concordato di Clemente VII fosse da mettersi in dubbio, numerosi diplomi che si conservano nell'archivio dell'arcivescovado di Salerno provano che cotesta mensa fu riccamente dotata da principi e sovrani, e quindi il patronato regio su di essa deriva dal diritto comune.

Il procuratore del re di Salerno ha già spedito il libello di citazione contro monsignor Laspro, che ha risposto mantenendo fermi i diritti di nomina della Santa Sede.

La sentenza dei tribunali potrebbe arrecare grave danno alla Curia. Se i diritti della Corona saranno riconfermati, molte diocesi delle provincie dell'ex regno di Napoli verranno riconosciute di regio patronato e in tal caso gli effetti non sarebbero limitati alla nullità, ed all'inefficacia di tutti gli atti giurisdizionali.

Al Vaticano si è con grande interesse in aspettativa dello svolgimento di questa questione che promossa dal ministro Mancini non pare che abbia potuto accrescere la simpatia della Curia pel Governo italiano.

I giornali segnano oggi il decimo bullettino della crisi ministeriale. Se si fosse trattato di una epidemia, a quest'ora parecchie vittime si sarebbero contate. Fortunatamente non si tratta che di registrare nuovi candidati nei diversi portafogli, che fanno dimenticare quelli che erano candidati ieri, ieri l'altro e così di seguito fino al primo giorno in cui principiò la crisi. E sono parecchi, sapete! Quasi quasi si sono passati a rivista tutti i deputati di sinistra. Non vi parlo del gruppo Cairoli, quel gruppo lì è stato numerato non una, ma venti volte di fila. Con tutto questo il parto

laborioso non vuol venire alla luce ad onta che molti ostetrici esperti siano stati chiamati ad assistervi!

Dio degli dei e quante note! Ve ne trascriverò una alla Robespierre che faceva le spese ieri sera in un circolo politico. Eccovela:

Cairoli presidenza senza portafoglio;
Mezzacapo, guerra con Primerano segretario generale;

Brin, marina;
Tajani, interni con Sorrentino segretario generale;

Zanardelli, lavori pubblici con Ronchetti segretario generale;

De Santis, istruzione con Martini segretario generale.

Lovito, tesoro da trasformarsi in agricoltura.

Villa, grazia e giustizia con Indelli segretario generale.

Atvisi o Leardi alle finanze con Grimaldi segretario generale.

Non sarò io quello che prenderò sul serio questa lista; se a voi piace fa piacere anche a me, perchè nel riferirvela vi ho procurato mezz'ora di divertimento per i relativi commenti.

Ma quando finirà la crisi? A sentire l'on. Lazzaro, il quale è molto addentro alle segrete cose, la crisi dovrebbe risolversi subito, perchè essendosi ritirato l'on. Farini la via si è spianata! Che brutto inciampo questo Farini.... se non fosse stato per lui a quest'ora ogni cosa sarebbe stata appianata!

Io però non so persuadermi di una cosa. Tutti sanno che l'on. Farini è contrario a quanto mai ha fatto l'on. Mezzacapo nell'amministrazione della guerra; ora una volta che si era ricorso a lui era segno evidente che il gruppo Cairoli riprovava anch'esso (ciò che poi non è vero) tutte le innovazioni del Mezzacapo; ora Farini si ritira e che è che non è? Si ritorna a Mezzacapo. Ma dunque ha fatto bene o ha fatto male?

E se ha fatto bene perchè si mise da parte? e se ha fatto male perchè si ritorna a lui? Si fa e si disfa che è un piacere come se si trattasse d'una bagattella. Ma dunque quali sono i criterii coi quali si vuol formare la nuova amministrazione che deve condurci al regno dell'oro? Vatteli pesca!

Purchè si raggruppino in un modo nove uomini; purchè si combinino in un modo qualunque, questo pare che sia il difficile problema di Amleto; ma comunque sia l'on. Cairoli adempirà l'incarico di formare il nuovo gabinetto, giacchè il compito gli è agevolato grandemente dalle circostanze in mezzo alle quali egli è stato sollevato sugli scudi.

Solamente egli ha creduto fin qui troppo alle proteste d'affetto della Destra e si è discostato moltissimo dal suo partito. Vero è che varii nomi di candidati che si son fatti fin qui per essere sollevati alla dignità di ministri erano di Sinistra; ma pare che fosse stato fatto a bella posta che si siano andati trovando i nomi più angolosi, i nomi che significavano guerra a questo o a quel gruppo e ciò evidentemente ha reso più difficile la situazione.

Compito dell'onorevole Cairoli doveva esser quello di riorganizzare il partito diviso in gruppi e sottogruppi e non credere che tutta quella

maggioranza che lo elevò a presidente della Camera fosse stata maggioranza che appoggiava lui, lui personalmente.

Niente di tutto questo: quella votazione aveva un significato; quella votazione voleva dire che vi erano uomini nella sinistra dotati di tale abnegazione che innanzi allo sgretolarsi del partito avevano preferito di sacrificare ogni personalità pur di mantenere saldo e compatto il partito. Questo esempio non avrebbe dovuto esser dimenticato dall'on. Cairoli, e solo così gli sarebbe stato facile riordinare un partito che sembrava impotentissimo e che ora sfasciato non rappresenta altro che mille serepolature fra le quali un giorno o l'altro vedremo entrare di soppiatto la Destra.

Se l'ambiente di casa nostra non è sereno, quello all'estero neppure si trova in migliori condizioni.

Si parla della conferenza e pare che il principe di Bismark non voglia saperne di presiederla per non assistere ad una commedia tutta da al dere. Ora, mentre da tutte parti si fa ressa rigran cancelliere perchè si decida a non pronunziare solennemente il *gran rifiuto*, vi sono di quelli che sostengono (e potete immaginare chi sono) che il Bismark abbia fatto sapere che egli desidera avere alla conferenza (alla quale egli non si è deciso ancora di assistervi) rappresentante dell'Italia il bigamo vegliardo. Oh! Dio degli dei!

Orlando

Crisi ministeriale e parlamentare.

Siamo in crisi generale: non è solo quella ministeriale, che dà spettacolo tanto dispiacevole a chiunque desidera il bene, ed avrebbe amato, più patriottismo in tutti, affinché il ministero si vedesse alfine composto e funzionare; ma la crisi ministeriale si manifesta a lato di quella parlamentare, ed ambo sono l'espressione di una crisi negli animi e nelle coscienze.

Su questo proposito il corrispondente romano della *Gazzetta del Popolo* di Torino scrive che « non mai come adesso la Sinistra è stata così scissa e travagliata da dissidii intestini; non mai come adesso apparve l'opera di demolizione nel partito eseguita dal ministero N.° 2.

La votazione per la nomina del presidente della Camera, la quale aveva trovata la Sinistra unita e compatta sul nome di Cairoli, non è stato che un effimero miraggio.

Non s'era ancora, per così dire, ultimata la proclamazione del nuovo eletto, che tutti già dicevano di riprendere la loro « libertà d'azione » e le nomine dei vicepresidenti annunziarono troppo presto che la « tregua di Dio » era rotta.

E come era rotta! Tutti i gruppi, gruppetti, gruppi e gruppettoni che credevamo svaporati coll'apertura della nuova sessione, spuntarono fuori più incontentabili di prima.

E si capisce. Ora che la successione ministeriale è aperta, i gruppi, i quali in ultima analisi non si erano formati che per i portafogli, danno a questi la caccia con tutto zelo.

È vecchia storia già ripetuta centinaia di volte nei tempi della Destra; ciò non toglie però che l'andazzo non sia biasimevole.

In Italia poi un altro ostacolo renderà per parecchi anni difficilissima la soluzione di qualsiasi crisi

ministeriale. I « ministeri geografici » sono il perno di quell'ostacolo, e per quanto si scriva in contrario, ad un uomo politico si domanderà ancora per un po' d'anni la fedina di nascita.

È male, ma guai a chi si attentasse di sradicare il vizio dall'oggi al domani!

Voi mi direte che in questi momenti, in cui occorre accettare le situazioni come si trovano, le mie osservazioni sono fuori di posto.

Verissimo, ma l'osservatore che segna sul taccuino le sue impressioni sui fatti più salienti che si svolgono nel mondo parlamentare, quei fatti non può nascondere all'occhio del pubblico.

Ad esempio, come volete che vi lasci passare inosservato lo sgretolarsi della *Sinistra*, che sventuratamente si accentua ogni giorno di più in quest'ultima crisi ministeriale?

È un fenomeno che lo si nota da tutti, anche dai capi delle frazioni del partito e che deve impietirsi quanti si sobbarcheranno al governo della cosa pubblica.

**

Non è questione nè di *Destra*, nè di *Sinistra*, perchè lo sgretolamento della *Sinistra* non avvantaggia la *Destra*, nè accresce la sua forza numerica alla Camera.

E prenderebbe un granchio a secco, chi credesse che questo lavoro di guerra civile fra parecchie frazioni della *Sinistra* sen vada a beneficio del partito opposto.

E se volete una prova? Io so di parecchi deputati che votarono contro il ministero-Depretis N. 1; che avrebbero votato contro il ministero N. 2 se si presentava alla Camera; che ora sono niente soddisfatti della piega che prende la combinazione-Cairolì, e che tuttavia si farebbero tagliare a pezzi prima di gettare nell'urna una palla in favore di un ministero di *Destra*.

Il numero di questi deputati non è esiguo, e, se devo dirvela schietta, tende ad aumentare.

Adunque più che in crisi ministeriale ci troviamo in una vera crisi parlamentare, di quelle acute, che, qualche volta, hanno un'agonia lunga, prima che arrivi in buon punto o il rimedio eroico o la catastrofe.

**

Intanto Cairolì, fino agli ultimi dispacci che abbiamo presenti chiede a questi, chiede a quelli di entrare nel ministero, e chi per salute chi per ambizione insoddisfatta e chi per altri motivi, si rifiuta, si oppone, ed i giorni passano con serio danno degli interessi pubblici. Che è questo? Sarebbe virtù di umiltà in ciascuno che si diniega? No.

A queste interrogazioni la *Libertà di Campobasso* risponde coll'affermare che è il momento storico dello sconforto, della sfiducia, dei pareri e dell'egoistica individualità — è una dissolvante ansietà che occupa tutti a cominciare dal mestierante di politica per finire all'esuberante patriota, dalla plebe che dopo di avere invano aspettato, più non crede a nessuno che le parli, per finire al più facile volere, che attende dal mutare degli individui il mutare del sistema del governo tutto burocrazia, tassomania, e spirito partigiano. Sedici anni di prepotenze governative della *Destra* hanno stancati tutti; due di *Sinistra* hanno convinto tutti che o la bisogna eccede le forze di soli individui, o di gruppi, o che le riforme, più che espedienti temporanei, debbono cominciare serie e radicali *ab imis fundamentis*, come Bacone dichiarava farsi nel metodo delle Scienze. Che giova illudersi? Perché sarebbe opera politica il tacerlo? È onesto il dire sempre il vero, il nudo vero, perchè nei casi si provvegga e si ripari. Oramai la virtù degli uomini, che fecero tanto per l'Unità, per l'Indipendenza dell'Italia, o loro fa difetto per creare l'organismo liberale dello Stato, o si sono esauriti in prove e blasoni del passato, che al presente non hanno efficacia, e debbono tradursi più che memorie belle; debbono farsi opra, ed opra assidua, ragionevolmente definita per prima, e febrilmente compiuta con instancabile lena ed ingegno.

**

Il Parlamento troverà nel seno chi senta l'alta situazione e la compia rappresentandola? Il solo Cairolì non basta: ci vogliono uomini seri e degni, che senza rompere gli anelli della catena storica dei provvedimenti politici dello Stato, riassumano l'energia dell'apostolo, la virtù intemerata dei Consoli di Roma e la fede inconcussa nei destini della patria — Se questo non è, il momento è una Crisi: è parlamentare, perchè è Crisi morale. È politica, perchè crisi di persone, non più adeguate al compito, ed a nuovi bisogni, uomini nuovi, ed a nuovi bisogni, nuove idee, lucidamente percepite e lumeggianti, nuovi sacrifici, e nuovo indirizzo.

Ora se il Passato è l'Abisso, come disse Lamar-mora, e Cairolì ripete; si dica francamente che il presente è Crisi, la quale se gli Uomini, che sono, non sanno sciogliere, non hanno più virtù di fare, si ritirino.

**

Se il Ministero non trova modo a formularsi, se i pettegolezzi proseguono, si avrà totalmente perduto l'anno parlamentare; i bilanci, che finora sono stati una larva di potestà tribunizia, sarebbero irrisione di costituzionale garentia dei contribuenti; la confusione crescerebbe, e l'urna, cui si dovrebbe ricorrere, come ad un unico rimedio periodico, quando con le solite male arti falsata, sarebbe un'altra bugia di soluzione al problema!

Auguriamoci quindi pel bene del Paese che la crisi cessi, si compia, e gli uomini di buona, di onesta volontà s'intendano, come fascio romano si stringano, e s'innovi l'amministrazione dello Stato, cotanto baloccata tra partiti e voglie peculiari, e così opprimente della vita della nazione. Le feste abbiano fine: Annibale è alle porte, ed Annibile è veramente il rilassamento morale nelle coscienze e nella pubblica amministrazione. Tacito sentenziava: *Corruptissima republicae plurimae leges* — ed in corrot-tissimo stato *omnes ad servitutem parati!* Su, si chiami a raccolta tutti gli onesti!

Bollettino Politico

Gravi ed incalzanti sono le notizie relative alle difficoltà che di giorno in giorno si interpongono alla riunione del Congresso, il quale, pur riunendosi, non sarà per certo fecondo di ottimi risultati!

La Russia esita ad assegnare, e molto più ad approvare la data in cui il Congresso medesimo — o Conferenza che debba chiamarsi — potrà aver luogo.

Alla proposta dell'Austria, che avrebbe designato il giorno 28 del mese corrente, il Gabinetto di Pietroburgo non ha data alcuna risposta; del che si è molto irritati a Vienna.

D'altra parte, l'Inghilterra mantiene risolutamente la sua dichiarazione di non intervenire, qualora la Russia non consente che il trattato di Santo Stefano fosse sottoposto alla sanzione delle potenze! Dichiarazione cotesta che è ragionevolmente messa in burla dai giornali russi, e di cui la stessa stampa ottomana si mostra indignata.

Ad ogni modo, se le condizioni di pace stipulate fra la sublime Porta e la Russia dovessero trovare in parte delle serie opposizioni in seno al Congresso, e quindi se alle velleità inglesi dovessero fare eco anche quelle dell'Austria-Ungheria, principalissima sarebbe la questione che si riferisce alla Bulgaria.

Il governo dall'aquila bicipite (*che per più divorrar due becchi porta*) riassume i suoi interessi in Oriente nei seguenti tre punti — giusta a quel che ne lice un dispaccio da Pest in data del 13:

La Bulgaria sarà sgombrata immediatamente sino alla costa bulgara; lo Stato bulgaro autonomo non si estenderà oltre ai Balcani; il rimanente resterà sotto la dominazione della Porta; in caso di rivoluzione, l'Austria avrà il dritto di tenere una guarnigione in Serbia, in Bosnia e nell'Erzegovina.

Anche questo ci sembra inaccettabile da parte della Russia; anzi poco sostenibile innanzi ai criterii generali delle altre potenze interessate.

Epperò, non è affatto privo di significato il movimento delle truppe russe che si starebbe verificando verso le frontiere della Gallizia! Ed il significato non può essere che quello di dimostrare all'Austria che, in ogni ipotesi, la Russia accetta il quanto ed è pronta a sostenere e conservare la sua posizione con la ragione delle armi!

Intanto a Costantinopoli si è ben rassegnati alla forza della fatalità passata ed attuale; anzi può dirsi che oramai gli uomini del Divano hanno proprio smesso dal loro caratteristico orientalismo per quanto concerne l'avvenire — almeno prossimo — dell'impero *os-maniaco!*

Ciò non pertanto il governo ottomano è deciso di schiacciare in poco d'ora tanto la insurrezione greca, quanto quella di Soria, ed in questo — a creder nostro — riuscirà sicuramente, se il veto di qualche altra potenza non verrà a romperle ancora una volta le uova in mano.

È probabile che alla Grecia sarà consentito d'intervenire al Congresso, non soltanto con voto consultivo, come la Russia avrebbe desiderato, ma sì ancora con voto deliberativo, a patto però che anche gli Stati danubiani, sottrattisi ultimamente al dominio turco, vi abbiano a prender parte! Nel quale caso, non sarebbe più un Congresso di potenze, ma una testamentaria riunione di coeredi, chi con un dritto di più, chi con uno di meno, chi con la semplice veste ed autorità del leone... che è la più valevole ed esecutiva di tutte!!!

L'Italia e il Conclave

Il cardinale Manning, arcivescovo di Westminster, che fu prima fra i più fanatici fautori del progetto di trasferire il Conclave a Malta, ora in

un indirizzo che egli scrive da Roma ai cattolici della sua diocesi, riconosce ingenuamente che giammai elezione di pontefice fu così pronta, libera e tranquilla ai tempi del POTERE TEMPORALE, come quella di Leone XIII ora che il Temporale è stato soppresso e che in Roma comanda l'Italia redenta.

Gioverà prendere atto dei termini in cui si esprime, e che sono i seguenti:

« Abbiamo detto che l'elezione di Leone XIII fu pronta e pacifica. Fu pronta, quasi senza precedente a memoria d'uomo. Giammai in nessun Conclave il numero degli elettori fu sì grande; e rare volte ebbe così breve durata.

« Il più numeroso Conclave che si ricordi fu quello che elesse Urbano VIII; ma il numero degli elettori fu solo di cinquantanove: nell'ultimo Conclave ve ne erano presenti sessantuno. I Conclavi sono durati ordinariamente per settimane e mesi. Il più corto fu quello dell'elezione di Gregorio XV, che si compì in un giorno. L'elezione di Leone XIII fu compiuta in due.

« Questi fatti dimostrano l'unità di pensiero e di volontà che informava il Sacro Collegio: e ciò anche dimostra la mano e il volere di Dio, la presenza e l'assistenza dello Spirito Santo (!). Quando la prima elezione Apostolica fu fatta in Gerusalemme, seguì prontamente ed in pace, perchè il Signore mostrò chi egli aveva scelto. Nel mezzo di un mondo, di cui tutte le potenze e reggitori hanno acconsentito di spogliare e detronizzare il Vicario di Gesù Cristo (sic!), l'elezione del Sovrano Pontefice è stata fatta con un'assoluta libertà interna, che escludeva ogni ombra di intervento secolare, poichè « dove è lo Spirito del Signore, ivi è la libertà ». Per questa pace e libertà « che venne da Dio soltanto, offriamo a lui i nostri ringraziamenti (!!) ».

La Tassa di Fabbricazione.

Ci siamo già occupati altre volte delle tasse di fabbricazione, per riformare le quali è stata eletta una Commissione presieduta dal Magliano. Oggi torniamo sull'argomento imperocchè la materia delicatissima lo merita, con un rapido esame della tassa di fabbricazione sugli alcool.

Ebbe vita dai provvedimenti finanziari vinti dall'on. Sella nel 1870. I trattati di commercio avevano fissato a misura molto mite il dazio dello spirito (5 lire e 50 centesimi per quello di 22 gradi o meno, dieci lire per i gradi superiori); ma lo stabilimento di una tassa interna consentiva di aumentare di ugual somma i dritti, che si riscuotono al confine, sopra la produzione straniera. La tassa era determinata allora a 20 lire per ettolitro di alcool che misurasse 78 gradi all'alcometro di Gay Lussac, e supposto che il consumo fosse di 400 mila ettolitri, avrebbe dovuto produrre circa 8 milioni di lire.

Allora però eravamo ancora molto bambini in queste astruse arti delle tasse di produzione e la legge creò la tassa lasciando il duro compito di disciplinarla al regolamento. Questo sancì alcune buone disposizioni; ma nell'art. 12, permettendo gli abbuonamenti, distrusse tutto l'edificio. Ne venne che le grosse fabbriche esistenti aumentarono grandemente la produzione, pagando un mite canone; che ne sorsero di nuove: che un'imposta, nata sotto l'impulso di vive preoccupazioni fiscali, si trasformò prontamente in un congegno di esorbitante protezione. E quel che è peggio, mentre si proteggevano (riscuotendo solo il terzo od anche meno dell'imposta dovuta) le grosse fabbriche, che adoperano i farinacei come materia prima, si ponevano in condizione peggiore le piccole, quelle che usano le vinaccie, i vini, le frutta, promuovendo artificialmente un'industria che, per l'alto prezzo dei cereali nel nostro paese, non darebbe alcun prodotto netto, e opprimendone un'altra molto rispondente agli interessi agrari.

**

La legge del 3 giugno 1874 volle correggere questi gravi abusi; i quali erano stati oggetto di vivi e persistenti reclami da parte delle cancellerie di Vienna e di Berlino. Furono aboliti gli abbuonamenti per le grandi fabbriche e vi si sostituì il sistema induttivo, copiato, almeno nei principii, dalle amministrazioni tedesche. Si volle cioè argomentare la quantità dell'alcool prodotto dalla potenza degli apparecchi posseduti da ciascuna fabbrica, sistema questo assai plausibile, se si fossero determinati con cura i coefficienti di produttività. Ma, mentre in Austria si suppone che ogni ettolitro di mischia fornisca 7 litri di alcool e si assegna alla fermentazione la durata di due giorni, la legge del 1874 fissò il rendimento delle materie farinacee a 3,90 per cento e la durata dell'operazione a tre giorni.

Ora in effetto il rendimento giunge fino a 5, nelle provincie meridionali ove si trattano i cereali cogli acidi, ed eccede anco questa misura nel nord, dove

si può usare il sistema della diastasi. Inoltre la fermentazione non richiede 72 ore, ma si compie in tempo molto minore, di guisa che, o le autorità gabellarie insistono perchè non si facciano che dieci operazioni al mese e recano danno all'industria o permettono una produzione maggiore di quella per cui si paga la tassa. È chiaro perciò che la tassa fissata a 30 lire per ettolitro di alcool anidro è pagata da alcuna delle grandi fabbriche in misura molto lieve, con danno dell'erario e grave turbamento delle naturali ragioni di concorrenza. Intanto sono aggravate e soprattutto disturbate le piccole distillerie, le quali meriterebbero forse più che altre, l'ammovibile sollecitudine del governo.

**

L'imposta che riguarda la fabbricazione della birra ebbe origine dalla legge sopra i dazi di consumo del 3 luglio 1864, fu accresciuta col decreto legislativo del 28 giugno 1866 e definitivamente ordinata colle leggi del 11 agosto 1870 e del 3 giugno 1874. Codesta tassa si ragguaglia a 60 centesimi per ettolitro e per grado di forza, determinato col saccorometro centesimale e si riscuote misurando la birra unicamente nel rinfrescatolo, colla deduzione del 5 0/10 per il calo di essa. La sovratassa sulla birra estera è di L. 9,60, perchè si suppone che abbia ordinariamente 16 gradi di forza.

Benchè gli importatori austriaci (tutta si può dire la birra estera consumata in Italia ci è fornita da essi) si sian lagnati di siffatto trattamento, pretendendo dimostrare che i loro prodotti non hanno che da 11 a 14 gradi di forza e che per conseguenza dovrebbero pagare soltanto delle soprattasse comprese tra lire 6,60 a 8,40, tuttavia sugli studi fatti sopra materia chiariscono che, se qualcuno ha ragione di lagnarsi, è piuttosto il fabbricante nazionale, anzichè il produttore estero.

Questi è in facoltà, quando la sua birra non raggiunga i 16 gradi, di farla saggiare e di restringere il pagamento della soprattassa in ragione dei risultati dell'esperimento, laonde non ha nessun giusto motivo di lagnarsi. Invece il fabbricante indigeno è duramente colpito dal limite del ventesimo, che il regolamento assegna al calo della birra misurata nel rinfrescatolo; mentre le osservazioni più scrupolose stabilirono indubbiamente che tale perdita era del 10 0/10.

Nata insieme con quella della birra è la tassa sulla produzione delle acque gazoze. È fissata a L. 4 per ettolitro, si riscuote per mezzo di abbonamenti e dà ora un'entrata di circa 200 mila lire annue. A tutto il consumo provvedono le fabbriche nazionali: di guisa che è eliminata la parte più difficile del problema, considerato nei rapporti fiscali ed economici, perchè non si ha da rendere equivalenti le soprattasse di confine ai balzelli interni. Basta che si stabiliscano gli abbonamenti in modo che non accadano sperequazioni troppo gravi da luogo a luogo; e pare che lo scopo sia stato raggiunto, non avendo noi notizia di alcun fondato reclamo.

**

La tassa delle polveri ordinata dalla legge del 5 giugno 1869 che aboliva il monopolio è fra tutte quella che presenta difetti più gravi. Il legislatore anzichè crescere il dazio di dogana, crebbe la soprattassa; fissando questa a centesimi 80 per ogni chilogramma; mentre, sebbene nella legge non sia detto, s'intendeva commisurare l'imposta interna a cent. 40. V'ha di più: determinando quanto debbano pagare le fabbriche secondo la potenza dei pestelli, delle macine o delle botti si suppone un lavoro giornaliero di dieci ore, mentre la più parte delle fabbriche non si fermano mai.

Altri difetti minori si possono ricordare; gli abbonamenti a condizioni larghe per i produttori e i limiti minimi di tassa troppo elevati che tendono a impedire l'esercizio dei piccoli opifici. Intanto si vende la polvere a prezzi che non sarebbero remuneratori, qualora la fosse integralmente pagata.

**

La tassa sulla cicoria, la quale rimonta solo al 1874, ha mantenuto le promesse. Secondo le previsioni del governo doveva fornire 500 mila lire, quest'anno ne darà 530 mila circa. L'aumento del dazio sul caffè ha contribuito a questo risultato.

La Camera dei Deputati sostituì il sistema della riscossione diretta a quello del bollo dei pacchi proposto dal governo. E ciò sta bene per le grandi fabbriche, perchè le piccole non possono essere assoggettate all'esercizio.

Veniamo alla tassa sugli zuccheri.

I negozianti del trattato italo-francese dell'anno 1863 avevano improvvidamente consentito che i dazi sullo zucchero all'entrata in Italia diventassero convenzionali e fossero fissati a lire 20,80 per il greggio e lire 28,85 per il raffinato. Ne conseguì che, nonostante le due dure necessità del tesoro, le quali lo costringevano a ricorrere alle tasse più odiose, il

dazio sugli zuccheri rimase immutato fino allo scorso anno, quando l'on. Depretis, profittando di una clausola dei trattati, viuse il partito di imporre una tassa di lire 21,15 al quintale, così sopra la fabbricazione dello zucchero greggio, come sulla sua raffinazione. In tal guisa i dazi di confine erano in effetto portati a lire 41,95 per il greggio e a lire 50 per lo zucchero raffinato, promettendo all'erario una maggiore entrata di quasi 16 milioni. L'esperienza di questo anno non è sufficiente a chiarire se le previsioni saranno raggiunte; prima perchè si tratta di un anno sfavorevole ai commerci ed ai consumi; poi, e soprattutto, a ragione delle larghe incette fatte, quando si seppe che l'aumento sarebbe andato in vigore.

Quel che importa considerare è se convenga mantenere la tassa, ora che essendo svincolati dei patti internazionali (il nuovo trattato con la Francia, e non è ultimo dei suoi pregi, ci lascia pienamente liberi riguardo a tutti i coloniali) possiamo stabilire il dazio di confine a quella misura, che meglio si riconosca opportuna. Ora non ci sembra dubbio che, per evitare le noie e i pericoli dell'imposta sulla raffinazione, ci convenga fissare il diritto doganale sopra lo zucchero raffinato a L. 50, determinando poi, in ragionevole proporzione, il dazio del greggio.

Così, salvo la misura del dazio che è di carattere essenzialmente fiscale, si tornerebbe al regime in vigore prima dell'ultima legge.

Notizie italiane

ROMA — Ci riferiscono, e noi compendiamo e ripetiamo con tutta riserva, alcune dichiarazioni che Sua Eminenza il cardinale Franchi avrebbe fatte a questi giorni, parlando con un distinto forestiere che si era recato a visitarlo.

Sua Eminenza il cardinale segretario di Stato avrebbe detto che chi credeva il papato nemico d'Italia si ingannava a partito; che a lui, Italiano, godeva l'animo di vedere l'Italia forte ed unita; che il potere temporale non era alla perfine un dogma, e non doveva tenersene conto se non in quanto serviva a tutelare l'indipendenza spirituale dei pontefici. Che il Pontefice, per conseguenza, come capo supremo della Chiesa non preferiva l'una o l'altra delle guarentigie; ma reputava suo dovere di esigere dall'Italia la ferma sicurezza di uno stato di cose, il quale non lasciasse mai il minimo dubbio sulla compiuta libertà della Santa Sede — Così il *Fanfulla*.

— A quanto si dice, il passo decisivo nella composizione del nuovo Ministero, sperato ieri sera o questa mane, non sarebbe stato ancora fatto.

Altri nomi di candidati ai vari portafogli mancanti di titolari vennero pronunziati; ma si soggiunge che interrogati gli individui, si ebbero nuovi rifiuti — Così il *Bersagliere*.

CRONACA

Conformemente a quello che noi dicemmo nel passato numero, circa una Commissione della minoranza municipale che si sarebbe presentata al comm. Senise, possiamo assicurare che presentatasi di fatti, ed esposte al signor Prefetto le ragioni per cui s'invocavano i provvedimenti della sua autorità, costui ne rimase profondamente dispiaciuto, per quelle considerazioni di dignità e decoro che tutti possono comprendere.

Però, per quanto riflette l'intervento suo in simili quistioni, egli dichiarò che non può entrare per nulla fra le *discrepanze intime* dei consiglieri in funzione; ma che oltre a far tutelare energicamente l'ordine pubblico riguardo agli estranei che intervengono alle sedute, interporrà eziandio i suoi buoni uffici presso il ff. di Sindaco perchè si trovi un modo di conciliazione e di accordo frai due avversi partiti.

Noi non possiamo che lodare altamente la buona volontà del comm. Senise; ma al tempo stesso gli preveniamo che le sue pratiche *platoniche* saranno sempre inefficaci; e ci dispiacerebbe vederlo persuaso di questa verità quando potrebbe essere il caso di dirgli: *È troppo tardi!!*

L'unico argomento solido ed oramai necessario per decidere delle sorti del nostro Municipio, il signor Prefetto deve riscontrarlo nella *Legge Comunale e Provinciale!!!*

**

Per debito di cronisti dobbiamo annunziare che il cav. Mauro, ff. di Sindaco, ha di già ordinata una rigorosa inchiesta per constatare da chi, come e quando fu introdotta in una sala del nostro Municipio la famosa *pirocchola*, di cui facemmo cenno col giornale precedente.

**

Ai voti di felicitazioni rassegnati a S. M. il

Re dal Prefetto e dalla nostra Rappresentanza provinciale il 14 corrente, in occasione del Suo Onomastico, la M. S. fece rispondere col telegramma seguente:

Prefetto — Salerno

Sua Maestà grata V. S. e Consiglio provinciale nobilissima Salerno, non che ai suoi impiegati dipendenti per gentili auguri, ringrazia vivamente.
Roma 15 Marzo 1878.

D'ordine di S. M.

Il Primo Aiutante di Campo
G. MEDICI

**

Ieri sera, reduce da Potenza, è arrivato tra noi, ed ha preso alloggio nel palazzo di Prefettura, il Comm. La Cava, ex Segretario Generale al Ministero dell'Interno.

Quest'oggi è ripartito alla volta di Roma.

**

A quel che ne viene assicurato, anche nel Mandamento di Nocera Inferiore le condizioni della pubblica sicurezza sono cattive. E sarebbero pessime se non fosse la solerzia e l'attitudine del Delegato signor Pacella colà quivi stanziato da qualche tempo. Ma a che può bastare l'opera indefessa di costui quando è costretto a vigilare due Mandamenti? Nocera Inferiore e Paganì! È possibile pretendere la ubiquità e la forza d'Ercole in un pubblico funzionario? Preghiamo quindi che il signor Prefetto provvegga con altro personale in qualche altro capoluogo dei sopraccennati mandamenti.

**

Ed a proposito di Nocera, c'informano che quel Municipio non ha fatto i funerali a Vittorio Emanuele per non disgustarsi il clero, che vuoi tenere propizio per le future elezioni di luglio!! E bravo!

**

Domenica, verso la mezza, mentre la banda musicale suonava dinanzi al Caffè italiano, un cane idrofobo pose lo spavento in tutta la gente che si trovava al Corso Garibaldi. Ma quando si porrà un termine a questo pericolosissimo inconveniente? Ne abbiamo fatto ripetuti reclami. Che avverrà con l'inoltrarsi della stagione? Si aggiunga al fatto di domenica l'altra sconsigliata, che una guardia municipale inseguiva il cane affetto da idrofobia sparandogli iterati colpi di rivoltella, senza riflettere che il piombo avrebbe potuto cambiare direzione e far deplorare un disastro.

Pei cani ci vogliono gli accalappiatori; ed è questa sola misura che noi reclamiamo dalle autorità municipali ed anche di P. S.

**

Sappiamo che per energico ordine del nostro Ispettore di S.^a P.^a cav. Perego, in seguito al nostro reclamo sono stati arrestati e spediti ai propri paesi una gran quantità di accattoni.

**

Riceviamo e pubblichiamo volentieri:

SOCIETA' FILODRAMMATICA SALERNITANA VITTORIO ALFIERI

PRESIDENZA

Egregio Signor Direttore

Alcune persone — sotto il Governo Borbonico si sarebbero qualificate come « male intenzionate » — vanno attorno spargendo la voce che la SOCIETA' FILODRAMMATICA SALERNITANA VITTORIO ALFIERI che da un anno ho l'onore di presiedere, si sia disciolta per causa di interni dissensi.

Essendo quindi indispensabile che i cittadini non vengano indotti in errore, io prego la cortesia della S. V. a voler pubblicare questa mia, allo scopo di far conoscere ai numerosi lettori di codesto pregevole foglio, che non solo si trattò mai dello scioglimento di questa Società in via di prosperare, ma che essendosi, in seguito a deliberazione del Consiglio amministrativo, riorganizzato da nuove basi il corpo Filodrammatico, questo ha fin d'ora incominciato i concerti del bellissimo lavoro del Ferrari « il Duello » col quale verrà nel prossimo aprile inau gurata la nuova Sala Sociale Vittorio Alfieri.

Mi sia dunque permesso di chiudere queste poche righe col noto verso « *E questo fia suggest che ogn'uomo sganni* » e rassegnarle le proteste di mia affettuosa stima.

Dev.mo servo

PIETRO MASSINO TURINA

Al sig. Direttore del Giornale *La Frusta*
Salerno.

Domani sera, i bravi e distinti artisti drammatici, signori Cataneo e Pappacena, cominceranno il corso delle recite al nostro massimo, delle quali in uno dei passati numeri ci occupammo.

Siamo sicuri che la compagnia da essi presentata nel prospetto di appalto riuscirà gradita al pubblico; al quale, non facendo difetto quel patriottismo che lo distinse in tutte le occasioni, diamo la preghiera di accorrere numeroso al Teatro, affinché la impresa potesse mantenere gli impegni assunti.

Diciamo ciò, perchè se al tenue sussidio accordato dal nostro Municipio (la sola spesa del gas) non si accoppia una benevole concorrenza del pubblico, l'impresa potrebbe trovarsi impossibilitata a mantenere una compagnia tanto numerosa e distinta per quanto ci sarà presentata sulle scene del nostro Teatro Municipale.

L'apertura di domani si farà con il bellissimo dramma del Ferrari: *Cause ed Effetti*.

* *

Prestito Nazionale. — Nel sorteggio effettuato il giorno 15 a Firenze, el suddetto Prestito hanno vinto:

Lire 100,000	le finali	4,577,245
» 50,000	»	3,097,958
» 50,000	»	0,198,147
» 5,000	»	1,868,740
» 5,000	»	56,225
» 5,000	»	675,215
» 5,000	»	88,609
» 100	»	609

Vinsero lire mille le seguenti iscrizioni:

22,567 — 33,186 — 741,025 — 904,710 —
403,395 — 443,418 — 502,084 — 499,818 —
233,098 — 1,913,852 — 1,127,170 — 2,584,459.

Tutte le iscrizioni colla finale 609 vinsero lire cento.

* *

Prestito a premi della città di Milano — 46^a estrazione pubblicamente eseguita il 16 marzo. Vinse il premio di lire 50,000 il numero 81, serie. 322.

* *

Il Prof. Zazzarini di Pagani, in risposta alla lettera da noi pubblicata nel passato numero, ci ha fatto tenere un suo comunicato, che noi per ristrettezza di spazio siamo obbligati rimandare pel prossimo giornale.

* *

Facciamo notare ai nostri associati di provincia che col numero 18 siamo già entrati nel nuovo semestre di abbonamento. Epperò li preghiamo di rinnovarlo al più presto, onde non soffrire ritardo nella spedizione. A quelli poi che non hanno ancora soddisfatto allo abbonamento scaduto ed ai signori sindaci abbonatisi dopo che assumemmo la pubblicazione degli atti della Deputazione Provinciale e degli appalti e vendite, raccomandiamo vivamente la pronta regolarizzazione dei conti con questa Amministrazione.

Corriere di Città

Le cose di Dio riescono sempre migliori delle profane, e sempre più presto!

Si vuol dire erroneamente: *Ci nascerebbe un Papa!* per dinotare la più noiosa lungheria nell'esecuzione di qualche servizio.

Intanto, i cardinali del Vaticano fecero nascere Leone XIII in ventiquattro ore; mentre i cardinali del Quirinale non sono stati buoni a far nascere un ministero — almeno provvisorio — in dieci lunghi giorni con le corrispondenti notti, che sono lunghissime, attesa la discreta distanza in cui tuttavia ci troviamo dal vero equinozio astronomico!

Comprendo che da un Papa solo a nove ministri c'è la differenza di otto; ma anche volendo stare a questa proporzione, l'onorevole Cairoli si troverà in ritardo!

La sua giustificazione unicamente attendibile sapete qual'è? È quella della *modestia*, che non hanno i *ministri del Signore* e di cui abbondano i *ministri del Contatore!* L'onorevole Casaretto, per una fatale combinazione, non vuole più entrare nella *combinazione!* Mi dispiace,

perchè mi ero preparato di dimostrare che il suo nome sarebbe riuscito antipatico ai mugnai ed ai rivenditori dei generi di privativa, e che da mie particolari informazioni risulta ch'egli non conosce neppure a metà le quattro operazioni dell'aritmetica!

Per esempio, chi non ha imparato a situare il sottraendo di sopra al sottrattore... non è degno di essere ministro delle Finanze, nemmeno di essere deputato, nemmeno di essere uomo a due piedi e senza il prolungamento della spina dorsale!

Questo è un concetto più politico che amministrativo; ma tanto in fatto di amministrazione, quanto in fatto di politica bisogna sapersi fare bene i conti!!

Don Benedetto vuol contentare a tutti — Troppo gentile, ma niente saggio!

Ora si parla dell'on. Sacchi in sostituzione del Casaretto. Ottimamente! I *sacchi* per raccogliere la farina sono necessari! Però questa scelta potrebbe pur significare che l'on. Cairoli continua a camminare a tentoni frai non dritti, nè luminosi antirivieni della *Sinistra*; potrebbe dirsi, cioè, che ci si vuol dare la gatta nel sacco, della quale non si possono ben distinguere e valutare i denti e le unghie rapaci!

Quanto ai Lavori Pubblici, trovo messi in terna gli onorevoli Abignenti, Calatabiano e Ronchetti. Io preferisco quest'ultimo. Oramai la *ronca* ci vuole, non solamente per i lavori pubblici, ma per tutte quelle operazioni che non si possono eseguire senza il taglio o la *potatura!*

L'on. Pessina ha cessato di farsi nominare pel ministero di Grazia e Giustizia. Ne sono dolente, non per la *grazia*, ma per la *giustizia*, attesocchè nessun altro che *quell'uomo lì* ci avrebbe potuto regalare una provvida legge retrospettiva sul divorzio! Dico *retrospettiva*, perchè il divorzio suppone sempre un'azione precedente alla istanza del coniuge che lo dimanda. Questa spiega mi valga a diradare ogni sospetto di personali allusioni.

Si nominano invece gli onorevoli Conforti ed Eula — entrambi senatori!

Eula? Un'altra parrucca che non ha avuto mai voce in capitolo! State a vedere che la *giovane sinistra* ci presenterà un ministero di *decrepiti scatolini* a cui dovremo fare i piediluvii e la pappa spugnata dal primo giorno del loro insediamento!

L'on. Conforti sarebbe *confortevole* senza dubbio; ma è antico quanto l'ufficio della Madonna del quale si serviva la bisava di mio padre quando andava a messa!

È vero altresì che per i ministri d'Italia la longevità non è necessaria, perchè salgono e scendono come i fagioli nella pentola di Bertoldo; ma a partirsi col cattivo tempo e pretendere il sole strada facendo, è stravaganza imperdonabile alla serietà dell'on. Cairoli che è il fratello dei due fratelli, ed il figlio di sua madre!

Il Conte Corti poi pare indovinatissimo pel ministero degli Esteri. Con l'estero bisogna tagliarla sempre a corto; diversamente, non avremmo detto: *ci siamo* e non potremmo dire: *ci resteremo!!*

Ma l'onorevole Conte viene da Costantinopoli: Chi ci assicura che non gli abbiano fatto subire colà la sorte di Narsele? E noi non dobbiamo passar sopra alla *virilità* se vogliamo che la Conferenza dei potenti *partorisca* anche per noi qualche creatura, che potremmo chiamar Nizza-Savoia, se femina, Tirolo se maschio!!!

Basta — Don Benedetto non rimane niente da fare; tanto che ha incaricato il più solerte facchino della stazione ferroviaria in Roma di presentare un portafogli per uno a tutti gli uomini di Stato che scendono dai rispettivi vagoni, anche a quelli che escono da uno scompartimento di terza classe!

Avremo dunque un ministero ispirato alle teorie del vapore; sicchè se è giusto che noi altri, e le poche rabicciuole che ci rimangono siamo destinati a fornire e rappresentare il *Treno-merce*, si sa che la *locomotiva* che ci strascinerà per forza al *magazzino di deposito*.... sarà rappresentata dal Fisco e dai carabinieri!!!

Ciccillo

Appalti e Vendite

Il mattino dell'8 aprile innanzi al Notaio de Marsico in Amalfi si procederà alla vendita volontaria in grado di sesta di una casa sita alla Piazza Ferrari in Amalfi, per l'offerta prezzo di lire 9345, pertinente ai minori Antonio ed Angiolamaria Camera fu Nicola di Atrani.

Nel dì 5 aprile prossimo innanzi al Pretore di Eboli ad istanza dell'Esattore delle Imposte dirette signor Domenicantonio Adinolfi, ed a pregiudizio dei coniugi Concetta Romanelli, e Tommaso Visconti avrà luogo la vendita di una bottega, essendo debitori di imposte arretrate.

Ad istanza dell'esattore comunale di Buccino nel dì 5 aprile avrà luogo la vendita di diversi immobili contro Li Santi Francesco e Pasquale, Candela Nicola, Grieco Nicola, Forlenza Francesco, Sacco Pietro, Rago Giuseppe, Sarro Federico, Deo Florida, Marottoli Nicolina, Lecordo Nicola, Daniele Elisabetta, Torella Vincenzo, Muccione Ippolita e Goffuti Giuseppe, tutti debitori di imposte arretrate.

GIUSEPPE MERENDA — Gerente responsabile

SALERNO — Stab. Tip. Nazionale

FOTOGRAFIA MILANESE

Salerno — Strada Mercanti N.º 11

CON SUCCURSALI

In Salerno

ed Eboli

Il sottoscritto fa noto a questi onorevoli Cittadini ed Egregia Guarnigione di avere fatto acquisto di un nuovo apparato col quale si ottengono colla massima celerità ed economia migliaia di ritratti in fotografia per biglietti di visita.

Offre quindi al pubblico:

100 Ritratti per biglietti di visita per sole L. 5
1000 id. id. id. » 35
Tempo permettendo, la consegna sarà fatta in 24 ore.

Coll'aggiunta di L. 2.50, i signori committenti avranno anche 100 biglietti di visita litografati col loro nome e cognome.

Quei signori che non potessero recarsi allo Studio del sottoscritto, potranno inviare una copia della fotografia che intendono riprodurre col relativo vaglia di lire 5,00 per i 100 ritratti, o di lire 7,50 se desiderano avere anche i 100 biglietti di visita litografati; nel qual caso si prega indicare chiaramente il nome, cognome e domicilio, ed aggiungere centesimi 40 per l'affrancazione semplice, o cent. 40 se intendono vengano raccomandati.

La mitezza dei prezzi unitamente alla celerità dell'esecuzione, la bontà e precisione del lavoro, fanno sperare al sottoscritto numeroso concorso.

G. Batt. Bertolani (fotografo)

Telef. 111

Pannamenti

GRANDE ASSORTIMENTO

di Novità

DA UOMINI E DA DONNE

PASQUALE DI LANDRI

SALERNO

Via Mercanti num. 111

Gran ribasso sui prezzi

Lanerie

Seterie

COMPAGNIA FRANCESE DI MARSIGLIA

SERVIZIO POSTALE

Società Generale di Trasporti Marittimi e Vapore

Partenza fissa da Napoli il 10 d' ogni mese

PER

RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

toccando

Genova, Marsiglia, Barcellona, Gibilterra e S. Vincenzo

Partirà il 10 Aprile 1878 il Vapore

Savoie

di tonn. 5000 = Cap. Antoine Guiraud

Prezzi pagabili anticipatamente in ORO, incluso vitto e trattamento da Napoli

1.^a cl. fr. 900 — 2.^a cl. fr. 700 — 3.^a cl. fr. 300

Per merci e passeggeri dirigersi al Raccomandatario signor Leopoldo Minutolo, strada Piliero num. 26. oppure al Vice-Raccomandatario signor Salvatore Catuogno, strada Lanzieri, vico Fontanella N.º 13.

La Frusta

ASSOCIAZIONE (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10.00. Per un semestre L. 6.00. Un numero separato Cent. 10. Un numero arretrato Cent. 20 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale.

Cronaca Politica del Popolo

AVVERTENZE — Il giornale si pubblica il Mercoledì e Sabato — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada Porta di Ronca N. 2 ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi, lettere, giornali, vaglia postali ed altro — Avvisi e comunicati da convenirsi.

Gazzettino di pubblicità

Si fitta un grande appartamento con giardino annesso di proprietà del Sig. Del Plato, sito alla strada Torquato Tasso n. 7. Per gli opportuni e più dettagliati schiarimenti dirigersi alla Farmacia Marra, Corso Garibaldi.

NOTE ED APPUNTI

Napoli 22 Marzo 1878.

Oggi sarebbe da segnarsi il decimoterzo bollettino della crisi, se nonchè pare che ieri, giorno sacro a S. Benedetto ed anniversario della rivoluzione di Brescia del 1849, fosse stato favorevole ai *Benedettini* e che il Ministero in gestazione fosse venuto alla luce, non importa come, tanto meno se rachitico e malaticcio. Certo è che sul partito dell'on. Cairoli, dal quale sarebbe uscito il nuovo Ministero pesa l'equivoco e la contraddizione, equivoco e contraddizione che chiude il capo di esso partito, l'on. Cairoli, in un circolo di ferro. Si è combattuto lo esercizio governativo, e non vogliono le Compagnie. Si sono maledette le imposte e non possono sopprimere senza rovinare i bilanci. Si è gridato contro l'accentramento dei poteri e non possono parlare di decentramento. Si è stati audaci contro il Vaticano e non possono ora che adottare una politica di prudenza. Che cosa resta adunque? Resta sempre la contraddizione e l'equivoco.

Comunque sia, è certo che il nuovo Ministero, come qualunque altro Ministero fosse venuto alla luce, nella Camera attuale era impossibile di trovare una base parlamentare per raccogliervi una maggioranza sufficiente a farlo vivere tranquillamente per qualche tempo. Si voterà il trattato di commercio colla Francia che non ammette dilazione, si provvederà in fretta a qualche altra questione urgente, ma è dubbioso che si riesca ad intendersi su qualsivoglia riforma amministrativa, tributaria o politica.

A proposito di riforme, sento dire, e in verità non so quanto sia vera e seria questa notizia, che il gruppo parlamentare capitanato dall'on. Bertani, l'estrema sinistra in una parola, abbia messo il dilemma all'on. Cairoli di presentare al Parlamento per prima riforma a discutersi, la legge elettorale, diversamente tutto il gruppo si ritirerà dalla Camera e farà un appello al paese! Oh! santa Vergine della Saletta! e perchè non ci metti tu un pò di sale? Tu madre misericordiosa e protettrice dei tuoi bravi figli della Francia, perchè non illumini anche i figli d'Italia?

Io non ho bisogno di dirvi che sulla estensione della riforma elettorale gli animi sono tanto divisi, che non è probabile di metterli d'accordo. Quindi è nella coscienza universale che fra non molto verranno interrogati gli elettori colla legge che ci regge presentemente. Avremo una brevissima sessione; poi si scioglierà la Camera e si intimeranno le elezioni generali per la fine dell'estate o il principio di autunno. Chi si troverà al governo dello interno durante le elezioni? È indubitato che sarà l'onorevole Zanardelli, e voi che sapete quanto si è decantata la fermezza di carattere e l'onestà dell'onorevole bresciano, specialmente e soprattutto dai moderati, credo che farete le meraviglie quando sentirete che ora questi stessi moderati si preoccupano della sua presenza al Ministero dello interno perchè

temono e non si sentono punto rassicurati contro i pericoli d'un indebita ingerenza del Governo nelle elezioni politiche.

Ma che? Si vanno trovando forse, fin da ora scuse per i futuri fiaschi che farà la parte moderata nelle prossime elezioni ad onta di tutte le corbellerie fatte dalla Sinistra al potere? Oh! non si illudano: il paese nel suo libro del dare e dell'avere ha ben registrato le partite a carico di chi si deve, e nelle prossime elezioni manifesterà tutta intera la sua volontà e resisterà ad ogni pressione di sorta, venga essa dall'alto o dal basso, dappoichè vi sono mille mezzi legali per resistere e lottare.

La stampa locale deve prendere a questo proposito una salutare iniziativa; esaminare scrupolosamente la condotta dei deputati mandati alla Camera attuale, e vagliare i loro rispettivi meriti per una riconferma. Ci sarà l'inconveniente di affrettare il periodo delle discussioni personali ed irritanti. Però a queste discussioni bisognerà venirci o prima o poi, e secondo me è meglio intavolarle innanzi che il decreto di scioglimento della Camera sia venuto alla luce.

È vero che sarebbe stato opportuno, giacchè assolutamente si vuole allargare il diritto di voto, che ciò si fosse fatto prima dello scioglimento; ma oramai a questa speranza bisogna rinunziare, e tutto fa credere che il paese, come già vi ho detto, verrà interrogato secondo la legge elettorale presentemente in vigore. Sarebbe stato buono che gli elettori avesse avuto innanzi due programmi netti e precisi: un programma di destra ed uno di sinistra, per poter dare con più coscienza il loro voto; ma probabilmente non ci sarà nè l'uno e nè l'altro. Se il nuovo Ministero comprenderà che una tale situazione nuocerà potentemente alla sinistra, potrebbe a tempo e subito presentare alla discussione della Camera oltre al trattato di commercio colla Francia la diminuzione del macino e del sale ed anche una piccola riforma della legge elettorale. Ma a ciò non credo addiveranno i caiolingi, dappoichè se ben ricordate, nella formazione del nuovo Gabinetto si era interrogato il Casaretto per la finanza, e questi disse che avrebbe accettato se non si fossero toccate le imposte. In altri termini era il programma di Depretis: *non una lira di meno!* È vero che il Casaretto non fa parte del nuovo Gabinetto; ma non è merito dei caiolingi che lo avevano accettato a braccia aperte; sibbene è opera del Casaretto istesso, il quale vedendo che la barca faceva acqua da tutte le parti, per non naufragare si è ritirato nel sicuro porto di Genova. Che il Signore Iddio illumini le menti dei nuovi reggitori dei destini d'Italia!

Intanto checchè se ne pensi, la situazione generale è grave. I trattati di commercio sono ormai un affare disperato. L'on. Depretis di suo capo ha prorogato quello con l'Inghilterra di altri nove mesi con danno immenso alle nostre industrie. Il trattato colla Francia è colpito al cuore, mentre si sta esaminando, dalla proposta già accettata, d'una inchiesta sulle industrie francesi. Degli altri non si parla: la Svizzera ci prega indarno di riprendere le trattative; l'Austria-Ungheria neanche ci pensa e intanto ne minaccia; gli altri stati sono tutti preoccupati da cure diverse.

È intanto le nostre industrie aspettano indarno un sollievo, un aiuto od almeno che sia resa loro giustizia. Le finanze dello Stato aspettano indarno i

redditi promessi dalle accresciute tariffe, grazie ai quali si potrebbero scemare le imposte più gravose.

Intanto il macinato, causa i cattivi raccolti, torna più grave ai poveri contribuenti. I Comuni impacciati da una parte, illusi dall'altra, stremati di risorse, precipitano verso la china molto pericolosa. Firenze stretta dalla necessità ha dato il brutto esempio; Napoli non tarderà molt'altro ed è vicino il tempo, tanto che io penso solo questo fatto abbia resi mentecatti quello di palazzo S. Giacomo da elevare ad assioma la corruzione della stampa per esser cantato l'osanna. Come finirà?

Abmaudo

La gradazione delle Riforme

Poichè siamo in quaresima, confessiamolo schiettamente addirittura, a mortificazione dell'umana superbia, ed in penitenza dei nostri più gravi peccati. La confessione è questa: che, per quanto antico, è sempre vero, pur troppo, il filosofico assioma che con ben poca sapienza il mondo si governa.

Con tante preoccupazioni che dovrebbe avere l'Italia, sia per le sue condizioni interne non liete, sia per il pericolo di gravissime complicazioni estere, e sia anche per la recente perdita di parecchi tra i suoi più distinti personaggi, non è senza meraviglia che noi vediamo in questi giorni gli uomini politici affannarsi intorno ad una questione di parole, che si potrebbe benissimo chiamare bizantina: quasi che fossimo ancora tra gli ozii monastici del medio evo.

Nell'applaudito discorso che il Cairoli pronunciò nell'assumere la Presidenza della Camera egli non ha potuto a meno di accennare alla necessità ed alla urgenza « da tutti riconosciuta » di provvedere alle « RIFORME TRIBUTARIE, amministrative e POLITICHE ». Si noti bene la gradazione di coteste riforme, imperocchè è appunto per tale gradazione che nacque quel sobbisso di commenti, di chiose, di disputazioni da disgradarne quei teologi che per interi lustri si perdettero in un Oceano di ciarle intorno al vocabolo di *transubstanziamento*.

Vedendo con quale ordine il Cairoli aveva annunciate le volute riforme, cominciando dalle tributarie e terminando colle politiche, i più intransigenti tra i suoi amici rimasero confusi, e protestarono, poco meno che si trattasse di una diserzione e di un tradimento.

Parve che fosse con ciò rinnegato il programma del Crispi, il quale, come è noto, sopraffatto dalla mania di correggere lo Statuto, affinché d'ora innanzi i senatori fossero eletti non dal Re, ma dai Consigli Provinciali (quasi che ciò importasse molto per la felicità del genere umano), metteva in seconda linea le riforme che valgono a togliere almeno i più gravi difetti della arruffata e dispendiosa nostra amministrazione, od a rendere meno deplorabili le condizioni dei poveri contribuenti, con un più equo e più ragionevole riordinamento delle imposte.

Naturalmente gli amici di più calmo e di più retto giudizio lodavano invece quest'ordine con cui il Cairoli aveva enumerate le riforme da tutti volute. E già s'impegnava in proposito una ardente polemica negli ambulacri di Montecitorio, negli uffici della stampa ed in tutti i crocchi politici, quando giunsero ai direttori dei giornali romani le bozze stenografiche dell'importante discorso, loro gentilmente inviate per ordine della stessa Presidenza della Camera.

Oh meraviglia! In queste bozze l'ordine delle riforme si trovava capovolto. Per prime erano raccomandate le politiche; ultime venivano le amministrative.

**

Per cotesta inversione, che poteva essere anche innocentissima, ne nacque uno scompiglio da non dirsi. Stavolta furono i moderati quelli che si mostrarono più scandalizzati e che fecero le più alte proteste. Per poco non posero in dubbio anche la specchiata lealtà del nuovo presidente. I deputati, i giornalisti ed il pubblico che erano presenti quando il discorso fu pronunciato, attestavano unanimi di avere udito colle proprie orecchie, avere il Cairoli parlato prima delle riforme tributarie, poscia delle amministrative, e per ultimo delle politiche.

**

Quando il *Diritto*, e la *Riforma*, e gli altri giornali di Roma hanno pubblicato il *discorso testuale*, in cui le riforme politiche si trovavano innanzi alle altre, a dozzine partirono da Roma i telegrammi diretti ai giornali ed ai governi stranieri.

Per poco non se ne fece una questione di Stato; e tanta fortuna la dobbiamo alla circostanza di non avere un ministero; poichè l'antico era già morto ed il nuovo non era ancora nato.

**

Quand' ecco capitarci alla fine il testo genuino del discorso, quale venne inserito negli *Atti Ufficiali del Parlamento*. Siamo corsi ansiosi a cercare il periodo in questione. Ed eccolo. Esso è stampato così (V. pag. 22, col. 2^a): « Il tempo e la pubblica opinione incalzano l'opera nostra fatta meno ardua dall'intento comune; essendo da tutti riconosciuta la necessità e l'urgenza delle riforme **TRIBUTARIE, amministrative e politiche** ».

Così venne tagliata la testa al toro, come suol dirsi. Ogni disputa ulteriore è resa impossibile. Ogni ansietà deve cadere. Gli animi degli italiani e degli amici dell'Italia possono rimettersi in calma. Il finimondo è prorogato!

**

Sul serio, dicasi se non è vero che con ben poca sapienza vengono governate le umane faccende!

IL CONSUMO DEL SALE

La privativa che lo Stato esercita sopra i sali non ha nè può avere che uno scopo fiscale. Essa è infatti una di quelle contribuzioni indirette che nei bilanci poderosi degli Stati moderni figura per una somma delle più cospicue, per la larga base sulla quale si fonda.

Delle materie di prima necessità e di giornaliero consumo, senza tener conto degli usi industriali, il sale è fra le precipue. Unico condimento della vivanda del povero, si è di sovente simboleggiata nel vasello del sale tutta l'allegria concessa al suo scarso desco.

La natura provvede liberalmente a questo bisogno, e sulle scogliere della Sardegna dell'Italia peninsulare, dell'Istria e della Spagna formò copiosi depositi di acqua salmastra, fece pullulare nei Pirinei e nel Tirolo abbondanti scaturigini di acque salse, e ne incrostò le rocce della Polonia, dell'Ungheria e della Catalogna, allo stato minerale, detto *sal gemma*.

Ma le esigenze del fisco sono spietate e strozzano la liberalità della natura.

**

Rileviamo dalla Relazione ufficiale dell'Amministrazione delle gabelle, che in Italia, nel 1876 vi fu aumento di prodotto nella vendita dei sali. Infatti mentre nel 1875 se ne erano venduti poco più di un milione e mezzo di quintali, nel 1876 se ne vendettero 26 mila e 631 di più.

Il consumo del sale, ripartito per gruppi di regioni colla relativa media per ciascun abitante, non discende in nessuna provincia del regno al di sotto di quattro chilogrammi per testa; proporzione che è rappresentata dalle provincie di Ancona e di Pesaro; sale invece fino agli otto e quasi nove chilogrammi per abitante in molte provincie fra le quali Cuneo, Milano e Verona.

La media maggiore si verifica nella regione lombarda, in cui il consumo figura in ragione di 7 mila 700 grammi per individuo, e la media minore nella regione Toscana e Umbria, dove il consumo proporzionale scende a grammi 5 mila e 502.

**

Conviene in Italia, specialmente per la sua posizione agricola, tenere separato conto del consumo del sale, così detto di *pastorizia*, che può denotarci fino a un certo punto un coefficiente della prosperità

agraria del paese. Di sali agli usi della pastorizia nel 1876 sono stati venduti parte in polvere, parte in formelle, complessivamente 69,643 quintali.

Questa cifra è molto esigua e addimostrea pur troppo che l'allevamento dei bestiami e la concimatura dei terreni non hanno ancora presso di noi quell'indirizzo scientifico, quello slancio e quella larghezza di esperimenti per cui vanno celebrate le ubertose fattorie dell'Inghilterra e della Germania.

**

Una delle cose lamentate nella succitata Relazione è lo scarso numero delle rivendite autorizzate allo smercio del sale pastorizio. Ma qui crediamo dover osservare che uno dei difetti inerenti all'organizzazione di questa privativa è la esiguità dello sconto concesso ai rivenditori, specialmente sulle qualità superiori, ciò che fa sì che anche nei centri più popolosi scarseggino i magazzini di vendita in cui possono acquistarsi sali raffinati.

Nell'anno 1876 se la vendita si accrebbe, diminuì invece il prodotto delle saline. Nelle miniere del sale in Langro scemò la ricchezza salifera dei filoni; ed i massi scavati avevano poco o punto sostanze minerali. Lo stesso si dica dove il sale è prodotto a mezzo della evaporazione naturale, come a Barletta, a Cervia, a Portoferrato ed a Comacchio.

Il reddito ottenuto sulla quantità totale dei sali venduti nel 1876 fu di oltre 79 milioni di lire, da cui dedotte le spese industriali ed amministrative, si ha un prodotto netto di oltre 66 milioni di lire, con un utile maggiore in confronto dell'anno precedente di più di un milione.

**

Noi però crediamo che i maggiori proventi che di anno in anno aumentano sui generi di prima necessità non debbono rallegrare gli uomini di finanza. In questa specie di imposizioni vi ha un limite naturale che non si deve mai oltrepassare, toccato il quale bisogna fermarsi e devolvere ad attenuamento della imposta stessa la sua maggiore produttività. Anche a questo proposito non manca l'insegnamento della storia finanziaria dei paesi economicamente più prosperi di Europa.

**

Quando in Inghilterra vigea la imposta sul sale, l'annuo consumo ne era valutato a due milioni di buscelli circa.

Quando la tassa venne abolita, il consumo del sale montò d'un tratto ad undici milioni di buscelli, che è quanto dire divenne sei volte maggiore. E nota il Porter che da quell'epoca in poi non solo il consumo del sale fu molto più considerevole per le classi meno agiate, ma ne trassero profitto anche le industrie per l'impiego che la diminuzione del prezzo permise di farne nella fabbricazione del ghiaccio, del sapone, ecc.

**

Non vogliamo terminare questi rapidi appunti senza esserci fatti interpreti di un reclamo che abbiamo sentito muovere spesso sulla qualità del sale comune detto di cucina, il quale, forse per imperfezione nel metodo di raffinamento, si trova sovente mescolato con sostanze eterogenee, quali terra, minerali, ecc.

Quando il governo fruisce di un monopolio per riempire le lacune del proprio bilancio, ha l'obbligo di curare scrupolosamente che la qualità dei generi di cui si assume la vendita esclusiva sia buona e soddisfi le giuste esigenze dei consumatori.

Bollettino Politico

Il trattato di S. Stefano è stato già trasmesso testualmente dalla cancelleria russa alle potenze.

Varie sono le correnti determinate da siffatto documento, e presso i singoli Gabinetti e presso la stampa dei diversi paesi.

L'Austria giudica le condizioni della pace messe dal governo dello Czar come *inaccettabili* complessivamente; ed a mala pena ve ne trova qualcuna suscettiva di *modificazione* per essere accettata!

L'Inghilterra non è più ottimista dell'Austria intorno all'argomento medesimo; ed aggiunge qualcosa di peggio, ritenendo che nessuna delle suaccennate condizioni può farsi passare così come trovasi stipulata, senza il *bene placito* di tutta Europa!

Ebbene; la Russia, che prima rifiutava, ragionevolmente, di sottoporre la *sanzione de' suoi diritti acquisiti* ai capricci ed alla gelosia delle potenze estranee alla lotta russo-turca, fa ora sentire al Gabinetto di Saint James ch'essa non è aliena dall'accettare le decisioni in contrario della Conferenza, purchè tali decisioni venissero prese ad *assoluta unanimità*!

Cotesto nuovo passo del governo di Pietroburgo deve far persuase di due verità tanto l'Inghilterra che l'Austria. La prima verità è quella che la politica russa, da parecchio in qua, ha raggiunto il più alto grado di perfezione anche rispetto all'*ars ut ar-*

tem falleret, di cui la Francia, sopra ogni altra nazione, tenne sempre il primato. La seconda verità — ponderabilissima — è che se la Russia finge di volersi sobarcare alla possibilità di un *veto* mercè il risultato *unanime* del Congresso, significa che dell'*unanimità* non può onninamente temere, avuto riguardo alle sue solide intelligenze con parte delle potenze ammessibili alla *votazione*! E nessuno saprebbe illudersi che la principale di coteste potenze non sia la Germania!

A Londra quindi non si è guari soddisfatti di una simile *condiscendenza* da parte della Russia; epperò s'insiste perchè si accetti la condizione della *sola maggioranza* per la validità *inappellabile* delle decisioni del Congresso!!

Ma e che? tratterebbesi forse di un *arbitrato* puro e semplice, in questione ancor vergine di sangue, di calamità e di strepito mondiale?

Ma non ci persuaderemo tutti, una volta per sempre, che al punto dove sono giunte le *residuali vertenze* della quistione d'Oriente, il Congresso per la Russia non si riduce ad altro che ad una *ironica formalità*, o meglio ad una *formale ironia*?

È smentito il concentramento di truppe russe ai confini austriaci, ed al tempo stesso accreditata la voce che l'Austria occuperebbe la Bosnia — la sola Bosnia — senza noia della Russia. Non potrebbe essere anche questo un sintomo, almeno, di un *modus vivendi* frai due imperi? L'Inghilterra dovrà saperlo meglio di noi!!

Intanto l'insurrezione ellenica si spande sempre più, e dobbiamo sinceramente dolerci della inutilità di conati così generosi e tanto difettivi di opportunità!!

Ciò che dimostra poi ad evidenza la stravagante contraddizione delle umane cose è il fatto che la Grecia — onde sottrarsi al giogo dei turchi — si unisce all'Inghilterra — che difende la Turchia — contro la Russia — che ha sfasciato l'impero ottomano col plausibile programma di emancipare e difendere i cristiani d'Oriente!!!

Notizie italiane

ROMA — Perdurano le difficoltà per completare il ministero circa i portafogli minori.

Nulla è peranco deciso quanto ai dicasteri di grazia e giustizia e della marina.

Il senatore Conforti è tuttora esitante; sperasi però che oggi finisca col cedere, eccitato com'è da alte influenze.

È falso che siasi mai pensato di affidare il portafogli della giustizia al senatore Pescatore.

È stato deciso che il *Guardasigilli* debba essere un deputato o un senatore delle provincie meridionali.

Confermo che venne assolutamente abbandonata la idea di far capitale del deputato Marselli per la marina, l'inferiorità del suo grado costituendo un ostacolo insormontabile.

È stato chiamato per telegrafo dalla Spezia il contr'Ammiraglio Martini, il quale è arrivato oggi al tocco. Sembra però che egli sia stato chiamato più per averne il consiglio che l'opera.

È smentito che siasi mai parlato del generale Pescetto per la Marina.

In questo momento l'on. Cairoli si è recato al Quirinale per dare notizia al Re degli ultimi ostacoli incontrati, assicurandolo però che la formazione del gabinetto si può considerare come certa. — Così telegrafano al *Pungolo* in data di ieri.

CRONACA

Stasera il nostro Consiglio Comunale si riunirà straordinariamente per trattare i seguenti affari:

1. *Liti* — Vertenza Forte per la Caserma Distrettuale.

2. *Fontane pubbliche* — Vertenza coll'Appaltatore Infranzi per la costruzione della fontana del Montone.

3. *Liti* — Vertenza Granzio per la strada Fiera-vecchia.

4. *Fontane pubbliche* — Approvazione di progetto per costruzione di una fontana a Sordina.

5. *Strade consorziali* — Proposta di scioglimento di consorzio della Strada Casali.

6. *Orfanotrofio P. U.* — Domanda di abbuono di spese per riattazione di un condotto.

7. *Teatro Municipale* — Vertenza col signor Emanuel.

8. *Associazione di soccorso ai malati e feriti in guerra* — Domanda di sussidio.

9. *Lamarmora Generale* — Domanda di concorso per monumento.

10. *Stabili Comunali* — Domanda Taddeo per scioglimento di contratto.

11. *Spazzamento pubblico* — Domanda Braione per sussidio e condono di multa.

12. *Istruzione pubblica* — Provvedimenti scolastici per il ponte alle fratte.

13. *Pensionati Comunali* — Domanda delle orfane Battista per pensione.

Il fatto della *pirocchola* da noi narrato ha, come era naturale, suscitato due diverse correnti nel nostro pubblico. Vi ha chi lo crede addirittura un apologo di occasione; vi ha chi ritiene che quell'istrumento fosse stato colà trasportato per farne uso e prova sulle schiene di qualche consigliere o di parecchi consiglieri. Noi non ci associamo a nessuno di tali apprezzamenti. Soltanto, siccome l'onorevole ff. di sindaco, con quella lealtà che lo distingue, ha ordinato sul proposito una severa inchiesta, preghiamo che da lui ci siano integralmente comunicate tutte quelle *vere notizie* che gli è riuscito accapare, affinché noi le potessimo riferire ai numerosi lettori che ce ne fanno istanza.

Ricordiamo nuovamente al signor Prefetto Commendatore Senise lo stato deplorabile in cui versano le Amministrazioni di molti Comuni della nostra provincia, a causa della mancanza di sindaci titolari.

È tempo che sia sollecitamente provveduto, e siamo convinti che il lodato signor Prefetto non rimarrà prive di effetto le nostre raccomandazioni che sono l'eco di più e più migliaia di amministratori *contribuenti*!

Il Delegato di P. S. signor Piccinelli, nominato Ispettore nel passato Dicembre, e addetto temporaneamente all'Ufficio di P. S. di Salerno, è stato con recente disposizione ministeriale definitivamente tramutato all'importante Questura di Genova.

Il signor Piccinelli è un bravo funzionario di S. P. che ha ben meritato la sua promozione.

Come i nostri lettori potranno rilevare dagli *Atti della Deputazione provinciale* i fortunati nel concorso ai due posti di Vicesegretarii nell'ufficio amministrativo della provincia, sono stati i signori Giuseppe Romano di Eboli e Federico Giardini di Castelcivita.

Facciamo i nostri sinceri complimenti con l'Amministrazione provinciale, per aver acquistato nei suoi uffici questi due bravi e distinti giovani, i quali dettero una splendidissima prova del loro sapere negli esami sostenuti nei giorni 15 e 16 volgente innanzi alla Commissione esaminatrice. Essi fra 19 concorrenti riportarono i maggiori punti, cioè il Romano 94 ed il Giardini 86 sopra 60 richiesti per l'approvazione.

Dobbiamo una parola d'encomio agli Alunni del nostro Orfanotrofio Principe Umberto, i quali in una delicata circostanza han gareggiato di zelo con quell'egregio Rettore Cav. Francesco Bracale e con tutti gli altri Superiori di quell'Istituto, che si sono segnalati egualmente.

Due giovinetti dell'Orfanotrofio dotati di non comune ingegno e di decisa volontà nello studio, dopo aver percorse lodevolmente le varie Classi della Scuola e dell'Istituto Tecnico, rimasero in asso un bel giorno senza poter proseguire il corso, il quale non è completo in Salerno. Di qui un inevitabile dilemma: o perdere quanto avevano guadagnato in più anni, abbandonando una strada la quale nel bel mezzo trovasi barricata; o andare in Napoli a compiersi il corso de' loro studi. Ma come sostentarsi in Napoli due giovani, senza beni di fortuna ed orfani de' genitori?

Qui si è ammirata la generosità e l'affetto concorde de' Superiori e degli Alunni, i quali promisero di fare il possibile per mantenere a loro spese i due giovani in Napoli; nè furono vane promesse le loro. Di fatti gli alunni si son privati un giorno volentieri di una vivanda, che offriva il refettorio, per soccorrere que' poveri giovani che non hanno altra speranza di aiuto sulla Terra; e nella sera del 14 Marzo, diedero, col debito permesso superiore, una serata di trattamento drammatico-musicale a pagamento, e la somma ricavata, in Lire 218, fu tutta destinata in beneficio de' due giovani studenti, i quali inteneriti a tante prove di affezione fraterna, scrivono una commovente lettera di riconoscenza e di ringraziamenti a' loro compagni in Salerno.

Noi riportiamo per intero questa lettera senza

aggiungervi commenti di sorta. Certi atti di generosità e di disinteresse si debbono solamente manifestare, per raccomandarli al Pubblico in un'epoca, in cui l'*egoismo* e la *misantropia* soffogano ogni altro onesto sentimento. Si abbiano perciò le meritate lodi così il Rettore, i prefetti e gli alunni del nostro Orfanotrofio, che tanto han fatto per soccorrere due giovani derelitti; come il solerte Consiglio d'Amministrazione, il quale si coopera continuamente pel bene di quell'Istituto, e che in tale incontro nulla ha lasciato intentato per venire in soccorso di due giovinetti, i cui lodevoli precedenti non meritavano l'indifferenza e l'abbandono per parte de' Superiori.

E qui ci conviene anche confessare che il trattamento dato dagli alunni riuscì inappuntabile e gradito, e che il pubblico vi accorse volentieri sia per godere dello spettacolo, sia per concorrere ad un'opera di beneficenza, per la quale non pochi generosi cittadini invece di pagare la lira, che formava il prezzo del biglietto, senza intervenire pagarono una somma ben più considerevole, per lo che noi facciamo loro le nostre più sincere congratulazioni.

Ecco intanto la lettera:

Napoli, 16 Marzo 1878.

Carissimi Amici e Fratelli,

La prova da voi datane di tanta generosità era da noi affatto inaspettata; avete fatta un'azione nobile ed avete pur troppo mostrato che sotto questa spoglia modesta e negletta si racchiudono degli animi gentili e de' cuori affettuosi. Grazie, o carissimi amici, e grazie di tutto cuore dell'unanime volontà, che avete avuta di soccorrerci, e della privazione a cui vi siete sottoposti per nostro bene. Grazie a codesti egregi prefetti, che vi hanno esortato a tal prova e si sono associati al voler vostro: i nostri illustri superiori si degnino ricevere i più vivi attestati della nostra perpetua gratitudine.

Ci adopereremo a tutt'uomo per corrispondere col nostro profitto alle vostre cure, e speriamo un giorno potervi mostrare coi fatti ciò che ora diciamo con parole di gratitudine.

Compiacetevi pertanto d'accettare un affettuoso amplesso ed una stretta di mano dai vostri.

Aff. amici
PUCCI e DE LEO.

Il Sindaco del Comune di Salerno, ha emessa la seguente ordinanza:

Dal 25 marzo in poi rimane assolutamente vietato il far circolare per la Città qualsiasi specie di cani.

I cani trovati vaganti per le pubbliche vie saranno tradotti in un luogo di custodia, ed uccisi, se dentro 24 ore non vengano reclamati dal proprietario, il quale dovrà rispondere della trasgressione a norma di legge.

Le Guardie Municipali e gli Agenti della Pubblica Forza, per quanto loro spetta, sono specialmente incaricati della esecuzione della presente ordinanza.

Riceviamo e pubblichiamo:

Baronissi 25 Marzo 1878.

Egregio Signor Direttore,

Se una parola di encomio ed un tributo di affetto va dovuto dai proprii concittadini ai funzionarii dell'ordine giudiziario, i quali con instancabile ed indefesso lavoro, e con intelligente energia e solerzia disimpegnano i gravi doveri, che dal proprio ufficio dipendono, certamente va segnalato alla pubblica opinione il Cancelliere di questa Pretura di Baronissi signor Varriale, che indipendentemente dalla qualifica di un distinto ed onesto gentiluomo, che eminentemente lo distingue, in pochi mesi da che trovasi nella detta Pretura traslocato, ne ha saputo di accordo col l'ottimo Pretore locale signor Naddei talmente ricomporre e ricostituire il servizio di Cancelleria e del corrispondente Archivio giudiziario, da non far nulla desiderare in quanto riflette il buon andamento degli affari di giustizia sì penale che civile. Belli esempi da imitarsi.

Con la più distinta stima mi creda.

Suo amico
ANGIOLO AVV. FARINA

Giovedì sera, come annunziammo, assistemmo alla prima rappresentazione data al nostro Teatro municipale dalla drammatica compagnia italiana, diretta dagli artisti Carlo Cataneo e Vincenzo Pappacena.

Il bellissimo dramma del Ferrari — *Cause ed Effetti* — quantunque dal pubblico salernitano inteso cinque anni fa dalla compagnia di Cesare Rossi, non lasciò nulla a desiderare, vuoi per lo assieme del lavoro, vuoi per le fatiche particolari fatte dalla prima attrice giovine signora Bissi-Cataneo. Questa, lavorò di gran cuore, ed il pubblico gliene fu grato perchè la onorò di applausi ripetuti.

Del Pappacena che fece la parte di Ermanno, e del Cataneo, che sostenne quella di Arturo, non aggiungiamo verbo, perchè sarebbe ripetere il loro merito tante volte da noi decantato.

La Tassinari fece quel che poteva fare nella parte di Eulalia: adoperò tutti i suoi mezzi per contentarci. Ma!... *quod natura dat, nemo tollere potest!* In ogni modo possiamo assicurare che la impresa ha di già scritturata una prima donna *più naturale*. Con ciò non intendiamo menomamente ledere la valentia artistica della signora Tassinari, ma come debito di cronisti affermiamo che il pubblico non la trovò nei suoi mezzi.

Anche il Bennati si distinse, ed il Seglia non lasciò nulla a desiderare nella sua parte.

Peccato che il pubblico fu un poco scarso. La Compagnia è tale che merita l'onore di avere un maggiore concorso.

Ieri sera intanto essendo Venerdì di Marzo il teatro tacque.

Stasera avremo anche noi il piacere di sentire la clamorosa *Pagina dell'Archivio Segreto*, che a Parigi per 100 sere di seguito e a Napoli per 80 fece molto chiasso.

Questo lavoro si ripeterà anche domani sera; e ciò per la importanza sociale che ha e per lo stupendo effetto drammatico che produce negli spettatori. Insomma la *Pagina dell'Archivio Segreto*, — che non è quella rattoppata dalle compagnie di basso ordine — è tale che farà gran chiasso nel nostro pubblico.

Auguriamo all'Impresa tanto stasera che domani sera teatro zeppo e quattrini a cappellate.

A proposito. La Emilia Gori, attrice anche di merito, che non sappiamo per quale eventualità ha voluto per parecchie sere recitare al Teatro dell'Irno, è stata dai signori Cataneo e Pappacena aggregata e scritturata nella compagnia del municipale.

È un ottimo acquisto che si è fatto, se si consideri che la Emilia Gori militò sempre fra le compagnie di buon ordine.

Lunedì sera sentiremo il *Falconiere di Pietra Ardena*.

Dalla Direzione generale delle poste riceviamo la seguente comunicazione, circa il servizio delle Casse di risparmio:

Si rende noto al Pubblico della città di Salerno che la locale Direzione delle Poste è autorizzata ad operare come Succursale della Cassa centrale dei risparmi, istituita colla Legge del 27 Maggio 1875 N.º 2779 (Serie 2.ª).

In tale sua qualità rilascia libretti, in occasione di primi depositi, riceve i depositi successivi su libretti già in corso, opera rimborsi, ed accetta domande di acquisto di rendita del Debito pubblico.

Il servizio è fatto tutti i giorni, compresi i festivi, dalle ore 8 ant. alle ore 3 pom.

L'amministrazione delle Poste corrisponde sui depositi un interesse, che è limitato per ora al 3 per 0/10 l'anno, netto da qualsiasi ritenuta per tassa di ricchezza mobile.

Nel caso che i titolari dei libretti cambino paese, possono fare i depositi successivi in altro ufficio di posta e ritirarvi del pari qualsiasi rimborso.

I rimborsi sono sempre eseguiti *a vista*, qualunque ne sia la somma, purchè siano chiesti nell'ufficio che tiene il conto corrispondente al libretto. Se sono chiesti in altro ufficio, occorre il preventivo trasferimento del conto stesso.

Roma, addì 25 febbrajo 1878.

Corriere di Città

Abbiamo il Pontefice? Lo dico in italiano, perchè dubito che la lingua latina sia più compresa da alcuno.

È questo dubbio non è isolato; ce n'ho ancora un altro assai più importante, ed è se il *diciassettesimo* ministero italiano — in meno di *diciotto anni* — potrà aver vita e buona salute in mezzo ai miasmi

dei gruppi e degli amici personali, e tirar l'asino per la coda, senza che fra quindici o venti giorni non si verifichi una nuova crisi!

Maledette le crisi! Nel significato medico, le crisi si distinguono in letali e salutari. Un povero diavolo che trovasi oppresso da qualche febbre nervina o tifoidea, può essere ucciso lesto lesto da una crisi, e da una crisi può essere repentinamente salvato: è questione di sudore! Invece, le nostre crisi ministeriali ci uccidono sempre, e sempre con uno strazio clinico prolungatissimo! Almeno, quando si muore con sollecitudine, si risparmiano medicamenti e non si consumano le lenzuola del letto! Noi, in qualità di contribuenti, siamo condannati a morire come il verme nel cippono al fuoco, per arricchire i farmacisti, dopo avere infraciditi fianco i materassi e le sfoglie del saccone!

E per seguire *usque ad finem* il filo della metafora, trovo che il sudore degli infermi ordinari si verifica da dentro in fuori, il sudore dei contribuenti appena è uscito fuori, il governo se lo richiama dentro! Ecco perchè le crisi governative non possono riuscire mai salutari!

Ora, che volete ch'io vi dica? neppure l'onorevole Cairoli mi sembra fortunato di aver definitivamente rimosso questo germe di mortalità civile e finanziaria che ne circonda!

Don Benedetto, con la tavola pitagorica alla mano, ha dovuto avvicinarsi a chiamarne *ottantuno*, prima di trovare nove ministri che avessero accettato di entrare, scevri di zitellesche ritrosie, in gabinetto! Il solo Desanctis non si è fatto pregare per niente; ed il paese deve essergli grato, che per quanto è in lui, ha cercato di non attrassare menomamente i voli della pubblica istruzione e la progressiva ristampa dei sillabari per le scuole serotine!! Evviva Don Francesco! voi siete veramente istruito per non avere la pusillanimità di rifiutare un visirico portafogli in tempi così scarsi!

È vero che la neve caduta in questi ultimi giorni promette una buona raccolta per l'anno corrente; ma i ministri hanno il particolare vantaggio di raccogliere senza seminare!

A proposito, vengo assicurato che quando l'onorevole Crispi comunicò agli altri suoi colleghi del secondo ministero Depretis l'idea di dimettersi, tanto l'onorevole Magliani, quanto l'onorevole Bargoni gli risposero: Ma caro Ciccio, siamo alla metà del mese; aspettiamo almeno che ci maturi lo stipendio di marzo! che diamine, neppure questa soddisfazione? E D. Ciccio rispose giuridicamente: *Mense incepto habetur pro completo*; lo stipendio ci tocca intero anche dimettendoci da oggi: del resto, è oramai stabilita la consuetudine che ai ministri dimissionari sia remunerata la dimissione con un equivalente più o meno onorifico, più o meno lucroso!

E così è stato. Independentemente dal collare di D. Agostino — che sarebbe l'onorificenza — abbiamo già l'onorevole oriundo di Laurino destinato a Reggente la Direzione del Banco di Napoli, e l'onorevole Bargoni a Presidente di Sezione alla Corte dei Conti! Vedremo come si comporterà il Magliani Reggente col Municipio napoletano — e con l'onorevole Sandonato — circa i famosi utili, che Magliani Ministro fu il primo ad attribuire a quel Comune!

Intanto l'onorevole Doda ha assorbiti il sig. Reggente ed il signor Presidente; ossia ha assunti i portafogli della Finanza e del Tesoro, fino a nuovo ordine!

Me ne compiaccio. Il cognome dell'onorevole Doda si scompone in Do-da; e tutti sanno che Do-das sta per dare e ricevere! Come ministro di Finanza, riceverà; come ministro del Tesoro, darà!!

Abbiamo Baccarini ai lavori pubblici, e Bruzzo alla guerra. Ottima gente!

Quest'ultimo viene encomiato sopra tutto come uomo placido ed estraneo alla politica. Già! per fare la guerra non ci vuole altro che la placidezza!

Di Baccarini non vi parlo, perchè trattandosi di lavori pubblici, bisogna starsi al comune adagio: *l'opera loda il mastro*. Mi riserbo di farvi fare la sua conoscenza appena avrà cominciato a lavorare. Per ora mi limito a presagire che essendo stato messo innanzi dall'onorevole Zanardelli — di cui fu segretario generale — le provincie meridionali avran poco a lodarsene!

Certo, i suoi amici lo dicono di tempra ferrea; e la tempra ferrea è necessaria per le ferrovie!!

Malgrado la sua vetustà, di cui ebbi a preoccuparmi nello scorso numero, l'onorevole Couforti facilmente assumerà le redini della grazia e della giustizia. Se egli saprà sciogliere questa enigmatica equivacità della giustizia e della grazia unite insieme — col consenso della filosofia — la sua splendida ed onorata carriera farà un tramonto pari a quello di un sole in quintadecima — con buona pace dell'astronomia!

Ho detto assumerà, perchè non ancora ha assunto, ed io non soglio confondere il presente col futuro;

ecco perchè ho messo un interrogativo al Pontefice, prima di cominciare il pontefice. Daltronde, nel corpo del giornale i lettori troveranno le opportune notizie recentissime come il telegrafo; ed apprenderanno altresì che per il ministro della marina, non per anco titolato, si tratta di poterla fare a tozza-martino!

Tutto ciò val detto in linea transitoria; ma ritengo che anche questi altri neonati onorevoli staranno massari per ventiquattro ore.

A sciogliere il nodo di Gordio, che ci stringe così strettamente il fegato, bisogna sciogliere i gruppi; e per sciogliere i gruppi bisogna sciogliersi la Camera.

O questo, o se no!.....

Ciccillo

Atti della Deputazione provinciale

(Tornata del 21 marzo 1878)

Nomina i due sottosegretari dell'ufficio amministrativo provinciale, giusta la delegazione avutane dal Consiglio, in persona dei signori Romano Giuseppe di Eboli e Giardini Federico di Castelcivita.

Prende atto della comunicazione prefettizia, circa il concorso del Governo nella spesa di mantenimento della Scuola Tecnica del 1877, per la somma di lire 4400.

Rigetta l'offerta del signor Guglielmo Ronzio di Perdifumo per l'acquisto di un casamento da potersi adire ad uso di Caserma.

Invita la Giunta Comunale di Laureana Cilento a raccogliere formale dichiarazione di rinuncia dal signor Damascelli a beneficio di una piazza gratuita, concessa ad una sua figliuola nell'Orfanotrofio di Vietri.

Manda all'ufficio Tecnico per la provvista di talune mobilie, richieste dal Direttore della Scuola magistrale maschile.

Autorizza l'ufficio amministrativo ad acquistare altre 10 cornici per ritratti degli attuali Sovrani ad uso delle sale della Scuola Tecnica.

Determina il modo di pagamento a trimestri anticipati e con mandati in testa al Regio Provveditore, per lo assegno al novello scrivano signor Di Gilio Andrea, addetto all'ufficio scolastico.

**

Delibera farsi i seguenti pagamenti:

Al Banco di Napoli lire 4529,56 per interessi di somme anticipate alla Cassa provinciale; al Manicomio dei Ponti Rossi lire 409,50 per mantenimento di tre mentecatti poveri; al Comune di Laurino lire 36,10 in rivalsa di spesa per fornitura di trappa ivi stanziata in sussidio dei Reali Carabinieri; al signor Leonardo Corrado lire 10662,24 per spese di mantenimento della strada Contursi-Gaveta del Gange; al signor Alberto Mas lire 60 per assegno mensile come diurnista presso l'ufficio Tecnico provinciale; al signor D'Alessio Raffaele lire 416 per provvista di acqua ai Carabinieri di Battipaglia; all'usciera De Martino lire 60 per un semestre anticipato sull'assegno dovutogli come custode; alla Congrega di Carità di Casaleto Spartano lire 76,74 per indennità di suoli occupati con la costruzione della strada Sapri-Montalbano; al signor Carlo Zoccolo lire 8200 per lavori di remissione sulla strada Tegiano-Corticato; al sig. Federico Pinto lire 1336,22 per lavori straordinari eseguiti sulla strada Pantana-Vallo.

(Continua)

GIUSEPPE MERENDA — Gerente responsabile

SALERNO — Stab. Tip. Nazionale

Comunicato a pagamento

Pagani, 18 marzo 1878.

Egregio signor Direttore,

La lettera pervenutavi da Pagani, con data 10 del corrente marzo, e pubblicata dal vostro periodico nel numero passato, offendendo in gran parte la mia onorabilità come Economo ed Amministratore dell'Istituto Zazzarini, concedetemi su di essa portarvi alcuni chiarimenti, a smentire le asserzioni, non so se più ridicole o bugiarde, dirette a denigrare sfrontatamente il decoro casto ed irreprensibile di una istituzione.

Innanzitutto, Direttore, quella lettera, portando per firma un X..... incognito, e nascondendosi in tal guisa l'autore oltre le quinte, dice chiaramente che egli appartiene a quei pochi susurranti, che abbordellano il paese, e, con un agire oligarchico, fomentano e maturano l'ipocrisia, la corruzione, la bassezza e cercano avvilire in tal guisa a poco a poco le più nobili tendenze dell'uomo.

Il vostro devotissimo ed obbligatissimo X..... ha voluto entrare a parlarvi con una farisaica ed affettata interrogazione, e con un proemio da quaresimalista; ha voluto ricordarvi: *il tribunale della pubblica opinione, gli scandali, la pubblica stampa, le Autorità*, e ciò non a scopo di richiamare veramente la vostra attenzione su Pagani, appellandosi alla ri-

dondanza dei vostri affetti per la provincia, ma ha dovuto tirarla su per le lunghe, onde non metter fuori ad un dipresso il suo veleno; e con mentite parole di dovervi dire molte cose, riguardanti il *cospicuo Comune*, atteggiandosi da Aristarco, col discorrervi di *lizza invereconda, di virtù, d'onestà, di giustizia, di rancido, di non lodevole tolleranze delle Autorità*, ha dovuto girare a spira sui monti fantastici, raccogliere dei putridi rivoli e formarne un fonte, per battezzarvi la *prostrazione, in cui è caduto negli ultimi tempi l'Istituto Zazzarini*. Misericordia! Si è creduto così di dare un ceffatone da maestro, ma la sua lettera somiglia alla grassezza del pigriero, i cui pallidi colori tradiscono l'eccesso della linfa nel sangue povero di ossigeno, e dell'adisce predominante a scapito dei muscoli atrofizzati dalla inerzia. E perchè si nasconde? Ei sa che in quella lettera si riflette fedelmente la sua fotografia. Faccia cadersi la maschera, e vedrà se nella sua grettezza potrà uscire dall'essere, o un affarista dalle lunghe unghie, che bazzica le bische e le *bettole di strada nuova*, che ha fatto e fa degli interessi più sacri un istromento di ignobile speculazione: o un moccicon di insegnante, che non ha avuto un *mecenate influente* nell'Istituto, per essere ammesso a scarpocciarsi nella *bettola di strada nuova* e nettarsi le aride labbra con la biancheria di tavola, che gli muove a *ribrezzo*.

E finalmente il vostro devotissimo ed obb.° X..... a provare la sua predicuccia sui gravi inconvenienti in materia di pubblica istruzione, specie sulla *prostrazione fisica e morale, in cui è caduto negli ultimi tempi l'Istituto Zazzarini*, che cosa vi ha riferito?

Signor Direttore, è qui precisamente dove l'asino è caduto. Vi dice che tre maestri insegnano *senza alcun titolo*, e che il cibo è di *pessima qualità e dell'infima specie*. Povero Icaro! Ha voluto tanto innalzarsi e rotolarsi, per poi cadere sulla montagna, che ha partorito un ridicolo topolino. Ha fatto bene contornare la sua conclusione con le parole di *programmi, pedagogia, grettezza, spilorceria e sozzo guadagno*, perchè diversamente il suo predicare sarebbe riuscito come quello di un mutolo parlante, ed il povero predicatore, sarebbe stato costretto inforcicare gli occhiali, rivolgere la pinna del naso al cielo e dire: *non sum dignus*.

Intanto, signor Direttore, non più mi dilungo, consigliandomi la delicatezza del soggetto il *melius deficere quam abundare*; e, non per dare soddisfazione all'X..... incognito, il quale per gioco fa le viste d'invocare le Autorità, sibbene, per piacer voi, amerei che da vicino vi informereste sull'ufficio scolastico dei titoli e del merito scientifico di ciascuno degli insegnanti in questo Istituto, ed a sohenne smentita di quanto gratuitamente vi si accertava sulla qualità del vitto, mi rendereste un favore singolarissimo, se di persona mi onorereste in un momento inaspettato.

Accettate i distinti ossequi dal vostro

umilis.°

DOMENICO VENTO

CASSE FORTI

CONTRO L'INCENDIO E CHIUSURE DI SICUREZZA

Della rinomata fabbrica

CARLO GÄSTNER LIPSIA

Premiata con medaglie d'oro e d'argento

dal 1865 al 1875

Deposito e rappresentanza G. HELZEL

Napoli — Strada di Chiaia 138 — Napoli.

PIANOFORTI

Di propria fabbrica e dei più rinomati

autori esteri e nazionali

Unico deposito dei Pianoforti

Della celebre e premiata fabbrica

HENRY HERY DI PARIGI

ARMONIUM AMERICANI

G. HELZEL

Strada di Chiaia 138, NAPOLI.

ABBONAMENTO POSTALE

La Frusta

ABBONAMENTO POSTALE

ASSOCIAZIONE (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10,00. Per un semestre L. 6,00. Un numero separato Cent. 10. Un numero arretrato Cent. 20 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale.

Cronaca Politica del Popolo

AVVERTENZE — Il giornale si pubblica il Mercoledì e Sabato — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada Porta di Ronca N. 2 ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi lettere, giornali, vaglia postali ed altro — Avvisi e comunicati da convenirsi.

Gazzettino di pubblicità

Si fitta un grande appartamento con giardino annesso di proprietà del Sig. Del Plato, sito alla strada Torquato Tasso n. 7. Per gli opportuni e più dettagliati schiarimenti dirigersi alla Farmacia Marra, Corso Garibaldi.

Vera tinta ad uso di Francia ed a prezzi discreti — Si tinge qualunque genere tanto di seta che di lana, e di cotone, con finissimi garantiti colori da non macchiare affatto — Le commissioni si ricevono nel Caffè dell'unità Italiana alla Corte Vecchia in Salerno, le quali saranno disbrigate in 24 ore.

Le piaghe delle amministrazioni pubbliche

Abbiamo in Italia amministrazioni municipali, provinciali e di Opere pie infeudate da anni, anzi da parecchi lustri, ai medesimi uomini, o quanto meno appartenenti sempre alla medesima chiesuola.

A giudicare dai loro atti, dal loro procedere, si direbbe ch'essi si prendono giuoco della libertà, delle riforme e dello Statuto, e mi hanno tutta l'aria di dire agli elettori: È verissimo che siamo tutti uguali di fronte ai diritti accordatici, ma noi, colle nostre arti, colla nostra scaltrezza, troveremo sempre il modo di eludere cotesti vostri diritti, rimanendo noi soli costantemente al potere.

Voi siete, è vero, una popolazione di trenta, duecento magari anche di trecento mila persone, ma noi soli siamo i veri savi della Magna Grecia, a noi unicamente spetta la tutela dei vostri interessi e quindi non sappiamo che fare del concorso dei vostri lumi e ancor meno della vostra cooperazione.

E, facendo seguire i fatti alle parole, si dividono e suddividono tra di loro le cariche della provincia, del comune e di tutti gli altri corpi morali della città e sobborghi, per modo che in un'amministrazione troverete Tizio, Caio e Sempronio, in quest'altra Caio, Sempronio e Tizio, e nella terza Sempronio, Tizio e Caio.

Nè state ad inquietarvi che a cotesti tre Anabatisti reggitori della provincia, del comune e delle Opere pie, stanchi alla per fine del loro lungo ed assiduo operare, baleni talvolta nella vasta mente la generosa idea di anteporre il ben pubblico alle proprie convenienze. Se saranno stanchi, dormiranno piuttosto della grossa anzi che recedere da una sola delle loro cariche.

Egli è con tale sistema che queste diventano la prerogativa, il monopolio di pochi cittadini, annientando così la benefica concorrenza della capacità, dell'iniziativa, dell'operosità.

Ma chi siete voi in fin dei conti per pretendere di ridurci al silenzio ed all'insensibilità, riserbando a voi soli una specie di dittatura sulle altrui opinioni?

Intendete forse di prendere per divisa il celebre motto di Guizot: tutto per il popolo nulla a mezzo suo? Ciò non mi parrebbe invero consentaneo colle leggi che ci governano e coi gravi sacrifici fatti per meritare.

Il nome di libertà è forse per voi sinonimo di monopolio?

Quale pensate mai abbia ad essere il partito migliore e più patriottico, quello che vuole per tutti l'esercizio efficace dei proprii diritti, ovvero quell'altro che pretende fare del potere una forma particolare di tirannia a favore di pochi consorti e di rivendicare diritti speciali per sé in opposizione ai diritti di tutti?

Siete ormai tanto acciecati dall'abitudine del dominio che nemmeno più v'accorgete della mutazione delle idee e dei tempi in cui vivete. Voleste abolita ed annientata l'autorità ed i privilegi dell'aristocrazia e non considerate che l'aver ciò potuto eseguire non fu che in virtù del regime moderno e prevalente della

democrazia (da non confondere con demagogia) che volere o non volere oggimai s'impone al mondo.

Erraste pertanto nell'imitare i nostri vicini di Francia con lasciare introdurre quasi di straforo e divenire influente e proponderante un nuovo elemento, il solo inetto dei tre, che è la plutocrazia, non essendo questo come gli altri un regime perchè racchiude in sé tutti i difetti ed inconvenienti del regime aristocratico e democratico, senza possederne i meriti ed i vantaggi.

Le nostre parole si dirigono al sistema ed ai fatti che ne emergono, non già alle individualità. Noi non possiamo conoscere tutte quante le onorevoli persone che coprono le molteplici cariche amministrative delle diverse provincie e comuni d'Italia, e personalmente siamo perciò inclinati ad avere per ciascuna di esse la massima deferenza, perchè crediamo lodevole cosa l'ambizione di servire in qualunque modo il proprio paese e perciò degno di plauso chiunque si accinga a codest'opera coscienziosamente, sacrificando pel pubblico bene i proprii interessi ed anche solo i proprii ozii. Ma appunto perchè gli è questo un atto altamente onorevole e generoso, tutti quanti i cittadini vi devono poter aspirare, e la gloria come la pena dev'essere nei panni di tutti, e non formare il patrimonio esclusivo di pochi eletti.

Ammettasi pure che tutti quanti i reggitori delle amministrazioni di cui discorriamo siano, se non i veri savi dell'antica Magna Grecia, quanto meno tutte persone colte, intelligenti ed assidue, qualità che di rado però si trovano riunite nel medesimo individuo, e con questo? Vorrà forse ciò dire che proprio quelle siano le sole capaci, in una città piccola o grande che sia, di amministrare la cosa pubblica, e che nessun'altra possa, se non superarle, quanto meno essere ad esse uguali?

Ma se ciò dunque è verità, perchè vedere tante intelligenze sacrificate all'ambizione od al volere di pochi?

Oso sperare che non si vorrà aggiungere la decisione alla colpa col rispondere alle nostre obiezioni che alla fin fine, se si è al potere, ciò è in forza di libero voto di liberi cittadini, al quale non faceste che sottomettervi ubbidienti e deferenti. Eh via! siamo onesti, e tralasciamo una buona volta dal cercare di ingannarci a vicenda.

Ponete al potere una consorte qualunque, lasciate che per vent'anni di seguito disponga ad esclusivo favor suo e dei suoi di tutti i seggi, di tutte le cariche, appalti ed impieghi; suppongasi che vi sieno ad un Municipio, nel momento delle elezioni, 2 o tre persone influenti d'una stessa chiesuola, che con singolare attività, intelligenza e scaltrezza prendano da sé soli a dirigere il movimento elettorale, ponete a disposizione di cotesti tirannelli in diciottesimo uno sciame d'impiegati, di maestri, guardie civiche, daziari, impresari e loro dipendenti, e poi ditemi in tutta coscienza se sia possibile la lotta e se una così altezzosa ed onnipotente combriccola non sia sicura d'imporsi sempre ora e poi alla volontà del paese.

Non dubitiamo menomamente del patriottismo e dell'indipendenza di carattere di ognuno degli egregi impiegati e dipendenti dei Comuni; ma, per quello spirito di corpo, per quell'omogeneità d'idee che regna facilmente fra persone che sempre bazzicano insieme, per quel certo spirito di disciplina, devozione o deferenza che chiamar si voglia, verso di chi si è abituati a considerare, rispettare e diciano pur anche ad amare come i propri superiori, non potremo immaginare come sia possibile la lotta di pochi elementi disgregati, discordi, senza capo, senza guida, senza direzione, contro altri così potenti, compatti e maestrevolmente diretti da persone abili e pratiche, che conoscono a meraviglia tutte quante le corde da far vibrare ed i tasti su cui apporre le dita al momento decisivo della battaglia elettorale.

Ed a persuaderci che le cose camminano appunto

in cotal guisa non havi che ad osservare il modo diverso di procedere dei due campi opposti.

Il pubblico, che si lascia talvolta fuorviare dalle passioni, allorquando si abusa o si mette a troppo vivo cimento la propria pazienza e longanimità, ma che in tempi normali agisce sempre con piena fiducia e buona fede, ama discutere all'aperto dei propri interessi, rifugge dalle agitazioni sotterranee il cui carattere è per lo più debolezza e duplicità, favorisce i comitati, i circoli, le pubbliche concioni, aborrisce dagl'intrighi e non ha stima per gli intriganti.

Le consorte invece temono la pubblicità, agiscono d'ordinario alla chetichella, tentano di demolire gli oppositori con critiche magari anche caluniose, oppure con una filza di elogi che poi finiscono d'ordinario con un *ma*, con un *se* o con un *peccato che!*... quali interiezioni profferite a tempo e luogo devono poi per necessità produrre l'annientamento dell'avversario, d'ordinario assai leale, ma talvolta anche un po' troppo ingenuo.

E tutto ciò si compie, come abbiamo detto, senza pubbliche riunioni, senza esame nè discussioni preventive all'infuori di quelle fatte nella camera nera fra pochi eletti, grandi manipolatori della pubblica cosa in virtù dell'autorità ch'essi a se medesimi conferiscono perchè così vogliono, possono e comandano!

NOTE ED APPUNTI

Napoli 26 Marzo 1878.

Il Ministero che oggi si presenta alla Camera per la prima volta, per essersi formato lentamente, lascia una folla di malcontenti. Chi sta col lupo, dice il proverbio, impara ad urlare; e furono molti, i quali, vedendo che la formazione dei gruppi era riuscita bene, pensarono di farne degli altri, per poter presentarsi all'on. Cairoli, e domandargli un portafoglio, o almeno un segretariato generale. Non è possibile immaginare come fu assediato per quindici giorni, secondo affermano i meglio informati, l'on. Cairoli. Ricorsero a lui e agli amici suoi; misero in campo il terzo e il quarto; promisero, pregarono, minacciarono; giammai si è vista una cosa simile. Naturalmente tutti i non soddisfatti sono adesso contro l'on. Cairoli.

E i non soddisfatti non sono i soli malcontenti. A quei 184 che diedero il voto favorevole al primo Ministero Depretis pare di essere stati trascurati, ed è naturale, poichè appena uno, di tanto numero, è stato chiamato a sedere nei consigli della Corona. L'on. Depretis e gli amici suoi, per una ragione, la *Destra*, per un'altra, non sono contenti, e lo dicono alto ed aperto, della scelta del ministro delle finanze; altri mormorano perchè s'è preso il ministro degli esteri fuori della Camera, e così il malcontento è generale. Aggiungasi che il Ministero non ha un programma ben chiaro e definito, e si dubita lo possa avere. Che non l'abbia è evidente; basta percorrere la lista delle persone alle quali ha fatto appello per i principali Ministri.

Ed è forse un bene che il Ministero non abbia un'opinione molto decisa. L'ufficio suo di conciliatore e restauratore della maggioranza parlamentare sarà compiuto tanto più facilmente e meglio, se ne è capace. Ad ogni modo non vi è quasi dubbio che il Ministero sarà accolto abbastanza bene, e tutti faranno del loro meglio per aiutarlo a vivere. Almeno tale è l'apparenza delle cose; sta a vedere

che cosa poi c'è sotto alla cenere! Oramai una cosa si sente a dire ed un'altra se ne vede fare: pare proprio che questo che attraversiamo sia un periodo di tempo in cui meglio non si potrebbe applicare agli uomini il detto che le parole servono a mascherare il pensiero!

* *

Intanto il nuovo Ministero, dicesi che oggi presentandosi alla Camera farà pronunciare dal suo presidente on. Cairoli il programma politico; programma a cui lavoravano alacramente tutti i ministri, riuniti in Consiglio, anche ieri, compreso il conte Corti, allora allora giunto da Costantinopoli. Speriamo che il conte Corti colle idee fresche che tiene di turchi e turcofilo non vi faccia entrare in questo programma nulla di turchesco! Si sa che il Cairoli nel suo programma non accennerà che appena di volo alle riforme tributarie, non perchè avesse in mente di non farle eseguire, ma per lasciar tempo al ministro delle finanze di studiare bene la questione. Oramai bisogna che *studii* anche quest'altro nuovo ministro delle finanze. Il doloroso è soltanto che gli uomini politici italiani anno preso per vezzo d'andare a studiare quando diventano ministri! Però l'on. Doda avrebbe dovuto essere già edotto in questi studii.

Quello che non comprendo si è che costoro, parlo degli uomini politici, prima di diventar ministri passano per uomini che sarebbero capaci di trasformare il mondo e di ritrovare magari la pietra filosofale; ma appena raggiunto l'apice succede loro come se avessero attraversate le acque del fiume Lete! Dimenticano tutto e quasi dimenticherebbero di aver mangiato o no al mattino, come qualche volta è capitato all'onorevole Desanctis, che tutti conoscono per un gran critico, un profondo critico anzi, ed anche per un distratto di prima forza, perchè sanno che un'altra volta ministro della pubblica istruzione poneva a destra anzichè a sinistra il suo spadino e che spesso dimentica di andare a pranzo!

Gran buon uomo quel Desanctis, che dopo una lunga segueta di articoli indigesti sulla morale etica, pubblicati nel *Diritto*, ha raggiunto lo scopo di ridiventare Eccellenza. Si dice che sceglierebbe il Villari per Segretario Generale. Auguriamoci che veramente così fosse pel bene dell'istruzione pubblica in Italia.

* *

Per quanto il Cairoli non voglia determinare la diminuzione delle imposte, pure si è certi che egli parlerà oggi alla Camera della riforma del macino e del sale. E così sia! Dicesi accennerebbe ancora alla riforma della legge comunale e provinciale; alla riforma elettorale ed alla inchiesta ferroviaria.

La inchiesta mascherà le convenzioni; la inchiesta sarà la bara dove verranno *adagiate* le fatali convenzioni che a noi meridionali dovevano portarci le costruzioni, intorno alle quali ora si *studierà*.

* *

Ma l'on. Cairoli, dicesi, che non si farà sfuggire l'occasione di parlare delle costruzioni nel mezzogiorno. Speriamo che il *parlare* sia sinonimo di *fare*. In tutti i modi a noi non conviene far altro per ora che guardare e tacere!

* *

Intanto, finita la crisi ministeriale è principata la caccia ai segretariati generali. Alcuni vedendo quanta poca parte si è fatta ai meridionali nella formazione del Ministero, vorrebbero vedere a fianco dell'on. Zanardelli appunto qualche meridionale; altri si contenterebbero che il Mancini venisse eletto presidente della Camera.

Io per me credo che qualunque sanatoria si volesse trovare, non si riuscirà mai a dare una lunga vita al presente Ministero, ed è gran che se riuscirà a fare le elezioni generali.

Armando

Bollettino Politico

Le cose incalzano davvero; e non è più lecito farci alcuna illusione nel dilemma: o la guerra europea, o l'umiliazione morale dell'Inghilterra senza speranza di recuperare in avvenire neanche il terzo del suo prestigio — a ragione o a torto — attribuite, almeno come potenza marittima.

Il riavvicinamento dell'Austria con la Russia pare quasi accertato; sicchè non ci apponemmo male noi nel passato numero, dando alle voci di occupazione

della Bosnia per parte dell'Austria un significato di intelligenza fra due imperi.

Al Gabinetto di Vienna ha dovuto essere seriamente discusso e vagliato il grave pericolo a cui si sarebbe andato incontro cedendo alle suggestioni allettatrici della britannica Sirena!

Il Conte Andrassy ha dimostrato in ciò maggior fermezza d'Ulisse, il quale dovette ricorrere allo espediente di turarsi le orecchie con della cera per non udire il canto della Sirena di Cipro, chè ne sarebbe rimasto sicuramente allettato e sedotto. Andrassy, senza adottare cotesta e nessun'altra precauzione, ha udito fino all'ultimo tutto quello che alla bionda Albione è parso opportuno ed efficace per sedurre allettando. Ha udito e respinto risolutamente: il suo paese gliene deve essere assai grato; e guai a chi sostituendosi al posto di lui accennasse di piegare ad una politica diversa!

Del resto, la Bosnia e l'Erzegovina valgono di certo qualche cosa per non dirsi addirittura onerosa la prudenza del governo austro-ungarico nella scottante questione del giorno.

Se dovessimo entrare poi nelle considerazioni che han dovuto consigliargli siffatto temperamento, noi diremmo che l'alleanza della Francia messagli in prospettiva dall'Inghilterra, non ha dovuto parergli seria né conveniente, sia avuto riguardo alle tradizioni nazionali, che vi si oppongono potentemente, sia per l'evidenza del contegno che assumerebbe la Germania nel caso di una conflagrazione dove entrasse la Francia come belligerante.

Nè la Francia gradirebbe gran fatto l'alleanza dell'Austria, per la reciproca antipatia che ha sempre esistito fra di loro, e per l'affinità di razza che — ad ogni modo — la rende sospetta di possibili *transazioni nordiche*!

L'Inghilterra quindi rimane isolata dal punto di vista attuale e sommaro — Ma chi potrebbe divinare le complicazioni che, senza dubbio, sorgerebbero a dozzine dopo una imprudente iniziativa bellicosa del Gabinetto di Londra?

Avremmo, niente più, niente meno che una guerra anglo-russa? Lo crediamo difficile; e non vi ha — pel momento — la più lontana ipotesi di tirare un oroscopo approssimativo!

Possiamo soltanto prevedere, con alquanti gradi di probabilità, che il Congresso svaporerà interamente, o che se pure avrà luogo, potrà paragonarsi ad una *esposizione internazionale di idee*, le quali torneranno ciascuna al proprio padrone, siccome accade nelle *esposizioni di oggetti*!!!

Notizie parlamentari

Camera dei Deputati — L'on. Cairoli presentò ieri alla Camera i nuovi ministri.

Indi, in mezzo al più profondo silenzio, lesse il discorso in cui espose il programma del gabinetto.

Disse:

« Onorati dalla fiducia del Re, noi non ci presentiamo innanzi a voi con un ampio programma d'idee, ma con un indice, preciso e breve, di promesse che adempiremo nella presente Sessione. »

Parlò prima della politica interna. « Avendo per farlo lo Statuto, egli disse, noi cureremo di serbarne inco-lume il prestigio, evitando atti arbitrari ed interpe-trazioni restrittive. »

Il Presidente del Consiglio svolse quindi questo concetto, dichiarando che il gabinetto rispetterà sempre scrupolosamente il verdetto delle urne elettorali, che sono le più secure guarentigie delle istituzioni che ci reggono.

Parlò della questione ferroviaria.

Disse che; pur riconoscendo la dottrina e le intenzioni del precedente ministero circa le Convenzioni, la strettezza del tempo ne rende impossibile la discussione.

Manifestò quindi l'opportunità di separare le Convenzioni per l'esercizio delle ferrovie dai progetti per le nuove costruzioni, ed aggiunse che si proporrà la nomina di una Commissione d'inchiesta per risolvere il grave problema ferroviario.

Annunziò inoltre che il Ministero intende di presentare una legge per provvedere all'esercizio provvisorio delle linee dell'Alta Italia:

Quanto alle nuove costruzioni, l'onorevole Cairoli disse:

« Vi sarà presentato senza indugio il progetto per le costruzioni, non essendo dubbia l'urgenza che tutte le Provincie d'Italia ammettono, per sentimento di giustizia, per solidarietà di doveri e per impulso di affetto, verso le altre quasi isolate per mancanza di strade. »

« Così le costruzioni con evidente diritto reclamate dalle regioni che cementarono l'unità della Patria apriranno nuovi sbocchi alle industrie ed ai commerci, e col maggior incremento della ricchezza nazionale non goveranno soltanto ad una parte, ma a tutte. »

Parlando della situazione finanziaria, disse che essa sarà esposta alla Camera. Il Ministero però esprime fin da ora la convinzione che il pareggio, raggiunto dopo tanto sforzo di sacrificii, non pericoli malgrado l'ecce-denza di spese imprevedute.

Circa i tributi, affermò che « la meta del ministero sarebbe di abolire quasi interamente gli intollerabili tributi, che tassando le prime necessità del proletario, danno un amarissimo frutto di malcontento. »

« Il Ministero vorrebbe poter presto sopprimere il macinato; ma la necessità da cui è minacciata la finanza appena giunta in porto, impone l'obbligo di non ricacciarla fra gli scogli con immediati provvedimenti radicali. »

« Non volendo quindi scuotere il credito nazionale, si attuerà ora la riduzione delle tasse più gravose, ed i progetti relativi saranno presentati immediatamente, affinché sieno votati nel corso della presente Sessione parlamentare. »

Aggiunse:

« Sulla politica estera, delicatissimo tema che domina gli animi e racchiude l'incognita che preoccupa il mondo, non faremo superflue dichiarazioni. »

« Il momento è grave. Il domani è incerto. L'Italia, in amichevoli relazioni con tutte le Potenze, saprà, col proposito di una neutralità sottratta ad ogni pericolo, mantenersi rispettata. »

« Aspirando al non fugace beneficio di una pace sicura, noi non possiamo però ritenere inutili i provvedimenti che furono attuati per completare d'ordinamento del nostro prode esercito, dalla perizia dei precedenti ministri saldamente organizzato. »

« Nè voi vorrete che rimanga interrotta la provvida opera intrapresa onde far risorgere la nostra marina all'altezza delle sue gloriose tradizioni. »

L'on. Cairoli promise di dare nuovo impulso all'inchiesta agraria ed a quella sugli scioperi.

Promise la presentazione di una legge che regoli il lavoro dei fanciulli nelle fabbriche.

Promise la riforma della legge Comunale e Provinciale, rimettendo la radicale trasformazione del sistema tributario ad altra sessione.

Parlando della riforma elettorale, la dichiarò un impegno d'onore scritto sulla bandiera della Sinistra, ed assicurò che il Ministero presenterà l'analogo progetto.

Riguardo ai decreti coi quali fu soppresso il ministero di agricoltura e venne creato quello del Tesoro, l'on. Cairoli disse che il ministero lascerà arbitro supremo il Parlamento, presentando però un progetto di legge per la ricostituzione del ministero di agricoltura.

L'on. Cairoli concluse il suo discorso colle seguenti parole:

« Crediamo inutile di concludere con pompose promesse. »

« Dichiaro soltanto che assumiamo l'aspro incarico col malinconico ed infallibile presagio di non interrotta amarezza, ma col proposito di non renderci immeritevoli della vostra fiducia. »

« Non domandiamo indulgenza di giudici sulle nostre persone, ma la severità di una condanna sui nostri atti se devieranno dalla linea retta segnata dal dovere. »

« Fin d'ora però posso affermare che questo dovere l'adempiremo con impavida coscienza. »

Il discorso dell'on. Cairoli fu accolto con approvazione. Tuttavia il contegno generale della Camera fu piuttosto freddo. Il Presidente del Consiglio ricevette privatamente molte congratulazioni.

Dopo la seduta della Camera, il Ministero si presentò al Senato, dove l'on. Cairoli pronunciò un discorso analogo a quello letto innanzi ai deputati.

PROVOCAZIONI CLERICALI

Giovedì scorso il Papa ha ricevuto una deputazione di reazionari del Belgio, latori di un indirizzo.

Il documento è lungo e molto dilavato; ci limitiamo perciò a riprodurne la conclusione.

« Parlate, o Santo Padre, e voi sarete ascoltato, « insegnate e sarete seguito, comandate e sarete obbedito, perchè noi sappiamo che nella vostra sacra « persona si incarnano la verità, il diritto e la giustizia. »

« Per noi sarà un dovere la docilità verso di voi, « un onore la sottomissione, una nobile fierezza la « nostra dipendenza, poichè voi solo tenete le chiavi « della libertà degna di tal nome, e perchè fuori « della vostra autorità, sorgente di tutte le virtù, non « vi è che servilismo, miseria e degradazione. Sotto « la vostra egida noi continueremo a combattere la « funesta e disastrosa dottrina dei fatti compiuti; a « combattere contro i consigli pusillanimità della falsa « conciliazione, a difendere colle nostre forze la vostra triplice corona di Pietro, di Pontefice e di « RE! ».

* *

L'*Indépendance Belge* che pubblica questo capolavoro di sacristia, scrive con sua grande meraviglia, che il barone D'Anethan, ministro del Belgio presso la Santa Sede, ha apposta la sua firma a questo indirizzo provocantissimo contro il Regno d'Italia, che ha Roma per capitale.

Quest'atto dell'ambasciatore belga ha vivamente sorpreso ed impressionato i circoli diplomatici.

Quantunque non si debba dare che una ben mediocre importanza agli indirizzi dei rappresentanti del fanatismo clericale, che vanno a Roma per fare

atto di sottomissione, è deplorabile tuttavia che il ministro d'una potenza amica dell'Italia abbia firmato un atto, il quale tende evidentemente a intorbidare le buone relazioni che legano l'Italia alle altre potenze.

**

Noi siamo certi che il governo belga richiamerà all'ordine un suo rappresentante che ha così grossolanamente mancato ai suoi doveri di diplomatico e ai riguardi dovuti a un sovrano amico del suo Re; ad ogni modo non v'è dubbio che uno dei primi atti del nuovo ministro degli affari esteri d'Italia sarà quello di domandare formali e categoriche spiegazioni circa il contegno inqualificabile del ministro Anethan.

Notizie italiane

ROMA — Sappiamo che l'on. Coppino è portato alla Presidenza della Camera come candidato, non ministeriale, del 184.

Al ministero si attribuisce il proposito di portare a quest'ufficio un deputato, su cui spera possano convergere i voti della Destra, e che non è l'on. Biancheri. Così il Bersagliere.

— Appena installato al ministero l'on. Zanardelli si è occupato della situazione gravissima dei municipi di Firenze e di Napoli. Il sindaco San Donato avrebbe posto il dilemma, o dimissione sua, o richiamo del prefetto.

Il ministero invece non accorda nè l'una cosa nè l'altra e sta preparando il decreto per sciogliere i due municipi di Firenze e di Napoli e nominare due Commissioni d'inchiesta coll'incarico di esaminare le contabilità dell'ultimo decennio.

Sono cominciati gli studi per un movimento prefettizio e nel personale finanziario. — Così telegrafano alla Gazzetta del Popolo di Torino.

BIELLA — Sciopero — L'Eco dell'Industria racconta che nel mattino dello scorso giovedì gli operai tessitori della fabbrica di panni del signor Gilardino in Cossila si misero in sciopero.

Si vuole che causa del medesimo sia il nuovo regolamento di fabbrica messo in vigore nel detto giorno, come pure una diminuzione nella mercede. Tali sono almeno le voci in giro.

Bibliografia

Abbiam ricevuto un opuscolo pubblicato nelle stampe dal signor Rocco Mercurio, di Avellino, ed abbenchè consti di centocinque ben fitte pagine, pure, invogliati dal titolo, lo abbiamo letto d'un fiato. Nè la nostra aspettazione è rimasta delusa, chè al contrario da questo libro si vede come, fra gli scrittoruzzi da insegna e da libercoletti, che in questi di abbondano, non mancano tuttavia uomini seri, che di serie quistioni ponderatamente si occupano, e con serietà opportunamente le trattano.

Infatti l'opuscolo, del quale qui diamo annunzio, tratta dell'abolizione, o riforma della legge del Macinato, e ognuno comprende non esservi argomento, che sia oggidì più grave, o più interessante; però è necessario, che un tale opuscolo sia letto, perchè si vegga con quanta perspicuità, e con quanta esattezza e dottrina sia stato strenuamente svolto, e magistralmente pertrattato. Oltredichè l'Autore, essendo uno dei più insigni avvocati del Foro Avellinese, ha potuto perciò di molti esempi locupletar di giudizi, che sono stati colà dibattuti, co' quali praticamente fa scorgere le ingiustizie e i sommi inconvenienti della legge attuale, rendendo ad un tempo più facili e comprensibili le sue proposte. Ondechè noi vorremmo, che questo opuscolo fosse principalmente studiato da' sapientissimi nostri legislatori, affinchè iscorressero con quanta facilità e prontezza potrebbe venir tolto, o grandemente alleggerito quell'importabile aggravio, che è la legge attuale sul macinato, e dessero opera a riformarla. Nè meglio al certo potrebbero farlo, che seguendo i pensieri e i suggerimenti dell'avvocato signor Mercurio, il quale perciò ne acquisterebbe maggior titolo alla pubblica benemerita. Ed egli è appunto con tal fiducia, che noi ne facciamo all'esimio Avvocato signor Mercurio le nostre più sentite e vivissime congratulazioni.

CRONACA

Nella tornata di sabato sera il nostro Consiglio Comunale prese le seguenti deliberazioni:

Rinvio ad altra seduta gli affari segnati nell'ordine del giorno ai num. 4, 2, 3, 11 e 12.

Approvò il progetto redatto dall'Ufficio Tecnico municipale, ascendente a lire 15 mila per la condotta di acqua a Sordina, incaricando all'uopo la Giunta, perchè provveda all'esecuzione.

Per la strada Sei Casali, prese atto di una deliberazione, emessa dalla Deputazione provinciale, con cui si approva lo scioglimento del Consorzio.

Condono all'Orfanotrofio P. U. di Salerno la spesa di lire 48,67, anticipata dal Comune, per riattazione di un condotto lurido.

Non accolse la domanda presentata dal Capocomico signor Emanuel, intesa ad ottenere la riduzione della multa da lire 1000 a lire 250, e dette incarico alla Giunta di proseguire gli atti quando crederà, per costringerlo al pagamento.

Per il Comitato della Croce Rossa, il quale ha assunto l'impegno di soccorrere i feriti e malati in guerra, il Consiglio deliberò che il Comune di Salerno si sottoscrivesse per 10 azioni all'anno, ciascuna di lire 10 e per la durata di anni tre.

Negò di concorrere al monumento Lamarzora.

Alla vedova Taddeo accordò lo scioglimento del contratto pel fitto di un magazzino; e alle orfane Battista deliberò un sussidio di lire 50.

**

Oramai lo spirito di associazione è entrato nella coscienza di tutte le classi della nostra società. Non v'ha città in Italia, la quale non abbia a contare tante associazioni per quante sono le arti, i mestieri e le professioni. A Salerno solamente in fatto di associazioni mutue di soccorso vediamo qualche lacuna.

Abbiamo per esempio quasi tutti gli artigiani affratellati; abbiamo eziandio l'associazione degli ingegneri ed architetti, ma la classe degli insegnanti la vediamo ancora disgregata, mentre affratellata potrebbe ricavare grande vantaggio.

Speriamo che le nostre parole varranno a rimuovere l'apatia dei nostri insegnanti, fra cui, ci auguriamo, sorgerà qualcheduno, il quale pigli la iniziativa e gitti le basi di una prospera associazione.

**

Dobbiamo rendere le prime nostre grazie e quelle del pubblico all'egregio ff. di sindaco per i provvedimenti già cominciati a tradursi in essere intorno al grave e pericolosissimo inconveniente dei cani girovaghi, risultandoci che un buon numero di essi sono affetti da idrofobia. Indichiamo però come centro da tenersi precipuamente in mira la via Portarotese, e di là a procedere pel Carmine fino al Gelso; e siamo sicuri che fra poco potremo essere liberati da una delle più enormi e ragionevoli apprensioni!

**

Ricordiamo alle Guardie di S.^a P.^a una migliore vigilanza in certe contrade di Salerno. Ciò lo diciamo, perchè in questi giorni si sono scoperti diversi tentativi di furti. Valga per esempio quello avvenuto in casa dei fratelli Giacchetti, dove, ignoti ladri, s'introdussero prima della mezzanotte dal vicolo delle Fornelle, scalando il giardino. E l'altro all'orefice Toledo, innanzi la bottega del quale, — bottega sita in una principale via della città, — fu trovata rimossa una grossa pietra selciata.

**

Ora che col sorgervi giornalmente dei novelli edifici la strada così ancor detta della Fiera Vecchia si va rendendo sempre più popolata, ed acquista quella fisionomia di pulitezza e decenza che finora non ebbe, è sommamente deplorabile che quivi seguiti a rimanere il più abietto e sudicio lupanaro della nostra città! — Raccomandiamo quindi all'illustre Commendatore Senise ed anche al signor ff. di Sindaco la lodevole iniziativa di rimuovere da quel luogo il prostibolo in parola, con tutti quei mezzi che le leggi di P.^a S.^a in accordo con quelle della umanità sapranno consigliare — Insistiamo però che si faccia presto, perchè lo scandalo è arrivato al non plus ultra!

**

Ed a proposito — Le sciagurate che mercano a prezzo vilissimo in quel luogo di sozzura le loro non liete individualità sono miseramente condannate a subire la legge ed il dispotico comando delle così dette maestre o direttrici, dei ganzi, che il più delle volte non sono da esse scelti, ma le s'impongono per braveria, e degli usurari dai quali pigliano a prestanza pochi soldi per provvedersi di qualche vesticciuola.

Mettiamo da parte la camorra delle maestre. A noi sembra — ed è proprio così — che la questione degli usurari e dei ganzi sia una questione assolutamente sociale, in cui la P.^a S.^a ha l'obbligo di ficcare il zampino.

Quanto ai primi, le misere dovrebbero essere più morali che legali; ma per quanto concerne i secondi, essi cadono nella categoria degli oziosi.

vagabondi, e quindi debbono essere ammoniti ed obbligati a darsi a stabile ed onesto lavoro.

Vedremmo così migliorata in parte la condizione di quelle infelici traviate, e risparmiate altresì risse, baccani e mille diavolerie di cui son causa precipua ed autori assidui i ripetuti ganzi — alias i guappi!

**

Ieri mattina finalmente la Pubblica Sicurezza arrestò quel mentecatto, suonatore di organetto e coltivatore speciale de' capelli lunghi! Lodiamo questa misura di ordine pubblico, giacchè la berlina di cui questo infelice era continuamente fatto segno poteva essere feconda di rinrescevoli conseguenze.

**

Preghiamo le nostre autorità municipali di provvedere a che il trasporto delle così dette vinelle di materie decomposte venga eseguito nelle ore più tacite della notte e con transito — benchè più lungo — meno esposto alle narici degli abitanti delle migliori contrade del paese!

Non è la prima volta che diamo questa preghiera: saremo esauditi?

**

Quanto prima a Scafati ripiglierà le sue pubblicazioni il giornale *Il Pompeiano*, diretto dal nostro egregio amico D.^r Francesco Morlicchio.

Auguriamo al nostro confratello mai più interruzione nelle sue settimanali pubblicazioni.

**

La pagina dell'archivio segreto al nostro Massimo ha fatto gran chiasso. Il pubblico applaude continuamente, e chiamò iterate volte gli attori all'onore del proscenio.

Basta dire che se ne è voluta la replica per tre sere di seguita; cosa nuova per una compagnia di prosa, ed a Salerno!

Auguriamo che le cose degli impresarii signori Pappacena e Cataneo vadano a riuscire sempre così.

**

Ieri sera assistemmo alla rappresentazione del *Falconiere* a cui, per verità, il pubblico non fece tanto plauso, per la grande ragione che *La pagina* di che abbiamo discorso lo rimaneva ancor di recente impressionato con maggior vantaggio.

Stasera intanto si rappresenterà l'*Amore* di Vitale e domani a sera il seguito — *L'Odio* — dello stesso autore.

Sono due drammi cotesti che valgono la pena di essere sentiti, vuoi per l'importanza e pregio dell'opera, vuoi per la valentia degli artisti che ne interpreteranno le parti.

**

Una sorpresa che il pubblico alcorto gradirà! Venerdì andrà in iscena *Il seguito della pagina dell'archivio segreto*.

Questo solo annunzio — a sensation — può bastare!!

**

Siamo lieti di annunziare che con regio decreto del 28 febbraio 1878 sono stati nominati Sindaci i signori Cav. Pizzicara Francesco pel comune di Vietri, La Francesca Antonio per Eboli, Porcelli Luigi per Laviano, Nicastro Alessandro per Oliveto Citra e Vecchio avv. Antonio per Postiglione.

Mentre di ciò ringraziamo l'efficace cooperazione del nostro Prefetto Comm. Senise confidiamo che sarà praticato altrettanto e presto per i rimanenti comuni tuttavia senza titolari.

**

Facciamo notare ai nostri associati di provincia che col 1.^o marzo siamo già entrati nel nuovo semestre di abbonamento. Epperò li preghiamo di rinnovarlo al più presto, onde non soffrire ritardo nella spedizione. A quelli poi che non hanno ancora soddisfatto allo abbonamento scaduto ed ai signori sindaci abbonatisi dopo che assumemmo la pubblicazione degli atti della Deputazione Provinciale e degli appalti e vendite, raccomandiamo vivamente la pronta regolarizzazione dei conti con questa Amministrazione.

Corriere di Città

— Che cosa hai, che ti veggo così pensieroso? dissi ierimattina ad un mio amico il quale ha fatto il militare ed attualmente si trova in congedo provvisorio.

— Penso, mi ripose, che fra poco sarò richiamato sotto le armi, e mi manderanno a fare la guerra nella Erzegovina!

Nell'Erzegovina? e a far che? Quest'altro le mancherebbe all'Italia ed ai suoi *decimi di guerra*! E come si provvederebbe alle spese di viaggio?

Non credo: piuttosto andremo nell'Albania; ma vi andremo bonariamente, perchè ce la daranno *gratis et amore*, se è vero ciò che asserisce un *giornale molto serio*, ossia un *giornalista poco meno umoristico* di me!

Ad ogni modo, in qualche parte ci dobbiamo andare, fosse per lo manco a Malta, se gl'isterisimi di D.^a Vittoria non si calmano in tempo!

Sotto tale rapporto, le difficoltà incontrate dall'onorevole Cairoli per la nomina del ministro della guerra furono troppo giuste.

Io sono convinto però—ed è per questo che ci scherzo sopra— che guerra non ne avremo noi, nè altri. È la sola Britannia che vuole le *pere cotte*, e le avrà!

Pure, se fosse necessario di portare un aumento nella nostra cavalleria, sarebbero opportunissime tre o quattro nuove *crisi ministeriali*; perchè siccome sua Maestà vuol regalare un cavallo per uno ai *dimissionarii*, si potrebbero formare degli squadroni speciali, tutti di *ex ministri*, e così si utilizzerebbero anche le bestie!

Ma non ci funestiamo con queste idee bellicose, da cui *abhorrent aures*. Io ho un debito con l'onorevole Magliani, e voglio soddisfarlo prima che mi dimenticassi. È una lode, cioè, ch'io debbo tributargli a proposito dei sigari da un soldo—di *foglia indigena*— che a sua originale iniziativa ci si daranno a fumare quanto prima!

Immaginate un pò come saranno carini! Non mi dilungo a fare una analisi preventiva del *variè ingredienti* che avranno a contenere. Mi limito soltanto ad osservare che con i sigari di *foglia indigena* succederà quel che succede coi broccoli di Cava dei Tirreni, i quali fanno venire i dolori di ventre appunto perchè seminati in terreno dove precedentemente è stata raccolta la *foglia indigena* del tabacco!

Se le semplici radici di cotesta erba, che non so per quale carattere di santità chiamano *santa*, avvelenano la terra, come non dovranno le sue foglie avvelenare lo stomaco?

Ma c'è a risparmiarsi *tre centesimi*; e di questi tempi calamitosi sta bene a morire avvelenati *per risparmio*!

Meno male che al veleno dell'onorevole Magliani farà seguito il controveleno dell'onorevole Do-da, vale a dire il sale a *prezzo ridotto*, che è il più efficace *neutralizzatore* dei tossici materiali ed intellettivi!

Questo lo ricavo *testualmente* dal programma del nuovo ministero, sebbene—fino a quest'ora— non ne avessi ricevuta la menoma notizia ufficiale. Perciò vi sono gli astrologhi anche in fatto di politica e di amministrazione! Diversamente, chi avrebbe detto al *Pungolo* dei giorni scorsi che nel programma medesimo si trova l'inchiesta ferroviaria, l'*esperimento dell'esercizio*, la reintegra del ministero di agricoltura, e la *sollecita approvazione dei bilanci*?

Chi avrebbe detto al *Roma* di Lazzaro, che vi si trovano ancora i progetti di legge sulle *nuove costruzioni*, la semplificazione degli organici amministrativi e la riforma elettorale?

Chi avrebbe fatto sapere al *Diritto* tante altre cose che, quando esso scriveva, erano totalmente ignote a me, a lui ed allo stesso on. Cairoli?

D'altronde, si tratta di un programma.... e sfido il mondo io a darmi l'esempio di un solo programma governativo, parlamentare o di qualunque altra natura, nel quale non si videro prevenuti e sviluppati tutti i possibili desiderii del *popolo basso*!! Siamo oramai avvezzi ad essere governati dai programmi, viviamo di programmi, moriremo di fame per virtù di un programma di cui non è lecito abusare!!

Intanto—per quel che ne apprende la *Perseveranza*— i canonici di Montecitorio sono tutti di male umore. La *sinsistra*—dice il citato giornale— è scontenta; l'*estrema sinistra* è sdegnata; la *destra* si tiene in aspettativa. Bravissimo! Abbiamo lo *sdegno*, la *scontentezza* e la *aspettazione*. Tutti elementi morali di gran pregio, dal di cui cozzo non potrà risultare altro che la *concordia frai principi cristiani*, l'*estirpazione dell'eresia*.... ed il benessere dei contribuenti!!!

Senonchè, per questi ultimi, non bisogna uscire dai limiti di un benessere sobrio ed igienico. Ecco perchè l'on. Cairoli—e con lui l'on. Do-das—han voluto ereditare letteralmente la frase dell'on. Depretis: *Non una lira di meno*! Chi saprà dirci quanto saranno le *lire di più*?

Una bella notizia. Il Papa ha ordinato che tutti possano mangiare carne quando loro pare e piace, senza *comprare la bolla* e senza pericolo di dannazione.

Mi scusi il Santo Padre; il pericolo, anzi la certezza della dannazione ci è, perchè non per comprare la bolla, ma per *comprare la carne* bisogna *vendersi l'anima*!!

Anticamente si avevano danari da spendere, ed i papi ci volevano far fare l'astinenza per forza: adesso non possiamo muovere un centesimo, e Leone XIII ci autorizza a fare sciacquaci!!

Vedete il mondo come è curioso!!!

Ciccillo

Atti della Deputazione provinciale

(Tornata del 21 marzo 1878)

(Cont., vedi n.º prec.)

Per l'inversione delle lire 5 mila, prezzo della vendita dei cerri del bosco Salice del Comune di Rofrano, delibera di attenersi alla precedente deliberazione del 13 giugno 1877.

Autorizza l'eccedenza della soprainposta pei Comuni di Alfano, Casalicchio, Stella Cilento e Futani.

Approva la cessione di suolo fatta dal Comune di Colliano a favore di Lione Domenico.

Approva quella del Comune di Giffoni sei Casali a favore di Budetta Michele.

Approva il regolamento mortuario del Comune di Angri.

Approva il contratto pel prolungamento del lago di di Palomonte tra i Comuni di Buccino, Palomonte, S. Gregorio Magno e Colliano ed il signor Ingegnere Genaro Dini.

Sul rimborso chiesto dal Comune di Minori al Consorzio della strada Costiera per la spesa erogata nel 1860 per la costruzione di un basolato, delibera non esservi luogo a prevedere sulla fatta domanda.

Esaminata la deliberazione del Consiglio Comunale di Scafati del 18 febbraio p.º s.º con cui si stabilisce una tassa di lire 5 sopra ciascuno animale vaccino senza distinzione, nonchè un dazio di centesimi 50, 30 e 25, sulle diverse qualità di patate, delibera non esservi luogo ad approvazione.

Invita il Comune di Sicignano ad alloggiare nel bilancio del corrente esercizio le somme necessarie in contrario sarà provveduto d'ufficio.

Alloga d'ufficio nel bilancio del Comune di Postiglione la somma occorrente al fondo speciale per la costruzione di quella strada obbligatoria.

Sul ricorso presentato al Re avverso le elezioni amministrative del Comune di Colliano, non trova che sia d'uopo aggiungere altre ragioni a quelle già svolte colla precedente deliberazione del 31 dicembre 1877.

**

Autorizza la vendita del predio Cannecelle appartenente alla Congrega di Carità di Castelcivita.

Autorizza la Congrega di Carità di Castellabate a stare in giudizio contro i suoi reddenti per la rinnovazione dei titoli.

Autorizza l'Amministrazione dell'Asilo di Mendicità di Salerno a locare una casa senza subasta.

Autorizza la Congregazione di Carità di Salerno a stare in giudizio contro l'Intendenza di Finanza per esonerare dalla soppressione e conversione i beni delle Cappelle.

Autorizza il Conservatorio laicale di Gesù Sacramento e Maria Immacolata di Salerno di cedere ad enfiteusi senza subasta una casa per l'annuo canone di lire 221.

Approva la domanda della Confraternita del Rosario di Casaburi di S. Valentino Torio di convertire in rendita un piccolo capitale istituito dalla signora Felicia Corvino.

Appalti e Vendite

Innanzi al Tribunale di Salerno (2.^a Sez.) nel dì 30 aprile prossimo, ad istanza di Pasquale Notari di Napoli, avrà luogo la vendita di un seminario denominato S. Leucio sito in Angri, in danno di Federico Tortora.

Nello stesso giorno ed innanzi alla stessa sezione, ad istanza di Angelo Petrone di S. Cipriano, si farà la vendita di alcuni fondi siti in S. Cipriano in danno di Gaetano Amato di Napoli.

Innanzi alla medesima sezione, nel giorno 7 maggio, ad istanza di Vincenzo ed altri Ferrara si venderanno tre quarti di mogio di territorio con casa annessa, siti nella contrada Berardinetti in Scafati, in danno di Orazio e Gennaro Cirillo.

Il 10 aprile, innanzi al Pretore di Majori, ad istanza dell'ex esattore di Tramonti, signor Giuseppe Vicidomini, si venderanno alcuni beni appartenenti ai signori Carmine Pisacane, Chiara di Salvio, Pasquale Giordano e coniugi Antonio e Mariagiuseppa Amatruda, tutti debitori per fondiaria arretrata.

Nel mattino del 15 aprile prossimo, innanzi al Pretore di Postiglione, ad istanza dell'esattore Nicola Trotta, si venderanno due fondi in danno del Comune di Postiglione debitore d'imposte e sovraimposte arretrate.

La mattina del 26 aprile innanzi alla 2.^a Sezione del Tribunale di Salerno, ad istanza di Angelica Mauro e Raffaella Cuomo, avrà luogo la vendita, in grado di secondo ribasso, di alcuni fondi siti in Eboli, in danno di Filomena ed altri De Lucia, Filomena Sgroia e Vito Ferrara.

Nel dì 30 dello stesso mese ed innanzi alla stessa Sezione ad istanza di Lucia Pepe, Carolina ed altri Tortora si venderà un casamento sito alla strada Lamia in Pagani, in danno di Alfonso Veneziana.

Innanzi alla stessa Sezione, nel mattino del 26 aprile, avrà luogo la vendita in grado di ribasso, di due fondi siti in Olevano sul Tusciano, in danno di Carlo Pascarella di Salerno.

Ad istanza del Banco di Napoli in Salerno, innanzi al Pretore di Viconati avrà luogo la vendita della cau-

zione prestata dall'ex esattore di Casaleto Spartano, signor Menta Vincenzo; ed innanzi al Pretore di Cappaccio quella dell'esattore di Albanella, entrambi debitori per imposte arretrate.

Innanzi al Pretore di Polla, nel giorno 15 aprile, ad istanza dell'esattore signor Giuseppe Verlangieri, avrà luogo la vendita di alcuni stabili siti colà, in danno di Vincenzo e Pasquale Manzione ed eredi di Francesco Sarno, debitori per ricchezza mobile e fondiaria arretrata.

GIUSEPPE MERENDA — Gerente responsabile

SALERNO — Stab. Tip. Nazionale

CASSE FORTI

CONTRO L'INCENDIO E CHIUSURE DI SICURFFZZA

Della rinomata fabbrica

CARLO GÄSTNER LIPSIA

Premiata con medaglie d'oro e d'argento

dal 1865 al 1875

Deposito e rappresentanza G. HELZEL

Napoli — Strada di Chiaia 138 — Napoli.

PIANOFORTI

Di propria fabbrica e dei più rinomati

autori esteri e nazionali

Unico deposito dei Pianoforti

Della celebre e premiata fabbrica

HENRY HERZ DI PARIGI

ARMONIUM AMERICANI

G. HELZEL

Strada di Chiaia 138, NAPOLI

FOTOGRAFIA MILANESE

Salerno — Strada Mercanti N.º 11

CON SUCCURSALI

In Salerno

ed Eboli

Il sottoscritto fa noto a questi onorevoli Cittadini ed Egregia Guarnigione di avere fatto acquisto di un nuovo apparato col quale si ottengono colla massima celerità ed economia migliaia di ritratti in fotografia per biglietti di visita.

Offre quindi al pubblico:

100 Ritratti per biglietti di visita per sole L. 5
1000 id. id. id. » 35

Tempo permettendo, la consegna sarà fatta in 24 ore.

Coll'aggiunta di L. 2.50, i signori committenti avranno anche 100 biglietti di visita litografati col loro nome e cognome.

Quei signori che non potessero recarsi allo Studio del sottoscritto, potranno inviare una copia della fotografia che intendono riprodurre col relativo vaglia di lire 5,00 per i 100 ritratti, o di lire 7,50 se desiderano avere anche i 100 biglietti di visita litografati; nel qual caso si prega indicare chiaramente il nome, cognome e domicilio, ed aggiungere centesimi 40 per l'affrancazione semplice, o cent. 40 se intendono vengano raccomandati.

La mitezza dei prezzi unitamente alla celerità dell'esecuzione, la bontà e precisione del lavoro, fanno sperare al sottoscritto numeroso concorso.

G. Batt. Bertolani (fotografo)

COMPAGNIA FRANCESE DI MARSIGLIA

SERVIZIO POSTALE

Società Generale di Trasporti Marittimi a Vapore

Partenza fissa da Napoli il 10 d'ogni mese

PER

RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

toccando

Genova, Marsiglia, Barcellona, Gibilterra e S. Vincenzo

La Frusta

ASSOCIAZIONE (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10.00. Per un semestre L. 6.00. Un numero separato Cent. 10. Un numero arretrato Cent. 20 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale.

Cronaca Politica del Popolo

AVVERTENZE — Il giornale si pubblica il Mercoledì e Sabato — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada Porta di Ronca N. 2 dove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi lettere, giornali, vaglia postali ed altro — Avvisi e comunicati da convenirsi.

Gazzettino di pubblicità

Si fitta un grande appartamento con giardino annesso di proprietà del Sig. Del Plato, sito alla strada Torquato Tasso n. 7. Per gli opportuni e più dettagliati schiarimenti dirigersi alla Farmacia Marra, Corso Garibaldi.

Vera tinta ad uso di Francia ed a prezzi discreti — Si tinge qualunque genere tanto di seta che di lana, e di cotone, con finissimi garantiti colori da non macchiare affatto — Le commissioni si ricevono nel Caffè dell'unità Italiana alla Corte Vecchia in Salerno, le quali saranno disbrigate in 24 ore.

Le piaghe delle amministrazioni pubbliche

II.

Evvi un fatto da lungo tempo riconosciuto ed accertato presso ogni nazione ed in qualsiasi epoca, che cioè: in un' istituzione, in un dicastero o presso qualsiasi corpo morale, laddove esiste da gran tempo una speciale aggregazione d'uomini sì militari che civili, si svolge in un breve periodo d'anni come una specie di spirito di corpo con carattere tutto proprio e ben distinto. Accade quindi che le persone che entrano novelline presso codeste amministrazioni, quali sono oggi costituite, ancorchè abbiano opinioni ed idee differenti e spesse volte anche migliori di quelle dei colleghi più anziani, per quanto svegliato ingegno e tenacità di carattere possano avere questi neofiti, mai e poi mai riusciranno a far mutare spirito e sistema; accade anzi d'ordinario che i nuovi entrati, stanchi e sfiduciati finiscano per accostarsi insensibilmente, direi, quasi senz'accorgersene, alle consuetudini, ai sistemi, alle opinioni del corpo cui appartengono; le idee, per dirla in una parola, saranno assorbite, non mai assorbenti.

Se poi a codesto fatto aggiungete la lunga permanenza delle medesime persone in una stessa amministrazione, ciò spiegherà certamente la stagnazione delle idee e l'immobilità che bene spesso vi regna, cioè è sinonimo di regresso e di rilassatezza nelle amministrazioni.

Ringiovanite invece e rianimate di tratto in tratto con nuovi elementi codeste amministrazioni, sostituite alle ruote sdentate e logore del meccanismo burocratico nuovi ingranaggi in pieno vigore e potenza, e vedrete in breve i motori camminare con tutta la pienezza della propria velocità, producendo quel lavoro utile che invano richiederebbero a meccanismi usati.

Se l'amministratore provetto ha per sé la tradizione e l'esperienza degli affari, l'amministratore giovane arreca dal canto suo lo spirito d'iniziativa e di progresso, il buon volere e l'operosità. Questi elementi combinati insieme in giusta proporzione possono recare gran giovamento alla cosa pubblica.

Accade l'opposto allorché il principio liberale è totalmente lasciato in disparte, ed allorché le amministrazioni si ricostituiscono così lentamente od in proporzioni così esigue da far sì che l'elemento giovane rimanga immediatamente soffocato o messo in tacere da un sistema troppo conservatore e di assoluta immobilità.

Non si ha che ad osservare accuratamente in qual modo funzionino gran parte delle amministrazioni dei corpi morali e più specialmente delle Opere-pie per persuaderci che i nostri ragionamenti non sono infondati. Quante volte non ci accade di udire per parte di amministratori amanti del progresso le vivissime loro lagnanze di non poter mai riuscire a far accettare una riforma qualsiasi adatta ai tempi e alla civiltà?

Citerò pochi esempi onde non mi si dia taccia di fare dissertazioni astratte su fatti immaginari od insussistenti.

Sono ormai decorsi moltissimi anni dacché alcuni di questi amministratori riusciti, *rara avis*, ad essere ammessi nel grembo di alcuna di quelle Di-

rezioni, rimasero vivamente commossi e meravigliati in vedere come per le ognora crescenti tasse dirette ed indirette da cui erano di continuo gravati i redditi delle Opere-pie, vedevano scemarsi le entrate delle medesime di ben trenta, quaranta e persino sessanta mila lire all'anno. Quante miserie, quante infermità dovevansi per tal fatto lasciar neglette ed abbandonate! Per quanto grande sia la carità cittadina, per quanto meravigliosi sieno i benefizi ottenuti dall'inesauribile filantropia de' privati, specialmente in alcune delle nostre maggiori città, pur tuttavia, con quella benedetta mania assai inopportuna di creare ogni di nuove istituzioni in questi momenti di vera crisi per la maggior parte di esse, riusciva assai difficile che il vuoto, avvenuto per effetto delle continue tasse governative, venisse immediatamente ricolmo.

Esaminando i bilanci non s'era luogo a trarre maggior partito dai varii cespiti d'entrata perchè le rendite dei beni già assai esigue trovavansi poi anche aggravate da ingenti spese d'amministrazione. Fu allora che a codesti riformatori, come per ironia si usava designarli, venne in pensiero di farsi calorosi patrocinatori della conversione dei beni stabiliti in rendite dello Stato. Il tasso del nostro consolidato oscillava in quell'epoca dalle 46 alle 50 lire p. 0/10. Colla pronta adozione d'una simile proposta sarebbe cessato il danno di vedere ingenti capitali fruttare una bazzecola, sarebbonsi diminuite le spese d'amministrazione, e, con gran beneficio dei poveri, la sostanza delle Opere pie avrebbe aumentato rapidamente almeno d'un terzo, non soltanto come reddito, ma anche come valor capitale.

Si mandarono le alte grida, pareva un finimondo. La proposta aveva il vizio capitale di essere fatta da amministratori giovani amanti del progresso. Fu quindi ripetutamente respinta.

Certamente che in condizioni normali a nessuno verrebbe in mente di mutare in beni stabili contro cartelle di rendita, ma a mali urgenti e gravi occorrevano urgenti rimedi. Non sappiamo spiegarci la teoria di subire una calamità reale e positiva pel solo timore di andar incontro ad un male futuro e problematico.

Gli è quanto voler rinunciare dal tentare di estinguere un incendio sotto pretesto che assai probabilmente quella tal casa dovrà, malgrado ogni sforzo, esser distrutta dalle fiamme.

Passarono intanto parecchi anni, i bisogni si facevano ognor più incalzanti. In allora gli amministratori anziani, col pretesto che il Governo minacciava d'incamerare i beni, entrarono finalmente nella via suggerita assai tempo prima, ma disgraziatamente la rendita non aveva come loro sonnacchiato, e, quantunque l'operazione della vendita dei beni riesca anche oggidì assai vantaggiosa, pur tuttavia il minor beneficio è in proporzione inversa dell'aumento del consolidato dal cinquanta all'ottanta, e ciò con quale danno dei poveri lasciamo il pubblico a giudicarlo.

Veniamo ad un altro fatto. Chiunque abbia preso parte alla Direzione di qualche Opera pia non ignora certamente quale sistema incompleto, confuso, infelicissimo di contabilità regni presso la maggior parte delle amministrazioni. Per renderci esatto conto di un fatto così anormale, ameremmo si domandasse a qualsiasi amministratore d'un'Opera pia, che non abbia incarico speciale di codesta materia, quale sia lo stato esatto del patrimonio in rendita e valor capitale, non che il tasso d'interesse in rapporto ai varii cespiti di entrata, e quando egli di botto sappia rispondere a questa domanda, vorremmo fosse lodato ed ammirato come la fenice degli amministratori.

Patrocinosi allora l'abbandono del vieto sistema per adottare invece la contabilità in partita doppia. Si cominciò ad osservare che vi si opponeva la legge, il che non è esatto, non dovendosi confondere il modo prescritto dalla medesima di rendere i conti all'autorità tutoria col diritto per parte d'un ammi-

nistrazione di governare i propri affari con quel sistema che credesse più spedito, conveniente e sicuro. Naturalmente poi la proposta venne respinta dietro ragionamento che le amministrazioni avevano sempre funzionato e potevano tuttavia funzionare benissimo, senza l'adozione del nuovo e tanto magnificato sistema.

Allorché è prevalente nelle amministrazioni lo spirito e le idee di una consorteria, accade per lo più uno di questi due casi: ovvero le persone che le compongono si trovano in perfetto accordo ed in allora inclinano all'immobilità; poco per volta si abituano a considerare come cosa propria le cose del Comune o Corpo morale, e ne consegue perciò aumento di despotismo per parte dei capi e diminuzione di libertà per parte dei cittadini; ovvero regna in seno stesso della fazione la disunione e il disaccordo, ed in questo caso l'interesse pubblico è lasciato in disparte per dare libero sfogo a meschine gare personali, come di recente accadde in alcune delle più cospicue nostre città.

Le amministrazioni dei corpi morali inoltre, col non rinnovarsi né ringiovanirsi, finiscono per rimanere a volta a volta convertite in società di mutua ammirazione, o di mutuo compatimento.

Chi è stato da anni e anni compagno ad altri ed amico, più non ascolta come sarebbe dover suo la voce del pubblico interesse, ma gli parrebbe quasi di agire quale amico infido e sleale se rifiutasse al collega, all'amico, il proprio appoggio, quando specialmente si presentino momenti difficili e delicati. I commenti e le deduzioni d'un fatto così grave ed anormale lasciamo che li faccia il pubblico, non volendo che ci si possa muover rimprovero di discendere dalla sfera di fatti generali e d'interesse pubblico a meschine personalità da cui rifuggiamo.

Se poi è accaduto che certe amministrazioni municipali o di Opere Pie ai momenti del periodo elettorale siansi convertite in veri comitati d'elezioni, servendosi dei proprii impiegati quali agenti cooperatori, crediamo debba poi riuscire assai difficile allo amministratore, per tal modo compromesso, di mantenere ugualmente la sua indipendenza e severità verso i proprii subordinati.

NOTE ED APPUNTI

Napoli 29 Marzo 1878.

Ci vollero non meno di quindici giorni di gestazione; ci vollero per estrarlo dall'alvo le alte operazioni chirurgiche; ci volle il forcipe che potrebbe anche aver intaccato il povero feto; ma alla fine venne alla luce ed ora si trova adagiato nella sua culla.

Le bizzarre difficoltà che si frapponessero alla nascita del terzo ministero di Sinistra, hanno prodotto nel giornalismo una corrente varia a seconda degli umori e dei colori. Si contavano già, prima che nascesse, le ire d'oltre tomba e i postumi rimpianti; ora, nato appena, bisogna aggiungerci le rosee previsioni antelucane e le recriminazioni premature.

* *

Quasi quasi ritornano alla mente quelle misteriose leggende che, narrate dalla voce tremula delle nostre nonne, ci facevano così leggiadramente rabbrivire.

Intorno alla culla del figlio del principe o di altro privilegiato mortale, ecco affacciarsi le fate come tante sollecite matrone. Quale al figliocino promette meravigliose bellezze, quale un vigore straordinario di membra e d'intelletto, quale inesauribili ricchezze; ma un'altra vuole infon-

Non Dimpio
Non Dimpio

dergli nell'animuccia il baco della malinconia, un'altra intende a dargli una figura grottesca, deforme, mostruosa, un'altra mira a farlo crescere forte di spirito. La strega bianca coi suoi scongiuri, si propone di far nascere i fiori dovunque egli rivolga il piede; la strega nera, di far intristire ogni cosa che sia tocca dalla sua mano o sfiorata dall'altro suo.

Così avviene intorno alla culla del nuovo Ministero. Chi se ne ripromette grandi cose; chi lo ritiene disadatto a fare il bene; chi lo vorrebbe persino morto e seppellito prima che gli sia data l'acqua lustrale.

Senza trarre oroscopi sui neonati e volendo giudicare dalle opere anziché dalle intenzioni è buono non creare entusiasmi nè diffidenze nell'ambiente che già risuona dei suoi primi vagiti.

* *

Nella misceia delle tinte, dei partiti, delle opinioni, nella baracanda di nomi più o meno nuovi, di nuovi concetti, di nuove aspirazioni, sarebbe presunzione soverchia il dire *a priori*: questo è oro di zecca; oppure: questo è princisbecco. Lasciamone la cura al crogiuolo del tempo: al tempo, il quale, ad onta che si sparti sempre di lui, mantiene salda la sua riputazione di galantuomo.

* *

Malgrado però tutte le prudenti riserve, non si può dissimulare che le incertezze continue, il continuo sfasciarsi ogni dimane del gabinetto costruito la vigilia, avevano prodotto una penosa impressione in tutto il paese. Le offerte e i rifiuti di portafogli, palleggiati di qua e di là come tanti giocattoli, sono pur valse a generare diffidenze verso un Ministero che potrebbe a taluni parer composto di elementi raccoglietici, senza unione di vedute, senza uniformità e fermezza di propositi.

Spetta al Gabinetto il far cessare al più presto codeste diffidenze, tanto per ciò che ha tratto alla politica interna, quanto per quello che concerne il nostro contegno all'estero.

* *

Intanto, checchè se ne dica, noi assistiamo ad un'opera di demolizione continua ed incessante, e non sappiamo dove andrà a finire.

La stessa destra che faceva le finte di voler aiutare il Cairoli in tutto e per tutto per fargli realizzare il suo programma, ora non è più contenta, e mentre nel Parlamento non ancora combatte apertamente il neonato Gabinetto, nella stampa fa le prime armi per preparare la così detta opinione pubblica.

* *

Vecchie arti per altro coteste, dappoichè tutti sanno che questo è il piano della Destra non solo presentemente ma fin dal 18 marzo.

Invero, chi non ricorda che fin d'allora la Destra disse di voler assistere e coadiuvare la Sinistra al potere per farle fare l'esperimento leale? Parole, parole, parole. La Destra se non combattette la Sinistra fin dal primo giorno, fu per impotenza; però la lotta che non poté fare nella Camera la fece per mezzo della stampa, e non potendo pigliar di fronte il programma di Sinistra, attaccò gli uomini che erano al governo, personalmente, bassamente, vigliaccamente. Il processo di Firenze è una pagina nera segnata non sulla coscienza d'un giornalista; ma di tutto un partito. Ecco quale è stato il piano di battaglia della Destra, che è potuto esser messo in pratica e seguitare a dar prove mercè il concorso di qualche ambizi so sinistramente restato insoddisfatto nelle sue mire personali.

* *

Così sta succedendo col Gabinetto Cairoli; lo si appoggia apertamente ed una prova ne è stata la elezione del presidente della Camera nella persona dell'onorevole Farini; e nella stampa, già questa Destra, che si dice partito d'ordine, fa le prime armi per minarlo.

Di fatti già scrivono che l'on. Cairoli ha mancata una grande occasione, e che in mezzo al caos parlamentare egli poteva far la luce facendo appello agli uomini più eminenti, alle capacità più cospicue dell'una e dell'altra parte per formare insieme sovra un programma pratico e comune un'amministrazione forte e durevole, tale

da costituire una maggioranza composta di tutti gli elementi più sani ed omogenei della Camera. Ecco dunque dove cova la serpe.

Orlando

Studi sui Comuni

Lo spettacolo veramente assai doloroso che presentano alcuni importanti comuni italiani deve far sentire ai rappresentanti della nazione l'imperioso dovere di provvedere colla massima sollecitudine ad una generale riforma delle finanze comunali.

La Sinistra, che ha sempre propugnato il maggior possibile decentramento amministrativo, ora che è giunta al potere, ha obbligo di coscienza e di onore di sancire colla massima sollecitudine quelle leggi che valgono ad aumentare le risorse finanziarie dei municipii, senza recare uno scapito troppo nocivo allo erario nazionale.

* *

Anche i precedenti ministeri di Destra si erano, a parole, mostrati compresi di tale necessità. E, con legge del 30 marzo 1865 avevano tentato di riordinare in modo uniforme il sistema tributario dei comuni e delle provincie; sicchè pretesero averne lode di provvidi e solerti legislatori. Ma ben presto miseramente guastarono essi stessi la lodata riforma; e, col pretesto delle più stringenti necessità dello Stato, con successivi spedienti tolsero alle provincie ed ai comuni le più vitali risorse che erano state loro accordate con legge; lasciando, per colmo di ironia, alle provincie ed ai comuni il diritto di procacciarsi da se stessi un compenso agli introiti tolti loro dallo Stato. Il che vuol dire che lasciavasi ad essi il diritto di gravare, con novelle imposte, le condizioni già tanto misere dei poveri contribuenti.

* *

Gli italiani, infatti, pagarono, per sole imposte comunali, nei primi quattro anni che seguirono la completa unificazione della patria, ossia dal 1871 al 1875, ben 787,692,523 di lire; ossia lire 177,910,493 nel 1871; lire 193,518,595 nel 1872; lire 203,295,885 nel 73; e lire 213,367,286 nel 74. Per il che, continuandosi l'aumento nelle medesime proporzioni, le imposte comunali nel 1878 dovrebbero elevarsi sino a 250 milioni.

E dire che tanta gravanza di imposte non valse almeno a risparmiare ai comuni il danno enorme dello squilibrio finanziario!

* *

Alla fine del 1873 i comuni italiani avevano un debito complessivo di circa 535 milioni di lire. E, non per questo, quasi 3415 comuni più indebitati parevano indolti ad introdurre nei loro bilanci qualche maggiore economia.

* *

Ma la colpa più grave è del governo. Imperocchè, avendo il Minghetti tolto loro anche la risorsa dei centesimi addizionali, i comuni non poterono più contare che sul dazio consumo e sulle sovrimposte ai tributi diretti.

Stando alla protesta fatta or non è molto, dai proprietari di Firenze, si deve ritenere che colà l'imposta fondiaria si prende da se sola niente meno che il 43 per 100 della rendita; ossia poco meno della metà.

Come si può dunque disconoscere la suprema urgenza di pensare al riordinamento delle imposte comunali?

* *

Ed il Parlamento vi pensò, infatti, quando, con Ordine del giorno dell'8 luglio 1870 invitò il ministero a « studiare e presentare un progetto di legge, col quale, lasciandosi a profitto esclusivo dei comuni il dazio consumo, sia provveduto contemporaneamente alla separazione dello Stato e dei comuni rispetto al sistema tributario ed ai servizi pubblici. »

* *

In seguito a questo invito della Camera, fu eletta una Commissione, i cui studi vennero riassunti in un rapporto ed in un progetto di legge, che vennero presentati nel 1876 dal primo ministro di Sinistra; mostrando così, ancora una volta come i conservatori di Destra, in quanto a riforme siano tanto più restii di fatto, quanto sono più facili e più larghi di parole.

* *

Se non che, andata a monte ogni cosa per lo scioglimento della Camera, il Depretis ebbe a far sentire di nuovo la necessità di ordinare definitivamente le finanze comunali con una sua circolare del 4 settembre 1877.

* *

Ed ora tocca al suo successore a far sì che anche quest'ultimo eccitamento non cada come lettera morta.

I nuovi ministri

L'on. Benedetto Cairoli è l'unico superstite dei cinque figli nati dal medico Carlo Cairoli e da Adelaide Bono.

Ebbe i natali a Pavia nell'anno 1826, prese parte alle campagne italiane e fu ferito a Palermo nel 1860. Alla Camera rappresenta la sua città da cinque legislature.

Nel 1864, non eletto a Pavia, fu portato nel 1° collegio di Napoli, dove riuscì; e nel 1865 fu eletto pure a Napoli nel 3° collegio, ma optò per il collegio di Pavia. Il suo competitore nel 3° collegio di Napoli era il Barone Poerio.

L'on. Zanardelli, nuovo ministro dell'interno è deputato sin dal 1864 del collegio d'Iseo; egli fu ministro dei lavori pubblici nel primo gabinetto presieduto dall'onorevole Depretis.

Francesco De Sanctis, deputato, tenne altra volta il portafogli dell'istruzione pubblica nell'ultimo ministero presieduto dal conte di Cavour e in quello immediatamente succedutogli del barone Ricasoli, dal 22 marzo 1861 al 3 marzo 1862.

L'on. Seismit-Doda, ministro delle finanze e per interim del tesoro esordì nell'amministrazione dello Stato come segretario generale del ministero delle finanze con l'on. Depretis. Da quella carica egli si dimise in seguito alle dimissioni dello Zanardelli da ministro dei lavori pubblici. È deputato da cinque legislature del collegio di Comacchio.

Il senatore Conforti guardasigilli è procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Napoli; fu già guardasigilli nel ministero Rattazzi dal 3 marzo all'8 dicembre 1862; sono notevoli due sue circolari ai procuratori generali presso le Corti supreme e di Appello cui invitava quei funzionari ad invigilare la condotta del clero, ed a reprimerne le esorbitanze a scapito dell'ordine pubblico ed a sfregio delle leggi del regno ed in cui assicurava che il trionfo della causa nazionale non nuoce punto ai veraci interessi della religione ed anzi le cresce dignità ed ossequio segregandola da tutte le mondane cure.

Gli onorevoli Bruzzi, Baccarini e Brocchetti sono i tre ministri tecnici del gabinetto.

Il generale Bruzzo uscì dall'Accademia militare di Torino come ufficiale del genio, e percorse in quest'arma tutta la sua carriera, dando prova di studio, d'intelligenza e d'attività.

Dopo l'infausta campagna di Novara diede nel campo di S. Maurizio un corso di lezioni agli ufficiali sulle fortificazioni campali e passeggiere.

Nel 1866 comandò il genio nel corpo d'esercito del generale Cialdini. Destinato più tardi a Bologna, diresse una parte di quei lavori di fortificazione.

Il polverificio di Fossano, che può reggere al confronto dei migliori polverifici di Francia e di Germania, è opera sua.

Appartenne per vari anni al Comitato del Genio, da cui fu tolto per essere messo al comando della 13.ª divisione, prescrivendo oggi una legge che tutti i generali debbano esercitare per alcuni anni un comando attivo.

L'on. Baccarini, deputato di Ravenna, e ispettore generale di acque e strade, presidente di sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, fu segretario generale nello stesso dicastero quando era ministro l'onorevole Zanardelli. Ma durò poco in questa carica avendo egli volontariamente date le dimissioni.

Il senatore Enrico di Brocchetti è il più anziano dei vice-ammiragli della nostra marina.

Il conte Corti, ministro plenipotenziario a Costantinopoli da parecchi anni, succedette in quel posto al conte Barbolani attualmente all'Aia. È nella carriera diplomatica da oltre 25 anni; passò molti anni a New-York come ministro plenipotenziario presso il governo degli Stati Uniti, ed in tale qualità, in seguito alle decisioni del tribunale arbitrale di Ginevra presieduto dal conte Sclopis fu eletto membro della Commissione Anglo-Americana per la liquidazione dei danni spettanti agli Stati Uniti per l'affare dell'Alabama e dai membri della stessa Commissione fu eletto presidente.

Bollettino Politico

È proprio il caso di dire *crescit eundo*, e di domandarci conseguentemente: Fin dove si andrà?..

Il Congresso è fallito; lo avevamo preveduto; l'isolamento dell'Inghilterra è ormai indiscutibile; e questo pure lo abbiamo detto sempre. Che altro rimane ad avverarsi? L'abbassamento della superbia inglese, che, per verità, ha fatto il suo tempo più che la Francia di Napoleone III prima del 1870!

L'Austria — sia elezione spontanea, sia che faccia della necessità virtù — si accontenta di rimanersi neutrale in contingenza di una guerra anglo-russa, e soltanto chiede che oltre alla Bosnia ed Erzegovina, le si annetta porzione dell'Albania (la parte nordica bisogna intendersi) e qualche lembo della Macedonia, fino a Salonico!

La Russia — che forse fu prima a proporre queste condizioni — naturalmente le accetta.

La stampa francese è concorde nel riferire che il governo di Mac-Mahon decise in modo definitivo di

serbare la più stretta neutralità; nè interverrà al Congresso — *quod absit* — se non v'interverranno parimenti tutte le potenze, *nemina excepta!* Sicchè basta l'astensione dichiarata della sola Inghilterra per contarne già due!

Dicemmo nel passato numero che un Congresso quale si presentava nei giorni scorsi avrebbe potuto paragonarsi ad una *esposizione di oggetti*; oggi, cambiando similitudine, possiamo dire che un Congresso per gli affari di Oriente, senza l'Inghilterra e senza la Francia, equivalerebbe ad un perfetto *consiglio di famiglia*, fra parenti ed amici, ad esclusivo beneficio dei *tre imperatori!*

La Germania, di fatti, non trova menomamente lesi gl'interessi tedeschi dal trattato di Santo Stefano; non potrebbe quindi per veruna ragione assumere un contegno — non diciamo di ostilità — neanche diplomaticamente contrario agli intendimenti della Russia.

La Germania, durante i negoziati dell'armistizio, aveva domandato una sola cosa, *la libertà delle comunicazioni marittime*. Ora con lo smantellamento di tutte le fortezze intorno ai Dardanelli, il trattato di Santo Stefano accoglie e garantisce perfettamente quest'*unica domanda* del governo germanico.

Intanto la opinione pubblica in Inghilterra è esaltatissima; esasperatissima in tutta la Russia: un conflitto sembra iniscongiurabile ed imminente.

Gl'inglesi, fermi nel mar di Marmara, accennano a fare nuovi passi sui Dardanelli; e se riuscissero a fortificarvisi prima che i russi prendano le loro giuste misure, sarebbe assai malagevole a ricacciarli alla volta del loro *natio Tamigi*, tanto più se s'impadronissero militarmente di Gallipoli!!

In breve — il perentorio sta nella natura stessa delle cose — la flotta britannica si ritirerà o no dai Dardanelli, ed in genere da tutte le finitime acque dell'Asia minore? Rispondere affermativamente sarebbe follia?

Ebbene, i russi hanno il diritto, il vitale interesse di piazzarsi in guardia all'imboccatura principalissima del Mar Nero, nel Bosforo vale a dire — Quivi la collisione e la guerra! Auguriamoci che sia un *duello*, e che il resto di Europa vi assista senza generali commozioni!!

Nosra Corrispondenza

Nocera Inferiore 29 Marzo 1878.

La nostra vita è una corsa, la cui durata è incerta, nè mai può esser lunga; dopo molte fatiche, disagi e dolori, e dopo alcuni istanti d'interesse, di piacere e di ebbrezza, abbandoniamo quest'isola ondeggiante nella regione dell'aria, e ci slanciamo in un abisso immenso per ricominciare forse altri viaggi, e per correre altri globi, i quali probabilmente non hanno alcuna somiglianza con questo in cui viviamo. Ecco perchè Zo-roastro disse — *fate bene, la vita è breve*.

Essendo questa una verità apodittica, perchè l'uomo o per dir meglio la maggioranza degli uomini pensa tanto al presente, curandosi poco o nulla della vita postuma? Bisogna dirlo schiettamente: la morale è in ribasso, ed a misura che i nostri vecchi scendono nella tomba, essa scende sotto lo zero della scala civile ed umanitaria. Al presente non vediamo altro che bramosia di arricchire, facendo quasi sempre le fische al codice penale.

Fra noi poi non bisogna neppure parlare di morale, ma di semplice modestia, la quale, come la prima, va eclissandosi giorno per giorno, e lo ha dimostrato a chiare note l'ultima seduta consiliare. Sentite. In questo comune nello scorso anno 1877 sono stati costruiti due molini a vapore, ad essi furono apposti i sempre rispettabili contatori meccanici in ferro fuso, ed il municipio abbonato per il dazio sulle farine cogli sfarinanti per centesimi ottanta a quintale, fece pure lo abbonamento coi proprietari dei suddetti molini per 85 centesimi a quintale, perchè pur essi sono pastai. Uno dei proprietari di molini ha presentato al consiglio una domanda, ed ha detto: Signori, tutti pagano 80 centesimi, anche io ne debbo pagar tanti, per cui ritratto lo abbonamento. Il consiglio si riunisce, un consigliere fratello del petente si fa paladino, parla per ore intere; ora discutendo ed ora imponendo la sua opinione, e qualche volta insultando pure; i conigli restano sempre timidi quadrupedi, qual natura li fece; la domanda venne accettata, e fu estesa all'altro proprietario di molino. Con questa deliberazione il municipio perde per ogni anno lire mille, secondo il calcolo di altri pastai.

Noi non intendiamo discutere se la domanda era giusta dopo un contratto fatto e messo in esecuzione; nè vedere se giusto sia stato l'operato del Consiglio; solo notiamo, e desideriamo che ne prendesse nota pure il Prefetto della Provincia, se sia, non diciamo legale, ma onesto, che due consiglieri parenti dei due proprietari suddetti abbiano discusso e votato la domanda in parola. Se credesi di sì, dobbiamo convenire, che ebbe ragione Pulcinella, il quale voleva abbandonare Napoli, e venirsene in Nocera per non subire il rigore della Giustizia!

Non possiamo alocro approvare il contegno tenuto da

taluni consiglieri in tale emergenza, nè perdonare a tutto il consesso di aver abdicato a mille lire all'anno proprio nel momento che l'amministrazione versa in pessime condizioni. Non si è forse detto e ripetuto che nello scorso mese la Provincia ci onorò di un commissario pel pagamento di lire 700 dovute per i proietti, e che questo denaro fu preso dalla cassa del monte dei pegni? Non è forse notorio lo stato dell'esazione dei balzelli, il prodotto dei quali in buona parte vien distrutto dalla enorme caterva d'impiegati, che si è creata nello scorso gennaio? Non arriviamo a comprendere dove si vuole andare, e crediamo che noi sappia neppure lo onorevole Sindaco fra le dolci aure della bella Partenope; quando non si può adempiere un mandato, vi si rinunzia, affinché la reputazione restasse intemerata.

Altre due domande di due altri cittadini vennero discusse, e poichè queste non ebbero paladini in consiglio, furono respinte. La riunione finì con una farsa; si fece l'analisi chimica dell'olio di tutti i pizzicagnoli di Nocera, perchè si afferma dal pubblico non essere vero olio di olive quello che si vende, e che la salute ne risenti: l'esame fu affidato ad un giovane farmacista di qui coll'assistenza di due discepoli di Esculapio consiglieri municipali, e si conchiuse essere olio di olive, contenendo però una sostanza che non sapevano determinare. Oh somma sapienza! Eppure si credono capaci a tutto, nel mentre la sullodata modestia li avrebbe dovuto consigliare di affidarne l'analisi a chi di dovere, come poi hanno fatto dopo di aver fatta manifesta la loro ignoranza.

La miseria, la scarsezza di lavoro, il furto, la frode e tutta la serqua dei reati contro la persona e la proprietà sono nello stesso diapason del mese scorso; il popolo quale oceano mormora e si commuove, e se il senno dei nostri governanti e dei nostri amministratori non saprà rimediare a tempo, la tempesta non potrà mancare, e guai serii avremo, se avverrà a stomaco digiuno; noi neppur per pulce vorremmo trovarci nella camicia di chi si è arricchito amministrando!

FLAGELLO

Notizie italiane

ROMA — Leggiamo nel *Bersagliere*:

Con l'elezione a vice-presidenti degli on. Pianciani e Taiani, l'Ufficio presidenziale per la seconda sessione della XIII legislatura rimane così composto:

Presidente Farini.

Vice-presidenti, Maurogonato, Villa, Pianciani e Taiani. Segretari, Solidati, Del Giudice, Pissavini, Quartieri, Cocconi, Morpurgo, Tenca e Carpegna.

Questori, Manfrin e di Blasio.

Novantadue deputati di sinistra, raccolti ieri sera, hanno riconosciuta l'autorità degli anziani on. Plutino e Arnulfo per le convocazioni della maggioranza, ed hanno deciso che questa si debba radunare stasera.

— Il Papa ha nominato nel concistoro di ieri Camerlengo il Cardinale di Pietro.

Il Cardinale Camillo Di Pietro è nato a Roma il 10 gennaio 1806; è vescovo di Albano, riservato *in pectore* il 19 dicembre 1853, fu creato Cardinale il 16 giugno 1856.

FIRENZE — Un *cappellano ladro* — La *Nazione* racconta che lunedì fu arrestato il cappellano di una parrocchia del comune di Greve, il quale, mentre fungeva da parroco nello scorso dicembre, si fece dare da diversi possidenti e contadini una certa somma di danaro e quaranta staia di grano per fare la festa di San Giuseppe, grano e danaro che si appropriò, non facendo la sacra funzione e fuggendo da quella pievania.

CRONACA

Questa sera si riunirà il nostro Consiglio comunale per la trattazione di quelli *oggetti* rimasti in asso, e di cui già facemmo parola.

Ma la questione del Bilancio quando verrà mai sul tappeto? Si è stampato o non si stampa più cotesto benedetto Bilancio?

Il paese è stanco per aspettazione, per disanguamento e per fame. Preghiamo che si faccia presto in tutto ciò che concerne siffatto importantissimo ramo di amministrazione; e se fosse il caso non discutere fin da stasera, ma soltanto di prenderne appuntamento, noi suggeriremmo per maggior cautela l'adagio latino: *Rimum necessaria, post utilia; si tempus suppetat, voluttuosa*.

E quali sarebbero le cose più necessarie? In cima a tutte sta quella che riflette il trovar modo di dar lavoro alla numerosa classe di coloro che non possono diversamente vivere se non *lavorando*. Noi non abbiamo mai disapprovato il sistema di spendere in opere pubbliche che non siano espressamente superflue e disastrose.

Ora è superflua, è disastrosa la spesa della *banchina* ed altre opere già da tempo messe *in aspettativa*? Noi abbiamo sempre desiderato — senza mai vederlo — un programma netto, esplicito, razionale di amministrazione per parte del Municipio. Lo reclamiamo ancora una volta, e siamo

sicuri di non reclamarlo invano, come siamo sicuri altresì che quando l'inesorabile stato delle cose fosse tale da non permettere al Comune — senza grave dissesto — di eseguire prontamente tutte, nè parte delle dette *opere pubbliche*, il paese si uniformerà ed attenderà tempi migliori. Il sapere almeno con chiarezza in che mondo si vive non può che arrecare giovamento alle industrie, al commercio ed a tutte le altre cose nelle quali il peggior danno è quello di camminare a gatta cieca!

**

Sappiamo che lunedì prossimo la nostra Deputazione provinciale farà un'escursione archeologica nelle vicinanze di Pesto per studiare quelle monumentali rovine, onde poi proporre tutto quanto verrà creduto necessario per la conservazione delle stesse e per gli scavi che potrebbero ulteriormente farsi. Con la Deputazione s'intende bene si unirà anche il nostro egregio Prefetto della Provincia.

Noi cercheremo di dare ai nostri lettori una minuta relazione di ciò che in tale gita sarà praticato.

**

Siamo informati che nel tenimento del Comune di S. Angelo a Fasanella, e precisamente nella contrada denominata Aia degli Angioli, siensi per caso scoperti alcuni filoni, che accennerebbero ad una ricca miniera di Argento.

Siamo veramente compiaciuti di pubblicare questa notizia, nella speranza che in questo novello *Eldorado* possano ristorarsi le esaurite finanze dei contribuenti della nostra provincia!!!

In ogni modo raccomandiamo l'autorità competente di volere indagare circa la serietà o meno di questa importante scoperta.

**

Raccomandammo tempo fa alle autorità cui compete la sorveglianza più attiva circa la immissione di olio artificiale nella nostra piazza. Ora siamo dolenti di dover constatare che di cotesto olio — estratto dai nocciuoli di cotone — se ne vende gran quantità, e quel che è peggio, mescolato in olio di oliva e venduto per uso di consumo casereccio, non escluso il condimento. I tristi effetti se ne sono già sperimentati; e la popolazione ne è rimasta allarmata a segno di smettere addirittura l'uso dell'olio nella cucina. È un guaio per le famiglie ed anche per i smerciatori di olio genuino, i quali incontrano così un grave ristagno nella vendita della loro merce.

Insistiamo quindi che sia subito e rigorosamente inquisito e provveduto.

**

Ancora le nostre raccomandazioni sullo spazzamento della città! Cotesto servizio è trascuratissimo, massime nei vicoli, di dove è impossibile transitare senza pericolo di lordarsi fino all'abito e di vomitare il fegato dalla schifezza!

**

Stamattina sono arrivate a Salerno tre batterie del 10° Artiglieria. Domani muoveranno alla volta di Persano per farvi gli esercizi del bersaglio.

**

Furto in chiesa. E che gran *furto!* Ieri un povero diavolo che da parecchio non aveva saggiato il sapore del pane, spinto dalla fame, non trovò altra via meno difficile e perigliosa se non quella di entrare nella chiesa dell'Annunziata e rubare... *quattro sedie!* Ci affrettiamo a soggiungere che ciò avvenne di giorno e che la porta della chiesa era aperta di ambi i battenti: non si ha quindi neppur l'ombra di *qualifica!*

Il *ladro* intanto è stato tratto in arresto: meritamente aveva rubato tanto poco!... e poi nella casa del Signore!

**

Ci scrivono da Vallo della Lucania lamentando le gravissime vessazioni a cui sono esposti in quel Circondario (tutti i Circondarii soffrono lo stesso!) i proprietari di molini, e di conseguenza i mugnai ed i derelitti consumatori. I signori Argenti — facultati da una legge bestiale e perversa — elevano *ad libitum* le quote di macinazione e pretendono avere indovinato oggi quello che non constatarono ieri; vale a dire ieri vi si ap-

plica una quota in ragione, per esempio, di cento giri che dovrebbe segnare il contatore in un dato spazio di tempo, oggi con lo stesso contatore, col medesimo getto di acqua e con le stessissime qualità di macinazione la quota viene duplicata e triplicata senza addur ragioni e senza ascoltare reclami!

Anzi è meglio a non reclamare, onde non distogliere l'attenzione dei signori agenti casualmente sopita

Questo non sapeva un povero mugnaio di Vallo, al quale avevano messo una quota di un centesimo e 28 millesimi per ogni cento giri del contatore, e perchè le tornava intollerabile, ricorse per la competente riduzione. Ma la riduzione fu che — in pena forse dell'ardire dimostrato — la quota gli fu elevata a tre centesimi e 84 millesimi!

Si possono soffrire di vantaggio coteste enormezze? Sicuro: tanto vero che si soffrono!!! Vegga un pò l'on. Doda!

**

Ci viene assicurato che l'on. Seismit Doda, ministro delle finanze, abbia manifestato l'intendimento di procedere alla nomina d'una Commissione la quale, nel più breve tempo possibile, esami e studi in tutte le sue parti il proclama di un completo riordinamento dell'amministrazione finanziaria, centrale e provinciale, nel senso della maggiore semplificazione e nell'intento di ottenere quelle economie le quali permettano di migliorare la situazione degli impiegati di provincia senza aggravio del bilancio e col vantaggio di maggiore speditezza nei diversi servizi.

La Commissione avrebbe quindi l'incarico di far tutte le proposte che a tale scopo crederà utili e necessarie, formulando un intero progetto di riorganizzazione.

**

L'Odio del Vitaliani, che fa seguito all'Amore dello stesso autore, dato dalla Compagnia drammatica al nostro Teatro municipale, fece grande e completo fiasco — Non ci aspettavamo un esito migliore, ricordandoci che al Teatro dei Fiorentini in Napoli non ebbe sorte più propizia.

Ciò lo constatiamo maggiormente per concludere che la ragione del fiasco sta nella produzione non già nella esecuzione per parte degli attori, i quali — come al solito — riuscirono inappuntabili.

Si potrebbe dire che o l'Amore e l'Odio appartengono a due autori diversi, o che il Vitaliani neppure per finzione seppe trattare di argomenti odiosi! Ed anche questo l'onora molto!

**

Ieri sera poi il seguito della Pagina non poté andare in scena a causa di impreveduta indisposizione della signora Cataneo — Epperò si ebbe a supplire col Giosuè il Guardacoste. In questo — che riuscì ben condotto e meglio interpretato — si distinse particolarmente il signor Pappacena, il quale rivestendo la parte del Giosuè fu ripetute volte applaudito, sebbene da un pubblico relativamente scarso.

Noi inculchiamo a cotesto valente artista di rivestire sempre il carattere del personaggio da lui interpretato nel Guardacoste, essendo proprio quella la sua posizione sul palco scenico, e nella quale riesce a meraviglia sopra quante mai ne potesse adottare per necessità di ripiego!

**

Stasera sentiremo La Statua di Carne e domani il seguito della Pagina.

**

Per guasti avvenuti alla macchina della nostra tipografia il giornale si è pubblicato più tardi del solito.

Corriere di Città

L'onorevole Farini nel prendere possesso — con atto d'uscire — del suo seggio presidenziale nella Camera, disse ch'egli assumeva il non gradevole compito di moderare le discussioni de' suoi onorevoli colleghi.

Le discussioni degne di essere moderate suppongono la immoderatezza di chi discute; quindi l'onorevole Farini ha voluto dire *apertis verbis*: — Io son qui per

disciplinare il vostro modo di procedere, per richiamarvi e trattenervi nei limiti della decenza e del decoro, insomma per impararvi di educazione! —

Questo primo atto dell'onorevole Presidente, è senza dubbio, gentilissimo..... e contiene anche una sonora botta agli elettori, ai quali implicitamente si rimprovera di non avere eletti rappresentanti educati!

Apprendiamo per un'altra volta! Quanto alla forma grammaticale, il discorso stesso è stato letto — ed era stato scritto da più giorni — con punto e virgola!

« Voi mi avete eletto — dice l'onorevole Farini — ad ufficio tanto alto che io ne rimango sgomento. »

Bravo! *sgomento per sgomentato* è eleganza di prima qualità! Respingo però la frase relativa al *compito delle assemblee*, che, a detta del lodato oratore e scrittore di tavolino, starebbe *disteso* innanzi ad esse. Quel *disteso* mi dà proprio l'idea dell'abbandono cadaverico, o per lo meno di una indecente posizione oziosa!

Forse in uno stato pressochè analogo ha dovuto trovarsi lui quando si è *incontrato fortuitamente* con le mani dell'onorevole Sella; in opposto, io non saprei trovare l'*assurdità* segnalata in altra occasione dall'onorevole Farini circa l'incontro — anche *fortuito* — delle stesse mani dell'onorevole Quintino con quelle di D. Benedetto!

Spiegherò. Nel dicembre del 1877 quando il gruppo Cairoli ed il gruppo Sella s'*incontrarono* nello stesso campo; quando, cioè, l'estrema sinistra votava con l'estrema destra..... l'onorevole Farini non si peritò dall'applicare a siffatto avvenimento il titolo di *mostruosa stranezza*!

Ora noi vediamo la *strana mostruosità* di un incontro molto più formale frai partiti dai due poli, e vediamo che l'onorevole Farini vi si adagia con la massima disinvoltura!

Io non intendo fare insinuazioni sulla beatificata fermezza di principii dell'onorevole figlio di sua madre; neppure su quella del restante personale da lui *ministeriato* e presieduto, che per numero corrisponde a tre quarti della fascia del Zodaco. Niente di questo. Deploro unicamente la fatale ed instabile *fragilità* delle teste umane, e la tenace *stupidità* di chi si ostina a volermi far credere che la torre di Babele si tentò fabbricarla nella pianura di Sennaar, non già in Italia!

Accenno a cotesto biblico edificio per ritrarne l'analogia dello scopo, non già quella della confusione dei linguaggi. Noi abbiamo il favore di capire letteratamente qualunque *orribile favella*: siamo la riunione di sette piccoli Stati, e possiamo chiamarci addirittura un capolino di sette lingue. Ma non abbiamo avuto finora l'abilità, e forse neppure il coraggio di darne le debite ed esatte versioni nel così detto *linguaggio delle urne*!

Chi ha causa del suo mal pianga sè stesso!

Pazienza. Provvisoriamente impugniamo i nostri ombrelli e difendiamoci dalla pioggia diretta delle *circolari*. Ogni ministro, novellino come i carcioli e le *fare pasquarelle*, ha messo fuori la sua, chi più chi meno lunga, ma tutte riboccanti di soavi promesse, e di assicurazioni dolcissime come un dattaro della Barberia!

L'onorevole *Do das* mi consola a preferenza con la *semplificazione dei congegni amministrativi per renderli meno costosi e più premurosi e spediti*.

Ma di che razza di *congegni* intende parlare il signor ministro, per verità, io non lo capisco.

Se sono *congegni* animati ed intellettuali, ossia uomini della burocrazia, come si farà a *semplificarli*? Bisognerebbe tagliar loro le mani..... ed allora come farebbero ad imbrattar carta per sette intere ore della giornata?

Se si tratta di congegni materiali ed inanimati, in che modo potranno rendersi *premuosi*?

Stare a vedere che si ridurrà a sperimentare se il *pesatore* sia in effetti più *premuoso* del contatore!

Ad ogni modo, quando si riuscisse a renderli veramente *meno costosi*, per me la natura e la definizione dei *congegni* è indifferente!

L'onorevole Zanardelli parlò più chiaro e con uno stile piuttosto asiatico. Disse che la libertà individuale deve essere rispettata fino al punto di non compromettere la tranquillità pubblica; raccomandò ai questori delegati d'interpetrare con coscienza i fenomeni caratteristici della *compromissione*, e serbò il più prudente silenzio sui *fondi segreti*!! Ecco un altro risparmio.

L'onorevole Conforti poi, senza dilungarsi, ha fatto sentire alla magistratura che il *sigillo* lo tiene lui e che lo *guarderà* con coraggio, il quale *coraggio* egli confida ripeterlo dalla *illuminata* cooperazione dei giudici e dei pretori. È naturale: per ben *guardare* una cosa è necessario che vi siano i *lumi*; senza la *illuminazione* si resta allo scuro.... ed il *sigillo* può essere facilmente portato via dai gatti, che vedono fra le ombre!!

Il ministro più laconico finalmente è stato quello della Marina. La sua circolaretta non è altro che un brevissimo biglietto di partecipazione a' suoi subalterni. Temperamento di oro! A parlar troppo si dicono spropositi assai, ed a scrivere prolisso gli spropositi vengono maggiormente illustrati dagli errori di ortografia con cui sono scritti!

E torno a parteciparvi che la Camera attuale sta — come suol dirsi — sopra un taglio di coltello; il suo scioglimento è sicuro come è sicura l'impotenza degli eunuchi!!!... Attenti candidalucchi di secondo ordine! Le grandi personalità hanno fatto mala prova; forse il paese avrà bisogno della vostra nullità per vedere un po' di

bene: almeno farà quest'ultimo tentativo! State attenti, e non vi disanimi la vostra crassa minerva, o la condizione sociale poco elevata. Una volta: *primi viri romani arabant terram*; oggi i *primi aratori* della terra possono divenire deputati... e ministri!!

E questione di esser figlio di *bona mamma*!

Cicello

Atti della Deputazione provinciale

(Tornata del 28 marzo 1878)

Delibera farsi i seguenti pagamenti:

A Galdi Ferdinando lire 53 per spese di bollo; allo appaltatore Gaetano Amodio lire 5000 per lavori di costruzione della strada Gangia, salvo la rivalsa dal Municipio di Sala; al signor Prefetto della Provincia lire 1657,97 per sussidio della strada obbligatoria Castellabate-Agropoli; al giornale il *Pungolo* lire 44 per spese di pubblicazione; all'appaltatore Califano lire 600 in conto dei lavori di sistemazione sulla strada Spontumata; a diversi lire 1327 per sussidio della strada obbligatoria Baito-Dagronea ed al Prefetto di Salerno lire 1312,59 per la strada Pisciotta-Ascea; a Vitaligia Chiaro fu Luigi lire 39,40 per indennità di occupazione sofferta per la costruzione della strada Piagine-Laurino; all'Amministrazione del gas lire 97,96 per la illuminazione nel palazzo di Prefettura; al Ricevitore del Registro lire 21,20 per la spesa di registrazione del contratto di fido della caserma di Roccaspede; al Comune di Cava lire 569,83 per sussidio della strada da Galiri a S. Pietro; alle allieve della Scuola Magistrale femminile lire 250 per sussidio, ed altre lire 250 agli allievi della maschile; al Comune di Castellabate lire 8000 in conto del sussidio straordinario accordato dal Consiglio Provinciale per la strada obbligatoria di suo interesse; all'Orfanotrofio P. U. lire 5000 in conto del sussidio concessogli dallo stesso Consiglio; all'Economista dell'Ufficio lire 532,80 per spese fatte e da farsi.

**

Approva l'eccedenza della sovrainposta per i Comuni di Petina e Ortodomico.

In ordine ai stabilimenti insalubri siti nel Comune di Salerno delibera vietarsi nel centro dell'abitato l'impianto delle concerie di pelli; tollerarsi nella periferia.

Sul deposito di salumi riconoscere innocui salvo i provvedimenti di competenza del Sindaco locale previsto dall'art. 104 della vigente legge comunale per i casi di adulterazione o putrefazione. Sui depositi di cenci e stracci facilmente per i casi di infettazione.

**

Non trova ad emettere alcun provvedimento sulla istanza del signor Lombardi Giuseppe per esenzione di pagamento di tassa scolastica.

Approva il nuovo progetto di regolamento presentato dal relatore Cav. Trara Genuino in ordine alla ricezione ed allevamento degli esposti nella provincia di Salerno, salvo di riferirne al Consiglio.

E disposto assumersi informazioni circa la domanda di Giuseppe De Vita di S. Rufo per ammissione gratuita di una sua figlia nell'Orfanotrofio di Vietri.

Delega il Sottoprefetto di Sala Consilina per la stipola del contratto di affitto della caserma dei Carabinieri in Viconati.

(Continua)

GIUSEPPE MERENDA — Gerente responsabile

SALERNO — Stab. Tip. Nazionale

CASSE FORTI

CONTRO L'INCENDIO E CHIUSURE DI SICURFFZZA

Della rinomata fabbrica

CARLO GÄSTNER LIPSIA

Premiata con medaglie d'oro e d'argento dal 1865 al 1875

Deposito e rappresentanza G. HELZEL Napoli — Strada di Chiaia 138 — Napoli.

PIANOFORTI

Di propria fabbrica e dei più rinomati autori esteri e nazionali

Unico deposito dei Pianoforti

Della celebre e premiata fabbrica

HENRY HERZ DI PARIGI ARMONIUM AMERICANI

G. HELZEL

Strada di Chiaia 138, NAPOLI

La Frusta

ASSOCIAZIONE (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10.00. Per un semestre L. 6.00. Un numero separato Cent. 10. Un numero arretrato Cent. 20 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale.

Cronaca Politica del Popolo

AVVERTENZE — Il giornale si pubblica il Mercoledì e Sabato — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada Porta di Ronca N. 2 ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi lettere, giornali, vaglia postali ed altro — Avvisi e comunicati da convenirsi.

Gazzettino di pubblicità

Si fitta un grande appartamento con giardino annesso di proprietà del Sig. Del Plato, sito alla strada Torquato Tasso n. 7. Per gli opportuni e più dettagliati schiarimenti dirigersi alla Farmacia Marra, Corso Garibaldi.

Vera tinta ad uso di Francia ed a prezzi discreti — Si tinge qualunque genere tanto di seta che di lana, e di cotone, con finissimi garantiti colori da non macchiare affatto — Le commissioni si ricevono nel Caffè dell'unità Italiana alla Corte Vecchia in Salerno, le quali saranno disbrigate in 24 ore.

UN PASSO FALSO

L'on. Benedetto Cairoli comincia a subire le conseguenze del modo poco corretto con cui si è proceduto allo scioglimento della crisi ministeriale. Si trova di fronte una camera discorde, divisa, si trova in una situazione irta di diffidenze d'ogni fatta.

Egli ed i suoi hanno un bel lagnarsi che non trovano appoggio là dove avrebbero dovuto trovarne. Di chi la colpa? Chi ha creato il presente stato di cose uggioso a tutti? Ricapitoliamo un po'.

C'era alla camera un gruppo importante, il più importante, di uomini di sinistra dai quali Cairoli non poteva essere diviso che per alcune modalità. Or bene, l'on. deputato di Pavia, dopo esser salito ai primi onori del parlamento, mediante l'appoggio di questo gruppo, venuto il momento di mostrare coi fatti che i desiderii suoi di conciliazione non erano vane parole, che ti fa? Lascia in disparte questo gruppo, non tiene conto alcuno delle sue idee, e si volge a destra, ed è alla destra che chiede tre dei suoi uomini per affidar loro tre portafogli importantissimi come quello della guerra, della marina, degli esteri. Era naturale che gli uomini del partito non chinassero il capo a questa nuova maniera, tutta affatto ideale, di applicare la conciliazione. Era naturale che protestassero nelle forme e nei modi che le consuetudini politiche e la coscienza della loro forza loro consigliavano. A meno che non si volesse mettere avanti come assioma questa strana sentenza: che il gruppo trascurato doveva accettar tutto, sebbene tutto solo perchè chi aveva operato si chiamava Cairoli — e quando c'è di mezzo un uomo dell'onestà e del carattere di questo illustre patriota bisogna chiudere un occhio e magari anche tutti e due e mandare a dormire i propri pensieri.

Dal giorno in cui fu fatto il nuovo ministero la disciplina di partito, già tanto scossa, sparve per sempre. La sfiducia e lo sconforto divennero malattie endemiche. Tutti dal più al meno ne furono colti. L'individualismo sorse gigante. Ciò che avvenne nelle varie votazioni lo prova. Si procedette da ogni parte per via d'eliminazione. Il processo negativo fece lo sgambetto a tutti i processi positivi; e mentre il paese aspetta dalla camera buone e forti opere — la camera offre lo spettacolo di contrasti, di animosità di puerilità che fanno quasi venir voglia di bestemmiare al sistema rappresentativo.

E toccava a Benedetto Cairoli menarci a questo! O perchè l'illustre patriota ha accettato d'essere ministro?

Egli ha un bel dichiarare che vuole l'integrità del partito, che il programma della sinistra vuole attuarlo intero. Certo, egli è in buona fede quando dice così. V'hanno uomini che sono per natura loro costretti a pascersi d'illusioni. Ma se tale veramente è la intenzione sua, perchè — domanda il *Roma Capitale* — è andato a chiedere uomini alla destra, invece di com-

porre un gabinetto omogeneo? Perchè ha fatto entrare nel gabinetto uomini che la *Opinione*, la quale deve pur saperne qualche cosa, dichiara, che non possono prestarsi a far trionfare intero il programma di sinistra?

Questo passo falso, questo vizio di origine, ha avuto per risultato di scindere definitivamente la sinistra in due parti. Ecco un primo guaio. Ma non basta. Cairoli lo notò e — sicuro di esser calunniato — protestò che lui aveva fatto le parti d'apostolo e che il ministero da lui presieduto era tutto di un pezzo. Altro guaio allora! La destra che faceva alla sinistra l'alta concessione d'un terzo esperimento perchè aveva nel gabinetto tre uomini suoi, si impuntò e venne fuori a piantare le sue colonne d'Ercole. Fin qua, ella dice a Cairoli, noi saremo con voi, più in là no.

Se tutto questo non si riduce a provare un certo tal qual accordo, vuol dire che noi abbiamo proprio perduto la sinderesi. Ma non è di ciò che noi vogliamo qui occuparci. Vogliamo ammettere anzi che accordo non ci sia stato. V'è qualche cosa di più importante da notare ed è questo: che Cairoli si trova fra una destra che recrimina, perchè non le si vogliono mantenere i patti, ed una sinistra che esclama: ma voi non siete roba nostra. Bella posizione! Tanto bella che la *Ragione* consiglia al Cairoli di mandare la Camera a spasso!

Non ci mancherebbe che questo per compir l'opera. Il partito dei *galantuomini* (hanno l'ambizione di sentirsi chiamare così e chiamiamoli pure, quantunque non siano che *ingenui*) che è minoranza, dopo aver esercitato arbitrariamente il poter suo contro la maggioranza, ci darebbe anche lo spettacolo di una minoranza che vuol far andare il mondo a modo suo a tutti i costi.

Ma già, non ci sono che le minoranze immerse nell'idealismo democratico per certi colpi di scena. E aspettiamoci anche questo. Il repertorio comico potrà allora essere arricchito d'altra commedia dal titolo: *Un passo falso*; e la nuova vincerà la vecchia per varietà d'incontri, e straordinaria novità di casi.

La prima comparsa di Papa Leone in Concistoro

Si è cambiato il maestro di cappella, ma la musica è ancor quella; e papa Leone ricantò l'arietta che — l'apostolica sede, spogliata *violentemente* del suo dominio temporale, a tale è ridotta « da non « potere in *nessun modo* esercitare la sua piena, libera ed indipendente podestà » !!

Niun dubbio che la sede del romano vescovo in quanto è investita di spirituale giurisdizione provenga per successione dagli apostoli, e sia conseguentemente apostolica.

Ma niun dubbio del pari che in quanto accettò poi da un violento usurpatore la mondana signoria di alcune provincie italiane, quella sede diventò, per altra ben tarda origine affatto distinta dall'apostolica, una sede copulativamente aristocratica e politica.

Cessato nel 1870 definitivamente questo secondo e mondana carattere, l'apostolicità della sede rimase integra ed inviolata, quale la occuparono cento e più santi papi, i quali avrebbero creduto di fare ingiuria a Cristo dicendosi bisognosi di civil scettro per esercitare e rendere fruttifera la missione spirituale, che Cristo aveva anzi separata dalla civile e politica, fondando la propria sull'umiltà della condizione popolare, sul disprezzo della possidenza, e sull'astensione dalle faccende secolari.

Nè ci pare esatto il dire che la sede del romano vescovo sia stata *violentemente* spogliata del cessato temporale dominio, che anzi da niun mezzo di violenza gli ultimi papi si astennero per conservarlo; ed è sol quando le spade straniere non poterono più soffocare le nazionali aspirazioni, che, rese impossibili le papali violenze, quella temporale dominazione cessò naturalmente di esistere.

Nè fu meno inesatto l'aggiungere, che senza temporale signoria trovata ora la pontificia sede ridotta a tale condizione da non potere in *nessun modo* esercitare la sua piena, libera ed indipendente podestà.

Già per decreto del 17 maggio 1809 le provincie papali erano state dichiarate da Napoleone I. parte integrante dell'impero francese.

Ora ecco quali sapienti riflessi questo avvenimento aveva prodotti nella mente di quel celebre cardinale che fu Bartolomeo Pacca, già segretario di Stato di Pio settimo.

Egli — scrive il dotto pubblicista torinese signor G. M. Bertetti — li espresse in una lettera che in data del 1.º novembre 1816 indirizzava al marchese Giuseppe suo fratello, e che trovasi stampata nelle sue *Memorie*. Eccoli:

« Vedeva che le vicende politiche di Europa annunziavano una grande rivoluzione, e pareva che la Provvidenza preparasse le strade all'innalzamento di un'altra grande monarchia, sotto la quale poterono per ben 8 secoli i romani pontefici, benchè sudditi, governare la Chiesa, e fino all'ultime estremità del mondo allora cognito stenderne e dilatarne i confini... »

« Questa riflessione mi faceva pensare, che essendo per gli impercettibili divini giudizi tolto alla Santa Sede il dominio temporale, la Provvidenza intenta sempre alla conservazione della sua Chiesa, andasse preparando quei cambiamenti di Stati e di governi, che rendessero un'altra volta possibile e senza gravi inconvenienti che il papa, benchè suddito, reggesse e governasse l'intero gregge dei fedeli. »

« Mi confermava in queste idee il pensiero, che dal triste e doloroso avvenimento della cessazione della sovranità dei papi poteva il Signore cavarne altri e non leggieri vantaggi per la sua Chiesa. »

« Pensava che la perdita del dominio temporale e della maggior parte dei beni ecclesiastici avrebbe fatto cessare o infievolito almeno quella gelosia, e quel mal talento, che si ha ora dappertutto contro la Corte romana e contro il clero. »

« Che i papi sgravati del pesante incarico del principato temporale, che pur troppo li obbliga a sacrificare una gran parte del tempo così prezioso in negozi secolari, avrebbero potuto rivolgere tutti i loro pensieri, e tutte le loro cure al governo spirituale della Chiesa. »

« Che mancando alla Chiesa romana il lustro e la pompa dell'onorificenza, e l'incentivo dei beni temporali, sarebbero entrati nel suo clero quelli soltanto, che *bonum opus desiderant*, e non avrebbero dovuto in avvenire i papi avere nella scelta dei loro ministri e consiglieri tanti riguardi allo splendore dei natali, agli impegni dei potenti, alle raccomandazioni e nomine dei sovrani, per cui può dirsi spesso delle promozioni romane: *Multiplicasti gentem, sed non magnificasti latitiam*. »

« Che finalmente nelle consultazioni per gli affari ecclesiastici, tra i motivi, che si presenterebbe per prendere o per rigettare una risoluzione non avrebbe avuto più luogo quello del timore di perdere lo Stato temporale, motivo che, messo nella bilancia, poteva farla traboccare dalla banda di una soverchia pusillanime condiscendenza. »

Ci pare che queste osservazioni siano di tal peso, che dovrebbero modificare in avvenire le opinioni di papa Leone e soddisfare anche i suoi più o meno borbottanti cardinali.



Riforme della Legge

SULLE ISTITUZIONI DI BENEFICENZA

Nella tornata della Camera del 1° dicembre 1877 l'onorevole Nicotera presentava un progetto di legge diretto ad attuare una **prima** volta nell'organizzazione amministrativa delle istituzioni pie quel complesso di riforme che da anni ed anni invano il paese va reclamando, come efficace rimedio agli inconvenienti di ogni maniera che si lamentano in esse con disperdimento considerevole di fondi e di benefici, a segno tale da dover dar ragione a chi una volta asseriva in Parlamento che chi meno ne godeva e ne profittava erano precisamente i poveri e tutti i bisognosi a vantaggio dei quali erano state fondate.

La legge esistente, 3 agosto 1862, nessuno ignora come si dimostrasse insufficiente in quanto non avea, si può dire, che sfiorato l'arduo problema, astenendosi dall'approfondirlo e dal pure tentarne la soluzione, siccome quella che, in sostanza, rispettando la individualità di tutte le amministrazioni esistenti, non faceva che immobilizzare le amministrazioni create da cessati governi o da essi approvate.

Da ciò i lamenti infiniti dei comuni e delle provincie pel soverchio aggravio portato ai loro bilanci dalle spese legali di beneficenza e da quelle che, sebbene facoltative, si rendono necessarie per circostanze particolari; da ciò gli insistenti voti che da ogni parte venivano espressi onde si provvedesse a migliorare uno stato di cose in forza del quale anno per anno erano ingenti le somme che andavano disperse e che perpetrava gli abusi, lasciava adito a innumerevoli arbitrii.

Preoccupato dalla urgenza di soddisfare questa sentita necessità morale e materiale del paese, l'onorevole Nicotera nominava apposita commissione, la quale, mercè accurati e profondi studi, concludeva dettando una serie di complete riforme che egli poscia convertiva in apposito progetto di legge.

E questa legge, divisa in 35, articoli abbiamo esaminata, sia isolatamente sia nel complesso dei numerosi e preziosi allegati che le fanno corredo, la schiariscono, la giustificano completamente.

Il punto essenziale della legge sta, a parer nostro, nella creazione dei Consigli di Beneficenza in ogni comune del regno, composti di un numero di membri proporzionato al numero degli abitanti e che varia perciò da 36, per i comuni che ne hanno più di 100 mila, a 3 per quelli che ne hanno meno di mille.

A questi Consigli verrebbe quindi affidata la rappresentanza degli interessi delle classi povere, l'amministrazione, con contabilità separata, e la direzione di tutte le istituzioni di beneficenza esistenti in ciascun comune.

Quanto alla tutela indispensabile, essa verrebbe affidata alle provincie che la eserciterebbero per mezzo della rispettiva Deputazione e del Consiglio provinciali con norme determinate.

Un Consiglio superiore di beneficenza verrebbe inoltre istituito presso il Ministero dell'Interno, composto di dodici membri eletti per decreto reale su proposta dal Consiglio dei ministri, che durerebbero in carica tre anni e si rinnoverebbero per un terzo annualmente. Oltre ciò al ministro dell'interno verrebbe riservata un'alta vigilanza, da esercitarsi per mezzo d'appositi delegati ed ispettori, e che verrebbe eseguita ad ogni quinquennio.

In casi determinati, i Consigli di beneficenza potrebbero essere sciolti per decreto reale, udita la Deputazione provinciale e previo parere del Consiglio di Stato, provvedendosi alla temporanea amministrazione da non poter durare al di là di sei mesi.

Il concetto infine della legge può essere compreso dal testo del seguente articolo 25, che crediamo venga riprodurre testualmente:

« Le istituzioni di beneficenza sono destinate a favore delle classi sociali, delle persone, delle località, ed allo scopo che gli atti di fondazione, gli statuti, i regolamenti o le consuetudini hanno prescritto.

« Le fondazioni per limosine periodiche a persone atte a procacciarsi col lavoro i mezzi di sussistenza, dovranno essere trasformate secondo le norme e la procedura stabilite dalla presente legge.

« È vietato convertire o destinare i fondi della beneficenza in elemosine periodiche alle persone di cui nel precedente alinea. »

Molto resterebbero a dire degli allegati e soprattutto dei dati statistici, di sommo interesse, che accompa-

gnano e illustrano il progetto di legge. Ma ci arrestiamo sul riflesso, che pur troppo, esso è oramai lettera morta...

Non per ciò questo lavoro resterà meno un documento di più della rara attività e dell'intelligente spirito d'iniziativa di cui l'on. Nicotera diede e legò ai suoi successori non facilmente imitabili esempi — Così *Il Bersagliere*.

Bollettino Politico

Il Gabinetto di Pietroburgo non si occupa — o pare — che di accontentare l'Austria, onde averla almeno completamente neutrale nella lotta che a giorni, e forse ad ore, vedremo impegnata fra l'Inghilterra e la Russia.

Dicemmo di volo qualche cosa intorno alle pretese del governo Austro-ungarico, ed oggi siamo in grado di aggiungere ragguagli più positivi, i quali chiariscono meglio la posizione, per quanto riflette questione territoriale.

Secondo i desideri dell'Austria, la Bulgaria dovrebbe essere divisa in due, mercè una frontiera che intersechi la nuova e la vecchia Bulgaria.

E come corollario di ciò, che ciascuna delle due parti formi un *vilajets* separato. Cotesta circostanza sarebbe conforme al programma di Costantinopoli, allorchè andarono in fumo tante belle proposte e controproposte per contentare tutti e scongiurare la guerra turco-russa!

L'occupazione della Bosnia sembra però aggiornata; probabilmente per non fornire nuovi pretesti al Gabinetto di Londra, il quale potrebbe ai consigli pacifici di Andrassy rispondere col noto apologo del gambero e suo figlio! L'Austria insomma non vuol trovarsi di avere già occupato alcuna zona di territorio turco prima che la guerra scoppia. Pretenderebbe altresì — e questo è troppo — che la Bosnia e Salonicco rimangano fuori dell'influenza russa.

Ma se gli interessi austriaci si estendono politicamente fino al mar Egeo, un'autonomia politica per questi paesi non le può tornare conveniente. Eppure, se davvero si accontentasse di un'autonomia puramente amministrativa, sarebbe quanto piegare ad un *mezzotermine* dei più desiderabili. Acconsentirà la Russia? Ma come no, se vuole che nessuna invidia dell'Austria s'infuri verso di sè per tutto quello che fece, fa e farà in suo vantaggio nel mar Nero? La Russia padrona del mar Nero, l'Austria padrona del mare Egeo: Ecco la linea!!

Intanto il generale Ignatief compie il suo giro diplomatico per le diverse Corti europee; e senza arrivare noi all'ottimismo di un corrispondente dei *Debats*, che pretende non avere altro scopo la missione dell'Ignatief se non quello di *soddisfare le legittime pretese dell'Austria*, e di **MODIFICARE IL TRATTATO DI SANTO STEFANO** — (?) certo dobbiamo convenire che non si tratti punto di pratiche men che pacifiche ed avvicinate fra i governi di Vienna e Pietroburgo. Si parla anzi di premure fatte da Ignatief medesimo affinché l'Austria cerchi di persuadere l'Inghilterra ad abbandonare i suoi propositi bellicosi!

Secondo che telegrafano al *Times*, l'accoglienza fatta dal Sultano al Granduca Nicola in Costantinopoli sarebbe stata tale da riassicurare definitivamente la Russia delle intenzioni amichevoli della Porta verso di lei. Il Sultano, veramente, parlò dei suoi *personali* intendimenti, non già di quelli che potrebbe avere in contrario la popolazione musulmana.

Del resto, sia questa, sia quella, la fede turca ha le sue tradizioni poco favorevoli; e forse ebbe ragione il Tasso di scrivere in proposito che:

... non v'ha fede in uom che a Dio la nieghi.

Noi, prescindendo da cotesta considerazione morale — anzi religiosa — uniamo i nostri sospetti a quelli di tutti coloro che a giusto titolo insistono che anche rispetto al suo morto in Russia si tenghi strettamente sul marziale *sverdau!*

NOTE ED APPUNTI

Napoli 2 Aprile 1878.

Continuano le punzecchiature della stampa moderata al Gabinetto presieduto dall'on. Cairoli, e sono incessanti e quello che è peggio mascherate da consigli amichevoli. Se non che, ora dopo l'elezione dei Vice-presidenti della Camera, nella quale speravano che i ministeriali avessero per compenso ai voti dati dalla destra all'onorevole Farini, votato per un Vice-Presidente di destra, per mettere in pratica il *do das*, essendo rimasti delusi poichè i due Vice-Presidenti risultarono della maggioranza, stanno gittando la maschera ed intimano al Cairoli il *quos ego*.

Noi rispettiamo, essi dicono, il patriottismo dell'on. Cairoli, ma... (incominciano i *ma*)... ma le idee svolte nel suo programma, sono idee nostre, sono le idee di Minghetti e di Sella. Lo ricordiamo, essi continuano, per non soffocare la nostra memoria, per non dimenticare che scaturirono dal nostro cervello, dal gran cervello degli uomini di destra, che anche in mezzo alle tempeste della politica sanno mantenere integre le loro funzioni!

Le hanno tenute per altro sempre integre queste funzioni cerebrali, gli uomini di destra, e bisogna riconoscerlo; integre fin dal 18 marzo perchè pensarono sempre e persistentemente di riaffermare il potere per *fas* o per *nefas*, senza preoccuparsi dei mezzi buoni o cattivi per raggiungere il loro scopo.

Ma non divaghiamo. Sentiamo i ragionamenti della Destra.

Di chi sono, dicono essi, quelle idee politiche di temperanza, di rispetto ai trattati, di lenta evoluzione progressiva del nostro diritto elettorale, di chi sono le proposte riconosciute giuste ed oneste e a tutti proficue, e che si racchiudono nell'idea dello Stato moderatore dell'esercizio ferroviario?

L'atleta dell'articolo 4° delle convenzioni, il Sansone nerboruto che scosse l'edificio innalzato con tanta cura e coscienza dallo Spaventa e dal Sella, quest'uomo politico che nelle lotte parlamentari pare trapassato dalla corrente galvanica è forse caduto in deliquio?

Ecco adunque l'interrogativo che scagliano sul viso i moderati all'on. Zanardelli, e non hanno torto.

Quando un uomo politico ascende al potere con un programma diverso dagli uomini che si son fatti cadere; quando si raccolgono i suffragi di una maggioranza, suffragi che s'intendono dati sempre al programma e non all'individuo, bisogna spiegare questo programma e non tentennare e non creare scissure nella maggioranza per poi finire coll'abbracciare il programma degli avversarii — Così facendo si cade nel ridicolo, e non solo si finisce per perdere l'appoggio degli amici, ma ancora per nuocere potentemente alle istituzioni. Questo non ha compreso l'on. Zanardelli, ed hanno ragione pur troppo i moderati di dirgli: signore, voi volete governare con un programma nostro, scendete di lì che ci dobbiamo star noi!

E quando l'on. Zanardelli non comprende che ha sbagliato strada, è ragionevole che i moderati lo invitino a rileggere il suo discorso, dove diceva un giorno:

« Noi saremo fieri ed orgogliosi di aver combattuto contro il principio autoritario in nome del principio liberale.

« Noi crediamo assai utile che su questa questione delle ingerenze del Governo, degli uffici dello Stato si pronunzi solennemente la Camera, che avvenga la costituzione di due partiti sopra questa grande questione del trionfo della dottrina liberale »

O l'on. Zanardelli era convinto della bontà dell'esercizio privato, ed ora non dovrebbe esser ministro per applicarne un altro, o questa convinzione non l'ebbe che all'ultima ora prima di indossare l'abito dorato, ed allora confessi che la vittoria del 18 marzo egli l'ha fatta diventare vittoria della destra.

Verrà tempo in cui si comprenderà e si farà giustizia all'on. Nicotera, il quale giunto al Ministero non aveva dimenticato il programma della sinistra, come l'on. Zanardelli, e fermo ed irremovibile voleva combattere con esso e vincere o morire per esso, senza le irresolutezze dell'on. d'Iseo.

Ma se tutti questi appunti si fanno all'on. Zanardelli, con tutto il rispetto al patriottismo dell'on. Cairoli, i moderati non cessano dal dirgli: « Oserebbe l'on. Cairoli rileggere in pubblico, il discorso da lui pronunziato in occasione dell'ultima commemorazione di Mentana? »

Io non so dunque come si possa governare con uomini siffatti, e come si possa esplicare la vita pubblica, quando gli uomini che ci governano non hanno idee nette e precise; quando la destra lancia in faccia al Gabinetto che ora è al potere l'accusa che governa con un programma che è del suo partito. Io non so come, stando così le cose, si possa sul serio tenere stretta e compatta la maggioranza. Speriamo che l'avvenire rischiarerà alquanto la situazione.

Annuncio

Notizie italiane

ROMA. — Si assicura nei circoli parlamentari che la Camera sarà prossimamente prorogata sino a dopo Pasqua. Una tale proroga sarebbe resa necessaria dalla assoluta mancanza di lavoro. La tariffa doganale sebbene posta all'ordine del giorno non può essere discussa mancando ancora la relazione, e l'onorevole ministro delle finanze non avendo ancora esposto alla Commissione parlamentare incaricata di riferire le proprie idee in proposito.

Non resta dunque, esaurita oggi o domani la discussione intorno al trattato di commercio, che l'altro progetto per l'Accademia navale da istituirsi nel Lazaretto di San Jacopo a Livorno, progetto che non darà luogo pare, a lunga discussione.

Per andare sino all'8 aprile — giorno fissato per lo svolgimento delle varie interpellanze circa alla politica estera, si piglierebbe in esame il nuovo progetto di regolamento del quale è relatore l'onorevole deputato Corbella — Così *Fanfulla*.

— S. A. R. il Duca di Genova giunto ieri l'altro a sera a Roma, è ripartito per l'Alta Italia.

Erano alla stazione a salutarlo il principe Amedeo, ed i ministri Bruzzo e Baccarini.

— Sappiamo che il Segretario particolare di S. M. il Re, cav. Torriani, che si trovava ieri in fin di vita per una tisi polmonare acuta, ha avuto nella mattina d'oggi una tregua nei sintomi più gravi.

— In seguito allo scrutinio di ballottaggio la Commissione generale del bilancio è riuscita così composta:

Alvisi, Nervo, Cencelli, Salaris, Depretis, Miceli, La Porta, Gandolfi, Mussi, Lovito, Nunziante, Maiorana, Sella, Manfrin, Ranco, Balegno, Abignente, Mezzanotte, D'Amico, Merzario, Minghetti, Coppino, Morana, Incagnoli, Melchiorre, Corbetta, Zanolini, Varè, Baccelli, Maurognato.

CRONACA

Dichiariamo — dopo lo scherzo — che tanto la notizia da noi data nel passato numero, circa la *gita archeologica* del nostro Prefetto con la Deputazione provinciale alle ruine di Pesto, quanto l'altra che si riferiva ai *filoni di argento* trovati nel tenimento di S. Angelo a Fasanella, furono due pesci di aprile, che volemmo regalare ai nostri lettori, convinti che ci manderanno buona contestata innocua e pur troppo usuale facezia!

**

Sabato sera, il nostro Consiglio Comunale sopra proposte presentate dalla Giunta prese le seguenti deliberazioni:

Approvò la transazione tra il Comune e l'appaltatore signor Arcangelo Forte, circa la lite per la costruzione della Caserma distrettuale, ordinando di pagarsi al medesimo appaltatore l'intera somma di cui è creditore.

Approvò anche quella con l'appaltatore Infranzi riferibile alla questione per la costruzione del pubblico fonte sito al largo Montone, ordinando di pagarsi all'Infranzi lire 1000 in più della misura fatta dall'Ufficio Tecnico municipale e lire 363 in meno di quella redatta dall'Ingegnere signor Lorenzo Casalbore.

Per la vertenza tra il Municipio ed il signor Granozio, relativa alla strada *Fiera Vecchia*, deliberò troncarsi la lite, accettando l'ultima sentenza del Tribunale a favore dello stesso signor Granozio, meno però alcune insignificanti modificazioni.

**

Il servizio di S.^a P.^a nella nostra provincia cammina di bene in meglio. Tranne qualche omicidio nel circondario di Vallo della Lucania, non abbiamo più nulla di serio ed apprensivo da deplorare. E ciò in grazia dell'energia ed attività spiegata di accordo tra le autorità politiche e militari.

Di questi giorni, infatti, furono resi importanti servizi tanto a Nocera Inferiore quanto a Campagna. Qui, una pattuglia di carabinieri ed una

piccola squadriglia di guardaboschi sorpresero ed arrestarono tre grassatori nell'atto che in un punto delle vicinanze del capoluogo stavano perpetrando una grassazione. Arrestarono inoltre tre altri malfattori — fra cui un tal Vito Taglianetti — autori principali della grassazione che non è guarì segnalammo, avvenuta in persona di un nostro concittadino domiciliato a Campagna, sig. Maiorano.

A Nocera poi si è fatta una retata di ladruncoli, i quali furono gli autori di diversi oggetti rubati, che quel bravo Delegato di P.^a S.^a signor Pacella coadiuvato dall'arma dei reali carabinieri, potette sequestrare in alcuni locali nell'abitato stesso di Nocera Inferiore.

Noi, mentre segnaliamo questi fatti per rassicurare gli animi dei nostri provinciali, diamo un bravo di cuore a tutte le autorità ed alla forza pubblica che cooperarono per reprimere e prevenire simili reati.

**

Sappiamo che il Comitato costituito a Roma per esaminare gli oggetti degni di essere inviati alla Esposizione universale di Parigi, sull'articolo vini, ha ritenuto idonei nella provincia di Salerno, solamente i vini di pasto 1875 e 1876, spediti dal signor Giovanni Alario di Moio della Civitella, giusta la comunicazione fattane dal Ministero dell'interno alla nostra Camera di Commercio.

**

Ci compiaciamo pubblicare la seguente lettera che l'egregio nostro ff. di Sindaco ha spedita al Presidente della Società di Mutuo Soccorso.

Mi è sommamente grato porgere alla S.^a V.^a in nome del Municipio che rappresento gli attestati di sentita soddisfazione per lo zelo, attività e solerzia espliciti dagli artisti di cotesta Società nella esecuzione dei lavori di addobbo ed altro della chiesa della S. Annunziata per celebrare nel giorno 9 Marzo funebri onoranze alla memoria del compianto Re Vittorio Emanuele.

E nel mentre mi pregio esternarle per tutto ciò che in tale occasione si è fatto le debite lodi e distinte azioni di grazie. La prego di rendersi interprete del mio particolare compiacimento verso ognuno di essi artisti.

Con perfetta osservanza

Il Sindaco
MAURO

**

Nel giorno 11 entrante mese di aprile nella Sala Municipale di Salerno alle ore 10 a. m. colla continuazione si procederà, mediante subaste, all'affitto del Bosco Piano della Pietra, e Perillo sito in Giovi, di proprietà dello Spedale di S. Giovanni di Dio — Il Capitolato di affitto trovatisi depositato nella Segreteria Comunale, ove ognuno potrà recarsi per prenderne conoscenza. I termini per l'aumento del ventesimo sono fissati a giorni cinque, che andranno a scadere nel dì 16 aprile alle ore 12 meridiane.

**

Nella cronaca del precedente numero fra le nomine dei nuovi Sindaci annunziammo quella del Cav. Pizzicara a Sindaco di Vietri sul Mare. Sappiamo, che per quante fossero state le istanze dei passati Prefetti, il Pizzicara rifiutò sempre quella carica, perchè le molte occupazioni pubbliche e private non gli davano certezza di poterne sopportare il peso con quella esattezza, che egli mette in tutte le sue cose, e specialmente in affari di amministrazione pubblica. Ma ora, cedendo alle premure del Prefetto comm. Senise, ed alle affettuose preghiere dei consiglieri di quel Municipio e dei più notabili cittadini del Comune, espresse in un lusinghiero indirizzo da essi tutti firmato, alle altre sue occupazioni ha aggiunta anche quella di Sindaco. Noi siamo sicuri, che sotto la savia direzione del Cav. Pizzicara, che alla qualità di perfetto gentiluomo unisce quella di onesto ed intelligente amministratore, quel Comune godrà di vantaggi morali e finanziari, che non potranno godere tanti paesi dilaniati da partiti.

Pubblichiamo l'indirizzo, che quei consiglieri e notabili cittadini rimettevano al Pizzicara, nella speranza che altri comuni mossi dal nobile esempio, messe giù le ire di parte, affidassero la cosa pubblica a persone veramente animate da patria carità.

Al Distintissimo Sig. Pizzicara Cav. Francesco
Vietri sul Mare

Il Governo del Re nel nominare V.^a S.^a III.^a a Sin-

daco di questo Comune, scelta più bella non poteva fare, interpretando anche la espressione della pubblica opinione, e particolarmente quella degli Elettori sia del Capoluogo che di tutte indistintamente le Frazioni del Comune suddetto.

Le due ultime elezioni che ad unanimità confermarono la S.^a V.^a III.^a alle cariche di Consigliere Provinciale e Comunale, chiaramente dimostrano la piena fiducia che il paese ha nella di lei persona che tante prove ha date di patriottismo ed abnegazione nel trattare la cosa pubblica, non solo con disinteresse ed imparzialità non affatto comune, ma pure con solerzia ed intelligenza di cui non ha guari giustamente il Sig. Prefetto faceva risaltare in un atto della Deputazione Provinciale, lorchando venne V.^a S.^a III.^a fatto segno de' più vivi elogi, e meritamente encomiata per il difficilissimo lavoro espletato in pochi mesi, relativo alle cauzioni e contratti degli Esattori della Provincia.

I sottoscritti nel mentre Le rivolgono le dovute e sincere felicitazioni per tale nomina, La pregano vivamente ad accettare la carica di Sindaco, sollevando così l'Amministrazione dalla prostrazione in cui la stessa attualmente trovasi, dandole vita novella e dignità quale conviensi al nostro paese.

Tutti di leggieri comprendono il sacrificio che Vostra S.^a III.^a farà nello accettare tale mandato, avuto anche riguardo alle condizioni finanziarie in cui il Comune versa, ma ciò si rende indispensabile pel benessere del paese che gliene sarà oltremodo gratissimo.

Fiduciosi intanto che V.^a S.^a III.^a sarà per accogliere benignamente tale preghiera, i sottoscritti nel porgerle sentite, e distinte grazie, attendono di vederla subito a Capo di questa Comunità, onde l'andamento del servizio Amministrativo in tutte le sue parti incominciasse ad avere ordine, eliminando tutto ciò che di anormale oggi si verifica.

Vietri sul Mare li 15 Marzo 1878.

(Seguono le firme de' Consiglieri
Municipali e de' principali Cit-
tadini del Comune).

**

Torniamo ad insistere perchè il Municipio faccia procedere all'accomodo delle grondaie guaste. Valga, per esempio, la strada *Porta di Ronca*, di dove, quando piove, è impossibile passare.

Eppure colà vi abita un assessore comunale!...

**

Nonostante l'ordinanza prefettizia, parecchie bettole di Salerno continuano a restare aperte fino ad ore avanzate dopo la mezzanotte. Ma questo non arrecherebbe alcun nocimento, se i baccani che si fanno in simili ritrovi, non disturbassero la quiete ed il sonno dei pacifici cittadini, che il più delle volte sono svegliati di soprassalto da grossi strillozzi e da furibonde escandescenze del Dio Bacco!

Avviso a chi tocca, e con ciò abbiamo soddisfatto ad un giusto reclamo espostoci da alcuni nostri associati.

**

Ci scrivono da Minori la seguente lettera, che di peso dedichiamo al nostro solerte Prefetto per i provvedimenti legali!

Minori 2 aprile 1878

Signor Direttore

Da circa quattro anni il disgraziato Comune di Minori ebbe a governo una Amministrazione, la quale ebbe per principio l'abuso, l'arbitrio e quanto altro di peggio. Questi cittadini non hanno mancato di sporgerne i loro reclami alle autorità superiori sino ad esserne stanchi; ma per loro mala fortuna sempre infruttuosamente. Ora, uno degli amministratori, Sig. Buonocore Giuseppe, ebbe bisogno di rinnovare il permesso di porto d'armi nello scorso anno 1877; ne fece domanda al funzionante Sindaco Signor De Cesare Biagio, e questi dopo qualche tempo gli fece sentire essergli stato negato dalla Prefettura. Allora fu mestieri che il Buonocore dimandasse un certificato di sua condotta al ff. Sindaco, il quale glielo rilasciò dicendo che per pubblica notorietà non aveva serbata giammai buona e lodevole condotta. Quindi il Sig. Buonocore gli sparse querela al Regio Procuratore di Salerno, e dietro l'audizione di circa cinquanta testimoni, la Camera di Consiglio di Salerno, sentita la requisitoria del Pubblico Ministero, con sua ordinanza, dimandava a cotesta Regia Procura l'autorizzazione per procedere contro il detto ff. del Comune di Minori.

Oltre di che, la rabbia di questo ff. di Sindaco, non son pochi giorni, si sfogò avverso a questo onesto Ufficiale di posta e telegrafo, riprendendolo ingiustamente con lettera. Epperò l'uffiziale medesimo non tardò di far sottoscrivere a molti cittadini del Comune, un attestato di aver disimpegnato sempre con zelo e rettitudine il suo ufficio.

Altro scandaloso fatto! Il suddetto ff. di Sindaco e suoi adepti, per potersi mantenere al potere, si procurarono degli elettori ai quali fecero fare dei mutui fittizi, per farli iscrivere nei Ruoli esecutivi di Ricchezza mobile, mentre tale gente è nulla tenente, non avendo ritegno così di conculcare il più sacro dritto che la legge dà ai cittadini e veri elettori.

Il Sindaco ff: non si cura neanche delle disposizioni della legge e dei Superiori, pur di sfogare le sue basse vendette coi suoi sventurati amministrati. Con analoghe deliberazioni della Deputazione Provinciale gli si ordinava la restituzione d'indebiti depositi, introitati per reclami elettorali, dalla cassa della Congrega di carità di Minori.

Nè manca finalmente di assotigliare la finanza Comunale facendo eterne ed ingiuste cause per vendette e livore personale.

Vostro Dev.º
G. P.

* *

Sabato al Teatro Municipale la prima attrice signora Bissi - Catanco farà la sua serata di beneficio con la bella produzione: *La Signora delle Camelie*

Vi sarà triplicata illuminazione.

Siamo sicuri che il pubblico accorrerà numeroso ad onorare la suddetta e distinta attrice il di cui merito è oramai a tutti ben noto.

* *

L'avvocato signor Enrico Casaburi ha rinvenuto nel locale del Tribunale un pendolo da oroscopo. Chi lo ha smarrito potrà dirigersi dal medesimo e mostrare il simile — o dando altre indicazioni giustificative — per recuperarlo.

Si aggiunge che elasso il mese di aprile senza che alcuno si sia presentato, il pendolo sarà venduto a beneficio dell'Asilo di mendicizia.

Corriere di Città

La prerogativa più nobile ed elevata dell'onorevole Cairoli è quella di commuovere gli affetti co' suoi discorsi. Non credete che sia una piccola cosa! Cicerone ed il Padre Segneri, hanno eternato i loro nomi appunto per questo; è la parte più difficile e meno compresa dai professori di eloquenza!

Chi udì, chi lesse e chi udì leggere il discorso-programma di D. Benedetto all'apertura della Camera non mi farà mentire neanche per cinque minuti. Però quando Sua Eccellenza senza portafogli parla in pubblico commuove meno di quando parla — *sicut pater familia* — nelle private *adunanze*. L'uomo va studiato nelle domestiche pareti, diceva Cateaubriand; ed io ritengo che non vi possano essere pareti più domestiche di quelle di Montecitorio, allorchè non si tratta di sedute pubbliche e regolamentari!

Senonchè i discorsi rivestiti di forme e di vocaboli pubblici si chiamano programmi o esposizioni; quelli pronunziati attorno al camino e con la tabacchiera in mano si chiamano dichiarazioni.

L'onorevole Cairoli dichiara ed espone in modo eccellente. Egli in una di coteste *adunanze* amichevoli di deputati dichiarò di governare per la sinistra, di accordo con la sinistra, incarnando il programma della sinistra che oramai è quello della maggioranza del paese — anche *sinistro*!

Io fo gran conto di tale dichiarazione, perchè la veggio perfettamente analoga ed uniforme alla speditezza con cui il nostro D. Benedetto provide il governo, rimasto in bianco, di nove buoni ministri; sei dei quali rossi e tre verdi. Che bella coccarda!

Capirete, senza dubbio, che i verdi sono gli onorevoli Corti, Bruzzo e Brocchetti, che nella fattispecie simboleggiano la speranza della Consorteria di risalire al vertice della cuccagna donde pareva scivolata irremissibilmente!

Non si ebbe quasi mai l'esempio di una formazione di ministero più stentata, più infermiccia e più inconcludente di quest'ultima! Si direbbe che si volle far proprio l'antitesi alla elezione di Leone XIII!

Ebbene, dopo tante vicissitudini e contrasti d'ogni genere, quale garentia di conciliazione, di accordo e di *affratellamento* hanno ottenuto i gruppi col nuovo ministero venuto su cogli argani e con le *controleve*?

Ce lo dice apertamente la votazione coalizzata — anzi *coagolata* — in favore dell'onorevole Farini, presidente della Camera parlamentare e *patrono* specialissimo di tutti i farinacci da *starinarsi* nella già *infarinata* penisola italiana per esser *fritta* in concorrenza dei *sciurilli* e dei *zucchettini* primaticci!

Ce lo dice quel tale incontro di quelle tali mani, di cui vi discorsi al numero passato, e ce lo dice sopra tutto il linguaggio ironicamente franco e *leale* delle stampe consortesche.

Ecco, per esempio, la signora Nonna dello ebreo Dina come se la ride a rompigliola epitomizzando e chiocciando a suo modo le *commoventi* dichiarazioni dell'onorevole Cairoli; esse furono pronunziate — dice la Nonna — fra le lagrime degli *astanti*, senza però spiegare se fu quello un pianto di mera *tenerenza* o di che altra natura.

Certo, se si guarda e considera un pò seriamente sul pericolo di dissoluzione e di morte perpetua a cui trovasi esposto in questi momenti il partito di *Sinistra*, io non posso ammettere, nè permettere che si pianga altrimenti se non per dolore e vergogna della propria *moralità*!

Ebbene, si pianga pure — ciascuno secondo la sua

intenzione — chè per me il riso od il pianto, in certi casi, mi fa lo stessissimo effetto. Se una lagrima dovessi versarla io, la verserei sulla responsabilità che l'onorevole Cairoli ha voluto deliberatamente — anzi *proditoriamente* — assumere innanzi al paese con delle debolezze e transazioni che da lui meno di ogni altro dovevano aspettarsi!

Crepi ora lo astrologo, se la citata *Opinione* si crede in grado di sentenziare *esser tanto difficile di riunire la Sinistra, quanto fare che la Destra diventi Sinistra!*

A come stanno mal riparate le cose e le coscienze di certi uomini, cotesta *difficilezza* la comprendo anch'io; ma se per poco si volesse smettere dalle velleità di lana caprina; se alla ambizione, alle gare di personalità ed al regionalismo si volesse sdegnosamente rinunciare, oh! persuaditi, Dina, che il pregio dell'ostinazione rimarrebbe integralmente alla *Destra*, non diventando mai *Sinistra*!

Avrei desiderato che il buono esempio fosse partito proprio da D. Benedetto, il quale — forse per un eccesso di bonomia e d'ingenuità — ha tentato di *acclimatare la concordia* in un terreno dove non può nè potrà assolutamente germogliare! Bisognava soltanto, ed a tutta prima *ripristinarla* dove un tempo era già stata! Ma come far questo se anche lui non isdegna di appartenere ad un *gruppo* che ha le sue *pretenzioni* e le sue modalità nel *pretendere* diverse dagli altri?

Medice, cura teipsum!

E l'onorevole D. Benedetto avrebbe potuto e dovuto curare se stesso in parecchie occasioni *recentissime*, non tutte come le notizie di borsa sopra un giornale settimanale di provincia!

Basterebbe ricordare la nomina della Commissione per bilanci, dalla quale si son visti escludere i migliori uomini della *Sinistra pensante*..... E Dio ci liberi dal dovere un giorno — vicino o lontano — concludere coi treni di Geremia fra le gambe: *Non il valore dei nemici, ma la disgregazione ed i peccati di coloro che la difendevano hanno distrutto Gerosolima!*

Ciccillo

Atti della Deputazione provinciale

(Tornata del 28 Marzo 1878)

(Cont., vedi n.º prec.)

Autorizza l'esecuzione dei lavori straordinari nei tre tratti stradali compresi tra i comuni di Albanella e Felitto.

Stabilisce procedersi ad un progetto suppletivo per lavori di completamento alla strada Grangia in Sala Consilina, assumendo la Provincia la metà del compenso dovuto a Gabriele Cuculo per i danni che verranno a soffrirsi da un suo fabbricato. Proporsi infine favorevolmente al Consiglio provinciale la cessione al Municipio di Sala della 1ª piazzetta del giardino annesso al fabbricato della Grangia per destinarlo ad uso di pubblica piazza. Ed accorda ai minori Cuculo i chiesti materiali di risulta dalla demolizione del loro edificio espropriato per la costruzione di detta strada.

Incarica l'Ingegnere dell'Ufficio Tecnico sig. Lerra per un nuovo progetto per lavori di riattamento nella località della Caserma dei Carabinieri di Sala.

Autorizza l'esecuzione di lavori straordinari sulla strada Mercato-Castellabate.

Incarica l'Ufficio Tecnico di riformare il proposto capitolato d'appalto per il mantenimento della strada provinciale Padiglione di Persano-Controne, secondo le norme stabilite sul nuovo capitolato di massima.

Rigetta la dimanda per gratificazione dell'inserviente dell'Ufficio Amministrativo, Manzi Antonino.

Delibera riferirsi al Consiglio provinciale sulla istanza dell'ex segretario signor Nicola Nola.

Similmente sulla dimanda di sussidio fatto dal comune di Roccadaspide.

Dichiara non aver provvedimenti da emettere sull'atto protestativo intimato nel 22 andante ad istanza del signor Gaetano Gaeta.

Stabilisce anticiparsi agli impiegati Rocco e De Vicariis, collocati già a riposo, per ciascun mese e non oltre il periodo di un trimestre, la quota approssimativa di pensione, che potrà essere liquidata a carico del Governo, salvo la ritenuta sul pagamento successivo della quota provinciale.

Dichiara non esservi da prendere alcuno deliberamento sulle proposte dell'appaltatore Luigi Montoro.

Approva l'esecuzione dei lavori di urgenza sulla strada Vallo-Cuccaro, con precedenza a quelli relativi al ponte S. Biase, mandando all'ufficio Tecnico perchè verifichi l'intero corso stradale e progetti tutto quanto può trovarsi necessario per una completa remissione.

Rigetta la domanda dell'appaltatore Panza per anticipo di sussidio sulla strada obbligatoria di Controne.

Dichiara non accettare la proposta dell'ufficio Tecnico per suo trasferimento nella casa del signor Luciani al Corso Garibaldi.

Dispone il deposito come per legge di lire 1650,40 per le indennità di occupazioni dovute agli espropriati nella costruzione della strada Rupe-Sacco.

Autorizza l'Economo dell'ufficio all'acquisto di vari ritratti degli attuali Sovrani per uso della biblioteca e dell'Orfanotrofio di Vietri.

Dispone il rimborso al Municipio di Eboli di L. 1199,34, compensando la detta somma col debito del Comune medesimo per sovrainposta arretrata.

Accorda un'ultima dilazione all'ex Esattore signor Baione di Altavilla, imponendogli benvero la cura di regolarizzare la corrispondente dichiarazione di debito.

Ordina l'acquisto di una rendita sul Gran Libro, corrispondente alla cauzione dovuta dall'appaltatore Panza pel mantenimento della strada Molinelle-Scorzo.

Stabilisce le norme contrattuali con la Banca Subalpina pel servizio dell'ultimo prestito di lire 4 milioni, e contemporaneamente dispone il pagamento della prima rata trimestrale del 1878 d'interessi ed ammortamento.

(Tornata del 29 marzo 1878)

Autorizza l'eccedenza della sovrainposta per i Comuni di Campora Roscigno e Laurito.

Delibera mettersi sotto l'esecuzione d'ufficio il proseguimento dei lavori per la strada obbligatoria del Comune di Giungano.

Approva la cessione gratuita fatta al Governo del Comune di Campagna di diversi locali monastici per l'impianto del distretto militare.

Approva la transazione della lite, tra il Comune di Scafati e gli eredi del fu Pasquale Palumbo.

Approva la convenzione tra la Confraternita di Acerno ed uno degli eredi Petolicchio.

Approva la vendita della Selva Avigliano della Confraternita di S. Francesco d'Assisi di Campagna.

Accorda all'Orfanotrofio di S. Maria di Costantinopoli di Giffoni Valle Piana la facoltà di stare in giudizio per opporsi alla ingiunzione di pagamento della tassa di manomorta non al mezzo ma al 4 0/0.

Autorizza il Conservatorio di S. Sofia di Rovella a rinunciare al ricorso in Cassazione per tassa di manomorta.

Autorizza l'Ospedale Andrea Tortora di Pagani a vendere alcuni alberi a trattativa privata.

Autorizza la Congrega di Carità di S. Valentino Torio a concorrere nel giudizio di graduazione contro il patrimonio di D. Ambrosio Leopoldo.

GIUSEPPE MERENDA — Gerente responsabile

SALERNO — Stab. Tip. Nazionale

COMUNICATO

Eboli 2 Aprile 1878.

Signor Direttore,

Perchè il pubblico sappia come nel commercio taluni nel momento agiscono con illegalità ed infedeltà e procurano accreditarsi con avvilire ingiustamente gli altri, si ponga mente ad un contratto avvenuto nel mese di Agosto ultimo, tra Ferdinando Botta di Eboli ed Orlando Zamboli di Castel S. Giorgio.

Costui, acquistava dal Botta duecento a quattrocento cantaja di cortecce di querce, già poste in magazzino, per il prezzo di lire 4,08 il cantajo. Pagò in conto dopo qualche tempo, dal di del contratto, lire 850,00 e pose a carica Cantaja 231,36 netto della merce acquistata, che al convenuto prezzo ascendono a lire 943,60, oltre il fitto del magazzino; che il Zamboli ne trascurò la ricezione per tre mesi in danno del Botta di altre lire 100,00; che in uno con il prezzo della merce sarebbero lire 1043,60, da cui sottratte lire 850,00 restava debitore verso il Botta di lire 193,60.

Ma non: egli, il Zamboli, cercando meglio utilizzare i suoi interessi, spende delle parole di sprezzo contro il venditore, e redige a suo modo un conto, e risalendo dai patti calcola a lire 3,82 il cantaja, e segna la ricezione a Cantaja 225,36, e ad onta di tale artificiosa pratica risulta pur debitore di lire 10,63, mentre in effetto sarebbe debitore di lire 193,60 come sopra.

Intanto, *incredibilmente sed vera*, il Zamboli con falsi e mendaci detti, volendo nel commercio apparire più di che egli è in realtà, ha cercato sindacare la condotta del Botta, oltraggiandone indecorosamente quella poca stima e credito che vanta nel commercio, onde avvilirlo. Ma la verità è sempre e non ha bisogno di dimostrazione, ed il mendacio muore sul nascere.

Se tanto si impugnasse, pruove abbastanza sufficienti vi sono per giustificarlo.

Ferdinando Botta

AVVISO

Nello Stabilimento Tipografico Nazionale, Corso Vittorio Emanuele N. 18 trovasi vendibile un torchio di ferro fuso in ottimo stato.

Chi desiderasse farne acquisto potrà dirigersi ai proprietari dello Stabilimento stesso, signori fratelli Giannattasio, reperibili tutti i giorni all'indirizzo suddetto

La Frusta

ASSOCIAZIONE (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10.00. Per un semestre L. 6.00. Un numero separato Cent. 10. Un numero arretrato Cent. 20. — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale.

Cronaca Politica del Popolo

AVVERTENZE — Il giornale si pubblica il Mercoledì e Sabato — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada Porta di Ronca N. 2 ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi lettere, giornali, vaglia postali ed altro — Avvisi e comunicati da convenirsi.

Gazzettino di pubblicità

Si fitta un grande appartamento con giardino annesso di proprietà del Sig. Del Plato, sito alla strada Torquato Tasso n. 7. Per gli opportuni e più dettagliati schiarimenti dirigersi alla Farmacia Marra, Corso Garibaldi.

Vera tinta ad uso di Francia ed a prezzi discreti — Si tinge qualunque genere tanto di seta che di lana, e di cotone, con finissimi garantiti colori da non macchiare affatto — Le commissioni si ricevono nel Caffè dell'unità Italiana alla Corte Vecchia in Salerno, le quali saranno disbrigate in 24 ore.

LE DECIME

Altre volte ci è toccato di parlare di questo odioso balzello che chiamansi le decime sacramentali od ecclesiastiche, feudali o personali, che per tanti secoli vennero imposte al mondo dalla superstizione o dalla violenza. Ed è con un sentimento quasi di vergogna che dobbiamo confessare trovarsi tuttavia alcune provincie dell'Italia funestate da queste infauste reliquie di due epoche e di due dominazioni, la teocratica e la feudale, che fortunatamente sono scomparse per sempre, almeno nei paesi più civili, come dovrebbe essere l'Italia nostra.

Le decime clericali e feudali furono abolite dalla grande rivoluzione francese, la quale ebbe per ciò il plauso di tutte le genti; imperocchè l'opinione pubblica era già preparata a tale abolizione per l'efficace apostolato scientifico di tutto un secolo. Che se, ad onta della scienza, della filosofia, della rivoluzione e del sentimento popolare, noi troviamo ancora qualche rimasuglio dell'iniqua istituzione in parecchi punti del nostro stesso paese, è solo perchè il male trovasi « abbarbicato nelle viscere stesse dell'umano consorzio dall'infausto connubio dei due principii e dei due poteri: il religioso e il politico ».

Le decime ecclesiastiche, altamente condannate dalla ragione civile, sono destinate a premiare l'ozio e l'ingardaggine di chi pretende godere i frutti naturali della terra senza darsi la pena di coltivarla. Insomma esse sono una multa inflitta al lavoro ed un premio a chi vuol vivere, nell'ozio delle fatiche altrui.

Negli antichi Stati italiani almeno le decime sacramentali furono abolite nel Regno di Napoli continentale da sovrani rescritti del 20 gennaio 1759 e 25 luglio 1772; nel Ducato di Parma per effetto delle leggi francesi; in tutte le provincie Subalpine, compresa la Sardegna, con legge del 1851; nella Sicilia, nell'Umbria, nelle Marche, nella Toscana, dai governi provvisori quivi costituitisi, in forza dei grandi avvenimenti del 1860.

Ma altrettanto non si è fatto, pur troppo, nelle altre provincie!

Il governo nazionale non poteva esitare dinanzi a questo informe e mostruoso stato di cose. Infatti, sino dal 18 gennaio 1864 il ministro d'allora, che era il Pisanelli, presentò un progetto di legge « rivolto a colpire indistintamente, e per sempre, tutte le prestazioni che possono comprendersi sotto la denominazione di decime e di primizie, e che si pagano al clero in qualunque parte del Regno, col pretesto di servizi religiosi ».

Quel progetto non faceva differenza, in quanto agli effetti dell'abolizione, fra le decime naturali, od eventuali, o le fisse. Ed il Parlamento si diè a studiarlo con tutto l'impegno. E lo migliorò di molto per opera di una dotta Commissione, di cui fu relatore il distinto giureconsulto Panattoni. Se non che,

sul più buono, intervenne l'inattesa quanto infausta Convenzione del settembre, la quale mandò a monte ogni cosa; e con tanti altri gravissimi danni, produsse pur quello dello scioglimento della Camera; per cui la legge che doveva finalmente abolire le decime, non ebbe neppur l'onore della pubblica discussione.

Nel successivo anno 1865 non si potè far nulla, per il trasporto della capitale. Nel 1866 non si potè pensarci, per la guerra del Veneto. Nel 1867 ci furono le terribili e patriottiche preoccupazioni, che furono soffocate nel sangue a Mentana. E, da quella catastrofe essendo nato un ministero devoto a Santa Caterina, sarebbe stato assurdo l'aspettarsi la proposta di abolire le decime clericali.

Così si andò sino all'8 giugno 1873. Da tutte le parti dello Stato, e più istantemente dalla Venezia, giungevano al Parlamento petizioni e proteste, per eccitare il governo a sopprimere, una buona volta, dappertutto un sì triste avanzo della barbaria medioevale. E, sospinto da così imperiosi eccitamenti, l'8 giugno 1873 il ministero allora imperante, che era di pura *Destra*, dovette presentare un progetto di legge; col quale, per altro, miravasi ad abolire, non le decime ecclesiastiche, come da tutti si voleva, ma soltanto le feudali laiche; imperocchè coll'art. 30 del progetto, dicevasi che le disposizioni vigenti « per la commutazione ed affrancazione delle decime, censi, canoni, e tutte le prestazioni dovute ai corpi morali ecclesiastici, restano in pieno vigore ».

Quel progetto non meritava di essere preso sul serio. Però nella tornata del 28 gennaio 1875 il Mancini, dopo avere magistralmente trattata, a modo suo, la grave materia, fece votare un ordine del giorno con cui la Camera prescriveva la soppressione e l'affrancamento di tutte le diverse specie di decime ancora vigenti in Italia.

Ad onta di tale prescrizione, il ministero di *Destra* non ne fece nulla. Tocchè dunque allo stesso Mancini, divenuto ministro, a presentare la legge invocata: e la presentò infatti il 2 maggio 1877. La Camera la studiò tosto, e ne abbiamo una bella relazione del deputato Cordova. Ma la chiusura della sessione rese vano ancora una volta ogni lavoro.

Così siamo ancora da capo, e chi sa fin quando molti dei nostri compatrioti dovranno continuare a pagare le decime!

NOTE ED APPUNTI

Napoli 5 Aprile 1878.

La barca ministeriale fa acqua da tutte le parti non meno che la barca parlamentare, e quello che è peggio si naviga nei mari fortunosi della pubblica opinione.

La posizione è niente affatto rassicurante tanto all'interno quanto all'estero. Senza parlare della questione estera, che pure è delle più gravi e lo si riconosce anche in Italia, tanto che il ministro della guerra presentava ieri al Parlamento e faceva dichiarare d'urgenza la legge per la leva dei nati del 1858; senza parlare, ripeto, di questa questione estera che pure tiene gli animi agitati e sospeso il commercio con timore di peggio, guardiamo quello che c'è all'interno, quello che succede in casa nostra, nel Parlamento italiano, dove sono radunati i rappresentanti della nazione, colle valigie già fatte per correre alle loro case a celebrare le feste pasquali.

Ma feste o non feste, la confusione parlamentare è giunta ormai a tal punto, che è immediata la proroga della Camera. La si sarebbe già prorogata se non si fossero messe all'ordine del giorno di lunedì le interpellanze sulla politica estera. Ora la Camera si trascina innanzi alla meglio: discuterà il progetto per l'Accademia navale di Genova e Napoli contro Livorno e cercherà che la discussione duri sino a domani — Insomma per martedì noi probabilmente vedremo dare le feste ai signori deputati.

Quando si riconvocherà la Camera il Ministero spera di discutere subito i bilanci, ma non credo si possa far altro. Si provocherà una qualche grossa questione, per poter avere un voto, e qualunque esso sia, la Camera sarà al più presto prorogata. Imperocchè se il voto sarà contrario, il Ministero aspetterà il tempo utile per fare le elezioni; se lo è favorevole, siccome ciò accadrà certamente coll'aiuto della destra, ne sarà tanto esautorato, che non potrà più rimanere a fronte della Camera.

Tutto dunque concorre a far morire presto la Camera presente. D'altronde essa non potrebbe sopravvivere ad avvenimenti ognuno dei quali sarebbe bastato a mandare a spasso i deputati — La morte del Re, la morte del Papa sono di per se stessi due fatti importantissimi più che sufficienti a far dare il passo

Ora, giacchè la morte è decretata, sarebbe buono che i morituri discutessero almeno la legge elettorale. Così facendo eviterebbero alla futura legislatura una vita breve e si direbbe che almeno la XIII legislatura ci ha data una nuova legge elettorale.

Un pò in ritardo ma sempre fresca! Un certo giornale, ha fatta un'ottima riflessione ponendo a confronto il discorso della Corona e quello di Cairoli. In quello, il Re parla di pesi *insopportabili* che si soffrono dalla nazione; il Cairoli vi aggiunse un *quasi*. Per bacco! questo *quasi* vale tutti i debiti del mondo; è un lenitivo *quasi* turco!! Dunque i pesi che la nazione paga sono *quasi insopportabili*, ossia poco più del sopportabile?

Ora comprendo perchè il Presidente dei ministri nel suo programma ha messo da parte la diminuzione d'imposta promessa sul sale, sul macinato ecc. Per questo forse quel *tomo in folio* che fu l'ex ministro Magliano ci regalò la sovrainposta sui tabacchi!!

La *Nonna*, scricchiolando le nocche delle dita, scrive che Crispi è morto, condannato dal tribunale della coscienza pubblica. Su ciò siamo d'accordo.

La qual cosa ha pizzicato il polo artico della signora *Riforma*, la quale con le mani poggiate sui lombi le risponde: tu non puoi parlare, perchè difendesti *prevaricati* e *prevaricatori*, perchè tu coi tuoi amici cercasti riabilitare alcuni *caduti sotto la pubblica esecrazione*. Bravo così! Non sembrano due lavandaie che *coram populo* si dicono a vicenda i fatti di casa?

I giornali, precipue quelli di Milano, hanno notato il tuono amaro e sarcastico con cui l'on. Mussi ha parlato dell'on. Cairoli nel suo discorso sul trattato di commercio, chiamandolo ripetutamente *Sua Eccellenza il Presidente del Consiglio*! Si noti pure che l'on. Mussi si è allontanato anche dai suoi amici dell'estrema sinistra chiamandosi un *soldato*.

sbandato. I giornali che fanno queste osservazioni ricordano le lodi enfatiche con le quali altra volta l'on. Mussi parlò del Cairoli, la fiducia sempre mostrata in lui, e si chiedono ragioni del cambiamento. Il corrispondente romano della *Ragione*, giornale amico dell'on. Mussi, spiega questo contegno col rifiuto che l'on. Cairoli avrebbe fatto all'on. Mussi del portafogli dell'agricoltura, desiderato da questo, dicendo che l'ingresso di lui nel Ministero avrebbe potuto suscitare diffidenze regionali.

Armando

ISTITUTI DI CREDITO

Dalle ultime statistiche, che sono una pubblicazione postuma, pur troppo, del soppresso ministero di agricoltura, industria e commercio, rileviamo che alla fine del 1876 v'erano in Italia ben 643 Istituti di credito, con un capitale già versato di lire 2,043,896,722.

Ognun vede che una somma di oltre due miliardi, già messa fuori, non è piccola cosa, almeno rispetto alle condizioni finanziarie in cui trovavasi tuttavolta l'Italia.

Di cotesti Istituti, 597 sono nazionali, con un capitale versato di lire 1,639,449,722, e di lire 2,099,919,775 di obbligazioni in giro; e 46 sono le Società estere, con un capitale versato di lire 405,397,000 delle quali ben 32,963,222 esclusivamente destinate alle operazioni da farsi in Italia.

I 597 Istituti di credito nazionali sono così distinti: 6 Banche di emissione che alla fine del 1876 avevano un capitale già versato di lire 237,299,519; 8 di credito fondiario con un fondo di dotazione di lire 19,500,000, loro assegnato da corpi morali; 12 di credito agrario con un capitale di lire 9,502,630; 111 Banche popolari col capitale di lire 35,257,955; 110 Banche ordinarie, col capitale di lire 203,911,233.

V'erano poi alla medesima epoca 45 Società di assicurazioni, delle quali 3 sulla vita, 30 pei disastri di mare, 12 contro gli incendi, la grandine, lo scoppio del gaz, le malattie del bestiame, le eventuali disgrazie nei trasporti di terra ecc., con un capitale complessivo di lire 12,310,596.

Si annoveravano 29 Società cooperative, ossia 23 di consumo con un capitale versato di lire 385,390, e 6 edilizie col capitale di lire 3,709,147.

Le Società veramente industriali erano 229, con un capitale complessivo di lire 261,273,333. Di esse, 27 erano minerarie, 6 per opere agrarie in generale, 12 enologiche, 19 per la preparazione dei concimi, 23 per le industrie tessili, ossia per la tessitura della seta, della canapa, del lino, del cotone, 2 per costruzioni navali, 5 tipografiche e 4 per pubblicazioni di giornali, 19 per l'industria del gaz, 35 per nuove costruzioni pubbliche e private, 33 per diverse industrie manifatturiere, 15 per vari esercizi commerciali.

V'erano 32 Società per le vie di comunicazioni, con un capitale complessivo di lire 385,257,856. La più grossa parte di questo capitale, ossia per lire 366,078,700 era stata versata da 18 Società per ferrovie a vapore. Il rimanente era di 1 Società per ferrovia a cavalli, 9 di navigazione e 4 per altri mezzi di trasporto.

V'erano poi anche 8 Società di bagni, 6 di teatri e 30 di altre specie diverse, con un capitale complessivo di lire 11,392,106.

Delle 46 Società estere aventi succursali anche in Italia, se ne annoveravano 25 di assicurazioni sulla vita contro gli incendi, la grandine, le malattie del bestiame, i disastri possibili nei trasporti di terra o di mare, con un capitale destinato esclusivamente alle operazioni da farsi in Italia di lire 2,300,000; e 21 tra minerarie ed altre col capitale di lire 30,663,222.

In verità non potremmo essere malcontenti di queste cifre, massime pensando ai gravissimi disastri cui per varie ragioni andarono soggetti negli scorsi anni tanti Istituti di credito in Italia e dappertutto.

Bollettino Politico

I giornali danno per certo che la missione del generale Ignatief sia completamente fallita.

Noi non comprendiamo come si possa affermare con tanta precisione un fatto che si riferisce a negoziati intimi, i quali, per la più elementare prudenza, non vanno venturati con la maggior disinvoltura del mondo.

Il viaggio di cotesto diplomatico non ebbe, nè durante, nè precedentemente, un programma pubblico e determinato; epperò se sia riuscito o meno, se in parte o per nulla a stabilire tra i governi russo ed austro-ungarico una intelligenza proporzionata agli interessi e desiderii del Gabinetto di Pietroburgo lo può sapere appena lui solo ed i sovrani interessati coi rispettivi ministri!

Ad ogni modo, i supremi sforzi dell'Inghilterra per tirare l'Austria ad un'alleanza contro la Russia sono stati finora vani, e con ogni probabilità, lo saranno sempre.

Nè la mobilitazione dell'esercito austriaco ed altre misure di mera e naturale preveggenza possono avere un significato di decisa ostilità per questa o per quell'altra potenza.

Comprendiamo che se l'Austria non si allea all'Inghilterra, non si alleerà nemmeno alla Russia. C'è però la differenza, che la Russia si accontenta purtroppo di averla neutrale: all'Inghilterra questa neutralità non basta; essa ha bisogno di aiuto e di valevole aiuto, per provarsi con possibilità di buon successo col più potente esercito di Europa.

Le precauzioni dell'Austria che mobilita le sue truppe e raddoppia i presidii in diversi punti dei confini, sono precauzioni di ordine puramente interno.

Di fatti, i dodicimila uomini che avrebbe spediti o sarebbe per spedire nel trentino, quale scopo, quale incombenza potrebbero avere se non quella di prevenire un colpo di mano degli italiani — non dell'armata italiana — identico o somigliante all'occupazione di Roma non si tosto liberati dal pesante incubo dei francesi? E quale altra occasione più propizia attenderebbero i dalmati per insorgere e spezzare il giogo della egemonia austriaca?

È vero che una cosiffatta eventualità supporre la partecipazione dell'Austria alla guerra, sicchè tanto la Dalmazia, quanto il Tirolo potessero profittare e vantaggiarsi della distrazione dell'esercito dai confini e dall'interno dell'impero; ma non è men vero che per quanto si possa essere risoluti a mantenere la propria neutralità, non si può altrettanto confidare sulle complicazioni avvenire, che potrebbero consigliare ed imporre un contegno diverso!

Del resto, non è nuovo l'esempio dello atteggiamento bellicoso, anzi del perfetto piede di guerra — mentre altri fanno la guerra — in una potenza neutrale. Anche l'Italia si premunisce, e deve premunirsi il più presto e più prudentemente che può; ma, ripetiamo, coteste premunizioni non significano di necessità guerra, come non possono di necessità significar pace le platoniche dichiarazioni di cancelleria!!

Astengiamoci quindi dalle avventate profezie, e — almeno per quello che ci riguarda — non procacciamo commozioni al paese!!!

Notizie italiane

ROMA. — In Vaticano si crede molto alla probabilità di un conflitto europeo. Ieri in una conversazione tenuta in Vaticano, un cardinale, che ha già appartenuto alla corte d'Inghilterra, dava come notizia sicura che il governo inglese aveva spedito per telegrafo l'ordine al viceré delle Indie di chiamare sotto le armi immediatamente 200,000 musulmani, e tenerli pronti ad ogni richiesta del governo.

Assicurava in pari tempo che sarà l'imperatrice delle Indie e non la regina d'Inghilterra che sarà sempre menzionata in un possibile conflitto anglo-russo, per tener ferme sotto le bandiere le valorose popolazioni musulmane delle Indie e dell'Asia centrale — Così il *Fanfulla*.

È già deciso dal nuovo ministro della guerra il richiamo in servizio attivo dell'on. generale Carini.

A quanto pare, il generale Carini sarà preposto al comando della divisione di Roma — Così il *Bersagliere*.

— Leggiamo nello stesso giornale:

Questa mattina il papa ha ricevuto in udienza il barone Baude, il quale gli ha presentato le lettere che pongono termine alla missione di ambasciatore di Francia presso il Vaticano.

Il papa s'intratteneva piuttosto a lungo col barone Baude, al quale annunziò di avere conferito la gran Croce dell'ordine Piano.

Il successore del barone Baude, signor Gabriac, è atteso fra pochi giorni a Roma.

Gazzetta Scientifica

Genio e follia (1)

V'ha in Italia un cultore di medicina psichiatrica che ha pochi che ne uguagliano l'operosità e i forti

(1) GENIO E FOLLIA per Cesare Lombroso. Terza edizione ampliata con 4 appendici: I giornali dei pazzi. — Una biblioteca mattoide — I cranii dei grandi uomini. — Polemica. — Ulrico Hoepli, Milano 1877.

studii pei quali non risparmia fatiche di sorta: nelle carceri, nei manicomiali, sui cranii, sui cadaveri egli conferma sempre sè stesso, dà prova della sua sofferza e della sua gran forza di volontà per correddare le sue dottrine con esteso numero di fatti e di prove. Quest'uomo è Cesare Lombroso. Per lui lo studio dell'anatomia normale dei centri nervosi, secondo le varie regioni d'Italia, il sesso, l'età e le condizioni servono a dimostrare le differenze colle anomalie, differenze che appunto sfuggivano all'occhio perchè mancavano i punti di confronto. Ed è questo un merito incontrastabile che va dovuto al chiaro professore, il quale ha dato alla letteratura medica già parecchie opere interessanti e degne dell'attenta considerazione sia del medico pratico, sia di coloro che si occupano con amore degli studii di igiene sociale. Di lui ci sta davanti un libro che conta già la terza edizione, dal titolo: « *Genio e follia*. » Quando in Italia un libro ha l'onore d'una terza edizione, vuol dire che esso ha tale un valore intrinseco da imporsi al pubblico intelligente, il quale ha dovuto sentire forte lo stimolo di acquistarlo. Poichè bisogna che lo si confessi pure, molti altri parlano di questa o quella pubblicazione, pronunziano il loro inesorabile giudizio in bene o in male, secondo che loro meglio fa comodo, senza aver letto una linea del libro, e solo avendone visto l'annunzio in qualche giornale o catalogo che sia: la morale è questa: che si legge poco e si giudica molto. E quando voi sentite dire che un libro è divenuto popolare, che tutti lo hanno letto, non vi credete; l'unico mezzo per assicurarvene è vedere quante edizioni se ne son fatte, e quando vedete che il libro ha fatto gemere i torchi per la terza volta, oh! allora potete dire sinceramente che quel tal libro è stato letto da tutti quelli che sanno leggere, tale è il caso di « *Genio e follia* » di C. Lombroso.

Il titolo farebbe quasi credere ad un romanzo se non vi si leggesse subito appresso: *I giornali dei pazzi — Una biblioteca mattoide — I cranii dei grandi uomini — Polemica!* — Dunque noi abbiamo da fare con genii e con folli studiati dal lato della medicina legale.

Incominciamo da un uomo che ha intatte tutte le sue facoltà mentali, da un uomo che ragiona. Che cosa è un uomo che ragiona? A nostro modo di vedere un uomo che ragiona bene ha molti e molti centri d'ideazione e tutti in perfetta correlazione fra di loro e col mondo esteriore. Al contrario che cosa è un pazzo? È una domanda alla quale l'umanità non ha ancora risposto. Bisogna confessarlo: anche la scienza ha le sue colonne d'Ercole e l'ingegno umano ha i suoi misteri, forse eterni e più inesorabili della Sfinge di Tebe; più nebulosi del problema di Amleto. Noi riconosciamo per pazzo chi è affetto da uno squilibrio inesplicabile della facoltà più preziosa e vitale della compagine fisica; e per genio, chi non già è un alienato, ma chi ha uno squilibrio eccessivo dell'attività cerebrale e della sensibilità che si manifesta con fenomeni fisici, che è compensato da difetti in altre attività organiche e in altri lati della sensibilità stessa. Ecco perchè spesso s'avvera la coincidenza del genio colla pazzia. Abbiamo visto che cosa è l'uomo che ragiona, l'uomo che è folle, l'uomo che è genio; ma dove finisce la ragione ed incomincia la pazzia? Dove il genio prende la mano alla ragione? Quali sono le linee di demarcazione tra l'uomo savio, il folle ed il genio? Ecco le colonne d'Ercole.

Pazzo! È la parola fatale che nei tempi antichi faceva ritenere il disgraziato invasato da influenze soprannaturali, da spiriti maligni invasati della vendetta degli dei. In Oriente vi erano tempi riservati ai pazzi dove si credeva placare gli dei colle preghiere, e si curavano i dementi colla terapia dei riti e di cerimonie eteroclite. Alle due estremità dell'Egitto vi erano due tempi dedicati a Saturno dove si curavano i pazzi con cerimonie e riti religiosi e si invocava la loro guarigione dalla divina onnipotenza d'Iside e di Osiride. Neppure ai tempi nostri quelle credenze religiose sono del tutto spente in alcuni paesi dove penetrò poco o nulla la luce della civiltà.

(Continua)

Dott. V. GIORDANO.

CRONACA

La Deputazione provinciale nella seduta di ieri l'altro, a mozione del nostro egregio e distinto sig. Barone De Caro, ha fatto voti presso il Governo del Re, perchè venisse interessata l'Amministrazione, cui è affidato il servizio ferroviario della linea Eboli-Torre a Mare, ad impiantare nella novella Stazione, che sta costruendo in proporzioni ridotte a *Ponte S. Cono*, il servizio cumulativo merci e bagagli a grande e piccola velocità, essendo intendimento dell'amministrazione medesima di stabilirvi solo quello dei passeggeri e bagagli. Chi conosce quelle contrade, chi sa il movi-

mento che si sviluppa nella stazione di S. Cono, dove si concentra il commercio dei Valli di Te-giano e di Marsico, del Circondario di Lagone-gro e di buona parte della Calabria Cosentina, può comprendere la immensa utilità di questa importantissima proposta.

**

In pari tempo, a mozione del Sig. Prefetto Presidente, si è fatto voto perchè venisse stabilito il servizio di un treno il più possibilmente diretto, il quale movendo da Napoli verso le ultime ore della sera proseguisse oltre lungo la linea ferroviaria Salerno - Eboli - Baragiano e con speciale fermata in questa città.

Noi, mentre ci auguriamo che questi voti venissero presi in serie considerazioni dal Ministro dei LL. PP., esterniamo il nostro più vivo compiacimento all'illustre Sig. Prefetto Senise ed alla onorevole Deputazione provinciale, che non tralasciano la menoma occasione di promuovere quei miglioramenti, che sono maggiormente desiderati per gl'interessi economici della Provincia. Ciò significa amministrare con diligenza e buon volere!

**

Preghiamo tutti i cittadini — che vi hanno diritto — tanto della nostra città che dei comuni della nostra provincia, di accorrere, ora che n'è il tempo, numerosi ad iscriversi nei registri elettorali. Rinunziare a siffatto diritto costituisce una imperdonabile mancanza, la quale è la causa prima di tutti i mali che si deplorano vuoi nel corpo amministrativo, vuoi in quello politico. Imperocchè è risaputo che per avere dei buoni deputati e dei buoni consiglieri occorre una buona massa elettorale, la quale soltanto quando è numerosa può scuotere la pigrizia degli apatici e sventare le elezioni di combriccola.

**

Non giova lagnarsi contro la gravezza delle imposte e le cattive amministrazioni, quando gli elettori non si curano di andare all'urna per far trionfare i buoni candidati, o quando i cittadini non usano del loro diritto facendosi inscrivere sulle liste elettorali.

**

Quando gli affari vanno alla malora per causa dei Deputati e dei consiglieri comunali allora gli elettori che non hanno votato o i cittadini che non si sono curati di farsi inscrivere, gridano e strepitano, quasi che essi non fossero la prima causa del loro male!

**

Nessuno può negare, che per l'effetto di nuove leggi sì politiche che amministrative, ed altre probabili eventualità, siamo quasi vicini ad importanti battaglie elettorali. Forse a novembre, e forse prima, avremo nuove elezioni politiche; quindi adesso urge più che mai l'iscrizione sulle liste.

**

Noi rivolgiamo perciò un vivo eccitamento a tutti i cittadini della nostra provincia, affinchè non frappongano indugio e vadino ai Municipii a far valere i loro diritti all'elettorato.

**

Si ricordino i cittadini liberali, che mentre essi se ne stanno neghittosi e con le mani in mano, i clericali, presa la parola d'ordine dal Vaticano e lasciata da parte la formola — come testè scrisse il celebre padre Curci — *nè eletti nè elettori*, lavorano attivamente per accrescere la falange dei loro amici elettori.

Sarà un esercito di nuove reclute, contro il quale non potranno difendersi i liberali se non corrono a farsi inscrivere a tempo.

Noi lo abbiamo voluto dire oggi, affinchè non ci si accusi di aver trascurato uno dei più santi obblighi che la stampa liberale deve comprendere nella sua missione.

**

Lunedì sera (8 aprile) il nostro Consiglio Comunale si riunirà straordinariamente per trattare i seguenti affari:

1. *Teatro Municipale* — Vertenza Galdi, Cerenza e Canoro per resta di dote. Proposta di transazione.

2. *Bilancio preventivo 1878* — Discussione ed approvazione.

3. *Braione Vincenzo* — Domanda per condono di multe come appaltatore dello spazzamento

4. Partecipazione di Decreto prefettizio.

5. *Conto del Milione* — Nomina dei Revisori.

**

I lettori non facciano le loro meraviglie se nell'ordine del giorno da noi riportato vedesi segnata la nomina dei Revisori pel Conto del Milione. Imperocchè il Prefetto con apposito decreto ha annullata la prima deliberazione del Consiglio Comunale, perchè la nomina dei revisori fu fatta a porte aperte e quindi fu violato l'articolo 43 del Regolamento comunale.

**

Stamane, col treno delle 8 e 40, l'egregio nostro Prefetto Comm. Senise è partito alla volta di Napoli, d'onde sarà di ritorno questa sera con l'ultima corsa.

**

Ieri la Deputazione provinciale unitamente al nostro Prefetto Comm. Senise si recò a visitare l'orfanotrofo provinciale di Vietri sul Mare

Noi ci riserbiamo in uno dei prossimi numeri di parlare di questo importante stabilimento, il quale è indubitatamente una delle migliori istituzioni create dalla provincia.

**

Facciamo le nostre più vive istanze all'egregio ff. di Sindaco ed all'intero Consiglio municipale, perchè sia al più presto possibile costruita una fontana nei pressi del nuovo quartiere militare, ove risiede il Comando del Distretto.

È uno spettacolo indecoroso, ed anche umiliante per un militare, quello di recarsi dal detto quartiere fino al palazzo Granozio in via Fiera Vecchia, onde attingere acqua per provvedere alla cucina non solo, ma a qualunque altra necessità della vita, inclusa quella del lavarsi la faccia!

Nei giorni di temporali, di vento marittimo e di tempeste, non c'è remissione pei poveri soldati di servizio al rancio ed altro; essi debbono sfidare il rigore della procella, così in *biousse* di tela come si trovano, correre tutto quel bel tratto di via, e poi rifarlo con dei vittoni, gamelle e casseruole piene di acqua ed infilate ad un bastone, il quale spesso viene a scivolar loro di mano a metà del cammino... e bisogna tornare ancora indietro inzuppati fino all'osso e scomposti fino al ridicolo.

È cosa da potersi rimanere inosservata codesta?

Noi siamo convinti che le nostre preghiere, e l'incontestabile diritto dello stesso Comando militare di avere una fontana nel proprio quartiere, non rimarranno senza ascolto e senza solleciti provvedimenti.

**

La mattina del 10 aprile volgente, nel palazzo comunale di Salerno, avrà luogo lo incanto, ad estinzione di candela vergine, per il taglio del legname del Bosco Diecimare.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di L. 34839,43, giusta il verbale redatto dall'ingegnere Giordano nel 2 marzo 1878 e l'aggiudicazione avverrà a favore del maggiore offerente.

Il tempo utile per le offerte di ventesimo scade alle ore 12 meridiane del 16 di questo mese.

**

Nella ventinovesima estrazione del Prestito della Provincia di Salerno di L. 4.000.000, contratto con la Società del Credito Mobiliare Italiano, eseguita nel giorno 4° aprile 1878, sortirono le seguenti cartelle:

1, 7935 — 2, 767 — 3, 7136 — 4, 559 — 5, 6213 — 6, 5598 — 7, 2047 — 8, 6690 — 9, 5678 — 10, 3741 — 11, 4770 — 12, 6089 — 13, 1380 — 14, 208 — 15, 4917 — 16, 1251 — 17, 3251 — 18, 5651 — 19, 6534 — 20, 793 — 21, 10 — 22, 677 — 23, 2125 — 24, 6236 — 25, 4903 — 26, 6087 — 27, 2646 — 28, 3058 — 29, 6003 — 30, 3511 — 31, 6573 — 32, 567 — 33, 4746 — 34, 2711 — 35, 5940 — 36, 2213 — 37, 3293 — 38, 7887 — 39, 6446 — 40, 5482 — 41, 2365 — 42, 2758 — 43, 133 — 44, 4620 — 45, 7523 — 46, 6637 — 47, 6742 — 48, 1714 — 49, 7182 — 50, 2082 — 51, 6070 — 52, 691 — 53, 1096 — 54, 676 — 55, 4743 — 56, 1716 — 57, 5239 — 58, 4690 — 59, 1858 — 60, 7597 — 61, 4416 — 62, 7444 — 63, 6832 — 64, 4255 — 65, 3592 — 66, 1186 — 67, 6183 — 68, 7349 — 69, 62 — 70, 4114 — 71, 5432 — 72, 4354 — 73, 3126 — 74, 37 — 75, 713 — 76, 6401 — 77, 3670 — 78, 4429 — 79, 5130 — 80, 3866 — 81, 3223 — 82, 5597 — 83, 2701 — 84, 3652 — 85, 6399 — 86, 4356 — 87, 1707 — 88, 3462 — 89, 5805 — 90, 1891 — 91, 5485 — 92, 6569 — 93, 3750 — 94, 7787 — 95, 5020 — 96, 5538 — 97, 2645 — 98, 6764 — 99, 5677 — 100, 2586 — 101, 4359 — 102, 7391 — 103, 2613 — 104, 2693 — 105, 2923 — 106, 2834 — 107, 7612 — 108, 1131 — 109, 4843 — 110, 7775 — 111, 6657 — 112, 6539 — 113, 443 — 114, 5061 — 115, 2815 — 116, 295 — 117, 2898 — 118, 2876 — 119, 3740 — 120, 886 — 121,

7144 — 122, 7103 — 123, 2123 — 124, 600 — 125, 5079 — 126, 7212 — 127, 387 — 128, 55 — 129, 6990 — 130, 7129 — 131, 7969 — 132, 1866 — 133, 6459 — 134, 2141 — 135, 4337 — 136, 1534 — 137, 7435 — 138, 2178 — 139, 1435 — 140, 5279 — 141, 1516 — 142, 484 — 143, 3881 — 144, 6970 — 145, 2849 — 146, 4769 — 147, 1672 — 148, 4343 — 149, 6359 — 150, 2367 — 151, 6821 — 152, 7596 — 153, 4438 — 154, 3927 — 155, 1679 — 156, 7637 — 157, 796 — 158, 7798 — 159, 6014 — 160, 7518 — 161, 4186 — 162, 96 — 163, 2904 — 164, 2110 — 165, 3020 — 166, 330 — 167, 6439 — 168, 1505 — 169, 3302 — 170, 3854 — 171, 6145 — 172, 2118 — 173, 3043 — 174, 692 — 175, 6750 — 176, 3861 — 177, 4476 — 178, 2594 — 179, 4345 — 180, 1043.

Per copia conforme
Il Direttore-Segretario Capo
F. AQUARO

**

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sul sussidio accordato dalla Deputazione provinciale al Municipio di Ottati per conferenze agrarie. Questo piccolo Comune del Circondario di Campagna ha voluto tra i primi dare esempio nobilissimo di promuovere l'interessante studio agronomico, che oggi costituisce uno dei più seri problemi sociali, specialmente nelle nostre provincie meridionali. Parecchi gentiluomini di quel piccolo Municipio e la stessa amministrazione comunale han raccolto la somma di L. 115 nello scopo d'invitare il prof. Marinoni a dare quindici lezioni agronomiche, che riusciranno, almeno in parte, a stabilire un miglioramento nell'indirizzo agricolo di quelle abbandonate contrade. E si è potuto così ottenere che la Deputazione provinciale, in eseguito del deliberato preso dal Consiglio, nella sua ultima sessione ordinaria, ha accordato un sussidio di L. 110.

Un bravo davvero al Comune di Ottati! Vogliamo augurarci che il suo esempio non tarderà ad essere imitato.

**

Sua Maestà il Re, a cui fu dal Cav. Professore F. Linguiti spedita copia del suo Elogio Funebre in onore del Re Vittorio Emanuele, ha fatto esprimere la sua gratitudine al detto signor Linguiti, a mezzo del suo segretario particolare, con la seguente lettera che assai volentieri pubblichiamo:

Roma, 5 Aprile 1878.

Chiarissimo Sig. Professore,

Dal F. Ill. mo Signor Comm. Gerra vennero presentati a questa Reale Segreteria gli esemplari dell'Elogio Funebre del Gran Re Vittorio Emanuele che la S. V. Ill. ebbe il gentile pensiero di offerire in omaggio alle LL. MM.

Fu mia cura di far pervenire a S. M. la Regina per mezzo del suo Gentiluomo di Corte l'esemplare ad Essa destinato e di consegnare nelle Mani del Re l'altra copia della di Lei orazione dedicata alla Sua Augusta Persona.

Obbedisco ora ad ordine Sovrano esprimendo alla S. V. la soddisfazione provata da S. M. nel vedere così degnamente ricordate le gloriose gesta del Suo venerato Genitore.

S. M. desidera ancora che io La ringrazi nel Real Nome per così gentile e gradito omaggio che sarà conservato nella Biblioteca Particolare della M. S. fra i ricordi più accetti al Cuore del Re.

Il Segretario Particolare di S. M. il Re
VISONI

Al Chiar. Sig. Prof. Francesco Linguiti
Salerno

PASQUALE NICOTERA è morto. La statua della libertà è quella della virtù si coprono di gramaglia, perchè perdono su questa terra uno dei loro più puri e più fedeli adoratori. Giovane a 34 anni egli ispirava un senso di rispettoso affetto che ci stringeva a lui con indissolubile nodo: il perenne sorriso del suo labro, indizio stupendo della nobiltà dell'anima sua, esercitava un fascino indescrivibile su tutti, e tutti si sentivano fieri di una amicizia senza difetti e senza riserve.

Seguendo le liberali e patriottiche tradizioni della famiglia e soprattutto del fratello GIOVANNI; Pasquale Nicotera sedicenne appena militò nel 1860 sotto gli ordini del generale GARIBALDI, dopo di che entrò nel collegio militare dell'Annunziata, e quindi nella scuola di Modena dove prese il suo brevetto di Ufficiale di Cavalleria.

Nel 1866 fece la campagna contro l'Austria, ma dopo due anni solamente, fu obbligato di abbandonare il servizio militare, e di rientrare nella sua vita privata, che spese tutta a sollievo della sventura ed a servizio dell'amicizia. Oh anima benedetta quanto pianto e quanto tutto lasci dietro di te! Circondato di un affetto, che vivrà quanto la sua cara memoria, fu unanimemente eletto consigliere provinciale di Portici, ed altri ben più importanti ed irrichiesti trionfi elettorali gli sarebbero spettati, se morte ne avesse rispettati i preziosi suoi giorni.

Sull'imbrunire del giorno 4 di questo mese in S. Giorgio a Cremano, mentre posava il capo tra le braccia

cia della sorella Maria, egli rendette la sua bell'anima a Dio, restando nel cuore di quanti il conobbero un vuoto che non potrà giammai essere ricolmo.

Povera madre sua! Povero Giovanni! Povera Maria! Voi che assisteste coraggiosi agli ultimi momenti del vostro amatissimo congiunto, voi dovette ora averne spezzato il cuore. Ma confortatevi perchè avete compagni nel dolore quanti conoscono il cognome glorioso di vostra famiglia! —

Ieri ebbero luogo in Napoli le esequie ed un numero straordinario di amici e di cittadini seguirono l'estinto nella sua ultima dimora. Quanto ci duole che la infau- sta notizia ci sia arrivata tardi così, da renderci impos- sibile il dovere di compiere anche noi questo tributo d'affetto! Ma verremo, o carissimo Pasquale, a por- tare il nostro fiore sulla gelida tua tomba, sulla quale poseremo pure il nostro bacio come impegno solenne che non ti dimenticheremo giammai! A.

Sappiamo che tra il nostro Municipio ed il si- gnor Morghen di Napoli esistono trattative per dare un corso di recite di musica al nostro tea- tro Municipale. La compagnia sarebbe quella che attualmente trovasi al Bellini di Napoli, e nella quale vi è la signora Creny, prima donna di no- stra vecchia conoscenza e che a Salerno fece tanto chiasso nel *Ruy-Blas*. Il Municipio a sua volta darebbe un sussidio di 12 mila lire, e la apertura della stagione di musica si farebbe al 4° giugno prossimo.

Non mancheremo d'informarne posteriormente i nostri lettori.

* *

A proposito! La compagnia che attualmente re- cita al Teatro Municipale si è provveduta final- mente del *brillante* signor Rizzardi. Ieri sera avemmo a sentirlo nella bellissima commedia del Dominici, *La Dote*, e ne restammo assai compia- ciuti. Il Rizzardi, quantunque non *brillasse* di gio- ventù, pure ha delle botte comiche —specialmente quando rappresenta il carattere di mamo — ha delle finenze artistiche che lo rendono molto sim- patico sulla scena.

La compagnia dunque del Cataneo e Pappace- na può dirsi oramai completa: La signora Bissi- Cataneo ben figura nel suo ruolo di prima attri- ce; la signorina Gori Emilia in quello di prima attrice giovane; la signora Tassinari in quello di seconda attrice; la signora Bennati nel ruolo di donne madre e di caratteriste, e le signore Satri- ni, Gori Ancilla e Zucchi stanno bene in tutte le generiche.

Degli uomini non ostante che altre volte det- tagliatamente ne decantammo il merito, pure ci piace eziandio ricordarli.

Il Cataneo ed il Pappacena recitano bene i pri- mi attori e i primi attori giovani; il Bennati rap- presenta bene i generici primari; il Zucchi nello stesso ruolo.... *se la cava*; il Satriano contenta negli amorosi; il Seglia è un simpatico secondo brillante ed ha molta disposizione per riuscire a rappresentare il primo; il Gorini ed il Marino stanno bene come secondi generici; il Cino ed altri che per brevità tralasciamo di enumerare completano la numerosa compagnia, degna di rap- presentare nei teatri di buon ordine.

* *

Stasera, siccome annunziammo, è la serata del- la signora Cataneo, alla quale siamo sicuri un nu- mero pubblico le farà onore.

Corriere di Città

L'on. Sella — mio amico personale di vecchia data — ha ragione di apostrofare il potere con le parole della tradita Armida:

*O sempre, e quando parti e quando torni,
Egualmente noioso, or chi ti guida?*

Dopo parecchio tempo di aspettativa, anzi di dispo- nibilità, il terzo ministero di sinistra gli ha stesa la *destra*, ed ha voluto farlo ad ogni costo un *capo di roba*!

Ma il più classico consiste in questo, che laddove il ministero lo ha semplicemente e facultativamente chia- mato a sedere in *convivium*, la Camera parlamentare — *dritta e mancina* — lo vuol far mangiare per forza!

Vi dissi già come frai *membri* della Commissione ge- nerale del bilancio non figurano i nomi di coloro che in Parlamento e sopra stalli ancor più elevati dimostrarono di possedere la più robusta e solida *membratura*.

Per lo contrario, gli onorevoli Sella, Minghetti, Mau- rogonato e qualche altro arciprete della consorteria, hanno avuto il piacere di essere constatati *membri* in- dispensabili nello esame dei bilanci. E così doveva es-

sere, perchè alla *bilancia* vanno uniti i *pesi* — che sarebbero gli altri onorevoli *sinistri* i quali compongono la lodata Commissione — ed i *pesi* vanno uniti ai *mem- bri*... della bilancia!

Però tanto l'on. Quintino, quanto il rispettabile Don Marco e loro amici avrebbero desiderato di declinare l'onore compartitogli, per la ragione che essi non po- trebbero *coscienziosamente* adempierlo, non trovandosi *in numero per potere esercitare un efficace controllo!*

Bravissimi! chi parla avanti non è chiamato traditore. In altri termini, essi hanno voluto dire: — o che fate tutto voi, o che facciamo tutto noi — E così l'on. Cai- roli si sarà persuaso presto presto dell'accordo e del- l'armonia con cui la indovinata mescolanza dei timo- nieri parabolici meneranno a porto la sdruccia barcaccia del nostro ordinamento rappresentativo!!

Epperò, nella tornata di avantieri, i famosi finanzieri di diciassette anni presentarono alla Camera le loro di- missioni.

Surse allora l'on. Morana, e con parole da intenerire lo stomaco meglio corazzato, pregò, scongiurò, supplicò i dimissionari a rimanere in ufficio. Fu inutile! essi persistettero con una fermezza pari a quella che tanto li distingue nel disprezzare e respingere le petizioni dei mugnai e le bestemmie dei contribuenti! Ebbene:

Ove ragion non val, vinca la forza!

L'on. Presidente della *Farina*, con un metodo affatto laciuto nelle cronache parlamentari, volle che la Ca- mera decidesse se si dovevano accettare o non accettare quelle dimissioni. Si venne ai voti... e l'urna rispose negativamente!

— Come sarebbe — osservò l'on. Lanza — si può costringere un individuo e disimpegnare una carica contro la sua volontà? —

— Sicuro, soggiunse l'on. Farini, quando la Camera così vuole, non c'è da fare: fate male a sfatarvi contro un *fatto compiuto!* —

Non vi sembra anche questo un *progresso* ed una nuova *conquista della libertà individuale* sotto il go- verno del *democratico* Cairoli?

Ebbe ragione Garibaldi di scrivergli l'altro giorno:

— *Carissimo Benedetto*

Lasci pure gracchiare, e segua il suo cammino.

Garibaldi —

Il rigoroso e costante laconismo del *Generale* mi è sempre piaciuto. Però questo, che si riferisce al *caris- simo Benedetto*, non mi piace. Avrei voluto che almeno si fosse spiegato che significa *gracchiare*, e chi sono quelli che *gracchiano!* O perchè non ha detto invece *raggraziare*, chè si sarebbero sottintesi i *ciucci?*

Ed ora veniamo ad un'altra *Commissione*, quella in- caricata di *esaminare e riferire quali debbano essere i pubblici servizi da affidare al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio*; nonché di *esaminare e riferire quali possono essere i vantaggi, ovvero gl'in- convenienti derivanti dalla divisione del Ministero delle Finanze in due Ministeri mediante l'istituzione del Ministero del Tesoro, stabilito col Regio decreto 26 dicembre 1877.*

Il compito di cotesta Commissione — come vedete — non è punto liscio; perchè si tratta d'*inconvenienti* e di *vantaggi!* Se si trattasse dei soli *vantaggi*.... oh! allora le cose andrebbero coi piedi loro! Ma come si fa quando vi sono anche gl'*inconvenienti?*

Intanto le personalità di cui trovasi composta la ri- petuta Commissione mi rassicurano molto!

Abbiamo l'onorevole Boccardo; ed in fatto di *tesori* e di finanza, la *bocca* vi tiene una parte principalissima! Viene poi l'onorevole Cacace; ed in esso si scorge chia- ramente il concetto di *posteriorità* e di *esito* in rela- zione all'*introito della bocca!* Se così non fosse, vi sarebbe l'onorevole Martinelli che la farebbe a *tozza- martino* fra l'uno e l'altro!

Segue l'onorevole Sacchi; ed anche il *sacco* è ne- cessario, almeno per essere tenuto dall'onorevole la Por- ta, che ha l'incarico di non fare entrare nessuno nella stanza di *ricevimento* durante gli *esami!*

L'onorevole Bertani è destinato a fare la *Berta* a tutti coloro che credono non essere tutt'uno che il Ministero delle Finanze resti diviso in due o che sia ricostituito nella sua primiera *unità*, quando le tasse sono sempre quelle!

E chi meglio dell'onorevole Cocco potrebbe degna- mente rappresentare i *vicilli* e le *uova toste* nella pros- sima pasqua?

Abbiamo l'onorevole Mantellini; e sebbene la stagione dei cappotti fosse quasi del tutto finita, pure bisogna tenere in massimo conto l'antico adagio:

*Nè di estate, nè d'inverno
Non lasciare il tuo mantello;*

adagio nel quale, se manca la rima, non manca alcetto il pensiero e la filosofia!!

Vengono finalmente gli onorevoli Pericoli, Spaventa e Nervo; e questo significa che se il *pericolo* di commet- tere qualche bestialità o indelicatezza *spaventasse* la Commissione a segno di arrestarla nell'utile ricerca dei *vantaggi* e degli *inconvenienti*, l'onorevole Nervo le si metterebbe dietro.... e l'obbligerebbe a trottare come un asino di zingaro!

Per ben riuscire in un magistero qualunque, ci voglio- no i *ferramenti adattati!*

Ciccillo

Atti della Deputazione provinciale

(Tornata del 4 Aprile 1878)

Dispone i seguenti pagamenti:

Al Manicomio di Miano L. 3552 per mantenimento dei mentecatti poveri della Provincia; al Ricevitore del Re- gistro di Salerno L. 75. 60 per bollazione di mandati; ai signori Francesco e Domenico Sabbatini L. 300 per la pigione della Caserma dei R. Carabinieri di Casal- buono; al Sig. Del Mastro Andrea L. 200 per provvista di acqua ed illuminazione alla Caserma dei R. Carabi- nieri di Salerno; al Sig. Luigi Montoro L. 550 per premio di manutenzione alla strada di Sarno e L. 1000 per la strada di S. Mauro; al Sig. Angelo Pinto L. 722. 75 per manutenzione della strada Ceraso - Ascea; al sig. Fe- derico Pinto L. 710 per quella di Vallo-Cuccaro e Lire 493. 05 per la strada di Pantana - Vallo; al Sig. Mi- chele De Martino L. 1795 per mantenimento alla strada Battipaglia-Barizzo; allo stesso L. 1437 per quella dal Barizzo alle Matine e L. 1679. 50 per la strada dal Ponte delle Fratte al confine; a Giovanni Musco L. 219. 92 per la manutenzione della strada Roccadaspide - Castel S. Lorenzo, lire 687. 13 per quella da Barizzi - Alba- nella, e L. 503. 47 per la strada Albanella-Roccadaspide; a Lorenzo Iuliano L. 778. 92 per manutenzione della strada Castel S. Lorenzo-Felitto; al Municipio di Mon- tesano L. 96 per accasamento straordinario ai Ca- rabinieri; all'economista dell'ufficio L. 105,60 per spesa di registrazione del verbale di liquidazione delle mancanze sulla strada dei Due Principati nella riconsegna fatta dall'appaltatore Sig. Forte; a Filippo Barbato L. 1306. 25 per manutenzione della strada Battipaglia-Eboli; al si- gnor Salvatore Stasi L. 449. 94 per mantenimento della strada Vallo-Stio; al Segretario Contabile dell'Ufficio L. 241. 93 per spesa di francobolli ed altre; a Carmine Grimaldi e per esso al suo procuratore Luigi Montoro L. 1092. 75 per mantenimento della strada da Pagani al Pozzo dei Goti; a Giovanni Farano L. 40 a saldo delle sue competenze di Commissario provinciale; all'appal- tatore Sig. Matteo Franza L. 2759 per mantenimento della strada da Cagnano a Battipaglia. (Cont.)

Appalti e Vendite

Innanzi al Tribunale di Salerno (2° Sez.) il 12 aprile ad istanza della Intendenza di Finanza di Salerno, se- guirà la vendita di alcune case site in Capaccio in dan- no di Nicola Baratto e Giovanni Barlotti. Ed il mattino del 26 detto, sulla medesima istanza si venderà una casa anche sita in Capaccio in danno di Alfonso Ragone.

Il 6 maggio, innanzi al Tribunale di Vallo, ad istanza di Giuseppe de Luca di Napoli, si venderanno alcuni fondi siti in Roccajossa in danno di Pasquale Perilli.

Il giorno 7 aprile avrà luogo in Eboli l'incanto per l'appalto del dazio consumo governativo.

Nel 26 aprile avanti al Tribunale di Salerno avrà luogo la vendita di un casamento sito in Cava al luogo detto Casa Costa in S. Cesario pel prezzo ribassato di tre decimi di L. 3502,08, ad istanza di Alfonso di Matteo in danno di Pasquale e Nicola Cafaro.

Il Cancelliere del Tribunale di Salerno avvisa che il detto Tribunale con sentenza del 26 Marzo ha dichiarato fallito il signor Matteo Fiore, Droghiere di Salerno.

Il Sindaco di Minori avvisa che l'appalto de' lavori per la costruzione di uno spanditoio di grano rimase, il giorno 26 marzo, aggiudicato al signor Vincenzo Pa- gliara fu Giovanni per L. 16301,88. I fatali per le of- ferte di ventesimo da presentarsi in quella segreteria comunale, scadono il giorno 15 aprile alle ore 10 an- timeridiane.

GIUSEPPE MERENDA — Gerente responsabile

SALERNO — Stab. Tip. Nazionale

PIANOFORTI

*Di propria fabbrica e dei più rinomati
autori esteri e nazionali*

Unico deposito dei Pianoforti

Della celebre e premiata fabbrica

HENRY HERTZ DI PARIGI
ARMONIUM AMERICANI

G. HELZEL

Strada di Chiaia 138, NAPOLI

CASSE FORTI

CONTRO L'INCENDIO E CHIUSURE DI SICUREZZA

Della rinomata fabbrica

CARLO GÄSTNER LIPSIA

*Premiata con medaglie d'oro e d'argento
dal 1863 al 1875*

Deposito e rappresentanza G. HELZEL
Napoli — Strada di Chiaia 138 — Napoli.

La Frusta

ASSOCIAZIONE (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10,00. Per un semestre L. 6,00. Un numero separato Cent. 10. Un numero arretrato Cent. 20 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale.

Cronaca Politica del Popolo

AVVERTENZE — Il giornale si pubblica il Mercoledì e Sabato — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada Porta di Ronca N. 2 ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi lettere, giornali, vaglia postali ed altro — Avvisi e comunicati da convenirsi.

Gazzettino di pubblicità

Si fitta un grande appartamento con giardino annesso di proprietà del Sig. Del Plato, sito alla strada Torquato Tasso n. 7. Per gli opportuni e più dettagliati schiarimenti dirigersi alla Farmacia Marra, Corso Garibaldi.

Vera tinta ad uso di Francia ed a prezzi discreti — Si tinge qualunque genere tanto di seta che di lana, e di cotone, con finissimi garantiti colori da non macchiare affatto — Le commissioni si ricevono nel Caffè dell'unità Italiana alla Corte Vecchia in Salerno, le quali saranno disbrigate in 24 ore.

Le piaghe nelle amministrazioni pubbliche

III.°

Allorquando un consesso municipale si trovasse nella circostanza di prendere qualche deliberazione gravissima, in cui l'interesse locale del comune si trovasse, non diremo già in conflitto, ma quanto meno in urto con quello generale della nazione, gli è appunto in così supremi momenti che si dovrebbe non solo desiderare, ma essere anzi ben sicuri che la rappresentanza municipale esprima l'opinione vera della cittadinanza; altrimenti potrebbe avvenire che qualora tali deliberazioni rivestissero il carattere di un gretto municipalismo, si facesse apparire l'intera città o paesello preoccupata unicamente degli interessi del proprio campanile, mentrecchè ben diversa sarebbe stata l'opinione dei cittadini quando avessero potuto liberamente esprimersi o direttamente o per mezzo di consiglieri che fossero rappresentanti dell'opinione reale, e non solo apparente del comune.

Eccoci giunti ormai alla parte più difficile del compito nostro, giacchè, non appartenendo alla scuola dei critici ed oppositori per sistema saremmo grandemente a biasimare se, nell'accennare ai vizi delle amministrazioni vigenti, non avessimo avuto per principissimo scopo di questi articoli l'idea di proporre opportuni rimedi.

Per noi riassumono in questi brevissimi concetti. Libertà sconfinata per gli elettori, limitatissima per gli eletti; in altri termini, sieno abolite le rielezioni ed il cumulo delle cariche, salvo il caso d'impossibilità relativa.

Rielezioni generali ogni dieci anni tanto nei Consigli provinciali quanto nei Consigli comunali.

Obligatorietà del voto.

Inibizione per l'avvenire ai dipendenti del municipio di partecipare alle elezioni nel comune presso cui tengono impiego.

Coll'interporre il periodo almeno d'un triennio alle possibili rielezioni, sembra a noi che, senza recare perturbazioni di sorta presso le amministrazioni, mantenendovi sempre l'elemento conservatore, si potrebbe pur tuttavia introdurre in maggior proporzione l'elemento di progresso.

Il consigliere comunale inoltre, non potendo contemporaneamente occupare altre cariche amministrative, salvo il caso d'impossibilità, specialmente nei piccoli comuni, si darebbe per tal modo adito e sfogo all'operosità e patriottica cooperazione d'un maggior numero di cittadini.

Di assai maggiore momento, ne conveniamo, è lo inibire ai dipendenti del municipio di poter prendere parte alle elezioni, poichè è cosa assai grave il privare una classe qualunque di cittadini dell'esercizio dei diritti concessi a tutti dallo Statuto. Ci pare però che un'interesse speciale non debba prevalere sullo interesse generale della nazione. Di fronte alla necessità di sostituire vera libertà ed efficacia di voto all'oltrapotente dominio delle sette, sembra a noi doverci inchinare riverente l'interesse d'una categoria di persone.

Le elezioni generali ogni otto o dieci anni dareb-

bero nuova possibilità ai cittadini di ringiovanire e migliorare le proprie amministrazioni ed avrebbero soprattutto il vantaggio di mantener vivo lo spirito pubblico e l'amore alle libere istituzioni. A maggior garanzia dei cittadini sarebbe forse opportuno che in tale circostanza il municipio, al momento delle elezioni, fosse retto da un R. Commissario fino all'insediamento dei nuovi eletti.

A complemento infine di codeste riforme vorremmo si aggiungesse l'obbligatorietà del voto.

In un paese retto a libero regime, non dovrebbero riconoscersi tanti diritti e solo ammettersi dei doveri. A nessun cittadino dovrebb'essere lecito di pregiudicare i diritti altrui e nuocere all'interesse pubblico colla trascuranza dei doveri propri.

Si costringe il libero cittadino al servizio militare, a prestare l'opera sua come giurato, perchè non si potrà ugualmente obbligarlo a concorrere alle elezioni da cui dipende l'interesse, la vita e l'avvenire dell'intera nazione?

E poi, vale egli meglio prevalersi della scusa di freddezza ed atonia per parte delle moltitudini onde rifiutarsi a studiarne i bisogni, o non è invece più prudente e generoso lo studiare le cause di cotanta indifferenza, che potrebbero benissimo provenire dal vedere inefficace la propria cooperazione, e ciò per vizio del sistema?

Allorquando si scorge assai depresso lo spirito pubblico, reputiamo dovere d'un governo e d'un Parlamento, che abbia fiducia nella libertà, il tentare ogni mezzo per ravvivare la fede nelle nostre istituzioni, cercando con ogni maniera di riforme, di stimoli e d'incoraggiamento di allettare le popolazioni ad occuparsi dei loro interessi ed a mantenere vivi ed incrollabili i proprii diritti.

E nemmeno ci sentiamo disposti a dividere l'opinione di coloro che vorrebbero posta in tacere codesta importante questione sociale sotto il pretesto che la nazione ad altro non aspira che di vedere diminuiti i tributi, sviluppate le industrie ed i traffichi, rapidamente accresciute le sue ricchezze. Ciò equivarrebbe a dire che, al momento d'impalmare una vaga e giovane sposa, l'uomo dovrebbe privare d'ogni affetto gli autori della propria vita, per riportarli tutti quanti verso l'oggetto delle sue recenti affezioni.

Quando la maggioranza del paese dividesse il modo nostro di sentire piuttostochè quello degli onorevoli nostri contraddittori, rimarrebbe a decidersi se si possa pretendere dai nostri attuali legislatori tanta abnegazione e patriottismo da permettere loro di essere giudici e parte in affare di tanta gravità.

Noi non intendiamo di discutere e ancor meno di risolvere un tema così delicato. Ci limitiamo perciò ad accennarlo ai deputati liberali nelle cui civiche virtù pienamente confidiamo, persuasi ch'essi sapranno rendere prevalenti i diritti e gl'interessi della patria a quelli delle sette e combriccole.

NOTE ED APPUNTI

Napoli 9 aprile 1878

Il *Diritto*, organo ufficioso, a quanto pare, del presente Gabinetto, ha scritto un articolo sulla trasformazione dei partiti. L'articolo incomincia a fare le spese della stampa italiana, perchè la questione non è nuova, di tanto in tanto ricompare nelle colonne dei giornali e la discussione diviene viva. Questo risveglio è causato dal fatto che la vecchia destra e la vecchia sinistra sono esaurite e che fa duopo i partiti si delineassero sopra nuove questioni; ma pur troppo le nuove questioni dovrebbe presentarle il Ministero per far delineare questi partiti, ed io non so se il presente Ministero abbia la forza e l'autorità per presentarle senza rimanervi schiacciato.

Nè il primo nè il secondo Ministero Depretis, malgrado gl'incontestati servigi resi al paese, potevano ormai dare al Parlamento ciò che si domandava, cioè la ricostituzione di una vigorosa maggioranza fondata, non su vecchi nomi, su vecchi concetti o su vecchie divisioni, ma sopra quella unità di principii e d'intendimenti che accomuna e raccoglie intorno a una bandiera uomini sinceramente liberali, decisi a obliare ciò che li separa per pensare solo a ciò che li unisce.

La ragione politica del voto che designava al potere l'on. Cairoli è stata appunto la convinzione profonda, invalsa nel Parlamento e nel paese che egli avrebbe potuto, saputo e voluto compiere risolutamente il movimento, già iniziato, di una feconda trasformazione dei partiti.

Che farà l'on. Cairoli?

L'on. Cairoli trova a se d'attorno una destra furibonda per patite sconfitte e che volge attacchi velenosi a chiunque sieda al Governo, al quale pensa d'avere un diritto sacro e divino.

Accanto alla destra, e forse sugli stessi banchi, l'on. Cairoli, trova uomini, e sono pochi, i quali hanno riconosciuti gli errori commessi dal loro partito; e che senza rinnegare il loro passato sentono il soffio dei nuovi tempi, seguono con savia arditezza il movimento politico iniziato dall'avvenimento della Sinistra al potere, sentono la legittimità del progresso della democrazia liberale e riconoscono risolutamente la necessità di sostituire i principii alle grette combinazioni dei vecchi partiti.

Nel centro, accanto ad uomini incerti, oscillanti, cui l'abitudine dell'altalena è una seconda natura, amici e avversari ugualmente malfidati, l'on. Cairoli trova uomini la cui temperanza è guarentigia di fermezza, e che alieni dalle esagerazioni partigiane, forniscono un elemento sicuro di governo a chi sappia utilizzarlo e dirigerlo.

Ma è soprattutto ai banchi della Sinistra che l'on. Cairoli deve chiedere i suoi più efficaci collaboratori nell'opera di trasformazione che è chiamato a compiere. Su quei banchi troverà un esercito di valorosi, che, liberi da ogni vincolo partigiano e settario, sono la più diretta e la più schietta emanazione della coscienza nazionale.

Per l'on. Cairoli è giunto il momento di scegliere fra due sistemi incompatibili fra loro; se non vi riuscirà peggio per lui.

Egli può chiudersi nella cerchia delle antiche divisioni; recitare senza esame il Sillabo della vecchia Chiesa, pronunciare gli anatemi, proclamare il *non possumus*, e dichiarare che i partiti debbono vivere in una perpetua immobilità. Questo sistema non va: esso è la negazione di tutti i principii della scienza moderna, di tutte le verità scoperte e insegnate dalla Storia e dall'esperienza sulle leggi che governano le società umane.

Il principio delle salutari trasformazioni si è fatto strada: è il sistema che manifesta negli annali dell'universo, come in quelli dell'umanità,

Nono d'ing...
Nono d'ing...

l'esistenza e l'azione di leggi immanenti e continue.

I due sistemi hanno una formola: l'uno è il dogma, l'altro la scienza.

L'organismo politico offre necessariamente il conflitto dei due sistemi: e lo vediamo nel Parlamento e nel paese.

Da un lato i dogmatici, e ve ne sono a destra come a sinistra che, armati del libro della rivelazione, trovano in esso la verità assoluta, e maledicono chi la discute o rifiuta, e chi disconosce l'autorità infallibile dei loro pontefici.

Dall'altro lato gli uomini della scienza, che respingono sillabo e pontefici, che cercano la verità per se stessa, che considerano come loro alleati collaboratori ed amici quanti si affaticano con lealtà di proposito al raggiungimento dello scopo comune, che non ammettono l'immobilità, nè per le idee, nè per le cose, e che invece di guardare al passato, si preoccupano del presente e dell'avvenire, convinti che un partito cui manchi la capacità di svolgersi e trasformarsi è un partito destinato a perire, che prima legge di chi governa è di dirigere il movimento non di esserne trascinato.

Se l'on. Cairoli è l'uomo che ha coscienza della missione cui è chiamato; se è convinto di trasformare i partiti; se ha il sentimento della forza e dei suoi doveri, la sua amministrazione segnerà un'epoca gloriosa e feconda nella storia del nostro paese.

Armando

La Sicurezza Pubblica

Dalla minuta relazione sull'andamento dei servizi dipendenti dal ministero dell'interno, che il Nicotera presentò essendo al potere, chiaro risulta come le condizioni della pubblica sicurezza in tutta quanta l'Italia si fossero notevolmente migliorate durante i 19 mesi che durò il primo ministero di Sinistra.

E ciò ad onta degli straordinari sforzi fatti in seguito a recente assoluzione dell'Internazionale Rossa, ed in seguito ad un'antica indulgenza verso l'Internazionale Nera.

Sì, in quell'anno e mezzo, o poco più, che tenne le redini dello Stato il ministero di Sinistra num. 1, i clericali raddoppiarono di intrighi e di violenze, mal potendo rassegnarsi a vedere l'Italia farsi sempre più prospera sotto il regno di una maggiore giustizia e di una più rispettata legalità.

In quei 19 mesi capitarono a Roma da ogni parte del globo dozzine di migliaia di gotici pellegrini; fra i quali andavano scaltamente confusi i più fanatici cospiratori della reazione. Soltanto dalla Spagna accorsero in Italia più che 6 mila sedicenti pellegrini; non già in ossequio della autorità spirituale del Papa, ma col manifesto intento di « rendere omaggio al suo potere temporale »; come apertamente dichiarò l'arcivescovo di Granata che li capitanava. L'Italia sapeva quali fossero i tristi intendimenti di quei pellegrini; e non ignorava che trovavansi tra essi molti ostinati carlisti, i quali, strada facendo, avevano sfacciatamente gridato evviva a Don Carlos, anche più che al Papa. E quasi fosse per aizzarla più facilmente a commettere disordini, i capi avevano lasciato quella ciurmaglia « senza guida, senza alloggio, e talvolta persino senza pane ». Ma le nostre buone popolazioni, non solo lasciarono fare e lasciarono dire ogni cosa con una indimenticabile tolleranza, ma talvolta generosamente provvidero di alloggio e di vitto quelli ospiti indegni.

Solo un giorno ci fu pericolo che venisse meno la pubblica pazienza, quando quegli svergognati, abusando della inattesa libertà, osarono ostentare « distintivi e colori che ricordavano alle moltitudini i tempi della più esosa servitù fino agli ultimi anni sofferta ». Ma anche in quell'occasione, ad onta dello sfregio fatto ai più sacri sentimenti della nazione, il popolo seppe frenare l'ira sua, e non si abbandonò ad alcuna rapresaglia.

Chi non ricorda le insane dimostrazioni che il partito clericale organizzò lo scorso giugno, col pretesto del giubileo episcopale di Pio IX, per fare sfregio alla ricostituzione dell'Italia ed alle libere nostre istituzioni? Eppure anche coteste provocazioni furono sventate senza inconvenienti, eccezion fatta di qualche innocuo tumulto, cui diè luogo più che altro, l'improvvida condotta di qualche pubblico funzionario.

Del resto, una diminuzione notevole ebbe a verificarsi di tutti quanti i reati nei 19 mesi corsi dal 1° aprile 1876 a tutto l'ottobre 77. Diminui il numero dei ferimenti, delle grassazioni, degli omicidii. Soltanto nella cifra dei furti qualificati non si riscontrò diminuzione; ma la ragione sta in ciò che, per l'addietro, non si soleva ascrivere tra essi i furti campestri.

Tale diminuzione di reati si ottenne, senza esagerare, anzi assai mitigando i rigori della polizia preventiva. Infatti mentre il 1° aprile 1876 il primo ministero di Sinistra trovò dai predecessori la triste eredità di ben 184,155 ammoniti, il 31 ottobre 1877 il numero di essi era ridotto per tutta l'Italia a 58,618. E, per giunta nel periodo di 18 mesi il primo ministero di Sinistra liberò 1279 cittadini dal domicilio coatto, cioè più di quanto avessero fatti i precedenti ministeri di Destra in cinque anni. Ad onta di ciò alla fine dello scorso settembre i condannati a domicilio coatto in Italia sommarono ancora a 5108.

Non parrà quindi ingiusta nè esagerata la compiacenza con cui, concludendo il lungo e circostanziato rapporto della sua amministrazione, chi tenne il portafoglio dell'interno nel 1° ministero di Sinistra afferma di avere dato un energico impulso in tutti i rami di servizio; migliorata la sicurezza pubblica; combattuto senza tregua il brigantaggio; fieramente colpito la camorra e la mafia non solo negli oscuri gregari, ma anche nei capi più temuti; agevolato a gran numero di cittadini l'esercizio del diritto elettorale.

E vuoi per amore di giustizia, ricordare come avanti di lasciare il potere, il ministro dell'interno del 1° ministero di Sinistra seppe preparare, in altrettanti progetti di legge, opportune riforme nell'amministrazione comunale e provinciale; sulla pubblica sicurezza; sui manicomiali; sul mantenimento dei fanciulli abbandonati; sulle Opere pie; sulla tutela della salute e della morale pubblica; sull'allargamento del diritto elettorale.

Questi — conchiude la Gazzetta del Popolo di Torino — sono fatti innegabili, e non esagerazioni partigiane. E noi li abbiamo ricordati non solo per amore di verità, ma anche perchè servano di esempio e di eccitamento al ministero n. 3; al quale nell'interesse del paese auguriamo miglior fortuna.

Bollettino Politico

Abbiamo letto il testo della nota di lord Salisbury. In vari punti di cotesta nota, l'Inghilterra dice delle verità incontestabili, le quali però risultano eziandio incontestabilmente tarde!

Nè basta. Il governo di Londra, richiamando l'attenzione delle potenze europee sopra certe date eventuali che potrebbero ridurre a brandelli il trattato del 1856, scopre implicitamente il suo giuocar di coda, la sua premeditata malafede rispetto alla Russia al cominciare e durante la guerra.

La conseguenza naturale di una guerra qualunque è che una delle parti belligeranti deve vincere, l'altra deve perdere. Non c'è questione.

Ora, se tanto la Russia quanto la Turchia apparivano contraenti nel trattato del 1856, era non solo facile, ma indispensabile il prevedere che a guerra compiuta, ossia dopo che l'una avesse ottenuto sull'altra i vantaggi inerenti alla vittoria, la posizione di queste due potenze non poteva rimanere inalterata, per la semplicissima ragione che il sangue ed il danaro delle nazioni non si spende e spande senza scopo alcuno!

Ebbene, se le conseguenze di un fatto stanno il manifestamente delineate nelle premesse, domandiamo noi: ma perchè le riflessioni — diciamo le giustissime — che fate oggi non le faceste prima che altri avesse acquisiti per sé dei diritti a cui dovete ribellarvi con la forza, mentre avreste potuto constatarli inammissibili con la legalità e le pratiche bonarie?

Dunque le vostre vedute nella quistione d'Oriente — graziosissima Imperatrice delle Indie — non furono mai imparziali. Voi attendeste l'esito della guerra per modellare i vostri apprezzamenti, per formulare le vostre teorie diplomatiche sulla antipatia o simpatia del vincitore!

Mettiamo che la Russia fosse rimasta schiacciata dalla Turchia, quest'ultima avrebbe forse conservato e rispettato lo *statu quo ante bellum*? Certamente no; e l'Inghilterra ora non le darebbe torto!

Ma la superba circolare del Salisbury contiene pure qualche cosa di strano a presumersi nonchè a reclamarsi.

Vuole che il trattato di Santo Stefano sia discusso dalle potenze, e intanto dà il suo giudizio, anzi il

suo esplicito voto preventivo intorno alla qualità e carattere del medesimo! Lo dice complessivamente inaccettabile, ciascuno de'suoi articoli contenendo uno sfregio, un attentato agli interessi delle altre potenze.

Ed allora perchè discuterlo? Quando mai la condanna ha preceduto la discussione?

È chiaro quindi che l'Inghilterra non può volere il Congresso come mezzo di accomodamento e — fino ad un certo punto — di razionale transazione. Vorrebbe, e vuole, addirittura un SEBASTOPOLI DIPLOMATICO; una coalizione di giudici contro il convenuto!!!

Se fosse il caso di celiare, potremmo asserire che dato il posto di *Pubblico Ministero* all'Inghilterra in Congresso, la requisitoria sarebbe che, oltre alla reintegra dello *statu quo ante*, la Russia dovesse pagare puranche le *indennità di guerra* a pro della Turchia!!

È ridicolo poi a sentir pretendere che il Gabinetto di Berlino abbia in questi giorni mutato solfa, e che disapprovi anch'esso le convenzioni di Santo Stefano.

Bismark ha replicatamente dichiarato che con quel documento non si sono lesi in nessun modo gl'interessi tedeschi, molto meno gl'interessi puramente germanici. Come si spiegherebbe ora che lo stesso *gran Cancelliere* contraddica alle sue primitive dichiarazioni, se non che le ultime siano state fraintese?

E come si concilierebbe una politica antirusa da parte della Germania quando, a concorde giudizio di coloro che pur la suppongono, gli sforzi del signor di Bismark non accennerebbero ad altro che a rafforzare e stabilire definitivamente l'alleanza dei tre imperatori?

Diviserunt sibi vestimenta nostra! Ecco quello che saranno chiamati a dire tutti quelli che non entreranno — per la questione orientale — nella triplice alleanza!!!

Notizie italiane

ROMA. — Il *Fanfulla* scrive che nella votazione dei ieri l'altro per il completamento della Giunta generale del bilancio riuscirono eletti gli onorevoli:

Sella con voti 130 — Maurogonato 130 — Biancheri 126 — Ricotti 123 — Corbetta 123 — Minghetti 120 — Brin 116.

Ebbero in seguito maggiori voti i deputati Varè 104 — Ferracciu 79 — Manfrin 79 — Monzani 77 — Speciale 76 — Ruggieri 72 — Indelli 70.

Queste cifre sono da notare; imperocchè i sei ultimi candidati dell'on. Crispi raggiunsero i 70 e più voti, mentre nella prima votazione ne ottennero meno di cinquanta.

Si ingannerebbe pertanto chi per distinguere le forze del gruppo capitanato dall'ex-ministro dell'interno prendesse argomento da queste cifre. Malgrado del lavoro fatto per accrescere i voti a quei nomi, non crediamo che tutti coloro i quali votarono la lista dell'on. Crispi, voterebbero seco in altre occasioni.

— Leggiamo nell'*Italia Militare*:

È giunto a Roma il luogotenente di vascello cav. Alfonso Di Brocchetti, già comandante della regia cannoniera *Ardita*, di stazione nell'America Meridionale. Egli è latore di una lastra in oro, consegnatagli dalla colonia italiana di Montevideo, da presentarsi a S. M. il Re per essere deposta sulla tomba del compianto suo augusto Genitore.

— Il *Bersagliere* dice che la camera ha continuato ieri le interrogazioni sulla politica estera.

Le tribune erano assai affollate.

— Nello stesso giornale leggiamo:

Il Papa ha ricevuto ieri in udienza particolare l'ex deputato barone Vito d'Ondes Reggio.

Il Papa ha anche ricevuto stamane i cattolici Austro-ungarici, ed ha rivolto loro, tra le altre, alcune parole assai benevole per l'imperatore d'Austria-Ungheria.

CRONACA

Condoglianze al nostro Deputato.

L'onorevole Nicotera ha ricevuto negli scorsi giorni moltissimi telegrammi di condoglianza per la perdita del povero suo fratello Pasquale.

Riproduciamo quelli degli on. Cairoli, Zanardelli, Seismit-Doda, Depretis e Menotti Garibaldi.

Nicotera — Napoli.

Sono profondamente commosso per l'annuncio della morte dell'ottimo Pasquale. — Mando anche per parte di Elena vivissime condoglianze.

Cairoli.

Nicotera — Napoli.

Prego accogliere per la grave sciagura che ti ha colpito le mie sincere condoglianze.

Zanardelli.

Nicotera — Napoli.

Conobbi e stimai l'ottimo tuo fratello Pasquale del quale ebbi carissime lettere. Soltanto oggi seppi della immatura sua fine.

Permettimi esprimerti mia sincera condoglianza.

Seismit-Doda

Nicotera — Napoli.

Ti prego accogliere le mie vive condoglianze per la sventura che ti affligge.

Depretis.

Nicotera — Napoli.

Con tutta la forza dell'anima ci uniamo al tuo dolore per l'immatura perdita del caro Pasquale.

Menotti Garibaldi.

Telegrafarono pure i seguenti deputati esprimendo il loro profondo cordoglio per la sventura sofferta dal nostro onorevole deputato:

Cesarò — Tedeschi — Paternostro F. — Gen. Carini — Miceli — D' Ippolito — Morrone — Castellano — Marziale Capo — Puccioni — Quartieri — Alli Maccarani — Fabbricotti — D' Amico — Geymet — Alario — Tamaio — Santa Elisabetta — Corte — Cucchi — Fabri — Del Giudice Gaetano — Del Giudice Achille — Musolino — Camerata Seavozzi — Laporta — Napolitano — Cordova.

Negli stessi sensi ha telegrafato anche il senatore Mattia Farina.

**

L'on. Domenico Farini, presidente della camera dei deputati, ha trasmesso all'onorevole Nicotera la seguente affettuosa lettera di condoglianza.

Roma 5 aprile 1878.

Caro Giovanni

Amico tuo e del povero Pasquale sono addoloratissimo per la perdita sua. E sebbene io abbia sperimentato come nessun conforto siavi nelle sventure domestiche, pure ho voluto dirti la gran parte che prendo alla tua ed augurarti tutta la forza d'animo che ti è necessaria per sopportare il nuovo colpo onde la fortuna ti ha percosso.

Addio caro Giovanni, con un'amichevole stretta di mano.

tuo aff. mo
D. FARINI.

**

Molti biglietti da visita in segno di condoglianza ha pure ricevuto l'onorevole Nicotera da molti amici, da deputati e da numerosi elettori del suo Collegio.

La sua sventura fu da tutti vivamente sentita.

**

Lunedì sera il nostro Consiglio municipale tenne seduta pubblica.

Gli affari trattati furono i seguenti:

Si condonarono due terzi di multe inflitte allo appaltatore dello spazzamento, signor Braione.

Si nominarono a revisori del conto del milione, gli onorevoli Origlia e Ferrara.

Fu approvato il bilancio del 1878 tale quale venne presentato dalla Giunta.

Onde calmare il non indifferente vuoto, fu deliberato in massima un prestito di lire 410.000; incaricandosi su questo proposito la Giunta affinché studiasse e riferisca intorno al modo di contrarre tale debito, ed i mezzi necessari per estinguerlo.

Ora, per semplice debito di cronisti, facciamo notare che i consiglieri intervenuti furono 16, tutti della maggioranza, avendo la minoranza fatto atto di totale assenza!

Intervennero pure l'onorevole Centola, il quale non appartiene nè a questa, nè a quella; e poichè propose una sospensiva riguardando al cennato prestito, senza che gli altri consiglieri avessero voluta neppur discutere, egli presentò le sue dimissioni dalla carica di consigliere comunale.

Ed ora diciamo alla minoranza che con l'astensione non si rende nessun servizio al proprio partito; molto meno poi al paese! È con la discussione e la ragionevole opposizione che si afferma il proprio programma; e nella seduta di lunedì se ne sarebbe avuta la più propizia e positiva occasione.

Ci auguriamo quindi che in prosieguo sarà tenuto tutt'altro contegno nell'interesse dell'Amministrazione a cui gli screzi ed i puntigli personali hanno fino al momento purtroppo nociuto!

**

Lunedì, col treno del 10 e 37 minuti il Prefetto della nostra provincia partì per Napoli, diretto alla volta di Roma.

Noi crediamo che il Comm. Senise abbia fatta tale gita per rendere, come è costume, una visita al nuovo Ministro dell'Interno.

**

Ci compiaciamo di annunciare che con recente disposizione ministeriale, il nostro Regio Provveditore agli Studii è stato promosso di classe.

**

Ed anche qui, come in Napoli, i piccoli ladri-celli ci assediano continuamente! È uno sciame di tristi monelli che da mane a sera non fa che rondare per tutte le vie della città, prender di mira or questo or quello svagato che contempla la cifra de' suoi debiti, pensando al modo come

pagarli, o almeno come poterli diminuire, e con la destrezza caratteristica dei *calatori di sacca* rubare il portafogli, la catenella dell'orologio, magari un sudicio fazzoletto da naso!

Noi non siamo a Londra, nè a Firenze, dove la popolazione abbondantissima rende difficile la *conoscenza personale* di tutti coloro che peccano — come suol dirsi — di *unghia incarnata*: la nostra Pubblica Sicurezza non ha a sudare gran fatto per numerare, pedinare e chiappare in flagranza costeste venefiche piantoline sociali, che accennano a divenire arboree e robuste a segno di disgradare il più rigoglioso cedro del Libano!

Confidiamo che si porrà immediatamente argine ad un malanno a cui col passar di tempo non si potrebbe con la stessa facilità rimediare.

**

Fin da che cominciarono i lavori della strada — pittoresca, ma alquanto *sproporzionata* — che mena al villaggio Giovi, giudicammo che sarebbe stato utile, anzi necessario, iniziare quell'opera dalla città al Fuso, e così progredendo verso sopra, per la grande veduta del ponte occorrevole sull'Erno, che è quanto di buono e di meglio si contiene in tutta la percorrenza della strada. Ed aggiungasi che quel ponte, mentre appartiene alla strada Giovi, è di sommo interesse a tutti i villaggi e comuni diramati lungo la linea consolare che mena a Baronissi, Sanseverino ecc.

Ma il fatto è fatto, ed è inutile far parole sul passato; preghiamo solamente a chi spetta che il ripetuto ponte sia presto costruito ed in precedenza di qualunque altro lavoro inerente al progetto della strada medesima.

**

Dalla signorina Giuseppina Desantis, maestra delle scuole riunite in Brignano, riceviamo una cortese letterina, che per difetto di spazio ci contentiamo riassumere.

Riferendosi l'egregia scrittrice ad un nostro articolo di cronaca dei giorni scorsi, osserva giustamente che il nome di *maestra* non deve esser profanato attribuendolo a quelle perverse che soprintendono alle donne di cattivo affare. Questo nome, ella dice, spetta unicamente a coloro che disimpegnano il sublime apostolato della virtù dell'onesto e del vero!

Auguriamoci che la civiltà faccia pure quest'altro passo! Per ora, non possiamo che semplicemente plaudire al nobile e gentile concetto della signorina Desantis.

**

Per debito d'imparzialità pubblichiamo la seguente lettera:

Minori 9 Aprile 1878

Signor Direttore

Avendo la Signoria Sua inserito nel giornale «*La Frusta*» del tre volgente un comunicato che riguarda me e l'Amministrazione Comunale in generale, la interessò perchè dia pubblicità per lo stesso mezzo ad una breve risposta.

I fatti imputati sono di ordine generale e speciale. Relativamente ai primi debbo manifestarle che questa Amministrazione sorta per voto spontaneo degli elettori, quando il *deficit* e la confusione erano il bilancio dell'Azienda Comunale, coll'opera sua riusciva a fondare una decente casa Municipale, di cui il paese difettava, acquistare il diruto palazzo Manzi, per ricostruirlo e collocarvi le scuole, dare alle strade e piazze l'illuminazione, che prima era una parola, ed impiantare un ufficio telegrafico e postale con grande vantaggio della classe industriale. Ciò non ostante si consegua il pareggio e venivano estinti debiti in lire 30 mila, triste eredità della caduta Amministrazione, senza importare nuovi balzelli, ma solo con l'ordine in essa apportato, riuscendo così ad elevare l'attivo del bilancio da lire 30 mila circa, a quante prima ammontava (non si sa perchè) alla cifra di lire 38 mila.

Tali fatti, come la Signoria Sua ben comprende, mi dispensano dal dimostrare qual movente abbia indotto G. P. a scrivere il comunicato, poichè è alla stregua di essi che l'Autorità, cui Ella dedicavalo, dovrà giudicare la presente Amministrazione.

Circa i fatti poi a me personalmente addebitati rispondo:

1.° Che in pendenza di un procedimento penale è temerità l'emettere giudizi. Tengo solo a ricordare all'autore del comunicato che il Procuratore del Re chiese di non farsi luogo a procedimento per inesistenza di reato, e che l'ordinanza non fu emessa dalla Camera di Consiglio, ma dal solo Giudice Istruttore. Aggiungo poi che la querela Buonocore ed il procedimento penale sono un'infelice mezzo, cui è ricorso una fazione, credendo così produrre in me il discredito, ciò che non

potè conseguire coi mendaci reclami sporti continuamente alla superiore Autorità Amministrativa, e così riaffermare l'agognato potere.

2.° Che i rimproveri, non sfogo di rabbia, fatti all'Incaricato telegrafico e postale, vennero occasionati dal tenere egli l'ufficio cennato in uno stato indecentissimo.

3.° Che non posso, ne debbo sapere di mutui, o di *locazioni* che vengono contratti, se veri o fittizii, e lo scopo della simulazione. Quello che so e posso sapere è che non ho adepti nè ho avuto giammai ingerenza e parte in simili faccende.

4.° Che non sono io tenuto a restituire i depositi di cui parla G. P., ma la Congrega di Carità, cui venivano devoluti a norma di Legge dalla Deputazione Provinciale. Ciò sia detto se bene ho indovinato il pensiero di G. P. il quale, se felice nelle astuzie e nel fabbricare menzogne, pare sia infelicissimo nell'esprimersi, fino a rimanerci in asso a metà di un periodo.

5.° Che due giudizi sono stati istituiti dall'attuale Amministrazione, ambedue autorizzati dalla Deputazione Provinciale, per tutelare i dritti del Comune, e non per vendetta privata. Forse G. P. definisce tale un giudizio già autorizzato dalla predetta Autorità, che contro di lui dovrà essere intentato, e di cui egli si preoccupa?

In ultimo dichiaro che ho risposto non per accettare polemiche, credendomi superiore ad ogni attacco che mi venga da G. P. e compagni, ma per chiarire i fatti, che si vogliono mistificare, onde ingannare la pubblica opinione.

Accolga i miei più vivi ringraziamenti.

Di Lei Dev.°

DOTTOR BIAGIO DE CESARE

Al sig. Direttore del Giornale *La Frusta*
Salerno.

**

Il sottotenente dei Reali Carabinieri di Rutino è stato tramutato a Isidi di Sardegna. Lo rimpiazzerà quello stesso di Isidi. Provvisoriamente è andato a reggere la sottotenenza di Rutino il Maresciallo di Vallo della Lucania.

**

Il Municipio di Sicignano ha aperto un concorso per un posto di Direttrice di quell'Asilo Infantile sito nell'antico Convento dei Cappuccini. Lo stipendio assegnato è di lire 700 oltre il vitto e l'alloggio.

Il tempo utile per presentare le dimande al detto Municipio scade il giorno 8 del prossimo Maggio.

**

Possiamo assicurare che gli *appaltatori signori* fratelli Pinto di Vallo spingono con molta alacrità i lavori stradali, riferibili al primo tratto della linea Cuccaro-Sapri. Inoltre sappiamo che per effetto di questi lavori molti operai mangiano lavorando il loro pane, e dai ripetuti fratelli Pinto non si tralascia alcun che per condurre a termine quello importante tratto stradale.

**

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero una lettera inviataci dal Cancelliere della Pretura di Maiori.

Ancora di Pasquale Nicotera

PASQUALE NICOTERA, giovane caro alla famiglia, agli amici, all'Italia, mentre la vita gli sorrideva di mille speranze e di mille affetti, la morte, questa maliarda superba e insidiosa, più inesorabile della Sfinge di Tebe lo colpiva colla falce che più volte gli aveva fatto balenare agli occhi.

Nato ed educato in una famiglia dove i sentimenti di patria e di libertà sono fede e religione, egli si votò subito per l'una e per l'altra. Sedicenne appena, più della patria pensoso che di se stesso, prese parte a quella gloriosa epopea nazionale che fu la rivoluzione del 1860. Ufficiale dell'esercito italiano nel 1866 combattè le battaglie contro l'Austria, dove la salute e la vigoria giovanile ne restarono scosse. Si ritrasse nella vita privata dopo due anni, ma la salute non ritornò più mai. Prestante per tutti, da tutti venne amato e stimato. Ebbe cariche elettive, fu consigliere della Provincia e ad altri e maggiori posti lo avrebbero elevato gli elettori, se troppo immaturamente non avesse incontrata quella morte che impavido aveva sfidato innanzi ai nemici di Italia e che avrebbe accolta forse più sorridente e più sereno di quello che non l'abbia accolta ora.

O generoso e gentile giovane, tu non sai quante lagrime e quanti dolori sia costata la tua dipartita alla vecchia ed affettuosa madre che ti educava al culto della virtù e dell'onore; al tuo fratello Giovanni che ti teneva luogo di padre, non risparmiandoti consigli e premurose cure; ai tuoi congiunti che ti amavano colla soavità di un amore senza nome; ai tuoi amici che ritrovarono sempre in te un tesoro d'affetti ed un'illibatezza di costumi!

Tu, o Pasquale, ora non scalderei più con la tua parola di fuoco il cuore di tutti noi, come l'ultimo tuo bacio non scaldò le labbra dei tuoi congiunti; ma la tua memoria è viva in tutti noi, e se virtù e conoscenza son pure parte di noi, resti in ogni onore, che ha luce, una cara ricordanza di te. Ricordandoti, sarà forza imitarti; e, che io mi pensi, è questa la sola eternità che ha l'uomo, vivere nell'uomo *ricordanza ed esempio*.

Non fiammella di te passerà il polo e l'orsa: la tua polve alimenterà i fiori della tua fossa, che verdi sempre parranno come ricordarti, ultimo idillio che a noi rende natura; e noi non c'incontreremo più mai!.... Pure, se un giorno, nell'eterno divenire degli elementi, la polve dei congiunti e degli amici incontrerà la tua, io non so, ma sento che da quel di esse non gireranno più ancora due vie, e che saran Sole — Aria — Terra e non separeransi mai. V. GIORDANO

Corriere di Città

Alle donzelle che si maritano si fanno i sonetti e gli stornelli leggiadri; alle vecchie che muoiono si fa l'orazione funebre o l'epicedio, secondo il gusto e l'indole del poeta o del panegirista.

Gli onorevoli Del Giudice e Musolino hanno fatto disimpegno all'Italia l'una e l'altra di tali funzioni verso la Turchia.

Quest'ultima, appena conchiuso il non sentimentale matrimonio col Principe Milano — auspice Marte e Bellona — si trovò miseramente esposta alle gelose furie di un altro amante *assai più antico*..... e per conseguenza assai più peraloso ed esigente, perocchè:

Non v'è cosa peggiore

Che in vecchie membra il pizzicor d'amore!

Si fece innanzi allora l'onorevole deputato di Montecorvino e schiccherà quell'aureo epitalamio, che tutti ricorderanno, ad onore e gloria della Sublime Porta, con cui assunse di provare che la integrità e la potenza dell'impero ottomano erano elementi — anzi *alimenti* — necessariissimi per la *nutrizione* di tutta quanta l'Europa, massime per quella parte che conservava, conserva e conserverà ancora per lungo tempo, maggior copia di *cartelle di rendita fallita*!!

Io non mancai di fare a quell'epoca le mie debite cerimonie all'illustre giureconsulto ebolitano; e sarebbe sfregio dell'opera se volessi qui rivangare il medesimo tema; tanto più che la *vanga* mi serve oggi per darla in testa a parecchi altri signori, cominciando dall'onorevole Musolino.

È costui precisamente che ha voluto recitare l'orazione funebre alla *vecchia defunta* nella seduta parlamentare di avantieri.

Giammai un discorso di genere assolutamente lugubre è stato pronunziato con eguale veemenza e con tanta varietà d'immagini e di colori!

Almeno in quello dell'onorevole Del Giudice c'era la *leggiadria*, perchè trattavasi di gente ancor viva: l'onorevole Musolino si occupa di cadaveri!! E dire ch'egli dichiarava di non volersi occupare del *passato*!...

L'onorevole oratore, con un entusiasmo degno di miglior causa, asserisce che il trattato del 1856 è il solo ed unico vangelo sul quale deve rimanere adagiata la intera cristianità politica e religiosa, perchè contenente a sottilissimo capello il vero *unicuique suum* ed il *quod tibi non vis* del dritto antico e moderno; senza ricordarsi che quel trattato fu fatto e sottoscritto a Parigi sotto la personale ed immediata influenza di Napoleone terzo!!

Discorre quindi dei vari segni e dati generici ond'egli deduce che la Russia ha in mente d'inghiottire *fra cinquant'anni* l'Europa, l'Asia e l'Africa — perchè lascia stare l'America e l'Oceania? — ed in fine, per convincere gli astanti dell'attendibilità de' suoi allarmi, aggiunge questa bella ragione: *Volete vedere quando è vero che Alessandro secondo ha, ed ha avuto sempre di mira il possesso di Costantinopoli? ebbene, sappiate che egli diede a suo figlio il nome di Costantino! Dunque?... Dunque se ha chiamato Costantino suo figlio, ciò è prova certa che lo vuol mandare a Costantinopoli! Che ragionamento filato! Fra Costantinopoli e Costantino c'è la piccola differenza dei poli!*

Una volta il marchese Pappacoda diede un pugno sulla faccia ad un facchino, che per caso lo aveva urtato. Il facchino reagì con parole poco umili; al che l'altro rispose: — E così che si rispetta il marchese Pappacoda? — Allora il facchino, fingendo estremo rincrescimento dell'accaduto soggiunse: — Perdonate, signore, io non vi avevo riconosciuto; ma voi siete mio parente con una cosa di più, perchè io mi cognomino *Pappa* e voi *Pappacoda*: ci avete di soverchio la *sola coda*! È l'identico caso del Costantino e Costantinopoli; e se si volesse, una coda anche in questo, potremmo servirci della coda dell'onorevole Musolino!

Intanto alla nostra Camera cresce di giorno in giorno l'indisciplinatezza e lo sfasciamento, malgrado che l'onorevole Cairoli si sfiatasse a dire: *exemplum meum dedi vobis!*

Nè regna maggiore intelligenza o miglior compagine nel seno stesso del neo gabinetto a mosaico.

Gli onorevoli ministri della Marina e della Guerra sono in perfetta discrepanza col ministro dell'Interno e col Presidente D. Benedetto; e quando la *Polizia* e la *Truppa* non si trovano di accordo, in tempo di pace si va male, e in tempo di guerra si va malissimo!!!

Approvo invece completamente il contegno dell'onorevole Conforti, il quale si fa gli affari suoi, e non si vuole incaricare di nessuno; anzi per abbondare in cautela non risponde neppure alle interpellanze che gli vengono dirette:

— Quali sono le condizioni del pubblico ministero? — chiede l'onorevole Mussi.

— Non dovette saperlo voi.

— Perchè si è sequestrato il *Dovere*? domanda l'onorevole Muratori.

— Ve lo diranno i giurati dopo il giudizio. —

Questo è *giudizio* davvero!!

Ad ogni modo, la stampa più o meno consortesca gioisce in profetizzare che *dopo Pasqua* la Destra tornerà senza meno al potere. Sarebbe proprio il tempo canonico della *risurrezione*, come lo è adesso quello delle *profesie* e della *Via Crucis*!!

Del resto, io non saprei su quali dati poggiano le loro ipotesi i signori consorti.

Nella caduta dell'attuale ministero forse? ma allora non ci sarebbero tuttavia a *ministeriare* gli onorevoli Bertani, Morelli, Bovio, Macchi e Don Peppino Lazzaro?!!!!

Scusate se per Don Peppino ho commesso una *lazzarata* a proporlo come ministro; ma: in tempo di guerra *ogni spito è spata*, in tempo di carestia ogni zucca è mellone, dicevano i *vecchi antichi*!!!

Escludete i *sopradetti*..... e mi avrete esclusa per sempre la possibilità di un *quarto* ministero di *Sinistra*!!

Sarà sciolta piuttosto la Camera? Oh! ed allora sta a vedere che i voti degli elettori stanno belli e caparati a beneficio della Consorteria!

Avremo una maggioranza di *Destra*, vale a dire; e quel che più monta, subito *dopo Pasqua*; quando, cioè, candidati e votanti si troveranno con la coscienza *pulita*, perchè ancora con l'odore del *Santo Precetto* sulla lingua!

L'onorevole Miceli ha saggiamente *riflettuto* e fatto *osservare* al governo di D. Benedetto due cose essenziali: 1.° che tutte le potenze *si armano fino ai denti*; 2.° che la Camera è prossima ad essere prorogata per *manca di lavoro*!!

Io *osservo* e *rifletto* a mia volta anche due cose: 1.° che i *denti* dell'onorevole Miceli e quelli di tutti gli altri deputati sono pure *armati* benissimo, per andare a rompere le nocelle pasquali in famiglia ed a polverizzare dieci uova toste a boccone; 2.° che se davvero manca il lavoro in Parlamento, gli onorevoli di Montecitorio farebbero assai meglio se andassero a *lavorare* le maggesi e piantare il granone nei singoli collegii, perchè il paese ha bisogno di *braccia* e non di *chiacchiere*; in opposto, potrebbero essere ammoniti e mandati a Ventotene, quali *oziosi* e *vagabondi*!

Ciccillo

Nostre informazioni

Ci scrivono da Napoli che molti deputati della *vera sinistra*, vale a dire di quelli che non strinsero mai la mano alla *Destra*, hanno in mente di riunirsi, come si riuniranno, dopo Pasqua allo scopo di combinare un accordo frai deputati toscani, che sarebbero, 21, piemontesi 19 ed una sessantina e più di meridionali, sicchè si costituirebbe un gruppo potente di cento e più deputati di quelli che oggi si chiamano, ed appaiono tali, della *sinistra sbandata*.

Cotesto gruppo così costituito si presenterebbe alla Camera risoluto e compatto col seguente programma alternativo: O il ministero Cairoli presenterà i promessi progetti di diminuzione d'imposte, e la *vera sinistra* gli darà il suo appoggio; o questo non succede, ed allora sarà da questa presentato un progetto d'iniziativa parlamentare relativo alla diminuzione della tassa macinato, sul quale v'impegnarono una battaglia.

Nel quale caso, non può dubitarsi che molti altri deputati dei centri, ed anche qualcuno degli stessi dissidenti, appoggeranno cotesta iniziativa, la quale non accettata dall'on. Cairoli, condurrà sicuramente alla caduta del ministero. L'accetterà invece l'on. Cairoli? Ed allora la *vera sinistra*, oltre ad aver reso un superlativo beneficio al paese ed ai contribuenti, affermerà pure la sua importanza e potenza alla Camera, e non porterà in prosieguo il meschino epiteto di *sbandata*, sibbene di un gruppo che può e sa tenere a segno il ministero, ed influire grandemente nelle fasi parlamentari.

Atti della Deputazione provinciale

(Seguito della tornata del 4 Aprile 1878)

Stabilisce novelle norme per l'andamento del servizio di contabilità e cassa provinciale.

Delibera pregarsi il Ministero della P.^a I.^a di concorrere alla spesa di custodia del monumento della Badia di Maiori.

Prima di provvedere sui lavori occorrenti nell'attuale caserma dei reali carabinieri di Pesto, manda all'ufficio

tecnico di elevare un progetto limitato ai soli necessari ed urgenti.

Ritenendo non urgenti i lavori proposti per la strada Vallo-Stio, trova non esservi luogo a deliberare.

Ordina l'ammissione gratuita nell'orfanotrofio di Vietri della fanciulla Teresa Marino di Laureana Cilento.

Non trova a deliberare per simile ammissione gratuita della fanciulla Caponigro di Ricigliano.

Accorda al Municipio di Ottati un sussidio di L. 110 per conferenze agrarie.

**

Autorizza l'ospedale Tortora di Pagani a fare la piantagione dei pioppi a limite del fondo Mandra. Ed approva l'affitto a trattative private del fondo rustico detto Orto.

Autorizza la Confraternita del Monte dei morti di San Valentino Torio a concorrere nel giudizio di graduazione a danno di D'Ambrosio Leopoldo.

**

Approva la deliberazione consiliare del Municipio di Corbara, circa la composizione letigiosa con Giuseppe Confessore.

Approva quella del Municipio di Giungano, autorizzando quella Giunta comunale a contrattare un prestito di lire 2000.

Autorizza il Comune di Controne a contrarre un prestito di lire 20 mila col vincolo dei bilanci per le rate annuali per far fronte alla costruzione della strada obbligatoria che conduce alle Taverne.

Appalti e Vendite

Approva l'atto consiliare di Baronissi relativo alla concessione embleutica di un suolo pubblico devoluto al Comune da Giovanni Concilio.

Invitarsi il Municipio di Torreorsaia a stanziare in bilancio lire 216,73 pel mantenimento degli esposti. In caso di rifiuto, dopo 15 giorni, vi si procederà d'ufficio.

Approva la deliberazione del Comune di S. Pietro al Tanagro pel vincolo nel bilancio di lire 29,50 annue a favore della vedova e della figlia nubile del fu medico condotto signor Mangieri.

Approva la transazione tra il Comune di Positano e i debitori Perrelli e De Martino.

Autorizza il Municipio di Sessa Cilento all'eccedenza di lire 3643,72 al limite massimo di lire 2554,84 stabilito per la soprainposta sui tributi diretti.

Diffida il Municipio di Cicerale a stanziare nel bilancio 1878 il sussidio di lire 100 al maestro della scuola serale della frazione Monte.

Approva la tariffa di lire 5 per quintale, da riscuotersi come dazio sul pesce, deliberato dal Comune di Vietri sul mare.

Approva il regolamento di polizia edilizia di Nocera Inferiore.

Stanzia d'ufficio nel bilancio del Comune di Montano Antilia lo stipendio legale per gl'insegnanti, ed autorizza la eccedenza del limite massimo della soprainposta sui tributi diretti.

Pria di provvedere di ufficio allo stanziamento nel bilancio del Comune di Sassano, delle spese obbligatorie, manda al Municipio di deliberarvi fra 15 giorni con stabilire i mezzi indicati dalla legge 11 agosto 1870 e dal decreto 28 giugno 1866 per sopperire ai bisogni dell'amministrazione.

GIUSEPPE MERENDA — Gerente responsabile

SALERNO — Stab. Tip. Nazionale

PIANOFORTI

Di propria fabbrica e dei più rinomati autori esteri e nazionali

Unico deposito dei Pianoforti

Della celebre e premiata fabbrica

HENRY HERTZ DI PARIGI
ARMONIUM AMERICANI

G. HELZEL

Strada di Chiaia 138, NAPOLI

CASSE FORTI

CONTRO L'INCENDIO E CHIUSURE DI SICUREZZA

Della rinomata fabbrica

CARLO GÄSTNER LIPSIA

Premiata con medaglie d'oro e d'argento
dal 1865 al 1875

Deposito e rappresentanza G. HELZEL
Napoli — Strada di Chiaia 138 — Napoli.

La Frusta

Cronaca Politica del Popolo

ASSOCIAZIONE (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10,00. Per un semestre L. 6,00. Un numero separato Cent. 10. Un numero arretrato Cent. 20 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale.

AVVERTENZE — Il giornale si pubblica il Mercoledì e Sabato — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada *Porta di Ronca N. 2* ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi lettere, giornali, vaglia postali ed altro — Avvisi e comunicati da convenirsi.

Gazzettino di pubblicità

Si fitta un grande appartamento con giardino annesso di proprietà del Sig. Del Plato, sito alla strada Torquato Tasso n. 7. Per gli opportuni e più dettagliati schiarimenti dirigersi alla Farmacia Marra, Corso Garibaldi.

Vera tinta ad uso di Francia ed a prezzi discreti — Si tinge qualunque genere tanto di seta che di lana, e di cotone, con finissimi garantiti colori da non macchiare affatto — Le commissioni si ricevono nel Caffè dell'unità Italiana alla Corte Vecchia in Salerno, le quali saranno disbrigate in 24 ore.

I Ministri Italiani e le Commissioni Ministeriali

I nostri uomini di Stato sogliono mettere in opera un comodo ritrovato, per esercitare le loro funzioni, e per adempiere ai loro più interessanti doveri, quando giungono ad occupare il seggio ministeriale. Quasi tutti, allorchè vogliono o fingono di volere eseguire talune riforme, reclamate dalla pubblica opinione; richieste dal bisogno; e riconosciute ragionevoli, nei diversi e complicati rami della pubblica amministrazione; ricorrono, come ad un luogo comune, al facile mezzo di creare Commissioni. Questo ripiego, o modo indiretto di attuare le riforme, credute necessarie, presenta dua gravissimi inconvenienti: il primo che siffatte Commissioni non approdano a nulla; il secondo che se a qualche cosa approdano, dopo lunghissimo tempo, il Ministro che le ha create non trovasi più al suo posto, e le famose Commissioni avranno sprecato tempo e lavoro: perchè il nuovo Ministro vuol mostrarsi più dotto del suo predecessore, e fingendo di avere più ampie vedute, ne disprezza l'operato.

Questo fatto, raffermando dall'esperienza di tanti anni, ne mena a concludere legittimamente che, quando un Ministro fa ricorso a questo mezzo, sperimentato finora inefficace, dà certo segno che non vuole o non sa far nulla a vantaggio delle popolazioni, in mille modi vessate, senza un preciso bisogno.

Inoltre questo infelice spediente prova a chiare note che o il Ministro sale a quel posto senza un concetto determinato di ciò che bisognerebbe, e gli converrebbe fare; o pure che vuole esonerarsi dai lavori di maggiore importanza, cui dovrebbe personalmente sobbarcarsi, gittandoli sulle altrui spalle.

Con questi facili, ma deplorabili spedienti anche un uomo d'ingegno meno che mediocre potrebbe comodamente adagiarsi sulla sedia ministeriale; perchè tutto lascerebbe fare alle Commissioni; ed egli si godrebbe il pingue canonicato ministeriale.

A noi sembra che si dovesse tenere il cammino affatto opposto: cioè che gli eccellentissimi ministri, lasciando ai subalterni le faccende ordinarie, dovessero specialmente e seriamente occuparsi ad elaborare i progetti delle riforme, riconosciute indispensabili, e dopo averli con sommo studio e grande amore compilati, sottoporli, ove il credano necessario, all'esame di uomini competenti.

Così verrebbe sollecitamente a capo di qualche cosa seria; ed i signori Ministri dimostrerebbero che se essi sono andati al ministero, ci sono andati con concetti proprii e determinati, non già presi ad imbastito da altri.

Lo spettacolo rattristante di questo meschino ritrovato che fa chiudere il cuore ad ogni speranza, ci viene oggi offerto, secondo annunziano i giornali, dall'attuale Ministro delle Finanze, dall'onorevole

Seismit-Doda. Ciò contrista veramente gli animi di quei patrioti i quali sinceramente bramano che il Ministero di Sinistra riesca finalmente a dare qualche sollievo alle aggravate popolazioni che con tanta rassegnazione aspettano ancora e sperano.

Un uomo come il Doda, stimato uno dei più competenti fra i Deputati, in materie finanziarie ed economiche, che ha tanti anni di vita politica; che ha fatto oggetto dei suoi studi, come generalmente si ritiene, l'economia politica; che ha disimpegnato la carica di Segretario generale nel Ministero delle finanze, si supponeva che avesse profonde ed esatte cognizioni del nostro sistema tributario; e quindi chiaramente vedesse quali sono i difetti da correggere, quali le economie da potersi effettuare semplificando e rendendo più spedito il sistema: perchè così non solo si migliorasse la condizione degli impiegati, il chè, sempre secondo i giornali, sarebbe lo scopo del signor ministro; ma, ciò che più rileva, si alleggerissero le popolazioni da tante gravzze.

Ora, con avere il Doda usato il comune spediente che quasi sempre fece cattiva prova, ha dimostrato ch'egli non ha un concetto determinato di quanto dovrebbe praticare come Ministro delle finanze; e molto meno conosce quali modifiche radicali si dovessero apportare al complicato sistema tributario del Regno d'Italia.

Si finisca dunque una volta per sempre con questi vani ritrovati, ed ove si voglia veramente il benessere della Nazione, si faccia presto, senza mezzi indiretti.

Concretino direttamente i signori Ministri i progetti di riforma, perchè ne hanno assunto l'obbligo innanzi al paese; e chi per semplice vanità, per non dire altro, e senza la coscienza del proprio dovere, accettò il ministero, sicchè nulla può e sa fare, abbandoni sollecitamente il posto che occupa: perocchè la pazienza delle popolazioni omai è stanca di tante vane promesse e di sì lungo e penoso aspettare!

NOTE ED APPUNTI

Napoli 12 aprile 1878

— Tornerete presto a Roma, deputato?
— Mai più!
— Mai più e perchè?
— Perchè mi fa male trovarmi in una Camera dove non sai chi ti è amico e chi nemico; dove i gruppi e sotto-gruppi sbucano come funghi; dove è sparita l'antica compattezza ed unità; dove mi si addolora il collo per volgerlo a destra ed a manca per osservare se a fianco mi sta l'amico o l'avversario, e se son libero di poter parlare.

Su per giù eccovi la situazione della Camera, per ciò che riguarda la Sinistra, come si rileva dal breve dialogo che ho avuto con un deputato, poco fa tornato da Roma. Per quanto riguarda la Destra poi è un altro paio di maniche; la Destra coi suoi giornali si diletta alle esercitazioni di tiro contro il presente Gabinetto. A sentire gli istrioni quando le cose vanno bene, non è la Sinistra che governa perchè abbiamo tre ministri di carriera amministrativa, e quando le cose vanno male, cambiano registro e con la stessa facilità ripetono lo stucchevole ritornello: *Ma se lo dicevamo noi che la Sinistra non è atta a governare!*

Anche l'on. Lazzaro non è contento. A sentire lui, il ministro degli esteri non è che un elemento

di debolezza pel Ministero, perchè ha letto il suo discorso in risposta agli interpellanti sulla politica estera, ed un ministro che legge non fa una buona impressione, e non sarebbero mancati, dice l'on. di Conversano, cinquanta deputati nella Sinistra che avrebbero fatto miglior figura del conte Corti. A dir vero, se tutta la ragione della freccia lanciata all'on. Corti fosse riposta nel fatto d'aver letto anzichè detta la risposta, io poi non la troverei così grave come l'ha trovata l'on. D. Peppino. A me preoccupa una cosa sola, ed è l'eterna incontentabilità dell'on. Lazzaro. Si è trovato sempre in mezzo, fino a confezione finita del presente *pasticcio* ministeriale; ora mo a chi vuol rompere le scatole? Sta egli per primo silenzioso a guardare i fasti ministeriali chè ne vedremo delle belle, dacchè certamente i presenti ministri faranno ricordare per molti punti di contatto i ministri di Destra. E dolente forse l'on. Lazzaro che ora non si è ricevuti più con tutta quella facilità di una volta ai diversi Ministeri? Oh! non si accuori per questo; egli lo sa che la legge è uguale per tutti, salvo sempre pochi *eletti*, i quali, si dice, si trovano pure in paradiso!

Intanto, mentre tutti i deputati si preparano alle prossime battaglie parlamentari, perchè a nessuno più cade dubbio sullo scioglimento della Camera, il Ministero lotta per non cadere prima del giorno fatale. E a dir vero secondo alcuni, è credenza che le elezioni generali si faranno sì, ma con un Ministero amministrativo e non con questo. Come comprenderete benissimo queste non sono che congetture, poichè la situazione cambia da un momento all'altro e voi non sapete come orizzontarvi. E come orizzontarvi quando è possibile raggruppare nella Camera, attorno al *bigamo* un gruppo parlamentare? È vero che questi gruppi e sotto-gruppi si trasformano ad ogni piccola oscillazione; ma non è men vero che ora sono possibili.

A proposito di *bigamia* e del gran processo iniziato a Napoli, vi prevengo che la larva d'istruzione che si è fatta sarà finita in questa settimana e tutto andrà per le liscie. A questo riguardo si annettono tutte le finte esitazioni d'un certo candidato per l'accettazione a segretario generale: esse sono state fatte per non far vedere che si poteva con siffatta carica influenzare per far risultare immacolato un accusato di bigamia.

Veggio che ho scritto poco, ma che direste se io finissi qui?

Ismaundo

ASSURDE CONCILIAZIONI

Pare proprio di cascare dall'altro mondo, come diceva quel brav'uomo di Nino Bixio, tanta è la smemoratazza che delle cose nostre dimostrano i caporioni del partito di Destra.

È vero che anche il papa nuovo, la bella prima volta che aprì bocca per pronunciare l'*Allocuzione* in cui annunciò la sua nomina, non si peritò di declamare e di dirsi sbigottito per « lo stato tristissimo in che, ai giorni nostri, versa quasi in ogni parte del mondo l'umana società »; e di protestare perchè « l'apo-

stolica Sede fu spogliata violentemente del suo dominio temporale»; che dichiara esserle indispensabile per «potere esercitare la sua piena, libera ed indipendente potestà». Sì, questo è vero. Ma i moderati di *Destra* non se ne lasciano imporre per così poco. Essi non si danno pensiero, se anche il papa nuovo pretende che il potere temporale gli è indispensabile per il libero esercizio dello spirituale, come faceva l'antico; e che, per implicita conseguenza, come l'antico si riserbi il diritto di aspettare la prima propizia occasione per tentare di riconquistarlo, fosse pure a costo di mettere l'Italia a ferro ed a fuoco, con nuovi interventi stranieri. E però, siccome papa Leone, finora, tiene un linguaggio un po' più riguardoso, e nelle poche settimane dalla sua elezione non ha ancora scagliato contro l'Italia, anzi contro l'intero mondo civile, tutte le imprecazioni e tutti i fulmini che ebbe l'angelica bontà di prodigar loro in trentadue anni di pontificato il suo pio predecessore, i moderati di *Destra* non sanno più tenersi nella pelle; e già si sfogano, apertamente inneggiando alla possibilità di una conciliazione tra il papato e l'Italia.

**

È il programma del gesuita padre Curci che, ad onta della gesuitica origine, i nostri avversari non si peritano di proclamare. Vorrebbero essi dunque, come scaltramente suggerisce il gesuita, che, per rendere più facile e meno assurda l'invocata conciliazione, l'Italia si rassegni a subordinare tutte le sue leggi alla religione dello Stato? E riconoscere nel pontefice una effettiva sovranità su tutta la nazione? Ed ammettere nel re soltanto il *diritto divino*, cancellando da' suoi titoli il più sacro ed il più ambito di tutti, che è la *volontà popolare*?

**

Per sognare siffatta conciliazione, i destreggianti si fondano sulle disposizioni meno furiose dell'animo, che finora il nuovo Papa ha manifestato. Ma poiché l'hanno dimenticato, rammenteremo noi che anche il mitissimo Pio non solo per settimane né per mesi, ma per più anni mantenne attitudine di liberale, di patriota, di riformatore. Si sa che un bel giorno egli arrivò persino ad esclamare: «*Benedite, o gran Dio, l'Italia!*» Ma tutto ciò non valse a trattenerlo dal largire più tardi all'Italia le benedizioni delle bombe borboniche, dei cannoni austriaci e dei napoletani *chassepots*.

E chi ci assicura che, ove appena il potesse, non farebbe altrettanto anche il papa attuale?

Forse la sua condotta, relativamente più calma, di questi primi tempi? Chi ignora il proverbio che la granata nuova spazza sempre meglio la casa?

Ma i destreggianti non si limitano a predicare possibile la conciliazione coi clericali, ma se ne mostrano desiderosi, e la proclamano benefica agli interessi italiani.

**

Giorni sono infatti la *Perseveranza* confessò che poco le importerebbe di vedere «un nugolo di clericali entrare nella Camera». E ciò per la ragione che «il partito clericale sarebbe meno ignorante della *Sinistra*». Che se per inverosimili ipotesi «succedessero elezioni in Italia, dalle quali venisse una maggioranza clericale alla Camera», certo i destreggianti non ne sarebbero contenti; ma facilmente vi si rassegnerebbero affermando che, finché resta al potere un partito di *Sinistra* «non si avrà nessuna speranza di uscire dal presente pantano di piccole persone, di meschini interessi, di piccolissimi intrighi».

**

Questo nobile linguaggio è proprio degno della nobilissima *Donna Paola*, avola degnissima dei nostri consorti! Sia pure che dov'essi non comandano, tutto sia *meschino* e *fangoso*, se nella loro modestia così loro piace; ma cessino almeno dall'invocare una conciliazione che, ove non fosse assurda ed impossibile, riuscirebbe esiziale.

Bollettino Politico

Come ognuno poteva immaginarsi, la focosa circolare di lord Salisbury è stata letteralmente confutata dal ministro Gorciakoff; e ci piace riscontrare in simile confutazione il preciso concetto — per altro ovvio — da noi espresso nello scorso numero, cioè che una guerra colossale non si farebbe per puro passatempo, e che non è lecito esercitare il proprio controllo sui *diritti acquisiti* da altri a prezzo di sacrifici inauditi e torrenti di sangue!

Pare che anche alla nostra Camera parlamentare l'onorevole Corti — ministro degli Esteri — avesse data una risposta in questi sensi ai parecchi interpellanti dei giorni passati, fra i quali il più bisbetico fu l'onorevole Musolino.

La morale di tutto il discorso — prudentissimo discorso — dell'onorevole Corti è che alla Russia non si possa imporre la strana condizione di rispettare,

verso per verso, il trattato del 1856 e quello del 1871 senza cadere nell'esagerato e nel ridicolo: tutto al più si potranno apportare tali *modifiche* al trattato di Santo Stefano, da *modificare* altresì, di conseguenza, i trattati suddetti.

E noi crediamo che con ciò l'onorevole Corti concede più di quanto rifiuta, qualunque possa essere l'importanza dell'influenza italiana sulle cose di Oriente.

E giacché ci troviamo a discorrere *de domo nostra*, non sappiamo con quanta dose di serietà i turcofilii oratori di Montecitorio avessero potuto sì calorosamente patrocinare la causa delle *nazionalità orientali*, in armonia dell'alleanza nostra con l'Austria! Non è questo un implicito atto di rinuncia ai paesi d'Italia tuttavia posseduti dall'impero austriaco, e quindi una sinecopia mai più redimibile alla *nazionalità nostra*?

Ma indipendentemente dalle ragioni di principio e d'interesse politico, ci si dica un po': è parlamentare, è logico che un deputato sorga, in *seduta pubblica*, dove presenziano gli ambasciatori di tutte le potenze — compresa la Russia — e chieda che il ministro degli Esteri dichiari nettamente con chi intende allearsi in caso di guerra?

O anima di Niccolò Macchiavelli! che ne dici tu di tanta ingenua bonomia nei nostri rappresentanti?

Ma se l'Austria non ha peranco fatto bene intendere ciò che ha in mente di fare!

Se l'Inghilterra medesima non ha peranco spiegate e formulate le sue pretese!

Assumere così *a priori* e senza verun calcolo una politica antirussa, potrebbe costare all'Italia l'inimicizia della Germania, per nulla giovando né all'Inghilterra, né all'Austria, quando pure fosse indiscutibile la solidarietà di queste due ultime.

Per noi è convincimento supremo che una *conflagrazione* europea non può far paura alla Russia, se non assume il carattere di totale e generale *coalizione* contro di essa.

Avuto riguardo al numero, all'entusiasmo ed alle formidabili posizioni che occupa l'esercito russo, basta per lui una sola potenza — anche di secondo ordine — che gli faccia di *perlustrazione* o di *dietroguardia*!

Cotesta verità l'hanno capita tutti — checché si dica — massime il signor di Bismark ed il *repubblicano* Mac-Mahon!

Si abbia per certo che se tutto il mondo si coalizzasse contro la Russia, la Francia non esiterebbe un istante ad allearvisi sola!

E sarebbe questa l'unica favorevole eventualità di fare la sua rivincita!!

Il tempo ed i fatti ci daranno ragione.

L'ISTRUZIONE IN ITALIA CRITICA E PROPOSTE

L'on. Nicola del Vecchio ha scritto un libro su questo argomento. Egli ha il merito di essere stato pubblicista prima di andare a sedere nel Parlamento, e di essere stato professore prima di essere pubblicista. Queste qualità in chi scrive fanno acquistare un valore incontestabile allo scritto. Come deputato il del Vecchio dà peso alle sue idee, come professore le presenta al lettore sotto un aspetto vero, e come pubblicista — e pubblicista noto e rispettato — ha il segreto di farsi leggere dalla prima all'ultima parola senza che il lettore se ne stanchi.

Sono parecchi anni, che si è riconosciuto nella istruzione tecnica un grave danno che viene dal non esservi alcuno accordo tra la scuola tecnica e l'istituto tecnico, quando pure all'entrata nell'istituto tecnico si richiede che si sia compiuto il corso della scuola tecnica. Qui non è il luogo di dimostrare che la scuola tecnica può essere un tutto compiuto in se per chi deve esercitare un arte, un mestiere, o un apparecchio all'istituto tecnico. Certo è che per il primo fine, di tecnico le scuole tecniche non hanno nulla, e che ad essere come un primo scalino all'istituto tecnico sono stimate tanto insufficienti che nei primi anni dell'istituto si sta più indietro che negli ultimi della scuola. Riconosciuto omai da tutti che la cagione di questo disordine stava nel dipendere le scuole tecniche dal Ministero dell'istruzione pubblica e gl'istituti dal Ministero d'agricoltura, più volte si sono fatti voti perchè le une e gli altri dipendessero da un solo. Questi voti non poterono mai essere esauditi, perchè nessuno dei due ministri volle cedere all'altro una parte della sua giurisdizione. Ora, coll'abolizione del Ministero d'agricoltura, abolizione se vuoi inconsulta, può venire un bene all'istruzione, ed è perciò che l'on. Del Vecchio prende le mosse del suo libro giusto da questo fatto, sperando che da tanto male ne possa nascere alcun che di bene.

Nel libro in parola l'autore esamina e critica le scuole elementari come sono, dove supremo principio didattico è: *sapere e belare*; esamina l'insegnamento secondario e ne censura la molteplicità delle materie e di programmi assurdi; esamina l'ordinamento delle scuole tecniche e dell'Istituto tecnico, il quale non è scuola professionale

nè scuola speciale, ma volendo essere *monade* e *diade* è caduto nell'assurdo; esamina il modo come sono regolate le nostre università e gl'istituti superiori tecnici e le une dice che insegnano un pensiero non sempre creduto, non sempre discusso dal resto della nazione, gli altri poco discutono e poco coltivano la scienza; deplora infine e critica le scuole superiori tecniche per la molteplicità delle materie che vi s'insegnano ed il poco profitto pratico che producono. È questa la parte critica del libro. Vengono le proposte.

L'autore non entra nel campo delle proposte se non dopo aver premesso alcuni principii generali pedagogici e sociali, che si possono sintetizzare in quest'unico: la buona scuola deve rispondere ai bisogni della famiglia, alla condizione economica ed intellettuale degli alunni ed ai bisogni della società.

Entrando più addentro alla questione, l'autore si fa a considerare lo stato delle famiglie italiane, l'indole dei nostri alunni e le condizioni speciali fatte all'Italia dalla rivoluzione del 1860: condizioni che egli trova né prospere, né liete. Da questi principii viene alle riforme pratiche. Dichiarò che non vuole scrivere né programmi, né regolamenti; che non vuole fare progetti di legge e quindi procede a grandi tratti, dividendo le riforme in due categorie, nelle *didattiche* e nelle *amministrative*.

Le didattiche abbracciano il modo come si dovrebbero classificare le scuole, cioè di *cultura generale*, *speciale* e *professionale*. Dice dei limiti delle materie che si avrebbero ad insegnare in codeste scuole. Propugna per le Università l'insegnamento d'*una Storia delle religioni* e della *Sociologia*. Vuole che le scuole professionali siano possibilmente attaccate alle Università. Propone che le scuole normali superiori od inferiori abbiano poche materie teoretiche e molta scuola d'insegnamento pratico. Le materie da dettarsi in ogni scuola le divide in obbligatorie e facoltative; e dice come negli esami dovrebbero esser compensate tra loro.

Le riforme amministrative, secondo l'autore, dovrebbero far sì che le scuole popolari, poichè sono malamente amministrate dai municipii, passino alla dipendenza del Governo; come da questo passino alla dipendenza dei municipii le scuole secondarie; ed alle provincie d'una data regione consociate tra loro venissero affidate le Università. Le scuole professionali l'autore le divide in tre categorie: quelle per il popolo minuto dovrebbero essere tenute dal Governo; quelle per la borghesia grassa tenute dalla provincia o dal comune; e quelle che hanno per scopo di creare professori delle scienze tecniche dovrebbero essere a spese della regione.

Il prof. Del Vecchio, come i lettori hanno potuto osservare dal rapido resoconto che ne abbiamo dato, ha svolto nel suo libro un tema della più alta importanza, perchè tocca così da vicino gl'interessi delle famiglie, il progredire della scienza, l'onore della patria. Tema, che può essere sorgente di opportune osservazioni, atteso che per l'incalzarsi che fanno gli uni e gli altri i ministri, pel continuo cangiarsi dei programmi e dei regolamenti, ha perduto oramai ogni prestigio l'autorità. La disciplina si rilassa, scarsissimo tempo rimane per profusi programmi e la spaventosa congerie a cui debbono attendere i giovanili ingegni.

Siamo sicuri che l'on. Del Vecchio profittando della sua qualità di deputato si farà propugnatore in Parlamento delle sue proposte affinché qualche poco di bene ne venga alla istruzione.

V. G.

Notizie italiane

ROMA — Il *Bersagliere* scrive che è stato distribuito ieri alla Camera il progetto presentato dall'on. Zanardelli nella tornata del 4 aprile, per la erezione di un monumento nazionale in Roma alla gloriosa memoria di S. M. Vittorio Emanuele.

Questo progetto è così concepito:

Art. 1. — Sarà eretto in Roma un monumento nazionale a Vittorio Emanuele, liberatore della patria, fondatore della sua unità.

Art. 2. — È istituita una Commissione con incarico di determinare il carattere del monumento, il luogo in cui dovrà sorgere e il programma per la formazione e la scelta del progetto.

Art. 3. — La Commissione curerà che ad essa facciano capo le rappresentanze tutte che hanno raccolte e raccoglieranno offerte per il monumento nazionale.

Art. 4. — Entro il corrente anno la Commissione presenterà la sua relazione al governo del Re, indicando approssimativamente la somma per la quale dovrà concorrere lo Stato.

Art. 5. — Il governo del Re, tenendo conto delle proposte della Commissione, presenterà, entro il maggio 1879, un progetto di legge per l'esecuzione dell'opera.

Art. 6. — La Commissione sarà composta del Presidente del Consiglio dei Ministri, che ne avrà la presidenza, del Ministro dei lavori pubblici, vice-presidente, di 9 senatori e 9 deputati, scelti dalle rispettive Camere, e del Sindaco di Roma.

Art. 7. — Per le spese occorrenti alla Commissione sarà stanziata, in apposito capitolo del bilancio del Ministero dell'interno per l'anno 1878, la somma di lire 30,000.

Come si vede, questo progetto non fissa la spesa del monumento, né il genere, né il luogo dove dovrà sorgere il monumento stesso. Tutto questo lavoro di progetto si affida ad una commissione, la quale presenterà poi al Governo una relazione, in cui verrà fissato in linea

generale il carattere del monumento, il luogo in cui dev' essere collocato, e finalmente il calcolo approssimativo della spesa.

Sulla base di questa relazione è intendimento del governo di redigere un secondo progetto di legge, il quale verrà, a suo tempo, sottoposto alla discussione ed alla decisione della Camera.

NAPOLI — La Corte di Cassazione ha rigettato il ricorso di Salvatore Daniele, ed ha ordinato che da un'altra Corte di Assisie, senza intervento di giurati, sia applicata l'amnistia, per la quale la condanna alla pena di morte, subita dal Daniele, dovrà essere commutata in quella dei lavori forzati a vita.

Gazzetta Scientifica

Genio e follia

(Continuazione, vedi n.º prec.)

Non si può negare che la grande famiglia dei poveri dementi deve molto al progresso moderno. Di quanti orribili abbandoni, di quante volgari crudeltà, di quante ignoranze non furono strazio questi sventurati?

I Greci e i Romani che per ogni male e per ogni bene per ogni virtù e per ogni vizio avevano un Dio, non potevano non occuparsi dei pazzi senza immaginare dei rapporti misteriosi tra la loro sventura e la volontà dei numi. Però anche la civiltà Greca, poi la romana cominciarono a vedere le aberrazioni mentali anche dal lato fisico. Ippocrate fu il primo che iniziò la cura dei pazzi con rimedii naturali.

L'antica repubblica romana ha il vanto d'aver provveduto ad alleviare le sofferenze di quelli sventurati di conforti umanitarii, a curare la loro malattia con dei farmaci, a tutelare con la legge delle 12 tavole le società e la famiglia contro gli effetti della follia.

Senza trascurare la cura spirituale e i riti di cui è cenno nelle commedie di Plauto e nei libri di Varone si fece uso di erbe medicative e specialmente dell'elleboro, erba che si raccoglieva nell'isola di Anticira. *Anticyram tribus caput insanabile*, scrive Orazio; testa che a guarirla non basterebbero tre Anticira.

I lunghi secoli del medioevo peggiorarono la sorte de poveri pazzi. La ignoranza dei tempi, dominata dalla superstizione cattolica, ricominciò a vedere nei pazzi la volontà di Dio o di Satana, a seconda che ai preti tornava conto di far credere.

Talvolta si sottomettevano a crudeli digiuni di penitenza, talvolta si esorcizzavano onde liberarli dagli spiriti maligni. Migliaia di volte si alzò il rogo e si bruciarono vivi. I preti e i frati raccolti intorno al rogo agitavano i crocifissi e cantavano preci religiosamente feroci. Non occorre dire che la rabbiosa perfidia sacerdotale, trattava come pazzi i più arditi intelletti. S. Bernardo chiama pazzo Arnaldo da Brescia. Al pari d'Arnaldo come un essere invasato dal demonio, furono arsi Giordano Bruno e Savonarola.

Pur troppo, è doloroso il constatarlo: spetta solo agli ultimi anni il vanto d'essersi incominciati seriamente i studii psichiatrici, dacchè i cultori di essi per molto tempo vissero isolati non seguendo per nulla i progressi della scienza come se loro obbietto fosse lo studio dell'astratto. Che cosa volete studiare, essi dicevano, se non troviamo alterazioni? Ciò è vero in parte, scrive il professore Maturi nel suo dizionario di medicina, ciò è vero in parte ma non in tutto; non di rado si sono trovate delle alterazioni, e quando non si rinviene nulla, succede allora come per le nevralgie ed altre nevrosi. Il sistema nervoso è sommamente irritabile, perchè la sua funzione è legata a certi movimenti molecolari lo che implica, si capisce, la sua integrità istologica e chimica, mentre la funzione degli altri organi dipende essenzialmente dalla forma chimica e istologica. Con questo non si ammettono malattie dinamiche, perchè noi parliamo di movimenti molecolari determinati in intensità, forma e direzione; onde si hanno le così dette malattie nervose « sine materia », quantunque vi si potesse complicare alcun che di chimico e di istologico. Si dice: un dispiacere produce un'alienazione mentale, e come mai questo dispiacere, il quale è « sine materia », può produrre fatti materiali? Ma credete veramente che il dispiacere non riveli alterazione materiale? Non abbiamo forse che un dolore produce convulsioni, paralisi o trofismo? A quel modo che un dolore produce convulsioni, così un dispiacere produce alterazione mentale.

Tutto ciò dipende dal perchè lo stato attuale della nostra affettività ed intellettività si riattacca con gli stati antecedenti e con lo stato sensoriale; onde un dispiacere che altera una sezione dell'intellettività, disturba il resto, nel modo che una palla che ferisce l'alluce produce il tetano per riflessione sul midollo spinale. Che poi l'alienazione mentale produca alterazioni materiali, si capisce quando si pensi che so-

strato di funzione sono la forma determinata e la determinata composizione chimica, le quali entrambe, turbata la funzione, possono del pari alterarsi.

(Continua)

CRONACA

Ieri sera col treno delle nove è ritornato fra noi, reduce da Roma, il nostro Prefetto Commendator Senise.

**

Il nostro Consiglio Comunale si riunì straordinariamente ieri alle 2 pomeridiane, ed autorizzò il Sindaco a gravarsi di ricorso contro la sentenza, emessa dalla Corte di Appello, nella lite vertente tra il Parroco Giannatasio ed il Municipio di Salerno.

**

L'altro ieri, la Società Operaia di Mutuo Soccorso Salernitana — che conta parecchie centinaia di socii — dietro deliberazione del suo Consiglio Direttivo, ha spedito un telegramma di condoglianza al deputato del nostro collegio, onorevole Barone Giovanni Nicotera.

Sappiamo altresì che altre Società di Salerno imiteranno lo stesso esempio.

**

Al Prefetto della nostra provincia mettiamo sottocchi questa notizia che riportiamo dal *Roma Capitale*:

« Anche a Bracigliano furono celebrati solenni funerali alla memoria di Re Vittorio Emanuele. Il paese ha notato con dolorosa sorpresa l'assenza del Sindaco a quella cerimonia, imperocchè quell'assenza non dovrebbe considerarsi come causale. Se fu premeditata non possiamo che deplorare vivamente che Bracigliano abbia un Sindaco, le idee del quale non armonizzano punto con quelle della popolazione »

**

Questa mattina il nostro amico signor Pastore avv. Gaetano ha presentato alla Giunta Comunale un suo *progetto contabile* mercè il quale il nostro Comune — senza bisogno di ricorrere ad un novello prestito — potrebbe equiparare al deficit del Bilancio.

Siamo sicuri che la nostra Giunta, trovandolo attuabile, vorrà presto presentarlo al Consiglio.

**

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto del Ministro della Pubblica Istruzione relativo agli esami di licenza liceale.

Sono Sede di esame per la licenza liceale tutti i Licei regi e pareggiati; i pareggiati però non potranno esser sede di esame che per i proprii alunni, e a condizione che le provincie e i municipii cui appartengono dichiarino di sostenere le spese del R. Delegato che il ministero mandasse, e ciò a norma dell'art. 47 del regolamento.

Le prove scritte dell'esame di licenza liceale avranno luogo nei giorni e coll'ordine seguente: Mercoledì 17 luglio — Lettere italiane.

Venerdì 19 luglio — Lettere latine.

Lunedì 22 luglio — Lingua greca.

Mercoledì 24 luglio — Matematica.

Le prove orali corrispondenti avranno cominciamento dopo le scritte nel giorno che verrà fissato dalle Commissioni esaminatrici.

I provveditori agli studi cureranno che la presente ordinanza sia notificata ai candidati alla licenza liceale.

**

Molti ci fanno riflettere — e noi già lo avevamo riflettuto — che lo stato in cui si trovano i nostri giardinetti non è punto soddisfacente e delizioso.

Ci rivolgiamo perciò all'appaltatore della manutenzione di essi, perchè faccia eseguire le debite migliorie nelle aiuole; e ci rivolgiamo pure alle nostre autorità municipali, perchè provvegano alla sistemazione e rettificazione definitiva di tutti i viali che le circondano.

**

Sappiamo — a proposito dei giardinetti — che sono stati presentate al Municipio due proposte una del signor Casella, l'altra dei fratelli Giachetti, con cui si domanda la cessione di un dato spazio di suolo nei giardini medesimi per costruirvi un caffè sul costume di quello che trovasi nella villa di Napoli.

Noi, lodando il felice pensiero dei presentatori di siffatte proposte, preghiamo il lodato nostro municipio a non lasciare senza considerazione l'una o l'altra di esse, con quelle concessioni da parte sua che troverà più utili e convenienti.

**

Oramai, essendo quasi inoltrata la calda stagione, raccomandiamo al Municipio di designare fin da oggi gli spacci della neve, proporzionatamente ai bisogni della cittadinanza. E ricordiamo particolarmente quello da fissarsi alla strada Porta Rotese, dove per comprar della neve bisognerebbe scendere per un buon tratto nel centro della città.

**

Dobbiamo lamentare anche noi la scarsezza dei sigari romani da centesimi 10 in taluni botteghini di questa città e la totale mancanza dei sigari stessi in tali altri.

Raccomandiamo quindi che sia con sollecitudine provveduto, una con la messa in vendita dei sigari *fini*, i quali mancano completamente in tutte le rivendite.

E speriamo che i nostri reclami non siano sparsi al vento!

**

Giovedì notte, nell'abitato di Nocera Inferiore, fu perpetrato un furto di molti salami, depositati nella bottega del pizzicagnolo Martino.

Quel Delegato di P.^a S.^a saputo il fatto, e prima che scoccasse il mezzodì, ne scoprì gli autori, che in numero di quattro furono arrestati e deferiti all'autorità giudiziaria.

Così si va bene!

**

Lunedì sera al nostro Teatro Municipale vi sarà la serata a beneficio dell'Asilo di Mendicità di Salerno.

Si rappresenteranno due commedie ognuna di due atti; cioè *Il Sistema di Giorgio* e *La Polvere agli occhi*.

Speriamo che il pubblico, trattandosi di un'opera di beneficenza, vorrà correre numeroso a fare acquisto di biglietti.

**

A proposito di serata, il bravo artista signor Pappacena ha messo in prova l'*Amleto*, che darà, quanto prima, per sua beneficiata.

Noi di tutto cuore gli auguriamo che il teatro in quella sera faccia *tombola* — come dicono i bigliettinari quando si vende tutto —; e siamo sicuri che per la simpatia da lui goduta nel nostro pubblico non ci troveremo bugiardi.

**

Riceviamo e pubblichiamo:

Majori, 5 Aprile 1878.

Egregio signor Direttore,

Ho letto nella cronaca del di Lei giornale, datato 23 caduto mese, una lettera di encomio, che l'avvocato Angiolo Farina ha fatto all'indirizzo del Cancelliere del Mandamento di Baronissi signor Francesco Varriale.

Sul se meriti quel funzionario le decantati lodi, non interloquisco, dappoichè il cennato Mandamento abbonda di uomini sommi da poterne valutare i meriti.

Mi duole soltanto, e non posso tacerlo, leggere nella cennata lettera, che il Varriale in pochi mesi ha saputo ricomporre e ricostituire il servizio di Cancelleria, ed il corrispondente archivio giudiziario da non lasciare nulla a desiderare! Con ciò si è voluto intaccare l'onore del suo predecessore, rispettabile Cancelliere Panza, il quale, sebbene sessagenario, e consumato negli uffizii di Preture, pur tuttavia, il servizio di Cancelleria, andava con tale speditezza ed energia condotto, che pochi quelli, che hanno avuto il piacere di possedere tal funzionario. Egli il Panza, se non ha risposto a tale lettera, dalla quale, viene forse inavvedutamente, intaccato, lo è stato certamente, sia perchè non è egli uso ad attaccar polemiche, sia perchè la sua valentia ed onestà, è ben conosciuta da tutti, ed anche perchè essendosi messo al riposo, poco gli cale degli onori passeggeri.

Il sottoscritto però, essendo stato suo Vice Cancelliere per più anni, ed avendo anche fatto da reggente la suddetta Cancelleria, non può rimanersene silenzioso, senza smentire l'addebito, dappoichè la Cancelleria su menzionata veniva tenuta dal Panza in perfettissima regola, e gli affari andavano spediti con la massima prestezza ed energia.

Che il Varriale abbia abbellito l'archivio, non può mettersi in dubbio; ma non può dirsi *ricomposto* e *ricostituito*, stantecchè, egli altro non ha fatto che alzare

in linea orizzontale tutti i fascicoli e registri che stavano in linea verticale, ed attaccare al dorso di essi un pezzo di carta in diversi colori, sostituendoli al bianco che v'era, formando un' apparato; ma domando mille perdoni al signor Farina, e dico, che negli uffizi si va cercando la sostanza, e non l'apparenza!!!

Che sia il Varriale un laborioso funzionario neppure lo si nega, ma non può la Pretura di Baronissi far distinguere e meritare lodi per i pochi affari che offre.

Che egli lavori indefessamente dal mattino fino quasi al buio, è meritevole di elogi; ma lo stesso lavoro si è da altri eseguito, ed in poche ore, con tutta la perfezione richiesta.

Sarà compiacente quindi inserire nel di Lei accreditato giornale questa mia dichiarazione e mi creda

Di Lei dev.°

V. GENOVESE

Reggente la Cancelleria di Majori.

Al sig. Direttore del Giornale *La Frusta*
Salerno.

Corriere di Città

Un mio antichissimo antenato aveva in un giorno parecchie donne operaie a spandere del letame in un suo fondo. Sembrò a lui che qualcuna di esse andasse pigra ed indolente nel lavoro, ma non sapeva individuarla bene da lontano. Epperò, come si giunse ad ora di refezione, l'astuto vecchio cacciò fuori da un cesto una candida ricotta fresca, e rivoltosi verso la muliebre compagnia, disse: — Chi di voi è netta con le mani, venga a dividere questa ricotta.

— Vengo io, che ce lo ho nettissime, rispose allora la non solerte operaia, ed uscì dal rango.

— Allora significa che non hai lavorato per niente, perchè al contatto del letame non si possono conservare le mani nette! Va dunque in tua casa, ch'io non intendo pagarti, nè farti mangiare. —

Così è succeduto — su per giù — a nonna *Opinione* relativamente ad un articolo ch'essa pubblicò, nell'ottobre dello scorso anno, circa il Tirolo.

L'onorevole Corti, che alle varie interpellanze mossegli in questi giorni ha dato delle risposte più corte di lui, non potè esimersi dal dichiarare che a causa di qualche inopportuna velleità espressa da un giornale *innominato*, l'Austria ebbe per un momento ad assumere una politica di diffidenza verso l'Italia.

Questo incidente, come vedete, importantissimo negli imbrogli che corrono, destò molta sensazione e provocò diverse respiscenze nel seno della Camera, forse anche nel ventre di alcune cavalcature grosse dell'antica greppia!

Però, siccome la memoria è di genere femminile, pochi o nessuno ricordava quale periodico aveva pubblicato l'articolo a cui l'onorevole Corti alludeva.

Ebbene; l'ingenua signora nonna del mercante ebreo, supponendo che si voleva saperlo per battere le mani alla sua buona condotta *anteatta*..... se n'è venuta fuori con una confessione stranamente *extra giudiziaria* ed ha detto: — Quell'articolo lo scrissi io!

Viva la bestia! hai reso un bel servizio all'onorevole Visconti-Venosta, che credeva di poter cavare le castagne dal fuoco col zampino dell'onorevole Crispi! Bada che non si mandi anche te a desinare in casa tua nella pienezza dei tempi!

Manco male che i tempi della consorteria saranno vuoti ancora per un bel pezzo!!

Questo, per verità, lo desumo non tanto dal complesso delle cose parlamentari e costituzionali, quanto dai rinforzi e corroboranti di cui sta premunendosi — non dico la *Sinistra*, ma ciascuna di quelle parti che non sono *Destra*!

E se di ciò si volesse un documento ipotecario, potrei citare il recente contratto col quale, per prezzo netto di DUECENTOMILA LIRE, il gruppo dei *Santerispini* e dei *Lazzarielli* ha comprato il giornale *LA RIFORMA a corpo, non a misura*, e senza il metodo della candela vergine, perchè la verginità della RIFORMA è stata sempre problematica!!!

San Pietro Apostolo — che non era un lazzaro, nè un *Don Ciccio alla fanfarra* — quando si accorse che non c'erano soldi da spendere, e che la turba la quale aveva seguito Cristo per lungo tratto di strada sentiva appetito, domandò a costui: *Unde ememus panem ut manducent hi?*

Cristo però, senza spendere DUECENTOMILA LIRE, prese cinque pesci e cinque pani; li benedisse, li moltiplicò, fece sfamare a tutti... e per giunta furono empiti cinque grandi sportoni di rilievi di tavola!

Vedete bene che gli sportoni furono cinque, i pani furono cinque, i pesci furono cinque ed anche i deputati che hanno fatto acquisto della RIFORMA sono cinque!!!!

Senonchè essi non hanno potuto realizzare la somma con una semplice benedizione! Invece, hanno snocciolata l'egregia quota di lire QUARANTAMILA a ciascuno!!

Bisogna dire che ce l'avevano per cacciarle; e se ce l'avevano, bisogna dire che loro vennero da qualche luogo! Questo luogo io sarei curioso di sapere, non potendo essere certamente un luogo comune!!

Non dobbiamo neppure pensare poi al modo di rifazione della spesa fatta, che saranno per adottare gli onorevoli acquirenti; la correggia dovrà uscire dal cuoio, non vi cade dubbio!

Ecco come si disciplinano ed organizzano certi partiti parlamentari in Italia! In questa guisa si che ereditaremo da essi la disciplina a sangue dei predica-

tori e gli organetti a cilindro per andar chiedendo l'elemosina di sotto ai balconi de' loro complici ed eredi!!

O perchè non si comprano i giornali sotto il primo ministero di *Sinistra*? Forse a quell'epoca la RIFORMA non sarebbe stata vendibile? —

— *Le speranze del paese*, disse l'onorevole Cavallotti, *per la salita al potere del nuovo ministero sono di già in buona parte affievolite.* —

E disse bene; anzi disse male, perchè non si tratta di una buona parte, ma della totalità; non si tratta di affievolimento, ma di assoluta prostrazione!

Che si tarda a vederlo una volta per sempre il dentro o fuori?

Sarebbe ridicolo davvero e degradante se anche il Gabinetto Cairoli precipitasse prima di percepire almeno due o tre mesate di stipendio — Ma la sua esistenza oramai non è trascinabile nello ambiente miasmatico della Camera attuale! Se Don Benedetto non vuol morire, deve uccidere la Camera; ed ai giurati, che dovessero giudicarlo di tanti *deputaticidii*, egli avrebbe tutto il dritto e la ragione di dire come il figlio di Merope:

Gli uccisi io sì, ma in mia difesa, il giuro!

Ciccillo

Atti della Deputazione provinciale

(Tornata dell' 11 Aprile 1878)

Dispone i seguenti pagamenti:

Al Ricevitore del Registro di Salerno L. 33,50 per registrazione del contratto di fitto della Caserma dei Carabinieri di Campagna; alla Tipografia Migliaccio L. 509,23 per anticipo di spese di stampe; all'Ufficio della *Rivista Amministrativa* del Regno L. 12 per associazione; al Gassometro di Salerno L. 228,10 per spese d'illuminazione nel palazzo di Prefettura; alla Società di Assicurazioni di Venezia L. 127,50 per premio di assicurazione; agli Uscieri del Banco di Napoli L. 40 per la solita gratificazione; al Manicomio di Aversa L. 9399,80 per mantenimento dei mentecatti poveri della provincia; all'appaltatore Sig. Leonardo Corrado L. 895,54 per manutenzione della strada Eboli-Ponte Sele; a Guerino de Giorgio L. 150 in anticipo di spese per la procedura a carico del Sindaco e Consiglieri di Lustra, responsabili solidali della gestione dell'ex Esattore Riccio; alla Società del Credito Mobiliare Italiano L. 12249 per il servizio del prestito, e ne approva il Conto Corrente; al Sottoprefetto di Vallo L. 400 per nuova mobilia acquistata; all'Ingegnere Vincenzo De Marco L. 75 per competenze dovutegli per progetto di adattamento della Caserma dei Carabinieri di Sala Consilina; all'appaltatore Giuseppe Dente L. 278 per manutenzione della strada Corticato-Rupe Sacco e L. 301 per quella di Sacco a Piagine; ad Alfonso Fiorillo L. 248,67 per quella da Controne a Castelcivita; a Lorenzo Fiumani L. 348,25 per quella da Castelcivita a S. Vito di Ottati, L. 263,60 per tratto S. Vito a S. Angelo Fasanello, L. 234,50 per tratto S. Angelo Corleto L. 1425,30 per quello da Persano a Controne; a Matteo Franz L. 899,93 per manutenzione della strada Scafati-Valle; al Sig. Francesco Conforti L. 3111 per mantenimento della strada dell'Epitaffio di Eboli-Contursi; al Comune di Olevano L. 5000 per sussidio straordinario concessogli dal Consiglio nella seduta del 23 gennaio ultimo; al Consigliere provinciale del Mandamento di Laurito e L. 104 per spese di sorveglianza della strada provinciale, di cui è incaricato; a Gerardina Palmieri L. 62 per compenso di danni cagionate nella sistemazione della strada Spontumata; a Carlo Zoccoli L. 853,10 per tratto Ponticello sotto Tegiano alla Sella del Corticato; a Pietro Ubaldi L. 45 per 2.° trimestre di soprassoldo; al Guardaporta della Prefettura L. 80 per la stessa causa; all'Ingegnere Palmieri L. 500 per le spese del progetto della strada Ascea-Pisciotta; a Luigi Montoro L. 4000 per la strada Scafati-Camerelle; all'Amministrazione Ruggi L. 1700 per pigione della Casa occupata dalla Scuola e Convitto normale di Salerno; all'appaltatore Francesco Pagliara L. 3513,75; al Tesoriere comunale di Nocera Superiore L. 4862 per la strada da S. Clemente a Materdomini; all'Ufficio Scolastico L. 97,90 per la spesa di due Album di Calligrafia e Disegno spediti per conto della Scuola Magistrale al Ministero di P.^a S.^a

Respinge diverse domande per gratificazioni.

Dichiara non esservi a deliberare sulle nuove istanze del Comune di Controne per anticipo del sussidio di quella strada obbligatoria.

Invita il Consiglio di Amministrazione dell'Orfanotrofio Principe Umberto a deliberare circa il pagamento del 1.° scandaglio dei lavori eseguiti dal Sig. Zarra.

Approva il contratto di affitto del locale addetto per l'Ufficio telegrafico.

Accorda al Sig. Francesco Sabbatella di Felitto la chiesta tolleranza pel debito di soprainposta arretrata. Stabilisce farsi pratiche col Sig. Pasquale Bosco di Trentinara per l'affitto di un casamento ad uso di Caserma per i Carabinieri di Pesto.

Allo stato non trova a deliberare sulla richiesta del Municipio di Campagna di un Ingegnere dell'Ufficio tecnico per opere comunali.

Delibera sospendere i pagamenti dovuti all'appaltatore Califano sino a quando il Magistrato competente non avrà rievocati i sequestri fatti.

Sui reclami sporti dal Marchese Atenolfi intorno allo stato di manutenzione della strada Pantana-S.^a Venere, manda all'Ufficio Tecnico per opportuni provvedimenti.

Sui lavori straordinari sulla strada Ceraso-Ascea manda all'Ufficio medesimo, perchè studii una possibile deviazione.

Autorizza i nuovi lavori d'arginature al ponte Alento. Per considerazioni economiche non trova a deliberare sui lavori proposti dall'Ufficio Tecnico alla strada dei Due Principati.

Non trova dei pari a deliberare sulla istanza dei fratelli De Laurentiis per pagamento d'indennità di occupazione di suolo.

Autorizza i lavori nelle botteghe fittate al Sig. Clemente Agresta.

Autorizza l'Ufficio Tecnico a servirsi del diurnista Mas per altri due mesi.

Ammette a piazza gratuita nell'Orfanotrofio di Vietri la fanciulla Ferrara Domenico di S. Cipriano.

Approva l'acquisto di sei esemplari di una collezione di discorsi reali fatta per cura di Carlo Pace.

**

Approva le vendite del predio Ferrari amministrato dalla Congrega di Carità di Palomonte.

Approva che si proceda agli incanti per vendita di 1006 castagni esistenti nei fondi Filetta dipendenti dalla Congrega di Carità suddetta, e ciò in base del prezzo di L. 2589,68.

**

Approva la pensione di annue L. 463 al Segretario Comunale di Postiglione.

Approva il prestito di L. 56 mila pel Comune di S. Marzano sul Sarno.

Appalti e Vendite

Il 14 Maggio prossimo innanzi al Tribunale di Salerno (2.^a Sezione), ad istanza di Vincenzo Grieco si farà la vendita di alcuni fondi siti in Buccino in danno di Domenico Grieco.

Innanzi alla stessa Sezione il mattino del 26 Aprile, ad istanza di Vitaliano d'Ursi di Napoli si farà la vendita di alcuni stabili siti in Nocera Inferiore in danno di Vincenzo de Francesco.

Innanzi al Pretore di Capaccio, il 23 Aprile, ad istanza del Banco di Napoli di Salerno si venderà la cauzione in beni stabili prestata da Bruno Ciotta, ex esattore fondiario di Giungano per essere debitore di imposte arretrate.

Innanzi al Pretore di Postiglione, il mattino del 6 Maggio, ad istanza dell'esattore Domenico Fiore si venderà un fondo sito in Galdo in danno di Sabato Di Lorenzo debitore per titolo d'imposte.

Innanzi alla 2.^a Sez. del Tribunale di Salerno il 3 maggio si farà la vendita in grado di ribasso del fondo Molino, denominato Mezzo, posto nella frazione Molina di Vietri, ad istanza dell'Intendente di Finanza contro Francesco Orilia.

Il 27 di aprile innanzi al Pretore di Vietri sul Mare, ad istanza dell'Esattore Tambone si venderanno due case di abitazioni, site in Vietri, in danno di Senatore Matteo ed Eredi D'Urso, essendo debitori per imposte arretrate.

GIUSEPPE MERENDA — Gerente responsabile

SALERNO — Stab. Tip. Nazionale

PIANOFORTI

Di propria fabbrica e dei più rinomati autori esteri e nazionali

Unico deposito dei Pianoforti

Della celebre e premiata fabbrica

HENRY HERZ DI PARIGI

ARMONIUM AMERICANI

G. HELZEL

Strada di Chiaia 138, NAPOLI

CASSE FORTI

CONTRO L'INCENDIO E CHIUSURE DI SICUREZZA

Della rinomata fabbrica

CARLO CÄSTNER LIPSIA

Premiata con medaglie d'oro e d'argento dal 1865 al 1875

Deposito e rappresentanza G. HELZEL
Napoli — Strada di Chiaia 138 — Napoli.

La Frusta

ASSOCIAZIONE (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10.00. Per un semestre L. 6.00. Un numero separato Cent. 10. Un numero arretrato Cent. 20. — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale.

Cronaca Politica del Popolo

AVVERTENZE — Il giornale si pubblica il Mercoledì e Sabato — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada Porta di Ronca N. 2 ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi lettere, giornali, vaglia postali ed altro — Avvisi e comunicati da convenirsi.

Gazzettino di pubblicità

Si fitta un grande appartamento con giardino annesso di proprietà del Sig. Del Plato, sito alla strada Torquato Tasso n. 7. Per gli opportuni e più dettagliati schiarimenti dirigersi alla Farmacia Mirra, Corso Garibaldi.

LA TASSA DEL MACINATO E L'ECONOMIA POLITICA

I.

L'onorevole Minghetti, non è guarì, richiamò la attenzione del Parlamento con un discorso, relativo alla discussione del trattato di commercio con la Francia. E disse che per abolire la tassa del macinato bisognava innanzi tutto togliere il dazio sull'importazione de' cereali: questo prepara quello.

**

Certamente in fatto di scienze economiche l'onorevole Minghetti ha idee vaste; epperò le grandi teorie spesso fanno sorvolare sui fatti — L'ideale sovente non accede al reale, e l'ideale uccide spesso il bene.

Noi crediamo che abolire il dazio sull'importazione de' cereali ritardi la morte del macinato, se sia vero che per le strettezze delle finanze il macinato disgraziatamente debba ancora sussistere.

**

Infatti, sono quattro milioni che si verrebbero a perdere e che insensibilmente e senza che nessuno se n'accorga si potrebbero elevare ad otto, e ritoccano un poco tutte le tariffe con i trattati di commercio, e con molte economie, che si potrebbero introdurre nelle amministrazioni, semplificandone gli organici e quindi restringendo il numero degl'impiegati, si otterrebbero gli ottanta milioni, che si presumono riscuotersi dal macinato.

**

Essere assolutisti ne' sistemi, noi crediamo che sia un grave errore; sicchè correre dietro alla teoria del libero scambio con tutta celerità, come essere protezionista a tutto rigore riteniamo che sia un grave errore.

E comechè dai tempi, dalle circostanze locali e dallo sviluppo delle industrie, del commercio e delle arti, bisogna trarre partito per temperare la scuola de' principii, così il sapere cogliere opportuno costituisce l'acume degli uomini preposti al governo degli Stati — L'empirismo, l'assolutismo, il pedantismo circoscrivono ed arrestano ogni bene.

Se da' generali, per non dilungarci di molto, venghiamo a' particolari, molti esempi si potrebbero addurre per dimostrare con i fatti i mali che spesso derivano da alcuni sistemi.

**

Con l'altro trattato di commercio fatto con la Francia i nostri lanificii morirono e tante industrie e grandi e piccole sparirono.

Le nostre lane deperirono di prezzo, gli opificii si chiusero, ed al danno degli industriali si aggiunse quello di migliaia di operai, e tutti addivenimmo tributarii dell'estero, alla cui concorrenza non potevano lottare i nostri fabbricanti.

**

Ora l'onorevole Minghetti vagheggia togliere ogni barriera sui grani per preparare l'abolizione del macinato! — Le tariffe daziarie non si avvertono, il macinato uccide, martoria i consumatori e produttori,

ed è la negazione di ogni libertà, ed impedisce lo sviluppo dell'industria agricola, ed annienta la produzione.

Ciò vedremo e svilupperemo nel prossimo numero.

La quistione del Ministero di Agricoltura

« La lotta è stata a coltello fra la Commissione generale del bilancio, o meglio la Sotto-Commissione pei bilanci delle finanze e del tesoro e la Commissione nominata dal governo per studiare e riferire sulle due questioni della ricostituzione del ministero d'agricoltura e commercio e l'istituzione del ministero del tesoro.

**

La Commissione governativa, senza pronunziarsi sulla costituzionalità dei due decreti con cui l'un ministero fu soppresso e istituito l'altro, al qual riguardo non aveva a dare alcun avviso non essendovi stata richiesta dal ministero, si pose subito all'opera per ricostruire l'edificio atterrato. E ammesso che il ministero d'agricoltura e commercio si debba ricostituire, ha espresso l'avviso che gli si debba non solo restituire gli Istituti tecnici, ma dare insieme agli Istituti le scuole tecniche, mentre ha manifestata l'opinione che il ministero del tesoro debba essere soppresso.

**

Ma la questione dei due decreti del 26 dicembre fu pure portata davanti alla Commissione del bilancio, cioè davanti la Sotto-Commissione che si occupa dei bilanci delle finanze e del tesoro. Questa Sotto-commissione è composta in maggioranza d'amici del ministero caduto.

**

Il Laporta, che nominato nella Commissione governativa per la ricostruzione del ministero d'agricoltura e commercio e l'istituzione di quello del tesoro, rinunziò a tale incarico per esser più libero nelle sue azioni come membro della Commissione del bilancio, sollevò nella Sotto-commissione delle finanze e del tesoro la questione pregiudiziale sulla costituzionalità dei due decreti del 26 dicembre.

**

La questione fu discussa e la vinse il caduto ministero. Da una parte il Corbetta, il Maurogonato e il Majorana sostennero l'illegalità contro il Depretis, il Lovito, il Laporta, il Morana, l'Incagnoli. Nella votazione però il Majorana si astenne, e la proposta-Laporta con cui la Sotto-Commissione esprimeva l'avviso che i due decreti del 26 dicembre non offendevano le prerogative parlamentari fu approvata con 5 voti contro 2.

**

Questa deliberazione non avrà forse altra conseguenza che quella di aspettare il giudizio della Camera intorno ad una questione, che abbandonata alla Commissione governativa avrebbe forse subito qualche indugio — giudizio che vi è ragione a credere sarà conforme al desiderio del ministero. Tuttavia il Depretis ed il Crispi ne meneranno vanto come di un trionfo.

NOTE ED APPUNTI

Napoli 16 aprile 1878.

La Camera s'è prorogata « come face al mancar dell'alimento » e non se ne parlerà più sino alla fine del mese.

Col maggio i deputati torneranno a Roma, e vi si tratteranno al più qualche mese, dacchè i lavori parlamentari col giugno si chiuderanno.

Questo, procedendo le cose normalmente; chissà poi che cosa possa succedere d'imprevisto! Ammesso dunque che le cose andassero per lo meglio, e che anzi i lavori parlamentari si protrassero, essi non vedranno la fine di giugno. Da sei anni che la Camera è a Roma non è mai andata oltre questo mese. Sebbene vi sia andato il Senato: la discussione dei punti franchi, se i lettori ricordano, chiamò in Roma nel 1876 nel cuore dell'estate oltre 200 senatori. Se essi accorsero, perchè, data la necessità, non dovrebbero trovarci i deputati? Il diavolo non è tanto brutto come lo si dipinge, e chi ci sta a Roma, chi ci è andato, e tutti gl'igienisti, e le cifre della statistica mostrano che all'estate si sta meglio a Roma che altrove. Posto ciò sarebbe desiderabile che la Camera non si segnasse nessuna scadenza fissa.

**

È vero che le lunghe sessioni, le sessioni nelle quali il Parlamento siede il maggior tempo dell'anno siano desiderabili; ma in quest'anno fu maggiore il tempo dedicato al dio Ozio che quello dedicato all'utile lavoro. Se dunque la Camera si tenesse riunita quanto è necessario, tanto da riparare alle conseguenze degli scioperi suoi, farebbe egregiamente.

**

Quali sono poi questi lavori ai quali la Camera deve attendere? Si sono viste delle liste numerose e diverse, da quella dell'on. Cairoli che ci ha messo dentro veramente troppe cose, a quella di coloro i quali, *pro bona parte*, per agevolare la concordia fra partiti, vorrebbero che la Camera si occupasse di poche altre cose fuor di bilanci. La virtù sta nel mezzo, ed è probabile tra le due esigenze sia anche la verità.

Anzitutto dunque si dovranno esaminare i bilanci. E non si dubita, che debbano essere esaminati un po' meglio del solito. Soltanto nel 1876 furono discussioni come va, ed alcuni ministri, segnatamente il Nicotera, diedero allora le più diffuse spiegazioni. Ma l'anno passato non si discussero punto, ovvero affrettatamente, così, da lasciare molti discorsi nella gola, molti desiderii nell'animo dei deputati, e non piccolo malcontento negli elettori.

**

Forse è vero che in Italia si dà una soverchia estensione alla discussione dei bilanci; che in quella occasione si parla *de omnibus rebus et de quibusdam aliis*. Ma è un po' una necessità i ministri stessi la secondano, rimandando alla discussione del bilancio, con crescente condiscendenza tutte o quasi le interrogazioni che loro si muovono. Così si accumulano come una valanga e quando viene il bilancio si domanda un tempo maggiore.

**

Del resto è bene che i bilanci si discutano a fondo. Gl'interessi dei contribuenti, in un Governo parlamentare, non possono essere tutelati in altro modo; non ne hanno altro migliore per farsi sentire i bisogni generali e locali; e non vi è prova più adatta alla quale mettere i ministri. Quest'anno poi la discussione dei bilanci avrà un interesse straordinario in causa dei due famosi decreti. A questo proposito anzi il Bersagliere scrive che si attribuisce all'on. La Porta e ad altri deputati l'idea della presentazione del seguente disegno di legge, destinato a coinvol-



gere la questione dei decreti del 26 dicembre in un assestamento generale delle facoltà e attribuzioni del potere esecutivo.

* *

Art. 4.° L'amministrazione dello Stato è affidata ai ministri segretari dello Stato.

Art. 2.° I dicasteri ministeriali saranno i seguenti:

1. La presidenza del Consiglio dei ministri.
2. Il ministero per gli affari interni.
3. Il ministero per la grazia giustizia e culti.
4. Il ministero per gli affari esteri.
5. Il ministero per la istruzione pubblica.
6. Il ministero per la guerra.
7. Il ministero per la marina.
8. Il ministero per le finanze.
9. Il ministero del tesoro.
10. Il ministero de' lavori pubblici.
11. Il ministero per la industria e pei commerci.

Art. 3.° Il numero dei ministri non potrà essere mai inferiore a nove, nè maggiore di undici.

La presidenza del Consiglio de' ministri potrà essere affidata ad un ministro segretario di Stato avente portafogli.

Art. 4.° Ogni ministro segretario di Stato può avere alla sua dipendenza un sotto segretario di Stato.

Art. 5.° Non vi sarà incompatibilità tra le funzioni di Segretario di Stato e quelle di deputato al Parlamento o senatore del regno.

Art. 6.° Le attribuzioni dei ministri e l'ordinamento de' pubblici servizi saranno determinati per decreto reale.

Art. 7.° Il governo presenterà ogni anno al Parlamento, alligati al bilancio, gli organici delle amministrazioni centrali dello Stato.

Art. 8.° Per la presidenza del Consiglio dei ministri e per la ricostituzione del ministero delle industrie e de' commerci il governo del re è autorizzato a fare sull'esercizio dell'anno corrente la spesa di lire . . . che sarà iscritta in apposito parziale bilancio.

Art. 9.° Il governo del re è autorizzato a riordinare in appositi bilanci pel corrente anno 1878 le spese per la presidenza del Consiglio dei ministri, e per il ministero delle industrie e dei commerci, distaccando per quest'ultimo dai bilanci degli altri ministri i capitoli relativi a' servizi che gli verranno attribuiti.

* *

Ma tiriamo via. E dopo i bilanci, la Camera non dovrà forse occuparsi di altro?

Se si vuole sciogliere la Camera come pare che il Ministero pensi di fare, bisogna far approvare la legge elettorale. Ora, questa legge non è stata ancora presentata, anzi pare che il Ministero, nel suo seno, non ha affrontata peranco la grave questione. Si potrà proporla, discuterla, approvarla in tempo debito? E la approverà il Senato? Che cosa farà in caso contrario il Ministero?

* *

Vi sono poi altre leggi assolutamente necessarie. E prima di tutte quella per l'esercizio delle ferrovie. Non facciamo pronostici su quest'argomento, ma con quali mezzi provvederà il real Governo? Quali vie indicherà in proposito, quel genio incompreso che è l'onore. Doda? E pure qualche cosa bisognerà farsi per la pubblica istruzione, per le riforme giudiziarie, per il riordinamento dell'amministrazione! E che cosa si farà, che cosa si pensa di fare? L'avvenire è buio; aspettiamo che si rischiarì.

Annunando

Bollettino Politico

I giornali di Londra — principalissimo il Times — interpretano la risposta di Gortciakoff in un senso piuttosto conciliativo ed informato a sentimenti di arrendevolezza, circa la revisione e modifica del trattato di Santo Stefano.

A noi sembra decisamente il contrario! Però questo ottimismo della stampa inglese potrebbe avere il carattere di una larvata rassegnazione, e da siffatto punto di vista la umanità e la pace d'Europa — anzi del mondo — non ne scapiterebbero!

Sia comunque, il discorso di Derby alla Camera

dei Lordi deve aver prodotto un sensibile ribasso sugli entusiasmi bellicosi dei meno riflessivi partigiani del così detto *onore nazionale*. . . per verità troppo male e troppo intempestivamente inteso!

Le idee di lord Gladstone non furono certamente diverse, nè meno esplicitamente espresse intorno all'argomento medesimo — La differenza sta in questo: Lord Gladstone fu fischiato — e poco mancò che non lo lapidassero in istrada — lord Derby, alla fine del suo identico discorso, è applaudito alla Camera! *Omnia tempus habent!*!

Secondo quest'ultimo, l'Inghilterra non deve neppure sognare l'alleanza della Francia e dell'Italia. La Germania le sarà, senza dubbio, contraria: tutto al più, si potrà limitare ad una *neutralità ostile* senza impegnarsi apertamente nel campo dell'azione in pro della Russia!

Noi non comprendiamo cotesta *neutralità ostile*; ma deve avere un significato mistico molto interessante! Può significare, cioè, che il governo di Berlino lascerà fare alla Russia il convenevole spazzamento degli *eserciti inglesi ed indiani*; ed ove per una ipotesi lontanissima e quasi assurda succedesse a rovescio, entrerebbero in ballo i vincitori di Metz e di Sedan onde ristorare il danno ed il prestigio dei vincitori di Kars e di Filippopoli!

Una *ostilità* che si limitasse a recitare il *respice* invocando la Provvidenza — tanto famigliare all'imperatore Guglielmo — non è guari presumibile!!

Nè dell'alleanza austriaca si mostra meno insicuro l'illustre statista della Gran Bretagna. Egli crede ad una intelligenza frai tre imperatori sorretta da vincoli che non possono essere spezzati neppure dalla assoluta integrità del trattato di Santo Stefano; ed aggiunge che alla miglior lettura, l'Austria entrebbe in guerra assai tardi, con intendimenti del tutto personali e — ciò che più monta — con fede tradizionalmente equivoca!!

Disprezzerà il Gabinetto di San Giacomo i logici apprezzamenti di uno frai massimi de' suoi uomini di Stato?

È quello che vedremo appresso.

Intanto la guardia imperiale russa, che da Santo Stefano doveva essere diretta a Pietroburgo, ha cambiato itinerario e si dirige verso i confini austriaci. Gli armamenti proseguono con una proporzione oramai spaventevole in Russia ed in Inghilterra; seriissime del pari sono le misure di precauzione che vanno prendendosi da tutti gli altri Stati di Europa, ed il signor Layard — mesta e sinistra civetta di Atene — dichiara che la guerra è inevitabile.

A chi sarà per toccarne intera la responsabilità??

Processo Crispi

Scrivono al *Movimento* che l'istruttoria del processo dell'on. Crispi è sul finire. L'inchiesta giudiziaria promossa dal procuratore del re di Napoli avrebbe dato i risultati seguenti:

L'ex-ministro dell'interno si sposò nel 1845 ad una siciliana. Ciò è vero. Sta pure di fatto che nel 1854 passò, mentre viveva ancora la moglie di Sicilia, a seconde nozze colla savoiarda Montmasson. Un reato di bigamia si avrebbe qui qualora il matrimonio colla Montmasson fosse legale. La procura non ammette questa legalità. Accetta invece la validità delle ultime nozze con la Barbagallo. Per queste ragioni si dichiarerà di non farsi luogo a procedere contro l'on. Crispi e questi sarà legalmente salvo. Ma lo sarà moralmente?

Notizie italiane

ROMA — La Camera è prorogata pel 1.° del prossimo mese.

— Il *Presente*, la *Lombardia* e altri giornali confermano la notizia che il Consiglio dei ministri ha deciso la nomina del Senatore Bargoni a prefetto di Napoli.

— Ricevendo i membri della Camera apostolica il papa annunciò loro che la sua intenzione era di portare delle riforme radicali in questo ramo di servizio.

Ora le prelatiure della Camera essendo vere sinecure, Leone XIII decise che anche a questa amministrazione verranno affidate delle attribuzioni di vera importanza.

Il nuovo papa ha pensato che non era giusto di dare degli stipendi a chi nulla faceva, per lo che questa amministrazione sarà così trasformata e conservando il titolo di Camera apostolica, avrà attribuzioni ben diverse da quelle che le rispettavano prima del 1870, quando era incaricata dell'amministrazione del temporale.

BOLOGNA — *L'uccisione di un parroco* — Un certo N. M. giovane di una trentina d'anni voleva fidanzarsi ad una bella ragazza del paese, presso la madre della quale, pare avesse somma influenza l'arciprete di Dugliolo don Marco Biagi.

Avendo l'N. M. ricevuto ripetute ripulse e temendo che l'oppositore di tali nozze fosse l'arciprete, ier l'altro mattina verso le 11, mentre questi in compagnia del campanaro e di un piccolo nipote su di un biroccino

recavasi a benedire le case come usasi in occasione delle feste pasquali, lo aspettò lungo via ed uscendo da una siepe armato di fucile a due canne, gli gridò:

— Canaglia, adesso me la pagherai!

Don Biagi allora afferrando il nipotino tentò farsene schermo per calmare lo sdegno del malintenzionato; ma tutto fu inutile, perchè questi gli diede un colpo colla bocca del fucile nel collo e lo obbligò a discendere.

Allora avvenne una lotta corpo a corpo, avendo il prete afferrate le canne dell'arma micidiale; uno sparò però seguito da un grido pose fine alla lotta.

Il prete ferito mortalmente all'inguine, quantunque il fucile fosse carico a pallina rimase cadavere dopo pochi minuti.

Gazzetta Scientifica

(Continuazione, vedi n.° prec.)

Ritornando sui nostri passi, bisogna riconoscere che però la pazzia si curava, nei manicomi, se non razionalmente, con norme igieniche già fin da parecchio tempo. Se non ch'è gli studii severi e sicuri dell'anatomia del cervello, degni dei progressi della scienza, non cominciarono che solo una diecina di anni fa o poco più. Ma questi studii, per quanto severi, non giunsero e forse non giungeranno mai a spiegarci quelle affinità che si riscontrano tra il genio e la follia.

Pur troppo il genio, come dice Montaigne, confina colla follia; ma siamo lì, chi può segnare il limite, chi può precisare la differenza tra la scintilla che illumina ed ispira l'uomo e rende talvolta il suo nome immortale e quella forza più fosforescente che abbaglia lo spirito e lo esalta fino allo stato morboso? Torquato Tasso fu mandato al manicomio, Galileo fu detto malato di mente o visionario dai reverendi suoi giudici. Il genio è per se stesso una stranezza per la turba dei mediocri, come è strano alle volte in cui la pazzia dà agl'intelletti volgari un lievito sublime secondo scrive il prof. Lombroso che li solleva dal livello comune.

Nè questa è un'asserzione gratuita, sibbene è una deduzione che viene spontanea alla mente di chicchessia dopo che ha gittato uno sguardo sopra i giornali dei pazzi dove si leggono pagine meravigliose e poesie improntate al concetto del vero del bello del sublime, il che spiega la frequenza di quella coincidenza che si avvera alle volte spessissimo tra il genio e la follia.

Così se noi, dice il prof. Lombroso, colla scorta delle autobiografie e della osservazione, indaghiamo più addentro, in che distinguasi l'organizzazione di un uomo di genio da quella di un uomo volgare, noi troviamo, che, in grandissima parte, la prima si risolve in una squisita, ed alle volte pervertita sensibilità. Il selvaggio e l'idiota sentono, pochissimo, i dolori fisici; hanno poche passioni, e avvertono soltanto quelle sensazioni, che più direttamente li interessano, per i bisogni dell'esistenza. Quanto più si procede nella scala morale, cresce la sensibilità, che è massima negli elevati ingegni, ed è fonte delle loro sventure, come dei loro trionfi; sentono ed avvertono più cose e più vivacemente, che non gli altri uomini; — e più tenacemente, e più cose ricordano e nella mente combinano. Le parvenze, gli accidenti che il volgo vede e non nota, sono da loro sorpresi, ravvicinati, per mille e mille guise, che l'uomo chiama *creazioni*; e non sono che combinazioni binarie e quaternarie di sensazioni.

Haller scriveva « che mi rimane altro, se non la sensibilità, questo forte sentimento, che subisce con vivezza le impressioni dell'amore, le meraviglie della scienza? Anche ora, mi move le lagrime il leggere un fatto generoso! Questa sensibilità diede, certo, alle mie poesie un tono appassionato; che altre non hanno. » (Tagebuch, 2.° 120).

Fra le anomalie da tenersi in conto, fa notare il Lombroso, meritano attenzione i crani dei grandi uomini.

Il cranio umano dice il Tommasi, ha migliorato coi progressi della civiltà; questa proposizione sembra un'induzione legittima della craniologia comparata, specialmente dopo il lavoro del Broca sui crani parigini del secolo XII rispetto a quelli di ora. E si afferma ancora che la massima capacità cranica della donna resti sempre inferiore alla minima della capacità cranica dell'uomo; e tutto ciò presso le nazioni civili, dove appunto ci è tanta differenza intellettuale fra l'uomo e la donna. Al contrario nei selvaggi della Nuova Olanda, presso i quali l'uomo e la donna sono al medesimo livello, le oscillazioni della capacità cranica sarebbero identiche tra due.

Ma come dicevamo non è di queste differenze che si vuol parlare, sibbene di quelle che offrono gli uomini di genio. Così si sa che il cranio di Dante fu, e questo risulta da una memoria pubblicata dal municipio di Ravenna sulla scoperta delle ossa di Dante, misurato col metodo di Morton e si trovò che esso era capace di contenere Kil. 1,420 di riso. E, fatti

i calcoli necessari, si è conchiuso che ammesso che il peso specifico del cervello umano sia quale fu rinvenuto sperimentalmente di 1,061, il peso effettivo della massa cerebrale, contenuta in quel cranio, dovrebbe essere stato di grammi 1649.

Una comparazione. Il peso ordinario del cervello umano è di grammi 1325, ossia 324 grammi meno che il cervello di Dante. Questo però è inferiore di peso al cervello di Cuvier (grammi 1829), che era inferiore al cervello di Cromwell (grammi 2231) ed a quello di Byron (grammi 2238). Il cervello di Byron stava a quello di Dante per peso materiale come 1649 sta a 2238. La proporzione della potenza intellettuale è altrettante? E, se non lo è, quale è la ragione di questa contraddizione tra il fatto e la teorica? Il cranio di Dante è alcun poco asimmetrico; il parietale sinistro è alquanto più prominente del destro. Del resto, ciascuna delle tre vertebre, direbbe Carus, è completamente sviluppata. Il Combes annette grande importanza all'altezza dello spazio compreso sotto la curva della vertebra mediana del cranio, la quale più è alta e vasta, più accresce la capacità del cranio.

(Continua)

CRONACA

Domenica scorsa, col treno delle otto e quaranta antimeridiane, il Prefetto della nostra Provincia, Commendator Senise, partiva alla volta di Corleto Perticara (Basilicata), suo paese natio, dove è andato a godere un po' di riposo in famiglia, dietro un congedo di 10 giorni accordatogli dal ministero degli Interni.

Egli farà quindi ritorno fra noi ai primi giorni della settimana *in abis*.

Ieri sera il nostro Consiglio comunale dovette, non trovandosi in numero legale, rimandare a stasera la trattazione dei seguenti affari:

1.° In seduta pubblica — Dimissione del consigliere Centola.

2.° Teatro Comunale — Vertenza Galdi Cerenza e Canoro, e proposta di transazione.

3.° In seduta privata — Scuole comunali — Provvedimenti.

Sappiamo che il ministero della marina ha conferito la medaglia al valor marino al sig. Troisi Luigi pilota pratico del nostro porto, per aver egli non ha guari, salvato, col pericolo della propria vita, quel naufrago di cui discorremmo in uno degli scorsi numeri. È una ricompensa cotesta che noi ci aspettavamo, e che è giustissima.

Sabato passato dopo lunga e penosa malattia moriva in Portici l'egregio Cav. D'Amora Antonino, ingegnere direttore dell'Ufficio tecnico provinciale. Questa morte, quantunque preveduta da tutti per la male andata salute dell'illustre scienziato, ha prodotta grande impressione nella cittadinanza salernitana.

Noi ricordiamo ai nostri cittadini che il D'Amora fu l'autore del nostro bellissimo Teatro Municipale, e per questa considerazione avremmo voluto che in segno di lutto il Teatro fosse rimasto chiuso per una sera.

Questa è l'opinione della maggioranza, che per debito di cronisti riferiamo.

Quest'anno scadono dalla carica di Consiglieri provinciali i seguenti signori: Luciani Comm. Matteo per Salerno, Guerritore Cav. Luigi per Nocera, De Martino Cav. Ferdinando per Contursi, Alario Comm. Francesco per Vallo, Guglielmini Andrea per Castellabate, Galietti Vincenzo per Laurito, Rinaldi Cav. Raffaele per S. Cipriano, Trara-Genoino Cav. Giuseppe per Amalfi-Positano, Mari Cav. Agostino per Baronissi, Mazziotti Matteo per Pollica.

Bisogna anche fare la elezione nei mandamenti di Cava, Angri e S. Angelo a Fasanella in rimpiazzo dei Consiglieri Pisapia, D'Amelia ed Aquaro, i primi due defunti ed il terzo dimissionario.

Siamo informati che per quante premure siano state fatte dall'egregio funzionante di Sindaco Cav. Mauro per ottenere nella prossima stagione estiva l'apertura del Teatro Municipale con gli artisti del Bellini di Napoli, di cui facemmo

cenno, a nessun risultato si è potuto approdare. Imperocchè tornava rovinoso e quasi impossibile al municipio di sobbarcarsi alla spesa quotidiana di lire 1200, quanta, cioè, ne richiedeva il merito dei suddetti artisti.

In compenso si stanno facendo pratiche con artisti più modesti; però sempre da corrispondere degnamente all'altezza del nostro Teatro; e siamo sicuri che il pubblico saprà tenere in conto gli sforzi delle municipali autorità, dimostrandolo con accorrere numeroso ed indulgente alle future rappresentazioni.

In questi giorni ci sono pervenute diverse lettere da parecchi comuni della nostra provincia, con le quali egregi e stimabili cittadini ci fanno premura d'insistere sulla questione da noi altre volte toccata relativa allo sfacelo amministrativo in cui versano quei Municipii.

Noi, non potendoci esimere dal soddisfare così giuste richieste, e per darne un esempio determinato alle autorità superiori, accenniamo al municipio di Laurino, il quale trovasi in totale dissoluzione, non riunitosi più la Giunta, non votandosi bilancio, ed altra roba di simil fatta.

Preghiamo quindi la nostra Prefettura a prendere le conseguenti determinazioni, sia spedendo sopra i singoli luoghi appositi Commissarii, sia sciogliendo addirittura quei Consigli, mandando in ciascuno dei Municipii sciolti un Reggente per periodo stabilito dalla legge.

Questa mattina, in seguito della seduta di ieri l'altro, il Comitato forestale si è riunito in una delle sale del palazzo di Prefettura, ed ha discusso e deliberato diverse cose nell'interesse di alcuni Municipii della provincia.

Si è deliberato inoltre di tener seduta anche la mattina del 24 corrente.

Domenica scorsa la Società Filodrammatica Vittorio Alfieri tenne l'annuale Assemblea prescritta dal suo Statuto. Vi convennero molti soci, i quali approvarono ad unanimità il bilancio presentato dal Consiglio di amministrazione. Furono inoltre apportate alcune modifiche allo Statuto Sociale; dopo di che l'Assemblea dovette procedere alla nomina di un novello Consiglio di Amministrazione.

Risultarono eletti i signori Bottiglieri cav. Errico, Presidente per unanimità di voti; il signor Turino Ingegnier Pietro Vice presidente; a consiglieri: Miraglia avv. Gennaro, questi anche ad unanimità di voti, Pagliara Camillo, Vassallo Enrico capitano del porto, Vacani Ingegniere Ernesto, Di Gilio Salvatore impiegato ed il sig. Cantore Ingegnier Salvatore.

La serata a beneficio dell'asilo di medicità di Salerno, data lunedì sera al Teatro municipale, non poteva riuscire più briosa e soddisfacente. Tanto il Sistema di Giorgio, quanto la Polvere negli occhi furono giuocate con molta naturalezza ed abilità. Il pubblico ne rimase contento; e spesse volte onorò gli artisti di applausi lusinghieri. Anche per l'introito non si andò male, giacchè s'incassarono lorde circa lire 540.

A proposito. La serata da noi annunciata a beneficio del giovane ed egregio artista signor Vincenzo Pappacena avrà luogo martedì prossimo.

Sentiremo finalmente l'Amleto del celebre drammatico inglese tanto studiato dal Pappacena, e speriamo che la sua interpretazione non sarà inferiore a quella data all'Amleto stesso dai migliori artisti italiani.

Ancora una volta raccomandiamo al pubblico di onorare numeroso il lodato seratante.

Per debito di imparzialità pubblichiamo la seguente lettera:

Salerno 17 Aprile 1878.

Egregio Signor Direttore

Con non poca meraviglia leggemo nella cronaca del di lei giornale del 13 volgente. « Che molti avean fatto a riflettere al suo cronista, che lo stato in cui sono i giardini pubblici di questa città, non è punto soddisfacente e delizioso. Si richiamava poi l'attenzione

« delle Autorità Municipali, per la definitiva sistemazione e rettifica dei relativi viali ».

Bisognava guardare un poco meglio, ed aver presente, che la fiorita di Primavera è quasi in fine, e che appunto questa è la stagione in cui si rimpiantano le ajule per la fiorita estiva: tanto si stà già praticando.

In ordine poi alla lamentata sistemazione e rettifica dei viali, possiamo assicurarle che parecchi operai da più di un mese, e tutto giorno, di ciò si stanno occupando.

I sottoscritti son certi, che lei signor Direttore, esaminando tutto ciò, più accuratamente, inserirà questa nostra dichiarazione nel prossimo numero, con aggiungere che le cose dette sono veritiere.

Se ne anticipano infinite grazie.

FRATELLI GIACCHETTI

Al sig. Direttore del Giornale La Frusta
Salerno.

Domenica al giorno Generoso Guerra ed un tale Doce-doce, entrambi calzolai, venuti a diverbio fra di loro, il primo vibrò al secondo un colpo di coltello (anche dolce dolce!) producendogli lieve ferita ad uno dei fianchi.

Datosi quindi alla fuga, il feritore venne inseguito da un ufficiale di cavalleria e due furieri di fanteria, che raggiuntolo lo consegnarono nelle mani dei reali carabinieri.

Ieri mattina un giovane del popolo mentre camminava nel più florido stato di salute pel Corso Garibaldi, giunto presso al palazzo Siniscalchi, fu colto da apoplezia e cadde istantaneamente cadavere.

Facciamo notare ai nostri associati di provincia che col 1.° marzo siamo già entrati nel nuovo semestre di abbonamento. Epperò li preghiamo di rinnovarlo al più presto, onde non soffrire ritardo nella spedizione. A quelli poi che non hanno ancora soddisfatto allo abbonamento scaduto ed ai signori sindaci abbonatisi dopo che assumemmo la pubblicazione degli atti della Deputazione Provinciale e degli appalti e vendite, raccomandiamo vivamente la pronta regolarizzazione dei conti con questa Amministrazione.

Corriere di Città

Aut Deus natura pati, aut machina mundi dissolvatur! Così esclamava un astronomo dell'era volgare quando vide repentinamente oscurato il sole, la luna, le stelle e perfino le lucciole col cul di foco — come le chiama il Tassone — in quella funesta epoca che segnò la crocifissione di Cristo, la decadenza dell'impero romano ed il trionfo della carboneria!

L'anniversario di coteslo triplice avvenimento ci sta alle spalle: ed io, pur vedendo che il sole comincia ad impallidirsi come un idropico abitante delle marenne; che la luna nasconde le sue corna e piega le orecchie come un asino il quale ha adempito agli obblighi di leva; che le stelle s'impiccioliscono e cadono giù come tante scorze di lupini; malgrado tutto ciò, voglio dire, io non rimango affatto nel dubbio se sia l'autore della natura che soffre, ovvero la macchina del mondo che si dissolve!

Io comprendo che si tratta dell'una e dell'altra cosa: la sofferenza e la dissoluzione stanno entrambe all'ordine del giorno!

Mancano i soli misteri; ed è a questo ch'io provvederò. Frai cinquecento giudei di Montecitorio io non trovo individuo più adattato dell'on. Nicotera per fare il Cristo: ed io mi servo appunto di Giovanni. Dubito però ch'egli possa trovare un Cireneo compiacente a dividere con lui la salita del Calvario ed il pesantissimo legno della croce!

L'on. Lazzaro mi permetterà innanzi tutto ch'io gli assegnassi la parte di Giuda, con la differenza che questi finì per impiccarsi al sambuco pel meschino guadagno di trenta carlini, e quegli spreca la bagattella di quarantomila lire per fare impiccare moralmente il 3.° ed il quarto nelle colonne della Riforma! Ah! D. Peppino, D. Peppino!!

Vorrei affidare la parte di San Pietro all'on. Crispi; ma son sicuro ch'egli s'innamorerrebbe subito della serva di Pilato... e ne farebbe una terza moglie. Epperò preferisco affidarla all'on. Duca di Sandomato, il quale, oltre ad esser lepido come San Pietro, ci ha pure lo stesso appetito e la stessa abilità di far trovare gli agnelli senza legato e dire agli interessati che la natura li produceva così! Tanto più poi se si riflette che anche a lui l'on. Cristo di S. Biase potrebbe rivolgere

la sconcertante profezia; *Prima che il gallo canti, tu mi avrai negato tre volte!!!*

Quanto alla carica di Pilato, essa spetta all'on. Depretis; e quella di Erode all'onor. Petruccelli della Gattina.

La sentenza sarà scritta di proprio pugno dall'onor. Conforti, senza applicarvi però il beneficio dell'ultima amnistia, e quindi la commutazione della pena di morte; in opposto, né il mistero sarebbe bene interpretato, né la grande opera della redenzione si potrebbe compiere!

Attesa la specialità delle sue gambe, mi pare che l'onor. Zanardelli fosse l'unico per accudire al *sitio* dell'innocente condannato, perchè potrebbe porgergli la mescolanza dell'aceto e del fiele, senza ricorrere allo spediente della canna e della spugna inzuppata!...

L'on. Sella porterà la scala; gli onor. Minghetti e Visconti Venosta il martello ed il *paniero*... coi chiodi!

Perdoni l'illustre deputato di Biella se ho deferito a lui l'incarico della scala. dappoichè:

*Se a volar ti manca l'ala
All'amor dei Serafini,
Per satir ti do la scala,
Le virtù sono i scalini!*

Anzi io gli direi piuttosto:

*Se a satir spezzata hai l'ala
All'amor dei CARROZZINI....
A Sinistra avrai la scala,
Le virtù sono i CODINI!*

Né all'on. Minghetti deve dispiacere il *paniero*, perchè ai tempi in cui Berta filava e Don Marco spanava il gomito.... si usavano i panieri senza manico: adesso il *manico* ce l'hanno, ed è buono che Don Marco lo sappia e se lo ponga.... in mente!!

Sua Eccellenza Don Ciccio Desanctis s'incaricherà di fare la critica letteraria sulla nota leggenda *trilingue*: J. N. R. J.

Queste quattro lettere potrebbero interpretarsi così: *I Nostri Riparatori Impazziscono!*

Ma non significano questo. Ai tempi di Cesare, per dimostrare la giustizia della sentenza, la colpa del condannato all'ultimo supplizio veniva riassunta con qualche motto in fronte al patibolo. Ora, poichè la colpa di Cristo non fu altra che quella di essersi chiamato Re dei Giudei, Pilato scrisse per la croce di colui: *Jesus Nazarenus Rex Judeorum*. Ma i Desanctis di quel tempo fecero sentire a Pilato che questa dicitura non corrispondeva al concetto della voluta realtà; anzi equivaleva ad un atto di riconoscimento della qualità attribuitasi da Cristo, ed invece proposero che si fosse scritto: *Quia dixit: Ego sum rex judeorum!*

Pilato vide che una tale critica era troppo stracchiata, e pronunziò il celebre *quod scripsi scripsi* che va per la bocca di tutti.

Oggi intanto — che ci troviamo in tempi migliori, e forse anche peggiori, ma al certo diversi — alla fastidiosa ostinazione del cesareo Pretore deve subentrare la ragionevolezza dei nostri Guardasigilli e la corretta sgrammaticatura dei ministri di Pubblica Istruzione!

L'on. Desanctis assumerà con trasporto questo nobile impegno.

Credo inutile il dirvi che Sua Eccellenza Brocchetti toglier il cadavere dalla croce, e Sua Eccellenza Bruzzo sarà posto in custodia del sepolcro.

E qui l'influenza del ministro degli Interni dovrebbe essere esercitata di nuovo; dovrebbe provvedere, cioè, a che il defunto non risorgesse dopo tre giorni! neppure dopo tre mesi! neppure dopo tre anni! Ma questa potenza non appartiene a lui; e presto o tardi la *risurrezione* conviene che accada!

Distribuite così le parti principali, il mio massimo imbarazzo sapete dove lo trovo? lo trovo nella scelta dei *due ladroni*, dei quali uno dovrebbe essere buono, l'altro cattivo; e siccome dovunque mi volgo di *buoni ladroni* non ne trovo nessuno, invito l'onor. Farini a fare un apposito bussolo per l'oggetto, sicuro come sono che la sorte deve assolutamente cadere sempre sopra due *mali ladroni!*

Ciccillo

Atti della Deputazione provinciale

(Tornata del 16 Aprile 1878).

Delibera farsi i seguenti pagamenti:

Al signor Giovanni Musco lire 1220,10 per la misura finale dei lavori eseguiti nel tratto di strada provinciale Barizzo-Albanella; al signor Antonio Consiglio, delegatario del signor Malinconico, lire 366,66 per pigione della Caserma dei Carabinieri di Nocera Inferiore; al Notajo Camillo Casalbore lire 22,30 a compimento di lire 2535,30 occorse per costituire la cauzione dello appaltatore signor Panza pel mantenimento della strada Molinelle-Scorzo; a vito Califano lire 2763,20 per lavori in corso sulle strade Spuntamate e Ponlecagnano, rinvocando le disposizioni di tutte le deliberazioni precedenti; al Direttore degli Uffici lire 150,00 per spese d'inserzioni fatte nell'interesse della provincia; all'Esattore di Castel S. Giorgio lire 30,96 per retrodazione di sovrimposta; al Comune di Controne lire 296,30 per sussidio alla strada obbligatoria che mena ad Altavilla; a quello di Pollica lire 5501,35 per la obbligatoria

Pollica-S. Mauro Cilento; al Consorzio della obbligatoria Laviano-S. Menna-Castelnuovo di Conza lire 2217,37 sul 5.° scandaglio dei lavori di costruzione di detta strada; al Municipio di Vietri sul Mare lire 1505,00 per la rata di sussidio sul 1.° scandaglio dei lavori di costruzione della obbligatoria che mena alla Molina.

Approva il conto corrente presentato dalla Banca Subalpina in ordine all'ultimo prestito di L. 4,000,000 00 sino a tutto il 31 Marzo prossimo passato.

Esaminati i registri di contabilità dell'Amministrazione Provinciale per l'esercizio 1877 chiuso a 31 Marzo p.p., procede alla liquidazione dei residui attivi e passivi, nonchè delle quote inesigibili, giusta la specificazione fattane dall'Ufficio.

Autorizza alcuni lavori nella scuderia della Caserma di S. Teresa.

Accoglie una dimanda del Sacerdote signor Giuseppe Perelli in ordine ad una variante nella esecuzione dei lavori della strada Laurino-Piaggine nella contrada detta Madonna del Mondo in tenimento di Laurino; con le condizioni prescritte dall'Ufficio Tecnico, e pel corrispettivo della offerta rinuncia alla indennità di occupazione.

(Continua)

Appalti e Vendite

Nel dì 26 aprile 1878 avanti al Tribunale di Salerno, ad istanza di Francesco Spagnuolo ed altri, avrà luogo la vendita in grado di ribasso, di alcuni fondi siti in Salerno ed Albori, in danno di Alfonso Fiorillo.

Nel dì 28 maggio innanzi allo stesso Tribunale, ad istanza del Conservatorio di Santa Maria del Carmine di Pagani, avrà luogo la vendita di un comprensorio di case sito alla via Lamia in danno di Elisa e Luisa Mugnes.

GIUSEPPE MERENDA — Gerente responsabile

SALERNO — Stab. Tip. Nazionale

PIANOFORTI

Di propria fabbrica e dei più rinomati autori esteri e nazionali

Unico deposito dei Pianoforti

Della celebre e premiata fabbrica

DI

HENRY HERZ DI PARIGI

ARMONIUM AMERICANI

G. HELZEL

Strada di Chiaia 138, NAPOLI

CASSE FORTI

CONTRO L'INCENDIO E CHIUSURE DI SICUREZZA

Della rinomata fabbrica

CARLO GÄSTNER LIPSIA

Premiata con medaglie d'oro e d'argento dal 1865 al 1875

Deposito e rappresentanza G. HELZEL
Napoli — Strada di Chiaia 138 — Napoli.

AVVISO

Nello Stabilimento Tipografico Nazionale, Corso Vittorio Emanuele N. 18 trovasi vendibile un torchio di ferro fuso in ottimo stato.

Chi desiderasse farne acquisto potrà dirigersi ai proprietarii dello Stabilimento stesso, signori fratelli Giannattasio, reperibili tutti i giorni all'indirizzo suddetto

FOTOGRAFIA MILANESE

Salerno — Strada Mercanti N.° 11
CON SUCCURSALI

In Salerno

ed Eboli

Il sottoscritto fa noto a questi onorevoli Cittadini ed Egregia Guarnigione di avere fatto acquisto di un nuovo apparato col quale si ottengono colla massima celerità ed economia migliaia di ritratti in fotografia per biglietti di visita.

Offre quindi al pubblico:

100 Ritratti per biglietti di visita per sole L. 5
1000 id. id. id. » 35

Tempo permettendo, la consegna sarà fatta in 24 ore.

Coll'aggiunta di L. 2.50, i signori committenti avranno anche 100 biglietti di visita litografati col loro nome e cognome.

Quei signori che non potessero recarsi allo Studio del sottoscritto, potranno inviare una copia della fotografia che intendono riprodurre col relativo vaglia di lire 5,00 per i 100 ritratti, o di lire 7,50 se desiderano avere anche i 100 biglietti di visita litografati; nel qual caso si prega indicare chiaramente il nome, cognome e domicilio, ed aggiungere centesimi 10 per l'affrancazione semplice, o cent. 40 se intendono vengano raccomandati.

La mitezza dei prezzi unitamente alla celerità dell'esecuzione, la bontà e precisione del lavoro, fanno sperare al sottoscritto numeroso concorso.

G. Batt. Bertolani (fotografo)

COMPAGNIA FRANCESE DI MARSIGLIA

SERVIZIO POSTALE

Società Generale di Trasporti Marittimi a Vapore

Partenza fissa da Napoli il 10 d' ogni mese

PER

RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

toccando

Genova, Marsiglia, Barcellona, Gibilterra e S. Vincenzo

Partirà il 10 Aprile 1878 il Vapore

Savoie

di tonn. 5000 — Cap. Antoine Guiraud

Prezzi pagabili anticipatamente in ORO, incluso vitto e trattamento da Napoli

1.ª cl. fr. 900 — 2.ª cl. fr. 700 — 3.ª cl. fr. 300

Per merci e passeggeri dirigersi al Raccomandatario signor Leopoldo Minutolo, strada Piliro num. 26. oppure al Vice-Raccomandatario signor Salvatore Catuogno, strada Lauzieri, vico Fontanella N.° 15.

Telerie

Pannamenti

GRANDE ASSORTIMENTO

di Novità

DA UOMINI E DA DONNE

BASQUALE DI LANDRI

SALERNO

Via Mercanti num. 111.

Gran ribasso sui prezzi

Lanerie

Selerie

La Frusta

Cronaca Politica del Popolo

ASSOCIAZIONE (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10.00. Per un semestre L. 6.00. Un numero separato Cent. 10. Un numero arretrato Cent. 20 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale.

AVVERTENZE — Il giornale si pubblica il Mercoledì e Sabato — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada Porta di Ronca N. 2 ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi lettere, giornali, vaglia postali ed altro — Avvisi e comunicati da convenirsi.

Gazzettino di pubblicità

Si fitta un grande appartamento con giardino annesso di proprietà del Sig. Del Plato, sito alla strada Torquato Tasso n. 7. Per gli opportuni e più dettagliati schiarimenti dirigersi alla Farmacia Marra, Corso Garibaldi.

LA TASSA DEL MACINATO E L'ECONOMIA POLITICA

II.

Dicemmo col precedente articolo, che per abolirsi la tassa sul macinato occorrerebbe ritoccare e insensibilmente aumentare le tariffe daziarie sulle importazioni, e adottando altre indispensabili economie, lo Stato potrebbe bene rifarsi di ciò che andrebbe a perdere col prodotto dell'odiosa e detestabile tassa del macinato.

Chi non sappia e non vegga le molestie, gli abusi e le angarie che emanano dal macinato, non può farsi un'idea esatta del perturbamento universale che apporta.

Se ad uno de' nostri contadini, nella maggior parte de' Comuni rurali dell'Italia meridionale, dove si ha l'abitudine che ciascuno manipola il pane in famiglia, si chiedessero due lire per ogni tomolo, ch'è quasi la terza parte d'un quintale, volentieri darebbe tale somma con rassegnazione, anziché affrontare tutt'i rischi, i dubbi e la ferocia degli agenti fiscali, i quali sottopongono ad inchiesta, ad osservazioni la qualità del genere che si porta a mulire, per vedere se la segala, l'orzo, le civaie, si possono o no confondere col frumentone, che forma il pasto della gente misera.

Guai se nel frumentone vi appaia un granello di segala; il mugnaio si rifiuta alla mulenda, o pretende che gli si paghi la tassa maggiore, perchè gli sgherri del macinato trovandolo in flagranza gli eleverebbero quelle famose multe di cui è larga l'inumana legge, lo stuolo de' regolamenti e circolari.

Tali casi non sono nuovi, ed ogni giorno si sentono gridi e clamori, che vi stringono il cuore.

E se tutto ciò non bastasse, i mulini pel sospetto si suggellano e sovente le popolazioni rimangono prive di farine o corrono in altri punti con disagi e spese ed incontrano gli stessi inconvenienti. Spesso succede che camminandosi per un giorno ritorni il vetturino a casa col genere, senza essere stato sfarinato.

Questi son fatti, che tuttodi avvengono e non mica esagerazioni o poesie.

Dunque col macinato si hanno vessazioni continue, gravanze e privazione di libertà, inibendosi a' contadini di mangiare per economia il frumentone con poca segala, civaie ed orzo, la così detta mischia che più li satolla e più dura a digerirsi, sol perchè il Fisco fiscalizza anche lo stomaco e l'anima.

Ma se tutto ciò ispira orrore, e vi sdegnano, è mestieri ancora vedere a quali vessazioni sono sottoposti i mugnai; a quali sacrifici debbono sottostare, e quanto sia difficile rinvenirli, ed in conseguenza quanti mulini rimangono chiusi, privando tante famiglie della loro sussistenza.

Ed in vero, i mugnai debbono essere idonei e conosciuti garentiti: tutto questo è scusabile per garantire la tassa; ma sventuratamente a tali esigenze

non si arrestano le loro pene. Debbono essi rispondere spesso del capriccio, dell'ignoranza e di altre sottintese esigenze de' verificatori, manutentori, ispettori e di tutto lo sciame di cui si compone la turba degli Uffici ed addetti al macinato. Spesso si assegnano quote inesatte, e nella disgrazia di alcuni, fanno la fortuna di qualche altro, o scontentano gli uni e gli altri da farli chiudere i molini, apportandosi una perturbazione pubblica.

Un esercente, giorni or sono, fu invitato da un Esattore a pagare lire 204 per tassa di macinato dal 2 a tutto Marzo. Dopo pochi giorni l'Esattore lo invitava a pagare dal 15 Marzo al 5 Aprile.

L'esercente dovrà pagare l'equivoco; non ha dani, si chiude il mulino, e poi reclamerà.

L'anno scorso un Verificatore verbalizzò un povero mugnaio per macinazione in frode: il mugnaio da più di un mese stava nelle Puglie, ed il mulino era ricovero di capre.

A diversi si son rotte le corde e poi verbalizzati. Tali fatti risultano da atti esistenti e da giudizi sostenuti.

A tale spettacolo chi può rimanere indifferente?

Coloro che menano la loro vita ne' grandi Centri e nelle popolose e briose Città, e non si trovano al contatto della misera gente, e che non vedono tali desolanti spettacoli, non s'investono de' dolori, che partorisce l'odiosa tassa. Essa non si avverte nelle grandi Città, ove nel prezzo del pane va confusa la tassa; ma se Deputati e Ministri leggessero in fondo a tante miserie, il macinato sarebbe stato di già proscritto, e si cesserebbe una buona volta di gravare i popoli di nuovi balzelli, quasi ignorando o fingendosi d'ignorare lo stato di miseria a cui si è ridotta la Nazione per la mole ognor crescente di tributi, i quali tolgono il tempo e la pace ai Cittadini, e li tengono in continuo contatto con gli Agenti Fiscali, che fiscalizzano anche il pensiero.

Tutto uno stato tale di cose è il risultato, di falsi sistemi poggiati su vane teorie, che l'ideale suggerisce, e che nella triste realtà de' fatti porge lo spettacolo a cui da diciotto anni assistiamo, e che durerà ancora se le illusioni non cadono, e se ad una bene intesa economia tutte le Amministrazioni non si avviino, restringendosi tanti Tribunaletti Correzionali, sopprimendosi tante Provincie al di sotto di 500000 abitanti, molte inutili Preture e abolendo tant' Ispettori, Provveditori e Comitati che divorano l'Istruzione Pubblica, che tanto pesa su i poveri Municipii, capri espiatori di tante leggi sperticate, illogiche e poetiche.

Dopo aver parlato del macinato e delle tristi conseguenze che produce, e dopo aver accennato fuggacemente ad alcuni tra tanti inconvenienti, che si ravvisano, prodotti da falsi sistemi, rimane ancora a parlare come il macinato e l'abolizione della tassa sull'importazione de' cereali, annienta ed avvilisce la produzione agricola in Italia. Ciò faremo con altra pubblicazione.

CLEMENTE BONAVOGLIA

Ancora del Ministero di Agricoltura

La Sotto-Commissione dei bilanci delle finanze e del tesoro ha continuato nella sua opera di rivendicazione delle gesta del ministero caduto. Essa ha di-

chiarato che i due decreti del 26 dicembre, non offendevano per nulla le prerogative parlamentari. Poi, entrata nel vivo della questione, si pronunziava anche sulla questione che il ministero ha deferito ad una speciale Commissione. Ed esprimeva il suo parere doversi conservare il ministero del tesoro, che la Commissione governativa consigliava di sopprimere. Quanto al ministero d'agricoltura e commercio, la Sotto-Commissione del bilancio ha acconsentito che si restituisca in vita, ma che lo si riorganizzi su basi più razionali.

Il ministero deve esser pentito di non aver accettato il consiglio che gli avevano dato alcuni amici, i quali, del resto, non facevano che indicare al Cairoli e allo Zanardelli la via retta e più sicura.

Il ministero del tesoro era stato istituito e quello dell'agricoltura era stato soppresso per decreto reale. Era opinione generale che quei due decreti fossero incostituzionali, e tale era l'avviso del Cairoli e dello Zanardelli; e questa questione della costituzionalità dei due decreti aveva formato oggetto di lunghe trattative, che andarono fallite fra il ministero-Depretis e il gruppo Cairoli.

Il Cairoli, venendo al potere, innanzi ogni cosa, doveva con un decreto revocare i due decreti incostituzionali del 26, ristabilire così le cose nello stato di prima, salvo a presentare un progetto di legge se credevasi di dover istituire il ministero del tesoro e di riorganizzare in modo diverso il ministero di agricoltura e commercio.

Così si sarebbero evitati questi conflitti fra Commissione governativa e Commissione del bilancio.

Certo la sentenza della Sotto-Commissione del bilancio deve ancora subire due appelli: quello della Commissione generale del bilancio e quello della Camera.

Sulla Commissione generale del bilancio è poco a contare, la maggioranza di essa è come della Sotto-Commissione di amici del ministero-Depretis. Ma ci dobbiamo vedere colla Camera, la quale è lungi dall'aver una giusta rappresentanza nella Commissione del bilancio, e darà il suo voto con criterii assai diversi da quelli che hanno potuto guidare i cinque commissari del bilancio.

Non è men vero però che il ministero deve stare molto in gambe. E una questione qualunque può sorgere forse nella stessa discussione dei bilanci, nella quale un voto di sfiducia può cogliere il ministero di sorpresa.

Il ministero deve essere ben persuaso che ha a fare con una Camera nemica e deve star sulla difesa per parare ogni colpo!!!

NOTE ED APPUNTI

Napoli 19 aprile 1878.

Il *Diritto* ritorna a coppe: la trasformazione! Scommetto che il *Diritto* starà leggendo le opere di Darwin. È una fissazione. Sissignori, bisogna trasformare i partiti: lo abbiamo detto e ripetuto mille volte e quando il *Diritto* non ancora si disponeva a trattare l'argomento. Ma ora pare che discutere è lo stesso che perder tempo, a meno che non si volesse fare un po' di etica indigesta come quella che faceva l'on. De Sanctis prima che fosse diventato ministro per la pubblica istruzione. Ma a che menerebbe tutto questo? Lo comprendiamo che a parlare astrattamente si potrebbero fare dei belli articoli; ma non è di questi che vanno in cerca i lettori.

I lettori sono anche contribuenti e quindi vanno trovando delle buone leggi. Che cosa importa all'infermo della bella diagnosi che ha fatto il medico se lo stesso non ha i mezzi per poterlo salvare? Ghe cosa, e che valore hanno i grandi principii, quando i piccoli vi assalgono da tutti i lati e vi rendono molesta la vita? Noi lo comprendiamo che il trasformarsi dei partiti sarebbe stata una necessità, ma la trasformazione doveva effettuarsi davvero innanzi ai grandi principii, e questi ci dovevano essere additati dal Ministero.

Noi si pensa che un addentellato avrebbe potuto darlo al paese l'on. Mancini, dacchè non crediamo che l'on. Conforti potesse ora fare ciò che era possibile quattro o sei mesi or sono.

Questo addentellato ce lo avrebbe potuto fornire colla legge sul divorzio. La questione era matura, poteva venire innanzi alla Camera, ed innanzi alla grande questione poteva venire la divisione di due grandi partiti: il liberale ed il conservatore.

Questo non venne fatto, anzi l'incidente d'un bigamo, che sfuggirà alle leggi penali perchè *trigamo* che ha saputo gabbare i Codici, valse ad allontanare la questione perchè la coscienza era scossa e nessuno voleva pigliare più la responsabilità di presentare una legge che poteva sembrare volesse favorire un ministro. Ora non sarebbe più il caso di presentarla. Bisogna che si aspetti tempo migliore per discutere alla Camera un progetto siffatto. Anzi fa d'uopo che fosse un'altra Camera, perchè noi si pensa che la presente, per la divisione in cui vive, non potrà discutere nessuna legge seria.

Ma questa divisione non la vede la *Riforma*. Bacone si consola che la unione nella Camera è finalmente giunta; Bacone dice che son finite le gare; Bacone dice che la vecchia Sinistra è unita e compatta; Bacone dice tutto questo, quantunque si lamenti che di attacchi personali non si fece risparmio a lui, proprio a lui Bacone.

È naturale che il *Bersagliere*, come ogni fedel cristiano, si consoli di questa concordia. Non senza un perchè siamo nella settimana santa! Ma è naturale pure che esso ricordi a Bacone che tra attacchi ed attacchi la bilancia traboccherebbe più per un altro verso.

E stanno da questa parte il processo di S. Firenze; le guerricciuole alla chetichella fatte dagli amici; il continuo ricordo di un'antica fede politica diversa dalla presente, come se l'uomo l'avesse abiurata lui questa fede politica e non già che le condizioni generali dell'Europa, e dell'Italia specialmente, si fossero cangiate innanzi ad un miracolo di Re, che dimostrava ogni giorno come egli era galantuomo e leale, sapeva mantenere i patti giurati e condurre i popoli alla libertà.

E la *Riforma* dunque lasci da parte il ricordo degli attacchi personali — essa è vecchia e lo dovrebbe sapere: non vale la pena occuparsi di cosa qualsiasi a questo misero mondo, quando v'è la precedenza d'una stessa cosa che à raggiunto l'apice. Anzi, senta a noi Bacone, se vuol fare qualche cosa di buono faccia giustizia a chi non era meritevole di attacchi villani e vigliacchi, ma della riconoscenza nazionale per aver distrutto i camorristi, i briganti ed i mafiosi, se non tutti, almeno tutti quelli che erano sotto queste categorie ascritti nei registri di polizia.

L'*instauratio ab imis fundamentis* dunque starebbe per venire; quantunque fosse giunto una volta e non si fosse riformato nulla; ma è a sperare che ricomparando una seconda volta (che il giorno ne sia lontano) l'*instauratio* abbia qualche effetto, diversamente è questione tutta personale e l'*instauratio* resta lì a fare una brutta figura nelle colonne della *Riforma*.

Sia come si sia, tutto adunque a noi verrà per mezzo della unione dei gruppi, sotto-gruppi e

gruppi più piccoli in un grande partito. La Sinistra, la vecchia Sinistra, direbbe l'on di Conversano, trionfa; Bacone si frega le mani; il *Bersagliere* si pone in guardia e si congratula anche lui della unione e della *Riforma* che ne verrà. Oh dio degli dei e che consolazione! Suona la gloria, inginocchiatevi, lettori, Cristo è risorto! *Instauratio ab imis fundamentis*, lo ha detto Bacone!

Almando

Bollettino Politico

Le notizie or vaghe or contraddittorie, che si hanno dalla stampa estera, dai corrispondenti e dai telegrammi di tutte le agenzie, continuano a divergere la bussola dei migliori titoli politici, e finiranno per disorientarci in modo da non poterne capire più niente!

È soltanto positivo e significantissimo il fatto che tre corpi d'armata russa ripassano il Danubio ed occupano militarmente la Rumania. Loro scopo sarebbe quello di attuare la minaccia del Cancelliere Gortciakoff, disarmando, cioè, l'esercito rumeno e togliendo di mano agli impieghi indigeni l'amministrazione delle provincie occupate. Sicchè la fiera, ma impotente risposta data dal principe Carlo, vale a dire che l'esercito rumeno avrebbe potuto essere schiacciato bensì, ma non disarmato, rimarrebbe ora a subire la prima di coteste alternative, se davvero vorrà tenere a non subire il disarmo!!

Gli eroismi senza speranza della menoma uscita degenerano in *fanatismi*, le di cui conseguenze furono sempre deplorabili ed incalcolabilmente dannose. Che la Rumania ed il suo Principe si uniformino una buona volta alla cessione della Bessarabia, chè per verità non ci perderanno proprio niente a riceverne in cambio la Dobruscia, la quale è più estesa, più fertile e — tranne pochissime località — anche più salubre.

Vedremo se questo nuovo passo della Russia è un prodromo di prossime complicazioni generali; avvegnachè fosse il primo atto esecutivo del trattato di Santo Stefano con cui si manifesta la ferma risoluzione di affermarne la validità con la forza delle armi!

Sarebbe curioso un consulto di medici dopo il cesso dell'infermo!!

Intanto, il Gabinetto di Pietroburgo, contrariamente alle smentite della *Politica Corrispondenza*, ha risposto alle osservazioni dell'Austria circa il trattato di Santo Stefano ed a quelle fatte alla capitale russa dal generale Ignatieff.

E la risposta è stata che il governo austro-ungarico sarà il padrone di fare quelle obiezioni che crede in seno al Congresso o Conferenza (?); però sarebbe desiderabile che ne formoli almeno qualcuna precedentemente, per sapersi quali sono le sue vedute — se non altro — di massima che andrebbe a svolgere e sostenere davanti alle altre potenze.

È una risposta identica a quella data dallo stesso Gortciakoff al governo di Londra, cioè: *L'Inghilterra ha detto ciò che non vuole; ma noi vogliamo sapere ciò che essa vuole!* Il signore Andrassy avrebbe potuto tenercela per introitata!!

È pure di qualche importanza la notizia che l'Inghilterra abbia ordinato al governo indiano di spedire una considerevole accozzaglia di truppe sopra Malta! Vuol dire che la custodia del mediterraneo potrebbe — in caso di guerra — essere affidata all'India!!!

Coteste misure — ridicole anzichè no — che il Gabinetto di Londra va prendendo a spizzico ed a gattacica, bastano a paralizzare tutti gli sforzi della Germania, tendenti a rendere possibile il Congresso, messo che siffatti sforzi fossero veri e veracemente leali. La guerra dunque pare che non sia più scongiurabile.

Ne venga all'Inghilterra quel male ch'essa ne vuole per forza!!

CRONACA GIUDIZIARIA

Il brigante Palumbo Giudicato dalla Corte di Assisie di Salerno.

Palumbo Antonio fu Raffaele di anni 30, nato a Cava dei Tirreni, decise di stabilirsi a Castellammare di Stabia per esercitarvi il piccolo mestiere di industriale. Un giorno per affari donneschi assassinò nelle ore di sera un tal Luigi d'Auria, e per questo primo reato la Corte d'Assisie di Napoli lo condannò ai lavori forzati per 20 anni.

Però, nel giorno 1.º settembre 1876 mentre i Reali Carabinieri dal carcere di Napoli lo conducevano a quello di Avellino, sullo stradale di Laura, fuggì loro dalle mani e si pose in ostinata latitanza, durante la quale diede

sfogo alla sua sanguinosa ferocia, alla sua precoce inclinazione a commetter crimini.

Nella sera del 23 settembre, ventidue giorni appena dopo la sua evasione, si aggirava nel villaggio Corpo di Cava ed attraversava un piccolo fondicciuolo di proprietà di un tale Alfonso Senatore. Costui, avendolo riconosciuto e sapendolo un fuggitivo galeota, dichiarò non permettergli di transitare pel suo fondo. Il Palumbo in risposta gli esplose contro un colpo di pistola, pel quale dopo quattro giorni il Senatore esalava l'ultimo sospiro a Dio.

Era un secondo assassino che commetteva il Palumbo. Cercò distrarsene abbandonando la natia contrada e si rivolse a scorrazzare quella di Mercato S. Severino col proponimento di provvedersi di un'arma lunga da fuoco.

Era l'alba del 17 ottobre dello stesso anno, quando s'imbattè col guardiano Filippo Lamberti ed il figlio Antonio. Offrì loro del tabacco, dichiarando di riconoscere il Filippo come amico di vecchia data. Il Filippo protestò, giacchè non ricordava la sua amicizia, nè la persona del Palumbo. Questi, seppe dirne tante che in contegno insidiosamente bonario si unì cammin facendo al padre ed al figlio Lamberti.

Dopo pochi minuti di cammino il Filippo, ordinò al suo figliuolo Antonio di andar per legna; ed il figliuolo obbedì; ed il padre ed il Palumbo seguirono oltre la via. Di un tratto ed all'impensata il Palumbo spacò il capo al Lamberti con un forte colpo di scure, rendendolo così di botto cadavere: lo depreddò del fucile a due canne, della munizione ed altri oggetti che egli rinvenne sul povero assassinato.

Dopo poche ore ritornando lo Antonio Lamberti per quella via dove aveva rimasto il padre, lo trovò disteso al suolo esanime cadavere e ne ebbe a soffrire. Come asino sulla groppa si caricò il genitore e lo portò nell'abitato. Egli si convinse che l'uccisore di suo padre si fosse lo sconosciuto che loro si unì nei primi albori del giorno.

Sette giorni dopo, il Palumbo ritornò nel primitivo villaggio di Cava dei Tirreni, dove e parenti e amici gli facevano spalla. Era il 24 di ottobre del 1876; si vide avvicinare da un capraio a nome Giuseppe d'Amato, il quale accortosi del fuggiasco cercava spiare i passi a giusta distanza. Avvedutosi di ciò il Palumbo gli scaricava l'un dopo l'altro i due colpi di quel depreddato fucile, che per avventura deviarono e non ferirono il d'Amato.

Seppe di poi il bandito, che il d'Amato aveva avuto incarico dall'Autorità di P. S. di procurare la sua cattura. Per questo formò disegno di ucciderlo. Infatti, il Palumbo, nelle ore pomeridiane del giorno 4 dicembre 1876 incontratosi col d'Amato gli scaricò due colpi del suo fucile traendolo istantaneamente a morte.

La Provvidenza si stancò finalmente e non permise che questa jena continuasse a delinquere e ad uccidere. Questa jena incalzata dalle ricerche della pubblica forza abbandonò le contrade di Cava e si ridusse in quelle di Majori. Colà dietro accordo tra il Sindaco ed alcuni guardabosechi fu il mattino dell'11 agosto ultimo arrestato e consegnato alla pubblica forza.

Martedì e mercoledì ultimi, la nostre Corte d'Assisie si occupò a giudicare questa belva sotto le sembianze giovanili di un uomo. Il Palumbo sedeva indifferente sulla scranna dei rei. Il suo volto, or pallido ed ora roseo; i suoi occhi scintillanti di sanguinosa libidine; i suoi capelli neri ed irsuti concorrevano a completare un'ombra di orrore e di scelleraggini. Non un motto, non una seusanda, non una giustificazione alle cose che gli si attribuivano dalla giustizia punitrice. Uno spietato no fu la sua risposta a tutte le accuse che emergevano dai fatti e dal processo.

Il Cav. Corbara, che presiedeva la Corte, impiegò due giorni ad interrogare i 34 testimoni prodotti dall'accusa. Testimoni i quali ad evidenza con le loro deposizioni provarono come il Palumbo fosse stato l'unico ed il vero autore dei sopra descritti reati.

Vi fu un momento in cui e il popolo che assisteva numeroso all'udienza, e i giurati che inorriditi di tante sciaguratezze stavano inchiodati sui loro scanni, e la Corte ed il Pubblico Ministero e perfino il difensore, tutti si commossero. Il figlio dell'assassinato Filippo Lamberti, il povero Antonio, invitato dal Presidente a riconoscere in un fascio di fucili quello del padre suo, lo fece e lo riconobbe con tale certezza, che credendolo carico, vinto dall'ira di affetto paterno lo impugnò contro il Palumbo, gridando vendetta pel padre suo.

In tal rincontro, tutta l'aula commossa, il Presidente dovette ricordare allo sventurato figlio che il fucile era scarico e che si doveva maggior rispetto all'aula della giustizia.

Il Pubblico Ministero, rappresentato dallo egregio Procuratore del Re Cav. Picone, sostenne con chiara e dotta eloquenza, con simpatica ed affascinante parola, nonchè con moti e gesti incisivi tutte le accuse sentenziate dalla Corte di Appello di Napoli, e chiese ai giurati un ver-

detto di colpeabilità per tutte. Tanto, che non valsero a nulla le calorose difese dell'Avvocato signor De Me-lio per attenuarle nella coscienza dei cittadini giurati.

**

Fatta dal Presidente la ricapitolazione degli argomenti messi innanzi dal Pubblico Ministero e dal Difensore, i giurati si ritirarono nella stanza delle loro deliberazioni. Ne uscirono senza durar fatica dopo un'ora circa con la certezza del loro verdetto.

Ritenero Antonio Palumbo colpevole:

- 1.° Dell'omicidio volontario contro Alfonso Senatore.
- 2.° Di grassazione accompagnata da assassinio in persona di Filippo Lamberti.
- 3.° Di mancato omicidio contro Giuseppe d'Amato.
- 4.° Di assassinio con premeditazione contro lo stesso Giuseppe d'Amato.

**

Dopo il verdetto dei giurati, la Corte, tenuto presente il Decreto della Sovrana amnistia, condannò il Palumbo alla pena dei lavori forzati a vita.

Il popolo accolse la sentenza con un senso grandissimo di soddisfazione. G. G.

Gazzetta Scientifica

Genio e follia

(Continuazione e fine, vedi n.° prec.)

L'esercizio intellettuale, come si diceva poco prima, sviluppa la capacità cranica, migliora la forma del cranio, e dà sviluppo all'organismo dello spirito che reagisce sulla massa cerebrale in certa proporzione non ancora, per quanto si sa, studiata con precisione. Il cranio dei grandi uomini non solo è più capace, ma anche più bello del cranio degli uomini volgari, e ciò dipende dalla forma più curva della vertebra mediana che è causa di capacità e di bellezza del capo ad un tempo. Napoleone, Cromwell, Cuvier, Mirabeau, Bayron avevano teste non solo notabilmente voluminose, ma anche di bella forma.

Sono importanti in proposito alcune osservazioni dello stesso prof. Lombroso nel libro in disamina appena accennate ma che a noi piace di portare, fatte sulle ossa di colui che scoprì la pila; tanto più che in questo caso non si verificarono se non in parte quelle disillusioni, che sia per l'esagerata aspettativa, sia per la difficoltà del cavare alcune misure si ebbero ad incontrare in quasi tutte le analoghe indagini eseguite negli ultimi anni. Chi si sarebbe aspettato di trovare la saldatura delle suture craniche di Foscolo e di Bayron? Chi poteva immaginare di trovare in Dante ed in Foscolo una capacità cranica minore della media normale? E come fidarsi di quelle teste prese con quelle formole di Broca tanto ingannevoli, che, se si applicassero al nostro caso non darebbero che la metà quasi della capacità effettivamente rinvenuta?

Il cranio di Volta si è trovato perfettamente ben conservato, di un color giallo sporco, meno la mandibola che era bruniccia; involto in quella rugosa patina di terriccio, in cui suolsi rinvenire ogni resto umano sepolto da molto tempo. Le suture del cranio erano scomparse tutte, cosa naturale in un vecchio di oltre 80 anni, non però la frontale, della quale anzi la porzione mediana offriva quella semplicità che vuoi carattere delle razze umane inferiori; le altre suture erano sostituite da una maggiore asperosità dell'osso. Viceversa alla radice del naso eravi una traccia di quella sutura medio frontale, che si vuole pure carattere d'inferiorità. Molto salienti erano le creste sopracciliari e tutti i punti d'attacco dei muscoli; spiccata e lunghissima l'apofisi stiloide, tutti indizii questi d'uomo dedito ad esercizio muscolare, alcune intumescenze del palato e dell'occipite e delle vertebre farebbero sospettare di un'antica malattia costituzionale delle ossa.

La fronte era ampia, misurava in lunghezza 139, in larghezza 120 mm. quadrati. La forma tutta del cranio ricordava il tipo romano con indice cefalico di 80, indice verticale 70. Malgrado avesse uno spessore di alcuni punti di 25 mm. e pesasse 753 grammi, presentava la capacità di 1865 cc., sicchè a rigor di calcolo computando cioè il 6 per cento d'incalota che si deve concedere all'età senile ed il peso specifico maggiore, il suo cervello doveva essere del peso di 2055 grammi, superiore quindi a quello di Cuvier 1829, di Bayron 1807 o di poco inferiore a quello di Cromwell, e superiore di più di 440 grammi della media italiana.

Un glomerolo secco di terriccio misto a sostanza organica, che ballonzolava entro il vuoto del cranio, rappresentava tutto quello che fu il cervello di Volta.

Ad avvicinare sempre più questo bellissimo cranio al tipo italiano s'aggiungevano le orbite, benchè molto distanti tra loro, larghe e quadrangolari; l'angolo facciale non molto ottuso, 73, le ossa nasali molto sviluppate e le linee tutte del capo salienti e spiccate.

Se tali risultati ci diede il cranio di Volta quando

toccava quasi alla decrepitezza, cosa non ci avrebbe offerto se esaminato nell'apice della sua grandezza, quando le sconfitte degli avversarii lo spingevano a sempre nuove scoperte?

E se una misura così grossolana ci diè un'idea per quanto remota della potenza di quella mente, cosa non dovranno dare col tempo le indagini che più si avvicinano allo studio di quel congegno meraviglioso d'onde scocca il pensiero, le indagini istologiche e chimiche?

A questo riguardo il prof. Lombroso dopo d'aver citato parecchi esempi conclude: «Dopo tutti questi fatti, non si troverà arduo il sospetto che come il genio è spesso espiato da inferiori in alcune funzioni psichiche, sia anche accompagnato da anomalie nell'organo stesso che è fonte della sua gloria; e qui giova pure ricordare l'idropisia dei ventricoli di Rousseau, l'ipertrofia cerebrale di Cuvier (Bull. Soc. Ant. 1861) la meningite di Grossi, di Donizzetti, e di Schuhmann».

Senza più divagare ricapitoliamo: «L'opinione, scrive il prof. Lombroso, che stretti e numerosi rapporti avvincano il genio alla pazzia, ha preso ormai salde radici nel mondo scientifico». Sarà sterile pure, secondo la appellano taluni, questa teoria e sia, «non nego (dice il Lombroso); ma non più di quel che sia la natura, quando fa nascere, da un analogo germe e sopra una medesima zolla, l'ertica e la rosa, la viola e l'aconito.

«Forsechè di tali coincidenze può accagionarsi il botanico? e può darglisi colpa se egli non le nega, ma le registra tali quali?»

«Che questi studii poi non conducano a pratiche e gravi conclusioni, può affermarlo, soltanto, chi ignora, come essi abbiano risolto, in gran parte il problema sulla origine e natura del genio, ed abbattuto, per sempre, quel pregiudizio, secondo cui si reputavano pazzi e quindi irresponsabili, quelli soltanto che sragionavano del tutto, pregiudizio che abbandonava al carnefice migliaia d'incolpevoli infermi».

D. VINCENZO GIORDANO

Notizie italiane

ROMA — Telegrafano al *Pungolo* di Napoli che ieri sera si radunò il Consiglio dei ministri per discutere di cose interne.

Si trattò la questione delle nuove costruzioni ferroviarie, specialmente nelle Provincie Meridionali.

È indubitato che questa legge sarà presentata il primo maggio.

— Il *Bersagliere* scrive che ieri col treno di Napoli delle 9 e 20, è partita S. A. R. la Principessa di Montenegro, coi suoi figli e il suo seguito, tutti vestiti coi ricchi e caratteristici costumi del loro paese.

S. A. fu ossequiata alla stazione dal barone Uxkull, ambasciatore di Russia, dalla sua signora e dall'addetto militare presso l'Ambasciata russa a Roma.

L'on. Seismit-Doda era, per lo stesso scopo, alla stazione egli pure.

La Principessa di Montenegro fa una fermata a Caserta, dove intende visitare il Palazzo Reale e gli altri possedimenti che ha colà la Corona.

Restituì che sia a Napoli, non tarderà che pochi giorni a far ritorno coi figli e col suo seguito nel Montenegro.

NAPOLI — È stato destinato l'on. Varè a Delegato Regio del Municipio di Napoli.

CRONACA

Il Prefetto della nostra Provincia, in data del 5 aprile volgente, ha diretta una circolare a tutti i nostri municipii, con la quale invita i rispettivi Sindaci e Consigli comunali ad abolire i monti frumentarii, trasformandoli in Casse di prestanze agrarie in danaro.

Il Commendator Senise, nella stessa circolare ha espresso desiderio che l'argomento della trasformazione legale dei monti frumentarii sia trattato dai Consigli comunali in questa seduta primaverile, prendendosi due deliberazioni, una riferibile all'abolizione del monte frumentario, l'altra per la costituzione in ente morale del nuovo istituto che dovrà succedergli, e per la votazione del rispettivo statuto organico.

Tale determinazione è venuta su, perchè la pubblica opinione e la scienza economica da lunga pezza han dimostrato che i monti frumentarii fecero il loro tempo. Imperocchè il prestito in natura, se in epoche da noi lontane potea apportare un giovamento alle popolazioni agricole, oggi è causa di imbarazzi e difficoltà continue. Una prova si ha in ciò che concerne la disciplina amministrativa: le opere pie che più lasciano a desiderare sono appunto i monti frumentarii amministrati, secondo il vecchio Regolamento, per lo più da persone incapaci ed inabili nella vita pubblica.

I bilanci ed i conti si rendono da esse con una grandissima riluttanza, e non basta; ma definito appena un conto dalla Deputazione Provinciale, comincia a venir fuori una quantità di cavillosi reclami, i quali ostacolano il pagamento dei debiti significati ai gestori.

Speriamo che, per tali considerazioni, i Consigli comunali della nostra Provincia adotteranno la proposta del Commendator Senise.

**

Mercoledì sera, il nostro Consiglio Comunale, trovandosi riunito in seduta straordinaria, accettò le dimissioni del Cavalier Centola Giuseppe da Consigliere Comunale. Deliberò inoltre, circa la vertenza Galdi-Cerenza-Canoro, pagarsi a costoro lire 2000, che non incassarono dal Comune a saldo della dote assegnata al Teatro Municipale per la stagione di musica dell'anno 1875.

Rimandò ad altra seduta i provvedimenti da emettere intorno alle nostre scuole comunali.

**

Tempo fa, a nome di molti negozianti ed officii della nostra città, pregammo il Municipio di provvedere a che le fognature che hanno sbocco alla spiaggia venissero assicurate con cancelli di ferro.

Ora, siccome le nostre raccomandazioni non ebbero finoggi alcun effetto, così iteriamo la stessa preghiera, in vista dei frequenti tentativi di furto che si fanno sentire, e dei quali noi stessi ci siamo occupati in altri numeri del giornale.

**

Venerdì prossimo sarà discusso innanzi alla Corte di Cassazione di Napoli il ricorso prodotto da condannati, nella causa Izzo, Esposito e Cerrato avverso la sentenza pronunciata in loro danno dalla Corte d'Assise di Salerno.

Fra i motivi prodotti dalla difesa per l'annullamento di detta sentenza ci piace riportare il seguente:

Fra gli avvocati che rappresentarono la parte civile non ve n'era un solo che fosse PROCURATORE ESERCENTE presso il Tribunale di Salerno.

Violazione quindi degli articoli 275, 277, 409 p. p. e 55 Legge 8 giugno 1874 sull'esercizio della professione di avvocato e procuratore.

La difesa de' cennati Cerrato ed Esposito a giustifica di tale eccezione ha presentato copia dell'Albo dei procuratori di Salerno, nel quale effettivamente non figurano i nomi dei tre avvocati che sostennero la parte civile.

**

Siamo lieti di annunziare che la Società di Storia ed Antichità di Odessa, che si trova sotto la protezione di Sua Maestà l'Imperatore delle Russie, nella seduta del 31 dicembre ultimo s'è degnata nominare suo membro corrispondente il chiarissimo Cavalier Camera Matteo di Amalfi, avuto riguardo alle grandi opere scientifiche da costui scritte e pubblicate.

Noi, mentre rendiamo ciò di pubblica ragione, perchè i cittadini della nostra provincia possano riconoscere nel Cav. Camera un esimio ed illustre scienziato, ci congratuliamo seco lui del gran concetto in cui è tenuto in alcune nazioni di Europa.

**

Anche per l'appaltatore signor Paolo Gorga di Omignano dobbiamo una sentita parola di compiacimento. Egli, in breve tempo, ha fatto progredire in grande proporzione, — dando così vita a parecchie centinaia di operai, — i lavori del tratto stradale di Pollica; nonchè ha posto mano a quelli di Ortodonico ed a quelli del tratto Piaggine-Laurino.

**

Ed a proposito di strade, sappiamo che in una delle ultime udienze del nostro Tribunale Civile furono pubblicate due sentenze di condanna contro il Municipio di Montecorvino Rovella, l'una per prezzo di lavori fatti nella costruzione di quelle strade comunali, l'altra per indennità dovute agli eredi dell'appaltatore per la manutenzione delle medesime. Ora, vorremmo sapere, perchè il detto Comune, il quale era tenuto all'adempimento dei suoi obblighi del pagamento delle somme appaltate, per adempiere ai suoi doveri ha spinto la sua negligenza sino a provocare la pronunzia

del Magistrato, che al certo riesce grave e dannosa agli interessi dei poveri contribuenti?

Quind' innanzi sarebbe proprio opportuno che il Prefetto della nostra Provincia tenesse particolarmente l'occhio su tali amministrazioni, le quali così facendo sciupano il pubblico danaro e sono causa di aumentar le tasse solamente per far fronte a capricciose spese, provocate forse da privati e peculiari rancori.

* *

Dovendo per tutto il giorno del 28 volgente mese effettuarsi in Napoli l'estrazione della Lotteria a vantaggio degli artisti, siamo autorizzati a dichiarare a tutti coloro cui furono inviate dalla Commissione napoletana le relative cartelle, — i quali ad onta di reiterati e premurosi eccitamenti non si sono ancora degnati far pervenire i relativi discarichi, — perchè vogliano a ciò adempiere: avvegnacchè la Commissione della Lotteria si vedrebbe, suo malgrado, costretta ad avvalersi del disposto all'articolo 2° del Regolamento di essa Lotteria, col quale viene prescritto che le cartelle non retrocesse prima della estrazione si ritengono vendute.

* *

Stasera al Teatro Municipale si rappresenterà la bellissima Commedia del Torelli, intitolata « *I Mariti* » la quale, come i lettori ricorderanno, riscosse immenso plauso, allorchè fu rappresentata al Teatro dei Fiorentini di Napoli.

* *

Con verbale del 31 marzo ultimo rimase aggiudicato a Salvatore Giordano fu Fortunato l'affitto di tre magazzini al Vicolo Peschiera, di proprietà della Casa Santa dell'Annunciata per l'annua pigione di lire 302. Essendo sopravvenuta offerta di aumento di ventesimo, così nel giorno 25 corrente mese alle ore 11. a. m. nella sala di questo Municipio si procederà ad un solo incanto, e definitiva aggiudicazione per detto affitto aprendosi le subaste sull'annua pigione di lire 318. Il Capitolato trovasi depositato nella Segreteria Comunale, ove ciascuno potrà recarsi per prenderne conoscenza.

* *

Presso la Segreteria Municipale del Comune di S. Egidio del Monte Albino per la durata di giorni 15, dal 16, sono esposti gli elaborati tecnici relativi al progetto suppletivo per la costruzione della strada Comunale obbligatoria Casafacasso (tronco della Frazione S. Lorenzo alla provinciale per Napoli) compilato dal delegato stradale del gruppo di Salerno per la spesa totale di L. 2700.

S'invita chiunque possa avervi interesse a prendere conoscenza del suindicato progetto, entro il termine suespresso, e presentare a quel Sindaco, ove d'uopo, le proprie osservazioni od i reclami.

* *

È imminente la straordinaria pubblicazione della: *Esposizione universale di Parigi nel 1878*, nei tipi di Edoardo Sonzogno editore di Milano.

In Salerno, dirigersi dal Commissionario Antonio Fiore, strada Botteghele.

* *

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero una corrispondenza pervenutaci da Nocera Inferiore.

Corriere di Citta

Gloria dall'alto al Massimo
Fattor dell'universo!
Pace — e pazienza — agli uomini....
Ma questo è tempo perso
S'è ver che debba aggiungersi:
Di buona volontà!

Sta appunto qui il difficile,
La *volontà* ci manca!
D'ipocrisie, di fróttole
L'umanità è stanca,
Nè più confida ai simboli
L'orrenda realtà!

Ad ogni modo, o fredda o calda, Pasqua se n'è venuta con la sua faccia che caratterizza la contentezza e la buona salute; e, se non altro, tutti possono vedere — e non toccare — quanti belli *casatelli* sa fare la mano dell'uomo, e quanti belli scherzi morali può fare la mano di Dio, quando ci si mette!!

I pasticceri e gli speciali manuali si son messi di proposito a farsi la concorrenza fra di loro, senza comprendere che la maggior parte dei loro *gattò* se la mangeranno i *gatti* o diverrà calcinatura nelle rispettive vetrine per mancanza di compratori!

Certo, l'esposizione è magnifica, ed anche i ciechi la vedono; cioè non la vedono, ma ne sentono l'odore!

Quanto al *sapore*, attenderemo il verdetto dei benestanti e degli stipendiati..... e fin da ora noi altri possiamo dichiarare di aver per *rato e fermo* il giudizio della loro coscienza — Sicuro; in questi casi, e per certe date classi di persone, la *coscienza* ed il *palato* sono la medesima cosa!!

Intanto la Camera parlamentare è chiusa; ed i nostri rappresentanti sono rientrati ciascuno in casa sua nel più completo ordine e buono appetito.

Ora, il fine principalissimo che persuase Cristo a darsi volontariamente in mano ai gendarmi pretoriani di Caifasso, fu quello di produrre e facilitare la concordia e l'unità d'indirizzo nel partito da lui rappresentato.

Se egli vi sia o no riuscito — sempre seguitando la allegoria del numero scorso — ve lo dicano i *Papi* e *Antipapi* di Montecitorio, coi loro corrispondenti *collegii cardinalizii*, conosciuti più specialmente sotto il nome di *gruppi* e di *frazioni*.

Quando in un Parlamento vi sono le *frazioni*, significa che l'istituzione poggia sopra un sistema decimale, che la *decima* di passo in passo e la conduce presto o tardi agli *infinitesimali*!!

Ma quella pace e concordia che nessuna Pasqua sarebbe stata capace di partorire, l'ha *partorita* felicemente *La Riforma* di avantieri!

Sissignore; dopo l'egregio incasso di *duecentomila franchi* non si può rimare dominati da sentimenti men che *pacifici* e conciliativi!

È lo stato di soddisfazione e di comodità che mena a questi risultati!!

La Riforma — recente organo di Don Ciccio e di Don Peppino — dice che le *macchinette*, le *calunnie*, la *guerra sleale*, il *contegno intemperante*, l'*indecenza*, gli *oltraggi al santuario della famiglia*, la *prepotenza* e la *scortesia* debbono finire una buona volta nelle file della *Sinistra*, col santo scopo di *spezzare le manovre sempre più incalzanti ed audaci della consorte di Destra*. E che? vi sarebbe anche una *consorte di Sinistra*?

Del resto, la *Riforma* che inculca la *temperanza*, conferma a capello il detto comune che: *il sazio non crede al digiuno*!!

Ebbene; si *spezino* pure le *manovre* della *Destra*; e siano proprio gli onorevoli Crispi, Lazzaro ed altri *acquirenti* della *Riforma*, che la facciano da *sergenti istruttori* nell'insegnamento di una plausibile *strategia* per coronare di utile successo cotesto nobile e giudizioso piano di guerra difensiva.

Dadisi, innanzi tutto, alle *fortificazioni*; e non succeda degli uomini di *Sinistra* quel ch'è successo dei quattro cannoni da cento, commissionati dalla marina italiana ad una fonderia inglese. Quei cannoni erano stati costruiti per noi; ma l'Inghilterra se li ha *comprati* per sé!!! Avete capito?

Amessa questa ipotesi, cioè che nessuno degli uomini di *Sinistra* volesse essere trattato e venduto da cannone, domando io: chi sarà il primo a smettere? chi darà il buono esempio nel *dedicarsi al lavoro di pacificazione* tanto a proposito invocato dalla *Riforma*?

Non posso credere che l'organo di D. Ciccio se ne fosse venuto a dar consigli per esclusivo suo conto! E se ha obbedito ai mantici ed alla tastiera che lo fanno sonare, perchè non ha indicato per lo meno il mezzo e la maniera pratica onde dovrebbe avvenire, non dico la *pacificazione*, ma soltanto la *preventiva dedica al lavoro*?

Cominciate pure, Don Peppino; cominciate, Don Ciccio; e siate convinti che quella parte della Camera la quale ha sempre e tutto sacrificato al vantaggio della patria non respingerà nessuna delle vostre azioni di resipiscenza!!!

E qui invoco la grande efficacia del divino Salvatore, e le spontanee benedizioni dei signori parroci, che son cominciate da un pezzo e che sian fruttando a questi ultimi chi sa quante uova fresche e quanti chilogrammi di *soppresate*!

Per quanto stravaganti mi si presentassero alcuni desiderii, in questi *giorni ricordevoli* la mia fiducia di vederli realizzati non venne mai meno. Sicchè, col cuore nello zucchero e col zucchero nel cuore, io credo fermamente che la *pacificazione* avverrà, ed avverrà appunto per iniziativa di coloro che più contribuirono alla *disgregazione*!

Sarà un ottimismo esagerato il mio; ma che volete? l'acqua santa mi ha fatto effetto oggi; e son sicuro che domani mi farà effetto anche il vino della Foria, sia perchè il vino è sempre più santo dell'acqua, sia perchè il vino è maschio e l'acqua è femina!!

Mi riserbo di fare una gran festa — *in hymnis et canticis* — appena la lodata e lodevole *pacificazione* sarà un fatto compiuto. Intanto poichè ricordo di avere scritto tempo fa un breve brindisi sul decrepito e mistico anniversario del pecorello al forno, mi piace qui riportarlo, non perchè *questo brindisi* fosse adattato a *tutti i tempi*, ma perchè *questi tempi* sono adattati a *tutti i brindisi*!

Ed eccolo qui:

IN VINO VERITAS!

Sorgi dall'urna gelida,
O Redentor tradito!
Sorgi opportuno a un popolo
Oppresso e ammiserito
Frai più pungenti aculei
Che satana inventò!

Le angustie e la perfidia
Feroce ignara;
La colpa ed il supplizio
In simultanea gara
Regnan da Scilla al Tevere,
Dalla Lacuna al Po!

Sorgi tremendo ai despoti,
Al dissoluto, all'empio;
La maestà rivendica
Del profanato tempio.....
Reca battaglia al vizio,
Coraggio alla virtù!

Che bella Italia! amazzone
Dell'armi e degli amori,
Or tramutata in fomite
D'insidie e di rancori.....
Spenta l'antica gloria,
Che le riman di più?

Infeminiti e laceri
Mira i suoi figli, e tace:
Gli onesti, più che i reprobri,
Esasperar le piace.....
Financo i propri martiri
Martirizzando sta!

Ma sia che può: — Dal bere
Non astengiamci mai;
Sediam giulivi al trépolo
E non pensiamo a guai,
Che il mondo è il morotrofo
Della moderna età!!

Ciccillo

Atti della Deputazione provinciale

(Seguito della tornata del 16 Aprile 1878).

Faculta l'appaltatore della strada Stio - Laurino a cominciare i lavori anche dalla parte del detto Comune di Stio, sempre che con ciò non si deroghi al capitolato di appalto.

Accogliendo la istanza dell'appaltatore signor Vito Califano, ordina pagargli le diverse somme dovute per le strade a lui appaltate in manutenzione, restando ben vero accantonate L. 1300, 00 per garentire la provincia sugli effetti dei sequestri praticati in suo danno.

Approva taluni lavori straordinari della strada Vallo-Stio, in conformità delle novelle proposte presentate dall'ufficio Tecnico.

Autorizza l'Ufficio a stipulare il nuovo contratto di locazione per la Caserma dei Reali Carabinieri in Colliano.

Incarica il Direttore degli Uffici ad aprire trattative col proprietario della Caserma di Cava dei Tirreni pel nuovo contratto d'affitto.

* *

Approva l'eccedenza della soprainposta pei Comuni di Roccafortosa S. Gio. a Piro ed Ascea.

Approva la transazione della lite tra il Comune di Salerno ed il Sig. Arcangelo forte pei lavori alla Caserma Militare. Approva la transazione della lite tra il Comune di Cava ed il Sig. Marchese Atenolfi e Pastore.

Approva il regolamento edilizio del Comune di Atena.

* *

Approva la vendita di 137 pioppi del Conservatorio di S. Rosalia di Atrani a pubbliche subaste.

Avvisa favorevolmente pel nuovo statuto delle Casse di prestanze agrarie di Campagna.

Approva la vendita di pioppi nel fondo Mandra e nel fondo Olivella di limoni aranci e mandarini. Ambo i predetti predii di ragione dell'Ospedale Andrea Tortora di Pagani.

Appalti e Vendite

Il mattino del 17 maggio prossimo, innanzi alla 2.^a Sezione del Tribunale Civile di Salerno ad istanza di Francesco Luciano avrà luogo la vendita di alcuni stabili siti in Cava in danno degli eredi di Giuseppangelo Troiano.

Innanzi al Tribunale di Vallo, il dì 29 aprile corrente, ad istanza dell'avvocato Palumbo Filippo, procuratore di Pasquale De Vita di Torchiara si venderanno alcuni fondi siti in Copersito a danno di Carmine De Vita aggiudicatario inadempiente dei fondi stessi espropriati contro Francesco Agredi.

GIUSEPPE MERENDA — Gerente responsabile

SALERNO — Stab. Tip. Nazionale

La Frusta

ASSOCIAZIONE (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10,00. Per un semestre L. 6,00. Un numero separato Cent. 10. Un numero arretrato Cent. 20 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale.

Cronaca Politica del Popolo

AVVERTENZE — Il giornale si pubblica il Mercoledì e Sabato — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada Porta di Ronca N. 2 ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi lettere, giornali, vaglia postali ed altro — Avvisi e comunicati da convenirsi.

Gazzettino di pubblicità

Si fitta un grande appartamento con giardino annesso di proprietà del Sig. Del Plato, sito alla strada Torquato Tasso n. 7. Per gli opportuni e più dettagliati schiarimenti dirigersi alla Farmacia Marra, Corso Garibaldi.

LA TASSA DEL MACINATO

E L'ECONOMIA POLITICA

III.

Narrate le crudeli vessazioni del macinato per effetto delle complicazioni che apporta il sistema di attuazione e percezione, ne siegue che in omaggio al vero e per umanità dovrebbe abolirsi, sia nello interesse della pace de' cittadini, che per le perturbazioni economiche, che arreca a tante famiglie.

Non resta ora a dimostrare come l'abolizione di un lieve dazio sull'importazione de' grani sia un errore economico e finanziario. Dicemmo che il dazio sull'importazione non va che insensibilmente avvertito e non molesta le popolazioni; diremo inoltre che nelle condizioni della maggior parte delle regioni italiane sia più un danno, che un bene.

Oramai è risaputo e comprovato dalle statistiche, che in Italia s'importi più grano che, raramente, non se n'esporti. Ritenendo un tal fatto, vuol dire che la produzione manca, e bisognerebbe svilupparla, e lo sarebbe facile per la bontà del clima e fertilità del suolo. Per aumentare la produzione vi è d'uopo di un sistema più razionale di coltura ed il capitale necessario da impiegarsi: ma se gli utili della produzione mancano o sono stentati o ritardati, perchè l'offerta supera la richiesta sui mercati, naturalmente i produttori di frumenti rivolgeranno ad altro la loro attenzione, se non preferiscono di lasciare a pascolo le terre.

Le produzioni agricole si aumentano con una coltura razionale e con un corredo di machine, istrumenti ed opere, che sono indispensabili e formano una dote necessaria ad ogni azienda agraria — Per tutto questo vi occorre il capitale sonante e capitale lavoro, potenti fattori di ricchezza. Perchè la coltura del frumento possa attirare i capitali, è giuoco forza che questi siano produttivi non solo, ma che lo smaltimento de' prodotti sia sicuro e pronto sui mercati. Con la concorrenza de' grani provenienti dal Mar Nero, e di altre località, le ricerche, tranne in qualche anno di carezza, sono rare e stentate, ed i produttori non possono realizzare le spese per l'aumentato prezzo dei salari e della mano d'opera — D'altronde gl'incettatori ed i monopolisti s'impongono e lo sgomento invade gli animi di tutti; ondechè le colture se non si abbandonano, certamente vanno a limitarsi, e la produzione di conseguenza viene a restringersi.

Nel 1867 la Toscana fece grande richiesta di grani, e se ciò non fosse avvenuto, non si sarebbero trovati a piazzare su' diversi mercati nelle Provincie Meridionali neanche a tredici lire ad ettolitro.

Risulta da tuttocciò che la concorrenza de' grani esteri sulle nostre piazze senza limiti daziari uccide inesorabilmente le nostre produzioni agricole; e che la Finanza perderebbe inconsultamente un'entrata, che potrebbe concorrere alla più pronta abolizione del macinato.

Senza esser partigiani zelanti, e difensori del sistema de' fisiocratici, riteniamo che l'agricoltura ha

dritto, specialmente in Italia, ad una protezione speciale da parte del Governo, il quale dovrebbe sopprimere tutte le imposte, che impediscono la sua libertà — Il macinato la opprime. Fa d'uopo ancora che il Governo favorisca la vendita dei prodotti, tanto all'Interno che all'Estero per accrescere le rendite ed aumentare la produzione.

L'economia politica, scienza che oggi occupa un posto elevato, nell'ordine delle scienze sociali agli antichi era poco conosciuta, come la finanziaria istessa, tutto riducendosi ad alcune slegate disposizioni, ed a certi speciali regolamenti: si deve al Sully, al Colbert, due uomini di Stato distinti della Francia, e poi al Quesnay, e quindi allo Scozzese Adamo Smith, se questa scienza incominciò ad avere le sue basi, ed a richiamare l'attenzione degli uomini preposti al regime degli Stati; per cui svolgendosi i diversi sistemi, si potesse trovar modo di aumentare la ricchezza pubblica. Egli è quindi che tutt'i sistemi son buoni, quando si sappiano far funzionare ciascuno a suo tempo e luogo. In economia, come in medicina, non bisogna essere empirico od assolutista, ma è mestieri adoprare i sistemi secondo i fenomeni esterni e le variazioni che presenta lo infermo.

Sembra intanto incontestabile, che con la libera concorrenza de' grani esteri su' nostri mercati, le produzioni granarie d'Italia potranno restringersi, e quindi accrescersi i nostri tributi verso le nazioni, che ne fanno importazioni; ed i capitali tolti dalla circolazione menomano il lavoro, e quindi gl'immediamenti agricoli e la ricchezza.

Per non essere accusati d'empirismo e di partigianismo pel sistema che tutta la ricchezza provenga dalla terra, dovremmo parlare del sistema mercantile, del libero scambio, delle manifatture de' prodotti grezzi, del lavoro, materie tutte che occuparono le menti di grandi uomini, che consacrarono la loro vita alle scienze sociali; ma ciò esce dal nostro compito, e potremmo abusare della pazienza de' lettori, ai quali esponemmo le nostre modeste idee sul macinato e sul dazio d'importazione de' cereali, che vorremmo mantenuto per accelerare l'abolizione della tassa sul macinato.

CLEMENTE BONAVOGLIA.

Ciò che deve fare il Ministero

I ministri hanno avuto 15 giorni interi e liberi alle loro meditazioni, ai loro studi. Ed in quindici giorni si potrà far molto se si vuole. Le questioni, parliamo delle principali, che il ministero deve affrontare sono certo gravissime, ma sono poche; e il ministero deve già aversene fatto un concetto, per qual verso pigliarle e fino a qual punto si può arrivare.

Ormai non si può seriamente pensare di concedere ad una Società nuova l'esercizio provvisorio delle ferrovie dell'Alta Italia per un anno o due, mentre si procede ad un'inchiesta. Ci vorrebbe più tempo solo a far la consegna del materiale. Se adunque non si può concludere nulla colla Sudbhan per infondere nuova vita al contratto che va a morire col giugno, altro non rimane che l'esercizio governativo, il quale ha il vantaggio di non offrire interruzione e di non aver termini fissi, onde può cessare appena, accertata mediante una inchiesta la vera condizione delle nostre ferrovie, il governo abbia potuto concludere nuovi contratti con Società private.

Vi è la questione della riforma elettorale. Intorno a questa il Cairoli è legato a certi precedenti, i quali però, se lo spingono verso un alto ideale da raggiungersi in un avvenire più o meno lontano, non gli vietano di misurare le sue aspirazioni alle attuali condizioni d'Italia.

Il Cairoli e lo Zanardelli non hanno da prendere abbaglio; già da un pezzo la riforma elettorale è all'ordine del giorno e si può sapere quali innovazioni al sistema vigente sarebbero approvate, quali no. Il Cairoli e lo Zanardelli sanno, ad esempio, che lo scrutinio di lista non troverebbe in molti favorevole accoglienza, siccome quello che metterebbe buona parte dei Collegi a piena discrezione di camerille nere.

Vi è la riforma tributaria. Il Doda, il quale ha acconsentito che nel discorso-programma del ministero si annunciasse il proposito di mantenere la promessa già fatta dal precedente ministero di diminuire l'imposta del macinato, deve a quest'ora già avere formato un giudizio esatto entro quali limiti detta imposta si possa diminuire senza turbare l'equilibrio delle finanze, tanto più dopo le nuove e forti spese in cui si era impegnato il ministero-Depretis.

Sulle altre questioni minori che verranno sottoposte alla Camera, nel breve tempo che rimane dell'attuale sessione, non cadrà guari contestazione.

Ad ogni modo, uopo è che il ministero, fissate le sue proposte, proceda avanti senza preoccuparsi se saranno approvate da questo o quel gruppo. Fu errore del Depretis conteggiare i voti come un ragioniere, e fece poco o nulla. Il Cairoli ha molti nemici alla Camera. I ministri caduti, il Depretis, il Crispi, ed alcun altro, si danno gran moto e spiano qualunque occasione per sbalzare il gabinetto-Cairoli. A beneficio di chi, poichè sono tre volte impossibili?! Forse il più conciliante sarà il Nicolera.

Il Cairoli — conchiude il corrispondente romano della Gazzetta del Popolo di Torino — deve pensare al paese meno che alla Camera, la quale, al postutto, se si vota la riforma elettorale, avrà naturalmente segnata la sua fine. E può esser sicuro che il paese, il quale è stanco dei pettegolezzi e poco capisce all'alchimia dei gruppi e gruppetti parlamentari, sarà col Cairoli, purchè questi abbia l'energia necessaria per fare quello che non han saputo i due primi ministri di Sinistra per attuare, sia pure in modesta misura, quelle riforme che non sono tuttora che una promessa.

NOTE ED APPUNTI

Napoli 23 aprile 1878.

Nota dolorosa!

A Ferrara sono scoppiati torbidi, per parte degli operai di quella città. Causa di questi torbidi sono la mancanza di lavoro e di pane. I gridi emessi in una dimostrazione da loro organizzata avrebbero reso necessario l'invio sollecito di truppe per la tutela dell'ordine pubblico.

Non si tratta, come i lettori vedono, di una sommossa per fini politici. Gli operai ormai comprendono che di libertà ne hanno troppo e non scenderebbero in piazza a sgolarsi per averne di più. Essi si muovono per ben altro: essi si muovono per lo squilibrio tra lo stomaco e le forze dei loro muscoli, che si vanno affievolendo, appunto perchè nel loro stomaco non ci possono mettere un tozzo di pane, magari fosse pane nero!

**

Chi sarà quello che avrà una parola di biasimo per gli operai di Ferrara, che domani potrebbero essere quelli di Milano, di Firenze, di Napoli, per aver gridato che hanno fame?

L'on Zanardelli ha mandato la truppa per far tutelare l'ordine pubblico: se invece della truppa avesse fatto giungere sulla piazza di Ferrara alquanti quintali di pane per satollare i dimostranti, le loro mogli, i loro figli, noi si pensa che avrebbe raggiunto più facilmente lo scopo.

**

Chè cosa farà la truppa a Ferrara, che cosa farebbe la truppa, dato il caso che succedesse a Torino a Firenze a Palermo, lo stesso che è successo a Ferrara, innanzi ad una massa di popolo che grida per un modo di dire: *Viva l'Italia ed il Re, ma dateci i mezzi per lavorare onde non moririssimo d'inedia?*

**

È la questione sociale, signori del Governo, che s'impone. Non è il caso della truppa per sedare le sommosse, è ben altro il caso. Bisogna che la si guardi in faccia questa questione, che la si studii, che si provveda!

Comprendiamo che non è cosa facile risolverla su due piedi; ma comprendiamo pure che voi, signori ministri, avete il dovere di non sfuggire la questione e di risolverla secondo i limiti del giusto e dell'onesto.

**

Perchè è omai fuor di dubbio che coloro che hanno fame si preoccupano poco che i signori del Governo, pensino al modo come dar loro il diritto per andare a dare il voto al deputato, al consigliere provinciale od al consigliere comunale; sibbene si preoccupano che la tassa sul macino e sul sale resti la stessa. Ci pensi dunque il Governo a questa questione: rifletta che il popolo non chiede altro che pane e lavoro.

**

La sommosa degli operai di Ferrara ci preoccupa, perchè noi comprendiamo che solo la necessità della fame li ha spinti; ed è la fame appunto che serpeggia fra gli operai delle città e i contadini delle campagne, alla quale bisogna provvedere.

**

Gli uomini politici, perchè gli uomini del Governo han dato il segno della sintonia, battono tutti una sola solfa e parlano di *epurazione e trasformazione*. Farebbero ben meglio se trattassero un'altra questione, quella del *caro dei viveri*, che è la stessa per tutti i paesi, quantunque il *Bersagliere* di stamane se ne occupi come se fosse solo una questione per la città di Roma.

**

Non è cosa *trasformista*, scrive il *Bersagliere*, non è *epurante*, sarà facilmente spiegabile con una brava statistica, o come una conseguenza della guerra d'Oriente, ma è una brutta cosa, è un brutto fatto, e se i *trasformisti* e gli *epuranti*, i ministri, i deputati, i senatori avessero maggiore contatto con chi risente in forma più immediata i danni di questo rincaro dei generi di prima necessità, siamo sicuri che sentirebbero come noi molta avversione per il *bizantinismo* e la *lana caprina*, che hanno preso il di sopra nelle nostre discussioni, e non penerebbero molto a persuadersi che nelle condizioni generali economiche del paese sta tutto il guaio e il più serio dei guai.

**

Ci pensino dunque i signori del Governo a questa benedetta questione sociale e se hanno mezzi per provvedere vi provveggano subito; se non ne hanno pensino al modo come averli. Poichè le masse, a furia di sentirlo ripetere, si sono persuase che il bilancio di quest'anno si chiude con un avanzo di sedici e più milioni ed esse fanno presso a poco questo ragionamento:

Oh! come? Ne hanno di più e non scemano le imposte? Ne hanno di più e la rendita sale, e l'aumento dei sigari è proprio venuto a cadere su noi? Ne hanno di più, e per il macinato non adempiono alle loro promesse? Ne hanno di più, e il pane si paga più caro, e la vita tutti i giorni continua a costare un orrore?

**

Per carità, sentiamo questi lamenti e provvediamo. Nella sua esposizione finanziaria, l'on. Doda, che pure ha mostrato come egli debba alla forza della sua volontà, e al Dio che s'è in sé sentito, il posto ambito e ottenuto, dia la buona novella di una diminuzione non effimera che si traduca in sollievo di chi soffre e non capisce nulla a questo gioco del *scendi tu e salgo io*, in cui pare che oramai, astraendosi da ogni concreta realtà pratica, si restringa tutta la vita politica italiana.

Sentiamo dire che la diminuzione di un *decimo* della tassa del macinato è apparsa illusoria. Ebbene, questa diminuzione o sia tale che abbia vera virtù di *farsi sentire*, o non sia; guai ad aggiungere al tempo fin'ora perduto qualche cosa come un dileggio!

Ma qualunque cosa si debba dire o fare, si dica e faccia presto. L'ora delle promesse è tramontata, e la generale sfiducia solo da una grande lealtà, da un gran fatto potrebb'essere vinta!

Orlando

Bollettino Politico

È uno stato di prolungata noia e rincrescimento; è [quasi] un cimentare la pazienza di chi legge; lo comprendiamo, ma di certo non siamo noi i meno rincresciuti, ed il cimento alla pazienza dei lettori non procede punto dal lato nostro. La pace e la guerra sono due *parole* molto facili a pronunziarsi, e del pari due cose difficilissime ad essere tradotte nel campo dei fatti. Ciò anche è vero; ma sentirci annunziare e segnalare sempre le stesse notizie — diciamo le *stesse* perchè sempre contraddittorie — farci credere oggi alla vigilia di una complicazione inevitabile, domani presso ad un accomodamento dei più sicuri ed infallibili; e poi sempre la revisione del trattato di Santo Stefano, secondo la pretende l'Inghilterra o secondo la consentirebbe la Russia; ed in tutti i casi, sempre col piede sulla staffa senza mai montare in sella... oh! ci sarebbe da girar via giornali, corrispondenze e dispacci e rimanersi meglio al buio ed al silenzio di ogni cosa!

Se i lettori ci faranno questo ragionamento, noi non daremo loro il menomo torto. Però il compito nostro è diverso, e noi dobbiamo registrare le notizie così come ci vengono, sian pure evidentemente destituite di qualsiasi attendibilità.

Ciò premesso, le pratiche del Gabinetto di Berlino, tendenti a rendere possibile il Congresso, pare che sarebbero per approdare a qualche risultato, se è vero che tanto la Russia quanto l'Inghilterra consentirebbero ad allontanarsi entrambe da Costantinopoli: ritirando, cioè, la prima le sue truppe fino ad Adrianopoli, la seconda la sua flotta fino a Besika.

Cotesto consiglio, partito dal signor di Bismark direttamente, non sarebbe stato di buon grado, nè subito accettato dal governo di Londra; anzi il Lord Salisbury avrebbe — con alquanta audacia — risposto che se ne sarebbe potuto parlare soltanto allora che la Russia avrebbe evacuata la Rumenia e ritirate le sue truppe *sopra un'altra linea!* Pretezione — in verità — poco modesta; ond'è che dobbiamo concludere essergli stata pagata tutto il danaro che vale, sentendolo oggi rabbonito a segno di concedere che le forze delle due rivali nazioni eseguano dal Bosforo la loro *retromarcia simultanea!*

Chechè si dica, il Gabinetto di Berlino non può desiderare che si contenti l'Inghilterra col danno della lega frai tre imperatori, nè che l'onore delle armi russe venga menomato e deriso dopo tanti sacrifici e — diciamalo pure — dopo tanta longanimità.

La Russia accetta di discutere il trattato di Santo Stefano, ma esige che le siano garantiti tutti i vantaggi ottenuti a prezzo di sangue e di danaro immenso!

Intanto, la ragionevolezza di siffatte esigenze, se a nessuna potenza può sfuggire, all'Inghilterra non isfugge per nulla: ed è per questo che se da un lato accenna a fare delle concessioni — proprio *concessioni!* — alla Russia ed alla Germania, che la fa da paciera e proponente, dall'altro non si arresta dal trasportare i reggimenti indiani in Europa dal braccio dei quali sarebbe davvero curiosissimo se la secolare questione d'Oriente dovesse ripetere la sua definitiva risoluzione!

Ad ogni modo, contentiamoci di sentirci annunziare dal *Times* — giornale pessimista ed ottimista contemporaneamente — che i gabinetti inglese e russo accettano in massima la riunione del Congresso per esaminare i *cambiamenti necessari* da introdursi nei trattati esistenti, ma l'Inghilterra insiste affinché sia *riconosciuto chiaramente e formalmente* il grande prin-

cipio che tutti i cambiamenti in Oriente — quelli di Santo Stefano? — costituiscono una questione europea, non già russo-turca.

Questo principio potrà essere ammesso dalla Russia segnatamente, e consensualmente da qualche altra potenza firmataria del trattato del 1856?

Se il *Times* lo crede, noi ci crediamo autorizzati dalla storia e dalla logica a non crederlo punto!

I BILANCI DEI COMUNI

Continuiamo gli studi altra volta già fatti sulle condizioni finanziarie dei nostri Comuni.

È cosa di sommo momento, imperocchè esse non sono certo molto più liete di quelle in cui trovosi il pubblico erario, che, come a tutti è noto, sono pur troppo tristissime.

Stando alle ultime cifre ufficiali, che sono quelle riferibili al 1876, troviamo che, oltre allo sterminato numero di imposte che i *contribuenti* italiani devono versare nelle casse dello Stato, essi hanno pagato ben 122.024,712 lire anche per tasse municipali.

E prezzo dell'opera vedere partitamente in che consistono queste tasse comunali, e che cosa ciascuna di esse abbia prodotto.

Nientemeno che 18 sono queste tasse comunali, ossia: quella di esercizio e rivendita dei generi non riservati al monopolio dello Stato, che nel 1876 diede lire 3,208,617; — sulle vetture pubbliche e private lire 1,471,106; — sui domestici lire 671,773; — sul valore locativo delle case lire 609,345; — di famiglia e focatico lire 13,590,288; — sul bestiame agricolo lire 7,164,354; — sulle bestie da sella, da tiro, da soma lire 2,236,337; — sui cani lire 318,490; — sulle insegne e sulle fotografie lire 91,347; — sulle scuole lire 418,387; — per l'occupazione di spazi pubblici lire 1,820,095; — per diritto di peso e misura lire 990,825; — per affitto di banchi pubblici in occasione di fiere e mercati lire 102,268; — per licenza di alberghi, caffè, osterie lire 304,030; — per diritti sugli atti di stato civile lire 278,423; per altri diritti diversi lire 2,572,875; — per centesimi addizionali di ricchezza mobile lire 616,304; — per il dazio consumo lire 85,559,848; in tutto, come dicemmo, i comuni italiani hanno incassato lire 122,024,712.

È una somma non indifferente. Eppure è molto al disotto a quella delle spese, la quale nel 1876 ammontò a lire 489,585,701. E, quel che è peggio, ci convien notare che coteste spese si vedono ogni anno aumentare. Nel solo quinquennio intercorso dal 1871 al '76 le spese dei comuni crebbero nientemeno che di lire 143,232,062.

Se non si pensa sul serio ad *andare un po' più guardinghi* nel disporre del pubblico denaro, troppo gran numero di comuni italiani avranno a trovarsi fra non molto, come già quello di Firenze, in ben gravi imbarazzi.

Non lamenteremo noi certo i 40,412,093 lire che furono spese ad incremento della popolare istruzione, e neppure le lire 90,549,558 per opere pubbliche, e le lire 47,517,958 per i servizi di polizia e di igiene, e nè anche le lire 16,862,903 per opere di pubblica beneficenza.

Ma in tanta strettezza anco ai più discreti parrà certo soverchia la somma di lire 4,201,866, spesa per ragione di culto; quasichè toccasse ai comuni, e non ai singoli credenti, il provvedere alle spese della sacristia.

Ed enorme è pure la somma di lire 38,941,546 che si pretende richiesta per semplici spese di amministrazione.

Di queste spese complessive, che i comuni hanno fatto nel 1876, una buona parte, e precisamente lire 110,517,859 (ossia il 22,56 per cento) furono inesorabilmente richieste per estinzione di mutui passivi, canonici e livelli. Ma, anche detratta cotanta somma; troviamo pur sempre che i comuni hanno speso in detto anno lire 286,119,877; delle quali sole lire 227,285,372 per ragioni obbligatorie; e ben lire 58,834,505 senza alcuna legale necessità.

È obbligo di coscienza anche per gli amministratori comunali, come per i legislatori, l'introdurre nei rispettivi bilanci le più severe economie.

Dalla Provincia

Nocera Inferiore 20 aprile 1878.

Si sa che la nostra amministrazione municipale si compone in gran parte di forestieri, i quali per attendere alle loro faccende si tengono lontani dal paese, lasciando questo in balia di un uomo, sulla cui fronte è impresso il genio del male; tutta la cittadinanza lo conosce, e lo conoscono pure gli *amici* del casino sociale, che è la causa di tutti i mali presenti passati e futuri.

Ora, questo uomo nefasto, nel prossimo luglio compie il suo quinquennio di consigliere comunale, ed a-

vendo visto che buona parte di borbonici militari al ritiro venderono il voto nel 1876, per accattivarsi il loro animo li ha impiegati nei dazii municipali, trascurando tanti cittadini bisognosi e più capaci, che ne avrebbero avuto più dritto. Così si danno 70 lire al mese ad un ex *benemerito* in qualità di ispettore daziario, e costui un giorno, chiamato a verificare una contravvenzione, rispose, che tali fatti non gli appartenevano! Altro che dovere!!

Vedete là quel casino? Ebbene ivi abita un canonico, che fa da economo al convitto del nostro Ginnasio: colà si mangia bene, tanto vero che a quel desco vanno a sedere assessori, consiglieri, segretarii e vice-segretarii comunali, e poi non fa niente che quando il canonico è preso in contravvenzione, come avvenne giorni or sono con un'otre d'olio, si dice: serve per il convitto!!

Non basta, in materia di favoritismi i nostri messeri sono celebri. Sapete che cosa hanno fatto? A taluni elettori fedelissimi, a titolo di abbonamento, fanno pagare due terzi del dazio, mentre gli altri cittadini pagano l'intero non solo, ma quanto debbono sopportare tutte le vessazioni possibili ed immaginabili. Per esempio ai possessori di vino si è fatta pagare una multa di due soldi a barile perchè non avevano fatta la seconda rivela, ma quando mai ciò si è praticato? Intendono forse in questo modo far fronte al *deficit* a cui debbono fatalmente soggiacere? Oibò! E risaputo che nel primo trimestre hanno versato nella cassa municipale ventidue mila lire. Ora, andando di questo passo, lo che è impossibile, otterranno alla fine dell'anno appena ottantottomila lire, alle quali aggiunte le 7 mila del mercato, si avrà in tutto la somma di 95 mila lire come attivo, il passivo è determinato per 130 mila, eccoli 35 mila lire di *deficit*. Allora che cosa ci bisognerebbe? Una sola cosa; farle pagare all'onesto Bosco Lucarelli e compagnia bella.

Il FLAGELLO ha trattato il Sindaco coi guanti, ed ha fatto male, perchè costui consorte, qual'è, si è dimostrato un maligno strumento in mano alla sua cricca, e per dirne un'altra voglio citare un fatto recente — Domenica mattina sonosi presentati da lui un prete, il quale si addimanda tale per la sottana che porta, ma per tutto il resto è un verme il più pericoloso della natura, ed un assessore comunale, Priore della Congrega di S. Gioacchino. Il priore disse: Sindaco, abbiamo saputo che il priore della congrega di S.^a Lucia vuole acquistare un pezzo di terra nel Camposanto per erigervi una cappella per la confraternita; voi sapete che questo priore è un influente nostro avversario, per cui dovete concedere alla mia congrega tutto il terreno disponibile. Ed il prete subito riprese: si dovete cedere, signor Sindaco, se no, a luglio vi faremo prendere collera; ed il Sindaco concesse in barba del consiglio comunale, che ne era, e ne è il solo padrone.

Ma di grazia, si può essere più lo zimbello di questi messeri, i quali trattano la robba nostra come cosa propria, anzi peggio? E quando il popolo farà senno?

Del resto, piscis a capite fetet! Quando in alto si vede fumo puzzolente, in basso vi deve essere fuoco scottante. Quando una Camera di deputati si bisticcia a salire l'albero della cuccagna, invece di applicare serie riforme, non deve arrear meraviglia, che i consigli comunali diano accademia di cembalo!

IPSILON.

Notizie italiane

ROMA — Leggiamo nel *Bersagliere*:

Nel partire per Parigi come commissario del Re per quella grande Esposizione, l'on. Correnti ha condotto seco, come suo segretario, il figlio maggiore dell'on. Seismit-Doda.

— Le notizie che abbiamo da Ferrara sopra alcuni disordini colà avvenuti, tolgono ogni carattere politico ai disordini stessi, affermando che si tratta di una domanda di lavoro fatta al municipio da molti operai di campagna che ne sono sprovvediti.

Sembra però che a un discorso a questi operai indirizzato da qualcuno del municipio ferrarese si rispondesse con fischi e dimostrazioni ostili, per cui fu necessario l'intervento della truppa.

— Per il 1° maggio è anche convocato, per discutere il trattato di commercio, il Senato del Regno.

— Il *Fanfulla* scrive che l'enciclica di Leone XIII ai vescovi dell'orbe cattolico è stata consegnata alla stampa. Abbiamo ragione di credere che verranno introdotti importanti modificazioni al secondo testo. Il primo testo, scritto di pugno del Papa, aveva subito molte modificazioni. Il testo che verrà spedito sarebbe una terza variante assai più conforme alla prima lezione.

CRONACA

Siamo lieti di annunciare che in seguito al nostro articolo di cronaca, col quale richiamammo l'attenzione del nostro Municipio sullo inconveniente della mancanza di una fontana nella nostra Caserma militare, la Giunta ha dato incarico all'ufficio Tecnico Municipale di elevare un progetto di condotta d'acqua, prolungando i condotti già esistenti fin dentro al quartiere medesimo, nonchè innestandovi un nuovo tronco di

diramazione presso al palazzo Conforti; per indire praticare sollecitamente nei detti siti due fontanini per comodità non solo dei militari, ma ancora di tutti gli abitanti di quello estremo rione.

* *

Ed a proposito di fontane, preghiamo la lodata nostra Giunta Municipale perchè venga animato per lo manco un solo cannello di fronte ai giardinetti nella fontana del fu Don Tullio! Noi non sappiamo nè lodare, nè biasimare la idea di essersi fin da prima preferito il gitto d'acqua a posteriori: vorremmo però veder tosto eliminata la indecenza di rimanere la vasca anteriore destinata ai depositi corporali dei ragazzi, massime in prospettiva del caldo che ci sta alle spalle e sue conseguenti esalazioni.

* *

In altro numero di questo giornale pubblicammo l'indirizzo inviato dal nostro Consiglio provinciale a Sua Maestà il Re per la occasione del suo avvenimento al trono.

Oggi ci compiaciamo riportare la risposta che Sua Eccellenza il ministro di Casa Reale faceva pervenire da parte di Umberto I al Presidente del Consiglio medesimo.

Eccola:

Roma 20 Aprile 1878.

Ill. Sig. Presidente

Tornarono ben care al Re le patriottiche ed affettuose parole contenute nell'elegante indirizzo che il Consiglio Provinciale di Salerno gli faceva pervenire nella circostanza del suo avvenimento al trono.

S. M. accolse con tutta benevolenza la testimonianza di devozione che le veniva così gentilmente offerta e mi affidava l'incarico di presentare alla S. V. ed all'on. Consiglio i suoi reali ringraziamenti, ai quali si associa l'augusta nostra Regina Margherita.

Il Re mi ordina eziandio di soggiungerle come conservi la più grata memoria di codesta Provincia a lui ben nota pel suo patriottismo ed il suo amore alla Dinastia.

Il Ministro
VISONE

Ill. Sig. Presidente
del Consiglio Provinciale di Salerno.

* *

Nel num. 11 del nostro giornale, pubblicato il 6 febbraio ultimo, annunziammo che l'egregio Professore signor Gaetano Roselli di Piaggine, il giorno 27 gennaio lesse un'elogio funebre in onore del defunto Re, nella sala di quel Municipio. Quell'elogio, fu stampato, ed una copia di esso venne inviata a S. M. Umberto I., il quale per mezzo del suo Segretario particolare, inviava la seguente lettera al detto Professore signor Roselli.

Roma 14 Aprile 1878.

Signor Professore,

Fu da S. M. graziosamente accolto l'elogio funebre dettato dalla S. V. ad onore la gloriosa memoria del primo Re d'Italia.

L'augusto nostro Sovrano grato al pensiero gentile ed affettuoso a cui s'ispirava il di lei omaggio, si compiacceva ordinarci di esprimere alla S. V. i suoi reali ringraziamenti.

Il Ministro
VISONE

Signor Prof. Gaetano Roselli
Piaggine Soprane

* *

La direzione Generale del Tesoro avvisa che per le considerazioni medesime che consigliarono nei precedenti semestri l'anticipato pagamento nel Regno delle cedole al portatore del consolidato 5 per 100, il signor ministro ha disposto che il pagamento nello Stato delle cedole del detto consolidato, per il semestre scadendo al 1° luglio 1878, abbia luogo a cominciare dal giorno 25 del corrente mese di aprile.

* *

Dal ministero dell'interno è stato bandito, in data del 22 aprile, il seguente avviso di concorso:

È aperto un concorso per l'ammissione di 30 alunni agli impieghi della 1.^a categoria e di 25 alunni a quelli di 2.^a categoria nell'amministrazione provinciale, giusta le norme stabilite dai Reali decreti 10 giugno 1871 numeri 323 e 324, serie 2.^a.

I relativi esami saranno dati in Roma presso il Ministero dell'Interno per gli impieghi di 1.^a categoria, e per quelli della 2.^a nei capoluoghi di provincia da stabilirsi, entro il mese di lu-

glio p. v., e nei giorni che verranno poi indicati con altro avviso da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale*.

Le domande di ammissione dovranno essere inoltrate al Ministero per mezzo dei signori prefetti non più tardi del mese di maggio ed essere corredate.

- 1.° Del certificato di cittadinanza italiana;
- 2.° Dell'attestato di buona condotta rilasciato nei modi consueti;
- 3.° Del certificato medico comprovante la buona costituzione fisica;
- 4.° Della fede di nascita;
- 5.° Del diploma di laurea in giurisprudenza per gli aspiranti alla 1.^a categoria, e del diploma di ragioniere o di un altro titolo equipollente per gli aspiranti alla 2.^a categoria;
- 6.° di una dichiarazione di accettare qualunque residenza.

Tanto l'istanza quanto i documenti che la corredano dovranno essere conformi alle prescrizioni della legge sul bollo.

Scaduto il mese di maggio sarà notificato a tutti i concorrenti l'esito della loro istanza, ed a quelli che saranno ammessi all'esame, il giorno in cui dovranno presentarsi per sostenerlo.

* *

In seguito alle molte richieste gli editori Detken e Rocholl hanno pubblicata la seconda edizione dell'opuscolo del dott. Vincenzo Giordano: *La malattia del Re*.

L'edizione è di lusso ed è vendibile in Salerno presso il libraio Antonio Fiore, al prezzo di centesimi 50.

Nella ventura settimana sarà pubblicato un altro opuscolo dello stesso autore e sulla stessa questione in risposta ad una critica fattagli dal dottor Levi sul *Giornale veneto delle scienze mediche*.

* *

Presso la Segreteria Municipale del Comune di S. Mauro Cilento per la durata di giorni 15, dal dì 16, sono esposti gli elaborati tecnici relativi al progetto di variante alla strada Comunale obbligatoria S. Mauro-Serramezzana, compilato dal Delegato stradale signor Mazzarella, della lunghezza di circa metri 3835,90 e della spesa totale di lire 72400. S'invita chiunque possa avervi interesse a prendere conoscenza del suindicato progetto entro il termine suespresso, e presentare a quel Sindaco ove d'uopo le proprie osservazioni od i reclami.

* *

Domani, innanzi al Sindaco ff. di Amalfi avranno luogo gl'incanti per l'appalto a ribasso delle seguenti opere pubbliche:

1. Sistemazione delle strade interne della città di Amalfi, dal largo S. Giuseppe alla via Campo Aquaro.
2. Idem della piazza Municipio e del largo Campolillo.
3. Idem della strada Bonelli, per quelle S. Simone, vico Castaldi e diramazione.
4. Costruzione di numero 10 fontanini e 15 nicchie orinarie.
5. Riparazioni alla Cappella del Camposanto.
6. Lavori di sistemazione della strada che da Amalfi conduce alla borgata Tovere; e dell'altra appellata Caramone nel villaggio Lone.

* *

Abbiamo letto un preavviso col quale si annunzia che la *Compagnia Nazionale*, diretta dal signor Davide Petito, che attualmente recita alla *Partenope* di Napoli, darà quanto prima un corso di rappresentazioni nel nostro Teatro dell'Irno.

* *

Nella notte di ieri transitando noi per la via che mena alla Dogana Vecchia, ci accorgemmo di un individuo che, sporgendosi giù da un finestrino sull'arco presso alla trattoria di Montesano, gittavasi sopra una sottostante tettoia dando la voce ad un suo compare che noi non vedemmo.

Intimatogli il fermo là, egli non si mosse finchè non arrivò sul luogo una pattuglia di guardie di P. S. ed alcuni nostri amici ancora. Sopraggiunto il vice-brigadiere Clarizia — che uno dei nostri amici corse a chiamare — fu acceduto in una povera abitazione dove diverse persone

furono trovate a dormire pacificamente in luridi pagliaricci. Osservato che dal detto finestrino potevasi passare sopra una loggia, si andò quindi dalla parte di dentro, e si vide che poco più in basso vi erano molti abiti messi alla brezza della notte per misura di conservazione! Evidentemente l'obbiettivo del ladruncolo — che sparì come ombra — erano quelli abiti. Avviso dunque a chi trova utile di profittarne; imperocchè a spandere i panni di questi tempi per *conservazione* si va piuttosto incontro alla loro *sparizione*!!

* *

Contrariamente allo inveterato uso di onorare la risurrezione del *Redentore* con la morte, o almeno la contusione dei *redenti*, in quest'anno nessuno inconveniente serio abbiamo a registrare come conseguenza quasi immancabile del vino bevuto in eccezionale quantità in questi giorni di festa. Oh i santi effetti dell'*ammonizione*!!

Furono soltanto tratti in arresto dalla P. S. alcuni giovinastri che alquanto brilli s'intrattenevano ad ora molto avanzata sopra un postribolo della nostra città. Ma siccome essi non diedero in veruno eccesso, crediamo che a quest'ora saranno già stati posti in libertà.

* *

I componenti della Società filodrammatica *Vittorio Alfieri* sono invitati a riunirsi, Domenica prossima (28), in Assemblea generale nel locale della Società, strada botteghele, per trattare alcuni affari urgenti d'interesse sociale.

Siamo premurati di pregare i soci di accorrere numerosi.

* *

Stasera, come tante volte annunziammo, il bravo artista drammatico signor Pappacena, rappresenterà per sua beneficiata l'*Amleto*.

Siamo certi, che il concorso del pubblico sarà straordinario.

Corriere di Città

« Si rivedremo dopo le ferie di Pasqua », disse l'on. Cairolì ai suoi colleghi del mèstolo e della Camera parlamentare. E si rivedranno, senza dubbio, ai principii di maggio. Il mese di maggio e le ferie di Pasqua sono le caratteristiche più eloquenti di qualunque onorevole, comprese le Eccellenze!

Il nostro codice ha preveduto quasi tutti i crimini e delitti, e li punisce in quella maniera che torna più comoda ai signori giudici, perchè, in sostanza, i giudici senza codice vi potrebbero essere, ma i codici senza giudici no! A noi però manca una cosa essenzialissima, una legge, cioè, sull'*indigestione*!

Questa legge dovrebbe colpire specialmente coloro che mangiano e bevono molto, non più quelli che divengono *indigesti* per aver mangiato cibi di risparmio!

Se il nostro attempato Guardasigilli Conforti crede di non poterla fare a fidanza con la sobrietà dell'intero Parlamento, cerchi almeno — con una proposta di questo genere — di scandagliare in quale dei *gruppi*, in quale delle *frazioni* belligeranti trovasi già radicato il quinto dei sette peccati mortali!

Una *seduta* dopo le ferie di Pasqua.... eh! signori miei, non può riuscire giammai di piccolo interesse! E se ad altro segno non si potesse comprendere il vero ed esatto grado di golosità in ciascun deputato, basterebbe numerarne i ruttii e i movimenti di molesta giacitura per aversene una idea, non dico proprio limpida e chiara, ma di certo approssimativa!

Ebbene, si proponga anche la legge sulla indigestione, e vediamo che cosa ne succede.

Per me, ritengo fin da questo momento che i primi a farsi inscrivere a parlarvi contro saranno gli onorevoli Sandonato e Bonghi: subito dopo prenderà la parola per un fatto personale il signor di Conversano!

Io non confido punto sulla buona riuscita di una proposta tanto contraria alle tradizioni parlamentari di tutti i paesi. Naufragherà prima ancora d'innoltrarsi nelle *onde salse*.... Ma è pur utile che il paese sappia, per mezzo dell'on. Conforti, quanti sono i suoi rappresentanti che più calorosamente sostengono il principio di potersi mangiare quanto piace.... come è del pari utilissimo che l'on. Conforti sappia, per mezzo del paese, che il soverchio non deve essere trappazzato da nessuno, e che una rigorosa legge sul proposito supererebbe in bontà per fino quella sul divorzio e sulla pesca delle ranocchie gravide nel tempo della proliferazione!

E basta così, per quel che riflette il *dopo le ferie di Pasqua*. Quanto alla circostanza del mese, Maggio parla da sè:

- « Io sono *Maggio* e son maggior di tutti;
- « Metto all'impiedi tutti gli elementi!
- « Valga il nome mio, valga per tutto,
- « Chè pure i ciucci stanno allegramente! »

La poesia — come comprenderete — non è mia, nè ve la presento per ottima nella forma. Però, c'è la sostanza, che vale un Perù ed una intera California!

Quando i *ciucci stanno allegramente*, è segno che gli affari della mangiatoia camminano bene; ed è segno pure di un'altra cosa che lascio immaginare all'on. Crispi, il quale ne farà più di tutti l'acquolina in bocca!

Domandai avantieri ad *Armando*: Chi è il Bacone delle tue *note* e de' tuoi *appunti*?

— Ma caspita, mi rispose *Armando*, non ancora hai capito ch'esso è appunto il *Don Ciccio* del tuo *corriere*?

Me lo disse *Armando*, e lo credo; ma che avessi avuto torto io a non capirlo prima, e che possa determinarmi a chiamarlo anche io così, equivarrebbe lo stesso che a mettermi in continua collisione notturna con lo spettro del più giudizioso filosofo che io mi sappia!

Bacone, prima di sposarsi a due mogli, avrebbe piuttosto permesso a sua moglie di sposarsi un altro marito; e prima di spendere *quarantamila franchi* di sua rata per comprare *La Riforma*, avrebbe scritto dieci grossi volumi di metafisica per provare l'impossibilità di *riformare* il mondo, fintantochè vi saranno dei *lazzari*!!!

Don Ciccio adunque è persuaso che la *pacificazione* frai partiti di *Sinistra* — compresavi forse anche la *Destra* — può avvenire, anzi avverrà — Lo ha detto e lo fa ripetere giornalmente dall'organo suo — Ma non ci dice in che modo avverrà e quando potrà avvenire. Vorrei sapere insomma se egli confida di distruggere i partiti parlamentari con gl'istessi mezzi da lui proposti ed attuati per distruggere il brigantaggio molti anni or sono! Se è così, bisogna che egli faccia fabbricare tutte le finestre e le porte di Montecitorio, come ordinò che si fosse praticato nei caprili e nelle case di campagna fuori il circuito privilegiato di un solo chilometro distante dall'abitato; pena la fucilazione! Bisogna che tutti i deputati indistintamente siano obbligati a non portare con sè altra moneta in Roma se non quanta ne potesse bastare alle loro strette necessità, avuto riguardo al costo dei viveri ed alla relativa permanenza, senza *provvedere a nessuna bocca estranea*.... In opposto, si avrà il *manutengolismo*.... ed allora? pena la fucilazione!

Mi astengo dal riferire altre particolarità e dal minacciare altre fucilazioni in nome e per conto della *legge Crispi*. Tengo soltanto a far riscontrare la grande analogia dei mezzi occorrevoli allora per purgare la campagna dai *briganti*, che assassinavano il *corpo*, e quelli occorrevoli adesso per purgare la Camera dai *gruppi*, che assassinano le *anime* e la reputazione dei galantuomini!

Nè mi dissimulo la nessuna probabilità di risultato intorno alla rugiadosa *pacificazione* che Don Ciccio vagheggia nella *Riforma*; ammenocchè per *pacificazione* non debba intendersi lo stesso che *trasformazione*, come più canonicamente la chiama il *Diritto*, sebbene neppure questo sia il vocabolo più indovinato. Bisogna dirsi *trasfigurazione*; ecco la vera parola!

Estrarre i denti non è guarire, è distruggere — dice saviamente un dentista dei nostri luoghi. Ed io dico: *trasformare* non è *pacificare*, è creare una combinazione nuova di principii, d'idee e di personalità. Ma la *trasfigurazione* non vi altera, non vi decompone, non vi neutralizza neppure; vi fa semplicemente *apparire* quello che *non siete*!

E sconosciuta forse questa teorica alla *Sinistra* che non è *monarchica*, nè *repubblicana*, nè *radicale*, nè *radicabile* in alcun terreno?

Il tradizionale 18 marzo è là, anzi è qui, per testimoniarmi il contrario!!

Una sola cosa torna indiscutibile, ed è appoggiata da un esempio biblico rimarchevolissimo.

Gli emuli ed invidiosi del profeta Daniele lo avevano, con *false denunce*, fatto cadere in disgrazia di Baldassare a cui bene spesso aveva discifrato sogni e dubbi di somma importanza. Egli trovavasi da più tempo chiuso in prigione, quando quel celebre *dito* che tutti ricordano scrisse sulla parete della real sala da pranzo il famoso *mane thecel phares*.

I *gruppi* di quell'epoca, i quali circondavano tutti i Baldassari che imbandivano buoni pranzi ai *sciampagnoni*.... studiarono e tennero adunanze a non finire; ma non riuscirono a spiegare neanche approssimativamente il significato di quelle tre parole. Notate, erano *tre parole* solamente!

Allora, essi stessi dissero a Baldassare: *Chiamate Daniele, perchè non è cosa per noi!*

Daniele osservò lo scritto, e rivoltosi all'interessato esclamò: *Domani morirai!* Tante grazie! rispose costui; non mi rimane neppure il tempo da approntarmi la biancheria! Ti ho chiamato troppo tardi!!

Applica et fac saponem. Quando il *dito* della *consorteria destra* avrà intimato il suo *mane thecel phares* alla *consorteria sinistra*, il Profeta di San Biase sarà chiamato — *troppo tardi* — a darne spiegazione. Ed egli allora non risponderà: *domani morirete*, sibbene: *siete morti!*

Ciccillo

Appalti e Vendite

Il giorno 26 corrente innanzi al regio Subeconomo della Diocesi di Salerno si venderanno, distinte in quattro lotti, 220 piante di castagno e legname selvaggio

esistenti nelle proprietà della Chiesa di S. Nicola di Co-perchia frazione di Pellezzano.

Innanzi la 2.^a Sezione del Tribunale di Salerno, il mattino del 21 maggio prossimo, ad istanza dell'Intendente di Finanza di Salerno, si venderà un fondo sito in Capaccio alla contrada Voglio contro Raffaele Barlotti.

Il mattino del 26 corrente innanzi alla stessa Sezione, ad istanza di Gennaro Esposito, si venderà una metà del fondo rustico sito in Capaccio alla contrada Colle Sottano, in danno di Vincenzo De Filippo.

Innanzi alla stessa sezione, il 4 giugno prossimo, ad istanza di Domenico Padovano seguirà la vendita di un casamento sito in Corbara a danno di Giuseppe Giordano.

Il sette giugno, avanti allo stesso Tribunale, ad istanza dell'Avvocato Angelo Clarizia, sindaco del fallimento Sansone di Scafati, si venderà un casamento con giardino sito in quel Comune in danno dei terzi possessori, signori Carelli Chioccarelli e Manzelli.

Il 28 maggio prossimo innanzi la 2.^a Sezione del Tribunale Civile di Salerno, ad istanza dei coniugi Luisa Barbato e Antonio Polizio di Cava, si venderanno alcuni stabili siti in Nocera in danno del signor Andrea Contaldo.

Il giorno 6 maggio prossimo, innanzi al Sindaco di Minori si procederà all'aggiudica definitiva per l'appalto dei lavori necessario alla costruzione di una spanditoio di grano nel Comune stesso, e ciò dietro offerta del ventesimo sulla precedente subastazione di L. 14867,32

Innanzi al Tribunale di Vallo, il giorno 10 giugno prossimo, ad istanza di Sabato di Paola, si venderanno due fondi rustici, siti in S. Mauro Cilento in danno di Giuseppe e Domenico Laurillo.

Innanzi allo stesso Tribunale, il 20 maggio, ad istanza di Giuseppe Nicolliello, avrà luogo la vendita in grado di sesta di una casa sita in Bosco (S. Giovanni a Piro) in danno di Gaetano Peluso.

Nel 13 maggio, innanzi al Pretore di S. Angelo a Fasanella, ad istanza del Banco di Napoli (sede di Salerno) si venderanno alcuni fondi siti in Aquara, di pertinenza di Leonardo Serrelli ex esattore di S. Angelo Fasanella.

GIUSEPPE MERENDA — Gerente responsabile

SALERNO — Stab. Tip. Nazionale

PIANOFORTI

Di propria fabbrica e dei più rinomati autori esteri e nazionali

Unico deposito dei Pianoforti

Della celebre e premiata fabbrica

HENRY HERZ DI PARIGI
ARMONIUM AMERICANI

G. HELZEL

Strada di Chiaia 138, NAPOLI

CASSE FORTI

CONTRO L'INCENDIO E CHIUSURE DI SICUREZZA

Della rinomata fabbrica

CARLO GÄSTNER LIPSIA

Premiata con medaglie d'oro e d'argento dal 1863 al 1875

Deposito e rappresentanza G. HELZEL

Napoli — Strada di Chiaia 138 — Napoli.

AVVISO

Nello Stabilimento Tipografico Nazionale, Corso Vittorio Emanuele N. 18 trovasi vendibile un torchio di ferro fuso in ottimo stato.

Chi desiderasse farne acquisto potrà dirigersi ai proprietari dello Stabilimento stesso, signori fratelli Giannattasio, reperibili tutti i giorni all'indirizzo suddetto

La Frusta

ASSOCIAZIONE (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10,00. Per un semestre L. 6,00. Un numero separato Cent. 10. Un numero arretrato Cent. 20 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale.

Cronaca Politica del Popolo

AVVERTENZE — Il giornale si pubblica il Mercoledì e Sabato — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada Porta di Ronca N. 2 ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi lettere, giornali, vaglia postali ed altro — Avvisi e comunicati da convenirsi.

Gazzettino di pubblicità

Si fitta un grande appartamento con giardino annessi di proprietà del Sig. Del Plato, sito alla strada Torquato Tasso n. 7. Per gli opportuni e più dettagliati schiarimenti dirigersi alla Farmacia Marra, Corso Garibaldi.

L'EUROPA E LA RUSSIA.

Le vittorie della Russia, riportate, come potevasi agevolmente prevedere, sopra la Turchia, e molto più ancora il trattato di S. Stefano, che pose termine ad una guerra sterminatrice, hanno messo in grave apprensione, non senza ragione, le potenze europee, le quali, lanciando, sebbene un poco tardi, lo sguardo nell'avvenire, veggono la somma preponderanza che dovrà acquistare la Russia, ed indi il pericolo che sovrasta all'Europa.

Questo fatto, non prima abbastanza meditato, nè giustamente apprezzato, ed oggi apparso come un fantasma spaventevole agli occhi di tutti, è un conseguente logico della politica imprevedente, fiacca e subdola degli uomini di Stato, che guidano i destini d'Europa. Costoro potevano e dovevano comprendere che se la Russia movea guerra alla Turchia per l'apparente, ma santa e giusta ragione di proteggere e liberare i cristiani d'Oriente, ferocemente oppressi da un barbaro governo ed inumano, il suo vero scopo era ben altro, non ostante le continue e solenni proteste. Le aspirazioni della Russia in Oriente sono a tutti note; e le potenze d'Europa non dovevano obliarle, nè perderle di vista.

E qui viene spontanea una domanda: Che cosa doveva fare l'Europa al cospetto della rivoluzione dei cristiani, soggetti alla Turchia, ed in presenza delle minacce della Russia contro la sua eterna nemica? Se gli uomini, che tengono in mano le sorti dei popoli, fossero stati più savii, più generosi e meno egoisti, invece di far prevalere i loro male intesi interessi, e quindi parteggiare per questo o per quello, avrebbero immantinentemente compreso che il governo dei sultani è incapace di progresso, ed in mezzo all'Europa civile, e nella seconda metà del secolo decimonono, in cui si è proclamato, ed in gran parte attuato il nuovo dritto europeo, non poteva, nè doveva più sussistere. Imperocchè il non aver punto rispettato il trattato del 1856, la cui osservanza vorrebbe scongiatamente l'Inghilterra imporre all'Europa; i tanti massacri, incendi saccheggi e distruzioni inaudite; gli eccidi di Salonico, con cui si violava potentemente il diritto delle genti; ed infine il non avere quel fradicio governo, come egli stesso confessava, la potenza d'infrenare tanta ferocia, dovevano farlo considerare come un'orda armata, metterlo perciò fuori del diritto internazionale, ed in nome degli eterni principii di giustizia e di umanità, intimare, in modo assoluto e perentorio, alla oscena Mezzaluna d'abbandonare per sempre i lidi d'Europa, e ritrarsi in Asia, donde è venuta: giacchè dopo tanti secoli non avea potuto attecchire in Europa, respingendone, come contrarii al Corano, i costumi, le leggi, la civiltà ed il progresso.

E ciò era tanto più facile, in quanto che la Russia o sinceramente o simulatamente invitava l'Europa tutta a cooperare con lei ed intervenire per risolvere la quistione, nella sciagurata conferenza di Costantinopoli, la quale non poteva approdare, come non approdò, a nessun pratico risultato. Fu lasciata poscia la Russia sola alle prese con la Turchia; e ne avvenne quello che ogni uomo prudente avea preveduto.

La colpa di quanto oggi si deplora deve in massima parte cadere sull'Inghilterra, la quale, intenta solo ai suoi materiali interessi, di cui continuamente parla, in modo assai ributtante, dando loro la preferenza sulle sorti infelici di tante popolazioni trattate peggio di bestie, forse in segreto eccitava la Turchia a non cedere, facendo promesse che non attenne, come non le ha mai in nessun tempo ed in nessun luogo attenute, nè mai ne atterrà. Dominata da abbiette passioni, non comprese che il governo turco, era omai decrepito, fradicio d'ignoranza e di superstizione, negato per natura ad ogni progresso, e credette ringiovanirlo, consigliando al Sultano di largire una costituzione che non poteva attecchire, perchè affatto contraria ai costumi, alle leggi ed alle credenze religiose dei maomettani.

Ora, questa potenza mercante paga duramente il fio della sua imprevidenza o meglio della sua perfidia. Non sapendo, nè potendo fare altro, si dibatte disperatamente nella sua impotenza, simulando di prepararsi ad una guerra che non farà mai, perchè potrebbe cagionarle danni irremediabili; pretende insensatamente dalla Russia l'annullamento del trattato di S. Stefano che costò a questa potenza troppo sangue e danaro, perchè potesse cedere alle minacce. Ma posto anche il caso che la Russia cedesse, ed il trattato di S. Stefano fosse modificato nel senso che l'Inghilterra non ha saputo finora dire, e supposto pure che venisse annullato, che cosa avrebbe guadagnato il governo inglese? Non altro che un poco di tempo: non rimarrebbe forse in piedi la quistione d'Oriente? Non continuerebbe questa ad essere una minaccia alla pace di Europa? Si annullerebbero forse così le secolari aspirazioni della Russia?

Sarebbe perciò necessario che la quistione si risolvesse ora radicalmente, perchè i tempi sono maturi. A ciò conseguire, bisogna che le potenze tutte d'Europa, senza mostrarsi ligie nè del vincitore, la cui soverchia preponderanza costituisce un pericolo permanente, nè del vinto, il cui governo è già condannato dalla coscienza del genere umano, si accordino insieme sul modo di ricostituire, secondo i principii del nuovo diritto europeo, le nazionalità di quelle popolazioni, per secoli oppresse da un governo ch'è la negazione della legge morale; e poscia s'imponga al gran Sultano di sgombrare l'Europa, dove ha portato lo squallore e la morte, ed a cui ha cagionato immensi mali e danni infiniti nel tempo della sua potenza; ed andarsene sollecitamente sulla tomba di Maometto a recitare con le gambe incrociate la preghiera del Profeta, onde conseguire le delizie di quel paradiso promesso dal Corano. Nè la Russia potrà opporsi a questa finale soluzione: perocchè essa ha solennemente protestato in faccia al mondo che faceva la guerra non per conquista; ma solo mossa da un sentimento d'umanità verso i suoi correligionari, soggetti al ferece impero della Mezzaluna. Con ciò non s'intende che la Russia non debba trovare un compenso ai suoi grandi sacrifici di uomini e di denaro: e questo potrà averlo con una indennità pecuniaria, ed anche territoriale nell'Asia, a dispetto della stessa Inghilterra la quale, nulla curandosi del resto d'Europa, solo mira soddisfare i propri non sempre giusti ed onesti interessi.

Ove questo non avvenga, e le potenze continueranno ad esser disunite, la Russia che almeno apparentemente trovasi dalla parte del diritto, ed ha perciò l'appoggio della pubblica opinione, eseguirà inesorabilmente il Trattato di S. Stefano, il quale è per lei una tappa; salvo a prendere quando che sia la marcia trionfale sopra Costantinopoli.

Noi siamo pienamente convinti che non vi sarà guerra per tale quistione, checchè ne dicano in contrario quasi tutti i giornali: imperocchè l'Inghilterra la quale si dibatte da sì lungo tempo, e vanamente, sarà sempre impotente, perchè sola: non potendo, come ha detto lo stesso Lord Derby, nella Camera dei Lordi, contare sull'appoggio di nessun'altra potenza, e molto meno su quello dell'Austria, la quale ci penserà dieci volte prima di avventurarsi in un conflitto contro la Russia, che condurrebbe inevitabilmente ad una conflagrazione generale, e potrebbe essere il principio della dissoluzione di quell'Impero, composto di elementi eterogenei.

Facciano quindi senno le grandi potenze d'Europa, e diano quest'unica soluzione radicale e definitiva alla quistione d'Oriente. In tal modo avranno provveduto per lungo tempo alla pace generale; assicurato il benessere di tante infelici popolazioni, con applicare i principii del nuovo diritto; ed il secolo XIX avrà il vanto invidiato di aver risolto anche quest'altro ben arduo problema che per volgere di lunga serie di anni ha travagliato i più eminenti uomini di Stato. Il tempo è propizio, e chi ha tempo non aspetti tempo. G. R.

NOTE ED APPUNTI

Napoli 26 aprile 1878.

È voce unanime che l'agricoltura langue, si intristisce, s'annichilisce. Le braccia desertano i campi. Il suolo non rende abbastanza. Donde le cause? Il motivo principale è la trascuranza verso la classe lavoratrice delle nostre terre. Su ciò comunemente si conviene.

Pare impossibile che l'*alma parens frugum* abbia cotanto trasandato uno dei più potenti fattori di civiltà e di prosperità, com'è l'agricoltura, da negargli persino una rappresentanza ufficiale.

Per il vitto noi siamo tributarii dell'estero, mentre dovrebb'essere tutto il contrario. La California inonda i nostri mercati delle sue granaglie: il riso delle Indie già si vende mescolato con quello del Vercellese. Una nostra vicina, la Francia, quantunque meno avanzata del Belgio, dell'Inghilterra e dell'Olanda, pure aumentò i suoi prodotti agricoli in proporzioni straordinarie.

Noi non avremmo che a copiare gli altri; ma non ci sentiamo neanche, lasciateci dire la cruda verità, capaci di tanto. Il Bacone del ministero italiano ce ne diede l'esempio abolendo addirittura un Ministero di massima importanza ed al quale avrebbe dovuto dare uno sviluppo massimo.

I nostri contadini lavorano la terra coi vieti sistemi; le prodigiose scoperte della scienza chimica, applicabili all'agricoltura, li trovarono quasi ostili, indifferenti per lo meno.

C'è un nemico più potente della *fillossera* e del *mitilaspis*: è l'ignoranza. Che si fa per diffondere l'istruzione agraria? Si sopprime il Ministero d'agricoltura. È già un bel passo!

La Francia, in cinquanta anni ha raddoppiato i suoi prodotti; l'Italia li ha diminuiti. Si procede con modi irrazionali, con sistemi viziosi che sono la negazione della scienza agronomica. Non si fa dell'agricoltura, si fa della deprecazione. I proprietari nell'inerzia sfruttano i contadini che non pensano al domani!

E che ne avviene? I contadini abbandonano la terra e vanno in Australia; andrebbero nel mondo della luna! E lì si muore.... i giornali di colà, *incredibile dictu!* contano che un padre per la fame ha mangiato i figli!... Sono cose che fanno fare la pelle d'oca; non c'è bisogno d'un gran cuore per farla poi! E noi che si fa? Si discute di *trasformismo* e di *epurismo*.

In vero, non esageriamo al riguardo, poichè dalla *Nonna* di Roma alla *Zia* di Firenze, compresovi anche i giornali di provincia, come per intermezzo, con maggiore o minor fervore la questione di *trasformazione* e di *epurazione* continua; e Dio sa quando finirà! Se la si va di questo passo, chi lo sa quando e dove andremo a finire? Poichè non si tratta ora, per ciò che riguarda *trasformisti* ed *epuristi*, che di pura discussione accademica, e siccome le accademie, stando a quello che ne diceva il marchese Colombi, si fanno o non si fanno, così a noi che non piace farne, è meglio che rivolgessimo altrove la nostra attenzione.

Anche altri giornali, dopo del nostro, pigliando occasione dai fatti di Ferrara, che sono attenuati od esagerati a seconda delle lenti con le quali si vede, hanno incominciato a trattare la questione sociale. È a sperare che essa continui e sia proficua di ottimi risultamenti per il meglio delle classi lavoratrici, le quali non domandano di meglio che di lavorare.

E, *si vera sunt exposita*, ed il Governo presenterà al prossimo riaprirsi dei lavori parlamentari la legge per i lavori ferroviari, secondo afferma l'on. di Conversano nei suoi telegrammi al *Roma*, questa legge non potrebbe venire più a proposito per le classi lavoratrici, le quali non hanno a qual santo più votarsi per essere messe in condizione di poter trarre innanzi la vita.

Speriamo per tanto che la promessa legge per le costruzioni non sia una polvere negli occhi e che il Parlamento possa subito discuterla al riaprirsi dei suoi lavori.

L'organo di Bacone biasima vivamente la nomina di Gravina a prefetto di Roma. Dice che la prefettura della capitale è *superflua*, e ne sostiene l'abolizione perchè essa non è che una *semplice sinecura*.

La *Riforma* baconiano soggiunge: A questa prefettura era adattatissimo l'on. Caracciolo di Bella.

Queste parole dimostrano a quali criterii amministrativi si ispiri l'organo dell'on. Crispi.— Per fortuna noi siamo liberi di queste celebrità politiche che vogliono abolire le prefetture cominciando da quella della capitale — come se attorno alla capitale del Regno si potessero abolire i comuni, le opere pie e tutti i servizi amministrativi di 400,000 abitanti di cui si compone la prefettura di Roma!

Armando

GLI ECONOMATI GENERALI.

Gli Economati generali dei benefici vacanti del Regno, ai quali è affidato l'esercizio del Regio diritto di possesso e di amministrazione dei benefici vacanti, e di vigilanza sui benefici pieni, essendo stati istituiti in tempi diversi, non sono retti da norme uniformi per quanto ha tratto al loro ordinamento interno amministrativo, e più specialmente per quanto riguarda i gradi e gli stipendi degli impiegati di cui si compongono.

Inoltre i ruoli organici di queste amministrazioni sono stati in una serie di anni sensibilmente modificati da parziali provvedimenti che aggiunsero nuovi uffici e aumentarono progressivamente il numero dei posti, sicchè oggidì eccedono i bisogni del servizio, ed importano una spesa non lieve, che non può riconoscersi proporzionata all'ammontare dei proventi.

Nella esecuzione delle disposizioni vigenti relativamente ai *placet* ed all'*exequatur* da impartirsi sulle provisioni ecclesiastiche, non si osservava per lo innanzi una norma invariabile e costante, a severa custodia dei diritti riservati allo Stato, anche dopo

le ampie concessioni contenute nella legge del 13 maggio 1871 detta delle *Garantie*; ma si era adottato un sistema, che talvolta si reputò ispirato ad eccessiva condiscendenza ovvero ad accidentali convenienze.

Il governo di *Sinistra* ha creduto invece suo dovere di seguire in proposito una regola diversa, massime dopo la solenne ed ampia discussione che ebbe luogo nella Camera dei Deputati nei primi giorni del maggio 1875 sull'indirizzo della politica ecclesiastica; e manifestò quindi il fermo proposito di richiedere la esatta e rigorosa osservanza delle disposizioni di legge, che regolano attualmente questa materia, negando sempre il godimento delle temporalità a quegli Ordinari che non avessero fatta la regolare domanda del Regio *exequatur*, e non concedendo il Regio *placito* a tutte le provisioni dei vescovi che non avessero curato di conseguire il civile riconoscimento.

Il nuovo sistema, come era da prevedersi, non tardò a produrre gli effetti desiderati; esso valse a vincere la primitiva resistenza dell'Episcopato, ed ebbe per necessaria conseguenza la presentazione di molte domande dirette ad ottenere la concessione del Regio *exequatur* alle Bolle Ponteficie e del Regio *placito* a quelle di nomina dei canonici, parroci, economi spirituali ed altri beneficiati minori.

Basterà accennare in proposito che nel breve periodo di circa 18 mesi, dacchè l'on. Mancini ebbe l'onore di assumere la direzione del Dicastero di Grazia e Giustizia, furono emanati su tali domande, a sua proposta, ben 58 Decreti Reali di Regio *exequatur* a Bolle Ponteficie di nomina a vescovati, e fu impartito un numero ben altrimenti rilevante di placitazioni a decreti di Ordinari Diocesani civilmente riconosciuti, per dimostrare come codesto radicale mutamento di indirizzo abbia fatto sentire le sue naturali conseguenze sugli Economati generali, diminuendone sensibilmente le rendite ordinarie, e diminuendo in pari tempo le cure ed i lavori delle amministrazioni ad essi affidate, per essersi scemato grandemente il numero dei benefici vacanti.

Alle accennate circostanze di fatto vogliono aggiungersi le notevoli differenze, che oggidì si riscontrano nei varii ordinamenti di codeste amministrazioni, le quali non corrispondono fra loro nè per identità di norme, nè per distinzione di uffici, ed inoltre non presentano tutte le garanzie necessarie per assicurare il regolare ed efficace adempimento di questa parte del pubblico servizio.

Questo stato di cose ha fatto persuaso l'on. Mancini della necessità di dare, con un provvedimento unico, un migliore assetto alle amministrazioni economiche, e di determinare per le medesime, in modo fisso e possibilmente uniforme, i ruoli normali del personale, proporzionandoli alle diminuite cure amministrative.

Nel provvedere a questo riordinamento si è dovuto principalmente tener conto della sensibile diminuzione, testè accennata a cui le rendite degli Economati generali andarono soggette in questi ultimi tempi, per la provvista dei benefici maggiori, e della necessità di diminuire il numero degli impiegati di ruolo, per ottenere una proporzionata economia nella spesa complessiva.

I nuovi ruoli organici offrono una riduzione di 62 posti nel personale complessivo di tutti gli Economati, ed una economia di annue lire 94,754 sulla spesa attuale; mentre d'altra parte essi rispondono meglio alle odierne esigenze del servizio.

Per la formazione di questi ruoli il Ministero ha seguito presso a poco le norme stabilite di recente per le amministrazioni centrali, tanto per la distinzione delle tre categorie, di concetto, di ragioneria e di ordine, quanto per la denominazione dei gradi e la misura degli stipendi, fatta eccezione soltanto per taluni uffici e per alcuni degli Economati, le cui particolari condizioni non consentirono una perfetta e piena uniformità di trattamento.

Si è dovuto considerare che i due Economati generali di Napoli e Torino, per la loro maggiore importanza, per la vastità del territorio sottoposto alla loro giurisdizione, e per il patrimonio più rilevante da essi amministrato, reclamavano un trattamento alquanto diverso da quello usato agli altri, tanto per la istituzione di alcuni uffici speciali, quanto per la più elevata misura degli stipendi; e si è quindi creduto conveniente di distinguere gli Economati generali in due classi, ponendo nella prima quelli di Napoli e Torino, e classificando nella seconda gli altri di Bologna, Firenze, Milano, Palermo e Venezia.

La riduzione della spesa che dovrà eseguirsi, se bene proposta nell'interesse delle singole amministrazioni, non deve però recar pregiudizio ai diritti ed alla posizione degli impiegati attuali; perciò si è creduto conveniente di stabilire, per l'applicazione dei nuovi organici, norme consimili a quelle contenute nell'articolo 3 del R. Decreto del 31 dicembre 1876, n. 3627 (serie 2.), secondo le quali gli impiegati che per eccedenza di numero non potranno essere collocati nei ruoli, continueranno a prestar servizio ed a percepire lo stipendio, conservando il loro grado ed ogni loro diritto, come gli altri impiegati dell'amministrazione di cui fanno parte, e saranno ammessi nei ruoli a misura che si renderanno vacanti i posti corrispondenti.

Con tali norme, d'altronde suggerite da ragioni di equità e di giustizia, l'on. Mancini ritenne di poter raggiungere lo scopo che si è proposto nello studiare il riordinamento delle amministrazioni economiche, quello cioè di conciliare i bisogni del servizio con una giusta economia nella spesa, senza ledere i diritti degli attuali impiegati.

TRE MESI DI FINANZA

La situazione finanziaria del 1.° trimestre 1878 non è delle più rassicuranti.

Il prospetto comparativo degli incassi e dei pagamenti verificatisi presso le tesorerie del Regno dal 1.° gennaio al 1.° aprile dimostra che se le spese andarono notevolmente aumentando, gli incassi non solo non aumentarono, ma segnarono una sensibile diminuzione.

È certo che un malessere generale economico pesa sull'Italia, come affigge gli altri Stati d'Europa, in causa di quell'eterna questione orientale e di molte crisi parziali, che danneggiarono non pochi rami di industria e di commercio.

Però la crisi non è tanto acuta da ripercuotersi così duramente nel bilancio dello Stato. Infatti in Francia, dove la crisi commerciale fu ed è molto più laboriosa che in Italia, la situazione del bilancio non ne fu intaccata; che anzi nello scorso trimestre le imposte dirette ed indirette ebbero un grande incremento sul trimestre corrispondente del 1877.

Due cause hanno grandemente influito a dissanguare in Italia gli incassi finanziari.

La prima causa bisogna rintracciarla nel nuovo ordinamento della ricchezza mobile, approvato con legge dell'anno scorso.

Il sollievo arrecato a circa 300,000 contribuenti alleggeriti nei pesi dell'imposta sulla rendita ha dato un notevole crollo alla finanza, e se questa diminuzione nelle entrate pubbliche si è avverata secondo le previsioni, non si è del pari avverato l'aumento che si sperava dal cresciuto dazio sugli zuccheri.

La seconda causa dello sbilancio è originata da quel deplorabile decreto sull'aumento dei prezzi dei tabacchi, uno degli errori più madornali del ministero Depretis n. 2.

In Italia non siamo ricchi come in Francia ed in Inghilterra, e un aumento inconsulto su certi generi voluttuari, come sono i tabacchi si riduce inevitabilmente in una perdita per il bilancio dello Stato.

È un fatto che colle vecchie tariffe dei tabacchi in Italia si fumava a miglior mercato che dai nostri vicini d'oltr'Alpe e nei paesi oltre la Manica, ma è una follia imperdonabile il voler pareggiare le condizioni di quegli Stati alle nostre in ordine specialmente alle imposte indirette.

Il ministero Depretis diceva che la diminuzione nella vendita dei tabacchi, causata dal malaugurato decreto del gennaio, era roba di pochi giorni, ma che ben presto lo spaccio avrebbe raggiunto il suo limite normale.

Fallaci speranze! Se il mese di febbraio fu disastroso per la finanza, il mese di marzo non lo è stato meno ed in complesso in poco più di due mesi la perdita netta per lo Stato raggiunge circa il milione e mezzo.

Ecco le conseguenze di un'amministrazione incapace, che intendeva la riforma tributaria nel modo il più infelice che si potesse immaginare.

Intanto le conseguenze di questi errori sono incalcolabili, perchè messo in sul principio il piede in fallo, turbato l'equilibrio del bilancio, la riforma tributaria si presenta ognor più difficile e il ministro Seismit-Doda ha sulle spalle un certo fardello, dal quale, non sappiamo in verità, come saprà districarsi.

Nel 1.° trimestre 1878 furono in diminuzione la *Imposta fondiaria* (arretrati) per lire 295,501 — *Ricchezza mobile* lire 988,838 — *Macinato* lire 816,873 — *Imposta sugli affari* lire 2,042,887 — *Dazi di con-*

sumo lire 1,374,129 — Lotto lire 1,501,631 — Proventi sui servizi pubblici lire 191,490 — Rendite del patrimonio dello Stato lire 2,544,155.

Sono pure in diminuzione le Entrate eventuali diverse — Rimborsi e concorsi alle spese — Entrate diverse straordinarie — Asse ecclesiastico.

In complesso gli incassi nello scorso trimestre raggiunsero in meno la somma di lire 15,001,204, comprese alcune diminuzioni straordinarie indipendenti dallo svolgimento delle imposte.

I pagamenti aumentarono pel ministero del tesoro di lire 6,985,442 — Istruzione pubblica lire 298,948 — Interno lire 968,551 — Lavori pubblici L. 20,936,479 — Guerra lire 2,268,030 — Agricoltura e commercio lire 311,941.

In totale si fecero nel 1.° trimestre di quest'anno maggiori pagamenti per lire 28,126,955. In questa somma è compresa la maggiore spesa di L. 19,618,853 che rappresenta l'assegnazione del semestre al primo gennaio 1878 della rendita consolidata 5 per 0/0 in deposito presso la Cassa dei Depositi e Prestiti a favore del Consorzio delle Banche d'emissione.

Se la situazione finanziaria degli scorsi tre mesi non è delle più lusinghiere, auguriamoci che sia più rassicurante quella del trimestre in corso.

Lo auguriamo nell'interesse del paese e della Sinistra che deve eseguire la promessa riforma tributaria, quando le condizioni della finanza non lo impediscano assolutamente.

Bollettino Politico

Che tarda l'Inghilterra ad attaccare la Russia? Ovvero: Aspettano forse gli inglesi che i russi gli attaccassero?

Ecco due domande che vengono spontanee sulle labbra di chiunque ha seguito e segue con qualche curiosa ansietà l'ordine delle cose che vanno — da troppo tempo — svolgendosi in Oriente!

Alla prima domanda noi non sapremmo meglio rispondere che riepilogando tutto quello che abbiamo sempre detto intorno alla minacciosa impotenza della Gran Bretagna ed alla insolente velleità — già caduta in dispregio ribasso — di volere incutere paura al mondo intero con le chiacchiere e le fanfaronate. Manco male però che Lord Gladstone — il solito Lord Gladstone — risponderrebbe diversamente, cioè che: se la guerra dovesse scoppiare, per iniziativa del governo di Londra, sarebbe una guerra *colpevole al più alto grado*, anzi una *guerra assurda*!!

E uno dei più eminenti uomini di Stato inglesi che qualifica cotesta guerra come una *colpa* ed una *assurdità*. Dicasi ora che siamo noi i russofili per pregiudizio!

Aspetta di essere attaccata l'Inghilterra? A siffatta domanda — che è la seconda — rispondiamo che la Russia non deve dare, e non darà mai un passo simile; non perchè gliene tornasse male alcuno militarmente, sibbene per non complicare la *posizione diplomatica* a vantaggio di un nemico che non osa, e più ancora perchè l'Oriente e l'Asia maggiore non sono del certo le più incommode caserme per le sue truppe!!!

Ed anche a questa seconda domanda aggiungiamo una risposta oltre alla nostra, quella, cioè, del Granduca Nicola: — Se la guerra dovesse scoppiare contro l'Inghilterra, abbiamo qui abbastanza soldati per tenere a freno gli inglesi. Noi non cerchiamo la guerra: se però gli *inglesi la vogliono*... siamo pronti; abbiamo già fatto i nostri preparativi!! —

Di fronte a codesti preparativi l'Inghilterra si arresta timorosa, pur fingendo di disprezzarli: e quando ad altro non approdassero le sue isteriche convulsioni, le basterà la gloria di tener commossa e profondamente preoccupata la metà almeno del *mondo conosciuto*!!

La Russia intanto sta formando altri 25 reggimenti di cosacchi, mentre fa in Asia le più attive e grandi evoluzioni militari. Il Comitato centrale di Mosca ha deciso per la formazione di una flotta detta *degli incrociatori*, distribuendone uno per ogni provincia dell'impero. A tale uopo si organizzano da per tutto analoghe sottoscrizioni.

Intanto la questione rumena — quantunque di nessunissima importanza isolatamente presa per la Russia — non cessa di essere un ostacolo, per lo manco una noia, al governo di Pietroburgo. Infatti, scrivono da Bukarest alla *Corrispondenza Politica* che il ministro rumeno della guerra diede al comandante in capo di quella Guardia Nazionale l'ordine di mettere tutti i giorni un battaglione a disposizione del servizio di sicurezza della città — Ciò che significa che i distaccamenti dell'esercito stanno per lasciare Bukarest e ritirarsi nella piccola Valacchia.

Il Granduca Nicola viaggia continuamente da Santo Stefano a Costantinopoli, dove si è trattenuto tre giorni nella sua ultima escursione — Alcuni ne desumono

un accordo quasi sicuro fra il Gabinetto di Pietroburgo ed il Divano. Noi ci permettiamo dubitarne finchè non ci sia categoricamente smentito o diversamente chiarito il senso dei seguente telegramma che *La France* riceve dalla capitale ottomana:

— *L'esercito russo diffida della neutralità turca, ed ha sempre in mira l'occupazione di Costantinopoli. Se la Porta volesse contrarre un'alleanza con l'Inghilterra, il Sultano verrebbe fatto prigioniero unitamente ai ministri.* —

Noi facciamo appello alla memoria dei nostri lettori, e siamo sicuri ch'essi ricorderanno come in uno dei nostri articoli passati accennammo letteralmente alla identica eventualità — Potremmo ora ricrederci dopo una conferma, tuttochè non ufficiale?

I russi a Costantinopoli sono una *necessità storica* che non può essere scongiurata!

Notizie Italiane

ROMA — Telegrafano al *Pungolo* di Napoli:

Il ministero continua a concretare i diversi progetti di legge che deve presentare alla Camera.

Nulla è peranco deciso però circa la legge elettorale. Anche sul macinato non si è ancora presa una risoluzione definitiva.

Il ministro dei lavori pubblici presenterà alla Camera i seguenti progetti di legge:

Stabilimento del servizio telegrafico nei Capoluoghi, e riorganizzazione dei Semafori.

Classificazione dei lavori idraulici.

Riorganizzazione del personale del Genio Civile.

Questa mattina, a Roma, nel Ponte Sanmammolo, si è chiusa improvvisamente una cava, seppellendo sotto le macerie alcuni operai.

CRONACA

Fino a questo momento che scriviamo non ancora è ritornato fra noi il Prefetto della provincia da Corleto Perticara, suo paese natio.

Mercoledì sera, la *Società di Mutuo Soccorso fra gli Industrianti di Salerno*, riunita in solenne Assemblea in numero di 124 soci intervenuti, votò un indirizzo di condoglianza all'onorevole Nicotera per la morte del di lui fratello Pasquale.

Al numero venturo pubblicheremo integralmente il detto indirizzo.

Ieri sera il nostro Consiglio comunale elevò a 12 mila lire la dote del Teatro Municipale, giusta la proposta della Giunta.

Intanto possiamo assicurare trovarsi a buon punto le trattative fra la Giunta medesima ed il signor Perrella di Napoli, il quale col sussidio votato dal Consiglio, nei primi di maggio aprirebbe il ripetuto Teatro con una buona Compagnia di musica e per un corso di 48 recite, a cominciare — probabilmente — col *Ruy-Blas*.

Il giorno 12 dello entrante mese di maggio sarà inaugurata la sessione primaverile del nostro Consiglio municipale.

Sappiamo in proposito che la Deputazione provinciale ha dato facoltà al signor Prefetto di prorogare il termine di dette sessioni a tutti quei municipii che ne facessero richiesta.

Questa sera si riunirà la Commissione di Ricchezza mobile, onde provvedere alla discussione dei reclami avverso le decisioni delle Commissioni Consortili, sia per parte dei contribuenti sia da quella dei diversi Agenti governativi locali.

Giovedì sera alle ore 10 precise fu avvertita una non lieve scossa di tremuoto, la quale durò circa quattro secondi. La scossa cominciò con lievissimo movimento sussultorio-vorticoso e terminò, accompagnata da sensibile rombo, con crescenti ondulazioni.

Tutto il paese ne ebbe grande impressione, tanto che quasi tutte le famiglie si riversarono nei pubblici giardini e lungo il Corso Garibaldi dove vi rimasero fino alle ore 2 ant., quando cioè, *la paura fu un poco queta*.

Era decorso parecchio tempo da che otto mandrini, dei quali metà armati di fucili ed al-

trettanti di scure, commettevano diversi furti in quel di Acerno e Montecorvino.

Ora ci gode l'animo di annunziare che messi di accordo i due sindaci dei comuni suddetti e col concorso del capitano dei reali carabinieri, sono riusciti ad assicurare alla giustizia quelle quattro coppie di birbanti, che per buona fortuna non erano ancor giunti ad apportare alla società ed ai privati un danno complessivo maggiore di lire 500.

Un bravo di cuore ai lodati signori sindaci, e capitano, nonchè a chiunque altro cooperò con essi alla felice riuscita dell'importante servizio.

Il municipio di Montecorvino Rovella va in isfascio; e bisogna che le Autorità superiori vi apportino pronti rimedii, onde prevenire altre conseguenze ancora più triste.

Diciamo ciò perchè abbiamo saputo come lo egregio deputato provinciale Cav. Budetta Pasquale, prima che noi avessimo scritto quell'articolo riferibile a due sentenze di condanne pronunziate da questo Tribunale contro quel municipio, si dimise dalla carica di Consigliere comunale; dimissione cotesta che produsse un vero scambiosamente negli *onorevoli* di Rovella.

Dopo il Budetta, ed in seguito alla pubblicazione del cennato nostro articolo, si sono dimessi parecchi altri consiglieri comunali tra cui il sindaco signor Punzi.

Noi narriamo i fatti; il male in quella amministrazione vi è, e noi lo abbiamo rilevato — Il resto tocca allo egregio signor Prefetto della Provincia, il quale sicuramente provvederà in tempo utile.

Giovedì al giorno Luigi Bassi di Ogliara, di anni 25, operaio delle machine degli Svizzeri, mentre era intento a situare una correggia di animazione fra due ruote ineguali, fu istantaneamente attratto e travolto fra le ruote medesime, dalle quali restò orribilmente sfracellato.

Trasportato in questo ospedale di Salerno, cessava di vivere ieri alle tre antimeridiane. L'infelice lascia desolati e poverissimi figli, moglie e padre! Siamo sicuri che la sperimentata filantropia dei signori Wenner, proprietari di quelle fabbriche, saprà relativamente lenire la grave disgrazia di questi derelitti!

Sappiamo che in una delle principali amministrazioni di questa città havvi un impiegato, venuto su *senza esami*, anzi con *esami negativi*, il quale, memore ed intempestivamente grato ai vecchi padroni che l'innalzarono — *nei tempi più feroci e men leggiadri* — sparla continuamente contro il partito che è adesso al potere; specie di un ex altolocateo a cui dovrebbe riconoscenza maggiore, perchè, sol che lo avesse voluto, avrebbe potuto a ragione restituirlo al suo niente donde sorgeva per puro incanto di.... consorteria!

Almeno usi modi più gentili con i privati che sono costretti ad avvicinarlo per affari di ufficio; e smetta pure una volta da quella burbanzosa albagia che è propria degli animi inetti e delle teste ignoranti.

Per ora questo: il dippiù, se non lo vediamo emendarsi!

Il Segretario Capo del Comune di Salerno rende noto al pubblico:

Che riuscito deserto l'incanto tenuto il 10 corrente per lo appalto del taglio del legname del bosco Diecimari, avrà luogo nella Sala Municipale dinanzi al signor Sindaco, o chi per esso, un secondo incanto la mattina del 6 maggio prossimo alle ore 12 alle stesse condizioni del precedente avviso d'asta, avvertendo che si farà luogo all'aggiudicazione ancorchè non vi fosse che un solo concorrente, giusta l'art. 88 del Regolamento di Contabilità Generale dello Stato del 4 settembre 1870.

Il termine per le offerte di ventesimo (fatali) è limitato a cinque giorni, e spirerà alle ore 11 a. m. del 12 di detto mese di Maggio.

Finalmente mercoledì sera potemmo assistere alla rappresentazione dell'Amleto. In verità dobbiamo francamente dichiarare che non ci aspet-

tavamo tanto dal signor Pappacena, il quale seppe così bene studiare il classico Sheaspeare, da superare qualche altro artista di merito, che altre volte rappresentò l'Amleto nello stesso teatro.

Ci piacque a preferenza il celebre monologo del filosofo inglese: *essere o non essere?* Fu questo monologo così bene interpretato dal Pappacena, che spontaneo il pubblico gli dette uno di quei *bravi* che escono dal cuore. In fine dello spettacolo il Pappacena fu chiamato due volte all'onore del proscenio, fra gli applausi fragorosi e prolungati.

Stasera, ultima recita di abbonamento, si rappresenta *Amore senza stima*, e domani la Compagnia ci darà l'addio col *Nerone*, lavoro che farà il Catanèo per sua beneficiata.

**

Il Consiglio di amministrazione della Società Filodrammatica Salernitana *Vittorio Alfieri* nelle due sue ultime tornate divenne alle seguenti nomine:

Confermò il signor Rossi Biagio a Segretario del Consiglio.

Nominò Direttore della Compagnia Filodrammatica il signor Franzò Orazio, ed a Vice Direttore il signor Mancini Francesco.

A membri della Giunta artistica nominò i signori: Rodinì Cav. Ing. Severino, Libonati Ing. Nicola, Franzò Orazio, Farabella Domenico e Grassi Giuseppe.

Ieri sera poi la Giunta artistica nominò a suo Presidente il Cav. Rodinì ed a Segretario il signor Sammartino Matteo.

**

Ricordiamo un'altra volta a tutti i soci della surriferita Società di accorrere numerosi all'Assemblea Generale che avrà luogo domani sera alle ore 7, dovendo trattare affari urgentissimi riferibili al buono andamento della stessa società.

Corriere di Città

Ma se ve l'ho detto sempre che il mondo d'oggi cammina assolutamente al rovescio!

Delle aberrazioni del mondo intellettuale è inutile fare più questione; ce ne siamo persuasi tutti, e quel che è meglio, nessuna delle grandi anomalie morali ha più la forza di commuoverci.

E lo sconcerto del mondo fisico che mi commuove oggi. Da questo potrebbe provenire abbreviativamente il giorno del giudizio; ed io non desidero di essere giudicato tanto presto!

Ora, la tradizione c' insegna che il tremuoto seguì immediatamente alla morte di Cristo, in segno di una formale protesta cosmica contro lo statuto fondamentale del regno giudaico. Invece, il tremuoto di avantieri sarà ha seguito la *risurrezione!* Qualche cosa di nuovo ci deve essere!!

Ma non è questa la più fedele versione del pauroso fenomeno: desso ha preceduto l'apertura del nostro Parlamento..... e se non c'è proprio il *mistero*, c'è senza dubbio l'*auspicio* in eguali, anzi in maggiori proporzioni!

Ne farò qui appresso la debita analisi: Intanto permettetemi una breve digressione storica in proposito.

Il tremuoto di giovedì è il 376.º anniversario di un altro avvenimento nel regno di Napoli nel 1502. La leggenda ce ne ha trasmessa la notizia in questi termini:— *Alli 25 dello mese (di aprile) vi fu gran tremoto che roppe tutte le case et perfino le ecclesie. Morsero circa doimilia gente de sto regno sotto alle pietre, et il rimanente scapparò come meglio potterò; ma la terra si apriva sotto alli piedi e cacciava fumo et fiamma che pareva che fosse venuta la destructione del mundo.*

La distruzione non accadde allora, nè accadrà giammai per volere di Dio, perchè neppure un falegname sarebbe capace di distruggere una cassa dopo avervi lavorato sei giorni per costruirla!

Intanto, a chi mi volesse sostenere la indiscutibilità del progresso psichico e cerebrale del nostro popolo, potrei rispondere che quelle bestialità le quali 376 anni addietro venivano annunciate con un *pareva*, ed altre frasi dubitative, oggi fra di noi sono date per fatti della più evidente autenticità!

Andate a persuadere i nove decimi dei nostri animali ragionevoli che non sia la mano di Dio che scuote *materialmente* le fabbriche per farle crollare! quasicchè la migliore sezione della nostra caserma militare non fosse caduta senza la mano di Dio, ma per semplice volontà di Don Arcangelo Forte e del Municipio che ha pagato le spese!!

Ammetto però che anche il tremuoto, come tutte le calamità naturali e spirituali di questa terra, dipende dal *peccato!* E siccome il più delle volte — non saprei con quanta giustizia — per i peccatori sogliono soffrire i giusti, sarebbe oramai tempo che i *giusti* prendano le loro opportune risoluzioni contro i *peccatori*, che sono colpa e causa delle altrui sofferenze!!!

A questo punto torno al Parlamento. E domando *in primis* all'onorevole Bonghi: perchè dovremmo subir noi gli effetti del peccato di *superbia*, se il peccatore di questo ramo siete voi?

Domando agli onorevoli Minghetti, Sella, Depretis ed il recente *Do-das*: perchè, se siete voi gli *avarì* che ci avete messo di spalle al muro, dovremmo pagar noi il peccato dell'*avarizia*?

Domando all'onorevole Don Ciccio Crispi: perchè si imputerebbe ad altri il peccato della *lussuria* se siete voi il *lussurioso*?

Domando agli onorevoli Spaventa e Petruccelli della Gattina: perchè volete che siano da noi risentite le conseguenze della vostra *ira*?

Domando all'onorevole Don Rocco Zerbi ed al Duca di Sandonato: perchè avremmo ad esser castigati noi di un peccato che non può appartenere, del peccato di *gola*, cioè, da voi così egregiamente rappresentato alla Camera in nome del paese?

E voi, onorevoli Comin, Bovio e Don Peppino Lazzaro, perchè far ricadere sui poveri contribuenti — e sullo stesso principio liberale — i narcotici frutti della vostra smodata e mal diretta *invidia*?

E voi altri *quattrocentosettanta* o *quattrocentottanta* ghiri parlamentari, che rimettete il mandato dei vostri elettori e la vostra responsabilità all'arbitrio facendo di venti o trenta parabolani, fra *destri* e *sinistri*, non siete voi che dovete rispondere innanzi a Dio ed innanzi a Sant'Emiddio del rovinoso ed indecentissimo peccato di *accidia*?

Fin qui dei soli sette peccati mortali!

Che se poi si volesse andare alla idea dei *tradimenti agli amici*; delle defezioni al partito; delle ingratitudini ai benefattori..... oh! non ne parliamo per nulla, se non vogliamo che il Professore Palmieri si ritiri permanentemente nei penetrali della sua spècola e ci annunzi co' suoi non interrotti laconici bollettini: — *Piove cenere! il mio sismografo è in movimento!*

Soltanto il vostro, signor Professore? anche il *sismografo* mio è in movimento continuato!

Ebbene; adattiamoci per poco alla opinione del volgo, il quale se sbaglia l'indirizzo, indovina però mirabilmente la genesi causale delle cose; e concludiamo: Signori deputati, voi vi trovate sulle mosse di rientrare nella barracca di Montecitorio; voi siete chiamati a discutere quistioni importantissime quanto mai più; pensate che venerdì, 19 di questo mese che volge, tremò anche a Costantinopoli; la nazione vuol vedere finalmente qualche fatto concreto; e se non è possibile vederlo su due piedi, almeno fateglielo sentire; ma per farglielo sentire, dovete gridare forte, perchè vi troverete a maggio, cioè quando gli asini cantano di fuori e voi cantate di dentro! E se vi ha preceduto il terremoto, fate almeno che non vi segua il diluvio!!

Ciccillo

Atti della Deputazione provinciale

(Tornata del 25 Aprile 1878).

Dispone i seguenti pagamenti:

Al Municipio di Vietri sul Mare lire 5010 per rata di sussidio sul 6º scandaglio della obbligatoria che da quel Comune mena alla sottostante Marina; al Municipio di Montecorvino Pugliano lire 4129,70 per sussidio sul 5º scandaglio della obbligatoria che conduce a Rovella; al Consorzio della strada obbligatoria Capaccio-Magliano lire 13507,16 a saldo del 4º di sussidio ordinario sull'ammontare dei lavori medesimi risultanti dal 7º ed 8º scandaglio; alla Gazzetta Ufficiale del Regno lire 20,10 per spesa d'inserzione; al signor Lorenzo Pettinati lire 40 per sovvenzione; all'appaltatore signor Errico Conforti lire 467,15 per 1º trimestre 1878, manutenzione alla strada Nazionale delle Calabrie al ponticello sotto Tegiano; al Municipio di Torreorsia lire 130,75 per accasermamento straordinario ai Reali Carabinieri; all'Economio dell'Ufficio lire 400 per manutenzione di mobilia e suppellettili nel palazzo di prefettura.

**

Dispone taluni lavori di urgenza nel tratto stradale Ceraso-Ascea, previo alcuni adempimenti da parte dell'Ufficio Tecnico.

Delibera restare le cose nello stato in cui si trovano in riguardo alla esecuzione del patto racchiuso nello art. 2º dell'istromento di appalto per la costruzione della strada Stio-Laurino.

Prende atto degli stati di operazioni mensili della Cassa di Risparmio salernitana, riferibili ai primi tre mesi del corrente anno.

Provvede al collocamento della folle Torsiello Mª Francesca di Colliano.

Accorda al Segretario dell'Ufficio, signor Quinto, un congedo di giorni 15.

Autorizza l'ufficio di provvedere al rimborso al Comune di Anghi di alcune spese di fornitura straordinaria per i Reali Carabinieri, non appena ottenuta la regolare contabilità dal Municipio.

Approva definitivamente il contratto riferibile al servizio dell'ultimo prestito di lire 4 milioni con la Banca Subalpina.

Approva il progetto di regolamento per la Biblioteca provinciale, salvo riferirne al Consiglio.

Rimanda al Consiglio Stesso nella 1ª sessione ordinaria i provvedimenti sulle richieste della Commissione

conservatrice dei monumenti, circa lo stanziamento in Bilancio di un fondo per spese d'impianto e per medaglia di presenza ai componenti.

**

Sottoporsi al Consiglio Comunale di Buccino talune osservazioni per provvedere alla contrattazione del prestito di lire 50 mila, proposto per la strada obbligatoria.

Approva la transazione fatta dal Municipio di Salerno con Canoro, Cerenza e Galdi.

Avvisa favorevolmente sullo spaccio di polvere piriche e cartucce metalliche a favore di Rossi Michele di Sala Consilina.

Avvisa respingersi ricorso al Re prodotto dal Consiglio Comunale di Minori contro mandato di ufficio per pagamento di ratizzi di spesa pel mantenimento della strada Costiera.

Approva la tariffa daziaria dello stesso comune. Approva l'assise solamente sulla vendita del pane, carni fresche, paste e farine proposta dal Comune di Atrani.

Approva il Regolamento per le guardie campestre del Comune di Castelnuovo di Conza.

Delibera riferire al Consiglio invito ministeriale per l'annuale sussidio verso il Comizio agrario di Sala Consilina.

Diffida il Municipio di Magliano Vetere a stanziare in Bilancio lire 430 per indennità ai sorveglianti dell'Esattore fondiario.

Delibera spedirsi mandato di ufficio al Municipio di Vibonati pel pagamento dell'indennità dovuta al Delegato di P. S. signor Guidone, incaricato nell'impianto di un cimitero provvisorio.

Autorizza la eccedenza di lire 2968,64 sulla sovrimposta del 1878 del Comune di Pollica.

Diffida il Municipio di S. Gregorio Magno a stanziare in Bilancio l'aumento degli stipendii agli insegnanti.

Autorizza l'eccedenza di lire 122,12 sulla sovrimposta del Comune di Perito.

Dichiara potersi accordare al Municipio di S. Pietro al Tanagro il sussidio governativo provinciale richiesto per la strada obbligatoria verso S. Arsenio.

(Continua)

Appalti e Vendite

Nel mattino del 10 entrante maggio, innanzi alla 2ª Sezione del Tribunale Civile di Salerno e ad istanza di Giovanni Naddeo di S. Cipriano, avrà luogo la vendita di diversi immobili siti in detto comune a danno di Filippo Montella di Montecorvino Rovella.

Nel giorno 7 giugno 1878 innanzi alla stessa 2ª Sezione del Tribunale medesimo, si procederà all'incanto di un comprensorio di case sito nel Comune di Anghi sul prezzo di stima di lire 2496,70.

Nella 2ª Sezione del Tribunale Civile di Salerno il mattino del 4 giugno 1878 ad istanza della Società di Assicurazioni diverse sedente in Napoli, ed in danno di Montecorvino Michele e Celentano Gennaro di Nocera Inferiore, avrà luogo la vendita ad incanto di vari immobili siti nel Comune suddetto.

La Banca Nazionale del Regno d'Italia, creditrice di Gerardo Sorgenti Uberti, ha fatto istanza al Presidente del Tribunale Civile di Salerno per la nomina di un perito, onde valutare diversi immobili di proprietà del suddetto debitore per indi procedersi alla relativa vendita.

GIUSEPPE MERENDA — Gerente responsabile

SALERNO — Stab. Tip. Nazionale

PIANOFORTI

Di propria fabbrica e dei più rinomati autori esteri e nazionali

Unico deposito dei Pianoforti

Della celebre e premiata fabbrica

HENRY HERZ DI PARIGI

ARMONIUM AMERICANI

G. HELZEL

Strada di Chiaia 138, NAPOLI

CASSE FORTI

CONTRO L'INCENDIO E CHIUSURE DI SICUREZZA

Della rinomata fabbrica

CARLO GASTNER, LIPSIA

Premiata con medaglie d'oro e d'argento dal 1865 al 1875

Deposito e rappresentanza G. HELZEL Napoli — Strada di Chiaia 138 — Napoli.

La Frusta

ASSOCIAZIONE (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10.00. Per un semestre L. 6.00. Un numero separato Cent. 10. Un numero arretrato Cent. 20 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale.

Cronaca Politica del Popolo

AVVERTENZE — Il giornale si pubblica il Mercoledì e Sabato — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada Porta di Ronca N. 2 ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi lettere, giornali, vaglia postali ed altro — Avvisi e comunicati da convenirsi.

Gazzettino di pubblicità

Acqua per tingere barba, e capelli — Questo ritrovato di Gennaro Califano in breve tempo da il color naturale alle barbe e capelli bianchi senza macchiare minimamente la pelle, come tutte le altre acque, rinforza i baffi e li mantiene morbidissimi senza pregiudizio della salute. Ad usarla fa bisogno bagnare nel liquido uno spazzolino e spruzzarli dopo pettinati e bene aggiustati. Se sono unti da pomata o altro è necessario prima lavarli altrimenti poco effetto s'avrebbe.

Chi vuol farne acquisto potrà dirigersi dal signor Arena Luigi Orologiaio che troverà dei flaccò in diverse dimensioni, a prezzo non caro per dare più aggio ai signori compratori.

PAPA LEONE XIII.

E LA SUA ENCICLICA.

III.

Molto bene dite, o santo Padre, che non può reputarsi perfetta vita civile quella, nella quale ogni legittima autorità è audacemente sprezzata. Ma chi più del papato ha disprezzato audacemente, e disprezza tutt'ora ostinatamente l'autorità costituita nella nostra patria, ricusando di riconoscerla? Si dirà forse che non è legittima? Ma dicasi un poco che ci vuole per esser legittima, forse l'unzione papale? Questa oggi è fuor di moda, o Beatissimo Padre. E poi chi dà il diritto al papato di giudicare un Governo di fatto, costituito sulla volontà nazionale, quando esso stesso insegna: *Obedite praepositis vestris, etiam discolis — Qui potestati resistit Dei ordinationi resistit — Omnis potestas ex Deo est — Non est potestas nisi a Deo — Per me reges regnant?*

Non riconoscendo questo potere costituito, dovrebbe il papato dirci quale è il poterè di diritto e di fatto ch'esso riconosce in Italia.

Bisognerebbe poscia enumerare, o Padre santo, gli errori che oggi, come voi dite, sfrenatamente si propagano; le malsagie ambizioni che si satollano liberamente; le vergogne ed i misfatti immuni; le oppressioni dei migliori cittadini. Quello che per voi è errore, o beatissimo Padre, per altri è verità; e ciò che per voi è verità, per altri è errore e menzogna. Potete voi confermare con argomenti irrepugnabili, come quelli della morale e della matematica, le vostre dottrine, i vostri insegnamenti? Fatelo; ed allora avrete il dritto di esser creduto: diversamente ognuno ha il dritto di rimaner libero nella sua coscienza. Tutte le altre accuse se si possono fare agli altri, con maggiore ragione possono farsi ai seguaci delle vostre dottrine e dei vostri dommi, senza escludere gli stessi papi.

Con rettorica amplificazione il documento papale numerata i beni che il papato ha recato al mondo; e tace degli immensi mali: soggiungendo che l'Italia precipuamente ha risentiti quei luminosi benefici. Avete ragione, o santo Padre: gl'infelici italiani hanno ricevuto dal papato l'immenso beneficio di essere stati per tanti secoli gl'Israeliti delle nazioni, non avendo potuto, come tutti gli altri popoli di Europa conseguire la propria nazionalità. Deve certo l'Italia attribuire ai romani pontefici l'esser divenuta, come la chiamò Dante: *Serva Ostello di dolore — Donna di bordello*; l'esser fatta indomita e selvaggia; il non goder pace in veruna sua parte, da che quelli posero mano alla predella. Ecco la pretesa gloria reale e la grandezza per la quale, come afferma la enciclica, la sventurata Italia troneggiò fra i popoli restanti. E non è questo il volere aggiungere l'in-

sulto alla sventura? Il papato difese l'Italia dai nemici ogni qualvolta chiamò lo straniero ad invaderla; e con la santa inquisizione provvide, affinché la fede cattolica fosse in tutti i tempi integralmente custodita nel cuore degli italiani — Si citano ad esempi i papi Leone Magno, Alessandro III, Innocenzo III. Ma le storie dicono chiaro quanto questi papi siano stati benemeriti dell'Italia. Non papa Leone; ma sibbene il molto oro, offertogli, allontanò Attila dall'Italia, il quale si ritirò superbo e contento di aver fatti suoi tributarii i due romani imperatori. Se Alessandro III, per suoi interessi, perchè Barbarossa avea riconosciuto per papa Vittore IV, e non per amor di patria, si pose alla testa della Lega lombarda; l'abbandonò poscia, facendo pace ed alleanza con quel feroce imperatore il quale scese la prima volta in Italia ad istigazione di Eugenio III e di Adriano IV che lo incoronò in Roma, cosa che fu cagione di lunga e sanguinosa mischia fra i romani ed i tedeschi: abbandono che fu conseguenza della promessa, fatta a papa Alessandro dal Barbarossa, di restituirgli l'importante retaggio della defunta contessa Matilde. Innocenzo III, cercò di estendere e consolidare il temporale dominio; s'impossessò del retaggio della contessa Matilde; sciolse il senato romano, assicurando a se la nomina di un Senatore unico, annullandone ogni potere; costrinse il Prefetto di Roma a riconoscere l'autorità papale; spogliò i feudatarii dei loro feudi; e tentò anche di spogliare l'arcivescovo di Ravenna, che gli resistette. Egli poi fu l'inventore del tremendo tribunale dell'inquisizione, affidandolo ai seguaci del carnefice Domenico di Gusman, cui la chiesa adora come santo, con terribili poteri di perseguitare i Paterini, razionalisti di quei tempi; gli Albigesi ed altri, con gravissimi castighi, e fino con l'ultimo supplizio. Conseguenza di questo tribunale infame fu che ovunque s'innalzarono roghi; e Verona vide 60 Paterini perire in un giorno tra le fiamme. Il fanatismo giunse al punto che il padre dovea consegnare il figlio, e viceversa, per semplice sospetto di eresia. E si osò per fino intimare ad Ezzelino III da Romano di consegnare all'inquisizione il vecchio suo padre come Paterino: Intima che venne rigettata con orrore da quest'uomo, sebbene fosse scellerato. Sono questi i mezzi per cui l'Italia uscì salva dall'estrema rovina, mantenne incorrotta l'antica fede, e conservò il lume delle scienze, e lo splendore delle arti.

Ecco a che si riducono le glorie dei tre sommi papi, nominati nell'enciclica con tanta pompa, con tanto fasto, con tanto orgoglio, con tanta ostentazione. Questa è storia non poesia, nè rettorica declamazione, come la vostra, o padre beatissimo.

In seguito papa Leone leva alta e rimbombante la voce per domandare il ristabilimento del civile principato e ciò non per vano desiderio di signoria o di dominio, ma perchè lo esigono e suoi doveri ed i solenni giuramenti. Se questa non è ipocrisia dimandiamo a quale altra cosa può darsi tal nome. Ma ci permettiamo chiedere qual dovere e qual giuramento può obbligarvi, o santo Padre, a reclamare ciò che voi non avete mai posseduto? La vostra non è che sfrenata e colpevole ambizione di regno, la quale, se fosse soddisfatta, trarrebbe seco immensi guai a questa Italia, la cui felicità ipocritamente vantate di avere a cuore. Si abbia il papa il temporale dominio, e l'unità nazionale, acquistata con tanti sacrifici, e che fu il sospiro di tanti secoli, e di tante generazioni, sarà spezzata; l'Italia priva della sua capitale; aperta nuovamente la porta allo straniero invasore; e disfatta l'opera, a cui tanti illustri personaggi consecrarono la loro vita. Ed ecco quanto è vero ed e-

vidente, come afferma l'enciclica, che quando si tratta del dominio temporale della sede apostolica, si tratta altresì la causa del bene e della salvezza di tutta l'umana famiglia.

Dopo tali, non sappiamo se più maligne o insensate asserzioni, il papa si rivolge ai Principi ed ai supremi Reggitori dei popoli, scongiurandoli, nel nome Augusto dell'allissimo Iddio a non voler rifiutare in momenti così perigliosi, il sostegno che loro offre la chiesa, ed aggrupparsi concordi e volenterosi intorno a questa fonte di autorità e di salute, e rivolgere tutte le loro cure e pensieri a migliorare le sorti della chiesa e del visibile suo capo, preparando così ai loro popoli un'era novella di prosperità e di gloria.

Questo tratto dell'enciclica papale tocca l'ultimo segno della perfidia umana; e ci fa ricordare di quel papa che in nome di S. Pietro scriveva una lettera ad un re di Francia, invitandolo a venire in Italia. In buono italiano queste parole di papa Leone XIII suonano così: Sciocchi ed ignoranti che siete, o principi dominatori dei popoli, stringetevi a me, ed io mi unirò a voi; rinnoviamo la lega del trono e dell'altare contro i popoli; rimettetemi nel possesso del temporale dominio, ed io vi aiuterò a sopprimere le libertà delle nazioni. Venite in Italia a distruggere quest'empio governo che si è insediato in Roma, e ch'io non riconosco. Si venite, o supremi Reggitori, a cancellare dal numero delle nazioni questa Italia, governata dagli increduli e dagli atei; venite a liberarmi dalla prigionia del Vaticano; e così avrete provveduto anche al vostro bene, perchè la causa mia è causa vostra.

Ecco come il papato ha provveduto, e provvederebbe anche oggi, se ne avesse il potere, alla pace, alla felicità ed alla gloria d'Italia. Se oggi esistessero gli Unni, i Vandali, i Visigoti, ed altre genie di barbari, ed il papa li avesse pronti ai suoi ordini, non ricuserebbe invitarli, perchè venissero a rendere l'Italia prospera e felice restituendo a lui il perduto potere. Se non che il mondo, o Padre beato, non torna indietro per le vostre vane declamazioni. E se voi condannate le dottrine che oggi s'insegnano, come quelle che offuscano la mente, e guastano il cuore, i popoli civili condannano le vostre credenze assurde ed immorali, come un trovato della nequizia umana; e di cui la chiesa cattolica si serve per i suoi interessi materiali. Questa favola di Cristo ci giova assai, disse papa Leone X al cardinale Bembo.

Prendete di mira specialmente la gioventù, ed asserite che oggi la famiglia è sconvolta. Avete ragione, o santo Padre, perchè oggi non si può più costringere il figlio a denunziare il padre, nè il padre a denunziare il figlio alla santa inquisizione, affinché fossero bruciati vivi. Allora erano tempi beati; ed oh come, forse, ne torna gradita al vostro cuore la rimembranza!

Chiamate poi leggi inique quelle sul matrimonio civile: ma non siete voi stesso che insegnate essere il matrimonio un contratto? Non è vostro insegnamento che i ministri del matrimonio sono gli stessi sposi, e che il parroco è un semplice testimone; tanto che basta agli sposi manifestare la loro volontà alla presenza di quello, anche contraddicente? Quale difficoltà quindi che invece del parroco, come nei tempi d'ignoranza, faccia ora da testimone un'autorità civile, legittimamente costituita? Dove è dunque la iniquità di queste leggi? È il solo spirito d'interesse che vi fa prorompere in tali accenti; perchè vedete sfuggirvi dalle mani un potere che non potrete mai più ghermire.

Finalmente il papa rivolgesi ai suoi fratelli, in-

Barro
 Impet
 P. Minelli

vitandoli a pregare con lui, per muovere il cuore del clementissimo Iddio. Ah! Santo Padre: il cuore del clementissimo Iddio si è mosso da più tempo; e se avete fede e carità, dovete ciò riconoscere dai fatti che sonosi finora compiuti; i quali non sono opera degl' uomini; ma opera di Dio.

Rispettate dunque quest' opera santa; e chinate riverente la fronte, perchè Dio lo vuole.

Prof. GAETANO ROSELLI.

DA UN NUMERO ALL' ALTRO

Pare che la Camera dei Deputati non possa lasciare la Capitale nemmeno per la metà di Giugno; anzi dovendosi ancora procedere alla discussione di sette altri bilanci — discussione generale e non di articoli variati — io credo che i lavori parlamentari forse forse si dilungheranno sino ai primi giorni di Luglio.

Avran voglia di arrostirsi nell' Aula di Montecitorio e nell' Aula di palazzo Madama gli Onorevoli e gli Onorevolissimi! Ma di chi la colpa? Di essi stessi.

Chi non sa quante volte la Camera dei Deputati non s'è trovata in numero legale per deliberare? Quante volte, da che si è aperta la sessione, la Gazzetta Ufficiale ha pubblicato l'elenco di quei Deputati che mancarono allo appello?

Chi è causa del suo mal, pianga sè stesso! Non così per il paese, il quale in tutta la fiaccona dei suoi Onorevoli non c'entra per nulla. E intanto soffre, e soffre per la oscitanza dei suoi rappresentanti.

* *

Io spero per altro che si vorrà far giudizio una buona volta; che si faccia seriamente qualche cosa di bene per le nostre provincie; che si solleciti la discussione e votazione del progetto sulle costruzioni ferroviarie; che si presenti la riforma del macinato e quella di altre leggi importantissime che ci reggono: diversamente la canicola dell' alma città farà, loro malgrado, fuggire dall' Aula di Montecitorio e di palazzo Madama tutti gli Onorevoli, e la Camera sarà costretta per mancanza di numero a rimandare tutto.

* * *

Quanto alla legge elettorale vengo esattamente informato che l' onorevole Ministro dell' Interno presenterà alla Camera un progetto per circoscrizioni elettorali, ognuna delle quali conterrà in sè il numero di sei collegi. Di sorta che tutta la massa degli elettori di ogni circoscrizione dovrà votare una lista di sei Deputati.

* *

Però questo progetto di legge avrà appena appena il tempo di essere presentato in questo scorcio di sessione, giacchè sarà discusso ed approvato — se pure lo approveranno — nel prossimo Novembre o Dicembre.

Eppure io avrei voluto che in questo progetto per circoscrizioni elettorali, l' onorevole Zanardelli avesse proposto la diminuzione del numero dei Deputati, dappoichè sarebbe un gran bene per l' Italia se invece di avere molti e cattivi rappresentanti, ne avesse pochi e buoni.

* * *

Circa le quistioni ferroviarie, so pure di certo che molti deputati si sono riserbati di pigliare vivamente la parola allorchè la Camera sarà chiamata a discutere la legge sulle nuove costruzioni, la quale non potrà essere stampata, nè distribuita ai deputati prima di venerdì prossimo.

* *

L' on. Baccarini, scrive su questo proposito il corrispondente romano del *Roma Capitale*, la ritocca come un quadro prezioso, e n' ha ben donde, perchè alle prime notizie che di essa furono diffuse, cominciarono ad agitarsi una quantità di quistioni, nè, come pare, sarà risparmiata quella per l' Eboli-Regio, e considerato che l' on. Lovito convoca una riunione per propugnare il tracciato interno contro quello littoraneo indicato dal ministero.

* *

Se una parola disinteressata potesse valere, io vorrei che le cose si facessero d' accordo. Certo

questa riunione per il tracciato interno se ne tirerà dietro un' altra per quello esterno, e qualcheduno ne potrebbe profittare per proporre quelle inchieste, quei nuovi studii e le altre calende greche, ora tanto alla moda. In ogni caso, l' on. Nicotera farebbe bene a prendere un' iniziativa per impedire che la quistione sia compromessa. A lui, che della linea Eboli-Regio fu sempre il primo e più caldo propugnatore e che ha egualmente a cuore tutti gli interessi delle provincie meridionali, spetta di conciliare le cose e d' impedire — ciò che molti temono — qualche nuova, solenne e dolorosa mistificazione.

Oreste

Le Urne Elettorali

L'epoca delle elezioni comunali è presso che prossima. Noi, che per la missione della stampa, siamo chiamati a risvegliare l' animo degli elettori, non ci arrestiamo dal compiere anche in questo anno il proprio dovere, benchè sapessimo che la parola degli onesti talvolta valesse poco a fronte delle male arti, dei raggiratori e dei congiurati contro il comune interesse.

Il nostro programma è breve, succinto e compendioso; non faremo troppi parlari; epperò ci limiteremo a dire della scelta dei rappresentanti comunali, di coloro che si fanno innanzi col solo merito dell' aruffapopoli, e dell' azienda comunale, che va e non va, a seconda del carro e dei buoi che lo tirano.

I Comuni oggidì non sono che un complesso di individui, di poveri e di ricchi, d' intelligenti e d' idioti, di bricconi e di onesti; ligati tutti, in massa, da un fine morale da conseguire; sconvolti da un malinteso interesse materiale, o da una fisima di rappresentar qualche cosa, quando altrimenti non si è saputo, per cui si scindono e si cozzano con grave danno dell' Ente, che nella sua impersonalità comprende tutti, è sopra a tutti, e vuol vivere di vita propria.

Siccome però chi più fa ressa e si sbratta vince, così non quasi sempre, ma in molti casi a capo dei Comuni si trovano i peggiori cittadini; e siccome di soventi si accomuna a re malvaggio consiglier peggiore, così appresso di quei tali capi si trovano altri della loro risma, e più giù uno sciame di attaccatici all' altrui gherone, tanto da formare quella setta, che vantasi battezzar partito, quando non è che una setta pernicioso, come tutte le altre.

E poichè i Comuni per l' autonomia che hanno (e che vorremmo maggiore, ma con responsabilità civile e penale per aver l' amministrazione in mano di buoni cittadini), la setta facilmente attecchisce; ed ora che il campo dell' autonomia diverrà più largo, scomparendo per fino quella effimera tutela, sotto la quale stanno, la trasmoderà, ne siam certi, in oligarchia per disfarsi in dispotismo, cosa che non potrà sfuggirsi sotto l' impero della setta, costituita a comun danno.

Immaginiamo già le scissure e le lizze, non intese a vita novella che spesso sorge dall' urto delle parti, specialmente se domina lo spirito d' emulazione; ma per distruggersi a vicenda, per aggravare e impoverir tutti, come dal mal governo delle sette proviene. Però guardiamo i Comuni un po' più da vicino, e vediamo se le sette, i partiti e i prepotenti in un paese di assennati potrebbero aver forza, ed il valore che si danno.

La Legge Comunale ha dato ai Comuni la libertà, che non trova l' eguale nei tempi andati. Questa libertà è la libertà del voto, data a ciascun cittadino nella scelta degli amministratori del proprio Comune. Con siffatta legge non abbiamo chi dispoticamente comanda; abbiamo la volontà di tutti che comanda, come espressione generale, superiore a tutti, anche a quelli, che nel darsi tanta importanza, non sono che gli esecutori materiali della comune manifestazione. Or questa volontà generale è stata concretizzata nel voto, perchè il voto ne è la manifestazione; voto libero e indipendente, dato a ciascun cittadino appunto per tutelare i propri interessi. E questo voto è arma potentissima contro le sette, poichè non è la setta, che comanda, ma è il cittadino; epperò al cittadino incombe far buono uso del beneficio della Legge, avendo questa rilevata la propria personalità per salvaguardare i propri diritti, e non far che altri li manomettesse.

I bruti vivono tra loro, nè tra loro si fanno male. L' uomo soltanto non può convivere con l' uomo, senza che determinate leggi non stabiliscano i confini del convivere, e senza che esecutori materiali non li tutelino. Di qui Codici e Tribunali, armi ed armati; di qui il diritto del cittadino nel far valere la propria personalità che non è che un complesso di diritti: di qui la libertà del voto, che come talismano dovrebbe es-

sere serbata, appunto per sventare quanto dalla mala volontà e dall' altrui perfidia deriva, come se ad usura si mettesse un tanto e si stimabile capitale!

Un grave peccato però è quello della legge: è troppo restrittiva. Il voto vien dato soltanto a chi sa leggere e scrivere, come se tanti proprietari, che la sanno più lunga di chi sa leggere e scrivere, non avessero diritto! Eppure vi sono degli illetterati benestanti, che sanno per bene meglio pensare dei voluti letterati specialmente in queste provincie, ove è raro che un proprietario conosca così bene le lettere, come i numeri del lotto. Quindi è che per questo difetto il censo viene messo da parte, e il piccolo censo è di sprone a chi cerca attaccarsi alla greppia; e così chi ha poco interesse piglia il luogo di chi ne ha il vero e grande.

Ma sorvolando sui giudizi di merito, torniamo al fatto concretizzato dalla Legge nella libertà del voto. Epperò a coloro che hanno la tutela dei diritti comunali, poichè dal voto dipende il benessere ed il malessere dei comuni, nel votare inculchiamo fare uso di quel libero arbitrio che non soffre comandi, che sdegnosamente si svincola dai lacci esterni e che fa apparir l' uomo nella capacità del diritto. Il votante, insomma, per rispondere alla sua missione, col raggiratore dev' essere simile al romano, che allo straniero faceva tremare col noto motto: *Civis romanum sum!*

E poi i diritti sono inviolabili, perchè conformi al vero, e ciascuno dovrà farli valere per mostrarsene capace. Chi contro il diritto, quando gli uomini se ne mostrino capaci, e ne curino la inviolabilità? Se quindi vi è libertà di voto, se il diritto assiste gli elettori, se per andar bene un Comune ha bisogno di buoni amministratori; nelle prossime elezioni ciascuno si rivolga a quegli onesti che senza velleità, sieno intesi al comune vantaggio, e che soli possano raggiungere il fine voluto dalla Legge, senza frustrarlo, falsarlo, o farne oggetto d' irrisione, come spesso è avvenuto ed avviene.

E qui per ora facciamo punto.

Pilade.

Bollettino Politico

Dunque il Congresso sarà davvero tenuto e fra pochi altri giorni! Senza esserne convinti, bisogna crederlo; perchè le notizie che si hanno in proposito sono troppo dettagliate.

Il punto del grande convegno sarebbe Berlino, malgrado il desiderio esternato dal principe di Bismark, che piuttosto si fosse pensato a qualche altra località; essendocchè egli — per ragioni puramente sanitarie — non è al caso di presiedere a Berlino un Congresso di tanta importanza, e che per ciò appunto andrà un pochetto per le lunghe!

Ma tutte le difficoltà ancora più serie sono state appianate: bisognava appianarsi anche questa, a costo di farsi a meno della principesca presidenza del signor di Bismark!

L' accordo — se accordo può dirsi — fra la Russia e l' Inghilterra andrebbe dovuto interamente alla Germania, la quale avrebbe trovato un efficace mezzotermine nella redazione degl' inviti, garantendo, cioè, che la discussione dell' intero trattato di Santo Stefano sarà libera!

Libera la discussione, libera la via che conduce a guerra dopo essersi inutilmente discusso!

Cotesti inviti sono già giunti alle diverse potenze interessate meno direttamente nella questione orientale. Credesi che tutte avessero fatto adesione.

Sembra curioso però, che mentre il Congresso si dice definitivamente stabilito pel giorno 11 dell' entrante mese; mentre l' appianamento di tante difficili divergenze si giudica un fatto compiuto — e compiuto, senza dubbio, mercè le pratiche di Sciuvaloff — un dispaccio da Berlino al *Morning Post* asserisce che costui — lo Sciuvaloff — ha domandato poteri più estesi!

Intanto a Costantinopoli si è allarmati per la nomina di Mahmoud-Damat a ministro della guerra, stantechè egli è generalmente ritenuto come partigiano dei russi. Ecco quello che ne telegrafano dalla capitale ottomana al *Bersagliere*: « È impossibile accentuare più nettamente una tendenza politica. Mahmoud-Damat, cognato del Sultano, è ritenuto in Turchia, ed a ragione, come il cattivo genio del paese. Capo della camarilla di palazzo, egli ha fatto esiliare Midhat pascià, solo uomo che potesse salvare la situazione; egli è per la maggior parte accusato della pessima condotta della guerra, indarno sostenuta dall' eroe di Plewna. La sua nomina è un trionfo dei russi, dei quali egli è appassionato, e forse non disinteressato partigiano. »

E qui il lettore metta quanti punti ammirativi crede opportuni; noi ci contenteremo di due; uno per il cognato del Sultano, e l' altro per il Sultano in persona!!

Le truppe austriache — checchè si faccia e dica pel Congresso — hanno occupato Adakalch provvisoriamente, e la loro attitudine accenna a qualche altro passo di maggiore importanza.

Gl'inglesi armano, armano ed armano: armano i russi: la Germania è già armata: l'Italia e la Francia si armeranno..... per andare al Congresso!!!

Il *Golos*, giornale officioso di Pietroburgo, teme qualche sorpresa da parte dell'Inghilterra; e dice che quando questa avrà ottenuto il credito per la truppa indiana, è capace di far sorgere nuove difficoltà.

Altro che capace! Il Congresso, ci giuriamo due volte, non è destinato che a stabilire la legalità della guerra; e sarà tanto di guadagnato, perchè almeno si avrà una guerra in tutta regola con il codice..... di procedura!

Notizie italiane

ROMA — Leggiamo nel *Bersagliere* di ieri:

La scelta dell'on. Nervo a presidente della giunta parlamentare, incaricata dell'esame dei progetti ferroviari, è vivamente commentata, in quanto che essa si è verificata dopo un accordo, di cui è stato auspicato il ministero, tra i deputati di destra e quelli della sinistra ministeriale.

— Non è più nemmeno domani, ma doman l'altro che il progetto delle nuove costruzioni sarà distribuito.

— I lettori ricorderanno che nel 1875 la Corte d'Assise di Modena condannava ad 11 anni di reclusione il Consigliere di prefettura Nicolini, il quale maneggiando i valori depositati nella Prefettura per le cauzioni dei contratti, erasi appropriata la somma di lire 30,000.

Il Nicolini fu vittima di un illecito amore.

Oggi davanti alla Corte dei Conti, Sezione III, si svolge l'ultima pagina di questa storia, giacchè il Nicolini venne chiamato a rispondere degli interessi civili, ed insieme a lui furono chiamati a rispondere per pretesa mancanza molti altri funzionari, tra i quali il Prefetto Tirelli Senatore del Regno ed il Prefetto Comm. Berti e quattro Consiglieri di Prefettura.

La difesa dei due Prefetti e degli altri Consiglieri fu sostenuta dal Senatore Astengo e dai deputati Nocito e Cadenazzi.

La Corte non ha ancora deciso.

CRONACA

Consiglio Provinciale

Ieri, e ieri l'altro, il nostro Consiglio Provinciale tenne l'annunziata seduta straordinaria, alla quale in omaggio alle premure da noi fatte per la gravità degli affari a trattarsi, accorsero trentotto Consiglieri.

Il Consiglio prese atto delle comunicazioni di deliberazioni prese di urgenza dalla Deputazione Provinciale riguardanti:

1.° La nomina di due membri supplenti nella Commissione dell'Asse Ecclesiastico; 2.° un aumento sul fondo stanziato in bilancio per le spese di stampa; 3.° il pagamento di lire 12 mila a favore della eredità Fiocca come liquidazione emergente dai lavori per i rami di accesso al Ponte Sele, e ciò a saldo di ogni pretesa od altra ragione per parte della stessa eredità.

Pigliò anche atto della comunicazione delle nomine fatte pel completamento del personale nell'Ufficio Amministrativo.

**

Circa la riforma dell'Ufficio Tecnico Provinciale, con relativa proposta del Regolamento organico e nomina del personale, il Consiglio, tranne qualche lieve variante, accettò il Regolamento medesimo, presentatogli dalla Deputazione Provinciale, e divenne alla nomina del relativo personale.

A Direttore Capo dell'Ufficio Provinciale nominò il signor Zecca cav. Ingegnere Alessandro.

Per l'altro ingegnere di 1.ª Classe, segnato in organico, dispose rimaner sospesa la nomina pel corso di un anno.

Il signor Lerra fu nominato ingegnere di 2ª Classe.

Pei due ingegneri di 3ª Classe fu nominato l'attuale signor Palmieri, e per l'altro si dette incarico alla Deputazione Provinciale affinchè faccia le pratiche per un regolare concorso.

Invece dell'ingegnere Ajutante, come rilevasi dalla nuova pianta organica, fu nominato il signor Pizone di 3ª Classe con grado e assegno personale fuori pianta.

Il signor Rebek fu nominato impiegato d'ordine.

Rimandò parimenti alla Deputazione Provinciale la nomina dei cinque sorveglianti stradali.

**

Accolse ad unanimità la domanda del Municipio di Sala Consilina per la cessione di un pezzo di suolo provinciale presso la strada detta Grancia.

**

Quanto alla classifica stradale e provvedimenti per costruzione Ascea-Pisciotta, il Consiglio dopo in-

tesa una dotta ed eloquente relazione fatta dal relatore signor Giustino Barone De Caro, approvò ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Che la Provincia concorra alla costruzione della « strada Ascea-Pisciotta con la spesa che vi occorrerà, senza che il comune di Pisciotta possa pretendere dalla Provincia la restituzione di quanto « si trovò di avere a tale riguardo anticipato. Al- « l'oggetto manda alla Deputazione Provinciale per- « chè proceda al completamento di tutti gli atti ul- « teriori alla formazione del Consorzio e alla costru- « zione della strada suddetta ».

**

In ordine all'appalto e costruzione della strada provinciale Cuccaro-Sapri 2° tratto, vi furono due ordini del giorno, il primo presentato dal Consigliere signor Di Giacomo, l'altro dai Deputati provinciali signori De Caro e Petrosino.

Eccoli:

1.° « Il Consiglio delibera rimandare in una prossima riunione la trattazione dell'affare relativo al « 2.° tratto stradale Cuccaro-Sapri, e nel frattempo « la Deputazione faccia studiare la variante proposta « dal Consigliere Di Giacomo » — Firmato di Gia- como.

2.° « Rimanendo impregiudicate tutte le delibera- « zioni del Consiglio Provinciale e della Deputazione « relativamente al tracciato del tronco di strada in « quistione, commetta al Direttore dell'Ufficio Tec- « nico Provinciale di recarsi sopra luogo, perchè « studi e verifichi tutte le circostanze locali, e rife- « risca quale progetto meriti la preferenza, se quello « cioè redatto dallo Ufficio Tecnico, o l'altro pro- « posto verso la foce precipuamente per condizioni « di stabilità e per l'ammontare della spesa; tenendo « presenti anche i lavori di bonifica da eseguirsi e « che vi hanno stretta relazione, nonchè il manteni- « mento annuale degli stessi ». Firmati De Caro e Petrosino.

Dopo breve discussione alla quale pigliarono parte il signor Di Giacomo, il Prefetto ed il signor De Caro, il Consiglio accettò l'ordine del giorno De Caro-Petrosino, a cui, ritirando il proprio, si associò anche il Consigliere Di Giacomo.

**

La istanza del già segretario signor Nola Nicola, intesa ad ottenere la reintegra del suo impiego, non ebbe esito fortunato; imperocchè il Consiglio non solamente la respinse, ma deliberò eziandio sospendersi definitivamente al detto signor Nola la pensione provvisoria di lire cento mensili, accordatagli dal Consiglio Provinciale nella passata sessione del 1876.

**

Fu approvato il nuovo Regolamento della Biblioteca Provinciale e si procedette alla nomina del Bibliotecario. Fu a questo posto nominato il signor Luigi Buonopane.

Riguardo alla nomina dell'Assistente al Bibliotecario, il Consiglio fece voto alla Deputazione Provinciale, affinchè nella prossima sua tornata nomini a tal posto il signor Nicola Marmo.

**

Prima di sciogliersi il Consiglio votò lire 400,00 d'indennità annue, da prelevarsi dai fondi dell'impreveduta, a favore della Commissione Conservatrice dei Monumenti della Provincia. E rinviò alla prossima sessione ordinaria la discussione e i relativi provvedimenti intorno ad un nuovo Regolamento per i trovatelli della Provincia.

**

Consumatum est! Dicemmo, non è guari, che la nostra amministrazione comunale sarebbe andata in isfacelo, perchè sfornita di una assoluta maggioranza, che avesse potuto andare innanzi con un programma pratico, netto e reciso.

Ieri sera, intanto, la Giunta comunale dava in massa le sue dimissioni!!

Ebbene; chi vorrà cordialmente accettare questa oerativissima eredità? Non la minoranza, per la potente ragione che è minoranza, e quindi non potrebbe riposare sulla omologazione de' suoi atti: Non la maggioranza, perchè scissa e per conseguenza impotente per propria elezione. Del resto; se la Giunta dimessa non s'è veduta solidamente appoggiata dagli amici suoi, vorrà essa appoggiare i suoi amici se questi diverranno Giunta?

Peccato che le amministrazioni comunali non hanno anch'esse un centro!

Non restando adunque dove rivolgersi e preconizzare, a noi sembra che sia proprio arrivato il tempo in cui il Commendatore Senise deve tagliar corto in questa baraonda che non finisce più. Noi lo abbiamo sempre detto, ed oggi lo ripetiamo con tutta l'energia della nostra parola,

con tutta la convinzione dell'animo nostro: il Consiglio comunale di Salerno deve essere sciolto, e ricomposto o tutto di *guelfi* o tutto di *ghibellini*!

E nella desiderabile ipotesi che ciò avvenga, facciamo osservare all'egregio signor Prefetto della provincia che qui in Salerno vi sono personalità abbastanza degne di assumere le redini dell'amministrazione in qualità di Reggenti, per non esservi il menomo bisogno — e meno l'opportunità — di chiamare degli estranei.

Ad ogni modo, tanto per la prima che per la seconda nostra disinteressata e patriottica aspirazione facciamo a fidanza col criterio sagacissimo e con l'incontestabile giustizia del Commendatore Senise, a cui diciamo con l'intera classe dei contribuenti: *Ad adiuvandum nos festina!!!*

**

Col solito compiacimento, pubblichiamo qui appresso un nuovo elenco di sindaci testè nominati a titolari delle rispettive Rappresentanze:

1.° Pel Comune di Campora, il signor Feola Domenico — 2.° Per Casalicchio, Penza Matteo — 3.° Per Castelnuovo Cilento, Carleo Nicola — 4.° Castelruggiero, Sorrentini Francesco — 5.° Per Centola, Rinaldi Lorenzo — 6.° Per Ceraso, Ferrara Leonardo — 7.° Per Laurito, Londaliana Nicola — 8.° Per Lustra, Granito Francesco — 9.° Per Orria, Lancellotti Lorenzo — 10.° Per Perito, Mastrogiovanni Crescenzo — 11.° Per Salento, Scarpa Dionisio — 12.° Per S. Giovanni a Piro, Sorrentino Mattia — 13.° Per S. Mauro Cilento, Pascale Filippo — 14.° Per Vallo della Lucania, De Hippolitis Pietro — 15.° Per Romagnano al Monte, Monaco Pasquale.

**

Possiamo assicurare che nella entrante settimana cominceranno i lavori del ponte sull'Irno, presso il mulino Calcedogna, che serve di congiungimento alla strada Giovi col braccio di prolungamento che pel Fuso s'immerterà sulla strada Due Principati.

Di coteste opere ne abbiamo già parlato altra volta, e rilevato eziandio l'importante vantaggio che avranno a godere gli abitanti di tutti i villaggi e comuni circostanti. Ora non facciamo che congratularci coll'appaltatore sig. Vitolo, pregandolo di fare una cosa lesta!!

**

Annunziamo con pieno compiacimento che il nostro amico Francesco Greco, avendo spedito a sua Maestà il Re Umberto copia di un suo elogio funebre in morte di Vittorio Emanuele, ha ricevuto in questi giorni la seguente lettera di risposta, che noi assai volentieri pubblichiamo.

Eccola:

« Roma, 15 maggio 1878

Pregiatissimo Signore

Tornò gradito a S. M. l'omaggio che la S.^a V.^a Le offriva dell'Elogio Funebre da lei pronunziato nelle solenni esequie celebrate in S. Rufo alla grande anima del Re Vittorio Emanuele.

L'Augusto Sovrano degnamente apprezzando il riverente e patriottico di lei pensiero mi onorava dell'incarico di porgerle i suoi Reali ringraziamenti.

Il Ministro Segr.^o particolare

di S. M. il Re

VISONE

**

Giacchè è stata assolutamente constatata la proprietà disinfettante dell'*Eucalyptus*, sarebbe provvida una disposizione municipale con cui si obbligassero i proprietari di quelle zone di terre che fiancheggiano il fiume Irno; chè così sarebbe resa salubre la contrada più frequentata e più attualmente pericolosa—*Attendimus et videbimus!*

Relazione

Presentata dalla Deputazione Provinciale al Consiglio nella Seduta straordinaria di lunedì, con cui si accompagnava il nuovo organico relativo alla riforma dell'Ufficio Tecnico provinciale.

Richiesti, noi la pubblichiamo integralmente, facendo poi seguire anche la pubblicazione dello stesso Regolamento.

Signori colleghi,

Ora più che mai abbiamo inteso la necessità di presentarvi un progetto di riforma nel servizio tecnico della Provincia.

Spinti dall'impegno, che ne assumemmo, e dall'invito fattoci da voi stessi nell'ultima straordinaria sessione del 23 gennaio p. p., noi ci siamo indotti a promuovere una novella riunione del Consiglio, nel principale scopo di trattare questo grave argomento, la cui importanza è, a nostro credere, ancor più aumentata dalle attuali condizioni amministrative.

I lavori appena iniziati di completamento della rete stradale, il recente passaggio alla Provincia di strade una volta nazionali per effetto delle operazioni di classificazione, il non lontano sopraggiungere delle strade di serie, il consecutivo incremento nell'onere già grave abbastanza delle manutenzioni stradali, il naturale e logico intento di fare che i benefici effetti del riorganizzazione dell'Ufficio Amministrativo trovassero altresì un riscontro in quest'altro importantissimo ramo di servizio, ed infine la perdita, che testè avemmo a deplorare dell'illustre ingegnere Cav. Antonino D'Amora, Direttore del nostro Ufficio Tecnico: tutto questo ha contribuito a ritenere l'opportunità di una pronta e completa riforma.

E noi infatti, accingendoci a studiarne l'attuazione, ci prefiggemmo di provvedere a due principali e supremi bisogni:

In primo luogo, sopperire al difetto di un Regolamento, che ad esempio delle altre provincie del Regno stabilisca un sistema fisso e costante di amministrazione nel servizio tecnico provinciale.

In secondo luogo poi, riformare la pianta organica del personale, in guisa da renderla più adatta e corrispondente alle cresciute esigenze del servizio stesso.

La sintesi di questi due concetti costituisce il tema del lavoro, che abbiamo l'onore di presentarvi sotto le forme di un *Regolamento organico*. E per fare che lo stesso sia per tradurre in atto il pensiero della riforma in tutta la sua integrità, ci è parso conveniente chiuderlo con un'appendice di disposizioni transitorie intese allo scopo di applicare il nuovo organico alla difficile e scottante questione del personale.

Senza discendere ad una minuta disamina di questo lavoro, vi esporremo così per sommi capi le idee principali, che ne informano la essenza.

Preliminarmente teniamo a dichiararvi che esso, massime nella parte che riflette l'organismo dell'Ufficio e la posizione individuale di ciascuno dei suoi componenti in quanto ad *attribuzioni e doveri*, non è che una riproduzione quasi fedele del Regolamento approvato col Reale Decreto del 13 Dicembre 1863 — È questa per voi una circostanza degna di rimarco negli apprezzamenti, che andrete a fare del nostro progetto; giacchè mentre conferisce al medesimo una origine incontestabilmente autorevole, in pari tempo vi esprime una legittima esplicitazione, che in pratica trovammo assolutamente necessaria, di un principio già ritenuto per lo innanzi dalla Deputazione Provinciale nell'art. 63 del suo Regolamento interno.

Ciò posto, o Signori, comprenderete che, poggiato su queste basi, il proposto piano di riforma, non è che un'applicazione la più possibilmente severa dei concetti organici governativi ai bisogni speciali della nostra Amministrazione.

La esegesi di questa applicazione si riassume nei seguenti principali criteri.

1.° *Pianta organica* — Ponendo a calcolo le cresciute amministrative esigenze, cui accennammo pocanzi, abbiamo stimato, oltre il Direttore, stabilire nella pianta del nostro Ufficio quattro posti d'ingegneri di sezione, non che quello di un ingegnere *aiutante*, con classi e stipendii pareggiati agli Ufficiali del Governo.

Ma forse vi è chi potrebbe giudicare in questo lieve aumento di personale, e più di tutto nel pareggiamento degli stipendii, una misura quasi eccedente ai bisogni effettivi della Provincia, ed anche poco opportuna e conveniente alle condizioni della sua finanza.

Tali difficoltà spariscono per chi metta attentamente in comparazione le passate con le attuali e future esigenze di servizio.

Anche a prescindere dalla giusta aspettativa di veder migliorate, con esso, le nostre condizioni amministrative, nel senso dei veri principii economici, ed anche a prescindere dalle tante considerazioni pratiche intorno agli inconvenienti, che derivano dall'attuale insufficienza del personale, basterà accennare soltanto ai bisogni del servizio di manutenzione stradale. Le strade mantenute dalla Provincia, che nel 1866 misuravano chilometri 230, oggi ascendono a chil. 422: e tra poco, completata la rete provinciale, ascenderanno a chil. 510, i quali con l'avvenire poco lontano delle strade di serie diventeranno 674!

Ora, se vi è tra voi chi potesse per avventura lusingarsi che la sorveglianza tecnica sulle opere e manutenzioni di strade sia oggi tale da lasciar nulla a desiderare, potrà poi mai credere che quello stesso numero di personale, che nel 1866 provvedeva e soprintendeva ad una viabilità di appena 230 chil., e che ora provvede e soprintende ad una viabilità di 422 chil., possa domani nello stesso modo provvedere e soprintendere ad una viabilità di chil. 674?

D'altronde, o signori, bisogna pur confessarlo. La nostra provincia comparativamente alle altre del Regno, è fra quelle, che meno spende pel suo Ufficio tecnico; ma non perciò può vantarsi di avere minori opere a compiere, e strade meglio mantenute.

2.° *Sorveglianti* — La loro istituzione, affatto nuova per la nostra Provincia, costituisce un'appendice diremmo quasi eventuale dell'organico. Essi, cioè, le cui attri-

buzioni sono con la massima chiarezza indicate negli art. 7 ed 8 del progetto, esisterebbero per quanto e sino a che i bisogni del servizio li richiederanno.

Rispondendo bene al concetto, cui è stata ispirata questa istituzione (attecchita già in altre provincie) potrebbe offrire enormi vantaggi alla Amministrazione, e quindi immenso corrispettivo alla spesa, cui per essi si va incontro. Quando però la pruova fallisse, l'Amministrazione resterebbe libera di licenziarli.

3.° *Disposizioni disciplinari* — Occorre altra volta discutere in mezzo a voi, o signori, se fosse o pur no strettamente legale costituire materia di regolamento un sistema amministrativo di penalità, mentre come saggiamente fu osservato, per gli impiegati sottoposti come ogni altro cittadino all'azione della legge, l'Amministrazione trova nella stessa i mezzi adatti a garantire i suoi diritti contro la loro irregolare condotta, con la sospensione o rimozione dall'ufficio.

Noi però, o signori, pure convenendo nella indiscutibile verità di simile teoria, abbiamo creduto utile e più di tutto opportuno stabilire nel progetto una breve serie di misure disciplinari, senza con ciò assumere la pretensiosa quanto ridicola idea di creare un *Codice speciale di pene*. L'impiegato innanzi alla legge ha i suoi speciali doveri, oltre la cui delimitazione s'incontra nella sanzione penale. Ma ciò non toglie ad una pubblica Amministrazione il poter, con un metodo proprio, regolare e circoscrivere la sfera di questi doveri per quanto meglio convenga ai suoi interessi, e per quanto non osti ai principii ed all'azione stessa della legge. Come ad essa sta scientificamente in rapporto il regolamento, che è una sua esplicitazione, così la disciplina sta in riscontro nella identica proporzione col dovere. Entrambi hanno la loro sanzione: con la differenza che per questo vi è la sanzione generale e necessaria del codice di pena, per quella invece può esservi una sanzione speciale e facoltativa, che è oggetto precisamente dello statuto disciplinare.

D'altronde la vostra Deputazione, mossa dal concetto di una riforma, che d'ordinario quanto più ardita tanto maggiormente riesce efficace, se da una parte ha creduto positivamente vantaggiare le condizioni degli uffiziali tecnici con uno stipendio anche troppo generoso, dall'altra le è parso giusto e naturale pretendere da essi una stretta e rigorosa osservanza di certi criterii morali, senza cui dell'attuale riorganizzazione non resterebbe che la sola novità della forma. Noi confidiamo che le virtù del personale rendano frustranea l'odiosità delle previsioni; ma pure devenendovi nel nostro progetto non abbiamo fatto, che attingerne l'esempio nei tanti organici delle altre provincie del Regno. Ciò per lo meno accennerebbe che alle volte in materia amministrativa la esperienza e la pratica veggono al di là della teoria e della dottrina.

Disposizioni transitorie — Come già abbiamo detto, noi con queste disposizioni ci proponiamo di presentarvi un piano completo inteso ad applicare la nuova pianta alla difficile questione del personale. Perdonerete sicuramente, se in questa parte delicatissima del suo lavoro la Deputazione nell'attualità ha creduto mantenersi in riserbo, salvo poi di comunicarvi a suo tempo i suoi convincimenti e le sue proposte. La ragione è evidentissima per dovervi esser dimostrata.

Per ora dunque ci limiteremo a preannunciarvi che, fatto a noi stessi il quesito sulla convenienza o meno di mantenere il personale tecnico esistente, abbiamo risolto per l'affermativa, sforzandoci a trovar modo onde conciliare l'alto interesse generale dell'organico con l'interesse, anche rispettabile, dell'individuo.

Ci auguriamo che la serenità degli studi, la calma delle discussioni, la temperanza dei criterii, la generosità dei propositi, onde fummo e siamo animati, valgano a sperar bene nel vostro compiacimento, e nella prospera riuscita della propugnata riforma.

Salerno, 18 Maggio 1878.

Il Deputato Relatore
DE CARO

Corriere di Città

L'altro giorno, un povero cieco stava fermo a cercare l'elemosina sotto l'arco di San Matteo. Un altro cieco guidato da una piccola bambina, andava a mettersi allo stesso luogo, e per la stessa ragione. Il primo cieco, nel sentire il calpestio del secondo, nè conoscendo chi fosse, stese la mano e gli disse: — *Signori facite na limosina a nu povero ceccato!* —

Questo fatto, che al momento in cui accadeva — testimone io — fece ridere parecchi, e lo stesso cieco scambiato per *signorino*, è divenuto per me oggi superlativamente ridicolo quando ho inteso affermare da un nostro uomo politico, ed ordinariamente bene informato, che una potenza di primo ordine, in contingenza di prossime collisioni europee, si sia rivolta all'Italia per contrarre un *prestito passivo!*

Io non so se chi *contrae* il debito può essere l'*agente*. Conosco *funditus* però, che chi ha bisogno di danaro e si rivolge ai *pazienti* per averne, ci perde il tempo e consuma le scarpe inutilmente!

Sarebbe davvero classico se il nostro governo ci felicitasse di qualche altra tassa speciale per non venir meno all'*amica*.... e per comparire facoltosa e contantista innanzi all'estero! Quella sì che la potremmo chiamare una *tassa di comparenza!*

Ma non vi ha bisogno di novità; noi siamo abbastanza ricchi per soccorrere i bisognosi; e se anche non lo

fossimo pel momento, lo saremo al certo dopo la inchiesta parlamentare sopra la gestione finanziaria dal 1860 al 1877.

Sapete che cosa è grammaticalmente una *in-chiesta?* è la negazione del *chiedere*; ve lo dice quell'*in*, che nella parola *inchiesta* non ha altro valore se non quello di *particella negativa!*

Amministrativamente poi, l'inchiesta potrebbe essere qualche cosa; anzi sarebbe una cosa enorme, se davvero si dovessero mettere in evidenza tutte le appropiazioni, le mariuolerie e le birbantate commesse dai nostri *amministratori* per lo spazio di *diacessette* anni di loro *gestione!*

Ma ne sperate niente voi mo da coteste lavature di faccia, che ci si fanno appunto per lasciarci più sporchi di prima?

Quando le *inchieste* vengono affidate alle Commissioni, l'esito ne è bello ed indovinato! *Vox vox, preterea nihil!!*

Per aversi una inchiesta indubbiamente giusta e profittevole sopra la gestione finanziaria dal 1860 al 1877, basterebbe prendere il catasto fondiario in mano, e riscontrare quanti articoli ci avevano prima del 1860 i signori ministri, i deputati e tutti gli uomini politici che posteriormente *gestirono* e tuttavia *gestiscono*, e quanti altri ce ne caricarono fino al 1877.

Eseguita questa prima operazione, si dovrebbe domandare agli *interessati* che purtroppo *c'interessarono*: Con quale giudiziosa virtù avete voi aumentato di tanto il vostro esiguo patrimonio originale? Se essi risponderebbero che fu il frutto delle buone annate, loro si potrebbe osservare che le buone annate vengono per tutti quando ce le manda Iddio; vengono solo per i ministri e per coloro che tengono le mani in pasta quando se le mandano essi stessi! Se risponderebbero che fu l'economia sui rispettivi stipendii ed i conseguenti interessi in aumento, essi si troverebbero sempre bugiardi, anche se loro si volesse ammettere un interesse composto alla ragione del *mille per cento* sopra un risparmio che non fecero mai! Se ailegherebbero qualche fortunata vincita al lotto, potrebbero essere smentiti facilmente sol che si chiamassero a testimoniare i *postieri*, o Ricevitori di tutti gli scompartimenti del Regno, e lo stesso canonico Lombardi che loro avrebbe dovuto dare i *numeri certi!* Se finalmente asserissero di aver trovato e scavato un tesoro mercè il sortilegio e l'aiuto del demonio, si potrebbe per lo meno obbligarli a lasciarne una metà in favore dello Stato, siccome nei casi identici prescrive il nostro codice civile!!

E se giungessimo a recuperare la metà di quando ci hanno rubato e zingareggiato, dal 1860 al 1877, quelli medesimi che ora vogliono minchionarci con l'inchiesta, che la regoleranno o ne faranno parte.... oh! per Santa Caterina! si sarebbe al caso di abolire non soltanto il *macino* ed il corso forzoso, ma di rinchiudere addirittura le capre nei locali *addeitti* a qualunque ramo di Finanza, dove attualmente non dimorano che *macellai* e porci d'ingrascio!!

Queste sono le *inchieste* che propongo io. Se dico male, il lettore si compenetri della mia buona volontà, e compatisca la mia ignoranza!!

Domani è *festa riconosciuta* dal Governo; e quando il Governo nostro *riconosce* una cosa, bisogna dire che essa è *riconoscibile* a colpo d'occhio! Eppure io mi c'imbroglia a riconoscerla la festa di domani, perchè non so se appartiene al maschio o alla femina. È detta l'*Ascensione*; e pare che la cadenza accennasse al femminino; ecco perchè vien chiamata generalmente: *La Madonna del latte*. Ma se si riflette che chi *ascese* in cielo fu Cristo e non la Madonna, la festa diventa *ipso facto* di genere mascolino!

Amerei quindi conoscere a quale dei due sessi ha voluto fare omaggio il Governo italiano *riconoscendo* l'*Ascensione*. E se dovessi immaginarlo da me, giudicando dall'animo mio, direi che nella festa di domani il migliore omaggio è quello che si fa ai tagliolini!!

Ciccillo

Appalti e Vendite

Innanzi alla 2ª Sezione del Tribunale Civile di Salerno nel dì 4 giugno si venderanno alcuni beni stabili siti nel Comune di Olevano sul Tusciano ad istanza dell'Intendente di Finanza in danno di Carlo Pascarella di Salerno.

La Prefettura di Salerno avvisa chi potrà averne interesse che l'appalto dei lavori di espurgo e sistemazione delle sponde del canale Setone e suo confluyente Corsaneto nella bonifica del Vallo di Diano, è stato provvisoriamente deliberato pel prezzo di 6556,20; e che il tempo per presentare offerta di ventesimo in ribasso scade nel mattino del giorno 7 entrante giugno.

GIUSEPPE MERENDA — Gerente responsabile

SALERNO — Stab. Tip. Nazionale

COMPAGNIA FRANCESE DI MARSIGLIA
SERVIZIO POSTALE
Società Generale di Trasporti Marittimi a Vapore

Partenza fissa da Napoli il 10 d'ogni mese

PER

RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

tocando

Genova, Marsiglia, Barcellona, Gibilterra e S. Vincenzo

La Frusta

ASSOCIAZIONE (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10.00. Per un semestre L. 6.00. Un numero separato Cent. 10. Un numero arretrato Cent. 20 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale.

Cronaca Politica del Popolo

AVVERTENZE — Il giornale si pubblica il Mercoledì e Sabato — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada Porta di Ronca N. 2 ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi lettere, giornali, vaglia postali ed altro — Avvisi e comunicati da convenirsi.

Gazzettino di pubblicità

Acqua per tingere barba, e capelli — Questo ritrovato di Gennaro Califano in breve tempo da il color naturale alle barbe e capelli bianchi senza macchiare minimamente la pelle, come tutte le altre acque, rinforza i baffi e li mantiene morbidissimi senza pregiudizio della salute. Ad usarla fa bisogno bagnare nel liquido uno spazzolino e spruzzarli dopo pettinati e bene aggiustati. Se sono unti da pomata o altro è necessario prima lavarli altrimenti poco effetto s'avrebbe.

Chi vuol farne acquisto potrà dirigersi dal signor Arena Luigi Orologiaio che troverà dei flaccò in diverse dimensioni, a prezzo non caro per dare più aggio ai signori compratori.

LA FISONCMIA DEL DECENNIO CHE CORRE

Alla soda autorità di una esperienza fatta a proprie spese, ed un pochino agli ammaestramenti della storia contemporanea, si può recare giudizio senza passione sugli uomini e vicende, che formarono parte integrale del movimento del nostro diritto pubblico interno, e scandagliare il grado di quella sapienza e virtù cittadina in miniatura, di cui si fece tanto strazio a' tempi nostri.

E, non già che volessimo — con ciò — addentare con una critica postuma i possibili e naturali errori che seco trascina il naturale corso degli eventi umani, sul quasi, attecchirci ad Aristarchi contro gli uomini di buona fede che furono vittima del proprio dovere — Anzi riconoscenti ed ammiratori di chiunque si fece a propugnare il pubblico bene — pel bene esclusivamente — porteremo volentieri il nostro tributo di stima e venerazione a codesti benemeriti.

**

Però, oggi — quanto pare — si è correvi invece di voler sembrare gente d'oro ed imporsi alla pubblica stima, mentre che in fondo non si fa scrupolo di mercanteggiare colla camorra e col furto a mani piene. E questa generalizzata scuola prevaricatrice, non solo ha sciupato certe appariscenti individualità falsate, ma ha ferito a morto eziandio i cardini della pubblica morale, e di giorno in giorno demolisce il credito alle istituzioni costituite.

Trovasi, almeno, in questa fatale china la pubblica opinione, ed a ritrarnela, chissà quale e quanto penoso lavoro dovrà sopportarsi!

**

D'altronde, ha forse tanto torto poi questa dea opinione, che così bizzarramente ed a capriccio soventi innalza e travolge qualcuno contro il merito, o disistima reale? Sembra di no.

Grossette colpe pesano sulla coscienza di certi campioni camuffati; ed in certe faccende non si andò veramente troppo pel sottile, e collo scrupolo che sente l'uomo educato alla credenza d'una reale e non sofistica convenzionale onestà. Si ciarlò mistificando abbastanza. Si creò il merito ed il demerito ad uso e comodo di certe combriccole accreditate, e che seppero più gridare. Ma non si fece il bene...!

**

I meeting; le concioni e gli applausi concertati; i banchetti pagati per lo più dai credenzoni, o addirittura dal popolo, furono il mezzo per fuorviare — o, a dirla tecnicamente — a preparare quella effimera aureola di pubblica opinione, che si smascherò alla prima prova cui vennero poste certe personalità.

Una guerra, dunque, di meschine e basse ambizioni sfatò il campo elettorale, e dei benefici e degli impieghi, e creò quella caterva di vampiri, e la im-

monda parte del lumbricchio politico-amministrativo, che ci ha fatta la non lieta posizione che tutti sanno; e per la quale le vere onorabilità tanto si affannano a poterne uscire.

**

Si, gli errori di un empirismo cieco cui fu condannata l'Italia per oltre tre lustri; le tasse imposte senza pietà e contro misura, se da un canto scossero la posizione del proletariato e delle mezzane fortune, non fecero — a dirla schietta — tanta impressione, quanto ne arrecarono le vessazioni fiscali con metodi alla turca, e soprattutto gl'inqualificabili scandali di ogni risma e di tutti i generi, che alcuni uomini accreditati ed al potere si credettero lecito e nel diritto di promuovere senza verecondia, ed a piacimento.

**

Ciò non vuol dire che noi intendiamo derogare alla meritata stima dei molti, che pur formano — per buona ventura — il decoro e l'ornamento d'Italia nostra; ma è nostro proponimento di farla una buona volta finita con questi veri nemici in maschera della patria, ed incitare nelle popolazioni quel sentimento vibrato e robusto del coraggio civile e del dovere dignitoso e senza orpelli. Si strisciò troppo; troppo prevalse la snervata condotta di farsi sotto all'arruffone ed all'usurpatore del potere per averne protezione e beneficio. Ma oggi conviene che si cangi indirizzo, e la si faccia finita col metodo immorale della mutua protezione, del vicendevole lasciar fare; ecco l'obbiettivo, lo scopo unico a cui miriamo.

Se la stampa rivendicherà a sé il suo nobile e proficuo apostolato; se, anche essa non si asservirà al potere, per farsi cieco strumento di partito; ma terrà saldo alla missione d'illuminare la pubblica opinione, denunziare le ingiustizie ed i soprusi — massime se governativi — oh, si che i lamentati mali si ridurranno a minime proporzioni!

F. GRECO.

DA UN NUMERO ALL'ALTRO

Sembra che lo Zanardelli, dietro le premure di alcuni deputati suoi amici, voglia smettere dal proposito di presentare nel progetto di riforma elettorale il sistema dello scrutinio di lista.

Come io vi dissi, lo Zanardelli aveva progettato uno scrutinio di lista molto limitato: si sarebbero fatte circoscrizioni speciali, equivalenti a sei collegi, e ogni elettore avrebbe votato una lista di sei deputati invece di un solo.

Ma neanche questo temperamento parve dissipare i timori che in alcuni ha suscitato lo scrutinio di lista.

Molti deputati pensano che coll'estensione del suffragio ad un numero considerevole di cittadini, ai quali sinora era vietato, si va incontro ad un'incognita. Questi nuovi chiamati rinforzeranno il partito liberale o i partiti estremi?

**

Il corrispondente romano della Gazzetta del popolo di Torino su questo vitalissimo argomento, che formar deve la salvaguardia delle istituzioni costituzionali, scrive che cambiare la forma di elezione ci metterebbe di fronte ad un'altra incognita. Lo scrutinio di lista non andrebbe forse in alcune provincie a beneficio dei clericali, i quali soli votano, posto che si decidano ad andare a votare, con stretta disciplina le liste loro manipolate dai Vescovi ed inculcate dai parroci e curati?

**

Ecco le ragioni per le quali molti uomini politici temono oggi una riforma sulla legge elettorale, intesa ad allargare così liberamente il diritto del voto.

Io vorrei che si facesse un passo per volta. Attendiamo quindi di vedere le conseguenze della prima riforma, e assicuriamoci intanto come meglio si può la sincerità del voto. Vorrei che quest'altra riforma si rimandasse ad altra stagione. Intanto l'onorevole Zanardelli è un po' titubante davanti a questo serio ragionamento e pare inclini piuttosto ad abbandonare la sua primitiva idea.

**

Un'aura di conciliazione pare che vada spirando nelle fila del partito di Sinistra. A questo scopo ebbe luogo a Montecitorio una riunione di deputati del nostro partito. Questa fu promossa dall'onorevole Depretis, fu da lui presieduta, e v'intervennero una sessantina di deputati, tra cui si trovava, per dir così, il fior fiore del partito.

**

Lo scopo di questa riunione fu quello di far sapere al Ministero N.º 3 che esso costringeva i suoi migliori amici a muovergli opposizione. Gli onorevoli Depretis, Crispi, Coppino, Brin e Monzani convennero tutti in questo concetto. L'onorevole Nicotera era aspettato anche lui alla riunione; ma egli, pur partecipando a tutt'i sentimenti dell'adunanza, non credè conveniente di recarvisi.

**

Secondo esatte informazioni, pare che l'onorevole Nicotera non credette intervenire all'adunanza, perchè crede che l'onorevole Crispi, male informato sul conto suo, gli abbia attribuito fatti, ai quali l'onorevole Nicotera dichiara d'essersi tenuto assolutamente estraneo. Vuole quindi il Nicotera che l'onorevole Crispi ammetta d'essere stato male informato, in quanto che è persuaso che senza questo, un giorno o l'altro, per malevolenza di questi o quegli si potrebbe ricominciare da capo.

**

Io credo che il ragionamento del deputato di Salerno sia giusto; tanto che a Roma, nei circoli politici, si lavora in questo senso, affinché ogni litigio sia presto appianato in ogni modo la conciliazione ritenetela un fatto compiuto, e ritenete pure che il partito riceverà molto giovamento dalla costituzione dell'antico fascio degli uomini che propugnarono sempre i veri principii della vera Sinistra. Questa conciliazione è necessaria particolarmente oggi, quando vediamo che la Destra è tornata così audacemente all'assalto.

**

Io credo che il Ministero non potrà reggere innanzi al formidabile attacco che in una qualsiasi prossima occasione gli sarà mosso da coteste individualità, le quali, malgrè, bongrè, dobbiamo ritenere le più spiccate del partito di Sinistra.

Oreste

Le Urne Elettorali

II.

Per sommi capi e quasi di volo abbiamo nel numero precedente delineata la posizione del cittadino

in mezzo di quella società che ne comprende tutte le classi. Abbiamo principalmente parlato della libertà del voto, come di un diritto inerente all'individuale personalità, da doversi far rispettare per mostrarsene degna; di un diritto che solleva l'uomo dallo stato di abiezione; di un diritto infine, che come vera e indicibile guarentigia, è deputato a servir quasi d'arma contro i facili espugnatori delle altrui coscienze, contro i futuri prevaricatori, per disegno e fine.

Non siamo pessimisti, nè vogliam dire che tutto è a discutersi su questo mondo: diciamo solo che se un' diritto elettorale esiste, e che se questo si concreta in una legge speciale, dobbiamo soggiungere che questa legge, come tutte le altre, non mira che a garantire l'esercizio del diritto del cittadino. È il suo, adunque, un supremo scopo, il quale ha la sua radice nel voto, come di mezzo a fine; epperò si può dire che lo scopo del voto sia quello di star nella legge, appunto per garantire i proprii diritti. E questa non è ardua quistione: anche un cieco della mente, e che l'avesse attabarrata di occhiali, saprebbe prestamente risolverla.

È verità che lo scopo della legge si verifica per mezzo del voto. Ma il voto, perchè riesca un mezzo atto al fine, a che cosa tende? Non vi cade dubbio: alla scelta dei migliori cittadini per senno ed onestà, capaci di ben governare la universalità che appellasi Comune, e che, come un individuo, sente tutt'i bisogni sociali, e che vogliano essere soddisfatti, nel senso però di saper misurar le spese coll'introito per non cader nella miseria, e di soddisfare principalmente a quelle cose che più tornano di utile, che non significano inutile lusso, e che più riguardano i veri bisogni della vita.

Questa apparirà un'utopia ai figli del dispotismo, e che si sentono crescere quattro palmi, quando pensano riprendere il posto antico, o dei loro maggiori: ma ai figli della libertà, intesa nei limiti della istituzione e della legge, suona tutt'altro; epperò il voto vuol dire interna manifestazione di un popolo che sceglie i suoi migliori rappresentanti, e che sappiano governarlo col maggiore disinteresse, per serbare nella integrità i proprii diritti.

Il vocabolo *scegliere* deriva dal vocabolo latino *cernere*; ed ognun sa che il cernere significa scegliere, sceverare il buono dal cattivo. Or bene, quando si cerne, la roba cattiva, e da buttarsi via, sale su, e la buona rimane sotto, come tutti i buoni, perchè consistenti. Allora la buona massaia sbratta il fradicio e il guasto ed il buono conserva, perchè consentaneo alla salute.

Così dunque deve fare anche il buono elettore; poichè dalla buona scelta deriva il benessere comune, la vita e la floridezza dei Comuni.

Non facciamo una lezione di vangelo, che per apologeti spiega tanti veri, nè di prendere ad esempio Gedeone, che tra i tanti mila sceglieva i suoi trecento, atti a disfare un potente esercito; vogliam dire che nelle prossime elezioni — generali o parziali che siano — ciascuno, nel deporre il voto nell'urna fatale, deve farsi presente l'avvenire, il quale sarà buono o tristo a seconda della buona o della cattiva scelta che sarà fatta.

È massima: Chi meglio sa scegliere i mezzi, meglio raggiunge il fine; e che quanto più onesti saranno i mezzi, tanto più lodevole sarà il fine. Non abbiamo noi una coscienza libera, indipendente e che imperiosamente comanda a noi stessi? Essa è lo specchio dell'anima; e in essa si riflettono tutte le immagini della vita, le piacevoli e le ree. Ciascuno quindi debbe affidarsi alla propria coscienza, che per giunta vuole essere democratica, perchè nella probità, nell'onestà, nel disinteresse trovi di dare al Comune i suoi degni rappresentanti. Sta qui il debito di ogni cittadino, specialmente se ha in mano la potentissima arma del voto; poichè se verrà meno a se stesso, non solo si rende reo di grave responsabilità, ma si mostra indegno di avere un sì fatto titolo.

Che cosa significa avere un rimorso?

Significa esser venuti meno a se stessi nel procurare l'altrui svantaggio. E se fatto il male ad uno, il rimorso è grave, che cosa sarà a fronte di mille? È un grave malessere nella vita, e che di continuo circonda chi ha tradita la sua missione, specialmente nel sentire i tanti infelici che oltre alle gravezze governative, e di non lieve peso, sono costretti a sopportare le comunali, come se grave multa fosse stata loro imposta per esser nati in mezzo alla società civile?

Torneremo su questo argomento additando i mezzi che meno possano farci amaro il pane quotidiano. Epperò concludiamo col dire che l'elettore debbe comprendere la sua missione, perchè inerente a diritti inviolabili di cui è rivestito; che nel votare debbe porre mente ai bisogni comuni che vogliono essere soddisfatti senza iattanza; che a capo dell'Amministrazione comunale deve porre individui corrispondenti, per integrità di sentimenti, al fine al quale è intesa; e

che dopo aver votato, senza tornare a casa con la stoltezza ingannatrice di avere abbattuto un Tizio, vi torni con la coscienza dell'onesto e dell'ottimo cittadino, che ha compiuto un santissimo dovere appunto per favorire la moltitudine che soffre, anzichè un Tizio che per malnato spirito di parte la costringe a soffrire, anche che perciò stesso il Tizio si debba torre dall'amministrazione.

Pilade.

Bollettino Politico

Sebbene si fosse in questi giorni indicato come definitivo quello dell'11 entrante giugno per la riunione del Congresso a Berlino, pure i giornali di Londra e di Vienna asseriscono che niente ancora si è stabilito di certo su tale proposito. Ed una corrispondenza da Pietroburgo alla *Corrispondenza Politica* aggiunge che non soltanto del giorno, ma anche del luogo del convegno si ha tuttora a dubitare. Perfino la notizia degli inviti già corsi sarebbe prematura. Sicchè i telegrammi pubblicati dai giornali intorno alla data ed il modo di convocazione del Congresso si riducono a semplici ipotesi dei giornalisti.

Probabilmente saranno precorse — in via di scandaglio — delle interrogazioni private; ma non si parlerebbe che di trattative puramente confidenziali tra Gabinetti — Chi può asserire di conoscere con esattezza ciò che questi fanno e pensano di fare?

Il discorso del conte Andrassy alle Delegazioni mostra di non essere pienamente sicuro il successo della Conferenza, nel senso di acclarare tutte le possibili partite, e acclararle con tutti!

— La monarchia, disse il conte, non deve moralmente dipendere da altri Stati. Possono sorgere complicazioni tali da minacciare gl'interessi austriaci, anche se l'accordo venisse stabilito sopra le quistioni europee. — Sapevamcelo! Dal particolare si sta risalendo al generale; avverrà che dal generale si discenderà nuovamente al particolare!!

Secondo l'Andrassy, il Congresso sarebbe appena in prospettiva; ed in segno della fiducia che l'Austria assegna alle pratiche delle potenze, il governo austro-ungarico accenna alla necessità di rinforzare le truppe della Dalmazia e della Transilvania, nonchè di assicurare le comunicazioni — per ogni eventualità — e curare lo sviluppo delle forze militari!

Già l'occupazione di Ada Kalch costituisce un primo passo dell'Austria verso un'obbiettivo non molto chiara e delineata. Quell'isola è stata preventivamente sgombrata dalla guarnigione turca col consenso della Porta; e cotesta guarnigione turca si dirige in Bosnia che da tanto tempo avrebbe dovuto essere occupata dalle truppe austriache!

Più significativo poi è un telegramma spedito da Vienna ai *Debats*, col quale si afferma che ove le fortezze danubiane debbano restare in mano ai turchi, Ada-Kalch sarà restituita all'autorità militare ottomana; se però le fortezze medesime dovessero essere smantellate — è esclusa la ipotesi che andassero in mano ai russi — Ada Kalch resterà in potere dell'Austria!

Dunque la è un'occupazione fittizia rispetto alla Turchia, reale rispetto alla Russia! C'è del gergo che vedremo spiegato a suo tempo — forse in tempo più breve di quel che non si crede!!

Notizie italiane

ROMA — Leggiamo nel *Bersagliere* — Al ministero dell'Interno gli onor. Barattieri, Cocco-Ortu, Genala, e il comm. Cantoni, capo divisione dei Lavori Pubblici, lavorano alacramente alla nuova carta elettorale d'Italia, che l'on. Zanardelli si propone di allegare al progetto di riforma, di cui si è altra volta parlato.

Questa carta fissa le nuove circoscrizioni elettorali che, secondo l'on. ministro dell'Interno, devono comprendere ognuna sei collegi.

A quest'ora il lavoro è compiuto per quanto riguarda la Sicilia e le Puglie. Da esso conseguono una quantità di spostamenti e riduzioni, che potranno diminuire per qualche provincia il numero dei deputati, e per altra accrescerlo.

Naturalmente si tratta di argomento delicato e perciò i coadiutori dell'on. Zanardelli procedono con grandi cautele; di tal che si deve ritenere che passerà qualche tempo prima che la nuova carta sia compiuta.

— Si afferma, nei circoli parlamentari, che l'on. Silvio Spaventa solleverà egli alla Camera, discutendosi la legge per la ricostituzione del ministero del Commercio, la questione di legalità e costituzionalità per i decreti del 26 dicembre.

L'on. Spaventa si apparecchia alla dimostrazione della illegalità e della incostituzionalità di quei decreti con studi e confronti, che in questi giorni va compiendo, e si può argomentare dal colore dell'oratore quale parte prenderà la Destra nella discussione, che sarà, senza dubbio, vivace ed estesa.

— L'on. Zanardelli, nelle conversazioni che ha con gli uomini politici dei vari partiti, tiene sempre a far

sapere com'egli, per conto suo, seguiti a rimanere partigiano convinto dell'esercizio privato. Egli aggiunge che nella discussione dei progetti ferroviari rinnoverà le sue dichiarazioni di principio, in quest'identico senso, accettando l'esercizio governativo solo in via provvisoria non essendovi per il momento, a parer suo, altro partito da adottare.

CRONACA

Ieri sera il nostro Consiglio comunale tenne la sua ultima seduta dell'ordinaria sessione primaverile.

Approvò un progetto dell'Ingegnere Casalbore per la condotta delle acque nella Caserma distrettuale con una spesa presuntiva di lire 9000.

Incaricò la Giunta di far pratiche per contrarre un debito sufficiente a colmare il deficit del bilancio al tasso non maggiore del 7 per 100.

Riggettò la domanda dei signori Bellotti e Infranzi circa la concessione di acqua di scolo nella loro proprietà.

Dispose il pagamento dei compensi dovuti, per liti sostenute dal Comune, agli avvocati La Francesca e Miraglia.

Nominò il consigliere Trani a revisore del conto del 1876, in rimpiazzo del dimesso signor Picillo.

Accordò all'ex segretario Comunale signor Giuseppe Starita lire 100 di sussidio.

**

A proposito del prestito, successe un'altra di quelle scene che avemmo spesso a deplorare — inutilmente!

La maggioranza del Consiglio — non sappiamo perchè — decise di trattare cotesto oggetto a porte chiuse.

La minoranza, e per essa il consigliere De Mattia, osservò che non trattandosi di cose personali, bisognava trattarlo a porte aperte, affinché il pubblico avesse assistito ad un atto di tanta importanza pei contribuenti.

Ma poichè la maggioranza tenne fermo al primo proposito, gli altri stimarono di bene abbandonare l'aula consiliare.

E questi furono i signori: Petrosino, Mari, Pastore, Galdi, Tafuri e Mattia. Risoluzione cotesta che neppure approviamo, perchè nell'interesse del paese è dovere di ogni consigliere rimanersi a posto e discutere — per lo manco protestare — qualunque evento.

Difatti, per l'affare delle dimissioni presentate dalla Giunta, il Consiglio non si trovò in numero legale, perchè oggetto di prima convocazione! Sicchè dovette essere rimandato ad altra seduta straordinaria!

Prezioso tempo sprecato! dappoichè molti ritengono che il fatto delle dimissioni della Giunta fosse una burletta; ciò che noi non ammettiamo, essendo assicurati che la stessa terrà fermo nelle sue risoluzioni. Ma ad ogni modo, o che essa le ritirerà; ed allora gli affari d'interesse dell'Amministrazione non saranno trascurati di vantaggio con questa specie d'interregno: O che si sostiene, e le dimissioni vengono accettate, e sarà il caso di provvedersi immediatamente alla nomina della nuova Giunta, purchè si sarà ancora in tempo!!!

Ecco un dilemma che raccomandiamo alla attenzione di tutti, e preciso del Commendatore Senise Prefetto della Provincia!

**

Come i nostri lettori potranno rilevare dagli art. 7 e 8 del Regolamento organico dell'Ufficio Tecnico, recentemente votato dal Consiglio provinciale, riportato in altro luogo di questo giornale, si sarebbe creata una squadra di agenti di basso servizio distinti col nome di sorveglianti stradali. Essi sono specialmente chiamati a curare l'osservanza di qualunque disposizione in fatto di polizia stradale. Sono in altri termini quelli che in altre provincie vanno distinti col nome di *guarda strade o stradaiuoli*.

Ciò è utile che si sappia, perchè si tolgano di mezzo non poche illusioni. Sappiamo intanto che già un numero considerevolissimo di domande è pervenuto nell'Ufficio amministrativo provinciale: molte di esse ispirate certamente dalla idea che si trattasse di una carica compatibile con una posizione sociale distinta e civile. È bene, ripetiamo, che queste illusioni finiscano.

Ad ogni modo crediamo utile informare coloro che trovansi veramente in grado di avervi inte-

resse, che per documentare le domande fatte per tale nomina bisogna esibire:

- 1° Estratto di nascita;
- 2° Certificati di penali rilasciati dalla Pretura e dal Tribunale;
- 3° Congedo militare;
- 4° Qualunque altro titolo, che possa stabilire la preferenza sugli altri aspiranti e che basti a dimostrare i requisiti voluti dal sopra citato articolo 8 del Regolamento.

Crediamo che basti un certificato della Giunta comunale per attestare che l'aspirante sappia leggere e scrivere.

* *

Molti ci han fatto premura di sapere a che stato trovasi la sottoscrizione per il monumento al compianto Re Vittorio Emanuele. Noi non facciamo che rivolgere la stessa preghiera al Comitato incaricato, ed in conseguenza ne terremo a giorno i nostri lettori.

* *

In seguito alle nostre giuste istanze sappiamo che la Direzione delle Poste di Salerno, ha chiesto l'autorizzazione alla Generale Direzione di piazzare altre tre buche postali in quei siti della nostra città già da noi precedentemente indicati.

Nel ringraziare il cav. Paolucci, Direttore dell'Ufficio postale di Salerno, delle sue sollecite cure nell'interesse di un servizio così importante, cioè quello delle corrispondenze, ci auguriamo che la Direzione Generale vorrà presto impartire quel provvedimento richiesto.

* *

Domani, la Compagnia filodrammatica *Vittorio Alfieri* darà sulle scene del Teatro Municipale: *Una Catena*, commedia in 5 atti di Scribe. Vi sarà pure triplicata illuminazione.

* *

S'inaugureranno domani sera ai giardini i soliti concerti musicali. Sappiamo in proposito che le due bande musicali del 61.° e 62.° reggimento fanteria suoneranno, ricorrendo la festa dello Statuto, dei pezzi concertati riuniti, che verranno eseguiti da circa 80 professori. Avremo di che esilarare lo spirito, vuoi per la scelta dei pezzi concertati, vuoi per la esatta esecuzione dei medesimi.

Avremmo però che i Comandanti Militari di Salerno, tenendo presente che domani sera vi è rappresentazione al Teatro municipale, onde far sì che il pubblico possa fruire del doppio godimento, stabiliscano che i detti concerti musicali siano eseguiti dalle ore 7 1/2 alle 9 e 1/2 pomeridiane, quando cioè si comincerà lo spettacolo.

* *

Il Ministro della Istruzione Pubblica ha disposto:

1° Per l'anno 1878 sono designate sedi degli esami le RR Università di Bologna, di Napoli, di Padova, di Palermo, di Pavia, di Pisa, di Roma, di Torino; all'accademia scientifico-letteraria di Milano; l'istituto di studii superiori pratici e di perfezionamento in Firenze nei limiti corrispondenti alle sezioni di magistero finora istituite.

2° Gli aspiranti, osservate le prescrizioni stabilite nel regolamento, manderanno le loro istanze entro il mese di luglio alla Università o Istituto Superiore, ove intendono di sostener l'esame.

3° I Rettori delle Università o i Capi degli Istituti soprammentovati faranno conoscere prima della fine di agosto agli aspiranti, se siano ammessi agli esami, onde questi possano dar opera al lavoro domestico, di cui è cenno nell'Istruzione, il quale dovrà essere mandato alla Commissione entro il mese di ottobre.

Quando non si possa concedere per difetto di alcuna delle condizioni stabilite dal regolamento, l'ammissione all'esame, ne daranno notizia ai candidati nel più breve termine possibile.

4° La sessione per le prove che si tengono innanzi alla Commissione avrà luogo durante il mese di novembre.

5° Ai candidati che, in seguito al giudizio favorevole sul lavoro fatto a casa, vi sieno ammessi, i Rettori faran noto in quali giorni ed ore e con quali discipline avran luogo i diversi esperimenti.

* *

Per assoluta mancanza di spazio, rimandiamo

al prossimo numero la pubblicazione di una lettera direttaci dal signor Luigi Provenza, sindaco di Montecorvino Rovella, in risposta all'altra da noi pubblicata del consigliere comunale signor Gaetano Dott. del Pozzo.

* *

Abbiamo ricevuto dal signor Andrea avv. de Leo un suo opuscolo di risposta a quello del sig. Pastore intorno all'Amministrazione di questo Comune.

Nel venturo numero ne daremo un sunto; e fin da ora mettiamo le colonne del nostro giornale a disposizione di chiunque intendesse portare sull'opuscolo medesimo ulteriori riflessioni.

* *

La nostra Camera di Commercio ha ricevuto dalla Direzione Generale delle Gabelle il seguente telegramma.

« Camera di Commercio, Salerno—Con legge odierna differita applicazione nuova tariffa generale al 1 luglio e resta in vigore anche attuale trattato italo Francese: quindi nessun cambiamento nella tariffa.

Firmato: Il Direttore Generale delle Gabelle — Bennati.

Corriere di Città

Tanto per rompere la monotonia degli argomenti tragicomici relativi alla politica ed all'amministrazione, stamattina vi parlerò di cose assolutamente leggiadre.

E la *leggiadria* sapete chi me la somministra? l'onorevole Salvatore Morelli col suo discorso sul divorzio. Grazie tante a Don Salvatore!

Innanzi tutto, egli pianta il principio che: — *il divorzio è il guardiano del cuore!* — Ebbene, vediamo prima se il cuore ha bisogno di un *guardiano*, e poi vedremo se questo impiego può essere onoratamente occupato dal *divorzio*.

Che cosa è il cuore? Mettiamo che fosse un *tempio*, dedicato al culto dell'amore onesto, sentimentale, puro come il brodo dei maccheroni di casa! Ora, nel *tempio d'Amore* — indipendentemente dalla manutenzione esterna — è necessario almeno un altare per compiere il relativo *sacrificio*, ed è necessario pure qualche *candeliere*, affinché il *sacerdote* non entrasse in equinozii!

Come *tempio*, adunque, il cuore deve avere un *guardiano*, perchè tutti i templi hanno un *sagrifista*!

Mettiamo che fosse una vigna piena zeppa di frutti d'ogni specie, e tutti squisitissimi da far gola al più sobrio e morigerato passante: Pensate voi che una vigna senza *guardiano* non sarebbe in breve spogliata d'ogni sua ricchezza, e cominciare dal *dolce fico* e finire al *lazzo sorbo*? Dunque, anche in qualità di *vigna*, il cuore delle mogli deve essere *guardato bene*; in opposto i *frutti* se li mangiano gli altri!!

Mettiamo finalmente che fosse un *carcere*, dove stiano rinchiusi i più pericolosi affetti, le più pregiudicate passioni: Se nel carcere non esistessero i *custodi* con le chiavi e con la sciabola, naturalmente i carcerati se ne fuggirebbero; anzi nel carcere vi sono anche le *sentinelle*. Quindi, se l'onorevole Morelli desidera che le passioni e gli affetti non possano fuggire dal carcere del cuore, deve escogitare qualche altro espediente per sopperire alla *sentinella*, una volta che al *divorzio* ha assegnato definitivamente la parte di *guardiano*!!

Però io preveggo che il *divorzio* non solo non *guarderà* le porte del cuore con quel zelo e fedeltà che l'onorevole Morelli se ne ripromette, ma contribuirà, invece, a farvi entrare ed uscire i cani ed i gatti, con immenso detrimento della pubblica moralità!!

Fino ad oggi si è detto che: *il matrimonio è la tomba dell'amore*; e l'onorevole Morelli ha ripetuto questo proverbio in Parlamento, senza badare alla duplicità del senso ch'esso contiene. Si sa che l'amore soddisfatto col matrimonio va soggetto — e non sempre — ad essere collocato nella tomba; ma l'altro senso del proverbio è, e deve essere quello, che: l'uomo ammogliato e la donna maritata non possono più *fare all'amore* con altro *uomo celibe*, o con altra *donna zitella*! E con tutta questa barriera così potente, pure si stanno verificando casi di seduzione la più bestiale, con la semplice lusinga che il coniuge tradito, e tuttavia in ottimo stato di salute, debba morire col concorso della divinità, o più facilmente con quello di un delitto!!

I mariti giovani sono quasi tutti discolorati; e nella musica matrimoniale ciò che più piace sono le *variazioni*!

Se oggi un giovane marito dicesse ad una signorina: *Io vi amo*, la signorina — purchè non sia una civetta — risponderebbe: *Il vostro amore non mi giova, anzi mi disonora, perchè ci avete già moglie, e non potete prenderne altra; nè io intendo restare a vostra disposizione fintantochè non diventiate possibilmente vedovo!!*

Ma domani, con la prospettiva del divorzio, la signorina comincerebbe a fare dei castelli in aria; tituberebbe sul principio, poi tirerebbe i suoi calcoli meno severi.... e finirebbe per trovare la sua convenienza — almeno provvisoria — di amareggiare con un *marito* che

da un giorno all'altro potrà diventare giudiziariamente *scapolo*!!

Lo stesso dicasi quanto al vincolo della donna maritata, a cui piacerebbe un marito nuovo, più bello — od anche più brutto — dell'antico!

L'onorevole Morelli disse ancora:

Non bisogna tenere uniti due cuori che non si amano più — Oh per bacco! se senza il divorzio questo inconveniente succede dopo qualche tempo, col divorzio succederà all'indomani dello sponsalizio, perchè ciascuno degli sposi ha potuto innamorarsi di un visino più simpatico durante le nuziali contradanze!

Metastasio, che meglio dell'onorevole Morelli conosceva il cuore degli uomini e delle donne — comprese le arciduchesse — ebbe a scrivere:

..... *Amor non vive*

Dove muor la speranza!

Datemi la speranza.... del divorzio, e vi giuro che i più vecchi mariti si tingheranno il mustaccio col nero fumo, si copriranno il lampione con capelli finti, e faranno i cascanti per sotto ai balconi delle guagliottole! Non vi dico niente poi di tante *magarie* che saprebbero fare le mogli vecchie per nascondere le così dette *rappe*, ed innamorare di sé i migliori giovinotti di primo pelo!!!

L'onorevole Morelli conchiude che: — accettata la premessa del *matrimonio civile*, bisogna accettarsi la conseguenza del *divorzio*. — E vuol dir questo: se il matrimonio va considerato come un contratto qualunque; e se i contratti si sciogliono cassando un istrumento e facendone un altro, anche il matrimonio potrà essere *casato* a libito delle parti contraenti!

Il raziocinio di Don Salvatore — fino ad un certo punto — è abbastanza *legale*; ma non *morale*, nè *pratico*.

Fra gli stessi *contratti civili* vi sono le *donazioni irrevocabili tra vivi*: Ora, perchè la *donazione del cuore* dovrebbe essere *revocabile*? Sia pure un *contratto* il matrimonio; ma equivalga almeno ad una *censuazione perpetua*!

L'onorevole Morelli vorrebbe, invece, assimilarlo ad una semplice *locazione*: Ma quando la *locazione del matrimonio* venisse a cessare, come si farà per i *guasti*? Eh, Don Salvatore! voi non avete pensato ai *guasti*!

Ed a prescindere dalla pertinenza della prole — questione non per anco assodata con buoni argomenti dalla legge sulla separazione personale — avverrà che i figli dei coniugi separati col divorzio, e di nuovo maritati, avranno contemporaneamente la madre e la madrigna, ossia la madre e la moglie del padre; avranno il padre ed il padrigno, ossia il padre ed il marito della madre. Doppio papà e doppia mamma, senza offesa del buon costume!!

Ecco i veri tempi dell'abbondanza! Due sole cose ci mancano, il pane ed il criterio!!

Ciccillo

Schema di Regolamento Organico

DELL'UFFICIO TECNICO PROVINCIALE DI SALERNO

DISPOSIZIONI PRELIMINARI

Art. 1. — L'Ufficio tecnico provinciale compie tutte le incumbenze ed attribuzioni, che è chiamato a disimpegnare per legge e per effetto delle disposizioni dell'Amministrazione Provinciale, da cui dipende. Esso poi è specialmente istituito allo scopo di progettare, dirigere e sovrintendere a tutti i lavori ordinari e straordinari della Provincia.

Art. 2. — L'Ufficio tecnico si compone di un Ingegnere Direttore; di quattro Ingegneri di sezione: uno di prima, un altro di seconda e due di terza classe; di un Ingegnere Aiutante; di un Impiegato d'ordine e di una squadra di cinque sorveglianti, la quale però potrà essere aumentata, diminuita ed anche soppressa a seconda dei bisogni del servizio.

Art. 3. — L'Ingegnere Direttore è responsabile verso l'Amministrazione Provinciale di tutto il buon andamento del servizio tecnico.

Ed alla loro volta gli Ingegneri ed impiegati dipendenti, per la parte di servizio a ciascuno assegnata, sono personalmente responsabili verso il Direttore e verso l'Amministrazione stessa.

CAPITOLO 1.°

ATTRIBUZIONI E DOVERI DEI COMPONENTI

L'UFFICIO TECNICO

§. 1.°

Ingegnere Direttore

Art. 4. — L'Ingegnere Direttore, preposto all'Ufficio tecnico provinciale, è incaricato della direzione tecnica, ed è direttamente responsabile verso l'Amministrazione di tutto quanto riflette il servizio generale delle opere pubbliche della Provincia — Egli perciò ha le attribuzioni ed i doveri seguenti:

a) Esercita un'attiva vigilanza sulle singole parti di servizio affidate agli Impiegati, suoi dipendenti; e dà ai medesimi tutte le direzioni di massima e le particolari istruzioni, che meglio valgono ad assicurare il regolare andamento;

b) Provvede specialmente perchè dagli Ingegneri di sezione e dal personale subalterno sia esattamente adempiuto ai doveri, che loro competono per assicurare la buona manutenzione delle strade, delle arginature, dei fabbricati e delle altre opere ad essi rispettivamente affidati, e la lodevole esecuzione dei lavori

di riparazioni e di nuove costruzioni in corso nella Provincia;

c) Prende l'iniziativa per ogni provvedimento, che riguardi il progressivo sviluppo delle comunicazioni, la stabilità degli edifici e la sicurezza del transito lungo le strade; come pure per il perfezionamento di ogni lavoro, che interessi direttamente la Provincia, e chiede a tempo opportuno le facoltà necessarie per lo studio dei progetti relativi;

d) Dirige tanto in Ufficio quanto sul terreno, secondo il programma di massima adottato dall'Amministrazione Provinciale lo studio dei progetti, ed assicura che nella compilazione degli stessi siano esattamente osservate tutte quelle descrizioni e quei tipi, che sono necessari ad eliminare ogni qualsiasi incertezza di esecuzione;

e) Veglia alla tutela delle proprietà inerenti alle opere pubbliche poste sotto la dipendenza dell'Ufficio, e cura la esatta osservanza delle discipline di polizia contenute nelle Leggi, e nei Regolamenti alle opere stesse relativi;

f) Procedo semestralmente in compagnia dell'ingegnere di sezione ad una visita generale: 1.° delle strade, delle arginature e delle altre opere in manutenzione, per assicurarsi se lo stato di loro conservazione sia regolare, e se gli appaltatori adempiano esattamente agli obblighi assunti: 2.° di tutti i lavori in corso sia di riparazioni, sia di nuove costruzioni, per verificare il modo con cui procedono.

Oltre alle predette, fa tutte quelle altre visite straordinarie ai lavori in corso, che l'importanza di questi può richiedere, facendone sempre intesa la Deputazione Provinciale.

Di tutti i risultati delle visite semestrali, ed anche delle intermedie, quando occorra, rende esatto conto mediante particolareggiati rapporti alla detta Deputazione;

g) Avvenendo od essendo minacciati guasti per piene di fiumi o torrenti, o per qualsiasi altra causa straordinaria, si reca sollecitamente sul luogo e dà i provvedimenti di urgenza, previo o contemporaneo avviso al Presidente della Deputazione Provinciale, a seconda dei casi; e per quanto riguarda i fiumi arginati assicura l'esatta osservanza di tutte le speciali disposizioni vigenti per la tutela degli argini;

h) Prende l'iniziativa delle proposte di varianti, che si rendessero necessarie ai progetti in corso di esecuzione, ed avendone la debita approvazione da parte dell'Amministrazione promuove gli studi relativi;

i) Assiste agli incanti ed alle stipulazioni dei contratti, cui si procede nell'Ufficio Amministrativo provinciale per le opere da eseguirsi nell'interesse della Provincia;

l) Risponde a tutte le richieste, che gli possano venir fatte dalla Deputazione provinciale, sia come rappresentante dell'Amministrazione della Provincia, sia come autorità tutoria;

m) In base degli stati e dei conti compilati dagli ingegneri di Sezione, spedisce i certificati necessari per far luogo al pagamento del prezzo dei lavori dati in appalto, tenuto conto delle norme prescritte dal Regolamento stradale della Provincia.

Quando i certificati riguardino pagamenti a saldo, e dei reclami siano stati presentati dagli appaltatori o da altri per ciò che spetta al conto od all'esecuzione dei lavori, accompagna gli stessi certificati delle occorrenti sue osservazioni, facendo di queste oggetto di speciale rapporto;

n) Spedisce: 1.° certificati di servizio per la retribuzione mensile di tutto il personale tecnico, non escluso i sorveglianti; 2.° gli stati mensili di viaggio degli ingegneri e del personale di ufficio muniti del suo visto;

o) Nel mese di giugno di ciascun anno presenta alla Deputazione provinciale una relazione completa e particolareggiata su l'andamento generale del servizio tecnico nel corso dell'annata. In questa relazione, oltre ai dati statistici necessari ad indicare lo svolgimento del servizio, si farà inoltre rilevare tutto ciò che può avere riguardo alla formazione del bilancio, e la condotta individuale dei componenti dell'Ufficio;

p) Se in materia tecnica, per avventura si presentasse una questione di difficile e dubbia soluzione, prenderà l'iniziativa presso la Deputazione provinciale; affinché, ove creda, possa provocarne il parere dal Consiglio Superiore dei Lavori pubblici;

q) Qualora si presenti il caso, che l'esecuzione di qualche lavoro non possa aver luogo a mezzo di appalto senza sicuro pregiudizio dell'interesse provinciale, e della buona riuscita dell'opera, nel presentare il relativo progetto, indicherà tutte le circostanze e le ragioni, che, a suo avviso, possano consigliare l'eccezionale misura di eseguire il lavoro in via economica.

Se la succennata proposta sarà accettata, eserciterà direttamente la massima vigilanza sia nel pagamento delle mercedi giornaliera, sia nella somministrazione dei materiali, acciocché il costo finale dell'opera presenti quel ribasso, che potrebbe conseguire nei lavori per appalto.

§. 2.°

Ingegneri di Sezione.

Art. 5. — Gli Ingegneri preposti alle Sezioni sono responsabili verso l'Ingegnere Direttore dell'andamento regolare della parte di servizio loro rispettivamente affidata, nel di cui disimpegno devono esat-

tamente attenersi alle istruzioni che ricevono dallo stesso Ingegnere Direttore.

Essi pertanto, in tutto ciò che riguarda la sezione rispettiva hanno le attribuzioni ed i doveri seguenti:

a) Sorvegliano attivamente il servizio del personale posto sotto l'immediata loro dipendenza, e danno al medesimo le occorrenti istruzioni pel lodevole adempimento dei suoi doveri;

b) Procedono mensilmente, per quanto riguarda le strade e le opere comprese nella rispettiva Sezione, alle visite prescritte nel precedente articolo alinea f); danno, occorrendo, gli ordini necessari per richiamare gli appaltatori allo adempimento degli obblighi contrattuali; verificano se i libretti ed i registri delle misure dei lavori in corso siano tenuti secondo le norme stabilite da speciali istruzioni dell'Ingegnere Direttore; fanno i necessari scandagli per accertarsi della esattezza delle misure stesse; ed appongono la loro firma sui registri predetti assumendone con ciò personalmente la responsabilità;

c) Mediante particolareggiati rapporti rendono conto all'Ingegnere-Direttore dei risultati tanto delle visite suddette, quanto di quelle che loro occorra di fare straordinariamente, proponendo tutte le misure, che credono opportune ad assicurare la regolarità del servizio;

d) Compilano, e, muniti della loro firma, presentano all'Ingegnere-Direttore gli stati e conti dei lavori, che debbono servire alla spedizione dei certificati pel pagamento agli appaltatori delle rate pattuite, ed i conti finali, corredando questi e quelli dei prescritti documenti giustificativi;

e) Preparano in tempo debito gli studi particolareggiati riservati all'atto dell'esecuzione dei lavori, e li sottopongono all'approvazione dell'Ingegnere-Direttore;

f) Negli studi di progetti di nuove opere si attenono alle istruzioni, che ricevono da costui soprattutto per riguardo ai principii tecnici ed economici, che devono prevalervi, ed al sistema di lavoro da preferirsi nel loro espletamento;

g) Curano per quanto riguarda la rispettiva Sezione la periodica compilazione degli stati parziali che devono rispettivamente servire alla formazione degli stati generali, dei quali agli alinea l). m) del precedente articolo, e muniti della loro firma li rimettono all'Ingegnere-Direttore entro il termine da questo stabilito;

h) Esibiscono in tempo utile al Direttore stesso tutti quei lavori di verifica e confronto che sono inerenti a constatare la perfetta manutenzione delle opere pubbliche provinciali, e specialmente delle strade poste sotto l'immediata loro dipendenza;

i) Allestiscono le relazioni, i pareri e le carte tutte di servizio, per quanto riguarda la rispettiva sezione, da essere sottoposte all'approvazione e firma dell'Ingegnere Direttore, cui spetta di farne la trasmissione;

l) Procedono secondo il bisogno lo richiede, col permesso dell'Ingegnere Direttore, alla verifica delle opere eseguite sotto la loro dipendenza, nonché alle visite trimestrali relative allo adempimento della manutenzione delle strade per tutto ciò che riflette gli incumbenti degli appaltatori, in base dei quali documenti sarà dall'Ingegnere Direttore rilasciato il certificato di mantenimento;

m) Adempiono infine a tutte quelle incumbenze, che nell'interesse del servizio tecnico generale di ogni parte della Provincia l'Ingegnere Direttore stimasse opportuno di affidar loro, quantunque non comprese nelle sezioni a cui essi trovansi applicati.

§. 3.°

Ingegnere-aiutante

Art. 6. — L'Ingegnere-aiutante attende ai lavori di concetto, di composizione, calcolazione e disegno, alle operazioni di campagna, alla vigilanza direttiva delle opere di esecuzione, (occorrendo anche con residenza fissa sul luogo), ed infine a qualunque altro speciale incarico che gli venga affidato dall'Ingegnere Direttore o da chi per lui: e sempre secondo gli ordini e le istruzioni ricevute.

§. 4.°

Sorveglianti stradali

Art. 7. — Alla dipendenza dell'Ufficio tecnico vi sarà, secondo che i bisogni del servizio lo richieggono, una squadra di agenti di basso servizio distinti col nome di sorveglianti stradali.

Essi avranno lo speciale incarico di vegliare allo esatto adempimento degli obblighi contrattuali per parte degli appaltatori ed alla osservanza di qualunque disposizione di polizia stradale. Saranno, per quanto è possibile, presenti ai lavori in tutte le ore della giornata, per assicurare il perfetto espletamento delle condizioni tutte del contratto d'appalto e degli ordini ricevuti. Terranno nelle forme prescritte un libretto, su cui segnano le misure, da essere poi consegnato all'Ingegnere incaricato per la direzione di quel lavoro; e vi registrano inoltre i risultati di tutti gli accertamenti, cui occorra procedere in contraddittorio degli appaltatori o loro agenti.

Art. 8. — Questi sorveglianti saranno in parità di condizione scelti preferibilmente tra i congedati dall'esercito nazionale. Dovranno avere non meno di anni 25 né più di anni 40: saper leggere e scrivere: e possedere inoltre tutti i requisiti necessari a poter essere muniti di patente, anche come agenti di polizia giudiziaria.

§. 5.°

Impiegato d'ordine.

Art. 9. — L'impiegato d'ordine, o segretario dell'Ufficio Tecnico, compie tutto il servizio relativo all'andamento interno dell'Ufficio stesso.

CAPITOLO 2.°

ORDINE GENERALE DI SERVIZIO.

Art. 10. — In caso di assenza od impedimento dell'ingegnere Direttore ne fa le veci l'Ingegnere di Sezione di classe superiore, ed a parità di classe il più anziano.

Le attribuzioni degli ingegneri di sezioni sono, in caso di loro assenza od impedimento, disimpegnate dall'ingegnere aiutante.

Art. 11. — L'ufficiale chiamato, nei casi contemplati nel precedente articolo a disimpegnare funzioni interinali, non può, salvo motivi comprovati di urgenza, alterare l'ordine di servizio che trova stabilito in ufficio: delle variazioni però è come sempre personalmente responsabile.

Art. 12. — I componenti dell'Ufficio non possono accettare incarichi da autorità estranee all'Amministrazione provinciale o da particolari, senza formale ed esplicita autorizzazione da parte della Deputazione. Ed ove questa licenza sia per aver luogo, hanno diritto a liquidare i loro onorari e rimborsi di spese secondo le norme stabilite dalle vigenti tariffe per l'ufficio del Genio civile governativo.

Art. 13. — Ognuno di essi componenti, non escluso l'ingegnere direttore, avrà diritto ad un annuo congedo non maggiore di giorni 15 da accordarsi dalla Deputazione provinciale.

L'ingegnere direttore potrà ai subalterni accordare congedi da due a tre giorni, dandone informazione al Presidente della Deputazione.

In ogni caso i congedi accordati possono essere revocati o interrotti sia per esigenza di servizio sia per motivi di disciplina.

CAPITOLO 3.°

DISPOSIZIONI DISCIPLINARI.

Art. 14. — Oltre a ciò che la legge attribuisce alla facoltà del Consiglio e della Deputazione provinciale per la nomina, sospensione e revoca dell'impiego, viene stabilito espressamente che per negligenza del servizio il personale tutto sarà soggetto pria al richiamo, poi alla censura e quindi alla sospensione.

Il richiamo e la censura potranno essere inflitti anche dall'ingegnere direttore.

La sospensione fino ai 15 giorni sarà comminata dalla Deputazione provinciale inteso l'ingegnere direttore. Ed ogni fatto d'indelicatezza, che si commettesse dal personale dell'ufficio tecnico massime nelle relazioni con gli appaltatori, sarà punito con la destituzione, salvo sempre il procedimento penale se ne sia il caso.

CAPITOLO 4.°

STIPENDI E INDENNITÀ DI TRASFERTE.

Art. 15. — Ai componenti dell'ufficio tecnico sono assegnati i seguenti annuali stipendi:

a) All'ingegnere-direttore	L. 5000
b) All'ingegnere di sezione di 1.ª classe	» 3200
c) A quello di 2.ª	» 2800
d) Ai due di 3.ª per ognuno	» 2400
e) All'ingegnere-aiutante	» 1800
f) All'impiegato d'ordine	» 1600
g) A ciascuno dei sorveglianti	» 1000
col soprassoldo ad un solo di essi di altre	» 200

Art. 16. — Meno i sorveglianti, il personale tecnico addetto all'ufficio avrà diritto in caso di trasferta fuori di domicilio alle seguenti indennità:

Indennità giornaliera.

Ingegnere direttore	L. 8,00
Ingegnere di Sezione	» 6,00
Ingegnere aiutante	» 4,00

Indennità di viaggio per chilometro.

Ingegnere direttore	L. 0,30
Ingegnere di Sezione	» 0,25
Ingegnere aiutante	» 0,20

Nel calcolo delle distanze si tiene conto dei chilometri tanto nell'andata quanto nel ritorno. Fino alla distanza di due chilometri non si fa luogo ad indennità di sorta.

Per le distanze che superano i due, ma non oltrepassano i dieci chilometri, non ha luogo l'assegno per indennità giornaliera, ma si duplica invece l'indennità di viaggio.

Per le percorrenze sopra le strade ferrate sarà rimborsato all'Ingegnere Direttore il corrispettivo del biglietto di 1.ª classe, e a tutti gli altri quello del biglietto di 2.ª.

L'ingegnere Direttore dovrà inoltre volta per volta dar notizia alla Deputazione con apposito rapporto delle trasferte di ciascuno dei componenti dell'Ufficio, senza di che si perderebbe il diritto alla indennità corrispettiva.

GIUSEPPE MERENDA — Gerente responsabile

SALERNO — Stab. Tip. Nazionale

La Frusta

ASSOCIAZIONE (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10,00. Per un semestre L. 6,00. Un numero separato Cent. 10. Un numero arretrato Cent. 20 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale.

Cronaca Politica del Popolo

AVVERTENZE — Il giornale si pubblica il Mercoledì e Sabato — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada Porta di Ronca N. 2 ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi lettere, giornali, vaglia postali ed altro — Avvisi e comunicati da convenirsi.

Gazzettino di pubblicità

Acqua per tingere barba, e capelli — Questo ritrovato di Gennaro Califano in breve tempo dà il color naturale alle barbe e capelli bianchi senza macchiare minimamente la pelle, come tutte le altre acque, rinforza i balli e li mantiene morbidissimi senza pregiudizio della salute. Ad usarla fa bisogno bagnare nel liquido uno spazzolino e spruzzarli dopo pettinati e bene aggiustati. Se sono unti da pomata o altro è necessario prima lavarli altrimenti poco effetto s'avrebbe.

Chi vuol farne acquisto potrà dirigersi dal signor Arena Luigi Orologiaio che troverà dei flaccò in diverse dimensioni, a prezzo non caro per dare più aggio ai signori compratori.

IL DIVORZIO

L'onor. Morelli, quasi che — a questi chiari di luna — nulla vi fosse di più serio cui pensare, e come se fossimo proprio arrivati alla bontà e perfezione degli istituti sociali che formarono la lictezza e comodità della leggendaria vita dell'Eden, di punto in bianco sorge nella Camera dei deputati con un progetto di legge tendente ad introdurre tra noi il divorzio — Troppa bontà di umori! e troppo coraggio nel passare alla leggera sul vero stato morale, Parla tradizioni storiche della nazione!

Veramente per l'on. Morelli, pare una predestinazione fatalistica l'ubbidire alla irresistibile forza di percorrere tutta la parabola dell'esagerato principio dell'indipendenza femminile, che da parecchi lustri lo agita, e lo rende antesignano di un avvenire donnesco assai originale. Senonchè, allorché nel 1863 pubblicava il libro *la Donna e la scienza*, ispirava al lettore fede ed amore sviscerato, che ciascuno trasognava sospirando il lieto di in cui avesse potuto pronunziare sulle labbra la dolce parola — marito.

Difatti, in quel libro, dice che la donna... « è l'ultima parola di Dio; l'ultimo atto della creazione! ».... Che «... creare è fare dal nulla qualche cosa, e sebbene in quanto alle sostanze questa è prerogativa esclusiva di Dio, pure in quanto alla forma la si può dire comunicata in ispecialità al genio della donna... » — Conversando perciò una buona mezzoretta col libro del Morelli, ti sarebbe parso di assistere ai discorsi di un estasiato e maniero cavaliere alla moda.

Oggi per l'opposto, spingendo — egli — tropp'oltre le cose, e, passando dal più interessato protezionismo della donna, al perfetto libero scambio di essa, fa perdere tutta l'estasi della biblica poesia, e fa supporre a qualche malignatore d'essersi fatto campione degl'impudichi, cui tornasse conto esercitare il lussuoso mestiere di marito commerciante.

Che la si voglia chiamare la donna a testimone negli atti civili, ed accordarle qualche ufficio postale non di prima importanza, o l'incarico della telegrafia da campo — siccome si usa a di nostri — ben volentieri vi portiamo di tutto cuore adesione, premendoci che la posizione giuridica di lei sia del tutto risolvata nel civile consorzio, per quanto ai costumi ed al sociale sviluppo riesce compatibile. Ma mescolarla nelle assemblee politiche ed amministrative, e slacciarla dai nodi coniugali col divorzio, pare nel primo caso non sarebbe bene accetto ai mariti che dovrebbero rimanere a casa per accudire alla

cucina, e nel secondo non converrebbe alle donne poter rimanere in asso quando, più o meno studiati motivi d'incompatibilità accampasse un poco riguardoso marito amante di novità.

Non per fare la guerra dunque all'on. Morelli — che si può vantare assai benemerito del nobile sesso; — ma per ottemperare alle nostre tradizioni sociali e giuridiche, e per mantenerci al perfetto livello dei costumi, ci piacerebbe meglio vederlo occupato a scongiurare colle sue proposte, dei mali che affliggono circa 27 milioni d'italiani, e badare che torni un tantinello di calma nelle famiglie flagellate da parecchie dozzine di tasse, e da migliaia di vampiri preposti alla riscossione di esse.

Nei primi tempi degl'istituti di Roma, di quel popolo di ferro che portò i germi della sua sapienza civile in tutto il mondo conosciuto, troviamo, tra le altre ritualità del matrimonio, che la donna portar doveva in casa del marito il fuso e la conocchia, per simboleggiare che il posto suo era nei casalinghi e non nei pubblici uffici. E in tutto lo svolgimento giuridico della donna, il divorzio o non è comparso come regola, ovvero, ha solamente fatto capolino in tempi che la potestà maritale era troppo assoluta.

Il regime dotale, ch'è l'espressione obbiettiva della indissolubilità coniugale, è istituto eminentemente nostro nazionale; ed il divorzio non ha mai fermamente attecchito, nè si è seriamente discusso come sentito rimedio sociale.

Lasciamo dunque alla sodezza delle cose il posto loro, e facciamo che si solidifichi l'edifizio italiano, affinché poi, se la necessità esige anche questa novità, non saremo così scortesie da non contentare l'on. Morelli; ma se per evitare una possibile incompatibilità di caratteri, dovessimo correre il rischio di disordinare ancor di più la famiglia e la società, non vale la pena di assumere formale impegno della riuscita assai dubbia di una legge, che ha più del delirio che del senno pratico davvero.

F. GRECO.

LEONE X, LEONE XIII, e le leggi civili sul matrimonio

Il cardinale Pallavicino nella sua *Istoria del Concilio di Trento* racconta (lib. 1, cap. 2), che a papa Giulio II succedette nel 1513, per concorde ed interissima elezione de' cardinali, Giovanni de' Medici, che prese nome di Leone X.

Ricorda l'egregio porporato, come il teologo della Repubblica di Venezia abbia notato che questo pontefice avesse maggior cognizione di lettere profane che sacre, ed appartenenti alla religione; e dopo di aver soggiunto: *nel che io non gli contradico*, — prosiegue:

« Avendo Leone ricevuto da Dio un ingegno capaccissimo, e singolarmente studioso, e veggendosi a posto nel supremo senato della chiesa, mancò al suo debito con trascurar nella letteratura una parte non solamente la più nobile, ma la più proporzionata al suo grado.

« E s'accrebbe tal mancamento quando, costituito a presidente e maestro della religione (cioè papa), non solo continuò di donarsi tutto alle curiosità degli studi profani; ma nella Reggia della medesima religione con maggior cura chiamò coloro, a cui fosser note più le favole della Grecia e le delizie dei poeti, che l'istorie della Chiesa, e la dottrina dei Padri.

« Non lasciò ei veramente di remunerar la scolastica teologia.... Ma nè co' teologi usò di conversare, come co' poeti; nè promosse l'eruzione sacra, come la profana; lasciando la Chiesa (cioè il clero) in quella scarsezza, in cui lo trovò di persone che, dopo l'infelice ignoranza di molti secoli, raversero la prima, come si rattivava già la seconda. »

E continua il Pallavicino osservando che dell'uno e dell'altro di sì gravi difetti dovette poi Leone X subire le terribili conseguenze; mentre che s'egli fosse stato cinto da una corona di prudenti teologi non avrebbe fatto ciò d'onde prese origine la favilla di Lutero; e se non gli fossero mancati appresso uomini eccellenti nell'erudizione ecclesiastica, forse gli scritti loro avrebbero impedito a tempo il divampare di un incendio che impoverì di settanta e più milioni d'anime la Chiesa papale creando la protestante.

Questi giudizi del citato e celebre cardinale, dietro la scarsa erudizione ecclesiastica schiettamente da esso riconosciuta in Leone X, mi venivano penosamente alla memoria, leggendo l'Enciclica di Leone XIII, specialmente là, dove si asserisce che — *leggi inique, disconosciute il carattere religioso del matrimonio, lo ridussero alla condizione di un contratto puramente civile*.

Davvero che queste leggi inique io le cerco, le cerco, e non so trovarle.

La schietta e genuina storia del Cristianesimo ci insegna che, dalla promulgazione del Vangelo venendo sino al secolo decimo sesto, furono sempre tenute valide e lecite le nozze contratte sotto la sola osservanza delle leggi civili, oppure contratte colla semplice volontà delle parti, quando e dove le leggi civili (come ad esempio le leggi romane, e successivamente i Capitolari di Carlo Magno), erano andati in disuso.

Niuno intervento sacerdotale fu mai ritenuto necessario per questo sacramento, la cui amministrazione è tutta laicale, cioè si effettua col solo contrattuale consenso delle parti.

Da questo modo di potersi sposare, erasi originato, e tanto era invalso l'uso di matrimoni segretamente contratti e maliziosamente conservati occultati, da rendere necessario nel secolo XVI un efficace rimedio a togliere di mezzo migliaia di liti provenienti da siffatte incertezze sullo stato civile degli individui e delle famiglie.

Si pensò allora nei Consigli della Corona di Francia di stabilire che alla validità giuridica del matrimonio fosse necessario di contrarlo alla presenza di alcuni testimoni, l'uno almeno dei quali fosse persona qualificata, di prossimo e facile accesso, ed atta a conservarne stabile registro.

Il prete parve ed era a quei tempi il più adatto, specialmente per le campagne. Ma siccome il prete, come tale, non dipende dall'autorità civile, così ad ottenere che ricusare mai non potesse il suo testimoniale intervento, si deliberò che da parte del Re Francesco II, si facessero a tale oggetto le opportune pratiche presso il Concilio ecumenico allora raccolto in Trento.

Ed il Concilio stabilì bensì nel 1563 la necessità di prestare il nuziale consenso innanzi al proprio parroco dei contraenti, ed al cospetto di due testimoni; ma la stabilì in modo da far vedere, che con ciò non intendeva a dichiarare men religiosi i matrimoni antecedentemente contratti senza alcun rito, nè ecclesiastico, nè civile; e che motivo del decreto era di far cessare gli abusi e gli scandali che derivavano dai matrimoni clandestini.

E di fatti il Concilio non prescrisse alcun rito di benedizione (come volgarmente ed erroneamente si dice e si crede) e riconobbe anzi per valido il matrimonio quand'anche il nuziale consenso venga espresso al cospetto del parroco non volente, e contradicente.

Di più. Il Concilio neppur volle, che questo suo decreto dato nella sessione 24 (11 novembre 1563)



fosse obbligatorio in tutta quanta la Cristianità, ma soltanto nelle parrocchie dove ne venisse fatta formale promulgazione, lasciando altrove intatta l'antica pristina libertà.

Dal che ne segue, che se nel secolo XVI già avessero esistito come nel corrente secolo i municipii anche rurali; e la Francia come gli altri Stati invece di scegliere il prete, avesse fin d'allora stabiliti i rispettivi sindaci per ricevere il legale consenso degli sposi, niuno avrebbe trovato a ridire, come infatti poco mancò che invece del prete si chiamassero fin d'allora a tale ufficio i notai, che già lo praticavano, ma che esistevano a troppa distanza per le rustiche popolazioni.

Come adunque potranno presentemente dirsi inique le leggi che richieggono il consenso degli sposi formulato alla presenza di un funzionario dipendente da quell'autorità legislativa, all'esercizio e prerogative della quale nel nuziale contratto nulla ha inteso di detrarre il divin Fondatore del Cristianesimo?

(Continua)

ANTONIO G. M. BERTETTI

Bollettino Politico

Torna in campo la questione dello scambio dei russi e degli inglesi dalle vicinanze di Costantinopoli, come base alla riunione del Congresso e come concomitante alla buona riuscita di esso.

Se non che, questa volta non sarebbe il Gabinetto di Londra che lo esigerebbe, con la strana pretesa che la Russia dia per la prima il buono esempio, sibbene la preghiera muoverebbe dal principe di Bismark direttamente. E poichè è giusto che: *a tanto intercessor nulla si neghi*, tanto la Russia quanto la Inghilterra si mostrerebbero dispostissime ad un allontanamento simultaneo dalle acque del Bosforo e dai sobborghi della capitale maomettana!

Fiat, diciamo noi; e questa nostra sentimentale aspirazione ci valga a compensare lo scetticismo pratico dal quale non possiamo assolutamente liberarci neppur oggi!

Gli inviti d'intervento alla Conferenza sono veramente arrivati ai loro rispettivi indirizzi; e pare che la data dell'13 corrente mese non siasi sbagliata; tanto che l'oramai storico Scinvaloff, appena conferito con l'imperatore Alessandro in Pietroburgo, partirà immediatamente per Berlino, onde assistere e rappresentare al Congresso la parte del governo russo.

Non si parla più — almeno non vi si annette la importanza di prima — della presenza o meno nel Congresso medesimo della Grecia e dei Principati danubiani. Forse *maiora premunt*; ed al riguardo non sapremo dar torto ad alcuno.

L'Italia e la Francia v'interranno — a parer nostro — per semplice formalità, se davvero le cose cammineranno analogamente al facile ottimismo della stampa tedesca, ed anche della stampa inglese da qualche giorno in qua! La Francia e l'Italia aumenteranno di entità soltanto se la questione si complica. E noi, nell'interesse generale della umanità e nell'interesse particolare nostro la vorremmo e non la vorremmo complicata!!!

Regna il più segreto mistero sulle istruzioni date dal Gabinetto inglese al suo rappresentante nel Congresso — Si conferma, del resto, che frai preliminari a discutersi frai governi di Londra e di Pietroburgo, è quello della Bulgaria, che sarebbe di nuovo ridotta alla metà.

La diminuzione del territorio asiatico poi è pure ammessa dalla Russia senza gravi difficoltà.

Però... però... rimane sempre la questione gravissima della Bessarabia!

La Russia tiene fermo a non modificare menomamente — su tale punto — il trattato di Santo Stefano; e l'Austria, che giuoca abilmente di coda sul proposito, non desidera altro che l'ostinazione dell'una o dell'altra parte, per pescare nel torbido di quel mare dove le sue reti si trovano di già ben parate da un pezzo.

Intanto tutta questa prospettiva rimane paralizzata dal grave avvenimento del novello attentato alla vita dell'imperatore di Germania. Se questa volta il vecchio Guglielmo soccombette, di certo la Conferenza sarebbe aggiornata; e chi sa da un tale aggiornamento inopinato — e forse molto ben conosciuto dall'Inghilterra — quali altri incidenti potranno scaturire!!!

Sunto dell'opuscolo dell'Avvocato De Leo

L'opuscolo si compone di tre parti.

Colla prima l'A. accenna alle svariate ragioni le quali indussero il Cav. Petrosino a dimettersi, al modo come surse la novella Giunta ed alle peculiari condizioni nelle quali questa ebbe a trovarsi nel momento in cui fu costretta a formare il bilancio per

un anno amministrativo incominciato da parecchi mesi ed oltre l'epoca dalla legge stabilita.

Colla seconda si occupa del disavanzo annuale di lire 104,159,31, e sostiene di non potersi altrimenti colmarlo che con un prestito. Stima impossibile la Giunta ripianare un tal disavanzo con novelle imposte — col sopprimere talune partite segnate nel passivo del nostro bilancio — col rimaneggiare la tariffa daziaria.

Svolge l'operazione finanziaria del prestito e la crede attuabilissima combattendo la proposta Pastore, che vuole la conversione — Dimostra, con una copia di argomenti, che la conversione è impossibile, inutile, dannosa — Impossibile, perchè per le presenti finanziarie condizioni di tutt'i Comuni d'Italia, un banchiere difficilmente dà a prestanza al Comune di Salerno una somma non molto cospicua coll'interesse annuo, compreso l'ammortamento, del 7 per 100 — Inutile, perchè gli obblighi del Comune sarebbero i medesimi, praticando la conversione; anzi sarebbero sensibilmente ad aumentare — Dannosa — perchè vincolerebbe, senza buona ragione, il bilancio per 50 anni e ci precluderebbe l'adito a contrarre nuovi prestiti per soddisfare agli urgentissimi bisogni della città — Trova strano che, per colmare il disavanzo annuale, si debba far economia sulla pubblica illuminazione.

Colla terza parte afferma, colla Giunta e col Consiglio, che il disavanzo delle amministrazioni, che ebber vita dal 1874 al 1877 è di lire 305,324, 40, e non di lire 113920,72.

Dimostra primamente che i residui attivi, dichiarati non esigibili, per l'anno 1878, sono veramente tali. Concede per un momento che il disavanzo fosse, come dice Pastore, di lire 113920,72 e sostiene che il modo, proposto dal medesimo per colmarlo, è impossibile. Nella cassa Comunale non esistono le 85000 lire resta del milione, già spese dalle passate Amministrazioni.

La Banca Agricola non à fatto punto offerte di lire 30000 per transigerli; anzi, coi suoi atti giudiziarii, pretende danaro dal Comune. La somma pei lavori del porto deve assolutamente pagarsi in questo anno sia per disposizioni di legge, sia per le continue premure che ci vengono dall'Intendenza di Finanza e dalla Prefettura. Se adunque nulla vi è di attivo e disponibile, anche quando il disavanzo fosse, come dice Pastore, di lire 113920,72 non si può questo colmarlo con un mezzo diverso dal prestito.

L'A. sostiene finalmente, alla base dei documenti e della legge, che le *falcidie* operate da Pastore per rendere il disavanzo uguale alla somma di lire 113920,72 e non di lire 305,324,40 sono infondate ed inattuabili.

Notizie italiane

ROMA — Leggiamo nel *Bersagliere*:

È abortito completamente il tentativo iniziato da alcuni deputati di nominare due commissarii per ufficio onde costituire una giunta di 18 membri per riferire sulle costruzioni ferroviarie.

Fu osservato non essere in facoltà degli uffici il modificare la formazione delle giunte, e quindi doversene fare proposta formale alla Camera, la quale può sola, in seduta plenaria, accrescere il numero normale dei componenti le commissioni da nominarsi dagli uffici, proposta che non pare voglia alcuno assumersi di fare.

D'altra parte avendo l'ufficio terzo nominato un solo commissario in persona dell'onorevole Depretis, si crede a ragione che il suo esempio sarà seguito dagli altri uffici.

Nell'ufficio primo sonosi presentati nientemeno che undici tra ordini del giorno e raccomandazioni.

Tribuna pubblica

Egregio Signor Direttore

Conoscendo da vicino di quanta cortesia Ella è dotata, la prego vivamente inserire nel suo accreditato Giornale, la *Frusta*, il seguente comunicato.

Nell'autorevole periodico la *Frusta* numero 42 mi s'è presentata l'opportunità leggere un lungo articolo sottoscritto dal Dottor Gaetano Del Pozzo, in risposta a talune mie dichiarazioni pubblicate non ha guari nel medesimo Giornale N. 40, e son lieto rilevare dinanzi a quale avversario mi trovo, onde possa imbrandire quelle armi, che più mi convengano, e giudicarsi le cose da ciascun cittadino con quell'imparzialità, che onora mai sempre la gente onesta.

In prima mi corre debito dichiarare, che il signor Del Pozzo non ha capito il concetto delle mie giustifiche, nè ha punto compreso il valore morale delle mie dichiarazioni, in difetto non avrebbei arrovelato tanto il cervello per contraddire, e son dolente che i suoi corifei, ed i suoi illustri consultori non abbiano colpito a segno, ma invece prescelto l'opposto sistema, tralignando in una seguela di menzogne e di mendaci, atta a far arrossire ogni viso umano. Quando lessi l'arti-

colo in discussione, combinato Dio sa come, senza forma, senza idee, e dettato da differenti criteri, mi avvidi senza esitanza, ch'era privo di conoscenze amministrative, di serietà, di logica, ignorandosi i veri fatti, pe' quali si disputa, e dissi tra me, che Del Pozzo, ed i miei occulti nemici eransi a tanto determinati non per amor di patria come si vanta, ma per non dimenticare le vecchie *abitudini*.

Ciò premesso, veniamo benigno lettore alla confutazione e vediamo brevemente quanta credibilità meritano le contrarie maliziose asserzioni. Il signor Del Pozzo parlando della spesa fatta pe' funerali del compianto Re Vittorio Emanuele, in tuono da cattedra sostiene, fingendo di obbliare, quanto era a sua conoscenza ed a quello dell'intero Consiglio, ch'io in seduta straordinaria e per altri affari d'amministrazione, proponeva una spesa da non eccedere lire 400. È vero la proposizione, nol nego, ma è vero pure, che le cose mutarono d'aspetto e d'indirizzo non appena sciolta l'adunanza, e cominciando da Consiglieri tutti, meno un solo, sino all'ultimo intelligente del Paese, si volle onorare la memoria dell'illustre estinto col concorso de' Comuni del Mandamento e con forma più splendida, il che per eseguirsi eravi mestieri di maggior somma, tanto più che la banda civica non era fornita della messa di *Requiem*, e di quanto altro occorreva per le funebri onoranze. Parimenti ricordate signor Del Pozzo, che d'ogni passo n'erano informati i Consiglieri, interessando alcuni, che fanno tuttavia parte del Consiglio per la spesa relativa, ed il danaro pubblico veniva erogato colla massima esattezza e scrupolosità. Daltronde non posso persuadermi, come s'ignora da Del Pozzo, e da' suoi affiliati, che la Giunta in avvenimenti straordinari ed eccezionali è investita delle attribuzioni del Consiglio, come nella circostanza hanno praticato quasi tutte le Giunte dello Stato, ed i più miserabili Comuni hanno esitato somme non lievi senza interpellare le assemblee municipali, il che non credetti fare senza la manifestazione del Consiglio, e ciò appunto perchè comprendeva, che il patrimonio comunale non era mio, potendo tutti constare con quale interesse in tutte le evenienze ho amministrato la cosa pubblica. Costo addentellato adunque signor Del Pozzo, comprova chiaramente i vostri artifici, e vi rende inqualificabile, rivelando un'anima chiusa ad ogni sentimento di gratitudine.

In seguito si asserisce, che ho mentito, quando assicurava, che gli introiti del Comune erano a scadenze posticipate, imperocchè il contratto di fitto del latifondo Difesa-nuova è stipulato a quadrimestre anticipato.

Vediamo un momento, signor Del Pozzo, chi di noi è il mentitore, e quando in poche parole vi proverò, che l'anticipo dell'estaglio è esaurito dopo qualche tempo dalla Cassa comunale per precedenti passività, è evidente che la posizione rimane identica, e dovete convenire, che mancate d'ogni concetto amministrativo e dovrete arrossire cento volte, che darvi l'incarico di scovire nuovi pianeti.

Chunque è internato dei fatti della nostra amministrazione, ed i miei avversari lo sono tutti, perchè Consiglieri da vari anni, conosce pur troppo, che l'anticipazione di fitto si ebbe dal Comune nel 1876 nella somma di lire 15 mila e seicento, con le quali si dovette far fronte ad oneri e passività dell'anno 76 e 77 per la deficienza di alcuni introiti non realizzati come rilevasi da conti e da documenti inoppugnabili; in conseguenza di che il problema finanziario ritornò allo stato primitivo, si adagiò nell'istessa linea e condizione come per l'innanzi, e l'erario pubblico non ebbe nulla a ristorarsi in quanto al giornaliero servizio di cassa. Quindi la mia proposizione, signor Del Pozzo, è vera, verissimo; e voi per contrario guardate le cose con molta leggerezza, quando non voglia asserirsi, che abbiate voluto pensatamente mentire? *La sentenza agli uomini onesti!*

In seguito si accusa il Sindaco di aver contratto per propria iniziativa un mutuo di lire 5 mila, pagandosi per interessi lire 264, ed il mio avversario non sà darsi pace per cotanta illegalità? Bene signor Del Pozzo, avete dimenticato tutto, presumete essere un uomo di garbo, e di propositi, ma spesso vi sbagliate, e senza volerlo richiamate alla memoria gli arbitri, e le illegalità di un tempo: voi m'intendete? È risaputo da tutti, che il Consiglio nella sessione ultima autunnale facultava a viva voce la Giunta di contrarre anche debiti fluttuanti per la continuazione de' lavori alla strada esterna, e per altri stringenti bisogni, che verificatisi fu indispensabile ricorrersi dalla Giunta, non mai da me solo, all'affittatore della Difesa-nuova per un anticipo sul fitto ultimamente scaduto, ed a proposito debbo far notare al signor Del Pozzo, che i debiti provvisori e momentanei, estinguibili colle entrate ordinarie del bilancio, non han d'uopo essere circondati da alcune solenni prescrizioni legali, ma la Giunta compenetrata dalla necessità li delibera, dandone conto al Consiglio a tempo opportuno. Di vantaggio il Del Pozzo non coglie il vero quando riconferma, che per l'obbietto strappai un deliberato alla Giunta, onde far figurare tanti esiti straordinari da coprire la cifra di lire 264. Cotanta infamia è nuova nel mondo! Sappiate signor Del Pozzo, che non è stato mai mio costume discendere a siffatta viltà e bassezza; io non sono del vostro stampo, la mia condotta ed i miei atti in tutt'i tempi della mia gestione sono stati ispirati mai sempre da una schiettezza e lealtà a tutta prova, non essendomi giammai permesso disporre un'obolo senza l'intelligenza della Giunta, nè simulare mai la causa per qualsiasi esito, e se non mi prestate fa-

Preghiamo quindi l'autorità municipale a prendere quei provvedimenti che crede vevoli a rimuovere un siffatto sconcio.

* *

Riceviamo e pubblichiamo:

Al signor Direttore della *Frusta*
Salerno.

Non senza provare un sentimento di profondo rammarico e di pietà insieme, io fo ricorso a voi signor Direttore, per ottenere un posticino nelle colonne del vostro periodico, allo scopo di giovare a due disgraziate creature.

Luigia e Lucia D. sono cieche e sordo-mute. Estenuate dalla fame, esse stanno davanti un lettuccio dove la madre si dibatte fra gli ultimi momenti di una vita travagliosa. Esse non piangono perchè sentono i singulti della morente, non s'agitano perchè vedono la madre agitarsi convulsa, piangono e urlano perchè il loro pane è tanto assottigliato che non può più bastare a nutrirle.

Quella donna che muore ha prodigato alle misere le cure della madre. Oggi si dibatte colla morte perchè non sa quale destino è serbato alle due infelici.

Essa ha lavorato per tre e non ha inteso per tanto tempo levarsi da quelle infelici una voce che chiedesse pane. Oggi essa non può più dar loro il nutrimento, e si strazia all'udire quel grido che esce da due fauci affamate.

Chi non ha visto quella scena straziante, chi non ha inteso quelle grida confuse, non può commuoversi. Chi ha cuore di cristiano non può rimanere indifferente davanti quella scena; non può non fare qualche cosa per le infelici.

Io sono entrato in quel tugurio al vicolo delle Fornelle; ho veduto le tre misere prostese su poco strame.... non sentono neppure la vergogna. È una scena che strazia.

Ho raccomandato a qualche autorità del paese le infelici perchè fossero rinserrate nell'ospizio di mendicizia. Ho sperato invano.... La carità è anch'essa egoista!

L'egregio Cav. Mauro è pronto a accordare il suo aiuto per chiudere le due figliuole nel Ricovero del parroco Sparano.

Per far ciò, occorrono poche lire a corredarle del bisognevole e queste io spero ottenere dagli umani cittadini, dai salernitani.

Vostro
ERRICO CASABURI

Noi rispondendo volentieri al pietoso appello del signor Casaburi, apriamo fin d'ora una sottoscrizione in proposito; osservando a chi ne avesse interesse che l'obolo relativo debbe essere versato nelle mani del Sindaco di questa città.

Ecco intanto una prima lista di oblatori:

Errico Casaburi lire 40
Miraglia avv. Gennaro » 5

Totale lire 45

* *

Il Consiglio Superiore della Banca Nazionale nella sua tornata del dì 8 maggio corrente, volendo regolare il servizio del pagamento degli effetti per conto di terzi, con l'intento di compiacere per quanto possibile, alle domande del pubblico, e di prevenire ed evitare nello stesso tempo gl'inconvenienti ai quali lo stesso servizio può dar luogo e i pericoli che presenta, ha stabilito le seguenti norme e condizioni.

a). Il recapito alla Banca dei fondi relativi al pagamento di cambiali esistenti in mano di terzi dovrà aver luogo al più tardi nel giorno antecedente a quello della scadenza.

b). Per la esecuzione del suddetto servizio la Banca percepirà la provvisione di un ottavo per cento, che preleverà dai fondi ricevuti pel pagamento insieme alle spese postali e per marche da bollo.

c). La trasmissione dei fondi, all'infuori del credito in conto corrente che i mittenti potessero avere alla Banca, non potrà effettuarsi utilmente fuorchè con uno di questi tre modi: o con biglietti all'ordine della Banca, o con vaglia postali, o con vaglia telegrafici, rimanendo ferma, anche per quest'ultimi, la prescrizione fatta sotto lettera A. I fondi spediti alla Banca in altro modo saranno tenuti a disposizione del mittente, senza responsabilità per la Banca; e l'incarico rimarrà ineseguito.

d). Il mittente dovrà accompagnare sempre la propria rimessa con l'indicazione precisa della cambiale o delle cambiali da estinguersi per suo conto, e fornire questi dati allo Stabilimento mediante telegramma speciale; quando i fondi vengano fatti per vaglia telegrafica.

e). La Banca limiterà il servizio solamente al pagamento delle cambiali quando vengono presentate alle sue casse; e si asterrà quindi da qualunque ricerca delle medesime presso i terzi.

Se il fondo rimessole, dedotta la provvisione e le spese, non fosse sufficiente al pagamento integrale della cambiale o delle cambiali, la Banca pagherà per acconto la somma netta ricevuta.

f). I fondi fatti in modo diverso da quello ammesso sotto lettera C, saranno ritornati al mittente, dietro sua richiesta, e al netto di tutte le spese, o con biglietto all'ordine, o con vaglia postale, se il mittente dimori in un luogo dove non sia uno Stabilimento della Banca.

La Banca rifiuta qualunque responsabilità relativa al ricevimento ed al rinvio dei fondi.

g). Il ritorno degli effetti quietanzati avrà luogo, di regola, mediante lettera semplice.

Tutti quelli che possono avervi interesse sono pregati di rendersi ben edotti delle disposizioni accennate e di tenerle presenti per l'occorrenza affine di evitare qualunque inconveniente.

Note giudiziarie

Il fatto dell'Accademia di Modena — Togliamo dal Bersagliere e dal Roma dei giorni 3 e 4 andante i seguenti particolari sul gravissimo fatto avvenuto nell'Accademia militare di Modena:

Mautone Giuseppe Antonio nato nel 1858 in Ascea dopo di essere stato successivamente nei Collegi militari di Napoli e di Firenze, venne ammesso alla scuola militare di Modena nell'ottobre del 1876.

Fra i giovani che frequentavano il suo corso vi era un certo Tancredi Manfredini di Ferrara, d'indole mite e di carattere piuttosto freddo, stimato ed amato da tutti.

Nell'autunno del 1877, durante un viaggio d'istruzione alla Spezia, si strinse fra il Mautone ed il Manfredini una relazione di amicizia molto intima; era l'unico amico che il Mautone antipatico al resto dei suoi compagni, avesse nel Collegio. Il Mautone, così isolato com'era, teneva preziosa l'amicizia del Manfredini, e si coadiuvavano a vicenda negli studi della lingua italiana e di disegno topografico.

Gli amici del Manfredini lo consigliavano con insistenza di allontanarsi dal Mautone, e di non essere troppo docile e somnesso alle sue pretese.

Il Manfredini decise di dar retta ai consigli dei compagni, ed esternò il suo divisamento al Mautone, che per tutta risposta gli menò un pugno sì forte da farlo cadere in deliquio.

Ma non basta; un giorno prendendo a pretesto un saluto non corrisposto, il Mautone sfidò il Manfredini ad un duello alla spada. L'altro accettò la sfida, riservandosi però di compiere la prova dell'armi nel mese di Luglio impegnando intanto la sua parola di onore.

Gli amici saputo il fatto, scongiurarono il Manfredini dal duello, ma il Mautone insisteva ed un giorno gli scrisse: *sappi che se tu non accetti, io sarò galeotto e tu scenderai nel sepolcro.*

Non ostante una tale minaccia, il Manfredini sottoscriveva un documento in cui dichiarava di non volersi battere con Giuseppe Mautone, ritirando la parola data.

Che fece allora quest'ultimo?

Si provvide di una rivoltella a corta misura, ed un giorno chiamato a sé il Manfredini e rimproverandolo di aver denunziato ogni cosa ai superiori, che lo avevano messo agli arresti, esplose contro di lui quattro colpi.

Il Manfredini tentò schermirsi tolla fuga, ma pure riportò due ferite, delle quali fortunatamente guarì.

Per questo fatto il Mautone è stato tradotto innanzi alla Corte d'Assise di Modena, sotto la grave accusa di mancato assassinio. Dal complesso delle testimonianze a carico ed a discarico dell'accusato si è rilevato che il medesimo è di carattere fiero ed ostinato tendente ad imporsi come rilevasi dai certificati dei collegi di Napoli e di Firenze.

L'onor. Comm. Alario difensore del Mautone facendo suo il dolore dell'infelice padre di costui ha parlato per ben quattro ore con regolarità di dottrina e rarità di argomenti, come al solito, interrotto più volte da fragorosi applausi. La Corte udito il verdetto dei giurati all'una dopo la mezzanotte di Lunedì ha condannato il Mautone alla pena di 10 anni di lavori forzati.

Ciò è quanto di meglio potevasi aspettare da un avvocato zelante e coscienzioso come è il Comm. Alario.

Sappiamo inoltre che il ridetto signor Commendatore è stato fatto segno alle più vive accoglienze da parte del Foro e della cittadinanza Modenese, e ciò mentre onora altamente le nostre contrade speriamo gli sia di sprone a proseguire nel campo nobilissimo della vita pubblica.

Corriere di Città

Chi prima d'incominciare a parlare si protesta gratuitamente di voler dire la verità, dimostra che in via ordinaria egli ha l'abitudine di mentire!

L'onorevole Doda mi perdonerà questo teorema, perchè è il risultato di una logica senza cerimonie e senza cappuccio! Egli, nella tornata del 3 corrente, esordiva la sua esposizione finanziaria alla Camera protestando di voler dire la verità: Il lettore metta l'ergo.... ed io entro in materia. Nè credete che l'entrare nella materia sia una cosa tanto facile! I metafisici assicurano che la proprietà più caratteristica della materia è la resistenza! Però quel che non resiste al più elementare sillogismo è il fatto che, mentre da un lato l'onorevole Doda dice — e dice la verità — che l'avanzo vero (vi sarebbe anche l'avanzo falso) della gestione del 1877

ascende a 20,263,000 lire, dall'altro a tutti consta che la miseria del paese — durante la gestione medesima — è avanzata in ragione diretta delle vessazioni scorticative subite dai contribuenti, per essersi potuto realizzare quello avanzo vero, di cui Sua Eccellenza del dare e ricevere tanto bene si compiace.

Quando l'avanzo fosse dipeso dalla diminuzione di spese inutili, non già da maggiori entrate — col maggior tormento del povero — allora si che potremmo anche noi associarci alla ministeriale compiacenza. Però nella fattispecie siam costretti di esclamare: *Glorian-dur in rebus pessimis!*

L'onorevole Doda aggiunge che pel 1878 si deve credere ad un avanzo effettivo di 10 milioni e 400 mila lire; ed io credo che quest'altro avanzo, essendo effettivo, dovrà essere anche vero!

Ma quel che più consola il signor ministro delle Finanze, e lo fa andare addirittura in brodo di lesse, è l'assicurazione avuta da tutti i prefetti del regno, che quest'anno in Italia la raccolta sarà abbondantissima! Significa che la raccolta nostra se la vuol prendere lui; in opposto, quale utile ritrarrebbe l'erario del governo dalla eccezionale e precaria comodità privata?

Ad ogni modo, se Sua Eccellenza fa assegnamento sull'abbondanza dei spiccozzì, vino, olio ed altri generi daziabili nel 1878, consulti meglio Barbanera, e vegga se i grandini e le alluvioni ci daranno tempo di miere, di vendemiare e di ungere i trappeti in grazia di Dio! E qualora avvenisse il contrario, l'unico mezzo di supplire alla mancata ubertosità presuntiva, di cui discorriamo, è quello di tener preparata fin da ora una tassa sulle tropée!!

Basta così. — L'imperatore di Germania ha ricevuto un nuovo attentato nel *Passeggio dei Tigli*. Chi diamine lo fa passeggiare sempre da quella parte!!

Questo secondo assassino si chiama Carlo Eduardo Nobile, dottore di filosofia ed economia. Guglielmo, dunque, questa volta ha ricevuto una schioppettata filosofica!

Ora ecco i dati generico-statistici da me raccolti.

Assodato che il fucile di cui si servi il filosofo economista era carico a caprioli, il Pungolo di Napoli riferisce che l'imperatore ne prese nientemeno, il bel numero di 33!

Il Bersagliere poi è in grado di assicurare che nello sparo di quel fucile rimasero ferite 18 persone; ossia l'imperatore e 17 altri. Calcolando quindi che ciascuno avesse ricevuti i suoi 33 caprioli, il fucile ne doveva contenere 594! Vi pare mo! un dottore di economia sarebbe stato così poco economico da sprecare tanto piombo per una sola fucilata? Non mi persuado!

Di più, la grossezza di un capriolo è tale, che sei di essi raggiungono certamente il peso di un'oncia. E bene, se dividiamo 594 per 6, avremo che il fucile di un dottore di economia si trovava carico con 99 oncie di piombo; giusto tre rotoli del bilancione antico! Se que- fosse accaduto in Italia, povero filosofo! i verificatori di pesi e misure gli avrebbero fatto pagare la contravvenzione per non essersi servito del chilo!!

E che sorta di fucile dovette essere quello del dottore assassino! Ecco che ne avviene quando gli assassini sono dottori; con un solo colpo ne feriscono diciotto!! Mi sembra di leggere la storia di Fioravanti!!

E passiamo avanti. — In un magazzino al Corso Garibaldi si è installato un grande espositore di vedute. Nello elenco dei panorami da esporsi e da vedersi ho letto questo:

Gli estremi momenti del Re Vittorio Emanuele e le ultime parole da lui pronunziate prima di morire.

Il panorama delle parole deve essere bello assai! tanto più che si tratta di parole pronunziate prima di morire, non già dopo morte!!

E non è tutto — Un altro panorama, forse più interessante di questo, è notato così nello elenco:

— *Le grandi disposizioni di Parigi* — Che disposizioni potranno essere? e chi li avrà date?

Se il signor Gambetta ha disposto lui qualche compleanno per repubblicani, vadano questi a deglutire attraverso le lenti d'ingrandimento del grande espositore. Se il Maresciallo, o la Marescialla, di Mac-Mahon ha già disposto la spedizione delle truppe francesi nelle acque di Civitavecchia, i preti possono spendere 10 centesimi per rallegrarsi anticipatamente del loro trionfo..... pittato!

Io non ci vado neppure al ribasso della metà, se prima non veggio nell'elenco segnato un nuovo panorama intitolato:

— *Le ultime parole di Leopoldo Rodinò!*

Ciccillo

Atti della Deputazione provinciale

(Tornata del 30 Maggio 1878).

Ordina istruzioni al nuovo Direttore dell'Ufficio Tecnico sui lavori straordinari proposti nella strada provinciale Tegiano-Cortico.

Autorizza l'acquisto di una macchina da cucire per la Scuola Magistrale femminile;

Come altresì l'acquisto di altre macchine fisiche per la scuola tecnica. (Continua)

GIUSEPPE MERENDA — Gerente responsabile

SALERNO — Stab. Tip. Nazionale

La Frusta

ASSOCIAZIONE (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10.00. Per un semestre L. 6.00. Un numero separato Cent. 10. Un numero arretrato Cent. 20 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale.

Cronaca Politica del Popolo

AVVERTENZE — Il giornale si pubblica il Mercoledì e Sabato — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada Porta di Ronca N. 2 ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi lettere, giornali, vaglia postali ed altro — Avvisi e comunicati da convenirsi.

DA UN NUMERO ALL'ALTRO

L'onor. Doda, come sapete, ha presentato alla Camera il progetto di legge, che dal 4° gennaio 1879, si propone di diminuire di un quarto la tassa sul macinato.

Che beneficio arreca ai contribuenti italiani cotesta diminuzione io lo dissi e dimostrai altra volta. Viene con ciò a modificarsi l'amministrazione che porta innanzi cotesta tassa? Gli ingegneri, e tutti gli agenti che vi stanno aggrappati, ed a quali si pagano vistosi stipendii, sono stati forse riorganizzati, riordinati dall'on. Doda con un apposito regolamento economico? No. Dunque, valeva lo stesso a non diminuire la tassa!

**

Son certo che alla Camera, questo progetto di legge sarà combattuto; imperocchè un grosso numero di deputati di *Sinistra*, in una riunione tenuta nei giorni passati, decise di presentare un progetto d'iniziativa parlamentare, il quale si proporrebbe lo scopo di non toccare la tassa sul macinato ed abolire invece il dazio sopra i cereali minori. Insomma una battaglia vi sarà, quantunque il Ministero creda di vincere, perchè parecchi altri di *Sinistra* e molti della *Destra* si contenteranno per ora che la tassa del macinato sia di un quarto diminuita.

**

La questione seria sarà sollevata allorchè il Parlamento dovrà discutere il progetto di legge sulle costruzioni ferroviarie. Molti capi autorevolissimi della *Sinistra*, come sarebbero il Depretis, il Nicotera, il Coppino, il Brin, ed eziandio il Crispi sono addirittura contrarii allo esercizio governativo. Essi — e fanno bene, perchè diversamente rinnegherebbero i principii che da tanti anni sostengono — tengono fermi a che l'esercizio ferroviario sia dato alla industria privata: essi alla fine mettono ancora una volta il suggello alle teorie svolte dalla *Sinistra* parlamentare nella sessione, del 1876, allorchè la Camera dovette pei peccati della *Destra*, subire la convenzione di Basilea.

**

Quindi, nonostante che l'on. Zanardelli abbia dichiarato che anche lui tiene fermo per l'esercizio privato, ma che non si può far di meno esercirsi per un anno provvisoriamente dal governo, una battaglia vi sarà e chi sa quali conseguenze fatali potrà produrre al Ministero n. 3.

Posso assicurarvi che le armi si sono affilate e fatte puntate, e Dio la mandi buona al Cairoli e suoi colleghi.

** ** *

Intanto, questo via vai ci pregiudica e ci fa di giorno in giorno sempre più male. Quantunque i prefetti del regno abbiano assicurato all'onor. Doda — e l'on. Doda lo disse lunedì, quando fece la sua esposizione finanziaria — che mai nel periodo dell'ultimo decennio il raccolto fu tanto ricco ed abbondante quanto in questo anno, le condizioni economiche peggiorano tuttodì strapontemente.

I viveri sono carissimi a Torino, a Firenze, a Genova, a Roma, a Livorno come in Napoli ed altrove. I fallimenti sono all'ordine del giorno, il commercio langue, i suicidii per fame si registrano da tutta la stampa italiana. Guai se il governo non provvede a tempo! guai se le masse non potendo più oltre sopportare la fame rompe-

ranno la diga e grideranno al sacco! non c'è santi che le freni; dilapideranno tutto.

**

L'on. Cairoli ieri l'altro alla Camera fece dichiarazioni in nome del governo, dicendo che oramai il dissidio è ridotto in proporzioni teoriche. Che il dissidio, dico io, non assuma proporzioni pratiche, giacchè non varrebbe neanche la sua patriottica parola ad evitare quelle tristi conseguenze che dall'aula di Montecitorio potrebbero passare inevitabilmente nella piazza. Chi più, chi meno, alla Camera quasi tutti contribuirono al dissidio che si deplora dall'on. Presidente dei ministri. Chi dei deputati non ha peccati scagli la prima pietra! E peccati ne commisero, quando la smania del potere non permise a qualche ministro del 1° ministero di *Sinistra* di completare quel programma utilissimo e benefico sì bene iniziato. Oggi si sarebbero già cominciati i lavori ferroviarii, e migliaia di lavoratori, che attualmente, per la loro oziosità, impensieriscono il governo, si troverebbero occupati alle costruzioni, procurando pane per le loro famiglie. Solamente la linea Eboli Reggio ne avrebbe sfamati a migliaia e migliaia.

** ** *

La conciliazione di cui vi tenni parola nell'ultimo mio articolo, pare che non debba più verificarsi. Lascio sopra a questo argomento la parola al corrispondente romano del *Roma Capitale*, il quale così si esprime:

« Per un momento m'illusi io pure sull'idea di una grande conciliazione; ma questa non si vuole. Ci sono troppi mettimali, che non possono rinunciare ad essere quel tanto che sono, grazie alle divisioni; e l'opera di costoro è arrivata al punto che l'on. Nicotera ha perduto le staffe ed ha fatto inserire nel *Bersagliere* una dichiarazione che troverete. Con essa ogni idea di pace è seppellita, e la *Destra* può dirsi fiera dell'opera sua..... »

**

Io mi ci sottoscrivo, e concludo presentando al lettore la dichiarazione a cui allude il citato corrispondente, che di peso stacco dal *Bersagliere*:

« Vi sono dei giornali che non possono vivere senza inventare qualche cosa sul conto dell'on. Nicotera — Si distingue fra tutti la *Ragione*.

« Noi siamo autorizzati a dichiarare formalmente che l'on. Nicotera non ha mai dato incarico alcuno nè all'on. Coppino, nè ad altri, di cercare, sollecitare, o trattare conciliazione con chicchessia.

« La verità è invece questa, se la vogliono sapere la *Ragione* e gli altri giornali — All'on. Nicotera è stata ripetutamente proposta la conciliazione con taluni del partito — ma egli ha sempre presentato delle difficoltà — tanto per ragioni personali, quanto per ragioni politiche. — Egli crede che a nulla varrebbe la conciliazione, se non muovesse da stima reciproca, e da perfetto accordo sulle norme di Governo, e su talune importanti quistioni politiche.

« Possiamo pure affermare che la dichiarazione di un pubblicista napoletano, a cui accenna il corrispondente della *Ragione* del giorno 3, esiste solo nella sua immaginazione. Da questo si può desumere la verità del rimanente. »

Creste

La condizione del personale giudiziario

Dopo tante promesse fallite non ci dava più l'animo di dir parola sulla condizione del personale giudiziario; ma un ultimo filo di speranza, non ancora troncato dal disinganno, ci fa riprendere la penna per trattare ancora una volta questo serio argomento, non fosse per altro, che per tenere almeno alta la voce, in difesa della verità e della giustizia.

E dicemmo argomento serio, non lungo, come tempo dietro fu detto in Parlamento, per evitare discussione, perchè serio deve considerarsi tutto ciò che riflette la esistenza di una classe intera di benemeriti funzionarii. Se pur ciò non fosse a sufficienza dimostrato da quanto finora si è scritto, procureremo di farlo anche meglio, per quanto ne sarà possibile.

Accettiamo adunque noi la discussione, che altri volle evitare, e la faremo ristretta ai punti più salienti, non potendo qui ripetere quanto già si è detto sulla stessa materia per le colonne di tutti i giornali del regno, come in appositi opuscoli, ed attendiamo impavidi la critica e le confutazioni più severe.

**

In astratto, gli impiegati delle cancellerie e segreterie giudiziarie sono, rispetto al governo ed al paese, senza dire altro, identicamente come quelli di tutte le altre amministrazioni. Essi sono uomini come gli altri, coi quali hanno comuni diritti e doveri; e come tali sono pure parti della Società, di quella grande famiglia che forma poi lo Stato. Su di ciò non pare possa cader dubbio, come non pare dubbio che lo stipendio debba proporzionarsi al grado, senza però che il massimo possa eccedere i giusti limiti, ed il minimo non confini nemmeno con la possibilità di menare innanzi la vita.

Or vediamo se questa verità, stia nella pratica. Sventuratamente no! e si scotti chi vuole, noi lo proveremo.

**

Non istaremo a dire che per questi impiegati si richiedono più dure prove, prima della loro assunzione in carica; le son cose troppo note, che non vale la pena di ripetere; nè c'intratteremo a dimostrare come essi sieno torturati più degli altri, pretendendosi la più stretta osservanza dell'orario di ufficio, senza che poi possano nemmeno vantaggiarsi dei dì festivi riconosciuti per legge. E finalmente non vorremo dolerci della inibizione che loro vien fatta, di esercitare la mercatura od altra professione qualunque.

**

A noi interessa discorrere dell'inqualificabile disparità di compenso tra questi e gli altri impiegati delle varie amministrazioni, accennando ai possibili rimedii, ed a questo compito ci accingiamo, paghi di ricordare soltanto, che i nostri assistenti del tempio di Temi son costretti perfino a dimenticare di esser padri, mariti, figli, uomini, in una parola, per dovere star là a sgobbare otto o dieci ore in tutti i giorni, e che, pure se ammalano, la loro infermità non può essere tollerata, oltre il decimo di! È incredibile, ma vero!!!

**

Ammesso una volta che gli impiegati giudiziarii siano, nè più nè meno, come tutti gli altri impiegati dello Stato, a stretto rigor di logica, uno dovrebbe essere il criterio nella retribuzione. Ma, sentiamo osservare: chi nega che sia così? Noi! rispondiamo; non potendo accettare unità di criterio, nel modo troppo grossolano, come altri vorrebbe intendere.

**

Un Cancelliere, un Segretario, un Vice Cancelliere, può mai da alcuno, in buona coscienza, stimarsi roba da stabilir paragone con un custode carcerario, un questurino, un fattorino postale, un verificatore, un manutentore del macinato? Ah, l'intendevamo noi

come vorrebbe spiegarsi da taluno la unità di criterio nella retribuzione; ma vivaddio! nei petti di quegli sfortunati non è sopito il sentimento del rispetto alla propria dignità, per isdegnare con nobile orgoglio assimilazioni congeneri, ad onta dell'abbandono a cui son lasciati. Essi sanno soffrire mille volte tutte le privazioni che loro s'impongono, rassegnandosi alla sventura, ma non piegherebbero giammai la testa per subire il minimo oltraggio a quella dignità che sentono con santo ardore e che la miseria giammai non doma!

**

Che cosa siano; che rappresentino i detti funzionari; quanto nobile, delicata e difficile sia la loro missione, il sa il Foro, lo sanno i loro superiori, e dovrebbe meglio saperlo il governo.

Ci torneremo sopra.

Pilade.

Bollettino Politico

Le ultime notizie dei giornali più autorevoli di Londra e di Pietroburgo ci apprendono che tutte le difficoltà per la riunione del congresso sono oramai completamente appianate.

E dovevano esserlo da più tempo, stando alla identica assicurazione che i medesimi giornali tante volte ci hanno fatta!

La Russia (dopo aver consentito che il trattato di Santo Stefano abbia a porsi per intero a discussione) non troverebbe difficoltà di avere per rato e fermo quanto dalla Conferenza venisse deciso in ordine alla secolare — e secolarizzata — questione d'Oriente.

Ci crederemo? Nell'affermativa, dovremo pur credere che la fisima del così detto *dritto internazionale* non debba cederla mai, e per qualsiasi eventualità, alla legge inesorabile della storia — ossia dei fatti che la costituiscono. —

La questione originale d'Oriente è quasi scomparsa sotto le trasformazioni *periodiche* a cui è andata soggetta da tanti lustri a questa parte.

Invocare quindi delle *teorie* arcadicamente intempestive per approdare ad una soluzione affatto destituita di *praticismo*, significa voler perdere il tempo e la opinione di assennati, inutilmente!

Epperò, tenghiamo forte al nostro primitivo convincimento, che il Congresso di Berlino, nel 13 giugno 1878, è destinato a rimanere nel ricettario dei *medicinali politici* europei come il più grande palliativo di quest'epoca!

Difatti, chi mai potrebbe ammettere — anche in via di delirio — la strana ed irrazionale ipotesi del ritorno allo *statu quo ante bellum*?

E se questo ritorno non si ammette — perchè, a dir vero, non è ammissibile — quale mezzotermine potrebbe essere adottato per contentare proprio tutti, ed in *capite libris* l'Inghilterra?

La *Nuova Stampa Libera* di Vienna si fa telegrafare da Parigi esser quivi credenza che l'Austria e l'Inghilterra si *sosterranno reciprocamente* al Congresso.

Di che sorta di *sostegno* s'intende parlare, non è guari evidente; tanto più che il telegramma parte da Parigi ad un giornale *austriaco*, il quale dovrebbe meglio che i *forastieri* conoscere le cose dell'Austria!

Ad ogni modo, la Russia avrà pure chi la *sosterrà* con la medesima *reciprocanza*. Rimane soltanto — ammessa la veridicità della *credenza* parigina — il dubbio del successo!

Lo stesso citato giornale dice che la proposta di Midhat pascià in rapporto alla Bulgaria *trova il consenso dell'Inghilterra*. Troppo naturale! ma perchè dovrebbe l'Inghilterra desiderare diversamente? Bisogna vedere se il Gabinetto di Pietroburgo si associa pur esso al *consenso* del governo inglese ed alla proposta di Midhat! Diversamente, anche questo sarebbe un conto senza l'oste, non inferiore, nè meno ridicolo di tanti altri!

Il *Times* reca una specie di *programma* del Congresso.

E noi, senza garantirne nè contestarne l'autenticità, diamo pure la notizia ch'esso *terrà due sessioni*. Nella prima i delegati discuteranno, e forse firmeranno, le basi del trattato che *EMENDERÀ* quello di Santo Stefano. Le Commissioni internazionali andranno allora in Turchia per fissare i limiti territoriali adottati dal Congresso, quindi nella *seconda sessione* il trattato finale riceverà la sua approvazione definitiva. —

Giacchè il *Times* ci dice tutto questo, c'è da credere ch'esso sappia fin d'ora quali sono le *emende* che saranno fatte subire al trattato di Santo Stefano... e lo preghiamo a riferircelo presto; tanto per toglierci la curiosità!!!

Notizie Italiane

ROMA — Telegrafano al *Pungolo* in dato di ieri: Si è esaurita oggi alla Camera la discussione sul progetto di legge per la ricostituzione del ministero di agricoltura e commercio.

Morana, relatore della Commissione, ripete le dichiarazioni fatte ieri, a nome della maggioranza della Commissione medesima, favorevoli alla legalità dei decreti di dicembre.

Minghetti fa dichiarazioni in senso contrario, a nome della minoranza della Commissione.

Cairolì dice che l'opinione del ministero è nota. Non intende di incriminare alcuno, ma ha il dovere di ripetere che il gabinetto reputa quei decreti come illegali. Egli e i suoi amici vogliono rimanere fedeli ai principii, senza curarsi delle persone.

Dichiara però di accettare l'ordine del giorno presentato dall'onor. De Renzis e da altri, perchè esso è conforme all'opinione del Ministero di cui prende atto.

Succedono brevi incidenti, dopo i quali viene proposto l'ordine del giorno puro e semplice.

Cairolì dichiara di non accettarlo.

Procedesi alla votazione per appello nominale.

Eccone il risultato:

Voti favorevoli all'ordine del giorno puro e semplice 40 — Voti contrari 237 — Astenuti 35.

— Dopo la votazione sull'ordine del giorno puro e semplice, si pone a partito l'ordine del giorno proposto da De Renzis ed altri.

Esso dice così:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero, approvandole, ed affermando i diritti del Parlamento, passa alla discussione degli articoli ».

Si crede che le proporzioni in questa votazione saranno poco diverse dalla precedente, sebbene molti deputati abbiano lasciata l'aula.

CRONACA

Ecco gli affari a trattarsi dal nostro Consiglio comunale nella seduta straordinaria di lunedì sera:

SEDUTA PUBBLICA — 1. Ferrovia — Voto per un treno diretto da Napoli a Romagnano.

2. Prestito del milione — Approvazione del conto.

3. Monte dei pegni — Modificazione allo statuto organico.

4. Caserma distrettuale — Comunicazione dell'istromento di transazione con Forte e Conforti.

5. Caserma distrettuale — Proposta Mattia per la rivendicazione.

6. Domanda Fumo — Provvedimenti.

7. Istruzione pubblica — Provvedimenti scolastici per il Ponte delle Fratte.

8. Istruzione pubblica — Deliberazione del Consiglio provinciale scolastico circa i maestri Rossi e Ferrara.

SEDUTA PRIVATA — 9. Giunta municipale — Dimissione e surroga.

10. Istruzione pubblica — Dimissione del sopraintendente signor Capone — Provvedimenti.

11. Istruzione pubblica — Definizione degli stipendii ai maestri di calligrafia e del maestro di disegno.

12. Istruzione pubblica — Domanda del maestro Vetromelle per assegno personale.

13. Trovatelli — Domanda dell'ex pia ricevitrice Maria Riva per sussidio mensile.

14. Macello municipale — Domanda Ventre per ricompensa.

**

La proposta del Cav. Mattia per la rivendicazione della Caserma Distrettuale è degna di tutta la considerazione del nostro Consiglio Comunale, ed anche di tutti i contribuenti della Città.

Tutti sanno che la Caserma Distrettuale fu costruita con l'unico scopo di servire per uso e comodo del Distretto di Salerno.

Tutti sanno che l'amministrazione Luciani fu obbligata di costruirla, perchè se non si fosse effettuata tale costruzione, si sarebbe altrove trasportata la sede del Distretto medesimo; e per conseguenza si disse che la nostra piccola industria ne sarebbe scapitata.

Con queste minacce, anzi con una incoraggiante e bellissima prospettiva economica — e tutti conosciamo le liti ed i guai che procurò — la Caserma fu costruita e consegnata al Distretto Militare di Salerno.

In seguito, dietro novelle disposizioni del Ministero della guerra, il nostro Distretto dovette dividersi; cioè parte andò a Campagna e parte rimase qui. Di sorta che, per tale divisione cessata l'affluenza degli uomini di leva a Salerno, il locale del vecchio Distretto era più che sufficiente per contenere quel numero di soldati che prima non

poteva; e la Caserma non rispose più allo scopo della sua istituzione.

Inoltre abbiamo visto che il Comando Militare vi destinò una buona parte del Presidio qui di guarnigione.

Ora a che tende la proposta del Consigliere Mattia? Alla giusta rivendicazione di quel grandissimo locale, il quale dovrebbe adibirsi per uso ed interesse del nostro Municipio.

Certamente non si potrà sfuggire da questo dilemma: O il Comando Militare resti in possesso definitivamente di quel locale; ed allora l'altro di S. Giorgio dovrebbe cedere di diritto al Comune, il quale lo ridurrebbe tanto per una decente Casa Comunale, quanto per altri uffici pubblici, per cui la nostra Amministrazione è gravata di parecchie annuità di pigioni: O la caserma ritorni al Municipio; ed in questo caso si potrebbero trasformare i locali pianterreni in magazzini generali, o ridurli a piccoli magazzini, e i locali superiori in tanti quartini così detti economici; opere tutte che andrebbero sicuramente ad aumentare la rendita del patrimonio comunale.

Noi siamo sicuri che il nostro Consiglio Municipale, per le gravi e serie ragioni da noi esposte, vorrà senza alcun dubbio, pigliare in considerazione la proposta del Cav. Mattia, e traducendola in fatto, siam certi che arrecherà un gran bene al paese.

**

Il giorno 14 volgente si procederà all'incanto nella Segreteria municipale per i lavori relativi alla condotta dell'acqua nella caserma distrettuale.

**

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Grassi,

L'Avvocato signor Andrea de Leo ha pubblicato uno scritto in confutazione del mio progetto tendente ad ottenere l'equilibrio nel bilancio comunale. Egli mi ha fatto dir cose che non ho mai pensato; ha travisato tutti i miei concetti; ha male interpretato perfino le mie intenzioni, qualificando il mio povero scritto di *attacco* verso l'attuale amministrazione comunale, della quale io mi professo sinceramente amico.

Molto facilmente avrei potuto dimostrare che la base del mio progetto non è stata scossa punto nè poco, e che solamente si è tentato demolirne qualche dettaglio. Ma una ulteriore discussione da parte mia indurrebbe il sospetto che io volessi per forza l'adozione del mio progetto, cosa che è ben lontana dal mio pensiero. Io non feci che dare un *suggerimento* ispirato al bene del paese: non si è creduto ascoltarlo, non se ne parli più.

D'altronde, negli imbarazzi di ogni genere, e specialmente finanziari in cui versa l'azienda municipale, io reputo atto poco patriottico qualunque ostacolo si frapponga, anche con rette intenzioni, all'azione delle egregie persone, preposte all'amministrazione del Comune, che si adoperano a salvarlo da un disastro finanziario.

Se però io mi fossi risoluto a rispondere, creda pure l'egregio Avvocato de Leo che non lo avrei seguito nel suo sistema di *sarcasmi* e d'*insinuazioni*, ma avrei discusso con quella cortesia che distingue i *gentiluomini*, e con quella calma che si addice alla gravità dell'argomento.

Salerno 7 giugno 1878.

Tuo

GAETANO PASTORE.

Al sig. Direttore del Giornale *La Frusta*
Salerno.

**

IMPICCATO PER DEBITI! Pietro Arciuolo era un onesto uomo da Coperchia, Frazione di Pellezzano, a tre chilometri da Salerno.

Per bisogni di famiglia, aveva contratto un debito di 30 lire, che non potè pagare a scadenza stabilita, per mancanza di lavoro. Soltanto la moglie lavorava negli stabilimenti industriali nella valle dell'Inno, col guadagno giornaliero di dieci o dodici soldi!

La mattina di martedì passato la povera donna era andata alla fatica, ed il marito era rimasto involontariamente ozioso — dinnanzi alla porta di sua casa.

Passa l'inesorabile creditore delle trenta lire, e comincia a rimproverarlo, conchiudendo che se per tutto il corso della giornata non gli avesse soddisfatto il debito, se ne sarebbe *pagato di busse!*

L'infelice Arciuolo, si ritira nella propria abitazione e ne chiude l'uscio di dentro.

Che è avvenuto di poi? Nessuno può dirlo — Soltanto si sa che ritiratosi alla sera la sua inconscia consorte, e battuto per alquanto tempo inutilmente alla porta, finisce per forzarne l'im-

posta. Entra in casa..... ed oh terribile spettacolo! Pietro Arciuolo, vestito dei panni di festa—indossatili appunto per la orrenda funzione che andava a compiere — con un quadro della Madonna da un lato, con un crocifisso dall'altro, staccati dal muro e messi in terra da lui medesimo, pendeva impiccato ad una corda fatta a cappio scorridoio ed assicurata ad una trave della stanza!!

Pietro Arciuolo si è impiccato da sè, per non aver potuto pagare *trenta lire*, e per non aver trovato *lavoro onde guadagnarsele!*

La cosa comincia a farsi seria!!

Nella entrante settimana il Direttore di questo giornale intraprenderà un viaggio per la nostra provincia, a scopo di apprendere personalmente lo stato di ciascuna Amministrazione comunale, e farne argomento di opportuni articoli, nel pubblico interesse.

Siamo lieti annunziare che lo Stabilimento Industriale Partenopeo di Sarno, il quale si dovette chiudere per crisi economiche, mercè l'intervento della nostra autorità politica, si è riuscito a farlo riaprire, dandosi così agio a circa 700 operai di lavorare e mangiar pane. Si è evitata così una serie di brutte conseguenze che avrebbero potuto produrre 700 operai che finora sono stati privi di lavoro.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI PRINCIPATO CITERIORE

Avviso di Concorso

In virtù dell'art. 20 del Regolamento organico dell'Ufficio Tecnico Provinciale, votato dal Consiglio nelle sedute straordinarie dei 27 e 28 maggio p. p., dovendosi provvedere alla nomina di un Ingegnere di 3.^a classe nell'Ufficio medesimo, al quale ingegnere è assegnato l'annuo stipendio di lire 2400,00, mediante concorso per titoli da aver luogo presso apposita Commissione, s'invitano coloro, che credano di aspirare a tale posto, di far pervenire le loro istanze in carta da bollo alla Deputazione Provinciale a tutto il 25 corrente, corredate di tutti quei titoli, che stimeranno valevoli a dimostrare la propria idoneità.

Non saranno prese in considerazione le domande dei candidati che non sieno munite dei seguenti documenti:

1.° Certificato di buona condotta, rilasciato nei modi consueti.

2.° Certificato di penalità della Pretura e del Tribunale.

Decorso il termine stabilito innanzi, non si riceveranno altre istanze, e quelle, che si troveranno regolari, verranno trasmesse alla Commissione, che dovrà esaminarle e farne speciale rapporto alla Deputazione Provinciale, cui è devoluta la nomina, in base al rapporto stesso.

I candidati riceveranno analoghe informazioni dell'esito del concorso.

Salerno, 4 giugno 1878.

Il Direttore degli Uffici Provinciali
AQUARO.

Visto: Il Prefetto Presidente
SENISE

Preghiamo l'Autorità Municipale di provvedere a che quel vicoletto alle spalle del palazzo Luciani, presso l'altro delle Colonne, sia nettato di tutti quei pasticci che vanno a depositarvi piccoli e grossi, maschi e femine. Ora che la calda stagione è molto inoltrata, riesce assolutamente impossibile agli abitanti di quei dipressi sopportare i nauseanti odori!

Ci scrivono da Prignano-Cilento:

Tra i sei Commissarii per le inchieste amministrative, che girano il Circondario di Vallo Lucano, evvene uno solertissimo in Prignano-Cilento, il quale visitava la cassa dell'erario comunale, e la trovava sfondata a causa di questo ex, che aveva addetto il danaro de' poveri operai a proprii usi. Visitava pure la cassa della Congrega di carità dello stesso Comune e non la trovava nè per filo, nè per segno, e neppure i registri d'introito ed esito. Povere disgraziate casse! Trovava però il Presidente della congrega, e quel tale ex, che lo assicuravano sulle loro parole di

onore di riempire immantinenti la cassa stessa. Puf, puf, per Dio!!! Quale spudoratezza!! Che mendacio sfacciato!!!

Si parla di onore da coloro, che non intendono il significato di questa sacra parola? Se si avesse onore, l'ex non esigerebbe centesimi cinquantacinque per l'ingiunzione ai contribuenti morosi, ma soli cinque, come sanziona il Decreto Ministeriale del 1877. Oh! quante volte à duplicati, triplicati, quadruplicati questi cinque nel corso dell'esazione di cinque anni!!! Onore, onore, onore!!!

È questa una parola astratta per questo ex, il quale non si è peritato di negar debiti da lui contratti, e salire una finestra in pieno meriggio per rubare alcune centinaia di lire in una cassa di onestissima vecchia del Comune di Prignano Cilento. Ed ecco scassate tre casse nel Comune sudetto, cioè la Comunale, quella della Congrega di carità, e quella di una onesta vecchia. La prima e l'ultima per opera di questo famoso ex, e la seconda a mezzo dell'ex, e del Presidente della Congrega medesima. La preposizione ex regge l'ablativo. Le autorità amministrative e giudiziarie della Provincia, e del Circondario di Vallo Lucano, dovrebbero trovare il nominativo nel Comune di Prignano Cilento, nel quale si è perduto in tanti anni di malagurata amministrazione.

Ci pensino presto, e diano il taglio alla cancrena da cui è minacciato il Comune. Non seguino sonni dorati, ma escano dal letargo da cui sono state prese per il tempo lunghissimo di anni cinque. Tutelino le finanze di questo desolato Comune, e scioglano il Consiglio Municipale, e la Congrega di carità, e prepongano uomini nuovi veri patrioti, oculati, filantropi, e cristiani, e ciò sia detto pure agli Elettori di questo Comune.

E la diaria di cinque lire al giorno chi la paga al Commissario? Forse il Comune, come per lo passato? No, ma l'ex comunale e della Congrega di carità. Che il Commendatore Senise, e il Cavaliere Corradi non si facciano abbindolare.

Lamentammo, tempo fa la lungheria che si faceva sopportare agli appaltatori stradali di questa provincia nel rilasciarsi loro i mandati di pagamento.

Cotesto inconveniente venne subito eliminato; e nell'attualità i mandati stessi si hanno a precisa scadenza. Ora però nè è surto un altro più grande ancora, ed è che la Cassa Provinciale, serrandosi ad ora troppo presta, non lascia agli interessati agio sufficiente ad esigere le somme.

Preghiamo perciò che venga rimediato anche a questo.

Martedì prossimo sarà, pei tipi dei fratelli Giannattasio, pubblicato il secondo volume della causa Izzo — Il prezzo del libro intero, di pagine 968, costa Lire 3,00.

Dirigere le richieste ai signori tipografi sudetti.

Ci scrivono da Lustra:

31 Maggio 1878.

A riconferma dei ben meritati elogi, che questo Sindaco e le Autorità Scolastiche, per lo spazio di quattro anni, han tributato all'egregio maestro signor Lombardi Matteo, dobbiamo aggiungere quest'altro, che lo fa non poco stimare ed apprezzare.

Sulla fine dello scorso mese il Chiar. Prof. Ermengildo de Hippolytis, R. Ispettore Scolastico venne a visitare queste scuole, e recatosi alla maschile in compagnia del Sindaco, del Delegato Scolastico, di varii Consiglieri e Signori del Comune, ebbe ivi ad ammirare l'effetto dell'opera solerte ed intellettuale del signor Lombardi, il quale con maniera tutta propria ha saputo tanto infondere nel suo non scarso numero di allievi una solida base di cognizioni, prontezza e disinvoltura nel porgere e pieno comprendimento delle cose imparate.

Tutte le classi si distinsero in modo da rendere soddisfatti e commossi gli astanti. L'esame durò per circa due ore. Il fine fu coronato con due sonetti dedicati all'egregio Ispettore ed al Delegato Scolastico, recitati dai ragazzi Lebano Emilio e Demarco Tommaso con tale grazia ed affetto, che ricevettero dagli spettatori applausi prolungati, i quali di riverbero furono dirizzati al zelante e simpatico istitutore.

Valgano dunque, queste poche parole di meritata lode, d'incoraggiamento al maestro, onde prosegua sempre più a mostrarsi operoso e degno esecutore delle sublimi leggi sulla pubblica istruzione.

ERMINIO DE MARCO E ACHILLE GRANITO Cons. Comunali

Sottoscrizione a favore delle sorelle Luigia e Lucia D....., sulle quali richiamammo il concorso della carità cittadina.

Somme raccolte precedentemente Lire 15

Direzione della Frusta " 5
Dal signor Andrea del Mastro " 5

Totale Lire 25

Corriere di Città

L'on. Desanctis ha fatto un bel discorso sulla istruzione dei montagnari e dei cretaiuoli italiani; e passando dal particolare al generale, confessa francamente che l'istruzione più essenziale, e dalla quale dipendono tutte le altre, è la *istruzione del corpo*. Veramente, il signor ministro la chiama *educazione* non già *istruzione*; ma se non è zuppa è pane bagnato: quando il corpo è male educato o male istruito, l'anima rimane sempre stupida ad onta di tutte le pedagogie del mondo, compresa quella del Professore Colonna, che è la più voluminosa!

Io convengo perfettamente nella questione di massima. Però discordo assai dalla presunzione dell'on. Desanctis, che, cioè, il corpo debba essere educato dalla ginnastica!

La ginnastica, invece, lo farà diventare ineducatissimo, perchè coi salti e la stiracchiatura muscolare, col moto e l'esercizio continuato, acquisterà un appetito da cane; e per non morire anche da cane, perchè privo dei necessari alimenti, dovrà commettere delle ineducatezze per provvedersene a sufficienza! Ed in questo potrebbe entrare veramente la ginnastica in occasione di dover scalare qualche muro in tempo di notte, o di doversi gittare da qualche finestra al sopraggiungere della forza pubblica!!

Per dimostrare la sodezza della sua tesi, l'onorevole Desanctis è ricorso alla autorità del grande strategico tedesco, il generale Moltke, il quale avrebbe asserito che i progressi d'ogni genere di quella nazione si debbono esclusivamente alla educazione del corpo. Dunque, se dobbiamo starci a quel che ne dice il *grande strategico*, converremo anche noi con l'onorevole Desanctis che oggi la istruzione pubblica si riduce ad una mera *strategia*! Lo credo!! Se non fosse così certi dottori d'Italia non avrebbero espugnate tante *fortezze*, nè avrebbero potuto fare tanti *bottini*!!!

Ebbene; giacchè Sua Eccellenza della Istruzione ha scelto il metodo della ginnastica per *istruire gli ignoranti*, vegga ora l'onorevole ministro delle Finanze se sia il caso di *educare lo stomaco* con la lettura dei libri scolastici e col sistema metrico decimale!

A proposito; a Northampton si è aperta ultimamente una scuola, importantissima per l'epoca nostra, intitolata: *Scuola di astinenza totale*. Oh i miracoli della scienza odierna! *Astinenza totale*! Se questa scuola fosse esistita ai tempi di Monsignore Perrelli, i suoi cavalli non sarebbero morti! Io non so se per il corso teoretico, le cattedre di detta scuola sono già tutte occupate da insegnanti indigeni. È certo però che per il *corso pratico*, si dovranno rivolgere a noi; non essendo possibile che in altri luoghi si trovino professori più adatti degli italiani in fatto di *astinenza*!

In ogni affare, in ogni operazione ci vogliono le cose e gli uomini adattati! Per esempio, nel progetto di legge relativo al divorzio da presentarsi alla Camera dei deputati, sapete chi è stato scelto a relatore? l'onorevole Crispi! Niuno più competente di lui, per dimostrare la utilità e la decenza di rimandare a casa loro le mogli usate!! E per adempiere coscienziosamente al precetto dell'*unicuique suum*, lo osservare che se l'onorevole Don Ciccio risponde benissimo al *tecnicismo* dell'attribuzione, l'onorevole Depretis non è meno incisivo in materia di *tecnologia* parlamentare!

Di fatti, difendendo egli, nella seduta di avantieri, la legalità dei famosi decreti del 26 dicembre, e volendo dire che il ministero di Agricoltura era stato *soppresso*, disse invece che era stato *represso*! Bravo! Non mi curo tanto dell'eleganza, che anche la *soppressione* è elegante; ma la proprietà del termine *reprimere*, parlando di ministeri e ministri, non può essere neppure messa in questione!!

L'onorevole Depretis non sa capire il perchè di una opposizione così ostinata alla esistenza del ministero del Tesoro sostituito alla mancanza del ministero di Agricoltura: Se ne è *represso* uno, se ne è creato un altro, pare che dovesse starsi in pace!! *Distructio unius, generatio alterius*!

Ma l'onorevole Toscanelli glielo ha detto il perchè, e glielo ha saputo dire: Il ministero del Tesoro non può stare nello stesso palazzo del ministero di Finanza, perchè potrebbe esservi collisione. Quindi una porzione di scaffali dovrà esser trasportata dal ministero delle Finanze a quella del Tesoro! Ebbene, continua l'onorevole Toscanelli, perchè gravare l'erario dello Stato della spesa occorrente al *trasporto degli scaffali* da una casa all'altra?

Per Gesù! se in Italia s'impiantasse una scuola di lesineria, non saprei a chi meglio affidarne la direzione se non all'on. Toscanelli!

Depretis però ha risposto che una tale difficoltà è *appianabile*, perchè vi sono al ministero alcuni fondi detti degli *stipendii non pagabili*. Sicchè i facchini che trasporteranno i mobili, in quel ministeriale *cameramento di casa*, saranno pagati col *non pagabile*; ed ecco come la difficoltà è veramente *appianabile*! Ora una riflessione. Cotesti stipendii *non pagabili* figurano nel bilancio attivo o passivo dello Stato? Non dovrebbero stare nell'attivo, perchè non si esigono da

nessuno; non dovrebbero stare nel passivo, perchè non si pagano a nessuno: dunque dove stanno gli stipendii non pagabili, e che se ne fanno quando non occorre spenderli per trasporto di scaffali? Sfido chiunque ad indovinarlo! Per me, mi ci perdo e non mi ci perdo!

Dice un uomo originale del Comune di Serre. — Io so leggere la lingua latina, ma non la capisco: la lingua italiana poi la capisco, ma non la so leggere!!!

Ciccillo

Cose di Ragioneria

La Presidenza dell'Associazione dei Ragionieri e Computisti di Parma propone uno studio di confronto della Scrittura doppia col metodo Logismografico da presentarsi al Congresso.

La bontà e utilità di un metodo di scrittura consiste nella brevità e semplicità di sue operazioni, senza mancare alla necessaria chiarezza, e nel combinarle in modo che accendendo errore si abbia mezzo di rinvenirlo con facilità e prontezza. Se a tali pregi il metodo unisce l'altro di poter essere comune a tutte le amministrazioni di qualsiasi specie, conservando sempre gli stessi caratteri, la sua bontà e utilità non temerà la concorrenza di alcun altro metodo.

I quesiti da studiarsi sono i seguenti:

1. La Logismografia ha la preferenza sulla Scrittura doppia per brevità e chiarezza?
2. La Logismografia ha la prerogativa di offrire ad ogni istante la vera situazione del Proprietario verso gli Agenti e Corrispondenti? Si ottiene ciò con quella sollecitudine che è vantata? La Scrittura doppia è sprovvista di risorse di tal fatta per cui debba soccombere nel confronto?
3. Nel metodo Logismografico sono possibili gli errori che per umana debolezza o per malizia possono incontrarsi nella Scrittura doppia? Nel metodo Logismografico sono possibili errori non comuni alla Scrittura doppia?
4. Se non si ottiene l'equilibrio nelle eseguite operazioni di bilancio, quale lavoro si dovrà fare nell'uno e nell'altro metodo per rintracciarlo?
5. Se, ottenuto l'equilibrio sussistano nullameno errori, quali rimedii in questi casi presentano i due metodi?
6. Si il metodo a Scrittura doppia che quello Logismografico si possono adattare senza difficoltà ad ogni sorta di amministrazione?

Atti della Deputazione provinciale

(Tornata del 30 Maggio 1878).

Statuisce un aumento di L. 85 sulla pigione annuale della Caserma di Acerno, per nuovi locali aggregati.

Pel pagamento del 1.° trimestre di manutenzione della strada Molinelle-Scorzo ordina alla ragioneria dell'Ufficio procedere ad un regolare e particolareggiato conteggio.

Dispone che l'Ufficio Tecnico proceda alla valutazione di taluni danni temporanei cagionati dalla costruzione della strada Stio Laurino.

Stabilisce un aumento sui prezzi di costruzione della strada Grancia in Sala Consilina.

Autorizza l'esecuzione di taluni lavori straordinari nella strada Atena-Brienza.

Non trova a deliberare sulla denuncia dell'appaltatore De Martino per danni avvenuti nello stradale dei Due Principati.

Respinge la dimanda dei coniugi Cucino e Pappalardo per ammissione gratuita di una loro figliuola nell'Asilo delle figlie del popolo.

Accoglie invece quella della signora Amendola per una sua figlia.

Ordina istruzioni per l'amministrazione gratuita nell'Orfanotrofio di Vietri chiesta dal signor Bellomo di Atena della figlia Teresina.

Rigetta la dimanda del Municipio di Sala per un sussidio per l'adattamento di un locale scolastico.

**

Dispone farsi i seguenti pagamenti:

All'appaltatore Michele Zarrà L. 1700 per lavori nel locale dell'Orfanotrofio maschile; al Direttore degli Uffici L. 17,85 per associazione alla Storia dei Feudi; al Ricevitore del Registro L. 12,40 per registrazione di atti; all'appaltatore Federico Pinto L. 250,35 per premio di manutenzione alla strada Pantana-Vallo; al Municipio di Nocera Inferiore L. 896,65 per sussidio alla manutenzione della strada interna di quel Comune; al Cav. Del Vecchio Vincenzo di Sala Consilina L. 150 per acquisto di mobilia in quella Sottoprefettura; all'Impresa costruttrice della obbligatoria Tempe L. 2858,30 per sussidio provinciale.

**

Approva la vendita di un piccolo suolo fatta dal Comune di Buonabitacolo a favore di Rosario Pascuzzo.

Approva il tracciato di massima per la strada obbligatoria Roscigno-Bellosguardo.

Approva il prestito di L. 5000 pel Comune di Sicignano.

Non trova luogo a deliberare sulla domanda di sussidio chiesta dal Comune di Torchiara pel mantenimento di quell'Ufficio Telegrafico.

Approva le condizioni pel prestito di L. 22000 pel Comune di Lustra.

Approva la transazione tra il Comune di Giffoni Valle Piana e Pasquale Russomando.

Approva il Regolamento per le guardie municipali di Piaggine.

Non trova a deliberare sul reclamo del signor Pastore Giovanni contro il ruolo della tassa sugli animali da tiro del Comune di Salerno.

Approva la vendita di lire 200 di rendita del Comune di Tortorella.

Per l'eccedenza della sopra imposta chiesta dal Comune di Torchiara — delibera invitarsi quel Consiglio Comunale a riprendere in esame il Bilancio del corrente esercizio.

Delibera spedirsi mandato d'ufficio per lire 48 sulla cassa Comunale di Laurito ed a favore del signor Alessandro Testa.

Approva la lista amministrativa pel corrente anno dei Comuni di Valva — Roccapiemonte — Giffoni Valle Piana — Casalichio — Cuccaro — S. Egidio — Furore — Centola — Corleto — Rotino — Vallo.

**

Autorizza l'Arciconfraternita della Morte ed Orazione di Acerno a provvedersi di mobili chiesastici, senza subaste, per somma superante le lire 500.

Autorizza la Congrega di Carità di Cava dei Tirreni a farsi anticipare dal Banco di Napoli la somma di lire 1009,05.

Autorizza la Confraternita del Corpo di Cristo di Laurino a stare in giudizio contro i suoi reddenti.

Non trova a deliberare sulla domanda del Conservatorio di Santa Sofia di Montecorvino Rovella di vendere alcuni suoi predii a trattative private.

Autorizza la Congrega di Carità di Palomonte a vendere all'Ingegnere Gennaro Dini il predio Fontana.

Esprime voto favorevole alla Cassa Centrale delle Opere Pie di Salerno circa la richiesta adozione dei piantoni contro i relativi tesorieri.

Autorizza la Confraternita del SS. Sacramento in S. Matteo di Sarno a stare in giudizio contro Pietro, Giorgio e Gioacchino d'Antonio di Scafati.

Approva la transazione tra la Confraternita del Monte dei Morti di Sarno e Pasquale Manzo di Napoli.

(Tornata del 6 Giugno 1878).

Accorda un congedo di giorni 15 al vice segretario Giardino ed allo straordinario Nocerino.

Non trova a disporre alcun pagamento sul 7.° scandaglio dei lavori di costruzione della strada obbligatoria Valva-Colliano.

Approva i Capitolati di mantenimento per i tratti stradali Padiglione di Persano — Controne, Castelcivita — S. Vito di Ottati e S. Vito — S. Angelo Fasanella.

Ordina rilasciarsi il certificato chiesta dal già percettore di Castel S. Giorgio pel voluto consenso allo svincolo della residuale cauzione.

Non trova a provvedere sui lavori straordinari proposti dall'Ufficio Tecnico nella strada di Campagna.

Sulle ripetute richieste del Consorzio pel porto di Amalfi in ordine al pagamento del sussidio concesso dal Consiglio provinciale, stabilisce doversi lo stesso soddisfare a seconda che i lavori saranno man mano compiuti.

Dispone l'affitto del locale de' fratelli Palmieri per uso di Caserma dei Carabinieri in Fisciano.

In vista del deliberato con cui il Consiglio comunale di Felitto accetta le condizioni stabilite in ordine alla variante di quella strada provinciale, delibera soprassedere dai definitivi provvedimenti sino a quando la deliberazione medesima non raggiunga il suo legale perfezionamento; e frattanto autorizza l'impresa costruttrice a proseguire i lavori sui 5 chilometri successivi.

Autorizza alcuni lavori nella Caserma di Santa Teresa per la spesa di L. 35.

Sospende per ora ogni risoluzione in ordine alla domanda di anticipo sul sussidio della strada Consortile Scala — Ravello — Atrani.

Consente alla radiazione della iscrizione ipotecaria presa nell'interesse della Provincia contro la eredità di Conte Gabriele per credito di sovrainposta arretrata.

Stabilisce spedirsi al Sindaco di Vallo la liquidazione del debito di quell'ex esattoria.

Stabilisce procedersi a un nuovo diffidamento contro i consiglieri comunali di Eboli per mezzo del Consigliere signor Genovese.

Non trova a deliberare sui voti del Consiglio Comunale di Piaggine Soprane per l'impianto di uno Stabilimento per i trovatelli della Provincia.

**

Dispone i seguenti pagamenti:

All'Economo L. 52,15 per rimborso di spese, ed altre L. 150 anticipo futuri esiti; al signor Angelo Pennella L. 810,35 per lavori sulla strada Albanella — Roccaspede — Castel S. Lorenzo — Felitto; al Comune di Giffoni Valle Piana L. 1736,89 per sussidio alla strada obbligatoria da Mercato ad Ornito; al Comune di Cava L. 485,02 per sussidio alla obbligatoria Galisi — S. Pietro; all'Amministrazione del Consorzio della strada Santomena — Laviano — Castelnuovo di Conza L. 1370,18 per sussidio alla strada medesima; a Carlo Supino, Bidello della Scuola Magistrale L. 30 per la spazzatura dei locali pel corrente anno scolastico; all'appaltatore Giovanni Musco L. 13491,92 pel 2.° scandaglio dei lavori della strada Felitto — Scaravello; al Comune di Capaccio e per esso all'appaltatore Michele Franchini L. 3304,24 per sussidio sul conto finale e

collaudo dei lavori della obbligatoria che da Capaccio mena a Capo fiume; al sig. Andrea Del Mastro L. 200 per provvista d'acqua, alla Caserma dei Carabinieri di Salerno; a D'Alessio Raffaele L. 16 per provvista d'acqua ai Carabinieri di Battipaglia; alla Società di Assicurazione di Napoli L. 4385 per tener fronte al servizio del prestito di L. 4 milioni contratto con la Società del Credito mobiliare; agli alunni della Scuola Magistrale L. 250 ed alle alunne L. 270 per sussidii scolastici; agli eredi Avenia L. 3000 per pigione di un'annata anticipata scadibile a tutto Maggio 1879, pel locale delle Figlie del Popolo; al sig. Antonio Consiglio delegatario di Antonio Malinconico L. 366,66 per la pigione della Caserma di Nocera Inferiore; al Comune di Castellabate L. 61,20 per provvista di acqua ai Carabinieri; all'Esattore di Cava L. 110,35 per retrodazione di sovrainposta; all'Esattore di Nocera L. 22,70 per retrodazione di sovrainposta; all'Esattore di Amalfi L. 25,69 anche per retrodazione.

**

Pria d'approvare l'eccedenza della tassa di famiglia pel Comune di Salerno chiede il progetto di matricola.

In ordine alla riconferma del maestro di musica pel Comune di Scafati si riserba di provvedere nella formazione del bilancio 1879.

In ordine al ricorso del Comune di Sicignano pel pagamento dei ratizzi mandamentali non trova a deliberare. Approva il prestito di L. 2427,16 pel Comune di Felitto.

Non trova a deliberare sulla transazione proposta dal Comune di Positano ed il sig. Celentano Raffaele per usurpazione di acqua.

Approva la cessione di suolo nel camposanto fatta dal Comune di S. Egidio alla confraternita del SS.° Corpo di Cristo.

Approva la pensione al Vice-Segretario del Comune di Acerno.

Approva la cessione di suolo fatta dal Comune di Nocera Inferiore alla confraternita di S. Pietro.

Approva il mutuo di L. 30 mila chiesto dal Comune di Eboli.

Approva la deliberazione del Consiglio Comunale di Buccino riflettente la rinunzia del ricorso in Cassazione contro il Marchese Mauro.

Approva la cessione di suolo fatta dal Consorzio della strada costiera al sig. Proto Baldassarre ed al signor Vuolo Luca.

Approva le liste amministrative dei Comuni di Atrani — Nocera Inferiore — S. Marzano — Sala — Caselle — Vibonati — Ricigliano — Sicignano — Castelcivita — Laurito — Stella — Orria — Perdifumo — Oliveto — Ottati — Petina.

Approva il Regolamento per la tassa di usurpazione di spazi pel Comune di Mercato.

Approva il Regolamento di polizia urbana pel Comune di Tegiano.

Appalti e Vendite

Nel giorno 30 giugno, innanzi al Pretore di Castellabate, ad istanza dell'Esattore Ulisse Forziati, avrà luogo la vendita del fondo Acqua del Fico in danno di Antonio ed altri Paolillo.

Innanzi la seconda Sezione del Tribunale Civile di Salerno, nel di 25 giugno, ad istanza dell'Intendente di Finanza di Salerno, avrà luogo la vendita di un casamento sito in Capaccio contro l'eredità di Nicola Baratta.

Nel mattino del 10 giugno 1878 avrà luogo in questa Pretettura di Salerno l'incanto, in secondo esperimento, per la vendita del legname esistente nel bosco Staglione Varriere e Costa d'Ogliastro di proprietà del Comune di Trentinara. Si avverte che l'aggiudicazione avrà luogo quand'anche vi fosse un solo offerente.

Nel di 20 giugno avrà luogo in Aquara l'incanto per la vendita di un fondo rustico di proprietà del Comune medesimo.

All'udienza della 2.ª Sezione del Tribunale Civile di Salerno, il giorno 2 Agosto; ad istanza di Nicola Vietri di Nocera, si procederà alla vendita di alcuni beni siti in Nocera, in danno di Leonardo e Carmine Capaldo.

Ad istanza dell'ex Esattore di Buccino signor Falcone, innanzi a quel Pretore, il giorno 26 giugno avrà luogo la vendita di varii fondi siti nel comune medesimo, in danno di parecchi naturali del luogo.

Nel giorno 22 giugno, innanzi al Pretore di Prignano Cilento, ad istanza dell'Esattore Cernelli si procederà alla vendita di alcuni fondi in danno di Principe Gaetano, degli eredi del fu Raffaele d'Agustinis e Vecchio Giuseppe.

GIUSEPPE MERENDA — Gerente responsabile

SALERNO — Stab. Tip. Nazionale

COMPAGNIA FRANCESE DI MARSIGLIA

SERVIZIO POSTALE

Società Generale di Trasporti Marittimi a Vapore

Partenza fissa da Napoli il 10 d'ogni mese

PER

RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

toccando

Genova, Marsiglia, Barcellona, Gibilterra e S. Vincenzo

ABBONAMENTO POSTALE

La Frusta

ABBONAMENTO POSTALE

Marco Angeli
Bonaparte

ASSOCIAZIONE (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10.00. Per un semestre L. 6.00. Un numero separato Cent. 10. Un numero arretrato Cent. 20 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale.

Cronaca Politica del Popolo

AVVERTENZE — Il giornale si pubblica il Mercoledì e Sabato — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada *Porta di Ronca N. 2* ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi lettere, giornali, vaglia postali ed altro — Avvisi e comunicati da convenirsi.

DA UN NUMERO ALL'ALTRO

Gli umori parlamentari si mutano con una costante trasfigurazione che è una consolazione a vederli! Ciò che ieri si diceva bene, oggi si dice male; ieri si pensava in un modo sul conto di qualche ministro, oggi si pensa diversamente; infine ciò che prima si stimava indispensabilmente necessario, dopo si cospira per farne di meno.

Ecco più o meno delineata la tavolozza della Camera parlamentare.

**

Perdonatemi questa dolce sfuriata! Ma che volete? quando noi poveri giornalisti siamo costretti seguire tutte le vicende, tutte le fasi, tutti gli atti più o meno criticabili della politica odierna? Parlate con un deputato, e vi dice una cosa; discorrete con un altro, e ve ne dice una differente; v'incontrate con un terzo, e quasi quasi vi fa credere o che il mondo politico è tutto morale, o che la prostituzione delle coscienze ha varcato persino la soglia dell'aula di Montecitorio.

**

Infatti, quante cose, scritte nei programmi del governo e dei deputati, non abbiamo visto mutare? *Quante belle teorie di libertà, di progresso, di economia sociale, di diritto internazionale* abbiamo sentite svolgere e sostenere dai deputati ai loro elettori, e poi si son viste, nella pratica attuazione, o nelle proposte, innanzi all'alta e bassa Camera, di punto in bianco cambiare?

**

Si fece tanto e si parlò molto per sostenere il principio che le ferrovie debbano affidarsi all'industria privata: diverse volte udimmo a parlare che la legge elettorale dovesse venir modificata: questi due principii oggi si sono manifestati da un gran numero di deputati nell'opposto senso, circa la loro attuazione. Il Ministero numero 3 ha detto che le ferrovie debbono esercirsi dal governo *provvisoriamente*; ed intorno alla riforma della legge elettorale, la maggior parte degli onorevoli di Montecitorio e del palazzo Madama, ha espressa la idea che per ora non se ne potrà parlare. Il solito sistema di rimandare le cose alle calende greche!

**

Stando così i fatti si presenta facile il dilemma: o la nuova legge elettorale, che si presenterà a Novembre, veramente sarà votata; ed allora nel prossimo Marzo avremo le elezioni generali: o non sarà accettata; ed in questo caso il Ministero numero 3 dovrà sciogliere la Camera molto prima di Marzo per ragioni di costituzionalità. In ogni modo torna novellamente in campo un appello al paese.

È il vero caso di esclamare: *mutano i saggi col mutar degli eventi!!*

** ** *

Non è più la vaga voce di piazza, non è solamente l'allarme dell'onesto cittadino, che ci fan temere di un nemico che si agita contro lo Stato e la proprietà; ma è proprio il Governo italiano che s'impensierisce seriamente dell'internazionalismo.

Da fonte autorevolissima ho saputo che l'onorevole Zanardelli al finire di maggio spediva a tutte le autorità politiche del Regno una sua nota

riservatissima, in cui si faceva cenno di un prossimo movimento *internazionale*.

Sono proprio in grado di riportare i periodi principali tal quali furono scritti dal Ministero dell'Interno. Eccoli.

« Gli internazionalisti si agitano e pare che anche in Italia vogliano passare dalle parole ai fatti.

« Una circolare venne diretta agli internazionalisti del Regno con la quale si eccitano a tenere pubbliche riunioni facendo uso delle armi contro la forza, quando il Governo volesse impedire tali riunioni.

« A Pisa si tenne ultimamente un'adunanza, nella quale si disse, fra le altre cose, che in Italia si vanno guadagnando forze dall'*Internazionale* fra gli operai; che sarebbe bene incominciare atti di vendetta contro la borghesia con incendii, mine, ed altro, come già si opera in Russia e nella Spagna, attendendo la parola d'ordine che verrebbe data prima d'insorgere, non essendo lontano il giorno in cui il proletario farà cadere quanto esiste di *borghesia*, *trono ed altare!*

« Si è deciso di formare in tutte le provincie d'Italia delle squadre volanti d'internazionalisti allo scopo di far sorgere la rivoluzione temporaneamente in diversi punti, ingannare le autorità sul numero degli insorti, sorprendere le truppe.

« La prima squadra si sarebbe già formata ad Imola.

« Da quanto sopra si è detto, si vede che gli internazionalisti stanno per tentare fatti gravi ed allarmanti, dei quali è necessario soffocare i tentativi e prevenirli.

La nota del Ministro conchiude raccomandando a tutte le Autorità politiche e militari del Regno, perchè si sia solerti e vigili, indagando minutamente sopra le persone che si trovassero a passare o rimanere nei Comuni.

**

Io non fo commenti su di ciò, perchè i commenti li lascio ai miei lettori! Voglio solamente ricordare a me stesso che durante il 1° Ministero di Sinistra furono distrutti il brigantaggio e la camorra, e l'*Internazionale* non potette attecchire in Italia. Oggi invece siamo da capo col brigantaggio, la camorra si è perfino organizzata nelle carceri, l'*Internazionale* minaccia di distruggere tutti e tutto.

E dire che questa volta è il Ministro dell'Interno che ce ne assicura!

Oreste

PESATORE E CONTATORE

La Commissione creata col decreto ministeriale 12 aprile 1876 per gli studi sulla tassa del macinato bandì un pubblico concorso per l'invenzione di un congegno che, misurando direttamente i cereali che passano alla macina, potesse essere sostituito al contatore di giri; ed in seguito a tale concorso conferiva il premio al pesatore Von Ernst, giudicato come il migliore e confacente alle condizioni richieste.

Un secondo decreto ministeriale, in data 12 febbraio 1877, istituiva allora un Comitato permanente per la costruzione ed applicazione del pesatore. Questo Comitato, che stabilì la sua sede in Firenze ripreso in esame il pesatore Von Ernst, s'avvide ben tosto che non era senza difetti, e soprattutto non era

sicuro dalle frodi; e dopo accurati studi ed esperimenti vi introdusse parecchie modificazioni ed aggrinte; dimodochè ora si hanno tre tipi diversi di pesatore per varie ragioni commendevoli. Mercè queste correzioni ora il problema si può ritenere risoluto.

**

Stabilito così il tipo del pesatore, il Comitato ha creduto di potere addivenire alla pratica applicazione per la commisurazione della tassa, ed a tal uopo appallò a quattro Case la costruzione di 800 pesatori in quattro lotti di 200 caduno; de' quali 600 devono essere disponibili, previo collaudo, per la fine del mese corrente. Alcuni pesatori furono già messi in opera per commisurazione della tassa, altri per prova, in mulini della provincia di Roma.

Così erano avviate le cose, quando il Comitato, per lasciar libero il ministero nell'indirizzo a darsi all'Amministrazione, rassegnava, in seduta 7 gennaio corrente anno, le sue dimissioni, le quali furono accettate.

Però, non ostante i notevoli risultati ottenuti, rimane ancora qualche studio da fare per ulteriori perfezionamenti nel congegno, e per disporre quanto occorre per la sua pratica applicazione. Entriamo quindi in un terzo periodo, che può chiamarsi di esecuzione, nel quale il ministero crede sia tuttora utile l'opera del Comitato; e perciò lo ricostituì nel modo che meglio raggiunga lo scopo proposto, collo stabilire la sua sede in Roma presso l'Amministrazione centrale, e col chiamare a farne parte, unitamente a parecchi membri del Comitato disciolto ed a distinti cultori delle scienze meccaniche, anche alcuni funzionari fra i più elevati dell'Amministrazione cui spetta l'applicazione della tassa.

**

Due appunti principali si fanno a questa tassa del macino; l'uno è nella sua stessa natura di colpire soverchiamente il consumo di prima necessità della popolazione; l'altro è nel modo, perchè, esatta col mezzo di una valutazione discrezionale in ragione dei giri della macina, inceppa l'industria dalla macinazione e tende a deteriorare i prodotti a danno del consumatore, aggiungendo un danno indeterminato alla quota determinata della tassa.

Il ministero ha già rivolto la mente alla questione più grave; e se le condizioni della finanza non permettono di togliere interamente pel momento o trasformare la tassa, ha pensato ad alleviarne il peso con opportuni temperamenti amministrativi e con una riduzione sensibile della tariffa.

Se riusciremo, come il ministero confida, a sostituire il pesatore al contatore dei giri ora adoperato, avremo tolto l'altro inconveniente, rendendo all'industria della macinazione la sua libertà di azione col sostituire la misura esatta alla discrezionale, e tolti gravi motivi di lamento ai consumatori; e tutto ciò con vantaggio anche del pubblico erario.

Bollettino Politico

Pace o guerra?

O l'una o l'altra, certamente non tarderemo ad esserne informati. Il Congresso è già tutto riunito a Berlino, e le sue discussioni a quest'ora dovrebbero essere incominciate ed inoltrate.

Fin dal giorno 12 del corrente, erano giunti nella capitale di Germania i plenipotenziarii Andrassy ed Haymerle, per l'Austria: Vaddington e Saint-Vallier, per la Francia: Corti e de Launay, per l'Italia: Beaconsfield e Salisbury, per l'Inghilterra: Gortciakoff (il morto dei giorni scorsi) e Sciuvaloff, per la Russia: Ceratheidori e Mohamed Ali, per la Turchia.

Anche la Grecia, la Rumania e la Serbia hanno mandato a Berlino i loro rappresentanti, i quali, per verità, avranno ben poco da rappresentare, perchè non possono far parte del Congresso. Cercheranno, non

per tanto, di far valere indirettamente ed in una forma qualunque le ragioni dei rispettivi paesi. Costesti rappresentanti sono: Bratiano e Cogolniceano, per la Rumania: Ristic, per la Serbia: Deliyannis, per la Grecia.

Intanto — che che ne dicano gli ottimisti di tutti i paesi — noi osserviamo questo di grandemente positivo:

È vero o non è vero che la Russia e l'Inghilterra si sono intese fra di loro, almeno nelle più importanti questioni di massima? Se non è vero, il Congresso — ripetiamolo anche oggi — significa preliminare di guerra e non altro: Se è vero, sarà altresì verissimo che una transazione — enorme per le conseguenze che potrà avere — è interceduta frai due governi, la quale rende affatto effimera l'influenza degli altri Gabinetti nelle decisioni del Congresso! Tanto valeva a farne senza del concorso di tutte le potenze in un affare che si vuol far dipendere dall'autorità o dal concerto di due soli intervenuti! Gatta ci cova! e lo vedremo fra poco!!

Come spiegare, di fatti, il contegno della Russia che, proprio in opposizione di ciò che l'Inghilterra ha sempre contrastato — ed oggi non contrasta più — fa avanzare un suo corpo d'armata nella direzione di Pitesti, interrompendo così le comunicazioni dell'armata rumena con Bucarest?

Un telegramma da questa città alla *Corrispondenza Politica* di Vienna, reca tale notizia, ed aggiunge che: *per evitare un sanguinoso conflitto, le truppe rumene si sono ritirate nelle direzioni di Pitesti, Curte Ardische e Tirgavesti.*

I lettori ricorderanno quel che si disse in proposito durante la missione di Sciuvaloff; e quindi potranno osservare — come bene osserva il *Bersagliere* — che: *questo movimento dell'esercito russo costituisce, indubbiamente una flagrante violazione del patto sanzionato a Londra ed a Pietroburgo all'epoca poco lontana della famosa missione dello Sciuvaloff.*

Ora il patto a cui il *Bersagliere* intende alludere, è quello che il principe Gortciakoff e Lord di Salisbury stabilirono come condizione *sine qua non* della riunione del Congresso, che, cioè: — *Nessun movimento militare dovrà aver luogo, o solo quelli che per motivi igienici o per facilità di vettoviaggio saranno giudicati necessari.*

Ebbene, questo dell'armata russa in direzione di Pitesti è confortato forse da qualcuna delle suddette ipotesi? Certo che no. Ma, e dunque perchè non protesta l'Inghilterra?

Che cosa hanno dunque *concertato*, i Gabinetti di Pietroburgo e di Londra sulla sorte della Rumania? È una parodia di mistero!!

I Partiduplisti, i Logismografi e Tipiduplisti.

Chi per poco consideri l'attuale risveglio delle discipline contabili che si va operando in Italia, segnatamente in questo ultimo triennio, e le svariate pubblicazioni venute alla luce in questo periodo, non può non meravigliarsi della febbrile attività di taluni nostri scrittori di scienza di contabilità e del forte impulso che tuttodì le vanno porgendo. — Origine di siffatto risveglio, noi l'accennammo nel n. 38, fu l'apparizione inattesa della macchina scritturale del comm. Cerboni, e la conseguente applicazione alla formazione dei bilanci governativi; vera scintilla generatrice quel diluvio di libri, monografie, opuscoli, lettere ed articoli che in vario senso giudicarono questa maniera di tenere i conti.

Al generoso entusiasmo, però, di quei cultori che abbracciarono arditamente il ritrovato carboniano, si contrappose la lunga schiera di professori e professionisti di partita doppia, i quali, nati e cresciuti con le sue stazionarie teorie, contavano tuttavia cullarsi fra i suoi oziosi bilanci.

Un fatto però degno di biasimo, e che ridonda a loro disfavore, è il modo ora insulso, ora virulento, col quale taluni di essi hanno osato attaccare la Logismografia ed il suo inventore. — Una leggerezza di esaminare e di discutere le questioni più importanti di contabilità che fa proprio pena, un montare in bigoncia per gettar fango e spiatellar giudizi e sentenze in disfavore; un insolito atteggiarsi da critici da parte di taluni che, non vedendo oltre una spanna in materia computistica, han pur voluto spezzar contro la loro lancia. Insomma, o lettore, tu rimarresti così poco edicato, dopo la lettura di codeste opere, da mandare a casaldavolo tutti gli studii e le pubblicazioni di computisteria venute alla luce da Fra Paciolo sino a noi. E quasi tutto ciò non bastasse, ecco che ci arriva il n. 139 della *Nuova Torino*, contenente un articolo anonimo, nel quale, oltre alle lante galanterie profferite a iosa, vi si legge questo ben di Dio sul conto del signor Pareto, uno degli avversari del metodo logismografico, già da lui stigmatizzato in apposito opuscolo:

«Pertanto, il signor Pareto, intendendo far seriamente valere e rispettare i suoi sacrosanti diritti di autore, minaccia apertamente di porgere a tal fine, quanto prima, ai competenti tribunali, formale querela di plagio, contro i signori comm. Giuseppe Cerboni, ragioniere generale dello Stato, e cav. profes-

sori Michele Riva, Bonalumi F. A. Filippo Parmetter e tutti quegli altri autori che non ebbero scrupolo di riprodurre e contraffare le sue produzioni, nonché di correati contro i ministeri delle finanze e della pubblica istruzione, che decretarono l'adozione dell'organismo contabile cosiddetto: Logismografia, del prefato signor comm. Cerboni, per uso delle amministrazioni governative, e l'introduzione del suo insegnamento nelle scuole ed istituti tecnici, i cui principi fondamentali sono una preta e completa emanazione di quelli che informano la vera *partita semplice* dello stesso ragioniere Pareto.»

Ed infatti, all'ora in cui scriviamo ci perviene dalla sua cortesia un opuscolo col quale egli stigmatizza con tutta la forza dell'animo suo l'opera del Cerboni, considerandolo ed accusandolo di plagio, ed inizia così il processo a carico di lui, non senza invitare il Governo a sospenderlo immediatamente dalle sue funzioni di ragioniere generale dello Stato, onde non dimostrare di approvare l'illecito e condannevole suo operato.

Mentre noi attendiamo impazienti l'esito di questa vertenza, è forza dichiarare che noi non ci raccapazziamo più; chi sa trovare il filo in questo labirinto di opinioni si disparte, di apprezzamenti così varii, è bravo! — Ne pare ritornati alla biblica confusione; e questa discordia regnerà fra i cultori della scienza dei conti in Italia fino a che essi non ismettano il mal vezzo di giudicare dalle apparenze; fino a che si declama, si chiacchiera si millanta e non si studii, la gente non potrà giammai farsi un criterio della Logismografia. Sino a che si avventano giudizi così erronei, così azzardati, così illogici, che non tendono per niente a svolgere e dimostrare i pretesi difetti della stessa, ma ci limitiamo solamente ad affermare che le Logismografie non deve andare perchè non può andare, noi staremo sempre bambini dinanzi all'altario di Luca Paciolo, secondo la frase del ragioniere Ferruzzi.

Non basta imitare taluni, che per mero desio di vedere affibbiato il loro nome sur un elegante copertina d'un libricolo, non hanno avuto ritegno di scrivere scempiaggini. Non basta un articolo di giornale per demolire un'opera come quella di Cerboni o di Biancardi, non con argomenti leggeri, frivoli, insulsi, sconclusionati si abbattano principii che sono stati il frutto di profonde e mature riflessioni.

Nè vale, infine, appigliarsi al grave pronunciato dell'Accademia di Bologna che dichiarò la Logismografia di nessuna utilità. La storia è lì, ripiena d'esempi che c'insegnano quanto poco dobbiamo fidarci dei giudizi delle Assemblies. Colombo, in cerca di mezzi, è reputato pazzo e visionario dai dottori di Salamanca; i martiri dell'industria scientifica Hargreaves, Crapton, Fulton, son li ad attestarci quanto inique furono le persecuzioni dei loro contemporanei. Eppure, chi è oggi che, nel veder lavorare da sé la spola ed il fuso, o solcar il vapore gli oceani, non benedice a questi benefattori dell'umanità?

Il più strenuo difensore, però, della Logismografia ed il più caldo propugnatore delle teorie carboniane è senza dubbio il Prof. F. A. Bonalumi. Questo colto e gentile scrittore, con le sue poco manco che innumerevoli opere logismografiche ha saputo affrontare la falange compatta dei partiduplisti e riveder loro le bucce per bene. Con istile ora grave e dignitoso, ed ora scherzevole e tagliente, ha ribattuto, nell'opera: *La Legimografia Carboniana*, pareri di quei ragionieri italiani che, alla pubblicazione di quel libro, e-ransi dichiarati avversari del metodo logismografico. La lusinghiera accoglienza fatta ai suoi pregevoli scritti dimostra già che questo organismo contabile guadagna terreno un di più che l'altro.

Non meno importanti delle pubblicazioni dello spigliato scrittore milanese, è l'opera iniziata dal Professore G. Rossi nel suo *Logismografo*, coraggiosa rivista bimensile che si propone schiarire con la luce del vero l'arruffata matassa.

E noi desideriamo, pel benessere della scienza, che questa luce sia fatta, e presto, sull'attuale andamento degli studii computistici in Italia.

Noi dobbiamo lavorare e non chiacchierare, lasciamo soprattutto le frasi reboanti, le futili declamazioni ed usiamo pacatezza nelle discussioni. La Logismografia per essere compresa appieno ha bisogno di studio ed indefesso e, quel che più monta, occorre applicarla alle diverse aziende, sia amministrative ed industriali, che agricole e commerciali, perchè se ne possa fare un adeguato criterio.

Sforziamoci sopra tutto di mantenerci lontani così dal livore come dall'adulazione verso le persone impegnate nella lotta scientifica; i fautori della logismografia continuino ad illustrarla e divulgarla al popolo italiano, gli oppositori raccolgano il quanto di sfida gettato dal Bonalumi ad un ragioniere italiano, con le seguenti parole: «S'io metto sur un piatto della bilancia il suo voto e nell'altro quello del sig. Riva, «la bilancia trabocca da questa parte. Sa quando starà in equilbrio? Quand'ella ci darà una pubblicazione, «contraria s'intende, ma di peso uguale alla «*Insufficienza dell'attuale Computisteria di Stato.*» Lo faccia, signore, ed avrà diritto di neutralizzarlo.

E. PETROSINO

Notizie italiane

ROMA — Leggiamo nel *Bersagliere*:

Si crede che verso la fine della prossima settimana possa essere pronta la relazione per la legge dell'eser-

cizio governativo dell'Alta Italia e l'Inchiesta. Quella per le nuove costruzioni avrà bisogno di un tempo anche maggiore, visto che si calcolano a più delle due centinaia i voti e le raccomandazioni per nuovi tracciati e traslocazione di categorie, fin qui presentati.

—La Commissione degli abolizionisti della tassa di macinazione sui grani minori, si è oggi nuovamente riunita in una delle sale di Montecitorio ed ha commesso al suo presidente, l'onorevole Pianciani, di formulare in base ai criterii espressi, tre quesiti sui quali la Commissione inviterà il Presidente del Consiglio e il Ministro delle finanze a esporre le loro idee. Avuta la loro risposta la Commissione convocherà i suoi mandatarii onde prendere una definitiva risoluzione in vista della discussione che avrà luogo nella Camera sul relativo provvedimento proposto dall'on. Seismit Doda.

CRONACA

Nella tornata straordinaria di mercoledì sera, il nostro Consiglio Comunale trattò i seguenti affari:

Deliberò un voto al Governo per ottenere un treno diretto da Napoli a Romagnano; più, per aggiungere la 4.^a classe ai treni ordinarii sulla nostra linea.

Circa il conto del milione, il Cav. Ferrara a nome dei revisori ne chiese l'approvazione.

Si lesse la relativa relazione.

Il Cav. Petrosini a nome della minoranza presentò una protesta alla relazione medesima ed un ordine del giorno. Con la prima respingeva tutte le cose scritte nella relazione; col suo ordine del giorno invitava il Consiglio a non deliberare sulla chiesta approvazione del conto, perchè questo non era firmato dal Comm. Luciani, nè era accompagnato dalle relative note o altri documenti di spese.

Procedutosi alle votazioni, fu rigettato l'ordine del giorno Petrosini, e fu approvato il conto del milione.

In seguito di tale deliberazione, il Consigliere Mattia fece una rispettosa protesta al Consiglio, facendo salvo il diritto di agire come e quando per legge.

Fu approvata la transazione fatta con Forte e Conforti, circa la Caserma distrettuale di Salerno.

Circa i provvedimenti scolastici per il Ponte delle Fratte, il Consiglio approvò un ordine del giorno dell'avvocato Mari così concepito:

«Il Consiglio delibera impiantarsi nella borgata Fratte una scuola mista per l'anno 1877-78, salvo a provvedere, ove il bisogno lo esiga, al poi per l'impianto di una prima elementare maschile e femminile.»

Non trovò luogo a provvedere sulla deliberazione del Consiglio provinciale scolastico relativa ai maestri Rossi e Ferrara.

In Comitato segreto il Consiglio, nonostante le preghiere dei signori Origlia, Trani, Messina e De Leo, che volevano che la Giunta avesse per lo meno aspettato un altro mese a dimettersi, dovette pigliare atto delle dimissioni medesime, rimandando ad altra tornata straordinaria la nomina dei nuovi assessori.

Si delegò una Commissione di tre membri per fare le pratiche presso il Consigliere Capone, affinché ritiri la sua dimissione da soprintendente scolastico.

Tutte le altre cose furono rimandate.

* *

Lunedì sera (17) si procederà alla nomina della nuova Giunta, nella quale se le informazioni ricevute sono esatte, entrerà come Assessore anziano il Cav. Ferrara, il quale poi assumerebbe la firma di ff. di Sindaco.

* *

L'onorevole Nicotera sarà qui fra noi martedì o mercoledì prossimo per passarvi alcuni giorni.

Egli andrà a dimorare in casa dei signori Farina di Baronissi.

* *

Dietro le nostre ripetute istanze e le diverse disgrazie accadute, sono state constatate in questi giorni varie contravvenzioni per *corsa veloce* lungo la marina in danno di carrettieri e calessieri.

* *

Riceviamo alcuni ragguagli sulla persona dell'infelice Pietro Arciuolo impiccatosi martedì scorso, dai quali risulta che costui non era privo

di lavoro, sibbene della sanezza di mente, perchè anche l'anno scorso si gittò in mare, d'onde fu salvato da alcune guardie di P.^a S.^a, ed aveva sempre dimostrato una tendenza al suicidio.

* *

La Direzione Generale di statistica al Ministero dell'Interno chiese alla Prefettura molti dati sulle condizioni economiche delle Società di mutuo soccorso col savio intendimento di dimostrare in un Consesso prossimo a tenersi a Parigi, fra gli studiosi delle istituzioni di previdenza sociale, come non sia ultima l'Italia fra le nazioni Civili per molteplicità e importanza di Istituti di scambievole assistenza.

* *

Richiamiamo l'attenzione dell'Autorità politica sopra il grave fatto dell'emigrazione clandestina di ragazzi minorenni per l'America ed altre regioni estere. Abbiamo detto *emigrazione*, ma non è che una vera *tratta* di fanciulli, sopra cui si fa il più sozzo ed immorale guadagno, obbligandoli in tempo debito a lavorare come schiavi per utile del padrone!

E poichè la più parte di cotesti disgraziati proviene dalla Basilicata, in grossi sportoni, quasi merce di carne salata, raccomandiamo perchè siano tratti alla stazione o nelle vie della città, per gli ulteriori provvedimenti.

* *

Essendo nostro sistema di dare tutta la soddisfazione possibile alle persone che si credono calunniate da corrispondenze che noi pubblichiamo in questo giornale senza assumerne la menoma responsabilità, pubblichiamo di buon grado la seguente lettera pervenutaci da Prignano Cilento:

Onorevole signor Direttore della *Frusta*

Fa meraviglia come nell'accreditato giornale da lei diretto si possano pubblicare calunnie ed ignominie come quelle contenute nel n. 46 del giorno 8 corrente, dirette dal suo corrispondente di Prignano Cilento.

Sarebbe troppa degradazione per me e per altri se scendessimo a rispondere punto per punto alle villanie vomitate da uno spudorato pretonzolo, Tommaso Gargano fu Pietro, che smania per non aver potuto mai ottenere la carica di Maestro Elementare inferiore per ragioni che è meglio tacere. Sarebbe parimenti indecoroso se con si abbietto individuo mi umiliassi a chiedergli soddisfazione, o insudiciare la punta dei miei stivali.

Solo per salvare il mio decoro innanzi a coloro che non mi conoscono, e che non conoscono i fatti, le manifesto d'aver sporto contro di lui regolare querela, ed il Magistrato competente giudicherà tra la mia e l'onoratezza di chi scriveva l'articolo obbrobrioso. Questo per ora.

La prego, signor Direttore, di fare inserire nel prossimo numero del suo giornale queste poche parole in risposta all'articolo che mi riguarda; tanto più che ho fatto uso della massima temperanza.

Ne la ringrazia distintamente e mi creda suo devot.

Salerno 14 giugno 1878

CERNELLI ALFONSO di Antonio

* *

Avantieri furono arrestati due Napolitani venuti qui a spacciare canzoni oscene — Perchè non si fa lo stesso con quel venditore di libri presso al Tribunale delle Assisie, siccome avemmo a reclamare altra volta?

* *

Incesto tentato!

Pietro Paolino del Comune di Postiglione è un vecchio di 60 anni, dedito ad ogni sorta di vizio e di scostumatezza; tanto che quei suoi compaesani gli hanno molto bene applicato il pronome di *cimice*! Questa *cimice* adunque, per completare il quadro delle sue ordinarie e gentilizie turpitudini, si era ultimamente innamorato della propria nuora, appena da pochi mesi sposata ad un di lui figlio — probabilmente non degenera — col quale conviveva.

La giovane donna ha costantemente sdegnato e respinto le insistenti sollecitazioni dell'obbrobrioso vecchio; però non potè schivare tempo fa un suo lascivo bacio di assalto, per lo che ne fece subito inteso il marito, che venne in grave diverbio col padre, e vi fu pure un tafferuglio fra di loro che finì senza gravi conseguenze per la intromissione di buona gente — Ma la fiamma impura non si spense per questo nel cuore del Paolino (*cimice*), e giorni or sono, approfittando della partenza di suo figlio per la campagna, mentre la nuora trovavasi tuttora in letto, cercò

di avvicinarla per dare sfogo alla sua malnata passione. Alla vista del pericolo imminente, la brava donna dà di mano ad una pistola e gliela scarica a brucia pelo sullo stomaco. Però quell'arma non conteneva alcun proiettile, essendo carica soltanto a polvere; quindi non vedendo cadere atterra l'insidiatore della sua castità, afferra un coltello e glielo vibra per ben cinque volte alle spalle — Di poi si reca dal Brigadiere dei R. Carabinieri e si costituisce prigioniera. Tutto Postiglione è rimasto proprio contento dell'opera di cotesta nuova Giuditta; e se il *Cimice* si potesse paragonare davvero ad Oloferne, tutti avrebbero desiderato che il capo gli si fosse troncato addirittura!

* *

Il dì otto Giugno, alle ore 4 a. m., il battello di Procida, denominato l'*Invidia*, della portata di 12 tonnellate, di proprietà del signor Scolto Salvatore, da Procida, carico di pietre pumice che faceva la rotta da Pozzuoli ad Amalfi, giunto nella marina Furore a circa cinque chilometri dalla terra, per opera di una forte sbuffata di vento venne capovolto e sommerso, forse anche perchè soverchiamente carico.

L'equipaggio composto del Comandante Esposito Nicola di anni 25, e de' marinari Scolto Salvatore, Scolto Valentino, Schianti di Cola Salvatore, Schianti di Visconti Michele, ed Abusco Antonio potè per ventura afferrarsi ad una tavola, meno l'ultimo che miseramente perì senza che finora siasene rinvenuto il cadavere.

I naufraghi vennero salvati da due barche pescarecce che trovavansi in quei paraggi, e che accorsero in aiuto, mentre due di essi estenuati di forze erano prossimi a morire.

* *

Dall'Arma dei R. Carabinieri fu arrestato nella notte del 10 all'11 andante a Pontecagnano il pericoloso latitante Vricelli Antonio, imputato di estorsione violenta, sequestro di persona ed assassinii, evaso dalle mani della forza il 17 marzo s.°, e colpito dal taglio di Lire 150.

È un arresto importante che onora chi l'ha operato e vi ha contribuito.

* *

A Vallo l'Arma dei R. Carabinieri seppe somministrare tali elementi al Potere Giudiziario da persuaderlo ad emettere mandati di cattura contro due soggetti, gravemente indiziati come autori della grassazione con barbaro assassinio in persona dei fratelli Sava, avvenuto nel decorso Maggio in quel Circondario.

Anche per l'assassinio di Anselmo Matteo, successo pure in quel Circondario, le investigazioni dell'arma stessa portarono a scovirne gli autori. Trattandosi di gravi reati pei quali sta procedendo il magistrato competente, ci asteniamo da ogni altro particolare.

Le nostre escursioni

L'attuale Amministrazione comunale di Amalfi sorta nell'agosto 1877 in seguito a scioglimento del vecchio Consiglio, veniva al potere dell'azienda municipale col programma di procedere con indipendenza e fermezza d'animo e senza tener conto nè delle lodi nè delle censure, guidandosi nel difficile compito secondo i suggerimenti della propria coscienza pel solo interesse del paese.

Dieci mesi di vita appena, bastano a giustificare che il programma è fedelmente adempito.

In fatti, essa di concerto coll'altra Amministrazione consortile del porto dava termine con soddisfacente convenzione alla tremenda lite coll'impresario de' primi lavori del porto; ed indi espletando tutte le altre pratiche richieste per conseguire il concorso del Governo, otteneva un primo sussidio di lire 40 mila, che unite ad altre lire 24 mila della Provincia ed altrettanto di fondi consortili, otteneva il pieno per un secondo appalto che in breve tempo veniva compiuto a base del progetto dell'ingegnere Orlotti di Salerno, e ch'è in corso di esecuzione. Invitava l'ing. cav. Bellotti per un progetto di miglioramento della strada interna, che ottenuto, ha già tradotto in esecuzione con regolare appalto di lire 35 mila circa.

L'acquedotto è presso al suo termine e fra un altro mese si avranno nel paese abbondanti acque potabili con altri 15 fontanini.

L'istruzione pubblica procede egregiamente. Vi hanno solo in Amalfi, un maestro di grado superiore e due maestri inferiori. Una scuola femminile condotta dalle Suore della Carità — più un Asilo d'Infanzia elevato a Corpo morale, ed una scuola di nautica ripristinata nel

maggio ultimo con lezioni anche di lingua francese. E tutto ciò oltre di un maestro e di una maestra per ogni borgata, spendendosi circa lire 11 mila annue per la istruzione.

La segreteria municipale funziona egregiamente, ad onta della gran mole di affari niente proporzionato al numero ed allo stipendio degl'impiegati.

Il locale del Municipio, oltre la sua buona disposizione contiene una sala degna del paese a cui appartiene. Tutti gli altri uffici sono quivi riuniti.

Funziona da sindaco come assessore anziano il ch.° storico cav. Camera, il quale quantunque vecchio di età ma verde di mente e di cuore, senza punto trascurare le sue grandi applicazioni per la storia e per la archeologia, attende agli affari del Municipio con zelo indescrivibile e con onestà fino allo scrupolo. Il Prefetto Senise a quest'ora avrebbe dovuto di già fargli avere la nomina di titolare.

Infine il Consiglio in generale è composto di ragguardevoli cittadini che per censo e qualità ispirano la fiducia di tutti coloro che amano il paese pel paese, senza preoccupazioni di partiti, o di privato interesse.

Proseguendo sopra codesta via, la patria di Flavio Gioja e di Masaniello gareggerà fra non molto colle prime città d'Italia.

CORRIERE

Le carte son di pezza,

E fanno pianger l'uomo senza mazza!

Ma piangano pure gli uomini della nostra gentil penisola — come fu chiamata l'Italia da un poeta che fa molto conto della *gentilezza*: — l'erario dello Stato ha il dritto di ridere, servendosi appunto delle *carte di pezza* contro i contribuenti *senza mazza*!

Quando è questione di salvare la patria dal pericolo della bancarotta, o almeno del *deficit* progressivo, bisogna mettere da parte la carità pelosa!

Lodo quindi altamente l'inesorabile condotta di questo Intendente di Finanza, il quale realizzerà coercitivamente fra, giorni, una forte somma dovuta al governo per tassa di bonifica da parecchi naturali del Comune di Scafati. Quanto avrebbero fatto meglio costoro a pagare bonariamente, non già a provocare contro di essi il giusto rigore della legge!

È vero che i tempi sono troppo calamitosi; capisco che la povera gente non ha un tozzo di pane da mangiare, e che, se la siccità continua, non avrà neppure acqua da bere: Ma che volete? con la costruzione delle ferrovie innanzi alla porta..... il governo non può accordare dilazione a nessuno!

Sangue e danaro si cacciano per forza!

La notizia — e per conseguenza anche il citato proverbio — l'attingo a fonte ufficiale. È il bollettino degli *annunzi legali* che mi dà occasione di leggere quanto appresso:

— Con atto per me usciere del 30 dello spirante mese di maggio (notate che trattasi di un usciere del 30 maggio, epperò con lo spirare del mese sarà spirato anche lui!); Sulla istanza dell'Amministrazione finanziaria dello Stato eccetera eccetera, ho tra gli altri fatto citare innanzi al Collegio di questo Tribunale Civile di Salerno eccetera eccetera, i seguenti individui. —

I quali individui, per verità, sono molti, ed io me ne prendo i principali.

1. Fusco Francesco per *centesimi* 13 e *millesimi* 8.
2. Fienga Giacchino per *centesimi* 13 e *millesimi* 11.
3. Taliani Raffaele per *centesimi* 9 e *millesimi* 16.
4. Di Palma Francesco per *centesimi* 30 e *millesimi* 24.
5. Lombardi Giuseppe per *centesimi* 16 e *millesimi* 16.
6. Natri Giuseppe per *centesimi* 8 e *millesimi* 20.
7. Nastro Angelo per *centesimi* 8 e *millesimi* 19 (un millesimo in meno del precedente).
8. Montella Vincenzo per *centesimi* 8 e *millesimi* 17.
9. Faiella Antonio per *centesimi* 4 e *millesimi* 42.
10. Sorrentino Giacchino per *centesimi* 8 e *millesimi* 43.
11. Pelo Giovanni per *centesimi* 4 e *millesimi* 57.

Tutte queste somme riunite — nelle di spese di espropriazione, se ce ne saranno — producono al governo il bello incasso di *lira una, centesimi ventitre e millesimi sessantanove*!

Naturalmente, l'usciera del 30 maggio ha dovuto scrivere 13 citazioni, ed ha potuto anche esigere 13 *dritti di trasferta* da Salerno a Scafati, per far che? per far pagare *quattro centesimi* a Giovanni Pelo! Ma si vede proprio che stiamo in mano ad amministratori di peli!!

Non saprei, del resto, in che modo potrà essere eseguito il pagamento dei *millesimi*! Soltanto quei convenuti che hanno per sorta principale *otto centesimi*, potranno dare al signore Intendente un sigaro napoletano, completando la cifra dei millesimi con altrettanti *mozzoni*, di diversa lunghezza, che se li fumeranno nella *pippa* i guardaporta dell'ufficio!!

Ho letto la relazione con cui l'onorevole Doda accompagnò il suo progetto di legge relativo all'abolizione della tassa *macinato* sopra i cereali così detti *infini*.

Il signor ministro, con una sottigliezza di non comuni argomentazioni, è riuscito a provare chiaramente: 1.° Che i poveri mangiano pane di granone, e i ricchi mangiano pane di grano. 2.° Che i poveri sono molti, ed i ric-

chi sono pochi. 3.° Che i ricchi tengono danaro, e i poveri non ne tengono! — Tutte cose nuove, come vedete, e tutte buone a sapersi; però si è dimenticato di dire una cosa vecchia ed oramai generalmente riconosciutissima, cioè che oggi in Italia i proprietari stanno più disperati dei nullatenenti!!

Se il povero paga la macinatura, non paga nient'altro, perchè il cereale lo ha comprato. Ma il proprietario che va a macinare un tomolo di grano prodotto da un suo fondicello, ha pagato prima la tassa di successione, se lo ha ereditato dal padre, poi la fondiaria, poi la ricchezza mobile, sopra qualche bestia necessaria per concimarlo; poi ha dovuto pagare gli operai che hanno seminato; poi le donne che hanno nettato il frumento dall'erba, poi i mietitori, poi i trebbiatori, poi il trasporto della roba dell'aia al magazzino di famiglia, poi la persona e l'asino da cui manda il sacco al mulino, poi la tassa al governo e poi la molitura al mugnaio!!

E dove andremo poi a prender piede, se riflettiamo che rare volte un fondo produce tanto di frutto per quanto di semenza si ci è gittata?

La tassa del macinato è intrinsecamente ingiusta ed iniqua. Il rimaneggiarla adunque e medicamentarla, di una maniera o dell'altra, non avrà mai per risultato che i suoi caratteri d'ingiustizia e d'iniquità svaniscano!

E il sistema complesso delle imposizioni quello che costerna il paese; bisogna adottarsi un provvedimento complessivo.

Ci staccano le sanguisughe dall'epidermide bucata, soltanto per applicare le ventose sopra i buchi!

Ad ogni modo, la questione del macino ha assunto addirittura un tipo di battaglia in Parlamento. Che cosa ne risulterà? Ne risulterà questo, che mentre i deputati combattono, i mugnai raccolgono la tarina!!!

Ciccillo

Atti della Deputazione provinciale

(Tornata del 14 Giugno 1878).

Dispone i seguenti pagamenti:

Il Ricevitore del Registro e Bollo lire 128,80 per bollazione ai mandati; allo stesso lire 727,20 per tasse di circolazione delle Cartelle del Prestito; allo stesso lire 795,60 per simile tassa; allo stesso lire 288 per tassa di manomorta; all'Esattore di Nocera Inferiore lire 23,83 per retrodazione di Sovrimposta; al Ricevitore del Registro lire 23,40 per bollazione di mandati; al Direttore della Scuola Tecnica lire 58,60 per spese occorse nella premiazione; al Gassometro lire 81,49 per illuminazione alla Prefettura; al Direttore della Scuola magistrale maschile lire 150 per acquisto di mobilia; alla

Società Economica lire 1333,34 per secondo quadrimestre dell'Assegno previsto in Bilancio; al Prefetto della Provincia lire 1350,99 per sussidio alla obbligatoria nell'interesse del Comune di Monte S. Giacomo; allo stesso lire 1112,44 per quella d'interesse del Comune di Sassano; al Comandante la Stazione dei Carabinieri di Polla L. 7,05 per acquisto di oggetti di Casermaggio; a Quirino De Giorgio lire 80 per proseguimento coattivo a carico dei Consiglieri di Lustra; all'appaltatore Stefano Gatti 13100 per 1.° Scandaglio dei lavori di costruzione della strada Stio Laurino; a Michelangelo De Feis lire 30 in saldo del compenso a lui dovuto per l'espropriazione di un suo casamento espropriato con la costruzione della strada Grancia; al Direttore degli uffici lire 30 per l'acquisto del seguito della collezione delle Leggi dal 1864 al 1877.

**

Fa istanza alla R. Prefettura per la spedizione dei Commissari contro i comuni morosi al pagamento dei ratizzi dei proietti.

Autorizza il collocamento di vari folli nel manicomio ai Ponti Rossi in Napoli.

Aumenta di altre lire 8000 il fondo segnato sul Bilancio del 1878 per opere urgenti ed eventuali alle strade provinciali.

Approva il Regolamento proposto dall'ufficio pel servizio di Economato.

Autorizza il Direttore dell'Ufficio Tecnico a provvedere per l'acquisto e riparazioni di alcune mobilia di uso dell'Ufficio medesimo.

Accorda al Direttore stesso una proroga di mesi tre per l'uso del diurnista in quell'Ufficio.

Non trova a provvedere sulla esenzione di tassa scolastica chiesta dal Direttore dell'Orfanotrofio P. U. per sette alunni dello stabilimento.

Esprime parere favorevole presso il Governo sui voti del Comizio Agrario di Campagna per un sussidio inteso ad attuare un corso di lezioni e conferenze Agronomiche in quel circondario.

Accoglie la domanda di Nicola Stabile di Ottati pel suo traslocamento in questo Asile di mendicizia.

**

Approva la lista amministrativa dei comuni di Giovi, Sassano, Trentinara, S. Giorgio, Roscigno, S. Mauro la Bruca, Corbara, S. Menna, Caggiano, Praiano, Torre-orsaia, Sarno, S. Giovanni a Piro, Castel S. Lorenzo, Galdo, Bellosguardo, Positano, Prignano, Celle, Rocca-cadasplde, S. Cipriano, Montoro, Maiori, S. Gregorio, Licusati, Castelnuovo Cilento, Baronissi, Angri, Cannalonga, Olevano, Pollica, Ispani, Montesano, Scafati.

Approva i lavori per la sistemazione della strada Olivella del comune di Nocera Inferiore.

Approva la concessione di un giardino fatta dal comune di Mercato al sig. Giuseppe Tenore.

Approva il condono di un canone fatto dal comune di Rofrano, al sig. Giuseppe Lettieri.

Rigetta i reclami avverso la tassa fuocatico del Comune di Castel S. Lorenzo.

Approva le condizioni pel prestito di lire 50,000 da contrarsi dal comune di Buccino.

Non trova ad emettere alcuna deliberazione intorno alla restituzione dei depositi per l'elezione amministrativa del comune di Maiori.

Approva la concessione di acqua di scolo del fontanino sito alla strada Spirito Santo del comune di Eboti mercè privata licitazione.

Approva l'enfiteusi di una piccola zona di suolo per l'annuo canone di lire 18,50 a favore del sig. De Rosa Francesco.

Respinge per rettifiche il regolamento di polizia urbana del comune di Giffoni sei Casali.

Approva il regolamento per la tassa sulle bestie da tiro, da sella e da soma del comune di Casalbuono.

Id. di polizia rurale del comune di Fisciano.

Approva la cessione di suolo fatta dal comune di Cava al signor Muoio Bartolomeo.

Approva l'annuo pagamento di lire 210 per l'ufficio postale di Colliano.

Approva la tariffa daziaria del comune di Cava pel 1879.

Per i lavori della strada Sarno Striano non trova luogo a disporre l'ordinario sussidio invece delibera farsi voti al governo per un sussidio straordinario.

Respinge il regolamento per la fida degli animali del Comune di Corleto per rettifiche.

Approva la tassa di pedaggio pel comune di Vietri alle strade obbligatorie di comunicazione alle borgate.

Approva il regolamento di polizia urbana del comune di Amalfi.

Appalti e Vendite

Nella 2.ª sezione del Tribunale Civile di Salerno, il mattino del 2 luglio, avrà luogo, ad istanza dell'Intendenza di Finanza, la vendita, in grado di ribasso, di un fondo rustico sito in Capaccio, in danno di Raffaele Barlotti fu Giacomo.

Nella medesima sezione e nel medesimo giorno seguirà la vendita, in grado di ribasso, di una casa di abitazione sita in Capaccio, ad istanza dell'Intendente di Finanza contro Giovanni Barlotti fu Giacomo di Capaccio.

Nella 2.ª Sezione del Tribunale Civile di Salerno, il giorno 2 luglio avrà luogo la vendita in grado di ribasso di una casa di abitazione sita in Capaccio ad istanza dell'Intendente di finanza contro Alfonso Ragone fu Giuseppe.

GIUSEPPE MERENDA — Gerente responsabile

SALERNO — Stab. Tip. Nazionale

PILLOLE ANTIGONORROICHE

DEL PROFESSORE

D. C. P. PORTA

adottate dal 1851 nei sifilcomi di Berlino.

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Specifico per la così detta Gocetta e stringimenti uretrali.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e non accettare che le vere Galleani di Milano.

(Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869.)

Roma, 27 marzo 1877.

Preg. sig. O. Galleani, Farmacista. Milano.

Sono otto giorni che faccio uso delle vostre Pillole antigonorroiche, mercè le quali mi trovo quasi perfettamente guarito da una trascurata Gonorrea, che mi aveva prodotto ritenzione d'urina e stringimenti uretrali.

Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo, per l'importo delle quali vi accludo vaglia postale.

Ringraziandovi anticipatamente del favore mi rafferma vostro devotis.

PIETRO SACCANI

Contro vaglia postale di L. 2,20 o in francobolli si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 3 alle 5 vi sono distinti medici che visitano anche per malat le veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, e Laboratorio Piazzette S. Pietro e Lino N. 2, Milano.

Rivenditori a Salerno Farmacia De Cesare e Cennamo ed in tutte le città presso le primarie Farmacie.

2

AGLI INGEGNERI, IMPRESARI ED AGRICOLTORI

L'Opificio e Fonderia di ferro accosto la Stazione Centrale delle Ferrovie in Napoli, essendosi oggi corredato di nuove macchine utensili è in grado di potere eseguire qualsiasi lavoro con maggiore perfezione, sollecitudine e modicità di prezzo.

Dirigersi in detto Opificio al signor Antonio Guarino, Meccanico, ovvero al signor Comens, Direttore e Costruttore.

DESCRIZIONE DELLE DIVERSE MACCHINE CHE SI COSTRUISCONO IN ESSO

MOTORI

Macchine a Vapore fisse, locomobile, e caldaie.
Turbini e ruote idrauliche.
Trasmissioni di movimento.

MACCHINE AGRICOLE

Trebbiatrici mosse dal vapore, e da animali.
Aratri di sistemi diversi.
Estirpatori.
Erpici.
Rompizolle.
Rulli.

MINOTERIA

Molli a Vapore ed a forza idraulica per cereali.
Macchine per pulire il grano.
Ventilatori, Forloni.

MACCHINE PER TRAPPETI

Pressoj idraulici d'ogni forza.
id. detti alla Genovese di varie dimensioni.
Frantoi a due e tre pietre mossi dal vapore, e dall'acqua, o da animali.
Viti in ferro fuso d'ogni dimensione.
Colonne di ferro battuto per pressoi in legno.

MACCHERONERIA

Pressoi idraulici per pasta lunga.
id. a vite, tutti in ferro.
id. nuovo sistema per pasta minuta (BREVETTATO).
Remolieri meccanici.

Macchine a crivellare la semola (BREVETTATE) così dette SASSEUR.

Forloni e Campani.

PRESSOJ DIVERSI

per imballare Rubbia, fieno, paglia, bambagia, a sistema idraulico.
id. a vite per lo stesso uso.
id. per l'apparecchio dei panni ed altri tessuti qualunque.
id. orizzontale ad ingranaggi per l'imballaggio dei tessuti.
id. per olio di semi di ricini, mandorle, seme di lino ec. ec.
id. detti a percussione per diversi usi.

MACCHINE DIVERSE

per cartiere.
Pompe per irrigazione, e per uso di-casa, per incendio, di sistemi diversi.
Pompe dette centrifughe animate con motore a vapore.
Stufe di ferro fuso, qualunque.
Piani-giranti per ferrovie, locomotive, macchine marine.

LAVORI DI FERRO IN LAMINE E LAVORI DIVERSI

Ponti di ferro fuso in lamine, tettoje, travi, caldaie di ogni specie.
Vasche e tubi per condotti di acqua.
Tubi fumari.
Apparecchi per la produzione del gas, e gassometri.
Pezzi ornati di ferro fuso per balconi, cancelli, chiese, architravi, e colonne.
Lavori di rame e di ottone.

2

La Frusta

ASSOCIAZIONE (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10,00. Per un semestre L. 6,00. Un numero separato Cent. 10. Un numero arretrato Cent. 20 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale.

Cronaca Politica del Popolo

AVVERTENZE — Il giornale si pubblica il Mercoledì e Sabato — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada Porta di Ronca N. 2 ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi lettere, giornali, vaglia postali ed altro — Avvisi e comunicati da convenirsi.

*Nosso Amigo
Baronetto*

COSE SCOLASTICHE

Che la legge 15 luglio 1877 sull'istruzione obbligatoria debba produrre buoni risultati, è cosa oramai da tutti riconosciuta; e, se per avventura vi fosse ancora qualcuno che peccasse d'incredulità, legga la recentissima e dotta relazione del comm. F. Bosio, provveditore centrale, e dalle eloquenti cifre, si persuaderà che il risultato ottenuto è dei più soddisfacenti.

Degna di lode è veramente l'energia spiegata dalle autorità per la severa applicazione di questa benefica legge, sia coll'imporre d'ufficio ai comuni più restii le scuole a cui essi sono tenuti; sia col venir in aiuto ai più poveri, con un sussidio non minore di lire 300 per ogni scuola.

Così nei moltissimi comuni in cui l'ignoranza ed il pregiudizio regnavano sovrani, nel volger di poco tempo, verrà apprezzata con vera riconoscenza la salutare influenza della popolare istruzione.

E se così splendidi risultati si ottennero in tanto breve spazio di tempo, si ha ragione di fortemente sperare, che l'enorme e vergognosa cifra degli analfabeti sarà, fra qualche anno, ridotta a minimi termini.

Affinchè la nazione però ne risenta un vero e salutare benessere, è necessario che la istruzione primaria e popolare venga impartita da capaci e probi educatori.

A tal effetto, il governo ha saggiamente istituite delle scuole normali governative, dalle quali ogni anno esce una eletta schiera di provetti insegnanti, del cui avvenire dovrebbe il governo stesso seriamente occuparsi.

Allievi di una scuola normale, e talora con sussidio governativo, dopo aver regolarmente compiuti i tre anni di corso ed ottenuta una brava patente normale superiore, si trovano spesso nella dolorosa circostanza di non poter ottenere conveniente occupazione.

E ciò unicamente perchè, col sistema di concorso oggi in vigore presso le principali città, si fanno certe nomine che non si potrebbero altrimenti giustificare, se non coi voti di un esame che hassi ragione di credere non abbastanza serio.

Con ciò non intendo di condannare affatto questo sistema di concorso, che io reputerei anzi ottimo, quando la prova orale fosse pubblica e fossero pur resi di pubblica ragione i documenti e gli esami in iscritto di ogni concorrente.

E se un tal sistema presentasse qualche difficoltà nella pratica attuazione (il che non credo), i regi provveditori almeno dovrebbero, prima di confermare le nomine proposte dai municipii, rigorosamente verificare se tali nomine vennero fatte con principii di moralità e di giustizia.

In tal modo solamente si potranno evitare le funeste conseguenze di uno sfacciato favoritismo, poichè i concorrenti interessati potrebbero pur sempre invocare le promesse che in loro favore vengono fatte dagli art. 24 e 25 del R. decreto 9 novembre 1861 num. 315.

A parità di merito, dice l'art. 24, debbono essere preferiti quei candidati che uscirono da una scuola normale governativa, mentre l'articolo susseguente soggiunge che la patente normale è un titolo di maggior merito nei concorsi.

Il governo ha strettissimo dovere di vigilare a che le leggi siano scrupolosamente osservate, se pur non vuole si dica che la moralità e la giustizia siano in Italia parole vuote di senso.

Col disconoscere il merito avviene soventissimo che abili insegnanti siano costretti a lasciare una carriera, per la quale avevano speciale vocazione e nella quale avrebbero reso alla società segnalati servizi, per rivolgersi ad altra occupazione onde sfuggire ai tristi effetti della miseria.

Se tanto più ricca e potente è una nazione, quanto maggiore è lo sviluppo intellettuale e morale della popolazione, l'Italia non può raggiungere quel bene supremo, se l'istruzione delle scuole primarie non viene affidata a provetti e coscienziosi educatori, i quali, oltre alla necessaria istruzione, sappiano altresì infondere nell'animo dei giovanetti principii eminentemente morali.

So di aver messo il dito sopra una piaga che fa sangue, e che ha bisogno di pronti ed efficaci rimedi.

E per amor della patria, alla cui prosperità ogni buon cittadino deve concorrere, e non a privati interessi, che io andrò tratto tratto segnalando quei fatti che maggiormente colpiscono e che fanno ben triste impressione sull'animo degli onesti.

Dalla perspicacia e saggezza pertanto dell'onor. ministro De Sanctis, che con tanto amore si occupa dell'istruzione primaria e popolare, si attendono ansiosamente opportuni ed efficaci provvedimenti.

X.....

DA UN NUMERO ALL'ALTRO

Non se ne capisce più nulla! La questione del giorno, la quale in verità non credevo avesse dovuto produrre tanta agitazione dentro e fuori l'aula di Montecitorio, è quella riferibile alla diminuzione del macinato.

Il Ministero, per bocca del suo Doda, ha proposto, come altra volta vi dissi, la diminuzione del quarto sulla tassa macinato. E l'onorevole Doda, assai accorto, perchè prevedeva, anzi sapeva, che un forte nucleo di Deputati avrebbe invece chiesta la abolizione della tassa sui cereali minori, dichiarò che se la proposta del Ministero non si accettava, il Ministero medesimo non ne avrebbe fatta una questione di Gabinetto! Altro che sistema costituzionale: l'onorevole Doda ci tiene alla greppia del potere!!

Intanto gli abolizionisti della tassa sui cereali minori son cresciuti di numero, ed appartengono quasi tutti a quelle provincie italiane, dove di grano se ne consuma ben poco.

La Commissione dei detti promotori dell'esenzione dei grani minori dalla tassa di macinazione, non ha potuto ottenere dai ministri Cairoli e Seismit-Doda, intervenuti all'ultima sua riunione, delle dichiarazioni favorevoli alla loro proposta.

Essi si sono mantenuti fermi sulla riserva espressa nella esposizione finanziaria; lasciano cioè alla Camera il trovare un sistema di compensi che possa soddisfare le popolazioni delle varie provincie del Regno.

In seguito a questa lavata di mani dei due ministri, la Commissione costituitasi in permanenza nominò il suo relatore; il che vuol dire che gli abolizionisti della tassa sul grano turco persisto-

no nella loro proposta e la difenderanno nella Camera quando verrà in discussione la relativa legge.

Imaginate quanto sdegno abbia tale manifestazione prodotto nell'animo di quei deputati che appartengono a quelle provincie, dove si consuma grano, e di granone solamente in certe date stagioni si fa uso. Parlo generalmente delle provincie meridionali, le quali non godrebbero di alcun vantaggio, se la Camera accettasse la proposta della Commissione.

E così si è messo in campo un'altra cosa, che diritto ci mena ad una quistione di regionalismo!

E come non credere a questo sentimento, radicato perfino nelle midolle di alcuni onorevoli, se anche per le ferrovie fu fatto così? È la seconda volta che saremmo gabbati dagli uomini come Gabelli e bella compagnia. Allora non si vollero le convenzioni e costruzioni, perchè oggi le nostre provincie sarebbero di già state sollevate dalla grande ricchezza dei lavori ferroviarii; oggi si cerca fare approvare l'abolizione della tassa sui cereali minori, perchè di cereali minori noi ne consumiamo ben pochi. Poi dicono che siamo noi quelli che promuoviamo lo spirito di regionalità!!!

La questione dei trattati di commercio è risolta; ieri l'altro la Camera ha tenuto una seduta di 7 ore e mezzo e se n'è cavata con onore. Il partito ha vinto e le tariffe generali saranno applicate. Così senza iattanza, diamo ai protezionisti francesi una buona lezione e avremo tutto il tempo possibile innanzi a noi per concludere un trattato a dovere.

La discussione fu buona e provò come a sinistra c'è un gruppo, il quale tutti i giorni ha deciso di prendere una sconfitta. Ora, auguriamoci, che pel macinato e le questioni ferroviarie si decida il meglio, e che deputati e ministri siano bene ispirati. Guai a loro se il paese è tradito nelle sue care speranze; la disillusione avrebbe conseguenze che sarebbero tutte a danno delle istituzioni.

Oreste

Le cause e le conseguenze

DELL'ATTENTATO CONTRO L'IMPERATORE

Abbiamo creduto inutile fino ad oggi di dare anche noi particolari ragguagli sull'attentato — o meglio, sugli attentati — contro l'imperatore di Germania avuto riguardo alla continuità dei ragguagli stessi derivante dai telegrammi dei giornali quotidiani.

Siccome però le notizie sono state infinite, ed infinitamente contraddittorie, ci piace riportare la seguente corrispondenza di Berlino alla Gazzetta del Popolo di Torino, la quale corrispondenza riduce la posizione nei veri suoi termini ed elimina ogni esagerazione così in più come in meno.

Eccola sen'altro:

« Nuovi particolari che meritino d'essere conosciuti, oltre quelli che v'ho spediti nella mia lettera della scorsa settimana, non ho.

È inutile vi riassume tutte le narrazioni più o meno patetiche, più o meno veritiere, che si stamparono non tanto nei giornali di qui quanto in quelli au-

striaci e in alcuni fogli francesi e che provocarono a Berlino le più crasse risate.

Tutte le relazioni ufficiali concordano nel constatare che il colpo del dott. Nobiling era da lunga mano preparato, che vi sono parecchi complici e che fu la sorte la quale designò l'assassino a scaricare il fucile contro l'Imperatore.

**

Quale è stato il movente del delitto? Qui cominciano a dispareri.

Alcuni giornali pretendono che il partito dei fanatici socialisti abbia concepito il secondo attentato contro l'Imperatore il giorno in cui Federico Guglielmo ordinò al principe Bismark di chiedere al Parlamento la votazione delle leggi eccezionali contro i socialisti.

Altri invece pretendono che da molto tempo il partito socialista, del quale fan parte parecchi reazionari, aveva giurato di togliere di mezzo l'Imperatore a qualunque costo, e che il secondo attentato non fu che la conseguenza dell'insuccesso del primo.

Se il contegno energico di Guglielmo dopo il tentativo-Hoedel irritò non poco i socialisti e li spinse con maggior furore alla vendetta, il piano selvaggio però era concertato prima.

Il grido forsennato di « Sangue, sangue » scoppiò dalle congreghe socialiste nel momento appunto in cui le più severe repressioni invocava l'opinione pubblica; quei miserabili si illusero per un momento di spaventare le autorità coll'assassinio e di scongiurare col terrore le misure di rigore preparate contro le loro sette.

Nella sera medesima in cui il famigerato Hoedel scaricò il suo revolver contro l'Imperatore, parecchie lettere minatorie furono recapitate al capo della polizia, al procuratore imperiale e al giudice inquirente.

In seguito, dopo la famosa discussione del Reichstag, nella quale il Moltke pronunziò quel tremendo discorso contro i socialisti, il grande maresciallo ricevette due lettere che l'avvertivano di non uscire di casa, perchè la sua vita era in pericolo.

**

Non bisogna credere che una legge qualunque sia sufficiente a far cessare la serie di tali atti selvaggi. Vi è un pugno di socialisti fanatici, esaltati, nei quali la dottrina professata si risolve in una pazzia ragionante. Essi si credono in buona fede destinati dalla Provvidenza a compiere una missione in Germania ed a liberarla dalle persone, che essi reputano la rovina del paese.

Costoro sono preparati a tutto, al patibolo, alla tortura e quand'anche si promulgasse una legge marziale contro di loro, non si lascerebbero smuovere dai loro infami propositi.

Prima era un volgare mandatario colui che si incaricava di eseguire gli ordini della setta; adesso invece uno dei dirigenti del partito, uomo colto ed intelligente, di buona famiglia, in discrete condizioni economiche, spiana l'arma micidiale contro l'Imperatore, che si reputa il nemico più formidabile della setta.

**

I socialisti han tema che l'uomo volgare non abbia nè sufficiente coraggio, nè bastante abilità per eseguire il fatale proposito; ebbene i capi si affidano alla sorte e uno di loro è designato a fare il gran colpo.

Sbalordisce il sapere con quanto sangue freddo, con quanta cura, si sia preparato il delitto. Non si tratta più di un momento di aberrazione, in cui la eccitazione febbrile scaccia il freddo ragionamento, ma di un disegno maturato con calma in tutti i suoi più minuti particolari. L'uomo che la sorte ha designato per compiere la volontà della setta è coperto d'obbrobrio, se consumato l'assassinio, cade vivo nelle mani della giustizia.

Vivo o morto l'Imperatore, l'individuo designato deve sacrificarsi alla carnificina e volgere contro di sé l'arma che prima è stata diretta contro l'Imperatore.

**

E il dottore Nobiling non è venuto meno al suo giuramento; il sangue freddo non l'abbandonò sino all'ultimo momento, e se quando la forza pubblica e la plebe esasperata volevano penetrare nella sua camera egli si barricò e ritardò di qualche minuto la sua resa non fu certo per salvarsi la vita, ma perchè voleva ridurre in cenere la carta che avrebbe tradito i compagni della congiura.

Prima di aprire la porta il Nobiling si sparò un colpo alla testa. Morente venne trasportato all'infermeria, ove si tentarono tutti i mezzi per sapere da lui i nomi de' complici.

Ma egli non mancò alla parola data, e alla madre, rispettata gentildonna, che piangendo scongiurò il disgraziato figlio a propalare i nomi de' suoi compagni, rispose sempre con un reciso rifiuto.

La fermezza di quest'assassino politico, la leggenda che si va formando attorno a lui nelle classi meno abbienti, hanno procurato al dott. Nobiling grandi simpatie nelle masse operaie.

Io constato il fatto da fedele cronista e nulla più.

**

Certo che questo rivolgimento in una parte dell'opinione pubblica è un sintomo gravissimo e tale che mette sopra pensiero il governo tedesco.

Il socialismo e le sue aberrazioni hanno potuto attecchire in Germania e in Russia perchè il terreno era preparato a ciò. Ora sono sfumati gli entusiasmi dei giorni della vittoria, i trionfi delle armi prussiane contro la Francia, la conquista dell'Alsazia e della Lorena.

Tutto è dimenticato e il popolino non vede più nell'Imperatore attuale il fondatore dell'unità germanica, ma il monarca che ha rovinato il paese coll'esagerazione del militarismo, che ha immiserita la nazione in un modo spaventevole, che rivolse i sei miliardi pagati dalla Francia non a beneficio del paese, ma in opere improduttive e specialmente nell'esercito, che fu causa dell'aumento delle imposte, del rincarimento del vitto, della mancanza del lavoro.

**

La recrudescenza del socialismo, i pazzi e brutali suoi tentativi contro l'Imperatore, non sono che in molta parte la conseguenza di una situazione economica disperata, la quale affligge specialmente le classi meno agiate.

Il paese è nella miseria, manca il lavoro; gli operai devono lottare da mattina a sera per sostenere la famiglia. In una società rosa da simile cancrena si capisce, e non si può difendere, l'aberrazione che ha condotto ai tentativi di Hoedel e di Nobiling.

La miseria è troppo generale, la malattia economica troppo profonda, perchè basti una legge qualunque a far cessare il male.

Aggiungete alla povertà sempre crescente, la necessità nel governo di aumentare le imposte per far fronte alle spese, e vedrete se il malcontento possa così presto diminuire.

Tutti deplorano e hanno parole d'orrore per l'assassinio politico, ma è pur anche generale l'indignazione contro il governo, che ha ridotto il paese al punto in cui si trova.

**

Intanto però i due tentativi contro l'Imperatore spinsero, come è naturale, il governo alla reazione.

In questa settimana la polizia ha proceduto a centinaia d'arresti contro i più sospetti di agitazione socialista e le liste dei proscritti non saranno chiuse così presto.

Di più il governo ha consigliato agli industriali di licenziare dai loro stabilimenti quanti operai professano opinioni socialiste. Ho paura che un simile provvedimento così radicale sia anche un pochino imprudente.

Infatti il numero delle persone disoccupate è già così rilevante nei centri principali dell'Impero, che l'accrescerlo è una grave imprudenza. La miseria è una cattiva consigliera, e quando migliaia di operai si trovano sul lastrico, la sicurezza pubblica non ha certo di che guadagnare.

Il principe Bismark pare non divida simili timori perchè gli ordini da lui emanati per scovare i socialisti sono terribili, tanto che il Principe Imperiale impiega tutta la sua autorità onde evitare che la reazione porti una controeazione, di cui non si potrebbero misurare le conseguenze.

Bollettino Politico

La Conferenza di Berlino sembra incominciata sotto favorevoli auspicii, se buono auspicio dobbiamo giudicare il facile intervento di tutte le potenze, ed anche migliore quello della nessuna discrepanza sulla costituzione del seggio presidenziale, col codazzo di tutte le ritualità preliminari inerenti alla grande importanza della materia a discutersi.

Come era preveduto e prevedibile, il principe Bismark ha avuto l'onore di presiedere l'alto consesso, proprio in casa sua, ed in circostanze morali interne veramente non troppo liete.

I rappresentanti delle potenze minori fanno istanza perchè siano ricevuti nel Congresso, almeno con voto semplicemente consultivo. Dicesi che l'Inghilterra, la Francia e l'Italia appoggiano cotesta istanza, e che, per l'opposto, la Russia, la Turchia e l'Austria la respingono in modo assoluto.

Fra tre Sì e tre No, verrà la Germania a derimere la questione; ed a seconda del suo giudizio la Rumania, la Serbia e la Grecia saranno ammesse ovvero escluse dalla Conferenza.

Questo fatto — per quanto riguarda la Rumania — è in aperta contraddizione con l'altro che accenne-

rebbe ad un segreto accordo frai governi di Bucarest, Vienna e Costantinopoli.

Nè meno contraddittoria è la notizia data dall'*Observer*, giornale di Londra, con la quale si asserisce che un accordo esisterebbe, invece, tra l'Austria e la Russia; aggiungendo che un tale accordo tutelerebbe gl'interessi austriaci allo stesso modo che gl'interessi inglesi sono tutelati dalle pratiche dei giorni scorsi tra lord Salisbury ed il missionario Sciuvaloff.

Forse è al genere di cotesta tutela degli interessi britannici che i giornali conservatori di Londra attingono le loro parole di biasimo alla condotta del Gabinetto di San Giacomo, circa le concessioni fatte alla Russia.

Ma sia qualunque l'opinione della stampa conservatrice inglese sulla opportunità o meno di essersi alla Russia concesso il soverchio.... sarebbe, ad ogni modo, un atto assai rassicurante quello di un trino accordo fra le tre potenze maggiormente attendibili nella questione orientale, e dalle di cui intemperanze soltanto, potrebbero scaturire ulteriori complicazioni con l'aborto sicurissimo dell'anfritrionico Congresso!

E che si debba bene sperare in una soluzione meno inquietante per la pace d'Europa, ce lo garantisce il seguente dispaccio da Malta: *Il duca di Cambridge è arrivato questa sera (16) e sbarcò alle ore 9,30 pomeridiane. Domani egli passerà in rivista le truppe!*

Altro sintomo non meno confortevole delle buone disposizioni d'animo fra i principali dissidenti, è questo, che la Russia sarebbe disposta a ritirare le sue truppe dalla Rumelia, se i turchi, da parte loro, sgombrassero Varna e Sciumla; mentre i turchi ricusano di piegare a cotesta condizione messa dalla Russia, allegando che le condizioni della pace non furono mantenute!!!

Un telegramma da Vienna in data del 17 dice che le potenze sono dello stesso parere (cioè che le condizioni della pace davvero non furono mantenute!!) e domandano che la Russia si obblighi a non occupare le fortezze nel caso che queste fossero sgombrate!!!

Sono purtroppo delle quistioni che debbono essere definite nelle prime sessioni della Conferenza; tanto per non perdere il tempo inutilmente, una volta che le ostilità e le rappresaglie materiali potrebbero probabilmente venire innanzi in simultanea coincidenza con gli accomodi verbali!!!

Notizie Italiane

ROMA — Leggiamo nel *Bersagliere* di ieri:

Gli Uffici esaminarono stamani il progetto Bertani per abolire il macinato.

Lo respinsero all'unanimità, senza accettare nemmeno la discussione degli articoli.

— La Commissione pel progetto di legge sul Macinato ha nominato ieri sera a suo relatore l'onorevole PIANCIANI, il quale avrebbe promesso di presentare la sua relazione sabato.

Questa Commissione, come si sa, è in maggioranza favorevole alla abolizione per i cereali minori; ora i promotori di quest'emendamento alla legge ministeriale vedendo che i loro avversari, quelli cioè che vogliono la riduzione del quarto sulla tassa indistintamente, sembrano disposti, anzichè subire una riforma che reca nessun sollievo a molte provincie, di respingere od almeno di allargare la discussione di quel progetto di legge, fanno ressa presso l'onorevole PIANCIANI perchè acceleri il suo lavoro; e pare ch'essi abbiano da lui avuto l'assicurazione che il suo rapporto sarà pronto giovedì.

Sappiamo che le prime avvisaglie fra i due partiti avranno luogo il giorno stesso in cui l'on. PIANCIANI presenterà alla Camera la relazione. Se ne chiederà l'urgenza e si fisserà il giorno della sua discussione.

L'onorevole Basetti Gian Lorenzo ha in pronto due richieste di votazione per appello nominale, tanto per la prima che per la seconda domanda; e come se questo non bastasse, esso tiene in serbo una terza domanda di votazione per appello nominale da farsi sull'articolo primo del progetto di legge, emendato nel senso di esentare il gran turco ed altri cereali minori da ogni tassa di macinazione.

Note giudiziarie

Francesco Ilario fu Raffaele di anni 70 del Comune di Salvia sedeva stamani sulla scranna dei giudicabili della nostra Corte di Assisie per rispondere di omicidio volontario in persona del suo cognato Zaccaria Taglianetti.

Dalla sentenza della Sezione di Accusa risulta che il Taglianetti era già da molto tempo in livore con l'Ilario, perchè questi riteneva essere stato fin dal 1848 offeso dal primo nell'onore, per seduzione alla propria consorte.

E sebbene il fatto della creduta offesa rimontasse ad epoca tanto lontana; e non ostante la accennata affinità, perchè il Taglianetti aveva sposata la sorella di Ilario, non vi fu mai ravvicinamento definitivo frai due cognati.

**

In sullo imbrunire del giorno 28 agosto 1874 Zaccaria Taglianetti, in compagnia di Tommaso Vignola, reduce da una breve passeggiata fuori l'abitato di Salvia, rientrava in paese, ed era appena giunto in prossimità della casa di Ilario, quando veniva improvvisamente colpito da arma da fuoco, per lo che rimaneva all'istante cadavere.

Dopo due giorni si levarono dei sospetti contro suo cognato Francesco, quale autore del detto assassinio, e quindi s'iniziarono degli atti istruttori con cui si cercò primamente stabilire che il colpo fosse partito dalla casa dell'imputato. E poichè questa circostanza parve assodata dalla giustizia, e col concorso di altri indizii, si riuscì a compilare una processura, che giunta in Sezione di Accusa, questa Corte stimò inviare l'accusato innanzi alle Assisie di Potenza.

**

Dopo un lungo dibattimento ed un esperimento di fatto sopra il luogo dello avvenimento, dove convennero la Corte ed i giurati, ed in seguito ad una viva ed animata discussione frai difensori dell'accusa privata, il Procuratore Generale ed i difensori dell'accusato, i giurati di Potenza, a maggioranza di sette voti contro cinque, ritennero lo Ilario colpevole dell'omicidio in persona di suo cognato Zaccaria, accordandogli il beneficio delle circostanze attenuanti.

La Corte d'Assisie di Potenza lo condannò alla pena dei lavori forzati per la durata di anni 10.

**

L'Ilario produsse ricorso contro una tale sentenza, e la Corte di Cassazione di Napoli, accogliendo le eccezioni della difesa, annullava il primo giudizio, rinviando l'accusato innanzi alla Corte di Assisie di Salerno per un novello dibattimento.

È di un tale giudizio che la detta Corte doveva oggi occuparsi. Giudizio importantissimo per l'entità delle parti non solo, ma anche per quella dei difensori della parte civile e della difesa.

Presiedeva la Corte il Cav. Corbara.

Rappresentavano la parte civile il Commend. Amore, Nicola ed il Commendatore Alario Francesco. Rappresentava il Pubblico ministero il Procuratore del Re Cav. Picone. La difesa era affidata al Commendator Francescantonio Casella, ed agli avvocati Zottoli Cav. Carmine e De Leo Andrea.

**

Intanto per indisposizione dell'avvocato Casella e per la mancanza di alcuni testimoni importanti, la causa è stata differita ad altra udienza.

Noi a suo tempo seguiremo attentamente lo svolgimento di cotesto giudizio, e ne riporteremo imparziale sunto, sia nei giorni ordinarii per la uscita del giornale, sia in appositi supplementi, in caso di opportunità.

CRONACA

Siccome era stato annunziato, lunedì sera il nostro Consiglio Comunale procedette alla nomina della nuova Giunta.

I consiglieri presenti furono ventitre. Fattesi le debite votazioni a porte chiuse risultarono eletti a membri ordinarii della Giunta i signori Capone Prof. Vincenzo con voti 48, Amato Avvocato Giuseppe con voti 45, Trani Avvocato Giovanni con voti 45, Lanzara Avvocato Emiddio con voti 46, in seguito a ballottaggio; e ad assessori supplenti risultarono i signori Moscati Filippo e Origlia Avvocato Alfonso.

Il Signor Capone, in seguito alle pratiche fatte dalla Commissione, di cui facemmo parola nel numero passato, ritirò le sue dimissioni da Soprintendente scolastico. È la sessantesima volta che l'onorevole professor Capone dà e ritira le dimissioni da quella carica onorifica! Magari e fosse l'ultima: il Consiglio eviterebbe la noia di creare una sessantunesima Commissione per mandarlo a pregare la sessantunesima volta!!

Oggi intanto è stato pubblicato il verbale dell'ultima tornata consiliare; domani si manderà alla Prefettura per la debita approvazione, e venerdì la nuova Giunta, con a capo il novello ff. prof. Capone, piglierà possesso del Gabinetto di Via S. Antuono.

**

I lavori per la condotta delle acque nella Caserma Distrettuale, furono aggiudicati all'appaltatore signor De Lillo.

Avvertiamo che dietro offerta del ventesimo fatta dal signor Cuoco, gl'incanti definitivi avranno luogo il mattino del 26 Giugno.

**

Facciamo sapere agli aspiranti ad occupazioni, che nella scuola degli allievi Guardie carcerarie in Roma, attualmente sono vacanti molti posti che

possono venire occupati da giovani i quali ne facciano domanda col mezzo delle Prefetture.

Le istanze con i rispettivi allegati vanno prodotti in carta da bollo; ma quando i concorrenti comprovassero di non averne i mezzi, potranno venire agevolati a presentare i loro documenti in carta libera.

In conseguenza de' nuovi Regolamenti oggigiorno le Guardie carcerarie hanno una buona retribuzione e possono fare buona carriera.

**

Il giorno 16 del prossimo Settembre cominceranno, nel locale di questa Prefettura, gli esami per gli aspiranti all'Ufficio di Segretario Comunale.

**

Nell'interesse dei nostri provinciali, dichiariamo che i proprietari degli stabilimenti balneari marini di Salerno hanno di già aperto al pubblico i loro locali per comodo di coloro che volessero bagnarsi.

**

In seguito al nostro reclamo abbiamo visto ribassare il prezzo del pane. Ora vorremmo sapere perchè le paste mantengono ancora fermo il loro prezzo, quando si sa che le paste si fanno anche col grano?

Badi anche a ciò il nostro Municipio.

**

Da fonte autorevolissima veniamo informati che a Sindaco del Municipio di Castelnuovo di Conza è stato nominato il signor Girolamo De Geronimo.

**

Il Prefetto ha indirizzato ai Sindaci la seguente circolare:

« Nel fine di risparmiare quanto più è possibile ai contribuenti i fastidii che possono loro derivare dalle operazioni già in corso per la revisione generale dei fabbricati, e per prendere, occorrendo, opportune intelligenze nello interesse reciproco de' contribuenti e dello Stato, gli agenti delle Imposte o loro rappresentanti hanno intrapreso e continueranno un giro nei principali Comuni per lo meno della Provincia, ed ivi si metteranno a disposizione dei possessori dei fabbricati che preferiscono di abbreviare i procedimenti di accertamento dei proprii redditi mediante equi concordati.

Nello informare di ciò la S. V. io le rivolgo calda raccomandazione di favorire con tutt'i mezzi possibili l'opera utilissima dei predetti Agenti, la quale ha per scopo di facilitare la retta e concordata applicazione della Legge.

Prego in ispecie la S. V. di prevenire per mezzo di pubblico avviso gl'interessati, appena dall'ufficio dell' Agenzia riceverà annunzio dei giorni in cui l'Agente o il suo incaricato si troverà in cotesto Comune ».

**

Riceviamo e pubblichiamo:

Napoli 18 Giugno 1878.

Caro Grassi,

Nel Mandamento di Castellabate, dove ricorre in quest'anno la mia rielezione a Consigliere Provinciale, si lavora sotto estranee influenze colle arti le più spregiabili a scuotermi la fiducia dei miei elettori concittadini. Non ti nascondo che questa ingerenza straniera nel mio Mandamento mi secca abbastanza, e tengo a dichiararlo per le stampe.

Le ire che si sono accumulate contro di me, da qualche tempo, perchè non ho voluto piegare il capo al cieco volere dei tribuni e perchè ho fatto guerra, leale ed onesta però, alle idotatrie, possono al postutto scatenarsi fuori il circuito del mio Paese, ma dentro non è lecito ad alcuno, sia pure idolo o tribuno, di penetrarvi per invadere un potere che deve essere esercitato liberamente dai miei elettori. I quali del resto non hanno mestieri di corpi opachi per essere illuminati sulla mia condotta serbata per circa dieci anni, che ho avuto l'alto onore di sedere nel Consiglio della Provincia. Essi sanno bene, anzi benissimo, quel che ho fatto e conoscono pure a meraviglia se il mio modesto patrimonio avito si è avvantaggiato durante la carriera consiliare.

Accetta una stretta di mano e credimi.

Tuo aff.°

A. GUGLIEMINI

**

Con decreto reale del dì 6 giugno volgente, le

disposizioni del regolamento per l'esame di licenza liceale sono modificate nel modo seguente:

1.° Il Candidato che negli esami di Luglio e di Ottobre abbia ottenuta l'approvazione in tutte le materie eccetto una, che non sia però l'italiano e il latino, quando nella materia in cui ha fallito abbia riportato almeno quattro punti, può iscriversi all'Università.

Però non sarà ammesso ad esami universitarii, se prima non avrà riportato l'esperimento di licenza per la materia nella quale gli mancò l'approvazione.

2.° Il candidato che nelle sessioni di Luglio e di Ottobre sia stato riprovato in più di una materia, potrà nella sessione prossima soltanto ripetere l'esperimento per quelle materie in cui è caduto.

**

Sappiamo, e facciamo sapere, che la donna la quale difese così bravamente il suo onore dagli assalti lascivi del proprio suocero, in Postiglione, è nativa del Comune di Castel S. Lorenzo.

**

Cadaveri rinvenuti!

Presso le spiagge di Maiori fu rinvenuto il cadavere di Diobrusco Antonio naufragato nelle acque di Conca Marini, e di cui ci occupammo nel passato giornale.

Un'altro cadavere, che sembra essere anche di un uomo di mare fu rinvenuto nel golfo di Castellammare di Stabia. Si fanno indagini per identificarlo.

**

Non date confidenza alle serve!

Dalla autorità di P. S. è stata fatta una buona retata di servotte, le quali sono state trovate la maggior parte infette di sifilide. Esse sono state spedite al Siflicomio di Napoli.

Continui la P. S. a vigilare per la tutela della salute e della moralità pubblica.

**

A Sarno tanto i biglietti falsi, quanto un tale che cercava con essi pagare un suo creditore stanno in potere della giustizia, il tale per rispondere di falsità, i biglietti per identificarsi falsi!

**

Domenica a sera la compagnia del Petito dell'Irno recitò magnificamente al Municipale, ed il pubblico numeroso le fu largo di ogni meritata approvazione.

Vi furono soltanto alcuni fischi da parte di quei quattro o cinque ritrosi all'apparire della maschera del pulcinella sul palco scenico; giudicando forse che essa non convenga in un locale di tanta importanza. Ma chi non sa che anche sulle scene del S. Carlo di Napoli è apparso il pulcinella? Chi non sa che i primi sovrani sono intervenuti alle recite del S. Carlino appunto per vedere e sentire il pulcinella? E finalmente chi non ricorda che al nostro teatro Municipale ha operato il saltibanco Bartoletti? Se vi si sono tollerati i giuochi di prestigio, è giusto che vi si tollerino tanto più le maschere, massime quando sono bene accette, ed applaudite dal pubblico!

Domani sera intanto allo stesso Massimo si darà la parodia del Trovatore. Auguriamo alla impresa il solito buon successo, ed un incasso anche migliore.

**

Meglio tardi che mai!

Nel Circondario di Sala Consilina si è proceduto ad un importantissimo arresto, che ha relazione con uno degli episodii liberali avvenuti nella nostra provincia.

Tutti sanno che il patriotta Costabile Carducci, Colonnello della Guardia Nazionale, veniva barbaramente assassinato il 4 Luglio 1848 per mano d'ingordi e tristi reazionarii. Nel 1863, dopo la redenzione della patria, fu il 16 Giugno pronunziata l'accusa contro un tal Timpanelli Fortunato ed altri, che rimase sospesa per l'assenza degli imputati. Ora il servizio che si è reso in Sala Consilina è precisamente quello, con cui la giustizia si è potuto finalmente assicurare del Timpanelli.

Assisteremo fra non molto ad un avvenimento Giudiziario, che ci farà ricordare un'altra volta dell'epoca del 1848.

**

Col numero venturo cominceremo la pubbli-

cazione di un Racconto Storico, interessantissimo pei salernitani, intitolato **La Porta in bronzo della cattedrale di Salerno. Cronaca del secolo XI.**

Le nostre escursioni

Ci duole di avere assunte nel Comune di Scala informazioni per nulla soddisfacenti al riguardo di quella Amministrazione.

Difatti, in un Comunello di 1400 abitanti appena; con un patrimonio municipale di circa un milione di lire; senza Dazio Consumo, senza sovrimposta alcuna sulle imposte dirette, trovansi, nientemeno, in condizioni così umilianti da non essersi stati al caso di pagare un mandato di lire 250 a quella maestra elementare!!

Nessuna opera pubblica è quivi in corso, nè recentemente fatta. Dunque dove se ne va la pingue rendita del Comune??

Ma quel che più sorprende è il fatto che il Consiglio comunale di Scala ha deliberato d'imporre la tassa fuocatico, e la Deputazione provinciale ha approvato una tale deliberazione! Ma non è questa un misura a cui si ricorre dopo avere esaurito ogni altro mezzo, e prima di tutti gli altri quello della sovrimposta?

Veniamo assicurati che siffatto procedimento deriva dal trovarsi tutta la proprietà di quel Comune in mano ad un solo *personaggio influente* del paese; quindi la sovrimposta la pagherebbe tutta lui, che è precisamente quello ch'ei non vuol fare di buona voglia.

Noi però osserviamo che spetta al Commendatore Senise l'investigare in proposito, affinché, anche a costo di dispiacere al suddetto *personaggio influente*, la popolazione di Scala non sia ingiustamente e senza necessità angariata.

CORRIERE

Comincio con una notizia *urbana*: E se le notizie fossero di genere mascolino, o se il *capo* fosse di genere femminino, questa che vado a dirvi l'avrei chiamata *il Capurbano delle notizie!*

Avantieri a sera il nostro Consiglio municipale divenne alla formazione — ossia alla creazione — di una seconda *Giunta di passaggio*; la quale non è altro che una specie di *Trattato di Santo Stefano*, destinato a tradursi poi in documento diplomatico definitivo quando il non più *ineleggibile* Sciuvloff sarà ritornato in residenza!!

Credo che il cronista ve ne abbia detto qualche cosa — anzi molte cose — Ma nella ipotesi che non vi

abbia detto tutto, vi dico io che l'esito della prima votazione fu *gigantesco*, perchè il maggior numero di voti lo riportò il *gigante*. Nella votazione di ballottaggio poi avvenne il *terremoto*. Ecco come:

I consiglieri intervenuti furono 23; quindici della *maggioranza*, otto della *minoranza*. Nel primo esperimento, gli otto *frati minori* votarono per il signor Vernieri, il quale per la sua lunghezza dovrebbe essere il *maggiore* di tutti; i *decemviri*, al contrario, (perchè i cinque componenti della passata Giunta si astennero) votarono per S. Emiddio, che, come sapete, appartiene a tutte le maggioranze, tanto vero che per dimostrarlo dovette votare per sè medesimo; in opposto, o non avrebbe potuto riportare dieci voti, ovvero avrebbe dovuto votare per lui uno della minoranza. E poichè il candidato della minoranza ebbe proprio otto voti, significherebbe che qualcuno della maggioranza avesse votato per Vernieri! Non essendo verosimile questo scambio di gentilezze, rimane assodato che S. Emiddio votò a suo particolare beneficio. E fece opera lodevolissima: *miglior al dente che al parente!*

Però, siccome nella prima votazione il terremoto fu *ondulatorio*, perchè nessuno dei candidati raggiunse la *maggiorità* dei suffraggi, bisognò addivenirsi ad un ballottaggio, in cui il terremoto fu assolutamente *sussultorio*, per il che parecchi voti della minoranza saltarono nella maggioranza, e S. Emiddio risultò vincitore!

Ed eccomi ora da S. Antuono a Montecitorio! L'onorevole Morelli, nella seduta parlamentare di lunedì, non poteva parlare con maggiore enfasi e con miglior lode dell'onorevole Desanctis a proposito della benedetta ginnastica, educatrice del corpo, da introdursi ufficialmente nelle scuole elementari non solo, ma anche nelle famiglie, trattandosi di ragazzi e ragazze al di sotto della età richiesta per essere ammessi ai primi insegnamenti! L'onorevole Desanctis è chiamato da Don Salvatore *la balia del regno nazionale*. Se non ci fosse la questione del sesso, la similitudine sarebbe veramente felice! Del resto, il progresso ha dimostrato che tanti fenomeni ritenuti prima per incomprensibili, si son trovati poi di facilissima spiegazione. Chi ci assicura che l'onorevole Desanctis non sia in effetti un mammifero latente da potere adempiere senza alcuna incompatibilità all'ufficio di ministro, di balia ed anche di nutrice?

Una cosa però non sapeva, e neppure l'ho capita dopo che l'onorevole Morelli è venuto a parlarne. Egli ha detto che — *la scienza nuova della società civile deve essere la geometria; la ginnastica ne è il complemento indispensabile.*

Don Salvatore si augura — proseguendo — che: *la Regina d'Italia vorrà inculcare l'insegnamento della ginnastica alle madri italiane imparandolo al figlio.*

Che la scienza nuova della società civile debba essere la geometria, mi convince perfettamente, perchè siccome le vendite bonarie e le espropriazioni forzose

han raggiunto il loro massimo grado di sviluppo; siccome tutto induce a credere che la intera proprietà privata nel regno della nazione dovrà, presto o tardi, esser venduta a lume di candela, ad istanza di una *Società anonima* qualunque, è naturale che la professione più lucrosa sarà quella dell'agrimensore e dell'esperto di campagna!!

Dovrà essere una gran bella cosa quando tutti gli italiani saranno geometri! Beato chi si ci trova!!

Comprendo pure l'utilità della raccomandazione fatta alla Regina Margherita di far salire e scendere suo figlio, tutta la giornata, per sopra le sedie, i comò e i guardaroba della regia, affinché le *madri italiane* ne prendano il buono esempio: Ma che la ginnastica sia *il complemento indispensabile* della geometria..... vi dico la verità, non mi entra proprio in testa. Piuttosto la geometria potrebbe essere il complemento della ginnastica, quando i ragazzi e le ragazze apprendiste tenessero le gambe storte!

Ma l'onorevole Desanctis ci trae in un'altra oscurità ancora più fitta allorchè sentenza che *la ginnastica deve avere le sue regole e le sue forme; imperocchè quella esclusivamente saltatoria è esclusiva dell'estinto e non fa parte dell'educazione.*

Dio mio! ma se dalla ginnastica ne toglie i salti, che cosa ci resta? State a vedere che l'onorevole Desanctis invece della ginnastica *saltatoria*, vorrebbe introdurre una ginnastica *sedentanea*! Sarebbe una novità davvero sorprendente!!! Don Salvatore non ce lo ha detto *apertis verbis*; ma agli argomenti per esclusione io ci tengo assai!

La Camera, intanto, approva la ginnastica obbligatoria nelle scuole pubbliche, e vi aggiunge anche la obbligatorietà del *tiro a segno* ! Benissimo! Io non dubito che i fanciulli accorreranno più numerosi e molto più volentieri alla scuola; ma vi accorreranno unicamente per saltare e per sparare! Essi abborriranno addirittura i libri ed i quaderni, con certezza assoluta che non penseranno manco per ombra alla *geometria!*

I padri di famiglia dovranno accontentarsi di vedere i figli loro cattivi scribenti bensì, ma ottimi saltatori e *sparatori*, ed i municipii vi rifonderanno la spesa delle cartucce!

Ciccillo

Appalti e Vendite

All'udienza del 12 luglio 1878 avanti la 2.^a Sezione del Tribunale Civile di Salerno sulla istanza di Filomena Genovese ed in danno di Gaetano Giordano di Sava avrà luogo la vendita di un casamento con giardino annesso.

GIUSEPPE MERENDA — Gerente responsabile

SALERNO — Stab. Tip. Nazionale

VERA TELA ALL'ARNICA

della Farmacia 24

DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli.

perchè già troppo conosciuta, non solo da noi ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte d'America dove la *Tela Galleani* è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino, per *dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie*, applicata alla parte ammalata. — Vedi *ABEILLE MÉDICALE* di Parigi, 9 marzo 1870.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e non accettare che la *Tela vera Galleani* di Milano.

(Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869.)

Napoli, li 6 luglio 1877.

Preg. Sig. O. Galleani, farmacista, Milano.

Gli effetti ottenuti colla vostra non mai abbastanza rinomata *Tela all'Arnica*, sorpassarono ogni mia aspettativa, facendomi cessare gli incomodi uterini, che da tempo mi tormentavano, colla sua applicazione di *due mesi circa alle reni*, (come da istruzione che lessi in un libro stampato dal Dott. Prof. RIBERI di Torino.)

Ringraziandovi della pronta spedizione ho l'onore di dirmi vostra

LUIGIA ANELLI

— Costa L. 1, e la farmacia Galleani la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1,20.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 3 alle 5 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, e Laboratorio Plazette S. Pietro e Lino N. 2, Milano.

Rivenditori a Salerno Farmacia De Cesare e Cenname ed in tutte le città presso le primarie Farmacie.

3

AGLI INGEGNERI, IMPRESARI ED AGRICOLTORI

L'Opificio e Fonderia di ferro accosto la Stazione Centrale delle Ferrovie in **Napoli**, essendosi oggi corredato di nuove *macchine-utensili* è in grado di potere eseguire *qualsiasi lavoro* con maggiore perfezione, sollecitudine e *modicità di prezzo*.

Dirigersi in detto Opificio al signor **Antonio Guarino**, *Meccanico*, ovvero al signor **Domens**, *Direttore e Costruttore*.

DESCRIZIONE DELLE DIVERSE MACCHINE CHE SI COSTRUISCONO IN ESSO

MOTORI

Macchine a Vapore fisse, locomobile, e caldaie.
Turbini e ruote idrauliche.
Trasmissioni di movimento.

MACCHINE AGRICOLE

Trebbiatrici mosse dal vapore, e da animali.
Aratri di sistemi diversi.
Estirpatori.
Erpici.
Rompizolle.
Rulli.

MINOTERIA

Molini a Vapore ed a forza idraulica per cereali.
Macchine per pulire il grano.
Ventilatori, Forloni.

MACCHINE PER TRAPPETI

Pressoj idraulici d'ogni forza.
id. detti alla Genovese di varie dimensioni.
Frantoj a due e tre pietre mossi dal vapore, e dall'acqua, o da animali.
Viti in ferro fuso d'ogni dimensione.
Colonne di ferro battuto per pressoi in legno.

MACCHERONERIA

Pressol idraulici per pasta lunga.
id. a vite, tutti in ferro.
id. nuovo sistema per pasta minuta (BREVETTATO).
Remolieri meccanici.

Macchine a crivellare la semola (BREVETTATE) così dette SASSEUR.

Forloni e Campani.

PRESSOJ DIVERSI

per imballare Rubbia, fieno, paglia, bambagia, a sistema idraulico.
id. a vite per lo stesso uso.
id. per l'apparecchio dei panni ed altri tessuti qualunque.
id. orizzontale ad ingranaggi per l'imballaggio dei tessuti.
id. per olio di semi di ricini, mandorle, seme di lino ec. ec.
id. detti a percussione per diversi usi.

MACCHINE DIVERSE

per cartiere.
Pompe per irrigazione, e per uso di casa, per incendio, di sistemi diversi.
Pompe dette centrifughe animate con motore a vapore.
Stufe di ferro fuso, qualunque.
Piani-giranti per ferrovie, locomotive, macchine marine.

LAVORI DI FERRO IN LAMINE E LAVORI DIVERSI

Ponti di ferro fuso in lamine, tettoje, travi, caldaie di ogni specie.
Vasche e tubi per condotti di acqua.
Tubi fumari.
Apparecchi per la produzione del gas, e gassometri.
Pezzi ornati di ferro fuso per balconi, cancelli, chiese, architravi, e colonne.
Lavori di rame e di ottone.

3

La Frusta

ASSOCIAZIONE (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10,00. Per un semestre L. 5,00. Un numero separato Cent. 10. Un numero arretrato Cent. 20 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale.

Cronaca Politica del Popolo

AVVERTENZE — Il giornale si pubblica il Mercoledì e Sabato — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada Porta di Ronca N. 2 ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi lettere, giornali, vaglia postali ed altro — Avvisi e comunicati da convenirsi.

DA UN NUMERO ALL'ALTRO

Gadda, quel famoso Prefetto Gadda, che sotto i tempi infausti della Consorteria, resse la Prefettura di Roma, è stato richiamato in servizio e destinato alla importante Prefettura di Milano.

Ora si, che questa nomina è come l'anello nuziale fra due sposi! Tra il Ministero Cairoli e la Destra la pace è fatta, e non si poteva fare con un pegno più affettuoso e più bello: negli sponsali politici tra il Ministero N. 3 e gli uomini di Destra, la reintegrazione del famoso Gadda, è proprio l'anello che unisce con un giuramento *cairolingi, selliani, minghettiani* e via via.

* * *

Il Gadda, ritornato al potere, può mettere benissimo in opera le sue vecchie e scandalose gesta elettorali. Imperocchè dopo di lui la Destra vedrà man mano risalire agli antichi posti i suoi vecchi amici, i quali poi tutti insieme, alla prima occasione, lavoreranno per i loro antichi padroni.

Non c'è che dire: il calcolo è astuto, e camminando di questo passo la Destra è sicura di riuscirci. Scommetto che i primi ad avere il gambetto saranno gli stessi *cairolingi*.

I *cairolingi* passeranno sul corpo della vera Sinistra — i fratelli uccidero i fratelli; — la Destra passerà sul corpo dei *cairolingi*. Vorrei perdere un occhio, se, non ravvedendosi il 3° Ministero di Sinistra, che non è più Sinistra, non succederà così!...

* * *

Chi non ricorda il *crucifige* a cui fu fatto segno il Nicotera, quando da Ministro dell'Interno richiamava in servizio il Prefetto Colucci? Gli stessi amici suoi gliene fecero un carico; gli stessi *cairolingi* strombatarono quell'atto su pei giornali ed in tutti i toni. Eppure quel richiamo trovò riscontro nell'animo nobile del Deputato di Salerno, il quale, dimenticando per poco la pubblica opinione, si fece imporre da considerazioni eminentemente economiche e da null'altro: il Colucci

aveva una famiglia, era senza mezzi ed aveva pur lui dritto alla vita; il Nicotera lo richiamò nè più nè meno che per questo.

* * *

Ma tra lo stato del Colucci e quello del Gadda vi corre un abisso. Oltre di che, il primo ministro di Sinistra, reintegrando il Colucci non ebbe nulla a temere, per la ragione semplicissima che in quell'epoca le cose erano ben diverse, la fede degli elettori verso i novelli governanti non era ancora scossa; allora alla Camera vi era una strapotente maggioranza, la quale non ancora si era divisa in gruppi, gruppetti, gruppettini e gruppettoni; allora la Destra non poteva fare all'amore con nessun Ministro.

* * *

Oggi invece il caso è diverso: oggi, dopo gli avvenimenti del 4 dicembre e del 7 giugno, per cui la Camera si è disgregata tanto da farci rimpiangere le nostre vittorie elettorali del 1876; dopo che la Destra, profittando del cuore e della buona fede dell'on. Cairoli, ha saputo sì bene spargere in seno del Parlamento il seme della discordia, il richiamo del Gadda costituisce un grave errore politico, di cui non passerà tempo vorrà pentirsene lo stesso Ministero Cairoli.

Questi errori ci menano defilati al ripristinamento di quell'odioso sistema, che contribuì non poco a rovesciare la Consorteria dal potere. Solo il buon senso degli elettori, allorchè saranno chiamati, potrà ripararli!!

* * * *

Io non mi sbagliai quando vi dissi che i lavori alla Camera si protraevano fino a luglio; e a me pare che da questo mese pochi altri giorni ci separano. Tenendo presente che il bilancio della guerra a mala pena poté ieri l'altro essere approvato; riflettendo che il bilancio dell'Interno occuperà molti giorni della ventura settimana, ed il Bilancio delle entrate ha bisogno anche di tre o quattro giorni per essere discusso ed approvato; risulta chiaro che i Deputati dovranno occuparsi necessariamente nel mese di luglio degli impor-

tanti progetti di legge, come il macinato, le costruzioni ferroviarie, la legge elettorale.

E di questi progetti, nonostante la canicola della capitale, la Camera deve occuparsene seriamente. Il paese aspetta da un pezzo che si venga a qualche cosa di pratico e di positivo, e se volete vi dica la verità si è stanchi addirittura dall'assistere ulteriormente alle *chetichelle* partigiane, per cui, piuttostochè pigliare ad esaminare le triste condizioni economiche di tutte le regioni italiane, si perde tempo in chiacchiere a solo fine di soddisfare interessi di pochi, avvenga pure che la generalità ne soffra. Faccia il cielo e non si avveri ciò che altra volta vi dissi, al rimando cioè per l'anno prossimo di quei progetti di legge interessantissimi, reclamati da tutti i contribuenti italiani; se ciò avvenisse, il partito di Sinistra sarebbe addirittura sfatato.

* * * *

I giornali di Roma seguitano ad occuparsi del serio problema del macinato, che continua ad essere argomento di serie preoccupazioni. La Giunta parlamentare persiste nello intento di proporre alla Camera la soppressione della tassa sui cereali minori.

Tutti i sinceri patrioti, quanti temono lo scandalo di una discussione appassionata, nella quale verrebbero in urto gl'interessi regionali, sono allarmati ed impensieriti. Essi vorrebbero che si trovasse un mezzo qualunque per evitare uno scandalo ed un pericolo tanto grande.

* * *

E il mezzo io lo stimo piano, facile e senza deferenza: abbandonare l'idea di diminuire la tassa del macinato, e presentare invece un progetto di legge che diminuisca il prezzo del sale. Di questa diminuzione tutti ne risentirebbero il beneficio, perchè tutti mangiamo, senza distinzione di regioni. Ecco il vero mezzo che eliminerebbe tutte le quistioni, le quali non so quali fatali conseguenze potrebbero produrre a danno delle istituzioni che ci governano.

Oreste

APPENDICE

LA PORTA IN BRONZO

Della Cattedrale di Salerno

CRONACA DEL SECOLO XI.° PER P. B.

I.

Chi la prima volta si porta a curiosare il nostro Duomo trasformato, come ben si sa, nel 499 da Tempio di Pomona a chiesa cristiana sotto il titolo di S.^a M.^a degl'Angioli; e che poi nel 6 Maggio 954, trasportandovi le ossa di S. Matteo, prese il nome dell'Evangelista, entrato nel larghissimo atrio vedrà di fronte tre porte che danno accesso alla Chiesa.

Le laterali non baderà, perchè sono di legno, ma quella di mezzo sarà al certo oggetto delle sue riflessioni, perchè di bronzo. Contro sua voglia diverrà curioso di sapere il chi, come e quando relativamente alla porta in parola; e noi, cercheremo renderlo soddisfatto con la presente istoria.

Tra le famiglie ricchissime che esistevano in Salerno nell'anno 1069 si era quella dei Butromile, ed uno di questi, a nome Landolfo, imparentossi coll'altra non men ricca della sua, colla Saboston, di origine straniera, sposandone una fanciulla diciottenne a nome Gisena.

Dal matrimonio contratto tra Landolfo Butromile e Gisena Saboston, dopo un anno, ne nacque un bel frutto, che al fonte battesimale pigliò il nome di Ermengalda.

Persistendo in quel tempo lo scisma, opera tutta della Corte Alemanna, la quale non potendosi in altro modo vendicare di Roma, che eletto avea a Papa Anselmo vescovo di Lucca (Alessandro II.) senza punto curarla, profitto dell'avversione che il clero lombardo allora nutrivava verso la S. Sede a cagione dello spirito di riforma e di severità, che da qualche tempo la informava, per favorire l'elezione dell'antipapa Cadaloo, vescovo di Parma (Onorio II.), i superstiziosi Salernitani d'allora, dediti a tirar oroscopi su questo o quel fatto, stabilirono che la nascita di Ermengalda era avvenuta sotto una cattiva stella, dimodochè mille sciagure presagirono al di lei indirizzo; ma per lo contrario Ermengalda per lo elasso di tre anni venne su bella, vispa e gaia con gran gioia dei suoi genitori; ed avrebbe al certo sbuggiardati i suoi concittadini se uno straordinario avvenimento non avesse cangiata la scena.

In una di quelle giornate soffocanti d'està, nelle quali il Sole, quasi da despota, sferza i poveri abitatori della terra con i suoi raggi di fuoco, ricorrendo l'anno 1073, i Salernitani, abbenchè non refrigerati da un qualsiasi zeffiretto, pur tuttavia a frotte si portavano dalla parte di Porta degli Angioli (luogo totalmente scomparso per le nuove configurazioni della città) onde vedere un accampamento di zingari. Tutto quel popolo voleva curiosare i volti bronzini di quella nomada tribù, voleva osservarne gli orientali vestiti, conoscerne i bizzarri co-

stumi. Tra quella calca Parinolfo, fedelissimo servo dei Butromile, faceva numero, ma non solo però, perchè a mano conduceva secolui la Ermengalda.

Trascinato il Parinolfo da quella vivente marèa, girò un bel pezzo il campo; e quando, già stanco, presa la bimba in braccia, voleva uscire da quel laberinto di tende, gli fu giocoforza fermarsi avanti ad una di quelle baracche di tela per rispondere a certe domande, che garbatamente gli faceva il Capo della Tribù, Abul.

— È vostra figliuola questa bella fanciulla? Dimandò Abul a Parinolfo.

— No, questi rispose; è figlia di Messer Landolfo Butromile, mio padrone.

— Io non conosco, soggiunse l'Abul, cotesto Landolfo Butromile; ma ciò non pertanto gliene fo le mie sincere congratulazioni per la bella figlia che ha. La stessa è degna d'un Padiscià; ed io, se i genitori o voi il vorreste, me la comprerei per mille marchi d'oro.

— Gesù Maria, che dite mai? Vendersi questa fanciulla da me? dai suoi genitori? Signor mio, voi scherzate! Dovete sapere che io sono onesto e buon cristiano, ed i miei padroni, oltre, all'essere onestissimi ed arcibon cristiani, posseggono tanto da comprarsi le gemme che brillano sul turbante del vostro Signore o sulla corona di Errico IV.°

— Eppure, replicò Abul, senza punto rispondere per le rime, io la comprerei per due volte tanto, sicurissimo di cederla ad un Bey o per lo meno ad un Pascià da qui ad undici anni per 5000 marchi.

(Continua)

Voltaire, due Papi ed un buon Gesuita

Nel 30 maggio 1778 moriva in Parigi, in età di 84 anni, glorificato dagli uni, maledetto dagli altri, il signor di Voltaire, dopo aver scritti e pubblicati settanta volumi in-8.° che fecero il giro del mondo.

Nel 30 maggio 1878 ricorrendo il centenario dalla sua morte, le glorificazioni e le maledizioni si rinnovarono altamente.

Per avere scritto bene lo magnificarono, specialmente in Francia ed in Italia, le sommità, della politica, della letteratura e delle arti.

Per avere scritto male, impreccò alla di lui memoria il pontefice in Vaticano.

In apposito discorso alle Società cattoliche romane quivi convenute, disse funestata la ricorrente festa dell'Ascensione di Gesù Cristo al Cielo dai pubblici onori resi al nemico ferissimo di Gesù Cristo stesso e della sua Chiesa.

Fecero eco al pontefice i giornali chiericali; ed il terribile signor Veuillot, direttore dell'Univers, superò tutti i suoi venerabili confratelli nel dare a Voltaire il calcio dell'asino: — Voltaire, egli dice, che si proclamava il nemico di Cristo, precipitò all'inferno durante la festa della di lui ascensione al Cielo!

E' vero, che nel 30 maggio 1878 celebravamo la festa dell'Ascensione. Ma cento anni addietro in quel giorno era sabato; e la festa dell'Ascensione in sabato è tale corbelleria, che non la scriverebbe neppure l'arcivescovo Gastaldi nei suoi liturgici almanacchi.

Del resto l'eccellenza della massima quantità degli scritti di Voltaire sotto il rapporto politico, storico e letterario, come anche in parte sotto il rapporto religioso, ci sembra incontestabile; e non dovrebbesi tacere, che papa Benedetto XIV onorò l'autore del *maumetto*, e lo santificò di benedizione apostolica pei suoi vigorosi attacchi contro l'islamismo.

La corrispondenza di quell'eminente pontefice collo scrittore Del *Dizionario Filosofico* ci rivela la stima, che avevano l'uno per l'altro, e quale immensa distanza passi tra le cortesie che si usavano reciprocamente due così seri avversari, e le sconce diatribe di furibondi chiericali.

La *Enriade* ridonda di sublimi concetti e di eccellenti versi in onore della cristiana religione, ammirati e lodati anche dal p. Feller, della Compagnia di Gesù, dalla quale Voltaire venne educato.

Si rinfaccia agli ammiratori di Voltaire il licenzioso poema, con cui versò il dilegio e lo scherno sull'intemerata putzella di Orleans, Giovanna D'Arco. Ma fu egli mai lodato da persona colta per questa grave macchia, che egli fece a se stesso?

Sono però le mitre, che su questa colpa di Voltaire dovrebbero alzar meno la voce.

Egli non fece altro che seguire con deplorabile leggerezza le leggende infami, con cui Giovanna in vita era stata empicamente calunniata da tanta parte del clero, fautore politico, a quel tempo, degli inglesi, combattuti e vinti con poche schiere da questa coraggiosa e straordinaria giovine in più battaglia.

Voltaire scrisse male. I rappresentanti di santa madre Chiesa avevano scritto e fatto peggio. Egli ne profanò le reliquie. Essi l'avevano arsa.

Nel trenta maggio ricorse pure l'anniversario del barbaro di lei supplizio. All'atroce spettacolo sulla piazza del mercato di Rouen volle assistere da un palco, assiso in trono, il cardinale di Winchester, e gli stavano ai lati tutti all'ombra, e comodamente adagiati, per vedere bene, il vescovo di Beauvais, il vicario del Santo Uffizio, e gli altri prelati, che in onore della verità e della giustizia (come avrebbe detto l'*Osservatore Romano*) l'avevano condannata.

Ma se Voltaire potrebbe essere posto a lato del vescovo Chauchon in merito di oltraggio ai costumi di questa vittima dei chiericali furori di tre secoli precedenti; non potrebbe più dirsi altrettanto per quella fulminea eloquenza con cui mirò poi ad atterrare l'orgoglio, la cupidigia, la lussuria, la prepotenza ed il feroce fanatismo delle mitre, che gli stavano sugli occhi nel secolo decimottavo.

E ciò che appunto lo irritò maggiormente furono i nefandi processi, e gli atroci supplizi a cui spingevano le curie ecclesiastiche.

A darne un'idea, basti qui un sol fatto.

Nel 1765 a Abbeville l'indomani di una notte agitatissima per vento e per tempesta, viene trovato giacente sul lastrico di un ponte un antico crocifisso di legno tarlato, che da circa tre secoli era sempre rimasto appeso a un parapetto.

Chi mai gettò a terra quel crocifisso? Chi ha commesso il sacrilegio? — Al vento non si pensa. L'autorità ecclesiastica pensa e cerca un colpevole.

Il vescovo d'Amiens lancia un *Monitorio*, con cui ingiunge a tutti i fedeli, sotto pena dell'inferno, di dire ciò che sanno, o che par loro di sapere su quel fatto.

Il monitorio fa effetto. Un comaraggio piglia le proporzioni di una denuncia. La Giustizia crede di avere scoperto che, durante quella notte due ufficiali, l'uno per nome Labarre, l'altro Etallonda passarono su quel ponte, che erano ebbri e cantarellavano una canzone galante.

Labarre viene arrestato. Etallonda riesce ad evadere. Labarre ammette di aver cantato in quei dintorni ma nega di avere pur toccato il ponte. Non importa, viene condannato a morte.

Il Parlamento, in cui sedevano il vescovo d'Amiens e altri prelati, conferma la sentenza.

Nel 5 giugno 1766 sulla gran piazza di Abbeville fiammeggia una pira ardente. Viene condotto Labarre. Gli viene letta la sentenza; poi gli si amputa la mano destra; poi gli si strappa la lingua con una tenaglia di ferro; poi (per grazia) gli si tronca la testa prima di gettarlo nelle fiamme. — Labarre aveva 19 anni.

Questo e somiglianti non infrequenti spettacoli di civiltà cattolica strappavano all'empio Voltaire grida di orrore. Le mitre si erano affrettate a perseguitarlo. Ma la bastiglia, e poi l'esilio non valsero ad intimidirlo. Vogliono la guerra? ei disse. — Bene, accetterò le battaglie.

E quali armi usò egli? — Una sola, ma che alla leggerezza del vento, strenuamente usata, accoppia la potenza del fulmine e vinse.

Come? Ha forse vinto anche Cristo? — Sì. Ma non il vero Cristo di Nazaret, bensì tutti i Cristi del regno di questo mondo; non il Cristo, il cui stendardo è la Croce, ma i Cristi che si stringono alla bandiera delle *Guardie nobili*, e questa chiamano il *glorioso stendardo della Chiesa!*

Che se in mezzo a tante false e turpi immagini del Cristo vero, finì Voltaire talvolta col perdere di vista in alcune sue pagine le divine di lui fattezze, noi crediamo di questi suoi travimenti ben più colpevoli coloro i cui gravi scandali giunsero a fargli confondere colle brutte copie il celeste originale.

Papa Leone assai probabilmente non ebbe mai in mano un volume delle opere di Voltaire; e ne parlò alle Società cattoliche dietro la sola cognizione di alcuni brani che si ripetono eternamente in diffamazione delle sue opere nelle diatribe chiericali.

Io conchiuderò semplicemente col padre Feller, essere desiderabile — *que une main amie de la religion, et soigneuse en même temps de la gloire de l'auteur, eût effacé des traits qui ne sont pas moins contraires à l'une, qu'à l'autre.*

Non giova nè l'eccesso negli elogi, nè l'eccesso nei biasimi e nelle imputazioni.

ANTONIO G. M. BERTETTI.

Il trattato di commercio colla Francia

L'assemblea di Versailles, coll'inconsulto rigetto del trattato coll'Italia, ci ha messo forzatamente in un periodo d'agitazione, che finirà Dio sa come e quando.

L'on. Luzzatti, in un suo articolo, pubblicato sulla *Nuova Antologia*, rivede per benino le bucce alla relazione dell'on. Berlet, così piena zeppa d'errori. Non si capisce davvero come il Berlet abbia potuto trovare ascolto in un'assemblea liberale e che non può nutrire sentimenti ostili all'Italia. È uno spettacolo senza precedenti. Sentite che cosa ne dice l'on. Luzzatti:

Nè il piccolo Piemonte, nè il regno d'Italia videro mai lacerarsi dai Parlamenti forastieri i loro trattati di commercio. È succeduto talvolta che alle nostre Camere non paresse interamente conforme agli interessi nazionali qualcuno di cotesti trattati, come, per modo di esempio, quello del 1867 con l'Austria-Ungheria, il Ricasoli non aveva voluto sottoscriverlo e il Rattazzi, per ragioni politiche, lo riceveva non senza rammarico. Ma all'ultima ora è sempre prevalsa la fede in quei grandi principii di equità internazionale, che consigliano a sostituire alle sole ragioni del tornaconto quelle più complesse, le quali pigliano modo da un senso eletto e squisito della pubblica cosa. Un governo che contrae all'estero, impegna la fede del suo popolo, e non si può disdirlo che quanto abbia offeso e perturbato profondamente gli interessi generali.

E non meno giustamente severo è l'on. Luzzatti, nella conclusione del suo scritto, e qui riferendola, non possiamo che applaudire alle sue nobili parole:

La Francia, respingendo il trattato, si è indebolita non solo in Italia, ma anche negli altri paesi. Chi si accingerà di nuovo a negoziare con lei? E che cosa risponderà ai suoi espositori di prodotti manufatti, il giorno nel quale si troveranno chiusi i mercati forastieri? E non sentirà un cocente rimorso di aver fatta scattare la prima scintilla della guerra delle dogane?

L'Esposizione universale da una parte, la guerra doganale dall'altra; la tesi e l'antitesi egheliana, dalle

quali escirà la sintesi della decadenza economica e morale. Ciò che diciamo, per debito di pubblicisti imparziali, profondamente ci rattrista.

Noi avevamo immaginata una Francia ringiovanita dalle sventure, raggiante nel martirio, purificata dai sacrificii, banditrice di pace e di liberi esempi al mondo! Ammaestrata dal dolore, raccolta nel lavoro, noi l'avevamo immaginata impunemente audace nel reggimento doganale, traendo dalla inesauribile ricchezza la forza di osare! E soprattutto noi l'avevamo immaginata amica fedele dell'Italia, segnatamente ora che è riescita a domare lo spirito del chiericalismo che ci divideva!

All'incontro la ripulsa del trattato ha offeso il sentimento degli italiani, il quale, irritato dagli interessati, che sfruttano persino la più santa delle passioni, il patriottismo, può condurre il giovane regno a impaludarsi nella morta gora della protezione, con grave iattura dei due paesi. La guerra di dogane nella seconda metà del secolo XIX è un brutto sogno che sta per avverarsi; se dall'altra parte delle Alpi governo e popolo non si ravvedono a tempo e non sentono l'effetto di quei salutaris provvidi pentimenti, i quali purgano e salvano la coscienza delle nazioni.

E l'on. Luzzatti, che potrebbe scrivere volumi sull'argomento, ha pur fatto sentire la sua voce nella seduta parlamentare di lunedì rivendicando i giusti diritti dell'Italia. La sua dotta faccenda eccitò, nella Camera, continua e vivissima attenzione.

Respinti gli elogi che, nella discussione dell'assemblea e nella relazione della commissione di Versailles, si fecero alla sua abilità di negoziatore, l'on. Luzzatti disse che i rappresentanti dell'Italia furono equi e non abili. La Camera applaudì calorosamente.

Egli fece poi profonde e pratiche considerazioni sul regime dei trattati e su quello delle tariffe autonome.

Eccitò pure l'attenzione profonda della Camera l'esame minuto che l'on. Luzzatti fece delle due parti della tariffa generale, dimostrando quali conseguenze l'applicazione di essa abbia pei vari nostri prodotti.

Egli rivolse al governo alcune interrogazioni e specialmente chiese se, applicandosi la tariffa generale, la si applicherà solo alla Francia e se non sia possibile accordar la proroga del trattato di navigazione del 1862, dimostrando i vantaggi di questa proposta proroga.

Il presidente del Consiglio manifestò poi le idee del governo rammentando le vicende che precedettero la votazione della Camera francese. Disse che l'Italia adempì il suo dovere, aggiungendo che una necessità, non creata da noi, ci obbliga a negare alla Francia la proroga del trattato del 1863 e di applicarle la tariffa generale.

L'on. Cairoli espose le ragioni per le quali la proroga richiesta dalla Francia non può essere accordata pel contratto di commercio, e può essere concessa per la convenzione di navigazione del 1862.

Dichiarò che alle altre potenze non si applicherà la tariffa generale ed annunciò che proseguono i negoziati coll'Austria-Ungheria.

Tali dichiarazioni furono accolte con segni d'approvazione dall'assemblea.

In generale prevalse adunque il concetto di non prorogare il trattato di commercio colla Francia ed applicare invece la tariffa generale, dura, ma ineluttabile necessità.

Ed ora staremo a vedere qual condotta vorrà assumere la Francia, se vorrà cioè ostinarsi nei suoi errori o rimediare al mal fatto.

Bollettino Politico

I giornali — quasi tutti — hanno tolta provvisoriamente dalle loro colonne la rubrica: *Questione d'Oriente*; e tant'è, bisogna chiamarla oramai: *Questione del Congresso!*

Se fino al momento cotesta secolare questione è stata discussa con le stragi, e la morte di centinaia di migliaia di individui nel più bel fiore della loro gioventù, è per lo meno un male dimezzato quello di vederla e sentirla oggi discussa in una non disaggiata sala di Berlino, senza morti e senza stragi attuali! Però, trattasi sempre di battaglie, le quali, per essere a parole, non tolgono la possibilità — anzi l'aumentano — di fatti più tragici e più mortali ancora in un avvenire che non si lascerebbe troppo aspettare!

Le notizie che si hanno da Berlino relative alla Conferenza sono contraddittorie, come lo furono anche nei giorni scorsi, sicchè si farebbe meglio a non riferirne alcuna, quando le molte e le grosse ti rimangono in un buio assai più fitto di quello dal quale pretenderebbero rimuoverti.

Tuttavia, stando ai telegrammi di fonte più o meno officiosa, si confermerebbe il fatto di un avvicinamento d'idee tra l'Inghilterra e l'Austria. Stando ad altri dispacci di provenienza affatto privata, l'avvicinamento esisterebbe, invece, tra l'Austria e la Russia.

Noi ci permettiamo giudicare improbabile tanto l'una che l'altra versione. L'Inghilterra tiene, e terrà fermo allo ingrandimento della Grecia, e questo non può mai essere guardato di buon occhio dall'Austria; quindi la prima diceria trova contro di sé una smentita troppo naturale nell'ordine stesso della questione.

La Russia tiene anch'essa, e terrà fermo alla confisca di Antivari; e questo non piace, non può in nessun modo piacere all'Inghilterra; quindi la seconda diceria risulta anche meno credibile della prima. L'una e l'altra insieme potrebbero per avventura sussistere? Sarebbe proprio curioso e pensarlo!!

Ebbene, non ci si parli così presto di accordi, che non hanno potuto metafisicamente verificarsi ancora fra nessuno, e che quando a tempo debito pure ne verificassero, rimarranno in perfetto segreto fino al punto di loro definitiva ed improrogabile attuazione!

Intanto nella prima seduta del Congresso, il primo ministro inglese aveva tirata la sua prima stoccata alla Russia, chiedendo, senza verun preliminare, lo sgombrò delle truppe moscovite da tutto il territorio turco occupato! S'immaginil la risposta del ministro russo avrebbe dovuto riassumersi non in un sol motto, ma in un movimento semplicissimo: levandosi dal proprio banco e licenziandosi bruscamente dal Congresso!

E, del resto, non fu questo dell'Inghilterra un contegno provocatore anche al riguardo delle altre potenze?

Pensi bene, prima che dica, il focoso diplomatico della graziosissima Regina: potrebbe avvenirgli che con l'intento di provocare una coalizione in danno della Russia, la provocasse, al contrario, in danno dell'Inghilterra!!!

Notizie italiane

ROMA — Leggiamo nel *Bersagliere* di ieri:

La discussione del bilancio dell'interno cominciò oggi ed è preceduta da 24 interpellanze ed interrogazioni e dallo svolgimento di sei proposte di legge, tutte relative a quell'amministrazione.

— L'on. Pianciani, reduce da Spoleto, ha promesso di presentare lunedì alle 3 p. m. la sua relazione sul macinato.

— Si assicura che tra l'on. Correnti, commissario reale All'Esposizione di Parigi, e l'on. ministro delle finanze siano sorte delle divergenze in seguito all'esaurimento del fondo stanziato per l'Esposizione stessa, e sul quale si fanno nuove richieste.

— Si asserisce che il Papa quest'oggi, dopo colazione, ebbe un violento attacco di vomito.

Il medico avrebbe dichiarato trattarsi di gastrite, ed essere quindi necessario un cambiamento di residenza nell'estate.

— Il comitato, che propugna la riduzione del quarto della tassa di macinazione indistintamente sopra tutti i cereali, ha deciso nell'ultima sua adunanza di mantenersi fermo alla proposta ministeriale e di respingere qualsiasi compromesso o compenso, il quale, mentre non potrebbe assicurare un equo trattamento delle varie provincie del Regno, inizierebbe un sistema d'imposizione regionale, il quale avrebbe pericolose conseguenze.

CRONACA

Ieri, l'Ufficio di Prefettura, nel presentare all'approvazione della Deputazione provinciale il Bilancio del nostro Comune, lo accompagnava con una dotta relazione scritta dall'egregio consigliere delegato comm. Vispear, dalla quale ci piace riportare le seguenti conclusioni:

1.° Che la Deputazione Provinciale dichiara in massima assentire alla contrattazione del prestito per lire 409,481,71.

2.° Che si riserbi di provvedere sulle condizioni del prestito anzidetto, quando queste siano state ventilate fra il Comune e quell'Istituto di credito o privato assuntore, a cui l'Amministrazione Municipale crederà di rivolgersi.

3.° Che nel presentare all'approvazione della Deputazione provinciale queste condizioni stabilite di comune accordo, l'Amministrazione municipale abbia a corroborare la pratica:

a) del progetto di Bilancio per 1879 pareggiato senza nuovo ricorso al credito, e nel quale si contenga anche la prima rata pel servizio del prestito da contrarsi.

b) d'uno specchio dimostrativo delle riscossioni del dazio consumo nei mesi che saranno trascorsi dello esercizio 1878.

c) d'una relazione sullo andamento delle riscossioni dei residui attivi ritenuti esigibili nell'anno 1878.

d) d'una relazione intorno ai residui attivi ritenuti non esigibili nel 1878 per lire 196051,58, dalla quale risulti come e perchè su questi residui non si abbia potuto fare assegnamento nello stabilire la deficienza degli scorsi esercizi.

e) delle spese per transazione di liti ed altre cagioni, alle quali spese si ebbe in animo di provvedere specialmente colla realizzazione di alcuni di siffatti residui, mantenendo così riservata una contabilità attiva e passiva estranea al bilancio.

Per tal modo — conclude il relatore — mentre all'Ufficio di Prefettura si renderà possibile rendere esecutorio il bilancio del 1878 della Città di Salerno, alla Deputazione provinciale non isfuggerà alcuno di quei sunti di esame che possano in lei indurre la convinzione che il prestito sia veramente uno espediente straordinario e non una cronica infermità che si venga a stabilire nell'organismo dell'Amministrazione Comunale e a dissolverlo.

A base di una tale relazione la Deputazione ha deliberato:

Approvare in massima la contrattazione del prestito per L. 409481,71 proposto dal Comune di Salerno per tener fronte ai bisogni del Bilancio 1878, sotto l'osservanza però delle condizioni suggerite dall'Ufficio di Prefettura nella relazione anzidetta.

La Deputazione provinciale ha nella tornata di ieri approvata anche la lista amministrativa del nostro Comune.

L'assessore Trani ha dato le sue dimissioni da membro della Giunta. Questa determinazione ci conferma sempre più che tra i componenti della nuova Giunta comunale non vi è unità di criteri e di programma; dappoi che di essa fanno parte egregi uomini, i quali nelle diverse discussioni consiliari — se riandiamo un po' la storia delle diverse Amministrazioni di questo Comune — votarono sempre in un opposto senso.

Di fatti, tutti ricordano che l'attuale funzionante, durante l'Amministrazione Centola, contribuì non poco alla crisi municipale, appunto perchè contrario alla proposta di un prestito di poco più che centomila lire; tutti sanno che il Lanzara fu quasi sempre d'accordo con la precedente amministrazione Petrosino sul sistema delle strette economie; infine è risaputo che tanto il signor Trani, quanto il D'Amato Giuseppe e l'avvocato Origlia furono sempre per le opere pubbliche, le quali furono da essi votate durante l'Amministrazione Luciani.

Ora, con una disparità di criteri così pronunziati — disparità che nella stessa guisa esiste eziandio nell'attuale maggioranza del Consiglio — come sperare il concorso di tutti ad uno scopo comune, ad un comune programma? Sotto tal punto vista adunque, la dimissione dell'assessore Trani è degna di lode.

Vi sono nell'attuale Giunta elementi sì discordi da non poter far lega a nessun patto. Epperò non vi ha chi non vegga la necessità di ricorrere ad uomini nuovi. E poichè cotesta necessità noi la vediamo chiara, è nostro debito di chiaramente rilevarla senza accennare a procedura, convinti che il Commendatore Senise se ne intende più di noi.

In una parola, noi siamo di parere che l'unico mezzo di liberare il paese dalla eternità del caos sia la creazione di un terzo partito, alla riuscita del quale contribuirebbero, senza dubbio, così l'uno che l'altro dei due partiti esistenti, perciocchè è indiscutibile che entrambi si compongono di uomini onesti, a cui bene il pubblico sta egualmente a cuore.

Un Municipio benemerito! — Il Ministero della Istruzione Pubblica prendendo in speciale considerazione le instancabili e disinteressate premure del Municipio di Baronissi — specie di quell'ottimo Sindaco signor Nicola Farina — a pro della istruzione popolare, gli ha largito una grossa medaglia di argento con la leggenda: *Ai benemeriti della educazione popolare.*

Ci ralleghiamo col Municipio di Baronissi della ben meritata attestazione di benemerita, e facciamo voti perchè le sue nove scuole popolari fioriscano sempre più pel suo benessere.

Nozze cospicue.

In questa settimana hanno avuto luogo in Ba-

ronissi le feste nuziali pel matrimonio celebrato a Napoli tra il signor Francesco Farina, figlio del Senatore Mattia Farina di Baronissi, e la signorina Enrichetta Amato, figlia del signor Giuseppe Amato e Amalia Jorio di Napoli.

Entrambe le famiglie, come tutti sanno, sono colossali ed illustri per censo e per sangue, sicchè la scambievole scelta d'imparentamento non poteva essere più felice e meglio indovinata.

Le feste dello sponsalizio riuscirono sontuosissime, e tutto Baronissi ebbe a tripudiarne per più giorni di seguito. Quasi intera quella popolazione andò incontro agli sposi e corteo fino alla stazione ferroviaria di Sanseverino, con musica e fuochi di bengala, che completavano mirabilmente il quadro della fausta ricorrenza, il di cui assieme rispondeva eziandio a capello alla sincerità della gioia di tutti quei di Baronissi, giustamente e fortemente attaccati e devoti alla degna famiglia del Senatore Mattia Farina.

Da parte nostra, i più felici augurii, e le più schiette congratulazioni.

Dicemmo in altro numero come lo sciopero di 700 operai addetti allo *Stabilimento industriale Partenopeo* di Sarno, fosse tranquillamente cessato col ritorno degli operai stessi al loro consueto lavoro.

Oggi però dobbiamo lamentare che, a causa di una certa tal quale crisi economica in cui versa il suddetto stabilimento, non tutta quella gente può essere occupata; sicchè si è pensato da quella Ditta di distribuire solamente cinque giorni di lavoro a ciascuno in ogni quindicina: E vuol dire che per 20 giorni di ogni mese 700 operai si sono trovati a spasso! Il fermento dei medesimi, adunque, ragionato o meno, si è in questi giorni rinnovato; tanto che le nostre autorità han dovuto inviare sopra luogo 50 soldati ed un delegato per contenere quelle masse. E dalle medesime autorità si è lodevolmente pensato di fare una scelta dei più urgentemente bisognosi, ed occuparli nel ripetuto Stabilimento con lavoro quotidiano; gli altri poi, si vedrà di collocarli in diversi Stabilimenti, distribuendone tanti per parte, e facendo pratiche perchè le rispettive Ditte li ricevano senza difficoltà.

È una misura necessaria purtroppo, e la sua non riuscita darebbe davvero a pensare!!

Genitori ingrati!

Giulia X... era una bella e delicata contadinozza di Castel S. Lorenzo, a cui aveva rubato il cuore un altro giovane, che più volte le aveva scoccato un bacio sul porpureo labbro, fino al punto d'innamorarla pazza di lui.

I genitori della giovinetta vedevano di mala voglia questo amoreggiamento; tanto che le imposero di sposare, invece del suo *Romeo*, un altro *Otello!* La contadinozza non potendo soffrire le pressioni, i maltrattamenti della sua famiglia, pensò, nella sera dell'11 di questo mese, fuggire dalla casa paterna. Per varii giorni furono vane le ricerche della sua famiglia; anzi vi fu chi credette che fosse fuggita o nascosta presso il suo *Romeo*. Ma, ahimè, non fu così! La giovane pensò darsi morte, perchè fu rinvenuta cadavere in una delle sponde del fiume Calore, dove miseramente si era annegata.

O Calore, perchè non diventasti di ghiaccio, quando quella fanciulla si precipitò nei tuoi sordi vortici?

Siamo lieti di annunziare, che fra coloro che compongono il Giury italiano all'Esposizione universale di Parigi, troviamo, come giurato supplente, il nostro comprovinciale sig. Eugenio Lanzara, fratello del Deputato di Nocera.

Il sig. Lanzara giovane intelligente e di costanti propositi, ha studiato Enologia in Asti e a Bordeaux a tutte sue spese.

Lo complimentiamo quindi della onorifica missione di che abbiamo fatto parola.

Atti di vandalismo!

Quasi tutte le corde che circondano con la pallizzata di ferro le zone dei nostri giardinetti sono ridotte storte e malconce.

Vorremmo che il Municipio vi ordinasse maggiore vigilanza, per impedire che i nostri van-

dalici *guagliuni* vi arrecassero ulteriori danni ed altri deturpamenti.

Diffida!

È in Parigi una casa commerciale con la ditta: *A Saint Joseph, grands magasins de Nouveautés-Silvestre, Rouveirollis & C. 115, 117 e 119, Rue Montmartre.*

Ora veniamo informati che il credito della detta Casa fosse abbastanza discutibile! Mettiamo quindi in guardia i nostri lettori e chiunque possa averne interesse onde non cadere in inganno; specialmente in affari di commissioni di articoli donneschi, per i quali il fatto ha dimostrato finora, che le promesse della cennata Ditta sono deliberatamente fallaci.

Le nostre escursioni

I Comuni di Laviano, Santomena e Castelnuovo si trovano in lite per quistione tra essi insorta sulla concorrenza di quella strada obbligatoria per la quale sono in consorzio. Il Comune di Laviano sostiene — e giustamente ci pare — che il progetto approvato, ed anche incominciato a tradurre in fatto, sia erroneo e dispendioso, constando di 11 chilometri, mentre si avrebbe potuto ottenere lo stesso scopo costruendosi soli tre chilometri di strada!

Intanto i lavori erano, come abbiam detto, già in corso in base al primo progetto, cioè a quello di 11 chilometri, quando un bel dì l'appaltatore, che si trovava già in atrasso con quegli operai, scompare e lascia in bianco ogni cosa! Anzi, se non fosse accorsa sopra luogo una competente forza, il povero appaltatore sarebbe rimasto lapidato!

Provvegga quindi il signor Prefetto della Provincia, inviando quivi apposita commissione, ed ove ne sia veramente il caso, si faccia redigere un novello progetto che conciliasse ad un tempo la facilità del commercio e l'economia delle casse municipali interessate.

Sul conto del Comune di Laviano poi sappiamo che esso possiede un bosco detto Cerreto, per la custodia del quale stipendia i guardaboschi, paga la fondiaria e tutt'altro, mentre gli abitanti dei comuni limitrofi vi si recano continuamente a legnare e danneggiare in ogni maniera.

Non sarebbe meglio se quella tenuta si dissodasse, e quindi si censisse ai contadini poveri del paese, ove però lo consenta la natura del terreno?

In questo caso si realizzerebbe una rendita di più, e si apportionerebbe ai privati indigenti quella ricchezza che oggi non hanno.

CORRIERE

Narrai altra volta il fatto di quel Generale dei gesuiti, il quale non persuadendosi del perchè i missionarii da lui spediti *in partibus infidelium* non riuscissero a cristianizzare nessuno, volle andarci lui in persona, con la fiducia di ottenere subito quello che altri non avevano in tanto tempo ottenuto, ma che, invece, se ne ritornò col dire che gl'infedeli avevano ragione!

Oggi debbo ripetere lo stesso aneddoto, in proposito degli ottimi risultati che l'ex onorevole Corte — attuale Prefetto di Palermo — sta ottenendo sulla pubblica sicurezza in Sicilia!!

Nessuno ignora, per averlo udito (e dovevano udirlo certamente tutti perchè l'onorevole Corte gridava assai forte), come all'epoca in cui trovavasi ministro dell'Interno l'onorevole Nicotera, mille appunti si facevano a costui perchè il brigantaggio nell'isola dei Vespri si era reso *intollerabile!* Nicotera *tollerò* gli appunti degli *intolleranti* avversarii, finchè loro ebbe dimostrato, a fatti e non a parole, quello che egli sapeva fare nei limiti del possibile non solo, ma anche di quella legalità a cui tengono molto i deputati quando non sono ministri!

Il brigantaggio in Sicilia scemò dell'85 per 100; ma le impertinenze dell'ex onorevole Corte non scemarono nemmeno di un zero..... prima che il condiscendente *Giovanni* non avesse *licenziate le secchie* ad altri massari, e l'onorevole Corte non fosse stato assunto a capo della provincia di Palermo.

Ricordevoli allo stesso modo sono gli articoli dei giornali locali, e le diverse manifestazioni di riconoscenza al deputato di Salerno, da parte di quei *buoni isolani*, per averli messi in grado di sporgere un piede fuori la porta, o la punta del naso fra la imposta e la persiana della finestra! In tutta quanta la Sicilia non restavano più che pochissimi briganti. L'ex onorevole Corte pensò di andar lui a distruggere quei *pochissimi*; ma non avendo potuto distruggerli, sapete che ha fatto? li ha fatto diventare *moltissimi!* E pure è una cosa! Sant'Antonio le grazie le faceva precisamente così!!

Se non credete a me, credete all'*Opinione* che è più degna di fede: *Certo* è (scrive da Palermo un corrispondente della *Nonna*) *che per sicurezza pubblica si sta male!*

Mi dispiace; non tanto per il corrispondente della *Nonna* e per gli amministratori dell'ex onorevole Corte, quanto per il signor Prefetto *amministratore* che si è trovato veramente *corto* ne' suoi disegni, ed un poco poco anche bugiardo di parola!

Anche il *Diritto* lamenta la medesima disgrazia; e, con frasi assai più sconsolatorie, aggiunge che le misure legali — come quelle usate da *Nicotera* e che gli si qualificarono abusive — sono impotenti a schiacciare il capo all'*idra brigantesca!*

Escluse le misure legali, il *Diritto* confessa che bisogna adoperare dei mezzi *che parrebbero lesivi alla libertà personale!*

E sia benedetto Dio! finalmente anche il *Diritto* ha finito per autorizzare le cose *storte*, quando è necessario di *ledere* — in certo modo — la libertà..... dei briganti!!

Onorevole Corte, che cos'è? *Tu vidisti festucam in oculo fratris tui; trabem autem in oculo tuo non vidisti!!*

E qui vi chiudo la bibbia in faccia, e passo a discorrere di altro.

Leggo nel bersagliere:

— *Si è riunito in questi giorni in Roma il Consiglio dell'ordine di Savoia, che come si sa (io non lo sapevo) è destinato a remunerare coloro che dedicatisi a professioni non meno utili che quelle delle armi (e assodato che la professione delle armi è utilissima!!!), sono diventati coi profondi studii l'ornamento dello Stato ed hanno colle loro dotte fatiche giovato grandemente al servizio della patria.* —

Vi prego di riflettere bene che qui non si è detto: coloro che hanno *servito* la patria; neppure: coloro che hanno *giovato* la patria; no, si è detto: coloro che hanno *giovato al servizio!* Quanta filosofia! quanta sintesi in due sole parole! Cotesti cavalieri, giacchè è così, non possono definirsi diversamente se non che: *il serviziale per giovamento dello Stato!*

Di più l'ordine civile di Savoia — come prosegue il *Bersagliere* — non ha che una classe di cavalieri, il cui numero non può sorpassare i sessanta. E se i meritevoli fossero di più? Nell'ultima adunanza del Consiglio furono nominati cavalieri i professori Bonchi, Battaglini, Messedaglia, Beccari ed il poeta Carducci.

Benissimo, benissimo!! Del Messedaglia e del Battaglini no parlo, per quella stessa ragione per cui l'Arete non disse male di Cristo; ma l'onorevole Bonchi, sicuro che ha *giovato al servizio della patria*, con le sue dissertazioni ambulanti (voglio dire scritte sui giornali), mercè le quali ha costantemente insegnato alla gioventù studiosa che l'elemento principale di ogni proposizione è appunto l'*attributo!!!*

Non vi dico niente poi del poeta Carducci! È indiscutibile che al *servizio della patria* italiana ha contribuito più di tutto la *poesia!!!!* diversamente — senza poesia — non ci troveremmo dove ci troviamo!!! Ma il poeta Carducci, purchè non sia un omonimo, corrobora questa massima generale con la speciale felicità del suo versificare; tanto che per non riportare un suo lungo brindisi — rimato s'intende — in occasione di un banchetto amichevole, i lettori possono raffigurarlo benissimo nel seguente modello:

*Questo vino è bello e buono
Alla salute di tutti quanti!*

Un giorno il poeta Carducci fu domandato da un suo amico ed ammiratore:

— Come hai fatto tu per imparare così bene la poesia?

Ma che imparare! rispose il poeta, la poesia io l'ho portata dalla *natura di mia madre!!!*

Ma quando non si fanno cavalieri questi uomini, che aspettate, che ci facessero. **Ciccillo?**

Atti della Deputazione provinciale

(Tornata del 21 Giugno 1878).

Dispone i seguenti pagamenti:

All' Economo dell' Ufficio L. 333,70 per cose diverse; al Convitto caritativo di Eboli L. 125 per arredi scolastici; all' Esattore di Vietri L. 7,83 per retrodazione di sovra imposta; al Professore di lettere ed alla Maestra assistente presso la Scuola Magistrale di Salerno L. 150 a compimento del soprassoldo accordato loro dal Consiglio Provinciale; al Comune di Buccino L. 144,33 per sussidio alla strada obbligatoria che mena a Balvano; al Custode della mobilia sistente nel Palazzo della Prefettura ed al Guardaporta L. 60 per ciascuno per loro assegno; alla Società del Credito mobiliare Italiano L. 60 mila, e alla Società di Assicurazioni diverse L. 15 mila per servizio dell' antico prestito di 4 milioni; all'appaltatore Federico Pinto L. 4000 per i lavori di miglioramento eseguiti snlla strada Vallo-Cuccaro.

(Continua).

Appalti e Vendite

Si previene il pubblico, che nel giorno di lunedì 8 luglio p. v. alle ore 12 m. nell' Ufficio Provinciale innanzi al Prefetto della Provincia, o di un suo rappresentante, si procederà ai pubblici incanti per l'appalto di mantenimento delle strade provinciali: da Salerno a Cagnano della lunghezza di chilometri 9 e metri 700 per l'annuo estaglio di l. 15520 cioè l. 1600 per ogni chilom.; da Vallo a Stio della lunghezza di chilometri 16 e metri 132 per l'annuo estaglio di lire 3226, cioè lire 200 per ogni chilometro; da S. Vito d'Ottati a S. Angelo a Fasanella della lunghezza di chilometri 5 e metri 272 per l'annuo estaglio di lire 1318, cioè lire 250 per ogni chilometro; da Castelcivita a S. Vito di Ottati della lunghezza di chilometri 6 e metri 965 per l'annuo estaglio di lire 1880,55, cioè lire 270 per

ogni chilometro; S, Mauro, da Nocera a Sarno, della lunghezza di chilometri 8 e metri 307 per l'annuo estaglio di lire 4000, cioè lire 481,38 per ogni chilometro; da Scafati alle Cammarelle, della lunghezza di chilometri 10 e metri 439 per l'annuo estaglio di lire 16640, cioè lire 1210,84 per ogni chilometro; dal padiglione di Persano a Controne della lunghezza di chilometri 19 e metri 274 per l'annuo estaglio di lire 11526,55, cioè lire 880 per ogni chilometro, per i primi 10 chilometri, e lire 294 per rimanenti, salvo sempre il risultato della consegna per la maggiore o minore lunghezza della strada.

L'appalto avrà luogo alla estinzione di candele vergini, ed in ribasso di un tanto per cento sul prezzo di sopra indicato.

Avrà la durata di anni quattro a far tempo dal giorno medio della consegna della strada, la quale consegna verrà eseguita nei termini prescritti dal relativo capitolato.

I concorrenti, per essere ammessi all'asta, dovranno presentare un certificato d'idoneità rilasciato dagli Ingegneri Capi del Genio Civile governativo o provinciale di data non anteriore ai sei mesi.

Dovranno inoltre depositare le somme: di L. 1900,00 per garentia dell'asta, per la strada da Salerno a Cagnano; di lire 300 per quella da Vallo a Stio; di lire 300 per quella da S. Vito di Ottati a S. Angelo a Fasanella; di lire 400 per la strada da Castelcivita a S. Vito di Ottati; di lire 500 per quella da Nocera a Sarno; di lire 2000 per quella da Scafati alle Cammarelle; di lire 500 per quella dal Padiglione di Persano a Controne.

Tale deposito sarà restituito ai collettanti, e sarà ritenuto quello del solo deliberatario, fino alla stipula del contratto stesso.

Il deliberamento non sarà obbligatorio per l'Amministrazione, finchè non sarà approvato dall'Autorità, cui spetta, ai sensi dell'art. 336 della legge 20 marzo 1865 sulle Opere Pubbliche, e dell'art. 113 del Regolamento approvato con R. Decreto 4 settembre 1870 per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869 sulla contabilità generale dello stato.

Fra giorni cinque della detta approvazione l'appaltatore dovrà dare la cauzione definitiva di lire 15300,00 in danaro contante, o in cartelle al latore, od obbligazioni del prestito della provincia, calcolato al corso di borsa per la strada da Salerno a Cagnano; di L. 2000 per quella da Vallo a Stio; di lire 600 per quella da S. Vito di Ottati a S. Angelo a Fasanella; di lire 900 per quella da Castelcivita a S. Vito di Ottati; di L. 4000 per quella da Nocera a Sarno; di lire 16640 per la strada da Scafati alle Cammarelle; di lire 6000 per la strada dal Padiglione di Persano a Controne.

Oltre la detta cauzione, sarà ritenuto nella cassa della Provincia l'ammontare del primo trimestre di estaglio di ciascun anno a maggior garentia dell'appalto, ai termini dell'art. 51 del Capitolato.

I fatali pel ribasso non minore del 20.° sul prezzo dall'aggiudicazione provvisoria sono fissati a giorni quindici, e scadranno nel giorno, che sarà indicato con separato manifesto.

Tutte le spese per gl'incanti, niuna esclusa, nonchè quella pel contratto da stipularsi saranno a carico del deliberatario.

Il capitolato, che regola il contratto, trovasi depositato presso l'Ufficio Provinciale, e se ne potrà prendere comunicazione da chiunque lo desideri, in tutti i giorni, e nelle ore in cui l'Ufficio stesso rimane aperto.

GIUSEPPE MERENDA — Gerente responsabile

SALERNO — Stab. Tip. Nazionale

AVVISO

Nel magazzino al vico Palestro N. 42 della Strada Procida in questa Città, vendesi per conto del Cav. Enrico Bottiglieri il vino puro del suo Podere Fangarelli sito nella pianura di Salerno.

Pagamento anticipato.

Prezzo per ogni litro Cent. 40

Per ogni barile (litri 43-68) Lire 17.

La Frusta

ASSOCIAZIONE (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10.00. Per un semestre L. 6.00. Un numero separato Cent. 10. Un numero arretrato Cent. 20 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale.

Cronaca Politica del Popolo

AVVERTENZE — Il giornale si pubblica il Mercoledì e Sabato — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada Porta di Ronca N. 2 ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi lettere, giornali, vaglia postali ed altro — Avvisi e comunicati da convenirsi.

DA UN NUMERO ALL'ALTRO

Lo spettacolo dato dalla Camera nella tornata di martedì più che compassionevole fu umiliante! Il lunedì si votò un ordine del giorno nel senso di cui mi intrattenni nel passato giornale; cioè i due progetti di legge sulle costruzioni e sul macinato doveano discutersi prima che la Camera si fosse prorogata. In seguito di che la Commissione incaricata di presentare la relazione sul progetto delle costruzioni dette le sue dimissioni.

Dopo le dimissioni, vi furono da parte del Ministero delle dichiarazioni, con le quali fu manifestato che con la votazione del 24 non si era inteso dare un voto di biasimo alla Commissione, e quindi le dimissioni non dovevano essere accettate. Per conseguenza molti degli onorevoli che il giorno innanzi votarono in un modo — e perciò avrebbero dovuto nominare una nuova Commissione, anziché contraddire la votazione del giorno precedente — il di seguente decisero in un altro modo, cioè non accettando le dimissioni della Commissione presieduta dal Depretis.

Questa procedura è incorretta e antiparlamentare, e credo che sia proprio il caso di farla cadere sotto la pubblica censura.

Ma che, siamo forse arrivati in Turchia, dove il Parlamento torna sulle stesse quistioni, distruggendo l'operato del giorno prima? O forse l'onorevole di Pavia vuol governare con un programma indefinibile, storto, tergiversivo, il quale all'occorrenza servi la *Sinistra*, l'*Estrema*, la *Destra* e il *Centro*? E non facciamo noi una umiliante e compassionevole figura all'Estero, quando si ha l'audacia di affermare che il nostro Parlamento tiene strettamente alle norme costituzionali?

Io lascio queste considerazioni al giudizio di organi più diffusi e più politici del nostro, e vengo alla quistione di quei fatti o di quelle conseguenze,

che seguiranno senza dubbio come effetti di quel voto contraddittorio, inconsulto ed illogico.

Col non accettare le dimissioni si son volute implicitamente accogliere tutte le dichiarazioni che faceva il Depretis il giorno innanzi a nome pure dei suoi colleghi; si è voluto affermare che il progetto delle costruzioni non si potrà discutere prima che la Camera pigli le vacanze, e perciò il bisogno di rimandarne la discussione al prossimo novembre.

Ma, domando io: perchè nella seduta del 24 non si volle credere al Depretis, e necessariamente si espresse il parere — e con ciò s'interpetrava il voto di tutti i contribuenti italiani — che i due progetti di legge sulle ferrovie e sul macinato si doveano discutere proprio in questo scorcio dei lavori parlamentari?

La ragione è chiara, e chi pensi nella buona fede la vede certamente. Il Ministero, purchè resti al potere, purchè eviti le quistioni di fiducia — e l'onorevole Doda ce ne ha dato luminoso esempio — governerebbe anche col diavolo!

Bisognava contentare il Depretis, carezzarlo; bisognava lisciare la *Destra*, con cui il Ministero il giorno prima aveva votato separatamente!

Intanto, in tutto questo, il peso malefico ricade direttamente sulle nostre spalle! Per le gherminelle e le liti di quegli e questi noi paghiamo le spese; e oggi, per la gravità delle cose economiche, le spese si pagano assai salate! Chi può negare che pel rinvio della legge sulle costruzioni si mette tutto nuovamente in quistione e nell'incerto?

In verità, io non sapevo che a Montecitorio si sapesse rappresentare così bene la commedia e le parodie comiche-nazionali!!! Dico ciò perchè tanto io quanto tutti coloro che stanno al corrente delle fasi svolte dal Ministero N.° 3, credemmo in buona fede nelle parole dell'onorevole Baccarini, allorchè disse che era tanto urgente discutere le costruzioni ferroviarie, per quanto l'Italia

col 1.° di gennaio prossimo avrebbe assicurati 50 milioni di lire di lavori ferroviari. Ed il giorno appresso lo stesso Ministro dei lavori pubblici sacrificò questo suo *desiderio* — proprio così lo chiama l'onorevole Baccarini — al *desiderio* dell'onorevole di Stradella, desiderio che trovava riscontro in una frivola ragione di tempo o di comodità.

Come poteva vincere questi *desiderii*, così bene soddisfatti dal Ministero Cairoli, l'onorevole Nicotera col suo discorso bellissimo fatto nella circostanza? Non valsero le sue parole incisive, calzanti; non valse il suo appello perchè si rispettassero le corrette forme parlamentari, non le sue dichiarazioni nell'interesse del progetto di legge e del Paese: la Camera, annullando il suo voto del giorno precedente, annuiva al *desiderio* del Ministero e del Depretis. Questi, può col suo comodo presentare il progetto in disamina a novembre di questo anno o nei primi mesi dell'anno nuovo!!!....

Quanto al macinato, abbiamo subita la medesima sorte; dappoichè mercoledì la Camera dei Deputati non volle accettare un ordine del giorno dell'on. Mussi, col quale si chiedeva che il Parlamento avesse discusso il progetto di legge prima del Bilancio delle Entrate. Accettò invece l'ordine del giorno dell'on. Melodia, con cui si prese il solito *atto* delle dichiarazioni del Ministero, e si passò quindi all'ordine del giorno.

Le previsioni mie, adunque, si sono avverate completamente, e tanto le costruzioni che il macinato tutto si è rimandato alle calende greche.

Lo sappia una volta per sempre l'on. Cairoli, che gli uomini di *Destra* aspirano precisamente a vedere compromessi gli interessi della *Sinistra* di fronte all'opinione generale del Paese. Rifugga dunque dalle loro carezze, e tenga bene a memoria, e lo ricordi, il famoso: *Timeo danaos et dona ferentes!*

Creste

3

APPENDICE

LA PORTA IN BRONZO

Della Cattedrale di Salerno

CRONACA DEL SECOLO XI.° PER P. B.

Del terribile dramma successo in quella sera d'està dell'anno 1073, dopo un elasso di 13 anni, altro non restò che idee vaghe e confuse nella mente dei Salernitani, e ne avevano ben ragione; imperocchè in quel periodo di tempo mille cose erano avvenute, le quali nell'interessarli direttamente o indirettamente avevano fatto cancellare dai loro cuori, se non in tutto, almeno in parte le sciagure toccate a Landolfo e Gisena Butromile.

Alessandro II.° era morto, lasciando al suo successore in retaggio la gran contesa della Chiesa coll'impero. Il novello papa, Gregorio VII.° (Ildebrando), uomo di gran mente, di severi costumi e di carattere fermo, s'era fatto consacrare, non appena eletto, senza attendere l'imperiale approvazione; ed appena assiso sulla sedia di Pietro, lanciò scomuniche. Il clero, guasto e corrotto, pel primo ebbe a soffrire di siffatte folgori vaticane, e poscia Roberto Guiscardo; dimodochè successero mille disordini e tumulti. Erlombardo arcivescovo di Milano, rigido osservatore delle bolle papali, fu assalito in pieno giorno nelle vie della città ed ucciso (1073), e lo stesso Gregorio VII.°, mentre la vigilia di

Natale stava celebrando la messa, fu da Cencio, Prefetto di Roma, menato prigioniero, e poscia messo in libertà dal popolo. Ma tutto questo era niente. Errico IV.°, come a tutti è noto, succeduto a suo padre Errico III.° nel trono di Germania, qual giovane dissoluto e tirannello, calpestava i diritti dei popoli, faceva mercato di dignità ecclesiastiche ed oltraggiava la S. Sede. Questo suo procedere irritò il Papa; e nell'anno 1076 dichiarandolo decaduto dai regni di Germania e d'Italia prosciolsi i sudditi dal giuramento di obbedienza. Essendo la scomunica per i papi un'arma potente che a capriccio essi usavano, Errico si vide a mal partito, ed intromise il Conte Amedeo di Savoia, Albertazzo Conte d'Este e l'Abate Cluny per farsi levare l'anatema scagliatagli dopo la Dieta di Normanzia. Ma tutto fu inutile; e siccome Gregorio era chiuso nel castello di Canosa, in quel di Reggio, della Principessa Matilde, così gli fu giocoforza andar colà, e stare nel cuore dell'inverno, nudo i piedi, in abito di penitenza, tre giorni digiunando, nella seconda cinta del castello. Infine venne al cospetto del papa e fu assoluto a condizione che si sottomettesse alla sentenza di Roma (1077). Senza però noi fare da critici, ci è lecito osservare che non fu certamente conforme all'insegnamento del Vangelo l'operato di Gregorio; infatti, che cosa ne avvenne? Ne avvenne che Errico non attese alle sue promesse, convocò a Brixen nel Tirolo un numeroso conciliabolo a lui devoto, il quale pronunziando la deposizione di Gregorio VII, elesse in sua vece Guiberto, scomunicato vescovo di Ravenna (1080), che prese il nome di Clemente III e diè ad Errico la corona imperiale, come

a Milano lo scomunicato arcivescovo Teobaldo gli diè quella di re d'Italia. Allora i fulmini di Gregorio non ebbero più limiti; ed Errico, per risposta, nel 1084 alla volta di Roma si portò, assediando in Castel S. Angelo il Papa istesso, che l'avrebbe passata bella, se il potentissimo Duca Normanno, Roberto Guiscardo, non fosse venuto in suo soccorso. Il fatto però si fu che i soldati di Roberto, amando meglio di mettere a sacco e fuoco la città eterna (1085) anzichè scacciare l'imperatore e l'antipapa, attristarono talmente Gregorio, che sotto mentite spoglie, prima a Montecassino, e poscia a Salerno si portò.

Nè solo questo era frullato pel capo dei Salernitani dal 1073, epoca della disgrazia toccata ai Butromile, sino al 1085, da dove incomincia la seconda parte di questa istoria; imperocchè i poveri nostri concittadini d'allora, onde liberarsi dalle oppressioni di Gisolfio lor principe, chiesero l'aiuto di Roberto Guiscardo, il quale per impossessarsi di Salerno la strinse per mare e per terra di fiero assedio, ed avrebbe dovuto smettere il pensiero di calcare il suolo della nostra città, se gli assediati, non potendo più resistere alla fame, non gli avessero aperte le porte. Ora vedete un po' se con tutte queste diavolerie, i Salernitani potevano pensare ai Butromile. Se questi inconsolabili non si fossero veduti a bruno vestiti, si avrebbe benissimo potuto ritenere che la morte di Parinolfo e la scomparsa di Ermengalda, invece d'essere stato un certissimo vero, altro non fosse che un sogno. Ma però un fortuito caso fe' rinvivare nei cuori Salernitani l'orrendo misfatto del 1073.

(Continua).

I GUAI DELLA TARIFFA GENERALE

Abbiamo già manifestato le preoccupazioni che suscita di molto l'applicazione della tariffa autonoma nei nostri rapporti commerciali con la Francia. La *Rassegna Settimanale* di Firenze, in un articolo, espone con chiarezza i pericoli che minacciano alcune delle nostre migliori industrie. Leggendo il brano seguente, i nostri lettori comprenderanno i motivi delle nostre preoccupazioni:

È inevitabile l'applicazione delle Tariffe Generali al 1° luglio venturo; ma questo provvedimento ci duole per due motivi: Uno è che la Tariffa Generale, dovendo servire, secondo il concetto di coloro che l'anno compilata e discussa, non tanto a fissare in modo normale l'importo sui prodotti stranieri, quanto a indurre gli altri Stati a fare delle concessioni per le nostre esportazioni, in alcuni punti si chiarisce troppo elevata. Citeremo, per non scendere a minuti particolari, i filati di cotone, i tessuti di lana, le macchine, le vetrerie e le ceramiche. Ora, questi dazii esagerati, non solo nuoceranno ai consumatori e, promettendo appagamento ai desiderii smodati di alcuni fabbricanti, introdurranno un nuovo elemento di perturbazione economica nel nostro paese; ma porgeranno inoltre un'arma ai protezionisti francesi per invocare rappresaglie. L'altro motivo del nostro rincrescimento piglia origine dall'esame della Tariffa Generale francese, alla quale i nostri prodotti dovrebbero, fra pochi giorni, essere assoggettati. Ci sia lecito confrontare alcuni de' diritti ora in vigore sulle merci delle quali l'Italia fa più copiosa esportazione, con quelli della Tariffa Generale:

MERCI	Dazii all'entrata in Francia	Dazii della tariffa generale francese.
	al quintale	
Formaggi duri	L. 4 —	L. 18 —
Riso brillato	» 0 50	» 3 60
Paste di frumento	» 3 —	» 6 —
Agrumi	» 2 —	» 12 —
Altre frutta	» 0 30	» 19 20
Marmi segati	» 1 50	» 48 —
Filati di lino grossi	» 20 —	» 57 60
Tessuti di seta	» esenti	» 1,920 —

**

Si aggiunga che alcuni prodotti, come i colori estratti dal legno e i guanti, sono proibiti addirittura, e che il vino, per il quale pareva così ostico l'aumento di dazio fino a lire 3 50 per ettolitro, consentito dal trattato del 6 luglio 1877, dovrebbe pagare 5 lire se è ordinario, 20 se è vino cosiddetto di liquore, più la tassa dell'alcool, che è di lire 1 56 per grado. Ne consegue che i vini alcoolici delle nostre provincie meridionali potranno essere sottoposti a dazii esorbitanti e assolutamente proibitivi.

**

Inoltre è evidente che i francesi non si arresteranno sopra una via così bella e promettente; rotte le dighe del trattato, i desiderii dei produttori di olii e degli allevatori di bestiame non incontreranno più ostacoli insuperabili, e anche le esportazioni nostre di olii e di carne, che sono tra le più ricche, saranno ferite. È superfluo parlare della sorte che spetta ad alcuni nostri prodotti manufatti, come i coralli, i cappelli di paglia, ecc.

**

Ora a noi sembra che in tale condizione di cose sia obbligo del Governo, pure assumendo verso la Francia un contegno scervo di debolezza, di fare dichiarazioni esplicite e tali che rassicurino i consumatori italiani e mostrino agli Stati forestieri che noi non vogliamo inaugurare la guerra ingloriosa delle tariffe. È mestieri si sappia che i dazii della nuova tariffa generale saranno in alcune parti scemati, quando essa dovesse veramente divenire la norma generale per i nostri scambi internazionali. Occorre che tutti si persuadano che il paese non intende seguire i grandi fabbricanti nel sistema di assurda protezione che essi propugnano. Si deve riconsacrare solennemente il principio, proclamato da Bastiat, che i dazii di confine sono imposte, non diritti degli industriali.

Ancora di Nicotera e delle ferrovie.

Crediamo opportuno di pubblicare il discorso pronunciato dall'on. Nicotera martedì alla Camera dei Deputati, a proposito della discussione sollevata dalle dimissioni date dai componenti la Commissione per l'esame del progetto di legge sulle nuove costruzioni.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Nicotera.

NICOTERA. Niente di più dispiacevole, che discutere una questione che riguarda onorevoli nostri colleghi. E mi affretto a dichiarare che sono il primo a riconoscere la maggiore competenza, negli uomini che compongono la Commissione.

Ma, signori, mettiamo la questione nei suoi veri termini; poichè a me sembra che stia per ingenerarsi una certa confusione.

L'on. Ercole ha detto che se la Camera accettasse le dimissioni dell'onorevole Commissione, esautorerebbe se stessa.

Mi permetta, l'on. Ercole, io gli osservo, che egli ha dimenticato completamente ciò che è accaduto ieri.

ERCOLE. Perchè.

NICOTERA. Se l'avesse ricordato, egli vecchio deputato, avrebbe veduto che la Camera esautorerebbe se stessa, se non rispettasse la decisione presa ieri.

Voci a sinistra! Bravo! (Mormorio).

NICOTERA. E quale fu la decisione presa ieri?

L'onorevole Saladini ha cercato di mutare le dichiarazioni fatte dal Ministero. Permettete, o signori, che io le ricordi più a me stesso che a voi, molto meno poi le ricordi al Ministero, che, son sicuro, saprà rimanervi fedele.

Tanto l'onorevole presidente del Consiglio, quanto l'onorevole ministro dei lavori pubblici (e l'onorevole ministro dei lavori pubblici, con parole ancora più esplicite) dichiararono ieri, che essi credevano utile, necessario, che il progetto di legge per le nuove costruzioni, ed il progetto di legge per le modificazioni al macinato fossero discussi in questo scorcio di Sessione.

Voci. Possibilmente.

NICOTERA. Queste furono le dichiarazioni fatte dal Ministero.

Molte voci. Possibilmente.

NICOTERA. Il Possibilmente lo dichiarò il presidente del Consiglio.

Voci Dunque? (Rumori).

NICOTERA. Ricordo bene il possibilmente.

È evidente che con l'impossibile il Ministero non può lottare.

Ma il possibilmente del Ministero riguarda noi. Il possibilmente del Ministero significa questo: se la Camera resta, si discuteranno (No! no! — Disapprovazioni) se la Camera non resta, non si discuteranno (No! no!).

Questo è il possibilmente del Ministero; facciamo a parlarci chiari. (Rumori)

Il ministro dei lavori pubblici, con una lealtà degna di lode, non esitò a dichiarare quali sarebbero i mali del ritardo.

Il ministro dei lavori pubblici, con un linguaggio che gli fa onore, ci disse che il ritardo metterebbe il Governo nell'impossibilità di dar principio ai lavori nel 1879, e probabilmente neppure nel 1880. Il ministro dei lavori pubblici ci disse che questa questione ne contiene pure due altre, una economica, ed una sociale (Mormorio)

Queste furono le sue dichiarazioni...

Voci. Sì! sì!

NICOTERA... e a chi non piacciono, abbia pazienza. Il Governo coi lavori ferroviari si propone di dare largo soccorso, ed il migliore dei soccorsi che si può dare, ai poveri, quello cioè di farli lavorare, e di far loro guadagnare onestamente il pane col frutto dei propri sudori.

Queste furono le dichiarazioni del Ministero, che tornano a grandissimo suo onore. Io sono sorpreso della discussione che oggi si è sollevata, dopo il voto di ieri.

Il Ministero dichiarò (mettete pure il possibilmente se vi fa piacere (Si ride), e se non volete dir chiaro tutto il vostro pensiero, e trovar modo di rompere il quadrato formato da una grande maggioranza), mettetevi pure il possibilmente, e rimarrà sempre che il Ministero ritiene utile che la Camera discuta, prima della proroga, i due progetti di legge, cioè quello delle nuove costruzioni, e quello del macinato.

Dopo di questa dichiarazione del Ministero, la Camera votò l'ordine del giorno a grandissima maggioranza.

Alla Commissione rimaneva un dilemma: o accettare la decisione della Camera, e fare possibilmente la relazione in un tempo limitato e presentarla alla Camera, affinché essa giudicasse se le convenisse di imitare l'esempio indicato dall'onorevole Ercole, cioè quello adottato dal Senato per la discussione della legge sui punti franchi, oppure di fare ciò che ha fatto, presentando le sue dimissioni.

Signori, io comprendo le ragioni delle dimissioni della Commissione. Essa, e badi la Camera che io non intendo punto di sindacare, di riprovare il sistema della Commissione, constatò un fatto, essa ha creduto e crede tuttavia, che il suo compito sia quello di discutere minutamente e distesamente tutte, tutte le questioni che presenta quel progetto di legge, per i tracciati e per la scelta delle linee.

Se così fosse, non basterebbero mesi, ma forse non basterebbero neppure anni; e per esser logici bisognerebbe mettere a disposizione dell'onorevole Commissione una somma che le desse modo di far verificare da ingegneri che, essa sceglierebbe, se le proposte del ministro sono o pur no giuste; diversamente non si comprenderebbe a che si ridurrebbero gli studi della Commissione sulla parte tecnica.

La Commissione ha avanti a sé moltissimi reclami, moltissime petizioni, moltissime raccomandazioni, moltissime pretese. Si vuole che essa studi: se la linea A debba andare per il versante B o per il versante C: sarebbe quindi necessario che la Commissione facesse fare degli studi, per giudicare se quelli eseguiti dal Governo sono esatti.

La Commissione seguendo questo sistema di una larga,

larghissima discussione su tutte le questioni tecniche, ha ragione di credere che non è possibile di presentare una relazione in pochi giorni.

Ma, signori, vi è un altro metodo; ed io sarei felice se la Commissione lo accettasse: l'altro metodo sarebbe quello di già indicato, cioè di esaminare la legge nel suo complesso, lasciandoci da parte tutte, permettete che io le chiami così, tutte le piccole questioni, tutte le questioni che possono interessare uno, due, tre o quattro deputati, anche, se vi piace, una provincia, ma che non hanno, e non possono avere il carattere d'interesse generale.

Quando verrà in discussione questa legge, io sarò uno di quei deputati, che mi guarderò bene di sollevare questioni di tracciati, poichè ritengo che sarebbe colpa turbare la giustizia che deve prevalere in questa legge. Io la voterò lasciando al Governo la facoltà di modificare i tracciati a seconda degli interessi della cosa pubblica.

Il Governo solo ha i mezzi di verificare se un tracciato conviene di più o di meno; ed io non posso ammettere che vi sia un ministro dei lavori pubblici, e molto meno un Ministero disposto, per far piacere all'uno e l'altro deputato, a prescegliere una linea che costi di più, che presenti più difficoltà, che sia più lunga, e che produca meno: io questo non posso ammetterlo sia che il ministro dei lavori pubblici si chiami Baccarini, sia che si chiami... io non posso ammettere che un ministro dei lavori pubblici si dia il gusto di far spendere dei milioni di più allo Stato, e di nuocere all'economia generale del paese, per contentare l'uno o l'altro deputato.

Quindi dichiaro fin d'ora che non solleverò mai questioni di tracciati, perchè mi credo incompetente, e temerei che l'affetto per taluni luoghi potesse condurmi in un errore, che tornerebbe di danno agli interessi generali del paese.

Se la Commissione e tutti gli interessati a questa legge fossero guidati da questi concetti, allora sì che il lavoro diverrebbe molto più facile, ma disgraziatamente è proprio a questo scoglio che si è incagliata l'onorevole Commissione, è proprio qui che ha trovato il suo imbarazzo. Arrivata alla discussione delle questioni tecniche, essa ha dovuto sentire la grandissima difficoltà di risolverle sollecitamente, ed è venuta a dichiararci che le mancava il tempo di poter compiere i suoi studi.

La Camera col suo voto di ieri ha espresso un'opinione contraria a quella della Commissione; ed a me sembra che la Camera oggi non potrebbe ritornare sopra questa questione senza smentire se stessa; ad ogni modo concludo, come conclusi ieri: non faccio nessuna proposta, lascio al Ministero la responsabilità che gli spetta; oggi però la responsabilità non è solo del Ministero, ma è pure della maggioranza che ieri votò l'ordine del giorno.

SALADINI. Domando di parlare per un fatto personale.

Si duole che l'on. Nicotera gli abbia attribuito di avere egli cercato di mutare le dichiarazioni fatte dal Ministero.

NICOTERA. L'onorevole Saladini è caduto in errore, perchè ieri non si è trovato alla Camera.

SALADINI. Allora non doveva dire così.

PRESIDENTE. Non interrompa: aspetti le spiegazioni.

NICOTERA. Stia a sentire, e vedrà che non cambio le parole.

Sapendo che l'onorevole Saladini ieri non era presente quando si discusse questa questione, ho detto così: l'onorevole Saladini muta.

SALADINI. Ha detto « cercava di mutare ».

NICOTERA. Come vuole: mi permetta, onorevole Saladini, in questo non c'è alcuna offesa...

SALADINI. È accusare le intenzioni...

NICOTERA. Quando si discute in un Parlamento si possono interpretare diversamente le cose che si sono dette, senza che per questo si offenda nessuno. Crede pure che non è stata mia intenzione di offendere chicchessia.

PRESIDENTE. Dunque l'incidente è esaurito.

NICOTERA. Permetta...

PRESIDENTE. Ella aveva domandato la parola per altra cosa: ora le ho concesso di parlare per rispondere all'on. Saladini.

NICOTERA. Posso anche rispondere all'on. Taiani per un fatto personale.

PRESIDENTE. Se vuol parlare ancora per fatti personali, continui: ma non entri in merito, perchè vi sono altri oratori iscritti.

NICOTERA. Non entro nel merito.

L'onorevole Taiani ha creduto di ravvisare in quel che ho detto poca logica.

Evidentemente ho avuto la disgrazia di non essere stato ascoltato dall'onorevole Taiani.

Se l'onorevole Taiani mi avesse ascoltato, avrebbe veduto, che io ho dichiarato che se la Commissione accettasse il voto della Camera cesserebbe ogni controversia: non è questione di approvazione o di riprovazione: è questione di due sistemi. La Commissione ne ha uno, cioè quello di fare un esame a fondo del progetto di legge... (Rumori)

PRESIDENTE. Si limiti al fatto personale.

NICOTERA. È un fatto personale perchè l'on. Taiani mi attribuisce idee che non ho, e mi dorrebbe si credesse che io voglia esprimere la sfiducia verso la Commissione; anzi dichiaro esplicitamente che se l'onorevole presidente della Commissione manifestasse di accettare il voto di ieri della Camera, io sarei il primo a pregare la Camera di non accettare le dimissioni. (Bene!) Ciò prova quanto è lontano da me il pensiero di dare un voto di sfiducia alla Commissione.

Signori la divergenza fra noi è chiara. Sono due sistemi: uno è quello di esaminare a fondo il progetto di legge; ed in questo caso, il tempo lungo è una necessità; l'altro è quello di un esame complessivo, che non richiede gran tempo. Dichiaro il presidente della Commissione che accetta il secondo sistema, che è quello che ha voluto ieri la Camera, ed io unirò le mie preghiere a quelle degli altri colleghi, affinché le dimissioni non siano accettate. (*Movimenti in diverso senso*).

PRESIDENTE. Fra le proposte, quella che deve avere la precedenza è quella che più si accosti all'ordine del giorno puro e semplice, cioè la non accettazione delle dimissioni.

NICOTERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Per la posizione della questione?

NICOTERA. Sì.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

NICOTERA. Per non creare un altro equivoco, io domando che cosa produce il non accettare le dimissioni? Cosa resta dell'ordine del giorno votato ieri? (*rumori*).

Evidentemente torneremo da capo; domani potrà riproporsi la questione per sapere quando la Commissione presenterà la relazione.

Bollettino Politico

Le probabilità di felici risultati aumentano sempre più in favore del Congresso.

Anche la questione della *Romania-Romelia* (?) diceasi appianata. E l'altra, non meno importante, della delimitazione dei Balcani, per la quale la proposta fatta dalla Russia era stata decisamente respinta dall'Inghilterra, ha avuta la stessa buona sorte, mercè le modificazioni apportate dal delegato francese.

Il numero dei soldati turchi che guarderebbero la linea dei Balcani non sarebbe più ristretto a 25 mila, come pretendeva la Russia, ma rimarrebbe a determinarsi dall'esclusivo criterio della Turchia sempre e come le piacerà. Però dovrà sempre trattarsi di truppe regolari!

Il Congresso ha altresì riconosciuta la necessità che l'Austria occupi qualche provincia ottomana presso i suoi confini; e malgrado la risoluta opposizione del Gabinetto di Costantinopoli, le truppe austriache sono di già in movimento per una analoga destinazione.

La Grecia è stata ammessa alla Conferenza, con la condizione che tutti sanno. Quindi, il delegato ellenico potrà intervenire a tutte le sedute nelle quali saranno trattati interessi greci.

Lo sgombrò dei russi dal territorio rumeno è fissato entro a sei mesi; quello dalla così detta *Romelia*, a nove.

Entrambe le provincie avranno intera indipendenza politica e religiosa.

Gli abitanti di Batum dirigeranno una protesta alle potenze europee contro la loro annessione alla Russia.

In generale, la posizione sembra davvero alquanto rischiarata, nel senso di facile avvicinamento d'idee e di reciproche transazioni fra le due protagoniste del gran dramma orientale, Russia ed Inghilterra. Sicchè non ci apponemmo male noi quando dicemmo che così l'una come l'altra non si recavano al Congresso se non per recitare — come in pubblico saggio scolastico — la lezione già imparata e digerita a Londra ed a Pietroburgo all'epoca non lontana della famosa missione dello Sciuvaloff.

Le altre potenze — come ognuno vede — hanno l'onorifico incarico di emettere il loro sentimentale verdetto per la *distribuzione dei premi*!! E sarà un efficace incoraggiamento per i premiati!!

Della cospirazione contro il Sultano, e del mutamento di dinastia che avrebbe dovuto avvenire in Costantinopoli, non si hanno più ragguagli!! Come si spiega?

Per quanto strano emergeva da sè cotesto curioso preannunzio di un fatto per sua natura pieno di mistero e di pericolo, tanto chiaramente si capisce ora che una simile notizia a *sensation* fu fatta correre in via di scandaglio..... non senza alcuna intelligenza del Gabinetto di *Saint James*!

Tutte le vie sono buone quando vi conducono sano a casa:

*Fu il vincer sempre mai laudabil cosa,
Vincasi per fortuna.... o per inganno!*

Notizie italiane

BOMA — Leggiamo nel *Bersagliere* di ieri:

Da fonte degna di fede ci viene che il ministero abbia nominato a Presidente del Consiglio di amministrazione dell'esercizio ferroviario governativo il commendatore Piroli, già deputato e attualmente consigliere di Stato, ed a consiglieri i signori Vitali, Salis, Fenoglio e Correnti ingegneri tutti noti notissimi per le loro opinioni sull'esercizio governativo.

— Si assicura che il ministero sia venuto a questi accordi: di ridurre del quarto la tassa di macinazione sul grano e della metà sui cereali minori; con promessa di presentare nel 1881 un progetto di legge per l'abolizione completa della tassa su questi ultimi.

Note giudiziarie

Nel 3 ottobre 1877 una brigata di amici, tra i quali eravi Giuseppe Della Torre e Francesco Corradino di Matonti, villaggio del Comune di Laureana, si recarono nella fiera di S. Francesco, dove restarono tutto il giorno a divertirsi e sollazzarsi in tutti i modi. Desinarono bene e bevvero meglio, per modo che ebbero presto a riconoscere la efficacia del vino bevuto.

Sul fare della sera la brigata si avviò pel proprio paese, e tutti col miglior brio del mondo contribuirono a che le prime ore della sera passassero allegre come quelle del giorno. Verso le ore 8 pom. pervenuta la brigata nelle vicinanze di Matonti ebbe ad osservare, siccome certo Ferdinando Marino era più degli altri ebbro ed abbattuto, tanto che ebbe a barcollare e cadere col pericolo della offesa dei suoi compagni, perchè era egli armato di fucile a doppia canna. Corsero tutti a rialzarlo, e vollero che il fucile di lui fosse affidato al Della Torre, nello scopo di evitare qualche involontaria esplosione. Ma dopo percorso altro breve tratto di via fu udito un colpo di archibugio e quasi immediatamente un altro, che andò a ferire gravemente il Francesco Corradino, il quale esclamò: *fratello mio mi hai ucciso!*

Immediatamente, in seguito alle esplosioni, tanto il Della Torre quanto due altri della brigata fuggirono dal luogo dell'avvenimento ed accorsi coloro che si trovavano un pochino più lontani ebbero con grande meraviglia e dolore a veder giacente al suolo e gravemente ferito il Corradino, che lamentandosi dell'infortunio sofferto non pronunziava però parole di accusa contro chicchessia.

Trasportato il Corradino in sua casa, fu dopo poco tempo visitato dal Della Torre che era suo cugino, e preso conto del suo stato di salute corse frettoloso e sollecito pel medico, che trovavasi nel sito dove tenevasi la fiera di S. Francesco.

Accorsi i carabinieri, interrogarono il ferito e taluni della brigata, e tutti dissero di nulla avere osservato sia per la oscurità della notte, sia per una certa distanza che aveva impedito di osservare esattamente come e perchè l'arma succennata fosse esplosa; ed è notevole che uno degli uditi dai reali carabinieri, dopo molte insistenze, depose che il Della Torre aveva dato di piglio ad una pistola che asportava, ed aveva con la stessa esplosione un primo ed un secondo colpo contro il Corradino. Nessuno però fu in grado di spiegare la causale dell'avvenimento, perchè tra l'offeso e l'offensore non eravi stato giammai motivo di minima dispiacenza ed erano vissuti tra loro nelle più buone e fraterne relazioni.

Il Della Torre venne arrestato come autore di mancato omicidio, commesso per nessun'altra ragione che per impulso di brutale malvagità, e con lui furono pure arrestati certi Francesco Cardone e Raffaele Montelli, creduti complici del Della Torre.

Pervenuta la istruzione nelle mani dell'Istruttore, quasi tutti i componenti della succitata brigata dichiararono di aver visto il Della Torre esplodere volontariamente i colpi, per cui i creduti complici furono assolti, e l'autor principale fu dalla Sezione d'accusa rinviato innanzi alle assisie di Salerno per rispondere del reato di mancato omicidio, perchè il Corradino si guarì completamente della ferita, e fu dalla prelodata Sezione d'accusa eliminato l'aggravante della brutale malvagità.

La difesa di Giuseppe Della Torre venne in Sezione d'accusa e poi innanzi alle Assisie affidata all'avvocato Andrea Guglielmini, e fu ieri trattata nel circolo ordinario di questa Corte. Presiedeva l'egregio Cav. Corbara ed occupava il posto del Procuratore Generale il valoroso Giuseppe Calvitti Sostituto Procuratore del Re di questo Tribunale, il quale unitamente al distinto avvocato di questo foro signor Giovanni Trani, rappresentante la parte Civile, sostennero energicamente e con gran copia di argomenti l'accusa scritta.

L'avvocato Guglielmini fece da sua parte mostra di grande abilità nel sostenere le ragioni del suo cliente; e malgrado che nuovo nella difesa innanzi alla Corte d'Assisie, ebbe così maestrevolmente a trattare principalmente la questione di involontarietà, che lasciò ben presto comprendere che un felice avvenire gli spetterà nell'esercizio della professione penale, cui si è da non molto tempo dedicato.

Dopo del Guglielmini prese la parola l'avv. Comm. Alario, che, riassumendo brevemente le ragioni sviluppate dal primo difensore, s'impegnò di sostenere la ebbrezza ed in via subordinata la inesistenza del reato di mancato omicidio, concorrendo nel fatto, qualora avesse potuto supporre la volontarietà, i caratteri piuttosto delle ferite fatte con arma da fuoco.

Però gli sforzi dei due egregi difensori non furono coronati da felice successo, perchè i giurati, con la maggioranza di sette contro cinque, affermarono contro Giuseppe della Torre l'accusa scritta, col solo concorso delle circostanze attenuanti, e quindi la Corte condannò costui alla pena della reclusione per la durata di anni 7, diminuiti di sei mesi per l'ultima sovrana indulgenza.

CRONACA

Tra le buone cose compiute dalla nostra Deputazione provinciale, notiamo con piacere che nel procedersi al riaffitto di varie Caserme dei Reali Carabinieri nella provincia, abbia potuto ottenere dai rispettivi proprietari un notevole ribasso nelle pigioni.

Speriamo che ciò vada sempre più a verificarsi per frenare possibilmente le smodate pretese di alcuni particolari, i quali, sol perchè si trovano a contrattare con pubbliche amministrazioni, credono che non vi possa esser modo come limitare la loro cupidigia.

Vediamo con piacere già accentuato il movimento elettorale nei Comuni della Provincia. Volere o no questo è il miglior fenomeno per giudicare del progresso civile dei popoli governati col regime costituzionale.

A questo proposito siamo informati che nel mandamento di S. Angelo a Fasanella una buona parte di quegli elettori mette innanzi la candidatura del Sindaco di Bellosguardo, sig. Guglielmo Morrone, a Consigliere provinciale.

Noi che, conosciamo da vicino le distintissime qualità di questo candidato, specialmente per le cognizioni di Dritto amministrativo, di cui egli è fornito, non possiamo che plaudire vivamente quest'ottima scelta; e siamo certi che l'urna non verrà meno al nostro bravo ed egregio amico.

Il mattino del giorno 25, il nostro Municipio ha pagato tutto l'arretrato pel Dazio consumo, nella somma di lire 33100.

Sappiamo che il nuovo funzionante da Sindaco signor Capone si sta occupando di stabilire nella nostra città dei magazzini di deposito, presso a poco simili a quelli di Napoli e di altre città. E questo un ottimo provvedimento che va grandemente lodato, dappoichè esso tende ad agevolare ed a richiamare presso di noi il commercio che ci sfugge giorno per giorno.

Apprendiamo che il solerte veterinario della nostra provincia, signor Domenico Pucciarelli, ha fatto rapporto al signor Prefetto Commendatore Senise circa il gran numero di cani vaganti che ad ogni passo s'incontrano per questa città, la più parte dei quali in pessime condizioni fisiche, e qualcuno evidentemente sospetto di idrofobia.

Noi alla solerzia del lodato signor Pucciarelli associamo le nostre preghiere, perchè un provvedimento si dia, e si dia presto, in proposito. Lo desideriamo però efficace e perseverante *usque in finem*; poichè vediamo col fatto che l'operato dell'autorità municipale, sul medesimo inconveniente, ed in stagione meno pericolosa, non ha tolto che i cani fossero di nuovo pullulati a centinaia nei centri più interessanti e popolosi dell'abitato.

E siamo sicuri di vederci completamente esauditi.

La Divisione militare di Salerno, domani parte per Nocera onde eseguire in quell'agro le consuete manovre.

Per maggiore identificazione, spieghiamo che quel proprietario di stabilimenti industriali in Capriglia, il quale fu elogiato per la bontà delle sue stoffe spedite alla Esposizione di Parigi, è precisamente ed isolatamente il signor Antonio Barbarulo.

Nell'interesse dei commercianti annunziamo che per la fine della ventura settimana sarà messo in esercizio il *pesacarro* municipale.

Sottoscrizione a favore di Luigia e Lucia D....
Somme precedenti L. 59,00.
Dal signor Filippo Moscati. « 50,00.

Totale 409,00

Sappiamo che tra non guari sarà per procedersi agli atti di subastazione per l'appalto della

strada Ascea-Pisciotta. Saranno così soddisfatte le giuste aspirazioni di quei naturali, che per tanti anni lamentano il bisogno di una regolare viabilità.

Non andate a bagnarvi nei fiumi!

Sabato passato, un tal Nunziante Casalbo, giovanetto di 16 anni di Acri, volendo rinfrescare le sue accalorate carni nelle acque del Sele, inesperto al nuoto, calò giù in fondo e rimase annegato.

Un soldato che trovavasi in quei dipressi ad attingere acqua, accortosi di ciò, coraggiosamente si slanciò nel fiume; ma rimase deluso tanto della sua opera, quanto del suo coraggio, perchè afferrato il corpo del giovanetto, lo trovò di già cadavere.

Badate dove mettete il piede!

In quello di Castel S. Lorenzo veniva trovato il cadavere di un tal Parente Domenico. L'autopsia ha constatato che il Parente era morto per congestione cerebrale in seguito a caduta.

Una buona idea pei malati cronici!

Un certo Lembo Luigi, anche di Castel S. Lorenzo, stanco di vivere una vita stentata e sofferente, perchè da lungo tempo era affetto da cruda ed ostinata polmonite, pensò finirlo una volta per sempre, precipitandosi da una finestra della propria casa.

Un portafoglio disperso con L. 600!

Ieri, il prete Siano Luigi, mentre da Cava veniva a Salerno, invece di consultare spesso la sua saccoccia, dove teneva un portafoglio contenente lire 600, volle, lungo la via, consultare il suo Ufficio sacro! Non l'avesse mai fatto, perchè arrivato a Salerno ebbe ad accorgersi che il portafoglio era volato.

Che bella rarità della specie sarebbe colui, che rinvenutolo, lo presentasse all'Ufficio di P.^a S.^a

Ratto virginis!.....

Annetta Rubutò è una bella e bionda giovinetta di anni 20, della quale perduto ne è innamorato un giovane diciannovenne a nome Vincenzino Ciccio. Non potendosi sposare per volontà dei rispettivi genitori, han pensato di sposarsi semplicemente con la loro! Un bel mattino, verso i primi di questo mese, hanno entrambi pigliato il volo da Napoli a Salerno, dove i due giovani colombi han goduto tutto il tempo della luna di miele!

Ieri, mentre sulla nostra stazione di ferrovia stavano per far ritorno ai patrii lari, furono sorpresi da una Guardia e condotti al nostro Ufficio di P.^a S.^a che da un pezzo li cercava.

Veniamo assicurati che ai principii del mese entrante avremo fra noi la *Compagnia dei quadri viventi*, diretta dalla valente ed egregia signorina Saxe, la quale tanti applausi riscosse in Napoli e nelle principali città d'Italia, pel compiuto successo che ottenne ogni qualvolta presentò al pubblico la sua rinomata Compagnia.

Opererà, s'intende, nel Teatro Municipale, ed il programma dello spettacolo, che sarà attraentissimo, verrà pubblicato coi più particolari dettagli.

La grande rinomanza della signorina Saxe, ed i meritati elogi che di lei fecero i più accreditati giornali di Napoli e di altrove, ci garantiscono un novello trionfo per la Compagnia, mercè un concorso straordinario di spettatori.

Si è aperta in questa città, al *Corso Vittorio Emanuele già Mercanti*, N. 96, 97 e 11, una elegantissima trattoria, condotta dal signor Enrico Jaquinto.

In siffatto locale si trova da mangiare alla carta, con modicità di prezzi e squisitezza di apparecchio; da abbonarsi, con la spesa mensile di L. 60, ricevendo colazione e pranzo di ottima qualità ed in abbondanza; da mangiare a pasto, mediante la spesa di L. tre, due ed una.

Tutto ciò, accoppiato alla decenza ed eleganza del locale, ci fa certi che gli avventori saranno molti e ne rimarranno contenti.

In seguito alla pubblicazione di un anonimo, affisso alle cantonate di Altavilla Silentina, diretto ad offendere la stima e l'onorabilità di onesti cittadini, pubblichiamo di buon grado la seguente:

« *Protesta della maggioranza Municipale di Altavilla Silentina* — Il modo villano adoprato, dal bellissimo anonimo, col suo scritto, fatto trovare affisso il mattino del 13 andante giugno, in questo abitato, rivela a grandi note la sua codardia, od umiliante confino! — L'esposizione dei fatti a carico dell'Amministrazione Comunale rappresentata dal Baione come Sindaco, e dalla maggioranza Consigliere che lo appoggiava, si ritengono dai sottoscritti sempre informati ai precetti di legge, per cui codesta maggioranza ha avuto ragione di esistere pel passato, pel presente e per l'avvenire, e di godere la piena fiducia del paese. Onde il brigantesco modo adoprato per discreditare invano, senza però sentirsi da rivelare il proprio nome, per i sottoscritti della maggioranza costituisce il più infallibile argomento di loro rettitudine ed onorabilità, diffidano chi a dichiararsi, nel caso si credesse da poter dimostrare il suo infamante aserto — Altavilla Silentina 26 giugno 1878 — Firmati — Assessori: Mazzaccara Giovanni, Mottola Bonaventura, Di Luccia Vincenzo, Dottor Achille Sassi, — Assessori supplenti: Jorio Andrea, Pipino Giovanni — Consiglieri: Baione Alberto, Marra Vincenzo, Carrozza Gaetano, Liccardi Antonio, Milone Cosmo, Netti Ettore, Perotti Antonio, Cembalo Domenico Antonio, De Masi Pasquale, Parlato Federico (consigliere fino ad ottobre 1877; oggi Esattore delle II. DD.), Pipino Ferdinando.

Sappiamo inoltre che sullo stesso proposito molti cittadini dello stesso Comune ci presenteranno un'altra protesta per affermare quella della rappresentanza Comunale. Ci riserbiamo allora di ritornare per conto nostro sull'argomento, rivendicando la giusta stima dei nostri amici di Altavilla relativamente ad accuse che non hanno alcun fondamento.

CORRIERE

C'era una volta al paese mio un prete, al quale pareva che la condizione della verginità sacerdotale non entrasse per nulla nel programma della chiesa apostolica. Epperò, contro il precetto della Chiesa cattolica, viveva da molti anni in tresca illecita con una donna da cui si ebbe parecchi figli.

Uno di questi, disgraziatamente, venne a morte. Gli dovevano fare l'esequie con l'intervento di tutto il clero. L'arciprete, uomo di mondo e conoscitore delle cose, fece sentire al sacerdote genitore, che, ad evitare qualche scandalo, sarebbe stato utile che egli non avesse preso parte alla lugubre cerimonia.

Ma una tale raccomandazione non valse; e con meraviglia di tutti, frai preti che cantavano il miserere ed accompagnavano il feretro, fu pur visto l'addolorato Don Abondio.

L'arciprete allora, chinatosi all'orecchio, gli mormorò: — Giacchè hai avuto l'imprudenza di venire anche tu, cerca almeno di contenerli fino all'ultimo, e non mi far succedere una commedia in chiesa!

Don Abondio promise e tenne, tenne, tenne; ma non potendo più resistere alla vista del figlio esanime sul catafalco, ad un certo punto della messa, abbandonandosi ad un irresistibile impeto di tenerezza, si precipita sulla bara, abbraccia stretto stretto il frutto delle sue sagre reni, e lo cove di baci e di lagrime.

Figuratevi che chiasso! L'arciprete lo tira pel di dietro della sottana, e gli rinfaccia:

— *Ma io te lo avevo detto che sarebbe succeduto così: quando non eri sicuro della tua forza d'animo, dovevi rimanerti a casa tua.*

— *Eh! signore arciprete*, rispose il sacerdote tutto bagnato di pianto, *l'amore dei figli non si può frenare!!*

Come dell'amore può dirsi dell'odio, e come del Don Abondio, di cui vi ho parlato, può dirsi dell'onorevole Sella.

A proposito della discussione del progetto di legge per prorogare il corso forzoso dei biglietti di banca, egli si lasciò trasportare da una passione ben più violenta — e senza dubbio meno scusabile — di quell'amore paterno, che neppure da un ministro di Dio, e neppure nel santuario di quest'ultimo, poté essere frenato!

L'on. Sella, che per tanti anni di vita parlamentare, ha sempre caratterizzato sè stesso con l'innocua ironia di un perpetuo sorriso, non avrebbe dovuto mai trascorrere a quelli eccessi di personalità, e quasi di invettive determinate, in cui trascorse l'altro ieri nella Camera dei cinquecento e cinque!

Il principalmente male mulcatus fu l'onorevole Depretis. Gli si rimproverarono perfino gl'impieghi diretti da lui autorizzati alla Banca Toscana!! Veh che gran cosa!

Del resto, l'on. Sella neanche ha torto; perchè bisogna, in ogni circostanza, preferirsi gl'impieghi indiretti.

E vedete che cosa curiosa: Sella è della dritta, e

vuole le cose indirette; Depretis è della sinistra, e le vuole dirette!

Certo è che, mentre a Montecitorio si fanno chiacchiere e recriminazioni senza olio e senza sale, noi siamo rovinati direttamente ed indirettamente!!

Però l'onorevole Depretis si trova, come suol dirsi, sotto ad un buono cappotto, ossia sotto la pocinazione dell'onorevole Mantellini, che vale lo stesso.

Costui argomentò — con cento capi di ragione — che Don Ciccio dovette obbedire ad una necessità; che se non si obbedisce alle necessità, si passa pericolo di aumentare lo scotto alla lavanderia.... e che tutti ministri hanno diritto ad un licet per le necessità! Questo è giusto.

L'on. Mantellini poi vorrebbe che l'on. Cairoli fosse più coraggioso. E questo è troppo! *Quod natura dat nemo tollere potest!* Ma, d'altronde, non ce ne ha forse abbastanza di coraggio Don Benedetto?

Se i domatori di bestie non domestiche non fossero coraggiosi, non entrerebbero nelle gabbie degli orsi e dei coccodrilli, non converserebbero familiarmente coi serpi e con le pantere!!

Intanto l'onorevole Sella ha date le sue dimissioni da capo del partito di destra, e si assicura che passerà — provvisoriamente — al centro.

Meglio per lui! A simiglianza della capitale d'Italia egli che ha potuto chiamarsi finora la capitale della consorte, non farà che passare da Torino a Firenze: Una altra spintolina e un'altra breccia — di qualunque natura — e ritenetelo già passato a sinistra!

E così si verificherebbe una bella rappresentazione di principii fra lui e l'onorevole Cairoli, che può dirsi già passato alla destra — se non di dritto, almeno di fatto!

Ho cominciato con un aneddoto; finisco con un altro.

Camminavano insieme due individui. Un terzo gli incontro e disse in blocco: *Buon giorno!*

— *Padrone mio*, risposero in coro i due primi. Al che l'uno:

— Chi ti ha fatto interloquire? quel saluto veniva a me. E l'altro:

— Tutto al contrario; quell'uomo là ha inteso salutare esclusivamente a me: tu non c'entrai per nulla.

— Ma che forse sei tu più meritevole di me?

— O che lo sei tu più di me?

— Ebbene, facciamolo decidere dal giudice.

Furono scambiate le debite citazioni, e nel giorno stabilito, i due contendenti vennero introdotti nella sala di udienza.

Il magistrato, udite le conclusioni delle parti, disse loro: — Il *buon giorno* non venne nè all'uno, nè all'altro di voi; venne per gli uscieri del giudicato. E condannò entrambi alle spese del giudizio.

Un fatto quasi identico, è avvenuto in questi giorni innanzi alla Pretura di Venezia.

Il conte Arturo Lion, distratto probabilmente in considerazioni riferibili alla serietà della sua contea, non si era tolto il cappello al passaggio del Viatico, che andava a dare il *buon viaggio* ad un moribondo.

Il Frate Brusasco, che accompagnava la processione, si staccò dalla devota compagnia, ed afferrato il signor conte per il cravattino, gli impose: *Levati il cappello, vigliacco!* — Il conte rispose: *Provatì, mascalzone!*

Di qui una reciproca querela, l'esito della quale è stato che il Pretore ha condannato Fra Brusasco a pagare 40 lire per un monumento a Fra Paolo Sarpi!

Ma che c'entra Fra Paolo con Fra Brusasco?

C'entra, dico io, perchè la intolleranza di Fra Brusasco deve fare le spese alla tolleranza di Fra Paolo. Però la sentenza del Pretore di Venezia non può essere tollerata!!

Ciccillo

Atti della Deputazione provinciale

(Tornata del 27 Giugno 1878).

Dispone i seguenti pagamenti:

All'appaltatore Zarra lire 226,13 per alcuni oggetti di mobilia fornita ai Carabinieri di Salerno, ed altre lire 122,22 per lavori eseguiti nella Caserma; al giornale degli annunzi legali lire 135,20 ed alla Gazzetta Ufficiale del Regno lire 104,40 per inserzioni eseguite; al signor Demetrio Salazarro lire 30 per prezzo di associazione per l'opera *Studii sui monumenti*; al Vice archivio provinciale signor Ubaldo lire 45 per soprassoldo del primo trimestre 1878; alla Direzione del Convitto Magistrale femminile lire 80 salario alle domestiche per mesi di maggio e giugno 1878; all'appaltatore Paolo Gorga lire 4206 per secondo scandaglio dei lavori della strada Laurino-Piaggine; all'appaltatore Giovanni Musco lire 339 per lavori di sgombrò eseguiti nella strada Albanella-Roccardaspide; all'appaltatore Lorenzo Juliano lire 333 per simili lavori sulla strada Castel S. Lorenzo-Felitto; al Comune di Vietri sul Mare lire 458,66 per indennità di mantenimento del tratto di strada attraversando l'abitato; al Comune di Salerno lire 1353,80 per la stessa causa; al Comune di Lustra lire 1499,52 per sussidio sul 4.° scandaglio di quella strada obbligatoria; al Comune di Nocera Superiore lire 3284,19 per sussidio pel 4.° scandaglio della obbligatoria S. Clemente-Materdomini; all'Esattore di Scala lire 29,78 per retrodazione ed a quello di Ricigliano lire 15,58 per la stessa causa; al signor Pennella Angelo lire 659,60 per lavori sulla strada Albanella-Felitto. (Continua)

GIUSEPPE MERENDA — Gerente responsabile

SALERNO — Stab. Tip. Nazionale

La Frusta

ASSOCIAZIONE (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10.00. Per un semestre L. 6.00. Un numero separato Cent. 10. Un numero arretrato Cent. 20 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale.

Cronaca Politica del Popolo

AVVERTENZE — Il giornale si pubblica il Mercoledì e Sabato — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada Porta di Ronca N. 2 ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi lettere, giornali, vaglia postali ed altro — Avvisi e comunicati da convenirsi.

DA UN NUMERO ALL'ALTRO

La sicurezza pubblica in Italia peggiora di giorno in giorno: i sintomi del disordine sono gravissimi, e meritano una seria e ponderata riflessione, per prevenire il male.

A che giova il dissimularlo? Si stava meglio quando si stava peggio! I reati si sono aumentati di numero e non v'è giorno che non si sentano perfino nelle più piccole borgate atrocità ed assassinii; le orde brigantesche, che furono miracolosamente distrutte dal 1° ministero di Sinistra, oggi, specialmente in Sicilia, sono ritornate su più rigogliose, ricattando ed uccidendo in pieno meriggio. Arroggi a tutto questo ben di Dio, l'internazionale, e, di fresca data, la dimostrazione fatta nella passata settimana a Venezia.

Questo penoso stato di cose non v'è chi non lo veda e lo deplori; e se riandate un poco la discussione del bilancio dell'Interno, ultimamente votato alla Camera dei deputati, troverete che l'on. Zanardelli dovette lui stesso confessare che in Italia la sicurezza pubblica, da sei mesi in qua, sta peggiorando sempre.

Come si regolerà l'on. d'Ivrea per reprimere e prevenire il danno? Che cosa faranno i Prefetti del regno, quando lo stato della sicurezza pubblica cammina parallelamente ed in ragione diretta dello stato economico di una nazione?

Comprendo benissimo che si potrà sindacare severamente l'azione di un Prefetto, lo si potrà perfino destituire in una quistione, che trova il suo fondo nella politica e nelle dimostrazioni di piazza; imperocché un Prefetto è obbligato — specialmente in una città importante, come Napoli, Roma, Torino, Venezia — di conoscere preventivamente certe cose che regolano la politica generale del paese. Ma in fatto di turbamenti, di disordini, che trovano il loro riscontro nella

cattiva amministrazione del Governo, ossia nel sistema di fare dei ministri; in fatto di reati che hanno origine da un deplorabile stato economico, dalla fame — diciamola ancora una volta questa triste parola — l'azione di un Prefetto può valere ben poco.

Si ricordi l'onorevole Zanardelli che oggi tanto lo Stato, quanto i Comuni ed i cittadini si trovano relativamente tutti nella medesima condizione finanziaria. Lo Stato come il Comune impone tasse e fa debiti: i cittadini possono anche essi indebitarsi, ma fino ad un certo punto; perchè non hanno le facoltà dell'Ente Stato e dell'Ente Municipio. Ed in questo caso a chi santo votarsi? Di qui nasce l'idea della truffa prima, del delitto dopo, e così pian piano fino a commettere il crimine, per cui oggi la società ne risente i malefici effetti.

Però vi è un mezzo solo per liberare Stato, Comune e cittadini; e questo mezzo trovasi solamente nella abbondanza del lavoro. Con questo si promuovono le industrie, che fruttano al Governo ed ai Municipii; con questo — ripeto — il cittadino può portare il pane in sua casa, può educare la sua prole, e concorrere eziandio a che l'edificio sociale non sia scrollato.

Ecco in poche parole lo specchio dell'oggi, nel quale dovrebbe sempre guardare non solamente il Ministro dell'Interno, ma anche il Capo del Gabinetto. Facciano in modo di promuovere il lavoro che manca, ed avranno risolto il più importante problema che riguarda tanto da vicino lo stato più o meno buono della sicurezza pubblica in Italia.

I giornali di Roma ci apprendono che l'ultimo accomodamento fra il Ministero e il Comitato per l'abolizione del secondo palmento, sia il seguente:

Col 4.º gennaio 1879 abolizione del quarto sulla tassa totale.

Col 4.º luglio 1879 abolizione del 2º palmento.
Col 4.º gennaio 1883 abolizione totale della tassa del Macinato.

In seguito ad altre istanze del deputato Mussi, si è deciso che questo progetto debba dalla Camera essere discusso dopo il bilancio dell'entrata e prima della legge generale del bilancio. E non pare più che debba suscitare quelle tempeste che si temevano, dappoiché il Ministero con questa proposta ha disarmato i fautori dell'abolizione della tassa sopra i cereali minori.

La maggioranza della Camera pare che lo abbia accolto con favore, giacchè, salvo quelli della Finanza, il progetto concilia gl'interessi di tutti, e la votazione seguirà senza molto chiasso.

Mi auguro almeno che avvenga così, se non altro per quei deputati che hanno premura di lasciare presto la capitale, perchè mal soffrono l'eccessivo calore e tomono di esser colti dalle febbri tifoidee.

Oreste

SAN PIETRO, E SUA MOGLIE

Questo santo, figlio del popolo, umile pescatore degli abitatori delle acque, dopo aver fatto alla scuola di Cristo il tirocinio nella scienza della pesca spirituale degli uomini, fu dal suo Maestro nominato pel primo tra gli apostoli e divenuto il capo dei fratelli nella cattolica Chiesa.

Egli non si disse mai papa. Questo titolo, che letteralmente è sinonimo di padre, cominciò assai tardi ad essere usato in alcune chiese verso i propri vescovi. Ed è poi soltanto Gregorio VII che, salito sulla cattedra di San Pietro nel 1073, ordinò con formale decreto, che per l'avvenire il solo romano pontefice venisse qualificato con questa, per i più, abbagliante parola.

In questo modo possiamo ora anche dire, che San Pietro fu il primo papa.

San Pietro, per chi nol sappia, aveva preso moglie.

Stabilita così la verità di ciò che si asserisce seguiamo senz'altro l'interrotto racconto.

La bella Ester, tutto brio, con un dolce sorriso da incantare, smerciava i prodotti dell'arte dei suoi per la città, e tutti a gara compravano pel doppio dalle sue mani ciò che un altro dava per poco o niente. L'aver qualche cosa dalla Bella era un regalo, il parlarci un giubilo, il ricevere un sorriso un delirio, l'ammirare le sue giuste e pronunziate forme sotto il bizzarrissimo costume d'oriente, una gioia. L'Ester infine, la bella Ester diventò, come sopra si è detto, l'idolo dei Salernitani e guai a chi l'avesse toccata, offesa, molestata.

E vedi voler del caso! I Butromile, nemici dichiarati di tutto ciò che di zingaro sapesse, e ne avevano ragione, non disdegnarono parlare con Ester; anzi la Gisena varie volte pregò il marito onde permetterle che in casa loro avessero ritirata la Bella, per toglierla così dalla via della perdizione. Landolfo però non volle — « Come potrei, diceva il povero padre, come potremmo vivere sotto il medesimo tetto d'una, abbenchè innocente, la quale ha nelle vene il sangue dei nostri assassini? Degli uccisori di nostra figlia o dei suoi ladri? »

Le cose perciò seguirono il loro andazzo. I zingari, e ciò in grazia d'Ester, furono più umanamente trattati; i Salernitani seguirono ad idolatrare la Bella; Gisena a parlarci spesso, e Landolfo spesso chiederle conto della tribù d'Abul, abbenchè inutilmente.

(Continua)

APPENDICE

LA PORTA IN BRONZO

Della Cattedrale di Salerno

CRONACA DEL SECOLO XI.º PER P. B.

Sei mesi dopo la venuta di Gregorio VII a Salerno, una novella tribù di zingari piantava le sue tende sotto il nostro cielo, non dove l'ebbero i seguaci di Abul, ma dalla parte di Porta a Mare. Se questa novella tribù si fosse presentata in Salerno prima di quelle sciagure patite, oh! allora si che avrebbe pagata cara la sua venuta; ma siccome noi ben da principio dicemmo che molto avevano sofferto i Salernitani in 13 anni; così la tribù accampata a Porta a Mare fu lasciata là sola ed inosservata. Ogni padre o madre non chiudeva occhio pensando alla sua prole, Landolfo minaccioso guardava questi nuovi figli dell'Asia; ma nessuno li molestò; infatti con quanta buona ragione si poteva su questi vendicare la morte di Parinolfo e scomparsa di Ermenegolda, se quelli venivano da Sicilia e questi da Piacenza? Quelli obbedivano ad Abul e questi a Mudat? Quelli erano molli e questi pochi? Solo però i Salernitani non volendola dar per vinta, altro non le fecero che mantenerle il broncio e non visitarono il loro accampamento.

Il broncio però ebbe poca vita, stantecchè si faceva ammirare in questa tribù una fanciulla bella, la quale in poco tempo diventò l'idolo del popolo Salernitano.

La sua testa era d'un angioio che migrando dal cielo in terra era venuto per vestire umane spoglie; la sua persona era snella, ben proporzionata e contar poteva un 15 a 16 anni; nomavasi Ester, ma che per la sua bellezza la bella veniva chiamata.

Qui il benigno lettore ci permetterà una osservazione. È sempre smania del romanziere di presentare il suo protagonista in iscena o bello, o dotto, o coraggioso ec. ec.; e per quanti libri di tal genere si sfoglino, sempre, dove più e dove meno, s'inciampa in ciò; ma noi per forza abbiamo dovuto far della Ester una bella figliuola, non per mero capriccio, bensì per quella legge che regola ogni cronaca, massime poi quando questa è patria.

E per avvalorare il nostro dire citeremo alcuni brani d'un libro, il quale parla giusto di ciò, e che non saremmo stati alieni di dire essere lo stesso opera del Liutprando, non lo storico di quei brutti tempi dei marchesi italiani, ma l'omonimo salernitano continuatore di Erchemperto, il compilatore della vita degli arcivescovi di Ravenna, dei papi e dei principi di Benevento, se frontespizio ci fosse.

Ecco perciò il dire delle vetuste pagine:

« In ne la quale città de Salerno nello anno di gratia MLXXXVI si era gran habundantia de nigromanti chiamati zincari et li homini de la predicta città vi devano ancora in ne la città una donna magnifica nomata Estera de quella natione. »

E più in giù:

« Esta donna multo perfecta per arte de nigromancia haveva iscolpito non testa humana sed testa de an gelo.... »



Infatti nel Vangelo di San Matteo, al capo VIII, e di San Marco, al capo I, si legge che un giorno — « essendo andato Gesù a casa di Pietro, vide la suocera di lui giacente in letto colla febbre, e toccolle la mano, e la febbre sparì, ed essa si alzò subito ». Da ciò si rileva che la suocera di San Pietro conviveva seco.

Ma se San Pietro aveva una suocera, e ce lo dice il Vangelo, dunque ho potuto concludere con sicurezza che San Pietro aveva preso moglie.

Però il Vangelo dell'esistenza in vita di questa moglie a tal epoca non dice parola, nè la trovo mai menzionata nelle sacre Carte. Epperò io aveva in altra epoca creduto essere probabile che San Pietro fosse già rimasto vedovo quando Gesù lo chiamò al chiericato.

Ma che volete, tutti i giorni se ne impara una di più; ed oggi debbo dirvi che esiste la prova di avere Gesù conferti gli ordini maggiori a San Pietro tuttora ammogliato, e che ammogliato lo fece papa.

Infatti nel Libro VII della *Storia Ecclesiastica* di Eusebio, vescovo di Cesarea, e scrittore del quarto secolo, si narra che sotto lo stesso imperatore, cioè durante la persecuzione di Nerone, la moglie di Pietro aveva sofferto il martirio prima di lui e da lui esortata con una costanza degna di quell'amore che le aveva sempre portato.

Questa è una importante dimostrazione, che il chiericato, compreso anche il papato, non è incompatibile collo stato coniugale, e che la santità dei diritti e dei doveri matrimoniali non può contaminare il sacro sacerdotale carattere.

Sicuramente quel Gesù, il quale, parlando di coniugati, aveva altamente proclamato agli altri il principio di non voler separare coloro che Dio aveva in matrimonio congiunti, *quod Deus conjunxit, homo non separet* (San Matteo al cap. XIX), non è a supporre che abbia voluto indurre Pietro a separarsi dalla sua buona consorte.

Anzi è a credersi che la moglie di San Pietro gli sia poi sempre anche stata affettuosa e fedel compagna in tutti i viaggi da questo primo papa intrapresi dopo l'ascensione di Cristo al Cielo.

Infatti San Paolo nel cap. IX, vers. 5 della sua prima lettera ai cristiani di Corinto così scriveva in generale degli apostoli:

« Non abbiamo noi (cioè io e Barnaba) facoltà di « menar per tutto con noi donna sorella, come anche gli altri apostoli e i fratelli del Signore, e « Cefa (cioè Pietro)? »

E questo versetto viene commentato dall'illustre arcivescovo e traduttore Martini colla seguente Nota: « A imitazione di Gesù Cristo gli apostoli avevano « seco delle donne sorelle, cioè cristiane, le quali li « accompagnavano nella loro missione, e li servivano, « ed anche coi propri denari supplivano ai loro bisogni, ed in molte maniere si adoperavano e contribuivano alla predicazione della fede. »

Ciò posto, credo che se Cefa, sinonimo di Pietro come notò il vangelo (s. Gio. cap. I, v. 42), conduceva pur seco alcuna femmina è supponibile, che questa fosse piuttosto la moglie sua, anzi che altra donna; e ciò spiega ancor meglio, come infuriando la persecuzione di Nerone, abbia anche avuto aggio di confortarla da vicino, e tra gli stessi pericoli, al martirio.

Lo stesso Eusebio, che si acquistò il titolo di *padre della storia ecclesiastica*, come primo raccoglitore dei cristiani avvenimenti sino al quarto secolo, ci fa pure sapere come san Pietro ebbe dalla sua moglie una figlia, per nome Petronilla, che vissuta in verginità, morì poi santamente in Roma.

E così ebbe termine la discendenza del primo papa, scelto da Cristo in persona tra gli ammogliati.

Ed è assai verisimile, che pure ammogliati sieno stati parecchi papi dei primi secoli, se consideriamo, che fin dall'età apostolica ha dovuto essere assai comune nei vescovi e nei preti lo stato coniugale, come si ricava dai moniti contenuti nella prima lettera di san Paolo a Timoteo (cap. III, v. 2) e nell'altra a Tito (cap. I, v. 6).

Nè potrebbe farsi eccezione pel vescovo di Roma.

Onore speciale intanto toccò sabato a san Pietro, a sua moglie, ed alla signorina sua figlia; anche senza la speranza di avere ad assistere alle nozze di papa Leone, che sappiamo non andare in cerca di veruna linessa; e ci basta per esso di far voti, affinché a nessuna Olimpia, ed a nessuna Lucrezia o altra più o men simile *diplomata*, mai riesca d'introdursi accanto, a rinnovarci la storia delle quasi papesse. Sarebbe assai migliore il ritorno di una buona moglie apostolica.

ANTONIO G. M. BERTETTI

Bollettino Politico

Se alle buone notizie è lecito credere anche quando fenomeni assolutamente contrarii si oppongono alla più docile delle credenze, il Congresso potrebbe già

dirsi riuscito in una maniera così piena e soddisfacente, che saremmo abbastanza scettici se anche noi non cominciassimo — troppo tardi o troppo presto — ad intonare l'*hosanna*.

I giornali di tutte le nazioni intervenute alla Conferenza lodano ed esagerano il tatto diplomatico dei loro delegati, e tutti concludono che ciascuno di essi è riuscito ad ottenere più di quanto speravasi in vantaggio del proprio paese.

Più di ogni altro, il *Times* va in sollucchio per la vittoria (?) ottenuta dai lordi Beaconsfield e Salisbury a proposito della concessione fatta alla Turchia di occupare militarmente le creste della catena balcanica.

Per verità trattandosi di sole creste... c'è poca ragione di congratularsi tanto!

È certo — dice il *Times* — che non vi era nessuna disposizione nei delegati russi ad esaudire quella domanda; e si è dovuto sospendere qualunque deliberazione per sentire al riguardo il parere della Czar. Non ci fu per l'Europa momento di maggior pericolo quanto la giornata di lunedì in cui si attendeva la risposta da Pietroburgo! Lord Beaconsfield aveva dichiarato che in caso di negativa, sarebbe immediatamente partito, e la guerra sarebbe stata allora inevitabile.

L'Europa adunque sappia grado — e molto — al contegno risoluto e perentorio del primo ministro inglese, una volta che il *Times* ci ha potuto assicurare che senza questo, la guerra sarebbe scoppiata!

Un telegramma da Berlino alla *Nuova Stampa Libera* dice che: nei circoli dei plenipotenziarii si è di opinione che il Congresso durerà fino all'8 luglio, e che i diversi ministri degli Esteri, unitamente al Presidente, abbandoneranno tosto Berlino, il cui terreno sembra loro scottante. (?)

In complesso si può considerare tutto come finito. Tutte le quistioni che il Congresso non ha esaurite vennero portate a maturità nelle deliberazioni all'infuori del medesimo, e le sedute ufficiali hanno unicamente lo scopo di sancire le deliberazioni preparate.

Terminato il Congresso, una Commissione, che si comporrà di secondi plenipotenziarii, resterà adunata a Berlino per mettere in esecuzione i principii stabiliti dal Congresso. Si tratterà in queste discussioni dell'ordinamento politico ed amministrativo della Romania e della Bulgaria, della elezione del principe bulgaro, dell'ordinamento delle milizie e di altre quistioni risultanti dal trattato di pace.

Si apprende che la Grecia dovrà essere ingrandita soltanto con delle parti dell'Epiro e della Tessaglia. Riguardo a Creta però sembra che la Grecia non potrà ottenerla. Dopo la questione greca, verrà quella del Danubio e della Rumania: relativamente a quest'ultima pare che la Russia sia sicura di ottenere grandi vantaggi.

Intanto, l'occupazione della Bosnia e della Erzegovina, da parte dell'Austria, trova la più dura resistenza in Turchia; checchè si dica e si torni a dire sulla non più probabilità, ma certezza di pace, gli enormi armamenti che l'Austria sta apparecchiando, il minaccioso e colossale movimento delle sue truppe, tanto verso i confini turchi quanto verso i confini italiani; l'attitudine dell'esercito russo e lo scambievole digrignare dei denti tra questo e l'esercito turco, sono fatti che valgono — a creder nostro — immensurabilmente più delle parole!!

LE RACCOMANDAZIONI

Il ministro delle finanze ha ordinato che nessun conto fosse tenuto delle raccomandazioni che da ogni parte vengono e specialmente da membri del Parlamento. Se la notizia è vera, dobbiamo rallegrarcene assai con il ministro.

Questa delle raccomandazioni è una piaga profonda del nostro sistema governativo, un'abitudine che non si può lamentare abbastanza.

I nostri deputati sono assediati da istanze di raccomandazione per impieghi, traslocazioni, sussidi, croci, o qualsiasi altro dei provvedimenti che le leggi affidano ai ministri. Con questo sistema il concetto parlamentare è interamente spostato; il deputato che non deve sedere in Parlamento che per deliberare sugli interessi generali della nazione, diventa un povero agente d'affari, un sollecitatore importuno, se pure non è posto nella condizione di compromettere il suo voto.

S'avverta poi che chi si fa raccomandare per lo più è il meno meritevole; il merito vero si raccomanda da sé; anzi l'uomo colto, educato e degno rifugge dall'essere raccomandato, perchè gli pare di sentire offesa la propria dignità.

Della risoluzione del ministro delle finanze andranno lieti soprattutto i membri del Parlamento, i quali oltre all'esser liberati da importune domande,

riacquistano così verso gli elettori e verso il ministero la piena indipendenza del loro voto.

Auguriamoci che gli altri ministri seguano l'esempio del loro collega delle finanze; ma auguriamoci soprattutto che le popolazioni italiane sappiano acquistare un tal sentimento della dignità individuale da rifuggire da questi mezzi e da cercare il loro bene nel merito proprio anzichè nelle raccomandazioni altrui.

Notizie italiane

Leggiamo nel *Bersagliere* di ieri:

È insussistente la notizia che questa sera tengano adunanza gli abolizionisti del secondo palmento.

È curioso osservare che il ministero non ha per ancora comunicato alla Giunta parlamentare la transazione escogitata.

— Il secondo ufficio ha nominato commissario delle costruzioni, in sostituzione dell'on. Zanolini, l'on. Barattieri.

— Nella seduta di oggi il Senato ha approvato il progetto per la proroga al pagamento del dazio consumo dovuto dal Comune di Firenze.

Discusse il progetto per l'insegnamento della ginnastica nelle scuole, approvando integralmente il progetto ministeriale.

Il senatore Pantaleoni domandò di interpellare il ministro De Sanctis sull'ordinamento degli studi superiori.

Lo svolgimento di questa interpellanza fu fissato per giovedì.

CRONACA

Veniamo informati che la nostra Giunta comunale abbia in mente di proporre al Consiglio l'abolizione della banda municipale cittadina e della dote al Teatro Municipale.

Per l'abolizione della dote, noi non sappiamo non approvare il progetto della Giunta, dappoichè, non potendola fissare per una somma che potesse incoraggiare gli impresarii ad aprire con un corso di recite il nostro Teatro Municipale, è meglio sopprimerla addirittura.

Non sapremo però approvare menomamente l'abolizione della musica cittadina, perchè ne deriverebbe la perdita del pane a 35 famiglie, le quali vivono di questo solo ed unico provento. Tanto più che la maggior parte dei nostri musicanti ha raggiunto una età che non permette addirsi ad altra occupazione.

Siamo quindi persuasi che la lodata nostra Giunta municipale, riflettendo e considerando meglio un simile fatto, vorrà recedere dal suo divisamento in proposito; in caso contrario non possiamo che raccomandare al Consiglio il rigetto di una proposta poco umana ed assolutamente impopolare!

* *

Lunedì passato si procedette nella sala del nostro Consiglio comunale, in presenza della Giunta e di due testimoni, alla sesta estrazione delle obbligazioni del prestito comunale fatto dal nostro Municipio nel 1872.

Le cartelle estratte furono cinquantaquattro e sono le seguenti:

5982 — 989 — 1561 — 5267 — 2110 — 4068 — 2530 —
5840 — 4779 — 6072 — 3251 — 2798 — 4088 — 6368 —
1816 — 2382 — 4006 — 1642 — 3809 — 815 — 6296 —
897 — 2037 — 5519 — 4180 — 3933 — 3194 — 1129 —
4383 — 2712 — 2106 — 1163 — 6225 — 4356 — 5193 —
420 — 5856 — 424 — 4605 — 5392 — 1043 — 1935 —
2708 — 2872 — 438 — 1479 — 956 — 2376 — 6083 —
889 — 3516 — 166 — 5556 — 72.

* *

Per l'assenza da Salerno delle due bande musicali militari corriamo pericolo di vederci privati di quell'unico trattenimento che si è soliti nella stagione estiva godere tutte le sere nei pubblici giardini.

Ad evitare questo pericolo, il Municipio, dovrebbe fare in modo, che, durante l'assenza dei militari, la banda cittadina suoni almeno quattro volte per settimana, rimpiazzando gli altri giorni quella dell'Orfanotrofio maschile della nostra città.

Siamo sicuri che in proposito si daranno sollecite disposizioni, che ci auguriamo conformi alle aspirazioni di tutta la cittadinanza.

* *

La Giunta Comunale ha ieri l'altro pubblicato il manifesto, che convoca i comizii per il 24 di luglio.

Gli elettori avranno fino al domicilio le schede e gli inviti per la votazione tauto dei consiglieri comunali, quanto per quello provinciale.

* * *
 Il ministero dell' Interno ha diramato ai signori Prefetti del regno una circolare relativa al pericolo che possa essere importata nelle nostre vigne la flossera divoratrice delle uve, la quale circolare — non potendolo oggi per assoluto difetto di spazio — pubblicheremo per intera, o riassumeremo nel numero venturo.

* * *
 Si è liquidato che l' incendio avvenuto nello stabilimento dei signori Schlaepfer e Compagni ha prodotto un danno di circa 300 mila lire. Lo stabilimento medesimo, come dicemmo in altro numero, era assicurato.

* * *
 Riceviamo e pubblichiamo:

Napoli 2 Luglio 1878.

Preg.^o Signor Direttore.

Sicuro della sua cortesia, della quale in altre fiate mi ha dato pruova, l' invio la presente, pregandola d' inserirla nel suo giornale.

Nel corrente mese si dovrà eleggere nel mandamento di S. Angelo Fasanella il Consigliere Provinciale, in sostituzione del distinto Avvocato Signor Federico Aquaro, e con mia sorpresa sento che i miei buonissimi concittadini vogliono portare il mio nome all' urna.

Sia per la mia carica che non mi permette di lasciarla, sia per gli obblighi che all' ufficio di Consigliere si addicono, sia per il non potere con coscienza rappresentare gl' interessi degli elettori, mi affretto a dichiarare di non potere accettare tanto onorevole ufficio. Intanto li ringrazio con tutto l' animo mio, e li prego d' intendersi con gli elettori degli altri paesi, ed accorrere numerosi all' urna.

La ringrazio e mi creda di

Lei devotissimo servo

C. GASPARRI.

sig. Direttore del Giornale *La Frusta*
 Salerno.

* * *
 Ieri, ricorrendo l' anniversario dello sbarco di Sapri, la statua dello illustre martire Pisacane venne parata a festa, ed alla sera ornata di bella illuminazione.

Sul piedistallo della statua stessa era depositata una magnifica corona di alloro.

Il tutto ad iniziativa di uno dei reduci dalle patrie battaglie, che altamente lodiamo della gentile e patriottica idea.

* * *
 Torniamo a raccomandare alle autorità municipali la proibizione del passaggio di vacche ed altro armento grosso in frotte per il Corso Garibaldi nelle ore che la decenza e la sicurezza delle persone nol consentono.

* * *
 Sabato al giorno, il Professore Giovanni Pinto, Direttore dell' *Istituto Paterno*, veniva colto da inattesa sventura. La sua vispa e bellissima figliuola Margherita, che con precocità indescrivibile di sviluppo fisico ed intellettuale, formava la delizia e la gioia dei propri genitori, chiudeva i suoi vivaci ed espressivi occhi al mondo ed alla terra, per riaprirli — là donde al certo erano partiti — al paradiso ed a Dio!

Per tutto consuolo ai dolorosi soliloqui dello afflitto padre e della madre afflittissima, lo spirito eletto della morta bambina risponda pure: *Laetatus sum in his quae dicta sunt mihi: in domum Domini ibimus!*

* * *
 Ieri in parecchi punti della nostra città vi furono delle festicciole e baldorie a non finire.

Non è abbastanza deplorabile ed indecente lo spettacolo di monelli e monelle che ad ogni passo vi presentano una guantiera, con entro la figura di qualche santo, e vi chiedono, fino alla molestia, il concorso pecuniario ad una festa che si concreta semplicemente nella tavola dei questuanti e dei sacerdoti che li instigano?

Le feste, coltellate e disgraziate sono la stessa cosa, e sono sempre inseparabili tra loro, e crediamo che l' autorità politica e municipale abbia il dovere ed il diritto — indipendentemente dalla legge delle guarentigie — d' intervenire e proibire le feste, al di fuori delle chiese, in tutti quei giorni che nel calendario ufficiale non sono segnati con l' asterisco festivo!

Se ciò si fosse praticato fin da ieri sera, una povera vecchia non sarebbe rimasta mezzo bru-

ciata da una enorme *bomba-carta* che venne sparata durante il passaggio di una parodia di processione improvvisata da ragazze e pinzocchere dalla testa di stoppa!

* * *
 Non dormite all' aria aperta!

Due fattarelli in proposito! A Roccagloriosa ed in Auletta, paesi distanti tra loro circa 40 chilometri, dormivano all' aria aperta, nella stessa ora, due contadini: a quello di Roccagloriosa gli fu tirato un colpo di scure, pel quale dopo due giorni se ne morì: all' altro che dormiva nei dipressi di Auletta, fu tirato un colpo di archibugio, carico a pallini, che gli produssero varie ferite gravi — Se ne ignorano gli autori.

* * *
 Questa mattina, innanzi al Tribunale Civile e correzionale della nostra città è cominciata la discussione — altra volta interrotta — della causa del canonico Lombardi.

Il nostro reporter trovosi già a posto; sicchè al numero venturo daremo ai nostri lettori tutti i particolari — che dovranno essere curiosi — di questa causa *curiosissima!*

* * *
 Il Sottoprefetto di Campagna, cav. Nicola Giustini, con decreto ministeriale del 28 giugno è stato tramutato alla sottoprefettura di Casoria.

Il cav. Giustini aspirava da un pezzo ad essere traslocato o a Nola o a Casoria.

* * *
 A Sindaco del Municipio di Laurino, anche con decreto del 28, è stato nominato il signor Trotta notar Mauro.

Speriamo che con la nomina del Sindaco titolare, quell' Amministrazione comunale s' avvii per la *dritta via!*

* * *
 Domenica nelle elezioni municipali di Nocera Inferiore furono eletti a consiglieri comunali i signori De Santis Luigi fu Emanuele, Contursi Raffaele, Sommantico Rinaldo, Contaldo Andrea, Ferraioli Luigi, Arena Leopoldo, Guarna Francesco e Scafati Giovanni.

I primi cinque appartengono al partito del De Santis, quel partito, cioè, che noi abbiamo sempre appoggiato, perchè il solo accetto al paese e ben voluto da tutti. Tanto è ciò indubitato, che alla riuscita elezione dei suddetti primi cinque consiglieri, fecero seguito le più festose dimostrazioni da parte di quei cittadini all' indirizzo di ciascuno eletto, ed in ispecialità del signor De Santis. Non dubitiamo che la sfasciata Amministrazione di Nocera Inferiore verrà così ad essere raddrizzata completamente, massime se il lodato signor De Santis sarà nominato sindaco, come è desiderio della grande maggioranza di quelli elettori.

* * *
 Ecco la seconda protesta pervenutaci da Altavilla Silentina, e della quale facemmo parola nel giornale passato:

I sottoscritti elettori di Altavilla Silentina, protestano altamente contro le calunnie contenute nel libello anonimo, trovato allisso in più copie in questo Comune, dichiarando che l' onestà delle persone preposte all' Amministrazione Municipale, unita alla maggioranza consigliare, non è punto attaccabile dalla cattiveria di chi menava in atto sì riprovevole fatto, e che godono sempre la fiducia e la stima del paese.

Mazzaccara Giovanni, Di Luccia Vincenzo, Sassi Achille, Jorio Andrea, Marra Vincenzo, Perotti Antonio, Milone Cosmo, Pipino Ferdinando, Liccardi Antonio, Carrozza Gaetano, Netti Ettore, Mottola Bonaventura, Cembalo Domenico Antonio, De Masi Pasquale, Pipino Giovanni, Pipino Antonio, Cantalupo Nicola, Cimino Giovanni, Cucci Giovan Battista, Cantalupo Crescenzo, Cembalo Giuseppe, Parlari Federico, Mottola Vincenzo, Caccavelli Michele, Rossi Alfonso, Sassi Gaetano, Caruso Domenico Antonio, Caruso Luigi, Caruso Nicola, Vecchio Giovanni, Vecchio Francesco, Cantalupo Antonio, Cantalupo Angelo, Sassi Carlo, De Masi Giuseppe, Cantalupo Giovanni, Gurra Gaetano, Rossi Girolamo, Guerra Nicola, Cancro Francesco, Califano Angelo, Di Venuta Francesco, Perito Biagio, Garofalo Angelo, Capone Biagio, Monaco Giuseppe, Parlari Luigi, Gallo Giovanni, Peduto Angelo Maria, Grimaldi Domenico, Mazzeo Bennardino, Carrozza Vito, Di Vernieri Carmelo, Molinara Domenico Antonio, Snozzo Luigi, Mottola Francesco, Baione Cristofaro, Guerra Vito, Caruso Francesco, Cuozzo Raffaele, Caruso Carmine, Guerra Domenico Antonio, Portanova Vincenzo, Morrone Vincenzo, Baione Decio, Guerra Giuseppe, Marra Saverio,

Carrozza Francesco, Gennaro Capopizza, Crisci Angelo Maria, Peduto Angelo Maria, Crisci Gennaro, Di Feo Carmine, Baione Antonio, Perito Germano, Paone Francesco, Marra Cesare, Guerra Germano, Marotta Giuseppe, Reina Carmine, Reina Federico, Cantalupo Pasquale, Petrosino Nicola, Gallo Rosario, Alburno Francesco, Guerra Angelo, Paone Domenico, Milone Vincenzo, Belmonte Antonio, Belmonte Domenico, Belmonte Luigi, Cembalo Giovanni, Del Re Filippo, Capaccio Saverio, Guidone Egidio, Cantalupo Antonio, Di Feo Antonio, D'Onofrio Luigi, Sacco Vincenzo, Peduto Alfonso, Guerra Carlo, Di Feo Alfonso, Guerra Agostino, Giordano Carmine.

Le nostre escursioni

Da che il signor Pasquale D' Amico trovasi a capo dell' Amministrazione comunale di Atrani, quel Comune ha migliorate sensibilmente ed in ogni ramo, le sue condizioni.

Quivi la istruzione pubblica cammina a meraviglia. Un Ufficio postale e telegrafico vi è stato impiantato, con grandissimo vantaggio del servizio d' interesse pubblico e di quello che concerne direttamente i cittadini.

Gli atranesi sono contentissimi del loro sindaco, il quale — senza dubbio — gareggerà con essi in meritarsi sempre più maggiore stima e fiducia. E noi congratolandoci sinceramente secolui, lo segnaliamo pure alla considerazione immane delle autorità superiori.

CORRIERE

Credasi, disse, ad ambo, e quella e questi Vinca, e la palma sia qual si conviene.

Questo temperamento giuridico del Re Aladino, essendo al tempo stesso il più giusto ed il più ingiusto, è stato con molta felicità di pensiero adottato dall' onorevole Doda nella farinacea questione che ha somministrato tanta vivacità nel seno della Camera da parecchie settimane in qua.

Ecco le decisioni del ministero: *Col 1° gennaio 1879, sarà diminuita di un quarto la tassa sui grani, ed interamente quella sui cereali inferiori al 1.° luglio 1879. Col 1° gennaio 1883 verrà abolita tutta la tassa.*

Stando ad una tale dicitura, la tassa sui cereali inferiori sarebbe interamente diminuita. Io non capisco in che modo una proporzione qualunque si possa diminuire interamente!

Certo è che i deputati della polenta, ossia quelli delle regioni dove si consumano quasi esclusivamente i cereali inferiori, hanno vinto la causa!

I deputati dei maccheroni, ossia i rappresentanti di noi altri che consumiamo a preferenza il cereale superiore, hanno vinto la lite! Chi pagherà le spese del giudizio? Le pagherà l' erario dello Stato!

Si è detto e constatato da tutti e sempre che la tassa del macino rendeva di introito netto al governo meno della metà dell' introito lordo, avuto riguardo al personale stipendiato all' uopo, alla compra, manutenzione e riparazione delle macchinette, e tante altre bellezze. Ora, togliete il quarto dell' introito sul grano; mandate via tutto quello dei cereali inferiori; spendete tre o quattro milioni — se bastassero — alla compra dei pesatori da sostituirsi ai contatori; conservate gli stessi Uffici Tecnici, le istesse Agenzie, gli stessi manutentori, gli stessi verificatori; lasciate insomma gli stessi organici e gli stessi organi della legge radicale.... e vedrete che sorta di radica ci avrà guadagnato la Camera, il ministero ed il paese!

Ma questi sono pregiudizii miei, vedete bene; perchè in sostanza l' onorevole Doda sa dove mettere le mani, nè si fa imporre dalle *marce apparenti!*

Il calcolo del dare e ricevere sta nella sintesi del suo cognome; ed egli ha dovuto, senza dubbio, escogitare precedentemente il mezzo di *compensazione*. Quale può essere cotesto mezzo?

È facile indovinarlo: Diminuita la misura della tassa, elevata quella della *quota*.... si avrà il pareggio!

Gli Agenti della nostra Finanza — preciso gli addetti all' Ufficio del Macinato — sono tanto solerti e così zelanti, che per indurli a fare il loro dovere non occorrono neanche *circolari segrete!!!*

Siffatta compensazione sarebbe un pochino elastica, lo veggio; ma la necessità rompe ogni legge, anche quella della morale!

L' onorevole Doda — in ogni riguardo — si trovava assediato in una posizione dalla quale non poteva uscire se non attenendosi al proverbiale dilemma: *o tutti a mare, o tutti a terra.*

Mandando tutti a mare — come avrebbe voluto l' onorevole Sella — sarebbe stato incoerente con sè medesimo, perchè il vespaio potentario l' aveva mosso lui proprio. Tutti a terra nemmeno avrebbe potuto mandare; perchè frai tutti, e prima di tutti vi sarebbe andato egli in persona, mettendo la così detta *questione di Gabinetto!*...

A questo passo precisamente intendevano condurre il ministero tanto gli uni che gli altri della Camera, non ci corbelliamo! Ma il ministero è stato troppo giudizioso — ed anche troppo scevro di superstizioni — per farsi prendere all' amo! Io resto — ha detto il ministero — a costo di dovervi *contentare* a tutti!

In fin dei conti, si tratta di *riduzioni ed abolizioni!*

di là da venire. Chi ci assicura che al 1° luglio del 79 (che è il numero di ladri) si troveranno vivi i mangia polenta, ed i mangia maccheroni, e che nel 1883 non saranno crepati—chi per fame e chi per indigestione—i consumatori dei *cerali inferiori*, quelli del *cereale superiore*, i deputati che ne patrocinarono le sorti, ed il ministero che contentava tutti?

Sono previsioni lugubri — lo comprendo pur io; possono avverarsi e non avverarsi; ma se avessero interrogato me, e consultato il mio giudizio, io avrei detto all'onorevole Doda: Non concedete tanto, col pericolo di non potervi *disobbligare!*... Concedete meno e cominciate da oggi. Il paese tirerà un sospiro, ed esclamerà: Meglio oggi l'uovo, che domani la gallina!!

Ciccillo

Atti della Deputazione provinciale

(Seguito della tornata del 27 Giugno 1878).

È accordato ai Comuni di Galdo ed Ortodonico un mese di dilazione pel pagamento ratizzi proietti. È disposto il deposito delle somme dovute a taluni proprietari espropriati per la costruzione della strada Cuccaro-Sapri 1.° tratto.

Pria di emettere provvedimenti sull'atto di citazione ad istanza dei Consiglieri Comunali di Lustra, si ordina il richiamo degli atti dall'incaricato sig. De Giorgio.

È autorizzato il Direttore dell'Ufficio Tecnico ad acquistare un nuovo Clisigolometro ed una Carta topografica della Provincia per uso di quell'Ufficio.

Ammette a piazza gratuita nell'Orfanotrofio di Vietri la fanciulla Ciccio Elisa di Trentinara.

Ritiene a carico della Provincia il mantenimento della folle Liberata Marotta di Roccafortiora.

Stabilisce la decorrenza dello stipendio al nuovo Bibliotecario signor Buonopano pel 1.° entrante mese di luglio.

Nomina il signor Nicola Marmo al posto di assistente presso la Biblioteca provinciale.

**

Approva la lista amministrativa dei comuni di Atena—Magliano—Conca—S. Valentino—Montecorvino Rovella—Colliano—Torchiara—Ascea Rofrano—Amalfi—Novi—S. Mango—Valle S. Angelo—Siano—S. Pietro—Cicenale—Castel Ruggiero—Capaccio—Eboli—Ravello—S. Marina—Giffoni sei casali—Stio—Sessa—Calvanico e Lustra.

Approva il giudizio da intentarsi dal Comune di Cetara contro Avallone Pompeo.

Approva le condizioni pel prestito del Comune di Rutino in lire 8000.

Approva il mutuo pel Comune di Salento in L. 40000.

In ordine allo stanziamento d'ufficio nel bilancio 1878 del Comune di Magliano, pria di provvedere, chiede taluni schiarimenti.

Approva le modifiche alla tariffa daziaria 1878 del Comune di Nocera Superiore.

Approva la transazione tra il Comune di Salerno ed il signor Granozio per la strada Fieravecchia.

In ordine alla transazione coll'aggiudicatario del bosco ed il Comune di Giffoni Valle piana invita quel Consiglio a ritornare sulla materia dando ragione sul deliberato 20 maggio 1878.

Appalti e Vendite

Nel dì 30 del mese di luglio, ad istanza del signor Matteo Conforti fu Giuseppe, di Salerno, avrà luogo la vendita di diversi beni siti in Pastorano, contro Angelo Martino ed il terzo possessore Giovanni Martino.

Nel dì 12 luglio avrà luogo la vendita di un piccolo oliveto ed altro fondo, siti in Albori, frazione di Vietri sul Mare, ad istanza di Francesco Spagnuolo contro Alfonso ed altri Fiorillo.

Nel giorno 19 luglio, avrà luogo avanti a questo Tribunale Civile la vendita di un casamento sito in Scafati ad istanza dell'avv. Angelo Clarizia, in danno di Luigi Corelli ed altri.

Nel giorno 6 luglio, si terrà nell'ufficio di Prefettura l'incanto per la vendita del legname della 1ª sezione del bosco Elicina del Comune di Monteforte Cilento.

Innanzi la 2ª Sezione del Tribunale Civile di Salerno, nel giorno 12 luglio avrà luogo la vendita, in grado di 4.º ribasso, di alcuni fondi siti in Olevano, ad istanza dell'Intendente di Finanza contro Carlo Pascarella.

Nel giorno 18 luglio, alle ore 11, avrà luogo presso l'Intendenza di Finanze la vendita di parecchi beni demaniali.

Nell'udienza del 12 luglio, innanzi alla 2ª Sezione del Tribunale Civile di Salerno, ad istanza di Vitagliano Dursi fu Filippo, e contro Vincenzo di Francesco fu Francesco, avrà luogo la vendita di diversi stabili siti in Nocera.

All'udienza del 5 luglio, avanti la stessa Sezione, avrà luogo la vendita di parecchi fondi siti in Eboli, alla contrada Bosco, sul prezzo di stima ribassato del quinto decimo.

Nel giorno 2 agosto innanzi la 2ª Sezione del Tribunale Civile di Salerno, ad istanza dei coniugi Adelaide di Bartolomeis e Giuseppe Zampoli, in danno di Francesco Barbaruto di Pelizzano, avrà luogo la vendita di un comprensorio di case con annesso giardino.

Nel mattino del 16 luglio, innanzi al Pretore di S. Angelo a Fasanella, ad istanza del Banco di Napoli, avrà luogo la vendita di alcuni beni di proprietà del signor Leonardo Serrelli fu Raffaele, già esattore del

Comune di S. Angelo a Fasanella, per versamenti artrati.

Nel giorno 30 luglio, avrà luogo, innanzi al Pretore di Contursi, la vendita di un seminario con querce in pregiudizio di Vincenzo Parisani di Palomonte, ad istanza dell'esattore del Comune stesso.

Innanzi alla 2ª Sez. del Tribunale di Salerno, il mattino del 30 Luglio, ad istanza di Bassi Michele, avrà luogo la vendita di alcuni immobili siti in Sava in danno di Gaetano D'Alvia.

Il 6 Agosto innanzi alla stessa Sezione, ad istanza di Vincenzo ed altri Ferrara, si venderà un arbostato sito in Scafati in danno di Domenico e Vincenzo Taiano.

GIUSEPPE MERENDA — Gerente responsabile

SALERNO — Stab. Tip. Nazionale

AVVISO

Nel magazzino al vico Palestro N. 42 della Strada Procida in questa Città, vendesi per conto del Cav. Enrico Bottiglieri il vino puro del suo Podere Fangarelli sito nella piana di Salerno.

Pagamento anticipato.

Prezzo per ogni litro Cent. 40

Per ogni barile (litri 43-68) Lire 17.

VERA TELA ALL'ARNICA

della Farmacia 24

DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli.

Incaricati di esaminare ed analizzare questo *specifco*, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare, che questa *vera Tela all'Arnica di Galleani* è uno *specifco* raccomandevolissimo sott'ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i *reumatismi*, le *neuralgie*, *sciatiche*, *dolgie reumatiche*, *contusioni* e *ferite* d'ogni specie, applicato *alle reni nelle leucorree* o fiori bianchi, *debolezze ed abbassamento* dell'utero. Con essa si guariscono perfettamente i *catti* ed ogni altro genere di malattia del piede.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. — La medesima oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: O. Galleani, Milano.

(Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869.)

San Giorgio di Liri, li 4 marzo 1877.

Sig. O. Galleani, Farmacista. — Milano.

Non posso attestarle la mia riconoscenza se non con pregar Dio per la conservazione della sua cara persona, per i felici risultati ottenuti colla sua *Tela all'Arnica*, su' miei incomodi, cioè: *dolori alle reni e spina dorsale*, che ad ogni primavera mi obbligavano a curarmi quasi sempre senza risultati.

Suo dev. servo

FRATE ANASTASIO AJELLO
Missionario apostolico

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, e Laboratorio Piazzette S. Pietro e Lino N. 2, Milano.

Rivenditori a Salerno Farmacia De Cesare e Cennamo ed in tutte le città presso le primarie Farmacie.

AGLI INGEGNERI, IMPRESARI ED AGRICOLTORI

L'Opificio e Fonderia di ferro accosto la Stazione Centrale delle Ferrovie in Napoli, essendosi oggi corredato di nuove *macchine-utensili* è in grado di potere eseguire *qualsiasi lavoro* con maggiore perfezione, sollecitudine e *modicità di prezzo*.

Dirigersi in detto Opificio al signor **Antonio Guarino**, *Meccanico*, ovvero al signor **Gomens**, *Direttore e Costruttore*.

DESCRIZIONE DELLE DIVERSE MACCHINE CHE SI COSTRUISCONO IN ESSO

MOTORI

Macchine a Vapore fisse, locomobile, e caldaie.
Turbini e ruote idrauliche.
Trasmissioni di movimento.

MACCHINE AGRICOLE

Trebbiatrici mosse dal vapore, e da animali.
Aratri di sistemi diversi.
Estirpatori.
Erpici.
Rompizolle.
Rolle.

MINOTERIA

Molli a Vapore ed a forza idraulica per cereali.
Macchine per pulire il grano.
Ventilatori, Forloni.

MACCHINE PER TRAPPETI

Pressoj idraulici d'ogni forza.
id. detti alla Genovese di varie dimensioni.
Frantoi a due e tre pietre mossi dal vapore, e dall'acqua, o da animali.
Viti in ferro fuso d'ogni dimensione.
Colonne di ferro battuto per pressoi in legno.

MACCHERONERIA

Pressoi idraulici per pasta lunga.
id. a vite, tutti in ferro.
id. nuovo sistema per pasta minuta (BREVETTATO).
Remolieri meccanici.

Macchine a crivellare la semola (BREVETTATE) così dette SASSEUR.

Forloni e Campani.

PRESSOJ DIVERSI

per imballare Rubbia, fieno, paglia, bambagia, a sistema idraulico.

id. a vite per lo stesso uso.
id. per l'apparecchio dei panni ed altri tessuti qualunque.
id. orizzontale ad ingranaggi per l'imballaggio dei tessuti.
id. per olio di semi di ricini, mandorle, seme di lino ec. ec.
id. detti a percussione per diversi usi.

MACCHINE DIVERSE

per cartiere.
Pompe per irrigazione, e per uso di casa, per incendio, di sistemi diversi.
Pompe dette centrifughe animate con motore a vapore.
Stufe di ferro fuso, qualunque.
Piani-giranti per ferrovie, locomotive, macchine marine.

LAVORI DI FERRO IN LAMINE E LAVORI DIVERSI

Ponti di ferro fuso in lamine, tettoje, travi, caldaje di ogni specie.
Vasche e tubi per condotti di acqua.
Tubi fumari.
Apparecchi per la produzione del gas, e gassometri.
Pezzi ornati di ferro fuso per balconi, cancelli, chiese, architravi, e colonne.
Lavori di rame e di ottone.

La Frusta

Cronaca Politica del Popolo

ASSOCIAZIONE (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10.00. Per un semestre L. 6.00. Un numero separato Cent. 10. Un numero arretrato Cent. 20 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale.

AVVERTENZE — Il giornale si pubblica il Mercoledì e Sabato — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada Porta di Ronca N. 2 ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi lettere, giornali, vaglia postali ed altro — Avvisi e comunicati da convenirsi.

NOTE ED APPUNTI

Non so se lo avrete notato, ma i corrispondenti dei giornali moderati, fra' quali primeggia quello del *Pungolo* di Milano, sono in vena di far poesia.

E la poesia è questa, che vanno scrivendo, non saprei se in buona o cattiva fede, che l'on. Nicotera si sia avvicinato al Ministero e gli abbia promesso il suo appoggio.

Questi giornali che hanno sbrigliata la loro fantasia, dopo la notizia che il prof. Pessina, fosse appartenuto al gruppo Nicotera, hanno sbagliato completamente.

Per quanto la nomina del chiaro giureconsulto napoletano a ministro d'agricoltura e commercio possa dispiacere a quante vi sono persone serie, per tanto i novellieri dovrebbero sapere che con tutta l'intimità che passa tra il Nicotera ed il Pessina, questi non faceva affatto parte del gruppo che piglia il nome dal deputato di Salerno.

Così è falso, completamente falso, quello che asserisce il *Pungolo* di Milano e che conferma la *Perserveranza* e gli altri organi ed organini più o meno consorti, che l'on. Speciale abbia indotto l'on. Pessina ad accettare il portafoglio mercè i buoni uffici dell'on. Nicotera.

L'on. Nicotera, posso affermarlo senza tema di essere smentito, non ha proprio visto l'on. Speciale, nè quindi poteva usare i suoi buoni uffici.

Del resto gli avversari politici dell'on. Nicotera lo dovrebbero sapere che il deputato di Salerno non è affatto fautore di conciliazioni che sarebbero nocive ed apporterebbero danno alle nostre istituzioni costituzionali.

L'on. Pessina poi non potrebbe commettere sbaglio più grosso di quello di accettare il portafoglio dell'agricoltura e commercio. Ci pensi. È vero che il *Pungolo* napoletano canta inni patetici e flebili; ma la voce dell'organo del palazzo di Rosa che ha accordato il suo strumento a quello del palazzo Braschi è una voce isolata e che non trova rispondenza di sorta nel paese. Forse troverà eco in Grecia, in Italia no.

Trovo inutile smentire la diceria che il portafoglio dato al Pessina abbia indebolito il gruppo Nicotera. Se tale era l'intendimento egli on. Cairoli e Zanardelli, essi si sono ingannati. Per raggiungere uno scopo siffatto avrebbero dovuto rivolgersi a qualche altro deputato che fosse stato davvero degli amici politici dell'on. Nicotera, e vedere se fosse stato possibile di riuscirvi. Ma ho motivo di ritenere che appunto perchè essi sapevano di trovare un terreno molto sodo, e tanto sodo che a dissoldarlo ce ne sarebbe voluto, non abbiano fatto nessun passo al riguardo.

La *Gazzetta di Napoli* in seguito alla lettera dell'on. Nicotera all'on. Paternostro e di altre pubblicazioni di uomini politici avvenute in questi giorni, esprimeva, pur compiacendosi, le sue meraviglie come mai uomini che presero parte al fatto di Aspromonte e di Mentana ora siano divenuti fautori di libertà non scompagnata dall'ordine. Quanta ingenuità nel giornale napoletano! Ingenuità per altro fuor di proposito, dacchè non avrebbe certamente evocati certi ricordi se avesse riflettuto che all'epoca di Aspromonte e di Mentana l'Italia non era ancora fatta.

Il discorso di Minghetti pronunciato a Legnago è degno di lui; e per quanto non si potesse dire *amen* a tutto quello che ha detto il Minghetti, bisogna riconoscere che dice vero quando attacca la politica finanziaria del Doda, quando censura il diritto di riunione e di associazione secondo l'interpretazione l'on. d'Iseo, e quando pone in evidenza l'assurdità della legge elettorale che vuol presentare l'on. Ministro dell'interno.

Aspettiamo, ciò non pertanto, il discorso dell'on. Zanardelli, il quale non ne farà che uno riveduto e cor-

retto di quello di Pavia; e poi aspettiamo quello dell'on. Sella, dopo di che potremo vedere un pò più chiaro nella situazione.

Armando.

RUSSI E RUMENI

Il malcontento della Rumenia verso la Russia non potrebbe essere più grande, nè più giustificato — secondo alcuni — Secondo noi, anche là ci è della esagerazione, e molta. I servigi che i rumeni resero ai russi ebbero luogo in tempi certamente difficili per la Russia; ma tuttavia difficilissimi per la Rumenia.

Non crediamo in sostanza che nell'una o nell'altra vi fosse stata la menoma ombra di platonismo nel cooperarsi scambievolmente. La Rumenia coglieva la palla al balzo per sottrarsi alle vessazioni di un potente e crudele nemico, e fu felice di non pitoccare soccorso per esclusivo suo conto; entrò in guerra; si circondò di una gloria insperata, a spese della Russia, che stringeva la museruola alla tigre che fremeva in disparte e che, libera del domatore moscovita, l'avrebbe ridotta in brandelli al primo cozzo veramente serio!

Noi non intendiamo diminuire nè poco, nè punto il merito patriottico di quel popolo valoroso, le di cui tradizioni sono una pagina splendissima nella storia; ma sarebbe del pari ridicolo il pretendere che, senza la cooperazione della Romania, la Russia non avrebbe trionfato lo stesso della Turchia!

Per lo contrario, senza la Russia che cosa sarebbe avvenuto della Romania?

Lo immaginano tutti! Comprendiamo che il governo di Pietroburgo ebbe un efficace ausiliario nel principato rumeno, il quale se portò anch'esso la sua pietra — come suol dirsi — al compimento dell'edificio che doveva sfasciare l'edificio turco, fu veramente una pietra e nulla più in confronto alla vastità e complicatezza del disegno!!

Chi dunque può ammettere che i vantaggi della Romania e quelli della Russia, dopo la guerra, non debbano essere in ragion diretta dell'entità rispettiva?

Che i rumeni perciò stiansi contenti *al quia*, e non si facciano mai più sfuggire di bocca che in circostanze analoghe invano la Russia richiederebbe la di loro alleanza!

Ebbene, domani la guerra russo-turca ricomincerà: la Rumenia, rifiutandosi di soccorrere la Russia, contribuirà alla rivincita della Turchia: Si sarà eroicamente vendicata di una pretesa ingratitude: Ma di seguito che ne sarà di lei? Potrà da se sola sostenersi nella posizione in cui l'ha posta il Congresso di Berlino — che non ha contentato nessuno? —

E che la Turchia e la Russia debbano riprendere — a breve distanza — le interrotte ostilità, oramai non giova dissimularlo. L'Inghilterra non si vede libera di operare contro gli afgani, finchè la Russia terrà in Asia un esercito considerevole! C'è bisogno di distrazione, e questa non può ottenersi, se non impegnandolo tutto o in massima parte in Europa.

Siamo quindi d'accapo con le insinuazioni inglesi. Il Divano, naturalmente, ne profita come il giocatore che pone a cimento il suo ultimo pezzo da cinque centesimi. Le conseguenze di un novello — ed irreparabile — incendio guerresco

in Europa non saranno certamente ridevli come un Trattato di S. Stefano — se il ridere fosse possibile sopra una grande goffagine sorta dal sangue.

A parer nostro, questa volta la conflagrazione sarebbe inevitabile; imprevedibili le alleanze. Di queste, dopo lo inane oscillare di una diplomazia eunuca anzichè no, — ed in base al nostro convincimento che la lega dei tre imperatori è stabilita — non ne crediamo sicure che due sole: la nordica e la latina!

Inesattezze negli scritti papali sui frati.

Papa Leone divotamente intento negli scritti che vien pubblicando, a voler persuadere le nazioni estere di trovarsi egli in Italia e a Roma in difficilissima condizione, lamenta nella famosa sua lettera al segretario Nina, tra altre cose, la soppressione dei religiosi, che toglie al pontefice un valido aiuto nelle Congregazioni, ove si trattano i più rilevanti affari della Chiesa!

Sapreste voi dirmi, in qual giorno, in qual mese, in qual anno siano stati sotto il presente regno d'Italia soppressi gli Ordini religiosi?

Noi sappiamo benissimo che alle Corporazioni monastiche tanto maschili che femminili venne tolta quella personalità civile, che unicamente ripetevano dallo Stato, come corpi morali riconosciuti dalla legge; ma sappiam pure che frati e monache riacquistarono in giusto e dovuto compenso i diritti civili e politici individuali, in forza dei quali possono tuttora vivere associati colla più grande libertà immaginabile.

E che di questa libertà frati e monache ampiamente ne approfittano in Italia, e che facciano ottimi affari, lo dimostrano la quantità di cocolle, di tonache e di veli di tutti i colori, che dovunque incotriamo per le vie, vediamo portate in cocchi cittadineschi, troviamo negli omnibus e nei tramways, con faccie di soddisfazione e di prosperità incantevoli.

Davvero che papa Leone allegando una soppressione che non esiste, e che è tanto visibilmente contraddetta dai fatti, non ponderò quanto affermava. Sarebbe compatibile un seminarista; ma don Gioacchino Pecci...

Nè saprei come la cessazione delle fraternità importerebbe la sottrazione al pontefice di un valido aiuto nelle Congregazioni ove si trattano i più rilevanti affari della Chiesa!

Ho letto nelle sagre Scritture che lo Spirito Santo diede ai vescovi l'incarico di reggere la Chiesa, *posuit episcopos regere Ecclesiam Dei* (Acta Apost. XX. 28) e non ai frati. — Non basterebbe a papa Leone l'aiuto in Italia degli attuali 260 vescovi che vi sono? — Che se i più valgono poco..., chi li ha fatti?

E per le congregazioni ordinarie non ha forse sempre in Roma il papa almeno una cinquantina di eminentissimi cardinali disponibili, e che a detta dei diari del Vaticano, costituiscono il fiore dell'ecclesiastica intelligenza? che parlano e scrivono con una *sublimità incomparabile*?

E quelle più centinaia di canonici in Roma che cosa fanno? Quanto valgono? A che giovano? — Eh via, lasci il Vaticano le ipocrite finzioni, le esagerazioni inconsulte, che non gli fanno onore, e affievoliscono il sentimento religioso.

Io non ignoro le passate grandezze della vita monastica, che fanno anzi apparire chiaramente la sua presente decadenza.

I frati, quando ora sono accusati di oziosità, rispondono che il lavoro non è solo manuale, ed hanno ragione, perchè il loro ozio è eminentemente spirituale.

Colonne già della Chiesa, ne formano oggi la vergogna; e se hanno cessato di predicare la parola di Dio nei deserti, hanno cessato pure di seminare i lumi della scienza nelle menti degli uomini.

Montalambert impiegò gli ultimi anni della cristiana sua vita a scrivere la storia dei monaci di Occidente, da san Benedetto fino a san Bernardo, cioè dal principio del sesto secolo sino a quasi tutto il duodecimo.

Ma, colla sua finissima abilità, Montalambert si fermò al punto culminante del monachismo, ed evitò di avere a parlare della sua decadenza.

I monaci sono stati, come ben disse, i pionieri della civiltà cristiana; ma finirono col divenire i parassiti.

Il nobile conte avrebbe voluto che, leggendosi gli onorevoli fatti di monaci di altri tempi, il lettore si facesse illusione al punto di credere gli odierni frati capaci di operare gli stessi prodigi.

Ma non v'ha rettorica al mondo che possa velare la vanità della vita fratesca nel nostro secolo.

Ricorderò anzi che fin dal 1215, in cui fu tenuto sotto Innocenzo III il quarto Concilio generale Lateranense, vi si lamentava già che i monaci colla loro ambizione, colle loro dissensioni, e colla licenziosa loro vita cagionassero tanto scandalo, quanta era stata l'edificazione che data avevano fino a due secoli addietro; sicchè quel Concilio, fatti alcuni canoni di riforma, vietò l'approvazione in avvenire di nuovi Ordini regolari, divieto che la Corte pontificia si è poi compiaciuta di trascurare.

E sappiamo come nel secolo decimo sesto, successa per gli enormi abusi di quella sciagurata Corte la grande rivoluzione che strappò settanta milioni di cristiani al cattolicesimo romano, i frati si mostrarono in generale ben poco atti stromenti ai bisogni della S. Sede.

Io mi travaglio molto mal volontieri in cose di frati, scriveva nel 1530 Pietro Bembo, che fu poi cardinale, per trovarvi sotto, molte volte, tutte le umane sceleratezze, coperte di diabolica ipocrisia (V. Botta, Storia d'Italia, lib. IV.).

Concludiamo per tanto: 1.º non essere esatto il dire che i religiosi sieno soppressi in Italia; 2.º essere, peggio che un pretesto, una stoltezza il voler far supporre che con tanti cardinali, con tanti vescovi, con tanti presbiteri quanti sono i Capitoli in Roma, nelle Congregazioni ecclesiastiche sentire ancor si debba un vero bisogno di frateschi lumi.

Non negheremo però che un mezzo milione circa di frati, sparsi per la massima parte in Europa, nella loro generalità poco istruiti, e perciò più facilmente fanatizzabili, e superstitiosamente accalorati dell'ubbidienza cieca, gerarchicamente ordinata per modo da riescire su tutti quanti all'assoluto impero di un solo individuo, cioè del papa, può fare di quest'uomo una potenza politica pericolosa assai in caso di guerra tra due o più Stati.

Così non era nei più bei secoli della Chiesa. Che se il papato moderno per ambizione di comando e per più comodo accentramento di forze anche politiche in sua mano sottrasse poi i frati alla locale giurisdizione dei vescovi, spetta ora alle varie Potenze di vegliare, ed all'uopo di provvedere affinché quest'uomo che non ha la prerogativa dell'impeccabilità venga sottratto egli pure vie meglio ad ogni tentazione di rendersi politico cospiratore o partigiano; ed abbia a seguir davvero la spiritualissima di non intrigarsi negli affari secolari, come non s'intrigarono Cristo e san Pietro, e come ricordò san Paolo a Timoteo di guardarsi.

ANTONIO G. M. BERTETTI,

I bilanci del 1879.

È stata pubblicata e distribuita ai deputati la relazione del ministro delle finanze, che accompagna gli stati di prima previsione dell'entrata e della spesa per l'anno 1879.

La presentazione dei bilanci è stata fatta quest'anno con ritardo e ci piace riconoscere che l'onorevole ministro lo confessa lealmente e lo giustifica colle seguenti parole:

« A termine della legge 30 dicembre 1876, n. 3590, entro la prima quindicina del mese di settembre hanno da presentarsi alla Camera elettiva gli stati di prima previsione per l'anno successivo; ed io avevo adottate le occorrenti disposizioni affinché non più tardi del giorno 15 andante tutto il lavoro fosse debitamente compiuto e stampato. Senonchè, non essendomi giunto in tempo opportuno alcune notizie necessarie alla più completa illustrazione di esso, ho dovuto, mio malgrado, differire di qualche giorno la stabilita presentazione; del che non voglio mancare di chiedervi venia, nella speranza mi sarà dalla cortesia vostra liberalmente concessa; poichè se non fu strettamente osservato il termine della legge, ciò avvenne pel desiderio di adempire più completamente il debito mio verso i legislatori. »

L'onorevole ministro dopo aver trattata nella sua relazione la questione della riforma dei bilanci, esponendo considerazioni, riassume le sue previsioni pel venturo anno.

Nell'ultima parte della sua relazione l'onorevole ministro espone la situazione al 31 dicembre 1878 delle

operazioni della conversione e liquidazione dell'Asse ecclesiastico. Risulta che i titoli del Debito pubblico che al 31 dicembre surrogerebbero le obbligazioni vendute, già in deposito a garanzia del mutuo sul corso forzoso, rappresenterebbero una rendita 5 per cento di lire 14,883,880.

Bollettino Politico

In Bulgaria l'insurrezione progredisce. Secondo un dispaccio da Costantinopoli, gl'insorti ascenderebbero di già a 26 mila. Le loro operazioni si comprendono di leggieri quali sono: Incendii, saccheggi e rappresaglie d'ogni sorta. La Turchia, senza dubbio, se ne rallegra; ma purtroppo il suo giubilo sarà effimero e passaggero!

L'Austria pare che abbia assunto proprio l'incarico — volontario o conferitole — di chiosare e commentare il Trattato di Berlino, a seconda delle vedute sue e de'suoi amici. Nè può dirsi che le conclusioni di quel Trattato sieno così poco elastiche da fare incanutire i capelli per tradurre il più corretto latino senza mai dipendere dal nominativo! Sicchè i codicilli e gli annessi che ciascuno pretende appiccare al gran protocollo di Berlino sono giustificati se non dalla logica, alcorto dalla locuzione poligona del protocollo stesso.

Uno di cotesti annessi viene annunziato dalla Rivista del Lunedì, secondo che telegrafano da Vienna in data del 27. Si tratterebbe, cioè, della incorporazione di Spizza alla Dalmazia; progetto che sarà fra poco presentato al Parlamento austro-ungarico.

L'Observer di Londra dice essersi intavolate delle trattative riferibili ad un accordo fra l'Inghilterra, la Francia e l'Austria. Però, il citato giornale non ci fa sapere ad iniziativa di chi, nè a quali plausibili condizioni. Certo non diremo un'eresia imperdonabile dicendo che tale iniziativa non ha potuto esser presa che dalla sola Inghilterra — che si è bene accorta della mala parata — e che se vi riuscirà in parte o completamente per quel che riguarda la Francia, l'Austria terrà sempre duro a non entrare in una combinazione, che per essere gallica, non può essere contemporaneamente germanica!!

Notizie italiane

ROMA — Leggiamo nel Bersagliere:

La Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge per le nuove costruzioni ha tenuto oggi una nuova riunione.

Essa occupossi delle due questioni, l'Eboli-Reggio, e quella relativa ai valichi appennini. La discussione è stata lunga, animata; ma nessuna deliberazione fu presa in proposito.

La maggioranza della Commissione ha sospesa qualsiasi decisione avendo stabilito di sentire prima il parere del Ministro dei lavori pubblici sul modo col quale essa proporrebbe la soluzione dell'una e dell'altra questione.

— Telegrafano alla Gazzetta del Popolo di Torino:

L'on. Pessina ha definitivamente accettato il portafoglio di agricoltura e commercio, ma non prenderà possesso dell'ufficio che il 15 novembre, dovendo assistere molti affari dipendenti dal suo ufficio d'avvocato a Napoli.

Parlasi del deputato Vastarini-Cresi a segretario generale del ministero di grazia e giustizia, ma è una voce che merita conferma.

Tribunale Correzionale di Napoli

Causa di diffamazione per Andrea Guglielmini contro Giovambattista Forziati di Castellabate e Salvatore di Pietro gerente del giornale Rabagas.

Seguito dell'udienza del dì 21 ottobre 1878.

Presidente — Stefanelli.

Pubblico Ministero — Pennino.

Comm. Francesco Alario del fu Nunziato di anni 48 Deputato al Parlamento, Presidente del Consiglio Provinciale di Salerno — (testimone della 4.ª posizione) depone che nel 1870 il Collegio elettorale di Torchiara restò vacante per l'avvenuta opzione del Barone Nicotera al Collegio di Salerno — Si fu allora che diversi elettori del Collegio di Torchiara, tra cui il sig. Andrea Guglielmini ne offrirono a lui la candidatura che accettò — Ebbe per competitori il sig. Giuseppe Fanelli fino a pochi giorni prima dell'elezione, ma all'ultima ora il Barone Mazziotti sollecitato dai suoi amici uscì anche lui in campo — La votazione andò divisa tra i tre candidati: — Fanelli, Mazziotti ed Alario — Il ballottaggio cadde tra i due primi, perchè il Mazziotti riportò un sol voto più dell'Alario — Si fu allora che il testimone premurato a raccomandare ai suoi amici la riuscita del Mazziotti scrisse a diversi e tra gli altri al sig. Guglielmini, il quale non prese mai nessuna parte per la riuscita del Fanelli, essendosi schierato fin dal principio per la candidatura Alario. Nella circostanza dunque il

sig. Guglielmini tenne una condotta regolarissima e correttissima, nè si mostrò per nulla leggiero.

Avv. Vastarini (della parte civile) chiede si dimandi al testimone come essendo egli stato Procuratore del Re in Vallo se conosce o intese parlare della famiglia Guglielmini.

Testim. Risponde che non solo come Procuratore del Re a Vallo, ma come cittadino di quel Circondario conosce per rinomanza la famiglia Guglielmini; e del padre del querelante, Luigi Guglielmini, si diceva da tutti essere un vecchio liberale riputato ed un cittadino probato e stimato, e che era stato in esilio per causa politica.

Avv. Giliberti (della parte civile) dimanda che il testimone, nella sua qualità di Presidente del Consiglio provinciale, dica qualche cosa sulla condotta del sig. Andrea Guglielmini Consigliere Provinciale.

Testim. Dice che una prova irrefragabile della onestà del sig. Guglielmini egli l'ha nel seguente fatto — Il sig. Guglielmini fu prescelto dalla Deputazione provinciale a Capo Contabile dell'Ufficio provinciale ed occupò tale carica per poco più di un anno, essendone dimesso volontariamente.

Due anni fa essendosi verificato un ingente furto nell'Amministrazione provinciale per opera di un impiegato che trovavasi al presente sottoprocesso, il Consiglio provinciale ordinò una rigorosa inchiesta sopra tutti gli esercizi dal 1870 in poi — Il Consigliere Tramontano (Procurat. del Re) il quale fu relatore della Commissione d'inchiesta riferì in Consiglio che le indagini più minuziose avevano provato che in tutti gli esercizi vi erano state delle irregolarità, meno in quello del 1872-1873, cioè di quel tempo in cui il signor Guglielmini aveva tenuto l'ufficio di Capo Contabile.

Dottor Carmelo Mondelli del fu Giuseppe di anni 65 di Perdifumo (testimone della 1.ª posizione) dichiara di esser congiunto del Forziati (imputato). Egli dice che la ferita prodotta dal Guglielmini Luigi in persona del Beniamino Cerruti promanò da un'alterco accidentale ed istantaneo tra essi, ed in seguito che il Cerruti ebbe lanciata una bastonata sul dorso della mano al sig. Guglielmini — Il testimone racconta minutamente i particolari di quell'avvenimento e dice che nel paese ne è tuttora viva la memoria; e dell'avvenuta morte del Cerruti se ne dà più colpa al Chirurgo che lo curò che alla gravità della ferita stessa — Difatti all'epoca del giudizio in Salerno, il Chirurgo si ebbe le rampogne del Magistrato, perchè dall'autopsia si constatò un grumo sanguigno nella massa cerebrale, e si osservò che la ferita curata di prima intensione aveva prodotta la triste conseguenza della morte del Cerruti.

Presid. dimanda al testimone se conosce o a inteso dire che un Antonio Guglielmini zio o prozio del querelante abbia ucciso un pastore.

Testim. Risponde che non solo non conosce, ma non ha neanche inteso discorrere di un omicidio simile commesso da un Antonio Guglielmini, perchè in questa famiglia nel secolo corrente non vi sono stati che due di tal nome, uno è il fratello del querelante, giovane immune da ogni colpa, e l'altro fu il prozio del querelante, Arciprete, Vicario generale della Diocesi di Cava, Protonotario Apostolico, uomo insigne per virtù di mente e di cuore, il quale ha lasciato di sé memoria imperitura, come un degno soggetto.

Avv. Giliberti (della parte civile) chiede si dimandi al testimone sui precedenti politici della famiglia Guglielmini e segnatamente del padre del querelante, Luigi Guglielmini; se costui abbia mai avuto relazioni col Capurbano Felice Magna.

Testim. Risponde che il liberalismo è ingento nella famiglia Guglielmini, e Luigi Guglielmini fu sempre in carcere ed in esilio per fatti politici, come lo fu anche il germano Andrea Guglielmini Seniore, e poscia entrambi Capitani della Guardia Nazionale nei tempi di libertà — Soggiunge che i suddetti fratelli Guglielmini sono stati sempre nemici del Capurbano Felice Magna, e che questi andava personalmente e spesso a perquisire la casa dei Guglielmini in cerca dei documenti politici — Anzi ricorda che una volta fu proprio il Magna che arrestò Andrea Guglielmini Seniore per fatto politico.

Avv. Giliberti (della parte civile) chiede dica il testimone quale fu la condotta del querelante nell'elezione politica del 1870 e quale contegno abbia tenuto nell'ultima sua rielezione a Consigliere provinciale.

Testim. risponde che la condotta del sig. Andrea Guglielmini nell'elezione politica del 1870 fu regolarissima sotto tutti i rapporti, perchè egli prima si pronunziò per la candidatura del Barone Nicotera, ed allorchè il Collegio di Torchiara restò vuoto, perchè Nicotera optò per Salerno, egli sostenne la candidatura dell'avvocato Alario soltanto — Nella sua ultima rielezione a Consigliere provinciale tenne un contegno esemplare, dimorando egli in Napoli non prese alcuna ingerenza nell'elezione.

Dichiara che egli essendo stato Presidente dell'ufficio Elettorale definitivo del suo Comune di Perdifumo può attestare che l'elezione fu spontanea, anzi entusiastica pel Guglielmini.

Si chiama il testimone Paolo Delista di Casalichio (della 1.ª posizione) e non risponde perchè assente — La parte civile vi rinunzia.

Si chiama il testimone Antonio Naso di Castellabate (della 1.ª posizione) non è presente — La parte Civile si riserva di udirlo.

Michelangelo Granito di Giovanbattista di anni 75 proprietario di Rocca Cilento (testimone della 1.ª posizione) dichiara di essere parente dell'imputato For-

ziati e racconta il fatto della ferita prodotta da Luigi Guglielmini in persona di Beniamino Cerruti nello stesso modo che lo ha detto il testimone Dottor Mondelli, e soggiunge che quantunque non fosse stato presente al fatto, lo ha sentito centinaia di volte raccontare ed è notorio in tutto il Cilento.

Avv. Giliberti (della parte civile) prega interrogarsi il testimone su tutti i fatti enunciati nel libello famoso.

Testim: Risponde che la famiglia Guglielmini è una delle famiglie più liberali del Cilento. Dice che il padre suo gli raccontava i fatti del 1799 e tra l'altro parlava di Diego Guglielmini prozio del querelante, che combattendo alla testa di un drappello di giacobini sul Mercato Cilento, fu barbaramente trucidato dalle orde sanfedistiche — Assicura di essersi trovato dal 1828 in poi in mezzo a tutte le cospirazioni e rivolte politiche e di essere stato in varie volte carcerato per circa 17 anni per causa politica — In tutte queste evenienze si è sempre trovato con Luigi Guglielmini padre del querelante, e varie volte con Andrea Guglielmini Seniore — Dice che Luigi Guglielmini fu anche esiliato a Roma dopo il 1820, e di avere a lui testimone, raccontato nelle prigioni di Salerno di aver subita una condanna di morte in Roma per cospirazione politica a cui presero parte anche i fratelli Luigi e Luciano Bonaparte — Sa che Luigi Guglielmini non è stato mai amico del Capurbano Magna e di non aver mai sentito a dire della setta dei crociferi che non ha esistito — Afferma che la condotta tenuta da Andrea Guglielmini querelante nell'elezione politica del 1870 fu regolarissima, avendo propugnata con molta dignità la candidatura del solo comm. Alario, il quale è molto stimato nel Cilento.

Cav. Giuseppe Bellotti, Deputato provinciale (testimone della 3.^a posizione) dichiara che conobbe il signor Andrea Guglielmini al Consiglio provinciale fin dal 1869 — La Deputazione lo prescelse a Capo Contabile dell'ufficio provinciale, posto che abbandonò volontariamente poco dopo un anno — Ritornò novellamente rieletto al Consiglio provinciale ed è tuttavia Consigliere — Egli ha conosciuto sempre il Guglielmini per un gentiluomo onesto ed esatto all'adempimento degli ufficii occupati.

Ripete le cose deposte dal testimone Comm. Alario sulla esatta regolarità delle gestioni del 1872-1873 verificate dalla Commissione d'inchiesta e riferentesi all'epoca in cui il Guglielmini fu Capo Contabile.

Interrogato sulla 7.^a posizione ha risposto di nulla sapere.

Emilio Galdi di Stefano, di anni 42 proprietario di Salerno (della 7.^a posizione) dice che fu informato della querela sporta dal sig. Guglielmini per libello famoso contro il Forziati, e seppe dall'Avv. Alberto Siniscalchi che persone aderenti del Forziati stesso andavano procurando notizie sul conto del Guglielmini e sulla condotta da lui serbata — Si disse pure che erasi andato dal signor Jovane tipografo di Salerno, chiedendo qualche notizia sul conto del Guglielmini e richiedendolo di adibirlo come testimone.

Avv. Giliberti (della parte civile) chiede che il testimone declini i nomi delle persone che andavano procurando notizie sul conto del Guglielmini.

Testim: Risponde che era l'Avv. Errico Messina ed il Forziati stesso.

Cav. Giuseppe Trara Genoino del fu Giovanni di anni 52, Deputato provinciale, Sindaco della Città di Cava, (testimone della 5.^a posizione) dichiara di conoscere il sig. Andrea Guglielmini da circa 10 anni al Consiglio provinciale e giammai ha sentito cosa alcuna a danno della sua rettitudine e probità — Il Guglielmini ha tenuto sempre buona condotta negli ufficii occupati nel Consiglio provinciale — Soggiunge che se di cosa alcuna veniva lacciato, questo era il troppo zelo e cooperazione prestata per fare lautamente sussidiare i Comuni del suo Mandamento dalla Provincia.

Cav. Francesco Pizzicara di Michele di anni 55, Deputato provinciale di Vietri Sul Mare (testimone della 5.^a posizione) dichiara come il precedente testimone di conoscere il Guglielmini da circa 10 anni pieno di zelo e rettitudine nei pubblici ufficii.

Cav. Nicola Petrosini del fu Pasquale di anni 52, Avvocato in Salerno, Deputato provinciale ed ex Sindaco della città di Salerno — (testimone della 5.^a posizione) — Uniforme alla deposizione del precedente testimone.

Duca Alessandro Oliva del fu Gioacchino di anni 32, di Napoli, Deputato Provinciale (testimone della 5.^a posizione) dichiara che egli è Deputato provinciale da poco più di un anno ed ha conosciuto il sig. Andrea Guglielmini e lo ha sempre ammirato come gentiluomo, e di tenerlo nella più buona condotta in quanto a zelo e rettitudine nei pubblici Ufficii.

Per l'ora inoltrata l'udienza è levata alle 5 p. m. ed il dibattimento è rinviato all'udienza del giorno seguente.

CRONACA

Ecco l'elenco degli affari a trattarsi dal Consiglio Provinciale nella sessione ordinaria 1878:

1. Costituzione dell'Ufficio di Presidenza — 2. Rinnovazione della metà dei membri della Deputazione Provinciale — 3. Rinnovazione del 5.^o dei membri della Giunta Provinciale di Statistica — 4. Rinnovazione di due membri del Consiglio d'Amministrazione dell'Orfanotrofio P. Umberto — 5. Nomina di due membri della

Commissione di sorveglianza all'Asse Ecclesiastico — 6. Nomina dei membri dei Consigli Circondariali di Leva — 7. Nomina di due componenti la Commissione di vigilanza per la coltivazione dei tabacchi e di un perito nello interesse dei coltivatori — 8. Nomina di un membro da scegliersi dal Consiglio nel proprio seno per la Giunta di vigilanza della Scuola Nautica di Amalfi — 9. Nomina di due Consiglieri Provinciali per far parte del Consiglio di Sanità Marittima — 10. Nomina di tre membri ordinarii e due supplenti, scelti dal Consiglio nel proprio seno, i quali debbono far parte della Giunta per la revisione della lista dei giurati — 11. Nomina di due membri, che debbono far parte del Comitato, il quale per la legge 16 giugno 1874, è chiamato a determinare la quota fissa sulla tassa di macinato, in caso di controversia fra l'Amministrazione e gli esercenti — 12. Nomina di un Componente del Consiglio di Amministrazione dello Asilo di mendicizia di Salerno — 13. Nomina della Commissione Forestale, giusta la nuova legge — 14. Nomina di un membro supplente della Commissione per l'imposta fabbricati — 15. Nomina di due Revisori del conto provinciale e di un supplente — 16. Relazione della Deputazione Provinciale, circa l'annuale sua amministrazione — 17. Esame dei conti consuntivi del 1876 e 1877 — 18. Bilancio provinciale per l'anno 1879 — 19. Strada Battipaglia-Sele — Recisione di alberi ed usurpazione di terreno — 20. Classifica stradale — 21. Lavori di sistemazione alla strada Sarno verso Palma — 22. Istituto Tecnico — 23. Scuole Magistrali — Comunicazioni, e proposte della Deputazione Provinciale — 24. Domanda di sussidio della Scuola Tecnica Ginnasiale di Eboli, e del ginnasio di Lustra — 25. Nuovo Regolamento per i trovatelli della Provincia, e ripartizione del razzio proietti — 26. Istanza della signora Carfagni, vedova del defunto Direttore dell'Ufficio Tecnico Prov. Cav. D'Amora — 27. Impiego di rendita proveniente dalla pensione della defunta Vernaglia Maria di Monte S. Giacomo — 28. Consorzio Nazionale — Pagamento del sussidio di lire 80,000,00 — 29. Strada Grancia — Voto del Consiglio Comunale di Sala Consilina — 30. Locale della Grancia — Lavori eseguiti e relativo pagamento — Provista di fondo — 31. Locale del soppresso Monastero di S. Andrea in Auletta, presentemente destinato ad uso di carcere per i detenuti di passaggio — Offerta di cnone del Municipio predetto — 32. R.^a Scuola di Viticoltura ed Enologia di Conegliano — Istanza, con cui si propone la formazione di una borsa a vantaggio di un giovane della Provincia — 33. Reclami avverso la proclamazione del Bar. Fortunato a Consigliere provinciale del landamento di S. Cipriano Picentino — 34. Comunicazione di deliberazione presa d'urgenza dalla Deputazione nella seduta del 6 giugno 1878, con cui fu consultato alla radiazione di una iscrizione ipotecaria contro la eredità di Conte Gabriele — 35. Istanza del Comune di Roccaaspide per un sussidio ai lavori occorrenti a provvedere il paese di acqua potabile — 36. Credito del Governo per la costruzione delle strade delle Bonifiche — 37. Reclamo del signor Gerbasio Francesco contro la proclamazione del Consigliere Provinciale del Mandamento di Montesano sulla Marcellana — 38. Istanza del signor Luigi Lauro-Grotta, ex-Contabile dell'Ufficio Provinciale — 39. Comizio Agrario di Sala-Consilina — Domanda di sussidio — 40. Manicomio provinciale nel Comune di Cava de' Terreni — Istanza del Prof. Ricco Federico — 41. Bonificazione delle Paludi di Policastro presso il Torrente Busento — 42. Voto del Consiglio Comunale di Romagnano al Monte, per un sussidio straordinario alla costruzione della strada obbligatoria — 43. Strade di serie — Proposte del Ministero in ordine alla loro costruzione, ed elenco di nuove strade suggerite dall'Ufficio tecnico Provinciale — 44. Quesito del Governo per la fusione degli Uffici Tecnici governativo e provinciale — 45. Comunicazione di varii deliberati presi di urgenza dalla Deputazione Provinciale.

Con la seduta di domani sera il nostro Consiglio Comunale chiuderà la sessione ordinaria. Di sorta che il Bilancio del 1879 subisce la stessa sorte di quello del 1878, e dovrà essere discusso in tornate straordinarie. Magari si faccia presto, perchè il paese possa vedere in quali acque si naviga.

A noi dispiace che il Consiglio Comunale debba mostrarsi così esiguo di numero: ma appunto per questo noi pregheremmo coloro, che si prestamente si sono stancati dal rappresentare il paese, di deporre il mandato, onde con le elezioni suppletorie si possa avere un Consiglio intero.

Per disposizioni superiori di vecchia data, è vietato alle barche pescherecce di fare la loro pesca infra i 3 chilom. dalla spiaggia; e ciò perchè i pescatori di sciabica, e di altri ordegni analoghi, possano anch'essi trovar pesce da tirare in riva, come *contropelo* a ciò che i pescatori di *paranza* fecero in alto mare!

Ora, questi ultimi sia per risparmio di viaggio, sia perchè il pesce oltre i tre chilometri fosse più scarso, eseguono la pesca ad una distanza assai menomata, e quindi invadono la giu-

risdizione peschiera dei primi, i quali son costretti soltanto a spigolare — spesso senza il menomo risultato — fra i residui altrui.

Per la quale cosa frequenti sono le risse che succedono fra gli uni e gli altri, ossia tra un numero considerevolissimo di famiglie che vivono esclusivamente del mestiere di marinaio.

Cotesto inconveniente non è sfuggito agli occhi del nostro Ufficiale di Porto; e senza che a lui si fosse ricorso dagli interessati, egli avrebbe curato a che si fosse ciascuno attento ai regolamenti marittimi siccome stanno. Però, come procedere al sequestro del pesce, ed alla comminazione della relativa multa, quando la contravvenzione non è constatata in flagranza? Nel mare non vi sono termini visibili da determinare le distanze di lontano, nè le barche lasciano orme da periziare: quindi avviene che mentre si va con piccoli e tardi legnetti a constatare la contravvenzione, i contravventori escono fuori i tre chilometri e si fanno trovare là dove la legge permette che stiano.

Occorrerebbe quindi — ad evitare un sicuro e sanguinoso conflitto — che la nostra Capitaneria venga dal ministero provveduta di qualche veloce legnetto d'incrociamiento a vapore; ovvero che si stabilisca, come per i pescatori di Napoli, che le così dette *paranze* peschino non più che cinque mesi dell'anno.

Ci auguriamo che le nostre premure saranno esaudite, sicchè non si abbia più a deplorare la triste scena di ieri l'altro, quando i marinari di *sciabica* postati alla spiaggia, attesero che quelli di *paranza* fossero sopraggiunti e tolto loro tutto il pesce pescato lo gittarono in mare; donde nacque, naturalmente, un tafferuglio che per fortuna non produsse troppo gravi conseguenze.

Noi riconosciamo la ragione dei poveri *pescaiuoli di terra*; però non possiamo che disapprovare altamente il loro metodo di farsi giustizia con le proprie mani!

**

Alcuni impiegati di questa città ci pregano di raccomandare alla Tesoreria Governativa un loro desiderio di facilissima esecuzione. Tratterebbesi, cioè, di non rimandarsi al giorno 28 del mese il pagamento degli stipendii quando il 27 è festivo, sibbene anticiparlo nel 26.

Crediamo che ciò non sia uno spostamento di servizio, od altre innovazione fastidiosa: quindi abbiamo tutta la fiducia che le istanze dei suddetti impiegati saranno in prosieguo esaudite.

**

Giorni or sono, un giovanotto di Pagani, che da poco erasi fissato a Vietri sul Mare con l'idea di contrarvi matrimonio, persuase la sua futura suocera di recarsi seco in Pagani, onde combinare gli interessi matrimoniali con la di lui famiglia.

Quando furono entrambi alla stazione di Vietri, lo sposo osservò che sarebbe stato bene che la suocera si fosse meglio ornata di lacci d'oro ed altre cose di comparenza, onde fare una bella figura presso i suoi parenti e conoscenti di Pagani.

Allora la ingenua donna, spedì rapidamente un suo figliuolletto e si mandò a prendere in casa lo scatolo dell'oro, dove erano quattro lacci fiocciaglie, anelli e non sappiamo che altro.

Lo sposo fece piantare la suocera nella sala d'aspetto, e lui andò ad incontrare il ragazzo, al quale disse che essendo partito bruscamente il vapore, bisognava venire in Salerno a ritrovare la madre. Giunti qui, lo sposo disse al ragazzo di attenderlo un poco, che la madre l'avrebbe trovata lui; ma siccome non tornò più, il ragazzo restitutosi in Vietri si accorse egli, la futura suocera e la futura sposa che era stato lor fatta un'amorosa trastola!

**

Per debito d'imparzialità e di giustizia pubblichiamo la seguente lettera, che ci perviene da Acerno:

Acerno 25 ottobre 1878.

Egregio signor Direttore

Coloro che le scrivono da qui sui fatti municipali non sono che i soliti malignatori, ed intriganti di mestieri che mentiscono, sapendo di mentire nello scopo di mistificare, e trarre in inganno la pubblica opinione.

L'articolo inserito nel N.^o 85 dell'accreditato giornale

nale da lei diretto, mi darebbe argomento di tessere la dolorosa storia di fatti passati, e presenti, e scovire le piaghe onde è afflitta questa comunale amministrazione, con poco gusto di taluni; ma le son cose che non possono formare oggetto di un comunicato, e che saranno a miglior agio svolte o messe in chiaro.

Mi limito per ora a dichiarare, che l'attuale sfacelo della civica finanza è causato da atti che rimontano ad oltre dieci anni, e che vennero compiuti, non so se in buona, o in mala fede.

Che tagli di boschi non se ne eseguono da qualche tempo, vuoi per l'avvilimento de' prezzi del combustibile, vuoi per le pessime condizioni della viabilità, non già per i patti inaccettabili fissati dal Municipio, che non ha lasciato alcun mezzo tentato per agevolare gli agiudicatarii.

Che i contratti di vendite o di fitti effettuati negli ultimi anni son seguiti col metodo dell'asta pubblica, e se qualcuno se ne è pur conchiuso a privata trattativa, lo è stato in seguito di ripetute diserzioni d'incanti, e previa le debite autorizzazioni.

Che la miseria del Municipio sia estrema non può mettersi in dubbio, ma che gli abitanti poi vivano in deplorabile stato è assolutamente falso, giacchè non son gravati di altra tassa, che di quella meschinissima di tre, e sei lire annue sulle loro bestie da tiro e da soma, ed in generale la loro condizione economica è presso che agiata, massime nell'anno corrente.

È ancor vero che gli stipendiali tutti non siano pagati, ma fra essi veruna eccezione si fa pel Segretario il quale anzi vanta un credito maggiore degli altri.

In conclusione; l'attuale stato di cose non può certamente durare, ed un provvedimento dell'Autorità governativa è necessario, e urgente; ma gioverà poi a porre un argine ai mali che si deplorano ed a sistemare la finanza comunale?

Voglia signor Direttore esser cortese di assegnare nel prossimo numero un posticino alla presente, ed anticipatamente la ringrazio.

Obblig.°

GENNARO CORRADO
Segr. Comunale

* *

Il giorno 5 novembre si apriranno le scuole elementari maschili e femminili, diurne e serali, del Municipio di Salerno tanto nella Città che ne' villaggi.

I giorni 5 e 6 saranno spesi però negli esami di riparazione e nella conseguente classificazione de' vecchi alunni ed alunne.

Le nuove ammissioni cominceranno il giorno 8; ed il Rettore riceverà i maschi a S. Benedetto: la Vice-Direttrice le femmine a Piantanova.

Coloro che domandano l'ammissione dovranno presentare:

1.° L'estratto di nascita da cui risulti avere il fanciullo e la fanciulla compiuta l'età di anni sei.

2.° L'attestazione medica di vaccinazione e di sofferto vaiuolo.

Sono invitati i padri di famiglia a mandare i loro figliuoli alla scuola se desiderano veramente il bene di essi; tanto più che per la legge sull'istruzione obbligatoria d'ora innanzi i renitenti ed i trascurati vi saranno astretti dal pubblico magistrato.

* *

Ci scrivono da Corleto Monforte, che taluni appartenenti a quella amministrazione comunale, fanno delle pubbliche entrate (preciso le boschive) oggetto delle loro private speculazioni economiche, e commettono altre indelicatezze ancora, che noi volentieri tralasciamo dal denunciare per un sentimento di carità patria; ed anche perchè fidenti che in tutto ciò vi sia per lo meno dell'esagerazione, ci aspettiamo in proposito quei ragguagli che i preposti a quell'amministrazione crederanno del caso!

* *

Banca Nazionale nel Regno d'Italia

La Direzione Generale di questo Istituto dichiara che pagherà un premio a colui od a coloro i quali faranno recuperare alla Banca stessa, in tutto od in parte, la somma di L. 2,400,000 rubata in una spedizione di biglietti fatta da Ancona a Genova.

Il premio sarà ragguagliato al quinto della somma o delle somme recuperate.

Roma, 27 Ottobre 1878.

FRA LE QUNTE.

La sera di Sabato, 26 corrente, siccome fu annunciato, andò in iscena la Figlia di Madama Angot — L'Impresario aveva scrupolosamente mantenuta la sua promessa, non così il cielo, il quale mentre faceva spe-

rare il sereno, ci regalò invece un'acquetta da disgradare quella che si prepara al Caffè Roma — I miei poveri calzoni ne sono tuttora umidi, ed uno degli stivali, che pigliava in bocca, bevve a sazietà.

Se io però malediceva la pioggia per lo stivale assetato, l'Impresario dal canto suo non la benediceva certamente, ed aveva ragione. Egli calcolava che ogni goccia d'acqua, che cadeva sul tetto del Teatro, portava via un centesimo almeno dall'introito sperato: ora supposto che queste gocce d'acqua fossero state centomila; ecco già mille lire sull'introito portate via dalla pioggia!

Ecco il conto approssimativa con cui l'Impresario Sabato a sera fece i calcoli.

Ad ogni modo se la serata non fu quale la desiderava, neppure fu quale la temeva; poichè venne alzata la tela con auspicii nè tristi nè lusinghieri: ed al dire di Cicerino, la faccenda avrebbe potuto essere peggiore.

Il signor Volpicelli, bisogna confessarlo ad onore del vero, aveva fatto quanto era in poter suo, per rispondere all'impegno preso: gli convenne superare ostacoli non lievi, ed incontrare serie spese per mantenere appunto il programma pubblicato ne' giorni precedenti; e noi siamo lieti di esprimergli le nostre congratulazioni e quelle de' moltissimi, i quali ebbero a compiacersi dell'opera sua. Però la rappresentazione di Sabato fu piuttosto un concerto generale; anzi alle prime scene gli attori si mostravano così irrisolti e trepidanti, da far quasi presagire un fiasco.

Ma tutti seppero far per modo da tirare innanzi sino alla conclusione, riscuotendo anche degli applausi, che il nostro Pubblico, quasi a distruggere la taccia di rigoroso, prodigava di tanto in tanto per incoraggiarli.

Nella sera del 27 la cosa fu ben diversa. Gli attori, sicuri del fatto proprio, fecero a gara per far gradire lo spettacolo, che riuscì appieno.

Ci furono applausi continui e meritati, e qualche pezzo, come il finale del secondo atto, fu fatto ripetere sino a tre volte tra le esclamazioni d'entusiasmo e le grida, le quali si levavano dalla platea alla vista della coscia di Madamigella Lange.

Come cambia il gusto degli uomini col cambiar dei tempi!

Oggi sono in sommo onore le cosce delle ballerine; nel secolo passato invece, più positivo del nostro, si veneravano a preferenza le cosce di vitella!

La Claretta, sostenuta dalla Prima Donna, Signora Balzafiore, fu inarrivabile. Sempre gaia e svelta mantenne il suo carattere costantemente, e lo mostrò sopra tutto nel terzo atto.

Davvero che è ammirabile la Prima Donna nell'esercizio delle sue funzioni!

La Signora del Hierro, Madamigella Lange, si mostrò artista in tutta l'estensione della parola, e la sua simpatica voce fu sempre ascoltata con piacere.

Tra il secondo ed il terzo atto ci fu un ballo, il quale servì, se non ad altro, a mostrare la buona volontà dell'impresario per contentare il Pubblico, che questa volta accorse numeroso allo Spettacolo, nè ebbe a trovarsene pentito.

Graziosa quella prima ballerina, specialmente quando faceva smorfietta per ringraziare gli spettatori. Avrà dovuto apprendere quella specie di saluto o alla scuola delle Figlie della Carità, o da qualche Scimiotto, che giuoca in piazza.

Ora si annunzia per Venerdì, 1.° Novembre, L'Educande di Sorrento; e per la sera di Domenica un'altra rappresentazione della Commedia lirica La Campana dell'Eremitaggio, ch'è il cavallo di battaglia della Compagnia.

Auguriamo all'Impresario buoni affari, perchè nessuno può sconvenerlo di aver ben meritato dalla nostra Piazza.

Intanto per *giustiziare* tutti, secondo il merito di ciascuno, non mancherà d'assistere ogni sera al Teatro

Il Buttafuori

CORRIERE

Bertoldo, condannato ad essere messo a mare, mentre stava legato in un sacco in attesa di destinazione, fu domandato da un *quidam*: Bertoldo, perchè ti trovi giunto a questo termine?

— Perchè mi vogliono far sposare la figlia del Re, ed io non la voglio!

Don Matteo 1.° non vuole la figlia del Re, non vuole essere Funzionante da Sindaco nostro — e preferisce rimenersi legato nel sacco.

— Ma quale è questo sacco? chi l'ha legato?

Scusatemi; l'uomo per le corna, ed il bove per la parola! Il Municipio è un ente alcorto più collettivo della famiglia — E se noi diciamo *giaurra*, progressista o COSTITUZIONALE una famiglia, tanto più dobbiamo dire COSTITUZIONALE, progressista o *giaurra* un'Amministrazione Comunale rappresentata da un Sindaco o da un Funzionante!!

Propterea, Don Matteo 1.° non trova conveniente *funzionare* in questi tempi di epilessia in una città dove si è sempre cantato:

Una è l'Italia

Sciurilli e cocozzielli,.....

con quel che segue; mentre il governo di D. Benedetto fa intonare alla sua orchestra curiosissima:

Bre, brèbete bre;

Garibaldi è nostro Re!

Un Re artritico e settuagenario, non ha nessuna ra-

gione di essere preferito ad un pelo del mustacchio di Umberto I°, e molto meno ad un capello dello scignò della Regina Margherita!!!

Ah! Luigi Gerra, dove sei!! Se tu fossi al potere; se l'onorevole Cantelli si trovasse in *floribus*..... oh! Don Matteo sarebbe corso a braccia aperte sulla Casa di S. Antuono dal primo momento che le evoluzioni elettorali avevano sentenziato: *Borsa che sei innanzi, voltati di dietro!*

Ma o siamo, o non siamo del bottone. Dice un guardiano delle nostre gabelle municipali — adesso portinaio al palazzo Capone sul Carmine —: *Io ho cinque monture; una di Gioacchino, un'altra dei Miliati, un'altra di Francesco I.°, un'altra di Ferdinando II.°, ed un'altra della Guardia Nazionale: e con tutto ciò mi hanno cacciato dal servizio municipale! Per la Madonna Santissima! un giorno di questi mi metterò tutte le cinque monture, una sopra l'altra, e mi presenterò al Sindaco, e dirò:*

Bandiera vecchia onor di capitano!

Io sfido la pazienza di qualunque *fischiatore* a rimanere imperterrito, e *fischiare*, innanzi a cinque monture sovrapposte, indossate da un solo povero vecchio, che non ha da mangiare, e che, per giunta, ha contratto da poco un matrimonio con le modestissime pretese di S. Giuseppe!!

Sarebbe il primo cimento in cui Don Matteo potrebbe smarrirsi!

Le strofe della *Via Crucis* dicono così:

Ma troppo inferno e lasso,

Donami tu coraggio,

Acciò nel mesto viaggio

Non m'abbia da smarrir!

Or che si pretende che l'onorevole Cairoli e Zannelli dessero coraggio a Don Matteo? Bisogna essere del colore!!...

Un prete liberale ricorse un giorno a Monsignore contro un altro prete che aveva minacciato un suo fratello: — Monsignore, disse egli, il prete tale ha detto che vuol pelare il mustaccio a mio fratello.

— E che volete, rispose Monsignore, che la Curia si incarichi del mustaccio di vostro fratello?

— Ma quello ha detto che glielo vuole pelare!

— Che glielo peli pure!

E lo licenziò bruscamente.

Di questo accordo andrebbero Don Matteo ed il Gabinetto attuale in contingenza di carità fraterna!

Dunque ha ragione Don Matteo che non vuol fare il *poncio* eterogeneo con un'Amministrazione superiore che non è della musica sua!

Ha torto l'onorevole Pessina, ed il suo lucido lampione, per aver accettato il portafogli dell'Agricoltura, *sub conditionem* di dover prima sbrigare alcuni processi criminali!!! Ma che c'entrano i processi con l'agricoltura? che c'entra il codice con la vanga?

L'onorevole Pessina l'ho conosciuto sempre per un valente difensore di birbanti innocenti; ma mai per un professore di agronomia! Mi fa dunque due volte meraviglia ch'egli abbia accettato di soprassedere ad un ministero di cui non capisce nulla; ma mi fa meraviglia quattro volte la bestialità di chi ce lo ha chiamato.

Certamente, se io avessi bisogno di farmi zappare la vigna, non chiamerei gli avvocati, ma i zappatori per essere servito bene!!!

Aggiungete, che l'onorevole Pessina appartiene ad un gruppo che non divide tutte le opinioni dell'onorevole Cairoli!

Che razza di commedianti!!!

Tornando al nostro Municipio, aggiungo che nemmeno il Gigante ha idea di funzionare di vantaggio, come *cambia numero* di Don Matteo; perchè ha visto che sul municipio si parla solamente la lingua italiana e quella della Pastena. Invece Don Vincenzo vuole esercitarsi nell'inglese e francese; lingua che non conosce neppure il cane da caccia dell'impiegato municipale signor Di Gilio!

Ecco perchè, abbandonando ogni velleità amministrativa, e rivolgendo tutte le sue linguistiche sollecitudini alle Scuole Tecniche, ha detto al suo partito:

Amici, io me ne torno al seminario,

E volgo al Municipio il taf....!

Ciccillo.

Atti della Deputazione provinciale

(Seguito della tornata del 24 ottobre 1878)

Ritiene a carico dell'Amministrazione il mantenimento dei folli poveri Anna Ruocco di Ravello, Angela Chirico di Futani e Gennaro Fusco di Buonabitacolo.

Autorizza alcuni lavori straordinari sulle strade Scalfati-Camerelle, Salerno-Camerelle e quella di Castellammare.

Prende atto della circolare del Ministero dei LL. PP. in ordine alla costruzione del porto di Salerno.

Approva diversi capitoli per mantenimento stradale. Non trova a deliberare sulla istanza dell'appaltatore Barbato per ottenere a trattative private il mantenimento della strada Battipaglia-Eboli.

(Continua).

GIUSEPPE MERENDA — Gerente responsabile

SALERNO — Stab. Tip. Nazionale

La Frusta

ASSOCIAZIONE (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10,00. Per un semestre L. 6,00. Un numero separato Cent. 10. Un numero arretrato Cent. 20 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale.

Cronaca Politica del Popolo

AVVERTENZE — Il giornale si pubblica il Mercoledì e Sabato — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada Porta di Ronca N. 2 ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi lettere, giornali, vaglia postali ed altro — Avvisi e comunicati da convenirsi.

NOTE ED APPUNTI

L'on. Pessina vogliono i bene informati — ma non so con quanto fondamento — che abbia ricusato recisamente di far parte del moribondo Ministero presieduto dall'on. Cairoli. Se la notizia è vera non ho che a compiacermene: l'illustre giureconsulto al posto di ministro d'agricoltura e commercio si troverebbe fuor di posto. Egli, per dirla colle stesse parole che ebbe a pronunciare l'on. Bonghi, quando il Bargoni nel 1869 fu fatto ministro della pubblica istruzione, starebbe a quel posto come un pesce sull'albero. Sarebbe un bel pesce, un dentice, per esempio, un pesce spada, ma sempre al disotto del passerotto!

L'on. Pessina rinunciando quel posto provvede meglio alla sua alta posizione di giurista e di filosofo e non liga la sua sorte a quella dei moribondi. Egli, il Deputato di Sala Consilina, potrà rendere grandi servizi al paese prendendo posto in un Ministero che abbia una base parlamentare e vita duratura. E c'è da sperare che così avvenga.

* * *

Domani ad Iseo l'on. Zanardelli farà da revisore di bozze di stampa al discorso pronunciato da Caio Gracco a Pavia. Tutti gli adoratori, non escluso gli adoratori greci, aspettano la revisione perchè, per quanto avessero detto *amen* al verbo di Pavia, vivono sotto l'incubo di quelle strampalerie che furono gabellate per programma di governo. C'è la febbre dell'aspettazione dunque; ma io credo che neppure ora l'on. ministro dell'interno potrà adoperare un linguaggio netto preciso e senza sottintesi, poichè manca quella tale base parlamentare al Governo e non si sa con qual vento navigare. Egli dunque l'on. Zanardelli, non dubito che si studierà di dare un colpo al cerchio ed un altro alla botte per non guastare.

* * *

La situazione parlamentare è intrigatissima. I signori ministri non hanno proprio il coraggio di spingersi nei marosi di Montecitorio. Questa mancanza di coraggio farà sì che la Camera sarà aperta molto tardi, perchè si spera che il tempo possa calmare la tempesta. È questa una falsa congettura. Se i signori ministri dessero uno sguardo alla storia parlamentare se ne convincerebbero.

Marco Tullio, che se ne intendeva, scrisse che la storia è la maestra della vita ed oramai tutti sanno che i Ministri han fatto tonfo in Italia, e dovunque vi è regime costituzionale, più a Camera chiusa che a Camera aperta. Poichè a tutti dovrebbe esser noto che le parole sono una valvola di sicurezza, e quando l'atmosfera è carica di molla elettrica, le piccole scariche fanno sempre bene. Invece quando scariche non ve ne sono, succede lo scoppio.

* * *

E lo scoppio sarà stavolta molto pericoloso pel Ministero, perchè deciderà della sua vita e della sua morte; ma più per questa che per quella, essendo tutti uniti, senza distinzione di colore politico, i deputati che vogliono le libertà non scompagnate dall'ordine.

Ed il Ministero di questo ne dovrebbe esser convinto dai discorsi e dalle pubblicazioni degli uomini politici, comprese quelle di Bacone che ha passato le Alpi e che avrebbe fatto meglio a passare lo stretto. Ad ogni modo l'on. Castellazzo, tuttocchè amico di Bacone lo ha detto:

Passate l'Alpi e tornerem fratelli.

* * *

I più aspettano i discorsi di Sella e di Nicotera; ma io credo che nè l'uno nè l'altro parlerà, a meno che l'on. Zanardelli non dicesse tali cose da costringere questi due uomini politici a pronunciare discorsi.

Per ora veramente, stando le cose come stanno, non ce ne sarebbe bisogno, e la lettera dell'on. Nicotera riprodotta e telegrafata a tutti i giornali della Penisola vale un discorso ed ha fatto l'effetto più che un discorso.

Ad ogni modo staremo a guardare gli avvenimenti che si svolgeranno nella settimana, che pare debba essere appunto una settimana di grandi avvenimenti.

Armando.

LA SITUAZIONE.

È un fatto oramai innegabile che il malumore nella gran parte dei Deputati è arrivato a tale densità, che non è difficile cosa prevedere una crisi totale del Gabinetto Cairoli nei primi giorni dell'apertura della Camera.

Noi, volendo per poco tener dietro a questi malumori troviamo che la causa ne è il discorso dell'on. Cairoli fatto ai suoi elettori di Pavia. La *Destra* e buona parte della *Sinistra* non dividono affatto i principii del Presidente del Gabinetto circa le sue strane teorie sulla Pubblica Sicurezza. Oltre di che non guarderebbero neppure di buon'occhio la riforma della legge elettorale, così come si è redatta dall'on. Zanardelli e spiegata nel responso di Pavia.

A tutto questo, aggiungete il malcontento che serpeggia nelle file di parecchi Deputati, intorno al grave e serio problema delle costruzioni ferroviarie, intorno alla preferenza di alcune ad altre linee, e si dovrà concludere che a primo acchito il Ministero Cairoli non può sfuggire i dardi che gli verranno lanciati nella inevitabile battaglia, che gli si prepara.

Forse il Ministero potrà superare le difficoltà che gli verranno fatte intorno alle costruzioni ferroviarie, e la potrà scampare; ma che avrà la ventura di ottenere un voto dalla Camera, o per lo meno da una grossa maggioranza, sulle interpellanze relative alla pubblica sicurezza ed alla legge elettorale, noi non lo crediamo, giacchè sopra queste due quistioni *Destra* e *Sinistra* — meno la *Montagna* ed i pochi amici devoti al Cairoli — si troveranno insieme a combatterlo.

E per dimostrare che la nostra opinione non è sola nel campo giornalistico italiano, crediamo opportuno qui riportare alcuni brani che il corrispondente romano manda alla sua ministeriale *Gazzetta del Popolo* di Torino.

« Io non saprei in verità — scrive il citato corrispondente — fare un calcolo approssimativo, perchè se si mantenessero gli umori che dominano in alcuni circoli politici di Roma, all'apertura della Camera avremmo il caos peggiorato della sessione scorsa.

In questo momento è più facile contare gli avversari certi contro cui dovrà difendersi il ministero, che contare gli amici.

Sinchè il Depretis era collegato col Nicotera, si poteva giudicare la forza del loro gruppo, il quale ha dato esempio della sua vitalità nella nomina della Commissione d'inchiesta ferroviaria; ma adesso che evidentemente il Depretis si è separato dal Nicotera, non si sa quali saranno i deputati che seguiranno i due uomini di Stato.

Tutto dipenderà dal numero dei proseliti che avrà l'on. Nicotera, perchè non v'è dubbio che il gruppo capitanato da lui, sia esso ristretto o numeroso, farà il viso dell'armi al ministero.

Se l'entrata del Brin ha potuto rabbonire l'on. Depretis, l'entrata invece del Pessina, che è pure un grande amico del Nicotera, non ha per nulla mutato la condotta di questo. In guisa che al riaprirsi della Camera il ministero avrà a lottare contro il gruppo-Nicotera, contro il gruppo-toscano, contro i minghettiani, i selliani e contro il gruppetto-Crispi. »

Ecco dunque la vera situazione, innanzi alla quale il Ministero si troverà impotente a fare alcuna resistenza e dovrà necessariamente cadere.

In ogni modo prepariamoci per le elezioni ge-

nerali, dappoichè o l'attuale Ministero che certamente non ignora che la sua base è molto scossa, o un altro che gli succederà dovranno assolutamente appellarsi al giudizio del Paese.

Ed allora?

La risposta alle urne!

LA CONVOCAZIONE DEL PARLAMENTO

Scrivono da Roma alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Si assicura che oltre al viaggio del Re, la speranza di veder molte ire attutite, sia quella che consiglia al ministero di ritardare la convocazione della Camera.

Ebbene insisto su quanto vi scrissi in una mia precedente lettera, che cioè il ministero commette un grave errore dilazionando di troppo la riapertura del Parlamento.

Le vacanze parlamentari sono un'arma a doppio taglio, quando assolutamente non danneggiano l'andamento dei pubblici affari.

Oggi ci troviamo in questo caso, che colla necessità di tutti ammessa di risolvere parecchie urgenti quistioni si fa perdere alla rappresentanza nazionale un tempo preziosissimo, togliendole il mezzo di lavorare.

La Camera convocata ai 20 di novembre significa perdita dell'anno 1878 e pericolo di ritorno agli esercizi provvisori, poichè in meno di un mese non si avrà il tempo di esaurire la discussione dei singoli bilanci.

Ora nella situazione odierna mi sembra che non si possa a cuor leggero rinunciare a quindici giorni di sedute, tanto più che non difetta il lavoro pronto per le discussioni parlamentari.

Vedremo se nell'annunziato discorso d'Iseo l'onorevole ministro dell'interno toccherà il tasto difficile dei lavori della Camera; sarebbe necessario poichè gli avversari vanno sbraitando a destra e a manca che il ministero non sa fare che un lavoro di Penelope e sarà impotente a regolare i lavori parlamentari.

Non dia ansa a simili voci l'onorevole Zanardelli e provi con una pronta convocazione della Camera che egli non teme di trovarsi il più presto che sia possibile in mezzo ai deputati e domandar loro l'approvazione de' suoi progetti di legge.

Nè la *Gazzetta del Popolo* nè il suo corrispondente — aggiunge su questo proposito il *Bersagliere* — possono credersi infetti di pece anti-ministeriale. Eppure l'uno e l'altro non fanno che ripetere e accogliere ciò che dal primo momento noi abbiamo detto.

Errore gravissimo fu quello di risolvere una crisi di principii, come quella recentemente prodottasi, senza subito rinfrancarsi dell'autorità del Parlamento; ma errore più grave, s'è possibile, è quello di ritardare la convocazione del Parlamento stesso, mettendolo in una condizione difficile, sia per quanto concerne i bilanci, come per la perdita di un tempo prezioso e che è a totale danno di vitalissimi interessi del paese.

Del resto, a noi basta per ora, che questi errori trovino eco e condanna nello stesso campo ministeriale; il che è di buon'augurio per la condotta che potranno e dovranno tenere i partiti a fronte di un'amministrazione che ha il torto di respingere i consigli più disinteressati e quelli che, per il solo bene del paese, da ogni parte le vengono dati.

L'opinione pubblica reclamava da ogni parte che, stante una crisi come l'ultima, l'avviso della maggioranza fosse subito sentito. Il ministero ha risposto: no! Ora rimane a vedersi se queste vacanze parlamentari, non volute, frutteranno all'on. Cairoli ciò che fruttarono all'on. Minghetti e ad altri presidenti del Consiglio che le giudicarono, come l'on. Cairoli, prudenti ed opportune.

La Gazzetta del Popolo chiama già quest'atto un'arma a doppio taglio; e le armi a doppio taglio, comunque prese, hanno sempre finito per ferire!

Bollettino Politico

Si ritiene quasi per certa ed avvenuta un'alleanza anglo-turca.

Pochi sono i fatti che pari a questo non abbisognano di commenti affinché la loro elevata importanza non appaia netta e spiccata agli occhi di ciascuno. Oramai ci siamo con la conflagrazione europea, che purtroppo non poteva a lungo essere scongiurata!

L'Inghilterra presume di trovarsi abbastanza ben condizionata per far paura alla Russia, la quale, con un contegno piuttosto derisorio, mostra di andar trovando per terra — naturalmente per raccogliarlo volentieri — il guanto che non ancora le si è gittato. E si muove verso Costantinopoli; ed accentua le sue pretese in luogo di mitigarle; ed arma sempre più poderosamente e minaccia, a fronte scoperta, di mandare a monte tutto il famoso Trattato di Berlino! Altro che questione di senso letterale!

L'Austria è di continuo sollecitata — e solleticata — dal Gabinetto di S. Giacomo, perchè si decida a seguire le sue idee bellicose ostili alla Russia, ma, almeno fino a questo momento, pare che gli torni vano ogni sforzo. Non ci fa meraviglia; anche perchè a Pietroburgo non si danno neppure la pena di protocollare ciò che le truppe austriache fanno senza il menomo disturbo nel territorio bosnico. Ecco una specie di perchè la sublime Porta insiste presso il Gabinetto austro-ungarico onde venire a delle trattative che menino allo accomodamento definitivo delle divergenze che riflettono la Bosnia.

Da Londra intanto non si lascia mezzo tentato per piegare il Sultano ad agire in unione dell'Inghilterra contro l'Emiro di Afganistan, ponendo artificialmente innanzi la religione, che più di qualunque altro argomento è fertile di efficacia nel popolo musulmano.

Noi crediamo che neanche in questo l'Inghilterra riuscirà completamente, e che quindi, a guerra scoppiata, il governo britannico deve cercare il modo di far da solo quel che meglio potrà ende trarsi d'impaccio con onore e con vantaggio; ed è ben risaputo che il vantaggio per gl'inglesi è preferibile all'onore!

L'attentato contro il Re Alfonso XII.

Dai giornali spagnuoli togliamo la narrazione particolareggiata dell'attentato contro il Re di Spagna.

La sera del 25 alle quattro e mezza, mentre il re si dirigeva verso il palazzo reale di ritorno dalle provincie del nord, fu scelta dall'assassino per compiere il suo misfatto.

L'individuo che attentò alla vita di Alfonso XII si chiama Juan Oliva y Moncasi.

Aveva passato tutta la giornata in una bettola della calle de Luzon, e la lasciò precisamente quando udì che si avanzava la comitiva reale.

Postosi dinanzi alla casa N. 93 sul marciapiede, aspettò che il giovane monarca, applaudito dalla folla e lieto di quelle festose accoglienze del popolo, passasse ed allora tese il braccio fra le persone che aveva dinanzi a sé, tanto che le persone gli fecero largo credendo che volesse passare al marciapiede dell'altro lato della via.

Mentre il Re passava dinanzi all'assassino questi sparò un colpo di pistola — la pistola era a due canne — ma o fosse il turbamento o perchè qualcuno di quelli che lo attorniavano lo urtasse nel braccio, il colpo andò basso e il proiettile colpì la mano di un soldato che stava nella linea di contro.

Il Re Alfonso XII che udì la detonazione e vide il lampo, trattenne per un momento il cavallo, indicò il punto donde il colpo era partito e continuò tranquillamente la sua via, esclamando: *Nada, no es nada (Non è nulla, nulla!)*.

Nel momento in cui Moncasi esplodeva l'arma alcune donne che gli stavano daccanto gridarono che quell'individuo aveva fatto fuoco sopra il Re. Accorsero D. José Ruiz ispettore speciale di pubblica sicurezza che seguiva il cavallo di sua Maestà, una guardia di « ordine pubblico » D. José de Godina y Godinez e un ufficiale e un soldato di quelli che facevano ala lungo la via, e immediatamente dopo loro, si slanciarono sull'assassino Don Salvatore Cardenas, aiutante del capitano generale del distretto sig. Primo di Rivera.

Nel Diario Espanol leggiamo che un generale del seguito di sua Maestà, slanciatosi giù da cavallo e avvicinandosi al reo, non poté contenere la giusta indignazione e gli assestò tre o quattro colpi colla sciabola.

L'indignazione contro il Moncasi era generale, grandissima; quando il pubblico s'accorse del fatto e vide che il Re era miracolosamente scampato da morte gli evviva al rey, gli applausi, le acclamazioni raddoppiavano.

Moncasi fu tosto condotto al governo civile circondato da agenti dell'ordine pubblico che dovettero per via sostenere una continua lotta colla folla la quale seguiva con fischi e con imprecazioni il reo e lo voleva mettere a morte ad ogni costo.

L'assassino ha vendidue anni, è ammogliato ed ha una figliuola di pochi anni.

Di professione, come si sa già, è bottaio (tonelero). Il giorno dell'attentato era vestito di una giacchetta nera, di pantaloni chiari, giubbotto nero, cravatta color marrone e in testa un berretto. Il suo vestiario era alquanto frusto.

È di statura regolare, ma piuttosto alto che basso: ha basette nere ed i capelli quasi rasati.

Stava a Terragona e sembra fosse venuto apposta a Madrid per commettere il delitto, avendo sollecitato, a quanto assicura un foglio madrilenno, da qualcuno che risiede in una città dell'Africa, protezione ed aiuto per visitare la Capitale spagnola. Gli fu mandato del denaro e preparò il suo viaggio per trovarsi a Madrid quando il re fosse per rientrare.

Assicurarsi che non comunicasse il suo pensiero nè alla moglie, nè ad alcuno. Da Terragona venne solo senza essere accompagnato da alcuno di conoscenza.

Ha fatto parte dell'Internazionale non personalmente, ma coi suoi compagni di lavoro, nel gruppo relativo di quell'associazione.

Aveva letto ne' periodici spagnuoli e francesi i processi contro Hödel e Nobiling che attentarono alla vita dell'imperatore di Germania. Disse che la fama che coloro volevano col loro delitto conseguire era una fama infame.

Richiesto delle sue opinioni politiche, rispose che aveva idee liberali. Non ha fatto mistero del suo delitto: è convinto e confessa di averlo commesso.

Gli furono trovate addosso delle capsule metalliche ed una cartella con entro importanti documenti che comprovano la premeditazione del delitto.

Alcuni momenti dopo che Moncasi era stato arrestato — narra la *Correspondencia de Espana* — e mentre la folla indignata e curiosa lo stava osservando nel locale della Capitanía generale, trasse di tasca un sigaro puro e lo accese con aria insolente.

Un ufficiale glielò tolse di bocca.

Notizie italiane

ROMA — Leggiamo nel *Bersagliere*:

Le trattative preliminari per i negoziati di un nuovo trattato di commercio fra l'Impero Austro-Ungarico ed il Regno d'Italia, furono iniziate il giorno 20 settembre, e portate a termine a Vienna il 3 ottobre di questo anno dai delegati speciali dei rispettivi governi.

I commendatori Elena ed Axerio rappresentarono in queste trattative il nostro paese, e insieme ai rappresentanti dell'Austria Ungheria, firmarono lo stesso giorno 3 ottobre un protocollo preliminare che servirà di base ai negoziati definitivi.

Sappiamo che questi negoziati saranno ripresi appena i Governi Austro-Ungarico ed Italiano avranno ratificato il protocollo preliminare anzidetto.

— Corre voce, la quale crediamo abbastanza fondata, che l'on. Sella, contrariamente all'annuncio dato da parecchi giornali, non terrà alcun discorso ai suoi elettori.

— Ha fatto ritorno in Roma, dopo aver soggiornato tre mesi e mezzo nella Villa Reale di Capodimonte, l'on. Mancini. Egli porta con se la relazione ultimata sul progetto del nuovo Codice di commercio.

Questa relazione, che è un commentario ed un trattato completo di diritto commerciale, incominciata dal Mancini, ministro, fu per desiderio e condizione espressa del successore di lui, on. Conforti, da lui stesso continuata e condotta quasi a termine. Costituirà un grosso volume e potrà essere presentata alla Camera prima della fine del novembre.

Tribunale Correzionale di Napoli

Causa di diffamazione per Andrea Guglielmini contro Giovambattista Forziati di Castellabate e Salvatore di Pietro gerente del giornale Rabagas.

Udienza del 22 ottobre 1878.

Presidente — Stefanelli.

Pubblico Ministero — Pennino.

Il seguito del dibattimento è ripreso all'1 p. m. e son presenti gl'imputati Forziati e Di Pietro. Assiste all'udienza la parte civile in persona.

Al banco della difesa seggono gli avvocati Vastarini-Cresi e Giliberti Stefano per la parte civile, e gli avvocati Spirito e De Simone per gl'imputati.

Comincia l'udizione dei testimoni.

Cav. Domenico Vitelli, del fu Giuseppe di anni 50, Consigliere Delegato della Prefettura di Benevento (testimone della 5ª posizione) depone che egli per tre anni è stato a Salerno per Consigliere Delegato ed ha conosciuto il signor Andrea Guglielmini pieno di zelo ed energia nel disimpegno del suo ufficio di Consigliere Provinciale. Non fuvi alcun fatto sul suo conto che potesse accennare ad indelicatezza o poca rettitudine. Nel 1876 egli imprese a pubblicare un giornale politico-am-

ministrativo col titolo *Flavio Gioia* e si spinse in polemiche, per cui si venne a creare dei nemici che cominciarono a farlo segno a malignazioni, ma i suoi amici però gli prodigavano le maggiori lodi.

A dimanda del Presidente risponde: Ritengo che tali malignazioni non avevano alcun fondamento, non avendo io osservato mai un fatto meritevole di censura.

Guglielmini (parte civile) prega sia dimandato al testimone se per tutto il tempo che restò alla Prefettura di Salerno ed ebbe le pratiche di ufficio per le mani abbia scorto fin il sospetto di qualche indelicatezza sul conto suo.

Testimone: Risponde che giammai da tutti gl'incartamenti passati per sotto i suoi occhi ebbe ad osservare nulla.

Avv. Giliberti (della parte civile) chiede si dimandi al testimone con chi il signor Guglielmini ebbe polemiche e maggiori attriti in Salerno.

Testimone: Risponde che i maggiori attriti il signor Guglielmini l'ebbe coll'avv. Errico Messina, con un tal Della Monica ora defunto e con i Magnoni del Cilento per fatti elettorali.

Cav. Carlo de Angelis del fu Giuseppe di anni 64 di Castellabate, Sotto-Prefetto in Nola (testimone della 2ª posizione) dichiara di esser cugino al querelante. Analogamente interrogato risponde che egli è stato compagno nelle sofferenze politiche col signor Luigi Guglielmini nel 1844 e dopo il 1848, e che lo ha conosciuto sempre liberale e fermo nei principii di attaccamento alla libertà.

Gaetano Jovane, tipografo di Salerno, (testimone indotto dalla difesa dell'imputato Forziati). Pria d'interrogarsi il testimone l'avv. Vastarini (della parte civile) fa osservare al Tribunale che la posizione a discarico sulla quale deve essere udito il testimone oltrepassa il terreno della disputa, che è circoscritta dalle parole del libello famoso, per cui è oggetto la querela, chiede quindi che il testimone sia interrogato in tali limiti.

Avv. Spirito (della difesa) sostiene doversi interrogare il testimone non solo sulla condotta del Guglielmini come consigliere provinciale, ma anche nei suoi rapporti di vita privata, specialmente quando questi possono illuminare la mente sulla vita pubblica.

Avv. Vastarini (della parte civile) replica che il terreno della disputa è chiuso nei cancelli del libello famoso dove si attacca il Guglielmini come Consigliere provinciale. Il Forziati è padronissimo di riprendere la penna, se gli piace, e stampare cose che possono offendere il Guglielmini come privato, ed allora questi si regolerà a misura del caso nuovo. Del resto chiama giudice il Tribunale della controversia.

Avv. Spirito (della difesa) ripiglia la parola e dice che per poter bene giudicare sulla opinione del Guglielmini come Consigliere, è mestieri che le indagini siano fatte anche fuori la cerchia della vita pubblica. Soggiunge che coll'articolo incriminato si è voluto accennare a rilevare tutto quanto può riferirsi a vita pubblica e privata, poichè se si avesse voluto parlare solamente di fatti come Consigliere provinciale, si sarebbe adoperata la parola malversazione, corruzione o altra.

Avv. Giliberti (della parte civile) risponde che le parole dell'articolo incriminato sono troppo chiare e non hanno mestieri d'interpretazioni. Che il Forziati in quel comunicato si mostrò tanto corrivo di fare degli appunti particolareggiati al Guglielmini, che se avesse avuto fatti a declinare riguardanti la vita privata di costui, non si sarebbe peritato di farlo, ed egli che si dice avvocato e laureato in Legge per esprimere il proprio concetto non avrebbe adoperata parola men che determinata.

La condotta che si segue dalla difesa degl'imputati dimostra chiaramente che vedendo il Guglielmini inattaccabile nella sua vita pubblica, si ricorre ai ripieghi. Il Guglielmini dette prove di generosità verso l'imputato; gli dette facoltà di provare i fatti ascrittigli; presentò le sue prove preventivamente a quelle dell'imputato, onde questi avrebbe avuto già il tempo possibile per combattere. Invece si è presentata una posizione che sconfinò dai limiti della disputa, senza neppure articolare i fatti su cui si vorrebbero interrogare i testimoni.

La difesa del signor Guglielmini non può permettere che costui non sappia nemmeno preventivamente le sue accuse per poterle sbuggiare.

Il sig. Guglielmini ha sporto querela, perchè offeso nella qualità di Consigliere provinciale sentiva il bisogno di affidarsi alla giustizia sociale per essere giudicato. Se fosse stato offeso anche nella sua vita privata non sapremmo dire oggi come egli si sarebbe regolato. E noi suoi avvocati per espresso mandato di esso Guglielmini sfidiamo il Forziati a formulare anche delle offese per la stampa dal punto di vista della vita privata ed egli saprà regolarsi.

Pubblico Ministero prende la parola per combattere l'asserzione della difesa dell'imputato, cioè che colle parole adoperate nell'articolo incriminato si abbia avuto intenzione di attaccare il Guglielmini anche nella sua vita privata — Il Pubblico Ministero riconosce invece che l'articolo è un complesso per se stesso di attacchi al Guglielmini e come uomo pubblico e come privato, ben dettagliati dall'imputato — E difatti, egli dice, non è forse entrato l'imputato nella famiglia del querelante; quando ha determinati degli appunti al padre ed al zio dello stesso? E non è forse parlare di cose private?

Egualemente l'imputato ha voluto ferire il Guglielmini nella vita pubblica e lo ha attaccato e come elettore e

come Consigliere provinciale — Dunque l'imputato non ha risparmiato il querelante e come cittadino privato e come pubblico funzionario — Cosa vuole di più? Egli è stato assai determinato nei suoi appunti e se altro non ha detto, vuol dire che altro non poteva o non sapeva dire, ed egli che si dice laureato in legge sapeva bene quello che intendeva fare.

Chiedere ora che i testimoni siano interrogati sui fatti privati del Guglielmini senza neanche determinarli, è lo stesso che oltrepassare i limiti della disputa e porterebbe un disquilibrio nei reciproci diritti delle parti.

Per tali considerazioni chiede il rigetto dell'istanza della difesa dell'imputato e domanda che i testimoni siano uditi sui fatti enunciati nel libello famoso.

Il Tribunale ritiratosi per deliberare ha emessa la seguente ordinanza.

« Il Tribunale considerando che coll'articolo incriminato venivasi facendo contro il sig. Guglielmini attacchi alla sua qualità di Consigliere provinciale. Il Guglielmini autorizzava il Forziati a provare i fatti contenuti nel libello famoso e non altri, onde è che i testimoni del Forziati debbono essere intesi limitatamente sui fatti di cui è oggetto il libello famoso.

Per tali considerazioni.

Accogliendo le deduzioni della difesa della parte civile ed uniformemente alle conclusioni del pubblico Ministero ordina che i testimoni prodotti dall'imputato Forziati siano intesi unicamente sui fatti enunciati nell'articolo incriminato.

Testimone: Interrogato risponde che da quattro o cinque anni egli si è ritirato a Salerno dirigendovi uno stabilimento tipografico. Ebbe occasione di conoscere il signor Guglielmini perchè nel 1874 dirigeva un giornale politico detto la Riforma che si stampava nella sua tipografia. Egli non può assicurare nulla sul conto del Guglielmini non avendo nulla udito dire di male sul conto dello stesso.

Guglielmini (parte civile) ringrazia i suoi difensori ed il Tribunale per la decisione di sopra trascritta, ma siccome egli dice che il miglior giudice della sua vita pubblica e privata è egli stesso, così prega il Tribunale perchè voglia interrogare il testimone anche sulla sua vita privata. (Continua)

CRONACA

Quantunque all'ora in cui scriviamo i giornali non recassero nessuna notizia intorno alla linea ferroviaria Eboli-Reggio, siamo in grado di assicurare che la Commissione parlamentare vi ha già deciso nel modo che segue.

La linea principale di 2.^a categoria, prenderà il nome di Buccino-Castrocucco, traversando il cuore del Vallo di Teggiano.

Nella votazione di questa linea, furono tre i voti favorevoli al progetto Giordano, e sei quelli favorevoli al progetto Gargiulo. I tre primi furono di Depretis, Spaventa e Perazzi; gli altri sei, di Lacava, Morana, Marselli, Del Zio, De Blasio e Barattieri.

Una seconda linea poi di 3.^a categoria partirà da Battipaglia seguendo il versante litoraneo col nome di Battipaglia-Castrocucco, dove le due linee s'incontreranno ed innesteranno. Questa seconda linea venne votata ad unanimità.

Per la esecuzione dell'una e dell'altra simultaneamente, e delle altre che interessano lo Stato, avuto riguardo alla maggiore spesa occorrente, la Commissione ha portato da 15 a 18 anni il termine della totale consegna; tanto più che nella linea Battipaglia-Castrocucco, che è di seconda categoria, i Comuni e la Provincia dovranno contribuirvi con un decimo di più di quello che bisognerà contribuirvi per la linea Buccino-Castrocucco.

**

La nostra Prefettura ha, ieri l'altro, approvata la elezione della nuova Giunta Comunale.

Ora resta a vedere quale risoluzione piglierà il Commendatore Luciani innanzi alle vive e ripetute premure che gli fanno i suoi amici per indurlo ad accettare la carica di ff. di Sindaco.

Sino all'ora in cui scriviamo il lodato Commendatore non ancora ha dato alcuna risposta affermativa.

In ogni caso ci speriamo che nel prossimo numero potremo annunziare la presa di possesso dei nuovi assessori, a cui facciamo voti di attuare un attivo indirizzo amministrativo, il quale valga a dare quello sviluppo benefico alla industria ed al commercio della nostra città.

**

Lunedì, il nostro Consiglio provinciale comincerà le sue ordinarie tornate.

Agli affari a discutersi, da noi pubblicati nel passato numero, se ne sono aggiunti altri, che

tralasciamo di enumerare essendo di poca importanza.

**

Facciamo le nostre sentite lodi all'egregio Cav. Siciliani, Direttore di questa sede del Banco di Napoli, il quale per sua spontanea iniziativa ha fatto sì che la Direzione Generale del Banco stesso ha ribassato lo sconto dal 5 al 4 per cento sugli affari — già s'intende — che riflettono l'esclusiva succursale di Salerno.

A questo va aggiunta ancora la non meno importante considerazione che da che il lodato Cav. Siciliani trovasi a gestire l'amministrazione di questa ripetuta sede del Banco di Napoli, ne ha portato da 1 a 2 milioni il capitale relativo.

Siam sicuri che alle nostre lodi si accoppieranno anche quelle dell'intero paese, il quale sarà sempre grato al Cav. Siciliani della premura con cui ha cercato e cerca in ogni occasione di agevolare e vantaggiare il commercio di questa piazza per quel che possono contribuirvi le operazioni bancarie che da lui dipendono.

**

Avantieri furono sequestrate quattro barchette pescherecce, dette a bilancelle, per pesca eseguita in contravvenzione. Due di esse caddero in mano ai carabinieri di Amalfi, i quali le trassero alla nostra spiaggia dove fu esposto in vendita all'asta pubblica tutto il pesce ch'esse contenevano. Due altre furono sorprese dalla forza di Salerno; ma una sola ne fu menata a riva, cioè precisamente quella dove non si trovava neppure un sol pesce; perchè l'altra aveva opportunamente preso il largo ed era uscita fuori tiro!

Si è avvertito appunto quello che noi dicemmo nel numero passato!

Intanto sappiamo che le autorità politiche, di accordo con le autorità marittime e di finanza, han preso dei provvedimenti tali, da poter in ogni occasione sorprendere le barche che pescano in contravvenzione sia della Costiera di Amalfi, sia della Costiera di Agropoli, essendo ferma volontà delle citate autorità che la legge venga rigorosamente eseguita.

**

Stamane molta gente si è portata al nostro Cimitero, dove come l'anno passato ha assistito alle meste cerimonie fatte ai defunti.

Di què e di là si vedevano capannelli, tutto assorti, silenziosi e taciturni che oravano sulle tombe dei loro cari; mentre la banda musicale cittadina faceva sentire i suoi lugubri concerti.

L'ordine è stato perfettissimo giacchè non si è avuto a deplorare alcun inconveniente.

**

Siamo lieti di annunziare che il Deputato provinciale signor Barone Giustino De Caro, di cui ci occupammo quando ebbe a soffrire la caduta, passa alquanto meglio. Di modo che ci auguriamo — ed il nostro augurio lo aggiungiamo ai tanti altri manifestatigli dai suoi innumerevoli amici — che fra pochi altri giorni voglia trovarsi in grado di riprendere i lavori della sua carica.

**

Da Minori abbiamo ricevuto una lettera che riguarda l'Amministrazione del Comune e l'attuale Sindaco signor D'Amato. Ce ne occuperemo nel prossimo numero.

Fra le quinte.

Relata refero. Per una straordinaria che circostanza, non potetti ieri sera assistere alla rappresentazione dell' *Educande*. Però da quello che ho raccolto stamane mi risultò che l'esito ebbe successo uguale a quello della *Campana*.

La prima donna, signora Balzafiore, si mostrò una graziosissima *Gigia*, e vuoi per la comica, vuoi per la sua bellissima voce, riscosse clamorosi applausi.

Donna Placida, rappresentata dal contratto, signora del Hierro, non fu seconda alla *Gigia*: la sua simpatica voce riscosse battimani a non finire.

Furono anche applauditi, massime nel 2.^o atto, il Lamorgia, il Cappelli ed il tenore signor Balzafiore.

L'introito neanche andò tanto male per l'impresario Volpicelli, a cui auguro domani sera le solite 1000 lire che incassò la sera di domenica passata.

Il Buttafuori

CORRIERE

Non capisco con quanta ragione i tempi antichi possano chiamarsi *oscuri* rispetto agli attuali, che si prendono *luminosi*!

Ai tempi di Pietro Baiardo si facevano ponti e selci da Capua a Roma in una sola nottata; e quel che più monta, i relativi progetti d'arte venivano redatti ed eseguiti dai diavoli, i quali non si curavano neanche di agitare la questione dei *versanti*!

Oggi, per costruirsi mezzo palmo di ferrovia da un punto ad un altro, si rivoltano Parlamenti, si creano Commissioni e Sottocommissioni, si stabiliscono delle diarie permanenti agli *uomini di affari*, che si piantano in *permanenza* nei cortili del ministero col proposito di far prevalere un progetto piuttosto che l'altro, quando con l'altro e con l'uno si va sempre alla medesima destinazione!

Le Commissioni odierne impiegano mesi ed anni per studiare cotesti progetti; mentre anticamente si studiava poco e si concludeva molto.

Sia comunque, io non voglio oppormi alla comune opinione che il mondo cammina, tanto più che le ferrovie sono destinate appunto a far camminare, anzi a strascinare chi per pigrizia o per paura di fare i calli nei piedi non vorrebbe muoversi di casa sua.

Ebbene, l'annosa e vorticosa controversia della linea Eboli-Reggio è stata finalmente composta dalla Commissione parlamentare; ed il progetto Giordano è caduto come cadde il ponte aereo che lo stesso ingegnere aveva messo, *illis temporibus*, a cavaliere del fiume Sele, con positivo rincrescimento della nostra Amministrazione Provinciale e delle bufale del Barizzo!

La locomotiva, adunque, fenderà il cuore e la milza al Vallo di Teggiano; ed il suo fischio acuto e penetrante farà zittire i più loquaci rospi domiciliati nei lavori di bonifica e nei pantani di Sala Consilina!

Siffatta linea, essendo di 2.^a categoria, ha il vantaggio dei coscritti, che possono terminare l'intero servizio militare senza essere mai chiamati sotto le armi!!

E dire che l'on. Don Teodosio de Dominicis ha avuto la costanza di starsi sei mesi inchiodato a Roma per patrocinare i *sacri diritti* dei fichi secchi contro la prepotenza degli spiccozzi e delle *favolate* teggianesi!

Adesso Don Teodosio può far battezzare il suo figliolino che, natogli pochi giorni dopo la sua partenza per la capitale, non ha avuto ancora il piacere di essere baciato dal papà, nè di vedersi ammesso nella comunione dei cristiani mercè l'idroterapica cerimonia dell'acqua lustrale!

Manco male che la morte ha avuto creanza! Diversamente, il povero bambino sarebbe andato al Limbo con l'inconveniente di dover raggiungere il convoglio a Battipaglia!!

Del resto, la *prudente e benevola* Commissione ha saputo trovare il mezzotermine conciliativo; e senza dar ragione al corrispondente romano del *Pungolo*, che presagiva un *progetto misto*, ha deciso che un'altra linea — di 3.^a categoria — giri pure intorno al Tirreno del Cilento, lasciando impregiudicata la questione che del *Mar Tirreno* non ne pagano la *fondiarìa* i soli cilen-tani!!

Ma — per chi nol sappia — la 3.^a categoria implica un concorso municipale che poco differisce d'essersi detto: — Se volete per voi una ferrovia *littoranea* noi vi autorizziamo a costruirvela a spese vostre — !!

Il merito della vittoria *interna*, va attribuito tutto ai deputati basilischi; ed in parte anche all'onorevole Petruccelli della Gattina, il quale seppe abilmente dimostrare che se il Papa venisse a maledire le campo nella provincia di Salerno.... i suoi primi colpi di aspersorio li dirigerebbe al Cilento, che col suo patriottismo ha contribuito non poco all'abolizione dei conventi ed alla vendita dei beni ecclesiastici. Bisognava quindi pensarsi a rendergli meno agevoli i mezzi di trasferta. Ed ecco l'unica convenienza politica che poteva indurre il deputato di Teggiano ad occuparsi — per la prima volta — degli interessi del suo Collegio!

Ora:

*Vincasi per fortuna o per ingegno,
Sempre di lode il vincitore è degno.*

Certo è che la ferrovia Eboli-Reggio deve passare per il Vallo di Teggiano. Però fra *diciotto anni*! Sicchè i vecchi di quelle contrade dovrebbero indirizzare una petizione al Padre Eterno, chiedendo di vivere almeno tanto quanto bastasse a fargli vedere una sola volta fuggire il vapore pel loro teamento! Petizione alla quale io per il primo sottoscriverei; non per l'età, ma per le condizioni morali in cui mi trovo incartocciato fin da quel maledetto momento che imparai le quattro operazioni dell'aritmetica!!

Cicello.

Atti della Deputazione provinciale

(Seguito della tornata del 24 ottobre 1878)

Accetta le offerte dei signori Lorenzo Fimiani Filippo Barbatì e Stasi Salvatore per l'appalto a trattative private del mantenimento delle strade Padiglione di Persano-Controne, S. Mauro e Vallo Stio.

Autorizza la spesa di lire 100 per la costruzione di un altro cesso nell'Ufficio Telegrafico.

Non trova a deliberare sulla istanza dell'appaltatore

Fiorentino Conforti pel pagamento della ritenuta fatta sugli scandagli della obbligatoria Agropoli-Matine.

Prende atto delle dimissioni del Marchese Atenolfi da Consigliere provinciale del Mandamento di Cava.

Delibera tener presente i voti del Comune di Serre, perchè sia dichiarata provinciale la strada Molinelle-Scorzo.

Dispone procedersi alla rinnovazione del contratto di fitto della Caserma di Sarno.

Autorizza alcuni lavori nella Caserma di Battipaglia. Delibera chiamarsi la fanciulla Creta Emilia di Salerno ad occupare il 12.º posto nell'Asilo delle figlie del popolo; e dispone iscriversi fra le ammissibili la figlia del fu Siani Pasquale di Cava.

Ammette a piazza gratuita nell'Orfanotrofio di Vietri la fanciulla Nicoletta Barra di Ravello.

**

Riconferma la precedente deliberazione che cioè la strada obbligatoria di Casaleto sia posta sotto l'esecuzione d'ufficio.

Approva la tassa sul bestiame del Comune di Nocera Superiore per l'anno 1879.

Approva il prestito di lire 4500 per la costruzione di un casamento scolastico nel Comune di Futani.

Delibera confermarsì il deliberato del Consiglio Comunale di Sacco col quale si ritiene obbligatoria la strada dall'abitato alla Rupe.

Approva il progetto di sistemazione della strada del Villaggio Spiano (Mercato S. Severino).

GIUSEPPE MERENDA — Gerente responsabile

SALERNO — Stab. Tip. Nazionale

Avviso

Si avvertono i sigg. Maestri elementari, che presso la stamperia Nazionale di Salerno si trova gran deposito delle Operette scolastiche del signor Gaetano Giordano, cioè I GRANDI DAL NULLA — SILLABARIO ITALIANO — QUADRI SILLABICI — PROGRAMMI e ORARI DIDASCALICI.

Dirigere le domande e i vaglia postali ai sigg. fratelli Giannattasio, proprietari della Tipografia Nazionale.

RINGRAZIAMENTO.

Illustrissimo Sig. Professore **Rodolfo de Orlicè**, Berlino W., Stueler-Stasse N.º 8.

In ordine alla di Lei nota gentile mi pregio significarle che resto oltremodo contento del suo ben noto programma, il quale dà buoni e lucidi argomenti degli studii che Ella ha fatto. Nuovamente vinsi un grosso Terno di

Lire 5000.

Non posso tralasciare di ringraziare pubblicamente il celebre Matematico, che ogni bisognoso si rivolga fiduciosamente al suddetto filantropo.

Lucca. **G. Borini.**

Ad ogni lettera verrà risposta in italiano. 8

VERA TELA ALL'ARNICA

della Farmacia 24

DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli.

Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare, che questa vera Tela all'Arnica di Galleani è uno specifico raccomandabilissimo sott'ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie, applicato alle reni nelle leucorree o fiori bianchi, debolezze ed abbassamento dell'utero. Con essa si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e non accettare che la Tela

vera Galleani di Milano. — La medesima oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: O. Galleani, Milano.

San Giorgio di Liri, li 4 marzo 1877.

Sig. O. Galleani, Farmacista. — Milano.

Non posso attestarle la mia riconoscenza se non con pregar Dio per la conservazione della sua cara persona, per i felici risultati ottenuti colla sua Tela all'Arnica su'miei incomodi, cioè: dolori alle reni e spina dorsale, che ad ogni primavera mi obbligavano a curarmi quasi sempre senza risultati.

Suo dev. servo

FRATE ANASTASIO AJELLO

Missionario apostolico

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, e Laboratorio Piazzette S. Pietro e Lino N. 2, Milano.

Rivenditori a Salerno Farmacia De Cesare e Cenname ed in tutte le città presso le primarie Farmacie. 29

FOTOGRAFIA MILANESE

Salerno — Strada Mercanti N.º 41

CON SUCCURSALI

In Salerno

ed Eboli

Il sottoscritto fa noto a questi onorevoli Cittadini ed Egregia Guarnigione di avere fatto acquisto di un nuovo apparato col quale si ottengono colla massima celerità ed economia migliaia di ritratti in fotografia per biglietti di visita.

Offre quindi al pubblico:

100 Ritratti per biglietti di visita per sole L. 5

1000 id. id. id. » 35

Tempo permettendo, la consegna sarà fatta in 24 ore.

Coll'aggiunta di L. 250, i signori committenti avranno anche 100 biglietti di visita litografati col loro nome e cognome.

Quei signori che non potessero recarsi allo Studio del sottoscritto, potranno inviare una copia della fotografia che intendono riprodurre col relativo vaglia di lire 5,00 per i 100 ritratti, o di lire 7,50 se desiderano avere anche i 100 biglietti di visita litografati; nel qual caso si prega indicare chiaramente il nome, cognome e domicilio, ed aggiungere centesimi 40 per l'affrancazione semplice, o cent. 40 se intendono vengano raccomandati.

La mitezza dei prezzi unitamente alla celerità dell'esecuzione, la bontà e precisione del lavoro, fanno sperare al sottoscritto numeroso concorso.

G. Batt. Bertolani (fotografo)

CASSE FORTI

CONTRO L'INCENDIO E CHIUSURE DI SICUREZZA

Della rinomata fabbrica

CARLO GÄSTNER, LIPSIA

Premiata con medaglie d'oro e d'argento

dal 1865 al 1875

Deposito e rappresentanza G. HELZEL

Napoli — Strada di Chiaia 138 — Napoli.

PIANOFORTI

Di propria fabbrica e dei più rinomati autori esteri e nazionali

Unico deposito dei Pianoforti

Della celebre e premiata fabbrica

di

HENRY HERZ DI PARIGI

ARMONIUM AMERICANI

G. HELZEL

Strada di Chiaia 138, NAPOLI

SONNI TRANQUILLI

sistema Zamproni

INSETTIFUGHI COMODI ED ECONOMICI

Questi insettifughi sono da preferirsi a molti altri mezzi cioè ai chiodi fumanti, piroconofobi polveri ecc. fino ad ora generalmente adoperati per abbruciare nelle stanze allo scopo di liberarsi dai Tavani (Zanzare) e simili — perchè

Questi insettifughi nella loro composizione, non hanno affatto alcuna sostanza che emani odori nocivi come carboni ecc. che sono dannosi assai a chi va soggetto a mali di testa ed a disturbi nervosi — ed —

Essi bruciano colla massima facilità e sollecitudine per cui non occorre, che accenderli alla candela, o con un fiammifero, col sigaro ecc....

Si deve avere presente di tenere ben chiuse le finestre e la porta della stanza quando si abbruciano, ed anche dopo possibilmente.

Per una camera piccola, uno è sufficiente — Se la camera è grande ne abbisognano due.

Deposito nella Farmacia Pagano Largo Abate Conforti 23 — Nella stessa Farmacia si trova un gran deposito di Olio di ricino ed Olio di mandorle dolci.

AVVISO

Nello Stabilimento Tipografico Nazionale, Corso Vittorio Emanuele N. 18 trovasi vendibile un torchio di ferro fuso in ottimo stato.

Chi desiderasse farne acquisto potrà dirigersi ai proprietari dello Stabilimento stesso, signori fratelli Giannattasio, reperibili tutti i giorni all'indirizzo suddetto

COMPAGNIA FRANCESE DI MARSIGLIA

SERVIZIO POSTALE

Società Generale di Trasporti Marittimi a Vapore

Partenza fissa da Napoli il 10 d' ogni mese

PER

RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

toccando

Genova, Marsiglia, Barcellona, Gibilterra e S. Vincenzo

Per merci e passeggeri dirigersi al Raccomandatario signor Leopoldo Minutolo, strada Piliero num. 26. oppure al Vice-Raccomandatario signor Salvatore Catuogno, strada Lauzieri, vico Fontanella N.º 15.

Preghiamo tutti i nostri associati ai quali col numero 70 è scaduto il semestre o l'anno di abbonamento di mettersi in corrente con questa Amministrazione; rinnovandolo, cioè, coloro che già trovansi in regola, e quei pochi che sono in attrasso unendo al prezzo della scaduta associazione anche quello dell'altra già cominciata col 1.º settembre. E ciò per evitare interruzione all'invio del giornale.

Il prezzo di associazione — s'intende bene — deve essere esclusivamente spedito: Al Direttore della Frusta, strada Porta di Ronca num.º 2 in Salerno.

La Frusta

Cronaca Politica del Popolo

AVVERTENZE — Il giornale si pubblica il Mercoledì e Sabato — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada Porta di Ronca N. 2 ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi lettere, giornali, vaglia postali ed altro — Avvisi e comunicati da convenirsi.

NOTE ED APPUNTI

Ha parlato nel pranzo a 22 lire per testa o per bocca l'on. Zanardelli agli elettori e non elettori, agli indigeni ed ai forestieri d'Iseo. Ha parlato a lungo: lui avvocato, in fatto di chiacchiere non la dà per vinta. Del Ministero non ha avuto a commensale che l'on. Cocco Ortu e l'on. Speciale, a cui pare che Giove Cairoli abbia affidato nella compagnia ministeriale la parte che Mercurio rappresenta nell'*Orphée aux Enfers* di Offenbach. Il telegrafo ha sudato a trasmettere a tutta Italia il sunto che il signor Maraini, redattore privilegiato dei discorsi dei ministri attuali, ha fatto delle cose dette a mensa dall'on. ministro dell'interno.

Sarebbe ridicolo che io volessi riportare tutto quello che l'on. Zanardelli si è fatto uscir di bocca al banchetto d'Iseo. Il fumo dello spumante champagne, i lettori lo sanno, è capace di molte cose, e questa volta è stato capace di far ripetere ai buoni Iseani quello che già era stato detto a Pavia. E come se le unanimi riprovazioni al programma fatto nell'Aula dell'Università pavese non fossero bastate, si è ripetuta la commedia in una seconda rappresentazione.

I banchettanti hanno applaudito ed era naturale. E poi sfido io a non applaudire dopo questo menu:

Prosciutto d'Ungheria all'aspich — Consommé al Sago. — Pasticcini di sfogliata alla regina — Trota bollita, salsa olandese — Lombata di bue alla nazionale — Polli alla cavaliere — Broccoli alla lombarda — Beccaccie ed uccelletti alla bresciana — Gâteau alla napoletana — Gelato alla Margherita guarnito di pezzi duri in frutto — Dessert — Vino rosso Monticelli 1875 — bianco Trebiano San Felice — Lago di Garda — Darò stravecchione — Rossetti — Sciampagna nazionale.

Sfido io a non applaudire dopo che la Giunta municipale d'Iseo annunziò l'arrivo del ministro col seguente: *Manifesto* — Colui che già da diciannove anni concordi coll'intero collegio sceglieste a vostro politico rappresentante e in ogni nuova legislatura con avveduta costanza nel mandato riconfermaste;

Colui che disputatevi da altri nobili e più importanti collegi optò sempre pel collegio d'Iseo;

Colui che ora siede nel Consiglio della Corona di cui è valida forza e splendida luce, S. E. il ministro dell'Interno Giuseppe Zanardelli, domenica 3 corrente novembre, sarà tra voi e numerosi elettori di ogni sezione di questo collegio ed illustri personaggi di ogni parte d'Italia concorreranno ad onorarlo.

Voi Iseani, popolo gentile e riconscente, con affettuosa ospitale e festiva accoglienza dimostrate in quanto pregio qui si abbiano l'onestà intemerata e l'ingegno sublime.

Iseo, 1.º novembre 1878 — La Giunta.

Ma che cosa ha egli mai detto di nuovo l'on. Zanardelli? Nulla. E se devo dirvi le prime impressioni, il discorso d'Iseo non modifica per nulla quello di Pavia, del quale pare che sia la ripetizione e la conferma, specialmente per la parte che riguarda le teorie della libertà d'associazione, esponendo le quali l'on. Zanardelli cade in contraddizione in contraddizione.

Ma non voglio fermarmi d'avanzo sul discorso d'Iseo. Può darsi che rileggendolo dovessi ricevere una impressione diversa e mi fermo qui.

Si è fatto smentire che il presidente del Consiglio abbia incaricato l'on. Farini presidente della Camera di sondare a Parigi le acque per una probabile alleanza. La smentita non vi rechi meraviglia. Se si voleva far sapere che l'on. Farini ha una commissione del Governo, se non si può dire rigorosamente una missione, il presidente della Camera non avrebbe creduto affatto affatto di recarsi da incognito nella capitale della Francia, e da incognito seguirarci a stare.

Del resto ogni cosa viene a galla ed anche la missione Farini verrà alla luce.

La Commissione per le costruzioni ferroviarie ha ac-

cellato per l'Eboli-Reggio la linea interna e la litoranea, classificando quest'ultima fra quella di terza categoria ed alla costruzione delle quali debbono concorrere, col Governo, anche le provincie. La discussione fu lunga ed animata, benchè durasse meno del tempo che s'era previsto e che ad uno dei più autorevoli membri della stessa Giunta aveva fatto credere che fosse necessario rimandarla. La conclusione contenta tutti; ma appunto per ciò temo che si debba finire per non contentar nessuno. Troppa grazia S. Antonio! — bisogna diffidarne.

La Commissione, come osserva il *Piccolo*, è così piena di buona volontà per le provincie meridionali, che nella spesa già stabilita per essa nel disegno datole ad esaminare, ha aggiunto altri cento milioni. Ora i milioni sulla carta si fa presto a crearli; è una semplice questione di zeri; ma nelle casse questi zeri divengono reali, cioè negativi. La prodigalità della Commissione solleverà di sicuro forti obiezioni alla Camera, dove ne avrebbe destate di non poche e lievi anche lo stesso disegno ministeriale; ma quando pure fosse sperabile superare queste difficoltà, rimane sempre quella gravissima del trovare danaro.

E la difficoltà del trovare danaro apparisce maggiore e pel reddito che si vuole sottrarre all'erario con l'abolizione del macinato, e per le illusioni del ministro delle finanze sul bilancio dell'entrata, e per la nessuna fiducia che ispirano i titoli speciali che l'on. Doda vorrebbe creare appunto per le costruzioni ferroviarie, dopo che hanno fatto sì trista prova quelli emessi per i lavori del Tevere. D'altronde, prima di arrivare alle costruzioni, il Ministero avrà dovuto già sostenere un'aspra battaglia sul bilancio; quale sia per essere il risultato di essa nessuno potrebbe oggi antivedere; ma certo non sarà tale da smentire i timori di chi pensa che si vuol fare il passo più lungo della gamba, che si prendono deliberazioni che non sono attuabili o saranno in un tempo di là da venire, e intanto si getta polvere negli occhi di chi li tiene fissi sperando in questi astri vicini al tramonto.

Armando.

LE CONTRADDIZIONI DEL DISCORSO D'ISEO

È stato detto dell'attuale ministro dell'interno ch'egli possiede, sviluppato in sommo grado, il sentimento della contraddizione. Essere — e forse, più che essere, parere — affatto diverso da quanti l'anno preceduto, costituisce, a quel che sembra, la principal sua cura, la prima delle sue preoccupazioni.

È vero che per realizzare l'ideale di questa *posa*, per rendere la contraddizione fra lui e gli altri più palese, egli è andato forse un po' troppo oltre. È giunto fino a creare un sistema di governo per cui fu dichiarato vera sapienza uccidere come sul Monte Amiata alcune persone, ferirne parecchie, mettere in terribile pericolo la vita e la sostanza di migliaia di cittadini; — e va sempre ringraziato il Signore per aver permesso che pochi agenti della pubblica forza potessero scongiurare, come difatti scongiurarono, una quantità di guai che erano prossimi ad accadere.

È vero che la *posa* della contraddizione fu spinta a tale, che l'on. Zanardelli volle a capo d'una provincia importantissima un funzionario che contraddicesse talmente il suo predecessore da lasciar liberi i briganti che l'altro aveva arrestati, sostituendoli in prigione con altrettanti Carabinieri, i quali avevano, per vero dire, sostenuto fin a quel momento un ufficio che era dello stare in carcere precisamente l'opposto.

Cosa che parve enorme come tante altre; ma in queste che tacciamo, come in quelle di volo accennate, lo scopo era pienamente raggiunto e l'on. Zanardelli appariva talmente così diverso da coloro cui non voleva somigliare, che tutti ne hanno pienamente convenuto; e a quest'ora non c'è alcuno che per questa parte possa davvero scambiare e quindi essere tratto in errore.

Senonchè, contraddicendo contraddicendo, l'onorevole ministro dell'Interno ha finito per fare a sè stesso come una seconda vita di questa sua così grande e costante preoccupazione. Quand'egli aveva rivisto i briganti dove non c'erano più; quando egli aveva avuto il non invidiabile vanto di vedere, grazie alle teorie sviluppate il giorno dell'interrogazione sul Congresso repubblicano, i partiti estremi cominciare un'agitazione sterile, infruttuosa, senza pericoli — crediamo tutto ciò che si vuole — ma che dai *meetings* per l'Italia irredenta è arrivata fino ai *Circoli Barsanti*, si comprendeva che il campo delle contraddizioni tra l'opera sua e quella dei suoi antecessori fosse interamente esaurito.

Ma, come abbiamo detto, l'abitudine, che dopo tutto è la seconda vita, reclamava i suoi diritti; l'on. Zanardelli, non avendo quindi altri da contraddire, ha contraddetto sè medesimo.

Il discorso d'Iseo, che ci proponiamo di esaminare con ogni cura, offre le prove più evidenti e singolari di questo fenomeno abbastanza curioso; la esposizione che ne faremo, servirà di introduzione allo studio coscenzioso, che l'ufficio dall'oratore coperto, l'importanza che la sua parola deve e può avere per la massa del pubblico, come per il Parlamento, c'impongono come un dovere.

Per entrare immediatamente nel vivo della discussione, non ci fermeremo a rilevare quella parte dell'esordio del discorso d'Iseo, in cui è detto che « i partiti non debbono riconoscersi dietro questi o quei nomi proprii, ma dai nomi che compongono un Gabinetto si deve sapere quali saranno i principii sui quali la sua politica si fonda ». L'espositore di questa massima, che accettiamo in tutta la sua pienezza, perchè perfettamente costituzionale, è stato uno dei principali aiuti per la formazione di un Ministero come quello che, pochi giorni or sono, si sfasciò; un Ministero di tre uomini di estrema Sinistra, tre di estrema Destra, o quasi, e due nè carne, nè pesce.

Egli poi è attualmente compagno dell'on. Brin, che andò a fargli, quando l'on. Zanardelli era titolare del dicastero dei lavori pubblici, la famosa intimazione che tutti sanno. Questi due fatti danno la misura esatta del modo con cui l'on. Zanardelli ha applicato prima e poi la massima « che dai nomi che compongono un gabinetto si deve sapere quali saranno i principii sui quali la sua politica si fonda. » Prendendo alla lettera le sue parole e confrontandole coi suoi atti, egli apparirebbe per un pezzo ministro di tutti i colori, perchè di tutti i colori è stato, fino a questo momento, il gabinetto Cairoli; e si avrebbe quasi il diritto di pensare che l'on. Brin venne da lui ripreso come collega quasi per giustificare la ragionevolezza dell'intimazione de suoi ex colleghi del primo Ministero di sinistra di cui l'on. Brin si fece latore.

Ma, ripetiamo, su questo punto del discorso, in cui la contraddizione scopre un lato che si presterebbe alla più crudele e sanguinosa ironia, non vogliamo soffermarci. Il nostro compito, que-

st'oggi, è quello di mostrare sommariamente come possa accadere che l'on. Zanardelli distrugga le teorie dell'on. Zanardelli, e come il creatore e il distruttore si accordino nella conclusione finale che è tale da sgomentare quanti hanno della libertà l'idea ch'essa non possa esistere senza la legge.

Noi non ignoriamo le conseguenze, non nuove per altri paesi, di un sistema, che sostituendo alla legge l'apprezzamento individuale, arriva poi al punto che un giorno viene in cui non c'è altra scelta da fare che tra l'anarchia violenta e la violenta repressione. Questo sistema l'on. Zanardelli ha esposto con una chiarezza, di cui lo dobbiamo ringraziare. Lo ha esposto con la balda sicurezza dell'uomo che, precisamente come altri uomini che hanno pensato ed operato come lui, si crede tale che il giorno in cui le passioni trabocassero e la fiamma fosse così torbidamente limacciata, da minacciare le istituzioni, egli possa dire: alto là, ci son io; e più oltre non voglio che si debba andare! Illusione solita di coloro che, esagerando la propria personalità, mancando d'un concetto esatto degli uomini, dei loro istinti, dei loro appetiti, dei loro stimoli, delle loro ambizioni, credono di rallentare e restringere a loro posta i freni sociali!

Infatti, l'on. Zanardelli non trova parole a biasimare l'agitazione per l'Italia irredenta; è preso da impeti, da maledizioni, da scomuniche piene di sdegno per i *Circoli Barsanti*; è arriva fino a dire di essi « che si fanno ad incitare criminosi pronunciamenti. » Ma, che cosa si può fare per le agitazioni dell'Italia irredenta? Disapprovare. Che cosa può fare per i *Circoli Barsanti*? Deplorare. È poco, pochissimo, è nulla addirittura; è lo stesso che confessare la propria impotenza contro chi pregiudica sacri interessi, contro chi compromette le relazioni tra Stato e Stato, contro chi fa l'apologia di un atto delittuoso, contro chi addita lo sciagurato Barsanti come un esempio da seguire.

Ma che perciò?

La libertà osta a qualunque prevenzione: l'on. Zanardelli lo afferma. La libertà ha così gran braccia che comprende tutto, anche i *Circoli Barsanti* con tutti i criminosi pronunciamenti che lo on. Zanardelli in essi intravede.

E fin qui dal punto di vista dell'on. Zanardelli, dal punto di vista della sua logica — una logica che passa sul codice, sulle leggi, su tutto — il discorso corre; ma, aspettate un momento; c'è anche un'altra probabilità; c'è la probabilità del pericolo — e allora — dice l'on. Zanardelli « allora il governo non mancherebbe certo di assicurare nel modo più fermo e più energico la pubblica tranquillità! » Il che significa che l'on. Zanardelli è proprio quel tale uomo che crede di poter dire a tempo e luogo alle acque torbide: fermatevi!.. Il che significa che quel giorno che, speriamo, non debba mai arrivare l'on. Zanardelli — supponendolo, e lo supponiamo, diverso da altri della sua scuola, che hanno preferito di *dimettersi la vigilia* — si metterà con animo forte alla repressione, e reprimerà.

Quel giorno la libertà sarebbe fieramente contraddetta; quel giorno apparirebbe chiaro che la prevenzione, in tempo usata, avrebbe potuto risparmiar un conflitto estremo; ma le teorie saranno rimaste salve, esse non avranno costato che del sangue, seminando odii, facendo vittime, creando martiri; ma la contraddizione apparirà evidente tra l'on. Zanardelli e i suoi antecessori. E potrebbe l'oratore di Iseo rinunciare agli effetti così mirabili di questa contraddizione?

Ma non solo l'on. Zanardelli ammette egli stesso la possibilità di abbandonare, con l'acqua alla gola, il sistema di *deplorare e disapprovare*, e di non trovarsi con altra arma tra le mani, che quella che è la negazione della libertà, vale a dire la repressione; egli fa di più. Egli si contraddice nell'apprezzamento delle varie manifestazioni pericolose, di cui ha dovuto tener parola.

Egli ha dichiarato che il sistema preventivo conduce, in fatto di associazioni anche viziato, al pericoloso sviluppo delle società segrete. Ebbene, come può annunciare allora, vantandosi, di perseguire l'*Internazionale*? Come può definire le dottrine di quest'Associazione, « negazione di ogni diritto e di ogni morale, eccitazione al delitto », e valersi di questa definizione per giustificare gli arresti degli internaziona-

listi, egli che, trovandosi a fronte dell'apoteosi del delitto, fatta dai *Circoli Barsanti*, piega le braccia e .. deplora? È il pericolo della trasformazione di certe Associazioni in società segrete non è eguale forse per l'*Internazionale* come per gli altri Circoli e per le altre società che egli deplora, disapprova, ma mantiene?

Poniamo il quesito agli uomini di buona fede: tra chi professa le dottrine dell'*Internazionale*, che tutti oramai conoscono, e da cui tutti, governi e cittadini, sanno come difendersi, e chi istituisce un *Circolo* perchè l'esercito sappia che il Barsanti non fu ciò che fu, ma fu invece un martire e un eroe, e sia perciò imitato, chi è più colpevole? Dei due pericoli quale è il maggiore? Quale delle due propagande è più funesta? Quale di queste dottrine si presenta con maggiore e più diretta influenza?

Rispondano gli uomini di buona fede; quanto a noi crediamo superflua ogni dimostrazione. Per noi l'on. Ministro dell'Interno, che lascia da una parte gli uomini di alto e illibato carattere del partito repubblicano, dall'altra fa la solita tirata contro l'impotenza del partito stesso; da una parte deplora e nulla più i *Circoli Barsanti* e fa la voce grossa contro l'*Internazionale*, non rappresenta che una contraddizione permanente.

Questa contraddizione chiama egli libertà; noi la chiamiamo contraddizione, e troviamo ch'egli si arroga diritti che non ha, giudicando egli stesso quando la legge si debba applicare e quando no, qualificando pericolose certe dottrine ed altre no. — Solo l'essersi messi fuori della legge può giustificare questo programma di governo pericolosissimo; ma non saremo mai così poco amici del nostro paese e del suo avvenire da piegare il capo a quest'involuppo di contraddizioni di cui altri, per fini non sempre leciti, potrà dichiararsi soddisfatto, mentre noi protesteremo fino a che il Governo non sia entrato in una via diversa, nel rispetto, cioè, di tutte le libertà, ma tutte contenute dalle leggi e dalle leggi regolate.

E per oggi — conchiude il *Bersagliere* — ci siamo anche di troppo dilungati. Continueremo perciò, in quest'esame, domani.

La Repubblica di Venezia, i Frati ed il Vaticano.

Abbiamo accennato di già altra volta che il papato moderno fece delle fraternità monastiche altrettante corporazioni esenti dalle naturali giurisdizioni diocesane, dichiarando i rispettivi conventi immediatamente soggetti alla Santa Sede.

Con questo mezzo il Vaticano poté procacciarsi nel mondo una influenza anche politica formidabile, che dalla gerarchia puramente clericale invano avrebbe cercato ripromettersi; imperocchè i preti secolari, non formando corpo, non possono avere nè quella unità di opinioni, nè quella ardenza di affetti, che suol nascere dal vivere comune e dall'immediata dipendenza che risalta ad uno stesso supremo centro dirigente religioso, economico e politico.

La Repubblica veneta avvertì nel 1768 vari danni provenienti allo Stato da queste esenzioni, epperò quel Senato nel settembre di detto anno tra altre cose ordinò, che niuna pensione o altro peso pecuniario dalla Curia pontificia imposto sui redditi delle corporazioni religiose si avesse per valido e che fosse proibito a tutti i superiori dei conventi di mandar danari fuori dello Stato. Si prescrisse inoltre al magistrato stabilito sopra i monasteri di vegliare specialmente all'osservanza di tali disposizioni, procedendo anche straordinariamente alla revisione dei conti.

Ciò quanto alle sostanze. Quanto poi alle persone decretò il Senato, che le cariche di rettori, procuratori, e provinciali ad altri non si potessero conferire, che a sudditi della repubblica, e che i religiosi riconoscessero per lo spirituale, con esclusione di ogni altra, la giurisdizione diocesana; pel temporale quella dei civili magistrati.

Resosi pubblico questo decreto, il papa, che era Clemente XIII, gravemente se ne risentì, e con una lettera diretta al patriarca ed agli arcivescovi e vescovi del veneto dominio, disse, che sebbene egli confidasse nella loro ubbidienza e divozione alla sede apostolica, sicchè mai non farebbero uso della giurisdizione sopra i regolari a lei riservata, credeva però essere dovere del suo ministero di avvertire e di *ingiungere* alle loro fraternità di *difendere vigorosamente le esenzioni* agli Ordini regolari concesse.

Poi con Breve dell'8 successivo ottobre diretto al Senato della Repubblica, gli imputò di avere oltrepassati i termini dei proprii campi, e posti i piedi

in su quelli di altrui; e sotto specie di regolare interessi dello Stato, essersi fatto lecito d'intaccare la giurisdizione ecclesiastica con *usurpazione manifesta*, che esso pontefice, pel suo ufficio disse non poter tollerare.

Conchiuse pertanto ammonendo la Repubblica, che da tali *perniziose, illecite e scandalose* determinazioni recedesse.

Al 19 novembre dell'anno stesso il Senato mandò a Clemente la sua risposta, nella quale, con termini rispettosi ma fermi, osservò essere di competenza dell'autorità civile di accogliere, o no, le corporazioni regolari nei proprii Stati, accordando ad esse legale esistenza. Essere perciò anche diritto dello Stato di apporvi le condizioni.

Intanto a Roma l'arcivescovo di Patrasco, segretario della sagra Congregazione sui vescovi e regolari aveva diramata una Circolare a tutti i padri Generali di ciascun Ordine religioso, nella quale, per comando, come diceva, di Sua Santità si ingiungeva a ciascuno dei Capi d'Ordine di ammonire le rispettive famiglie dimoranti nel veneto dominio, che dovessero continuare a non assoggettarsi ad altra giurisdizione, che a quella dei medesimi superiori regolari e della Santa Sede apostolica.

Ricevuta questa Circolare il Generale degli Agostiniani, fanatico spagnuolo, diceva pubblicamente doversi anche spogliare delle loro cariche tutti i frati veneziani esistenti nei conventi dello Stato ecclesiastico o in qualunque altro Stato, e rimandarli in rappresentanza alla loro patria.

Altri generali parvero nei primi momenti disposti a secondare il furibondo agostiniano, ma subentrata poi la calma e fatta più matura considerazione, prevalse la prudenza e inclinarono alla civile subordinazione

(Cont.)

ANTONIO G. M. BERTETTI,

Il discorso dell'on. Zanardelli.

Alla fine del banchetto dato a Iseo, domenica, in onore del ministro dell'interno, onorevole Zanardelli, il sindaco d'Iseo con brevi parole, accolte da prolungati ed entusiastici applausi, bevve alla salute dell'antico deputato del collegio, e si augura che il ministero del quale fa parte stia lungamente al potere. (?)

L'onorevole ministro dell'interno esordisce col ricordare che diciannove anni or sono, prima di recarsi a rappresentare in Parlamento questo collegio, manifestò i principj, gli intendimenti ed i propositi ai quali avrebbe informato la sua linea di condotta. Esprime i suoi sensi di riconoscenza agli elettori che gli mantennero la loro fiducia, e che gliene diedero e gliene danno prove continue, le quali sono care e preziose non tanto come ambita ricompensa del poco che procurò di fare con deboli forze, ma con sincero ardore per la causa della libertà, ma soprattutto come approvazione dei principj che informano la sua condotta e che ora, applicati al reggimento della pubblica cosa, sono argomento di vive dispute ed opposizioni. (*Lunghi applausi. Grida di viva e di bravo*).

Queste dispute e queste opposizioni, che per le forme che assumono mostrano come non siano sempre due termini analoghi moderantismo e moderazione (*Applausi*) non lo sgomentano; nè se ne lamenta. Esse sono conseguenza necessaria del sistema parlamentare, sistema di esame sommamente benefico. Chi entra nella vita pubblica deve aspettarsi non solo la critica pacata, ma le acerbe invettive e le immeritate accuse; ma quando esso ha coscienza di aver adempiuto al proprio dovere (*Applausi*), le accuse si obliano e gli rimane immancabile il suffragio della pubblica stima (*Applausi*). Questa stima la crederebbe immeritata se non seguisse la retta via impostasi fino da quando entrò nella vita politica, e nella quale si mantenne costantemente, perchè gli parve, a suo giudizio, certamente fallibile, ma certamente sincero, la più conforme al bene del paese, al consolidamento delle istituzioni costituzionali (*bravo bene*). Crede necessario, essendo al potere, di mantenere i principj da lui sempre professati intorno alle pubbliche libertà, al rispetto dei diritti individuali, del diritto di riunione e di associazione, e lo giudica soprattutto necessario per una elevata ragione di governo perchè senza questa immutata fedeltà non si ha più che confusione ed equivoco nel regime rappresentativo. I partiti non debbono riconoscersi dietro questi o quei nomi propri, ma dai nomi che compongono un gabinetto si deve sapere quali saranno i principj sui quali la sua politica si fonda (*Applausi*).

L'opposizione liberale e costituzionale ha combattuto contro la politica di resistenza e di compressione, le restrizioni alle libertà degli individui e delle associazioni, la diffidenza dello svolgimento delle iniziative individuali e locali, ha combattuto quando era proclamata ed attuata la teoria di fare del Governo un partito, perchè egli guardò sempre le questioni dal punto di vista obiettivo per risolverle colla più equanime imparzialità (*È vero, è vero*); dichiarò che quindi nelle elezioni si mantenne fedele a queste massime, conservando una rigida neutralità. (*Grida di: è vero*) e che l'ingerenza del Governo romperebbe ogni equilibrio nella

lotta elettorale fra i partiti. Ricorda come la sincerità elettorale sia stata rispettata anche da alcune amministrazioni di parte moderata, e lo constatò egli stesso quando essendo commissario del Re nelle provincie venete, si fecero le elezioni sotto il ministero Ricasoli. Soggiunge che il Governo della Sinistra non avea bisogno di tali ingerenze, sostenuto come era dalla pubblica opinione ben più valevole di ogni influenza amministrativa. (*Applausi*).

Un'altra libertà che la Sinistra reclamò sempre, dice essere quella delle comunicazioni telegrafiche. A questo proposito egli presentò un progetto di legge che già fu accolto con favore dagli uffici della Camera, e che spera ne avrà l'approvazione come ora è di fatto applicato. Il fatto della tutela e del veto governativo per alcuni telegrammi equivale ad una tacita conferma, ad una indiretta responsabilità per tutti gli altri che si lasciano circolare.

Il Ministro svolge su questo argomento altre considerazioni, e dichiara che come per la telegrafia così per la stampa, pel diritto di riunione e pel diritto d'associazione, la libertà può impaurire coloro soltanto che se la dipingono come una minaccia e un permanente pericolo. (*Applausi*).

Noi crediamo invece, egli dice, che la libertà è la vita, la forza, la dignità delle convivenze sociali. (*Applausi*) Noi abbiamo fede nella bontà della nostra causa, nella virtù delle nostre istituzioni, e nel buon senso del paese (*Bene, bravo, nuovi applausi*).

Si è fatto ogni cosa, tentato ogni mezzo per ismoverti da questo proposito, ma le accuse ripetute, gli allarmi continui non valsero a toglierci dalla nostra via. Ci accusarono per le libertà rilasciate alle società repubblicane, poscia per non avere impedito i *meetings* per l'Italia irredenta, da ultimo per non avere disciolto amministrativamente i circoli Barsanti.

Dichiara di essere meravigliato di queste accuse, avendo esposto al Parlamento in occasione del Congresso repubblicano di Roma le proprie idee a questo proposito. In quell'occasione egli ebbe l'approvazione quasi unanime della Camera e della stampa.

Parlando dell'Italia irredenta, dice di non aver bisogno di far conoscere agli elettori, che già bene lo sanno, quanto abbia disapprovato quelle manifestazioni, quanto siasi congratolato colla propria provincia nativa per avere essa, pur nota per sì antico patriottismo e valore, mantenuto in quella occasione un contegno sì calmo e sì dignitoso (*Applausi*); sebbene il Ministero disapprovasse il fatto, reputò di non potere impedirlo contro la legge. Si pretendeva che dovessimo vietarlo onde non turbare i nostri rapporti con una potenza amica; un estero Stato non può aver titolo a richiedere che sia restato il diritto pubblico di un altro paese.

L'Austria-Ungheria conosce le nostre leggi, le nostre istituzioni e non pensò mai di chiedere che dovessimo sacrificare alcune delle nostre libertà, tanto più che le sono noti i sentimenti di leale amicizia del Governo italiano, in nome degli intenti comuni che devono unirli, e degli interessi comuni che sono chiamati a soddisfare.

La storia dimostra altro essere quello che si può chiedere al governo di Stati assoluti, altro ciò che si può chiedere ai governi di grande libertà, di grande pubblicità che non possiedono legali mezzi di prevenzione (*Bene*). Dimostra che mentre il permettere i *meetings* delle prova della niuna importanza delle dimostrazioni, i divieti colle reazioni l'avrebbero ingrandite, e sarebbero inoltre seguiti funesti effetti di cui si ebbe triste esperimento a Brescia dopo i fatti di Sarnico (*Benissimo: applausi*).

Dopo svolte queste considerazioni, l'Oratore entra a parlare dei circoli Barsanti. A riguardo di essi egli dice: Come può il Governo non dichiarare essere una demenza inconcepibile che con codesto segnacolo sciagurato per uno strano perversimento morale, si venga meno non solo alla religione dei più santi doveri, ma ad ogni conoscenza della storia nostra, al sentimento universale del paese in cui si vive, ad ogni rispetto agli uomini stessi di alto ed illibato carattere che annovera il partito nelle cui file sono iscritti i promotori di quelle associazioni? (*Bene, benissimo, bravo*).

Come non pensare essere un fenomeno strano che siano proprio coloro i quali pretendono di essere i più caldi fautori del dogma della sovranità popolare, che si fanno ad invocare criminosi pronunciamenti, ed all'esercito, la cui gloria è sì alta e pura in quanto esso rappresenta la difesa della Nazione, l'affratellamento delle varie popolazioni italiane in una possente unità morale, all'esercito consigliano di attentare, colle armi affidategli in nome della patria, al pacifico svolgimento della nostra libertà? (*Applausi vivissimi*). Ma altro è deplorare il fatto, altro è lasciarsi trascinare dai sentimenti, che esso ci produce, a porre in non cale le norme di legge che vi si possono applicare. (*Bene*).

Ricorda che i Circoli cominciarono fino dal 1873 e che le amministrazioni precedenti non presero nessun provvedimento, neppure quello adottato dalla presente di deferirli al potere giudiziario. Ne narra le vicende e svolge sempre considerazioni sulla teoria del diritto di riunione e associazione. Confuta l'opinione manifestata dall'onorevole Minghetti nel suo ultimo discorso agli elettori di Legnago, che contro ogni abuso del potere esecutivo si affida al sindacato del Parlamento. I diritti dei cittadini, egli osserva, devono essere al di sopra di una maggioranza qualsiasi. La legge, finché tale, non può essere dalla maggioranza disprezzata; essa non si può violare col voto, più che non si possa vio-

lare colla forza, altrimenti un ministro sicuro della maggioranza può mettersi al disopra di tutte le leggi (*Bene bravo*).

Continuando a confutare le teorie dell'onorevole Minghetti, parla dei pericoli del sistema preventivo e cita a questo proposito le opinioni di Wasington e di Ricasoli. Egli conchiude: non è l'eccesso della libertà che io temo in Italia; è piuttosto l'assenza della vita pubblica; ed infatti tutti questi allarmi che si vollero suscitare, non furono che un'arma di partito per combattere il Ministero, che se pericolo vi fosse davvero, il Governo non mancherebbe certo di assicurare nel modo più fermo ed il più energico la pubblica tranquillità (*Applausi lunghissimi, ripetuti*).

Non è vero che il Ministero professi il principio della libertà illimitata, come disse l'onorevole Minghetti; io ho già dichiarato alla Camera, che se la necessità, se il pericolo sociale sorgesse, se fosse minacciata la pubblica quiete, al confidente rispetto mostrato pel diritto dei cittadini, il Governo attingerebbe tanta maggior forza per usare a tutela dell'ordine pubblico una vigile inflessibilità (*Bravo applausi prolungati*). Nega che lo Stato corra dei pericoli per la condotta del Ministero. Afferma che il partito repubblicano in Italia non fu mai più debole e meno pericoloso che al presente, perchè non ha più alcun pretesto da rivendicare la difesa delle pubbliche libertà, la tutela di quei beni a cui non attenda nessuno. Ed il plauso, egli continua, con cui il Re è accolto dovunque; l'affetto, l'entusiasmo che lo circondano, sono dovuti, oltrechè alle tradizioni della sua stirpe, alle memorie gloriose del suo Gran Padre ed alle alte sue virtù ed eziandio all'alto e vivo amore che Egli nutre per la causa della libertà (*Applausi entusiastici prolungati*).

Ritorna alle conseguenze del sistema preventivo, che con paure e con pressioni sostituisce alle associazioni libere, benchè viziate, ma alla luce del sole, il pericoloso sviluppo delle società segrete. (*Bene, verissimo!*) A questo proposito rileva le preoccupazioni manifestate dall'on. Coppino nel suo recente discorso di Alba. Sebbene in Italia, egli soggiunge, gli internazionalisti non abbiano sì estesa diffusione come in altri Stati, pure è indubitato che sono veramente a seguirsi con occhio vigile e con fermezza, giacchè i loro insegnamenti sono la negazione di ogni diritto e di ogni morale ed eccitano continuamente al delitto. A questo riguardo io posso assicurare che il dovere di preservare l'Italia dai loro conati è una delle più assidue e perseveranti sollecitudini del mio ufficio. Al presente i principali capi dell'internazionale trovansi all'estero od arrestati, ma arrestati in adempimento alla legge e con provvedimenti legittimati dalla autorità giudiziaria (*Bene applausi*).

L'oratore si riposa per alcuni minuti.

(Continua)

Bollettino Politico

Il discorso di Lord Gladstone è venuto a ribadire perfettamente quello che maggior parte della stampa inglese aveva lasciato intendere circa la *politica vera* della Gran Bretagna nelle cose di oriente e le sue imprescindibili intenzioni verso il governo russo.

Tutto il senso e la moralità del citato discorso si riduce a porre in evidenza quello di cui nessuno dubitava, cioè l'eterna gelosia della nazione inglese contro qualunque, abbenchè menomo, ingrandimento territoriale, contro il più piccolo rialzo dell'influenza russa in Europa.

Ma, sventuratamente per l'Inghilterra, l'una e l'altra di queste cose sono ormai un fatto compiuto, ed a *disfare* i fatti ci vuol più di quanto non è necessario per condurli a termine dal niente!

Però, in quel che concerne indirizio di governo, circa la guerra che il Gabinetto di Londra è corvivo di continuare ed allargare contro l'Afganistan, Lord Gladstone dichiara francamente ingiusta — e pericolosa — la vessazione che si vuol dare, con futuri pretesti, a quell'Emiro, che opportunamente paragona al Re di Prussia rispetto all'ambasciatore francese, che si crede preteso oltraggiato nel 1870, e provocò la catastrofe di Sedan e l'umiliazione della Francia!

Veramente nè l'ambasciatore francese, nè lo stesso *oltraggio* — se ce ne fu — provocarono nulla; come nè l'invito inglese nè l'*insulto* che si pretende essergli stato fatto dall'Emiro, sarebbero o potrebbero essere causa efficiente di un conflitto anglo-afgano, che per enorme disparità di forze avrebbe ed ha tutti i caratteri di una audace concussione!

La Russia intanto aiuta apertamente la resistenza degli afgani, i quali, pur di respingere l'aggressione inglese, mettono da parte ogni loro velleità religiosa, depongono ogni antico livore di casta o di privato interesse.

Che cosa avverrà quando un esercito ed una flotta considerevole spedisce l'Inghilterra sul teatro delle sue nuove sognate conquiste?

Si troverà a fronte le haionette moscovite? Infaltemente sì.

La Russia non lo dissimula; e l'Inghilterra dimostra di averlo appieno capito.

L'Austria continua a fare il viso della noia alle suggestioni inglesi; e senza rivelarsi vincolata in favore di questa o quell'altra potenza, cammina dritta

per la sua via — precaria o meno — in virtù di un *Trattato di pace*, il quale è destinato a produrre la più aspra, ed anche la più bestiale di quante guerre a memoria d'uomo si ricordano in Europa.

E la Germania? Le Germania dorme. Guai a quelle potenze contro cui ella si destasse per appoggiare la Russia!!

Notizie italiane

ROMA — Leggiamo nel *Bersagliere*:

I membri della Commissione generale del Bilancio, presenti alle riunioni inutilmente tenute finora, sono gli onorevoli Depretis, Abignenti, La Porta, Gandolfi, Miceli, Melchiorre, Morana, Incagnoli, d'Amico e Cencelli.

In tutto dieci; gli altri quattordici hanno ricevuto urgente sollecitazione perchè s'affrettino a venire.

—Telegrafano alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Parlasi di gravi dissensi sorti fra la Commissione parlamentare sulle costruzioni ferroviarie e il ministero, in causa dell'aumento di spesa che si vorrebbe addossato al tesoro per le nuove costruzioni.

Consiglio Provinciale

Lunedì, siccome annunziammo, fu aperta la sessione ordinaria del nostro Consiglio provinciale.

Il Prefetto, comm. Senise, in qualità di Regio Commissario, lesse una splendida ed applaudita relazione sopra tutti i rami dell'amministrazione civile di questa nostra Provincia, quale non si era mai udita finora in occasioni simili. Egli cominciò col descrivere la posizione dei comuni, congratulandosi pel modo come si è sviluppato in essi il principio di libertà all'ombra delle leggi e della Costituzione, per guisa che nel corrente anno non si è avuto a verificare nessun caso di scioglimento di Consigli comunali.

Anche le elezioni amministrative riuscirono in essi ottimamente pel concorso spontaneo degli elettori alle urne con tutte le formalità volute dalla legge. I bilanci e i conti comunali furono tutti approvati, trovandosi conformi alle leggi, meno pochi che di poi furono regolarizzati. Mancando molti comuni di sindaci titolari da molti anni, egli fu sollecito di proporle le relative nomine al Governo del Re, restandone poche altre che presto saranno anche compiute.

Notò anche un sensibile miglioramento nell'amministrazione delle Opere pie, accennando come già certi antichi istituti siasi cominciati a trasformare in altri più compatibili con lo sviluppo dei tempi e della civiltà.

Venendo poi alle cose che più da vicino riguardano l'Amministrazione provinciale, propriamente detta, ebbe delle parole di encomio per la solerzia ed intelligenza con cui è stato continuamente assistito dalla benemerita Deputazione provinciale pel disimpegno dei suoi doveri, ed accennando alle modifiche avvenute nel personale degli uffici provinciali e tecnico, disse che mercè l'abile e disinteressata direzione dell'avv. Federico Aquaro e dell'ing. cav. Zecca, oggi, questi uffici, funzionano egregiamente, respirandosi in essi un aere più sereno e più puro.

Fece anche elogio degli altri impiegati tutti di questa Prefettura, e massime dell'egregio Consigliere delegato, comm. Vispear, il quale sempre strenuamente coadiuvandolo si è mostrato all'altezza della sua posizione.

Per l'istruzione pubblica ebbe anche a congratularsi dei progressi in essa verificatisi, vuoi pel cresciuto numero degli alunni che concorsero alle varie scuole ed istituti della Provincia, vuoi per l'abilità e solerzia degli insegnanti.

Notò inoltre un sensibile avanzamento dei lavori di viabilità, intesi a far progredire lo sviluppo economico e civile della Provincia, appoggiando il suo dire a minutissimi dati statistici intorno a lavori già fatti ed a quelli da farsi; nè lasciò questo argomento senza congratularsi col Ministero dei lavori pubblici per i suoi benevoli intendimenti circa le linee ferroviarie da costruirsi in questa nostra Provincia.

Intorno alla P.^a S.^a disse che mercè lo zelo spiegato dagli egregi funzionari ad essa preposti, nonchè dalla sempre benemerita arma dei reali carabinieri, può dirsi oramai assicurata la tranquillità pubblica nelle nostre contrade, dove in queste nessun grave reato si è avuto a deplorare, tranne i soliti reati di sangue del Circondario di Vallo. In proposito fece caldo appello agli esperimentati patrioti di quei luoghi, perchè si unissero in fraterne associazioni per combattere questa vecchia e incancrenita piaga sociale.

Dopo di che, conchiuse promettendo di dirigere sempre l'Amministrazione coi principi della libertà e della giustizia, sotto il Governo del prode e leale Re Umberto I, in nome del quale aprì la sessione.

Indì il Consiglio, a proposta del consigliere Guglielmini, deliberò, ad unanimità, di stamparsi la relazione del Prefetto per essere distribuita a tutti i Comuni della provincia; dipoi passò alla trattazione degli affari segnati nell'ordine del giorno.

Prima di tutto si costituì il seggio presidenziale, al quale furono a grande maggioranza eletti i signori Aiario comm. Francesco Presidente, De Caro barone Giustino vice-presidente, Guglielmini barone Andrea segretario, e Campolongo barone Giovanni vice-segretario.

Il consiglier De Falco Nicola fu nominato membro della Giunta provinciale di statistica.

Furono rieletti a membri del Consiglio di amministrazione dell'orfanotrofio Principe Umberto i consiglieri Guglielmini e Ferrara.

A membri della Commissione di sorveglianza all'asse ecclesiastico furono eletti i consiglieri Petrosini e Bellotti.

A membri dei consigli di leva furono eletti i consiglieri Bellotti e Bottiglieri, ordinari, Petrosino e Contaldo, supplenti, per il Circondario di Salerno; D'Urso e Salerno, ordinari, e Genovese e De Martino, supplenti per il Circondario di Campagna; Del Vecchio e Santelmo, ordinari, e Marone e Sabatini, supplenti, per il Circondario di Sala; Verrone e Galzerano, ordinari, e Galletti e Mazzei, supplenti, per il Circondario di Vallo.

La seduta fu levata dopo che il Consiglio rigettò il reclamo del signor Gerbasio Francesco contro la proclamazione del consigliere provinciale del mandamento di Montesano.

Nella tornata di ieri il comm. Alario nell'assumere la Presidenza del Consiglio provinciale pronunziò le seguenti parole di ringraziamento:

« Onorevoli Colleghi,

« Non voglio farvi un discorso. Voglio solamente ringraziarvi di avermi per la sesta volta ricollocato in questo posto di onore che sento di non meritare.

« Seguendo il costume e la tradizione di questo Consiglio negli anni che passarono, io mi sarei tacuto anche questa volta, contento di ringraziarvi nel silenzio del mio cuore; ma ho sentito di non poterlo fare, perchè ho compreso che in questo anno il vostro voto ha un grande significato, ed un più grande valore. Esso significa rimedio e medicina delle mie non remote amarezze, che la maestà del luogo nel quale mi trovo, e la mitezza delle mie abitudini non mi permettono di ricordare, e che anzi mi obbligano di dimenticare, siccome le ho già dimenticate, pago del suffragio vostro che vale tutto per me.

« Signori Consiglieri,

« Voi udite a leggere ieri la stupenda, anzi la dotta relazione dell'egregio nostro Commissario del Re. Essa vi apprese lo stato generale della provincia nostra vuoi dal lato morale, vuoi dal lato di attuale progresso materiale ed economico, vuoi finalmente dal lato del suo avvenire. Certo, se non abbiamo alcuna cosa da invidiare alle provincie consorelle, non abbiamo in vero ad essere scontenti dello stato nostro, massime se lo riguardiamo dal lato dell'avvenire, come dissi, che appare cotanto splendido e lusinghiero. Però se le speranze nostre sono tali principalmente dal punto di vista della viabilità ferroviaria che attendiamo, non insignificanti saranno i sacrifici ai quali saremo obbligati di sottoporci, e questo ricordo ci invita, anzi ci obbliga ad un'amministrazione accurata, prevegvente, ed economica, che ci prepari ad affrontare senza scosse e senza risentimenti le gravèzze future del bilancio della provincia.

« Voi avrete certamente letta la *Relazione amministrativa* che è stata stampata e distribuita. Essa vi somministra una pruova di zelo, di operosità, e di avvedutezza non comune, e tale che a buon diritto fa proclamare la nostra Deputazione benemerita della provincia. Io sono lieto di constatarlo, siccome sono sicuro che tutti vi unirete a me per riconoscerlo. Quella relazione poi ci apporta una novella niente propizia e consolante. Essa ci fa sapere che il nostro bilancio da 1,318,000 lire, ha dovuto montare alla considerevole cifra di 1,660 mila lire, cioè lire 342 mila in più dell'esercizio 1878.

È duopo raccoglierci in un solo volere che suoni *economia*, stringerci in un solo intendimento che significhi *scrupolosa amministrazione*. Voi ne avete sempre dato l'esempio. In questo anno ne darete uno anche più splendido.

« Questo volevo dirvi, più che per farvi un ricordo, pel desiderio vivissimo di ringraziarvi, siccome, permettetemi che il ripeta, sentitamente vi ringrazio. »

Dopo di ciò il Consiglio deliberò sopra i seguenti affari.

Furono confermati a componenti della Commissione di vigilanza per la coltivazione dei tabacchi i signori Pagano e De Angelis, ed a periti nell'interesse dei coltivatori furono anche ritenuti i signori Salzano per *Brasile* e De Pisapia per *l'Erba santa*.

Inoltre furono confermati i signori: Conforti a membro della Giunta di vigilanza della scuola nautica di Amalfi; Bellotti e Guglielmini a componenti del Consiglio di sanità marittima; Del Vecchio, Oliva, Marone (ordinari), Campolongo, Santelmo (supplenti) a membri della Giunta per la revisione delle liste dei giurati per il Circondario di Sala; Ferrara, Bonavoglia, Mari (ordinari), Bottiglieri, Trara (supplenti), per il Circondario di Campagna e Salerno; Galzerano, Galletti, Verrone (ordinari), Mazzei, Mandina (supplenti) per il Circondario di Vallo; Alario e Bellotti a componenti del Comitato del macinato; l'avv. Basilone a membro del Consiglio di amministrazione dell'asilo di mendicanti di Salerno; Farina, Oliva, Alario a componenti il Comitato forestale; Mazziotti, Verrone, Di Giacomo a revisori dei conti provinciali degli anni 1876 e 1877.

L'ingegnere signor Aquaro Giuseppe risultò eletto a membro supplente della Commissione per l'imposta fabbricati.

Indi sopra relazioni e proposte della Deputazione provinciale emise i seguenti altri provvedimenti:

Rigettò la istanza per sussidio della signora Carfagni vedova del defunto cav. D'Amora.

Dispose lo impiego della rendita proveniente dalla pensione della defunta Vernaglia Maria di Monte S. Giacomo, metà a favore dell'orfanotrofio maschile e metà a favore dell'orfanotrofio femminile.

Negò al consorzio nazionale il premio precedentemente deliberato di lire 80 mila.

Accettò il voto del Consiglio comunale di Sala Consilina, riferibile alla strada Grancla.

Autorizzò la Deputazione provinciale a procedere allo storno e provvista di fondo per tener fronte al pagamento dei lavori eseguiti nel locale della sottoprefettura di Sala Consilina.

Fu accettata l'offerta di canone fatta dal Comune di Auletta relativa al locale del soppresso monastero di S. Andrea, presentemente destinato ad uso di carcere.

Venne rigettata la istanza per la formazione di una *borsa* a vantaggio di un giovane della Provincia, onde assistere alla scuola di viticoltura ed enologia di Conegliano.

Prese atto di una deliberazione di urgenza della Deputazione provinciale, con cui fu consentita la radiazione di una iscrizione ipotecaria contro la eredità di Conte Gabriele.

Respinsè la istanza del Comune di Roccadaspide per un sussidio ai lavori occorrenti a provvedere il paese di acqua potabile.

Non accolse il voto del Consiglio comunale di Romagnano al Monte per un sussidio straordinario alla costruzione di quella strada obbligatoria.

In seguito di che il Presidente nominò la Commissione del bilancio in persona dei consiglieri signori Morrone, Sabatini, Rossi, Caiazzo, D'Urso, Marone, Ferrara, Galletti, Fruscione.

La seduta fu tolta alle ore 3 e mezza pom.

CRONACA

L'on. Bonghi ha pronunziato un lungo discorso all'Associazione costituzionale di Napoli.

Non è nostro intendimento di esaminare questo discorso, il quale, secondo il nostro giudizio, è destinato a lasciare il tempo che trova e a morire nella cerchia microscopica e fossilizzata dell'Associazione cui fu diretto.

Molto meno poi intendiamo discutere con l'on. Bonghi dell'importanza e del valore degli uomini che compongono le diverse parti in cui si distingue la Sinistra.

La sola cosa che desideriamo sia chiarita, e speriamo l'on. Bonghi stesso troverà modo di chiarire, è quella parte del suo discorso in cui afferma che l'on. Nicotera, impressionato per il discorso che l'on. Sella pronunziò contro l'abolizione del macinato « fece interrogare l'on. Sella se gli permettesse di congratularsene con lui e stringergli la mano »

Informandosene meglio, potrà sapere l'on. Bonghi che taluni amici politici dell'on. Sella e amici personali dell'onorevole Nicotera, espressero a quest'ultimo il desiderio che, in quell'occasione, si ponesse fine all'interruzione di relazioni personali sopravvenuta negli ultimi tempi tra l'on. Sella e l'onorevole Nicotera.

A un tale desiderio l'on. Nicotera credette di aderire, senza che nè l'onorevole Sella, nè altri interpretasse mai quest'atto di cordialità fra due persone, che per lungo tempo avevano avuto occasione di stimarsi, in modo da menomare la rispettabilità di ciascuna di esse.

Dopo la decisione presa dalla Commissione parlamentare circa la ferrovia Eboli-Regio, il *meeting* che, secondo annunziammo, avrebbe dovuto tenersi sul proposito in Salerno, non avrà più luogo.

Ieri prese possesso la nuova giunta Comunale e la sera tenne la sua prima seduta, giacchè il *Commandator* Luciani si decise definitivamente ad accettare la firma di ff. di Sindaco.

Ora per conto nostro, ed anche come fedeli interpreti della opinione pubblica del paese, esortiamo la nuova Giunta di preparare nel più breve tempo possibile il progetto del nuovo Bilancio, onde il Consiglio possa avere il tempo di discuterlo ed approvarlo prima che spiri l'anno corrente.

La causa di diffamazione contro Giovambattista Forziati ed il gerente del *Rabagas*, di cui abbiamo pubblicato il resoconto fino al precedente Numero del nostro Giornale, è stata rimandata a novello ruolo del periodo ordinario, perchè non essendosi presentati, per ben due volte citati, i testimoni del Forziati non ha potuto espletarsi nello scorcio di quest'ultimo periodo feriale.

Dovendo il dibattimento cominciare daccapo, sospendiamo la pubblicazione del resoconto per riprenderla novellamente allorchè sarà trattata la causa, che del resto è stata già giudicata dalla pubblica opinione favorevolmente al querelante signor Guglielmini.

Riassumendo la lettera pervenutaci da Minori, della quale parlammo nel passato numero, e che riguarda il sindaco di quel Comune, chi ci scrive afferma che nella sera del 30 ottobre essendosi riunito il Consiglio per trattare della discussione del Bilancio, unanimamente avrebbe pur voluto divenire alla nomina del personale della Segreteria. Ma il Sindaco vi si oppose, dicendo che tale oggetto non era stato messo all'ordine del giorno. E poichè il Consiglio medesimo, in grande maggioranza, insisteva per la detta nomina, colui diede un poderoso pugno sul tavolo, e sciolse bruscamente la seduta.

All'indomani presentatasi a lui, nella sala municipale, una donna, per conferire seco lui di alcuni affari particolari, ne ricevette una sonora schiaffeggiata, non ostante le grida ed il pianto di un piccolo figliuolletto che la mal capitata si teneva fra le braccia.

Qualunque proposta vien fatta dal ripetuto Sindaco, il Consiglio la respinge, per naturale avversione al proponente. A che dunque rimanersi ulteriormente ad un posto dove non è desiderato nè tollerato da alcuno?

Questo dice la lettera; noi non facciamo commenti.

Ieri l'altro, dopo lunga e penosa malattia, moriva il Professore del nostro Ginnasio signor Luigi Mezzatro.

Le esequie che gli furono fatte ieri mattina riuscirono degne del posto che occupava il defunto.

Apriva il mesto corteo la banda musicale cittadina, e dietro al feretro si accompagnavano tutti i professori del Liceo Tasso, nonchè le Autorità Scolastiche della Provincia, il Preside con tutti gli alunni sì interni che esterni dell'Istituto.

Il Professor Mezzatro lascia inconsolabili una giovine moglie ed innumerevoli amici ed ammiratori.

L'altra sera, verso le 10, venuti fra di loro in altercazione — in via *Fiera Vecchia* — Alfonso Savarese e Vincenzo Franchini, questi diede varii colpi di bastone al Savarese, il quale, a sua volta, messo fuori un lungo coltello, ferì in modo il Franchini da renderlo cadavere in pochi minuti.

Raccomandiamo alla P.^a S.^a tanto una maggior vigilanza in quel luogo dove la rissa avvenne, quanto il fatto della generale asportazione di armi bianche quasi pubblicamente.

Sappiamo intanto che il Savarese si è spontaneamente costituito alla Giustizia.

Raccomandiamo al nostro Municipio il restauro delle grondaie sconvolte in guisa da non fare opportunamente funzionare i lavori d'incanalamento. A che servono i condotti, quando l'acqua segue altra direzione?

Veniamo informati che la Commissione per le costruzioni ferroviarie ha posto in quarta categoria il tronco Salerno-Sanseverino.

Fra le quinte.

Chiasso, chiasso, chiasso! Ieri sera l'*Educande* al teatro Municipale ebbero un successo molto più propizio della prima sera; tutti gli artisti indistintamente furono applauditi.

Ora tengo il debito di congratularmi ancora una volta con la prima donna signora Balzafiore e col signor Cappelli, i quali furono fedelissimi interpreti del duetto fra il *Crispino* ed *Annetta*. Il pubblico meritamente li chiamò all'onore del proscenio.

Che dire della romanza *Lasciatemi l'amore*, cantata dal contralto signora del Hierro? Grazia, soavità, armoniosa melodia, aggiustatezza di canto furono tutte le bellezze artistiche e musicali che ella ci fece gustare. Peccato che la del Hierro con i mezzi di voce che sa usare tanto bene, e con fina scuola, non abbia ancora nell'arte il nome di valorosa artista; e noi augurandoci che ella presto lo acquisterà, speriamo di rivederla fra noi in una seria e più elevata compagnia di musica.

Il Bullafuori.

GIUSEPPE MEBENDA — Gerente responsabile

SALERNO — Stab. Tip. Nazionale

La Frusta

Sig. Rocco Luigi
Baronissi

Cronaca Politica del Popolo

ASSOCIAZIONE (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10,00. Per un semestre L. 6,00. Un numero separato Cent. 10. Un numero arretrato Cent. 20 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale.

AVVERTENZE — Il giornale si pubblica il Mercoledì e Sabato — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada Porta di Ronca N. 2 ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi lettere, giornali, vaglia postali ed altro — Avvisi e comunicati da convenirsi.

NOTE ED APPUNTI

Il discorso d'Iseo sta a quello di Pavia come la difesa di un avvocato sta alla concione d'un tribuno; una difesa nella quale v'è la frase concitata, il sofisma del retore più che il polso fermo dello statista.

L'avvocato bresciano disse che la libertà può impaurire coloro soltanto che se la dipingono come una minaccia ed un permanente pericolo.

No, signor ministro; non è della libertà che si ha paura, ma della licenza che ne è la mortale nemica. Tutti hanno fede nella libertà, ma la vogliono difesa contro gli eccessi che la deturpano e gli abusi che l'hanno condotta in ogni luogo all'eccidio.

* *

L'on. Ministro si è trovato fra due correnti: quella che lo sospingeva a lasciar fare e lasciar passare, e l'altra che nei meetings per l'Italia irredenta, nei Circoli Barsanti e nelle agitazioni repubblicane cercava mostrargli un pericolo per i nostri rapporti coll'Impero Austro-Ungarico, una provocazione ai *pronunciamientos* nell'esercito, una minaccia alla monarchia.

Egli preferì dar ragione ai tumulti di piazza, prosciogliere coloro che facevano sfregio alle insegne di una potenza estera in rapporti di amicizia per noi necessarie, senza dare nessuna soddisfazione come se si fosse al Messico.

* *

L'on. Ministro dell'Interno preferì non assumersi la responsabilità di sciogliere i Circoli Barsanti, e lasciare che il naturale custode della disciplina e dell'onore militare, il ministro della guerra si dimettesse; fatto gravissimo che poteva creare conseguenze funeste per l'esercito e per il paese. Ora l'onorevole ministro ammette che quei « Circoli sono invocazioni a pronunciamenti » ed un oltraggio all'« esercito, la cui gloria è sì alta e pura ». Eppure la *Gazzetta Ufficiale* non ebbe, in tanti mesi, una colonna né per disapprovare le dimostrazioni per l'Italia irredenta, né per stigmatizzare i Circoli Barsanti! Si fa una crisi ministeriale e si aspetta la vigilia dell'apertura del Parlamento per dire che sono stati deferiti al potere giudiziario, senza che se ne sappia più nulla.

* *

Si disse che i precedenti Ministri non avevano preso nessun provvedimento, quando taluno di quei circoli, nato su qualche roccia, fosse stato conosciuto. Questa è una sciocchezza. Quei circoli se pure sono esistiti furono così segreti che nessuno ne sapeva nulla e per essi non poteva certamente procedere nessun ministro dell'interno.

Si disse che questi circoli erano stati denunziati al potere giudiziario. L'essenziale è di metterne subito gli autori nell'impotenza di nuocere; e questo mezzo, trattandosi di associazioni o riunioni o assembramenti, è quello di scioglierli. Se il Governo si spoglia di questo dovere; se abdica a questo diritto; se si sottrae a questa responsabilità, la tranquillità e l'ordine pubblico non hanno più presidio né custodi. Se si vuole aspettare soltanto a reprimere, quando v'è un principio di esecuzione, la polizia non sarà più che un combattimento sanguinoso, nel quale si vince o si soccombe secondo fortuna.

Così pare che si vada, colle teorie seducenti di una libertà estrema, alla barbarie feroce; perchè tanto per l'individuo, come per lo Stato non vi sarebbe più che la repressione violenta.

* *

L'on. ministro si serve del trito argomento, che i « divieti colle reazioni ingrandiscono il male. » Ma pare che anche col suo sistema negativo dell'astensione, chechè egli dica, i Circoli Barsanti, i Circoli Repubblicani, i Tiri a segno per l'Italia irredenta, senza la legge che egli ha promesso, si sono maledettamente moltiplicati sino a superare assieme il numero di 500; tant'è vero che certi sfregi alle leggi ed alle istituzioni rinfocolano gli ardori di una minoranza impercettibile; l'impunità la fa crescere di numero, d'audacia e d'importanza; e ciò che potrebbe senza sforzo arrestarsi sul

nascere, pare destinato a batter la sua via fino al giorno in cui la repressione violenta arrecherà certamente molti danni pubblici e privati.

* *

Pur troppo il Ministero dovrebb'essere come la moglie di Cesare: rompere apertamente le amicizie politiche, se non personali, coi repubblicani. E ciò qualunque il Ministro dell'interno non avesse mostrato tanti scrupoli e riguardi per gl'internazionalisti, assicurando i suoi elettori che « il dovere di preservare l'Italia dai loro conati è una delle più assidue e perseveranti sollecitudini del suo ufficio ». Qui il Ministro non ha timore che colla persecuzione le associazioni si moltiplichino!..

Armando.

LE IMPRESSIONI SUL DISCORSO D'ISEO

Per gli uomini di buon senso, che guardano le cose spoglie da ninnoi e orpelli; per coloro che intendono la libertà confinata nei limiti dell'ordine e della tranquillità pubblica, il discorso dell'onorevole Zanardelli ha prodotto un effetto peggiore di quello di Pavia.

Il Ministro dell'Interno, mentre da tutti si aspettava che facesse del discorso di Pavia una seconda edizione corretta e riveduta, ha fatto in modo che la seconda Opera è riuscita più scorretta della prima. Ai tanti paradossi detti a Pavia e suggellati ad Iseo, intorno al sistema ed al governo della sicurezza pubblica dello Stato, l'on. Zanardelli ha voluto spingere le sue teorie fino al punto — non sappiamo se in buona o mala fede — che se si volessero per poco attuare, e non fossero state respinte dalla grande maggioranza degli italiani — legati alla Casa Savoia per affetto e per patriottismo — ci troveremmo di botto lanciati nei vortici dell'anarchia.

Con le teorie dette ad Iseo, la libertà verrebbe attentata; e di ciò ci preoccupiamo, e di questo si preoccupa il paese. A questo proposito lasciamo la parola all'autorevole corrispondente napoletano del *Bersagliere*, il quale nel raccogliere le impressioni sul discorso d'Iseo, così scrive:

Impressione stupenda, meravigliosa e quale mai non si poteva prevedere! Il discorso d'Iseo ha agguagliato se non superato quello di Pavia. L'entusiasmo è stato indescrivibile, inenarrabile. I giornali ufficiosi hanno esaurite tutte le risorse rettoriche, hanno adoperate le frasi più vive, più ad effetto, per declamarne le lodi, per dichiararsene soddisfatti. Il pubblico, questo buon pubblico, ne è rimasto anche lui entusiasmato, e solo temendo di non trovare più copie dei giornali ufficiosi non è corso a comprarne. E dire che si era preveduto questo entusiasmo e si era aumentato il tiraggio! Che disgrazia che per una falsa credenza il discorso dello on. Zanardelli abbia fatto vendere minori copie di giornali ai suoi adoratori mandando a monte tutte le previsioni della speculazione.

Altro che correttivo! Il discorso d'Iseo ha prodotto qui una di quelle impressioni che non si cancellano facilmente.

L'entusiasmo a freddo di certi noti giornali non è valso ad altro che ad aumentare il disgusto del pubblico. Quando si vuol far credere ciò che non è, si ottiene sempre l'effetto inverso.

Già nessuno poteva illudersi che certa stampa, la quale è destinata a sollevare il turibolo, avesse biasimate le arrischiate e contraddittorie teorie enunciate dall'onorevole Zanardelli ad Iseo.

Incensando ha fatto l'ufficio suo.

Come si era travisata l'impressione del discorso di Pavia, dando ad intendere, per lo meno, che qui il plauso era stato generale; così si è detto che le teorie e i principii proclamati dal ministro dell'interno, hanno prodotto un effetto mirabile nella popolazione!

Nell'ardore dell'adorazione un giornale ha applaudito financo a « certi dommi » di libertà; ma che volete, i « dommi » hanno fatto il loro tempo ed è finita l'epoca che perturbavano la ragione dei fedeli ad ogni costo; quindi è che il plauso è rimasto isolato e non ha avuto eco nel paese, che non è affatto dommatico.

Meraviglioso a dirsi! Abbiamo visti certi giornali, che si dicono di Sinistra, che in buona coscienza non sono stati mai ritenuti per tali, ad onta delle proteste della venticinquesima ora — tanto essi rasentavano il moderantismo — acclamare ora alle radicali massime svolte ad Iseo dall'on. ministro dell'interno.

Si glorifica oggi quello che si condannava ieri, e si glorifica tanto maggiormente quanto maggiore è il pericolo.

Si assevera, e non so con quanta lealtà, che le teorie svolte dall'on. Zanardelli siano state sempre quelle proclamate dalla Sinistra. Ma dove e quando mai la Sinistra ha asserito che giungendo al potere avrebbe deplorati i principii anarchici, ma lasciati manifestare liberamente; che la prevenzione non si sarebbe adoperata nei repubblicani, ma per gl'internazionalisti?

Queste in verità son cose che non solo la Sinistra non ha propugnate mai; ma che non le propugnerebbe nessun uomo di buon senso; ragione per cui le parole dell'on. Zanardelli che le hanno bandite ai quattro venti, non hanno avuto quella eco simpatica nel paese che pure taluni han detto di udire.

È vero che il Governo si preoccupa poco del paese reale e molto di quello fittizio; ma stia attento che esso è corbellato, illuso, mistificato.

Il paese di libertà ne ha fin troppe e non va in cerca che di saggia ed onesta amministrazione, che lo renda ordinato all'interno, e rispettato all'estero.

Il culto della libertà lo ha profondamente il paese; ma appunto perchè ne è geloso, appunto perchè teme che improvvide teorie ed insensate applicazioni possano attentare l'esistenza, esso si allarma.

Se è vero che qui la vita è libera, come difatti è, e come afferma anche un giornale a tutti noto per i pagnegirici ministeriali; se è vero che questa vita libera è immedesimata nei costumi, nel carattere e nella natura del popolo, perchè dobbiamo inchinarci al sole d'Iseo come se soltanto di là partisse, con teorie tribunizie, la luce della libertà?

Le popolazioni, di questa mala intesa libertà ne hanno pur troppo visto gli effetti nefasti.

In pochi mesi abbiamo avuta la uccisione del falso Gesù Cristo a Monte Labro, il crescere d'audacia della mafia e del malandrinnaggio, i Circoli Barsanti, il ripullulare delle associazioni repubblicane ed internazionaliste, e parecchi altri beni di questa sorta. Se questa si chiama libertà, domando io, che cosa sarà la licenza?

Il discorso d'Iseo, che fa pendant a quello di Pavia, il paese lo ha letto e giudicato, ed il giudizio è stato severo! Ci pensi cui deve!

E dopo tutto questo noi abbiamo fiducia che il Parlamento — ed è lui che deve pensarvi — a Camera aperta metta nettamente la questione: *Ordine e non disordine, Monarchia e non Repubblica, Governo liberale e non Anarchico*; ecco ciò che deve dichiarare all'on. Zanardelli.

IL BRIGANTAGGIO RICOMINCIA

Tutte le notizie, che arrivano dalla Sicilia, sono unanimi nel confermare pur troppo che il brigantaggio ricomincia.

Non solo Salpietra, Randazzo e Passafiume furono lasciati fuggire; non solo non furono ripresi; ma si è lasciato loro il tempo di poter riannodare le relazioni con la mafia e gli altri malandrini; una nuova banda è da essi costituita; questa banda si intitola la continuatrice delle gesta del famigerato Antonino Leone: essa percorre già la campagna, manda lettere di taglie e di ricatti, si vendica di coloro che contribuirono alla presentazione, avvenuta in altri tempi, del Randazzo;

insomma inaugura un nuovo e forse più triste periodo di terrore, da cui gli abitanti della Provincia di Palermo erano stati finalmente liberati.

Ed è proprio in questo momento che il Ministero, con quel tatto e con quel senno che ormai rivela in tutti i suoi atti, allontana dalla difficile sotto-prefettura di Termini-Imerese, un funzionario come il cavaliere Celano, che aveva mostrato un'abilità non comune nella persecuzione del brigantaggio?

Noi non vogliamo rammentare quest'oggi d'avere tutto ciò preveduto, nè vogliamo nemmeno notare che alla parte del discorso d'Iseo, relativa alla pubblica sicurezza, ha subito risposto questo quadro desolantissimo, presentato dai giornali più amici del Ministero, e da noi semplicemente riprodotto.

Quello che vogliamo soltanto dire è che si badi a questo stato di cose, e non si dimentichi ciò che all'estero — e segnatamente in quell'Inghilterra, così infruttuosamente e non sempre a proposito ricordata dal prefetto Corte — si diceva dell'Italia nel tempo in cui la provincia di Palermo era tormentata dal mostro, che ora ha rialzato di nuovo il capo!

Parlamento italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera dei deputati è convocata in pubblica seduta il giorno di giovedì 21 corrente alle ore 2. pom.

Ordine del giorno:

1. Sorteggio degli uffici;
2. Comunicazioni del governo.

Discussione dei progetti di legge:

3. Modificazioni interpretative al testo della legge 7 luglio 1876, num. 3213, che provvede alla reintegrazione dei gradi militari a coloro che li perdettero per causa politica, alle pensioni ai feriti ed alle famiglie dei morti per l'indipendenza d'Italia.

4. Approvazione della transazione coll'impresa Scarpa, per gli scavi dei grandi canali della laguna Veneta;

5. Abolizione di alcuni dazi di esportazione.

Roma, 7 novembre 1878.

Il presidente: D. FARINI.

SENATO DEL REGNO

L'on. presidente del Senato ha inviato ai signori senatori la seguente circolare:

Roma addì 7 novembre 1878.

Ho l'onore di annunziare ai signori senatori che nel venturo del corrente novembre il Senato aprirà le sue tornate. L'ordine del giorno della prima seduta pubblica sarà loro trasmesso al più presto.

Il presidente: TECCHIO.

La Repubblica di Venezia, i Frati ed il Vaticano.

(Cont. e fine, vedi n° prec.)

Il padre Adami, veneto e generale dei Serviti, interrogato del come intendesse di regolarsi, rispose francamente che, riguardo ai comandi del principe, egli non si proponeva altro principio che di rispettare il suo sovrano ed ubbidirgli.

La rassegnazione dei Capi degli Ordini regolari ad ubbidire alla legge del Senato tanto dispiacque alla Corte pontificia, quanto dispiacevole la nota fermezza del medesimo nel voler osservata la legge.

Prestandosi però il pontefice ai consigli del cardinal Torrigiani, suo segretario di Stato, s'indusse a sottoscrivere un nuovo Breve indirizzato al Senato della Repubblica, insistendo sulla revocazione delle lamentate e da esso condannate disposizioni.

Ma ne subì per seconda risposta — «Avere il Senato tanto maggiore motivo di chiamarsi contento delle proprie deliberazioni, in quanto che vedevasi, che i regolari tutti si erano conformati colla dovuta rassegnazione e prontezza alla promulgata legge, rendendosi con ciò degni di continuare il soggiorno negli Stati della Repubblica, nei quali per pubblico favore erano stati ricevuti.»

Quanto al veneto episcopato era corsa voce in principio, che due cardinali ed il patriarca si fossero accordati di resistere alla civile autorità. Ma il fatto è, che anche i vescovi fecero successivamente un dopo l'altro atto di ubbidienza tutti quanti, un solo eccettuato, il cardinale Giovanni Melino, vescovo di Brescia.

Sollecitato questi dal governatore di detta città a spiegarsi, ed avvertito della pubblica indignazione, in caso di disubbidienza, preferì partirsene di Brescia, e passando da Mantova a Ferrara (nei già papali domini) si ritirò in un convento di Benedettini.

Informato d'ogni cosa il Senato fece subito ridurre a mano regia le rendite del vescovado, e mandò ordine al suo ambasciadore in Roma di informarsi quali fossero le corrispondenze che vi tenesse il detto cardinale, vietando intanto allo stesso ambasciadore di avere veruna comunicazione col medesimo, e tanto meno di riceverlo, se capitasse a Roma.

D'altra parte il papa scrisse al cardinale, invitandolo appunto a Roma, dove sarebbe alloggiato nel convento di sant'Agata a Monti, e verrebbe provvisto di mobili, di carrozze e di cavalli; e diede ordine intanto che gli venissero somministrati mille scudi, togliendoli sui redditi della vacante mensa arcivescovile di Ferrara.

Però essendosi subito dopo l'invio di questo invito saputo in Vaticano la proibizione fatta dal veneto Senato al proprio ambasciadore di non aver a vedere il cardinale; gli altri cardinali e i prelati veneti cominciarono a temere che lo stesso divieto verrebbe esteso anche a loro, e fermate in caso di disubbidienza le pensioni e le abazie che godevano nello Stato della Repubblica; e perciò vennero in grande trepidazione sul come regolarsi.

Di ciò ne fu tosto avvertito il pontefice dal cardinale datario, il quale gli rappresentò eziandio che gli ordini del Senato potrebbero anche estendersi sui beni ecclesiastici, che i nipoti di sua santità pur si godevano nel veneto dominio.

A questi pericoli sulla borsa la teologia del Vaticano cominciò subito a vacillare.

Il pontefice ripigliò la penna, e scrisse diplomaticamente al cardinale Melino che avendo dalle relazioni del cardinale legato di Ferrara rilevato lo stato poco felice di sua salute, erasi determinato a consigliarlo di non portarsi per ora a Roma, assicurandolo però che sarebbero dati ordini necessari perchè fosse colà somministrato tutto l'occorrente pel suo mantenimento.

Le cose erano in questi termini, quando nella sera del 2 febbraio 1769, papa Clemente, dopo di essersi mostrato ilare e ben portante tutto il giorno, al momento di porsi a letto, improvvisamente venne meno e in pochi momenti spirò.

E come la contesa tra Venezia e il Vaticano abbia poi avuto termine sott'altro pontificato col pieno riconoscimento dei diritti dell'autorità civile, è un ricordo storico di importanza per tutti i principi e uomini di Stato. Ci formerà perciò l'oggetto di altro interessante articolo.

ANTONIO G. M. BERTETTI.

Il discorso dell'on. Zanardelli.

(Cont. vedi n° prec.)

Egli parla quindi della sicurezza pubblica. Con assiduità senza tregua dice sforzarsi di migliorare sotto ogni aspetto tutte le condizioni della pubblica sicurezza del Regno.

A questo proposito gli oppositori tentano una confusione di termini che è troppo assurda perchè possa ingannare chiechessia, confusione diretta a screditare le sue dottrine liberali più che lui stesso. Gli oppositori, dopo di avere definito sotto i più neri colori le condizioni della sicurezza pubblica, vogliono far credere essere una conseguenza delle sue teorie liberali che impedirebbero di frenare e di reprimere i reati ai rappresentanti del Governo, ed agli agenti della pubblica sicurezza.

Dunque con evidente malafede vuoi confondere il suo affetto alla libertà colla protezione dei delinquenti. (Bravo) Solo le passioni partigiane possono sconvolgere in tal modo il significato delle cose. (Bene) Come puoi credere che egli con disonesta complicità attribuisca al delitto comune l'incolumità che deve al diritto comune? (Bravo, bene). Respinge ogni ingenua ed artificiosa confusione fra le questioni del diritto di riunione ed associazione e quella della pubblica sicurezza che deve essere prima cura del Governo di mantenerla costante ed intatta, essendo una necessaria condizione dell'esercizio incolume delle pubbliche libertà. (Benissimo) Afferma la libertà essere nulla se la giustizia non la domina ed illumina, e la libertà d'ognuno ha per condizione imprescindibile di non offendere la libertà altrui. (Applausi prolungati.)

Dice di ritenere essere suo principalissimo dovere il mantenimento dell'ordine pubblico, la tutela della vita e degli averi dei cittadini. Altri potrebbero dedicarsi con maggior ingegno, nessuno certo con zelo più inteso e ardente. (Bravo, bene)

Se sventurati incidenti, come quello di Monte Amiata, accaddero, non può rimproverarsi di avere mancato di vigilanza, anzi di propria iniziativa ne additò i pericoli onde evitare violente collisioni. Sotto la sua amministrazione Lazzaretti non rimase un solo mese continuo a Monte Labro.

Egli indicò alle autorità locali il provvedimento di domicilio coatto cui accenna nel suo discorso l'onorevole Minghetti, mentre inculcava doverci ricorrere a tutti i mezzi accordati dalla legge onde prevenire qualsiasi perturbazione dell'ordine pubblico. Il luttuoso con-

flitto avvenne perchè l'aumento della forza pubblica mandata sopra il luogo venne improvvisamente ed imprevvidamente levato.

Considerando poi le condizioni generali della pubblica sicurezza, riconosce che sono certamente in Italia assai gravi in confronto di quella di altri paesi. In Italia nel 1875 vi erano nelle prigioni 3751 condannati a vita, in Inghilterra ve ne erano 211, in Olanda 6; e mentre in Italia vi erano nell'istesso anno 16,365 condannati da dieci anni fino al *maximum* della pena temporanea, in Inghilterra ve n'erano 658 (*segnì di sorpresa*). Questo è un legato che ci hanno lasciato i Governi assoluti onde è il caso di dovere fare appello a tutte le maschie energie della libertà per svegliare la loro attività comune contro i malfattori.

Dichiara però esagerata l'affermazione che vi sia in quest'ultimi tempi un grave deterioramento nelle condizioni della pubblica sicurezza, anzi se invece del reato si considera la vera repressione, essa non fu mai sì solerte, vigorosa come è al presente (*approvazione*). Dimostra ciò con molte cifre desunte dalla statistica penale e si diffonde ampiamente su questo argomento: dice che il miglioramento della pubblica sicurezza attende i suoi e più salutarì e permanenti aiuti dall'aumento della pubblica istruzione e della pubblica moralità e da un più largo sviluppo delle forze economiche. Ma questi rimedi sono necessariamente tardi e lenti, ed intanto bisogna procedere mediante un'azione pronta, adeguata e diffusa dagli agenti della pubblica forza. Constatata a tale riguardo la scarsità numerica dei Carabinieri Reali, ne espone le ragioni ed indica i mezzi coi quali intende sollecitamente di provvedere a questa deficienza.

Dice egualmente delle guardie di pubblica sicurezza; ad ogni modo, egli conclude, sebbene con mezzi inadeguati, io ottenni, come ho già accennato, che più vigoroso ed efficace che mai fosse lo scorporamento e la repressione dei reati. (*Benissimo*). Annunzia che presenterà un progetto di riforma alla legge di pubblica sicurezza e fa ampio assegnamento sulla cooperazione intelligente e zelante dei pubblici funzionari, l'opera dei quali è indispensabile ad agevolare il compito del Ministro dell'Interno tanto per la pubblica sicurezza, quanto per ogni altro ramo dei pubblici servizi a lui affidati.

Ad ottenere questa utile e volenterosa cooperazione egli dichiara che non mancherà d'applicare le norme più rigide della giustizia attributiva e distributiva.

Parla della questione carceraria. Deplora grandemente le condizioni in cui si trovano le nostre carceri e specialmente le giudiziarie, ed esamina lungamente questo argomento. Intorno ad alcune recenti evasioni per le quali si levò tanto scalpore, afferma che in quest'anno non furono più numerose che negli anni precedenti. Accenna in proposito la fuga di 127 prigionieri dalle carceri di Girgenti avvenuta parecchi anni or sono, i quali senza essere molestati impiegarono 12 ore ad evadere. (*Risa prolungata*).

Annunzia che presenterà un progetto di legge per la spesa di 20 milioni da erogarsi in nuove e più sicure costruzioni carcerarie.

Annunzia che il giorno dell'apertura della Camera presenterà una legge di capitale importanza, quella della riforma elettorale.

L'Italia ne sente vivo bisogno essendo pochi gli Stati ne quali tanto grande è la sproporzione tra il paese legale e il paese reale. (*Applausi*).

Essa ha due soli elettori sopra ogni 100 abitanti, mentre ne ha 8 l'Inghilterra, 20 la Germania, 26 la Francia. Afferma essere il suffragio un diritto del cittadino, ma tale il cui esercizio, come quello di ogni altro diritto, va sottoposto a condizioni che lo rendano ragionevolmente possibile, condizioni che devono essere a tutti egualmente accessibili.

Tali condizioni, oltre la maggiore età e non avere motivi di indignità, devono consistere nella capacità intellettuale che garantisca la coscienza del voto nell'elettore.

Questo diritto appartenendo a tutti, bisogna stabilire il *minimum* della capacità, dato il quale si deduca la coscienza e l'intelligenza del voto che l'elettore scrive.

Il *minimum* ritiene si possa riconoscere nelle cognizioni richieste dalla legge della istruzione elementare obbligatoria, la quale esige la conoscenza delle prime nozioni dei doveri dell'uomo e del cittadino, rudimenti della lingua italiana, dell'aritmetica e del sistema metrico (*Applausi*).

Prendendo per base quanto la legge obbliga ogni cittadino ad apprendere, si può dire stabilito naturalmente il suffragio universale, ma graduale e libero dalle terribili conseguenze di cui sarebbe cagione se fosse dato il voto a chi per ignoranza o superstizione potrebbe diventare inconscio strumento in mani pericolose.

Discorre del modo con cui devesi constatare la sufficiente coltura. Riguardo all'elettorato dipendente dal censo, dice le ragioni che lo inducono a non modificare le condizioni della legge in vigore.

Svolge con ampiezza di dimostrazioni i criteri che lo guidarono nello stabilire le basi del nuovo progetto.

Circa le garanzie di capacità cita esempi di altri paesi, le teorie della democrazia italiana, le opinioni espresse in proposito da Balbo, Mezzini e Carlo Cattaneo. Discute sulle preoccupazioni degli oppositori, e le dimostra infondate (*Applausi*).

Parla del voto accordato all'esercito e spiega i motivi che lo inducono a non imitare l'esempio di varie legislazioni estere che lo negano.

Passa quindi a discutere del metodo della votazione nelle due forme di scrutinio uninominale e di lista.

Rileva gl' inconvenienti del primo ed i vantaggi del secondo se adottato con temperamenti (*applausi*) che trova nel modo della circoscrizione dei collegi. Questa opinione doversi fare in guisa che ciascuno non abbia ad eleggere più di cinque deputati e di farla tale da mantenerla entro la cerchia della circoscrizione di ciascuna provincia. In tal modo si avranno i vantaggi dello scrutinio di lista senza rinunciare ad alcuna delle garanzie, come il segreto del voto e le altre formalità della procedura elettorale, che assicurano la libertà e la sincerità delle elezioni. (*Applausi*).

Dopo di avere annunciato tutte le altre modificazioni introdotte nel suo progetto, tra le quali le penalità contro il broglio, la pressione e la corruzione, riassume i risultati pratici che apporgerà la riforma, tra i quali l'aumento del corpo elettorale che da 603 mila elettori si eleverebbe ad un milione e mezzo circa.

Conchiude affermando che la riforma proposta è tale da non allarmare per la temuta incertezza dei risultati. (*Applausi*).

Dopo pochi minuti di riposo, l'oratore discorre di un'altra riforma che dice invocata da lungo tempo dal partito liberale, quella della legge comunale e provinciale. Ricorda tutte le proposte di legge fatte su questo argomento dai suoi predecessori dal 1848 in poi, e le insormontabili difficoltà, per cui non riuscirono a fare approvare dal Parlamento una legge sì vasta e complessa. Per non trovarsi di fronte agli stessi ostacoli egli si era proposto di semplificare il progetto di legge, limitando le modificazioni ai pochissimi punti nei quali sono maggiormente vivi e concordati i reclami del partito liberale. Ma ve n'erano altri che non conveniva trasandare ed ai quali estese quindi i suoi studi ed estenderà le sue proposte, augurandosi che non daranno luogo a troppo lunga e laboriosa discussione.

Annovera fra tali modificazioni lo allargamento dell'elettorato amministrativo, mantenendo il criterio del censo, ma in guisa da concedere il diritto di voto a chiunque paghi una imposta diretta (*bene*). Il sindaco e il presidente della deputazione provinciale dovranno essere elettivi (*applausi*). Ai Consigli Amministrativi sarà data facoltà di adunarsi senza previa autorizzazione governativa; sarà limitata la facoltà dello scioglimento degli anzidetti Consigli; abolito l'articolo della legge comunale che menoma la responsabilità dei sindaci (*bene*). Infine annunzia che preparerà per i segretari comunali le disposizioni introdotte per recente legge in favore dei maestri elementari (*benissimo*).

Annunzia pure alcune proposte favorevoli ai medici condotti (*bravo*).

Svolge ampiamente la ragione delle accennate proposte. Annunzia altresì uno speciale progetto per l'abolizione dei commissariati nel Veneto e delle Sotto Prefetture, ed indica i motivi per cui crede conveniente di togliere queste ruote inutili che inceppano e rallentano l'amministrazione (*bene, bravo, applausi*). Parla quindi dei tiri a segno promettendo di dirne brevemente (*segnò di attenzione*). Ne ricorda le vicende e lo scopo e come fossero stabiliti in Italia seguendo l'esempio di altri Stati vicini. Esamina i motivi per cui non ebbero lo sviluppo ed i risultamenti sperati e le condizioni per le quali si augura che un migliore ordinamento li faccia risorgere a novella e più proficua esistenza (*Benissimo*).

Rileva che questo progetto volto a preparare un grande aiuto alla difesa nazionale diede pretesto alla accusa d'aprire un varco alla anarchia, di preparare la rovina delle istituzioni dello Stato (*Risa ironiche, applausi*). Anarchia soggiunge, che ha i suoi raffronti in tutti gli altri Stati d'Europa che pure hanno organizzato questi tiri a segno, anarchia la quale avrebbe per risultato di impedire le associazioni extra legali (*bene, bravo*).

Non si trattiene a dare i particolari di questo progetto di legge perchè in gran parte dipenderanno dagli accordi col Ministro della Guerra recentemente nominato e colla direzione tecnica, alla quale i tiri a segno dovrebbero subordinarsi.

Ponendo fine al suo discorso, afferma che tanto nella legislazione come negli atti di amministrazione fu studio del Ministero di essere questo non altro che un governo liberale (*Approvazione*).

Fu abile, dice, per i partiti di opposizione chiamare questo nostro liberalismo, fiacchezza. Egli invece avrebbe riputato fiacchezza l'abbandonare per i clamori la via che s'era prefissa, che era conforme ai suoi principii (*Applausi*). Anzi, egli dice che per mantenersi in questa linea ci fu necessaria molta fermezza, molta calma, molto sangue freddo. Quando non si abbia della forza sopra se medesimi, quando non si abbia il freno dei propri principii, è assai più facile, e la storia lo dimostra a chi la conosce, è assai più facile di abusare del potere che non usarne. (*Applausi prolungati*).

Il non essere ricorsi a quegli atti che vogliono chiamare di forza, fu l'effetto di una fede inconcussa e non di un inconsapevole inerzia. Ricorda che venendo al Governo fino dal giugno 1876, contrapponendo al programma autoritario, il programma liberale, pronunziò le seguenti parole: « Unica nostra ambizione è quella di far sì che i cittadini italiani possano sentirsi governati meno (*Benissimo*), ma con ciò non intendersi di certo che la sicurezza e l'ordine pubblico non debbano essere energicamente tutelati, e le grandi funzioni dello Stato inflessibilmente scrbate.

Intendesi invece l'abbandono di ingerenze vessatorie e meschine in rispetto dei diritti individuali, e l'aperta

confidenza nel largo svolgimento delle grandi iniziative del paese, (*Vivi prolungati applausi*).

Questo programma di vigilanza instancabile per l'ordine pubblico e per l'applicazione in pari tempo di tutte le libertà egli spera che incontri l'approvazione del Parlamento e l'approvazione del Paese.

Ricorda che il Presidente del Consiglio ben disse riguardo a questo programma che egli avrebbe accettato con lieto animo il concorso e l'appoggio di quanti avessero voluto avvalorarlo della loro adesione. Afferma che quando vi è perfetta uniformità di volere non vi ha ragione per non trovarsi nel medesimo partito, soprattutto per parte di coloro che non dividono gli sbigottimenti da altri assunti ad impresa di combattimenti (*Benissimo, applausi*). Ma soggiunge in pari tempo, noi non siamo sì nuovi alla politica del Governo rappresentativo da non sapere che ove non osti difformità d'idee, la fedeltà delle relazioni politiche ne è una delle prime condizioni. Quando vi hanno uomini che hanno adottato gl'istessi principii, hanno tenuto la stessa condotta, hanno militato a lungo sotto le stesse bandiere, sono tenuti ad essere fedeli ai loro antecedenti, ai propri amici, al loro partito, ed è questo un dovere che forma la sanzione e la forza del sistema parlamentare (*Bene, applausi*).

Dice di aver voluto fare questa dichiarazione dopo di avere esposto i principii da cui è stata ispirata la sua amministrazione e l'opera legislativa per non lasciare nei suoi detti alcuna reticenza, ma aprire il suo animo con intera sincerità. Avendo l'approvazione degli elettori si sentirebbe certo di se stesso, imperocchè queste popolazioni così attive, così moderate, così patriottiche, sono tali che la meta da loro additata è un faro che guida a porto sicuro. Interprete dei sentimenti degli elettori li invita ad un brindisi al Re, che per l'alto animo e perspicace intelletto, è sì degno di reggere le sorti di una grande nazione (*Vivi applausi*), al Re, il quale nella sua semplicità laboriosa della vita regale, coll'esempio di ogni civile virtù, offre pur quello eloquente di una fede intera e serena nei fecondi benefici della libertà (*Bravo, bene, lunghi applausi*) grida: *Viva il Re*; alla graziosa Regina a cui tributa sì grande affetto l'Italia e la cui anima squisitamente gentile si volge a quelli ideali che sente sì vivamente in se stessa; al Figlio loro ammaestrato dalla gloriosa storia della nostra resurrezione politica, l'indipendenza e l'unità della patria fondata sulla libertà (*Applausi prolungati, grida viva il Re e viva la Regina*).

Bollettino Politico

Pare per lo meno difficile, se non impossibile, che si possa contenere il riso ad udire che si parlerebbe di tenersi — ed anche a Berlino — un altro Congresso suppletorio delle potenze, diretto ad escogitare dei provvedimenti affinché il freschissimo *Trattato di Berlino* venga fedelmente eseguito!!

Se sono le sanzioni di quel trattato che si vogliono sostenere e rendere esecutive, non occorre altro che fare delle rimostranze a quella delle parti contraenti che si ostinasse a risilire dagli impegni assunti. E c'è bisogno di un nuovo Congresso per questo?

O potrà ottenersi con ciò più di quel che non si otterrebbe col richiamo dei manchevoli alle decisioni di un consesso europeo, e, se invano, con la eloquente e persuasiva perentorietà delle armi? Riunire un secondo congresso per far rispettare il primo, significa dover poi riunirne un terzo per far rispettare il secondo; e così di seguito.

Ma coteste non sono che idee inglesi, le quali — oltre che nella loro naturale e tradizionale eccentricità, trovano la spiegazione pratica nel temporeggiamento che in tal modo otterrebbe il governo di Londra per meglio premunirsi alla scongiura di una piena che purtroppo torbida e minacciosa — a sua stessa richiesta — le si è affacciata d'innanzi.

La nota che il Gabinetto britannico spediva nei giorni scorsi a Pietroburgo, ha avuto una risposta quale non doveva averla, cioè pacifica e conciliativa — Tanto peggio:

. a temer c' insegna
Chi ha ragion di sdegnarsi e non si sdegna!!

La Russia — a tradurre quella risposta — non avrebbe mai pensato a violare il Trattato di Berlino: Or quanto in ciò sia di schietto e di vero, ce lo dice il *Golos*, giornale officioso dello Czar, allorchè afferma che la situazione è inquietante, soggiungendo più appresso: *Noi avanziamo sopra Costantinopoli*. Fu stabilito dunque dal Trattato di Berlino questo avanzare delle truppe russe sopra la capitale ottomana?

Adrianopoli è di nuovo divenuta un centro di operazioni preparatorie, ma del pari evidenti, per i russi: ed il Trattato di Berlino altra operazione non raccomandava in proposito alla Russia se non l'unica di sgombrare quella piazza!!!

I turchi — crediamo — si tengono come di già introitata una marcia moscovita sopra Costantinopoli; e dovrebbero davvero esser privi del più rudimentale senso comune per dissimularselo.

Difatti un dispaccio da quella città dice che: — *Uno spirito bellicoso regna fra le truppe russe della Rumelia. Gli ufficiali parlerebbero, a quanto si dice,*

di una campagna d'inverno contro Costantinopoli. —

Una campagna?! È impresa oramai troppo lieve per poterlesì dare questo nome!

Verrà l'Inghilterra, verrà qualche altra potenza ad impedire che i russi vi entrino, ovvero a scacciarneli se ci entrassero di sorpresa? Ma allora il periodo di un'ivernata è troppo breve!! *Attendimus, et videbimus!* Della posizione austriaca in Bosnia non si parla più. Epperò — dovendosi ritenere che ciò derivi dall'essersi completamente domata o sottomessa l'insurrezione — avemmo ragione noi di non dividere l'opinione di coloro che intravedevano quasi la rovina dell'Austria nell'intrapresa occupazione di quella provincia e della Erzegovina. E perciò stesso siamo contenti di poterci augurare che in quest'ultima non si avranno a deplorare quei fatti di sangue e di terrore, che fecero della prima il teatro più vergognoso così per gli occupati come per gli occupanti!!

Notizie Italiane

ROMA — Leggiamo nel *Bersagliere*:

Si assicura che l'on. Depretis, veduta la difficoltà che la Commissione generale del Bilancio possa essere utilmente riconvocata, non essendovi in Roma tanti membri della medesima da poter formare il numero legale, ha confermato, giovandosi della sua qualità di Presidente, i relatori dei diversi bilanci sollecitandoli a portare a termine il rispettivo lavoro nel più breve termine possibile.

Consiglio Provinciale

Mercoldi il nostro Consiglio provinciale procedendo alla rinnovazione de' membri, che scadevano, della sua Deputazione rielese i consiglieri Trara, Mari, Budetta, Pizzicara, Genovese (supplente) e Mazziotti; quest'ultimo solamente in rimpiazzo del Duca Oliva.

Fu rigettato il reclamo di alcuni elettori di S. Cipriano, avverso la elezione del consigliere Felice Fortunato.

Fu deliberato di ripetersi le pratiche presso il Municipio di Salerno, per indurlo a concorrere nella spesa pel mantenimento della Scuola Magistrale; e con diffidamento che se fra tre mesi non adempisca a tanto, si farebbero le pratiche con qualche altro Municipio della Provincia, nel quale, aderendosi al concorso, sarebbero trasferite le scuole medesime.

Accordò un sussidio di L. 200 al Comizio Agrario di Sala Consilina.

Approvò la proposta della Deputazione provinciale in ordine al rifiuto della domanda di anticipazione di L. 422 mila al Ministero dei LL. PP. per la costruzione delle strade di serie.

Prese atto delle dimissioni da consigliere provinciale, date dal Marchese Atenolfi.

**

Giovedì poi, il Consiglio, prese le seguenti deliberazioni:

In ordine alla costituzione di novello Consorzio, per la sistemazione dei torrenti Fabbriato e Pastena in tenimento di Padula, all'unanimità approvò il seguente ordine del giorno presentato dal consigliere Ruotolo: « Senza punto riconoscere l'obbligo della Provincia di concorrere nella spesa di sistemazione dei torrenti Fabbriato e Pastena, il Consiglio si riserva di provvedere sulla domanda di un possibile sussidio, quando i lavori di sistemazione saranno incominciati e notevolmente progrediti. »

Relativamente alla proposta del Comitato in ordine al servizio forestale, fu deliberato di stanziarsi in Bilancio lire 23 mila per gli stipendii al personale di custodia.

Approvò all'unanimità la mozione del Cav. Trara-Genovese, con la quale si esprime il desiderio di farsi voto presso il Governo del Re, perchè il tronco ferroviario Battipaglia-Castrocucco fosse dichiarato anche di 2.^a categoria come la linea Buccino-Castrocucco.

Il Consigliere Verrone dichiarò che egli dava il suo voto alla mozione Trara, perchè era convinto che la questione della linea ferroviaria rimaneva impregiudicata, giacchè il vero giudice che è chiamato a risolverla è il solo Parlamento Nazionale.

**

Nella tornata di ieri furono trattati le seguenti cose: In ordine al concorso della Provincia per la spesa del lastricato sul tronco della provinciale che attraversa l'abitato di Vallo, il Consiglio approvò la proposta della Deputazione di concorrervi col quarto.

Fu anche approvato in massima il concorso della Provincia nella spesa per la costruzione del porto di Salerno in ragione di un ottavo da stanziarsi in dieci esercizi.

Passò pure secondo la proposta della Deputazione tutta la prima parte del Bilancio provinciale per l'anno 1879; e della seconda parte furono approvati tutti gli art. del 1.^o e 2.^o titolo.

In ultimo si prese atto del deliberato della Deputazione provinciale, in ordine al mantenimento dell'Istituto Tecnico.

Gazzettino di Pubblicità

Si notifica, che Martedì 12 corrente Novembre saranno nuovamente esposti in vendita a pubblici incanti i due stigli della Farmacia e drogheria del fallito Matteo Fiore, nonchè dei cristalli, medele ed utensili addetti alla cennata farmacia e drogheria, a pronti contanti e col rilascio di tre decimi dal prezzo di valutazione.

La detta vendita seguirà nei locali della cennata farmacia e drogheria siti in Salerno alla strada Municipio.

CRONACA

In una delle prossime tornate il nostro Consiglio provinciale è chiamato a dare il suo parere sulla proposta fatta in data 8 agosto ultimo dal ministero dei lavori pubblici, intorno alla fusione degli uffici tecnici provinciali con gli uffici del genio civile.

Noi abbiamo avuto occasione di leggere questa circolare e ci è sembrato che le parole, con cui il ministro offre la sua proposta, ricordano il verso di Virgilio: *Timeo Danaos et dona ferentes!*

Non è vero ciò che potrebbe credersi comunemente che l'ufficio tecnico provinciale e quello del genio civile siano dipendenti l'uno dall'altro; imperocchè questo rapporto di dipendenza si verifica in due casi soltanto, e questi casi sono specialmente contemplati dalla legge sui lavori pubblici.

Quanto poi all'andamento dei lavori, nessuno potrebbe negare che la speditezza con cui, oggi, vengono disimpegnate le pratiche dal nostro ufficio tecnico, non lascia nulla a desiderare; nè certamente tale speditezza potrebbe aumentare con la fusione dei due uffici.

Resterebbe la ragione dell'economia; ma neanche questa concorre a rendere accettabile la proposta ministeriale; perocchè dato pure che con la proposta fusione si potesse ottenere una economia di poche centinaia di lire, questa, per la confusione che ne nascerebbe, si otterrebbe tutto a scapito dei pubblici servizi.

Questa progettata fusione, pertanto, costituirebbe un vero attacco al nostro regime costituzionale; giacchè vi sono certi servizi e certe opere che non possono essere abbandonate che alla sola sorveglianza delle Provincie. Ond'è che se il governo s'intromettesse in questi uffici, diverrebbe arbitro della situazione, ed alla Provincia non resterebbe che la parte secondaria, forse la nomina degli impiegati subalterni, dei cantonieri; e vedrebbe amministrata dal governo la parte che assorbe tutto il suo bilancio, cioè quella che si riferisce ai servizi delle opere pubbliche.

Per tali considerazioni, noi siamo certi che venendo in discussione la proposta fusione, il Consiglio ne delibererà il rigetto.

Possiamo annunziare ai lettori, che il nostro Consiglio provinciale, ieri l'altro, in Comitato segreto, prese gli opportuni accordi col comm. Luciani ff. di Sindaco di Salerno, affinché ove Le LL. MM. gli augusti Sovrani, venissero ad onorare di loro presenza la nostra città, come è desiderio di tutti, fossero degnamente ricevuti e festeggiati.

La relazione dell'on. Morano sul progetto di legge per le nuove costruzioni ferroviarie sarà distribuita alla Camera il giorno 15 del corrente mese.

La nostra Giunta municipale ha cominciato a procedere alla formazione del Bilancio. Fra giorni il Consiglio sarà convocato.

Ieri, col treno delle tre che arriva da Eboli, furono accompagnati nel nostro ufficio di P.^a S.^a una quarantina di uomini, che reduci dalla Basilicata, emigravano clandestinamente per le Americhe.

Questa carovana di illusi fu scoperta dal Delegato Benincasa di Eboli, il quale fu sollecito avvertire l'ufficio di Salerno, affinché all'arrivo del treno fosse qui trattenuta.

Siamo lieti di riferire che il nostro Consiglio Provinciale ha deliberato di concorrere per la quota di un ottavo sulla spesa del porto di Salerno.

Ora raccomandiamo all'egregio signor Prefetto ed al Municipio affinché si mettano in accordo, e definita ogni altra pendenza, presto sia condotta a termine un'opera di tanto interesse.

Avantieri, verso le 5 antimeridiane, mentre alcuni agenti di P. S. perlustravano per la via Fornelle, ebbero ad imbattersi in un corpo esanime di donna, che poi fu riconosciuta essere Rosa Consiglio, moglie del noto tarallaro Fortunato Anzalone.

Raccolto il cadavere, prima cura di quegli agenti fu di assicurarsi dell'Anzalone, che rinvennero a dormire tranquillamente nel suo letto, ma che chiamato fu sollecito ad aprire la porta, dichiarandosi inconsapevole di ogni cosa.

E di fatti, la detta porta si trovò chiusa dal di fuori, e la chiave fu riportata nella saccoccia della vesta che la defunta teneva addosso.

Varie sono le versioni che si danno a tale avvenimento; e chi ammette che la Consiglio si fosse gittata volontariamente da un loggiato, chi che altri le avesse reso questo servizio senza il di lei consenso, chi che fosse stata uccisa sul punto stesso dove fu trovata estinta, e chi finalmente pone la storiella che, essendosi il marito ritirato ubbriaco, e volendola, senza alcuna ragione, percuotere, ella fosse fuggita sopra il tetto di una casa vicina, e di là, scivolando, precipitata alla strada sottostante.

La giustizia che inquire in proposito saprà carverne senza dubbio il vero ed il netto.

Saremmo grati all'Avvocato Fiscale militare di Salerno — e con noi anche una buona parte del nostro foro penale — se facesse delle pratiche, onde ottenere dal Ministero l'autorizzazione di tramutare la sede del Tribunale Militare in un punto se non nel centro per lo meno più in vicinanza della città. E questo in considerazione che se agli avvocati incombe l'obbligo di difendere ufficiosamente gl'imputati militari, e sempre senza alcun compenso, non si può pretendere poi che debbano — specie nella stagione invernale — rovinare la loro salute, dovendosi dal centro dell'abitato portare alla Caserma distrettuale, situata proprio molto lontano dalla città.

Oggi che le acque cominciano a cadere a catinelle avviene che all'ora dell'ultimo treno che arriva da Napoli, non si trova alcuna carrozzella alla stazione.

Premurati, dunque, da molti viaggiatori, rivolgiamo una speciale preghiera al nostro ff. di Sindaco, convinti che a norma dei regolamenti municipali vorrà dare quei provvedimenti, i quali obbligheranno certamente ai proprietari delle vetture, di tenerne un certo numero — anche per turno se occorre — per comodo pubblico.

CORRIERE

Disse Maria all'Angiolo:

— Come è possibile che ciò sia, se io non conosco uomo?

E l'Angiolo rispose:

— Non temere: lo Spirito Santo ti verrà sopra, e la virtù dell'Altissimo ti circonda.

Allora Maria soggiunse:

— *Ecce ancilla Domini!*

Questo mistero glorioso si è svolto letteralmente nei giorni scorsi tra il Commendatore Luciani e gli angioli del suo partito, i quali sono andati e venuti dalla di lui casa per annunziargli la sua elezione a primo Assessore e persuaderlo a prendere la firma di Funzionante.

La difficoltà della Vergine in accettare la maternità divina consisteva nel proposito di non voler conoscere alcun uomo per poco più esigente di S. Giuseppe. Don Matteo 1.^o non voleva accettare le funzioni di Sindaco senza la possibilità di fabbricare e sfabbricare continuamente. Ebbene, anche a lui si è fatto capire che ci penserà lo Spirito Santo..... e gl'indispensabili *cum quibus* usciranno prodigiosamente dalle tasche dei contribuenti, senza alterarne la verginità!!

A questo patto D. Matteo ha smesso ogni residuo di ritrosia; e non potendo dire — per ragion del sesso: — *ecce Ancilla Domini*, ha detto con maggior fiducia di risultato: *Et Verbum Caro factum est!!*

Ma se il Verbo è già fatto, il Bilancio comunale non è fatto ancora; e gli angioli Gabrieli del Commendatore Annunziato, anziché prepararne almeno i lavori in tanto tempo di villeggiatura, han dormito a quattro cuscini sopra un deficit che farebbe spavento al più abile ed incallito truffatore.

Con ciò io non intendo disanimare me stesso; molto

meno l'egregio Funzionante. Dico solo, che quello del nostro Municipio non è un letto di rose, e che malgrado la stagione abbastanza raffreddata, vi restano molte pulci da schiacciare tra un'unghia e l'altra, perchè sarebbe imprudenza a spandere le coperte fuori i balconi della segreteria!

Passiamo al grande.

L'onorevole Zanardelli ha parlato; ed il suo è stato un discorso fotografico dei più perfetti, se si consideri la sorprendente somiglianza ch'esso ha col discorso *orinato* a Pavia dall'onorevole Don Benedetto. Poteva essere il contrario? Tanto il progresso quanto la fotografia poggiano sulla teoria della luce; e le produzioni della luce non falliscono mai!!

Ho inteso fare l'indovinello sopra alcune città lombarde, il quale comincia:

Vi sono tre città in Lombardia;

Una si chiama Brescia, una Pavia;

eccetera. Ora, se l'indovinello si volesse portare sopra la politica del Gabinetto Cairoli, si potrebbe dire:

Vi sono tre discorsi in Lombardia,

Uno fatto ad Iseo, l'altro a Pavia.

E veramente in questi due discorsi si trova indovinata la via più sicura e più spiccia per arrivare a quell'immancabile *serra serra*, che chiuderà l'era della tirannide e della libertà, della proprietà e della pezzenteria: Insomma, otto o dieci giorni di buona vita..... di vendetta e di terremoto sociale.....e poi?

E poi l'eterna gloria in paradiso!!

È vero che a tutto questo gli onorevoli Cairoli e Zanardelli vorrebbero rimediare con la *repressione*. Ma io credo che la demagogia italiana sia qualche cosa diversa dal Davide Lazzaretti e dai catecumeni di Arcidosso!!

Ad ogni modo, le misure preventive sono assolutamente abolite; perciocchè la medicina profilattica va condannata dal semplice fatto di quel calabrese che, stando bene di salute, si volle salassare per star meglio, e morì!!

Dunque non più *igiene politica*: Venga l'antrace, e noi la causticheremo; venga la cancrena, e noi amputeremo il membro cancrenato.

Ma allora, dico io, a che servono più i Prefetti come autorità di Polizia? a che servono le Questure? Finora vi sono stati gli *spioni*; ma almeno *spiavano* per conto proprio, e procedevano essi stessi di conseguenza. D'oggi in poi vi saranno soltanto *delatori* dell'autorità giudiziaria! E che bisogno c'è di una *burocrazia delatoria* per punire i reati? Basta la querela delle parti offese, che saranno meno passibili di *rispetti umani!*

Si abolisca quindi addirittura la Pubblica Sicurezza, e l'Erario ci vantaggerà!

Vedremo che cosa ne diranno i cinquecento *distratti* di Montecitorio nella prossima apertura del Parlamento.

Per quel che si riferisce al plastico ricamo della famosa rete ferroviaria, io ci spero bene, anzi ci spero male; perchè se l'onorevole Baccarini ha detto: Si facciano le ferrovie, l'onorevole Doda ha osservato che esse si potranno fare non diversamente che mercè la emissione di 800 milioni di nuovi titoli cartacei! E questi saranno accettati ed accettabili dal commercio italiano? *Forse mi pare!*

Ecco un altro inconveniente serio per la tranquillità dell'ordine interno!

Il Cilento aveva — in apposito *meeting* — francamente dichiarato che se non gli davano la ferrovia littoranea, avrebbe fatta la *rivoluzione*. Ora, se per mancanza di danaro la linea Eboli-Reggio non sarà mai costruita nè pel versante Tirreno, nè pel versante di Teggiano; se i *titoli cartacei* non riusciranno a tradurre in essere né il progetto Gargiulo, nè quello di Giordano, c'è paura che così i cilentani come i teggianesi faranno due rivoluzioni..... di carta!!

Ciccillo.

Atti della Deputazione provinciale

(Tornata del 27 novembre 1878)

All'appaltatore Carlo Zoccoli lire 8000 in acconto del 5.^o Scandaglio dei lavori sulla strada Rupe-Sacco; al sig. Federico Pinto lire 17000 per lavori di costruzione della strada Cuccaro-Sapri; a Vito Califano lire 90 in conto della manutenzione della strada Spontumata; a Carmine Grimaldi lire 1092,75 per manutenzione alla strada di Castellammare; agli eredi di Conforti Francesco L. 1750 per manutenzione della strada Epitaffio di Eboli-Contursi; a Francesco Pagliara lire 3516,75 per mantenimento della strada Salerno-Camerelle; a Dente Giuseppe lire 2699,73 a saldo dei lavori straordinari eseguiti sulla strada Corticato-Rupe Sacco; agli Ingegneri dell'Ufficio Tecnico provinciale lire 844,70 per spese di trasferte; alla Società del gas lire 394,22 per illuminazione al palazzo di Prefettura; ad Antonio Ranese lire 15 per legatura di libri; al Ricevitore del Registro di Salerno lire 43,20 per bolli ad avvisi d'asta; all'Ufficio Tecnico lire 297 per uso di mobiglia.

Sul parere dell'Ufficio Tecnico consente al differimento della consegna della strada da Nocera a Sarno.

Dispone il riaffitto della Caserma di Laviano per l'annua somma di lire 497, cioè con una economia di lire 50 sull'affitto precedente.

Delibera negativamente sulla istanza dell'alunno Gerardo Sica per un sussidio, onde far fronte al pagamento di tasse scolastiche.

GIUSEPPE MERENDA — Gerente responsabile

SALERNO — Stab. Tip. Nazionale

La Frusta

Cronaca Politica del Popolo

AVVERTENZE — Il giornale si pubblica il Mercoledì e Sabato — L'Ufficio di Direzione ed Amministrazione, è sito in Salerno strada Porta di Ronca N. 2, ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi lettere, giornali, vaglia postali ed altro — Avvisi e comunicati da convenirsi.

Sig. Rocco Luigi
Baronissi

ASSOCIAZIONE (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10.00. Per un semestre L. 6.00. Un numero separato Cent. 10. Un numero arretrato Cent. 20 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale.

NOTE ED APPUNTI

Gli uomini che vogliono la libertà non scompagnata, dall'ordine si sono più o meno allarmati della larghezza e della condiscendenza del Ministero verso i radicali, ed ogni giorno scoprono i pericoli d'un tale sistema, e i danni che ne potranno venire al paese.

È ragionevole la preoccupazione, quando si fanno le apoteosi dei regicidi e dei traditori delle proprie bandiere, senza che neppure una parola di rimprovero si faccia udire.

Siamo sulla china. Giovani inesperti che anelano alla popolarità; retori che non hanno spesa che la rettorica per fare l'Italia, trascinano gl'inesperti con l'audacia della frase rimbombante e della voce grossa. Il pubblico, la gran maggioranza del pubblico che sente i tribuni e non legge i giornali, vede l'acqua scorrere per la china ed impantanarsi e ne resta scosso.

* * *

Questa è la posizione delle cose e vedremo fin dove si giungerà.

È certo che il contegno del Ministero verso i turbolenti fa crescere loro d'audacia e di ardire. Ed audacia ed ardire fu quella dei pochi internazionalisti napoletani che domenica, in occasione del *meeting* operaio, si permisero in pubblica piazza distribuire manifesti sovversivi che incitavano i figli del lavoro alla rivolta.

Si arrestarono gl'internazionalisti spacciatori di quei manifesti: ma se essi non avessero saputo che presentemente in Italia domina la politica del *lasciar fare e lasciar passare*, non si sarebbero certamente esposti a far penetrare nel popolo delle massime che certamente non sono le migliori. Ma lasciamo quest'argomento.

* * *

Il corrispondente romano del *Secolo* telegrafa a questo giornale la seguente amenità:

«L'accettazione di Pessina, ha per conseguenza che la riunione dei deputati in Napoli sia mandata a monte. Le manovre di Nicotera per impedirla e far pressione su di lui, indignarono talmente il Pessina che accettò dichiarando di secondare in tal modo il voto della parte migliore della deputazione meridionale, e di isolare affatto i nicoterini».

Il più meravigliato di tutti nel leggere queste linee, se gli cadessero sott'occhio, dovrebbe essere l'on. Pessina. In ciò che dice il corrispondente del *Secolo*, la unica verità è che le sue informazioni non sono vere.

* * *

Il Deputato di Sala Consilina non ha ricevuto, nè poteva ricevere pressioni di sorta da chi rispetta troppo se stesso per non avere anche il rispetto illimitato dei suoi amici.

L'illustre giureconsulto ha accettato il portafoglio dell'agricoltura e commercio per ragioni affatto indipendenti dalla politica; e se indignazione egli ha provata, non fu certo verso di chi si era mostrato alieno, conoscendone il carattere, da ogni insinuazione a suo riguardo.

* * *

Quanto alla riunione dei deputati che doveva aver luogo domenica a Napoli, dietro invito dell'on. Englen, se fu rinviata, deve attribuirlo a ragioni che escono dalla sfera dei meschini pettegolezzi, dei quali parecchi giornali sembrano tanto compiacersi.

Dice pur troppo vero il *Bersagliere* quando afferma che l'idea di un'adunanza di uomini politici di Sinistra a Napoli nacque dopo il risultato che ebbero in parecchie città le elezioni amministrative, dopo parecchi atti, che tutti conoscono, della politica ministeriale, e si fece più viva in seguito al discorso pronunziato a Pavia dal presidente del Consiglio.

Si tennero per attuarla parecchie conversazioni preparatorie in casa dell'on. Nicotera, e si convenne di affidare all'on. Englen come *rappresentante del primo collegio di Napoli* — vale a dire della città da cui partiva l'invito — l'incarico di formulare la lettera circolare con cui si diramava l'invito stesso.

* * *

Le cose stavano a questo punto quando nella spedi-

zione degl'inviti si verificò un inconveniente di natura tutt'affatto personale, che l'on. Nicotera aveva previsto a tempo, dichiarando di non poterlo autorizzare. Con tutto ciò l'on. Nicotera mosso da sentimento delicatissimo, pregò gli altri promotori della riunione a non ritardarla, promettendo che, pur astenendosi dall'intervenirvi, avrebbe pregato i suoi amici a prendervi parte.

Ma questa sua proposta non fu accettata, sembrando agli altri che l'assenza dell'on. Nicotera dalla riunione, avrebbe accresciute le difficoltà ed autorizzate anche di più le malevoli ed erronee interpretazioni.

* * *

In questo stato di cose e anche per la ragione del viaggio dei Sovrani, che avrebbe impedito a molti deputati di trovarsi a Napoli ieri, venne presa la risoluzione annunziata dall'on. Englen colla seconda circolare.

Ecco la verità, e qualunque altra narrazione non può essere che suggerita da un indomabile spirito di partigianeria, il quale non è certo fatto per rischiare la situazione.

Armando.

CIÒ CHE ACCADRÀ ALLA CAMERA

I diarii ministeriali continuano a strombazzare dall'un capo all'altro d'Italia, che il ministero, dopo l'ultima crisi parziale, nella quale ultimo ad entrare in commedia come ministro di agricoltura è stato l'on. Pessina, ha acquistato più solida base parlamentare.

Noi già altra volta dimostrammo come ciò non fosse niente vero, imperocchè accennammo ai diversi umori discordi, che serpeggiano nelle file degli onorevoli di Montecitorio. Questi umori, dei quali toccammo alcune ragioni che li mantenevano tali, a misura che si avvicina il giorno della riapertura della Camera, sempre più si vanno manifestando ed accentuando contrarii al Ministero.

Stando così le cose parlamentari, abbiamo, proprio da diversi autorevoli membri del Parlamento, voluto sapere qualche cosa di concreto intorno alla possibilità di una crisi ministeriale, e le risposte non sono state mica difformi dalle nostre già manifestate opinioni.

Il Ministero, è oramai indiscutibile, non ha una vita propria, giacchè vive ed ha vissuto di espedienti: esso adunque presentandosi innanzi alla Camera non potrà dire di aver fatto o compito gran che di sua esclusiva iniziativa. Valga per esempio l'abolizione del macinato, la quale, l'on. Doda, ha fatto poggiare sopra un avanzo di 60 milioni che egli ha trovato in bilancio. Ma questo avanzo di 60 milioni è forse stato il frutto di nuovi studii, di nuove economie, di novelle riforme apportate nel bilancio stesso dall'on. ministro delle finanze? Nessuno oserebbe affermarlo; dappoichè chi ricorda tutti gli atti compiuti dai precedenti ministeri, troverà che questi 60 milioni, così solennemente annunziati nei discorsi di Pavia e d'Iseo — milioni, che in tutti e due i discorsi non si disse da quale fonte pervenivano — si compongono: di 7 milioni di aumento per la revisione dei fabbricati, di 9 milioni di aumento sulle entrate dei tabacchi per effetto del decreto Magliano, di 15 milioni di nuove entrate per effetto della legge sugli zuccheri, e finalmente di circa 29 milioni, che si sono avuti in tre anni, di aumento progressivo sugli introiti delle imposte. Questi 60 milioni adunque costituiscono il prodotto di atti compiuti dai precedenti ministeri di Sinistra.

Assodato che sopra la quistione del macinato

il ministero non ha merito proprio, che cosa gli resta, per dire alla Camera, datemi un voto di fiducia?

Circa la politica estera vi saranno certamente delle interpellanze, che ricorderanno la contraddizione in cui è caduto il Cairoli; perchè quando gli saranno ripetute le parole da lui dette nell'ultimo luglio, intorno al contegno che avrebbe tenuto il Governo a riguardo del Congresso di Berlino; quando egli ricorderà di aver affermato in quella circostanza che l'Italia avrebbe fatta la sua buona figura rispetto al Congresso medesimo, non potrà in verun modo dimostrare che i fatti corrisposero alle parole, che egli cioè non si discostò di una linea dalla promessa fatta in Parlamento.

Che dire poi della politica interna? Dell'amministrazione inaugurata dal ministro dell'interno? Delle teorie del *lasciar fare, lasciar passare, deplorare e tollerare*? Che risponderanno gli onorevoli d'Iseo e di Pavia, quando le interpellanze dei deputati verteranno sui fatti di Arcidosso, sull'aumento dei circoli repubblicani, che da una decina son saliti a più di 500? Come vorranno negare la esistenza di parecchi circoli Barsanti, i quali hanno per programma la distruzione del nostro esercito, unico puntello ed unica garanzia delle nostre istituzioni?

Tutte queste domande le abbiamo raccolte non da uno, non da pochi, ma da un rilevante numero di deputati.

Il Ministero — con questi chiari di luna — dovrà necessariamente cadere. Chi ne raccoglierà la eredità?

Questo dipende dalle stesse interpellanze che verranno fatte dalla Sinistra. Diciamo dalla Sinistra, perchè la Destra, qualunque cosa dicesse o facesse, non otterrebbe, in una quistione puramente di ordine politico, l'appoggio dei deputati che vennero su dalla maggioranza del 18 Marzo.

In quanto agli uomini che sarebbero chiamati a comporre il nuovo ministero, bisognerà trovarli in quel gruppo principalmente, dal quale verrebbe formulato l'ordine del giorno, su cui tutta la Camera sarebbe chiamata a pronunziarsi.

Questa situazione potrebbe però venir modificata, se il Ministero, riconosciuto i suoi torti, sapesse trovare un mezzo valido e legale, onde raggruppare intorno a sè i veri uomini della Sinistra costituzionale, e ciò anche con un novello indirizzo, e tale da garantire interamente le nostre libere istituzioni.

Fermezza della Repubblica di Venezia

VERSO IL VATICANO

Nel 2 febbraio 1769, morto il papa Clemente XIII, le relazioni tra Stato e Chiesa in Venezia si trovarono nelle seguenti condizioni:

La Repubblica aveva per legge ordinato che i regolari d'ambi i sessi dovessero nello *spirituale* immediatamente dipendere dai propri e locali superiori veneti, e questi dai rispettivi vescovi delle diocesi in cui vivevano; e che nelle cose *temporali* dipendere unicamente dovessero dai civili magistrati dello Stato; nè che veruna somma di denaro trarre il Vaticano potesse dai conventi a titolo di pensioni o tasse di qualunque sorta, senza autorizzazione della Repubblica.

La santa Sede per contro aveva per circolare indirizzata ai Superiori Generali degli Ordini regolari, imposto loro di ammonire le rispettive famiglie re-

ligiose, dimoranti nel veneto dominio, che col voto di ubbidienza emesso nell'atto della professione religiosa ciascun individuo dovesse riconoscerli inclusa la promessa di maggiore ubbidienza alla sede apostolica, e perciò continuare a ritenersi dalla medesima immediatamente dipendenti, nè ad altra giurisdizione assoggettarsi, salvi i casi eccettuati nel trentino Concilio.

Al patriarca poi e a tutto l'episcopato era stato egualmente ingiunto di ben guardarsi dall'aderire alla civil legge, e di dovere anzi vigorosamente difendere le esenzioni dei regolari dalle diocesane giurisdizioni.

Siccome però quei frati, quelle monache e quei vescovi sapevano che il Senato veneto non burlava, e che bisognava ubbidirgli o vedersi sequestrate le rendite; in ossequio a queste vollero rispettosamente tutti quanti la schiena al Vaticano, ad eccezione del vescovo di Brescia, cardinal Melino, che per non disubbidire al papa, abbandonò la sede e si condusse in volontario esilio a Ferrara.

Il papa avrebbe voluto festeggiare in Roma questa rara avis, ma non aveva neppure potuto prendersi questa soddisfazione, perchè gli ordini pervenuti dal Senato al veneto legato di non avere veruna relazione col Melino, misero anche in apprensione quanti in Roma cardinali e prelati avevano interesse a conservarsi in buona vista presso quel governo, e persuasero il papa ad esortare, suo malgrado, il Melino di rimanersi quietamente in Ferrara.

Tanto è vero, se ben si guarda, che al Vaticano stanno d'ordinario in prima linea i materiali interessi.

Fattasi poi vacante la Santa Sede, potè bene il card. Melino avviarsi a Roma. Avvertito però di giungervi dopo l'ingresso dei colleghi in conclave, e per la porta più vicina al Vaticano, si trovò, alla distanza di un quarto di miglio, aspettato dal segretario della Sagra Congregazione de' Vescovi, che lo prese seco in carrozza, perchè potesse inosservato compiere il viaggio.

Era già noto universalmente (scrive il gesuita Bercastel) che se il card. Melino si fosse fermato in Roma, prima di entrare in Conclave, non solo l'ambasciatore di Venezia, ma nè quello di Francia, nè il ministro di Spagna lo avrebbero veduto.

Sapevasi parimente, che un tale esempio sarebbe stato seguito da tutti gli altri ministri esteri, e che gli stessi uditori di Rota tedesco, milanese e toscano avevano ricevuti i medesimi ordini dall'imperatore e dal gran duca.

Regolandosi pertanto secondo il vento politico, che spirava, il card. Melino dovette limitarsi ad entrare in Conclave senza alcun treno, senza pompa, ed in forma affatto privata.

Eletto papa nel 18 maggio 1769 fra Ganganelli, che prese il nome di Clemente XIV, disse volere da per sé stesso trattare e comporre le differenze che sussistevano coi principi cattolici; e nel primo ricevimento a cui si presentò il veneto ambasciatore appena ebbe questi profferite poche parole di congratulazione, il papa, preso per mano gli disse:

Mi faccia, signor ambasciatore, il favore di scrivere alla sua degnissima repubblica, ed in nome mio la preghi e la supplichi perchè voglia, in riguardo mio, rimettere in grazia pubblica il card. Melino. Se il suo Senato mi crederà degno di questa prima grazia, che dal medesimo imploro, gliene sarò infinitamente tenuto. (Bercastel, Storia del Cristianesimo. Lib. xcvi).

Questo sì, che era un parlare da papa educato!

Scrisse immediatamente l'ambasciatore Erizzo al Senato in nome e nei termini espressi da sua santità, ed il cardinale venne riammesso in grazia, mediante atto di sommissione alla legge.

Quando l'ambasciatore presentò a Clemente XIV la lettera senatoria, questi, letta, pregò senz'altro l'ambasciatore di significare alla repubblica i suoi caldi ringraziamenti per aver voluto lecitamente aderire alle dovute preghiere.

Soggiunse però l'ambasciatore, che prima desiderava di essere accertato dell'eseguimento della condizione per parte del cardinale.

Invitò allora il papa lo stesso ambasciatore a voler rendere avvisato il cardinale di presentarsi nel domani sollecitamente al Vaticano.

La mattina seguente il Melino si presentò al papa, che lo trattene per un'ora; e quindi passò immediatamente ad ossequiare l'ambasciatore, al quale espresse vivo rammarico di aver incontrata la pubblica disgrazia, e protestando viva gratitudine al Senato per avere aderito alla pontificia intercessione, assicurò al ministro, che, appena ritornato in diocesi, intingerebbe la visita e la effettuerebbe nei limiti ordinati dal decreto del Senato, come infatti venne poi da esso puntualmente eseguito.

Così quel piccolo Stato cattolico seppe condurre la tiara al dovuto rispetto, le cocolle e le mitre alla dovuta sommissione a disposizioni di civil competen-

za, che due brevi pontifici sott'altro pontefice avevano dichiarate *perniciose, scandalose ed usurpatrici dell'Autorità della Santa Sede!!*

ANTONIO G. M. BERTETTI.

Come si spiega?

La notizia dei cento e più arresti fatti a Bologna, alla vigilia dell'arrivo dei Sovrani, è confermata da tutte le parti.

È confermata da relazioni di giornali di tutti i colori la cifra degli arrestati.

È confermato che si disse agli arrestati: *Starete qui fino a che i Sovrani non siano partiti, e poi sarete rilasciati in libertà*; fra gli arrestati trovavasi anche un signor Pradelli, figlio di un giudice del tribunale di Bologna.

Naturalmente il *Pungolo*, giornale ministeriale di Napoli, ha subito inserito un telegramma da Firenze in cui si smentiscono gli arresti e si afferma che essi non furono più di sette.

La provenienza del telegramma del *Pungolo* da Firenze autorizza a credere che esso parta direttamente dal Ministro dell'interno, il quale trovavasi colà fino ad ieri: in questo caso l'on. Zanardelli si troverebbe nella condizione, veramente disgraziata, o di aver fatto dire al *Pungolo* una cosa non vera (e questa supposizione respingiamo) o di non essere esattamente informato di ciò che fanno i funzionari da lui dipendenti.

Infatti la *Patria* di Bologna, giornale ministeriale tanto quanto il *Pungolo*, riferisce che «una commissione composta di quattro avvocati del foro bolognese, quale rappresentante di un ragguardevole numero di cittadini fu mercoledì scorso ricevuta dal presidente dei ministri on. Cairoli, al quale espose come il Questore di Bologna, contrariamente a quanto è sancito dallo Statuto fondamentale del Regno e dai vigenti codici, siasi arbitrato di procedere all'arresto di un *considerabilissimo numero di persone senza mandato dell'autorità giudiziaria* sotto il pretesto di garantire la pubblica tranquillità nei giorni in cui i Sovrani avrebbero dimorato in Bologna, assicurando (come si accerta) gli arrestati medesimi che subito dopo la partenza delle LL. MM. sarebbero stati rilasciati liberi.

«La Commissione, (è sempre la *Patria*, giornale ministeriale che parla) fu ricevuta con somma cortesia e deferenza; non mancò di rilevare come il procedere del questore fosse in aperta opposizione ai principii di governo espressi e difesi dall'on. Zanardelli nel suo discorso d'Iseo a proposito delle repressioni preventive, e l'on. Cairoli aderendo alle parole degli esponenti circa le idee di governo e il programma del Ministero, promise di riferirne subito al Ministro dell'Interno affinché questi assumesse le necessarie informazioni sul grave fatto, e deliberi in proposito».

Sarebbe veramente strano che, assunte le informazioni, l'on. Zanardelli avesse ridotto a sette i cento e più.

Ad ogni modo, e riferendo tutte queste notizie a titolo di cronaca, le completiamo aggiungendo che molti degli arrestati hanno dichiarato di sporgere querela, e domandiamo: come si spiega tutto questo con le teorie di abbandono di ogni sistema preventivo dei discorsi di Iseo e di Pavia?

Il *Dovere* pubblica due corrispondenze; una da Pesaro, l'altra da Modena.

In quella di Modena lo scrittore racconta come, a uso degli arresti di Bologna, molti ne vennero fatti anche a Modena, e gli individui arrestati furono messi in libertà dopo la partenza dei Sovrani.

Nella corrispondenza da Pesaro è detto che il prefetto, comm. Scielsi, proibì l'affissione di taluni manifesti perchè intestati *Società repubblicana*, e inibì egualmente che la bandiera della Società fosse portata fuori.

E questo come si spiega con l'impunità accordata, così pei manifesti come per le bandiere, a Roma e altrove, impunità che prima alla Camera, in occasione dell'interrogazione per il Congresso repubblicano, e poi a Pavia e ad Iseo venne proclamata?

Bollettino Politico

Veramente la Bosnia si è rassegnata al destino impostole dal Congresso; ed il generoso governo di Vienna ha proclamata una generale amnistia in pro dei ribelli!

Congratuliamocene, senza discutere in tal fatto nè il dritto, nè la grammatica. È cessato l'inutile spargimento di sangue, e ciò basta ad accantonare qualunque teorica di occasione.

Anche l'Erzegovina è stata *amniata* della resistenza che non potè fare, ma certamente avrebbe fatta se le cose avessero presa una piega miracolosamente migliore!!

Possiamo intanto ritenere che sì l'una che l'altra provincia saranno annesse addirittura e per sempre all'impero austro-ungarico: anzi una numerosa Commissione di Beg ha fatto istanza presso l'Imperatore Francesco Giuseppe chiedendo proprio questo, l'annessione e l'amnistia. C'è a dubitarsi che Francesco Giuseppe come è stato pronto ad accordare l'amnistia non sarà pronto ad accettare l'annessione?

L'Austria adunque può esser contenta della sua parte; e perciò appunto l'Inghilterra si vede sottratti parecchi dati alla probabilità — per sé stessa assai larga — di un'alleanza franco-austro-britanna!

La Russia però si tiene in guardia contro ogni possibile avvenimento; ed il *Golos* — giornale officioso di Pietroburgo — raccogliendo per quel che vale e quel che potrebbe valere la voce di una simile alleanza, domanda un concentramento di truppe russe sulla frontiera austriaca.

Circa la notizia, da noi data nello scorso numero, riferibile ad un nuovo Congresso che le potenze sarebbero per riunire onde regolare l'esecuzione del Trattato di Berlino, possiamo aggiungere che realmente si ritiene che il viaggio del Conte Schouvaloff a Vienna ed a Berlino abbia questo scopo. Però, a quanto se ne pensa in Inghilterra, non si tratterebbe propriamente di un Congresso, sibbene di una *Conferenza*; la quale *Conferenza*, col nome di *Commissione*, sarebbe stata proposta durante il Congresso di Berlino a scopo di accomodare le *quistioni particolari o le difficoltà di esecuzione*.

Dunque nel seno di quel Congresso si stabilivano cose di *difficile esecuzione*, senza curarsi di facilitarle allora appunto che se ne faceva la discussione! Si creava un morbo per un rimedio a trovarsi!?

Presteremo noi fede a siffatte dicerie, come fa — o finge — il sempre bene informato *Standard*?

Potrebbe trattarsi di una caricatura!!

IL DIRITTO E L'ON. NICOTERA

Il *Diritto* di ieri sera, in un articolo intitolato *Il Ministero e la Camera*, interpreta a modo suo le ragioni per le quali la riunione dei deputati, che doveva tenersi a Napoli, non ebbe più luogo.

Speravamo — dice il *Bersagliere* — che dopo le spiegazioni da noi date a questo riguardo non più tardi di ieri l'altro, non fossero possibili induzioni erronee.

Il *Diritto* poi meno che altri avrebbe dovuto cadere in errore, potendo avere dal Ministero la riconferma dell'esattezza delle cose da noi dette.

Nello stesso articolo il *Diritto* ripete un giudizio dato recentemente dall'on. Bonghi sulle opinioni politiche dell'on. Nicotera.

È veramente strano che all'on. Nicotera si attribuiscono idee che egli non ha mai professate, nè come deputato, nè come ministro, e delle quali, anche per il linguaggio costantemente da noi tenuto, è escluso in modo assoluto il più lontano sospetto.

Il Direttore del *Diritto*, che conosce da molti anni il carattere dell'on. Nicotera, deve sapere più che altri come egli non sia nè facile, nè punto disposto a modificare le sue opinioni, tanto da farlo passare dal campo in cui ha militato in Parlamento in quello dei conservatori più decisi di Destra.

L'on. Nicotera sostiene oggi, ne più, nè meno quello che ha sostenuto per tanti anni il *Diritto*, quando non era organo ministeriale. Il deputato di Salerno professa ora le stesse idee che il *Diritto* trovò giusto di elogiare quando egli le espresse in quel discorso di Salerno, del 1874, che, per la moderazione e la correttezza delle idee costituzionali, fu il primo passo nella via che condusse la Sinistra al potere.

Noi vogliamo sperare che il *Diritto* riflettendo meglio troverà che le opinioni dell'on. Nicotera servono a conservare le nostre istituzioni liberali, facendole progredire in modo sicuro, e a impedire delle scosse violente, che potrebbero riuscire fatali alle istituzioni stesse.

Se oggi il *Diritto* trova che questa condotta meriti all'on. Nicotera la qualifica di *conservatore dei più decisi*, egli, l'on. Nicotera, non modifica per questo le sue opinioni e se ne duole solo per l'incoerenza in cui cade un giornale, che per tanti anni seppe dare prova di senno.

LE LL. MM. DI PASSAGGIO PER MODENA

Il viaggio delle LL. MM. il Re e la Regina col Principe di Napoli non è che una continuata ovazione. Gli augusti Sovrani eredi di tante virtù ispirano simpatia ed affetto in quanti vi sono Italiani che sentono potente l'affetto per la patria e per la libertà.

Anche a Modena essi furono fatti segno a quelle acclamazioni spontanee che lasciano un ricordo imperituro nella memoria di chi le fa e di chi le riceve.

Non è che i nostri lettori non sappiano quanto sia vero il sentimento che liga gl'Italiani alla Casa di Savoia; ma per dimostrare quanto profondo sia questo sentimento anche nei giovani, noi pubblichiamo la lettera che segue, scritta da un salernitano alunno della Scuola Militare di Modena alla sua famiglia. Certamente chi scriveva non immaginava neppure che una lettera privata poteva esser pubblicata, ma appunto perciò noi ab-

biamo pregati i suoi parenti per ottenere questo permesso. Ora vedano i nostri lettori quanta spontaneità di narrazione e di affetto v'è in questa lettera; vedano essi quanti gentili sentimenti primeggiano in queste linee che venivano dirette alla propria famiglia.

C'è da inorgogliarsi pensando che se l'Italia ha oggi un esercito che è la vera espressione dell'unità, lo avrà anche domani, perchè i giovani che si educano per le armi difenderanno anche essi la nostra bandiera, che raccolta sulle insanguinate zolle di Novara, fu piantata, circondata di gloria, sugli spaldi del Campidoglio.

Modena, 6 novembre.

Ieri giunse qui verso il mezzogiorno S. M. il Re colla sua augusta consorte la Regina (oh! quanto essa era bella!) ed il Principino ereditario. Facevano seguito alla famiglia reale il Ministro Cairoli, tre contr'ammiragli, quattro generali aiutanti di campo del Re, diversi ufficiali dello stato maggiore e molti ufficiali d'ordinanza. [Quattro dame di compagnia erano al seguito della Regina e diversi altri cavalieri d'onore. Noi eravamo schierati, assieme ai sott'ufficiali della scuola militare ed al 54.° reggimento, lungo il Corso V. Emanuele di fronte alla scuola militare ed alla porta di Modena che mena alla stazione. All'apparire della carrozza reale, annunciata da diversi squilli di tromba, tutti noi altri militari abbiamo fatto l'onore presentandogli le armi. La banda del reggimento ha intonato l'inno reale, e la folla di gente che fronteggiava noi altri ha irrotto in fragorose grida di *Viva il Re, viva la Regina!* Vi eran fra i borghesi diverse società colle rispettive bandiere ed un gruppo di signori (i reduci delle patrie battaglie) anche col loro vessillo tricolore sventolante per l'aria. La via ove eravamo noi, e il piazzale Reale, erano parati a festa con delle grosse *margherite*. Passate che furono le LL. MM., la nostra Compagnia, come per sorte le era toccato di far la guardia d'onore all'appartamento preparato per la Reale famiglia, immediatamente tornò alla scuola, schierandosi davanti al palazzo ducale, e passati che furono il Re, la Regina ed il loro seguito, entrò in colonna assieme alle altre per eseguire il *defilé* davanti alle LL. MM., che dal balcone del palazzo nostro ci guardavano con ammirazione e compiacimento. In quel momento, nel volgere lo sguardo in alto ed incontrarmi in quello del Re, della Regina e del Principino che salutavano, provai un certo non so che nel mio cuore, che a ridirlo ora non sono capace, e le parole non valgono a significarlo. Certo è che io ero commosso. Sfilati che fummo entrammo nel nostro giardino, ove ci passò in rivista uno per uno S. M. il Re Umberto con tutto il suo stato maggiore, e ci fece eseguire diversi movimenti e maneggi d'armi, ed infine sfilare di nuovo. Tornammo quindi a schierarci di fianco al palazzo ducale, mentre il Re, la Regina ed il Principino, saliti in carrozza, se ne partivano alle ore 3 1/4 dandoci un'ultimo sguardo e facendoci un ultimo imponente saluto.

Il tempo era poco favorevole: un freddo orribile; di tratto in tratto cadeva qualche fiocco di neve ed una nebbia che andavasi sempre più condensando rendeva il cielo oscuro: eppure tutti allegri stemmo 5 ore e mezzo collo zaino sulle spalle, col fucile in mano e sempre in piedi. La stanchezza era grande, il mio corpo gelato, ma ciò non ostante, al pensiero che quel piccolo sacrificio era fatto per il Re d'Italia, mi si aumentava la forza ed il coraggio per resistere e morire se occorresse in quel punto prima di farmi dire ch'io non ero vero soldato. Ora sto perfettamente bene.

La giornata di ieri è stata una delle più belle di mia vita: io la segnerò fra i giorni di festa: ma fuggì troppo rapida, non rimanendo che l'immagine di quelli a cui ho giurato fede per tutta la vita ed un ricordo nella mia mente; ricordo che, più potente di qualunque altro stimolo, mi dà forza, costanza e volontà per raggiungere il mio fine; avendo visto ieri quanto onorata è la carriera delle armi, quante emozioni essa fa provare e la gioia ed il palpito che si sente nel trovarsi d'innanzi al proprio Sovrano; il quale figgendoti in volto lo sguardo sembra ti dica: Bravo, così ti voglio, forte, intrepido e fedele.

Quest'oggi poi sono stati letti sull'ordine del giorno i ringraziamenti e le lodi delle LL. MM. sia pel modo col quale l'abbiamo ricevuto (e non abbiamo fatto che il nostro dovere) sia pel modo di sfilare, che pel modo come eravamo disciplinati ed ordinati.

E. C.

Notizie italiane

ROMA — Il *Bersagliere* scrive:

L'on. Pessina, che era aspettato quest'oggi a Roma per prendere possesso del portafogli d'agricoltura e commercio, non tornerà da Firenze prima di domani l'altro, giovedì.

— L'on. Perazzi si è iscritto per parlare in occasione del progetto di legge sull'abolizione di taluni dazii di esportazione, progetto che è segnato fra i primi nell'ordine del giorno della Camera.

Si crede nei Circoli parlamentari che l'on. Perazzi combatterà la legge non per sé stessa, ma per provare che non sono esatti i calcoli dell'on. Doda in quanto al supero [dei sessanta milioni annunziati nel discorso di Pavia.

— Leggiamo nell'*Avvenire*:

L'Italia ha l'obbligo per l'art. 8 della convenzione del 23 dicembre 1865 di ritirare ad ogni richiesta ed in qualunque caso entro due anni a datare dal 1880 la moneta divisionaria che si trova nelle casse degli Stati dell'Unione, e cambiarla contro un egual valore di moneta corrente di oro o di argento.

Colla convenzione testè conclusa a Parigi, il ritiro delle monete divisionarie di argento si farà non già nel termine stabilito dalla convenzione del 1865, bensì in quattro anni a datare dal 1880. Il pagamento non sarà fatto in oro ma in scudi d'argento.

La prima rata di 30 milioni sarà pagata al 1880; ma non per questo il bilancio di quell'anno sarà gravato di una tale somma; dappoiché, trattandosi di un semplice cambio di moneta divisionaria contro scudi di argento, lo Stato dovrà pagare solamente la differenza del cambio fra scudi e monete divisionarie.

Consiglio Provinciale

Nella tornata di sabato furono prese le seguenti deliberazioni:

Sull'art. 8.° del tit. 1.° categ. 2.ª del bilancio dopo lunga discussione, veniva votato il seguente ordine del giorno firmato Padovano, Guglielmini, Campolongo.

« Il Consiglio, ritenendo le dichiarazioni fornite dalla Deputazione in quanto a non alterare le condizioni del bilancio, ed a non modificare in menoma parte la pianta organica dell'ufficio tecnico provinciale.

« Delibera,

« Rimanere autorizzata la Deputazione ad avvalersi di altro personale straordinario d'ingegneri fino a quando ve ne sia il bisogno, retribuendolo col fondo fissato nella pianta organica per retribuzione ai sorveglianti, di cui resta sospesa la nomina. »

Relativamente alla domanda del prof. Federico Ricco per l'impianto di un manicomio provinciale in Cava dei Tirreni, nel villaggio Pregiato, intesa la relazione del cav. Bellotti, fu votato ad unanimità, meno i consiglieri Trara e Rossi astenuti, il seguente ordine del giorno proposto dal relatore medesimo:

« Il Consiglio,

« Letta la proposta fatta dal prof. Ricco, relativa allo impianto del manicomio provinciale in Cava dei Tirreni;

« Considerato, che la proposta è utile tanto nell'interesse economico, quanto nell'interesse morale e sanitario della provincia;

« Considerato che è utile mandare ad effetto il progetto in parola nel più breve tempo possibile, affinché non sia più a lungo privata la Provincia dei serii vantaggi che ne derivano e che onorano il proponente;

« Considerato che per provvedere al concorso dimandato dal prof. Ricco è necessario stornare la deliberazione del Consiglio, resa nella sessione straordinaria del 23 gennaio 1878, ed invertire le lire 30,000 per il monumento Vittorio Emanuele in quest'opera tanto umanitaria che prenderà il nome del defunto Gran Re.

« Delibera,

« Accettare in massima l'approvazione della proposta di cui si tratta, e manda alla Deputazione di fare tutte le pratiche opportune e quant'altro occorre per tradurla in atto, alla base di regolare contratto, modificando la proposta ove creda, richiedendo valide garentie, ottenendo dal Governo la concessione del monastero in Pregiato, autorizzandola di servirsi a tale uopo delle lire 30,000, votate pel monumento a Vittorio Emanuele, e di conseguenza restare inteso che le lire 5000 piazzate nel bilancio del 1879 restino invertite a quest'uso. »

In ultimo dietro relazione della Commissione per le petizioni deliberò intorno a varie istanze per sussidii.

**

Ieri l'altro poi, dopo una dotta relazione del cav. Trara, ed una più dotta e lunga discussione, a cui presero parte i consiglieri Caiazzo, Crescenzi, Pastore, Galzerano, ed il R.° Commissario, intorno al nuovo progetto di regolamento per la ricezione e l'allevamento dei trovatelli della Provincia, il Consiglio votava ad unanimità il seguente ordine del giorno presentato dal consigliere Padovano:

« A seguito delle dotte osservazioni dei consiglieri Caiazzo e Crescenzi, ed in considerazione della importanza della materia, il progetto di Regolamento presentato dalla Deputazione riesce difficile discuterlo sulla semplice lettura che ne possa esser fatta dal relatore; si propone di rimandarsi alla seduta del prossimo venerdì la discussione del progetto, dandosi però di esso comunicazione ai consiglieri con copia a stampa. »

Dopo di che ripigliatasi la discussione del bilancio, rimanendosi sospesa la 3.ª categ. del titolo 1.º passivo, furono approvati tutti gli articoli della cat. 4.ª, 5.ª e 6.ª.

Il Consiglio rigettò una proposta del Consigliere Padovano, con cui si voleva, per ragioni di economia, deppennata dal Bilancio la categoria che si riferisce alla pubblica istruzione.

Col Padovano votarono anche i consiglieri Ruotolo, Pastore e Galzerano.

CRONACA

Una proposta inaudita

I nostri lettori han trovato nel resoconto degli atti del Consiglio Provinciale la proposta del Cons.

Padovano, il quale, con un cinismo incredibile e nuovo, propose nella tornata di Lunedì nè più nè meno che la soppressione dell'articolo del Bilancio, il quale riguarda la pubblica istruzione nella Provincia.

Se per un'ipotesi, che noi riteniamo assolutamente impossibile, tale proposta fosse stata accettata, avremmo veduto un bel giorno abolirsi l'Istituto e le scuole tecniche, le scuole normali, maschile e femminile, l'Orfanotrofio maschile di Salerno, quello femminile di Vietri sul Mare, e que' possibili sussidii, che non di rado accorda la Provincia all'istruzione elementare de' più poveri Comuni.

Scusate se è poco!

Una siffatta proposta, figlia senza dubbio d'una mente alienata o malsana, ebbe l'onore d'esser posta ai voti, ed il proponente Sig. Padovano, incredibile ma vero, non fu lasciato solo nella votazione; ma altri tre voti si unirono a lui nel *filantropico* desiderio dell'abolizione suddetta.

Noi li pubblichiamo questi nomi di così strenui difensori de' diritti del Popolo, perchè il Paese li sappia, e li giudichi secondo le occasioni. Essi sono il Sig. Ruotolo consigliere di Sarno, il Signor Pastore consigliere di Campagna ed il Sig. Calzerano consigliere di Gioi.

È inutile parlare delle chiose, che si son fatte nel pubblico per questo caso, che avviene in pieno Secolo decimonono e nel Consiglio provinciale della patriottica provincia di Salerno.

Nè qui cessa la meraviglia, perchè bisogna anche conoscersi che tanto il Consigliere proponente, quanto i campioni, che gli si serrarono d'attorno, appartengono nientemeno che al partito del Progresso, e sono di coloro i quali strombazzano che fatta l'Italia bisogna ora pensare a fare gl'Italiani.

Noi non sappiamo se in altri consessi italiani dal sessanta in quà fosse partita una proposta così strana e balorda; sappiamo solamente che al tempo de' Gesuiti e de' Borboni nessun efferato reazionario ha osato mai di mettere in campo un così sacrilego attentato alla civiltà ed alla dignità de' cittadini.

Colui che senza arrossire ha manifestato pel primo una così infelice idea, e gli altri che nella votazione l'hanno accettata, han mostrato ad evidenza che non ancora son giunti a comprendere nè il mandato ricevuto dagli elettori, nè l'Ente morale, che s'impegnarono di rappresentare.

Il mandato degli elettori, per chi ha un tantino di sale in zucca, non è quello di andare ad occupare uno stallo nel Consiglio provinciale per fare proposte balzane e spropositare a proprio talento nelle occasioni, come se si fosse padrone assoluto ed irresponsabile nell'ufficio che si copre; ma quello invece di studiare e conoscere i veri bisogni materiali e morali de' contribuenti, per rendere il più che sia possibile tollerabile e lieve la condizione attuale de' Comuni e de' privati, e per preparar loro una più prospera condizione in un avvenire più o meno prossimo e sicuro.

La Provincia poi, quest'Ente morale, che i Consiglieri debbono rappresentare ed amministrare, poggia su tre principii inconcussi, i quali sono tutto il fondamento del benessere sociale. Essi sono *Pubblica Istruzione, Pubbliche Opere e Pubblica Beneficenza*. Chi restringe il concetto di questi tre rami, su cui poggia l'amministrazione provinciale, o chi ne nega addirittura qualcuno, travisa il mandato ricevuto, tradisce i suoi elettori e lo scopo pel quale venne scelto alla rappresentanza provinciale.

In tale stato di cose egli diviene incompatibile colla sua carica, la quale se ha la tutela d'interessi sommi, non tollera di certo che si attenti a distruggere ciò che si dovrebbe conservare e migliorare.

Ond'è che quando una sì notevole discrepanza di criterii e di convincimenti esiste tra un rappresentante ed i suoi rappresentati, fia miglior partito il dimettersi da un Ufficio che s'interpreta a rovescio; anzichè rimanervi per servire da pietra d'inciampo a coloro, che fedeli esecutori del proprio mandato, studiano ogni mezzo possibile per disimpegnarlo onorevolmente.

Consoliamoci per altro che costoro sono i più, e che sanno nelle occorrenze correggere le aberrazioni di quelli, i quali, mentre sono inetti ad edificare, si mostrano invece sempre abili e pronti

a demolire. La votazione di cui parliamo ce ne fornisce un'ampia e sicura pruova: e se le nobili parole del Prefetto e del consigliere Budetta, pronunziate per combattere l'insana proposta non bastassero a rincorare ognuno, la votazione, che ne seguì, mostrerà a chiunque che se in alcuni fa difetto il buon senso, moltissimi al contrario ne sono a sufficienza provvisti.

* * *

In questi giorni il nostro Prefetto si affrettava a comunicare al ministero gli accordi presi dal nostro Consiglio Provinciale col Municipio di Salerno per il ricevimento delle LL. MM. qualora fosse stato possibile una loro visita.

Il ministero ha risposto che le LL. MM. erano oltremodo sensibili ai voti di questa patriottica provincia, voti che avrebbero voluto tosto accogliere; ma però obbligati dalla mancanza del tempo a non poter restare in Napoli i giorni che più vorrebbero e che sarebbero richiesti dall'importanza della grande città, era loro vietato di toglierne anche uno solo. Per soddisfare però al desiderio di questa città e Provincia, desiderio che è pure delle LL. MM., si proponevano di esaudirlo in una più prossima occasione.

* * *

L'on. deputato Pierantoni ha parlato egli pure ai suoi elettori, ed ha creduto conveniente di tirare un sasso contro l'ex-ministro dell'Interno on. Nicotera, affermando, senza provare, le solite accuse d'illegalità e di violenze commesse in Sicilia.

Noi comprendiamo che l'on. Pierantoni abbia inteso il bisogno di spiegare ai suoi elettori l'attitudine ostile verso l'on. Nicotera, il quale lo aveva nella sua prima elezione presentato a quegli stessi elettori e con un discorso pronunziato in una riunione elettorale, nel teatro di S. M. di Capua, tanto vigorosamente sostenuto.

Quello che non riusciamo a spiegarci è come l'on. Pierantoni, professore di diritto costituzionale e giureconsulto, non abbia compreso che i Ministri si combattono dai deputati in Parlamento, con la discussione e non col silenzio, e che accusando di violenze e d'illegalità l'on. Nicotera tirava diritto sopra il Ministro di Grazia e Giustizia Mancini, il quale avrebbe mancato ai suoi doveri se avesse consentito di condividere la propria responsabilità con un Ministro dell'Interno, che commetteva illegalità e violenze.

* * *

Son circa tre anni, dacchè noi puntualmente spediamo una copia del nostro giornale alla Camera dei Deputati.

Ora persona autorevole che viene di là ci assicura che avendo preso conto di ciò ha dovuto convincersi che *La Frusta* non è mai pervenuta nel gabinetto dei giornali di Montecitorio.

Come va questo fatto? Sbagliammo l'indirizzo, forse, stampando sulla fascetta: *Camera dei Deputati*? — Comprendiamo che questo è un affare di veruna importanza; ma per certe ragioni nostre particolari, preghiamo il Presidente della Camera di pigliarne conto!

* * *

Gli onorevoli componenti la Giunta Comunale si sono divisi così le loro attribuzioni:

Il Commendator Luciani ff. di Sindaco s'incarica del ramo dei dazii; il prof. Capone quello della polizia urbana; l'ingegnere D'Amato quello delle opere pubbliche e l'avvocato Trani quello delle cose legali.

Ciò sia detto per norma di coloro che avessero bisogno di presentare reclami od altro, in ordine ai servizi municipali.

* * *

Il ff. di Sindaco del Comune di Salerno ha messo fuori la seguente ordinanza:

Viste le ordinanze emesse dall'Ufficio Comunale nel 15 Dicembre 1877 e 12 Agosto 1878;

Visti gli art. 23, 26, 57 e 58 del Regolamento per la compilazione e tenuta del Registro di popolazione approvato con Regio Decreto del 4 Aprile 1873 Num. 4363 (Serie 2.) così concepiti:

« Art. 23. Coloro che, come proprietari, o per qualsiasi altro titolo, hanno l'amministrazione della rendita di un edificio qualunque, deb-

« bono notificare al Municipio tutti i cambiamenti d'abitazione che accadono in quello, indicando il capo di famiglia che n'esce e che vi entra.

« Art. 26 Ogni capo di famiglia deve notificare entro trenta giorni i cambiamenti che accadono nella composizione di essa, e che non derivano immediatamente da atti di stato civile; deve cioè indicare il cognome, il nome e le altre qualifiche degli individui che entrano a far parte della sua famiglia e di quelli che ne escono.

« Art. 57. Chi omette di fare alcuna delle dichiarazioni o notificazioni imposte dal presente regolamento, chi vi si ricusa, chi rifiuta in modo espresso o tacito di presentarsi all'ufficio comunale in seguito ad un invito scritto, chi dopo essersi presentato rifiuta di rispondere alle domande che gli vengono fatte per le annotazioni nel registro della popolazione, commette una contravvenzione.

« Art. 58 Le contravvenzioni al presente regolamento sono dichiarate d'azione pubblica dalla legge 20 Giugno 1871, Num. 297, e sono punite con un'ammenda non maggiore di lire 30.

« Sono ad esse applicabili i procedimenti indicati negli articoli 447, 448 e 449 della legge comunale e provinciale 20 Marzo 1865, Num. 2248, allegato A. »

Considerando che quasi nessuno ha adempiuto alle prescrizioni del citato Regolamento; assegna a tutti i proprietari di fondi urbani e rustici, il termine di giorni 10 da oggi per mettersi in regola colle debite notificazioni, avvertendo che trascorso inutilmente sarà proceduto a forma di legge.

* * *

Pregati, annunziamo che è qui di passaggio il noto Chirurgo dentista prof. Angelo Messina. I meriti di costui, essendo purtroppo noti in Salerno, per le non poche e difficili operazioni da esso compiute, ci dispensano dal raccomandarlo presso questa cittadinanza.

Chi ha bisogno di lui potrà indirizzarsi alla Strada Procida già Piazza N. 67, palazzo Capone.

* * *

Riceviamo e pubblichiamo:

Gentilissimo signor Direttore

Ricorro alla vostra gentilezza per ottenere un posticino nelle colonne della *Frusta* per ringraziare l'egregio Professore e valente critico, che nel giornale il *Bersagliere* del giorno 4 Novembre, dopo di aver fatte lusinghiere lodi sul mio libriccino, dedicato a sua altezza R. il Principe di Napoli, ha notato varie inesattezze, che io con tutta la migliore intenzione del mondo non potetti evitare, ma che lascio correggere a quanti l'avranno per le mani, e che leggeranno la nota posta nell'indice.

Con la stima vi riverisco e godo essere
Salerno 13 Novembre 1878.

L'aff.
ANGELO VILLANI

All' Egregio
Sig. Diret. del giornale *La Frusta*
Salerno

CORRIERE

La stampa è come gli orologi. Questi e quella hanno una destinazione omogenea, non solo per la periodicità dei loro movimenti, ma anche per quel nesso indispensabile che passa tra un fatto accaduto ed un'ora ben determinata. Dico così, perchè il più delle volte la stampa narra fatti che non esistono, e gli orologi suonano o segnano quell'ora che non è.

Epperò, come gli orologi, anche la stampa deve fare la sua replica; in opposto, chi non ha inteso la prima volta, non ha speranza di sentirci più!

E poichè è ben trito l'adagio che: *medius est abundare quam deficere*, voglio anch'io replicare sul discorso dell'on. Zanardelli, e farvi su qualche riflessione alquanto più benevola.

Debbo quindi coscenziosamente riconoscere che l'onorevole Don Peppino dell'Interno non disertò dal vero quando disse di *maravigliarsi delle maraviglie* che si fanno da' suoi avversari circa le teorie svolte nel discorso di Pavia; mentre le teorie istesse furono in altra circostanza e da lui e da Don Benedetto ampiamente confessate alla Camera, e la Camera le applaudì.

Ciò è innegabile; ma bisogna vedere se la Camera capì quel che si disse allora! Che avesse applaudito non monta.

Una volta, in un primario teatro di Venezia si rappresentava la decollazione di San Giovanbattista. Or perchè la scena fosse riuscita più al vivo, colui che faceva

da esecutore della giustizia — alias da boia — invece di servirsi di una scure di cartone o di altra sostanza inoffensiva, si armò proprio di una grossa e bene affilata scure di acciaio. Come si fu al punto fatale, acciecatto egli eccessivamente dal carattere che rivestiva, alzò l'arma omicida, ed in luogo di divergere il colpo, lo fece cadere dritto sulla nuca di quel pover' uomo che figurava da San Giovanni, il di cui capo rotolò balbettando nel palco scenico, ed il tronco sanguinoso restò immobile presso al ceppo del supplizio.

Gli spettatori, che ritenevano trattarsi di una naturalissima finzione, non cessavano dal battere le mani e dal chiederne il bis! Ma appena accortisi della orribile realtà, chi svenne da una parte, chi dall'altra, e lo spettacolo finì per lasciar tutti compresi dal più alto terrore!!

Così ha potuto succedere alla nostra Camera con la commedia degli onorevoli Zanardelli e Cairoli!

Un corrispondente del *Pungolo* scrive da Iseo a questo giornale che il discorso del signor ministro dell'Interno incominciò dopo il piatto dolce; che fu universalmente encomiato, e che nella città d'Iseo non si vedeva altro che bandiere, festoni e palloncini.

Io in tutto questo — compreso il discorso — una sola cosa trovo di buono; il piatto dolce! Molto allusivi poi sono i palloncini; anzi i palloni sarebbero stati meglio!!

Lo stesso corrispondente dice pure che: — *la vezzosa cittadella in riva al lago era tutta illuminata.*

Quanto ai lumi, non lo questione; ma i vezzi!... le fabbriche vezzeggiano? Piuttosto le tinche e le trote del lago potevano farla qualche smorfia; però non quelle trote che furono servite alla tavola di Sua Eccellenza!!

L'on. Pessina ha accettato il portafogli! Finalmente! Era un portafogli vacante, e si doveva riempire!

Pascite ut ante boves, pueri, submitte tauri!

E per la filosofia comparata di questo verso virgiliano, l'on. Pessina è stato indicatissimo!

D'altronde, le occasioni di divenire subito subito *Eccellenza*, anche senza essere eccellente, non si presentano sempre! Sicchè l'illustre *giurista dell'Agricoltura* ha dovuto fare come quelle donne avanzate, che per non morire col desiderio in gola di un marito qualunque, si contentano di accettare quel primo spròcolo di uomo che loro viene d'innanzi, e facciano pure le forbici le comari del vicinato.

Dicono — e lo dissi anch'io prima di riflettere meglio le cose — che l'on. Pessina avendo consacrato tutto il suo studio e tutti i suoi capelli intorno alle conoscenze giuridiche, si trova meglio sul tribunale che sul ministero. Ma che male c'è che un *giurista* diventi *agricoltore*? vi sono tanti *agricoltori* diventati *giuristi*!

D'altronde, l'on. Petrucci ha citato l'esempio di Spaventa, il quale chiamato a fare da ministro in un ramo di cui egli non conosceva neanche l'etimologia, seppe accomodarvisi così bene, da condurre a termine la sua sconosciuta gestione senza nessuno incidente spaventevole!

E si sa: un governo costituzionale non deve far le spese ai soli *specialisti*. Io ricordo che anni addietro alla Prefettura di Salerno vi fu un *Consigliere Delegato*, che in tutta la sua vita antea non aveva fatto altro che il *maestro elementare*! Figuretevi se le liste elettorali non dovevano sembrargli tanti cartelloni di sillabe complesse!

A proposito di cartelloni e di maestri, in una delle ultime sedute del nostro Consiglio Provinciale vi fu un consigliere così *istruito* che per portare un risparmio niente colossale all'Amministrazione della Provincia, propose la soppressione dal bilancio della intera categoria *Pubblica Istruzione*! Quanto eccentrica ed insulsa non sia una tale proposta, dicant *Padovani*! Finchè vive lui, ammetto che non vi sia il bisogno d'istruirne altri; ma alla morte siamo tutti soggetti, anche quell'altro consigliere che — previa l'antifona: *Ego sum Pastor bonus* — ebbe il barbaro coraggio di proporre una tassa sulle inserzioni amministrative della *Frusta*. Si va per grazia, e si trova giustizia!

La gran maggioranza del Consiglio rise, e doveva ridere per doppio motivo. Prima perchè la *Frusta*, per esimersi dal pagare la tassa, bastava interrompere la pubblicazione degli atti. Secondariamente perchè nella relazione annuale pubblicata non ha molto dalla Deputazione provinciale ho trovato ventiquattro allegati, che cominciano dalla lettera A e finiscono giusto giusto con la lettera Z; proprio quante ne contiene l'alfabeto più lungo, che è quello dell'antica *Santacroce*.

Ora se si dovesse aggiungere ancora un altro allegato per la tassa della *Frusta*, un altro per l'istruzione *abrogata*, un altro — per esempio — per tassa sulla mala lingua di Cicillo ed un altro per molte inflitte a quei consiglieri che dicono bestialità, sorgerebbe il bisogno di quattro altre lettere; ed allora si dovrebbe ricorrere all'*Et, Con, Rum e Bus*! In questo caso, avrei ragione io di rispondere al *Pastor bonus*: *Maccarone te coca lo musso!*

E questa risposta sarebbe calzante sempre che il citato consigliere non fosse esso stesso un *maccherone*!

Cicillo.

GIUSEPPE MERENDA — Gerente responsabile

SALERNO — Stab. Tip. Nazionale

La Frusta

Cronaca Politica del Popolo

ASSOCIAZIONE (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10,00. Per un semestre L. 6,00. Un numero, separato Cent. 10. Un numero arretrato Cent. 20 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale.

AVVERTENZE — Il giornale si pubblica il Mercoledì e Sabato — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada *Porta di Ronca N. 2* ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi lettere, giornali, vaglia postali ed altro — Avvisi e comunicati da convenirsi.

NOTE ED APPUNTI

La politica dalle parole rimbombanti e dalle teorie fabbricate nel vuoto produce già i suoi frutti. A Pavia si proclama con parola scorretta la libertà sconfinata; ad Iseo si ricerca, e talvolta si trova la formola nuova per la quale il Governo diventa una vasta agenzia irresponsabile a tutto uso e beneficio delle mediocrità astiose, dei cervelli sterili, e delle gonfie nullità; mentre che a Bologna, a Ferrara ed a Napoli, si seguono i consigli della politica più stolidamente, più dispoticamente preventiva; si eleva il sospetto a ragione di Governo, si viola la libertà dei cittadini e si preparano novelli sacrifici di poveri e modesti funzionari, di null'altro colpevoli che di aver scrupolosamente adempiuti gli ordini ricevuti.

Abbiamo dunque ministri cui piace di raccogliere il plauso volgare dei turbolenti, e che compromettendo la dignità di Consiglieri della Corona, non esitano di esprimere a parole convincenti non sentiti e di seguire nei fatti una condotta tutta affatto opposta a quella sostenuta pubblicamente, solennemente colle parole. E poichè le parole non esprimono un sentimento, ma una triviale vanità; ed i fatti non rispondono alle esigenze di un criterio sicuro, e di una coscienza convinta, il ministro dell'interno passa sorridendo dalla politica del demagogo a quella del più cieco tra i conservatori.

Gli amori dell'*Opinione* col *Diritto* continuano; continua l'equivoco in alto, l'organizzazione della marea nel basso. A quando la fine? Il ministero stesso, preoccupato alla sua volta dai timori destati dal giudizio unanime di quella stampa che non misura i suoi giudizi alla stregua dei favori goduti, o dei favori che si sperano, vorrebbe trarre da un voto della Camera quella autorità che gli manca, sperando così che le varie proposte d'interesse locale presentate valgano a prolungargli quella agonia nella quale è vissuto sino al suo nascere, e forse riuscirà nel suo intento. Ma al di sopra di tutta l'alchimia parlamentare, al di sopra di tutte le combinazioni che l'avidità del potere può suggerire, resta unica speranza, suprema salvezza, quel buon senso della grande maggioranza del paese, che in circostanze, certo meno gravi e pericolose delle presenti, ha saputo combattere e vincere.

È questo ciò che si pensa, ciò che si dice; ma l'incertezza dell'avvenire, la paura dell'ignoto, e soprattutto quella grande periferia d'interessi regionali che abilmente è stata posta innanzi dal Ministero, non fa parere vicino il periodo delle grandi ed energiche risoluzioni.

Forse un tal linguaggio potrà parere a qualcuno violento ed esagerato; ma coloro che sanno giudicare dalle cause gli effetti ai quali inevitabilmente si deve giungere, date certe premesse, sapranno apprezzarlo, ne son sicuro; e d'altra parte quel linguaggio corrisponde alle impressioni che dominano ora nell'ambiente politico della capitale.

Ecco con quali auspici si inaugurano i lavori parlamentari; s'inaugurano cioè col dubbio e coll'equivoco.

Ho udito parecchi deplorare la poca importanza delle materie poste all'ordine del giorno della prima tornata della Camera, perchè non corrispondenti alla generale ansietà di vedere qual giudizio porti la rappresentanza nazionale sull'opera del Governo, e sulle dottrine da esso professate. Ma tali lamenti non sono del tutto giustificati, in quantochè è da rammentarsi che vi sono non poche interpellanze specialmente intorno alla politica estera del gabinetto, le quali, rimaste sospese nell'ultima sessione parlamentare per la infermità del presidente del Consiglio, non potevano essere comprese in un ordine del giorno: non potranno essere discusse se prima il presidente della Camera non chiederà all'on. Cairoli quando intenda di rispondervi.

Materia adunque di ampie discussioni non mancherà;

mancheranno però sicuramente quegli accordi pei quali è possibile ad una maggioranza di affermarsi sopra un programma di Governo.

Armando.

LA LIBERTÀ E LA LEGGE

NELLA CORRISPONDENZA TELEGRAFICA

La convocazione della Giunta, cui fu deferito l'esame del disegno di legge sulle guarentigie della libertà e del segreto nella corrispondenza telegrafica, fatta dall'on. Pissavini per il giorno precedente alla riapertura del Parlamento, rende opportune talune osservazioni che da tempo avevamo in animo di fare in ordine a questo argomento, osservazioni che una recente esperienza ha con l'autorità sua pienamente suffragate.

Premettiamo di non voler fare un esame di proposito della legge presentata dall'on. Zanardelli d'accordo con l'on. Baccarini, nè abbiamo la pretesa di esporre in poche linee gli estremi di una legislazione, la quale dovrebbe cominciare dalla riforma dei nostri codici, che non hanno finora stabilito il carattere giuridico d'un telegramma, le garanzie di cui esso debba circondarsi perchè possa formar prova, ec. ec.

Il nostro scopo — scrive il *Bersagliere* — è più modesto, e lasciando a chi lo ambisce e all'organo massimo ministeriale, il vanto di formulare in poche linee uno o più spropositi giuridici, pei quali sarebbe subito riprovato agli esami di primo anno di legge qualunque povero studente, diamo posto alle nostre osservazioni, che raccomandiamo alla Giunta parlamentare, più innanzi indicata, per quel poco che, senza pretese, possono valere.

Noi crediamo che in fatto di corrispondenza telegrafica non ci sia da scegliere che fra due sistemi: o il sistema della libertà più larga e illimitata, che garantendo il segreto, dia corso a tutto ciò che uno affida al telegrafo, tranne pei casi d'ingiurie e di propositi disonesti, ai quali la legislazione in vigore provvede già sufficientemente e lasciando al magistrato per la corrispondenza telegrafica in generale, di provvedere quando dalla pubblicità del telegramma risulti la offesa fatta alla legge. O se questo sistema non s'accetta, bisogna rimaner fermi a quello che finora ha funzionato, e che consiste nella comunicazione fatta all'autorità politica di tutti quei telegrammi nei quali si possa credere che si contenga alcun che di pericoloso per lo Stato, per la sua sicurezza, per il suo credito all'estero. Naturalmente è inteso, che, come si proponeva il primo Ministero di Sinistra, nel progetto di legge che l'on. Depretis annunciava nella tornata del 14 dicembre 1877, questo secondo sistema andrebbe circondato da garanzie destinate a precisare i casi, ristretti al minor numero possibile, in cui un telegramma debba passare sotto gli occhi dell'autorità e possa essere dalla stessa trattenuto, e a tutelare la perfetta incolumità del segreto, senza di che la infedeltà di un qualunque agente, l'indiscrezione del primo venuto (ed è successo) che può sentire una mezza parola uscita di bocca a un ministro per una comunicazione necessaria ad un suo subordinato e riferirla svissata, potrebbero mettere in questione continua la buona fede e l'onestà del Governo, che debbono, nell'interesse dell'autorità stessa, essere fuori di questione.

Una volta circondato di tali garanzie, noi saremmo per questo secondo sistema; da una parte

le sanzioni penali, gravissime per chiunque mancasse al debito suo di considerare il telegramma passato sotto i suoi occhi, per necessità di ufficio, come un segreto geloso che nulla può autorizzare a rivelare; dall'altra il numero ristrettissimo e specialmente indicato dei casi in cui l'ufficio telegrafico avesse il debito di trasmettere un dispaccio all'autorità politica, garantirebbero pienamente il diritto e il dovere di ciascuno. La libertà telegrafica e il segreto riceverebbero così una sanzione, che potrebbe costituire un passo davvero notevole in una materia fin qui tanto confusa, e un passo che per essere mosso con tutto l'aiuto dell'esperienza, tenendosi nei giusti confini del reale e del possibile, eliminerebbe tutti gli inconvenienti dell'eccesso contrario, o anche di una legislazione mista, nella quale ravvisiamo con tutta franchezza, e per l'esperienza che se n'è fatta in questi giorni, pericoli per la libertà e per il segreto telegrafico, anche maggiori di quelli finora deplorati.

Infatti col progetto presentato dall'attuale ministero che cosa si propone? Si propone che l'impiegato telegrafico sia egli giudice della convenienza di trasmettere o no un telegramma, che crede contrario alle leggi, pericoloso per la sicurezza dello Stato. È evidente che questo sarebbe il peggiore di tutti i sistemi, perchè mancherebbe assolutamente in questo impiegato, che talvolta è una donna, quel criterio giuridico-politico che un Ministro o un Prefetto si ritiene debbano possedere.

A rendere più chiaro questo concetto facciamo un'ipotesi pratica.

Da Palermo si spedisce a Roma un telegramma, col quale si danno notizie, non vere, che possono far nascere dei disordini. Come faranno l'impiegato di Palermo e l'impiegato telegrafico di Roma, se il primo lo trasmette, a sapere che quel telegramma contiene notizie non vere, che possono turbare la pubblica sicurezza? Hanno essi forse a loro disposizione i mezzi e le informazioni segrete, che solo, per debito dell'ufficio loro, un Ministro o un Prefetto debbono possedere?

Ove poi non riusciamo a comprendere le idee dell'on. Zanardelli, è quando egli lascia, col suo progetto di legge, la facoltà agli impiegati del telegrafo di denunziare all'autorità giudiziaria i reati che possono emergere dal testo del telegramma presentato.

E qui cade a proposito rilevar meglio un errore in cui è incorso l'organo massimo ministeriale, difendendo il procedimento usato a Pisa, prima col trattenere non solo il telegramma del Circolo Barsanti, allusivo al viaggio dei Sovrani, e poi col deferirlo all'autorità giudiziaria.

Dicemmo ieri che noi riconosciamo il diritto del governo a fermare un telegramma, nel quale si violassero gli articoli 468 e 471 del Codice penale; ma ci permettiamo di credere che nè l'impiegato telegrafico aveva il diritto di denunziare quel telegramma all'autorità giudiziaria, nè il magistrato avrà modo d'incriminarlo, poichè manca assolutamente l'estremo, voluto dalla legge, cioè l'elemento della *pubblicità*.

A noi basta ricordare il commento al Codice penale di illustri giureconsulti, in cui è detto chiaramente che per costituire il reato, in materia di offesa alle persone (e il telegramma di Pisa che qualificava di *gazzarra monarchica* le accoglienze fatte ai Sovrani è in questo caso) si richiedono sempre due estremi: i *fatti precisi* e la *pubblicità*: e pei reati di stampa ci basta ri-

cordare gli studi del prof. Luigi Ghirelli e più specialmente il commento che egli fa all' art. 1° della legge intorno ai reati di stampa, in cui dice « che la pubblicazione è l'elemento sostanziale dei reati di stampa, » mentre commentando poi l' art. 34 della legge stessa soggiunge « che non v'ha reato di stampa che dal momento in cui comincia la pubblicazione. »

Ora il fatto di Pisa e la difesa dell'organo massimo debbono richiamare tutta l'attenzione della Giunta parlamentare incaricata di tenere a battesimo il progetto dell'on. Zanardelli che è già giudicato per l'esperimento di Pisa; dal quale esperimento risulta evidente lo strazio che si fa dei principii più elementari di legislazione, e come la teoria della libertà sconfinata riesca alla conseguenza dell'arbitrio, e faccia trovare un reato là dove la legge non lo ravvisa, e lasci poi consumare impunemente un vero reato, cioè quello della pubblicazione sui giornali di quello stesso telegramma che, al momento in cui fu trattato e passato all'autorità giudiziaria dall'ufficio telegrafico di Pisa, mancava dell'estremo voluto dalla legge, cioè della pubblicità.

Un altro punto del progetto di legge in questione vorremmo ci fosse chiarito, quello cioè, che riguarda gli obblighi che noi abbiamo verso le potenze estere, a senso della convenzione telegrafica internazionale. Per effetto di quella convenzione il nostro governo è obbligato a non dar corso a certi telegrammi. Ebbene, saranno gli impiegati del telegrafo i giudici dei casi in cui ai telegrammi spediti all'estero o provenienti dall'estero, non si debba dar corso? Oppure sarà il ministro dell'interno, che si riserverà questo diritto, stabilendo una differenza di trattamento tra i telegrammi destinati all'interno e quelli destinati all'estero?

Da queste poche osservazioni ognuno può vedere come il progetto di legge presentato dallo on. Zanardelli abbia il peccato di tutti gli atti ministeriali, cioè la confusione delle attribuzioni e la mancanza assoluta di un criterio giusto, liberale e legale. Speriamo che la Commissione prima e la Camera dopo vorranno modificare quest'importante progetto in modo da assicurare veramente la libertà e il segreto telegrafico, senza offendere i diritti dei privati e i doveri del governo, in ispecie nei suoi rapporti con le potenze straniere.

LA DESTRA E L'ON. SELLA.

A chi ancora sogna la possibilità prossima, che la *Destra* possa, come ora stanno gli umori nella Camera dei deputati, riaffermare le redini del Governo, in seguito ad una crisi; a chi tiene tutte le speranze del ritorno al passato attaccate all'autorità dell'on. Sella per le forze che costui potrebbe disporre nelle file dei deputati, dedichiamo la seguente corrispondenza romana, che anche sotto questo titolo mandano alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Esistono le divisioni nella *Sinistra*; una parte segue volenterosa e con piena sincerità il ministero; un'altra parte segue il Nicotera decisamente avverso al Cairoli e più allo Zanardelli; un'altra parte, minima in verità, obbedisce ai cenni del Crispi ancora ostile al gabinetto. — Ma che dire della *Destra*? Più che divisione, confusione.

Il Sella ha ben potuto convincersene e dai discorsi tenuti quà e là da alcuni dei suoi amici, e dai colloqui che egli ha avuti in questi giorni con parecchi dei più autorevoli uomini di *Destra* risiedenti alla capitale.

Il Sella che, come il Minghetti, la pretende a uomo politico all'inglese, si era proposto di fare un discorso ai suoi elettori. Ed era ben naturale che egli, e tanto più dopo i discorsi di Pavia e d'Iseo, togliesse occasione per esporre le proprie idee, egli che ha tanta autorità nella Camera!

Ma che dire, e in nome di chi parlare? Il Sella è capitano nella Camera, ma capitano di una legione invisibile. I soldati ci sono, ma non osano ancora pronunziarsi.

V'è infatti nell'Opposizione attuale un certo numero di deputati i quali dalla lezione del 18 marzo hanno imparato qualcosa; essi ripudiano le tendenze che trascinano l'antica *Destra* nei suoi più gravi errori. Essi vanno dicendo essere necessario che la *Destra* si ritempi, e si metta così in grado di riaffermare il potere con miglior fortuna che per il passato. Essi sono disposti ad una certa benevolenza verso il ministero-Cairoli, ed anche, a date condizioni, a fare causa comune con lui.

Ma tutto questo non è ancora definito; l'indirizzo nuovo che si vorrebbe far prendere alla *Destra* scaverandone tutti gli intransigenti è ancora un progetto informe. Basta per convincersene leggere i giornali che ne esprimono i propositi. Vi è chi parla di formare un partito nuovo sulle rovine degli antichi partiti: vi è chi vuole mantenere la *Destra* come *Destra* in opposizione alla *Sinistra* come *Sinistra*, ma di riformarla allontanandone tutte le odiosità, facendone dimenticare le colpe passate, portandola in un ambiente ove possa muoversi e respirare più liberamente.

Gli uni e gli altri, incerti come sono sull'avvenire del loro partito, riconoscono però che il meglio atto a capitanarli è il Sella.

Egli ha sempre fatto professione di non appartenere ad alcun partito deciso.

Ma come diceva, si tratta di un gruppo d'uomini ancora invisibili. Mal definiti i loro conati, problematico il loro numero. Non è dunque a maravigliare se il Sella non volendo parlare in nome suo soltanto, e non potendo parlar chiaro in nome di un gruppo in formazione, preferisce tacere.

Il Sella è veramente, senza che il faccia apparire, uno dei più caldi fautori di una trasformazione parlamentare. Ma egli non ha grande fiducia che ciò possa accadere per forza degli uomini; crede invece che ciò debba necessariamente accadere per forza delle cose. E non vorrebbe turbare l'evoluzione già incominciata con discorsi che dovrebbero naturalmente riflettere l'incertezza della situazione e potrebbero compromettere lui innanzi tempo nella parte che in questa evoluzione intende rappresentare.

Il Sella ha dunque lasciato che il Minghetti si sbizzarrisse a Legnago nell'accampare nuove e singolari teorie costituzionali e che il Bonghi vuotasse a Napoli il sacco de' suoi attacchi contro il ministero-Cairoli. Egli tace, prudentemente tace, attendendo gli avvenimenti.

San Martino, Patrono dell'esercito.

Nel 1876 celebrandosi in Francia una gran Messa militare al monte Beuvray, come una di quelle dimostrazioni cattoliche, che vi erano divenute di moda; il vescovo di Nevers, per promuovere la divozione dei soldati, ha raccontato loro, che — san Martino inseguito da presso da suoi nemici (quando già era divenuto vescovo), sfuggì loro, comunicando al quadrupede, del quale si serviva ne' suoi giri apostolici, una virtù tanto soprannaturale, che di un sol balzo sorvolò una larga e profonda vallata, che separava due montagne.

Lo zoccolo dell'asinello (disse monsignore) lasciò un'impronta sul granito ancora visibile dopo quindici secoli! Infatti nel linguaggio del popolo il sasso, che porta questa impronta, ha assunto il nome di *sasso dell'asino*.

Pensandoci sopra, c'è a fare le meraviglie che, visto un salto tanto straordinario, tutti i Circoli di alpinisti non abbiano scelto san Martino per patrono!

I soldati di Pio nono, i quali secondo la relazione di Lamoricière, fuggirono con tanta sollecitudine a Castelfidardo, per quanto combattessero per conto di Dio, non sono stati capaci nella loro fuga di fare un salto, come quello predicato dal vescovo di Nevers.

Ma intanto, voi direte: Qual fu il motivo che suggerì la special divozione dei cristiani soldati a san Martino, e di considerarlo quale generale patrono nella professione delle armi?

Rispondo:

San Martino, di cui si celebra la festiva ricorrenza, nacque verso l'anno 316, figlio di tribuno, cioè di un capitano, in Sabaria, oggi Szombathely nella contea ungherese di Eisenstadt.

Figlio, come or si direbbe del reggimento, seguì dapprima la carriera del padre, nella quale si fece ammirare come prode soldato e sincero cristiano.

Avendo un giorno di rigido inverno incontrato fuori d'Amiens un povero intirizzato, e quasi assiderato, non esitò a tagliare per mezzo l'ampio suo mantello per soccorrere quel sofferente, a cui ne donò la metà.

Narrasi che nella seguente notte gli parve in sogno di vedere Gesù Cristo, che qualificandosi gli mostrò sulle proprie spalle il ceduto panno, e lo invitò a cangiar di milizia, passando dalla secolare nell'ecclesiastica, come, fece, e nella quale venne poi per popolare elezione chiamato a reggere la diocesi di Tours.

Mori santo, qual visse, a Cande nell'11 novembre dell'anno 400 dell'Era volgare.

Non lungi da un'antica porta d'Amiens, e dove per tradizione si crede seguito l'atto insigne di carità del santo soldato, vedesi tuttora una lapide su cui si leggono i seguenti due versi fatti per onorare il santo, ma non sicuramente il poeta:

*Hic Martinus eques mantellum dimidiavit
Ut faceremus idem, nobis exemplificavit.*

ANTONIO G. M. BERTETTI.

ANCORA DEL DIRITTO E DELL'ON. NICOTERA

Il *Diritto*, di ieri sera, — continua il *Bersagliere* — ritorna sulle opinioni politiche del nostro amico onorevole Nicotera, e dichiara che « non ha la menoma difficoltà a rendere all'onorevole Nicotera la giustizia cui ha diritto per i servizi effettivamente resi al partito liberale, staccandosi con fermezza e risoluzione dagli eccentrici che accennavano a trascinare l'opposizione fuori della cerchia costituzionale; nè ha alcuna parola a disdire, degli elogi che fece del discorso di Salerno. »

Però crede che ora facendo l'on. Nicotera opposizione all'on. Cairoli si trovò spinto agli estremi banchi di *Destra*.

Noi vorremmo che il *Diritto*, almeno in questa circostanza, portasse il suo giudizio non col criterio obbligato, col quale difende gli atti del ministero; ed allora vedrebbe che l'on. Nicotera vuole nient'altro che quello che il *Diritto* stesso elogiava nel discorso di Salerno; cioè tenersi lontano dagli eccentrici che allora accennavano di trascinare l'opposizione, e ora trascinano il Governo fuori della cerchia costituzionale.

Questa e non altra è la vera questione, e non è colpa dell'on. Nicotera se il *Diritto* trova oggi conveniente quello che in altri tempi giustamente condannava.

L'on. Nicotera desidera che l'Italia abbia leggi, abitudini e costumi di governo libero; desidera la libertà di associazione e di riunione, vuole il progressivo ordinato sviluppo di tutte le nostre libertà; ma ciò che non vuole, e che a ragione deve credere non vogliono tutti coloro che non aspirano a mutare la forma di governo, è che le libertà servano ai partiti estremi di creare disordini e mettere in pericolo le istituzioni, per quali richiesero tanti sacrifici e tanta virtù di principe e di popolo.

Anch'egli, l'on. Nicotera, aveva presentato al Parlamento importanti riforme amministrative e politiche, e vogliamo sperare che esse non siano considerate dal *Diritto* come un regresso per la libertà; ma tutte quelle riforme nulla contenevano che mettesse in pericolo le istituzioni, come il voto elettorale all'esercito, o le interpretazioni arbitrarie od illegali che si fanno tutti i giorni delle leggi e dello Statuto.

Il *Diritto* che noi abbiamo rammentato seppe per più anni dar prove di senno, e che spinse il suo senno fino ad appoggiare gli on. Mordini e Bargoni quando entrarono nel Ministero Menabrea, cade evidentemente in contraddizione, giudicando moderato l'on. Nicotera sol perchè si divide dall'on. Cairoli, non nell'applicazione dei principii liberali, ma nell'esagerazione di talune teorie che conducono al disordine, all'anarchia, e compromettono così la stessa libertà.

La riapertura della Camera non ci dirà chi sta col partito liberale e chi col partito conservatore; non chi sta col Ministero e chi con l'opposizione, ma ci dirà invece chi sta veramente con le istituzioni liberali-monarchiche e chi sta con gli eccentrici, che vogliono trascinare il paese fuori della cerchia costituzionale.

Bolettino Politico

Venuto il suo turno del discorrere, anche lord Beaconsfield ha discusso; e — come fra noi gli onorevoli Cairoli e Zanardelli — egli ha ripetute in gran parte le cose già dette da lord Gladstone, segnatamente per quel che concerne la politica estera e la scabrosa questione dell'Afganistan.

L'illustre diplomatico riconosce — forse più di quanto ne manifesta — i molti e svariati inciampi che l'Inghilterra troverebbe innanzi a sé nel giorno in cui si gittasse a corpo perduto in una guerra con l'Emiro, la quale degenererebbe immediatamente in guerra con la Russia.

Tuttavia, il linguaggio da lui adoperato — per le frasi baldanzose, e spesso provocanti, che contiene — non corrisponde a quel principio di cautela e ponderazione che vorrebbe inculcare al Gabinetto di San Giacomo.

Pare che lord Beaconsfield ce ne abbia per tutti; ma le recriminazioni maggiori — e peggiori — le fa con l'Italia, a cui implicitamente vorrebbe gabellare il diritto di fare il suo comodo senza molestare nessuno, e financo quello di una mera e schietta neutralità!

Se dunque l'Inghilterra non ci vuole neutrali, significa che ci vuole con essa; perchè non è punto immaginabile che ci voglia contro di essa!

Ebbene, in che conto potrà avere l'Italia le indirette offerte inglesi per un'alleanza fra le due nazioni?

Non è presumibile tanta soltezza nel governo di Londra da imprendere una guerra pericolosissima senza prima assicurarsi, per lo meno, la neutralità dell'Austria. Mettiamo quindi che la fortuna delle armi favorisse un'alleanza della Francia, Inghilterra, Turchia (?), Italia e l'Austria neutra (!) contro la Russia e la Germania, che cosa riceverebbe in compenso — a fatto compiuto — l'Italia? Certamente nulla, quando delle sue provincie irredente non dovrebbe neppure fiatare, pel semplice e naturale fatto che il governo austriaco non avrebbe contrattata la sua neutralità ad un prezzo così negativo!!

Che dire poi se l'Austria entrasse proprio nella vagheggiata ed ibrida alleanza? Sarebbe curioso davvero il vedere combattere accanto alle truppe austriache i soldati italiani contro l'esercito germanico!! Come si fa a dimenticare la contemporaneità di Custozza e Sadowa?

E se invece la vittoria arridesse — lo che è quasi indiscutibile — all'armi imperiali — sempre detratta l'Austria — chi ci potrebbe salvare dalla giusta vendetta di quella potenza a cui dobbiamo la nostra esistenza, sì orribilmente compromessa nella guerra del 1866?

Comprendiamo che la posizione è equivoca da qualunque lato la si guardi; ma è del pari inutile che l'Inghilterra ci metta il perentorio per una dichiarazione fuori di ogni tradizione diplomatica, e la quale può essere semplicemente richiesta a titolo d'insulto ad una nazione deplorabilmente fiacca od insensata!

E se insensata o deplorabilmente fiacca sia l'Italia, spetta al nostro governo di farcelo sapere alla prossima apertura della Camera; e con noi lo saprà l'Inghilterra e l'Europa.

Le costruzioni ferroviarie

Scrivono da Roma alla Gazzetta del Popolo di Torino:

« Per chiamare in buon numero i deputati a Roma per l'apertura della Camera si è convenuto di far mettere all'ordine del giorno per le prime sedute un progetto assai appetitoso: quello sulle nuove costruzioni ferroviarie. È un progetto che darà luogo a vive dispute non solo per i molti interessi che vi si annettono, ma perchè la Commissione ha di molto modificato il progetto ministeriale. E se si comincia davvero a discuterlo non so come si potrà affrontare ad un tempo la discussione dei bilanci di prima previsione; discussione che avrebbe a farsi prima che scada l'anno, e tutti debbono desiderare si faccia seriamente, come richiedono le buone norme costituzionali, non pro forma come si è fatto pur troppo d'ordinario sin qui.

È un problema che si raccomanda alla saviezza ed all'energia del ministero. Intanto si fanno grandi pressioni, perchè il progetto sulle nuove costruzioni abbia in ogni caso la precedenza.

La convenzione monetaria

Ecco il testo della convenzione monetaria del 1865 che fu rinnovata con alcune modificazioni per l'Italia, riguardanti il ritiro delle monete, divisionarie d'argento.

Art. 1. — Il Belgio, la Francia, l'Italia, e la Svizzera sono costituite nello stato d'unione per ciò che riguarda il peso, il titolo, il modulo e il corso delle loro specie monetarie d'oro e d'argento.

Nulla è innovato per ora nella legislazione relativa alle monete di rame in ciascuno dei quattro Stati.

Art. 2. — Le Alte parti contraenti si obbligano a non fabbricare o lasciar fabbricare colla loro impronta nessuna moneta d'oro d'altro tipo che quelle da 100 franchi, da 50 franchi, da 20 franchi, da 10 franchi e da 5 franchi determinate in quanto al peso, al titolo, alla tolleranza, e al diametro nel modo seguente:

Natura delle monete	PESO		TITOLO		Diametro
	di diritto	tolleranza in più o in meno	di diritto	tolleranza in p. m.	
ORO	100 f	32 258 06	1 mill.	900 millesimi	55 mill.
	50 »	16 129 03			28 »
	20 »	6 451 61	2 mill.		21 »
	10 »	3 225 80		2 millesimi	19 »
	5 »	1 612 90	3 mill.		17 »

Esse ammetteranno senza distinzione nelle loro casse pubbliche le monete d'oro fabbricate nelle precedenti condizioni nell'uno o nell'altro dei quattro con riserva però di escludere quelle monete il cui peso per lo sfregamento diminuito del mezzo per cento fosse al di là della tolleranza indicata più sopra — o dalle quali fosse scomparsa l'impronta.

Art. 3. — I Governi contraenti si obbligano a non fabbricare o lasciar fabbricare delle monete di argento da 5 franchi altro che del peso, titolo, tolleranza e diametro determinato come appresso:

Natura delle monete	PESO		TITOLO		Diametro
	di diritto	tolleranza in più o in meno	di diritto	tolleranza in più o in meno	
25 gram.	3 millesimi		900 milles.	2 millesimi	37 millimetri

Essi riceveranno reciprocamente nelle loro casse pubbliche le monete suddette, con riserva però di escludere quelle il cui peso fosse per sfregamento ridotto dell'uno per cento al di là della tolleranza determinata — o dalle quali fosse scomparsa l'impronta.

Art. 4. — Le Alte parti contraenti non fabbricheranno da ora in poi delle monete d'argento da 2 franchi da 1 franco, da 50 centesimi e da 20 centesimi che nelle condizioni di peso, titolo, tolleranza e diametro determinate nel modo che segue:

Natura delle monete	PESO		TITOLO		Diametro
	di diritto	tolleranza in più o in meno	di diritto	tolleranza in più o in meno	
Argento	2,00	10 gram.	5 mil.		27 m.
	1,00	5 »		835	23 »
	0,50	2,50	7 mill.		18 »
	0,20	1 »	10 mill.	3 milles.	16 »

Queste monete dovranno essere rifuse dal Governo che le avrà emesse quando il loro peso sia ridotto per lo sfregamento del 5 per cento al di là della tolleranza indicata più sopra, o quando le impronte saranno scomparse.

Art. 5. — Le monete d'argento di 2 franchi, di un franco, di 50 centesimi e di 20 centesimi, fabbricate in condizioni differenti da quelle indicate nell'articolo, dovranno essere ritirate di circolazione avanti il 1.º gennaio 1869.

Questo termine è prolungato fino al 1.º gennaio 1878 per le monete da 2 franchi e da 1 franco emesse in Svizzera in virtù della legge 1.º gennaio 1860.

(continua)

Notizie italiane

ROMA — Leggiamo nell'Avvenire:

Ieri mattina giunse in Roma l'on. ministro delle Finanze, proveniente da Terni, ed oggi partirà per Napoli, dove ieri sera si recò l'on. Zanardelli.

Anche l'on. ministro dei Lavori pubblici si troverà a Napoli, per prender parte al Consiglio dei Ministri, che si riunirà in quella città.

— Leggiamo nel Bersagliere:

Gli onorevoli Zanardelli, Pessina, Brin, Conforti e Bonelli partiranno alla volta di Napoli per trovarsi presenti all'arrivo delle LL. MM. in quella città.

— Oggi furono consegnate dalla tipografia Botta alla segreteria della Camera seicento copie della relazione dell'on. Morana intorno alle nuove costruzioni ferroviarie.

— Stamane si è riunita al Ministero dell'Interno la Commissione, nominata dall'on. Zanardelli, con incarico di stabilire la nuova circoscrizione elettorale in base ai criterii sullo scrutinio di lista, enunciati nel discorso di Iseo.

Di questa Commissione non fa parte verun deputato delle provincie meridionali e della Sicilia; nè verun impiegato del governo che appartenga alle provincie stesse. Dal che prevediamo che i criterii con i quali la nuova circoscrizione sarà presentata alla Camera, mancheranno per lo meno in gran parte della conoscenza precisa dei luoghi, ch'è tanto indispensabile in lavori di simil fatta.

Ad ogni modo aspettiamo a vedere, annunciando che la Commissione, della quale fanno parte gli on. Barattieri, Cocco-Ortu, il dottor Brunialti e il comm. Carloni, capo divisione ai lavori pubblici, ha messo termine quest'oggi ai suoi lavori.

— Nemmeno quest'oggi la Commissione generale del Bilancio fu in numero!

— Si legge nei giornali ministeriali di provincia che il Ministero è deciso di accettare immediatamente tutte le interpellanze che gli saranno dirette tanto in riguardo alla politica estera, quanto in riguardo alla politica interna, e per togliere ogni pretesto agli equivoci, provocherà un esplicito voto di fiducia.

Consiglio Provinciale

Nella tornata di martedì il Consiglio addivenne alla trattazione dei seguenti affari:

Approvò in prima il rimanente del bilancio 1879, secondo il progetto della Deputazione, meno poche variazioni di forme, nonchè il bilancio Opere pie.

Rigettò l'istanza del Signor Nicola Nola per sovvenzione alimentare.

Dichiarò non esservi luogo a deliberare sulla istanza del signor Luigi Lauro Grotta per collocamento a riposo.

Aggiunse allo elenco delle provinciali la strada Barizzo Scaravelli, nonchè la strada Molinello Scorzo.

In ordine alle traverse del Cilento, approvò l'ordine del giorno Guglielmini, così concepito:

Continuando la manutenzione delle strade in questione per tutto il 1880, delibera che passino nel 1881 a consortili, se un esame ed una rettifica per decreto reale dello elenco generale delle strade provinciali non provvederà nel frattempo diversamente su tutta la viabilità della provincia.

All'uopo manda un parere dell'Ufficio Tecnico da essere esaminato non dopo la sessione ordinaria del 1879.

**

Nella seduta di mercoledì poi, il Consiglio approvò in prima la proposta Morrone circa un voto da farsi al Governo del Re, perchè venissero nel più breve tempo costruite nella nostra Provincia quelle strade di serie, di cui sono già pronti i progetti.

Intorno al credito del Governo per la costruzione delle strade delle bonifiche, approvò la proposta della Deputazione, di fare la liquidazione del debito Provinciale, per ripartire le rate da stanziarsi nei bilanci di un decennio.

Approvò inoltre il seguente ordine del giorno del Consigliere Caiazzo:

« Il Consiglio, presa cognizione del Rescritto dell'11 novembre 1858 ed il fine cui la soprattassa da quello imposta è destinata, fa voto al Governo del Re, onde, salve le quistioni pendenti innanti ai Tribunali, provveda a che nei modi più opportuni possa l'alveo nocerino rendersi più proficuo alle popolose città poste ai piedi del Monte Albino ».

Dopo di aver deliberato infine, in comitato segreto sopra diverse petizioni, stabilì in massima il Consorzio pel bonificamento delle paludi di Policastro presso il Busento, salvo a presentare le osservazioni sulla quota che spettar deve alla Provincia.

CRONACA

Il nostro articolo, capo-cronaca del numero passato, riguardante il Consiglio provinciale, è riuscito un po' indigesto a qualcuno, che lo ha giudicato violento ed offensivo.

Contro questa specie di giudizi protestiamo altamente. L'articolo non era in sè stesso violento, perchè era l'eco e la riproduzione fedele di quanto si diceva nella città circa quella malaugurata mozione fatta al Consiglio. Noi, interpreti della pubblica opinione, raccogliemmo le impressioni, che in quel caso erano tutte unisono, e le riportammo sul nostro giornale, il quale se si pubblica in Salerno, non limita quivi la sua azione, ma riguarda l'intera provincia, la quale ha diritto di conoscere tutto ciò che direttamente o indirettamente le si riferisce.

Circa la taccia d'offensivo poi, è quasi superfluo il difenderci, tanto è strano trovare un'offesa in quello che pubbicammo. Non abbiamo propagati fatti privati od occulti; ma cose che riguardano i seicentomila abitanti della provincia di Salerno; trattate in un Consiglio alla presenza di molti cittadini, che facevano da spettatori, e consacrate in un verbale, che può mandarne la memoria fino a' più lontani nipoti.

Se le chiose e gli apprezzamenti, che accompagnavano la narrazione dell'avvenimento, non piacquero a taluni, la colpa non fu nostra ma di chi ha voluto procurarseli.

Se poi ci si dice che avremmo potuto risparmiare i nomi, noi rispondiamo che allora avremmo potuto offendere tutt' i consiglieri, giacchè per la Provincia potevasi sospettare di ognuno, ed ascriverlo alla minoranza de' quattro: e dippiù si sarebbe porta un'altra occasione a certi malevoli per farli gradire chi sa per quanto tempo, affermando che quest'ultimo tentativo veniva dalla solita mano di Tizio o di Caio.

E con ciò mettiamo fine all'ingrato argomento.

**

Stamane col secondo treno è partito per Napoli il Prefetto della Provincia. È probabile che egli vi rimanga sino a tutto domani per assistere all'entrata che faranno quivi le LL. MM.

**

La Deputazione provinciale nella sua ultima tornata dette incarico al Prof. Rajola Pescariini, affinchè pel cominciato anno scolastico dia lezioni di aritmetica al 4.º Corso della nostra Scuola Tecnica.

**

È molto tempo che ci pervengono reclami di non pochi padri di famiglia, i quali, avendo affidate le loro fanciulle alle Suore della Carità, non sono gran fatto contenti dell'istruzione che in quell'Istituto s'impartisce. Noi non intendiamo scendere nel merito dell'Istituzione nè di esaminare da vicino quello che vi si pratica; ma trovandosi tra noi ed essendo addetta all'insegnamento, crediamo nostro dovere occuparcene.

Ci si dice che l'insegnamento è troppo lungo, e che si richiedono parecchi anni per finire il corso elementare: che si dà molta importanza alla lingua francese a discapito dell'italiana, e che ne' saggi finali tutto si riduce ad un semplice apparato di memoria e di declamazione.

Noi per ora non facciamo che riferire quanto ci vien detto, ed esprimiamo il malcontento di quelle famiglie, che vi sono direttamente interessate. Ci auguriamo che l'Autorità scolastica voglia prendere conto esatto di quanto si afferma, e provvedere, ov'è il caso, perchè potissimo tornare sull'argomento per assicurare il pubblico che l'insegnamento dato dalle Suore della Carità è conforme ai programmi del Governo.

* *

Il sussidio di lire 3000 e quello di lire 4000, il primo dalla Deputazione Provinciale, il secondo dal Governo dato ai diversi comuni della nostra provincia, danneggiati dalle ultime alluvioni, è stato dal nostro Prefetto distribuito così:

Angri lire 200, Castelsangiorgio lire 200, Cella Bulgheria lire 230, Nocera Inferiore lire 400, Maiori lire 450, Mercato S. Severino lire 450, Pagani lire 400, Positano lire 600, Praiano lire 200, Siano lire 700, Vietri sul Mare L. 400.

* *

Per mancanza di spazio rimandiamo al numero venturo la pubblicazione dell'ultima tornata del Consiglio Provinciale, nella quale si trattò e si deliberò l'abolizione dell'Istituto Tecnico e della Scuola Magistrale maschile di Salerno.

* *

Anche noi, giovedì mattina, avemmo a deplorare gli effetti di quel grande temporale, che sulla nostra città si scatenò verso le dodici meridiane. Tuoni spaventevoli, lampi continuati e rapidi fecero a più di una femminella invocare e segnare *Santa Barbara!* Il piccolo molo vecchio, era tale la grossezza del mare, che era interamente quasi coperto di acque, non trovandosene fuori che la sola casetta.

Fortuna, che tranne lo allagamento di parecchie case al disopra della città, e la rottura di parecchie vetri, nonchè una gamba ad una povera donna, non s'ebbe più nulla di guasto a rimarcare.

* *

Stasera si terrà la prima riunione dalla Commissione, chiamata a completare lo schema di Statuto della Società degl'insegnanti.

* *

Domani sera la Società filodrammatica *Vittorio Alfieri* darà nel suo teatro una rappresentazione ai socii. Si reciterà *La Locandiera di Spirito*, commedia in 3 atti del Goldoni, e la farsa brillante *Il puzzo del Sigaro*.

Sappiamo che quel Consiglio di Amministrazione ha fatto un invito distinto e scelto.

* *

Il Progresso — Con questo titolo si pubblica in Torino una pregevole rivista quindicinale, illustrata, che si occupa delle nuove invenzioni e scoperte.

Fra breve il *Progresso* pubblicherà la sua strena, in un volume di 160 pagine, ricco di notizie sulle più recenti e importanti novità scientifico-industriali, trattate da valenti autori con lavori originali, o desunte dalle più autorevoli pubblicazioni nazionali ed estere.

* *

Dalla Camera di Commercio ed arti della Provincia di Salerno riceviamo il seguente avviso del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio:

È aperto il concorso per titoli alla Cattedra di Matematica elementare e Computisteria nella Scuola professionale di Colle di Val d'Elsa, con lo Stipendio annuo di lire 1500.

Alla detta Cattedra è annesso l'ufficio di direttore della Scuola con l'assegno annuo di lire 500.

Le domande di ammissione al Concorso dovranno essere indirizzate, coi rispettivi documenti, al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, Divisione Industria e Commercio, non più tardi del 20 Novembre prossimo.

Roma, 29 Ottobre 1878.

Il Direttore
Capo della Divisione Ind. e Com.
A. ROMANELLI.

* *

È stata presentata al Prefetto — perchè la rac-

comandasse al Ministero — una domanda di un tale Colangelo Donato di Giungano che chiede un sussidio per curare la sua mal ferma salute, attesochè l'anno scorso essendosi attaccato con una combriccola di mariuoli, che volevano ricattare il suo padrone, ebbe a soffrire delle ferite le quali lo hanno reso tutto sfracellato al mento ed alla bocca da renderlo inabile al lavoro.

Noi raccomandiamo il Colangelo tanto al nostro Prefetto, quanto al Ministero, certi che la sua istanza avrà buon esito.

* *

Richiamiamo l'attenzione del pubblico sulla utilità della *Scola Corale*, di che è parola nel seguente avviso, lodando altresì la bella iniziativa del signor Vincenzo Palmieri ed il suo disinteresse per la gratuità delle relative lezioni.

Avviso. *Scuola Cuorale Gratuita*, diretta dal Professore Vincenzo Palmieri artista di canto. Nella sala dell'ex teatrino dei dilettanti, Salita Botteghelle, Palazzo della Casina Vecchia. Si ammettono alunni sino a tutto il corrente novembre. La prima lezione avrà luogo il primo prossimo Dicembre. L'orario per l'ammissione è tutti i giorni dalla 10 alle 12 m. e dalle 4 alle 8 p. m.

V. PALMIERI

CORRIERE

La Corte d'Appello di Napoli ha annullata l'ordinanza del Consiglio d'Ordine degli Avvocati di Salerno con la quale si fulminava la *sacra censura* all'on. Alario, per quel tale fatto di *Zia Silla*, di cui a suo tempo vi discorsi. Ciò vuol dire che i *censuratori* sono rimasti *censurati* da chi sa meglio *censurare* le cose e le persone, e che il proverbio: *chi appella ha la mala novella* non è giusto, o almeno non è applicabile ai casi somiglianti a quello dell'on. Alario! Io lo prevedi, come ben ricorderete, e la mia previsione fu tanto ovvia, che non mi credo meritevole della menoma stiratura di braccio.

Resta ora a vedersi che cosa deciderà la Corte di Cassazione in riguardo alla rigida sentenza del Pretore, che condannava lo stesso comm. Alario all'ammenda di *due grosse lire* in favore dello Stato: sono 40 soldi, e non si scherza! Però ritengo che la citata Cassazione *cascherà* con una sola pennata tutti i *considerandi pretoriani*, e dimostrerà che con quella sentenza il signor Pretore non intese far altro che *scherzare!* E di scherzi ne sappiamo far tutti. La differenza consiste nel farli di buono o di cattivo gusto!

Del nostro Consiglio Comunale, niente di nuovo. Di vecchio c'è che la Giunta sta facendo le sue elucubrazioni sul *bilancio*, e Dio sa con quanta oculatèzza è costretta a rimarcare gl'intacchi della *stadera!* Anzi si tratta di una *bilancia*, di cui una coppa trovasi enormemente piena di debiti; sicchè per provvedere all'opportuno equilibrio, bisogna che l'altra sia riempita d'introiti del medesimo peso specifico. Figuratevi! la sgrammaticatura più palpabile permanente delle amministrazioni consiste in questo, che il passivo agisce, e l'attivo rappresenta la passione!

Il *maximum* dei centesimi addizionali che la legge concede ai Comuni sulle *imposte dirette* non può oltrepassare il *cento per cento*. Ed è un piacere per i contribuenti, che si veggono *ipso facto* duplicata la proprietà..... e menomata la rendita! Ora siccome la Provincia ne ha già preso *settantuno!* non ne restano che soli *ventinove!* il preciso numero di San Michele, che è il conoscitore più provetto delle bilance e dei campioni!!

Potrà la nostra Giunta, con questi ventinove rilievi di tavola, far fronte alle spese ed *otturare i buchi?* Lo stesso mastro Bernardino ci si perderebbe!

Dunque, o dichiarare fallenza, o ricorrere a nuove tasse; tasse personali odiosissime, tasse di *fuoco*; tanto vero che si chiamano *fuocatico!* Il dilemma è questo!!

Nell'uno e nell'altro caso, chi vorrà dare il *ben ritornato* al Commendatore Luciani, che del resto non ha nessuna colpa, o soltanto una colpa remota in tante disgrazie?

Il popolo, fra gli altri suoi diritti — che sono molti — vanta quello principalmente di non essere obbligato a ragionare! Gli amministratori della cosa pubblica corrono la sorte dei medici: di questi, l'ultimo che visita un ammalato — anche senza scrivere alcuna ricetta — porta il nome di averlo salvato se si guarisce, o di averlo ucciso se muore!

Ma non vi sarebbe addirittura alcun mezzo per evitare nuove imposte? Vi sarebbe quello delle *economie*; le quali, quando anche fossero possibili ed attuabili, metterebbero fuori programma D. Matteo 1.º e la grande maggioranza del presente Consiglio!

..... Se parlo o taccio

Colpevole mi rendo:

Il Ciel, se taccio, il Re, se parlo, offendo!

Bruttissima condizione, senza scherzo! Pure tra due batterie, è prudenza affrontare i cannoni e sfuggire le mitragliatrici. Si facciano quindi le economie, e si comincino dal togliere i bottoni alle uniformi delle Guardie Municipali e sostituirvi le *formelle*.

Lo spazzamento alla gradinata della Segreteria, in luogo di ogni quindici giorni, si potrebbe ridurre ad una volta al mese.

Fra gl'istrumenti della musica cittadina si potrebbe abolire la grancassa.

E qui mi fermo, perchè non trovo proprio dove rifilare di più! Si tratta di *bilancio*; e tutti sanno che il *bilancione* tiene il lato del *grosso* e il lato del *piccolo*. Or come si fa a pesare un rotolo di roba in un bilancione che porta, nel suo *minimum*, un cantaio *in canna?* Dio! proteggi la Giunta!

Ciccillo.

Atti della Deputazione provinciale

(Tornata del 14 novembre 1878)

Dispone i seguenti pagamenti:

Al foglio degli annunzi lire 139,13 per diverse inserzioni; alla *Gazzetta Ufficiale* lire 10,60 per la stessa causa; al Ricevitore di Salerno lire 22 per spese di registro; all'Ufficio Tecnico lire 485 in rimborso di spese di stampa; all'appaltore signor Corrado lire 260 per mantenimento della traversa di Campagna e lire 245 per lavori di muratura eseguiti sulla strada Eboli-Pontesele; al signor Federico Pinto lire 250 per il mantenimento della strada Pantana-Ceraso e lire 710 per quello della strada Vallo-Cuccaro; a Carlo Zoccoli lire 1500 per lavori autorizzati con deliberazione dell'11 luglio ultimo; alla Società Economica lire 1333,34 per assegno fattole dal Consiglio; al Manicomio di S. Nicolò lire 94 per mantenimento del folle Santorino; al signor De Falco Gaetano, professore della scuola preparatoria dell'Orfanotrofio di Vietri, lire 250 per l'assegno dell'ultimo scorso anno scolastico; al Comune di Cetara lire 217,50 in rimborso di ralizzi proietti; all'amministrazione del Gas lire 474,62 per illuminazione al palazzo di Prefettura.

(continua)

GIUSEPPE MERENDA — Gerente responsabile

SALERNO — Stab. Tip. Nazionale

PILLOLE ANTIGONORROICHE

DEL PROFESSORE

D. C. P. PORTA

adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino.

(Vedi *Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg*, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Specifico per la così detta Goccezza e stringimenti uretrali.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano.

(Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869.)

Roma, 27 marzo 1877.

Preg. sig. O. Galleani, Farmacista. Milano.

Sono otto giorni che faccio uso delle vostre *Pillole antigonorroiche*, mercè le quali mi trovo quasi perfettamente guarito da una trascurata Gonorrea, che mi aveva prodotto ritenzione d'urina e stringimenti uretrali.

Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo, per l'importo delle quali vi accludo vaglia postale.

Ringraziandovi anticipatamente del favore mi rafferma

vostro devoti.

PIETRO SACCANI

Contro vaglia postale di L. 2,20 la scatola si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 3 alle 5 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, e Laboratorio Piazzette S. Pietro e Lino N. 2, Milano.

Rivenditori a Salerno Farmacia De Cesare e Cennamo ed in tutte le città presso le primarie Farmacie.

30

Avviso

Si avvertono i sigg. Maestri elementari, che presso la stamperia Nazionale di Salerno si trova gran deposito delle Operette scolastiche del signor Gaetano Giordano, cioè I GRANDI DAL NULLA — SILLABARIO ITALIANO — QUADRI SILLABICI — PROGRAMMI e ORARI DIDASCALICI.

Dirigere le domande e i vaglia postali ai sigg. fratelli Giannattasio, proprietari della Tipografia Nazionale.

ABBONAMENTO POSTALE

La Frusta

ABBONAMENTO POSTALE

Cronaca Politica del Popolo

ASSOCIAZIONE (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10,00. Per un semestre L. 6,00. Un numero separato Cent. 10. Un numero arretrato Cent. 20. — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale.

AVVERTENZE — Il giornale si pubblica il Mercoledì e Sabato — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada Porta di Ronca N. 2 ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi lettere, giornali, vaglia postali ed altro — Avvisi e comunicati da convenirsi.

Sig. Rocco Luigi Baronissi

NOTE ED APPUNTI

Viva il Re!

Non può definirsi se è maggiore lo sdegno, il dolore o la vergogna degli Italiani.

Un giovane Sovrano vergine di qualsiasi atto che possa eccitare contro di lui rancori, scrupoloso osservatore di ogni benchè minima convenienza o formalità costituzionale, infaticabile nello adempimento dei suoi doveri, cavallerescamente cortese con tutti, anche con gli avversari della Monarchia, è da un miserabile assalito in mezzo alle acclamazioni di un popolo generoso, e ferito di pugnale.

Oh! convien dire che vi sono delle stratificazioni sociali ben sature di veleno, e delle associazioni ben tristi per giungere a tanta demenza di delitto.

* * *

Imperocchè non è a credersi punto che l'attentato del Passannante sia il fatto isolato di un pazzo o di un fanatico.

Egli non è che un istrumento.

Egli è la mano prezzolata che traduce in atto le ispirazioni dei più cauti.

Egli non è che la manifestazione di un insieme che serpeggia velenosamente qua e là in cerca di proseliti, incoraggiata dalla inesplicabile tolleranza o trascuranza governativa.

* * *

Pur troppo il triste annunzio destò dolore, indegnazione in tutti, ma non sorpresa. Ci diedero degli *allarmisti*; ma non è da più tempo che andiamo ricordando che chi semina vento raccoglie tempesta?

È ridicolo il credere che si possano lasciare impunemente organizzare associazioni di malfattori, e poi pretendere che non abbiano a succedere reati.

E le associazioni che apertamente si costituiscono col proposito di mutare la forma di Governo del paese, non possono passare che per la via del delitto per giungere alla meta.

O conviene uccidere il Re per più facilmente abbattere la monarchia, o infamare la monarchia per abbattere il Re.

Ora che dei ministri del Re possano, sotto il pretesto di maggior rispetto alla libertà, assistere impassibili a siffatto lavoro, e cosa che dolorosamente sorprende.

* * *

Ma è egli vero che le grandi, le vere teorie di libertà, alle quali tutti fanno omaggio con non minore devozione di essi, impongano questo assurdo abbandono di ogni ingerenza preventiva del Governo in ciò che ha tratto colla conservazione dell'ordine sociale e politico e del Capo inviolabile dello Stato?

I grandi, i dotti oratori della vera, della meditata libertà, la pensano ben altrimenti, e non è che all'attuale Ministero che va lasciata la gloria di sì strane teorie, con tanta leggerezza solennemente annunziate.

* * *

Nessuno dubita che l'on. Cairoli è indignato e dolente dell'infame attentato. È troppo nota la sua generosa natura per non essere certi che si sarebbe fatto sacrificare covrendo col proprio corpo quello dell'intrepido Soldato di Custozza. Ed è questa certezza che ci rende più simpatica la figura dell'eroe di Palermo. Ma il Ministro non sente egli un rimorso nel cuore dell'aver involontariamente dato coraggio ai nemici della Monarchia e del Monarca, colle sue teorie troppo leggermente enunciate?

* * *

Tutti credono che l'on. Zanardelli è dolentissimo dell'accaduto del giorno 17; ma può egli dire di aver prese tutte quelle misure di cautela che gli sono imposte dalla sua responsabilità, dal posto di illimitata fiducia che egli ricopre?

L'on. Zanardelli non ha prevenuto in Napoli, come in Bologna fece di propria iniziativa quell'ultimo Questore. Ed è toccato all'on. Cairoli, che ha messo in repentaglio la propria vita, il reprimere!

Ma se il colpo fosse giunto dove era diretto?

Il doloroso argomento commuove.
La stella d'Italia brilla ancora di luce benigna, non ostante l'imperizia di alcuni la tristizia di molti.
Ma il Re è salvo.

Viva il Re!

Armando.

IL RE ED IL MINISTERO.

II.

Il Ministero, e per esso l'on. Zanardelli, che fa la politica dell'interno, avrebbe dovuto saper prevedere l'orribile attentato; avrebbe dovuto essere informato, se non determinatamente, che proprio a Napoli l'*Internazionale* avesse preparata la morte al Re d'Italia, per lo meno che un complotto vi fosse, il quale avrebbe potuto turbare l'ordine pubblico.

Ma, obietterà taluno: come può ritenersi responsabile morale il ministro dell'interno quando ha potuto essere informato dell'attentato proprio poche ore prima che si fosse consumato o pure non ne ebbe addirittura conoscenza?

Oh! rispondiamo noi: allora che razza di ministro dell'interno ch'è quello d'Italia, quando non sa fare la polizia nel suo regno; quando gitta la confusione nei suoi dipendenti, i quali perdono la bussola e non sanno a qual programma appigliarsi, quali provvedimenti emettere in simili circostanze per non cadere nella contraddizione con il programma del loro capo, recitato tanto *teneramente* ai repubblicani d'Iseo?

Ma noi non vogliamo dare la taccia d'ignorante all'on. Zanardelli, e ci facciamo un'interrogazione: il ministro lo sapeva o non lo sapeva quello che doveva succedere? Noi francamente diciamo di sì, ed appunto per questo gli abbiamo attribuito il maggiore torto.

Alcuni organi ministeriali, e quindi lontani da ogni sospetto di partigianeria, — fra gli altri la *Gazzetta del Popolo* di Torino — hanno riferito che « or sono pochi mesi, il Gabinetto di Berlino aveva avvertito il Governo italiano che l'*Internazionale* stava concertando un complotto pel Re di Spagna e il Re d'Italia. »

Dunque il Governo italiano fin da parecchi mesi aveva avuto saggio avvertimento dal Governo di Berlino, e di questo avvertimento non tenne quasi alcun conto. Ed era logico; perchè il ministro dell'interno lo aveva detto col suo discorso: *reprimere* e non *prevenire*. Il pugnale di un Passannante assalirà il Re d'Italia? Ebbene, vi è il magistrato competente che sarà chiamato ad istruire ed a giudicare sul conto del colpevole!

Noi vogliamo anche, per poco, concedere all'on. Zanardelli la libera applicazione delle sue strane teorie; vogliamo anche credere che, nonostante l'avvertimento egli ritenesse che perfino gli *internazionalisti* d'Italia avrebbero avuto affetto per i nostri eccezionali Re Galantuomini; che non si sarebbe trovato mai un uomo così ributtante, così perverso, così scellerato come il Passannante, il quale, con un'audacia superiore a quella del volgare malfattore, avesse accettato di compiere lui il terribile attentato. Ma di poi, quando la prima parte di quell'avvertimento trova la sua conferma e si compie coll'attentato al Re di Spagna, non sappiamo come l'on. Zanardelli non abbia pensato dentro di sé che anche la seconda parte, ch'è l'attentato al Re d'Italia dovesse verificarsi.

Se l'ha pensato — come ritenghiamo — quali provvedimenti si sono adottati per prevenirlo? Quali sono stati i mezzi impiegati dal Ministro dell'Interno per tutelare la vita del nostro Sovrano, tanto cara agli italiani?

Nessuno.

E se ve ne sono stati pochi, leggeri, limitati ad una sola città d'Italia, come quelli presi dal Questore di Bologna, sono stati fatti, diremmo quasi, per spontanea iniziativa del Questore medesimo, poco o nulla curandosi che salvando il Re da un pericolo, si mettesse in contraddizione con le idee del suo Ministro.

Tutti ricordiamo i fatti di S. Lupo. Ebbene l'on. Zanardelli avrebbe dovuto fare un poco di più di quello che si fece e si praticò in quella circostanza. L'on. Zanardelli avrebbe dovuto fare come fece allora l'on. Nicotera: lasciar Roma, e portarsi direttamente a Napoli. Di qui — come si praticò per i fatti di Benevento — il Ministro dell'Interno avrebbe dovuto diriggere un contro movimento; avrebbe dovuto impartire ordine alla Questura di tenere a vista tutti gli affiliati all'*Internazionale*, di seguirli, di pedinarli, di sorprenderli addirittura. Oltre di che avrebbe dovuto ordinare che almeno un paio di guardie travestite fiancheggiassero la carrozza del Re, per garentire da qualunque aggressione, da qualunque attentato la vita del Re, della Regina e del Principino.

Se, adunque, l'on. Zanardelli non fece tutto ciò, essendosi rimasto lontano da Napoli, è a lui che la nazione italiana deve rivolgere un rimprovero, è a lui che deve dare la patente della inettezza e della inabilità a fare il ministro dell'interno del regno d'Italia.

Arroggi, che l'*Internazionale* di Napoli, otto giorni prima che i Sovrani visitassero la città, aveva messo fuori dei manifesti sediziosi, che chiamavano il popolo alla rivolta. Questo fatto, più che l'avvertimento di Berlino, avrebbe dovuto spingere il ministro a dare delle misure preventive, per garentire le persone della Reale famiglia e la cittadinanza napoletana da quelle manifestazioni intese a turbare l'ordine pubblico.

E non ancora è finito! A Firenze muoiono due uomini e restano sedici persone ferite per lo scoppio di una bomba Orsini che fu gittata nella folla mentre acclamava ai Sovrani d'Italia, e benediceva la loro salvezza; a Pisa un'altra bomba gittata, che per mera fortuna non fa altre vittime. Dove si va a parare? Dove andremo a finire? Non basta il risentimento della grande maggioranza degli italiani per indurre il ministro dell'interno ad uscire dal Gabinetto, a dare le proprie dimissioni perchè sperimentato inabile, incapace di garentire l'ordine pubblico nel regno d'Italia?

Fortuna per noi che per un mero errore di etichetta il Cairoli ebbe a trovarsi seduto dirimpetto al Re; diversamente, l'assassino non solo avrebbe avuto l'aggio di uccider lui, ma, chi sa, forse anche quell'angiolo di figlio, che è il Principe di Napoli.

La nostra Regina, la graziosissima Margherita, ne sarebbe morta dal dolore, e noi il lunedì ci saremmo svegliati con la guerra civile in casa nostra.

Dio, dia lume al Parlamento e gli faccia aprire gli occhi per colmare l'abisso in cui l'Italia è stata gittata!

LA SEDUTA DELLA CAMERA

La seduta di ieri l'altro della Camera dei deputati è incominciata alle ore 2 1/2. Al banco dei ministri sedevano gli on. Zanardelli, Seismit Doda, Baccarini e De Sanctis.

I deputati presenti alla seduta oltrepassavano il numero di 170.

All'aprirsi della seduta l'on. presidente Farini ha dato la parola all'on. Zanardelli ministro dell'Interno per le comunicazioni del Governo.

L'on. Zanardelli partecipò alla Camera l'annuncio dell'avvenimento che ebbe luogo a Napoli il giorno 17 corrente, quando la famiglia Reale entrava in quella città.

L'on. Zanardelli raccontò il doloroso fatto nei termini quasi identici a quelli adoperati nel telegramma da lui mandato alla Camera ed alle autorità la sera stessa dell'attentato, e disse essere di grande conforto le spontanee manifestazioni di tutte le parti d'Italia, e quelle dell'estero.

L'on. Zanardelli terminò dicendo che il fatto di Napoli impone al Governo alti obblighi; ossequenti alla libertà, egli ha detto, noi vogliamo conservare la pubblica tranquillità; non dobbiamo transigere coi malfattori che vorrebbero disonorare l'Italia e saremo inesorabili nel colpirla: coi provvedimenti adottati, e con quelli che all'occorrenza verremo a chiedere alla Camera, confidiamo di potere aver l'appoggio degli uomini onesti di tutti i partiti.

Il discorso dell'on. Zanardelli fu ascoltato in silenzio. Soltanto quando annunziò provvedimenti da presentarsi all'occorrenza alla Camera vi fu qualche movimento.

Con grandissimi applausi furono accolte invece le parole che l'on. Farini pronunciò dopo le comunicazioni dell'on. Zanardelli.

L'on. Farini deplorò con nobili ed elevate parole il fatto, e dipinse al vivo la commozione d'Italia e di Europa per l'attentato alla vita del giovane Re d'Italia.

Quindi l'on. Farini diede lettura dei telegrammi inviati subito dopo l'attentato a Sua Maestà il Re e la risposta del Re.

Quando l'on. Farini diede lettura del telegramma di risposta di S. M. il Re ai rappresentanti della Nazione, nacque un vero entusiasmo.

È indescribibile l'applauso unanime, continuato, e le grida *Evviva il Re*, che uscirono dal petto di tutti alla lettura di quel telegramma.

Tutti i deputati si alzarono in piedi battendo le mani. L'applauso durò qualche minuto, dopo i quali nuove grida di *Viva il Re* scoppiarono, e tutti i deputati si alzarono nuovamente applaudendo.

Ristabilitasi la calma, il Presidente della Camera ha proposto che dopo la seduta di oggi, i lavori della Camera siano sospesi fino al giorno successivo all'arrivo dei Sovrani in Roma; che tutta la Camera riceva i Sovrani a Roma; che una Commissione venga nominata per redigere un indirizzo alle LL. MM. e che la Presidenza della Camera si rechi incontro ai Sovrani per accompagnarli a Roma.

L'on. Farini parlò pure di una proposta fatta da 51 deputati, secondo la quale tutti i deputati si recherebbero a Ceprano incontro ai Saverani. Mostrò però la difficoltà di una tale proposta perchè i deputati non sarebbero sicuri di tornare a Roma collo stesso treno delle LL. MM. e quindi non si potrebbero trovare a riceverli in Roma.

Tutte le proposte dell'on. Farini vennero approvate all'unanimità.

Rimessa alla presidenza la nomina della Commissione per la redazione dell'indirizzo a S. M. questa risultò composta degli on. Allievi, Baccelli, Bertì Domenico, Monzani, Marselli.

La seduta venne quindi sospesa fino alle 5 per la lettura dell'indirizzo.

Alle 5 1/2 riunitesi nuovamente le due Camere vengono letti ed approvati gli indirizzi al Re.

Deputati e senatori si sciogliono al grido di *Viva il Re*.

L'indirizzo della Camera

Ecco intanto l'indirizzo della Camera:

SIRE,

Gli eletti della Nazione, stretto intorno a Voi, vi ripetono qui, come una eco fedele, il grido d'orrore per l'empio e stolto attentato, e lo scoppio d'una esultanza infinita, che da un capo all'altro d'Italia rivelò, Voi salvo, quanto sacra, sicura ed universale sia tra Principe e Popolo la corrispondenza di santissimi affetti, e come l'Italia si personifici in Voi per un nuovo e potente plebiscito d'amore.

Come il sangue del Vostro Avo Magnanimo e del Padre Vostro, Re Liberatore, col quale Voi partecipaste ai pericoli delle battaglie, valse all'Italia la sua redenzione civile e politica, così quelle stille che trasse dalle vostre vene un pugnale assassino varranno all'Italia la sua salvezza interna e l'affermazione ineluttabile dei principii d'ordine nella libertà, pei quali, o Sire, vi faremmo usbergo dei nostri petti, come ve ne facciamo qui testimonianza solenne.

E quell'acuto, indicibile dolore, che pure non vinse il forte animo dell'amata e virtuosa Regina e del Reale giovinetto, rimarrà nei nostri memori cuori, qual vivissimo incitamento a compiere il debito nostro ed a rendere col nostro esempio ogni giorno più salda la fede di tutto il popolo nella gloriosa Dinastia di Savoia; stirpe miracolosa di Re, che seppe levare il suo trono sull'affetto degli Italiani, coll'esempio vivace e costante delle più alte e peregrine virtù.

SIRE!

Tra l'ansia e la gioia, il nostro cuore battè sempre per Voi. L'ansia del vostro pericolo ci purificò alla scuola del dolore, come la gioia del vostro scampo ci affrettò quell'era di felicità, che, stretti con voi e per voi, sentiamo di poter preparare ai nostri figli e alla nostra Patria diletta!

Viva il Re! Viva la Regina!

La lettura di quest'indirizzo, fatto dall'on. Baccelli, venne salutata da generali acclamazioni. Esso fu votato all'unanimità.

ALCUNE RIFORME

(Cont. vedi num. prec.)

Ad eliminare questi gravissimi ostacoli che si frappongono al progresso della pubblica istruzione, l'unico e salutare rimedio è quello di prendere i più anergici e radicali provvedimenti.

E primieramente dovrebbero cominciare col sopprimere tutte le università del Regno, le quali, come ben disse uno dei Ministri moderati, che presiedeva, or son alquanti anni, alla pubblica istruzione, sono come le fiere del medio evo. Si lasci pienamente libero l'insegnamento universitario; e lo Stato somministri soltanto i mezzi che un privato non può avere, e che servono ad apparare certe scienze.

L'insegnamento poi secondario dovrebbero lasciare alle Provincie; e lo Stato farebbe bene a ritenere per sé le scuole primarie. In questo modo solo, potrebbe avere rapidi progressi l'insegnamento popolare obbligatorio: atteso che il prestigio degli insegnanti sarebbe rialzato, non rimanendo più in balia di un Municipio che li licenzia solo perchè altri di minor merito sa meglio prostrarsi. Potrebbero inoltre gli insegnanti essere meglio retribuiti, ed i più meritevoli traslocati in posti migliori, o gradatamente promossi; loro assicurando di più un avvenire, mediante pensioni di ritiro, come or si pratica con tutti i funzionari governativi. Nè ciò basta: a provvedere sempre più alle dignità degli insegnanti elementari, di questi nuovi Apostoli della civiltà e del progresso, bisognerebbe che il Ministero esigesse da costoro più solide guarantee d'intelligenza e di moralità. E per quanto concerne la prima, sarebbe necessario statuire che nessuno potrà presentarsi agli esami di Maestro di grado inferiore, senza aver prima conseguita la licenza ginnasiale, od almeno tecnica; e che nessuno potrà pretendere agli esami di grado superiore, senza presentare la licenza liceale, o dare in altro modo pruova di aver fatto un corso di studii che si riferiscono alla cultura generale. Così non vedremo più preti, sagrestani, ed altri ancora la cui carriera è stata tutt'altro che quella delle lettere, disimpegnare, come un mestiere qualunque, il nobile e delicato ufficio d'insegnante, solo perchè hanno conseguito una carta, chiamata Patente, mediante un meschinissimo esame, non sempre fatto regolarmente.

Di ciò si hanno fatti incontestabili e che potremmo agevolmente citare, se ne fosse il caso. Circa gli attuali maestri elementari, sarebbe d'uopo fare una cerna rigorosa, e mandare all'esercizio del primiero mestiere, coloro che non offrendo sufficienti guarantee di moralità, d'intelligenza e di attitudine all'insegnamento, sonosi elevati a Maestri solo per essere riusciti, chi sa in qual modo, ad ottenere una patente, la quale spesso, come risulta dai fatti, non è altro che un attestato d'ignoranza.

La seconda riforma radicale, ed in pari tempo necessaria, da portarsi alla pubblica istruzione in generale, ed all'insegnamento elementare in particolare, sarebbe la esclusione assoluta di preti dalle scuole, come dovrebbero escludere da tutte le cariche pubbliche. Secondo l'istesso insegnamento di costoro, non si può servire a due padroni, a Dio ed a Mammona; e niuno che serve a Dio deve implicarsi nei negozi secolari. Abbia perciò il governo il coraggio di porre loro innanzi questo breve e facile dilemma: o preti, o pubblici insegnanti: se preti, andate in chiesa a dir messa ed a recitare le altre vostre giaculatorie; e nessuno avrà nulla a dirvi; se insegnanti, lasciate di fare i preti: perocchè conformemente alle vostre stesse dottrine non vi è accordo tra luce e tenebre. La luce della istruzione e della educazione farà terminare il regno dei preti ch'è regno delle tenebre: e questi non sono così gonzi da preparare essi medesimi la caduta del loro impero: non si può pretendere che si scavino la tomba con le proprie mani, e volontariamente si seppelliscano — Egiuno quindi hanno in-

teresse, anzi l'obbligo di favorire la santa ignoranza e di preparare una generazione critica, superstiziosa, nemica della patria, e spegnere nei cuori ogni nobile e generoso sentimento. Scelgano adunque i preti ciò che lor meglio aggrada; ed ove non intendano far questo, ed amino meglio, per loro tornaconto, servire a due padroni, o piuttosto non servire a nessuno, ma a se stessi, non temano i nostri governanti di applicare ad essi, come a nemici della Patria alla quale se non noccono, pei loro fini, certo non giovano, la legge inesorabile delle dodici tavole: *Adversas hostem aeterna auctoritas esto*. E questo è tanto più giusto in quanto che è da ritenersi senza verun dubbio, che i preti intelligenti non credono, perchè non si può rinunciare alla ragione, e fingono di credere, a causa di un turpe lucro. Laonde con siffatti ipocriti che preferiscono al sacrificio di ogni altra cosa, il sacrificio della propria coscienza, non vi è transazione a fare. Non vogliamo persecuzioni, ma solo che il governo si serva de' suoi diritti.

(Cont.)

Prof. GAETANO ROSELLI.

La convenzione monetaria

(Cont. e fine, vedi n.° 92)

Art. 6. — Le monete d'argento fabbricate nelle condizioni di cui all'art. 4, avranno corso legale fra i privati dello Stato che le avrà fabbricate, fino alla concorrenza di 50 franchi per ciascun pagamento.

Lo Stato che le avrà messe in circolazione, le riceverà dai suoi nazionali senza limitazione di quantità.

Art. 7. — Le casse pubbliche d'ognuno dei quattro paesi accetteranno le monete d'argento fabbricate da uno o più degli altri Stati contraenti in conformità all'art. 4, fino alla concorrenza di 100 franchi per ogni pagamento fatto alle casse suddette.

I governi del Belgio, di Francia e d'Italia riceveranno, negli stessi limiti, fino al 1° gennaio 1878 le monete svizzere di due franchi e di un franco emesse in virtù della legge 31 gennaio 1860, e che sono assimilate sotto tutti i rapporti, durante lo stesso periodo, alle monete fabbricate nelle condizioni dell'art. 4.

Il tutto sotto le riserve indicate dall'art. 4, relativamente al consumo per sfregamento.

Art. 8. — Ciascuno dei Governi contraenti s'impegna a riprendere dai privati o dalle casse pubbliche degli altri Stati le monete di resta in argento da esso emesse, e a cambiarle contro eguale valore di moneta corrente (moneta d'oro o di cinque franchi in argento) a condizione che la somma presentata pel cambio non sia inferiore alle 100 lire. Questo impegno sarà prolungato per due anni dopo che sarà spirato il presente trattato.

Art. 9. — Le alte parti contraenti non potranno emettere delle monete d'argento da due franchi, da 1 franco da 50 centesimi, o da 20 centesimi, coniate nelle condizioni dell'art. 4 che per un valore corrispondente a 6 franchi per ogni abitante.

Questa cifra — tenuto conto degli ultimi censimenti effettuati in ogni Stato, e del presunto aumento della popolazione fino a che spiri il presente trattato — è fissata.

Pel Belgio a	32,000,000	Franchi
Per la Francia a	239,000,000	»
Per l'Italia a	141,000,000	»
Per la Svizzera a	17,000,000	»

Sono compresi nelle somme di cui sopra, che i Governi hanno il diritto di coniare, i valori già emessi: per la Francia, in virtù della legge 25 maggio 1864 in monete da 50 a 20 centesimi per circa 16 milioni; per l'Italia, in virtù della legge 24 agosto 1862, in monete da 2 franchi, 1 franco, 50 centesimi e 20 centesimi per circa 100 milioni; per la Svizzera, in virtù della legge 31 gennaio 1860, in monete da 2 franchi e da 1 franco per 10,500,000 franchi.

Art. 10. — Il millesimo della data di fabbricazione sarà d'ora in poi impresso nelle monete d'oro e d'argento coniate nei quattro Stati.

Art. 11. I Governi contraenti si comunicheranno annualmente la qualità delle loro emissioni di monete di oro e d'argento, quella del ritiro e della rifusione delle monete antiche, tutte le disposizioni e tutti i documenti amministrativi relativi alle monete.

Essi si daranno avviso egualmente di tutti i fatti che interessino la circolazione reciproca delle loro monete d'oro o d'argento.

Art. 12. — E' riservato il diritto di accessione alla convenzione presente a qualunque altro Stato che ne accetti gli obblighi, e che adotti il sistema monetario dell'Unione in ciò che concerne le monete d'oro e d'argento.

Art. 13. L'esecuzione degli impegni reciproci contenuti nella presente convenzione, è subordinata, in quanto ciò sia necessario, all'adempimento delle formalità e regole stabilite dalle leggi costituzionali di quelle fra le Alte Parti contraenti che son tenute a provarne l'applicazione — lochè si obbligano a fare nel più breve termine possibile.

Art. 14. — La presente convenzione rimarrà in vigore fino al 1. gennaio 1880. Se un hanno avanti questo termine, non sarà stata denunciata, essa rimarrà obbligatoria di pieno diritto per un altro periodo di 15 anni, e così di seguito di 15 anni in 15 anni, ove non venga come sopra denunciata.

Art. 15. — La presente convenzione sarà ratificata, e le ratificazioni saranno scambiate a Parigi nel termine di sei mesi, o più presto se è possibile.

In fede di che, i Commissari plenipotenziarii rispettivi hanno firmato la presente convenzione, e vi hanno apposto il loro suggello.

Fatto in quattro originali a Parigi, il 23 dicembre 1863.

Bollettino Politico

È curioso; ma pare assodato che la sublime Porta se la vada intendendo con la Rumenia; e, quasi quasi, anche con la Grecia!

La politica della Germania nel trattato di Berlino potè essere per avventura poco compresa; o la forza delle circostanze potè farla accettare come transazione del momento da chi meglio, forse, e più sgradevolmente la comprendeva. Ma l'influenza russa, che, per preceduto accordo, doveva imporsi sulla esecuzione del trattato medesimo, prescrivendone perfino le modalità, più o meno *sottointese*, ha sortito un effetto abbastanza contrario: Sicchè il governo di Pietroburgo, in vista delle non lievi, nè poche difficoltà che circondavano il suo compito, si regolò bene — nel suo interesse — a deviare esso per il primo, o coi primi, dalle decisioni di quel Congresso, che passerà ai posteri come una semplice commediola del più cattivo gusto!

Ed ecco che la Rumenia, pur di evitare il passaggio incondizionato e forzoso delle truppe moscovite pel suo territorio, preferisce venire a patti ed accomodamenti con una potenza alla quale aveva deciso di sottrarsi — ed in parte vi era riuscita — con sacrificii, relativamente immensurabili, di danaro e di sangue!

Ecco che lo scontento della Grecia ha potuto esser tale, da fare intravedere alla Turchia la possibilità di venire con essa a nuovi ed isolati accordi, in base alla rinunzia — da parte del governo di Atene — di quel tanto che col trattato di Berlino le si era, quasi a titolo di elemosina, concesso!

Quanto alla Rumenia, non sapremmo anticipare nessun giudizio. Ma quanto alla Grecia, ci pare proprio impossibile ch'essa ceda alle blande suggestioni di chi la tenne sì a lungo e sì crudamente oppressa ed avvilita.

Che il popolo greco abbia purtroppo degenerato dalle virtù marziali degli avi suoi, non può mettersi in dubbio; ma che alla dignità ed all'orgoglio puramente morale del paese non tenga ancor fermo, oh! vogliamo prima vederlo che crederlo.

Intanto, l'unica delle parti contraenti del ripetuto trattato di Berlino, la quale fu sollecita ad eseguire i suoi impegni *facultativi*.... è l'Austria; quell'Austria che ha dovuto addirittura *conquistare* ciò che il Congresso le aveva compartito in *diplomatico assegno*!! Conquista che avrebbe potuto agevolmente fare senza l'incomodo di spedire nella capitale germanica qualcuno de' suoi abili ed inabili plenipotenziarii!

Ed il resto? Il resto esita, o rifiuta, o non concede. Dopo un fatto compiuto? dopo la stipula di un solenne trattato?

Oh la solennità delle umane peripezie!!

Notizie italiane

ROMA — Leggiamo nel *Bersagliere* di ieri: Possiamo assicurare che l'on. Depretis non ha presentato alla Camera veruna interpellanza, e neppure pensato finora a presentarne sulla politica interna del Ministero e sugli ultimi avvenimenti.

— Nella notte scorsa sono stati affissi sui muri della Città dei manifesti coi quali, con parole minacciose ed indegne si dissuadevano i cittadini dall'accorrere a ricevere i Sovrani al loro arrivo in Roma.

Questi manifesti furono tosto staccati per ordine dell'autorità di pubblica sicurezza.

Noi siamo certi che il provato patriottismo della cittadinanza Romana non si lascerà sorprendere da queste basse intimidazioni, e darà degna risposta ai miserabili autori di simili pubblicazioni.

— In seguito alla deliberazione presa ieri dal Senato che l'ufficio di Presidenza si rechi a Napoli per accompagnare i Sovrani alla Capitale, questa mattina partì per quella volta il Senatore Conte Chiavarina Questore, con un impiegato della Questura.

S. E. il Presidente Tecchio ed i vice-Presidenti Borgatti, Saracco, ed i Senatori Segretari Chiesi, Tabarrini e Verga partiranno questa sera accompagnati dal Cav. Lattes, Direttore degli uffici di Questura.

Il Senatore Segretario signor Conte Casati raggiungerà la Presidenza a Napoli.

CRONACA

La dimostrazione per il natalizio della Regina Margherita, non poteva riuscire più bella, più imponente di quella che si fece Mercoldi sera.

Questa dimostrazione superò di gran lunga

quella fatta due giorni prima; imperocchè circa quindici mila cittadini, di ogni classe, di ogni condizione vi presero parte.

La immensa folla, giusta l'avviso a stampa, alle cinque e mezza pomeridiane era lì riunita innanzi al Teatro Municipale. Le quattro bande musicali con tutte le Società operaie con le loro bandiere stavano in mezzo alle migliaia di cittadini che aspettavano il momento per muovere per la città. Più di quattrocento soldati ed altrettanti borghesi erano provvisti di fiaccole a vento e molti di essi di grossi ed eleganti lumi di bengala.

Alle sei precise la dimostrazione mosse per la via che mena all'albergo della Vittoria. L'entusiasmo e le grida di *Viva il Re, Viva la Regina Margherita, Viva il Principe di Napoli*, erano indescrivibili; ad ogni suono dell'inno Reale delle bande musicali il popolo erompeva in entusiastiche grida di applausi e di affetto per la Dinastia di Savoia; tutto pareva un paradiso di gioja e di allegrezza: si solennizzava il genetliaco della più bella e più graziosa regina del mondo.

Le fiaccole accese ed i bei fuochi di bengala davano una maestà imponente alla dimostrazione, la quale, per la sua importanza e per il suo numero, non ha alcun riscontro nei passati momenti di entusiasmo per la libertà nel nostro paese.

Era uno spettacolo davvero commovente vedere un popolo intero entusiasmato così grandemente, e così affettuosamente dei suoi Sovrani.

La dimostrazione, dietro la quale seguivano i tre quadri, ornati di variopinti panneggi, del Re, della Regina, e del Principe di Napoli, mosse dalla Vittoria per la via della marina. Essa veniva salutata da altra gente che gremiva i balconi e le finestre, da cui numerosi lumi vi apparivano. Si voltò per Portanova e quindi per la via interna; e di là sempre grida entusiastiche accompagnate dal suono delle quattro bande musicali.

Una commissione si portò alla Prefettura, ed a mezzo del Prefetto, fece spedire un telegramma ai Sovrani d'Italia con cui si manifestava il profondo attaccamento verso di loro di tutta la nostra cittadinanza, ed ancora una volta si protestava contro l'infame attentato.

Dopo due ore circa di cammino questa imponente dimostrazione si sciolse col massimo ordine, erompendo fragoroso ed unanime il grido di *Eviva alla Monarchia Costituzionale d'Italia*.

**

Stamane con apposito treno straordinario son partiti da Salerno circa un migliaio di persone, rappresentanti tutti della città e provincia.

Fanno parte di essi il Prefetto Commendator Senise, il Presidente con tutto il Consiglio e la Deputazione Provinciale, il funzionario di Sindaco di Salerno con diversi Consiglieri Comunali e tutte le Associazioni operaie della Città, i rappresentanti della stampa cittadina, gl'insegnanti di tutte le scuole, diverse altre Autorità del paese, nonchè gli uomini più ragguardevoli e più distinti della nostra cittadinanza.

Lo scopo di questa gita è di presentare ai Sovrani in Napoli un indirizzo di devozione e di affetto ai Reali personaggi, ed una protesta contro l'iniquo ed abbominevole attentato.

Alle 11 antimeridiane precise, tutte queste notabilità, accompagnate dalla nostra banda musicale cittadina, muoveranno dalla Stazione della ferrovia di Napoli per la Reggia.

A tal uopo, ieri l'altro, si sono avvertiti ed invitati tutti i dodici Deputati al Parlamento della nostra provincia, affinché si trovassero per l'ora indicata al luogo del convegno.

L'indirizzo sarà presentato al Re dal Presidente del nostro Consiglio Provinciale.

**

Da Napoli ci scrivono che nei circoli politici si afferma insistentemente che il Gabinetto, rassegnerebbe alla Camera le sue dimissioni in massa. Il Re chiamerebbe di nuovo il Cairoli a comporre il nuovo Gabinetto, nel quale entrerebbe a far parte come Ministro dell'Interno l'on. Nicoletta. Si accenna pure alla possibilità che il Sella venisse chiamato a reggere il portafogli delle Finanze.

**

Alcuni Deputati che assistono alla seduta della

Camera, il giorno 11, ci hanno assicurato che si sono segnate nuove interpellanze circa la politica interna.

L'annuncio dato ai Deputati, dall'on. Zanardelli dell'attentato al Re d'Italia, fu accolto con profondo silenzio. Tutti ritengono che il silenzio fosse un esplicito voto di biasimo alle teorie dell'on. Ministro dell'Interno.

**

Per delegazione dell'Autorità giudiziaria di Napoli anche a Salerno, dove per dieci anni ha dimorato il Passannante, la nostra Autorità di P. S. procede con attività, solerzia e riservatezza nello scovimento e nelle indagini dei precedenti dell'assassino.

Finora sono state raccolte le dichiarazioni di tutti quei signori nelle cui famiglie ebbe a servire come domestico il Passannante medesimo.

Per quanto veniamo assicurati, pare che quella tale lacuna riferibile al tempo in cui Passannante non si sa dove si trovasse e che cosa abbia fatto — cioè dall'epoca in cui fuggì dalla sua famiglia, fino a quella in cui servì coll'ufficiale di Guardia Mobile signor Cortese, e, dopo, da che fuggì da costui, fino all'epoca in cui si presentò qui in Salerno alla famiglia Aguglia — vada ricolmandosi.

È venuto su un prete, che finora non si sa chi fosse, il quale lo avrebbe tenuto con sè, poi lasciato, e quindi, ripigliatolo un'altra volta, lo condusse a Salerno in casa dell'ex Capitano borbonico.

Si sarebbe assodato pure che il Passannante, quando lasciò Salerno, nel maggio e non nel marzo di quest'anno, siasi portato prima a Pisciotta, di là in Sarno, e poscia in Napoli.

**

I giornali di Napoli ci recano la notizia che in un Consiglio dei Ministri, viste le attuali condizioni della P. S. in Italia si fosse stabilito di non accogliere il progetto di riforma elettorale in quel modo e con quelle proporzioni siccome venne annunciato dall'Onorevole Zanardelli nel discorso fatto ai suoi elettori di Iseo.

**

Ecco gli altri telegrammi spediti:

A S. E. Ministro Casa Reale — Napoli.

In nome Consiglio Provinciale Salerno — Compiacciasi presentare a Sua Maestà l'Augusta nostra Regina vivissimi auguri felicità per suo fausto natalizio — Esprima pure a sua Maestà l'Augusto Re d'Italia imperitura devozione sua sacra persona e sua invitta Dinastia sintesi completa grandezza unità Italiana — Il Presidente del Consiglio Provinciale — *Alario*.

Cittadinanza Salernitana riunita seconda imponentissima dimostrazione entusiasta percorre la Città fiaccole, bengale, musiche per genetliaco Regina.

Grido unanime erompe da oltre 10 mila petti a segno solenne protesta e disgusto contro ributtante attentato. Città tutta imbandierata ed illuminata.

Evviva lungo festoso ai Reali di Savoia onore e splendidezza d'Italia — Sindaco — *Luciani*.

S. E. Ministro Pubblica Istruzione — Napoli.

Professori ed alunni scuole magistrali provincia, indignatissimi nefando attentato contro preziosa vita amato Sovrano, e lieti d'altra parte saperlo felicemente scampato, s'affrettano esprimere, mezzo V. E. augusta Persona del Re e sua Reale famiglia inalterabile loro devozione, e augurano lunga prospera gloriosa vita.

**

A certuni parve spinto ed acre il nostro articolo di cronaca, che si riferiva alla strana ed inaudita proposta per l'abolizione della categoria della pubblica istruzione, fatta in una delle ultime tornate del Consiglio provinciale. Ora, per dimostrare quanto noi dicemmo il vero, esprimendo nè più nè meno che tutta la indignazione della pubblica opinione, riportiamo le seguenti parole che scrive sullo stesso proposito il *Nuovo Istitutore*, che a giudicare di quei *certuni* dovranno riuscire addirittura indigeste:

«Il Consiglio Provinciale e la pubblica istruzione — Quest'anno spirava un certo vento nell'aula del Consiglio provinciale per nulla propizio alle scuole; e credo sia la prima volta che proposte matte e sbalordite, con scandalo di quanti hanno ancora un po' di buon senso, si udissero in Italia. Immaginate che v'ebbe perfino un onorevole consigliere, che propose di far *tabula rasa* d'ogni sorta di scuole, dando di fredo addirittura ai capitoli del *bilancio*, che si riferiscono all'istruzione!!! Dio santo! torna Attila o Genserico? Teja o Vitige? Re Lazzarone o chi altri mai? E il bello è che simili *sproposte* non solo non

s'accogliono con urli, fischi e sassate, come ne sarebbero degne, ma si mettono anche ai voti, e si trovano altri tre, che osano di appoggiarle!!! — Allegri, miei signori; su la corda, il boja, il santo ufficio, e chi puzza d'alfabeto, torni indietro subito. Tocca all'Indice a dire: *Io penso*; nè si profanino le idee del nonno, quando

Tutti serbavano
La trippa ai fichi:
O venerabili
Sistemi antichi!

E questa *beata epoca dei nostri Padri* vorrebbero ora far rivivere i nostri quattro *Soloni*, se fosse in loro potere, e non trovassero nel Consiglio gente, che sorride di pietà e di compassione. Intanto è bene che il popolo e il Governo aprano gli occhi e provvedano risolutamente; poichè chi odia e perseguita l'istruzione, è nemico della civiltà e della Patria.

* *

Nelle nuove linee classificate dalla Commissione Parlamentare per le nuove costruzioni ferroviarie, si notano quelle progettate dall'egregio Ingegnere Luigi Dini. Napoli-Somma-Nola-Baiano e Torre Annunziata-Ottaviano-Cancello con oltre 12 stazioni intermedie.

Tale progetto è stato anche approvato dal Consiglio Superiore de' Lavori Pubblici.

Osserviamo che tali due linee progettate dal Dini solcherebbero contrade in cui lo scartamento ridotto, quantunque non indispensabile, riuscirà di grande vantaggio.

47 comuni con una popolazione di circa 242,000 abitanti (non compreso Napoli) verranno posti in più diretta comunicazione con la città di Napoli, grande centro industriale e commerciale.

I circa 6 K. di strada, proposti, mercè 18 stazioni, metteranno in comunicazione i 48 comuni delle 4 importanti provincie Napoli-Salerno-Caserta-Avellino e contribuiranno al certo a fecondare in grado eminente l'industria e la produzione in quelle contrade che offrono più di 300 K. quadrati di terreno coltivabile.

Ed ora non possiamo che far voti, che l'utile, nonchè ingegnoso progetto del Dini, venga al più presto attuato.

* *

Un Segretario Comunale, attualmente in carica in un Capoluogo di Mandamento della nostra Provincia desidera per ragione del clima cambiar residenza. Quei Comuni che ne avessero bisogno, e siano al caso di assegnargli uno stipendio non inferiore a lire 1200 all'anno, e l'alloggio, potranno rivolgersi alla direzione del nostro giornale.

* *

Un cartello affisso al pubblico annunzia che domani sera al Teatro Municipale si darà il *Babbo e l'intrigante*, nonchè l'aria del *Barbiere* e la romanza *Lasciatemi l'amore* che canterà la del Hierro. È il Volpicelli, che con la solita compagnia viene a dare un'altra rappresentazione.

CORRIERE

Il signor Gay, viaggiatore francese, ha pubblicata un'opera, nella quale si è ingegnato di dimostrare che gli animali bruti sono *fratelli* dell'animale uomo; anzi che quest'ultimo è, per varii motivi, inferiore ai primi; quindi la sua autorità assoluta sopra quelli è perfettamente ingiusta e abusiva. Ed entrando nei particolari statistici di preminenza corporale e psichica, domanda: — *Quale uomo è più forte dell'elefante? Quale uomo è più intelligente del cane? Quale uomo è più agile della balena? Quale uomo ha l'occhio dell'aquila, la industria dell'ape, l'operosità della formica?* —

E andate a dire che il signor Gay non ha mille capi di ragione! Però, a contrapporre un elemento di specialità, che i nostri *fratelli animali* possono a preferenza vantare, domando io al citato autore: *Quale bruto è più infame dell'uomo?* Nessuno certamente. Ecco perchè io dubito che se gli animali selvatici leggessero l'opera di cui discorriamo, si sdegnerebbero di essere chiamati *nostri fratelli*!

Stare a vedere che cotesta benedetta fisima di *fratellanza* ci dovrà, un giorno o l'altro, far trasportare tutti al campamento dai fratelli delle Congregazioni, finchè di essi pure non rimane neanche il Priore!

Mi dispiace, senza dubbio, che l'onorevole Cairoli ha dovuto crudamente sperimentare per il primo gli effetti delle sue *fraterne teorie*; mi dispiace di lui e della sua coscienza, ma, soprattutto questo c'è il pericolo del Re, che dovrebbe essere, per lo meno, considerato come il nostro *fratello maggiore*, epperò non odiato, nè insidiato da alcuno!!

Si dirà che gli *attentati* alle persone *inattentabili* li fanno i *fratelli* stupidi ed eccezionalmente pravi —

Ma scusate; quando si ha a trattare con una *fraternità miserabile*, che nella sua sola miseria trova una sufficiente dose di eccitabilità, perchè non vi astenete dall'eccitarla sempre più con predicarle quei *dritti* ch'essa non sa intendere, nè misurare?

I Circoli e le Associazioni internazionaliste hanno un pogramma pubblico e ben determinato. Non vogliono governi, non vogliono monarchi. E dunque? Dunque: *o Marco piglia Turco, o Turco piglia Marco!* Quando i monarchi ed i governi non pensano di farne andare le Associazioni ed i Circoli, nè intendono andarsene loro volontariamente, debbono tenersi per introitato che si adopererà ogni mezzo per farneli andare in forma coattiva!

Il sistema del *lasciar passare* ha prodotto i *Passannante*. Era prevedibile che l'*infinito* avrebbe prodotto l'*imperativo*.

C'è un bel da fare proteste e dimostrazioni di simpatia e di ossequio all'*augusta Vittima della propria lealtà*: queste sono cose che leniscono il cuore; ma non rassicurano lo spirito. Che vale ch'io possa contare sull'amore passionato di ventiquattro milioni d'individui, quando ce n'è uno — e non so chi sia — che mi può togliere la vita?

Le massime mal comprese approdano a questo; e quella schiuma semovente, che si chiama *popolo*, non si lascia fanatizzare senza gravi conseguenze!

Se il popolo conoscesse la ragione, se fosse *sui compos*, non travederebbe il rimedio delle sue miserie nel distruggere le istituzioni regolatrici della società. Trova — o gli sembra di trovare — il suo pane momentaneo nell'orgasmo, e vi si getta a corpo perduto!

Nè per persuadersi della falsità di sì empie aberrazioni gli occorrerebbe la conoscenza dell'economia politica: potrebbe e dovrebbe bastargli l'esperienza.

Col più bestiale dispotismo borbonico, si mangiava oro. Venne Garibaldi, e — tranne un breve periodo di dinamismo gastronomico — si mangiò argento. Il governo dei consorti ci fece mangiar bronzo. Il governo del *più largo principio di libertà* ci fa mangiar carte; e quel ch'è peggio, molto spesso, carte falsificate! sulle quali carte *falsificate* sta scritto: *La legge punisce col maximum dei lavori forzati i falsificatori*. Che barbara ironia!!!

Se il popolo capisse, avrebbe di già capito che la *scarszza dei viveri* sta in ragion diretta con l'*abbondanza della libertà*!!

Farà senno il nostro governo al prezzo del più abominevole e nefando attentato contro la persona dell'ottimo frai migliori sovrani di Europa?

Se no, si continui a *lasciar fare*: ed aspettiamoci di vedere inaugurati i *Circoli Passannante*; dopo di che, credo proprio che non si potrà *passare più innanti*!!

Ciccillo.

GIUSEPPE MERENDA — Gerente responsabile

Corso Garibaldi N. 19.

OCCASIONE ECCEZIONALE

Di passaggio per questa illustre Città per soli 8 giorni

Argenteria-Elettrica

SISTEMA PERFEZIONATO

da non confondere con l'argenteria d'altri sistema diversi

Cucchiai, Forchette, Coltelli per tavola e frutta, Salierine, etc. etc.

a Centesimi 80 il pezzo

Servizi completi per caffè e thè e per tavola da 6 e 12 persone da lire 30 a lire 125.

Corso Garibaldi N. 19.

VERA TELA ALL'ARNICA

della Farmacia 24

DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli.

perchè già troppo conosciuta, non solo da noi ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte d'America dove la *Tela Galleani* è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino, nei *dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie*, applicata alla parte ammalata. — Vedi ABELLE MÉDICALE di Parigi, 9 marzo 1870,

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e non accettare che la *Tela vera Galleani* di Milano.

(Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869.)

Napoli, li 6 luglio 1877.

Preg. Sig. O. Galleani, farmacista, Milano.

Gli effetti ottenuti colla vostra non mai abbastanza rinomata *Tela all'Arnica*, sorpassarono ogni mia aspettativa, facendomi cessare gli incomodi uterini, che da tempo mi tormentavano; colla sua applicazione di *due mesi circa alle reni*, (come da istruzione che lessi in un libro stampato dal Dott. Prof. RIBERI di Torino.)

Ringraziandovi della pronta spedizione ho l'onore di dirmi vostra

LUIGIA ANELLI

— Costa L. 1, e la farmacia Galleani la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1,20.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 3 alle 5 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, e Laboratorio Piazzette S. Pietro e Lino N. 2, Milano.

Rivenditori a Salerno Farmacia De Cesare e Cenname ed in tutte le città presso le primarie Farmacie. 31

GRAN MERCÉ

al chiarissimo sig. Professore *Rodolfo de Ortice*, Berlino W., Stueler-Strasse 8.

In attesa di preg. suo risc. non posso altro che ringraziare la S. V. pel piccolo buou esito avuto già alla prima volta della sua brava capacità, ed in seguito spero d'ottenere un altro ma

rilevante Terno.

Il mio cuore m'induce di ringraziare pubblicamente il sig. Professore, di consigliare ogni bisognevole ad approfittare del suo metodo quale Esso partecipa a chiunque ne facesse domanda

gratis e franco

Palmanuova. Giacomo Zucchiatti.

Ad ogni lettera verrà risposta in italiano. 9

FOTOGRAFIA MILANESE

Salerno — Strada Mercanti N. 41

CON SUCCURSALI

In Salerno

ed Eboli

Il sottoscritto fa noto a questi onorevoli Cittadini ed Egregia Guarnigione di avere fatto acquisto di un nuovo apparato col quale si ottengono colla massima celerità ed economia migliaia di ritratti in fotografia per biglietti di visita.

Offre quindi al pubblico:

100 Ritratti per biglietti di visita per sole L. 5
1000 id. id. id. » 35
Tempo permettendo, la consegna sarà fatta in 24 ore.

Coll'aggiunta di L. 2,50, i signori committenti avranno anche 100 biglietti di visita litografati col loro nome e cognome.

Quei signori che non potessero recarsi allo Studio del sottoscritto, potranno inviare una copia della fotografia che intendono riprodurre col relativo vaglia di lire 3,00 per i 100 ritratti, o di lire 7,50 se desiderano avere anche i 100 biglietti di visita litografati; nel qual caso si prega indicare chiaramente il nome, cognome e domicilio, ed aggiungere centesimi 40 per l'affrancazione semplice, o cent. 40 se intendono vengano raccomandati.

La mitezza dei prezzi unitamente alla celerità dell'esecuzione, la bontà e precisione del lavoro, fanno sperare al sottoscritto numeroso concorso.

G. Batt. Bertolani (fotografo)

SALERNO — Stab. Tip. Nazionale

LA FRUSTA

CRONACA POLITICA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONE (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10,00. Per un semestre L. 6,00. Un numero separato Cent. 10. Un numero arretrato Cent. 20 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale.

AVVERTENZE — Il giornale si pubblica il Mercoledì e Sabato — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada Porta di Ronca N. 2 ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi lettere, giornali, vaglia postali ed altro — Avvisi e comunicati da convenirsi.

Abbonamento Postale

Abbonamento Postale

Sig. Rocco Luigi

Baronissi

Preghiamo tutti i Sindaci della nostra Provincia e tutti gli altri associati, a' quali cominciammo a spedire il nostro giornale col 1.° di Gennaio 1878, di volerci inviare il prezzo dell'annata di associazione scaduta col 31 Dicembre ultimo.

È una preghiera che diamo, onde poi non essere obbligati a sospendere loro l'invio della Frusta.

NOTE ED APPUNTI

Napoli, 31 Dicembre.

Il 1878 è finito; e vorrei che finissero pure tutte le lotte, i pettegolezzi, le personalità che dal 18 marzo divisero gli uomini della grande maggioranza della sinistra. Ma, Dio sperda l'augurio, pare che gli umori parlamentari vogliano continuare nel 1879 come nel 1878.

Eppure, l'onorevole Depretis se avesse veramente voluto, avrebbe potuto lui iniziare il periodo di una grande conciliazione. Egli non lo fece; e la smania di presiedere per la terza volta un ministero di sinistra; gli bendò gli occhi; e facendo tesoro della sua vecchia tattica parlamentare credette far da sè, non tenendo conto nemmeno delle forze che concorsero alla crisi dell'11 dicembre.

* * *

Daltronde se egli non seppe o non volle iniziare una conciliazione, faccia almeno in modo, — se vuole che quella creatura di ministero da lui impastorata non sia costretta a morire di anemia, — che il voto dell'11 dicembre sia interpretato nel vero senso con cui fu provocato.

* * *

Domenica, l'onorevole Nicotera presiedette l'Associazione del Progresso, riunita in numero di 153. Egli pronunziò poche parole che riscossero l'approvazione di tutti i soci intervenuti.

Io credo util cosa riferirvele tal quale le pronunziò il Deputato di Salerno, giacchè appunto per quel principio di concordia di cui più sopra ho parlato, riescono importantissime e rivelano sempre più chiaramente l'animo onesto di lui.

« Signori, — comincio a dire l'onorevole Nicotera, — vi aspetterete certamente da me un discorso, ed avrei debito di farvelo; ma me lo scongiura la prudenza politica ch'è a tutti suggerita dalla presente situazione. Debbo però incominciare dal chiedervi compatimento in nome mio e del Consiglio Direttivo per le infrazioni allo Statuto, per non avervi convocati nei mesi passati; ma

ci affida la vostra conosciuta bontà, e la speranza che troverete giuste le cause che han prodotto il ritardo.

« Ricorderete che nei mesi passati, voi stessi, mossi da lodevoli intendimenti, avete domandata la riunione del partito, non solo a Napoli, ma pure a Roma. Era naturale che durante le trattative, la convocazione dell'Associazione poteva, con discussioni inopportune, accrescere le difficoltà. Pensammo quindi di ritardarla. Ora però è doloroso per noi il dovervi dichiarare che i nostri sforzi per ottenere la unione e la concordia del partito nel Parlamento, riuscirono infruttuosi.

« Nutriamo speranze che ciò che non potemmo raggiungere a Roma, siamo prossimi a raggiungere a Napoli. E come primo passo, molti nostri amici che si dimisero da soci lo scorso anno, non insistono più nella data dimissione e rimarranno con noi. — Io spero che questo fatto faciliterà la ricomposizione del partito alla Camera, se non in un fascio solo, almeno in un numero tale da potere in ogni caso esercitare una salutare influenza.

* * *

Queste parole furono pronunziate con una calma straordinaria; ed i soci fragorosamente le applaudirono. Indi dal socio Pallotta fu presentato il seguente ordine del giorno che fu accolto ad unanimità:

« L'Associazione del Progresso udite le dichiarazioni del suo Presidente, approvando interamente la condotta parlamentare da lui tenuta e degli altri deputati che a lui si associarono, passa all'ordine del giorno. »

Armando.

SPIEGHIAMOCI

II.

E le riforme enunciate e promesse nel programma del 18 marzo le vogliamo vedere subito attuate.

Ed è appunto questa l'opera che deve compiere il nuovo ministero, se vuole lo appoggio dei nostri amici. Dopo che, senza eccedere nell'applicazione delle leggi esistenti, si sarà ridonata all'Italia questa tranquillità pubblica, oramai tanto scossa e turbata, il programma dei nuovi ministri dovrà tutto convergere nella formazione di buone leggi, le quali precipuamente mirar debbono al miglioramento economico della nazione italiana.

Qualche cosa di buono ha fatto la Sinistra dacchè è al potere; ma questa qualche cosa è stata tutta superficiale: bisogna andare al fondo con coraggio e con amore, senza paure e senza mezze misure: le mezze misure fanno più male che bene; le mezze misure riparano momentaneamente

calpestando la dignità nostra, commettendo mille turpitudini....

E così avrebbe proseguito, se il sig. Vicario, temendo non la diceria pigliasse troppo cattiva piega, non avesse risposto in tono d'autorità, e mordendosi le labbra: Nè a noi spetta, o figliuolo, di giudicare coteste cose e darci della scure sui piè.

A questo punto levossi, e noi lo imitammo. Ad ogni modo, ripigliò, levando gli sguardi al cielo, ne giova sperare in tempi men rei. Pessimo vezzo è cotesto di alcuni che non dovrebbero chiamarsi sacerdoti, di venir parlando e sparlando senza una regola nè discrezione al mondo. Ma vedete senno! se Dio m'aiuti, a cui fate voi onta e danno? Vi cacciate un coltello nelle vostre viscere medesime.

— E sia, sig. Vicario. Ma non per questo hassi ad occultare la verità. Come voi dite, ella ci scotta le labbra: e ben le scotti, chè non io resterò di palesarla in faccia alla luce del sole.

— Aggrottò le ciglia il Vicario, e soggiunse: Che il signor v'illumini, fratello! Voi siete sempre quel medesimo. E in qual peste di libri v'avete voi lette coteste bestemmie? chè io so che molti di questi libricci empì e scellerati v'avete tra mani — Nè mancherò ora, Luigi, di rivolgere a voi la parola. Mi veniva riferito che v'avete in casa due buoni scaffali pieni zeppi di libri, e romanzi, e novelle, e poemi spregevoli, tutti scomunicati dalla Santa Sede. Oh! s'egli è vero, figliuolo, perchè non gli portate voi qui, in questo archivio, od alla biblioteca di S. Eccellenza l'Arcivescovo? Quelli han dentro il veleno, e guai a chi lo respira, non che pascersene.

— Il farò, Monsignore, Luigi rispose cogli occhi di-

il presente, ma non preparano l'avvenire. E l'avvenire bisogna prepararlo con mezzi efficaci che raggiungano lo scopo.

Decentrare quanto più è possibile l'amministrazione dello Stato è il primo compito dei nostri uomini al governo della cosa pubblica. Lo Stato è mancipio della burocrazia, bisogna renderlo indipendente, sottrarlo dalla schiavitù. Coll'abolizione di diversi enti inutili si potrà avere una grande economia nel Bilancio. Difatti a che servono i Consigli di Stato quando vi sono i tribunali ordinari che risolvono tutte le vertenze? Che cosa sono i consigli di prefettura quando vi sono le Deputazioni provinciali, quali tutrici dei pupilli che sono i Comuni? Che cosa rappresenterebbero le Intendenze di finanza, quando gli agenti del Governo, cioè gli agenti demaniali si mettesero in diretta comunicazione col Ministero delle Finanze per dargli conto delle esazioni delle imposte? Che cosa rappresentano le Sottoprefetture, quando il loro lavoro deve ripetersi dalle Prefetture del Regno? Che cosa sono i tribunali circondariali, quando i tribunali del capoluogo sopra 100 affari, sono costretti a ritornarvi sopra 99 e pronunziarsi? E gli stessi agenti demaniali non potrebbero direttamente riscuotere i proventi fino a che non avrà vigore la legge per l'abolizione della tassa macinato? Anzi fino a quell'epoca non sarebbe util cosa dare l'esazione di questa tassa direttamente ai Comuni, mandando a monte una buona volta un'amministrazione, che comprende migliaia e migliaia di impiegati inutili che divorano per una buona parte il terzo dei proventi che dà la tassa sul macinato?

E poi cominciare con le riforme politiche proporzionate alla civiltà dei tempi ed al progresso del secolo. E poi riordinare l'Amministrazione delle Opere Pie, che come vige oggigiorno forma il patrimonio di non pochi agiati, mentre al povero, al bisognoso non apporta nessun sollievo. E poi migliorare la condizione degli impiegati riconosciuti strettamente necessari nelle diverse aziende dello Stato.

Che fare poi delle 53 tasse che anno uccisa la industria, il commercio del nostro paese? Chè del corso forzoso, il quale ci fa diminuire il valore della nostra moneta all'Estero?

Uno studio profondo degli uomini nostri al governo della cosa pubblica dovrebbe fare in modo che le tasse gradatamente dovrebbero essere assorbita da una sola tassa graduale. Ognuno pa-

messi; quantunque potessi anche tenerli, perchè non ho già tempo di porvi gli occhi su: lo studio delle discipline necessarie e le funzioni della mia parrocchia non mi lasciano un sol minuto.

— Sia come voi dite, rispose il Vicario in aria di compunzione: ma è sempre meglio tor di mezzo le occasioni — Addio, don Giuseppe, e mi vi raccomando, chè sarebbe tempo di ricredervi. E... il Signore vi benedica. In tal guisa ne accomiatò; ed io, baciandogli di nuovo la mano, m'uscii tutto meravigliato e confuso di trovare tali esseri sul limitare del tempio di Dio, dove ero per entrare.

IV.

Niun avvenimento turbò la mia pace e le faccende delle Suore, da quel dì sino alla vigilia del venticinque dicembre, quando si fa memoria del Natale di Cristo. Oh! se l'ansia degli uomini (che pur si vantano dominatori dell'universo) se l'ansia loro potesse qualcosa sull'inesorabile tempio! Quei giorni io li avrei fatto durare un'ora sola, se fosse stato in me: tuttavia mi convenne rassegnarmi alla loro lentezza; e in fine, pensando al luminoso e pur vago ed incerto avvenire, giunsi a quella sera desiata: intendo alla sera del ventiquattro.

La cappella delle Suore era tutta parata a drappi serici di svariati colori; e cento ceri ardevano sul marmoreo altare, alla cui destra sur un piccolo ed elegante tavolino, giacevano accuratamente piegati i miei nuovi e sacri abiti.

(Cont.)

Isidoro Presbitero

Appendice della Frusta

MEMORIE DI UN CHIERICO.

— Monsignor Vicario, comincio don Giuseppe, venni per presentarvi questo giovinetto, che vuol porsi sulla via del Sacerdozio...

Qui mi levai, ed andai per baciargli la non piccola nè candida mano.

— Bravo, figliuolo, il signor Vicario mi disse con voce aspra e nasale. Veniste in una molto saggia risoluzione... E quanti anni v'avete?...

— Tredici incirca, Monsignore, risposi tutto pauroso.

— Però, egli soggiunse, non crediate che sia questo il secol d'oro per noi altri. Chi non ha vera Vocazione non la durerà, figliuolo: e se la nostra fu mai vita di sacrificio e di persecuzioni questo n'è il tempo. La terra è popolata di empì; e l'ira dell'Eterno non indugerà gran tempo. Noi poveri ministri del Santuario preghiamo, e digiuniamo, e maceriamo le nostre carni: ma che valgono tutte coteste penitenze de' buoni? La malvagità fa traboccare la bilancia, e siamo perduti!

Io fui a un pelo di non ismascellarmi dalle risa e potetti vedere che sul labbro de' miei due amici errava un cotal sorriso d'incredulità e di sprezzo.

A don Giuseppe parve tempo di venir fuori con una delle sue, e tolse a dire: Io penso, Monsignore, che i mali che s'aggravano sul nostro capo, sieno i più meritati del mondo, perocchè un tempo noi stessi abbiamo



gherebbe in ragione di quello che ha: la quistione tra il povero ed il ricco, tra il capitale e la manodopera verrebbe facilmente risolta, senza spostamento economico, senza esquilibrio. Una sola cassa dovrebbe introitare i provvienti dello Stato, senza l'inutile ausiliario di altre casse minori, la esistenza delle quali ci dà la esistenza della burocrazia, e il peso a carico dello Stato di una miriade di gente inutile.

Oltre a ciò bisogna sollevare la nostra industria agricola; bisogna che il governo incoraggi con sussidi larghi la coltivazione di immense e vaste lande del suolo italiano, che da secoli si vedono abbandonate, inesplorate, non conosciute, mentre con un operoso lavoro potrebbero produrre tanto per quanto basti a noi, e superarci tanto per quanto esportandolo all'estero potremmo ottenere grossi guadagni.

E il completamento delle linee ferroviarie? Questo completamento dovrebbe attuarsi con la massima sollecitudine, senza badare a sacrificii momentanei che farebbe lo Stato. La condizione economica di ogni Comune sarebbe relativamente equilibrata, quando ogni comune con i mezzi completi di viabilità potrebbe esportare i prodotti proprii, necessarii altrove, ed importare i prodotti di altrove necessari alla loro esistenza economica.

Che giova ad un padre di famiglia avere un bilancio delle sue sostanze che dia il pareggio nelle entrate e nelle uscite; che dia anche un supero nelle entrate, quando i figli che succederanno alla eredità sono carichi di debiti? Così è lo Stato. Quale giovamento ci potrà dare il pareggio del suo Bilancio, quando i Comuni che sono i suoi figli, i suoi eredi, sono pieni di obbligazioni?

Seggano a *Sinistra* o all'*Estrema* gli uomini del diciotto marzo, gli uomini che formarono la grande maggioranza nelle elezioni del Novembre del 1876, certamente dal Bertani, dal Cairoli, dallo Zanardelli, dal Cavallotti, dal Bovio, dal Filopanti, fino al Nicotera, al Depretis, al Crispi furono sempre queste le loro idee. Idee che nelle elezioni del 1874, — elezioni che costituirono il testamento della *Destra* al potere, — divisero la Camera in due grandi partiti, che affermarono i principii di ciascuno, che resero possibile la *Sinistra* al potere; idee che furono lealmente accettate da Vittorio Emanuele.

Ripetiamo che noi ed i nostri amici, combattendo gli uomini del 7 marzo, avendo in grandissima parte contribuito a rovesciarli col voto del 41 dicembre, per una quistione puramente d'interpretazione e non d'indirizzo, cioè di radicale indirizzo di amministrazione, non intendemo sconfessare tutte le nostre idee che avevamo ed abbiamo comune con gli stessi uomini, le idee cioè racchiuse tutte nel programma che da 48 anni mettemmo innanzi in tutte le discussioni del Parlamento.

Lungi adunque da noi ogni sospetto di connubio con gli uomini di *Destra*, con quegli uomini da cui siamo divisi da insormontabili barriere vuoti dal lato politico, vuoti dal lato finanziario. Noi siamo la *bêt-noire* dei loro sogni; essi sono la *bêt-noire* dei sogni nostri. Noi non decameremo mai di una sola linea dal nostro programma. Forse non lo vedremo interamente attuato, così come più sopra lo abbiamo esposto; forse i nostri amici, gli uomini del nostro partito non potranno tradurlo completamente in atto, perchè non potranno resistere contro le lotte illecite degli avversarii; forse, — e sia pure, — cadranno ed il potere ritornerà agli avversarii. Ma ciò che monta? Gli uomini cadono, i principii restano. In un'altra epoca, in un'altra occasione che ci reiscerà propizia nelle altalene parlamentari, allorchè ritorneranno i nostri uomini al Governo dello Stato, sulle fondamenta gittate dai ministri che si succedono dal 48 marzo finoggi, eleveranno e completeranno il grande edificio da noi per tanti anni ideato.

IL COMMERCIO CON L'AUSTRIA

La circolare che il Ministero ha diretto alle Camere di commercio per additar loro le eventualità che, nel periodo compreso fra il 1 gennaio e il 1 febbraio, i due Stati abbiano ad applicarsi reciprocamente le rispettive tariffe generali, non può recare sorpresa a chi abbia sufficiente notizia dei termini della questione.

È noto che con il 31 dicembre ultimo è scaduto tra l'Italia e l'Austria-Ungheria, il trattato del 23 aprile 1867. Il nuovo trattato, che è stato firmato a Vienna il 27 decorso di questo mese, deve entrare in vigore non più tardi del 1 febbraio prossimo.

Volendosi provvedere al regime transitorio da attuarsi durante il breve intervallo che dovrà decorrere tra la scadenza del vecchio e la inaugurazione del nuovo trattato, pareva cosa notevole che si pensasse ad una proroga pura e semplice di quello fino al giorno in cui questo sia per divenire esecutorio. Per ciò fare il governo italiano, non aveva che a valersi di una facoltà di cui ha fatto uso in molte recenti occasioni. Il consenso poi del governo Italiano alla proroga pura e semplice dell'antico trattato fino al 1 di febbraio, non poteva quindi ragionevolmente essere messa in dubbio.

Il governo austro-ungarico, invece, il quale non possiede di pien diritto la facoltà di prorogare trattati senza il concorso dei parlamenti delle due parti delle monarchie, da questi si era fatto investire, negli ultimi giorni, di speciali poteri.

Pare che, a causa di certi suoi impegni, il gabinetto di Vienna all'ultimo momento abbia proposto che per il periodo transitorio, cioè durante il mese di gennaio, si applichi un regime speciale che starebbe in mezzo tra il vecchio e il nuovo.

A dir vero, la formola del progetto di legge, mercè la approvazione del quale il governo imperiale e reale ebbe i chiesti poteri, sembra abbastanza ampia per includere anche la facoltà della proroga. E' certo, d'altra parte, che proporre in questi giorni al governo italiano una combinazione qualsiasi che non sia la proroga pura e semplice del vecchio trattato, è come domandargli una incostituzionalità.

Le nostre Camere sono chiuse, ed in ogni ipotesi mancherebbe il tempo necessario per provocare da queste un voto affatto indispensabile nella materia dei trattati implicanti onere per le finanze dello Stato.

In tale stato di cose, è chiaro che, qualora il gabinetto di Vienna persista nel non crederci in grado di concordare la proroga, la applicazione della tariffa generale potrebbe essere conseguenza inevitabile della impossibilità assoluta in cui il governo Italiano si trova dal canto suo di piegarsi a temperamenti che la costituzione non gli permette di accettare. Quali possano essere praticamente gli effetti dell'applicazione provvisoria della tariffa generale, non è facile prevedere. E però, a presumere che appunto a cagion della brevità del periodo, sarà per verificarsi una momentanea sospensione di quei traffichi rispetto ai quali più duramente pesa la tariffa generale in confronto della conversionale.

Noi non potremmo abbastanza deplorare che il commercio tra i due paesi abbia a subire questa proroga, che però non poteva essere inclusa nelle più ragionevoli previsioni.

Nicotera e Cairoli.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il significato della visita del Nicotera al Cairoli non vuol essere esagerato per trovarvi un'alleanza già stipulata. Ma quella visita significa che non vi sono fra il Nicotera e il Cairoli barriere insuperabili, e che il campo parlamentare è libero ad accordi che senza richiedere abjura di alcun principio permettano di risparmiare al paese i mali che si debbono attendere dal ministero-Depretis.

Ci sono i puristi, è vero, i quali già hanno pronunciato il loro ostracismo. Ma non è coi criteri dell'assolutismo che si fa della politica; con essi si riesce ad uccidere quegli stessi principii che si vogliono servire, e si finisce per far trionfare le simpatie o antipatie personali invece delle idee.

Bolettino Politico

La crisi ministeriale a Costantinopoli ha prodotto ben presto le sue triste conseguenze sulle diverse piazze commerciali di Europa. La rendita turca in tutte le borse ha scalato sensibilmente. Che gran guaio pel Divano e per l'Europa lottare da parecchi anni contro uno stato di cose di cui non si potrà risolvere in modo definitivo.

Noi non una volta lo abbiamo detto: la quistione d'Oriente quando parve finita, allora cominciava; il trattato di Berlino fu un *calmante*, che i rappresentanti delle Potenze europee vollero applicare sul corpo di un malato, che tutti i medici han dichiarato incurabile. Presto o tardi la quistione orientale dovrà risolversi in un modo qualunque; ma con una soluzione stabile e non temporanea; con un *modus vivendi* che metterà le cose al posto che loro spetta.

Intanto, sono passati parecchi mesi dacchè il Congresso di Berlino si sciolsse, e il trattato tra la Sublime Porta e l'Austria, col quale debbonsi regolare gli interessi delle due nazioni, circa l'occupazione della Bosnia e di Novi-Bazar, è ancora *sub judice* senza che finora se ne sia presa alcuna determinazione plausibile.

« Le provincie di Bosnia e di Erzegovina, — dice l'art. 25 del trattato di Berlino, intorno a cui sono cominciate le trattative fra il Gabinetto di Vienna

e quello di Costantinopoli, — saranno occupate ed amministrate dall'Austria-Ungheria. Il governo d'Austria-Ungheria non desiderando incaricarsi dell'amministrazione del sangiacato di Novi-Bazar, si stende fra la Serbia e il Montenegro nella direzione del sud-est fino al di là di Mitrovitza, l'amministrazione ottomana continuerà a funzionarvi. Nondimeno per assicurare la conservazione del nuovo stato politico, e insieme la libertà e sicurezza delle vie di comunicazione, l'Austria-Ungheria si riserva il diritto di tener guarnigione e di avere delle vie di guerra e di commercio in tutta l'estensione di questa parte dell'antico vilayet di Bosnia. A questo scopo il governo d'Austria-Ungheria e di Turchia si riservano d'intendersi sui dettagli. »

La *Presse* di Vienna parlando dei negoziati che hanno luogo riguardo a questo articolo, reputa essere affatto indifferente che essi riescano o no, e non attacca alcuna importanza alla conclusione del trattato che deve essere concluso. Secondo il giornale ufficioso, l'Austria-Ungheria, non pensando affatto, nelle circostanze attuali, a profittare della facoltà che le è stata lasciata dal trattato di Berlino di estendere l'occupazione al di là di Mitrovitza e di costruire delle vie militari e delle ferrovie, importa poco che si facciano o no gli accordi per regolare un affare altrettanto ipotetico.

Le due Corti nella Città eterna.

Egli è dall'alto del Quirinale, che si presenta in Roma la più bella esterior vista della basilica principesca e del Vaticano; e quando i papi si presentavano per la prima volta al balcone dell'antico palazzo dei conclavi, vedevano di fronte a loro in lontananza quella magnifica cupola, che sembra signoreggiare tutto il mondo cristiano.

Dall'alto di quel balcone Pio IX nell'esordire del suo pontificato benedì il nazional movimento, di cui fu il primo efficace ispiratore; e non sono ancora molti giorni che, dall'alto di quel balcone stesso, un re ed una regina s'inclinavano riconoscenti alle manifestazioni di gioia di una folla immensa che, nel principe sfuggito all'infame pugnale di un vile assassino, salutava i nuovi providenziali destini di questa Italia una ed indipendente.

Può ben dirsi, che in quel momento le due Corti trovavansi l'una all'altra in faccia, e come riunite alle estremità da quella estesissima moltitudine composta di cattolici e di italiani.

La situazione di questi due Corti si presenta maravigliosamente all'analisi del filosofo scrutatore. Desse non sono separate che da qualche migliaio di metri; eppure questa distanza attualmente equivale ad un abisso.

Così a un di presso esprimevasi, or son pochi di, un valente nostro concittadino scrivendo ad un giornale di Francia, dove, proseguendo, ci fa sapere, che allorchè giunse al Vaticano la notizia dell'orribile attentato a cui scampò felicemente il re, tutti vi erano di accordo sulla convenienza che il papa esprimesse le sue felicitazioni al principe, che la Provvidenza aveva voluto salvo.

Ma le opinioni, soggiunge, erano divise assai sul mezzo da adottarsi per trasmettere queste felicitazioni.

D'uopo è bene di farlo conoscere all'indirizzo di quei nostri signori cattolici, che stimano illecita ogni menoma discussione sulle deliberazioni, che al papa convenga di adottare. Al Vaticano tutti discutono con piena libertà; e non vi ha prelaticcio, per poco che porti di seta pavonazza sotto il collarino, il quale non voglia far conoscere il suo avviso sugli affari della più alta importanza.

Ai tempi di Pio nono questa libertà di discussione in Corte giungeva quasi all'indisciplina. Attualmente si discute ancora, ma a voce bassa, perchè si sa che vi sta al disopra una volontà, colla quale convien fare seriamente i conti.

Si discuteva adunque — a voce bassa — sul miglior mezzo, pel papa, di far giungere le sue felicitazioni al re. E discutevano gli svizzeri tra di loro, discutevano i gendarmi, discutevano le guardie palatine; e questa discussione facevasi più viva nelle varie anticamere tra i camerieri d'onore e le guardie nobili, e si continuava sin dentro all'anticamera *segreta* tra i prelati altra volta onnipotenti.

Ma tutti questi pissi pissi si frangevano contro la porta di quel gabinetto dove impèra una mente altrettanto accorta che ferma nelle sue deliberazioni.

Ad un cardinale che aveva avuto il buon tempo di suggerire l'invio di un prelado a Torino per provare al re Umberto che non si era ancora perduta al Vaticano l'abitudine dei dovuti riguardi alla dinastia *subalpina*, Leone XIII dopo un fino sorriso diplomatico, disse che abbia risposto: — Se la Chiesa deve mostrarsi la madre della scienza, essa non può disconoscere i fatti: il regno d'Italia è un fatto: noi non lo riconosciamo in diritto, ma non possiamo ignorarlo.

Diresse pertanto il papa una lettera al re in Napoli, incaricando della consegna quell'arcivescovo. Nell'indirizzo stava scritto: *A Sua Maestà il Re Umberto primo*. — Quel *primo* non potrebbe più riferirsi al semplice re subalpino, che sarebbe piuttosto il quinto — Ciò fece buon senso.

(Cont.)

ANTONIO G. M. BERTETTI

Il Reddito Mobile e il fondo per il culto.

In seguito a sentenza — scrive l'*Avvenire*, — emanata dalla Corte di Cassazione di Roma i Ministri di grazia e giustizia e delle finanze hanno ammesso il principio, che gli assegni corrisposti dal fondo per il culto agli ex-investiti di enti e benefici ecclesiastici, soppressi colla legge 15 agosto 1867, debbono andare esenti dalla imposta per ricchezza mobile.

Il pagamento della ricchezza mobile è dovuto dal fondo per il culto sulla rendita dell'ente soppresso, non aspettando all'investito *pro tempore* che la rendita netta della dotazione ordinaria.

Gli agenti delle tasse pertanto dovranno tassare per la ricchezza mobile non più l'investito di un beneficio, ma bensì il fondo per il culto, il quale avrà però il diritto di rivalersi della tassa deducendola dall'usufrutto pagato all'investito.

Quando poi si tratti di pensioni pagate a membri di corporazioni religiose sopresse colla legge 7 luglio 1866, o con precedenti, la tassa dovrà sempre essere riscossa a carico del pensionato, giacchè la sola legge 15 agosto 1876, concede agli usufruttuari di enti soppressi, il beneficio di ricevere l'assegno a ciascuno liquidato netto da ogni spesa o tassa qualsiasi.

In conformità poi al principio solennemente sancito colla sentenza della Corte di Cassazione il ministro delle finanze ha ordinato:

1. Che gli assegni derivanti dall'applicazione della legge 15 agosto 1876, siano cancellati di ufficio dai ruoli dell'imposta pel 1879 anche se gli interessati non ne abbiano fatta domanda.

2. Che si tronchino subito tutte le liti vertenti innanzi ai tribunali, pel ricupero di tasse di ricchezza mobile, a carico degli usufruttuari di enti soppressi colla legge 15 agosto 1867.

3. Che si tronchino parimenti tutte le contestazioni pendenti in via amministrativa, avanti le commissioni, e si faccia tosto luogo allo sgravio delle quote, per le quali i reclami siano stati presentati in tempo utile.

4. Che a cura delle intendenze siano trasmesse al Ministero, mano mano che ad esse pervengano, le domande di rimborso di quote per gli anni anteriori al 1879.

Notizie italiane

ROMA — Leggiamo nel *Fanfulla*:

Nell'adunanza plenaria della Commissione parlamentare per il monumento a Vittorio Emanuele tenutasi ieri, secondo annunziammo, il senatore Giorgini espone che le somme raccolte per quest'opera da corpi morali e da cittadini ascendevano a tutto luglio a lire 1,220,000.

Crediamo esser nel vero affermando inoltre che le proposte del Comitato esecutivo sono per l'esecuzione di un arco di trionfo da erigersi nella piazza delle Terme Diocleziane che vorrebbe essere posta in armonia col monumento; per un concorso a quest'uopo, cui potrebbero prender parte gli artisti di tutto il mondo, e che dovrebbe essere aperto non più tardi del giugno 1879 e chiuso non più tardi del dicembre dell'anno stesso. I premi — l'uno di 20,000 lire, gli altri di 10,000 e di 5,000 — non darebbero diritto nè all'adozione, nè alla esecuzione dell'arco.

Il Comitato esecutivo opina che all'esecuzione dell'opera occorran circa 10 milioni, opinione fondata sulla spesa occorsa per l'arco della Pace a Milano e per quello dell'Etoile a Parigi.

Il Consiglio di Sanità di San Pietroburgo ha autorizzato l'importazione in Russia delle capsule di Guyot al catrame, tanto efficaci nei casi di infreddature, catarri, bronchitidi, tisi. Due capsule ad ogni pasto producono un rapido miglioramento. La cura viene a costare il prezzo insignificante di qualche centesimo al giorno.

Per evitare le troppo numerose imitazioni, esigere sopra ogni boccetta la firma Guyot stampata in tre colori. Le capsule Guyot trovansi in Italia nella maggior parte delle farmacie.

CRONACA

Ai nostri associati e lettori auguriamo l'anno 1879 come essi lo vogliano desiderare.

Noi, per conto nostro, non ripetiamo programma; dappoichè promettiamo, che la nostra sarà sempre una esistenza laboriosa, calma, ed onesta, da riescire soddisfacente a tutti coloro che ci leggono e che non ci negarono mai il loro appoggio.

Con questi auspicii entriamo nel IV anno di vita, non senza dichiarare che a misura che le nostre forze ci metteranno in grado di farlo, noi miglioreremo sempre più la collaborazione del nostro giornale.

* *

Da nostre particolari informazioni che, — ci sono pervenute da fonte attendibilissima, — risulta che l'on Depretis, Presidente del Consiglio dei Ministri, ha manifestata la idea, che egli, allorchè

alla Camera si discuteranno le Costruzioni ferroviarie, preferirà, come linea principale nella questione dell'Eboli-Reggio, il tracciato littoraneo, a quello interno, votato nel mese di novembre dalla Commissione parlamentare.

* *

Il nostro Consiglio Comunale nella seduta di lunedì sera nominava Direttore dell'Ufficio Tecnico municipale l'Ingegnere signor Casalbore Lorenzo.

Furono nominati i Dottori signori Moriniello Pasquale e Fiore Michele, il primo a medico condottato, il secondo ad aggiunto.

* *

Avremmo più di una volta voluto dire qualche cosa sugli scandali che si verificarono per fare annullare la elezione comunale di Angri, fatta nel 28 del passato Luglio. Noi non lo facemmo, perchè avemmo troppo rispetto di noi stessi e di quegli elettori, e perchè avremmo dovuto scoprire tutta intera una lurida cortina, dietro la quale si nascondevano tali intrighi ributtanti, tali mistificazioni, che avrebbero potuto compromettere il prestigio delle Autorità superiori.

Basti accennare che oltre alle tante storielle inventate sul conto degli amministratori di Angri, venuti su pel suffragio onesto e spontaneo del 28 Luglio; oltre al rigetto per parte della nostra Deputazione provinciale di un insussistente reclamo, che voleva annullate quelle elezioni; oltre a tutto ciò, — quasi non curando la nostra autorità politica che sta a capo della nostra provincia, — si fecero pressioni perfino al Ministero Cairoli, perchè si fosse aperta un'inchiesta, la quale precipuamente mirasse a screditare e disonorare le autorità municipali di quel Comune, denunziandole di appropriazione ed altra roba. Non contenti di tutto ciò, fu prodotto ricorso al Consiglio di Stato per lo annullamento delle elezioni.

Ed il Consiglio di Stato, cedendo al basso e vergognoso intrigo, annullò le elezioni; il Consiglio di Stato non seppe resistere alle moine della bertuccia!

Ma, quali furono i risultati della inchiesta? I risultati furono negativi; e sulla onestà di quegli amministratori non si trovò niente, proprio niente a ridire.

Ora poi, gli elettori di Angri, con la nuova elezione fatta il 29 dicembre, l'hanno data essi una risposta eloquente, risposta con cui non sappiamo quanta buona e brava figura ci facciano coloro che stanno a capo della cosa pubblica. Questa risposta la vediamo nella votazione del 29 dicembre ultimo, con la quale furono rieletti quegli stessi consiglieri, di cui si fece annullare la elezione, e, quel che più loda gli elettori di Angri, con un suffragio di circa 60 voti di più di quello precedente.

Abbiamo oggi voluto per poco uscire dal nostro riserbo, prima perchè troviamo che nelle elezioni di Angri ha trionfato il vero sentimento liberale, e poi perchè vorremmo che il nostro Prefetto non si facesse ingannare da certi sedicenti patrioti, che nell'epoca dei Borboni compirono tante famose gesta, da disgradare quelle del Vignes e del Peneda.

* *

La nostra Giunta Comunale non ha creduto, per ragioni di economia (?), mantenere nel Bilancio del 1879 le lire 500 di sussidio fissate in quello del 1878 a favore della Società filodrammatica *Vittorio Alfieri*.

Tale determinazione non sappiamo lodarla, quando si consideri che se da una parte il Municipio esitava le L. 500, dall'altra, — oltre che compiva un'opera patriottica, perchè veniva così incoraggiando una delle più belle istituzioni sociali, — ne introitava molte centinaia di più, per l'obbligo che aveva la detta Società di dare nel corso di un anno sei recite a beneficio dei Pii istituti di Salerno. Ed una prova la vediamo nel fatto che il Municipio si trova di aver già introitate per sole tre recite eseguite la somma di circa lire 600.

Saremmo grati al nostro ff. di Sindaco se vi ritornasse su, e credesse di riproporre l'abolito sussidio in una delle prossime sessioni ordinarie.

* *

Non è guari, il nostro Consiglio Comunale pre-

se una deliberazione, con voti otto contro sette, con cui fu stabilito che il servizio all'Ospedale di S. Giovanni di Dio avesse dovuto affidarsi alle suore della Carità, invece di quei frati che attualmente vi sono.

Sappiamo ora, che le suore medesime premurate ad accettare lo incarico si sono recisamente rifiutate.

Tanto meglio!!

* *

Il Vice brigadiere dei Reali Carabinieri, signor Antonio Brunoni da Roma, che comandava la stazione di S. Angelo a Fasanella, sabato a sera si è suicidato. Egli dopo di aver ordinato a' suoi subalterni di ritirarsi a dormire, si ridusse in cucina, avendo dichiarato a qualcuno di essi che quella notte piuttostochè passarla in letto, preferiva passarla accanto al fuoco. Nessuno osò sospettare di lui e tutti andarono a dormire.

La mattina di domenica in sul far del giorno i Carabinieri si levarono ed andando in cucina, per provvedersi di acqua, trovarono il loro brigadiere immerso in un lago di sangue, con le cervella che gli scorrevano sul volto, coi pugni ancora stretti e col fucile scarico in mezzo alle gambe. I Carabinieri non sentirono il colpo omicida, perchè essendo stanchi furono presi da profondo sonno.

Questo fatto ha prodotto una ben penosa impressione in S. Angelo a Fasanella, giacchè il Brunoni, di poco lì mandato, era amato e stimato da tutti, avendo addimosttrato doti di gentiluomo e di zelante funzionario.

Perchè si uccise, qual dolore lo tormentava? Non si sa; e finora tutto è mistero.

* *

Dal Circondario di Vallo ci scrivono:

« Come fare per veder migliorato il servizio che fanno le vetture postali da Battipaglia a Vallo? La carrozza che parte da Battipaglia la mattina alle ore 10 dovrebbe, a norma del contratto, impiegare ore undici fino a Vallo, e proporzionalmente ore sei fino a Rutino. Ora avviene che a Rutino vi arriva alle 5 pomeridiane, e spesse volte a Vallo all'una dopo la mezzanotte. Questo ritardo reca gran nocimento agli interessi del commercio di questo Circondario, giacchè si tratta di spostare l'orario dell'arrivo per circa due ore.

Eppure, quando queste mancanze si volessero legalmente constatare dalle autorità di Vallo, si potrebbe fare uso dell'applicazione delle multe previste dal contratto di appalto. Perchè il Sottoprefetto non vi metta un tantino il suo zampino, per ricordare agli appaltatori che, se il Governo paga loro 42 mila lire all'anno, e per il Governo i contribuenti, si ha il diritto di essere esattamente serviti?

Nè vale addurre la scusa delle piogge o delle strade mal tenute, imperocchè quando si verificassero questi inconvenienti si avrebbe l'obbligo di fornire buoni cavalli o aumentarne il numero.

Ci aspettiamo che il Sottoprefetto di Vallo richiami i manchevoli all'adempimento dei propri doveri, pigliando quei pratici provvedimenti che crederà nel caso ».

* *

Facciamo noto a coloro che ne avessero bisogno come trovati quì di passaggio il Professore B. Romano, il quale ha il merito di lavorare denti e dentiere artificiali in tutti i sistemi, senza uncini, ed a base di *celluloide*. Egli inoltre cura qualunque malattia del cavo della bocca, e dispensa gratuitamente le sue visite ai poveri della città.

La bella fama, da cui è preceduto il professore Romano, per le prove della sua abilità date in altre città italiane, ci dispensa dal raccomandarlo ulteriormente alla nostra cittadinanza.

Atti della Deputazione provinciale

(Tornata del 27 Dicembre 1878).

Dispone pagarsi:

Per sussidii all'istruzione elementare L. 1030,00, ai Comuni indicati dal Consiglio Provinciale Scolastico — Alla società del Credito Mobiliare in Firenze ed alla società di Assicurazioni Diverse in Napoli la somma complessiva di L. 54,443,51, pel servizio dell'antico prestito di lire 4 milioni — 2.° semestre 1878 — Al Con-

servatore del vaccino per le provincie Napoletane lire 6,25 per quota di spesa di vaccinazione — All'Asilo di Mendicità di Salerno L. 180 a saldo del sussidio per l'anno 1878 — All'Appaltatore signor Gaetano Amodio L. 1436,43 per lavori al locale della Grancia in Sala Consilina — All'appaltatore signor Luigi Conforti L. 349,01 per lavori sulla strada Epitaffio di Eboli-Contursi — All'appaltatore signor Luigi Montoro L. 368,27 per lavori sulla strada S. Mauro — Al Direttore della Scuola Magistrale L. 44,25 per spese di scrittoio ed altro — Al signor D'Alessio Raffaele L. 16,00 per provvista di acqua alla Caserma di Battipaglia.

Al Comune di Castellabate L. 49,60 per spese di accasamento ai RR. Carabinieri — Al Comune di Vietri sul Mare L. 233,92 per sussidio alla strada obbligatoria Vietri-Molina — Al Colono Francesco Raimondi L. 90,00 per estaglio del Giardino annesso alla Caserma di Vietri sul Mare — All'Appaltatore Michele Zarra L. 42,42 per remissione di vetri nel Palazzo della Prefettura — Al foglio degli Annunzi L. 18,45 per inserzione di avvisi d'asta — Al Recivitore del Registro L. 17,40 per bollazione di avvisi d'asta — Al Municipio di Vietri sul Mare L. 458,66 pel mantenimento del tratto di strada provinciale attraversante l'abitato.

Autorizza l'esecuzione dei lavori straordinari sulla traversa di Campagna e sulle strade di Castellammare, S. Mauro, e due Principati — Manda all'Ufficio Tecnico perchè redigga il progetto di altri simili lavori occorrenti alla stessa strada di Castellammare — Approva le proposte fatte dal Direttore dell'Ufficio Tecnico per la distribuzione del servizio agli ingegneri ordinari e straordinari componenti l'Ufficio stesso.

GIUSEPPE MERENDA — Gerente responsabile

PASTIGLIE DI CATRAME

Preparate dal Chimico-Farmacista

O. CARRESI

premiato con medaglie

Si garantisce la guarigione nelle debolezze di stomaco, di petto, bronchiti, tisi incipienti, catarri polmonari e vescicali, asma, mali di gola, tosse canina, tosse nervosa, e in tutti i casi di tosse ostinate ad ogni altra cura. **Successo immenso in tutta Italia e all'Estero** come 2820 farmacisti venditori di dette pastiglie ne possono far fede.

500,000 SCATOLE

e più si venderono l'anno scorso nelle sole Farmacie italiane. Esigere la firma autografa del preparatore CARRESI e il nome del medesimo sopra ogni pastiglia, e non ingerirsi di certi medicamenti francesi i quali invece che i principii solubili del catrame non contengono che la sola resina che è affatto indigeribile e per conseguenza dannosa alla salute.

Prezzo **L. 1 la scatola** con istruzione. — Depositi in tutte le principali Farmacie d'Italia. A Firenze dal preparatore O. CARRESI, Laboratorio Chimico, via S. Gallo, N.° 52.

Salerno — Alle Farmacie Fiore, Pagano e Palmeri.

<p>Per Natale e Capo d'Anno</p>	<p>PREZZI DISCRETI</p>	<p>LITOGRAFIA-CARTERIA</p> <p>G. PAOLELLA</p> <p>Via Procida 68 — Salerno</p>	<p>PRONTEZZA</p> <p>per</p> <p>L'ESECUZIONE</p>
	<p>ELEGANTE</p> <p>e completo assortimento di biglietti d'augurio d'ogni genere.</p>	<p>100</p> <p>CARTE DA VISITA</p> <p>Su Cartoncino Bristol</p> <p>Lire 2 due</p>	<p>NOVITA</p> <p>in</p> <p>Calendariii fini e correnti</p>

Spedendo vaglia postale di Lire 2,15 si eseguono fra tre giorni le carte da visita. Chi li desidera raccomandate aggringia centesimi 30.

In occasione delle feste di Natale e Capodanno

Grande assortimento di liquori e vini esteri e nazionali — **Torroni di Benevento** a centesimi 90 la libra — Cioccolato di Moriondo e Gariglio di Torino.

Assortimento completo di maioliche di Gubbio — **Piatti da lire 2,30, 2,50 e 2,80 Dozzina.**

Cristalli e porcellane di Francia — Servitù completa per 12 persone di svariati modelli per lire 115 pagabili a rate mensili di lire 15.

Presso i fratelli Marone Corso Garibaldi, 21.

GIORNALE ECONOMICO FINANZIARIO

1879 — Anno III.



Rivista della Borsa, del Commercio e dell'Industria

esce ogni Giovedì

Pubblica tutte le Estrazioni ufficiali Nazionali ed Estere. — Contiene articoli di economia politica, informazioni sulla vera situazione delle Banche e Corpi Morali. — Fa gratuitamente per gli abbonati la verifica delle estrazioni, gli incassi, di premii, coupons ecc.

Gli abbonati riceveranno gratis l'annuario generale finanziario

L'abbonamento è fissato a sole L. 3,50 per tutto il Regno

Dirigersi all'Amministrazione del giornale in Milano, Via Bigli, N. 4, e presso tutti gli Uffici Postali.

SONNI TRANQUILLI

sistema Zampironi

INSETTIFUGHI COMODI ED ECONOMICI

Questi insettifughi sono da preferirsi a molti altri mezzi cioè ai **chiodi fumanti**, **piroconofobi polveri** ecc. fino ad ora generalmente adoperati per abbruciare nelle stanze allo scopo di liberarsi dai Tavani (Zanzare) e simili — perchè

Questi insettifughi nella loro composizione, non hanno affatto alcuna sostanza che emani odori nocivi come **carboni** ecc. che sono dannosi assai a chi va soggetto a mali di testa ed a disturbi nervosi — ed —

Essi bruciano colla massima facilità e sollecitudine per cui non occorre, che accenderli alla candela, o con un fiammifero, col sigaro ecc....

Si deve avere presente di tenere ben chiuse le finestre e la porta della stanza quando si abbruciano, ed anche dopo possibilmente.

Per una camera piccola, uno è sufficiente — Se la camera è grande ne abbisognano due.

Deposito nella Farmacia Pagano Largo Abate Conforti 23 — Nella stessa Farmacia si trova un gran deposito di Olio di ricino ed Olio di mandorle dolci.

VERA TELA ALL'ARNICA

della Farmacia 24

DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli.

Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare, che questa **vera Tela all'Arnica di Galleani** è uno specifico raccomandevolissimo sott'ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i **reumatismi**, le **nevralgie**, **sciatiche**, **dolgie reumatiche**, **contusioni** e **ferite** d'ogni specie, applicato alle **reni** nelle **leucorree** o fiori bianchi, **debolezze ed abbassamento** dell'utero. Con essa si guariscono perfettamente i **calli** ed ogni altro genere di malattia del piede.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e non accettare che la **Tela vera Galleani** di Milano. — La medesima oltre la firma del preparatore, viene contsegnata con un timbro a secco: **O. Galleani, Milano.**

(Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869.)

San Giorgio di Liri, li 4 marzo 1877.

Sig. O. Galleani, Farmacista. — Milano.

Non posso attestarle la mia riconoscenza se non con pregar Dio per la conservazione della sua cara persona, per i felici risultati ottenuti colla sua **Tela all'Arnica** su miei incomodi, cioè: **dolori alle reni e spina dorsale**, che ad ogni primavera mi obbligavano a curarmi quasi sempre senza risultati.

Suo dev. servo

FRATE ANASTASIO AJELLO
Missionario apostolico

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, e Laboratorio Piazzette S. Pietro e Lino N. 2, Milano.

Rivenditori a Salerno Farmacia De Cesare e Cennamo ed in tutte le città presso le primarie Farmacie.

PREMIATA FOTOGRAFIA ARTISTICA

DI

Guglielmo Weintraub

IN SALERNO

Il sottoscritto, di ritorno dalla sua escursione artistica in Sicilia e Grecia ha aperto qui un nuovo studio fotografico in **Via Liceo Tasso vicino al Tribunale Civile**, ed onde dare a questi distinti Cittadini ed egregia guarnigione pruova della sua stima, egli, nonostante che i suoi lavori godono in ogni senso il credito maggiore in questa città, offre **per pochi giorni** i seguenti prezzi:

N.° 100 ritratti per biglietti da visita tanto se eseguiti sul vero che copiali su altra fotografia. L. 3,90.

N.° 12 ritratti per Album a grande formato. » 3, —

N.° 12 ritratti a doppio fondo cammeo . . . » 4, —

N.° 12 ritratti a gabinetto grandissimo formato » 7, —

N.° 4 ritratto grande per famiglia della dimensione di $\frac{1}{4}$ del naturale . . . » 5, —

In quanto al merito delle sue nuove fotografie artistiche tanto a doppio fondo che a luce tangente e fotografie istantanee riserbandosi come pèl passato di mostrare fatti, si permette intanto di fare noto che Sua Maestà il Re Umberto I. si degnava elogiare con grazia particolare i lavori del sottoscritto come risulta dalle due lettere che gli furono dirette da S. E. il Ministro di Casa Reale per ordine espresso della prefata Maestà Sua; lettere queste che il sottoscritto pubblicherà per esteso in uno all'eco dei giornali di Sicilia e Grecia in riguardo ai suoi ritratti fotografici di carattere artistico.

PRESSO I FRATELLI MARONE

Corso Garibaldi N. 21 Salerno

Deposito di Formaggio Svizzero originale al prezzo di lire 2,50 al Kilogrammo.

Vendita al dettaglio, quantità non minore di due Kilogrammi.

Ai rivenditori, per partite, prezzo da convenirsi.

AVVISO

Nello Stabilimento Tipografico Nazionale, Corso Vittorio Emanuele N. 18 trovasi vendibile un torchio di ferro fuso in ottimo stato.

Chi desiderasse farne acquisto potrà dirigersi ai proprietari dello Stabilimento stesso, signori fratelli Giannattasio, reperibili tutti i giorni all'indirizzo suddetto

Avviso

Si avvertono i sigg. Maestri elementari, che presso la stamperia Nazionale di Salerno si trova gran deposito delle Operette scolastiche del signor Gaetano Giordano, cioè I GRANDI DAL NULLA — SILLABARIO ITALIANO — QUADRI SILLABICI — PROGRAMMI e ORARI DIDASCALICI.

Dirigere le domande e i vaglia postali ai sigg. fratelli Giannattasio, proprietari della Tipografia Nazionale.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Salerno.

per Napoli	per Baragiano
5.20, 8.40, 10.39 ant.	8.45 ant. — 3.30 pom.
3.35, 6.20 pom.	

Arrivi a Salerno.

da Napoli	da Baragiano
8.35, 10.35 ant.	10.30 ant. — 6 pom.
3.20, 5.50 pom.	

SALERNO — Stab. Tip. Nazionale

LA FRUSTA

CRONACA POLITICA DEL POPOLO

AVVERTENZE — Il giornale si pubblica il Mercoledì e Sabato — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada *Porta di Ronca N. 2* ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi lettere, giornali, vaglia postali ed altro — Avvisi e comunicati da convenirsi.

Abbonamento Postale

Abbonamento Postale

ASSOCIAZIONE (*Pagamento anticipato*) — Per un anno L. 10,00. Per un semestre L. 6,00. Un numero separato Cent. 10. Un numero arretrato Cent. 20 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale.

NOTE ED APPUNTI

Napoli 29 Aprile 1879.

L'Osservatore Romano potrebbe avere la bontà di occuparsi delle sole cose in cui è competente, limitandosi a riprodurre gli echi più o meno stonati del Vaticano: e darebbe prova di senno non parlando dei rapporti dell'Italia con gli Stati stranieri, rapporti che non è in grado di conoscere, di apprezzare, e neanche d'inventare con garbo, a suo talento. E esso ha annunciato ai suoi lettori, felicissimi senza dubbio per l'inattesa notizia, che l'Austria ha spedita una nota al Governo italiano, per richiamare la sua attenzione o per lagnarsi contro la propaganda democratica e garibaldina a favore delle provincie irredenti, e per minacciare — piccola cosa — la formazione d'un corpo militare di sorveglianza alla frontiera. L'Osservatore non sa, nè è obbligato a sapere che quando uno Stato ricorre verso un altro a simili estremi, l'amicizia loro o è rotta o è per rompersi; ma anco tirando a volare sulle ali della fantasia, il rugiadoso periodico avrebbe dovuto riflettere che prima di arrivare a tal punto, occorrono molti atti emolli precedenti, e quindi per amore di verosimiglianza, se non di verità, doveva andare adagio, prima di arrivare addirittura alla fine.

* * *

Il fatto vero è che le nostre relazioni con l'Austria sono oggi assai buone, com'erano prima che Garibaldi abbandonasse la sua Caprera; non si spedi nessun dispaccio; non si comunicò nessuna nota; aggiungo, e non temo di essere smentito, che non fu compiuto nessun atto ufficiale del Governo di Vienna verso il nostro relativamente ai casi o alle eventualità, che pure inquietavano l'opinione pubblica all'interno.

* * *

Che l'Austria o la diplomazia europea siano rimaste indifferenti e serene dinanzi alle agitazioni che parevano minacciarsi in Italia, non è a credersi, e sarebbe assurdo pretendere. Ma il barone Haymerle fece nè più nè meno di quello che fecero tutti gli ambasciatori accreditati al Quirinale: dettero luogo a qualche apertura confidenziale, per avere in una conversazione amichevole, e priva di ogni carattere ufficiale, notizie sui fatti o spiegazioni sui propositi del Governo. L'on. Depretis rispose al rappresentante dell'Austria quanto replicò a tutti i colleghi di lui: e li rassicurò completamente dichiarando loro che al Governo risultava che le voci di movimenti o di spedizioni non avevano il più lontano fondamento: che ad ogni modo il Governo del Re vegliava attentamente; e che qualunque pericolo si fosse verificato, esso non avrebbe mancato di spiegare la maggiore energia nell'adempimento del proprio dovere. Dopo ciò non restava alla diplomazia che prendere atto di simili affermazioni, non ritornando più sull'incidente finché i fatti vi avessero corrisposto. Or poichè fin qui

Appendice della Frusta

CARMELA

STORIELLINA DI TUTTI I GIORNI.

E mi sovvenni di Alcardi che scriveva:
... ti chiamerò col nome
Placido di sorella — e mi parrai
Cosa di cielo...

Ahimè! ma il Signor Alcardo Alcardi queste cose le scriveva, — e in versi posso figurarmi benissimo di chiamar sempre col nome di sorella una bella giovinetta ideale, — ma io invece avevo davanti una bella giovinetta reale in carne, sangue, e cartilagini... e a doverla chiamare *sorella* senza esserle fratello... oh! mi perdoni Alcardi, è un altro paio di maniche — e lui stesso difficilmente ci si sarebbe rassegnato, mettendo in pratica quanto scrive nella bellissima *Lettera a Maria*...

E chiudo la parentesi.

×

E d'allora in poi divenni più che mai il confidente della Carmela, fra le risa scettiche del mio amico Raffaele che non sapea capacitarci di questo platonismo inusitato per me, inesplicabile per una modista.

Oh! egli era anche di quelli che pronunziano la parola *modista*, con una strizzatina d'occhi, e un certo torcer di muso, ch'è un poco lusinghiero complimento all'indirizzo della virtù di codeste infelici creature.

la storia ha dato ragione a Depretis, è evidente che l'Osservatore bisogna che si rassegni a porre la sua favola nel numero, per fortuna non scarso, delle speranze deluse.

* * *

Con questo io non penso nè voglio dirvi che l'Italia, come le maggiori Potenze europee, si trovino adesso per la situazione diplomatica in un letto di rose: non lo crede e non lo afferma un personaggio che ha autorità e competenza un poco maggiore dell'Osservatore e di me, cioè il generale Menabrea. Ma il nostro ambasciatore a Londra che affretta il ritorno alla sua residenza, a coloro che anno avuto l'onore di avvicinarlo non ha dissimulato che l'Italia può trovarsi impegnata in gravi complicanze, non per sua colpa, non per velleità di avventure arrischiate, ma per solo effetto della sua posizione nel consesso dei maggiori stati, e per la legittima tutela dei suoi diritti.

* * *

L'on. Menabrea non vede certo con occhio indifferente le agitazioni attuali democratiche, ma non se ne preoccupa per quanto esse possano influire sulle nostre relazioni con l'Austria, dappoichè non dubita che la Corte di Vienna abbia pienissima fiducia nella lealtà e nella serietà del Governo del Re Umberto. Ma l'illustre generale asseriva che all'estero non si guarda tanto pel sottile alla Destra o alla Sinistra in Italia: all'estero l'Italia non può avere voce autorevole nè espressione efficace di volontà, se non ha un Governo forte e sicuro, che riposi palesemente sopra un largo appoggio parlamentare. La maggior disgrazia sarebbe che l'Italia continuasse a sembrare quasi di avere un Ministero di transazione, o tollerato in ragione del contrasto continuo delle forze a lui ostili.

* * *

La Camera si è trovata finalmente in numero dopo aver accordato parecchi congedi. La discussione ferroviaria procede innanzi. Vi ritornerò sopra.

Armando.

COSE NOSTRE

Strombazzato, richiesto, invocato, — se per finzione o no lasciamolo nella penna, — finalmente il progetto di legge per la riforma elettorale ha fatto il suo ingresso trionfante nei cassettoni degli onorevoli deputati.

Fuvvi chi battè le mani gridando *Eureka*, fuvvi chi atteggiò le labbra ad un sardonico sorriso: v'ebbero anche quelli che trassero dal petto un profondo sospiro e mormorarono *sic transit gloria mundi*.

Pensavano alla medaglia!...

E quand'io gli dicevo che tesoro d'affetti, che ricca dote di bontà, che squisitezza di sentimento si richiudesse in quella testina di Carmela, in quel cuore di diciott'anni — lui mi chiamava il redentore delle traviate; il Colombo d'un mondo morale sconosciuto; e ghignava coll'ago di *Shakespeare*:

— Virtù?! Buccià di fico!...

Ed io a dolermi del suo cinismo... e a correre dalla Carmela ogni momento che avea disponibile.

E un giorno, anzi una sera...

×

Ma qui mettiamo gli asterischi e passiamo all'altra parte.

Una sera adunque le chiesi di raccontarmi la storia del suo amore.

Ella arrossì un pocolino e tentò schermirsi: tenni duro. E prese a dirmi che nove o dieci mesi prima si vide per più volte seguita da un giovanotto — che gli fece capire che la non era di quelle... ma lui a circondare il suo amore di tante premure, di tante delicate attenzioni, di tanti riguardi, che ella cominciò a poco a poco a volergli bene — ma in segreto, ma senza farglielo capire.

Un giorno le scrisse; lei a rifiutar la lettera — lui di nuovo: e lei a rifiutare — alla terza la curiosità la vinse. La curiosità!.

Eva ne fu vittima, e Carmela... sentirete poi.

La lettera era scritta con tanta affezione, con tanta delicatezza ch'ella ne fu scossa. Non eran le solite banali frasi dei cascanti, era amore! o almeno così credeva Carmela.

Tutti però indistintamente si impadronirono del grosso zibaldone e ciascuno andò a consultare la circoscrizione del proprio collegio, giacchè l'approvazione o non, era per essi subordinata al modo col quale il collegio fu rimaneggiato.

Disillusione!...

Meno pochissimi, la generalità si convinse che sarà ben difficile uscire dalle urne e che questo progetto di legge avrà per iscopo di lasciare sul lastrico gran numero degli attuali rappresentanti.

Il sorriso si cambiò in smorfia, ed anche coloro, i quali, per aver l'aria di non essere confusi nella numerosa categoria dei Carneadi, avevano maggiormente sbrattato, oggi si stringono nelle spalle e dicono ad alta voce: — *la legge non sarà approvata*.

Non intendo fare dichiarazioni perchè potrei essere tacciato di presunzione, ma permettetemi di dire ch'io pure sono un poco di questo avviso.

La legge pericola, e se il Ministero riesce a trarla in porto avrà proprio compiuto un lavoro arduo.

È naturale!...

Nel modo che si addiverrebbe alle elezioni generali è certissimo che nove decimi degli attuali rappresentanti non sarebbero eletti.

Dunque?

Dunque palle nere a josa.

Il paese farà le grandi meraviglie.

Ha torto. Forsechè esso può credere sul serio che a Montecitorio si vengano 508 Catoni i quali abbiano il coraggio del suicidio come il pazzo sublime di Utica?.. No.

A Montecitorio vi sono uomini i quali non si mostrano certo diligenti esecutori del mandato ricevuto, — parlo della massima parte, — ma che però trovano comodo di farsi chiamare *onorevoli*.

Non sono mai presenti alle sedute, ignorano perfino a quale ufficio sieno iscritti, non *appariscono* che nelle circostanze solenni, quando vi è tempesta, quando si tratta di rovesciare un ministero per impancarne, un'altro del quale facciano parte *gli amici*; però si guarderebbero ben bene dal rinunciare al mandato, perchè in fine dei conti il privilegio di viaggiare *gratis* sulle ferrovie e sui piroscali dello Stato, il privilegio dell'inviolabilità personale in questi tempi di facili manette, — non si può mica gettare per un briciolo di coscienza!...

Quindi rimangono, vogliono rimanere e vogliono prepararsi la rielezione.

È questa almeno *probabile* col sistema che la

Il cuore di lei — povero e vergine cuore — sentì un'ondata di strana dolcezza invadere le sue più segrete fibre.

Quel giorno — poverina! capì che oltre la sua metodica e, diciamo pure, noiosa vita di *giovinette di negozio* c'era un orizzonte sereno, luminoso: sull'arido sentiero della sua vita sentì il delicato profumo di un fiore!

Ella l'amò! ma non glielo disse.

Una sera, sull'imbrunire, mentre si ritirava dal magazzino a casa — ed era sola perchè la mamma era ammalata — Lorenzo l'avvicinò.

Ebbe un sussulto, la povera modista — pure affrettò il passo: egli le si mise al fianco.

Passava un *fiacre* a tutta corsa: ella non vi abbadò. I cavalli le sfiorarono la vita... Stava per cadere ed essere infranta. Le si abbuiò la vista.

In un momento: rinvenne tra le braccia di Lorenzo che l'aveva tirata a sé e salvata dall'inevitabile morte.

Gli disse: grazie — e qui lui con un fiume di eloquenza a dirle che l'amava, che n'era pazzo, a farle mille proteste di amore — Oh! se l'avesse visto in quel momento — diceva Carmela e i suoi occhi mandavano lampi di passione — com'era bello — e come mi sentiva orgogliosetta di sapermi amata a quel modo da quel bel giovane, che parlava così bene... così bene! e che avea certi occhi neri e tanto espressivi...

E le strappò finalmente quella confessione ch'ella sentiva potente nel cuore ma che non avrebbe mai osato di fargli.

Da quella sera si videro spesso, troppo spesso — e per giunta si scrivevano.

(Continua)

nuova legge elettorale, — ove fosse approvata, — verrebbe a sanzionare?

No.

Inde irae.

E volete una prova del malcontento generale?... Eccovela.

Si attendeva ansiosamente la discussione della legge per le nuove costruzioni.

Pressochè tutti i deputati si erano preparato il discorsetto elettorale e su questo fidavano per ripresentarsi ai collegi e richiederne i voti.

Centoventi deputati iscritti a parlare!...

Vi par poco?...

E senza calcolare tutti gli altri che avrebbero presa incidentalmente la parola o che si sarebbero fatti iscrivere poi.

Si calcolava che la Camera dovesse essere numerosissima ed i poveri stenografi si grattavano la pera come Re Chiappini di mercantile memoria.

Invece, appena vi è il numero legale, ed anche jeri, — giorno in cui la discussione ebbe principio, — il presidente lesse 37 domande di congedi!...

Da che cosa deriva questo indifferentismo dell'ultima ora, questo sconforto, questo fuggi fuggi?

Deriva dal fatto che tutti più o meno veggono sfumare la vagheggiata illusione di poter riuscire eletti mercè l'arma corta del discorsetto ferroviario.

Tant'è, potrebbero anche essere più dotti di Baccharini, ma ciò che poteva valere presso il collegio ristretto non vale più col voto per provincia!...

Dunque è inutile parlare.

Non rimane che una speranza.

Fare in modo che la discussione del progetto di legge sia rinviata alle *calende Greche*, e tentare forse che il progetto venga sepolto.

E che tale sia l'intenzione di moltissimi, si può desumere da ciò che è accaduto.

L'on. Bertani propone che si nomini una commissione coll'incarico di esaminare il progetto di legge per la riforma elettorale e di presentare la relazione per la metà del prossimo maggio.

Si combatte subito questa proposta, e quando si viene ai voti, tutti, — meno 35, — si alzano per respingerla.

Fuvvi chi gridò « è il de-profundis della legge ».

Forse è questa la verità vera.

Ma può anche accadere che, in onta a tutti gli sforzi, la legge venga discussa ed approvata..... per appello nominale.

Si capisce!...

Nessuno oserà dire no!

Ma che cosa accadrà nel mistero dell'urna?...

Ricordatevi queste mie parole.

MEDORO SAVINI.

MALI E RIMEDI

II.

Alcuni pubblicisti ed i nostri uomini politici grandi e piccoli accorrono anche essi col lumi e coi trovati della scienza che professano o dell'arte che posseggono, e propongono il modo da sedare la tempesta che monta, porre argine al torrente che trabocca: e trovano tutto esser quistione di dritti malamente ripartiti, di libertà limitata o repressa. E come i primi sapienti rimediano a tutto con la legge agraria, questi dal canto loro propongono un rimedio non meno efficace nella rivoluzione, che metterà l'appigionasi agli uffici di polizia e alle prigioni e creerà la Repubblica Italiana; della quale diceva il Giusti a Pietro Giannone

... gl'inciampi che ci vedo

Non mi svogliano del Credo

Temo gli apostoli.

E per quanto noi non avessimo motivo a dividere col poeta i suoi timori, pure vediamo come da diciannove anni certa gente non fa che reclamare dritti e libertà, per così rimediare a tutti i mali che ci opprimono; senza voler vedere che la lor prima sorgente è la pubblica immoralità; senza voler considerare che ad ogni diritto corrisponde un dovere: alla libertà occorre l'attitudine a saperne usare, cioè moralità e religioso rispetto alla legge.

Ora questi pubblicisti e questi politici del tempo della moralità, che manca, del rispetto alla legge continuamente conculcata in tanti modi da' piccoli e da' grandi, non solo non parlano affatto;

ma accrescono il male ingannando il popolo intorno alla vera causa di esso, e facendogli sperare, ne sarà guarito, accrescendo la dose del veleno, che lo ha prodotto.

Moltiplicano quindi le riunioni popolari, coi discorsi dalla montagna, le associazioni legali e clandestine, le società pubbliche e le segrete; ma a nessuna di queste propongono uno scopo pratico, che vada al di là dello scambievole appoggio, del mutuo soccorso tra socii: che non limiti il suo intento a domandare nuovi dritti, ed a farsi meglio rispettare, spesso anche temere, dagli altri.

Nessuna ne han fondata, per quanto mi sappia, allo scopo di moralizzare i cittadini con l'esempio e con la parola; di promuovere anche col proprio danaro la istruzione popolare; di fondare scuole industriali, incoraggiare le arti, premiarne i miglioramenti, combattere i monopoli e l'usura, ritrarre l'artigiano e l'operaio dalla sbornia, dal giuoco, dal lupanaro; persuadergli col proprio esempio la sobrietà ed il risparmio, il rispetto e l'amore alla famiglia, alla religione, alle leggi, ai pubblici magistrati, a suoi concittadini; insegnargli quei doveri di urbanità, senza di cui manca persino la cortecchia esteriore della civiltà. No: tutte si riducono a sostenere nuovi dritti, a pretendere maggiori libertà: nè c'è caso che questi caporioni volessero pur sospettare, come dritti e libertà suppongono l'educazione civile, non la fanno; altrimenti il masnadiero, che si arroga ogni dritto, ed il selvaggio che gode ogni libertà, sarebbero gli uomini più civili nella specie. Non c'è caso che volessero adoperarsi a persuadere le moltitudini ignoranti, come la libertà non consiste nella intolleranza di ogni freno, nella ostilità ad ogni legge; ma che invece è riposta nella religiosa osservanza di queste, nel più profondo rispetto ai dritti altrui, e che essa è, come dice il Giusti, magnanimo freno e desio severo di quanti con lei onorano in cuor loro l'onesto e il vero.

Consultassero almeno costoro la statistica dei delitti e ci dicessero, se l'aumento progressivo di essi viene da mancanza o da eccesso di libertà. Non credo volessero accettare la prima ipotesi; essa menerebbe a conseguenze poco piacevoli per chi vuol sostenere in modo assoluto l'azione moralizzatrice di lei. Se dunque provengono quei delitti da eccesso di essa, perchè vogliono accrescerla senza aspettare che il popolo prima si educhi ad usare bene di quella che ha?

No, dicono essi, non sono quei delitti conseguenza di soverchia o di abusata libertà, invece son causati dal pessimo sistema di governo, che noi intendiamo di radicalmente modificare, cioè trasformarlo in una repubblica!

Questo poi non si credono tenuti a dimostrarcelo, perchè, secondo essi, è una verità evidente; secondo noi, perchè non possono dimostrarlo. Ma accettiamo per poco il paradosso, e domandiamo: Perchè credete voi che la forma repubblicana, piuttosto che la rappresentativa possa da se sola moralizzare e fare il bene della nazione? Veggono che è un po' difficile dimostrarlo assolutamente; ma nel campo concreto dicono che si: perchè può aversi nella prima un organamento amministrativo e giudiziario, un sistema economico e legislativo migliore che nell'altra.

Sia pure: ma tutto questo bene sarà fatto dalla parola repubblica? O bella! Rispondono: sarà fatto dagli uomini che verranno al potere. I quali, sempre secondo essi, saranno onesti e sapienti se si chiameranno repubblicani, ignoranti e disonesti se si addimandano monarchici.

Ah no! la quistione è di moralità e di buon senso: di queste cose abbiamo bisogno, non di repubblica e di libertà, che già ne abbiamo abbastanza; queste cose dobbiamo promuovere in tutti i modi ed in tutti gli ordini sociali, e solo quando le avremo raggiunte, — il termometro della moralità sta lì nelle prigioni, — potremo discutere su certi argomenti, che oggi fanno ridere i nostri nemici, e piangere gli amici sinceri della libertà e della grandezza d'Italia.

La Stampa

La Riforma studia e s'ingegna a trovare e spiegare le ragioni dello sciopero parlamentare di questi giorni; dice di averne trovate parecchie nella base falsa ed

incompleta che ha la Camera nostra nella legge elettorale; ma pare le faccia maggior comodo gittarne la colpa sulle spalle del ministero Depretis. « E un fatto, essa scrive, che le manifestazioni di questa malattia (sciopero parlamentare) non sono mai state così frequenti come da non poco in qua; non si è forse mai dato così spesso che la Camera non si trovi in numero, come da quando l'on. Depretis ha riassunto il potere. Il peggioramento di una situazione già morbosa per se stessa, che significa adunque? che il ministero non ha amici fidati, su cui poter contare ed ai quali far sentire la propria autorità. Significa, che come non aveva una base parlamentare il giorno che si presentò costituito alla Camera, l'attuale ministero non l'ha nemmeno oggi; che in quattro mesi non è riuscita a crearsela, e che ad onta di due voti di fiducia, la sua situazione è precaria, oggi come il primo giorno. »

×

E più sotto aggiunge « Una gran parte della colpa certo spetta al ministero. La fiducia non si può imporre; bisogna sapere ispirarla, ed il gabinetto Depretis, a ragione od a torto, non ha saputo ispirarne punto. Esso ha bensì raccolto il frutto di due voti di affermazione e di riconciliazione del partito, ma non li ha né provocati né meritati. » E andando avanti di questo passo definisce le due maggioranze del 18 marzo e del 4 aprile, una per maggioranza di sinistra, l'altra per maggioranza d'ordine, che non hanno rafforzato né moralmente né materialmente il Ministero. In sostanza, la Riforma, pigliando le mosse dallo sciopero parlamentare, arriva a persuadersi e a volere persuadere ai suoi lettori che il ministero Depretis non ha ragione di essere e molto meno di durare. Vero è che una parte di colpa la Riforma la gitta pure sulla Camera stessa, la quale potrebbe lavorare per suo conto, *qualunque sia l'opinione che tiene del ministero attuale*, ma il suo ideale è di accusare il ministero e presentarlo come la causa immediata dello sciopero parlamentare.

×

La Riforma non è stata felice in queste sue elucubrazioni filosofico-politiche; e chi accettasse le sue osservazioni per ispiegarsi il fatto dello sciopero, si troverebbe tratto in errore. Osserviamo prima di tutto che le leggi da discutersi non sono d'iniziativa dell'attuale ministero, ma dei ministeri precedenti, e che perciò le costruzioni ferroviarie e la riforma elettorale per se stessa ed indipendentemente dal gabinetto Depretis, dovrebbero richiamare a Montecitorio almeno gli amici fidati dei gabinetti precedenti ai quali risalgono i progetti suaccennati. Osserviamo ancora che una Camera la quale obliasse i suoi doveri verso il paese, per la semplice ragione di poco benevoli rapporti col gabinetto, sarebbe non solo una *scolaresca svogliata*, come la chiama la Riforma, ma qualche cosa di peggio che, a dire il vero, non sapremmo qualificare.

×

Se la Riforma vuole sapere la vera verità, la è questa: che la Camera è stanca, e giustamente stanca dai travagli interni ai quali è stata condannata per sì lungo tempo da quelli stessi che per elevatezza d'ingegno e per pratica parlamentare avrebbero dovuto esserne i savi moderatori. Dopo avere assistito alle lotte infelice dei gruppi, agli sfoghi irrefrenati di rancori personali, ad urti imprudentissimi che per poco non han fatto perdere ogni fiducia e nelle istituzioni e nei patrioti che il paese era uso rispettare, questa Camera è stanca, svogliata, nojata, e le manca non la fiducia nel gabinetto Depretis, ma la fiducia in se stessa. I rappresentanti del paese han parlato chiaro e in tutti i modi per significare le infelici condizioni nelle quali sono stati sospinti; e la Riforma non debb'essere stata l'ultima ad udire i lamenti ed anche le ire. Ci sarebbe troppo facile enumerare questi travagli dei nostri deputati da tre anni in qua; ci sarebbe troppo facile provare alla Riforma che sia meraviglioso come la Camera non si sia stancata anche prima; ma non vogliamo portare vasi a Samo.

×

La Riforma studia definizioni per determinare il significato delle maggioranze del 18 marzo e del 4 aprile. Noi lasciamo alla nostra consorella questi lavori metafisici; constatiamo solamente che il paese, gli elettori, la coscienza pubblica non vi han trovato che un significato solo: riconciliazione della sinistra con un voto di fiducia al ministero Depretis, ministero che ha posto un freno ai minacciati disordini interni, che ha proposto e propone le riforme politiche e tributarie promesse dalla sinistra, che si ispira agli interessi veri e reali del paese. Attribuire al gabinetto attuale lo sciopero parlamentare non è giusto; e noi preghiamo la Riforma a studiare un po' meglio le cause efficienti della grave malattia. A Cesare ciò che è di Cesare, con quel che segue.

Bolettino Politico

La questione dell'Egitto, se sono esatte le informazioni del *Débats*, sarebbe entrata in una fase decisiva.

Il governo della Sublime Porta avrebbe deliberato di deporre il Kediè, o per lo meno di mutare l'ordine di successione in quel paese, e ciò dietro le istanze

dei governi di Francia e d'Inghilterra. Questi governi avrebbero preso atto dell'offerta della Porta e nel tempo stesso avrebbero notificato al Kediè la loro intenzione di riservarsi piena libertà d'azione relativamente agli atti del di lui governo, che sono in contraddizione cogli impegni da esso presi. Questo sarebbe dunque il senso della nota identica inviata dalla Francia e dall'Inghilterra al governo di Egitto. È il meno che essi potevano fare. Resta da vedere se la intenzione manifestata dalla Porta può avere qualche efficacia. Il Sultano può emanare un decreto contrario ai diritti del Kediè, ma quanto al farlo eseguire, è un'altra cosa. Intanto rimane assicurato che la Francia e l'Inghilterra non faranno per momento nulla che possa turbare l'andamento delle cose in Egitto. Esse aspettano che la riprovazione del Sultano produca i suoi effetti. Per l'avvenire si regoleranno secondo le circostanze. L'unico pericolo che sovrasta in questo momento all'Egitto, è la destituzione più o meno prossima del Kediè. Ciò potrebbe equivalere ad una scomunica che può avere gravi conseguenze o non averne alcuna a seconda dei tempi e delle circostanze. Infine vedremo.

Secondo la *République française*, regna fra le potenze il più perfetto accordo sulla questione turco-greca. Essa verrà probabilmente deferita agli ambasciatori residenti a Costantinopoli. Si riuniranno in apposita conferenza ed esamineranno la questione. Daranno poi la loro sentenza che le rispettive potenze faranno eseguire. La controversia è spinosa se si tien conto dei voti delle popolazioni, le quali vogliono in parte rimanere colla Turchia e in parte passare sotto il dominio della Grecia. Qualcheduno dovrà pure rimanere sacrificato se si tiene ad eseguire il trattato di Berlino. È probabile che quelle disposizioni verranno intese largamente.

Domani a Tirnova si riunirà la nuova assemblea bulgara, quella che deve eleggere il principe. Essa si compone in gran parte degli stessi deputati che fecero parte della prima. Dicesi che la candidatura del principe di Reuss non abbia alcuna probabilità di riuscita. La scelta pende ora tra il principe Dondukoff ed il generale Ignatieff.

Si stanno facendo pratiche per avere il consenso di uno dei due; qualora essi rifiutassero l'alto onore, si darebbero i voti al principe di Battemberg.

Sembra che ad Aleko paschià niuno pensi. Del resto supremo tra pochi giorni quale sorpresa si celi in questo momento nell'urna.

Al Parlamento Italiano

Lunedì la Camera, trovata in numero, dopo di avere approvata la Convenzione del Gottardo, cominciò la discussione sulle costruzioni ferroviarie. Parlò contro questo progetto di legge l'on. Favale ed a favore l'on. Angeloni. Nella stessa seduta l'onorevole Cagnola presentò una relazione sul progetto di legge per vendita dei beni demaniali.

Nella seduta di ieri parlò contro l'on. Gabelli, il quale si scagliò segnatamente contro le provincie meridionali, annunciando che noi di ferrovie ne abbiamo a bizzeffe (!) Gli rispose per le rime l'on. Morana.

DUE PAROLE DI RISPOSTA

A PROPOSITO DI BIBBIA E DI LETAME

I.

SOMMARIO — Cappello, giamberga, calzoni, scarpe, letame e Bibbia — Bussola e Agricoltura — La *Frusta*, il *latinorum* e gli *elzeviri* — Il *corpo del delitto* e S. Matteo — *Dies irae*, lavori forzati, la terrazza dell'Orto Agrario ed un Trovatore.

Confesso francamente che se mi volessero tirare pei capelli a fare una discussione sulle frasi pescate qua e là dentro quell'aureo libro, che si chiama la Bibbia, io mi ci troverei imbrogliato. Sono un buon cristiano, è vero, perchè ci credo sinceramente; ma dal credere al commentare *ex professo* una frase della Bibbia, ci corre assai, e credo che ogni altro buon fedele si troverebbe appunto nel caso mio, se, per esempio, domani saltasse in capo ad un prete in calzoni e giamberga, e che ha di prete soltanto il cappello, di afferarlo per un'ala del soprabito, fermarlo lì innanzi a lui per tirarlo sul terreno biblico, quando lui, quel povero cristiano, avesse tutt'altro pel capo, o volesse (anche per esempio) occuparsi soltanto modestamente di letame; perchè dal letame alla Bibbia c'è un gran tratto, come a dire dalla terra al cielo. Ma — è un'altra confessione che voglio fare — non mi meraviglierei mica se quel tale prete si accostasse con la Bibbia in mano accanto ad un letamaio, perchè questi benedetti preti (metto le debite eccezioni) tirano sempre l'acqua al loro molino, e, per fare ciò, storpiano il vangelo, lo mettono sotto le scarpe, e... dalle scarpe al letame il passo è corto.

Intanto a me poverino è avvenuto un fatto quasi identico, perchè a quel buon giovanotto del *Picentino*... spieghiamoci a scampo di equivoci: ho detto giovanotto, perchè il *Picentino* ha 22 anni di vita.... perchè al *Picentino* è saltato il ticchio di squadernarmi la Bibbia sotto gli occhi per mostrarmi e questo e quell'altro passo. E a proposito di che? A proposito di quella tale concimaia, che i miei quaranta concittadini vanno a goderli là sopra in questi cari giorni di Primavera.

O misericordia di Dio! e come può esser vero tutto questo? Io parlo di letame e di concimaia, e il *Picentino* mi si presenta con la Bibbia in mano. O io non ci capisco niente più, o il *Picentino* ha perduto la bussola: di qui non s'esce.

Ma forse al *Picentino*, che deve essere certamente buon figliuolo e timorato di Dio, fa molto più comodo a parlare di Bibbia che di concimaia, perchè con la Bibbia sta nel fatto suo, e a parlare di letame si trova sbalestrato in campo straniero. E con ciò non intendo fargli mica un appunto, Dio me ne guardi; perchè io, che senza sapere tanto di cose bibliche, sono sempre un buon cristiano, ho imparato a compatire gli altri, pensando che cosa farei e che cosa proverei se mi trovassi nei panni del mio prossimo: veggio ora che a parlare di Agricoltura mi trovo, e che a discutere di Bibbia m'imbroglia, e la mando buona al *Picentino* che si trova appunto in una condizione affatto opposta alla mia.

E tutto questo a proposito di che? Sentite. — I cortesi lettori della *Frusta* ricorderanno certamente che non ha guari furono pubblicate alcune osservazioni mie e di Marinoni sulle *Migliori concimaie da adottare*, e, come è naturale, parlammo a preferenza della Concimaia dell'Orto Agrario, perchè questa ci aveva dato occasione. Intanto in fronte alle nostre osservazioni pensammo di mettere una epigrafe latina, e così facemmo, senza neanche ricordare a qual libro quella appartenesse, perchè c'importava poco: l'importante per noi era il sugo, il costrutto di quelle cinque parole latine, le quali facevano appunto al caso nostro; e perciò le mettemmo là, anche per seguire la civetteria della moda, che ora ha ficcato un poco di *latinorum* dappertutto nei titoli e in capo alle prefazioni di quei graziosi libretti stampati in *elzeviri*. In sostanza poi che cosa diceva quell'epigrafe?

NECESSE EST UT SCANDALA EVENIANT (o *veniant*, come meglio piace) il che, tradotto in buon italiano, vuol dire così, se non sbaglio: voi l'avete voluto, e noi vi diciamo nella e tonda sul viso tutta la verità. — Mi pare che fin qui non ci è nulla di male. Ma al *Picentino* non è parso così, perchè là dentro, in quelle cinque parole, ha voluto trovare il *corpo del delitto*, come ha detto egli stesso: ed ecco che sopra sette pagine di risposta (*per ora*) ne stampa due, nelle quali si occupa esclusivamente di.... Bibbia a proposito di..... concimaie, citando finanche il vangelo del nostro efficace patrono S. Matteo, perchè dice che nel 18.º di S. Matteo sta il morto sulla bara. Ma il morto può stare lì quanto vuole, io non andrò a vederlo certo, perchè non ho niente di comune coi morti: ci vada invece il *Picentino* a cantargli il *Dies irae* e a dargli l'estrema benedizione, ch'è io sto bene qui al mio posto.

Ma il *Picentino* non si contenta di fare solo una lezione, no: lui è là a sfogliare le mie povere e modeste cosucce, pubblicate di recente, perchè lì dentro ha da trovare la dichiarazione che mi deve far condannare *ipso facto* ai lavori forzati; e nientemeno il buon *Picentino* crede di averla trovata questa dichiarazione alle pagine 8, 13 e 14 di un mio libricino, che ha nel frontespizio questo titolo: UNA CONCIMAIA MODELLO.

Ed ecco che il *Picentino* levasi diritto sulla persona, agitando in aria il povero libricino in segno di alta vittoria, e grida dalla terrazza dell'Orto Agrario: *Eureka, eureka!* L'avete dunque trovata? Sissignore. E che cosa avete trovato?

CARLO CASABURI

Notizie italiane

ROMA — Leggiamo nel *Bersagliere*:

È stato scritto e telegrafato ieri sera che S. E. il generale Medici, per ragioni di salute, avesse presentato a S. M. il Re le sue dimissioni da primo Aiutante di Campo e che S. M. le avrebbe accettate.

Siamo in grado di smentire formalmente tutte queste invenzioni. Il generale Medici gode eccellente salute, non ha mai presentato al Re le proprie dimissioni, nè Sua Maestà ha dovuto separarsi dall'illustre patriota e soldato, il quale è ancora in grado di rendere (e speriamo il più lungamente possibile) nuovi e segnalati servizi alla Dinastia, all'esercito e al paese.

— Leggiamo nell'*Avvenire*:

Alcuni giornali hanno recato informazioni inesatte circa la Nota della Francia relativa alla controversia turco-ellenica e circa il contegno dell'Italia di fronte alla Nota stessa.

A noi consta che il signor Waddington ha proposto, colla sua Nota, un metodo speciale di procedura per la soluzione della questione, e che tale proposta si sta ora esaminando dal governo italiano come dagli altri gabinetti, col desiderio che si possa giungere, al più presto, ad un componimento delle difficoltà tuttora esistenti.

CRONACA

Domenica scorsa parecchi insegnanti di Salerno si recarono a Torre del Greco a fare una visita all'onorevole Nicotera. Il nostro Deputato li accolse con grande compiacimento.

Domani partirà anche a quella volta una Commissione di rispettabili cittadini, anche per visitarlo ed insieme per presentargli la Petizione per il ripristinamento dell'abolito Istituto Tecnico.

Domenica prossima poi, una numerosa Commissione di operai, appartenenti all'*Associazione di Mutuo Soccorso* fra gli artigiani ed industriali di Salerno, si recherà a Torre del Greco per consegnare all'onorevole Nicotera il Diploma di Presidente onorario della medesima Associazione.

**

Domani sera alle ore 8 precise, promosso da parecchi elettori di Salerno, si terrà, nella Sala Santa Lucia alle Bottegelle, un pubblico *meeting*, nel quale si discuterà principalmente dell'attuazione o meno della tassa sul valore locativo. Prevedesi che questa riunione riuscirà numerosissima, trattandosi degl'interessi di tutti i contribuenti.

**

A proposito del giudizio impegnato fra la Ditta Industriale Schlaepfer-Wenner ed il nostro Municipio, ci piace qui riportare un Dispaccio del Ministero d'Agricoltura e Commercio, in data 12 aprile 1868, indirizzato al Sindaco di Salerno, nel quale mentre dal prelodato Ministero si deplora l'applicazione del dazio sul combustibile, come inopportuno e per nulla proficuo, dall'altro lato vien fatta la lucida dimostrazione come un tale balzello riesca non solamente fatale ai generali e privati interessi dell'industria, ma eziandio a quelli dello stesso Comune. Ecco lo:

« La Camera di Commercio ed arti di Salerno, prendendo a cuore, com'è suo dovere, gl'interessi economici del paese, ha segnalato al Governo gli inconvenienti che sono prodotti dal dazio sul carbon fossile che è imposto da cotesto comune.

« Non era la prima volta che questo Ministero doveva esaminare siffatta questione, laonde non ha durato fatica a convincersi come codesto dazio riesca di danno notevole agl'interessi del Municipio che lo ha imposto.

« L'industria italiana posta in condizioni assai difficili pel caro prezzo del combustibile che le conviene trarre dall'estero non potrebbe contenersi qualora questo fosse inopportuno fosse ancora accresciuto collo stabilimento dei dazi speciali. — Il Governo perciò benché fosse indotto a ricorrere a tutte le sorgenti di entrate per provvedere alle sue condizioni finanziarie, lasciò pur sempre libera da qualunque balzello la introduzione del carbon fossile, certo che i danni che l'industria avrebbe patito supererebbero di gran lunga il prodotto di una simile imposta.

« Questo esempio merita di essere meditato e seguito dalle amministrazioni comunali che debbono riflettere come sia inopportuno d'incagliare lo sviluppo dell'industria interna, mediante la riscossione di un diritto il quale non può dare, che un meschino prodotto e che reagisce in modo sfavorevole sulle altre loro entrate le quali dipendono essenzialmente dalla produzione interna.

« Rinunzino a codesto cespite e si vedranno ampiamente compensati dall'aumento dei consumi di altro genere, i quali non possono essere copiosi e durevoli se non dove la industria diventa fiorente per la libertà di cui gode, le agevolezze onde fruisce.

« Queste poche considerazioni credetti mio debito di far conoscere alla S.^a V.^a nella fiducia che il Municipio a cui presiede vorrà revocare un dazio cotanto dannoso. »

**

Oltre ai socii benemeriti, da noi pubblicati, l'*Associazione di Mutuo Soccorso* fra gli artigiani ed industriali di Salerno ha nominato suoi socii onorari i distinti cittadini signori Centola cav. Giuseppe, Avenia Ingegnere Samuele, Rossi Carmine, Conforti Luigi fu Francesco, Negri Luigi.

**

Sappiamo da nostre private informazioni che il Municipio di Tegiano in una delle tornate ordinarie di primavera ha deliberato l'impianto di un Ginnasio in quel Comune, designando anche i fondi necessari sia per le spese di fondazione, come per la vita avvenire di detto istituto. A noi costa altresì che tal fatto è stato sempre nel desiderio di quella popolazione, specialmente perchè ad onta delle ingiunzioni continue quel Ve-

scovo non ha voluto mai saperne, benchè si fosse obbligato a costituirlo nel Seminario, attenendosi a' regolamenti in vigore.

Questa idea che fa grande onore al Consigliere che l'ha proposta ed al Consiglio che l'ha votata ad unanimità, colma un vuoto risentito da molti padri di famiglia, e giova non poco a tutto il Circondario, che può avvantaggiarsene senza dubbio alcuno.

Speriamo che il Prefetto della provincia ed il Ministro di Pubblica Istruzione, secondando un desiderio così lodevole de' cittadini di Teggiano, facciano il possibile come spianare la via all'esecuzione di questo deliberato, e così col nuovo anno scolastico il progetto di oggi potrà essere un fatto compiuto.

* *

Nel numero passato nell'annunciare alcune altre nomine di Sindaci, malamente dicemmo che il Notar Mauro fosse stato nominato Sindaco del Comune di Laviano.

Il Notar Mauro Trotta fu confermato, invece, Sindaco del comune di Laurino.

Su questo proposito dobbiamo aggiungere che se questa nomina non fu compresa nell'elenco generale da noi pubblicato, lo fu perchè il relativo decreto, per mero errore d'indirizzo, venne allora spedito dal Ministero a Lauria di Basilicata invece di Laurino.

E con questo rettifichiamo tutti gli equivoci.

* *

Fra sarto e calzolaio!

Il primo si chiama Montefusco Giuseppe, l'altro Esposito Domenico. Nel 23 aprile, a Castel S. Giorgio, lo Esposito tirava proditoriamente al Montefusco un colpo di pugnale da renderlo cadavere istantaneamente.

L'omicida è ancora latitante.

* *

Tra fratelli e coniugi!

Così avvenne lunedì al giorno una rissa nel vicolo S. Andrea. I due coniugi, riportarono dai tre fratelli, delle ferite, guaribili oltre i cinque giorni.

* *

Ancora una ferita!

Domenica, nelle ore pomeridiane, alla strada Madonna delle Grazie, Vincenzo Cirillo, per precedenti rancori, feriva il suo compagno Generoso Coppola.

* *

Al domicilio coatto!

Il nostro ufficio di P. S. continua ad occuparsi energicamente di quelle mal'erbe della società che si chiamano *camorristi*. Per due di questi, — uno di Vietri, l'altro di Salerno, — si è di già superiormente disposto l'invio in una delle isole coatte.

Bravo il cav. Perego.

* *

Due stupri a due ragazzi!

Uno è avvenuto a Contursi per parte del contadino D' Alessio Luigi, in persona di Nicola Scalfariello di anni cinque. L'altro a Casalbuono in persona del fanciullo Novellino Tommaso, autore un tal Marmo Franceso, che fu arrestato dai Carabinieri Reali.

* *

Incendio domato!

Sviluppato un incendio nel magazzino di deposito della fornitura delle carceri di Sala, ove trovavasi una grande quantità di paglia, fu subito spento dai Carabinieri, dalle guardie di P. S. e da parecchi soldati accorsi sopra luogo.

Il danno è di lire 60; ma s'ignora come quella paglia prese fuoco.

* *

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero la pubblicazione di un indirizzo di benemerenzza, sottoscritto da parecchi cittadini di Aquara, diretto al signor Davide Andreola dello stesso Comune.

* *

Il prof. Raffaele sacerdote Pascarelli nei primi del prossimo maggio, aprirà un corso trimestrale di lezioni private per quei giovanetti che volessero presentarsi agli esami delle classi inferiori di

Ginnasio. Dette lezioni saranno date in casa del detto professore, alla strada Indipendenza n. 32, secondo piano.

Stipendio da convenirsi.

* *

Riceviamo e pubblichiamo:

Salerno, 30 Aprile 1879.

Gentilissimo Direttore

Giovanni Bennati che sottoscrive la lettera a voi diretta da cui emerge la pubblicazione contenuta nel giornale *La Frusta* del 12 spirante, e di cui io mi sono altra volta occupato, non esiste e in Buonabitacolo che nei comuni vicini.

Quindi chi scrisse quella lettera concernente la nomina del novello Sindaco di Buonabitacolo, non avendo la coscienza di ciò che scriveva, si è nascosto sotto lo anonimo, per ferire me direttamente qual Capo di quell'Amministrazione Municipale, e poi tutti gli uomini di buon senso di quell'Amministrazione medesima.

Ora per mio conto dichiaro a quel vile e mendace impostore, avendolo ravvisato benissimo chi esso sia anche sotto l'anonimo, che la sua *codardia* mi è ben nota, e che solo lo reputo degno della punta del mio stivale.

Avrei a caro la pubblicazione di questa mia, onde la opinione pubblica non venisse mistificata da un uomo solo degno della sferza del Boia, degenerando poco dal Francolino e dal Cappuccino del passato.

Gradite i miei ringraziamenti e credetemi.

dev.° obbl. vostro

ALFONSO DE MARTINO fu FELICE

Al Sig. Dir. del Giornale *La Frusta*
Salerno

* *

La sera di sabato 26 aprile al Teatro Municipale di Cava vi fu una vera festa artistica. Era la serata d'onore di quella valente attrice che è la signora Galletti-Bagnoli. Si rappresentava la *Signora delle Camelie*, quello stupendo capolavoro del Dumas figlio. La rinomata attrice ebbe dei momenti sublimi. Fu accolta al suo apparire da un lungo e fragoroso applauso... e tutta la sera fu una continua ovazione.

Vi furono una ventina e più di chiamate al proscenio. Il 1.° attore Bonzi (Armando) le fu degno compagno e condivise gli onori. Furono regalati alla seratante molti magnifici mazzi di fiori — ed al terzo atto sul palcoscenico fu una vera pioggia di mazzetti — e s'ebbe pure vari oggetti d'oro. Le belle signore che ornavano i palchi ammirarono le stupende ed eleganti toilettes della signora Galletti, che sono davvero splendide, e palparono comprese della febbre di quell'immenso affetto della povera Margherita per il suo Armando.

Concludiamo, che i cavesi onorarono meritatamente la valente attrice, e la bella serata di sabato segnerà un'epoca negli annali del loro teatro.

* *

Compra e Vendita di Valori Italiani ed Esteri

Presso il Cambista **Graziani e C.**, Genova, Via Orefici, 116, si acquista Rendita Italiana Consolidata 5 e 3 p. 100 obbligazioni di qualsiasi Municipio come Bari, Bartetta, Milano, Firenze, Venezia, Napoli ecc. ecc., Azioni ed Obbligazioni Ferroviarie, Obbligazioni Prestito Nazionale, con o senza tallone. — Sui suddetti titoli si anticipa denaro a termine di riscatto. Si scontano coupons. Verifica di premi delle diverse lotterie, si pagano i medesimi con piccolo sconto.

Per schiarimenti scrivere con risposta pagata.

Varietà

I fatti della vita reale s'incaricano spesso di dar ragione alle eterne fantasie dei poeti e de' romanzieri sulla perfidia del cuore femminile. Sentite questa: una pagina di romanzo, ma vera, calda e palpitante.

Carmela C..... di P..... un paesetto non molto lontano da Salerno, è una bella e graziosa donnina, che sa a meraviglia le arti della seduzione e della civetteria: una di quelle donne nate per essere la disperazione di chi ha la disgrazia d'imbattersi in esse. E bene se sa il povero marito, che un bel giorno si trovò discendere in linea retta da quel tale eroe greco, che è ritenuto il capostipite della razza: onore che, come si può immaginare, egli non ambiva punto! La donna, fuggita dalla casa maritale, viene a Salerno e ci si ferma colla madre. E il marito ricorre ai tribunali, e ne ottiene la separazione e per di più la condanna ad un anno di carcere della moglie infedele: anno ridotto poi per effetto dell'indulto sovrano a sei mesi.

E la stagione dei bagni del 78, e in sull'ora più calda la sala di aspetto dello stabilimento è piena zeppa di signore, che si fanno vento aspettando la loro volta.

E tra le altre c'è anche la signora Carmela. Quand' ecco entra un signore, che chiameremo il signor X; guarda intorno, vede la Carmela, questa vede lui, e... un oh! reciproco mostra che sono vecchie conoscenze. Il signor X era stato suo amante, quando giovinotto scapato studiava in Salerno. Si rinnova la relazione; la signora racconta i suoi casi con parole da commuovere; e la pietà, soffiando sulle brage rimaste sotto la cenere, rinfocola nel cuore del signor X l'antica fiamma. Ed eccolo di nuovo acceso dei vezzi della Carmela.

Ma venne il tempo che la signora doveva scontare la pena inflitta dal tribunale. Il signor X si dà attorno e si affatica per far ritardare almeno l'esecuzione della sentenza. Inutile. La legge è inesorabile, e la signora Carmela dovette andare in *domo Petri*. E il signor X, non potendo altro, s'ingegna di alleviare e di rendere men duro il tristo soggiorno alla sua cara Carmela; la visita spesso, le prodiga mille cure e non le fa mancar nulla. E quando finalmente ebbe termine la prigionia, non fu cosa che non facesse per compensarla dei sofferti dolori; la mena a Napoli per farla svagare, ha le mani bucate, spende e spende. E infine, tornati a Salerno, il signor X non cessa mai di visitare, di soccorrere, di consolare colei che credeva l'amasse di amore pari al suo, e che gli faceva mille proteste di eterna fede e di eterna gratitudine.

Oh si! fede e gratitudine in cuore di donna! Nella casa, dove alloggiava la signora, c'era un ufficiale, il quale adocchiò la graziosa donnina e cominciò a farle la corte. Il signor X se ne accorse, ed ordina alla signora di star ritirata. Nuove proteste di amore e di gratitudine. Ma poichè il giuoco continuava sempre, il signor X alla fine impazientito un giorno le ordina di sloggiare in sul momento da quella casa; e la fa vestire, ed escono insieme. Ma, giunti sul pianerottolo, il signor X la lascia un momento per andare a salutare il padrone di casa; viene fuori, e... dov'è Carmela?... La colomba aveva preso il volo. Si seppe poi che ricoveratasi nella stanza dell'ufficiale era andata via con questo.

Questo fu il premio che il signor X ebbe di tante sue cure ed attenzioni! X.

Atti della Deputazione provinciale

(Seguito della Tornata del 24 Aprile 1879)

Manifesta favorevole parere per la concessione del sussidio alla strada obbligatoria di S. Cipriano e Vietri, e delibera classificarsi la strada Corleto del Comune di Eboli fra le obbligatorie.

Approva l'aumento della tariffa per la tassa sulle bestie da tiro, da sella e da soma nel Comune di Montecorvino Rovella — approva la tassa sul bestiame nel Comune di Pagani — e per Roccadaspide approva l'aumento della tassa fuocatico.

Approva la deliberazione del Consiglio Comunale di Campagna riflettente l'età pel servizio attivo delle guardie campestri.

Autorizza il sig. Fienga a prendere iscrizione sui beni del Comune di Scafati.

Chiede taluni chiarimenti per la costruzione della strada obbligatoria di Cuccaro che mena a Fulani e S. Mauro la Bruca.

Approva il riparto dei quadrupedi pel corrente anno.

GIUSEPPE MERENDA — Gerente responsabile

SALERNO — Stab. Tip. Nazionale

AVVISO INTERESSANTE

Il Dottore Bisaccia, Medico-Chirurgo-Dentista, premiato con diverse medaglie d'oro e d'argento di prima classe, e specialista per le malattie dei denti e della bocca; previene questo rispettabile e colto pubblico di non farsi ingannare da qualche saltibanco o ciarlatano che si spaccia per dentista, imperocchè questi non possono e non hanno il sistema di curare e guarire i denti senza alcuna operazione dolorosa.

Egli, che ha goduta la fiducia da questo colto pubblico per ben 8 anni circa le sue operazioni e lavori di dentiere artificiali, è sicuro che per lo avvenire sarà onorato dalla stessa clientela.

Il Gabinetto è aperto tutti i giorni dalle ore 8 a. m. alle 5 p. m.

Salerno: Largo Campitello 47 — Napoli: Strada di Chiaia 205. 6

AVVISO

ERRICO MARRA avendo dovuto ritirare delle mercanzie da Manchester si fa un pregio avvisare di aver ritirato una partita d'Olio di Merluzzo purificato e chiuso in Bottiglie dell'accreditata Casa BOUGHT OF MOTTERSHEAD & C.°, qualità d'olio che intrinsecamente tiene il suo credito.

PRESSO I FRATELLI MARONE

Corso Garibaldi N. 21 Salerno

Deposito di Formaggio Svizzero originale al prezzo di lire 2,50 al Kilogrammo.

LA FRUSTA

ASSOCIAZIONE (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10,00. Per un semestre L. 6,00. Un numero separato Cent. 10. Un numero arretrato Cent. 20 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale.

CRONACA POLITICA DEL POPOLO

AVVERTENZE — Il giornale si pubblica il Mercoledì e Sabato — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada Porta di Ronca N. 2 ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi lettere, giornali, vaglia postali ed altro — Avvisi e comunicati da convenirsi.

NOTE ED APPUNTI

Napoli 2 Maggio 1879.

Alla Camera le domande d'interpellanza sono fioccate: quegli vuol sapere dell'occupazione per parte delle nostre truppe d'un territorio straniero, quell'altro chiede spiegazioni sul riordinamento della Rumelia, un terzo domanda particolari sulla rettificazione di frontiera fra la Turchia e la Grecia; un quarto *idem*; un quinto *idem*, *idem*; un sesto — è naturale, è l'on. Miceli — esige dilucidazioni per lui solo su tutte quelle vertenze alla volta e per giunta sul conflitto franco-anglo-egiziano.

C'è di che fremere e ci sarebbe anche di che... ridere, se il momento fosse più gaio.

* *

Ma il momento è ben altro che gaio — un po' per tutti, e in specie per noi Italiani, che abbiamo tanto bisogno d'agire con alacrità e con previdenza e che facciamo così poco e quel poco così male.

Il presidente del Consiglio s'è cavato d'impaccio alla men peggio colla solita manovra procrastinatrice, mediante cui non si sciolgono punto i nodi; ma si tirano in là finchè arrivano al pettine.

V'è chi giudica il sistema abile; altri lo trovano deplorabile e prevedono che recherà funeste conseguenze.... se non vi si rimedia in tempo.

* *

Anche la discussione ferroviaria, finora è poco edificante. Se non che ieri l'on. D'Amico principiò un discorso, che sarà continuato oggi col quale è stata abbastanza rialzata.

L'on. D'Amico ha detto parecchie cose buone e che meritano di essere rilevate. Egli, dopo d'aver espresso il desiderio d'aver voluto anche più esteso il progetto di legge sulle costruzioni ferroviarie rilevò che i 3700 chilometri che comprende il progetto, sono ripartiti in tutta Italia; cioè circa 1300 chilometri all'Alta Italia; 612 alla media; 1394 nell'Italia meridionale e 448 nelle isole.

In Italia si hanno 8544 chilometri di ferrovie che toccano solo 844 comuni degli 8600 comuni esistenti. Gli 844 comuni rappresentano una popolazione di sette milioni.

Ciò posto si hanno diciannove milioni d'Italiani senza ferrovie!

In Italia, disse l'on. D'Amico, si spendono circa 104 milioni per giungere alle ferrovie; ed il nostro paese occupa il 27.° posto in fatto di potenza ferroviaria.

La posizione invero non è per nulla edificante.

C'è un avversario deciso delle provincie meridionali — Ammirabile perchè ha il coraggio di dire quello che pensa a differenza degli altri della scuola del Loiola — innanzichè lo nomino, i lettori già avranno compreso l'on. Gabelli. Ebbene l'on. Gabelli quando l'on. D'Amico disse che la produzione agricola dell'Italia meridionale era immobilizzata, con uno stomaco abbastanza forte interrompe dicendo che c'era il mare. Sì, rispose l'on. D'Amico, è vero; ma quanti milioni di tonnellate di quelli non trasportati dalle ferrovie trasporta il mare? Un milione solo.

Appendice della Frusta

GARMELA

STORIELLINA DI TUTTI I GIORNI.

Ecco, conchiuse Carmela, la storia del mio amore. È comune, n'è vero? — la cosa non c'è di comune? l'amore che porto al mio Lorenzo — Oh! credo che sia io sola ad amare in questo modo!

Io non mancai di farle osservare che la stesse ben attenta, che di giovanotti oziosi e che vivean per sedurre le povere ragazze ce n'erano anche troppi a Roma, che non giudicasse dalle apparenze, che...

Ma ella troncò a metà il mio predicozzo e corse al faretto d'un tavolino: levò un leggiadro cofanetto d'ebano, da questo un pacco di lettere.

Sciolsse un elegante nastro che le avvolgeva e me ne presentò una trentina, dicendomi con un sorriso: — Lei che fa il letterato deve sapere che si scrive ciò che si sente — vegga qua.

Presi una lettera a caso, e la lessi.

Che fuoco, benedetto Dio! che fuoco!... tre foglietti

Non deve spaventare la spesa a cui si va incontro colle ferrovie.

Le ferrovie attuali rendono cinquanta milioni all'anno di prodotto netto; ora questo prodotto può essere molto aumentato e compensare da sé solo in gran parte la spesa delle costruzioni.

Speriamo che la discussione alla Camera avendo assunto un tuono serio, la questione delle costruzioni ferroviarie, tant'anni sospirata, fosse una buona volta definita.

A Roma per la commemorazione della gloriosa giornata del 30 aprile 1849 vi fu un banchetto promosso dalla Società dei diritti dell'Uomo. Vi presero parte circa 200 persone, fra le quali Liubibratic. Furono spediti telegrammi a Garibaldi, Ugo, Saffi e Campanella.

La salute dell'on. amico nostro il Deputato Nicolera va sensibilmente migliorando. Ieri ha fatto una prima passeggiata in giardino.

È vero che egli ciò facendo non ha seguito il parere dei medici; ma quella prima passeggiata che durò più di mezz'ora gli fece gran bene, tanto da fargli dire rientrando in casa: *È valsa più di tutte le arie terebentinatate!*

Pur troppo diceva il vero.

Armando.

IL MEETING

PER LA TASSA LOCATIVA

Giovedì sera fu tenuto nella sala Santa Lucia l'annunziato *meeting*, il quale fu promosso mercè pubblica sottoscrizione da circa 200 elettori salernitani.

strada delle Botteghe si vedeva assai popolata. Nella sala suddetta si ebbe un concorso di gente superiore ad ogni aspettazione, dappoichè convennero colà circa 700 (diciamo *settecento*) cittadini, la maggior parte dei quali tutti elettori.

L'assemblea nominò Presidente l'egregio avvocato signor Siniscalchi Antonio, il quale dopo di aver raccomandata la massima calma nelle discussioni, relative all'applicazione della tassa sul valore locativo, dette la parola a diversi oratori, dei quali riferiamo qui il sunto dei loro discorsi.

Clarizia Angelo — Io credo, o signori, che prima di procedere alla discussione dell'ordine del giorno, per la quale siamo qui tutti convenuti, dobbiamo dire: « Chi siamo. » « Che cosa domandiamo. » « Dove miriamo. »

Noi qui siamo salernitani, e siamo riuniti per affermarci non gente addetta ad alcuna personalità; noi siamo salernitani non parteggiando per alcuno dei partiti, sia esso Petrosinista che Lucianista. Noi, ripeto, siamo qui

tin *bristol* scritti da capo a fondo con un caratterino minuto minuto.

Qui e là rimembranze di romanzi francesi e luoghi comuni — ma il fondo era tale da dar sicuramente le vertigini ad una ragazza.

Pareva che quelle frasi sgocciassero, più che dalla penna, dall'anima dello scrittore.

Ahime! Carmela non sapeva che, con un po' di pratica, si finisce per scrivere delle lettere amorose ove pare che il cuore vi si trasfonda intero, mentre il cuore resta estraneo!...

In certi punti c'erano come le impronte d'una lagrima! Ahime! io credo che il briccone avea calcolato su questo effetto drammatico lasciato correre sul foglietto... una goccia d'acqua della fontana.

Rimisi le lettere a posto, e guardai Carmela; ella guardava me con aria vittoriosa come se volesse dirmi: Ai visto? non ho io ragione?

Volevo dirle che quelle lettere non provavano nulla; cioè che provavano questo Lorenzo non essere che un fatuo seduttore: che quando si vuol bene davvero si fa meno sciupio di retorica e di *angeli* e di che so altro; e non si trascrivono brani di Werther e di Dumas e periodi dell'Ortis; volevo dirle... Ma ebbi pietà delle illusioni di quella povera giovine. A che sfrondarle?

Solo le dissi:

congregati per trattare una quistione che interessa tutto il Paese. (*Bene*).

Che cosa domandiamo?

Signori, quando fu annunziata questa riunione, noi fummo frantesi: uomini di ordine, che viviamo tutti di lavoro, fummo denunziati come gente da ribellione. Errore questo, perchè quando si vuole scegliere una via oltre quella della legalità, nè con la stampa, nè con le riunioni, nè con le ribellioni si raggiunge uno scopo serio e vantaggioso. (*Benissimo*).

Noi vogliamo che i nostri rappresentanti ci sentissero, noi domandiamo loro la sospensione della tassa sul valore locativo: noi vogliamo precisamente discutere sull'applicazione o meno di questa tassa, sui criterii che indussero i nostri rappresentanti a scieglierla.

Come debbono essere ispirate tutte le tasse? Le tasse, o signori, debbono rappresentare *servigi* che si rendono agli amministrati; quindi devono essere ispirate alla necessità del servizio, il quale deve in un tempo giustificare.

E quale è nello Statuto fondamentale del Regno la norma per l'applicazione di questo principio? L'art. 25 dello Statuto fondamentale del Regno vuole che tutti i regnicoli debbano indistintamente contribuire ai carichi, al mantenimento dello Stato *nella proporzione dei loro averi*.

L'uguaglianza delle imposte è un supremo principio del diritto pubblico naturale. E questa uguaglianza per esser vera, non deve essere considerata, in maniera che su tutte le persone debba gravare un'eguale quantità d'imposte, facendo con ciò tutte le imposte divenire un testatico; ma dev'essere una eguaglianza proporzionale, relativa, la quale sotto diverse condizioni richieda anche diversi e corrispondenti contributi. Ond'è divenuto il principio che le imposte debbono essere generalmente riscosse secondo la *capacità d'imposta fondata sulla proprietà di ciascuno*.

In Inghilterra, dove vige sì bene il regime costituzionale, voi trovate che ad ogni servizio corrisponde una tassa con speciale denominazione; sicchè si debba avere una tassa per l'amministrazione della giustizia e della polizia nella contea, una tassa per i poveri, una per le sepolture dei cadaveri lasciati sulla riva (*Sensazioni, benissimo*).

Ora, o signori, la tassa sul valore locativo che si vuole imporre non risponde nè alla necessità, nè al principio dettato dallo art. 25 dello Statuto del Regno.

Non risponde al principio, perchè è una tassa che viene applicata non sull'*avere* ma sul *debito*, giacchè si basa sopra ciò che l'inquilino deve pagare al proprietario. Nè si dica, che chi abita una casa, e ne paga il fitto, possiede e quindi trovasi in grado di pagare la tassa; inquantocchè spesso succede che un povero uomo possiede poco o niente, ma per la numerosa famiglia è costretto locare una casa grande, come un ricco non tenendo famiglia trova comodo abitare una casa più piccola; ebbene, in questo caso, il ricco, che dovrebbe pagare di più, non paga nulla, il povero deve pagare su ciò che è per lui un debito. (*Applausi*).

Non risponde alla necessità, perchè ho letto che nel

— Ma, ti sposerà?

E lei:

— A settembre.

— Bene; preparo l'epitalamio.

Eppure c'era in me qualcosa che mi diceva che questo Lorenzo era un poco di buono, che Carmela sarebbe stata infelice.

E quella sera fui tristo; ebbi come un presentimento. Volevo dir tutto a Carmela, ma non dissi nulla — giacchè non c'è avvocato più tenace e più persuasivo, a difendere un reo, d'un'innamorata — ed io sentivo che Lorenzo era reo.

Scorse qualche altra settimana, e io dovetti partire. Carmela m'accompagnò colla mamma sino alla stazione. Il distacco fu doloroso; m'ero abituato con quella buona fanciulla... a sentirla confidarmi tutte le sue piccole miserie, le sue gioie...

E poi, che diamine! del cuore se n'è tutti — ed io le volevo bene, insomma.

Salii nel vagone... le strinsi un'ultima volta la mano — e via...

Qualche cosa d'umido sentii che vagolava nelle mie pupille...

Eran lagrime?...

Forse! —

(Continua)

Bilancio è stata prevista per un reddito di circa lire 30 mila. Ora io dico: quale necessità vi era di ricostruire la strada Porta di Ronca, progettare un altro piano sulla Casa Comunale, spendere proprio adesso per l'attuazione di queste opere, quando si poteva aspettare le condizioni del Bilancio fossero migliorate? Si poteva, per ora, fare a meno di queste opere, e si poteva fare a meno di applicare la tassa sul valore locativo. (Bene).

Ma non è tutto; dappoiché il nostro Consiglio Comunale si è ispirato al peggio di questa legge.

Tra i provvedimenti famosi di questa Legge, l'onorevole Scialoja ne fissò uno all'art. 28 che prescrive l'applicazione della tassa in due maniere: mezzo proporzionale e mezzo progressivo. Il mezzo proporzionale è del 2 per 100, il progressivo è fissato dal 4 al 10 per 100. Il nostro Municipio invece di seguire l'esempio di Napoli, che si è attenuto al proporzionale, più equo e meno ingiusto, ha prescelto il progressivo, e per giunta si è arrestato al 6 per 100, e ciò per colpire maggiormente la classe media, la quale posta fra i poveri ed i ricchi non può godere né i benefici degli uni, né i vantaggi, le comodità degli altri, e deve pagare nella stessa proporzione di questi ultimi. (Applausi).

Per tutte queste considerazioni, o signori, io mi permetto di presentare alla Presidenza un ordine del giorno, col quale domandare ai nostri rappresentanti di sospendere l'attuazione di questa tassa, salvo a ritornare sulle condizioni dell'azienda comunale in una delle prossime tornate o primavera o autunnale.

Ma è questo l'ultimo nostro compito; ovvero è il caso di fare in modo che le nostre condizioni amministrative pigliano un altro indirizzo?

Io dico che se si volesse stare all'ordine del giorno segnato nel manifesto a stampa, qui si arresterebbe il nostro compito. Ma siccome il nostro compito non finisce qui, è necessario discutere oltre quello che si è fatto, che cosa si vorrebbe fare da' nostri amministratori.

Quegli stessi che ora sono a Capo della cosa pubblica del nostro Comune intendono giustificare il prestito e la tassa, perchè, dicono, così facendo potrà crearsi una posizione al Bilancio, tale da fare un grosso prestito, onde servire a tutti i bisogni produttivi del Paese.

La differenza tra l'assolutismo ed il regime costituzionale consiste in questo: che nell'assolutismo gli affari debbono passare per la mente di un solo, nel sistema costituzionale debbono passare per la mente di molti. Ora se noi abbiamo l'obbligo di pagare, abbiamo pure il diritto di parlare; e domandiamo ai signori consiglieri comunali: — E non è vero che intendevate ingrossare il Bilancio Comunale per fare delle Opere produttive? Se non è vero, non era ragionevole mettere nuove tasse. Se è vero, allora rammentatevi che il Comune non è feudo vostro; ed invece di tenerlo celato, dovevate dirlo; e quando non avete fatto ciò, noi abbiamo tutto il diritto di discutervi e dirvi che avete fatto male (Benissimo).

Dove miriamo? In un'Amministrazione ad un'Amministrazione di governo tutto personale. Io intendo parlare di tutti i Sindaci che abbiamo avuto, senza distinzione, giacchè da 18 anni dal più al meno è avvenuto sempre lo stesso. La maggioranza del Consiglio, piuttosto che ispirarsi all'ossequio della cosa pubblica, si è ispirata all'ossequio della persona, fino al punto che andando lì, solamente per non contraddire alla volontà del Sindaco, si transige e si lascia fare (Applausi). Dal 60 sin qui noi non siamo amministrati che da un solo, perchè tutti gli altri per non contraddirgli giocano perfino la propria coscienza (Applausi prolungatissimi). E se qualche volta si trova un Consigliere che vuol giudicare coi propri criteri, con quelli dettati dalla propria coscienza, a quest'uno si dà immantinente l'ostracismo (Bene, Benissimo).

Oggi dobbiamo mirare ad avere un governo amministrativo con un indirizzo opposto a quello personale; oggi vogliamo che all'amministrazione della cosa pubblica ci vada un Consiglio che non fosse legato né all'uno, né all'altro Sindaco; oggi vogliamo che questo Consiglio avesse a norma la propria coscienza; in altri termini, oggi vogliamo un terzo partito (Applausi).

Con ciò concludo e dico: che noi ci siamo intesi riunire nell'intendimento di affermarci indipendentemente da coloro che sono, da coloro che li precedettero e da coloro che furono: noi domandiamo che la tassa sul valore locativo non fosse riscossa: noi vogliamo che al governo personale venisse sostituito il governo salernitano di tutti i cittadini (Applausi ripetuti e prolungati).

Pastore Gaetano — Dopo lo splendido discorso dell'onorevole signor Clarizia, io prendendo la parola, mi trovo molto a disagio, sia perchè non ho la sua eloquenza, sia perchè mentre io ammiro e divido alcuna delle idee da lui così splendidamente esposte, non potrei secondarlo in altre, specialmente in quelle che riguardano la ingiustizia della tassa sul valore locativo. Per me pagare è sempre pagare, e quando si trattasse di dover pagare, io preferirei sempre di pagare una tassa che è già in via di attuazione, anzichè un'altra che dovrebbe essere applicata.

Ma la questione per me è tutt'altra. Noi non vogliamo pagare la tassa sul valore locativo, perchè la crediamo non necessaria ai bisogni della finanza comunale. E qui mi permetterete di parlarvi con le cifre alla mano; sarò un pò fastidioso, ma senza di esse non potrei riuscire nell'assunto. Se avessi dovuto fare questo discorso 4 mesi dietro, avrei potuto dimostrare molto facilmente che ad

assestare il bilancio comunale, detratte tutte le spese inutili, non occorre la tassa del valore locativo, nè gli aumenti sui dazii di consumo, e che ad ottenere l'equilibrio bastava l'applicazione della tassa che si chiama l'equivalente della prestazione d'opera per le strade obbligatorie. Ma ora la questione è tutt'altra, poichè il Municipio ha già compiuti certi atti, pei quali la posizione del bilancio è rimasta pregiudicata; come per esempio il prestito contratto, per effetto di cui si è aggravato il bilancio di lire 17456,00 e la strada Porta di Ronca, per la quale si dovranno spendere lire 5000. Ma ciò non ostante si può ancora sospendere l'applicazione della tassa sul valore locativo, e perchè non si dica che noi siamo demolitori, e che vogliamo gettare il bilancio nel baratro del disavanzo, permetterete che io vi dimostri come e perchè si possa sospendere la tassa senza squilibrare il bilancio.

Sull'annualità del prestito, che trovasi fissata in lire 20500 vi è un avanzo di lire 3044,00, dovendosene pagare sole lire 17456,00. La sovvenzione teatrale di lire 10000 si può bene economizzare, poichè la stagione teatrale 1879 si è fatta e si è pagata coi fondi disponibili del 1877 e 1878. Le lire 3542 pel palazzo comunale si potranno pure economizzare. Con parte del danaro del prestito si potrebbe pagare il debito di Forte, e si potrebbero economizzare altre lire 3000. Inoltre pel dazio di consumo si avrà certamente un aumento sulle previsioni, come se ne ebbero lire 20 mila nel 1878, somma di cui la Giunta non ha creduto tener conto nel fissare le previsioni per 1879, e mi contenterò di lire 10000, come pure vi saranno altre lire 5000 almeno sul ruolo delle prestazioni in natura, ed avremo così una somma superiore a quella di lire 30000 fissata nel bilancio per la tassa locativa.

Ma vi è una ragione ancor più potente. Salerno è un paese che deperisce a vista d'occhio per l'avvilto commercio. Salerno ha bisogno di far sollecitamente il porto, e per procurarsene i mezzi bisogna prepararsi a nuovi sacrificii. Or come si potranno pretendere questi, se si smunge il popolo con tanti aggravii, e si sperpera il danaro in strade inutili, in palazzi comunali, col creare posti inutili, e col dare 6000 lire ad uno, e 4000 ad altri? (Applausi).

Ecco perchè io che voglio il porto e la ferrovia Sanseverino-Salerno, perchè questi sono i mezzi acconci a portare il commercio in paese, domando la sospensione della tassa, e la più severa economia nelle spese inutili, ed in questo senso proporrò un ordine del giorno. (Applausi prolungati)

Casaburi Enrico — Gli oratori precedenti, deplorando lo andazzo delle passate amministrazioni, hanno esposto un nuovo programma, cui dovrebbero ispirarsi i futuri amministratori e hanno fatto delle giuste ed esatte osservazioni a proposito della tassa locativa — Non m'intratterò sul programma, il quale fu sempre da noi vagheggiato, ed oggi mi conforta il pensiero di vederlo dalla maggioranza seguito — Intendo fare anche io una osservazione contro della tassa locativa più aspra, più fiscale e perciò più odiosa — Ciascuno di noi ha letto, dalla scheda che ha ricevuto, che la dichiarazione dell'affitto deve essere sorretta o dal contratto verbale denunziato o dalla scrittura registrata — Or bene, la maggior parte dei contribuenti non ha denunziato né registrato il contratto, per essere nella casa sulla parola.

Or io ho detto fra me: che necessità vi era di questa denuncia legale, quando i redditi dei fabbricati vennero ultimamente accertati e concordati coll'agente delle Imposte? Io suppongo che non vi sia alcun contribuente che dichiari più di quello che il proprietario ha rivelato.

Se è così, la miglior rivela è quella fatta ultimamente dal Fisco, e accertarla di nuovo per conto del Municipio, significa fare delle spese inutili, creare imbarazzi, ritardare la esazione e vessare i contribuenti.

Ma non è solamente inutile la denuncia legale, è anche vessatoria. A Salerno la maggior parte sta nelle case sulla parola e non tiene né denunziato il contratto né registrata la scrittura — Quindi il conduttore è obbligato a pagare le spese di registrazione — Ed aggiungete che per la locale consuetudine, cominciando la locazione al 1° settembre, chi andasse a denunziare il contratto non potrebbe far di meno di pagare la multa.

Pare dunque che il povero contribuente con questa tassa deve non solo pagare il tanto per cento, che forse è il meno, al Municipio; ma deve fare ancora i conti col Ricevitore del Registro.

Questo è il lato più odioso della tassa e che fa nascere inconvenienti ancora più seri di quelli deplorati. Io dunque mentre mi associo alle idee svolte dai preopinanti, mentre deploro che gli amministratori del Comune si siano fermati a questa tassa senza spogliarla nemmeno delle inutili vessazioni che la accompagnano, proporrei che in linea subordinata s'abbia ad aggiungere in tali sensi un inciso all'ordine del giorno.

Vocce — Non è il caso di subordinate perchè non vogliamo la tassa.

Dopo ciò, non esserdoci altri oratori, il Presidente pose a partito il seguente ordine del giorno presentato dal signor Clarizia e concordato col signor Pastore:

« L'assemblea in deplorare l'indirizzo amministrativo comunale invita i suoi rappresentanti a sospendere la riscossione della tassa locativa

« una alle spese non indispensabili. E fa voti perchè in avvenire sia usata maggior considerazione in provvedere ai mezzi occorrenti per promuovere il pubblico bene. »

L'assemblea approvò per acclamazione quest'ordine del giorno, incaricando il suo Presidente di trasmetterlo al Prefetto della Provincia.

Dietro di che si sciolse con ordine e con tranquillità.

La Stampa

Abbiamo letto un articolo del *Bacchiglione* — La Lega della democrazia — e dobbiamo congratularci con l'ottimismo del nostro confratello di Padova, in questi tempi di pessimismo generale. Anche noi sventuratamente siamo un po' pessimisti in qualche questione; ma ci sembra che le circostanze giustifichino interamente la nostra parte di pessimismo. Non tralasciamo intanto di far voti perchè le circostanze si cangino, per poterci abbandonare all'ottimismo, al quale per indole siamo piuttosto inclinati.

Come i nostri lettori han potuto vedere, il *Bacchiglione* tratta l'argomento del giorno, la Lega della Democrazia, e trova le cose tanto ragionevoli, innocenti e di facile attuazione da meravigliarsi che altri abbia potuto non accettare le deliberazioni della sala dei Due Macelli. In fin di conto, i punti messi avanti dalla Lega della democrazia sono tre: il suffragio universale, l'abolizione del giuramento politico, il patto nazionale. Vediamo un poco come la pensa l'ottimo nostro confratello su queste proposte tanto semplici e tanto razionali.

Cominciamo dal primo. « Quale delle frazioni democratiche, scrive il *Bacchiglione*, nega la necessità e l'urgenza dell'allargamento del voto? Non lo chiedono i più timidi, i più temperati? Fra allargamento di voto e suffragio universale vi ha altra differenza che di più o di meno? Benedetto Cairoli a nome della sinistra parlamentare a proposto il voto a tutti coloro che sanno leggere e scrivere, senza negare il diritto per sé stante di tutti i cittadini al voto, e anzi concedendolo a tutti con questa condizione, facilmente raggiungibile. Agostino Depretis che pone nel suo progetto il limite della quarta classe elementare non concede esso pure, perfino Depretis, che fra pochi anni il suffragio con la legge dell'istruzione obbligatoria diventi universale? Dunque quando Garibaldi estrinseca in una parola il concetto di tutti e chiede come principio comune di tutte le frazioni democratiche il suffragio universale, Garibaldi è nel vero.

Questo ragionamento del nostro confratello di Padova sarebbe sanissimo e perfettissimo, se non zoppicasse troppo visibilmente. Che tutte le frazioni democratiche riconoscano la necessità e l'urgenza dell'allargamento del voto non vogliamo negare; e non vogliamo neppure negare che fra allargamento di voto e suffragio universale non vi ha altra differenza che di più o di meno. Ma questa differenza costituisce appunto la serietà del voto; e però non è una di quelle lievi differenze che facilmente si appianano in un contratto civile; ma è una condizione sostanziale, essenzialissima per la serietà del voto. La differenza del più e del meno, in fatto di diritto elettorale, si traduce nella differenza tra istruiti ed ignoranti, tra possidenti e nullatenenti, tra coloro che sanno quel che fanno e coloro che lo ignorano, insomma tra il voto che ha un significato ed il voto che non ne ha nessuno. Benedetto Cairoli a nome della sinistra parlamentare ha proposto il voto a tutti coloro che sanno leggere e scrivere, Agostino Depretis a tutti coloro che han fatto la quarta classe elementare; l'uno e l'altro han guardato alla serietà del voto; Garibaldi estende il diritto elettorale a tutti; potrà darsi che egli sia nel vero, ma è un fatto che non è dove sono Cairoli e Depretis. Certamente e Depretis e Cairoli hanno aperta la via al suffragio universale, ma Garibaldi corre alla meta senza le condizioni della quarta classe elementare e del saper leggere e scrivere. Dal che puoi concludere che, in potenza, Cairoli, Depretis, Garibaldi sono di accordo; in atto, sconcertano, e d'assai.

Il secondo punto è l'abolizione del giuramento politico. Il *Bacchiglione* ragiona così: « Quale è la frazione liberale che non accetti questo principio? (l'abolizione del giuramento politico). Non si sa da tutti che il giuramento non solo è una limitazione della sovranità nazionale, ma altresì una limitazione inutile, dacchè ben pochi trovansi nella condizione di non potere entrare in parlamento per questo giuramento? Coloro i quali credono che l'abolizione del giuramento faciliterà l'avvenimento della repubblica, non si accorgono che essi vorrebbero imporsi alle maggioranze con una restrizione che queste troveranno sempre modo di abbattere. Se la nazione vuole la monarchia, che male può fare la minoranza repubblicana? Se la nazione vuole la repubblica, chi potrà impedirla? »

Zoppica anche questo discorso. Se ora ci ponessimo

a discorrere la storia e la natura del giuramento, dovremmo scrivere un trattato. Diciamo dunque brevemente. Un cittadino che si rispetti, non accetta un incarico senza prima misurare le sue forze e consultare la sua volontà circa l'adempimento dei doveri annessi alla carica. L'Italia è un paese monarchico costituzionale; il deputato è il rappresentante del paese; egli dunque, come deputato è naturalmente un cittadino tenuto ad essere fedele al Re e alla nazione. Un cittadino che voglia invece la repubblica, non accetta l'incarico di rappresentare il paese alla Camera dei deputati. Questa è teoria; in pratica potrebbe accadere che questo onorevole incarico venisse accettato da un repubblicano, o da uno di quei clericali che vagheggiano il ritorno dell'Italia ai tempi dei sette staterelli e del dominio del papa e dell'Austria. Che cosa fa il giuramento? o impedisce che i nemici della costituzione vadano a sedersi alla Camera, o prepara il giudizio della nazione e della storia su chiunque venga meno alla sua promessa.

Per il giuramento dei deputati il paese è almeno sicuro che da Montecitorio non potrà venir fuori né la repubblica né lo smembramento d'Italia.

X

Il terzo punto è il *patto nazionale*. Il giornale padovano scrive quanto segue: « Quale è la frazione liberale in Italia che non dichiara necessaria la modificazione dello statuto, per quanto riguarda almeno la religione dello stato, la elezione del senato, ecc.? Non è anzi stato già modificato nei colori della bandiera nazionale? Il nuovo statuto che venisse votato da una assemblea sovrana d'accordo col Re in che modo potrebbe offendere la Monarchia? ».

X

Noi possiamo assicurare il *Bacchiglione* che nel nostro paese i liberali che non dichiarano necessaria la modificazione dello statuto per quanto riguarda la religione dello stato, l'elezione del Senato, ecc. sono molti, moltissimi; sono i più. Il governo italiano, bisogna dire sempre la verità, non ha tenuto conto del primo articolo dello statuto. Nessuno finora ha il dritto di lamentarsi che non ci sia in Italia libertà di coscienza e di culto, intera e sconfinata; nessuno potrà dire che un diritto, un vantaggio nazionale sia stato sacrificato al primo articolo dello statuto. e se in certe quistioni è parso che il governo facesse al clero qualche concessione, ci vuole assai poco ad intendere che concessioni tali non furono fatte alla religione dello stato, ma al sentimento cattolico della gran maggioranza italiana. Quelle concessioni si sarebbero sempre fatte per ragioni politiche, anche quando lo statuto dichiarasse nel suo primo articolo: lo stato non ha religione; lo stato è ateo. Circa la elezione del Senato, noi ci dichiariamo estranei affatto alla questione. Un Senato elettivo sarebbe per noi un superfluo, anzi una istituzione ridicola. Il *Bacchiglione* non vorrebbe certo trovarsi nella illogica situazione di recarsi all'urna per dare un voto all'onorevole Bertani allo scopo di spingere avanti il Governo nella via del progresso, ed un altro all'on. Mari perché vada in Senato a porre un freno allo spirito progressista di un ministero. Il Senato o va abolito, o va lasciato qual'è: *sit ut est, aut non sit*.

E poi, sarebbe ella assemblea sovrana, sarebbe costituente, quando non dovesse riformar lo statuto che d'accordo col Re? Non sa il nostro confratello che una assemblea sovrana avrebbe il diritto di discutere la forma di Governo?

X

Lo statuto italiano fu sanzionato dai plebisciti; assemblee sovrane alle quali abbiamo assistito. Il paese dal 1860 in qua non ha mostrato di essere malcontento dello statuto. L'opera alla quale si è messa la Lega della Democrazia può esser legale; ma per noi, ove arrivasse al suo scopo, nuocerebbe alla libertà ed a tutti gli interessi del nostro paese. E per questo non solo non l'abbiamo appoggiata, ma l'abbiamo dichiarata un errore, contro cui combatteremo francamente.

La diminuzione dell'Obolo, e perchè

L'Osservatore Romano nel suo terzo articolo sul Principato civile della Chiesa, conchiude esprimendo la sua fiducia di restaurazione, avvertendo i miserabili abbattitori ed avversari di questo principato di porre mente a' vari sintomi di un grande movimento cattolico in favore di questo principato, tra i quali sintomi enumera l'Obolo di san Pietro, fonte perenne.

Si sa però che gli studi sul bilancio fatti da papa Leone per sciogliere l'enigma in quali fiumi o rigagnoli corresse a gettarsi l'oro dell'Obolo di san Pietro, che affluiva al Vaticano, lo condussero a diverse strane scoperte, come anche a conoscere che già dal secondo semestre 1877 trovavasi in notevole diminuzione.

Invitar fece per circolare i vescovi ad indagare e far conoscere le ragioni di questa continua diminuzione.

Le prime risposte che giunsero dall'estero al Vaticano furono quelle dei vescovi francesi, e fra quelle risposte si narra che la più notevole fosse quella dell'arcivescovo di Parigi.

Il cardinale Guibert attribuì la diminuzione dell'Obolo di san Pietro ai pellegrinaggi cattolici a Roma a tempo di Pio IX., pellegrinaggi che il Guibert aveva sempre ritenuti per le circostanze inconsulti.

Quei pellegrinaggi, ei rispose, avevano data al clero francese una terribile smentita, poichè pastorali e pulpito avevano dipinto per anni ed anni a tetri colori, e come tristissima la situazione del papato dopo la perdita del potere temporale, e perciò chiesto l'obolo ai fedeli.

Giungendo a Roma i pellegrini furono disingannati completamente da tutto quanto vedere ed udirono.

Trovarono il papa circondato da lusso e da magnificenze meglio che uu re, ed udirono dalla sua bocca dei discorsi, che in Francia avrebbero mandato infallantemente un vescovo a Cajenna.

Videro che non era privo di libertà, nè di denari, ed incominciarono a lodare la libertà italiana e la tolleranza del suo governo, accusando il clero francese di menzogna per quanto avevano udito in patria relativamente alla condizione del papa.

Epperò, quantunque il Guibert deplorasse che nel secondo semestre del 1877 il provento dell'obolo di San Pietro fosse diminuito di più della metà, non seppe suggerire alcun mezzo atto a porvi riparo.

Un altro cardinale francese scrisse che il conclave potuto tenersi tranquillamente a Roma e con un lusso ed un confortabile, nei quali si seppero profusi circa quattro milioni, aveva abbagliati talmente i fedeli, che essi non credevano più nè a prigionia, nè a miserie pontificie.

Un terzo vescovo scrisse, che il processo scandaloso della contessa Lambertini, figlia del cardinale Antonelli, aveva indegnato i fedeli più pii e già disposti a contribuire all'obolo di cui si tratta, non pochi dei quali in seguito dichiararono non voler privare i proprii bisognosi concittadini di opportuno sollievo per le offerte di un obolo, il quale poi serviva ad impinguare prelati di Corte e cardinali.

Le risposte degli altri vescovi francesi furono tutte di questo genere, e che sieno state tali anche quelle giunte dal Belgio e dall'Inghilterra, è voce pur corsa in Vaticano.

I vescovi spagnuoli, gli austriaci e tedeschi dicesi che abbiano addotto come precipua cagione la miseria del popolo, ed espressa speranza, che il provento dell'obolo riesca maggiore non appena lo stato dell'industria trovisi migliorato.

Ma intanto si vede che il grande movimento cattolico, nel senso vantato dal diario del signor marchese di Baviera, in fatto di soldi trovasi in grave diminuzione; e che questo così schietto termometro dei maggiori lumi fattisi strada in proposito nelle popolazioni, e delle conseguenze che se ne possono dedurre, deve anzi rallegrare quanti ben sanno che al papa per fare il papa non solamente basterebbero i proventi consueti della curia papale, ma che con questi potrebbe ancora versare annualmente dei milioni in seno ai poveri.

Occorrerebbe soltanto che Leone XIII si contentasse di voler imitare la condotta di due suoi antecessori, che non tralasciarono di vivere decorosamente tra l'alta società, in cui erano nati e cresciuti, e di passare alla posterità col meritato nome di santi e di grandi papi, detti perciò san Leone Magno, e san Gregorio Magno!

Non sarebbe questa una prospettiva abbastanza bella anche per Gioacchino Pecci?

ANTONIO G. M. BERTETTI.

Al Parlamento Italiano

Alla Camera continua la discussione sulle costruzioni ferroviarie.

Nella seduta di giovedì furono eletti a primo scrutinio membri della Commissione generale del Bilancio gli onorevoli Baccarini, Cairoli, Nicotera, Nervo, Brin, Gandolfi, Merzario, Miceli, Baccelli, Mussi Giuseppe, La Porta, Doda, Ranco, Salaris, Zanardelli, De Renzis, Crispi, Abignente, Lovito, Puccioni, Primerano, Balegno, Melchiorre, tutti Deputati di Sinistra.

Bollettino Politico

La Spagna, dopo di avere rassodato colle elezioni generali la posizione del gabinetto presieduto dal generale Martinez-Campos, non ha più altra premura tranne quella di rafferma la monarchia dando, ad Alfonso II una nuova consorte che assicuri la successione al trono. Ogni giorno si fa una nuova combinazione matrimoniale. Adesso si parla in modo positivo del matrimonio del re Alfonso con l'arciduchessa Maria Cristina di Austria. Se ne determina perfino il tempo, dicendo che le nozze si faranno nel prossimo settembre. Questo è già qualche cosa, ma vi sono pure altre questioni che assorbir dovrebbero l'attenzione di tutti gli spagnuoli.

Le finanze della Spagna sono tutt'altro che floride. Ad esse specialmente dovrebbero gli uomini di Stato rivolgere la loro attenzione. Il governo poi dovrebbe badare alle finanze della città di Madrid, che sebbene si trovi in istato di una relativa floridezza, non si preoccupa punto dei suoi creditori, i quali sono sparsi per tutta l'Europa. Le condizioni politiche di quel paese non sono d'altronde tali da potergli permettere di vivere spensieratamente. Le numerose astensioni avvenute nelle ultime elezioni devono dargli da pensare. I partiti estremi non hanno per nulla rinunziato a combattere. Vi è d'altronde la questione delle colonie che non è neppure essa senza importanza.

I giornali viennesi commentano con molto favore la elezione al trono della Bulgaria del principe di Battemberg. Una commissione deve partire per Berlino per offrire la corona al detto principe. È quasi certo che questi l'accetterà, sebbene possa essere circondata di spine. Egli è giovine assai e non avrà da fare poco per contenere nei giusti limiti i suoi sudditi, i quali vorrebbero fare una cosa sola coi Rumeli. A questa unione si oppone pel momento la diplomazia, ma col tempo le difficoltà presenti potrebbero attenuarsi e allora la grande Bulgaria potrebbe diventare un fatto. L'esempio dei principati danubiani può servire di incoraggiamento.

Si ha da Tirnova che il principe Dondukoff rimpiazzò con funzionari bulgari tutte le autorità russe nella Bulgaria. Egli stesso è partito ieri per Londra. Dopo tutto ciò che egli ha fatto, ha diritto ad un po' di riposo; ma inutile dire che il suo congedo verrà utilizzato anche a Londra.

L'assemblea bulgara, dopo la elezione del principe, si è aggiornata e non riprenderà i suoi lavori se non dopo l'arrivo di Alessandro I. Dobbiamo attenderci a feste e a grandi baldorie per la insperata liberazione di quel piccolo popolo; le feste però saranno amareggiate dal pensiero che molto rimane ancora da fare per dare a quella nazione il posto che la natura le assegnava e che la politica si ostina a negarle. Quel giovine principe ci fa compassione: se avrà il senno ed il coraggio pari alle circostanze potrà lasciare un'orma profonda negli annali della storia contemporanea.

DUE PAROLE DI RISPOSTA

A PROPOSITO DI BIBBIA E DI LETAME

II.

SOMMARIO. — Parole pretesche e punto di partenza — Atto farsaico e cappello di creta — Il pro, il contra e il me poenitet — Sule fiorito e guanti gialli — Le penne del corvo e le donnine belle — Frate Guido da Pisa, Macchiavelli, Manzoni, Yorick, Fanfani e la concimaia.

E intanto facciamo un poco di storia.

Il Comizio agrario bandisce un concorso per premiare la migliore concimaia, e premia, indovinate quale? quella costruita sull'orto agrario e che può dirsi la sua stessa creatura. Questo però importa poco: ma il necessario è, sapere la ragione che indusse ad accordare il premio; e la ragione principale fu questa: che la concimaia era coperta da una tettoia.

Allora l'umile sottoscritto credette suo dovere scrivere e stampare due paroline in proposito, e indegnamente scrisse e indegnamente stampò.

Perdono, caro il mio Picentino, se parlo così; ma che vuoi? Tu mi vieni avanti vestito da prete, ed io senza volerlo mi trovo trascinato a parlare pretescamente.

E scrissi per due buone ragioni: la prima perchè, trattandosi di cose del mio paese, credeva debito mio dire modestamente la mia opinione: l'altra, per dimostrare che il giudizio della Commissione, chiamata ad assegnare il premio, era stato, per lo meno, poco esatto, perchè la tettoia non è una delle condizioni indispensabili alla costruzione di una concimaia: e che, per ciò, la Commissione non avrebbe dovuto tener presente, come cosa principale, la tettoia, potendo questa anche non starci, senza che per ciò venisse danno alcuno a quella benedettissima concimaia. Posto ciò, mettiamo come punto di partenza questo fatto: che io scrissi l'opuscolo per dimostrare che la tettoia non è necessaria alle concimaie.

Intanto il Picentino credo di aver trovato, precisamente in quell'opuscolo, certe parole le quali direbbero presso a poco così (secondo crede lui): che, tra le condizioni indispensabili alla costruzione di una concimaia, sta appunto quella di metterci la tettoia. Poteva io dire questo, quando lo scopo mio era appunto la dimostrazione del fatto contrario? — Non v'ha dunque cosa più farisaica che togliere brani da un libro, allontanandoli dal loro posto vero, per metterli poi in un altro; perchè allora capisco anche io come si possa far dire a un autore precisamente il contrario di quello che egli pensa e scrive. Ed alla mia volta anche io potrei, per esempio, far dire al Picentino, credente a tutta prova, che Domineddio non c'è, e che il mondo non è uscito dalle mani di Lui.

Ora, trattandosi di una costruzione, credetti debito mio mettere il parere di quelli che sostengono vi debba

essere la tettoia, e lo feci alio scopo di non far dire che io sonava la campana soltanto a gloria: dissi quindi che c'erano anche di quelli i quali consigliavano la tettoia, ed esposi anche il modo come questa doveva esser fatta, secondo il parere degli scienziati teneri di un tale cappello di creta. Ecco nettamente le mie parole.

« Per ovviare a' danni che spiegano i raggi diretti del sole sul letame, si consiglia coprire la concimaia con una tettoia, la quale ha per l'obbligo di ripararla dalle piogge smodate ed abbondanti. E all' uopo si son proposte varie tettoie ec. ec. » e così seguitavo a dire come si consigliava la costruzione della copertura, aggiungendo che, anche volendo farla, bisognava sempre costruirla in modo ben diverso, appunto perchè gli stessi autori che la sostenevano, dicevano pure alla loro volta che era sempre miglior consiglio il costruirla diversamente dal modo come era la tettoia in questione.

Ecco dunque il *corpo del delitto*; ecco che cosa ha trovato il buon giovanotto, che si chiama il *Picentino*; ecco l'inespugnabile argomento che mi deve far pronunciare un alio e prolungato *me poenitet culpae meae*: perchè, dice il *Picentino*, che io sono in contraddizione, che dico e disdico secondo mi talenta, che una volta ammetto la tettoia ed un'altra volta la nego; che insomma soffio caldo o freddo secondo lo spirar de' venti. Ma se il mettere innanzi, a ragione di lealtà, i diversi pareri emessi intorno ad un fatto, ha potuto dare argomento al *Picentino* di gridare dalla terrazza dell'Orto Agrario il famoso *Eureca*; non sarà a me certamente che ne verranno il danno e le beffe.

Se al *Picentino*, per dimostrare che mi sono contraddetto, è permesso sconoscere o nascondere lo scopo che mi fece dare alle stampe l'opuscololetto incriminato, dal quale ha tolto di peso quelle tali parole; a me dall'altro lato è anche permesso il rammentargli — a lui maestro di stile fiorito e in guanti gialli — che il si consiglia, non vuol dire certamente *BISOGNA FARE*; e che il si son proposte non significa *ESEGUITE* a questo o a quell'altro modo.

Al *Picentino* poi che ama vedere gli uomini *tutti di un pezzo e di un colore*, dico una cosa sola per ora: che soltanto i signori preti hanno il privilegio di *apparire* così, perchè vestono con la tradizionale zimarra, e, in mancanza di questa, in calzoni, corpetto (veda il *Picentino* che non dico il francese e volgarissimo *gilet*) e giamberra tutti in nero come le penne del corvo; mentre noi altri peccatori, che non abbiamo il privilegio di essere preti, siamo costretti mal nostro grado a seguire i precetti di Madama Moda, perchè ci piace di apparire bellini agli occhi delle donnine belle; e quindi portiamo il calzone di un colore, il corpetto di un altro e il *soprabito* soltanto in nero. Ma in fondo poi, per quelle tali contraddizioni della vita, noi, variopinti di fuori, siamo *tutti di un pezzo e di un colore* di dentro; mentre i signori preti non possono certo darsi questo vanto, perchè ora se la fanno con Frate Guido da Pisa, ora con Macchiavelli, talune altre volte col Manzoni, e poi mandano un sorriso a Yorick e nubi d'incenso a Pietro Fanfani.

Bastì per ora: l'altra volta ci troveremo, caro *Picentino*, innanzi al *lavabo* della concimaia.

CARLO CASABURI

Notizie italiane

ROMA — Leggiamo nell'*Avvenire*:

Si dice che presso Cultavuturo, Palermo, sia avvenuto uno scontro tra i briganti e la forza pubblica. Un bersagliere sarebbe rimasto morto, e due carabinieri feriti. I briganti, rimasti illesi, avrebbero ripiegato verso Giuliana.

— Leggiamo nel *Bersagliere*:

Nella riunione tenuta stamane dai Presidenti degli Uffici della Camera per concertarsi circa alla determinazione del numero dei commissarii che debbono esaminare la legge di riforma elettorale, non fu preso alcuna risoluzione.

I presidenti si aduneranno un'altra volta dopo aver sentito nuovamente negli Uffici i pareri degli onorevoli deputati.

— Si conferma che S. A. R. il duca d'Aosta si recherà nel giugno prossimo a Berlino per le nozze d'oro dei Sovrani di Germania.

FIRENZE — Si legge nella *Nazione*:

« Il manifesto di Garibaldi, che era stato affisso a varie cantonate della città, venne ieri strappato subito dalle guardie di Pubblica sicurezza, le quali arrestarono uno che lo affiggeva, e che denunziò colui dal quale aveva ricevuto un tale incarico ».

CRONACA

Crediamo far cosa grata ai nostri concittadini, annunciando loro che l'on Nicotera va di giorno in giorno rinfrancandosi nella salute. Egli conta di poter partire per Roma martedì o mercoledì della ventura settimana.

Domani coloro che andranno a visitarlo partiranno con la corsa delle 8 e 40.

*

**

La Deputazione provinciale nella sua ultima tornata ha deliberato provocarsi le elezioni per

rimpiaccio di quei Consiglieri scadenti pel quinquennio 1879-83.

I consiglieri che scadono sono i seguenti:

Petrosino Cav. Nicola per *Salerno* — Atenolfi Marchese Pasquale, già dimesso, per *Cava dei Tirreni* — Contaldo Andrea per *Nocera* — Calvanese Cav. Francesco per *Castel S. Giorgio* — D'Orsi Cav. Gerardo per *Mercato Sanseverino* — Crescenzi Prof. Andrea per *Sarno* — Santelmo Francesco per *Padula* — Marone Cav. Pietro per *Tegiano* — Verrone Luigi per *Torchiaro* — Fienega Cav. Annibale per *Angri*.

**

Il nostro Consiglio comunale che doveva riunirsi la sera del 1.° maggio, si riunirà invece in quella di martedì prossimo. Non mancheremo di assistere a tutte le tornate della sessione.

**

Al Monte dei pegni si è disposta la seguente vendita:

Il 18 maggio si alieneranno oggetti di rame e tela. Il 23 dello stesso mese, gli oggetti d'oro e d'argento.

Coloro che vorranno attendere allo acquisto di tali oggetti potranno per schiarimenti rivolgersi al Conservatore del Monte.

I debitori, qualora volessero impedire la vendita dei loro oggetti, possono nello stesso giorno riscattarli o rinnovarne la pegnorazione.

**

Ci giungono alcune notizie non troppo confortanti circa lo stato delle limitrofe campagne.

Il Padre Eterno si sarebbe divertito a scagliare sui vigneti che stanno tra Pontecagnano e Salerno moltissimi *coppi* di... coriandoli.

**

Sotto l'arco delle Botteghe succede spesso volte che il canale che conduce le acque a San Giorgio si rompe e l'acqua inonda tutta quella strada. Non sarebbe il caso di farvi un accomodo definitivo? Provvegga il nostro Municipio.

**

Chi mai sarà?

Martedì passato, alla distanza di un chilometro da Positano fu rinvenuto sulla spiaggia un cadavere di marinaio in completa putrefazione, mancante della gamba sinistra, col viso scarnificato e col cranio del tutto privo di capelli. — Era vestito del così detto *abito ad acqua*, e sul braccio destro si scorgeva incisa la figura di un cuore, sopra di cui una croce. Non potè essere riconosciuto, perchè si è convenuto da regolare perizia che quel cadavere deve essere stato nel mare almeno una ventina di giorni.

**

Carrettieri guardatevi!

In sulla via che mena a Castel S. Giorgio fu tirato un colpo d'arma da fuoco contro il carrettiere Mariniello Gaetano, che mogio mogio guidava il suo carico carretto. Egli non fu colpito.

**

Fra un contadino ed una tessitrice!

A Pagani, per motivi che non ancora si conoscono, Giustina La Femina vibrava un colpo di pugnale ad Antonio Mangialardo. La ferita fu dichiarata pericolosa di vita.

**

Un altro stupro!

In Eredita (Cilento) un giovanotto di anni 18 a nome Vernaglia Giovanni, avendo con noine ed altri raggiri condotta la bambina di anni 6 Puca Teresa in un giardino, violentemente la stuprò. La madre della Teresa sparse querela contro il Vernaglia.

**

La compagnia del Galletti verrà da Cava a dare un altro corso di recite sulle scene del nostro Massimo. Questo, nella prossima settimana.

**

Riceviamo e pubblichiamo:

Colliano 1.° Maggio 1879.

All' Illustrissimo Prefetto della Provincia di Salerno

Signor Prefetto

Vi scrivo una lettera e non vengo per mancanza di denaro; ve la scrivo in nome del popolo di Colliano, che vi domanda il favore di starmi a sentire.

Io sono stipendiato del Comune e non dovrei parlare essendomi noto quel proverbio tedesco che dice *Leben und lassen leben* (vivere e lasciar vivere); ma troppo timorato di Dio, d'una coscienza molto scrupolosa, facile a dire la verità (è l'unica mia gloria) non posso fare a meno di suonare la tromba, della quale il fallace rumore mi produrrà altri odii: non mi daranno stipendio, salute; con questa e con un pochino di buona volontà potrei alla fin fine andare nell'Africa Centrale al servizio di Re Menclik, l'amico del nostro Re.

Dopo il prologo e col vostro permesso abbiatemi la triste narrazione.

Il Comune è rappresentato per la più parte da uomini, che lo dilapidarono, che ne usurparono il demanio e che hanno dipendenze o debiti cogli altri Enti di cui ha la sorveglianza.

Il Monte Frumentario serve principalmente ad ingrassare i polli degli Amministratori, onde non si volle convertire.

Il Monte Pecuniario rassomiglia ad una conservazione d'ipoteche con iscrizioni contro diversi consiglieri comunali.

Il Monte dei Pegni è stato monopolizzato dal Comune. La Congrega di Carità poco caritatevole forse ha bisogno dell'elemosina.

I servizi pubblici niente invidiabili ed anche il sanitario da me tenuto poco curato.

Evvi gran numero dei briganti della penna, i denunziati e falsari, per i quali io proporrei come pena il domicilio coatto, e dei quali se vorreste sapere il nome, potete benissimo rivolgervi al Tenente dei Carabinieri di Campagna, che forse tutti conosce.

Basta così. Pochi anni fa Achille de Cesare Segretario della Sotto-Prefettura di Campagna fu incaricato di studiare l'anatomia patologica di questo Comune canceroso ed icorizzato. Con buona intenzione fece la diagnosi e propose la cura composta d'acido fenico, ferro rovente e camicia di forza, ma per considerazioni gentili e pietose si contentò di prescrivere un clettuario ed un pochino di mele rosato.

Caro Prefetto, perchè non consultate quel primo osservatore? Vi farà leggere la storia anamnestica (inchiesta) e siccome siete tanto esperto nella propedeutica amministrativa son sicuro che rispetterete la prima ricetta.

Voi, di razza lucana, d'una generazione benemerita alla patria, senza le tenerezze di moda passata potrete curare questa babilonia, ed anche nel caso non sanasse non l'abbandonate: il tempo è il primo medico. Fatemi il favore di ordinare una novella inchiesta, dopo la quale probabilmente si apriranno le porte della galera.

Dubitando di me, domandate De Cesare e se avrò mentito, mandatemi al fresco.

Per le quali cose aspetto le vostre grazie; io son la vecchierella e Voi Trajano. Fate presto, altrimenti il Comune morirà di febbre setticemica.

Lo stile è l'uomo, perdonatemi. Non uso parole sequepedali e cortigiane, chiamo pane il pane, vino il vino, che abbastanza mi piace.

Abbiatemi i miei saluti e con tutta la stima mi segno.

Di Lei Osservantissimo
GIUSEPPE D. GAUDIOSI
Medico Condotta di Colliano e
Consigliere dimissionario

**

Compra e Vendita di Valori Italiani ed Esteri

Presso il Cambista **Graziani e C.**, Genova, Via Orefici, 116, si acquista Rendita Italiana Consolidata 5 e 3 p. 100 obbligazioni di qualsiasi Municipio come *Bari, Barletta, Milano, Firenze, Venezia, Napoli* ecc. ecc., Azioni ed Obbligazioni Ferroviarie, Obbligazioni Prestito Nazionale, con o senza tallone. — Sui suddetti titoli si anticipa denaro a termine di riscatto. Si scontano coupons. Verifica di premi delle diverse lotterie, si pagano i medesimi con piccolo sconto. *Per schiarimenti scrivere con risposta pagata.*

Atti della Deputazione provinciale

(Tornata del 1.° Maggio 1879)

Dispone i seguenti pagamenti:

A diversi Comuni della Provincia L. 7748,09 per baliatico; al Direttore degli uffizii L. 467,70 per gettone di presenza ai Deputati provinciali; all'Economista dell'Uffizio L. 100 per spese fatte a da farsi; all'Appaltatore Amodio L. 624 per lavori alla Grancia; a Lorenzo Fimiani L. 252,83, e L. 199,72 le prime per lavori sulla strada Persano-Controne, le altre per quella Controne-Castelcivita; al Prof. Trombacco L. 33,33 per soprassoldo; alla Provincia di Napoli L. 1141,50 in rimborso di spese pel mantenimento del folle Trotta Sabato; all'allieva normale Pergola Anna L. 70 per sussidio; al signor Alessandro Panza L. 113,52 per lavori eseguiti sulla strada Mulinelle-Scorzo; all'Albergo dei Poveri di Napoli L. 45 pel mendico Oliva Francesco; a Raffaele D'Alessio L. 16 per provvista d'acqua alla Caserma di Battipaglia; a Lorenzo Giuliano L. 778,92 per mantenimento della strada Castel S. Lorenzo-Felitto.

GIUSEPPE MERENDA — Gerente responsabile

SALERNO — Stab. Tip. Nazionale

LA FRUSTA

CRONACA POLITICA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONE (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10,00. Per un semestre L. 5,00. Un numero separato Cent. 10. Un numero arretrato Cent. 20 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale.

AVVERTENZE — Il giornale si pubblica il Mercoledì e Sabato — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada Porta di Ronca N. 2 ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi lettere, giornali, vaglia postali ed altro — Avvisi e comunicati da convenirsi.

NOTE ED APPUNTI

Napoli 6 Maggio 1879.

Sono dunque pecore?

L'altra sera, il giornale *La Posta*, un giornale che fra gli altri scopi si propone anche quello della conciliazione del partito della Sinistra parlamentare, pubblicava una corrispondenza da Roma, nella quale si mostrava giuliva, perchè alla riunione del gruppo Cairoli, da tenersi il giorno appresso, secondo le informazioni del corrispondente, sarebbe intervenuta tutta la Sinistra. Nell'ardore dell'entusiasmo il prelodato corrispondente esclamava: *uno il pastore, uno il gregge!*

* *

Sono dunque pecore?

Da parte le inesattezze dette dal corrispondente della *Posta*, egli non ha badato che per fare un complimento all'on. Cairoli, chiamandolo *pastore*, ha fatto il più atroce insulto ai *cairoliani* chiamandoli *pecore!*

Non son io che mi risentirò di questo qualificativo a forma di complimento; si risentino pure i seguaci del Deputato di Pavia con un giornale che cade in deliquio per la consolazione... di chiamar *gregge* gli amici suoi.

* *

L'amenissimo corrispondente ha delle parole di lode anche per l'on. Nicotera, il quale, secondo lui, avrebbe consigliato gli amici suoi ad intervenire alla riunione presieduta dall'on. Cairoli.

Lasciando stare il fatto che non sussiste, dell'intervento ufficiale cioè degli amici dell'on. Nicotera alla riunione Cairoli, il Deputato di Salerno, come ben diceva il *Bersagliere* di stamane, non ha mai consigliato ai suoi amici una cosa di tal fatta.

È vero che l'on. Nicotera è l'uomo che più sa dare esempio di sacrifici personali, come assevera lo stesso corrispondente; ma se avesse consigliato una cosa siffatta, quella cioè che dice il corrispondente, avrebbe indubbiamente fatto non un sacrificio personale; ma un sacrificio di principi, dappoi che recandosi, o consigliando gli amici suoi di recarsi, alla riunione dell'on. Cairoli, avrebbe nè più nè meno che abdicato ai suoi principii di Governo, e questa è cosa che non può nè deve fare l'on. Nicotera.

* *

Io ho avuto motivo di dirlo altre volte ancora, che l'unico modo come costituire la gran maggioranza della Sinistra è quello di riunirsi sotto la presidenza dell'on. Depretis capo del Governo, solo perchè si deve supporre, secondo le buone norme costituzionali, che egli sia anche capo della maggioranza.

Riunirsi sotto Cairoli, significherebbe questo: la creazione d'un nuovo governo nel governo. Il Deputato di Pavia diverrebbe un presidente del Consiglio irresponsabile e questo è fuori il sistema dello Statuto che ci governa.

Per altro, per quanto ora non comprendo la unione del Crispi col Cairoli, per tanto non comprenderei quella del Nicotera con entrambi.

* *

Ripeto ancora una volta: si vuole per davvero la riunione di tutta la Sinistra? Si facciano sacrifici personali vicendevolmente: li faccia Cairoli, li faccia Crispi, ed allora non sarà certamente l'on. Nicotera, quello che si tirerà indietro.

* *

I giornali si occupano con lode a preferenza della esposizione finanziaria, fatta dall'on. Magliani al Parlamento. I resoconti che ne han dato i giornali sono esatti, dappoi che l'on. Ministro passò egli i dati e le cifre ai resocontisti; per guisa che della esposizione delle nostre finanze, stavolta il pubblico ne ha potuto avere un concetto esatissimo.

* *

Quantunque con qualche giorno di ritardo due parole sulla Commissione del bilancio.

I lettori conoscono di già gli eletti dal Parlamento per questa Commissione, la quale ha molta importanza e potenza reale, come quella che dirige la politica finanziaria e tiene in mano la vita dei ministri di finanza. Se essa vuole agire non è necessaria nessuna inchiesta finanziaria per conoscere lo stato della sostanza nazionale e dell'erario e dell'amministrazione. Faccio voti che non accada più quello che accadde all'on. Depretis il novembre scorso. Convocò tre o quattro volte di seguito la Commissione del bilancio e non mai poté avere il numero legale, onde il ritardo dei bilanci e

tre esercizi provvisori: scandalo di nuovo genere! La Commissione generale del bilancio è qualche cosa di molto serio, e tutto dovrebbe fare con zelo e serietà: se no, manca al dovere e inganna il paese.

Ci affida a bene sperare questa volta la scelta degli uomini che si sono sollevati a tale ufficio.

Armando.

IL PRESTITO MUNICIPALE

Intorno al prestito delle lire 170 mila, fatto ultimamente dal nostro Municipio, si è molto parlato e scritto, senza essersi potuto venire ad una conclusione, che potea mettere tutte le intelligenze nel grado di giudicare della moralità del contratto e del senno amministrativo del Consiglio.

Noi non abbiamo voluto avventurare giudizi senza prima studiare i patti del prestito, per vedere se la enormità delle condizioni fosse nata da cattivi calcoli, come si è voluto far credere, o da un contratto stabilito senza tener di mira nessuna regola scientifica. Non volendo per ora entrare nella quistione se il prestito era tanto necessario da farlo con molta precipitazione, e dichiarando che non siamo solidali con coloro che sospettano la mala fede negli amministratori, dobbiamo dire schiettamente che la lettura del contratto ci ha fatta pessima impressione, e per lo meno ci dimostra che la Casa mutuante ha abusato della poca esperienza della nostra Giunta. Ed in verità ci reca meraviglia come un Municipio di tanta importanza, qual'è il nostro, faccia un prestito senza determinare il *tasso*, e dopo di avere, per dir così, all'ingrosso stabilito un modo di pagamento, assuma certi oneri che equamente avrebbe dovuto pagare il Banchiere, che ha tratto il massimo vantaggio da questo affare.

Infatti, dal contratto, stipulato per Notar Forte, risulta che la Casa Anaclerio dà in mutuo al Municipio lire 170 mila, ed il Municipio si obbliga di pagare 50 annualità ognuna di lire 15300, più la tassa di ricchezza mobile sulla parte che si paga in più del capitale, oltre gli oneri che sono rappresentati dalla provvigione, e dalla tassa di circolazione delle obbligazioni. Nè vi sono nel contratto altri articoli che accennano menomamente ad un *tasso* determinato.

Quanto queste condizioni siano *ebraiche* si potrà vedere dalla somma enorme che pagherà il Municipio in 50 anni; somma che, posta in paragone con altre che il nostro stesso Municipio paga in sconto di altri debiti fatti precedentemente, si trova di una sproporzione enorme.

Senza ingolfarci in calcoli che potrebbero riuscire inintelligibili a coloro che poca familiarità hanno con le cifre, ci piace di non allontanarci da un conto molto semplice, il quale mentre dimostra chiaramente le somme che dovranno sborsare i contribuenti, rende sufficiente il senso comune a giudicare della poca equità tra gli obblighi ed i vantaggi del Comune.

Ed in realtà lire 15,300 per 50 anni formano la bella cifra di L. 765,000,00 da cui detratte lire 470000, si ha il residuo di lire 595000, su cui si deve pagare la ricchezza mobile alla ragione del 13,794 per cento, cioè altre » 82074,30

A queste si aggiunge la provvigione del 2 per cento in » 3400,00 Più la tassa di circolazione . . . » 1700,00

E si ha un totale di L. 851974,30

Queste somme divengono tanto più gravose, in quanto il Municipio non ha introitate nelle lire 170 mila, giacchè da esse ha dovuto sottrarre la provvigione, le spese per tassa di circolazione e la prima rata di ricchezza mobile; sicchè l'idea ci è corsa subito ai famosi contratti ad u-

sura, che fanno le feminucce, che riscuotono il così detto *grano a carlino* ed i nostri usurai che danno meno della metà della somma accusata sulle loro cambiali. In questo contratto vi è anche il complimento della *carta di maccheroni*, che ben può paragonarsi al 2 per cento preso dal signor Anaclerio.

E si noti che la somma di lire 170 mila pagandosi in rate annuali, non dovrebbe sottrarsi dalle lire 851974,30 nella sua integrità, perchè dovrebbe calcolarsi sulle rate anticipate; ma noi volendo esser larghi, la sottraggiamo tutta, ed abbiamo un residuo di lire 681,974,30 che rappresentano tutto il compenso che si paga per un prestito di sole lire 170 mila.

Siam di parere che un'Amministrazione intelligente dovrebbe innanzi tutto proporzionare i pesi alle forze vitali del Comune, e non fare inopportuni paragoni con altre Città, che forse apparentemente pagano più balzelli di noi; giacchè la maggiore o minore gravità delle tasse non si deve calcolare astrattamente, ma in rapporto delle condizioni morali ed economiche della cittadinanza. E ritenga per fermo il nostro Municipio che dalle rape non si cava sangue, e che con la pazienza dei contribuenti non si può far troppo a fidanza, quando il capriccio di pochi crea al Paese una condizione anormale.

La Stampa

La *Capitale* discorre sopra un grave argomento — Democrazia ed Oligarchia — e risponde e confuta un nostro articolo nel quale parlavamo di sovranità d'intelligenza, di suffragio universale, insomma della quistione del *gioco di parole*, quando proprio non se ne aveva bisogno, dalla Lega della Democrazia. Abbiamo letto l'articolo della *Capitale*, lo abbiamo riletto, lo abbiamo studiato; ma non sta, non si regge; e la nostra consorella che ci accusa di *giochi di parole*, di *sforzi*, di *sofisma* e di altri simili graziosissimi peccatucci, ci vorrà permettere di difenderci e di provarle che siamo nel vero, e che essa si trovi, senza accorgersene, fuori di strada. Come è nostro costume, useremo i modi più gentili della polemica, anche rendendo evidenti gli errori che la *Capitale* va spacciando per roba fina e superiore ad ogni critica.

×

Mettiamo da banda la parte storica, che ci sembra citata a sproposito. Sparta, Roma, Venezia, i pochi cittadini che opprimono gli iloti, gli orgogliosi patrizi che calpestanto la plebe romana, gli iscritti sul libro d'oro della repubblica veneta che lasciano al popolo la facoltà di farsi seppellire nelle galere o di andare a gettare le denunce anonime nella bocca del famoso leone, non han che fare con le istituzioni della moderna Italia, anzi non han che fare con tutto il mondo moderno. La nostra consorella sa che i grandi mutamenti sociali, e quindi le forme di governo e le relative istituzioni nascono in un modo anzichè in un altro non per volontà od astuzia o virtù di uno o di pochi, ma per ragioni prepotenti, invincibili, necessarie, fatali, insite nella natura stessa delle cose e dei tempi; e se non nascono in altro modo, gli è perchè nol possono. Un americano degli Stati Uniti che si domandasse perchè mai non sono esistiti gli *Stati Uniti* di Europa, o di Asia o di Africa o dell'America del Sud e ne deplorasse il fatto, sarebbe ragionevole quanto la *Capitale* che si addolora di non trovare la democrazia a Sparta, a Roma dopo i re, a Venezia. Almeno per Venezia la *Capitale* avrebbe dovuto essere più indulgente verso l'oligarchia, per non far torto ad un endecasillabo di Vittorio Alfieri. Da banda dunque la storia e veniamo all'Italia dei nostri tempi.

×

Secondo la *Capitale* il carattere fondamentale del nostro ordinamento politico è l'oligarchia e l'aristocrazia. « Non facciamo giochi di parole, nè sforzi di sofisma, dice la nostra consorella, da vent'anni l'Italia è una oligarchia. Abbia governato la destra o la sinistra, non conclude nulla. L'esercizio del potere è rimasto a seicentomila elettori, la metà soltanto dei quali accorre all'urna. I ventisei milioni e mezzo non hanno esistito sinora che per pagare le tasse sul sale, sul dazio con-

sumo, sul macinato e via dicendo e per pagare di persona servendo nell'esercito e cimentando la vita per la salvezza della patria ».

Per far colpo la *Capitale* butta là seicentomila elettori e pone loro di fronte ventisei milioni e mezzo di Italiani; è rettorica; bisogna sottrarre le donne, gli uomini almanco al disotto dei venti anni, gli emigrati in altre parti del mondo, i condannati e certe altre piccole categorie che non è il caso di enumerare. Allora i seicento mila si troverebbero di fronte un numero meno sproporzionato di non elettori politici.

×

Ma cerchiamo un poco l'oligarchia; questi seicento mila elettori, solo ai quali è rimasto, come scrive la *Capitale*, l'esercizio del potere, sono i nobili, i ricchi, tutti i professori di università, istituti tecnici, scuole tecniche, ginnasi, licei, e quasi tutti i maestri di scuole elementari: gli impiegati, i graduati dell'esercito, il grande e mezzano commercio: i fittaiuoli delle campagne, tutta la piccola proprietà, la grande e la mezzana industria. Dov'è la oligarchia? Noi non sappiamo trovarla davvero.

×

Ci dica la *Capitale*, ha ella osservato per poco a quali cittadini i seicento mila elettori italiani hanno dato il loro voto? ha ella studiata la Camera italiana dal 1860 in qua? Siamo giusti; i seicento mila elettori han fatto anche troppo per provare che in Italia oggi non sono possibili le oligarchie di qualunque natura. Questi elettori hanno mandato alla Camera Garibaldi con tutto intero il suo Stato maggiore, La Masa, Cairoli, Bixio, Medici, Cosenz, Sirtori, Cucchi, Menotti, Carini, e tutti gli altri; han mandato alla Camera i democratici più spinti, Mazzini, Cattaneo, Ferrari; se alcuni non accettarono, la colpa non è degli elettori; oggi potrebbero sedere alla Camera, se lo avessero voluto, Saffi, Mario, Campanella, Ceneri, Brusco, Onnis, e i pochi altri che hanno nome in quel partito. All'estrema Sinistra siedono già Bertani, Cavallotti, Marcora e non pochi altri. Che più, i seicento mila elettori non hanno dimenticato i servizi resi al paese dalla stampa, e non vi ha giornale serio e di lunga vita in Italia che non abbia il suo direttore deputato al parlamento. E questo si deve esclusivamente alla *sovranità dell'intelligenza*, che la *Capitale* a torto riduce ad una insulsa oligarchia.

×

Per altro era ed è nell'intendimento di tutti allargare ancora di più la base del diritto elettorale fra noi, era ed è negli intendimenti di tutti aggiungere al censo l'istruzione; e la legge è già presentata; e ciò significa che l'Italia cammina, e che avremo il suffragio universale quando avremo l'universale istruzione. Ma voler dare il suffragio universale oggi è errore gravissimo, del quale, lo ripetiamo, i primi a dolersi sarebbero i democratici stessi.

×

La nostra consorella dice non esser vero che nella classe intelligente soltanto si trovi il senso vero della libertà. Noi sosteniamo il nostro principio; perchè sappiamo che libertà vera senza intelligenza è un paradosso. Ove non è intelligenza, ove non è cultura, ove non sono abitudini razionali, troveremo l'odio alla tirannide, all'oppressione, al diritto della forza, ma il senso della libertà è altra cosa; esso è una affermazione, non una negazione, ed afferma la fedeltà al patto, l'obbedienza alle leggi, la disciplina al dovere, il dovere all'esercizio del diritto, il rispetto ai diritti altrui, la padronanza di se stesso, il dominio sulle passioni. Cose tutte che non s'intendono e non si praticano che da coloro i quali vedono e sanno. Gli esempi recati dalla *Capitale* non provano nulla. Milano fece le cinque giornate a dispetto del Casati che voleva rappattumarla con l'Austria; ma non fece le cinque giornate a dispetto di Carlo Cattaneo nè di quella falange gloriosa di persone intelligentissime che la guidarono alla vittoria. Milano rese necessaria la guerra del 1859 a dispetto delle intelligenze che coi Cantù si sarebbero accontentate di farne un principato austriaco; ma non a dispetto di tutte quelle altre nobili intelligenze che da Milano e da Torino gridavano guerra all'Austria ed unità italiana. La Toscana, la Sicilia, Napoli, Roma se ebbero uomini intelligenti, che pensavano a principati particolari, ebbero uomini intelligentissimi, operosi, energici che volevano l'unità e dai quali furono condotte all'unità.

×

Non sono questi argomenti della *Capitale* che ci possono convincere diversamente. La sovranità delle nazioni è nella sovranità dell'intelligenza. Nell'Italia nostra questa sovranità non fu, non è una oligarchia; è una vera e reale democrazia, e crediamo di averlo dimostrato col fatto delle elezioni politiche. La nuova legge sarà un beneficio, e noi la invociamo, e presto; ma il miglioramento delle nostre condizioni od una più ampia libertà, non chiesta da nessuno, non l'aspettiamo dal suffragio universale.

Bollettino Politico

Telegrafano da Berna correr voce di un congresso delle potenze per esaminare le condizioni di neutralità dei piccoli Stati, e quali misure d'interesse ge-

nerale possano esser prese relativamente agli attentati ed ai complotti contro l'ordine sociale. Si tratterebbe di una revisione completa del trattato di Vestfalia del 1815 in quanto concerne i doveri e i dritti dei neutrali. I piccoli Stati vi sarebbero ammessi come al congresso di Bruxelles.

Quanto fondamento abbia questa voce, noi non sappiamo. Certamente il pensiero di questo congresso deve essere venuto in mente a qualcheduno. Rimane a vedere se sarà accettato dalle potenze. La voce che il governo francese abbia poi respinto qualunque proposta di questo genere, non è stata ancora confermata. Che la proposta sia partita dal governo russo, può essere, ma nemmeno questo è sicuro. I frequenti attentati e la facilità che hanno i sovvertitori dell'ordine sociale, di nascondersi all'ombra di alcuni Stati, possono benissimo avere suggerito ad alcuni diplomatici l'idea di prendere qualche misura comune onde porre un qualche freno all'andamento dei facinorosi politici.

L'idea comunicata ai vari governi, sarà probabilmente oggetto di studio e potrà forse col tempo avere qualche principio di pratica attuazione. In ogni caso, la Svizzera ha già dato il buon esempio, sfrattando i comunardi e gli internazionalisti, che all'ombra delle sue leggi cospiravano contro i governi stranieri. Se questo esempio venisse seguito da tutti gli Stati, la mala pianta dei sovvertitori sarebbe ben presto sradicata dal suolo. Ma ci è poco a sperare di buono da questo lato, perchè la maggior parte degli Stati non hanno l'aria di temere i pericoli che non li toccano da vicino. Una male intesa tolleranza permette ad alcuni falsi filantropi di ordire le loro scellerate trame a danno dei popoli e dei governi, e ciò in nome della libertà e della indipendenza degli Stati!

Si ha da Ginevra che Zorilla, il quale può adesso tornare in Francia, abita sempre nella parrocchia di Notre Dame, se pure a quest'ora non ha lasciato il pacifico soggiorno della Svizzera per tornarsene a Parigi, ove può trovare campo più vasto alla sua esuberante attività.

Il giornale la *Revolte*, che era redatto dai comunisti, ha cessato le sue pubblicazioni. Il governo ticinese che aveva già soppresso il *Giovane Ticino*, ha di bel nuovo interdotta la pubblicazione del *Dovere*.

Telegrafano da Alessandria che la Francia e l'Inghilterra hanno chiesto al governo egiziano la nomina di due ministri delle rispettive nazioni. Il Kedive avrebbe risposto che una tale dimanda deve venire sottomessa al consiglio dei ministri.

È assai probabile che essa incontri in seno del consiglio, che è composto tutti d'indigeni, gravi difficoltà.

La Turchia che viene stimolata a riformare, dopo che le furono tolte le più belle provincie, trovasi ora costretta a difendere i suoi sudditi mussulmani dalle vessazioni dei cristiani che profitano della indipendenza recuperata e della libertà acquistata per fare scontare ai loro antichi dominatori le sofferte angherie.

Secondo una nota del governo turco, 50,000 mussulmani avrebbero abbandonato la Bulgaria e si sarebbero ricoverati in Adrianopoli, per sfuggire alle minacce dei bulgari, eccitati dai russi. Probabilmente i bulgari non avevano bisogno di essere stimolati dai russi, per mostrare il loro malanimo contro i mussulmani.

Ad ogni modo è sempre deplorabile cosa che bulgari e mussulmani non trovino modo di vivere assieme tranquilli all'ombra della libertà così insperatamente riconquistata.

Al Parlamento Italiano

Non ancora è terminata la discussione sulle costruzioni.

La discussione della proposta di legge per la riforma della legge elettorale politica continua in tutti gli uffici, ed alcuni hanno già intrapreso l'esame degli articoli.

La Giunta a cui fu deferito l'incarico di riferire intorno al disegno di legge per disposizioni dirette a regolare la facoltà nei comuni di contrarre prestiti, si è costituita nominando presidente l'on. Di San Donato e segretario l'on. Lucchini.

Furono distribuiti: — Progetto di legge per trasferimento della sede del mandamento di Torreorsara in Roccagloriosa. — Progetto di legge per modificazioni alla legge 13 settembre 1874, n. 2086, sulle concessioni governative. — Relazione sul progetto di legge per compimento della facoltà filosofica letteraria nell'Università di Pavia. — Relazione sul progetto di legge per approvazione di contratti di vendita e di permuta di beni demaniali. — Allegati da sostituirsi a quelli contenuti nella relazione della Giunta per le nuove costruzioni ferroviarie.

L'ESPOSIZIONE FINANZIARIA

Tutti i giornali si occupano dell'esposizione finanziaria e tutti sono concordi nel riconoscere nell'on. Magliani una profonda competenza in tutte le questioni relative all'intricata amministrazione affidata alle sue cure.

L'on. Magliani fu, infatti, chiaro e preciso nella esposizione delle innumerevoli cifre, e nella minuta analisi dei provvedimenti, coi quali il governo intende provvedere ai bisogni della finanza; egli procedette con una logica mirabile, la quale gli ha confermato maggiormente la stima, di cui già meritamente godeva, di uomo versatissimo nella materia finanziaria e profondo conoscitore di tutto l'organismo amministrativo. Naturalmente, la parte dell'esposizione finanziaria che offrirà un maggior campo alla discussione, sarà quella relativa al macinato. Sarà eseguito, così come fu dato, il voto della Camera? L'imposta maledetta scomparirà nel tempo e nei modi determinati dalla legge che attende ancora il giudizio del Senato?

* *

Ecco il problema vero del giorno: ed in verità nessuno potrebbe rispondere con sicurezza.

Del resto, l'esposizione finanziaria merita un esame studioso ed accurato, specialmente per quanto riguarda i progetti di nuove imposte.

Sono 37 milioni di nuove entrate, le quali, malgrado lo studio posto per illeggiadrire il significato, sono 37 milioni belli e buoni di nuove imposte.

* *

Ora, secondo i calcoli dell'on. Magliani; secondo cioè gli avanzi provenienti dallo sviluppo ordinario delle imposte, e secondo gli avanzi provenienti dagli aumenti proposti per lo zucchero, gli alcool, i tabacchi, la cannella, il registro e bollo e dazio consumo; la tassa del macinato può essere abolita dentro il quinquennio che ha formato la base dei calcoli del ministro.

* *

Ma potete voi sottrarvi al dubbio che vi sorge spontaneo nell'animo, cioè al dubbio della inevitabile variazione che un bilancio presuntivo deve necessariamente sopportare? Potete voi non tenere conto alcuno della grave considerazione, che pur è stata fatta, che cioè le perdite conseguenti dell'abolizione del macinato sono sicure, immutabili, mentre i proventi presunti del bilancio sono ipotetici, e possono subire dal tempo e dalle circostanze modificazioni imprevedute ed inesprimibili?

Vedete, adunque, che la questione finanziaria resta tuttavia sospesa sul capo della Sinistra e resta pure il timore che al minimo urto le previsioni dorate s'infrangeranno contro la realtà.

* *

Spgliando l'esposizione finanziaria da tutti i fronzoli dei calcoli sussidiari, riducendola alla sua espressione più semplice, sintetizzandola quasi in una formola — si viene a questa conclusione: che se il Parlamento non vota al Governo nuove risorse, non si può pensare a pretendere seriamente dallo Stato l'adempimento della promessa che la Camera ha data al paese e della quale il paese — che non bada tanto pel sottile in fatto di abolizione d'imposte — pretende l'esecuzione. A meno che non si voglia riaffrontare a cuor leggero il pericolo dei bilanci in *deficit*.

* *

Ad ogni modo, l'on. Magliani ha dato prova di essere sicuro del fatto suo, ed ha confermato le speranze che, con lui alla direzione delle finanze, è possibile armonizzare le esigenze della politica colla inesorabilità delle cifre.

Notizie Italiane

ROMA — Leggiamo nel *Bersagliere*:

Lo *Statuto* di Palermo ha denunziato negli ultimi giorni l'esistenza di una Società segreta colà impiantata col motto: *Nichilismo e Passanante*.

La cosa parve eccessiva a tutti, e si disse che lo *Statuto* fantasticava.

Ora lo stesso giornale ci arriva nell'ultimo numero con questa notizia:

Ieri sulla facciata del palazzo di città in cinque punti diversi fu trovato scritto « *Viva Passanante* ». Come era naturale dall'ufficio di polizia urbana furono dati gli opportuni ordini per cancellare la scandalosa leggenda.

Il governo stia all'erta, e si persuada che a Palermo le autorità locali lasciano molto a desiderare.

CRONACA

Consiglio Comunale

Ieri sera nella Sala del palazzo di Via S. Antonino s'inaugurò la sessione ordinaria di primavera, — con delle guardie di P. S. che girovagavano attorno la Casa Comunale, due carabinieri nella saletta che precede l'aula magna, ed un Delegato che contro sua voglia assisteva alle discussioni. Alle 9 i superstiti padricoscritti erano

tutti li riuniti. L'ordine del giorno a discutersi forse parve troppo lungo e di esso fu trattato solamente la quistione riferibile alla nomina del Conservatore del Monte dei Pegni, nonchè la elezione di un assessore in rimpiazzo del Commendatore che non è più funzionante.

Sulla prima quistione riferì l'assessore Trani, il quale sostenne il diritto del Consiglio nella nomina in quistione; giacchè questo diritto gli viene da quello stesso che aveva l'antico Decurionato, il quale dopo la nuova legge Comunale, si trasformò in Consiglio, come tuttora vige. Si conchiuse di attendere l'esito finale del ricorso prodotto dalla Congregazione di Carità al Consiglio Superiore girarchico.

E fino a questo punto le guardie di P. S., i due Carabinieri ed il Delegato stavano ancora lì per garentire gli onorevoli della *tassa locativa* da qualche *meetingaio* dimostrante, che a quell'ora era di già sotto le coltri!

Prima di chiudersi le porte si trattò la seconda quistione, cioè la nomina dell'Assessore, sempre in rimpiazzo del Commendatore che non è più funzionante. Dopo di che il Delegato cacciò un grosso sospiro! come colui che si libera di un peso enorme, ed uscì fuori; i Carabinieri calarono abbasso e si unirono con le guardie.

Una voce: *Hanno fatto!* — Che cosa? L'Assessore — E chi è stato il fortunato che assisterà anche lui alle bellissime sonatine di *fischio*? Il Consigliere signor Cerenza Ing Giuseppe.

— Non poteva passarli più grosso il guaio — dovettero dire gli agenti della forza pubblica; e dopo uno *smozzicato buonanotte* ed un *arrivederci venerdì sera*, ognuno andò pei fatti suoi.

Come annunziammo nel numero precedente molti elettori politici, nella passata Domenica, si recarono a Torre del Greco per far visita all'onorevole Nicotera, il quale li accolse con la sua innata affabilità e con vera soddisfazione.

Alla rappresentanza della Associazione di Mutuo Soccorso di Salerno, accettando il Diploma di Presidente onorario, rispose con gentili parole di ringraziamenti, aggiungendo che era ben lieto di vedersi ricordato dagli operai del suo patriottico Collegio ed era l'unica sua soddisfazione se il suo nome potesse, anche in menoma parte, contribuire al benessere ed all'incremento di un'Associazione, tanto utile sotto il rispetto morale ed economico.

Alla Commissione poi, che gli presentò l'indirizzo firmato da circa 700 elettori pel mantenimento dell'Istituto Tecnico in Salerno, promise tutta la sua cooperazione in vantaggio di questa istituzione; e diede la sua parola che tornato da Roma, dove era chiamato dalla grave quistione ferroviaria che si dibatte in Parlamento, sarebbe venuto fra noi ed avrebbe con la Deputazione provinciale e con i più autorevoli Consiglieri, trattato l'affare nel maggiore interesse dell'istruzione.

Nello stesso giorno partì per Napoli, dove si tratterà finchè sarà completamente ristabilito, per essere in grado di riprendere i lavori parlamentari.

Apprendiamo con vero rincrescimento la sospensione del Maggiore dei Reali Carabinieri signor Marchese Origo, che ha goduto sempre presso la nostra cittadinanza una simpatia ispirata dai modi urbani con cui accompagnava l'adempimento dei difficili e delicati doveri della sua carica.

Quali sieno state le ragioni di questa severa misura, noi ignoriamo; ma se dobbiamo prestar fede a persone bene informate e degne di largo rispetto, ci duole il dover dichiarare che dietro denunce non ben comprovate si dovea dalle Autorità superiori non precipitare disposizioni, che non offendono solamente l'egregio funzionario, ma la nostra intiera cittadinanza, che ne ha tanta stima.

Fra gli altri appunti, ci si dice, esser quello di praticare con familiarità coi borghesi, e di esser troppo indulgente verso la bassa forza. In quanto al primo pare che non fosse una ragione seria sospendere un alto funzionario, che sapendo conciliare i doveri del soldato con quelli del gentiluomo, ha pratico sempre con le prime famiglie del paese, che rappresentano qualche cosa nello Stato, facendo parte di esse parecchi fra i capi

delle pubbliche amministrazioni, ed altri che tengono alti ed onorevoli incarichi. Non sappiamo poi renderci ragione del secondo appunto, giacchè la benemerita Arma non è stata mai tanto disciplinata e solerte quanto sotto la intelligente Direzione del Marchese Origo; e ne è splendida pruova lo zelo spiegato nell'occasione dell'attentato al Re e gli importanti servigi prestati nei giorni della festa del nostro Patrono e della Fiera che la precedette, con l'arresto di un gran numero di ladruncoli, che venuti a Salerno per far bottino, furono agguantati pria di metter piedi in città.

Quindi a parer nostro il Comitato dell'Arma avrebbe dovuto prender prima seria informazione dei fatti, aprendo nel caso una inchiesta, e poi emanar quella decisione che la pubblica opinione della nostra città ha severamente riprovata.

Non avendo finora la Giunta Comunale ed il Consiglio preso alcun provvedimento intorno al voto emesso la sera del primo Maggio, circa il soprassedere all'applicazione della tassa sul valore locativo, sappiamo essere in giro per la città un'altra sottoscrizione esclusivamente di elettori, con la quale s'insiste perchè quel voto abbia un pratico risultato.

Questa sottoscrizione appena avrà raccolto un numero sufficientissimo di firme, sarà trasmessa direttamente al Ministro dell'Interno.

In seguito ad un ordine del giorno, votato Domenica passata, in una sala del Casino Sociale di Salerno, da 19 Socii, il Consiglio dello stesso Casino ha dato in massa le sue dimissioni, convocando l'Assemblea per Domenica prossima alle ore 11 antimeridiane per la elezione del nuovo Consiglio.

Eppure i socii iscritti sono circa 400 !!

Abbiamo ricevuto un progetto di massima, redatto dagli Ingegneri padre e figlio signori Taiani, relativo alla costruzione del nostro Porto, e promettiamo di occuparcene in uno dei prossimi numeri.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto ministeriale:

Art. 1. Le sessioni di esami di licenza negli Istituti tecnici e nautici e nelle scuole nautiche saranno aperte nel corrente anno scolastico 1878-79 per la sessione estiva il giorno 14 luglio e per quella autunnale il 13 ottobre, alle ore 8 a.

Art. 2. La designazione delle sedi d'esame, così per gli Istituti governativi come per quelli provinciali, comunali e privati, e le materie per le prove orali e scritte che dovranno essere sostenute dai candidati alla licenza, saranno stabilite con altro decreto.

Art. 3. I candidati dovranno iscriversi presso l'ufficio di presidenza dell'Istituto in cui intendono dar l'esame, non più tardi del 10 giugno per la sessione estiva e del 10 settembre per la sessione autunnale.

Nel vicolo Andrea Sabbatini, prima delle otto della sera di Sabato scorso, fu da un vano superiore gittato un recipiente di certi pestiferi incredenti, dei quali il tacere è bello, ed il descrivere è poco decente. Di queste porcherie fu coperto il signor Giuseppe Polverino, che trovavasi di là a passare.

Informino le Guardie Municipali.

Fra due litiganti!
Nel pomeriggio del 27 Aprile, Popio Salvatore e Miccoli Vincenzo di Valva, reduci dalla taverna, dove bevettero molto vino, vennero tra loro a vie di fatto. Il Miccoli si ebbe la peggio, giacchè l'altro gli assestò una bastonata sul capo, per la quale cadeva stordito al suolo. In questo punto arrivò Florio Modestino che la voleva fare da paciere; ma il Miccoli, forse, non potendo reagire contro il suo avversario che trovavasi più lontano, pensò pigliarsela col nuovo arrivato, a cui regalò tre colpi di stile, che lo resero subito cadavere.

Uxoricidio!

Era bella, bionda e simpatica: aveva gli occhi azzurri ed una età fiorente. Il marito, in verità un po' appassito più dal lavoro che dalla età, non le andava più a genio. Fu per questo che la Francesca andò in cerca di un novello Paolo. Ma ben presto fu scoperta dal marito Carmine Marino, il quale non potendo imitar completamente Lanciotto, sfogò la sua vendetta adulterina in persona di sua moglie, a cui mentre dormiva, tagliò la gola con uno stile affilatissimo. L'uxoricida si presentò spontaneamente ai Carabinieri di Eboli.

Stasera, la Compagnia del signor Galletti, reduce dai trionfi di Cava dei Tirreni, darà col *Ridicolo* di Paolo Ferrari principio alle 20 recite promesse al nostro Massimo.

La nota valentia degli artisti, di cui è fornita la Compagnia del Galletti, e l'impegno che mettono nel contentare il pubblico, attireranno, ne siamo certi, molta folla alle rappresentazioni che dovranno riuscire gradite agli amatori dell'arte drammatica, essendo fra le scelte del Teatro italiano. Infatti si promette quanto prima la bellissima commedia del Giocosa, il *Marito amante della moglie*.

È intendimento del ministero della guerra di chiamare sotto le armi, per cooperare alla istruzione della 2ª categoria classe 1858, alcuni sottotenenti di fanteria della milizia mobile, ed anche un certo numero di sottotenenti di complemento dell'arma stessa, provenienti dai volontari di un anno; essi dovranno prestare un periodo di servizio della durata di circa tre mesi, che probabilmente avrà principio coi primi giorni del prossimo giugno.

Saranno pur chiamati all'istruzione un certo numero di sottotenenti di milizia mobile e di complemento delle armi di artiglieria e genio.

Compra e Vendita di Valori Italiani ed Esteri

Presso il Cambista **Graziani e C.**, Genova, Via Orefici, 116, si acquista Rendita Italiana Consolidata 5 o 3 p. 100 obbligazioni di qualsiasi Municipio come Bari, Barletta, Milano, Firenze, Venezia, Napoli ecc. ecc., Azioni ed Obbligazioni Ferroviarie, Obbligazioni Prestito Nazionale, con o senza tallone. — Sui suddetti titoli si anticipa denaro a termine di riscatto. Si scontano coupons. Verifica di premi delle diverse lotterie, si pagano i medesimi con piccolo sconto. *Per schiarimenti scrivere con risposta pagata.*

Pioggia e tasse

Sotto questo titolo pubblichiamo il seguente sonetto, che ci è pervenuto per la posta quasi all'ultim'ora; e lo pubblichiamo volentieri perchè questa è una delle poche volte che la poesia si è posta a disposizione della prosa. Tanto è vero che la verità si fa strada dappertutto:

Sonetto

Il Comune fa debiti ad oltranza,
La primavera è fatta un'ironia;
E scendono le tasse in abbondanza
D'una pioggia dirotta in compagnia.

Ma piano, per pietà, ce n'è abbastanza
D'acqua, di tasse e di pezzenteria;
Che a darcene di più, con tal costanza,
È davvero una grossa tirannia.

Signor, se il Municipio è sordo tanto
Perchè ascoltarci Don Matteo non vuole,
E ride a tasse e debiti soltanto;

Lasciaci almeno con la pancia al sole:
Così ci porteranno al camposanto
Sodisfatti di luce e di parole.

Momo.

Scoperta di un Tesoro

Il *Monferrato* che si stampa a Casale (Piemonte) così racconta la scoperta di un Tesoro:
In su quel di Frassineto Po, distante da Casale 7 chilometri circa, due o tre giorni fa il signor Novelli Vittorio facendo operare uno scavo in una piccola pezza di terreno di sua proprietà presso una chiesetta ed a

poca profondità trovò un'ampolla e dicesi un astuccio contenente un'antica pergamena scritta in spagnuolo.

Dietro tale indizio, certo che dovessero colà sotto trovarsi altri preziosi oggetti, fingendo noncuranza per non dar sospetto ai contadini che per suo ordine operavano quello scavo, li mandò a lavorare altrove, ed egli intanto fatto chiamare il suo schiavandaro, proseguì con esso lui le ricerche.

E ben s'era apposto al vero il signor Novelli, perchè non andò molto, che trovò dopo pochi colpi di marra, un'urna, quindi un'altra, poi un'altra, poi altre due ancora tutte ripiene di belle e larghe monete spagnuole di buon oro del valore, ci fu assicurato, di 125 lire l'una.

Il tesoretto venne tosto asportato con premura a casa del signor Novelli sudetto.

Il valore totale di queste monete che si fanno risalire all'epoca appunto della dominazione spagnuola in Italia, si accerta ascenda a lire 200 mila.

Un mese fa in quelle stesse località altro proprietario già aveva rinvenuto una cassetta piena essa pure di monete d'oro. Fortunati proprietari.

Varietà

CRONOLOGIA DEGLI AVVENIMENTI

Gennaio 1879

2 Gennaio — Risposta dei pagamenti in moneta a New-York.

4 — La Corte di cassazione di Napoli respinge il ricorso del difensore di Passanante sulla incompetenza della Corte d'Assise. — Moncasi viene giustiziato a Madrid.

5 — Le elezioni francesi, pel Senato, danno 57 seggi di maggioranza ai repubblicani. — Suleyman pascià viene condannato all'esilio ed alla degradazione.

7 — Avengono casi di peste nell'Astrakan.

9 — Bismarck presenta al Consiglio federale un vigoroso progetto di legge disciplinare per i membri del Reichstag. — Muore il Generale Espartèro. — Il Generale Roberts sconfigge gli Afgani.

10 — Il Bey di Tunisi accorda le soddisfazioni chieste dalla Francia.

11 — Gli inglesi entrano in Kandahar. — Il ministero francese Dufaure pubblica il suo programma.

14 — Riapertura della Camera Italiana. — Grèvy è rieletto presidente della Camera francese a Versailles.

15 — La Camera di Washington approva il progetto che autorizza a pagare i diritti d'importazione in carta.

16 — Nelle Camere francesi leggesi una dichiarazione ministeriale per un indirizzo politico repubblicano, e un decreto di amnistia a 2245 condannati per fatti della Comune.

18 — Ribasso di salari a Liverpool e nelle sue vicinanze.

19 — Sottoscrizione di un trattato di commercio tra la Francia e l'Austria-Ungheria sul piede delle nazioni più favorite.

20 — Il popolo svizzero approva la convenzione pel Gottardo. — La Camera francese respinge un ordine del giorno della sinistra radicale, e vota in favore del Ministero con 102 voti di maggioranza.

24 — Riunione a Vienna di una conferenza sanitaria fra l'Austria e la Germania per misure contro la peste.

25 — I Generali francesi Bourbaki, Ranson, Bataille, e Lartigue vengono posti in disponibilità.

26 — A Belgrado la Scupcina abolisce l'articolo della costituzione che limitava i diritti degli Israeliti. — Le due Camere ungheresi approvano il trattato di commercio con l'Italia, il quale nello stesso giorno è approvato dalla Camera Italiana.

28 — Il Maresciallo Mac-Mahon rifiuta di firmare i decreti relativi ai grandi comandi militari.

29 — A Berlino la Camera respinge la proposta tendente a ristabilire i tre articoli della costituzione riguardanti i rapporti fra la Chiesa e lo Stato.

30 — Il Senato e la Camera d'Italia approvano la convenzione commerciale provvisoria colla Svizzera. — Il Maresciallo Mac-Mahon si dimette dalla presidenza. — Grèvy è eletto presidente dalla Camera e dal Senato riuniti in congresso, con 563 voti sopra 710.

31 — Riunione del nuovo Folketing a Copenaghen. — La Camera francese elegge Gambetta a proprio presidente.

Febbraio

2 Febbraio — I Rumeni occupano il forte di Arab-Tabia.

3 — Giunge notizia che l'11 Gennaio cominciarono le ostilità fra gli Inglesi e gli Zulus.

4 — È pubblicata la convenzione fra la Germania e l'Austria-Ungheria per l'abrogazione dell'Articolo 5 del trattato di Praga. — È costituito il nuovo Ministero in Francia.

5 — Grave incendio a Milano nella fabbrica di prodotti chimici. — Convegno a Elvas fra i Re di Spagna e di Portogallo. — Lettera dell'Onor. Sella all'Onor. Cavalletto.

6 — La Camera approva il progetto per la proroga dei poteri del regio delegato straordinario di Firenze.

7 — Pogdoritzza viene consegnata ai Montenegrini.

8 — È presentato alla Camera il progetto di legge per

provvedimenti a favore di Firenze. — Sottoscrizione del trattato di pace fra la Russia e la Turchia. — L'Inghilterra compra dalla Turchia tutti i beni dello Stato nell'isola di Cipro. — I Montenegrini occupano i porti di Spuz e Velibodo.

10 — Sciopero di macchinisti a Londra.

11 — La Camera approva la Convenzione commerciale provvisoria colla Francia. — Giunge notizia della disfatta della colonna inglese mandata contro gli Zulus. — Alla Camera francese il ministro Marcère presenta un progetto di amnistia in favore dei condannati per fatti del 1871.

12 — Apertura del Reichstag germanico. — Il Consiglio municipale di Parigi vota un sussidio di 100,000 franchi a favore degli amnistiati della Comune.

15 — È costituito il nuovo gabinetto austriaco.

18 — È appianato l'incidente fra la Russia e la Rumenia. — Tumulti al Cairo per il licenziamento di 400 ufficiali fatto in seguito alla riforma finanziaria imposta dai ministri inglese e francese.

19 — Il Reichstag germanico respinge la domanda del governo per procedere contro i deputati socialisti Fritzsche e Hasselmann venuti ad assistere alle sedute del Reichstag, quantunque espulsi da Berlino dalla polizia.

20 — Sciopero degli operai dei cantieri sulla Tine. — I Rumeni sgombrano Arab-Tabia.

21 — Chiusura della Dieta prussiana. — La Camera francese approva il progetto di amnistia parziale a favore dei condannati per fatti della Comune.

22 — Apertura a Tirnova della prima assemblea bulgara.

24 — È firmata la pace fra il Re di Abissinia e il Kedivè. — Violentissimo uragano a Napoli ed in altre città d'Italia.

27 — Il Ministro delle finanze di Francia dichiara alla Commissione del bilancio che il Governo non pensa alla conversione della rendita 5 per cento.

(Continua)

GIUSEPPE MERENDA — Gerente responsabile

SALERNO — Stab. Tip. Nazionale

PILLOLE ANTIGONORROICHE

DI OTTAVIO GALLEANI

DI MILANO

che da vari anni sono usate nelle Cliniche e dai sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al Galleani cospicua domanda, onde sopprimere alle esigenze dei medici locali.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e non accettare che le vere Galleani di Milano.

Napoli, 4 Dicembre 1877.

Caro Sig. O. Galleani, farmacista, Milano.

La mia Gonorea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili **Pillole antigonorroiche**, ciò che non potrei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre **Pillole**, si l'uno che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro servo
EUGENIO SACCHI

Contro vaglia postale di L. 2,20 la scatola si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 3 alle 5 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, e Laboratorio Piazzette S. Pietro e Lino N. 2, Milano.

Rivenditori a Salerno Farmacia De Cesare e Cennamo ed in tutte le città presso le primarie Farmacie. 59

AVVISO

ERRICO MARRA avendo dovuto ritirare delle mercanzie da Manchester si fa un pregio avvisare di aver ritirato una partita d'Olio di Merluzzo purificato e chiuso in Bottiglie dell'accreditata Casa BOUGHT OF MOTTERSHEAD & C.°, qualità d'olio che intrinsecamente tiene il suo credito.

AVVISO INTERESSANTE

Il Dottore Bisaccia, Medico-Chirurgo-Dentista, premiato con diverse medaglie d'oro e d'argento di prima classe, e specialista per le malattie dei denti e della bocca; previene questo rispettabile e colto pubblico di non farsi ingannare da qualche saltibanco o ciarlatano che si spaccia per dentista, imperocchè questi non possono e non hanno il sistema di curare e guarire i denti senza alcuna operazione dolorosa.

Egli, che ha goduta la fiducia da questo colto pubblico per ben 8 anni circa le sue operazioni e lavori di dentiere artificiali, è sicuro che per lo avvenire sarà onorato dalla stessa clientela.

Il Gabinetto è aperto tutti i giorni dalle ore 8 a. m. alle 5 p. m.

Salerno: Largo Campitello 47 — Napoli: Strada di Chiaia 205. 6

PASTIGLIE DI CATRAME

Preparate dal Chimico-Farmacista

O. CARRESI

premiato con medaglie

Si garantisce la guarigione nelle debolezze di stomaco, di petto, bronchiti, tisi incipienti, catarri polmonari e vescicali, asma, mali di gola, tosse canina, tosse nervosa, e in tutti i casi di tosse ostinate ad ogni altra cura. **Successo immenso in tutta Italia e all'Estero** come 2820 farmacisti venditori di dette pastiglie ne possono far fede.

5,00000 SCATOLE

e più si venderono l'anno scorso nelle sole Farmacie italiane. Esigere la firma autografa del preparatore CARRESI e il nome del medesimo sopra ogni pastiglia, e non ingerirsi di certi medicamenti francesi i quali invece che i principii solubili del catrame non contengono che la sola resina che è affatto indigeribile e per conseguenza dannosa alla salute.

Prezzo L. 1 la scatola con istruzione. — Depositi in tutte le principali Farmacie d'Italia. A Firenze dal preparatore O. CARRESI, Laboratorio Chimico, via S. Gallo, N.° 52.

Salerno — Alle Farmacie Fiore, Pagano e Palmeri

SONNI TRANQUILLI

sistema Zampironi

INSETTIFUGHI COMODI ED ECONOMICI

Questi insettifughi sono da preferirsi a molti altri mezzi cioè ai chiodi fumanti, piroconosofi polveri ecc. fino ad ora generalmente adoperati per abbruciarle nelle stanze allo scopo di liberarsi dai Tavani (Zanzare) e simili — perchè

Questi insettifughi nella loro composizione, non hanno affatto alcuna sostanza che emani odori nocivi come carboni ecc. che sono dannosi assai a chi va soggetto a mali di testa ed a disturbi nervosi — ed — Essi bruciano colla massima facilità e sollecitudine per cui non occorre, che accenderli alla candela, o con un fiammifero, col sigaro ecc....

Si deve avere presente di tenere ben chiuse le finestre e la porta della stanza quando si abbruciano, ed anche dopo possibilmente.

Per una camera piccola, uno è sufficiente — Se la camera è grande ne abbisognano due.

Deposito nella Farmacia Pagano Largo Abate Conforti 23 — Nella stessa Farmacia si trova un gran deposito di Olio di ricino ed Olio di mandorle dolci.

PRESSO I FRATELLI MARONE

Corso Garibaldi N. 21 Salerno

Deposito di Formaggio Svizzero originale al prezzo di lire 2,50 al Kilogrammo.

Vendita al dettaglio, quantità non minore di due Kilogrammi.

Ai rivenditori, per partite, prezzo da convenirsi.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Salerno.

per Napoli	per Baragiano
5.20, 8.40, 10.39 ant.	8.45 ant. — 3.30 pom.
3.35, 6.20 pom.	

Arrivi a Salerno.

da Napoli	da Baragiano
8.35, 10.35 ant.	10.30 ant. — 6 pom.
3.20, 5.50 pom.	

LA FRUSTA

CRONACA POLITICA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONE (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10,00. Per un semestre L. 6,00. — Un numero separato Cent. 5. Un numero arretrato Cent. 10 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale. — Gli avvisi a pagamento e le inserzioni che riguardano Napoli e sua provincia si ricevono esclusivamente presso l'Impresa di Pubblicità, Depositil e Collocamento, Napoli, Via Roma, N.° 79

AVVERTENZE — Il giornale si pubblica il Martedì, Giovedì e Sabato. — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada Porta di Ronca N. 2, ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi, lettere, giornali, vaglia postali ed altro. — Avvisi e comunicati da convenirsi.

Abbonamento Postale

Abbonamento Postale

Sig. Rocco Luigi Baroni

DIARIO POLITICO

La discordia sarebbe entrata nel nuovo gabinetto francese. Quando si trattò di approvare il programma con cui presentarsi alle Camere, sorsero divergenze assai gravi, a quanto pare. Ad ogni modo, non ci sembrano tali da mettere in pericolo l'esistenza del gabinetto.

La borsa che accolse con un rialzo la formazione del gabinetto Freycinet si allarmò tosto, ma non ebbe il tempo di rimanere in quello stato, poichè da tutte le parti si fecero correre notizie rassicuranti. Qual meraviglia che tra i ministri vi siano delle divergenze di dettaglio, quando si hanno a discutere così gravi questioni?

Le Camere francesi sono vicine al giorno della loro riapertura e tutto induce a credere che per quel giorno il ministro sarà pronto e potrà presentarsi al Parlamento con un programma chiaro e ben definito, e così sarà dimostrato che i timori di una nuova crisi erano del tutto infondati.

— La Commissione, composta di delegati dei Ministeri di Austria e Ungheria, che deve esaminare il memoriale ceco, tenne già una prima seduta sotto la presidenza del ministro Prazuk.

Questa commissione, dice l'Isonzo, non ha da prendere deliberazioni, ma è incaricata soltanto di riferire sull'esame del memoriale, e in seguito al parere da essa pronunciato, i singoli Ministeri si occuperanno dell'argomento per esaminare se ed in quanto si abbia a tener conto delle domande contenute nel memoriale, e quali mezzi e modi s'abbiano ad impegnare per esaudire quei desiderii che si saranno trovati giusti.

In tale stato di cose è molto probabile che tutte quelle domande ceeche, per eseguire le quali si rende necessaria la concessione di mezzi pecuniari, verranno discusse dal Comitato del bilancio della Camera dei deputati, prima ancora che il governo abbia preso in proposito alcun deliberato.

L'AUSTRIA MINACCIA

La Russia si arma!

Sono i giornali di tutte le Nazioni che lo dicono.

La stampa officiosa di qualche potenza più interessata alla notizia cerca di attenuare l'importanza del fatto, non potendola smentire interamente.

Ad onta delle attenuanti ufficiali ed ufficiose però si continua a gridare con un senso di meraviglia e di angoscia: *La Russia si arma.*

Nè si arma solamente; concentra anche poderose masse d'eserciti su' confini ovest del suo vastissimo impero.

I residui del glorioso e sventurato Regno di Polonia ora divengono il teatro degli armamenti del colosso del Nord.

Egli vi ha concentrato trecentoquaranta battaglioni di fanteria; centosettantasei squadroni di cavalleria, e cinquecentotrentaquattro cannoni!

Questo superbo apparato di forze rivela intenzioni tutt'altro che pacifiche.

Han dunque ragione d'impensierirne le Potenze europee.

La prossima primavera non sarà certamente per qualcuna di esse la stagione delle rose. Da ciò deriva l'allarme e le misure eccezionali degli ultimi giorni nell'impero d'Austria.

Questo stato decrepito, il più egoista dopo l'Inghilterra, ove le gelosie, l'impotenza e l'abitudine formano il solo cemento tra le diverse razze che lo costituiscono, ricorda troppo bene che non tutti i suoi debiti verso la Russia furono soddisfatti.

La coscienza, se pur glien'è rimasta, deve presentargli qualche rimorso per antichi peccati, i quali ora sono aggravati da nuove colpe.

La politica volpina, se si presta bene a spianare la via a' propri interessi, non di rado raccoglie gli ostacoli sullo stesso cammino che bisogna compiere.

L'Austria ricorda troppo bene gl'impegni contratti con la Russia il 1848, e non soddisfatti all'epoca della guerra di Crimea. Nè la Russia può averli dimenticati.

Ora che il pretesto dell'alleanza commerciale conclusa col principe di Bismark mal si adatta a coprire la poco misteriosa alleanza politica stabilita con la Prussia, può arrivare al pettine un antico nodo, il quale altri avvenimenti di più recente data han reso più ingarbugliato e tenace.

L'occupazione delle provincie orientali è affare che comincia appena. Esso deve produrre i suoi frutti; e questi non si faranno troppo lungamente aspettare.

La Russia non può tollerare che le si strappi impunemente di mano quanto acquistava con fiumi di sangue versato da' suoi sudditi, e con incalcolabili spese sostenute.

È qualche cosa che rasenta l'umiliazione il vedere che altri s'impossessa e gode di quanto fu procacciato a costo di ingenti sacrificii.

Nè la Russia è abituata alle umiliazioni. Il suo amor proprio vi si ribella, i suoi interessi vi si oppongono.

Le tornate tumultuose de' parlamenti austriaci, destinate a far sapere all'Europa che l'esercito raggiunge l'effettivo di ottocentomila baionette, non han raggiunto interamente lo scopo.

Il colpo a sensation non ha fatto nè caldo nè freddo; perchè ogni uomo di stato sa pur troppo che l'Austria teme, e che vorrebbe scongiurare l'uragano, il quale si addensa sul suo capo.

Eppur fingono colà di non accorgersi de' grandi preparativi militari della Russia: si sforzano anzi a cercare un diversivo in Italia; e quando lor pare d'averlo trovato nelle agitazioni per le provincie irredente, si atteggiano a provocati, fanno il viso arcigno e pubblicano colle loro gazzette spavalderie e rodomontate di ogni genere.

È l'alleanza colla Prussia quella che fa loro levar alta la voce più di quanto convenga.

Ma neppure la Prussia può rimettere nel fodero la sua spada.

Può anch'essa un giorno trovarsi nella necessità di pagare, come un altro si trovò nel diritto di riscuotere.

E chi sa che la cambiale allora non sia girata alla fedele Alleata, e tocchi all'Austria il far le spese per tutti?

Ne abbiamo viste tante a' giorni nostri, che quest'altra non desterebbe certamente le grandi meraviglie.

Se dunque gl'Italiani non si lasciarono allettare quando gli Austriaci volevano assicurarci della loro amicizia; or che voglion far mostra di minacciarci neppure si lasceranno intimidire.

r. P.

La Stampa

L'on. Grimaldi propugna, o almeno sottoscrive, il sistema di mettere nuove imposte per diminuire o togliere le vecchie.

Su questo terreno il Bersagliere dichiara di non poterlo seguire; imperocchè non è questo il programma col quale la Sinistra venne ai poteri e che era la sua ragione di essere perchè l'avrebbe distinta, anche nel campo amministrativo, economico e finanziario, dalla Destra a cui succedeva. Il programma della Sinistra consisteva invece nel cercare alle economie, al riordinamento, alle riforme amministrative e finanziarie, alla semplificazione di tutti i congegni della macchina governativa, i mezzi necessari per la riduzione graduale o per l'abolizione di alcuni balzelli. Tra i quali era preso di mira innanzi a tutti, come il più gravoso, il corso forzoso.

Il Progresso di Napoli rileva quanto danno faccia alla salute pubblica la mancanza di un codice sanitario. Il Governo, che non deve ignorare, almeno sommariamente, le condizioni igieniche di talune tra le nostre provincie, nomini una commissione, composta di gente non solo competente, ma anche autorevole, e autorevole più che altro per le relazioni locali, la quale provveda e sollecitamente ad un male che galoppa sbrigliato, e che tra pochi anni, può anche mutare le condizioni etnologiche della popolazione.

Il corrispondente romano della Gazzetta del Popolo di Torino riferisce una notizia, secondo la quale si combinerebbe la nomina di un giuri di onore per decidere sull'incidente nato fra lo stesso Imbriani e il Menotti, in seguito alla lettera di quest'ultimo pubblicata in vari giornali di Roma. Per questo fatto non mancherà argomento a polemiche vivaci e spiacevoli, le quali non faranno certo avanzare di un passo la causa dell'Italia irredenta, e saranno pure di danno alle questioni urgenti, di cui si attende da tempo la soluzione.

Il Piccolo caratterizza così i discorsi dei capi: quello del Visconti-Venosta è quello che più interessa l'Italia. « Chi lo avrebbe mai pensato? » quello del Sella fu il più sobrio ed il più savio. « Oh allora perchè non dare a questo il posto d'onore? » quello del Minghetti fu sovrabbondante di eloquenza « era meglio se si toglievano le frasche oratorie »; quello del Bonghi definisce le linee del partito come può farlo colui in cui è diventata anima dell'amina sua lo spirito di questo partito. « Perchè non chiamarlo addirittura lo Spirito Santo della Destra? »

Questi discorsi, dice terminando il Piccolo, e l'adunanza di ieri (8 gennaio) denotano un grande progresso della parte moderata. Ma, non lo nascondiamo, non denotano ancora tutto quel progresso del quale esso ha bisogno per riacquistare l'egemonia sui cuori e sugli intelletti degli italiani.

Conveniamo col Piccolo che la Destra potrà fare novelli progressi, ma quanto a segnare sui cuori, per quanto ringiovanita essa sia, ne dubitiamo. Ma fa bene ad aspirare a codesto regno perchè di tutto è il più piacevole.

Secondo il Corriere del Mattino poi, il discorso dell'on. Visconti-Venosta ottenne un successo di noia, perchè dopo dieci minuti che parlava, la sala era mezza vuota.

Il Cittadino di Genova si occupa anche lui del processo di Firenze, ed afferma che malgrado che taluni fra gli imputati fossero accusati, non solo di reati politici, ma di estorsione a carico del principe di Demidoff, del marchese Panciatici, i giurati hanno assolto, ed assolto non soltanto dalla imputazione politica, ma eziandio dalle imputazioni di diritto comune. Eppure la maggioranza, se non la totalità di quei giurati erano onesti borghesi, pacifici padri di famiglia, che nutrono il più santo orrore per le scellerate dottrine dell'Internazionale. E domani si presenti un'occasione, ed essi sulle panche del caffè, saranno i primi a gridare che il governo non provvede contro l'agitarsi delle passioni anarchiche.

La Posta di Napoli, rispondendo a coloro che accusano la sua città, così si esprime:

Da qualche partito si dice che se Napoli è in condizioni deplorabili, ne hanno la colpa i passati reggitori delle nostre aziende municipali, per avere speso tutte le risorse del Comune senza economie ed in opere alcune volte di non grande necessità. Ma in parte può addursi la giusta scusa, che Napoli, come prima città d'Italia, aveva bisogno di essere rimodernata in molte parti. La colpa principale però deve attribuirsi a quelli stessi che ora compassionano il suo stato miserevole, e i quali nei sedici anni che sono stati al potere nessun pensiero si prendevano di quest'antica, grandiosa e interessante città. Nessun pensiero essi ebbero giammai, quantunque si ritenessero un gran partito intelligente, di dare una vita commerciale al paese, incoraggiando le industrie. Avrebbero dovuto capire, che questa Napoli, era la prima città d'Italia, e che erasi sacrificata per l'unità della patria.

NOTE POLITICHE

Napoli, 12 gennaio 1880.

L'eco della riunione degli ortodossi promossa dall'Associazione Costituzionale di Napoli, si è spenta prima di quello che si credeva.

E pure credevano quei signori di aver conquistati i cuori dei napoletani; mentre il sorriso scettico che ricompariva sulle labbra di tutti, il giorno dopo del grande avvenimento, esprimeva tutt'altro che quello che avevano pensato i Sella, i Minghetti, i Visconti-Venosta e compagni.

« Ma ci han preso per gonzi davvero? » domandavano i più degli intervenuti a quella riunione. « Ma credono davvero che noi avessimo tutto dimenticato? » soggiungevano altri.

E poi... e poi l'eco dei discorsi accademici dello Skating, finì per spegnersi in mezzo alla generale indifferenza.

Ritornero io su quell'argomento siccome vi avevo promesso?

Mi parrebbe tempo sprecato ed in verità non voglio portare questo scrupolo sulla coscienza.

Preferisco invece attraversare il mare e fare un viaggio nel mar rosso. I vostri lettori mi terranno compagnia; ci troveranno gusto.

Si chiama Giovanni, ma gli sta meglio il nome più breve di Nanni, perchè sua Maestà il Re d'Abissinia è nata in Africa, per sbaglio, e se fosse nato altrove sarebbe stato un birichino di prima riga, furbo, spiritoso e manesco come adesso è un Sovrano su per giù dello stesso genere: scommetterei che porta la corona di traverso e si serve dello scettro reale per farne dei mulinelli su tre dita.

Del resto questi Re d'Abissinia si rassomigliano quasi tutti: c'era il famoso Teodoro, che si levava il gusto di sedere sopra un trono d'oro massiccio in mezzo a due leoni... senza neppure l'ombra di un po' di catena: se ne stavano lì accucciati vicino al loro sovrano come due levrieri, e Teodoro soleva dire che gli Ambasciatori tremavano alla sua presenza. Sùdo io!!

Re Nanni non ha dei leoni per aiutanti di campo, ma dei capricci di conquista, delle velleità di gloria, delle spavalderie d'una specie tutta particolare. Nanni è un Re birichino. Nel 1873 gli venne l'uzzola di misurarsi con l'Egitto, sconfisse l'esercito del Kedivè, fece prigioniero lo stesso comandante Hassan pascià, e avanti di rimandarlo al suo paese, così per divertimento, gli tagliò i cordoni... di generalissimo. Oggi Nanni ha delle idee più grandiose. S'è messo in testa d'aggregare al suo impero la terra dei Faraoni a tutti i costi, anche col pericolo di tirarsi addosso l'ira e la vendetta di tutta l'Europa, per la quale nutre una grande antipatia e un assoluto disprezzo. Anzi nell'ordine delle sue aspirazioni c'è anche quello di vedere, un giorno o l'altro, la Regina d'Inghilterra fra le sue mogli (tutti i gusti son gusti!) e gli altri sovrani d'Europa, dallo Czar al Principe di Monaco, riuniti a Gondar dinanzi al suo trono a rendergli omaggio. E dico poco!

Re Nanni, giorni sono spedì al Kedivè di Egitto questo telegramma:

A Mohamet Tewfik, Kedivè d'Egitto salute. Io sto bene e i miei soldati anche. Auguro che la tua salute sia eccellente.

Tradotto in lingua povera suona così:
Caro Mohamet Tewfik Kedivè d'Egitto. Ho già pronto un bel randello per fracassarti le costole. Ti auguro buona salute.

Quanta degnazione!

Però a tu a tu col Re Nanni c'è stato finora un ometto che anche lui ne ha pochi degli spiccioli. Ci voleva proprio un Kedivè... d'Egitto per richiamarlo al Cairo. Questo ometto è Gordon pascià, uno dei tipi più originali che si conoscano... dopo il Re d'Abissinia. Gordon è ardito, temerario, caparbio e risoluto da sua parte. Per darvi un'idea del suo carattere ecco un piccolo avvertimento che s'affrettò ad inviare al Kedivè quando vennero nominati i famosi controllori inglesi e francesi per le finanze Egiziane.

Invito V. A. a far mettere le manette a codesti intransigenti, imbarcarli su d'una nave e rimandarli in Europa.

Gordon pascià meriterebbe proprio d'esser Re d'Abissinia.

Per tornare all'ergo Nanni e Gordon, il Sovrano e l'Ambasciatore finirono per non intendersi. E si capisce. Due teste dure a quel modo non eran fatte proprio per trovarsi d'accordo.

Anzi Re Nanni, tanto per non perdere l'abitudine, giocò un brutto tiro all'inviato Egiziano. Lo invitò gentilmente a desinare e a fin di tavola gli susurrò in un orecchio, tanto perchè non gli desse noia, che non sarebbe uscito dal palazzo reale fino a nuov'ordine. La prigionia di Gordon si protrasse per un mese, finchè Nanni non sapendo più che farsene lo liberò senza tagliargli cordoni.

Chiamato subito al Cairo presso il Kedivè, Gordon pascià parlò così al suo padrone e signore:

«Io non posso dare che un solo consiglio a V. A.: cedere un porto, sia pure Massuà, agli Italiani. Gli abissini andranno in bestia e dichiareranno la guerra all'Italia».

«Quando Italiani e Abissini saranno ingolfati in questa guerra e ne avranno fino agli occhi, noi potremo confermare a fatti il proverbio che fra i due litiganti il terzo gode».

Qui scommetto, che i miei lettori cascano dalle nuvole.

Che cosa, di grazia, ci ha che vedere l'Italia?

Ebbene nè io nè voi ce lo saremmo mai immaginato, ma è un fatto che l'Italia, a dar retta agli Egiziani, è proprio l'anima... delle faccende Abissine. Re Nanni, secondo loro, piglia da un pezzo l'imbeccata dal governo italiano, non fa nulla senza il governo italiano, non intende ragioni che dal governo italiano.

E quando dichiara di volere, a Gondar, prostrati ai suoi piedi tutti i Sovrani d'Europa, Re Nanni fa onorevole eccezione del Re d'Italia suo amico e alleato.

E dire che probabilmente l'on. Cairoli ministro degli affari esteri non ne sa nulla!

Ma gli Egiziani la pigliano per verità di Corano, ne parlano nei consigli del Kedivè, la discutono dappertutto, la spiatellano tale e quale fin sui giornali.

La cosa dunque è più grave di quello che sembra a occhio e croce.

On. Cairoli, dia retta a me, faccia subito un viaggio in Abissinia per vedere se veramente esistono accordi o alleanze di cui Ella non è informato e ci si trattenga magari fino al 1884. Tanto non ci perderà nulla.

Così, a Gondar, potrà parlare di *Repubblica* e d'*Italia irredenta* senza che alcuno lo capisca e senza compromettere gl'interessi del paese. E se anche le piacesse di reggere i... cordoni, come ha fatto a Roma, ci sono quelli del generalissimo Hassan, che Sua Maestà il Re d'Abissinia sarà lieto di mettere a sua disposizione.

Armando

NOSTRE CORRISPONDENZE

DA ROMA

Roma 12 gennaio 1879.

La discussione di oggi nel Senato — Uno sguardo nell'aula e nelle tribune — Curiosità diminuita e curiosità accresciuta — Il punto vero della questione — Il Ministero, il Senato e le prerogative della Camera — La Commissione dei sussidi — L'on. Nicotera e i Comuni di Salerno e Cava dei Tirreni, e il vostro Prefetto.

(S) Il giorno della discussione del macinato aspettato generalmente con tanta giusta ansietà è finalmente giunto. Il cortile dell'antico palazzo di Caterina dei Medici, trasformato dopo il 1870 in aula per le sedute della Camera Vitalizia, presentava oggi l'aspetto delle occasioni straordinarie. Le tribune erano affollate in modo che molti giornalisti non hanno potuto trovare un posto in quella assegnata alla stampa, ed il vostro modesto corrispondente come tanti altri ha dovuto contentarsi di un posto in terza fila in una tribuna del secondo piano, donde si supponeva di udire attraverso tutte quelle teste che giunti primi occupavano il davanti della elegante balaustra.

Ho potuto per altro vedere la Tribuna assegnata ai Deputati piena di rappresentanti dell'altro Ramo del Parlamento, ed ho potuto anche notare tra di essi gli onorevoli Nicotera, Grimaldi, arrivato stamane dal suo viaggio veramente trionfale nelle Calabrie, e l'on. Crispi.

Al banco dei ministri sedevano nell'ordine seguente gli onorevoli Bonelli, Magliani, Cairoli, Miceli, Baccarini, Acton.

Mancava l'on. Depretis tutt'ora infermo, e l'assenza di lui non ha potuto non esser rivelata; di lui che senza fede, senza entusiasmo, e soprattutto senza crederci ha sollevato tra i due rami del Parlamento un conflitto, le cui conseguenze non è possibile per ora misurare.

L'interesse però della tornata d'oggi del Senato malgrado l'insolito affollato uditorio era notevolmente diminuito dalla sicurezza che si aveva di ciò che l'onorevole Saracco, relatore dell'Ufficio Centrale, avrebbe oggi dichiarato.

Era noto infatti che ogni tentativo di accordo, non abbandonato si può dire nemmeno ieri, era fallito tra il Ministero e la Commissione del Senato. Era noto anche che la riunione della Commissione incaricata di riferire sul macinato annunciata per giovedì scorso, e poi per venerdì, e finalmente per sabato, non era avvenuta, perchè, rotte le trattative intavolate con molta segretezza, con non poca abilità, ed anche con molte speranze, l'Ufficio Centrale aveva risoluto di non mutare le conclusioni, delle quali si era fatto interprete e difensore l'on. Saracco quando il Senato dovette occuparsi la prima volta della legge sul macinato.

Ma se l'interesse di conoscere ufficialmente le risoluzioni dell'Ufficio Centrale era diminuito per le ragioni che vi ho detto, eravane un altro di un ordine ben più elevato, che non è stato scosso dalle notizie poste in giro sulle tendenze della Camera vitalizia, e che è stata la causa vera che ha trascinato oggi la parte più eletta del mondo politico di Roma nell'aula di Palazzo Madama.

Non era soltanto il macinato che doveva oggi discutersi nel Senato. Un'altra questione ben più grave, che forma la parte sostanziale delle istituzioni parlamentari, s'intravedeva chiaramente oggi non ostante gli artifici usati per nascondere all'ombra di una legge d'imposta: la questione cioè del rispetto dovuto alle prerogative della Camera.

Tradotta in linguaggio prosaico, spogliata di tutte le foglie, di cui l'aveva circondata una vieta rettorica, la legge del macinato presentata così come è stata oggi all'esame del Senato, significa: che la Camera vitalizia era chiamata a risolvere una grande questione finanziaria sulla base di bilanci mutati da una crisi ministeriale, e non ancora discussi ed approvati da quella Camera, alla quale per alte ragioni politiche lo Statuto riserva l'assoluta sovranità in materia di bilanci. Potete

voi immaginare una procedura parlamentare più scorretta? Ma v'ha di più. V'ha un ministero che si dimette appunto per divergenze intorno ai bilanci; v'ha un ministero nuovo che si costituisce, lo si deve presumere, sulla base di un nuovo programma finanziario. V'ha un Ministro delle Finanze, l'on. Grimaldi, il quale basandosi sovra irrefragabili documenti, sovra un'aritmetica, che fu finora ingiuriata ma non smentita, compie una vera rivoluzione nella politica finanziaria seguita finora. V'ha un altro Ministro delle Finanze, il successore dell'on. Grimaldi, il quale muta da capo a fondo i bilanci compilati dal suo predecessore. V'ha, dico, tutto ciò, e mentre la Camera non ha potuto discutere nessuno di questi fatti, che hanno determinato la caduta di un ministero e la costituzione di un altro, il Senato è chiamato a fare il giudice di tutto, dei bilanci e delle finanze dello Stato! E questo per parte di un Ministero del quale fa parte quel tale on. Depretis, che a parole si mostrò così tenero delle prerogative della Camera!

È questo il punto vero della discussione di oggi; e a me basta avervelo accennato per farvene comprendere tutta l'importanza e gravità.

Come rileverete dal resoconto dei giornali, l'onorevole Saracco ha concluso per la sospensiva, e le notizie che corrono qui danno per sicuro, che esse saranno accolte con una maggioranza di un centinaio di voti contro una ottantina, poco più, poco meno.

In questo caso l'attuale sessione sarebbe chiusa, la nuova sarebbe aperta a brevissima distanza, ed intanto il Ministero procederebbe ad una informata di Senatori eguale alla differenza che si rivelerà nella votazione tra la maggioranza e la minoranza.

La questione del macinato chiuderebbe così la sua seconda fase dinanzi al Senato; ma esso non potrebbe più sottrarsi ad una nuova discussione dinanzi alla Camera, discussione che non potrà essere fatta senza un ampio esame dello stato generale delle finanze.

La questione non è risolta, è rimandata; e mentre si fa ora dell'accademia, come bene disse a Catanzaro l'on. Grimaldi, i lavori pubblici nelle vostre provincie aspettano, ed aspetteranno un pezzo, che si comprenda finalmente che l'incremento della pubblica ricchezza promosso dalla facilità delle comunicazioni può bene equivalere la diminuzione di una imposta.

Sino a questo momento non è ancora pervenuto al Ministero né un rapporto del vostro Prefetto circa i bisogni più urgenti della vostra Provincia, né una domanda del vostro Comune per quei sussidii votati dalla Camera, e che debbono essere distribuiti dal Ministro dell'Interno sul parere della Commissione parlamentare della quale fa parte l'on. Nicotera, rappresentante della vostra Città!!

Il fatto è per sé stesso così strano, così anormale, che si presta facilmente alle più sinistre interpretazioni; ed il contegno del vostro Prefetto diventa ancora più singolare quando si consideri che l'on. Nicotera giustamente preoccupato di un indugio, che protratto ancora si risolverebbe certamente a danno della vostra Città, telegrafò ieri sera d'urgenza al vostro Sindaco ed a quello di Cava dei Tirreni avvertendoli che il Prefetto non aveva ancora trasmesso nessuna domanda né per l'uno, né per l'altro Comune.

Ma ripeto sino a questo momento che scrivo, e me ne sono informato, non è pervenuto nulla.

Non ho bisogno di rilevarvi tutto il danno di un simile ritardo. Voi sapete che le domande dei Comuni pervenute al Ministero ammontano già a dodici milioni, mentre sono due quelli che si debbono distribuire. Sapete pure che la Commissione concesse già ieri alcune anticipazioni a Napoli, Campobasso, Reggio Calabria, e ad altri Comuni del Calabrese. Sapete che l'on. Nicotera fu incaricato ieri di esaminare le domande e i documenti di ventidue provincie, e vi aggiungo oggi che l'egregio vostro rappresentante con quella energica attività per cui è giustamente tanto noto, ha compiuto oggi stesso l'immenso lavoro affidatogli, e domani riferirà.

Ora è chiaro che se le domande del vostro Comune e di Cava dei Tirreni fossero pervenute, si sarebbe potuto domani stesso prendere intorno ad esse una risoluzione, perchè l'on. Nicotera non le avrebbe certamente dimenticate.

Spero che quello che non si è fatto si farà; ma comunque accadrà ho fede che l'on. Nicotera saprà rimediare a tutto.

Al Parlamento Italiano

SENATO DEL REGNO

Il Senato nella seduta di ieri, dopo la votazione a schede segrete per la nomina di un Commissario per la Cassa depositi e Prestiti, e di altro Commissario per completare la Commissione della Biblioteca, passò a discutere il progetto di legge riguardante l'abolizione della tassa sul Macinato.

L'on. Saracco, relatore dell'ufficio centrale, lesse una serie di considerazioni, dalle quali risulta che non essendosi — secondo l'opinione dell'ufficio centrale — modificata la situazione finanziaria dall'anno scorso ad oggi, l'ufficio centrale non trova ragione di modificare i suoi primi convincimenti e presenta una mozione con cui si propone la sospensiva sul progetto di legge del macinato fino a che il governo non abbia presentato i provvedimenti finanziari necessari a colmare il disavanzo prodotto dall'abolizione del macinato.

Parlarono nel medesimo senso i senatori Bembo e Pantaleoni. Il primo disse di essere come S. Tommaso: senza cullarsi nelle illusioni, nelle speranze di economie e di riforme vuole toccar con mano ciò che si vuole sostituire al macinato; e non voterà la abolizione del macinato fino a quando non gli sia data una imposta nuova a larga base da sostituire al macinato. Ecco quali sono le sue idee, idee appoggiate alle cifre vere, reali non già ai giochetti logismografici degli attuali uffici di contabilità.

L'on. Pantaleoni affermò che l'abolizione pura e semplice del macinato, senza nulla sostituire è una utopia, una funesta utopia.

Disse che dev'essere di grande ammaestramento a tutti l'esempio dell'on. Grimaldi. Questi, dopo aver votato per tre volte l'abolizione del macinato, ha dovuto convincersi, una volta diventato ministro delle finanze, che essa non era possibile senza fornire all'erario nuovi cespiti di entrate.

Finì col dichiarare che voterà contro.

Notizie italiane

ROMA — Leggiamo nel Bersagliere:

Questa mattina gli on. senatori Manfrin e deputato Nicotera, incaricati dalla Commissione per la distribuzione del fondo dei due milioni di esaminare la prima nota di concessione di sussidii, presentata ieri dal ministro dell'Interno, hanno tenuto una lunga seduta a palazzo Braschi, espletando completamente il lavoro loro affidato.

Essi hanno fatto sapere al ministro dell'Interno che può convocare per domani la Commissione per la definitiva approvazione.

Come è facile credere, la Commissione non potrebbe con maggiore sollecitudine adempiere al suo mandato.

CRONACA

L'on. Nicotera ed il Prefetto Senise —

Quantunque il nostro corrispondente romano si occupi infine della sua lettera dello stesso argomento, pur tuttavia crediamo dedicare ai nostri lettori il seguente brano, che troviamo nella corrispondenza romana del *Progresso* di Napoli, relativamente ai sussidii da dispensarsi ai Comuni della nostra Provincia. È una salsa piccante, la quale vale la pena di farla gustare a chi trovasi pieno di stomaco:

« Nei rapporti dei Prefetti, e nelle domande delle provincie pervenute al Ministero, manca affatto la provincia di Salerno.

Quel Prefetto ha creduto di non doversi affrettare a trasmettere il rapporto, del quale era pure richiesto per telegrafo dal Ministero, forse perché ha pensato che se la provincia da lui amministrata avesse potuto veder soddisfatto ora i suoi più urgenti bisogni, il merito principale avrebbe dovuto spettarne all'on. Nicotera membro della Commissione.

L'umile sotto prefetto di Velletri, divenuto tutto ad un tratto prefetto politico, partigiano appassionato.

Se le mie informazioni sono esatte, l'on. Nicotera rappresentante di Salerno, sorpreso della strana ed inqualificabile condotta di quel prefetto, avrebbe oggi stesso telegrafato a tutti i sindaci del collegio premurandoli ad affrettarsi a presentare le loro domande; e così il volgare espediente cui è ricorso il prefetto di Salerno, pur di montare una macchina contro l'on. Nicotera, si spezza nelle sue mani.

Per fortuna la provincia di Salerno ha un rappresentante, il quale non ha bisogno dei rapporti del signor Senise, per richiamare l'attenzione del Governo sui suoi più urgenti bisogni. »

Avete capito?

Consiglio Comunale — Stasera, siccome annunziammo, si riunisce il nostro Consiglio Comunale. Ricordiamo agli onorevoli Consiglieri la quistione dei forni economici, da noi precedentemente accennata.

Cambiamento di guardia — In Settembre prossimo i Reggimenti 61.° e 62.°, di presidio in questa città, andranno a Palermo. Verranno a rimpiazzarli il 65.° ed il 66.°

Lavori pubblici — Il ministro dei lavori pubblici ha scritto ai prefetti, ispettori, ingegneri-capi ed altri ufficiali del Genio civile la seguente circolare:

« Pubblicata oramai la legge ed il regolamento, che concedono fino a tutto il venturo aprile speciali agevolazioni per l'esecuzione dei pubblici lavori, i signori prefetti ed ufficiali del Genio civile hanno potuto scorgervi, quale nobile parte di attiva cooperazione sia fatta ad essi per vivificare nell'ordine esecutivo le provide disposizioni legislative. S'inspirino adunque al

sentimento della rispettiva responsabilità, che in questo caso prende proporzione da quella del servizio, che da noi tutti aspetta il paese, ed operino di conseguenza. Tengan però costantemente il pensiero alla massima regolarità degli atti amministrativi, senza la quale il servizio medesimo perderebbe assai di valore.

« Lungi dal timore di dover punire severamente qualsiasi abuso, nutro fiducia, che non avrà nemmeno occasione di rimproverare ad alcuno la mancanza di solerzia, che nelle presenti circostanze rasenterebbe facilmente la colpa.

« Per norma, e perchè all'uopo serva di schiarimento, invio colla legge e col regolamento anche l'estratto degli atti parlamentari, che ne tengono la discussione.

« Il Ministro — BACCARINI »

Cucina economica — Siamo lieti di annunziare, che ad iniziativa del signor Giovanni Delli Bovi, sarà aperta qui in Salerno, fra breve, una *Cucina Economica*, dove, non diciamo il bisognoso, ma l'operaio di qualunque specie può trovar modo di satollarsi, avendo per pasto due piatti solidi e pane per soli quaranta centesimi.

Vogliamo augurarci che tanto il Municipio che la Camera di Commercio e la Commissione permanente dei soccorsi volessero, con tutti i mezzi possibili, coadiuvare una sì nobile iniziativa fatta da un privato.

Perquisito in Istrada — Ieri sera, verso le ore nove, una pattuglia di Reali Carabinieri fermava e perquisiva un galantuomo di Salerno, mentre in un vicololetto alla contrada S. Matteo dava sfogo ad alcuni suoi bisogni! Il galantuomo si fece perquisire, ma nel contempo protestò per l'atto arbitrario consumato a di lui danno. Sapete quale fu la risposta? Sono gli ordini superiori. Ora noi facciamo comprendere che anche quando vi sono ordini superiori di perquisire la gente nelle prime ore di sera, questi ordini riguardano persone notoriamente pregiudicate e non i galantuomini, che hanno la ventura di capitare fra i piedi della benemerita Arma.

Cacciando — Verso le due pomeridiane di ieri il signor Moratti Vittorio, Sottotenente del 61.° Reggimento Fanteria, in compagnia del suo soldato Morotto Antonio si aggirava in cerca di caccia nei pressi della contrada Calcedonia. Arrivati in un punto, il fucile, che portava il soldato, esplose e si crepò; e produsse al povero confidente due ferite, una cioè alla mano sinistra, un'altra leggiera alla guancia destra. Addolorato l'Ufficiale della disgrazia sofferta dal suo soldato, lo fece subito trasportare all'Ospedale Civile di Salerno, dove forse gli si dovrà amputare la mano.

Una rissa — Domenica scorsa, verso le ore sette di sera, avvenne una clamorosa rissa nella bettola di Michele Perla. Per quistioni di giuoco D'Onofrio Agostino macellaio poco tollerò le parole di Stanzone Pasquale e De Divitiis Federico. Si passò quindi dalle chiacchiere alle vie di fatto; e nella baruffa il D'Onofrio riportava due ferite di coltello alla testa, giudicate guaribili in dodici giorni, e lo Stanzone una ferita prodotta da bastone.

Accorsi sopra luogo i Reali Carabinieri procedettero allo arresto dello Stanzone e del De Divitiis.

Rettilica — Colui che fu ucciso nella sua casa a Pesto non si chiamava Starace Aurelio, ma invece Petrone Giuseppe fu Gioacchino. Egli aveva cambiato nome per sfuggire il rigore della giustizia, da cui eragli stato spiccato mandato di cattura per imputazione di spaccio di biglietti falsi.

Gli autori, intanto, dell'assassinio del Petrone si chiamano Ciervo Pasquale e Di Stasio Emiddio, ambidue contadini di quei luoghi.

Suicidio — A Caggiano, Carucci Pasquale, la mattina del primo dell'anno, volle metter fine ai suoi giorni, tirandosi un colpo di pistola alla gola. Egli si era ammogliato da poco tempo e forse non aveva saputo spegnere qualche antica fiamma. La sua morte, che fu da tutti del paese deplorata, si attribuisce appunto ad un tradimento di amore!

Teatro Municipale — Domani sera vi sarà appalto sospeso, essendo la beneficiata del soprano assoluto signorina Adelina Baronelli.

Ecco il programma dello spettacolo: *La Favorita*, 2.°, 3.° e 4.° atto; *Un Ballo in Maschera*, aria e duetto d'amore nel 3.° atto; *Guaranay*, sinfonia eseguita dall'orchestra.

Auguriamo alla signorina Baronelli teatro zeppo e quattrini a cappellate.

Un po' di umore

Fior di viola:

Se non cavate i soldi e la candela,
I preti non si mettono la stola!

O più proverbialmente: *senza denari non si cantano messe.*

Sicchè, quando vedete che le messe si cantano; e si cantano in musica; e si fanno venire i cantanti da Napoli.... dovete concludere che denari ce n'hanno, e che si ha premura — anzi piacere — di spenderli.

Per modo d'esempio, quando si dicesse: Perchè il nostro Municipio non paga i debiti, anzi cerca farne di più? Si risponderebbe: Perchè le entrate non corrispondono con le spese.

— Perchè invece di abolire qualche balzello scorticatorio, si pensa a sfoggiarne dei nuovi?

— Perchè di sopra al cuoio bisogna che esca la correggia.

— Perchè non si accomoda la banchina?

— Perchè senza denari non si cantano messe.

— Perchè i nostri slanci asiatico-municipali si sono arrestati come un cavolo-broccolo avvizzito dal gelo?

— Perchè quando i denari son pochi, si mangiano carrube e si beve acqua!

E tutto questo bozzetto dialogico andrebbe benissimo, fino a che un fatto contraddittorio non vi si opponesse.

Ma il nostro Municipio può e vale — anzi ha più potere che valore... —; perchè se non valesse e non potesse, non farebbe il contrario dell'aforismo *passato in giudicato* prima che il mio bisavo — col suo *sufflè* in testa, e il suo spadino al fianco — non avesse occupato il glorioso posto di *Giudice a contratto*.

L'aforismo è: *Primum necessaria; post utilia; si tempus suppetat, voluptuosa.*

Dirà.

×

Il nostro Municipio — mio elettivamente — ha fatto venire da Napoli un apposito ispettore *del mestiere* per far riorganizzare e nobilitare il *Corpo delle Guardie Daziarie!*

Illustre e patriottica istituzione!!!

Laonde dovrebbero gridare a pieno coro tutti i contribuenti di Salerno: Avete fatto venire un *apposito Ispettore* da Napoli per formare un *esercito regolare e permanente* da riscuotere la bile preventiva sul chilo da formarsi nella futura digestione dei *generi di consumo*, mentre sapete che i *consumatori* sono *consumati* dalla miseria, dalla neve e dal vento di terra!

×

E si noti che questo *esercito* deve essere vestito, armato di tutto punto e stipendiato militarmente.

Misericordia Domini quia non sumus consumpti, dice il salmista; ma in questo caso la *consunzione* si vuole accelerare in più d'una maniera!

Il primo effetto *benigno e pio* che produrrà cotesta comica organizzazione sarà quello di gittare in mezzo alla strada venti o trenta famiglie; perchè i requisiti che si pretendono dal sig. Ispettore di Napoli, non si riscontrano in quasi nessuno degli attuali gabettoi in servizio.

Per dirne una, la condizione di non aver oltrepassati i 35 anni per potere essere ammesso nella nobilissima arma dei *frugabisacce*, include il licenziamento di tutti quei poveri padri di figli, e di figlie, i quali hanno sofferto migliaia di catarri e flussioni agli occhi nel serotino esercizio del civico spuntone!

È giusto, è umano tutto ciò?

×

A compimento dell'opera, i novelli paladini del *posa che pesa* saranno anche armati di tutto punto. E sarà necessario edificare un' *arsena* per riporvi la munizione; e sulla porta bisognerà scriversi: *Qui si conservano le palle del Municipio!*

Gambetta

Dispacci particolari della Frusta

Roma ore 13,10

Salerno ore 14,05

Nei Circoli politici viene smentita la nomina di Menabrea ad ambasciatore a Parigi.

Il Generale Carini è gravemente infermo e si teme della sua vita.

Ha fatto molta meraviglia la nomina a Senatore del Regno del Ministro Acton, essendo notissimo il desiderio in lui di essere Deputato di uno dei Collegi delle Provincie Meridionali.

Bollettino degli Annuzzi legali

Nella udienza del 6 entrante febbraio innanzi la 2.ª sezione del Tribunale Civile di Salerno su la istanza di Raffaele Troiano moglie di Matteo Mazzotta, Vincenzo Gaudiosi di Camillo, Michele Apicella di Carlo, Notar Giovanni e Giuseppe della Monica fu Felice tutti di Cava dei Tirreni rappresentati i primi due dal procuratore Vincenzo Mascolo, il 3.º dal procuratore Francesco d'Alessio, e gli ultimi dal procuratore Domenico Rossi, avrà luogo in danno degli eredi beneficiati di Filippo del Forno pure

di Cava dei Tirreni la vendita giudiziale in grado di aumento di alcuni stabili siti anche in Cava dei Tirreni.

Il Cancelliere del Tribunale Civile e Correzionale di Salerno con le funzioni commerciali avvisa gli interessati tutti del fallimento di Pasquale di Landri fu Luigi negoziante di Salerno che il giudice delegato per la relativa procedura signor Gio. Battista Janigro con decreto del 2 volgente mese, registrato in questa Cancelleria con marca di lira una e centesimi 20 numero quarantasette ha stabilito il mattino de' ventisei febbraio corrente anno alle dieci antemeridiane nella sala di udienza di questo Tribunale prima Sezione per procedersi alla verificazione dei crediti dinanzi al sindaco definitivo signor Alberto Siniscalchi di Salerno, ed alla presenza del suddetto giudice.

Il 5 Febbraio del corrente anno avran luogo le seguenti vendite di cauzioni di esattori ad istanza del Cav. Siciliani Ricevitore Provinciale di Salerno:

Innanzi al Pretore di Tegiano, contro il sig. Antonio Comparato.

Innanzi al Pretore di Postiglione, contro Pasquale Colliano esattore di Sisignano.

Innanzi allo stesso Pretore, contro Nicola Trotta, esattore di Postiglione.

Innanzi allo stesso Pretore, contro Nicola Chiaino, esattore di Controre.

Innanzi al Pretore di Contursi contro i signori Gennaro, Giuseppe e Pietro Ignazio Marolda.

Innanzi allo stesso Pretore contro Felice Calzaretta, esattore di Oliveto.

Innanzi al Pretore di Camerota, contro Pasquale, Luigi ed altri Diotaiuti.

Innanzi al Pretore di Roccadaspide, contro Gennaro Clori, esattore di Castelcivita.

Stato Civile

Dichiarazioni fatte dal 10 al 12 Gennaio

Nati

Viviani Antonia di Antonio; Caccavo Maria di Alfonso; Papacchione Carmine e Capacchione Adelaide di Filippo; Di Domenico Raffaella di Matteo; Cantore Cristina di Filippo; Savastano Alfonso di Francesco; Porciani Elvira di Giuseppe; Rossi Pasquale di Gaetano; Giordano Gaetano di Nicola.

Matrimoni

Rienzi Antonio di a. 51, pensionato, con Mantone Rosa, vedova, di a. 51, donna di casa.

Morti

Borrelli Innocenzo di a. 40; Greco Giuseppe di a. 64; Canoro Eduardo di a. 3; Pagnotta Alfredo di g. 5; Martincano Giulio di g. 9; Piccina Giulia di g. 5; Battista Matteo di g. 8; Falcone Maria di g. 5; Di Martino Saverio di a. 70, bracciante; Renzullo Chiara di a. 67; Cassano Giulietta di a. 24, gentildonna; Ardito Raffaella di a. 88; Apicella Teresa di a. 60; Grippo Stefano di g. 10; Ferriero Enrico di a. 63; Corcinolo Michele di g. 22.

GARIBALDI

Dal 1860 al 1879 per F. BIDESCHINI.

Elegante volume di oltre 100 pagine per i tipi dello stab. tip. del *Popolo Romano*, 1879.

Prezzo L. 1,50.

Unico deposito, presso l'Impresa di Pubblicità, depositi e Collocamento in Napoli.

79 — Via Roma (Largo Carità) — 79

Spedizioni in Provincia contro vaglia postale, aggiungendovi 20 centesimi.

Fiore di pruno:

Dice un proverbio antico, e dice bene,

Il sazio non crede a chi è digiuno!

GIUSEPPE MERENDA — Gerente responsabile

Salerno — Stab. Tip. Nazionale

COPISTA MONDIALE

sistema Wulff

Copia a secco su carta, cartoncino, carta bollata, biancheria, seta, metallo, vetro, legno, etc. etc. tira ogni cinque minuti 100 copie nitide di Lettere, Circolari, Documenti, Disegni, Musica etc. etc.

Il solo Copista adottato all'Estero in tutte le Uffine, Fabbriche, Banche etc.

Prezzo corrente n.° 1 grandezza 17 per 24 Lire 8

Id. n.° 2 grandezza 25 per 37 » 14

Apparecchi di dimensioni maggiori dietro ordinazione.

Inchiostro separatamente Violetto, Bleu, Lilla, Rosso, ogni bottiglia L. 1.

Imballaggio in Provincia in casse L. 1.50.

Unico Deposito per le Province Meridionali all'Impresa di Pubblicità, Depositi e Collocamenti, Via Roma, Largo Carità, 79, Napoli.

Compra e Vendita di Valori Italiani ed Esteri

Presso il Cambista **Craziati e C.**, Genova, Via Orfeci, 116, si acquista Rendita Italiana Consolidata 5 e 3 p. 100 obbligazioni di qualsiasi Municipio come Bari, Barletta, Milano, Firenze, Venezia, Napoli ec. ec. Azioni ed Obbligazioni Ferroviarie, Obbligazioni Prestito Nazionale, con o senza tallone. — Sui suddetti titoli si anticipa denaro a termine di riscatto. Si scontano coupons. Verifica di premi delle diverse lotterie, si pagano i medesimi con piccolo sconto.

Per schiarimenti scrivere con risposta pagata. 34

Sciroppo di Pino Lichenato Arsenicale

PREPARATO DAL CHIMICO

Gaetano Lombardi

Qualsiasi affezione bronchiale, e polmonale con tendenza alla caseificazione, accompagnato da profondo degradamento nutritivo con minaccia di tubercolosi si cura con successo con lo *Sciroppo di Pino Lichenato Arsenicale* preparato e composto solamente dal *Chimico Gaetano Lombardi* — Si usa alla dose di un cucchiaino di tavola la mattina ed un altro la sera per gli adulti. Si diminuisce la dose a seconda l'età. Costa ogni flacone lire 5 e si vende in Salerno nella Farmacia Cenname. Ogni bottiglia porta la firma dell'autore. 11

DOTTORE MEDICO VERSCHOOR. Oculista Olandese, dà consultazioni di qualunque malattie d'occhi dall'1 alle 2 p. m. — *Gratis* dalle 10 alle 11 a. m., Corso Vittorio Emanuele, Ponte dei Monti, palazzo Vittozzi, n. 148 bis p. p. nobile.

PER I GELONI

Si è trovato efficacissimo il *Linimento Antiflogistico risolutivo*, preparato dal farmacista Cenname in Città; specialmente quando si è accorto di applicarlo nel primo periodo del loro sviluppo.

ESTRATTO PANERAJ

DI CATRAME PURIFICATO

Ha buon sapore e contiene in se concentrata la parte *Resino-Balsamica* del Catrame, scevra dell'eccesso degli *acidi pirogenici* e dal *Creosolo* che si trovano in tutto il Catrame del commercio, le quali sostanze spiegando un'azione *acre ed irritante*, neutralizzano in gran parte la sua azione benefica e rendono intollerabile a molti l'uso del Catrame.

È il miglior rimedio per le malattie dell'apparato respiratorio, della mucosa dello Stomaco e più specialmente della Vescica; per cui è indicatissimo nella Tisi incipiente, nella Bronchite, nella Raucedine e nei Cattari Polmonari, delle quali malattie si può ottenere la completa guarigione facendo uso di quest'*Estratto* associato o alternato con la cura delle *Pastiglie Paneraj*.

L'*Estratto di Catrame Paneraj* è più attivo di tutte le altre preparazioni di Catrame, sulle quali ha molti e incontrastabili vantaggi, citati nella istruzione che accompagna ogni bottiglia, e riconosciuti già dal pubblico e dai signori Medici, che gli accordano la preferenza per gli effetti sorprendenti che hanno ottenuto.

Prezzo Lire 1,50 la Bottiglia

INIEZIONE AL CAMREAT

del Chimico Farmacista C. PANERAJ

Ottimo rimedio per guarire la *Blenorragia (Scolo)* recente e cronica, i fiori bianchi. Posto in chiaro che il catrame agisce beneficamente sulla mucosa della Vescica, la quale spesso vien sanata da inveterate malattie con ripetuti lavaggi o iniezioni d'acqua di catrame, è naturale che una soluzione di *catrame purificato* unita ad un leggero astringente, portata in contatto diretto della mucosa dell'uretra produca gli stessi benefici effetti.

Di fatto l'esperienza ha dimostrato che la *Iniezione Paneraj* a base di Catrame, adoperata nei casi e nei modi prescritti, basta a guarire la *Blenorragia*, senza produrre restringimenti od altri malanni, ai quali può andare incontro chi fa uso delle vantate infallibili iniezioni caustiche che si trovano in commercio.

200 e più certificati di distinti Medici italiani ed esteri, in piena forma legale, e già pubblicati in una seconda edizione, attestano l'azione medicamentosa della *Specialità Paneraj* e confermano la loro superiorità al confronto di altri rimedii. Si vendono in tutte le primarie farmacie del Regno.

Deposito in Salerno presso il negoziante Palmieri — Potenza Petruccielli — Nocera Inferiore Canfora — Avellino Tulimieri.

Alle signore italiane ACQUE DI ROMA

Il più riuscito ed economico dei ritrovati adie Testa, Fazzoletti ed Igiene della Toletta. *L'acqua di Roma*: poche gocce della medesima, versate su d'una spognetta e passata sulla testa o barba, arresta incontestabilmente la caduta dei capelli, rinforzandone meravigliosamente il bulbo, grassa e spande grave profumo. *L'Acqua di Roma*: poche gocce della medesima versate nel lavacro rinfrescano la pelle e le conferiscono bianchezza e morbidezza, combattendo le rughe e le pustole. *L'Acqua di Roma*; enalmente adoperata nel fazzoletto spande un delicato ed aristocratico profumo e resiste per molti giorni.

Unico deposito per le province Meridionali, presso l'Impresa di Pubblicità Depositi e Collocamenti. Napoli, Via Roma 79 (Largo della Carità).

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

PER CAMBIAMENTO DI PROPRIETARIO

TELERIE E BIANCHERIE

Ribasso del 30 0/10 dai prezzi di costo originari

Via Roma già Toledo

N. 263 e 264

Vicino al vico Conte di Mola

Via Roma già Toledo

N. 263 e 264

Vicino al vico Conte di Mola

Chi vuol approfittare di sì favorevole occasione deve sollecitamente portarsi nei Magazzini Via Roma, già Toledo 263 e 264, vicino al Vico Conte di Mola per acquistare le più scelte qualità di Biancherie e Telerie a prezzi che mai furono praticati da nessuno. — Tutti gli articoli qui descritti porteranno i prezzi segnati i quali rimangono inalterabilmente fissi essendo già grandissimo il ribasso stabilito, ciò per poter liquidare il tutto in brevissimo tempo.

Articoli Confezionati

Camice Mussola per signora	L. 2,00	in più l'una
» con tramezzi a fantasia	» 4,00	»
» Vera tela d'Olanda	» 4,50	»
» » con lavori di fantasia	» 6,50	»
» » ricamate a mano finiss.	» 10,00	»
Campanelle Mussola	» 1,75	»
» » con lavori di fantasia	» 3,00	»
» » ricamate a mano	» 8,00	»
» piquet	» 3,50	»
Calzonetti mussola	» 1,50	»
» » con lavori di fantasia	» 3,00	»
» piquet	» 2,00	»
» Tela Olanda con ricami	» 4,50	»
Sottane a costume	» 3,50	»
» » con ricami	» 8,00	»
» a coda	» 5,00	»
» » con ricami	» 12,00	»

Accappatoi guerniti	L. 6,00	l'uno in più
Copribusti	» 1,75	»
Cuffie	» 1,00	»
Camice mussola per uomo	» 2,25	»
» » con petto di Tela	» 4,00	»
» » cotone per notte	» 2,25	»
» Tela lino per notte	» 4,00	»
Camice vera tela Olanda	» 6,00	»
Calzonetti cotone	» 1,30	»
» Tela vero filo	» 2,75	»
» fustagno e piquet	» 3,00	»

Articoli in Pezza

Tela di lino filata a mano da	L. 0,70	in più al metro
» d'Olanda	» 1,20	»
» del Belgio senza apparecchio	» 1,80	»
» per lenzuola in un sol pezzo per 1 piazza	» 4,00	»
» » per 2 piazze	» 6,50	»

Mussolina d'ottima qualità	L. 0,40	in più al metro
Tela cotone	» 0,55	»
Fustagni, dobletti e piquet	» 0,80	»
Tovagliata puro lino	» 1,00	»
Servizi da Tavola per 6 persone	» 5,50	in più l'uno
» » per 12 persone	» 13,00	»
Fazzoletti tela bianchi e con bordi colorati	» 3,00	alla dozz. in più
Detti con orli a giorno	» 12,00	»
Asciugamani filo	» 40,00	»
Salviette per dejeuner	» 4,00	»
Tappeti di lana per tavola	» 5,00	l'uno
» per scendiletto	» 2,50	»
Coperte Trapunto 1 piazza	» 7,00	»
» » 2 »	» 15,00	»
» lana 1 »	» 6,00	»
» ricamate a crochet	» 15,00	»
Portiere a crochet, mussola ricamate e tullo	» 8,00	»

Grand'assortimento Maglierie per Uomo e per Signora, Calze di cotone bianche e colorate nonchè di lana e di filo, Colli e polsi per Uomo e per Signora a prezzi maggiormente ridotti. — Completi corredi per sposa e per neonati a prezzi tali che nessuno potrà concorrere e Letti ricamati da L. 50, 60, 70 e 100 fino alle qualità le più fine in vera batista senza cucitura ed a prezzi eccezionali.

Vesti per battezzo

Dovendo la liquidazione effettuarsi nel più breve termine possibile. I compratori che sorpasseranno nei loro acquisti le lire 100 godranno per ogni lire 100 altre 5 lire di merci a loro piacere GRATIS. — In provincia si spedisce franco di porto peggli acquisti superiori alle lire 100, verso vaglia intestata a **Girolamo Ricchetti**, Napoli. Pei corredi completi da sposa oltre ai ribassi stabiliti si accorderanno sconti eccezionali.

LA FRUSTA

CRONACA POLITICA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONE (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10,00. Per un semestre L. 5,00. — Un numero separato Cent. 5. Un numero arretrato Cent. 10. — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale. — Gli avvisi a pagamento e le inserzioni che riguardano Napoli e sua provincia si ricevono esclusivamente presso l'Impresa di Pubblicità, Depositi e Collocamento, Napoli, Via Roma, N. 79.

AVVERTENZE — Il giornale si pubblica il **Martedì, Giovedì e Sabato**. — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada **Porta di Ronca N. 2**, ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi, lettere, giornali, vaglia postali ed altro. — Avvisi e comunicati da convenirsi.

Abbonamento Postale

Abbonamento Postale

Sig. Rocco Luigi

Baronissi

DIARIO POLITICO

— Si dice che nell'udienza del primo corrente, accordata dal Sultano al signor Layard, siasi gettate le basi di un progetto relativo ad un nuovo ordinamento dell'esercito turco.

Il serraschierato verrebbe trasformato in ministero della guerra.

Il Sultano ha conferito lo scorso lunedì su tale questione col capitano Swaine, addetto militare all'ambasciata inglese.

Povera Turchia! Essa è in piena balia dell'Inghilterra che la tormenta sotto pretesto di trasformarla!

— Si ha da Parigi:

Contrariamente a quanto si diceva, si sarebbe stabilito nel Consiglio dei ministri che un messaggio verrà presentato alle Camere alla loro riapertura.

Il sig. Gaulier, che collaborò lungamente al *Rappel* ed al *Temps*, è stato nominato direttore della stampa al ministero dell'Interno.

Parecchi funzionari del ministero dell'Interno, compromessi nel maneggio reazionario del 16 maggio, saranno costretti a dimettersi.

Si prepara un grande movimento nel personale delle prefetture. Verranno eliminati tutti quelli che non sono favorevoli alla repubblica.

Il disgelo della Senna cagionò gravi disastri. In meno di quattr'ore la piena crebbe di due metri. È uno spettacolo terribile. Il ponte provvisorio degli Invalidi fu travolto; quello che era in riparazione fu quasi rovinato. Venne proibito il passaggio sui ponti delle Arti, dei Santi Padri e di Solforino. Centinaia di barche vennero infrante; gli abitanti fuggono dai magazzini e dalle case inondate.

— Telegrafano da Bucarest:

Il Senato approvò la legge sul riscatto delle ferrovie con 38 voti contro 4.

La Camera è convocata pel 21 gennaio.

— Telegrafano da Cracovia:

La polizia russa ha eseguito nuovi arresti in Kiew, in Odessa ed in Karkoff.

Continuano a venir fuori da parte del Comitato segreto nuovi affissi, nei quali si minaccia la vita dello czar.

La Stampa

Secondo l'*Avvenire d'Italia*, l'opuscolo Imbriani ha fatto traboccare la coppa: il *vox populi, vox Dei* si è pienamente manifestato in questa circostanza, poichè tutti i partiti, tutti i giornali seri espressero il proprio biasimo, e coloro stessi che mostrarono in passato di pensarla altrimenti, si trovarono travolti nella fiumana della pubblica opinione che gridò: «basta alle dimostrazioni ed agli scandali!» Qualche botolo ringhioso

16 Appendice della Frusta

AL PERGOLATO DI CLELIA

Versione dall'originale inglese per *Marta Saffratti*

Si, lo sapevo. Alcuni Polacchi furono colà sepolti. La vecchia chiesa parrocchiale col suo esteso cimitero, distava un miglio e mezzo dalla città. L'Acre di Dio era così fitto di sepolture che la sua superficie alzavasi sei piedi sopra il livello della strada e le lapide si toccavano quasi l'una coll'altra. Ma in un angolo eravi un aperto spazio, senza pietre lapidarie, dove l'erba cresceva rigogliosa e l'argilla nuovamente smossa era piena di pezzetti di legno, rimasugli di vecchie bare. Costi, la tomba non aveva forme; solo fila di deformi tumuli e irregolarità del suolo. Codesto era l'angolo degli indigenti, il luogo che la parrocchia destinava a coloro che non avevan o come pagare i funerali, si che il disprezzo della loro povertà fosse impresso sulla loro tomba. Io conoscevo benissimo quel luogo e raccapricciai quando vidi Leonardo prendere il cammino che portava alla chiesa. Erano circa le quattro e la breve giornata invernale volgeva al suo fine. Da un cielo quasi nero cadevano in silenzio larghe falde di neve, che davano un aspetto di luce alla crescente notte. Allora che i nostri passi echeggiarono sul ponte di ferro, io mi voltai indietro e vidi i baluardi ergersi bianchi e placidi. Giù nel fiume, la tarda onda giaceva fra due banchi di abbagliante neve fiancheggiata da scarpa e controscarpa. Leonardo affrettò il passo e noi transitammo in silenzio

di provincia che sproloquia per il malfatto di gridare contro il Governo di Sinistra, poteva soltanto compiacersi del parolismo Imbriani e pochi soci. Pensi il Governo a tenere *redentoristi* ed *irredentisti* dentro le leggi, e sarà tanto di guadagnato per tutti.

Il *Pungolo* di Milano invece rincara la dose sulle dimostrazioni di scandalo (?) relativamente al fatto di Campo Varano. Per lui l'opuscolo dell'Imbriani è addirittura un testo di Vangelo, del quale il giornale moderato milanese si serve per aggiungere un'altra delle sue requisitorie a quelle fatte contro i ministri di Sinistra.

Ma, scrive il corrispondente romano della *Gazzetta del Popolo* di Torino, oramai le cose, circa i fatti di Campo Varano, sono giunte a tal punto, che è ad augurarsi che la questione sia portata in Parlamento; che il ministero possa dare là tutte le spiegazioni necessarie, rettificare tutte le inesattezze, dissipare tutti gli equivoci; e il Parlamento possa esprimere un voto che serva di norma in qualunque evenienza al presente e a qualunque possibile ministero. Certo non si tratta qui di risolvere un problema d'aritmetica; nè è possibile dare norme precisissime. Ma il Parlamento può pure designare alcuni atti, che un ministero deve assolutamente impedire.

Intanto chi poteva mai pensare che la morte del venerando Avezzana doveva portar dietro tutto un vespaio di critica e di polemica giornalistica! Lo scritto del signor Imbriani, anche pel *Giornale di Venezia*, è stato come una manna calata nel deserto. Figuratevi che sopprime ogni qualunque altra polemica o notizia per dare luogo a quello scritto, tanto gli parve un boccone squisito per i suoi lettori.

Però ad evitare tanto chiasso, c'era, secondo il *Progresso* di Napoli, un modo semplicissimo per i signori ministri di tagliar corto ad ogni ciarla e rendere impossibile ogni equivoca dimostrazione. Bastava che dicessero all'interpellante: « Mio caro signore, noi non possiamo permettere e non permetteremo, nè anche lontanamente, la più lieve dimostrazione *irredentista*. » Invece sarebbero ricorsi, a quanto è stato stampato, a tutte le particelle condizionali della grammatica italiana, e magari anche, per rinforzo, a quelle dei singoli dialetti; sicchè s'è potuto, almeno per un istante, pensare da taluno, che il mistero della Santissima Trinità, si fosse riprodotto nel ministero italiano e più precisamente nella persona dell'onor. Cairoli, padre severo, figlio scapato, e spirito illuminatore.

Passando ad altro, troviamo che l'on. Maurogonato si occupa, nella *Gazzetta di Venezia*, dei lavori pubblici in quella provincia. Egli risponde alle lagnanze acerbe di taluni per l'abbandono nel quale sono lasciati gli interessi della provincia di Venezia, e per le esigue somme che si dedicano a quei lavori. Quanto alle ferrovie, si è ottenuto tutto ciò che si è domandato. E se le costruzioni procedono lente, non è colpa della deputazione veneta, ma della legge sui lavori ferroviari, che

le vie del sobborgo e di là nei campi finchè arrivammo alla chiesa, che si estolle colla vecchia sua torre tra i morti.

Ad onta della neve, ora facevasi buio.

I cancelli di ferro del cimitero erano aperti e la chiesa, dove stavasi provando il coro pel servizio del giorno appresso, era in parte illuminata. Leonardo si diresse al quartiere dei poveri.

Consisteva d'un quarto d'acre in estensione, giacente quieto e in pace, avvolto nel funebre panno della molle neve. Nelle altre parti del camposanto si vedevano sentieri tra le tombe, formati dai passi di coloro che venivano a visitare i morti. Quivi non erano nè sentieri nè orme di passi. E nel resto del campo dei morti sempre vedovasi qualcuno — una vedova che portava il suo bimbo a vedere la tomba del padre, un vecchio che errava fra i monumenti degli amici di sua gioventù, una sorella piangente sul tumulo del fratello, una madre su quello del figlio — sempre qualcuno a connettere il mondo dei morti con quello dei vivi. Qui nessuno veniva a rompere il solitario silenzio delle obliate sepolture. Poichè queste eran le tombe non dei poveri ma poverissimi, di quegli infelici mortali che muoiono nella miseria della destituzione e non hanno pur sufficiente denaro da comprarsi un separato luogo di riposo. Costi giacciono in sopra l'altro e tutti dimenticati. Poichè, tra la loro classe la morte speditamente porta l'oblio. Come può uno rammentarsi del passato mentre ora per ora ha da pensare al prossimo posto? Fossoro sepolti da dieci anni prima o solo ieri, le centinaia che giacevano in quell'angolo, coperti dalla terra e dal lenzuolo di neve erano ovunque dimenticati come se mai fossero esistiti. Fu egli a compensare il

volendo provvedere a tutte le provincie, non potè accordare vistosi capitali a nessuna. Egli spera che il Parlamento e il Governo, nell'assegnare i fondi occorrenti ogni anno, provvederanno perchè vengano terminate in prima le linee già incominciate, e allora le linee del veneto avranno il loro compimento. L'on. Maurogonato termina la sua lettera, dicendo che si deve tentare ogni mezzo legale perchè l'eterna questione delle lagune venga risolta.

Il *Bersagliere*, nell'apprendere per bocca di persone amiche dei ministri, che invece di allargare il voto con la nuova legge elettorale, si vorrebbe prima sviluppare la ricchezza nazionale, afferma che lui dovrebbe esserne lieto, giacchè dopo tanto tempo si vedrebbero così accettare pienamente le sue idee; ma però, più amante del bene d'Italia, che di una soddisfazione personale, ne è invece dolentissimo. Oggi, scrive il diario romano, la questione è ben diversa; da tanto tempo si è parlato della necessità di allargare il voto, e con tanta pertinacia si è assicurato il popolo che la riforma elettorale è la sua necessità maggiore, che il dare adesso una cancellatura a tutto questo, il sostenere che la riforma non è più necessaria, conterrebbe il massimo dei pericoli; quello di far perdere ai cittadini la fede nella serietà di coloro che sono preposti al Governo. Se anche quest'ultima burla si verificasse, la commedia sarebbe completa, e le istituzioni correrebbero rischio di sfasciarsi fra le risa del pubblico e il doloroso rimpianto di chi ancora ci crede.

NOTE POLITICHE

Il frequente, troppo frequente ripetersi degli attentati alla vita dei Sovrani di Europa, porge argomento a molte riflessioni, su pei giornali, le quali sono quasi sempre le medesime.

Se parlano i repubblicani, vi dicono che il Monarca è morto, poichè non ispira più alcun rispetto, specialmente fra le classi che un tempo lo rispettavano quasi una superstizione. La vita di un Re è come quella di ogni altro mortale. E non è mancato uno spirito peregrino, il quale ha messo fuori, con grande solennità, una scoperta come questa: che per far cessare gli attentati contro i monarchi, un rimedio ci è, unico, sopprimere la monarchia.

×

Se parlano i clericali, sapete già anticipatamente il loro ritornello. La cagione fatale è nello spirito rivoluzionario, nella soppressione del diritto divino, nel distacco della Società dalla Chiesa, dei Re dai Pontefici, del trono dall'altare. Si torni all'antica devozione e gli attentati scompariranno!

Non aggiungono se scompariranno anche quelli che furono ispirati un tempo dai gesuiti e dai loro amici.

morto da codesta ignobile obliione che una volta la gente adorava i propri antenati?

E fra loro, da qualche parte, giaceva la madre di Leonardo.

— Dove è dessa? bisbigliò egli. Oh, in qual parte l'han dunque essi posta? Una signora, nata di sangue nobile, la moglie di un gentiluomo, morire negletta ed essere sepolta fra gli indigenti! E non sapere neppure dove ella è sepolta!

— Non importa Leonardo, dissi io debolmente. Il di lei spirito non è nella tomba.

Non rispose e alzò disperato le braccia sopra la testa.

— Povera madre mia, cominciò egli a dire, povera madre mia perduta! Io credo tu possa vedermi ed udirmi quantunque tu non possa venire a me. Se mi puoi aiutare da dove sei, aiutami. Se puoi pregare pel tuo figlio, prega. Se mi puoi far salire teco, deh, che io sia teco. Ma come posso io perdonare a mio padre?

Entro la chiesa vicina stavano provando in musica le risposte ai Comandamenti. E mentre Leonardo conchiudeva, egli cantavano:

« Pièga i nostri cuori ad osservare questa legge! »

L'eco di quest'ultime parole lo colpì, poichè colla usata sua spigliatezza si volse a me e:

— Come posso io onorare mio padre, Laddy, mentre non so chi sia o quel che sia?... ma gli accenti di mia madre furono che gli perdonassi!

E qui cadde ginocchioni, a terra; io feci lo stesso, ed in quella posizione restammo molto tempo, ma senza profferire parola; poi come se ci fossimo desti da un lungo sonno, col rovescio della mano ci fregammo gli occhi ed uscimmo da quel luogo di dolore commossi e silenziosi.

(Cont.)

Un moderato, se si tratta di Passannante, accusa le troppo larghe teorie di libertà; un progressista se si tratta di un Moncafi o di un Otero accusa i governi troppo restrittivi. In Italia furono i discorsi di Pavia e di Iseo; in Russia è l'autocrazia; in Germania è l'assolutismo; in Spagna è la reazione più o meno mascherata

E vengono osservazioni di altro genere che pure son diventate un luogo comune, e si osserva, per esempio, che gli attentati riescono tutti, o quasi, inoffensivi, ed è meraviglia che si ripetano quando non servono a commuovere un popolo ed a far condannare i disgraziati che vi ricorrono.

Si osserva altresì che la pena esemplare inflitta ai regicidi produce gli stessi effetti degli attentati falliti. Come l'uno non evita l'altro, così una condanna capitale non serve a impedire il ripetersi di sì gravi delitti. E si fanno dissertazioni sulla cecità delle passioni, o sulla inefficacia delle pene.

Pochi giorni sono il telegrafo ci recò da Madrid la grande notizia, che le rivelazioni di Otero e dei suoi complici sono importantissime, nientemeno che sotto il punto di vista europeo. Anche questa è una tendenza notevole, di voler chiamare tutt' i Governi in causa mentre le condizioni fra popolo e popolo sono così diverse. Non è da ora che si parla di un'azione internazionale, di un sistema di prevenzione e di repressione, da adottarsi in tutta l'Europa contro gli Internazionalisti.

Ed attraverso queste generalità vaghe ed inconcludenti, delle quali si pasce il maggior numero dei pubblicisti, si dimentica spessissimo il punto concreto, si perde di vista la vera meta; ed il male, erroneamente apprezzato, trova rimedii fallaci, i quali non servono che a perpetuarlo.

Certo l'attentato è uno, sia che abbia luogo contro Umberto I re d'Italia, come contro Guglielmo o contro Alfonso.

Ma fino a qual punto si può affermare che i movimenti siano anche identici e che in conseguenza la radice del male sia una e la stessa? E lo spirito de' partiti, come falsa la storia del passato, così tende anche a falsare gli avvenimenti contemporanei, giudicandoli con preconetti, i quali non trovano riscontro nella reale condizione delle cose.

Ora è tanto assurdo chiamare in colpa la Monarchia, come fanno i repubblicani, come è assurdo imputarne la rivoluzione e la libertà, come fanno i clericali e gli assolutisti.

Basterebbe a prova della fallacia di siffatti giudizi il notare la diversità, spesso grandissima, che passa fra un Governo ed un altro. Chi dirà che l'Italia e la Russia abbiano qualche cosa di comune in fatto di istituzioni politiche? Chi metterà la Spagna a paro della Germania? E chi non sa che attentati ne abbiamo avuti anche negli Stati Uniti di America, come ne abbiamo tuttodì nelle repubbliche cattoliche dell'altra parte del mondo?

È inutile dunque e doveroso mettersi in guardia contro queste facili filosofie della Storia, le quali inducono in travimenti non meno dannosi di quelli dai quali gli attentati derivano.

Ciascun popolo ha la sua vita particolare, il suo proprio organismo, le sue proprie malattie, e la cura, se cura si vuole, non può essere che adatta ad ogni singolo caso.

Senza dubbio vi sono cagioni di malcontento generale, che fermentano dappertutto—più o meno—e fa d'uopo tenerne conto.

E fra queste cagioni, precipua è la così detta questione sociale, della quale oggi si parla tanto, ma con tanto poco frutto.

E ve n'ha un'altra, pur essa comune, la quale consiste nel pessimo vezzo che hanno quasi tutti i governi di mancare al loro scopo, che è la cura costante assidua feconda del benessere delle popolazioni.

Ma ammesso ciò non si può andare oltre ed ogni Stato deve ricercare in sé stesso, nel suo individuo, le più dirette cagioni di fenomeni come quelli che da un pezzo spargono luce sinistra sulla decantata civiltà dei tempi nostri.

Ammesso pure che le confessioni del regicida spagnolo abbiano carattere europeo che ci apprenderanno di nuovo? Che vi è dovunque in Europa una setta la quale è nemica dell'ordinamento sociale presente, e cospira e lavora a distruggerlo. E lo sapevamo.

È poi tanto facile l'applicazione di un rimedio comune? Si può mai credere che il Governo dello Czar si metta all'unisono con quello di Umberto Re d'Italia, o il secondo col primo?

Se v'è politica seria da adottare è quella di chiamar ciascuno all'esame dei fatti suoi ed a provvedere a sé medesimo secondo i suoi particolari bisogni.

Tutto il resto è empirismo e dottrinarismo e fa d'uopo rigettarlo.

Armando

NOSTRE CORRISPONDENZE

DA ROMA

Roma 7 gennaio 1879.

Un esordio che non è esordio — Momenti difficili — Atonia ministeriale e parlamentare — Quistioni urgenti ed indifferenze supreme — Ciò che doveva farsi e non si è fatto — Camera e Senato — Interpellanze e macinato — Ciò che voterà il Senato — Un discorso dell'on. Grimaldi — L'ambasciatore Austriaco.

(S) Dovrei, per esser fedele alle tradizioni più antiche del giornalismo, fare, come si suol dire, la mia presentazione ai vostri lettori: dovrei ripetervi quelle frasi che sono state dette tante volte, e che sono tanto conosciute, dovrei farvi le solite promesse, le solite dichiarazioni, dovrei farvi insomma un esordio. Ma in verità mai come in questo momento mi sento tratto ad ammirare coloro che hanno fieramente combattuto, e combattono tuttavia per eliminare ogni traccia di convenzionalismo e di accademia da qualunque forma della vita; e compreso da questo sentimento entro senz'altro in argomento.

Non posso peraltro non riconoscere che principio le mie corrispondenze alla *Frusta* in un momento assai difficile, in un momento in cui regna sovrana assoluta una profonda atonia nelle sfere parlamentari e ministeriali, e che l'eco de' noti fatti di Campo Varano, germe di tempestose e non lontane discussioni politiche, non è valsa a scuotere; come non la scuote nemmeno oggi l'imminente discussione del macinato dinanzi al Senato. Ma i vostri lettori già sanno che nella vita modesta dei corrispondenti dei giornali v'hanno i giorni dell'abbondanza come quelli della carestia, e sapranno, ne son sicuro, tenermene conto.

Vi dissi dianzi che il mondo politico è oggi sopraffatto da una strana atonia; ed ora vi aggiungo che non fuvi nella vita politica italiana un periodo in cui, come in questo che attraversiamo, vi fosse da una parte una serie di problemi economici ed amministrativi della più alta importanza, e dall'altra, da chi dovrebbe preoccuparsene, una suprema indifferenza.

Non solo le grandi quistioni furono addormentate, ma sono dimenticate e poste in non cale anche le più piccole, la cui soluzione potrebbe pure avvantaggiare un paese che il cattivo raccolto, le inondazioni di acqua e di fuoco, e la straordinaria rigidità della stagione, ha posto in condizioni certe non liete.

Doveva per esempio provvedersi al trasferimento di alcuni Prefetti reso necessario là per ragioni d'incompatibilità personale, e qua per interessi amministrativi, e pareva una cosa già fatta; ed ora non se ne parla più. Doveva provvedersi alla nomina del Direttore Generale delle Poste, servizio importantissimo, ed anche di ciò non si parla più, perchè non si vorrebbe scontentare, mentre non è possibile d'altra parte soddisfare le note aspirazioni di persona che per ragioni di ufficio si trova vicinissima all'on. Presidente del Consiglio. Havvi l'ambasciata di Parigi vuota di titolare, e pare che non si pensi nemmeno a trovare un successore al Generale Cialdini. Doveva provvedersi ad organizzare l'amministrazione delle ferrovie dell'*Alta Italia*, il cui Consiglio si dimise in massa, ma delle intenzioni ministeriali non è trapelato nulla ancora, ed intanto da più giorni la rete ferroviaria italiana più importante trovasi senza ufficio di Direzione. Che volete più? Bisognava pubblicare gli appalti per lavori da farsi coi fondi dei 10 milioni testè votati dalla Camera con tanta urgenza, e nemmeno questo si è fatto, e forse non si farà per qualche giorno, perchè l'on. Baccarini è a letto, e il buon Barone Angeloni non ha nessuna voglia di avere galli da pelare per conto altrui.

Come vedete adunque il Ministero dorme alla grossa, ed ha lasciato esaurire questo secondo periodo feriale senza preparare alcun che d'importante per la prossima apertura del parlamento, mentre ad esso non restava che un unico dovere dopo tutti gli equivoci che presiedettero alla sua formazione, studiare cioè e preparare le proposte relative alle quistioni più urgenti e sottoporle subito all'esame del parlamento.

Intanto, mentre non è pronto ancora nessun progetto di legge importante, si accumulano nella Camera gli elementi per infeconde e pericolose discussioni. Infatti so che l'on. Bonghi interrogherà il Ministero sui fatti di Campo Varano; che l'on. Sella muoverà formale interpellanza sulla condotta tenuta dal governo nei funerali del Generale Avezzana, sulle trattative corse con i più noti rappresentanti di associazioni illegali. So che l'on. Parenzo, ministeriale puro, muoverà anche egli domanda al ministero su quei fatti collo scopo evidente di togliere ad essi ogni importanza politica e di partito.

Non ho bisogno di rilevarvi che tutto questo, oltre dal ritardare le discussioni delle quistioni amministrative, che attendono da tanto tempo una soluzione, porrà il ministero in non lieve imbarazzo, e potrà essere origine di avvenimenti che ora non è dato a nessuno di prevedere.

Tutta l'attenzione del Ministero è volta oggi al Senato, dove tra breve dovrà discutersi la legge del macinato. Dopo lunghi sforzi il Ministero, se le mie informazioni sono esatte, avrebbe già raccolto l'adesione di una maggioranza, la quale voterebbe con un ordine del giorno l'abolizione completa del macinato senza apporvi data fissa, come è sancita nella legge votata dalla Camera; e stabilirebbe il 1.º gennaio 1881 per l'abolizione del 1.º quarto sui cereali superiori.

Ed in tal caso dove andrebbe il rispetto a quelle tali prerogative parlamentari che parvero offese al Depretis in un momento di buon umore?

La legge del macinato dovrà adunque ritornare alla Camera, e quindi nuove discussioni, nuove votazioni, nuovi equivoci, e forse nuove crisi.

A proposito del macinato il *Bersagliere* ha pubblicato questa sera un intero sunto telegrafico del discorso pronunziato dall'on. Grimaldi ai suoi elettori di Catanzaro. È un notevole discorso che desterà certamente un vivo interesse nei circoli politici della capitale, perchè pone ancora più in luce le segrete e certamente non corrette ragioni che determinarono l'ultima crisi ministeriale.

È giunto oggi l'ambasciatore Austriaco Conte Vimpen, e con ciò per oggi fo fine.

Notizie Italiane

ROMA — Leggiamo nel *Bersagliere* :

Si afferma che gli sforzi di alcuni senatori, amici del Ministero, sieno riusciti ad assicurare per la legge del macinato una maggioranza favorevole, nel senso però che sarebbe accettata l'abolizione del quarto, e per l'abolizione completa della tassa, in luogo di determinarne per legge la scadenza, sarebbe votato un ordine del giorno col quale si proclamerebbe il principio dell'abolizione totale.

Questo però a condizione che il ministero sostenga innanzi alla Camera i risultati della discussione del Senato.

CATANZARO 6 — Il banchetto offerto all'on. Grimaldi si è aperto splendidamente.

Grimaldi, al suo entrare viene applaudito in modo fragoroso.

Vi sono duecento commensali.

La città è in festa.

Movimento grande insolito.

L'on. Grimaldi pronunzia uno splendido discorso, nel quale rivela quale fosse la sua politica finanziaria—e ne fissa questi punti:

1. Chiarezza, verità e controllo.
2. Condono delle sopratasse per la revisione dei fabbricati.
3. Sospensione del dazio sui cereali causa il periodo di carestia.
4. Riforma del dazio consumo nell'interesse dei grandi Comuni.
5. Operazione finanziaria sui residui beni ecclesiastici per procurare i fondi da impiegarsi immediatamente in opere pubbliche.
6. Progetto di economie e di riforme per la graduale abolizione del macinato.

Egli accetta in massima il progetto della Commissione per la riforma elettorale.

Rileva la decomposizione dei partiti nella Camera e dice essere necessaria la costituzione d'un vero partito progressista energico, spoglio delle vecchie passioni, atto a rendere l'Italia temuta e rispettata all'estero; tale da assicurare il rispetto delle leggi all'interno.

Il pareggio è mezzo non fine. L'audacia nel bene dev'essere contrapposta all'audacia nel male. (*Applausi*)

Conchiude confidando di ottenere dal tempo quella giustizia già largamente consentita dalla sua coscienza e dalla approvazione dei suoi elettori. (*Applausi vivissimi*)

CRONACA

L'on. Nicotera ed i sussidi ai Comuni — Nella riunione tenutasi dalla Commissione a Roma, l'on. Depretis domandava che fosse concesso al Governo la facoltà di cominciare subito a distribuire dei soccorsi.

Ma l'on. Nicotera, rilevando il numero immenso delle domande per sussidi pervenuti al Governo, considerando d'altra parte la tenuità del fondo votato dalla Camera, e dovendo anche tener presenti i non pochi Comuni che non ancora hanno presentato domanda, non accettò la proposta dell'on. Depretis. Egli giudicò essere anzitutto necessario di conoscere precisamente le condizioni, le esigenze, i bisogni più o meno urgenti di tutti i Comuni del Regno, per poter poi provvedere con coscienza sicura alle maggiori necessità.

Il nostro Deputato ha voluto così evitare che nella distribuzione dei sussidi avessero potuto per avventura prevalere considerazioni regionali; giacchè i Comuni delle trentotto provincie, che non ancora hanno fatto domande al Governo, appartengono quasi tutti al mezzogiorno d'Italia.

La Commissione quindi accettò tutte le idee dell'on. Nicotera; ed a lui stesso ed all'on. Senatore Manfrin, affidò l'incarico di esaminare le domande e i documenti di tutti i Comuni del Regno per proporre poi la misura in cui i sussidi dovranno definitivamente essere distribuiti per ciascun Comune.

Consiglio Comunale — È convocato per martedì sera invece di domani, come avevamo annunciato. Ecco gli affari segnati nell'ordine del giorno:

1. Dazio Consumo — Domanda Coda ed altri per abbuoni e modifica di alcuni articoli della tariffa.

2. Teatro Municipale — Impresa Casavola — Provvedimenti.

3. Biblioteca provinciale — Domanda perchè venga ceduta al Comune.

4. Ospedale di S. Giovanni di Dio — Provvedimenti sul servizio.

5. Congrega del Purgatorio — Cessione S. Giorgio — Provvedimenti.

6. Approvazione dei conti comunali 1876-77.

7. Assicurazioni contro gl'incendi del Teatro Municipale.

8. Sanità pubblica — Domanda Moriniello e Bartomeoli per somministrazione di medele ai poveri.

9. Divisione Militare — Domanda per una nuova piazza d'armi.

10. Società di Mutuo soccorso — Istanza per opere pubbliche.

I primi due affari saranno trattati a porte chiuse.

L'indirizzo dell'Associazione di Mutuo Soccorso — Raccontammo come l'Associazione di Mutuo Soccorso fra gli artigiani, industriali ed operai di Salerno avesse votato un ordine del giorno, col quale si nominava una Commissione di dieci soci, coll'incarico di presentarsi al nostro Sindaco, per premurargli di fare adottare dal Consiglio alcuni provvedimenti, intesi a beneficiare la classe degli indigenti.

La Commissione nel presentarsi al Sindaco, dal quale si ebbe una lieta accoglienza, gli consegnava il seguente indirizzo, che crediamo utile pubblicare:

All'Onorevole Signor Sindaco e Signori Consiglieri del Comune di Salerno

Visto che buona parte della nostra cittadinanza versa in critiche condizioni finanziarie.

Visto pure la crisi annonaria e la mancanza totale di lavoro.

I sottoscritti componenti la Commissione dell'Associazione di Mutuo Soccorso, eletta nel seno della stessa, si rivolgono alle SS. LL. domandando che si riuniscano per una discussione in Consiglio allo scopo di adottare quei provvedimenti che crederanno convenienti per scongiurare la crisi in parola.

Noi certamente non dobbiamo stare indietro alle città consorelle d'Italia; anzi dobbiamo imitarle e metterci all'opera con pari zelo ed attività, ed in questo modo ci renderemo sdebitati dal nostro dovere.

A voi, o Signori Amministratori, ci rivolgiamo, conoscendo il patriottismo vostro che non venne mai meno in simili circostanze; e la vostra opera d'iniziativa sarà foriera di migliaia di benedizioni. Voi, che siete legali rappresentanti del nostro paese, voi dovete unire tutte le forze dei notabili e accorrere insieme in aiuto dell'umanità sofferente.

Dal canto nostro poi ci coopereremo indefessamente a che vengano equamente e giustamente eseguite le vostre deliberazioni.

Certi che l'onorevole signor Sindaco presenterà di urgenza quest'indirizzo nella prossima tornata, lo ringraziamo di cuore; come pure ringrazieremo i signori consiglieri, che si degnarono di accettare le nostre preghiere, che sono pure quelle dei nostri amici.

Con dovuto rispetto ci diciamo delle SS. LL.

Giovanni Canoro — Guglielmo Weintraub — Francesco Cosimato — Matteo Scaramella — Gaetano Giacchetti — Vincenzo Rossi — Luigi Naddeo — Pasquale Liguori — Ermenegildo Caputo — Vincenzo Naddeo.

C'è che si dovrebbe fare — Abbiamo più sopra riprodotto l'indirizzo che la Società di Mutuo Soccorso di Salerno presentò al Sindaco Luciani, perchè il Consiglio Comunale provvedesse nel miglior modo possibile, a rendere meno penosa la condizione del povero.

Abbiamo pure ammirato lo zelo del Comm. Luciani nel mettere all'ordine del giorno del Consiglio Comunale la istanza della Società Operaia di Salerno. Ma verremmo meno al compito di pubblicisti se non dicessimo anche noi la nostra parola sopra un argomento di tanta importanza. Il Municipio adunque, se veramente volesse pigliare in considerazione quella istanza, dovrebbe promuovere la istallazione dei forni economici, facendo in essi fabbricare del pane con delle farine, su cui dovrebbe rinunziare al dazio d'immissione. Il pane si venderebbe ad un prezzo al di sotto di quello degli altri forni, ed il povero ne risentirebbe un grande giovamento. Che cosa sono, infatti, pochissime migliaia di lire annue che s'intreiterebbero di meno da un Comune, che, come il nostro, presenta un bilancio di circa un milione? Non vale la pena neanche discuterlo.

Per evitare poi la concorrenza a danno dei forni del paese, il Consiglio Comunale, volendo prendere in considerazione la nostra proposta, che crediamo attuabilissima e senza pericolo per la finanza del Comune, potrebbe nominare una Commissione, o nel suo seno o formata di altri cittadini del paese, col l'incarico di attendere alla istallazione di questi forni economici ed insieme col mandato di fornire apposite librette a tutte quelle persone riconosciute bisognose, le quali munite di quel titolo avrebbero il diritto di fornirsi di pane presso i forni economici. Così si eviterebbe l'inconveniente della concorrenza per forni della città, non potendosi fornire di pane nei forni economici chi essendo agiato o ricco non possiede la libretta.

Saremo ascoltati?

Ancora delle scuole — È da molto tempo che una maestra delle nostre scuole elementari trovasi malata e per conseguenza impossibilitata a poter fare la scuola. Intanto per questa ragione tutte le alunne della sua classe sono fuori esercizio con danno proprio e delle rispettive famiglie.

Non potrebbe il Municipio, stante la malattia di quella maestra, nominarne provvisoriamente un'altra per non fare un danno maggiore alle alunne, che da circa 40 giorni non fanno più scuola?

Informi l'Assessore signor Capone.

Emigrazione al Brasile — Il ministro Brasiliano residente in Roma ha notificato al Ministero degli Affari Esteri d'Italia, che in seguito a recente deliberazione del suo governo restano sospesi tutti i favori che il Decreto Regolamentare Brasiliano del 1867 accordava agli emigranti, che si dirigevano a quella volta.

Questi favori consistevano nell'anticipazione delle spese di viaggio o nella concessione del viaggio gratuito degli emigranti, per i primi otto giorni dell'arrivo nel Brasile; nell'esenzione da ogni dazio per gli effetti ed utensili di essi; nel loro trasporto gratuito alle colonie dello Stato o dei privati; nell'assegnazione di terreni, di case, di bestiame, di utensili ed in altre concessioni. Ora cessando questi favori, gli emigranti non hanno più a contare che sulle proprie individuali risorse. È perciò necessario che anche gl'Italiani si tengano bene in guardia contro eventuali artificiose promesse degli agenti di emigrazione, e considerino che se l'emigrazione al Brasile si presentava dapprima vantaggiosa, ora che quel Governo le rifiuta ogni appoggio, non ha in prospettiva che amare disillusioni ed il rischio della completa rovina di chi vuol tentare la fortuna in quel paese.

Il baccano di ieri sera — Ieri sera dovea darsi la *Favorita*, siccome fin dal mattino fu annunciato col cartello, ma per improvvisa indisposizione del tenore signor Verini, si dovette cambiare lo spettacolo e fu annunciato che si dava invece l'*Hindigo*. Il pubblico intanto non ne volle sapere, e quando la bacchetta del maestro Ammirato cominciò a battere la sinfonia dell'*Hindigo*, gli urli ed i fischi facevano contrasto con la musica dell'orchestra. La tela andò su; ma fu inutile: il pubblico della platea continuò ad urlare e fischiare. Si dovette calare la tela e tutti andarono a dormire.

Buona notte!

Carluccio!... — Ieri il nostro Tribunale Correzionale condannava il famoso Carlo Bertone alla pena di sei mesi di carcere, avendolo dichiarato colpevole di renitenza alla leva.

Il furto di Mei — Il nostro bravo brigadiere di P.^a S.^a signor Mattiello, a forza di girare ed investigare, è riuscito a scoprire il ladro che nella notte tra la vigilia ed il Natale consumava un furto di lire 300 di bronzo a danno del fornaio signor Mei. Questo ladro si chiama Matteo Garzillo alias Carnevale, *notus in judea* come pregiudicato ed ammonito; e veniva arrestato ieri l'altro e quindi deferito all'autorità giudiziaria.

Morto in Chiesa — Ieri l'altro, alle ore 9 del mattino, il falegname Vessicchio Domenico, mentre pregava nella chiesa di S. Matteo, fu colto da improvviso male, che lo rese cadavere all'istante.

Lotteria di beneficenza — Il 14 Marzo di questo anno avrà luogo in Firenze la lotteria in favore di quel Municipio. È aperta perciò nella Ispezione di P.^a S.^a di Salerno la sottoscrizione per l'acquisto dei biglietti al prezzo di una lira ognuno.

Proteste — I Triestini ed Istriani residenti a Roma ci hanno inviata la seguente deliberazione con preghiera di pubblicarla:

I Triestini ed Istriani residenti in Roma, convenuti in generale riunione il 30 dicembre 1879, in seguito a solenne deliberazione;

Fanno pubblicamente le più energiche rimozioni per le immeritate accuse dirette ad essi ed a coloro che più generosamente dimostrano simpatia ed operosità per la liberazione delle loro terre native;

Deplorano che il Governo e taluni giornali politici del Regno, dimentichi di quei grandi principi, cui l'Italia deve il suo risorgimento, trattino la causa delle provincie italiane dell'Alpe Giulia come un importuno incubo al miglioramento dell'interno assetto amministrativo ed economico del Regno;

Protestano energicamente contro coloro i quali designano i fautori della loro causa come imprudenti agitatori di internazionali difficoltà, avvegnachè coscientemente i Triestini ed Istriani ritengono che il propugnare l'annessione delle loro terre al regno d'Italia, e così il conseguimento delle naturali frontiere, significhi anzi *premunire l'Italia da un attuale e grave pericolo che le sovrasta*, di cui purtroppo Governo e Stampa nulla si curano;

Reclamano altamente per sè stessi e per la causa loro — ch'è causa d'Italia — quella identica considerazione, che agl'italiani delle provincie soggette allo straniero od ai despoti concedeva il piccolo e generoso Piemonte, comunque men forte e potente del regno d'Italia;

Affermano che, dipartiti dalle loro terre, abbandonando spontanei, per amor di libertà, o per forza di persecuzione politica, famiglia, preziosi affetti, vitali interessi, care memorie, hanno mostrato sempre nella convivenza coi liberi fratelli di essere elementi di operosità e di ordine; — nè il loro contegno delicato e dignitoso giustificò mai la più piccola recriminazione, — che all'opposto, riconoscendo anzitutto il dovere di patrioti italiani, non vollero mai per la propria causa compromettere in guisa alcuna gl'interessi generali della patria comune.

Dichiarano infine che a queste norme uniformarono il loro contegno anche nella recente dolorosa circostanza degli estremi onori resi alla salma dell'illustre generale Giuseppe Avezzana, mentre appunto, per non dar pretesti a recriminazioni, lieti del solenne omaggio che a quel Grande, al suo carattere intemerato e alla sua generosa idea del completamento d'Italia, resero col loro ufficiale intervento i *rappresentanti del Re, del Governo, dell'Esercito, del Parlamento, e della Democrazia*, trattennero ogni esterna manifestazione del loro vivo sentimento di riverenza e di dolore per Lui, che morì benedicendo a *Trieste*.

Teatro Municipale — Stasera si canterà *La Favorita*.

Una grave perdita ha gettato nel lutto una intera popolazione. Il Comune di Calvanico deplora la morte del Cavaliere Orazio Leone, avvenuta la notte del 4 volgente. Fu ottimo padre di famiglia, saggio amministratore, e religioso; e nel suo esempio educò a virtù due giovani figli, e virtuosissime figlie decoro del paese. Dotato di dottrina non comune, e di splendide virtù cittadine spiccava quale astro luminoso nel suo paese natio. Sostenne fra l'altre, le cariche di Sindaco, Consigliere provinciale, e di comandante le forze nazionali; e, nell'esercizio delle stesse, si fé ammirare per sapienza, giustizia, rettitudine e beneficenza. Giovè sempre il paese de' suoi consigli, intesi a comporre pubbliche e private vertenze. In tempi difficili e procellosi fu costantemente lo scudo dei politici perseguitati.

A premiarlo dei servigi utilissimi spesi in vantaggio del paese, qual pubblico funzionario, il governo fiorentino lo insigniva della croce equestre dei Santi Maurizio e Lazzaro. Faccia il Cielo che spesso nascano quaggiù anime all'estinto simiglianti! Ogni ceto del paese intanto unendo alle lacrime degli inconsolabili figli e parenti le sue, accompagnava la salma dell'estinto all'ultima dimora, in contrassegno della sua riconoscenza. I soci del Casino Sociale di Calvanico depongono questo fiore sull'onorata tomba di un tant'uomo.

Un po' di umore

Dice la *Dottrina* di monsignore Spinelli:

— Quante sono le persone della Santissima Trinità?

— Sono tre.

Grazie della notizia! la domanda comprende la risposta; al modo stesso che la comprendeva quella di un teggianese, il quale chiese ad un suo paesano:

— Come si chiama mia moglie Rosa?

— Si chiama Rosa.
 — Chi diavolo te lo ha detto?
 — L'ho indovinato.
 — Ebbene, indovina un'altra cosa: Che ci ho in questo sacco? Se c'indovini, io te ne darò una pezza, e ti condrai i maccheroni.
 — Ci è del formaggio.
 — Per Dio! tu sei un gran filosofo!!

Dunque, quando la Santissima Trinità (specie di *Costituzionale* celeste ristrettissima) deliberò di toglierla dalla schiavitù del demonio, la terza persona andò ad annunciare la Vergine, la seconda persona s'incarnò, ed il Padre Eterno restò a guardare la casa.

— Ma il Padre Eterno è Dio?
 — Gnorsì.
 — Il Figliuolo è Dio?
 — Gnorsì.
 — Lo Spirito Santo è Dio?
 — Gnorsì.
 — In altri termini, vi sono tre Dii?
 Gnornò!

Sicchè? sicchè? sicchè? domando io.

E mi fo rispondere da S. Giovan Crisostomo: *Deus misit seipsum.*

Ah bene; ho capito; mandò se stesso. Fece come ha fatto la *Costituzionale* di Salerno, che ha mandato se stessa a rappresentarsi nella audizione della predica che stasera schiccherà l'on. Sella a Napoli!

Chi sentisse dire: *L'Associazione costituzionale, riunitasi in solenne Assemblea, ha nominata una Commissione... ec. ec.*, penserebbe che per lo meno la *Commissione* fosse più piccola dell'*Assemblea*, e che l'*Assemblea* fosse più ristretta dell'*Associazione*.

Invece, l'*Associazione* è tanto più magra, che per mancanza di personale *tecnico*, in certe eventualità, ha bisogno di provvedersene fuori *circolo mensae suae!*

Ma che dirà l'on. Sella a Napoli? Napoli piuttosto potrebbe dire molte cose all'on. Sella!!

Comprendo che sciocchezze non ne dirà; anzi dirà cose linc assai; ma oramai per sapere quali cose non si faranno basta sentire quelle che si dicono!

Dal resto, catechizzare i credenti è tempo perduto. Ed io osservo che tutte le società, tutti i sodalizi di qualunque colore, in luogo di svilupparsi si atrofizzano con l'andare del tempo.

State a vedere che dopo venti anni di *fatti durissimi*, ancora ci si vuol far credere alla *morbidezza delle ghiacchiere!*

I discorsi non ubbriacano più, come ubbriacavano una volta; e — se si consideri la misura — per quanto poderosi, quelli dell'on. Sella non possono ubbriacare nemmeno le donne; perchè il suo nome è Quintino, cioè la quinta parte di un litro! I nostri giocatori di *tocco* la chiamano *casparrino*; ma di una maniera o di un'altra, si tratta sempre di un recipiente di poca capacità.

Dunque l'onorevole *casparrino* di Biella parli pure finchè avrà di polmoni; chè qualche periodo saliente gli sfuggirà certamente di bocca, ed io non mancherò di farne una salsiccia pe' miei lettori.

Quanto ad *uditori costituzionali*... che volete da me? pochi ce ne ho, e pochi ce ne mando.

Per ora, vanno Cricco, Crocco e Manico d'uncino; un'altra volta andranno Cola, Fra Cola ed il Priore.

Gambetta

SCIENZA POPOLARE

Arti e mestieri

La diastasi trovasi in tutti i semi in via di germogliare, massime nella saliva degli animali, ai quali è tanto indispensabile che quegli individui che non hanno ptialina nella loro saliva, o poca, (quelli che sputacchiano sempre) non ponno digerire il pane, i maccheroni ecc. e dovrebbe loro somministrarsi la diastasi.

Voi, o lettori, conoscete due sorte di amido: quello che si estrae dal grano e quello che proviene dalle patate, il quale ultimo vien detto più propriamente *fecola*; ma in commercio si trovano varie qualità di amido fra cui la *tapioca*, il *sagou*, il *salep*, ecc.

La *tapioca* è un amido che viene dall'America Meridionale, ove si estrae dalle radici di due piante: la manioca e la iucca — Due o tre esemplari di questa ultima l'abbiamo anche nei nostri GIARDINI MUNICIPALI — Esistono in quei paraggi principalmente due specie di iucche: la *brava* e la *dulce*; la prima è innocua, velenosa è l'altra, perchè contiene una sostanza che sviluppa acido prussico. Mediante riscaldamenti e ripetuti lavaggi, le radici della iucca abbandonano la sostanza venefica, e rimane una polvere bianca, che viene utilizzata dagli Indiani dei Pampas. I quali se ne servono per fare il pane, impastando quella specie di farina coll'acqua e poi cocandola in certi fornelli semplicissimi di creta. Questo pane ha un aspetto corneo e costituisce ciò che nel loro idioma chiamano *cassava*.

La tapioca tanto ricercata in Europa altro non è che la fecola fina della radice della *Jatropha manibot* leggermente abbrustolita. Per prepararla si raspa la radice, si preme e si lava, quindi si raspa di nuovo. La sostanza grumosa, ancora umida, vien seccata bruscamente sopra lastre di ferro o di creta cotta riscaldate: in contatto di queste, qualche granellino di fecola si trasforma in salda, che congiunge gli uni agli altri in modo da formare dei piccoli grani irregolari, secchi e fragili, i quali nell'acqua calda danno luogo ad una gelatina trasparente. In Francia si fabbrica una tapioca artificiale con un processo poco dissimile da quello ora descritto; essa imita benissimo la naturale e solo ne differisce per un leggero odore di olio essenziale di patate che sviluppa mediante il riscaldamento. Si può evitare quest'inconveniente lavando la fecola che deve servire per fare la tapioca collo spirito di vino ed acqua, in cui si sia sciolto un pizzico di bicarbonato di sodio.

Un'altra varietà di amido è il *sagou*. Questo proviene dalle Indie orientali dove si estrae dal midollo dell'*Arenca saccharifera* e del *cicas circinalis* detti comunemente *palma sagou*. Il midollo di tali alberi si polverizza, si lava su stacci a larghe maglie e si granula, facendo passare per una piastra bucata la fecola, che cadendo su di un'altra riscaldata, subisce un abbrustolimento un poco più protratto della tapioca. Il *sagou* viene in commercio in granelli di varia grossezza, cornei e colorati leggermente in giallo ed in rosso, colori dipendenti da una sostanza particolare che esiste in certe varietà di palme.

L'*Arrow root* è un'altra specie di amido che si estrae, nelle Indie Inglesi, dalle radici della *maranda arundinacea*, diligentemente mondata da una pellicola sottile che l'involuppa, la quale contiene una materia resinosa, che darebbe a tal varietà di amido un colore ed un gusto sgradevole. Poscia le radici sono raspite e pestate; la polpa è lavata ed obbligata a passare attraverso una serie di stacci a maglie, le quali vanno successivamente stringendosi, e da ultimo il prodotto, depositato dall'acqua carica di fecola, è seccato al sole sulle foglie.

Il *Salep* si ricava in Turchia ed in Persia dall'*orchis mascula* sotto forma di piccoli bulbi, simili alle mandorle, che, polverizzati, si somministrano agli infermi, perchè si credono molto nutritivi.

Il *Tulina*, molto ricercato, si estrae dalla *canna edulis*.

I fagioli, le fave ecc. forniscono ottima qualità di fecola. La famosa *Revalenta Arabica*, tanto strombazzata su per la 4.^a pagina dei giornali, non è altro che farina di lenticchie mista a zucchero e cioccolatte.

Tutte queste varietà d'amido vanno in commercio per servire come minestra per i malati o convalescenti, sostanze queste che contenendo un amido più o meno puro, più o meno gustoso, riescono nutritive e di facile digestione. Ma la grande quantità di amido che serve per le arti si estrae dal grano, dal riso, dalle patate e dal granturco. L'impiego di una piuttosto che dell'altra di dette sostanze dipende dall'uso cui deve servire l'amido che se ne trae ovvero dalla quantità di tale importante prodotto che esse contengono.

Il grano bianco tosello (*carosella*) contiene di amido il 75 per 100, la segala e l'orzo il 65, l'avena (*biada*) il 68, il grano d'india il 67, il Riso l'89, la patata il 20 ecc.

(cont.)

DOTTOR CARLO CASABURI

Camera di Commercio ed Arti di Salerno

Rollettino settimanale del 28 dicembre 1879 al 3 gennaio 1880 de' prezzi dei seguenti generi nella piazza di Salerno:

Frumento tenero	Duc. 4,10	al tomolo L. 31,36	ogni ettolitro
» duro	» 4,30	» »	» 34,42
» misto fino	» 4,00	» »	» 30,60
» misto medio	» 3,85	» »	» 29,44
Grano turco	» 2,75	» »	» 20,92
Olio per quintale 1. ^a qualità	Duc. 31	— 2. ^a qualità	Duo. 28,50
» per ettolitro 1. ^a qual.	L. 119,80	— 2. ^a qualità	L. 110,10

Il Presidente
Raffaele Rinaldi

Stato Civile

Dichiarazioni fatte dal 5 al 7 Gennaio

Nati

Petrone Carolina proietta; Stefani Annunziata proietta; Trotta Angelina proietta; Acquaviva Aniello di Gaetano nato morto; Troncone Nicola di Raffaele; Autieri Cristina di Luigi; Curcio Raffaele di Ciro nato morto; Falcone Maria di Francesco; Gammardella Antonio di Alessandro; Russo Vincenzo di Gennaro; Fiorillo Alberto di Ludovico; Carafa Giuseppa di Comincio; Pappalardo Giuseppe di Vincenzo; Cristelli Adelaide proietta; Pagnotta Alfredo proietta; Samele Raffaella di Leonardo; Locascio Vincenzo di Carmine; Ferro Vincenzo di Giuseppe; Reso Felicia di Domenico; Tragani Maddalena proietta; Petrelli Achille proietta — Totale 24.

Morti

Gori Domenico di a. 76, bracciante; Altavilla Filomena di g. 14 proietta, Ferraioli Daniele di a. 19 alunno dell'Orfanotrofio; Vessicchio Domenico di a. 70, falegname; Esposito Giovanna di m. 5; Castello Bernardo di g. 19, proietta; Gallo Annunziata di g. 16, proietta; Gallotta Andrea di g. 10, proietta.

GIUSEPPE MERENDA — Gerente responsabile

Compra e Vendita di Valori Italiani ed Esteri

Presso il Cambista **CRAZIANI e C.**, Genova, Via Orefici, 116, si acquista Rendita Italiana Consolidato 5 e 3 p. 100 obbligazioni di qualsiasi Municipio come *Bari, Barletta, Milano, Firenze, Venezia, Napoli* ec. ec. Azioni ed Obbligazioni Ferroviarie, Obbligazioni Prestito Nazionale, con o senza tallone. — Sui suddetti titoli si anticipa denaro a termine di riscatto. Si scontano coupons. Verifica di premi delle diverse lotterie, si pagano i medesimi con piccolo sconto.

Per schiarimenti scrivere con risposta pagata. 32

IL NON PLUS ULTRA DELLE INVENZIONI

Copista Mondiale
sistema
WULFF



Il più Utile
Semplice
Pratico di
quelli sin qui
scoverti.

Copia a secco ed ottiene in ogni 5 minuti 100 copie nitide di **Lettere, Circolari, Documenti, Disegni, Musica** eseguendo le copie sopra ogni corpo, come *Carta, Cartoncino, Carta bollata, Biancheria, Seta, Metallo, Vetro, Legno*, etc. etc.

Il solo ricercato in tutte le Ufficine e Banche esteri.

Prezzo Corrente

N.° 1 Grandezza 17x24 L. 8 (con istruzione
» 2 » 25x37 » 14 (

Apparecchi di dimensioni superiori, in seguito ad ordinazione.

Inchiostro separatamente Violetto, Bleu, Lilla, Rosso, ogni bottiglia L. 1.

Imballaggio in Provincie in casse per ogni cassa L. 1,50

Unico Deposito per le Provincie Meridionali all'Impresa di Pubblicità, Depositi e Collocamento, Napoli, Via Roma, Largo Carità, 79. In provincia si spedisce contro vaglia per l'ammontare. 23

POSSIAMO assicurare che il solo rimedio per tosse ed asma è la Lichenina del Chimico Lombardi e lo attestano tutti i medici — Avvertenza — Da molti è stata falsificata, da altri si è avuta la spudoratezza di mettervi il loro nome. Chi l'acquista badi che ogni bottiglia porta una istruzione a libretto con l'autografo del Chimico Gaetano Lombardi — Unico deposito in Salerno presso la farmacia del sig. Camillo Cenname. 8

Si prega osservare la marca originale!

Patentata e brevettata in Inghilterra, in America e in Austria.

Da 30 anni sperimentata!

Acqua Anaterina per la bocca

di dott. B. G. POPP

I. R. dentista di Corte

In Vienna, Città, Bognergasse, 2.

Preferibile a tutte le altre acque dentifriche come preservativo contro le malattie dei denti e della bocca, contro la putrefazione ed il guastarsi dei denti. Di buonissimo odorato e gusto fortifica le gengive e serve come un insuperabile mezzo di pulire i denti. — Lit. 4.

Onde facilitare l'acquisto di questi amati ed indispensabili preparati a tutte le famiglie, vi sono bottiglie di diverse grandezze, cioè: Bott. grande a Lit. 4 mezzana a Lit. 2,50 e piccola a Lit. 1,35.

Pasta anaterina dentifrice

per pulire e mantenere i denti, preserva dal cattivo odore e dal tartaro. — Prezzo d'un vaso L. 3.

Pasta aromatica per i denti del dott. POPP

Il miglior mezzo per curare e mantenere la gola ed i denti. — Prezzo 85 centesimi per pezzo.

Polvere vegetale per i denti

Essa pulisce i denti, li rende bianchissimi ed allontana il tartaro. — Prezzo per una scatola L. 1,30.

Piombo per i denti del dott. POPP

per turare da sé stessi i denti bucati.

Sapone d'erbe aromatico-medicali

provatissimo contro ogni difetto cutaneo, e serve per abbellire la pelle. Cent. 80.

SI PREGA DI OSSERVARE!

Per salvarsi dai *Falsificati*, si avverte il rispettabile pubblico che ogni bottiglia, oltre alla marca registrata (firma Igea e preparati d'Anaterina) deve essere involta in una carta che mostra in chiara stampa trasparente l'aquila imperiale e la firma.

Unico deposito in Salerno presso la Farmacia del signor **Camillo Cenname.** 2

Salerno — Stab. Tip. Nazionale

LA FRUSTA

CRONACA POLITICA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONE (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10,00. Per un semestre L. 6,00. — Un numero separato Cent. 5. Un numero arretrato Cent. 10 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale. — Gli avvisi a pagamento e le inserzioni che riguardano Napoli e sua provincia si ricevono esclusivamente presso l'Impresa di Pubblicità, Depositi e Collocamento, Napoli, Via Roma, N.° 79.

AVVERTENZE — Il giornale si pubblica il Martedì, Giovedì e Sabato. — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada Porta di Ronca N. 2, ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi, lettere, giornali, vaglia postali ed altro. — Avvisi e comunicati da convenirsi.

Abbonamento Postale

Abbonamento Postale

Sig. Rocco Luigi Baronissi

DIARIO POLITICO

In Germania il nuovo gabinetto francese fu accolto in apparenza con piacere, ma in realtà con sospetto. Il predominio di Gambetta in Francia desta delle inquietudini, poichè si teme che disponga gli animi in una via non favorevole alla conservazione della pace. Tanto vero che già si parla in Germania di aumentare gli armamenti e le spese per l'esercito. Si va dicendo che nella prossima sessione del Parlamento tedesco verrà chiesto un aumento di spesa per l'esercito. Finora queste non sono che voci e supposizioni, ma potrebbero diventare fatti e realtà. Le dichiarazioni pacifiche di Freycinet hanno un certo valore, ma non bastano a rassicurare i tedeschi che temono sempre di vedere la Francia insorgere contro di loro e domandare le rapite provincie. Speriamo che le opere del nuovo gabinetto francese valgano a dissipare questi timori, facendo rinascere la fiducia e la calma.

— Telegrafano da Pietroburgo che la repressione del panslavismo e del nihilismo è divenuta la parola d'ordine.

Da pertutto si procede all'arresto di ufficiali accusati di mene rivoluzionarie e i tribunali militari si moltiplicano.

La morte del generale Ignatieff non ha cambiato nulla in Russia e Valonief che gli succede nella presidenza dei ministri non opererà diversamente dal suo predecessore.

Chi la vincerà? Poichè nessuna delle due parti vuol cedere, è facile il prevedere che la Russia deve attraversare un più o meno lungo periodo di sventure.

— Adesso anche le donne si mettono nella partita. L'esempio del male è contagioso. I tentativi di regicidio non sono stati mai così frequenti, fortunatamente gli assassini non raggiungono quasi mai lo scopo.

Il giorno 1.° di gennaio si ebbe a deplorare un attentato contro la regina di Baviera.

— Si ha da Costantinopoli: Furono licenziati tutti i medici stranieri che servivano nell'esercito turco.

— Si ha da Parigi: Si dice che fra i ministri regni il miglior accordo. Gli uffici della Sinistra hanno manifestato la loro fiducia nel Gabinetto.

A Berlino verrà mandato come ambasciatore l'ammiraglio Pothuau, oppure Jués.

Il signor Grévy visitò i luoghi danneggiati dall'inondazione. I danni sono gravi; ci furono anche delle vittime umane; dalla Senna furono ritirati otto cadaveri.

I CONSORTI SI AGITANO

Un altro avvenimento politico viene a turbare la invidiabile calma che si gode in Italia. Quintino Sella, il Pontefice Massimo della consorte, il capo de' sedicenti costituzionali, ha parlato, ed il suo verbo ora fa il giro della penisola.

Quale importanza abbia questo avvenimento si desume dal viaggio intrapreso a tal oggetto dal famoso finanziere italiano, il quale muove da Biella nel Piemonte per catechizzare in Napoli quelle turbe, che finora non vollero saperne di consorti.

Si desume dallo scalpore che si è fatto precedere al discorso, strombazzando a quattro venti un mese prima di effettuarsi la degnazione dell'eminente uomo politico, che in omaggio ad un generoso sentimento intraprende un lungo viaggio in rigida stagione, esponendosi al pericolo di una scalmana, o magari di una infreddatura.

Che sia proprio un generoso sentimento quello che ha spinto il capo dell'opposizione parlamentare da' ghiacci del Piemonte in mezzo a' gregari del mezzogiorno, non può mettersi in dubbio.

E quale altra ragione potrebbe assegnarsi alla propaganda consortesca, che forse neppure con quest'ultimo discorso può dirsi conclusa?

Potrebbe essere l'ambizione forse? Non mai. L'ambizione è prerogativa della Sinistra, la quale vuol arrogarsi diritti che non le appartengono e mischiarsi in fatti che non la riguardano.

È avidità di riaffermare il potere? Non mai. Quest'avidità fu mostrata solo dalla Sinistra, la

quale seppe lottare per lunghi anni senza scoraggiarsi un giorno solo fino a che non pervenne a quel potere, ove i moderati si erano accomodati come in casa propria.

È forse la voluttà di fomentare le discordie e perpetuare indefinitamente uno stato di cose, che fa male al Paese, ed alle istituzioni, le quali lo governano? Non mai.

È la Sinistra quella che tiene sempre in mano la face della discordia, e questa fu sempre disseminata in Italia da un gruppo di agitatori, i quali venuti su con la rivoluzione, non sapranno mai abbandonare il loro peccato d'origine.

Lo sappiamo da un tempo. Il giudizio, che i moderati della Destra danno de' partiti politici, ha qualcosa di comune col biblico giudizio universale.

In questo i reprobri ostinati sederanno a sinistra per precipitare nel fuoco eterno appena pronunziata l'inappellabile sentenza. I posti di destra sono serbati agli eletti, quelli appunto che, dopo le pene della vita e le lotte sostenute, entreranno nel regno de' cieli a godervi il premio meritato. Ed il regno de' cieli sarà precisamente il potere, per riguadagnare il quale lavorarono assai, non risparmiando fatiche, umiliazioni, calunnie e spese: con ragione perciò il premio li aspetta; mentre gl'impenitenti sotto il peso del rimorso pel potere perduto e della generale riprovazione acquistata, soffriranno tutte le pene e gli affanni, che finora toccarono a moderati.

Nè la parola del Sella fu isolata. Il Minghetti, il Bonghi, il Visconti Venosta gli tenevano bordone per accrescere verosimiglianza alla Commedia che si rappresentava.

A che cosa si ridusse la conclusione dopo tanto apparato? Lo avevamo da qualche tempo preveduto. Il partito spodestato dovrà riconquistare il palmo al palmo il terreno perduto, per riaffermare il governo lasciandosi fuggir di mano il 18 marzo del 1876.

L'Uditorio era numeroso: più numeroso di quello che si poteva aspettare.

Ma erano tutti amici gl'intervenuti? I giornali moderati avranno il coraggio di affermare anche questo. Ci furono i discorsi ad impressioni, e quelli a fiori rettorici: ma son poi vere e spontanee quelle promesse di cambiar sistema su parecchi punti per l'avvenire?

E qui che cova l'inganno. La Destra non può più inalberare la sua vecchia bandiera. Essa fu strappata al partito dalle elezioni generali del 1876.

Parla risorgere oggi più che errore è follia. Il sistema fu condannato dalla Nazione con verdetto inappellabile: e le condizioni d'Italia e di Europa son così diverse da quel che erano quattro anni or sono, che il voler governare con le stesse norme e co'medesimi principii d'allora, sarebbe tale saggio di politica insipienza, da cadere nel ridicolo addirittura.

Sicchè non ci aspettavamo uno di que' programmi, co' quali si era abituati a mistificare la Nazione. Qualche cosa di nuovo ci doveva essere, e ci è stata davvero!

Ma sono in buona fede coloro che abiurano gli errori passati, promettendo di ripararli per l'avvenire?

Lasciamo la risposta al criterio de' lettori.

r. P.

La Stampa

Il *Progresso* di Napoli chiama il discorso dell'onorevole Grimaldi fatto a Catanzaro un raggio di luce che si desiderava da tutti per ben conoscere le ragioni che determinarono l'ultima crisi e ne fissarono lo scioglimento. Che cosa aveva imparato il giovane ministro delle finanze dall'attento studio dei bilanci? Questo: che volendo abolire il macinato nel modo già stato fissato,

se non si volgeva il pensiero ad altre tasse ed a radicali e serie riforme, la Sinistra avrebbe fatto uno sgarbio sul suo programma finanziario che era stato sempre questo: riforme senza danno del pareggio. E aveva proposto un complesso di provvedimenti mediante i quali il ministero, forte di un nuovo voto razionale della Camera dei deputati, avrebbe potuto presentarsi al Senato senza temerne la giusta opposizione, certo che il Senato non avrebbe avuto motivo alcuno di esercitare quel suo diritto di *velo* che lo Statuto gli riconosce e che solo può legittimamente esercitare. Ma i suoi colleghi non ne vollero sapere. Il dire la verità era un rovinare il partito. E poi dove ne sarebbe andata la dignità della Camera? Dunque dimissione generale per ottenere anche le dimissioni del Grimaldi e far posto ad un altro ministro che sapesse acconciarsi a mettere in *chiesuola* la logica per la maggior gloria di una popolarità tirata su a briciole di patriottismo e ingrassata nel podere modello della *lega contro il macinato* stabilito dagli onorevoli Basetti su quel di Parma.

Secondo la *Gazzetta del Popolo* di Torino, la magistratura sedente a Roma ha assunto un'attitudine di indipendenza, che pare un po' ostentata ed anche provocante, quando non si abbia a dire che essa adora il sole che nasce per spregiare il sole che è tramontato. L'altro giorno era il De Falco, procuratore generale alla Cassazione, che stigmatizzava l'ex-guardasigilli Tajani contrapponendogli il Villa. Oggi il Manfredi, procuratore generale alla Corte d'Appello, ha vivamente censurata la circolare Varè cui aveva dato occasione il processo Fadda.

L'*Avvenire d'Italia* vorrebbe in Africa si stabilisse una colonia italiana, per avere così la meta per un altro centro di commercio. Se colà fosse istituita una colonia italiana, forse che la emigrazione non sarebbe meno penosa e meno fatali non sarebbero le conseguenze? I Mediterraneo solo che la dividerebbe dalla madre patria; il beneficio di trovarsi sotto ad autorità italiane, con leggi e tutela italiana, potrebbero essere motivi bastanti per augurarci la effettuazione di un fatto che, in oggi voto, domani sarebbe certo causa di miglioramento zero della condizione dei nostri poveri che emigrano.

Il *Bersagliere*, rispondendo alla *Libertà* di Roma, osserva che le difficoltà, dalle quali dipende principalmente il ritardo della distribuzione dei sussidii ai Comuni del Regno, se l'è create il ministero medesimo, con un regolamento che, se non altro, per convenienza avrebbe dovuto sottoporre al parere della Commissione, e col quale oltre al fissare un termine fino al 15 gennaio per la presentazione delle domande dei comuni e dei consorzi, richiede in merito delle stesse domande il parere delle Deputazioni provinciali, creando così una ruota di più non voluta dalla legge. E non basta! I senatori e deputati, membri della Commissione, che si son trovati presenti alla prima riunione, compresi della necessità di far presto, si sono mostrati arrendevoli a tutte le proposte di massima del ministro dell'Interno, e se fino a questo momento nulla si è concretato, ciò si deve esclusivamente allo stesso ministro, il quale non ancora ha indicato i comuni e i consorzi ch'egli crede debbano essere i primi a ricevere, se non in tutto, in parte i soccorsi del governo.

Il *Cittadino* di Genova, gettando uno sguardo al riassunto dei lavori della Camera dei Deputati, scorge che mentre le leggi che hanno carattere partigiano giungono a discussione, quelle che trattano di affari vitali rimangono sepolte negli Archivi della Camera. Invece tutto si lascia andare a catafascio, le cose serie si mettono in disparte: si rimandano al domani; ai nostri legislatori preme la cura dell'oggi, preme il sapere se un ministro od un segretario generale saranno del gruppo A piuttosto che del gruppo B, preme il decidere se la condotta del Ministero nel pasticcio Imbriani fu conforme ai « grandi principii del grande partito ».

La *Posta* di Napoli, rivolta ai moderati che convennero in quella città per assistere al discorso dell'on. Sella, dice che Napoli, come rappresentanza politica ed ufficiale, fece della sua autonomia olocausto alla grandezza ed alla unità della gran Patria Italiana. Ma i signori consorti, allora governanti, non lo seppero nè rimeritare, nè apprezzare. Sino al 1876 Napoli con tutto l'elemento meridionale e con tutta la immensa mole degl'interessi del mezzogiorno d'Italia non meritò considerazione. E questa, che fu già metropoli di un ricco e popoloso reame, addivenne capoluogo di prefettura, senza che si fosse menomamente pensato a compensarla in guisa veruna del suo immenso sacrificio, comechè rinunziando al moto ed alla vita ufficiale, essa rinunziava a tre quarte parti del suo naturale alimento.

La *Libertà* di Roma, deplorando l'esito del processo degl'internazionalisti di Firenze, dice che non è

assolutamente concepibile, non è tollerabile, che in un paese retto a libertà, alcuni cittadini per un reato politico (e fosse qualunque altro il reato sarebbe lo stesso) rimangano carcerati 18 mesi, per essere poi un bel dì rimandati liberi. Un fatto di questa natura, è addirittura ingiustificabile, nè può passare senza biasimo.

NOTE POLITICHE

Napoli, 9 gennaio 1880.

L'avvenimento della giornata è la riunione degli ortodossi allo *Skating rink*, dove ieri sera si esercitarono ad una specie di pattinaggio politico molto pericoloso.

Numerosi furono coloro che accorsero a quella riunione. Tutti ritenevano che il partito moderato dopo le sconfitte patite, dopo i molti disinganni, dopo i progressi degli ultimi anni si sarebbe manifestato ben diverso da quello che era stato fino al 18 marzo 1876. S'ingannarono tutti. I Pontefici Massimi della Consorteria si rivelarono quali erano stati nel passato.

Un'altra disillusione ebbero i convenuti allo *Skating rink*, che non sono acciecati dalla passione politica, quella cioè che nel mentre si credevano di assistere allo svolgimento di un programma politico, non intesero altro che una sequela di *confiteor* per scurarsi degli errori passati.

Primo a parlare fu l'on. Bonghi, il quale pronunziò un discorso pieno di bile e di rancori. Accennò al 18 marzo 1876 e disse che la manifestazione del paese nelle elezioni generali del novembre di quell'anno si ragguinse colle buone e colle cattive arti del Governo e che non fu per niente sincera e spontanea.

L'on. Bonghi decisamente parlava di corde in casa dell'appiccato, senza riflettere che questo sistema è per lo meno pericoloso.

Forse egli si entusiasma vedendo più di tremila persone colà riunite, che certamente nell'animo suo, in quel momento, dovette battezzarle per moderate.

Ma pur troppo egli dovrebbe sapere che il partito moderato a Napoli conta una legione di 300 persone — Sarà la legione di Leonida, ma non conta più di 300 soldati!

L'on. Sella, alpinista di forza e forse abile pattinatore pur anco, fece sforzi erculei per mostrare la sua abilità — Il suo discorso lo fece condito con quello spirito che tutti gli riconoscono ma evitando per quanto più era possibile le scabrosità.

Io non vi dico per filo e per segno tutto quello che egli disse, dappoichè ne troverete estesissimi resoconti nei giornali.

Ma è indubitato che il suo discorso non fu che una continuata negazione; e quando volle affermare qualche cosa, andò a cascare nel programma della Sinistra, dappoichè egli non promise per l'avvenire che la riforma amministrativa provinciale e comunale, che è uno dei punti principali del programma della Sinistra; e l'on. Nicotera ne presentò uno speciale progetto durante la sua Amministrazione.

L'on. Sella, del resto, fu ascoltato con molta attenzione e riscosse gli applausi dell'Assemblea. Egli disse che la Sinistra aveva commessi degli errori e questo non v'ha chi nol riconosca.

Parlando del Cairoli disse rincrescergli censurarlo come uomo di Stato.

Confessò essergli molto simpatico; che spesso è necessario abbandonare le paludi per salire nelle montagne. Di là sù l'animo si solleva e i credenti pensano alla massima del Vangelo: ama il tuo simile come te stesso; ed il naturalista la massima di Darwin: di due specie vince quella di cui l'individuo si sacrifica alla razza.

E della famiglia Cairoli chi non ricorda che tutti si sacrificarono per la patria e che il solo superstite è Benedetto Cairoli?

Ma Benedetto Cairoli non risponde all'ideale del suo nome come uomo di Stato; e quindi gli errori politici e finanziari che tuttora si deplorano.

L'on. Sella condannò la crisi del Novembre ultimo, colla quale si fece uscire dal Gabinetto l'on. Grimaldi, solo perchè egli aveva detto di voler fare l'esposizione finanziaria alla Camera prima che il Senato avesse discussa la legge del macinato.

Parlando dei Comuni, egli disse che la morale del progetto dell'on. Magliani, presentato al riguardo, è questa: aiutare i grossi comuni a spese dei piccoli.

Quel progetto non sarà approvato dalla Camera, dappoichè i deputati rurali sono in maggioranza.

Parlò fuggacemente di politica estera e rilevò le tristi condizioni dell'Italia.

Fini facendo proteste d'affetto per Napoli e per le

province meridionali, e mandando un saluto alle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia.

Gli applausi furono lunghi e fragorosi.

Parlò il Minghetti e fu insolente.

L'insolenza sua era adornata dai fiori della sua incontestabile eloquenza, ragione per cui le parole sembravano meno dure di quelle che erano.

Disse delle impotenze della Sinistra: asserì che queste impotenze erano sette, senza riflettere che l'impotenza della Destra è una sola e vale, anzi supera tutte; dappoichè se non fosse così, non sarebbe impotente a ripigliare il potere.

Fece anche egli le proteste d'affetto per Napoli ed ebbe una nota languida pei borbonici-conservatori che se ne andarono in brodo di giuggiole.

Parlò infine il Visconti Venosta, il quale col suo discorso *pneumatico* stabilì il vuoto, dappoichè la sala si vuotò per metà.

Censurò la politica estera e salutò Napoli la città dalla quale deve partire il risveglio del partito moderato!

E per ora basta.
I comenti un'altra volta.

Armando

NOSTRE CORRISPONDENZE

DA ROMA

Stamane non è arrivato il corriere postale di Roma; ecco perchè non pubblichiamo la nostra solita corrispondenza.

DALLA PROVINCIA

Sig. Direttore,

Avendo letto nel suo periodico (giornale la *Frusta*) del sei andante una corrispondenza a firma Giuseppe Pignataro di S. Gregorio Magno, che calunnia la mia persona, e quella di alcuni onesti Consiglieri Municipali del mio Comune, la prego a voler dare in risposta la mia lettera.

Bisogna convenire che in S. Gregorio Magno il progresso dalle *Selve* sia disceso nel Paese, e dall'*Aratro* vola sui giornali. Il progresso trasforma il contadino, il villico negli attaccabrigli, nei mensognieri, nei mestatori, come può trasformarlo in uomo civile che si rispetta, e volga la sua mente al ben'essere sociale.

In quella corrispondenza inserita sul Giornale la *Frusta* abbiamo letto una storista, che, come il respo, tramanda veleno dai suoi pori. Portento di un triumvirato di collaboratori di quello scrittaccio a firma di un tale Giuseppe Pignataro, che sbucato dalle *Selve* dei Monti di S. Gregorio Magno scende paladino nella palestra giornalistica, e fanciullo ancora manifesta con la sua indole le speranze della disgraziata Patria.

Un giovane dovrebbe insegnarsi a non mentire, e dovrebbe imparare a non essere lo zimbello del livore altrui, che profittando della ignoranza, e della inesperienza di lui sfogano per lo mezzo suo l'odio, la vendetta, perchè vorrebbero tenere il paese silenzioso e taciturno, da poterlo liberamente dispotizzare.

L'istruzione insegna la civiltà, e lo scrittaccio del Pignataro è un insulto alle Autorità costituite.

Il giovane difetta di esperienza, e per essere libero scrittore ed accusatore bisogna avere requisiti che non fanno difetto nella sua persona. *Il fac totum, i sei moggi* potrebbero ricordargli brutti antecedenti, ed aprire una storia ignominiosa e così inviterebbero coloro che censurano.

Le astensioni al Consiglio sono una necessità per non assistere ai ributtanti spettacoli che spesso vengono fatti iniziare dall'organo dell'analfabeta Robertazzi, e per farli cadere dalla pubblica opinione, come già sono immersi. Ma infastidire il pubblico colle scene di S. Gregorio Magno non lo stimiamo conveniente, e solo facciamo osservare che i porta voce di S. Gregorio da qualche tempo molestano la stampa Salernitana con petegolezzi, con lodi comprate e sperticate al pettoruto e gonfio Sindaco, che per tenersi in piedi agita e commuove la pace del paese.

E senza discendere in polemiche, il *notus in judea* fa sapere al libellista che *sei*, invece di *sette*, se diedero il loro voto per la Re e pel Coppola, furono guidati da retti principi e da libera coscienza, ricordando i meriti di costui ed i lodevoli attestati dell'Autorità Scolastica locale rilasciati nel decorso anno; il che vale a smentire le bugiarde accuse dell'insidioso scrittore, il quale vomita bile partigiana per non essere stata ritenuta la nomina a Maestro e Maestra, cioè suo Nipote, o fratello Cugino, e della parente dei triumviri.

Il *fac totum* ha inteso di rispondere con moderazione ai villani insulti del sottoscrittore della corrispondenza anzidetta, perchè gli sarebbe rincrescevole mettere a nudo certe piaghe locali, che ridonderebbero non solo a danno dell'individuo, ma del paese, che è dovere rispettare.

Per ora abbiamo creduto tener tale contegno, che sarebbe smesso a nuova provocazione.

Accolga i sentimenti della mia stima, e le anticipo i più sentiti ringraziamenti.

S. Gregorio Magno 9 gennaio 1880.

Dev. Am. e Servo
FRANCESCO COPPOLA

Notizie italiane

ROMA — Telegrafano alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Un telegramma di Lucca annunzia che venne improvvisamente ordinata una perquisizione nei locali del *Circolo Repubblicano*.

In seguito alla perquisizione venne ordinato lo scioglimento dell'Associazione.

— Ed il corrispondente del *Progresso* di Napoli, così scrive:

Domani si riunisce l'Ufficio Centrale del Senato, e fino a questo momento, per quanto dicesi, nessun accordo avrebbe potuto stabilirsi tra le tante e così variamente discordi opinioni.

Si aspetta l'on. Cairoli, che arriva, come vi scrissi già, domani per venire ad una conclusione. Stando così le cose qualunque previsione sul voto del Senato sarebbe prematura.

Non potrebbe dirsi lo stesso della Camera. L'on. Imbriani insiste nel voler continuar la polemica iniziata col noto opuscolo — *Per la Verità* —; e mi dicono che egli non sia affatto disposto ad arrestarsi dinanzi all'impressione prodotta dalla lettera di M. Garibaldi. Dicono anzi che l'on. Imbriani abbia trovato già un amico, l'on. Deputato Bovio, il quale solleverebbe nella Camera la questione di Campo Varano, ed invocherebbe la testimonianza dello stesso M. Garibaldi per dimostrare la slealtà del Ministero, se non si troverà un mezzo come dileguare anche il più lontano sospetto sull'autenticità dei fatti rivelati dall'opuscolo in parola.

CRONACA

L'on. Giudice — Non avendo potuto andar di persona, com'era suo desiderio e di alcuni amici, nel suo Collegio di Montecorvino Rovella, per fare colà un discorso, ha creduto esporre le sue idee in iscritto, dispensando un apposito opuscolo in tutto il Collegio.

Una copia di questo opuscolo l'abbiamo ricevuta anche noi, e promettiamo di occuparcene in uno dei prossimi numeri.

Tramutamento di Magistrati — Il sig. Mezzacapo Gabriele, Giudice presso il Tribunale di Benevento, è stato tramutato a Salerno coll'incarico della istruzione dei processi penali.

Il pagamento dei coupon — Vi sono molte lagnanze sul modo come la Tesoreria di Salerno fa il pagamento dei coupon di rendita del Debito Pubblico. In ogni scadenza la folla è immensa, tanto che pigiandosi e ripigiandosi si fa un baccano indavolato e quasi sempre si finisce che taluni, arrivata l'ora tarda, vanno via senza riscuotere il danaro. Non si potrebbe stabilire un ordine di chiamata dando a ciascuno preventivamente un numero progressivo?

Ucciso e derubato — Il primo lunedì del nuovo anno spuntò assai tristo per il povero mugnaio Starace Aurelio. Egli, dopo un lungo lavoro del giorno, nelle ore del pomeriggio ritornava in casa sua in contrada Reginella di Pesto per rinfrancarsi un pò delle sue fatiche. Era quasi in sull'annottare quando gli fu bussata la porta, perchè aprisse a persona che seco lui doveva, per un affare, conferire. Il povero Starace credette sincera la voce di fuori ed aprì la porta. Non l'avesse mai fatto! Quattro individui, e più che uomini, addirittura belve, gli si avventarono addosso, lo aggredirono e con ripetuti colpi, sotto i quali lo sventurato Aurelio invan chiamava aita, lo lasciarono allora quando stramazò cadavere al suolo. Poscia, fatto bottino di diversi oggetti e danaro, che si trovavano nella casa, pigliarono il largo per le vicine campagne.

Ora abbiamo saputo che due degli assassini furono arrestati dai Reali Carabinieri della Stazione di Pesto.

Arresto di grassatori — I Reali Carabinieri di Baronissi hanno proceduto allo arresto di sei individui, gravemente indiziati autori della grassazione fatta, pochi giorni or sono, al capo lavoriere De Donato, mentre dalla Fabbrica faceva ritorno a casa sua.

In Aden — Abbiamo saputo che molti giovani della nostra provincia e di quelle limitrofe, non intendendo nel vero senso della parola alcuni articoli pubblicati da certi giornali italiani, imitando

Compra e Vendita di Valori Italiani ed Esteri

Presso il Cambista **Graziani e C.**, Genova, Via Orefici, 116, si acquista Rendita Italiana Consolidato 5 e 3 p. 100 obbligazioni di qualsiasi Municipio come **Bari, Barletta, Milano, Firenze, Venezia, Napoli** ec. ec. Azioni ed Obbligazioni Ferroviarie, Obbligazioni Prestito Nazionale, con o senza talloge. — Sui suddetti titoli si anticipa denaro a termine di riscatto. Si scontano coupons. Verifica di premi delle diverse lotterie, si pagano i medesimi con piccolo sconto.

Per schiarimenti scrivere con risposta pagata. 33

IL NON PLUS ULTRA DELLE INVENZIONI

Copista Mondiale
sistema
WU. F.F.F.



Il più Utile
Semplice
Pratico di
quelli sin qui
scoverti.

Copia a secco ed ottiene in ogni 5 minuti 100 copie nitide di **Lettere, Circolari, Documenti, Disegni, Musica** eseguendone le copie sopra ogni corpo, come **Carta, Cartoncino, Carta bollata, Biancheria, Seta, Metallo, Vetro, Legno**, etc. etc.

Il solo ricercato in tutte le Ufficine e Banche esteri.

Prezzo Corrente

N.° 1 Grandezza 17x24 L. 8 (con istruzione
» 2 » 25x37 » 14

Apparecchi di dimensioni superiori, in seguito ad ordinazione.

Inchiostro separatamente Violetto, Bleu, Lilla, Rosso, ogni bottiglia L. 4.

Imballaggio in Provincie in casse per ogni cassa L. 1,50

Unico Deposito per le Provincie Meridionali all'Impresa di Pubblicità, Depositi e Collocamento, Napoli, Via Roma, Largo Carità. 79. In provincia si spedisce contro vaglia per l'ammontare. 24

SCIROPPO DI PARIGLINA CHINATO

composto dal Chimico

GAETANO LADIBARDEI

Il più eccellente purgativo che l'arte medica oggi possiede è lo **Sciroppo di Pariglina Chinato** Tonic, ricostituente, cura le diresie umorali e tutte le affezioni che disturbano l'organismo con sofferenze croniche. Chi ha sofferto febbri di malaria, sifilide, erpete o abbia sciupato ed indebolito il suo organismo trova in questo preparato un mezzo curativo ed efficace. La gotta, la scrofola, la cloro-anemia sono curate a meraviglia con l'uso di questo composto. È lo specifico per gli emorroidi. Non è un segreto ma un prodotto di esperienze mediche e di arte farmaceutica.

Uso — La mattina in un bicchiere d'acqua se ne scioglie un cucchiaino di zoppa. Si aumenta a due dopo 20 giorni di cura.

Costa — Bottiglia grande L. 2,50 — Piccola L. 4.

Unico deposito in Salerno presso la farmacia del sig. Camillo Cennamo. 10

PASTIGLIE PANERAJ

A BASE DI TRIDACE PER LA TOSSE

È il rimedio più adatto a vincere la tosse tanto che essa derivi da irritazione delle vie aeree o dipenda da causa nervosa: giovano nella tisi incipiente, nella bronchite, nel mal di gola e nei catarrhi polmonari, delle quali ultime malattie si può ottenere la completa guarigione alternando o facendo seguito all'uso delle pastiglie Paneraj con la cura dell'**Estratto Paneraj di catrame purificato**, che agisce molto meglio dell'olio di fegato di Merluzzo, dell'Estratto di Orzo Tallito.

Molti anni di successo, i numerosi attestati dei più distinti medici, e l'uso che si fa di esso negli Ospedali del regno, sono la prova più certa della loro efficacia.

Prezzo lira **UNA** la Scatola

ESTRATTO PANERAJ

DI CATRAME PURIFICATO

Ha buon sapore e contiene in se concentrata la parte **Resino Balsamica** del Catrame, scevra dell'eccesso degli **acidi pirogenici** e dal **Creosoto** che si trovano in tutto il Catrame del commercio, le quali sostanze spiegando un'azione **acre ed irritante**, neutralizzano in gran parte la sua azione benefica e rendono intollerabile a molti l'uso del Catrame.

È il miglior rimedio per le malattie dell'apparato respiratorio, della mucosa dello Stomaco e più specialmente della Vescica: per cui è indicatissimo nella Tisi incipiente, nella Bronchite, nella Raucedine e nei Catarrhi Polmonari, delle quali malattie si può ottenere la completa guarigione facendo uso di quest'**Estratto** associato o alternato con la cura delle **Pastiglie Paneraj**.

Prezzo Lire **1,50** la Bottiglia

200 e più certificati di distinti Medici italiani ed esteri, in piena forma legale, e già pubblicati in una seconda edizione, attestano l'azione medicamentosa della Specialità Paneraj e confermano la loro superiorità al confronto di altri rimedii.

Si vendono in tutte le primarie farmacie del Regno. Deposito in Salerno presso il negoziante Palmieri — Potenza Petruccielli — Nocera Inferiore Canfora — Avellino Tulimieri.

Pastiglie Carresi a base di Catrame

Laboratorio Chimico, via S. Gallo, n. 52, Firenze
Tre medaglie: **Bronzo ed Argento**

Sono ormai alla conoscenza di tutti i benefici e sicuri effetti che si ritraggono nell'usare queste mie **Pastiglie di Catrame** nelle **debolezze di stomaco e di petto, bronchiti, tisi incipienti, catarrhi polmonari e vescicali, asma, mali di gola, tosse nervosa e canina, ed in tutti quei disgraziati casi di tosse ostinate e ribelli** ad ogni altra cura, che resta proprio inutile di tenerne ulteriormente parola. Non solo le migliori farmacie del regno e dell'estero procurano di essere fornite di questo mio preparato, ma ancora negli ospedali sono messe in uso per le loro eccezionali virtù, cosa che non vediamo seguire per tante altre consimili specialità di risultati equivoci. Non confonder però le **PASTIGLIE CARRESI a base di Catrame**,

con le Capsule di Catrame, poichè mentre le mie Pastiglie contengono i principii solvibili e medicamentosi del Catrame, le Capsule di Catrame al contrario, non contengono che la sola **Resina indigeribile** e per conseguenza non solo inerte a qualunque favorevole risultato, ma **dannosissima all'organismo umano**.

In media la vendita annua di dette Pastiglie in Italia e all'estero raggiunge la cifra di **500,000** scatole.

Prezzo di ogni scatola con relativa istruzione **L. 1,00**. N.B. Esigere la firma autografa del preparatore **Carresi**, ed il nome del medesimo sopra ogni singola Pastiglia.

Salerno — Agenzia di Benedetto Palmieri, incaricato della vendita ancora all'ingrosso, e presso le principali farmacie. 7

TOTTORE MEDICO VERSCHOOR. Oculista Olandese, dà consultazioni di qualunque malattie d'occhi dall'1 alle 2 p. m. — Gratuito dalle 10 alle 11 a. m., Corso Vittorio Emanuele, Ponte dei Monti, palazzo Vittozzi, n. 148 bis p. p. nobile.

MALATTIE VENEREE

Scoli invecchiati ed ostinati, secrezioni di qualunque indole dell'uretra, stringimenti uretrali, affezioni della vescica urinaria, infezioni alle fauci, alla gola, alla bocca, al naso, eruzioni erpetiche di causa venerea o dipendenti da diresie umorali, emissioni seminali notturne, debolezza ed impotenza virile, ed in genere tutte le deplorevoli conseguenze provenienti da rapporti ed eccessi sessuali, specialmente poi quei casi che furono trascurati o malamente curati, vengono da me guariti radicalmente, con sicurezza ed in breve spazio di tempo, sotto garanzia di un esito completo, senza mercurio od altre sostanze che danneggiano l'organismo.

ESSENZA VIRILE — D. Koch's Mineral Prapat. — Questa **Essenza** si è verificata di mirabile efficacia in migliaia di casi all'uso di infondere all'organismo la forza e gli elementi per il ricupero della potenza virile indolita o perduta in causa delle **pululazioni volontarie**, degli **abusi dei piaceri** od anche in conseguenza di **età avanzata**.

Gli **stimolanti** che generalmente si adoperano in tali casi sono nocivi e dannosi alla salute e per lo più non producono nemmeno quell'effetto momentaneo che taluni se ne aspettano, mentre l'**Essenza Virile** del D. Koch è un mezzo veramente atto a restituire al fisico la sua primiera forza virile.

Per ulteriori schiarimenti dirigersi fiduciosamente all'indirizzo:

SIEGMUND FRESCH
Milano, Via S. Antonio, N.° 4.

Il prezzo dell'**Essenza Virile** coll' **esatta istruzione** è di **L. 6** per bottiglia, più Cent. 50 per imballaggio. — Spedizioni in ogni parte d'Italia sotto la **massima segretezza**, verso rimessa di vaglia postale. 41

Salerno — Stab. Tip. Nazionale

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

PER CAMBIAMENTO DI PROPRIETARIO

TELERIE E BIANCHERIE

Ribasso del 30 0/10 dai prezzi di costo originari

Via Roma già Toledo
N. 263 e 264
Vicino al vico Conte di Mola

Via Roma già Toledo
N. 263 e 264
Vicino al vico Conte di Mola

Chi vuol approfittare di si favorevole occasione deve sollecitamente portarsi nei Magazzini Via Roma, già Toledo 263 e 264, vicino al Vico Conte di Mola per acquistare le più scelte qualità di Biancherie e Telerie a prezzi che mai furono praticati da nessuno. — Tutti gli articoli qui descritti porteranno i prezzi segnati i quali rimangono inalterabilmente fissi essendo già grandissimo il ribasso stabilito, ciò per poter liquidare il tutto in brevissimo tempo.

Articoli Confezionati

Camice Mussola per signora	L. 2,00	in più l'una
» » con tramezzi a fantasia	» 4,00	»
» Vera tela d'Olanda	» 4,50	»
» » con lavori di fantasia	» 6,50	»
» » ricamate a mano finiss. »	» 10,00	»
Campanelle Mussola	» 1,75	»
» » con lavori di fantasia	» 3,00	»
» » ricamate a mano	» 8,00	»
» piquet	» 3,50	»
Calzonetti mussola	» 1,50	»
» » con lavori di fantasia	» 3,00	»
» piquet	» 2,00	»
» Tela Olanda con ricami	» 4,50	»
Sottane a costume	» 3,50	»
» » con ricami	» 8,00	»
» a coda	» 5,00	»
» » con ricami	» 12,00	»

Accappatoi guerniti	L. 6,00	l'uno in più
Copribusti	» 1,75	»
Cuffie	» 1,00	»
Camice mussola per uomo	» 2,25	»
» » con petto di Tela	» 4,00	»
» » cotone per notte	» 2,25	»
» Tela lino per notte	» 4,00	»
Camice vera tela Olanda	» 6,00	»
Calzonetti cotone	» 1,30	»
» Tela vero filo	» 2,75	»
» fustagno e piquet	» 3,00	»

Articoli in Pezza

Tela di lino filata a mano da	L. 0,70	in più al metro
» d'Olanda	» 1,20	»
» del Belgio senza apparecchio	» 1,80	»
» per lenzuola in un sol pezzo per 1 piazza	» 4,00	»
» » per 2 piazze	» 6,50	»

Mussolina d'ottima qualità	L. 0,40	in più al metro
Tela cotone	» 0,55	»
Fustagni, dobletti e piquet	» 0,80	»
Tovagliata puro lino	» 1,00	»
Servizi da Tavola per 6 persone	» 5,50	in più l'uno
» » per 12 persone	» 13,00	»
Fazzoletti tela bianchi e con bordi colorati	» 3,00	alla dozz. in più
Detti con orli a giorno	» 12,00	»
Asciugamani filo	» 10,00	»
Salviette per dejeuner	» 4,00	»
Tappeti di lana per tavola	» 5,00	l'uno
» per scendiletto	» 2,50	»
Coperte Trapunto 1 piazza	» 7,00	»
» » 2 »	» 15,00	»
» lana 1 »	» 6,00	»
» ricamate a crochet	» 15,00	»
Portiere a crochet, mussola ricamata e tutto	» 8,00	»

Grand' assortimento Maglierie per Uomo e per Signora, Calze di cotone bianche e colorate nonchè di lana e di filo, Colli e polsi per Uomo e per Signora a prezzi maggiormente ridotti. — Completi corredi per sposa e per neonati a prezzi tali che nessuno potrà concorrere e Letti ricamati da L. 50, 60, 70 e 100 fino alle qualità le più fine in vera batis senza cucitura ed a prezzi eccezionali.

Vesti per battezzo

Dovendo la liquidazione effettuarsi nel più breve termine possibile. I compratori che sorpasseranno nei loro acquisti le lire 100 godranno per ogni lire 100 altre 5 lire di merci a loro piacere GRATIS. — In provincia si spedisce franco di porto pegli acquisti superiori alle lire 100, verso vaglia intestata a **Girolamo Ricchetti**, Napoli. Pei corredi completi da sposa oltre ai ribassi stabiliti si accorderanno sconti eccezionali.

LA FRUSTA

ASSOCIAZIONE (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10,00. Per un semestre L. 6,00. — Un numero separato Cent. 5. Un numero arretrato Cent. 10. — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale. — Gli avvisi a pagamento e le inserzioni che riguardano Napoli e sua provincia si ricevono esclusivamente presso l'Impresa di Pubblicità, Depositi e Collocamento, Napoli, Via Roma, N.° 79.

CRONACA POLITICA DEL POPOLO

AVVERTENZE — Il giornale si pubblica il Martedì, Giovedì e Sabato. — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada Porta di Ronca N.° 2, ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi, lettere, giornali, vaglia postali ed altro. — Avvisi e comunicati da convenirsi.

DIARIO POLITICO

La Commissione della Delegazione ungherese approvò il bilancio del ministero degli affari esteri, senza modificazioni.

Il barone Kallay dichiarò che i Consolati austriaci nella Bosnia e nella Erzegovina saranno presto soppressi.

La commissione della Delegazione per la marina approvò il bilancio del ministero della marina, facendo nelle spese una riduzione di 688 mila fiorini.

La commissione della Delegazione per l'esercito votò il bilancio ordinario del ministero della guerra.

Il ministro della guerra diede alcuni dettagli sopra alcune misure amministrative da lui prese, dalle quali spera una economia di due milioni di fiorini.

— Si ha da Parigi:

Già si vanno enumerando le interpellanze che si faranno appena riaperte le Camere.

Il signor Raspail si propone di interpellare il governo sulla nomina del signor Pallain a capo del contenzioso e dell'ispezione generale delle finanze, mentre agli occhi suoi era un reazionario!

Rochefort entrò come collaboratore nel *Rappel*.

L'*Officiel* constata che la filossera si è estesa a 120 circondari in 42 dipartimenti.

Corse voce che il principe di Bismarck fosse morto. Il fatto è ch'egli è seriamente ammalato per un'affezione nervosa che gli impedisce di dormire. Gli si procura qualche ora di riposo con iniezioni sottocutanee di morfina.

Il *Cittadino*, nuovo giornale ultra-radicalo ha un grande successo. Del primo numero si spacciarono 60,000 copie (50,000 in Parigi); si vende al prezzo di 5 centesimi e sembra destinato a combattere gli altri giornali radicali, il *Rappel*, la *Lanterne* e il *Mot d'Ordre*.

Si ha da Berlino:

Il principe ereditario di Germania tornerà in Italia e vi si tratterà tre mesi.

I LADRI DI PISA

Dove tendono quelle lunghe file di carri, quelle spesse colonne di soldati, quelle formidabili artiglierie che ingombrano la strada da Vilna a Varsavia, e si stendono come un cerchio di ferro su tutta la frontiera occidentale della Russia?

Marciano contro l'Inghilterra?

Il loro obiettivo è Cabul o l'India?

No — Se tale fosse la sua meta, quella immensa carovana armata attraverserebbe l'Asia.

La frontiera dell'Ovest guarda invece verso la Prussia e l'Austria.

L'opinione ha scritto sull'imminente orizzonte: Guerra della Russia contro Austria e Germania.

Ma perchè?

Per l'eredità d'Oriente?

Non è tempo ancora di raccogliarla.

L'ammalato non è morto. Dicesi: — se la Germania e l'Austria fanno la guerra alla Russia, santa e giusta n'è la causa.

Vediamo se sia vero:

Circa un secolo fa tre ladroni si dividevano le spoglie di una nobile, valorosa gente.

Una nazione, che avea recentemente salvato l'Europa venne legata, imbavagliata di sorpresa, poi mutilata in tre pezzi informi.

L'Europa, — complice di tanto misfatto, — lasciò che si compisse, e copri i gemiti della misera assassinata coi clamori reazionari del Congresso di Vienna.

Quei tre ladroni si chiamavano, Austria, Russia, Prussia.

I polacchi insorsero cento volte, mille volte.

Insorsero coi fucili da caccia, coi coltelli, colle falci.

Invocarono la Francia e la Madonna.

Ma la Francia allora era un'impotenza, la Madonna è un miraggio.

I carnefici della Russia, dell'Austria e della Prussia castigarono ferocemente le aspirazioni di libertà dei poveri polacchi.

Gorgkowsky e Mourawieff nulla hanno da invidiare a Radetzky, ad Haynan.

Ora, Austria e Prussia cospirano a ricostituire la Polonia....!

Avviene fra gli spogliatori della Polonia quello che si racconta dei ladri di Pisa. — Bisticciano di giorno per darla a bere al bargello; di notte vanno a rubare insieme.

E giorno: guerra fra Russia, Germania ed Austria.

E notte: Lega dei tre imperatori.

Gl'ingenui dicono:

— Non vedete che il rimorso è penetrato nella coscienza politica dei due spogliatori?

Oppure:

— Non capite che la Germania e l'Austria hanno tutto l'interesse a costruire una forte barriera contro la Russia, sia si tratti di Panславismo, sia di questione Orientale?

Poveri ingenui!

Il rimorso, in politica, ha due nomi: Si chiama interesse, si chiama paura, secondo le circostanze.

Curioso rimorso quello cui occorre un secolo per farsi vivo!

Ricostituire la Polonia sarebbe stata saggia politica si della Prussia che dell'Austria.

L'occasione s'è presentata venticinque anni fa.

Ma tanto la Prussia che l'Austria si barricarono contro un moto polacco raddoppiando a furia i loro battaglioni nella Gallizia e nel Posen.

E pochi anni prima, il Giusti, — alla morte di Francesco I.° d'Austria, — cantava: « Godi, o povero polacco, — Un amico del cosacco — Sconta le tue lagrime. »

L'amico del cosacco oggi diventerebbe l'amico del polacco!

Se l'Austria non istesse in questo momento sotto l'incubo di una metamorfosi che può esserle fatale; se la Prussia non tendesse con tutti i suoi sforzi a diventare completamente Germania, si potrebbe dare al rimorso austro-prussiano il nome d'interesse, e sperare la ricostituzione della Polonia.

E prima di tutto, prussiani ed austriaci dovrebbero ritirarsi dal Ducato di Posen e dalla Gallizia, concedendo piena autonomia alle loro terre polacche.

Siamo lontani da questo.

I battaglioni che guardano le frontiere orientali austro-germaniche sono composti di tedeschi e di austriaci.

I polacchi portano la divisa dei loro padroni.

Perchè adunque queste voci di ricostituzione della Polonia?

Perchè garriscono i ladri di Pisa?

Perchè la Germania teme che la Russia voglia inceppare l'Austria nella sua marcia verso l'Egeo.

Perchè l'Austria, — simile al cavallo della favola, — si è lasciata inforcare da Bismarck nella tema di essere rincorsa dal cervo.

Ma, infine, tutta questa fantasmagoria di marcie di eserciti, di note diplomatiche, di alleanze fra naturali nemici, è un'immensa mistificazione.

Nel gergo diplomatico, ricostituzione della Polonia, oggi vuol dire:

I tedeschi dell'Austria aggregati alla Germania.

MEDORO SAVINI

attuale di sua spettanza sul dazio consumo dovrebbe essere mille volte preferibile a qualunque altra forma di disagio. Questa misura otterrebbe parecchi effetti visibili, immediati; darebbe modo alle amministrazioni locali di orizzontarsi, darebbe modo ai cittadini di non trovarsi tra le strette crudeli dello Stato da una parte, del Municipio dall'altra. Ma una politica come questa non sarebbe più politica di ripiego; supporterebbe ideali schietti, fermezza, decisione, assenza completa di canzonature, di rettorica, di vane promesse, e da tutto ciò siamo lontani, assai lontani.

Sullo stesso argomento, il *Presente* di Parma dice che il grido della opposizione in questo momento è — *soccorso ai Comuni* — e sarebbe quello di abbasso il macinato se il Ministero avesse cominciato col voler assestare le finanze comunali. Il Governo penserà anche ai Comuni e ci ha pensato restituendo una parte di ciò che loro aveva tolto l'on. Sella. Certo che questo è poco e bisogna fare molto di più, ma è colpa del gabinetto di Sinistra se gli on. Sella e Minghetti hanno condotto le finanze comunali a questi estremi?

La Lombardia poi, vuole le riforme, ma vuol cominciare da quella grande (!), che riguarda il suffragio universale. Mandiamo il popolo alle urne, grida il foglio milanese, facciamolo combattere col voto, se non lo vogliamo un qualche giorno ritto sulle barricate. La riforma elettorale è una necessità, è una riparazione, è un atto di alta politica. Coloro che vi si oppongono non scorgono probabilmente i pericoli cui andrebbero incontro.

Intanto noi non ci volevamo cascare; ma, nostro malgrado, siamo risospinti dai giornali di Bologna nella sala dei pattinatori, ma ne usciremo tosto, dopo di avere in essa sdruciolato senza cadere per alcuni minuti. Tanto la *Patria* che la *Stella* non si ripromettono niente di buono da quell'accademia. Così la chiamano. Fosse almeno innocua come una seduta dell'Arcadia! Ad ogni modo, quelle agitate concioni non si devono menomamente turbare. Sono come i temporali d'estate: fanno gran fracasso e rinfrescano l'aria. Lasciate dunque che i moderati si sfoghino e pigliate argomento dalle loro agitazioni per stare meglio attaccati ai vostri principii. Siate pronti.

L'*Avvenire d'Italia* tratta la questione dei quadri dell'esercito, che vuole riformati. Tra le altre cose, fa osservare il poco confortevole pensiero di coloro che servono, che dopo 30 anni di servizio e 52 d'età, si ha diritto ad una pensione insufficiente per vivere anche meschinamente, senza parlare della sorte delle vedove e degli orfani, ch'è ancora più scoraggiante.

Ma v'ha di più: il semplice confronto fra la legge sulle pensioni e quella sullo stato degli ufficiali. Se un ufficiale il quale avesse sempre servito lodevolmente, ma per ragioni di famiglia fosse costretto a lasciare il servizio un giorno prima di quello fissato sul diritto al *minimum* della pensione, egli potrebbe andarsene con Dio, non ha diritto ad alcun sussidio; ma se invece commettesse una mancanza contro l'onore, o contro la disciplina, se volesse solamente scrivere un articolo da giornale un po' sovversivo, all'occorrenza basterebbe anche prender moglie senza permesso; ebbene allora gli si darebbe, per legge sullo stato degli ufficiali, una pensione in proporzione dei suoi anni di servizio.

Non è quasi una tentazione a farsi cacciare via dall'esercito, piuttosto che uscirne degnamente?

Le ultime elezioni parziali, scrive il *Progresso* di Napoli, per le vittorie portate dai moderati, creano a tutti gli uomini savii e sinceri della sinistra un dovere al quale è da augurarsi ch'essi non vogliano per modo alcun sottrarsi. C'è tutto un patrimonio d'idee da salvare e a questo compito, altamente onesto, altamente morale, altamente patriottico devono essere rivolti gli sforzi di tutti coloro i quali non hanno la mente piena soltanto di sogni ambiziosi, e, più che a vane soddisfazioni di amor proprio, pensano alle sorti della libertà e del progresso; a queste sorti poste in pericolo dalla inettezza degli uni e dalle interessate compiacenze degli altri.

Nulla è definitivamente deciso pel movimento prefettizio, sebbene, come riferisce il corrispondente romano della *Gazzetta del Popolo* di Torino, ci si lavori da molto tempo. Tutto era preparato prima che il Villa cambiasse il portafoglio dell'interno con quello di grazia e giustizia; ma la malattia, che lo tenne parecchi giorni lontano dagli affari, gli impedì di attuare i suoi propositi. E colle crisi essendosi mutate alcune circostanze, le cose rimasero in sospenso. Non dovebbero però rimanere così più a lungo. Una decisione, qualunque siasi, è uopo che il ministero la prenda, e credo la prenderà prima che si apra la Camera.

La Stampa

Il *Bersagliere* afferma che una riforma come quella del dazio-consumo, fondata, come assicurano informazioni autorevoli, sul dogma finanziario di garantire allo Stato, per un quinquennio, lo stesso reddito del quinquennio antecedente, non mira a nulla. Invece, se la politica potesse farsi, come in altri tempi e in altri paesi, rompendo a viso aperto coi pregiudizii di ogni natura, all'ora in cui siamo, il rilascio per parte dello Stato di un quarto o anche di un quinto della quota

NOTE POLITICHE

Novanta.

Tombola!

Che tombola d'Egitto: novanta vuol dire paura.

Questo numero mi rammenta un fatto.

Anni sono frequentavo una casa ove la sera convenivano molti bambini con le rispettive mamme.

Quelle piccole speranze della patria passavano le loro serate facendo dei giochi innocentissimi, mentre le mamme ingannavano il tempo passando in rassegna i difetti delle amiche in ritardo e che man mano che giungevano prendevano parte alla conversazione a danno di quelle che eran rimaste a casa.

Fra quei bambini ce n'era uno che a sentirlo parlare l'avresti detto un pozzo di sapienza, un eroe di Plutarco.

×

Fra tanti giochi facevano spesso quello del *piano forte*, gioco che consisteva nell'indovinare una data cosa con la guida del suono di quello strumento. Chi deve indovinare bisogna che esca dalla sala e non può rientrarvi che quando viene chiamato.

Quando toccava a uscire al nostro piccolo eroe, appena s'incamminava verso la portiera e il lume situato in mezzo alla sala proiettava innanzi al giovanetto la sua ombra, questi cacciava un urlo, tornava sui propri passi e con un riso convulso gridava: cambiamo giuoco.

I compagni ridevano di quel piccolo spaccamontagne che aveva paura della propria ombra.

Quel ragazzo è cresciuto e non ha più paura; ma io godo sempre ricordando quel gradito spettacolo.

×

È cambiata la sala son cambiati i giuocatori, ma ora il divertito è anche più piacevole; poichè tutto è riprodotto in maggiori proporzioni.

Per sala abbiamo l'Europa e per bambini i suoi Governi.

Si fanno i giochi: *prendere il suo e farsi rispettare*. Due giuochetti divertentissimi e nei quali occorre molta avvedutezza, dell'energia, una dose abbondante di coraggio e poche parole.

×

Il giuoco comincia.

I più arditi, quelli che hanno la coscienza della propria forza e che nulla avrebbero da prendere che loro appartenga legalmente, si ridono di ciò che potranno dire gli sfaccendati e prendono ciò che loro piace e può far comodo.

Jhon Bull stende le sue fedine sopra interi Stati e li piglia con la stessa flemma con cui è abituato a mangiare mezzo montone arrosto. Ieri s'impadronì della repubblica del Transvaal in barba al contrario plebiscito dei *boers*; oggi ha preso l'Isola di Socotora presso il golfo di Aden, e domani prenderà.... che prenderà domani non lo so, ma qualche cosa prenderà di certo. Jhon Bull ha sempre bisogno di prendere!

×

I repubblicani di oltre Alpi non stanno con le mani in mano. Non è un mese che in Francia fu votata una spesa di 600,000 lire per effettuare gli studii preliminari per una strada ferrata dall'Algeria al Sudan, e oggi sappiamo che sino al 16 dicembre 1878 la Commissione scientifica cominciava gli studii, accompagnata attraverso il Sahara, perchè non si annoiasse, da una colonna militare comandata da un generale e composta di 600 uomini fra cacciatori, zuavi, spahys e cavalieri, di una batteria da campagna, un parco d'assedio e la bagattella di mille camelli.

Date tempo al tempo e la Francia inalbererà nei ricchi mercati del Sudan il suo berretto scarlato.

×

L'orso del nord non si lascia prendere dal freddo, anzi lo sfugge e scende più al sud dove il clima è più dolce. Il suo punto di mira è Merv, di cui ha bisogno per essere più sicuro dell'Asia centrale.

Se per andarvi con più sicurezza occorrono due spedizioni: una lungo la catena dei monti Elburs attraversando il suolo persiano, e la seconda per la strada del Turkestan passando sulla pancia ad alcuni kanati, l'orso non ci pensa più che tanto, si mette in marcia e marciando costruisce una strada ferrata per avere prontamente ciò che può occorrergli giorno per giorno.

×

Il Governo italiano che fa intanto?

Suda tre camice per non sapere da che parte rifarsi prima di ordinare la famosa spedizione di Assab, allo scopo di proteggere la presa di possesso di quella baia, che un suddito italiano aveva pagato a quattrini sonanti.

Tutti i tarli degli scaffali delle cancellerie europee ridono a più non posso. Ma per far ridere anche le telline, il nostro governo si lascia metter fuori dalla questione egiziana con un solenne ceffone dato... non colla mano, e ricevuto ove non si diventa rossi per vergogna.

Jhon Bull, il berretto frigio, l'orso del Nord e gli altri ragazzacci d'Europa si divertono, e il Governo italiano continua a far la parte di quel tale giovanotto,

di mia conoscenza, che aveva paura della propria ombra!

Non potendo cambiar giuoco, cambiamo noi il giuocatore.

Armando

NOSTRE CORRISPONDENZE

DA ROMA

Roma 14 gennaio 1880.

L'avvenimento del giorno — Gravità della situazione — Ipotesi e congetture — L'infornata o lo scioglimento? — Considerazioni e dubbi — I Senatori presenti e quelli che si crede arriveranno — L'ordine della discussione del macinato — I Consigli dei ministri — Ciò che si crede — Una brutta notizia.

(S) La questione del macinato è sempre l'avvenimento del giorno; ed il voto del Senato, che si ritiene non sarà ritardato oltre Sabato, attira l'attenzione di tutti, e pone a prova l'attività di tutti i partiti.

Non bisogna illudersi sulla gravità del momento che si attraversa, e non pare serio nascondere, o disconoscere le conseguenze pericolose, alle quali potrebbe condurre un voto sfavorevole del Senato.

La radiazione che la Camera potrebbe fare nel bilancio dell'entrata del quarto delle somme ricavate dal macinato, la chiusura della sessione con la relativa infornata di Senatori, sono tutte belle cose a dirsi, ma non altrettanto facili a farsi.

Secondo le più probabili informazioni, come già parmi d'avervi scritto, la sospensiva proposta dall'Ufficio Centrale sarà approvata dalla maggioranza del Senato.

Ora supponete voi che tale maggioranza si affermi, come nell'altra votazione del macinato, con 150 voti contro 50; che farà in tal caso il Ministero? Nominerà i cento Senatori nuovi che occorrono per spostare quella maggioranza? E credete voi davvero che sia tanto agevole trovare oggi, dopo le tante nomine di Senatori che si sono succedute da due anni in qua con sì deplorabile frequenza, cento persone che per meriti politici, scientifici, non siano stati ancora chiamati a far parte della Camera vitalizia? E dato pure che tal miracolo possa essere compiuto, quale autorità resterà al Senato, che pure non si potrà sopprimere nell'esercizio del potere legislativo?

Ma alcuni dicono che nel caso di una maggioranza considerevole e contraria alla legge del macinato, il Ministero scioglierà la Camera. Ecco una delle cose, di cui vi parlava dianzi, che sono tanto facili a dirsi, ma non altrettanto possibili a farsi.

Promuovere un'agitazione elettorale quando ad essa non potrebbe non darsi il significato di una dimostrazione contro uno dei grandi poteri dello Stato, e la quale parrebbe promossa e diretta da un altro potere, il Ministero, sarebbe una misura così radicale, così gravida di conseguenze pericolose, che non tutti sono disposti a credere possa essere consentita dalla Corona senza esitanza. E d'altra parte sciogliere la Camera prima che la nuova legge elettorale sia discussa ed approvata è considerato nè prudente nè opportuno da una parte dello stesso Gabinetto, e da tutti coloro, i quali non si possono nascondere tutti i pericoli, che si potrebbero correre dal partito colle elezioni generali fatte dal Corpo elettorale così come è limitato.

Considerata da tutti questi aspetti, la situazione, come vedete, appare abbastanza intrigata, e piena di difficoltà non lievi, quindi l'interesse supremo del Ministero è di ridurre per quanto gli è possibile la maggioranza sfavorevole che si terrà nel Senato e da ciò telegrammi, preghiere, promesse, influenze, perchè i Senatori amici del Ministero intervengano nel voto.

Si calcolano a 150 i Senatori presenti in Roma; ma si ritiene generalmente che per sabato, quando si prevede che debba avvenire il voto, raggiungano il numero di 200, o lo superino di poco.

Domani parlerà l'on. Senatore Pepoli, e difenderà la legge del macinato; e domani parlerà pure l'on. Magliani, il quale si limiterà a trattare esclusivamente la questione finanziaria.

Si crede che dopo il Magliani, l'on. Cairoli faccia domani stesso alcune dichiarazioni politiche in nome del Ministero.

I Consigli dei Ministri si sono succeduti con frequenza da ieri in qua per determinare il tenore di tali dichiarazioni, ma pare che una deliberazione definitiva non sia stata ancora presa.

Stasera nuovo Consiglio di Ministri, e naturalmente si discuterà dello stesso argomento.

Si crede che il Ministero respingerà qualunque modificazione alla legge, e dichiarerà di considerare l'approvazione della proposta sospensiva dell'Ufficio Centrale come rigetto della legge, e come un voto politico di sfiducia.

Dopo il Cairoli parlerà il relatore Saracco, il quale, dicesi, riassumendo la discussione, svolgerà tutte le considerazioni politiche, che non si possono dividere dalla legge del macinato, e che finora, tranne dal Boncompagni, furono tacite o appena accennate dagli oratori avversari alla legge.

Se circostanze straordinarie non sopraggiungeranno, si prevede che questo sarà l'ordine con cui procederà

la importante discussione che si trova oggi dinanzi al Senato; e che per Sabato possa procedersi al voto.

L'ansietà è immensa, e da quanto v'ho detto potete vedere quanto sia giustificata.

Il Depretis è ancora ammalato, ed apprendo in questo momento una dolorosa notizia, che mi auguro di saper smentita domani, che cioè l'unico suo figliuolo sia gravemente infermo.

E per oggi non ho altro.

Al Parlamento Italiano

SENATO DEL REGNO

Al Senato continua ancora la discussione per l'abolizione della tassa del macinato in mezzo ad una accanita battaglia di avversari.

Ieri parlarono gli onorevoli Cambray Digny e Buoncompagni da veri soldati, l'on. Canizzaro parlò da cospiratore dicendo in sostanza che se fosse regionalista e nemico dell'Italia, come modo sicuro e terribile per combattere il governo si sarebbe messo a sostenere il progetto di legge dell'abolizione della tassa del macinato.

Per la pietosa cerimonia funebre alla memoria di Vittorio Emanuele si voleva rimandare a dopo domani la discussione, ma siccome si vuole che si finisca subito, così la sospensione non ebbe più luogo.

Notizie Italiane

ROMA — Leggiamo nell'*Avvenire d'Italia*:

Ieri mattina i ministri si riunirono a consiglio sotto la presidenza dell'on. Cairoli in casa dell'on. Depretis, tuttora indisposto.

— La Commissione dei valori per le Dogane tenne finora due riunioni nel ministero delle Finanze, ed altre ne terrà per la determinazione dei lavori doganali. Nella prima seduta riferiva il prof. Bechi, vice presidente della sezione IV, e nella seconda, il comm. Giordano, vicepresidente della sezione V.

— Oggi si aduna la Commissione del progetto di legge sui reali carabinieri, per ascoltare la lettura della Relazione dell'on. La Porta.

— La Commissione dei sussidi ai comuni bisognosi merita ogni lode per lo zelo che spiega nell'adempimento della sua missione. Ciò non ostante, per ragioni affatto indipendenti da essa, ma puramente regolamentari, i comuni designati ed a designarsi non riceveranno i sussidi tanto presto quanto sarebbe desiderabile.

— In Sicilia abbiamo finora quattro individui morti di fame; tre nel Comune di Scillato, uno nel comune di Lascari.

Si faccia presto, diciamo noi a chi spetta; affinché i sussidi non arrivino tardi.

Leggiamo nel *Bersagliere*:

Domenica prossima avrà luogo a Corte un pranzo di gala, con invito a tutto il Corpo Diplomatico estero.

Dispacci particolari della Frusta

Roma 15 — ore 2

Salerno 15 — ore 1.05.

Il Ministero è imbarazzatissimo, prevedendosi con certezza che il Senato respingerà a grande maggioranza l'abolizione del macinato. Non sono mancati amici che si sono adoperati per tentare un'ultima volta un accordo; ma non ci sono riusciti.

Nel gabinetto verificandosi il voto contrario del Senato prevalgono due opinioni, una cioè per lo scioglimento della Camera, l'altra per una infornata di Senatori. Il Depretis si appiglierebbe alla prima.

Lo scioglimento della Camera nelle condizioni politiche attuali è da tutti deplorato.

Il Senato pronunzierà il voto sabato prossimo.

Si conferma la malattia grave del figlio dell'on. De Pretis,

CRONACA

Consiglio Comunale — Martedì sera il nostro Consiglio Comunale prese le seguenti deliberazioni:

Circa il deficit da coprire, rimasto dal cessato impresario teatrale sig. Casavola, il Consiglio, lasciando impregiudicata qualunque questione, rinviò ogni risoluzione definitiva al termine dell'attuale stagione di Carnevale.

Autorizzò nel contempo la lite contro il detto Casavola ed un tal Raffaele Vincenzoni per sequestro, da quest'ultimo fatto, della 2.^a rata di abbonamento.

Dispose aumentarsi il dazio d'immissione sui saponi ordinari da lira una a lire cinque il quintale.

Autorizzò i depositi fiduciarî per la biada ai mazzinari di Portanova.

Approvò i conti del 1876 e 1877.

Stabilì un dazio sulla birra e gazzosa in ragione di centesimi quattro per una bottiglia e di centesimi due per ogni mezza.

Incaricò il Sindaco di nominare una Commissione per riferire sulla domanda della Società di Mutuo Soccorso di Salerno.

Intanto ci duole il dover constatare che fino ad oggi non ancora si è nominata la detta Commissione; ragione per cui preghiamo il Comm. Luciani di nominarla subito, dovendosi provvedere sollecitamente a prò della classe povera, che risente le maggiori sofferenze, specialmente nelle stagioni invernali, ed oggi tanto più che si attraversa un periodo di crisi annonaria spaventevole.

Il sussidio al nostro Comune — In seguito al primo telegramma spedito lunedì dall'on. Nicotera al nostro Municipio, il Sindaco si affrettava rispondergli nello stesso giorno, assicurandolo che fino a quel dì il Municipio non aveva ancora trasmesso alla Prefettura il progetto per la richiesta del sussidio. A questo telegramma l'on. Nicotera ne spediva un altro nei seguenti termini: — « Sindaco — Salerno — Badi che il giorno 15 spira il termine assegnato ai Comuni per presentare le domande di sussidio — Nicotera ».

Ed il Sindaco ieri così telegrafava:

« Barone Nicotera—Roma—Spedito progetto alla Prefettura — Di nuovo grazie distinte della vostra lodevole premura — Luciani ».

Ed in fatti il progetto di sussidio fu spedito alla nostra Prefettura ieri l'altro; nel quale progetto la Giunta ha domandato complessivamente circa lire 800 mila da erogarsi pel trasloco del Camposanto e per le rettifiche delle strade Carmine Vecchio ed Irno.

Scusate se è poco!

A noi in verità ci sembra un pò troppo, considerando che tale domanda non è proporzionata alla somma votata dal Parlamento, il quale con dodici milioni deve contentare quasi tutti i Municipî d'Italia.

In ogni modo, persuasi che a quest'ora la Prefettura di Salerno abbia di già spedito il progetto del nostro Municipio alla Commissione di Roma, siamo sicurissimi che l'on. Nicotera saprà contentare in buona parte i giusti desiderî della nostra civica rappresentanza.

Ricchezza Mobile—Ieri sera, in una delle Sale del palazzo Municipale, si riunì la Commissione di Ricchezza mobile, da cui furono risolti importanti reclami come quelli sporti dalla Ditta Schlaepfer Wenner e Comp. e dall'altra Pastore e figli.

Teatro Municipale — Ieri sera doveva aver luogo la beneficiata del soprano assoluto signorina Baronelli; ma per dare un giorno di riposo alla prima compagnia si cantò l'*Hindî* e la beneficiata fu rimandata per questa sera. Sentiremo adunque il 2.^o 3.^o e 4.^o atto della *Favorita*, l'aria e duetto d'Amore nel 3.^o atto del *Ballo in Maschera*, e la sinfonia « *Un omaggio a Bellini* » invece di quella del *Guarany*.

Speriamo che il pubblico salernitano vorrà fare onore alla signorina Baronelli, accorrendo numeroso al Teatro.

Intanto possiamo fin da ora annunziare che dopo la *Lucrezia Borgia* che andrà sabato sera, il *Barbe-Bleu* andrà in scena la sera di martedì prossimo. In questo spartito specialmente ammireremo una messa in scena soddisfacente ed un vestiario bellissimo, fatto costruire appositamente a nuovo sui figurini della Casa Sonzogno di Milano.

L'on. Giudice — Abbiamo attentamente letto l'opuscolo dell'on. Giudice e ci siamo convinti che il rappresentante del Collegio di Montecorvino Rovella è uno di quei pochi Deputati, che sono soliti di far sentire

agli elettori la verità delle loro convinzioni. L'on. Giudice, tra le altre cose, afferma che il Parlamento si trova esaurito per la base ristretta su cui posa, non potendosi sollevare all'altezza, alla quale lo chiama la storia di Roma. Aggiunge che mentre la Destra si è esaurita, dopo averci dato quello che poteva, la Sinistra ha il compito di preparare il passaggio della politica del fatto della nazionalità all'idea della libertà, che attende il suo ordinamento civile in Roma. Egli propugna per ora due grandi riforme: quella cioè che si riferisce all'abolizione del macinato, l'altra della legge elettorale. Imperocchè è suo pensiero, che l'avviamento alla politica della libertà sarà raggiunto con l'eccezione delle forze della democrazia, mediante i due mezzi, di cui la Sinistra può avvalersi prontamente, quello economico, che tanto solleva l'elemento popolare coll'abolizione totale della tassa del macinato, e quello politico dell'allargamento del suffragio elettorale. E questo, secondo lui, dev'essere il glorioso compito della Sinistra, e col quale deve aver fine un Parlamento a basi locali e territoriali della nazione.

Ritiene adunque che sia ora dovere della Sinistra quello d'insistere, coll'armonia e raccoglimento di tutte le sue forze, per l'abolizione totale del macinato, e di dare al paese, senza indugi, la nuova legge elettorale.

E però non crede, che debba estendere il suo compito alle riforme amministrative. Imperocchè, oltre all'indugio, che ne verrebbe al soddisfacimento del bisogno elettorale, debbesi altresì considerare, che l'amministrazione è un sistema di forze pubbliche tendenti ad un fine sociale, il quale dev'essere fatto manifesto dalla coscienza popolare. Ora questa coscienza non può essere messa in rilievo, se non con una elezione che tutta la esprima. Tanto più, che il più radicale problema amministrativo, che è quello del reale ed istituzionale decentramento, sarà di più facile soluzione, quando fatta universale la elezione, il mandato legislativo dovrà abbandonare alle sedi naturali le questioni locali. Quindi sarà bene trasmettere questo compito al Parlamento, che avrà la base popolare della nuova legge elettorale, e l'attuale Camera avrà sempre ben meritato del paese, quando avrà abolita la tassa del macinato, e data la nuova legge elettorale. Così la Sinistra avrà dato fine a sè stessa, non per consegnare il potere nelle mani della Destra, ma per rinnovare con virtù di popolo la Rappresentanza legislativa.

Ritardi Postali — Non essendo stamane col solito treno delle 10 pervenuta la valigia postale di Roma, per non privare i nostri lettori della corrispondenza romana, siamo stati, nostro malgrado, obbligati ad andare in macchina alle 5 pomeridiane, ora in cui, i fattorini si trovano già aver distribuita l'ultima posta per la città.

Vogliamo sperare che tale inconveniente non s'abbia a ripetersi.

Da Baraggiano a Picerno — Stamane si è inaugurato il nuovo tronco di ferrovia da Baraggiano a Picerno. Di modo che per andare a Potenza dall'ultima stazione di ferrovia, si dovranno impiegare solamente due ore di vettura.

Il servizio dei bagagli da Napoli a Picerno e viceversa si fa solo a grande velocità.

Il Consorzio della strada Costiera — Ieri l'altro si riunirono a Maiori i delegati dei Comuni che sono in consorzio per la strada che da Vietri mena in Amalfi. Fra le altre cose venne approvato il bilancio tanto nella parte attiva quanto in quella passiva, e si ripetettero le pratiche perchè quella strada venisse dichiarata provinciale.

Camera di Commercio di Salerno — Riceviamo e pubblichiamo:

L'abuso invalso di dichiarare inesattamente alle dogane interne le merci giunte dalle dogane poste alle stazioni ferroviarie di confine collo stesso convoglio col quale giunsero dall'estero, ha indotto il Ministero a modificare alquanto le disposizioni vigenti a riguardo di queste merci.

Invece della bolletta di accompagnamento, dal 1.^o febbraio prossimo, sarà data la bolletta di cauzione e le dogane di arrivo non saranno più considerate come dogane all'immediato confine.

Nel pregare V. S. di segnalare questa disposizione col reputato di lei giornale ai negozianti ed agli spedizionieri nella provincia, aggiungo essere utile però dichiarare che da detta disposizione non è in alcun modo menomata la semplicità delle spedizioni colla ferrovia, avvegnacchè la bolletta di cauzione sarà dalle dogane delle stazioni di confini rilasciata sopra documento d'ufficio — *Pel Presidente* — GIOV. D'AMATO.

La Varietà — Nel mese di Gennaio 1880 si pubblicherà in Livorno (Toscana) un giornale ebdomadario di cose amene e varie con premi settimanali, cioè: ogni abbonato avrà diritto alla metà delle vincite che potranno toccare ad un biglietto che verrà giocata dall'Amministrazione sulla ruota di Roma per ambo di lire Dodici e terno di lire Cento.

Il Giornale si pubblicherà il Giovedì di ogni settimana in edizione elegante ai seguenti prezzi di associazione: Anno L. 10 - Semestre L. 6 - Trimestre L. 3.

Un nuovo rimedio sicuro per la tosse catarrale e bronchite — Costanti esperienze hanno rafferma l'efficacissima per tali malattie, sia croniche che acute « *La Pozione Balsamica Antipneumonitica* » preparata dal Farmacista Cennamo in Città. Componesi di sostanze tutte scevre di principî zuccherini, per lo scopo di non aggravare lo stomaco delle persone affette, onde concepirne maggiormente tutta la sua azione terapeutica: l'è perciò che questo preparato è preferibile a qualunque altro di simil genere, che la Farmaceutica conta fin'oggi. Esso ha un triplice effetto: risolve l'infiammazione dei bronchi, nell'esito della suppurazione ne cicatrizza le mucose, ed arresta brevemente la tosse, l'asma, e gli altri sintomi che ne derivano. Dal che risulta evidente che tale specifico debba tenersi presente da tutti quelli che desiderano un pronto e certo rimedio per la perfetta guarigione delle malattie di simil genere.

Si noti che l'uso di tale preparato vale ancora per prevenire le cennate malattie: epperò ciascuno dovrebbe non esserne privo.

Usasi in tutte le ore del giorno e della notte: per un adulto, una cucchiata da zuppa in ogni 3¼ d'ora, avvertendo di mescolarla bene in ogni fiata che si appresta; sospendendo un'ora prima della colazione, pranzo, e cena; e ripigliando tre ore dopo la colazione e la cena; e sei ore dopo il pasto. Per un ragazzo di due anni, si diluisce con eguale quantità di acqua di fonte, e se ne appresta una 1½ cucchiata da zuppa, nello stesso modo come sopra. Per un'età minore o maggiore di quella di due anni, si amministra proporzionalmente.

Il costo di ogni bottiglia è di L. 1,20.

SCIENZA POPOLARE

Arti e mestieri

Un processo che s'avvicina al primo dei suddescritti è seguito nelle fabbriche dei signori Nicola Sorriente ed Agostino Salzano a Salerno.

In entrambe vien impiegato il grano mescolo. Nella fabbrica del Sorriente lavorano 10 operai, in quella del Salzano 4, potendo produrre la prima due quintali e più di amido al giorno, la seconda poco meno della metà. Per ogni quintale la mano d'opera costa lire 4,25 e la materia prima lire 65. In maniera che, fatto i conti, l'utile — 8 a 12 per cento — è molto scarso in paragone di quello che si dovrebbe ottenere.

E questo perchè?

Il capitale è scarso, manca l'intelligenza nel dirigere l'industria, la materia prima è costosa ed il metodo di fabbricazione molto disordinato e brigoso.

Infatti nella fabbrica del Salzano gli operai lavorano quando ci è grano, quando nò stanno a spasso, gli utensili si avariano, il fitto dei locali si paga senza utile e l'incetta del grano non si fa a tempo opportuno, perchè manca la moneta. Spesso avviene che si compera il grano quando il mercato ne difetta, e quindi si paga per lo meno un quarto di più.

Manca l'intelligenza. In questi piccoli centri un uomo che possiede 1000 franchi, che non vuole impiegare — perchè onesto — alla ragione del 5 0/0 al mese, li trasforma in capitale d'una fabbrica. Subito consulta un maestro muratore, il quale gli mette sù alla meglio un locale qualunque, che gli costa un occhio. Il padrone se ha due o tre figli, che non vogliono saperne di studio, li manda a soprintendere alla fabbrica senza aver cognizioni di sorta. Essi vedono che cosa fanno gli altri, bene o male, li pigliano a modello, ed a furia di sprecar monete e tempo si danno agli esperimenti spesso infruttuosi, sempre dispendiosi.

Essi se ne infischiano dell'uomo tecnico, essi sanno tutto, perchè tengono la penna in mano ed hanno molta esperienza della vita, intendendo per esperienza i tre quarti di secolo che loro pesano sulle spalle.

E poi bisogna fare economia, perchè l'uomo tecnico si fa pagar bene e non si troverebbero più coi loro conti!

In questo modo non si può tirare innanzi, ed è mestieri che succedano fallimenti e tutto l'altro ben di Dio, dei quali spesso al giorno d'oggi siamo spettatori.

Perchè gli Svizzeri, a pochi passi da Salerno, non hanno mai dichiarati fallimenti? Perchè hanno un capo meccanico cui corrispondono l'annuo assegno di lire 10000, un chimico cui danno lire 1500 al mese, un disegnatore ecc. ecc.

Ma torniamo a bomba.

A Salerno per l'estrazione dell'amido si adopera solo il grano, perchè ai tempi di Plinio e Catone il vecchio il grano si adoperava.

Ai tempi di Plinio però non c'era la tassa sul Macinato!...

Non si offenda alcuno, io parlo nell'interesse di tutti; e queste poche considerazioni valgono per quasi tutte le industrie delle nostre parti, industrie che una per una passerò in breve rassegna.

(cont.)

DOTTOR CARLO CASABURI

Bollettino degli Annuzi legali

Alle ore 12 meridiane del giorno 16 corrente, ed a termini abbreviati di cinque giorni, giusta Ministeriale disposizione, si procederà in questa Prefettura innanzi al signor Prefetto della



Provincia o Consigliere Delegato al pubblico incanto ad estinzione di candele per lo appalto dei lavori per la costruzione di un canale derivante del fiume Tusciano e canali di scolo per la bonifica della palude Spineta nella seconda Sezione del bacino del Sele, pel prezzo a base d'asta di L. 83340,00.

Alle ore 10 antimeridiane di venerdì 23 gennaio corrente, presso la Regia Prefettura di Salerno, davanti il Prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto per lo Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco della Strada Provinciale di 4.^a Serie da presso Caselle in Pittari allo Scario, in Provincia di Salerno, compreso fra la Sella Rotondella e la Sella di Via Coverta, della lunghezza di metri 6,047 per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 127,700.

Stato Civile

Dichiarazioni fatte dal 12 al 14 Gennaio

Nati

Calenda Marianna di Pasquale; Esposito Pietro di Domenico, nato morto; Lorito Elisa di Gaetano; Pappalardo Antonia di Nicola; De Maio Maria di Vincenzo; Ascolese Aniello di Andrea; Giusto Giuseppe proietto; Paolilli Immacolata di Giovanni; Ferrigno Giovanni di Francesco; Spagnuolo Francesco di Marco; Vitale Giulia di Luigi; Maiorano Federico di Pasquale; Russo Carmela di Vincenzo; Stanzone Anna di Gaetano; Bruno Lucia di Saverio.

Morti

Bottiglieri Giuseppina di a. 19 gentildonna; Napoli Stefano di a. 59, carrozziere; Iannone Carmela di a. 76, domestica; Mazzei Luigi di m. 11; De Maria Matteo di a. 83 possidente.

GARIBALDI

Dal 1860 al 1879 per F. BIDESCHINI.

Elegante volume di oltre 100 pagine per i tipi dello stab. tip. del Popolo Romano, 1879.

Prezzo L. 1,50.

Unico deposito, presso l'Impresa di Pubblicità, depositi e Collocamento in Napoli.

79 — Via Roma (Largo Carità) — 79

Spedizioni in Provincia contro vaglia postale, aggiungendovi 20 centesimi.

Fiore di pruno:

Dice un proverbio antico, e dice bene,
Il sazio non crede a chi è digiuno!

GIUSEPPE MERENDA — Gerente responsabile

Salerno — Stab. Tip. Nazionale

Compra e Vendita di Valori Italiani ed Esteri

Presso il Cambista **Graziani e C.**, Genova, Via Orefici, 116, si acquista Rendita Italiana Consolidata 5 e 3 p. 100 obbligazioni di qualsiasi Municipio come Bari, Bartetta, Milano, Firenze, Venezia, Napoli ec. ec. Azioni ed Obbligazioni Ferroviarie, Obbligazioni Prestito Nazionale, con o senza tallone. — Sui suddetti titoli si anticipa denaro a termine di riscato. Si scontano coupons. Verifica di premi delle diverse lotterie, si pagano i medesimi con piccolo sconto.

Per schiarimenti scrivere con risposta pagata. 35

Gioventù, Gioventù, gioventù—Volete conseguirla

davvero? *Acqua trasmutatrice.*

L'impresa di Pubblicità, Deposito e Collocamento, Napoli, via Roma, 79 — Largo Carità ha acquistata la proprietà per le provincie Meridionali di questo prezioso ritrovato.

L'Acqua trasmutatrice istantaneamente dà il nero perduto ai capelli e barba e non lascia tracce, nè sulla pelle, nè sulla biancheria ed è l'unica che permette adoperarsi l'olio di mandorle dopo passata l'Acqua trasmutatrice.

Il modo di servirsene e dei più semplici.

Prezzo L. 5.

Unico deposito per le provincie Meridionali, presso l'Impresa di Pubblicità Depositi e Collocamenti. Napoli, Via Roma 79 (largo della Carità).

Igiene della testa Acqua di CHINA CHINA con estratto di Fieno e del farmacista signor G. Acampora. Toglie la forfore — fortifica i Capelli — ne arresta la caduta; libera il cuoio capelluto dell'azione corrosiva del sudore lasciandovi un soave profumo. — Flacon di grammi 300. L. 3.

Unico deposito per le Provincie Meridionali, presso l'Impresa di Pubblicità depositi e Collocamenti, Napoli, Via Roma 791 largo della (arità)

Acqua Melissa Eau des Carmes du Frère Militia. Unico preservativo per l'Apoplessia e le Vertigini: cura i Vapori, le Bebolezze, le Malattie dello stomaco, le Indigestioni, i Vomiti, la Diarrea il Cholera etc. etc.

Questo preziosissimo ed efficacissimo liquore creato da Fra Mattia fu sempre un segreto dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi: Avvenuta la soppressione in Francia degli ordini religiosi Frate Mattia continuò a preparare quest'acqua ed impiantò Farmacia in via Vascon, Margiglia, presso a morire istituiti per atto pubblico suo successore il farmacista A. Larentin, con altro atto pubblico del 1832 fu istituito successore Brun e finalmente con ultimo atto pubblico i signori Larentin e Brun in data 27 gennaio 1844 per notar de Gasquet e state istituite successore il signor A. Emery.

Prezzo L. 1,50 la boccetta, esigere il bollo in piombo con la firma A. EMERY.

Unico deposito per le provincie Meridionali, presso l'Impresa di Pubblicità Depositi e Collocamenti — Napoli Via Roma 79 (largo della Carità).

Acqua di Genova Premiata con 15 medaglie alle esposizioni Nazionali, Internazionali e Mondiali preparata dal signor S. Frecceri, Distillatore Profumiere di S. M. il Re d'Italia e delle Principali Corti d'Europa, Fabbrica e Distilleria in Nervo presso Genova. — L'Acqua di Genova prodotto Nazionale è un composto di sostanze vegetali le più toniche, aromatiche e salutarie che possiede la botanica e di molto superiore all'acqua di Colonia ed a tutte quelle preparate fin'oggi per la toletta.

L'Acqua di Genova profuma il bagno, ammorbidisce e spande un delicatissimo profumo soave e persistente.

Prezzo flacon L. 3,50, 2 e 1.

Unico deposito per le provincie Meridionali, presso l'impresa di Pubblicità Depositi e Collocamenti. Napoli, Via Roma 79 (largo della Carità).

DOTTORE MEDICO VERSCHOOR. Oculista Olandese, dà consultazioni di qualunque malattie d'occhi dall'1 alle 2 p. m. — Gratuito dalle 10 alle 11 a. m., Corso Vittorio Emanuele, Ponte dei Monti, palazzo Vittozzi, n. 148 bis p. p. nobile.

Pastiglie Carresi a base di Catrame

Laboratorio Chimico, via S. Gallo, n. 52, Firenze
Tre medaglie: **Bronzo ed Argento**

Sono ormai alla conoscenza di tutti i benefici e sicuri effetti che si ritraggono nell'usare queste mie **Pastiglie di Catrame** nelle debolezze di stomaco e di petto, bronchiti, tisi incipienti, catarri polmonari e vescicali, asma, mali di gola, tosse nervosa e canina, ed in tutti quei disgraziati casi di tosse ostinate e ribelli ad ogni altra cura, che resta proprio inutile di tenerne ulteriormente parola. Non solo le migliori farmacie del regno e dell'estero procurano di essere fornite di questo mio preparato, ma ancora negli ospedali sono messe in uso per le loro eccezionali virtù, cosa che non vediamo seguire per tante altre consimili specialità di risultati equivoci. Non confonder però le **PASTIGLIE CARRESI a base di Catrame**, con le Capsule di Catrame, poichè mentre le mie Pastiglie contengono i principii solubili e medicamentosi del Catrame, le Capsule di Catrame al contrario, non contengono che la sola Resina indigeribile e per conseguenza non solo inerte a qualunque favorevole risultato, ma dannosissima all'organismo umano.

In media la vendita annua di dette Pastiglie in Italia e all'estero raggiunge la cifra di 500,000 scatole.

Prezzo di ogni scatola con relativa istruzione L. 1,00. N. B. Esigere la firma autografa del preparatore Carresi, ed il nome del medesimo sopra ogni singola Pastiglia.

Salerno — Agenzia di Benedetto Palmieri, incaricato della vendita ancora all'ingrosso, e presso le principali farmacie.

NELLA R. FARMACIA MANTOVANI in Venezia

già nota per la sua rinomata e secolare TINTURA ACQUOSA DI ASSENZIO

C. Tolotti e C. preparano le GELATINE MEDICINALI DI POLVERE DEL DOWER

Premiate alle esposizioni universali di Vienna e Parigi ed a quelle regionali di Treviso e Venezia.

Queste gelatine sono utilissime per curare le bronchiti, pneumoniti, catarri, bronchiali, tossi d'ogni sorta, nonché le affezioni intestinali e diarree.

Questa forma di preparazione dei rimedii tutta affatto nuova, è da preferirsi a qualunque altra perchè offre la perfetta dosatura del rimedio, lo rende di prontissima azione sciogliendosi tosto nello stomaco, è facile a prendersi anche dalle persone delicate ed avverse talvolta ai rimedii.

Ogni gelatina che contiene 50 dosi di Polvere del Dower costa solo L. 1; perciò questa utilissima cura riesce più di ogni altra economica.

Nella stessa farmacia molti altri rimedii, i più usati nella pratica medica, vengono confezionati sotto forma di gelatine, e comprovano la loro utilità e comodità, certificati di medici illustri.

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

PER CAMBIAMENTO DI PROPRIETARIO

TELERIE E BIANCHERIE

Ribasso del 30 0/10 dai prezzi di costo originari

Via Roma già Toledo
N. 263 e 264
Vicino al vico Conte di Mola

Via Roma già Toledo
N. 263 e 264
Vicino al vico Conte di Mola

Chi vuol approfittare di sì favorevole occasione deve sollecitamente portarsi nei Magazzini Via Roma, già Toledo 263 e 264, vicino al Vico Conte di Mola per acquistare le più scelte qualità di Biancherie e Telerie a prezzi che mai furono praticati da nessuno. — Tutti gli articoli qui descritti porteranno i prezzi segnati i quali rimangono inalterabilmente fissi essendo già grandissimo il ribasso stabilito, ciò per poter liquidare il tutto in brevissimo tempo.

Articoli Confezionati

Camice Mussola per signora	L. 2,00 in più l'una
» » con tramezzi a fantasia	» 4,00 »
» Vera tela d'Olanda	» 4,50 »
» » con lavori di fantasia	» 6,50 »
» » ricamate a mano finiss. »	» 10,00 »
Campanelle Mussola	» 1,75 »
» » con lavori di fantasie	» 3,00 »
» » ricamate a mano	» 8,00 »
» piquet	» 3,50 »
Calzonetti mussola	» 1,50 »
» » con lavori di fantasia. »	» 3,00 »
» piquet	» 2,00 »
» Tela Olanda con ricami	» 4,50 »
Sottane a costume	» 3,50 »
» » con ricami	» 8,00 »
» a coda	» 5,00 »
» » con ricami	» 12,00 »

Accappatoi guerniti	L. 6,00 l'uno in più
Copribusti	» 1,75 »
Cuffie	» 1,00 »
Camice mussola per uomo	» 2,25 »
» » con petto di Tela	» 4,00 »
» » cotone per notte	» 2,25 »
» Tela lino per notte	» 4,00 »
Camice vera tela Olanda	» 6,00 »
Calzonetti cotone	» 1,30 »
» Tela vero filo	» 2,75 »
» fustagno e piquet	» 3,00 »

Articoli in Pezza

Tela di lino filata a mano da	L. 0,70 in più al metro
» d'Olanda	» 1,20 »
» del Belgio senza apparecchio	» 1,80 »
» per lenzuola in un sol pezzo per 1 piazza	» 4,00 »
» » per 2 piazze »	» 6,50 »

Mussolina d'ottima qualità	L. 0,40 in più al metro
Tela cotone	» 0,55 »
Fustagni, dobletti e piquet.	» 0,80 »
Tovagliata puro lino	» 1,00 »
Servizi da Tavola per 6 persone	» 5,50 in più l'uno
» » per 12 persone. »	» 13,00 »
Fazzoletti tela bianchi e con bordi colorati »	» 3,00 alla dozz. in più
Detti con orli a giorno	» 12,00 »
Asciugamani filo	» 10,00 »
Salviette per déjeuner	» 4,00 »
Tappeti di lana per tavola	» 5,00 l'uno
» » per scendiletto	» 2,50 »
Coperte Trapunto 1 piazza	» 7,00 »
» » 2 »	» 15,00 »
» lana 1 »	» 6,00 »
» ricamate a crochet.	» 15,00 »
Portiere a crochet, mussola ricamata e tullo »	» 8,00 »

Grand'assortimento Maglierie per Uomo e per Signora, Calze di cotone bianche e colorate nonché di lana e di filo, Colli e polsi per Uomo e per Signora a prezzi maggiormente ridotti. — Completati corredi per sposa e per neonati a prezzi tali che nessuno potrà concorrere e Letti ricamati da L. 50, 60, 70 e 100 fino alle qualità le più fine in vera batis senza cucitura ed a prezzi eccezionali.

Vesti per battezzo

Dovendo la liquidazione effettuarsi nel più breve termine possibile. I compratori che sorpasseranno nei loro acquisti le lire 100 godranno per ogni lire 100 altre 5 lire di merci a loro piacere GRATIS. — In provincia si spedisce franco di porto pegli acquisti superiori alle lire 100, verso vaglia intestata a **Girolamo Ricchetti**, Napoli. Per corredi completi da sposa oltre ai ribassi stabiliti si accorderanno sconti eccezionali.

LA FRUSTA

CRONACA POLITICA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONE (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10,00. Per un semestre L. 6,00. — Un numero separato Cent. 5. Un numero arretrato Cent. 10 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale. — Gli avvisi a pagamento e le inserzioni che riguardano Napoli e sua provincia si ricevono esclusivamente presso l'Impresa di Pubblicità, Depositi, e Collocamento, Napoli Via Roma, N.° 7.

AVVERTENZE — Il giornale si pubblica il Martedì, Giovedì e Sabato. — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada Porta di Ronca N. 2, ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi, lettere, giornali, vaglia postali ed altro. — Avvisi e comunicati da convenirsi.

Abbonamento Postale

Abbonamento Postale

Sig. Rocco Luigi Baronissi

696

DIARIO POLITICO

La distribuzione delle bandiere all'esercito francese si farà il 14 luglio prossimo, anniversario della presa della Bastiglia e sarà accompagnata da una gran festa popolare con fuochi di artificio e illuminazione.

Tutti i teatri sovvenuti dallo Stato daranno delle rappresentazioni gratuite.

Il ministro dei lavori pubblici insisterà presso le grandi compagnie ferroviarie perchè organizzino dei treni di piacere, che conducano a Parigi gran quantità di gente dall'interno e dall'estero.

Per solennizzare un tal giorno occorrono quindi spese, e i ministri stanno facendo i conti, indi chiederanno al Parlamento il credito che sarà stimato necessario.

Il governo della Francia ha intenzione di non badare a spese pur di dare a codesta festa democratica e popolare tutto lo splendore possibile. Il governo risponde così ai voti di molti senatori e deputati, dei quali si è fatto interprete il signor Gambetta.

Il regno di Siam si muove anch'esso e mostra il desiderio di stringere buoni rapporti coll'Europa. A questo scopo c'invia un'ambasciata che sbarcherà a Marsiglia il 15 del corrente.

A capo di essa figura un mandarino di prima classe, del cui nome vi facciamo grazia, e sarà oltremodo numerosa.

Le daremo più tardi il bene arrivata.

La Stampa

Il Bersagliere, dopo di aver dimostrato che la Sinistra non finisce battendo la combinazione Cairoli-Depretis, e che alla Destra non può toccarle l'esercizio del potere, conclude così:

Noi seguitiamo a dire all'ostinato ministero: badate a ciò che fate. È in mano vostra il bene e il male; è in mano vostra una soluzione che sarebbe accolta dal plauso e dalle acclamazioni di quanti sono patrioti in Italia. Noi, anche a costo di provocare violenti sbuffi di cinismo, aspettiamo ancora. La causa della verità non trionfa che vincendo e rompendo gli ostacoli. Questi sono forti, lo sappiamo; formano fitta siepe d'interessi, anche questo sappiamo; ma fidiamo nel trionfo finale, in quel trionfo che sarà determinato dal contegno della Sinistra. Seguiti a volere, come dimostra, la conciliazione e il ministero o si ricomporrà con onore, o cadrà sotto il peso dei suoi errori e di un altro voto della Camera.

La Riforma scrive così:

Se il mantenersi al potere è il desiderio massimo, unico degli onorevoli Cairoli e Depretis — ed è veramente — come non cercano almeno di guadagnarsi la tolleranza, con un contegno meno provocante?

Essi corrono volontariamente incontro alla propria rovina, con la cecità di coloro ai quali un'idea fissa toglie ogni criterio, e che, trasportati da quella, non si accorgono di darsi, con le proprie mani, la morte.

Se il Ministero ha degli amici, essi dovrebbero pensare a tutto questo. Passino, come noi passiamo ormai, sopra alle considerazioni d'interesse del paese, di decoro del partito, chè a quelle considerazioni è sordo l'orecchio ministeriale; si fermino piuttosto a quelle dell'interesse, e facciano riflettere il ministero sopra le conseguenze del suo contegno presente, fatali a tutti, ma, più che ad ogni altro, ai Ministri.

Il Quotidiano nell'accennare alle offerte di portafogli fatte dal Ministero ad uomini della Sinistra dissidente, lasciandone fuori i capi, scrive le seguenti parole:

Noi mentre segnaliamo al pubblico quanto sia sceso basso l'attuale gabinetto che prende nome da Benedetto Cairoli, esprimiamo la ferma fiducia che il tiro del Ministero non riuscirà.

I dissidenti, che hanno combattuto e combatteranno per quei principii che i presenti ministri hanno messo nel dimenticatoio, saranno tutti al loro posto, dove li ha mandati la fiducia e il suffragio degli elettori.

Essi per la terza, anzi per la quarta volta manifesteranno la loro sfiducia in un governo inetto, esautorato, immorale, e così facendo compiono un'opera altamente patriottica e di supremo interesse nazionale.

Bisogna uscirne e presto da una situazione, la quale fa sì che uno Stato di 27 milioni di abitanti sia lasciato senza governo e venga manomesso nei suoi più vitali diritti di nazione forte e civile.

Il Progresso di Napoli fa la storia delle dimissioni di alcuni ministri, che poi si sono visti allo stesso posto. Piglia occasione di quelle testè date dall'on. Villa per fare questa chiusa al suo articolo:

Ai titoli di benemerenzia che gli onorevoli Cairoli e

Depretis si sono guadagnati con lo spettacolo a cui ci fanno assistere da più mesi, bisogna aggiungere anche l'invenzione dei ministri non ministri, o dei ministri forzati come l'on. Bonelli, de ministri cioè che si costringono a dimettersi e a rimanere in ufficio.

Ma gli on. Cairoli e Depretis s'ingannano se pensano di scemare con questo sistema la loro responsabilità; s'ingannano se pensano di far supporre nel gabinetto da loro presieduto la vita che gli vien mancando ogni dì più per l'atrofia che giorno per giorno colpisce i singoli suoi membri.

Il Ministero è oramai nel concetto di tutti come quell'eroe dell'Ariosto,

Che andava combattendo ed era morto.

Il Piccolo si occupa diffusamente della interpellanza Crispi e si compiace che, in questa occasione, accusatore sia l'on. Crispi.

Ed aggiunge:

Ciò risparmierebbe alla Camera due tonnellate di retorica, però che, se l'accusa muovesse da altri, la voce squillante dell'on. Cairoli non s'atterrebbe dall'empire l'aula di argomenti *ad hominem* i quali si fonderebbero tutti sul principio: che il peccato altrui autorizza e giustifica i peccati nostri. Ora di questa retorica ci sarà fatta grazia, poichè il Crispi, che non è certamente innocente d'altri peccati, del peccato d'ingerenza elettorale non si è macchiato mai. L'occasione, potrà dirsi, è mancata: ma il fatto è che, nei settanta giorni del ministero suo, una sola elezione fu fatta: a Manduria; ed egli in essa tenne condotta correttissima.

L'accusatore è dunque scelto bene ed è sperabile non gli si associi altri che possa dare occasione ad un'esplosione di retorica caiolina pel passato prossimo e pel passato remoto. Udremo la difesa dell'accusato. E ci piacerebbe vedere gli amici nostri silenziosi assistere come giurati al dibattimento e poi votare per ciò che alla loro coscienza parrà verità aperta e provata.

E la Toscana, a proposito di questa interpellanza, risponde così agli amici degli on. Cairoli e Depretis:

Si grida dai ministeriali che è cosa fatta a posta per far perdere alla Camera del tempo prezioso; si grida che è cosa fatta per bizza contro il Ministero; si grida ancora che Crispi non vuole la riforma elettorale.

Fiato sprecato, ragazzi miei! Potreste, per togliervi d'imbarazzo, invocare codesto pretesto, se tale interpellanza, fosse stata mossa dai banchi di Destra; ma quando chi la muove ha nome Francesco Crispi, la vostra voce si perde nel deserto.

Sicuro, per farvi piacere, non solo gli uomini onesti vi permetteranno che passiate sul collo ad ogni moralità politica; vi applaudiranno per giunta.

NOTE POLITICHE

9 giugno

A voler seguire l'on. Lazzaro, ogni qual volta c'è una crisi in vista, c'è da perdere addirittura la testa.

Ieri l'altro era il Ministero che faceva opera buona, sollecitando un voto di fiducia che egli riteneva necessario ed indispensabile, ieri non è più il Ministero sibbene l'on. Crispi che fa opera non buona provocandolo. Ma si può sapere dall'on. Lazzaro, se è il Ministero o l'on. Crispi che rende inevitabile questo voto? E si può sapere, quale è la ragione per la quale, se lo provoca il Ministero è opera ben fatta e se l'on. Crispi, no? Il fatto è lo stesso e non ha due ficcie, per quanto mi sappia, da permettere due giudizi diversi, fossero pure quelli dell'on. Lazzaro!

In quanto poi allo spauracchio, messo innanzi dall'on. Lazzaro, che la interpellanza Crispi possa dar motivo alla Destra di far venire a galla le volute pressioni per le elezioni del 1876, è per lo meno ridicolo; l'on. Lazzaro fa opera non commendevole raccogliendo la insinuazione.

Nel 1876 coloro che reggevano il Governo erano una garanzia di lealtà non solo, quanto non c'era affatto bisogno di esercitare pressioni, perchè era tanto e si grande il tesoro di fiducia — ora miseramente sciupato — che bastava fare un semplice programma di Sinistra per vedersi aprire tutti i battenti di Montecitorio.

Decisamente l'on. Lazzaro si è messo su di una via che non spunta. Spesso ha manifestato dei lucidi intervalli, ma quando vede che l'amico Miceli barcolla, si agita, si dimena, vorrebbe aiutarlo a qualunque costo, magari sostenendo una corbelleria.

On. Lazzaro, questa via non spunta e con qualsiasi sforzo non raggiungerete lo scopo.

×

Checchè sia, il giorno 10 non è lontano, siamo anzi

alla vigilia, e staremo a vedere se Baiardo, il cavaliere senza macchia e senza paura, potrà affrontare impavido l'interpellanza del rappresentante di Tricarico, il quale, mai come ora, e più di ora, dopo le prove melense degli uomini dei mezzi termini, degli equivoci e delle mistificazioni ha il diritto di tuonare: *Instauratio facienda ab imis fundamentis.*

E come non dargli ragione? Si voleva un governo forte, autorevole, che avesse attuato le tante proclamate riforme e si è avuto invece un governo pieno di vanità da palcoscenico. Si voleva un governo che avesse dimostrato al paese che la Sinistra sapeva e poteva governare, ed invece l'opera malefica di certuni è stata spesa tutta nel dividere i migliori, nel dilaniare uomini che coi loro nomi rappresentano tutto un programma. Si voleva un governo che avesse tenuto stretto, compatto, unilo con vincoli fraterni tutto un partito, ed invece abbiamo visto uomini che, governando in nome della Sinistra, secondati da lacchè in livrea di Prefetti, combattere appunto gli uomini più autorevoli della Sinistra e quello che è peggio squinzagliarli contro tutta la canaglia e sollevarli contro tutta la putredine dei bassi fondi sociali.

×

Come e con qual diritto si grida ora contro l'onorevole Crispi e contro la Sinistra dissidente, perchè si chiama al *redde rationem* l'on. Depretis, l'uomo fatale, l'uomo che sollevato sugli scudi dalla Sinistra nel 1876, in quattro anni, Saturno redivivo, non ha fatto che cospirare appunto contro la Sinistra?

Si risponde che mai come ora è passata libera la volontà del paese! Si porta per esempio il comm. Mayer prefetto di Napoli che è stato neutrale, come se il paese non sapesse che questo solerte ed onestissimo funzionario contrariamente agli ordini ministeriali, non ha voluto fornire nè con la Destra, nè coi clericali per combattere una guerra fratricida e indegna di un popolo libero. Ma dei Mayer non ve ne sono troppi da contare e i ministeriali ad ogni costo farebbero meglio a non toccare questo punto abbastanza debole.

×

Se veramente è passata la volontà del paese nei giorni 16 e 23 maggio, ho! e allora perchè tanta paura al solo pensiero che il giorno del *redde rationem* si avvicina?

Perchè battere la solfa e chiamare gli amici a raccolta quando si sa che si hanno ragioni da far valere e fatti da oppugnare a inesattezze che per caso si potranno enunciare?

Quando si fa la voce grossa, quando si fa vedere che il mondo pericola, mentre in realtà non pericola che il Gabinetto Cairoli Depretis, si ha il diritto di supporre che sono gli interessi che si spostano, che fanno gridare al finimondo.

×

Poichè non è vero che sconfitto il Ministero, famoso pei decreti del 2 maggio, non è vero che caduto il Ministero che ha minacciato collo scudiscio la Camera, il potere debba passare alla Destra. La Sinistra non si compendia in Cairoli e Depretis, la Sinistra è qualche cosa che sta al di sopra di questi due uomini e eliminati loro ci saranno altri che più di loro e meglio di loro sapranno realizzare le aspirazioni della nazione.

Quando mai un partito, un gran partito che gode la fiducia del paese si è incarnato in due o più persone? Un partito non è che l'espressione di un programma, e finchè questo programma resta incolume, finchè questo programma resta a doversi spiegare il partito non può dirsi morto.

×

Quindi è che nessun pericolo c'è che il potere ricada nelle mani della Destra. La Destra come partito è minoranza nella Camera e non ha nessuna simpatia nel paese e in queste condizioni non si può assolutamente governare.

×

Il giorno 10 dunque si combatterà forse l'ultima battaglia tra Sinistra e Sinistra.

Se il Ministero al disopra della propria esistenza saprà porre la salute della patria, il bene della nazione, se esso saprà eviterà l'esplosione della tempesta, il paese gliene terrà conto. Ammetto che armeggi fino all'ultima ora, all'ultimo momento, all'ultimo minuto secondo; ma se a tempo non saprà toccare la corda del patriottismo dell'on. Crispi, se non saprà ispirarsi nel bene generale d'Italia, guai a lui!

Guai a lui, perchè anche che riportasse vittoria, essa non sarà che una vittoria di Pirro e ne uscirà pesto e malconcio, ed il paese non tarderà a chiedergliene ragione!

X

V'è ancora da sperare che la buona stella d'Italia splenderà nuovamente sul nostro orizzonte politico ed eviterà questa lotta alla quale il Saturno stradellino c'invita, consentente il rappresentante di Pavia. V'è da sperare che il patriottismo e l'affetto per l'Italia di questi signori si risvegli e comprendano che essi possono ancora recare gran giovamento; ma se — si disperda l'augurio — essi si ostineranno, l'Italia terrà conto della loro ostinazione e il popolo che non paga il sabato come Dio ma che è disposto però a pagare tutti i giorni, non dimenticherà la loro opera nefasta.

Armando.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 9 giugno 1880.

Presidenza Farini.

La seduta è aperta alle 2 colle solite formalità. Grimaldi domanda l'urgenza per una petizione. È accordata.

Presidente. Comunica una lettera dell'onorevole Bacarini con cui dichiara di optare per il collegio primo di Ravenna.

È dichiarato vacante il collegio di Portogruaro.

Minghetti svolge un progetto di legge di sua iniziativa per disposizioni relative all'emigrazione, ed un altro per disposizioni relative al lavoro delle donne e dei fanciulli nelle miniere, officine e manifatture. Il primo progetto non riguarda già l'emigrazione spontanea, ma quella artificialmente procurata dagli speculatori.

È a questa specie di emigrazione, dannosa sotto ogni aspetto che bisogna provvedere. La Camera ebbe più volte ad occuparsi di questo argomento. E nel 1876 fu presentato un progetto di legge. Ma non fu discusso. È tempo di rompere gli indugi e di provvedere. Il progetto da me presentato insieme agli onorevoli Del Giudice, Villari, Luzzatti, Sonnino Sidney si rivolge contro gli agenti che speculano sulla credulità delle popolazioni specialmente rurali. Questo progetto è fatto sull'esempio di leggi somiglianti che vagono in altri Stati.

Nè meno importante è l'argomento cui si riferisce il secondo progetto di legge. Neanche qui si tratta di violare la libertà privata, ma nessuno vorrà contrastare allo Stato la tutela sui minori.

Vi può essere un dubbio relativamente alle donne, ma il nostro progetto non le riguarda che nel caso che esse siano applicate a lavori nei sotterranei e tende ad impedire che le donne siano sottoposte a lavori gravosi nell'ultimo mese del puerperio.

Chiede alla Camera che voglia prendere in considerazione i due progetti di legge.

Miceli (ministro) Non si oppone alla presa in considerazione. Dice che il Governo si è occupato sempre degli argomenti cui si riferiscono i progetti di legge svolti dall'on. Minghetti. Il ministero di agricoltura ha pubblicato in proposito grossi volumi.

La presa in considerazione è approvata.

Sonnino Sidney svolge un progetto di legge per disposizioni relative al lavoro delle donne e dei fanciulli nelle miniere, officine e manifatture.

È approvata la presa in considerazione.

Plutino Agostino. Presta giuramento.

Si convalidano alcune elezioni.

Presidente annunzia una domanda d'interpellanza degli on. Berio, Farina, Molino, Raggio, Sanguinetti, Mazzarella, Del Vecchio, Borelli Bartolomeo sulla questione degli italiani nel Perù.

Cairolì (ministro) acconsente che si svolga ora insieme a quella dell'on. Massari sullo stesso argomento.

Massari. La guerra che si combatte oggi nel Perù è dannosissima agli interessi degli italiani che colà abitano numerosi. È dovere quindi della madre patria di proteggerli in ogni maniera. So che venne inviata in quelle acque una nave da guerra, la Garibaldi, ma pare che ciò non sia stato sufficiente. Perciò chiedo al governo se ha fatto qualche cosa per la protezione degli italiani e quali provvedimenti intende prendere.

Berio. Si associa alle domande fatte dall'on. Massari.

Gli Italiani nel Perù non sono meno di 50,000. Colà sono numerosi i marinai che parlano il vibrato dialetto genovese. Là gli Italiani per la cortesia dei Peruviani e Boliviani vivevano sicuri e protetti. Ora per le fasi della guerra che colà si combatte, essi si sentono danneggiati; essi chiedono soccorso ed è obbligo nostro darne loro. Venne spedito la corvetta Garibaldi, ma essa è insufficiente al bisogno: venne mandata anche l'Archimede, ma anche questa è una nave poco efficace a proteggere i nostri connazionali. A Genova arrivano ogni giorno lettere d'Italiani, nelle quali si deplora l'abbandono in cui essi vengono lasciati. Potrei leggere anche un giornale Italiano di Lima per far vedere alla Camera, come siano grave le condizioni dei cittadini Italiani residenti nel Perù. Genova è molto impressionata di questo stato di cose; ogni genovese, si può dire ha nel Perù parenti e corrispondenti. Legittimo quindi lo allarme dei genovesi. Le principali case genovesi hanno firmato una istanza al ministro degli esteri, per chiedere soccorsi a favore dei nostri concittadini residenti nel Perù. Leggerò quest'istanza...

Presidente. On. Berio, il regolamento si oppone a che si leggano atti non regolarmente presentati alla Camera.

Berio. Allora non la leggerò e mi limiterò a far calde istanze al governo. I nostri connazionali hanno diritto a tutta la nostra protezione. Essi si sono ricordati sem-

pre della madre patria. Esorto il governo a mandare nel Perù navi poderose; l'Inghilterra ne ha mandate ben sedici. In questo modo noi saremo benemeriti dei nostri connazionali, e sarà benemerito il governo se procurerà di far sì che possa cessare l'aspra guerra che si combatte nel Perù. Ritengo che l'istanza dei genovesi sarà benevolmente accolta dal governo (approvazioni).

Cairolì (ministro). Deplora la guerra che si combatte fra il Perù ed il Chili, guerra che dura da un anno. Questa guerra è tanto più deplorabile in quanto che tutte le industrie nel Perù e nel Chili appartengono ad italiani. È giusto quindi il rammarico del governo per questa guerra. Il governo si è adoperato perchè cessino le ostilità; fino ad ora ogni sforzo fu vano, ma ciò non esclude che si possa verificare in seguito. Intanto il governo non si è stancato di fare raccomandazioni ai consoli ed alle legazioni perchè siano efficacemente protetti gli Italiani. I nostri agenti anzi stanno facendo un accurato inventario di tutte le proprietà degli italiani, nel caso che sorgano contestazioni in seguito al probabile bombardamento del Callao. Il governo ha procurato anche che i nostri agenti fossero sullo stesso piede dei rappresentanti delle altre potenze, affinché possano efficacemente proteggere i gravi interessi ad essi affidati. Si è detto dagli interroganti che le navi inviate non sono abbastanza forti; ma la forza delle navi non dipende in questi casi dalla maggiore o minore corazzatura, ma dalla bandiera che essa porta. Del resto la Garibaldi è una corvetta che ha 400 uomini di equipaggio ed è corazzata. L'Archimede ha 200 uomini di equipaggio. Il governo curerà l'invio di un'altra corazzata, la Venezia.

Spera che gli interroganti saranno così soddisfatti.

Massari e Berio si dichiarano soddisfatti. Quest'ultimo esorta il governo a far partire al più presto la Venezia.

Magliani (ministro) propone che la legge del macinato sia mandata all'esame della Commissione generale del bilancio.

Sella propone che la legge vada agli uffici, essendo questa una nuova legislatura.

Crispi. Non per fare il ministeriale, ma per debito di coerenza, prego la Camera di aderire alla proposta del ministro delle finanze.

La Camera delibera che la legge del macinato sia mandata alla Commissione del bilancio.

Miceli (ministro) presenta un progetto di legge.

Si procede alla discussione del bilancio di agricoltura e commercio.

Crispi parla della necessità di approvare sollecitamente i bilanci, per poter ampiamente discutere la questione finanziaria e il macinato. Domanda quindi che la Camera acconsenta a che l'interpellanza sua sia rinviata a dopo la discussione dei bilanci. (Applausi prolungati a Sinistra).

Chidichimo propone che l'interpellanza Crispi sia rinviata dopo la riforma elettorale.

Sella non sa bene se l'on. Crispi ritiri oppure ritardi soltanto la sua interpellanza. Ad ogni modo anch'egli riconosce la necessità di discutere sollecitamente i bilanci.

Cairolì (presidente del Consiglio). Il governo una volta presentata una mozione non dovrebbe indietreggiare. Pure trattandosi di affrettare i lavori parlamentari il governo non vuole assumere la responsabilità del ritardo, pronto sempre del resto a rispondere dei suoi atti.

Crispi. L'on. Sella ed io ci conosciamo abbastanza e siamo abbastanza tenaci per recedere da un proposito. Io non ritiro la mia interpellanza. Domando che si rinvii. Sono progressista, ma anche conservatore, ed è perciò che riconosco l'assoluta necessità che si approvino presto i bilanci. (Approvazione)

Sella propone che insieme alla interpellanza Crispi siano rinviate dopo i bilanci di prima previsione anche le interrogazioni sullo stesso argomento degli onorevoli di S. Donato e Napodano.

Chidichimo ritira la sua proposta.

La Camera approva la proposta Crispi e l'aggiunta dell'on. Sella.

L'interpellanza Crispi è quindi rinviata dopo i bilanci di prima previsione.

Si discute il bilancio di agricoltura.

Panattoni. Dopo la patriottica proposta dell'onorevole Crispi, non prolungherò la discussione. Solo sento il dovere di richiamare l'attenzione del governo sulle condizioni della Banca Toscana.

Minghetti domanda al ministero che cosa intende di fare pel corso legale.

Zeppa fa uguale domanda.

Miceli (ministro) dà qualche schiarimento all'onorevole Panattoni sulle condizioni di quell'istituto di credito. Agli onorevoli Minghetti e Zeppa risponde che è di imminente presentazione un progetto di legge ispirato alla libertà delle banche e contenente provvedimenti tendenti ad abolire il corso forzoso.

La discussione generale è chiusa.

Dopo breve discussione si approvano anche tutti i capitoli.

È approvato pure senza osservazioni il bilancio del tesoro.

La seduta è tolta alle 7.

Domani seduta alle 2.

Il rinvio dell'interpellanza Crispi

Togliamo dal Bersagliere:

Quest'oggi alla Camera, prima che incominciasse la discussione dei bilanci, avendo l'on. Magliani, chiesto

che la legge del macinato fosse rimandata per un sollecito studio e pronta risoluzione alla Commissione generale del Bilancio, l'on. Crispi, d'accordo con gli onorevoli Nicotera, Zanardelli e gli altri amici, ha chiesto di rimandare lo svolgimento dell'interpellanza, fissata per domani, dopo che quei progetti fossero discussi e votati.

L'atto oggi compiuto dagli amici nostri è di quelli che, ispirandosi alle più elevate considerazioni di patriottismo, chiudono la bocca a qualunque malignazione, a qualunque espressione di sentimenti volgari. Nè l'on. Crispi, nè l'on. Zanardelli, nè l'on. Nicotera, nè alcun altro, avrebbe potuto assumere la responsabilità di ritardare la discussione dei bilanci e segnatamente quella di un problema così grave e importante come il problema del macinato.

È risaputo da tutti e confessato dagli stessi organi ministeriali che ove domani il ministero fosse riuscito a battersi con onore, appena appena, nella condizione più favorevole, avrebbe potuto salvare l'onore delle armi. Nessun altro sentimento che non fosse quello d'un sacro dovere da compiere ha ispirato la risoluzione dei nostri amici, e il paese è posto così in grado di vedere se essi siano proprio quegli ambiziosi, quei cacciatori di crisi che certi fogli si compiacciono di dipingere, o se piuttosto non diano, colla risoluzione d'oggi, nuova prova di quella virtù, disinteresse ed abnegazione che dai banchi del ministero non è ancora imitata.

La Riforma scrive così:

Oggi, il Ministro delle Finanze chiese alla Camera che fossero rinviati alla Giunta Generale del Bilancio, i disegni di legge per i provvedimenti finanziari.

L'on. Sella si levò per opporsi a questa mozione, la quale, difesa dall'on. Crispi, venne accettata a grandissima maggioranza dalla Sinistra e dai Centri.

In seguito, l'on. Crispi chiese la parola per domandare alla Camera il rinvio dello svolgimento della sua interpellanza al giorno in cui sarebbero stati votati gli stati di prima previsione del 1880, ed i provvedimenti finanziari.

Questa proposta fu votata quasi da tutta la Camera, essendovisi associata anche la Destra, nel cui nome parlò l'on. Sella.

Nessuno potrà dissimularsi l'importanza di questa proposta. Da qualche tempo i giornali nostri avversarii hanno imputato all'on. Crispi ed ai nostri amici di voler indugiare il regolare procedimento dei lavori parlamentari, impedendo con le proposte la votazione delle leggi. Cotesta imputazione non poteva essere nè più assurda, nè più ingiusta.

Sino a ieri la Camera, per quella mancanza di lavoro che segue sempre il riaprirsi di ogni legislatura, si trascinava inattiva, chiudendo le sue tornate di buon'ora, senza aver fatto nulla.

Essendosi però ieri presentate le relazioni dei bilanci, e la Giunta Generale del Bilancio promettendo di continuare con attività i suoi lavori e di dar materia alla Camera, per adempiere al suo ufficio, sorse opportuna la proposta del deputato Crispi, la quale ebbe per scopo di far precedere i bilanci e le leggi finanziarie ad ogni questione politica.

Il Ministero non poté fare a meno di accettarla, e gli applausi onde furono accolte le parole del nostro amico attestano come egli abbia indovinato ed espresso il pensiero di tutta la Sinistra.

Leggiamo nel Capitan Fracassa:

La notizia più rilevante del giorno è la domanda di rinvio della sua interpellanza, fatta oggi dall'on. Crispi. Crediamo di essere nel vero affermando che a questo fatto importantissimo contribuirono egualmente così il ministero come i capi dissidenti.

Da questi ultimi si recò l'on. Spantigati, riuscendo a far accettare il principio di una tregua fino all'approvazione della legge per il macinato.

La ricomposizione del ministero sarebbe così rimandata a prima della discussione della riforma elettorale.

Generalmente l'impressione fu ottima, e tanto per la condotta del ministero quanto per quella dei dissidenti, benchè fra le file ministeriali qualche deputato abbia a malincuore accettato il rinvio.

Sappiamo che prevale il concetto di procedere all'approvazione di tutti i bilanci, con la maggior speditezza; così si eviterebbero le conseguenze che potrebbe avere la discussione del bilancio degli interni.

Sullo stesso argomento il Quotidiano scrive:

Il rinvio che l'on. Crispi ha domandato della sua interpellanza alla Camera ha fatto eccellente impressione. È generalmente lodato l'atto patriottico del deputato di Tricarico, e i suoi stessi avversarii gli riconoscono quel patriottismo, che invano si cercherebbe nelle persone degli attuali ministri.

Ultime notizie

ROMA — Si assicura che il ministero proporrà al Re di amnistiare quei cittadini che patrono delle condanne in seguito ai fatti di via Moskova a Milano.

Il conte Robillant è partito ieri per Torino, ove rimarrà fino al termine del suo congedo.

Sono finite le riparazioni alla torre del Duilio, ma l'affusto del cannone non è ancora a posto, e saranno necessari ancora circa due mesi di lavoro, perchè tutto si trovi completamente in ordine.

Ieri la Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge per la riforma elettorale ha tenuto una lunga seduta.

Ieri sera, a ora tarda, scrive il Capitan Fracassa,

correva voce, la quale trovava credito in circoli bene informati, che, in seguito a premure direttamente fatte dal Re, l'on. Villa aveva consentito a ritirare le sue dimissioni.

CORDONE SOTTO-MARINO

TRA LA SICILIA E LIPARI

È stato stampato e distribuito il testo del disegno di legge presentato dal ministro Baccarini nella tornata del 29 maggio 1880 per l'approvazione di convenzioni con la compagnia Eastern Telegraph per la immersione e manutenzione di un cordone elettrico sottomarino fra le isole di Sicilia e Lipari, e di tre conduttori elettrici e sottomarini fra il continente e l'isola di Sicilia attraverso lo stretto di Messina.

Il progetto di legge, che componesi di due articoli, è preceduto da una breve relazione, nella quale si accenna alla necessità di stabilire quei cavi, e alle ragioni che hanno indotto il rivolgersi alla compagnia « Eastern Telegraph » la quale « possedendo mezzi potenti e grandi interessi nei nostri mari presenta ogni garanzia desiderabile, e in caso di eseguire prontamente una riparazione del cavo in caso di guasti, e può offrire le condizioni più favorevoli. »

Per l'impianto dei cavi fra la Sicilia e il continente, la Relazione parla di una convenzione stipulata fra il governo e la società delle ferrovie meridionali, la quale avendo bisogno oramai, per l'aumentato traffico fra la Sicilia e la sua rete continentale, di una comunicazione telegrafica propria, contribuisce alla spesa occorrente per l'impianto dei tre conduttori, dei quali uno viene ad essa ceduto. Per tale cessione la società medesima si obbliga di pagare allo Stato la somma di L. 2916.66 (in oro) all'anno.

Nell'art. 2.º del progetto di legge è detto, che per l'impianto e la manutenzione degli accennati cavi sottomarini, il governo pagherà alla compagnia Eastern Telegraph l'annua somma di L. 26.250 in oro.

CRONACA

Ci vuol poco a capire chi, e perchè, ha consigliato di abbreviare il tempo delle elezioni di ventotto giorni.

Noi non ne facciamo il nome, perchè la maggioranza progressista di Salerno, quella che degnamente rispose al colpo del 2 maggio, di leggieri lo indovinerà, e, come il 16 maggio, risponderà pure degnamente alla deliberazione della Giunta del 7 giugno.

Si vuole adunque aggiungere la coda alle elezioni politiche? Si vuol forse, come appare da sospettosi conciliaboli, da riunioni clandestine, provocate da gente che non ha altro merito se non quello di essere oggi ancora attaccata all'antico ordine di cose; si vuole forse ritentare la prova per gittare il pomo della discordia tra noi, la confusione?

Accettiamo la sfida con la coscienza di sentirci puri, abili e forti; e certi dell'appoggio sincero della maggioranza salernitana, saremo orgogliosi il giorno dopo il 27 giugno di ricordare ancora una volta ai nostri avversari ed a colui che sedendo in alto offre loro anche in questa circostanza il suo scudo, che qui a Salerno c'è poco da fare e che alle sconfitte del 20 luglio 1879 e del 16 maggio ultimo, dovranno pure aggiungere quella di Domenica 27 giugno.

Quando la maggioranza del nostro partito ha compreso finalmente che la questione politica non si può scindere dalla questione amministrativa, non dureremo molta fatica per tracciarle il programma che bisogna attuare nelle prossime elezioni. Il paese sa meglio di noi che al palazzo di via S. Antuono bisogna mandare uomini, che rispondano alla sua coscienza politica e che nella pubblica cosa abbiano a base quei criteri compendiatosi in un ordine del giorno votato lo scorso anno da una assemblea popolare, intorno a cui la maggioranza serrò compatte le sue fila e nella battaglia riuscì vittoriosa.

I bisogni, le aspirazioni, le tendenze del nostro paese non si sono mutate da un anno a questa parte; come del pari i difetti e gli errori gravi della presente amministrazione non si sono affatto deleguati o per lo meno scemati, anzi vi si è aggiunta qualche cosa di più, cioè una spiccata ingerenza politica.

Gli attuali amministratori, e propriamente quelli che tanto si agitarono nelle passate elezioni politiche, coloro, insomma, che carpirono il voto degli elettori, perchè fecero a tutti comprendere che la politica dovesse essere bandita dalle pubbliche amministrazioni; questi uomini, facendo proprio il rovescio di quello che solennemente promisero, si tramutarono in agenti elettorali, trasformando la casa municipale in una cittadella di cospiratori con l'intendimento di distruggere ciò che questa città vanta di più orgoglioso, cioè la sua coscienza politica, la quale ebbe origine dalla testimonianza di certi fatti gloriosi, che nè essi nè chi siede in alto potranno menomamente neppure affievolire.

Questi uomini dobbiamo assolutamente cercare di allontanare dalla pubblica cosa, di cui avrebbero fatto uno strazio maggiore se i nostri amici che trionfarono lo scorso anno attuando quel programma di benintese economie non ne avessero paralizzate le mosse.

Ebbene quello stesso programma bisogna oggi che abbia una completa attuazione, mandando candidati al Municipio che lo accettino per andare a rinforzare i nostri amici, che militano nella minoranza del Consiglio.

Si badi però che questi uomini sono destinati a stabilire nel Consiglio Comunale quella patriottica armonia, la quale da un lato è chiamata a tutelare gl'interessi dei contribuenti, ad attuare quel programma di benintese economie e di opere produttive, dall'altro deve rispondere alla coscienza politica della nostra cittadinanza.

Tavola rasa adunque e ricordiamo tutti che: *chi non è con noi è contro di noi!*

Il manifesto per le elezioni — La Giunta ha pubblicato il manifesto per le elezioni amministrative, che avranno luogo il 27 giugno.

Ne stacciamo quelle cose che possono interessare agli elettori.

Vi saranno le solite quattro Sezioni.

La 1.ª comprende i nomi iscritti nella lista elettorale con le lettere A, B, C, e si radunerà nella Sala Comunale.

La 2.ª quelli con le lettere, D, E, F, G, H, I, L, e si radunerà nella Sala della Pretura.

La 3.ª quelli con le lettere M, N, O, P, e si radunerà nella Sala della Corte d'Assisie.

La 4.ª quelli con le lettere Q, R, S, T, U, V, Z, e si radunerà nella Sala del Tribunale Civile.

I Consiglieri Comunali che escono d'ufficio per renunzia, per sorteggio e per morte sono:

1. Fraiese Francesco — 2. Moscati Filippo —
3. Gaeta Avv. Francesco — 4. Centola Cav. Avv. Giuseppe — 5. Conforti Avv. Matteo — 6. Conforti Vincenzo — 7. De Leo Avv. Andrea — 8. Malpica Ing. Francesco Saverio — 9. Mattia Cav. Avv. Giacomo —
10. D'Amato Ing. Francesco Saverio.

I primi sei eletti rimarranno in carica un quinquennio, il settimo quanto sarebbe rimasto in carica il signor Centola, l'ottavo e il nono quanto sarebbero rimasti in carica i signori conforti Matteo e Gaeta, il decimo quanto sarebbe rimasto in carica il signor Moscati.

Associazione del Progresso di Napoli — L'Associazione del Progresso è convocata per domenica 13 alle ore 12 meridiane.

Il Consiglio Direttivo si riunirà alle ore 11 ant. dello stesso giorno.

Ordine del Giorno

1. Comunicazioni del Presidente.
2. Ammissione di nuovi socii.
3. Bilancio.
4. Discussione sulla riforma della legge elettorale politica.

Il fatto dello spirito! — In una notte della settimana antipassata avvenne una scena curiosissima, la quale mentre da un lato ci dimostra il progresso dell'intelletto nell'escogitare mezzi nuovi e sottigliezze di ogni genere per corbellare il prossimo, dall'altro — sotto il rapporto di superstiziose credenze — ci fa ritornare in fitto medio evo, e ci toglie qualunque garanzia di coraggio psichico, almeno nelle allucinazioni notturne.

Tempo fa, alla sponda del nostro Irno, presso la Calcedonia, venne ucciso un uomo. Il punto preciso dove l'infelice cadde era risaputo generalmente. Ebbene, alcuni controbändler domestici vollero approfittare di questa circostanza per introdurre nella cinta daziaria del Comune una quantità di generi senza pagare lo scotto.

Ed ecco, che ad ora avanzata della notte la guardia che è lì nella sua garitta accosto al mulino vede d'improvviso sorgere dal sito ove l'uomo fu ucciso una larva spaventevole. Era un individuo vestito da confrate di una congregazione, con in mano una pignatta fiammeggiante per pece, petrolio ed altre materie combustibili di che l'aveva ripiena e poi incendiata. A quella vista, la guardia trasalisce, — ritenendo quella comparsa non poter essere altro che l'anima del morto — lascia il fucile nella garitta e se la dà a gambe precipitosamente.

È inutile dire che in questo frattempo le anime dei vivi controbändler erano compiaciutissime del loro felice successo, avvegnacchè più felicemente ancora ebbero agio d'introdurre in paese la loro merce in contrabbando!

Ciò è positivo; e bisogna pensarvisi bene. Al Ponte di ferro il posto viene assalito, e le guardie ne hanno la peggio; poco discosto si tenta un'altra aggressione che abortisce per puro miracolo; a conti fatti, poca imponenza, nessun prestigio, grande incoraggiamento ai frodati.

Certo, se fosse a tutti notorio che nelle garitte da

sentinella vi sono uomini che non hanno paura delle anime dannate, nessuno rischierrebbe di buscarsi una palla in fronte per poche lire di guadagno! Lo giudichi la nostra Giunta.

A proposito di dazio — Negli stabilimenti della colonia svizzera, lungo l'Irno, si sono sempre fatte delle positive agevolazioni alla classe degli operai che quivi prestano la loro opera; e di ciò non va mai abbastanza lodata la filantropia dei proprietari degli stabilimenti in parola. Ora, ogni persona che lavorava in quegli opifici poteva comprare una misurata quantità di pane — confezionato appositamente e di ottima qualità — al prezzo di soli 20 centesimi al chilo — diciamo *soli venti centesimi* — Ognun vede se questa poteva essere una *speculazione* da parte dello Stabilimento, ovvero una *perdita certa e volontaria!*

Intanto il Municipio avendo voluto sottoporre a dazio anche quell'opera di filantropia *miser cordia corporale*, ha fatto sì che coloro i quali la praticavano generosamente, indispettiti, hanno smesso, e quei poveri operai sono rimasti privi di un considerevole vantaggio.

Est modus in rebus!

C'è di più.

Alcuni manovali dei cennati stabilimenti riceveva, oltre al salario della giornata in contanti, anche qualche razione di minestra. Ma siccome ogni buon padre di famiglia cerca economizzare quanto più può, così vi erano di quelli che invece di prendersi giornalmente la minestra, facevano conti col fornitore, il quale, alla fine della quindicina, ne li compensava in tanti chili di maccheroni. Che succede adesso? Succede che quando cotest'economici operai si ritirano alle loro case sono obbligati a pagare il dazio su quel genere che moralmente rappresenta la più lodevole privazione, e legalmente è stato già daziato precedentemente!

Sicchè anche questi hanno in buona parte preferito di mangiarsi la minestra sopra luogo, con qual danno della domestica economia non occorre dimostrarlo.

Consiglio Comunale — Ieri sera prese le seguenti deliberazioni:

1. Rinvia l'approvazione della lista Politica da esaminarsi da una Commissione nominata dal Sindaco composta dai Signori Mattia, Clarizia e Ferrara.

2. Ordina retribuirsì la Signorina Sica con lire 45 mensili per l'opera prestata e da prestarsi alle scuole Comunali fino al termine dell'anno scolastico.

3. Rinvia l'approvazione della Lista commerciale.

4. Delega la Giunta a provvedere provvisoriamente al rimpiazzo della Signora Covone fino alla chiusura dell'anno scolastico.

5. Rinvia per un migliore esame la domanda degli ex maestri di Calligrafia per una gratificazione.

6. Accorda un sussidio di lire 20 per ciascuno ai Serventi dell'Ufficio Comunale e lire 30 alle guardie municipali.

7. Rigetta tutte le domande degli ex Commessi e guardiani daziari, volendo che si stia strettamente al regolamento e non si accetti dalla Giunta alcuna domanda che vi si trovi in opposizione.

8. Rigetta la domanda del Dottor Barone medico di Pastena per aumento di soldo, ed anzi lo richiama all'adempimento dei proprii doveri, da lui abbastanza trascurati.

9. Ratifica alcune sospensioni inflitte dal Sindaco ad impiegati comunali.

10. Accorda alla vedova Macinante la somma che sarebbe spettata come pensione a tutto dicembre al suo defunto marito.

11. Rinvia al bilancio la nomina dell'Impiegato d'ordine dell'Ufficio Tecnico ed intanto fino al trentuno dicembre Autorizza l'Ufficio a valersi di Federico Deo con l'assegno di lire 60 mensili.

12. Nomina il Signor Dottore Giuseppe Giovine come Governatore dell'ospedale S. Giov. di Dio.

Consiglio Scolastico — Martedì non essendosi trovato in numero il Consiglio Scolastico Provinciale, lo stesso fu convocato per una nuova riunione, che è stata tenuta questa mattina alle ore 10.

Segno dei tempi! — Non una volta nelle ore della sera si veggono gittate ed abbandonate delle povere creaturine ora in fondo ad un portone, ora presso gli angoli delle botteghe chiuse. Abbiamo noi stessi a volte interrogate queste vittime della miseria che cosa facessero colà, ed esse ci han risposto che erano lasciate in quei siti per aspettare che tornasse la madre o il padre, reduci dai pubblici ritrovi, dove si recano per implorare la carità del prossimo.

È uno spettacolo cotesto che si può toccar con mano cominciando da questa sera.

Ora, diciamo noi: o queste famiglie reiette dalla fortuna sono di Salerno; ed in questo caso preghiamo la nostra Autorità Municipale di adottare un provvedimento a loro favore; o invece queste famiglie sono di altri Comuni della provincia e fuori; ed allora la Pubblica Sicurezza potrebbe disporre il rimpatrio, raccomandandole ai Sindaci rispettivi.

Nell'uno o nell'altro caso, occorre far cessare questo ingrato spettacolo, che depone tanto poco favorevolmente alla civiltà dei tempi e che è fomite del vizio e del vagabondaggio.

I casotti—Mentre approviamo la installazione dei casotti in ferro sopra diversi siti del marciapiede, non possiamo astenerci dal fare osservare che quella lunga freccia da cui vengono sormontati, costituisce un permanente pericolo per l'attrazione della elettricità atmosferica in tempo di burrasche. Quella freccia è tinta ad olio di lino,—l'abbiamo osservata,—ma il colore non è un buono e perenne isolatore; sibbene preserva il ferro dall'attrazione fintantochè dura quella patina superficiale che presto è distrutta dalle intemperie.

Raccomandiamo quindi, nell'interesse del pubblico, del padrone stesso del casotto e di chi vorrà prenderne la locazione, affinchè la punta di detta freccia venga isolata con un involucro di guttaperca o con altro analogo sistema.

Pozzi neri — Preghiamo il Municipio di voler provvedere perchè lo sfratto dei pozzi neri si faccia nelle ore tardi della notte e con recipienti bene oturati. È un reclamo cotesto che ripetiamo ancora una volta, perchè non si può menomamente sopportare, senza il danno della salute pubblica, che alcune contrade della città sieno nelle prime ore di sera ammorbate in un modo intollerabile.

Lo Stabimento Mazzolini — Riportiamo con piacere dal *Fanfulla*:

Vedevamo da un pezzo il giornalismo dare una estesa pubblicità ai risultati sorprendenti ottenuti dai prodotti Chimici Farmaceutici del signor Cav. G. Mazzolini di Roma.

Diffidenti un poco di questa straordinaria *reclame* volemmo di persona capacitarci della realtà dei benefici enumerati.

Ci siamo quindi recati nel laboratorio Mazzolini e mercè la cortesia del proprietario lo abbiamo potuto visitare in tutte le sue parti. Il risultato della visita e l'esame di autentici documenti, non che la grande lavorazione che si fa dei suoi prodotti massime del suo Sciroppo Depurativo di Pariglina, ci hanno persuasi che le cento lingue della Fama non mentirono punto vantando i pregi dei prodotti Chimici Farmaceutici del Cav. Mazzolini.

Perciò gli rendiamo pubblica lode e vogliamo sperare che il governo non mancherà di incoraggiare persone che fanno onore al paese.

Un appaltatore modello — Dal Sindaco di Comune di Ricigliano riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera con una deliberazione di quel Consiglio Comunale in data del 5 maggio, riguardante un voto di lode emesso in favore dell'appaltatore signor Vitolo, che in breve spazio di tempo ha condotto a termine la strada obbligatoria di quel Comune:

Ricigliano, 9 giugno 1880.

Preg.mo Sig. Direttore del giornale la *Frusta*,

Le sarei tenutissimo, se la S. V. avesse la bontà di pubblicare in uno de' numeri del suo accreditato periodico il Deliberativo di questo Consiglio comunale, che le trasmetto; col quale questa Rappresentanza municipale rende un meritato tributo di elogio al signor Donato Vitolo, appaltatore di questa strada rotabile obbligatoria da Ricigliano al Platano.

Sicuro dei suoi favori, le ne anticipo i dovuti ringraziamenti, e mi creda

Suo devotissimo
MICHELE BONAVOGLIA Sindaco

Passando al 4.º oggetto segnato nell'Ordine del giorno, il Presidente ha esposto al Consiglio, come la Strada rotabile, che dall'abitato di questo Comune mena al Fiume Platano, la quale giusta il Capitolato di appalto, avrebbe dovuto mandarsi a termine nello spazio di anni due, era stata invece compiuta in soli 13 mesi; e che la stessa sia per la natura delle opere progettate, sia per lo sviluppo su di una costa difficile ed alpina, quantunque presentasse delle grandissime difficoltà nella sua esecuzione, pure era riuscita a meraviglia, nè lasciava cosa alcuna a desiderare. — Ora siccome il merito principale della bontà dell'opera è da attribuirsi all'Appaltatore della stessa, signor Donato Vitolo, il quale non ha risparmiato cure e sacrifici per appagare le giuste esigenze di questo Municipio, così era necessario che questa comunale Rappresentanza attestasse con un atto pubblico e solenne al signor Vitolo

la piena sua soddisfazione; anche perchè dopo un Processo sciaguratamente subito dallo stesso in occasione dell'appalto di tale strada, il medesimo aveva diritto ad una riparazione morale, tanto più apprezzabile per quanto essa sarebbe l'espressione spontanea della legale Rappresentanza di questo Comune, che darebbe allo stesso un attestato di elogio *a fatto compiuto*. Oltre a ciò il Sindaco ha soggiunto, che il signor Vitolo si era reso benemerito di questo paese, contribuendo per la massima parte a sollevare dalla estrema miseria la classe de' braccianti dello stesso, in questa orribile annata di carestia; Ed in vero egli spingendo innanzi i lavori con attività febbrile, e facendo in un anno ciò che avrebbe potuto fare in due, ha dato a vivere ne' più forti rigori dello scorso inverno a più centinaia di famiglie povere, che senza tale soccorso sarebbero certamente perite di fame; e difatti per più tempo egli ha trovato da occupare fino a 900 lavoranti al giorno; e devesi a ciò principalmente, se questo Comune meno degli altri ha risentito le tristi conseguenze della presente crisi annonaria, quantunque il raccolto nello stesso fosse stato molto più scarso, che non negli altri paesi vicini. Con ciò il signor Vitolo ha dimostrato eloquentemente di essere, oltre ad un onesto appaltatore, anche un uomo di cuore, pregio rarissimo in questo secolo di mercanti. Il Sindaco dopo ciò ha soggiunto, che egli oltre ad un voto di elogio e ad un attestato di pubblica benemerita, si sarebbe di certo fatto un dovere di proporre al Consiglio a favore del signor Vitolo un premio pecuniario; però in vista delle condizioni troppo critiche di questa Finanza comunale; in vista della impossibilità di poter realizzare una somma di un valore adeguato all'importanza dell'opera compiuta, da pagarsi pel premio sopradetto, non aveva avuto l'animo di fare una proposta in questo senso al Consiglio; anche perchè la ragione finanziaria avrebbe forse potuto far perdere al presente deliberativo quella unanimità di voti, che è necessario in tale circostanza, e che è il più gradito compenso che possa desiderare un animo onesto.

Il Consiglio

Dopo maturo esame e discussione, ad unanimità di voti per alzata e seduta, facendo proprie le cose tutte esposte dal Sindaco Presidente, fa pieno plauso alla proposta fatta dallo stesso; ed in conseguenza attesta all'Appaltatore signor Donato Vitolo la sua più sentita soddisfazione, pel modo come condusse i lavori di questa strada obbligatoria da Ricigliano al Fiume Platano; e lo dichiara benemerito di questo Comune, per aver egli, anticipando i lavori di un anno, dato da vivere a tanta povera gente, che moriva di fame in questa orribile annata di carestia, e per avere egli accolto anche di buon grado, e da uomo di cuore il voto fattogli da questo Consiglio, con Deliberativo del 16 agosto 1879, N.º 90, dolente che la tristissima condizione di questo Bilancio comunale non gli permette di poter votare un premio pecuniario, adeguato all'importanza dell'opera, che pur sarebbe stato lieto di concedergli; e che si attesta di avere ciò nonostante il signor Vitolo ben saputo meritare.

Di tutto ciò si è formato il presente Verbale, che dietro lettura, e conferma si sottoscrive come per legge: *Michele Bonavoglia* Sindaco — *Nicola Bonavoglia* Consigliere Anziano — *Vincenzo Meccia* Segretario.

Per copia conforme all'originale redatto su carta da bollo. — Ricigliano li 10 maggio 1880. — Visto — Il Sindaco — *Michele Bonavoglia* — Il Segretario — *Vincenzo Meccia*.

Statistica della Nuova Camera

La nuova Camera dei Deputati, risultata dalle elezioni generali del 16 e 23 maggio, è composta di 489 onorevoli dei quali 385 rieletti, e 104 nuovi.

Mancano i rappresentanti di 19 collegii, cioè 15 per le elezioni doppie e triple, e 4 quelli d'Isernia, di Campi-Bisenzio, di Perugia 1.º e di Castroreale, perchè non vi fu proclamazione degli eletti.

Dei 387 Deputati, che già facevano parte dell'ultima Legislatura, 381 furono rieletti negli stessi collegii che rappresentavano, e 6, gli onorevoli Brunetti, Campostrini, Ferracciù, Frescot, Lanza e Vastarini-Cresi, lo furono in collegii diversi.

I 104 Deputati nuovi sono gli onorevoli — 1. Baracco — 2. Briganti-Bellini — 3. Borelli — 4. Broccoli — 5. Capozzi — 6. De Amezaga — 7. De Zerbi — 8. Ferrati — 9. Larussa — 10. Massari — 11. Panzera — 12. Zuppella — 13. Albini — 14. Avati — 15. Balestra — 16. Balme — 17. Bardoscia — 18. Bassecourt — 19. Berardi Francesco — 20. Berardi Tiberio — 21. Bianchi Giulio — 22. Bonavoglia — 23. Bonoris — 24. Cappelli — 25. Carnazza Amari — 26. Castaldi — 27. Cavagnari — 28. Cavallini — 29. Chidichimo — 30. Colajanni — 31. Colesanti — 32. Colleoni — 33. Acquaviva — 34. Curioni — 35. Dari — 36. De Ce-aris — 37. Della Cananea — 38. Del Prete — 39. Di Lenna — 40. Di Revel — 41. Di Rolland — 42. Di San Giuseppe — 43. Dini G. — 44. Dini L. — 45. Donati — 46. Englen Rodolfo — 47. Ercolani — 48. Faina Eugenio — 49. Fara-Gavino — 50. Faranda — 51. Fazio Enrico — 52. Ferrari B. — 53. Ferraris — 54. Fortis — 55. Fortunato — 56. Franca — 57. Genin — 58. Gerra — 59. Giera — 60. Giordano — 61. Giovagnoli — 62. Goggi — 63. Grassi — 64. Guevara — 65. Lucente — 66. Lunghini — 67. Lorenzini — 68. Luparini — 69. Maffei Al-

berto — 70. Mameli — 71. Martini — 72. Mattei — 73. Mellerio — 74. Menichini — 75. Mori — 76. Mosca — 77. Oddone — 78. Odescalchi — 79. Pavoncelli — 80. Pedroni — 81. Polidori — 82. Popoli — 83. Pullè — 84. Riberi — 85. Rinaldi — 86. Riola — 87. Romanin — 88. Ruggieri — 89. Samarelli — 90. San Donnino — 91. Santacroce — 92. Serra — 93. Sciacca — 94. Siccardi — 95. Solimbergo — 96. Sonnino-Sidney — 97. Soro Pirino — 98. Suardo — 99. Turella — 100. Vigna — 101. Villa dorata — 102. Villari — 103. Ricci — 104. Messedaglia.

Di costoro i primi 12 e l'ultimo, il Messedaglia, furono già Deputati in precedenti Legislature, ed i rimanenti 91 sono andati a sedere ora per la prima volta in Parlamento.

Hanno avute elezioni doppie: fra i nuovi eletti, gli onorevoli Fara-Gavino, Massari, Riola e Panzera: fra i Deputati dell'ultima Legislatura, gli onorevoli Baccarini, Crispi di San Donato, Papadopoli, Plutino A., Sella e Spaventa.

Hanno avute elezioni triple i soli Ministri De Sanctis e Miceli.

Dispacci particolari della *Frusta*

Roma 10 — ore 12,10

Salerno 10 — ore 12,45

(S) Ieri il Ministero per mezzo dei suoi amici fece pregare i capi dei dissidenti, fra i quali l'on. Crispi, perchè si fosse rinviata l'interpellanza sulle ingerenze e pressioni governative, che quest'oggi l'onorevole rappresentante di Tricarico doveva svolgere alla Camera.

Innanzi a queste preghiere, gli onorevoli Crispi, Nicotera e Zanardelli aderirono al desiderio del Ministero a solo scopo di non far ritardare la discussione dei bilanci e di non assumere la responsabilità nel ritardo delle riforme.

Il chiesto rinvio dell'on. Crispi ha prodotto una generale impressione favorevole ai nostri amici.

È riconosciuto in tutti i circoli parlamentari, ora più che mai, la necessità di un rimpasto ministeriale, essendo impossibile al Ministero il governare.

Stato Civile

Dichiarazioni fatte dal 8 al 9 Giugno

Nati

Jannelli Oreste; Rosso Francesco di Davide, nato morto; Bicciotti Carmela proietta.

Morti

Silvano Giovanni di g. 9; Gemignano Agata di g. 9; D'Amore Raffaele di a. 4; Milito Nuziata di m. 6; D'Auria Giovanna di a. 80; Ficuciello Ernesto di a. 3.

GIUSEPPE MERENDA — Gerente responsabile

Salerno — Stab. Tip. Nazionale

MALATTIE VENEREE

Scoli invecchiati ed ostinati, secrezioni di qualunque indole dell'uretra, stringimenti uretrali, affezioni della vescica urinaria, infezioni alle fauci, alla gola, alla bocca, al naso, eruzioni erpetiche di causa venerea o dipendenti da discrasie umorali, emissioni seminali notturne, debolezza ed impotenza virile, ed in genere tutte le deplorable conseguenze provenienti da rapporti ed eccessi sessuali, specialmente poi quei casi che furono trascurati o malamente curati, vengono da me guariti radicalmente, con sicurezza ed in breve spazio di tempo, sotto garanzia di un esito completo, senza mercurio od altre sostanze che danneggiano l'organismo.

ESSENZA VIRILE — D. Koch's Mineral Preparat. — Questa *Essenza* si è verificata di mirabile efficacia in migliaia di casi all'uso di infondere all'organismo la forza e gli elementi per il recupero della potenza virile indolita o perduta in causa delle *polluzioni volontarie*, degli *abusi dei piaceri* od anche in conseguenza di *età avanzata*.

Gli *stimolanti* che generalmente si adoperano in tali casi sono nocivi e dannosi alla salute e per lo più non producono nemmeno quell'effetto momentaneo che taluni se ne aspettano, mentre l'*Essenza Virile* del D. Koch è un mezzo veramente atto a restituire al fisico la sua primiera forza virile.

Per ulteriori schiarimenti dirigersi fiduciosamente all'indirizzo:

SEGMUND FRESCH

Milano, Via S. Antonio, N.º 4.

Il prezzo dell'*Essenza Virile* coll' *esatta istruzione* è di L. 6 per bottiglia, più Cent. 50 per imballaggio. — Spedizioni in ogni parte d'Italia sotto la *massima segretezza*, verso rimessa di *valigia postale*.

LA FRUSTA

CRONACA POLITICA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONE (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10,00. Per un semestre L. 6,00. — Un numero separato Cent. 5. Un numero arretrato Cent. 10 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale. — Gli avvisi a pagamento e le inserzioni che riguardano Napoli e sua provincia si ricevono esclusivamente presso l'Impresa di Pubblicità, Depositi, e Collocamento, Napoli Via Roma, N. 7.

AVVERTENZE — Il giornale si pubblica il Martedì, Giovedì e Sabato. — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada Porta di Ronca N. 2, ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi, lettere, giornali, vaglia postali ed altro. — Avvisi e comunicati da convenirsi.

Abbonamento Postale

Abbonamento Postale

Sig. Rocco Luigi Baronisi
696

DIARIO POLITICO

Venne distribuita alla Camera dei deputati in Francia la relazione sulla proposta del signor Camillo Sèe, relativa alla capacità civile della donna.

Vi si legge il seguente passo:

« Il principale motivo che ha deciso la ventesima Commissione d'iniziativa ad invitarvi e prendere in considerazione questa proposta, fu quello di provocare l'elaborazione e la discussione di disposizioni legislative capaci di dare soddisfazione all'opinione che reclama un ragionevole allargamento della capacità civile della donna ».

— Annunzia il *Nuovo Tempo* di Pietroburgo, che la Corte marziale di Pietroburgo giudicherà a breve intervallo due cause politiche: la prima sarà quella della stamperia clandestina scoperta due mesi fa a Vassall-Ostrow; la seconda quella della stamperia clandestina di via Saperny. Un poco più tardi probabilmente verso la fine dell'estate, giudicherà le persone incolpate di aver preso parte alla mina del palazzo di inverno il 17 febbraio scorso.

— Secondo il *Morning Post*, il principe di Bismarck ha intenzione di recarsi quanto prima a Kissingen, ove da parecchi anni ha l'abitudine di passare l'estate per prendere i bagni. Tuttavia, prima di andare al suo favorito soggiorno estivo, ei si propone di passare una quindicina di giorni a Friederichshue.

La Stampa

La **Riforma**, che esprime i sentimenti dell'onor. Crispi, parlando del rinvio della interpellanza, così conchiude:

L'interpellanza adunque sarà svolta non solo; ma lo sarà fra poco, e a tempo debito: quando sarà cessata l'anormale condizione amministrativa in cui ci troviamo; quando l'opinione pubblica, rischiarata dal fatto, non potrà prestare orecchio alle invenzioni degli organi ufficiosi, e sarà persuasa che sono ben lungi dal vero le accuse da questi fatte ai nostri amici. Il suo svolgimento sarà tanto più ampio, quanto minori saranno le necessità che stringeranno la Camera.

E questo, non per smania di opposizione, ma perchè la luce deve essere fatta piena ed intera. E quando, come siamo sicuri, quello svolgimento avrà messo in chiaro la vera azione di tutti, non sarà certo la Camera che dovrà andarsene, la Camera, alla cui legittimità provvede la Giunta delle elezioni.

E il **Quotidiano**, che pure esprime le idee dell'on. Deputato di Tricarico, a proposito di questa tregua, finisce così il suo primo articolo:

Vorrà e saprà il gabinetto profittare della tregua accordatagli dalla Camera? Non lo crediamo. D'altronde a noi poco interessa; quello che ci preme si è che il Parlamento discuta e voti presto i bilanci, facendo in modo che si esca finalmente da uno stato provvisorio, che si ripercuote in tutte le amministrazioni nazionali.

Ottenuto questo, che sotto gli onorevoli Cairoli e Depretis diventa una meta di difficile conseguimento, si penserà poi a costituire un ministero forte, vitale, onesto, che dia garentigia al paese del suo buon volere e della sua tenacità di propositi.

Così giustifica la **Posta** di Napoli la longanimità dei nostri amici nel rimando della interpellanza Crispi:

A furia di equivoci e di studiati malintesi, si è discusso sino a ieri, anche sul serio, di chi fosse la colpa del ritardo nei lavori parlamentari, per chi fosse studio il potere pel potere e nulla di più.

Ogni discussione, ogni dubbiezza su di ciò venne ieri trionfalmente rimosso. I **dissidenti** rimandano ogni discussione ad epoca, nella quale essa non possa nuocere al celere corso delle agognate riforme; rinunciano ad una lotta che metterebbe tra pochi giorni il potere nelle loro mani. Essi vogliono dunque prontamente le riforme; essi non sono invasi dalla febbre del potere.

E dopo ciò?

E sperabile che il ministero apprenda almeno qualche cosa dalla longanime generosità di coloro che lo han debellato moralmente e politicamente in tutte le sue inconsulte ed indegne manovre.

E il **Progresso**, dopo di aver respinte le accuse di paura della stampa ministeriale, dice così:

Gli amici nostri hanno fatto ieri il proprio dovere, come lo avrebbero fatto oggi, come lo faranno sempre; — è la divisa con cui hanno combattuto e vinto; è lo scudo, contro il quale non hanno punta gli strali di chi deve celare la propria impotenza, sotto la maschera della calunnia.

C'è sempre tempo a rifare il conto; e allora i trionfi di oggi potrebbero apparire come quelli riportati dal

ministero nel voto del 29 aprile e nei comizii del 16 e del 23 maggio!

Fu stabilita la tregua; afferma l'**Avvenire d'Italia**, e in questi giorni mentre il Parlamento potrà seriamente attendere ai suoi lavori dei bilanci, fra i dissidenti ed il Ministero potranno stabilirsi quelle condizioni che permettano dignitosamente al gabinetto di modificarsi senza l'apparenza di cedere a violenze, senza creare una nuova situazione, imbarazzante per la stessa Corona.

La **Toscana** è favorevole allo scrutinio di lista per provincia:

Per noi ritenghiamo che lo scrutinio di lista debba esser fatto per provincia, e solo mediante questa applicazione crediamo si possa togliere il monopolio ai grandi elettori, annientare la prevalenza locale, paralizzare l'ingerenza governativa e far passare la direzione delle elezioni nelle mani dei partiti. Crediamo ancora che solo in questo modo si possa sostituire il deputato che riconosce il mandato dei principii politici, che egli deve propugnare, al deputato vincolato al Ministero e ai feudatarii del collegio.

La **Gazzetta di Genova** rileva come il Ministero non abbia una maggioranza alla Camera, e non possa quindi governare, aggiungendo che, senza le dimissioni del Ministero, non avverrà mai una stabile e leale riconciliazione dei vari gruppi della Sinistra, senza cui è impossibile ricostituire una maggioranza, che sostenga il Governo.

L'**Opinione** fa rilevare il difetto di vitalità nel Gabinetto:

Sono aumentati considerevolmente di numero i deputati di Destra, non sono notevolmente scemati i dissidenti. Chi ha pagato le spese dell'aumento della Destra? I ministeriali. Chi non è riuscito ad eliminare, come sperava, i dissidenti? Il Ministero. Dunque in mezzo a tanta oscurità, a tante incertezze, le elezioni generali hanno avuto almeno un significato ben preciso, vale a dire che il paese non vuole il presente Gabinetto.

NOTE POLITICHE

12 giugno

« La posizione del Ministero è molto migliorata. » Sono queste le parole dell'on. Lazzaro e questa volta c'è da dire *amen*.

Come è che questa posizione da un momento all'altro sia migliorata, i lettori già sanno.

Il Ministero ha fatto pregare l'on. Crispi di aggiornare la sua interpellanza sia per trovare una base di accordi, sia per non protrarre di più l'approvazione dei bilanci di prima previsione per 1880, cosa che avrebbe portato per conseguenza l'approvazione di un nuovo bilancio provvisorio, quando saremmo giunti allo scorcio di questo mese, senza aver nulla concluso.

×

Il Ministero non ha trovato chiuso il cuore dell'on. Crispi, ragione per cui noi ce ne avremo ancora per parecchi altri giorni di *conciliazione* da poter fornire pasto a tutti coloro che se ne mostrano desiderosi.

Ammiro per altro il Ministero che *prega* per far aggiornare una interpellanza come quella dell'on. Crispi.

È vero che ci potranno essere degli scettici, e cogli scettici anche i maligni, i quali diranno che non è stato il Ministero quello che ha *pregato*, sibbene l'on. Crispi che, avendo visto il tempo poco propizio, ha chiesto un aggiornamento.

Ma io mi permetto di osservare che è debito di un Ministero di non restare neppure per un minuto secondo sotto il peso delle accuse minacciate dall'on. Crispi, per tanto più gravi per quanto non ancora determinate.

Per altro contento il Ministero a questo riguardo, contenti tutti.

×

L'interessante è che la Sinistra si riordini e che si facciano sacrifici da tutte le parti per raggiungere questo scopo supremo.

Ormai non c'è più dubbio che così, come si sta, non si può durare a lungo e bisogna che da tutte le parti si faccia un piccolo sacrificio per raggiungere la meta.

Se questo non si vuol fare, se le piccole gare, le bizze, i dispettuzzi perdureranno, se per sventura del nostro paese dobbiamo ancora per lungo tempo assistere a questa scena straziante che divide i migliori. Oh! è molto meglio che se ne veda presto la fine di questa, che oramai a buon diritto si può appellare commedia parlamentare, che viene rappresentata a spese del pubblico, protagonisti gli onorevoli Cairoli e Depretis.

×

Comprendo che la conciliazione della Sinistra non è

facile, anzi l'ho reputata, e seguito tuttora a reputarla, una cosa molto difficile, ma credo che si dovrebbe fare soltanto, perchè la Destra gioisce di queste scissure.

Perchè gioisce la Destra?

È ingenuo chi lo domanda!

Il perchè ognuno lo vede: le divisioni della Sinistra fanno avvicinare a grandi passi la Destra al potere.

E volete sapere che cosa avverrebbe se, puta caso, un bel giorno — in verità potrebbe essere ancora un brutto giorno — ci svegliassimo colla Destra al Governo della cosa pubblica?

Avverrebbe che questo partito pietrificato si galvanizzerebbe colle idee della Sinistra, dappoichè son certo che la Destra, sia per rendersi popolare, sia per conservarsi lunghi anni al potere, attuerebbe tutto il programma col quale la Sinistra da opposizione diventò governo, e che divenuta governo dopo quattro anni non ha ancora attuato.

Sarebbe un farsi luce col Sole d'agosto; ma tant'è; quanti non si fanno luce col benefico sollone?

× ×

Domenica avremo due *meetings*, uno allo Sferisterio a Roma, ed un altro al Circo Nazionale a Napoli.

Quello di Napoli è promosso da vecchi repubblicani e da qualche irredentino.

Entrambi questi *meetings* si propongono di sollecitare il Governo ad attuare presto il suffragio universale.

Per quanto mi sappia, i repubblicani di Napoli non sono concordi su questa questione, perchè se i vecchi sono per il suffragio universale, i giovani non la pensano in ugual modo ed avremo anzi, per quello che ne so, discorsi in vario senso.

Ad accrescere la confusione nel campo d'Agramante, è giunto in Napoli Alberto Mario, per prender parte al *meeting*. Alberto Mario, tutti sanno, non è unitario. Vecchio federalista, quale egli è, è stato sempre sulla breccia, anche vivente Giuseppe Mazzini, l'instancabile Apostolo dell'Unità Italiana. Egli, Alberto Mario, ha lottato sempre per la sua idea e non ha mai ceduto un sol palmo di terreno. Ora egli è, si può dire, l'ispiratore del giornale romano: *La Lega della democrazia*, che difende questi principii. L'aver egli preferito il *meeting* di Napoli, a quello che si farà a Roma lo stesso giorno, non è un buon indizio. Egli forse crede che qui potrà meglio far valere le sue ragioni, e per conseguenza c'è a temere la confusione delle lingue.

Con questi precedenti ci avviciniamo al giorno 13, destinato pel *meeting* pel suffragio universale.

Armando.

NOSTRE CORRISPONDENZE

DA ROMA

Roma, 11 giugno 1880.

(S) Anche oggi le notizie che arrivano qui dalle provincie sono concordi nel riconoscere la favorevole impressione prodotta dal rinvio della proposta Crispi, ciò che prova ancora una volta che le popolazioni hanno il senso dell'opportunità politica più di quanto si possa credere, e sanno rendere giustizia alla elevatezza di certi sentimenti.

Una parte della stampa ministeriale si è affannata, e si affanna tuttavia, a voler dimostrare che la condotta dei nostri amici anzichè ispirarsi alla necessità di provvedere allo stato della pubblica amministrazione, resa anormale dalla ritardata approvazione dei bilanci, fosse stata determinata da un'abile revisione delle forze dei vari partiti, e della quasi sicurezza di una sconfitta. Opera vana, e anche politicamente inabile, imperocchè gli avversarii del Ministero potrebbero rispondere che se qualcuno doveva insistere nella discussione della interpellanza Crispi, quel qualcuno era appunto il Ministero, l'accusato di arbitrii e d'indebita ingerenze, era appunto il governo, al quale le ultime vicende politiche e parlamentari avrebbero dovuto far sentire il dovere di provocare ad ogni costo una votazione politica.

Ma a dileguare qualunque equivoco intorno ai concetti che consigliarono agli amici nostri la proposta del rinvio basterà ricordare, che l'interpellanza sulle elezioni fu presentata dall'on. Crispi quando la Camera esauriva le sue tornate nelle votazioni, e quando nessun bilancio, nessuna legge importante era iscritta nell'ordine del giorno e che il ritardo della discussione deve attribuirsi al Ministero. Dapprima non si trovò presente alla Camera l'on. Cairoli, e l'on. Depretis disse di non poter rispondere ad una domanda, la quale coinvolgeva la responsabilità di tutto il gabinetto quando il Presidente del Consiglio non era presente, ed il giorno seguente si trovò l'on. Cairoli, ma viceversa poi mancava l'ono-



revole Depretis, e finalmente riuniti entrambi il sabato, rimandarono al giovedì vegnente la discussione.

Dunque una settimana che il Ministero non avrebbe dovuto perdere per la gravità dell'accusa che gli era stata mossa, ma che servì mirabilmente all'on. Depretis per preparare la *bomba*, che fu poi sparata alla Camera dall'on. Magliani colla presentazione della legge del macinato, e colla domanda di rinviarla alla Commissione generale del bilancio.

Potevano i nostri amici assumere la responsabilità di un nuovo indugio quando in Giugno non sono ancora votati i bilanci; potevano ancora ritardare in qualunque modo quella legge del macinato la cui approvazione sollecita costituisce per le vostre provincie un dovere di alta giustizia distributiva?

Il rinvio adunque non è la rinuncia, non è il ritiro della interpellanza. E esso vuol dire solamente questo: si riparino per ora gli errori del Ministero che ha reso inutile la Camera dal Novembre al Giugno, e dopo si farà la questione politica. Al Ministero dunque è lasciata libera la via: e sebbene i nostri amici siano convinti, che così come è, esso non potrà nulla fare, tanto meno potrà portare a compimento la legge del macinato e la riforma elettorale, essi non hanno voluto nemmeno parere autori del benchè menomo indugio, hanno tolto tutte le difficoltà che potevano da essi dipendere lasciando al Ministero ogni responsabilità.

Una condotta così elevata ha già cominciato a produrre buoni risultati. L'esame di varii bilanci è compiuto, e sono assicurato che presto ne sarà esaurita la discussione perchè va prevalendo il concetto di rimandare a tempo più opportuno ogni altra questione, e di votarli come semplici atti di amministrazione. La stessa discussione del bilancio dell'Interno cominciata oggi, e intorno alla quale da lungo tempo pareva condensarsi una fiera tempesta, procederà senza notevoli incidenti.

La grossa questione della Cassa di Risparmio finirà molto probabilmente senza che la Destra presenti una mozione, contro la quale si troverebbe in ogni caso raccolta tutta la Sinistra. L'altra questione non meno importante, che pure sarà sollevata nell'esame del bilancio dell'Interno, intendo dire quella delle condizioni del Comune di Napoli, sarà, mi dicono, limitata alla parte finanziaria, e finirà colle solite promesse. Vi erano però i condannati di Via della Moskova e Milano, v'erano le tracce di altri processi politici, e vi era l'estrema Sinistra che voleva chiedere al Cairoli perchè avesse consentito al Depretis violare quella politica che fu enunciata con tanta pompa a Pavia. Ma anche a ciò ha provveduto l'on. Depretis per amalgamare le ire di quella parte della Camera, e stamane fu firmato il Decreto di grazia per tutti i condannati di via Moskova. Altri Decreti furono promessi, e mi assicurano firmato pure il Decreto che nomina Pietro Ellero — l'autore della *Tirannide Borghese*, la protesta più radicalmente sociale che sia stata profferita finora contro il terzo stato — a Consigliere della Corte di Cassazione di Roma! *Et nunc erudimini!*

Oggi si è riunita la Commissione elettorale. È cominciata la discussione sul se lo scrutinio di lista, ammesso nella seduta precedente, debba farsi per provincia o sulla base della illogica circoscrizione annessa alla legge del Depretis. I pareri sono stati diversi e non fu presa alcuna deliberazione. Domani continuerà, e per oggi non v'è altro tranne la nomina di una Sotto Commissione fatta nella Commissione Generale del Bilancio per il sollecito esame sui provvedimenti finanziari. Mi dicono che tale Sotto Commissione possa compiere il suo lavoro su una decina di giorni tanto più che parecchi di quei provvedimenti furono studiati nell'altra legislatura.

Il Ministero, mi dicono, fa ogni premura perchè siano pronte le relazioni delle sue proposte perchè così la discussione finanziaria ritarderà ancora la discussione della interpellanza Crispi.

DA MAIORI

La festa scolastica

Maiori, 10 Giugno 1880.

(C.) Il dì 6 corrente, per festeggiare solennemente il dì dello Statuto, il Municipio di Maiori, con pompa degna di paesi eminentemente civili, celebrò la solenne distribuzione dei premi agli alunni delle pubbliche scuole.

La festa, ci si assicura, riuscì oltremodo splendida e commovente.

Alle 9 del mattino le belle ed ampie sale del signor Confalone comm. Paolo, a cui si rendono pubblici e vivi ringraziamenti, erano già gremite dal fiore della cittadinanza maiorese, coronata dalla gioiale presenza di tutte le autorità scolastiche, civili e politiche, le quali gentilmente si compiacquero onorare le scuole di questo Comune. Poco dopo quell'ora in bell'ordine e tra la calca infinita del popolo festoso, gli alunni, preceduti dalla banda cittadina e dal nazionale vessillo, percorsero l'ampia via Regina tra le acclamazioni del popolo: e furon poi ricevuti nel luogo destinato per il pubblico spettacolo, tra gli evviva al Re valoroso, alla gentile e simpatica Regina, a tutta l'Augusta dinastia regnante.

Alla riapertura della festa lesse un forbito ed elegante discorso il R. Delegato scolastico, dott. Antonio di Bianco, il quale con argomenti sodi, efficaci, bellissimi, dimostrò a meraviglia quanto valga l'educazione del popolo a render forte e gagliarda la nazione.

Anche gl'insegnanti, signori Mormile Alfonso e Nicoletti Luigi, con aggiustate ragioni, con linguaggio facile e piano e con alquanto brevità, trattarono non meno importanti soggetti: l'uno *Istruzione e lavoro*, l'altro *L'educazione della donna*.

Ma ciò che più valse a destare la simpatia ed anche l'ammirazione della eletta e rispettabile udienza fu la naturalezza e la disinvoltura con cui i giovinetti, le giovanette e perfino le più piccole fanciulle, declamarono le bellissime composizioni loro insegnate.

Le poesie al Re, alla Regina, al Principino, alla Patria, alle Autorità e su altri bellissimi argomenti morali, riscosero applausi vivissimi e prolungati: sicchè per ben quasi 5 ore di piacevole trattenimento niuno diè pur segno di fastidio o noia.

Medaglie d'argento e di bronzo, elegantissimi libri di belle ed utili letture, menzioni onorevoli bellissime, libretti alla Cassa di Risparmio, e svariati oggetti di vestiario furono i premi assegnati dall'Onorevole Municipio: ai quali è uopo si aggiungano altri moltissimi doni prodigati in preferenza dai signori Gaetano Cimini, Sindaco, e D. Giuseppe Cav. d'Amato, a cui sien rese le più sentite azioni di grazie.

Non ci fu proprio nulla a desiderare. La festa fu davvero un incanto: un soave disinganno per non pochi padri di famiglia, che fino ad ora hanno gridata la croce alle pubbliche scuole; una bella spinta per la gioventù studiosa, e certo un efficace ravvedimento per quei giovinetti, che tornarono a casa loro senza alcuna sorta di premio.

Maiori è uno di quei Municipii che giustamente debbono esser segnalati tra i benemeriti della Pubblica Istruzione: quivi niente si trascura, perchè le scuole fioriscano e si popolino, e perchè l'istruzione obbligatoria sia volta pienamente in atto.

L'Illustrissimo signor Sindaco, che ad una squisitezza di ben sentire accoppia i pregi d'una gran bontà di animo e del perfetto galantuomo, ha dispiegato zelo ed amore grandissimo per la pubblica istruzione: onde a lui, che egregiamente presiede a quella benemerita Amministrazione Municipale, a lui soprattutto si deve una parola di sentita lode, affinchè egli prosegua vieppiù alacramente ad amare e proteggere le scuole del suo popolo.

Non minore encomio meritano altresì il sig. Delegato Scolastico, i Sovrintendenti e le Ispettrici municipali, che nel promuovere il bene del popolo non la risparmiano a sacrificii d'ogni maniera.

Evviva il Municipio di Maiori!

In verità quando si ha la fortuna e l'onore d'insegnare in uno di questi Eden di Comuni, non si può non andar gloriosi d'appartenere alla, un po' infelice, ma benemerita classe degli educatori del popolo.

È vero che assai di rado si ha l'esempio di questi Comuni invidiabili: ma, se *cantano più gli esempi che le parole*, vivaddio! fra non guari questa giovane Italia dovrà scuotere per sempre il giogo della noncuranza, dell'apatia, se non pur dell'abbandono, in cui giacciono la più parte dei Comuni in fatto d'istruzione, e ciò che più monta, di educazione popolare. Faccia Dio che il Comune di Maiori trovi presto di nobili e generosi imitatori.

CAMERA DEI DEPUTATI

L'on. Laporta ha presentato ieri alla Camera la relazione sul bilancio per il Ministero della Pubblica Istruzione, in nome dell'onorevole Baccelli.

La Camera intraprese la discussione sul bilancio per il Ministero dell'Interno, che fu iniziata collo svolgimento della interpellanza dell'on. Fano sulla riforma della Cassa di risparmio lombarda.

Gli onorevoli Gorla e Luzzatti combatterono il riordinamento di quell'Istituto, associandosi alle ragioni esposte dall'on. Fano, e l'on. Mussi, con un notevole discorso, sostenne invece che l'atto del Governo fu legale ed opportuno.

L'on. Lucchini Odoardo trattò la questione del riordinamento delle Opere pie.

L'on. Martini domandò al Ministro della Pubblica Istruzione che presenti i documenti della inchiesta sulle gravi irregolarità avvenute nella Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma.

L'on. Miceli dichiarò di optare per il collegio di Cosenza, e l'on. Di San Donato per quello di Napoli VII. Forono quindi dichiarati vacanti i collegi di Pozzuoli, Gioia del Colle e Casoria.

Ultime notizie

ROMA — Leggiamo nel *Quotidiano*:

Il linguaggio tenuto in questi giorni dai giornali ufficiosi ha irritato gli stessi ministerali, fra i quali ce n'è molti che intendono farla finita con un ministero, che privo di autorità nella Camera, ricorre ad ogni sorta di male arti e di mezzi illeciti.

— E nel *Capitan Fracassa*:

È ammesso ormai nei circoli parlamentari che, nonostante lo svolgimento di qualche interrogazione d'importanza secondaria, neppure sul bilancio dell'interno vi sarà discussione.

— Lo stesso giornale dice:

A quest'ora sembra già scomparsa l'ipotesi che i progetti finanziari non siano pronti, appena esauriti i bilanci.

La Commissione generale, cui l'esame di quei progetti fu deferito, lavora alacramente, e le relazioni, quella del macinato compresa, saranno presentate nei principii dell'entrante settimana.

— Si crede comunemente, scrive il *Fanfulla*, che prima della discussione per la riforma elettorale, e forse anche prima della discussione del progetto sull'abolizione del macinato, la Camera sarà chiamata a un voto di fiducia o sullo svolgimento o sopra un nuovo rinvio dell'interpellanza Crispi, perchè sono troppo cresciuti i malumori nel partito ministeriale contro l'attitudine esitante del gabinetto.

La Riforma Elettorale

La Giunta incaricata dell'esame della legge elettorale, scrive la *Riforma*, ha tenuto tre importanti sedute.

Nella prima, siccome annunziammo, si è costituita; nelle altre due, cioè quelle del nove e dell'undici corrente, ha intrapreso la discussione del progetto di legge.

Il punto principale di cui si è occupata la Giunta, in conseguenza di una proposta dell'on. Crispi, accettata in grandissima maggioranza, è lo scrutinio di lista. Su questo gravissimo argomento, discorsero nella tornata di ieri gli onorevoli Crispi, Minghetti, Berti Domenico, di Rudini e Lacava.

La Commissione si aggiornò a lunedì, per terminare la discussione, e prendere una deliberazione.

Possiamo assicurare che il concetto dello scrutinio di lista ha molti sostenitori, e che gli stessi oppositori lo ammettono per le grandi città, cioè per 67 collegi.

Il *Bersagliere* aggiunge che furono emesse pro e contro, da alcuni oratori, opinioni diverse circa la questione dello scrutinio di lista, intorno a cui nulla però venne ancora deliberato.

CRONACA

Il nostro capo-cronaca del numero ultimo è stato accolto favorevolmente dalla maggioranza del paese, tanto che i candidati saranno scelti a base dei principii politici e amministrativi da noi svolti in quell'articolo. Ora per esser coerenti a noi stessi e perchè gli elettori, e coloro che saranno onorati della loro fiducia, possano essere in grado di leggere l'ordine del giorno programma accettato l'anno scorso dalla maggioranza del paese, lo pubblichiamo anche questa volta, anche perchè non essendoci più equivoci sulla scelta dei candidati a Consiglieri Comunali circa il loro colore politico, non vi siano neppure equivoci per l'indirizzo amministrativo da attuare.

Ecco intanto l'ordine del giorno:

« La riunione elettorale deplorando l'indirizzo dell'attuale amministrazione;

« Tenendo presente l'agitazione del paese per lo sperpero da questo indirizzo ne deriva;

« Volendo nelle prossime elezioni Comunali mandare al Consiglio uomini, che si ispirino agli stretti bisogni commerciali, morali ed economici dei contribuenti, colla più scrupolosa economia del bilancio;

« Passa alla formazione della lista dei candidati. »

Le Finanze Municipali — Da fonte attendibilissima ci vien riferito che le finanze municipali versano in tristissime condizioni.

La rata del dazio di consumo allo Stato pel mese di aprile non è stata pagata se non per metà, e, come si comprende, quella di maggio non è stata pagata per nulla; e quindi interessi di mora e ogni altro ben di Dio!

La cassa trovata del tutto esausta, sicchè non essendovi introiti straordinari per questo mese, mancano assolutamente i fondi per pagare il semestre del primo luglio sul prestito del milione.

È stato anche questo uno dei moventi per cui la Giunta ha affrettato le elezioni, non volendo che desse fossero avvenute sotto l'impressione di una banca-rotta!!

Un inglese imputato di truffa — Per quei lettori che nol sappiano o che non l'avessero a mente, ricordiamo che circa due anni fa presentavansi ad un prete di Nocera due individui, uno dei quali — un inglese — disse di voler cambiare una buona somma di danaro in lire sterline contro cartelle al portatore, di che il reverendo era e sapevasi provveduto. A quest'ultimo — che accettò per le favorvoli condizioni messagli — fu data a custodire una borsa nella quale avrebbero dovuto trovarsi diversi *coppi* di aurea moneta; mentre gli si carpiva provvisoriamente la bagattella di 17 mila lire in cartelle del debito pubblico. L'inglese ne conservava la chiave, e si recava in Napoli per ritirare — come diceva — altre sterline da barattarle con altre cartelle; promettendo che sarebbe ritornato in Nocera all'indomani col primo treno.

Il prete aspettò tutti i treni della giornata, ed avrebbe aspettato inutilmente anche quelli dei giorni successivi, se una giusta ma tarda respicenza non lo avesse spinto ad aprire la borsa; dentro cui rinvenne tutt'altro che monete d'oro: erano alcuni tubi di latta ripieni di polvere da sparo e piccoli pallini di piombo; più — tanto per leggere dopo la caccia — una copia del giornale *Roma*.

L'inglese fu poi arrestato in Napoli, ed ora si sta discutendo la sua causa per truffa innanzi al nostro Tribunale Civile e Correzionale.

Martedì prossimo sapremo la sentenza e senza dubbio la condanna del britannico truffatore.

Il Cav. Siciliani — Dall'egregio Cav. Vito Siciliani riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera, affinché tutti i suoi numerosi amici ne abbiano conoscenza:

Bisceglie, 8 Giugno 1880.

Egregio signor Direttore,

Poichè avete avuto la bontà di notare sulla *Frusta* l'onorevole commiato, che volle farmi cotesta cittadina il mattino del 6 Giugno corrente, permettete che io per mezzo del vostro giornale stesso manifesti a tutti la gratitudine mia e della mia famiglia.

Devo una speciale parola di riconoscenza al Consiglio d'Amministrazione della Banca Nazionale ed all'egregio uomo, che ora regge quel nobile Istituto, per le non comuni testimonianze di simpatia rese in tale occasione.

Devo ancora singolari azioni di grazie alla Camera di commercio.

Chi mi conosce sa che i miei affetti muoiono con me, e soltanto con la mia vita avrà fine la gratitudine, che mi legherà sempre a cotesta città!

Credetemi voi, egregio amico,

Dev.º

V. E. SICILIANI

Egr. Sig. Giuseppe Grassi
Direttore del Giornale *La Frusta*
Salerno

Circolo filologico — Siamo premurati di annunziare ai professori e alla gioventù studiosa di Salerno che coloro i quali vogliono prender parte alla istituzione di un Circolo Filologico, destinato veramente allo studio e perfezionamento delle lingue e letteratura straniera devono compiacersi di sottoscrivere presso il libraio sig. Antonio Fiore.

Furto in Corte d'Assise — L'altro ieri, mentre i signori giurati e la Corte stavano occupati a giudicare alcuni delinquenti adulti, un adolescente furfantello fu tanto destro da fare sparire dalle tasche di un uditore, che gli stava vicino nella sala, il portafogli ed un fazzoletto.

Però se il derubato non se ne avvide punto, un carabiniere che trovavasi nella sala medesima, supplì magnificamente alla di lui distrazione, e non pose tempo in mezzo ad agguantare il minore ladroncello, il quale venne, seduta stante, giudicato e condannato a due mesi di carcere; pena che — naturalmente — cominciò a scontare da avantieri stesso.

A proposito; i lettori ricorderanno quella Concetta Gammaldi da Controne accusata di assassinio, e condannata l'anno scorso a 20 anni di lavori forzati.

Ebbene, tanto lei quanto gli altri imputati avendo prodotto appello avverso quella sentenza ne ottennero l'annullamento ed il rinvio, per novello giudizio a questa stessa Corte di Salerno; però a diverso circolo. Questa causa stavasi appunto discutendo allorchè avvenne il furto, e tutt'ora è in via di discussione.

Informaremo dell'esito i nostri lettori.

Scuola militare — Apprendiamo con piacere che l'egregio giovane signor Ernesto Staibano, alunno del nostro Istituto Pinto, è stato uno dei pochi, che, sopra 96 candidati presso la sede di Napoli, riportarono l'approvazione finale agli esami di ammissione alla scuola militare di Modena.

Lo Staibano si ebbe le più sincere felicitazioni da quegli egregi componenti la Commissione Esaminatrice, e perchè rispondeva con molta facilità alle singole e difficili domande che gli si movevano, e perchè con maniera assai franca dava contezza di avere piena e sicura conoscenza delle svariate e intricate materie, che facevano parte del programma d'Esame.

E dal canto nostro, anche noi gli facciamo le più vive congratulazioni, non che all'egregio direttore Pinto, che coadiuvato dai signori Martuscelli Matteo per la matematica e Romano Errico per la lingua francese seppe dare, come per lo passato, risultati sì splendidi nell'insegnamento, e tenere sempre alto il prestigio dell'Istituto.

Rettifica di strada — Deplorammo tempo fa gli stessi inconvenienti che si sono verificati — e si stan-

no verificando — nella strada che dal Carmine Vecchio mena al Gelso, attesa la sua angustezza che è causa di continue collisioni di vetture. Ed allorchè sentimmo che il nostro Municipio ne aveva votato e disposto lo allargamento, non potemmo non restarne compiaciuti.

Però, siamo già a giugno inoltrato, ed i relativi lavori non sono per anco incominciati. Che si attende? Quali altri lavori più urgenti di questi?

Preghiamo che si faccia presto: l'evitare — prevenendole — le disgrazie è opera saggia e degna di lode.

A proposito — Il gran ponte sull'Irno, di continuazione alla strada di Giovi, è in via di costruzione, ed i lavori procedono alacramente di giorno e di notte, malgrado le difficoltà tecniche incontrate nelle fondamenta, per la grande quantità di acqua che vi sgorga, e che torna malagevole e dispendiosissimo l'estrarnela.

Un bravo al signor Vitolo, che ne è l'appaltatore, e che promette di completarlo possibilmente per tutto l'ottobre prossimo.

Investimento — Ieri l'altro, verso le ore 10 a. m. transitavano pel Corso Garibaldi parecchi animali vaccini; ed una carrozzella a tutta corsa seguiva la stessa direzione. Come loro fu sopra, gli animali — naturalmente — si spaventarono; ed un torello dal centro della via spiccò un salto fin sopra al marciapiede dalla parte dell'ufficio postale, dove erano raccolti molti monelli, frai quali uno assai piccino che se ne stava sdraiato a dormire saporitamente, quando le zampe — non leggier — dell'animale ombro gli sfiorarono i capelli. Un centimetro ancora, e quell'infelice ne avrebbe avuto sfracellato il cranio!

Ed ora domandiamo: nei regolamenti municipali sta scritto che i veicoli debbano andare al passo e non alla corsa per l'interno della città? E il transito degli animali — *domestici* sì, ma non *civilizzati* — non dovrebbe del pari essere proibito per quelle località nella ore più animate del giorno?

Sono interrogativi che dedichiamo agli onorevoli di Via S. Antuono, perchè provveggano.

Giovani viziosi — L'altro giorno alla strada Vittorio Emanuele, presso la Fiera Vecchia, stavano giocando al deplorevole *capo e croce* due giovanotti, Sopraggiunge un terzo e chiede d'intervenire, come infatti interviene. Ha in mano una bottiglia ed una salvietta. Perde un soldo, poi due, poi quattro finchè rimane senza un centesimo.

Allora si fa pallidissimo e prega i vincitori a restituirgli il danaro perduto, perchè appartenente a persona che lo aveva incaricato di comprare pane ed olio. Come era da aspettarsi, i vincitori si rifiutarono; epperò l'altro vedendo di non riuscire con le buone parole ricorre alla violenza; e qui pugni e calci prima, poi una grandinata di sassi a non finire, col danno e l'indignazione dei passanti, diversi dei quali rimasero colpiti.

Quando si farà finire questo maledetto giuoco nelle pubbliche vie? Noi ne abbiamo pregato ripetute volte le autorità di P.^a S.^a e municipali ma invano sempre. Oggi rinnoviamo la preghiera per il dovere di pubblicisti che ne abbiamo.

Chi sa? *gut cavat lapidem!*

Deputazione provinciale — Nella tornata di ieri l'altro prese le seguenti deliberazioni:

Approvare la nuova distribuzione degli Ingegneri dell'Ufficio Tecnico Provinciale proposta dal Direttore.

Invitarsi novellamente, in via amministrativa la Ditta Guppy a curare l'adempimento degli obblighi assunti verso i proprietari espropriati con la costruzione della rete stradale.

Ritenere a carico dell'Amministrazione Provinciale il mantenimento del folle povero Vincenzo Trucillo.

Ratificare la misura d'urgenza presa pel collocamento dell'altro folle Domenico Di Nardo.

Rigettare il reclamo dell'appaltatore Pastore, relativo all'impedimento oppostogli da alcuni proprietari per l'estrazione del breccione necessario al mantenimento della strada Salerno-Camerelle.

Approvare un estimo di lavori necessari per sistemare lo innesto della provinciale Salerno-Cagnano con la comunale di difesa al Ponte Irno.

Approvare due estimi di lavori straordinari sulla strada Vallocuccaro.

Pagarsi: Al Consorzio della strada S. Menna, Laviano, Castelnuovo di Conza L. 5110,21 sul nono scandaglio; al Comune di Sanza L. 3034,67 sulla misura finale dei lavori di quella strada obbligatoria; al signor Andrea Del Mastro L. 216,66 per provvista d'acqua e lumi alla Caserma di S. Teresa; al Ricevitore lire 12,50 per spese di registrazione; al Sottoprefetto di Vallo L. 18,80 per mobili acquistati; al Sindaco di Roccajossa lire 120 per mantenimento del folle Bortone Giuseppe; al signor Saverio Laudisio L. 32 per una misura finale di lavori disposti d'urgenza sulla strada Salerno-Cagnano; al signor Gaetano Janone L. 855,52 per misura finale di lavori di remissione sul 3.º tratto della strada Contursi-Gange; all'Ingegnere Ricciardi lire 68,70 per indennità di trasferta; alla Gazzetta Ufficiale L. 4,20; al foglio degli annunzi L. 4,20; all'appaltatore Giovanni Musco L. 11,700 sul 13 scandaglio di lavori eseguiti sulla strada Felitto-Scaravello.

Disgrazia — Ieri mentre il muratore Alfonso Fiorillo di Vietri sul Mare lavorava sopra un muro della proprietà dell'Abate Chiancone, sita qui in Salerno, il muro cadde tutto una volta e trascinò seco sulla cupola della chiesa del Salvatore l'infelice Fiorillo. Fu trasportato all'ospedale ove è morto questa notte.

Teatro Municipale — Domani ultima e definitiva rappresentazione della Compagnia delle fanciulle fiorentine. Ecco il programma dello spettacolo:

1.º *Il giuoco meraviglioso*, eseguito da madamigella Oceana, inventato dalla stessa nell'epoca dell'Esposizione di Parigi, dove col suo *volo elettrico* riscosse tanti applausi.

2.º Due graziosi balletti in miniatura eseguiti dalle fanciulle.

3.º Una commedia tutta da ridere eseguita anche dalle medesime fanciulle.

È l'ultima volta che lavorano sul nostro teatro queste piccole artiste; e ci auguriamo che domani sera il pubblico salernitano vorrà fare loro onore accorrendo numeroso al Teatro Municipale, tanto più che si sono diminuiti anche i prezzi.

Per gli operai — Vincenzo Fabbri da Pescia (Lucca) è uno di quegli operai la di cui abilità, l'amore al lavoro ed il disinteresse meritano di avere il generale plauso ed incoraggiamento.

Egli, fabbricante di diverse vernici da legno e da metalli, lungi dallo spirito di gretta privativa o egoistico segretismo, ha spiegati i suoi sistemi d'inverniciatura — gratuitamente — a ferrai e falegnami in parecchie delle passate sere nel locale della Società di Mutuo Soccorso e nel nostro Orfanotrofio Principe Umberto, come prima aveva già fatto nell'officina dell'Istituto Coletti a Venezia, nella casa di correzione di Narni, nello stabilimento penale di Spoleto, nell'Asilo Artistico di Nolo, nel manicomio di Aversa ecc.

Lo stesso Fabbri era capo operaio del R. arsenale di Artiglieria di Alessandria, donde venne licenziato per mancanza di lavoro — Basti dire che i suoi esperimenti furono lodati anche a Trieste, dove di valenti operai non fu mai difetto.

Noi quindi lo raccomandiamo al pubblico perchè non lo defraudi di molte e buone commissioni, anche perchè alla bontà del lavoro accoppia eziandio la discretezza dei prezzi.

Che i nostri operai lo imitino e lo consultino prima che egli abbandoni Salerno!

Il Dottor Mazzolini — Riceviamo e pubblichiamo:

Preg. Signor Direttore,

Ricevendo spesso lettere che mi domandano se il mio Sciroppo depurativo di Pariglina Composto sia eguale ad altri omonimi nel titolo o nel nome; approfitto del suo diffuso giornale per rendere maggiormente noto quanto ho detto negli anni scorsi che il mio Sciroppo depurativo di Pariglina composto non ha nulla che fare con altri di nome o titolo consimile essendo l'unico premiato molte volte e che ne hanno fatto ne fanno uso anco Sovrani e con tali benefici che mi fruttarono decorazioni.

La prego di scusarmi del disturbo e mi creda
Roma 9 giugno 1880.

Dev.mo
GIOVANNI MAZZOLINI

Stato Civile

Dichiarazioni fatte dal 10 all'11 Giugno

Nati

Siano Filomena di Rocco; De Martino Elia di Giuseppe; Falanga Salvatore di Salvatore; Santini Matteo proietto; Matuonto Maria di Antonio; Pappalardo Antonio di Domenico; Giordano Vincenzo di Gennaro; Albano Giovanna di Biagio.

Matrimoni

Trucillo Antonio di a. 28 pittore con Di Chiaro Orsola di a. 25; Ferrara Nuziante di a. 33 bracciante, con Di Martino Rosa di a. 22; Fruscante Nicola di a. 32 filatore, con Scoppo Rosa di a. 30; Autorino Lorenzo di a. 24 bracciante con Ferraiolo Maria Gaetana di a. 20; Di Martino Angelo di a. 23 bracciante, con Scannapico Gaetana di a. 35.

Morti

Nero Luigi di a. 23; Farro Pietro di a. 65; Feliciello Ermenegildo di m. 7; Giuliano Alfonsina di g. 8; Briamo Giovanni di g. 10; Vigilante Francesca di m. 11; Parrocchia Luigi di a. 40; Russo Domenico di m. 7; Martino Gennaro di a. 3.

GIUSEPPE MERENDA — *Gerente responsabile*

Assicurazioni Vittorio Emanuele — Vedi 4.ª pagina.

Le inserzioni per l'Estero si ricevono esclusivamente da **A. Manzoni e C., Milano, Via, della Sala, 14 — Roma Via di Pietra, 90-91 — Parigi Rue du Faubourg S. Denis, 63**

SCIROPPO DEPURATIVO DI PARIGLINA COMPOSTO

Preparato dal Cav. Giov. Dott. **Mazzolini** di Roma, Via 4 fontane 18

NON PIÙ MERCURIO

Certificato

La Pariglina principio attivo della Salsapariglia si vanta in terapia come straordinariamente utile. Fra i suoi vari preparati non vi ha dubbio che merita la preferenza il Sciroppo di Pariglina del Cav. Dott. Giovanni Mazzolini di Roma. Io l'uso da lungo tempo nella mia clinica con soddisfacenti risultati ed inveramente trovato efficacissimo, nell'erpertismo e nelle Sifilidi croniche in cui il mercurio ed il jodo non avevano giovato, o quando di questi si aveva fatto abuso, come pure ha giovato nel Reumatismo cronico, nella Podagra, nelle Renelle o calcoli da acido urico, negli Esantemi cronici, nelle suppurazioni ostinate. E sotto l'uso della Pariglina ho veduto rifiorire individui sommamente debilitati, migliorandone la nutrizione, e l'aspetto generale.

Dir. Cav. Prof. **MARTINO BARBA**
Visto — Per la dietroscritta firma del Direttore dell'Ospedale dei Pellegrini, Comm. Martino Prof. Barba.
Napoli 3 marzo 1880.

Il Vice Sindaco

collaz. **SEBASTIANI, RASSIZZI**

N. B. Ogni bottiglia porta impresso a rilievo: — **Farmacia G. Mazzolini Roma, e la marca di fabbrica** — ed aderente dall'altra parte, una targa dorata con il suo titolo: **Sciroppo depurativo di Pariglina composto** preparato dal dottor chimico farmacista **cav. G. Mazzolini**, premiato con medaglie d'oro di prima classe ecc., con la impressione di due medaglie, Croci cavalleresche, e con l'emblema di Roma, e più la marca di Fabbrica. La bottiglia è unita al metodo d'uso firmato dal Fabbricatore, ed avvolta in carta gialla avente l'etichetta in rosso simile in tutto a quella della bottiglia. — Bottiglia L. 9—Mezza L. 5. — Si vende in tutte le principali Farmacie d'Italia e dell'Estero.



LEONE XIII

da più anni era sofferente di catarro intestinale per causa erpetica che fu ribelle ad ogni rimedio; ma il Prof. Chim. Giovanni Mazzolini di Roma, supplicò S. S. di assoggettarsi alla cura dello **Sciroppo di Pariglina composto**, che è un depurativo del sangue efficacissimo da lui scoperto e preparato nei suoi laboratori.

Con tale mezzo mirabile S. S. Leone XIII essendosi del tutto guarito, con breve del 7 gennaio 1879 designavasi benignamente nominare il Mazzolini **Cavaliere dell'Ordine di S. Silvestro Papa, detto milizia d'oro** (Vedi *La Voce della Verità* n. 66, *l'Osservatore Romano* n. 66 *La Discussione* n. 74, *l'Opinione* n. 82 e il *Fanfulla* n. 87).

Pastiglie Carresi a base di Catrame

Laboratorio Chimico, via S. Gallo, n. 52, Firenze

Tre medaglie: **Bronzo ed Argento**

Sono ormai alla conoscenza di tutti i benefici e sicurissimi effetti che si ritraggono nell'usare queste mie **Pastiglie di Catrame** nelle **debolezze di stomaco e di petto, bronchiti, tisi incipienti, vatarri polmonari e vescicali, asma, mali di gola, tosse nervosa e canina, ed in tutti quei disgraziati casi di tosse ostinate e ribelli ad ogni altra cura**, che resta proprio inutile di tenerne ulteriormente parola. Non solo le migliori farmacie del regno e dell'estero procurano di essere fornite di questo mio preparato, ma ancora negli ospedali sono messe in uso per le loro eccezionali virtù, cosa che non vediamo seguire per tante altre consimili specialità di risultati equivoci. Non confonder però le **PASTIGLIE CARRESI a base di Catrame**, con le Capsule di Catrame, poichè mentre le mie Pastiglie contengono i principii solubili e medicamentosi del Catrame, le Capsule di Catrame al contrario, non contengono che la sola **Resina indigeribile** e per conseguenza non solo inerte a qualunque favorevole risultato, ma **dannosissima all'organismo umano**.

In media la vendita annua di dette Pastiglie in Italia e all'estero raggiunge la cifra di **500,000 scatole**.

Prezzo di ogni scatola con relativa istruzione **L. 1,00**.

N.B. Esigersi la firma autografa del preparatore **Carresi**, ed il nome del medesimo sopra ogni singola Pastiglia.

Salerno — Agenzia di Benedetto Palmieri, incaricato della vendita ancora all'ingrosso, e presso le principali farmacie.

ASSICURAZIONI VITTORIO EMANUELE

Società mutua italiana contro i danni degli incendi e sulla vita dell'uomo

a premio fisso

Assicurazioni incendi . . . 50 milioni
id. vita . . . 600,000.00 lire
Fondo di riserva Un milione

Direzione Generale via Roma (già Toledo) n. 295

Agenzia Generale per il Circondario di Salerno
Strada Procida (già Campo) Palazzo Coletta

Si cercano Agenti per i mandamenti del Circondario di Salerno, per informazioni e chiarimenti dirigersi nell'ufficio dell'Agenzia suddetta.

MALATTIE VENEREE

Scoli invecchiati ed ostinati, secrezioni di qualunque indole dell'uretra, stringimenti uretrali, affezioni della vescica urinaria, infezioni alle fauci, alla gola, alla bocca, al naso, eruzioni erpetiche di causa venerea o dipendenti da discrasie umorali, emissioni seminali notturne, debolezza ed impotenza virile, ed in genere tutte le deplorabili conseguenze provenienti da rapporti ed eccessi sessuali, specialmente poi quei casi che furono trascurati o malamente curati, vengono da me guariti radicalmente, con sicurezza ed in breve spazio di tempo, sotto garanzia di un esito completo, senza mercurio od altre sostanze che danneggiano l'organismo.

ESSENZA VIRILE — D.^r Koch's Mineral Preparat. — Questa Essenza si è verificata di mirabile efficacia in migliaia di casi all'uso di infondere all'organismo la forza e gli elementi per il ricupero della potenza virile indolita o perduta in causa delle **polluzioni volontarie**, degli **abusi dei piaceri** od anche in conseguenza di età avanzata.

Gli **stimolanti** che generalmente si adoperano in tali casi sono nocivi e dannosi alla salute e per lo più non producono nemmeno quell'effetto momentaneo che taluni se ne aspettano, mentre l'Essenza Virile del D.^r Koch è un mezzo veramente atto a restituire al fisico la sua primiera forza virile.

Per ulteriori chiarimenti dirigersi fiduciosamente all'indirizzo:

SIEGMUND PRESCH

Milano, Via S. Antonio, N.º 4.

Il prezzo dell'Essenza Virile coll'esatta istruzione è di **L. 6** per bottiglia, più Cent. 50 per imballaggio. — Spedizioni in ogni parte d'Italia sotto la **massima segretezza**, verso rimessa di vaglia postale.

OPIFICIO E FONDERIA DI FERRO

ALLE

Fralte di Salerno

Questo Opificio essendosi oggi corredato di nuove **Macchine utensili** è in grado di poter eseguire **qualsiasi lavoro** con maggiore perfezione, sollecitudine e **modicità di prezzo**.

Descrizione

delle diverse Macchine che si costruiscono in esso

Macchine a vapore fisse, locomobile, e Caldaie a vapore di diversi sistemi — Turbini sistema Girard e ruote idrauliche — Trasmissioni di movimento — Molini per grano e zolfo — Trebbiatrici mosse dal vapore — Idem in ferro con scuotipaglia e maneggio a colonna per due cavalli o buoi sistema Pinet — Idem con maneggio ad un cavallo — Aratro sack di acciaio nuovo modello. — Idem Americano Aquila N.º 19 e mezzo, e 20, di sistemi diversi — Vaglio ventilatore — Sgranatoi a mano per grano turco a 2 bocche nuovo modello — Torchio privilegiato per uva di diverse grandezze — Pigiatoio per uva — Presse Idrauliche per ulive ed altri usi — Pompe Rotative di diverse grandezze sistema americano — Idem detto centrifughe animate con motore a vapore — Macchine per tritare carni — Idem per mettere i tappi alle bottiglie — Fucine da campagna diversi sistemi — Stufe di ferro fuso qualunque — Bascule pel Commercio di diverse portate — Lavori di ferro in lamine, e lavori diversi — Ponti di ferro fuso in lamine, tettoie, travi e caldaie di ogni specie — Vasche e tubi per condotti d'acqua — Tubi fumari — Pezzi ornati di ferro fuso per balconi, cancelli, chiese, architravi e colonne — Lavori di rame e ottone.

Da non temere concorrenza

Dirigersi in detto Opificio al signor **Edwin Brunner Direttore**, ovvero al signor **Giuseppe Rocco**, con Deposito al Corso Vittorio Emanuele Salerno.

In detto Deposito trovansi pure un assortimento di macchine sistema **Singer, Wheeler e Wilson, Howe** ed altri sistemi ancora, nonché un completo assortimento di armi da caccia.

NUOVO SUCCESSO!

Macchine per Cucire **VERE SINGER**

Vantaggi senza pari

Unica rappresentanza in Salerno presso **NICOLA OLIVIERI, Strada Mercanti, 93**

Nello stesso deposito trovansi specchiere di qualunque grandezza; orologi di galleria per magazzino e tascabili d'oro e d'argento, con catene dello stesso genere. Candelabri, gasselle e pianoforti ed armi da caccia, letti ed altri oggetti.

Si ricevono commissione di qualunque articolo di lusso che si desidera. Pagamento a rate mensili.

AVVISO UTILISSIMO

Il sottoscritto fa noto al pubblico, che presso di lui si trovano vendibili varie specialità medicinali efficacissime per guarire piaghe, fistole all'ano ed altrove, reumatismo articolare e gottoso, tumore bianco, gonorrea, goccetta, fiori bianchi e sanguigni di donne. Collirio per molle malattie d'occhi, sperimentato ed approvato da rinomatissimi medici napoletani, con attestati dei medesimi. — **Unica specialità per guarire l'orchite** — **Uso esterno** — Detta specialità non soffre confronto alcuno, e con tal sicuro mezzo si evita la pericolosissima operazione, riuscendo talvolta assai fatale il ferro

GIUSEPPE LECCE

Strada Piantanova N.º 170 p. 2.º — Salerno

LINIMENTO GALBIATI



contro le Artrite, Gotta, Reumatismi, Sciatiche, Lombaggini e Pleurite, premiato con medaglie di argento e Croce d'oro da Istituti nazionali ed esteri, per gli splendidi risultati di guarigione, e i cui centinaia e centinaia di certificati di guariti, si potranno ispezionare presso lo stesso **Felice Galbiati**, via Santa Maria Porta, 3, dalle 12 alle 2 pom., il quale darà anche tutti quegli schiarimenti necessari per l'uso del suo **Linimento**. Prezzo dei flaconi, **L. 15, 10 e 5**, notando però che il flacone piccolo serve solo per togliere un dolore locale. — **N.B.** Per i poveri sarà fatto uno sconto considerevole, mediante però si dirigano al suddetto Inventore. — Deposito in **Salerno** — **Farmacia Cennamo** — e nelle principali Farmacie del Regno. — Si spedisce in tutto il Regno contro vaglia, e non con assegno per risparmio dei committenti. 19

Avviso

Presso Vincenzo Trucillo fu Gaetano in questa Città, Corso Garibaldi 104, è aperto la solita **Vendita di Vino** prodotto nell'anno 1878 dai suoi fondi al Carmine, garantito da qualsivoglia alterazione.

Recipienti esclusi, a pronta cassa.

Per litri 43 (un barile) . . . L. 20
» » 21 1/2 (metà) . . . » 10
» » 10 3/4 (quarto) . . . » 5
» » 2 (in fiasco) . . . » 4

Con porto franco a domicilio, pe' soli barili, metà e quarti.

Il fiasco vuoto costa Cent. 25.

Salerno — Stab. Tip. Nazionale

LA FRUSTA

CRONACA POLITICA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONE (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10,00. Per un semestre L. 6,00. — Un numero separato Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 10. — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale. — Gli avvisi a pagamento e le inserzioni che riguardano Napoli e sua provincia si ricevono esclusivamente presso l'Impresa di Pubblicità, Depositi, e Collocamento, Napoli Via Roma, N. 7.

AVVERTENZE — Il giornale si pubblica il Martedì, Giovedì e Sabato. — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada Porta di Ronca N. 2, ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi, lettere, giornali, vaglia postali ed altro. — Avvisi e comunicati da convenirsi.

Abbonamento Postale

Abbonamento Postale

696

Sig. Rocco Luigi

Baronissi

DIARIO POLITICO

Rileviamo da un giornale francese che il governo di quella repubblica ordinò ai commissari centrali dei paesi in cui esistono delle congregazioni non autorizzate, di prevenirle officiosamente che ogni resistenza ai decreti del governo verrebbe immediatamente repressa *manu militari*.

— Le potenze, secondo le notizie che ci vengono da Parigi, si sarebbero messe d'accordo di fare una dimostrazione armata alla Sublime Porta nel caso ch'essa non offra serie garanzie per la completa esecuzione del trattato di Berlino.

Le squadre si sono riunite a Besika per essere pronte a passare i Dardanelli.

È probabile che questa volta la Porta finirà per cedere — s'aprirà e le potenze potranno entrare.

— Il signor Beniamino Raspail, deputato della Senna, manifestò al ministro della guerra il desiderio di fargli una interrogazione sulla distribuzione che si fa nei reggimenti di certi opuscoli e pubblicazioni contrarie alle istituzioni che reggono la Francia.

Il sig. Raspail segnalò fra le pubblicazioni che si distribuiscono all'esercito e ch'egli considera come pericolose, le *Piccole letture illustrate* e gli *Annali della propaganda della fede*.

Il ministro gli rispose che avrebbe immediatamente provveduto perchè simili cose non abbiano più a verificarsi. Su di che, il signor Raspail rinunziò alla sua interrogazione.

La Stampa

A proposito del voto dato dalla Camera per la quistione della Cassa di risparmio di Milano, il **Bersagliere** fa le seguenti considerazioni:

Quanti erano i deputati presenti?

Appena 264!

La maggioranza era quindi limitata a 133 voti.

I contrarii furono 82.

I favorevoli 182.

Se cinquantun deputati, oltre gli ottantadue, avessero disapprovato, anche fuori d'ogni considerazione politica (e poteva benissimo esserne il caso) l'operato dell'on. Depretis, il ministero sarebbe stato battuto.

Da tutto ciò è lecito arguire come il ministero, nonostante si trincerò dietro le grandi riforme e ne faccia suo scudo, non è in grado, per il modo onde è composto, di esercitare alla Camera un'influenza che le riforme possa assicurare, in ispecie dovendosi combattere contro la stagione poco propizia e contro la presunzione che la Destra, diligente come tutte le opposizioni, schieri tutte quante le sue forze in circostanze nelle quali — diciamolo pure — sia meglio condotta di ieri.

Ma noi non vogliamo fare i pessimisti oltre il bisogno; solo crediamo di adempiere al nostro dovere di pubblicisti, rilevando le circostanze speciali della Sinistra, circostanze rese gravissime dall'ostinazione del ministero a non effettuare la conciliazione del partito. Solo la conciliazione può metterci al coperto delle sorprese che possono derivare da due cause; dall'attività maggiore, inevitabile come partito di opposizione, dei nostri avversarii, e dal sentimento di sfiducia penetrato in parte, non poco importante della Sinistra, dopo che, disgraziatamente, si rende ogni giorno più evidente la guerra che si fa alle figure più nobili, più spiccate, alle personalità di maggiore ingegno e competenza del partito.

Da questo punto di vista la votazione di ieri è un avvertimento. Noi lo segnaliamo. Altri ne faccia il conto che vuole; il debito nostro abbiamo adempito.

La **Libertà** poi così si esprime:

Chi è liberale davvero e non d'occasione, chi desidera sinceramente che le franchigie dei corpi morali non sieno conculcate, chi vuole che l'azione del governo rimanga in giusti e moderati confini, chi vuole che almeno le forme dal rispetto verso le rappresentanze elette dal suffragio popolare sieno conservate, non può non deplorare il voto di ieri. Più che voto di un'assemblea legislativa e politica, può definirsi una sovercheria fatta da molti a pochi, dai più forti ai più deboli; brutto voto, brutta giornata per le idee liberali.

Il **Piccolo** fa queste osservazioni:

E — parliamo chiaro — quali sono le imprese ardite che la *Cassa di risparmio* milanese non avea voluto fare? Essa non avea voluto scontare certe cambiali con certe firme le quali non eran tali da assicurarle, in un momento di bisogno, il risconto del portafogli senza suo rischio.

Ecco tutto il segreto della « riforma » voluta dal Depretis.

La difesa che del suo decreto ha fatto il Ministero, è storta, fiacca e volgare, come sogliono essere tutti i discorsi del Depretis, come suol essere tutto il Rattazismo che, morto Cavour, è rimasto nella Camera italiana quale modello d'abilità parlamentare.

Questo voto, scrive il **Fanfulla**, dato per appello nominale dalla Camera dei deputati sull'ordine del giorno Vacchelli per la Cassa di risparmio di Milano non ha alcuna importanza politica, e non è stato un voto di fiducia, come vuol dare ad intendere un giornale ministeriale: basti dire che il numero dei votanti fu scarso, e che mancavano gli onorevoli Minghetti, Crispi, Nicotera, Correnti ed altri uomini principali del Parlamento.

Per altro dal computo dei voti risulta chiaro che se i dissidenti si fossero uniti alla destra, l'ordine del giorno accettato dal ministero sarebbe stato respinto.

Il **Quotidiano** occupandosi dell'estensione del voto e dei diversi Comizii tenuti in Italia Domenica ultima, dice così:

Questa agitazione pacata, ma generale, ma sempre crescente è degna di un gran popolo, di un popolo che sente di avere un avvenire, e che vuol preparare alla patria alti destini.

Tutto sta che il popolo in questa pacifica, ma potente rivoluzione non smentisca l'abituale saggezza e stia all'erta contro i mestatori che non mancheranno di approfittare di questo popolare risveglio per farlo servire ai loro obliqui fini. All'erta specialmente contro le ingerenze governative.

Abbiamo molte, troppe ragioni per fare di queste esortazioni.

La resistenza della Destra alle riforme liberali è dalla **Toscana** così spiegata:

Le paure della Destra però sono naturalissime. Rappresentando essa le classi dirigenti e conservatrici, deve necessariamente temere o cercare d'impedire ogni passo in avanti; e noi, segnalando i suoi timori, non abbiamo avuto altro scopo che d'indurre gl'ingenui, i quali per un momento hanno potuto supporre che essa potesse mai riavvicinarsi e farsi liberale, a riederarsi; non abbiamo avuto altro scopo che di far palese come i moderati le riforme le hanno sempre volute a parole; ma che alla prova dei fatti recalcitrano come certi quadrupedi e si lasceranno trascinare e travolgere da una forza di molto più potente della loro inerzia, ma disperatamente aggrappati alle loro teorie, ai loro principii.

NOTE POLITICHE

15 giugno

Scrivere di politica, mentre tutto tace e una calma — che potrebbe anche essere foriera di tempeste — domina sovrana, è per lo meno molto malagevole.

Mi potrei avventurare nel campo delle *previsioni*, ma bravo chi ne saprebbe uscire poi! *Prevedere*, con un Ministero Cairoli-Depretis è lo stesso che voler indovinare tre numeri al lotto. *Prevedere* con un Ministero, che condannato dal Parlamento, condannato dal paese, condannato dalla nuova Camera nelle elezioni presidenziali, resta ancora al suo posto, *prevedere* con questo ministero si correrebbe rischio di farsi pigliare per matto.

×

C'è sempre lì pronto Depretis con una *bomba* preparata, con una malattia a disposizione, con una *pregghiera* sulle labbra, che poi fa smentire dopo d'aver raggiunto il suo scopo, con una minaccia di sedere al Centro per passare a Destra costretto che fosse a lasciare il Ministero e che poi fa smentire del pari; e, comprenderete benissimo che con questi giuochi qui, che non verrebbero perdonati a nessun galantuomo e che viceversa poi sono elevati a sistema di governo, con questi giuochi, ripeto, non si può certamente fare alcuna previsione.

Prima bastava un voto di sfiducia e il Ministero se ne andava a casa; ma ora i voti di sfiducia non contano più. A Cairoli e Depretis importa poco che la Camera non li vuole, basta che essi vogliono essere ministri e la Camera deve farsi un pregio di tenerli lì. Non per niente si è Cairoli e Depretis.

×

E poi chi è che vi fa dire che il Ministero non ha la fiducia della maggioranza?

Non si ebbe forse lo spettacolo di un appello nominale sabato? Non ottenne forse la sua brava maggioranza il Ministero? Non gli votarono forse favorevolmente gli stessi dissidenti di Sinistra? Ora che cosa andate voi contando che il Ministero non gode la fiducia

del Parlamento? E che deve mai importare al Ministero che il voto di Sabato debba avere il significato di un voto della Sinistra contro la Destra? E che deve importare al Ministero che quello non sia un voto politico? Si è votato per appello nominale e basta! Il voler parlare ancora significa voler fare la opposizione per l'opposizione senza scopo alcuno.

×

Ed è di questo passo che si cammina, si tira innanzi, si vivacchia; ed è di questo passo, colla coscienza che tutti hanno che il Ministero attuale deve o riformarsi o dimettersi, che si procede innanzi; ed è di questo passo che ci avviciniamo alla discussione di riforme importanti con un Ministero a cui manca l'autorità e il prestigio della maggioranza; ed è di questo passo che si ottiene di governare da chi potrebbe mandare in aria la baracca e solo si ristà dal farlo per non far dire ai caduti che solo essi volevano le riforme e che coloro che non le volevano li hanno rovesciati.

×

Un altro Ministero a quest'ora avrebbe tratto profitto dalla longanimità di coloro che hanno diritto di richiedere il riordinamento di tutta la Sinistra ed avrebbe ottemperato a questo giusto desiderio; ma gli onorevoli Cairoli e Depretis non sono tenuti a tanto. O loro o nessuno! Noi intanto stiamo a guardare che cosa mai sapranno mettere assieme il *cuore* e la *mente* di questi due uomini fatali alla Sinistra, fatalissimi al paese e dagli eventi giudicheremo.

×

Domenica il *meeting* pel suffragio che doveva aver luogo a Napoli, come a Roma ed a Milano, venne rimandato perchè non ancora i promotori sono riusciti a trovare un locale.

Intanto il *Diritto* giunto ieri dà per avvenuto il *meeting* di Napoli e dice che l'Assemblea fu poco affollata! Bugiardo d'un *Diritto*! Con quale occhio ha visto egli la poca folla se il *meeting* non fu proprio fatto? Ecco dunque come si scrive la storia ed ecco perchè meglio non poteva denominarsi quest'organo dell'on. Cairoli, di *Monitore delle menzogne e delle bugie*. Tanto è: quanto se ne son dette parecchie ci si piglia l'abitudine.

Armando.

NOSTRE CORRISPONDENZE

DA ROMA

Roma, 14 giugno 1880.

(S) Attraversiamo una stagione eccezionale, le dolci aure della primavera non sono state ancora vinte dall'afa dell'estate, siamo ancora molto lontani dal caldo, eppure quanta noia, quanta stanchezza sotto il cielo di stagno che copre l'aula di Montecitorio!

I corridoi erano stamane deserti, ed alla tornata di oggi non erano presenti più di ottanta Deputati! Siamo alla metà di giugno, ma il cumolo immenso dei lavori parlamentari, bilanci definitivi, macinato, discussione finanziaria, riforma elettorale..., aspetta ancora le prove di una energia, che apparirebbe veramente meravigliosa, se riuscisse a far disimpegnare almeno una metà di quanto è urgente per la pubblica amministrazione che sia fatto, e subito. Siamo alla metà di giugno, ma già i Deputati cominciano ad abbandonare Roma, e non è a sperare che vi possano far ritorno quando la stagione inoltrata può essere invocata come circostanza attenuante di una negligenza inevitabile.

Chi avrebbe mai detto che il bilancio dell'Interno, quel bilancio al quale sono congiunte tante gravi ed importanti quistioni, opere pie, condizioni dei Comuni per non dir di altri, chi avrebbe detto che un bilancio simile, ministro Depretis, sarebbe stato approvato senza che una sola grande discussione fosse venuta ad interrompere la voce del Presidente che senza fermarsi enuncia il Capitolo, e lo dichiara approvato? Chi avrebbe detto che dopo le ultime gesta eroiche della polizia, dopo la serie dei processi provocati da una politica comicamente persecutrice di nastri e di corone, non una sola voce si sarebbe levata nel parlamento per chiederne conto al Ministero? Eppure è così. Oggi i Capitoli sfilavano senza sosta tra i sbadigli e le conversazioni interrotte soltanto da qualche osservazione del Cavalletto e del Lanza; e così si andrà sino alla fine.

Questa condizione in cui si trova la Camera vi lascia facilmente immaginare in quale stato si trovino tutti quei ritrovi nei quali la vita parlamentare si ripercuote; e specialmente coloro che sono condannati a scrivere la cronaca di tutti i giorni. Atonia negli spiriti, care-

stia assoluta di notizie; ecco come può essere riassunta la vita politica e giornalistica della capitale.

Però nelle Commissioni si lavora. La Giunta per le elezioni compie i suoi difficili doveri con una operosità della quale tutti le rendono giustizia.

Il lavoro delle elezioni meno gravemente contestate è quasi esaurito; e da stamane sono cominciate le discussioni su quelle più fieramente contrastate.

La Commissione elettorale ha continuato anche oggi a discutere lo scrutinio di lista, ma neppure oggi ha potuto prendere una risoluzione definitiva, perchè neppure oggi il Depretis ha inviato le tabelle A, B di circoscrizione, delle quali era stato richiesto e reiteratamente dalla Commissione stessa.

L'on. Nicotera trattenuto in casa da un raffreddore renitente sinora ad ogni rimedio, non ha potuto intervenire alle sedute.

La Commissione per i provvedimenti finanziari si è pure riunita collo intervento degli onorevoli ministro delle finanze e Presidente del Consiglio ed ha discusso del macinato.

Alcuni Commissarii hanno rilevato la contraddizione in cui si è posto il governo, col proporre pel 1° gennaio 1881 quell'abolizione del quarto sulla macinazione dei grani superiori, la quale aveva proposta nientemeno pel 1° luglio 1879.

Se vi erano allora i fondi disponibili per l'abolizione, assicurava almeno così in Senato l'on. Cairoli, perchè dopo un anno osi chiedere nuovo indugio di sei mesi? Si era pronti nel luglio 1879, e non lo si è nel secondo semestre del 1880?

Mi dicono che non sarà improbabile di prendere un termine medio; ed il governo così modificerebbe la sua proposta riportando al 1° settembre od ottobre 1880 quell'abolizione del quarto che esso aveva fissato pel 1° gennaio 1881.

E per oggi ho finito.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha proseguito ieri la discussione sul bilancio per il Ministero dell'Interno.

Gli onorevoli Guala, Lanza, Trompeo discussero sulla ricostituzione della provincia di Vercelli.

L'on. Cavallotti biasimò il divieto opposto dalla Questura di Roma all'affissione di un manifesto, la cui pubblicazione nei giornali non aveva trovato alcun ostacolo da parte dell'autorità giudiziaria.

Il Ministro dell'Interno promise di presentare un progetto per la esatta interpretazione dell'art. 53 della legge di P. S., affinché gli agenti del potere esecutivo non possano commettere nuovi arbitrii.

Il Ministro dell'Interno rispose anche agli oratori che parlarono nella seduta di sabato, e dichiarò che avrebbe prevenuto i pericoli additati dall'on. Di San Donato, riguardo all'amministrazione del Comune di Napoli.

L'on. Depretis non esitò ad ammettere che il canone gabbellario imposto al Comune di Napoli è eccessivo, sproporzionato ed ingiusto.

Inoltre fu riconosciuto dal Ministro dell'Interno che lo squilibrio delle finanze della città di Napoli è anteriore al 1875.

Gli onorevoli Cavalletto, Lanza e Cittadella rimproverarono il Ministero di avere ordinato dei trasferimenti di funzionarii, durante la lotta elettorale, per favorire i proprii candidati.

Sopra gli articoli del bilancio parlarono anche gli onorevoli Costantini, Spaventa, Morana, Salaris, Mosca, San Donato, La Cava.

La Camera approvò i primi 19 articoli del bilancio.

Notizie Parlamentari

Ieri mattina si sono riuniti straordinariamente tre Uffici per proseguire nell'esame dei disegni di legge iscritti nell'ordine del giorno delle tornate precedenti.

Hanno recato a compimento la Giunta del progetto di legge per aggiunte e modificazioni all'elenco delle opere idrauliche di seconda categoria, che è riuscita composta degli onorevoli Mangilli, Merzario, Billia, Toscanelli, Simonelli, Micheli, Ferrini, Cavalletto e Solidati;

Hanno quindi nominato a commissario del progetto per costruzione di nuove opere straordinarie stradali ed idrauliche, l'onorevole Vacchelli;

A commissari del disegno di legge per modificazioni ed aggiunte al titolo VI della legge sulle opere pubbliche, gli onorevoli Perazzi ed Indelicato;

A commissari dello schema di legge per proroga del termine per la applicazione dei misuratori dell'alcool, gli onorevoli Favara, Lanzara e Ratti;

Ed a commissari di quello per l'abolizione di alcuni diritti d'uso nelle provincie venete conosciuti sotto il nome di *vagantivo*, gli onorevoli Di Lenna, Cavalletto e Compans.

Si sono costituite le Giunte dei seguenti progetti di legge:

Disposizioni sui titoli rappresentativi dei depositi bancari: presidente, Picardi; segretario, Sonnino-Sidney, e relatore, Simonelli.

Dotazione della Corona: presidente e relatore Sella, e segretario Guiccioli.

Ultime notizie

ROMA — Leggiamo nel *Capitan Fracassa*:

Con uno zelo, eguale in tutti i suoi componenti, senza distinzione di partito, la Commissione per la riforma elettorale, secondando la proposta del suo Presidente, onor. Mancini, ha stabilito di riunirsi tutti i giorni, sperando così di ultimare, nella corrente settimana, l'importante lavoro che le venne affidato.

La Commissione deciderà oggi sullo scrutinio di lista, combattuto anche ieri dall'on. Rudini, dall'onorevole Brin e dall'on. Sella, e caldeggiato dall'on. Lacava e Bertì.

— Rileviamo dalla *Riforma*:

L'on. Crispi ha inviato oggi al Presidente della Camera un telegramma in cui dichiarava di affidare alla sorte la scelta del collegio che dovrà essere da lui rappresentato.

Essendo uscito dall'urna il nome del collegio di Palermo, il collegio di Tricarico fu dichiarato vacante, e l'on. Crispi fu proclamato deputato del collegio di Palermo I.

— Lo stesso giornale scrive:

La Commissione per i provvedimenti finanziari ha tenuto due sedute, ieri e questa mane, con l'intervento del Presidente del Consiglio e del Ministro delle Finanze.

Venne approvata la proposta per la sovratassa sugli spiriti, con alcuni articoli addizionali che garantiscono gli interessi della industria nazionale, senza offendere le ragioni della finanza ed i patti internazionali.

Il Governo accettò anche la proposta di stabilire come termine dell'abolizione del quarto sulla tassa del Macinato il 1° settembre 1880, anziché il 1° gennaio 1881, ch'era portato dall'ultimo progetto ministeriale.

Si ritiene ch'entro la settimana i provvedimenti finanziari verranno approvati anche dalla Giunta Generale del bilancio, insieme alle loro relazioni.

— Leggiamo nella *Libertà*:

Si parla nuovamente e con maggiore insistenza della probabilità che il conte Corti possa esser nominato ambasciatore di Sua Maestà il Re a Parigi.

— Il *Fanfulla* viene assicurato essere pervenuta al palazzo della Consulta la notizia che il principe di Bismarck, in seguito al voto della Commissione de' 21 che ha respinto il progetto dei poteri discrezionali per l'applicazione delle leggi ecclesiastiche, ha inviate di nuovo le sue dimissioni a S. M. l'imperatore.

CRONACA

Batillo — È oramai un fatto indiscutibile che l'organo napoletano di Batillo è venuto a nausea perfino agli stessi suoi lettori. Ciò perchè i fatti da lui narrati, più che la verità, hanno un sostrato di bile, di ira, che diremmo vertiginose. Il pubblico fortunatamente ha capito la vertigine che ha assalito l'ex deputato di Caserta, e delle sue calunnie, delle sue infamie, che giornalmente lancia contro i migliori uomini della Sinistra meridionale, fa quel conto che merita.

Batillo, per esempio, ha scritto che l'on. Nicotera nella questione della riforma elettorale dissente dagli onor. Crispi e Zanardelli, giacchè « egli la pensa in ciò come i più risoluti autoritari di Destra ».

Per dimostrare come Batillo mentisce, sapendo di mentire, pubblichiamo le seguenti parole che togliamo dal *Capitan Fracassa*, che rafferma ancora una volta le idee liberali dell'on. Nicotera a proposito della nuova legge elettorale:

« L'on. Nicotera ha scritto all'on. Lacava di scusarlo presso i suoi colleghi della commissione anzidetta se, a causa di salute, egli non può prendere parte alle adunanze.

« L'on. Nicotera dichiara nella lettera stessa, perchè se ne prenda nota nel verbale, di essere favorevole allo scrutinio di lista. Subordina però il suo voto al fatto che sia adattato la forma dello scrutinio di lista per provincia ».

Batillo era bugiardo, ma ora è divenuto anche infame!

Associazione del Progresso di Napoli —

L'adunanza dell'Associazione del Progresso convocata per Domenica ultima è stata rimandata a Domenica prossima, 20, per aspettare che il suo Presidente, onorevole Nicotera, appena riavutosi da una leggiera infermità catarrale, possa, senza esporsi ad una ricaduta, fare il viaggio da Roma a Napoli.

La linea Eboli-Potenza — Siamo informati che assai probabilmente ai primi dell'entrante luglio potrà essere aperto all'esercizio il tronco della ferrovia Eboli-Potenza da Picerno a Potenza.

Affinchè su questo tronco possa essere proceduto alla visita di ricognizione consueta prima della sua apertura all'esercizio manca soltanto l'esecuzione di un breve tratto di accesso al viadotto Braidà che

sperasi di portare a compimento prima dello scadere del corrente mese, facendo a fidanza colla continuità della buona stagione, la quale sarà il miglior ausiliario per la sollecita ultimazione dei lavori.

Abbondanza ed annona — Le notizie che ci pervengono da tutti i punti della provincia sono addirittura consolanti per quel che si riferisce al raccolto del frumento, il quale può dirsi oramai assicurato.

Anche i granoni vegetano benissimo; e soltanto per i faggiuoli sarebbe opportuna una leggiera pioggia, la quale, per altro, farebbe più male che bene a tutte le altre cose della campagna.

La fioritura poi delle viti e degli olivi promette moltissimo. Auguriamoci che tutto vada per bene, e facciamo, a proposito, una domanda delle più spontanee: Come va che in vista di tanta bonaccia, le classi povere, la borghesia, il manovale debbano strascinare la vita in tempesta sempre crescente?

Non sarà mai soverchio ricordare che mentre il prezzo del grano diminuisce sensibilmente di giorno in giorno quello del pane si mantiene al posto dove lo lasciammo nel penurioso periodo invernale.

Come va che mentre quasi tutti i fornai si provvedono dallo stesso stabilimento di sfarinato — e quindi di una stessa qualità di fiore — il pane poi riesce di tante diverse gradazioni di colore? È chiaro: sono le diverse materie eterogenee che vi si mischiano dai pristina, col danno della borsa e della salute dei consumatori.

Provvederà una buona volta il Municipio??

Banda municipale — Abbiamo appreso con piacere che il bravo maestro Parisi è stato riammesso nella nostra banda municipale; c'era proprio bisogno di lui, e noi siamo lieti di vedere appagato un desiderio generale.

E questo fatto c'incoraggia ad avanzare un'altra preghiera. È ritornato dall'America il valente flautista signor Caso, che tante volte abbiamo ammirato e di cui tutti, alla sua partenza, risentimmo la mancanza. Perchè non ammettere anche lui? La nostra banda ci guadagnerebbe molto, poichè vanterebbe ancora fra i suoi componenti un altro bravo maestro, di cui si conosce abbastanza oramai la valentia. Non è un desiderio soltanto nostro, ma di quanti apprezzano la buona musica, di gran parte dei salernitani; e questo desiderio richiede certamente la pena di qualche altro piccolo sacrificio. Così non sentiremo più le nostre signore lamentarsi perchè son caduti in disuso tanti bei pezzi di musica, tra i quali ci piace notare il *Rigoletto*, la *Lucia*, il duetto dello *Stabat* ed il tradizionale *Passariello*; così vedremo accorrere con maggior piacere le nostre signorine ai giardini a respirare... aere più pura ed a sentire un po' di buona musica.

Indirizziamo questa preghiera a chi tocca, e speriamo fin d'ora che essa non rimarrà allo stato di preghiera.

A proposito — Giacchè non è stato possibile di vedere esaudito un innocente desiderio della cittadinanza salernitana per ottenere che i concerti del 61.° e 62.° suonassero ai giardini nelle ore di sera e non nelle ore del pomeriggio, quasi, preghiamo il Cav. Luciani di disporre che la banda municipale cittadina suoni il Martedì, Giovedì e Domenica, e ciò per far godere un po' di musica al pubblico, che non può godere quella delle bande militari di Salerno, appunto perchè suonano in piazza troppo presto.

Ancora dello spirito! — Anche i contrabbandieri illetterati dovranno finire per convincersi della utilità dell'istruzione obbligatoria, che li metta al corrente dei fatti del giorno. Se per esempio il fatto dello spirito apparso presso il posto daziario al ponte di ferro e le conseguenti nostre osservazioni fossero state lette non solo da chi ha obbligo di schivare i contrabbandi, ma anche da quelli che avrebbero il dovere di non farli, non si sarebbe azzardato nessun altro a ripetere lo scherzo del fantasma per deludere una seconda volta la vigilanza delle guardie daziarie.

L'altro ieri a notte la guardia del posto della Calcedonia vide tra l'ombra una figura indistinta che abbassavasi e rialzavasi dal parapetto di un muro vicino, emettendo voci lamentose. La guardia in sulle prime ebbe un po' di paura, ma poi ricordandosi di ciò che da noi fu scritto nel numero antipassato, afferrò il fucile, ed accostatosi pian piano, fece sentire al finto spettro lo scatto delle pose della piastrina; e quegli, spaventato, pietosa-

mente a gridare: *Per carità sono un padre di famiglia non uccidermi!* E così dicendo si precipitò dal muro e fuggì.

Al mattino seguente, ben per tempo, una quantità di vino entrava per quella parte nella cinta daziaria; però dopo essersi pagato a rigore di legge il debito dazio!

L'Avvocato fiscale — Il *Bollettino Militare* del giorno 11 annunzia che l'Avvocato fiscale militare di Salerno venne sospeso per giorni 45 dalle sue funzioni.

In verità noi non sappiamo spiegare una simile misura presa dal Ministero contro un funzionario che a Salerno ha saputo cattivarsi la simpatia del pubblico, del foro e dei suoi superiori.

Non dormite all'aperto — Ieri l'altro un contadino che lavorava nella campagna detta genericamente della Foria, volendosi riposare un po' nelle ore del pomeriggio, e sdraiatosi all'ombra di un albero sopra l'erbetta, fu preso dal sonno. Aveva appena socchiusi gli occhi quando s'intese mordere ad una gamba — priva di calza — da un animalletto, ch'egli poi vide allontanarsi e che credette essere una lucertola di straordinaria grandezza, dal colore verde chiaro. Doveva essere, senza dubbio, un *ramarro*. In pochi minuti la gamba gli si gonfiò enormemente; ma accorso ad una vicina corrente, col solo bagnarla e ribagnarla, il gonfiore scomparve così di repente come erasi manifestato.

Meno male; e diciamo con Virgilio: *fuggite, o pueri, hic latet, anquis in erba!*

Caduta fortunata — Ieri, una ragazzina che se ne stava a baloccare sul davanzale di una finestra al primo piano, accanto alla *Pietra del pesce*, perduto l'equilibrio, cadde giù nella via sottostante. Per fortuna la caduta venne dimezzata dalla tenda del sottoposto magazzino, sulla quale il piccolo corpicello andò per le prime ad urtare, sicché nessuna lesione o frattura si ebbe poi a deplorare. Fu grande però lo spavento della povera ragazza, e delle persone che la videro precipitare.

Valga almeno di esempio agli altri genitori — preciso alle madri — perchè abbiano maggior cura dei loro bambini verso cui non c'è cautela che basti.

Per gli insegnanti — Abbiamo il piacere di annunziare che il bravo insegnante Municipale signor Raffaele Vetromile ha esposto in un picciolo libriccino le prime nozioni di Geografia in maniera facile e con precise distinzioni da rendersi accessibili alle tenere menti dei giovanetti delle classi inferiori Elementari. Noi raccomandiamo il libriccino ai Maestri elementari e per la modicità del prezzo e per la nitidezza de' tipi, e per l'utilità che ne deriva ai loro allievi, e facciamo le nostre congratulazioni col solerte Prof. Vetromile.

Teatro Municipale — Domenica prossima si rappresenterà il *Pipelet* con ballo analogo per serata a beneficio del bravo maestro Leopoldo Mugnone.

Gli artisti che canteranno il *Pipelet* sono i signori Savoia, buffo; De Falco, tenore; Palumbo, baritono; Bernabei, soprano; Cestarelli, contralto; e Schiavone, basso.

L'abilità dell'egregio maestro Mugnone nel concertare e dirigere un'opera musicale ci è arrisicata che la cittadinanza salernitana lo onorerà numerosa domenica prossima.

Pellezzano — Ci scrivono:

« Il maestro di Coperchia signor De Martino Nicola esercita la sua scuola, spesse volte, con accompagnamento di legnate e di ceffoni, tanto che i fanciulli a lui affidati disertano la sua scuola per sfuggire quei brutti trattamenti.

Una di queste scene avvenne Sabato passato, quando il De Martino lasciandosi trasportare da un eccesso d'ira, vibrò una bastonata sul capo del giovinetto Farina Ernesto, il quale ritornò ferito ai suoi genitori ».

Se questi fatti sono veri, raccomandiamo a quell'egregio Sindaco Cav. Mari di provvedere in modo sollecito, affinché non abbiano a ripetersi.

Siamo per avventura ritornati all'epoca del *cavallo* e delle *spalmate* ad *usum* Don Ignazio Carrafella ?!

Reclamo — Gli abitanti del Vicolo delle *Colonne* ci fanno calde istanze perchè richiamassimo le autorità cui compete sullo inconveniente delle continue indecenze, grida e scandali che si fanno in quel vicinato da persone che non avendo, o non volendo ad altro pensare nelle ore pomeridiane, si divertono a

chiassare in mille guise — sempre sconce — senza permettere alla gente per bene un po' di riposo dopo le fatiche durate e la non certo lauta mensa.

Ed è appunto alle autorità cui compete che noi giriamo questo reclamo, con preghiera di prenderlo in pronta considerazione.

Leggiamo nel giornale *L'Aurora* del 19 maggio:

Il cav. G. D. Mazzolini dopo la visita, che anche noi facemmo al suo stabilimento, via Quattro Fontane n. 18, ci ha inviato il suo figlio maggiore, coadiutore dello stabilimento chimico di loro proprietà, per farci esaminare con ogni accuratezza e scrupolosa imparzialità i molti documenti originali riguardanti l'efficacia dello Sciroppo di Pariglina da esso inventato e preparato. Dopo una tale disamina, a lode del vero, siamo restati convinti che questo sciroppo di Pariglina possiede virtù depurative in grado superiore, e che applicato alla cura delle malattie umorali riesce di una efficacia impareggiabile e di un infallibile effetto.

Valga per tutti (che più o meno tengono il medesimo tenore) il certificato dell'illustre COMM. MARTINO PROF. BARBA, Direttore dell'Ospedale dei Pellegrini di Napoli, che qui trascriviamo, da cui chiaramente apparisce quale sia la forza del detto depurativo. A scanso d'equivoci lo sciroppo in discorso nulla ha che fare con un liquore di Pariglina di nome consimile.

« Certificato 230.

« La Pariglina principio attivo della Salsapariglia si vanta in terapia come straordinariamente utile. Fra i suoi vari preparati non vi ha dubbio che merita la preferenza lo Sciroppo di Pariglina del cavalier dottor Giovanni Mazzolini di Roma. Io l'uso da lungo tempo nella mia clinica con soddisfacenti risultati ed invero l'ho trovato efficacissimo nello erpetismo e nelle malattie croniche e contagiose in cui il mercurio ed il jodio non avean giovato, o quando di questi si era fatto abuso, come pure ha giovato nel Reumatismo cronico, nella Podagra, nelle Renelle o calcoli da acido urico, negli Esantemi cronici, nelle suppurazioni ostinate. E sotto l'uso della Pariglina ho veduto rifiorire individui sommaramente debilitati, migliorandone la nutrizione, e lo aspetto generale.

» Dir. Cav. Prof. Martino Barba

» Visto — Per la dietroscritta firma del Direttore dell'Ospedale dei Pellegrini, Commendator Martino Prof. Barba.

» Napoli 3 marzo 1880.

» Il Vice-Sindaco: Rassizzi

» Collaz. Sebastiani. »

Un po' di umore

Le donne, i cavalieri l'armi e gli amori

Del nostro Municipio io vo' cantare.
Stamenti ad ascoltar, buoni signori,
Ch'io la paturnia vi farò passare;
Ve la farò passar per quel Dio vivo
Che l'ha mandata a me mentre che scrivo!

Vi canterò, di più, l'audaci imprese

Del gran Gigante, il novellino sposo;
Le cortesie del capo del paese,
Nell'arte del fischiar chiaro e famoso;
E vi porrò sott'occhio in bella mostra
Il lor valore... e la fallenza nostra!

O musa!... ma qual musa invocare posso

Al suon di scordatissima gran cassa?
Di tanta carne non riman che l'osso.....
Più guardo, e più s'imbrogia la malassa.

O chi mi saprà dir se muse eguali
Presiedono ai bilanci comunali?

Sì, ve n'ha pel Teatro e pei giardini;

Un'altra che sorveglia il milione,
Con l'incombenza di sciupar quattrini,
Dall'estremo Mercato a Canalone;
Per poi sentirci dir tondo e pulito:
Popolo di Salerno, abbiam finito!

E già ci siamo. Il daziaro fondo

Co' suoi casotti e il militar comando,
È andato per due terzi all'altro mondo,
E il resto se ne andrà limosinando!
Già ci sgomenta con la sua sembianza.
Il rigido Intendente di Finanza!

Ma venga, venga pur la banca-rotta,

Non bisogna temer, si perda tutto.
Amministratori da una gente dotta
Accetterem della dottrina il frutto.
E questo si vedrà probabilmente
Ai *vestisette*..... numero eccellente!

Poi s'egli è ver che a singolar tenzone

Verranno Fioravanti ed il Meschino,
Sporcierà l'uno e l'altro il pantalone,
Spezzrà questi e quegli il suo spadino;
Chè presto — e ve lo posso assicurare —
Non v' sarà più panno da tagliare!

Già già vacilli, o Municipio mio,

— Pe' non chiamarti un'Arca un Mausoleo —
Reggeelo, reggetelo per Dio;
Corri, Gigante, corri, don Matteo;
Bravi! una mano qua..... una mano là.....
Non è più tempo! esso è caduto già.

GREY.

Stato Civile

Dichiarazioni fatte dal 12 all'14 Giugno

Nati

Paolillo Giovanni di Gennaro; Anastasio Vincenzo di Francesco; Ventura Giovanni di Francesco; Rossi Carlo di Vincenzo; Grimotti Luigi proietto; De Santis Giuseppa di Luigi; Cappinoro Achille proietto.

Matrimoni

Di Mauro Luigi di a. 29 vetturino, con Postiglione Emmanuele di a. 21 contadina.

Morti

Landi Anna di g. 7; Guariglia Anna di a. 55; Fiore Anna di m. 7; Perrotta Pasquale di a. 67; De Carlo Carmela di m. 4; Siani Anna di a. 68; Meo Pasquale di m. 16; De Martino Rosalia di a. 63; Naldi Matteo di g. 21; Catinella Nicoletta di m. 4; Mascia Francesco di anni 31; Riccardi Teresa di a. 32; Valtella Luigi di m. 18; Mauro Ciro di a. 60; Gubitosi Antonia di m. 18; Galdi Carolina di a. 80.

GIUSEPPE MEXIENDA — Gerente responsabile

AVVISO UTILISSIMO

Il sottoscritto fa noto al pubblico, che presso di lui si trovano vendibili varie specialità medicinali efficacissime per guarire piaghe, fistole all'ano ed altrove, reumatismo articolare e gottoso, tumore bianco, gonorrea, goccetta, fiori bianchi e sanguigni di donne. Collirio per molte malattie d'occhi, sperimentato ed approvato da rinomatissimi medici Napoletani, con attestati dei medesimi. — *Unica specialità per guarire l'orchite* — **Uso esterno** — Detta specialità non soffre confronto alcuno, e con tal sicuro mezzo si evita la pericolosissima operazione, riuscendo talvolta assai fatale il ferro

GIUSEPPE LECCE

Strada Piantanova N.° 170 p. 2.° — Salerno

Avviso

Presso Vincenzo Trucillo fu Gaetano in questa Città, Corso Garibaldi 104, è aperto la solita **Vendita di Vino** prodotto nell'anno 1878 dai suoi fondi al Carmine, garantito da qualsiasi alterazione.

Recipienti esclusi, a pronta cassa.

Per litri 43 (un barile) . . .	L 20
» » 21 1/2 (metà) . . .	» 10
» » 10 3/4 (quarto) . . .	» 5
» » 2 (in fiasco) . . .	» 1

Con porto franco a domicilio, pe' soli barili, metà e quarti.

Il fiasco vuoto costa Cent. 25.

Grenville Murray

BOZZETTI TURCHI

Il mio cavasso ed io stesso — Un'ambasciata — Il sultano — Il bascià governatore — Il bascià ispettore — Il cadì — Il bin-bashee (ufficiale) — L'ufficiale di marina — Il prelado greco — Una casa turca — Matrimoni turchi — La donna turca — Urbanità turca — Costumi generali — Una visita — Un vecchio turco — Un vecchio greco — La donna greca — Le pulci — Il bagno — Un santo turco — Un santo greco — Un funerale greco — Il medico — Il villaggio dei lebbrosi — Giustizia — Schiavi — I conventi — L'esercito — I turchi nelle strade e nelle locande — Governanti e governati — Io senza il mio cavasso — Consigli d'amico.

Un grosso volume in-16 con incisione: L. 2,50.

In vendita presso i principali Librai d'Italia e dell'Estero. — Si spedisce contro invio di L. 2,50 in vaglia o francobolli postali, dalla Casa Editrice Sociale **Perussia e Quadrio**, Via Brisa, 6, Milano.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Salerno

Per Napoli . . .	5,15 — 8,06 — 10,15 a.m.
	3,25 — 6,16 p.m.
Per Eboli . . .	5,30 — 10,10 a.m.
	3,30 — 6,30 p.m.
Per Baragiano —	10,10 a.m.
Per Romagnano .	10,10 a.m.
	3,30 p.m.

Partenze da Napoli

Per Salerno . . .	5,50 — 7,45 a.m.
	1,00 — 3,55 — 6,50 p.m.

Le inserzioni per l'Estero si ricevono esclusivamente da **A. Manzoni e C., Milano, Via, della Sala, 14 — Roma Via di Pietra, 90-91 — Parigi Rue du Faubourg S. Denis, 63**

SCIROPPO DEPURATIVO DI PARIGLINA COMPOSTO

Preparato dal Cav. Giov. Dott. **Mazzolini** di Roma, Via 4 fontane 18

NON PIÙ MERCURIO

Certificato

La Pariglina principio attivo della salsapariglia si vanta in terapia come straordinariamente utile. Fra i suoi vari preparati non vi ha dubbio che merita la preferenza il Sciroppo di Pariglina del Cav. Dott. Giovanni Mazzolini di Roma. Io l'uso da lungo tempo nella mia clinica con soddisfacenti risultati ed invero l'ho trovato efficacissimo, nell'erpetismo e nelle Sifilidi croniche in cui il mercurio ed il jodo non avevano giovato, o quando di questi si aveva fatto abuso, come pure ha giovato nel Reumatismo cronico, nella Podagra, nelle Renelle o calcoli da acido urico, negli Esantemi cronici, nelle suppurazioni ostinate. E sotto l'uso della Pariglina ho veduto rifiorire individui sommatamente debilitati, migliorandone la nutrizione, e l'aspetto generale.

Dir. Cav. Prof. MARTINO BARBA
Visto — Per la dietroscritta firma del Direttore dell'Ospedale dei Pellegrini, Comm. Martino Prof. Barba.
Napoli 3 marzo 1880.

Il Vice Sindaco

Collaz. SEBASTIANI. RASSIZZI

N. B. Ogni bottiglia porta impresso a rilievo: — Farmacia G. Mazzolini Roma, e la marca di fabbrica — ed aderente dall'altra parte, una targa dorata con il suo titolo: **Sciroppo depurativo di Pariglina composto** preparato dal dottor chimico farmacista cav. G. Mazzolini, premiato con medaglie d'oro di prima classe ecc., con la impressione di due medaglie, Croci cavalleresche, e con l'emblema di Roma, e più la marca di Fabbrica. La bottiglia è unita al metodo d'uso firmato dal Fabbricatore, ed avvolta in carta gialla avente l'etichetta in rosso simile in tutto a quella della bottiglia. — Bottiglia L. 9 — Mezza L. 5. — Si vende in tutte le principali Farmacie d'Italia e dell'Estero.



LEONE XIII

da più anni era sofferente di catarro intestinale per causa erpetica che fu ribelle ad ogni rimedio; ma il Prof. Chim. Giovanni Mazzolini di Roma, supplicò S. S. di assoggettarsi alla cura dello **Sciroppo di Pariglina composto**, che è un depurativo del sangue efficacissimo da lui scoperto e preparato nei suoi laboratori.

Con tale mezzo mirabile S. S. Leone XIII essendosi del tutto guarito, con breve del 7 gennaio 1879 degnavasi benignamente nominare il Mazzolini Cavaliere dell'ordine di S. Silvestro Papa, detto milizia d'oro (Vedi La Voce della Verità n. 66, l'Osservatore Romano n. 66 La Discussione n. 74, l'Opinione n. 82 e il Fanfulla n. 87).

Pastiglie Carresi a base di Catrame

Laboratorio Chimico, via S. Gallo, n. 52, Firenze

Tre medaglie: Bronzo ed Argento

Sono ormai alla conoscenza di tutti i benefici e sicuri effetti che si ritraggono nell'usare queste mie **Pastiglie di Catrame** nelle **debolezze di stomaco e di petto, bronchiti, tisi incipienti, vaterri polmonari e vescicali, asma, mali di gola, tosse nervosa e canina, ed in tutti quei disgraziati casi di tosse ostinate e ribelli** ad ogni altra cura, che resta proprio inutile di tenerne ulteriormente parola. Non solo le migliori farmacie del regno e dell'estero procurano di essere fornite di questo mio preparato, ma ancora negli ospedali sono messe in uso per le loro eccezionali virtù, cosa che non vediamo seguire per tante altre consimili specialità di risultati equivoci. Non confonder però le **PASTIGLIE CARRESI a base di Catrame**, con le Capsule di Catrame, poichè mentre le mie Pastiglie contengono i principii solubili e medicamentosi del Catrame, le Capsule di Catrame al contrario, non contengono che la sola **Resina indigeribile** e per conseguenza non solo inerte a qualunque favorevole risultato, ma **dannosissima all'organismo umano**.

In media la vendita annua di dette Pastiglie in Italia e all'estero raggiunge la cifra di **500,000 scatole**.

Prezzo di ogni scatola con relativa istruzione L. 1,00.

N. B. Esigersi la firma autografa del preparatore **Carresi**, ed il nome del medesimo sopra ogni singola Pastiglia.

Salerno — Agenzia di Benedetto Palmieri, incaricato della vendita ancora all'ingrosso, e presso le principali farmacie.

ASSICURAZIONI VITTORIO EMANUELE

Società mutua italiana contro i danni degli incendi e sulla vita dell'uomo

a premio fisso

Assicurazioni incendi . . . 50 milioni
id. vita 600,000.00 lire
Fondo di riserva Un milione

Direzione Generale via Roma (già Toledo) n. 295

Agenzia Generale per il Circondario di Salerno
Strada Procida (già Campo) Palazzo Colella

Si cercano Agenti per i mandamenti del Circondario di Salerno, per informazioni e schiarimenti dirigersi nell'ufficio dell'Agenzia suddetta.

MALATTIE VENEREE

Scoli invecchiati ed ostinati, secrezioni di qualunque indole dell'uretra, stringimenti uretrali, affezioni della vescica urinaria, infezioni alle fauci, alla gola, alla bocca, al naso, eruzioni erpetiche di causa venerea o dipendenti da discrasie umorali, emissioni seminali notturne, debolezza ed impotenza virile, ed in genere tutte le deplorabili conseguenze provenienti da rapporti ed eccessi sessuali, specialmente poi quei casi che furono trascurati o malamente curati, vengono da me guariti radicalmente, con sicurezza ed in breve spazio di tempo, sotto garanzia di un esito completo, senza mercurio od altre sostanze che danneggiano l'organismo.

ESSENZA VIRILE — D. Koch's Mineral Preparat. — Questa **Essenza** si è verificata di mirabile efficacia in migliaia di casi all'uso di infondere all'organismo la forza e gli elementi per il ricupero della potenza virile indebolita o perduta in causa delle **polluzioni volontarie**, degli **abusi dei piaceri** od anche in conseguenza di **età avanzata**.

Gli **stimolanti** che generalmente si adoperano in tali casi sono nocivi e dannosi alla salute e per lo più non producono nemmeno quell'effetto momentaneo che taluni se ne aspettano, mentre l'**Essenza Virile** del D. Koch è un mezzo veramente atto a restituire al fisico la sua primiera forza virile.

Per ulteriori schiarimenti dirigersi fiduciosamente all'indirizzo:

SIEGMUND PRESCH

Milano, Via S. Antonio, N.º 4.

Il prezzo dell'**Essenza Virile** coll' esatta istruzione è di L. 6 per bottiglia, più Cent. 50 per imballaggio. — Spedizioni in ogni parte d'Italia sotto la **massima segretezza**, verso rimessa di vaglia postale.

96

OPIFICIO E FONDERIA DI FERRO

ALLE

Fralte di Salerno

Questo Opificio essendosi oggi corredato di nuove **Macchine utensili** è in grado di poter eseguire **qualsiasi lavoro** con maggiore perfezione, sollecitudine e **modicità di prezzo**.

Descrizione

delle diverse Macchine che si costruiscono in esso

Macchine a vapore fisse, locomobile, e Caldaie a vapore di diversi sistemi — Turbini sistema Girard e ruote idrauliche — Trasmissioni di movimento — Molini per grano e zolfo — Trebbiatrici mosse dal vapore — Idem in ferro con scuotipaglia e maneggio a colonna per due cavalli o buoi sistema Pinet — Idem con maneggio ad un cavallo — Aratro sack di acciaio nuovo modello. — Idem Americano Aquila N.º 19 e mezzo, e 20, di sistemi diversi — Vaglio ventilatore — Sgranatoi a mano per grano turco a 2 bocche nuovo modello — Torchio privilegiato per uva di diverse grandezze — Pigiatoio per uva — Presse Idrauliche per ulive ed altri usi — Pompe Rotative di diverse grandezze sistema americano — Idem detto centrifughe animate con motore a vapore — Macchine per tritare carni — Idem per mettere i tappi alle bottiglie — Fucine da campagna diversi sistemi — Stufe di ferro fuso qualunque — Bascule pel Commercio di diverse portate — Lavori di ferro in lamine, e lavori diversi — Ponti di ferro fuso in lamine, tettoie, travi e caldaie di ogni specie — Vasche e tubi per condotti d'acqua — Tubi fumari — Pezzi ornati di ferro fuso per balconi, cancelli, chiese, architravi e colonne — Lavori di rame e ottone.

Da non tenere concorrenza

Dirigersi in detto Opificio al signor **Edwin Brunner** Direttore, ovvero al signor **Giuseppe Rocco**, con Deposito al Corso Vittorio Emanuele Salerno.

In detto Deposito trovansi pure un assortimento di macchine sistema **Singer, Wheeler e Wilson, Howe** ed altri sistemi ancora, nonchè un completo assortimento di armi da caccia.

45

NUOVO SUCCESSO!

Macchine per Cucire VERE SINGER

Vantaggi senza pari

Unica rappresentanza in Salerno presso **NICOLA OLIVIERI, Strada Mercanti, 93**

Nello stesso deposito trovansi specchiere di qualunque grandezza; orologi di galleria per magazzino e tascabili d'oro e d'argento, con catene dello stesso genere. Candelabri, gasselle e pianoforti ed armi da caccia, letti ed altri oggetti.

Si ricevono commissioni di qualunque articolo di lusso che si desidera. Pagamento a rate mensili.

NELLA R. FARMACIA MANTOVANI

in Venezia

già nota per la sua rinomata e secolare

TINTURA ACQUOSA DI ASSENZIO

C. Tolotti e C. preparano le

GELATINE MEDICINALI

DI POLVERE DEL DOWER

Premiate alle esposizioni universali di Vienna e Parigi ed a quelle regionali di Treviso e Venezia.

Queste gelatine sono utilissime per curare le **bronchiti, pneumoniti, catarri, bronchiali, tossi d'ogni sorta**, nonchè le **affezioni intestinali e diarree**.

Questa forma di preparazione dei rimedii tutta affatto nuova, è da preferirsi a qualunque altra perchè offre la perfetta dosatura del rimedio, lo rende di prontissima azione sciogliendosi tosto nello stomaco, è facile a prendersi anche dalle persone delicate ed avverse talvolta ai rimedii.

Ogni gelatina che contiene **50 dosi di Polver del Dower** costa solo L. 1; perciò questa utilissima cura riesce più di ogni altra economica.

Nella stessa farmacia molti altri rimedii, i più usati nella pratica medica, vengono confezionati sotto forma di gelatine, e comprovano la loro utilità e comodità, certificati di medici illustri.

Trovansi presso la Farmacia Cenname — Salerno. 43

LINIMENTO GALBIATI



contro le Artrite, Gotta, Reumatismi, Sciatiche, Lombaggini e Pleurite, premiato con medaglie di argento e Croce d'oro da Istituti nazionali ed esteri, per gli splendidi risultati di guarigione, e i cui centinaia e centinaia di certificati di guariti, si potranno ispezionare presso lo stesso **Felice Galbiati**, via Santa Maria Porta, 3, dalle 12 alle 2 pom., il quale darà anche tutti quegli schiarimenti necessari per l'uso del suo **Linimento**. Prezzo dei flaconi, L. 15, 10 e 5, notando però che il flacone piccolo serve solo per togliere un dolore locale. — N. B. Per i poveri sarà fatto uno sconto considerevole, mediante però si dirigano al suddetto Inventore. — Deposito in **Salerno** — Farmacia Cenname — e nelle principali Farmacie del Regno. — Si spedisce in tutto il Regno contro vaglia, e non con assegno per risparmio dei committenti.

20

Salerno — Stabilimento Tipografico Nazionale.

LA FRUSTA

CRONACA POLITICA DEL POPOLO

AVVERTENZE — Il giornale si pubblica il **Martedì, Giovedì e Sabato**. — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada **Porta di Ronca N. 2**, ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi, lettere, giornali, vaglia postali ed altro. — Avvisi e comunicati da convenirsi.

Abbonamento Postale

Abbonamento Postale

696

Sig. Rocco Luigi

Baronissi

ASSOCIAZIONE (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10,00. Per un semestre L. 6,00. — Un numero separato Cent. 5. Un numero arretrato Cent. 10. — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale. — Gli avvisi a pagamento e le inserzioni che riguardano Napoli e sua provincia si ricevono esclusivamente presso l'**Impresa di Pubblicità, Depositi, e Collocamento**, Napoli Via Roma, N. 7.

DIARIO POLITICO

Il ministro degli esteri a Parigi avrebbe dato comunicazione ai suoi colleghi dei preliminari del trattato di commercio firmati dall'ambasciatore di Francia a Londra e da lord Granville. Furono stabiliti come base dei futuri negoziati i punti seguenti:

- 1° Ribasso del diritto sui vini;
- 2° I bestiami ed i prodotti agricoli messi fuori dei trattati di commercio;
- 3° Ricerca di mezzi di prevenire la frode nelle dichiarazioni;
- 4° Miglioramento dello *statu quo* e svolgimento delle relazioni commerciali.

— Il signor Costans, ministro dell'interno della repubblica francese, è afflitto da dolori reumatici, che lo costringono a rimanere in casa.

Il signor Millaud; senatore del Rodano, è gravemente ammalato.

— Il Consiglio di Stato ha respinto l'istanza d'Humbert contro l'annullamento della sua elezione al Consiglio municipale di Parigi.

Il Consiglio ha dichiarato che Humbert non è eleggibile.

SIAMO SERII!

È la divisa che noi vorremmo adottata da tutti i nostri uomini politici, amici ed avversari, vedendo in quale comica anarchia d'idee e propositi ci dibattiamo.

È la divisa che stimiamo preferibile perfino a quella altra volta innalzata dal barone Ricasoli, nelle famose parole: Siamo onesti!

Noi facciamo degli avversari un giudizio anche più benevolo dell'illustre barone fiorentino; — noi non sospettiamo, e in generale non abbiamo ragione di sospettare, che sia venuta o possa venir meno negli uomini politici italiani la coscienza di un dovere elementarissimo, il dovere dell'onestà che ci sembra una vera umiliazione il vedere imputato a merito ora di questi, ora di quelli.

È un dovere anche l'essere serii, e ci sembra necessario il raccomandarlo poichè davvero vanno scomparendo anche le vestigia della sua pratica in questo caos del quale ognuno ammette la esistenza, ma nessuno sa come e dove andrà a finire.

Tutta la compagine degli atti e degli intendimenti che si attribuiscono al presente ministero rivela assenza di serietà. Potremmo dimostrarlo lungamente, se oramai avesse bisogno di essere dimostrato ciò ch'è entrato nell'opinione universale, ciò ch'è un sentimento.

Nuovo argomento ce ne dà oggi l'arrendevolezza, con la quale il ministero ha di nuovo mutato il termine per l'abolizione di un quarto della imposta di macinazione sui cereali.

Notammo l'altro giorno che dal 1° luglio 1879, questo beneficio tante volte promesso alle popolazioni e non applicato mai, era stato protratto al 1° gennaio 1881.

Com'era naturale, la Commissione dei provvedimenti finanziari, non s'è acquetata a questo differimento. Ed ecco il ministero raccorciare il termine di tre mesi, e stabilire la data dell'abolizione al 1° settembre.

Orbene, non intendiamo rientrare oggi nel merito della questione; non vogliamo esaminare se il governo possa essere in grado di abolire il macinato a settembre quanto a gennaio; sebbene possa sorgere il dubbio che esso potrebbe essere in grado di abolirlo il 1° luglio prossimo come il 1° settembre, poichè la differenza è così piccola; ammenochè in questi tre mesi il ministero sia sicuro di scoprire in Italia le sorgenti dell'aureo Pattolo, o aspetti dall'America la morte di uno zio. Chi sa... tutto è possibile di questi tempi! anche uno zio d'America del ministero....

Ma chi può credere sincere le intenzioni del ministero, chi può stimarne ben fondati e sicuri i calcoli, quando per lui è tutt'uno tre mesi prima o

tre mesi dopo? E se la tassa si poteva abolire in settembre, perchè il ministero ha proposto gennaio ed ha avuto bisogno della spinta della Commissione per abbreviare il termine? Dunque il ministero ignorava fino a ieri le condizioni dell'erario, reputando indispensabile un aggiornamento di sei mesi, o le ignora oggi restringendo la dilazione a tre? Chi può persuadere il pubblico, già deluso da tanti differimenti, che non lo si voglia gabbare anche questa volta?

È serio ciò?

Noi ci limitiamo a domandarlo: saremmo lieti se alcuno ci potesse rispondere affermativamente, dimostrando la verità della risposta con salde ragioni.

Ne saremmo lietissimi perchè a dir vero, chiunque stia al potere, è necessario soprattutto che la dignità del governo non cada in un discredito la cui fosca luce si riflette sinistramente su tutte le istituzioni.

Noi cui l'età nè i molti disinganni hanno ucciso ancora il germe delle patriottiche illusioni, noi vediamo con dolore allargarsi ogni dì più la via che lo scetticismo s'è aperto nelle masse, use a giudicare le istituzioni dagli affetti materiali. Molti già dicono che il reggime rappresentativo è una commedia; — lo diranno a torto, ma certo è che non è serio questo spettacolo di promesse non mantenute, d'incertezze, di oscillazioni, d'imprevidenza e di leggerezza, al quale assistiamo da due anni in qua, per colpa principalissima di un'amministrazione che procede e vive brancicando nelle tenebre, a caso, senza concetti determinati, senza stabili propositi.

La Stampa

Il **Quotidiano** così si esprime a proposito della opzione toccata per sorte all'on. Crispi:

L'on. Crispi continuerà ad essere virtualmente il rappresentante di Tricarico e della Basilicata; mille affettuosi ricordi e reciproci benefici rendono indivisibili Crispi e la Basilicata.

Il collegio di Tricarico sceglierà nelle file della democrazia un nome degno di stare accanto a quelli di Filippo de Boni e di Francesco Crispi, ed avrà d'oggi innanzi due deputati alla Camera invece di un solo.

Palermo intanto si raccoglierà intorno a Crispi; Palermo che ebbe lui iniziatore di libertà, fautore audace quanto Mazzini dell'unità della patria, continuerà col nome di Crispi sulle labbra ad essere la sentinella avanzata del progresso e delle riforme democratiche.

Il **Piccolo** così parla del Centro e della sua condotta:

Il Centro è padronissimo di dichiararsi ministeriale a ogni costo, checchè faccia il ministero: ma in tal caso non ha diritto a far la parte d'indipendente che tanto gli piace: pigli il nome che gli spetta; si chiami coorte pretoriana, o guardia svizzera.

E, se esso crede limitato il compito suo ad impedire un certo rimpasto ministeriale che crede impuro, s'apparecchi a sentir fischiare unanimemente questo suo puritanismo, poichè assai sciocco esso è, poichè, per impedire che salga al potere Tizio che si presume cattivo, incita con la sua tolleranza Caio che v'è, e non se ne vuole andare, ad esser pessimo.

A proposito dell'abolizione del macinato la **Riforma** fa le seguenti considerazioni:

E invero, pensando che la responsabilità dei bilanci tocca al Gabinetto, la Commissione non doveva attendere ad altro che a menomare il danno voluto imporre col ritardo alle popolazioni. Ma il Ministero?

I milioni che si dovevano ricavare, per questi sei mesi che ancora rimangono del 1880, dal quarto sui grani non erano necessari al bilancio? E allora, perchè la data dell'abolizione era stata portata al gennaio 1881?

Quei milioni sono necessari? Ed allora come mai il Ministero ha acconsentito a diffalcare dalle sue previsioni i proventi di quattro mesi di tassa?

È un dilemma da cui il Ministero non può uscire; a meno che esso non riconosca che, in finanza come in politica, non ha convinzioni, e consente ad adottare tutti i partiti, a prendere tutte le vie che possono evitargli quella per cui si abbandona il potere.

Il **Progresso** giudica in questo modo il Ministero: E dunque sistema di governo pel Ministero presente il gettare polvere agli occhi; e si può con esso sperare sul serio di venire a capo, presto e bene, di lavori legislativi importanti come quello di cui ci occupiamo?

Abbiamo torto noi di ostinarci nello scetticismo e ripetere il nostro *delenda carthago*?

Chi vuole il fine deve volere i mezzi: — se la Camera vuole sul serio lavorare nell'interesse del paese, bisogna prima si tolga dinanzi la pietra d'inciampo: — il gabinetto Cairoli-Depretis.

Il **Bersagliere** afferma:

È poi supremamente inesatto il dire che il foglio degli annunci costi una forte somma al bilancio. Esso non è una pubblicazione speciale, ma è solo un supplemento al foglio periodico della prefettura, già esistente per legge; non implica perciò alcuna nuova organizzazione; e invece frutta all'erario la bella somma di lire quattrocentomila annue, senza per nulla aggravare i bilanci comunali. Questo valga a dimostrare come spesso gli apprezzamenti più recisi posino sopra circostanze di fatto erronee, e come occorra esaminare le cose prima di giudicarle.

Sulla questione del censo per l'elettorato, scrive la **Capitale**:

Gridano che la cifra di 40 lire è troppo elevata, che molti possidenti, molti esercenti, rimarranno esclusi dal voto.

Possibile?

Se si deve intendere che chi vuol essere elettore deve saper leggere e scrivere, chiunque possiede queste cognizioni non ha bisogno certo di ricorrere al censo per rivendicare i suoi diritti.

Se non sa nè leggere, nè scrivere, a che potrebbe giovargli il censo? Quando anche la legge lo riconosce come elettore, egli non potrebbe dare il voto: laonde quella del censo è proprio una superfetazione delle più ridicole.

Ma se si deve intendere invece che il censo debba accordare il diritto elettorale anche agli analfabati, la questione cambia aspetto.

Sinora i moderati hanno negato la riforma elettorale, perciò ripugnava loro di accordare il voto alle classi che, a loro dire non avevano, nè intelligenza, nè criterio, nè capacità politica.

Si compiace l'**Adige** del movimento popolare per il suffragio universale:

Milano, Napoli, Verona, Livorno, Lucca, Frosinone, la Spezia apprestansi ad adunare Comizii: entro il mese non vi sarà città, paese o borgata d'Italia che non avrà manifestamente espresso il proprio desiderio di veder al più presto compiuta quella riforma che chiamerà tutti i cittadini alla partecipazione della pubblica cosa.

Questo risveglio della coscienza popolare, questa unanimità d'intendimenti che chiaramente si mostra in ogni angolo della nostra penisola, questo grido che si innalza spontaneo ed ovunque, è una grande garanzia per il buon trionfo della causa.

In ogni tempo e in ogni occasione i liberali più sinceri hanno lottato per il suffragio universale e cogli scritti e colla parola, hanno fatto intendere alle moltitudini tutta la grande importanza dell'attuazione di un principio che sintetizza l'uguaglianza di tutti di faccia alla legge civile.

NOSTRE CORRISPONDENZE

DA ROMA

Roma, 16 giugno 1880.

(S) La Camera ha messo termine alla discussione del bilancio dell'Interno, e se Depretis ha potuto ancora accrescere il cumulo già formidabile delle promesse fatte colla sicura coscienza di non mantenerle, non è stata menomamente scossa dall'altra parte quella convinzione divenuta ora generale e profonda della nessuna serietà che si deve attribuire a tutto ciò che emana dall'attuale gabinetto.

Depretis ha promesso tutto ciò che gli hanno dimandato. Ha promesso di occuparsi delle Opere Pie, di provvedere alla sorte dei Comuni del regno, di sovvenire il Comune di Napoli nelle gravissime strettezze in cui versa, di migliorare e riformare i Monti frumentarii. Che più? Ha promesso persino all'onor. Cavallotti di presentare un progetto di legge per togliere all'autorità politica la facoltà di proibire l'affissione dei manifesti politici per le cantonate della città, e l'ha promesso proprio all'indomani di aver fatto proibire l'affissione della lettera di Garibaldi scritta pel Comizio di domenica!

Promettere non vuol dire mantenere, non vuole nemmeno significare l'assunzione di un impegno solenne per gli odierni Consiglieri della Corona, perchè dunque non contentar tutti quando è possibile farlo tanto facilmente con una parola?

Cairolì riconobbe come un suo personale debito d'onore, come l'adempimento di un grande atto di giustizia, come una giusta riparazione dovuta alle vostre popolazioni l'abolizione del quarto sul grano pel 1° luglio 1879. Depretis stesso nascondendo tra le pieghe della stessa bandiera tutto il profondo scetticismo della sua anima, scetticismo che gli permette di burlare tutti, uomini e partiti, amici ed avversari — scrisse, lasciando il potere, una pagina che altri non a torto chiamò la più bella della sua vita parlamentare, e che fa la più splendida difesa di quella causa di giustizia e di riparazione. Ebbene che è avvenuto? È avvenuto che gli stessi Cairolì e Depretis hanno fatto trascorrere il 1° luglio 1879, il 1° gennaio 1880, e nel giugno del 1880 propongono che quella abolizione del quarto, la quale avrebbe dovuto effettuarsi da un anno, sia rimandata al 1° gennaio 1881, e solamente dinanzi alla recisa opposizione della Commissione del bilancio consentono a fissarla pel 1° settembre!!

V'è stato forse qualcuno che si sia commosso per tutto ciò? Che abbia domandato il perchè della lunga e tempestosa discussione del Senato, della chiusura della sessione, della infornata dei Senatori, quando Cairolì e Depretis hanno dato coi fatti ragione alla Destra, all'on. Saracco indugiando di oltre un anno l'abolizione del quarto? Vedete bene adunque che il sistema del Depretis e del Cairolì è il migliore che vi sia, è certo il più efficace per percorrere tranquillamente tutte le vie tranne quella che conduce all'abbandono del potere.

Aspettatevi adunque che il Depretis studii, e provveda a tutto quanto ha promesso indistintamente dall'on. Lanza all'on. Cavallotti, dall'on. Spaventa all'on. Fazio (Errico) dall'estrema Destra all'estrema Sinistra, ed intanto spingete l'occhio in quell'abisso di fiducia scossa, di speranze precipitate, di attività paralizzate, di odii di persone e di regioni che ha spalancato il Ministero, e ditemi se vi si offri mai spettacolo più miserando.

Lo sconforto è in tutti gli animi, la censura tende di andare al di là dei ministri, e non esagero dicendovi che noi possiamo forse trovarci fra breve dinanzi ad uno di quei fatti che più dell'autorità di un ministero può scuotere profondamente le stesse istituzioni.

L'opera di Cairolì e Depretis fu nefasta al paese, alla Sinistra, alle vostre provincie specialmente ed oggi comincia a diventare un pericolo per tutto.

Parlando con non pochi deputati ho udito ripetermi insistentemente la stessa nota: è meglio abbandonare la Camera che assistere ulteriormente agli atti di un Ministero che ormai non rispetta più nessuno, che tutto offende dalle convenienze parlamentari alle norme costituzionali, sino alle slealtà personali. La storia di queste tre settimane scorse dalla riapertura della Camera infirmi. E pur troppo cotesta sfiducia, cotesta stanchezza di una lotta ineguale ha cominciato aver una prima e gravissima espressione.

Già da alcuni giorni si lamentava l'assenza dell'onorevole Crispi dalle adunanze della Commissione per la riforma elettorale, ed il fatto era variamente commentato, quando ieri sera ad ora tarda si sparse la notizia che l'illustre patriota avesse scritto al Presidente Farini pregandolo di dar comunicazione alla Camera delle sue dimissioni da Deputato.

Dapprima nessuno volle prestarvi fede; ma stamane la notizia ha avuto una conferma quasi ufficiale, ed oggi nei corridoi di Montecitorio non si parlava di altro.

Si diceva che l'on. Crispi avesse decisamente dichiarato nella sua lettera all'on. Presidente della Camera che la sua decisione era irrevocabile, e che avrebbe rinunciato a qualunque congedo.

La lettera dell'on. Crispi avrebbe dovuto essere oggi comunicata alla Camera; ma l'intervento di autorevoli uomini politici ha potuto ottenere che si fosse indugiato almeno 24 ore. Oggi gli on. Nicotera (infermo ancora ed uscito appositamente di casa) Sella, Zanardelli, Cavallotti si sono recati in casa dell'on. Crispi, giunto stamane da Napoli, per indurlo a ritirare le dimissioni. Ma sino a questo momento che scrivo le premure di quegli egregi uomini sono tornate inutili: l'on. Crispi è irrimovibile.

Le premure continueranno con maggiore insistenza stasera e domani; e sebbene pallida, vive ancora la speranza che l'on. Crispi ritiri la grave risoluzione; ed in nome di tutti coloro i quali conservano ancora nell'animo loro incontaminato il culto per la memoria delle magnanime imprese, pel patriottismo fiero ed illuminato, per l'integrità del carattere, per l'avvenire delle pubbliche libertà garantite dalla monarchia costituzionale io esprimo il voto che l'on. Crispi ceda alle premure degli uomini più influenti della Camera. Ma se ciò non fosse, a voi non può sfuggire tutta l'importanza del fatto, e della gravità delle ragioni che l'avrebbero consigliato.

Su di ciò, su i motivi che avrebbero indotto il Crispi a dimettersi già molte voci sono corse; ed anche molte cagioni sono state additate; ma state bene in guardia, non poche di quelle voci sono ispirate da chi avrebbe interesse a nascondere quelle condizioni politiche e parlamentari create in questi ultimi giorni, e per le quali, come vi dicevo dianzi, i migliori si sentono inclinati a ritirarsi da un campo dove non si combatte più per principii e per idee, ma per conservare i portafogli, e per interessi regionali.

Oggi la riserva è ancora necessaria; ma forse non è lontano il giorno in cui sarà dovere porre i punti sugli i, e si scopriranno allora certi maneggi segreti che

hanno più di ogni altra cosa contribuito a sostenere questa situazione politica, che non può più definirsi.

La dimissione del Crispi è stata il soggetto di tutte le conversazioni di oggi, ed io per dovere di cronista ho dovuto parlarvene in ragione della importanza che ad essa qui si è dato tacendovi di altre piccole notizie della cronaca quotidiana della Camera, che del resto troverete minutamente pubblicata nei giornali della sera.

Solamente non posso chiudere la presente senza richiamare la vostra attenzione sulla seduta di oggi della Commissione per la riforma elettorale.

Lo scrutinio di lista è stato approvato in massima ed è stata riservata ogni deliberazione sulle modalità. L'onorevole Nicotera ha votato lo scrutinio di lista, ed ha sostenuto che esso debba farsi sulla base più larga e liberale, cioè per provincia. La discussione continuerà domani; ma quella di oggi è bastata per far riconoscere alla prova dei fatti chi siano i liberali della parola, e chi quelli degli atti.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha esaurita ieri la discussione del bilancio pel Ministero dell'Interno.

Fu approvato pure il progetto intorno al nuovo termine per l'inchiesta sull'esercizio delle strade ferrate e per l'esercizio provvisorio della rete dell'alta Italia.

I deputati La Porta, La Cava, Monzani, Bertolè-Viale, Genala e Ranco, che facevano parte della Giunta, furono confermati.

Ultime notizie

ROMA — Il *Quotidiano* così spiega le dimissioni dell'on. Crispi:

L'on. deputato Crispi ha presentato le sue dimissioni da deputato al Parlamento Nazionale, e si rifiuta di cedere alle pressioni che gli vengono da tutte le parti della Camera perchè le ritiri.

L'on. Crispi ha ragione.

La Sinistra ha al governo i suoi uomini più eminenti per ingegno, studii e carattere, e non ha bisogno dell'opera dei modesti e poveri gregarii.

L'on. Crispi se stesse alla Camera venti anni ancora, non acquisterebbe mai le qualità superiori che distinguono gli onorevoli Cairolì e Miceli e compagni.

Il Governo e i ministeriali respireranno d'oggi innanzi, perchè avranno tolto nella Camera alle province meridionali il loro capo.

Appena sparsasi la voce che Crispi aveva diretto all'on. Farini, presidente della Camera, una lettera in cui dichiarava di dimettersi da deputato, si affrettarono a iscriversi alla presidenza per esortare la Camera a respingere tali dimissioni, gli on. Zanardelli, Nicotera, Cavallotti, Ercole, Sella, Minghetti e Correnti. Dietro vive insistenze di Correnti, di Zanardelli, di Nicotera, di Cavallotti l'on. Crispi acconsentì a prorogare di 24 ore la comunicazione alla Camera della sua deliberazione.

PALERMO — Conosciutosi l'esito del sorteggio per l'opzione dell'on. Crispi, si formò spontaneamente una imponentissima dimostrazione.

In questo momento, essa percorre le vie principali, acclamando entusiasticamente all'on. Crispi, e gridando: viva il suffragio universale! abbasso Bardesono! abbasso il Sindaco e i clericali!

Ordine perfetto.

La Riforma Elettorale

All'adunanza tenuta ieri dalla Commissione per la riforma elettorale erano presenti gli onor. Zanardelli, Nicotera, Mancini, La Cava, Correnti, Coppino, Berti, Baccelli, Sella, Rudini, Brin, Chimirri, Minghetti.

Mancavano gli onorevoli Crispi e Mussi.

Procedutosi alla votazione dello scrutinio di lista, come affermazione di massima della nuova legge, si dichiararono:

Favorevoli: Baccelli, Berti, Coppino, Correnti, Lacava, Mamiani, Nicotera, Zanardelli.

Contrarii: Brin, Chimirri, Minghetti, Rudini, Sella.

Esaurita la votazione si passò a discutere le modalità dello scrutinio di lista.

L'on. Nicotera difese il suo antico concetto dello scrutinio di lista per provincia.

Egli sostenne principalmente la tesi che questa forma sia necessaria perchè, sulla base degli attuali interessi amministrativi, crea una forza capace di resistere ai maneggi del partito clericale; inoltre poi toglie il pericolo di una discussione inevitabile sui raggruppamenti di collegi proposti dal ministero; terzo perchè elimina la possibilità di pressioni nel governo, una volta che egli sia il gran manipolatore dei raggruppamenti anzidetti.

L'onor. Zanardelli, autore d'una prima proposta di riforma elettorale coi collegi raggruppati, proposta sulla quale ha in gran parte modellata la sua il governo, difese da deputato il suo concetto di ministro.

Nessuna deliberazione venne ancora presa. La discussione continuerà oggi.

CRONACA

Riunione elettorale — Preghiamo tutti i nostri amici d'intervenire numerosi alla riunione elettorale che si terrà questa sera nel locale della Camera di Commercio per accordarsi ed intendersi sulla scelta dei candidati a consiglieri comunali, rispondenti al programma da noi pubblicato.

Dichiarazione — Fra le varie liste di candidati a consiglieri comunali, che s'incominciano a far circolare per ingannare la buona fede degli elettori, ce n'è stata una di colore *bleu*, la quale contiene il nome del commendatore Alario.

Cotesto nostro egregio amico ci autorizza a dichiarare che egli è perfettamente estraneo a queste mene elettorali; e noi, anche per proprio conto mettiamo in guardia gli elettori perchè non si facciano tirare in tranello.

Notizie militari — I due reggimenti stanziati in Salerno, 61.° e 62.° nel giorno 10 luglio prossimo si recheranno a Mercato Sanseverino per fare il solito campo annuale di istruzione, per 20 giorni. La brigata sarà comandata dal maggior generale, signor Bertolè-Viale; e sarà qui rimpiazzata da un battaglione del 37.° reggimento fanteria, che si recherà dopo a Roma.

Scuole d'arti e mestieri — Siamo informati che la Camera di Commercio ha deliberato di comprare in Salerno quel terreno all'estremità del corso Garibaldi, esposto in vendita ed appartenente ai signori Migliaccio, per farvi edificare l'edificio per le scuole d'arti e mestieri.

È un atto che onora sempre più la nostra Camera di Commercio, la quale mostra di non essere contenta di sole parole, ed adopera tutte le sue forze per concorrere al progresso delle arti e aiutare coloro che non fossero al caso di far tutto da sè.

Scuole operale — Nella scorsa settimana si completarono le sezioni delle scuole serali per gli operai e figli d'operai, istituite dalla nostra benemerita Società di Mutuo Soccorso, perchè già da due mesi esisteva la scuola per le conferenze di Chimica applicata alle arti. Parecchi operai e professori si sono offerti gentilmente a prestar l'opera loro.

Le lezioni sono così ripartite:

Lingua Italiana — Giorgio-Gaggia Salvatore — mercoledì e venerdì.

Aritmetica e matematica — Errico Romano — martedì e venerdì.

Storia e Geografia — Fortunato di Gilio — mercoledì.

Conferenza di Chimica applicata alle arti — Dottor Carlo Casaburi — giovedì.

Calligrafia — Prof. Giovanni Paoletta — lunedì.

Disegno — Prof. Luigi Pierro, Flaviano Casella, Amendola Matteo — sabato e giovedì.

Sono già oltre 60 operai che frequentano le scuole e noi vogliamo sperare che il Municipio e la Provincia concorrano ad aiutare la benemerita Società nel nobile scopo che si è prefisso.

La condanna dell'inglese — Martedì, come annunziammo, ebbe termine la causa di quello inglese imputato di truffa in danno di un sacerdote di Nocera.

Il Tribunale ritenne la reità dell'accusato, e lo condannò a tre anni di carcere, computandogli la pena sofferta.

Avverso tale sentenza l'interessato ha prodotto appello immediatamente, invitando, nella stessa pubblica udienza, per suo difensore l'egregio giovane avvocato Francesco Paoletta, che nel primo dibattimento sostenne con alacrità di fecondia e di argomenti l'innocenza dell'imputato.

Ne riparleremo.

Disgrazia — L'altro ieri, Filippo Bottiglieri, muratore, mentre attendeva ai lavori del suo mestiere presso la fonderia di Ponte Fratte, cadde da un'altezza considerevole nel sottostante fiume e fu trasportato boccheggiante in sua casa nel villaggio S. Felice.

Furto di oggetti sacri — Nella notte antipassata, ignoti ladri, penetrati dal tetto nella chiesa di S.^a Maria di Costantinopoli presso Coperchia, ne asportarono tutto l'argento e l'oro della vergine, nonché molta cera ed altri oggetti di valore dedicati al culto, come calici, pisside ed altri arredi sacri.

Neve — Gli abitanti del rione Porta Rotese ci pregano di raccomandare al nostro municipio un posto di rivendita di neve anche per essi, ora che il caldo lo rende necessario.

Teniamo a credere che saranno esauditi.

Tra fanciulli — Ieri verso l'una pomeridiana un ragazzo, di sette anni circa, figlio di un facchino della nostra stazione ferroviaria, vibrava un colpo di coltello alla mano destra di una ragazzina, con la quale era venuto a divertirsi, producendole una profonda ferita da cui scaturì sangue in abbondanza.

Ci sorprese il contegno di quel birbantello, quando alle minacce di chiamare le guardie per farlo arrestare opponeva un cipiglio ed una taciturnità provocante.

Oh! il progresso dei tempi!

Inflamamento — Gli abitanti della Via Velia si lamentano — ed a ragione — che mentre l'intero Corso Vittorio Emanuele da Portanova alla stazione viene periodicamente inaffiato, si trascura poi quel solo piccolo tratto che intercede tra il corso medesimo e il fontanino accosto alla caserma delle guardie doganali.

È un reclamo che giriamo alle autorità municipali, con preghiera di prenderlo sollecitamente in considerazione.

Guasti e danni — Preghiamo la Deputazione Provinciale di ordinare tutti quegli accomodi che si stimeranno necessari sul tratto stradale che dal Barizzo mena ad Albanella, giacchè alla contrada Capra Santa essendovi rotto un trombino, lunedì scorso vi cadde un carretto, per cui rimase morto il mulo che lo tirava. Quest'animale costituiva tutta la proprietà del conduttore del carretto.

Rettifica — Per debito di lealtà dobbiamo dichiarare che questa mattina si è presentato al nostro ufficio il maestro signor De Martino di Coperchia e ci ha detto che egli è totalmente estraneo al fatto della percossa in persona del giovinetto Ernesto Farina, sia perchè questi non frequenta la sua scuola, sia perchè egli non è solito educare la scolarasca con ceffoni e bastonate.

Noi mentre da un lato ci compiaciamo di queste giustificazioni, che onorano altamente l'insegnante signor De Martino, dall'altro essendo verissimo il fatto da noi narrato, preghiamo l'egregio Sindaco Cav. Mari d'informarsi in quale scuola avvenne, per provvedere contro abusi, che fanno poco onore ai tempi che corrono.

Attestato pubblico — La cittadinanza di Montecorvino Rovella ha fatto il seguente indirizzo al Pretore signor Sapia:

« La nuova del tramutamento da questa Pretura a quella di Sarno rattristava profondamente noi sottoscritti, che vi abbiamo amato, come il migliore nostro cittadino, perchè in voi ammirammo le sublimi virtù che vi distinguono, come magistrato integerrimo, solerte e gentiluomo perfetto. Ma dopo la vostra partenza, generale unanime è stato il cordoglio dell'intera popolazione, e spontaneo sorge in noi il pensiero di mandarvi per la stampa in nome di ciascun cittadino di questo mandamento in attestato di divozione, di riconoscenza e di stima un affettuoso augurio, un caro addio, e per quanto è in noi un a rivederci. »

Montecorvino, 5 Giugno 1880.

Domenico Budetta, Deputato provinciale — Michele Russomanno, avv. — Domenico Garzilli, Notaio e Giudice conciliatore — Geremia Budetta, vice pretore — Sabato Vacca, avv. e Consigliere municipale — Michele Budetti, vice conciliatore — Domenico Rossi, notaio e vice pretore mandamentale — Giuseppe avvocato Giudice Mattei, vice pretore del Mandamento — Andrea Majorini, Assessore funz. da Sindaco — Dottor Gaetano Del Pozzo — Gennaro Budetta fu Gennaro — Casimiro Jorio, chimico farmacista e Consigliere municipale — Giovambattista Mancuso, maestro di musica — Diego Corrado — Gennaro parroco Longo — Antonio sac. Longo — Francesco Zappile, propr. — Dottor fisico Filippo Gubitosi — Vincenzo Vicinanza, possidente — Giovanni Provenza — Dottor Silvestro Bassi — Filomeno Rossomando, possidente — Nicola Di Giorgio, orologiaio — Vincenzo Loja, sacerdote — Luigi Mea, possidente — Luigi Provenza, avv. — Pietro giudice Mattei, possidente — Pompeo Majorini, propr. — Francesco Fasulo, vice segretario — Giovan Lorenzo Tolifone, notaio — Michele sacerdote Nicastro, maestro elementare — Giuseppe Bassi fu Carlo — Giuseppe Jorio, possidente — Ambrogio Avallone, bigliardiere — Giovanni Jorio, negoziante — Alfonso de Martino — Giovanni Montefusco, brigadiere forestale — Alessandro Paraggio, agricoltore — Barone de Martino, ricevitore — Luigi Sparano, possidente — Alfonso Landi, ufficiale in ritiro — Giuseppe Pizzuti, ingegnere — Luigi Cunei, Assess. municipale — Antonio Aitoro, possidente — Luigi D' Ajutolo, sarto — Stanislao M. Auuori, guardaboschi — Vincenzo Giudice Mattei, possidente — Michele Vicinanza, ufficiale postale — Donato Basso, agricoltore — Pietro Paolo Sorrentino, guardiano delle prigioni — Carmine Punzi, possidente — Carmine Montefusco, impiegato municipale — Antonino Morretta, guardia particolare — Francesco sac. Carfagno — Francesco Rossomando, impiegato — Domenico Sparano, proprietario — Giuseppe D'Amora,

negoziante — Pietro Maratea, caffettiere — Angelo Morriello — Eustachio Bassi, avv. e possidente — Nicola Majorino, notaio — Paolo Denzo, ingegnere — Luigi Amellino — Luigi Farabella, possidente.

Necrologia — Il 13 giugno, alle 2 p. m., si spegneva quasi d'improvviso, nella verde età di 31 anni, la preziosa e cara vita dell'egregia Signora Teresina Riccardi.

Nata nella città di Campagna e quivi educata, poichè alla nobiltà di sangue ed alle vaghe forme della persona rispondevano in lei mirabilmente la squisita gentilezza de' modi, la non comune coltura e le rare virtù del cuore, era ella orgoglio e delizia de' suoi.

Venuta a Salerno, nell'aprile del 1876, sposa all'egregio Avv. Almerico Naddei, gl'infiora il cammino della vita, porgendosi nel felice connubio fida compagna ed affettuosa, e madre esemplarissima.

Ma, oh Dio, quando sono fuggevoli anche le più sante gioie della vita! Per parto intempestivo e difficile colta da morbo, nulla valse a camparla nè i pronti ed accorti rimedii, nè le sollecite ed affettuose cure de' suoi: sicchè dopo 19 giorni di spasimi atrocissimi, sostenuti con cristiana rassegnazione, questa perla di donna fu spietatamente tratta al sepolcro, lasciando desolatissimi ed immersi nel dolore l'amoroso consorte con tre teneri pargoletti, i vecchi genitori, i fratelli, i congiunti, gli amici e quanti la conobbero.

Ma se con la morte di Teresina Riccardi è mancato alla terra un fiore di leggiadria, di gentilezza e di bontà, ed un esempio alle consorti ed alle madri, voglia almanco la memoria di tanta virtù spargere un po' di balsamo sull'immedicabile ferita dei suoi per perdita si inaspettata ed immatura!

A. VECE.

Chi non sa quale enorme differenza passi tra la chimica di quarant'anni indietro e quella d'oggi? Chi non sa che l'alcool che ora trovasi in commercio provenendo non più dal vino, ma dalla fermentazione del Mais, contiene principii venefici e però dannosi alla salute, specialmente di chi, malato, ne dovesse far uso per molto tempo.

Ora perchè un preparatore d'un certo liquore di Pariglina si sbratta per illuminare il pubblico che il suo liquore non è a confondersi collo sciroppo di nome omonimo?

Se fosse stato possibile la confusione, lo sciroppo di Pariglina composto dal cavalier dottor Giovanni Mazzolini di Roma sarebbe restato nella cerchia ben limitata dei consumatori in cui or trovasi il liquore di Pariglina, che conta 40 anni di vita e che è giunto a dar lo sconto del 25 0/0 per poter vendere due sole bottiglie, e non sarebbe divenuto lo sciroppo di Pariglina composto il depurativo del giorno in pochissimo tempo. Questo generale credito però avvenne per i positivi effetti del sciroppo di Pariglina composto dal cavalier Giovanni Mazzolini di Roma, che viene ogni anno migliorando e che ormai ha acquistato una fama tale che è l'unico depurativo usato da tutti i ceti e da parecchi Sovrani.

Questo per ora, che se seguirà il cavalier Mazzolini ad essere provocato, pubblicherà i caratteri differenziali dei due farmaci facendone giudice il pubblico a chi debba dare la preferenza.

Un po' di umore

Nel primo mistero si contempla come il nostro Municipio, dovendo provvedersi di dieci nuovi padri co-scritti, che aiutino a ben morire le già agonizzanti finanze del Comune, ha chiamato a raccolta tutti i savii della terra per la compilazione di una *nota nominativa*, la quale rispondesse il men che è possibile al caso *accusativo* prima che non si venga definitivamente all'*ablativo*!

In voi poggiano, o signori,
Le nostre umili speranze.....
Ma le vostre discrepanze
Ci fan ridere e tremar!!
Dal suo letto di dolori
Grida il popolo a distesa:
La commedia s'è compresa,
E potrebbe terminar!

Nel secondo mistero si contempla la quantità e qualità delle note che han cominciato e seguiranno a circolare ed essere dispensate senza economia.

C'è la lista *concordata* del Gigante e D. Matteo; c'è quella di Zi Angilillo, quella di D. Nicola, quella dei progressisti, quella dei costituzionali semplici, quella dei costituzionali *dissidenti*, e finalmente quella degli *indipendenti*!

Veggio quindi in prima fila
Dieci grossi *Calapini*,
Che per esser *curti* e *chini*....
Dove vengano lo so.

Dieci volte centomila
È la cifra che ci ha ucciso....
Elettor, torcele il viso,
Evitate un *qui pro quo*!

Nel terzo mistero si contempla come la consorteria, per tirare la castagna dal fuoco con la zampa del gatto, ha compreso nella sua lista — anzi nelle sue liste — parecchi nomi di non consorti, i quali ad elezione compiuta o dovrebbero divenir tali o dovrebbero dimettersi!

La pensata è sottile; ma i ripetuti disinganni, l'evidenza e la miseria hanno assottigliata ancora di più la mente degli elettori!

Se girate intorno intorno
Ogni piccolo villaggio,
Ciascheduno in suo linguaggio
Il mio dir confermerà.
Del tuo splendido soggiorno
Scendi, o spirito divino,
E dispensa a Don Checchino
La tua santa carità!

Nel quarto mistero si contempla come i costituzionali *dissidenti*, dopo essersi dimessi dall'ufficio di consiglieri, non per altro che per avere occasione di farsi una campagna a Pastena, sono rimasti come Pietro Baiardo nel cofano di Epifania, cioè nè in cielo, nè in terra. Per conseguenza la loro lista rappresenta precisamente questa situazione, ed un'attitudine analoga dovrebbero assumere i loro candidati!

Non è cosa! — Io mi figuro
Un belligero drappello
Che dovesse, a un dato appello,
La testugine inseguir.
E scommetto che il lamburo
Fatto appena il primo rullo,
Ciccio freddo e Matteullo
Se ne andrebbero a dormir.

Nel quinto mistero si contempla come gl'*indipendenti*, volendo veramente essere e dimostrarsi *indipendenti*, han risoluto di *dipendere* dai lucianisti, dai petrosiniani e — mi si permetta l'arditezza del nuovo vocabolo — anche dai *Zi Angilillisti*! Sicchè la lista degli *indipendenti* si trova alla immediata *dipendenza* della *destra* del *centro* e della *estrema sinistra*!

Questo, inver, parmi un progetto
Dei più pratici e più dotti,
Come fosse un Gabinetto
Sella-Crispi-Cavallotti!
O per dirla in altro modo,
Senza addurvene il perchè,
Come cotta in vario brodo
Una zuppa a la santè!!

Ed ora che i misteri sono esauriti, aspettiamo che vengano fuori altre due o tre dozzine di *note*, fra le quali quella del *Filosofo errante* che sta agli usci del palazzo municipale e quella di Don Matteo Barretta.

Per me, Don Andrea Galdo sarebbe il migliore *decurionato*!

GREVY

Dispacci particolari della Frusta

Roma 17 — ore 12.15

Salerno 17 — ore 12.50

(S) Non è vero che fu offerto il portafoglio della guerra all'on. Generale Mezzacapo.

Il Ministero sembra risoluto a non fare alcuna modificazione del Gabinetto prima delle vacanze parlamentari.

Roma 17 — ore 12.25

Salerno 17 — ore 1.10

(S) Continuano le pratiche presso l'on. Crispi per farlo recedere dalla sua risoluzione di comunicare al Presidente della Camera le sue dimissioni da Deputato. Si spera che l'on. Crispi finirà per cedere alle premure dei suoi amici politici.

Stato Civile

Dichiarazioni fatte dal 16 al 17 Giugno

Nati

Manco Maria proietta; Colonnese Fortunata di Vincenzo; Torrelli Annunziata proietta; Ianovalle Raffaele di Vincenzo; Barra Gaetano di Raffaele; Bassi Cristina di Baldassarre; Marinelli Andrea proietto; Ventre stanislao di Matteo; Galdi Diomiro di Giuseppe; Miraglia Raffaele di Matteo; Braione Gioacchino di Giuseppe.

Morti

Carbone Baldassarre di a. 74; Borrelli Camillo di m. 6; Pagano Maddalena di a. 22; Fiorillo Alfonso di a. 40, De Stefauro Salvatore di a. 26.

GIUSEPPE MERENDA — Gerente responsabile

Assicurazioni Vittorio Emanuele — Vedi 4.ª pagina.

Le inserzioni per l'Estero si ricevono esclusivamente da **A. Manzoni e C., Milano, Via, della Sala, 14 — Roma Via di Pietra, 90-91 — Parigi Rue du Faubourg S. Denis, 63**

SCIROPPO DEPURATIVO DI PARIGLINA COMPOSTO

Preparato dal Cav. Giov. Dott. **Mazzolini** di Roma, Via 4 fontane 18

NON PIÙ MERCURIO

Certificato

La Pariglina principio attivo della salsapariglia si vanta in terapia come straordinariamente utile. Fra i suoi vari preparati non vi ha dubbio che merita la preferenza il Sciroppo di Pariglina del Cav. Dott. Giovanni Mazzolini di Roma. Io l'uso da lungo tempo nella mia clinica con soddisfacenti risultati ed invero l'ho trovato efficacissimo, nell'erpitemo e nelle Sifilidi croniche in cui il mercurio ed il jodo non avevano giovato, o quando di questi si aveva fatto abuso, come pure ha giovato nel Reumatismo cronico, nella Podagra, nelle Renelle o calcoli da acido urico, negli Esantemi cronici, nelle suppurazioni ostinate. E sotto l'uso della Pariglina ho veduto rifiorire individui sommamente debilitati, migliorandone la nutrizione, e l'aspetto generale.

Dir. Cav. Prof. MARTINO BARBA Visto — Per la dietroscritta firma del Direttore dell'Ospedale dei Pellegrini, Comm. Martino Prof. Barba. Napoli 3 marzo 1880.

Il Vice Sindaco

Collaz. SEBASTIANI. RASSIZI



LEONE XIII

da più anni era sofferente di catarro intestinale per causa erpetica che fu ribelle ad ogni rimedio; ma il Prof. Chim. Giovanni Mazzolini di Roma, supplicò S. S. di assoggettarsi alla cura dello Sciroppo di Pariglina composto, che è un depurativo del sangue efficacissimo da lui scoperto e preparato nei suoi laboratori.

Con tale mezzo mirabile S. S. Leone XIII essendosi del tutto guarito, con breve del 7 gennaio 1879 designavasi benignamente nominare il Mazzolini Cavaliere dell'Ordine di S. Silvestro Papa, detto milizia d'oro (Vedi La Voce della Verità n. 66, l'Osservatore Romano n. 66 La Discussione n. 74, l'Opinione n. 82 e il Fansulla n. 87).

N. B. Ogni bottiglia porta impresso a rilievo: — Farmacia G. Mazzolini Roma, e la marca di fabbrica — ed aderente dall'altra parte, una larga dorata con il suo titolo: **Sciroppo depurativo di Pariglina composto** preparato dal dottor chimico farmacista cav. G. Mazzolini, premiato con medaglie d'oro di prima classe ecc., con la impressione di due medaglie, Croci cavalleresche, e con l'emblema di Roma, e più la marca di Fabbrica. La bottiglia è unita al metodo d'uso firmato dal Fabbricatore, ed avvolta in carta gialla avente l'etichetta in rosso simile in tutto a quella della bottiglia. — Bottiglia L. 9—Mezza L. 5. — Si vende in tutte le principali Farmacie d'Italia e dell'Estero.

NELLA R. FARMACIA MANTOVANI in Venezia

già nota per la sua rinomata e secolare TINTURA ACQUOSA DI ASSENZIO

C. Tolotti e C. preparano le

Gelatine medicinali titolari di ACIDO ARSENIOSO

Premiate alle Esposizioni universale di Vienna e Parigi ed a quelle regionali di Treviso e Venezia. Queste Gelatine sono utilissime per curare le **malattie della pelle, affezioni nervose, febbri periodiche e nevralgie intermittenti.**

Si usano inoltre con buonissimo successo nei **reumatismi nelle lenti malattie dell'utero, nella scrofola, sifilide**; come ricostituenti per chi ha predisposizione alla **tisi di primo grado** ed in quasi tutte le **crniche infermità.**

Questa forma di preparazione dell'acido arsenioso, tutto affatto nuova, è da preferirsi a qualunque altra, perchè offre la perfetta dosatura del rimedio, lo rende di prontissima azione sciogliendosi tosto nello stomaco, e facile a prendersi anche dalle persone delicate ed avverse talvolta ai rimedii.

Ogni gelatina che contiene 50 dosi di acido arsenioso costa solo L. 1; perciò questa utilissima cura riesce più di ogni altra economica.

Nella stessa Farmacia molti altri rimedii, i più usati nella pratica medica, vengono confezionati sotto forma di gelatine; e comprovano la loro utilità e comodità, certificati di medici illustri.

Trovansi presso la Farmacia Cennamo — Salerno. 44

ASSICURAZIONI VITTORIO EMANUELE

Società mutua italiana contro i danni degli incendi e sulla vita dell'uomo

a premio fisso

Assicurazioni incendi . . . 50 milioni
id. vita . . . 600,000.00 lire
Fondo di riserva Un milione

Direzione Generale via Roma (già Toledo) n. 295

Agenzia Generale per il Circondario di Salerno
Strada Procida (già Campo) Palazzo Cotella

Si cercano Agenti per i mandamenti del Circondario di Salerno, per informazioni e schiarimenti dirigersi nell'ufficio dell'Agenzia suddetta.

MALATTIE VENEREE

Scoli invecchiati ed ostinati, secrezioni di qualunque indole dell'uretra, stringimenti uretrali, affezioni della vescica urinaria, infezioni alle fauci, alla gola, alla bocca, al naso, eruzioni erpetiche di causa venerea o dipendenti da discrasie umorali, emissioni seminate notturne, debolezza ed impotenza virile, ed in genere tutte le deplorabili conseguenze provenienti da rapporti ed eccessi sessuali, specialmente poi quei casi che furono trascurati o malamente curati, vengono da me guariti radicalmente, con sicurezza ed in breve spazio di tempo, sotto garanzia di un esito completo, senza mercurio od altre sostanze che danneggiano l'organismo.

ESSENZA VIRILE — D. Koch's Mineral Preparat. — Questa Essenza si è verificata di mirabile efficacia in migliaia di casi all'uso di infondere all'organismo la forza e gli elementi per il ricupero della potenza virile indolita o perduta in causa delle **polluzioni volontarie**, degli **abusi dei piaceri** od anche in conseguenza di età avanzata.

Gli **stimolanti** che generalmente si adoperano in tali casi sono nocivi e dannosi alla salute e per lo più non producono nemmeno quell'effetto momentaneo che taluni se ne aspettano, mentre l'Essenza Virile del D. Koch è un mezzo veramente atto a restituire al fisico la sua primiera forza virile.

Per ulteriori schiarimenti dirigersi fiduciosamente all'indirizzo:

SIEGMUND PRESCH

Milano, Via S. Antonio, N.º 4.

Il prezzo dell'Essenza Virile coll'esatta istruzione è di L. 6 per bottiglia, più Cent. 50 per imballaggio. — Spedizioni in ogni parte d'Italia sotto la massima segretezza, verso rimessa di vaglia postale.

OPIFICIO E FONDERIA DI FERRO

ALLE

Fratte di Salerno

Questo Opificio essendosi oggi corredato di nuove **Macchine utensili** è in grado di poter eseguire qualsiasi lavoro con maggiore perfezione, sollecitudine e modicità di prezzo.

Descrizione

delle diverse Macchine che si costruiscono in esso

Macchine a vapore fisse, locomobile, e Caldaie a vapore di diversi sistemi — Turbini sistema Girard e ruote idrauliche — Trasmissioni di movimento — Molini per grano e zolfo — Trebbiatrici mosse dal vapore — Idem in ferro con scuotipaglia e maneggio a colonna per due cavalli o buoi sistema Pinet — Idem con maneggio ad un cavallo — Aratro sack di acciaio nuovo modello. — Idem Americano Aquila N.º 19 e mezzo, e 20, di sistemi diversi — Vaglio ventilatore — Sgranatoi a mano per grano turco a 2 bocche nuovo modello — Torchio privilegiato per uva di diverse grandezze — Pigiatoio per uva — Presse Idrauliche per ulive ed altri usi — Pompe Rotative di diverse grandezze sistema americano — Idem detto centrifughe animate con motore a vapore — Macchine per triturare carni — Idem per mettere i tappi alle bottiglie — Fucine da campagna diversi sistemi — Stufe di ferro fuso qualunque — Bascule pel Commercio di diverse portate — Lavori di ferro in lamine, e lavori diversi — Ponti di ferro fuso in lamine, tettoie, travi e caldaie di ogni specie — Vasche e tubi per condotti d'acqua — Tubi fumari — Pezzi ornati di ferro fuso per balconi, cancelli, chiese, architravi e colonne — Lavori di rame e ottone.

Da non temere concorrenza

Dirigersi in detto Opificio al signor Edwin Brunner Direttore, ovvero al signor Giuseppe Rocco, con Deposito al Corso Vittorio Emanuele Salerno.

In detto Deposito trovansi pure un assortimento di macchine sistema Singer, Wheeler e Wilson, Howe ed altri sistemi ancora, nonché un completo assortimento di armi da caccia. 46

NUOVO SUCCESSO!

Macchine per Cucire VERE SINGER

Vantaggi senza pari

Unica rappresentanza in Salerno presso
NICOLA OLIVIERI, Strada Mercanti, 93

Nello stesso deposito trovansi specchiere di qualunque grandezza; orologi di galleria per magazzino e tascabili d'oro e d'argento, con catene dello stesso genere. Candelabri, gasselle e piano forti ed armi da caccia, letti ed altri oggetti.

Si ricevono commissione di qualunque articolo di lusso che si desidera. Pagamento a rate mensili.



IN TUTTE LE SUE FORME E COMPLICAZIONI.

Rimuove immediatamente tutti i suoi sintomi, come il mal di testa, amarezza della bocca, dolori di stomaco, della milza, mal di fegato, impurità e stagnazione del sangue, perdita dell'appetito, digestione penosa, debolezza generale, ecc.

Flacone L. 3.50 con istruzione su modo di usarlo.

A. J. WHITE di Londra, Proprietario.
Deposito generale per l'Italia A. Manzoni e C.º Milano, via della Sala, 16 - Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

Vendita in Salerno nella Farmacia Donato Monaco

AVVISO UTILISSIMO

Il sottoscritto fa noto al pubblico, che presso di lui si trovano vendibili varie specialità medicinali efficacissime per guarire piaghe, fistole all'ano ed altrove, reumatismo articolare e gottoso, tumore bianco, gonorrea, goccetta, fiori bianchi e sanguigni di donne. Collirio per molte malattie d'occhi, sperimentato ed approvato da rinomatissimi medici Napoletani, con attestati dei medesimi. — **Unica specialità per guarire l'orchite — Uso esterno** — Detta specialità non soffre confronto alcuno, e con tal sicuro mezzo si evita la pericolosissima operazione, riuscendo talvolta assai fatale il ferro

GIUSEPPE LECCE

Strada Piantanova N.º 170 p. 2.º — Salerno

Avviso

Presso Vincenzo Trucillo fa Gaetano in questa Città, Corso Garibaldi 104, è aperto la solita **Vendita di Vino** prodotto nell'anno 1878 dai suoi fondi al Carmine, garantito da qualsivoglia alterazione.

Recipienti esclusi, a pronta cassa.

Per litri 43 (un barile) . . . L. 20
» » 21 1/2 (metà) . . . » 10
» » 10 3/4 (quarto) . . . » 5
» » 2 (in fiasco) . . . » 4

Con porto franco a domicilio, pe' soli barili, metà e quarti.

Il fiasco vuoto costa Cent. 25.

Salerno — Stabilimento Tipografico Nazionale.

LA FRUSTA

CRONACA POLITICA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONE (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10,00. Per un semestre L. 6,00. — Un numero separato Cent. 5. Un numero arretrato Cent. 10. — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale. — Gli avvisi a pagamento e le inserzioni che riguardano Napoli e sua provincia si ricevono esclusivamente presso l'Impresa di Pubblicità, Depositi, e Collocamento, Napoli Via Roma, N. 7.

AVVERTENZE — Il giornale si pubblica il Martedì, Giovedì e Sabato. — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada Porta di Ronca N. 2, ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi, lettere, giornali, vaglia postali ed altro. — Avvisi e comunicati da convenirsi.

Abbonamento Postale

Abbonamento Postale

696

Sig. Rocco Luigi

Baronissi

DIARIO POLITICO

Il *Tergemani-Hakikat*, organo del Sultano, pubblica delle corrispondenze sugli armeni ed i curdi. Come lo annunzia esso stesso, il suo scopo è di creare una questione del Kurdistan in sostituzione della questione armena. Il giornale turco fa pure grandi sforzi per contestare l'esistenza persino di quest'ultimo paese.

Pare però che il Sultano abbia dovuto mutare consiglio, perchè il telegrafo ci annuncia oggi il piano di riforme che sarebbe stato escogitato dalla Porta, piano che, come al solito, si risolverà certo in una mistificazione.

— La crisi austriaca:

Una lettera ufficiosa della *Bohemia* dice che la formazione di un Gabinetto di Destra sotto l'egida di Taffe è assolutamente esclusa. Invece, la *Politik* in un telegramma dice che il risultato del viaggio dell'imperatore in Boemia e in Moravia, ha rinforzata l'idea di coalizione e Taaffe durante le vacanze parlamentari completerà il Gabinetto in quel senso.

— Sulla permanente crisi spagnuola, si ha da Madrid 12: Il maresciallo Campos ed il signor Canovas del Castillo hanno avuto una contesa in Senato, e questa ha rivelato l'antagonismo che regna in Spagna fra i capi militari, i veri autori della restaurazione, e gli uomini politici civili.

Il signor Canovas è stato anche più violento del maresciallo Campos, ed ha condannato gli sforzi che fanno i militari per tornare ai giorni dei *pronunciamientos*. L'opposizione crede che il Gabinetto sia molto indebolito da queste discussioni; i democratici ed i repubblicani non nascondono la soddisfazione che provano per queste scissure dei realisti, e sperano che esse debbano condurre a delle divisioni fra i vari gruppi dei conservatori.

Cosa assai più facile che difficile.

La Stampa

Il *Quotidiano* così parlava delle dimissioni dell'on. Crispi:

Dimettendosi da deputato l'on. Crispi non abbandona la vita politica.

Egli crede che debbano ritrarsi fuori della Camera quegli uomini politici che, non per egoismo, ma nell'interesse della patria, credono giunto il momento di sfuggire a un ambiente malsano che corrode grado a grado uomini e cose.

Se l'Italia dovesse attraversare giorni difficili (Dio voglia che cotesto giammai succeda), non saranno certo i ministri attuali che la salverebbero da un pericolo.

In quel giorno tutti sentiranno il bisogno che l'intelligenza e il carattere vengano sostituiti all'incapacità e al girellismo.

Il corrispondente della *Posta* di Napoli aggiungeva: Francesco Crispi abbandona la vita politica militante coll'animo tranquillo di aver sempre sostenuto la causa del benessere nazionale, della giustizia, e della libertà.

Mentre quelli che avevano giurato la espulsione di quest'uomo insigne dal governo, per potervi rimanere essi a tutto loro agio, con danno e disdoro della nazione, facevano ripetere dai venduti portavoce che egli mirasse alla meschina meta di un portafoglio, egli si ritira affatto dalla palestra. Eccolo alla prova, l'uomo che agognava di salire al potere!

A proposito dei provvedimenti finanziari, il *Progresso* di Napoli ne deduce due cose; — cioè:

Che l'on. Magliani, succeduto all'on. Grimaldi, per mutare con un giuoco di prestigio la situazione finanziaria, non aveva ragione di succedergli, giacchè si vede costretto a poco a poco a confessare che la situazione era quale la credeva l'on. Grimaldi; che l'abolizione del macinato, tra tutte queste oscillazioni del ministero delle finanze, minaccia dileguarsi come una chimera e restar sempre un desiderio impotente nelle mani del gabinetto Depretis-Cairoli.

Il *Bersagliere*, occupandosi della conferenza di Berlino fa la seguente conclusione:

In tali condizioni l'ufficio dell'Italia è nettamente e chiaramente designato. L'Italia non deve dimenticare che fu appunto il restringersi degli Stati occidentali contro il Settentrione che fu origine del suo risorgimento; non deve dimenticare che la Grecia rappresenta, non soltanto una nazione sorella ed amica, nostra futura alleata nelle pacifiche lotte del commercio, ma anche una mirabile creazione di quel principio di nazionalità che è la base della nostra esistenza. Il nostro delegato tuteli gli interessi della pace e della civiltà,

sostenga i diritti del debole, si assicuri la gratitudine di popoli destinati a luminoso avvenire, e avrà ben meritato dalla patria.

E la *Riforma*, parlando della conferenza di Madrid, dice così:

Quello che è certo si è che essi si sono trovati in un grande imbarazzo, niuna conferenza essendo mai proceduta in modo così vago ed incerto, ed essendosi risolta in modo così insignificante.

Onde è assolutamente tempo che se ne occupino i Ministri degli Esteri direttamente, per rimettere la questione in carreggiata.

I rappresentanti, dice un dispaccio, domanderanno istruzioni ai loro Governi. E vengano dunque; e sieno istruzioni serie e ponderate e decise, in modo che la conferenza possa riaprirsi e venire ad una conclusione pratica.

Contro le infeconde discussioni della Camera che ritardano l'approvazione della legge elettorale, scrive la *Capitale*:

La discussione è utile e feconda, e non si deve impedirla: ma non è discussione il rinnovare ad ogni seduta i discorsi precedenti, unicamente per impedire che si giunga ad una conclusione.

La maggioranza che ne ha il modo, deve provvedere energicamente e seriamente. Se la Destra vuol trarre profitto dalle astuzie di Bertoldo, tocca alla Sinistra non avere la dabbennaggine del re Alboino.

A proposito della inchiesta sulla Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma, il corrispondente del *Presente* dice che i Ministri, gente eccessivamente timida, si lasciano vincere da erronee considerazioni e specialmente da questa, che non bisogna screditare le amministrazioni, scoprendone le magagne. Mentre per tenerle in credito, bisognerebbe fare precisamente l'opposto, castigando colla massima severità gl'impiegati prevaricatori; la qual cosa oltre ad essere di esempio salutare, toglierebbe dalle Amministrazioni quella certa diffidenza che pesa su tutti, appunto perchè si vogliono tenere nascosti i veri colpevoli.

NOTE POLITICHE

Napoli, 18 giugno.

Il grande avvenimento che è venuto a turbare, per poco, la morta gora della politica italiana, è il fatto delle dimissioni da deputato dell'on. rappresentante del primo collegio di Palermo.

Perchè si è dimesso, si domandano tutti da due giorni, e seguitano a domandarselo anche ora che le dimissioni sono state annunziate alla Camera e la Camera le ha respinte?

Molte risposte si fanno a questa domanda; ma appunto perchè son molte, credo che nessuna sia la precisa, la vera.

Per altro la verità vera la sapremo dallo stesso onorevole Crispi, il quale, se persiste, dirà con un indirizzo agli elettori le ragioni delle sue dimissioni.

×

Se poi volessimo prestar fede a qualche giornale, potremmo fin da ora dire che le ragioni saranno delicatissime e di ordine costituzionale.

Credo anch'io che queste e non altre dovranno essere, dappoichè, in verità, la politica personale inaugurata dagli onorevoli Cairoli e Depretis, oramai non lascia altro mezzo, se non quello di ritrarsi in disparte per non mettersi in una condizione difficile innanzi al paese.

×

Che cosa volete che faccia una persona della levatura dell'on. Crispi in un'Assemblea, la quale minaccia di divenire col tempo, ove non si prenda un opportuno provvedimento, di divenire, dico, un *fac simile* dell'Assemblea legislativa di Napoleone III?

Di questo non c'è da dubitare, dappoichè fino da ora non pare che si combatta più in nome dei principi e delle istituzioni, sibbene in nome delle persone.

×

Se così non fosse gli onorevoli Cairoli e Depretis dopo il voto del 29 aprile non avrebbero provocato un decreto di scioglimento della Camera per una questione personale; se così non fosse il Ministero che aveva sciolto la Camera per combattere i dissidenti di Destra e di Sinistra, quando alla Camera ritornarono gli stessi dissidenti di Sinistra e i dissidenti di Destra colla maggioranza d'una cinquantina di voti, raccolti a danno dei ministeriali, si sarebbe dimesso; se così non fosse il Ministero, che facendo il gioco di gatta cieca, evitò un voto politico colla nomina del presidente della Ca-

mera, quando venne sconfitto colla nomina dei vice presidenti, non avrebbe dovuto tardare un minuto secondo a deporre i portafogli.

Ma pur troppo questo lo avrebbe fatto ogni altro ministero non già quello del quale sono duci gli onorevoli Cairoli e Depretis, esecutori a loro volta degli ordini delle due rispettive ministresse!!

Dove arriveremo di questo passo?

E nella coscienza di tutti che questo ministero non può durare.

E nella coscienza di tutti che i dissidenti soli non potrebbero governare.

E nella coscienza di tutti che il potere non potrà ricadere a Destra. E nella coscienza di tutti che è difficilissima la ricostituzione di tutta la Sinistra.

Dunque?

Dunque con tutte queste condizioni negative, io non so dove si andrà a finire.

×

Intanto ieri l'altro tutta la Camera fece eco alle nobilissime parole pronunziate dall'on. rappresentante di Salerno, per non far accettare le dimissioni dell'on. Crispi, e difatti, unanimemente vennero respinte. Vorrà il deputato di Palermo persistere nella sua idea, dopo la splendida e meritata manifestazione di stima e di simpatia che si ebbe da tutte le parti della Camera, da amici e da avversari?

Io temo che l'on. Crispi — vorrei trovarmi bugiardo — resisterà. E dico questo, in quanto che l'on. Crispi deve avere ben salde ragioni per essersi deciso a questo passo, dappoichè lui poteva prevedere, che da tutte le parti della Camera si sarebbero pronunziate patriottiche parole al suo indirizzo per farlo recedere dalla risoluzione presa.

Chechè sia a me nessuno mi toglie dalla mente che l'on. Deputato di Palermo avrà gravi ragioni da addurre e che quando le esporrà ai suoi elettori, dovranno senza fallo produrre una ben grave impressione nel paese.

Non resta dunque che attendere gli eventi per poter pronunziare un giudizio sereno e sicuro.

Armando.

NOSTRE CORRISPONDENZE

DA ROMA

Roma, 18 giugno 1880.

(S) Ed anche oggi non si parla che delle dimissioni dell'on. Crispi; e sebbene le prime resistenze opposte dall'egregio uomo alla splendida e patriottica dimostrazione fattagli ieri da tutta la Camera senza distinzione di partiti davano la misura degli importanti motivi che l'avevano consigliato alla grave determinazione, egli non si è sottratto alla insinuazione.

L'on. Crispi si riservava di spiegare in un *memorandum* ai suoi elettori le ragioni della sua dimissione da Deputato, e parmi che sarebbe stato opportuno ed anche conveniente aspettarne la pubblicazione prima di arzigogolare sulle intenzioni, e quel che è peggio ancora, prima di fare insinuazioni sulle cagioni di una risoluzione, la quale toglieva alla Camera in questi momenti di discussione dei più importanti argomenti di politica e di finanza un uomo dell'ingegno e del carattere dell'on. Crispi.

Ma una parte della stampa ministeriale non ha creduto di rispettare nè quella opportunità, nè quella convenienza; e partecipando al funesto scetticismo del Depretis essa non ha veduto nelle dimissioni del Crispi che una difficoltà di meno perchè la regolare esazione degli stipendii degli attuali ministri possa farsi tranquillamente per alcuni altri mesi. E non le è bastato. Essa consapevole della profonda impressione, che avrebbe destato nel paese, il fatto dell'on. Crispi ritirandosi dalla vita parlamentare quando il Cairoli è Presidente del Consiglio, non ha esitato d'inventare pur di togliere alle dimissioni dell'on. Crispi il significato politico, che nelle odierne circostanze politiche e parlamentari non aveva potuto certamente sfuggire a nessuno.

È stato per esempio detto che l'on. Crispi imbarazzato per la scelta tra Tricarico e Palermo; — avvinto al primo dai ricordi degli scambievoli benefici per tanti anni di comune aspirazioni, attaccato al secondo pel carattere che aveva assunta l'elezione di lui dopo l'ignominiosa opposizione fattagli dal Ministero — avesse preferito troncare il nodo dimettendosi da Deputato, e ritornando le cose allo stato in cui erano prima delle elezioni.

Altri più maligno ancora ha tentato d'insinuare che

il rinvio della interpellanza mossa al governo per l'illecita influenza esercitata nelle elezioni aveva suscitato contro il Crispi molte opposizioni a Palermo, dove si aspettava, e si aspetta una riparazione dovuta giustamente ad una generosa popolazione offesa nei suoi sentimenti più rispettabili dall'indecorosa condotta dell'autorità politica locale, e che perciò il Crispi ad evitare scandali dolorosi abbia preferito ritirarsi.

Altri finalmente ha parlato di ingiurie, di minacce, che avrebbe già fatto, o si preparava a fare, il collegio che nel sorteggio restò in fondo all'urna.

A me basta avervi accennato solamente a quelle voci, perchè voi possiate giudicarle come insinuazioni e peggio.

Nessuno certamente potrebbe affermare con sicurezza gl'intendimenti ai quali s'ispirò l'on. Crispi nel dimettersi, e se anche l'intimità ne avesse potuto lasciar trapelare qualcheduno, la più elementare convenienza avrebbe consigliato la riserva più assoluta. Ma è lecito però ricordare quel che avviene sotto gli auspici dei signori Cairoli e Depretis. È lecito ricordare che ci troviamo dinanzi ad un Ministero che si è fatto superiore alle leggi ed alle consuetudini, che, cinico più che disonesto, inabile più che incostituzionale, si burla di tutto e di tutti, e dopo aver resistito al biasimo inflitogli reiteratamente dalla Camera si prepara a compiere spensieratamente altre e più grandi mistificazioni, come quelle del Macinato, di cui voi vi siete occupato, e della legge elettorale. È lecito considerare la posizione di uomini, i quali vedono l'abisso che scava agli interessi più sacri del paese un ministero che abbandonato dalla maggioranza è sorretto da elementi, cui la costituzione non consente in nessun caso scendere nelle lotte appassionate dei partiti. È lecito ricordare che i consapevoli del pericolo, cui si corre incontro, debbono lasciare intera a chi spetta la responsabilità degli avvenimenti. È lecito ricordare la curiosa posizione in cui si trova ora la Camera, dove gli oppositori del Ministero sono designati come avidi di portafogli e peggio, mentre i ministri che governano a dispetto della maggioranza del parlamento sono i propugnatori delle riforme. E quando si è ricordato tutto ciò qual meraviglia se in uno di quei momenti di disgusto, ai quali non si può sottrarre neppure un uomo della tempra del Crispi, un uomo cerca di respirare in un ambiente più puro, ed affida al tempo la giustizia della sua causa?

È una sventura, è una fatalità, ma è una triste verità: gli uomini eminenti delle vostre provincie non si sottraggono all'ingiuria ed alla calunnia nemmeno quando si mostrano disposti di chiedere alla vita privata il riposo negato dalle lotte della politica: ed ecco perchè per tutto un giorno le dimissioni dell'on. Crispi hanno offerto il campo alle più assurde ipotesi.

Per fortuna nella Camera italiana la nota del patriottismo è ancora così viva, che toccata appena manda sempre il suo suono più limpido; ed in questa occasione è stata così generale la repugnanza di veder scomparire dalla Camera una pagina gloriosa del patriottismo italiano, che l'on. Crispi ha dovuto cedere alle vivissime premure che gli sono state fatte da tutte le parti.

Aveva ben ragione l'on. Nicotera di esprimere ieri, quando presentava in onore del Crispi la proposta che sapete, e che la Camera accolse ad unanimità, la speranza che il Crispi avrebbe finito col comprendere non poter egli abbandonare la Camera proprio in questi momenti in cui si aveva diritto di fare assegnamento sulla sua esperienza; ed il Crispi infatti colla lettera letta oggi dall'on. Presidente gli ha dato ragione.

Il caldo aumenta ogni giorno più e la politica anche per questo comincia già a prender la posa sonnecchiosa della state; ma viceversa poi la lotta amministrativa tiene tesa l'attenzione della città da due giorni.

Domenica avranno qui luogo le elezioni. Il partito moderato, auspice la *Libertà* e l'*Opinione* hanno stretto accordo coi clericali della più bella acqua, e non hanno fatto alcun mistero delle loro tendenze prime, e dei loro atti poi. La progressista presieduta dallo Zanardelli, difesa dalla *Riforma*, dal *Bersagliere* e dalla *Capitale* chiama a raccolta i liberali. Chi vincerà? In verità importa poco saperlo dopo che si è vista l'incoerenza del partito moderato che col Sella il 3 luglio 1877 disse essere venuto il tempo di opporsi alla prevalenza dei clericali nei municipii, ed in Roma nel 1880 palesemente patteggiava col Vaticano.

CAMERA DEI DEPUTATI

Fu approvato ieri dalla Camera il bilancio per il Ministero della guerra.

Parlarono gli onorevoli Compans, Velini, Incagnoli, Omodei, Sani, relatore, il ministro della guerra ed altri.

La Camera ha approvato oggi le conclusioni della Giunta sulle elezioni di Comiso, San Severo e Castroreale.

L'on. Cancellieri fu proclamato deputato del collegio di Comiso, e l'elezione dell'on. Zuppetta a deputato di San Severo fu annullata, essendo egli ineleggibile. Sulla elezione di Castroreale fu proposto dall'on. Indelicato che fosse ordinato il ballottaggio fra gli onorevoli Perrone Paladini e marchese di Sant'Onofrio.

L'on. Omodei propose che fosse sospesa la decisione della Camera fino a lunedì prossimo, dovendo pervenire un documento che fu iscritto in falso.

Queste proposte non vennero dalla Camera approvate, e si convalidò la elezione del marchese di Sant'Onofrio.

Ultime notizie

ROMA — Leggiamo nel *Quotidiano*:

Tutte le società politiche ed operaie di Palermo hanno telegrafato all'on. Crispi che son disposte a tutto pur di rispondere degnamente alle provocazioni che avvengono da parte dei ministeriali contro l'onor. Crispi.

Moltissimi egregi cittadini di Palermo hanno telegrafato al nostro amico scongiurando a desistere dalla presa risoluzione, per non essere cagione involontaria di deplorabili disordini in Palermo.

L'on. Crispi è rimasto molto impressionato da costesti telegrammi.

Anche il Ministero è preoccupato per le notizie avute. — Il *Bersagliere* scrive:

L'on. Crispi, inclinandosi alla volontà della Camera, ha ritirato le sue dimissioni.

Siamo lieti di questo fatto, che restituisce alla rappresentanza nazionale uno degli uomini che onorano maggiormente il Parlamento e il paese.

— Il *Capitan Fracassa* dice che il generale Cialdini fu nominato Ambasciatore a Parigi.

CRONACA

L'on. Nicotera — Per ragioni di salute l'on. Nicotera starà qualche giorno fuori di Roma. Egli è giunto ieri a Napoli, dove ha ricevuto visite da parecchi suoi elettori.

Consiglio Comunale — Per la sera del 25 prossimo è stato straordinariamente convocato il Consiglio Comunale per trattare i seguenti affari:

1. Dazio Consumo — Ratifica di Deliberazione della Giunta e destituzione di un Commesso.

2. Legge Forestale — Nomina del Rappresentante di questo Comune al Comitato.

3. Pensionati — Domanda della vedova d'Arienzo per un sussidio.

4. Dazio Consumo — Domanda della vedova Farro per un sussidio.

5. Strade Comunali obbligatorie — Domanda al Prefetto per le prestazioni in natura e provvedimenti relativi.

6. Suolo Comunale — Revoca di cessione al signor Michele Siniscalco.

7. Stabili Comunali — Domanda Buccino per abbuono di pigione.

8. Giunta Municipale — Nomina di Assessore.

9. Istruzione Pubblica — Provvedimenti diversi.

10. Dazio Consumo — Domanda d'Amato, Rinaldo e Comp. — Provvedimenti.

11. Asilo di Mendicità — Misura finale di lavori — Provvedimenti.

12. Caserma Distrettuale — Approvazione di convenzione per la consegna.

13. Caserma Distrettuale — Approvazione di progetto per lavori.

14. Palazzo Comunale — Approvazione di misura finale per lavori.

15. Stabili Comunali — Approvazione di progetto per riparazioni urgenti all'edilizio di Piantanova.

16. Strada di Giovi — Domanda Vitolo per pagamento di lavori.

I primi quattro affari saranno trattati in seduta privata. Gli ultimi nove affari sono per seconda convocazione.

Deputazione Provinciale — Nella tornata del 16 Giugno ha preso le seguenti deliberazioni:

Pagarli al signor Stefano Gatti L. 10800 per lavori di costruzione della strada Stio-Laurino; all'appaltatore signor Gaetano Iannone L. 3952,87 per misura finale di lavori eseguiti sulla strada Contursi-Gange; all'Amministrazione del Gas L. 106,44 per illuminazione del palazzo di Prefettura; alla Tipografia Migliaccio L. 800 per la stampa degli atti del Consiglio Provinciale; all'Ufficio Tecnico L. 97,70 per spese di scrittoio; al Ricevitore del Registro di Salerno L. 70,30 per registrazione di un decreto di espropriazione stradale e di una scrittura di affitto.

Ratifica la misura d'urgenza dell'Ufficio per la riammissione del folle Leonelli di Nocera Inferiore nel Manicomio di Aversa. Dichiarata che nulla osta da parte dell'Amministrazione Provinciale la Direttrice dell'Orfanotrofio di Vietri sul Mare accordi l'ammissione a pagamento chiesta per le fanciulle Jasmine di Pertosa, sempre quando per esse concorrano i requisiti regolamentari.

Concede sotto determinate condizioni al sig. Luigi Adinolfi il permesso di una costruzione presso la strada Provinciale Salerno-Camerelle.

Approva un nuovo estimo di lavori sulla strada Contursi-Gange, (1.° tratto) e ne ordina la esecuzione.

Emette in ultimo taluni provvedimenti istruttori circa il reclamo del sig. Vincenzo Conforti manutentore della strada Epitaffio di Eboli-Contursi, relativo alla misura di taluni danni straordinari verificati nella strada medesima.

Scuole municipali — Molti padri di famiglia si lamentano che dalla morte della maestra municipale signorina Covone, avvenuta circa due mesi fa e preceduta da oltre tre mesi di malattia, quella classe

è rimasta chiusa. Sicchè sono oramai circa cinque mesi che le numerose fanciulle della classe stessa han perduto nella divagazione e nell'ozio della famiglia.

Sarebbe tempo di provvedersi ad una nuova titolare perchè cessi cotesta deplorabile mancanza.

E speriamo che la Giunta non sarà sorda alle nostre preghiere ed ai giusti reclami di tanti padri di famiglia.

Musica — Sappiamo che il Cav. Luciani, Direttore della banda musicale cittadina, ha disposto, giusta le preghiere da noi rivoltegli, che si ripetano in piazza quei pezzi da noi pure indicati e che furono quasi messi in oblio. Un'altra cosa però è indispensabile che si faccia, se si vuole che si concorra alla perfetta esecuzione di quei pezzi musicali, ed è l'entrata del professor Caso nella banda cittadina. Il buon pubblico ne sarebbe gratissimo al cav. Luciani.

Scuola militare — Anche il giovane Errico Autuori, nostro concittadino, allievo dell'Istituto Cristoforo Colombo, agli esami tenuti a Napoli per l'ammissione alla scuola militare di Modena è stato approvato con grande maggioranza di punti. Quest'anno gli esami sono stati difficilissimi, tanto che sopra 97 alunni appena 25 sono riusciti, fra i quali figura l'Autuori il secondo.

Un bravo a questo egregio giovane.

Conferenza — Preghiamo i soci della Mutuo Soccorso di Salerno ad intervenire tutti alla conferenza di Chimica applicata alle arti, perchè questa è una lezione che riesce loro assai proficua.

La Presidenza poi di detta Società ha disposto che a tale conferenza possono intervenire anche i non soci.

Per chi nol sappia essa si tiene il giovedì nella sala della Società alle ore 8 e mezza p. m.

Corte di Assisie — Maddalena Pizzuti e Giovanni de Nozza, entrambi da Avigliano (Basilicata) erano due amanti che si volevano assai bene. Ma il bene di Maddalena — come quello di quasi tutte le donne — durò fintanto che Giovanni le fu vicino. Chiamato questi al servizio militare, Maddalena non volle smentire l'adagio: *lontano dagli occhi, lontano dal cuore*. E ben presto, non solo cambiò di affetto, ma si abbandonò perfino ad amori impuri.

Tornato in paese il Giovanni, le teneva ragionevolmente il broncio; ma la Maddalena seppe adoperare mille arti e maniere, da vincere il di lui dispetto e piegarlo al primo amore; amore, del resto, non perfettamente platonico come il primo!

Di ciò i fratelli della Pizzuti, e preciso Luigi, si tennero offesi e non cessavano dal minacciare di morte il de Nozza ove non avesse sposata la di loro sorella.

E poichè cotesta condizione non potè aver luogo per varie ragioni — fra cui l'opposizione del padre del de Nozza — gli animi degli uni e degli altri rimasero grandemente esasperati.

In tali condizioni di cose, un bel giorno, i fratelli Pizzuti s'incontrano *vis a vis* coi fratelli de Nozza. Gli uni e gli altri impugnano le armi, e Giovanni de Nozza più sollecito di tutti, espone un colpo di pistola in fronte al Luigi Pizzuti e lo fredda — il fratello dell'ucciso impugna un coltello verso il fratello dell'uccisore, ma l'altro gli tira un colpo di revolver, che lo ferisce non mortalmente, e se la dà a gambe.

Trattatasi la causa innanzi alle Assisie di Potenza, i giurati emisero un verdetto ai sensi del quale Giovanni de Nozza veniva condannato a tre anni di carcere, e Pasquale a sette anni di reclusione.

Il senatore Pessina ne sostenne in allora le difese come le ha sostenute ieri innanzi alle Assisie di Salerno — dove il giudizio fu poi rinviato — con esito però più felice, perchè sebbene al Giovanni fosse stata confermata la stessa pena, il Pasquale fu completamente assoluto.

Ed ora, per appendice, riferiamo che in seguito alla uccisione di Luigi Pizzuti ed alla conseguente posizione di Giovanni de Nozza, la Maddalena Pizzuti, dolente di aver perduto il fratello e l'amante per causa del padre di quest'ultimo, che si opponeva al matrimonio, barbaramente lo uccise; per lo che venne dalla Corte di Potenza condannata a 10 anni di reclusione.

Un modello di Sindaco — Ci scrivono:

« Il Municipio di Castelcivita, dalla nomina dell'attuale Sindaco (agosto 1879) fino ad ora, ha descritta con moto uniforme ed accelerato tutta una parabola di decadenza

morale ed amministrativa. Il sindaco, cui dalla generale opinione di quel paese e dei paesi vicini si attribuisce tutto il male fin qui prodottosi, è un certo Francescantonio Forziati; i cui precedenti lasciano non poco a desiderare dal lato della moralità. Niente è a dirsi poi dei suoi precedenti politici, i quali sono di natura tale, da inorridire i più tristi ed ostinati seguaci delle teorie Delcarrettiane.

A queste invidiabili qualità, il prelodato sindaco aggiunge tale una dose d'insipienza e di cocciataggine, per cui è giunto a disgustare in poco tempo tutti i cittadini dell'infelice Comune, alla cui amministrazione per un mero equivoco trovasi preposto.

Si sono adoperati finora tutti i mezzi anche i meno parlamentari per umiliarlo e per deciderlo a dimettersi una buona volta; ma tutto indarno: egli duro come una pietra è rimasto lì al suo posto; e per prolungare di qualche tempo il suo sindacato, ed aver agio di spiegare le sue vendettuzze, si è avvalso dell'espedito più facile, e nello stesso tempo più pericoloso in un piccolo paese, quello cioè di seminare la discordia fra i Consiglieri. Ora finalmente questi se ne sono accorti, e per prevenire mali di altra natura hanno tutti insieme inviate le loro dimissioni motivate al Prefetto della Provincia.

Noi vogliamo sperare che, nell'interesse di quel povero Municipio, l'autorità voglia spiegare dei provvedimenti energici e risoluti, come son richiesti dalla circostanza, tantopiù che siamo all'epoca delle elezioni, e bisognerà provvedere in tempo perchè vi si possa procedere con criterii sicuri.

Ad ogni modo ci riserbiamo, in caso di bisogno, di fare un po' più di luce sopra questo modello di sindaco, citando nomi e fatti, poichè siam sicuri di non dire una cosa sola che non sia la verità.

Miracolo di buon mercato — Presso il libraio signor Antonio Fiore da domani in poi sono vendibili i romanzi storici di Alessandro Dumas al prezzo di centesimi cinque per ogni dispensa di otto pagine in quarto. I romanzi sono i seguenti: —

I Tre Moschettieri, Venti anni dopo, Il Visconte di Bragelonne, Giuseppe Balsamo, La collana della Regina, Angelo Pitou, La Contessa di Charny, Il Cavaliere di Maison-Rouge.

Presso lo stesso signor Fiore si vende pure la *Sacra Bibbia* del De Martini, illustrata con 230 grandi quadri da Gustavo Dorè. Ogni dispensa di otto pagine in folio massimo costa centesimi 15.

Un po' di amore

Quando Tancredi vide che Argante si trovava circondato e combattuto da diversi cavalieri cristiani, trasse fuori la spada e gridò:

... cessate pur di molestarlo or voi;

Perocchè è mio, più che comun nemico,

Questi, e a lui mi richiama obbligo antico.

In altri termini voleva ucciderlo lui, ed aveva gelosia che lo uccidessero gli altri!

Cotesta gelosa gara — nobile quando mai — si ripete oggi, nell'interesse del nostro Comune tra l'onor. Magliani — ministro di Laurino — ed il Commendatore Don Matteo — sindaco di Salerno!

Quest'ultimo ha promesso alle deità dell'Erebo di non dar tregua ai contribuenti suoi amministrati finchè loro rimangano i soli occhi per piangere!

La prossima sessione ordinaria del Consiglio — secondo i suoi *calcoli* — dovrebbe essere una vera *rogazione* di nuove tasse, col seguito delle relative litanie canoniche, e del monotono *te rogamus!*

Riuscirà?

Lascio l'indicativo e prendo il futuro condizionale: *riuscirebbe* se ne avesse il tempo; se, cioè, l'on. Magliani non s'impadronisse prima di lui dei nostri poveri occhi e delle nostre lagrime sconsolate!

L'abolizione del *macinato*, nel cuore e nell'aritmetica del signor ministro, sta come stava, nella mente e nelle convenienze economiche di un certo fabbricatore, l'acomodo della copertura di un palazzo appartenente a persona che poteva pagare: rimetteva un tetto qua, e ne guastava due là; toglieva lo stillicidio da un punto e lo procurava ad un altro; sicchè la casa pioveva sempre, ed egli non perdeva mai la giornata!

Sono cinque le nuove tasse che ci frutterà l'abolizione del *macinato*, giusto quante furono le piaghe di Cristoforo. Ora, dico io, abolito il *macinato*, si abolirà anche il *contatore*? No, perchè questo servirà per *contare* le tasse!

Ebbene; D. Matteo ha pensato così: Se Magliani la crede vincere con cinque, io ne metterò su dieci, e lo sorpasserò. Con quali argomenti? mi si dimanderà: ed io rispondo che se Magliani potrà prendere a pretesto il *macinato*, D. Matteo potrà mettere innanzi tutti i vuoti e le fessure del Bilancio per dimostrare e giustificare la necessità di spogliarci per non farci andar nudi!

Dobbiamo pagare gl'interessi del milione, e non abbiamo danaro. Dobbiamo pagare gli stipendii agl'im-

piegati, e i fondi, se non mancano addirittura, certo sono aridissimi. Dobbiamo costruire la banchina, e non abbiamo calce. Dobbiamo fare la strada di circumvallazione, e non abbiamo arena. Dobbiamo fare la ferrovia dal porto alla stazione, e non abbiamo pietre. Dobbiamo innalzare un altro quartino — o almeno una colombaia — sul palazzo municipale, e non abbiamo *mattoncelli*.... Insomma il *bisogno* è evidente; e non ci è altro mezzo che mettere in *evidenza* — per difetto di vestito — tutta quella roba che i *bisognosi* non possono tener coverta!

×

Se non che il giorno 27 si avvicina per la elezione dei *Decemviri*, e gli elettori avranno agio di omologare o meno cotesto schema decortocativo — veramente *gigantesco* — che il *Gigante* e D. Matteo hanno gittato in faccia alla opinione pubblica ed alla pubblica pezzenteria!

Si evitino gli scerzii di pattuglie; il reggimento deve combattere unito, se non vuole batoste. I *gruppi* politici ci hanno rovinato a Montecitorio; i *gruppi* amministrativi ci strarovinarono a Via S. Antonio! Battiamo *le generale*, e raccogliamoci in colonna mobile, sarà la mobilitazione di una giornata soltanto, e per giunta, giornata festiva!

Non credete a chiacchiere di respiscenze; non vi lusingate di postume abnegazioni! Il capitano Filistatti comandava il suo battaglione sette anni dopo morto. D. Matteo eserciterebbe con piacere 14 anni di comando *oltre-tomba!*

GREVY

PARTE LETTERARIA

In morte di Alcardo Alcardi

Cosa bella, mortal passa e non dura.
PETRARCA.

Infra quell'onda ignota del futuro,
Che fortemente con ardir varcavi,
Alfin giungesti a la fatal riviera,
In cui la mano de' suoi sensi priva
Lasciò il remo cadere, e da sè stessa
Si ripiegò la vela. Ah! troppo crudo
Dell'uomo sèi inesorabil fato!
Pari a quel fior che in sen della tempesta
Spande la fresca e tenera corolla,
Melanconico Vate i lumi aprivi,
Di sotto al giogo dell'austriaco impero,
In quella terra, oh sventurata assai!
Che tra Custozza e San Michele ha sede,
E ancor l'Adige bagna. — Or tu qual raggio
Che in fosco giorno splende infra le nubi,
Ch'è sollievo del core e speme apporta,
Del par venivi a ridestar la gioia
De le paterne mura.

Alma Verona,
E allor chi presagir potea te madre
Di cotanto figliuolo?

Nel dolce aere
Che ti sorride, ed infra i verdi colli
Che corona ti fan, cresceva il Genio,
Ch'a sprezzare l'apprese il fiero artiglio
De l'Aquila superba. Egli cresceva,
E vagheggiava nella giovin mente,
Qual embrion che tutti in sè comprende
Gli organi primi dell'esser di poi,
Le grandi idee d'un avenir ridente.
E allor che cupo si mostrava in volto,
E taciturno e mesto s'involava
Nella deserta stanza, a te correa
Il suo pensiero ardente; e qual tormento
Non eran pel suo cor le tue catene?
Ei meditando l'ira del destino,
Di libertà, d'amor s'accese il petto;
E ognor sprezzando lo stranier beffardo,
Di sua nequizia impallidì lo fece.
Il gentile suo spirito, all'alta scola
Del tosco Vate e del Divin suo Duca,
Nobilitato, sempre più s'accense
Di patrio amor, e l'odio nutricando
All'oppressor crudele, impaziente
Attendeva l'italico riscatto.
E quando irata la sua giovin Musa,
Che verde all'or cingea sul Magno Olimpo,
Temprò suo pletro a nazional concento,
Ratta frenolla l'Aquila grifagna.
Ma pur fra i ceppi più che bella apparve,
Ed il suo cor pieno d'amor, presago
D'un libero avenir, preclaro e grande,
Dalla prigione all'itala contrada
Un saluto inviava.

E quel saluto,
Che da quel labbro usciva, e più da un'alma
Che confine non ha, pur meditato
Nell'ore triste di dolor profondo,
Era qual Borea ancor, che dissipando
Il fosco vel che l'orizzonte annebbia,
D'auror più belle e più sereni giorni
Apportator ne giunge. Quel saluto,
Di balza in balza trascorrendo ratto,
D'un'aura amica sulle rapid'alì,
Degli itali nel cor ripercotea

Ogni più molle e delicata fibra:
Quel grato raggio del nascente Sole
Che i fior, chinati dal notturno cielo,
In loro stelo a raddrizzar pur viene;
Del pari ergeva ogn'italico spirito,
Che d'ira pien per lo straniero infido,
Giurò vendetta di cotanti oltraggi.
Spuntò l'aurora alfin dei tuoi desiri,
Italo Vate, allor che un popol fiero
Di libertade, il cui onor purtroppo
Grande fu sempre e rispettato appieno,
D'un crudel fato il servil giogo infranse:
Ed il tanto desiato giorno apparve,
In cui l'Astro d'amor dall'orizzonte,
Sull'alte torri della tua Verona,
Il tricolor Vessillo salutava
Di libertà raggiante.

Ridestossi

L'alta tua Musa, e l'odiata insegna
Calpesta rimirando, e la proterva
Dell'Austro altero alma codarda e vile
Alfin prostrata, da superna gioia
Forte compresa, dall'aurea lira
Suoni ritrasse di celeste tempra,
Ch'echeggiando per l'itale marine,
Rapidi al Ciel saliro.

Alma Verona,
E allor chi presagir potea te madre
Di cotanto figliuolo?

O terra illustre,
Superba altrice di sì alto ingegno;
Ancor tu fosti da natura eletta
A còrre un fior fra gl'itali il più bello,
Per fregiarne, con l'altre tue sorelle,
Al cittadino preclaro, al gran Cantore
L'olimpio serto. Con superno affetto,
Madre gentile, il figliuol tuo nutristi,
Che a te sacrandò del suo cor l'ardore,
L'amor cantò, la Morte, la Natura,
L'acerbo Duolo, ed il suo spirito ardente
Fra gl'innumeri mandì il volo ergendo,
Ratto li scorse, e i moti lor descrisse
Con raro magistero.

E quale mesta
Armonia non governa i carmi tuoi?
Spirto sdegnoso di mortal bassezza,
L'alme rapisci, e là ove Amore impera,
Forte le spingi a ragionar con Dio.
E se talor n'assale o ne contrista
Segreta ambascia il core, oh! ben svanisce
Al dolce nome della tua Maria,
Celeste amica di sì nobil'alma.
Alfin quaggiù compisti il tuo mandato,
Indomito mortal, e qual nocchiere,
Che in sen de la procella arditamente,
Or combattendo ed or sprezzando i flutti,
Lieta ritorna a riveder le stelle;
Di gloria sfolgorante al Ciel volasti,
Ove angeliche man' l'aurco serto
Delle mortali doglie il crin ti ornaro.
E salve! dunque, od alma fortunata,
Ch'infra i celesti e fra l'eterno gaudio
Si nobilmente siedì; e se talora
La bella e sventurata Ausonia terra,
A cui quaggiù l'ardente cor sacra stì,
Il pondo aggraverà d'estraneo scettro,
Deh! non obbliarla mai, e l'alto Sire,
Il cui potere fa tremar l'iniquo,
Allor tu prega, chè la nobil madre
A libertà redenta il tuo bel nome
Esalterà, e sulla gelida pietra,
Che le mortali tue spoglie rinserra,
Insieme con tutte l'itale donzelle,
T'inneggerà l'Osanna, ed una stilla,
Ed un fior vi poserà d'eterno amore.
Alcardi è morto!... Ma all'uman progenie
Ampia Egli lascia eredità d'affetti
Nel sommo ver: « *chè l'anima non muore* ».

A. GIAQUINTO.

Stato Civile

Dichiarazioni fatte dal 17 al 18 Giugno

Nati

De Chiara Anna di Francesco; De Giorgio Elena di Francesco; Padova Giuseppe proietto; De Martino Giulia di Giuliano; Cavallo Giovanni di Antonio; Nauri Maria Addolorata proietta.

Matrimoni

Casaburi Gaetano di a. 41 colono, con De Santis Donata di a. 28 bracciante.

Morti

Audina Filomena di g. 25; Baldi Rosa di a. 15; Adinolfi Antonio di a. 80; Grimaldi Pasquale di g. 24; Gugliarsi Elisa di m. 5; Riccinetti Carmela di g. 17; Ferrigno Giovanni di m. 5; Carino Pietro di m. 10.

GIUSEPPE MERENDA — Gerente responsabile

Salerno — Stab. Tip. Nazionale

Assicurazioni Vittorio Emanuele — Vedi 4.ª pagina.

Le inserzioni per l'Estero si ricevono esclusivamente da **A. Manzoni e C., Milano, Via, della Sala, 14 — Roma Via di Pietra, 90-91 — Parigi Rue du Faubourg S. Denis, 63**

SCIROPPO DEPURATIVO DI PARIGLINA COMPOSTO

Preparato dal Cav. Giov. Dott. **Mazzolini** di Roma, Via 4 fontane 18

NON PIÙ MERCURIO

Certificato

La Pariglina principio attivo della salsapariglia si vanta in terapia come Straordinariamente utile. Fra i suoi vari preparati non vi ha dubbio che merita la preferenza il Sciroppo di Pariglina del Cav. Dott. Giovanni Mazzolini di Roma. Io l'uso da lungo tempo nella mia clinica con soddisfacenti risultati ed invero l'ho trovato efficacissimo, nell'erpertismo e nelle Sifilidi croniche in cui il mercurio ed il jodo non avevano giovato, o quando di questi si aveva fatto abuso, come pure ha giovato nel Reumatismo cronico, nella Podagra, nelle Renelle o calcoli da acido urico, negli Esaptemi cronici, nelle suppurazioni ostinate. E sotto l'uso della Pariglina ho veduto rifiorire individui sommamente debilitati, migliorandone la nutrizione, e l'aspetto generale.

Dir. Cav. Prof. MARTINO BARBA
Visto — Per la dietroscritta firma del Direttore dell'Ospedale dei Pellegrini, Comm. Martino Prof. Barba.
Napoli 3 marzo 1880.

Il Vice Sindaco

Collaz. SEBASTIANI. RASSIZZI

N. B. Ogni bottiglia porta impresso a rilievo: — **Farmacia G. Mazzolini Roma, e la marca di fabbrica** — ed aderente dall'altra parte, una targa dorata con il suo titolo: **Sciroppo depurativo di Pariglina composto** preparato dal dottor chimico farmacista cav. **G. Mazzolini**, premiato con medaglie d'oro di prima classe ecc., con la impressione di due medaglie, Croci cavalleresche, e con l'emblema di Roma, e più la marca di Fabbrica. La bottiglia è unita al metodo d'uso firmato dal Fabbricatore, ed avvolta in carta gialla avente l'etichetta in rosso simile in tutto a quella della bottiglia. — Bottiglia L. 9 — Mezza L. 5. — Si vende in tutte le principali Farmacie d'Italia e dell'Estero.



LEONE XIII

da più anni era sofferente di cataro intestinale per causa erpetica che fu ribelle ad ogni rimedio; ma il Prof. Chim. Giovanni Mazzolini di Roma, supplicò S. S. di assoggettarsi alla cura dello **Sciroppo di Pariglina composto**, che è un depurativo del sangue efficacissimo da lui scoperto e preparato nei suoi laboratorii.

Con tale mezzo mirabile S. S. Leone XIII essendosi del tutto guarito, con breve del 7 gennaio 1879 designavasi benignamente nominare il Mazzolini Cavaliere dell'Ordine di S. Silvestro Papa, detto milizia d'oro (Vedi *La Voce della Verità* n. 66, l'*Osservatore Romano* n. 66 *La Discussione* n. 74, l'*Opinione* n. 82 e il *Fanfulla* n. 87).

Pastiglie Carresi a base di Catrame

Laboratorio Chimico, via S. Gallo, n. 52, Firenze

Tre medaglie: **Bronzo ed Argento**

Sono ormai alla conoscenza di tutti i benefici e sicurissimi effetti che si ritraggono nell'usare queste mie **Pastiglie di Catrame** nelle *debolezze di stomaco e di petto, bronchiti, tisi incipienti, vatarri polmonari e vescicali, asma, mali di gola, tosse nervosa e canina, ed in tutti quei disgraziati casi di tosse ostinate e ribelli* ad ogni altra cura, che resta proprio inutile di tenerne ulteriormente parola. Non solo le migliori farmacie del regno e dell'estero procurano di essere fornite di questo mio preparato, ma ancora negli ospedali sono messe in uso per le loro eccezionali virtù, cosa che non vediamo seguire per tante altre consimili specialità di risultati equivoci. Non confonder però le **PASTIGLIE CARRESI a base di Catrame**, con le Capsule di Catrame, poiché mentre le mie Pastiglie contengono i principii solubili e medicamentosi del Catrame, le Capsule di Catrame al contrario, non contengono che la sola *Resina indigeribile* e per conseguenza non solo inerte a qualunque favorevole risultato, ma *dannosissima all'organismo umano*.

In media la vendita annua di dette Pastiglie in Italia e all'estero raggiunge la cifra di **500,000 scatole**.

Prezzo di ogni scatola con relativa istruzione **L. 1,00**.

N. B. Esigersi la firma autografa del preparatore **Carresi**, ed il nome del medesimo sopra ogni singola Pastiglia.

Salerno — Agenzia di Benedetto Palmieri, incaricato della vendita ancora all'ingrosso, e presso le principali farmacie.

ASSICURAZIONI VITTORIO EMANUELE

Società mutua italiana contro i danni degli incendi e sulla vita dell'uomo

a premio fisso

Assicurazioni incendi . . . 50 milioni
id. vita 000,000.00 lire
Fondo di riserva Un milione

Direzione Generale via Roma (già Toledo) n. 295

Agenzia Generale per il Circondario di Salerno
Strada Procida (già Campo) Palazzo Colella

Si cercano Agenti per i mandamenti del Circondario di Salerno, per informazioni e chiarimenti dirigersi nell'ufficio dell'Agenzia suddetta.

MALATTIE VENEREE

Scoli invecchiati ed ostinati, secrezioni di qualunque indole dell'uretra, stringimenti uretrali, affezioni della vescica urinaria, infezioni alle fauci, alla gola, alla bocca, al naso, eruzioni erpetiche di causa venerea o dipendenti da discrasie umorali, emissioni seminali notturne, debolezza ed impotenza virile, ed in genere tutte le deplorabili conseguenze provenienti dai rapporti ed eccessi sessuali, specialmente poi quei casi che furono trascurati o malamente curati, vengono da me guariti radicalmente, con sicurezza ed in breve spazio di tempo, sotto garanzia di un esito completo, senza mercurio od altre sostanze che danneggiano l'organismo.

ESSENZA VIRILE — D. Koch's Mineral Preparat. — Questa Essenza si è verificata di mirabile efficacia in migliaia di casi all'uopo di infondere all'organismo la forza e gli elementi pel ricupero della potenza virile indolita o perduta in causa delle *polluzioni volontarie*, degli *abusi dei piaceri* od anche in conseguenza di *età avanzata*.

Gli *stimolanti* che generalmente si adoperano in tali casi sono nocivi e dannosi alla salute e per lo più non producono nemmeno quell'effetto momentaneo che taluni se ne aspettano, mentre l'Essenza Virile del D. Koch è un mezzo veramente atto a restituire al fisico la sua primiera forza virile.

Per ulteriori chiarimenti dirigersi fiduciosamente all'indirizzo:

SIEGMUND PRESCH

Milano, Via S. Antonio, N.° 4.

Il prezzo dell'Essenza Virile coll' esatta istruzione è di L. 6 per bottiglia, più Cent. 50 per imballaggio. — Spedizioni in ogni parte d'Italia sotto la **massima sicurezza**, verso rimessa di vaglia postale.

98

OPIFICIO E FONDERIA DI FERRO

ALLE

Fratte di Salerno

Questo Opificio essendosi oggi corredato di nuove **Macchine utensili** è in grado di poter eseguire **qualsiasi lavoro** con maggiore perfezione, sollecitudine e **modicità di prezzo**.

Descrizione

delle diverse Macchine che si costruiscono in esso

Macchine a vapore fisse, locomobile, e Caldaie a vapore di diversi sistemi — Turbini sistema Girard e ruote idrauliche — Trasmissioni di movimento — Molini per grano e zolfo — Trebbiatrici mosse dal vapore — Idem in ferro con scuotipaglia e maneggio a colonna per due cavalli o buoi sistema Pinet — Idem con maneggio ad un cavallo — Aratro sack di acciaio nuovo modello. — Idem Americano Aquila N.° 19 e mezzo, e 20, di sistemi diversi — Vaglio ventilatore — Sgranatoi a mano per grano turco a 2 bocche nuovo modello — Torchio privilegiato per uva di diverse grandezze — Pigiatoio per uva — Presse Idrauliche per ulive ed altri usi — Pompe Rotative di diverse grandezze sistema americano — Idem detto centrifughe animate con motore a vapore — Macchine per tritare carni — Idem per mettere i tappi alle bottiglie — Fucine da campagna diversi sistemi — Stufe di ferro fuso qualunque — Bascule pel Commercio di diverse portate — Lavori di ferro in lamine, e lavori diversi — Ponti di ferro fuso in lamine, tettoie, travi e caldaie di ogni specie — Vasche e tubi per condotti d'acqua — Tubi fumari — Pezzi ornati di ferro fuso per balconi, cancelli, chiese, architravi e colonne — Lavori di rame e ottone.

Da non temere concorrenza

Dirigersi in detto Opificio al signor **Edwin Brunner Direttore**, ovvero al signor **Giuseppe Rocco**, con Deposito al Corso Vittorio Emanuele Salerno.

In detto Deposito trovansi pure un assortimento di macchine sistema **Singer, Wheeler e Wilson, Howe ed altri sistemi ancora**, nonché un completo assortimento di armi da caccia.

47

NUOVO SUCCESSO!

Macchine per Cucire VERE SINGER

Vantaggi senza pari

Unica rappresentanza in Salerno presso **NICOLA OLIVIERI, Strada Mercanti, 93**

Nello stesso deposito trovansi specchiere di qualunque grandezza; orologi di galleria per magazzino e tascabili d'oro e d'argento, con catene dello stesso genere. Candelabri, gasselle e pianoforti ed armi da caccia, letti ed altri oggetti.

Si ricevono commissione di qualunque articolo di lusso che si desidera. Pagamento a rate mensili.

LINIMENTO GALBIATI



contro le Artrite, Gotta, Reumatismi, Sciatiche, Lombaggini e Pleurite, premiato con medaglie di argento e Croce d'oro da Istituti nazionali ed esteri, per gli splendidi risultati di guarigione, e i cui centinaia e centinaia di certificati di guariti, si potranno ispezionare presso lo stesso **Felice Galbiati**, via Santa Maria Porta, 3, dalle 12 alle 2 pom., il quale darà anche tutti quegli schiarimenti necessari per l'uso del suo **Linimento**. Prezzo dei flaconi, L. 15, 10 e 5, notando però che il flacone piccolo serve solo per togliere un dolore locale. — **N.B.** Per i poveri sarà fatto uno sconto considerevole, mediante però si dirigano al suddetto Inventore. — Deposito in **Salerno** — **Farmacia Cennamo** — e nelle principali Farmacie del Regno. — Si spedisce in tutto il Regno contro vaglia, e non con assegno per risparmio dei committenti. 21

AVVISO UTILISSIMO

Il sottoscritto fa noto al pubblico, che presso di lui si trovano vendibili varie specialità medicinali efficacissime per guarire piaghe, fistole all'ano ed altrove, reumatismo articolare e gottoso, tumore bianco, gonorrea, goccetta, fiori bianchi e sanguigni di donne. Collirio per molte malattie d'occhi, sperimentato ed approvato da rinomatissimi medici Napoletani, con attestati dei medesimi. — **Unica specialità per guarire l'orchite** — **Uso esterno** — Detta specialità non soffre confronto alcuno, e con tal sicuro mezzo si evita la pericolosissima operazione, riuscendo talvolta assai fatale il ferro

GIUSEPPE LECCE

Strada Piantanova N.° 170 p. 2.° — Salerno

Avviso

Presso Vincenzo Trucillo fu Gaetano in questa Città, Corso Garibaldi 104, è aperto la solita **Vendita di Vino** prodotto nell'anno 1878 dai suoi fondi al Carmine, garantito da qualsivoglia alterazione.

Recipienti esclusi, a pronta cassa.

Per litri 43 (un barile) . . . L. 20
» » 21 1/2 (metà) . . . » 10
» » 10 3/4 (quarto) . . . » 5
» » 2 (in fiasco) . . . » 1

Con porto franco a domicilio, pe' soli barili, metà e quarti.

Il fiasco vuoto costa Cent. 25.

LA FRUSTA

CRONACA POLITICA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONE (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10,00. Per un semestre L. 6,00. — Un numero separato Cent. 5. Un numero arretrato Cent. 10 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale. — Gli avvisi a pagamento e le inserzioni che riguardano Napoli e sua provincia si ricevono esclusivamente presso l'Impresa di Pubblicità, Depositi, e Collocamento, Napoli Via Roma, N.° 7.

AVVERTENZE — Il giornale si pubblica il **Martedì, Giovedì e Sabato**. — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada **Porta di Ronca N. 2**, ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi, lettere, giornali, vaglia postali ed altro. — Avvisi e comunicati da convenirsi.

DIARIO POLITICO

Il gran dardo è tratto: il Ministro Freycinet ha presentato alla Camera il progetto di legge sull'amnistia plenaria.

Indubbiamente, il progetto sarà approvato dalla maggioranza della Camera; ma dalla maggioranza del Senato sarà respinto. Il Ministero prevede questo caso, ma ha già deciso di non dimettersi, di rimanere al suo posto. La cosa non sarà nondimeno senza importanza, un conflitto fra le due Camere è sempre cosa grave — sopra un simile argomento in ispecie.

È vero, la questione dell'amnistia doveva pure essere risolta una volta o l'altra. I fatti ci diranno se il Governo francese ha scelto la via migliore.

Le notizie da Berlino non sono completamente favorevoli alla Grecia. Decisamente, le potenze sono divise in due gruppi.

La *Provincial Correspondenz* dice che il congresso non fece che abbozzare la linea da cedere alla Grecia indicandone soltanto i due punti estremi, senza tracciarne il corso, e che ora la conferenza preciserà meglio quella linea, raccomandandone l'accettazione alla Grecia ed alla Turchia. Parrebbe dunque che i deliberati della conferenza non fossero obbligatori per la Porta.

La *Kreuzzeitung* dice che l'Austria-Ungheria e la Germania, senza combattere le disposizioni delle potenze favorevoli alla Grecia, veglieranno acciò si evitino questioni di dettaglio che susciterebbero imbarazzi.

La *National Zeitung* scrive che, se alla Commissione tecnica si desse per iscorta un corpo d'armata greco, come fu proposto, la Porta considererebbe il fatto come il principio delle ostilità da parte della Grecia: la Turchia ha messo in istato di guerra i suoi 45 battaglioni di fanteria nell'Albania meridionale onde prevenire le sorprese.

La Stampa

La *Riforma* così si esprime circa la nomina del Cialdini ad Ambasciatore a Parigi:

Or, se noi vediamo con rincrescimento affidata nuovamente l'ambasciata di Parigi al general Cialdini, è, non solo riguardo al passato, ma riguardo all'avvenire. Quello che egli non ha saputo e potuto fare, nelle migliori occasioni, non saprà ne potrà fare, ora, che in realtà molte questioni sono già compromesse.

Noi non vediamo dunque probabilità che, per la nomina del general Cialdini, i nostri rapporti con la Francia prendano una piega migliore, ed i nostri interessi sieno garantiti.

Anche da questo punto di vista quella nomina è perciò un grave errore.

Non sarà nè il primo, nè l'ultimo del Ministero; ma certo è fra quelli destinati a recare più gravi conseguenze.

Il *Bersagliere* occupandosi degli organici dice così:

Laonde il ministero per debito di coerenza e di lealtà dovrebbe fare ogni opera presso la Sotto-Commissione per sollecitarla a compiere nel più breve tempo possibile i suoi studi sugli organici e proporli alla Camera. Solo così mostrerebbe di aver proceduto sin dal principio con retta intenzione; diversamente dagli impiegati si avrebbe il diritto di credere che quella dichiarazione messa innanzi alla vigilia delle elezioni, non fosse stata che una lusinga per carezzare gli elettori impiegati in un momento in cui troppo interessava avere amici a questa numerosa falange.

Il corrispondente romano della *Gazzetta del Popolo* di Torino, parlando delle elezioni amministrative di Roma, afferma questo:

I radicali saranno tutto quel che si vuole, ma almeno non transigono coll'unità d'Italia, e quanto alle loro aspirazioni eccentriche non è da averne molta paura. Ma i clericali non solo alle istituzioni costituzionali fanno guerra, ma alla stessa unità del paese. Ed i moderati non sdegnano dal domandare il loro aiuto. Che sublime spettacolo! E sappia dunque il paese, dove siedono i suoi amici, se a *Destra* o a *Sinistra*!

La *Posta* di Napoli nel trattare la questione delle opere pie della città di Napoli, scrive così:

Noi preferiremmo il sistema del progetto di legge presentato dall'on. Nicotera nel 1877. Noi vorremmo una rappresentanza eletta per suffragio di popolo, e non per delegazione.

Dovendo questa rappresentanza coordinarsi alla legge attuale, noi personalmente siamo convinti che tanto meglio saranno amministrate le istituzioni di beneficenza, quanto meno vi avranno ingerenza coloro che per legge sono chiamati a vigilarle. Questa nostra convinzione la tradurremmo in atto quando fummo onorati della legisla-

zione di importanti istituti di beneficenza, ed ottenne l'approvazione pienissima del governo, come fu poi sanzionata dal voto unanime del Congresso di Napoli. Scrivono alla *Nazione* da Roma che la notizia del ritiro delle dimissioni di Crispi fu accolta da tutti con piacere. Il corrispondente aggiunge:

Non ci vuole un gran talento a capire, che uomini come l'on. Crispi debbono sedere nella Camera, fino al giorno in cui hanno l'uso delle loro facoltà.

Infatti, notizie da Sicilia accennano ad una certa agitazione, sorta in alcune città più popolate dell'Isola, solamente all'annuncio delle dimissioni offerte dal loro concittadino.

Gli amici delle istituzioni debbono quindi rallegrarsi dell'ultima decisione dell'on. Deputato di Palermo.

Il *Piccolo*, a proposito della persequazione proposta dal Magliani, dice così:

Vedremo, quando ne sarà il momento, se questa persequazione è giusta e se utile alla nazione; intanto sappiamo già ch'essa è rovinosa per le province meridionali.

NOTE POLITICHE

Il Meeting pel suffragio Universale

Napoli, 21 giugno.

Ieri anche prima che il Comizio per il suffragio universale fosse stato dichiarato aperto, la vasta sala del Politeama, i palchetti, il palcoscenico, i corridoi erano gremiti, zeppi di spettatori. Non esagero dicendovi che v'erano più di quattromila persone, fra le quali molti rappresentanti di società colle rispettive bandiere.

Pochi minuti prima di cominciare comparve l'ex deputato di Minervino Murge, on. Bovio, il quale fu salutato da fragorosissimi applausi, iniziati dalla studentesca che era largamente rappresentata. Questi applausi si ripeterono quando l'on. prof. Luigi Zuppetta occupò il posto della presidenza.

Il Comizio si inaugurò colla lettura dei telegrammi coi quali gli assenti facevano adesione. Ve ne furono di Mario, di Campanella, di Saffi e di moltissimi altri. L'annuncio che ne era giunto anche uno di Garibaldi fece prorompere l'assemblea in applausi entusiastici che si prolungarono durante il tempo che la banda musicale, ivi presente, suonò il patriottico inno.

Il telegramma di Garibaldi è molto semplice e conciso: « Aderisco suffragio universale ».

Queste tre parole suscitarono un nuovo uragano di applausi.

Oltre ai telegrammi vi furono moltissime altre adesioni scritte da cittadini, da associazioni, da consoli di Società operaie, di cui se ne diede lettura.

È notevole fra tutti il seguente ordine del giorno della Loggia Massonica *Astrea* di Napoli:

« Considerando che la Massoneria è stata sempre la iniziatrice dell'affermazione dei grandi principii di libertà e di eguaglianza nel Mondo;

« Considerando che la nobile agitazione del Popolo Italiano che si raduna nelle principali città in Comizii per rivendicare il diritto del suffragio universale garantito dallo scrutinio di lista; è bisogno supremamente sentito per avviare le sorti del nostro bel paese a migliore destino;

« Considerando che la Libera Muratoria ha sempre compiuto nella storia di tutti i tempi e di tutti i luoghi un zelante apostolato per la propagazione ed attuazione dei più grandi suoi fini che sono il perfezionamento della umanità, pel trionfo del Vero, del Giusto e del Bene — Delibera:

« Di applaudire all'idea ed al fatto di tenere in questa Città di Napoli un Comizio per protestare contro l'odioso privilegio delle urne, acclamando alla estensione universale del suffragio tutelato dallo scrutinio di lista e di intervenire ».

×

Appena finì la lettura delle adesioni, abbastanza lunga e noiosa per un Comizio, dal mezzo della platea partì la voce:

— Si legga il mandato dei socialisti!

Non erano neanche terminate queste parole che una infinità di fischi fecero comprendere all'interruttore che l'ambiente non era affatto propizio per i socialisti.

Il prof. Zuppetta però si levò subito e con parole che incutevano rispetto disse:

— Sapete quanti fanno parte di questo Comizio? Quanti sono cittadini italiani. Colui che non aderisce, non merita di stare in quest'Assemblea, ma dovrebbe ricevere l'ostracismo d'Italia! (bene)

Cittadini, a qualsiasi partito, a qualsivoglia frazione di

partito possiate appartenere, vi saluto tutti indistintamente. (applausi)

Questo recinto sia sacro; si atteggi a riverenza chiunque vi si raccoglie.

O voi socialisti, o voi dell'Italia irredenta, o voi progressisti, o voi moderati, abbiate oggi la virtù di velare i vostri idoli, chè oggi non è la festa di questo o quell'altro patrono; oggi tutti i partiti debbono prestare omaggio a quel nume che sovraneggia sopra tutti i numi e ne cancella i decreti. Chi è questo nume supremo? Il nome scorre sulle labbra di tutti: è la *sovranità nazionale*. (applausi fragorosissimi)

La sovranità nazionale è proprietà inalienabile di tutti, principio di tutti i poteri, alfa ed omega dell'ordine sociale. Questa modesta bigoncia sarà quindi cattedra di un diritto pubblico; del diritto di nominare i proprii rappresentanti.

Ristretto è il compito per ora: sovranità nazionale sotto l'unico rapporto dell'esercizio del suffragio universale.

La questione di nominare i proprii rappresentanti si impone come necessità, il tema s'impone a tutti i partiti.

Che chiedete? Ecco dove comincia la calunnia e la disaccortezza.

Non debbo dissimulare che anche i giornali avanzati dicevano: vogliamo chiedere questo nuovo diritto; invece esso altro non è che l'attuazione di un diritto concesso dagli articoli 3 e 39 dello Statuto.

Da chi ci viene dunque questo diritto? Prima dalla natura e poi da quella carta che si addimanda Statuto costituzionale.

O legislatori, noi vi chiediamo il diritto di nominare i nostri rappresentanti.

Tre cose deve propugnare il popolo: il suffragio universale, lo scrutinio di lista, l'amplificazione delle incompatibilità parlamentari.

Il popolo è stato escluso sinora dal diritto di voto, perchè s'è creduto dar la preferenza al censo, al censo che è rappresentato da coloro che o lo hanno acquistato per male arti o lo hanno acquistato per sciuparlo.

Ebbene, io preferisco il suffragio di un onesto terrazzino a mille suffragi di censiti (applausi).

Parla della prestazione del giuramento, del gettone ai deputati e dello scrutinio di lista.

Si estende sulle incompatibilità parlamentari ed esclude dal diritto del voto le indegnità e le incapacità per età.

In quanto alla sincerità del voto essa è in relazione della sua naturale estensione.

L'oratore svolge la questione dello scrutinio di lista come garentia del suffragio universale.

La esclusione del diritto del voto sopra larga scala della indegnità ed incapacità per età, per gli aspiranti a questa che dovrebb'essere palestra di virtù divenuta cuccagna....

Una voce. È provato che è divenuta cuccagna (Fischi, urli, sedete).

Zuppetta. Colui che interrompeva faceva eco... (applausi).

..... dovrebbe ancora estendersi alle incompatibilità parlamentari. Che cosa è questa incompatibilità parlamentare? La moglie di Cesare non dev'essere sospettata! Tutti coloro che esercitano funzione remunerata dallo Stato, e propriamente dai contribuenti, non dovrebbero aver diritto ad essere eletti.

Come esempio delle incompatibilità parlamentari, parla dei professori universitarii. Li cercate alla Camera e sono all'Università, li cercate all'Università e sono nell'aula legislativa. In verità non si trovano in nessun luogo (applausi).

I magistrati poi, come deputati sostengono la carica, come magistrati si assicurano la rielezione. Li cercate nei Tribunali e sono a Roma, li cercate a Roma e sono nei Tribunali. In verità non sono in nessun luogo e compariscono solo quando si tratta di trascinare la medaglia sul mercato e procacciarsi una promozione col voto.

Un gradino alla volta si giunge alla demoralizzazione. Cittadini, mandate ai nostri legislatori il vostro monito e concepitelo in forma matematica.

L'oratore accenna all'entusiasmo da cui era animato il popolo nel 1860 ed è sconsolato che ora sia del tutto scomparso.

Allora bastava dire: Viva il generale Garibaldi! Viva Vittorio Emanuele Re costituzionale per entusiasmare tutti, per compiere miracoli. Oggi la fiaccola del patriottismo è spenta (sensazione).

In Roma quando si spegneva il fuoco sacro delle Vestali si riaccendeva. Quando si spegne la fiaccola del patriottismo, la libertà deve accenderla. Quindi propugnate tutto le leggi che accendono la fiaccola della libertà (applausi fragorosi — la banda intona l'inno di Garibaldi in mezzo a crescenti applausi).

×
Dopo del prof. Zuppeta prese la parola l'on. Salomone e pronunziò un breve, elegante e scintillante discorso.

Convien dir breve — esclamò — ed oprar molto. Nel 1859 dall'Italia superiore corse il grido d'allarme che ebbe eco nelle nostre province e si spazzò l'Italia dai tirannelli.

Nella plebe appo gli antichi non appartenevano i nobili, ma i liberti e i libertini.

Alla plebe oggi non si sdegna di ricorrere per annessioni e sconnessioni.

Il Governo, passato il turbinio, al popolo, ogni dritto negò.

Il popolo d'Italia è divenuto, per divisioni e suddivisioni, una radice quadrata (*applausi*). In fatti 28 milioni di abitanti hanno solo 500 mila elettori.

Vani argomenti si oppongono nel contrastare al popolo il diritto del voto, e pure a questo popolo che si chiama plebe, quando si fa la circoscrizione della milizia non gli si chiede la capacità; ma gli si guarda lo sterno (*applausi*) e se è abile ai lavori a cui dev'essere sottoposto. Per compenso gli si concede il diritto di acclamare un Re, ma gli si nega quello di nominare un deputato. (*applausi*).

E perchè siffatti mali abbiano a finire siamo qui convenuti.

L'Italia ha il dovere d'intisichire i governi che disprezzano i consigli del popolo (*applausi*).

Date — egli concluse — date al popolo la facoltà del voto. Gli avete dato il diritto di nominare un Re e gli avete poi conteso quello di nominare un deputato. (*applausi vivissimi*).

×
Prese quindi la parola l'on. Matteo Renato Imbriani, l'ardente apostolo dell'Italia irredenta.

Le leggi presenti — egli disse — mi mettono nella condizione di rinunciare ad un diritto o lordarmi la coscienza. Anche io dunque son qua a chiedere un diritto che non ho.

Le gravezze s'impongono al popolo e poi gli si nega il più sacro dei diritti.

Al popolo si chiede ogni sacrificio, ma poi una voce tutto gli nega.

Parla del popolo che si chiama plebe quando chiede i suoi diritti. Egli non uso a strisciare nè a quei di su, nè a quei di giù — dice: la plebe era quella che insultava a Mario Pagano; plebe quella che si riuniva all'albergo di Ginevra per bere alla salute di Radetzki dopo la sventura di Novara. (*applausi*).

Dice che lo scrutinio di lista per circondario è un'insidia e stabilirà una feudalità più plebea, sconcia, villana.

Nell'animo di tutti dovrebbero dominare questi principi: Libertà all'interno col suffragio universale, integrità del territorio nazionale, sicurezza della patria, tutti all'interno col voto, tutti contro lo straniero coi loro petti. (*applausi fragorosi*).

×
Si leva l'on. Bovio, il quale obbediente al volere di chi in questo luogo riconosce come sovrano, cade il turno della parola ad un operaio promettendo che parlerà dopo. (*applausi*)

L'operaio che prende la parola in luogo dell'on. Bovio è il cittadino Mea, presidente dei tipografi.

Non abituato a parlare in pubblico — egli disse — mi perdonerete se non farò un discorso e se dirò male mi corregerete.

Ricordo che al 1860 tutti abbiamo avuto il diritto di eleggerci un Re, ora tutti abbiamo il diritto di eleggere un deputato.

Reclama il diritto che spetta agli operai, i quali sono produttori, mentre gli altri sono consumatori.

Vogliamo il suffragio reale e non mascherato, e che i deputati mandati al Parlamento facciano i nostri interessi.

Noi siamo figli di Masaniello! Evviva Masaniello. (*applausi*).

×
Uno del pubblico senza chiedere la parola si mette a dire che dovrebbero parlare tutti i rappresentanti delle associazioni e le forze morali.

— Parleranno tutti!

— Ebbene, bisogna assodare un altro punto. Un giorno l'on. Salvagnoli disse che finchè vi erano amministratori e amministrati non si poteva governare colla verità. Io dico che finchè la Corona... (*I fischi, gli urli fanno smettere l'oratore improvvisato, il quale pensatoci meglio, si ripone a sedere*).

×
Prende la parola l'on. Bovio fra gli applausi.

Farà delle considerazioni secche dopo i maschi discorsi degli oratori che lo hanno preceduto.

Farà una storia breve e succinta delle questioni.

Dal 1860 ad oggi, abbiamo avuto il periodo di aspirazione e quello di aspettazione, ma ne venne subito un terzo, quello della disillusione.

Dopo un anno da che in un'Assemblea a Roma venne accettato il suffragio universale come un articolo di programma, il concetto del suffragio è entrato nella mente di tutti. Il grido è generale: il suffragio universale. La ragione è questa: la XIV Legislatura non dissimila dalla XIII. Le stesse chiesuole, gli stessi idoli e quindi la sùducia si è fatta generale.

Avremo quello che chiediamo? Noi non chiediamo, nè avremo. Un diritto non si chiede, si prende: questo dice la storia. Mi si chiede se il suffragio sarà un bene o un male. Non lo chiedete a me, è il fato che l'imponesse così agli uomini come alla storia. Il suffragio non si dimostra; è una procedura del diritto; io non voglio altro che il diritto per tutti di partecipare al governo della cosa pubblica, la distribuzione proporzionata agli eletti: *unicità* di mandato.

Dice che sotto il cencio del popolo può battere il cuore di Masaniello come sotto la tunica del nobile il cuore di Buoso da Duero. Non è plebe chi sa aspettare senza eccedere. È popolo! Lasciate passare la sua volontà!

Due divinità devono regnare: la Ragione e la Giustizia. (*applausi fragorosissimi*).

×
Dopo del Bovio fece un tentativo di discorso la poetessa signorina Caselli; ma l'Assemblea stanca non volle udirla e la soverchiò coi fischi.

×
Il Comizio si sciolse, dopo che fu approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno proposto dal Comitato:

« Il popolo napoletano, riunito in solenne Comizio, considerando che il suffragio universale, tutelato dallo scrutinio di lista e dalla razionale estensione del numero delle cause d'incompatibilità parlamentari, è bisogno, è dritto, è grido di tutta la nazione, proclama e si associa alla manifestazione unanime delle cento Città italiane ».

Armando.

NOSTRE CORRISPONDENZE

DA ROMA

Roma, 21 giugno 1880.

(S) Se qualcuno di voi si trovasse con me in questo momento che scrivo ad assistere alla tornata parlamentare di oggi; e credesse ancora possibile l'adempimento di quella grande mistificazione che fu l'impegno accettato dal Depretis in nome del Ministero, di far cioè discutere la riforma elettorale prima delle ferie estive, bisognerebbe necessariamente riconoscere in lui una formidabile dose d'ingenuità e buona fede.

Al banco dei ministri il solo Desanctis annojato, stanco, sdrajato più che seduto sopra due poltrone subisce avvilito la più terribile delle pene che gli si possa infliggere, un discorso senza grammatica e senza senso comune dell'Avv. Pierantoni. Un numero di Deputati più scarso di quello di ieri, poco superiore ai sessanta, nell'aula; le tribune deserte, sul capo di tutti sovrano inesorabile il caldo: ecco la Camera di oggi!

Altro che legge elettorale! Tra quindici giorni, è opinione dei più, la Camera si sarà prorogata, ed il Ministero col macinato dinanzi al Senato, colla riforma elettorale rimandata, coi bilanci di definitiva previsione non approvati avrà compiuto un'altra grossolana corbellatura, ed avrà assicurato ai suoi membri lo stipendio da luglio sino a novembre. Quale mistificazione continua, quotidiana! E dire che domani l'on. Cavallotti domanderà al Ministero se tiene ancora l'impegno assunto coll'accelerazione della proposta da lui fatta in ordine ai lavori parlamentari, domanda che avrebbe dovuto svolgere oggi se il Depretis, occupato a fare imparare al Cairoli la bugia che dovrà dire domani, non si fosse astenuto dal venire oggi alla Camera!

× ×
Il trionfo completo dei clericali è il soggetto di tutte le conversazioni. Un trionfo superiore a tutte le previsioni sebbene l'accordo compiuto palesemente senza riserve dal partito moderato coi clericali non avesse fatto facilmente prevedere una possibile vittoria pei coalizzati. Un trionfo degli elementi più autorevoli più fidi alla parte più intransigente del clericalismo. Il Duca Salviati colonnello di quell'accozzaglia di mascalzoni che furono reclutati dal Papa tra i ladroni e gli avventurieri di tutta Europa, e che anche oggi a loro eterno vituperio sono ricordati col nome di *caccialepri*, è uno della lista concordata coi moderati, ed è riuscito eletto con quasi settemila voti. Il Principe Chigi è l'attuale Maresciallo del Conclave, uno dei nomi più noti in quella aristocrazia romana nemica dell'unità della patria, è stato anche un concordato, ed è stato eletto con oltre 8 mila voti. Nessun liberale eletto tranne qualche moderato romano liberale non della vigilia, ma modesto ossequente dell'attuale ordine di cose più per indole che per convincimento; tranne il Baccelli, la cui elezione è dovuta solamente alla forma di dottore eminente che gode in questa sua città natale. È caduto in fondo all'urna persino il Ruspoli, l'attuale Sindaco di Roma; e l'on. Amedei Segretario Generale del dicastero di Agricoltura, romano e consigliere uscente, non è stato eletto! E vi basti. Con Cairoli e Depretis, con una politica cioè che è repubblicana a Roma e clericale a Napoli, i municipii delle grandi città cadono volta a volta nelle mani dei clericali, e ciò che è peggio ancora i partiti politici vedono dileguarsi, scolorare giorno per giorno, le linee che determinano il loro carattere e la loro natura.

Nei circoli politici si attribuisce al Ministero una parte di colpa non piccola nel risultato della elezione di ieri;

tanto più che corre la voce avere il Cairoli da una parte promesso l'appoggio del governo ai progressisti e radicali, mentrè il Depretis avrebbe ciurlato nel manico, e pauroso di perdere i centri che avevano minacciato di abbandonarlo, avrebbe *pesato* dall'altra parte per non essere accusato di aver favorito la elezione a consiglieri comunali di tre o quattro repubblicani.

Con Depretis tutto è possibile.

×
Un altro grave errore che il mondo parlamentare attribuisce al governo è la nomina del Cialdini a Parigi. Dopo tutto quello che avvenne durante il Ministero presieduto da Vaddighon, dopo la scandalosa pubblicazione fatta dal *Figaro*, il giornale della *cocottes* ecc. di qualche altra cosa, pubblicazione mai smentita dal Cialdini, credo che *qualunque* commento sia inutile.

×
Dicesi che il Ministro Villa intenda preparare un progetto di legge, altri dice che l'abbia già preparato, per incamerare allo Stato i beni patrimoniali *de Propaganda Fide*. Io non so quanto vi sia di vero in tale notizia; ma posso assicurarvi non aver alcun fondamento di verità la notizia pubblicata dal *Fanfulla*, che cioè le potenze abbian diretto una nota collettiva al governo italiano per opporsi alla demaniazione di beni che come quelli di *propaganda fide* furono rispettati dalle leggi di soppressione del 1871 *per riguardi* internazionali.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha proseguito ieri la discussione sul bilancio per il Ministero della Pubblica Istruzione, approvandone i primi sedici capitoli.

L'on. Maldini svolse la sua interrogazione al Ministro della Marina sull'incendio avvenuto nell'arsenale di Venezia.

L'on. Bonghi svolse il disegno di legge di sua iniziativa intorno all'aumento degli stipendii dei maestri e delle maestre elementari.

Il Ministro dell'Interno presentò il progetto per il monumento nazionale a Vittorio Emanuele in Roma.

Il Ministro di Agricoltura e Commercio il progetto sul lavoro delle donne e dei fanciulli negli opificii.

Il Ministro della Guerra il disegno di legge sul riordinamento dell'arma dei RR. Carabinieri.

Ultime notizie

ROMA — Leggiamo nel *Bersagliere*: La Commissione generale del Bilancio intraprende questa sera alle 9 l'esame dei lavori della sotto Giunta per i progetti finanziari e per la tassa del macinato.

— Il *Capitan Fracassa* dice: A quanto pare, nonostante il fatto d'aver ritirate le sue dimissioni, l'on. Crispi non prenderà parte, in questo scorcio di sessione, ai lavori della Camera. Egli ha già lasciato la capitale.

La Riforma Elettorale

La Commissione per la riforma elettorale ha ieri ammesso lo scrutinio di lista secondo le piccole circoscrizioni, respingendo il collegio unico, la circoscrizione provinciale e lo scrutinio di lista limitato alle città.

Collegio massimo è stato ammesso quello di cinque deputati.

La Commissione si è divisa in due sotto-commissioni, l'una per lo studio delle tabelle, l'altra per quello delle disposizioni elettorali.

Compongono la prima sotto-commissione gli onorevoli Brin, Correnti, Nicotera, Sella, Zanardella, Lacava, Rudini, Chimirri; compongono la seconda gli onorevoli Zanardelli, Crispi, Lacava, Berti, Minghetti e Chimirri.

CRONACA

Agli elettori di Salerno — Le elezioni amministrative, che avran luogo domenica (27) hanno una grande importanza questa volta, perchè non mettono in quistione gl'interessi de' partiti solamente; ma mirano allo scopo ben più elevato di determinare un indirizzo unico per migliorare le condizioni morali e materiali del paese, e di riordinare tutto un sistema amministrativo, affinchè i bilanci fossero precisi e non derisioni, reali e non illusorii.

Gli effetti di questo cattivo sistema se ritardarono a farsi sentire in tutta la loro gravità, attribuire si deve a larghi mezzi, che somministrarono fin qui le diverse imposte ed i non lievi prestiti fatti; ma ora v'è poco, molto poco, da far calcolo sull'entrate maggiori, che posson venire da questi cessiti; perchè eccetto odiose tasse, non può sperarsi in altro, se non nel proporzionare le attività alle passività del bilancio con una savia e rigorosa amministrazione.

Quali cause crearono al Comune tale difficilissima posizione non sarebbe nè prudente nè utile cercare

in questi momenti, in cui la carità di patria ed il generale interesse ci dovrebbero unire nell'unico scopo di dare al paese amministratori, i quali sapessero trovare la radice del male, pria che sopra venissero maggiori ed irreparabili danni. Se fu riprovevole in tempi meno difficili darsi poco pensiero delle sorti del Municipio, ora sarebbe delitto il rifiutarsi a concorrere col proprio voto per fare cessare un sistema, che scava alle nostre finanze comunali un vuoto enorme, il quale sarà una triste eredità, che lasceremo a' nostri nipoti, ed un doloroso ricordo d'insipienza amministrativa.

Non è mestieri più farsi illusione sullo stato economico del Comune, e coloro che vorrebbero nascondere tutta la gravità del morbo, o non vogliono trovare i rimedii di guarigione, o desiderano sanar con l'unguento la ferita, che richiede l'opera del Chirurgo.

È questo un fatto, che dee preoccupare ogni classe di cittadini dal proprietario all'artigiano, perchè la poco prosperità del Comune genera il languore in ogni specie d'industria e di commercio, e sarebbe sempre sopportabile male se alla diminuzione dei guadagni non si accoppiasse l'aumento de' balzelli.

Ispirandosi a queste considerazioni, e mantenendo sempre fermo il programma delle ragionevoli economie da noi pubblicato l'anno scorso e ripetuto in uno dei numeri ultimi, la solita riunione di amici propone una lista di candidati, che trascriviamo più giù, i quali meritano tutta la fiducia del paese, perchè il loro nome è una garanzia, la loro capacità una speranza.

Avremmo dovuto far più severe censure contro una amministrazione, che ha ridotto il primo e non meno florido Comune della Provincia nell'impotenza di soddisfare alle giuste esigenze di una popolazione, che sente la mancanza di opere, che doveano esser in cima a' pensieri di ogni savio amministratore, e che avrebbero dovuto aver la preferenza sulle altre, quali sono le scuole e le pubbliche piazze, ma ce ne siamo astenuti per non dar pretesto agli avversari di attaccarci intorno alla bontà delle nostre intenzioni.

Noi lasciamo tutta la responsabilità della dilapidazione del danaro pubblico a' loro autori; e non vorremmo, come ragionevolmente si teme, che gli elettori abbiano amaramente a pentirsi d'aver inconsapevolmente contribuito con scissure e piccoli rancori personali a far continuare anche per poco un sistema di amministrazione, che ha ridotto il Comune nello stato di dover subire la umiliazione di arretrare i pagamenti stanziati nel bilancio — Tutto il danno è del paese, che già risente le conseguenze dei fatti, che abbiamo deplorati. —

Le ragioni adunque, che già debbono indurre gli elettori a votare compatti la lista che si propone son d'interesse pubblico; e non v'è buon cittadino che non debba commuoversi dinanzi ad uno stato di cose pericoloso per il decoro e la prosperità del paese.

La lista — Ecco intanto la lista dei candidati a Consiglieri comunali, che, d'accordo con gli amici di cui più sopra abbiamo fatto cenno, raccomandiamo agli elettori:

1. **Centola** Cav. Giuseppe.
2. **Bottiglieri** Cav. Errico.
3. **Petrosini** Cav. Nicola.
4. **Mattia** Cav. Giacomo.
5. **Capone** Gennaro fu Gaetano.
6. **Conforti** Vincenzo.
7. **Liguori** Dottor Luigi.
8. **Paoletta** Avv. Francesco.
9. **Lanzara** Alessio commerciante.
10. **Ricciardi** Andrea commerciante.

I seggi — Crediamo util cosa, giacchè ci troviamo, pubblicare anche i seggi che debbono votare i nostri amici compatti e di buon'ora, domenica mattina:

1.^a Sezione, lettere A, B, C, al Municipio — Centola Giuseppe, Della Corte Alfonso, Bellotti Giuseppe, Adelizzi Alfonso, Belli Alfonso.

2.^a Sezione, lettere D, E, F, G, H, I, L, alla Pretura — Galdi Ferdinando, Lanzara Gaetano, Giardini Federico, Grimaldi Giuseppe, Infranzi Antonio.

3.^a Sezione, lettere M, N, O, P, alla Corte d'Assisie — Pastore Gaetano, Paoletta Francesco, Mauro Antonio Maria, Pizzuti Raffaele, Napoli Enrico fu Giovanni.

4.^a Sezione, lettere Q, R, S, T, U, V, Z, al Tribunale Civile — Ricciardi Vincenzo fu Antonio, Siniscalchi Alberto, Rossi Vincenzo, Tafuri Clemente di Leonardo, Santamaria Vincenzo.

Si provveda! — Ieri il primo treno, proveniente da Napoli, prima di giungere a S. Clemente si fermò all'improvviso per causa di guasti alla macchina. Fortunatamente si poté riparare agli sconci e riprendere la corsa dopo non più di un quarto d'ora.

A noi pare che di questi inconvenienti sulla linea Nocera-Salerno se ne verifichino spesso, anzi troppo spesso, e crediamo che la ragione stia nell'usare macchine che dovrebbero essere o riparate o messe fuori d'uso.

Ci pensi dunque chi deve.

La distribuzione dei premi — Sabato a mezzodì nella chiesa dell'Annunziata si distribuirono agli alunni ed alunne, quei premi che non furono loro dati alla festa dello Statuto.

Questa cerimonia fu fatta senza pompa; c'erano nella chiesa solo gli alunni, i professori, le maestre, il cav. Mattia ed il sig. Vincenzo Capone. Questo fatto noi lo deplorammo al Teatro; ci dispiacque nel veder dispensate solamente le medaglie. La Commissione scolastica avrebbe dovuto pensare che i premiati, più che il valore di un libro, ambiscono di ricevere il premio fra l'ammirazione dei conoscenti e non conoscenti, dimostrare che i premiati sono essi. Togliendo loro questa speranza, non pare all'egregia Commissione di togliere uno dei più importanti fini alla distribuzione dei premi, cioè quello d'incoraggiare i giovani allo studio?

E non comprendemmo neppure allora perchè si dettero i premi alla scuola normale, e si tolsero all'Istituto Tecnico. Forse che quest'anno non sono state tolte tutte e due le scuole? Si può dire che la Normale è stata fusa nella Tecnica e che quei giovani hanno bisogno di essere incoraggiati; ma i giovani dell'Istituto non avevano forse lo stesso bisogno? Sono giovani anch'essi e un incoraggiamento non sarebbe poi stato cosa tanto cattiva.

Società di Mutuo Soccorso — Ieri sera il corpo insegnante della scuola alla Mutuo Soccorso nominò Direttore il Prof. Giovanni Paoletta e segretario Fortunato Di Gilio.

Camera di Commercio — Pregati, pubblichiamo la seguente:

Salerno, 21 Giugno 1880.

Nel resoconto pubblicato da questa Camera di Commercio per le somme raccolte a sollievo delle classi bisognose di Salerno sono incorsi due errori.

Il signor Luigi Conforti offrì la somma di lire 100, mentre nell'elenco num. 3 sono segnate 60 lire. È un errore commesso dal proto, ed infatti nel totale si vede chiarissimo che le 40 lire sono state computate. Inoltre fra gli oblatori dell'elenco num. 9 invece di scriversi Mazza Alfonso è stato messo Marra Alfonso.

Perciò vi prego di dare pubblicità a questa mia, in omaggio alla verità e perchè non sorgano equivoci o lamenti, e ve ne anticipo i ringraziamenti.

Mi rafferma

Dev. mo ed. Obb. mo
GIACOMO CENTOLA.

Onorevole Signor Direttore
del giornale la Frusta

Istituto Pinto — In rapporto di quanto dicemmo nel N.° 69, nell'Istituto paterno Diretto dal Prof. Giovanni Pinto si aprirà un novello corso per l'ammissione nel Marzo 1881 alla Scuola Militare di Modena.

Naturalmente incoraggiato dagli esiti pur troppo lusinghieri da noi accennati nel detto numero del nostro giornale, il Prof. Pinto non tralascerà nulla acciò la gioventù che a lui si affida per i detti studii, abbia a ricevere quel trionfo che, mentre fa l'onore dell'Istituto, insieme forma la felicità loro e delle loro famiglie.

Rettificata — Il signor Errico Romano, insegnante privato nella nostra città, ci prega di rendere manifesto ch'egli non insegna matematica nelle scuole serali dell'Associazione di mutuo soccorso, come erroneamente ci fu riferito e pubblicammo nello scorso numero, ma solo aritmetica elementare, al cui insegnamento è già autorizzato in forza della patente di grado Superiore normale, rilasciatagli con data del 9 Settembre 1875.

Azienda assicuratrice — Mettiamo a conoscenza dei nostri lettori che il nostro amico signor Gaetano Pastore è stato nominato dalla Direzione dell'Azienda assicuratrice Agente generale per la nostra Provincia.

Avviso d'asta — Il Segretario Capo del Comune di Salerno rende noto al pubblico:

Che riuscito deserto l'incanto oggi tenuto per lo appalto dei lavori di rettifica alla strada Carmine

Vecchio, avrà luogo nella Sala Municipale dinanzi al signor Sindaco, o chi per esso, un secondo incanto la mattina del 7 Luglio prossimo alle ore 12 alle stesse condizioni del precedente avviso d'asta, avvertendo che si farà luogo all'aggiudicazione ancorchè non vi fosse che un solo concorrente, giusta l'art. 88 del Regolamento Generale di Contabilità dello Stato del 4 settembre 1870.

Il termine per le offerte di ventesimo (fatali) spirerà alle ore 12 meridiane del 23 Luglio 1880.

Profondamente addolorati dobbiamo annunziare la morte del signor Achille Lanzetta, Giudice istruttore presso il nostro Tribunale. Egli, travagliato da crudo morbo, che lo tenne a letto vari giorni, spirava questa notte lasciando desolati la famiglia, i suoi colleghi ed i suoi amici.

La perdita di questo esimio magistrato ha fatto dolore immenso in tutta la cittadinanza salernitana.

Quest'oggi si faranno le esequie alle ore 6 pomeridiane.

L'Erpetismo! — Nemico crudele che neppur ci risparmia nella vita embrionale, che fin dalla culla ci attacca in mille guise, che ci accompagna e ci perseguita in tutta la vita con sofferenze indicibili, che frequentemente è causa unica e sola di morte inevitabile, perchè l'umanità non ha saputo fin qui efficacemente combatterlo e debellarlo; esso ha pur trovato finalmente il suo irresistibile avversario. È ormai fuori di dubbio che lo Sciroppo di Parigina composto dal cav. Giovanni dott. Mazzolini lo cura e lo guarisce trionfalmente nelle sue mille forme, nelle sue svariatissime manifestazioni. Tali sono le numerose guarigioni delle granulazioni e di altre malattie della gola, delle tossi le più ostinate, delle diarree infrenabili, dei dolori artritici invincibili con qualunque altro trattamento e perfino di quelle segrete malattie che non trovano più alcun vantaggio dall'uso ripetuto de' mercuriali, de' iodici, e degli astringenti come gli scoli inveterati, le ostinate difficoltà di urinare, le emaciazioni progressive ed irreparabili.

È solamente garantito il suddetto Depurativo, quando porti la presentemarca di fabbrica depositata, impressa nel vetro della bottiglia, e nella etichetta dorata; la quale etichetta trovasi parimente impressa in rosso nella esterna incartatura gialla, fermata nella parte superiore da una marca consimile.

Si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio Stabilimento chimico farmaceutico via delle Quattro Fontane n. 18, e presso la più gran parte dei farmacisti d'Italia, al prezzo di lire 9 la bottiglia e lire 5 la mezza.

Un po' di umore

L'Aristodemo al Palazzo S. Antuono

— Siedi, Barretta, e narra; hai tu sentito
Imprecare il mio nome? hai tu veduto
Spatancarsi le fognie, e dal profondo
Spicciar quel lezzo che in gran copia emana
Dai miseri tugurii — anzi topaie —
Ove il popol si pigia; ove un sol letto,
O più precisamente, un sol saccone
Serve ad entrambi i genitori e ai figli
Di età diversa e di diverso sesso,
Sicchè la casta giovinetta apprenda
Da chi l'ha generata a generare?
Che si dice?

— Signor, giacchè mi apristi
Tutto il tuo cuore, io voglio aprirti il mio.
Da che salisti a' sommi gradi; allora
Quando, per forza di progresso, a un chiodo
L'accattarrata mia trombetta appesi —
Sull'onor di mia moglie io te lo giuro —
Mai non fu vista una miseria eguale
A quella d'oggi! il popolo tu chiama,
Inconscio sì, ma l'ultimo ed il primo
Di sue disgrazie esizial strumento.
Per poco bello, il necessario e il buono,
Signor, togliesti a la città che suoli
Chiamar tua figlia!

— Ebben, che vuol mia figlia?
S'io la spogliai, la piansi ancor.....

— Che giova
Che giova il pianto ove difetta il pane?
Tacer nol debbo: il comun sigillo
Tra Don Nicola e te pende sospeso,
E i caicchi in due parti erran divisi!
Molte le note son, molti i colori
Di cui son tinte; e con le liste i nomi
Ben variamente colorati sono;
Pur celarti non so che in seno a tutti
E primo a tutti il tuo rival si legge!
Ma chi veggo? il Gigante.

— Ah vieni vieni,
Ch'io ti stringa al mio petto! Il Ciel ti mandi,
Egredo sposo, lunga prole e bella
Di gigantucci! Uscier, lo scannitello,
Lo scannitello qua — Baciati.
(L'uscire reca lo scannetto; il Gigante vi sale sopra, e Don
Matteo si avvicina a braccia aperte).

— Oh Dio!

Nemmen vi giungo.....

— E che? tu parli appena
E di lagrime hai pregne ambe le occhiaie?
Che c'è di nuovo?

— Ah! se il Gigante piange,
Don Nicola non ride. Abbiam con noi
Guardie, Commessi, Vice-Brigadieri
E il nostro Ufficio Tecnico... Coraggio,
Sentite a me; chi si abbandona è fritto!
— Di questo poi non c'è timor; non hanno
Oglie, nè sugna i contribuenti; e or veggo
L'utilità dell'impotenza loro!
Ma già riede lo spettro! Oh come è truce...
Cacciatelo.....

— Che spettro? Egli vaneggia....
Son io.... sono il Gigante....

— È il tuo Barretta....

— Oh! la barretta, il piviale, la stola
Non si nomina a me; voglio morire
Libero pensator.

— Dio che sconcerto!

Egli è fuori di sé; corri, Checchino,
Opportuno giungesti; or lo consola,
Ch'ei di pietade è degno.

— Ed anche noi!

Sindaco, e che ti avvenne? oh come gronda
Di gelido sudor! Toccammi il pizzo....
Mi riconosci tu?

— Sì; sei Cesira.
— Anche questo? sventura! egli vaneggia,
Vaneggia sempre e femmina mi crede!
— Femmina, o maschio io non lo so; lo vedo,
Lo vedo ben l'orrido spettro, e tremo.
Egli è avvolto in lurido lenzuolo;
Quello stesso lenzuolo che pegnorava
Cotanto spesso! Orsù mettetevi in brani
Quella carta intestata; e dite ai Sindaci
Che non si fischia amministrando il sangue
Degli infelici; e ch'io crepai.

— Crepò!

GREY

Dispacci particolari della Frusta

Roma 22 — ore 11.55
Salerno 22 — ore 12.30

(S) Non pare che abbia alcun fondamento la notizia sparsa e riportata da qualche giornale di un prossimo rimpasto ministeriale nel senso che l'on. La Porta sarebbe chiamato al Ministero del Tesoro ed il Ministero della Guerra ad un altro da trovarsi.

Tutto però è sorpresa e si naviga nell'ignoto e nell'impreveduto.

Stato Civile

Dichiarazioni fatte dal 19 al 21 Giugno

Nati

Figliuola Angelantonio e Fortunata di Raffaele; Quagliotti; Alfonso di Giovanni; Martuniello Giuseppe di Andrea; Cerenza

Luigi di Gennaro; Braca Agrippina di Agostino; Giordano Maria di Giuseppe; Pavia Giuseppe proietto; Navarelli Margherita proietta; Pagliaro Carmela proietta; De Simone Luisa proietta.

Matrimoni

Murante Carmine di a. 28 ferraro con Ritonnale Cristina di a. 31 sarta.

Morti

Telese Michele di m. 22; Salzano Rosa di m. 11; Guadiano Francesco di a. 37; Scavano Filomena di m. 3; Paolillo Giovanni di g. 10; Lanzetta Achille di a. 50.

GIUSEPPE MERENDA — Gerente responsabile

Salerno — Stabilimento Tipografico Nazionale.

Avviso

Presso Vincenzo Trucillo fu Gaetano in questa Città, Corso Garibaldi 104, è aperto la solita **Vendita di Vino** prodotto nell'anno 1878 dai suoi fondi al Carmine, garantito da qualsiasi alterazione.

Recipienti esclusi, a pronta cassa.

Per litri 43 (un barile) . . .	L. 20
» » 21 1/2 (metà) . . .	» 40
» » 10 3/4 (quarto) . . .	» 5
» » 2 (in fiasco) . . .	» 4

Con porto franco a domicilio, pe' soli barili, metà e quarti.

Il fiasco vuoto costa Cent. 25.

Le inserzioni per l'Estero si ricevono esclusivamente da **A. Manzoni e C.**, Milano, Via, della Sala, 14 — Roma via di Pietra, 90-91 — Parigi Rue du Faubourg S. Denis, 63

ASSICURAZIONI VITTORIO EMANUELE

Società mutua italiana contro i danni degli incendi
e sulla vita dell'uomo

a premio fisso

Assicurazioni incendi . . . 50 milioni
id. vita . . . 600,000.00 lire
Fondo di riserva . . . Un milione

Direzione Generale via Roma (già Toledo) n. 295

Agenzia Generale per il Circondario di Salerno
Strada Procida (già Campo) Palazzo Colella

Si cercano Agenti per i mandamenti del Circondario di Salerno, per informazioni e schiarimenti dirigersi nell'ufficio dell'Agenzia suddetta.

MALATTIE VENEREE

Scoli invecchiati ed ostinati, secrezioni di qualunque indole dell'uretra, stringimenti uretrali, affezioni della vescica urinaria, infezioni alle fauci, alla gola, alla bocca, al naso, eruzioni erpetiche di causa venerea o dipendenti da discrasie umorali, emissioni seminali notturne, debolezza ed impotenza virile, ed in genere tutte le deplorabili conseguenze provenienti da rapporti ed eccessi sessuali, specialmente poi quei casi che furono trascurati o malamente curati, vengono da me guariti radicalmente, con sicurezza ed in breve spazio di tempo, sotto garanzia di un esito completo, senza mercurio od altre sostanze che danneggiano l'organismo.

ESSENZA VIRILE — D. Koch's Mineral Preparat. — Questa Essenza si è verificata di mirabile efficacia in migliaia di casi all'uso di infondere all'organismo la forza e gli elementi per il ricupero della potenza virile indolita o perduta in causa delle *polluzioni volontarie*, degli *abusi dei piaceri* od anche in conseguenza di età avanzata.

Gli *stimolanti* che generalmente si adoperano in tali casi sono nocivi e dannosi alla salute e per lo più non producono nemmeno quell'effetto momentaneo che taluni se ne aspettano, mentre l'Essenza Virile del D. Koch è un mezzo veramente atto a restituire al fisico la sua primiera forza virile.

Per ulteriori schiarimenti dirigersi fiduciosamente all'indirizzo:

SIEGMUND PRESCH

Milano, Via S. Antonio, N.º 4.

Il prezzo dell'Essenza Virile coll' esatta istruzione è di L. 6 per bottiglia, più Cent. 50 per imballaggio. — Spedizioni in ogni parte d'Italia sotto la massima segretezza, verso rimessa di vaglia postale.

99

OPIFICIO E FONDERIA DI FERRO

ALLE

Fratte di Salerno

Questo Opificio essendosi oggi corredato di nuove **Macchine utensili** è in grado di poter eseguire qualsiasi lavoro con maggiore perfezione, sollecitudine e **modicità di prezzo.**

Descrizione

delle diverse Macchine che si costruiscono in esso

Macchine a vapore fisse, locomobile, e Caldaie a vapore di diversi sistemi — Turbini sistema Girard e ruote idrauliche — Trasmissioni di movimento — Molini per grano e zolfo — Trebbiatrici mossa dal vapore — Idem in ferro con scuotipaglia e maneggio a colonna per due cavalli o buoi sistema Pinet — Idem con maneggio ad un cavallo — Aratro sack di acciaio nuovo modello. — Idem Americano Aquila N.º 19 e mezzo, e 20, di sistemi diversi — Vaglio ventilatore — Sgranatoi a mano per grano turco a 2 bocche nuovo modello — Torchio privilegiato per uva di diverse grandezze — Pigiatoio per uva — Presse Idrauliche per ulive ed altri usi — Pompe Rotative di diverse grandezze sistema americano — Idem detto centrifughe animate con motore a vapore — Macchine per tritare carni — Idem per mettere i tappi alle bottiglie — Fucine da campagna diversi sistemi — Stufe di ferro fuso qualunque — Bascule pel Commercio di diverse portate — Lavori di ferro in lamina, e lavori diversi — Ponti di ferro fuso in lamina, teltoie, travi e caldaie di ogni specie — Vasche e tubi per condotti d'acqua — Tubi fumari — Pezzi ornati di ferro fuso per balconi, cancelli, chiese, architravi e colonne — Lavori di rame e ottone.

Da non temere concorrenza

Dirigersi in detto Opificio al signor **Edwin Brunner** Direttore, ovvero al signor **Giuseppe Rocco**, con Deposito al Corso Vittorio Emanuele Salerno.

In detto Deposito trovansi pure un assortimento di macchine sistema **Singer**, **Wheeler** e **Wilson**, **Howe** ed altri sistemi ancora, nonchè un completo assortimento di armi da caccia.

48

NUOVO SUCCESSO!

Macchine per Cucire **VERE SINGER**

Vantaggi senza pari

Unica rappresentanza in Salerno presso
NICOLA OLIVIERI, Strada Mercanti, 93

Nello stesso deposito trovansi specchiere di qualunque grandezza; orologi di galleria per magazzino e tascabili d'oro e d'argento, con catene dello stesso genere. Candelabri, gasselle e pianoforti ed armi da caccia, letti ed altri oggetti.

Si ricevono commissione di qualunque articolo di lusso che si desidera. Pagamento a rate mensili.

AVVISO UTILISSIMO

Il sottoscritto fa noto al pubblico, che presso di lui si trovano vendibili varie specialità medicinali efficacissime per guarire piaghe, fistole all'ano ed altrove, reumatismo articolare e gottoso, tumore bianco, gonorrea, goccetta, fiori bianchi e sanguigni di donne. Collirio per molte malattie d'occhi, sperimentato ed approvato da rinomatissimi medici Napoletani, con attestati dei medesimi. — **Unica specialità per guarire l'orchite** — **Uso esterno** — Detta specialità non soffre confronto alcuno, e con tal sicuro mezzo si evita la pericolosissima operazione, riuscendo talvolta assai fatale il ferro

GIUSEPPE LECCE

Strada Piantanova N.º 170 p. 2.º — Salerno

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Salerno

Per Napoli . . .	5,15 — 8,06 — 10,15 a.m.
	3,25 — 6,16 p.m.
Per Eboli . . .	5,30 — 10,10 a.m.
	3,30 — 6,30 p.m.
Per Baragiano —	10,10 a.m.
Per Romagnano .	10,10 a.m.
	3,30 p.m.

Partenze da Napoli

Per Salerno . . .	5,50 — 7,45 a.m.
	1,00 — 3,35 — 6,50 p.m.

NELLA R. FARMACIA MANTOVANI in Venezia

già nota per la sua rinomata e secolare

TINTURA ACQUOSA DI ASSENZIO

C. Tolotti e C. preparano le

GELATINE MEDICINALI

DI POLVERE DEL DOWER

Premiate alle esposizioni universali di Vienna e Parigi ed a quelle regionali di Treviso e Venezia.

Queste gelatine sono utilissime per curare le **bronchiti**, **pneumoniti**, **catarrhi**, **branchiali**, **tossi d'ogni sorta**, nonchè le affezioni **intestinali** e **diarree**.

Questa forma di preparazione dei rimedii tutta affatto nuova, è da preferirsi a qualunque altra perchè offre la perfetta dosatura del rimedio, lo rende di prontissima azione sciogliendosi tosto nello stomaco, è facile a prendersi anche dalle persone delicate ed avverse talvolta ai rimedii.

Ogni gelatina che contiene **50 dosi di Pover del Dower** costa solo L. 1; perciò questa utilissima cura riesce più di ogni altra economica.

Nella stessa farmacia molti altri rimedii, i più usati nella pratica medica, vengono confezionati sotto forma di gelatine, e comprovano la loro utilità e comodità, certificati di medici illustri.

Trovansi presso la Farmacia Cenname — Salerno. 45

LA FRUSTA

CRONACA POLITICA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONE (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10,00. Per un semestre L. 6,00. — Un numero separato Cent. 5. Un numero arretrato Cent. 10. — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale. — Gli avvisi a pagamento e le inserzioni che riguardano Napoli e sua provincia si ricevono esclusivamente presso l'Impresa di Pubblicità, Depositi, e Collocamento, Napoli Via Roma, N. 7.

AVVERTENZE — Il giornale si pubblica il Martedì, Giovedì e Sabato. — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada Porta di Ronca N. 2, ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi, lettere, giornali, vaglia postali ed altro. — Avvisi e comunicati da convenirsi.

DIARIO POLITICO

Ancora l'amnistia. Com'è naturale, il Governo francese, una volta presa la sua risoluzione, vi persiste francamente. Del resto, l'elezione di Trinquet ha fatto molto minore impressione di quella che avrebbe potuto temersi; ed il Governo ne è meno formalizzato d'ogni altro.

Lo dice il linguaggio della stampa officiosa.

Il *Temps* assicura che non si può anettere importanza di sorta, dal punto di vista dell'amnistia, al risultato della elezione di Trinquet. Quando il Governo si risolve a presentare il progetto di legge, prese in considerazione lo stato generale degli animi in Francia, ma non gli passò per la mente che non fosse possibile un voto inconsiderato. L'elezione di Trinquet è una di quelle sconcordanze alle quali bisogna aspettarsi. La proposta d'amnistia è ispirata alle più alte considerazioni politiche. Queste ragioni conservano tutte il loro valore anche dopo la puerile testardaggine degli elettori di Trinquet. È probabile che gli avversari dell'amnistia sfruttino il risultato della elezione del 20, ma il buon senso generale farà facilmente giustizia alle esagerazioni che si manifesteranno in proposito, e l'opinione pubblica, che s'è pronunziata così palesemente in favore del progetto di legge, non sarà mutata, perchè, senza aver coscienza delle conseguenze del loro voto, alcuni ostinati hanno votato contro la causa stessa che avevano la pretesa di difendere.

La Stampa

A proposito della discussione finanziaria alla Camera, il *Bersagliere* fa queste conclusioni:

Una discussione di politica finanziaria, fatta sul sistema di certe recenti discussioni di bilanci, farebbe quasi credere inutile un Parlamento, perduta l'antica efficacia del suo diritto di controllo e di revisione, e caduto di pregio quell'ufficio di legislatore, che pure tanti ambiscono e che, una volta ottenuto, si deve adempiere. Ma i deputati, anche scontenti in grande maggioranza degli ultimi fatti, non possono sottoscrivere a questa che sarebbe una sentenza di morte politica pronunziata contro se stessi. E si mostreranno ancora una volta che le istituzioni sono migliori degli uomini, e mentre questi passano, quelle non solo restano, ma debbono ancora rendere alla nazione servigi tali da confermarne l'antica bontà e l'efficacia, che valse a riunire l'Italia, dandole quella libertà e quella padronanza di sè medesima che le fu così a lungo contrastata.

La *Riforma* occupandosi ancora delle elezioni di Roma, rileva tutti i pericoli che soffrirebbero i liberali, se il partito conservatore dovesse pigliare il sopravvento.

A che mira? È noto, alla conciliazione del trono col l'altare. Ed è veramente fenomenale che vi prestino mano coloro che più si dichiarano devoti alla monarchia, quando quell'opera, compiuta, potrebbe fatalmente segnare il principio della fine di quella monarchia unitaria che è pur oggi l'ideale della grande maggioranza degli italiani.

Questo solo deve bastare per accumunare in un solo intento tutti coloro che vogliono l'Italia monarchica e liberale; non solo, ma anche coloro che la vogliono innanzi tutto liberale, monarchica o no — poichè è in causa ora, ancor più che la forma di Governo, è in causa lo spirito stesso della moderna società.

E la *Posta* di Napoli sullo stesso riguardo dice così:

Quali sarebbero dunque le logiche conseguenze della lezione ben dura toccata al governo ed all'Italia con le elezioni del 20 maggio a Roma? Le conseguenze non sono che due: o riorganizzare seriamente il partito, ed attuarne energicamente il programma con gli uomini suoi; o aspettarsi da un giorno all'altro che il paese rivendichi il diritto di smentire una politica, che ha la coscienza di non esser quella che gli conviene.

Scriva la *Capitale*:

Da due o tre anni si riteneva che il Vaticano avesse abbandonato, salvo le solite proteste di pura forma, le sue pretese alla direzione del governo civile.

E la *Sinistra* stessa si era acconciata al sistema di lasciar correre le cose, dal momento che il Vaticano non intendeva estendere la propria autorità al di fuori della chiesa.

Largheggiò di concessioni, e se la frase è esatta, si può dire che fu, verso la Chiesa, meno liberale della Destra.

Ma l'intervento diretto del papa nelle elezioni, l'ordine da lui dato di recarsi in massa alle urne, e di votare la lista comandata, provano quanto fossero grandi quelle illusioni.

Il papa vuol governare; vuole ad ogni costo riconquistare il predominio in Roma ed esercitarlo col mezzo di uomini, i quali d'italiani non hanno che la fede di nascita, e sarebbero pronti domani ad organizzare nuove bande di zuavi, per sostenere l'occupazione straniera ed il potere temporale.

Una volta occorrevo all'anze, protezioni, forza armata per governare; oggi che si può arrivarvi per mezzo del voto, il papato si vale di quest'arma per raggiungere il proprio intento.

Ora se davanti al papa, che non usciva dalla chiesa e dal suo ufficio ecclesiastico, si comprendeva l'inerzia del Governo; non la si comprenderebbe più davanti al papato che vuol creare all'Italia le condizioni del Belgio, onde innalzare il vessillo della guerra civile.

Queste considerazioni sono fatte dal *Presente* sulle elezioni della capitale:

L'esito delle elezioni amministrative di Roma è riuscito, come prevedevasi pur troppo favorevole ai clericali, grazie all'alleanza formatasi tra essi ed i moderati. È un'onta per la capitale d'Italia, un siffatto risultato, ma non per questo correrà pericolo l'unità della patria, perchè Roma non è l'Italia e negli italiani è troppo vivo l'amore alla indipendenza e alla libertà, per non temere nessun pericolo dalle arti di pochi nemici e reazionari, che sono andati a sedersi in Campidoglio.

I clericali, è noto, non rinunciarono mai alle loro folli e colpevoli speranze, nè mai riconobbero il fatto compiuto dell'unità italiana: non ci meravigli quindi che cerchino le vie per guadagnare terreno ed anche, potendo, distruggere i fatti irrevocabilmente compiuti. Il vitupero è del partito moderato, che si vanta il fondatore dell'unità dell'Italia, il partito liberale modello che ha fatto comunella coi clericali e con loro votato per far trionfare i servitori del vecchio regime, sostenendoli contro i più insigni patrioti.

La condotta dei moderati è dal *Tempo* di Venezia riprovata acerbamente.

La Destra ha inflitta un'altra umiliazione all'Italia. Unitasi ai clericali, essa li ha fatti vincere, là in quella Roma che compendia le glorie della nazione e che dovrebbe essere l'espressione più viva pel sentimento liberale italiano.

Le notizie che vengono non lasciano più dubbio su quello che ieri ancora pareva incerto.

Su quindici nomi uno solo risel dalla lista liberale! Il presidente della Costituzionale, conte Mamiani, quando si è accorto di essere mistificato, ha dato le dimissioni.

Il Mamiani aveva creduto in buona fede che il famoso Broglio trattasse con dei liberali, per quanto di idee molto temperate. Ma quando ha visto gli undici nomi concordati portati nella lista clericale, gli è caduta la benda dagli occhi, e non potendo fare di meglio, si è dimesso.

Sta bene per lui; ha salvato l'onore; ma chi potrà salvare dalle conseguenze dell'opera dei consorti?

Chi potrà riparare a quella sconfitta dei liberali, che comincia coll'esclusione di Garibaldi e finisce coll'esclusione del sindaco Ruspoli?

Lo stesso periodico veneziano a proposito di un recente fatto avvenuto nel supremo Tribunale di pena, invoca giustamente che sia riformato il codice penale militare, e che in esso le pene siano rese più proporzionati.

L'EVOLUZIONE DI GAMBETTA

Sotto questo titolo un giornale torinese pubblica la seguente corrispondenza da Parigi:

« Il nome di Gambetta corre di nuovo sulle bocche di tutti con parole di verace entusiasmo e di sconfinata ammirazione.

Bisogna risalire ai tempi della grande rivoluzione e del Primo Bonaparte per trovare un riscontro agli avvenimenti che si svolgono oggi, alla popolarità immensa di cui gode Leone Gambetta.

Era un italiano che 80 anni or sono faceva fremere d'entusiasmo il generoso popolo di Francia, è un italiano che oggi è portato in trionfo dalla grande maggioranza di questa nazione.

Venuto su dal nulla questo rampollo di famiglia ligure; dagli oscuri ritratti dei Quartieri Latini di Parigi lanciato nell'ultimo Corpo Legislativo del secondo impero; il trentenne Gambetta col Favre, col Rochefort, col Simon rovescia il governo Napoleonico ed è l'anima del Colpo di Stato del 4 settembre.

Pochi mesi dopo col mezzo del pallone lascia Parigi assediata e diventa da Tours e da Bordeaux il dittatore della Francia.

Stipulata la pace colla Prussia, per qualche anno il Gambetta si eclissa apparentemente dalla scena politica, ma in realtà si mette in rapporto coi centri politici d'Europa.

Ritorna alla vita militante quando è chiamato alla presidenza della Commissione parlamentare del bilancio; quando poi il maresciallo Mac-Mahon fa il colpo parlamentare del 16 maggio e tenta di ricacciare la Francia nella reazione, il quieto presidente della Commissione del bilancio ritorna il Gambetta del 1870 e si pone alla testa del movimento elettorale repubblicano, che atterra il ministero Broglio-Fortou e il maresciallo Mac-Mahon.

L'autorità e l'influenza del Gambetta aumentano a passi di gigante; i suoi discorsi di Versailles, di Roman di Belleville sono il Vangelo politico della Francia, e vengono commentati e quotati dagli uomini di Borsa.

Chiamato alla Presidenza della Camera, il suo astro accenna ad impallidire. La volubilità delle massa lascia in un canto il Gambetta e si volge al Clemenceau, al Rochefort, al Louis Blanc.

La piccola stampa radicale comincia a punzecchiare l'ex-dittatore, che si vede poco a poco abbandonato dai suoi antichi compagni e circondato dai nuovi amici della borghesia.

L'opposizione del Gambetta all'amnistia plenaria in favore dei colpevoli delle scelleratezze della Comune dà un forte crollo, alla sua popolarità, e le elezioni di Lione, di Bordeaux, di Parigi si fanno al grido di *Abbasso Gambetta! Abbasso l'opportunismo!*

Intanto Rochefort e Clemenceau sono portati in trionfo e si posano a rivali del Presidente della Camera.

Che fa egli allora? Con un colpo di audacia propria dei veri uomini di Stato, spicca un salto in avanti e quando meno se lo aspettano si pone alla testa dei radicali.

Egli capisce che, privo dell'appoggio di costoro, non potrebbe mantenere la sua preponderanza, perciò giuoca tutta la sua influenza ed inalbera la bandiera dell'amnistia plenaria. È una battaglia di pochi giorni.

Convoca le Presidenze delle due Camere, i Ministri, i Senatori e Deputati più influenti, e tiene loro un discorso che è assieme un consiglio amichevole, un avvertimento ed una minaccia.

I suoi avversari intransigenti non sanno come spiegarsi la repentina evoluzione, ma intanto il ministero assicurato dell'appoggio del Gambetta propone l'amnistia e in quarantott'ore è in discussione alla Camera.

E qui un nuovo colpo di scena. Siamo nella tornata della Camera di ieri.

Alle prime insolenze del bonapartista Cassagnac, il Gambetta chiama il vice-presidente Brisson e lo invita occupare il seggio della Presidenza della Camera.

Appena il Gambetta scende dal suo *fauteuil* un uragano di applausi scoppia dai banchi della maggioranza. Il colpo riesce a meraviglia.

Egli va a sedere all'*Estrema Sinistra* per provare ai radicali che egli non rinnega i suoi principi e non abbandona i suoi antichi amici.

Tutte le tribune hanno gli occhi rivolti verso il Gambetta, che seduto vicino al Lokroy fissa negli occhi il Cassagnac, che continua nelle sue diatribe contro la Repubblica e il ministero.

Il contegno del Gambetta, il quale lascia improvvisamente la Presidenza per salire alla tribuna che non aveva più occupata da 18 mesi, venne da taluni interpretato come la conseguenza immediata degli attacchi del Cassagnac.

Invece così non è; il Cassagnac ha colle sue violente personalità offerta mirabilmente al Gambetta l'occasione di smentire assurde dicerie che da tanti mesi fanno il giro dei giornali nemici; ma la partecipazione del Gambetta alla discussione era decisa prima della seduta.

Certamente che alcune parti del discorso vennero modificate, altre aggiunte per ribattere le stolte accuse del Cassagnac, ma il fondo dell'orazione era già preparato.

E si capisce. Il governo che aveva bisogno di convincere l'Europa della necessità dell'amnistia come condizione indispensabile per il mantenimento della tranquillità pubblica, non poteva meglio riuscire nel suo intento che colla parola del Gambetta.

Niun uomo politico francese ha maggiore autorità in Europa del Gambetta; niun meglio del presidente della Camera poteva assicurare i governi del continente che l'amnistia era la valvola di sicurezza contro la guerra civile.

Il discorso pronunziato da lui è stato un capolavoro; tutti i giornali, a qualunque partito appartengono, constatano che giammai il Gambetta parlò con tanta eloquenza.

« Giammai, scrive l'*Èvènement*, il Gambetta fu così « eloquente, così facile, così bene ispirato, così ma-

« gistrale. Accanto al grande uomo di Stato si vedeva il rinnovatore della tribuna francese.

« Sembra che egli abbia evocato tutte le belle tradizioni degli oratori della Convenzione, della Rivoluzione, della Rivoluzione. Fiero come Mirabeau, forte come Danton, persuasivo come Perier, dialettico come Thiers, egli ha ieri preso possesso della tribuna coll'atteggiamento del leone... »

La *Justice*, organo del suo rivale, il Clemenceau, è obbligata a riconoscere il grande trionfo del Gambetta. « Giammai, scrive la *Justice*, per concorde parere del pubblico, Gambetta fu più potente. Egli era nella tribuna come un leone chiuso; la sua voce tuonava, colava a torrenti. »

Il *Figaro*, giornale clericale, dice che è unanime il giudizio del mondo politico sul discorso dell'ex-dittatore. « È il più bello che abbia mai pronunziato. Tutti sono d'accordo nel constatare la potenza oratoria e il successo del Gambetta. La *Destra* medesima avrebbe applaudito, se l'avesse osato. »

Queste parole scrive il *Figaro*!

In conclusione il Gambetta è nuovamente sugli altari e i radicali devono a lui se ieri la Camera con 332 voti ha approvato, in mezzo alle generali acclamazioni, il progetto sull'amnistia plenaria.

La seduta di ieri rimarrà fra le più memorabili nella storia della terza Repubblica Francese.

Il Gambetta ha fatto un altro passo decisivo verso la presidenza della Repubblica. »

NOSTRE CORRISPONDENZE

DA ROMA

Roma, 25 giugno 1880.

(S) Le chiose, i commenti, i giudizi sulle elezioni di Domenica non sono ancora finiti. Anche oggi nelle conversazioni non si parla d'altro; e la dimostrazione dell'altra sera, e l'altra che si annunzia per questa sera sulla sala delle deliberazioni al Municipio hanno fatto continuare nella stampa una polemica, che avrebbe avuto anche un'eco a Montecitorio se ancora qualche energia avesse potuto sottrarsi all'afa ed alla stanchezza.

Dopo le dimissioni del Sindaco si annunziano anche quelle della Giunta; e corre voce che non siano poche le insistenze per indurre i Consiglieri liberali del Municipio a rassegnare le dimissioni per dare così agio e modo al Governo di riparare con uno scioglimento del municipio alla conseguenza della vittoria strepitosa dei clericali. Quantunque per unanime consenso si voglia attribuire alle elezioni amministrative della capitale una importanza quasi nazionale, io non ve ne avrei nemmeno parlato convinto come sono che esse non hanno nè possono avere un'importanza che superi i confini del luogo. Ma la condotta del partito moderato, la parte da esso presa, gli accordi compiuti colla parte più intransigente dei clericali, le divisioni suscitate nel partito da tale condotta, la dimissione del Mamiani stesso da Presidente della Costituzione, l'attitudine equivoca sempre del Ministero danno alle elezioni di Domenica un significato politico che mi ha obbligato già a discorrervene, e che oggi alla vigilia di una crisi municipale non improbabile mi ha consigliato a non tacere.

Il Ministero, e più specialmente il Cairoli ed il Depretis hanno preso nelle elezioni di Domenica una parte troppo attiva per far dubitare oggi che essi siano disposti ad abbandonare la partita. E quindi se vi ho parlato di dimissione della Giunta, d'insistenze per far dimettere i consiglieri liberali, e di un possibile scioglimento del municipio, è stato perchè non sono pochi coloro che credono di vedere in tutte coteste agitazioni postume lo zampino del Cairoli e del Depretis.

Vedremo: intanto la Camera continua le sue sonnecchiosità tornate; e credetemi, se i Deputati, le cui elezioni sono contestate, non dovessero trattenermi assolutamente in Roma per aspettare l'estrema deliberazione sulla loro sorte, l'aula sarebbe così scarsa di presenti da rendere inevitabile sin da oggi una proroga.

Bilanci votati a tamburo battente, votati colla giusta preoccupazione di un nuovo esercizio provvisorio non possono avere per i vostri lettori che un interesse molto relativo. Le grandi discussioni sono prossime; il macinato, i provvedimenti straordinari, le condizioni generali della finanza dovrebbero far prevedere nella prossima settimana interessantissime tornate parlamentari, ma dove sono i deputati? Si troveranno essi qui per lunedì?

Finora gli appelli alla diligenza dei vari partiti furono vani; sarà lo stesso per la futura settimana?

Sul principio della tornata di oggi è accaduto un incidente che ha dato luogo ad infinite interpretazioni, e che per qualche giorno ancora dovrà soggiacere a giudizi e commenti di ogni sorta.

Mentre si votava a scrutinio segreto il bilancio della Pubblica Istruzione, e mentre, come al solito, i Deputati si affollavano dietro al banco dei Ministri, dove sono poste le urne, per deporre le loro schede ed uscire dalla parte opposta, dalla tribuna pubblica un uomo sporgendo fuori il corpo, quasi volesse precipitarsi nell'aula, ha lanciato con tutta la sua forza due grosse pietre, di quelle fatte a cono, di quelle precisamente che si usano pel selciato di Roma.

La prima pietra è andata a cadere sull'angolo destro del Banco dei Ministri, dove era seduto il Baccarini, che per vera fortuna non è rimasto ferito. La se-

conda pietra è caduta ai piedi di quel gruppo di Deputati, che come vi diceva, si preparava a deporre le palline nell'urna.

Voi conoscete il selciato di Roma e quindi potete formarvi una idea abbastanza precisa della grossezza di quelle due pietre e del danno che potevano produrre lanciate da un'altezza abbastanza notevole, come quella dalla Tribuna pubblica giù al banco dei Ministri. Ma per quelli che non lo conoscono dirò, che il selciato di Roma è formato da pietre che rassomigliano per forma ed anche per peso ai proiettili conici dei nostri cannoni da otto.

La prima pietra ha sfondato il banco dei Ministri, la seconda è caduta proprio a due centimetri di distanza dal Deputato Guala, e dal Deputato Coccozza per fortuna innocua anche essa.

Due pietre dure di quella grossezza lanciate con tutta forza dall'alto in basso, e cadute sul pavimento di legno dell'aula, e sul banco dei ministri hanno fatto un fracasso, che nella confusione del momento è stato a ragione rassomigliato allo scoppio di due bombe.

È facile immaginare il resto. La confusione è stata indicibile, e poichè nessuno poteva garantire che altre pietre non avrebbero seguito le prime non pochi sono stati i Deputati che si sono affollati alla porta di uscita....

Le sentinelle della tribuna pubblica si sono immediatamente precipitati sullo sciagurato che gesticolava violentemente, e pronunziava parole, che noi della tribuna della stampa sebbene attaccati a quella pubblica non siamo arrivati ad afferrare.

Quell'uomo è stato immediatamente tradotto alla vicina caserma dei Carabinieri in S. Lorenzo in Fucina. Dapprima si è rifiutato a rispondere, e poi ha detto chiamarsi: Nicola Gordigliani di anni 27, nato e domiciliato in Viterbo, sarto di professione, senza lavoro da più tempo. Ha dichiarato non avere idea di vendetta di nessuno, ma aver voluto soltanto mostrare il suo disprezzo per la Camera.

E dire che un autorevole uomo politico, che voi conoscete, aveva avuto notizia della cosa, ed è facile immaginarsi il come ricordando la posizione da lui tenuta in altri tempi nei Consigli della Carona; e ne aveva alla sua volta avvertito il Depretis con lettera *sin da ieri*!!

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera approvò ieri a scrutinio segreto i bilanci dei Ministeri della Pubblica Istruzione e dell'Entrata, la convenzione per le stazioni ferroviarie internazionali fra l'Italia e la Francia, il progetto della leva militare sui nati nel 1860, e quello per il richiamo degli ufficiali del Genio di complemento e di milizia mobile in servizio temporaneo.

La Camera approvò pure il progetto di legge per spese straordinarie per lavori di sistemazione in alcuni porti.

Parlarono gli onorevoli Elia, Micheli, Geymet, Brin, Greco-Cassia, Mazzarella, Arbib, Francica, il relatore on. Damiani, che diede ampie spiegazioni agli oratori, e il Ministro dei Lavori Pubblici.

L'on. De Zerbi svolse la sua interrogazione al Presidente del Consiglio intorno alla guerra civile a Buenos-Hayres ed alla condizione degli italiani che si trovano là stabiliti.

Ultime Notizie

ROMA — La *Riforma* scrive:

Ieri gli onorevoli deputati Morana, Indelicato, La Porta, Damiani, Di Pisa, Paternostro F., Favara, i senatori Cannizzaro e principe di Niscemi, ed il signor La Loggia si recarono presso il Presidente del Consiglio, onde eccitarlo ad occuparsi dello stato di agitazione in cui si trova la città di Palermo, e per invitarlo a provvedere affinché non avvengano nuovi turbamenti dell'ordine.

Uguale raccomandazione fu da essi fatta stamane al Ministro dell'Interno.

— Leggiamo nel *Bersagliere*:

Stamane sonosi riunite le due sotto-commissioni per la riforma elettorale.

Quella per la circoscrizione ha cominciato a esaminare le provincie a collegio unico. L'altra ha discusso lungamente se debbonsi mantenere i due uffizii elettorali, cioè il provvisorio ed il definitivo.

Si è deciso mantenerli entrambi, stabilendo però alcune maggiori garanzie.

CRONACA

Sono già parecchi anni che gli elettori di Salerno accorrono alle urne in numerose e serrate falangi per esercitarvi quel diritto che compendia i più larghi principii di libertà — E domani, è d'augurarsi, non smentiranno la lodevole abitudine, essendo in giuoco interessi di grave importanza, che potranno o liberarci dalla tirannide di un'amministrazione scapricciata ed inadatta ai veri bisogni del paese, o cavar più profonda la voragine del dissesto economico del nostro comune. Questo è il fatale dilemma.

Oggi non è più questione di persone: è lotta di prin-

cipii — Uno è il voto della maggioranza del paese: riordinare un'amministrazione, che si dissolve, si demoralizza, va a catafascio — Una la generale preoccupazione: mettere un freno alle spese di lusso, alle incomposte larghezze, alla mania dei prestiti e delle tasse — Non è più il tempo dei retori e dei Demosteni: occorrono uomini che abbiano più cervello che lingua e sappiano curare il benessere della cittadinanza e gl'interessi del comune, con la buona pratica amministrativa, con la forza del buon volere; e metter da banda le vuote pompe dell'accademia e del circolo.

Gli errori accumulati per venti anni gravano su i poveri contribuenti; ed è suprema necessità rompere il circolo vizioso, nel quale fatalmente ci aggiriamo, ed abbattere un'amministrazione, che dannata anni or sono all'ostracismo, fu risollecata sugli scudi da un mostruoso connubio di partiti e d'illusi.

Comprendiamo pur troppo che gli uomini i quali, è da sperarlo, saranno onorati dal suffragio della maggioranza, dovranno raccogliere una spinosa ed infelice eredità, ed affrontare un problema troppo difficile: ma essi, che sono onesti e generosi, si sobbarcheranno al grave incarico, sicuri di meritare il plauso dei buoni, e di salvare il comune da una fatale rovina — Ora non è più tempo di redigere il catalogo degli errori di un'amministrazione che vive di espedienti, di mezze misure, e largheggia come il mercante, che alla scadenza non à più un soldo per fare onore alla sua firma.

Quando in men di due anni con due operazioni finanziarie la *conversione* ed il *prestito* non si è riuscito a nulla, e le casse del comune son vuote ed il disavanzo cresce come se nelle cifre del passivo si fosse gittato il lievito a larga mano, allora non si à diritto alla fiducia degli elettori, e gli elettori non debbono indugiare a compiere il loro dovere.

Noi ci arrestiamo spauriti solamente dinanzi alla questione finanziaria che giganteggia sulle altre; ma se si potesse scendere in considerazioni di altra natura, gli elettori avrebbero uno stimolo più potente per accordare la loro fiducia agli uomini che ligati dallo stesso sentimento politico, hanno un programma, che si compendia in poche parole, cioè: Economie, ordine; non prestiti, nè tasse. Sicchè ogni altra parola ci sembra inutile.

La lista dei candidati che raccomandiamo agli elettori è l'espressione del voto e dei bisogni della vera maggioranza del paese, e si compone di una raccolta di uomini, che sapranno affrontare anche la impopolarità e qualunque altro sacrificio per soddisfare alle giuste esigenze della cittadinanza.

È poco più di un mese e gli elettori politici di Salerno fornirono un grande esempio di concordia e di sapienza civile: domani gli elettori amministrativi dimostreranno un'eguale concordia dinanzi alle urne, e sapranno interpretare il voto della maggioranza dei cittadini.

Ecco la lista dei candidati a Consiglieri Comunali rispondenti alle idee più sopra manifestate e che raccomandiamo al suffragio degli elettori:

1. Centola Cav. Giuseppe.
2. Bottiglieri Cav. Errico.
3. Petrosini Cav. Nicola.
4. Mattia Cav. Giacomo.
5. Capone Gennaro fu Gaetano.
6. Conforti Vincenzo.
7. Liguori Dottor Luigi.
8. Paoletta Avv. Francesco.
9. Lanzara Alessio commerciante.
10. Ricciardi Andrea commerciante.

1 Seggi — Ripetiamo la pubblicazione dei seggi che debbono votare i nostri amici compatti e di buon'ora, domani mattina:

1.^a Sezione, lettere A, B, C, al Municipio — Centola Giuseppe, Della Corte Alfonso, Bellotti Giuseppe, Adelizzi Alfonso, Belli Alfonso.

2.^a Sezione, lettere D, E, F, G, H, I, L, alla Pretura — Galdi Ferdinando, Lanzara Gaetano, Giardini Federico, Grimaldi Giuseppe, Infranzi Antonio.

3.^a Sezione, lettere M, N, O, P, alla Corte d'Assisie — Pastore Gaetano, Paoletta Francesco, Mauro Antonio Maria, Pizzuti Raffaele, Napoli Enrico fu Giovanni.

4.^a Sezione, lettere Q, R, S, T, U, V, Z, al Tribunale Civile — Quaranta Luigi, Siniscalchi Alberto, Rossi Vincenzo, Tafuri Clemente di Leonardo, Santamaria Vincenzo.

Il Deputato di Montecorvino — La Camera dei Deputati, nella seduta di ieri l'altro, accogliendo le conclusioni della Giunta per le elezioni contestate, dichiarò nulla l'elezione dell'on. Dini e proclamò Deputato del Collegio di Montecorvino Rovella l'onorevole Giudice Antonio.

Consiglio Comunale — Nella tornata straordinaria di ieri sera prese le seguenti deliberazioni: Destituì il Commesso Paolillo Raffaele e inviò gli atti al potere giudiziario per l'opportuno procedimento penale.

Nominò rappresentante il Comune al Comitato Forestale per il biennio 1880 81 il signor Cav. Filippo Morese.

Accordò un sussidio di lire 40 alla vedova ottuagenaria Teresa Consiglio.

Avanzò domanda al Prefetto perchè fissasse le epoche nelle quali i lavori con le prestazioni di opere per la strada di Giovi dovranno essere incominciati e finiti.

Nominò una Commissione di due Consiglieri presieduta dal Sindaco nelle persone dei signori Trani e Lanzara, per risolvere in prima istanza le controversie che potessero nascere per le prestazioni.

Assegnò al signor Michele Siniscalco il termine di un mese per il versamento del prezzo della zona di terreno vendutagli, spirato il quale s'intenderà decaduto dalla concessione.

Rigettò la domanda Buccino per abbuono di pigione come garante di Casiero, raccomandando per altro alla Giunta di usargli tutte le facilitazioni nel pagamento.

Nominò come assessore municipale il signor Janicelli Raffaele.

Stabili che le vacanze delle Scuole nei villaggi avessero lo stesso periodo destinato per quelle di Salerno, cioè dal 20 settembre al 5 novembre.

Approvò la convenzione per la consegna della Caserma Distrettuale.

Approvò la misura finale dei lavori al palazzo Comunale per lire 11793,75 (1).

Deputazione Provinciale — Nella tornata del 24 giugno ha preso le seguenti deliberazioni:

Pagarsi al Comune di Altavilla Silentina lire 3142, a quello di Sicignano lire 421 ed a quello di S. Gregorio Magno lire 1616,32 per quota di sussidio ai lavori delle rispettive strade obbligatorie; al Comune di Vietri sul Mare lire 500 per concorso alla manutenzione della strada attraversante quell'abitato; al Comune di Sarno lire 1832,60 ed a quello di Giffoni Valle Piana lire 436,10 per mantenimento di trovatelli; al Municipio di Stio lire 1838,52; per compenso di suoli occupati con la strada Stio-Laurino; a diversi espropriati per la costruzione della strada Cuccaro-Sapri (1° tratto) in una lire 3254,20 al signor Federico Pinto lire 9000 per lavori di costruzione di detta strada; ai signori Francesco e Domenico Sabbatini lire 300 per pigione della Caserma di Casalbuono; alle domestiche del Convitto Magistrale lire 80 per salario ed alla maestra Petrachie lire 33,32 per soprassoldo; all'Economo dell'Ufficio lire 123,35 per trasporto di talune carte giudiziarie nell'archivio Provinciale; alla Provincia di Napoli L. 744,44 per concorso sull'accasermamento legionale.

Autorizza il Direttore della Scuola Tecnica a dispensare dal pagamento della tassa scolastica l'alunno uditore signor Di Maio.

Dispone la chiamata della fanciulla Sorriso Eufemia ammessa a piazza gratuita nell'Orfanotrofio di Vietri sul Mare.

Approva un progetto di lavori straordinari sulla strada Castel S. Lorenzo Felitto.

Approva altresì il capitolato per l'appalto di altri simili lavori a farsi sulla strada Vallo-Cuccaro.

Manda all'Ufficio Tecnico per talune modifiche al progetto sul ponte dello Scaravello, giusta le istruzioni date dal Consiglio Superiore dei lavori pubblici.

Dichiara finalmente inattendibile l'istanza del signor Vito Baldi per la vendita offerta alla Provincia del locale di sua proprietà presentemente fittato per uso di Caserma dei Reali Carabinieri di Castelnuovo Cilento.

Concerto municipale — Ancora una parola su questo argomento, e siamo costretti a ritornarvi sopra giacchè pare che le nostre intenzioni siano state fraintese. — Raccogliendo le aspirazioni della cittadinanza, che desidera ardentemente di vedere nel Concerto municipale il celebre flautista signor Caso, dicemmo che sarebbe stato caro a tutti riudire que' pezzi musicale sonati altra volta da lui con tanta eccellenza. Ebbene il signor Caso non è entrato nel Concerto e intanto in piazza si sono eseguiti appunto que' tali pezzi. Da una parte sentiamo l'obbligo di ringraziarne il Cav. Luciani, ma dall'altra dobbiamo dichiarare che, se que' pezzi si sono fatti eseguire per dimostrare che si potevano fare anche senza Caso, noi siamo stati del tutto fraintesi, in quanto

che non era e non è nelle nostre intenzioni di far torto ad alcuno, riconoscendo anche noi il valore de' due flautisti che sono nel Concerto; ma dicemmo e diciamo che il signor Caso è tale una celebrità che non ha chi lo eguagli in quanto a *corda* e in quanto a *precisione*; e che difficilmente in Italia si trova un flautista che raccolga in grado eminente queste due qualità, come le possiede il Prof. Caso. Ecco perchè facemmo quei voti, ecco perchè la cittadinanza è ansiosa di riudirlo ora che è tornato in patria dopo assenza sì prolungata.

Siamo sicuri che, chiarite le nostre intenzioni, non siano oltre trascurate le innocenti aspirazioni del paese, il quale pure ha diritto di vedersi contentato in certe cose, anche a costo di un sacrificio.

A proposito — Sentiamo il debito di fare i nostri complimenti al Maestro di clarino signor Sammartino per le variazioni su' *Puritani* eseguite mercoledì sera ai Giardini. Egli suonò con precisione lodevolissima e si fece ammirare davvero per la bella corda che possiede, dolce, chiara e precisa nello stesso tempo, per modo che molti credettero fosse lo stesso Maestro Abate che eseguiva quelle variazioni, perchè è omai un assioma che l'Abate ha una corda bellissima ed inimitabile. Noi non avevamo sentito ancora il Sammartino, ma ora però ci siamo convinti che egli è un eccellente clarinista e che il nostro Concerto municipale fece un ottimo acquisto nell'ascriberlo fra' bravi professori che abbiamo.

La macchina Michela — Telegrafano da Roma alla *Gazzetta del Popolo* di Torino che « la Presidenza della Camera ha deciso di proporre l'adozione della macchina stenografica-Michela per i resoconti del Parlamento ».

Necrologia — Sono appena dieci mesi dacchè la morte rapì al fotografo Guglielmo Weintraub il suo diletto Arturo, giovinetto diciottenne, e già il fatale destino lo ha reso di nuovo inconsolabile. Egli perdeva giovedì mattina l'altro suo figlio Virgilio, che sebbene contasse 7 anni di età, dimostrava tanto amore allo studio da far rivivere nel cuore del padre le più belle speranze pel suo avvenire.

Noi che soffrimmo per tre volte la stessa sventura possiamo solamente comprendere e dividere il dolore del signor Weintraub e dell'afflitta sua signora. —

La Felicità. Quante volte percorrendo le vie, o trovandosi in un crocchio d'amici si addita quell'uomo rubicondo, grasso, ma dal collo corto, in genere allegro, perchè ricco e senza pensieri e satirico perchè lo porta il suo temperamento; e si ripete che quegli è felice, perchè mena una vita comoda e ben pasciuta. Oh! cieca umanità! La mancanza di una vita attiva, o per causa d'impiego, o per inerzia volontaria, fa credere a certuni che renda l'uomo felice, ma invece quegli esseri sono i più facili ad uscire della propria casa, senza la certezza di ritornarvi... Quando il sangue s'ingrossa e perciò si rende meno scorrevole, cagiona ben di sovente la congestione... Ecco la causa del gran flagello, dell'*Apoplezia*! Se però tutti avessero la cura di fare come alle proprie biancherie, un bucato al sangue, quanti mai eviterebbero questa fine fatale! Eccoci dunque alla primavera, l'epoca dell'anno in che maggiormente si risvegliano gli umori; fate una cura regolare dello sciroppo depurativo di Pariglina del cavaliere Mazzolini di Roma, ed avrete vita lunga ed eviterete una fine improvvisa.

Ad incoraggiare a seguire questo consiglio, si ritiene stretto dovere di onestà, il rammentare che uno dei più insigni personaggi della nostra epoca, che per rispetto al suo venerabile carattere non si nomina, sebbene sovrappaffato da immensi dolori, e da una vita priva di moto; per l'effetto salutare di una cura e ripetuta per vari anni del Depurativo Mazzolini di Roma; potè vivere una vita longeva. Ora poi il suo degnissimo successore ne segue le orme; e perciò il cav. Mazzolini si ebbe onori tali, quali nessuno della sua professione seppe mai conseguire.

Si vende in Roma presso l'inventore nel proprio Stabilimento Chimico, e presso la più gran parte dei farmacisti d'Italia. (3)

PARTE LETTERARIA

SONETTI

Italia

Sul capo e dorso tien nevosi monti;
cinta da tre incantevoli marine;
ricca di fiumi e di perenni fonti;
ha in grembo due ignivome fucine.

Di città e templi incanto e di orizzonti;
pianure interminabili e colline;
meraviglia di aurore e di tramonti;
di lingua e voce melodie divine.

Splendido il sole, sempre azzurro il cielo,
suolo dove rosseggia il fior di dalìa
e la spica s'indora in su lo stelo.
Culla di Genii, terra che v'ammalia,
seme di Eroi, giardino di Natura
questa è la Patria mia, Italia! Italia! —

Giacomo Leopardi

Disperato è il dolor che il cor gli preme;
la vita altro non gli è che amaro e noja;
bestemmia il dì che nacque e l'uman seme,
e l'ora anela di quel dì che muoja.
Non sa che sia piacer, che mai sia gioja;
soffre e, soffrendo, or piange, or ride, or fremo;
tempra la penna nel rio fiel che ingoja;
nulla crede nè spera, e nulla teme.
Giovinezza e bellè, mondo ed amore,
tutto gli nega il fato, tutto! e solo
gli dà il martirio di un feral malore.
Trova alfin nel suo genio la radice
dei mali suoi e si rassegna al duolo,
com' uom ch'esser non può grande e felice.

Il suo letto

È tarda notte, è l'aer cheto e bruno;
già dorme ogni animal per ogni tetto;
ei sol dormir non può, ed ei sol uno
veglia nel duro e disagiato letto.
Si volta ad ora ad or sopra ciascuno
fianco nè trova mai posa e ricetto;
or lo punge una lisca come pruno,
or la coltre gli è grave or lieve al petto.
A ristoro del giorno travaglioso,
più che conforto, balsamo gli fora
un momento di sonno e di riposo.
Ma il brama e attende invan; pur si solleva
Sperando di dormire all'ultim' ora,
Ma questa viene e passa, ed ei?... si leva.
dottor CRESCENZO PAVONE

A Sorrento

SONETTO

Avventurosa terra ognor gentile,
Tu all'ombra eccelsa di vetuste mura
Nutristi il Genio, ch'altri a lui simile
Invano sortirà l'età futura.
Grande fu sempre la sua Musa umile,
Che ancor fanciulla fra materna cura,
Ratta temprassi l'ali a vol sublime,
E gloria n'ebbe che in eterno dura.
Vittima illustre d'un mortal desio,
Il gran cantore e' fu, che lungi ancora
Da te, già frale, sen volava a Dio.
E tu fost'orba dei sospiri sui,
Ma ben puoi dire alteramente ognora:
È mio Torquato, se io sua Madre fui.

A. GIAQUINTO

GIUSEPPE MERENDA — Gerente responsabile

Salerno — Stabilimento Tipografico Nazionale.

Avviso

Vendesi elegante attacco completo di una poney-chaise; fabbrica di Firenze, con due cavallini sardi. Dirigersi a Nocera — gran quartiere — presso il signor Filomeno D'Agnesi.

Avviso

Presso Vincenzo Trucillo fu Gaetano in questa Città, Corso Garibaldi 104, è aperto la solita **Vendita di Vino** prodotto nell'anno 1878 dai suoi fondi al Carmine, garantito da qualsivoglia alterazione.

Recipienti esclusi, a pronta cassa.

Per litri 43 (un barile) . . . L. 20
» » 21 1/2 (metà) . . . » 10
» » 10 3/4 (quarto) . . . » 5
» » 2 (in fiasco) . . . » 4

Con porto franco a domicilio, pe' soli barili, metà e quarti.

Il fiasco vuoto costa Cent. 25.

Assicurazioni Vittorio Emanuele — Vedi 4.ª pagina.



LA FRUSTA

ASSOCIAZIONE (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10,00. Per un semestre L. 6,00. — Un numero separato Cent. 5. Un numero arretrato Cent. 10 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale. — Gli avvisi a pagamento e le inserzioni che riguardano Napoli e sua provincia si ricevono esclusivamente presso l'Impresa di Pubblicità, Depositi, e Collocamento, Napoli Via Roma, N. 7.

CRONACA POLITICA DEL POPOLO

AVVERTENZE — Il giornale si pubblica il Martedì, Giovedì e Sabato. — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada Porta di Ronca N. 2, ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi, lettere, giornali, vaglia postali ed altro. — Avvisi e comunicati da convenirsi.

DIARIO POLITICO

La crisi austriaca.

Ormai è certo — dice la *Wiener Allgemeine Zeitung* — che la crisi ministeriale cronica, negli ultimi giorni, ha assunto un carattere acuto. Fra i vari candidati designati, vi è il conte Osvaldo Thun quale successore del barone Korb. Pel portafoglio delle Finanze si mettono innanzi anche i nomi di Mayrat e Hofken. In quanto al deputato Dunajewski, la sua entrata nel Gabinetto sembra oramai certa.

La *Neue Freie Presse* smentisce la voce sparsa dagli organi olliciosi, che i Ministri Stremayr, Horst e Korb si ritirino, perchè malfermi di salute.

La *Neue Presse* dice che tutti tre quei signori stanno benissimo, e che la loro uscita dal Gabinetto è determinata unicamente dalla condotta ambigua del conte Taaffe.

Riguardo la formazione del nuovo Gabinetto, la *Neue Presse* afferma che il conte Taaffe ha chiuse le trattative e presentato all'imperatore le sue proposte. Nulla si sapeva di certo sulle individualità che saranno chiamate ad entrare nel Gabinetto. La decisione però non poteva più essere protratta a lungo.

Ecco ora che il telegrafo ci annuncia che le due supposizioni già da noi segnalate si sono entrambe verificate; poichè si sono ritirati dal Ministero, non solo i tre costituzionali, ma anche il Ministro delle Finanze. Il nuovo Ministero avrà, a quanto pare, un colore anche più nero. Non sarà la Monarchia che ci guadagnerà.

I SASSI NELLA CAMERA

Siamo stati con una certa curiosità in atteso dell'effetto che i sassi lanciati nella Camera avrebbero prodotto sulle paure convinzionali dei moderati.

Dobbiamo confessare che, sulle prime, i moderati hanno saputo mettersi in guardia contro sè stessi. Ma ecco che, quasi pentita della propria saggezza e della propria disinvoltura, l'*Opinione*, per quanto cerchi di dissimulare, non riesce quest'oggi a nascondere che i moderati intendono bene trar partito anche da quello strano incidente per caricare le dosi delle prediche e delle esortazioni contro la marea demagogica che va montando.

La cosa non ci sorprende; e non ci sorprende il vedere chiamato in causa a questo proposito persino il generale Garibaldi. Soltanto, siamo sicuri che si darà il valore che meritano a queste nuove paure.

Certo, noi non negheremo che un così strano fatto possa destare una certa impressione; certo, noi pure deploriamo che la nostra legislazione non contenga misure applicabili ai casi di attentati alla rappresentanza nazionale, possibili sempre e dappertutto, senza bisogno d'incomodare le società segrete. Bensì, pensiamo anche che occorra di mettersi in guardia contro le eccessive preoccupazioni che gl'incidenti di tal fatta possono generare negli animi troppo impressionabili di coloro i quali vorrebbero il progresso, la libertà e tutte le altre conquiste dello spirito moderno immuni completamente da quei pericoli, da quelle pecche, da quegli inconvenienti che sono inseparabili dalla indole umana, e che rispondono, in natura, ai colpi di sole.

Nel caso attuale, le voci che corrono non ci fanno abbandonare l'idea che si tratti di un povero infelice a cui abbia dato di volta il cervello. Pensiamo poi che sia molto saggio consiglio quello degli inglesi, ad esempio, i quali negli attentati politici, non ammettono in massima il delitto, ma la pazzia.

Consiglio, oltre a tutto, prudente; poichè, se esiste spirito d'imitazione pel delitto, ai sani di mente, anche se perfidi, non verrà mai l'idea d'imitare le azioni dei pazzi.

(Dalla Riforma)

La Stampa

Il *Bersagliere*, a proposito della interpellanza del Senatore Zini al Ministro dell'Interno, circa le pressioni del Governo nelle ultime elezioni politiche, dice che l'on. Depretis, a cui un complesso di fatti precedenti

imponevano la maggiore delicatezza, il maggiore riserbo, difese i Prefetti più notoriamente autori delle pressioni — Bardessono e Senise — e li proclamò puri come colombi.

Poi aggiunge:

E il risultato della mossa strategica dell'on. Depretis?

Un solo, per ora. Quello d'aver provato ancora una volta ch'egli non rifugge da alcun mezzo destinato a scavare sempre più l'abisso fra lui e gli altri uomini della Sinistra; quello di provocare coloro che, in nome di grandi interessi — tutt'altro che tutelati! — hanno generosamente consentito a non intralciare la discussione delle riforme, muovendo giuste lagnanze ed esponendo accuse, suffragate da fatti e documenti. Ma l'on. Depretis, che difendendo alcuni prefetti, ha messo oramai fuori questione come il vero autore, ispiratore, promotore delle pressioni non sia altri che lui, l'on. Depretis può risparmiarsi le illusioni e le provocazioni. Il periodo elettorale ultimo è sempre là che testimonia a che punto un governo abbia potuto spingere la guerra scellerata contro il proprio partito. Quanto alle provocazioni, non c'è alcuno che se ne commuova e le raccolga.

Oramai lo spettacolo dato dal governo è tale e nausea così, che i migliori s'allontanano. Egli spadroneggi pure a sua posta. Vedremo, un giorno, il guadagno che ne avrà fatto il Parlamento e il paese.

Il *Progresso* di Napoli scrive:

Il corso legale dei biglietti somiglia al macinato; deve cessare ogni sei mesi, e continua sempre, di semestre in semestre. Il termine della vecchia proroga, dalla quale è figliata la proroga nuova, scade il 30 giugno. Il disegno di legge presentato dall'on. Miceli, comprendeva due parti: — i provvedimenti per la dilazione, e quelli per metter fine ad un ordine di cose eccezionale protratto anche troppo.

Ma come fare? il tempo stringeva: — l'on. Miceli, che della sua creatura è men tenero della madre chiamata al giudizio di Salomone, consentì che la legge fosse spartita in due, sottoponendo all'esame della Camera la prima parte, rimandando a miglior tempo l'altra.

Ma la Camera non s'è trovata in numero nemmeno per votare questa metà di legge che deve entrare in vigore il 1.º luglio; nè a noi reca meraviglia.

Date le cause, bisogna ammettere gli effetti: — quando la fiducia e l'apatia generate ed alimentate da un ministero invisato a tutti ed esaurato è giunta ad impossessarsi della Camera, nemmeno le quistioni più gravi hanno forza di scuoterla, massime quando s'ha a trattarle con l'acqua alla gola per forma.

Rispondendo ad un diario ufficioso, il *Tempo* di Venezia domanda:

Non manca forse d'energia il Ministero? Non è a lui che spetta la suprema direzione dei lavori? Non è lui che dovrebbe dar l'impulso all'azione della Camera e far le più utili proposte per sollecitare le discussioni?

Il Ministero è fiacco perchè è debole, ed è debole perchè non raccoglie le forze più attive della Sinistra. Ecco la vera morale.

Intorno alla situazione leggiamo nella *Perseveranza*:

Si veda un po' che imbroglio è questo:

I bilanci definitivi che saranno presentati verso il 10 di luglio, dovrebbero essere presentati il 15 marzo. Come questo così grosso ritardo si sia prodotto, non serve dire. Ora, il Ministero si giova di questo ritardo, e della consuetudine che l'esposizione di finanza si fa nell'occasione della presentazione dei bilanci definitivi, per ricusare di farla prima che la Camera abbia votati quegli aumenti e diminuzioni d'imposte che egli le chiede.

Ecco dunque il caso.

La Camera deve discutere e votare, se vuole abolir subito un quarto dell'imposta di macinato sui grani superiori, e deliberare per il 1884 l'abolizione del rimanente; ma sapere poi e discutere poi quali sieno le condizioni complessive della finanza dello Stato, e se queste possono, senza cadere in disavanzo, sopportare per quest'anno la prima diminuzione, e di qui a quattro anni l'abolizione totale di una tassa di così grande importanza.

E come se un proprietario dicesse al suo fattore: per intanto si condoni il fitto ai contadini; vedremo poi se, per il difetto di questa parte dell'entrata mia, io debba contrarre un debito per giungere in fine d'anno.

Così conclude la *Capitale* un suo articolo sulle elezioni di Roma:

Non è una questione municipale, nè amministrativa quella che si presenta: essa è una questione politica quella, della più alta importanza.

Molto probabilmente, non se lo nascondeva nemmeno quel Ministro, che appunto in questi giorni diceva: un paio di queste elezioni ancora, ed il Governo è costretto ad andarsene da Roma.

Ma non basta riconoscere le situazioni, onorevole Depretis: bisogna anche provvedere. L'Italia deve restare a Roma, e poichè in Roma le vien dichiarata la guerra, ha il dritto della legittima difesa. Col ritardare i provvedimenti, non si evitano; e meglio è pensare sin d'ora o ad abolire le guarentigie, ponendo i cittadini fronte a fronte col papa; o ad eliminare, per altra via, la possibilità di nuove guerre del papato contro l'Italia.

NOTE POLITICHE

Napoli 28 giugno.

Un altro passo!

Un altro villanzone, un'altra copia guasta del cuoco di Salvia, fa parlare di se. È un Antonio Cordigliani di Viterbo, il quale dopo di aver lanciato pietre nell'Aula del Parlamento, dice di aver voluto fare semplicemente « uno sfregio ».

Ecco le parole sacramentali di tutti questi farabutti: « fare uno sfregio » come se essi fossero nella condizione di fare sfregio a qualcuno!

Ma si vedrà questa volta se il Cordigliani è solo o se è invece l'espressione di altri farabutti, coi quali possa esser consociato?

C'è da augurarsi che l'istruttoria dia buoni risultati e che si venga a capo di qualche cosa, perchè è deplorabile che sotto « l'inabile » Cairoli, e soltanto sotto di lui, debbano avvenire di fatti simiglianti.

Non mi dilungo su quest'argomento abbastanza doloroso; ma tutti certamente converranno con me, che il servizio di pubblica sicurezza, come ora si fa in Italia, lascia molto a desiderare.

× ×

La quistione della riforma elettorale, nel mentre tiene occupata una Commissione parlamentare, la quale vi attende con studi accurati e profondi, non lascia di essere discussa nei *meetings*, nei *clubs*, nelle associazioni politiche.

Ieri sera, per esempio, in seno dell'*Associazione del Progresso*, il signor Giuseppe Carer, innanzi ai socii più eletti dell'Associazione stessa, ed a parecchi moderati che v'intervennero per udirlo, trattò con parola facile ed elegante il complesso tema, dal lato dello scrutinio di lista.

×

Il Carer parla con molta velocità e poi si ferma in divagazioni sottili e difficili a seguirsi. Ho raccolto solo alcuni brani che vi trascrivo, tanto perchè abbiate l'idea dello scheletro della conferenza e possiate sapere le principali conclusioni alle quali giunse.

Eccovi una prima parte dell'esordio:

La politica, non meno della morale, non si contenta più oggi di procedere per negazione e per esclusione. Essa ha bisogno di regole superiori ai capricci della fortuna, ai calcoli dell'interesse personale o della gloria. Essa ha bisogno di principii, e in mezzo a questi principii è costretta di andarne trovando uoc, che tutti gli altri domina o che possa esser riguardato come il fondamento necessario dei governi, delle costituzioni, delle leggi.

Esiste egli qualche cosa di simile? Vi ha egli in politica qualche cosa che somigli a dei principii, a delle leggi, a dei diritti, che s'impungono per se stessi, senza essere scritti, senza esser consacrati per alcuna convenzione ai governi, ai sovrani, ai popoli, che come le leggi della morale, prima di scriversi in un codice o in un catechismo qualunque, obbligano gl'individui?

×

Qui l'oratore entrò ad esporre e discutere con novità di concetti, le diverse teoriche sulle quali si fonda la « ragion politica » e dopo aver parlato della « ragion di stato » degli interessi del gran numero della maggioranza o bene pubblico, dell'idea del progresso, assunta come fondamento della scienza politica, della *Kulturkampf* dei Tedeschi, e dimostrate insostenibili di fronte alla scienza, tutte codeste teoriche, concluse:

L'idea, sulla quale riposa non solamente la scienza, ma la società politica, o meglio ancora la società civile, è l'idea del diritto, è il diritto stesso, il quale è più di un'idea, il quale è la condizione reale, la condizione eterna di tutte le relazioni dell'uomo col suo simile, e che Mirabeau chiama il sovrano del mondo. Unico sovrano la cui origine sia di diritto divino, però che non vi ha altro diritto divino che quello che ha

per interpretare la coscienza e che comanda il rispetto ai re, come ai popoli, alle repubbliche nate ieri, come alle più vecchie monarchie.

✕

Ma che cosa è il diritto? Qual'è a sua volta la forma più generale, più chiara, la più convincente ancora, colla quale il nostro spirito può concepirlo?

A questo punto l'oratore fece una lunga digressione filosofico-sociale e concluse: Che il diritto non è che la libertà ragionevolmente intuita ed esplicitamente estrinsecata nella legge che garantisce, l'esplicitamento di tutte le attività, di tutte le funzioni organizzabili del progresso e dell'esistenza dell'essere sociale.

✕

Ammise la estensione del suffragio, perchè possa essere una conseguenza legittima della sovranità nazionale, ed anche perchè la fede nella legge delle medie, è vera anche nel mondo sociale. Disse di voler tutelata la sincerità del voto. Combattè lo squittinio di lista, come lo vuole Depretis. Difese splendidamente la tesi delle minoranze. Accetterebbe anche lo squittinio di lista colla rappresentanza delle minoranze, e tutelato da una legge che sanzioni l'unicità di mandato.

In ogni altro caso preferisce il collegio uninominale, o meglio ancora, nessun'altra riforma, per ora, che non sia l'allargamento del voto nei termini del progetto Nicotera, ed una garanzia maggiore, nella formazione delle liste e dei seggi.

✕

Avrebbe desiderata autorità, per convincere gli italiani, che la riforma elettorale, come è proposta collo squittinio di lista, sarà la morte di ogni carattere indipendente, di ogni forte carattere, di ogni nobile orgoglio, e poi finì colle seguenti parole:

Il generoso squillo, col quale i bronzi della classica Gancia annunziarono al mondo civile l'alba del nostro risorgimento politico, non dev'essere ricordato dalla storia, come il rintocco funerario ad un sol dispotismo, il borbonico; ma a tutte le autocrazie comunque mascherate da regal paludamento o dai cenci dell'accattone.

Amo l'Italia, ed ho fede incrollabile nel progresso della libertà e della ragione; ma non m'illudo che oggi la mia modesta parola possa avere un'eco fortunata nel Parlamento italiano. Permettetemi adunque, o signori, che io la confidi ad un uomo, la di cui fede nella libertà non è mai venuta meno, nè di fronte ai carnefici dei tiranni, nè al cospetto di una plebe ringhiosa: all'on. Nicotera.

L'oratore, in fine del suo discorso, fu coperto d'applausi, e quello che è più meraviglioso, anche il prof. Turillo, il rigido corrispondente della *Perseveranza*, non si scosse al nome dell'on. Nicotera, ed applaudì assieme agli altri.

Armando.

NOSTRE CORRISPONDENZE

DA ROMA

Roma, 28 giugno 1880.

(S) Esco or ora dalla Camera con una illusione di meno, con un argomento di più dell'opera nefasta di questo Ministero, del danno innanzi prodotto alla cosa pubblica da un attacco sputorato, senza precedenti, al potere di uomini che hanno tutto osato pur di conservare le lire duemila assegnate mensilmente ai Consiglieri della Corona.

La illusione, che ho perduto, è che questo gran baccanale di un Ministero senza autorità, e di un'assemblea stanca di dar voti di biasimo al governo non è destinato a finir per ora. L'argomento che ho tratto dalla seduta di oggi, e che varrebbe esso solo ad allontanare dal Ministero tutti gli uomini di buona fede, è questo: la Camera perde tempo, si esaurisce in una discussione senza fondo, si ripete, ed è ormai stanca di ripetersi, stanca di sè medesima, stanca delle sue promesse, è senza coscienza, è senza fede.

Non appena è finita la votazione a scrutinio segreto i 219 Deputati che hanno votato si son ridotti subito a 50 per assistere alla discussione della Legge sui Carabinieri. Non si vuol discutere più, si vuole solamente votare. Per una Assemblea che non ha un mese di vita il fenomeno è troppo grave, perchè non meriti la pena di essere rilevato. Ma è soltanto della Camera la colpa?

La legge dei Carabinieri, voi lo ricorderete, occupò dieci tornate della Camera prima che per altro deplorabile errore il Ministero chiudesse la sessione, ed oggi ritorna alla Camera, e vi è sollevato le stesse opposizioni, ha reso necessario la ripetizione degli stessi discorsi, ha rinnovato lo stesso spettacolo di un Ministro della Guerra, il quale di tutto è consapevole tranne di ciò che si riferisce alla importante amministrazione cui presiede.

Oggi come allora l'on. Bonelli tace, e Depretis parla per lui, oggi come allora Ercole difende, e Ricotti combatte, oggi come allora la discussione vaga per l'infinito. Qual meraviglia adunque se i Deputati si allontanano dall'aula, e preferiscono il fresco del Pincio alla lettura di un Capitolo riveduto tante volte, ma scorretto sempre per la nessuna attitudine parlamentare dell'onorevole Ministro della Guerra? E notate nella votazione di Sabato i Deputati presenti erano 228, quelli pre-

sentì oggi hanno raggiunto il numero 215, ciò che vi prova l'interesse che si sente per la imminente discussione dei provvedimenti finanziari e macinato!

La legge dei Carabinieri continuerà anche domani, e chi sa potrebbe ancora continuare per un altro giorno ancora, e poi finalmente la grande discussione finanziaria in pieno Luglio, in mezzo alla stanchezza di tutti, al proposito generale di troncare i discorsi in mezzo al febbrile desiderio di finire.

È questa la situazione della Camera, la quale a Luglio deve rimandare a Novembre la discussione dei bilanci definitivi che avrebbe dovuto esser fatta a Marzo; e mostra in tutti i modi di non avere alcuna voglia di impigliarsi in una discussione intricata e difficile come quella finanziaria.

Immaginate da ciò quale importanza dovrà attribuirsi a tale discussione nella quale è pure compresa tutta la vita economica nazionale!

Fuori della Camera nessuna notizia. Indifferenza ed atonia, nausea e stanchezza, desiderio di riposo da per tutto.

E la legge elettorale? Ed il Senato accetterà il macinato così come fu ora approvato dalla Commissione d'accordo col Ministero, cioè coll'abolizione del 4° del 1° settembre 1880, ovvero emenderà la legge, ed avrà ragione, contenendola nei limiti della primitiva proposta dello stesso Ministero, che fissava il 1° gennaio 1881 per l'abolizione del quarto? Ed in tal caso, avendo cioè il Senato ragione per essere più ministeriale del Ministero, non dovrà forse la legge del macinato ritornare alla Camera?

E così il Ministero avrà adempiuto le sue promesse, l'adempimento cioè di quelle due riforme in nome delle quali egli accusava i dissidenti, di ambizione, di caccia ai portafogli e peggio. I dissidenti hanno lasciato il campo sicuri che il Ministero non avrebbe avuto autorità per portar in porto la legge elettorale e il macinato. Il tempo ha già cominciato a render loro giustizia, tra venti giorni li avrà pienamente giustificati. Ma intanto Depretis e Cairoli continueranno ad esigere il loro stipendio.....

CAMERA DEI DEPUTATI

La discussione del progetto di legge del riordinamento dell'arma dei RR. Carabinieri fu incominciata ieri dalla Camera.

L'on. Ricotti combattè il progetto, che fu difeso dall'on. Ercole, e dai Ministri della Guerra e dell'Interno.

L'on. Berio svolse la sua interrogazione al Ministro delle Finanze sulla esazione della tassa di vendita minuta del vino e dei liquori che ha luogo in alcune città del Regno.

Il Ministro delle Finanze riconobbe giuste le osservazioni dell'on. Berio, ed ha promesso che ne terrà conto quando ripresenterà il progetto per la riforma della legge sul dazio consumo.

Il progetto per la proroga del corso legale venne approvato oggi dalla Camera a scrutinio segreto.

Ultime notizie

ROMA — Si legge nel *Bersagliere*:

La Sotto-Commissione che studia la questione delle nuove circoscrizioni politiche ha deliberato quest'oggi, a proposta dell'on. Lacava, di stabilire come principio di massima che sia mantenuto a ciascuna provincia l'attuale numero di deputati, in modo che i deputati siano 508 e non 500, come nel progetto ministeriale.

— E nella *Riforma*:

Il Ministro Guardasigilli diramò ieri l'altro una circolare ai Procuratori Generali presso le Corti di Appello, ai Procuratori del Re, ai Pretori, ai Cancellieri, ai Consigli dell'ordine, e alle Camere di disciplina, per reprimere gli abusi nella tassazione e nella riscossione delle spese di cancelleria.

Scandali alla Camera dei Comuni

Sotto questo titolo la *Gazzetta del Popolo* di Torino pubblica una corrispondenza da Londra, la quale merita di essere riportata, perchè i lettori possano farsi un'idea esatta delle istituzioni costituzionali, delle quali è retta l'Inghilterra. Eccola:

« Gli annali parlamentari d'Inghilterra segneranno il 21, 22 e 23 giugno 1880 fra le loro date meno gloriose.

In quelle due sedute tristemente celebri la passione la più arrabbiata, i pregiudizi religiosi, i più ciechi, hanno trionfato sulla tolleranza e sulla libertà. Ecco di che si tratta.

Il famoso avvocato Bradlaugh, uno dei più popolari agitatori radicali, noto per le sue idee ateiste, espresse pubblicamente in discorsi e in libri che ebbero un grande successo, venne nelle ultime elezioni nominato deputato del Collegio di Northampton.

Presentatosi alla Camera per prestar giuramento, non fece mistero delle sue opinioni ateiste e dichiarò di giurare sulla *Bibbia* non per convinzione, ma per una pura formalità imposta dalla consuetudine.

✕

Il reazionario deputato O' Donnel, quel medesimo che

battezzò per assassino e ladro l'ambasciatore di Francia Chalmers-Lacour, protestò contro il modo di giurare del suo collega Bradlaugh, e disse che il Parlamento inglese non poteva ammettere nel suo seno deputati che non eredeavano nè a Dio, nè al diavolo.

La questione venne deferita ad una Commissione apposita, la quale propose l'esclusione dalla Camera del deputato ateista, che si permetteva di mettere in ridicolo la santità del giuramento!

Ieri l'altro le strane conclusioni del Comitato vennero in discussione alla Camera dei Comuni, straordinariamente popolata, perchè il caso aveva fatto un gran rumore in tutta l'Inghilterra.

Il Duca di Norfolk, Presidente del Congresso Cattolico Inglese, l'amico del cardinale Manning, presentò una petizione, firmata dai membri dell'Unione Cattolica della Gran Bretagna, in cui si domandava « di non estendere a un ateo l'indulgenza accordata in certi casi a dissidenti, che almeno hanno un coscienza so « rispetto al nome di Dio »!

Nei Parlamenti di Francia, d'Italia, d'Austria, d'Ungheria, di Germania e della medesima cattolicissima Spagna, la petizione dei clericali inglesi sarebbe stata accolta con un comico scoppio d'ilarità; nella Camera inglese invece, se ne ascoltò la lettura con religiosa attenzione!

✕

Il deputato Labouchère, a nome della maggioranza degli elettori di Northampton, presenta una petizione con cui si invita la Camera ad accettare il Bradlaugh con una semplice affermazione di coscienza.

La legge, dice il Labouchère, autorizza il deputato Bradlaugh a giurare con una pura affermazione, come si accorda ai testimoni davanti ai tribunali ed ai giurati delle Corti d'Assisie.

Il deputato Hubbard dichiara che il Bradlaugh, prestando giuramento, mentirebbe alla sua coscienza; l'ha confessato pubblicamente. Permettendo di prestar giuramento, la Camera si associerebbe a una menzogna. Una società cristiana non deve tollerare il disprezzo di un obbligo, che è la migliore garanzia dell'ordine morale!

✕

L'Avvocato Generale dimostra che, sotto il punto di vista parlamentare, la formalità del giuramento è priva di qualsiasi carattere religioso.

Non si tratta di strappare al deputato una professione di fede cristiana, ma semplicemente di ottenere un impegno politico. Tale impegno il Bradlaugh si dichiara pronto di assumere, sia sotto forma di giuramento, che sotto forma d'affermazione.

Quanto ai precedenti legali, essi sono così contraddittori che la Camera non deve tenerne conto. L'Opposizione desidera gettar la questione sulle spalle dei tribunali e perciò vorrebbe interdire al Bradlaugh il mezzo di sedere in Parlamento.

✕

Il deputato Grantham supplica la Camera ad avere il coraggio delle sue opinioni e di impedire al rappresentante di Northampton dichiarazioni di qualsiasi natura.

Il deputato Bright con uno splendido discorso, ricorda alla Camera che è in contestazione un grande e sacro principio, quello della libertà di coscienza.

« Voi volete, egli esclama, penetrare nella coscienza di Bradlaugh. Ciò è iniquo. Se voi persistete a rifiutare al Bradlaugh l'entrata alla Camera, la sua causa « diventerà nazionale e l'eletto di Northampton, sarà « l'eletto di tutta l'Inghilterra.

« Riparmitatevi tanta umiliazione! »
Con queste solenni parole terminò alle ore 2 ant. la seduta della Camera.

✕

Ripresa la questione il giorno dopo, il presidente dei ministri, Gladstone, dopo aver premesso che la questione non era nè politica, nè governamentale, nè di fiducia ministeriale, dichiarò che se la Camera rifiutava il giuramento al Bradlaugh, attentava nel modo il più manifesto ai diritti del corpo elettorale.

Ad onta delle stringenti argomentazioni del Gladstone, del Bright e dell'avvocato generale, la Camera con 275 voti contro 230 rifiutò al Bradlaugh il diritto di giurare e di sedere nella Camera.

È impossibile immaginare l'agitazione che un tale voto inconsulto produsse a Londra.

Come? Nella libera e costituzionale Inghilterra, dove la libertà confina quasi colla licenza, si è trovata una Camera liberale, che ha chiuse le porte al rappresentante di un Collegio importante, sol perchè il deputato non crede in Dio?

Come? Si scaccia il Bradlaugh non perchè è ateo, ma perchè ha l'audacia di proclamare pubblicamente il suo ateismo?

Tutti i veri liberali ne sono scandalizzati.

✕

Ma la scena più violenta dell'incidente-Bradlaugh si produce nella seduta odierna.

Ad onta del voto di ieri, il deputato colpito d'anatema si presenta a Westminster per prestare giuramento.

Il Presidente lo invita a ritirarsi.
Il deputato rifiuta in mezzo alle grida della Camera. Labouchère propone che il deputato Bradlaugh sia inteso alla sbarra della Camera.

Bradlaugh attacca la risoluzione perchè viola la legge.

Il Presidente lo invita a ritirarsi. Bradlaugh rifiuta. Il Presidente ripete l'invito e Bradlaugh, rifiuta per la seconda volta.

Il deputato Stafford Northcote, capo dell'Opposizione, propone che la Camera autorizzi il Presidente ad obbligare Bradlaugh a ritirarsi.

La mozione è approvata con 326 voti contro 38. Un usciere allontana il Bradlaugh, ma questi pianta l'usciera e ritorna due volte alla Camera in mezzo all'agitazione generale.

A questo punto il capo dell'Opposizione domanda che il deputato Bradlaugh sia arrestato, perchè disobbedì al Presidente e alla Camera.

La proposta, appoggiata dal Gladstone è approvata con 274 voti.

Il deputato Bradlaugh è arrestato da un usciere e condotto in una sala del palazzo.

Sarà una prigionia di due giorni e poi il Bradlaugh verrà posto in libertà.

La Camera ha commesso un arbitrio inaudito, rifiutando il giuramento e il Bradlaugh ha risposto con una disubbidienza; la questione sarà portata davanti ai tribunali.

Intanto però, se il Collegio di Northampton vien convocato e nell'ipotesi, credesi impossibile, che gli elettori scelgano un altro deputato, questo verrà citato davanti ai Tribunali e dovrà rispondere dei danni ed interessi verso il Bradlaugh.

Strani costumi parlamentari, ma più strane leggi ancora!

× ×

Il Capitano Fracassa, a proposito di ciò, riceve le seguenti informazioni:

Sappiamo che il deputato Bradlaugh, di cui è noto l'incidente alla Camera dei Comuni, per la questione del giuramento, ha domandato all'on. Mancini quale sia la giurisprudenza adottata in Italia, per questioni consimili; e in un'ultima sua lettera, pure all'on. Mancini, il Bradlaugh mostra meraviglia che le leggi italiane siano molto più in armonia del progresso, che le leggi inglesi.

CRONACA

Il risultato dell'elezioni amministrative di domenica non ha bisogno di commenti. Rifiutando ogni specie di transazione gli elettori hanno con ammirevole compattezza onorato di numeroso suffragio la lista a cui abbiamo data pubblicità. Nè poteva altrimenti accadere quando era unanime e pur troppo giustificato il convincimento, che la presente amministrazione composta di elementi difformi e disgregati tirava innanzi una vita stanca ed uggiosa senza programma, o per dir meglio, con un programma logoro e screditato, che riproduceva tutti gli errori del passato senza procurarne neanche gli efimeri vantaggi.

Ai nuovi eletti non occorre dar suggerimenti: essi han certamente compresi l'importanza e le difficoltà della loro missione.

Il paese versa in gravi strettezze economiche; ed impaurito dell'applicazione di nuovi balzelli, reclama economie su larga scala ed attende anzioso un periodo di quiescenza e di raccoglimento, che deve metter l'ordine e l'equilibrio nel bilancio del comune.

Ognuno deve accettare la sua parte di responsabilità e di lavoro in questa opera di riparazione nella quale debbono scomparire le persone e trionfare i principii.

Affidando l'amministrazione nelle mani di persone, che oltre ad una vita intemerata han dato sufficienti garanzie di capacità e di buon volere, la popolazione farà buon viso anche a quel sistema, che i buontemponi e gli spensierati chiamano gretto e spigoloso, e saprà sobbarcarsi anche a lievi sacrificii quando fossero reclamati da imperiose necessità.

S'abbiano quindi elettori ed eletti il plauso ed il conforto di tutta la cittadinanza che siam sicuri non avrà giammai il disgusto di vedersi delusa nelle sue giuste aspettative.

I Consiglieri eletti — Ecco i nomi dei Consiglieri eletti, i quali sono tutti quelli da noi pubblicati e raccomandati:

- | | |
|----------------------------------|----------|
| 1. Centola Cav. Giuseppe . . . | voti 559 |
| 2. Mattia Cav. Giacomo . . . | » 523 |
| 3. Conforti Vincenzo . . . | » 522 |
| 4. Bottighieri Cav. Errico . . . | » 511 |
| 5. Capone Gennaro . . . | » 510 |
| 6. Lanzara Alessio . . . | » 483 |
| 7. Paolella Avv. Francesco . . . | » 451 |
| 8. Liguori Dottor Luigi . . . | » 450 |
| 9. Petrosini Cav. Nicola . . . | » 445 |
| 10. Ricciardi Andrea . . . | » 419 |

Gli altri candidati — Ebbero maggior numero di voti, dopo gli eletti, i signori: De Leo Avvocato Andrea 347 — Zottoli Avv. Carmine 269 — Gior-

dano Giuseppe fu Filippo 248 — Bassi Avv. Stanislao 242 — Filippone Dottor Giuseppe 231 — Malpica Ing. Francesco Saverio 214 — Bellotti Cav. Giuseppe 204 — Granozio Giuseppe 196 — Adinolfi Borea Giovanni 194 — Somma Ing. Gabriele 181.

Consiglio di leva — I Consigli di leva sono convocati per il giorno 19 luglio prossimo, affinché in quel giorno medesimo sia dichiarata aperta la sessione ordinaria per le operazioni della leva dei nati del 1860.

L'estrazione a sorte dovrà aver principio indistintamente in tutti i circondari il giorno 17 agosto ed essere ultimata non più tardi del 18 settembre successivo.

Le operazioni dell'esame definitivo ed arruolamento dovranno incominciare presso tutti i Consigli di leva il giorno 12 ottobre, e il dì 11 dicembre dovrà esser chiusa la sessione ordinaria.

Il colonnello Papp — Siamo lieti di annunciare che il colonnello Papp, ex comandante del 61.° reggimento fanteria, è stato richiamato in servizio e destinato al comando del 23.° reggimento. Sappiamo che i suoi antichi ufficiali appena saputa questa notizia si sono con lui congratulati con lettere e con carte da visita dell'atto di riparazione fattogli dal Ministero della Guerra.

Noi, che fummo addolorati allora per aver visto, con inaudito rigore, fatta risalire sino al Colonnello Papp la responsabilità di un sopruso, che pesava sopra un semplice soldato istruttore, siamo oggi lietissimi di aggiungere alle dimostrazioni degli ufficiali del 61.° reggimento fanteria anche il nostro compiacimento per un atto di giustizia ch'era assolutamente dovuto a quel distinto ufficiale superiore, a quell'egregio patriota, che è il Colonnello Papp.

Suffragio universale — Quanto primo a Salerno nel Teatro municipale si terrà un comizio popolare per propugnare l'allargamento del voto a base del suffragio universale. V'interverranno molti patrioti distintissimi, tra cui gli on. Bovio e Zuppetta.

In un altro numero diremo il giorno in cui avrà luogo il Comizio.

Impiego — Il giovane signor De Martino, nostro concittadino, di cui ci occupammo allorché riportò in Napoli l'approvazione degli esami per Aiuto-Agente delle Tasse, è stato telegraficamente destinato ad occupare questo posto nell'Agenzia di Potenza.

Congrega del Purgatorio — La Congrega del Purgatorio di Salerno in occasione della festività della Madonna delle Grazie, Titolare del detto Pio Sodalizio, distribuirà nell'antica sua Chiesa 200 chili di pane bianco ai poveri nel giorno quattro del prossimo Luglio alle ore 8 1/2 a. m.

Ad evitare gli scontri soliti a verificarsi, che cioè quelli che si trovano effettivamente da positivo bisogno non ne venissero ad usufruire, si è stimato fare alcuni boni in istampa che si distribuiscono una giornata prima dal confratello signor Matteo Ferrara all'uopo delegato.

Ratto — Ieri una giovinetta nativa di Castellammare e domiciliata qui alla contrada Celso, per ragione d'impiego che il padre esercita nell'opificio del sig. Pastore, scomparve dalla propria abitazione, e fino a questo momento non vi è ritornata.

Sulle prime caddero i sospetti sopra un di lei innamorato; tanto che questi venne dal padre stesso della giovane arrestato e consegnato ai Reali Carabinieri di stazione a Ponte Fratte. Però più tardi si venne a sapere che la donzella era fuggita — per ignota destinazione — con certo Domenico Alfano, detto naso di cane, uomo ammogliato ed evidentemente molto immorale.

Siamo sicuri che grazie alla sperimentata energia e solerzia di quell'ottimo brigadiere signor Cifelli Francesco, naso di cane non tarderà a cadere nelle grinfie della giustizia punitrice.

Tentativo di furto — Nella notte di domenica ultima ladri finora ignoti si accingevano a scassinare il negozio da pizzicagnolo sito alla strada Flavio Gioia, di proprietà del così detto Squarcione. Quattro colpi di fucile partiti dalle abitazioni circostanti, interruppero l'operazione di quei birbanti, che se la dettero a precipitosa fuga.

Castel S. Lorenzo — Ci scrivono: « Questo Consiglio Comunale, nella sua tornata del 23 maggio ultimo, conferiva al signor Ambrogio

Burro la cittadinanza del Comune con il seguente deliberato:

« Attese le rare doti, la condotta morale e politica superiori ad ogni elogio, serbate dal signor Burro Ambrogio, e come privato cittadino e come pubblico funzionario;

« Attesochè nello stesso concorrono tutti i requisiti del perfetto gentiluomo, sia per lo scibile, che per spiriti filantropici ed umanitari;

« A votazione per squitino segreto, ad unanimità di voti, conferisce la cittadinanza di Castel S. Lorenzo al signor Burro Ambrogio di Pietro Segretario Comunale ».

Il Pretore Sapio — Da questo egregio magistrato riceviamo la seguente che pubblichiamo volentieri:

Onorevole signor Direttore

Ho letto nel numero 71 del giornale *La Frusta* da Lei diretto, un indirizzo a me fatto dalla brava cittadinanza di Montecorvino Rovella. Sarà Ella compiacente pubblicare nello stesso giornale la seguente risposta, che dal dovere di gratitudine mi viene dettata, e Le ne rendo sentite grazie.

« Alla cittadinanza di Montecorvino Rovella.
« Il lusinghiero e da me immeritato indirizzo che mi avete fatto tenere per la stampa, o Egredi ed amati « Cittadini, è stato per me un'altra pruova delle vostre speciali doti, per le quali esercitando io fra Voi « la delicatissima carica di Pretore, mi sembrava trovarmi in famiglia. Voi, da gente civile quale siete, « Sapete distinguere l'amico dal Magistrato, ed avete « tanto a cuore la celere e retta amministrazione della « giustizia — Siate certi che la breve mia dimora in questa « desta residenza, sarà sempre da me ricordata durante « la mia vita — Vi saluto con la speranza di rivederci ».
Sarno 24 giugno 1880.

EMILIO Pretore SAPIO

On. Sig. Dir. del giornale *La Frusta*
in Salerno.

Il passato ed il presente! — Allorché il chimico Mazzolini di Roma, inventore e preparatore di molte rinomate specialità, tre lustri or sono presentò all'egra umanità il suo sciroppo depurativo di Parigi composto; tutti i preparatori di medicamenti consimili si affaticavano a propalare ai quattro venti, che i loro depurativi nulla avevano di comune con *la Parigina* del Mazzolini. Ma ora che per lunghissimi studi ed esperimenti dell'Inventore, lo sciroppo di Parigi raggiunge il suo grado massimo di perfezione; ora che l'esperienza dei più distinti chimici l'ha fatto adottare da tutti i migliori Medici, ora che le guarigioni stupite da esso prodotte (specialmente quella del più augusto e venerabile Personaggio vivente), hanno persuaso l'umanità, che essendo vera ed efficace la sua azione depurativa devesi adottare da tutti: coloro stessi che lo ripudiavano, ora si adoperano con ogni mezzo a persuadere il pubblico che i loro prodotti sono di similgiante preparazione, ed altro non potendo, tentano d'imitare il titolo; mascherandolo con epiteti indicanti sostanze persino con la Parigina incompatibili; ed imitano pure la forma della bottiglia, per trarre gli acquirenti in inganno.

Si avverte perciò il pubblico che è solamente garantito il Depurativo Mazzolini, quando porti la presente marca di fabbrica depositata, impressa nel vetro della bottiglia, e nella etichetta dorata; la quale etichetta trovasi parimente impressa in rosso nella esterna incartatura gialla, fermata nella parte superiore da una marca consimile.



Si agirà a forma di Legge verso i Contraffattori. Si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio Stabilimento chimico farmaceutico via delle Quattro Fontane n. 18, e presso la più gran parte dei farmacisti d'Italia, al prezzo di lire 9 la bottiglia e lire 5 la mezza. (4)

GIUSEPPE MERENDA — Gerente responsabile

Salerno — Stabilimento Tipografico Nazionale.

AVVISO UTILISSIMO

Il sottoscritto fa noto al pubblico, che presso di lui si trovano vendibili varie specialità medicinali efficacissime (**uso esterno**) per guarire piaghe, fistole all'ano ed altre, reumatismo articolare e gottoso, tumore bianco, gonorrea, goccetta, fiori bianchi e sanguigni di donne. Collirio per molte malattie d'occhi, sperimentato ed approvato da rinomatissimi medici napoletani, con attestati dei medesimi. Glandole fredde — Idartrosi (idropisia delle cavità articolari, ella manifestasi esclusivamente al ginocchio) Mielite (infiammazione della sostanza propria della midolla spinale con sintomi di paralizia ai membri inferiori, stendendosi al retto, alla vescica ec. ec.

GIUSEPPE LECCE
Strada Piantanova, Palazzo Capone,
N.° 170 p. 2.° — Salerno

Le inserzioni per l'Estero si ricevono esclusivamente da **A. Manzoni e C.**, Milano, Via, della Sala, 14 — Roma Via di Pietra, 90-91 — Parigi Rue du Faubourg S. Denis, 63

SCIROPPO DEPURATIVO DI PARIGLINA COMPOSTO

Preparato dal Cav. Giov. Dott. **Mazzolini** di Roma, Via 4 fontane 18

NON PIÙ MERCURIO

Certificato

La Pariglina principio attivo della salsapariglia si vanta in terapia come straordinariamente utile. Fra i suoi vari preparati non vi ha dubbio che merita la preferenza il Sciroppo di Pariglina del Cav. Dott. Giovanni Mazzolini di Roma. Io l'uso da lungo tempo nella mia clinica con soddisfacenti risultati ed invero l'ho trovato efficacissimo, nell'erpetismo e nelle Sfilidi croniche in cui il mercurio ed il jodo non avevano giovato, o quando di questi si aveva fatto abuso, come pure ha giovato nel Reumatismo cronico, nella Podagra, nelle Renelle o calcoli da acido urico, negli Esantemi cronici, nelle suppurazioni ostinate. E sotto l'uso della Pariglina ho veduto rifiorire individui sommamente debilitati, migliorandone la nutrizione, e l'aspetto generale.

Dir. Cav. Prof. **MARTINO BARBA**
Visto — Per la dietroscritta firma del Direttore dell'Ospedale dei Pellegrini, Comm. Martino Prof. Barba.
Napoli 3 marzo 1880.

Il Vice Sindaco
Collaz. SEBASTIANI. RASSIZZI

N. B. Ogni bottiglia porta impresso a rilievo: — **Farmacia G. Mazzolini Roma**, e la **marca di fabbrica** — ed aderente dall'altra parte, una targa dorata con il suo titolo: **Sciroppo depurativo di Pariglina composto** preparato dal dottor chimico farmacista **cav. G. Mazzolini**, premiato con medaglie d'oro di prima classe ecc., con la impressione di due medaglie, Croci cavalleresche, e con l'emblema di Roma, e più la marca di Fabbrica. La bottiglia è unita al metodo d'uso firmato dal Fabbricatore, ed avvolta in carta gialla avente l'etichetta in rosso simile in tutto a quella della bottiglia. — Bottiglia L. 9 — Mezza L. 5. — Si vende in tutte le principali Farmacie d'Italia e dell'Estero.



LEONE XIII

da più anni era sofferente di catarro intestinale per causa erpetica che fu ribelle ad ogni rimedio; ma il Prof. Chim. Giovanni Mazzolini di Roma, supplicò S. S. di assoggettarsi alla cura dello **Sciroppo di Pariglina composto**, che è un depurativo del sangue efficacissimo da lui scoperto e preparato nei suoi laboratori.

Con tale mezzo mirabile S. S. Leone XIII essendosi del tutto guarito, con breve del 7 gennaio 1879 degnavasi benignamente nominare il Mazzolini Cavaliere dell'ordine di S. Silvestro Papa, detto milizia d'oro (Vedi *La Voce della Verità* n. 66, *l'Osservatore Romano* n. 66 *La Discussione* n. 74, *l'Opinione* n. 82 e il *Fanfulla* n. 87).

Pastiglie Carresi a base di Catrame

Laboratorio Chimico, via S. Gallo, n. 52, Firenze

Tre medaglie: **Bronzo ed Argento**

Sono ormai alla conoscenza di tutti i benefici e sicuri effetti che si ritraggono nell'usare queste mie **Pastiglie di Catrame** nelle debolezze di stomaco e di petto, bronchiti, tisi incipienti, vaterri polmonari e vessicali, asma, mali di gola, tosse nervosa e canina, ed in tutti quei disgraziati casi di tosse ostinate e ribelli ad ogni altra cura, che resta proprio inutile di tenerne ulteriormente parola. Non solo le migliori farmacie del regno e dell'estero procurano di essere fornite di questo mio preparato, ma ancora negli ospedali sono messe in uso per le loro eccezionali virtù, cosa che non vediamo seguire per tante altre consimili specialità di risultati equivoci. Non confonder però le **PASTIGLIE CARRESI a base di Catrame**, con le Capsule di Catrame, poichè mentre le mie Pastiglie contengono i principii solubili e medicamentosi del Catrame, le Capsule di Catrame al contrario, non contengono che la sola **Resina indigeribile** e per conseguenza non solo inerte a qualunque favorevole risultato, ma **dannosissima all'organismo umano**.

In media la vendita annua di dette Pastiglie in Italia e all'estero raggiunge la cifra di **500,000 scatole**.

Prezzo di ogni scatola con relativa istruzione **L. 1,00**.

N. B. Esigersi la firma autografa del preparatore **Carresi**, ed il nome del medesimo sopra ogni singola Pastiglia.

Salerno — Agenzia di Benedetto Palmieri, incaricato della vendita ancora all'ingrosso, e presso le principali farmacie.

ASSICURAZIONI VITTORIO EMANUELE

Società mutua italiana contro i danni degli incendi e sulla vita dell'uomo

a premio fisso

Assicurazioni incendi . . . 50 milioni
id. vita . . . 600,000.00 lire
Fondo di riserva Un milione

Direzione Generale via Roma (già Toledo) n. 295

Agenzia Generale per il Circondario di Salerno
Strada Procida (già Campo) Palazzo Colella

Si cercano Agenti per i mandamenti del Circondario di Salerno, per informazioni e schiarimenti dirigersi nell'ufficio dell'Agenzia suddetta.

MALATTIE VENEREE

Scoli invecchiati ed ostinati, secrezioni di qualunque indole dell'uretra, stringimenti uretrali, affezioni della vescica urinaria, infezioni alle fauci, alla gola, alla bocca, al naso, eruzioni erpetiche di causa venerea o dipendenti da discrasie umorali, emissioni seminate notturne, debolezza ed impotenza virile, ed in genere tutte le deplorabili conseguenze provenienti da rapporti ed eccessi sessuali, specialmente poi quei casi che furono trascurati o malamente curati, vengono da me guariti radicalmente, con sicurezza ed in breve spazio di tempo, sotto garanzia di un esito completo, senza mercurio od altre sostanze che danneggiano l'organismo.

ESSENZA VIRILE — D. Koch's Mineral Preparat. — Questa Essenza si è verificata di mirabile efficacia in migliaia di casi all'uopo di infondere all'organismo la forza e gli elementi per il ricupero della potenza virile indolita o perduta in causa delle **polluzioni volontarie**, degli **abusi dei piaceri** od anche in conseguenza di età avanzata.

Gli **stimolanti** che generalmente si adoperano in tali casi sono nocivi e dannosi alla salute e per lo più non producono nemmeno quell'effetto momentaneo che taluni se ne aspettano, mentre l'Essenza Virile del D. Koch è un mezzo veramente atto a restituire al fisico la sua primiera forza virile.

Per ulteriori schiarimenti dirigersi fiduciosamente all'indirizzo:

SIEGMUND PRESCH

Milano, Via S. Antonio, N.º 4.

Essenza Virile coll'esatta istruzione
ogni bottiglia, più Cent. 50 per imballaggio. —
parte d'Italia sotto la massima sem-
messaggio di vaglia postale.

102

OPIFICIO E FONDERIA DI FERRO

ALLE

Fratte di Salerno

Questo Opificio essendosi oggi corredato di nuove **Macchine utensili** è in grado di poter eseguire **qualsiasi lavoro** con maggiore perfezione, sollecitudine e **modicità di prezzo**.

Descrizione

delle diverse Macchine che si costruiscono in esso

Macchine a vapore fisse, locomobile, e Caldaie a vapore di diversi sistemi — Turbini sistema Girard e ruote idrauliche — Trasmissioni di movimento — Molini per grano e zolfo — Trebbiatrici mosse dal vapore — Idem in ferro con scuotipaglia e maneggio a colonna per due cavalli o buoi sistema Pinet — Idem con maneggio ad un cavallo — Aratro sack di acciaio nuovo modello. — Idem Americano Aquila N.º 19 e mezzo, e 20, di sistemi diversi — Vaglio ventilatore — Sgranatoi a mano per grano turco a 2 bocche nuovo modello — Torchio privilegiato per uva di diverse grandezze — Pigiatoio per uva — Presse Idrauliche per ulive ed altri usi — Pompe Rotative di diverse grandezze sistema americano — Idem detto centrifughe animate con motore a vapore — Macchine per tritare carni — Idem per mettere i tappi alle bottiglie — Fucine da campagna diversi sistemi — Stufe di ferro fuso qualunque — Bascule pel Commercio di diverse portate — Lavori di ferro in lamine, e lavori diversi — Ponti di ferro fuso in lamine, tettoie, travi e caldaie di ogni specie — Vasche e tubi per condotti d'acqua — Tubi fumari — Pezzi ornati di ferro fuso per balconi, cancelli, chiese, architravi e colonne — Lavori di rame e ottone.

Da non temere concorrenza

Dirigersi in detto Opificio al signor **Edwin Brunner** Direttore, ovvero al signor **Giuseppe Rocco**, con Deposito al Corso Vittorio Emanuele Salerno.

In detto Deposito trovansi pure un assortimento di macchine sistema **Singer, Wheeler e Wilson, Howe** ed altri sistemi ancora, nonché un completo assortimento di armi da caccia.

51

NUOVO SUCCESSO!

Macchine per Cucire **VERE SINGER**

Vantaggi senza pari

Unica rappresentanza in Salerno presso
NICOLA OLIVIERI, Strada Mercanti, 93

Nello stesso deposito trovansi specchiere di qualunque grandezza; orologi di galleria per magazzino e tascabili d'oro e d'argento, con catene dello stesso genere. Candelabri, gasselle e pianoforti ed armi da caccia, letti ed altri oggetti.

Si ricevono commissione di qualunque articolo di lusso che si desidera. Pagamento a rate mensili.

NELLA R. FARMACIA MANTOVANI in Venezia

già nota per la sua rinomata e secolare

TINTURA ACQUOSA DI ASSENZIO

C. Tolotti e C. preparano le

Gelatine medicinali Molari di ACIDO ARSENIOSO

Premiate alle Esposizioni universale di Vienna e Parigi ed a quelle regionali di Treviso e Venezia.

Queste Gelatine sono utilissime per curare le **malattie della pelle**, affezioni nervose, febbri periodiche e **neuralgie intermittenti**.

Si usano inoltre con buonissimo successo nei **reumatismi** nelle lenti **malattie dell'utero**, nella **scrofola**, **sifilide**; come ricostituenti per chi ha predisposizione alla **tisi di primo grado** ed in quasi tutte le **croniche infermità**.

Questa forma di preparazione dell'acido arsenioso, tutto affatto nuova, è da preferirsi a qualunque altra, perchè offre la perfetta dosatura del rimedio, lo rende di prontissima azione sciogliendosi tosto nello stomaco, e facile a prendersi anche dalle persone delicate ed avverse talvolta ai rimedii.

Ogni gelatina che contiene 50 dosi di acido arsenioso costa solo **L. 1**; perciò questa utilissima cura riesce più di ogni altra economica.

Nella stessa Farmacia molti altri rimedii, i più usati nella pratica medica, vengono confezionati sotto forma di gelatine; e comprovano la loro utilità e comodità, certificati di medici illustri.

Trovansi presso la Farmacia Cenname — **Salerno**. 46

LINIMENTO GALBIATI



contro le Artrite, Gotta, Reumatismi, Sciatiche, Lombaggini e Pleurite, premiato con medaglie di argento e Croce d'oro da Istituti nazionali ed esteri, per gli splendidi risultati di guarigione, e i cui centinaia e centinaia di certificati di guariti, si potranno ispezionare presso lo stesso **Felice Galbiati**, via Santa Maria Porta, 3, dalle 12 alle 2 pom., il quale darà anche tutti quegli schiarimenti necessari per l'uso del suo **Linimento**. Prezzo dei flaconi, **L. 15, 10 e 5**, notando però che il flacone piccolo serve solo per togliere un dolore locale. — **Pei poveri** sarà fatto uno sconto considerevole, mediante però si dirigano al suddetto Inventore. — Deposito in **Salerno** — **Farmacia Cenname** — e nelle principali Farmacie del Regno. — Si spedisce in tutto il Regno contro vaglia, e non con assegno per risparmio dei committenti.

23

LA FRUSTA

CRONACA POLITICA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONE (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 20,00. Per un semestre L. 6,00. — Un numero separato Cent. 5. Un numero arretrato Cent. 10 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale. — Gli avvisi a pagamento e le inserzioni che riguardano Napoli e sua provincia si ricevono esclusivamente presso l'Impresa di Pubblicità, Depositi, e Collocamento, Napoli Via Roma, N.° 7.

AVVERTENZE — Il giornale si pubblica il Martedì, Giovedì e Sabato. — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada Porta di Ronca N. 2, ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi, lettere, giornali, vaglia postali ed altro. — Avvisi e comunicati da convenirsi.

Abbonamento Postale

Abbonamento Postale

696

Sig. Rocco Luigi Baronissi

DIARIO POLITICO

La *Deutsche Zeitung* è preoccupata dal fatto che per la prima volta il portafoglio delle Finanze è, nell'Impero, affidato ad un polacco. Essa nota come il nuovo Ministro delle Finanze fosse sempre pronto in ogni occasione a votare nuove spese per l'esercito, negando poi sempre l'aumento delle imposte in Polonia. Ed a quest'uomo, esclama il foglio del partito tedesco, è ora affidata la riforma tributaria? Che avvenire!

Decisamente, le cose si complicano per l'Austria-Ungheria, circa alla politica interna. E circa alla situazione politica estera, si hanno queste notizie:

Paralleli ai lavori fortificatori che si compiono quietamente, ma su vasta scala, nella Polonia russa e nella Lituania, procedono vari progetti di costruzione di nuove ferrovie strategiche, di cui meritano speciale menzione quelle che si preparano presso il confine austriaco. Il Ministero della Guerra di Pietroburgo ha mandato una Commissione speciale col generale Obrutscheff a Varsavia, per stabilire definitivamente la traccia della nuova ferrata strategica da Siedlce fino a Makinia. Il rapporto della Commissione sarà spedito subito a Pietroburgo, e i giornali russi dicono che già in questo anno si darà opera alla costruzione di quel tronco. Anche nel Governo di Lublin, presso il confine di Gallizia, sono in gestazione due piccole linee strategiche.

Notizie eloquenti.

Tuttavia, l'Austria non dimentica la sua politica orientale.

L'ufficioso *Pester Lloyd* conferma che l'Austria-Ungheria favorisce l'autonomia dell'Albania e scorgiunge che se ne avran ben presto prove palpabili. La Porta sarebbe perfettamente a giorno della tendenza a del Gabinetto di Vienna.

Altro che l'Italia dunque!

LA VERITÀ VERA

Molti si ostinano a credere che l'Italia possa oggi sperare il suo bene solamente in un connubio di uomini politici che seggono nelle diverse parti della Camera legislativa.

Invece è difficile che nelle condizioni politiche attuali possa ciò verificarsi; sibbene crediamo che per ristabilire l'armonia tra Camera e Paese, debba succedere una grande trasformazione di uomini e di partiti.

La baracanda nelle aziende, nei pubblici uffici e la confusione in ogni ramo dipendente dallo Stato, principalmente, sono l'effetto di un sistema sbagliato, che per correggersi ha bisogno di studi seri, sereni e tranquilli, mercè i quali dovrà tradursi in atto tutto il compendio di quelle aspirazioni popolari, che sotto il governo della libertà italiana, non potette avere mai pratica attuazione.

I nuovi uomini, che saranno eletti dal suffragio di popolo, avranno questa missione. Essi non avranno molto a lavorare, perchè le aspirazioni di secoli si traducono in fatti.

Danton, Mirabeau, Robespierre furono i primi rivoluzionari della Francia, che fecero scorrere nelle città e nei villaggi della loro patria il sangue di migliaia e migliaia di cittadini; e quel sangue generò la libertà; e quel sangue generò la prosperità e la ricchezza della Francia.

Anche l'Italia ebbe il suo martirio ed il sangue sparso dei suoi figli; anche l'Italia ha diritto alla vera libertà del suo popolo.

Si ispirino dunque i novelli uomini in quel sangue, e le aspirazioni popolari avranno la loro pratica attuazione.

Se la Francia ebbe Danton, Mirabeau, Robespierre; l'Italia ebbe pure Cirillo, Mario Pagano, Ciro Menotti, Ugo Bassi, Goffredo Mameli, i fratelli Bandiera, le cinque giornate di Milano, il 15 Maggio, la repubblica di Roma, Novara, Sapri, Solferino, Magenta, Marsala, Capua, e tanti altri nomi e fatti gloriosi, da Emmanuele De Deo a Mentana.

Sono venti anni che i rintocchi della campana della Gancia, annunziarono al mondo liberale che l'Italia aveva infrante le catene della sua schiavitù; son venti anni che il grido della libertà fece eco in

tutti i cuori dei popoli inciviliti; son venti anni che quel grido confinò nell'esilio sette carnefici che l'avevano per tanti secoli percossa, avvilita, resa mancipia di loro e degli stranieri; eppure non ancora quei rintocchi, quel grido, quel bando imposto ai Regi d'Italia, hanno fruttata quella libertà, la quale posta nella coppa della bilancia della giustizia rivendicatrice, dovrà scendere più giù, oh! assai più giù, dell'altra coppa di martirio e di sacrificii.

Se gli uomini attuali, cui la Nazione accordò la sua fiducia, ponessero pensiero veramente e seriamente a ciò, il problema della libertà risoluto sarebbe, le coppe pareggerebbero di peso.

La rivoluzione adunque nei principii, negli uomini e nei partiti è necessaria, inevitabile, assolutamente indispensabile. E da questa trasformazione di cose, l'Italia potrà sperare il bene suo, la floridezza del suo commercio, lo sviluppo delle sue industrie, la moralità della famiglia, il riordinamento delle pubbliche amministrazioni, la solidità dei poteri dello Stato, la civiltà del suo popolo, che è oggi ignorante e calunniato.

Solamente così il pane cesserà di essere il privilegio del ricco; solamente così potrà ristabilirsi l'equilibrio tra il proletariato e la borghesia; solamente così potrà dirsi che la libertà non è un nome vuoto di senso; ma un nome in cui si compendia il bene di tutti: dell'operaio, dell'agricoltore, del borghese, del ricco, del Capo della Nazione.

G. A.

La Stampa

Intorno all'affare del Deputato inglese Bradlaugh la Riforma fa queste considerazioni:

In Italia, del giuramento politico s'è fatto un articolo dello Statuto. In Inghilterra basterà un voto della Camera per abolirlo. Il Parlamento è sovrano, sente la propria sovranità, e l'esercita, modificando, mutando le leggi dello Stato, quando più non rispondono ai caratteri ed ai bisogni del tempo. Esso è costituito e costituente.

E in questo fatto, è in questa coscienza ed in questa abitudine del Parlamento inglese che bisogna ricercare la ragione della solidità delle istituzioni, e di quel successivo miglioramento per cui, soddisfacendo, prevenendo i bisogni delle popolazioni, hanno sottratto l'Inghilterra a quei rivolgimenti che hanno sconvolto tanta parte d'Europa.

A proposito dell'impegno preso dalla Camera di votare prima delle vacanze la nuova legge elettorale, il *Bersagliere* rispondendo ad una lettera pubblicata dall'on. Cavallotti, fa queste osservazioni:

Se l'on. Depretis avesse ricordato i doveri dell'uomo di Stato, accettando la proposta Nicotera, quest'oggi l'on. Cavallotti non avrebbe avuto motivo di scrivere la sua lettera, e non ci avvertirebbe « che egli non può amare le istituzioni più di quello che esse amino se medesime!... »

Comunque sia, noi, con gli amici nostri, abbiamo fatto in tutti i modi il nostro dovere, sia al governo, presentando il primo disegno di riforma, sia fuori, chiedendone — quando era possibile — la discussione, sia sostenendo una forma d'impegno più ragionevole, quando la proposta Cavallotti fu presentata. Ora non possiamo dire se la riforma elettorale sarà o no discussa prima delle vacanze; ci studiamo di mantenere la nostra serietà — e con la discussione finanziaria sulle spalle — non proviamo a fare prognostici, nè a dire quanti deputati rimarranno a Roma dopo che i provvedimenti di finanza saranno votati. Né sottoscriviamo alle conclusioni dell'on. Cavallotti perchè abbiamo fede — quantunque per l'indirizzo del ministero si vada malissimo — nelle istituzioni e nel buon senso degli italiani. Ma quello che dobbiamo notare col massimo rincrescimento è la sciagurata leggerezza degli onor. Cairoli e Depretis. Non dipenderà da loro il non cacciarsi in un'agitazione gravissima, e il creare alla parte estrema della Camera un seguito che assolutamente non potrebbe avere.

Il *Progresso* di Napoli, occupandosi degli organici, mette al primo di fondo questa chiusa:

E Travet?

Povero Tantolo! continua a vedere la goccia appressarsi alle tue labbra senza mai toccarle; e struggiti di sete. Il tuo supplizio non è finito ancora; e finirà quando vorranno gli iddii.

Gli iddii del palazzo Braschi e della Consulta non comprendono la miseria. Deve sentire forse l'arsura della sete altrui, chi è ubbriaco?...

Gli onor. Cairoli e Depretis sono satolli; tu non hai diritto, Travet, di crederli digiuno.

Pensa la *Capitale* che l'atto del Cordigliani sia un effetto del disprezzo che la Destra ha cercato in questi ultimi quattro anni di riversare contro la Camera?

L'atto del Cordigliani, le sue dichiarazioni più esplicite, non lascian dubbio alcuno: egli ha voluto recar sfregio alla Camera tutta, senza distinzione di partito; ha voluto toccare la istituzione, non le persone.

E se questo è un fenomeno morboso, la causa che lo produce conviene rintracciarla, non già nelle passioni o nelle ragioni di parte; bensì nelle teorie che lo preparano, e lo spiegano e lo giustificano.

E queste teorie son quelle che eccitarono il vilipendio contro tutta la Camera: son quelle che additarono ai fanatici volgari il Parlamento, come un covo d'ignoranti, d'ineti, d'affaristi, e di abbierti sollecitatori.

L'attitudine ostile alla riforma elettorale, che ha assunta la Destra, è rilevata dal *Panaro*.

Mentre in altri paesi, abituati da secoli alla vita parlamentare, le riunioni popolari sono talvolta teatro di intemperanza e di disordini deplorabili, il popolo italiano ha saputo manifestare i suoi voti senza dar luogo al minimo inconveniente.

Non rimarrebbe dunque alla Destra che d'inchinarsi riverente alla volontà della maggioranza e di unirsi a lei perchè questa sia prontamente ed efficacemente soddisfatta.

Ma no signori. I suoi organi hanno proprio aspettato oggi a cambiare linguaggio, con un tono da Geremia gridano che è giunta l'ora che essi avevano prevista da un pezzo, e si affacciano a ritorcere il senso delle manifestazioni popolari.

Il corrispondente C. della ministeriale *Lombardia* non ha fiducia nella vicina discussione della riforma elettorale.

Vedete bene, dice, che non vada lungi dal vero, affermando che fino a novembre non si parlerà di riforma elettorale. Se anche la relazione potesse esser pronta per il 20 di luglio e la Camera fosse allora in grado di discuterla, per ora non si verrebbe parimenti a nessuna conclusione. In sei o sette sedute, non è possibile esaminare una legge così importante, e circa la quale sono tanto diversi i pareri ed i giudizi degli uomini politici.

NOTE POLITICHE

1° luglio

Credo che non si potrebbe escogitare pena maggiore, per un povero disgraziato, di quello di obbligarlo a scrivere di politica o di amministrazione, con questo caldo che fa e con l'atonia che regna sovrana in tutto.

Già della riforma elettorale più non si parla. Lo stesso onor. Cavallotti, che in nome della estrema Sinistra, consentente il Ministero, aveva fatto impegnare la Camera di discutere l'importantissima legge prima delle prossime vacanze, si è accorto che il Ministero lo ha canzonato. E giova notare che il Ministero comprendeva benissimo che, promettendo, non faceva altro che canzonare; e giova notare che l'on. Nicotera rilevò che si chiedeva l'impossibile e che ciò non pertanto l'onor. Depretis non se ne diede per inteso.

Ora il tempo ha dimostrato chi aveva ragione e chi aveva torto; il tempo ha dimostrato ancora una volta che il Ministero, di cui è cuore l'on. Cairoli e mente l'on. Depretis, si compiace di canzonare il paese, anche quando si tratta di regolare i lavori parlamentari.

×

Quand'è dunque che si discuterà la riforma elettorale?

La Commissione parlamentare, non si può dire che non studi l'importante e complesso tema, che anzi pone tutto lo zelo e tutta l'alacrità possibile per venire presto a capo. Con ciò però non si può dire che sia in fine del lavoro; e quando avrà posto fine alle sue riunioni, dovrà certamente lasciare del tempo a colui che sarà affidata la redazione della relazione. E naturalmente dovrà essere un tempo non breve, tanto per ordinare e mettere assieme tutte le questioni discusse al riguardo.

Il minor tempo dunque che impiegherà il relatore, sarà di due mesi, il che porta con se che la Camera non potrà incominciare la discussione della riforma elettorale, che al riaprirsi del Parlamento, cioè a novembre. E poichè allora le feste natalizie vengono subito sulle spalle, e la discussione dovrà prendere molto per le lunghe, non è improbabile che la si rimandi al

gennaio del 1881, se Iddio ce lo farà vedere, direbbe in questo caso ogni anima timorata!

×

Dopo la discussione della Camera, che durerà certamente un bel mesetto, ne verrà la votazione per appello nominale, e la legge passerà a bandiera spiegata... ma poi deve seguire la votazione a scrutinio segreto ed allora, oh! allora io non so quello che avverrà.

Ad ogni modo ci sarà sempre il Senato, e se le voci che corrono, come io ho motivo di crederle tali, se le voci che corrono sono vere, che cioè il Ministero si vada raccomandando agli onorevoli Senatori di non dare il *lascia passare* alla legge elettorale, dato il caso che la Camera se la lascerà scappare, il Senato la piglierà pei capelli e se la tratterà seco.

Ammetto anche per un caso qualsiasi che la legge elettorale esca incolume da tutto questo tramite, ci sarà sempre d'andare a ringraziare i santi pel miracolo fatto; mentre se si fosse presentato un progetto di legge, che fosse riguardato il semplice allargamento del voto, e magari il suffragio universale, senza lo scrutinio di lista, le cose sarebbero passate più spicce e più lisce; ma all'on. Depretis piacciono le cose complesse e una volta che gli piacciono bisogna contentarlo!

Per Carlo VII un cortigiano inventò le carte da giuoco per divertirlo; per Don Carlos gli uomini sono stati creati dal Signore Iddio per divertire i Re; per Depretis la Camera esiste per fargli passare delle ore di noia e per baloccarlo. Che il Signore Iddio benedetto lo abbia nella sua Santa custodia e lo benedica!!

Armando.

La Riforma Elettorale

Nella tornata di ieri della commissione per lo studio della riforma elettorale si è discusso soltanto intorno al criterio della capacità.

Com'è noto il progetto ministeriale pone per minimo della capacità la quarta elementare.

L'on. Mancini fece osservare che questo creerebbe una disuguaglianza, poichè non tutti i comuni hanno la quarta elementare. Propose quindi che si adottasse per minimo la seconda elementare.

In favore della proposta ministeriale parlarono gli on. Correnti, Brin e Coppino.

L'on. Lacava si è riservato di fare una proposta secondo la quale sia concesso il diritto al voto a coloro che hanno 21 anni, e sappiano bene leggere e scrivere.

La discussione su questo argomento continuerà anche oggi.

L'on. Crispi e l'on. Mancini

Qualche giornale, scrive la *Riforma*, ha parlato di una lettera scritta dall'on. Crispi all'on. Mancini intorno ai lavori della Giunta per la riforma della legge elettorale. Noi non credevamo che la notizia fosse tale da dover venire riferita; ma poichè lo è stato ed in modo inesatto, ne diremo noi pure qualche parola.

L'on. Crispi, non intervenendo nè alle sedute della Camera, nè a quelle della Giunta suddetta, ha creduto di dover dichiarare com'egli non divide tutte le opinioni pretese nella Giunta stessa, semplicemente per prevenirne i suoi colleghi, onde il giorno della discussione non sorprenda il fatto che egli, parlando, possa non essere con loro d'accordo.

Immediatamente dall'on. Mancini gli fu risposto che i membri della Giunta erano dolenti della di lui assenza, e che avrebbero desiderato il suo intervento, salvo sempre quella libertà d'opinioni che a ciascuno compete.

La lettera che l'on. Mancini diresse all'on. Crispi, a nome della Giunta, non poteva essere nè più cortese nè più gentile. Non è quindi esatto il dire che sulla lettera dell'on. Crispi la Giunta è passata puramente all'ordine del giorno.

FERROVIE IN SARDEGNA

Il ministro Baccarini sbarcò ieri l'altro a Terranova per inaugurare le ferrovie. Il primo suo pensiero fu di mandare un saluto a Caprera al generale Garibaldi.

A Terranova convennero all'arrivo del ministro tutte le principali autorità della provincia di Sassari.

Il ministro, accompagnato dal prefetto, onorevole Ghiani-Mameli, partì per Oshiri seguito da altre venti carrozze. A Oshiri, l'accoglienza fu festosa. Dopo una colazione, il ministro e la sua Comitativa partirono in ferrovia per Sassari, dove giunsero la sera, alle 10 pom. Il ricevimento a Sassari fu veramente imponente. Il pranzo dato dal Prefetto fu splendido. La riunione si protrasse sino alle 3 ant.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Stamane non sappiamo perchè non ci è pervenuta la nostra solita corrispondenza da Roma.

CAMERA DEI DEPUTATI

Fu incominciata ieri dalla Camera la discussione sui provvedimenti finanziari, per la quale sono iscritti 18 oratori.

Parlò per primo l'on. Corbetta, che, esaminando il bilancio del corrente esercizio, sostenne essere inesistente l'avanzo di 21 milioni annunciato dalla Commissione generale del bilancio, ed affermò essere insufficiente il prodotto degli aggravii proposti e compensare la perdita dei proventi del macinato.

L'on. Morana, considerando l'abolizione del macinato sotto l'aspetto politico, confutò il discorso dell'on. Corbetta.

Il seguito del discorso dell'on. Morana fu rinviato a oggi.

La Camera approvò a scrutinio segreto il progetto di legge sulla proroga della facoltà accordata al Governo di riunire alcuni Comuni, e quello sull'ordinamento dell'arma dei RR. Carabinieri.

Ultime notizie

ROMA — Leggiamo nel *Bersagliere*:

È molto scarso il numero dei deputati presenti alla Camera.

Nonostante le più vive premure, nella votazione a scrutinio segreto della legge sul riordinamento dell'arma dei carabinieri, non fu possibile raccoglierne più di 220, e di questi 93 si chiarirono contrarii.

Bella maggioranza!
— Pare confermata ufficialmente la notizia del rifiuto formale e deciso opposto dalla Turchia alle deliberazioni del Congresso di Berlino relativamente alle nuove frontiere della Grecia.

Questo rifiuto venne già notificato alle potenze firmatarie del trattato di Berlino. Il governo italiano n'ebbe comunicazione l'altro giorno.

CRONACA

Eterna questione — Ad ogni stagione estiva la stampa non ha lasciato di raccogliere le doglianze de' concittadini relativamente allo sterminato numero di zanzare che affliggono gli abitanti del rione che resta tra la Dogana Regia e Portanova; e sempre abbiamo raccomandato al Municipio di curare la sorgente del male, cioè coprire o purgare i condotti luridi in quella parte che mettono al mare.

Ora le continue doglianze ci spingono anche questa volta a richiamare su questo fatto l'attenzione del Municipio, il quale certamente, è a sperarlo, provvederà a rimuovere almeno in parte questo inconveniente, col far ripulire al più presto i condotti luridi.

Acqua — Gli abitanti nel largo Luciani alla Dogana Regia si dolgono giustamente perchè la fontana ivi esistente, dà pochissima acqua in modo da non poter soddisfare alle loro esigenze.

Rivolgiamo il reclamo all'Autorità municipale, perchè è giusto e vi si deve necessariamente provvedere, essendo colpa il mettere in oblio un desiderio così legittimo.

R. Liceo Tasso — Ci si assicura che nelle scuole del nostro R. Liceo Torquato Tasso vi sia tale una cattiva manutenzione da fare veramente pietà. V'ha financo una piena e completa deficienza dei più necessari oggetti da scrittoio: tanto che qualche insegnante medesimo s'è trovato più volte nella necessità di portar da casa e carta e calamaio e penne.

Il sig. Preside vegga e provvegga.

Orfanotrofo Umberto — Domenica a sera nel Teatrino dell'Orfanotrofo fu data una delle solite rappresentazioni promosse dall'egregio Direttore signor Bracale, il quale non tralascia nessuna cura e nessun sacrificio pel bene di quei giovanotti, che in lui ritrovano un secondo padre.

La rappresentazione del dramma *Sampiero di Bastelica* andò correttamente, e quei giovani furono meritamente applauditi dal numeroso uditorio.

Nella farsa anche si segnarono gli altri che vi presero parte, e specialmente il Sig. Felice de Sica, Direttore della Compagnia Filodrammatica, fu fatto segno alle più distinte simpatie, perchè, oltre al suo valore artistico, spende cure infinite nell'educare i giovani all'arte rappresentativa.

Ora due parole in quanto alla musica. Come le altre volte l'esecuzione dei pezzi fu precisa e con molta fusione. Si segnarono specialmente i due giovani suonatori di oboè e di flauto i quali eseguirono ciascuno un pezzo di concerto.

L'altro giovine sig. Barela si fece ammirare in un bellissimo concerto per violino scritto ed eseguito

da lui; dimostrando ingegno e studii punto comuni in fatto di composizione e di esecuzione. Sarebbe tempo intanto che la Provincia ed il Comune s'interessassero di questo valente giovane, che ha bisogno di essere incoraggiato ed aiutato nella difficile carriera che ha intrapreso.

Arte — All'ultima esposizione della Promotrice in Napoli si osserva un quadro modesto; ma innanzi al quale si fermavano volentieri tutti coloro che sono addentro ne' misteri dell'arte. Quel quadro rappresentava un concetto, se non profondo, almeno di una importanza piena di attualità, in quanto che metteva in evidenza una delle tante piaghe che affliggono ancora la società, specialmente ne' piccoli villaggi; un ragazzino è rannicchiato su di una sedia, in atteggiamento pensoso come uomo costretto malvolentieri a fare una data cosa, e si trova in una piccola stanza in fondo alla quale, sopra una sedia, è gittata negligenzemente una sottana da prete. Dietro la figura del fanciullo sta un tavolo sul quale sono disposti taluni libri, evidentemente ecclesiastici, e proprio sul davanti di questo tavolo è spiegato un libro, che si comprende subito dovere appartenere a quel povero fanciullo: il quadro adunque rappresenta il *Figlio della Sacrestia*, uno di quei poverini condannati, chi sa per quali cause a passare gli anni dell'innocenza sotto la sferza del prete, per poi sferzarli alla loro volta quando sono giunti nell'età matura, per quella tale reazione, per quel tale contrasto che è nelle leggi di natura.

Il concetto adunque è indovinatissimo, e nell'esecuzione si vede tutto l'amore, tutto lo studio posto dall'autore, il quale nell'ansia febbrile di un primo lavoro, tratta il colore con mano agitata dal cuore in preda a mille tumulti: v'è l'impronta di un ingegno che dovrà far parlare di sé.

Autore di questo lavoro è il nostro giovane concittadino Raffaele Tafuri; e quantunque il quadro non lascia di avere qualche neo inevitabile in un giovane come lui, pure piace moltissimo, e chi lo guarda vi si ferma e lo ammira.

Il Tafuri ha avuto il gentile pensiero di offrirlo in omaggio al nostro Municipio, il quale — vogliamo sperarlo — saprà incoraggiare un giovane che lascia tanto sperare del suo avvenire, e saprà nello stesso tempo collocare in modo degno un lavoro gentile che ha costato tanti palpiti e tante fatiche.

Festa Scolastica — Nella sera del 21 spirante mese la signora Luisa Pilato-Roncali dette una festa scolastica per dimostrare con quanta cura essa attende alla educazione delle fanciulle che frequentano il suo istituto.

Durante la festa furono eseguiti scelti pezzi di musica, declamazioni, canti corali e concerti di balli diretti dal Prof. della Corte.

Ci congratuliamo colla distinta Direttrice che con rara pazienza e studio indefesso riuscì al nobile scopo propostosi, e la esortiamo a proseguire sempre nella educazione delle fanciulle che sono l'avvenire d'Italia.

All'1 a. m. si sciolse il trattenimento, nel quale intervennero molti invitati e distinti personaggi, e tutti mostrarono piena soddisfazione pel profitto che le fanciulle ritraggono dalla educazione che loro vien data nell'Istituto materno.

Teatro Municipale — Per le due sere del 10 ed 11 luglio ci si appresta uno spettacolo davvero artistico ed attraente, in quanto che sarà rappresentata nientemeno che la celebre opera di Cimarosa, cioè *Il matrimonio segreto*. Dire dell'importanza artistica e storica di questo lavoro sarebbe un fuor d'opera; ma crediamo utile accennare soltanto a talune particolarità che certamente varranno a fare accorrere maggior numero di persone a teatro; perchè sarebbe davvero deplorabile e poco lusinghiero pel nostro paese se il teatro non avesse un adeguato concorso dinanzi a quest'opera immortale.

Il Matrimonio segreto segna la prima epoca dei grandi progressi fatti dalla musica in Italia, e precorse il grande Rossini, il quale a Cimarosa ed a Parisiello ispirò le prime produzioni del suo meraviglioso ingegno, in fino a che non divenne egli stesso il primo fattore della musica moderna. Nella musica del Cimarosa si rinviene una geniale e spontanea composizione melodica, tutta quanta la scienza musicale posseduta nell'ultima metà dello scorso secolo; ma si ricercerebbe invano quella forza e quel progresso di strumentazione e di armonia, che cominciate con Rossini, han ricevuto oggi il più grande e potente impulso; in quanto che con Rossini comin-

ciarono ad avere il loro giusto e competente posto gli strumenti di ottone, mentre prima di lui servivano soltanto nelle orchestre di teatro ad accentuare qualche punto o qualche passaggio. Noi quindi nel *Matrimonio segreto* sentiremo dominare in orchestra quasi esclusivamente il *quartetto* a corda; esiamo sicuri che il nostro pubblico, tanto buon gustato ed intelligente di musica, accorrerà numeroso a teatro; tanto più che l'opera del Cimarosa avrà ad interpreti buoni artisti, che noi già conosciamo e che ci sono tanto simpatici: cioè il buffo Albini, il soprano Bernabei, il contralto Del Hierro, il baritono Brignole ed il tenore Di Falco.

Come curiosità da ultimo facciamo sapere che *Il Matrimonio segreto* fu rappresentato la prima volta a Vienna nel 1792, e fece tale fanatismo che l'opera fu bissata per intera, e l'Imperatore entusiasta diede una cena a tutti gli artisti: e che pochi anni or sono, non ostante l'intervallo di un secolo, l'opera rappresentata al teatro del Fondo in Napoli destò lo stesso entusiasmo che la prima volta aveva destato.

In rilievo — La notte del 26 un'allegra brigata di giovani salernitani, accompagnata dalla banda musicale dell'Orfanotrofio P. U., fece una gita di piacere sul mare, attirando alla spiaggia gran numero di curiosi. Furono eseguiti parecchi bei pezzi, ed il bravo dilettante signor Gennaro Pastore cantò con molta grazia ed espressione la serenata dell'*Ebreo*, che si volle sentire ancora una volta. Parecchie barche uscirono al mare per godere d'avvicino del grazioso spettacolo.

Epoca memorabile — La scoperta di Humbolt ha risparmiato più vittime alla umanità, che quella di Gesner, il quale trovò il pus vaccino. Il ritrovato della Salsapariglia, primo fra i depurativi del sangue, segna un'epoca benefica negli annuali terapeutici. Se l'America ha dato ai popoli del vecchio mondo un contagio ed un veleno (le malattie segrete, ed il tabacco), ha anche elargito la Salsapariglia che depura il sangue degli umori alterati, restituendolo alla sua naturale composizione. Ma la benefica radice, oltre l'elemento depurativo, contiene altri principii, coi quali si rende incomoda molte volte, e molte anche dannosa. Per renderla dunque di un uso più utile e per adattarla a tutti i differenti stomaci, era necessario di privarla degli altri dannosi principii, e di ridurla al semplice ed unico principio depurativo. Il Cav. Mazzolini di Roma, dopo lunghi e dispendiosi tentativi riuscì all'isolamento del principio attivo, senza menomamente alterarlo; e servendosi d'apparecchi di sua invenzione, ottenne la più pura e la perfetta Parigi.

Ne pago di ciò, proseguendo le sue indefesse ricerche, trovò che la forza depurativa veniva oltremodo aumentata con l'unione di altri succhi di erbe indigene; (giacché la madre natura ha fornito anche noi di potenti vegetali) e così ha potuto ottenere un composto di tutti vegetali di una eroica azione depurativa, che in breve tempo si propagò in tutta l'Italia ed all'estero, eclissando tutti gli altri depurativi tenuti primi in grandissima fama.

Il depurativo del Cav. Mazzolini di Roma vince principalmente l'erpetismo, e le malattie d'assorbimento; e quindi riesce utilissimo nelle malattie cutanee, nei mali di gola cronici, e degli occhi, catarri inveterati dello stomaco, delle intestina e della vescica: nelle emorroidi, nei flussi bianchi delle donne e previene lo sviluppo della Tisi, e dell'apoplezia; e cura la scrofula nelle sue infinite varietà.

Si vende presso la più gran parte dei farmacisti di Italia. (5)

Un po' di umore

Francesca da Rimini al Municipio

— Dunque parlarci egli voleva? Lasciammo Tosto i processi e gli ammalati, e insieme Eccoci qui raccolti. E tu, che rechi Che sì mesto ti appressi?

— Oh! caro Ciccio,

Quanto diverso è divenuto or questo Palazzo di città dal dì che il dazio D'alto prestigio circondar pensaste Con gradi e ranghi, e uffizii e dicasteri... E un poderoso esercito schierato Contro un chilo di lardo o di formaggio! Di San' Antuono la deserta strada Più non risuona dell'usato fischio Ch' esclamare fea; Nessun sindaco al mondo Più felice giammai di Don Matteo! Non s'ode più la venditrice lieta Dell'odorosa mitza: A un soldo il pezzo; Quando de' spessi e comodi passanti Soavemente commovea... la gola! E noi siam degni di pietà. Checchino Volle partir da questi banchi; volle Men che un anno restarvi, ed impennarsi Senza pensar che pargoletto egli era!

— Oh infausta rimembranza! Abbiam giocato Tutto per tutto... e perditor noi siamo! Checchino, sì, lungi di qua ne andasti Per non tornarvi più! (Entra D. Checchino) — Di mie sciagure Sola cagion voi siete. A che staccarmi Da quelli amici a cui ragion di onor Legar doveami eternamente? a cui La mia salita io debbo... e la discesa?!

— Colpa io non ho... — Colpevol io, l'intendo, Io, che credetti al numero e alla fede De' partigiani vostri. Invan mi strappo L'incolto pizzo; or rassegnarmi è forza Al traerito e logico scaccione!

(vuol partire)

— Partir? ti arresta, ingiusto amico, hai core Di abbandonarci in questo stato? Tutti Facemmo toppa, ed in egual misura Noi tutti oppresse l'orrida fetecchia! Matteullo, t'avanza.

— Oh Dio... Checchino...

Ciccio...

(commossi)

— Ma siete pazzi? In ogni caso

Ci vuol coraggio; e noi l'avremo

— Ah! crudo

Più di tutti è il Gigante: egli al chiarore Della luna di miel, dei nostri affanni Punto si cura, e lindo e sbarbizzato, Col garofano in bocca, incede e ride!

— Che dici? egli è fra noi.

(Il Gigante esce di dietro ad una sedia, che lo rendeva invisibile, ed esclama):

— Se inosservato

Finor mi tenni, un violento eccesso Di tenerezza mi vi astringe; un atto, Un riso, un fricciar di stivaletti Perder mi può. T'amo, Checchino, t'amo E curioso è l'amor mio!

— Si Vede!

— Sicuramente; ed è una fiamma antica Costea mia....

— Va, non ti credo; ignori

Che decaduto io son? Porre in oblio Sì tosto puoi lo sviscerato affetto Di Don Matteo? Non meditar discolpe Inutili, ten prego. Oggi lo sanno Tutti quel ch'io non seppi insino ad ieri. Voi, soltanto voi due, foste l'estrema, L'immensa, irreparabile rovina, Voi due soltanto, di Salerno intero!

— Anche costui ci abborre?

— Io non vi abborro,

Ma neppur v'amo; e se tornar potessi....

— Ah! questo è tutto? non aver paura, Non tornerai. Per or, forse, siam tanti Da poter farne senza. Un altro scarto Tarderà un pezzo; e infino allor, tel giuro, Comprar faremo a caro prezzo il pane! — Oh detti! e che si vuol? che il popol s'armi Di ciottoli alla spiaggia, e che rinnovi Nell'aula azzurra il disperato esempio Di Cordigliani? oh no!

(Don Nicola, con spada nuda alla mano, e detti)

— Muoiano entrambi.

— Oh Dio! non infilarci; io son Matteo

Privato, semplicissimo Matteo....

Sindaco Petrosino, io mi dimetto!...

(Centolillo con le urne elettorali sotto al braccio, e detti)

— Contate meglio; il Sindacato è mio;

Se non vi uccide lui, vi uccido io!!

(Tutti restano atterriti, e cala il sipario).

GREVY

Varietà

Centomila lire sfumate

Il signor Timoteo (nascondo, sotto questo nome farmaceutico e rinfrescante, il nome vero del protagonista della mia storia) era arrivato ai cinquantacinque anni, senza aver mai pensato a imbrancarsi nella legione degli individui coniugati.

Funzionario governativo, la sua ambizione era stata soddisfatta in quel giorno faustissimo, nel quale era stato attaccato in qualità di copista particolare alla persona del suo capo di divisione.

Il signor Timoteo viveva beatamente i suoi giorni. La sola, grande, smisurata afflizione della sua esistenza, era quella megera che esercitava da quindici anni presso di lui la missione di governante.

Eppure egli non aveva mai saputo decidersi a liberarsene. La Teresa, così aveva nome la governante, faceva pei maccheroni un sughillo degno di un'epopea. Il buon Timoteo questionava regolarmente tutte le mattine, dalle otto alle nove, con donna Teresa, e si rapacificava regolarmente con lei tutti i giorni, alle cinque pomeridiane.

La placida uniformità della vita del signor Timoteo fu turbata dalla morte del suo capo divisione, degno

galantuomo, che non aveva mai trovato a ridire sulla lentezza copiativa del suo scrivano particolare.

Il nuovo capo di divisione non ci resse una settimana. E dopo avergli fatta una solennissima paternale, l'aveva ricacciato nella stamberga, comune a tutti i copisti del ministero.

L'onesto Timoteo parve colpito a morte da questa deliberazione; il suo amor proprio si offese; la sua fiducia nelle libere istituzioni e nella imparziale giustizia dei superiori fu scossa. Egli divenne malinconico e taciturno.

L'unico suo desiderio, poichè ogni ambizione era morta per lui, fu che passassero presto quei diciannove mesi, che lo dividevano dal giorno nel quale avrebbe avuto diritto ad ottenere la sua giubilazione con pensione intera.

Donna Teresa, mentre egli, un dopopranzo, sorbiva qualche cosa che poteva somigliare a un caffè, gli mostrò due obbligazioni del prestito della città di Milano, domandandogli quale valore avevano al corso di borsa.

Il signor Timoteo appagò la legittima curiosità della sua governante, senza permettersi impertune domande. Notò anche per ogni buon fine i numeri e le serie delle due obbligazioni.

Due mesi trascorsero.

I compagni di Timoteo non lasciavano di burlarlo, a proposito della sua retrocessione; il commendatore (giacchè per un copista governativo la dignità commendatoriale comincia e finisce nel suo capo di divisione) non faceva passare un'occasione per rimproverarlo.

L'onesto Timoteo dimagrava.

Una mattina, leggendo il giornale, vide che si era fatta un'estrazione del prestito di Milano, e che una delle obbligazioni di donna Teresa aveva vinto un premio di centomila franchi.

Proprio quella mattina, il capo-divisione fu d'un umore feroce; inquietandosi con Timoteo, giunse al punto di chiamarlo mangiapane.

L'anima dell'onesto funzionario non resse all'atroce ingiuria. Egli scrisse immediatamente al ministro, domandando la sua collocazione a riposo. Perdeva, è vero, un duecento lire all'anno, ma egli aveva già combinato il suo piano.

Avrebbe sposata donna Teresa, e con quel gruzzoletto di centomila lire, avrebbe comperato una casetta in un paesello ameno, si sarebbe dedicato all'orticoltura, e forse chi sa? avrebbe finiti i suoi giorni, sindaco e cavaliere.

Andò a casa ilare e sorridente in viso, azzardò, miracolo novissimo! una parola galante con donna Teresa, e preso il suo coraggio, a due mani le propose all'indomani di sposarla.

La proposta fu accettata, e il matrimonio concluso in brevissimi giorni. La storica piazza del Campidoglio vide salire un cocchio, tirato da un cavallo vecchio ma zoppo, nel quale Teresa e Timoteo sfoggiavano abbigliamenti degni d'un musco etrusco.

Il Sindaco benedì la loro unione.

Ma quando, dopo una settimana, Timoteo chiese a Teresa le sue obbligazioni, il fulmine scoppiò in quella casa. Teresa costretta a mandare dei denari a un suo fratello, le aveva venduto il giorno stesso in cui ne aveva domandato il valore.

La disperazione di Timoteo con una moglie di più, e con centomila lire di meno, non può essere descritta a parole.

Egli ne moriva, oh! se ne moriva!

Stato Civile

Dichiarazioni fatte dal 24 al 30 Giugno

Nati

De Rosa Anna di Bernardo; Salerno Alfonso di Alfonso; Mari Luigi di Raffaele; Avallone Rosa di Gaetano; Amendola Evelina di Gaetano; De Falco Maria Cristina di Carmine; De Paolo Maria di Amato; Muto Domenico di Matteo; Cavallo Domenico di Crescenzo; Baglioni Ines di Eginardo; Saviello Alberto di Raffaele; Torino Giovanni proietto; Siano Gio. Battista di Francesco; Figliola Marietta di Michele; Gentile Lucia proietto; Stabile Antonietta di Alfonso; Galdi Carolina di Michele; Palermo Carmela di Giuseppe.

Matrimoni

Di Martino Giacinto di a. 61 guardiano, con Catiello Fortunata di a. 29 sarta; Scarano Michele di a. 33 muratore, con Gallo Antonia di 29 filatrice; Corona Alfonso di a. 60 industriale, con Perreaz Cristina di a. 29 donna di casa.

Morti

Stancari Eugenio di a. 4; Scattaretico Leorina di m. 8; De Risi Giuliani di m. 12; Paolillo Domenico di m. 6; Romano Antonio di a. 5; Pavia Giuseppe di g. 6; Veintraub Virgilio di a. 7; Lovergata Michele di m. 9; Esposito Raffaele di m. 7; Geloso Francesco di a. 4; De Tulio Annunziata di m. 3; Stagliola Rosolina di a. 22; Portella Anna di m. 3; Martinelli Rosina di m. 2; Santini Matteo di g. 17; Maglia Felice di g. 40; De Angelis Maria di a. 76; D' Ajutolo Vincenzo di a. 68; D' Auria Raffaele di a. 44; Cuomo Matteo di a. 82 Catalano Raffaele di a. 66; Talimore Giulia di g. 23; Schiavone Raffaele di m. 5; Lacertosa Rocco di a. 33; Nappa Marianna di a. 2; Cappinore Achille di g. 17; Taucredi M. Teresa di m. 3; Esposito Gaetana di a. 2; Di Giacomo Finizia di m. 3; Sebastiani Lucia di m. 17; Spinelli Carolina di a. 27; Ronga Giovanni di anni 3; Palmieri Giovanni di a. 6; Marinella Andrea di g. 16; Cupo Carmine di a. 49.

GIUSEPPE MERENDA — Gerente responsabile

Salerno — Stabilimento Tipografico Nazionale.

Le inserzioni per l'Estero si ricevono esclusivamente da **A. Manzoni e C., Milano**, Via, della Sala, 14 — **Roma** Via di Pietra, 90-91 — **Parigi** Rue du Faubourg S. Denis, 63

SCIROPPO DEPURATIVO DI PARIGLINA COMPOSTO

Preparato dal Cav. Giov. Dott. **Mazzolini** di Roma, Via 4 fontane 18

NON PIÙ MERCURIO

Certificato

La Pariglina principio attivo della salsapariglia si vanta in terapia come Straordinariamente utile. Fra i suoi vari preparati non vi ha dubbio che merita la preferenza il Sciroppo di Pariglina del Cav. Dott. Giovanni Mazzolini di Roma. Io l'uso da lungo tempo nella mia clinica con soddisfacenti risultati ed invero l'ho trovato efficacissimo, nell'erpetsmo e nelle Sifilidi croniche in cui il mercurio ed il jodo non avevano giovato, o quando di questi si aveva fatto abuso, come pure ha giovato nel Reumatismo cronico, nella Podagra, nelle Renelle o calcoli da acido urico, negli Esantemi cronici, nelle suppurazioni ostinate. E sotto l'uso della Pariglina ho veduto rifiorire individui sommamente debilitati, migliorandone la nutrizione, e l'aspetto generale.

Dir. Cav. Prof. **MARTINO BARBA**
Visto — Per la dietroscritta firma del Direttore dell'Ospedale dei Pellegrini, Comm. Martino Prof. Barba.
Napoli 3 marzo 1880.

Il Vice Sindaco
Collaz. SEBASTIANI. RASSIZZI



LEONE XIII

da più anni era sofferente di catarro intestinale per causa erpetica che fu ribelle ad ogni rimedio; ma il Prof. Chim. Giovanni Mazzolini di Roma, supplicò S. S. di assoggettarsi alla cura dello **Sciroppo di Pariglina composto**, che è un depurativo del sangue efficacissimo da lui scoperto e preparato nei suoi laboratori.

Con tale mezzo mirabile S. S. Leone XIII essendosi del tutto guarito, con breve del 7 gennaio 1879 degnavasi benignamente nominare il Mazzolini Cavaliere dell'ordine di S. Silvestro Papa, detto milizia d'oro (Vedi La Voce della Verità n. 66, l'Osservatore Romano n. 66 La Discussione n. 74, l'Opinione n. 82 e il Fanfulla n. 87).

N. B. Ogni bottiglia porta impresso a rilievo: — **Farmacia G. Mazzolini Roma**, e la **marca di fabbrica** — ed aderente dall'altra parte, una targa dorata con il suo titolo: **Sciroppo depurativo di Pariglina composto** preparato dal dottor chimico farmacista cav. **G. Mazzolini**, premiato con medaglie d'oro di prima classe ecc., con la impressione di due medaglie, Croci cavalleresche, e con l'emblema di Roma, e più la marca di Fabbrica. La bottiglia è unita al metodo d'uso firmato dal Fabbricatore, ed avvolta in carta gialla avente l'etichetta in rosso simile in tutto a quella della bottiglia. — Bottiglia L. 9—Mezza L. 5. — Si vende in tutte le principali Farmacie d'Italia e dell'Estero.

Pastiglie Carresi a base di Catrame

Laboratorio Chimico, via S. Gallo, n. 52, Firenze
Tre medaglie: Bronzo ed Argento

Sono ormai alla conoscenza di tutti i benefici e sicuri effetti che si ritraggono nell'usare queste mie **Pastiglie di Catrame** nelle debolezze di stomaco e di petto, bronchiti, tisi incipienti, vaterri polmonari e vescicali, asma, mali di gola, tosse nervosa e canina, ed in tutti quei disgraziati casi di tosse ostinata e ribelli ad ogni altra cura, che resta proprio inutile di tenerne ulteriormente parola. Non solo le migliori farmacie del regno e dell'estero procurano di essere fornite di questo mio preparato, ma ancora negli ospedali sono messe in uso per le loro eccezionali virtù, cosa che non vediamo seguire per tante altre consimili specialità di risultati equivoci. Non confonder però le **PASTIGLIE CARRESI a base di Catrame**, con le Capsule di Catrame, poichè mentre le mie Pastiglie contengono i principii solubili e medicamentosi del Catrame, le Capsule di Catrame al contrario, non contengono che la sola **Resina indigeribile** e per conseguenza non solo inerte a qualunque favorevole risultato, ma **dannosissima all'organismo umano**.

In media la vendita annua di dette Pastiglie in Italia e all'estero raggiunge la cifra di **500,000 scatole**.

Prezzo di ogni scatola con relativa istruzione **L. 1,00**.

N. B. Esigersi la firma autografa del preparatore **Carresi**, ed il nome del medesimo sopra ogni singola Pastiglia.

Salerno — Agenzia di Benedetto Palmieri, incaricato della vendita ancora all'ingrosso, e presso le principali farmacie.

ASSICURAZIONI VITTORIO EMANUELE

Società mutua italiana contro i danni degli incendi e sulla vita dell'uomo

a premio fisso

Assicurazioni incendi . . . 50 milioni
id. vita 600,000.00 lire
Fondo di riserva Un milione

Direzione Generale via Roma (già Toledo) n. 295

Agenzia Generale per il Circondario di Salerno
Strada Procida (già Campo) Palazzo Colella

Si cercano Agenti per i mandamenti del Circondario di Salerno, per informazioni e schiarimenti dirigersi nell'ufficio dell'Agenzia suddetta.

MALATTIE VENEREE

Scoli invecchiati ed ostinati, secrezioni di qualunque indole dell'uretra, stringimenti uretrali, affezioni della vescica urinaria, infezioni alle fauci, alla gola, alla bocca, al naso, eruzioni erpetiche di causa venerea o dipendenti da discrasie umorali, emissioni seminali notturne, debolezza ed impotenza virile, ed in genere tutte le deplorabili conseguenze provenienti da rapporti ed eccessi sessuali, specialmente poi quei casi che furono trascurati o malamente curati, vengono da me guariti radicalmente, con sicurezza ed in breve spazio di tempo, sotto garanzia di un esito completo, senza mercurio od altre sostanze che danneggiano l'organismo.

ESSENZA VIRILE — D. Koch's Mineral Praparar. — Questa Essenza si è verificata di mirabile efficacia in migliaia di casi all'uopo di infondere all'organismo la forza e gli elementi per il ricupero della potenza virile indolita o perduta in causa delle **polluzioni volontarie**, degli **abusi dei piaceri** od anche in conseguenza di **età avanzata**.

Gli **stimolanti** che generalmente si adoperano in tali casi sono nocivi e dannosi alla salute e per lo più non producono nemmeno quell'effetto momentaneo che taluni se ne aspettano, mentre l'Essenza Virile del D. Koch è un mezzo veramente atto a restituire al fisico la sua primiera forza virile.

Per ulteriori schiarimenti dirigersi fiduciosamente all'indirizzo:

SIEGMUND PRESCH

Milano, Via S. Antonio, N.º 4.

Il prezzo dell'Essenza Virile coll'esatta istruzione è di **L. 6** per bottiglia, più Cent. 50 per imballaggio. — Spedizioni in ogni parte d'Italia sotto la massima segretezza, verso rimessa di vaglia postale.

103

OPIFICIO E FONDERIA DI FERRO

ALLE

Fratte di Salerno

Questo Opificio essendosi oggi corredato di nuove **Macchine utensili** è in grado di poter eseguire **qualsiasi lavoro** con maggiore perfezione, sollecitudine e **modicità di prezzo**.

Descrizione

delle diverse Macchine che si costruiscono in esso

Macchine a vapore fisse, locomobile, e Caldaie a vapore di diversi sistemi — Turbini sistema Girard e ruote idrauliche — Trasmissioni di movimento — Molini per grano e zolfo — Trebbiatrice mossa dal vapore — Idem in ferro con scuotipaglia e maneggio a colonna per due cavalli o buoi sistema Pinet — Idem con maneggio ad un cavallo — Aratro sack di acciaio nuovo modello. — Idem Americano Aquila N.º 19 e mezzo, e 20, di sistemi diversi — Vaglio ventilatore — Sgranatoi a mano per grano turco a 2 bocche nuovo modello — Torchio privilegiato per uva di diverse grandezze — Pigiatoio per uva — Presse Idrauliche per ulive ed altri usi — Pompe Rotative di diverse grandezze sistema americano — Idem detto centrifughe animate con motore a vapore — Macchine per tritare carni — Idem per mettere i tappi alle bottiglie — Fucine da campagna diversi sistemi — Stufe di ferro fuso qualunque — Bascule pel Commercio di diverse portate — Lavori di ferro in lamine, e lavori diversi — Ponti di ferro fuso in lamine, tettoie, travi e caldaie di ogni specie — Vasche e tubi per condotti d'acqua — Tubi fumari — Pezzi ornati di ferro fuso per balconi, cancelli, chiese, architravi e colonne — Lavori di rame e ottone.

Da non temere concorrenza

Dirigersi in detto Opificio al signor **Edwin Brunner** Direttore, ovvero al signor **Giuseppe Rocco**, con Deposito al Corso Vittorio Emanuele Salerno.

In detto Deposito trovansi pure un assortimento di macchine sistema **Singer, Wheeler e Wilson, Howe** ed altri sistemi ancora, nonchè un completo assortimento di armi da caccia. 52

NUOVO SUCCESSO!

Macchine per Cucire **VERE SINGER**

Vantaggi senza pari

Unica rappresentanza in Salerno presso **NICOLA OLIVIERI, Strada Mercanti, 93**

Nello stesso deposito trovansi specchiere di qualunque grandezza; orologi di galleria per magazzino e tascabili d'oro e d'argento, con catene dello stesso genere. Candelabri, gasselle e pianoforti ed armi da caccia, letti ed altri oggetti.

Si ricevono commissione di qualunque articolo di lusso che si desidera. Pagamento a rate mensili.

NELLA R. FARMACIA MANTOVANI in Venezia

già nota per la sua rinomata e secolare
TINTURA ACQUOSA DI ASSENZIO
C. Tolotti e C. preparano le
GELATINE MEDICINALI
DI POLVERE DEL DOWER

Premiate alle esposizioni universali di Vienna e Parigi ed a quelle regionali di Treviso e Venezia.

Queste gelatine sono utilissime per curare le **bronchiti, pneumoniti, catarri, bronchiali, tossi d'ogni sorta, nonchè le affezioni intestinali e diarree**.

Questa forma di preparazione dei rimedii tutta affatto nuova, è da preferirsi a qualunque altra perchè offre la perfetta dosatura del rimedio, lo rende di prontissima azione sciogliendosi tosto nello stomaco, è facile a prendersi anche dalle persone delicate ed avverse talvolta ai rimedii.

Ogni gelatina che contiene **50 dosi di Polver del Dower** costa solo **L. 1**; perciò questa utilissima cura riesce più di ogni altra economica.

Nella stessa farmacia molti altri rimedii, i più usati nella pratica medica, vengono confezionati sotto forma di gelatine, e comprovano la loro utilità e comodità, certificati di medici illustri.

Trovansi presso la Farmacia Cenname — **Salerno. 47**



IN TUTTE LE SUE FORME E COMPLICAZIONI.

Rimuove immediatamente tutti i suoi sintomi, come il mal di testa, amarezza della bocca, dolori di stomaco, della milza, mal di fegato, impurità e stagnazione del sangue, perdita dell'appetito, digestione penosa, debolezza generale, ecc.

Flacone L. 3.50 con istruzione sul modo di usarlo.

A. J. WHITE di Londra, Proprietario.
Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C.º Milano**, via della Sala, 16 - **Roma**, stessa Casa, via di Pietra, 91.

Vendita in Salerno nella Farmacia **Donato Monaco**

Avviso

Vendesi elegante attacco completo di una poney-chaise; fabbrica di Firenze, con due cavallini sardi. Dirigersi a **Nocera** — gran quartiere — presso il signor **Filomeno D'Agnesi**.

LA FRUSTA

CRONACA POLITICA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONE (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10,00. Per un semestre L. 6,00. — Un numero separato Cent. 5. Un numero arretrato Cent. 10. — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale. — Gli avvisi a pagamento e le inserzioni che riguardano Napoli e sua provincia si ricevono esclusivamente presso l'Impresa di Pubblicità, Depositil, e Collocamento, Napoli Via Roma, N. 7.

AVVERTENZE — Il giornale si pubblica il **Martedì, Giovedì e Sabato**. — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada **Porta di Ronca N. 2**, ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi, lettere, giornali, vaglia postali ed altro. — Avvisi e comunicati da convenirsi.

Abbonamento Postale

Abbonamento Postale

696

Sig. Rocco Luigi

Baronissi

DIARIO POLITICO

Si sparge la voce di una dimostrazione navale delle potenze in Oriente.

Notevole, in proposito, è un articolo del *Grenzboten di Lipsia*, giornale che riflette spesso la mente di Bismarck. In esso s'allude all'eventualità che la Grecia sia costretta a prendere colle armi possesso del nuovo territorio, e si lascia intendere che, in tal caso, le flotte delle potenze proteggerebbero le coste elleniche contro uno sbarco di truppe ottomane.

I corrispondenti poi della *Neue Freie Presse* e della *Wiener Allgemeine Zeitung*, sono addirittura persuasi che le decisioni della Conferenza non possono venir mandate ad effetto, senza spargimento di sangue. Quello della *Neue Freie Presse* ripete il motto d'un diplomatico, che la Conferenza « o si renderà ridicola, o aprirà la porta alla guerra. »

In tal caso, quale sarà l'attitudine della Russia?

Scrivono da Berlino: « L'attitudine benevola della Russia, assunta nella Conferenza, verso la Grecia, è da ascrivere più all'influenza del Gabinetto francese a Pietroburgo, che agli sforzi della regina di Grecia presso lo Czar. In questi circoli diplomatici si vuole dedurre, dalla nuova condotta della Russia nella questione greca, che ormai fra la Russia, l'Inghilterra e la Francia regni piena armonia circa gli affari dell'impero ottomano. » In tal caso, l'Austria Ungheria e la Germania, si troverebbero isolate di fronte alla lega delle potenze occidentali colla Russia.

LA VERITÀ VERA (1)

II.

Tra le sciagure patite dalla patria nostra, v'ha principalmente quella di vederla retta e governata da uomini, che o furono crudeli, fingendo un patriottismo usurpato, o diventarono apostati della libertà, abiurando a quelle patriottiche idee, che ci condussero da Novara a Porta Pia!

Questi uomini, ribelli al sentimento della libertà, più che al bene del proprio paese, più che al conseguimento di quella prosperità, la quale in Europa s'invidia nella Brettagna, nella Francia, nel Belgio e nella Svizzera, mirarono al conseguimento del proprio interesse, pagandosi il loro martirio quelli che soffrirono sotto i despoti i ceppi e la confisca, e largamente premiandosi coloro, che per puro caso si trovarono a contatto con i grandi cospiratori, che preparavano l'indipendenza e l'Unità della patria.

Se Mazzini potesse rinascere, quanti e quanti di questi falsi numi denunzierebbe al mondo liberale, come traditori del proprio paese; quanti e quanti farebbe tremare, segnando loro in viso il marchio dell'Apostasia.

Da questi uomini ebbero origine tutte le sciagure della patria! Le casse del pubblico erario furono da essi vuotate per arricchire i loro favoriti, i loro sostenitori!

Se il popolo italiano non avesse avuta una grande fede nella libertà e nelle nuove istituzioni, — fede che gli procurò il titolo di popolo glorioso, — avrebbe mandato tutto a monte, avrebbe rotte quelle armoniose relazioni, tra lui e le stesse istituzioni, fondate coi plebisciti del 1860.

E per fermo, che cosa non soffrì questo popolo redento, imperanti i governi di Destra ed anche di Sinistra? Fu lusingato da continue promesse, di cui talune, attuate, gli evitarono superficialmente, altre, le principali, le necessarie, sono ancora nella mente di coloro che le fecero, allora riconosciuti tribuni del popolo, oggi striscianti innanzi ad un'autocrazia di cortigiani fedifraghi!

In venti anni, i poteri dello Stato, costituiti tanto poco solidamente, furono un continuato accentramento, che gettò nella voragine dell'ignoto, miliardi e miliardi, spesi non si sa perchè e dove; e sottratti a questo popolo, che servì di *pondo* agli scaltri, per salir sublime!

E in ricambio?

Nulla di positivo, niente di concreto, che avessero potuto sollevare la miseria delle classi infime e medie della società; quelle e queste spinte in un turbinio, in un lurido ambiente, in cui si fa mercato delle proprie creature, condannate ad essere prostitute per fame!

Esaminando la serie dei diversi ministeri, succedutisi a reggere la cosa pubblica da venti anni a questa parte, si ha il compendio di tre risultanze: sfregio, umiliazione, disprezzo. Aspromonte, Lissa, Berlino.

L'Italia fu sfregiata in Aspromonte, dove dovette assistere a quell'orrendo spettacolo di veder ferito da piombo italiano Colui, che due anni prima, riunendo le sue sparse membra, ne avea fatto un dono alla dinastia regnante.

L'Italia fu umiliata a Lissa, dove dopo tanti milioni spesi per la marina, non per mancanza di valore, ma per deficienza di mezzi e di comando, non potette stare a fronte all'usurpatore di Trieste e Trento.

Essa fu allora infamemente beccata dall'aquila superba; tradita anche da un suo figlio!

L'Italia fu disprezzata a Berlino, dove nel Congresso, per la questione orientale, fu considerata fanciulla e debole, vietandole di assidersi a quella mensa, in cui vi fu pasto per tutti, meno per lei. Il rappresentante italiano tornò digiuno dalla Capitale della Germania!

Compendio indecoroso cotesto, che farebbe scuotere ogni fede, ogni sentimento di carità di patria, ogni amore per la libertà; e ciò non ostante, questa fede, questo sentimento, questo amore, non vennero mai meno nella coscienza del popolo italiano.

Esso spera ancora e deve sperare in orizzonti nuovi, in uomini nuovi, perchè si migliori la sua condizione, perchè possa anche lui assidersi al banchetto delle libere Nazioni. E questi uomini nuovi sorgeranno per compiere la missione di questo secolo glorioso; ed il bene da essi sarà fatto; e le carezze dei vecchi, per ritornare su, saranno respinte; e il popolo non li crederà più, nè si farà ammaliare da volgari promesse di doni passivi; promesse che gli fruttarono un disinganno lungo, terribile, crudele; il popolo ricorderà loro il *Timeo Danaos et dona ferentes*; e passerà sopra di loro per conquistare finalmente quel diritto, che da tanti secoli gli è stato contrastato, il diritto cioè della sua libertà, della sua grandezza, della sua prosperità, per compiere il ciclo assegnatogli dalla Storia.

G. A.

La Stampa

A proposito dei decreti relativi alle congregazioni religiose di Francia, il *Bersagliere* osserva:

Tirate le linee, in tutto ciò che è principio di libertà e sua esplicazione, noi siamo sulla buona via e sopra una via che la Francia dovrà penare ancora molti anni prima di raggiungere; nè, quanto a sentimenti, sarebbe possibile trovare nei nostri paesi venti persone capaci di gridare, come a Parigi, *Viva i gesuiti!* Si dirà: ma da voi vanno in ottomila a votare per i clericali; e noi rispondiamo: molti ci vanno perchè i liberali non sono uniti, nè sempre capaci di far bene. La gente non trova ancora riposo, e non trova il riposo che più desidera, quello proveniente dal buon regime e dalla prosperità economica. Da questo punto di vista, oh! si che abbiamo da invidiare alla Francia. Colà la produzione fiorente, la ricchezza meglio divisa, l'industria aiutata in tutti i modi, il sistema tributario ben immaginato, l'esazione non gravosa!.

Intorno alla questione del macinato, la *Riforma* scrive così:

Gli errori del Ministero si collegano gli uni agli altri: e dell'errore di avere prima chiusa la sessione, poi sciolta la Camera, si risente anche la questione finanziaria.

E invero, la vecchia Commissione del Bilancio avea diretto i suoi studi allo scopo di abolire presto e completamente il macinato, senza adottare provvedimenti

dannosi all'industria e aggravanti in altro modo le classi operaie.

Non è qui, nè tempo, nè luogo di sviluppare un piano finanziario che, in seguito agli avvenimenti parlamentari, non ha potuto uscire dallo stato embrionale. Ma, anche senza di ciò, non è difficile scorgere che gli ostacoli accumulati dall'inscienza o dalla malavoglia governativa, avrebbero potuto facilmente evitarsi.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino vuole che si paghi la medaglia di presenza ai Deputati al Parlamento. Soltanto la medaglia di presenza può garantire costantemente il numero legale; soltanto la medaglia di presenza può escludere il pericolo di sciupar di bel nuovo somme ingenti a pro di deputati immeritevoli, a favore di fannulloni perpetuamente assenti, con danno grave delle Istituzioni ed a scorno del proprio partito!

Sostiene la *Ragione* che deve precedere la capacità sul censo nella riforma elettorale:

La legge di attrazione è legge generale della natura nel mondo fisico, come nel mondo morale: sulla massa dei piccoli censiti fondano il loro potere e la loro influenza i censiti maggiori.

Invertite l'ordine — ponete a base dell'elettorato la capacità — e udrete salire al cielo le proteste di coloro che temono vedersi rapito lo scettro.

Ma se legittimo e spiegabile almeno è il movente di questo commoversi degli elementi conservatori — non sono nè legittime nè spiegabili le manovre ch'essi intraprendono per parare al danno temuto.

Non è legittimo, non è onesto lo scalmanarsi che fanno contro l'agitazione pacifica e legale, che s'espande da un estremo all'altro d'Italia — l'infingersi spaventati e tremebondi per gli applausi e le grida dei *meetings*.

Rammenta la *Capitale* che a Milano l'on. Sella si disse favorevole all'abolizione del macinato, e che molti deputati di Destra, per essere eletti, dovettero fare una uguale dichiarazione agli elettori. Da ciò argomenta che nella coscienza del paese, l'imposta del macinato deve essere abolita. Nemmeno il partito che da due anni la combatte, è concorde nel volerla mantenere, e le sue dissensioni provano che la volontà del paese è tanto manifesta, da trovare reverenti anche molti di coloro, i quali hanno quasi il mandato di contraddirla.

Ormai i peccatori più ostinati della Destra, non potranno raggranellare neanche un'ottantina di voti. Eppure persistono ad attraversare la via della volontà del paese.

Colla certezza di nulla ottenere, e di tentare una discussione al vento, si faranno perdere quindici giorni alla Camera, coll'unico scopo, e colla certezza matematica, di averla fatta lavorare nel vuoto.

La proposta fatta alla Camera dall'on. Villari, di raccogliere i documenti sulla storia del risorgimento italiano, è lodata dal *Tempo* di Venezia:

Per noi e per gli altri dobbiamo dunque sentire il dovere di raccogliere quei documenti coi quali la storia, imparziale distributrice del biasimo e della lode, possa un giorno dare a ciascuno, secondo il merito. E possa dimostrare per tutti che in fondo noi fummo e siamo migliori di quello che non vogliamo qualche volta far credere a noi stessi ed agli altri.

Dicemmo che questa dell'on. Villari è una nobilissima proposta. E merita veramente questo nome. La dicemmo patriottica. Ed è anche tale.

Ma è anche più di questo.

Propugnarla ed attuarla, è un debito verso la civiltà.

NOTE POLITICHE

3 luglio

La discussione dei provvedimenti finanziari è venuta ad agitare per poco la morta gora di Montecitorio. Il caldo si rende meno sensibile innanzi alla importanza degli argomenti, e i più dei deputati, che passerebbero questi giorni certamente molto più volentieri a Viareggio, a Livorno o a Castellammare, non indugiano a recarsi a Roma ed entrare in quel crogiuolo, che si chiama aula parlamentare.

È un momento di vita, è un momento che passerà subito, come passa una stella cadente; ma tant'è, lo spettacolo esiste — chiamiamolo pure spettacolo — ed in quelli che si piccano di politica, nasce spontaneo il desiderio di vedere come mai andrà a finire.

L'assunto è l'abolizione totale della tassa del macinato. C'è chi la vuol vedere abolita in un *fiat*; c'è chi la vorrebbe far restare, temendo di peggio. Negli uni e negli altri — è fuori dubbio — c'è il sentimento del bene dei contribuenti, colla differenza che gli uni credono che questo bene possa effettuarsi in un modo, gli altri in un altro. È questione dunque di esperimento;

(1) Pur lasciando completa libertà al nostro nuovo collaboratore, dichiariamo che sopra certi punti non possiamo dividere interamente le sue idee.

e poichè il paese lo si calcola come il *corpo vile*, che si faccia pure l'esperimento!

Così certamente non parlerei, così non parlerebbero molti, se la questione del macinato non si fosse spostata, se fosse vergine, se non esistesse già l'abolizione della tassa sui grani inferiori; ma una volta che la questione è stata spostata, una volta che i grani inferiori più non vanno soggetti a tassa, il che significa che il compenso tra le province del sud e quelle del nord più non esiste, è necessario che un po' di giustizia distributiva venga fatta, anche per ciò che riguarda bilancio attivo e bilancio passivo, dei contribuenti italiani.

Naturalmente la questione si va facendo grossa, a mano a mano che gli oratori dell'una e dell'altra parte vanno svolgendo i loro argomenti. Per ora ve ne sono stati in verità non molti, che hanno presa la parola; ma i pochi, tanto dell'una quanto dell'altra parte, han potuto, finora, far vedere che il Ministero, pur di andare incontro ad una popolarità mal fondata e senza base, ha gonfiato il pallone in un modo così straordinario, che per lo meno si crede nemico del popolo colui che dice che la tassa del macinato, parlando senza secondi fini, la non si potrebbe togliere. E poichè la forza dialettica degli oratori, che sono contrarii al Ministero, è come un cappio; e poichè la verità vera, è sempre dura a sentirsi, così i giornali che passano per portavoce ministeriali già dicono che si deve chiedere la chiusura della discussione; mentre quelli che hanno parlato finora, sono appena quattro o cinque oratori, e gli iscritti, sebbene non sia ancora chiusa la lista, sommano a diciotto!

Chechè sia, ieri e l'altro alla Camera ha parlato e parlerà anche oggi l'on. Grimaldi, il quale è stato ministro delle finanze e da abolizionista che era della tassa del macinato, è divenuto protezionista.

L'on. Lazzaro, che non ha potuto non far le lodi dell'oratore, ha detto che le belle doti dell'ingegno suo, sono a scapito del suo carattere.

Io non comprendo, in verità, che cosa intende per *carattere*, l'on. rappresentante del collegio di Conversano.

Se un uomo, convinto in un modo ieri, dopo profondi ed accurati studi si ricrede e pensa con ragion di fatto, diversamente da quello che pensava prima, se questo uomo non si ritiene più per un uomo di carattere, c'è da credere, secondo l'on. Lazzaro, che uomo di carattere si può dire soltanto chi è testardo; ed a questa stregua misurando gli uomini, io preferirei non avere uomini di carattere.

Per fortuna nostra, tale non è il *carattere*, quale lo vuole l'on. Lazzaro; ed i suoi ragionamenti a riguardo dell'on. Grimaldi, cadono per conseguenza.

Sicché, senza che il carattere del rappresentante di Catanzaro ne fosse scapitato, egli ha parlato per due giorni, dopo un anno circa d'aspettazione e di silenzio, con una parola onnipotente, dando consistenza, coscienza ai suoi ragionamenti e dopo d'aver fatta la storia del nostro meccanismo finanziario, ha spiegato che cosa sieno i nostri bilanci, come devono esser letti e quale è veramente il nostro stato finanziario, che certamente non può dirsi dei più piacevoli.

I criteri politici, ha fatto intendere l'onorevole Grimaldi, non dovrebbero entrare nelle discussioni finanziarie; così dovrebbe essere; ma pur troppo non è affatto così, specialmente in Italia, tanto ciò è vero che la maggioranza, pur avendo la coscienza che l'abolizione della tassa del macinato recherà gran danno al paese, è trascinata fatalmente ad abolirla e rassembra il *grave* che è destinato a cadere inesorabilmente nel vuoto.

Si è preoccupato di tutto questo l'on. Grimaldi? Niente affatto. Spirito superiore egli, disdegnando il plauso delle turbe, che domani potrebbe convertirsi in biasimo, dopo di aver passato a rassegna i bilanci, di averli esaminati, di averli confrontati, dopo di aver fatto somme, sottrazioni, moltipliche, ha pronunziata la sua parola convinta, la parola che scaturisce dalle cifre, dalle cifre che non sono una opinione, la parola inesorabile colla quale ha detto: non abolite il macinato, e se lo abolite, guai al paese.

Sorgerà naturalmente, prima che la discussione finisca, sorgerà sua Eccellenza il Ministro Magliani e dirà che non è vero che siamo in disavanzo, che abbiamo dei milioni in cassa, che... in somma farà anch'egli delle somme, delle sottrazioni e delle moltipliche e poi non dirà *Eureka*; ma come il giocoliere, griderà: uno, due e tre, vedete signori, è qui la pallina nera, l'indovinello è fatto, pagate, che ne avete il dovere.

Il peggior male è, in questo caso, che quello che deve pagare è il paese, cioè il *popolo*, di cui tutti parlano per servirsene, nessuno per sorreggerlo!

Armando.

NOSTRE CORRISPONDENZE

DA ROMA

Roma, 2 luglio 1880.

(S) L'aspetto di Montecitorio si è mutato come per incanto. Quell'ambiente di stanchezza e di noia che io

vi ho rilevato nelle sedute passate si è delegato ad un tratto; e pare che il soffio di una vita novella aleggi intorno all'aula deserta sino all'altro giorno, e ripopolò i banchi vuoti per tanto tempo, e riempia le tribune, e faccia sentire nuovamente il fremito di un pensiero, di una idea nella morta assemblea.

Parla Bernardino Grimaldi. Ha parlato ieri dalle tre alle 6 e tre quarti, ha parlato oggi dalle 2 1/2 alle 7! Ha parlato di pareggi immaginari, e di disavanzi effettivi, ha parlato della contabilità inefficace, tutta personale che regna ora, e della contabilità come ideale di un savio ed ordinato sistema finanziario. Ha parlato dei bilanci del 1877, 78, 79, li ha esaminati in tutte le variazioni cui li sottopose la politica equilibrata del Depretis, l'obbedienza passiva del Magliani. Ha parlato del suo bilancio, di quel bilancio prima previsione 1880, che gli procurò tanta tempesta di accuse e di contumelie, che lo designò come il ministro spensierato che teneva sempre aperti i cordoni della borsa, che si era prestato, dipingendo con facile pessimismo, coi colori più foschi la situazione finanziaria, alle facili arti dei partiti, cui l'abolizione del macinato destava preoccupazioni, che l'attuale Ministero ha pur troppo giustificate. Ha parlato di tutte le contraddizioni in cui è stato travolto il povero Bonelli, il quale con Grimaldi chiedeva nove milioni di aumento sulla parte ordinaria del bilancio come indispensabili per la difesa nazionale, e finì contentandosi con quattro e mezzo, e caduto poi il Grimaldi, cedette al Magliani e al Depretis anche questi quattro milioni e mezzo, che erano la metà di quanto egli diceva occorrergli *assolutamente* pel 1880 se volevasi risparmiare al paese una dolorosa sorpresa! Ha parlato di tutti gli errori, di tutte le illusioni, che la politica ha mescolate alle finanze, ha parlato del passato e dell'avvenire delle finanze, ha parlato per nove ore in due tornate!

Come si può riassumere un discorso dell'on. Grimaldi? Gli stenografi sudano indarno per seguirlo, i reporter vi hanno rinunciato addirittura.

Infatti i discorsi dell'on. Grimaldi non possono essere riassunti, e voi sui resoconti dei giornali, sullo stesso resoconto pubblicato dalla Presidenza della Camera, non potrete formarvene che una ben pallida idea: cosa potrei dirvene io?

L'on. Grimaldi ha parlato quasi intieramente due sedute, e malgrado il caldo, malgrado l'aridità della materia che aveva per le mani, malgrado i colpi di piuma dati ad una politica finanziaria che cominciata tra le fantasmagorie del primo ministero Cairoli è ridotta oggi a subire le vicende delle bugie e dei giuochi di busso-lotto, cui l'ha assoggettato il Depretis, malgrado tutto questo, l'on. Grimaldi si è fatto ascoltare dalla Camera con una attenzione, che non gli è mancata nemmeno per un istante.

Parola meravigliosamente facile, corretta sempre, non di rado elegante sebbene sformata d'immagini; polmoni di acciaio, una precisione sorprendente di pensiero, una dicitura chiarissima sebbene spesso non lascia posa a chi ascolta, fanno del Grimaldi il più potente oratore della Camera, ed hanno fatto oggi a ragione evocare le memorie più celebrate di eloquenza parlamentare per trovargli un paragone.

Il discorso dell'on. Grimaldi sulle Costruzioni ferroviarie fu una rivelazione, quello di ieri e di oggi, e che continuerà domani, è una affermazione, una splendida affermazione. Ecco ciò che si ode ripetere da per tutto.

Ieri ed oggi ho assistito alla tornata, ho religiosamente seguito il Grimaldi nel suo lungo ed intricato cammino, ma mi mancherebbe lo spazio ed il modo per riassumerne il discorso sia pure nei soli punti principali tanto fu vasto e vario il campo da lui percorso.

Uno dei punti più gravi sui quali egli si è fermato nella tornata di oggi è stato l'attitudine del Ministro della Guerra in quel periodo dal settembre all'ottobre dello scorso anno, e durante il quale ogni giorno l'onorevole Bonelli segnava una profonda differenza tra i bisogni e le previsioni dell'amministrazione da lui presieduta. Il Grimaldi ha esposto fatti gravissimi e legerezze alle quali non avrebbe dovuto mai trascendere un Ministro della Guerra; ed ha riscosso un giusto applauso da tutti i banchi della Camera quando ha posto in luce la poca serietà, colla quale si dirige da qualche tempo l'Esercito. E dire che l'on. Bonelli non assisteva alla tornata.

Non fu minore l'impressione della Camera quando l'on. Grimaldi dimostrò sino all'evidenza che la nostra Contabilità è fatta apposta per prestarsi ai capricci di tutti i ministri, e che a cotesto sistema falso di contabilità devesi attribuire ciò che avviene solamente in Italia che cioè si discute ogni anno intorno a quanto dovrebbe essere estraneo ad ogni discussione, cioè ai dati di fatto dei bilanci.

Si può disconvenire circa la opportunità e convenienza di un sistema economico, ma non è possibile con una retta Contabilità trovarsi in disaccordo sulle cifre dei bilanci.

Solamente per ciò è stato possibile al Magliani nascondere alla Camera alcune grosse passività dipendenti da liti dello Stato e da altro, solamente a ciò si deve attribuire lo spettacolo cui abbiamo assistito, di un pareggio cioè di 60 milioni, il quale in meno di trenta mesi si è ridotto a un notevole e reale disavanzo.

Le parole pronunziate dal Grimaldi intorno a tale argomento sono state ben gravi, i giudizi da lui pronunziati sono stati dedotti dalle più rigorose premesse, l'on. Grimaldi parlerà ancora domani, e dirà quello che per

sette mesi la Camera non ha ufficialmente saputo, cioè le ragioni che determinarono la crisi del novembre 1879, metterà in evidenza ancora una volta la politica mistificatrice degli on. Cairoli e Depretis; ma a che varrà tutto ciò? A nulla.

Se pur nella Camera vi fossero cento Grimaldi, il Ministero non si muoverebbe di una linea sola. Si potrebbe forse giungere sino ad un altro voto di biasimo; ma a che varrebbe? Si resisterebbe al ventunesimo, come si resistette al primo. Ma nemmeno questo è da temersi. Gli on. Cairoli e Depretis sono pronti a domandare, a provocare anzi dalla Camera un voto di fiducia solamente quando si tratta di un partito contro l'altro; ma allorché si tratta di giudicare recisamente la loro politica si guardano bene dall'aver una opinione tutta propria, e dallo assumere una responsabilità decisa.

Ma in ogni caso non v'è la legge elettorale da discutersi, e che una crisi potrebbe ancora rimandare? (!)

Dunque? Dunque il discorso dell'on. Grimaldi è il monumento imperituro dell'insipienza non sempre leale dell'on. Cairoli, il solo che abbia fatto piegare le finanze alle sue ambizioni di potere, ma nulla più di questo, ed il tempo, il tempo solo può far trovare in quel discorso gli elementi abbondanti per una condanna senza appello contro Cairoli e Depretis. Per ora il sogno dei ministri non sarà turbato, i vagheggiati ritrovi sulle fresche riviere diverranno presto una realtà, e soprattutto lo stipendio è assicurato almeno sino a novembre!!!

Sul principio della tornata di domani sarà discussa l'elezione contestata di Caserta. Il Ministero ha battuto già a raccolta, e sicuramente esso brucerà sin l'ultima cartuccia in favore di quel triste trovato, che scacciato dal loco natio dal sole della libertà trovò tra le popolazioni vostre l'oblio delle segrete turpitudini, delle quali fu pubblicamente accusato, trovò l'agiatezza della vita, trovò quella stima che non riscosse dai suoi concittadini, e fondò un giornale, la cui quasi ventenne vita può riassumersi nella demolizione incessante, quotidiana, non di rado abile, velenosa sempre, di tutti gli uomini politici più importanti del mezzogiorno, senza distinzione di partito.

L'on. Scialoja come l'on. Crispi, l'on. Bonghi come l'on. Nicotera, l'on. Pisanelli come l'on. Grimaldi, come tanti altri furono tutti, ciascuno alla sua volta, accusati, vituperati, calunniati da quel giornale; e l'opera della demolizione continua, continua ancora colla impunità del calunniatore, il quale ha trovato elettori meridionali che l'hanno mandato in Parlamento!

Non nomino il giornale, non ne nomino il Direttore, voi conoscete già l'uno e l'altro; ed io non posso scriverlo senza sentirmi fremere la più intima fibra della mia anima, senza sentirmi salire sul volto l'ultima stilla di rossore, senza sentirmi vincere assolutamente dalla nausea e dallo sconforto.

Domani coloro cui quella demolizione ha tanto servito e serve pagheranno il loro debito, o tenteranno di preparare un nuovo trionfo alla calunnia, alle contumelie di tutto ciò che è rispettabile, rispettato tra di voi. Vinceranno?

Voi sapete che la Giunta con cinque voti contro quattro annullò la proclamazione dell'on. Englen fatta dall'Ufficio principale di Caserta, e su questa deliberazione della Giunta domani la Camera è chiamata a deliberare.

Il Ministero come vi dissi ha chiamato a raccolta, i suoi amici già da tempo si agitano, promettono, minacciano, carezzano o maledicono pure di far dichiarare eletto l'uomo che rappresenta il dissidio nelle vostre provincie; ma la Dio mercè non mancheranno i difensori della legge, della moralità, della giustizia. A chi la vittoria? Non posso che fare i voti più vivi perchè la Sinistra non si contaminò col concorrere a far trionfare ciò che non avrebbe altro significato tranne l'offesa alla legge ed alla moralità, tranne l'incoraggiamento alla calunnia ed al dissidio.

Il Generale Bonelli è nuovamente dimissionario, e pare che questa volta lo sia definitivamente. Le voci che corrono gli designano a successore l'on. Generale Dezza attuale comandante la Divisione territoriale di Milano. Anche l'on. Generale Milon avrà un successore, ed anche l'allontanamento dal Ministero della guerra di questo egregio uomo, a cui solamente si deve se molte ingiustizie poterono essere scongiurate, ne varrà meglio a rischiarare la situazione, e ad illuminare vieppiù la via verso la quale senza riserve precipita il Ministero.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha proseguito ieri la discussione sui provvedimenti finanziari.

L'on. Grimaldi continuò il discorso che aveva sospeso nella tornata di ieri, e passò in rassegna i bilanci dal 1876 al 1880, per rilevare che gli avanzi annunciati non erano, secondo lui, reali.

Esaminando il bilancio della spesa per il 1880, l'on. Grimaldi dichiarò che il Ministro delle Finanze omise molte spese approvate dalla Camera, e sostenne doversi ridurre molte partite dell'entrata.

Giustificandosi dalle accuse che gli furono rivolte, l'on. Grimaldi affermò che durante la sua amministrazione i colleghi del Ministero insistevano per ottenere l'iscrizione di rilevanti spese, alle quali rinunciarono il giorno dopo che egli uscì dal Gabinetto.

Queste dichiarazioni fecero impressione nella Camera. L'on. Grimaldi volle dimostrare che col sistema attuale le previsioni sono sempre personali e fallaci, ed il Ministro delle Finanze può mutarle a suo piacere. Il discorso dell'on. Grimaldi, che occupò l'intera seduta, terminerà oggi.

Ultime notizie

ROMA — Si legge nel *Bersagliere*:

La sottocommissione per le circoscrizioni elettorali, non potè tenere stamane seduta non essendosi trovata in numero.

L'altra per la procedura elettorale nella riunione di oggi esaminò ed adottò con qualche modificazione gli articoli 59, 60 e 62 del progetto presentato dall'on. Zanardelli quando era ministro dell'interno.

CRONACA

Reputazione Provinciale — Nella tornata del 1 luglio ha preso le seguenti deliberazioni:

Pagarsi alla Società del Credito Mobiliare italiano L. 90000 ed a quella delle Assicurazioni Diverse L. 30000 pel servizio del prestito di quattro milioni; al Demanio dello Stato L. 3305 per quota Provinciale di lavori eseguiti al Porto di Salerno durante il 1879; allo stesso L. 161,70 per compenso di suolo occupato con la costruzione della strada Stio-Laurino; alle allieve della Scuola Magistrale L. 280 per sussidii del mese di giugno; all'Esattore fondiario di Ascea L. 49,22 per retroazione di sovra imposte.

Approva il capitolato d'appalto per lavori di remissione deliberati nella seduta del 28 marzo ultimo sul terzo tratto della strada Contursi-Gange.

Rigetta l'istanza del signor Gaetano Jannone per lo svincolo della cauzione fornita per l'appalto da lui assunto con l'istrumento del 16 ottobre 1878 per notar Casalbore.

Secondando i voti della Commissione Archeologica, autorizza che taluni libri e documenti storici, i quali si trovano nell'abolito Monastero di S. Giorgio sieno trasportati nel locale della Biblioteca Provinciale.

Prestito Municipale di Salerno — Nella estrazione del 1.º luglio del Prestito Municipale del Comune di Salerno, contratto nel 1872, furono sorteggiati i seguenti numeri delle rispettive cartelle:

3930 — 5909 — 3948 — 4286 — 6285 — 6138 — 3883 — 3213 — 4796 — 3298 — 5635 — 4492 — 2371 — 1291 — 5661 — 6042 — 2846 — 5597 — 262 — 1781 — 5404 — 4683 — 2552 — 4836 — 4582 — 90 — 4818 — 6283 — 5970 — 3127 — 6079 — 3801 — 344 — 3225 — 688 — 1391 — 2471 — 1725 — 1853 — 5898 — 1830 — 1723 — 5623 — 4321 — 966 — 5979 — 706 — 4905 — 2323 — 519 — 3553 — 1355 — 4466 — 5399 — 532 — 3357 — 2954 — 3415.

L'ispettore di P.ª S.ª — Il Cav. Luigi Perego, Ispettore di P.ª S.ª di Salerno, con recente disposizione ministeriale è stato destinato all'Ufficio di Caserta, con missione temporanea. Crediamo però che quella sarà poi la sua nuova residenza.

Carri funebri — Nello scorso anno rivolgemmo una preghiera al nostro Municipio, perchè avesse pigliato un provvedimento riguardo al luogo dove i carri funebri vanno a rinchiudersi.

Se un anno ha portato consiglio; se dopo un anno si vogliono riconoscere per giusti i reclami di tutti gl'inquilini — e non son pochi — che hanno finestre, che rispondono nel cortile del palazzo Giannattasio alla strada del Duomo; se si riconoscono giusti — ripetiamo — i loro reclami, ci parrebbe tempo che si ottemperasse al loro antico desiderio, che è quello di non vedere più carri funebri in quel recinto, non tanto per l'impressione morale che ne ricevono, la quale non è la più bella certamente; quanto per l'insopportabile puzzo cadaverico che emana da quei carri.

Se il Municipio deve tutelare la salute dei cittadini, ci parrebbe proprio necessario che si obbligasse il concessionario per i trasporti funebri, a trovare delle rimesse in un altro punto e dove la igiene non ne venga a soffrire.

Se ne farà nulla? Lo speriamo.

Musica ai giardini — Interpreti del sentimento del pubblico, dobbiamo una parola di ringraziamento al Generale di Divisione di Salerno per aver permesso che le bande musicali dei reggimenti qui stanziati suonino ai giardini nelle prime ore della sera.

Disgrazia — Santoro Giovannella, giovane sui 24 anni, da Fusaro (Baronissi) mentre ieri, con un carico di legna sulla testa, transitava spensieratamente per la sua via, cadde in un fosso profondo oltre a tre metri. Sventuratamente andò a battere col volto contro una pietra, che la rese all'istante irriconoscibile per copia di sangue che usciva dalle ripor-

tate lesioni. Accorso sopra luogo il bravo brigadiere dei Reali Carabinieri, sig. Cifelli, fece chiamare immantinente il medico condottato, il quale, dopo le opportune osservazioni, dichiarò che per esistente commozione celebrale, la vita della Santoro è in grave pericolo; certo poi il permanente deturpamento in caso di guarigione.

Al Capitano del Porto — Ci perviene il seguente reclamo:

La pesca della *chiusarana* nel recinto del Porto, permessa dall'egregio Capitano, mentre arreca vantaggio a pochi momentaneamente, produce non lieve danno alla classe dei pescatori, perchè distrugge lo agglomeramento dei pesci per la presenza della *terragna*, di cui in simili casi bisogna servirsi.

Si spera che il Capitano, tenendo presente l'interesse di tanti pescatori, non concederà ulteriori permessi o che almeno si limiti a darli per siti dove non ne soffre la generalità.

Circolo di Assisie di Vallo — Ecco la lista dei giurati estratti il 25 spirante, destinati a fare il servizio della seconda quindicina presso questo circolo di assisie:

1. Lisanto Angelo, Colliano — 2. Pacelli Gaetano, Rignano — 3. Passarelli Biaso, Vallo — 4. Tortora Francesco, Sarno — 5. Galdi Emilio, Salerno — 6. Tardio Francesco, Piaggine — 7. Giuliano Alfonso fu Vincenzo, Rocca Piemonte — 8. Sorrentino Mattia, S. Giov. a Piro — 9. Izzo Costabile, Castellabate — 10. Spera Luigi, Petina — 11. Vita Giancamillo, Lustra — 12. Starace Michele, Conca Marina — 13. Cabritto Angelo, Pugliano — 14. Palumbo Antonio, Minori — 15. Galdi Luigi, Pollicia — 16. Pastore Gaetano, Pellezzano — 17. Criscuolo Ferdinando, Pagani — 18. Jovane Ferdinando, Salerno — 19. Colonnese Alfonso, Salerno — 20. Nardo Donato, Baronissi — 21. Florio Luigi, Maiori — 22. Farabella Domenico, Salerno — 23. Budetta Antonio, Montecorvino Rovella — 24. Cajazzo Antonio, Angri — 25. Sica Pasquale, Maiori — 26. Falcone Dionigi, Policastro — 27. Bellotti Giuseppe, S. Giov. a Piro — 28. Sica Domenico, Giffone Valle Piana — 29. Boti Gennaro, Salento — 30. Coiro Felice, S. Arsenio — 31. Normandia Giovanni, Sarno — 32. Somma Francesco, Salerno — 33. Natella Vincenzo, Salerno — 34. Notari Benedetto, Pellezzano — 35. Cavalier Felice di Raffaele, Cava — 36. Della Corte Stefano di Stefano, Cava — 37. Bignotti Innocenzo, Nocera Inferiore — 38. Berlangieri Cav. Eduardo, Salerno — 39. De Hippolytis Ermengildo, Vallo — 40. Bisognio Giuseppe di Pasquale, Cava — *Supplenti* — 1. De Hippolytis Pietro di Filadelfo, Vallo — 2. Di Lorenzo Nicola di Agostino, Massa — 3. Bevilacqua Giuseppe di Alessandro, Vallo — 4. Pinto Errico di Alessandro, Vallo — 5. Stasi Nicola di Giovanni, Vallo — 6. Covone Federico di Gennaro, Vallo — 7. Mainenti Luigi di Eugenio, Vallo — 8. De Laurentiis Carlo di Mattia, Vallo — 9. Stasi Vincenzo di Angelo, Vallo — 10. Cobellis Giuseppe di Francesco, Angellara.

Omicidio — Antonio Spinelli giovanotto a 19 anni contadino di Casalicchio, trovavasi a mietere la messe nella contrada così detta Forno nei pressi del paese. Nelle ore pomeridiane si trovò a passare per di là, reduce da Vallo, il suo conterraneo Antonio Schiavo, il quale visto lo Spinelli, col quale era piuttosto in buoni rapporti, si fermò per un momento, e come suol farsi fra buoni conoscenti e paesani, gli diresse un motto scherzoso.

Pare inesplicabile, ma quel motto bastò perchè lo Spinelli ne andasse siffattamente in collera da concepire il reo disegno di uccidere lo Schiavo.

Difatti poche ore dopo, lo Spinelli, trovato a caso un fucile deposto da altro suo compaesano in un dato sito, se ne impossessò, e ritornato sui suoi passi, raggiunse lo Schiavo. Questi alla vista ed all'atteggiamento minaccioso del primo, si avvì della cattiva parata, e non trovando altra via di scampo, si abbracciò ad una donna ivi presente, per farsene uno scudo provvisorio. Ma alle minacce dello Spinelli, di uccidere tutte e due se non si fossero separati, la donna s'intimorì, e dopo qualche sforzo, riuscì a disgrupparsi dallo Schiavo.

Allora lo Spinelli, sitibondo d'insana vendetta, profitto del momento, e preso di mira lo Schiavo, gli fece senz'altro fuoco addosso, arrecandogli tale una ferita, che il misero, dopo due giorni di atroci patimenti, ne morì.

L'omicida, consumato che ebbe il misfatto, si mise in latitanza, e fino a questo momento ignoriamo se sia caduto nelle mani della giustizia.

Fragilità della salute. Signori, avete mai portato la vostra attenzione, al fenomeno della morte? Certo che sì.

Un tale cade malato v. g. d'una febbre gastrica che credete semplicissima e vi muore di Tifoide. Un altro cessa di vivere dopo aver subito una lieve operazione ed in eccellenti condizioni apparenti. Un terzo diviene cieco per una suppurazione ad un occhio, esordita con

semplice congiuntivite. — Fatti registrati da sommi maestri e de' quali niuno potrebbe chiamarsi responsabile. D'onde mai ciò? Non esitiamo a proclamarlo altamente; « dalla viziata crasi del sangue! » Chi ha il sangue viziato, per una piccola infermità, può morire.

L'Erpetismo e il Parassitismo producono ai nostri giorni l'alterazione del sangue per eccellenza, la più combattuta e fino ad un certo tempo la meno vinta, o per inerzia de' malati o per inefficacia dei rimedi. Se colui ch'è afflitto da continuo malessere o da abbandono di forze muscolari o da difficili digestione, o colei dagli occhi cisposi dalla Leucorea! (mali tutti prodotti dall'Erpetismo) fossero ricorsi in tempo alle cure opportune, non solo sarebbero guariti dei loro incomodi, ma andrebbero preservati al certo da mali peggiori, introducendo nel loro sangue il depurativo sicuro ed infallibile che ora possiede la Medicina. Or bene, nessuno deve ignorare la efficacia e la prontezza dello Sciropo di Pariglina composto, preparato dal chimico cav. Giovanni Mazzolini di Roma come rimedio radicale dell'Erpetismo e potente distruttore del Parassitismo, non solo per giudizio degli innumerevoli guariti, ma anche per sentenza dei Corpi Accademici.

Lo sciropo di Pariglina composto, oltre di depurare il sangue, conserva ed aumenta l'appetito e costituisce l'individuo in tale stato di benessere da sostenere felicemente la triste influenza delle potenze nocive. (6)

PARTE LETTERARIA

DELLA SCUOLA VERISTA

E DI ALCUNE POESIE DI VENTURINO CAMAITI

Oggi per verità il secolo inchina a tutt'altro che a poesia. I sensi generosi, i magnanimi affetti, le aspirazioni gentili per poco son ritenute cose d'altra età e d'altri tempi. È l'arido *positivismo* che col suo gelido soffio attualmente avvizzisce tutta la rigogliosa fioritura della vita umana, ond'è che attualmente vegliamo anche non pochi autori adattarsi ad una tempra e a una maniera di scrivere non certo troppo confacente a svegliare negli animi pensieri soavi e pieni di speranza.

Dalla smania del secolo folleggiante dietro tutto ciò ch'è sensualismo e materialismo, noi facciamo eziandio derivare la scuola dei così detti poeti *veristi*, quella scuola che altra cura non serba, diremmo così, da quella in fuori di

cantar sempre ignudi

Petti e donnine dalla pelle bianca,
Che la beltà barattan con gli scudi
E co' fogli di banca.

Se non chè, a dir giusto, la scuola dei *Veristi* si occupa ancora di qualche altra cosa, come a dire di spandere sempre lo sprezzo o la beffa su tutto ciò che non è scetticismo, non curanza di affetti di famiglia e via dicendo.

Uno dei più strenui campioni di siffatta scuola disdegnosa e fremente è Lorenzo Stecchetti. Leggendo infatti le poesie dello stesso si riconosce, a primo aspetto, come egli sia dotato di un ingegno versatile a tutta pruova, però il sentimento morale delle poesie dello Stecchetti è falso e corrotto onninamente, almeno avuto riflesso alle più clamorose e principali sue poesie. Può essere conforme a sensi di buona moralità inneggiar sempre licenziosamente e sconfinatamente *ai misteri del caldo Dio*, porgere culto perenne e inverle cono *alla Dea libera e cara*, combattere sempre e opinioni contrarie co' dardi avvelenati dell'odio e del disprezzo? Certamente che no.

Alla formazione della scuola *Verista* in Italia certo poi han dovuto eziandio contribuire e la leggerezza degl'Italiani nel non tener d'occhio i grandi esempi dei maggiori in fatto di letteratura poetica principalmente e anche un po' le circostanze esteriori. Impulso a far deviare dal retto cammino molti scrittori italiani dei moderni tempi fu dato dalla filosofia francese, filosofia materialistica soprammodo, elaborata con astuto accorgimento nelle officine degli Enciclopedisti. Anche per vero dire molti poeti italiani di merito, verso gli ultimi tempi, bevvero a larghi sorsi nella loro giovinezza la letale bevanda del materialismo francese. Il Manzoni, a mo' d'esempio, nella sua gioventù fu anche travolto dalla voga della novità, ma si ritrasse ben presto dal cattivo indirizzo assunto troppo incautamente.

(Cont.)

Stato Civile

Dichiarazioni fatte dal 1º al 2º Luglio

Nati

Pietruolo Francesco di Alfonso, nato morto; D'Arco Carmelo di Fortunato; Panarese-Vito proietto; D'Auria Isidoro di Gio: Battista; Balia Pietro proietto; Palermo Paolo proietto; Capuano Annunziata proietta; Di Donato Pietro di Antonio; Coda Umberto di Domenico; Ferrigno Vincenzo di Matteo; Carino Pasquale di Pietro.

Morti

Fortunata Beniamina di a. 62; Vitale Vincenzo di m. 3; Zinno Anna di mesi 17; Spagnuolo Maddalena di a. 4; Maiorano Francesco di a. 34; Barrella Giuseppe di m. 21; Figliola Fortunata di g. 15; De Crescenzo Maria di a. 3.

GIUSEPPE MERENDA — Gerente responsabile

Salerno — Stabilimento Tipografico Nazionale.

Le inserzioni per l'Estero si ricevono esclusivamente da **A. Manzoni e C.**, Milano, Via, della Sala, 14 — Roma Via di Pietra, 90-91 — Parigi Rue du Faubourg S. Denis, 63

SCIROPPO DEPURATIVO DI PARIGLINA COMPOSTO

Preparato dal Cav. Giov. Dott. **Mazzolini** di Roma, Via 4 fontane 18

NON PIÙ MERCURIO

Certificato

La Pariglina principio attivo della salsapariglia si vanta in terapia come straordinariamente utile. Fra i suoi vari preparati non vi ha dubbio che merita la preferenza il Sciroppo di Pariglina del Cav. Dott. Giovanni Mazzolini di Roma. Io l'uso da lungo tempo nella mia clinica con soddisfacenti risultati ed invero l'ho trovato efficacissimo, nell'erpetismo e nelle Sifilidi croniche in cui il mercurio ed il jodo non avevano giovato, o quando di questi si aveva fatto abuso, come pure ha giovato nel Reumatismo cronico, nella Podagra, nelle Renelle o calcoli da acido urico, negli Esantemi cronici, nelle suppurazioni ostinate. E sotto l'uso della Pariglina ho veduto rifiorire individui sommatamente debilitati, migliorandone la nutrizione, e l'aspetto generale.

Dir. Cav. Prof. MARTINO BARBA Visto — Per la dietroscritta firma del Direttore dell'Ospedale dei Pellegrini, Comm. Martino Prof. Barba. Napoli 3 marzo 1880.

Il Vice Sindaco

Collaz. SEBASTIANI. RASSIZZI



LEONE XIII

da più anni era sofferente di catarro intestinale per causa erpetica che fu ribelle ad ogni rimedio; ma il Prof. Chim. Giovanni Mazzolini di Roma, supplicò S. S. di assoggettarsi alla cura dello Sciroppo di Pariglina composto, che è un depurativo del sangue efficacissimo da lui scoperto e preparato nei suoi laboratori.

Con tale mezzo mirabile S. S. Leone XIII essendosi del tutto guarito, con breve del 7 gennaio 1879 degnavasi benignamente nominare il Mazzolini Cavaliere dell'ordine di S. Silvestro Papa, detto milizia d'oro (Vedi La Voce della Verità n. 66, l'Osservatore Romano n. 66 La Discussione n. 74, l'Opinione n. 82 e il Fanfulla n. 87).

N. B. Ogni bottiglia porta impresso a rilievo: — Farmacia G. Mazzolini Roma, e la marca di fabbrica — ed aderente dall'altra parte, una targa dorata con il suo titolo: **Sciroppo depurativo di Pariglina composto** preparato dal dottor chimico farmacista cav. G. Mazzolini, premiato con medaglie d'oro di prima classe ecc., con la impressione di due medaglie, Croci cavalleresche, e con l'emblema di Roma, e più la marca di Fabbrica. La bottiglia è unita al metodo d'uso firmato dal Fabbricatore, ed avvolta in carta gialla avente l'etichetta in rosso simile in tutto a quella della bottiglia. — Bottiglia L. 9—Mezza L. 5. — Si vende in tutte le principali Farmacie d'Italia e dell'Estero.

Pastiglie Carresi a base di Catrame

Laboratorio Chimico, via S. Gallo, n. 52, Firenze

Tre medaglie: Bronzo ed Argento

Sono ormai alla conoscenza di tutti i benefici e sicuri effetti che si ritraggono nell'usare queste mie **Pastiglie di Catrame** nelle debolezze di stomaco e di petto, bronchiti, tisi incipienti, vaterri polmonari e vessicali, asma, mali di gola, tosse nervosa e canina, ed in tutti quei disgraziati casi di tosse ostinate e ribelli ad ogni altra cura, che resta proprio inutile di tenerne ulteriormente parola. Non solo le migliori farmacie del regno e dell'estero procurano di essere fornite di questo mio preparato, ma ancora negli ospedali sono messe in uso per le loro eccezionali virtù, cosa che non vediamo seguire per tante altre consimili specialità di risultati equivoci. Non confonder però le **PASTIGLIE CARRESI a base di Catrame**, con le Capsule di Catrame, poiché mentre le mie Pastiglie contengono i principii solubili e medicamentosi del Catrame, le Capsule di Catrame al contrario, non contengono che la sola Resina indigeribile e per conseguenza non solo inerte a qualunque favorevole risultato, ma dannosissima all'organismo umano.

In media la vendita annua di dette Pastiglie in Italia e all'estero raggiunge la cifra di 500,000 scatole.

Prezzo di ogni scatola con relativa istruzione L. 1,00.

N.B. Esigersi la firma autografa del preparatore Carresi, ed il nome del medesimo sopra ogni singola Pastiglia.

Salerno — Agenzia di Benedetto Palmieri, incaricato della vendita ancora all'ingrosso, e presso le principali farmacie.

ASSICURAZIONI VITTORIO EMANUELE

Società mutua italiana contro i danni degli incendi e sulla vita dell'uomo

a premio fisso

Assicurazioni incendi . . . 50 milioni
id. vita . . . 600,000.00 lire
Fondo di riserva . . . Un milione

Direzione Generale via Roma (già Toledo) n. 295

Agenzia Generale per il Circondario di Salerno
Strada Procida (già Campo) Palazzo Colella

Si cercano Agenti per i mandamenti del Circondario di Salerno, per informazioni e schiarimenti dirigersi nell'ufficio dell'Agenzia suddetta.

MALATTIE VENEREE

Scoli invecchiati ed ostinati, secrezioni di qualunque indole dell'uretra, stringimenti uretrali, affezioni della vescica urinaria, infezioni alle fauci, alla gola, alla bocca, al naso, eruzioni erpetiche di causa venerea o dipendenti da discrasie umorali, emissioni seminali notturne, debolezza ed impotenza virile, ed in genere tutte le deplorabili conseguenze provenienti da rapporti ed eccessi sessuali, specialmente poi quei casi che furono trascurati o malamente curati, vengono da me guariti radicalmente, con sicurezza ed in breve spazio di tempo, sotto garanzia di un esito completo, senza mercurio od altre sostanze che danneggiano l'organismo.

ESSENZA VIRILE — D. Koch's Mineral Preparat. — Questa Essenza si è verificata di mirabile efficacia in migliaia di casi all'uso di infondere all'organismo la forza e gli elementi per ricupero della potenza virile indebolita o perduta in causa delle *polluzioni volontarie*, degli *abusi dei piaceri* od anche in conseguenza di età avanzata.

Gli stimolanti che generalmente si adoperano in tali casi sono nocivi e dannosi alla salute e per lo più non producono nemmeno quell'effetto momentaneo che taluni se ne aspettano, mentre l'Essenza Virile del D. Koch è un mezzo veramente atto a restituire al fisico la sua primiera forza virile.

Per ulteriori schiarimenti dirigersi fiduciosamente all'indirizzo:

SIEGMUND PRESCH

Milano, Via S. Antonio, N.º 4.

Il prezzo dell'Essenza Virile coll'esatta istruzione è di L. 6 per bottiglia, più Cent. 50 per imballaggio. — Spedizioni in ogni parte d'Italia sotto la massima segretezza, verso rimessa di vaglia postale.

104

OPIFICIO E FONDERIA DI FERRO

ALLE

Fratte di Salerno

Questo Opificio essendosi oggi corredato di nuove **Macchine utensili** è in grado di poter eseguire qualsiasi lavoro con maggiore perfezione, sollecitudine e modicità di prezzo.

Descrizione

delle diverse Macchine che si costruiscono in esso

Macchine a vapore fisse, locomobile, e Caldaie a vapore di diversi sistemi — Turbini sistema Girard e ruote idrauliche — Trasmissioni di movimento — Molini per grano e zolfo — Trebbiatrici mosse dal vapore — Idem in ferro con scuotipaglia e maneggio a colonna per due cavalli o buoi sistema Pinet — Idem con maneggio ad un cavallo — Aratro sack di acciaio nuovo modello. — Idem Americano Aquila N.º 19 e mezzo, e 20, di sistemi diversi — Vaglio ventilatore — Sgranatoi a mano per grano turco a 2 bocche nuovo modello — Torchio privilegiato per uva di diverse grandezze — Pigiatoio per uva — Presse Idrauliche per ulive ed altri usi — Pompe Rotative di diverse grandezze sistema americano — Idem detto centrifughe animate con motore a vapore — Macchine per tritare carni — Idem per mettere i tappi alle bottiglie — Fucine da campagna diversi sistemi — Stufe di ferro fuso qualunque — Bascule pel Commercio di diverse portate — Lavori di ferro in lamina, e lavori diversi — Ponti di ferro fuso in lamina, tettoie, travi e caldaie di ogni specie — Vasche e tubi per condotti d'acqua — Tubi fumari — Pezzi ornati di ferro fuso per balconi, cancelli, chiese, architravi e colonne — Lavori di rame e ottone.

Da non temere concorrenza

Dirigersi in detto Opificio al signor **Edwin Brunner Direttore**, ovvero al signor **Giuseppe Rocco**, con Deposito al Corso Vittorio Emanuele Salerno.

In detto Deposito trovansi pure un assortimento di macchine sistema Singer, Wheeler e Wilson, Howe ed altri sistemi ancora, nonché un completo assortimento di armi da caccia. 53

NUOVO SUCCESSO!

Macchine per Cucire VERE SINGER

Vantaggi senza pari

Unica rappresentanza in Salerno presso
NICOLA OLIVIERI, Strada Mercanti, 93

Nello stesso deposito trovansi specchiere di qualunque grandezza; orologi di galleria per magazzino e tascabili d'oro e d'argento, con catene dello stesso genere. Candelabri, gasselle e pianoforti ed armi da caccia, letti ed altri oggetti.

Si ricevono commissioni di qualunque articolo di lusso che si desidera. Pagamento a rate mensili.

LINIMENTO GALBIATI



contro le Artrite, Gotta, Reumatismi, Sciatiche, Lombaggini e Pleurite, premiato con medaglie di argento e Croce d'oro da Istituti nazionali ed esteri, per gli splendidi risultati di guarigione, e i cui centinaia e centinaia di certificati di guariti, si potranno ispezionare presso lo stesso **Felice Galbiati**, via Santa Maria Porta, 3, dalle 12 alle 2 pom., il quale darà anche tutti quegli schiarimenti necessari per l'uso del suo **Linimento**. Prezzo dei flaconi, L. 15, 10 e 5, notando però che il flacone piccolo serve solo per togliere un dolore locale. — **N.B.** Pei poveri sarà fatto uno sconto considerevole, mediante però si dirigano al suddetto Inventore. — Deposito in **Salerno** — Farmacia Cenname — e nelle principali Farmacie del Regno. — Si spedisce in tutto il Regno contro vaglia, e non con assegno per risparmio dei committenti. 24

AVVISO UTILISSIMO

Il sottoscritto fa noto al pubblico, che presso di lui si trovano vendibili varie specialità medicinali efficacissime (**uso esterno**) per guarire piaghe, fistole all'ano ed altrove, reumatismo articolare e gottoso, tumore bianco, gonorrea, goccetta, fiori bianchi e sanguigni di donne. Collirio per molte malattie d'occhi, sperimentato ed approvato da rinomatissimi medici Napoletani, con attestati dei medesimi. Glandole fredde — Idartrosi (idropisia delle cavità articolari, ella manifestasi esclusivamente al ginocchio) Mielite (infiammazione della sostanza propria della midolla spinale con sintomi di paralizia ai membri inferiori, stendendosi al retto, alla vescica ec. ec.

GIUSEPPE LECCE

Strada Piantanova, Palazzo Capone, N.º 170 p. 2. — Salerno

Avviso

Presso Vincenzo Trucillo fu Gaetano in questa Città, Corso Garibaldi 104, è aperto la solita **Vendita di Vino** prodotto nell'anno 1878 dai suoi fondi al Carmine, garantito da qualsivoglia alterazione.

Recipienti esclusi, a pronta cassa.

Per litri 43 (un barile) . . . L. 20

» » 21 1/2 (metà) . . . » 10

» » 10 3/4 (quarto) . . . » 5

» » 2 (in fiasco) . . . » 4

Con porto franco a domicilio, pe' soli barili, metà e quarti.

Il fiasco vuoto costa Cent. 25.

LA FRUSTA

CRONACA POLITICA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONE (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10,00. Per un semestre L. 6,00. — Un numero separato Cent. 5. Un numero arretrato Cent. 10 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale. — Gli avvisi a pagamento e le inserzioni che riguardano Napoli e sua provincia si ricevono esclusivamente presso l'**Impresa di Pubblicità, Depositil, e Collocamento**, Napoli Via Roma, N.° 7.

AVVERTENZE — Il giornale si pubblica il **Martedì, Giovedì e Sabato**. — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada **Porta di Ronca N. 2**, ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi, lettere, giornali, vaglia postali ed altro. — Avvisi e comunicati da convenirsi.

DIARIO POLITICO

Da Berlino scrivono al **Fremden-Blatt**:

Ci viene comunicato il confronto fra le domande greche come sono presentate dal **Memorandum di Brailas** e il tracciato anglo francese che fu approvato.

Nel suo memorando, Brailas, chiese per la Grecia nell'Epiro il sangiacato di Prevesa, con una parte del sangiacato di Argyrokastrò coll'unione di 107.160 abitanti, dei quali 87.600 greci, 18.810 maomettani, 700 ebrei, e il sangiacato di Giannina con 182.200 abit. dei quali 144.000 appartengono alla religione greca, 35.200 alla maomettana e 3000 alla ebraica; se si fa il conto della somma suddetta così si ha, secondo il tracciato greco, per la Grecia un aumento di popolazione nell'Epiro di 289.360 abitanti, dei quali 231.600 appartengono alla religione greca, 54.000 alla maomettana e 3.750 alla ebraica.

Secondo il tracciato franco inglese furono tolte: una parte del cantone di Kurenda con circa 15.000 abitanti; una parte del distretto di Zagori con 16.000 abitanti; il distretto Philates con 45.500 abitanti; il distretto Pogoniani con 20.000 abitanti; totale circa 95.500 abit.

Nella Tessalia, secondo il tracciato di Brailas, la Grecia ha un aumento di popolazione di 325.000 abitanti, dei quali 283.000 di religione greca e 42.000 di religione maomettana. Secondo il tracciato franco-inglese avrebbe solamente il distretto di Katerina con 19.000 abitanti. La Grecia avrebbe con questo, secondo il tracciato greco, in tutto nell'Epiro e nella Tessalia un aumento di popolazione di 614.365 abitanti, secondo il tracciato franco-inglese 499.865 abitanti.

Riguardo alla superficie, secondo calcoli approssimativi basati sulla carta austriaca, l'aumento territoriale per la Grecia secondo il tracciato greco è di circa 24.337 chilometri quadrati, e secondo quello franco-inglese di circa 22.075 chilometri quadrati.

La Stampa

Il **Bersagliere**, a proposito dell'ordine del giorno votato dalla Commissione del Bilancio, ordine del giorno che suona biasimo pel Ministero, scrive così:

Noi siamo assai curiosi di vedere se anche per quest'ordine del giorno, l'on. Cairoli rinnoverà gli olimpici sdegni dell'aprile; però inchiniamo già a credere che, non potendo presumibilmente sciogliere da capo la Camera, egli e i suoi colleghi del ministero fingeranno di non darsene per intesi. Oramai biasimo più, biasimo meno, non conta; quello che conta è di tenersi bene avvinti alla croce del potere e seguitare a dare esempi di un costituzionalismo, così ortodosso, come quello stigmatizzato dalla Commissione generale del Bilancio.

Circa l'atteggiamento dei partiti alla Camera francese, per i decreti contro i gesuiti, la **Riforma** dice:

Noi non comprendiamo dunque perfettamente tutte le esitazioni e le paure del Centro Sinistro, composto in gran parte da quei repubblicani.

Il Centro Sinistro risponde alla buona Destra italiana. E per buona intendiamo quella Destra che è anticlericale, mentre però non vuole le grandi riforme.

Or, come è possibile e necessaria in Italia una Sinistra, sotto forma monarchica, perchè non dovrebbe esserlo in Francia? Forse perchè la Francia è in Repubblica?

La lotta dunque che si combatte attualmente in Francia, non è tanto lotta per l'amnistia o per le congregazioni: è lotta fra la Repubblica moderata e la Repubblica liberale.

Sulla espulsione dei gesuiti dalla Francia, scrive il **Dritto**:

I gesuiti soppressi da Clemente XIV, furono reintegrati nei loro diritti nel 1814 da Pio VII, e non fu certo questo l'atto migliore del suo pontificato.

Ed ora, mentre la Francia li cacciava dal suo suolo, un Governo vicino rompe col papato ogni relazione diplomatica. È impossibile non collegare questi due fatti, e non rallegrarsi di questo costante e prodigioso progresso dello spirito dell'umanità, che, per dirla colle parole di Gregorovius, va rinnovando la faccia del mondo, rompendo per ogni dove le ribadite catene della schiavitù, rendendosi padrone non meno dello spazio che del tempo proprio: *Pondera terrae, et horam eripuit caelo*.

Non ha fede la **Libertà** nella distruzione del gesuitismo, coi mezzi che ora adopera il Governo francese, e rammenta alcuni precedenti, in sostegno della sua opinione:

Anche noi abbiamo avuto in vero la debolezza di credere che si potessero, come suol dirsi, cacciare i ge-

suiti; ma in realtà non abbiamo cacciato nulla, non abbiamo fatto altro che obbligarli a cambiare in parte il loro abbigliamento ed il loro titolo. Gesuiti erano e gesuiti rimangono; ce ne sono in Roma, sparpagliati qua e là; ce ne sono in Toscana, raggruppati un po' meglio; ce ne sono dappertutto. Basta uscire per poco, fuori di Roma, basta andare soltanto a Frascati e su a Mondragone, per vedere, in pieno assetto, e fiorente più di prima, dei giovani che vi studiano, uno dei principali collegi di gesuiti della penisola.

Si può combattere il gesuitismo; ma non certo con delle stravaganze, come quelle che hanno testè commesse a Parigi, ricopiando scene già mille volte accadute; bensì contrapponendo dottrine a dottrine, educazione a educazione. Nel campo delle idee, si può vincere; nel campo della violenza, la sconfitta è sicura.

Questo, col tempo; ma intanto?

Alla espulsione dei gesuiti, la **Ragione** fa plauso, e dice che non bisogna lasciarsi vincere da ripugnanze e da sentimentalismo, potendosi applicare ai gesuiti il loro principio: il fine giustifica i mezzi.

Si certo l'espulsione forzosa ha in sé, come ogni atto di violenza, sia pure legale e legittimo, qualcosa di ripugnante e di deplorabile. Ma il mondo è così fatto, e benvenuta la forza, quando è serva al diritto e quando assicura le conquiste della libertà e della civiltà. E lo impiego attuale delle baionette in Francia, per eseguire i decreti, è giusto è legale — pel motivo che i decreti stessi sono indubbiamente giusti e legali. I cavilli dei giureconsulti, il dottrinarismo dei Simon, non han potuto negare che, in virtù del Concordato — codice dei rapporti tra Chiesa e Stato in Francia — le congregazioni religiose debbono essere o autorizzate o soppresse.

La libertà dei gesuiti, lasciamola agli americani, dove non c'è bilancio dei culti, dove ogni società religiosa è, per legge e per indole, società privata. Noi europei, che combattiamo tutti i giorni le penose battaglie della civiltà moderna, non abbiamo che un solo, grande e poderoso nemico: il gesuita. Ogni illusione in proposito è erronea, è funesta: la compassione per questi « poveri » frati, è un pericolosissimo luogo retorico dell'epoca nostra.

NOSTRE CORRISPONDENZE

DA ROMA

Roma, 5 luglio 1880.

(S) Avete certamente letto su tutti i giornali di qui un ordine del giorno approvato dalla Commissione generale, col quale si ricorda al governo il divieto assoluto d'impegnarsi in maggiori spese senza la preventiva autorizzazione del Parlamento, e lo s'invita a rispettare rigorosamente per l'avvenire la legge, e le deliberazioni della Camera.

Si tratta di un progetto di legge per maggiori spese ammontanti ad oltre quattro milioni impegnati nell'esercizio 1878 1879 presentato testè dal Ministro delle Finanze, e la cui approvazione, inevitabile, la Commissione generale del bilancio ha voluto illustrare con la mozione, che vi ho più su riferito.

Indubbiamente i termini, coi quali è stato redatto quell'ordine del giorno, lascerebbero prevedere una tempestosa discussione ed un voto politico, ed infatti alcuni giornali di parte nostra, il **Bersagliere** ed il **Capitan Fracassa** specialmente, hanno voluto ad esso attribuire un grave significato.

Le mie informazioni mi pongono in grado di avere una diversa opinione, e di potervi altresì assicurare che la vivace mozione della Commissione del bilancio lascerà il tempo che troverà, non farà cioè nè caldo nè freddo.

Col ministero Cairoli Depretis sarebbe ingenuità supporre che biasimo più, biasimo meno possa avere una qualunque importanza. Ma io vi dirò qualche cosa di più, che cioè il Ministero renderà giustizia ai principii di rigorosa economia, e di ordinata contabilità ai quali si è ispirata la Commissione del Bilancio, ed accetterà, forse anche senza nessuna modificazione, l'ordine del giorno proposto, e nel quale non pochi anche oggi riconoscono una grave censura pel Gabinetto, e più specialmente pel Ministro delle Finanze.

In verità l'ordine del giorno della Commissione suona a prima vista un biasimo abbastanza esplicito per un Ministero, il quale contrariamente alla legge, che inibisce qualunque maggiore spesa senza una speciale disposizione del Parlamento, contrariamente a ripetute deliberazioni della Camera, e specialmente ad un ordine del giorno proposto nel 1873 dallo stesso Depretis negli stessi termini di quello che ci occupa, spende a proprio libito, ed in un solo esercizio per oltre quattro milioni non iscritti nei bilanci. Ma esso contiene pure

un avvertimento perchè non si ricada per l'avvenire nello stesso errore, e nello stesso inconveniente: perchè adunque il Ministero dovrebbe accettare la censura anziché l'avvertimento, tanto più che intorno a questo è tanto facile ricamare una dichiarazione di gravi necessità d'ordine pubblico, che avrebbero reso inevitabile nel passato il prelevamento deplorato, e di deciso proposito di non spendere una lira senza una legge speciale?

Niente paura adunque pel Ministero Cairoli Depretis. È troppo dolce l'esazione degli stipendi ad ogni fine mese perchè esso debba preoccuparsi oggi, proprio oggi, alla vigilia della festa, e di tre mesi assicurati di vita ministeriale, di un'altra censura della Camera.

×

La discussione finanziaria continua, ma senza che l'ambiente nel quale è cominciata e si è svolta, e di cui ho avuto più volte occasione di discorrervi, siasi per nulla mutato.

Quasi tutta la tornata di oggi è stata occupata dal Ministro delle finanze tra le cui mani, incontestabilmente abili, i milioni comparivano e scomparivano, e le finanze italiane vi comparivano tinte dei più bei colori della rosa.

L'on. Magliani si è fermato principalmente sul discorso dell'on. Grimaldi, il quale a giudicare dai moltissimi appunti che gli ho veduto prendere si prepara a pronunziare un nuovo discorso di replica.

Va senza dire che l'on. Magliani ha trovato tutte inesatte le cifre esposte dall'on. Grimaldi, ed è naturalmente giunto a conclusioni affatto opposte.

L'on. Magliani, nel quale se tutti riconoscono una deplorata e deplorabile leggerezza di carattere, nessuno può negare la superiorità dell'ingegno, l'assoluta competenza nella materia finanziaria, e la vasta coltura, ha esposto un quadro mirabile di cifre nel quale i contribuenti italiani possono intravedere gli azzurri orizzonti che gli si preparano. Ma tutti sanno ormai che il suo non è stato che uno sforzo d'ingegno, ed il sogno non tarderà a dileguarsi allo stesso modo con cui si aspetta ancora ora luglio 1880 una abolizione promessa tanto solennemente pel 1° luglio 1879.

A parte però ogni giudizio sulla natura diversa dei due combattenti, Magliani e Grimaldi; a parte gli apprezzamenti sulla malleabilità dei bilanci italiani, i quali si prestano senza sforzo all'aumento dei 60 milioni di Cairoli, ed ai disavanzi del Saracco, come alle oscure previsioni del Grimaldi, dovete convenire con me che è ben curioso vedere due Ministri succedutisi senza intervallo nell'amministrazione delle finanze giungere a conclusioni oppostissime non solamente sulle previsioni, che possono dipendere dalla diversità di un sistema economico, ma sulle cifre del bilancio, cioè su quanto si è effettivamente riscosso, su quanto si è effettivamente speso, e su quanto effettivamente trovasi nelle casse dello Stato.

Avremo dunque come vi diceva dianzi una replica del Grimaldi, eppoi un discorso del Presidente della Commissione generale del Bilancio, e poi la discussione sui vari ordini del giorno che saranno presentati, e quindi potete prevedere che non prima di quattro o cinque giorni potrà procedersi al voto, sul quale non è lecito alcun dubbio.

Chi volete che all'appello nominale risponda di non volere il macinato dopo tutto quanto è avvenuto?

Il macinato adunque sarà per la quarta volta votato dalla Camera; ma chi potrà garantire che la legge non debba tornare nuovamente all'altro Ramo del Parlamento? Vi ricordate quanto vi dissi sulle probabilità che il Senato sarebbe disposto ad accettare il progetto ministeriale primo, cioè abolizione primo quarto 1.° Gennaio 1881: ed allora?

Allora accadrà una cosa molto semplice, la legge cioè, data naturalmente quella modificazione che oggi si dà per molto probabile, dovrà tornare alla Camera!

Ed ora per finire. Alcuni amici domandarono all'on. Depretis il giudizio che egli aveva fatto del discorso pronunziato dall'on. Grimaldi.

Il Depretis avrebbe risposto — è un granello d'arsenico sciolto nell'Oceano Pacifico.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella tornata di ieri la Camera ha continuata la discussione dei provvedimenti finanziari.

L'on. Berti Domenico, in un discorso che la Camera ascoltò con molta attenzione, e che fu dalla Sinistra in vari punti applaudito, sostenne essere inevitabile l'abolizione del macinato, non potendosi conservare una legge che fu dimezzata ed esautorata dopo la soppressione del secondo palmento.



Egli rilevò che la nazione ha per due volte manifestato la sua avversione per quella imposta, che dimostrò troppo gravosa per le classi meno agiate e perturbatrice degli interessi costituzionali e sociali.

Dall'on. Berti furono enunciate teorie veramente liberali ed umanitarie, e furono dati savi consigli, che produssero eccellente impressione nella Camera.

L'on. Ministro delle Finanze incominciò a rispondere ai discorsi degli on. Corbetta e Grimaldi, e sostenne la opportunità e la esattezza delle iscrizioni da lui fatte per il bilancio del corrente esercizio, dopo aver confutate le osservazioni fatte sui bilanci antecedenti.

L'on. Ministro sostenne potersi decretare fin da ora l'abolizione totale del macinato per il 1880, senza alcun pericolo per le finanze dello Stato, e dimostrò che dai provvedimenti si potranno avere i maggiori introiti previsti.

Il seguito di questo discorso fu rimandato a oggi.

La Riforma elettorale

Ieri, alla commissione per la riforma elettorale l'on. Mancini ha proposto che, per formare le liste, una commissione possa rilasciare i certificati equipollenti a coloro che, per notorie informazioni, possedessero una coltura paragonabile alla quarta elementare. Berti e Rudini si sono opposti.

Zanardelli ha difeso il principio che basti a dare diritto al voto, il dimostrare di possedere le cognizioni della seconda classe elementare obbligatoria. Gli si oppose l'on. Chimirri.

Sei voti contro cinque respinsero la proposta Mancini.

Agli aventi diritto a voto furono aggiunti coloro che hanno la medaglia dei milli, o medaglie d'oro o d'argento per benemerita della salute pubblica.

Ultime Notizie

ROMA — Leggiamo nel *Fanfulla*:

Sono premature le notizie date da alcuni giornali che il ministero accetterà tal quale l'ordine del giorno votato ieri dalla Commissione del bilancio a proposta dell'onorevole Corbetta.

Noi sappiamo che tal è il proposito d'una parte dei deputati ministeriali e di alcuni ministri per evitare un voto politico e tenere lontano il pericolo d'una crisi. Ma ci si assicura che l'on. Cairoli principalmente non crede di poter accettare quell'ordine del giorno espresso in forma severa di biasimo, perchè gli appunti su tante gravi irregolarità amministrative concernono il passato ministero presieduto sempre dall'on. Cairoli, che ha saputo acconciarsi come capo del governo alle diverse e contrarie conclusioni di tre Ministri delle finanze e sostenerle con lo stesso zelo.

Oggi sarà tenuto un consiglio di ministri per deliberare se convenga o no al ministero accettare l'ordine del giorno della Commissione o modificarlo con un emendamento come si crede che sarà risoluto.

— Leggiamo nel *Capitan Fracassa*:

Sono in Roma più di 320 deputati e 120 circa sono di pura Destra. Nella prossima votazione si misureranno nuovamente le forze, ma si prevede che l'abolizione totale del macinato sarà votata a grandissima maggioranza.

Comizio di Cava

Nella scorsa Domenica ebbe luogo nel Teatro di Cava de' Tirreni un comizio popolare promosso da quel Sindaco, Cav. Trara-Genoio, allo scopo d'intendersi intorno alle prossime elezioni amministrative, e far tacere le discordie che si avrebbero voluto creare da pochi cittadini conosciuti come seminatori di zizzanie, spargendo dei dubbii per nulla fondati sull'attuale amministrazione di quel Comune.

Fin dalle 5 p. m., o poco più, il Teatro cominciava a popolarsi da un gran numero di elettori appartenenti alle diverse classi di quella cittadinanza, numero che mano mano crebbe a dismisura, fino a divenire imponente davvero — Vi si notavano diverse signore, nonché la parte più eletta di Cava per censo, per dottrina e meriti civili, quivi convenuta per attestare con la sua presenza che la fiducia accordata per venti anni all'Amministrazione attiva, zelante ed onesta del Cav. Trara-Genoio non si è affievolita nè punto, nè poco; anzi cresce sempre più con l'andare degli anni, alla base dei fatti permanenti, e trascina seco con la potenza della pubblica opinione anche i più pessimisti — L'aspettativa era dipinta su tutti i volti.

Alle 6 in punto si avanza il Sindaco, Cav. Trara, salutato da duplice salva di unanimi e fragorosi applausi.

Preso indi la parola, esordisce così:

Non è senza qualche trepidazione che io mi presento a discorrere al cospetto di sì numeroso e scelto uditorio; spero però nell'educazione tradizionale e caratteristica di questa cittadinanza, dalla quale son sicuro di ottenere benigno compatimento. E, prima d'ogni altro, permettete che vi ringrazii del modo col quale avete risposto al patriottico appello. Lo scopo del mio discorso è quello di passare a rassegna i principali atti della mia amministrazione dal 1860 fin'oggi, e di mostrare coi docu-

menti e con le cifre la falsità delle affermazioni di taluni che vogliono vedere il nero da per tutto, al solo scopo di sostituire sè stessi a coloro che di presente reggono la cosa pubblica in questo Comune.

Volentieri mi sarei taciuto, o signori, se non mi fossi accorto che quelle insinuazioni, cui ho accennato testè, si cominciavano a fare strada nel corpo elettorale, minacciando di far disparir lungi da noi quella concordia che ci rese prosperi e forti, e di cui ogni cittadino Cavese ben a ragione può andare orgoglioso in tempi nei quali i partiti e le discordie sono dovunque all'ordine del giorno — (applausi).

L'origine di questo dissidio che io ho notato è recente; esso rimonta all'epoca delle passate elezioni politiche e posso assicurarvi, o signori, che il primo seme di discordia non parì dal nostro paese; esso ci venne di fuori, da coloro che ci avrebbero voluti divisi per abbattere l'illustre patriota che per venti anni ci ha rappresentati nel parlamento Nazionale — Dalla politica si passò facilmente all'Amministrazione, e vi si passò con offesa a Consiglieri che sono decoro e lustro di questa cittadinanza — Si è parlato infatti di sistema finanziario, di annona, financo di profitto; e quindi si va insinuando ora l'idea di introdurre nell'amministrazione uomini nuovi, senza curarsi di dire quale sarebbe il nuovo programma; che cosa del resto importa a loro di programmi? Purchè si riesce a salir su, il resto vien dopo (applausi).

Tutte queste dicerie, ripeto, non mi avrebbero certo fatta impressione; ma io so, o signori, che presso di noi le elezioni si fanno da pochi, e sventuratamente i manipolatori delle elezioni sono proprio questi strombazzatori di piazza, sempre pronti ad avvicinare l'elemento meno colto per farsi strada coi loro deboli cervelli, con le mali arti, di cui dispongono — È questo pericolo che io vorrei allontanato, e per sempre, dal corpo elettorale; vorrei che gli elettori fossero liberi così dall'influenza dell'alto, come da quella che viene dalla piazza. (applausi prolungati).

Vi hanno detto male della presente amministrazione, la quale ha con se il precedente di 20 anni di vita, durante i quali il nostro paese lo avete visto trasformato e reso l'ammirazione degli italiani e stranieri che in gran numero vi traggono per bearsi sotto il suo bel cielo (applausi fragorosi) Quest'Amministrazione accettò un programma nel 1860, e lo ha svolto con coscienza e con alacrità pari alla sua altezza; e le opere compiute stanno lì ad affermarlo. (applausi).

Da un resoconto del 1868, che esiste negli archivi comunali, e che tutti potranno leggere e ponderare, si rileva tuttocchè quest'amministrazione ha fatto altresì in fatto d'istruzione pubblica, di opere pie, sorgenti potabili, polizia, igiene ed altro.

Si dice inoltre dai detrattori che il sistema tributaria è sbagliato, e bisogna mutarlo. Qui il Trara fa una lunga ed analitica rassegna del bilancio comunale, e dimostra con dati di fatto che la maggior parte delle spese sono indicate dalla legge stessa, senza che se ne potesse far di meno.

Sul capitolo delle opere pubbliche, fa osservare che v'è una grande economia tra quello che si era progettato e ciò che si è speso effettivamente, senza che però le strade non si fossero eseguite con quella perfezione che tutti veggono.

Nota inoltre con piacere che il Comune di Cava è il solo che al presente non ha debiti; mentre ha dovuto spendere tanto, oltre all'aver dovuto estinguere un enorme debito di trecento e più mila lire.

Passa quindi a rassegna i diversi capitoli relativi alla polizia rurale ed urbana, pubblica sicurezza, igiene, istruzione pubblica, leva, culto, esposti, manutenzioni stradali ecc. ecc.; e conclude che in tutta la parte passiva del bilancio di lire 211,983,48 non esiste nessuna spesa che propriamente potesse dirsi di lusso, tranne il teatro, il quale è opera di civiltà e di educazione (bene, bravo).

Dimostra quindi la necessità in cui si è trovata l'Amministrazione di Cava di sopperire a queste spese mediante alcuni balzelli, nella quasi totale mancanza di beni patrimoniali; però non è vero, egli dice, che a Cava vi siano tasse più che altrove; ed al proposito fa un confronto tra Cava dei Tirreni e la vicina città di Salerno, donde si rileva una sproporzione ben grande. Dimostra che se uno stesso oggetto lo si vede tassato più volte, ciò è conseguenza dell'attuale sistema tributario, che non permette di far diversamente, come vorrebbero i propugnatori della tassa unica. Alcuni soggiungono: ma non basta dire che le spese sono molte, e quindi v'è bisogno di tasse; bisogna pensare a diminuire queste spese, per alleggerire il peso ai contribuenti. Qui il Trara fa riflettere che, mentre da una parte si parla di diminuzione, dall'altra si vogliono scuole, opere pubbliche, banda civica, teatro e via via; come si può fare tutto questo, e diminuire contemporaneamente le tasse?

Dice inoltre che si è parlato dell'annona; è il solito ritornello, ma bisogna persuadersi una buona volta che oggi non si può fare più quello che si faceva in altri tempi. Legge i nomi di tutti coloro che dal 1860 fin'oggi hanno presieduto a questo importante servizio pubblico, e dimostra che tutti adempirono con zelo ed onestà al loro compito.

Legge certe corrispondenze mandate da Cava ad un giornale di Mercato Sanseverino, e dimostra false e calunniose le affermazioni contenute nelle stesse, dirette sempre allo scopo di far breccia nell'animo degli elettori.

Si difende dall'epiteto di *autocrata* diretto alla sua persona da quel corrispondente, dimostrando la parte da lui presa diverse volte nella distruzione del brigantaggio che afflisse le contrade di Cava; la responsabilità personale da lui assunta verso l'Autorità superiore all'epoca dello stato d'assedio per garantire l'ordine e la tranquillità dei suoi amministrati; la parte sostenuta a favore dei contribuenti di Cava per l'accertamento dei redditi di ricchezza mobile, e diversi altri servizi resi alla causa del benessere morale e materiale del proprio Comune, in mezzo ai più caldi e sentiti applausi dell'uditorio.

Termina quindi raccomandando la concordia e la libertà del voto, ed esorta gli elettori a dare nella prossima Domenica una risposta dignitosa ai vili detrattori che vogliono promuovere discordie per salire alle cariche pubbliche. (Applausi unanimi e prolungati).

Prende di poi la parola l'Avvocato Galise, e, leggendo, fa notare certe irregolarità che si verificano nell'Amministrazione di Cava, accennando a persone che non intende di nominare.

Qui sorge tale un tumulto, e sono tali e tanti i fischi, gli urli, gli abbasso diretti al *leggitore*, che si è al punto di sciogliere l'adunanza.

Finalmente, interposti il Sindaco, con la sua autorità giunse a fare in modo che il Galise terminasse il suo breve discorso, sempre interrotto dalle più vive ed incalzanti riprovazioni generali.

Il Sindaco gli risponde brevemente; quindi prende la parola il signor Raffaele Ferrari.

Costui comincia col fare appello alla concordia, raccomandando la rielezione di tutti i Consiglieri uscenti. Dice che nel Comune di Cava non vi sono, nè vi possono essere dissidii; poichè non vi è stato nessun nuovo fatto che avesse potuto distruggere un accordo fondato sopra una serie lunghissima di anni. Dimostra che l'Amministrazione Comunale di Cava è stata sempre un'Amministrazione modello, e quindi non vi sarebbe motivo di mutarne la rappresentanza.

Respinge anche lui le indegne e basse calunnie lanciate sulla persona degli attuali amministratori, e termina, esprimendo la fiducia che domenica prossima il corpo elettorale di Cava si mostrerà compatto ed unanime nel rieleggere gli antichi suoi rappresentanti al Consiglio comunale — (applausi unanimi e fragorosi).

Viene indi votato all'unanimità un ordine del giorno nei seguenti termini:

L'Adunanza

Convinta che l'indirizzo della presente amministrazione di Cava dei Tirreni è informato ai principii del vero progresso civile ed economico;

Delibera

Far piena adesione all'indirizzo sudetto, e fa voti per l'accordo di tutti gli elettori nella rielezione dei consiglieri uscenti.

Dopo ciò l'adunanza si scioglie, alle 9 p. m., in mezzo agli applausi ed evviva all'onorevole sindaco.

CRONACA

Qui pro quo — Sabato, all'ora dell'arrivo telegrafico dell'estrazione di Napoli, era come al solito raccolto il popolino innanzi ai varii banchi di lotto, quando fu affisso il cartellino e il primo estratto era segnato 53. Allora molti che avevano giocato quel numero cominciarono a rallegrarsi per avere guadagnato chi un terno e chi un ambo; altri cominciarono a dolersi e nell'ira per la perdita lacerarono il biglietto; e i *riffaiuoli* furono solleciti di consegnare gli oggetti rifatti a coloro che avevano apposto il nome vicino al n. 53.

Nel mattino di Domenica intanto arriva il cartellino stampato e invece del 53 si vide stampato 73. Immagino i lettori lo scompiglio che avvenne; e noi rinunciamo a descriverlo, perchè ci vorrebbero due colonne fitte di piccolo romano. Ma la moralità di questo equivoco è questa: che bisogna aspettare sempre il domani e non lacerare il biglietto, perchè *humanum est errare* e anche il telegrafo può sbagliare; e che i *riffaiuoli* per non soffrire danno debbono aspettare anche essi il domani, perchè non facendo ciò non avranno neanche la soddisfazione di farsi fare giustizia, in quanto che essi pe' primi si trovano fuori della legge.

Tesoreria — Ci occupammo altra volta di un grave inconveniente che avviene alla fine di ciascun mese nella Tesoreria provinciale, quando i pensionisti vanno a riscuotere il loro danaro; e allora credemmo nell'interesse di tutti di dettare un mezzo come evitare questo inconveniente. Ma disgraziatamente non fummo intesi e gl'inconvenienti non sono cessati, e per conseguenza seguitano ad arrivare da ogni parte al nostro ufficio le preghiere di richiamare ancora una volta su questo fatto l'attenzione dell'Autorità.

Alla fine dello scorso mese nell'Ufficio di Tesoreria è avvenuta una vera rivolta di pensionisti, i quali essendo andati più volte per essere pagati, dopo essere restati là per più ore, se ne dovettero

tornare sempre a casa loro con le mani vuote; e tanta fu l'irritazione, che se il Tesoriere non fosse stato garentito dalla sua balastrata di legno, forse non l'avrebbe passata così liscia.

Ciò avviene perchè alla Tesoreria è addetta una persona sola, la quale deve esigere e pagare; e poichè si ha più interesse per la prima operazione che per la seconda, avviene che l'impiegato esige e non paga.

Questo fatto deplorabilissimo deve cessare; perchè tra i pensionisti v'ha qualche persona così povera che aspetta quel danaro per portare il pane alla propria famiglia.

Sarà provveduto? Vogliamo sperare di sì.

Spiritismo — Le persone che sono costrette a ritirarsi per la Via Monti, precisamente presso alla proprietà Bellotti dalle ore 10 di notte in poi, sono salutate da una pioggia di pietre, grossissime, le quali hanno già reso malconcio qualcuno. Queste persone hanno esploso anche qualche colpo di *revolvers* per intimorire il piccolo David in diciottesimo: ma tutto è stato vano.

Le donniciuole sostengono che sia uno spirito!! Ma noi che non siamo così facili a prestar fede a certe cose, e crediamo invece trattarsi di cose del tutto umane, ci rivolgiamo all'Autorità di P.^a S.^a perchè organizzi in modo un servizio di vigilanza da saper scovire questo spirito rivestito ancora di spoglia mortale col suo bravo nome, cognome, paternità e patria.

Carrozze — Mentre la sera suona la musica ai giardini è uso delle carrozze private fermarsi presso la posta. Intanto le carrozze vuote da nolo fanno lo stesso e così succede un ingombro con molto incomodo de' passanti e di que' privati che amano ascoltare un po' di musica in carrozza.

Si potrebbe evitare questo sconcio, ordinando alle carrozze da nolo di fermarsi a qualche distanza dalla musica.

Condoglianze — Il nostro amico Bernardo Grimaldi è stato colpito recentemente da una grave sciagura nella perdita di un suo figliuolino di dieci anni in seguito di lunga e dolorosa malattia.

Innanzi a tanto dolore, innanzi all'angoscia di un padre che vede mancarsi un figliuolo dilettilissimo, non v'hanno parole che valgono ad apprestare alcun conforto: ma in tanta sciagura qualche conforto può esservi, ed egli abbia quello di sapere che il suo dolore è diviso da tutti i suoi numerosi amici.

Elezioni comunali — Riceviamo e pubblichiamo:

Rocccadaspide 4 Luglio 1880.

Stimat.° sig. Direttore,

Nelle prossime elezioni amministrative di questo comune, alcuni elettori si ostinano a propugnare la mia candidatura contro la mia espressa volontà. Per tal ragione io son costretto pregare V.^a S.^a di pubblicare che io riterrò come tante offese i voti che daranno a me invece di cumularli sopra le persone de' miei amici che raccomando, cioè Pasquale d'Elia, Domenico Quaglia, Antonio Scorzelli, e Raffaele Quaglia.

Accolga i miei ringraziamenti.

PANTALEONE STROMILLO

La coda del Comizio di Cava — I lettori avranno letto in altro luogo del giornale un largo riassunto del Comizio tenuto domenica a Cava dei Tirreni. Però per quanto potemmo estenderci nel raccogliere i discorsi degli oratori, non credemmo, per brevità di spazio, registrare un incidente dispiacevole, che causò l'avvocato Giuseppe Galise. Questi nel prendere la parola uscì totalmente fuori dalle nobili argomentazioni, che in simili circostanze debbonsi usare per combattere lealmente gli avversari di un principio, di un'idea, di un sistema qualunque, e da oratore si mutò in calunniatore pubblico, accusando di appropriazione del danaro comunale il sig. Luigi De Filippis, gentiluomo perfetto e cittadino probato, stimato da tutto il popolo di Cava. Le parole del Galise indignarono tutta la gente intervenuta al Comizio, la quale con urli, fischi e proteste non gli avrebbe permesso di proseguire, se il Cav. Trara, non l'avesse pregata e persuasa che l'oratore, lasciando le contumelie personali, aveva il diritto di finire il suo discorso. Il discorso infatti finì, ma in mezzo ad una salva di urli e di riprovazioni.

Ora la coda è questa: il signor De Filippis ha sporto querela per diffamazione contro il Galise, il quale non sappiamo come se la caverà innanzi ai Tribunali.

Elezioni provinciali — Riceviamo e pubblichiamo:

Signori Elettori amministrativi del Mandamento di Polla.

Quando io mel credevo meno vi siete risovvenuti di me, offerendomi spontanei la candidatura di vostro Rappresentante al Consiglio della Provincia.

Grazie di tutto cuore della benevolenza — Ma io non posso assolutamente accettarne il regalo.

Non dirò di voi: *timeo Danaos et dona ferentes* — No. O' la coscienza di stimarvi e stimarmi; comunque i fatti del 1874 non fossero remoti, nè edificanti troppo.

Voi mi conoscete *intus et in cute* — Sapete ben per prova di che cuore io mi fossi, e come l'animo mio rifugga da tutto ciò che nobile ed elevato non è. Non mi farete quindi lo screzio del basso sentimento di una rivincita nel duro rifiuto della fiducia e della gentilezza vostre. Del resto: *honni soit qui male y pense*.

Malfermo della salute — impigrito e dinoccolato da fisico-morali sofferenze — sbattuto ed annoiato fra i disinganni e le amarezze di lungo periodo di vita pubblica — O' bisogno di tranquillità; o' sete di pace privata; o' diritto a riposo.

Codesto soltanto mi fa ribelle alle vostre cordiali insistenze — Codesto soltanto deve pur meritarmi la indulgenza vostra.

Io non è mai disertato il campo del dovere — Ogni volta che si è propugnato il bene pubblico, sono rimasto fermo ed operoso sulla breccia. Non dite pertanto diserzione la mia, se — sfettato nelle forze — non mi senta ora di essere più nello aringo. A me piace il *fare*, non il *sembrare*. La vacua idea di una *qualità* non mi solletica punto.

Intendetevi dunque per altro nome — sempre del Mandamento però, ben inteso — chè, la Dio mercè, v'è stoffa da Consigliere provinciale fra noi — E rimaniate nella strozza l'onta immeritata dello *esoticismo* a qualunque avventuriero osò gettarla in sul viso.

Venia intanto — ripeto — a codesta fatale durezza mia — Io mi vi trincero tetragono oggi e non il domani dal verdetto delle urne. La rinuncia del mandato a fatto compiuto, quando si è in tempo a declinarlo prima, potrebbe per avventura aver l'aria di soddisfazione per un novello trofeo; ed io sono lontano a perdita di vista dalla frega di sì puerili soddisfazioni.

Addio dunque di cuore, ed amatevi come io amo voi e questi vostri luoghi, cui è sempre beneficato della quale che ella siasi opera mia.

S. Rufo, 30 giugno 1880.

FILOMENO PELLEGRINI

Teatro dell'Irno — Giovedì vi sarà uno spettacolo straordinario a favore dell'esimio Professore di flauto signor Aristide Azzolini, reduce dalla Grecia. Lo spettacolo comincerà con una brillantissima commedia in due atti intitolata *Emma e Roberto*. Dopo il primo atto il Professore Azzolini eseguirà una fantasia sui motivi della *Norma*; e dopo il secondo un gran concerto sul *Ballo Veneziano*. Il trattenimento si chiuderà con una graziosa farsa col pulcinella. La serata quindi sarà divertita, e noi ci facciamo un dovere di avvertirne il pubblico perchè vada numeroso ad onorare il Professore Azzolini.

R. Scuola Magistrale di Ginnastica di Napoli — Ci perviene il seguente avviso, che pubblichiamo volentieri:

« Di seguito all'avviso del R. Provveditore agli studi per la provincia di Napoli, si fa noto che la iscrizione ai corsi magistrali di ginnastica, è aperta sino al 15 del corrente luglio in tutti i giorni dalle 5 alle 7 pomeridiane nella Palestra Centrale (ex-Convento S. Domenico Maggiore) in Napoli.

L'Analisi Chimica. Chiunque si vantasse di avere scoperto con l'analisi chimica tutte le sostanze, le quali servono a preparare uno sciroppo od un composto qualunque; allorché per la preparazione di questo vennero adoperati svariati vegetali, od i loro succhi; non gli si deve prestare fede alcuna; imperocchè è impossibile, almeno sino ad oggi, che l'analisi chimica possa discoprire esattamente ogni singolo vegetale, che servi a quella preparazione.

E ciò serve ad avvertire il pubblico, che se qualcuno asserisse di avere scoperte tutte le sostanze, che compongono lo Sciroppo depurativo di Parigiina composto, il quale è formato da una riunione di molti Vegetali ed Alcaloidi; deve ritenersi questa asserzione come un artificio dettato dalla avidità del guadagno, e dalla intenzione di sfruttare la buona fede altrui.

Questo sciroppo si prepara unicamente presso l'inventore e fabbricatore cav. Giovanni profess. Mazzolini di Roma nel suo Stabilimento chimico via delle Quattro Fontane n. 18.

È solamente garentito il sudetto Depurativo, quando porti la presente marca di fabbrica depositata, impressa nel vetro della bottiglia, e nella etichetta dorata; la quale etichetta trovasi parimente impressa in rosso nella esterna incartatura gialla, fermata nella parte superiore da una marca consimile. (7)



Un po' di umore

Le furie di Oreste per metà.

— Giorno funesto, atroce, orribil giorno
Funesto sempre a' miei bisogni — Ogni anno,
E già son venti, ritornar ti veggio
D'atre liste vestito... e di vergogne;
Eppur la lista ch'espier dovrebbe
Cotanti error non è completa ancora!
— Figlio, che dici? a completarla manca
Ben poco omai. Sulla paterna tomba,
Quasi corona di pietosi fiori,
Più d'un si accinge oggi a depor la sua
Dimissione!

— E che sarà domani?

— Un punto peggio.

— Oh no; dimmi piuttosto

Un punto meglio. Disanguato e nudo
M'ebber purtroppo insino ad or ridotto:
Nè può bastar. Se fosse eterno l'oro
Delle scarselle mie, del pari eterne
Sarian le tasse ed i pasticci; credi,
L'eternità della miseria è certa!!
— Fremer mi fai....

— Fremer non giova. O Cielo

Disponi tu come a te piace: vada,
Resti qual che si voglia; infin dei conti
Sol preme a noi delle patate il prezzo!
(Escono)

— Sì, è dessa, sì; la riconosco bene,
Questa è la Casa comun. Rammento
Come fosser qui innanzi, ad uno ad uno,
I miei passati giorni; i fischi miei....
Il mio silenzio.... ed i reclami loro!
— I reclami di chi?

— Dei contribuenti

Indocili... e che so....

— Vendicativi

Vuoi dir, t'intendo: e vendicar proponi
Di lor vendetta il danno! Ebben, ti chieggo
Diudir per poco i miei consigli. Pensa,
Pensa e poi fa, dice il proverbio, almeno,
Se buoni Padri ed ottimi Coscritti
Non può chiamarci il mondo, almen ci dia
Di teste quadre.... e di prudenti il nome!
— Prudenza? ah! che di' tu? rabbia ed ardire
Nient'altro è in me; di cose quadre, amico,
Più non parlarmi tu: la pancia, il capo,
Ed altre cose che spiegar non lice,
Tutto è rotondo sulla mia persona.
Mentir dovei? mentir non so.

— Tu dei

Lasciar ch'io parli, e tu tacerti: io sono
Men bollente di te.

— Sei troppo piccolo;

Corte hai le braccia, e innamorato il core.....
Lottar non puoi senza svantaggio; io solo
Basto, sol io; lasciami andar

— Ma dove?

— Dove mi chiedi? oh bella! a Portanova....
Al Crocifisso... e poi;.... ma non perdimmo
Tempo e saliva inutilmente.... Io volo....

(Si svincola con supremo sforzo e parte).

— Dio, proteggi Salerno! ei mi s'invola....

Proteggi Centolillo...., e Don Nicola!

(Si cove il volto con le mani, mentre cade la tela).

GREVY

PARTE LETTERARIA

DELLA SCUOLA VERISTA

E DI ALCUNE POESIE DI VENTURINO CAMAITI

(Cont e fine, v. il n. 25)

Altra ragione puranche perchè fra noi presentemente si vegga sussistere la letteratura così detta *verista* o *realista*, è la mancanza di fantasia in molti di quelli scrittori che se ne fanno seguaci.

In Francia ove di fantasia non v'è gran copia negli autori (ciò sia detto però genericamente parlando) venne subito in voga la scuola dei *veristi*. Senza dubbio rappresentando i fatti sotto aspetti strani ed esagerati e facendo anzitutto risaltare quei fatti medesimi, che feriscono vienmaggiormente i sensi, si agevola ad un autore il compito di scrivere libri a *sensation* e di rendersi popolare.

Ma veramente poi può dirsi mancare in tutto nell'attualità alla nostra Italia, una buona scuola letteraria continuatrice delle nobili opere del D'Azeglio, del Tommaseo, del Pellico, del Niccolini? A nostro decoro bisogna pur dire che se il cattivo vezzo d'imitare i forestieri non è nuovo in Italia, non manca però fra noi chi serbi incontaminato l'avito lustro alla lingua e alla poesia nazionale.

Ai giovani principalmente è riserbato il compito di studiare indefessamente le opere dei nostri Grandi Poeti, come Dante, Manzoni, Alceardi. A noi poi spesso si è porta occasione di sollevare lo spirito alla lettura di qualche bella poesia italiana dettata da qualche giovine scrittore. Non tutti possono aver l'ingegno di un Prati, di un Maffei, di un Raisini, di un Marengo, di un De

Amicis, di un Torelli, ma i cultori dell'arte possono sempre porre studio e attenzione nel seguire i migliori.

Abbiamo presentemente sul nostro scrittoio diversi componimenti poetici dettati da Venturini Camaiti, un giovane a 22 anni che promette divenire uno scrittore di vaglia, essendo dotato d'ingegno acutissimo, come pure di animo gentile e riboccante d'affetto.

I versi del Camaiti procedono franchi e spigliati come una giovinetta a quindici anni abbellita delle grazie più soavi. Ma come una giovinetta vestita a bruno e pur bella e attraente sotto tal veste, anche le poesie che abbiamo sott'occhio, benchè malinconiche e desolate, attraggono la mente e il cuore di chi legge. Il poeta lamenta la perdita della Madre. Vi può essere dolore più acerbo e più crudele?

Nondimeno come abbiamo fatto plauso per un verso al giovane scrittore, crediamo per altro verso significare la poco buona impressione ricevuta dalla lettura di alcune strofe delle sue poesie. Il Camaiti non è veramente un *esprit fort*; le immagini di cui si avvale non sono di quelle ispirate a sentimenti bassi o triviali; però l'A. facilmente si dà in preda agli eccessi della passione e anche alcuna volta si mostra scettico, asserendo pure di non avere alcuna speranza nel cuore. Or quale effetto può produrre nell'animo di chi legge o ascolta, l'espressione ritmica del poeta, quando pel poeta eziandio è morta la speranza? Sia pure riposta la speranza in un sogno beato, in un legame qualsiasi che congiunga la vita alla morte, sia pure confidato l'ultimo sospiro dell'anima all'ambito infinito ove si possa ritenere ch'errino gli atomi dei defunti, è sempre la speranza che non dee mancare all'uomo, altrimenti rotto questo vincolo che unisce l'uomo all'avvenire, la vita sulla terra diventa uno strazio orribile, una desolazione perenne.

Spontanee e piene di slancio ci sono sembrate le poesie dal titolo: *Voga Barchetta* e *Amo*. Ma nella prima l'A. per avere la mente offuscata dalla passione, trascende pur troppo e giudica gli uomini in generale con soverchia acerbezza, maledicendo perfino, con grave temerità, la terra ov'ebbe il nascimento. Perché poi far solidarii tutti gli uomini della colpa d'infedeltà commessa da un'ipocrita giovinetta contro del poeta?... Nella seconda, che consta di due sonetti, il concetto procede con molta semplicità e gentilezza fino alle parole: *T'amo, t'adoro*; ma i versi che seguono, a nostro parere, fanno cattivo riscontro ai precedenti.

Da quanto è detto, risulta chiaro il concetto che al Camaiti non manchino i requisiti per divenire un ottimo poeta, sebbene i suoi canti non siano ora scevri di difetti.

Noi mandiamo un fraterno saluto di affetto e di congratulazione all'Egregio e bravo scrittore, augurandogli solleciti progressi e trionfi nel cammino dell'arte.

X.

Stato Civile

Dichiarazioni fatte dal 3 al 3 Luglio

Nati

Galeota Lanza Enrichetta di Alfonso; Piccino Matteo proietto; Silvia Maria proietta; Perugia Lichele proietto; Rinaldo Angelo di Matteo; Parma Grazia proietta; Testa Margherita proietta; Mascigrande Giovanni di Felice; Perrone Salvatore proietto; Petrone Giulia proietta; Mazzelli Maria proietta; Memoli Maria ed Angelo di Pietro, gemelli; Cerrato Matteo di Alfonso.

Matrimoni

D'Angelo Domenico di a. 46 industriale, con De Rosa Rosa di a. 45 industriale; Ricciardi Giovanni di a. 27 bracciante, con Sruoppo Carolina donna di casa.

Morti

Pappalardo Lucia di m. 3; Pellini Nicola Matteo di a. 70; Grimaldi Giuseppe di a. 10; Cocle Celestino di m. 6; Lionetti Maria di a. 81; Scutieri Rosina di m. 5; Giuliano Crescenzo di a. 26; De Simone Luigi di a. 25.

GIUSEPPE MERENDA — Gerente responsabile

Comunicato

Ricigliano, 30 Giugno 1880.

Onorevole signor Direttore.

È stato spedito al mio indirizzo il N.° 74 del suo accreditato Periodico, sul quale ho letto un'articolo dell'Avvocato signor Giuseppe Bellelli, intitolato — *Ancora delle Elezioni di Campagna* — Rispondendo allo stesso, premetto, una necessaria dichiarazione. Volendo sperimentare la bontà della massima *chi ha più prudenza l'adoperi* noi altri Bonavoglia, personalmente interessati nell'ultima lotta elettorale politica, credemmo fare un'opera patriottica non rispondendo affatto alle tante contumelie, insinuazioni ed ingiurie, scritte e pubblicate a carico del candidato locale, nostro congiunto, lasciando al buon senso della massa elettorale, da cui esso era abbastanza conosciuto, la mira di darvi una smentita; ed infatti non poteva questa essere più solenne, ed eloquente, avendo il signor Clemente Bonavoglia ottenuto, non già una *debole maggioranza*, come dire il signor Bellelli; ma bensì 85 voti di più, sulla coalizione di tutti gli altri partiti, che nel Ballottaggio votarono pel Giampietro. Tacemmo pure per non imitare i nostri avversarii in una condotta poco corretta, non volendo fare, come essi, pressione per mezzo della stampa

sull'animo di chi dovea convalidare la elezione contestata per forza; ed anche perchè eravamo sicuri della spontaneità dei suffragii ottenuti, per non temere l'imparziale giudizio dei Rappresentanti della Nazione.

Ora cessato tali motivi di riserva, io non posso astenermi dal rispondere al signor Bellelli, cui perdono di errore lo scritto soverchiamente accentuato e nervoso, che mal si ataglia a lui che dice (ed io lo credo) di parlare solamente « per ver dire,

« E non per odio altrui, o per disprezzo ».

Ringrazio anzi tutto il signor Bellelli per l'attestato lusinghiero da lui rilasciato sul *galantomismo, moralità, e squisitezza di modi*, serbati sempre dall'Onorevole Bonavoglia, facendo ciò onore alla sua franchezza ed alla lealtà del suo carattere.

Rispetto, e non discuto, i suoi principii politici, quantunque abbia delle ragioni per credere, che essi non siano poi tanto agli antipodi con quelli affermati dall'on. Bonavoglia nel suo Programma politico, e nella lettera di ringraziamento a' suoi Elettori; principii, che ebbero di già il loro battesimo in Parlamento, avendo il nuovo Deputato votata l'urgenza della riforma della Legge Elettorale. Non ostante ciò, io non posso astenermi dal mettere in rilievo due appunti, che chiamerei *insinuazioni* senza la stima, e l'amicizia che ho sempre professato, e professato per l'Avvocato Bellelli. Egli dice: *nel raccomandare la candidatura del Giampietro, io fui conseguente a' miei principii, ed alle mie aspirazioni*; e fin qui sta bene: *io non mi unii al Giampietro PEL TRUGOLO, o PER LA BORSA, deità de' miei nemici; nè usai pressioni a suo favore, privilegio de' De Cesare, e di Senise*; e qui, dico io, sta male, malissimo; dapochè qualcuno potrebbe tirare la conseguenza, che cioè tutti coloro, che votarono pel Bonavoglia (che il Bellelli crede suoi nemici politici) lo fecero pel *trugolo*, o per *la borsa*; e che la elezione dello stesso a Deputato, è dovuta alle pressioni usate dal De Cesare, e dal Comm. Senise. Respingendo con sdegno il sospetto indecoroso, devo ricordare al signor Bellelli la discussione amplissima, e viva sostenuta nel seno della Giunta delle Elezioni, prima, e nella Camera poi a proposito della elezione del Collegio di Campagna: l'onorevole Vastarini Cresi parlò con vivacità, e calore a pro delle proteste degli amici del Giampietro: in essa si dicevano robe da chiodi contro il Deputato eletto, e contro le autorità del Governo; ed al ministro Villa, che domandava d'indicare un solo fatto *affermato da testimoni*, il Vastarini, che pure avea innanzi a se mezzo quintale di carta imbrattata di protesta, articoli di giornali, denunce postume, ec. ec. non seppe rispondere altro, che i fatti potevano essere deposti soltanto dagli... eroi!... La Giunta, e la Camera fecero la giustizia dovuta: e la elezione fu convalidata *alla unanimità*, avendo lo stesso Vastarini ritirato la sua proposta d'inchiesta. E dopo ciò si parla ancora di *trugolo, di borsa, di pressione governativa* ec. ec.? Su chi mai ha potuto influire il Governo? Di 17 Sindaci del Collegio di Campagna, quattro solamente parteggiarono pel Bonavoglia, gli altri 13 furono *accaniti, acerrimi, e fieri* sostenitori del Giampietro: potrebbe il signor Bellelli forse smentire, questo fatto? potrebbe forse smentire che di quattro Sindaci favorevoli due sono stretti parenti dell'eletto tra cui il sottoscritto, e due altri vecchi, ed intimi suoi amici? Han fatto forse pressione su di noi il comm. Senise ed il signor De Cesare?! Convenga almeno che non ve n'era bisogno!

Inoltre l'avv. Bellelli, parlando di principii politici dell'onorevole Bonavoglia, esclama: « Siamo al 1880, e per me certi principii hanno descritto la parabola; e se ancora ponno attecchire nell'animo di un vecchio, che può ricordare con affetto il Borbone, e le sue gesta, sarebbe per lo meno una mostruosità senza tirli attecchire in me, che conto 27 anni ecc. »

Qualcuno potrebbe forse leggere in questi versi la insinuazione, che l'onorevole Bonavoglia (che non ha di certo gl'invidiabili 27 anni del signor Bellelli) ricordasse ancora *con affetto il Borbone, e le sue gesta*, e per conseguenza i suoi principii avessero già descritto la *parabola*! Ma Dio buono! siamo al 1880, e chi mai in Italia potrebbe più pensare al Borbone, e ricordare le sue gesta tranne che per sola reminiscenza storica?

L'attacco di Borbonismo da qualche tempo fu cancellato dal Dizionario de' luoghi comuni; e mi fa proprio meraviglia sentirlo in bocca dell'Avv. Bellelli, che è pur troppo un giovane serio, ed intelligente. E poi egli non nega all'onorevole Bonavoglia il *galantomismo, e la moralità*, e quindi l'*onestà del carattere*, egli non può più ignorare, che costui nel 1860 (quando cioè egli era ragazzo) accettando il pericoloso Ufficio di Presidente della Giunta insurrezionale del suo Comune, non fece di certo atto di ossequio al Borbone, ed alle sue gesta, non può ignorare, che sotto il libero Governo Italiano, esercitando delicati uffici pubblici, onorevolmente disimpegnati per lo spazio non interrotto di anni 20, non diede motivi per far credere, che si ricordasse ancora *con affetto del Borbone, e delle sue gesta*; come non lo ricordarono di certo lo Zizzi per esempio (al quale gli amici, e correligionarii politici del Bellelli dettero per quattro legislature il loro suffragio) e tanti, e tanti altri, che oggi siedono nella Camera, nel Senato, nell'Esercito, ed in tutte le branche delle varie Amministrazioni dello Stato; quantunque dal Borbone avessero ricevuto a larga mano impieghi, ricompense, ed onori; ciò che non si può di certo neppure dire dal signor Bonavoglia; tranne se per ricompensa, impiego ed onori non si dovesse intendere il

modesto ufficio di Capo-Urbano, esercitato nel suo piccolo paese nativo, ne' primi anni della sua giovinezza; nel quale impiego non fe male certamente ad alcuno, nè si occupò affatto di politica, o di altro; ma visse quieto, e tranquillo nel seno della propria famiglia.

Finisco questa oramai troppo lunga lettera rivolgendomi alla lealtà del signor Bellelli, e dicendogli: credete voi che la guerra bassa (e gli atti della Camera sono là per giustificare tale qualifica) fatta al signor Bonavoglia, sia derivata unicamente per opposizione di *principii*, e non per uggia, odio, e livori personali? Voi negando energicamente di aver avuto la minima parte in tutto questo tramestio indecente, avete pur troppo diritto ad essere creduto; e noi vi crediamo, tanto più, che forse qualcuno, che si dice vostro amico, non si è fatto scrupolo di abusare del vostro nome, per fomentare la discordia, ed i partiti. — Però voi potete fare un grande bene al paese, raccomandando a tutti, invece di scrivere come avete scritto, la calma e la moderazione, come la raccomando io con la presente, essendone oramai tempo e sentendosene oramai il bisogno. Se realmente ciò che vi muove è il *principio*, aspettate per giudicare quello del Deputato di Campagna, le votazioni delle leggi importantissime, che dovranno fra non guari essere discusse dalla Camera: ed io sono sicuro che innanzi a' fatti, *che sono maschi*, si dilegneranno le mistificazioni, e le chiacchiere, *che sono femine*, ed in conseguenza leggieri, instabili ed irriflessive.

La ringrazio per la pubblicazione della presente, e mi creda, signor Direttore

Suo devotissimo
MICHELE BONAVOGLIA

Avviso

Vendesi elegante attacco completo di una poney-chaise; fabbrica di Firenze, con due cavallini sardi.

Dirigersi a Nocera — gran quartiere — presso il signor Filomeno D'Agnesi.

AVVISO UTILISSIMO

Il sottoscritto fa noto al pubblico, che presso di lui si trovano vendibili varie specialità medicinali efficacissime (*uso esterno*) per guarire piaghe, fistole all'ano ed altrove, reumatismo articolare e gottoso, tumore bianco, gonorrea, goccetta, fiori bianchi e sanguigni di donne. Collirio per molte malattie d'occhi, sperimentato ed approvato da rinomatissimi medici Napoletani, con attestati dei medesimi. Glandole fredde — Idartrosi (idropisia delle cavità articolari, ella manifestasi esclusivamente al ginocchio) Mielite (infiammazione della sostanza propria della midolla spinale con sintomi di paralizia ai membri inferiori, stendendosi al retto, alla vescica ec. ec.

GIUSEPPE LECCE
Strada Piautanova, Palazzo Capone,
N.° 170 p. 2.° — Salerno

MALATTIE VENEREE

Scoli invecchiati ed ostinati, secrezioni di qualunque indole dell'uretra, stringimenti uretrali, affezioni della vescica urinaria, infezioni alle fauci, alla gola, alla bocca, al naso, eruzioni erpetiche di causa venerea o dipendenti da discrasie umorali, emissioni seminali notturne, debolezza ed impotenza virile, ed in genere tutte le deplorabili conseguenze provenienti da rapporti ed eccessi sessuali, specialmente poi quei casi che furono trascurati o malamente curati, vengono da me guariti radicalmente, con sicurezza ed in breve spazio di tempo, sotto garanzia di un esito completo, senza mercurio od altre sostanze che danneggiano l'organismo.

ESSENZA VIRILE — D. Koch's Mineral Preparat. — Questa *Essenza* si è verificata di mirabile efficacia in migliaia di casi all'uopo di infondere all'organismo la forza e gli elementi per ricupero della potenza virile indolita o perduta in causa delle *polluzioni volontarie*, degli *abusi dei piaceri* od anche in conseguenza di *età avanzata*.

Gli *stimolanti* che generalmente si adoperano in tali casi sono nocivi e dannosi alla salute e per lo più non producono nemmeno quell'effetto momentaneo che taluni se ne aspettano, mentre l'*Essenza Virile* del D. Koch è un mezzo veramente atto a restituire al fisico la sua primiera forza virile.

Per ulteriori schiarimenti dirigersi fiduciosamente all'indirizzo:

SIEGMUND PRESCHI

Milano, Via S. Antonio, N.° 4.

Il prezzo dell'*Essenza Virile* coll' *esatta istruzione* è di L. 6 per bottiglia, più Cent. 50 per imballaggio. — Spedizioni in ogni parte d'Italia sotto la *massima segretezza*, verso rimessa di vaglia postale.

103

Salerno — Stabilimento Tipografico Nazionale.

LA FRUSTA

CRONACA POLITICA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONE (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10,00. Per un semestre L. 6,00. — Un numero separato Cent. 5. Un numero arretrato Cent. 10. — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale. — Gli avvisi a pagamento e le inserzioni che riguardano Napoli e sua provincia si ricevono esclusivamente presso l'Impresa di Pubblicità, Depositi, e Collocamento, Napoli Via Roma, N.° 7.

AVVERTENZE — Il giornale si pubblica il **Martedì, Giovedì e Sabato**. — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada **Porta di Ronca N. 2**, ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi, lettere, giornali, vaglia postali ed altro. — Avvisi e comunicati da convenirsi.

Abbonamento Postale

Abbonamento Postale

696

Sig. Rocco Luigi Baronsisi

DIARIO POLITICO

Secondo la versione trasmessa alla *Politische Correspondenz* dai confini serbo-bosniaci, il fatto avrebbe invece un carattere politico. Visto il fermento fra gli arnauti, minaccioso per i cristiani, Hassan pascià avrebbe ordinato il disarmo e, rifiutando, il popolo lo avrebbe ucciso, non soltanto ferito, in una moschea.

In questo momento, a Novi Bazar, hanno il potere i notabili albanesi Mehemed Aga e Jessuf Effendi. Per ora regna calma, ma i cristiani sono in estrema ansietà. Si attendono truppe da Pristina. Se insorgessero nuovi conflitti, l'Austria sarebbe decisa a preoccuparsene seriamente.

Preoccuparsene, si sa cosa può voler dire.

Un corrispondente da Scutari della *Wiener Allg. Zeitung* telegrafa quanto segue in data del 2 luglio: Presso Dulcigno si trovano accampati 2400 albanesi. Notevole è il fatto che appunto in questo momento vengono congedati 500 turchi. Hoto bey dirigerà la difesa di Dulcigno e Prenk Bb Doda quello dell'accampamento di Tusi. Trenta montenegrini furono cacciati dalla frontiera. Si considera probabile ed imminente una battaglia.

Inoltre, secondo la *Politisch Correspondenz*, il Gabinetto inglese è stato informato che il Consiglio dei Ministri turchi ha deciso di rigettare la proposta riguardante la cessione di Dulcigno e dei domini della costa fino all'imboccatura della Bojana al Montenegro, in cambio della cessione del distretto di Gusinje e Plava stipulata dal trattato di Berlino.

Non vi sarebbe da stupirsi se anche questa volta riuscisse alla Turchia di ridersi dell'Europa.

INGIUSTIZIA AGL'IMPIEGATI

Nulla di più curioso, nella storia delle molteplici quistioni agitate da che esiste il Regno d'Italia, di quella che potrebbero narrare gl'impiegati dello Stato, per le vicende, le peripezie, le speranze, le delusioni cui vennero sottoposti in un lungo quanto doloroso ventennio.

Lasciamo stare quella legge sullo stato degl'impiegati, che, invocata, sospirata, promessa, venuta dinanzi alla Camera una mezza dozzina di volte, giace, oggi ancora, nella condizione del più problematico desiderio; non parliamo di quel miglioramento economico che migliaia di essi aspettavansi e credevano raggiungere colla famosa legge del luglio 1876, convertitasi nella più dolorosa delle mistificazioni possibili. E teniamoci, pel momento, a quella interminabile quistione degli organici che, in questi giorni ancora, fa capolino nelle discussioni della Commissione parlamentare pei bilanci.

Havvi chi conosca, chi abbia almeno un'idea dello stato organico in cui trovansi tuttora le pubbliche amministrazioni?

Ebbene, costui potrà dire che nulla v'ha di più inorganico ed anormale. Stipendi, carriere, avanzamenti, destinazioni, traslocazioni, tutto è in esse deferito al puro e semplice beneplacito arbitrario dei ministri, nulla è ordinato, nulla è stabilito per legge.

Vi fu anzi un periodo, che durò quindici o sedici anni, in cui, su nove ministeri, ad esempio, non ve n'erano pur due soli, dove fossero in vigore regole e norme eguali.

Nel 1870 cominciò a sentirsi il bisogno di far qualche cosa, vista la moltitudine d'ineti e peggio che il solo ed assurdo sistema dell'anzianità aveva sollevato ai primi posti. Ma, volendo rimediare, si fece forse peggio, vale a dire si andò all'estremo opposto, in parecchie amministrazioni; non si seppe, cioè, conciliare l'anzianità col merito.

Ogni ministro inoltre, senza curarsi di quel che facessero e ordinassero i colleghi, decretava a modo suo, abborracciava programmi, creava posti, distribuiva il personale, stabiliva stipendi; donde una varietà, una molteplicità di ordinamenti, fatti apposta per creare malumori, per suscitare invidie, dispetti e, quel ch'è peggio, numerose, implacabili vittime.

E venne la famosa legge 7 luglio 1876; in seguito si discusse quell'altra sullo stato degli impiegati, che dovea mettere fine a tante incertezze, col

dare finalmente agli impiegati quelle guarentigie di cui aveano sì stretto bisogno, nel frequente rimescolamento di ministri e ministeri.

Ma la legge del luglio non fu, lo ripetiamo, che una desolante mistificazione per gli inferiori; l'altra, dopo due settimane di vane ciance, naufragava all'ultimo giorno, per la mancanza del numero legale ad approvarla.

Dopo d'allora non si parlò più che di organici; e ciascun ministro prima presentò i suoi; indi si volle procedere per sintesi e si presentarono organici complessivi; si stamparono volumi di relazioni e prospetti di quadri e computi e confronti! Risultato di tutto questo amalgamarsi e accumularsi di ordinamenti nuovi, null'altro, del resto, che sperimenti e tentativi destinati a illudere chi aspettava, ond'è che siamo tuttora allo *statu quo ante*, vale a dire che nulla di stabile e definitivo si è ottenuto!

Spettacolo edificante questo del riordinamento amministrativo! E dire che la dura da venti anni, che, in tutto questo lungo intervallo, non si trovò modo e tempo per pensare e provvedere ad una delle necessità più urgenti e fondamentali d'uno Stato!

La Stampa

Paragonando i discorsi degli onor. Magliani e Berti, il primo, ministro delle finanze, il secondo un filosofo dei nostri tempi, discorsi fatti per l'abolizione del macinato, il *Bersagliere* si esprime così:

Fra i due discorsi, quello che ci parve più giusto, più vero, più praticamente efficace, fu quello del filosofo, dell'idealista; l'altro, quello del ragionatore, lasciò fredde le tribune e la Camera, come si resta freddi innanzi a un ingegnoso, ma capzioso sofisma.

La vera ragione infatti per la quale oramai la tassa del macinato non potrà reggersi più è una ragione affatto politica. E una fatalità oramai inevitabile; se anche alla Camera si potesse raccogliere una maggioranza per la conservazione della tassa, bisognerebbe nondimeno rinunciare, perchè l'effetto sarebbe troppo triste nel paese. Ma in casi come questo si deve avere almeno il coraggio della propria opinione; si deve riconoscere la forma assolutamente politica del provvedimento, arrischiarlo audacemente, per dare almeno alle popolazioni un beneficio reale e non illusorio, e mettersi di proposito a turare con economie e nuove entrate la crepa del pareggio, invece di sciupare tanto ingegno, a sostenere che i danari ci sono.

Sullo stesso proposito la *Riforma* fa le seguenti considerazioni:

L'on. Berti ha ieri dimostrato la patente contraddizione in cui cade per conseguenza la Destra, sostenendo il mantenimento della tassa.

Nè basta. In Italia, come dappertutto, la ricchezza è conservatrice, la ricchezza è moderata, perchè è privilegio, ed il progresso è nemico del privilegio. Ora, il giusto giudizio che l'on. Berti reca della proprietà, è una critica acerba della condotta generale dei grandi proprietari, i quali formano in Italia la grande massa del partito moderato, coi ricchi in genere, coi grandi speculatori.

È bene che tali parole sieno state udite in Parlamento, in quella Camera, la quale, per quanto uscita dal privilegio, è obbligata a considerarsi come rappresentante di tutto il paese legale e reale, e deve a tutto il paese studii, operosità, e leggi tendenti a procurare il generale benessere.

È il corrispondente della *Posta* scrive queste parole: È tempo che la proprietà eserciti anche in Italia una missione civile, perchè senza di questa non le si potrebbe nemmeno riconoscere una legittima ed onesta origine.

Le classi inferiori non hanno risentito dalla rivoluzione politica quei vantaggi che dalle altre classi più agiate della società nostra furono goduti.

Il prudente legislatore deve esaminare queste condizioni della vita italiana, e deve considerare quali effetti sociali può apportare una imposta.

Bisogna trasformare il nostro sistema tributario in guisa che più largamente concorrano nelle spese dello stato, quelli che hanno maggiore possibilità di pagare, e che i più sensibili benefici ottengono dal civile consorzio.

Questi, che vi ho per sommi capi riferiti, furono i principali concetti esposti dall'on. Berti; e vi assicuro che raramente si è udito nella Camera un linguaggio

così legale, così giusto, così pratico e tanto conforme alla vera situazione, in cui si trovano in Italia le classi meno favorite dalla fortuna, che giustamente il filosofo piemontese affermò essere il più potente nerbo della nazione.

La *Capitale* censura la massima, che sia necessario il certificato della 4^a elementare per la capacità elettorale:

Essa dinota un pensiero, un'intenzione ed uno scopo solo: limitare il numero degli elettori. Si sa di non godere le simpatie delle maggioranze e si vuol evitare di esser giudicati da esse.

Da qualunque parte girate il discorso, la conclusione delle conclusioni è questa!

Imperocchè la massima adottata non è conforme nè alla ragione nè alla giustizia.

Non è conforme alla ragione, perchè tutti comprendono facilmente come vi possano essere molti cittadini, i quali non avendo il certificato della quarta classe, posseggono più coltura e più dottrina di chi abbia frequentato un corso completo di scuole elementari.

Non è conforme alla giustizia, perchè nessuno ignora che in migliaia e migliaia di Comuni, mancano le due scuole elementari superiori, onde milioni di cittadini si trovano nell'*assoluta impossibilità*, di munirsi del certificato della quarta classe.

Avverte il *Corriere italiano* che se non si approva presto la riforma elettorale, l'agitazione popolare può divenire pericolosa:

A Montecitorio, e fors'anche in certe sfere prossime al Governo, si affetta dell'indifferenza per l'agitazione promossa per l'allargamento del suffragio elettorale, ma non si avverte che o la questione non doveva essere suscitata, o sollevata come fu e portata anzi e nei programmi del partito che è al Governo, e nei discorsi della Corona, come uno degli obbiettivi precipui dell'indirizzo governativo, deve esser risolta e al più presto, senza indugio, se non si vuole che diventi il campo il più adatto e favorevole per nemici delle istituzioni.

Riceve da Roma la *Nazione*:

La deliberazione presa iersera dalla Giunta generale del bilancio, a proposito dei decreti per maggiori spese, è oggetto di vivi commenti nei circoli parlamentari.

La Giunta ha voluto fare un monito molto severo al Gabinetto, il quale, che giova dissimularlo? pare a tutti completamente esautorato.

Se l'ordine del giorno di iersera non è esplicito come quello che provocò la crisi dell'aprile scorso, è nulla meno quanto basta per costituire una severa ammonizione e un rimprovero acerbo al Ministero, che fa maggiori spese senza consultare il Parlamento.

NOSTRE CORRISPONDENZE

DA ROMA

Roma, 7 luglio 1880.

(S) Nei circoli parlamentari non si discorre d'altro da qualche giorno, che del modo che sceglierà la Camera per declinare quell'impegno di discutere la legge elettorale prima di separarsi, il cui adempimento è a parere di tutti divenuto assolutamente impossibile.

La Commissione si è riunita tutti i giorni e per lunghe ore, ma malgrado tutta la sua buona volontà, malgrado il proposito manifesto di sorvolare sulle più importanti quistioni dell'intricato e complesso problema affidato ai suoi studii, incalzata come era dall'ordine del giorno Cavallotti accettato dal Ministero e votato dalla Camera, malgrado la legittima preoccupazione, colla quale ha proceduto nei suoi lavori, timorosa come era di veder posare tutta sovra di essa la responsabilità dei preveduti indugi, l'esame della legge elettorale non può essere compiuto prima di una settimana.

A parte il giudizio dei più, i quali credono che la Commissione avrebbe dovuto usare maggiore ponderatezza nello esame di una legge, le cui disposizioni tendono a mutare radicalmente le basi del nostro ordinamento politico, anzichè farsi vincere dai clamori della piazza, è dovere riconoscere lo zelo della Commissione dei quindici, la quale ha fatto del suo meglio per porre in grado la Camera di mantenere i suoi impegni assunti colla solennità dell'appello nominale.

Ma giunti dove siamo la discussione della riforma è impossibile; è possibile solo la nomina del relatore, al quale occorrerà un certo tempo per quanto breve debba essere per preparare la relazione, mentre il giorno della proroga della Camera si avvicina fatalmente, inesorabilmente.

A voi riesce facile comprendere tutte le difficoltà di una situazione, che indarno tentò scongiurare a suo tempo l'on. Nicotera, e per la quale una assemblea

uscita appena dai comizii è costretta di dare una prova eloquente della leggerezza con cui impegna la propria parola, e della facilità con la quale vi manca.

Come vi ho accennato, la situazione di oggi era stata preveduta. L'on. Nicotera, cui ripugna la facile popolarità del trivio, non evitò di avvertire la Camera ed il Ministero quando si discusse la mozione dell'on. Cavallotti che essa assumeva un obbligo insostenibile; ma a che valsero le sue parole se non a favorire le insinuazioni dei giornali ministeriali, i quali trassero da essa l'argomento per designarlo all'indomani come poco amante della riforma elettorale?

L'on. Depretis, al quale, ed io ve lo riferii sin d'allora, si attribuirono certi maneggi e certe manovre perchè la proposta dell'estrema Sinistra fosse stata presentata alla Camera, prese la palla al balzo per sorreggere le sorti di un Ministero esautorato, e censurato reiteratamente dalla Camera per nascondere all'ombra di un fittizio interesse per l'approvazione di una importante riforma la volgare mania del potere che lo soffocava, ed accettò senz'altro, ed in nome del governo, la proposta dell'on. Deputato per Corte Olona.

Questa del Depretis fu considerata allora, e forse lo è ancora oggi, come una delle sue così dette abilità parlamentari; e il Ministero infatti riuscì a disarmare per pochi mesi i suoi oppositori, i quali non potevano con una crisi assumere dinanzi al paese la responsabilità di aver ritardato l'approvazione della legge elettorale; ma a chi dovrà attribuirsi la colpa della situazione di oggi?

È pur troppo vero! Gli onorevoli Cairoli e Depretis par di conservare i portafogli dopo aver demolito un grande partito tendono ogni giorno un agguato alle istituzioni, le sole ormai che risentono il danno di una serie infinita di volgari tranelli, ai quali gli ingenui si ostinano di dare il nome di abilità.

Che farà la Camera? Quale via si sceglierà per trovare almeno la giustificazione apparente di una promessa mancata solamente poche settimane dopo di averla fatta?

Si dice che l'on. Zanardelli in nome della Commissione proporrà alla Camera il rinvio al Novembre giustificando la proposta colla necessità di accordare il tempo necessario al relatore, che alcuni prevedono possa essere il Mancini, il quale interpellato sul proposito avrebbe risposto occorrergli tre mesi almeno, e che altri dicono possa essere lo stesso Zanardelli. Ma varrà ciò a giustificare la evidente mistificazione del Ministero, la leggerezza dell'Assemblea?

Non tutti lo credono, ed io ho udito da parecchi Deputati a Montecitorio esprimere il proposito di presentare un'altra proposta, colla quale s'inviterebbe la Camera a non separarsi prima della discussione della legge elettorale, e chiedere sovr'essa l'appello nominale. Ed ho udito anche parlare di dimissioni di Deputati, i quali anziché dividere la solidarietà di quella leggerezza sono disposti di rassegnare il mandato ai loro elettori non senza dichiarare, che non è più possibile partecipare al governo della pubblica cosa con un Ministero, il quale si burla di tutto e di tutti.

Come vedete un altro frutto del Ministero Cairoli-Depretis non è tardato a maturare; e questa volta più che questi o quell'uomo politico, più che un partito, è stato travolta nelle rete degl'ignobili intrighi del Gabinetto tutta un'assemblea.

Oh! Hanno avuto ben ragione gli onorevoli Nicotera e Crispi di non prendere alcuna parte ai lavori parlamentari, di non assistere nemmeno alle tornate ordinarie, essi che avevano acquistato la dolorosa certezza che solamente il tempo avrebbe posto nella loro vera luce le inverconde ambizioni degli attuali ministri, i quali ai loro stipendii hanno sacrificato il partito prima, la Camera poi.

E la baranda continuerà. Si prevede che Sabato avrà luogo l'appello nominale pel macinato, e che per la fine della settimana ventura la Camera senz'altro si prorogherà; e poi a rivederci a novembre: e chi non vorrà allora riconoscere la suprema abilità del Cairoli e del Depretis?

Pur troppo mai come oggi sarebbe ragione e giustizia d'invertire la famosa frase di Pavia — siamo inabili; ma onesti — E nell'altra — siamo disonesti, ma abili. Abili a resistere, pur di conservare i portafogli, ai giudizi del paese, ai voti della Camera, all'obbrobrio di mistificare un'assemblea consigliandola ad assumere una promessa che si era sicuri di non poter mantenere.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella seduta di ieri l'on. Laporta, Presidente e relatore della Commissione generale del bilancio, ha risposto ai diversi oratori che parlarono sui progetti di provvedimenti finanziari, ed ha dimostrato la necessità di confermare l'abolizione del macinato, insieme ai progetti che devono compensare la deficienza di quella entrata.

Il discorso dell'on. La Porta fu udito con vivo interesse, e dalla maggioranza della Camera salutato con lungo plauso.

Parlarono poi l'on. Massari, che svolse un ordine del giorno per combattere il progetto, e l'on. Sidney-Sonnino che nello svolgimento del suo ordine del giorno rilevò i vantaggi che dall'abolizione del macinato godranno specialmente i contadini, che oggi in Italia versano in condizioni tristissime.

L'on. Branca svolse egli pure un ordine del giorno in favore della legge.

Ultime Notizie

ROMA — Leggiamo nel *Bersagliere*:

Una parte considerevole della Giunta per le elezioni avrebbe preso la grave risoluzione di non intervenire più ai lavori della Giunta stessa; e ciò perchè ripetutamente taluni di coloro che la compongono, e principalmente chi la presiede, hanno dato prova di tutt'altro che d'imparzialità.

Ieri sera l'on. Presidente della Camera, il quale, lo diciamo con dispiacere, non è stato certo felice, questa volta, nella scelta di taluni dei componenti la Giunta, conferì con quelli che hanno dichiarato di non volere più prender parte ai lavori di quel difficile magistrato; ed a quanto ci si assicura non riuscì a rimuoverli dal loro proposito.

Un simile fatto crea una situazione gravissima, imperocchè il regolamento della Camera, vietando ai membri della Giunta delle elezioni di dimettersi, rende impossibile di sostituirli. Così lo spirito partigiano dell'onorevole Ferracciù rimarrà senza nessun freno, e potrà guadagnare quegli allori che certo non raccolse al ministero della marina!

CRONACA

Assolutismo Scolastico — Ci vuole un po' di storia, e bisogna farla. Quando si seppe che doveva venire la Regina a Cava, i convittori del Liceo Tasso si recarono tutti dal Preside a domandargli di andare unanimi a Cava: il permesso fu negato. Allora i giovani mandarono segretamente un telegramma al Ministro della P. I. il quale si affrettò a dar loro quel permesso, che ingiustamente ed arbitrariamente veniva loro negato da chi avrebbe dovuto essere il primo a promuovere l'andata a Cava.

Ivi poi avvenne un altro fatto. I giovani volevano restare per accompagnare la Regina nella partenza, e il Preside oppose una seconda ostinata negativa, che non valsero a mutare nè preghiere, nè intercessioni di Professori. I giovani allora disubbidirono e restarono a Cava.

Ecco i precedenti. Ora un padre di famiglia ci scrive che da quel momento in poi quei giovani, così caldi di entusiasmo e di amor patrio, non hanno avuto più pace, e sono fatti segno a persecuzioni e ad un rigore eccezionali, bastando una parola sola a promuovere rimenate e castighi. Inoltre è avvenuto un mutamento insolito a' prefetti di Compagnia, specialmente nelle Compagnie ribelli; mentre i prefetti *tramutati* erano amati oltre ogni dire da' Convittori affidati alle loro cure.

Sono fatti questi su' quali rinunciamo a fare qualsiasi commento. Solamente diciamo al signor Preside che Salerno non è Bari; e che qui se fu tollerato Apolloni, fu però mandato via a voce di popolo il De Bellis.

Consiglio Comunale — Il Consiglio Comunale è stato convocato straordinariamente pel la sera del 9 luglio per trattare gli affari seguenti:

1. Dazio Consumo — Nomina di personale.
2. Teatro Municipale — Provvedimenti circa le spese per la stagione 1879-80.
3. Strada Giovi — Domanda Vitolo per pagamento di lavori.
4. Tafuri Raffaele — Dedicazione di un suo quadro al Consiglio.
5. Società di Mutuo Soccorso — Domanda dell'uso del Gas per le scuole.
6. Consiglio Comunale — Renuncia dei Consiglieri De Leo e Malpica — Provvedimenti.
7. Stabili Comunali — Approvazione di progetti per riparazioni urgenti all'edificio di Piantanova.
8. Caserma Distrettuale — Approvazione di progetto per lavori.
9. Dazio Consumo — Provvedimenti diversi.
10. Esattoria Comunale — Domanda dell'ex titolare Piciocchi per dilazione di pagamento.
11. Stabili Comunali — Provvedimenti circa il Casamento della Torretta.
12. Dazio Consumo — Ratifica di deliberazione di urgenza della Giunta.
13. Liti — Idem.
14. Strade Comunali — Cessione Buonomo di una cava di brecciamme.
15. Dazio Consumo — Domanda De Feudis per dilazione del debito.
16. Asilo di Mendicità — Misura finale di lavori — Provvedimenti.
17. Fontane Pubbliche — Domanda Bellotti per concessione di rifiuto d'acqua.
18. Teatro Municipale — Assicurazione contro gli incendi.

19. Dazio Consumo — Domanda Rinaldo, d'Amato e Compagni — Provvedimenti.

I primi cinque affari si tratteranno in seduta privata.

Pesca — In seguito al reclamo da noi pubblicato circa la pesca della *chiusarana*, abbiamo creduto di assumere direttamente delle informazioni all'Ufficio di Capitaneria, dal quale abbiamo avuto queste spiegazioni:

1.° Per l'art. 180 del Codice per la Marina Mercantile, la pesca nei porti è vietata, e solo consentesi dietro permesso dell'Autorità Marittima; quindi nessun danno possono avere gli altri pescatori dal momento che non è libera a tutti la pesca suddetta.

2.° La nota pesca della *chiusarana*, permessa non è guari, fu fatta senza uso della terragna, stantechè gli agenti dell'ufficio di Porto sorvegliarono i pescatori durante l'esercizio, affinchè non usassero sostanze estranee, ma le sole reti.

3.° Se anche poi si fosse usata la terragna, locchè non fu, questa non avrebbe prodotto alcun danno, perchè, per caso di contravvenzione alla polizia di pesca, essendo stata periziata altra volta dal chimico di Salerno signor Marra Enrico nel Gennaio 1880, si ebbero esplicite dichiarazioni, come detta sostanza non sia adatta a stordire, intorpidire od uccidere i pesci.

E con ciò crediamo che le ragioni forniteci valgano a persuadere i reclamanti che in questo fatto la Capitaneria di Porto stia in piena regola.

Elezioni di Cava — Dopo il comizio della passata domenica gli avversari della presente amministrazione comunale si sono dileguati, dispersi, perchè dalle manifestazioni fatte al Sindaco Cav. Trara, appare chiaro che le loro insinuazioni, per salir su a consigliere comunale, hanno prodotto l'effetto contrario. La cittadinanza di Cava ha compreso che gli agitatori, più che al bene del Comune, più che all'interesse dei contribuenti, volevano riuscire per fare il controcolpo a ciò che tentarono senza poter riuscire allorchè il 16 maggio si dovette procedere alla elezione del Deputato.

Cava adunque come Salerno non ha smentito se stessa e siamo sicuri che domenica prossima voterà compatta per i seguenti consiglieri uscenti:

1. **Della Corte** Avv. Francesco.
2. **Barone Formosa** Pietro.
3. **Ressi** Avv. Domenico.
4. **Gagliardi** Giovanni
5. **De Sio** Avv. Giuseppe.
6. **De Ciccio** Avv. Salvatore.

A proposito — Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio sig. Direttore della *Frusta*,

Sento il debito per mezzo vostro di fare alcune esplicite dichiarazioni ai miei concittadini di Cava, riferibili alla presente lotta elettorale, della quale voi vi siete occupato nel numero passato.

Fino a venerdì ultimo io feci parte di un nucleo di elettori amministrativi del mio Comune, il quale doveva essere animato dai sentimenti di un novello principio per ottenere dalle prossime elezioni in poi una lieve modificazione della maggioranza consiliare. Quest'intendimento però non fu da tutti del così detto nuovo partito ritenuto l'obbiettivo della nostra agitazione nella presente lotta elettorale. Le mire di coloro che ne facevano parte erano ben altre: quella tale *lieve modificazione* non rispondeva più ai sentimenti di alcuni che come me fin da principio l'aveva propugnata. Visto ciò, poichè a me piacciono le posizioni nette, venerdì passato feci sentire a taluni del partito che io completamente mi ritiravo, avendo viste travisate e tradite le vere idee, sulle quali il giovane gruppo disse fondarsi. Queste furono le ragioni che mi spinsero a ritirarmi, e non perchè io fossi stato animato da ambizioni personali, come qualche *voltacasacca* del partito medesimo vorrebbe far credere ai gonzi ed agli stupidi.

Premesso ciò, senza per nulla derogare ai miei principii, dichiaro che da oggi in poi non prenderò alcuna parte nella presente lotta elettorale del mio Comune, e prometto perfino di rinunziare, per questa volta, anche al dritto del mio voto.

Credetemi

Vostro

FELICE CATONE.

Cava dei Tirreni, 7 Luglio 1880.

Brigantaggio — Dicemmo in altro numero di questo giornale come il sig. Peregò Cav. Luigi, Ispettore di P.^a S.^a in Salerno, fosse stato inviato in missione straordinaria in Caserta.

Oggi possiamo determinatamente aggiungere che la sua missione si riferisce alla persecuzione della banda Giordano che pare si aggiri tra i confini di Caserta e Benevento. Ha con sé un ufficiale di P.^a S.^a

di questa nostra Delegazione ed il Brigadiere delle Guardie.

Siamo convinti che l'opera di cotesto egregio funzionario non sarà infruttuosa.

Mandamento di Polla—Nel passato numero del nostro giornale pubblicammo una modestissima lettera del Sig. Filomeno Pellegrino, il quale ringraziando espansivamente gli elettori del Mandamento di Polla, li pregava di astenersi a votare per lui nella nomina a Consigliere Provinciale perchè egli aveva bisogno di riposo da non potersi occupare del nobile mandato. Noi veramente non avremmo saputo anteporre altri alla persona dell'onorevole Pellegrino; però dopo tale sua volontaria ritirata abbiamo appreso con somma soddisfazione che molti elettori di Polla voteranno per Consigliere Provinciale per il loro concittadino signor Alfonso Albirosa, avvocato del nostro foro. Di tutto cuore raccomandiamo agli elettori del Mandamento di Polla lo scelto Candidato, avendoci dal principio della sua professione in Salerno dato prova di merito giuridico, di cognizioni Amministrative non comuni, per le quali avemmo a fare una lodevole rassegna bibliografica sin da tre anni addietro per la opera di Diritto Amministrativo pubblicata, nonché poi di una onestà senza pari. Possiamo altresì assicurare come lo stesso è spoglio da qualsiasi ambizione e ciò in omaggio di quell'amicizia che allo stesso ci ricongiunge.

Fuochi pirotecnici— Ci scrivono da Buccino che nelle feste religiose che si son fatte ne' giorni 3 e 4 luglio si ebbero eccellenti fuochi pirotecnici eseguiti da due fuochisti, uno dei quali, Domenicantonio D'Amato, del paese. Ci scrivono che questi si segnalò a preferenza, riscuotendo l'approvazione di tutti gli spettatori.

Ce ne congratuliamo, e ricordiamo il nome del D'Amato a tutti coloro che sono teneri delle feste!

Mandamento di Campagna— Siamo informati che nelle elezioni amministrative avuto luogo domenica scorsa in Campagna, è risultato eletto Consigliere provinciale il Sig. Vincenzo Castagna fu Giuseppe.

Noi ci congratuliamo con quei patriottici elettori che han saputo vincere il partito consorte, facendo risultare eletto il Castagna, che alle pregevoli qualità che lo distinguono, unisce il requisito di essere vero liberale.

Rettifica— Siamo premurati di annunziare che il sig. Gennaro avv. Galise di Cava non ha nulla di comune col sig. Giuseppe Galise fu Antonio, Patroncinatore.

Avvertenze salutari.— Nulla evvi di più nocivo al benessere fisico e morale dell'uomo, che una cattiva digestione sia dello stomaco che delle intestina. Pur troppo in tali casi i più curano gli effetti senza badare alla causa ed abusando sia di Bicarbonato di Soda, sia di Bromuro di Potassio, onde combattere le acidità e flatulenze, producono lente irritazioni o catarrhi del ventricolo. Altri per salvarsi dalle ricorrente diaree, teneismi, disenterie ecc. si rendono schiavi del Tamarindi, del Magistero di Bismuto, del Laudano senza raggiungere lo scopo. Moltissimi, anche per combattere la stitichezza, usano a larga mano di purgativi, di drastici, preparandosi lente flogosi ed ulcerazioni intestinali. La causa vera di tutto ciò, sebbene sotto diverse forme si presenti, è unica e consiste in un umore acre che prendendo sede nella mucosa gastro enterica, produce catarrhi parassiti, acidità, flatulenze.

Unico mezzo efficacissimo ed innocuo, a riparare tanti incomodi e pericoli, si è la cura radicale mercè tre sole Bottiglie dello sciroppo di Parigi, che neutralizzando tale acre umore dissipa i catarrhi, distrugge i parassiti, rende tonicità alle tuniche muscolari del tubo gastro-enterico e fa raggiungere la perfetta guarigione eliminando le cause summentovate.

Si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio Stabilimento chimico farmaceutico, via delle Quattro Fontane, n. 18, e presso la più gran parte dei farmacisti d'Italia, al prezzo di L. 9 la bottiglia e L. 5 la mezza.

(8)

Un po' di umore

*Sogna il guerrier le schiere,
Le selve il cacciator,
E sogna il pescator
La rete e l'amo.*

Naturalmente! ciascuno sogna quelle cose che gl'interessano. Vorreste mo che il nostro sindaco — per esempio — non essendo pescatore, nè cacciatore, nè guerriero, sognasse queste bagattelle, che non appartengono al suo mestiere? Pazzia!

×
— *Dategli un bagno; dategli un bagno...*
Sono parole dette in sogno da Don Matteo.
— *Dategli un bagno...*
Oh! questo sì; un medico può sognare, anzi deve sognare degli infermi; e quando il bagno è indicato, bisogna prescriverlo anche dormendo.
— *Portanova; Portanova...*
E questo pure è giusto: il lepre dove nasce là muore; ed è inutile spiegarmi di più!
— *Don Nicola; Don Nicola...*
Questo poi è giustissimo. Non vi è peggior cosa che una fissazione! Don Nicola è la *bele noire* del commendatore; ed è precisamente nelle ore notturne che le *bestie nere* esercitano la loro influenza sulla fantasia dei *sonnambuli*!

×
— *Non sono stato io; non sono stato io... è stato il Gigante... mettetelo ai bagni...*
A chi? al Gigante? e dove la troveremo una vasca tanto capace? Aspettate; ci faremo prestare una *còcoma* da un caffettiere, e ce lo tufferemo dentro.

×
Ed ora paginiamo queste parole sconnesse, ed indaghiamone il concetto; perciocchè — al dire del poeta cesàreo —

*I sogni della notte
Son le idee del dì guaste e corrotte.
E che corruzione! sono addirittura idee sfacellate!*

×
Un bagno — credo volesse dire un semicupio—Dunque vi sono delle *coliche* da calmare; e su di ciò non può cadere alcun dubbio.

Portanova — Veramente è una porta vecchia, che è sempre servita d'ingresso al sindacato di D. Matteo, e che questa volta pare destinata a servirgli di uscita: l'ho accennato più sopra.

Non sono stato io... Che cosa? *excusatio non petita accusatio manifesta*. Dunque convenite che del marcio ci è stato e c'è nell'amministrazione; soltanto si fa la *briscola* su cui debba ricadere la responsabilità!

Mi sembra proprio il processo del *Toson d'oro*! Don Nicola dice *tenas*; Don Matteo dice *non tenas*; e tra il *non tenas* dell'uno ed il *tenas* dell'altro, i poveri contribuenti sono rimasti *sin capuchas*!!

× ×
— *Cordigliani; Cordigliani...*
Che cos'è? L'onore. Cairoli sogna anch'esso che gli scassano la tribuna.

— *Parente mio; parente mio...*
E questa voce? E dell'on. Depretis, il quale sogna che gli si scagliano sassi.

Ingrati fantasmi! lasciatelo dormire; non è oggi il caso di dirgli: *de bonis operibus lapidamus te!*

×
Che analogia serrata! Don Matteo, il Gigante, Depretis, Cairoli; quattro evangelisti che non credono al vangelo!

Cairoli si farebbe cavare un occhio per non abbandonare il palazzo spazioso e succoso della Consulta; Depretis si ammoglierebbe altre dieci volte per non lasciare il suo gabinetto *pirotecnico* di palazzo Braschi.

E Don Matteo? E il Gigante?
L'uno va in delirio, sogna ombre e fantasmi e teme che l'aula azzurra del palazzo di Via S. Antonio non debba più sentire l'eco del suo proverbiale *fischietto*; l'altro, — il Gigante, l'azzimmatissimo Gigante, — ci regalerebbe un nuovo organico daziario, se con questo potesse seguitare a rappresentare la parte di Salomone.

Vi dicevo dunque che questi quattro personaggi non credono al vangelo!

Ed il vangelo sapete cosa dice?
Che si debbono ritirare tutti e quattro!!

× ×
Una piacevole notizia!
Il Gigante ha ordinato al suo sarto l'uniforme di Comandante del Corpo delle Guardie Daziarie.

Lo vedremo dunque a cavallo, col cimiero in testa e con un lungo pennacchio che gli penderà giù per la schiena.

Don Matteo il giorno della prima rivista all'esercito daziario lo aiuterà a montare a cavallo!!

Che spettacolo eroico: il Gigante a cavallo; Don Matteo, che gli fischierà dietro!

GREY

Lettera Aperta

All' egregio Signor Michele Bonavoglia

Rispettabile amico,

Fui soverchiamente accentratore e nervoso con lo scritto da me pubblicato nel N° 74 della *Frusta*, è vero; ma non per questo me ne posso chiamare scontento, non per questo sento di aver peccato fino al punto da esser lavato della mia pecca dal generoso lavacro del vostro perdono. Rileggo dopo 15 giorni l'articolo, e trovo che per quel contenuto occorreva precisamente quella forma, per quel pensiero quella veste, ed è per questo che io perdono al vostro perdono—Quel mio scritto fu pubblicato non solo per dire il vero, ma per sfidare

a dirlo; fu pubblicato per *disprezzo* ai malvagi, ed io non mi servii del verso di Petrarca da voi citato: fu pubblicato per tutela della mia dignità, di cui sono fiero e geloso, non che per invitare i miei detrattori a dichiarare i fatti turpi che mi venivano addebitati nel buio pesto delle loro conventicole, e delle loro coscienze in putrefazione. Sarà mia sventura, ma io non ho potuto avere mai parole mielate per i briganti della moralità; scrivo come il cor mi detta, e non ingentilisco la frase per salvare le apparenze, e lascio correre le punte e le asprezze nate. Non sono alchimista del pensiero, e non ho avuto mai la virtù di dare a bere succhi amari entro calici con gli orli aspersi di soavi liquori.

In quello scritto vi è tutto l'animo mio esacerbato dal morso della più abietta calunnia, e se riuscii tagliente, lo fu perchè mi ricordai che se pur lice

Della calunnia risanar la piaga,
Non se ne va giammai la cicatrice.

Il *calunniato*, *calunniato* vi rimarrà sempre qualche cosa, è il motto che compendia il programma e la vita di parecchi animali *idrofobi* e *fotofofi* del nostro secolo, e contro di essi la calma e la moderazione che mi raccomandate sono virtù che hanno smarrite sempre in ogni tempo i più savii ed i più docili, quando sono stati tocchi nel gioiello dell'animo, che è la reputazione. Farò tesoro della calma, che mi inculcate e di cui anche io sento vivo il bisogno, quando essa potrà essere degnamente apprezzata dal volgo profano, e quando non potrà essere scambiata con la virtù asiatica.

Se in termini generali parlai delle pressioni usate dai De Cesare e dai Senise nelle ultime elezioni, vi prego di credere che non ne parlai come gli stolti si permisero di parlare sul mio conto, cioè senza fondamento. La più parte dei Sindaci del nostro collegio vi furono contrarii è vero, ma anche essi furono ripetutamente picchiati dalla Sottoprefettura, e poi le autorità sulle quali poteva influire il governo se cominciavano con i Sindaci non finivano con questi. All'uopo, se voi mi ricordate la convalidazione dell'on. Bonavoglia, e la discussione seguita nel seno della Giunta e del Parlamento per escludere le pressioni, io non ho bisogno di ricordare a voi che la interpellanza Crispi sulle ingerenze governative non è stata peranco discussa.

Dichiarando voi di rispettare i miei principii politici, compite l'atto dell'uomo onesto ed intelligente, ed io ve ne rendo pubbliche e meritate grazie. Assicurandomi che i principii del vostro degno cugino non sono di gran lunga difformi dai miei, venite a confortare grandemente l'animo mio; ed io aspetterò precisamente i fatti che sono maschi per ricredermi dalle tradizioni paesane che sono anche femine, e che mi posero in bocca quel borbordismo che se si è potuto cancellare dal vocabolario dei luoghi comuni, e dalla memoria dell'on. Bonavoglia, ma credetemi che ancora si avvinghia come polipo indecente sul cuore di parecchi utopisti, e *lodatores temporis acti*. Le leggi di progresso, di libertà e di impegno sociale e finanziario che andrà a votare il nuovo Deputato, il posto che andrà ad occupare nella Camera, mi faranno obliare le tante candidature di uomini di destra da lui propugnate nel nostro collegio: mi faranno vedere in lui l'uomo della mia fede politica, come lo è stato e sarà sempre del mio cuore: allora sarò il primo a sostenerlo con tutti e dappertutto, e quel giorno sarà il più bello della mia vita, e del mio collegio.

Per la dignità di tutti i miei amici permettete che respingo la espressione di *tramestio indecente*, da voi adoperata, dacchè essi al par di me pugnarono per l'idea e per la fede; vivono per morire incontaminati; nè io credo di nudrire i nobili sentimenti dell'amicizia per gente che pugna nelle elezioni per odio, e per livori personali, e scivoli per fino nella indecenza di un *tramestio*.

Non posso chiudere la presente senza ringraziarvi dal più profondo dell'animo per la fiducia e credenza piena che avete accordate alle mie parole, con cui energicamente respinsi gli addebiti villani che mi venivano fatti da uomini ancora più villani. Con ciò avete data loro anche la vostra solenne mentita, che riuscirà molto più autorevole della mia. Voi, proprio voi interessato da vicino nella elezione del Deputato, voi che più degli altri avreste avuto ragione di parlare, che più degli altri avete serietà ed intelligenza, e che conoscete ed apprezzate meglio degli altri le modeste doti del mio carattere e della mia mente, con l'aggiustare piena fede alle mie sdegnose parole, implicitamente avete detto ai miei denigratori che le loro bassezze non mi hanno punto toccato, e che le malignazioni rimangono con i maligni — Grazie della giustizia che pubblicamente mi avete resa — L'onestà quanto più si combatte più si afferma; essa è come l'acciaio che dai colpi acquista più lustro e più forza: in vita ed in morte sul conto degli onesti splenderà sempre immota di virtù la face:

Passa il vento e la sventola con l'ale

E più bella la rende e più vivace. —

Accogliete i voti della mia vecchia stima, e credete alla lealtà del mio carattere, ed alla sincerità del mio cuore.

Salerno 7 luglio 1880.

Dev.° vostro
GIUSEPPE BELLELLI

GIUSEPPE MERENDA — Gerente responsabile

Salerno — Stabilimento Tipografico Nazionale.

Assicurazioni Vittorio Emanuele — Vedi 4.ª pagina.

Le inserzioni per l'Estero si ricevono esclusivamente da **A. Manzoni e C., Milano, Via, della Sala, 14 — Roma Via di Pietra, 90-91 — Parigi Rue du Faubourg S. Denis, 63**

SCIROPPO DEPURATIVO DI PARIGLINA COMPOSTO

Preparato dal Cav. Giov. Dott. **Mazzolini** di Roma, Via 4 fontane 18

NON PIÙ MERCURIO

Certificato

La Pariglina principio attivo della salsapariglia si vanta in terapia come straordinariamente utile. Fra i suoi vari preparati non vi ha dubbio che merita la preferenza il Sciroppo di Pariglina del Cav. Dott. Giovanni Mazzolini di Roma. Io l'uso da lungo tempo nella mia clinica con soddisfacenti risultati ed invero l'ho trovato efficacissimo, nell'erpertismo e nelle Sifilidi croniche in cui il mercurio ed il jodo non avevano giovato, o quando di questi si aveva fatto abuso, come pure ha giovato nel Reumatismo cronico, nella Podagra, nelle Renelle o calcoli da acido urico, negli Esantemi cronici, nelle suppurazioni ostinate. E sotto l'uso della Pariglina ho veduto rifiorire individui sommamente debilitati, migliorandone la nutrizione, e l'aspetto generale.

Dir. Cav. Prof. MARTINO BARBA Visto — Per la dietroscritta firma del Direttore dell'Ospedale dei Pellegrini, Comm. Martino Prof. Barba. Napoli 3 marzo 1880.

Il Vice Sindaco

Collaz. SEBASTIANI. RASSIZI



LEONE XIII

da più anni era sofferente di catarro intestinale per causa erpetica che fu ribelle ad ogni rimedio; ma il Prof. Chim. Giovanni Mazzolini di Roma, supplicò S. S. di assoggettarsi alla cura dello Sciroppo di Pariglina composto, che è un depurativo del sangue efficacissimo da lui scoperto e preparato nei suoi laboratorii.

Con tale mezzo mirabile S. S. Leone XIII essendosi del tutto guarito, con breve del 7 gennaio 1879 degnavasi benignamente nominare il Mazzolini Cavaliere dell'ordine di S. Silvestro Papa, detto milizia d'oro (Vedi La Voce della Verità n. 66, l'Osservatore Romano n. 66 La Discussione n. 74, l'Opinione n. 82 e il Fanfulla n. 87).

N. B. Ogni bottiglia porta impresso a rilievo: — Farmacia G. Mazzolini Roma, e la marca di fabbrica — ed aderente dall'altra parte, una targa dorata con il suo titolo: **Sciroppo depurativo di Pariglina composto** preparato dal dottor chimico farmacista cav. G. Mazzolini, premiato con medaglie d'oro di prima classe ecc., con la impressione di due medaglie, Croci cavalleresche, e con l'emblema di Roma, e più la marca di Fabbrica. La bottiglia è unita al metodo d'uso firmato dal Fabbricatore, ed avvolta in carta gialla avente l'etichetta in rosso simile in tutto a quella della bottiglia. — Bottiglia L. 9—Mezza L. 5. — Si vende in tutte le principali Farmacie d'Italia e dell'Estero.

Pastiglie Carresi a base di Catrame

Laboratorio Chimico, via S. Gallo, n. 52, Firenze

Tre medaglie: Bronzo ed Argento

Sono ormai alla conoscenza di tutti i benefici e sicurissimi effetti che si ritraggono nell'usare queste mie **Pastiglie di Catrame** nelle debolezze di stomaco e di petto, bronchiti, tisi incipienti, vaterri polmonari e vescicali, asma, mali di gola, tosse nervosa e canina, ed in tutti quei disgraziati casi di tosse ostinate e ribelli ad ogni altra cura, che resta proprio inutile di tenerne ulteriormente parola. Non solo le migliori farmacie del regno e dell'estero procurano di essere fornite di questo mio preparato, ma ancora negli ospedali sono messe in uso per le loro eccezionali virtù, cosa che non vediamo seguire per tante altre consimili specialità di risultati equivoci. Non confonder però le **PASTIGLIE CARRESI a base di Catrame**, con le Capsule di Catrame, poichè mentre le mie Pastiglie contengono i principii solubili e medicamentosi del Catrame, le Capsule di Catrame al contrario, non contengono che la sola Resina indigeribile e per conseguenza non solo inerte a qualunque favorevole risultato, ma dannosissima all'organismo umano.

In media la vendita annua di dette Pastiglie in Italia e all'estero raggiunge la cifra di 500,000 scatole.

Prezzo di ogni scatola con relativa istruzione L. 1,00.

N.B. Esigersi la firma autografa del preparatore Carresi, ed il nome del medesimo sopra ogni singola Pastiglia.

Salerno — Agenzia di Benedetto Palmieri, incaricato della vendita ancora all'ingrosso, e presso le principali farmacie.

ASSICURAZIONI VITTORIO EMANUELE

Società mutua italiana contro i danni degli incendi e sulla vita dell'uomo

a premio fisso

Assicurazioni incendi . . . 50 milioni
id. vita . . . 600,000.00 lire
Fondo di riserva . . . Un milione

Direzione Generale via Roma (già Toledo) n. 295

Agenzia Generale per il Circondario di Salerno
Strada Procida (già Campo) Palazzo Colella

Si cercano Agenti per i mandamenti del Circondario di Salerno, per informazioni e schiarimenti dirigersi nell'ufficio dell'Agenzia suddetta.

MALATTIE VENEREE

Scoli invecchiati ed ostinati, secrezioni di qualunque indole dell'uretra, stringimenti uretrali, affezioni della vescica urinaria, infezioni alle fauci, alla gola, alla bocca, al naso, eruzioni erpetiche di causa venerea o dipendenti da disrasie umorali, emissioni seminali notturne, debolezza ed impotenza virile, ed in genere tutte le deplorabili conseguenze provenienti da rapporti ed eccessi sessuali, specialmente poi quei casi che furono trascurati o malamente curati, vengono da me guariti radicalmente, con sicurezza ed in breve spazio di tempo, sotto garanzia di un esito completo, senza mercurio od altre sostanze che danneggiano l'organismo.

ESSENZA VIRILE — D. Koch's Mineral Praparati. — Questa Essenza si è verificata di mirabile efficacia in migliaia di casi all'uopo di infondere all'organismo la forza e gli elementi per il ricupero della potenza virile indolita o perduta in causa delle *polluzioni volontarie*, degli *abusi dei piaceri* od anche in conseguenza di età avanzata.

Gli *stimolanti* che generalmente si adoperano in tali casi sono nocivi e dannosi alla salute e per lo più non producono nemmeno quell'effetto momentaneo che taluni se ne aspettano, mentre l'Essenza Virile del D. Koch è un mezzo veramente atto a restituire al fisico la sua primiera forza virile.

Per ulteriori schiarimenti dirigersi fiduciosamente all'indirizzo:

SIEGMUND PRESCH

Milano, Via S. Antonio, N.° 4.

Il prezzo dell'Essenza Virile coll' esatta istruzione è di L. 6 per bottiglia, più Cent. 50 per imballaggio. — Spedizioni in ogni parte d'Italia sotto la massima segretezza, verso rimessa di vaglia postale.

106

OPIFICIO E FONDERIA DI FERRO

ALLE

Fratte di Salerno

Questo Opificio essendosi oggi corredato di nuove **Macchine utensili** è in grado di poter eseguire qualsiasi lavoro con maggiore perfezione, sollecitudine e modicità di prezzo.

Descrizione

delle diverse Macchine che si costruiscono in esso

Macchine a vapore fisse, locomobile, e Caldaie a vapore di diversi sistemi — Turbini sistema Girard e ruote idrauliche — Trasmissioni di movimento — Molini per grano e zolfo — Trebbiatrice mossa dal vapore — Idem in ferro con scuotipaglia e maneggio a colonna per due cavalli o buoi sistema Pinet — Idem con maneggio ad un cavallo — Aratro sack di acciaio nuovo modello. — Idem Americano Aquila N.° 19 e mezzo, e 20, di sistemi diversi — Vaglio ventilatore — Sgranatoi a mano per grano turco a 2 bocche nuovo modello — Torchio privilegiato per uva di diverse grandezze — Pigiatoio per uva — Presse Idrauliche per ulive ed altri usi — Pompe Rotative di diverse grandezze sistema americano — Idem detto centrifughe animate con motore a vapore — Macchine per tritare carni — Idem per mettere i tappi alle bottiglie — Fucine da campagna diversi sistemi — Stufe di ferro fuso qualunque — Bascule pel Commercio di diverse portate — Lavori di ferro in lamine, e lavori diversi — Ponti di ferro fuso in lamine, tettoie, travi e caldaie di ogni specie — Vasche e tubi per condotti d'acqua — Tubi fumari — Pezzi ornati di ferro fuso per balconi, cancelli, chiese, architravi e colonne — Lavori di rame e ottone.

Da non temere concorrenza

Dirigersi in detto Opificio al signor Edwin Brunner Direttore, ovvero al signor Giuseppe Rocco, con Deposito al Corso Vittorio Emanuele Salerno.

In detto Deposito trovansi pure un assortimento di macchine sistema Singer, Wheeler e Wilson, Howe ed altri sistemi ancora, nonchè un completo assortimento di armi da caccia. 54

AVVISO UTILISSIMO

Il sottoscritto fa noto al pubblico, che presso di lui si trovano vendibili varie specialità medicinali efficacissime (**uso esterno**) per guarire piaghe, fistole all'ano ed altrove, reumatismo articolare e gottoso, tumore bianco, gonorrea, gocciola, fiori bianchi e sanguigni di donne. Collirio per molte malattie d'occhi, sperimentato ed approvato da rinomatissimi medici Napoletani, con attestati dei medesimi. Glandole fredde — Idartrosi (idropisia delle cavità articolari, ella manifestasi esclusivamente al ginocchio) Mielite (infiammazione della sostanza propria della midolla spinale con sintomi di paralisi ai membri inferiori, stendendosi al retto, alla vescica ec. ec.

GIUSEPPE LECCE

Strada Piananova, Palazzo Capone, N.° 170 p. 2.° — Salerno



IN TUTTE LE SUE FORME E COMPLICAZIONI.

Rimuove immediatamente tutti i suoi sintomi, come il mal di testa, amarezza della bocca, dolori di stomaco, della milza, mal di fegato, impurità e stagnazione del sangue, perdita dell'appetito, digestione penosa, debolezza generale, ecc.

Flacone L. 3.50 con istruzione su modo di usarlo.

A. J. WEDDTE di Londra, Proprietario.

Deposito generale per l'Italia A. Manzoni e C.° Milano, via della Sala, 16 - Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

Vendita in Salerno nella Farmacia Donato Monaco

NELLA R. FARMACIA MANTOVANI in Venezia

già nota per la sua rinomata e secolare

TINTURA ACQUOSA DI ASSENZIO

C. Tolotti e C. preparano le

Gelatine medicinali titolari di ACIDO ARSENIOSO

Premiate alle Esposizioni universale di Vienna e Parigi ed a quelle regionali di Treviso e Venezia.

Queste Gelatine sono utilissime per curare le *malattie della pelle*, *affezioni nervose*, *febbri periodiche* e *neuralgie intermittenti*.

Si usano inoltre con buonissimo successo nei *reumatismi* nelle lenti *malattie dell'utero*, nella *scrofola*, *sifilide*; come ricostituenti per chi ha predisposizione alla *tisi di primo grado* ed in quasi tutte le *crniche infermità*.

Questa forma di preparazione dell'acido arsenioso, tutto affatto nuova, è da preferirsi a qualunque altra, perchè offre la perfetta dosatura del rimedio, lo rende di prontissima azione sciogliendosi tosto nello stomaco, e facile a prendersi anche dalle persone delicate ed avverse talvolta ai rimedii.

Ogni gelatina che contiene 50 dosi di acido arsenioso costa solo L. 1; perciò questa utilissima cura riesce più di ogni altra economica.

Nella stessa Farmacia molti altri rimedii, i più usati nella pratica medica, vengono confezionati sotto forma di gelatine; e comprovano la loro utilità e comodità, certificati di medici illustri.

Trovansi presso la Farmacia Cenname — Salerno. 48

Avviso

Vendesi elegante attacco completo di una poney-chaise; fabbrica di Firenze, con due cavallini sardi.

Dirigersi a Nocera — gran quartiere — presso il signor Filomeno D'Agnesi.

LA FRUSTA

CRONACA POLITICA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONE (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10,00. Per un semestre L. 6,00. — Un numero separato Cent. 5. Un numero arretrato Cent. 10. — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale. — Gli avvisi a pagamento e le inserzioni che riguardano Napoli e sua provincia si ricevono esclusivamente presso l'Impresa di Pubblicità, Depositi, e Collocamento, Napoli Via Roma, N.° 7.

AVVERTENZE — Il giornale si pubblica il Martedì, Giovedì e Sabato. — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada Porta di Ronca N. 2, ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi, lettere, giornali, vaglia postali ed altro. — Avvisi e comunicati da convenirsi.

Abbonamento Postale

Abbonamento Postale

Sig. Rocco Luigi

Baronissi

696

DIARIO POLITICO

Notizie sempre più gravi si hanno intorno alle intenzioni della Turchia.

Un dispaccio da Costantinopoli in data del 4, alla *Wiener Allgemeine Zeitung*, annunzia essere il sultano deciso di respingere le deliberazioni della Conferenza ed a tale determinazione essere stato indotto dai Ministri della Guerra e degli Esteri. I Ministri dell'Interno e della Giustizia rimasero in minoranza.

La cosa però deve ancora essere discussa e decisa in un gran consiglio della Corona, al quale assisteranno *ulema*, generali ed altri dignitarii.

La risposta ufficiale della Porta, alle potenze, non verrà mandata prima del 20 del corrente. Nel frattempo verranno spinti con molta attività gli apparecchi di guerra.

Lo stesso giornale dice di avere, da fonte attendibile, le seguenti informazioni:

Il fermento in Costantinopoli è estremo ed ha raggiunto uno stadio gravissimo. Said ed Osman pascià sono considerati come capi del partito della resistenza. I *sofa* assumono un contegno minaccioso. Le truppe della guarnigione stanno sotto l'immediato influsso di Osman pascià. Si teme una sommossa contro il sultano, pel caso ch'egli esiti ancora a respingere le deliberazioni della Conferenza di Berlino e le esigenze dell'Europa. A questa sommossa eventuale si associerebbe l'esercito.

Un dispaccio da Bucarest, in data del 5, assicura che i turchi si concentrano ad Adrianopoli e Volo. Numerosi volontari si recano in Albania.

La Grecia, da parte sua, farà l'appello per la leva in massa.

POLITICA SBAGLIATA

Se la Stefani ci ha esattamente riassunte le parole del *Temps*, organo del Ministro degli Esteri di Francia, bisogna riconoscere che un importante cambiamento è avvenuto nella politica del Gabinetto francese. Ed è un cambiamento di cui l'Italia deve a doppio titolo interessarsi.

Erano corse in questi giorni delle voci gravissime. Non volevamo prestar fede; oggi però, se le parole del *Temps* si confermano, dovremo bene riconoscere che le nostre diffidenze, non solo erano giustificate, ma erano inferiore al caso e al bisogno.

Si diceva infatti che gli amori della Francia per la Grecia si erano singolarmente raffreddati, in seguito a manovre turche. La Porta avrebbe trovato il modo di far tacere simpatie, interessi morali, doveri e promesse, aprendo alla Francia i desiati orizzonti di Tunisi.

Avevamo troppa stima del Gabinetto Freycinet, e ritenevamo troppo seria la sua politica per fermarci ad una tale supposizione: ma se l'organo del Ministero adoperava verso l'Inghilterra un linguaggio che può ben dirsi sconveniente, e mostra, da un momento all'altro, l'assoluta volontà di non muovere un dito in favor della Grecia, cosa dobbiamo credere?

Spetta, direbbe il *Temps*, alla sola Inghilterra di eseguire la decisione presa in comune dalle potenze. E perchè mai? Non erano tutte le potenze convenute a Berlino in uguale posizione? Seppure la proposta della Conferenza è partita dall'Inghilterra, le potenze che poi hanno annuito, non hanno mostrato di dividere le sue idee, prima accettando d'intervenirvi, e prendendo poscia con essa una deliberazione unanime? Quale maggior dovere, quale maggior privilegio ha l'Inghilterra di fronte agli altri grandi Stati europei?

La sua politica? Ma la politica che ha condotto alle decisioni di Berlino non potrà mai dirsi politica esclusivamente inglese, dal momento che Francia, Italia, Germania, Austria e Russia hanno partecipato a quelle decisioni, e hanno contribuito alla loro adozione.

Trattasi di una politica occulta?

Il *Temps*, a quanto pare, vuole alludervi, quando parla di tirar le castagne dal fuoco con la zampa degli altri; ma cosa mai ha, da un momento all'altro, meritato al Governo inglese una simile insinuazione, una simile offesa?

Quel linguaggio è così strano, che noi non possiamo non vedervi un secondo fine.

E invero, quale sia il programma della politica inglese in Oriente, è noto: è la difesa della nazionalità. Non è da oggi che Gladstone ha emesso la sua idea di una confederazione delle popolazioni balcaniche regolate in Istituti indipendenti, e la proverbiale lealtà del grande uomo non permette ad alcuno di supporre in lui viste che la Francia non ha voluto ammettere nemmeno in quel Beaconsfield, la cui politica si prestava pure alle più ardite supposizioni.

Comunque, la condotta del Governo francese, dato che si confermi, è una condotta inabile e sbagliata.

Innanzi tutto, rivela troppo la meta a cui tende, e tradisce troppo scopi che, per pudore, non dovrebbero essere confessati; in secondo luogo, prepara complicazioni alle quali la Francia tenterà invano di sottrarsi.

E invero, dato che l'Europa non giunga a convincere la Porta, della inutilità della resistenza alle deliberazioni di Berlino, un conflitto sarà inevitabile. È impossibile che la pazienza greca perduri; e le notizie che si ricevono da Atene dimostrano che, non solo lo spirito delle popolazioni è risoluto, ma che anche il Governo è deciso ad ottenere con la forza quanto non si potrà pacificamente.

Or, può l'Europa permettere che un conflitto turco-greco duri a lungo? può permettere che la Grecia rimanga, come può darsi, sconfitta, dopo averle solennemente riconosciuto e consacrati diritti e missione che il turco conculcherebbe? può permettere che, comunque vadano le cose, si mantenga in Oriente un incendio perenne, che può estendersi con pericolo di un conflitto europeo?

È assolutamente impossibile. Data dunque la necessità dell'intervento, non è logico, non è opportuno, non è necessario che quell'intervento sia esercitato in tempo ed in modo da prevenire, da impedire una lotta, di cui sarebbe impossibile prevedere la durata e le conseguenze? E, dopo la lotta, potrebbe la Francia intervenire in favore della Turchia?

Sarebbe ridicolo il pensarvi.

Il mutamento della sua politica, nel senso sospettato, non solo non sarebbe dunque giustificabile, ma sarebbe un tale errore, da dare un gran colpo alla influenza della Francia in Europa.

Ma quell'influenza, che di un tratto verrebbe intanto distrutta in Oriente, sarebbe almeno compensata dagli agognanti vantaggi da ottenersi in Africa? Resta a vedersi.

La Stampa

La Riforma parlando della ferrovia di Tunisi si esprime così:

Il coraggio e la costanza, adoperati dalla Compagnia Rubattino per venire in possesso della ferrovia, debbono aver fatto impressione a Tunisi, ove naturalmente si deve pensare che vi sono ancora in Italia denari e volontà — i due soli mezzi con cui si riesce laggiù a qualche cosa.

Ora, noi non diciamo che si debbano spendere denari, ad esempio, per la questione del cavo, nella quale il nostro diritto è così patente. Ma la volontà, fortemente espressa ed abilmente mantenuta, non sarà mai troppa.

Gli onorevoli Cairoli e Depretis, fatta astrazione dalla questione del potere, non ne hanno mai avuto all'Interno tanta che bastasse ad acquistar loro credito ed autorità. Ma se, col mostrarne così poca, ne han fatto provvista, vedano di spenderla tutta sulle coste africane. Sarà almeno una specie di compensazione, di cui si potrà loro tener conto.

Sullo stesso proposito il *Bersagliere* scrive:

Può essere che il Comm. Rubattino, il quale con le sue forze di privato ha sostenuto e vinto una lotta da sovrani, chiedga aiuto allo stato per sopportare il sacrificio impostogli dal carico che per amore di patria ha animosamente accettato. Se il Governo chiederà a quest'uso dei fondi al Parlamento, noi confidiamo che non una voce si alzerà a contraddire la domanda. Innanzi alle questioni di patria debbono ammutolire i partiti, e in Italia, grazie al cielo, sono avvezzi a farlo.

Circa la discussione finanziaria alla Camera, mandano da Roma alla *Posta* di Napoli:

Si erano udite tutte le ragioni che potevano essere adottate in favore delle due opposte opinioni e non vi era più alcuna speranza che con nuovi discorsi si potessero variare le sorti della legge, cui la Camera darà una novella sanzione, ma vi erano una trentina di deputati che avevano meditato il loro bravo discorso e che sentivano forse il bisogno di mandarlo poi raccolto in un fascicolo ai rispettivi elettori; ed ecco che la deliberazione presa di chiudere la discussione generale, senza dare agli oratori iscritti la facoltà di parlare, rimane pienamente delusa; perchè chi non vuole tornarsene al suo collegio con un discorso rientrato, piglia la comoda via dell'ordine del giorno per seccare i colleghi e per far perdere ad essi un tempo preziosissimo.

Scrivono il *Diritto* che, ove in modo amichevole gli stipulati della Conferenza di Berlino non potessero effettuarsi, la responsabilità delle conseguenze ricaderebbe intera sulla Turchia, la quale fomentando l'opposizione armata degli Albanesi, danneggerebbe se stessa e disconoscerebbe in modo evidente quegli stessi interessi ottomani, che l'Europa, radunata a Berlino, ha voluto ancora una volta con magnanima abnegazione tutelare.

La *Capitale* ha perduta la fiducia che prima delle vacanze si discute la riforma elettorale, e si è convinta che il Ministero non vuole la discussione:

Dal momento che il Ministero non vuole discuter subito la riforma, non lo vorranno neppure i ministeriali che sono nella Commissione. Ai ministeriali si uniranno i membri della Destra, i quali, memori della sentenza che da cosa nasce cosa, rinvierebbero volentieri la discussione della legge elettorale, magari anche al 1900.

Ministeriali e destri si metteranno dunque d'accordo per tener il sacco al Ministero, e la riforma elettorale si discuterà quando si discuterà.

Non si dica che queste previsioni sono dettate dal pessimismo. Esse si appoggiano su di un fatto eminentemente umano, sulla paura cioè che destri e ministeriali hanno della riforma elettorale — paura che li consiglia a ritardarla quanto più possono e che è quella stessa, la quale persuade gli uni a fissare la capacità elettorale alla quarta classe elementare e gli altri alle scuole secondarie inferiori.

Le manifestazioni sono diverse; ma la paura è sempre quella stessa.

NOSTRE CORRISPONDENZE

DA ROMA

Roma, 9 luglio 1880.

(S) Sul principio della tornata di oggi gli ordini del giorno da discutersi erano semplicemente 17, dico diciassette. La mania della facile popolarità non ha risparmiato i migliori, e tutti sentono il bisogno di sciogliere un inno alle classi diseredate, di formulare una protesta contro la tassa iniqua, e così via.

Dabitasi che la discussione generale possa chiudersi nella tornata di domani, sebbene le impazienze della Camera siansi oggi manifestate colla più eloquente chiarezza.

Pare che il Ministero tenga a dare una certa solennità di forme alla seduta, nella quale si procederà al voto politico, e naturalmente saprà trarne anche questa volta dalla affermazione di un programma di partito una espressione di fiducia per se. Figuratevi se Depretis e Cairoli si lasciano sfuggire l'occasione!

Nella tornata di lunedì, anzi perchè la rappresentazione sia completa, il voto sarà preceduto da uno dei soliti discorsi dell'on. Cairoli, nei quali così sovente il senso comune rimane soffocato affatto sotto il frasario retorico sollevato inopinatamente dalla piazza agli onori della tribuna.

Si udrà lunedì parlare nuovamente del debito di onore, dell'impegno della Sinistra sopravvissuto alla divergenza delle idee nella concordia dei sentimenti; e si leggerà poi l'indomani nei giornali ministeriali glorificato con le frasi più altisonanti il nuovo trionfo del partito delle riforme, riassunto, personificato, identificato negli on. Cairoli e Depretis; e così la baronada continuerà tra lo scetticismo degli uni e l'indifferenzadegli altri!

Se non che vi è qualche cosa nell'aria che potrebbe lievemente macchiare gli azzurri orizzonti ministeriali, e questo qualche cosa lo si potrebbe trovare nel fondo dell'urna dopo lo scrutinio segreto.

Ma costeta non è che una voce infondata, o un vago timore: e poi il sole tornerà, tornerà a splendere sui capi venerandi dei grandi riformatori....

Ed a proposito di riforma domani la Commissione

gerà una seduta plenaria, alla quale è stato già invitato l'on. Ministro dell'Interno. Si tratterebbe di sapere sino a qual punto l'on. Depretis sarebbe disposto ad accettare i non pochi emendamenti apportati al suo primitivo progetto.

Mi è stato riferito, che domani stesso la Commissione possa procedere alla nomina del relatore; ma pende ancora il dubbio se la scelta debba cadere sull'on. Mancini o sull'on. Zanardelli. Ma Zanardelli o Mancini è impossibile che la legge elettorale possa essere discussa.

Nei circoli ministeriali corre voce che possa essere presentata una proposta colla quale la Camera sarebbe convocata straordinariamente pel 1° del prossimo ottobre per discutere unicamente della legge elettorale.

È un ripiego meschino, se volete, ma che vale in parte tutta la sconvenienza di una deliberazione presa colla solennità che sapete, e smentita a sole poche settimane di distanza.

Finalmente il ministro della guerra ha preso una risoluzione eroica, è partito per Torino sperando che durante la sua assenza i colleghi avessero risposto per lui alle gravissime accuse mossegli dal Grimaldi, od avessero almeno deliberato su quelle tali dimissioni che in meno di un anno sono state da lui date e ritirate almeno una decina di volte.

Il Ministero non ha fatto che la sola seconda parte, ha accettato cioè nel Consiglio tenuto ieri sera le dimissioni del Bonelli, ma in compenso dello sforzo fatto non ha presa alcuna determinazione sul successore.

Alcuni parlano con molto fondamento del generale Dezza, voce che già altra volta vi riferii, mentre altri pongono innanzi altri nomi. Non ve li riferirò: con uomini che si chiamano Cairoli e Depretis tutto è possibile come tutto è impossibile; e non sarebbe improbabile di veder avverarsi, ciò che oggi si dice e non si crede, di vedere cioè qualche maggiore o qualche tenente Colonnello della maggioranza esser assunto al Segretariato Generale della guerra.

Aspettiamo, e se la dura ne vedremo delle belle.

×

Il partigianesimo cieco della giunta per la verifica dei poteri ha avuto un'altra occasione per affermarsi, l'elezione di Torre Annunziata sulla quale ha preso la deliberazione che sapete, nientemeno che ventiquattro giorni dopo averla discussa; e dopo che qualcuno aveva parlato di volerne muovere formale interpellanza al Presidente della Camera.

Della deliberazione e del procedimento tenuto dalla Giunta per Torre Annunziata ho udito generalmente dir male, ed è sperabile che la Camera tenga conto delle circostanze che hanno preceduto e seguito quella elezione, e faccia giustizia.

CAMERA DEI DEPUTATI

Dopo una preghiera dell'on. Arisi ai proponenti gli ordini del giorno, perchè rinunciassero ai preparati discorsi, parlò oggi alla Camera l'on. Seismit-Doda.

Egli fu ascoltato con molta attenzione dalla Camera, e, difendendo l'abolizione, difese la propria condotta come Ministro, rispondendo all'on. Maurogonato ed all'on. Corbella.

Rammentò la via percorsa dal progetto d'abolizione; lodò l'on. Berti delle idee espresse in proposito, e si manifestò favorevole agli altri provvedimenti finanziari.

L'on. Minghetti, svolgendo il suo ordine del giorno, contrario all'abolizione, rammentò i bisogni del bilancio della Guerra, e le parole dette dall'on. Magliani in Senato sulla perequazione fondiaria. Ammise che molti deputati di destra sono disposti a votare l'abolizione, e provocò repliche da parte dell'on. Doda, e dell'on. Berti, il quale colse questa occasione per spiegare le ragioni che l'avevano indotto ad uscire dalle file della Destra.

Svolsero poi i loro ordini del giorno gli onorevoli Giovagnoli, Lovito, Savini, Lualdi, Luporini, Liroy, Nervo, Panattoni.

Ultime notizie

ROMA — Il Capitano Fracassa scrive:

Nell'ultimo consiglio de' ministri, furono accettate le dimissioni del generale Bonelli, ministro della guerra. Si dice che gli succederà il generale Dezza, e per il segretariato generale si pronunciano i nomi degli onorevoli Baratieri e Pandolfi.

— Leggiamo nella *Riforma*:

Oggi si è riunita la Commissione generale del bilancio ed ha deciso di chiedere all'onorevole Miceli alcuni schiarimenti sul bilancio dell'Agricoltura.

L'on. Nicotera e la Riforma elettorale

L'on. Nicotera che, per ragioni di salute, ha potuto solo assistere alle prime due sedute della Commissione per la riforma elettorale, per quei riguardi ch'egli deve ai suoi colleghi ha creduto di dovere intervenire quantunque ancora sofferente, all'adunanza tenuta ieri dalla Commissione anzidetta.

In quest'adunanza egli ha dichiarato che si riserva

intera libertà di giudizio allorché la riforma stessa verrà in discussione alla Camera, segnatamente circa i criterii con cui la Commissione ha creduto di regolare lo scrutinio di lista e la rappresentanza delle minoranze, la determinazione della capacità e quella del censo; questioni intorno alle quali egli professa opinioni non in tutto conformi a quelle della maggioranza della Commissione.

CRONACA

Ancora del Sindaco di Castelcivita — Questo modello di Sindaco, di cui avemmo occasione di parlare altra volta in questo giornale, rimane ancora al suo posto; non ostante le ripetute dimissioni del Consiglio tutto e della Giunta; non ostante la mancanza ed il disprezzo, cui è fatto segno per fino dagli ultimi contadini del paese; non ostante i molteplici errori commessi a danno di quell'Amministrazione, e di cui le Autorità dovranno certamente aver saputa qualche cosa a quest'ora.

Noi promettammo di declinare nomi e fatti; ma per carità di patria ce ne asteniamo anche questa volta, aspettando di veder mutata tanta testardagine di quell'onorevole Sindaco in rispettoso ossequio verso i suoi concittadini, prima ancora che la pazienza di questi non abbia a stancarsi, provocando disordini, come pur troppo è avvenuto in qualche paese limitrofo in epoca non molto lontana; tanto più che, a quanto ci si assicura, dopo le dimissioni dell'intero Consiglio, il prelodato signor Sindaco ha commessi parecchi abusi; e, fra l'altro, per la sua inesperienza, ha lasciato esporre in vendita un'estesissima difesa comunale per poche centinaia di lire di fondiaria non pagata a quell'esattore.

Noi perciò vogliamo mantenere ancora quel riserbo che ci imponemmo la prima volta, sicuri di far opera savia, liberale ed onesta — Sappiano però le Autorità, che la volontà di quei Consiglieri è irremovibile, perchè poggiata su ragioni potentissime, avvalorate dall'unanime consenso di tutti i cittadini di quel Comune; quindi l'attendere nuoce e non giova; a meno che in questo mentre non si riformasse la legge comunale e provinciale, nel senso che il Sindaco possa far da sé tutto, senza Consiglio e senza Giunta.

Ciò posto a che prò l'attendere più oltre? O rimozione del Sindaco, o Commissario Regio; e per quest'altra volta può bastare.

Elezioni di Cava — Sebbene da informazioni assunte ci risultasse che la rielezione dei consiglieri uscenti, da noi raccomandati, fosse di già assicurata, pure non tornerà inutile ripetere anche oggi, a quegli elettori, le nostre raccomandazioni; mettendo loro sott'occhio precipuamente che trattandosi oramai di sostenere un principio, questo principio bisogna che si affermi in tutte le manifestazioni che vi hanno attinenza e per poco che vi si riferiscano.

Siamo intanto sicuri che le nostre parole sortiranno quell'effetto che desideriamo, e che gli elettori di Cava accorreranno domani compatti alle urne per votare i seguenti nomi di candidati:

1. **Della Corte**. Avv. Francesco.
2. **Fermosa** Barone Pietro.
3. **Rossi** Avv. Domenico.
4. **Gagliardi** Giovanni.
5. **De Sio** Avv. Giuseppe.
6. **De Ciccio** Avv. Salvatore

A proposito — Intorno alle elezioni di Cava riceviamo quest'altra lettera dell'Avv. signor Felice Catone:

Cava dei Tirreni, 9 luglio 1880.

Egregio sig. Direttore,

Prego la cortesia vostra di pubblicare in mio nome, nel vostro accreditato giornale, che in questo Comune circola una nota di candidati a consiglieri comunali, nella quale vedesi il mio nome senza mia saputa e contro la mia volontà.

Vi saluto e credetemi.

Vostro Dev.^o
Felice Catone

Consiglio Comunale — Ieri sera prese le seguenti deliberazioni:

1. Attribuite al Sig. Grimaldi le funzioni di direttore dei dazi di consumo fino al 31 Dicembre 1880, colla indennità di L. 50 mensili a partire dal 4.º Luglio.
2. Approvato il conto per la stagione teatrale 1879-80 deliberando che il deficit di L. 13194,20 oltre la dote consueta venga ripianato per L. 10,000

coi fondi che trovansi iscritti in bilancio per il Teatro nell'anno corrente e la rimanenza da gravare il bilancio 1881.

3. Accettato il quadro ad olio offerto dal Signor Raffaele Tafuri elargendogli L. 500 a titolo d'incoraggiamento.

Salvata da sicura morte — In un giorno di questa settimana mentre il signor Fortunato Cioffi, usciere residente in Salerno, unitamente ad un suo amico era reduce dal Comune di Altavilla Silentina, dove erasi portato per affari del suo impiego, all'uscire di quell'abitato udì delle grida strazianti e vide quindi una donna che incendiava nelle vesti, correva a braccia alte chiedendo soccorso e dibattendosi convulsivamente tra le fiamme che la cingevano.

Immediatamente il signor Cioffi si slancia sulla disgraziata, la gitta a terra e con un solo poderoso strappo la libera dell'intera veste, poi del busto e degli altri panni che le bruciavano addosso — La donna quindi, tranne superficiali scottature, sfuggì a quel pericolo imminente pel valore e per la energia del lodato Cioffi, il quale fu poco dopo raggiunto per istrada da un messo del Sindaco di Altavilla, che lo invitava a ritornare in paese, dove dal Sindaco medesimo, da parecchi consiglieri e da tutte le notabilità locali ricevette lusinghieri attestati di ringraziamenti e di encomii.

E noi vi aggiungiamo i nostri.

Condotti luridi — Dicemmo in altro numero che molti reclami giungono al nostro ufficio lamentando lo inconveniente che hanno a soffrire gli abitanti di via Dogana Regia ed adiacenze per la grande quantità di zanzare che vi nascono e vivono a causa principalmente dei condotti luridi quivi poco e male garantiti.

Ora aggiungiamo che molti di quei signori colà abitanti non sarebbero alieni dal contribuire alle spese cui dovrebbe andare incontro il Municipio per il regolare incanalamento di quei corsi luridi, che trovansi in cattive condizioni nei casini di campagna o in altri siti più salubri della città.

Manovre militari — Questa mattina ben per tempo sono partiti per Mercato Sanseverino i due reggimenti qui stanziati per cominciare le manovre, di cui facemmo parola.

Carte false — Ieri sera il vice Brigadiere della Guardia Daziaria Pasquale Pisapia arrestava certo Casalozio Antonio di Beniamino nell'atto che spacciava due biglietti da lire 5 falsi.

Disgrazia — Nel giorno 5 andante, mentre Donato Perillo da Controne si accingeva a gittare nel fiume Calore una cartuccia di dinamite per prendere del pesce, la miccia avendo comunicato istantaneamente il fuoco alla cartuccia, questa scoppiò prima che il Perillo la lasciasse, sicchè ne ebbe la mano profondamente squassata. Condotta all'ospedale dei Pellegrini in Napoli, gli si dovette amputare la mano; ma ciò non pertanto sappiamo che nel generale fino ad ora va migliorando.

Non si potrebbe disporre in modo che questo sistema di pesca minatoria venga inibito?

Si eviterebbero molte disgrazie.

Ferimenti — A Casalbuono il 2 del corrente, venuti a rissa Maltro Pietro e Greco Nicola, quest'ultimo riportava una ferita di bastone al braccio sinistro guaribile in 8 giorni.

Nello stesso giorno a Laurito, Gioacchino Ronzino feriva in rissa al capo Lettieri Pasquale

Teatro Municipale — Questa sera e domani, si rappresenterà *Cicco e Rienzo*, opera buffa in 3 atti, nuovissima per Salerno. Rivedremo il Savoia e il Del Vecchio. Nonostante il caldo, ci auguriamo che voglia molta gente recarsi al Teatro per onorare amici artisti di vecchia conoscenza.

Strade Comunali — Il Segretario Capo del Comune di Salerno rende noto al pubblico che l'appalto per i lavori di rettifica della strada Carmine Vecchio nell'incanto tenuto giorno 7 è rimasto aggiudicato al signor Gaetano Iannone col ribasso di dieci cent. per ogni cento lire sul prezzo del progetto e che il termine per le offerte di ventesimo (fatali) scade alle ore dodici meridiane del 23 Luglio 1880.

Corte d'Assise di Vallo — Ecco il ruolo delle cause, che debbono trattarsi nella 2.ª quindicina:
13 luglio 1880 — Cerrone Carmine di Campora,

accusato di omicidio volontario — Difensore avvocato Palumbo.

14 e 15 detto — Torre Vincenzo di Matonti, accusato di assassinio — Difensori Alario e Cilento.

16 e 17 detto — Carleo Luigi e Rosario di Castelnovo, accusati di assassinio — Difensori Girardi e Scarpa.

20 e 21 detto — Baldi Giusto di Rocchetta, accusato di assassinio — Difensore Iannicelli.

22 e 23 detto — Maffia Gesualdo e Scaffeo Domenicantonio, accusati di Assassinio — Difensori Alario e Palumbo.

24, 26 e 27 detto — Ogliaruso Giovanni, Guzzo Antonio, de Vita Vincenzo, Esposito Simone e de Vita Francesca, accusati di grassazione con omicidio — Difensori Stasi, Palumbo, Scarpa Simeoni e Iannicelli.

La Panacea. Molti maligni od invidiosi, con una ignoranza tutta propria di queste virtù!... vanno propagando in manganza di migliori ragioni, che i rimedi quando si decantano buoni a varii mali, e follia l'averne fiducia.

Quanto siano maligne ed insidiose queste asserzioni, basta il solo riflettere, che la lisciva buona a levare macchie di grasso, è buona anche a togliere macchie di vino; come l'olio di ricino, buono a togliere un piccolo imbarazzo di stomaco, è anche buono a togliere una indigestione sia anche d'invidia o di gelosia; così la pariglina del Cav. Mazzolini, premiata innumerevoli volte per la sua potente azione antiertetica ed antisifilitica, combattendo le due diversissime cause di diverse malattie, certo riuscirà utilissima in molti svariati casi; sieno Artriti, sieno Catarri di visceri; sieno eruzione di pelle etc.

Sarebbe una Panacea, cioè una ciurmerie se oltre al depurare il sangue dagli umori, dalle Crittogame, dagli infusori, si raccomandasse per togliere le febbri periodiche, la tifoide, le nevralgie, il colera etc. etc.; ma finché se ne limita l'uso nei detti casi; il cavar fuori il nome di Panacea, è una attacco velenoso (ma inutile) contro un rimedio, che va crescendo ogni giorno in rinomanza. Dopo tutto ciò la Pariglina del Mazzolini di Roma, atta a far venire le biliose, l'isterismo, l'asma, ed i patemi d'animo, è un eroico rimedio, il quale resiste ad ogni attacco maligno, ed avendosi acquistata, una fama generale, è atto a stancare il più poderoso avversario.

(9)

Un po' di umore

— Sarà vero quello che dice la *Frusta*?

— Che cosa? la *Frusta* ne dice tante!

— Che ti stai confezionando l'uniforme di generale daziario, e che passerai in rivista il tuo esercito sopra un cavallo della razza di Farina?

— Che sciocchezza! vi dovrei salire con la scala che usano gli *apparatori* delle chiese; e guai se ne cadessi di su! squaglierei prima di arrivare a terra!

— Ma non è vero che hai ordinato al calzolaio un magnifico paio di *grossibotti* con due grossi speroni alla Carlo Magno?

— Sciocchezze, sciocchezze, torno a dirti: c'è ben altro da fruttarmi per la testa! Ma veggo che neanche tu stai di buono umore. Capisco!

— Non hai capito niente, caro mio!

— Ma sì; sono certe preveggenze... anzi chiareveggenze... anzi conseguenze!... Ma che vuoi ch'io ti dica?

Se antivedendo ciò timido stai,

E il tuo timore intempestivo omai!

— *Intempestivo* in che senso?

— Nel senso di *troppo tardi* avuto riguardo agli spropositi fatti; nel senso di *troppo presto* se si consideri che l'*ascensione* dei nuovi eletti non è maturata ancora.

— Ma maturerà! Ed allora?

— Ed allora matureremo noi! Perocché è indubitato che non appena chiameremo i coscritti per gli esercizi dei primi maneggi d'armi, essi — e forse anche qualche residuo della presente armata — faranno il loro *pronunciamiento* in favore di D. Nicola!

— Tu parli con la scienza alla mano, e debbo crederci!

— Sicuro; devi credere alle mie parole.

— Non solo alle tue parole; ma più che a queste, alla tua fisionomia.

— Come s'intende?

— S'intende che tu somigli perfettamente al prete De Mattia.

— E con ciò?

— E con ciò potrebbero essere rimesse le cose a posto; appianati i vuoti; ristorate le finanze del civico erario; pagati i debiti; raggiunto il pareggio... e scongiurata la *banca-rotta*!

— Ma con quali mezzi?

— Col mezzo delle quaterne. Solamente quattro *numeri certi* potrebbero rimuovere questa popolazione dall'*incertezza* del domani, dove purtroppo l'abbiamo gettata in tutto il periodo della nostra gestione!

— Dunque lo confessiamo!...

— Sì, lo confessiamo!...

— Ebbene; chi pecca e poi si emenda *salvus est*!!

× ×

Alla Camera parlamentare stanno facendo la polenta col *cereale maggiore*; e giova sperare che gli onorevoli di Montecitorio — infarinati di tante cose — facciano finalmente cessare le vessazioni dei *manutentori* contro l'innocente farina di grano, rispettabile principalmente per i maccheroni che ci somministra, e dei quali ormai sono divenute ghiotte tutte le regioni della penisola!

E qui osservo che l'idea regionale — giudicata stretta e ristretta da tutti i filosofi unitari — per l'onorevole Massari è qualche cosa di *larghissimo* anzi!

Il lodato rappresentante di Bari, dove si conserva e venera il corpo di S. Nicola sano sano; dove non è altra rendita che quella del grano — e della paglia — l'onorevole Massari, dico, si è mostrato il più accerrimo oppositore dell'abolizione del macinato! Ecco che cosa significa *interpretare* i veri bisogni ed i legittimi desideri del proprio collegio!

Ci vorrebbe proprio il cervello di un collegiale di primo anno per non capire che la questione del macinato è una vera questione di *vermicelli*!!

Ne tengano conto gli elettori baresi; e se trovano giusto che il loro deputato faccia guerra al grano, essi — in qualità di asini — si accontentino di mangiarsi la paglia!

× ×

Martedì scorso, la nostra Corte di Assisie giudicò un impiegato di questa Intendenza di finanza, imputato di falsità.

Non mi ricordo il nome; ma ha il cognome *Cinquegrana*. Aveva falsificato *cinque* polize; e la Corte lo condannò a *cinque* anni di carcere, cioè un anno per ogni *grano* del suo cognome! Ora se consideriamo che la Corte era composta del Presidente, del Pubblico Ministero, di due giudici e del cancelliere, che formano *cinque*; e se notiamo che il dibattimento finì alle *cinque* p. m. precise, dobbiamo convenire che la *giustizia* fu *matematicamente* amministrata.

× ×

D. S. A scanso di interpretazioni inesatte, dichiaro che quando dico *Portanova* intendo la minoranza degli elettori e non accenno a veruna personalità. Vi ha forse dubbio che io riguardo tutti, e che tutti, per bontà loro, mi vogliono bene, maschi e femmine?

GREVY

PARTE LETTERARIA

Maria

D'immenso e santo
Amor s'accese,
Per bel garzone
Gentil, cortese,

Che ognor giurolle
Serbarle fede,
Pronto ed umile
Al suo bel piede.

M'Attilio affine,
Crudel, spergiuoro,
Sua fida obblia,
Gli amor che furo.

E lungi portasi
L'amante ingrato,
Da lei che il core
Gli avea donato.

E misera e sola
Rimane la bella,
Sperando che rieda
Quell'alma rubella.

In sul tramonto d'una blanda sera,
Stavasi mesta e sola e lagrimava,
Sparse le trecce aveva e la riviera
Guardava sospirando e il Ciel pregava.

Divina allor pareva e desiata,
La povera Maria abbandonata,
Il cor le tormentava il crudo strale,
Dal di che il caro suo le disse: *Vale!*

Oh! quanto bella più pareva nel duolo,
Allor che in su quel ciglio il pianto uscia;
E là lontano ed in estranio suolo
Un arcano sospir dal cor gl'invia.

Alfin non più resiste a tanto affanno
Il travagliato cor de la Maria;
Di riveder quel volto ancor desia,
E piange e dice: Attilio... Attilio mio!!..

« Deh! fa che tu il mio cor non mai deridi,
Da me lontano ed in estranei lidi;
Il più superno affetto io ti sacrai,
Giurando ognor di non tradirti mai. »

Troppo finor penai per te, mio Bene,
D'allor che questo cor tu innamorasti,
Ed or non hai pietà di tante pene
D'un'alma stanca che d'amar vantasti.

Ah no! tu m'ami, e sì crudel non sei,
D'abbandonar colei che te sospira;
Deh! tronca un tal pensier che mi martira,
E al fianco voli della tua Maria!... »

Così dicea quell'alma sconsolata,
In fra l'acerbo duolo abbandonata;
E sospirava invan quel cor già frate,
Dal di che il caro suo le disse: *Vale!*

A. GIACQUINTO

Stato Civile

Dichiarazioni fatte dal 6 al 9 Luglio

Nati

Sica Luigi di Giovanni; De Martino Antonio di Francesco; Vigilante Anna di Nestore; Alfieri Elvira di Pasquale; Trotta Annunziata proietta; Ottomani M.^a Elisabetta proietta; Gaudiosi Romilda di Matteo; Di Landri Carolina di Matteo; De Giacomo Filomena di Raffaele; Margiotta Vincenzo proietta; Montemurro Pasquale di Gartano; De Donno Filomena proietta; Scognamiglio Erminia di Giuseppe; Pistocca Matteo di Orazio; Sammartino Rosa di Alfonso; Rinaldi Giovauna di Francesco; Saviello Genaro di Raffaele; Forte Lucia di Michele; Gallo Carmela di Giacomo; Fiorillo Matteo di Vincenzo; Rossi Giacomo proietta; Ventura Errico di Giosuè; Pagano Marzia di Antonio.

Morti

Bassano Ernesto di m. 14; Guida Giuseppe di a. 79; De Martino Luisa di m. 8; Colonnese Fortunata di g. 23; Autori Vittoria di a. 70; Casavola Aurora di a. 7; Della Valle Margherita di a. 82; Napoli Giovanni di a. 50; Vicinanza Alessandro di m. 12; Memoli Angela di g. 6; De Santis Domenico di a. 55; Sarluca Casimiro di a. 3; Pastore Matteo di a. 22; Beraglia Genoveffa; Saruco Marzia di m. 14; Giannattasio Raffaele di a. 70; Salzano Emilio di m. 10; Petrone Antonio di a. 62; Santaniello Raffaele di m. 8; Guida Marianna di a. 26.

GIUSEPPE MERENDA — Gerente responsabile

Salerno — Stabilimento Tipografico Nazionale.

Avviso

Francesco Soriente fa noto alla sua numerosa clientela che in occasione della stagione estiva ha acquistato un completo assortimento di cappelli, paglie, camicie, cravatte ed ombrelli per uomo e per donna.

Il negoziante suddetto si è prefisso di fare un onesto lucro per il numero degli oggetti che nutre fiducia di vendere, giacchè per i prezzi, non teme concorrenza, essendo i medesimi modicissimi. Qualità garentita.

Salerno — Via Mercanti N. 19.

AVVISO UTILISSIMO

Il sottoscritto fa noto al pubblico, che presso di lui si trovano vendibili varie specialità medicinali efficacissime (*uso esterno*) per guarire piaghe, fistole all'ano ed altrove, reumatismo articolare e gottoso, tumore bianco, gonorrea, gocciola, fiori bianchi e sanguigni di donne. Collirio per molte malattie d'occhi, sperimentato ed approvato da rinomatissimi medici Napoletani, con attestati dei medesimi. Glandole fredde — Idartrosi (idropisia delle cavità articolari, ella manifestasi esclusivamente al ginocchio) Mielite (infiammazione della sostanza propria della midolla spinale con sintomi di paralizia ai membri inferiori, stendendosi al retto, alla vescica ec. ec.

GIUSEPPE LECCE

Strada Piautanova, Palazzo Capone, N.° 170 p. 2.° — Salerno

Avviso

Vendesi elegante attacco completo di una poney-chaise; fabbrica di Firenze, con due cavallini sardi.

Dirigersi a Nocera — gran quartiere — presso il signor Filomeno D'Agnesi.

Grenville Murray

BOZZETTI TURCHI

Il mio cavasso ed io stesso — Un'ambasciata — Il sultano — Il bascià governatore — Il bascià ispettore — Il cadì — Il bin bashee (ufficiale) — L'ufficiale di marina — Il prelado greco — Una casa turca — Matrimoni turchi — La donna turca — Urbanità turca — Costumi generali — Una visita — Un vecchio turco — Un vecchio greco — La donna greca — Le pulci — Il bagno — Un santo turco — Un santo greco — Un funerale greco — Il medico — Il villaggio dei lebbrosi — Giustizia — Schiavi — I conventi — L'esercito — I turchi nelle strade e nelle locande — Governanti e governati — Io senza il mio cavasso — Consigli d'amico.

Un grosso volume in-16 con incisione: L. 2,50.

In vendita presso i principali Librai d'Italia e dell'Estero. — Si spedisce contro invio di L. 2,50 in vaglia o francobolli postali, dalla Casa Editrice Sociale **PERUSSIA e QUADRIO**, Via Brisa, 6, Milano.

SCIROPPO DEPURATIVO DI PARIGLINA COMPOSTO

Preparato dal Cav. Giov. Dott. Mazzolini di Roma, Via 4 fontane 18

NON PIÙ MERCURIO

Certificato

La Pariglina principio attivo della salsapariglia si vanta in terapia come straordinariamente utile. Fra i suoi vari preparati non vi ha dubbio che merita la preferenza il Sciroppo di Pariglina del Cav. Dott. Giovanni Mazzolini di Roma. Io l'uso da lungo tempo nella mia clinica con soddisfacenti risultati ed invero l'ho trovato efficacissimo, nel Perpetismo e nelle Sifilidi croniche in cui il mercurio ed il jodo non avevano giovato, o quando di questi si aveva fatto abuso, come pure ha giovato nel Reumatismo cronico, nella Podagra, nelle Renelle o calcoli da acido urico, negli Esantemi cronici, nelle suppurazioni ostinate. E sotto l'uso della Pariglina ho veduto rifiorire individui sommamente debilitati, miglioramento della nutrizione, e l'aspetto generale.

Dir. Cav. Prof. MARTINO BARBA
Visto — Per la dietroscritta firma del Direttore dell'Ospedale dei Pellegrini, Comm. Martino Prof. Barba.
Napoli 3 marzo 1880.

Il Vice Sindaco

Collaz. SEBASTIANI.

RASSIZZI

N. B. Ogni bottiglia porta impresso a rilievo: — Farmacia G. Mazzolini Roma, e la marca di fabbrica — ed aderente dall'altra parte, una targa dorata con il suo titolo: **Sciroppo depurativo di Pariglina composto** preparato dal dottor chimico farmacista cav. G. Mazzolini, premiato con medaglie d'oro di prima classe ecc., con la impressione di due medaglie, Croci cavalleresche, e con l'emblema di Roma, e più la marca di Fabbrica. La bottiglia è unita al metodo d'uso firmato dal Fabbricatore, ed avvolta in carta gialla avente l'etichetta in rosso simile in tutto a quella della bottiglia. — Bottiglia L. 9 — Mezza L. 5. — Si vende in tutte le principali Farmacie d'Italia e dell'Estero.



LEONE XIII

da più anni era sofferente di catarro intestinale per causa erpetica che fu ribelle ad ogni rimedio; ma il Prof. Chim. Giovanni Mazzolini di Roma, supplicò S. S. di assoggettarsi alla cura dello Sciroppo di Pariglina composto, che è un depurativo del sangue efficacissimo da lui scoperto e preparato nei suoi laboratori.

Con tale mezzo mirabile S. S. Leone XIII essendosi del tutto guarito, con breve del 7 gennaio 1879 degnavasi benignamente nominare il Mazzolini Cavaliere dell'Ordine di S. Silvestro Papa, detto milizia d'oro (Vedi La Voce della Verità n. 66, l'Osservatore Romano n. 66 La Discussione n. 74, l'Opinione n. 82 e il Fanfulla n. 87).

Pastiglie Carresi a base di Catrame

Laboratorio Chimico, via S. Gallo, n. 52, Firenze

Tre medaglie: Bronzo ed Argento

Sono ormai alla conoscenza di tutti i benefici e sicurissimi effetti che si ritraggono nell'usare queste mie **Pastiglie di Catrame** nelle debolezze di stomaco e di petto, bronchiti, tisi incipienti, catarri polmonari e vescicali, asma, mali di gola, tosse nervosa e canina, ed in tutti quei disgraziati casi di tosse ostinate e ribelli ad ogni altra cura, che resta proprio inutile di tenerne ulteriormente parola. Non solo le migliori farmacie del regno e dell'estero procurano di essere fornite di questo mio preparato, ma ancora negli ospedali sono messe in uso per le loro eccezionali virtù, cosa che non vediamo seguire per tante altre consimili specialità di risultati equivoci. Non confonder però le **PASTIGLIE CARRESI a base di Catrame**, con le Capsule di Catrame, poichè mentre le mie Pastiglie contengono i principii solubili e medicamentosi del Catrame, le Capsule di Catrame al contrario, non contengono che la sola Resina indigeribile e per conseguenza non solo inerte a qualunque favorevole risultato, ma dannosissima all'organismo umano.

In media la vendita annua di dette Pastiglie in Italia e all'estero raggiunge la cifra di 500,000 scatole.

Prezzo di ogni scatola con relativa istruzione L. 1,00.

N.B. Esigersi la firma autografa del preparatore Carresi, ed il nome del medesimo sopra ogni singola Pastiglia.

Salerno — Agenzia di Benedetto Palmieri, incaricato della vendita ancora all'ingrosso, e presso le principali farmacie.

ASSICURAZIONI VITTORIO EMANUELE

Società mutua italiana contro i danni degli incendi e sulla vita dell'uomo

a premio fisso

Assicurazioni incendi . . . 50 milioni
id. vita . . . 600,000.00 lire
Fondo di riserva Un milione

Direzione Generale via Roma (già Toledo) n. 295

Agenzia Generale per il Circondario di Salerno
Strada Procida (già Campo) Palazzo Colella

Si cercano Agenti per i mandamenti del Circondario di Salerno, per informazioni e schiarimenti dirigersi nell'ufficio dell'Agenzia suddetta.

MALATTIE VENEREE

Scoli invecchiati ed ostinati, secrezioni di qualunque indole dell'uretra, stringimenti uretrali, affezioni della vescica urinaria, infezioni alle fauci, alla gola, alla bocca, al naso, eruzioni erpetiche di causa venerea o dipendenti da discrasie umorali, emissioni seminali notturne, debolezza ed impotenza virile, ed in genere tutte le deplorabili conseguenze provenienti da rapporti ed eccessi sessuali, specialmente poi quei casi che furono trascurati o malamente curati, vengono da me guariti radicalmente, con sicurezza ed in breve spazio di tempo, sotto garanzia di un esito completo, senza mercurio od altre sostanze che danneggiano l'organismo.

ESSENZA VIRILE — D. Koch's Mineral Preparat. — Questa Essenza si è verificata di mirabile efficacia in migliaia di casi all'uopo di infondere all'organismo la forza e gli elementi per il ricupero della potenza virile indolita o perduta in causa delle **polluzioni volontarie**, degli **abusi dei piaceri** od anche in conseguenza di età avanzata.

Gli **stimolanti** che generalmente si adoperano in tali casi sono nocivi e dannosi alla salute e per lo più non producono nemmeno quell'effetto momentaneo che taluni se ne aspettano, mentre l'Essenza Virile del D. Koch è un mezzo veramente atto a restituire al fisico la sua primiera forza virile.

Per ulteriori schiarimenti dirigersi fiduciosamente all'indirizzo:

SEGMUND FRESCH

Milano, Via S. Antonio, N.º 4.

Il prezzo dell'Essenza Virile coll'esatta istruzione è di L. 6 per bottiglia, più Cent. 50 per imballaggio. — Spedizioni in ogni parte d'Italia sotto la massima segretezza, verso rimessa di vaglia postale.

107

OPIFICIO E FONDERIA DI FERRO

ALLE

Fratte di Salerno

Questo Opificio essendosi oggi corredato di nuove **Macchine utensili** è in grado di poter eseguire qualsiasi lavoro con maggiore perfezione, sollecitudine e modicità di prezzo.

Descrizione

delle diverse Macchine che si costruiscono in esso

Macchine a vapore fisse, locomobile, e Caldaie a vapore di diversi sistemi — Turbini sistema Girard e ruote idrauliche — Trasmissioni di movimento — Molini per grano e zolfo — Trebbiatrici mossa dal vapore — Idem in ferro con scuotipaglia e maneggio a colonna per due cavalli o buoi sistema Pinet — Idem con maneggio ad un cavallo — Aratro sack di acciaio nuovo modello. — Idem Americano Aquila N.º 19 e mezzo, e 20, di sistemi diversi — Vaglio ventilatore — Sgranatoi a mano per grano turco a 2 bocche nuovo modello — Torchio privilegiato per uva di diverse grandezze — Pigiatoio per uva — Presse Idrauliche per ulive ed altri usi — Pompe Rotative di diverse grandezze sistema americano — Idem detto centrifughe animate con motore a vapore — Macchine per tritare carni — Idem per mettere i tappi alle bottiglie — Fucine da campagna diversi sistemi — Stufe di ferro fuso qualunque — Bascule pel Commercio di diverse portate — Lavori di ferro in lamine, e lavori diversi — Ponti di ferro fuso in lamine, tettoie, travi e caldaie di ogni specie — Vasche e tubi per condotti d'acqua — Tubi fumari — Pezzi ornati di ferro fuso per balconi, cancelli, chiese, architravi e colonne — Lavori di rame e ottone.

Da non temere concorrenza

Dirigersi in detto Opificio al signor Edwin Brunner Direttore, ovvero al signor Giuseppe Rocco, con Deposito al Corso Vittorio Emanuele Salerno.

In detto Deposito trovansi pure un assortimento di macchine sistema Singer, Wheeler e Wilson, Howe ed altri sistemi ancora, nonché un completo assortimento di armi da caccia.

NUOVO SUCCESSO!

Macchine per Cucire VERE SINGER

Vantaggi senza pari

Unica rappresentanza in Salerno presso
NICOLA OLIVIERI, Strada Mercanti, 93

Nello stesso deposito trovansi specchiere di qualunque grandezza; orologi di galleria per magazzino e tascabili d'oro e d'argento, con catene dello stesso genere. Candelabri, gasselle e pianoforti ed armi da caccia, letti ed altri oggetti.

Si ricevono commissioni di qualunque articolo di lusso che si desidera. Pagamento a rate mensili.

NELLA R. FARMACIA MANTOVANI

in Venezia

già nota per la sua rinomata e secolare

TINTURA ACQUOSA DI ASSENZIO

C. Tolotti e C. preparano le

GELATINE MEDICINALI

DI POLVERE DEL DOWER

Premiate alle esposizioni universali di Vienna e Parigi ed a quelle regionali di Treviso e Venezia.

Queste gelatine sono utilissime per curare le **bronchiti, pneumoniti, catarri, bronchiali, tossi d'ogni sorta**, nonché le **affezioni intestinali e diarree**.

Questa forma di preparazione dei rimedii tutta affatto nuova, è da preferirsi a qualunque altra perchè offre la perfetta dosatura del rimedio, lo rende di prontissima azione sciogliendosi tosto nello stomaco, è facile a prendersi anche dalle persone delicate ed avverse talvolta ai rimedii.

Ogni gelatina che contiene **20 centesimi di Polver del Dower** costa solo L. 1; perciò questa utilissima cura riesce più di ogni altra economica.

Nella stessa farmacia molti altri rimedii, i più usati nella pratica medica, vengono confezionati sotto forma di gelatine, e comprovano la loro utilità e comodità, certificati di medici illustri.

Trovansi presso la Farmacia Cenname — Salerno. 49

LINIMENTO GALBIATI



contro le Artrite, Gotta, Reumatismi, Sciatiche, Lombaggini e Pleurite, premiato con medaglie di argento e Croce d'oro da Istituti nazionali ed esteri, per gli splendidi risultati di guarigione, e i cui centinaia e centinaia di certificati di guariti, si potranno ispezionare presso lo stesso **Felice Galbiati**, via Santa Maria Porta, 3, dalle 12 alle 2 pom., il quale darà anche tutti quegli schiarimenti necessari per l'uso del suo **Linimento**. Prezzo dei flaconi, L. 15, 10 e 5, notando però che il flacone piccolo serve solo per togliere un dolore locale. — Per i poveri sarà fatto uno sconto considerevole, mediante però si dirigano al suddetto Inventore. — Deposito in **Salerno** — Farmacia Cenname — e nelle principali Farmacie del Regno. — Si spedisce in tutto il Regno contro vaglia, e non con assegno per risparmio dei committenti.

25

LA FRUSTA

CRONACA POLITICA DEL POPOLO

Abbonamento Postale

Abbonamento Postale

Sig. Rocco Luigi Baronissi

696

ASSOCIAZIONE (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10,00. Per un semestre L. 6,00. — Un numero separato Cent. 5. Un numero arretrato Cent. 10. — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale. — Gli avvisi a pagamento e le inserzioni che riguardano Napoli e sua provincia si ricevono esclusivamente presso l'**Impresa di Pubblicità, Depositi, e Collocamento**, Napoli Via Roma, N. 7.

AVVERTENZE — Il giornale si pubblica il **Martedì, Giovedì e Sabato**. — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada **Porta di Ronca N. 2**, ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi, lettere, giornali, vaglia postali ed altro. — Avvisi e comunicati da conveirsi.

DIARIO POLITICO

Se Dio vuole, la questione dell'amnistia è risolta. La Camera, dando prova di sapienza, ha accettato il progetto del Senato, e non se ne parlerà più, se non dai radicalissimi, i quali prenderanno pretesto dai venti o trenta esclusi per continuare la loro campagna per progetto. Pazienza; si lasceranno dire. La Francia può dunque ora, con tutta tranquillità, consacrarsi ai preparativi della gran festa del 14.

Gravissime notizie continuano a giungere dall'Oriente. La Stefani già ci ha segnalato un conflitto fra albanesi e montenegrini. A questo proposito, si telegrafa al **Tagblait** da Dulcigno:

« L'azione guerresca ha già avuto principio. Il 29 giugno una truppa montenegrina, forte di 600 uomini, erasi avvicinata al distretto di Dulcigno, e disponevasi a passare il confine, formato dal torrente Megined. Altri 6000 uomini seguivano quell'avanguardia, alla distanza di circa tre quarti di lega.

« Ma l'appressarsi dei montenegrini era stato, dalle sentinelle albanesi al campo di osservazione di Katerkol, segnalato al nerbo principale delle truppe della lega comandati da Hagi Omer Vetizia, e questi mosse immediatamente verso Migia. Questa località era l'obiettivo della marcia dei montenegrini, ma fu raggiunta prima dagli albanesi che dai cernagorci. Ben presto le due truppe avversarie si trovarono una di fronte all'altra, a tiro di fucile. I montenegrini non accettarono battaglia e ritornarono, piuttosto in disordine, oltre il confine. Ma gli albanesi li seguirono alle calcagna, passarono anch'essi il confine, ed occuparono senza resistenza il villaggio di Merkovitz (albanese Merkot), appartenente al Montenegro. In quest'azione non furono scambiati che pochi colpi di fucile ».

Son sempre troppi.

A CHI L'INIZIATIVA?

Lo stato di crisi economica che traversano, più o meno, tutte le nazioni, si deve ai soverchi armamenti che gravitano sui bilanci, e per conseguenza sulle spalle dei popoli.

È pregio dell'opera ricercarne la vera e prima fonte, o per meglio dire lo Stato che rese inevitabile questa miseranda condizione di cose.

Chi diede l'impulso agli armamenti di tutto il continente d'Europa?

La Prussia.

A Tilsitt, nel 1807, Napoleone I imponeva alla Prussia di non portare il suo esercito oltre la cifra di 42 mila uomini.

Si pensò allora ad un'organizzazione militare che desse con scarso effettivo in tempo di pace, un nerbo formidabile in guerra.

In seguito, colle guerre d'emancipazione, la Prussia si circondò di prestigio e potenza, ma per territori e popolazione restava al di sotto dei grandi Stati, ed era giustificabile il suo zelo di compensare le sproporzioni con una sproporzionata forza militare.

Quando però cogli strepitosi eventi degli ultimi tempi, la Prussia si trovò alla testa dell'impero germanico con una popolazione che supera notevolmente quella della Francia e dell'Austria, continuò nel sistema di prima, e gli altri Stati furono costretti ad imitarla.

Così fatalmente s'impose la gara degli armamenti.

Per buona sorte tale gara non è perpetua, ma perde la ragione di essere, quando dopo una generale riforma del sistema militare, ogni grande stato continentale ha raggiunto quella proporzione numerica che vuole vedere stabilita fra il suo esercito e quello delle altre potenze.

Questo momento è ora prossimo.

È evidente infatti che anche quegli Stati che intrapresero più tardi di ogni altro la riorganizzazione dei loro eserciti, sono sul punto di raccogliere tutte le riserve che cercavano di ottenere col mezzo della loro riforma militare.

Conseguita la proporzione da tutti voluta, non si potrà dare il segnale di una nuova gara vertiginosa ad altri armamenti.

Che si farà allora?

Il mantenimento della giusta proporzione e dell'equilibrio si accorda mirabilmente colla riduzione contemporanea.

Non ne soffre la sicurezza di alcun paese, e ne trae vantaggio la floridezza economica di tutti.

È fuori di proposito — si dirà — parlare di disarmo oggi che dall'Oriente sta forse per scaraventarsi addosso all'Europa la guerra.

Ma — si risponde — negli ultimi 30 anni gl'intervali pacifici concessi al nostro continente non furono che di quattro anni in media.

Si ha dunque il diritto di domandare che almeno queste brevi lacune sieno in tempo di riposo e di riparazione, e non un nuovo periodo di sofferenze.

Il disarmo completo sarà una questione dell'avvenire.

Il disarmo parziale e proporzionale è invece un imperioso postulato del presente.

La potenza militare non è assoluta, è relativa. Mantenere i bilanci militari odierni è un sacrificare la vera potenza ad un fantasma di potenza accompagnato da rovina economica.

Ma oltre al timore della guerra, evvi pur troppo un'altra causa che impedisce si effettui il disarmo parziale.

Questa causa è il sistema militare, o per dire più esattamente, il militarismo germanico; la volontà di Bismark eretta a sistema.

Ad un deputato del Parlamento tedesco che pregava il Bismark di promuovere un congresso per prendere in serio esame una generale, contemporanea, e proporzionata riduzione degli eserciti europei, il Bismark rispose evasivamente.

« Quando sarete riusciti a guadagnare ai vostri piani — dice il cancelliere tedesco — i nostri vicini, allora appena potremo, io od un altro cancelliere germanico, assumere la responsabilità di tale mozione per il nostro paese sempre vigile alla pura difensiva. »

Quale grande responsabilità assumerebbe il Bismark perorando per il congresso del disarmo?

Sarebbe forse compromesso l'onore del cancelliere o della nazione germanica?

Eppure la Prussia diede l'iniziativa agli esorbitanti armamenti; la Prussia dovrebbe per giustizia dare l'esempio di una riduzione di forze.

Ed è d'uopo pensarci perchè se la Prussia o qualsivoglia altra nazione non impone col consiglio e coll'esempio il disarmo ai governi, accanto al rombo della guerra si sentirà ruggire inevitabilmente l'uragano della rivoluzione sociale.

MEDORO SAVINI

La Stampa

Alludendo alla legge sulle costruzioni ferroviarie, il **Bersagliere** si esprime così:

È quindi con animo sconsigliato che vediamo tirare in lungo e rendersi illusorio il maggior beneficio che la Sinistra abbia voluto recare alle popolazioni. Adesso, col buon tempo sarebbe facile incominciare i lavori, e spingerli alacramente innanzi; molti milioni correrebbero fra i poveri, i quali vedrebbero avvicinarsi con fiducia l'angoscioso inverno, quando avessero potuto prepararsi di che provvedere a superare le difficoltà. Ma quando sarà finita la buona stagione; quando le strade delle provincie saranno impraticabili, quando la fame busserà all'uscio delle capanne e si assiderà, terribile consigliere, accanto allo spento focolare, che farà il Governo? Lo sappiamo, perchè ce lo insegna la triste esperienza; il governo spenderà forti somme per reprimere i reati, che un po' di benessere diffuso in tempo avrebbe potuto prevenire; il governo nominerà una Commissione, la quale dopo lunghi studi, farà sapere in agosto ai poveri, il perchè ebbero fame in gennaio!

E sarà stampata la relazione!

La **Riforma** occupandosi dell'abolizione del macinato, votata dalla Camera dei Deputati, scrive queste parole:

Il Ministero ha compreso che, non solo era pericoloso per lui il chiedere alla Camera un voto di fiducia, ma che assolutamente il cercar di ottenerlo era fuori del caso.

La votazione di ieri è stata dunque una votazione di partito: è stata, all'infuori del Ministero, la Sinistra contro la Destra. E stata, inoltre, la conferma dell'abolizione del macinato, senza cura e senza preoccupazione dei provvedimenti finanziari.

Sullo stesso proposito il corrispondente romano della **Posta** dice così:

Una sola dichiarazione dell'on. Cairoli è parsa degna di nota, quella cioè che egli intendeva di fare appello a tutti gli amici del Gabinetto ed insieme a tutti gli avversari del macinato.

Dopo queste parole cessò fra i deputati di Sinistra, che non si sentono affatto disposti ad appoggiare il Ministero, qualunque esitazione; giacchè essi potevano senza scrupolo associarsi ai fautori del Gabinetto, coi quali avevano comune il vivo desiderio di decretare nuovamente la cessazione dell'odioso balzello.

Il corrispondente romano del **Presente** dichiara:

La questione della riforma elettorale si risolve da sé medesima e non vi è più nessuno il quale pensi che la legge in discorso possa essere discussa e votata prima delle vacanze. La Giunta non ha ancora nominato il relatore, sicchè a far presto la relazione non potrebbe essere pronta che verso il venti del mese. Ora è possibile che la Camera voglia sedere fin verso la metà di agosto, imperocchè la discussione della legge elettorale non può occupar meno di venti sedute?

Scriva l'ullicioso **Corriere Italiano**:

Oramai non rimane più dubbio alcuno sulla impossibilità che lo schema di legge per la riforma elettorale sia discusso prima delle vacanze estive.

Votati i provvedimenti finanziari, si voteranno più che di passo i bilanci definitivi, perchè una necessità inesorabile impone che siano votati (e oramai, al settimo mese dell'esercizio, la votazione dei bilanci definitivi è più che altro una mera formalità) e poscia non ci sarà più forza capace di trattenere i deputati a Roma sotto l'influsso della canicola.

Ricerca la **Lombardia** i motivi del cambiato linguaggio della stampa francese, rispetto alla questione ellenica e verso di noi:

Sono gli agognati compensi nella Tunisia, promessi dalla Porta alla Francia che le hanno fatto mutar parere nel giro di pochi giorni? E se questo fosse, l'Italia non dovrebbe interessarsi di uno stato di cose che già è inquietante e che diverrebbe pericoloso, anche più, se la Francia riuscisse ad estendersi ancora nella Tunisia con grande detrimento dei nostri legittimi interessi, della prosperità della nostra colonia e del prestigio della nostra bandiera?

Oltrechè la politica della Francia sarebbe improvvida e pericolosa, perchè può forse l'Europa permettere che duri indeterminatamente il conflitto turco-greco? Può tollerare che la Grecia sia vinta nei suoi diritti, che la stessa Europa ha riconosciuti e sanzionati? E così continuando, un conflitto non diventa forse inevitabile?

Il Governo italiano vigili, osservi attento la Francia, perchè ci pare debba essere passato il tempo in cui l'Italia doveva tutto subire dalla sua vicina, offesa alla sua dignità di libero Governo e detrimento patese dei suoi legittimi interessi.

NOSTRE CORRISPONDENZE

DA ROMA

Roma, 12 luglio 1880.

(S) Il desiderio di finir presto fu superiore alla volontà che aveva il Ministero di chiudere la discussione del macinato con una *mise en scene*, e la votazione per appello nominale, che era stata preveduta per Lunedì, avvenne invece Sabato.

I vostri lettori sapevano già il significato che dovevasi attribuire a quel voto riferentesi unicamente allo scioglimento di una promessa, di un impegno del partito, e non implicante per nulla una manifestazione di fiducia pel Ministero; ed infatti il giudizio, che ne reca tutta la stampa, tranne naturalmente la stampa ministeriale, ha confermato pienamente le previsioni che vi feci, ed ora non debbo aggiungervi nulla.

Se non che trovandoci dinanzi ad un Gabinetto, che pur di vivere non rifugge da qualunque equivoco, da qualunque mistificazione, non parmi inutile, nè inopportuno riferirvi, che malgrado la generale disposizione nella Camera di togliere al voto sul Macinato ogni carattere politico, Depretis e Cairoli non rinunziarono al tentativo di trasformare in una questione ministeriale ciò che fu, e deve essere assolutamente considerata come una questione di partito.

L'on. Cairoli in un discorso, che gli stessi suoi amici

qualificarono di inopportuno, e che la Camera ascoltò con evidenti segni d'impazienza e di riprovazione, tentò di fare la solita rettorica della fermezza dei principii, della coerenza delle convinzioni, del debito di onore, delle classi diseredate si ma nobilitate dal lavoro, sperando così di trarre almeno indirettamente dalla votazione qualche vantaggio pel Ministero; ma dovette ben presto rinunciare al tentativo, e contentarsi solamente di veder la Camera dargli ancora una volta la più grande prova della sua pazienza ascoltando un uomo della sua incompetenza a parlar di cifre.

Ma l'insuccesso del Cairoli non arrestò il Taiani, divenuto ormai compiacente istrumento del Ministero, a rompere una lancia in favore di coloro, per i quali egli si prestò così gentilmente a far da punta nelle ultime elezioni politiche, e tentò anche egli, svolgendo un ordine del giorno, di volgere a favore del Ministero la votazione del macinato.

Ma ciò che non era riuscito al Cairoli, non poteva certo riuscire ad un uomo, che come il Taiani non gode altra fama nella Camera se non quella che null'altro riconosce in lui che un impasto di rancore e di veleno; e non riuscì. Anzi le parole del Taiani produssero tale effetto che parecchi deputati autorevoli fecero sapere al Depretis, che laddove il Ministero avesse accettato l'ordine del giorno del Taiani, essi avrebbero dichiarato in nome dei loro amici che il voto pel macinato non poteva importare, nè importava per essi nessuna fiducia nel Ministero.

Nell'assenza degli on. Nicotera e Crispi erano stati incaricati di fare quella dichiarazione gli on. Vastarini e Damiani; ma non fuvi alcun bisogno, perchè il Ministero respinse l'ordine del giorno del Taiani, il solo che avesse parlato in favore di esso, ed accettò quello presentato dal La Porta in nome della Commissione generale del bilancio.

Ciò valga a farvi vedere tutta la buona fede di qualche giornale ministeriale, il quale ha osato affermare che l'autorità del Ministero era cresciuta dopo le ultime votazioni.

Intanto gli appelli nominali si succedono, ma in realtà non si rassomigliano. Io vi dissi già, che non tutti quelli, i quali vogliono il macinato sono disposti ad accettare le nuove imposte, ma la votazione voluta dalla Camera simultanea per tutti i provvedimenti e pel macinato pone tutti nella dolorosa necessità di ribellarsi alla strana situazione in cui si trovano col solo modo che dispongono, cioè lo scrutinio segreto, ovvero di contraddirsi nel voto.

L'on. Damiani tentò ieri di dividere la votazione dei provvedimenti da quella del macinato, e di porre così i Deputati in grado di votare senza confondere l'abolizione di una imposta divenuta per ragioni politiche insostenibile, con l'aumento di nuove imposte; ma voi sapete la sorte che fu serbata alla proposta da lui presentata; e in tal modo i petrolii, gli alcoli, il gratuito patrocinio, le commissioni governative, ed il lotto saranno confusi in un solo giudizio col macinato.

Non spetta a me rilevarvi come nello stesso tempo in cui si grida alla morte del macinato in nome delle classi povere, dall'altra si aggrava la mano sugli oggetti d'inevitabile consumo, come il petrolio, si diminuisca al meno abiente la facilità di potere adire il magistrato, si compromette una parte non lieve del lavoro nazionale colpendo una industria nascente, e come colmo di tutto ciò si rimanda alle calende greche la discussione dell'aggiunta alla legge delle costruzioni senza la quale non sarà costruito un solo metro delle ferrovie votate. Ma perchè confondere in una sola votazione ciò che deve essere giudicato con criterii politici, e quanto deve essere considerato unicamente in rapporto alle condizioni economiche della nazione?

Ormai non è più possibile alcuna discussione. Il caldo è insopportabile sotto la cupola di stagno di Montecitorio, ed il desiderio di andare a casa è diventato così legittimo, così generale, che se pure qualcuno osa talvolta di interrompere il coro delle approvazioni a tamburo battente con qualche nota di dubbio o di avvertimento, i clamori soffocano subito la sua voce.

Si crede che per Giovedì la Camera abbia compiuto i suoi lavori, e così anche per quest'anno è stato serbato ad un gabinetto presieduto dall'on. Cairoli il non ambito onore di ridurre la Camera a discutere le più alte quistioni di politica e di finanza nelle condizioni che sapete.

×

Oggi la Commissione della riforma elettorale ha compiuto l'esame della legge; ed ha proceduto alla nomina del relatore. Erano presenti nove sopra quindici membri, quattro hanno votato per lo Zanardelli, tre si sono astenuti, e due hanno votato pel Mancini. La votazione dovrà ripetersi.

×

Corre voce che il Ministero a riparare in parte gli effetti della inaudita mistificazione fatta alla Camera ed al paese coll'accettazione della proposta Cavallotti stia ora trattando perchè si trovi un termine conciliativo che sarebbe questo: il Ministero accetterebbe una proposta per la quale la Camera sarebbe convocata nei primi di ottobre coll'impegno di discutere unicamente la legge elettorale.

Badate che costeso sarebbe un altro impegno per la Camera; ma non pel Ministero. Il Ministero di Cairoli e Depretis non riconosce ormai per se nessun altro dovere tranne ritirare esattamente ciascun mese gli stipendii e le indennità dovuti ai Consiglieri della Corona; quindi

ad esso è perfettamente indifferente a quanto avviene nella Camera.

La Camera s'impegnò a discutere, essa non discute la legge elettorale, la colpa non può essere attribuita al Ministero!!!

×

Malgrado alcune assicurazioni in contrario sino a questo momento la nomina del Dezza a Ministro della Guerra, e dell'on. Gandolfi a Segretario Generale sembrano le più probabili.

CAMERA DEI DEPUTATI

Fu incominciata dalla Camera nella seduta straordinaria di ieri la discussione del bilancio definitivo per il Ministero del Commercio.

Furono approvati i primi dieci capitoli, e parteciparono alla discussione gli onorevoli Branca, Cavalletto, Marolda Petilli, Seismit-Doda, Canzi, Miceli Ministro del Commercio, Magliani Ministro delle Finanze e Merzario, relatore.

Si approvò un ordine del giorno della Commissione, col quale invitasi il Governo a presentare nel primo semestre del 1881 un progetto sulle norme per la istituzione e l'ordinamento delle scuole di arti e mestieri, delle scuole agrarie e forestali nelle varie regioni del Regno.

Dopo breve discussione, alla quale presero parte gli onorevoli La Porta, Presidente della Commissione generale del bilancio, Cavalletto, Melchiorre, Fiti Astolfone, Villa, Ministro Guardasigilli, fu approvato dalla Camera il bilancio definitivo del 1880 per il Ministero di Grazia e Giustizia.

Nella seduta ordinaria di ieri la Camera ha approvato il progetto per l'aumento della tassa sul petrolio.

Gli onorevoli Ciardi e Merzario combatterono la legge, che fu sostenuta dal relatore, on. Salari.

Si è incominciata la discussione del progetto per il gratuito patrocinio, che venne combattuto dagli onorevoli Luporini e Fazio Enrico, e difeso dall'on. Indelli, relatore.

Ultime notizie

ROMA — Leggiamo nel *Bersagliere*:

La riunione di oggi della commissione elettorale è finita ad ora tarda. Si assicura che fu nominato relatore l'on. Zanardelli con quattro voti sopra otto votanti.

Degli altri quattro voti, due furono dati all'on. Correnti e due schede bianche.

— E nella *Riforma*:

Oggi alle 2 pom. si è adunata la Giunta per la riforma elettorale. Essa approvò la proposta dell'on. Baccetti di accordare l'elettorato a coloro i quali sono fregiati della medaglia e del brevetto delle patrie battaglie.

La Commissione si è nuovamente adunata alle 4 pomeridiane, ed ha nominato relatore l'on. Zanardelli.

— Il *Capitan Fracassa* scrive:

Si assicura che, nel Consiglio dei ministri di ieri mattina, siano state dal ministero concordemente approvate le riserve fatte dall'on. Depretis sulle proposte della commissione per la riforma elettorale, relativamente al limite minimo delle capacità, che la commissione ha fissato alla quarta elementare, e la rappresentanza delle minoranze. Il ministero sosterrà i criteri contenuti nella sua proposta.

Si aggiunge essere stato deciso che qualora, come del resto è sicuro, la Camera non voglia discutere la riforma, il ministero provocherà un voto che farà la discussione alla riapertura della Camera, che potrà essere anticipata per il mese di ottobre.

Nessuna deliberazione fu presa per la nomina del ministro della guerra.

CRONACA

Una circolare ridicola — Alcuni atti che emanano da certe autorità preposte alle pubbliche amministrazioni dello Stato, sono talvolta così gretti ed infelici ne' concetti, e tal'altra così contraddittorii e privi di senso comune, da destare il riso o la compassione di quanti possono per avventura leggerli e considerarli.

Queste riflessioni abbiamo dovuto farle sovente; e specialmente negli ultimi giorni ne avemmo la conferma, leggendo una circolare dell'Intendente di finanza, la quale veniva citata da un Ricevitore testualmente, per dare le norme opportune circa un nuovo regolamento, che dopo l'abolizione delle marche da bollo pe' mandati delle amministrazioni pubbliche, fissa la procedura a tenersi per sostituire alle marche abolite il visto del Ricevitore.

I fatti che maggiormente richiamarono la nostra attenzione nel leggere quella circolare furono due:

Il primo è che si pretende dalle dette amministrazioni un numero approssimativo di fogli da mandati, i quali debbono spedirsi direttamente all'Intendenza, che s'incaricherebbe poi di rimetterli, col suo comodo s'intende, a diversi Ricevitori, donde sarebbero

ritirati poi dalle rispettive amministrazioni, che li spedirono, dopo un inutile sciupio di tempo e di pratiche, unico scopo che abbiamo potuto ravvisare in questa disposizione, la quale sarebbe stata certamente più logica e più utile se avesse stabilita una relazione diretta tra Ricevitori e le amministrazioni.

Il secondo, ed è il più bello, è che detti mandati si dovranno inviare all'Intendenza con una istanza scritta su carta da bollo di centesimi 60. Ma come c'entra questa carta da bollo, se non sono le amministrazioni quelle che domandano tal favore, ma debbono solo ottemperare a quanto voi avete bene o male prescritto? Spiegheremmo questa disposizione quante volte si trattasse d'un privato che deve impetrare qualche grazia o sollecitare qualche favore; invece qui non si tratta di privati, ma di enti morali che potrebbero essere anche istituzioni del Governo, le quali in tal caso pagherebbero al Governo medesimo siccome avveniva de' celebri *francobolli di Stato* d'infelice memoria.

Quale può essere lo scopo di sì fatta disposizione così poco sennata? Lo cerchiamo indarno, e contro la nostra volontà siam costretti ad ammettere come scopo il desiderio di segnalarsi per l'aumento della carta bollata, e guadagnare in tal modo qualche centimetro di nastro all'occhiello!

Un testamento strano — Da qualche giorno non si discorre di altro in Salerno che della morte del sig. Antonio Petrone. Da molti anni egli viveva isolato in una locanda, e da allora non volle mai più vedere persone di sua famiglia.

Sentendosi, nella settimana scorsa, mancare la vita, fece chiamare a sé un notaio, e volle fare il suo testamento.

I figli, suo malgrado, erano presenti ed in ginocchio lo pregavano di perdonar loro e non portare il paterno odio per fino nel sepolcro. Ma il moribondo li respinse sempre ed ostinatamente.

Ora le sue disposizioni testamentarie sono queste.

Istituisce sua erede universale la Congrega di Carità di Salerno, con la condizione di dover fare sei maritaggi all'anno, ciascuno di lire 150; e ciò fino alla estinzione degli interessi e del capitale. Il quale capitale produce un interesse annuale molto superiore alle 900 lire bisognevoli per i detti sei maritaggi.

Inoltre, come clausola al testamento, v'è l'ingiunzione fatta alla Congrega di istituire quozio, per indegnità a succedere, contro i figli del Petrone.

È inutile aggiungere che questo testamento ha fatto in tutti una penosa impressione; tanto che sappiamo che i figli adiranno il magistrato per ottenerne l'annullamento.

Consiglio Comunale — Convocato straordinariamente per la sera del 16 Luglio, il Consiglio Comunale tratterà i seguenti affari:

1. Dazio Consumo — Ratifica di deliberazione di urgenza della Giunta per destituzione del Commesso De Filippis.

2. Dazio Consumo — Domanda della vedova Farro per sussidio.

3. Strada di Giovi — Domanda Vitolo per pagamento di lavori.

4. Società di Mutuo Soccorso — Domanda dell'uso del gas per le scuole.

5. Consiglio Comunale — Renuncia dei Consiglieri Sig. De Leo e Malpica — Provvedimenti.

6. Stabili Comunali — Approvazione di progetti per riparazioni urgenti all'edifizio di Piantanova.

7. Caserma Distrettuale — Approvazioni di progetti per lavori.

8. Dazio Consumo — Provvedimenti diversi.

9. Esattoria Comunale — Domanda dell'ex titolare Piciocchi per dilazione di Pagamento.

10. Stabili Comunali — Provvedimenti circa il casamento della torretta

11. Dazio Consumo — Ratifica di deliberazione di urgenza della Giunta.

12. Liti — Idem.

13. Dazio Consumo — Domanda De Feudis per dilazione al Pagamento del debito.

14. Asilo di Mendicità — Misura finale di lavori. Provvedimenti.

15. Fontane Pubbliche — Domanda Bellotti per concessione di rifiuto d'acqua.

16. Teatro Municipale — Assicurazione contro gli incendi.

17. Dazio Consumo — Domanda D'Amato, Rinaldi e Comp. — Provvedimenti.

I primi quattro affari saranno discussi in seduta privata.

Le elezioni di Cava — Anche Cava come Salerno non ha smentito se stessa: i Consiglieri uscenti da noi raccomandati furono Domenica tutti rieletti a grandissima maggioranza. Non poteva avvenire diversamente, dappoiché la esposizione di tutti i fatti relativi a quell'Amministrazione Municipale, svolta egregiamente dal Sindaco Cav. Trara Genoino, fece la luce in tutti coloro i quali erano stati raggirati e convinti diversamente da certi tali, che non avendo potuto vince e nelle elezioni politiche, avevano con una serie d'insinuazioni tentato di riuscire nelle elezioni amministrative, sperando di poter portare uno scerzio nell'attuale maggioranza Consiliare.

Ma gli elettori di Cava capirono ben tosto le mire di questi agitatori, e per conseguenza Domenica confermarono solennemente la loro fiducia alla presente Amministrazione Comunale, la quale, diretta dal Sindaco Cav. Trara, non ha trascurato alcun mezzo per fare continuamente gl'interessi dei suoi amministrati.

Noi quindi nel registrare quest'altra vittoria, mandiamo un saluto agli elettori ed a coloro che ebbero l'onore di essere riconfermati Consiglieri Comunali.

La Crisi Municipale di Castelvetta — Siamo lieti di annunciare che l'Autorità superiore commossa dallo stato infelicissimo in cui versa l'Amministrazione Comunale di Castelvetta, per la caparbieta di quel Sindaco, vi spediva giorni sono il Cav. Luigi Salerno, con missione di tentare un riavvicinamento tra il Sindaco stesso ed i Consiglieri dimissionarii. Giunto colà, l'egregio Cav. Salerno convocò sulla Casa Municipale tutta la dimessa rappresentanza insieme al Sindaco, ed espose loro lo scopo della sua missione. Presero indi la parola diversi Consiglieri, fra cui i signori Donato Galluppi, Luigi Spera e Domenico Novella, i quali si fecero a rivelare le cause tutte che produssero il presente stato di cose, e che contribuirono alla grave decisione presa dal Consiglio. Il Cav. Salerno dopo avere inutilmente tentato l'accordo, pregò il Sindaco a dimettersi per evitare maggiori complicazioni; ma questi tenne duro, minacciando di voler sporgere querela contro tutti i Consiglieri che avevano presa la parola per attaccare gli atti della sua amministrazione. A queste proposizioni da pazzo furioso il popolo assembrato di fuori proruppe in gridi di abbasso, che la sola autorità del Cav. Salerno potè frenare.

Sappiamo che di tutto si è fatto rapporto al Sottoprefetto di Campagna, di cui fino al momento ignoriamo l'esito.

Deputazione Provinciale — Nella tornata dell'8 luglio ha preso le seguenti deliberazioni:

Pagarsi al Municomio privato dei Ponti Rossi in Napoli lire 2532 ed a quello di Miano lire 2111,50 per mantenimento di folli a tutto Giugno ultimo; al Comitato forestale lire 6085 per acquisto di armi ad uso nuovo personale; ai Direttori della Scuola Magistrale e Tecnica lire 380,40 per spese di premiazione scolastica; al Direttore dell'Archivio Provinciale lire 59 per spese d'ufficio; al Ricevitore del Registro di Salerno L. 316,20 per bollazione di mandati e lire 3363,82 per tassa di circolazione sulle cartelle dei prestiti e per tassa manomorta; agli Ingegneri Pizone e Lerro lire 467,20 per indennità di trasferte; al sig. Lauro Antonio lire 60 per compenso di custodia dei monumenti presso la Badia di Santa Maria De Olearia in Majori; a diversi Comuni della Provincia lire 6763,57 per spesa di balatico; a 54 proprietari di Caserme dei Reali Carabinieri in una lire 19878,95 per pignone; al signor Lorenzo Fimiani lire 1886,70 per lavori eseguiti sulla strada S. Vito d'Ottati-Corleto Monforte; al sig. Carlo Zoccoli L. 4000 per altri lavori alla strada Tegiano-Corticati; al sig. Angelo Pennella lire 10000 in conto dei lavori di costruzione dell'Ascea-Pisciotta; al signor Stefano Gatti lire 8000 per lavori della Stio Laurino; al signor Giovanni Musco lire 3000 per lavori della Felitto-Scaravello; al detto signor Fimiani lire 4483,97 per mantenimento della strada Padiglione di Persano-Corleto Monforte; al signor Costabile Forziati lire 1335,72 per la manutenzione delle traverse del Cilento; al detto sig. Zoccoli lire 1540,97 per mantenimento delle strade dalla Nazionale delle Catabri al ponticello sotto Tegiano, e da questo ponticello a Corticati; al sig. Giuseppe Dente lire 304 per mantenimento della strada Sacco-Piaggine; al sig. Alessandro Panza lire 628,25 per mantenimento della strada Molinelle-Scorzo; al sig. Gaetano Lunone lire 1956,72 per mantenimento della strada Contursi-Gange; ed infine al sig. Michele Zarra lire 570 per mantenimento degli edifici provinciali.

Dispone il ritiro dalla Cassa dei Depositi e Prestiti del deposito di lire 140 mila rappresentato dalla polizza N° 1418 del 27 aprile 1879.

Conferma la precedente deliberazione negativa, circa il carico del mantenimento del folle Leone Nicola di Pagani.

Dichiara inattendibile l'istanza del signor Pennella per un aumento di prezzo sui lavori di costruzione della strada Stio-Pisciotta.

Non trova luogo a deliberare sulla chiesta ammissione gratuita nell'Orfanotrofio di Vietri sul Mare delle fanciulle Elisa ed Amalia Tilgher.

Accorda all'Ingegnere presso l'Ufficio Tecnico sig. Lerro un congedo di giorni venti.

Banda municipale — Solamente per questa settimana la banda musicale cittadina suonerà nelle sere di mercoledì giovedì e domenica.

Esattoria — Raccomandiamo alla nostra Prefettura di essere meno volubile nello spedire commissarii a carico di esattori che si trovano in insignificanti attrassi con la Ricevitoria.

È un angaria; tanto più che per quei giorni di mora, già l'interessato paga la multa giornaliera, che non è al certo mite!

Corso pubblico — Avanti, verso le 7 p. m. mentre la carrozza del signor Galdieri traversava al passo il Corso Garibaldi, per puro miracolo un ragazzino non vi andò travolto sotto; e ciò si deve all'accortezza del cochiere che seppe in tempo arrestare i cavalli.

Ora raccomandiamo alle madri di famiglia di non lasciare i loro bambini in propria balia in luoghi così pericolosi; e raccomandiamo altresì alle guardie municipali di disporre in modo che l'itinerario dei veicoli, preciso al passeggio, sia tale che nello scendere e salire lungo il corso medesimo non abbiano ad incontrare di fronte due legni in contraria direzione. E ciò può ottenersi con stabilire che la parte destra e la sinistra della via, sia distribuita tra coloro che scendono e coloro che salgono.

La scienza applicata alle arti — Domenica scorsa alle ore 11 a. m., circa 50 operai, soci dell'Associazione di Mutuo Soccorso fra gli artigiani, industriali ed operai di questa città, accompagnati dal loro professore di chimica applicata alle arti ed alle industrie, signor Carlo Casaburi, furono a visitare la fabbrica di cappelli del signor Cardone; per apprendere ed osservare tutto il processo devoluto alla fabbricazione dei cappelli. All'accuratezza del signor Cardone, nel far tutto minutamente osservare, si aggiunse il modo facile e chiaro, col quale il prof. Casaburi, spiega le sue lezioni, tanto che gli operai tutti rimasero contentissimi di tale escursione, della quale ne ritrassero un vantaggioso profitto.

Alle 12 1/2 gli operai si dividevano dal signor Casaburi, ed indirizzandogli sentiti ringraziamenti lo pregavano a voler loro concedere la sua presenza onde visitare altre e diverse fabbriche.

Noi dando un bravo di cuore e rivolgendo sentite lodi al dottor Casaburi, ci ralleghiamo con i componenti di detta Società che cercano promuovere, con ogni mezzo, lo impegno della classe operaia a cui appartengono. E dall'altro lato, dovendosi fare altri esperimenti nelle diverse officine dei mestieri e delle arti di Salerno, preghiamo i capi ed i proprietari di esse di permettere senza alcuno scrupolo gli esperimenti, trattandosi di un bene che direttamente li riguarda.

Ferrovie Meridionali — A partire da ieri sono stati introdotti alcuni mutamenti nelle partenze dei treni. Diamo quelli che riguardano la nostra linea:

Da Salerno per Napoli — Ore 5,15 — 8,10 — 10,11 a. m. — 3,30 — 6,29 p. m.

Da Salerno per Eboli — Ore 5,30 a. m. — 6,45 p. m.

Da Salerno per Picerno — Ore 10,20 a. m.

Da Salerno per Romagnano — Ore 3,40 p. m.

Biglietti falsi — Sabato passato furono rinchiusi nelle nostre carceri giudiziarie Antonio Consolazio e Aniello Origlia imputati di spaccio di biglietti falsi. Le Guardie Carcerarie nel far loro la perquisizione prescritta dai regolamenti rinvennero addosso al primo cuciti nella camicia 19 biglietti da cinque lire e 9 da dieci tutti falsi; addosso al secondo un biglietto da cinque lire parimenti falso nascosto in una delle scarpe.

Un po' di umore

Chi ben comincia è alla metà dell'opra.

Noi ne abbiamo un quarto solamente, ma con tutto ciò si è incominciato bene!

Parlo dell'abolizione graduale del macinato, già mi avete compreso; ma quello che non ho compreso io amerei mi venisse spiegato.

Una tassa che produce 40 di introito lordo — questo

del macinato è lordissimo — e appena 20 d'introito netto, ridotta a metà, è finita, quando non si depura relativamente della lordizia. Ecco il teorema. Adesso vengo al ragionamento pratico.

Abolito il quarto dell'attuale tassa sulla farina, non sarà diminuito certamente del quarto anche il personale che la riscuote, perchè il contatore conta i giri della macina non già se i soldi esalti dal mugnaio siano più o meno! Gli uffizii, le agenzie, le verifiche saranno sempre gli stessi, perchè i mugnai ed i mulini sono sempre tanti! Insomma tutto ciò che si spende oggi per esigere l'intero, si spenderà in prosieguo per esigere i tre quarti, la metà e la quarta parte. Varrà quindi la pena di attendere l'84, quando l'82 o al massimo l'83 si riscuoterà tanto poco che non basterà a pagare i riscossori?

Quam parva sapientia!

Ma se in questo raziocinio la sapienza dell'on. Cairoli è parva, si rivela poi abbastanza magna nella escogitazione dei mezzi riparativi che dovrebbero rimarginare il bilancio del perduto quarto farinaceo.

Eh! non si celia: quando si perde un quarto sono guai! si soffre l'empiagia... si strascina un po' di vita balzubiente, e poi si muore. Di particolare c'è questo, che mentre è la tassa che ha perduto il quarto, i contribuenti sono rimasti con la bocca torta!

Dunque — come vi dicevo — Don Benedetto rimarginerà il bilancio. E con che margine! È un enorme merletto, a la Sciabò uno smisurato cornicione di stile gotico!

Mortificati gli aridi, il marito di Donna Lena vuol che si mortifichino i liquidi, ed ha prescelto a prima giunta il petrolio che si accende così facilmente!

Ed ha esposto per filantropica ragione che cotesto prodotto si usa solo nelle grandi città.

Lo credo; ma quando si tratti d'incendiare una prefettura, una segreteria, una caserma, non già per tenere accesi i lumi, perchè nelle grandi città c'è il gas che lo supplisce.

Al contrario, nei piccoli paesi, le classi povere, non adoperano che lo scisto per illuminare le loro misere catapecchie, per poter governare i loro asinelli e per andar trovando le chiavi dell'alleluja con la lanterna in mano per i viottoli dell'abitato, quando la sera è buia. Quando poi c'è la luna, allora se ne fa di meno. Ma zitto; che se Don Benedetto ci pensa, proporrà una tassa sulla luna!

Politicamente, una tassa gravosa sul petrolio sgomenterebbe gl'internazionalisti, che non si possono comprare un soldo di tabacco, e quindi molto meno sufficiente materia accensibile per bruciare i benestanti. Ma per tutt'altro, non ci misulchiamo. Se fino ad oggi la gente si è coricata digiuna, con l'aumento della tassa sul petrolio si coricherà anche allo scuro!

Ed ora qualche verso pel palazzo di Via S. Antuono: Quando sarai montato in sul cavallo, Stringi le gambe e tieni dritto il collo, Altrimenti cadrà come un tarallo E tosto sarai messo a protocollo Tra quei che in paradiso hanno lor stanza, E che, rispetto a noi, son maggioranza!!

Il colonnello ispeziona i posti, E spesse volte vede e non è visto; Sicchè se avvien che alcun se ne discosti, Povero lui! si raccomandi a Cristo! Prima lo prende a calci e a piattonate, Poi gli sospende cinque o sei mesate!

Rimonta alfin — cioè torna a montare — Stiamoci bene sul nominativo; E pari alla buon'anima di Buovo, Che morì da tanti anni e ancora è vivo, Trotta di su, di giù, di quà, di là, Dispone i movimenti e se ne va.

Or tu cavalcherai dal mare al Fuso, Dal Ponte delle Fratte a la Spinosa. Non ti preoccupar, ci farai l'uso; Vegeto e fresco sei come una rosa! E s'or non giunge a un metro il tuo bel fusto, Puoi giungere a cavallo a un metro giusto.

Accetto — Orsù recatemi la spada, Datemi l'elmo, e chi vuol rider rida: Per me ho marengi, pel cavallo ho biada... E chi ci ha questo tutto il mondo sfida! Ond'io, che al certo posso dir così, M'impipo di Gambetta e di

GREVY

GIUSEPPE MERENDA — Gerente responsabile

Salerno — Stabilimento Tipografico Nazionale.

Assicurazioni Vittorio Emanuele — Vedi 4.ª pagina.

Le inserzioni per l'Estero si ricevono esclusivamente da **A. Manzoni e C., Milano, Via, della Sala, 14 — Roma Via di Pietra, 90-91 — Parigi Rue du Faubourg S. Denis, 63**

SCIROPPO DEPURATIVO DI PARIGLINA COMPOSTO

Preparato dal Cav. Giov. Dott. **Mazzolini** di Roma, Via 4 fontane 18

NON PIÙ MERCURIO

Certificato

La Pariglina principio attivo della salsapariglia si vanta in terapia come straordinariamente utile. Fra i suoi vari preparati non vi ha dubbio che merita la preferenza il Sciroppo di Pariglina del Cav. Dott. Giovanni Mazzolini di Roma. Io l'uso da lungo tempo nella mia clinica con soddisfacenti risultati ed invero l'ho trovato efficacissimo, nell'herpetismo e nelle Sifilidi croniche in cui il mercurio ed il jodo non avevano giovato, o quando di questi si aveva fatto abuso, come pure ha giovato nel Reumatismo cronico, nella Podagra, nelle Renelle o calcoli da acido urico, negli Esantemi cronici, nelle suppurazioni ostinate. E sotto l'uso della Pariglina ho veduto rifiorire individui sommamente debilitati, migliorandone la nutrizione, e l'aspetto generale.

Dir. Cav. Prof. **MARTINO BARBA**
Visto — Per la dietroscritta firma del Direttore dell'Ospedale dei Pellegrini, Comm. Martino Prof. Barba.
Napoli 3 marzo 1880.

Il Vice Sindaco

Collaz. **SEBASTIANI**. **RASSIZI**

N. B. Ogni bottiglia porta impresso a rilievo: — **Farmacia G. Mazzolini Roma, e la marca di fabbrica** — ed aderente dall'altra parte, una larga dorata con il suo titolo: **Sciroppo depurativo di Pariglina composto** preparato dal dottor chimico farmacista cav. **G. Mazzolini**, premiato con medaglie d'oro di prima classe ecc., con la impressione di due medaglie, Croci cavalleresche, e con l'emblema di Roma, e più la marca di Fabbrica. La bottiglia è unita al metodo d'uso firmato dal Fabbricatore, ed avvolta in carta gialla avente l'etichetta in rosso simile in tutto a quella della bottiglia. — Bottiglia L. 9 — Mezza L. 5. — Si vende in tutte le principali Farmacie d'Italia e dell'Estero.

Unico rappresentante per le città meridionali in Napoli, **Diodato Lloy, Largo dei Bianchi allo Spirito Santo.**



LEONE XIII

da più anni era sofferente di catarro intestinale per causa erpetica che fu ribelle ad ogni rimedio; ma il Prof. Chim. Giovanni Mazzolini di Roma, supplicò S. S. di assoggettarlo alla cura dello **Sciroppo di Pariglina composto**, che è un depurativo del sangue efficacissimo da lui scoperto e preparato nei suoi laboratori.

Con tale mezzo mirabile S. S. Leone XIII essendosi del tutto guarito, con breve del 7 gennaio 1879 degnavasi benignamente nominare il Mazzolini Cavaliere dell'ordine di S. Silvestro Papa, detto milizia d'oro (Vedi La Voce della Verità n. 86, l'Osservatore Romano n. 66 La Discussione n. 74, l'Opinione n. 82 e il Fanfulla n. 87).

Pastiglie Carresi a base di Catrame

Laboratorio Chimico, via S. Gallo, n. 52, Firenze

Tre medaglie: Bronzo ed Argento

Sono ormai alla conoscenza di tutti i benefici e sicuri effetti che si ritraggono nell'usare queste mie **Pastiglie di Catrame** nelle debolezze di stomaco e di petto, bronchiti, tisi incipienti, vaterri polmonari e vescicali, asma, mali di gola, tosse nervosa e canina, ed in tutti quei disgraziati casi di tosse ostinate e ribelli ad ogni altra cura, che resta proprio inutile di tenerne ulteriormente parola. Non solo le migliori farmacie del regno e dell'estero procurano di essere fornite di questo mio preparato, ma ancora negli ospedali sono messe in uso per le loro eccezionali virtù, cosa che non vediamo seguire per tante altre consimili specialità di risultati equivoci. Non confonder però le **PASTIGLIE CARRESI a base di Catrame**, con le Capsule di Catrame, poichè mentre le mie Pastiglie contengono i principii solubili e medicamentosi del Catrame, le Capsule di Catrame al contrario, non contengono che la sola Resina indigeribile e per conseguenza non solo inerte a qualunque favorevole risultato, ma **dannosissima all'organismo umano**.

In media la vendita annua di dette Pastiglie in Italia e all'estero raggiunge la cifra di **500,000 scatole**.

Prezzo di ogni scatola con relativa istruzione **L. 1,00**.

N. B. Esigersi la firma autografa del preparatore **Carresi**, ed il nome del medesimo sopra ogni singola Pastiglia.

Salerno — Agenzia di Benedetto Palmieri, incaricato della vendita ancora all'ingrosso, e presso le principali farmacie.

ASSICURAZIONI VITTORIO EMANUELE

Società mutua italiana contro i danni degli incendi e sulla vita dell'uomo

a premio fisso

Assicurazioni incendi . . . 50 milioni
id. vita . . . 600.000.00 lire
Fondo di riserva Un milione

Direzione Generale via Roma (già Toledo) n. 295

Agenzia Generale per il Circondario di Salerno
Strada Procida (già Campo) Palazzo Colella

Si cercano Agenti per i mandamenti del Circondario di Salerno, per informazioni e schiarimenti dirigersi nell'ufficio dell'Agenzia suddetta.

MALATTIE VENEREE

Scoli invecchiati ed ostinati, secrezioni di qualunque indole dell'uretra, stringimenti uretrali, affezioni della vescica urinaria, infezioni alle fucce, alla gola, alla bocca, al naso, eruzioni erpetiche di causa venerea o dipendenti da discrasie umorali, emissioni seminate notturne, debolezza ed impotenza virile, ed in genere tutte le deplorabili conseguenze provenienti da rapporti ed eccessi sessuali, specialmente poi quei casi che furono trascurati o malamente curati, vengono da me guariti radicalmente, con sicurezza ed in breve spazio di tempo, sotto garanzia di un esito completo, senza mercurio od altre sostanze che danneggiano l'organismo.

ESSENZA VIRILE — D. Koch's Mineral Preparat. — Questa Essenza si è verificata di mirabile efficacia in migliaia di casi all'uso di infondere all'organismo la forza e gli elementi per il ricupero della potenza virile indolita o perduta in causa delle **polluzioni volontarie**, degli **abusi dei piaceri** od anche in conseguenza di **età avanzata**.

Gli **stimolanti** che generalmente si adoperano in tali casi sono nocivi e dannosi alla salute e per lo più non producono nemmeno quell'effetto momentaneo che taluni se ne aspettano, mentre l'Essenza Virile del D. Koch è un mezzo veramente atto a restituire al fisico la sua primiera forza virile.

Per ulteriori schiarimenti dirigersi fiduciosamente all'indirizzo:

SIEGMUND PRESCH
Milano, Via S. Antonio, N.° 4.

Il prezzo dell'Essenza Virile coll'esatta istruzione è di **L. 6** per bottiglia, più Cent. 50 per imballaggio. — Spedizioni in ogni parte d'Italia sotto la massima segretezza, verso rimessa di vaglia postale.

108

OPIFICIO E FONDERIA DI FERRO

ALLE

Fralte di Salerno

Questo Opificio essendosi oggi corredato di nuove **Macchine utensili** è in grado di poter eseguire qualsiasi lavoro con maggiore perfezione, sollecitudine e **modicità di prezzo**.

Descrizione

delle diverse Macchine che si costruiscono in esso

Macchine a vapore fisse, locomobile, e Caldaie a vapore di diversi sistemi — Turbini sistema Girard e ruote idrauliche — Trasmissioni di movimento — Molini per grano e zolfo — Trebbiatrici mosse dal vapore — Idem in ferro con scuotipaglia e maneggio a colonna per due cavalli o buoi sistema Pinet — Idem con maneggio ad un cavallo — Aratro sack di acciaio nuovo modello. — Idem Americano Aquila N.° 19 e mezzo, e 20, di sistemi diversi — Vaglio ventilatore — Sgranatoi a mano per grano turco a 2 bocche nuovo modello — Torchio privilegiato per uva di diverse grandezze — Pigiatoio per uva — Presse Idrauliche per ulive ed altri usi — Pompe Rotative di diverse grandezze sistema americano — Idem detto centrifughe animate con motore a vapore — Macchine per tritare carni — Idem per mettere i tappi alle bottiglie — Fucine da campagna diversi sistemi — Stufe di ferro fuso qualunque — Bascule pel Commercio di diverse portate — Lavori di ferro in lamina, e lavori diversi — Ponti di ferro fuso in lamina, tettoie, travi e caldaie di ogni specie — Vasche e tubi per condotti d'acqua — Tubi fumari — Pezzi ornati di ferro fuso per balconi, cancelli, chiese, architravi e colonne — Lavori di rame e ottone.

Da non temere concorrenza

Dirigersi in detto Opificio al signor **Edwin Brunner Direttore**, ovvero al signor **Giuseppe Rocco**, con Deposito al Corso Vittorio Emanuele Salerno.

In detto Deposito trovansi pure un assortimento di macchine sistema **Singer, Wheeler e Wilson, Howe** ed altri sistemi ancora, nonché un completo assortimento di armi da caccia. 56

NUOVO SUCCESSO!

Macchine per Cucire **VERE SINGER**

Vantaggi senza pari

Unica rappresentanza in Salerno presso **NICOLA OLIVIERI, Strada Mercanti, 93**

Nello stesso deposito trovansi specchio di qualunque grandezza; orologi di galleria per magazzino e tascabili d'oro e d'argento, con catene dello stesso genere. Candelabri, gasselle e pianoforti ed armi da caccia, letti ed altri oggetti.

Si ricevono commissioni di qualunque articolo di lusso che si desidera. Pagamento a rate mensili.

Avviso

Francesco Soriente fa noto alla sua numerosa clientela che in occasione della stagione estiva ha acquistato un completo assortimento di cappelli, paglie, camicie, cravatte ed ombrelli per uomo e per donna.

Il negoziante suddetto si è prefisso di fare un onesto lucro per il numero degli oggetti che nutre fiducia di vendere, giacchè per i prezzi, non teme concorrenza, essendo i medesimi modicissimi. Qualità garantita.

Salerno — Via Mercanti N. 19.

AVVISO UTILISSIMO

Il sottoscritto fa noto al pubblico, che presso di lui si trovano vendibili varie specialità medicinali efficacissime (**uso esterno**) per guarire piaghe, fistole all'ano ed altrove, reumatismo articolare e gottoso, tumore bianco, gonorrea, goccetta, fiori bianchi e sanguigni di donne. Collirio per molte malattie d'occhi, sperimentato ed approvato da rinomatissimi medici Napoletani, con attestati dei medesimi. Glandole fredde — Idartrosi (idropisia delle cavità articolari, ella manifestasi esclusivamente al ginocchio) Mielite (infiammazione della sostanza propria della midolla spinale con sintomi di paralisi ai membri inferiori, stendendosi al retto, alla vescica ec. ec.

GIUSEPPE LECCE

Strada Procida, Palazzo Capone,
N.° 170 p. 2. — Salerno

LINIMENTO GALBIATI



contro le Artrite, Gotta, Reumatismi, Sciatiche, Lombaggini e Pleurite, premiato con medaglie di argento e Croce d'oro da Istituti nazionali ed esteri, per gli splendidi risultati di guarigione, e i cui centinaia e centinaia di certificati di guariti, si potranno ispezionare presso lo stesso **Felice Galbiati**, via Santa Maria Porta, 3, dalle 12 alle 2 pom., il quale darà anche tutti quegli schiarimenti necessari per l'uso del suo **Linimento**. Prezzo dei flaconi, **L. 15, 10 e 5**, notando però che il flacone piccolo serve solo per togliere un dolore locale. — NB. Per i poveri sarà fatto uno sconto considerevole, mediante però si dirigano al suddetto Inventore. — Deposito in **Salerno** — **Farmacia Cenname** — e nelle principali Farmacie del Regno. — Si spedisce in tutto il Regno contro vaglia, e non con assegno per risparmio dei committenti. 26

Avviso

Vendesi elegante attacco completo di una poney-chaise; fabbrica di Firenze, con due cavallini sardi. Dirigersi a Nocera — gran quartiere — presso il signor **Filomeno D'Agnesi**.

Associazione (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10,00. Per un semestre L. 6,00. Un numero separato Cent. 5. Un numero arretrato Cent. 10 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale — Gli avvisi a pagamento e le inserzioni si ricevono esclusivamente presso il nostro Ufficio alla strada *Porta di Ronca N. 2.*

Cronaca Politica del Popolo

Avvertenze — Il giornale si pubblica il **MARTEDEI, GIOVEDÌ E SABATO** — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada *Porta di Ronca N. 2.* ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi, lettere, giornali, vaglia postali ed altro — Avvisi e comunicati da convenirsi.

DIARIO POLITICO

Le trattative per la cessione di Dulcigno saranno riprese fra cinque giorni. Questo annuncio che ci dà la Stefani dà la misura del ridicolo in cui è caduta la questione orientale. Ci asterremo dunque dall'occuparci di questi comici incidenti, sino a che non si presenti qualche fatto veramente importante.

La dimissione di Ristic è stata un trionfo per l'Austria. A questo proposito, leggiamo nel *N. W. Tagblatt*: « Il signor Ristic diede la sua dimissione perchè scorgeva il pericolo che l'Austria-Ungheria chiudesse i confini nel caso in cui la Serbia si mantenesse ferma nel suo proposito, che è quello di non effettuare gli obblighi assuntisi circa al trattato commerciale. Un dispaccio ulteriore annuncia che il principe incaricò Marinovics di formare il nuovo Gabinetto. Gli altri Ministri rimangono per ora al loro posto. »

Che sia una dimissione *pro forma* soltanto? Si potrebbe ben crederlo.

La Stampa

A proposito dell'ultimo discorso del Papa, nel quale vi furono violentissime invettive contro le istituzioni italiane, la *Riforma* conclude così un suo articolo.

Il Papato temporale non conveniva ad alcuna potenza in Europa; lo stesso Napoleone III se ne deve essere accorto prima di morire. E nemmeno i più fieri nemici d'Italia possono pensare a farlo risuscitare, perchè penserebbero il proprio danno.

Noi crediamo adunque che del discorso del Papa non si debba ciecamente fidarsi; e chi ha a cuore la sorte del Paese debba continuare nella sorveglianza. Finchè la Chiesa sarà guidata da un uomo come Leone XIII, essa sarà sempre un pericolo per noi. Nessuno lo deve dimenticare.

Sullo stesso argomento il *Bersagliere* si esprime così:

Ma un altro insegnamento risulta per noi dalle ardenti parole del pontefice; ed è la necessità per la società civile di forbare e aguzzare le armi per combattere nelle ultime battaglie. Vano è il credere che Castelfidardo e Porta Pia abbiano per sempre fiaccato le forze clericali; vinte sul terreno materiale esse si rifugiano nell'istruzione, nelle scuole della gioventù; e tradirebbe la civiltà e la patria chi dimenticasse che aspra è la lotta, vicino il nemico, e che tutte le nostre forze non saranno soverchie al cimento.

Alludendo alla voce corsa circa le dimissioni dell'onorevole Villa, nella lettera romana allo *Spettatore* si dice:

A meno di fatti assai gravi un ministro non si dimette che davanti ad un voto del parlamento. Forse l'on. Villa non vorrà nemmeno affrontare un tale voto, prevedendolo contrario. In tutti i modi non è a Camera chiusa ed a poco intervallo dell'apertura che si farà una crisi, sia pure parziale. Così il ministero ha deciso.

Intorno all'abolizione del corso forzoso, il *Cittadino* così finisce un suo articolo:

E se la Camera avrà il senno di combinare i reclami degli uni coi desiderii degli altri, e specialmente di eliminare, per quanto sarà possibile, i danni immediati del cambiamento, ed i possibili danni di provvedimenti che, per avventura, non fossero adeguati allo scopo, o riuscissero altrimenti esiziali, saluteremo anche noi con piacere la cessazione d'uno stato anormale, ed il ritorno sui nostri mercati di una moneta, che, oltre al valore legale e coattivo, abbia anche quel valore intrinseco che ne è uno dei principali requisiti.

La *Ragione*, parlando del Congresso che doveva tenersi ieri a Milano dalle Società operaie pel suffragio universale, dice esser ben lieta che le Società democratiche ed operaie milanesi diano il buono esempio al resto d'Italia e si ripromette da ciò i più larghi e benefici risultati.

È così apprezzato dall'*Avventore di Sardegna* il discorso dell'on. Depretis:

L'on. Depretis ha voluto rompere il *soverchio silenzio*, che gli era quotidianamente rimproverato: tra una rimembranza domestica e l'altra, tra un concetto enologico e l'altro ha voluto riaffermare la sua devozione per lo screditato Corano di Stradella, gettando un guanto di sfida: di volere, cioè, andar più avanti.

Scrivono al *Secolo* da Roma:

I colleghi aspettano di ritorno il Depretis senza che egli abbia fatto ai suoi elettori di Stradella alcun discorso politico, discorso che per quanto fatto abilmente e colla disinvoltura volpina del vecchio giuocchiere di parole e di bugie non potrebbe giovare al Ministero, e potrebbe anzi nuocergli assai nell'attuale stato di cose. I colleghi lo consigliarono a tacere: e si capisce il perchè: non tirare addosso al Ministero la responsabilità e l'impopolarità di un'altra di quelle concioni stradelliane — di famigerata memoria.

SCUOLE TECNICHE

L'on. Desanctis ha finalmente pensato alle scuole tecniche.

Pare che l'on. Desanctis sia intimamente, e fermamente persuaso che l'ordinamento degli studi secondarii abbisogni di serie riforme; e veramente la prima volta che egli entrò a far parte d'un ministero di Sinistra, di queste riforme sognate dall'illustre critico i giornali chiacchiararono a lungo, ed a lungo furono attese dai professori, e dagli studenti, e da tutti quelli che sono convinti essere l'ordinamento attuale della istruzione secondaria veramente scellerata. L'on. Ministro si proponeva di ridurre a due gli anni del liceo, e di distribuire le materie di studio in una maniera meno bestiale e meno lesiva alla più sacra delle libertà: alla libertà dell'ingegno e dello studio. Ma lo onorevole critico fu colto da uno dei suoi soliti accessi di distrazione, e non pensò più a quelle riforme, che giovarono solo a rimpolpare la sbilenca cronaca estiva di tutti i giornali del felice regno d'Italia. Pure qualche cosa venne; e, per chi non lo sapesse, vennero le disposizioni che permettevano agli studenti rimandati in una o due prove nell'esame di licenza liceale di iscriversi ai corsi universitarii in qualità di uditori, e che esentavano dagli esami finali quegli studenti di ginnasio, di liceo, e d'istituto tecnico, i quali durante tutto l'anno avessero riportata in ogni materia una media non minore di sette decimi.

Qui entrano in ballo per la prima volta gl'istituti tecnici; onde io, che cominciavo ad escir dall'argomento, m'aggrappo ad essi per rientrarvi.

Questa disposizione — la quale, del resto, per quel che riguarda gli istituti tecnici credo partisse dal ministro d'agricoltura e commercio — non comprese le scuole tecniche. Le quali restarono nello *statu quo* sino a che l'on. Desanctis non ha finalmente pensato ad esse.

Vediamo dunque se veramente le scuole tecniche avevano bisogno di riforme, e se le riforme introdotte ultimamente dall'on. Desanctis non veramente utili.

L'on. Desanctis al corso triennale delle scuole tecniche ha aggiunto un anno per quelli che non vogliono proseguire i loro studi nell'istituto, ed ha tolto alcune materie assolutamente inutili; perchè nelle scuole tecniche si studiavano in una maniera affatto embrionale ed insufficiente e nell'istituto poi si ricominciavano *ab ovo*. Pare dunque ch'egli abbia inteso qual'è il difetto capitale di queste scuole. E dunque perchè non ha applicato al male un rimedio pronto ed energico, e s'è accontentato di ricorrere a delle mezze misure che non cavano un ragno dal buco?

Scopo delle scuole tecniche è di offrire una istruzione sufficiente a quelli che non si propongono di proseguir negli studi, ma solo vogliono diventare artefici o commercianti intelligenti e colti: vi si dovrebbero dunque insegnare i rudimenti delle varie scienze, qualche lingua moderna, un po' di contabilità, un po' di etica rudimentale: tutto ciò insomma che costituisce quella che si chiama una istruzione empirica, e può conferire a fare un buon falegname, un eccellente garzone di negozio e magari un discreto bottegaio.

E veramente tale è l'insegnamento nelle scuole tecniche; onde, con qualche piccola riforma, esso, così come ora è, corrisponderebbe appunto al suo scopo. Se non che, per un inconcepibile errore, si fa delle scuole tecniche un corso preparatorio all'istituto. Accade allora che la più parte degli studenti, entrati nelle scuole tecniche col proposito di fare il ciabattino o il garzon di caffè, si fanno vincere dall'ambizioncella e dalla speranza d'uno stato più nobile e più lucroso, e continuano gli studi, per accrescere la folla degli spostati: perchè una volta l'ambizione del basso ceto si era di avere il figliuolo prete, ora si è di avere il figliuolo impiegato. Ma, in nome di Dio, debbono dunque tutti quanti gl'Italiani che non possono viver di rendita essere impiegati al ministero delle finanze, o a quello della pubblica istruzione, o altrove?

Questo era l'inconveniente grave, e a questo l'on. Desanctis avrebbe dovuto provvedere. Giacchè aveva messe le mani in questa faccenda, e perchè non andare sino in fondo? Le scuole tecniche avrebbero dovuto essere una cosa essenzialmente diversa dall'istituto omonimo: queste, scuole di operai e di piccoli negozianti; quello, scuola di ragionieri e di agronomi e di banchieri e di ingegneri. L'esame di Licenza tecnica non dovrebbe permettere l'ammissione all'istituto. Come l'istituto tecnico dovrebbe essere ordinato, lo dirò un'altra volta: ora restiamo nelle scuole tecniche.

Se dunque la scuola tecnica non avesse nulla di comune coll'istituto, nè offrisse opportunità ed agio di continuar negli studi, tutti quelli che vi entrassero coll'intenzione d'acquistar quel grado di coltura appunto che è necessario a chi non vuol essere un o-

perai incolto, non muterebbero certo di proposito, come ora fanno. E molti operai, i quali ora non mandano i loro figliuoli alle scuole tecniche per paura che essi concepiscano troppo ambiziosi disegni e disdegnino in seguito il mestiere paterno, se questo pericolo fosse scongiurato, certo ve li manderebbero.

L'on. Desanctis ha aggiunto un quarto corso complementare per quelli che non vogliono continuare i loro studi nell'istituto. Ma appunto in questo sta il guaio, che tutti, o quasi, gli studenti delle scuole tecniche preferiscono di studiare ancora quattro anni per poter indi avere il diritto di picchiare alla porta d'un ministero qualunque, anzichè tornare alla lesina o alla cazzuola. Pochissimi, ottenuta la Licenza tecnica, desistevano dagli studi per abbracciare un mestiere: ora che, per chi non continua, gli anni delle scuole tecniche non sono più tre, ma quattro, mi pare che il numero di costoro, anzichè scemare debba crescere.

On. Desanctis, ha Ella pensato a questo? Ha Ella considerato il numero strabocchevole degli spostati che picchia a tutte le porte dei pubblici uffici? Appena si bandisce un concorso di quattro, cinque, sei, e talvolta uno o due posti, una folla interminabile si presenta. E tutti hanno le loro carte e i loro diplomi in piena regola, ed hanno ottenuto nelle pubbliche scuole la Licenza liceale o dell'istituto tecnico e moltissimi anche una laurea d'avvocato; e tutti lottano per assicurarsi una tavola di salvezza, e tutti gridano, perchè tutti hanno fame.

E quasi tutti ritornano indietro malcontenti, urlando e bestemmiano contro lo Stato; perchè lo Stato non può sfamare tutta quella moltitudine.

Questa è una piaga seria, Eccellenza, alla quale va posto subito un rimedio; e il rimedio l'ha a porre Ella, che è a capo della pubblica istruzione. Bisogna chiudere gli sbocchi, dai quali questa turba famelica si precipita. E uno di questi sbocchi sono appunto le scuole tecniche. Ella ci aveva poste le mani: oh, perchè non l'ha tappato addirittura?

EDOARDO SCARFOGLIO

LE TRE LEGHE

II.

La lega così detta dei tre imperatori l'abbiamo nelle varie sue fasi veduta dileguarsi, ed ora — come abbiamo già detto — accenna a chi sa quante metamorfosi.

Non sarà strano di vedere la repubblica di Francia accanto ai due imperi tedeschi.

Egli è che la forza, fino a tanto che non sia basata sul diritto, ove venga mossa, procede a sbalzi come un corpo senza centro di gravità.

Questo — a parer nostro — accadrà sempre; vogliamo dire che mai il diritto sarà sposato alla forza se non il giorno in cui la diplomazia sia costretta ad essere l'interprete della volontà delle nazioni, e non dell'interesse esclusivo di questo o quel governo, di tale o di tale altra dinastia.

Dalla prepotenza dei governi, dalla compiacenza servile della diplomazia, pusilla sempre e cieca, sorsero le due leghe di popoli contro i governi. La lega albanese contro i governi delle grandi potenze; la lega irlandese contro il prepotente egoismo dei lordi inglesi.

L'Austria, la quale si fa gendarme della conferenza di Berlino e corre a soggiogare i popoli dei Balcani, infuria alla sola probabilità di cedere un lembo di territorio non suo, e insulta all'Italia perchè aspira all'annessione delle terre italiane incastrate ancora nel mosaico austriaco.

I montenegrini non domandavano precisamente nè Dulcigno, nè parte qualsiasi di terra albanese.

Avevano bisogno di un porto nell'Adriatico, e questo chiedevano.

Perchè l'Austria, che si va allungando al sud, non cedette il suo porto di Hleck?

Perchè la diplomazia non la forzò, a Berlino, alla cessione di quel piccolo porto in compenso delle annessioni ch'essa le lasciava fare?

Perchè l'Austria è un presunto erede del patrimonio turco; perchè essa, — come le altre potenze, — deve prendere e non dare; perchè i deboli hanno da essere sagrificati, non i forti.

Sagrifichiamo adunque — dissero le potenze — l'Albania.

Il Montenegro avrà Dulcigno.

Ma non, così l'intesero gli Albanesi.

Perchè si domandarono essi alla lor volta, perchè quest' Europa civile che va cianciando di libertà, e dice combattere per essa, ne vuol dare in potere dei monteneghini?

Noi abbiamo una patria che sapremo difendere. Chi la vuole venga a pigliarsela.

E tutti gli uomini alti alle armi si unirono, e formarono la lega Albanese.

Trentamila uomini decisi a morire, accampati in forti posizioni, protetti dalla Turchia, possono tenere in iscacco l'Europa per molto tempo.

Eccola là l'Europa pomposamente ancorata nelle acque di Cattaro.

A bordo delle navi alleate si beve e si mangia sì fuor di modo, che un foglio viennese propone di sostituire alla frase *dimostrazione navale*, l'altra più vera di *masticazione navale*.

Dulcigno sarà forse consegnata per iscritto dalla Turchia, ma bisognerà domandarne la consegna materiale ai fucili Albanesi.

Scorrerà molto sangue, e dove pure il vantaggio rimanga al Montenegro, la presa di Dulcigno sarà il principio di un odio violento fra quei due popoli — l'albanese e il montenegrino — i quali sinora vissero se non da amici, almeno da pacifici vicini.

Questa è l'opera della diplomazia europea, la quale a conculcare il diritto di un popolo geloso della propria indipendenza, mette innanzi le parole di dignità delle potenze, di obbedienza ai trattati, di onore di bandiere, di civiltà...

Non diversamente scusava la Francia napoleonica il suo preteso diritto di occupar Roma.

Venne il giorno in cui la forza delle cose mostrò al mondo che quel diritto altro non era che un arbitrio, e la bandiera francese si ritirò da Roma.

Così dovranno un giorno i battaglioni montenegrini ritirarsi da Dulcigno, ove loro riesca presentemente di averla in poter loro o per cessione, o per presa d'armi.

La questione orientale non sarà per tal modo chiusa nemmeno colla presa di Costantinopoli.

Se è scritto che Costantinopoli debba essere di qualcun altro che dei turchi, e se sopra le sue torri sarà possibile che sventoli incontrastata una bandiera europea, rimarrà aperta sempre la questione Albanese, quindi sangue e sangue ancora e sempre.

Questo sta preparando all'Europa lo spirito indipendente degli Albanesi.

MEDORO SAVINI

AB UNGUE LEONEM!

Roma 27 Ottobre.

Merita qualche nota il recente discorso del papa. L'Italia ha fatto il callo ai vituperii del Vaticano: — i nuovi strali dunque si sono spuntati sulla sua pelle; ma in Vaticano è caduta la maschera.

Tanto meglio!

Qui mi ci vuole quella franchezza che mi sono assicurato per posto dal direttore della *Frusta*.

Io dico dunque che una religione e il suo culto ci debbono essere. Se non ci fossero bisognerebbe inventarli.

La religione è una necessità ed una forza sociale.

È una necessità com'è il sentimento, e la religione custodisce e purifica il sentimento, pascendolo con gl'ideali di un avvenire.

È una forza perchè completa l'autorità e le sanzioni della società sull'individuo, santificando i principii e le origini del diritto naturale. Le nostre leggi regolano, frenano, colpiscono le manifestazioni della coscienza umana; ma non possono arrivare nei penetrali dove si nasconde il pensiero, il volere, il motore di queste manifestazioni. Dove il loro potere finisce, comincia dunque il potere della religione, ch'è la legge della coscienza, e i due poteri cospirano entrambi al vigore e al ben essere sociale, che sono la risultante dell'esercizio e del rispetto dei diritti e dei doveri individuali.

Vi sono individui che non hanno bisogno di coazione per osservare e verso sè stessi e verso gli altri la legge che la natura ha impresso nelle anime. Ebbene, costoro non hanno bisogno per sè del freno di leggi religiose, come non hanno bisogno del freno delle leggi sociali; ma possono averne bisogno per essere difesi e garantiti contro gli altri: — perchè questi individui sono le eccezioni, ma la collettività, la massa è la regola, e o per ignoranza o di male fede tende ad al-

largare l'orbita dei diritti a vantaggio proprio e a detrimento altrui, tende a sottrarsi ai doveri.

Se vi ha da essere una religione, v'ha da essere anche un rappresentante, un capo. E tutte le religioni hanno il loro: — può avere ed abbia anche il suo, la religione cattolica; ma a patto che se ne stia contento alla sua sfera, al regno delle coscienze, che è il solo dominio della religione.

I papi, di questi doveri non ne hanno voluto mai sapere, ed hanno sempre inteso ad usurpare l'altro potere, le attribuzioni della società; quindi la lotta secolare, sostenuta sempre a sproposito, a parer mio, dai papi col solo uscire dalla loro competenza, ingendosi negli affari mondani, ma sostenuta talvolta con utile degl'interessi profani della società, ed il più spesso con danno.

Leone aveva fatto credere che nella lotta si assumerebbe la parte di paciere.

Dell'Italia taceva: — agli altri Stati mostrava desiderio di conciliazione, di pace.

Era profondo e schietto e convinto intendimento di far rientrare la chiesa nella legalità della sua missione?

Era astuzia.

Pio IX, uomo di cuore, facile come cera alle impressioni, subiva le influenze dell'ambiente nel quale viveva. Il 1848 lo trovò liberale; la corrente spingeva verso la rivoluzione. Il 1849 lo mutò in reazionario; la corrente spingeva alla reazione. Il 1860 non potè trasformarlo più; perchè la corrente spingeva all'abbattimento del potere temporale, l'unica isola rimasta nel ghiareto invaso dalla piena unitaria straboccante; — il sentimento, qualunque fosse, era soverchiato dallo interesse, e da che il mondo è mondo nessuno ha mai sentito l'appetito del potere del mondo più di questi ministri che si vantano procuratori del cielo.

Pio IX si lasciava trasportare, non aveva l'abilità del fingere: era un cattivo prete, perchè rimanesse sempre un buon uomo, perchè una delle doti principali dei preti fu sempre la furberia, l'inganno. I suoi sdegni, i suoi fulmini, le continue oburgazioni gli alienarono gli animi, il sillabo lo isolò dal mondo civile, perchè scopersse i disegni usurpatori della Chiesa contro lo Stato. L'isolamento in cui lo lasciò l'Europa fu tutto guadagno per l'Italia.

Leone XIII doveva cambiare strada, sia per dare uno stampo proprio al suo pontificato, sia — ed assai più — per scongiurare i danni che la politica dissennata ma aperta dell'antecessore aveva attirati sulla Chiesa.

Cominciò dunque a trattare: ebbe cortesie, deferenze e perfino sottomissioni per la Germania; accarezzò la Francia; non diminuì pel Granturco, figliuolo di Maometto, la particolare simpatia e la benevolenza che gli hanno sempre mostrato i vicarii di Cristo; si mostrò conciliante, per un certo tempo quasi neutrale, col Belgio.

I giornali lodarono questo contegno. Io ne ammirai l'abilità e mi ricordo avere stampato, quando ancora Leone continuava a tacere dell'Italia, mi ricordo di avere stampato che lo scopo di questa politica era solo diverso da quello di Pio IX: per mezzo di quali si voleva ottenerlo e per la maggiore efficacia di essi: lo scopo era, cioè, rifarsi amica tutta l'Europa per isolare l'Italia e poi batterla: — era quindi più pericolosa per noi questa politica d'insidie, che non quella d'improveri e di scomuniche seguita costantemente da Pio IX.

Leone ha mutato tattica. Perchè?

Le sue blandizie, le sue transazioni, parvero poco allo stato che in tutti i paesi, generalmente, tende alla separazione; respinge, cioè, l'ingerenza della Chiesa assolutamente e non solo in parte, memore degli antichi abusi che furono sempre effetto della tolleranza o delle concessioni. La Germania e il Belgio furono costretti a tener fermo. Sarebbe stato prudente pel papa, durare nella pazienza; aspettare ancora. Non potè: a lui e più potente di lui, c'è la curia romana, c'è la vecchia camarilla che governa coi maneggi occulti e punisce chi le si ribella col vino dei Borgia: egli tentò di resistere; i malumori crebbero ogni giorno e lo avvillupparono in un ambiente asfissiante: egli non ha potuto più, ha ceduto alla spinta, è sceso in campo aperto, gettando la maschera, e ha lasciato vedere il papa.

Chi si era illuso in Italia, oggi può riconoscerlo.

Noi possiamo rallegrarci delle sue maledizioni, perchè ciò vuol dire che la mira di circondarci di solitudine in mezzo alle potenze gli fallisce; ciò vuol dire che il papa si sente isolato lui e ha bisogno di sfogare il suo dolore.

Se muterà di nuovo, se tornerà mite o diverrà più aspro, ciò non ci riguarda. Gl'italiani, che s'illudevano, l'hanno conosciuto; e ne traggano profitto.

P. y

NOSTRE CORRISPONDENZE DA ROMA

Roma 27 Ottobre 1880

(S) E la crepa nel già tanto scosso edificio ministeriale continua a crescere, ed è ormai divenuta visibile quasi a tutti.

I membri ministeriali della Giunta Generale del bilancio, la quale come vi annunziai non terrà più adunanze prima della riapertura della Camera, si sono rifiutati ostinatamente non ostante le più autorevoli insistenze, ed anche l'interposizione di qualche ministro, ad intervenire all'adunanza fissata per Domenica, e nella quale non avrebbe dovuto farsi altro che

approvare la relazione di tre bilanci, Lavori pubblici, Agricoltura e Grazia Giustizia, già approvati dalle rispettive sotto-commissioni. Comprendete bene che in tale situazione sorge facile un dilemma: o i ministeriali hanno agito per ispirazione avuta dai loro amici del gabinetto, ovvero perchè non sentono più la forza di dare il loro appoggio ad un ordine di cose che ha il solo merito di avere tutti scontentati.

Nel primo caso il gabinetto inizierebbe colla più autorevole commissione della Camera una lotta il cui esito non sarebbe difficile prevedere, specialmente quando si ha dinanzi alla memoria il 29 dello scorso aprile. Nel secondo caso si ha il segno più manifesto che la crepa cresce, cresce.

E così è. Un influente Deputato, il quale sino a qualche giorno addietro non credeva in nessun modo ad una crisi in novembre, mi diceva oggi in Montecitorio — sai, credo che tu abbia ragione, comincio anche io a pensare per certi sintomi significantissimi, che la discussione dei bilanci non finirà senza una battaglia cioè senza morti e senza feriti — Ma se voi volete un elemento per trarne una induzione sicura sulla situazione politica odierna leggete l'articolo di fondo del *Popolo Romano*, giornale notoriamente ufficioso, — e bisogna riconoscerlo, seriamente ufficioso — nel quale senza tanti complimenti si prevede la tempesta, e si prepara già la zavorra che dovrà buttarsi via per salvar la nave. In altri termini s'invita a votare contro i ministri più antipatici! E basta.

×

Io non vi ho voluto parlare mai di un'adunanza di Deputati ministeriali che vorrebbe tenersi qui tra qualche settimana e che avrebbe dovuto presiedere l'on. Baccelli, perchè in verità non mi pareva serio attribuire un'importanza politica ad un nuovo partito che si contentava di farsi ispirare dal celebre dottore Deputato del 2.º collegio di Roma. E non ho voluto parlarvene sebbene la notizia corresse già su pei giornali.

Oggi ho avuto ragione della mia riserva. I pochi Deputati che cominciano a frequentare le sale di Montecitorio, e coi quali ho potuto discorrere, non ne hanno nessuna notizia positiva.

Ed io credo che non ne avranno nemmeno per l'avvenire.

Se l'on. Baccelli giungerà a presiedere una riunione di Deputati, oltre alla meraviglia dello inaspettato fenomeno nessun'altra conseguenza potrà aversi nè pro nè contro il Ministero.

×

Le infinite lungaggini, le innumerevoli vicende, cui furono assoggettati i famosi organici, pare, tendono ad avere un termine.

La sotto commissione incaricata di esaminarli ha ieri deliberato di proporre alla Giunta Generale la loro provvisoria esecuzione per non ritardare ancora agli impiegati quello scarso beneficio, che fu da tanto promesso, e che invano da tanto tempo attendono.

La Giunta Generale accoglierà la proposta della sua sotto commissione?

×

Domani o poi domani arriverà l'on. Cairoli, e dicesi anche l'on. Depretis.

Vuolsi che si aspetti l'arrivo della mente e del cuore dell'attuale gabinetto per fissare definitivamente la data della riapertura della Camera.

I vostri lettori non hanno bisogno di aspettare le deliberazioni dei due onorevoli ministri. Essi sanno già sin dalle prime mie lettere di questo mese, che la Camera non riprenderà i suoi lavori che tra il 15 ed il 20 novembre.

×

Dicesi pure che coll'arrivo degli on. Depretis e Cairoli il consiglio dei ministri prenderà le sue ultime risoluzioni circa il progetto di abolizione del corso forzoso, che vuolsi già completamente compilato dal Ministro delle finanze.

Oggi come ieri ho su quel progetto la stessa opinione che altra volta vi manifestai. Esso è una *bomba* e niente più; e se verun altro argomento avessi, mi basterebbe quello delle negazioni e delle smentite che si danno l'un l'altro i giornali ufficiosi. Ma io potrei dirvi ben altro, potrei scuoprirvi certi giuochi ai quali quella *bomba* si è già prestata per una nota parte del mondo bancario-politico; ma dovrei uscire dai confini del cronista, e non ne ho la voglia.

×

Domani partirà per Monza l'on. Ministro della guerra, e dicesi che si rechi colà per sottoporre alla firma del re alcuni decreti. Egli al ritorno si fermerebbe qualche giorno a Spezia per visitare i lavori in corso di quelle fortificazioni. Pare che l'on. Ministro della guerra intenda provvedere subito al compimento di quelle fortificazioni che egli reputa più urgenti, e si attribuisce a ciò la sua fermata a Spezia.

×

Non vi è altro. L'on. De Sanctis comincia a destarsi. E sempre desto quando presenta il pericolo del portafogli. Ma il suo destarsi non è molto differente dal suo sonno. L'on. Miceli fa dire di studiare l'abolizione del corso forzoso, e gli basta. L'on. Villa è poi il soggetto di un certo incidente, del quale si sono già impadroniti i giornali, ma di cui non vi parlerò perchè trattandosi di cose personali credo di dover andar molto adagio. E con ciò oggi fo punto.

DALLA PROVINCIA

Buccino 27 ottobre 1880.

Non è già, che sono invaso dalla foga volgare di correre per le stampe, che mi appello alla cortesia di lei perchè favorisca concedere un posto alla presente nel suo accreditato giornale; è bensì l'interesse per il mio paese, che mi spinge a denunciare alla opinione pubblica un fatto, per il quale si è gridato allo scandalo non pure in questo Comune, ma da quanti conoscenti delle nostre infelici condizioni economiche si è potuto avere notizie di esso.

Questo signor Sindaco, pervenutagli appena la lusinghiera e promettente circolare del Ministero delle Finanze del 18 maggio scorso sulla costituzione dei consorzi per l'abbuonamento al Dazio Consumo durante il quinquennio 1881-1885, nell'intento di eliminare i fastidiosi e nocivi inconvenienti, che inevitabilmente sviluppano dalla frapposizione di enti intermedi tra il Governo ed il Comune, iniziò subito pratiche presso gli altri Sindaci del Mandamento per costituire il consorzio, il quale mercè l'opera di lui costante ed efficace fu accettato da' rispettivi Consigli Municipali.

Nel passato settembre comunicatosi dall'Intendenza il canone annuo in lire 5400, che doveva gravitare sui Comuni consorziali, fu eseguita, a cura non so di chi, una prima ripartizione del medesimo, la quale stabilì le seguenti quote: Buccino lire 2334,70, S. Gregorio Magno lire 1826,35, Ricigliano lire 906,25, Romagnano al Monte lire 332,70. Siffatta ripartizione non venne accettata dai Comuni di S. Gregorio Magno e di Ricigliano onde il signor Prefetto dietro loro istanza, stimò e ne promosse dalla Intendenza una seconda, la quale in base a dati statistici (!) esistenti in quell'Ufficio stabilì le seguenti aliquote per testa riguardo alla rispettiva popolazione dei Comuni. Buccino lire 0,53,95, S. Gregorio Magno lire 0,19,65, Ricigliano lire 0,17,63, Romagnano al Monte lire 0,91,88, per le quali furono poi fissate le quote rispettive come appresso: Buccino con una popolazione di 6049 abitanti, lire 3264; S. Gregorio Magno con una popolazione di 4732, lire 930; Ricigliano con una popolazione di 2348, lire 444; e Romagnano al Monte, ammiri signor Direttore, con una popolazione di 862, lire 792.

Presentemente ignoro, essendo rilevantissima la confusione, se la predetta Intendenza nello stabilire l'aliquota per testa ragguagliata alla popolazione abbia proceduto da criterii legali, e insieme dal valore degli appalti del passato quinquennio, ovvero abbandonando affatto quelli abbia ritenuto per base solo i secondi, alla cui stregua ha poi fissato la speltanza di ciascun Comune; nulla badando poi ai possibili cambiamenti nella condizione economica dei medesimi, la quale in questo paese dal principio del 1878 ha sfoggiato in progressivo e sensibile peggioramento, sino a distruggere verso la fine del 1879 tutta la base di operazione, per cui nel quinquennio scorso surse in non pochi speculatori lo stimolo dell'impresa.

Ed invero nel 1875 la fervenza dei lavori ferroviarii, per i quali grandissima quantità di forestieri risiedeva nel Comune; la previsione certa che questa stazione ferroviaria sarebbe rimasta testa di linea per un qualche tempo; il maggior consumo degli abitanti per la duplicazione della ordinaria mercede al lavoro, e la pressanta continuità di questo durante almeno i primi tre o quattro anni del quinquennio furon cose tutte, le quali solleticarono l'interesse di varii, per cui le pretese dell'appaltatore del Circondario trovarono largo campo di azione; e l'ultimo contratto concluso tra l'appaltatore dei Dazii di questo Comune e il signor Rossi Antonio, il quale avea per sé l'esazione dei medesimi in varii Comuni, poté solamente per le accennate ragioni raggiungere la bella ma transitoria cifra di lire 540.

La ferrovia presentemente ha raggiunto Potenza; i lavori finiti da gran tempo; il consumo degli abitanti per cessazione di questi scemato di molto, e quello soggetto a dazio, non esistente addirittura; i cinque considerevoli esercizi di rivendita, che tenevansi alla stazione e per i quali si erano costruiti appositi e convenienti locali, spariti; le agenzie ed i depositi nel medesimo posto sfumati; gli esercizi del paese ridotti a due viventi appena dell'alito dell'agonia; la emigrazione interna per Napoli imponente, l'estera rilevante; le condizioni economiche e finanziarie insopportabili, il commercio parca vacua per la scarsissima e inadeguata produzione a' primigenii bisogni fisici e per la mancanza assoluta di viabilità; l'industria limitata alla sola pastorizia; l'agricoltura avvilita dal peso delle tasse; ed a questa prospettiva la quota del Dazio si aumenta della metà rispetto alla cifra portata dall'ultimo appalto.

Sorprende oltremodo, per non dire che indigna davvero e giustamente, quella partizione così eseguita; dappoichè oltre al non aver avvisato a' più elementari criterii di legge, e allo studio doveroso delle condizioni economiche dei quattro Comuni costituenti il consorzio, si è preterito, anche ammessi quegli insani e falsi dati statistici, persino alle sante leggi dell'equanimità e della giustizia, le quali ispirano e regolano ogni corretto Governo come nella largizione e riconoscimento dei diritti così nella imposizione ed esigenza dei doveri.

Son sicuro, che questo Consiglio Comunale terrà forte innanzi all'ingiusta ripartizione, e la respingerà con ogni possibile mezzo in quanto riguarda questo Comune; però mirando al difetto di conveniente considerazione da parte del Governo verso i piccoli centri di popolazione, e d'altra parte nello sviluppo di serii contrasti alle funeste conseguenze nelle quali an-

drebbero certo inviluppate l'economia civica e la finanza del Comune, prego lei, signor Direttore, perchè voglia avvalorare della sua autorevole parola le considerazioni avanti esposte, acciò le Autorità della Provincia studino la condizione fattaci, e riducano a giusti termini la quota consorziale del Dazio di questo Comune.

La convocazione della Camera

La Camera dei deputati è convocata in pubblica seduta il giorno di lunedì 15 novembre 1880, alle ore due pomeridiane.

Ordine del giorno:

- Sorteggio degli uffici.
- Discussione dei progetti di legge:
 - Concorso dello Stato nelle spese dell'Esposizione industriale nazionale di Milano;
 - Dichiarazione fra l'Italia e la Serbia per regolare temporaneamente il regime daziario fra i due paesi;
 - Proroga dei termini per la vendita dei beni esadempribili in Sardegna;
 - Proroga del termine per l'applicazione dei misuratori dell'alcool;
 - Durata di trentennaria, senza bisogno di rinnovazione di iscrizioni di ipoteche e di privilegi;
 - Modificazione della legge del 1859, intorno alla composizione e alle attribuzioni del consiglio superiore della pubblica istruzione;
 - Impianto di un silficemio in Roma;
 - Riordinamento delle guardie doganali;
 - Iscrizione fra le nazionali della strada di Pian di Portis al confine austro-ungarico, pel Monte Croce;
 - Convenzione per l'immersione di cavi sottomarini nello stretto di Messina e fra la Sicilia e Lipari;
 - Inchiesta sulle condizioni della marina mercantile italiana;
 - Tassa di fabbricazione degli olii di seme di cotone e sovratassa sui dazi di importazione;
 - Modificazioni delle circoscrizioni ipotecarie nelle provincie di Modena e di Reggio d'Emilia;
 - Spesa per adattamento di locali ad uso della commissione superiore dei pesi e delle misure.

N. B. Si aggiungerà ulteriormente all'ordine del giorno la discussione dei bilanci, le relazioni dei quali venissero distribuite in tempo utile.

Il presidente: D. FARINI.

Ultime Notizie

ROMA — Domani l'on. Presidente del Consiglio tornerà in Roma per la via di Genova.

— Sebbene alcuni giornali siansi, in questi giorni, occupati di una riunione di deputati, che avrebbe dovuto tenersi in Napoli, e di un'altra, che dovrebbe farsi in Roma prossimamente, i pochi deputati i quali hanno cominciato a frequentare le sale di Montecitorio non ne hanno alcuna notizia positiva. — Così *Capitan Fracassa*.

CRONACA

Consiglio Comunale — Dall'atteggiamento dei nostri amici domani sera dipende la vita o la morte del tanto biasimato sistema di amministrare la cosa pubblica del Comm. Luciani. Se non si riuscirà a formare la Giunta, il Consiglio dovrà essere necessariamente sciolto. Quindi ripetiamo il dilemma posto nell'altro numero: o i nostri amici crederanno di andare innanzi essi, ed allora potrebbero assumersi il grave compito; o non potranno essere sicuri della maggioranza, come crediamo noi e credono tutti, e allora la migliore soluzione è quella di provocare lo scioglimento del Consiglio per addivenire sollecitamente alle elezioni generali. Ogni altra soluzione non farebbe che procrastinare fino all'anno venturo lo stato presente delle cose con danno maggiore della finanza comunale.

Del resto oggi l'idea di un Delegato Regio non deve spaventare nessuno, perchè la sua venuta non avrebbe altro scopo se non quello di indire le elezioni nel più breve tempo possibile consentito dalla Legge. Cosa in verità che potrebbe anche farsi da un cittadino nostro, senza gravare di altra spesa il Comune.

Comprendiamo che codesta risoluzione non piace affatto al Comm. Senise; ma fra i due mali bisogna scegliere il minore, e noi crediamo che come stanno ora le cose minor male sia lo scioglimento del Consiglio. È questa un'opinione generale del paese, che abbiamo pubblicamente raccolta.

Il corso forzoso — La quistione del corso forzoso, come dicemmo nel numero passato, ha gettato una vera rivoluzione nel mondo finanziario. La notizia che il Ministero stava studiando un progetto di abolizione e che l'avrebbe presentato all'apertura della Camera ha fatto credere che tutto già

fosse concluso, mentre di concluso non vi è nulla.

Da autorevoli informazioni pervenuteci da Roma risulta che il progetto sarà semplicemente presentato, basandosi principalmente sui risparmi che si potranno fare con una riforma del sistema delle pensioni. Ma l'estinzione dovrà aver luogo gradatamente. Ed è un progetto che richiederà lunga discussione nella Camera e nel Senato.

Nessuna operazione quindi è stata conclusa con nessuna Banca né nazionale né estera per provvedere la moneta necessaria per estinguere i biglietti.

A questo non penserà il Magliani finchè non abbia il suo progetto votato e diventato legge, e finchè non giudicherà il momento opportuno per un'operazione di questa sorta.

Ai possessori di rendita turca! — Consolatevi, consolatevi fortunati possessori di Rendita turca e voi padri molto reverendi che foste fra i primi ad essere solennemente corbellati, voi monsignori e clericali in genere, rallegratevi tutti, la Turchia vi vuol pagare.

Che?... non ci credete?...

Ah! *Modicae fidei!* Questa è incredulità che passa ogni limite e non ha ragione di essere, dal momento che la Legazione imperiale turca vi dichiara ufficialmente in un foglio a stampa che la Turchia vuole mettersi in regola con i suoi creditori. A tal uo o coloro che posseggono ancora della Rendita turca debbono mettersi in relazione col governo. Avvenuto l'accordo col governo Turco, i creditori indicheranno una banca che prenderà il posto dell'amministrazione delle imposte dirette colle cui rendite i creditori sulodati saranno subito pagati.

È questa la più bella cessione pacifica di Dulcigno che i possessori di Rendita turca potessero mai desiderare!... (purchè avvenga!)

La moralità De Sanctis — Sotto questo titolo il *Bersagliere* pubblica quanto appresso, relativamente alla traslocazione del Censore del R. Liceo Tasso, signor Gorjux:

Ci segnalano da Salerno un atto dell'on. ministro di pubblica istruzione, al quale se si dovesse dare un nome, nessuno starebbe meglio di quello di *ukase*.

Vi è nel Liceo della città di Salerno, nella quale incoraggiato dai successi dell'on. Depretis vuol diffondere la sua benevolenza anche l'on. De Sanctis, vi è un censore che gode la stima dei cittadini di tutta la provincia, che adempie al suo compito come nessuno ha saputo finora, che è amato dagli alunni come un padre. Questo egregio funzionario è il signor Gorjux.

Ora quando meno si aspetta, l'onorevole De Sanctis toglie al Liceo di Salerno il signor Gorjux, per mandarvi un altro.

Diciamo di proposito mandarvi un altro, perchè nessuno dubita che tale sia lo scopo dell'on. De Sanctis, quando si è saputo che l'altro è un nipote dell'on. De Sanctis.

Difatti il nipote del ministro fu altra volta a Salerno e — chi ci scrive queste informazioni — aggiunge che ne fu allontanato perchè vi fece cattiva prova. È dunque evidente che se si toglie da un ufficio un funzionario giudicato da tutti eccellente, come il Gorjux, e vi si invia un altro che per l'esperienza fatta nel paese stesso vi ha per lo meno acquistato fama d'incapacità, la sostituzione non è che un favoritismo, e nel caso attuale, un nepotismo della più pura lega.

Ma l'atto dell'on. De Sanctis appare anche più censurabile pel modo come lo si vuol compiere. Sappiamo difatti che egli non si è degnato di ricevere il signor Gorjux ch'è venuto ad esporgli le sue ragioni.

I ministri del governo che fu chiamato negazione di Dio avevano tra gli obblighi imposti loro dal sovrano quello di udire tutti coloro che avevano diritto di ricorrere ed essi. Le garanzie della giustizia dovuta ai cittadini sono minori in tempi liberi?

Dimandiamo se anche questa sia una massima del Codice della moralità a tanto la pagina.

Carabinieri — Seconde le nostre informazioni, il Comitato dell'Arma dei carabinieri ha diramata una circolare alle legioni, allo scopo di conoscere il motivo per cui i carabinieri partono in congedo, anzichè imprendere la rafferma.

Per particolari assicurazioni ci risulta che quasi tutte le risposte segneranno come motivo principale la meschina paga con cui vengono retribuiti i carabinieri, la quale è appena bastevole alle spese di vitto, di bucato, di barbiere e di inservienti!

I Mille a Garibaldi — La commissione dei Mille residenti in Milano, e formanti parte del comitato misto incaricato delle onoranze da rendersi al Generale Garibaldi per la sua andata a Milano, invita tutti i superstiti dei Mille residenti nelle altre città d'Italia, a recarsi a Milano, per la patriottica occasione: e di recarvisi fregiati della sola

medaglia dei Mille, dovendo questa servire per unico mezzo di loro riconoscimento.

Questo desiderio sarà certo esaudito da quanti ancora rimangono della schiera leggendaria... purchè però le condizioni tristissime in cui versano molti di essi lo permettano loro.

Naufragio — Nel pomeriggio del giorno 25, quando fummo assaliti da quelle forti correnti di vento, una barca pescatrice di Cetara, che si trovava nelle acque di Agropoli, fu capovolta da un colpo terribile di vento. Dei cinque marinai che vi si trovavano uno si salvò, e quattro perirono. Non sappiamo ancora il nome di quei poveri disgraziati, che ci dicono essere tanti padri di famiglia.

Donne che uccidono! — Non alludiamo già al titolo del nuovo romanzo di Dumas; è affare che interessa la cronaca della nostra provincia.

Il giorno 25 del cadente mese, in Bellosguardo, una donna di cui il marito trovò in America, e quindi chiameremo, con frase emigratoria, *moglie di americano*, venuta in dissapori con un *sostituto* di suo marito, trascesero insieme ad atti di violenza. Sopraggiunta la sorella del drudo, pigliò le difese del fratello; al che *la moglie dell'americano*, impugnò una pistola — che non era quella dell'America — e fece fuoco. I proiettili, per fortuna, non ferirono nessuno, tranne la pubblica moralità!

Un capitone! — Giorni or sono un individuo aveva pescato nel fiume Irno un magnifico capitone. Nel passare per davanti al posto daziario, la guardia chiese di comprarlo: — Ne voglio cinque lire — te ne do due —: dammene quattro e mezza —: prendine due e mezza.... per farla breve, il negozio non fu conchiuso.

Il pescatore, licenziatosi, stava per passare oltre; ma allora — soltanto — gli si fece sapere che doveva pagare il dazio in pro del Comune! Ma se il negozio fosse succeduto? Oh! allora si sarebbe verificato il proverbio: Ogni massaiò è padrone di una ricotta!

Una rettifica — Nell'ultimo numero, nell'articolo di Cronaca — *Onore al merito*; — dal nostro Proto si è incorso in un errore, che sopprime tutto intero il pensiero dell'autore della lettera. Dove questi dice, che suo figlio *si è esposto agli esami d'ammissione alla 1.ª Ginnasiale*, deve invece dire: *esposto agli esami d'ammissione alla 2.ª Ginnasiale*. E invero quale miracolo sarebbe mai al mondo, che un giovine scavalchi una classe nel progresso dei suoi studi? Lo spirito della lettera è troppo chiaro per rilevare l'importanza del passaggio e dell'approvazione ottenuta; onde è stato necessario di far seguire la presente rettifica.

L'Emporio Salernitano — Siamo premurati di annunziare che il Collettore dell'*Emporio Salernitano* pel Comune di Salerno è il signor Giuseppe De Crescenzo. Ciò per norma degli associati di questo giornale.

Teatro dell'Irno — L'altra sera si è rappresentato « *La povera Lalia* » un bellissimo bozzetto drammatico tradotto dal francese dal Belletti e dedicato a quella gioia d'artista che è la piccola Guniberti.

Avrei voluto più *toccante* la confessione che la *Marianna Astolfi* (Maria Pasquali) fa al frate. Brava in tutte le altre scene ed in particolare alla morte.

Il Luigi Arrighini (Carlo Pasquali) interpretò in modo soddisfacente il carattere del monaco; avrei desiderato però qualche cosa di meglio in quanto a verità di espressione.

Eccomi ora a parlare, come dice l'autore, « dell'angelo creato da Dio per sollevare la madre ». La Gemma Pasquali è una signorina molto intelligente, e riuscì a presentare al pubblico una *Lalia* che se non toccò il benissimo dell'interpretazione, raggiunse però il bene.

Badino, e questo lo dico a tutti gli attori, che il dialogo sulla scena sia *buttato*, vivace, preciso, espressivo e si attengano sempre all'autore, non aggiungendovi nè togliendone mai nulla, se no il lavoro viene guastato. Per esempio ho visto male quell'ultima scena e quella poesia « *Mia madre Mori* », cantata dalla povera *Lalia*.

Per le commedie nazionali, desidererei che si rappresentasse qualche cosa dei non mai compianti Altavilla e Petito e qualche novità dello Scarpetta.

A proposito, la servetta napoletana si chiama Olimpia De Marco e non Manco come scrissi l'altra volta.

Del ballo acqua in bocca! Posso dire solamente che dalle quinte alla platea la *telegrafia* lavora tutte le serate!

UN PO' D' UMORE

Quale è l'etimologia della parola *situazione*? È doppia; consta di due elementi diversissimi; uno, cioè,

tutto rose e viole... di marzo, l'altro tutto lagrime e merletti neri.

Domandate a quell'ometto di mezza stagione perchè si fanno festini in sua casa, perchè è così ilare lui. E vi risponderà: ho *situata* una figlia.

Domandatelo perchè si caccia le mani nei capelli e si atteggiava a disperato. E vi Spiegherà che ci ha un figlio moribondo di già *situato*. Ecco la *situazione*; la vita e la morte, la gioia od il lutto, ed *amministrativamente* l'opulenza o la fame!

Noi — disgraziati sempre, in mano a quello ed in mano a questo — siamo i *situati* di seconda categoria se — con pochissima licenza rettorica — non abbiamo perduto ogni diritto di personificarci nell'Amministrazione!

Dell'alto — cioè del governativo — non vi parlerò oggi; mi limito a ripetere l'adagio latino: *piscis a capite fetet*. Batterò il ferro ora che è caldo, anzi rovente nella plutonica officina di via S. Antuono.

Abbiamo noi un Municipio in Salerno, o non ce lo abbiamo?

Virtualmente, no! Avete veduto mai in un bel vespro di està una comitiva di ragazzi che noleggiato alla spiaggia una barchetta e s'incapano a remeggiarla essi stessi, respingendo l'aiuto e perfino le osservazioni del marinaro?

Piega di quà, piega di là; un sussulto a prora, uno sbalzo a poppa; il vento comincia a fare *marello*, l'equilibrio è distrutto... e sarà grazia di S. Matteo se i piccoli improvvisati nocchieri riescono a pigliar terra coi visi di cera e le ginocchia di gomma elastica!

L'immagine parlante della nostra barca comunale, e delle due dozzine e mezza di consiglieri che vi si dibattono dentro!

Sarebbe oramai tempo che costea barca,

Per correr miglior acqua alsi le vele;
ma per alzarle agevolmente, i signori della *maggioranza* — che non è sempre maggioranza — dovrebbero abbandonare una volta per sempre le funi — e le cordelle — che ne regolano il meccanismo! E se non vogliono abbandonarle essi?

E se non vogliono abbandonarle essi, c'è chi farà loro come si fa al cane che ha addentato la trippa; gli si dà con la *frusta* sul muso, e gli si grida: *lascia, lascia!*

Ha pensato bene l'onorevole Nunziante, che ha aperta la bocca senza alcuna misura di rigore!

Domani a sera si procederà alla nomina della nuova Giunta. Gran ribasso alla Borsa! La *crisi* — pare a me — è inevitabile.

Chi vorrà accettare una eredità tanto malandata e stracarica di *iscrizioni*? Trattandosi di *Giunta nuova*, non potranno accettare i *vecchi*, perchè — *naturalmente* — si pretenderebbero da essi quelle *naturalissime novità* che non sono in grado di fare.

Non possono accettare i *nuovi*, perchè i *buchi vecchi* sono troppo profondi e dilatati per assumere di colmarli e rimarginarli con rassegnazione!

Ergo? Oh! quest'*ergo* poi è trovabilissimo. E se tale non sembra a qualcuno, io mi accomodo di un'altra maniera. Sentite come.

Uno studente di lingua latina, poco talentoso, doveva subire un certo esame. L'esaminatore era l'arciprete di Aqura, il quale dimandò:

- Che significa *ergo*?
- Non lo so.
- Che significa *quia*?
- Non lo so.
- Che significa *cur*?
- Non lo so.
- Che significa *quare*?
- Non lo so.

L'arciprete allora, indignato, non solo lo riprovò, ma lo fece espellere dalla scuola e raccomandò alla famiglia che lo avessero piuttosto addetto agli affari di campagna. Così avvenne; ed il povero studente, che era alquanto poeta, scrisse sulla imposta della sua casa colonica:

*Ergo, quia, cur et quare,
Archipresbiter Aquaræ
Fecit me arare!*

Ecco quello che indispensabilmente dovrà fare l'Amministrazione lucianesca; deve essere mandata ad *arare* — moralmente —; ed un'Amministrazione nuova di *trinco* sorgerà dal *voto elettorale*, come l'attuale, crespa e decrepita, è già ferita a morte dal *voto popolare*!

Triste condizione! per mantenerci *forti*, dobbiamo desiderare lo *scioglimento*!!

Avete letto sul *Roma* di ieri sera il fatto di Frate Celestino? La notizia, per verità, è un po' stantia, perchè quel fatto avvenne molto tempo addietro. Ma ciò non toglie che se ne potessero cavare i numeri anche tardivamente; può essere stata una disposizione di Dio, ed io voglio profittarne e farvene profittare.

Frate Celestino era indubitabilmente un monaco; dunque 37 è un numero certo. Fu ucciso con armi da fuoco e con armi bianche; dunque 41 e 55 dovrebbero venire. Fu assalito nella stazione ferroviaria di Solofra; dunque 63 è anche sicuro. E finalmente se si riflette che dopo la vincita saremo tanti signori grandi, il biglietto lo faremo così:

37. 41. 55. 63. 69.

GREVY

Stato Civile

Dichiarazioni fatte dal 26 al 27 Ottobre

Nati

Ferrara Camilla di Luigi, Conzolo Errico di Stefano, Desimone Pasquale proietto, Messano Michele di Francesco, Cotugno Raffaele proietto.

Matrimoni

Marra Antonio di a. 24 marinaio, con Romano Anna di a. 18 donna di casa.

Morti

Consiglio Anna di g. 26, Vietri Serafina di g. 9, Milo Gesualda di a. 65, Mancini Clementina di a. 5, Ugai Sofia di g. 10.

GIUSEPPE MERENDA gerente responsabile

STABILIMENTO INDUSTRIALE SFARINATO

MICHELE SINISCALCO — SALERNO

Prezzo corrente

per ogni 100 chilogrammi, senza sacchi, pronta Cassa e senza impegno.

QUALITÀ	Prezzo				
	fuori dazio		dazio compreso		
Fiore N.	00	53	»	57	50
»	0	45	»	49	50
»	I	43	»	47	50
»	B	41	»	45	50
»	II	39	»	43	50
»	III	36	»	40	50
»	IV	32	»	36	50

NB. Il valore della Saccheria, richiedendosi, sarà aggiunto al prezzo in lire 1,25 per ogni balla. Nei suddetti prezzi è compreso il trasporto alla ferrovia o lido mare.
Salerno 15 Ottobre 1880.

MICHELE SINISCALCO



IN TUTTE LE SUE FORME E COMPLICAZIONI.

Rimuove immediatamente tutti i suoi sintomi, come il mal di testa, amarezza della bocca, dolori di stomaco, della milza, mal di fegato, impurità e stagnazione del sangue, perdita dell'appetito, digestione penosa, debolezza generale, ecc.

Flacone L. 3.50 con istruzione sul modo di usarlo.

A. J. WHITE di Londra, Proprietario.

Deposito generale per l'Italia A. Manzoni e C.º Milano, via della Sala, 16 - Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

In Salerno presso la Farmacia Donato Monaco

Rimpiazzo di legale rappresentante farmacista, ed occupazione della carica di semplice esercente farmacista.
Condizioni illimitate, da convenirsi.
Farmacia **Cennamo** — Salerno.

AI CACCIATORI E MINATORI

Polveri da Caccia, da Mina e da Guerra

della rinomata Fabbrica

FRATELLI BONZANI-PONTREMOLI

Distinta delle polveri da caccia

Per esportazione scatola nera . . . al Kilo L. 9,50

Non plus ultra

Marca Beccaccini scatola violetta . . . » » 7,00

Marca cacciatore e cignale

Finissima scatola rossa . . . » » 4,60

Fina scatola verde . . . » » 3,80

Media 1.ª scatola marrone . . . » » 3,30

» 2.ª scatola bleu . . . » » 2,70

Spingarda scatola gialla . . . » » 2,40

Morce di sicurezza per mine

Rolli da metri 8 doppia . . . » » 0,45

» » » semplice . . . » » 0,35

Sconto ai rivenditori

Unico deposito e Rappresentanza per le Provincie di Salerno e Potenza

presso **VINCENZO MARONE**

Studio Via Procida già Campitello Palazzo Natella

2.º Piano — **Salerno** 16—12

Salerno — Prem. Stabilimento Tipografico Migliaccio

LA FRUSTA

Associazione (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10,00. Per un semestre L. 6,00. Un numero separato Cent. 5. Un numero arretrato Cent. 10 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale — Gli avvisi a pagamento e le inserzioni si ricevono esclusivamente presso il nostro Ufficio alla strada *Porta di Ronca N. 2.*

Cronaca Politica del Popolo

Avvertenze — Il giornale si pubblica il **Martedì, Giovedì e Sabato** — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada *Porta di Ronca N. 2.*, ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi, lettere, giornali, vaglia postali ed altro — Avvisi e comunicati da convenirsi.

671
Sig. Rocco Luigi
Baronissi

DIARIO POLITICO

Per quanto fischiata, la commedia di Dulcigno continua, ma ormai, senza spettatori. Chi infatti può più interessarsi a quella continua e ridicola attalenata?

Quel che invece è degno di nota si è che, mentre fra l'Europa, la Turchia ed il Montenegro si continua a barcamenare, la questione ellenica va sempre più procedendo verso un prossimo scoppio. E ora raccolta da molti giornali esteri la voce che l'Inghilterra ecciti ed aiuti sottomano la Grecia. Se è così, tanto meglio.

Intanto, un decreto reale, secondo un dispaccio da Atene alla *Presse* viennese, ordina la formazione di 50 battaglioni d'infanteria da 960 uomini.

Nei circoli parlamentari si assicura che Comunduros invierà una nota alla Porta ottomana, chiedendo quando e come intenda eseguire le deliberazioni della conferenza di Berlino.

E questo sarà il segnale, poichè la Porta non risponderà certo in modo soddisfacente, e certo la Grecia non si lascerà più pigliare dalle astuzie ottomane.

La Stampa

Il **Bersagliere** così risponde agli organi ufficiosi: A un articolo, come l'articolo nostro, intitolato *Ministero e partito*, nel quale dicevamo esplicitamente: — che l'amministrazione attuale faccia lei il movimento di unione della Sinistra, che lo faccia appunto perchè nella nuova amministrazione di Sinistra, o di tutta la Sinistra, siano utilizzate le personalità — per patriottismo e competenza più distinte — dell'amministrazione attuale — a quest'articolo ci si risponde: *non possumus*; si fa la parodia di una frase celebre e si canta, come il ritornello di una canzone: ci siamo e ci resteremo! Ebbene; voi ci siete, ma non ci resterete! — ecco ciò che s'è vero sia vostro il linguaggio di certi giornali, per oggi vi rispondiamo.

Risponde la **Riforma** a coloro che dicono i dissidenti provocatori di crisi:

Non è poi certamente adesso, adesso che la situazione è più grave per la Sinistra, che essi terranno un congegno men che corretto. Ma i nostri amici sono un programma, nè essi possono dimenticarlo, nè alcuno lo può. A questo programma essi han consacrato la vita esponendola sui campi di battaglia, e sacrificandola sui campi delle lotte parlamentari. Nessuno può quindi esigere da essi che si rendano a quel programma infedeli, per amore di uomini, come nol furono per smania di potere.

Alludendo alla conciliazione della Sinistra, così si esprime il corrispondente romano della **Gazzetta del Popolo** di Torino:

Ma vi è un'altra via. E so che alcuni degli amici di ieri e di oggi del ministero stanno facendo premure perchè sia abbracciata questa. Si ripigli il progetto di quest'estate. Si vuole la conciliazione della *Sinistra*: la si tenti nei limiti del possibile. Ma non si attenti a farla che la Camera riunita non si sia più in tempo. Rimangono due settimane. Puoi ancora salvare la posizione. La si tenti. A Camera aperta, non si sarebbe più liberi, ora non vi è intimazione, non vi è pressione vera; molto si può fare ancora, e non si perda tempo.

Uniamoci tutti; e soccorriamo Reggio, scrive la **Posta**. Imperciocchè l'appello al soccorso, con grida strazianti ed angosciose muove da quella estrema Calabria, che fu la prima provincia continentale napoletana che sollevossi al nome dell'unità e dell'indipendenza della patria comune; quell'appello suona per noi un debito sacro, il religioso tributo di fraterno affetto ai nostri prodi fratelli calabresi.

Nella lettera romana al **Presente** parmigiano si ritiene per lo meno indispensabile una ricomposizione del Gabinetto prima che sia riaperta la Camera.

Il corrispondente romano del **Bacchiglione** dice del contegno del Ministero:

Si sarebbe quasi tentati a credere che tutti e singoli i Ministri fossero imbastiti di quella stoffa di cui si formavano gli stoici del paganesimo, i quali attendevano la morte col sorriso sulle labbra, andandole spesso incontro volenterosi e festanti.

Approva la **Capitale** la modificazione introdotta nel regolamento per le scuole normali togliendo l'obbligo dell'insegnamento religioso:

La religione, i dogmi, i misteri, il culto, son roba delle chiese, e delle sinagoghe. Se esse vengono in aiuto della buona morale, coi loro riti e colle loro catechizzazioni, tanto meglio.

Ma lo Stato non può costringere le coscienze; non può adoperare la coazione di qualsiasi genere, perchè una religione più che l'altra gli serva di sussidio.

E di avviso l'**Opinione** che la riforma delle scuole magistrali essendo priva della condizione sua essenziale, cioè il miglioramento dello stato dei maestri, rimarrà in parte senza effetto.

IL CREDITO PUBBLICO

e la carta moneta

Si va buccinando essere decisa intenzione del Governo di venire all'attuazione delle misure per la cessazione del corso forzoso. Tanto ciò è vero che fino si asserisce da alcuni giornali avere il Ministro delle Finanze compiuti i suoi studi sul relativo progetto di legge, qual progetto si sta eziandio rivedendo dal Ministro del Commercio nella parte che si riferisce alle Banche ed agli Istituti di credito.

Se son rose fioriranno, diciamo noi. E già sarebbe tempo per verità di porre in atto un qualunque mezzo e un modo qualsiasi a fine di arginare il dissesto cui potrebbe andare incontro la nostra Nazione colla circolazione troppo estesa della carta moneta. Il credito pubblico, secondo noi, ha tutte le buone e le cattive prerogative del fuoco. Se alcuno si serve di questo terribile elemento in circoscritti e ben guardati confini porrà anche così in movimento grandi forze vevoli ad ottenere prodigiosi risultati; ma se i giusti confini saranno oltrepassati, saranno a deplorarsi ben presto disastri e rovine. Il credito di uno Stato si conserva pure servendosi eziandio di espedienti difficoltosi come quelli dell'emissione della carta moneta e ciò in caso di bisogni supremi e vitali, però, quei bisogni delegati, è uopo far ritornare le cose nello stato normale.

Le nazioni tutte di Europa e anche gli Stati di America, ci somministrano esempi chiarissimi atti a dimostrare che quando si volle abusare della fiducia pubblica con emissione di carta oltre la misura del tempo e dell'urgenza necessaria, si andò incontro a danni gravissimi. Le carte veramente non dovrebbero rappresentare che il valore di fatto esistente e quando la cosa rappresentata non esiste, allora cade nel discredito anche il segno che la rappresenta. Ora ritenere che fino a un certo punto un Governo possa disporre de' fondi necessari per garanzia della carta moneta emessa, sta bene; ma quando l'emissione della carta moneta medesima si fa senza alcuna considerazione e senza conoscere, quasi diremmo, ne tampoco il limite che deve raggiungersi nell'emissione, allora la sfiducia si fa strada nel pubblico e il credito di uno Stato va a perdersi ogni giorno sempre più.

L'Inghilterra nel 1797 fu obbligata porre in atto il corso forzoso dei viglietti stante le difficili circostanze in cui si trovava, ma nel 1815 pose argine all'emissione della carta moneta appunto per mantenere anche intatto il suo credito all'estero. A tempo necessario adunque l'Inghilterra ricorse a mezzi supremi di salvezza finanziaria indettati da Pitt, come anche a tempo opportuno ristabilì come prima sulla piazza il numerario metallico, ritirando la carta.

Non così praticò la Francia, ove il discredito della carta moneta nel 1793 giunse ad estremi assai deplorabili e il paese fu gettato nella miseria e nell'abbandono di ogni industria sia pubblica che privata. Ciò avvenne senza dubbio perchè il Governo messo una volta sulla china della emissione della carta moneta senza alcuna garanzia non seppe poi calcolare il punto nel quale si rendeva necessario il ritiro, almeno graduale, di quella carta medesima.

Ma ciò che avvenne in Francia ben due volte, non sarà certo per avvenire in Italia, ova, come dicevamo, pare si pensi a far cessare il corso forzoso, se il caso disgraziatamente non disporrà che per subdole condizioni i rimedii da adottarsi dal Governo riescano peggiori del male stesso.

Fino ad oggi il credito della nostra Nazione avrà subito forse delle oscillazioni più o meno accentuate, ma si è mantenuto indubbiamente nel generale a un livello non certo dispregevole. E questa una ragione di più perchè si pensi a non comprometterlo adesso col protrarre più oltre il corso forzoso.

Oggi a noi sembra che la specie metallica affluisca nelle piazze estere, mentre manca in Italia. L'aggio sull'oro e sull'argento si mantiene eziandio a un livello di qualche rilievo. Necessità dunque provvedere a tempo pria che il nemico, cioè il discredito, ci arrivi in casa. Basterebbe poi qualche allarme, qualche timore per gittare il disordine nella nostra piazza. Si provveda adunque a tempo opportuno.

Non sarà mai superfluo ricordare che fino in America sotto Jackson e Van Buren si dovè pensare a ritirare la carta accrescendo la circolazione della specie metallica. Ora se in America fu necessario ricorrere a siffatto espediente, quanto più tornerà necessario in Italia.

Pensino a ciò seriamente e con retti propositi i nostri governanti.

A SBALZI

Eccomi a ripresentarmi agli amici lettori.

Col mio lungo silenzio non han perduto nulla, sia per la pochezza mia, sia per la fiacchezza degli ozii parlamentari.

Ora quest'ozii, colle foglie che cominciano a cadere, sono finiti ed incomincia la vita attiva.

Riprendendo il mio posto non fo lunghe promesse; ma dico solo che starò sulla breccia, come sempre, animato da un solo sentimento: il bene del paese.

X

I giorni fuggono e il 15 novembre si approssima con una velocità spaventevole. I signori ministri si raccomandano a tutti i santi parlamentari, e nello stesso tempo passano a rivista l'arsenale delle *bombe* un giorno costruito e messo in opera con tanto felice successo dall'on. Don Agostino Depretis, a proposito della famosa legge delle ferrovie, vero monumento innalzato a spese dei contribuenti italiani come simbolo di grandi promesse che non dovranno essere mai attese.

Questa volta l'on. Magliani ha dato di mira ad una di queste famose bombe e se l'ha presa nelle braccia, se la guarda, se la mira e se la rimira, e contento della scelta le prodiga infinite carezze, come se fosse l'opera più bella e più perfetta della creazione.

L'illustre senatore pensa al momento in cui deve lanciarla nell'aula di Montecitorio, pensa all'effetto mirabile che produrrà e se ne consola.

Voi già avrete compreso che cosa riguarda questa bomba: l'abolizione del corso forzoso.

L'abolizione del corso forzoso è presto detto; ma a farla è difficile. Però non bisogna dimenticare che sotto gli auspici di Don Benedetto Cairoli e Don Agostino Depretis tutto è possibile ed è anche possibile di diventare ricchi senza esserlo.

Per esempio, questa volta in Francia ci sono parecchi milioni di argento che non si sa che cosa farne, perchè nel mondo finanziario il tipo della moneta non è l'argento, ma l'oro. Ebbene appunto quest'argento si vuol far venire in Italia, pagando uno scotto niente affatto indifferente, per poter dire e proclamare ai quattro venti che si è abolito il corso forzoso.

X

Ma si sarà abolito veramente e col fatto questo corso forzoso? Niente affatto; poichè allora si potrebbe dire abolito quando noi possedessimo davvero questo danaro che ora non abbiamo. Per cui resta assodato che anche questa nuova legge che si prepara è una nuova finzione bella e buona, che recherà grave danno al paese e nessun giovamento, colla giunta che ci verrà tanto argento sulle spalle — per lo meno un miliardo sul quale naturalmente pagheremo un aggio molto pepato — che a levarcelo di dosso non ci riusciremo mai più.

Si avvererà anche quest'altro aborto in Italia? Tutto è possibile!

X X

Una recente lettera di Garibaldi a Gambetta nella quale il generale chiama il presidente della Camera di Francia « venerando fratello » e la risposta di quest'ultimo relativamente al disegno di una gita di Garibaldi a Parigi e alle accoglienze che egli vi riceverebbe « non solo come l'eroe di Diogene, ma anche come il rappresentante del paese in mezzo ai rovesci della Francia nel 1871, mandò i migliori e i più bravi dei suoi figli a morire per la causa della repubblica e della libertà della Francia »; codeste due lettere, dico forniscono materia di lunghi commenti ai più importanti giornali inglesi. I quali comprendono e rispettano i sentimenti dei due epistolografi, ma dubitano se sia con vantaggio dell'Italia e della Francia, che le epistole loro veggano la luce nel momento attuale. Garibaldi è il più compromettente corrispondente per uno statista responsabile. Egli scaglia l'anatema contro la « forza brutale »; ma la forza brutale è una cosa che reclama la tolleranza di chicchessia, perchè essa si afferma necessariamente se le pare, senza chiedere il permesso di nessuno. E poi che cosa sarebbe quell'alleanza franco-italiana tanto inculcata da Garibaldi se si respingesse la forza brutale? E poi Garibaldi si è appellato a costesa forza in tutta la sua vita e con grande successo: ed è appunto perchè usò, quando potè di costesa forza nel 1871, che Gambetta lo ringrazia. Che se egli osservasse di aver avuto sempre dalla sua la forza morale, è facile il rispondere che anche i suoi nemici ebbero sempre la stessa protesta, e che il re di Prussia si reputa benefattore della sua specie non meno di Gambetta e di Garibaldi.

X

Il resto delle cavalleresche effusioni del generale è più intelligibile. In Italia, come in altri luoghi, vi sono due partiti: l'uno di questi considera unicamente ciò che sarà il meglio per il suo paese; l'altro combina ciò

che sarà il meglio pel suo paese con ciò che sarà il meglio per la repubblica. Non si deve supporre che Garibaldi abbia verun intimo odio ai tedeschi perchè sono tedeschi, o verun inestinguibile amore ai francesi perchè sono francesi. Il segreto della sua preferenza per gli uni sugli altri è da cercare nel fatto che i tedeschi vivono di presente sotto una monarchia e la Francia fiorisce sotto una repubblica.

X

Garibaldi è uno di quegli entusiasti generosi che spirano « il parlamento dell'umanità, la federazione del mondo ».

Se Garibaldi visitasse Parigi, come gli suggerisce Gambetta, sarebbe ricevuto non solo come amico della Francia, ma come apostolo del repubblicanismo. Sarebbe egli saggia cosa e politica l'espone oggi Parigi a un tal cimento e il richiamar l'attenzione dell'Europa ai veri ed ultimi fini del repubblicanismo francese? Chi darebbe il benvenuto di cuore a Garibaldi e a chi tornerebbe più a profitto? Non a Gambetta ma piuttosto a Félix Pyat, a Rochefort e ai reduci comunisti. Il signor Grevy vedrebbe piuttosto di mal'occhio « l'eroe di Digione » e i ministri responsabili farebbero probabilmente lo stesso. Lo stesso Gambetta si troverebbe imbarazzato « per la presenza del grande e linguacciuto democratico italiano »; e comprenderebbe che la visita stonerebbe con la dottrina dell'opportunismo.

Pur troppo nulla è più potente, più pertinace, più coraggioso della democrazia che Garibaldi coraggiosamente rappresenta, e con la quale Gambetta fa il vageggiare: essa quasi con certezza sosterrà una grande parte in avvenire. Ma è dessa una forza esplosiva e a nessuno si può consigliare di scherzarci, che non sia preparato alle conseguenze.

Armando

Ultime Notizie

ROMA — Per domani è convocata la Commissione incaricata di proporre le modificazioni occorrenti alla legge sulle costruzioni ferroviarie.

La commissione sembra disposta ad approvare le proposte dei ministri dei lavori pubblici e delle finanze specialmente riguardo alla sostituzione della rendita pubblica all'emissione di uno speciale titolo ferroviario.

— In occasione del funerale del sergente dei Bersaglieri Fogliatti, che si suicidò l'altro ieri col fucile in caserma, si tentava una dimostrazione, che abortì giacchè non ci fu funerale.

GIORNO DEI MORTI

Dio! come è lugubre il suono di quelle campane! Ahimè che spasimo qua dentro! Il mio petto si solleva convulso, il respiro mi vien meno, io mi sento morire: ogni rintocco è un sussulto che mi soffoca, che mi uccide a poco a poco... Ah per carità, lasciate quelle funi, cessate quel suono di morte... io non ne posso più, io non voglio morire...

Che volete da me? Che io pianga, che io preghi, pei nostri poveri morti? Ebbene sì, vedete, il mio volto è tutto bagnato di lacrime, e qui dal profondo del cuore s'innalza una preghiera, santa come il pensiero di un bambino, una preghiera che tenta invano di salire fino alle labbra perchè la mente meschina non sa trovarle una parola.

Ah per carità, cessate quelle lugubri squille... lasciatemi piangere, lasciatemi pregare pei nostri poveri morti...

X

Finalmente! ecco il Camposanto — io mi sento tornato in vita — i miei polmoni si dilatano con voluttà e bevono avidamente quest'aria soavissima, piena degli atomi di tanti nostri cari, vivificata dalle fresche rugiade della notte e dai raggi più splendidi del sole.

Qui pare tutto parato a festa, e uno spirito arcano par che vi aleggi a infondere in ogni cosa il sorriso della felicità. Quei cipressi drizzano con una civetteria insolita la loro chioma al sole, e il vento del mattino fuggendo tra i rami ne trae un suono così dolce, così carezzevole, che a volte pare una nota di celeste canzone, e a volte uno scroscio di pianto. Gli uccelletti cantano in un metro nuovo, ma così flebile, così argentino, saltellando qua e là, inseguendosi, facendo il chiasso, come una turba di fanciulletti al tornar di scuola. La terra è tutta sparsa di erbe, di fiori, di croci, su cui tremola la recente rugiada, che ai raggi del sole s'ingemma dei più festosi colori, e pare che il mondo abbia là gettato ai suoi morti tutti i topazii e i rubini delle sue belle vive.

X

Ma io son solo — qui non veggo alcuna orma di altri passi, nessuna mano pietosa è venuta ad accendere un cero su queste fosse, o a portarvi una corona di semprevivi — si direbbe che gli uomini hanno temuto di profanare un'opera di Dio.

Sono qui solo — e quelle campane suonano, lentamente, quasi a stento, con angoscia, quasi ogni rintocco costasse loro una pena — e quei rintocchi sembrano le voci lamentose dei morti che si raccomandano alla pietà ed alla memoria dei vivi.

Nessuno viene — eppure ognuno di noi ha una parte di sé, del proprio cuore, sotto queste zolle, all'ombra di questi cipressi...

E la nota di quei rintocchi si fa sempre più straziante, più debole, come l'espressione di un dolore che cresce con l'agonia delle speranze e delle illusioni, come gli scoppii di pianto di una madre che aspetta, per la quale ogni ombra è una speranza, ogni momento un disinganno.

Aspettate, poveri morti, i vostri cari verranno. Essi hanno ben bisogno di un'ora di calma e di amore, in cui possano lasciare il putrido atmosfera delle passioni e delle miserie terrene. Aspettate, poveri morti, i vostri cari verranno, essi sono con voi nella serena corrispondenza dei cuori e dei pensieri.

X

Ahimè che luce è questa? Io sono abbagliato, io sono fulminato....

Che avvenne?

Una luce intensa, rossa, splendida più di mille soli, ha attraversato il cielo con una rapidità che non può misurare nemmeno il pensiero — e una squilla di tromba ha rimbombato per l'aria, forte come il tuono, argentina come una nota di *melodium*.

Io sono prosteso al suolo, la mia faccia è nella polvere — quella luce mi ha fulminato. Io non ho il coraggio di levarmi, e di guardare...

Le tombe hanno rese le loro prede — le anime hanno ripigliato i corpi — gli scheletri si son rimpinzati di polpa. Dormivano l'eterno sonno — li ha svegliati la tromba del Signore.

E si accalcano, si accalcano...

Ah per pietà, fermatevi, non vi stringete — voi mi soffocate. Perchè mi spalancate in faccia quegli occhi? Son venuto a pregare per voi, poveri morti — preghiamo...

X

Che vuoi? chi sei?

Lascia che ti guardi — io ti conosco. Tu nel mondo di là ti chiamavi Maria, ed eri tanto dannatamente bella, e tanto pazza.

Ma che ne hai fatto di quei tuoi ricci biondi? che ne hai fatto di quel sorriso che aveva il fascino di Satana? Che ne hai fatto di quegli occhioni neri che ti facevano prostrare schiavo ai piedi ogni povero illuso su cui tu li posavi? Che ne hai fatto di quel tuo corpo da Messalina che accendeva il fremito nei nervi e la febbre nel sangue? Non ti ricordi? e tu succhiavi l'inferno dalle pupille dilatate dei tuoi adoratori, con l'aere voluttà del selvaggio che beve il sangue del nemico ucciso.

Tu piangi? eppure quegli occhioni tuoi non sapevano piangere — e ne hai fatto versar tante di lacrime!

Che piangi? forse la bella gioventù strozzata sull'alba, come un bottoncino di rosa spazzato via dal nembo? forse le tue guance rosate, le tue labbra di porpora, e il lampo degli occhioni neri, e il fascio dei capelli biondi?

Vieni — t'insegnerò io in che luogo devi piangere, sciagurata.

Vedi quel marmo — accostati — leggi — sai leggere ancora? ah impallidisci! ti ricordi?... Era giovine, avea cuore e avea ingegno — ed è morto a ventun anno — ed è morto di lisi.

Ti ricordi? Era poeta — tu lo vedesti e ne facesti un imbecille. Ti credette un angelo — e tu eri un demone: non sapeva che anche Satana è bello! Ti fece la musa ispiratrice dei suoi versi, vergini come il suo cuore — e tu li usavi pei tuoi gomitolli o pei tuoi ricci. Ti parlò il linguaggio dell'amore, di quell'amore che è una religione, che si dà solamente alla madre e a Dio — e tu gli dicesti che ti piacevano meglio i romanzi dal francese e che Jacopo Ortis ti annoiava.

La fibra del poeta era distrutta — l'agonia dell'uomo incominciava.

E tre mesi dopo lo posero sotto quella pietra.

X

E tu che cosa fai laggiù nella tua fossa?

Senti ancora l'eterno inseguirsi, delle ore e l'avvicinarsi continuo dei giorni e delle notti, della luce e delle tenebre, del rumore e del silenzio, della vita e della morte? E quando un bel sole di maggio sorride dall'orizzonte sulla gioconda primavera della terra, arriva sino a te un palpito di tanta vita, un sorriso di tanta bellezza? E quando, come una cappa di piombo, le nubi si stringono a strappare fin l'ultimo lembo di azzurro, e cade giù come una valanga la pioggia, dimmi, senti tu pure come noi l'angoscia del tedio e del dolore?

Che cosa fai laggiù? quel tuo cervellino bizzarro ha serbato la virtù del pensiero? Ti ricordi come sei andata scorrazzando nel modo dei piaceri e delle voluttà, quasi presaga che la tua luce sarebbe stata quella della meteora? Ti ricordi quella sera? eri tanto bella quella sera! Le tue dita affusolate correvano sul piano, e la musica di Chopin ne sgorgava fuori trasfigurata dalla poesia dei tuoi occhi e del cielo d'Italia — sulle tue labbra errava un sorriso che pareva accompagnasse le note di una canzone misteriosa, i tuoi occhi fissavano mezzo velati il cielo quasi tu conversassi con gli angeli, e le tue guance ti s'infiammavano divinizzate dal sentimento dell'arte — oh quanto eri bella quella sera!

Il giorno appresso eri morta.

Che ne fu dei tuoi mille adoratori? Ne è venuto qualcuno a portare una camelia e una lacrima alla tua croce? Eppure ne avevi tante di camelie quando eri viva, ne hai fatte versar tante di lacrime!

Oh l'amore non è quello che comincia tra i vortici di un waltzer o i fumi dello Champagne — un solo ti ha adorata, ed è morto di lisi — un solo ti ha amata, e si bruciò le cervella.

X

Che cosa fai laggiù?

Dimmi, svelami il mistero della fossa — è un mistero che mi affanna, che mi tormenta. Tutto finisce laggiù nell'immondo lavoro dei vermi e nelle tenebrose metamorfosi della materia?

Hai forse la stessa sorte di quella che ti è sepolta accanto? Anch'essa era bella, anch'essa è morta giovine, anch'essa ha sfogliato le più belle rose della vita — ma il suo amore è cominciato col primo sguardo furtivo della vergine ed è finito con l'ultimo sorriso della sposa, con l'ultima preghiera della madre, e Dio l'ha fatto benedire dal vagito innocente di due angioletti.

Tu hai ucciso tanti cuori, tu hai strozzato la pace di tante famiglie, tu hai profanato il santuario domestico di tante madri, di tante spose, di tante fanciulle — quale è la tua pena? soffri — rispondi — soffri laggiù? hai ancora un'anima su cui possano pesare tutte le torture del rimorso? hai ancora una mente in cui possa raccogliersi tutta la immensa folla delle tue memorie di colpe e di peccati?

Oh non fuggirmi — svelami questo spaventoso mistero — levami da questo dubbio, in cui la mia mente si agita continuamente, e continuamente si perde.....

Oh non fuggirmi... fermati

Ahimè! non vi stringete così — voi mi soffocate — io non voglio morire. Ahimè il cuore! scostatevi — che cosa vi ho fatto io? — lasciatemi, lasciatemi.....

XX

E sono balzato sul letto.

Ho infilato in fretta e in furia i panni, sono corso al tavolino, e ho scritto alla meglio il mio sogno.

F. GALDO

CRONACA

I nostri corrispondenti romani, ricorrendo la festa di ieri, non ci hanno inviato le solite lettere politiche. Diavolo! si lavora tanto che vale la pena di pigliare un giorno di svago nell'anno.

L'elezione dell'on. Lanzara — Ieri si è recata nel Collegio di Nocera Inferiore la Commissione parlamentare, per procedere alla inchiesta sull'elezione dell'on. Lanzara. Furono ieri stesso citati circa 200 testimoni, la maggior parte dei quali sono mossi dal nostro serenissimo Prefetto Senise! Noi però siamo sicuri che la onorevole Commissione riuscirà a trovare il bandolo di certe calunnie, sottoscrutte da gente di cui è bello non dire. E per ora non diciamo altro, volendo rimanere impregiudicata l'opera della detta Commissione parlamentare.

La linea Codola-Nocera — Non comprendiamo perchè, espletati tutti gli atti di subasta, non si metta mano ai lavori. Se dipende dall'appaltatore o dal governo noi non sappiamo; ma ci duole, dopo tante promesse fatte dall'on. Baccarini, che la linea Codola-Nocera, la quale costa allo Stato mezzo milione, continui ad essere una semplice l'aspirazione. È forse il governo che non è disposto ad anticipare i fondi necessari? perchè non ordinare il cominciamento dei lavori? perchè l'appaltatore non parla chiaro per dirci come stanno le cose?

Son tante domande coteste, a cui speriamo si darà una risposta.

Per gli inondati di Reggio — Domani l'egregio Direttore della Banca Nazionale, Sede di Salerno, promuoverà un Comitato locale per raccogliere con maggiore facilità e sicurezza le offerte per i danneggiati di Reggio. Nel prossimo numero intanto pubblicheremo una seconda lista di offerte raccolte dal medesimo Direttore.

Giurisprudenza — La Cassazione di Roma ha sanzionato non competere alcuna azione giuridica a reclamare risarcimento di danni all'insegnante di un istituto del quale la provincia abbia decretato lo scioglimento, il cui atto perchè amministrativo non cade sotto il sindacato dell'autorità giudiziaria.

Casino Sociale — Nel prossimo numero ci occuperemo della serata musicale che ebbe luogo al *Casino Sociale* sabato ultimo.

Rettifica — Nel numero 127 del nostro giornale pubblicammo una lunga corrispondenza riguardante la quota del dazio consumo dei comuni di Buccino, S. Gregorio Magno, Ricigliano e Romagnano al Monte. Sulla corrispondenza segnammo per errore la pervenienza da Buccino. Ora rettificando dichiariamo che quella lunga lettera ci pervenne dal signor Domenico Iorio di Romagnano, e che la parte principale a cui si riferiva la lettera medesima riguardava quel Comune e non quello di Buccino.

La traslocazione del Censore — Promettemmo di dire le vere ragioni politiche per le quali il Censore del nostro Liceo Tasso ebbe una nuova destinazione; e lo avremmo fatto oggi certamente se il nostro egregio amico non ci avesse premurato di pubblicare una sua lettera, che i lettori troveranno qui appresso. Teniamo a dichiarare però, che quantunque il signor Gorjux confessi nella sua stessa lettera di non conoscere i motivi che spinsero il Senise e il De Sanctis a rimuoverlo da Salerno, pure non rinunziamo a dire in altro numero ciò che promettemmo, per dimostrare quali veramente dovevano essere i provvedimenti da prendere intorno al nostro Liceo e chi doveva essere il funzionario da rimuovere. Ecco intanto la lettera:

Signor Direttore del giornale la *Frusta*
Salerno

Nell'ultimo numero del suo giornale V. S. fa cenno della mia traslocazione in Lucera, promettendo spiegarne i motivi nel prossimo numero.

Ciò mi sorprende, imperocchè io che sono l'interessato, che pure dovrei saperne qualche cosa, non so proprio nulla di nulla. Ecco la lettera con cui mi si è comunicato il repentino tramutamento:

« So ora da persona autorevole e delegata da me a verificare alcuni fatti, che Ella è un elemento di disordine, causa di varie lagnanze, per cose non belle per un educatore, di guisa che mi si scongiura di toglierla di costi al più presto. »

Io elemento di disordine? Non me n'ero accorto, anzi mi pareva che tutti mi facessero festa e mi volessero bene non escluso i gatti del Collegio. Domando a tutti i padri di famiglia, al mio Preside, ai miei colleghi, ai miei alunni: Chi di voi si lagna di me? Ditemelo di grazia esimio signor Preside, che un giorno mi chiamavate la fenice dei Censori, ditelo voi distinti membri del Consiglio di amministrazione, che mi onoraste di un voto di cui vado veramente superbo; voi egregi genitori, voi professori e colleghi, voi miei diletti alunni, voi tutti cari salernitani: Chi è fra voi che si lagna di me?

Intanto il Bersagliere di Roma ha riferito che il Ministro De Sanctis per far posto a Gargano, che dicono qui suo nipote, mi ha mandato via. Ciò se fosse vero, ed io non lo credo punto, sarebbe assai esorbitante. Ma della mia traslocazione non può dubitarsi, e quel che è curioso, il giornale il *Diritto*, che se non è ufficiale è officioso al certo, mentre smentisce che il Gargano sia nipote del De Sanctis, aggiunge che io sono stato invitato dal Ministro a fare le mie giustificazioni.

Su di che?

È vero che nello stesso giorno in cui il *Diritto* scriveva il comunicato sul mio conto, a me perveniva qui in Salerno una nota Ministeriale con la quale ero invitato a giustificarmi, mentre mi si premurava di correre alla nuova destinazione; ma un tal procedimento non sembra nuovo, per non dirlo strano, a proposito di un impiegato? S'incomincia per mandarlo via con danno incalcolabile, e poi gli si dice di dare spiegazione su di addebiti ignorati. Senza dubbio tutto ciò ha dovuto accadere per qualche equivoco che sarà diradato, non ne dubito. Però io non posso recarmi alla nuova residenza per moltissime ragioni pubbliche e private, che qui è inutile ricordare; ho chiesto l'aspettativa, e forse chi sa non debba riprendere altro ufficio.

Sento intanto un debito di gratitudine verso tutta la cittadinanza salernitana, verso tutti i padri di famiglia della provincia, verso i miei superiori, che indistintamente mi hanno colmato di cortesie squisitissime, e non potendoli ringraziare personalmente, vi adempio a mezzo del suo diffuso giornale, certo che V. S. vorrà darvi posto alla presente.

Vostro Devotissimo
GIULIO GORJUX

Facciamo intanto per conto nostro seguire le seguenti istanze fatte dai padri di famiglia degli alunni esterni e interni del Liceo Tasso, per indurre il Ministro a revocare la traslocazione di cui sopra è parola:

A. S. E. Il Ministro della Pubblica Istruzione
Roma

I sottoscritti padri degli alunni esterni di questo Liceo T. Tasso, vivamente commossi e addolorati per il trasferimento del professore di francese signor Giulio Gorjux del quale i loro figli erano tanto contenti e soddisfatti per le squisite maniere, l'ottimo metodo e il profitto straordinario che ricavano dalle sue lezioni, supplicano l'E. V. di non toglier loro un così buono e così valente maestro, e fanno calde preghiere perchè Ella, signor Ministro, sospenda il Decreto che lo trasferisce altrove.

Tanto i sottoscritti che i loro figliuoli gliene saranno grati per la vita, e registreranno fra gli atti di particolare equità e di vera beneficenza la determinazione con cui l'E. V. darà pieno esaudimento alla loro preghiera, ai loro ardenti desiderii.

A Sua Eccellenza il Ministro di Pubblica Istruzione
Roma

I sottoscritti genitori degli alunni del Liceo di Sa-

lerno, per quanto sanno e possono, pregano l'Eccellenza vostra affinché non sia traslocato il Censore signor Giulio Gorjux da Salerno.

Sembra fatalità non potere i padri di famiglia, desiderosi di dare inappuntabile avviamento ai figliuoli, dichiararsi una volta sola soddisfatti. Da molti anni questo Liceo non lasciò nulla a desiderare per ciò che riguarda la istruzione. Ma solo dall'anno scorso si rese il modello degli Istituti per ordine, regolarità e disciplina, che sono tanta parte della educazione della civile gioventù.

Tutto ciò è dovuto al Censore signor Gorjux, il quale l'anno scorso trovò trasandata un po' la disciplina, e seppe in pochi giorni con tanta fermezza e amorevolezza restituirla in ottimo stato, da meritare la gratitudine dei parenti di tutti gli alunni, non che l'affetto dei suoi amministrati.

Oggi il Liceo di Salerno è la contentezza e la gioia degli alunni e delle famiglie, e Sua Eccellenza non vorrà proprio adesso rimuovere un funzionario, che offre garanzia per l'Istituto del più prospero avvenire.

Salerno ottobre 1880.

(Seguono nell'una e nell'altra petizione circa ottanta firme).

Insegnanti e municipii — Chi conosca (ed oramai non v'ha chi nol conosca) in quale condizione umiliante si trovano in Italia gl'insegnanti stipendiati di fronte ai municipii, non può non provare un sentimento di ribrezzo e d'indignazione.

Nei piccoli comunelli, dove la più parte dei consiglieri non sono che dei zotici terrazzani, il giovane più ben nato ed intelligente è costretto far loro di cappello ed ottemperare ai più strani capricci di un assessore in calzoni corti per vedersi deliberare quasi a titolo di elemosina qualche somma in conto dello stipendio già maturato e bene spesso anche arretrato.

Ottenuto in tal modo il relativo mandantino, viene la parte più difficile del cassiere; il quale sistematicamente asserisce di non aver danaro in cassa; e bisogna che fra lui e l'insegnante vi sia dell'amicizia perchè quest'ultimo riesca a ricavarne qualcosa epigraticamente, cioè ad una lire, e fino a dieci soldi per volta!

Non ci reca quindi meraviglia che il maestro municipale di Galdo non possa essere pagato da quel Comune, ad onta di replicati reclami da lui sporti presso la intera gerarchia del ramo, meno il ministero di Pubblica Istruzione.

Per conto nostro diciamo al Sig. Bassi; hai ragione; ma difficilmente troverai chi s'incarichi di fartela!

Congresso nazionale operaio — Ieri a Roma nel teatro Apollo si riunì, sotto la presidenza del signor Levi, la Commissione ordinatrice per il prossimo Congresso che terranno a Roma le società operaie.

Si dette lettura della relazione sulle discrepanze fra la commissione ordinatrice di Roma e il comitato di Bologna; e venne anche letto e approvato, con una modificazione proposta dal signor Tittoni, il regolamento della discussione, in cui notiamo un articolo importantissimo, che cioè un oratore non può parlare più di due volte sopra un argomento, nè più di un quarto d'ora.

Si procedette quindi alla elezione a scrutinio segreto del banco della presidenza.

E qui si fermano le nostre notizie, ma non mancheremo di ripigliare altra volta l'argomento.

Teatro Municipale — Pamela o Dora? Parleremmo diffusamente dell'una e dell'altra se cel consentisse lo spazio. Per ora diciamo che la Compagnia Mazzola è piaciuta al nostro difficile pubblico, dal quale è stata accolta con molto favore. L'altra sera infatti la signorina A. Mazzola che rappresentava la parte della *Pamela* fu unitamente al primo attore giovine E. Sportini (*lord Bonfil*) applaudita. Fu pure applaudito il signor O. Bonuzzi (*Andreen*) quando con *lord Bonfil* si fece riconoscere per l'antico nobile brettano. Il brillante signor Bardazzi piacque immensamente tanto nella commedia, quanto nella farsa *Atteone*. In questa si distinse pure la signorina Gorieri con la sua ingenua figura.

Ieri sera poi la *Dora* fu per la compagnia un vero trionfo. In quatt'ore di commedia non ci fu un momento solo che il pubblico si fosse allontanato dalla scena dell'azione. Vivacità di dialogo, situazioni sceniche, affetti svolti potentemente, sentimenti manifestati con naturalezza, concorsero a tenere il pubblico inchiodato lì sulla sedia per tutti i cinque atti.

Si distinsero le signorine Mazzola (*Dora*) e Gori (*Ziha*), nonchè i signori Sportini (*Andrea Maurillac*) Bardazzi (*Favrolle*), Bonuzzi (*Barone Van-*

derkaf), Ricci (*Techi*). Questi, coadiuvati dagli altri attori, di cui più in là ci occuperemo, riuscirono più volte a strappare gli applausi del pubblico.

Anche la messa di scena non lascia nulla a desiderare, come non lascia nulla a desiderare la decenza e la bontà del vestiario tanto delle attrici quanto degli attori.

Diamo quindi un bravo di cuore al capo-comico Sig. Mazzola, augurandoci che il nostro pubblico accorra più numeroso al teatro, essendo la sua Compagnia degna del nostro Massimo.

Questa sera riposo. Domani sera si darà *Il Rido* di Paolo Ferrari.

UN PO' D' UMORE

MORS!

Ho saccheggiato questo titolo ad un'ode barbara di Giosuè Carducci; e me ne fo reo confesso, perchè in molti casi tanto i magistrati quanto i moralisti permettono il furto.

E dite che non sia barbara la costumanza di vendere i morti di pasta azima e di mangiarseli per devozione!

Due morti per un soldo! È vero che oggi giorno quattro vivi non raggiungono questo prezzo, massime se si tratti di deputati e di ministri; ma a ciò che non si ribella il sentimento dovrebbe per lo meno ribellarsi lo stomaco!

Chi mi assicura che mangiando materialmente un morto di pasta non mangiassi moralmente un orecchio del conte Cavour, una gamba di Rattazzi o le recenti interiora dell'onorevole Ricasoli?

Ecco il barbarismo! Epperò, chi vorrà contestarmi oggi l'opportunità di un'ode barbara in tutti i sensi? Vedete se vi piace:

I

Quando alle nostre case l'usciera severo si appressa,
da lungi il pianto de' contribuenti s'ode.

E l'ombra del Fisco, che rapida rapida torna,
passa e diffonde lugubre miseria.

Talvolta al veniente fracassano gli uomini il capo,
l'unghie feminee la sua faccia raschiano.

I mobili d'acera o mogano, nuovi od usati,
vanno in potere del consegnatario!

Entra egli e *tocca*, e nel rivolgersi indietro
neppure i quadri alle pareti restano.

Miete il villan le spiche, vendemia i grappoli d'uva,
raccolge il dolce fico e il rosso pomodoro.

Ahi crudo Fisco! innanzi agli occhi dei figli affamati
tutto a lui strappi; ahi Fisco, ma quando ti uccidono?

Addio, feste di ballo! addio quarticelli e bracirole!
Sparlar ci fanno come docili ciuchi a maggio!

Beati i morti! O care alme degli avoli miei,
in cielo o in purgatorio, state meglio di noi!

II

Oh quelle orecchie come si piegano;
come procede lento quell'asino (*).
frai sassi ineguali e la creta
dove sta per lasciarvi le gambe!

Del contadino la voce stridula
inutilmente lo incita a correre:
il peso dei carri e la pioggia
han franata e dirotta la via.

Va piano piano, mia bella Lidia.....
Cristo! è caduta, s'ha rotto un gomito.
Ma che credevi che sempre
era autunno, o civetta che sei?

quando nel tempo della vendemia
tu raccoglievi quel dolce grappolo
che in dolce liquore cambiato
nella botte tuttora fermenta?

quando nel ciglio di secco limite
presa da sonno, da amor, da tedio,
la candida guancia poggiavi
sulla mano lordata di mosto?

Ah! non più il sole col raggio roseo
in oriente vedrai tu sorgere!
Le nubi, la neve, le brine
son l'esequie dell'anno che muore.

E meno male pel proprietario
che ha fuoco, vino, biscotti ed abiti!
il guaio è dei nullatenenti.....
Malvestiti, l'inverno vi è sopra!

(* Sventuratamente l'anima dell'asino non è metallica come quella del vapore.

O Lidia mia, tu non affigerti
per me che un manto non ho per cuoprermi:
l'amore per gli occhi tuoi belli
è il più caldo *cappotto* del core.

Su i tuoi bei labbri trovo l'ambrosia,
e nel tuo seno la zona torrida;
sto sazio per quindici giorni
se sorridi e mi stringi la mano.

Fra i geli eterni della Siberia
e nei più ardenti deserti d'Africa,
felici godremo la *vita*.....
Ma che dico! oggi è il giorno dei *morti*!!

GREVY

BIBLIOGRAFIA

Un solerte editore napoletano, Giovanni Jovene, ha incominciato la pubblicazione d'una « Nuova Biblioteca dell'Agricoltore » che, da quel che pare, sarà per riuscire molto accurata e praticamente utile. Abbiamo oggi sott'occhio il volume che tratta dell'Allevamento del maiale; è questa una buona compilazione fatta dai signori P. ed O. Cassella sulle migliori opere italiane e straniere, adorna di molte incisioni e scritta con stile chiaro e con molta conoscenza di causa. Essa forma un volume di oltre le 200 pagine stampate con nitidezza. Gli A. esordiscono accennando all'importanza del maiale nell'azienda agraria e protestando contro l'abbiezione in cui vien gettata da pazzi pregiudizii: essi vogliono che anche alla razza porcina si prodighino quelle cure che si prodigano ad altri animali domestici, ed hanno ragione da vendere e da donare. Dopo ciò entrano in materia, e studiano i caratteri generici del maiale, il porcile nella sua esposizione, aerazione, suddivisione ecc., la moltiplicazione dei maiali e specialmente la scelta dei riproduttori; poscia passano a considerare le migliori norme per l'allevamento e l'ingrassamento. In seguito entrano a studiare i prodotti del maiale (commestibili ed industriali) ed il suo commercio, cioè il trasporto nelle ferrovie. Viene poi il turno delle malattie, seguite da uno studio sulle razze porcine italiane e straniere. L'opera si chiude con varie interessanti appendici sulla trichina, sul verme solitario ecc..

Raccomandiamo caldamente l'acquisto di questo eccellente Manuale a tutti coloro che desiderano conoscere come si allevi razionalmente il maiale.

GIUSEPPE MERENDA *gerente responsabile*

COMUNICATO

Pregavole sig. Direttore del giornale la *Frusta*
Salerno

Anche a me abbisogna un posticino nel di Lei autorevole periodico; la prego quindi per la pubblicazione dei seguenti verbali.

Ringraziandola mi rafferma

Dev.

CARLO CUOMO

Napoli 30 ottobre 1880.

L'anno 1880 il giorno 24 ottobre si sono riuniti nella *Pension Suisse*, a Cava dei Tirreni, i signori Raffaele Basilone ed Onofrio Falletti quali rappresentanti del Cav. Carlo Cuomo; ed i signori Gennaro Bassi ed Enrico Napoli rappresentanti il signor Adolfo Fulgenzi. I signori Basilone e Falletti hanno ripetuta la formale sfida, già dal signor Basilone porta al signor Fulgenzi. I signori Bassi Gennaro e Napoli hanno accettato la sfida, però domandando un giuri d'onore che debba decidere se il signor Fulgenzi si trova obbligato a dare cavalleresca soddisfazione al signor Cuomo.

A questa domanda i signori Basilone e Falletti, perchè questo non osta alle leggi di cavalleria, hanno aderito. Però siccome i signori Bassi e Napoli hanno significato che vorrebbero che questo giuri si riunisse in Salerno o Cava dei Tirreni, i signori Basilone e Falletti hanno risposto che mal loro grado, non potevano discendere, perchè essendo napoletani e privi del tutto di conoscenze di persone adatte in questi due paesi non potrebbero presentare che individualità di Napoli; e siccome loro concedono, ma non chieggono il giuri, giacchè la loro sfida si circoscrive solamente al fatto d'armi, così se *dérenge* deve esservi, questo certamente non potrebbe a loro spettare, ed anche perchè Napoli offre maggiori mezzi adatti alla bisogna.

A questa osservazione i signori Bassi e Napoli hanno risposto di voler interrogare il loro *primo* avendo per questa parte un potere limitato. I signori Basilone e Falletti prendendo atto di questa dichiarazione e non negando ai signori Bassi e Napoli di abboccarsi col loro *primo* hanno significato che attendono risposta con lettera raccomandata e ricevuta di ritorno che i rappresentanti del signor Fulgenzi spediranno in Napoli all'indirizzo R. Basilone Mergellina 1 non più tardi di domani 25 corrente mese.

Stando così le cose i quattro rappresentanti si sono sciolti con l'intendimento che tutte le volte che debbono fra loro abboccarsi, sito di riunione sarà sempre Cava dei Tirreni. Questo pensiero è stato propugnato dai signori Basilone e Falletti appunto per dimostrare che loro proposito è di andare molto spicci e che se

hanno chiesto che il giuri si riunisca a Napoli, è stato perchè assolutamente impossibilitati a far recare rispettabili individualità in un centro sempre di minore importanza di Napoli.

GENNARO BASSI
ENRICO NAPOLI
RAFFAELE BASILONE
ONOFRIO FALLETTI

Il giorno 28 ottobre 1880 si sono veduti alla Cava dei Tirreni il signore Raffaele Basilone, il quale munito dei pieni poteri del testimone signor Onofrio Falletti, entrambi rappresentanti del Cav. Carlo Cuomo; ed i signori Gennaro Bassi ed Enrico Napoli, rappresentanti del signor Adolfo Fulgenzi.

Scopo dell'incontro è stato quello di trattare e definire pel Giuri d'onore, come fu fissato col verbale del giorno 24 corrente. E però prima di stabilirsi i quesiti da sottoporsi al detto Giuri, i signori Bassi e Napoli, volendo scrupolosamente seguire quella condotta che a veri gentiluomini si addice, hanno dichiarato in nome del loro *Primo*, signor Fulgenzi, che questi firmò la lettera del 16 ottobre pubblicata nel giornale *La Frusta* per quella solidarietà che lo legava al signor Paternò, secondo del signor Rondaccio nella di costui vertenza col signor Edoardo Santamaria, ma che non avendo accompagnato il Paternò in tutti gli abboccamenti che questi ebbe con i secondi avversari, ora è dolente di averla firmata, e deplora di trovarsi in condizioni poco amichevoli col signor Cuomo, pel quale tanta stima sente.

E il signor Raffaele Basilone da parte sua ha creduto dichiarare che anche il signor Cuomo ha della stima pel signor Adolfo Fulgenzi e che è dispiacente che questi, il Fulgenzi, per sola solidarietà col signor Paternò dovette essere da lui trattato in modo che sicuramente non gli si addiceva quando sottoscrisse il comunicato inserito nel giornale *La Frusta* del 13 corrente ottobre. Dopo queste scambievoli dichiarazioni, i rappresentanti d'ambo le parti si sono sciolti dichiarando definita la vertenza tra i signori Cuomo e Fulgenzi.

GENNARO BASSI
ENRICO NAPOLI
RAFFAELE BASILONE

STABILIMENTO INDUSTRIALE SFARINATO

MICHELE SINISCALCO — SALERNO

Prezzo corrente

per ogni 100 chilogrammi, senza sacchi, pronta
Cassa e senza impegno.

QUALITÀ	Prezzo	
	fuori dazio	dazio compreso
Fiore N.	00	53
" "	0	45
" "	I	43
" "	B	41
" "	II	39
" "	III	36
" "	IV	32

NB. Il valore della Saccheria, richiedendosi, sarà aggiunto al prezzo in lire 1,25 per ogni balla. Nei sudletti prezzi è compreso il trasporto alla ferrovia o lido mare.
Salerno 15 Ottobre 1880.

MICHELE SINISCALCO

AI CACCIATORI E MINATORI

Polveri da Caccia, da Mina e da Guerra

della rinomata Fabbrica

FRATELLI BONZANI-PONTREMOLI

Distinta delle polveri da caccia

Per esportazione scatola nera . . . al Kilo L. 9,50

Non plus ultra

Marca Beccaccini scatola violetta . . . » » 7,00

Marca cacciatore e elgiale

Finissima scatola rossa . . . » » 4,60

Fina scatola verde . . . » » 3,80

Media 1.^a scatola marrone . . . » » 3,30» 2.^a scatola bleu . . . » » 2,70

Spingarda scatola gialla . . . » » 2,40

Miccie di sicurezza per mine

Rolli da metri 8 doppia . . . » » 0,45

» » » semplice . . . » » 0,35

Sconto ai rivenditori

Unico deposito e Rappresentanza per le Provincie di Salerno e Potenza

presso VINCENZO MARONE

Studio Via Procida già Campitello Palazzo Natella
2.^o Piano — Salerno 15—13

Rimpiazzo di legale rappresentante farmacista, ed occupazione della carica di semplice esercente farmacista.

Condizioni illimitate, da convenirsi.

Farmacia *Genuano* — Salerno.

OPIFICIO E FONDERIA DI FERRO

ALLE

FRATTE DI SALERNO

Questo opificio essendosi oggi corredato di nuove *Macchine utensili* è in grado di poter eseguire qualsiasi lavoro con maggiore perfezione, sollecitudine e modicità di prezzo.

Descrizione

delle diverse Macchine che si costruiscono in esso

Macchine a vapore fisse, locomobile, e Caldaie a vapore di diversi sistemi — Turbini sistema Girard e ruote idrauliche — trasmissione di movimento — Molini per grano e zolfo — Trebbiatrice mossa dal vapore — Idem in ferro con scuotipaglia e maneggio a colonna per due cavalli e buoi sistema Pinet — Idem con maneggio ad un cavallo — Aratro sack di acciaio nuovo modello — Idem Americano Aquila N.º 19 e mezzo, e 20, di sistemi diversi — Vaglio ventilatore — Sgranatoi a mano per grano turco a 2 bocche nuovo modello — Torchio privilegiato per uva di diverse grandezze — Pigiatoio per uva — Presse Idrauliche per ulive ed altri usi — Pompe Rotative di diverse grandezze sistema americano — Idem dette centrifughe animate con motore a vapore — Macchine per tritare carni — Idem per mettere i tappi alle bottiglie — Fucine da campagna diversi sistemi — Stufe di ferro fuso qualunque — Bascule pel commercio di diverse portate — Lavori di ferro in lamine, e lavori diversi — Ponti di ferro fuso in lamine, tettoie, travi e caldaie di ogni specie vasche e tubi per condotti d'acqua — Tubi fumari — Pezzi ornati di ferro fuso per balconi, cancelli, chiese architravi e colonne — Lavori di rame e ottone.

Da non temere concorrenza

Dirigersi in detto Opificio al signor Edwin Brunner Direttore, ovvero al signor Giuseppe Rocco, con Deposito al Corso Vittorio Emanuele Salerno.

In detto Deposito trovansi pure un assortimento di macchine sistema Singer, Wilson, Howe ed altri sistemi ancora, nonché un completo assortimento di armi da caccia. 85

MALATTIE VENEREE

Scoli invecchiati ed ostinati, secrezioni di qualunque indole dell'uretra, stringimenti uretrali, affezioni della vescica urinaria, infezioni alle fauci, alla gola, alla bocca, al naso, eruzioni erpetiche di causa venerea o dipendenti da discrasie umorali, emissioni seminali notturne, debolezza ed impotenza virile, ed in genere tutte le deplorabili conseguenze provenienti da rapporti ed eccessi sessuali, specialmente poi quei casi che furono trascurati o malamente curati, vengono da me guariti radicalmente, con sicurezza ed in breve spazio di tempo, sotto garanzia di un esito completo, senza mercurio od altre sostanze che danneggiano l'organismo.

ESSENZA VIRILE — Dr. Koch's Mineral Preparat. — Questa *Essenza* si è verificata di mirabile efficacia in migliaia di casi all'uopo di infondere all'organismo la forza e gli elementi pel ricupero della potenza virile indebolita o perduta in causa delle *polluzioni volontarie*, degli *abusi dei piaceri* od anche in conseguenza di *età avanzata*.

Gli *stimolanti* che generalmente si adoperano in tali casi sono nocivi e dannosi alla salute; per lo più non producono nemmeno quell'effetto momentaneo che taluni se ne aspettano, mentre l'*Essenza Virile* del Dr. Koch è un mezzo veramente atto a restituire al fisico la sua primiera forza virile.

Per ulteriori schiarimenti dirigersi fiduciosamente all'indirizzo:

SIEGMUND PRESCH

Milano, Via S. Antonio N.º 4.

Il prezzo dell'*Essenza Virile* coll'esatta istruzione è di L. 6 per bottiglia, più Cent. 50 per imballaggio. — Spedizione in ogni parte d'Italia sotto la massima segretezza, verso rimessa di *valigia postale* 142

COLLEGIO-CONVITTO ARCARI in Canneto sull'Oglio — Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali superiormente approvate.

L'Istituto esistente da vent'anni, è regolato sul sistema dei migliori Collegi nazionali ed esteri. — Pensione mitissima (lire 300 per gli alunni delle classi elementari; e lire 360, per quelli delle ginnasiali e tecniche).

Per maggiori informazioni, per le iscrizioni e per avere il programma rivolgersi al sottoscritto in Canneto sull'Oglio — Cav. Prof. Francesco Arcari.

AVVISO Presso Antonio Autuori alias Masaniello in questa Città, Corso Garibaldi, magazzino sottoposto al palazzo Luciani, si è aperta vendita di pesci di tutte qualità a prezzi discreti, e continuerà tale vendita sino al dopo Natale, e sempre quando vi sarà pesca.

Vi è deposito anche di alici salate nei vasetti a lira 1,50 il rotolo.

Salerno — Prem. Stabilimento Tipografico Migliaccio

Associazione (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10.00. Per un semestre L. 6.00. Un numero separato Cent. 5. Un numero arretrato Cent. 10 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale — Gli avvisi a pagamento e le inserzioni si ricevono esclusivamente presso il nostro Ufficio alla strada Porta di Ronca N. 2.

Cronaca Politica del Popolo

Avvertenze — Il giornale si pubblica il Martedì, Giovedì e Sabato — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada Porta di Ronca N. 2, ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi, lettere, giornali, vaglia postali ed altro — Avvisi e comunicati da convenirsi.

DIARIO POLITICO

Il linguaggio della *Provincial Correspondenz* sembra voler far credere ad un nuovo riavvicinamento di Bismarck ai nazionali liberali. Essa dice:

« I primi atti della sezione liberale nazionale della Camera dei deputati, dopo la riunione di parecchi suoi membri, confermano la speranza che erasi concepita relativamente all'attitudine di questo gruppo nelle questioni di politica pratica.

« Questo gruppo riconosce che la via delle transazioni, per lo passato feconda, è necessaria per l'avvenire, ed ora pare stabilito che il fare della politica pratica e positiva è la missione che il gruppo liberale nazionale si è prefissa. »

Il quadro più recente della composizione dei partiti alla Camera dei deputati di Prussia offre i seguenti risultati: 108 conservatori; 97 membri del Centro; 85 liberali nazionali; 52 conservatori liberali; 37 progressisti; 19 polacchi e 33 deputati non appartenenti ad alcuna sezione, compresi i successionalisti del partito liberale nazionale. Due seggi sono vacanti; quello di Marienwader, e l'altro di Treviri.

Dal che risulta però che il Governo non ha, né può avere una maggioranza stabile.

La Stampa

Il *Bersagliere* lamenta lo scarso numero dei Deputati alle prime sedute della Camera, quando il ministero, senza esser sicuro di avere una maggioranza, accumula leggi importanti come quelle dei Comuni di Napoli e Roma e il progetto per il corso forzoso:

Data questa situazione, non c'è rimedio che nella Camera numerosa, nei partiti disciplinati, in tutto quanto può opporsi, in nome degli stessi ordini parlamentari, allo stato di debolezza, rappresentato dal governo fino al giorno in cui non si uscirà dal marasma, dentro cui siamo impantanati. Il governo, che non cura d'intendersi col suo partito, non solo manca al primo ufficio suo, perchè rinuncia a quello di regolare efficacemente i lavori della Camera, ma fa di peggio: creando l'equivoco, la confusione, crea artificialmente una corrente per la quale può darsi a credere agli inesperti e agli sciocchi che egli vuol fare tutto per il paese e la Camera non vuole; mentre la formula adottata di fare, senza cioè intendersi con la maggioranza, senza renderla edotta di nulla, è creata apposta per non risolvere una sola delle questioni, e ingarbugliarle e pregiudicarle tutte.

E la *Forma*, dopo di avere deplorato lo stesso inconveniente, conchiude così:

Noi abbiamo poi ancora tanta fede nella Sinistra, anche come è adesso costituita, che non disperiamo in una sua più logica e omogenea condotta. La maggioranza dei suoi componenti non ha che da prendere quella decisione che né il Ministero, né la Destra sanno e possono: scegliere definitivamente, non solo le grandi linee, ma anche le modalità del programma comune. La scelta delle idee implica naturalmente anche la scelta degli uomini, quindi la cessazione dell'anarchia.

Anche la *Gazzetta del Popolo* di Torino, di cui si conoscono le relazioni col presente ministero, desidera che la Camera, per condurre a porto l'abolizione del corso forzoso e la legge elettorale, dia e pronunzi un voto, di fiducia o meno, all'indirizzo del Governo:

Due progetti così radicali hanno bisogno di un ministero forte e compatto, e come tale considerato dalla maggioranza della Camera. Perciò se ad essa non accomoda l'attuale gabinetto quale è composto, indichi subito, ma senza equivoci, gli elementi in cui pone fiducia.

In presenza di una tale situazione è urgente che tutti i deputati si portino al posto del dovere. La loro assenza sarebbe causa di una perdita di tempo deplorabile, e la Camera si troverebbe nella impossibilità di deliberare per mancanza di numero legale.

Lamenta la *Capitale* che non siasi ancora decisa la sorte dei deputati impiegati:

Il fatto è anormale per sé: ma diventa anche più grave il continuo accreditarsi della voce che il Ministero, lungi dal richiedere l'esecuzione della legge, non sia estraneo a tutti gli espedienti con cui si cerca di eluderne l'osservanza.

Avrà le sue ragioni per farlo: ma non sono certo né ragioni di giustizia, né ragioni di moralità.

La legge sulle incompatibilità venne presentata come una legge d'alta moralità politica, e per tale fu approvata dal Parlamento.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Siamo pervenuti al tandem, cioè alla riapertura del Parlamento, e il Gabinetto vi arriva con un ben meschino bagaglio.

Ad eccezione di tre dei Ministri tecnici — gli altri non solo non hanno effettuato cosa in queste lunghe

vacanze da far perdonar loro la passata incuria, ma pare non si sieno neanche dati pensiero di affrettare, insistendo all'uopo presso le relative Commissioni, la presentazione delle relazioni sui progetti di legge di maggiore rilievo, qual è appunto quello della tanto predicata e attesa riforma elettorale.

Osserva il *Corriere italiano* che se sul nostro mercato debbono continuare a circolare i biglietti di sei Istituti di emissione, e con essi si voglia anche mantenere in circolazione una quantità di biglietti per conto dello Stato e nella misura — come è stato rivelato dai giornali ufficiosi — di 240 milioni, vana e funestamente chimera sarà la lusinga di uscire dalle angustie del corso coatto e di ristabilire e mantenere in condizioni normali la circolazione.

Biasima la *Bagione* la Commissione ordinatrice della mostra di Milano per non aver saputo ottenere dal Governo un maggiore sussidio.

L'ANCORA DI SPERANZA

Roma 17 novembre

Ho parlato in una mia lettera precedente delle ancore. Due parole oggi dell'ultima ancora — *suprema salus*. Quando i marinai sono assaliti dalle furie d'implacabile tempesta, gettano le ancore. Ve n'è una che rimane l'ultima, quella a cui si affidano le sorti supreme della nave e degli uomini ch'essa conduce: — e si chiama l'ancora della speranza.

Ora l'ancora di speranza del ministero è l'abolizione del corso forzoso.

La scelta è ottima non v'è dubbio ma ha i suoi pericoli.

Prima di tutto non è detto e non è scritto che per abolire il corso forzoso non ci sia al mondo che l'on. Cairoli.

Poi vi sono dei pericoli nella proposta stessa, pei quali il beneficio potrebbe mutarsi in disastro.

Il corso forzoso è una calamità quando comincia; può essere una calamità anche quando finisce.

La buona novella data dall'on. Magliani non può generalmente non essere accolta con soddisfazione dal paese, al quale sembra che gli si restituisca la facoltà di respirare liberamente; ma la gioia è turbata da molti dubbii.

N'espongo solo alcuni. Non è difficile far tornare l'oro, quanto è il mantenerlo nel paese.

Considerate per convincervene il movimento commerciale.

Domani noi saremo pagati in oro dall'interno e dall'estero. Non voglio nemmeno supporre che nei primi tempi si avrà a stentare per sottrarlo alle unghie grifagne degli speculatori interni. Ma dovremo anche pagare in oro all'interno ed all'estero.

Ora può avvenire che ciò che noi dovremo pagare all'estero sia più di quello che riceviamo da esso: — il che si traduce nell'importazione che superi l'esportazione. Supponiamo cioè che l'Italia importi dall'estero *dieci milioni*: è tanto oro che va fuori; — ed esporti invece *cinque milioni* — la differenza rappresenta tanto oro di meno che rimane nel paese.

L'esportazione minore della importazione è dunque un primo pericolo; e può essere effetto di molte cause: — tra le altre cito la più indipendente dall'arbitrio umano, la penuria dei raccolti.

Un altro pericolo è nel mezzo col quale il corso forzoso dev'essere estinto.

L'oro non torna con un giuoco di prestigio. I tempi delle magie sono finiti, e nessun mago, ch'io sappia, è stato mai ministro delle finanze.

Come intende infatti procurar l'oro che gli ci vuole l'on. Magliani?

Con una emissione di rendita; il che vuol dire accrescere il nostro debito pubblico, il debito perpetuo. Il che vuol dire semplicemente cambiar la forma del debito, ma non estinguerlo.

Questa nuova quantità di rendita che si getta sui mercati, avrà per effetto immediato di far rinvilire la rendita. È naturale: quando l'offerta supera la domanda, il valore di ciò che si offre a chi nol vuole, si deprezza necessariamente. Ma se una condizione necessaria alla buona riuscita dell'abolizione del corso della carta è l'altezza del corso della rendita, noi compromettiamo il nostro scopo coi mezzi stessi pei quali ci proponiamo di raggiungerlo. I capitali che corrono, dove li chiama il guadagno più facile e abbondante, si allontaneranno dalle industrie e dai commerci per convertirsi nella rendita che costa poco. Pei primi tempi almeno, la scossa sarà forte. Potremo resistervi?

Un altro dubbio ed ho finito per non annoiare il lettore.

Il ministro prende seicento milioni di oro. La circolazione cartacea a corso forzoso ascende a novecento quaranta milioni.

Avremo dunque per un pezzo trecento quaranta milioni di carta.

Non darà imbarazzo — dice l'on. Magliani — anzi sarà comoda questa carta, quando si sa che si può sempre convertire in metallo sonante.

È un'opinione.

Ma l'oro seduce: — l'arsura è grande e quando scenderà questa benedetta pioggia lungamente bramata e invocata, chi vi assicura, on. Magliani, che tutti non si possano precipitare sull'oro, come gli israeliti s'impadronirono sulle fonti dissuggellate dalla verga di Mosè?

È un'opinione anche questa; e dove si avverasse l'oro non basterebbe. So come vi provvederebbe l'on. Magliani; cioè con un'altra emissione di rendita; — il che tornerebbe ad aumentare sempre più il pericolo che notavo testè.

La probabilità che si teme diviene anche maggiore quando si consideri che, oltre a questo bel resto di carta consorziale che ascende alla bagattella di trecento quaranta milioni, l'Italia si troverà sulle braccia anche la carta a corso legale, poichè l'on. Magliani concede una proroga di tre anni agli istituti per ritirarla.

Dunque l'ancora di speranza ha le sue debolezze anch'essa. Bisogna pensarci sul serio e far le cose a modo: — vi si riuscirà se ciò che dev'essere un beneficio, grande, reale, nell'interesse economico del paese, non si faccia servire a strumento di politica.

La politica è passione, va quindi soggetta alle travogge; e per salvare il ministero, si potrebbe compromettere la salute del paese.

P. y

NOSTRE CORRISPONDENZE
DA ROMA

Roma 17 Novembre.

(S) Della tornata di oggi mi piace di rilevarvi l'interrogazione mossa dall'on. Nicotera al Presidente del Consiglio circa i provvedimenti che il governo intende di adottare per le desolate popolazioni colpite da quella terribile sciagura che fu per esse l'uragano del 24 ottobre.

Oggi, come allorché gli si presentò la deputazione del Comitato parlamentare di soccorso, l'on. Cairoli non ha creduto di dover rispondere che una cosa sola: il ministero attende per provvedere che gli pervengano i dati ufficiali del disastro, dei danni sopportati, dei rimedii che occorrono, ed altro ben di Dio fatto apposta per rendere interminabili i rapporti, le relazioni, alle quali poi si pone termine, quando il tempo, il Dio protettore degli ignavi, la fonte inesaurita dalla quale l'attuale ministero trae gli alimenti per prolungare la sua agonia, distrugge la memoria della sventura insieme alla speranza del soccorso.

Quante considerazioni per un incidente apparentemente senza importanza!

Per l'on. Cairoli non basta lo spettacolo doloroso di popolazioni affamate che videro in un'ora distrutto il lavoro e le speranze di un anno di lavoro, che videro i campi devastati, le case distrutte, che agglomerate in ricoveri improvvisati guardano paurose alle rovine sterminate preparatrici, se non si ripara a tempo, di nuove, e forse irreparabili sciagure, che aspettano il conforto di quella stessa premura che essi addimostrarono, generose e spensierate, quando altre provincie piangevano la stessa sventura.

Per l'on. Cairoli non basta il ricordo di quando Camera e Governo ispirati ad un alto e nobile sentimento di patriottismo fecero in altre circostanze, per gli inondati del Po, della Bormida e dell'Adige.

Per lui non puote né la memoria, né la sventura. A lui è bastato dire che il Governo aspetta, vedrà, studierà, provvederà, farà....

Leggerete nel resoconto di oggi ciò che ha risposto l'on. Nicotera, ma quel che egli non ha potuto dire sentivamo nel cuore noi tutti.

Lo dico con amarezza, ma è la verità. Quando si tratta delle provincie meridionali è necessario di aspettare i dati ufficiali, di vedere, esaminare, studiare, proporre poi, emendare più tardi, stancare, dimenticare.... mentre in altre circostanze fu ben diversa la condotta del ministero.

Lo so, certi paragoni riescono dolorosi, ma come non farli quando si pensa ai milioni distribuiti nella valle del Po, ed alle tremila lire (!) mandate a Reggio di Calabria?!!

A voi gli altri commenti.

×

Nella mia ultima lettera vi diceva: — avremo domani la votazione politica se la notte fidele consiglieria non suggerirà al ministero un altro espediente per ritirare ancora il giudizio — ed aveva ragione. La notte consigliò, consigliarono anche i treni arrivati, ma senza deputati ministeriali, e l'espediente fu subito trovato: i funerali del Barone Ricasoli!

Il giorno 24 è stato fissato per la discussione dell'indirizzo politico del ministero; ma chi potrebbe oggi dirvi che non si trovi per quel giorno la ragione di nuovi indugi?

Ieri i ministeriali alla Camera non raggiungevano la sessantina, ed il buon Cairoli, il quale poco innanzi si era associato con lieto animo (sic) alla mesta commemorazione del Ricasoli trovò nei funerali che dovranno celebrare in Firenze la giustificazione per un rinvio, e l'ottenne.

Altri otto giorni, tempo è galantuomo, e come vi diceva poco innanzi è pel presente ministero fonte inesauribile di risorse, e non si sa mai ciò che potrà accadere.

Vedremo.

×

Si afferma con insistenza che in una prossima adunanza la Destra, o più esattamente, una parte notevole di essa, sia risolta di porre un termine alla questione diventata ormai troppo antica, di trovare cioè chi sappia o voglia assumere la direzione del partito.

E si aggiunge, che i giovani, cioè la parte più intelligente, quella che rappresenta l'avvenire del partito moderato, non intenda più oltre cristallizzarsi in una tradizione, di cui la parte gloriosa appartiene ormai alla storia, e non rimane che quella degli odii, e dei rancori, e voglia mirare a nuovi orizzonti, e sogni altre vie nelle quali la solidarietà del partito non annienti come adesso l'operosità individuale.

Evoluzione o costituzione di un nuovo partito? Non saprei dirvelo. Ciò che si afferma è che il Sella non vuol più saperne di assumere le redini, che il Minghetti è considerato come un ostacolo a quella unità del partito che col Sella sarebbe stata almeno apparentemente conservata, che lo Spaventa è invisibile ai piemontesi, e che il Bonghi non è accettato da nessuno, e che evoluzione o costituzione di un partito nuovo, l'opposizione di S. M. può ormai considerarsi come in pieno periodo di dissolvimento.

Vi ho riferito tutte coteste notizie per debito di cronista; ma io non posso a meno di aggiungere che la Destra è un partito unito, salvo rarissime eccezioni, le eccezioni di quei pochi i quali vivono nelle più astruse astrazioni filosofiche, dai grandi interessi — bancari, ferroviari, economici, amministrativi, — che essa ha saputo creare, e che quindi come tale nei momenti supremi saprà far tacere ogni altra voce che non sia quella della tutela di quegli interessi.

Quante volte non si è parlato di rancori, di divisioni, e di altre cose simili, e quale ne è stato il risultato?

Questa volta però, lo ripeto, le notizie di una dissoluzione imminente corrono con maggiore insistenza, saranno diverse le conseguenze?

Se son rose fioriranno, e con ciò vi saluto.

A SBALZI

Napoli 17 Novembre.

Ancora sei giorni di vita certa per l'attuale gabinetto. L'on. Cairoli ieri fece sentire nell'Aula del Parlamento, che egli e i suoi colleghi accettavano le interpellanze nella politica estera ed interna, per il giorno 24 corrente e che su di esse ponevano la questione di fiducia.

Finalmente!

Pare un sogno che dalla bocca del deputato di Pavia abbia potuto uscire una parola riguardante la questione di fiducia!

Gli si è fatto comprendere tante volte che il miglior partito a prendere sarebbe stato quello d'andarsene a casa anziché stare lì a sopportare pel bene del paese la croce del potere; ma lui duro, più della pietra e quando i signori deputati il 29 aprile dissero con parole molto nette e precise, da non ammettere sottintesi, lui pensò che meglio d'andarsene a casa sua sarebbe stato di mandare i deputati a casa loro.

×

Gli elettori più duri dell'onorevole Cairoli mandarono a Montecitorio — salvo rarissime eccezioni — gli stessi deputati; ma non perciò gli onorevoli Cairoli; e Depretis se ne andarono a casa loro, tanto più che venivano le vacanze parlamentari e pigliarsi un po' di svago, fare un po' di villeggiatura colle giubbe giallate, senza il rompicapo del Parlamento, era sempre una cosa buona.

Ora però, tira e tira il nodo si è aggruppato abbastanza e bisogna o sgrapparlo o tagliarlo.

Ci siamo dunque!

Però chi è che ha teso il laccio tra due: l'on. Cairoli all'on. Depretis o l'on. Depretis all'on. Cairoli?

Questa domanda sorge spontanea in tutti quelli che sanno l'amore, l'affetto, la simpatia che regna tra l'on. Presidente del Consiglio e il ministro dell'interno; in tutti quelli che sanno che l'uno vorrebbe sbarazzarsi dell'altro e viceversa.

Intanto a noi della platea non resta che guardare ed aspettare che si svolgano gli avvenimenti per vederli un pochino più chiaro.

×

Taluni mettono innanzi un dubbio ed io non voglio lasciarlo nella penna. Il dubbio sarebbe questo: che l'antagonismo tra il Cairoli e il Depretis possa essere appariscente e che entrambi d'accordo abbiano stabilito di affrontare un voto di fiducia della Camera.

Ma su quale maggioranza può fidare il Gabinetto, dimandano gli altri? E in verità la domanda non è senza una certa importanza, specialmente per chi sa che il Gabinetto, per le immense corbellerie fatte, non può fidare neppure sui ministeriali più puri e più inalterabili.

Ebbene, alla domanda ci sarebbe da rispondere una cosa che potrebbe avverarsi, quella cioè che in questi sei giorni di tempo, dato il caso che tra Cairoli e Depretis esista accordo, quest'ultimo potrebbe fare scoppiare in piena Camera una delle sue solite, delle sue famose bombe, capacissime di un effetto molto provato.

Per cui, come vi dicevo, bisogna che gli avvenimenti si seguano per vederli chiaro.

×

A Londra è cominciata la pubblicazione d'un giornale in piccolo formato, redatto in francese e intitolato *Le Travail*, bollettino mensile del club internazionale di studi sociali di Londra.

L'indole del foglio è delle più spinte; basti dire che finisce un articolo di fondo col dichiarare che non vuol più sentire parlare di « risolvere la questione sociale coi sentenze legali e parlamentari ».

« Prima che si sia ottenuta la menoma riforma sociale — aggiunge — il popolo sarà ridotto alla più abietta miseria e si saranno distrutte le sue forze vitali. Avanti, dunque, lavoriamo senza posa per arrivare alla rivoluzione sociale ».

E parlar chiaro codesto!

Dunque, quando si segnala il pericolo, quando si eccita a scongiurarlo, mediante seri e pronti provvedimenti, atti a dare una giusta soddisfazione materiale e morale al proletariato, si ha qualche pò di ragione.

×

In una rapida rivista del movimento socialista in Europa al paragrafo *Italia* si legge:

« Le interdizioni dei meetings, le perquisizioni e gli arresti continuano in tutta la penisola senza che questa repressione pervenga a impedire la formazione di numerosi gruppi collettivisti e rivoluzionari ».

E dire che i nostri signori moderati gridano contro la negligenza e la rilasceatezza; ma si sa pur troppo quale valore hanno le loro grida; pur troppo essi vorrebbero ripigliare il bastone del comando; ma *postae inferi non praevalent*.

Armando

CAMERA DEI DEPUTATI

Pres. Farini

(Seduta pubblica del 17 novembre).

La seduta è aperta alle ore 2,20 con le solite formalità

MARTINI prende la parola sul processo verbale. Legge una pagina della relazione dell'inchiesta sulla biblioteca Vittorio Emanuele.

BONCHI. Domando la parola.

MARTINI. E la deposizione di un funzionario del ministero.

BONCHI. Ma allora discutiamo la relazione.

MARTINI. Ma, on. Bonchi, quando ella dice che i fatti affermati da me non sono veri, io debbo dimostrare che quelle che ella chiama accuse ingiuriose sono fatti. Soggiungo che l'onorevole Bonghi non deve mutare una legittima difesa in un'accusa che a tutti parrà ingiusta ed inopportuna (*Bravo!* da diversi banchi).

Legge parecchi brani della relazione i quali confermano che dalla biblioteca Vittorio Emanuele furono venduti per cartacce molti volumi. Egli non ha avuto mai intenzione di accusare l'on. Bonchi, ma non può consentire che si venga a dargli delle smentite, quando egli ha asserito fatti comprovati per veri dalla inchiesta.

BONCHI (per fatto personale) dà spiegazioni sulla vendita delle cartacce e sulle cessioni di libri. Rettifica le date dei fatti. Dice che delle quattro o cinque cessioni, una sola è avvenuta durante la sua amministrazione. Si duole ancora del contegno seguito dalla Commissione verso di lui.

PRESIDENTE lo prega di limitarsi.

Dopo altre poche parole dell'onorevole MARTINI il processo verbale è approvato

Si leggono petizioni ed accordansi congedi.

L'ordine del giorno reca:

Verificazione di poteri.

La giunta propone che sia convalidata la elezione dell'on. Libetta Luigi nel collegio di San Severo.

L'on. Libetta è proclamato eletto.

Si passa alla discussione del disegno di legge per concorso dello Stato nelle spese della Esposizione industriale nazionale di Milano.

ROBECCHI dimostra l'utilità di queste esposizioni, quando sieno ben dirette.

Svolge considerazioni di ordine economico.

Parla dei progressi delle industrie. Esamina le condizioni del movimento commerciale in Italia, con cifre, che non crede lusinghiere. Pensa che in questo momento un'esposizione industriale nazionale giunga opportuna, utile pel paese. Loda l'iniziativa di Milano; espone i concetti secondo i quali vorrebbe vedere ordinata l'Esposizione. Dimostra la necessità che il governo vi concorra. Conchiude proponendo che il governo concorra alle spese dell'Esposizione per 500,000 lire.

MERZARIO e FUSCO appoggiano l'emendamento dell'on. Robecchi.

CORBETTA (relatore) è favorevole all'aumento della somma da parte del governo.

MICELI (ministro del commercio) risponde ai vari oratori. Difende il ministero dalla taccia d'ingiusto tagli dall'on. Robecchi, e finisce per accettare la proposta dell'on. Robecchi purchè non serva di precedente.

PETRONI da schiarimenti su alcune circostanze di fatto, rettificando le asserzioni del ministro.

MAGLIANI (ministro delle finanze), riservando i principii, per quali egli inchina all'opinione degli economisti che, senza contestare l'utilità delle Esposizioni, non sono però favorevoli alla ingerenza dello Stato, non si oppone all'aumento del concorso governativo, coll'intendimento però che l'eccezione, fatta oggi per Milano, non solo non passi in esempio, ma serva anzi a confermare la regola.

Parlano brevemente ODESCALCHI e ROBECCHI.

Nervo si sarebbe aspettato che il ministro di agricoltura e commercio fosse stato all'altezza del suo ufficio, rallegrandosi dello slancio col quale è stata accolta dalla nazione l'iniziativa di Milano e che, allargando il primo disegno, ha reso necessario un aumento.

SAN DONATO è per l'aumento, ma francamente non crede che cinquecento mila lire bastino all'Esposizione che si vuol fare a Milano. Poichè si è parlato dell'esempio di Napoli, l'oratore osserva che il governo per l'esposizione marittima internazionale stabilì soltanto 80 mila lire, la provincia ed il comune ne diedero 200 mila ciascuno. Ma il governo che aveva dato il meno dopo aver presa l'iniziativa dell'Esposizione, volle che la Commissione fosse reale, l'Esposizione reale, i commissari nominati con decreti regi. Era dunque giusto che, non essendo bastati i fondi, il governo fosse obbligato a pagare un'opera che era stata principalmente sua.

PLEBANO e BRANCA non si oppongono a che si accordi a Milano mezzo milione di lire; ma vogliono si dichiarino che questo limite non debba essere per nessuna circostanza superato.

MAGLIANI aggiunge alcune osservazioni.

DI SAMBUY, PANDOLFI, CORBETTA, e BONCHI parlano ancora sul progetto.

RUSPOLI crede che, se per lesinare sulla spesa, l'esposizione nazionale di Milano riuscisse male, se l'Italia vi facesse cattiva figura, la responsabilità ricadrebbe non solo sul governo, ma anche sulla Camera.

CORBETTA (relatore) dice inutile porre il limite che vorrebbero gli onorevoli Plebano e Branca.

Dopo alcune osservazioni dell'on. Branca, la discussione generale è chiusa.

Si legge l'articolo unico della legge con l'emendamento proposto da Del Vecchio, Spantigati ed altri per l'aumento della spesa a cinquecentomila lire.

BARTOLUCCI vuole che invece di concorso dello Stato nelle spese, si dica sussidio.

DI SAMBUY combatte l'emendamento Bartolucci. Non crede necessaria, nè decorosa la sostituzione della parola sussidio a concorso.

MICELI (ministro) e Aperti esprimono la stessa opinione.

BARTOLUCCI ritira il suo emendamento.

L'emendamento Robecchi è approvato e quindi l'intero articolo.

PRESIDENTE. l'on. Mariotti desidera interrogare il ministro dell'interno sui delitti avvenuti in Fabriano.

DEPRETIS (ministro dell'interno) è pronto a rispondere subito.

MARIOTTI con l'animo angosciato domanda se è vero che una delle scorse notti tre cittadini uscendo da una casa di Fabriano, furono assaliti da dieci persone e uno di essi rimase ucciso, l'altro gravemente ferito ed il terzo ugualmente malconcio. Se ciò è vero, l'oratore, desidera sapere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere il governo.

DEPRETIS dice che il fatto avvenne il 14 verso le 10. Gli aggrediti furono due e non tre, fratelli e di nome Ottavi; gli aggressori furono parecchi. L'autorità arrestò sette persone sulle quali pesano gravi indizi. Il governo ha provveduto e provvederà, anche inviando nuova forza pubblica in Fabriano, se occorra, per garantire la proprietà e la vita dei cittadini.

MARIOTTI ringrazia il ministro ed esprime il desiderio che in Fabriano venga rimandata la compagnia di linea che ne venne tolta prima delle grandi manovre.

DEPRETIS ripete le assicurazioni che il governo provvederà per tutelare la pubblica sicurezza di quella città.

PRESIDENTE legge una interrogazione dell'on. Nicotera al presidente del Consiglio per sapere quando presenterà i provvedimenti per danneggiati della provincia di Reggio di Calabria.

CAIROLI dice che il governo intende venire in aiuto dei danneggiati di Reggio, e presenterà un progetto appena gli saranno pervenuti i dati richiesti all'autorità locali per l'accertamento dei danni.

Dice che il ministro dei lavori pubblici mandò un ispettore sul luogo e diede ordini per alcune riparazioni.

Spera che l'on. Nicotera sia soddisfatto.

NICOTERA Io non ho parlato. L'on. presidente del Consiglio ha avuto la cortesia di rispondere alla mia interrogazione prima che io la svolgessi. Egli assicura che il governo provvederà, e l'on. Nicotera lo ringrazia. Però vi sono parecchie centinaia di famiglie ridotte alla miseria; i danni sono gravissimi, e non si può aspettare che giungano i rapporti per provvedere.

In altri casi simili si è provveduto di urgenza, in modo straordinario.

L'oratore comprende che il governo non ha mezzi per soccorrere più di quello che ha fatto; ma il Parlamento è aperto da due giorni e si può chiedergli di provvedere.

Ringrazia anche il ministro dei lavori pubblici e delle

finanze; ma rinnova le premure, perchè si venga subito in aiuto della fame, della miseria, della disperazione.

CAIROI ripete che il governo è animato dalla maggiore premura, ma che sta raccogliendo i dati per accertare i danni, senza di che non può presentare un progetto.

NICOTERA insiste. Ricorda che altra volta fu presentato un progetto per sussidio, il quale venne sottoposto all'esame della Giunta generale del bilancio; ed eccita il ministero a far lo stesso oggi.

L'interrogazione è esaurita.

L'ordine del giorno reca:

Dichiarazione fra l'Italia e la Serbia per regolare temporaneamente il regime daziario tra i due paesi.

BONGHI e BOSELLI (relatore) fanno brevi osservazioni.

CAIROI dice che l'attuale progetto non è che la proroga di un'altra convenzione già approvata dal parlamento. Da altre spiegazioni.

Dopo nuove osservazioni dell'on. Bonghi e del relatore e schiarimenti del ministro degli affari esteri, l'articolo unico del disegno di legge è approvato.

Si passa al progetto per prorogare il termine stabilito per l'alienazione o divisione di ufficio a titolo oneroso dei terreni ex-ademprivili nell'isola di Sardegna. La Camera è deserta.

Il progetto viene approvato, dopo breve discussione a cui prendono parte il ministro di agricoltura, il relatore Salaris, l'on. Samarelli, Bonghi e Luchini.

FARINA vorrebbe rinunziare, vista l'ora tarda.

Voci Parli! Parli!

FARINA svolge anch'egli brevemente alcune considerazioni che la Camera ascolta attentamente.

Dopo lunghe discussioni tra il relatore Salaris e il ministro, il progetto è approvato con alcuni emendamenti.

La seduta è levata alle ore 6,40.

Ultime Notizie

ROMA — È prossima a Roma un'adunanza di generali, alla quale sarà chiamato da Verona anche il generale Pianell.

— Martedì sera l'on. Baccarini, ministro dei lavori pubblici, partiva nuovamente da Roma per recarsi a Vicenza ad assistere all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele.

— Questa sera, alle otto e trenta, si riunirà al Ministero dell'Interno la Commissione per le Opere Pie. I componenti della Commissione si trovano già, in maggioranza, presenti in Roma.

— La sotto-Commissione per la nuova classificazione dei porti, dopo avere tenuto sei sedute, ha concretato le sue proposte, che verranno sottoposte all'esame della Commissione Generale.

CRONACA

Il genetliaco di S. M. la Regina — Sabato 20, genetliaco di S. M. la Regina Margherita, il Generale di Divisione passerà in rivista il presidio di Salerno. La sera, tanto il concerto civico che quelli del 63.° e 66.° fanteria, suoneranno in piazza. Gli edifici pubblici saranno illuminati.

Che c'è di vero? — Di questi giorni è corsa una voce sorda sorda, con cui si affermava che sarebbe qui destinato come Direttore del Banco di Napoli un'altra volta il Cav. Argentini. Per quanto questo funzionario sia rispettabile nella sua vita privata, pure, nella vita pubblica, almeno per quel tempo che fu Direttore di questa Sede, non riuscì a cattivarsi l'animo della classe dei commercianti. Questo paese, tutti lo sanno, ha subito varie crisi finanziarie, le quali se non hanno riuscito un effetto completamente micidiale per la limitata industria e pel poco commercio che abbiamo, lo si deve principalmente a coloro, che dopo il Cav. Argentini, venendo qui a dirigere e a tutelare gli interessi del Banco di Napoli, seppero fare in modo da mantenere l'equilibrio economico della piazza, vuoi facendo aumentare l'assegno dello sconto, vuoi agevolando non pochi onesti commercianti in tutti gli affari bancari. Ora, lasciando immaginare, la voce corsa, circa il ritorno qui del Cav. Argentini, quanto timore abbia prodotto in tutti i nostri commercianti, i quali ricordano che da lui non poterono usufruire mai di quei benefici, concessi dai successori.

Speriamo, per altro, che questa diceria resti una semplice diceria; ma in ogni modo abbiamo creduto di dire la nostra modesta parola al riguardo, perchè il Comm. Consiglio, Direttore Generale del Banco di Napoli, pria di dare un passo simile, ci pensi non una ma dieci volte.

Come si fa la P. S. a Salerno — Poche sere fa un poveromo, — su cui non c'è a dire un'ette, essendo egli stato sempre un onesto ed eccellente lavoratore, — se ne stava seduto in un sito del lar-

ghetto di S. Lucia a contemplare, forse, la magnifica luna che splendeva in mezzo ad un cielo serenissimo. Questa sua innocente contemplazione fu interrotta dalla presenza di una pattuglia di guardie di P. S., di cui l'appuntato, come al solito, era in uno stato..... di ubbriachezza che faceva pietà.

— Cosa fai qui, — domandò all'uomo il zelante appuntato.

— Oh bella! non faccio nulla, me ne sto qui a contemplare la luna, le stelle e tutto il resto del firmamento.

— Ed io ti dico, — e qui una scarica di parole lubriche e di minacce, — ti dico che devi andare a casa a dormire.

— Ma ora è presto; e poi a chi fo male qui? avete forse a dire nulla sul mio conto?...

— No, ma voglio io così, e quando dico voglio, voglio che mi si ubbidisca: va a casa a dormire e non aggiungere altre osservazioni.....

Quel poveretto per esimersi da qualche noia, accortosi dell'ubbriachezza dell'appuntato, s'alzò e andò via, accompagnato da altre parolecece dell'agente, che scandalizzarono quanti si trovarono a passare di là.

I commenti all'Ispettore di P. S., al quale rivolgemmo queste domande: — E così che si rispetta la libertà dei cittadini? Quando le guardie o gli appuntati si ubbriacano non è meglio mandarli in Caserma a dormire?!

Un'altra!! — Una donna mentre usciva di casa ieri verso le ore 10 del mattino, veniva proditoriamente ferita alla testa, con un colpo di piccolo bastone di ferro, da una di quelle Venere che popolano le suburre di Via Velia. Poscia, la feritrice, accortasi che la ferita era alquanto grave, fuggì e non si fece più vedere.

La sera un egregio giovane, avvocato penale, incaricato dalla offesa a rappresentarla come parte civile, si recò all'Ufficio di P. S. a dimandare se la feritrice si trovava arrestata o non essendosi ciò verificato premurava perchè lo arresto si fosse eseguito, prima che spirassero le 24 ore di flagranza previste dalla legge.

Sapeste come rispose un Delegato, al quale si rivolgevano le preghiere dell'avvocato? — Noi non sappiamo nulla di ciò che ci dite, nè possiamo procedere all'arresto della feritrice, perchè per accedere nel suo domicilio, abbiamo bisogno di un mandato legale.

L'avvocato piegò le spalle e andò via; non senza pensare che da oggi in poi, secondo le sirane teorie dei delegati di P. S. di Salerno, i ladri e i farabutti possono a loro bell'agio rubare e ferire e poi ricoverarsi nel proprio domicilio, sicuri di non essere molestati neppure nelle prime ore della flagranza.

Oh, la teoria del *prevenire e reprimere!!*...

Una sentenza di morte — La Corte di Cassazione di Napoli ha rigettato il ricorso di Giuseppe Calabrese condannato a morte dalla nostra Corte di Assisie.

La salute del Com. Luciani — Finq a stamani, alle ore 12, continuò la malattia a dare segni di migliororia più evidenti e più sensibili; tanto che il Com. Luciani ha potuto alzarsi e farsi radere la barba senza il menomo disturbo. Secondo i medici curanti, un altro giorno che passerà migliorando, potrà uscire completamente da quel pericolo, che nei primi giorni faceva tanto temere della vita dell'illustre infermo.

Il temporale di stamani — C'era veramente da aspettarlo un positivo spostamento atmosferico dopo una mitezza di temperatura che ci faceva dubitare se proprio eravamo arrivati ad oltre la metà di novembre; e lo spostamento è avvenuto con una gagliardia bene accentuata.

La pioggia è caduta abbondante ed in compagnia di un libeccio da mettere i brividi, segnatamente nelle prime ore del mattino.

Un nostro redattore, mentre dalla stazione ferroviaria procedeva verso la città dalla strada inferiore, è stato sopraffatto da un poderoso colpo di vento misto da acqua ghiacciata, ed è venuto meno per respiro perduto. Avvicinatosi a stento presso una inferriata ad oriente della caserma militare, ha fatto comprendere, più con gesto che con parole, a chi si trovava là dentro, la sua critica posizione. Immediatamente sono accorsi alcuni soldati, i quali, condottolo in una sala del quartiere, lo hanno amorevolmente e completamente sollevato.

Per parte nostra, un cordiale ringraziamento a quei bravi giovani, ed ai cortesi ufficiali di guardia.

Disgrazie su disgrazie! — Tempo fa, Marco Lenza da S. Tecla veniva ucciso a colpi di scure, ed a causa di grassazione, da Filippo Lamberti, Giovanni Giannotti e Francesco Siano.

Venerdì scorso questi ultimi comparivano innanzi alla nostra Corte di Assisie per essere giudicati del doppio crimine.

La famiglia dell'ucciso, composta della moglie ed otto figli, mentre nello stesso giorno si recavano in Salerno per assistere al dibattimento, giunta a Pastena, il cavallo attaccato al veicolo sul quale viaggiavano gli afflitti ortani s'impennò, rovesciando tutti al suolo.

Una povera ragazza di 15 mesi si ebbe fratturato il braccio sinistro, e gli altri, chi più, chi meno, ne rimasero contusi.

Venendo ora all'esito del giudizio, diciamo che l'accusa fu sostenuta dal Procuratore Generale Cav. Capaldo; la parte civile dagli avvocati Spirito e De Leo, e la difesa dagli avvocati Gaeta, Zottoi e Budetta.

Il verdetto dei giurati fu affermativo, ed in conseguenza i tre accusati vennero condannati alla pena dei lavori forzati a vita.

Omicidio — Lunedì, a Coperchia, Nicola Della Monica e Nicola Pastore, entrambi calzolari, il primo di anni 18, il secondo di anni 23, si trovarono a giocare del vino in una cantina.

Per quistioni di vino e di giuoco, surse fra di loro una rissa che venne in breve sedata; ma l'animo del Della Monica non si sedò punto; che anzi ritiratosi nella propria casa ed armatosi di un pugnale ne usciva di nuovo diretto verso il luogo del primo avvenimento.

Lo spensierato Pastore si aveva acceso un sigaro ed erasi poggiato col capo su di un tavolino presso la porta di un'altra bottega.

Come il ripetuto Della Monica lo vide in quella posizione tanto a lui favorevole, si avvicinò alla chetichella, e vibratogli un colpo alla parte occipitale del collo, lo rese all'istante cadavere.

Ieri mattina il signor Angelo Braca presentava il reo alla Procura Regia.

Onore al merito — Nella conferenza Didattica data Domenica scorsa in Napoli, sappiamo essere stata invitata ad assistervi la Signorina Vincenza Rapi, Direttrice dell'Istituto G. Garibaldi, e che in quella occasione le venne presentata una medaglia di Oro con Diploma, fatta coniare appositamente dal Presidente della Lega dell'Istruzione, che è sotto il patrocinio di S. M. la Regina d'Italia. Il presidente rivolse alla brava Direttrice belle e sentite parole; la volle presentare per benemerita dell'Istruzione a tutte le autorità che vi assistevano e l'additava al numeroso uditorio per la settimana fra le educatrici del Regno, che si credette degna d'un tale onore.

Noi mentre ci congratuliamo di cuore con la Signorina Rapi, andiamo superbi che nella nostra città vi sia un Istituto conosciuto dalle autorità superiori, degno di premio.

Teatro Municipale — Ieri sera il *Duella* fu applaudito. Lo Sportini, seratante, fu applaudito e chiamato agli onori del proscenio con tutta la compagnia. La farsa *Lucrezia Borgia* fu pure applaudita, perchè il Bardazzi ci fece sganasciar dalle risa.

Stasera e domani riposo. Sabato sera si darà *La Figlia Unica* del Cicconi e il Teatro, ricorrendo il genetliaco di S. M. la Regina, sarà triplicatamente illuminato.

PROCESSO MARI

Diamo un sunto di ciò che si è fatto in questi due giorni, per quanto a furia d'indiscrezioni abbiamo potuto saperne dai pochi fortunati spettatori di questo dramma giudiziario.

Udienza del 16 novembre

Appena sgombrata la sala il Presidente invita l'imputato a rendere il suo interrogatorio.

Mari dice press' a poco così: — Teresina era un angelo, era un bisogno della mia vita. Non so perchè l'abbia uccisa. Io non sono un assassino.

I nostri amori erano cominciati 15 o 16 mesi prima, e lo sapeva solo la madre. Feci sapere al padre che volea sposare la figlia: egli prima assenti, poi ricusò. Volle le prove. Gli portai le lettere. Mi aggredirono, me le strapparono. Io fuggii.

Teresina mi disse che in casa la maltrattavano, e che voleva fuggire. Cercai dissuaderla: fu inutile. Scese verso 23 ore in mia casa, dove ci chiudemmo. Mentre si parlava, sentimmo rumore: sforzavano le porte: erano i suoi genitori. Ad un tratto si smorzò il lume e la sentii cadere a terra. Ella si era ferita a colpi di pugnale: pazzo di amoreraccolsi l'arma e la vibrò al mio cuore tre volte, volendo morire accanto a lei.

Non so che avvenisse di poi: io stetti molto tempo in letto, versando in grave pericolo di vita. Le nostre relazioni amorose continuavano: ma un giorno, mentre io stava quasi in fin di vita, mi mandò a dire che non pensassi più a lei, che ella non mi aveva mai conosciuto.

Appena potetti uscire di casa, cercai di rivederla, e l'ho seguita sempre ovunque andava: ma ella si mostrava indifferente. Ciò mi dava pena, perchè io l'amava sempre, e non sapeva persuadermi come si fosse cambiata.

Nel 26 dicembre volevo proprio finirla uccidendomi, e avevo in quei giorni fatto affilare il coltello per me, proprio per me.

Che cosa io facessi quel giorno, non so: riconosco come mio il coltello che mi mostrate. Se quella sera e i giorni seguenti ho detto delle cose alla giustizia, e non ho riconosciuto il mio coltello, l'ho fatto per scusarmi, sperando che mi avessero escarcerato, e così avessi potuto andarmi ad uccidere sulla tomba di lei.

Il *Presidente* ordina s' introduca il sig. *Luigi Sapere*, padre della fanciulla assassinata, cui raccomanda di raccogliersi nella serenità della sua coscienza, per deporre la verità e non le esagerazioni del suo animo esacerbato.

Luigi Sapere afferma che seppe nel marzo o aprile del 1878 degli amori fra il *Mari* e sua figlia: egli la sgridò, ma ella gli disse che corrispondeva il *Mari* ad istigazione della madre di lui, la quale, come maestra, l'aveva avuta a discepolo fin da ragazza. Egli, essendo di carattere molto irritabile, aspettò la madre del *Mari* sotto il portone della sua casa e la schiaffeggiò, come pure fece poco appresso alla sorella del *Mari*.

Allontanai mia figlia da Salerno. Ebbi allora una lettera dal *Mari*, che mi esponeva il suo amore dicendosi corrisposto con passione da Teresina, la quale invece in parecchie lettere a lapis si diceva pentita e dipingeva il *Mari* come un mostro. Feci da mia figlia licenziare il *Mari* con una lettera a mia dettatura. Ciò fu dopo il fatto dei ferimenti avvenuti nella casa del *Mari* la sera del 15 maggio: mia figlia fu attirata in quella casa con artifizii della famiglia stessa del *Mari*.

Dopo di allora il *Mari* mi ha tenuto sempre in angustie: io cambiai casa nel giugno, ma egli, appena ristabilito, cominciò a pedinarci ogni giorno, ed a scrivere sui muri della mia nuova abitazione parole ingiuriose all'indirizzo mio e di mia figlia.

Contro alcune espressioni del *Sapere* riguardanti la madre dell'imputato, questi vivamente protesta, e così pure il suo difensore avv. Pallotta.

Giordano Domenico — Corse la sera dell'avvenimento, dove si diceva che il *Mari* aveva appostata la giovine, e vistola uscire era corso a casa a prendere il coltello.

Maiorano Saverio — Fui incaricato dal *Sapere* di portare al *Mari* una lettera di concedimento: egli volle dissuadere il *Mari* dal suo amore, e se n'ebbe delle parole risentite.

Schettini Vincenzo — Il *Mari*, col quale m'incontrava spesso in un'osteria, mi diceva che amava alla follia una ragazza, la quale invece non lo amava punto. Disse un giorno che quella ragazza non avrebbe sposato altri, e disse ciò con calma.

D'Amato Ginseppe e *Starita Luigi* — Sanno che il *Mari*, il quale era avventore del *Caffè della Rosa*, la sera del 25, entrandovi con un sottufficiale, domandò se era venuto il *Sapere*.

Fiore Luigi — È il titolare della parrocchia a cui appartiene il *Sapere*, del quale è amico. Non conosceva nè conosce il *Mari*, e non ha mai saputo niente sul conto di lui. Alcuni parrochiani di delicate coscienze lo avvertivano che il *Mari* mulinava tristi propositi: s'era proposto di parlarne col padre di lui, ma rimandò la cosa di giorno in giorno, e non fu più in tempo.

Mottola Antonio — Era amico di *Mari*, dal quale ebbe parecchie confidenze.

Flammia Saverio e *Picari Leopoldo*, delegati di P. S., narrano che un giorno il padre e la madre di *Mari* andarono su l'ufficio di questura a dolersi di lui per maltrattamenti avuti. Egli interrogato in proposito passò da uno stato d'irritazione nervosa a un completo abbattimento e, nella piena della commozione, si dette a piangere e a gridare che tante volte aveva pregato la famiglia lo mandassero al manicomio, perchè in certi momenti sentiva di esser pazzo.

Pagano Emilia — La sua casa era sullo stesso piano di quella del *Mari*: perciò ella sa parecchie circostanze dell'amore di lui con la *Sapere*.

Pellegrina Teresa — Faceva dei servizii in casa *Sapere*, e ne faceva pure agli innamorati.

Di Gilio Gaetano — Occupava una sera nel teatro dell' *Irno* un palchetto di seconda fila, e accanto c'era la famiglia *Sapere* con la *Teresina*. Gli fu presentato da suo figlio il *Mari*, che egli fece sedere; il *Mari* aveva un dito fasciato. Seppe di poi che si era ferito con un temperino irritato dall'indifferenza della *Sapere*, e che dal suo palco avea tirato pel braccio la giovine.

Franzetti Antonio — Depone sullo stesso fatto del ferimento al teatro dell' *Irno*.

Si scioglie l'udienza alle 4,30 di sera.

Udienza del 17 novembre

D'Alessio Michele era presente quando il *Sapere* schiaffeggiò la madre del *Mari*. Sa che questa rimproverava il figlio della sua ostinazione nell'amore con la *Sapere*, cercando di dissuaderlo, ed egli rispondeva: Tu non sai che sia l'amore!

Perego Luigi — Come ispettore di P. S. espose, in due ufficii al Procuratore del Re, il tentato suicidio dei due amanti e l'omicidio commesso dal *Mari* la sera del 26 dicembre 1878.

Longo Luigi. È lontano parente del *Sapere*. Da varie circostanze argomenta che il *Mari* ha premeditato il suo misfatto.

De Fortis Enrico (Carabiniere) — Tornava dalla Stazione la sera del 15 maggio 1878: salì sulla casa del *Mari*: costui e la *Sapere* si erano feriti. La *Sapere* disse che le ferite se l'aveva cagionate lei, e che il pugnale era suo.

Zecca Cav. Alesandro — *Mari* era suo scritturale: la sera dell'avvenimento non doveva recarsi in ufficio, nè in casa sua. *Mari* era un pregevole impiegato, rispettoso e diligente.

Ricciardi Vincenzo fu Gaetano — Sa del tentato suicidio dei due giovani: che poi non voleva la *Teresina* più saperne del *Mari*: che questi non pertanto era presso di lei insistente. La madre del *Mari* voleva sposare il figlio a un'altra ragazza, presso la cui famiglia fece delle pratiche.

Mari dice che egli non ha amato al mondo che una sola donna.

Manfredieri Cav. Michelangelo — In 5 o 6 mesi che il *Mari* fu impiegato presso di lui non gli dette mai motivo a rimproveri di sorta: era attivo, attento, lavoratore, ma di carattere un po' suscettibile, perchè dotato di molto amor proprio.

Casaburi Chiara — Il *Mari* andava spesso nella sua trattoria, sempre smanando per la *Sapere* che l'aveva tradito e che pure egli amava sempre. Non sa dove e da chi il *Mari* abbia avuto il coltello col quale uccise l'amante.

Rossi Giuseppe, ostiere, conosce il *Mari* perchè andava qualche volta nel suo esercizio. Dallo strano trattamento di lui lo aveva giudicato mezzo pazzo.

Franchi Giustina — Si trovava con la *Sapere* al balcone la sera del 26 dicembre prima che ella uscisse col padre a passeggio.

Passò il *Mari* facendo delle mosse, come di chi saltava. Si ritrassero, e la giovinetta si dette a piangere.

Frizzi Carlo (Carabiniere) — Si trovava di pattuglia per la *Marina* la sera del 26 dicembre, insieme col compagno *Pecchione Serafino*. Accortosi dell'assassinio inseguì il *Mari*: lo raggiunse: questi si mostrava dispiaciuto di avere uccisa la giovane e non il padre.

Polizzi Achille — Udì un grido straziante della giovane e la vide stramazze al suolo. Udì sull'Ufficio di P. S. il giovine signor Miglio Giuseppe, ora defunto, redarguire acerbamente il *Mari*, che rispondeva: Non insultate alla sventura!

Taiano Nicola — Andavamo col mio amico *Pagano Ernesto* alla volta del *Barraccone*: presso all'arco della *Dogana regia* ci trovammo in *quadriglia* col sig. *Sapere* e figlia che andavano a braccetto. Si accendevano allora i lampioni: e noi camminavamo distratti. All'improvviso mi accorsi di un giovine che in un minuto secondo vibrò 4 colpi: egli era chino, sicchè appena lo vidi all'ombra. Io mi slanciai in aiuto: la signorina mi cadde addosso: *Pagano*, tirata fuori un'arma da fuoco, si dette a inseguire l'assassino, che seppi dal signor *Sapere* essere *Mari Enrico*.

Zappavigna Luigi — Raccolse sulla via il coltello insanguinato.

Lamberti Amalia — È la moglie del testimone *Rossi*. S'era fatto del *Mari* lo stesso concetto che ne aveva suo marito: cita parecchie stranezze del *Mari*, che sempre era addolorato e spesso piangeva.

Maiorano Mariannina — Una volta parlò col *Mari*, il quale le dimandò della *Sapere*: rispose che questa lo aveva lasciato per le ingratitudini che egli le aveva fatte; ma il *Mari* vivamente replicò che mai aveva detto alcun che di male sul conto di lei, e che le si facevano da altri delle insinuazioni in proposito.

De Crescenzo Gennaro — Come medico del Carcere di Salerno, sa che una volta il *Mari* tentò di suicidarsi battendo la testa contro il muro, e un'altra volta prendendo del fosforo.

Così è esaurito l'esame dei testimoni.

Il *Presidente* legge una dotta perizia sullo stato mentale del *Mari* fatta dai professori *Tommaso* e *Limongelli*, i quali concludono escludendo ogni maniera di alienazione mentale, pure osservando in lui una eccitabilità notevolissima, certamente resa maggiore dalle perdite di sangue sofferte; osservando il sentimento della propria dignità sviluppato in guisa da mentir le sembianze dell'orgoglio: osservando in lui un amore che invade l'animo così da mutare il carattere morale dell'individuo.

Uno dei periti, l'illustre alienista prof. *Limongelli*, a domanda dell'avv. *Pallotta*, spiega in modo facile come avvenga che la perdita del sangue può generare la eccitabilità del carattere; e con bellissime parole fa dei principii scientifici applicazione alla vita del *Mari*.

Ad altra dimanda della *difesa*, osserva che quando una causa esterna vuole distruggere la nostra coscienza noi ci ribelliamo. Alla dottrina di Galileo si ribellarono violentemente tutti i contemporanei, nella cui coscienza era profondamente radicata un'altra dottrina. Il contenuto cerebrale è il fondamento della coscienza: esso si forma a poco a poco nel fanciullo, ed è forte nei vecchi, i quali sono perciò *laudatores temporis acti*. Nel *Mari* il contenuto cerebrale era tutto affet-

tivo: egli non aveva vita intellettuale. Le perdite sanguigne avevano prodotta la esagerazione del suo carattere: gli si contendevano gli affetti del cuore: egli si ribellava. Prima del 15 maggio, prima del prologo di questo dramma di amore, egli non si era mai fatto sentire: dopo diventa eccitabile, dopo si bisticcia per un nonnulla. In lui rimaneva sì la libera coscienza; ma anch'essa sottoposta alle medesime cause che le altre facoltà di lui (se facoltà si può chiamare la coscienza, la quale è il ripiegamento della volontà su di sé stessa): indebolita quindi, senza il freno dell'intelligenza e avendo la volontà in seconda linea.

Ma è possibile che il *Mari* in un momento, fugace come il lampo, avesse perduta interamente la coscienza delle proprie azioni? Vorrei poter rispondere, ma la mia scienza è impotente a dare una risposta. È un fatto tutto morale che deve essere valutato dal moralista, dallo psicologo, non dal medico alienista. Io posso dire solo che nelle facoltà del *Mari* c'è disquilibrio: qui la mia scienza si ferma.

Dopo brevi osservazioni del *Presidente* e della *parte civile*, l'udienza si è tolta alle 2 e 40 minuti.

Udienza del 18 novembre

L'udienza è stata aperta alle ore 10 1/2. Si leggono parecchi documenti, di rito e di altri presentati dalla difesa. Alle 11 prende la parola l'avvocato della parte civile *Budetta*; il quale dopo un eloquente esordio ha passato a rassegna tutti i fatti antecedenti all'avvenimento, dimostrando il contegno corretto del *Sapere* verso il *Mari* e il cattivo agire e l'indole perversa di costui.

All'ora che siamo andati in macchina prende la parola l'avvocato *Naddeo* anche della parte civile.

Nel prossimo numero pubblicheremo, un sunto delle arringhe degli avvocati.

UN PO' D' UMORE

Inferno canto XIII

Ben venga; eccolo qui, Nesso è arrivato;
Dalla villa non vien, non vien dal bosco....
Esso stesso non sa dove sia stato.
Girate un po' d'intorno il ciglio fosco;
Don Benedetto mio, quei strani volti
Dicon che il miel s'è tramutato in toscio!
Per far la guerra a voi si son raccolti
Que' che gratuitamente in odio v'hanno
E quei che v'aman come aman gli stolti!
Tutti son congiurati a vostro danno,
Salvo a trattarsi come gatti e cani
Quando il coppo e la pasta in mano avranno.
Questa è legge e ragion dei fati umani,
È il dritto ver d'ogni capace ventre
Che vanta ogni animal dai piè balzani.
Or noi, senza badar s'entre o non entre
La teorica altrui nei vostri affari,
Sollevate lo scudo in questo mentre.
Se la paglia trasportano i somari,
Dolce tal soma fia, chè la si serba
Per mangiarla essi stessi, e i loro pari!
Striscia il serpe talor trai fiori e l'erba;
A un ridente mattin segue un di torbo;
Credersi eterni è vanità superba!
Non vale il consultar cornacchia o corbo
Come i gemelli che allattò la lupa:
Decisamente, è maturato il sorbo!
Ma il tempo è prezioso e non si sciupa
Senza un diretto od indiretto scopo
Anche da chi ha la testa d'una pupa!
Che importa se doman divento un topo?
Oggi son gatto, e ne farò il mestiere....
Anzicchè un giorno prima, un giorno dopo!
So che un po' grossa ve l'han data a bere
I vostri amici, che per proprio conto
Vi tengono e vi vogliono al potere.
Perciò dicono a noi che tutto è pronto,
Suffragio popular, pane, lavoro....
E della carta il riugiadoso sconto.
So che Magliani ha bronzo, argento ed oro;
Sol mi resta a saper, per norma mia,
Donde ha scavato un così bel tesoro!
Dicon però le lingue da corsia,
E ne dubito anch'io, per esser franco,
Che tutto questo è una pidocchieria!
Il certo egli è che, al dritto o al lato manco,
Dove si debba andar mai non si seppe,
E non vi dolga se il paese è stanco!
Itene dunque in più rimote steppe
Esclamando: mea culpa, il troppo è troppo;
Pape Agostin, Pape Agostin, aleppe!
So che a tanto eseguir resta un intoppo;
La velleità donnesca è una catena....
Chi sa se a Pasqua arriverem lo zoppo!
Ciarlisi pur, non ve ne date pena,
Non avran forza di strapparvi un pelo
Cinquecento tanaglie, o Donna Lena?
A dispetto degli uomini e del Cielo,
Ne vada lo statuto e il rituale,
Vedrete scender Cristo al freddo e al gelo,
E farete le zèppole a Natale?

GREVY

GIUSEPPE MERENDA gerente responsabile

Salerno — Prem. Stabilimento Tipografico Migliaccio

LA FRUSTA

Associazione (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10,00. Per un semestre L. 6,00. Un numero separato Cent. 5. Un numero arretrato Cent. 10 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale — Gli avvisi a pagamento e le inserzioni si ricevono esclusivamente presso il nostro Ufficio alla strada *Porta di Ronca N. 2.*

Cronaca Politica del Popolo

Avvertenze — Il giornale si pubblica il **MARTEDI, GIOVEDÌ E SABATO** — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada *Porta di Ronca N. 2*, ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi, lettere, giornali, vaglia postali ed altro — Avvisi e comunicati da coaveursi.

DIARIO POLITICO

Dervisch pascià è entrato a Dulcigno.

Mancano ancora i particolari del fatto, nè si sa fino a che punto sia credibile la notizia che il combattimento fra Turchi ed Albanesi sia durato otto ore. Più tardi ne sapremo qualche cosa. Pare intanto che si possa cominciare a credere alla ferma volontà della Sublime Porta di cedere il contrastato Dulcigno. Avvertano i lettori che adoperiamo il verbo *cominciare*: d'uno più affermativo non osiamo ancora servirci.

— Il *Berliner Tagblatt* ha da Pietroburgo 18 corrente: Secondo alcune voci che qui corrono, lunedì uscì un nuovo numero del giornale rivoluzionario *Narodnaje Wolja* in cui si minaccia vendetta sanguinosa se si eseguisce la sentenza su uno dei condannati a morte.

Si ha da Madrid che in seguito al complotto militare che si sarebbe scoperto allo scopo di abbattere il governo di re Alfonso, complotto al quale avrebbero preso parte parecchi generali fra cui Serrano, furono adottate precauzioni militari in varie città del regno.

La *Nordd. All. Zeitung* dice che le notizie della malattia dello Czar hanno qualche fondamento: lo Czar soffre di male ai nervi. L'andata a Livadia del conte Melikoff sta in relazione al desiderio dello Czar di pubblicare il suo matrimonio colla principessa Dolgoruk.

La Stampa

Il *Bersagliere* rivolto ai Deputati della Sinistra dice:

Il voto non deve rappresentare nè l'equivoco, nè il mutamento in peggio, nè l'illusione di chiacchierata a danneggiare la causa dell'abolizione del corso forzoso. Se questo non è possibile e non può uscire dalla discussione limpido come la luce del sole, i nostri amici sapranno trovare per esprimerlo una formula conveniente e dignitosa; tale da escludere, per conto loro, ogni equivoco e ogni mistificazione.

La *Libertà* di Roma crede che la battaglia parlamentare finirà con un rimpasto ministeriale, per cui tre o quattro ministri ed altrettanti segretari generali cederanno il loro posto ad altri.

Nella corrispondenza romana del *Corriere del Mattino* si scrive:

La tempesta dunque minaccia di finire in un bicchier d'acqua; — e le cose rimarranno come sono.

Dico come sono, poichè se il ministero si riformerà, non cesserà per questo la guerra contro la quale deve mendicare la vita giorno per giorno, perchè i generali nemici non saranno ammessi al banchetto. E di qui a un paio di mesi, saremo d'accordo.

Il corrispondente romano del *Cittadino* scrive così:

Nei circoli parlamentari si parlava questa sera di rimozioni da farsi alla commissione generale del bilancio, per colpa della quale si dovrà molto probabilmente, chiedere anche quest'anno l'esercizio provvisorio. Una interrogazione apposta sarà fatta alla Camera e forse ne nascerà qualche incidente per le dichiarazioni che il presidente della commissione dovrà fare a carico dei membri che non intervennero alle adunanze.

Il corrispondente romano della *Posta* dice che l'esito della presente discussione alla Camera non sarà un serio beneficio:

Gli oratori parlarono per conto proprio, e il governo non ha ricevuto nè risentirà probabilmente quella scossa che sarebbe stata necessaria per fargli capire che deve abbandonare la direzione degli affari, per agevolare la formazione di un gabinetto che realmente rappresenti l'intero partito.

In mezzo a questa incertezza, e per la mancanza di un esame profondo e completo dei torti del ministero, questo riuscirà facilmente a strappare qualche voto di maggioranza, che lo autorizzerà a rimanere al suo posto, perpetuando la confusione, le ostilità, le ire, le esclusioni ingiuste, le personali vendette.

Intorno alla crisi bancaria di Torino, ecco che cosa scrive la *Gazzetta del Popolo*:

Per quanto sia compromessa la situazione di parecchi giuocatori di Borsa e alcuni rovesci sieno inevitabili per causa di colpevoli «Sindacati», che quantunque si mantengano nascosti nell'ombra, il pubblico tuttavia li segna a dito; lo stato vero del mercato è meno grave di quello che generalmente si tema.

Lo *Spettatore* piglia occasione dalle parole pronunziate alla Camera dei Deputati dall'on. Cavalletto, quando si discuteva il bilancio di agricoltura, per dire che oggi in Italia nessuna legge vi è che dia ai proprietari diritti sulla persona dei loro contadini.

Schiavitù, colonato, servitù della gleba sono fortunatamente scomparsi, ed oggi il contadino non è in balia di nessuno.

ACCUSA E DIFESA

Roma 26 Novembre.

Qualche impressione sui dibattimenti che hanno luogo da due giorni alla Camera. Scioglio una promessa fatta ai lettori.

« Il giudizio s'apre; ma diffido dei giudici » Scrisse nella mia lettera precedente.

Datti le notizie che ci pervengono sull'andamento delle cose, un giorno favorevoli agli uni, un giorno agli altri, mi danno ragione.

Ma vediamo l'organizzazione dell'accusa; vediamo l'impianto del processo.

Senza pregiudicare quel che potrà divenire (poichè ricordatevi che io non parlo che d'impressioni, mutabili secondo la causa da cui sono prodotte), l'impianto del processo mi pare sbagliato.

Un ministero si giudica sul programma, sull'insieme dell'indirizzo, sui principii che gli sono di guida.

Le prove per giudicarlo sono i fatti.

Or ditemi un pò: si può sostenere che i fatti accumulati contro il ministero sieno tali da bastare alla dimostrazione che il programma non c'è, che l'indirizzo è sbagliato, che i principii non sono nè chiari, nè determinati, nè applicati?

A me pare, francamente di no.

Sappiamo tutti che il ministero attuale è una nave senza vela, in balia dei flutti; che non ha altro programma all'infuori di quello di restare più lungamente che sia possibile al potere; che costretto a vivacchiare alla giornata per mezzo di una maggioranza compatta e fida, dividendo gli avversarii più che unendo gli amici, oggi professa un principio di governo, domani lo dissimula; — ma ciò non è provato nè dai gesuiti che di Francia vengono in Italia, nè da un pretore o da un delegato di pubblica sicurezza che applichi male una legge cattiva come quella per l'ammonizione, nè dalla Turchia che non cede Dulcigno, nè dal bey di Tunisi che fa una concessione alla Francia piuttosto che un'altra.

Non bastano pochi fenomeni isolati a stabilire una causa; e bisogna inoltre saperli spiegare, saperli scrutare profondamente, saperli collegare questi fenomeni, in modo che la causa appaia evidentemente in tutti, in modo che tutti convergano come raggi ad uno stesso fuoco. Quindi è necessaria l'abilità, la sagacia, la destrezza degli accusatori. Ma credete sul serio che un ministero si rovesci con le encicliche dell'on. Bortolucci, con la diplomazia innata dell'on. Maurigi o co' paradossi di qualche altro deputato?

La maggioranza di coloro che non prendono parte al piatto, i giudici del fatto, la Camera, hanno bisogno di più forti argomenti per dare il verdetto che si desidera, e il verdetto che sarebbe giusto.

Il ministero è condannato nella coscienza del paese e nel convincimento della Camera in generale; ma per decidere i giudici a pronunziare la sentenza, poichè un giudizio si vuole, bisogna che abbia la necessaria solennità, che abbia almeno le apparenze della ragione. Se no tanto varrebbe dire addirittura chiaro e tondo: Non vi vogliamo! Ma quanto volete dimostrare che avete le vostre ragioni a non volerlo, conviene che esse sieno serie e seriamente esposte, conviene che la discussione sia pari all'importanza dell'argomento ed all'autorità della Camera. Altrimenti si rischia di fare degli amici a chi si combatte, e gli si porge il destro di una troppo facile difesa.

La misura però del torto dell'accusato, ad onta della debolezza della poca coesione degli attacchi, è precisamente l'infelice difesa ch'esso ha opposto finora alle non felici accuse.

È in questa difesa, in cui il ministero si è scoperto il fianco, è in questa difesa che bisogna trovare il punto vulnerabile per abatterlo. Spetta ai capi della Sinistra il profittare dell'occasione ed avvalersene.

Anche oggi, come altra volta, la colpa non è in questo o in quel particolare, ma nell'insieme, nell'atmosfera micidiale in cui per la sua fiacchezza il governo ha involto il prestigio e la sicurezza delle nostre istituzioni.

Noi siamo minacciati di sfacelo insensibilmente, amabilmente; come chi la sera si addormenta nel piano superiore, e la mattina si sveglia tra un mucchio di macerie in cantina. Posto che noi ne usciamo vivi, perchè un paese non muore per mutar di governo, ci sarà qualche cosa attorno noi che è crollato ed è morto. Le istituzioni.

E le avrà uccise l'amicizia, la tolleranza per le azerenze, ripagata di appoggio per una forza vitale che il ministero non ha in sé, che disdegna di cercare nella legalità e nell'armonia del partito.

P. y

NOSTRE CORRISPONDENZE DA ROMA

Roma 26 Novembre

(S) Vi dico una cosa molto grave, ma pure è verità incontestabile. Se i discorsi pronunziati nella Camera avessero una qualunque influenza sulle votazioni, io oggi potrei assicurarvi con piena coscienza che il governo per diritto divino dell'on. Cairoli si trova alla vigilia di perire e per sempre.

Bisognava trovarsi ieri qui alla tribuna, seguire l'illustre presidente del Consiglio nel suo esame intorno alle quistioni più gravi, che sono state agitate dalla diplomazia di Europa in questi ultimi tempi: bisognava udirlo l'illustre baiardo nelle sue frasi malamente imparate a memoria, negli studiati e repentini rialzi e ribassi di voce, bisognava vederlo nella sua gestolazione roteante, nella più solenne espressione della sua vacuità, della sua vanità. Bisognava udire e vedere tutto ciò per formarsi un concetto preciso dell'abbassamento cui è giunta in Italia la temperatura intellettuale, e dell'uomo cui fu affidata la direzione della politica estera!

Ma voi non foste presente; e la mia penna non può riprodurvi la sonorità della frase perchè non ha suoni, e non può riferirvi un contenuto che nessuno potrebbe afferrare. Per potervi dire qualche cosa del discorso dell'on. Cairoli mi occorrerebbe la macchina colla quale Carlo Erba di Milano riconcentra nel vuoto lo scioppo di tamarindo. Ma io non posso avere nemmeno questa, e mi limito perciò a prepararvi perchè leggete il resoconto della tornata di oggi, e possiate così vedere come da due parti della Camera, dall'on. Massari e dall'on. Maurigi, non fu risposto che una cosa sola; ed è questa: indarno abbiamo cercato nel lungo discorso dell'on. presidente del Consiglio una qualsiasi risposta alle nostre interrogazioni!

Ma forse l'on. Cairoli consapevole che la discussione vera sull'insieme dell'indirizzo politico del Ministero non è ancora cominciata, si è riserbato a migliore occasione l'esposizione dei suoi intendimenti e dei suoi propositi, e se ciò è non ha torto.

Le dichiarazioni fatte ieri dall'on. Berti, ed alle quali si associarono senza riserva Cairoli e Depretis ieri, e l'on. Villa alla fine del suo discorso di oggi, sono di tal natura, che importano non solamente pel Ministero, ma anche per i vari partiti della Camera, la necessità di un'ampia discussione perchè finalmente si sappia dove e con chi vuole andare il Ministero.

L'on. Berti non più tardi del 1837, dopo i fatti di Mentana, in un discorso rimasto memorabile per coraggio con cui fu pronunziato, si oppose decisamente a ciò che formava allora l'ideale vagheggiato da tutti i patrioti, cioè l'Italia a Roma; ed ieri esplicitamente le ragioni del suo voto favorevole al Ministero disse all'on. Cairoli: — abbandonate gli amici coi quali avete combattuto le battaglie dell'unità, e venite con noi a combattere quelle della libertà.

I ministri Cairoli, Depretis e Villa hanno sottoscritto a quel concetto senza beneficio di inventario e da ciò l'evidente necessità di sapere quali sono gli amici antichi che bisogna abbandonare, quali i nuovi che si vuole abbracciare.

Non importa di esaminare a fondo il concetto dell'on. Berti, né ricercare in esso i punti di contatto coll'altro pronunziato a Firenze nel 1837 e trovare così possibilmente una spiegazione a questa comunanza di opposizione agli amici dell'unità che si rileva facilmente nel discorso di Firenze e in quello di ieri dell'on. Berti. Importa però che cessi finalmente questo ignominioso spettacolo di vedere il governo di una grande nazione brancolare quotidianamente un appoggio dalla estrema destra alla estrema sinistra.

Un'ampia discussione politica adunque è inevitabile e si farà.

Sono infatti informato che sulla mozione presentata oggi dall'on. Maurigi prenderanno la parola gli uomini politici più autorevoli, tra i quali l'on. Crispi, cui il contegno del governo dinanzi alle dichiarazioni di Berti ha deciso di abbandonare la riserva che si era proposto di conservare sino all'ultimo.

Non è possibile nessuna previsione sul risultato di una discussione che si prevede non potrà finire prima della metà della futura settimana, salvo naturalmente imprevedibile e straordinarie circostanze, ed io non ve ne farò. Ma per dovere di cronista non devo tacervi che il ministero nulla ha tralasciato, nulla tralascia pur di vincere. I monopolisti della onestà e del patriottismo non indietreggiano dinanzi a nessun mezzo quando hanno dinanzi il pericolo di dovere abbandonare la grande cuccagna del potere, e si dice che quest'opera abbia già prodotto i suoi frutti. Io non vi riporterò tutte le voci che corrono sulle varie forme in cui quell'opera si manifesta, nè sugli effetti che ha già prodotti, o che si ripromette di conseguire. A farlo non mancherà il tempo che oggi non ho. Per

oggi vi basti questo che la confusione è al colmo, che il disordine morale creato e continuato dalle amministrazioni dell'on. Cairoli è tale, che ha confuso in un equivoco solo uomini partiti ed idee, e che non consente veruna previsione.

Ma su di ciò non debbo aggiungere altro. Mentre io scrivo l'on. Bonghi pronunzia un discorso che sarà una pagina splendida per la tribuna italiana, e nel quale con una forma elevata dipinge a grandi linee l'opera nefasta di un'amministrazione che come la presente non volle riconoscere né il biasimo della Camera né il giudizio del paese. Leggetelo.

Per finire. Stamane due deputati, ministeriale l'uno, oppositore l'altro, hanno fissata una scommessa di dugento lire, il primo sulla sicura maggioranza di 40 a 50 voti che avrebbe raccolto il gabinetto, l'altro sulla sicura sconfitta. Figuratevi!

A SBALZI

Napoli 26 Novembre.

La battaglia parlamentare cominciò ieri l'altro con buoni auspici del Gabinetto. Gli interpellanti di Sinistra, quasi quasi si può dire che presero la parola, più che per rilevare gli strafalcioni del Ministero e proporre una soluzione, per stendergli una mano di soccorso.

L'on. Savini, che parlò sulla politica estera con molta competenza, finì per dire che si sarebbe opposto a quelli che volevano una crisi.

L'on. Giovagnoli, che si era preoccupato della emigrazione dei gesuiti in Italia, concluse il suo discorso, anche egli, colla dichiarazione che avrebbe visto con piacere una trasformazione nel Ministero.

Dell'on. Bonghi non parlo, perchè quando si hanno tanti peccati sulla coscienza, specie quello della biblioteca V. E., non si può con fortuna attaccare il Ministero.

Della interpellanza dell'on. Capo sulle ammonizioni, se devo dirvi la verità, mi è parso che non sia stata a proposito.

Che dire della interpellanza dell'on. Maurigi sulla politica estera? Si direbbe che è stata fatta ad istigazione del Ministero.

Dunque?

Tutto per il meglio; e se vi si aggiunge che il medico degli illustri infermi, l'on. Baccelli, che fino al giorno innanzi aveva fatto propaganda contro il Ministero, è ritornato umile e dimesso all'ovile, si vedrà di leggieri che per una prima giornata, che si preannunziava burrascosa, gli onorevoli Cairoli e Depretis, potevano andarne lieti.

Ma v'ha di più: parecchi giornali piemontesi che prima erano ministeriali e che poi avevano intonato il *quos ego*, sono tornati anch'essi a miglior consiglio esserendo che se il ministro cade, tutte le buone leggi andrebbero in aria.

Innanzi di queste trasformazioni così rapide e così complete c'era proprio da rallegrarsi ed io credo che gli on. Cairoli e Depretis si siano rallegrati col fatto ed abbiano sperato in meglio per l'indomani.

×

E l'indomani voi lo sapete quale è stato. Gli onorevoli Cairoli e Depretis hanno risposto agli interpellanti facendo un mondo di belle promesse, e si son creduti vittoriosi; vittoriosi di una tempesta che si era loro suscitata d'intorno, e nella quale con varia fortuna avevano preso la parola soltanto i soldati, tenendosi in disparte i capitani.

Come avrete osservato, non c'è stata una discussione larga e di principi, fatta da uomini autorevoli, sibbene di fatti isolati che a dir vero non possono né devono colpire un Ministero.

La discussione però quest'oggi potrebbe cambiare aspetto, e la *Frusta* questo lo saprà di già quando il giornale starà per pubblicarsi. Potrebbe cambiare aspetto nel senso che presentandosi una mozione per la votazione ed aprendosi la discussione generale, nella lizza potrebbero scendere i capitani, come si asserisce, i quali certamente darebbero con la loro autorità una certa solennità alla discussione e, come suol dirsi, da cosa nasce cosa.

×

Tutti dicono, che il Ministero da questa lotta uscirà vittorioso per pochi voti; ma certamente vittorioso; che dopo si riformerà mandando a spasso tre o quattro ministri con altrettanti segretari generali; ma mentre queste voci circolano, nei giornali di provincia si diffonde un'altra voce messa innanzi evidentemente dal Ministero, colla quale si vorrebbe far credere che c'è un connubio Sella-Nicotera. Quando si ricorre a queste banalità è segno evidente che poi il Ministero non è tanto forte quanto si dice e che deve avere la coscienza che il capitolino potrebbe farlo.

×

Quello che è certo, ed è altresì indiscutibile, comunque finisca questa discussione parlamentare, il Ministero se non si riforma e non si riforma come si si deve e seriamente, non potrà vivere ma vivacchiare alla meglio, e pur vivacchiando non sarà che per poco, perchè fra tre o quattro settimane saremmo da capo e saremmo da capo quando si presenterà alla Camera la discussione del bilancio provvisorio. E ciò è inevitabile perchè, a dir vero, non mi pare che si possa discutere a tempo il bilancio definitivo.

×

Comunque vadano le cose, staremo a vedere; ma Dio guardi e perduri ancora per poco il governo personale inaugurato dal Cairoli! Sarebbe una grande sventura per l'Italia, della quale non se ne potrebbero misurare le conseguenze.

Armando

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera dei deputati ha proseguito ieri la discussione delle interpellanze e delle interrogazioni.

Dopo la risposta dell'on. Villa alle osservazioni dirtegli dai diversi interroganti, gli onorevoli Maurigi, Massari, Savini, Damiani, Giovagnoli, Capo, Bonghi, Bortolucci hanno replicato.

Nessuno di essi si è dichiarato soddisfatto, nemmeno l'on. Savini, il quale, trovando insufficienti le spiegazioni sulla politica estera dategli dall'on. Cairoli, ha creduto bene di presentare un ordine del giorno per affrettare la riforma elettorale e la abolizione del corso forzoso.

L'on. Maurigi ha proposto una mozione, con la quale la Camera invita il ministero a dare alla politica generale un indirizzo più conforme agli interessi del paese.

L'on. Bonghi, dopo di avere pronunziato un discorso notevole non solo per le cose dette, ma anche per la calma con cui le ha dette, ha proposto che il ministero sia invitato a garantire l'osservanza della legge e l'ordine pubblico.

La Camera era numerosissima. I deputati presenti superavano i trecentosettanta.

Le tribune erano affollate più degli altri giorni.

Si crede che si potrà procedere al voto lunedì.

Ultime Notizie

ROMA — Leggiamo nel *Capitan Fracassa*:

Ieri (26) a Montecitorio si calcolava che il numero dei deputati presenti avesse superato i 360. Ritiensi generalmente che non meno di quattrocento prendevano parte alla votazione politica, che seguirà la discussione delle mozioni presentate.

Lo stesso giornale aggiunge che c'è stata, alla Camera, una riunione dei deputati dell'estrema sinistra, per mettersi d'accordo intorno alla condotta da seguire e al voto da dare, in occasione delle interpellanze che si discutono. I pareri, a quanto ci si riferisce, sono stati e sono tuttora discordi. Vi ha chi propugna l'astensione, chi il voto contro il ministero, chi il favorevole. Non s'è preso fino a ora alcuna risoluzione. I componenti l'estrema sinistra si riuniranno stasera o domani un'altra volta.

I propugnatori del voto contro il ministero fra le altre ragioni, che pongono innanzi a sostegno di questa loro opinione, è quella che la sinistra estrema deve tener conto del partito, così detto garibaldino, il quale è deciso avversario dell'attuale gabinetto.

Non è improbabile che, nella discussione alla Camera, trovino modo, per rispondere all'on. Bonghi, di prender la parola l'onorevole Mussi, per raccontare i fatti di Milano, e l'on. Bovio, per discutere l'agitazione e l'organizzazione dei partiti *soversioi*.

— Leggiamo nella *Riforma*:

La Giunta per l'accertamento dei deputati impiegate ha oggi deliberato di escludere dal sorteggio i deputati, la cui elezione dovè essere ripetuta, in seguito alle promozioni ottenute.

Fu nominato relatore l'on. Alario, che presenterà lunedì la sua relazione.

— Oggi alle ore 3 p. m. S. A. il Duca d'Aosta partiva da Roma per la linea maremmana.

Fu accompagnato alla stazione dal Re.

CRONACA

Consiglio Comunale — Il Consiglio Comunale è stato convocato per la sera del 3 dicembre prossimo per trattare i seguenti affari:

1. Peso pubblico — Ratifica di deliberazione di urgenza.

2. Idem — Nuovi incanti deserti — Provvedimenti.

3. Dazio Consumo — Domanda dell'appaltatore del dazio sulla neve per cambio di cauzione.

4. Giunta Municipale — Rinunzia dell'assessore signor Lanzara.

5. Boschi comunali — Nuovi incanti deserti — Provvedimenti.

6. Reggio-Calabria — Domanda di soccorso pei danneggiati dall'uragano del 30 ottobre.

7. Strade comunali — Approvazione del progetto di modifica della strada Carmine Vecchio.

8. Bilancio 1881 — Discussione e approvazione.

Il processo contro i 27 di Castelcivita — La Camera di Consiglio, presso il nostro Tribunale correzionale, in conformità della requisitoria del

Pubblico Ministero, da noi accennata precedentemente, ha dichiarato non farsi luogo a procedimento penale, per *inesistenza di reato*, contro i 27 individui di Castelcivita, processati dietro denuncia dell'autorità politica della nostra provincia, la quale qualificava ribellione le proteste di quella popolazione contro le elezioni illegalmente fissate; proteste che furono accompagnate dalle grida di *Viva il Re, abbasso il Sindaco*.

Ora che questo processo è finito, ci auguriamo che le cose del Comune di Castelcivita rientrino nel loro stato normale, tanto più che quel Regio Delegato, signor Grimaldi, sta procedendo in modo che torni l'ordine in quella amministrazione nell'interesse di quei contribuenti e del governo.

Il disastro dell'Oncle Joseph — Gli ultimi dispacci che ci giungono pel disastro dell'*Oncle Joseph* sono straziantissimi.

Essi narrano in tutta la sua orribile verità la catastrofe.

L'investimento è accaduto nelle acque della Spezia. Sull'*Ortigia* era di guardia il secondo; sull'*Oncle Joseph* il nostromo. Questa ultima nave fu investita a mezzo scafo e con tutta la forza: il salvataggio fu quasi impossibile, in causa del vortice che formò la nave nel colare a picco. Pur tuttavia furono tratte dalle onde 58 persone: 33 passeggeri e 23 marinai, fra i quali il secondo e il nostromo. Il capitano Lacombe è annegato.

L'inchiesta procede col massimo rigore: il console francese vi si è associato.

Non si può spiegare una tale grandissima sventura! Al momento del disastro il cielo era un po' nebbioso; ma il mare era tranquillo. Come mai gli uomini di quarto delle due navi non videro i fanali di posizione?

Forse non erano accesi?

Di chi la colpa?

L'inchiesta lo metterà in chiaro.

Intanto nella nostra città e provincia la disgrazia ha prodotto un dolorosissimo effetto, specialmente nelle famiglie delle vittime.

Dalle notizie da noi raccolte ci risulta che fra i periti vi sieno parecchi di Salerno, fra cui Luigi Gibone di anni 21, Carmela Cozza di anni 33 sua zia, ed un figlio di costei Nicola Avallone di anni 10. Si dice pure che sia perito anche il cuoco del signor Matteo Conforti, il quale emigrava portando seco la moglie, la cognata e due bambini.

Dei salvati della nostra provincia vi sono: — Tirovano Bonaventura di anni 34 sacerdote di Cava; Del Vecchio Angelo di Antonio di anni 44, Rosania Francesco fu Vito di anni 40, Rosania Nicola di Francesco di anni 47, di Castelnuovo; Giordano Luigi di anni 22 di Maiori; Esposito Giovanni di Francesco di anni 25 di Atrani; Rubertson Giovanni di anni 48 di Salerno, ferito e condotto all'ospedale.

Daremo nel prossimo numero altre notizie più precise.

Guardie forestali — Ultimamente la nostra Prefettura procedeva alla organizzazione di un servizio forestale in tutto il territorio boschivo della provincia, nominando il relativo personale ed ottemperando a tutt'altro che le potesse incombere di conserva con la Ispezione governativa.

Fin qui, va bene, anzi va ottimo, perchè un siffatto servizio era indispensabile. Ma ciò che va male è la scarsissima misura dello stipendio fissato a ciascuna guardia, senza distinzione di grado, cioè appena 33 lire mensili; giusto quanto gli anni di nostro Signore!

Si aggiunga che le dette guardie hanno l'obbligo d'indossare tutti i giorni la divisa; la quale divisa non è fornita dalla Provincia, ma debbono comprarla a loro spesa; ovvero rimanere mensilmente un tanto di *massa* per iscontarla.

In conclusione, si ridurrebbe ad un 25 lire; nemmeno *sei ducati* per arrotondare due carlini al giorno!

E volete che un individuo si mantenga onesto con 47 soldi di diaria? Se ne toglie il tabacco ed il consumo delle scarpe, che cosa rimane? Rimane la necessità di transigere; di modo che — come tutti i rimedii del governo italiano, che sono sempre peggiori della malattia — avremo delle guardie forestali non per *custodire* le foreste, ma per farle *dissodare*!

Di fronte a sì evidente pidocchieria, vogliamo augurarci che sia sollecitamente provveduto in una

proporzione più equa ed anche più conducente nell'interesse dei boschi — e dei lupi che vi dimorano dentro!

Gli operai dell'Irno — Sulla diceria che gli operai degli stabilimenti svizzeri lungo l'Irno abbiano avanzate delle pretese presso i proprietari, signori Schlaepfer Wenner per un aumento di giornata, siamo in grado di far sapere che nulla di positivo vi è stato; molto meno la più lontana idea di sciopero. A noi risulta invece che il trattamento che ricevono gli operai dei detti stabilimenti non si trova in nessun altro, ammenochè non si voglia pretendere che la mercede superi il livello della produzione. E se si aggiunge che i mutilati, gl'infermi ed i vecchi inetti a qualsiasi lavoro ricevono soccorsi d'ogni sorta — perfino pensioni vitalizie — ci spiegheremo facilmente la pronta docilità di quei pochi operai che — forse — non seppero, per un momento, resistere a delle insinuazioni, che, pel loro bene, bisognava risparmiare.

Società di Mutuo Soccorso fra gli artigiani industriali ed operai di Salerno — L'Assemblea generale dei socii è convocata in seconda tornata straordinaria per la sera di lunedì, 29 corrente Novembre, alle ore 7 p. m. precise.

Si raccomanda ai socii di non mancare, dovendosi trattare affari urgenti.

Casse di risparmio postali — La Direzione provinciale delle Poste di Salerno ci comunica il movimento delle Casse di risparmio postali avvenuto nel mese di ottobre:

Circondario di Salerno — Libretti in corso a tutto il mese precedente N. 3177, emessi in ottobre 124, estinti 14, in corso a tutto ottobre 3287, credito a tutto il mese precedente lire 390,030,23, depositi in ottobre lire 42,384,22, rimborsi lire 21,100,41, credito a fine mese lire 411,314,04.

Circondario di Campagna — Libretti in corso a tutto il mese precedente 794, emessi in ottobre 20, estinti 3, in corso a tutto ottobre 811, credito a tutto il mese precedente lire 45,708,57, depositi in ottobre lire 7,931,10, rimborsi lire 6,393,85, credito a fine mese lire 47,245,82.

Circondario di Sala — Libretti in corso a tutto il mese precedente 605, emessi in ottobre 6, in corso 611, credito a tutto il mese precedente lire 39,969,17, depositi in ottobre lire 3,097,77, rimborsi lire 2,523,61, credito a fine mese lire 40,543,33.

E Vallo?.....

Teatro Municipale — Ricordiamo al pubblico che questa sera vi sarà la beneficiata del brillante signor Bardazzi, il quale, in premio delle tante risate che ci ha fatto fare, ha diritto di vedere il Teatro pieno e piena eziandio la cassetta. Il Bardazzi ha scelto quattro lavoretti che diventeranno dal principio alla fine. Li ripetiamo: *La Spada di Damocle*, commedia nuovissima in un atto di G. Callenzuoli; *Il Regno d'Adelaide*, commedia brillante in due atti dell'avv. Gherardi del Testa; *La Tombola*, farsa brillantissima; e a richiesta l'altra farsa *Telemaco il disordinato*.

Domani, ultima recita, la compagnia Mazzola rappresenterà *La Pagina dell'Archivio Segreto*.

Per parte nostra mandiamo a tutti gli artisti un saluto di cuore e loro auguriamo che a Campobasso facciano buoni affari.

Laurino — Ci scrivono da Laurino:

Mi trovavo in Napoli, e nel rimpatriare ebbi incarico da un carabiniere stanziato colà di recare una lettera ed un involto ad altro carabiniere della stazione di Laurino.

Accettai cortesemente; e siccome spedii il mio bagaglio per la via di mare, l'involto in parola tardò alquanto ad essere consegnato al destinatario. In questo frattempo costui non cessava dal farmi le più importune istanze; ma io non potevo che stringermi nelle spalle, e dichiaravo che laddove l'involto fosse andato disperso, ne avrei pagato l'importo.

Finalmente non potendo più sopportare immeritate recriminazioni mi lasciai scappare qualche parola vivace all'indizio del ripetuto carabiniere, presente il brigadiere. Allora quest'ultimo alterando l'indole dei fatti, redigeva a mio carico un verbale per *oltraggio alla pubblica forza*; in virtù del quale mi vidi richiamare dalla Prefettura il permesso d'armi, e più appresso condannare dal signor Pretore a dieci giorni di carcere ed all'*ammonizione*!

Intanto poichè l'indipendente Tribunale di Vallo della Lucania, con sentenza del 49 andante, censurando l'operato del Pretore, annullava la di lui

sentenza e dichiarava non farsi luogo a procedimento contro di me per *inesistenza di reato*, è buono e necessario che altri imparino da quelli egregi magistrati il modo di interpretare ed amministrare la giustizia.

RAFFAELE PERELLI

CRONACA GIUDIZIARIA

Circolo straordinario alle Assisie di Salerno

Siede sulla scranna dei rei una donna.

Eccene l'istoria.

Siamo in Vallo della Lucania; Caterina Monzo tiene un'illecita tresca con Carmine Di Marco. Le cose sono andate bene fino a che non è cominciata a far capolino la gelosia.

Questa donna, che già ha varcato il decimo lustro, sospetta che una giovinetta trentenne, Teresa Iannuzzi, le abbia rubato il cuore del suo drudo. Presa dallo stimolo della gelosia, comincia a inveire, a minacciare di morte la povera Iannuzzi: tenta sedurre Federico Mastrogiovanni, giovinotto imberbe, e gli dice: *Uccidimi quella donna ed io ti darò dieci lire ed un fucile*. Il Mastrogiovanni rifiuta, e la Monzo pensa allora da se sola a spgnere quella vita che è ostacolo al suo amore; e parecchie volte prende abiti da uomo e si appiatta nelle vie adiacenti alla sua casa, per mandare innanzi il suo disegno.

La sera del 22 marzo del corrente anno, la povera Teresa tornava dal lavoro al suo paese, ma giunta alla contrada *Galera*, un colpo di fucile la rendeva all'istante cadavere. I sospetti caddero subito sulla Monzo, anzi vi fu una donna che la vide tirare il colpo di fucile e fuggire alla volta del paese.

Giovedì al circolo straordinario delle nostre Assisie è terminata la causa a suo carico, imputata di assassinio in persona di Teresa Iannuzzi.

Il Sostituto Procuratore Generale Cav. Capaldo sostenne splendidamente l'accusa, ed avuto riguardo all'indole dei fatti ed alla prova concorde di ventiquattro testimoni che deposero fatti gravissimi, e che dipinsero a foschi colori la vita, saremmo quasi per dire, feroce di questa donna, chiese ai Giurati un verdetto affermativo.

L'avvocato Antonio Parisi, difensore della Monzo, discusse per circa due ore sulla innocenza dell'imputata, e con vigorosi argomenti fece sforzi erculei per convincere i Giurati ad accettare la sua tesi, ma questi se da un canto poterono ammirare l'ingegno e l'eloquenza del giovane avvocato, dall'altro non poterono accettare le sue argomentazioni, di guisa che si contentarono di accordare alla giudicabile le sole circostanze attenuanti.

La Corte dietro il verdetto dei Giurati condannò Caterina Monzo alla pena dei lavori forzati a vita.

UN PO' D'UMORE

Dies irae dies ista!

Se v'è alcun di corta vista,

Prenda il binocolo;

E vedrà distintamente

L'Anticristo irriverente,

La tromba e l'angiolo.

Vedrà il ciel, sì mite in pace,

Farsi un'orrida fornace.....

Battaglia cosmica!

Vedrà il mar salir sul colle,

E il suo fondo oscuro e molle

Cozzar con gli aridi!

Il Giudizio si avvicina!

Chi può dirlo stamattina

Se giunge a vespero?

Andran giù coi piedi in aria

La famiglia tributaria

E gl'intangibili.

Gli animali, i vegetali,

E i ministri liberali

Due volte martiri!

Sul porton del Parlamento

Sarà scritto in testamento:

VALLE DI GIOSAFAT!

Roma è il centro della morte,

Perchè Iddio vi tien sua Corte,

Dico il Pontefice;

E tu a lui stai sì vicino:

Quanta invidia al tuo destino,

Montecitorio!

Non ti trema il core in petto,

O morente Gabinetto

Dei mezzi-termini?

Serenissimi visiri,

Siete desti e fate i ghiri?

Non minchioniamoci!

Il proverbio non si sbaglia:

Con il tempo e con la paglia

Matura il nespolo!

Fate i conti a questo modo:

Ogni nodo, essendo nodo,

Arriva al pettine!

V' hanno detto una bugia

Che il paese è in armonia

Coi vostri calcoli.

A noi manca il sale e l'oglio,

Voi vi empite il portafoglio;

Che c'è di armonico?

Per l'opposto, ho inteso dire
Che vuol farvene fuggire....

E nocte tempore!

Ed esclama a gonfio petto:

Maledetto Benedetto!

Che bella antitesi!

Maledetto un pochet'ino

Anche il dotto sant'Agostino

Ed i suoi dubbii!

Meglio assai sarebbe stato

Se, pel ben del vicinato,

Moriva eretico!

Sarà il grido dei perversi;

Ma non sempre il ravvedersi

Cade a proposito.

Teste dure, io vi capisco:

Non è gallo il basilisco

E neppur' aspide.

Benchè il turbine si avvanza,

Voi badate alla sostanza,

Non alle chiacchiere!

Tante volte il sentimento

Potrà scuotervi un momento

Non già convincervi.

Ma la pubblica opinione

Non è spada, nè cannone;

Dite benissimo!

Or ci resta di vedere

Se il medesimo parere

Darà la Camera.

In contrario, a creder mio,

Farete ala all' Uomo-Dio

Dentro al presepio;

E i vegnenti — come è l'uso —

Mangeranno al vostro muso

Capponi e zeppole!

Ma qual voce è questa mai?

Certamente saran guai....

Orizzontiamoci.

— Per la nascita di Cristo,

Vi voglio ungero di scisto —....

L'udite? è il popolo!

O volete in permanenza

Cimentar la sua pazienza?

Santo diavolo!!

GREVY

DISPACCI PARTICOLARI

DELLA FRUSTA

Roma ore 8,40 a. m.

Salerno ore 9,30 a. m.

(S.) Nulla di sicuro circa l'esito della discussione parlamentare. Però ieri sera gli oppositori erano in maggioranza di 17.

Il Ministero intanto lavora, e parecchi sui quali, — come il Baccelli, Plutino Fabrizio ed altri, — contava per contrarii, sonogli ritornati amici.

Roma ore 10 a. m.

Salerno ore 11,39 a. m.

(P. y) Con l'arrivo ieri sera e questa mattina di nuovi deputati specialmente della Destra si è peggiorata la condizione del Ministero, il quale credesi sarà battuto.

Non si sa certo se la votazione avverrà sopra una mozione di rinvio.

L'on. Cairoli domanderà espressa fiducia.

Tutto però è incerto ancora.

Stato Civile

Dichiarazioni fatte dal 25 al 26 Novembre

Nati

Apicella Geremia di Giovanni; Galderisi Domenico di Pasquale; Mazza Matteo di Francesco; Villani Anna di Francesco; Villacare Elisabetta di Luigi; Cristiano Pasquale proietto; Sarno Antonio di Salvatore; Castaldi Cristiana proietta; Cannoniera Anna di Luigi; Cassola Gemma di Angelo; Galdi Caterina di Antonio nata morta; Landi Giovanni di Gaetano; Pizzolorusso Ernesto di Ferdinando; Adinolfi Anna di Alfonso; Santoriello Maria proietta; Di Domenico Vincenzo proietto; Pacifico Giuseppe proietta; Chirico Cristina di Pantaleo.

Matrimoni

Carpentiero Pietro di a. 24 bracciante, con Villani Raffaele di a. 24 bracciante; Scannapieco Antonio di a. 24 marinaio, con Savastano Mariantonia di a. 18 donna di casa; Santoro Pasquale di a. 31 cocchiere, con Vescicchio Giovanna di a. 48 donna di casa.

Morti

Cami Cecilia di g. 23; Granettono Gennaro di g. 14.

GIUSEPPE MERENDA gerente responsabile

AVVISO — Ad evitare ogni possibile equivoco, il sottoscritto dichiara non avere alcun deposito di fiore in Salerno, nè tampoco di aver autorizzato bando di vendita per suo conto.

Coloro che acquistano il fiore del suo Stabilimento, lo vendono per loro proprio conto.

Tanto a norma di tutti.

Salerno Novembre 1880

Michele Siniscalco

2 SALVATE I BAMBINI mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Dappertutto, si lagna che il fanciullo, gioia della famiglia, speranza e forza della nazione, non si sviluppa, e che la morte ne raccoglie più del 50 per 100, nel primo anno, ed ancora 25 per 100 nei sette anni seguenti. La causa di questa disgrazia è stata finalmente scoperta. Proviene unicamente d'una alimentazione difettuosa.

Di fatti il capo Dottore Medico dell'Ospedale Samaritano delle donne e dei fanciulli a Londra, trattando della Revalenta Du Barry, dice: « Ricca di proprietà in acido fosforico, cloruro di potassa e cascina, elementi indispensabili al sangue per sviluppare e mantenere il cervello, i nervi, la carne e le ossa (elementi l'assenza dei quali nel pane bianco e nelle paste cagiona la spaventevole mortalità dei fanciulli, 51 per 100 il primo anno ed ancora 25 per 100 di più, avanti il settimo anno, e di moltissimi adulti nutrendosi di pane) e il nutrimento per eccellenza che, solo basta per evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.

« Molte donne e fanciulli, vittime d'atrofia e di debolezza estrema, sono stati perfettamente guariti colla Revalenta Arabica ».

Citiamo alcuni dei 100,000 certificati:

Una bambina del signor notaio G. Bonino, segretario comunale di La Loggia-Torino, quinquenne, trovavasi, non è guarita, in tale stato di deperimento che non lasciava più luogo a veruna speranza di guarigione. Dopo aver esauriti tutti i mezzi di cura suggeriti da parecchi medici, finalmente all'egregio dott. Bertini venne la felice ispirazione di consigliare di darle la Revalenta, ed in breve tempo fu totalmente guarita e resa ad una salute fiorente.

Cura N. 89,416. — Il signor F. W. Beneke, professore di medicina all'Università, il dì 8 aprile 1870 vece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

« Non dimenticherò mai che io debbo il ricupero della vita d'uno dei miei bambini alla Revalenta du Barry. Esso, a quattro mesi, soffriva, senza causa apparente, d'una atrofia completa con vomiti continui che resistevano a qualunque trattamento dell'arte medica. — La Revalenta arrestava immediatamente i vomiti e in sei settimane ristabiliva la salute ».

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccell. in Teol. ed Arcipr. di Pruneto.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedj.

Prezzo della Revalenta naturale:

In scatole: 1/4 di kil. lire 2,50; 1/2 kil. lire 4,50; 1 kil. lire 8; 2 1/2 kil. lire 19; 6 kil. lire 42; 12 kil. lire 78, stessi prezzi per la Revalenta al Cioccolato in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa DU BARRY E C.^a (limited), via Tommaso Grossi, n. 2, Milano.

Si vende in Salerno nella Farmacia Cenname ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri. 154-2

50 per cento di ribasso reale

Occasione unica eccezionale, provocata dal fallimento di grossa fabbrica di Germania.

Per sole Lire 20

Elegante servizio da tavola per 12 persone del valore reale di L. 40, composto di 70 pezzi come appresso:

- N.° 12 Cucchiav metallo bianco inalterabile a prova di lima.
- » 12 Forchette, stesso metallo.
- » 12 Cucchiarini da Caffè, stesso metallo.
- » 1 Cucchiaron per minestra, stesso metallo.
- » 1 detto per salsa, stesso metallo.
- » 12 Coltelli da Tavola lama acciaio fino.
- » 1 Coltello trinciante, lama Turca.
- » 1 Forcheltone per trinciante.
- » 6 Porta bottiglie, metallo lucido.
- » 12 Porta bicchieri.
- N.° 70 Pezzi per sole L. 20.

Unico deposito in Napoli

20 Vico Baglivo Uries 3.° Piano.

Si spedisce in Provincia contro vaglia postale di L. 20 intestato al signor Oreste d'Affiso — Spese di trasporto a carico del committente.

NUOVO SUCCESSO!

Macchine per cucire VERE SINGER

Premiate all'Esposizione di Parigi con medaglia d'oro

Vantaggi senza pari

PER 3 LIRE

settimanali

Unica rappresentanza in Salerno presso Nicola Olivieri, Strada Mercanti 93

Avviso importantissimo — Dietro la grande rinomanza ed accettazione raggiunte dalle Macchine a cucire vere Singer della Compagnia Fabbricante Singer più di 30 altri fabbricanti di Macchine a cucire si valgono di questo nome, ed ingannano la buona fede dei compratori col presentare Macchine a cucire dette « Sistema Singer » oppure Singer perfezionate, o semplicemente « Singer » le quali non sono che falsificazioni delle vere Singer forzatamente imitate, e di nessuna durata, perchè di scadentissima fabbricazione.

I falsificatori, prendono come tipo (soggetto per l'imitazione) « Le Macchine a cucire vere Singer della Compagnia Fabbricante Singer » perchè sono l'uniche Macchine che godono una fama universale e la più accreditata.

Questo fatto dim stra maggiormente la superiorità delle impareggiabili Macchine a cucire vere Singer della Compagnia Fabbricante Singer.

Acciocchè i compratori non vengino ingannati portiamo a loro cognizione che le Macchine vere Singer della Compagnia Fabbricante Singer, si distinguono dalle imitazioni:

1. Perchè portano stampato in caratteri d'oro sul braccio della macchina l'iscrizione, in ginecico, The Singer Manufacturing Company.

2. Perchè portano la Marca di fabbrica in ottone dorato esattamente eguale al tipo.

N.B. Ogni persona che desidera d'acquistare una Macchina vera Singer onde non cadere in inganno deve esigere la dichiarazione seguente sulla fattura d'acquisto:

Macchina garantita vera Singer della Compagnia Fabbricante Singer.

Presso lo stesso signor Nicola Olivieri trovasi un assortimento di specchiere elegantissime, orologi di oro e di argento, nonché catenelle dello stesso genere, candelabri, casselle, armi da caccia, porcellane e pianoforti.

Si ricevono pure commissioni di qualunque articolo di lusso che si desiderano.

Tutto col pagamento per contanti o a rate mensili.

COLLEGIO-CONVITTO ARCARI in Canneto sull'Oglio — Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali superiormente approvate.

L'Istituto esistente da vent'anni, è regolato sul sistema dei migliori Collegi nazionali ed esteri. — Pensione mitissima (lire 300 per gli alunni delle classi elementari; e lire 360, per quelli delle ginnasiali e tecniche).

Per maggiori informazioni, per le iscrizioni e per avere il programma rivolgersi al sottoscritto in Canneto sull'Oglio — Cav. Prof. Francesco Arcari.

AI CACCIATORI E MINATORI

Polveri da Caccia, da Mina e da Guerra
della rinomata Fabbrica

FRATELLI BONZANI-PONTREMOLI

Distinta delle polveri da caccia

Per esportazione scatola nera . . . al Kilo L. 9,50

Non plus ultra

Marca Beccaccini scatola violetta . . . » 7,00

Marca cacciatore e cingiale

Finissima scatola rossa . . . » 4,60

Fina scatola verde . . . » 3,80

Media 1.^a scatola marrone . . . » 3,30

» 2.^a scatola bleu . . . » 2,70

Spingarda scatola gialla . . . » 2,40

Misce di sicurezza per mine

Rolli da metri 8 doppia . . . » 0,45

» » semplice . . . » 0,35

Sconto ai rivenditori

Unico deposito e Rappresentanza per le Provincie di Salerno e Potenza

presso **VINCENZO MARONE**

Studio Via Procida già Campitello Palazzo Natella
2.° Piano — Salerno 9-21

Tayuya Ricostituente vegetale, usato invece del mercurio, iodo, arsenico, ferro, ed olio di fegato di merluzzo; per le cure della sifilide, scrofula, anemia, e febbre malarica.

Unico ritrovo in Salerno — Farmacia Cenname.

Centerba di Tocco premiata più volte e fabbricata dai fratelli Toro — Bottiglia una lira 1,70.

Presso il farmacista Cenname in Salerno.

Avviso Presso Antonio Autuori alias Masaniello in questa Città, Corso Garibaldi, magazzino sottoposto al palazzo Luciani, si è aperta vendita di pesci di tutte qualità a prezzi discreti, e continuerà tale vendita sino al dopo Natale, e sempre quando vi sarà pesca.

Vi è deposito anche di alici salate nei vasetti a lira 1,50 il rotolo.

OPIFICIO E FONDERIA DI FERRO

ALLE

FRATTE DI SALERNO

Questo opificio essendosi oggi corredato di nuove Macchine utensili è in grado di poter eseguire qualsiasi lavoro con maggiore perfezione, sollecitudine e modicità di prezzo.

Descrizione

delle diverse Macchine che si costruiscono in esso

Macchine a vapore fisse, locomobile, e Caldaie a vapore di diversi sistemi — Turbini sistema Girard e ruote idrauliche — trasmissione di movimento — Molini per grano e zolfo — Trebbiatrici mosse dal vapore — Idem in ferro con scuotipaglia e maneggio a colonna per due cavalli e buoi sistema Pinet — Idem con maneggio ad un cavallo — Aratro sack di acciaio nuovo modello — Idem Americano Aquila N.° 19 e nezzo, e 20, di sistemi diversi — Vaglio ventilatore — Sgranatoi a mano per grano turco a 2 bocche nuovo modello — Torchio privilegiato per uva di diverse grandezze — Pigiatoio per uva — Presse Idrauliche per ulive ed altri usi — Pompe Rotative di diverse grandezze sistema americano — Idem dette centrifughe animate con motore a vapore — Macchine per triturare carni — Idem per mettere i tappi alle bottiglie — Fucine da campagna diversi sistemi — Stufe di ferro fuso qualunque — Bascule pel commercio di diverse portate — Lavori di ferro in lamine, e lavori diversi — Ponti di ferro fuso in lamine, tettoie, travi e caldaie di ogni specie vasche e tubi per condotti d'acqua — Tubi fumari — Pezzi ornati di ferro fuso per balconi, cancelli, chiese architravi e colonne — Lavori di rame e ottone.

Da non temere concorrenza

Dirigersi in detto Opificio al signor Edoardo Brunner Direttore, ovvero al signor Giuseppe Rocco, con Deposito al Corso Vittorio Emanuele Salerno.

In detto Deposito trovansi pure un assortimento di macchine sistema Singer, Wilson, Howe ed altri sistemi ancora, nonché un completo assortimento di armi da caccia. 90

MALATTIE VENEREE

Scoli invecchiati ed ostinati, secrezioni di qualunque indole dell'uretra, stringimenti uretrali, affezioni della vescica urinaria, infezioni alle fauci, alla gola, alla bocca, al naso, eruzioni erpetiche di causa venerea o dipendenti da discrasie umorali, emissioni seminali notturne, debolezza ed impotenza virile, ed in genere tutte le deplorevoli conseguenze provenienti da rapporti ed eccessi sessuali, specialmente poi quei casi che furono trascurati o malamente curati, vengono da me guariti radicalmente, con sicurezza ed in breve spazio di tempo, sotto garanzia di un esito completo, senza mercurio od altre sostanze che danneggiano l'organismo.

ESSENZA VIRILE — Dr. Koch's Mineral Præparat.

— Questa Essenza si è verificata di mirabile efficacia in migliaia di casi all'uopo di infondere all'organismo la forza e gli elementi pel ricupero della potenza virile indebolita o perduta in causa delle polluzioni volontarie, degli abusi dei piaceri od anche in conseguenza di età avanzata.

Gli stimolanti che generalmente si adoperano in tali casi sono nocivi e dannosi alla salute; per lo più non producono nemmeno quell'effetto momentaneo che taluni se ne aspettano, mentre l'Essenza Virile del Dr. Koch è un mezzo veramente atto a restituire al fisico la sua primiera forza virile.

Per ulteriori schiarimenti dirigersi fiduciosamente all'indirizzo:

SIEGMUND PRESCH

Milano, Via S. Antonio N.° 4.

Il prezzo dell'Essenza Virile coll'esatta istruzione è di L. 6 per bottiglia, più Cent. 50 per imballaggio. — Spedizione in ogni parte d'Italia sotto la massima segretezza, verso rimessa di vaglia postale 148

Vendita di Vino. Presso il signor Vincenzo Trucillo fu Gaetano in questa Città, Corso Garibaldi N. 104, si è aperta la solita vendita di vino prolotto nell'anno 1879 dai suoi fondi al Carmine, garantito da qualsiasi alterazione.

Recipienti esclusi a pronta cassa.

Per litri 43 (un barile) prezzo . . . Lire 20
» 21 1/2 (metà) » . . . » 10
» 10 3/4 (quarto) » . . . » 5

Con porto franco a domicilio.

Chi non sa quanto danno faccia alla salute il vino guasto, specialmente quello che si vende a dettaglio dai cantinieri di Salerno, non comprenderà il vino del signor Trucillo. Ma chi lo sa e vuol bere un bicchier di vino puro, poleroso, e aromatico, si rechi dal detto signor Trucillo e se ne provveda per queste feste. Spenderà poco e vi guadagnerà in salute.

Salerno — Prem. Stabilimento Tipografico Migliaccia

Abbonamento Postale

LA FRUSTA

Abbonamento Postale

671
Sig. Rocco Luigi
Baronissi

Associazione (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10,00. Per un semestre L. 6,00. Un numero separato Cent. 5. Un numero arretrato Cent. 10 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale — Gli avvisi a pagamento e le inserzioni si ricevono esclusivamente presso il nostro Ufficio alla strada Porta di Ronca N. 2.

Cronaca Politica del Popolo

Avvertenze — Il giornale si pubblica il Martedì, Giovedì e Sabato — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada Porta di Ronca N. 2, ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi, lettere, giornali, vaglia postali ed altro — Avvisi e comunicati da convenirsi.

DIARIO POLITICO

Sulla cessione di Dulcigno, che il telegrafo ci dà come avvenuta, si hanno questi particolari da Cattaro, in data del 26:

« Si conferma la notizia che Dervish pascià s'impadronì di Dulcigno dopo lungo ed accanito combattimento.

« Egli spiegò ad una volta tutte le sue forze, proteggendole sotto il fuoco delle artiglierie che impiegò contro il nemico.

« Gli albanesi opposero una energica e valorosa resistenza.

« Sono rilevanti le perdite fatte dai combattenti.

« Egli entrò a Dulcigno e proclamò subito l'amnistia a nome del Sultano, dichiarando ch'era ferma e risoluta volontà del Sultano di cedere Dulcigno.

« A Cetinje venne subito stipulato l'accordo e le trattative s'iniziarono a Hunja, in seguito alle quali, per forza della Convenzione militare tosto firmata, le truppe montenegrine marciarono verso Dulcigno e vi faranno oggi il loro ingresso.

« L'agitazione fra le popolazioni albanesi per questo fatto è estrema. »

Il che può far temere che, anche dopo occupata Dulcigno, da parte dei montenegrini, la questione non sarà risolta.

Comunque, quel che è certo si è che la Grecia non dà più ascolto alle rimostranze in senso pacifico degli uni o degli altri. Re Giorgio sembra essere ora veramente il primo dei greci, e gliene va data la debita lode. Egli preferisce la guerra alla rivoluzione, e questo dimostra che egli è saggio quanto è patriota.

La Stampa

La **Riforma** afferma che se non la trattenesse il rispetto delle istituzioni per sé stesse, sieno pur male interpretate, direbbe quasi che, nella attuale discussione, la politica del Ministero è apparsa ai singoli deputati e ai vari gruppi e gruppetti e gruppettini simile al vestito d'Arlecchino, variabile di colore come un prisma di cristallo ai raggi del sole.

Il **Bersagliere** dice che il risultato della discussione è stato questo: che il ministero non si è potuto scagionare dalle imputazioni fattegli; che esse sono tanto vere — che gli stessi amici non osano difenderlo — ma solo vogliono concedergli qualche mese ancora di vita per rendere possibile l'attuazione di due grandi riforme. Ed a noi pare, — aggiunge, — di avere dimostrato con troppa chiarezza che il ministero non può volere seriamente queste riforme né attuarle, perché coloro i quali veramente le vogliono presto e bene, come le desideriamo noi, non possano esitare sulla decisione che convien prendere nell'interesse della Sinistra e del paese.

Il **Caffaro** dice di assistere con malinconica attenzione allo scadimento progressivo d'ogni sentimento d'ordine e d'ogni concetto di Governo, sacrificati leggermente agli umori mutevoli e confusi di una maggioranza caotica, la quale ci mostra il parlamentarismo avviato sulla china per cui andò a finire la Guardia nazionale.

Notasi dall'**Avvisatore Alessandrino** che se le leggi, le riforme devono subire delle modificazioni, non dal Parlamento, ma da altro potere, ecco allora la nullità del voto universale. Diventa un inganno, un'ironia, un controsenso; quindi, nel mentre si chiede il voto universale, dovrebbero cercar di ottenere le garanzie necessarie per il suo libero esercizio e per la libera attuazione della proclamazione delle leggi popolari.

La **Ragione** fa questa dichiarazione: Noi pure desideriamo ed affrettiamo coi voti un migliore assetto delle nostre parti politiche, una maggiore stabilità dei Governi.

Ma differiamo dal **Diritto**, e da tutti gli altri espositori di sistemi o spacciatori di rimedi, in questo: che crediamo che le epurazioni e le trasformazioni, anziché operarsi con selezioni e connubii in alto — abbiano ad effettuarsi per rivolgimenti e per necessità create in basso — che fra Destri e Sinistri — fra evolutzionisti e sillabisti — fra progressisti e radicali e conservatori — debba assidersi giudice inappellabile e dispositore supremo un elemento nuovo ed unico; la **volontà popolare**.

Sulla interpellanza dell'on. Damiani, al **Giornale di Padova** scrivono da Roma:

L'on. Damiani trattò ampiamente la questione tunisina, biasimando la condotta del Ministero.

L'on. Damiani è siciliano, e rappresenta, da molti anni, il collegio di Marsala.

Per bene studiare e conoscere le vicende della questione tunisina l'on. Damiani si recò, durante le va-

canze parlamentari, a Tunisi, e coi più influenti italiani di quella colonia.

Il discorso dell'on. Damiani ha quindi un'importanza speciale, come risultato di studi fatti sul luogo.

La **Perseveranza** scrive così intorno all'abolizione del corso forzoso:

Il Ministero, se escirà vincitore dalle interpellanze, deve sentir l'obbligo di togliere gli equivoci, di chiarire i suoi intendimenti e di rispondere coi suoi giornali in modo conveniente alle obiezioni convenienti. Che sugo c'è a lasciar credere che sono soltanto gli speculatori di Borsa i quali si dolgono del progetto ministeriale, mentre è chiaro che tutti quelli che comprano e vendono, non valori, ma merci, non potendo prevedere che l'aggio ribassasse in pochi giorni d'improvviso, hanno, senza colpa loro e senza necessità pubblica, patito perdite così grosse?

L'EQUIVOCO

Roma 29 Novembre

Ciò che io temeva, è avvenuto. Siamo alla vigilia della decisione, ma l'esito dei dibattimenti si disegna come era facile prevedere dall'indirizzo che essi avevano preso.

Date le cause, avete gli effetti. La discussione è stata messa male: — si è procurato di raddrizzarla, ma le gambe dei cani non si raddrizzano.

Quale era lo scopo degli accusatori? — mostrare che la politica, interna ed estera, del ministero è cattiva e che esso non merita la fiducia della Camera.

Lo scopo era ed è fondato sul vero; ma non lo si raggiungerà perchè la dimostrazione è stata fatta male.

Si è istruito il processo su fatti incompleti, — sugli indizi e non sulle prove; indizi insufficienti per sé stessi, insufficienti per gli elementi contrapposti a difesa con molta astuzia.

Siamo franchi. Io non ripeterò quello che ho detto nella lettera precedente, ma pare a voi che i fatti messi insieme costituissero un'accusa da vincere l'impressione fatta nella Camera dalla presentazione della riforma elettorale e dell'abolizione del corso forzoso?

Sissignori: queste riforme anche quando sono composte e formulate in leggi, sono promesse a lunga scadenza nelle mani dei ministri presenti; e quando cessano di essere promesse divengono o impossibilità come la legge per le costruzioni ferroviarie o problemi come la legge per l'abolizione totale del macinato; la Camera dunque non deve farsi prendere da queste arti, non deve giudicare per impressione, ma coi risultati della esperienza, la quale insegna che un ministero non può essere forte senza l'appoggio e la concordia del suo partito, che un ministero fomentatore delle discordie da cui trae la sua forza precipita a rovina il paese e il partito affrettando il ritorno degli avversari; la Camera non deve ragionare al punto di dire: il ministero è cattivo, ma lo vogliamo.

Non io ho bisogno di queste verità per convincermi; ma possono far esse che l'uomo divenga diverso da quello che è? che alla verità nei giudizi sostituisca le impressioni, per non dir altro?

Io parlo del fatto che vedo; voi potrete biasimarlo o deplorarlo, ma non distruggerlo.

Il fatto vero è che la Camera ha ricevuto tanta impressione dalle riforme di cui il ministero si è fatto strumenti di forza, che esso sarà assoluto con un verdetto il quale gli fa meriti di averle presentate.

E questi strumenti forti per sé stessi, hanno trovato più favore per la debolezza delle prove addotte dall'accusa.

Il ministero sarà assoluto per insufficienza d'indizi; — ebbene ciò non toglierà che lo si creda innocente e benemerito addirittura da molti; ciò non impedirà al ministero di vantare la sua come vittoria meritata, non per le riforme che avranno determinato il voto e che sono l'avvenire, ma pel suo passato che è tutto una serie di errori e di violenze contro il partito e a danno del paese.

Non ispetta a me di entrare nei particolari della discussione, per fare la sintesi di un'accusa vera, irrefutabile, portata sul campo dei principi e dei sistemi di governo dall'on. Crispi ieri, dall'on. Nicotera oggi; ma la causa era già compromessa, il vento dell'equivoco s'era già introdotto nella Camera ed essa non resisterà — vorrei ingannarmi — non resisterà alla sua ragione.

Il ministero, nato dall'equivoco, vissuto con l'equivoco, continuerà il vivere con l'equivoco.

Perchè? Anche stavolta dovrei ripetere ciò che vi dissi in principio di questa discussione.

Perchè a Montecitorio mancano i giudici Compensino gli elettori.

P. y

NOSTRE CORRISPONDENZE DA ROMA

Roma 29 Novembre.

(S) Vi scrivo in mezzo ad un tumulto indescribibile. Laggiù nell'aula rimoreggiano per giungere al voto, qui nella tribuna si sente il fremito della passione politica, che ha tutti invaso. Nemmeno a me è possibile sottrarmi all'ambiente tempestoso che mi circonda, e scrivo udendo di qua le speranze, di là i timori, da per tutto rumori, grida, voci diverse, ed anche suon di man con elle.

Sarò perciò breve, e scriverò a telegrammi. I commenti più tardi.

X

Sono le sei e mezzo e non si è sicuri che questa sera potrà votarsi. Le previsioni sono perciò inutili. Qualche considerazione mi pare inevitabile.

Tutti i deputati che hanno difeso il ministero hanno cominciato col deplorarne e biasimarne l'indirizzo, sia nella politica interna che estera, ed hanno concluso colla dichiarazione di essere disposti a votare a favore del ministero. Così l'on. Savini, così l'on. Cavallotti, così l'on. Billia, così tutti.

X

Il significato di tal fatto è di una importanza che non può sfuggirvi.

L'on. Zerbi lo ha oggi rilevato con la sua solita parola brillante e simpatica. Ma a che pro? L'on. Cairoli e l'on. Depretis non gli hanno nemmeno risposto! L'on. Zerbi ha detto: — voi ministri se giungete a raccogliere una maggioranza dovuta pur comprendere in essa tutti i biasimi dell'on. Billia, dell'on. Cavallotti, dell'on. Savini e di tutti i vostri difensori, continuerete perciò l'equivoco, il governo senza autorità, i partiti senza concordia — ed ha così riassunto in poche parole tutta la situazione.

Un voto favorevole non rafforza il ministero, perchè come è apparso dalla presente discussione non vi è nessuno nella Camera, che creda alla serietà della politica ministeriale. Si dice infatti che anche con un voto favorevole il Ministero si dimetterà; ma naturalmente l'incarico della formazione del nuovo gabinetto sarebbe affidata agli on. Cairoli e Depretis, i quali col Magliani certamente, col Baccarini forse formerebbero il nucleo della nuova amministrazione.

X

Le previsioni più sicure danno al Ministero una maggioranza dai 15 ai 20 voti. Si prevedono pure molte astensioni.

X

L'egregio vostro Deputato chiamato suo malgrado in ballo nella discussione dall'on. Cavallotti ha pronunziato un importante discorso che la Camera ha ascoltato con religiosa attenzione dal principio alla fine.

Non posso dirvi altro che quel discorso merita che voi lo riportiate intiero nel vostro giornale.

L'on. Nicotera accusato così sovente di rappresentare la parte più reazionaria della Sinistra ha voluto oggi dimostrare alla Camera, che egli è liberale a fatti e non a parole, che la bandiera della riforma elettorale colla base più larga non è il monopolio né dell'on. Cairoli né di nessuno. Egli presentò prima un progetto di legge. Ripeto: pubblicatelo.

X

Il ministero sarà costretto di accettare domani un ordine del giorno che presenterà l'on. Mancini, e che sarà concepito presso a poco così: — La Camera, udite le dichiarazioni dei ministri, confida nella sollecita approvazione della riforma elettorale e del corso forzoso e passa all'ordine del giorno.

È una delle solite mozioni che non significano nulla, che non impegnano nessuno, e che lasciano il tempo che trovano. Non poteva farsi altrimenti. Una dichiarazione esplicita non avrebbe raccolta la maggioranza. Il ministero deve confondere in un solo equivoco la destra mascherata coll'on. Berti, i centri coll'on. Billia e Martini, l'estrema sinistra.

Ed intanto dopo? Dopo il Ministero continuerà ad essere debole, il partito scisso, la confusione più profonda.

Ecco quale sarà in fondo il risultato ultimo della presente discussione.

X

Dovrei ora parlarvi dei nostri amici che non si trovano in Roma in un momento così solenne, dell'on. Bovio che è partito stamane per non votare contro al ministero, di certe interessate astensioni; ma ripeto non ho il tempo, e d'altra parte come vi diceva anche in me ferve la passione politica, e dovrete perdonarmi se dopo alla discussione cui ho assistito non ho potuto riferirvi le cose con ordine.



A SBALZI

Napoli 29 Novembre.

La Destra vive, ha detto l'on. De Zerbi, e vive perchè l'on. Bonghi potè parlare per due ore di seguito nella Camera, senza che i deputati si fossero ribellati a lui, anzi ascoltandolo con attenzione. Se questa è tutta la vita della Destra, in verità non c'è di che rallegrarsi cogli uomini di Destra! Nessuno fin qui ha messo in dubbio l'ingegno dell'on. Bonghi, e se devo dire la verità, quegli che fa credere che questo ingegno è intermittente, è appunto chi lo loda, è appunto l'on. Zerbi, il quale riduce solo a tre i discorsi importanti pronunziati alla Camera dall'on. Bonghi, quello cioè riguardante la Regia dei tabacchi, quello sulle guarentigie e quest'ultimo a proposito delle interpellanze.

Queste cose per altro a noi non riguardano; se la sbrighino fra di loro. Ma quello che preme rilevare si è che un partito non risorge con un bel discorso. Se fosse così... Oh se fosse così!.

La Destra dunque nella discussione avvenuta alla Camera non si è fatta trovare viva, come si credeva, ma ancora in uno stato catalettico, ancora invasa da una catalessia che non accenna a finire.

X

Con ciò non metto in dubbio che l'on. Bonghi ha detto molte e dure verità, e quello che è più importante, senza quella abituale sua agredine, e facendosi ascoltare da tutti. Ma quello che ha detto ora l'on. Bonghi, lo si sta predicando da qualche tempo, lo si sta dicendo in tutti i toni e pare che oggi lo sappiano tutti, meno s'intende l'on. Cairoli, il Baiardo della democrazia, il quale non la vuol capire la canzone, non vuol capire che si governa quando si ha la maggioranza nel proprio partito, e quando no, si sta a casa.

Ma per l'on. Cairoli questo è un linguaggio senza valore e purchè governa lui, tutto il resto importa poco.

Da questo contegno poco corretto e poco costituzionale, il ritorno della Destra al potere sarebbe stato accelerato in modo vertiginoso se la Destra non avesse dentro di sé una malattia organica che la condanna all'inanizione, non ostante che conti tra le sue fila uomini valorosi; non ostante i bei discorsi dell'onorevole Bonghi.

X

Di fronte ad un partito che langue, v'è un partito che sorge e che fa sentire la sua voce altera in Parlamento.

Non giova dissimularlo: appena pochi anni sono non sarebbe stato possibile ai Cavallotti, ai Mussi, ai Bovio, parlare in nome del partito repubblicano in piena Camera, dinanzi al corpo diplomatico, dinanzi all'Europa. Di chi la colpa? Lo ha detto l'on. Bovio: di coloro che incominciarono a disfarsi e a mostrare la propria vecchiezza.

E all'on. Depretis che si crede maestro nel corbellare la gente ecco la risposta che gli dà il deputato di Minervini Murge: Le promesse non si possono fare senza adempierle. La differenza tra voi e noi è un abisso; voi credete che le forme siano concessioni, noi crediamo che siano restituzioni; voi volete l'allargamento del suffragio, e noi vogliamo il suffragio vero, quello che è.

Ed è agli uomini di questo partito che gli onorevoli Cairoli e Depretis, ministri della Monarchia, chiedono appoggio; ed è a questi uomini che dicono loro sul muso: « Voi avete un sol modo di combatterci, richiamate in voi la vita » — che essi gli onorevoli Cairoli e Depretis pur di governare s'inclinano, si umiliano, chiedono perdono direi quasi.

Non è che non si debba tener conto della loro voce; questo no! Un partito dev'essere rispettato ed ascoltato, di qualunque numero esso si componga; ma non si deve governare col loro appoggio; non si deve governare in nome della Monarchia coll'aiuto di chi la Monarchia vorrebbe distrutta.

Onorevoli Cairoli e Depretis, pare che sia tempo che ve ne andiate a casa vostra...

X

Ma quei signori non se ne vogliono andare e vogliono restare ad ogni costo, pur di sentirne ben altre di quelle che stanno sentendo.

E gliene dicono tutti e gliene dicono salate e pepate come quelle profferite dal Minghetti, il quale per altro, non s'è messo il filo alla lingua ed ha parlato come lui sa parlare rilevando la rilascezza in cui è caduto il Governo.

Non vi parlo del discorso dell'on. Crispi. Elevatissimo per forma e per concetti ha prodotto nel paese una impressione maggiore di quella prodotta alla Camera, che non è stata di poco momento.

Egli, il deputato di Palermo, ha trovato parole di fuoco per stigmatizzare la politica estera ed interna del Gabinetto, mantenendosi sempre in una sfera elevata, di dove ha lanciato i suoi dardi.

È inutile dire che ha respinto con nobile disdegno l'accusa che si fa ai dissidenti essersi coalizzati colla Destra. La coalizione non esiste e se coalizione v'è questa è da rintracciarsi negli uomini che rappresentano il governo, che altro non sono se non una coalizione.

X

Finirà oggi la disputa alla Camera. Vincerà forse il Ministero: ma la sarà una vittoria peggiore di cento sconfitte. Perchè dalla discussione è risultato evidente

che il Gabinetto non sta all'altezza della situazione, e gli stessi ministeriali, i ministeriali *quand meme* non ne sono soddisfatti e non solo nessuno dei loro uomini più autorevoli si è alzato per difenderlo, quanto apertamente e senza perifrasi fanno intendere che è un Gabinetto che va rovesciato appena si saranno votate le leggi sul corso forzoso ed elettorale.

Vivere a questo patto — Dio mio! — è meglio cento volte morire; ma per gli onorevoli Cairoli e Depretis è sempre qualche cosa, vivere a questo modo.

X

Siamo per altro alla fine, e domani i lettori della *Frusta* sapranno come è finita. Io non aggiungo di più perchè i fatti saranno indubbiamente più eloquenti delle parole.

Armando

IL DISCORSO DELL'ON. NICOTERA

Ieri alla Camera dei Deputati, l'on. Nicotera, sorgendo per rispondere all'on. Cavallotti, ha giustificato la sua condotta nel tempo che fu ministro dell'interno, ed ha espresso le sue idee sull'andamento del governo e sulle riforme. Egli ha pronunziato il seguente discorso, ascoltato con grande attenzione:

Nicotera — (segni di attenzione)

È quasi impossibile prevedere nelle circostanze ordinarie della vita ciò che uno farà da un momento all'altro; ma l'impossibilità della previsione aumenta quando si tratta della propria condotta in una grande assemblea. Io, per esempio, mi era proposto di non aprir bocca in questa discussione; di votare secondo coscienza dopo aver ascoltato attentamente tutti gli oratori; ma è piaciuto all'on. Cavallotti di non permettere che fosse così; ed eccomi quindi costretto a prendere la parola.

In verità confesso che avrei voluto farlo prima delle dichiarazioni che avete testè udito dalla bocca dell'on. Cairoli, perchè il fatto personale fosse spoglio da qualunque necessità di entrare nel dibattito politico. Ma l'on. Cairoli mi costringe, mio malgrado, a rettificare taluni fatti; ed a ciò io mi accingo col proposito di togliere il meno che posso tempo alla Camera.

L'on. Cairoli vi ha parlato di accordi e di coalizioni tra una parte della Sinistra e la Destra.

Egli ha quasi trovato in ciò una offesa ai principii, una mancanza di logica, e che so io. Ma l'on. Cairoli ricorda il 14 dicembre 1877? Ha memoria del 3 luglio 1879? Si ricorda che in quelle due votazioni solenni si è trovato d'accordo con la Destra? E la logica, e i principii dov'erano allora? Oh! chi è senza peccato scagli davvero la prima pietra! (*Bene*)

Veniamo ora al fatto personale. Mi sembra, o signori, che sia arrivato il momento di mettere i punti sugli *i*; e i punti sugli *i* sono questi: che io non posso tollerare nè ammettere dall'on. Cavallotti o da altri che seguiti questa burletta — lasciate che la chiami così — di far passare per un retro, un feroce persecutore di liberali e di repubblicani, per un avanzo (*con forza*) — è stata detta la parola — di governo borbonico — (*sensazione*) l'uomo che vi sta innanzi.

Quest'uomo, giudicatelo come volete, nel tempo in cui tenne il portafogli dell'interno — che seppe lasciare per evitare, sul serio e non da burla, dissensi nel partito — quest'uomo, ripeto, ha la coscienza di poter respingere su questo terreno qualunque imputazione.

Quando io entrai nel governo c'erano due individui su cui pesava condanna per imputazione politica: uno era condannato nientemeno che a vita, l'altro era sottoposto ad ammonizione perchè repubblicano. Ebbene, erano pochi giorni da che io stavo al petere, e il condannato a vita fu graziato, l'ammonito proscioltto.

Nè, durante il mio ministero, vi furono altre ammonizioni per fatto politico; anzi, anche nel campo ordinario delle ammonizioni, come vi dimostrarono le statistiche da me presentate, le ammonizioni furono minori. Con esse e con altri mezzi io ottenni, e me ne glorio, di aver combattuto la mafia, il brigantaggio, la camorra; ma relativamente al passato, ripeto, le ammonizioni furono in minor numero, e diversa non fu che la qualità degli ammoniti. Il che significa che si metteva proprio la mano su chi meritava d'essere colpito. (*Bene!*)

Ora io vi domando: in che peccai?

Sento di tanto in tanto — anche dopo che sono morto e seppellito — rimproverarmi la proibizione del *meeting* di Mantova e il non aver permesso a una dimostrazione di andare al Quirinale.

Per il *meeting* di Mantova, bisogna ricordare che non si trattava di riforme, o di materia politica, ma di combattere la tassa del macinato.

Il ministero di Sinistra era ai suoi primi giorni di vita, e al ministro delle finanze, come a tutti, premeva di non scuotere il nostro credito, di non lasciare estendere un'agitazione in quel momento assai inopportuna. Poteva io rimanere insensibile alle osservazioni del ministro delle finanze dall'ora, che è oggi il ministro dell'interno? (*Risa*).

Ma — dicono — c'è l'affare della dimostrazione. Perchè non le permetteste di andare al Quirinale a rendere omaggio a Vittorio Emanuele? E io vi dico: ricordatevi che quel giorno si celebrava una festa nazionale e una festa cattolica; che c'erano a Roma parecchie migliaia di pellegrini.

Ora il ministro dell'interno aveva delle informazio-

ni — e ammetterete che talvolta ne possa avere — le quali lo persuadevano della necessità di essere grandemente oculati per evitare collisioni. Io ubbidii ad un sentimento di prudenza regolandomi come mi regolai, e ne ebbi approvazione da chi sapeva sacrificare un omaggio momentaneo al principio più alto di far vedere al mondo che, in un giorno così difficile, nulla era accaduto nella capitale del regno d'Italia e della cattolicità.

Questo dunque, on. Cavallotti, sono le mie grandi colpe. Ma, forse, cercando bene, ce n'è qualche altra. Io, per esempio, non ho mai pensato che la riforma elettorale dovesse rappresentare una cambiale dei partiti, del ministero o del partito repubblicano. Io ho sempre creduto che essa rappresentasse una solenne promessa del re, primo artefice dell'unità, di cui la memoria è tanto venerata. Io ho sempre creduto che quando il re Vittorio Emanuele nominava la Commissione reale, con un decreto così concepito (lo legge) egli abbia determinato con un liberalismo vero, con una esattezza dalla quale non avremmo dovuto mai allontanarci, le vere ragioni, i veri confini, il vero carattere della riforma elettorale.

E se si pensa che la Commissione reale, nella quale entrarono anche i più avanzati... di quel tempo... (*ilarità*) e lo stesso attuale presidente del Consiglio, ultimo subito i suoi lavori; se si pensa che in base alle sue conclusioni, io ebbi l'onore di presentare un disegno di riforma elettorale, che anche oggi, per la definizione esatta della capacità e per la base su cui riposava, è più liberale, oso dirlo, di quello attualmente in esame, è giuocoforza convenire che io non solo non ho minacciato la libertà, ma non ho neppure trascurato nulla che valesse a consolidarla.

L'urgenza con cui, fin d'allora, io volevo fosse compiuta la riforma elettorale, n'è una prova (*Approvazioni*).

E notate, signori, che io non mi dissimulo che sono ben diverse le condizioni di adesso da quelle di allora. Allora le necessità di governo, che ora appaiono a tutti, non erano sempre comprese. Io mi ricordo di uno degli attuali consiglieri della Corona, a cui dovetti mostrare un giorno certi telegrammi, che davano avviso di una certa cosa in alcuni punti — ed egli se ne meravigliava. Oggi sarà edotto egli pure, e non se ne meraviglierà più. (*ilarità*). La condizione è oggi mutata, e il governo è anche più facile; ma se io parlo di difficoltà, non credete che queste mi siano venute dal partito repubblicano. Io vi devo anzi dire che dai repubblicani non ne ho avuta alcuna. Nè ne ebbi dal generale Garibaldi, il cui nome non si può pronunziare senza un sentimento di altissima riverenza. E sapete perchè non ebbi? Perchè io non lasciai mai equivoco sulle mie intenzioni, perchè, in fatto di governo, non si può, ne si deve lasciare equivoco sul fin dove si può arrivare e dove no. Ora in questo il governo dev'essere esplicito, ed essendolo, risparmiare molte delle noie e delle accuse, a cui l'attuale ministero ha soggiaciuto.

Tornando al partito repubblicano, reso omaggio agli illustri che, dal 1851 in poi, cooperarono efficacemente al risorgimento nazionale, militando nelle sue file — e cita a titolo d'onore l'on. Finzi — l'oratore trova che il partito repubblicano gli fa oggi l'effetto di gente che faccia una passeggiata fuori Porta a godere il sole. (*ilarità*).

Una volta si pagava di persona, di testa, e costava qualche cosa essere repubblicano. Ma oggi? Oggi si fanno al massimo dei *meetings* per la riforma elettorale, quando sono i re stessi che hanno per essa impegnata la loro parola. Oggi ci sarà un partito repubblicano; ma io lo capirei intento a domandare certe riforme sociali, a reclamare certi provvedimenti urgenti, non già a fare ciò che fa e prestarsi agli equivoci cui si presta.

Ma è tempo di concludere: e la mia conclusione è questa: io ritengo che il ministero operi malamente, immaginandosi di aver risolto tutto presentando le riforme, e arrischiandone la discussione senza prima aver ottenuto la conciliazione del partito.

Il ministero, e più particolarmente l'on. Cairoli, mostrò di comprenderlo (e qui mi sia permesso di rettificare una cosa detta ieri inesattamente, dal mio amico Crispi) quando anche dopo tutto ciò che accadde nelle elezioni generali, nel massimo fervore della lotta, chiamò l'on. Crispi, me ed altri a trovare una formula di conciliazione appunto per le riforme. La qual cosa mostrava che la necessità di questo fatto, appunto per le riforme, indipendentemente dalle persone, era ammessa dall'onorevole Cairoli. Disgraziatamente non si è potuto verificare, e oggi siamo ancora allo stesso punto; ma votando contro il ministero così io che molti altri intendiamo di riconfermare quest'assioma che, cioè, senza riordinare il partito, senza che vi sia una maggioranza, non si potranno compiere le riforme. Questo dice la Sinistra, questo dice il paese, deplorando un dissidio che il ministero mantiene e che non potrebbe essere più sciagurato. (*Bene*)

Ultime Notizie

ROMA — Leggiamo nel *Capitan Fracassa*:

Sono stati presentati dodici ordini del giorno alla Camera. Tra gli altri ce n'è uno firmato dagli onorevoli Mancini e Baccelli e altri, col quale, udite le dichiarazioni del ministero, per affrettare la discussione della riforma elettorale e dell'abolizione del corso forzoso, si passa all'ordine del giorno. Gli onorevoli Nicotera e Crispi hanno proposto l'ordine del giorno puro e semplice, su tutto, onde evitare ogni equivoco.

— I deputati presenti ieri alla Camera raggiungevano i 410. Coi treni del mattino e della sera giunsero in Roma dalla Sardegna e dalla Sicilia altri quattro deputati.

— Quasi tutte le commissioni parlamentari hanno ieri sospeso le loro adunanze per potere assistere alla tornata della Camera, essendo generale la preoccupazione di seguire lo svolgimento della questione politica, le cui conseguenze, oltre all'indirizzo politico del ministero, potrebbero anche riguardare la futura organizzazione dei vari partiti.

CRONACA

L'on. Nicotera e gli inondati di Reggio— La Direzione del giornale *La Provincia* di Reggio Calabria ha inviato il seguente indirizzo all'on. Barone Giovanni Nicotera, in attestato di stima, di affetto e gratitudine per l'opera da lui prestata per venire efficacemente in soccorso di quei danneggiati dalle inondazioni.

All'on. Barone Giovanni Nicotera Deputato al Parlamento — Roma.

Da questo estremo lembo d'Italia si eleva una voce unanime di riconoscenza per tutti gli on. Deputati che presero la parola a pro delle nostre sventure — e particolarmente per Voi che avete efficacemente invocato e promosso in nostro favore l'aiuto della intera nazione.

Voi che per redimere l'Italia avete sparso il vostro sangue nella sventurata ma gloriosa spedizione di Sappi — Voi che avete sempre amato queste belle e infelici contrade — non potevate venir meno alle nostre speranze e avete affermato ancora una volta che l'Italia è una anche nell'ora della sciagura.

Le preghiere dei miseri inondati hanno commosso il vostro cuore generoso e magnanimo — e noi in nome di tutta questa popolazione abbiamo il dovere di ringraziarvi.

Apriamo una sottoscrizione — per attestarvi che la memoria della vostra iniziativa potente durerà imperitura nel nostro cuore — per onorare in Voi il difensore dei poveri — per darvi pubblicamente una prova della nostra devozione profonda, della nostra gratitudine eterna.

LA DIREZIONE

Bel tempo! — È l'esclamazione di tutti; e difatti oggi, — come ieri, come l'altro ieri, — è proprio una graziosa giornata di paradiso, una delle più belle giornate che ci abbia regalato autunno.

Siamo alla fine di novembre e di freddo non si sente ancora parlare.

Consoliamoci; poichè stando a quel che ci raccontano i giornali di Parigi il freddo colà è fortissimo e già per più notti l'acqua è gelata.

Scuole municipali — Sappiamo che alle scuole comunali si sono presentati molti alunni, e non hanno potuto essere ammessi per mancanza di maestri. Infatti la Commissione scolastica ha deliberato per la nomina di un altro insegnante, e si aspetta che il Consiglio Comunale l'approvi. Ora, non avendo visto segnato quest'affare all'ordine del giorno della sera del 3 dicembre prossimo, raccomandiamo all'egregio ff. di Sindaco signor Messina di aggiungerlo o pure di proporlo al più presto, trattandosi di una cosa che interessa non pochi padri di famiglia.

Condoglianze — All'egregio amico nostro Cavalier Federico Aquaro, Direttore degli Uffici provinciali, mandiamo le più sentite condoglianze per la morte del padre suo, Comm. Pasquale Aquaro, già Prefetto di Campobasso, avvenuta ieri l'altro in Napoli.

La Gazzetta di Salerno — Annunziamo, senza gelosia di mestiere, la risurrezione della *Gazzetta di Salerno*, che rivedrà la luce nel prossimo mese di Dicembre. Sarà diretta dall'egregio avvocato e professor Luigi Buonopane, e vi prenderanno parte molti degli antichi compilatori. Il programma è già sotto i torchi, e con una ladra sbirciatina vi abbiamo letto l'epigrafe — *Buon senso e buon umore*.

Ci auguriamo che gli anni abbiano accresciuta la esperienza e non spuntata l'arguzia e il brio del più antico periodico Salernitano. Ad ogni modo gli diamo fin da ora il benvenuto, pronti ad allearci seco o a combatterlo ad armi cortesi secondo le quistioni che verranno sul tappeto.

Lettere giacenti in posta — Nell'ufficio delle poste di Salerno si trovano le seguenti lettere giacenti per difetto di francatura:

Antonio Cassese, senza indirizzo; Ildegonda Finocchi, Roma; Corona Pappacozza, coll'indirizzo illegibile.

Rettifica — Le notizie da noi date intorno ai naufraghi di Salerno e provincia periti sull'*Onclè Joseph* sono esatissime. Però non è vero che fra i periti si trovava il cuoco del signor Conforti, come diceva la pubblica voce.

Rissa — Ieri nelle prime ore del mattino s'incontrarono e si bisticciarono, per precedenti rancori, Matteo Ragone e Matteo Pellegrino. Il primo, dopo le chiacchiere passò ai fatti, tanto che messa fuori la sua rivoltella la impugnò contro il suo nemico, che sarebbe stato certamente ferito, se l'esplosione non fosse fallita per un puro caso. Il Ragone venne arrestato e posto ieri stesso in libertà provvisoria.

Reclamo — Parecchi giurati si sono lamentati di due cose: la prima perchè sono chiamati a comparire alle Assisie alle ore 9 del mattino, mentre le udienze si aprono tardissimo e qualche volta dopo il tocco: la seconda riguarda la illuminazione delle scale della Corte, che manca addirittura, quando le cause finiscono di sera.

Provveda il Presidante per l'una e per l'altra cosa.

Teatro Municipale — Domenica sera fu bene eseguita « La pagina dell'archivio segreto » e il pubblico applaudì ripetutamente gli artisti. In fine dello spettacolo fu dalla signorina Mazzola declamata una bellissima poesia intitolata: *Addio a Salerno*. La signorina Mazzola la recitò con tanta grazia e sentimento, che strappò gli applausi di tutti; e si ebbe una vera e copiosa pioggia di fiori e di bomboniere dalla platea e dai palchi del proscenio. Tutta la compagnia fu chiamata più volte agli onori del proscenio, avendo voluto il pubblico ricambiarla anche del suo saluto.

Ieri mattina la compagnia Mazzola partì per Campobasso.

UN PO' D'UMORE

Dico bene? Comprendo che non potete rispondere, perchè non ho detto niente ancora; converrete però che rare volte ho detto male — nel senso d'ingannarmi — quando ho preveduto qualche cosa.

E qualche cosa oggi la prevedono tutti; oggi che si discute a Montecitorio sulla immortalità dell'anima e del Gabinetto Cairoli-Depretis.

Ho letto parecchi giornali, di parecchi colori, per ispirarmi dentro; ma sventuratamente lo *Spirito-santo*.... non è calato! Non ho capito niente.

È la migliore soddisfazione per un italiano!

×

La stampa moderata tiene la vittoria in pugno; la ministeriale tiene un pugno sulla vittoria, e giura di non farsela sfuggire; la radicale.... oh! non parliamo di *radiche*, perchè all'*estrema sinistra* vi sono uomini coi baffi, e sanno colpire l'occasione *com' uom che a nuocer luogo e tempo aspetta* direbbe il canonico di madonna Laura.

Infatti la intelligente *estremità* ha dichiarato di votare pel ministero quando il pericolo di una *crisi* fosse evidente. *Crisi?* Gesummaria! sarebbe la dimostrazione della caducità umana, ciò che viola apertamente la legge del progresso.

Senza dubbio, perpetuando il potere di Cairoli, i repubblicani mirano alla *costituente*! Ma ciò deve intendersi che avvenga dopo la morte di lui. Almeno saremo monarchici sua vita durante!!

×

Tornando donde siamo partiti, dirò che il voto di oggi farà epoca e testo negli annali del mondo parlamentare.

Gli oratori dei diversi *campi di battaglia* si sono tutti disimpegnati egregiamente, sia dal lato politico, sia dall'amministrativo. Spetta oggi ai *non oratori* di pronunziare il loro verdetto. Combinazione ovvia nei sistemi rappresentativi: debbono *giudicare* appunto quelli che non sanno *parlare*!

×

Formolo adesso le dimande, e leggo le quistioni ai signori giurati.

— Consta egli il fatto che la nazione geme nella più squallida pezzenteria, e che se non si escogita prontamente un rimedio efficace e definitivo, la catastrofe ci è alle spalle?

— A maggioranza *si*.

— Avete voi l'intimo convincimento che le teste degli onorevoli Cairoli e Depretis non sono buone per ottenere questo scopo?

— A maggioranza *si*.

— Nella affermativa della precedente quistione, è necessario che Depretis e Cairoli se ne vadano, per dar luogo ad altre teste?

— A maggioranza *No*. (*Rumori nel pubblico: ma non è logico..... Il presidente si veste di carattere*).

— È costante il fatto che il ministero non ha saputo giustificare la sua capacità nè in politica nè in amministrazione?

— A maggioranza *si*.

— Nell'affermativa, merita un voto di sfiducia?

— A maggioranza *No*. (*Una voce: Siete contraddittori..... Il presidente minaccia di fare sgombrare la sala*).

— Siete convinti che il Gabinetto giudicabile ha agito senza discernimento?

— A maggioranza *No*.

— Ovvero ha rovinato l'Italia essendovi stato spinto da una *forza irresistibile*?

— A maggioranza *si*.

— Nell'affermativa della precedente dimanda, la forza irresistibile è provenuta dalle donne?

— A maggioranza *si*.

Si concedono le circostanze attenuanti!

×

Quando ciò accada, io ricorro in Cassazione.

1.º motivo. La *sinistra*, se da un lato non doveva scindersi col vantaggio della *destra*, dall'altro aveva l'obbligo di dimostrare — almeno per saggio — che tutto il partito non è esclusivamente incarnato in Cairoli e Depretis; sicchè quando essi muoiono la *sinistra* morrà!

2.º motivo. Accettando il principio di evitare la *crisi* ad ogni costo, il sistema delle interpellanze e dei *voti di fiducia* rimane lettera morta, di fronte alla perpetuità del ministero attuale.

3.º motivo. Poco prima della votazione, alcuni giurati HANNO CONFERITO COI PARENTI DEL GIUDICABILE!!... E questo solo motivo di *nullità* basta per mille.

Sono persuaso che la Corte di Cassazione — il paese — anche senza fermarsi sulle contraddizioni del verdetto, richiamerà a suo tempo il processo, ordinando un *novello giudizio*, dal quale risulterà immancabilmente la colpeabilità e la condanna dell'accusato — non senza la *complicità necessaria* di Donna Lena e di certe altre persone!

GREVY

DISPACCI PARTICOLARI

DELLA FRUSTA

Roma 30 — ore 9,30 a. m.

Salerno 30 — ore 10,10 a. m.

(P.y) Oggi avrà luogo la votazione.

Le probabilità sono favorevoli al Ministero, il quale ha accettato che la votazione abbia luogo sopra un ordine del giorno dell'on. Mancini.

Il Ministero stando agli ultimi ed esatti calcoli fatti, guadagnerà con una piccola maggioranza.

È opinione generale che il voto rappresenterà l'equivoco.

Roma 30 — ore 10,20 a. m.

Salerno 30 — ore 11,30 a. m.

(S.) Il Ministero vincerà con una maggioranza da 45 a 20 voti.

Dalla parte dei dissidenti vi sono state moltissime defezioni.

L'on. Zanardelli voterà a favore del Ministero.

Stato Civile

Dichiarazioni fatte dal 27 al 29 Novembre

Nati

Galdi Luigi di Domenico; Testone Eldegarda di Mariano; Scermino Marianna di Vincenzo; Coppola Emilio di Francesco; Durazzo Annunziata proietta; Baldi Antonio proietta; Petruzzelli Angelo proietta; Nervigno Assunta proietta; Anastasio Carmela proietta; Franco Consiglia proietta; Cappuccio Micaele proietta; De Filippo Gabriele proietta; Bassi Matilde di Sianislao; Heller Elisabetta di Raffaele; Criscuolo Alfonso di Andrea, nato morto.

Matrimoni

Gaiola Gerardo di a. 29 bracciante, con Rizzo Maria Luisa di a. 25 bracciante; Gagliardi Adutorio di a. 28 infermiere, con Salzano Filomena di a. 29 donna di casa.

Morti

Cirillo Mania di a. 3; Esposito Antonio di m. 20; De Caterina Concetta di a. 6; Mele Alfonsa di a. 5; Iannelli Ada di a. 20; Clarizia Pietrantonio di a. 74; Giannattasio Adele di m. 6; Loffredo Enrichetta di a. 44; Sorace Pietro di a. 74; Merenda Matteo di m. 10; Marigliano Marimonia di a. 70; Siano Antonio di a. 63; Savona Carmela di a. 4; Castagnaro Domenico di a. 2; Fiorillo Luigi di a. 2.

GIUSEPPE MERENDA gerente responsabile

AZIENDA ASSICURATRICE

CONTRO L'INCENDIO

e la Grandine, e pel Trasporti

FONDATA IN TRIESTE

con Atto Costitutivo del 27 Novembre 1822

AUTORIZZATA AD OPERARE IN ITALIA

con R. Decreto del 24 Aprile 1879

Capitale Sociale

Lire italiane Dieci Milioni

Attivo risultante

dall'ultimo Bilancio L. italiane 15, 389, 529.21

Rappresentanza Generale per l'Italia

in Torino, via della Provvidenza 45

Rappresentante in Salerno ERNESTO ROMEO

Calata Dogana Nuova palazzo Giannattasio

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe e spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

la quale restituisce la salute allo stomaco, ai nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandoler flatosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchie e spasmi, ogni disordine del respiro, insonnie, tosse asma, bronchitide, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, itropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 34 anni d'invariabile successo.

Il capo Dottore Medico dell'Ospedale Samaritano delle donne e dei fanciulli a Londra, trattando della Revalenta Du Barry dice: « Ricca di proprietà in acido fosforico, cloruro di potassa e caseina; elementi indispensabili al sangue per svilupparla e mantenere il cervello, i nervi, la carne e le ossa (elementi l'assenza dei quali nel pane bianco e nelle naste cagiona la spaventevole mortalità dei fanciulli, 51 per 100 il primo anno ed ancora 25 per 100 nei sette anni seguenti, e di moltissimi adulti nutrendosi di pane), è il nutrimento per eccellenza che solo basta per evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.

Molte donne e fanciulli, vittime d'atrofia e di debolezza estrema, sono stati perfettamente guariti colla Revalenta Arabica. »

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Plu-kow e della marchesa di Brèhan ecc.

Cura N. 67,324. — Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutare farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori.

Notaio PIETRO PORCHEDDU

presso l'Avv. Stefano Usui, Sindaco di Sassari.

Cura N. 87,811. — Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La Revalenta da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi ripeto con distinta stima, Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 78,910. — Fossombrone (Marche), 1 aprile 1872.

Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua Revalenta sparì ogni malore, ritornandogli l'appetito, così le forze perdute.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedj.

Prezzo della Revalenta naturale:

In scatole: 1/4 di kil. lire 2,50; 1/2 kil. lire 4,50; 1 kil. lire 8; 2 1/2 kil. lire 19; 6 kil. lire 42; 12 kil. lire 78, stessi prezzi per la Revalenta al Cioccolato in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa **DU BARRY E C.^a** (limited), via Tommaso Grossi, n. 2, Milano.

Si vende in Salerno nella Farmacia Cenname ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri. 153-3

50 per cento di ribasso reale

Occasione unica eccezionale, provocata dal fallimento di grossa fabbrica di Germania.

Per sole Lire 20

Elegante servizio da tavola per 12 persone del valore reale di L. 40, composto di 70 pezzi come appresso:

N.° 12 Cucchiav metallo bianco inalterabile a prova di lima.

- » 12 Forchette, stesso metallo.
- » 12 Cucchiarini da Caffè, stesso metallo.
- » 1 Cucchiaron per minestra, stesso metallo.
- » 1 detto per salsa, stesso metallo.
- » 12 Coltelli da Tavola lama acciaio fino.
- » 1 Coltello trinciante, lama Turca.
- » 1 Forchellone per trinciante.
- » 6 Porta bottiglie, metallo lucido.
- » 12 Porta bicchieri.

N.° 70 Pezzi per sole L. 20.

Unico deposito in Napoli

20 Vico Baglivo Uries 3.° Piano.

Si spedisce in Provincia contro vaglia postale di L. 20 intestato al signor Oreste d'Affiso — Spese di trasporto a carico del committente.

NUOVO SUCCESSO!

Macchine per cucire VERE SINGER

Premiate all'Esposizione di Parigi con medaglia d'oro

Vantaggi senza pari

PER 3 LIRE

settimanali

Unica rappresentanza in Salerno presso **Nicola Olivieri**, Strada Mercanti 93

Avviso importantissimo — Dietro la grande rinomanza ed accettazione raggiunte dalle Macchine a cucire vere Singer della Compagnia Fabbricante Singer più di 30 altri fabbricanti di Macchine a cucire si valgono di questo nome, ed ingannano la buona fede dei compratori col presentare Macchine a cucire dette « Sistema Singer » oppure Singer perfezionate, o semplicemente « Singer » le quali non sono che falsificazioni delle vere Singer forzatamente imitate, e di nessuna durata, perchè di scadentissima fabbricazione.

I falsificatori, prendono come tipo (soggetto per l'imitazione) « Le Macchine a cucire vere Singer della Compagnia Fabbricante Singer » perchè sono l'uniche Macchine che godono una fama universale e le più accreditate.

Questo fatto dimostra maggiormente la superiorità delle impareggiabili Macchine a cucire vere Singer della Compagnia Fabbricante Singer.

Acciocchè i compratori non vengano ingannati portiamo a loro cognizione che le Macchine vere Singer della Compagnia Fabbricante Singer, si distinguono dalle imitazioni:

1. Perchè portano stampato in caratteri d'oro sul braccio della macchina l'iscrizione, in gotico, *The Singer Manufacturing Company*.

2. Perchè portano la Marca di fabbrica in ottone dorato esattamente eguale al tipo.

NB. Ogni persona che desidera d'acquistare una Macchina vera Singer onde non cadere in inganno deve esigere la dichiarazione seguente sulla fattura d'acquisto:

Macchina garantita vera Singer della Compagnia Fabbricante Singer.

Presso lo stesso signor Nicola Olivieri trovasi un assortimento di specchiere elegantissime, orologi di oro e di argento, nonché catenelle dello stesso genere, candelabri, casselle, armi da caccia, porcellane e pianoforti.

Si ricevono pure commissioni di qualunque articolo di lusso che si desiderano.

Tutto col pagamento per contanti o a rate mensili.

COLLEGIO-CONVITTO ARCARI

in Canneto sull'Oglio — Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali superiormente approvate.

L'Istituto esistente da vent'anni, è regolato sul sistema dei migliori Collegi nazionali ed esteri. — Pensione mitissima (lire 300 per gli alunni delle classi elementari; e lire 360, per quelli delle ginnasiali e tecniche).

Per maggiori informazioni, per le iscrizioni e per avere il programma rivolgersi al sottoscritto in Canneto sull'Oglio — Cav. Prof. Francesco Arcari.

AI CACCIATORI E MINATORI

Polveri da Caccia, da Mina e da Guerra della rinomata Fabbrica

FRATELLI BONZANI-PONTREMOLI

Distinta delle polveri da caccia

Per esportazione scatola nera . . . al Kilo L. 9,50

Non plus ultra

Marca Beccaccini scatola violetta . . . » » 7,00

Marca cacciatore e cignale

Finissima scatola rossa . . . » » 4,60

Fina scatola verde . . . » » 3,80

Media 1.^a scatola marrone . . . » » 3,30

» 2.^a scatola bleu . . . » » 2,70

Spingarda scatola gialla . . . » » 2,40

Miعة di sicurezza per mine

Rolli da metri 8 doppia . . . » » 0,45

» » » semplice . . . » » 0,35

Sconto ai rivenditori

Unico deposito e Rappresentanza per le Provincie di Salerno e Potenza

presso **VINCENZO MARONE**

Studio Via Procida già Campitello Palazzo Natella

2.° Piano — Salerno 8-22

Tayuya Ricostituente vegetale, usato invece del mercurio, iodo, arsenico, ferro, ed olio di fegato di merluzzo; per le cure della sifilide, scrofula, anemia, e febbre malarica.

Unico ritrovo in Salerno — Farmacia Cenname.

Centerba di Tocco premiata più volte e fabbricata dai fratelli

Toro — Bottiglia una lira 1,70.

Presso il farmacista Cenname in Salerno.

Avviso Presso Antonio Autuori alias Masaniello in questa Città, Corso Garibaldi, magazzino sottoposto al palazzo Luciani, si è aperta vendita di pesci di tutte qualità a prezzi discreti, e continuerà tale vendita sino al dopo Natale, e sempre quando vi sarà pesca.

Vi è deposito anche di alici salate nei vasetti a lira 1,50 il rotolo.

OPIFICIO E FONDERIA DI FERRO

ALLE

FRATTE DI SALERNO

Questo opificio essendosi oggi corredato di nuove **Macchine utensili** è in grado di poter eseguire qualsiasi lavoro con maggiore perfezione, sollecitudine e modicità di prezzo.

Descrizione

delle diverse Macchine che si costruiscono in esso

Macchine a vapore fisse, locomobile, e Caldaie a vapore di diversi sistemi — Turbini sistema Girard e ruote idrauliche — trasmissione di movimento — Molini per grano e zolfo — Trebbiatrice mossa dal vapore — Idem in ferro con scuotipaglia e maneggio a colonna per due cavalli e buoi sistema Pinet — Idem con maneggio ad un cavallo — Aratro sack di acciaio nuovo modello — Idem Americano Aquila N.° 19 e inezzo, e 20, di sistemi diversi — Vaglio ventilatore — Sgranatoi a mano per grano turco a 2 bocche nuovo modello — Torchio privilegiato per uva di diverse grandezze — Pigiatoio per uva — Presse Idrauliche per ulive ed altri usi — Pompe Rotative di diverse grandezze sistema americano — Idem dette centrifughe animate con motore a vapore — Macchine per triturare carni — Idem per mettere i tappi alle bottiglie — Fucine da campagna diversi sistemi — Stufe di ferro fuso qualunque — Bascule pel commercio di diverse portate — Lavori di ferro in lamine, e lavori diversi — Ponti di ferro fuso in lamine, tettoie, travi e caldaie di ogni specie vasche e tubi per condotti d'acqua — Tubi fumari — Pezzi ornati di ferro fuso per balconi, cancelli, chiese architravi e colonne — Lavori di rame e ottone.

Da non temere concorrenza

Dirigersi in detto Opificio al signor **Edwin Brunner Direttore**, ovvero al signor **Giuseppe Rocco**, con Deposito al Corso Vittorio Emanuele Salerno.

In detto Deposito trovansi pure un assortimento di macchine sistema Singer, Wilson, Howe ed altri sistemi ancora, nonché un completo assortimento di armi da caccia. 91

MALATTIE VENEREE

Scoli invecchiati ed ostinati, secrezioni di qualunque indole dell'uretra, stringimenti uretrali, affezioni della vescica urinaria, infezioni alle fauci, alla gola, alla bocca, al naso, eruzioni erpetiche di causa venerea o dipendenti da discrasie umorali, emissioni seminali notturne, debolezza ed impotenza virile, ed in genere tutte le deplorabili conseguenze provenienti da rapporti ed eccessi sessuali, specialmente poi quei casi che furono trascurati o malamente curati, vengono da me guariti radicalmente, con sicurezza ed in breve spazio di tempo, sotto garanzia di un esito completo, senza mercurio od altre sostanze che danneggiano l'organismo.

ESSENZA VIRILE — Dr. Koch's Mineral Preparat.

— Questa Essenza si è verificata di mirabile efficacia in migliaia di casi all'uopo di infondere all'organismo la forza e gli elementi pel ricupero della potenza virile indebolita o perduta in causa delle polluzioni volontarie, degli abusi dei piaceri od anche in conseguenza di età avanzata.

Gli stimolanti che generalmente si adoperano in tali casi sono nocivi e dannosi alla salute; per lo più non producono nemmeno quell'effetto momentaneo che taluni se ne aspettano, mentre l'Essenza Virile del Dr. Koch è un mezzo veramente atto a restituire al fisico la sua primiera forza virile.

Per ulteriori schiarimenti dirigersi fiduciosamente all'indirizzio:

SIEGMUND PRESCH

Milano, Via S. Antonio N.° 4.

Il prezzo dell'Essenza Virile coll'esatta istruzione è di L. 6 per bottiglia, più Cent. 50 per imballaggio. — Spedizione in ogni parte d'Italia sotto la massima segretezza, verso rimessa di vaglia postale 149

Vendita di Vino.

Presso il signor Vincenzo Trucillo fu Gaetano in questa Città, Corso Garibaldi N. 104, si è aperta la solita **Vendita di Vino** prodotto nell'anno 1879 dai suoi fondi al Carmine, garantito da qualsiasi alterazione. Recipienti esclusi a pronta cassa.

Per litri 43 (un barile) prezzo Lire 20

» 21 1/2 (metà) » » 10

» 10 3/4 (quarto) » » 5

Con porto franco a domicilio.

Chi non sa quanto danno faccia alla salute il vino guasto, specialmente quello che si vende a dettaglio dai cantinieri di Salerno, non comprerà il vino del signor Trucillo. Ma chi lo sa e vuol bere un bicchier di vino puro, poderoso, e aromatico, si rechi dal detto signor Trucillo e se ne provveda per queste feste. Spenderà poco e vi guadagnerà in salute.

Salerno — Prem. Stabilimento Tipografico Migliaccio

LA FRUSTA

Cronaca Politica del Popolo

Associazione (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10,00. Per un semestre L. 6,00. Un numero separato Cent. 5. Un numero arretrato Cent. 10 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale — Gli avvisi a pagamento e le inserzioni si ricevono esclusivamente presso il nostro Ufficio alla strada *Porta di Ronca N. 2.*

Avvertenze — Il giornale si pubblica il **MARTEDI, GIOVEDÌ e SABATO** — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada *Porta di Ronca N. 2.* ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi, lettere, giornali, vaglia postali ed altro — **Avvisi e comunicati da coavenirsi.**

Abbonamento Postale

Abbonamento Postale

671

Sig. Rocco Luigi

Baronissi

DIARIO POLITICO

Il telegrafo smentisce che la Porta abbia indirizzato alla Grecia una nota comminatoria — e il telegrafo avrà ragione. Si può però di leggieri immaginare di quale indole sieno i rapporti che corrono attualmente fra la Grecia e la Porta, or che, definita la questione di Dulcigno, la questione ellenica torna sul tappeto.

È noto intanto che i preparativi della Grecia continuano su larga scala.

La *Triester Zeitung* rivela da fonte attendibile che il Governo ellenico ha ordinato a Steyer ed a Vienna 60,000 fucili a retrocarica (sistema Gras) e 80 milioni di cartucce. La fabbrica d'armi di Wernld in Steyr approntò già la prima spedizione di 30,000 fucili.

Il signor Argiropoulos, primo segretario dell'ambasciata ellenica a Vienna, è arrivato a Trieste recentemente per accordarsi colla direzione del Lloyd relativamente alla spedizione di queste armi e munizioni, che deve incominciare ancora nella ventura settimana.

Dal 1878 a questa parte la Grecia ha dato commissione nell'Austria-Ungheria di 130,000 fucili Gras e 250 milioni di cartucce, dei quali oltre la metà furono già spediti.

Si calcola che la Grecia per questi 130,000 fucili ha pagato alla fabbrica Wernld più di 8 milioni di franchi.

Che sia tutto greco quel danaro? Vi è chi potrebbe dubitarne. E se i dubbii sono fondati, tanto meglio: è segno che vi è qualcuno in Europa che pensa a fornirli, e che perciò è disposto ad aiutare la Grecia.

La Stampa

Il **Bersagliere** dopo il voto alla Camera scrive così:

Il ministero ha vinto con una maggioranza di 33 voti dai quali si debbono togliere 6 voti di astenuti. La maggioranza è quindi di ventisette voti, di cui sette ministri e otto segretarii generali.

Il ministero è stato salvato dai voti dell'estrema Sinistra, la quale con una franchezza che le fa onore ha dichiarato che il governo deve contare con essa.

Giudichi ora il paese se questa è una situazione conveniente ai suoi interessi.

La **Libertà** di Roma dice invece che la maggioranza di 33 voti ottenuta dal Ministero può essere considerata come una considerevole vittoria (*sic*)

Quanta ingenuità!

Sulla situazione del Governo rispetto alla Camera, l'**Opinione** riflette:

Vi sono anche gruppi che dicono di non volere la crisi, ma nessuno di essi ha il coraggio di assumere il patrocinio del Ministero, di farne l'apologia o almeno, di scusarne la condotta. Votano in suo favore ma con mille restrizioni e condizioni; alcuni per timore, poco giustificato, del peggio, altri domandando che si modifichi.

Ai moderati che biasimano i democratici per fatti di Milano, replica la **Capitale**:

La libertà ci deve essere, a puro ed esclusivo consumo dei primi; e non deve esistere nemmeno per ombra, quando si parla dei secondi: uno stesso fatto, un discorso, un grido, una parola, non sono leciti o illeciti per sé stessi o per quelli che esprimono, ma diventano o no delitti, a seconda delle persone che li proferiscono.

Non crede la **Gazzetta Livornese** che le condizioni finanziarie dello Stato debbano essere un ostacolo alla riduzione del prezzo del sale ed il Governo ed il Parlamento, i quali dicono di essere ispirati in ogni cosa dall'amore del popolo, oggi non dovrebbero esser sordi ai reclami che si sollevano da alcune popolazioni del Veneto contro l'alto prezzo del sale. Essi avrebbero consenzienti la Destra.

Mandano da Roma alla **Ragione**:

Ho udito deplorare da molti come una sventura che non sia stabilito un accordo pieno e fermo. In si può rispondere che l'equivoco non può durare terno in un Parlamento, che nessuna grande riforma uò compiersi da un Ministero il quale non abbia ide e principii suoi proprii, coi quali sappia vivere e morire.

Il corrispondente romano della **Posta** scrive che le parole pronunziate alla Camera dall'on. Nicotera, relative al fatto della conciliazione, che gli on. Cairoli e Depretis non vollero mai saperne, produssero gravi impressioni in tutti gli animi onesti, e il furbo vecchio di Stradella, nella sua replica, che è stata meschinissima non ha saputo confutare nemmeno una delle giustissime riflessioni dell'on. Nicotera.

I DUE PAESI

Roma 1.º Dicembre.

Ammiro l'arguzia del proto della *Frusta*, ma non posso appropriarmela.

Compensino gli elettori, egli mi ha stampato a chiusa della lettera precedente, dove, prevedendo la fine del giudizio che sapete, accusavo un po' i giudici di Montecitorio.

Il proto ha raccomandato i giudici con l'ironia sua al castigo degli elettori.

E non dico che abbia torto, il proto, ma io non volevo andare tanto in là.

Avevo scritto semplicemente: — *ci pensino gli elettori.*

Ed è necessario che ci pensino sul serio.

Siamo giusti amici miei: — tali sono i ministeri, quali le assemblee; tali le assemblee, quale il corpo elettorale, quale il paese. Vi sono delle eccezioni, vi sono delle attenuanti in questi nessi di responsabilità; — ma la massima è quella.

Si è fatta più volte distinzione tra il paese legale e il paese reale; — tra la rappresentanza, cioè, e il rappresentato. Ma se la distinzione può avere la sua ragione di essere, non rimane però men vero ciò che io sostengo: — avere, cioè, responsabilità di quello che sono gli eletti, anche i loro elettori.

Sento con gran piacere, in verità, il gran cicalio che si fa per l'allargamento del diritto di voto, poichè vedo in esso un indice dei progressi fatti dalla libertà nella coscienza popolare così tenera dei suoi diritti. Ma nel silenzio della meditazione, scorrendo le statistiche, tenendo conto dei fatti quotidiani, il piacere sfuma; mi avvedo d'illudermi. I fatti son questi: anche oggi che il suffragio si crede stretto, un terzo appena se ne avvalgono di quelli che hanno diritto di goderne.

A che serve un diritto, quando non si vuole esercitarlo? Bisognerebbe dare il voto, ma assicurarne anche l'obbligatorietà: — e verremo anche a questo; già vi si pensa: — si esita, vi sono degli scrupoli, perchè sembra una restrizione dell'arbitrio individuale. Ma quanto più si spingono innanzi i progressi delle istituzioni, quanto più si allarga la libertà collettiva, sociale, tanto più si limitano le libertà individuali. L'individuo più libero è il tiranno.

Ma lasciamo il futuro; ed occupiamoci del presente ch'è già troppo cattivo. L'astensione di chi ha il diritto di voto e di chi non l'ha dal prendere parte direttamente o indirettamente alla scelta dei rappresentanti della nazione, lascia l'adito aperto a tutti gl'ingrighi. Il deputato spesso non rappresenta che la parte meno intelligente o meno rispettabile del suo collegio: chi ha dato il voto per lui, il più delle volte non lo ha dato a lui, ma al tal di tale o al tal altro che hanno interesse di vedere innalzato chi si obbliga di aiutarli nei loro intenti. Questi obblighi e questa specie di contratti bilaterali tra i maneggioni e gli eletti, non vanno a sangue dei migliori, della gente d'ingegno, degli uomini che ambiscono di servire la patria per la patria; e viene su la mediocrità poco scrupolosa, o presuntuosa, o leggiera, e le assemblee così popolate si disgregano o per troppa soggezione o per troppa indisciplina — due cause contrarie ma capaci dello stesso effetto — degli uomini nulli a fronte dei più abili o dei più meritevoli che sono correvi a dominarli e dirigerli.

La Camera — si dice — scredita col suo contegno, coi suoi errori il prestigio del rappresentante della nazione.

Sarà, — ma è pur vero che il rappresentante della nazione è screditato oggi prima di entrare alla Camera pel modo come viene eletto e pel concetto, in cui conseguentemente lo tengono i suoi elettori. Non pretendono essi ch'egli debba occuparsi degli affari di ognuno di loro? e questo sarebbe poco, non tocca finalmente che il decoro; ma non pretendono anche di guidarlo, dirigerlo, comandargli? Un esempio freschissimo. Anche ieri un deputato mio amico ha ricevuto un telegramma da una frazione del suo collegio, che gl'ingunge di votare pel ministero.

Ebbene volete stupirvi poi che nella Camera si veda quel che si è veduto, che si voti per un ministero da tutti, compresi i suoi difensori, giudicato autore di una politica indecorosa e dannosa pel paese? volete stupirvi che qui regni l'equivoco?

Ma l'equivoco è fuori della Camera; il paese legale somiglia al paese reale, quando i prefetti possono imporre i candidati, quando gli agenti dei prefetti possono trovare più fede, migliore accoglienza, che l'ingegno, la dottrina, il patriottismo provato nelle galere o nell'esiglio o sui campi di battaglia, la benemerita acquistata verso la nazione, verso il natlo luogo con lunghi ed onesti servizi. Volete nell' eletto un vostro procuratore, un vostro commissario, un sollecitatore dei vostri affari: e qual meraviglia che, facendoli per voi, egli non si abitui a farli per sé stesso, e procuri il modo migliore per farli, accostandosi a chi può, a costo di strani abbandoni e di inqualificabili diserzioni?

Con questi elementi si raggruzzano le maggioranze dei giorni di battaglia, quante bastino per salvare un governo condannato dai principii, combattuto da chi li difende; e volete poi dolervi che questo governo vi mette alla berlina del mondo, che l'amministrazione

interna procede insicura, confusa, che il fisco vi roda le ossa, che i plebisciti sono minati?

No. Il paese legale somiglia al reale.

Il governo è cattivo perchè la Camera non è buona; la Camera non è buona perchè gli elettori sono cattivi; picchiamoci dunque il petto, e pensiamo.

Le istituzioni liberali sono come il sole che scopre tutte le macchie; sono la pietra del paragone. Se vogliamo migliore tutto questo organismo di ministero, di maggioranze e di minoranze, miglioriamo noi stessi. Il legame tra i due paesi è così stretto ch'è difficile determinare dove cominci la responsabilità dell'uno e termini quella dell'altro. Le rappresentanze sono lo specchio dei rappresentati.

L'equivoco del ministero e della Camera attuali sono l'effetto dell'equivoco col quale il paese ha risposto nelle ultime elezioni. Chiamata a giudicare tra le due parti, la nazione non ha risoluto nulla, rinviando le parti com'erano.

È una dichiarazione di incompetenza?

Non lo posso credere, ad argomentare dal chiasso che si fa pel suffragio universale. Auguro piuttosto che si tratti semplicemente di un'aberrazione, e che l'allargamento del diritto invocato sia un rimedio.

P. y

NOSTRE CORRISPONDENZE DA ROMA

Roma 1.º Dicembre.

(S) Coloro che hanno seguito con trepido interesse le sorti della discussione, cui pose termine il voto di ieri, e che nel risultato ultimo della lotta non videro sorridere la fortuna ai principii propugnati con ammirabile costanza attraverso infinite difficoltà, e contro le più strane coalizioni, non debbono cospargersi il capo di polvere, buttare i sandali e picchiarsi il petto. La maggioranza, che si raccolse ieri intorno al Ministero, non li vinse; lo stesso soffio di giustizia, che li spinse a combattere una battaglia colla sicurezza di perdere, continua ad animare le loro fila, come le cause di discredito pel governo, di sfacelo pel partito, di nessuna serietà nella direzione della pubblica cosa, contro cui pugnare, permangono ancora, e permarranno.

Vorrei con una facile rettorica nascondere il naturale risentimento di uno insuccesso, potrei parlarvi di sconfitte che onorano e non fanno invidiare la sorte dei vincitori, potrei ricordare le vittorie di Pirro, od altro di simile pur di trovare nella sonorità di una frase quella soddisfazione che non si trovò nello appello nominale, ma a che pro?

Il Ministero non ha vinto. Nessuno di coloro che lo difesero osò di sottoscrivere l'indirizzo di politica esterna ed interna che apparentemente accettarono col voto. Non vinse nessun principio di governo, e perchè nè l'on. Cairoli nè l'on. Depretis si credettero in dovere di affermare esplicitamente la dottrina politica, che li ha ispirati e li ispirerà; nè sulle teoriche di governo esposte dagli on. Crispi e Nicotera sorsero dubbi o contestazioni.

Non vinsero i centri perchè il ministero non dichiarò di accettare nè le riserve dell'on. Martini, nè le teoriche dell'on. Billia. Non vinse quella parte della Camera, gruppo, gruppetto o opinione individuale che fosse, e della quale si fece espressione l'on. Berti, perchè nè il Cairoli nè il Depretis, sebbene invitati da tutte le parti della Camera, dichiararono di volersi distaccare dai radicali. Non vinse finalmente l'estrema sinistra, perchè il Ministero non disse verbo sulle teoriche degli on. Cavallotti e Fortis.

Chi vinse adunque? Io potrei rispondervi come Victor Hugo rispose a sé stesso dopo di essersi rivolta la stessa domanda all'indomani della battaglia di Waterloo. Vinse cioè Blücher o Vellinghlon? No, nè l'uno, nè l'altro: vinse Dio! Ma il Dio dell'illustre poeta non è quello che vinse ieri. Nel voto della maggioranza, come ben disse ieri l'on. Vastarini con splendida parola, trovano posto naturale le dichiarazioni di tutti coloro che sortì a difendere il Ministero, ne furono i giudici più severi, e finirono poi col votare per esso. Vi trova posto il biasimo aperto dell'on. Billia, la compassione dell'on. Cavallotti, la compiacenza dell'on. Martini, i dubbii dell'on. Berti, ed allora qual significato dovrà darsi ad un voto che il Ministero accettò senza alcuna dichiarazione?

Il significato leggetelo in tutti i giornali che oggi ne parlano, e che io vi preannunziò nella mia ultima lettera. Il significato è uno solo, l'equivoco; ma l'equivoco con l'aggravante di una sola cosa molto chiara — il dissidio nella Sinistra senza speranza di vederlo dilguato.

L'on. Nicotera lo disse chiaramente nel suo importante discorso; ma forse coloro che votarono pel ministero al solo scopo di evitare una crisi, e furono

i pochi in buona fede, lo dimenticarono all'ultimo momento.

Dunque ministero umiliato, partito scisso, equivoco a perpetuità, ecco i risultati ultimi del voto di ieri.

Ma il voto di ieri ha anche un altro significato, che non lo si può esprimere se non con una brutta parola, ha cioè un significato regionale.

È chiaro ormai — tutte le volte che appare la possibilità di vedere assumere il potere a qualcuno delle spiccate personalità della vostra deputazione la coalizione è presto fatta. Una volta si manifesta col voto concorde degli on. Bertani, Cairoli e Sella, le parti estreme della Camera, e si chiama l'11 dicembre 1877; ed un'altra volta, come ieri, tutti coloro che si fecero iniziatori della opposizione all'attuale ministero finirono per votargli a favore, come Spantigati, Baccelli ed altri.

È una cosa dolorosa ma vera. I resoconti del voto pubblicati, e dai quali appare come 60 deputati meridionali abbiano votato pel ministero e 39 contro non mutano nulla. Pesateli quei sessanta, poneteli in rapporto coi cinque ministri meridionali del gabinetto ed avrete un concetto preciso del valore di quella differenza.

Eppoi quali nomi si leggono in quei 60! Polvere, Nociti, Fazio L., Abignenti! E quali astensioni! È l'on. Zanardelli? Ma di ciò un'altra volta.

Oggi basta constatare che il ministero non ha tratto, e non poteva trarre, alcuna forza dal voto di ieri per le circostanze che lo precessero, e delle quali io vi ho discorso sommariamente. Basta constatare che nella Camera si trovano sempre tutti uniti ogni qual volta si tratta di escludere dal governo una autorevole influenza meridionale, e che sono tutti d'accordo nello accettare le seconde e terze parti della rappresentanza meridionale e di escludere ad ogni costo le prime, anche al costo di sostenere col voto un ministero che si è condannato pubblicamente colla parola. Basta constatare anche che il ministero si trova oggi in balia di qualunque frazione della Camera, dell'estrema Sinistra come di qualunque parte del centro, il cui distacco se pure di soli venti voti muterebbe le basi della strana maggioranza formata col voto di ieri. E poichè vi parlo di maggioranza permettemi di aggiungere, che a quella di ieri concorsero otto ministri e sette segretari generali: 15 accusati sopra ventisette giudici! E questo è quanto.

Ed ora ritorniamo all'antica vita degli espedienti, e degli intrighi. Il Ministero ha saputo guadagnarsi non dall'amore per sé, ma dall'odio per altri pochi mesi di agonia, è stato cioè incoraggiato a continuare.

Di rimpasto non si parla nemmeno. Quale ministro si contenterebbe di sacrificarsi ad un ministero che in fondo in fondo dopo gli sforzi inauditi che ha fatto non è giunto a raccogliere che 12 voti di maggioranza?

E finisco con una melanconica domanda a quei 60 deputati meridionali. Credono essi di rappresentare davvero il mezzogiorno nella Camera e fuori senza Nicotera e Crispi? Si pongano una mano sulla coscienza e rispondano.

A SBALZI

Napoli 1.° Dicembre.

Le discussioni avvenute in questi giorni nell'Aula legislativa, dicono chiaro che i partiti devono riordinarsi, perchè la Camera non sia.

..... simile al pazzo

Che della veste che gli brucia addosso
Festeggia e ride.

I discorsi più o meno bizantini, le frasi più o meno roboanti, non conducono a nulla di positivo, e in Italia bisogna operare ed esser pratici, se davvero si vogliono fare gli interessi del paese, e se davvero si vuol pensare al suo miglioramento economico e commerciale, che è la cosa più seria e più pratica a cui si possa aspirare.

×

Ma intenderà questa missione l'on. Cairoli?

La intenderà l'on. Depretis?

Entrambi ora sono in preda alla gioia di una vittoria sulla quale pochi giorni or sono c'era poco da contare; ma entrambi potrebbero comprendere che così non si governa; non si governa con una maggioranza fatta a mosaico; non si governa con una maggioranza che va dall'on. Berti all'on. Cavallotti, e nella quale ci sono, come si sa, diversi gruppi, aventi scopo e intendimento diversi; diversi gruppi nei quali v'è chi rimpiange che l'Italia abbia la sua capitale in Roma e v'è chi aspira ad altra forma di governo che non sia la monarchica.

×

Per altro, questa fiducia che ieri la Camera ha accordata al Ministero è una fiducia meno fiducia. Poichè da tutte le parti s'è udita pronunziare sempre la stessa cosa, come se si fosse risposto ad un motto d'ordine: Noi non votiamo perchè il Gabinetto che c'è merita il nostro voto; ma perchè vogliamo che le riforme che sono sul tappeto siano presto discusse. — E il Ministero che dai suoi stessi amici si è inteso dire che la fiducia che gli si accordava era subordinata, se n'è preoccupato poco o nulla e s'è pigliato i voti come se nulla fosse stato, anzi come se quei voti fossero stati dati senza sottintesi e senza equivoci.

Questo in verità è nuovo negli annali parlamentari; ma non c'è da maravigliarsi, perchè qualcosa non è

nuova sotto il Ministero Cairoli-Depretis? Certo non tutti sono come l'on. Nicotera, che si ritira dall'amministrazione con 22 voti di maggioranza! Il potere o meglio la croce del potere è una cosa così dolce a sopportarsi che è capace di ispirare molti sacrifici e gli onorevoli Cairoli e Depretis ne sono un esempio.

×

Molti vogliono che gli on. Ministri che ieri uscirono così malconci dalle discussioni della Camera, non ostante il voto di fiducia, rassegnarono le dimissioni nelle mani del Re, per far riordinare il partito. Non ci credete. Non lo faranno. Se lo faranno sarà per giocare ancora di equivoci. Abbandoneranno un paio di ministri i più compromessi e i meno importanti, si aggregheranno un altro paio di seconde parti e procederanno innanzi. Quello che tutto al più potrebbe succedere sarebbe che lascerebbero a terra un paio di meridionali, poichè nel concetto dell'on. Cairoli i meridionali non hanno che cosa vederci nel Governo della cosa pubblica.

Intanto il positivo è questo: il voto di ieri non si può dire un punto finale; ma un punto per riprincipiare da capo.

×

L'on. Petruccelli della Gattina, che nel mentre ha contato corna del Ministero Cairoli-Depretis e seguita a contorne, assentandosi poi dalla Camera per non votargli contro; sfoga ora da qualche tempo contro il generale Garibaldi, ed oggi in un articolo dal titolo *Ni Dieu, ni Maitre!* ecco come si scaglia contro l'illustre vegliardo: « non possiamo accordare la nostra stima a Garibaldi che pigliando una pensione dal governo italiano, cospirava forse, o ne è l'aria, col triumvirato Pyat-Rochefort-Clémenceau.

« Ma, si dirà: Garibaldi rese servizio all'Italia e questa pensione è un compenso, non una grazia. Non neghiamo i servizi, crediamo giusta la paga; ma non sappiamo accomodarci a dare la moneta e, per mancia, l'ammirazione ed il feticismo.

« Cesare Balbo rese pure dei grandi servigi all'Italia — anzi nel 1848-49 mandò i suoi figli nell'esercito di Carlo Alberto — questo clericale! — e di essi chi fu ucciso, chi ferito. Che pensione si fece dare Cesare Balbo? Massimo d'Azeglio, Cavour, Rattazzi, Lamarmora, Ricasoli... resero grandi servigi all'Italia nell'ordine politico, diplomatico, amministrativo: che pensione si tagliarono nel bilancio della patria questi sommi cittadini? Che compensi ebbero Manin, Ruggiero Settimo...? Nessuno che noi sapessimo. Quindi li stimiamo. Parnell adesso, Lincoln, Jackson, Washington, servirono il loro paese, e credono servirlo gli altri membri della Lega agraria in Irlanda. Che compensi ne presero, che compensi prende l'agitatore della Irlanda d'oggi?

« Nessuno! Bianqui va tra gli stimati, benchè utopista. A pagato di sua persona. Ma in sostanza che cosa vuole? *Ni Dieu, ni maitre!* »

Decisamente l'on. Petruccelli ha perduto la misura e non c'è da invidiarlo!

×

Per finire.

Eccovi qui l'apostrofe dell'avv. Robinet de Clery che sollevò l'entusiasmo degli assistenti al dibattimento del processo de Cissey-Rochefort-Laisant e indusse il presidente a far vuotare la sala:

« Calunniatori del generale de Cissey, voi siete la rivendicazione della Comune.

« In lui voleste colpire l'esercito, l'esercito che trionfò della vostra esecranda insurrezione!

« Ebbene, sì! e al tempo che corre si fa opera forse di coraggio ad affermarlo, sì, il generale de Cissey ha combattuto la Comune e l'ha vinta: sì, le orde cosmopolite, gli assassini dei generali Lecomte e Thomas, gli incendiari delle Tuileries, gli autori delle stragi della Roquette e della via Haxo li ha trattati, non da soldati, ma da masnadieri.

« E di ciò egli, con alta fronte, rivendica a sé la responsabilità, rivendica l'onore. »

Armando

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha ieri approvato il disegno di legge per provvedimenti a favore dei danneggiati nella provincia di Reggio-Calabria, colle modificazioni proposte dalla Commissione.

L'on. Nicotera propose che, per ragione di equità, il beneficio di questi provvedimenti fosse esteso ad altri 26 Comuni della provincia di Reggio, che furono gravemente danneggiati.

L'on. Ministro delle Finanze si oppose alla estensione sostenuta dall'on. Nicotera; e in luogo dell'emendamento che questi aveva presentato, fu approvato un ordine del giorno della Commissione.

La Camera riprese la discussione del Bilancio per il Ministero del Commercio, e ne ha approvato i primi undici capitoli, escluso il 9.° sulle scuole pratiche di agricoltura, che fu rimandato ad oggi.

Ultime Notizie

ROMA — Leggiamo nel *Capitan Fracassa*: Ogni notizia di dimissioni parziali di ministri, o di un rimpasto, non ha fondamento. A Montecitorio ieri correva voce che i firmatari dell'ordine del giorno del-

l'onorevole Mancini si fossero posti d'accordo sul proposito di presentarsi all'on. presidente del consiglio onde esporgli le ragioni che, a loro avviso, renderebbero necessaria una modificazione ministeriale. Secondo le nostre informazioni, nulla risulta di questo.

— Sullo stesso proposito il *Fanfulla* scrive:

Ieri sera, come era da aspettarsi, correvano voci a Monte Citorio di imminente rimpasto ministeriale. I ministri Villa, Miceli e De Sanctis arano indicati come quelli ai quali si intende dare un successore, e si citavano in proposito i nomi degli onorevoli Domenico Berti e Taiani, non meno che quelli di parecchi segretari generali.

A noi viene assicurato che se prima di conoscere l'esito della votazione di ieri gli onorevoli Cairoli e Depretis erano proclivi a fare questi cambiamenti, da ieri sera in poi non sono più dello stesso parere, e perchè si accorgono che contentando gli uni, malcontenterebbero gli altri, e perchè i radicali, ai quali è dovuta esclusivamente la vittoria ministeriale, reclamano il diritto di imporre le loro condizioni, e sono avversi a qualunque combinazione nella quale prevalgano i centri. E dunque assai probabile che per ora l'annunciato rimpasto ministeriale rimarrà allo stato di progetto e di promessa.

CRONACA

Il Prefetto Senise e l'on Vastarini — Ecco le allusioni fatte dall'on. Vastarini-Cresi ieri l'altro alla Camera dei Deputati, rispondendo all'on. Depretis, relative alla condotta del Prefetto Senise nelle ultime elezioni generali:

Vastarini-Cresi —

Recentemente furono indette le elezioni generali; e non furono gli uomini di Destra quelli che furono più fieramente combattuti dal gabinetto presieduto dall'onorevole Cairoli. Anzi, è bene che lo si dica in questo recinto, poichè una interpellanza in cui doveva essere svolto tutto il processo delle elezioni generali è stata depositata negli archivi, e sopra di essa si aggrava la polvere dell'oblio, è bene che si dica, che in una città patriottica il prefetto, rappresentante dell'onorevole Depretis, fece alleanza coll'associazione costituzionale, fondò un giornale e stipendiò un giornalista che ha un nome celebre, perchè si collega ai ricordi di un famoso, del più famoso dei processi, un internazionalista. Il direttore di quel giornale ebbe il compito di demolire l'uomo che scese da quel banco (*accennando al banco dei ministri*) quando pur avendo la maggioranza temette di non averla le fiducia del Parlamento.

Voto contro il ministero, perchè quel prefetto..... (*Segni di denegazione del ministro dell'interno*).

NICOTERA. L'ha pagato lei (*al ministro dell'interno*).

MINISTRO DELL'INTERNO. Io? No.

NICOTERA. Lo proveremo.

PRESIDENTE. Li prego di non interrompere.

VASTARINI-CRESI. Voto contro il Ministero, perchè all'ora che segna il quadrante dell'on. Depretis, quel prefetto sta ancora in quella città, pronto a rinnovare l'impresa, pronto a fare tutto quello che potrà per ubbidire al suo ispiratore, per cacciare dalla Camera chi è un tacito rimprovero a coloro che anno una grande analogia con le ostriche di cui parlò l'onorevole Minghetti. (*Rumori*)

I Deputati della nostra provincia — I Deputati della nostra provincia che votarono la fiducia al Ministero sono gli on. Abignenti, Taiani, Giudice, Buonavoglia, Di Gaeta e Mazzioti.

Votarono contro, gli on. Nicotera, Alario, Farina, Lanzara e De Dominicis.

L'on. Petruccelli fu assente.

Consiglio Comunale — Raccomandiamo agli onorevoli Consiglieri Comunali di intervenire numerosi alla tornata straordinaria di sabato sera, dovendosi discutere e approvare la parte più importante del Bilancio. Da quella discussione dipende il sapere se veramente, non potendosene far di meno, il paese dovrà essere gravato di nuove imposte.

Intanto all'ordine del giorno si è aggiunto il seguente affare:

Opere pubbliche — Provvedimenti finanziari straordinari.

Un Pretore tipo! — Nella classe dei pretori, quantunque non manchino individualità rispettabili sotto ogni verso, ve ne hanno disgraziatamente parecchi, i quali si mostrano e sono in effetti molto inferiori all'importante ufficio che esercitano.

Sappiamo per esempio di un certo pretore in uno dei mandamenti del Circondario di Campagna, il quale è appunto *del bel numero uno*. Questo *dabben uomo* dovrebbe imparare, che non è consentito alla dignità di un magistrato mostrarsi superiore alle regole comuni del galateo sino al punto di uscire in pubblica audienza e *coram populo* ad improprietà grossolani, che darebbero i punti al più ignobile facchino; che non è consentito alla dignità d'un ma-

giurato di fare il *pulcinella* sino al punto di andare a sollazzo nei pubblici ritrovi rivestito delle insegne ufficiali della carica!; che non è consentito alla dignità di un magistrato ignorare la lingua italiana sino al punto di scrivere nelle sue sentenze la *defunta morta (sic!)* ed altre castronerie simili; che infine non è consentito alla dignità di un magistrato contraddire il buon senso sino al punto di giudicare *extra petita* solo per dare una insulsa pruova di zelo ed attaccamento verso l'attore Governo, concedendogli dodici annate di interessi quando se ne chiedevano appena cinque!

Eppure su queste ed altre stramberie di gusto ben diversamente peggiore, son costretti a edificarsi i poveri abitanti del mandamento di.....

Stavamo quasi per tradire l'incognito. Ma no, per questa volta vogliamo essere generosi e discreti. Quando che sia e occorrendo non mancheremo di precisare ogni circostanza di tempo, luogo e..... *persone!*

Deputazione provinciale — Nella tornata del 25 novembre ha preso le seguenti deliberazioni:

Pagarsi all'Esattore di Roccaspede lire 413,51 per retrodazione di sovrainposta provinciale; all'Economo degli Uffici lire 58,60 a saldo di spese fatte e lire 100 in anticipo; al Ricevitore di Salerno lire 118,85 per carta da bollo e marche; al Comune di Positano lire 58,58 per spese di Casermaggio; al signor Marco Casilli lire 1904,71 per lavori alla strada Scafati-Camerelle; al signor Francesco Raimondi lire 90 per estaglio scaduto a fine ottobre ultimo; all'ingegnere capo dell'Ufficio tecnico lire 95,25 per spese di ufficio; ai Comuni di S. Valentino Torio, Maiori e S. Marzano sul Sarno in una lire 2642,42 per baliatico di trovati; al signor Stefano Gatti lire 6000 per lavori alla strada Stio-Laurino.

Delibera approvare la proposta del Consiglio d'Amministrazione del Liceo Tasso, con la quale viene nominato bibliotecario provinciale il prof. Linguati Alfonso.

Non trova luogo a deliberare sulla istanza Pizzolante per ammissione di sua figlia nell'orfanotrofio di Vietri sul Mare.

Infine non trova luogo a deliberare sulla domanda per ammissione della folle Pucciarelli Angela di Caggiano in un manicomio.

Pubblica Sicurezza — Ieri, 4.° dicembre, andò in vigore il nuovo regolamento di P. S. del quale ci occupammo in uno dei numeri passati.

Riforme postali — Secondo il nuovo progetto preparato dall'on. Baccarini, le lettere che avranno un peso non eccedente gli otto grammi, saranno tassate a dieci centesimi. Il prezzo delle *cartoline* sarà ridotto a cinque centesimi.

La carne di maiale — I macellai non hanno assolutamente voluto sottomettersi a far visitare le carni macellate degli animali suini. Il Municipio per questa ragione ha tenuto duro e ne ha proibito lo smercio. Intanto per non privare la piazza della carne di maiale ha avuto la lodevole idea di aprire due macelli per proprio conto, dove si avrà la carne a giusto prezzo e scevra da qualsiasi infezione. Questi macelli saranno aperti al pubblico domani o domani l'altro.

Disgrazia — L'altra sera arrivava da Napoli a Salerno, col treno delle sei, il detenuto Vairo Antonio accompagnato dalla guardia di P. S. Melito Luigi. Il Vairo era infermo, e siccome era stato liberato, veniva a Salerno per rimpatriare e curare; ma poichè non reggeva in gambe, fu situato nella carrozzella di Alfonso Argano, dove salirono il Melito, l'appuntato di P. S. Annunziato e l'altra guardia Martinelli Vito. Giunti vicino alla Caserma distrettuale, il cavallo s'impennò e la carrozzella andò quasi in frantumi. Tutti caddero e restarono più o meno feriti e contusi, specialmente il Martinelli che rimase più malconcio degli altri. Accorsero subito sopra luogo le guardie municipali Bruno e Pericotti, che condussero i feriti all'ospedale.

Corte d'Assisie — Martedì avanti al circolo ordinario delle assisie fu discussa la causa a carico di Mechelina Pugliese e Caterina Lubritto sua madre, imputate la prima d'infanticidio e la seconda di complicità; reato avvenuto il 13 marzo del corrente anno ad Olati.

Il Sostituto Procuratore Regio sig. Brengola sostenne l'accusa pubblica con quella facilità di parola che le è abituale. La difesa era rappresentata dai giovani avvocati Antonio Parisi e Cosimo Vestuti.

I Giurati accordarono alle giudicabili la cagion d'onore e le attenuanti, e la Corte condannò la Mechelina Pugliese e la Caterina Lubritto a dieci anni di reclusione.

Acqua — Oramai non nè possiamo più a fare certi reclami nell'interesse di tanta povera gente senza che la nostra voce giunga a scuotere una indifferenza che non sappiamo giustificare. Pur tuttavia tentiamo l'ultima prova e ci rivolgiamo all'egregio ff. Sindaco signor Messina, perchè una buona volta ordini all'ufficio tecnico municipale lo accomodo della fontana dirimpetto all'albergo della Vittoria, trovandosi da più mesi quegli abitanti sforniti di acqua potabile.

Il Larghetto S. Lucia — È da un pezzo che questo larghetto va pigliando l'aspetto di un piccolo mercato di verdure, proprio come fosse una succursale di quello alla parte orientale della città. Chi non ricorda le buone ragioni che indussero il Municipio a rendere pulito tutto quel tratto di strada da Santa Lucia a Porta di Mare? Or bene pare che pian pianino il vecchio mercato vada colà ripristinandosi, essendo il largo S. Lucia, nelle ore del mattino, ingombro da innumerevoli venditori, i quali potrebbero essere obbligati a smaltire la loro roba al mercato pubblico. Provveda chi deve.

UN PO' D'UMORE

Gli estremi si toccano, — mi diceva mio nonno, e l'esperienza me lo ha confermato.

Se il paragone non fosse — senza mia colpa — strano, ricorderei che quando Napoleone III raccomandava a Ferdinando II di concedere a' suoi *fedelissimi sudditi* una costituzione qualunque, il re di Napoli, in risposta, asserì che tra noi questa bagattella non sarebbe stata pratica; e quanto al pericolo della dinastia, che facevasi intravedere nella lettera imperiale, Ferdinando conchiuse: *Per me, sarò re solo e sempre!!!!*

E sempre? frase arditissima di sua natura; e mi dispiace che lo sfogo epistolare di un *despota* di tanti anni fa, si vegga tradotto in principio applicato da un odierno *martire della libertà!*

×

Don Benedetto è invulnerabile come il conte di Tolosa alla guerra santa; tutti gli Arganti del paganesimo parlamentare non son buoni a spacciarlo.

Il fatto questo è; le considerazioni potranno e non potranno essere omogenee.

Però se leggerete il Tasso, troverete subito una spiegazione. Se Argante, giovane e fortissimo, non riuscì a rompere una maglia al vecchio e debole conte, fu perchè questi teneva al suo fianco un angelo invisibile che lo copriva, per la circonferenza di molte miglia, con uno scudo di diamante fabbricato espressamente negli arsenali del Padre Eterno!

Oh! quanto valgono certi *scudi!*
Nel caso della invulnerabilità di Don Benedetto c'è l'angelo *invisibile* — di genere femminino — c'è lo scudo e c'è pure il Padre Eterno!

×

È vera gloria? al *Pungolo*

L'ardua risposta. Nui

Il patriota, in martire

Riconosciamo il lui

E lo *gestor perpetuo*

Dell'itala unità.

Quando le stanche viscere

Di lui saran letame,

Riprenderan le redini

Del libero reame

Sella, Minghetti e i complici

Che ognun ricorda e sa!

×

Se il nostro governo, come oggi è, può giustamente chiamarsi una bottega in piazza, non sarò io che rifiuterò all'onorevole Cairoli il titolo di *principale*.

L'on. Cairoli — scrive il corrispondente romano di Jacopo — dichiarò subito di accettare la conciliazione a patto che non si parlasse di riunire in un Gabinetto solo tutti gli uomini principali che nelle elezioni si erano a vicenda combattuti.

Che condizioni conculcatorie! Escludere i *principali* e preferire i *lavoranti!*

Capisco; il *principale* doveva essere Don Benedetto — esso solo — e gli è riuscita bene anche quest'altra *polenta*.....; oltima, se si consideri ch'essa coincide provvidenzialmente con la consegna di Dulcignol!

×

Ma anche per l'onorevole Cairoli vi saranno gli *Albanesi* alla Camera; e non so s'ei potrà sempre contare sui 33 *montenegrini* che lo hanno fatto vincere!

E se da 33 toglierete i minisiri, i segretari generali e i *mantenuti*, non resterà nemmeno il numero voluto dalla legge per la composizione del nuovo giuri — compresi i supplenti — che dovrà a breve scadenza giudicare i vivi e i morti!

Trentatre voti di *maggioranza!* Quale *minoranza* più umiliante di questa?

×

Del resto, suol dirsi: l'opera loda l'artefice. Va bene; il ministero adempirà a tutto quello che ha promesso; ma col comodo suo e con l'aiuto di Dio!

Frattanto, verranno le ferie natalizie; e le porte di

Montecitorio saranno chiuse al pubblico — I signori deputati, reduci alle loro case — con quella stanchezza che si lascia immaginare — si ritempereranno nel baccalà in bianco, nelle *frittelle* e nei *fedelini*.... al brodo di seppia.

×

E ritemperati, torneranno ai loro banchi; dove, tranne qualche poco di polvere sfuggita alla solerzia degli uscieri, troveranno il tempo che lasciano e come ad essi piacquero di lasciarlo!

Che riforme? che abolizioni? Non se ne farà niente, o a costo di peggio.

Signori giurati, restate avvisati per la seconda quindicina di gennaio!

GREVY

PARTE LETTERARIA

A Galileo

Pari al sommo tuo genio è tua sventura:

L'alto fatto che avveri una eresia
suona a chi crede e vuol che immobilità
la terra ed ha del moto suo paura.

Più del carcere, più della tortura,
opra infernale di cabala pia,
più dell'ora di spasimo e agonia,
è supplizio per te l'imposta abiura.

Ma fermo tu tra le strazianti prove
punto non cedi e di coraggio pieno
mormori a chi ti strazia: eppur si muove!

Se non che al gran dolor di tanto oltraggio
regger non sai nè puoi e ti vien meno
la vita in breve, o sventurato saggio.

La viola solitaria

Pietosa qual ginestra che consola

di suoi steli il deserto, tu soletta
raccolta al muricciuolo stai, o viola,
a guardia della povera casetta.

C'è dentro e geme a letto orfana e sola
consunta una lapina giovanetta,
cui rea sorte tutto ha involato e invola

e che, a ristor, chiama la morte e aspetta.

Pur se talor si leva e affaccia al giorno,
sol te cerca e saluta e il mesto ciglio
fissa su te dicendo in cor commossa:

Viola mia! se il sen moi farmi adorno
non puoi, almen fa che un tuo stel per giglio
mi porti stretto in man giù nella fossa.

A una roccia di arenaria

Mesta sei tu! perchè? donde venisti

o solitaria roccia, in questo sito?

qual fu tua cima antica? come uscisti

dall'onde fuor? qual fu l'antico lito?

Chi ai grani tuoi di fango e sabbia misti

diè presa e corpo, forma e colorito?

pensi ai tuoi casi, più che lieti, tristi?

pensi che il fato tuo non è compito?

Tu ruinando a valle a poco a poco

tornerai forse tutta in seno al mare,

ma il tuo più non vedrai priemiero loco.

Di tutte cose nell'eterno moto,

o roccia, è il tuo anche un fatale andare

verso tal punto ch'è per tutti ignoto.

La croce del genio

Sei uom di genio? ebbene a te non lice,

come all'uomo del volgo esser giocondo:

a te, più che il piacere, a te s'addice,

come gemma all'anel, dolor profondo.

Crescer vuoi tu! tu vuoi lasciare al mondo

chiaro il tuo nome! ed esser vuoi felice?

oh no! guarda chi gode, egli è infecondo;

nulla di grande ei fa nè pensa o dice.

Tu soffri e fa: ch'in mano, d'amarezza

la tazza, ti divien, quando men credi,

nettare d'ineffabile dolcezza.

Soffri ed ascolta del dolor la voce

ch'entro ti grida: abbracciamci, non vedi

chi sono? io son del Genio la croce.

La musica

Suona in villa la banda: di lontano

al dolce suon, pergo l'orecchio intento,

e un diletto mi dà, che a mano a mano

cresce col passo, il musicale accento.

Giunto che sono, odo un divin concerto

e, in fondo all'onda d'un piacer sovrano,

mi trascoloro, assai maggior mi sento

di me, io son più ch'io, mi trasumano.

Compresi dell'arcana melodia

mi par che terra e ciel, di paradiso

in vista, rida ognuno e assorto stia.

Tutto spira delizia e gioia e riso,

e volata mi par l'anima mia

in seno al frui di un ignorato eliso

DOTT. CRESCENZO PAVONE

Stato Civile

Dichiarazioni fatte dal 30 Novembre al 1.° Dicembre

Nati

Fasanara Maria di Antonio, Strazzullo Matilde proietto, Baldi Anna di Sabato, nata morta, Giudice Mario di Errico, Pastore Umberto di Antonio, Rinaldi Luigi di Vincenzo, Giuzio Errico di Giuseppe, Alfani Maria di Michele, Forte Giuseppa di Michele, Ferza Francesco di Fortunato.

Morti

Zoccola Anna di a. 7.

GIUSEPPE MERENDA gerente responsabile

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Più di cento mila guarigioni ottenute mediante la deliziosa *Revalenta Arabica* provano la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la deliziosa *Farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione (dispepsie), e guarisce gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, fiattosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita nausee e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotte, febbre, catarro, convulsioni neuralgia, sangue viziato, idropisia, manca mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 34 anni d'invariabile successo.

Il capo Dottore Medico dall'Ospedale Samaritano delle donne e dei fanciulli a Londra, trattando della *Revalenta Du Barry* dice: « Ricca di proprietà in acido fosforico, cloruro di potassa e caseina; elementi indispensabili al sangue per sviluppare e mantenere il cervello, i nervi, la carne e le ossa (elementi l'assenza dei quali nel pane bianco e nelle paste cagiona la spaventevole mortalità dei fanciulli, 51 per 100 il primo anno ed ancora 23 per 100 nei sette anni seguenti e di moltissimi adulti nutrendosi di pane), è il nutrimento per eccellenza che solo basta per evitare tutte le disgrazie dell'infanzia, »

Molte donne e fanciulli, vittime d'atrofia e di debolezza estrema, sono stati perfettamente guariti colla *Revalenta Arabica*. »

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 70, 423, — Senna Lodigiana, 8 marzo 1870. il felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che soffersse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta Arabica* per l'importo della quale le rimetto, ecc.

Dev. Serv. DOMENICO FRANZINI
portalelettere di Ospedaletto Lodigiano.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedj.

Prezzo della *Revalenta naturale*:

In scatole: 1¼ di kil. lire 2,50; 1½ kil. lire 4,50; 1 kil. lire 8; 2 1/2 kil. lire 19; 6 kil. lire 42; 12 kil. lire 78; stessi prezzi per la *Revalenta al Cioccolato* in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa DU BARRY E C.^a (limited),
via Tommaso Grossi, n. 2, Milano.

Si vende in Salerno nella Farmacia Cenname ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri. 152-4

AZIENDA ASSICURATRICE

CONTRO L'INCENDIO

e la Grandine, e pel Trasporti

FONDATA IN TRIESTE

con Atto Costitutivo del 27 Novembre 1822

AUTORIZZATA AD OPERARE IN ITALIA

con R. Decreto del 24 Aprile 1879

Capitale Sociale

Lire italiane Dieci Milioni

Attivo risultante

dall'ultimo Bilancio L. italiane 15, 389, 529.21

Rappresentanza Generale per l'Italia

in Torino, via della Provvidenza 45

Rappresentante in Salerno ERNESTO ROMEO

Calata Dogana Nuova palazzo Giannattasio

Avviso

Francesco Soriente fa noto alla sua numerosa clientela che in occasione della stagione estiva ha acquistato un completo assortimento di cappelli, paglie, camici, cravatte ed ombrelli per uomo e per donna.

Il negoziante suddetto si è prefisso di fare un onesto lucro per il numero degli oggetti che nutre fiducia di vendere, giacchè per i prezzi non teme concorrenza, essendo i medesimi modicissimi. Qualità garantita.

Salerno, via Mercanti N. 19.

NUOVO SUCCESSO!

Macchine per cucire VERE SINGER

Premiate all'Esposizione di Parigi con medaglia d'oro

Vantaggi senza pari

PER 3 LIRE

settimanali

Unica rappresentanza in Salerno presso Nicola Olivieri, Strada Mercanti 93

Avviso importantissimo — Dietro la grande rinomanza ed accettazione raggiunte dalle *Macchine a cucire vere Singer della Compagnia Fabbricante Singer* più di 30 altri fabbricanti di *Macchine a cucire* si valgono di questo nome, ed ingannano la buona fede dei compratori col presentare *Macchine a cucire dette « Sistema Singer »* oppure *Singer perfezionate*, o semplicemente « *Singer* » le quali non sono che falsificazioni delle vere *Singer* forzatamente imitate, e di nessuna durata, perchè di scadentissima fabbricazione.

I falsificatori, prendono come tipo (soggetto per l'imitazione) « *Le Macchine a cucire vere Singer della Compagnia Fabbricante Singer* » perchè sono l'uniche *Macchine* che godono una fama universale e le più accreditate.

Questo fatto dim stra maggiormente la superiorità delle impareggiabili *Macchine a cucire vere Singer della Compagnia Fabbricante Singer*.

Acciocchè i compratori non vengano ingannati portiamo a loro cognizione che le *Macchine vere Singer della Compagnia Fabbricante Singer*, si distinguono dalle imitazioni:

1. Perchè portano stampato in caratteri d'oro sul braccio della macchina l'iscrizione, in gotico, *The Singer Manufacturing Company*.

2. Perchè portano la Marca di fabbrica in ottone dorato esattamente eguale al tipo.

NB. Ogni persona che desidera d'acquistare una *Macchina vera Singer* onde non cadere in inganno deve esigere la dichiarazione seguente sulla fattura d'acquisto:

Macchina garantita vera Singer della Compagnia Fabbricante Singer.

Presso lo stesso signor Nicola Olivieri trovasi un assortimento di specchiere elegantissime, orologi di oro e di argento, nonché catenelle dello stesso genere, candelabri, casselle, armi da caccia, porcellane e pianoforti.

Si ricevono pure commissioni di qualunque articolo di lusso che si desiderano.

Tutto col pagamento per contanti o a rate mensili.

COLLEGIO-CONVITTO ARCARI in Canneto sull'Oglio — Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali superiormente approvate.

L'Istituto esistente da vent'anni, è regolato sul sistema dei migliori Collegi nazionali ed esteri. — Pensione mitissima (lire 300 per gli alunni delle classi elementari; e lire 360, per quelli delle ginnasiali e tecniche).

Per maggiori informazioni, per le iscrizioni e per avere il programma rivolgersi al sottoscritto in Canneto sull'Oglio — Cav. Prof. Francesco Arcari.

AI CACCIATORI E MINATORI

Polveri da Caccia, da Mina e da Guerra
della rinomata Fabbrica

FRATELLI BONZANI-PONTREMOLI

Distinta delle polveri da caccia

Per esportazione scatola nera . . . al Kilo L. 9,50

Non plus ultra

Marca Beccaccini scatola violetta . . . » » 7,00

Marca cacciatore e cignale

Finissima scatola rossa . . . » » 4,60

Fina scatola verde . . . » » 3,80

Media 1.^a scatola marrone . . . » » 3,30

» 2.^a scatola bleu . . . » » 2,70

Spingarda scatola gialla . . . » » 2,40

Micce di sicurezza per mine

Rolli da metri 8 doppia . . . » » 0,45

» » » semplice . . . » » 0,35

Sconto ai rivenditori

Unico deposito e Rappresentanza per le Provincie di Salerno e Potenza

presso VINCENZO MARONE

Studio Via Procidia già Campitello Palazzo Natella

2.^o Piano — Salerno 7-23

Tayuya Ricostituente vegetale, usato invece del mercurio, iodo, arsenico, ferro, ed olio di fegato di merluzzo; per le cure della sifilide, scrofula, anemia, e febbre malarica.

Unico ritrovo in Salerno — Farmacia Cenname.

Centerba di Tocco premiata più volte e fabbricata dai fratelli

Toro — Bottiglia una lira 1,70.

Presso il farmacista Cenname in Salerno.

AVVISO Presso Antonio Autuori alias Masaniello in questa Città, Corso Garibaldi, magazzino sottoposto al palazzo Luciani, si è aperta vendita di pesci di tutte qualità a prezzi discreti, e continuerà tale vendita sino al dopo Natale, e sempre quando vi sarà pesca.

Vi è deposito anche di alici salate nei vasetti a lira 1,50 il rotolo.

OPIFICIO E FONDERIA DI FERRO

ALLE

FRATTE DI SALERNO

Questo opificio essendosi oggi corredato di nuove *Macchine utensili* è in grado di poter eseguire qualsiasi lavoro con maggiore perfezione, sollecitudine e modicità di prezzo.

Descrizione

delle diverse *Macchine* che si costruiscono in esso

Macchine a vapore fisse, locomobile, e Caldaie a vapore di diversi sistemi — Turbini sistema Girard e ruote idrauliche — trasmissione di movimento — Molini per grano e zolfo — Trebbiatrici mosse dal vapore — Idem in ferro con scuotipaglia e maneggio a colonna per due cavalli e buoi sistema Pinet — Idem con maneggio ad un cavallo — Aratro sack di acciaio nuovo modello — Idem Americano Aquila N.º 19 e mezzo, e 20, di sistemi diversi — Vaglio ventilatore — Sgranatoi a mano per grano turco a 2 bocche nuovo modello — Torchio privilegiato per uva di diverse grandezze — Pigiatoio per uva — Presse Idrauliche per ulive ed altri usi — Pompe Rotative di diverse grandezze sistema americano — Idem dette centrifughe animate con motore a vapore — *Macchine* per tritare carni — Idem per mettere i tappi alle bottiglie — Fucine da campagna diversi sistemi — Stufe di ferro fuso qualunque — Bascule pel commercio di diverse portate — Lavori di ferro in lamine, e lavori diversi — Ponti di ferro fuso in lamine, tettoie, travi e caldaie di ogni specie vasche e tubi per condotti d'acqua — Tubi fumari — Pezzi ornati di ferro fuso per balconi, cancelli, chiese architravi e colonne — Lavori di rame e ottone.

Da non temere concorrenza

Dirigersi in detto Opificio al signor Edwin Brunner Direttore, ovvero al signor Giuseppe Rocco, con Deposito al Corso Vittorio Emanuele Salerno.

In detto Deposito trovansi pure un assortimento di *macchine sistema Singer, Wilson, Howe* ed altri sistemi ancora, nonché un completo assortimento di armi da caccia. 92

MALATTIE VENEREE

Scoli invecchiati ed ostinati, secrezioni di qualunque indole dell'uretra, stringimenti uretrali, affezioni della vescica urinaria, infezioni alle fauci, alla gola, alla bocca, al naso, eruzioni erpetiche di causa venerea o dipendenti da discrasie umorali, emissioni seminali notturne, debolezza ed impotenza virile, ed in genere tutte le deplorabili conseguenze provenienti da rapporti ed eccessi sessuali, specialmente poi quei casi che furono trascurati o malamente curati, vengono da me guariti radicalmente, con sicurezza ed in breve spazio di tempo, sotto garanzia di un esito completo, senza mercurio od altre sostanze che danneggiano l'organismo.

ESSENZA VIRILE — Dr. Koch's Mineral Preparat. — Questa *Essenza* si è verificata di mirabile efficacia in migliaia di casi all'uopo di infondere all'organismo la forza e gli elementi pel ricupero della potenza virile indebolita o perduta in causa delle *polluzioni volontarie*, degli *abusi dei piaceri* od anche in conseguenza di *età avanzata*.

Gli *stimolanti* che generalmente si adoperano in tali casi sono nocivi e dannosi alla salute; per lo più non producono nemmeno quell'effetto momentaneo che taluni se ne aspettano, mentre l'*Essenza Virile* del Dr. Koch è un mezzo veramente atto a restituire al fisico la sua primiera forza virile.

Per ulteriori schiarimenti dirigersi fiduciosamente all'indirizzo:

SIEGMUND PRESCH

Milano, Via S. Antonio N.º 4.

Il prezzo dell'*Essenza Virile* coll'esatta istruzione è di L. 6 per bottiglia, più Cent. 50 per imballaggio. — Spedizione in ogni parte d'Italia sotto la massima segretezza, verso rimessa di vaglia postale 150

Vendita di Vino. Presso il signor Vincenzo Trucillo fu Gaetano in questa Città, Corso Garibaldi N. 104, si è aperta la solita *Vendita di Vino* prodotto nell'anno 1879 dai suoi fondi al Carmine, garantito da qualsiasi alterazione. Recipienti esclusi a pronta cassa.

Per litri 43 (un barile) prezzo Lire 20

» 21 1/2 (metà) » » 10

» 10 3/4 (quarto) » » 5

Con porto franco a domicilio.

Chi non sa quanto danno faccia alla salute il vino guasto, specialmente quello che si vende a dettaglio dai cantinieri di Salerno, non comprerà il vino del signor Trucillo. Ma chi lo sa e vuol bere un bicchier di vino puro, poderoso, e aromatico, si rechi dal detto signor Trucillo e se ne provveda per queste feste. Sponderà poco e vi guadagnerà in salute.

Salerno — Prem. Stabilimento Tipografico Migliaccio

LA FRUSTA

Abbonamento Postale

Abbonamento Postale

Associazione (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10,00. Per un semestre L. 6,00. Un numero separato Cent. 5. Un numero arretrato Cent. 10 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale — Gli avvisi a pagamento e le inserzioni si ricevono esclusivamente presso il nostro Ufficio alla strada *Porta di Ronca N. 2.*

Cronaca Politica del Popolo

Avvertenze — Il giornale si pubblica il **MARTEDI, GIOVEDÌ e SABATO** — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada *Porta di Ronca N. 2.* ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi, lettere, giornali, vaglia postali ed altro — Avvisi e comunicati da coavearsi.

DIARIO POLITICO

I colloqui di Friedrichsruhe continuano a fare le spese della stampa estera.

Il *Fremdenblatt* ha da Berlino 29 corrente: Il principe Hohentloche era mercoledì al suo posto di Parigi; dicesi che a Friedrichsruhe si accordarono su un procedere comune sulla questione greca; però la Germania non si unirebbe ad una nuova azione di Gladstone.

Il *Times* ha da Berlino 28: « Il Principe Hohentloche ed il signor di St. Vallier, sono tornati ieri da Friedrichsruhe, ove erano recati per conferire col principe Bismarck. L'argomento principale del colloquio fu la questione orientale rapporto ai Greci ed ai Montenegrini e la convenienza di richiamare la flotta riunita, che secondo il Principe Bismarck, non ha più ragione d'essere ».

Questo richiamo era stato, a quanto pare, deciso in massima da tutte le potenze; ed ecco che, come un fulmine a ciel sereno, scoppia un'altra notizia, la commedia di Dulcigno non è finita, la Turchia ha fatto per ridere. Ed eccoci un'altra volta da capo. Davvero, che più ridicola la scena non potrebbe essere!

Comunque, presto o tardi si finirà — oramai, tutto l'interesse non si rivolge che alla questione ellenica.

La Stampa

Ai calcoli rosei fatti dalla stampa ministeriale sulla maggioranza ottenuta dal ministero, il **Bersagliere** risponde che, senza ricorrere alla Destra, di cui parecchi ministri restarono al potere con pochi voti di maggioranza, la Sinistra ha per questo riguardo tradizioni che non dovevano essere dimenticate:

Il primo ministero di Sinistra, con una maggioranza di ventiquattro voti, tutta di Sinistra, tutta raccolta schiettamente, senza elemosine e senza tolleranza, e con la certezza di avere il giorno dopo moltissimi altri voti degli assenti, rassegnò nobilmente il potere. Il secondo ministero, in seguito a una manifestazione imponente raccolta sul nome dell'onorevole Cairoli, non volle neppure affrontare un voto della Camera.

La **Nazione** dice che nei 33 voti di maggioranza figurano 19 voti di estrema Sinistra e 13 fra ministri e segretari generali:

Ponete il caso che l'estrema Sinistra avesse votato contro il Ministero; questo avrebbe avuto 207 voti contrari e 202 favorevoli. — Se l'estrema Sinistra si fosse astenuta il Ministero avrebbe vinto per 14 voti, fra i quali figurano i 13 voti dei ministri e dei segretari generali. — Traete da ciò la conclusione che scende logica e necessaria.

La **Capitale**, considerando le dichiarazioni niente favorevoli al ministero fatte dagli stessi che gli votarono la fiducia, dice che il voto salva alcuni ministri ma condanna il ministero; un voto che domanda l'abolizione del corso forzoso e la riforma elettorale eppure condanna implicitamente la politica del Gabinetto.

Lo **Spettatore**, a proposito di un rimpasto ministeriale, si esprime così:

Siam forse destinati a rivedere i sigilli dello Stato, affidati a quella bieca figura che è Diego Tajani, il quale cocciuto quale è, non mancherebbe di ricominciare l'antico gioco, disorganizzando la magistratura, e riducendo di fatto a vana parola l'immovibilità dei magistrati.

La **Posta** sostiene che questo ministero è nocivo al paese, alle istituzioni, alla libertà:

La persistenza negli equivoci non varrebbe che ad ingenerare una confusione sempre maggiore. È dal disordine o dalla confusione che gli avversari del partito aspettano la propria resurrezione, e i nemici delle istituzioni ne sperano la rovina.

L'on. De Zerbi scrive nel **Piccolo**:

Chi ha votato dunque pel Ministero, ha votato contro le proprie convinzioni; non ha dovuto votare così per salvare le riforme; non per evitare il trionfo dei dissidenti; non per indipendenza di tempra; non per sentimento d'amore alle istituzioni; ha votato pel Ministero, perchè il Ministero è Ministero: cornucopio di favori, forza elettorale potentissima.

E sia lodato Iddio: si può chiamare il pane pane e il vino vino.

Il Ministero Cairoli-Depretis, scrive il **Caffaro**, è stato salvato da una maggioranza fittizia, la quale non potrà essere conservata che a patto di concessioni e di transazioni continue.

Leggesi nella **Provincia di Treviso**:

L'on. Cairoli, che, in altri tempi, parlava fra la più profonda attenzione dell'Assemblea, non riesce ora a farsi ascoltare e durante i suoi discorsi le conversazioni dei deputati sono incessanti... quanto le scampagnate del Presidente.

Per che parli non il capo del Gabinetto, ma il più ignoto membro dell'Assemblea.

Il **Corriere del mattino** raccomanda la concordia della Sinistra:

Quale guarentigia darà la Sinistra al paese che i lavori urgenti si faranno; ch'essa voterà le leggi liberali, le riforme finanziarie?

Noi non ne vediamo altre all'infuori della concordia e dell'unione, le quali sole renderanno possibili e proficui i lavori parlamentari.

ABBACO

Roma 3 Dicembre.

Il numero è l'arbitro del regime rappresentativo. Sta di sopra chi più conta.

Ma chi più conta non è sempre chi più vale. È fondato su ciò il diritto delle minoranze.

Il numero delle assemblee è la forza o la debolezza dei ministri: secondo che il numero è maggioranza o minoranza, il ministero regge o cade. Ma se il maggior numero non è sempre il maggior valore, la forza del ministero può mutarsi anche in debolezza quando è tale la maggioranza che lo appoggia.

Credo che sia il caso del ministero attuale.

Il valore della maggioranza non si desume qui dalle attitudini o dalla qualità individuale degli elementi che la compongono. Le indagini sulle persone non sono vietate, ma sono pericolose. Fosse anche tutta cime di uomini, una maggioranza se non ha la stessa fede, se non è per unanimità di convincimenti unita saldamente intorno alla stessa bandiera, se non è tenuta insieme dalla concordia dei propositi e delle idee, ma da vincoli passeggeri, da cause estemporanee e precarie, — è una maggioranza che vale poco.

Ora, applichiamo. Il ministero ha vinto; dunque ha avuto una maggioranza. Bisogna vagliarla, bisogna cercarla per avere una giusta misura della vittoria e dei suoi effetti.

Prima di tutto, anche applicando l'abbaco, la maggioranza vittoriosa non tiene. Toglietene difatti i ministri e i segretari generali e qualche altro funzionario, che rimane? poco, assai poco. Dicono che Peel governava anche con un paio di voti; — io chiedo in grazia però che mi si dimostri (e so di chiedere l'impossibile) che Cairoli sia Peel.

Ma andiamo avanti. Come è composta la maggioranza del 30 Novembre?

Amici ministeriali, cioè stretti al ministero da legami costanti; — deputati del Centro; qualche dissidente; deputati radicali.

Gli amici! Parecchi hanno dichiarato, in pubblico e in privato, che disapprovavano la politica dell'on. Cairoli e dell'on. Villa e non approvavano, più o meno, la politica dell'on. Depretis. Altri hanno prima acceso il fuoco e vi hanno soffiato, e poi si sono fatti persuadere, un po' come quelle donne che vogliono essere violate. Altri hanno votato *sub conditionem*, facendosi dare a intendere dai compagni che il peccatore si sarebbe ravveduto. Altri hanno votato un'ipoteca sulla riforma elettorale e sull'abolizione del corso forzoso.

Dunque questi amici non sono di quelli che *amicitia aut pares invenit aut pares facit*; non giurano sulle idee e sulla parola del ministero; si coalizzano in un'azione comune, ma con intento diverso; non sono un elemento solo che s'immedesima nei concetti e nella responsabilità del ministero, ma sono — se permettete — la tavolozza che è tutta un pezzo ma screziata di mille colori.

Il Centro che ha votato oggi con gli onorevoli Cairoli e Depretis, non ha votato per le loro idee, ma contro gli uomini che potrebbero succedere a loro. Domani, se gli torna, il Centro voterà contro, come ha votato altra volta.

Qualche dissidente!... non è da mettere nel conto. Uccello che nello sgomento della tempesta ha smarrito il nido, e dal desio portato si è fatto attrarre dove credeva essere la preda.

I deputati radicali, finalmente! Ma qui non è necessario spendere troppe parole per dimostrare che, minoranza di tutte le minoranze della Camera, non possono essere l'elemento di una maggioranza omogenea per fede, per programma ecc., ma la loro protezione è la camicia di Nesso — tanto vecchia e sfruttata — per chi l'accetta.

Questa è la maggioranza del ministero, scarsa di numero, e labilissima per mancanza di coesione e di omogeneità. Si può governare con essa?

Non è stata veramente di molto diversa quella con la quale si è governato finoggi; e ciò farebbe presumere se anche non lo dimostrassero i fatti noti finora, che il ministero si proponga di continuare a trascinarsi per la via vecchia.

Altronde al ministero basta che gli dia ragione l'abbaco.

Quando ci sono venti o quindici voti di più, che importa l'omogeneità degli elementi, l'incompatibilità dei programmi, la facilità delle diserzioni?

Al ministero basta di potersi trascinare... e trascinare seco le istituzioni: — l'abbaco può aspirare a tali effetti!

P.y

NOSTRE CORRISPONDENZE DA ROMA

Roma 3 Dicembre.

(S) Non è forse ancora noto in tutta Italia l'esito dell'ultima votazione politica, si può dire che ci ripercuota ancora negli orecchi l'eco degli inni vittoriosi sciolli all'aura della stampa officiosa, e già si parla di ministeriali che intendono premere la mano sul gabinetto perchè addivenga ad un rimpasto, e la modificazione sia fatta in questo anziché in quel mese!

Una maggioranza che si dissolve prima ancora che avesse avuta una conoscenza piena della sua forza numerica, ed una maggioranza che secondo le tronfie parole dell'on. Cairoli avrebbe dovuto rafforzare il governo nello adempimento del nobile programma della riforma! Sissignore, i ministeriali del 30 sono divenuti gli oppositori del primo del mese, e minacciano battaglie nel fondo buio delle urne che raccolgono le votazioni dei bilanci. Ieri si diceva che gli stessi firmatari dell'ordine del giorno Mancini avevano dichiarato di volersi recare dall'on. Cairoli per fargli comprendere in forma perentoria la necessità di una modificazione ministeriale, ed oggi si parla di questo o di quel Deputato, che abbia fatto, o intende fare pressioni sul Ministero sullo stesso scopo.

A voi che sapete il significato vero del voto del 30 tutto ciò non deve recare veruna meraviglia. Con quel voto, come già vi dissi, nessun ministero poteva crederci rafforzato, tanto meno questo, i cui precedenti, e le circostanze stesse della discussione avevano creato una posizione nuova negli annali parlamentari, poteva vantare una fiducia, che tutti pubblicamente gli avevano negato. Qual meraviglia adunque se ritorniamo all'equivoco?

Nell'ultima mia lettera vi dissi che si ritornava agli espedienti ed agli intrighi, ed oggi infatti so che i Segretari generali Bonacci, Angeloni, Amadei, Ronchetti, Maffei, Tenerelli siano dimissionari e che già si mettono nuovamente in moto quelle fole tenebrose del dietroquinto parlamentare, che l'ultima discussione aveva fatto sperare distrutte per sempre.

Non vi farò i nomi che si designano come successori perchè trattandosi d'intrighi non è possibile prevedere quale furberia finirà col prevalere.

Ma perchè voi possiate formarvi una idea precisa dell'autorità acquistata dal ministero col voto del 30 vi dico: che ieri non si trovavano nella Camera oltre 60 Deputati, che non fu possibile votare la legge per Reggio per la mancanza del numero legale, e che anche in questo momento che scrivo il Presidente ha fatto procedere all'appello nominale dichiarando di fare inscrivere, inutile rimedio, nella *Gazzetta Ufficiale* i nomi degli assenti!

In tale stato di cose, dinanzi alla possibilità di qualunque sorpresa, dinanzi al lavoro tenebroso che gli interessi i più meschini, le ambizioni più volgari, le mediocrità più conosciute — coalizzate a favore del ministero ma scisse all'indomani della battaglia per contendersi il premio posto al proprio voto — nulla dovrà recarvi meraviglia, dovete anzi essere preparati agli annunzi i più strani.

Sebbene il *Diritto* ieri sera ed il *Popolo Romano* stamane espongono la necessità di una crisi pure non si crede generalmente che il ministero consentirà a farla per la ragione, che io già vi dissi, che cioè esso si rattrova in tale situazione che qualunque minima screpolatura determinerà il crollo dell'edificio tenuto su con mezzi così miracolosi. Il ministero, e più specialmente l'on. Cairoli propenderebbe per la caduta parziale, che desidererebbe provocate dalle votazioni sui vari bilanci. Il sistema se non è leale è per lo meno comodo perchè con esso si lascerebbero soli nel ballo quei ministri che non si ha il coraggio di ripudiare apertamente. Mi dicevano oggi che il primo a provare gli effetti del metodo prediletto dell'on. Presidente del Consiglio avrebbe potuto essere anche il buon Miceli che consapevole della propria incompetenza vedo ora accasciato dietro il banco dei ministri, stordito addirittura dal nugolo delle interrogazioni rivoltegli. Ma per fortuna i nostri amici punto ora disposti a prestarsi per far trionfare i rumori di Tizio e le ambizioni di Sempronio, e convinti della inutilità di qualunque rimpasto che non fosse informato ad un vasto concetto, hanno sventato la trama, ed hanno votato a favore del ministro per le scuole pratiche d'agricoltura.

Voi sapete che tali scuole sono state istituite per decreto Reale, e la giunta generale del bilancio sosteneva oggi che l'on. Miceli ha proceduto non correttamente, e avrebbe dovuto invece presentare uno speciale progetto di legge. La questione era grave, e

Sig. Rocco Luigi

Baronissi



la votazione divenuta essenzialmente politica avrebbe costretto, se contraria, il ministro a dimettersi. Ma la Camera ha creduto altrimenti. Tal voto però può essere causa di una risoluzione grave della giunta generale del bilancio, la quale mi si dice abbia ravvisato nel voto della camera favorevole al ministro una sfiducia per essa. L'on. La Porta l'ha infatti convocata per questa sera d'urgenza, e si dice che discuteranno della opportunità di dare le dimissioni in massa. Se cotesta gravissima risoluzione della Commissione si avverasse realmente, avremo presto un'altra votazione di carattere politico.

A SBALZI

Napoli 3 Dicembre

La Gazzetta di Torino, la quale ha soffiato, perchè il voto fosse riuscito favorevole al Ministero e che è soddisfatta naturalmente dell'esito ottenuto, ecco in qual modo scrive a battaglia finita:

« Si noti che abbiamo detto gli avversari del Ministero essere stati battuti, non già che il Ministero abbia vinto. Infatti non gli si è concessa la menoma approvazione per il suo operato e lo si è lasciato in vita a solo fine e condizione che sia dato al più presto alla Camera di pronunziarsi sulle importanti riforme domandate dai bisogni e dai voti del paese. »

In verità questo linguaggio in un giornale amico è poco confortante, ed io non comprendo, come mai il Ministero, che trova un linguaggio siffatto in tutti i giornali amici — meno s' intende gli stipendiati — possa dichiararsene soddisfatto. Ma chi si contenta gode dice il proverbio, e gli onorevoli Cairoli e Depretis sono altro che contenti!

×

E che se ne dichiarino contenti è cosa certa, perchè da tutte le parti si sentono ancora — dopo parecchi giorni — echeggiare i gridi della vittoria.

E nessuno dice che questa ottenuta è proprio una vittoria di Pirro; nessuno degli organi ed organismi ministeriali confessa che una vittoria simile è molto peggiore di una disfatta.

Si, è vero che a fior di labbra essi confessano — esempio il *Popolo Romano* — che il Ministero va modificato; ma bisognerebbe vedere se questo è detto per alimentare un dissenso col *Diritto* o pure è detto realmente. Poiché è a sapersi che l'antagonismo tra i due diarii ministeriali è permanente; il che fa credere che neppure tra i loro ispiratori, onorevoli Cairoli e Depretis, è tornata quella pace e quella concordia, che in verità non è mai esistita; il che fa credere che il cuore e la mente del Gabinetto non armonizzano e che l'uno vorrebbe predominare o schiacciare l'altra e viceversa.

Ed è in questo modo che si governa in Italia, ed è in questo modo che si affrontano i più gravi ed importanti problemi politici ed economici.

×

Io non voglio fermarmi ad esaminare i 33 voti di maggioranza ottenuti dal Ministero per quali concorsero 19 di estrema sinistra, 8 ministri e 7 segretari generali. Io non voglio rilevare che presero parte alla votazione moltissimi che non vi hanno diritto e che come stipendiati dello Stato sarebbero già fuori della Camera se la legge sulle incompatibilità parlamentari fosse stata già applicata. Io non voglio fermarmi su questi dettagli che anche numericamente ridurrebbero a sconfitta la vittoria ministeriale; ma ripeto ancora una volta che così come si va non si può continuare e che se un rastro di buona tradizione resta ancora all'on. Depretis, deve egli comprendere almeno nell'intimo della sua coscienza, che oramai la si deve finire in un modo o in un altro e che il governo ha il dovere di rientrare nel partito e governare col partito, con una maggioranza omogenea, non frastagliata, non divisa da opinioni e da aspirazioni diverse. La buona via è tracciata; è tracciata nelle stesse istituzioni parlamentari ed è là che bisogna far capo.

×

L'on. Zerbi in un articolo *Ministero e Governo* ecco a quali conclusioni addiuvine:

« Quali vie debba e possa tenere il Ministero per diventare Governo lasciamo che dagli amici stessi del Ministero sia detto. Il *Popolo Romano* già consiglia una ricomposizione ministeriale; altri consiglia franche dichiarazioni e un appello a tutti i deputati indipendenti e di buona volontà: altri un nuovo lavoro fra' dissidenti. Questo non è compito nostro. »

« Noi abbiamo un dovere: quello di dire francamente la verità. »

« Abbiamo un diritto: quello di chiedere che il Ministero ripari prontamente alla disfatta morale avuta insieme alla vittoria aritmetica del 30 novembre, e diventi Governo. »

« Qualora ciò non avvenisse, il Bovio potrebbe, tornando alla Camera, ripetere: »

« C'è qui dentro qualcuno che si dissolve e qualche altro che si organizza. »

« Egli a' suoi aggiungerebbe: Perfezionate dunque il vostro organismo. »

E pare che l'on. Zerbi non abbia torto di scrivere come ha scritto.

Armando

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ieri ha intrapreso la discussione del bilancio preventivo per il Ministero dei Lavori Pubblici. Parlarono gli on. Lugli, Trompeo, Genin, Di San Donato, Martelli e il Ministro, on. Baccarini. Ha approvato poi a scrutinio segreto il progetto per il sussidio ai danneggiati di Reggio e il bilancio di prima previsione per il Ministero del Commercio.

Ultime Notizie

ROMA — Leggiamo nella *Riforma*:

Nei circoli parlamentari persistono e si moltiplicano le voci di un imminente rimpasto ministeriale. Si fanno i nomi dei Ministri e dei segretari generali, che si dimetterebbero più o meno spontaneamente.

Quello che vi sia di vero, sino a questo momento nessuno può saperlo, nemmeno forse i presunti dimissionari.

— Sullo stesso proposito il *Fanfulla* scrive:

Si ripetono con insistenza le voci di prossima modificazione parziale del ministero. Ci risulta che la diffusione di queste voci non è fatta a caso poiché il ministero vuol mostrare di essere disposto a secondare i desideri di molti fra i deputati: ma per la modificazione della quale si parla rimane allo stato di progetto.

— Ne' circoli parlamentari corre voce con insistenza che l'on. Bonacci abbia già presentato le sue dimissioni fin da ieri. Noi diamo la notizia con tutta riserva.

Anche gli onorevoli Ronchetti e Angeloni hanno presentato o intenderebbero presentare le loro dimissioni.

— Leggiamo nel *Bersagliere*:

C'è gente che si dà molto moto per provocare le dimissioni dell'onorevole Villa.

Molti deputati, così favorevoli come contrari al ministero, deplorerebbero le dimissioni dell'on. Villa, se queste non dovessero essere il risultato di un concetto largo di ricomposizione ministeriale. Le deplorerebbero poi tanto più pensando al pericolo che l'on. Villa fosse sostituito in modo da minacciare seriamente, peggiorandole, le condizioni dell'amministrazione della giustizia.

— Lo stesso giornale scrive:

Dopo una lunga discussione sulla questione della somma da iscriverne in bilancio riguardo alle scuole pratiche d'agricoltura, la Camera ha accettato quest'oggi una proposta dell'on. Costantini, respingendo implicitamente le proposte della Commissione generale del bilancio.

Sappiamo che in seguito a questo voto, la Commissione stessa si riunirà questa sera per decidere, se a tutelare il suo decoro, le convenga di presentare le sue dimissioni.

CRONACA

Il piano finanziario — Questa sera la Giunta presenterà all'esame e all'approvazione del Consiglio la proposta di un piano finanziario per compiere tutte le opere pubbliche: cioè ferrovia Salerno-Sanseverino, Porto, Banchina, Edificio scolastico; tutto per la spesa di sei milioni e più.

Per quanto ne abbiamo potuto stragiudizialmente sapere il piano finanziario della Giunta, fatto d'accordo col signor Analerio, consisterebbe in un prestito a premio che contratterebbe il Municipio con la *Banca Subalpina*, la quale si obbligherebbe a dare fra sei mesi sei milioni. Il prestito a premio avrebbe la durata di 100 anni e sarebbe rappresentato da una serie di cartelle, ciascuna di lire 125, su cui graviterebbe un interesse annuo di sole lire 2. Il Municipio per parte sua non pagherebbe altro alla Casa bancaria, tra spese e provvigione, che sole lire un milione e cinquecento mila, da pagarsi in dieci rate annuali, ciascuna di lire 150 mila.

Questa su per giù sarebbe la proposta della Giunta, di cui noi ci riserbiamo occuparci diffusamente.

Vorremmo però che il Consiglio prima di deliberare consulti l'opinione di altre persone tecniche, — e nel paese ve ne sono, — e faccia la discussione a porte aperte, perchè il pubblico sappia se il piano finanziario redatto dalla Giunta faccia bene o male, possa accettarsi o meno, a seconda degli oneri e dei vantaggi che spetterebbero ai contribuenti.

Quest'operazione finanziaria si farebbe previa, s'intende bene, autorizzazione del Governo.

Per la Eboli-Reggio — La nostra Deputazione provinciale nella sua penultima tornata, in seguito a proposta del Cav. Bellotti, faceva voto al governo del Re perchè abbiano luogo gli appalti per la costruzione del primo tronco della Eboli-Reggio, versante esterno, come già si è praticato per quello interno.

Deputazione Provinciale — Nella tornata del 2 andante ha preso le seguenti deliberazioni:

Pagarsi al diurnista presso l'Ufficio Tecnico lire 60 pel mensile di novembre; al Cassiere centrale delle Opere Pie lire 590 per assegno del corrente anno; al signor Costabile Forziati lire 2000 per lavori della strada Mercato - Sessa; all'Economo dell'Ufficio lire 117,80 a saldo di spese di scrittoio e fuoco e lire 72,20 per anticipo di simili spese; agli ingegneri dell'Ufficio Tecnico lire 1082,35 per trasferte del mese di novembre.

Non trova luogo a deliberare sulla domanda del signor Paolo Gorga per pagamento relativo ai lavori di costruzione della strada Laurino - Piaggine.

Ammette a piazza gratuita nell'Orfanotrofio di Vietri sul Mare la fanciulla Sarno Nunzianta di Castel S. Giorgio.

Assume il mantenimento dei folli Martino Sabato da Salerno e Torre Lucia di Amalfi, in uno dei Manicomii.

Manda all'Ufficio Tecnico il progetto dei lavori di riparazione al tetto della Caserma di Santa Teresa.

Dispensa da talune occupazioni il Professor Trani, giusta istanza da lui avanzata, riducendo lo stipendio da lire 1000 a lire 800.

Nomina il signor Giordano Matteo a professore di pedagogia presso la Scuola Magistrale.

In ultimo non trova luogo a deliberare sulle istanze dei professori Liguori ed Amaturo, il primo per passare alla cattedra di aritmetica e contabilità, l'altro per ottenere quella di pedagogia.

Per gli inondati di Reggio — 7.^a Lista di sottoscrizione a favore degli inondati di Reggio di Calabria:

Camera di commercio ed arti di Salerno, (2.^a offerta a compimento di lire 100) l. 50, Personale Amministrativo, Sanitario, religioso, e di custodia presso le Carceri Giudiziarie di Salerno l. 43,60, Municipio di Vietri sul Mare l. 20, Cittadini di detto Comune cioè « Giovanni Pellegrino e fratelli l. 50, Bar. Federico Bellelli l. 10, Francesco Pizzicara l. 10, Alfonso Avallone l. 10, Giuseppe Taiani l. 5, Fratelli Avallone fu Antonio l. 2,50, Francesco Sorgenti Uberti e fratello l. 10, Enrico d'Amore l. 5, Gaetano d'Amico l. 5, Antonio Punzi fu Franc. Ant. l. 10, Antonio Costabile l. 1,50, Giuseppe e Vincenzo d'Amico l. 2, Bonaventura Gargano l. 3, A. Taiani de Simone l. 3, Giuseppe Lacroix l. 2, R. di Costanzo l. 2, P. Savastano l. 1, A. Ferrigno l. 2, E. Giovanni c. 50, Giovanni Taiani e fratelli 3, Francesco Autuori fu Pasquale l. 5, Luigi Speranteo e fratelli l. 2 » (1.164,50) Municipio di Romagnano al Monte l. 20, Cittadini di detto Comune cioè « Carmine Monaco l. 5, Pasquale Monaco l. 3, Carrano Alfonso M. E. l. 1, Ferdinando Iorio Segretario Comunale l. 1, Innocenzo Iorio l. 2 » (l. 32) Municipio di Roccasaspide l. 10, Cittadini del detto Comune cioè « Gaetano Giuliani l. 2, Francesco Vitolo l. 2, Giuseppe Caccaveili l. 1, Arcangelo Vitolo l. 2, Donato Vitolo l. 2, Francesco Rossi l. 1, Sabino Jandoli Pietro l. 2, Clero di Roccasaspide l. 5, Antonio Simonini l. 2, Sac. Raffaele Quaglia l. 1, Giacinto Scotto l. 2, Tommaso d'Angelo c. 50, Antonio Bellissimi c. 50, Gaetano Antico c. 40 » (l. 33,40) meno c. 40 pel vaglia, (l. 33) Istituto Convitto G. Garibaldi diretto dalla signora Vincenza Rapi (Salerno) l. 10.

Totale Lire 333,10

Riparto precedente » 2192,80

Totale Generale Lire 2525,90

Concerto civico — Suonerà durante la stagione invernale, tutte le mattine delle domeniche in piazza Campo dalle ore 11 al tocco.

Al Sindaco ff. — Giacchè si trova in ballo per le carni di maiale, gli rivolgiamo una preghiera per un fatto analogo. Si tratta della *sugna americana* e dell'*olio di cotone*, che con grave danno della pubblica sanità si smerciano a Salerno in grande abbondanza: guardi egli di ficcare il suo zampino in questa faccenda, e noi lo ringraziamo fino da adesso.

Sciopero — Siamo informati che si sono messi in sciopero, da qualche giorno, parecchi operai di uno degli stabilimenti industriali sull'Irno.

La causale sarebbe questa. I proprietari del detto opificio, per fare una agevolazione agli operai, somministravano loro del pane appositamente confezionato al prezzo di soli 20 centesimi il chilo. Naturalmente, vi si rifedeva, per lo meno, di un soldo; ma tanto, questa bella generosità continuava.

Però, siccome il sistema daziario dell'Amministrazione comunale è cambiato, i lodati proprietari, dovendo pagare su quel pane una tassa impreveduta hanno creduto di dovere smettere.

Gli operai adunque, vedutisi privati di tale non indifferente soccorso, fecero delle rimostranze che ebbero per effetto il deplorato sciopero.

Ora noi diciamo: da un lato i proprietari hanno ragione, perchè se furono generosi come uno, non possono essere obbligati ad esserlo come due.

Dall'altro lato gli operai non hanno torto, se pretendono che quel soldo da tanto tempo sacrificato sul pane lo si sacrifichi in danaro, ossia accrescendolo

sulla giornata. Cosichè quell' operaio che, per esempio, prendeva due chili di pane al giorno, risparmiando due soldi, in avvenire non avrà il pane, ed invece gli sarà avanzata di due soldi la paga.

A noi sembra che in ciò non vi sia nulla ad osservare in contrario, si da una parte che dall'altra; e ci auguriamo che adottandosi un simile temperamento, abbia presto a finire ogni sconcio.

Attestato pubblico.— Con piacere pubblichiamo il seguente attestato di stima e di affetto, che hanno sottoscritto tutti i principali commercianti e industriali di Salerno, per il nostro amico Signor Gaetano Bensi, mutato dalla stazione ferroviaria di Salerno a quella di Napoli:

Tutte le volte che un uomo onesto ed integro consegue degno premio alle proprie virtù, non v'ha cuore leale e gentile che non senta rallegrarsi e compiacersi del giusto compenso che meritamente viene concesso.

Questa incontestabile verità trova esatto riscontro nella promozione corrisposta all'ottimo Gestore della piccola velocità presso questa nostra stazione ferroviaria, il signor Gaetano Bensi, testè traslocato a Napoli con la soddisfacentissima accompagnatoria della necessità di avere in quella Stazione un provetto ed abile gestore.

Il Bensi venuto qui in Salerno il primo maggio 1878 come gestore alla piccola velocità, dotato di squisitezza e gentilezza di modi da vero gentiluomo, di avvedutezza, di sagacia e di onestà a tutta prova, e fornito oltracciò di una coltura d'intelletto non comune nelle individualità della specie, seppe sempre acquistarsi la simpatia e la stima del commercio di Salerno, del quale a buon dritto può dirsi abbia bene meritato senza che perciò l'Amministrazione ferroviaria alla quale egli si appartiene fosse stata nei suoi interessi menomamente manomessa: che anzi per lo contrario se ne è tenuta sentitamente avvantaggiata.

Ora ha lasciato il posto, che tanto degnamente ha coperto, per la meritata promozione; e nel partire da qui ha restato nel commercio salernitano ed in tutti coloro che si compiacciono essergli amici, un vuoto, a colmare il quale non varrebbe che un altro Lui stesso.

E gli è questa spontanea manifestazione il migliore attestato che i sottoscritti, prendendo commiato da lui, sentono il debito dovergli corrispondere: onde resti incoraggiato a proseguire mai sempre nella nobile via dell'onesto e del giusto che tanto lo onora. E valga altresì ad esempio ed a norma degli altri: perchè, come il Bensi, nel disimpegno dei pubblici incarichi, antepongano l'onestà, la rettitudine e la integrità ad ogni basso sentimento di venalità e di personale interesse: Salerno li 3 dicembre 1880.

Vincenzo Trucillo — Rinaldo d'Amato e C. — Schlaepfer Wenner — Vincenzo Fiore fu Gaetano — Luigi Fruscione — Michele e fr. Amendola — Andrea Amendola — Nicola Proto — Felice Anastasio — G. G. Spitzli — Camillo Camera — Saverio de Stefano — Giacomo Ingento — Innocenzo Amendola — Salvatore Carrano — Luigi Scoppella — Salvatore Amici — Francesco Paolo Camera — Pasquale de Stefano — Francesco Milano — Andrea Paolillo — Vincenzo Amodio — Giovanni Pastore e figlio — Avallone, Negri e C. — Alfonso Balestrieri — Nicola Amendola — Antonio Savo — Luigi Ingento — Salvatore Rispoli — Antonio Amendola — Antonio Gambardella — Francesco Siniscalchi — Paolo Samarelli — Camillo Borrelli — Alessio Barbarulo — Bernardo Napoli — Raffaele Citro — Angelo Pennella — Gaetano Mari — Antonio Maridolfo — Vincenzo Pagliara — Mattia Napoli — M. de Vita — G. Napoli — Francesco Farina — Tommaso Avossa — Giustino Barbarulo — Giuseppe Centola — Angelo Mari — Vincenzo Mari — Giov. Mauke e fr. — Luigi Fossataro — Tommaso Alfani — Eugenio Clarizia — Fratelli Manzo — Vincenzo Buonopane — Alessio Lanzara — Enrico Conforti — Generoso Bruno — Vincenzo Lupo — Giovanni Sturzenegger.

Scuole Serali della Società di Mutuo Soccorso fra gli artigiani, industriali ed operai di Salerno.— Il Corpo insegnante di queste Scuole si riorganizzava fin dal principio dello scorso mese e restava composto dei signori Maestri Forte Paolo per la classe superiore, Pagliara Vincenzo e Pirera Antonio per la classe inferiore, e per disegno il signor Casella Flaviano che già dal mese di Giugno si presta. Dobbiamo parole di encomio ai predetti Signori, i quali, concorrendo con un'opera gratuita e con amorevoli cure, cercano rendersi utili alla classe operaia. Speciali e sentite lodi poi facciamo all'insegnante di disegno signor Casella, il quale nulla trascura perchè gli alunni potessero ritrarre serii vantaggi dalle sue lezioni. Ed infatti con meraviglia si nota che molti alunni han fatto nel disegno in poco tempo, rapidissimo progresso, fra i quali il *meraviglioso* Luigi Abate, il disegnatore nelle pubbliche vie. Insomma non si può non rimanere soddisfatti nell'osservare che la Società di Mutuo Soccorso, nulla trasalascia, onde le scuole, da essa istituite, prendessero di giorno in giorno proficui incrementi. Ma che cosa può fare un'Associazione, non ostante tutte le sue buone volontà, con un fondo di cassa non solo ristretto, ma devoluto esclusivamente per mutuo soccorso, e per la cooperazione al lavoro?

Noi abbiamo fiducia che le autorità scolastiche provinciali, sia dai fondi stanziati dal Consiglio Provinciale per la pubblica istruzione, sia da quelli annualmente elargiti allo stesso scopo, dal Ministero, vogliono accordare un qualsiasi sussidio a queste scuole,

istituite a beneficio dei figli di operai, i quali non possono, per le loro occupazioni, nelle ore del giorno, frequentare le scuole Municipali. Quanto alle autorità Municipali abbiamo fiducia che continueranno ad accordare l'uso gratuito del gas devoluto per le scuole suddette, il quale, secondo la deliberazione presa, cessa col finire del corrente mese.

Società Orchestrale.— La sera del 2 Dicembre nella sala della Società de' Calzolari, gentilmente concessa, fu tenuta, sotto la Presidenza del chiarissimo M. Marzano, una prima riunione di Professori di musica, allo scopo di costituire in Salerno una Società filarmonica vocale e strumentale, composta di Professori e dilettanti. La riunione riuscì numerosa ed importante, in quanto che tutti volentieri accorsero all'appello e fecero adesione al nobile intento.

E come primo atto della sua costituzione la Società deliberò unanimemente di eseguire solenni funerali in onore del compianto Maestro Fiore, nominando perciò una Commissione composta de' signori Nicola De Novellis, Cositore e Aliberti; i quali hanno disimpegnato con zelo grandissimo il pio mandato.

Noi ci congratuliamo di tutto cuore co' nostri Professori di musica, i quali con la loro buona volontà, e diretti da quel valente ed illustre uomo, che è il M. Marzano, sapranno eggiungere alla nostra città lustro e decoro, dandole quello che hanno perfino le città piccole, cioè una Società orchestrale, — di cui è superfluo indicare tutti i grandi vantaggi.

Corte d'Assisie.— Innanzi al circolo straordinario si sta trattando da due giorni una causa importantissima.

Siede sulla scranna dei giudicabili il signor Pasquale Ronzio, Sindaco di Perdifumo, accusato di avere nel settembre del 78 esploso un colpo d'arma da fuoco contro il proprio fratello Nicola, il quale morì dopo 34 giorni.

La perizia a carico sostiene che la morte avvenne per essersi intromessa nel cervello una particella d'osso tempiale. Quella a difesa sostiene invece che la morte avvenne per assorbimento di materia, che poteva evitarsi.

Si sono uditi parecchi testimoni, taluni dei quali han deposto che il fratello morto e il padre, — che si è presentato pure a deporre contro il figlio, — maltrattarono l'accusato fino a cacciarlo di casa.

La difesa è rappresentata dagli avvocati signori Cilento di Salerno e Ciliberti di Napoli. Diremo l'esito nel prossimo numero.

Ecco il ruolo delle cause a trattarsi dalla Corte d'Assisie nella prossima quindicina:

Circolo ordinario.— (Presidente Corbara) — Dicembre 10 — Parisi Antonio fu Vincenzo ed altro di Palomonte, imputati di percosse con morte — Avvocati difensori De Leo e Guglielmi — 14 detto — Bove Antonio ed altri due di Nocera, grassazione, difensori Paolella e De Leo — 15 detto — Montelli Vincenzo di Perdifumo, assassinio, difensore De Leo — 17 detto — Carusi Diograzio di Aquara, sottrazione di danaro, difensore Alario — 21 detto — Del Vecchio Anna di Castelnuovo, assassinio del coniuge, difensore Parisi — 22 detto — Pagano Pietro ed altri due di Nuvola, furto qualificato, difensori Trani Giovanni e Parisi.

Circolo straordinario.— Dicembre 9 — Scaramella Raffaele di Castelcivita, ferita con morte, difensori Messina e Galdo — 10 detto — Fatigante Pasquale ed altri tre di Buccino, grassazione con percosse, difensori Bellelli, Paolella e Linguiti — 14 detto — Piano Gennaro ed altri due di Monteforte, grassazione per depredazione, difensore Parisi — 16 detto — Manzi Domenico ed altro di Palma, grassazione per depredazione — 17 detto — Giampa Agostino di Pratola, grassazione con omicidio, difensore Parisi — 20 detto — Letteriello Domenico ed altro di Campagna, agenti principali in assassinio, difensori Gaeta De Leo e Somma.

Onori funebri.— Ieri a sera attraversava le vie di Salerno un funebre corteo, preceduto dalla banda dell'Orfanotrofio P. Umberto e da due compagnie di giovani alunni, e seguito da tutti i professori di musica di Salerno: si accompagnava la salma di un artista spento dalla mattina, il povero maestro Francesco Fiore, il Bottesino della nostra città.

E stamattina egli ha avuto nella chiesa di S. Giorgio gli ultimi onori della terra.

Volenterosi sono corsi i migliori fra i nostri maestri di musica a improvvisare un'orchestra numerosa e molto bene accordata, e i nostri bravi dilettanti hanno voluto anch'essi dare il loro tributo di affetto e di dolore. L'illustre maestro Marzano ha fatto miracoli; e la musica e il canto sotto la sua energica e intelligente direzione, hanno proceduto così bene che più non si poteva aspettare dai più incontentabili. Dobbiamo quindi una lode sincera a tutti, perchè tutti hanno gareggiato di valentia e buon volere; e ne dobbiamo due

all'esimio Direttore dell'orchestra, e ai filarmonici, di cui a titolo d'onore riportiamo i nomi: Sigg. E. Napoli, P. Fiore, M. De Caro, M. S. Parisi, M. A. Parrilli, M. Celentano (*tenori*), e avv. G. Guglielmi, L. D'Antonio, C. Cositore (*bassi*).

La messa *requiem* è stata egregiamente eseguita, così nella parte strumentale come nella vocale: in quest'ultima hanno cantato degli assoli i signori dilettanti, ai quali i maestri hanno voluto con squisita cortesia, cedere il posto d'onore.

Sul feretro l'avvocato Guglielmi ha letto poche affettuose parole, che hanno meritato l'elogio degli assistenti, e che noi riportiamo in altro luogo del giornale, associandoci a lui nel compiangere la perdita di un così bravo musicista e onesto cittadino.

Ovazioni.— Ci scrivono da Campobasso che la Compagnia Mazzola è stata colà accolta in modo lusinghiero. La prima sera il teatro era completamente pieno tanto che la gente dovette tornare indietro. La compagnia fu applauditissima.

Intanto sappiamo che se non si conchiuderà di aprire il nostro teatro municipale con una compagnia di musica, come annunziammo, probabilmente la compagnia Mazzola ritornerebbe qui nel Carnevale, qualora il pubblico, che le fu largo d'incoraggiamento, corrisponderebbe un abbonamento tale da far fronte alle spese serali e della compagnia.

Rettifica.— Attingendo la notizia dai giornali romani, comprendemmo nel numero dei Deputati della nostra provincia, che votarono a favore del Ministero, anche l'on. Abignenti. Ora dagli stessi giornali troviamo rettificato l'errore, avendo il Deputato di Sarno figurato invece nel numero degli assenti.

Laurino.— Ci scrivono:

Vi prego di rettificare che il sottoscrittore della lettera inserita nel n.° 140 della *Frusta*, si chiama Perelli Raffaele di Pasquale, nativo di Pisciotta. Ciò si dichiara per non confonderlo con l'altro Raffaele Perelli di Laurino.

Campagna.— Riceviamo e pubblichiamo:

Onorevole Signor Direttore della *Frusta*
Salerno

Con piacere questa popolazione ha visto l'Egregio Maresciallo de' RR. Carabinieri comandante questa Stazione di Campagna, Signor Bruna Sebastiano promosso al grado di Tenente. Questo premio ben dovuto alle rare qualità del Signor Bruna, benchè tardi, venne conferito con tutta giustizia.

Una sola cosa ci è tornata dispiacevole, e si è l'aver visto che questa perla di Ufficiale ha dovuto abbandonare la nostra residenza per recarsi in Vallo. Vallo fortunata! nel Tenente Bruna vai ad acquistare un Cittadino onesto ed amante del proprio Paese, un soldato attaccato all'onore ed al dovere della divisa.

I buoni resteranno però sempre uniti di cuore al Carissimo Maresciallo, che lascia in questa Città tante memorie di sè; e fanno voti perchè egli ottenga sempre maggiori promozioni.

Pregandola, Signor Direttore, di dare un posticino a questa mia nel suo accreditato giornale, la riverisco distintamente.

Di Campagna ai 4 Dicembre 1880.

Devotissimo
RCSARIO CUBICCIOTTI

Per Francesco Fiore

Parole pronunziate sul feretro

In mezzo al male che, circondandola da ogni parte, tenta spesso soggiogare questa fragile creta che è il cuore umano; in mezzo ai nostri dolori, quando, visitati dalla sventura, ci sentiamo trascinati allo sconforto e al dubbio; quando, vinti da un sentimento di odio, sentiamo dentro di noi quella voce crudele che ci consiglia a rendere male per male: — noi — per quella virtù che Iddio ha posto in fondo al nostro cuore — ansiosi sogliamo cercare una figura onesta e serena, un volto benevolo ed amico su cui posare lo sguardo, per rinfrancarci dagli odii patiti, per credere ancora al bene e alla virtù; perchè l'uomo non è fatto pel male, ma per innalzarsi alle dolci emozioni della bontà; non è fatto per l'odio, ma per l'amore; non è fatto pel dubbio, ma per la fede. E quando la figura di quest'uomo onesto e dabbene, al quale ci siamo tanto affezionati, sparisce, l'animo, profondamente contristato, pare d'aver perduto gran parte di sè stesso, e prova quell'amaro isolamento, innanzi al quale non v'ha parola di conforto.

E una di queste belle figure fu certamente quella di Francesco Fiore.

Egli fece i suoi studii nell'Orfanotrofio *Ferdinando*, ora *Umberto*; in quelle stesse scuole dove poscia ha insegnato egli stesso per ventitré anni con quello zelo, con quell'attività, con quell'amore, tutti proprii del suo carattere. E di là giovanissimo fece il suo debutto nel 1835 al Teatro S. Benedetto, prestando per sei mesi l'opera sua senza averne compenso di sorta. Da quel-

l'epoca, fino al 1857, passò per diversi Teatri (Catanzaro, Trani, Avellino, Monopoli, Ortona, Campobasso, Sansevero) portando sempre da ogni parte modesto compenso alle sue oneste fatiche, e stima e rispetto da quanti lo avevano conosciuto. Anzi v'ha un episodio della sua vita che va ricordato, perchè rivela la delicatezza dell'animo suo e la sua eccezionale buona fede: fu nel 1839 agli inizi della sua carriera artistica, quando da Salerno passò al Teatro di Catanzaro: ivi l'Impresario era fallito, ed egli per venire in aiuto dei suoi compagni d'arte, mise a disposizione dell'Impresa tutto il peculio che aveva accumulato colle sue fatiche: così la stagione teatrale di quell'anno fu condotta a termine, così ai suoi compagni d'arte non venne meno il pane; ma egli per rimpatriare fu poi costretto a farsi prestare da un amico 12 ducati, che restituì dopo poco tempo. Ecco l'uomo che non ha mai smentito se stesso.

Dal 1857 poi, fermatosi a Salerno, non volle abbandonare più la città, dove aveva passati i dolci e cari anni della fanciullezza, e che gli stava tanto nel cuore. E qui, come altrove, ottenne stima, plauso ed ossequio da tutti gli ordini della cittadinanza, la quale ammirava in lui l'ottimo maestro e l'ottimo cittadino.

La nota dominante del suo carattere fu una grande modestia, unita a grande dolcezza di cuore e ad immensa laboriosità.

Amava francamente e sinceramente gli amici e compagni suoi, e non ebbe mai una parola di censura per chicchessia, perchè la bontà dell'animo suo lo portava a compatire tutti.

Serbò riverenza profonda per quelli che riconosceva superiori a lui per ingegno e dottrina; e per gli eguali ebbe sempre rispetto e stima.

Ma sopra tutto aveva un culto ed una religione; il culto dell'arte e la religione del dovere, che lo hanno accompagnato fino agli ultimi istanti della sua vita.

E vissuto per l'arte; ed è morto sulla breccia come vecchio e valoroso soldato senza abbandonare le armi.

Ha adorato il dovere: e innanzi a quest'idolo egli ha tutto sacrificato, perchè durante ben 45 anni di carriera artistica nessuno ha potuto mai dire che Francesco Fiore fosse, anche per un momento solo, venuto meno agli obblighi suoi. E gli ultimi tre anni di sua vita sono per noi una grande rivelazione, perchè affranto di salute e travagliato da insanabile morbo, non ha lasciato mai il lavoro, dovendo egli dal lavoro trarre la sua sussistenza.

Egli è un esempio: ma un esempio che non sarà dimenticato, perchè voi, o Maestri, lo avrete sempre nel cuore come un modello, e come tale lo additerete a' vostri allievi; e noi, cittadini, lo ricorderemo sempre ai nostri nipoti come tipo di carattere onesto e integro.

G. GUGLIELMI

UN PO' D'UMORE

Benvenuti i zampognari,
Gl'innocenti montanari;
Le lor rozze e liete avene,
I presepii e le novene.
L'altra notte mi sognai
(E un gran gusto ci provai)
Tutto tenero e giocoso,
San Giuseppe glorioso.
E mi disse: — Figlio mio,
Mi conosci chi son io?
Io, nel giubilo del core,
Gli risposi: sissignore.
Egli allor mi ha raccontato
Tutto il chiasso che vi è stato,
Che si è fatto, che si è detto
Nel celeste Gabinetto
E lo sdegno che lo crucia
Dopo il voto di fiducia.
Quando seppe il Padre Eterno
Che restavano al governo
Quegli stessi archimandriti,
E gli equivoci..... e i partiti....
Con un pugno suo divino
Mandò in pezzi il tavolino.
E volgendosi di dietro,
Gridò forte: Pietro, Pietro,
Vedi un po' che cosa fanno
Quei melensi a fine d'anno.
Ma San Pietro avea già pronto
Un esteso resoconto.
— Messo ai voti d'ogni corno
Il primo ordine del giorno,
Ne risulta chiaro e netto,
E nel modo il più corretto,
Che Depretis e Cairoli
Son due ottimi figliuoli;
Trentatre di maggioranza.....
— Che pazzial che stravaganza!
La Corona avrà un Consiglio
Come agli anni di mio figlio,
Anni brevi e in mezzo ad elli
Spine triboli e fìgelli! —
— Vuol ch'io legga ancor più appresso?
— Leggi, leggi; val lo stesso;
— Maggioranza trentatre.....
(Pizzicata di rapèl)
— Da il suo voto affermativo
Masaniello redivivo,
Il terror dei giacobini,
L'onorevole Mancini;

E' Baccelli e Cavallotti.....
— Susamelli pasticciotti! —
Bovio, il re delle Beccacce,
Vuota i sacchi e le Bisacce;
Dice chiacchiere d'inferno
Contro al timido governo,
Si riscalda, si diffonde;
Ma poi scappa e non risponde
All'appello nominale.....
— Veh che sorta d'animale! —
— Anche Fortis dice sì.....
— Doveva essere così!
E se Mussi si è astenuto,
Era quello il convenuto!
Basta, basta; o prima, o poi,
Son contati i giorni tuoi;
Cadrai presto, o ministero,
O ch'io esisto non è vero. —
Ma al rumor di un mortaretto
Che ha sparato un ragazzetto
Contro un pezzo di colonna
In onor della Madonna,
Mi son scosso e risvegliato.....
San Giuseppe se n'è andato!
Tu che assisti alla mia Parca,
Dove andasti, o Patriarca?
Torna, torna, vieni qua;
Questo sogno è realtà!
Benvenuti i zampognari,
Per le zepole magari;
Per bearci le budella
Con l'allegria ciaramella;
Per chiarirci ad ogni costo
Ch'è dicembre e non agosto.....
Ma se vogliono danari,
Stanno freschi i zampognari!

GREVY

DISPACCI PARTICOLARI DELLA FRUSTA

Foggia 4 ore 8,16 a. m.

Salerno 4 ore 10,55 a. m.

(G) Ieri questo Consiglio Provinciale, dopo una splendida discussione, alla quale pigliarono parte parecchi consiglieri, accettava ad unanimità l'offerta del professor Ricco relativa al morotrofio interprovinciale da istituirsi in Nocera Inferiore.

Il voto è stato accolto con grande soddisfazione da questi amministrati.

Roma 4 ore 9, 35 a. m.

Salerno 4 ore 10, 59 a. m.

(P. y) Ieri sera la Commissione Generale del bilancio stette riunita fin dopo la mezzanotte e decise ad unanimità — meno uno — di rassegnare oggi alla Camera le dimissioni in massa. E certo che la Camera non le accetterà.

Confermasi che l'on. Bonacci siasi dimesso da Segretario Generale del Ministero dell'interno.

Stato Civile

Dichiarazioni fatte dal 2 al 3 Dicembre

Nati

Nastri Giuseppa di Giovanni, Vitolo Carolina di Vincenzo, Colicchio Luisa di Biagio, Galdi Irene di Giosuè, Fortunata Maria proietta, Russo Lucia di Antonio, Carafa Anna di Giorgio, Vitolo Luigi di Vincenzo, Sofri Ernesto di Gaetano, De Crescenzo Carmela, di Antonio, Cubitosi Matteo di Salvatore, Felese Maria di Francescantonio, Casamento Nicola proietta, Castellano Vittorio di Giovanni, Santucci Antonio di Natale, Pierri Orlando di Vincenzo, Pellegrino Andrea di Salvatore, Rossi Carmine di Michele, Saviello Fortunato di Pasquale, Landi Giuseppe di Alfonso.

Matrimoni

Russo Raffaele di a. 24 bracciante, con De Marino Maria di a. 24 bracciante, Marino Giovanni di a. 24 filatore, con Scoppio Maria di a. 31 donna di casa, P. coraro Alfonso di a. 22 barbiere con Botta Rosalina di a. 17 sarta.

Morti

Bruno Giulia di m. 15, Fiore Francesco di a. 66, Bartomeo Antonio di a. 60, De Filippo Gabriele di g. 6, Liguori Amalia di g. 9, Anastasia Carmela di g. 7, Parisi Pietro di a. 54.

GIUSEPPE MERENDA gerente responsabile

COMUNICATO

Nocera 3 dicembre 1880

Potrebbe ben dirsi: *parturiens mons nascetur ridiculus mus*. Ma questa volta il monte non ha partorito un sorcio, sibbene un gatto con tutte le sue feline prerogative.

Il giorno 17 del caduto novembre fu discussa la causa di libello famoso a carico del sacerdote Giuseppe Strianese.

I vostri lettori ricordano, senza dubbio, i precedenti; epperò mi astengo dal mandarli. È una storia d'immoralità mista a vigliaccheria che ristuca ed indispetta.

Ebbene, mentre da tutti si aspettava di sentire quali voli pindarici e quali sforzi di fantasia avrebbe chia-

mato a contribuzione la difesa per provare, non dirò già l'innocenza, ma la ragione dell'accusato, sapete quale unica via fu trovata aperta? quella dei truffatori, che si fanno scudo della prescrizione! La difesa del prete invocò l'amnistia, e vale lo stesso.

Ma che cosa è l'amnistia? È il perdono dei peccati commessi, quella che in linguaggio vostro, reverendo Strianese, chiamereste indulgenza.

Ma il perdono suppone la colpa! Dunque non siete sicuro del fatto vostro, dunque avete la coscienza d'aver mentito e temete le conseguenze del vostro mendacio.

E le prove che in abbondanza avevate nelle mani per vostra giustificazione dove sono ite? E la luce, che vi proponevate di fare, vi si è di un subito spenta nel buio intelletto?

Quanta nudità, povero prete!

Intanto la parte civile, sotto l'usbergo del sentirsi pura, si oppose all'applicazione della invocata amnistia e volle che la causa si discutesse, concedendo all'accusato qualunque mezzo di pruova in discarico — o per meglio dire a carico della parte civile — Il dibattimento fu quindi aggiornato pel 22 del cominciato mese; e intorno all'esito io non mi permetto nessuna divinazione, malgrado che il divinare se 4 più 4 sommano precisamente otto sia cosa facilissima!

Maiora canamus. Abbiamo poi un consigliere modello, il signor Raffaele De Sanctis, il quale ha preso lo spuntapiede di fare abolire lo stipendio al deputato di alloggio. Questo zelo intempestivo, di fronte ad un risulamento — se risultasse — d'insignificante interesse, mi dispiace di non poterlo credere figlio d'impersonale senno amministrativo, se mi ricordo che voi, signor Don Raffaele, faceste male a trovarvi presso il Monte dei Pegni — cui gestiste per 12 anni — malversatore per 12 mila franchi! Vuol dire che vi bisognarono giusto mille franchi all'anno!

Ed in che guisa rimarginaste un tale deficit? Con 24 cambiali di compassione accordatevi dal sindaco ed avallate dal signor Andrea Contaldo. Pagaste 500 lire al mese, in buona parte rappresentate da sciropi di cicoria, olio di ricino ed altre medele della vostra bottega!

E le 3600 lire d'interesse le avete pagate? no. Ed il Consiglio vi tollera? sì. È naturale: una mano lava l'altra? È questione di ricette a prezzo di affezionell! Ma perchè non vi state zitto?

E voi, suo degno germano, che avete scritto sulla carta sporca tante belle cose dell'Asilo infantile e dei dodici centesimi, quando tornerete a passare qualche ore di beatitudine in mezzo a quei bimbi innocenti?

In attesa che voi rispondiate a questo umile interrogativo, chiudo la corrispondenza, con promessa di parlare nel venturo numero del signor Canonico Teologo e della sua..... teologia!

CARMINE PIGNATARO

NUOVO SUCCESSO!

Macchine per cucire VERE SINGER

Premiate all'Esposizione di Parigi con medaglia d'oro

Vantaggi senza pari

PER 3 LIRE

settimanali

Unica rappresentanza in Salerno presso Nicola Olivieri, Strada Mercanti 93

Avviso importantissimo — Dietro la grande rinomanza ed accettazione raggiunte dalle Macchine a cucire vere Singer della Compagnia Fabbricante Singer più di 30 altri fabbricanti di Macchine a cucire si valgono di questo nome, ed ingannano la buona fede dei compratori col presentare Macchine a cucire dette « Sistema Singer » oppure Singer perfezionate, o semplicemente « Singer » le quali non sono che falsificazioni delle vere Singer forzatamente imitate, e di nessuna durata, perchè di scadentissima fabbricazione.

I falsificatori, prendono come tipo (soggetto per l'imitazione) « Le Macchine a cucire vere Singer della Compagnia Fabbricante Singer » perchè sono l'uniche Macchine che godono una fama universale e le più accreditate.

Questo fatto dim stra maggiormente la superiorità delle impareggiabili Macchine a cucire vere Singer della Compagnia Fabbricante Singer.

Acciocchè i compratori non vengano ingannati portiamo a loro cognizione che le Macchine vere Singer della Compagnia Fabbricante Singer, si distinguono dalle imitazioni:

1. Perchè portano stampato in caratteri d'oro sul braccio della macchina l'iscrizione, in gotico, The Singer Manufacturing Company.

2. Perchè portano la Marca di fabbrica in ottone dorato esattamente eguale al tipo.

NB. Ogni persona che desidera d'acquistare una Macchina vera Singer onde non cadere in inganno deve esigere la dichiarazione seguente sulla fattura d'acquisto:

Macchina garantita vera Singer della Compagnia Fabbricante Singer.

Presso lo stesso signor Nicola Olivieri trovasi un assortimento di specchiere elegantissime, orologi di oro e di argento, nonché catenelle dello stesso genere, candelabri, casselle, armi da caccia, porcellane e pianoforti.

Si ricevono pure commissioni di qualunque articolo di lusso che si desiderano.

Tutto col pagamento per contanti o a rate mensili.

Sapone contro le lentiggini di Bergmann

per allontanare completamente le lentiggini, a L. 1 il pezzo. Deposito generale per l'Italia A. Manzoni & C., Milano, via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91, in Salerno nella Farmacia Donato Monaco.

Salerno — Prem. Stabilimento Tipografico Migliaccio

Associazione (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10 — Per un semestre L. 6 — Un numero separato Cent. 5 — Un numero arretrato Cent. 10 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale — Gli avvisi a pagamento e le inserzioni si ricevono esclusivamente presso il nostro Ufficio alla strada *Porta di Ronca N. 2.*

Cronaca Politica del Popolo

Avvertenze — Il Giornale si pubblica il *Martedì, Giovedì e Sabato* — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada *Porta di Ronca N. 2.*, ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi, lettere, giornali, vaglia postali ed altro — Avvisi e comunicati vedi 4.^a pagina.

GAZZETTINO DI PUBBLICITÀ

(Chi si vuol salvar, si salvi) — Sivignano — (Prov. Avellino). Di buon grado rispondo alla vostra del 26 corr. col dirvi che le vostre *Pillole Svizzere*, che presi dal sig. Janssen vostro collega, in breve tempo mi hanno guarito dalla stitichezza e da un continuo imbarazzo di stomaco cagionato dalla lenta digestione, i quali incomodi li subivo da oltre un anno. L'uso che facevo delle vostre *Pillole* era di pigliarne due o tre tutte le mattine appena alzato. Vi ringrazio di cuore della vostra invenzione che senza la quale chissà a quali serie disturbi o malattie sarei andato incontro. Addio e con stima mi profeso v. amico Attilio Galli. Le *Pillole Svizzere* si vendono in tutte le farmacie a lire 1,25. Esigere sull'etichetta la croce bianca su fondo rosso colla firma R. Braudt. Deposito in Salerno farmacia **Cenname**.

BISMARCK E IL PAPA

Due lettere richiamano oggi l'attenzione degli uomini politici; quella del Papa al Principe di Bismark, con cui lo insegna dell'ordine di Cristo, e l'altra di Bismark che ringrazia il Papa per l'onorificenza ricevuta.

L'una e l'altra sono in vari modi commentate; ma i giudizi che se ne fanno sono per la maggior parte eccessivi o per soverchia importanza, che si annette a questo avvenimento, o per soverchia indifferenza con cui vien guardato.

A noi non pare che sia il caso d'impensierirsi soverchiamente, perchè da un intendimento amichevole e da uno scambio di cortesie ad una coalizione tra due potentissime forze reazionarie ci corre molto.

Ma neppure opiniamo che sia cosa da far passare inosservata, perchè bene spesso fatti di altissimo interesse ebbero origini modeste, che nacquero più per occasioni fortunate anzichè per piani premeditati.

E' la prima volta che tra questi due personaggi corre un linguaggio diplomatico, nel quale predomina tanto il sentimento e l'affetto. Sarà senza dubbio quell'affetto e quel sentimento di cui si fa uso in diplomazia; ma per questo appunto le tinte soverchiamente caricate destano una certa apprensione, perchè vi si scorge un certo che di arte mal celata, la quale non può non avere il suo scopo.

Che quelle manifestazioni così mellifue non vengano dal cuore, non v'ha chi nol conosca.

Il cuore del Gran Cancelliere è troppo noto per poterne dubitare. I sentimenti che vi predominano, sono un misto di orgoglio, di ambizione, di egoismo e di preponderanza su tutto e su tutti; per modo che il suo carattere presenta tanta fiera ed inflessibilità da non tollerare, non che un superiore, neppure l'eguale a sé dinanzi.

Non è la prima volta che egli si occupa del Capo de' cattolici, ma sappiamo qual conto ne ha fatto sempre pel passato, e quanti amari bocconi non ha procurato sovente così a lui come alla curia romana.

Al Vaticano certe offese non si dimenticano si di leggieri: e quantunque vi si predichi sempre la massima del vangelo, cioè il perdono delle offese, pure in politica questa massima o non vi fu mai praticata, o vi fu praticata solo per potenti ragioni di stato.

Esaminando perciò attentamente i rapporti passati finora tra il Capo del governo germanico ed il Capo dell'orbe cattolico, un cambiamento repentino ne' loro reciproci sentimenti, che in pochi giorni si ammorbida discosto tanto, da sdilinquirsi in tenerezze e cordialità affatto nuove tra loro, deve mettere in guardia tutti coloro che non possono ripromettersi un vantaggio a' proprii interessi da un accordo così subitaneo ed inaspettato.

Le animosità de' deputati tedeschi contro il Gran Cancelliere, e l'opposizione sistematica che essi fanno al governo, possono essere una buona ragione per chi volesse spiegare il perchè di un ravvicinamento così improvviso tra lui ed il Papa; ma non è la sola ragione di questo fatto, che nelle sue modeste apparenze costituisce sempre un importante avvenimento politico.

Se si riflette che entrambi hanno avversarii comuni da tener d'occhio, e comuni pericoli da scongiurare, si può intravedere qualche fine segreto in forza di cui nacque e si stabilì rapidamente un intimo accordo tra loro.

Le tendenze repubblicane si sono più accentuate da qualche anno in qua in tutti gli stati d'Europa: ma più delle agitazioni repubblicane sono quelle in senso socialista, che danno molto da pensare a' così detti uomini d'ordine, il cui compito esclusivo si è quello di opporre dighe ed ostacoli alla corrente del progresso nelle idee liberali, le quali costituiscono l'impronta caratteristica dell'epoca nostra.

I nemici del trono sono i nemici dell'altare. Questo vecchio principio della scienza politica non è poi tanto vecchio davvero che non abbia più chi cerca di difenderlo e propagarlo.

Tra costoro devesi annoverare il Bismark, assolutista per eccellenza, ed il Pontefice, rappresentante supremo dell'immobilità nelle leggi politiche e sociali.

Dall'accordo intimo ad un'alleanza completa fra essi ci corre ben poco; sicchè possiamo dedurne che se una siffatta alleanza non esiste formalmente ancora, la si sta preparando, ed il periodo di preparazione è già molto inoltrato per poterne dubitare.

Se il governo italiano non ha che vederci di sospetto per gl'interessi proprii, si può dire che sia molto ingenuo e pochissimo prudente.

La sua esistenza poggia sulle nuove teorie, che non sono quelle del Gran Cancelliere e tanto meno quello del Pontefice.

Il Papa ha sempre de' conti pendenti col nostro governo, e l'appoggio d'un potente alleato se può dirsi un sentimento platonico oggi che la Germania ci si mostra amica, sarebbe pericoloso per noi quando un avvenimento qualunque alterasse quella specie di amicizia a base di calcolo e d'egoismo, che ci si protesta da qualche tempo a questa parte.

A stare guardingo non ci si perde nulla; mentre sarebbe colpevole una fiducia troppo estesa in chi per natura e per politica necessità o non ci è amico o è un amico efimero per non dire falso completamente.

Stia in guardia perciò il nostro governo, perchè l'avvenire non è roseo, come da taluno si crede.

mg.

SPRAZZI.... D'INCHIOSTRO

A Montecitorio c'è bonaccia; in tre giorni, dacchè la Camera si è aperta, non v'è stato niente di notevole, e i primi articoli della perequazione sono stati discussi ed approvati con la massima tranquillità.

Ciò che ci duole è l'esiguo numero dei deputati presenti a Roma: mentre, discutendosi un disegno di legge di tanta importanza, è necessario che i rappresentanti della nazione siano tutti al loro posto, per richiamare il governo all'adempimento delle promesse fatte e suggerire quelle correzioni le quali abbiano a riuscire di garanzia per gl'interessi di tutte le contrade italiane.

Come si spiegano dunque queste numerose assenze, specialmente da parte dei ministeriali, eccitati a trovarsi a Roma anche dal telegrafo?

Questo contegno, quest'abbandono, che da un lato mettono capo nella confusione tante volte da noi deplorata, dall'altro non possono giustificarsi quando sono in giuoco i più vitali interessi del paese.

×

Eppure al voto di massima del 17 dicembre presero parte 449 deputati. Di questi, — secondo le notizie che riceviamo dalla capitale, — circa 300 brillano per la loro assenza, salvo poi a ripresentarsi quando saranno telegraficamente chiamati per dare il voto finale alla legge.

Disgraziatamente, argomentando da queste prime sedute, ce ne vorrà del tempo per arrivare al voto ultimo nel segreto dell'urna; giacchè gli emendamenti già stampati sono più di cinquanta, e fanno un bel numero con gli altri che man mano vanno presentandosi.

E vi è questo di peggio specialmente negli emendamenti proposti dai ministeriali: — una patente contraddizione nei sistemi che dagli uni e dagli altri si vogliono preferiti.

Sicchè abbiamo ragione di credere che, se non si corre da tutti al loro posto, il paese assisterà ad una discussione disordinata, confusa, lunghissima, che sciuperà molto tempo, con grave detrimento delle altre leggi segnate all'ordine del giorno, che aspettano da un pezzo di essere approvate.

Avremo, in altri termini, una seconda edizione della discussione sulle convenzioni ferroviarie, le quali in ultimo furono votate dalla gran parte di onorevoli, che non avevano mai, durante il lungo dibattito, messo il piede nell'aula di Montecitorio.

×

Ad evitare ciò occorrerebbe la parola del governo, il quale dovrebbe subito concretizzare i suoi intendimenti e per le promesse fatte, e per gli altri emendamenti presentati, onde chiudere il varco alla inesauribile gara di proposte e di discussioni, per lo più, inutili e noiose.

Se invece si continuerà come si è cominciato; se i deputati non comprenderanno che in questi mo-

menti il loro posto è alla Camera e non nel collegio; se il governo non dirà quali sono i suoi intendimenti; la fiaccona, con cui si sono ripresi i lavori parlamentari, regnerà sovrana a Montecitorio, e le cose, forse, sull'indole e sugli effetti della legge che si discute, andranno diversamente da quello che si desidererebbe.

La Camera ha innanzi a sé un compito vastissimo: e il tempo che si perderà in discorsi vani, per lo svolgimento di proposte infinite, condannate certamente a cadere, va, come abbiamo detto, tutto a danno delle riforme organiche inscritte all'ordine del giorno. E finchè l'assemblea non avrà approvate le leggi importanti, per le quali da più anni il governo è impegnato, colla stessa parola del Re, il desiderio che manifestò il Sovrano il giorno di Capodanno, di trovare cioè a Montecitorio una valida cooperazione pel bene d'Italia, rimarrà sconvenientemente inascoltato, insoddisfatto.

Ci pensino gli onorevoli!

il principale

CONSIDERAZIONI SCIENTIFICHE sulla perequazione fondiaria

II

Sono stato un pò minuto nell'espone il modo col quale si procede alla formazione di un catasto geometrico parcellare, per far comprendere che esso, oltre allo scopo fiscale, ha anche quello civile. Consideriamo, che all'epoca nostra il credito ha avuto un immenso sviluppo e che di esso si potrà giovare assai di più la proprietà fondiaria, allorchè questo meccanismo degli scambi avrà sicura garanzia di un ottimo regime ipotecario, della specialità e della pubblicità dei diritti reali sui fondi e della trascrizione obbligatoria della mutazione di proprietà. Consideriamo ancora, che un buon catasto essendo lo specchio in cui deve riflettersi tutta la proprietà fondiaria di una nazione, ne viene di conseguenza, che esso è il più valido documento probatorio della proprietà, dell'esistenza e dei limiti del possesso e dei diritti reali sul fondo.

E l'Italia nostra quale spettacolo dà di sé in questa parte? Della peggiore confusione ed incertezza. Essa che per la prima diede l'esempio, col catasto milanese, di una riforma razionale e scientifica della imposta fondiaria, oggi si trova indietro a tutte le altre nazioni. Infatti il Regno d'Italia ha 21 catasti vigenti, i quali con i loro metodi non coordinati ad un concetto unico sono di intralcio più che di vantaggio all'amministrazione. Essi sono: il Lombardo-Veneto compilato nel periodo dal 1849 al 1869, il Pontificio del 1835, il Toscano applicato negli anni 1832 e 33, quello per le isole d'Elba e di Pianosa nel 1840-42, per l'isola del Giglio nel 1849, il Napolitano ordinato nel 1741, il Siciliano nel 1810, il Parmense nel 1830, quello di Modena e Reggio nel 1791 per la pianura e nel 1817 per la regione montuosa, quelli di Massa Carrara Lunigiana e Garfagnana, che rimontano al 1834 al 1825 al 1803 e al 1533, l'antico catasto milanese introdotto nel 1760 ed esteso poi al Mantovano nel 1785, in Piemonte l'antico subalpino del 1731 e i due francesi del 1804 e del 1808, nella Liguria quello del 1798, il Sardo del 1852 e finalmente il Lucchese del 1869.

Uscita appena da una lotta titanica sostenuta contro il dispotismo, lotta che fece meravigliare l'Europa, l'Italia, dibattendosi ancora fra immense difficoltà finanziarie, dovette pensare al riordinamento della imposta fondiaria e quindi si approvò la *legge del conguaglio* nel 14 Luglio 1864, la quale nell'assegnare i contingenti per ogni compartimento dichiarò esplicitamente che la operazione era puramente provvisoria e che in breve tempo si sarebbe fatta la definitiva perequazione.

Nel 1869 il Cambray-Digny elaborò un progetto di legge, che non ebbe seguito. Nel 1871 il compianto Sella nominò una Commissione per fare degli studi, per una razionale riforma della imposta; e la stessa, presieduta dal Generale Menabrea, completò il suo lavoro nel 1874. Il progetto di definitiva perequazione e che adempiva ad un voto della legge del conguaglio fu presentato prima dal ministro Minghetti nel 1874, poi dal ministro Depretis nel 1877, ed in ultimo con sensibili modificazioni dal ministro Magliani nella tornata del 28 aprile 1882.

Dagli studi fatti dalla Commissione istituita dal Sella risulta, che della superficie del territorio italiano ne è stata catastata geometricamente ettari 14,710,185,92 e quindi rimangono a farsi i rilievi di altri ettari 13,633,999. Risultò ancora che di tutti gli 8382 Comuni del Regno 4663 sono catastati e 3719 non lo sono ancora.



Dopo questa larga esposizione di fatti e di cifre si vede chiaramente quante difficoltà deve superare una imposta, quando dal campo astratto della scienza la si vuol portare nel campo pratico. Nella presente controversia si potrebbero ripetere i due versi dell'economista inglese Mac-Culloch:

*Who'er expects a faultless tax to see
Expects what neither is, nor was nor shall be.*

I quali si traducono letteralmente:

« Chiunque spera di vedere una tassa senza difetti, spera ciò che non è, non fu, non sarà mai. »

Dopo le modificazioni promesse dal Ministero al progetto di legge sul riordinamento della imposta fondiaria, esso offre non poche garanzie e fra queste basterebbe quella della determinazione fin da oggi del contingente per assicurare in ispecial modo i piccoli proprietari, che vantaggio e non mai danno potrà loro derivare dalla presente legge.

Termino ricordando a me stesso, che una buona finanza fa una buona politica; e se le parole del Padre della patria: — L'Italia dev'essere non solo rispettata, ma anche temuta, — dovranno essere prese a guida della nostra politica, come da molti si desidera; a questi si potrebbero ripetere le stesse parole che lord John Russell disse ad una deputazione di operai, che gli domandava una diminuzione di imposte: « Vi lagnate delle tasse; ma pensate un poco a quelle più enormi, che vi impongono da voi stessi. Voi spendete a un dipresso 50 milioni all'anno nel bere. Quale Governo ardirebbe tassarvi a tal segno? Dunque potete scemare grandemente le vostre tasse senza ricorrere a noi. »

pr.

QUA E LÀ

È assodato che Alessandro di Russia debba mantenere uno dei suoi occhi costantemente aperto.

Prima è stato un sovrano dell'Afganistan — notevole solamente per la sua scomoda posizione tra l'incudine e il martello — che, covrendo, dietro il suo turbante, l'elmo di sughero di John Bull, ha fatto balenare il pericolo di un conflitto fra l'orso bianco e la balena. Poi starnuta il piccolo ma eroico principe bulgaro, che allarga la panciera sul muso di Mustafà, e manda in parte a rotoli il bel sogno di quella grandissima femina, che fu Caterina di Russia. Oggi è quell'indecente Scià di Persia ed il sublime figlio del sole cinese, che dal Caucaso e dagli Altai fanno scomodare i Cosacchi ad eseguire una carica disgraziata con analogo e disgraziatissimo dietro-front.

Sissignori. Non bastava la notizia commovente, che un migliaio di diabolici nihilisti battevano i tacchi per le campagne ghiacciate, grazie all'incendio d'una prigione; le paterne e maestose viscere del fiero rampollo dei Romanoff dovevano anche essere rimescolate dal sapere, che un reggimento di cosacchi s'era accapigliato con le truppe persiane acquisite ai confini, che dopo un poco di baldoria i cavalli dei cosacchi, forse contro il desiderio dei cavalcani, avevano girato la groppa a mezzogiorno scappando per quindici chilometri verso le patrie steppe.

È vero che parecchi di quei coraggiosi son rimasti per via lardellati dalle scimitarre persiane; ma, dopo tutto, il magnanimo Czar non guarderà male questa occasione di mandare i suoi servi della gleba a farsi spaccare il cranio oltre il Caucaso, visto e considerato che presso i patrii focolari diventano tutti nihilisti.

Sono stati spediti due reggimenti di rinforzo.

Ecco dunque un punto nero, che potrebbe ingrandirsi, fino a pigliare le proporzioni di una rotura... di scatole.

Ma — bisogna convenirne — se lo Czar cerca qualche fantasma contro cui sciupare il soverchio della propria attività, la scelta non poteva esser fatta meglio.

Questo eccellentissimo Scià della immensa Persia ha il torto o il merito — come vi piace — di non aver quasi mai fatto occupar di sé la diplomazia europea.

Comincia adesso. E vedremo subito scaturire dagli enormi ed enciclopedici cervelli dei giornalisti un paio di colonne... di corbellerie!!...

×

Telegrafano da Bordeaux che in seguito ad uno scontro il piroscampo inglese *Kelly* è stato affondato da un piroscampo italiano.

Dopo l'*Onclé Joseph* e il *Britannia*, questo *Kelly* è il terzo vapore straniero colato a fondo in breve tempo per opera della nostra marina mercantile.

Se non si fosse obbligati ai danni ed interessi, sarebbe questa una cosa comodissima: una maniera come un'altra per vincere la concorrenza estera!!...

×

A Roma, una ragazza infelicamente innamorata, ingoiò dell'acido solforico. Accorse a tempo un medico e le somministrò una forte dose di magnesia.

Nello stomaco avvenne favorevolmente la combinazione chimica; si formò il solfato di magnesia, che ha un effetto eminentemente purgativo....

La povera ragazza è costretta a sedere in permanenza sopra un certo arnese... indispensabile alla fragilità umana.

Il medico assicura, che per effetto di quel formi-

dabile purgante, non potrà restare in corpo nulla, assolutamente nulla.... neanche l'amore disgraziato!!...

×

Presso Caltanissetta un uomo fu sbranato dai lupi. Un giornale esclama: — Non gli furono trovate addosso che le gambe negli stivali!!... Era irriconoscibile!!...

Che le gambe stiano addosso... meno male... Ma che fosse irriconoscibile, non l'avrei proprio creduto, senza l'affermazione del dotto cronista!!...

×

Il *Figaro* annunzia che un suo redattore è andato a visitare Luisa Michel, la celebre rivoluzionaria, nella casa di lei ad un decimo piano della via Victor Hugo.

Misericordia!!... Luisa Michel abita ad un decimo piano!!...

Tanto in alto?!... ecco una prova patente, incontrastabile della sua esaltazione... mentale!!...

×

Per finire.

La moglie dell'onorevole Vattelapesca si lagna perchè sui giornali non vede mai riportato un discorso di suo marito.

— Ma che cosa vai a fare alla Camera, se non parli mai?

— Ebbene domani parlerò. Presenterò una interpellanza.

— Finalmente! e di che parlerai?

— Della inutilità delle interpellanze!!...

Il Diavolo Zappa

DA NAPOLI

- 20 del 1886

(Sim.) In seguito al rifiuto fatto dal Direttore della Società dei Trams, dalla Società degli Omnibus, e dal Municipio, di venire a transazione col personale di quelle amministrazioni e con i cochieri delle vetture da nolo, stamane incominciò lo sciopero.

Da 4, a 5 mila individui percorrono, tumultuando, le vie della città.

Si tentò di fare uscire una decina di vetture, accompagnate dalla forza, ma furono prese a sassate. Si operarono dodici arresti, senza alcuna ragione.

Gli scioperanti, finora non fecero alcuno eccesso. In questo momento la truppa occupa le piazze. Scriverò.

NOSTRE INFORMAZIONI DA ROMA

La Camera è sempre poco popolata. Ieri si è discusso fino all'art. 12 della perequazione.

— Depretis proporrà si tengano sedute antimeridiane per la discussione della legge sui ministeri.

— Si parla delle dimissioni dell'on. Martini, segretario generale dell'Istruzione.

CRONACA

Benemeriti della salute pubblica — Rileviamo dalla *Gazzetta Ufficiale* che i seguenti signori della nostra provincia sono stati insigniti della medaglia di bronzo per essersi distinti nella epidemia colerica del 1884:

Amendola Gaetano; Braca Gaetano; Bisogni Michele; Carola Giuseppe; Carraturo Pietro; Cassano comm. Antonio, già prefetto di Salerno; Cavallo Raffaele; Consiglio Luigi; D'Aragona Carmelo, guardia municipale; Di Dio Francesco; Di Stefano Gaetano; D'Elia Gaetano, medico condotto; De Paola Pasquale, id.; Farina Vincenzo, notaio; Galdi Alfonso; Giachetti Vincenzo, spedizioniere; Giannetti Matteo, ingegnere; Giordano Luigi; Greco Luigi, farmacista; Mari cav. Agostino, sindaco; Muto Vincenzo, delegato di P. S.; Mas Alberto; Matera Giuseppe, giudice conciliatore; Natella Gennaro; Pilato Luigi; Pasquale dottor Ferdinando, capitano; Quaranta Agostino, medico; Romanelli Ottavio; Santucci Tobia; Trani Gennaro, impiegato; Trucillo Gaetano; Turiello Costantino, brigadiere dei carabinieri; Vairo Aniello, medico; Vassallo Andrea, medico; Venturi Arturo; Verdosi Giacinto, medico; Vioini cav. Marco, tenente colonnello.

Hanno poi avuta un'attestazione di benemerita i seguenti signori:

Adinolfi Stefano; Adinolfi Vincenzo, sotto ispettore forestale; Adriani Sante, tenente dei carabinieri; Basile Angelo, carabinieri; Battimiello Giuseppe, soldato; Bozzi Francesco, vice ispettore di P. S.; Canoro Giovanni, spedizioniere; Capuano Pasquale, frate; Corrado Leonardo, consigliere comunale; Casalbore Camillo, id. id.; Carrano Annina; Carrano Giovannina; Castani Callisto, soldato; D'Anna Michele; De Feudis Matteo, impiegato; De Paola Giuseppe, farmacista; De Rosa cav. Domenico, procuratore del Re; Farabella Domenico; Figlie della carità; Fiore Michele, medico; Filetti Antonio, carabinieri; Giordano Giuseppe, consigliere comunale; Lanzara Alessio, id.; Lanzara Nicola, impiegato; Lanzotti Costantino, brigadiere dei carabinieri; Liguori Francesco, ingegnere; Manco Francesco, vice brigadiere delle guardie municipali; Masi Giuseppe, soldato;

Napoli Ferdinando, medico; Oliverio Salvatore, carabinieri; Pagano Giuseppe, tenente nella milizia mobile; Passarelli Michele, frate; Pastore Carlo; Pilato Vincenzo, impiegato; Pizzuti Raffaele, consigliere comunale; Principe Domenico, soldato; Rendina Pasquale, impiegato; Rossi Biagio; Rago Vincenzo, caporal maggiore; Roncoroni Angelo, carabinieri; Rota Pietro id.; Sabatini Giuseppe; Tierno Filippo, guardia municipale; Trani Raffaele, avvocato; Trucillo Alberto, studente; Vairo Giuseppe.

A proposito — Sulla giustizia e sulla opportunità delle onorificenze conferite non diremo una parola.

Tutte le persone ricordate dal governo sono rispettabili per ogni riguardo.

Non possiamo però non rilevare colla più grande amarezza, come in questa speciale occasione sieno stati dimenticati due benemeriti da cui il nostro popolo ebbe davvero l'esempio della carità, dell'abnegazione, del sacrificio. Intendiamo parlare del nostro arcivescovo monsignor Laspro, e dell'infelice nostro collaboratore dottor Filippone, che morì sulla breccia sotto la bandiera del proprio dovere.

In occasioni delicate, difficili, come questa della distribuzione delle onorificenze, è veramente impossibile evitare malumori e recriminazioni; ma certe figure, che giganteggiano sulla modesta folla dei mediocri, non possono, non devono assolutamente essere dimenticate.

L'on. Talani a Salerno — L'on. guardasigilli, nella visita testè, resa a Vietri sul Mare, promise ad alcuni signori salernitani, che fra poco sarebbe venuto nella nostra città a passarvi un paio di giorni ed a ringraziare i suoi elettori.

La via Fusandola — Abbiamo parecchie volte fatto il nostro dovere additando all'egregio assessore per l'igiene questo o quel punto della città, che lasciava qualcosa a desiderare. Confessiamo che per giusti reclami nostri o pervenuti da persone rispettabili aspettavamo una migliore accoglienza. Non importa; il pubblico giudicherà se noi o altri manca al proprio dovere.

La via Fusandola è divenuta affatto impraticabile, indecente; lo abbiamo detto altra volta ed è cosa ormai notoria.

Per evitare che le acque putride, rifiutate dalle fabbriche di amido soprastanti, cadessero giù in cascata e scorressero liberamente sulla via, si fece costruire una specie di acquedotto. Ora l'acqua viene giù lo stesso, spumeggiante e melmosa, segno evidente che il canale è ostruito.

Ci vuol poi molto a mandare un manovale qualunque a mettere in mezz'ora le cose a posto?

C'è della gente che è costretta a passare per quella via — in cui dopo tutto guardano parecchie finestre dell'ospedale civico, e sorge l'unico stabilimento idroterapico che abbiamo a Salerno — c'è della gente che passa continuamente per quella via, la quale mette in diretta e breve comunicazione la parte bassa della città con l'alta, e si vorrebbe almeno passare a piede asciutto e senza bisogno di otturare il naso....

Veda, onorevole assessore per l'igiene, la lettera che ho sul tavolo e che deplora l'inconveniente, è di una signorina, sia gentil cavaliere tanto da appagarne il giusto desiderio.

Voci del pubblico — Alla stazione di Capaccio vi è l'ufficio telegrafico per uso e consumo della sola amministrazione. Scommettiamo che quel telegrafista non avrà poi molto da lavorare. Perché dunque non si accettano anche telegrammi di privati? La domanda è così modesta, che crediamo basti rivolgerla all'onorevole direzione della Mediterranea per vederla esaudita.

— La strada, che da Capaccio va a Roccadaspide, di cui altra volta abbiamo biasimato l'abbandono, è tuttavia in uno stato deplorabile; è addirittura impraticabile.

Giriamo il reclamo pervenutoci a chi spetta provvedere.

Credito popolare salernitano — È con sentito compiacimento che abbiamo esaminata la situazione di dicembre di questo giovane istituto. Non ci meravigliamo punto che l'idea così bene sorta e fecondata abbia incontrate le simpatie del pubblico; ma in verità non avremmo sperato che in sì poco tempo si fosse raggiunto un tal grado di solidità e floridezza. E la prova del rapido progresso fatto appare manifesta a chi voglia solamente confrontare la situazione di ottobre con quella quasi triplicata di dicembre.

Il credito cresciuto — segnalato dai più numerosi depositi — lo sconto immensamente aumentato, ed il fatto che in soli sette mesi di vita — pur facendo fronte alle non lievi spese d'impianto e con limitati capitali — si è dato un dividendo dell'otto per cento alle azioni liberate, fanno fede dello zelo ed oculatezza del consiglio di amministrazione e del direttore; e sono arra di più prospero avvenire.

Teatro la Flora — Ieri sera le *Precauzioni* col nuovo *Cola* (Del Vecchio) ebbero un successo completo di ilarità. Il pubblico rise di cuore e fu largo di applausi verso gli artisti. Contribuirono alla riuscita dell'opera il Savoia F. — il vecchio e simpatico buffo dei salernitani, — il Lamonea, la signorina Morganti, soprano, la signorina Orecchio, contralto, e la signorina Aurino, comprimaria. Del maestro, dell'orchestra non diciamo niente per non ripeterci. Quando professori come i nostri dipendono

da una bacchettina come quella del Varola, tutto dev'andar per bene.

Questa sera si darà il Babbeo.

Il famigerato De Simone ri-evaso — Sissignori; è scappato dal carcere di S. Angelo dei Lombardi la sera del 17 insieme ad altri due furfanti, Pasquale Borea, ladro, e Bonavita Cola Filippo, omicida.

Questo mascalzone la sa molto lunga, ed è già la seconda volta che piglia il volo.

La prima volta, dopo aver scorrazzato pei monti di Montella e di Acerno in compagnia del noto Volpe, fu catturato in seguito all'uccisione del suo compagno, di cui tempo fa narrammo le gesta.

Le autorità di Avellino e di Salerno hanno di già date energiche disposizioni per la cattura degli evasi.

Si suppone che essi abbiano scelto quale campo di operazioni le solite montagne tristemente celebri di Montella e di Acerno, dove è certo che contano le loro più fedeli aderenze.

Facciamo voti e speriamo che la sicurezza e la pace nelle nostre campagne e sulle nostre strade vengano il meno possibile turbata.

Rissa — A Brignano, presso Salerno, vennero a contesa Luigi Ginolfi e Domenico De Martino. Costui, corto ad argomenti verbali persuasivi, cavò il ronchetto e ferì l'avversario.

Il Ginolfi disarmato completamente si affidò alla velocità delle gambe, ma l'altro trasse fuori una pistola, ed esplose due colpi, che fortunatamente andarono a vuoto.

Il ferito si è querelato; il feritore batte ancora la campagna.

Uno strano tesoro — D'Ambrosio Francesco da Battipaglia aveva saputo da un suo zio, morto in galera due anni fa, che in un certo sito della contrada Campolongo a sette palmi sotterra doveva trovarsi un tesoro.

Il D'Ambrosio, non sappiamo perchè, ha serbato il segreto per due anni. Ma un tesoro da trovare è una cosa abbastanza stuzzicante; e il giorno 14 del corrente mese egli si decise a comunicare la notizia a tre suoi amici, Passaro Bartolomeo, Cuzzo Luigi e Faucitano Giovanni, i quali fuori di sé nella speranza del facile guadagno, si recarono col compagno generoso sul luogo e si diedero a scavare.

Da principio furono inutili le ricerche; non trovarono altro che sassi.

Ma finalmente scava di qua, fruga di là, scovirono uno scheletro umano.

Chi sa quale esistenza s'è chiusa drammaticamente in quella fossa inosservata!...

Occhio ai ragazzi — Servilio Stasi e Carmine d'Amore, in Battipaglia, scherzavano presso un pagliaro con un fucile.

Erano due fanciulli di otto anni, inconsci quasi del pericolo cui andavano incontro.

D'un tratto il primo, puntato il fucile, fece scattare il grilletto.

L'infelice d'Amore, colpito alla pancia, e trasportato ad Eboli, moriva poco dopo.

Una brutta serenata — Cosimo Iannella era un contadino di Roccadaspide forte e ricciuto, cui sorridevano la gioventù e gli occhi neri d'una bella contadinotta.

La sera del diciassette corrente sotto le finestre della nenna sfogava la sua pena d'amore cantando le più belle e meste canzoni campagnuole, quando la voce fresca e passionata gli fu spezzata nella gola da una zaccanata (a Roccadaspide chiamano zaccane una specie di randello molto simile ad una clava).

L'innamorato garzone al colpo violento agitò per aria le braccia come cercando un punto d'appoggio, poi rotolò malamente sul lastrico, colla bocca e l'orecchio destro gementi sangue.

Raccolto dai carabinieri, adagiato alla meglio sopra una scranna, fu chiamato il dottore Vignola... ma questi, accorso volenteroso nell'ora tarda, non poté che constatarne la morte, avvenuta al tocco dopo la mezzanotte per emorragia cerebrale.

L'omicida è un tal Giovanni Scorzelli, il quale ha voluto proditoriamente vendicarsi delle coltellate, ricevute tre anni fa, che lo misero in pericolo di vita.

Egli venne nella stessa notte arrestato.

IN VIAGGIO PER L'AMERICA

(Continuazione v. n. precedente)

Passata dunque così la notte, con poco piacere dei guardiani, spunta il 2 ottobre ed il tempo è calmo. Dio benedetto! Eccoli tutti a crocchi. Dove giuocano, dove suonano e ballano, dove leggono le gesta di Orlando Furioso, dove dieci o dodici barbieri in fila raschiano le guancie a chi ci capita; calzolai che rattoppano scarpe, crocchi che ragionano di politica, insomma ce ne sono di tutti i colori. Ci passa da vicino un legno a vela e poi un vapore che scambia il saluto col nostro, alzando ed abbassando a poppa la bandiera nazionale.

Cominciamo a vedere le coste del Brasile. Alle ore 6 p. m. il piroscalo ferma fuori il porto di Rio Janeiro. Era troppo tardi per entrarvi. Il dì seguente vi entriamo. Il porto ha due fortezze ai lati della bocca, provviste di grossi cannoni. Guai a quel legno che osasse entrarvi od uscirne di notte. Una palla di cannone lo avviserebbe di non muoversi

di là. Quel porto è naturale, grande e vasto. Viene la Sanità, e ci dà libera pratica, ma noi non profittiamo di questa concessione per paura della febbre gialla. Siamo visitati a bordo da varii nostri compaesani, e fra gli altri dall'egregio farmacista signor Luigi Greco, colà esercente la professione di medico. Le barche provviste di scimmie e pappagalli girano attorno, vendendo aranci ad una lira il centinaio. Scendono alcuni passeggeri; pochi ne montano su. Si caricano altri carboni e all'indomani si parte per Montevideo.

Fino al giorno 7 si corre velocemente e con buon tempo. La stanchezza già si manifesta in noi, perchè privi di buon cibo, che quantunque comprato in cucina, pur non soddisfa, e mangiando sempre a terra, non all'ora che si ha fame ma all'ora in cui il cuoco è comodo.

Privo di buon riposo, perchè si ha tanto spazio per quanto ne occupa una persona, non un poco di più, e stare così per ventotto giorni in compagnia di persone che non sono nè le più pulite nè le più educate.

Ecco la stanchezza del viaggio; altro che quella provata sul Margherita. Siamo davvero stanchi di più soffrire. Alle ore 11 p. m. del giorno 7 siamo a Montevideo, città dell'America meridionale, Capitale della Repubblica dell'Uruguay, giacente a sinistra del Rio della Plata. Il suo porto è esposto ai venti occidentali che ivi chiamano Pamperos perchè spirano dai Pampas. La città è costruita a forma d'anfiteatro, ma le case non si elevano generalmente oltre ad un piano. L'inverno sovente è rigido, l'estate caldissima e tempestosa. Fu fondata da una Colonia di Buenos Aires.

Per la libertà di Montevideo, il nostro Garibaldi cominciò ad acquistarsi tal fama che l'Italia per pubblica sottoscrizione gli mandò una spada in dono.

Il giorno appresso viene la Sanità ed ordina che gli emigranti di Montevideo andassero all'isola Flora a scontare 4 giorni di quarantena. Il nostro vapore direbbe la prua verso quella volta, ed in due ore arrivammo. Lasciammo un centinaio di passeggeri e ritornammo a Montevideo, dove scaricate alcune mercanzie, facemmo rotta per Buenos Aires alle ore 9 [2 della sera seguente. Tutti giulivi credevamo che dopo le 9 ore di cammino, giunti a Buenos Aires si calasse a terra. Stavamo ancora a principio delle nostre sofferenze!.. Per altra forte nebbia, il vapore fermò altre 5 ore, onde arrivammo nelle acque di Buenos Aires alle ore 3 p. m. del 10 ottobre.

Dopo 28 giorni finalmente si gitta l'ancora. Siamo lontani dalla Città due ore di vaporetto per la bassezza del fondo. Beviamo acqua a non finire, avendone proprio una voglia grandissima. Colle secchie l'attingiamo dal mare. L'acqua è dolce perchè siamo alla foce di un fiume grandissimo. È il Rio della Plata. Sorge sulla Sierra di Montequeira nel Brasile, e forma il confine tra il Brasile ed il Paraguay. A Buenos Aires ha 45 chil. di larghezza e va a grado a grado allargandosi sino a 222. Alla sua foce nell'atlantico rassembra un mare. Il suo corso è di 2800 chilometri. — Rio della Plata, nome spagnuolo, suona Fiume dell'argento. Fu scoperto al 1515 dallo Spagnuolo Giovanni Diaz de Solis che gli impose il suo nome, ma poco dopo fu trucidato dai selvaggi.

Dopo di lui il veneto Sebastiano Cabotta entrò nel gran fiume ove raccolse molt'oro ed argento. Il Solis perdette il nome del suo infelice scopritore ed acquistò quello dell'argento.

(Cont.)

GIOVANNI CRISCUOLO

INCIDENTI DELLA GIORNATA

SOMMARIO — Vittime della neve — Dramma in famiglia — Gli effetti dei fuochi artificiali.

* Scrivono da **Vicenza**:

La sera di Venerdì 8 corrente parecchi contrabbandieri partivano da Ala e precisamente dalla strada detta in fondo Pertega ove c'è il primo magazzino di spiriti, e dove si erano recati il giorno avanti, e carichi ciascuno di un 20 litri circa di spirito cominciarono a varcare gli scoscesi monti che dividono il territorio tedesco da quello italiano.

I contrabbandieri camminavano con passo lento, reggendosi appena sulle gambe, non avendo tanti di loro trovato cibo alcuno da sfamarsi, e gli altri mangiato poco pane inzuppato nello spirito.

Gli stretti sentieri che costeggiano enormi precipizii erano tutti agghiacciati, un vento freddo spirava dal nord che faceva battere i denti ai viandanti i quali tutti si incoraggiavano l'un l'altro a proseguire il cammino per giungere alla frazione di Campo.

A un certo punto inseguiti dalle guardie di finanza si dettero alla fuga, si nascosero fra le gole dei monti d'onde più non sono tornati alle loro famiglie.

Fino ad ora non si conosce il numero delle vittime.

* Talamini Egidio, d'anni 20, di professione tintore, abitante in via Rasori N. 6, a **Milano**, ha la brutta abitudine, benché giovanissimo, di bere smodatamente.

Il padre e la sorella con cui convive, ebbero più volte a riprenderlo seriamente di questo suo difetto, che già lo condusse a critici risultati. Ma il Talamini si mantenne incorreggibile.

Ieri riuasò ubbriaco fradicio; il suo vecchio padre non poté ristarsi dal muovergli seri rimproveri, ai quali il giovinastro rispose con improprietà; nè ciò bastando, osò alzar la mano sul genitore.

Il quale, perduto il lume della ragione, e in istato di legittima difesa, fecesi riparo con un coltello alle violenze del figlio perverso.

Il Talamini Egidio riportò quattro ferite al capo, per le quali riparò all'Ospedale, in sala San Filippo.

* **Caprino Veronese** era sabato tutto in festa per salutare l'entrata in paese del nuovo parroco.

La sera vi fu l'illuminazione con relativo sparo di mortaretti e fuochi artificiali, che furono causa di una terribile disgrazia.

Certo Venturo Tullio, giovinotto di 24 anni, aveva comperato gran numero di fuochi artificiali e se li aveva messi in tasca.

Quando vide i primi razzi a scoppiare, corse in piazza e cominciò a sparare i suoi.

Sfortunata volle che una scintilla gli entrasse in una tasca piena di petardi e di razzi. Come ben si può immaginare, i fuochi si accesero tuonando, accecando ed atterrandolo il povero giovane.

Nacque una confusione indescrivibile. La gente, atterrita da tal vista, scappava da tutte le parti.

Alle urla strazianti del misero accorsero alcuni coraggiosi e tre medici. Lo raccolsero, lo trasportarono nel caffè dell'Albergo Colonna e lo denudarono.

Il povero Venturo aveva il basso ventre tutto abbruciato. La pelle delle coscie non c'era più, strappata via dai petardi.

Fu medicato con cura e trasportato alla sua abitazione. Il povero giovane versa in grave pericolo.

CREDITO POPOLARE SALERNITANO

Capitale Sociale 161850 — id Versato 80729 —
Valore delle azioni L. 50,00.

Attivo	
Cassa	13181,62
Portafoglio cambiali scontate a tutto il 30 Novembre	L. 168870,86
L. cambiali scontate nel mese	76071,31
	244942,17
camb. incassate	141277,56
	103664,61
Azionisti saldo azioni	82196,50
Debitori conti a liquidare	948,50
Banche corrispondenti	14518,37
Spese d'Impianto e mobili	1314,70
	215824,30
Passivo	
Capitale Sociale	16185,00
Fondo Riserva	1156,63
Conti Correnti, depositi disponibili	12826,30
Depositi a Scadenza fissa diversi	13425,00
Depositi a Risparmio, diversi	23728,20
Depositi a piccolo Risparmio diversi	275,21
DRisconto	1399,25
iversi per conti da Regolare	785,09
Dividendo Sociale per le azioni liberate	378,62
	215824,30

Stato Civile

Dichiarazioni fatte dal 19 al 20 Gennaio 1886

Nati

Liguori Maria di Matteo, Fiorillo Gennaro di Giovanni, Galderisi Gennaro di Vincenzo.

Morti

Cerra Michele di a. 2, Franco Maddalena di a. 92, De Mattia Giovanni di a. 5, e 4 proietti.

G. Grassi Direttore

GIUSEPPE MERENDA gerente responsabile

Notizie di Borsa

Ernesto Migliaccio

Regio Agente di Cambio e Trasferimenti in Salerno
Borsa di Napoli — Secondo Corso del dì 20 Gennaio 1886
Consolidato 5 per cento

Salerno, Strada Tribunali N. 81, p. p.

Godimento dal 1° Luglio 1886. Cartella da Lire 1000 a 94,47 — da 500 a 94,47 — da 200 a 94,45 — da 100 a 94,50 — da 50 a 94,50 — da 25 a 94,55 — da 10 a 94,55 — da 5 a 94,90.

Godimento dal 1° Gennaio 1886. Cartella da Lire 1000 a 96,65 — da 500 a 96,65 — da 200 a 96,65 — da 100 a 96,70 — da 50 a 96,70 — da 25 a 96,75 — da 10 a 96,75 — da 5 a 97,10.

REALE COMPAGNIA ITALIANA

di Assicurazioni Generali

SULLA VITA DELL'UOMO

FONDATA NELL'ANNO 1862

Premiata alle Esposizioni di Milano 1881, Lodi 1883 con medaglie d'oro Torino 1884 con medaglia d'oro del R. Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio. Sede Sociale — Milano via Monte Napoleone, N. 22 Palazzo proprio

Capitale Sociale in N. 1250 Azioni nominative da L. 5,000 cadauna	L. 6.250.000
Capitale versato	L. 625.000
Obbligazioni degli Azionisti	» 5.625.000
Altre attività, Stabili e Valori	» 14.240.000

Totale delle Garanzie L. 20.490.000 oltre i premi futuri dovuti dagli assicurati

Assicurazioni di Capitali pagabili ai figli od eredi in caso di morte dell'assicurato o ad epoche determinate.

Rendite Vitalizie

Rivolgersi alla Direzione della Reale Compagnia od in Salerno dal sig. Giacomo Centola

Salerno — Prem. Stab. Tip. del Cav. R. Migliaccio

Per le inserzioni degli annunci, avvisi, comunicati e necrologie rivolgersi al nostro Ufficio Via Porta di Ronca 2, in Salerno. Tariffa per ogni linea nel corpo del giornale lire 2 — dopo le firme cent. 75 — in 4.^a pagina cent. 30 — giustifica 4 colonne.

Le inserzioni per l'Estero si ricevono da **A. Manzoni e C., Milano**, Via della Sala, 16 — **Roma** Via di Pietra, 90-91 — **Parigi** Rue du Faubourg S. Denis, 65

Libreria e Cartoleria. Il sottoscritto rende noto alla sua distinta clientela, che egli ha trasferito i suoi magazzini di libreria e cartoleria, nell'istessa Via Mercanti al Num. 234. Egli si augura di vedersi onorato come per il passato, e ne anticipa infiniti ringraziamenti.
Matteo Troisi e Figlio

Gratis NUMERI DI SAGGIO Gratis

dello splendido, più economico e unico *Giornale di Mode*, che eseguisca nelle proprie officine tutti i clichés su disegni originali e del suo Museo speciale.

LA STAGIONE

(tiratura ordinaria 720,000 copie in 14 lingue) si distribuiscono a chi li domanda alla *Stagione* - Milano



Prezzi d'Abbonamento franco nel Regno

	anno sem.	trim.
Grande Edizione	16,—	9,— 5,—
Piccola	8,—	4,50 2,50

La *Stagione* dà in un anno: 2000 incisioni originali; 400 modelli da tagliare, 200 disegni per ricami, lavori, ecc. La Grande Edizione ha inoltre 36 figurini colorati artisticamente all'acquarello.

Tutte le Signore di buon gusto si indirizzino al *Giornale di Mode*

LA STAGIONE

Milano — Corso Vittorio Emanuele, 37 — Milano
per avere **GRATIS** Numeri di Saggio.

Lanzara-Pilato. Casa di Rappresentanze, Commissioni e Depositi —
Salerno, Corso Garibaldi, 34

Questa casa, che in poco tempo ha preso tanto sviluppo in Salerno e fuori, compie affari commerciali di ogni genere, cioè

Importazione

Vini esteri, Liquori, Droghe, Prodotti chimici, Macchine agrarie, Zolfi di Sicilia, Porcellane, Oro, Argento, Chincaglieria, Articoli di cancelleria e scrittoio.

Esportazione

In generale tutti i prodotti alimentari della Provincia di Salerno

Esattezza, Precisione, Economia

N.B. Presso la stessa Ditta si ricevono anche le associazioni al nostro giornale.

FRANCESCO SANTELIA

Elegante pasticceria con confetture, rosolii e vini forestieri.

Bibite, zucchero, caffè ed altro, a prezzi discreti ed eccezionali.

SALERNO — Strada Mercanti 96 e 97 — **SALERNO**

Ditta Lanzara-Pilato

Salerno - Corso Garibaldi N.° 34 - Salerno

Vino della Foria di Salerno

Per ogni barile di litri 44	Lire 25,00
Mezzo barile	» 14,00
Bottiglioni per ogni litro	50 e 60
Grosse partite prezzo a convenirsi	

Avviso. FRANCESCO BENINCASA qual rappresentante della fabbrica privilegiata per i **Cessi inodori nazionali** sotto la Ditta *Volpe e De Franceschi*, Roma — con camino di piombo o senza, fa noto al pubblico che egli tiene un deposito di tali Cessi i quali sono anti-colicerici, non tramandando fetore e ne offende l'igiene pubblica. Tale deposito trovasi in Salerno al Corso Vittorio Emanuele N.° 7 ove chiunque brama farne acquisto potrà indirizzarsi. Nel surriferito deposito trovansi svariati oggetti di terra colta con decorazioni e senza. Si accettano commissioni di qualunque siasi ornamento, avendo il Benincasa ritirato da Marsiglia varie qualità di Cemento Rocfort, Valentino, Portland e Grenopoli per uso d'intonachi ed astrici, garantendone la qualità superiore. Il Benincasa fiducioso di avere una numerosa clientela da questo gentile pubblico, ringrazia distintamente a chi l'onorerà.

Da non temere concorrenza.

Litografia-Carteria Giovanni Paoletta — *Via Procida 68* — Assortimento di foglietti e buste ultima novità di fabbriche estere e nazionali.

Generi da scrittoio e disegno e biglietti d'augurio di ogni genere. Prezzi discretissimi 100 Carte da visita l. 2. Specialità incarte e cartoncini per biglietti da visita.

Terno! Terno! Terno!

Al signor Giovanni Mihálik matematico in Budapest (Ungheria) Kerepeserstrasse, 74

27, 30, 42, Lire 2000 Estraz. Bari 2 Gennaio 1886

27, 30, 42 sono i numeri fortunati che ricevetti dal celebre matematico ungherese signor Giovanni Mihálik e con i quali feci un terno di lire 2000 nell'estrazione di Bari del 2 Gennaio. Ora sono del tutto convinto che la scienza matematica del signor Mihálik è « infallibile » e che è insuperabile.

Il dovere ch'egli si è fatto è: diminuire la povertà.

Il lavoro ch'egli s'è prefisso: è far del bene.

Il motto suo: Ama il tuo prossimo come te stesso.

In ogni occasione egli ha dato prova del suo speciale talento ed ha già aiutato tanti poveri. Oltre di me hanno guadagnato ancora 111 persone coi suddetti numeri, e così centinaia di persone sono liberate dai pensieri. Ora ognuno può fare uso dell'occasione di diventare un uomo ricco, se si rivolge quanto prima al signor Mihálik. Perché ognuno che legge queste righe non si rivolgerà subito al signor Mihálik? Perché rivolgetevi subito al celebre matematico signor Giovanni Mihálik, il quale spedisce i buoni numeri coi quali si può fare una bella vincita. Non si faccia uso del consiglio di altri sedicenti matematici i quali non hanno di mira che il loro luoco speciale. Il signor Giovanni Mihálik è l'unico al mondo il quale possiede la scienza d'indicare i numeri che verranno estratti nel piccolo lotto.

Domenico Curti

Via Pezzi a Porto 2, V piano. Napoli
Indico qui chiaramente il mio indirizzo acciò ognuno possa rivolgersi in iscritto od in persona a me onde avere gli schiarimenti necessari, e le lettere al signor Mihálik devono essere munite con 3 francobolli da 20 Centesimi.

Francesco Wyss

NAPOLI

Strada S. Brigida 47 e 47 bis



Si raccomanda con la sua fabbrica per qualunque sia esecuzione di accomodi, come lavori nuovi.

Grandissima scelta di Remontoirs d'Oro, d'Argento, Nichel e Placfont, incominciando da Lire 14 1/2 a Lire 3000, tutti con garanzia d'un anno.

Remontoirs d'argento da Lire 25 in sopra

Cilindri d'oro a chiave » 42 »

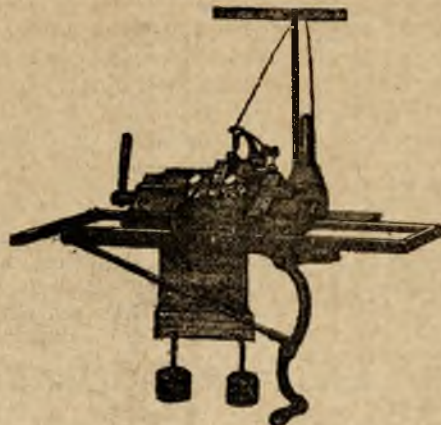
Remontoirs d'oro » 58 a Lire 3000

Cilindri d'argento a chiave da Lire 18 in sopra

Unico depositario per l'Italia Meridionale degli orologi perpetui d'argento Lire 70, d'oro L. 220.

Rivenditori sconto accomodi in poche ore

GENOVA



GENOVA

Macchine per Maglierie e Calze

300 diverse grandezze

VICTORIA

Macchina Brevettata con carro sotto il letto degli aghi, della Casa LAUE E TIMAEUS

Rappresentanti Generali per l'Italia

RICCARDO ROCHLITZ e C. - Genova

Aghi ed accessori per qualunque sistema 10-00

Elegante pasticceria di **Matteo Scaramella**, premiata con medaglia d'oro. Completo assortimento di confetture finissime, bomboniere, vini esteri e nazionali, liquori, rosolii, e quanto si può desiderare di *confortabile* per risollevarlo lo spirito.

Quanto a prezzi, nessuno può rivaleggiare con la pasticceria suddetta, sita al *Campitello num. 139 in Salerno*.

Mobili. Il signor **Matteo De Casare** che aveva il magazzino di mobili nell'antica chiesa del Purgatorio è passato alla salita di S. Matteo nei magazzini del signor Fiore N.° 10.

In detti magazzini vi è un completo assortimento di generi, come mobili di mogano, palasandro e di legno nostrale, letti di ferro, buchette dorate per quaderni, stoffe per tappezzeria, tappeti per grandi sale, specchiere, novità di carrozzelle per bambini e tanti altri generi a prezzi discretissimi, che non temono concorrenza tanto a pronta cassa che a dilazione.

SCIROPPO ANTIGOTTOSO

BELLIAZZI

Fra tanti rimedii che medici e segretisti invocarono contro la Gotta, nessuno rivaleggia lo *Sciroppo Belliazzì* il quale, composto di succhi di speciali erbe e di radici nostrali e forestiere mentre da una parte calma istantaneamente la forma acuta del male, il dolore, riesce a curare radicalmente la malattia. Oramai una lunga esperienza, ed i numerosi attestati di medici e di pazienti, confermano la meravigliosa virtù del rimedio. — Il medesimo Sciroppo riesce efficacissimo eziandio nell'*artrite acuta*.

Deposito generale in Napoli, Corso Garibaldi, palazzo Belliazzì. Dirigersi dal signor Leopoldo Borrelli.

Salerno - Farmacia Bosa e Porpora, Largo San Petrillo. 30-24

Enrico Tafuri e Figlio - Salerno Via

N. 238 239 — Nel rifacimento di questo negozio, fondato fin dal 1850, il signor Tafuri, avendo ritirato da Fabbriche rinomate un grande assortimento di **brillanti, gioielli ed orologi**, li offre alla sua clientela a prezzi assai ridotti.

I Geloni -

Per l'unico scopo di chiarire le dubbie o false idee di alcune persone soggette a soffrire tali affezioni; tra le quali molte erroneamente credono doversi dare libero sfogo a simili malattie esterne, prodotte per lo più da bruschi cambiamenti di temperatura; abbiamo creduto cosa proficua nell'esclusivo interesse dei sofferenti, dare qui una chiara spiegazione di tali flogosi; quali vanno distinte sotto la denominazione di *Geloni*.

L'azione del freddo intenso, massime in complicazione di qualche vizio umorale, come il linfatico ecc. produce sulle parti del corpo umano più esposte a congelarsi, sia perché in ragione del proprio volume, offrono più larga superficie al raffreddamento, sia ancora perché trovansi più lontane dal centro della circolazione, quasi gli stessi effetti del calore, cioè un processo infiammatorio che distingue in tre gradi. Il primo, detto *pedignone*, è caratterizzato dal rossore della pelle, dal gonfiore del tessuto areolare sotto-cutaneo che determina lievi dolori con prurito insopportabile, qualora si esponga all'azione del calore; il secondo stadio, detto *pedignone ulcerato*, è caratterizzato dal colore violetto carico della parte affetta, dal maggior gonfiore, dalla screpolatura dell'epidermide, dalla formazione delle fessure o crepacci, ed in alcuni casi dalle ulcerazioni superficiali delle stesse parti, che danno uscita ad un siero sanguinolento, spesso apportando prurito insopportabile; il terzo periodo è caratterizzato dal colore violaceo delle dette parti ammalate, che talvolta rendono pallide e scolorate, per dendo la loro sensibilità e divenendo dure. Alle cennate affezioni vanno più soggetti gli individui linfatici, fanciulli, puberi, e quelli che hanno la cattiva costumanza di riscaldare al fuoco le parti intrizzate dal freddo; perché questo diviene più o meno intenso, in ragione diretta del più o meno rapido passaggio dall'alta alla bassa temperatura: motivo per cui tali affezioni sono molto più rare nelle regioni più rigide, con clima più costante. Sicché la causa prima determinante i Geloni, essendo il freddo intenso, agente esterno ed accidentale, per legittima conseguenza deriva che tale malattia non reclama affatto uno sfogo necessario alla buona salute, un corso di andamento naturale, ma può impunemente abortirsi con mezzi suggeriti dalla scienza; perlocchè tutte le persone attaccate da tali affezioni, possono ben giovare del — *Linimento Antiflogistico Levitico Cenname* — capace di guarirle perfettamente nel loro primo grado.

L'uso di tale *Linimento* è semplicissimo. Si tergono le parti ammalate con questo preparato, un paio di volte nell'intero giro del sole: avvertendo di mescolarlo benissimo sempre che si userà, e fasciando bene, se sarà possibile le stesse parti ammalate; per far sì che il preparato possa avere buon contatto con esse, affine di conseguire l'effetto desiderato.

Il Proprietario del Caffè d'Europa con sala di biliardo in Salerno dirimpetto i giardini pubblici, volendo ritirarsi dagli affari per motivi di salute, lo mette in vendita. Per trattative dirigersi ivi allo stesso proprietario.

LA FRUSTA

Associazione (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10 — Per un semestre L. 6 — Un numero separato Cent. 5 — Un numero arretrato Cent. 10 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale — Gli avvisi a pagamento e le inserzioni si ricevono esclusivamente presso il nostro Ufficio alla strada *Porta di Ronca N. 2.*

Cronaca Politica del Popolo

Avvertenze — Il Giornale si pubblica il Martedì, Giovedì e Sabato — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada *Porta di Ronca N. 2.*, ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi, lettere, giornali, vaglia postali ed altro — Avvisi e comunicati vedi 4.^a pagina.

GAZZETTINO DI PUBBLICITÀ

Vico Flavio Gioia N. 8 — Vini garantiti purissimi ed igienici della Società Giovanni Aquaro e C. di Ottati. Si vendono all'ingrosso ed alla minuta a cent. 70 il litro. Stravecchio in bottiglia L. 1,20 (vetro compreso).

Sovente s'inganna il pubblico facendo credere che le diverse sorta di Pillole poste in commercio sono identiche a quelle svizzere del farmacista R. Brandt, tanto srimate per i loro mirabili effetti nella difficoltà di digestione. Si badi perciò che comprando le Pillole Svizzere ogni scatola porta come etichetta una croce bianca su fondo rosso colle iniziali R. Brandt. Le Pillole Svizzere si vendono in tutte le farmacie a L. 1,25. Deposito in Salerno Farmacia **Cenname**.

IPOTESI E PROBABILITÀ

Si fa correre una voce, non sappiamo con quanto fondamento. Fra tanti si dice, v'è anche quello che il governo, vedendo scindersi giorno per giorno quella maggioranza, la quale fu per lo passato cotanto docile e rassegnata a tutto ciò che volle — e spesso ne volle un po' troppo — pensi di sciogliere la Camera per consultare la volontà del paese.

Se certe possibilità vanno accolte col beneficio dell'inventario, questa pare che sia da scartarsi interamente; giacchè sarebbe una misura imprudente nei momenti attuali, e non approderebbe a nessuna utilità pratica, aggiungendo invece asca al fuoco latente per concentrarlo e farlo divampare in una volta.

Che vi sia un fuoco latente, il quale si manifesta col malcontento generale, nato e cresciuto coll'inaugurazione del trasformismo nel sistema parlamentare, è cosa da non revocarsi più in dubbio.

Che le elezioni generali possano dare frutti opposti a quelli che se ne sperano, precisamente a causa di tale malcontento che serpeggia nel paese, avido di farla finita una buona volta con un sistema, a cui si attribuiscono tutti gli errori commessi e tutta la serie di quei danni che si lamentano, neppure può negarsi da chi abbia un tantino d'esperienza.

L'affetto alle patrie istituzioni è intiepidito non poco, e la fiducia che si riponeva in esse è talmente scossa da mettere seriamente in apprensione chi siede al timone dello stato.

Se questi sintomi sono tali da potersi anche trascurare nei momenti normali, non si può dire altrettanto nei momenti eccezionali, quali sono purtroppo quelli che precedono ed accompagnano le elezioni politiche. Due vie allora si parano dinanzi al governo: o lasciare piena libertà agli elettori perchè manifestino senza pressione alcuna il loro voto, ovvero dirigere le operazioni elettorali per averne in massima parte quei risultati, che sono omogenei all'indirizzo governativo, e più acconci per continuarlo con sicurezza nell'avvenire.

La prima via, che sarebbe la via giusta e leale, non si accetta — è inutile il dimostrarlo — perchè ogni governo, quantunque abbia larghissima base di simpatia o di tolleranza, non sa starsene con le mani alla cintola durante il periodo elettorale; ma lavora più o meno palesemente per avere alla Camera un elemento numeroso e compatto, qual potente mezzo di forza e di salvaguardia al tempo stesso.

Ma ammettiamo per una ipotesi che la si volesse lasciare davvero questa libertà pienissima agli elettori, qual sarebbe l'elemento che con maggiore probabilità raccoglierebbe maggioranza di voti?

In verità noi sapremmo dire con certezza; ma solo ci par certo che quest'elemento, così come stanno le cose e gli animi oggi, non potrebbe essere quello ministeriale: che anzi potrebbe asserire con ragione dover essere riuscito in grande minoranza, sopraffatto dal numero maggiore, molto maggiore, dell'elemento moderato intransigente, del clericale, del liberale d'opposizione e del radicale, il quale ultimo specialmente se ne avvantaggerebbe a preferenza.

Allorchè lo sconcerto del popolo ha raggiunto un certo grado molto spinto, le urne diventano spesso un mezzo di sfida quando non si è convinti che possono essere un mezzo di correzione. Allora si vota per dare sfogo a quella certa bizza, che domina il corpo elettorale contro l'indirizzo governativo; e si studia in tali condizioni come fare più una protesta od anche uno sfregio agli uomini del potere, anzichè una elezione di principio o d'interesse. L'elezione di Sbarbaro insegna.

Agli elettori della fedele Pavia non si poteva rimproverare certamente una tendenza di simpatia e di affetto verso il professor Sbarbaro detenuto nelle *Carceri nuove*: essi nol conoscevano che di nome per la maggior parte; e tutt'altro passava loro

in mente che il piano di liberare dalla prigione quell'uomo, che quantunque avesse fatto tanto parlare di sé, del suo ingegno e delle sue stravaganze, pure non aveva aderenze personali, tranne eccezioni, nè precedenti, che ne raccomandassero la sorte a quegli elettori. Intanto una strabocchevole maggioranza gli schiude con votazione strepitosa le porte di Montecitorio nel tempo stesso che quelle delle *Carceri nuove*, e lo Sbarbaro esce da queste per entrare deputato alla Camera.

Chi non vede la protesta fatta dagli elettori e lo sfregio che ne riportò il governo in quella votazione, alla quale concorsero l'indignazione del corpo elettorale, la completa sfiducia nell'indirizzo governativo, e la ferma volontà di farla finita con un sistema, il quale va proprio a rovescio dei desiderii e dei bisogni del Paese?

Date adunque le elezioni generali con questa tensione d'animi e con questo po' di malcontento nel popolo, quanti ministeriali potrebbe il governo raccogliere alla Camera?

La prima via adunque non può seguirsi da coloro che seggono al potere, perchè varrebbe cospargere le armi in mano ai propri nemici.

Ed allora potremmo tentare la seconda, cioè quella d'usare pressioni, ripieghi, allettamenti ed altri mezzi di simil fatta per assicurarsi una maggioranza?

Peggio di peggio. Il rimedio sarebbe peggior del male, perchè invece di curarlo lo aumenterebbe, non sappiamo in quali proporzioni, ma tanto certamente da esser causa di sciagure serie ed irreparabili: e non sarebbero forsennati gli uomini che amministrano lo stato, se volessero ricorrere a sì pericoloso mezzo al solo scopo d'assicurare per qualche tempo ancora il potere nelle loro mani?

Nè la prima nè la seconda via adunque sarebbero prudenti ed utili nelle condizioni cui siamo pervenuti; onde non ci resta che scartare la probabilità d'un prossimo scioglimento della Camera, come farà anche il governo senza dubbio.

mg.

SPRAZZI.... D' INCHIOSTRO

Iddio sia benedetto! Possiamo oggi dunque esclamare così, dopo che la perequazione fondiaria è stata nel suo complesso finalmente votata dalla Camera.

E non v'era alcun dubbio che così avvenisse; poichè da molti nostri amici, che han messo ieri sera la loro pallina bianca nell'urna, si doveva dimostrare a' soliti lanciatori di accuse, che quanto si è fatto, si è detto, si è agitato per questa benedetta legge, posta e presentata male, ma ridotta un'altra cosa, proprio opposta a quella che era allorchè fu portata alla Camera; si doveva dimostrare che in essi, in noi che ne interpetrammo le idee, non balenò mai nella coscienza un risentimento di regionalismo, ma la difesa di un diritto uguale a tutto il popolo italiano, senza distinzione di regioni.

L'on. Nicotera, sempre guidato dal sentimento del più puro, del più disinteressato patriottismo, fece bene a dichiararlo ieri l'altro alla Camera.

Io voterò la legge, — egli disse, — per togliere ogni sospetto di regionalismo.

E ieri l'illustre deputato di Salerno, imitato da una coorte di amici suoi e nostri, ha mantenuto la parola ed ha anche lui contribuito a liberarci da un incubo, che perpetuava l'equivoco e la confusione parlamentare.

La legge sul riordinamento dell'imposta fondiaria, — la quale fissa l'aliquota massima al 7 per cento, stabilisce il caposaldo a 96 milioni, esonera dalla catastazione i fabbricati rurali colonici, mette a carico dello Stato le spese per la formazione del catasto, affidandone l'esecuzione all'Ufficio topografico militare del regno, impone un limite a' Comuni e alle Province nell'applicazione de' centesimi addizionali, abolisce i decimi di guerra, — tutte cose che non vi erano nel primitivo progetto, — questa legge dunque ha avuto finalmente il suo bravo passaporto nella Camera elettiva, con la certezza matematica che avrà fra pochi giorni anche quello della Camera alta.

X

Sia dunque benedetto il signore Iddio, ed ognuno torni al suo posto, senza rimorso, senza peccati sulla coscienza, col solo proposito di concorrere al funzionamento de' partiti alla Camera, senza di cui non è possibile possano bene svolgersi le istituzioni parlamentari.

Si è detto che il governo, per mantenere ancora a sé i voti di coloro che per la perequazione si staccarono momentaneamente da' loro amici, intenda far

pressione sul Senato perchè ripeta la commedia della legge sull'abolizione del macinato.

Ma fortunatamente la notizia è stata smentita dal *Roma di Napoli*, un giornale di parte nostra non sospetto, il quale invece ha assicurato che il governo avrebbe fatte pratiche perchè il Senato approvi senz'emendamenti la legge ieri sera votata dalla Camera, onde abbia fra pochi giorni ad avere la sanzione reale e passare nel numero delle altre leggi dello Stato.

X

Del resto, dopo la votazione di ieri, ed in caso di una crisi, qualunque sarà il ministero che succedesse a quello dell'on. Depretis, propugnerà con pari ardore e coscienza la legge votata dalla Camera.

Anche dunque sotto questo punto di vista ogni deputato da oggi in poi può riacquistare l'antica libertà di voto, ritornare in seno del suo partito, mettendo a profitto di ogni questione che sorgerà nel parlamento l'antica convinzione politica, l'influenza, l'autorità della persona, onde abbiano a prevalere i sentimenti della rettitudine e della giustizia.

Bisogna innanzi tutto modificare la situazione parlamentare, la quale ci ha dato frutti pessimi sotto tutti i rapporti. Bisogna dileguare nel paese quella corrente di scetticismo, di indifferentismo, che ha profonde radici. Bisogna urgentemente provvedere e togliere i malumori, pe' quali avemmo le elezioni-proteste. Bisogna insomma cancellare tutte le pessime impressioni, che han concorso a discreditare le funzioni parlamentari e le istituzioni costituzionali.

X

Questo non è possibile che avvenga con la confusione presente e senza che alla Camera non si faccia un passo deciso, — spoglio di qualunque passione personale, — nella ricostituzione e nel riordinamento de' partiti.

Per quanto non siano, pel momento, opportune le elezioni generali, è indubitato che Camera e Paese dovranno prepararvisi, tanto più che appena pochi mesi di vita naturale restano alla quindicesima legislatura.

Se dovrà perpetuarsi l'equivoco, la confusione, il disordine ne' partiti e ne' programmi, quale sarà la bandiera intorno a cui dovrà stringersi il corpo elettorale? di quale colore sarà il gabinetto? con quale programma si presenterà?

Ecco tanti punti interrogativi che sottomettiamo al criterio de' deputati. Essi vi dovranno necessariamente rispondere col loro contegno, presto o tardi.

Ma è meglio farlo subito e non perdere un tempo prezioso, tanto più che un ritardo colpevole potrebbe riuscire fatale a tutti.

d principale

QUA E LA

Alle undici e tre minuti tutto era pronto, io, il mio tavolino con l'occorrente per iscrivere ed il pallone a meta gonfiato e barcollante ad un metro e settanta dal suolo come un enorme polipo senza tentacoli.

Non avevo voluto servirmi nè dell'idrogeno, nè dell'ossigeno, nè di altri gas più in voga; perchè conoscevo per esperienza l'attitudine e l'abitudine speciale a gonfiar palloni che hanno i giornali grossi e piccini. Ne avevo quindi annucchiati una buona quantità, vi avevo dato fuoco, producendo così un magnifico sublimato di corbellerie, esagerazioni ed invenzioni. In tal modo l'aria, rarefatta discretamente, era stata per mezzo di un tubo — favoriti dal collega *Conte Attilio*, che ho l'onore di presentarvi redivivo in terza pagina — era stata condotta nel pallone.

In breve; l'operazione gonfiatoria riuscì a meraviglia, ed alle undici e trentacinque il pallone, io e il tavolo con l'occorrente per iscrivere lasciammo questa valle di lagrime per più spirabili aere.

Ecco dunque poche e veridiche note del mio giornale di navigazione... aerea.

X

Io, il pallone etc. siamo ad un'altezza prodigiosa. Tutto il mondo per quanto è grosso e tondo si spiega sotto i miei piedi. Pel mio potente cannocchiale non esistono distanze; tutti i segreti degli uomini e delle bestie sono in mia mano; *la mano io stringerò* — come Carlo V nell'*Ernani* — e vedrete che roba... da chiodi ne uscirà!...

X

La popolosa terra d'Albione è coperta di nebbia; fa niente, io vedo lo stesso.

Il leader dei *wighs* ha dato il gambetto al serra-

schiere dei *torys*, ed ora sgambetta dalla *City* a Westminster e da Westminster al castello di Windsor per cercare degli uomini di buona volontà, che lo aiutino a sorreggere la croce del potere, e finalmente li trova.

Parnell ed i suoi ottanta gladiatori irlandesi sono schierati nell'arena, pronti a sfidare tutti i *police-men* della regina Vittoria, ed a mangiarsi tutti i ministeri che non vogliono accordare all'Irlanda l'agnognata autonomia.

Chi vincerà?... Il tempo, che li mangia tutti poco a poco!...

X

Ma verso la zucca spelata del vecchio ed instancabile Gladstone mille canocchiali sono rivolti dalla classica terra di Demostene. Gli Ateniesi riuniti nel Partenone studiano astrologia su questa cometa che appare di nuovo sull'orizzonte politico della grande Inghilterra, cinta di una immensa aureola. Di tratto in tratto un grido insistente di guerra echeggia per l'aria, e re Giorgio, sentendosi sempre più forzar la mano, fa spargere la voce di volere un bel giorno dare un calcio a madama politica e ritirarsi a mangiare il *roast-beef* delle brumose terre natie.

E questa potrebbe essere una buona pensata, perchè è un fatto che dai monti dell'Epiro alle estreme corna del Peloponneso è più popolare la guerra che sua reale maestà.

Avremo dunque la guerra? Francamente, io fido poco o niente nella virtù intimidatrice della lussuosa rivista internazionale, che le navi vanno preparando nelle acque di Candia. C'è forse meglio da sperare nella minaccia dei battaglioni turchi agglomerati in Macedonia ed in Tessaglia e nella prudenza dei mercanti greci.

X

Io, il pallone, il tavolino etc... ci andiamo a riposare un pochino sulle nuvole... Ci si sente un gran freddo, ma non importa, si sa che la scienza costa cara....

Ho letto in un giornale, che dalla prigione di stato di Cartagena sono evasi carcerati e carcerieri.

Che i carcerati evadano, si sente tutti i giorni, ma l'evazione dei carcerieri poi è un affar serio, nuovo negli annali carcerarii, e che non è stato neppure intraveduto dal recente congresso di Roma di inutile memoria!...

Tuttavia vado a verificare il fatto. C'è veramente qualche cosa d'insolito nella terra di don Chisciotte.

Si mormora che la Columbia voglia deferire al governo spagnuolo l'arbitrato per la nota, lunga e noiosa questione che sta stracchiando con l'Italia.

Diamine! La Spagna che a re Umberto ha preferito papa Leone nella vertenza per le Caroline dovrebbe adesso spaccar sentenze nelle cose nostre?

Allons donc! sarà una fanciullaggine bella e buona; e il conte ministro per le cose estere, fiutatala appena, avrà di già rumorosamente starnutato!...

X

Io, il pallone etc... ci rimettiamo in cammino.

Scorgo la cupola di S. Pietro, il Colosseo dall'alto mi pare un gran buco nel terreno, il Panteon sembra una zucchetta di frate. Ma il lanternone di Montecitorio è là...

C'è una confusione babelica fra onorevoli che vogliono ed eccellenze che non consentono e viceversa, ma il carrozzone perequatorio cammina adagio adagio verso la stalla ed arriva, quantunque un pochino tartassato dalle botte.

Nella tribuna della stampa specialmente il diavolo ha ficcata la coda. Sono una trentina di *reporters* che sentono tutti la stessa cosa; ma ognuno la capisce e la propala a modo suo...

E ognuno di essi, ohimè! gonfia un pallone più o meno grosso e mi viene a fare la concorrenza... Non ne posso più... il mio pallone, urtato, sballoncolato scricchiola, si crepa... ohimè, signori miei, s'è crepato... Ma che importa?... purchè non crepiate voi ed il sottoscritto!...

Il Diavolo Zappa

DA NAPOLI

5 febbraio 1886.

(sim) La stampa più o meno officiosa innalza alle stelle le nuove modifiche ferroviarie che ha voluto dare alle provincie napoletane, il Ministro Genala.

Si, sappiatelo; anche noi, avversari di un governo creatore di nuove teoriche costituzionali, c'inchiniamo riverenti perchè la famosa, la discussa, la tanto aspettata *direttissima*, si è ottenuta, o, per dirla con molta precisione, se non si è ottenuta tutta, la si è avuta nella maggior parte.

Ne è prova che con la data del primo corrente mese la capitale fu congiunta alla nostra città con un treno-fulmine, un treno-lampo, un treno-veloce più del pensiero, e che impiega da Roma a Napoli venti minuti di meno di quanti ce ne vogliono col diretto delle 3,30!, e che nei primi due giorni in cui fu attuato, per intoppi avvenuti sulla linea (e quando mai non ne avvengono?) ritardò 30 minuti impiegando così 10 minuti in più di quanti fin'oggi ce ne volevano!.

Ed i giornali del governo, dando fiato alle trombe, annunciano ai quattro venti la istituzione del treno

diretto, vera canzonatura che tocca gli estremi confini del ridicolo!

X

Solenne e commovente riuscì domenica la premiazione agli alunni dello istituto di Belle arti che maggiormente si distinsero nei concorsi fatti alla fine degli anni scolastici 83-84-85. Numerose famiglie degli alunni, il prof. De Luca direttore, gli assessori Santamaria e Grippa pel Sindaco, molti invitati assistevano alla festa.

I premiati furono centoventisei e, della vostra provincia fu, per la pittura decorativa, assegnato un premio pecuniario ed un altro consistente in una medaglia di argento, al giovine Antonio Ferrigno da Maiori, cui arride un prospero avvenire.

X

La camorra impera tuttora e lo può dire la povera Maria Ruocco, che per aver deposta la verità contro un ladro che tempo fa consumava una grassazione in sezione Pendino, e che per tale deposizione veniva condannato, fu assalita da un tal Raffaele Boscia, mandataro del ladro, e ferita gravemente al collo ed alla faccia con colpi di rasoio.

Ed è così che al revolver con cui s'impedisce al derubato d'inseguire chi ruba, fa seguito il rasoio che impone ai testimoni di non più deporre la verità — aspettando qualche altro anno che impedirà ai magistrati di più giudicare addirittura!

X

« Da carceriere a carcerato » è il titolo, non di un dramma, nè di un romanzo, nè di una commedia, ma di una scena avvenuta nella caserma delle guardie di P. S. della sezione Montecalvario e che poteva avere anche risultato peggiore.

Certo Antonio Marasco guardia di P. S. di servizio al largo della Carità incominciò a molestare una onesta fanciulla che tranquillamente passava per quella via, ma un suo compagno un pò col buono un pò con la forza lo condusse in caserma, dove constatato che egli era ubriaco fradicio fu messo a letto.

Ma il vino voleva moto e non riposo, chiedeva aria e non gli bastava quella della caserma, ed ecco che il Marasco tentò uscire. Impeditogli ciò dal brigadiere Massa, trasse il revolver per ucciderlo; ma arrestato a tempo dai suoi compagni, fu spedito al castello dell'Ovo per essere giudicato dal Tribunale militare, come colpevole di vie di fatto contro un sottufficiale, reato che può essere punito con 5 a 20 anni di reclusione.

X

Nel teatro Bellini continuano sempre più le manifestazioni di simpatia che con i suoi meriti artistici ha saputo acquistarsi la brava signorina Elvira Monterey.

Nella *Linda di Chamounix*, dove fu insuperabile, il pubblico affollato le fu largo di lunghi applausi e di continue chiamate agli onori del proscenio.

NOSTRE INFORMAZIONI DA ROMA

Nella votazione che ebbe luogo ieri sera alla Camera erano presenti circa 400 deputati. La perequazione raccolse all'urna 290 palle bianche e 91 palle nere. Alcuni deputati uscirono dall'aula senza prender parte al voto.

— Fra i deputati che votarono a favore della legge vi fu l'on. Nicotera e moltissimi suoi amici.

— Si riparla di una nuova infornata di senatori, ma la voce è messa in dubbio nei circoli bene informati.

— La battaglia al ministero la si darà sull'assetamento finanziario, di cui la relazione sarà distribuita alla Camera nella prossima settimana.

CRONACA

Scandali — Non sapremmo dire se quella fatta all'avvocato De Leo sia una brutta azione o qualche cosa di peggio; diremo perciò che si tratta di un fiscalismo cieco, che non rispetta nemmeno i confini del codice penale.

L'avv. De Leo vedeva ieri l'altro giungere a casa sua, come un fulmine a ciel sereno, un avviso dell'Esattore delle imposte, col quale lo si invitava a pagare per tutto il 10 febbraio il doppio della tassa di ricchezza mobile sul reddito professionale, senza che nel settembre gli si fosse intimato, come è prescritto, alcun atto di avviso.

Fece chiasso per mille, corse dal Prefetto della provincia, dallo Agente delle Imposte, sorpreso dal modo con cui si cominciano ad imporre le tasse. Ieri egli ha sporto reclamo all'Intendente di Finanza; se gli sarà negata giustizia, sicuramente saprà rivolgersi al magistrato per averla intera.

Nè crediamo che l'egregio Intendente di finanza, chiamato dall'art. 106 del regolamento del 1877 ad occuparsi perchè gli Agenti non dimentichino il loro dovere, vorrà, dichiarandosi incompetente, permettere che la questione abbia un seguito nei tribunali.

Questo il fatto; e quanto non ne sono dolorose le conseguenze! Lo egregio avv. De Leo è una persona tanto onesta che non c'è alcuno il quale possa elevare il menomo dubbio sulle affermazioni di lui. Se egli avesse avuto in tempo opportuno l'atto di

avviso, avrebbe senza dubbio sporto reclamo, e questo senza dubbio sarebbe stato accolto, come quello di tutti gli altri suoi colleghi; con la sensibile diminuzione di affari che si nota da qualche tempo in qua altro che aumento! si sarebbe potuto chiedere perfino una diminuzione. Ma non fu data libertà all'avvocato De Leo di sperimentare questo suo diritto, ed oggi lo si chiama ad un pagamento, dal quale egli avrebbe potuto esimersi.

Noi speriamo che il fatto non porti a gravi conseguenze; che l'Intendente di finanza, con quel senno che tanto l'onora, renda giustizia all'egregio avvocato e faccia comprendere ai suoi dipendenti che non si fanno gli interessi dello stato violando la legge. Messì su questo sdruciollo, dove arriveremo?

Comprendiamo che la esagerazione dello zelo in materia d'imposte torna gradita a chi ci sta di sopra. Ma quando per accontentare i propri padroni, per ottenere una parola di lode, par raggiungere una mira, sia pure minima, sia pure una semplice *croce di cavaliere*; non si rispetta nè il diritto di un contribuente nè le disposizioni del codice penale, allora non pare che sia il caso di domandare se c'è una legge per tutti, se in un governo che dicesi libero siano santi e vadano rispettati anche i diritti dei cittadini?

Palazzo S. Antonio — Ieri sera, per mancanza di numero legale, fu rinviata l'annunziata riunione del Consiglio alla sera di lunedì prossimo.

Il piccolo risparmio — È una novità tanto bella, tanto filantropica tentata dalla florida e benemerita *Banca cooperativa fra gli industriali di Salerno*, che non possiamo tenerci dal dirne due parole. Ecco di che si tratta.

C'è della gente, moltissima gente, per cui il risparmio a lire non è possibile; essi quindi non possono usufruire delle casse di risparmio come ora sono in vigore, che hanno delle ruote d'ingranaggio troppo grosse per le loro deboli dita.

Dietro iniziativa del signor Matteo D'Agostino s'è dunque pensato al modo come favorire, incoraggiare e sviluppare il piccolo risparmio.

Presso i signori Matteo D'Agostino (Arco di Piazza) Gaetano Tafuri (Via Mercanti) e Udalrico Caputo (Via del Duomo) sono in vendita dei *buoni* da dieci centesimi l'uno, in carta rosso-vivo, disegnati con grazia tanto da poter formare, specialmente dal lato estetico, il desiderio dei ragazzi e dei giovani operai, delle feminucce.

Coloro, e chiunque altro lo voglia, a misura che possiedono due soldi d'avanzo sulla collezione e sugli altri piccoli bisogni della vita, invece di giuocarli alle palle, al *capo e croce* o alle carte, invece di spenderli in un sigaro che avvelena la bocca e alimenta un vizio, possono acquistare i *buoni* suaccennati, cumularne poco a poco dieci ed andare a depositarli sulla Banca dei commercianti, seguandone la relativa nota nel libretto di risparmio all'uopo rilasciato.

La Banca corrisponde ai depositanti l'interesse del 4 ed un quarto annuo.

Ecco adunque un mezzo semplicissimo per abituare all'economia, al risparmio, alla previdenza i nostri fanciulli fino dalla più tenera età — in cui quel *buono*, dai colori vivaci, dalla forma e dal disegno attraenti, ha più importanza che quel piccolo ed annerito pezzo di rame; ecco un mezzo per far capire agli operai i benefici del risparmio.

Noi siamo certi che l'istituzione troverà il favore, il plauso del pubblico; noi ci auguriamo che ognuno, cui questo foglio giungerà fra le mani, spiegherà tutta la sua attività per rendere popolare la bella e semplice idea; è solo in tal modo che si potranno formare degli operai onesti e prevegenti, è solo in tal modo che si potrà cominciare a sollevare la plebe alla dignità di popolo.

Il carnevale a Salerno — *Feroet opus!* — ed è proprio il motto che calza a capello. A Salerno dunque ci si prepara un carnevale coi fiocchi, una serie di divertimenti l'uno più attraente dell'altro.

Il primo veglione al teatro Municipale avrà luogo la sera di domenica, 14 febbraio; e così s'inaugura l'annuale divertimento-ballo popolare, in quel locale: il servizio di musica sarà fatto da 30 professori: vi saranno i soliti premi e le solite mascherate: orario, dalle 10 di sera alle 5 del mattino. Ed ecco la Commissione nominata dalla Giunta. — Avallone Mario, Cioffi Pellegrino, Conforti Luigi, Canoro Giovanni, Rossi Carmine, De Ferrari G. B. cav. Follini, Peyer Rodolfo, Ferrara Francesco, De Bartolomeo Domenico, Clarizia Angelo, Ing. Venturi Arturo, De Crescenzo Francesco.

Non meno attiva si mostra l'Impresa del grazioso teatro la *Flora*. Essa ha nominato una Commissione di signori del paese, alla quale ha dato ampia facoltà di presiedere ai veglioni che saran dati in quel teatro. La Commissione si è riunita già una prima volta, e domani mattina si riunirà ancora per definire il numero dei veglioni e il modo come dovranno farsi per dare ai balli una speciale caratteristica. Il pacoscenico della *Flora* verrebbe trasformato in una vera giardiniera: la platea adobbata con gusto ed eleganza: e si ballerebbe su e giù, in due sale sufficientemente spaziose. Alcuni dei viglioni si farebbero a carate. Si progetterebbe anche una festa campestre pei bambini delle nostre signore. Insomma tante cose, delle quali riparleremo appena saranno stabilite.

La gran fiera-festival, — se in giornata saranno eliminati alcuni inconvenienti, — si aprirà domani

al pubblico, dalle ore 4 alle 10 pomeridiane. Il festival, co' chioschi graziosamente assortiti, e ne' quali vi sarà quanto si può desiderare, sarà tutto illuminato a gas, con un servizio inappuntabile: sala per signore, sala per caffè, sala per trattore, *kellnerin*... e camerieri a discrezione del pubblico. La Commissione ha pensato a tutto, dall'ordine che deve regnare nel recinto del locale a' divertimenti che si offrono al *colto* e all'*inclita*. Una banda musicale farà il servizio permanente: nelle ore della sera un fascio di raggi di luce elettrica, preparata dal nostro ottimo Sante Granelli, tramuterà il festival in una gran sala illuminata a giorno.

Nella città poi si preparano carri e mascherate: certe corse curiose che faranno ridere davvero; certe mascherate allegoriche, che divertiranno il pubblico; e poi getti di fiori e di coriandoli; e poi una cavalcata... della quale abbiamo giurato di conservare il segreto!

Oh, quante cose! oh, che bel carnevale! Preparatevi cittadini a divertirvi, a godere tutti questi spettacoli. Il cronista ha giurato di non perderne nessuno.

I locali delle poste — Siamo in febbraio e gli uffici postali — distribuzione e partenza — continuano a rimaner là, dove sono, in quelle grotte umide e indecenti.

Quando si passerà nei locali nuovi? quand'è che il pubblico potrà accedere negli uffici postali senza bisogno di trattarsi in una vera tana da topi?

Si dice che per l'appalto dei lavori di restauro ai nuovi locali sia stato dato incarico alla Prefettura. Se è così, rendendoci interpreti del pubblico, preghiamo l'egregio comm. Giura, prefetto della provincia, perchè spinga gli impiegati del ramo a far presto a fissare la subasta, onde i nuovi locali degli uffici di distribuzione e partenza siano prontamente allestiti. Attualmente i poveri impiegati delle poste periscono addirittura in quelle catapecchie prive di aria e di luce!

Esposizioni — Il tempo utile per la presentazione delle domande di concorso alla fiera di vini nazionali ed alla Esposizione internazionale di macchine enologiche a Roma, è stato prorogato al 15 corrente mese di febbraio.

Teatro la Flora — Alla serata di questa sera, a beneficio del soprano signorina Morganti, siamo sicuri che non mancherà nessuno degli *habitués*. Si darà il *Muratore* e due simpatiche cosette che ci regalerà la serata.

Non diciamo altro, non vogliamo suonare la trombeta, convinti che il merito non ha bisogno del soffietto per essere riconosciuto. La signorina Morganti è un'egregia artista, il nostro pubblico le ha dimostrato parecchie simpatie, e non dubitiamo che stasera il teatro non sia affollato.

Domani due rappresentazioni con la *Figlia di madama Angot*. Prevediamo una straordinaria richiesta di biglietti, e quindi buoni affari per l'Impresa. E così sia!

Rettilica — Ci si prega di porre una variante — e noi come di dovere lo facciamo — al fatto da noi raccontato nel passato numero circa il colpo di *revolver* tirato nella scuola del professor Costa.

E la variante è questa. La causale del reato non fu un amoruzo, come erroneamente venne a noi riferito. Gli scappellotti ci furono però il giorno precedente, ma erano stati da B*** somministrati all'altro per alcune parole insolenti dette da quest'ultimo, per essergli stata tolta una capsula di *revolver*.

Una cumulativa in imbarazzo — A Faiano per antichi rancori D'Amato Cleto e Castelluccio Antonio vennero alle bruite. Dopo un lungo battibecco quest'ultimo veniva steso al suolo colla gola squarciata da un colpo di coltello. Sopraggiunta la guardia municipale Volpe Raffaele, se non a tempo per evitare quella disgrazia sempre può opportunamente per impedire una maggiore, diede addosso al feritore per arrestarlo.

Lo aveva infatti agguantato, quando accorse Amatuuccio Domenico, che ingiunse alla guardia di lasciare il suo compagno.

Naturalmente ciò non fu eseguito, ed allora procedendo a vie di fatto l'Amatucci impegnò colla guardia imbarazzata una lotta, in seguito alla quale il D'Amato riusciva a fuggire.

Allora tra la cumulativa indispettita e l'Amatucci seguì una gara. L'una voleva trascinar in caserma l'altro, che naturalmente non ne voleva sapere.

Seguì che la guardia, messa fuori la daga, cercò di spaventare il resistente a furia di piattonate, ma un colpo mal dato ferì l'Amatucci alla fronte; il quale in tal modo diminuì la resistenza e si lasciò finalmente guidare in gattabuia.

Colpo di fucile — De Feo Donato a Baronissi attaccò briga con Rocco Domenico. Costui gridò per accoppiare l'avversario, ma quando quest'ultimo, corto ad argomenti, diè di piglio al fucile carico a minuto piombo, il Rocco sentì entrare tanta paura in corpo che fatto un sollecito *dietro-front* si diede a scappare.

Ma il De Feo aveva perduta la bussola; spianò il fucile, mirò alle parti posteriori del fuggente e fece fuoco...

Il colpo partì e c'è forse bisogno di dire dove arrivò?...

Ricetta e ricettista in contravvenzione — Raffaele Allocca, appunto in omaggio al suo cogno-

me, s'era procurata fra gli *allocchi* a Nocera la no-mea di sana-mali.

S'incrociava da medico e spacciava un liquore antisettico, antiflogistico, febbrifugo, riparatore, buono insomma per tutta la folla di malanni che consolano il genere umano.

Pare che la speculazione avesse fruttato discretamente giacchè non tardarono a sorgere delle invidie, delle proteste e peggio.

Certo è che l'autorità volle metterci il naso, e constatò che l'Allocca prescriveva medicine senza essere medico, fabbricava e spacciava liquore e pillole senza essere farmacista.

Ce n'era d'avanzo per mettergli le mani addosso. Gli fu infatti elevata contravvenzione e si procedette al sequestro di una bottiglia con medicinale e di una ricetta.

L'ODISSEA D'UNA MODELLA

Una protesta innanzi tutto contro le affermazioni più o meno recise, che potrebbero uscir di bocca anche a' più ingenui e a coloro che giurerebbero sulla verità e veracità degli episodii, dei quali sono cosparsi i romanzi della fantasiosa madama Cottin. Il fatto che vi narro e del quale sono stato spettatore è vero, è successo a Napoli e ne può far fede un illustre pittore, la cui amicizia mi onora moltissimo e il cui nome non scrivo pel profondo rispetto che nutro per lui.

Eravamo in pochi, in una delle stanze che precedono lo studio di pittura del mio amico un lunedì mattina. Ad una conversazione concitata e cosparsa di motti di spirito e di *calembour* succedeva una calma noiosa e un silenzio profondo.

Si erano accesi i sigari e si guardava il fumo, il mare, il cielo di turchesia, quando si sentì il tintinnio del campanello. Tutti volgemmo lo sguardo alla porta e allorchè il cameriere pronunziò la frase di prammatica: favorisca, s'accionodi; ci guardammo in viso l'un l'altro e rimanemmo così.

Una giovinetta di diciotto o diciannove anni, graziosissima nella sua confusione e nel suo rossore era entrata.

— Vengo per la posa, sussurrò con un fil di voce e più rossa di prima.

La nuova venuta doveva essere certamente una novizia, perchè quando Alfonso Perini, un bravo pittore anche lui, e che di modelle se ne intendeva, le disse: favorisca nell'altra stanza; lei divenne pallidissima, poveretta, senza sapere che lì dentro avrebbe dovuto mettersi nella tenuta di regolamento — quella di *Eva for ladie*, come dicono gl'inglesi.

Alfonso ci disse poi quel che successe nella stanza allorchè egli la pregò di svestirsi.

— Come, mormorò spaventata, io debbo...

— Mi pare, si figurì, crede lei che il maestro la pigli così, perchè ha un bel visino?

La giovinetta si lasciò cadere sur una sedia e nascose la testa fra le mani.

Una lotta dovette succedere in lei, dalla quale il grido del suo vuoto riuscì vincitore sul pudore offeso. Allora con celerità febbrile, spezzando nastri e lacci, si liberò completamente degli abiti che caddero intorno ai suoi piedi rosei, come un bianco levriere...

Lascio nella penna la descrizione della visita a cui fu sottoposta, come tutte le altre, perchè è più ributtante di quella che si fa agli schiavi sui mercati turchi. Vi basti solamente sapere che la sventurata era caduta in uno stato d'ebetismo inconsciente. I suoi occhi non videro, le sue orecchie non intesero che solo allorchè Alfonso Perini, raccogliendo le note della visita, esclamò:

— Si covra e favorisca più tardi.

Perini, testa bislacca ma cuor d'oro e fornito di quella delicatezza che dona il contatto permanente coi capolavori girò un paravento attorno alla giovinetta, che allora solamente cominciò a soffrire della sua nudità. E quando apparve nella sua meschina toletta del di di festa, colla testa bassa, come vergognosa di essere stata vista, egli comprese che essa non aveva niente di comune colle Galatee a tanto la seduta.

Per non farla ridiscendere la pregò di attendere nella sala dove noi cercavamo una spiegazione a quel rossore sostituito d'un tratto da un pallore cadaverico.

Ella sedette e ad Alfonso che le domandava se avesse altra volta fatto il mestiere della modella: — Mio Dio, no, rispose, con accento di disgusto... Ma se sapeste!... la fame...

E, tirando di tasca un pezzo di cinquanta centesimi, aggiunse:

— Ecco ciò che mi resta!... E da quarantotto ore non ho altro che questo che mi sosterrà!

A quelle parole rotte dalla commozione noi non sapemmo dir nulla, mettemmo le mani in tasca, vuotammo le nostre scarselle e dopo pochi minuti la giovane aveva cinquantuno lira e cinquanta centesimi nelle mani.

Il tempo passava e gli amici che avevano le loro occupazioni e che non volevano intristire dappiù, si licenziarono e via. Alfonso restò. Allora io scettico, specie quando si tratta di donne, le dissi a bruciapelo:

— Ma è vero ciò che abbiamo avuto l'onore di apprendere poco fa?

— Dubitereste della mia franchezza?

— No, ma in verità a me non piacciono le frasi. — Dio mi fulmini se io ho mentito! Ma voi e il signore siete stati così buoni con me che io posso raccontarvi la mia triste storia.

Era l'eterno romanzo quotidiano che si svolge a Napoli. La sua famiglia abitava laggiù, laggiù, verso il Reclusorio. Essa s'era innamorata d'un giovane studente che vedeva ogni giorno passare innanzi alla bottega dei genitori. Aveva abbandonato la famiglia per seguirlo. Lo studente era serbo. Alle prime voci di guerra, egli era andato a raggiungere il suo reggimento, lasciandola sola, senza risorse, in una meschinissima stanza mobigliata.

Essa aveva girato tutta Napoli soffrendo il freddo e la fame, senza osare di presentarsi nella casa paterna... Conosceva bene suo padre... L'avrebbe uccisa!

Era la millesima volta che sentivo di questi racconti e m'era capitato di dovermi persuadere che l'eroina aveva sempre mentito. Mi volsi a Perini, ch'era stato muto e pensieroso ad ascoltare la bella fanciulla, e, Alfonso, dissi: questo dramma non è compiuto, ho sommo desiderio di vederne la fine.

— E cosa vuoi fare?

— Recarmi dai parenti di questa fanciulla.

Cinque minuti dopo, in una carrozza ci avviammo verso il Reclusorio. Poco prima di giungere facemmo scendere la modella e poco dopo arrivammo innanzi ad una bottega di mercerie.

Era al banco un vecchietto dalla tinta pallida, dagli occhi rossi, accoratissimo.

Gli domandammo se era lui Matteo St' e alla sua affermativa aggiunsemmo:

— Noi veniamo da parte di vostra figlia...

— Mia figlia! disse il buon uomo trasfigurato....

Essa vive!... E voi venite da parte sua!... Ah! signori siate i benvenuti.

E correndo nella dietro bottega:

— Anna, gridò, ecco dei signori che ci portano notizie di Lisetta.

Una donna comparve e:

— Non è una falsa notizia, disse; sarebbe crudele per una povera madre!...

— Tranquillatevi, le dissi.... Vostra figlia vive.... Ma siate indulgente.... Se ha commesso un fallo, l'ha duramente spiato!

— Vossignoria mi parla d'indulgenza! Mia figlia vive e io la credevo morta! Ha commesso un fallo. Avesse pure commesso un delitto, la mia tenerezza l'avrebbe assoluta!... Ma dov'è, dov'è mia figlia, io voglio vederla, io voglio abbracciarla, io voglio perdonarle.

La giovane entrò e si gittò fra le braccia dei genitori...

Guardai Alfonso e vidi una lagrima che brillava nei suoi occhi. Mi meravigliai, ma in quel momento sentii qualche cosa di caldo che mi bagnava il viso. Erano lagrime anch'esse; la commozione aveva vinto ambedue.

Quella mattina pranzai a casa dell'amico.

Si era alle frutta, quando Alfonso, alzandosi di botto col bicchiere nella destra colmo di Chianti, urlò:

— Bevo allo sterminio dell'armata serba, imitami.

Lo feci di vero cuore.

L'indomani i Serbi erano battuti dai Bulgari a Slivnitsa!

IL CONTE ATILIO

INCIDENTI DELLA GIORNATA

SOMMARIO — *Sedici mila lire ritrovate* — *Una signora che si scanna*.

✱ A **Torino** il signor Felice Cane, prendeva alla stazione una carrozza per farsi portare a casa.

Egli aveva con sé una valigia, la quale conteneva 12000 lire in denaro e 4000 in gioielli: allo scendere, egli dimenticò la preziosa valigia.

Ricordatosene dopo qualche minuto, egli cercò invano la carrozza: essa si era allontanata. Non avendo pensato a prenderne il numero, egli doveva deporre ogni speranza di riavere il suo denaro: pure andò a denunciare il fatto alla polizia, perchè facesse le opportune ricerche.

Ma quale non fu la sua sorpresa quando, tornato a casa, egli vi trovò la valigia che oramai credeva perduta!

L'onesto cocchiere, appena tornato al suo sito di stanziamento, aveva ispezionata la sua carrozza, e trovandovi la valigia l'aveva, senz'altro, portata all'abitazione del signor Cane.

✱ A **Milano** una signora affetta da un cancro al petto si scò la carotide con un rasoio.

Alla domestica — che pochi momenti dopo rientrava nella sua stanza — si offerse un orrendo spettacolo.

La signora Magni, già cadavere, era distesa al suolo, immersa in un lago di sangue, uscitole dalla gola completamente aperta.

La morte era avvenuta quasi istantaneamente.

Stato Civile

Dichiarazioni fatte dal 4 al 5 Febbraio 1886

Nati

Memoli Rosa di Sabato, Fasanaro Filomena di Bernardino, D'Acunto Teresa di Gennaro, Pellegrino Gaetano di Pietrangelo, e 2 proietti.

Matrimoni

Cifelli Francesco di a. 36 impiegato con Sabatino M.^a Anna di a. 24 donna di casa; Napoli Francesco di a. 24 colono con De Chiaro M.^a Antonia di a. 20 donna di casa.

Morti

Ricciardi Francesco di a. 78, Forte Gaetano di a. 8, Natella Anna di m. 9, Ferraiolo Vincenzo di a. 3, e numero 2 proietti.

G. Grassi Direttore

GIUSEPPE MERENDA gerente responsabile

Salerno — Prem. Stab. Tip. del Cav. R. Migliaccio

Per le inserzioni degli annunci, avvisi, comunicati e necrologie rivolgersi al nostro Ufficio Via Porta di Ronca 2, in Salerno. Tariffa per ogni linea: nel corpo del giornale lire 2 — dopo le firme cent. 75 — in 4.^a pagina cent. 30 — giustificata 4 colonne.

Le inserzioni per l'Estero si ricevono da **A. Manzoni e C., Milano**, Via della Spina, 16 — **Roma** Via di Pietra, 90-91 — **Parigi** Rue du Faubourg S. Denis, 65

Libreria e Cartoleria. Il sottoscritto rende noto alla sua distinta clientela, che egli ha trasferito i suoi magazzini di libreria e cartoleria, nell'istessa Via Mercanti al Num. 234. Egli si augura di vedersi onorato come per il passato, e ne anticipa infiniti ringraziamenti.
Matteo Troisi e Figlio

Gratis NUMERI DI SAGGIO Gratis

dello splendido, più economico e unico *Giornale di Mode*, che eseguisca nelle proprie officine tutti i clichés su disegni originali e del suo Museo speciale.

LA STAGIONE

(tiratura ordinaria 120,000 copie in 14 lingue) si distribuiscono a chi li domanda alla **Stagione - Milano**

Prezzi d'Abbonamento franco nel Regno

	anno sem. trim.
Grande Edizione	16, — 9, — 5, —
Piccola	8, — 4,50 2,50

La *Stagione* dà in un anno: 2000 incisioni originali; 400 modelli da tagliare, 200 disegni per ricami, lavori, ecc. La Grande Edizione ha inoltre 36 figurini colorati artisticamente all'acquarello.

Tutte le Signore di buon gusto si indirizzino al *Giornale di Mode*

LA STAGIONE

Milano = Corso Vittorio Emanuele, 37 = Milano
per avere **GRATIS** Numeri di Saggio.

Lanzara-Pilato. Casa di Rappresentanze, Commissioni e Depositi — *Salerno, Corso Garibaldi, 34*

Questa casa, che in poco tempo ha preso tanto sviluppo in Salerno e fuori, compie affari commerciali di ogni genere, cioè

Importazione

Vini esteri, Liquori, Droghe, Prodotti chimici, Macchine agrarie, Zolfi di Sicilia, Porcellane, Oro, Argento, Chincaglieria, Articoli di cancelleria e scrittoio.

Esportazione

In generale tutti i prodotti alimentari della Provincia di Salerno

Esattezza, Precisione, Economia

N.B. Presso la stessa Ditta si ricevono anche le associazioni al nostro giornale.

FRANCESCO SANTELIA

Elegante pasticceria con confetture, rosolii e vini forestieri.

Bibite, zucchero, caffè ed altro, a prezzi discreti ed eccezionali.

SALERNO — Strada Mercanti 96 e 97 — **SALERNO**

Ditta Lanzara-Pilato

Salerno - Corso Garibaldi N.º 34 - Salerno

Vino della Foria di Salerno

Per ogni barile di litri 44	Lire 24,00
Mezzo barile » 22	» 14,00
Bottiglioni per ogni litro	» 0,60

Grosse partite prezzo a convenirsi

AVVISO.

FRANCESCO BENINCASA qual rappresentante della fabbrica privilegiata per i **Cessi inodori nazionali** sotto la

Ditta *Volpe e De Franceschi*, Roma — con cammino di piombo o senza, fa noto al pubblico che egli tiene un deposito di tali Cessi i quali sono anti-colicerici, non tramandando fetore e ne offende l'igiene pubblica. Tale deposito trovasi in Salerno al Corso Vittorio Emanuele N.º 7 ove chiunque brama farne acquisto potrà indirizzarsi. Nel surriferito deposito trovansi svariati oggetti di terra cotta con decorazioni e senza. Si accettano commissioni di qualunque siasi ornamento, avendo il Benincasa ritirato da Marsiglia varie qualità di Cemento Rocfort, Valentino, Portland e Grenopoli per uso d'intonachi ed astrici, garantendone la qualità superiore. Il Benincasa fiducioso di avere una numerosa clientela da questo gentile pubblico, ringrazia distintamente a chi l'onorerà.

Da non temere concorrenza.

Elegante pasticceria di **Matteo Scaramella**, premiata con medaglia d'oro. Completo assortimento di confetture finissime, bomboniere, vini esteri e nazionali, liquori, rosolii, e quanto si può desiderare di *confortabile* per risollevarlo lo spirito.

Quanto a prezzi, nessuno può rivaleggiare con la pasticceria suddetta, sita al *Campitello num. 139 in Salerno*

Acqua minerale Vitolo-Gatti

sotto l'amministrazione giudiziaria affidata al signor Nicola Lanzara. *Sorgente nella Valle dell'Irno presso Salerno.* Sperimentata utilissima per bibite e bagni dai chiarissimi professori *Cantani, Cardarella, Tommaso* ed altri per curare principalmente i *Catarri* di stomaco, degl'intestini e della Vescica; per le *Arenole* e per la *Calcolosi Epatica*, oltre dell'essere un eccellente digestivo.

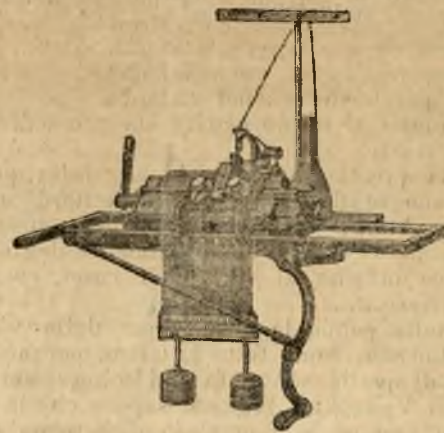
Vendibile in bottiglie turate a macchina al prezzo di Cent. 10 la bottiglia da un litro e Cent. 5 quella da mezzo litro.

A garantire il pubblico da ogni equivoco sulla sincerità ed essenza dell'acqua minerale Vitolo-Gatti, si fa noto che l'acqua sotto tale denominazione non si vende che solamente nell'unico spaccio — deposito in Salerno al Corso Garibaldi N. 56.

Si accorda ai soli Caffettieri, Locandieri, e Trattori lo sconto del 20 p. 0/0:

L'amministratore
N. Lanzara

Il Proprietario del Caffè d'Europa con sala di biliardo in Salerno dirimpetto i giardini pubblici, volendo ritirarsi dagli affari per motivi di salute, lo mette in vendita. Per trattative dirigersi ivi allo stesso proprietario.



Macchine per Maglierie e Calze

300 diverse grandezze

VICTORIA

Macchina Brevettata con carro sotto il letto degli aghi, della Casa LAUE E TIMAEUS

Rappresentanti Generali per l'Italia

RICCARDO ROCHLITZ e C. - Genova
Aghi ed accessori per qualunque sistema 10 00

Francesco Wyss

NAPOLI

Strada S. Brigida 47 e 47 bis



Si raccomanda con la sua fabbrica per qualunque esecuzione di accomodi, come lavori nuovi.

Grandissima scelta di Remontoirs d'Oro, d'Argento, Nichel e Placfont, incominciando da Lire 14 1/2 a Lire 3000, tutti con garanzia d'un anno.

Remontoirs d'argento da Lire 25 in sopra
Cilindri d'oro a chiave » 42 »
Remontoirs d'oro da » 58 a Lire 3000
Cilindri d'argento a chiave da Lire 18 in sopra

Unico depositario per l'Italia Meridionale degli orologi perpetui d'argento Lire 70, d'oro L. 220.

Rivenditori sconto accomodi in poche ore

Terno! Terno! Terno!

Al signor *Giocanni Mihalik matematico in Butapest (Ungheria) Kerepeserstrasse N. 74.*

Lire 5000 — *! Cinquemila Lire!* — Lire 5000, ho incassato per un terzo fatto coi numeri ricevuti dal signor Mihalik. La precisione colla quale il signor Mihalik calcola i suoi numeri è insuperabile, egli calcola in avanti i numeri che verranno estratti nel piccolo lotto, e fuori son già alcune migliaia le persone che hanno vinto. Anch'io ho vinto nell'estrazione del 2 corrente in Bari coi numeri 27, 30, 42 ricevuti dal bravo maestro la somma di L. 5000, perciò esprimo qui pubblicamente i miei più sentiti ringraziamenti per questa sua bella azione. Essendo però la più gran parte della gente sempre povera, così invito tutti coloro che hanno bisogno di un aiuto, di rivolgersi quanto prima al sig. Mihalik, dal quale si riceve, senza sborsi un buon consiglio col mezzo di guadagnare delle belle somme come ho fatto io. — Perciò scrivete immediatamente al signor Mihalik che vi manda i numeri buoni e vedrete che ben presto riceverete risposta. Un evviva al celebre matematico ungherese e col più distinto ossequio mi firmo.

Ignazio Buonfanti, farmacista
S. Vito dei Normanni (Lecce)

Chi non volesse credere scriva direttamente a me all'indirizzo suindicato, oppure direttamente al Signor *Giocanni Mihalik matematico di Butapest (Ungheria) Kerepeserstrasse, 74*, accludendo 3 francobolli da 20 centesimi per la risposta.

SCIROPPO ANTIGOTTOSO

BELLIAZZI

Fra tanti rimedii che medici e segretisti invocano contro la Gotta, nessuno rivaleggia lo *Sciroppo Belliazzi* il quale, composto di succhi di speciali erbe e di radici nostrali e forestiere mentre da una parte calma istantaneamente la forma acuta del male, il dolore, riesce a curare radicalmente la malattia. Oramai una lunga esperienza, ed i numerosi attestati di medici e di pazienti, convalidano la meravigliosa virtù del rimedio. — Il medesimo Sciroppo riesce efficacissimo eziandio nell'*artrite acuta*.

Deposito generale in Napoli, Corso Garibaldi, palazzo Belliazzi. Dirigersi dal signor *Leopoldo Berrelli*.

Salerno - Farmacia Bosa e Porpora, Largo San Petrillo. 30-30

NOTE IGIENICHE

Ubi maior simplicitas, ibi perfectio melior.

In qualsiasi genere, razionale o reale, intellettuale od empirico è sempre più pregevole la semplicità: tanto che ciascun autore nell'umano scibile tende sempre a semplificare il parto del suo primo effetto. E dalla teoria passando ai fatti, osservasi che la vita semplice del zotico villano in confronto di quella del molle cittadino, produce nel primo una salute più sana (più perfetta), sceura di molestie e bisogni che s'impungono affliggono e diventano necessari al secondo. Non evvi essere al mondo, per quanto sono e perfetto suppongasì, che per necessarie accidentalità della vita, possa sempre sottrarsi da una possibile tosse bronchiale o catarrale, prodotta da un raffreddore a un reumatismo e simili: in tal caso quanto più semplice sarà la cura atta alla certa guarigione tanto maggiormente ricupererà il sofferente la perfetta sanità. Per tale effetto si propone

L'antipneumonitico Cenname

Desso è mezzo efficacissimo per debellare prontamente le *Tossi bronchiali e catarrali*, e specialmente quando si è sollecito d'adoperarlo nei primordii della malattia: *come ha costantemente dimostrato la severa esperienza.* Il sofferente anziché prendere parecchie medele, formando del suo povero corpo una piccola farmacia con gran sua noia e dei suoi assistenti, specie nei ragazzi, resti a qualsiasi cura e trattamento; userà semplicissimamente il succennato rimedio con sicurissimo e pronto effetto: coll'importante vantaggio che il medesimo è ancora preservativo delle stesse tosse: in guisa che tutte le persone proclive ad incorrere in simili malattie, dopo l'uso di esso, ne resteranno quasi immuni: e da ciò la sua maggiore importanza. Tale preparato può apprestarsi tutte le persone di qualunque età e costituzione fisica; ed anche ad un neonato eccetto quelle affette da malattie cardiaco-vascolari per vizio organico (malattie di cuore) ed emotoiche.

L'antipneumonitico Cenname non è incompatibile con i sali di chinina, qualora volessero aggiungersi ad esso nella cura della bronchite od in presenza della febbre. Può apprestarsi in tutte le ore del giorno e della notte coll'intervallo di un'ora, avvertendo di sospendere un'ora prima della colazione, pranzo e cena, e ripigliando 2 ore dopo la colazione, 5 ore dopo il pranzo e 3 ore dopo la cena. Ciascuna somministrazione dovrà essere di tre quarti di cucchiata da zuppa per un'adulto, di una cucchiata di caffè per un ragazzo di 4 anni, e proporzionatamente per le altre età, rimescolando sempre prima il preparato.

E per la verità dei fatti, innumerevoli attestati spontanei di ogni condizione di persone possono mostrarsi a chiunque ne esprimesse il desiderio, come se ne manderebbe volentieri l'elenco a chiunque ne facesse richiesta, previo anticipo delle spese postali.

Costo di ciascuna bottiglia L. 1,20.

Vendibile presso l'autore *Camillo Cenname* — Salerno Palazzo Medici — Corso Garibaldi 75.

Enrico Tafuri e Figlio - Salerno Via Mercanti

N. 238-239 — Nel rifacimento di questo negozio, fondato fin dal 1850, il signor Tafuri, avendo ritirato da Fabbriche rinomate un grande assortimento di **brillanti, gioielli ed orologi**, li offre alla sua clientela a prezzi assai ridotti.

LA FRUSTA

Cronaca Politica del Popolo

Abbonamento Postale

Associazione (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10 — Per un semestre L. 6 — Un numero separato Cent. 5 — Un numero arretrato Cent. 10 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale — Gli avvisi a pagamento e le inserzioni si ricevono esclusivamente presso il nostro Ufficio alla strada *Porta di Ronca N. 2.*

Avvertenze — Il Giornale si pubblica il *Martedì, Giovedì e Sabato* — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada *Porta di Ronca N. 2.* ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi, lettere, giornali, vaglia postali ed altro — Avvisi e comunicati vedi 4.^a pagina.

Abbonamento Postale

Gennato Sig. Rocco Luigi Baroussi

GAZZETTINO DI PUBBLICITÀ

Il vino *Salerno* confezionato con le migliori uve Toscane e Francesi senza la minima sofisticazione è per eccellenza igienico. Si vende in bottiglia presso il negoziante Santucci; il rosso stravecchio a lire 1,20, il bianco da dessert a lire 1,70 ed il vino Sanginella a lire 1,10 — Si accettano commissioni per litri ed ettolitri.

Ai buon gustai del ceto eletto, ai decachets della società elegante, ai prediletti amorini del sesso gentile — per le ricorrenti feste pasquali — Rosolii speciali di eccezionale raffineria; digestivi potentissimi; qualità superiori e genuine di Malaga, Marsala e Vermouth chinato. Presso Camillo Cennamo — Città.

UN ALTRO ECCIDIO

L'impero coloniale africano, sognato dall'onorevole Mancini nel paese dell'Harrar, benchè possedimento fantastico per gl'Italiani, comincia però a produrre i suoi frutti.

Il Conte Gian Pietro Porro ed i suoi infelici compagni han lasciata la vita in quelle selvagge regioni, ove l'amore della scienza e il desiderio d'aprire all'Italia un varco per l'interno dell'Africa li avea attirati.

I particolari del dramma luttuoso, per quanto finora n'è dato conoscere, sono diffusamente pubblicati da giornali; onde non ci soffermiamo su di essi, perchè i lettori già ne sanno abbastanza.

La notizia dolorosissima del nuovo massacro ha gittato il lutto e la costernazione nel paese. Rimpiangendo ogni cittadino la barbara morte toccata ad un manipolo di generosi nostri connazionali su quella terra inospitale, per la quale sciupiamo sangue ed oro non ricavandone che dolori, umiliazioni e disinganni.

Finora non possiamo constatare che l'aumento delle vittime immolate da feroci selvaggi sull'altare della civiltà.

E queste vittime si succedono senza posa, e pare che il sangue di tanti martiri volontari della patria e della scienza sia nuovo incentivo agli animosi viaggiatori italiani per tentare arrischiate imprese.

Dopo l'eccidio di Giulietti e di Bianchi, abbiamo l'altro di Porro, forse più truce e più orribile di tutti.

L'è proprio una sciagura che accompagna gli esploratori italiani sul continente nero: e questa sciagura, accoppiata agli errori del governo nel volere ad ogni costo una politica coloniale in Africa, costituisce uno dei tanti mali cui è stato condannato il paese nostro.

Non possiamo prevedere quali conseguenze deriveranno da questa nuova sventura che ci ha colpiti. Se non altro fu salvato il decoro nazionale nei precedenti massacri delle nostre spedizioni attraverso il continente africano: allora ci fu il tradimento, che copri in parte gli esecutori delle orribili uccisioni dei nostri concittadini. Il governo poté adottare quelle misure che in casi simili diventano indispensabili se non si vuol cadere addirittura nel fondo di ogni abiezione: e se le ossa degli ardimentosi esploratori giacciono invendicate nelle deserte lande dell'Africa, si poté almeno cercare gli autori dell'iniquo eccidio e compiere tutte quelle pratiche che una nazione deve disimpegnare per punire atti così barbari e nefandi.

È vero che quelle pratiche riuscirono a vuoto, perchè si celarono accuratamente i colpevoli; ma fu salva la dignità del governo e quella della nazione, lo che non è poco.

Ora per colmo di sventura l'affare è ben più serio. L'eccidio della missione Porro, avvenuto ad Aroud tra Zeila e Gildezza, non si è compiuto nel mistero nè sotto il velo del tradimento: esso ebbe luogo per ordine espresso dell'Emiro Abdallah, in un territorio sotto la protezione inglese, perciò quasi al sicuro da ogni pericolo di simili attentati.

Tanto è ciò vero che lo sventurato conte Porro voleva armare una numerosa scorta per sicurezza della spedizione, ed a tale scopo avea pronti centodieci fucili wetterly; ma ne fu sconsigliato fatalmente dallo stesso governatore inglese, il quale, mosso non sappiamo da quale sentimento, si oppose alla formazione di una numerosa scorta, ben armata ed equipaggiata, e dette invece una scorta indiana sulla cui fede non vogliamo anticipare giudizio.

Date queste condizioni è chiaro che una piccola scorta di quella fatta dovea piuttosto attirare sulla spedizione la crudeltà dell'Emiro, anzichè difenderla; mentre con una buona e fedele scorta poteva molto probabilmente pervenire incolume e sicura al suo destino.

Che farà il governo innanzi ad una posizione per sè stessa intricata e difficile?

Chiederà conto all'Emiro di quanto è avvenuto,

ed intraprenderà contro di lui una guerra lunga, dispendiosa, disastrosa e dubbia, perchè vi sarà tutta la probabilità di non raggiungere mai quel ladrone, il quale potrà sfuggire sempre alle nostre truppe, che stanche, decimate dal clima micidiale non avranno neppure il conforto di battersi una volta sola?

Sarebbe impresa temeraria e forsennata, in cui avremmo tutto da perdere e nulla da guadagnare. Iddio ne scampi perciò da questo nuovo malanno.

Se ne resterà invece indifferente, lasciando impunito un tanto misfatto, un sì feroce insulto alla bandiera italiana, e seguendo a tenere ad Assab ed a Massaua presidii inutili, per insospettire sempre più i popoli selvaggi limitrofi e per far ridere le altre nazioni a nostre spese?

Peggio di peggio. Seguiremo a correre colà tutti i pericoli dei conquistatori senza conquistare mai nulla, all'infuori dell'odio di quelle popolazioni, che quando potranno cogliere il destro di trucidare impunemente i nostri connazionali, lo faranno tanto più volentieri quanto maggiormente son convinte che siamo là per attentare alla loro libertà ed alla indipendenza di cui godettero sempre.

Che farà dunque il governo, il quale trovasi nella politica coloniale ed in quella parlamentare ridotto, come suol dirsi, proprio tra l'uscio ed il muro?

Per queste ragioni, e per tante altre esposte diverse volte, non sapremmo concludere che col solito parere sempre da noi sostenuto. E' il *delenda Cartago*, sventuratamente sempre inascoltato da coloro che seggono al potere; ma non per questo cesseremo dal ripetere in ogni occasione: — Si ritirino le truppe dall'Africa, perchè le nostre colonie del Mar Rosso, colonie sterili e pericolose al tempo stesso, costeranno immensi sacrificii agli Italiani senza ricavarne mai un utile risultato.

mg.

SPRAZZI.... D' INCHIOSTRO

E sia lodato Iddio che ci siamo! L'affare, — il decreto che scioglie la Camera e convoca i comizi, — è finalmente comparso assieme alla relazione de' ministri, che i lettori leggeranno più appresso.

Eccoci dunque a *campagna aperta*, durante la quale seguiremo volta per volta tutto il movimento elettorale della nostra provincia, dando di tanto in tanto anche uno sguardo al movimento generale della lotta.

I lettori sanno le nostre idee e non perdiamo il tempo di ripeterle. Ma è sempre bene il ricordare che se da questa lotta, da questo combattimento, cominciato per altro fin dal 5 marzo, e destinato a chiudersi il 30 maggio, non uscirà una *cosa diversa* da quell'altra, che è morta martedì sera; se non si avrà una Camera a base di partiti ricostituiti, la lotta, più che sterile, riuscirà dannosa all'organismo parlamentare assai più di quella combattuta nel 1882.

×

Questa benedetta ricostituzione de' partiti, chiamatela pure il nostro punto fisso, il perno intorno a cui abbiamo fatto girare i ragionamenti di politica parlamentare, chiamatela come volete; ma noi la crediamo condizione indispensabile per sostituire all'equivoco, alla confusione, l'ordine si nelle sfere parlamentari che in quelle del governo.

Mai come oggi s'impone all'Italia l'esistenza di un governo serio, forte, autorevole, il quale riesca a tener con dignità fronte alle tante quistioni internazionali che si agitano sulla scacchiera della diplomazia europea; e nel contempo con provide leggi promuova nell'interno quel benessere morale e materiale, la mancanza del quale fa agitare scontente e sconfortate le masse.

Ed un governo si fatto lo si può avere sempre quando lo vogliono gli elettori; essi fanno i deputati, questi fanno il governo. Quando gli uni non rispondono a' bisogni de' tempi, l'altro non si troverà all'altezza della sua missione. Il meccanismo costituzionale è fatto così e trova la sua ragione di essere nella base elettorale.

×

È vero che una Camera formata tutta di valori, di forze vive del paese, non è possibile averla; ma non è men vero che da gregarii, dalla massa insomma, dipende l'azione energica de' capitani. Sia qualunque il partito costituzionale in cui si milita, bisogna che si tenga fermo nella disciplina, se meta della rappresentanza nazionale è il trionfo delle idee che si manifestano nella maggioranza del paese.

Ecco perchè abbiamo detto in questi giorni che a' candidati bisogna chiedere programmi di gover-

no, e non farsi lusingare dalle chiacchiere e dalle promesse illusorie; chiacchiere e promesse che si dicono e si fanno per carpire il voto agli elettori, onde della deputazione farne oggetto d'inverecanda speculazione.

Di questi *galantuomini* ve ne sono parecchi e non è difficile, — quando lo si voglia veramente, — strappar loro la maschera dal viso.

La stampa ha proprio questa missione, e noi la compiremo con coraggio, additando agli elettori, — se sarà il caso, — il pericolo a cui andrebbero incontro accogliendo, favorendo, propugnando questa o quell'altra candidatura senza beneficio d'inventario.

×

Nella forma però saremo sempre garbati, calmi, cortesi perfino co' nostri avversarii; ma non diremo niente che non sia vero. E se questa verità non dovrà piacere a qualcuno, la colpa non sarà nostra ma di quelli che, senza verun merito, senza precedenti attendibili, senza programma di governo, senza fede politica, si agitano si agitano, per galvanizzare la loro posizione di *sportati*, procurandosi un medaglino di deputato. Una Camera turbata da questi elementi, renderebbe impossibile la ricostituzione de' partiti, per la quale il corpo elettorale ha il dovere di recarsi compatto e numeroso alle urne.

Guidati da questi sentimenti entriamo.... in *campagna!*

il principale

SCIoglimento E RELAZIONE

Pubblichiamo anche noi il decreto che scioglie la Camera e la Relazione che lo precede:

Relazione a S. M. il Re nell'udienza del 27 aprile 1886

SIRE!

La legislatura che ebbe la gloria di compiere la riforma della legge elettorale politica, di abolire il macinato e il corso forzoso, si chiuse colla fiducia che il corpo elettorale ricostituito ed allargato avesse ad incoraggiare l'opera del Governo, scegliendo rappresentanti i quali, fermi nel proposito di mantenere inconcusse le basi delle istituzioni, rendessero possibile e sicuro il progressivo svolgimento delle intraprese riforme.

E inverò l'opera laboriosa della decimaquinta legislatura corrispose all'aspettazione.

Il lavoro e l'industria ebbero più sicura tutela per la revisione della tariffa doganale, l'esercizio delle strade ferrate, assetamento conforme ai voti già espressi dal parlamento, impulso efficace le opere pubbliche, validi aiuti alla marina mercantile, consolidamento le forze militari di terra e di mare, beneficio lungamente invocato le classi meno agiate per la diminuzione della gabella del sale, sollievo immediato l'agricoltura per lo scravio della imposta sui terreni e la equa distribuzione dell'imposta medesima in ogni parte del Regno.

La compagine dell'Amministrazione ha potuto reggere senza disordini agli spostamenti e alle scosse che non potevano non accompagnare tante e sì gravi innovazioni da cui vennero anche non lievi difficoltà per l'assetto dei bilanci; ond'è che incessanti dovettero essere le cure per mantenere l'equilibrio, il quale, grazie agli ultimi provvedimenti finanziari ed agli intendimenti manifestati dal Governo, sarà pienamente consolidato.

Se non che opera così ardua non si è potuto condurre a fine senza cagionare esitanze e dissensi che, manifestatisi nel voto del 5 marzo decorso, lasciarono d'assai assottigliata quella maggioranza la quale aveva sino allora costantemente sorretto il Governo.

Intanto una parte, nè la meno importante del programma col quale furono indette le ultime elezioni generali, accolto dal paese con manifesto assentimento, rimane tuttavia da compiere. Aspettano migliore ordinamento la Magistratura, ordini più certi l'istruzione e l'educazione pubblica, provvigioni meglio conformi ai tempi le rappresentanze, le amministrazioni locali, e gli Istituti di beneficenza, ulteriore sviluppo le opere pubbliche, in tutte le parti del regno, assetto definitivo le banche di emissione; importa soprattutto promuovere, coi promessi provvedimenti, il miglioramento materiale e morale delle classi lavoratrici.

Alla prosecuzione di quest'opera è necessaria quella forza che i Governi retti a libertà trovano in una maggioranza solida e concorde, espressione fedele delle opinioni e dei sentimenti della nazione.

Perciò, dopo d'aver preso il tempo necessario per ottenere i provvedimenti indispensabili alla incolumità delle finanze e al soddisfacimento di alcuni più importanti interessi pubblici, nella impossibilità di ricostituire una sicura maggioranza, seguendo la via che il sentimento della responsabilità e del dovere ci additano, siamo venuti nella persuasione che sia necessario richiamarcene al giudizio del paese. Il paese, memore delle opere nostre, conscio dei nostri divisamenti, testimone delle recenti contese, consapevole delle ragioni che le provocarono, pronunzierà il suo giudizio.

Ad ogni modo quando piaccia alla Maestà Vostra di accogliere la rispettosa nostra proposta, noi siamo sicuri che dalle urne uscirà una sentenza che sarà nuova testimonianza del senno delle popolazioni devote alla Maestà Vostra ed alle gloriose istituzioni che sono fondamento del progresso e della grandezza della Nazione.

Noi abbiamo l'onore di proporre alla Maestà Vostra lo scioglimento della Camera dei deputati.

Depretis — C. Robilant — Taiani — Coppino — A. Magliani — Genala — Ricotti — B. Brin — Grimaldi.

Ed ecco il decreto:

UMBERTO I.
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 9 dello Statuto fondamentale del Regno; Vista la legge 24 settembre 1882, numero 999 (Serie 3.^a) testo unico per le elezioni politiche;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Camera dei Deputati è sciolta.

Art. 2. I Collegi elettorali sono convocati pel giorno 23 maggio prossimo venturo, a norma degli articoli 44 e seguenti della precitata legge 24 settembre 1882, numero 999 (Serie 3.^a), all'effetto di eleggere il numero dei Deputati a ciascuno di essi dalla legge stessa rispettivamente assegnato.

Art. 3. Ove occorra una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 30 maggio.

Art. 4. Il Senato e la Camera dei Deputati sono convocati pel giorno 10 giugno prossimo venturo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 aprile 1886.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, Il Guardasigilli: TAIANI.

QUA E LÀ

Osanna in excelsis.....!

Mentre, forse, il principe di Danimarca pensa ancora sotterra alla soluzione del gran problema, noi gongoliamo di gioia innanzi al faustissimo avvenimento.

Finalmente le nubi che oscuravano il viso, l'ansie tormentatrici, le noie prolungate dell'attesa sono state spazzate da un soffio di vento, rappresentato da quattro parole: *la Camera è sciolta*.

E... vedete combinazione fatale! La risposta al problema, che fosco e minaccioso s'imponesse a tutti gli italiani, ha qualche cosa di comune colla formola tormentatrice di Amleto.

Quattro parole: *essere o non essere*. Quattro parole: *la Camera è sciolta*.

×

Se non che quello che per l'eroe della tragedia fu ed era ancora dubbio angoscioso, per noi è certezza confortatrice.

Ecco come le cose che sembrano avere tutti i punti di somiglianza, apparentemente, in fondo in fondo poi porgono l'antitesi più spiccata.

Ma... notate un'altra circostanza comune tra l'uno e l'altro problema.

Amleto nonostante lieto per le comunicazioni dello spettro, dubita sempre dell'amore di *Ofelia*; noi pur giulivi delle comunicazioni del... telegrafo, dubitiamo pure della volubilità di una donna, dell'*Urna*!

Ecco una tesi che reclama uno scioglimento, (maledetta parola), ecco una tesi che minaccia farsi gigante.

×

Quale sarà la soluzione?

Schakspeare fa finire la tragedia con una serie di morti che pure si collegano all'effetto terribile; gli elettori italiani decreteranno la morte morale dei trasformisti, ciechi, obbedienti ai voleri del Ministero.

Dunque, molti i punti di similitudine tra il capolavoro del famoso scrittore inglese e la nostra questione; discordi gli effetti: perchè quelli luttuosi, questi circondati dall'aureola del gaudium più puro!!!

×

La Grecia disarmata, cioè vorrebbe disarmare dietro le cortesi parole del signor Freycinet, ma le altre potenze non sono disposte a sorbire in santa pace la scortesia del signor Delyanni.

E' per questo che un *ultimatum* spedito alla Grecia, imperiosamente impone il disarmo tra otto giorni.

E siccome le pillole amare, per renderle grate al palato, si circondano di zucchero, così, per appoggiare le richieste, cinque navi della flotta internazionale, che giunsero al Falero e al Pireo, cortesemente fecero sentire il rombo dei Krupp o degli Armstrong, in segno di saluto alla classica terra, tanto idolatrata da lord Byron.

Aggiungete che i discendenti del gran Maometto che, in fatto di pazienza, nella benedetta questione, credono di aver dato mille punti al biblico patriarca, proprio ora avevano fatto sapere di sparare i primi colpi, forieri della guerra, a stento si sono piegati alle preghiere delle potenze di attendere altri otto giorni.

Non vi pare che la faccenda ellenica, proprio nel momento di risolversi, si vada ingarbugliando più di prima?

×

Feste, balli, pranzi, illuminazioni e relativi accessori a Mondinier.

Nientemeno si è celebrato il centenario dell'introduzione delle patate in Francia!

Sempre cari quei nostri vicini di oltre Alpi, è vero?

M'immagino che al pranzo di 200 coperti al conservatorio orticolo, oltre al grande sciupo di vivande, fra le quali la nota dominante ha dovuto

essere *le pomme de terre*, si siano fatti dei brindisi nei quali la prerogativa dei Francesi, lo spirito, ha dovuto brillare di luce vivissima.

E, credo fermamente, che a maggiore onore del frutto, del quale si celebrava l'introduzione nella *grande nation*, lo spirito sia stato di... *patata*!!

×

Ho assistito anche io, volato colà in occasione della grande cerimonia, alle esequie di Manuel Dominguez *toreador*, soprannominato *Desperdicios*.

Posso garantirvi che il suo funerale è stato uno spettacolo dei più pittoreschi.

Crivellato di ferite, da otto anni aveva lasciato il circo. E' stato l'eroe leggendario della taumachia e il maestro di tutti gli *espadas* moderni. Perciò tutti i *toreros* hanno voluto assistere ai funerali del loro decano. I cordoni del feretro erano tenuti da *el Tato*, *Bocanegra*, *Espartero*, e da altri che non erano di mia conoscenza.

Seguivano tutti i cantori popolari spagnuoli, *guitarri* ecc., a gruppi nei loro pittoreschi costumi, dando una solennità speciale alla cerimonia.

— E *Mazzantini*?

— *Mazzantini* era occupato a raccomandare agli elettori la sua candidatura.... per un'altra volta!

Baleariccia

STATO CIVILE-POLITICO

Nati

L'Avvenire; *Scaramuccia* (quest'ultimo figura anche nei morti). Sono bambini di forme angeliche e promettenti, ma più *promettenti* che angeliche; pare che finalmente il Cielo abbia deciso (dopo tante ingiustificate esitazioni) di migliorare per davvero il genere umano, cominciando da noi, che siamo i più crepaticci ed ossidati nel mondiale cassone dei ferri vecchi!

Ma ci vuole un po' di tempo. Tutto ciò non potrà aver luogo *al presente*, per la semplicissima ragione che dovrà farlo *l'Avvenire*! Osanna! l'atteso dei secoli, l'annunziato dei veggenti lontano lontano (l'on. Coppino ci vede dappiù!), è nato. *Transeamus... ut videamus*.

Ma che bisogno c'è di vederlo? i suoi poderosi vagiti telefonici, sufficienti per guastare il sonno alle due principali provincie del Mezzogiorno—Napoli—Salerno—sono la più luminosa prova generica della forza del suo polmone. Senonchè si direbbe impossibile che con un polmone solo si possa respirare ed assorbire *tantaria*! Ed ecco il fenomeno. In quel corpicello lì ci dev'essere assolutamente una completa *collezione* di visceri! come a dire *quattro* polmoni, *quaranta* milze, *cinquecento* ed *otto* vesciche... ed un numero straordinario di trippel! E siccome in natura tutto è compenso, è a ritenersi che il cuore sia appena quanto una *patanella nova*.

Ed ecco il fenomeno, ripeto; e la scienza ha il diritto d'impossessarsene, mediante una perizia sanitaria accuratissima, affidata a parecchie migliaia di medici paesani... e da eseguirsi non prima del 23, nè dopo il 30 dello entrante maggio!

Matrimonii

I lacci d'Imeneo formansi in Cielo, disse Metastasio; e disse una bestialità, o per lo meno una bestialità sarebbe oggi affermare un tale principio. Se il Cielo fosse un *Collegio uninominale*, potrebbe darsi; ma dallo *scrutinio di lista* a questa parte, i lacci, cari miei, si formano in terra! E che matrimoni stravisati si stanno verificando! Basterebbe guardare a quelli denunziati al mio *stato civile* odierno per averne una idea esalta; ma siccome è probabilissimo che i signori *coniugi* faranno divorzio prima ancora di *consumare*.... i gelati della festa, mi restringo a presentarvene le generalità, donde voi stessi potrete facilmente — e logicamente — desumere il carattere rispettivo.

1. Il Pompiere.
2. L'Incendiario.
3. L'Adolescente.
4. Il Vecchio Guidone.

Che *nsalatella addorosa*!! Ma con tanta incompatibilità di nervatura, con tanta eterogeneità di fibrina, come potrebbero andare innanzi le aziende domestiche? Si bisticcerebbero tutti i giorni, e ne andrebbero per di sotto i comodi di cucina! Francamente, per quanto io sia impersonale, anzi benevolo verso ciascuno dei contraenti preso separatamente, la loro unione non posso approvarla, come non potrà approvarla chiunque non si trovi di aver depositato il cervello al Monte dei pegni!

Morti

Il Lampo, *La Giovane Lucania*, *Scaramuccia*: tutti della stessa famiglia!

L'ultimo, come ho detto, è un *nato-morto*, che prometteva molto. Figurarsi! fin da che si trovava nell'utero (converrebbe dire *materno*) in qualità di *feto*, aveva già imparato *molte cose*: Aveva, cioè, *conosciuto da vicino degli esseri che di umano e di dignitoso non hanno che le forme, brutte anziché no, e non possiedono che le qualità di Giano bifronte*.

Si proponeva di viaggiare, di scrivere, amministrare e *piccare*. Trattare del *lavoro dei campi*, della *mancaza d'industrie* e della *emigrazione*. E non ha potuto fare che l'ultima cosa soltanto; vale a dire ha emigrato esso stesso, o meglio, lo hanno (casualmente) costretto ad emigrare senza neppure la-

sciargli il tempo di farsi vidimare le carte di passaggio!

Sapete chi ha goduto della sua morte? le sole *male donne*, gli ammoniti ed i *carrocchiar*; perchè, mentre da un lato prometteva di tenersi lontano dalla *polemica incresciosa e mai sempre pernicioza che denigra ed abbatte*, dall'altro non gli sarebbe guari *incresciuto di denigrare* le signore equivoche, e di denunziare al maresciallo dei carabinieri tutti i manutengoli di briganti e gli usurai de' *due Valli*!

E ci sarebbe stato di che piangere e di che ridere sicuramente.

Ora non ci resta che il pianto sulla tomba di lui. Povero *Scaramuccia*! ha avuto quella specie di *canonata*!

N. B. I proietti si sono omissi, perchè di loro si occuperà la *Soluzione*.... di Matteo!

Don Nicola

CRONACA

Ferrovia Salerno-Sanseverino — La interpellanza fatta alla Camera dei deputati dall'on. Farina, il voto espresso dalla Società dei Commercianti hanno una buona volta sortito l'effetto sperato.

Con decreto del giorno 24 corrente mese, uniformemente all'avviso espresso dal Consiglio Superiore dei LL. PP. e dal Consiglio di Stato, in seduta del primo aprile, il Regio Ispettorato generale delle strade ferrate ha disposto l'apertura degl'incanti per l'appalto dei lavori nella costruzione del tronco ferroviario Salerno-Sanseverino.

Gli incanti saranno tenuti nello stesso giorno in Salerno, presso la Prefettura, ed in Roma, presso il Ministero dei LL. PP., in base al costo dell'opera in lire 6,141,408, essendo la linea di km. 17,043.

Oramai la costruzione di questa linea ferroviaria, tanto desiderata, e sulla quale tanto si è discusso, assicurerà immensi vantaggi alla nostra città ed ai paesi limitrofi.

La buona nuova farà sicuramente piacere a tutti coloro che amano il benessere e lo sviluppo dell'industria e del commercio, i quali ne saranno avvantaggiati oltremodo.

Associazione liberale democratica — In via di urgenza l'*Associazione liberale democratica* è stata convocata in assemblea generale pel mattino di domenica 2 maggio, alle ore 12, per sentire alcune importanti comunicazioni della Presidenza.

L'assemblea sarà presieduta dall'on. Farina.

On. Nicotera — Quest'oggi, col diretto che arriva da Napoli alle 3,45 pomeridiane, passerà per la nostra stazione l'on. Nicotera, il quale si reca a Reggio di Calabria.

Sappiamo che moltissimi suoi elettori ed amici si recheranno sulla stazione ad ossequiarlo.

A proposito — La società operaia di Santa Lucia di Cava ha in questi giorni nominato l'on. Nicotera suo presidente onorario.

Ieri l'altro un'apposita Commissione di quel sodalizio presentavagli in Napoli il diploma di nomina. L'on. Nicotera l'accollse con quella cortesia che gli è abituale e donò alla società di Santa Lucia un sussidio di lire cento.

Per gli emigranti al Panama — Il Ministero dell'Interno, con recentissima circolare, ha fatto conoscere che sui lavori di scavo del canale interoceanico di Panama, sebbene sia già da tempo trascorsa la stagione delle piogge, reputata la più pericolosa per gli Europei, inferiscono tuttavia la febbre gialla, le tifoidee perniciose, biliose, ecc.; e che la mortalità raggiunge allarmanti proporzioni, massime tra gli operai d'Europa colà occupati nei detti lavori.

Noi ci siamo creduti nel dovere di avvisare il pubblico, affinché tutti coloro, che avessero divisato di emigrare colà, sappiano a qual triste sorte andrebbero incontro.

Bisogna che si sappia inoltre che i RR. Consoli non hanno nè la facoltà, nè i mezzi di soccorrere adeguatamente o di provvedere dei mezzi di rimpatrio i regnicoli che, attaccati già una volta dal male, fossero in grado di mutar paese ovvero di ritornarsene in Italia.

Proibizione di pellegrinaggio e di fiera — Essendosi in qualche comune di provincie limitrofe a quella di Foggia manifestati dei casi di colera; considerando che l'agglomerarsi dei pellegrini, che sogliono nell'entrante mese di maggio convenire nella provincia suddetta, potrebbe riuscire pericoloso alla pubblica salute finora del tutto incolume; quel Prefetto, esaurite le debite formalità, ha stabilito che i pellegrinaggi non avranno più luogo.

Restano quindi per ora vietati, salvo a togliere tale divieto, qualora lo permetteranno le condizioni sanitarie.

E' stata anche sospesa dal Prefetto di Cosenza la fiera che doveva aver luogo nel giorno 2 del mese di maggio, nel comune di Corigliano.

Fiera in Eboli — Ci scrivono da Eboli che a rendere più animata la fiera di S. Berardino che colà si celebra da secoli, nei giorni 6, 7 e 8 maggio, i proprietari delle razze equine, che si allevano nel vasto agro di quel comune, hanno ricevuto quest'anno dal municipio l'invito di condurvi i loro puledri, la cui mancaza era negli anni passati avvertita e lamentata.

Il chiasso e la ribellione dell'altra sera — Nell'animo di certi individui è tanto radicato il sentimento della vendetta da forzarli a non risparmiar nulla, perchè la soddisfazione da prendere per offese ricevute, sieno esse false, siano esse vere, sia piena e completa.

Nel fatto dell'altra sera si scorge chiaramente la verità di quanto sopra.

I lettori si ricorderanno dell'aggressione con ferite ad agenti della forza pubblica successa nello scorso anno nella nostra città, e sapranno ancora il risultato della causa, trattasi il giorno venti del corrente mese innanzi al Tribunale correzionale.

Tra gli altri imputati v'era un tale Antonio Ravone che venne assolto.

Ora costui che credette false le deposizioni di taluni testimoni, che si trovarono presenti al fatto, pure essendo stato assoluto dai magistrati, decise di trar vendetta di coloro che secondo lui, non fecero il loro dovere, parlando come egli non avrebbe voluto.

La sera di ieri l'altro il Ravone, verso le 9 1/4, accompagnato dagli amici Liguori Pasquale, d'Agostino Giuseppe e Giuzia Francesco, si recò nella casa innominabile tenuta da Barbato Rosa, testimone a carico nella causa dell'aggressione.

Entrato nella sala di ricevimento, con aria da gradasso, e con parole sconce pretese di essere baciato da una tale Maria Grazia Perrotta, che insieme alle amiche sedeva su di un divano.

Questa, che quantunque avesse il nome di Grazia, non era disposta ad accordar grazia alcuna, gli rispose che si fosse rivolto ad altra, perchè essa non lo conosceva.

Il Ravone, alla risposta, assestò un solennissimo schiaffo alla donna, che cadde sul pavimento.

Questo, a quanto si dice, fu il segnale dell'esplosione dell'ira anche dei compagni, i quali, furibondi, si scagliarono sulle altre, percolendo a destra e a manca. E come se ciò non bastasse, pensando che le busse toccate da esse, non producevano alcun male alla tenitrice della casa, si diedero a rompere specchi, sedie e lumi.

Il petrolio che cadde da questi diè fuoco ad un divano, e probabilmente un incendio avrebbe coronato la scena, se, fortunatamente, non si fosse arrivato a spegnere le fiamme.

Le grida, gli urli, lo schiamazzo richiamarono lì su una guardia di pubblica sicurezza, una guardia doganale e parecchi militari.

Ma neppure gli uniformi spaventarono quegli esaltati, i quali si dibatterono, percussero, si svincolarono.

Allora sopraggiunse il delegato Paolo Mascilli, con altri agenti di pubblica sicurezza che riuscirono ad arrestare il Ravone ed il d'Agostino, essendo gli altri spariti nel parapiglia.

Ma più tardi caddero anche essi nelle mani della forza.

Darwinismo — Ci scrivono da Castel S. Lorenzo: Il lunedì in Albis, lo studente universitario signor Carmine Salerno, ruppe la plumbea e proverbiale monotonia di questo Comune, regalandoci una eloquente ed erudita conferenza sulle teorie Darwiniane.

Ad incoraggiare il giovane e simpatico Conferenziere, intervenne — nella sala della Società Operaia — tutta la parte eletta ed intelligente del paese, ed ho ammirato con piacere anche il numeroso concorso del sesso gentile.

Lo spazio che l'egregio Direttore potrà concedermi, non mi permette un cenno dettagliato sullo scientifico discorso, illustrato e condito da chiari e pratici esempi, accolto con unanimi e replicati applausi.

Per quanto io sia circospetto e rifugga dallo applauso sistematico, ho dovuto ammirare nel Conferenziere un ingegno non comune ed una dottrina superiore alla sua tenera età.

Egli ebbe l'accortezza di destare nell'uditorio il vivo desiderio di sentire il seguito della sua elaborata orazione ed il completo sviluppo delle leggi professate dal grande filosofo inglese, particolarmente sulla trasformazione, progresso e perfezionamento della razza umana.

Ciò sarà oggetto di una novella conferenza che l'egregio oratore non negherà certo ai suoi ammiratori, nelle prossime ferie autunnali.

L'elemento che tramonta, brama conoscere quello che sorge, cui verranno affidati i destini della patria unita e grande; quindi, battendo le mani alla nobile e proficua iniziativa, mi auguro veder imitato l'esempio del Carmine Salerno da altri tra la gioventù studiosa — che non difetta nel Comune — e sulla cui bandiera vorrei leggere in caratteri di luce: *Studio indefesso, civiltà, progresso.*

A. BURRO

Un pizzicagnolo gabbato — Siamo in tempi nei quali la buona fede è divenuta una parola vuota di senso.

Il pizzicagnolo Danzi Rosario, a Pesto, è un uomo ancora troppo credulo, cioè lo è stato prima di essere vittima di una truffa bella e buona.

Giorni sono si presentarono nella sua bottega De Angelis Nicola e Repucci Michelangelo, i quali fatti consegnare derrate, del valore di lire 40, promisero, ingarbugliarono il Danzi e si allontanarono.

Il povero diavolo, dopo avere atteso parecchio tempo, si è accorto che la sua dabbenaggine gli aveva giocato il bel tiro.

Una bastonata micidiale — Ad Occiano (Montecorvino Rovella), Luigi Vitolo, per quistioni domestiche, apostrofò il genero con parole sconce.

Questi, che non si faceva volar la mosca innanzi al naso, gli vibrò un colpo di bastone alla testa, per il quale dopo poche ore il Vitolo cessava di vivere.

Disgrazia — A Sessa, Acquavella, la contadina Serafina Bartole volle passare, a cavallo di una mula, il torrente Alento. Ma la forza della corrente la fece traballare in sella di guisa che cadde nelle acque e vi rimase affogata.

DALLA COSTIERA

Maiori 27 aprile 1886.

(aa.) Tra Maiori e Minori nell'incantata Costiera di Amalfi, il comm. Mezzacapo ha fatto edificare un sontuoso Albergo, che per la sua ridente posizione gareggia coi primi d'Italia. E' costruito ai piedi dell'amena collinetta Torre, imbalsamata dai fiori di arancio ed è posto a cavaliere del mare.

Questo Hotel è tenuto e condotto dal ben noto albergatore Nicola Soldini, che per la sua squisita cortesia, unita a quella del sempre gentile suo cognato Cesare Sacco, attira sempre più in questo nuovo Albergo la più scelta società estera e nazionale.

×

Tramonta il giorno solenne di Pasqua, ch'è pure il più bel giorno di aprile, e sull'Hotel Torre assistiamo ad una festa napoletana, che vien data dalla nobile damigella olandese de La Chapelle, per la recuperata salute in questo Hotel.

Aile 8, lo sparo di un petardo, annuncia il principio della festa.

Il giardino dell'Albergo tutto fiori, tutto profumi è illuminato fantasticamente; in fondo, e proprio sulla terrazza, vi è un padiglione artisticamente addobbato ed imbandierato, che accoglie gli invitati, e tra questi distinte signore e leggiadre signorine.

Appena si presenta sullo scalone principale la bionda *patronnesse* della festa e gli ospiti olandesi, la musica li saluta con dolci melodie, e sono a riceverli diverse coppie di ballerini vestiti in costume della Costiera d'Amalfi con ghirlande di edera; nello stesso tempo grande illuminazione a bengala... sembra essere in un giardino incantato.

Su di una barchetta comincia la serenata con mandolini e chitarre e riesce poetica; poi si balla la storica *tarantella quadriglia* napoletana e ti sembra essere alla festa di Piedigrotta.

La banda alterna i suoi pezzi collo sparo dei petardi, coi balletti e colle romanze che si cantano sui mandolini; in ultimo si ripete l'illuminazione a bengala e fuochi pirotecnici.

Le bandiere olandese e italiana sventolavano sulle torri dell'Hotel, simboli di pace e prosperità.

La festa riesci gaia e briosa, lasciando in tutti dolce ricordo.

×

Una lode di cuore va dovuta all'egregio pittore di Maiori, Gaetano Capone, che ha diretto la parte artistica, ed al Direttore dell'Hotel signor Sacco, che si è tanto cooperato per la buona riuscita della festa. Una lode sincera poi alla distinta promotrice, che le nostre belle contrade si ripromettono a lungo ospitare.

PRANZI

(Studio)

(Continuazione vedi n. 49)

Le mense dei Greci, i cui costumi erano oltre ogni dire semplici, avevano dei vezzi tutto particolari, vezzi che alcune volte in certo modo hanno cercato i Romani d'imitare.

Si componevano esse di due servizii, al primo dei quali oltre alle altre vivande: pesce, carne, selvaggina, pane, legume, apparteneva l'inevitabile *maza*, la quale non era che una vivanda preparata con farina e vino. Al secondo poi appartenevano le frutta, le confetture i dolci.

Le donne e le ragazze della casa erano escluse dalla mensa greca; mangiavano coi servi; la pappona della casa però si faceva un dovere non solo di sorvegliare gli apparecchi del pranzo, ma ancora di apprestarlo ella stessa a' convitati, i quali come tutti i Greci, di umore socialissimo, — in principal modo gli Ateniesi — trovavano sempre innumerevoli pretesti per pranzare insieme.

Su ciò, mi sembra, non può esservi neanche l'ombra di un dubbio, giacchè tutti sapranno che i giovani Ateniesi, fin dai tempi di Omero, tenevano delle riunioni che potevano rassomigliarsi interamente ai nostri convegni d'osteria, dove ciascuno paga il suo scotto del pasto, fatto a spese comuni.

Tra l'un servizio e l'altro i Greci si abbandonavano al canto, ed era solo dopo il primo servizio che essi bevevano il vino. Lavatisi ben bene le mani, ne spargevano alcune gocce come libazione; poi innalzando il bicchiere, volendo fare onore a qualche persona, lo tracannavano tutto di un fiato, seguito da altri due o tre bicchieri ben ricolmi, sempre in nome della persona a cui volevano rendere onore.

Bizzarro moltissimo si era il costume ateniese,

chè, in un pranzo, ciascun convitato poteva torre alcuni piatti e spedirli ai suoi amici.

Qualche frammento di documento non lascia di attestare che essi, gli ateniesi, finito il pranzo, portavano con loro quanto rimaneva; ma la critica moderna non ha ancora comprovata la veracità di questi documenti.

Molto caratteristico è il pranzo Giapponese.

Ciascuno comodamente seduto su stuoie che adornano il pavimento — il qual costume si riscontra anche nella Cina — ha, nella medesima stanza, la sua piccola mensa a parte.

Prima di accingersi a mangiare i Giapponesi si fanno reciprocamente dei profondi e goffi saluti.

Questo costume del Giappone mi richiama alla mente l'altro molto più ridicolo degli abitanti d'Otati, i quali quantunque socievoli, pacifici, quantunque ciascuno mangia a parte, come i Giapponesi, ognuno in quella occasione diffida di tutto e di tutti; l'uno, direi quasi, sfugge gli sguardi dell'altro. Tutti hanno il loro particolare paniere, e collocati a certa distanza, volgendosi reciprocamente le spalle, mangiano, e mangiano così guardinghi, così silenziosi, che a mala pena si ode in quella sala il rumore che fanno le mascelle dal cozzare le une contro le altre.

Abbiamo detto che i Giapponesi mangiano gli uni divisi dagli altri in una mensa a parte. In tal costume però non volevano includervi le donne, le quali pranzavano bensì divise dagli uomini ma riunite insieme, ad una sola mensa.

Le vivande venivano portate da un servo, che nel porre su la mensa un piatto, o nel ritirarlo, ossequioso s'inginocchiava, mentre il padrone, ossia colui che sedeva a mensa, lievemente s'inclinava.

I Giapponesi pranzavano tre volte al giorno: alle ore otto del mattino, alle due dopo mezzodi, alle 8 della sera; e bisognava vederli come essi mangiavano, bisognava proprio vedere come accostavano il cibo alle labbra.

Non avendo forchette, come noi, i Giapponesi pigliano le vivande solide con due bastoncini e li maneggiano con tale facilità, con tale destrezza, che raccolgono perfino un grano di riso, non altrimenti come noi potremmo fare con un cucchiaino.

×

Molto semplice è il pranzo degli Egiziani.

Secondo loro, piattelli, cucchiari, forchette, tazze, tovagliuoli, sono cose perfettamente inutili.

In ginocchio, seduti sui proprii talloni, prendono le vivande con le mani, con le unghie le spezzano, intingono il pane nel piatto comune, ed il pane stesso fa le veci di tovagliuolo, giacchè con esso si tergono le mani e le labbra.

Come si mangia in un piatto comune, così anche si beve in un comune boccale; e chi è il primo a gustare le vivande, chi è il primo ad accostare le labbra al boccale, è lui che fa gli onori della mensa.

Un cattivissimo e stranissimo uso regnò per molto tempo in Egitto, nonchè nell'antica Roma. Il vaso comune, a cui accostavano le labbra tutti, rappresentava per lo più un cadavere scolpito in legno, anzi, secondo alcuni scrittori, un vero cadavere, il quale veniva presentato ai convitati e: « Bevete — si diceva loro — bevete e rallegratevi, giacchè ecco ciò che sarete un giorno » Oggi quest'uso farebbe fuggire non solo l'allegria ma l'appetito stesso ai convitati.

Dopo il pranzo viene versato in larga copia ad ognuno acqua di rose perchè si lavino le mani e le labbra; allora solamente viene offerta loro un tovagliuolo, perchè se le asciugino, e poscia finalmente viene recata la pipa ed il caffè.

(Continua)

SIGISNOFRO

Sciarada

Turco che i dommi del corano offenda,
O dell'harem lascivo il culto immondo,
Luogo non può trovar così secondo
Che dal *primiero* inviolato il renda.
Ed or che il tutto a decifrar rimane,
Trovalo pur fra le città sicane.

N. M.

Spiegazione della sciarada precedente

Acci denti.

Stato Civile

Dichiarazioni fatte dal 26 al 28 aprile 1886

Nati

Della Rocca Luigi di Filippo, Carillo Giuseppe di Nicola, Ragone Maria di Agostino, Giglio Grazia di Pasquale, Barone Carmine di Vincenzo, Avagliano Carmine di Vincenzo, Troia Vincenzo di Luigi, Ferrigno Pasquale di Giuseppe, Lobefalo Catello di Angelo, e 4 proietti.

Morti

De Simone Teresa di a. 75, De Concilio Antonio di m. 39, Fimiani Alfonso di a. 45.

G. Grassi Direttore

GIUSEPPE MERENDA gerente responsabile

Salerno — Prem. Stab. Tip. del Cav. R. Migliaccio

Per le inserzioni degli annunci, avvisi, comunicati e necrologie rivolgersi al nostro Ufficio Via Porta di Ronca 4, in Salerno. Tariffa per ogni linea nel corpo del giornale lire 2 — dopo le 8 ore cent. 75 — in 4.^a pagina cent. 30 — giustifica 4 colonne

Le inserzioni per l'Estero si ricevono da A. Manzoni & C., Milano, Via della Sala, 16 — Roma Via di Pietra, 90-91 — Parigi Rue du Faubourg S. Denis, 65



Ogni male ha la sua ricetta. — È un detto popolare che una volta non aveva senso. Trovato il segreto del Liquore di Parigi dal prof. Pio Mazzolini di Gubbio, quel detto popolare diventò un assioma! E difatti con la Parigiña guarite radicalmente le discrasie sifilitiche, tutte le malattie della pelle, l'artite, la gotta, i reumatismi articolari cronici, la tisi incipiente, l'erpate. E ciò affermando; non faccio altro che parlare per bocca dei più illustri clinici d'Italia come il Concato, Federici, Baccelli, Mazzoni, Laurenzi, Ceccarelli, Gamberini, Pezzuti e tanti altri, che dichiararono la Parigiña del prof. Pio Mazzolini di Gubbio l'unico rimedio nelle sopradette malattie. — Si vende lire 9 e lire 5 la bottiglia. — Dirigersi al R. Stabilimento E. Mazzolini in Gubbio o al Deposito in Salerno presso la farmacia e drogheria Pagano.

Libreria e Cartoleria. Il sottoscritto rende noto alla sua distinta clientela, che egli ha trasferito i suoi magazzini di libreria e cartoleria, nell'istessa Via Mercanti al Num. 234. Egli si augura di vedersi onorato come per il passato, e ne anticipa infiniti ringraziamenti.
Matteo Troisi e Figlio

Lanzara-Pilato. Casa di Rappresentanze, Commissioni e Depositi —
Salerno, Corso Garibaldi, 34

Questa casa, che in poco tempo ha preso tanto sviluppo in Salerno e fuori, compie affari commerciali di ogni genere, cioè

Importazione

Vini esteri, Liquori, Droghe, Prodotti chimici, Macchine agrarie, Zolfi di Sicilia, Porcellane, Oro, Argento, Chincaglieria, Articoli di cancelleria e scrittoio.

Esportazione

In generale tutti i prodotti alimentari della Provincia di Salerno

Esattezza, Precisione, Economia

N.B. Presso la stessa Ditta si ricevono anche le associazioni al nostro giornale.

Enrico Tafuri e Figlio - Salerno Via Mercanti N. 238-239 — Nel rifacimento di questo negozio, fondato fin dal 1850, il signor Tafuri, avendo ritirato da Fabbriche rinomate un grande assortimento di **brillanti, gioielli ed orologi**, li offre alla sua clientela a prezzi assai ridotti.

Litografia-Carteria Giovanni Paolella — Via Procida 68 — Assortimento di foglietti e buste ultima novità di fabbriche estere e nazionali.

Generi da scrittoio e disegno e biglietti d'augurio di ogni genere. Prezzi discretissimi 100 Carte da visita l. 2. Specialità in carte e cartoncini per biglietti da visita.

FRANCESCO SANTELIA

Elegante pasticceria con confetture, rosolii e vini forestieri.

Bibite, zucchero, caffè ed altro, a prezzi discreti ed eccezionali.

SALERNO — Strada Mercanti 96 e 97 — SALERNO

Mariano Cotticelli — Meccanico costruttore di sonerie elettriche, parafulmini, portavoci, telefonide altri oggetti relativi ad apparati elettrici. Rivolgersi al domicilio in Salerno, via antica Villa, 5.



Proprietà dei F.lli Ubicini in Pavia

La pianta TAYUYA importata dal Prof. L. G. UBICINI nel 1872 fu adottata con sommo vantaggio in forma di tintura liquida quale rimedio, semplice, antiscrasico, ricostituente nelle Cliniche, nei grandi Ospedali nazionali ed esteri, nonché dai più distinti medici nella pratica privata invece del mercurio, dello jodio, dell'arsenico, del ferro e del bolio di fegato per la cura della **Scrofola**, delle **Anemie** anche da **febbri malariche**, del **Linfatismo** in genere ed in tutte quelle malattie causate da alterazioni del sangue. — Questo potente rimedio adoperato a gocce, secondo le prescrizioni, è sempre innocuo, eccita l'appetito in modo straordinario, facilita le digestioni e ravviva l'energia fisica e morale. — **Lire 5 il flacone.**

Inviando ai Concessionari L. 5,50, si riceve franco il flacone di Tayuya in ogni comune d'Italia.

Concessionari esclusivi per l'Italia A. MANZONI e Comp. Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo. — Roma, via di Pietra, 91. — Napoli, Piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27.

AVVISO

Il R. Decreto 19 aprile 1885 Num. 3099 e Regolamento approvato col R. D. 11 ottobre 1885 Sul pagamento degli stipendi, sulla nomina, sul licenziamento e sul Monte delle Pensioni dei Maestri Elementari trovansi vendibile al prezzo di cent. 50 in Salerno presso lo Stabilimento Tipografico del Cav. Raffaello Migliaccio.

Acqua minerale Vitolo-Gatti

sotto l'amministrazione giudiziaria affidata al signor Nicola Lanzara. Sorgente nella Valle dell'Irno presso Salerno. Sperimentata utilissima per bibite e bagni dai chiarissimi professori Cantani, Cardarella, Tommaso ed altri per curare principalmente i Catarri di stomaco, degli intestini e della Vesiccia; per le Arenole e per la Calcolosi Epatica, oltre dell'essere un eccellente digestivo.

Vendibile in bottiglie turate a macchina al prezzo di Cent. 10 la bottiglia da un litro e Cent. 5 quella da mezzo litro.

A garantire il pubblico da ogni equivoco sulla sincerità ed essenza dell'acqua minerale Vitolo-Gatti, si fa noto che l'acqua sotto tale denominazione non si vende che solamente nell'unico spaccio — deposito in Salerno al Corso Garibaldi N. 56.

Si accorda ai soli Caffettieri, Locandieri, e Trattori lo sconto del 20 p. 0/0;

L'amministratore
N. Lanzara

Ditta Lanzara-Pilato

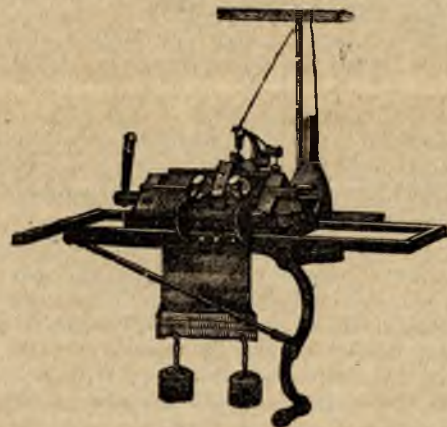
Salerno - Corso Garibaldi N.° 34 - Salerno

Vino della Foria di Salerno

Per ogni barile di litri 44 Lire 24,00
Mezzo barile » 22 » 12,00
Bottiglioni per ogni litro » 0,60

Grosse partite prezzo a convenirsi

GENOVA



GENOVA

Macchine per Maglierie e Calze

300 diverse grandezze

VICTORIA

macchina Brevettata con carro sotto il letto degli aghi, della Casa LAUE E TIMAEUS

Rappresentanti Generali per l'Italia

RICCARDO ROCHLITZ e C. - Genova

Aghi ed accessori per qualunque sistema

Gratis NUMERI DI SAGGIO Gratis

dello splendido, più economico e unico *Giornale di Mode*, che eseguisca nelle proprie officine tutti i clichés su disegni originali e del suo Museo speciale.

LA STAGIONE

(tiratura ordinaria 720.000 copie in 14 lingue) si distribuiscono a chi li domanda alla Stagione - Milano

Prezzi d'Abbonamento franco nel Regno

Grande Edizione 16, — 9, — 5, —
Piccola » 8, — 4,50 2,50

La Stagione dà in un anno: 2000

incisioni originali; 400 modelli da tagliare, 200 disegni per ricami, lavori, ecc.

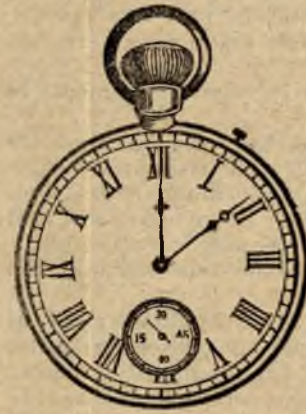
La Grande Edizione ha inoltre 36 figurini colorati artisticamente all'acquarello.



Tutte le Signore di buon gusto si indirizzino al Giornale di Mode

LA STAGIONE

Milano — Corso Vittorio Emanuele, 37 — Milano
per avere GRATIS Numeri di Saggio.



Francesco Wyss

NAPOLI

Strada S. Brigida 47 e 47 bis

Si raccomanda con la sua fabbrica per qualunque sia esecuzione di accomodi, come avori nuovi.

Grandissima scelta di Remontoirs d'Oro, d'Argento, Nichel e Placfont, incominciando da Lire 14 1/2 a Lire 3000, tutti con garanzia d'un anno.

In occasione delle feste di Pasqua

Remontoir d'argento da Lire 22 in sopra
Remontoir per signora d'oro da » 42 . . .
» per uomo » » 55 a 3000
Remontoir Nichel da » 12 in sopra

Svegli americane a scelta svariata e prezzi economici, tutto con garanzia d'un anno.

Pacchi postali gratis.

Unico depositario per l'Italia Meridionale degli orologi perpetui d'argento Lire 70, d'oro L. 220.

Rivenditori sconto accomodi in poche ore

Il Proprietario del Caffè d'Europa con sala di biliardo in Salerno dirimpetto i giardini pubblici, volendo ritirarsi dagli affari per motivi di salute, lo mette in vendita. Per trattative dirigersi ivi allo stesso proprietario.

INDICE IGIENICO

È fuor di dubbio che l'igiene, segnatamente nelle ricorrenze di morbi con forma epidemica, sia il fattore primo della salda salute umana, il mezzo più sicuro d'incolumità, il coefficiente più certo possibile per l'immunità di ammalarsi. Sono altresì assodati i principii salutari che posseggono le varie specie di *ore chine*, massime quando vengono dalle stesse eliminati, con metodo speciale, alcuni effetti molesti, come sono la stitichezza ed il calore o peso alle viscere. Tutti conoscono che esse hanno virtù *corroborante-ri-costituenti, toniche, antireumatiche, antifebrili e principalmente antisettiche*: quindi sono eminentemente igieniche. Fare uso adunque di un rimedio igienico, significa possedere la maggiore desiderabile sicurezza di sanità.

Con grande rincrescimento ci vediamo sovente invasi dall'epidemia difterica d'indole cangeriva (come presentemente deploriamo!) e dal così detto *crup*, dalla scarlatina ed altri morbi ferali, che strappano dal cuore paterno i più vezzosi bimbi, mietendo irrimediabilmente fra i tanti altri, ora gli unici putini, rampolli di opulenti stipiti, ed ora i soli futuri sostegni e dolci speranze di desolate madri.

Quantunque la causa prima dei morbi sia ignota all'uomo, tuttavia l'esperienza essendo la sua prima maestra, ha costantemente dimostrato che crescerà più sano e diverrà decrepito solamente colui che avrà maggiormente menata vita semplice ed igienica.

Per tranquillare gli affettuosi genitori, per prelevare dalle penose ambascie le gelose madri, diciamo — **Curate i ragazzi con mezzi igienici certi**, — e **diverrete molto più paghi e felici, avrete così eliminata la massima parte delle vostre pene, ci beverete nel cedere sempre con prospera salute la vostra prole, potrete meglio attendere ai vostri impegni, e vivrete di una vita più propizia.**

Il *Chinoidone*, preparato chimico-farmaceutico, a base di china, sovrano *corroborante-ri-costituente e depurativo*, di piacevolissimo gusto, digeribilissimo quanto digestivo, è il migliore mezzo igienico, semplicissimo e più adatto preservativo delle prefate malattie.

Trovasi vendibile, presso l'autore Camillo Ceunname, Chimico-farmacista-grossista, Salerno Corso Garibaldi 75, con l'analoga istruzione. Prezzo di ciascuna bottiglia L. 3,00.

Mobili. Il signor Matteo De Casare che aveva il magazzino di mobili nell'antica chiesa del Purgatorio è passato alla salita di S. Matteo nei magazzini del signor Fiore N.° 10.

In detti magazzini vi è un completo assortimento di generi, come mobili di mogano, palasandro e di legno nostrale, letti di ferro, bacchette dorate per quadreria, stoffe per tappezzeria, tappeti per grandi sale, specchiere, novità di carrozzelle per bambini e tanti altri generi a prezzi discretissimi, che non temono concorrenza tanto a pronta cassa che a dilazione.

LA FRUSTA

Abbonamento Postale

Abbonamento Postale

Associazione (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10 — Per un semestre L. 6 — Un numero separato Cent. 5 — Un numero arretrato Cent. 10 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale — Gli avvisi a pagamento e le inserzioni si ricevono esclusivamente presso il nostro Ufficio alla strada *Porta di Ronca N. 2.*

Cronaca Politica del Popolo

Avvertenze — Il Giornale si pubblica il Martedì, Giovedì e Sabato — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno, alla *Porta di Ronca N. 2.*, ove debbono essere consegnati i rimborsi di posta, plichi, lettere, giornali, ed altro — Avvisi e comunicati vedi pagina.

GAZZETTINO DI PUBBLICITÀ

Il vino *Salerno* confezionato con le migliori uve Toscane e Francesi senza la minima sofisticazione è per eccellenza igienico. Si vende in bottiglia presso il negoziante Santucci; il rosso stravecchio a lira 1,20, il bianco da dessert a lire 1,70 ed il vino Sanginella a lire 1,10 — Si accettano commissioni per litri ed ettolitri.

Ai buon gustai del ceto eletto, ai decachets della società elegante, ai prediletti amorini del sesso gentile — per le ricorrenti feste pasquali: — Rosolii speciali di eccezionale raffineria; digestivi potentissimi; qualità superiori e genuine di Malaga, Marsala e Vermouth chinato. Presso Camillo Cennamo — Città.

STATO DI DECADENZA

Siamo al primo giorno di maggio. Prima che il mese finisca gli elettori saranno stati due volte alle urne e la nuova Camera sarà formata.

Riuscirà essa secondo i desiderii di chi vuol vedere una buona volta che i rappresentanti della nazione s'ispirino veramente ai suoi bisogni? Il futuro sta sulle ginocchia di Giove, dicevano gli antichi, e nello stesso modo diciamo anche noi in questa occasione.

Se era difficile anticipare un giudizio sul risultato delle elezioni generali, allorché si votava col collegio uninominale; tanto è più difficile oggi col sistema delle circoscrizioni elettorali, dopo i gravi inconvenienti che ha rivelati la prima volta.

Ma nell'uno e nell'altro caso, è sempre questione di forma il modo della votazione; quindi è per lo meno poco serio attribuire la decadenza delle istituzioni parlamentari alla sola legge elettorale da cui fu regolata.

Oramai questa decadenza non si mette più in dubbio da nessuno; e se anche il paese potesse ancora dubitarne, sono i medesimi onorevoli che lo confessano spontaneamente, ed è inutile perciò farne un mistero.

Ma se tutti van d'accordo su questo punto, variano però i giudizi nell'assegnarne le ragioni, giacché alcuni ne danno la colpa al governo, alcuni ne accusano i deputati, ed altri, quasi a salvar la capra e i cavoli, ne fanno rimontare la responsabilità alla nuova legge elettorale, che sostituì le circoscrizioni presenti agli antichi collegi, i quali funzionarono piuttosto bene per molti anni.

Noi non intendiamo scagionare d'ogni colpa né il governo né i deputati; come non intendiamo dichiarare la nuova legge elettorale migliore della prima: ma, pur riconoscendo ben fondate le accuse principali che lor si fanno, opiniamo invece che la colpa maggiore spetti esclusivamente agli elettori, i quali sono più di tutti responsabili dei gravi mali piombati sul paese da qualche tempo a questa parte.

Dopo quella Camera che nel 1861 fece la proclamazione del Regno d'Italia, le altre andarono man mano perdendo quel prestigio, che deve circondare un parlamento nazionale quale aureola di maestà e di grandezza.

In quella prima legislatura, diciamo con franchezza, i rappresentanti del popolo erano quasi tutti all'altezza della propria missione; perchè gli elettori prescelsero coloro, che ad un disinteressato amor di patria accoppiavano altre virtù non ordinarie, vuoi per elevatezza d'ingegno vuoi per illibatezza di costumi. Essi allora s'ispiravano ai veri bisogni del paese, risorto da poco tempo a vita libera ed indipendente; sicché il bene individuale scompariva dinanzi al bene generale, onde ogni atto del Parlamento, ogni legge dello Stato aveva per impronta il vero interesse del paese.

Sventuratamente non durò molto un tale stato di grandezza e di virtù che rendeva venerando il primo consesso politico della nazione. Esso s'imbastardi a poco a poco, e dopo il volgere di alcuni anni il suo aspetto era ben diverso da quel di prima.

Ciò che maggiormente contribuì a far decadere la rappresentanza nazionale fu l'*affarismo*, che cominciato in piccole proporzioni si dilatò ben presto, in guisa da invadere tutti gli stalli della Camera.

Se i deputati divennero faccendieri e sollecitatori, la colpa di questo trasmodamento nel disimpegno dell'alta carica ond'erano rivestiti, non fu solamente di essi ma anche di coloro che, assediandoli tutto giorno con ogni specie di rissa e di pressioni, li obbligarono a diventare tali.

Quelli che seppero resistere alle influenze dei loro elettori, non durarono molto tempo nell'ufficio di deputato, perchè del proprio rappresentante si volle fare un comodino per ogni dove; e spesso questa condizione veniva anticipatamente proposta ed accettata tra il candidato e quegli elettori, i quali per le molte aderenze erano a capo del movimento elettorale.

Sarebbe interminabile, per chi volesse farlo, l'elenco di quei deputati che per non essersi prestati

alla volontà ed ai segreti maneggi dei loro grandi elettori, rimasero sul lastrico nelle seguenti elezioni; sicché il compenso alla loro virtù ed alla onesta indipendenza, mostrata nell'esercizio del proprio mandato, fu l'abbandono e per di più la taccia d'insufficienti.

Così finirono molti virtuosi cittadini, i quali preferirono di abbandonare la vita politica, nauseati dalla nuova disonesta corrente manifestatasi nel Parlamento, anziché abbandonare i loro rigidi principii di personale dignità nel disimpegno delle loro funzioni.

Deputati eminenti per nobiltà di animo, per generosità di sentimenti, per provato patriottismo, per segnalati servigi resi allo stato, per vasta dottrina, per vita intemerata ed esemplare si trovarono un bel giorno isolati, perdendo ad un tratto ogni fiducia degli elettori, e con la fiducia anche la qualità di rappresentanti del paese al parlamento nazionale.

Gli elettori perciò ebbero la prima e più grave colpa dei mali che si deplorarono per la decadenza parlamentare in Italia. Il sistema corruttore di quelli tra essi, i quali vollero ad ogni costo nel deputato un agente d'affari alla capitale, prevalse sul sistema di quelli, ed erano i più, i quali desideravano il deputato esente di ogni influenza e di ogni pressione estranea fatta per interesse personale. Così l'*affarismo* diventò mezzo per giungere alla Camera e per rimanervi; in conseguenza cessò ben presto il prestigio, che dovrebbe essere inseparabile dalla nobilissima missione di rappresentante del popolo; ed eccetto pochi sommi, contro cui le male arti non poterono nulla, gli altri decadde, e nuove persone con nuovi principii entrarono fra i legislatori della nazione.

Chi furono essi?..... Lo vedremo. *mg.*

LO SPIRITO PUBBLICO

— Ciccio, che cos'è? hai fatto un par d'occhi di pecora morta, ed un naso al terzo grado di tischezza: sei malato?

— No; ma preferirei di esserlo!

— Tanto ti preoccupano le elezioni generali?

— Ma che interessano a me le elezioni generali? Mi pesa ben altro sulla bocca dello stomaco; e che ci vogliono mettere proprio di spalle al muro!

— Ho capito; il Ricevitore ti ha mandato la carta.

— Precisamente; mi ha mandato la carta!

Che angustia! me ne manda una o due alla settimana; mi ha fatto fare la conoscenza con certi miei parenti morti quattrocento anni addietro; mi ha imparato a mena dito tutto l'organismo delle corporazioni religiose; ed io pago, pago, pago.... senza mai capire di che si tratta!

— Ma negli avvisi di pagamento non è specificata la ragione del debito?

— Forse; ma bisognerebbe essere un antiquario di prima forza per venirme a capo. Si accenna all'*Unciario*, allo *Stato Esecutivo*, al *Cabreo*, ed altri zibaldoni dello stesso genere; ma d'intelligibile non si concreta che questa sola formola: *Fondo Culto!*

— Qui poi la colpa è tutta de' santi. Hanno fatto tanti miracoli per farsi fare donazione dai nostri antenati, e non ne sanno fare uno contro la digestione di chi ne li spoglia; giova chiamarli, almeno moralmente, in garanzia.

— Non è facile cosa dal lato dell'identità personale. Io tenevo un fondicello che rendeva ad un S. Giovanni senza paternità. Ebbene, dovetti pagare alla ragione di tutti i Sangiovanini che dimorano in paradiso!

— E come si fa a saperlo quanti ce n'hanno lassù?

— Il Ricevitore in questi casi riscontra il *Flos sanctorum*, e ci fa stare al dovere.

— E' autentico il *Flos sanctorum*?

— Autentico come il *Cabreo*. Quando si tratta dell'utile suo, il governo battezza le fulgini per pagame; ma se in virtù del *Cabreo* un particolare volesse esigere qualche cosa dal governo, questi se ne farebbe le più grandi beffe!

— Mi succede lo stesso con un mio fondo di provenienza assolutamente dubbia.

— Ma questo tuo fondo che tu dici, a chi appartiene?

— Ho sempre ritenuto che appartenesse a me. Intanto il Ricevitore, nello *Stato Esecutivo* ha trovato che appartiene al *Corpo di Cristo*; nel *Cabreo* poi ha trovato che appartiene al *Corpus Domini!*

— Ebbè?.. il *Corpus Domini* ed il *Corpo di Cristo* non sono la stessa cosa?

— Saranno la stessa cosa; ma il Ricevitore l'ha trovato scritto in due lingue, e per conseguenza vuole essere pagato due volte!

— E il Ricevitore quante lingue ha?

— Non ne ha nessuna, perchè esige senza parlare!

— Ma ci dev'essere dell'equivoco; sarà un duplicato.

— Non ti facciamo meraviglia i *duplicati*; il Ricevitore esige anche i *quadruplicati* ed i *centuplicati*. Per una lira e venticinque centesimi (che sarebbero i *tre carlini* del *Cabreo*) cita padri, figli, nipoti, zii, cognati, suoceri; il ramo mascolino ed il ramo femminino; e bene spesso riesce di far pagare a ciascuno l'unico articolo intestato al ceppo!

— E questo *dippiù*, naturalmente, va nelle casse dello Stato?

— Ma sei pazzo? E' *industria particolare* del Ricevitore; è *sangue suo*; il governo è estraneo.

— Ma dà il campo, con le sue leggi e regolamenti *averbiali*, che la gente venga spogliata a libito di un esercito sterminato di subalterni inutili.

— Inutili? pare a te! Sono tutti elettori.

— Ad ogni modo, la barca così come va non può andare. Oramai il paese è tanto *positivizzato*, che rappresenta addirittura la *negativa* fotografica della fame! Occorre che al Parlamento si mandino uomini nuovi, con programmi nuovi, con intendimenti nuovi.

— Insomma, *affamati nuovi*, convengo; e di questi ce ne sono già disponibili a bizzeffe! Nè è a dubitarsi che si presentino con programmi nuovi. Gli *intendimenti* però saranno *vecchi*; avere cioè onori, soddisfazioni, e comodità di rinsanguare le loro finanze idropiche e paralitiche!

— Allora dovremo rassegnarci.....

— Non questo. Nelle individualità componenti la *Camera diruta* c'è purtroppo da cribrarsi. Ma è del pari vitalissimo che si badi bene alla *sostituzione*!

— Oh per questo! Vi sono delle figure tanto spiccate in candidatura! Non ti rincuorano punto i *Circoli*, le *Associazioni*.... le *Società operaie*?

— Mi rincuorerebbero certamente dal punto di vista della vera e proficua libertà. Ma che vuoi? fino a che codesti sodalizzi saranno sfruttati — e lo saranno sempre — da gente avida e bisognosa — peggio se anche eloquente —, essi costituiscono il *pericolo della maggioranza*.... e felice notte! Il Ricevitore lo avremo eternamente come l'ombra di Leonzio appresso a noi!

— E le *riforme*?

— Giusto. Le riforme deve farle il legislatore intelligente, che ha mangiato *pane di scuola*; non già l'operaio, che ha cardata la lana in un opificio qualunque. Della buona volontà, dei buoni costumi, dei *ragionevoli diritti* dell'operaio bisogna tenersi conto diversamente che volendolo arbitro della situazione!

— Dunque come si fa? Io non so di chi sia la colpa; se antica o recente. Certo è che le *Società*, per analogia di vocabolo, hanno dato ansa perfino ai *socialisti* — in questo contraddittorio, come nel rimanente utopisti — di procacciarsi un seggio a Montecitorio, per rappresentare un'istituzione che essi non riconoscono!!

— Sicché non c'è speranza che la *pacchiarazione* finisca?

— Che non vada più innanzi!!

— Ebbene, *prosit*; io non andrò a votare per nessuno.

— Farai male; perchè rinunciare ad una *prerogativa costituzionale*?

— Quella di consumare le scarpe e di pagare la cavalcatura per recarmi al Capoluogo? Bella *prerogativa* davvero!!

— Infine, senti a me; se vuoi una buona volta uscire dal tuo stato di economico disagio, vada all'urna e vota per il candidato onesto.

— Ma se sono tutti *onesti* i candidati!

— Chi te lo ha detto?

— L'hanno detto essi nei loro programmi.

— Ma che! ti aspettavi una dichiarazione di-versa?

— E potevano dire una bugia?

— Altro che!!

— Gesù, gesù!..... Tu mi metti una Babilonia nella testa!

Don Nicola

QUA E LÀ

La *via crucis* è cominciata pel lettore, in vista delle prossime elezioni.

Un giornale ministeriale di Roma, che in fatto di

Gennaro Signor Rocco Luigi Baronissi

previsioni può essere sicuro di aver la privativa, fa niente poi che le più solenni smentite muovano al riso anche i tacchini, ha già pubblicato il conto consuntivo delle probabilità sicure, dice lui, di riuscita dei candidati ministeriali.

Inforcato il cavallo della sua improntitudine galoppa per tutte le province italiane, emettendo i responsi dell'oracolo di Costanzo Chauvet o di chi per lui.

Ma il giorno seguente i periodici delle province visitate, i quali con più agio possono studiare la posizione, dimostrano che, più che il cavallo, ha galoppato la fantasia del cavaliere, che nella corsa sfrenata si è lacerate le gambe.

Allora i lettori che avevano aperto tanto di bocca alle strane nuove dell'organo magno del trasformismo, poggiano le mani sui ginocchi e cominciano a ridere, e si dimenano sulla sedia e... vociano: — Non c'è che lui, non c'è che lui!

Ma credete che il giornale romano s'impensierisca per questo? Ohibò!

Domani vi servirà, cucinato in altro modo, la stessa vivanda, domani galopperà per valli e per monti sempre sul destriero alato della fantasia e vi dirà:

— Che ve ne pare? Non ho il gran merito di... sballarne delle marchiane, grida al lettore, che non è ancora stanco di ridere e di vociare: — Non c'è che lui, non c'è che lui.

× ×

Des Houx ha sconfessato i suoi principii e il cardinale Monaco La Valletta ha ricevuto una lettera colla quale lo si informa che il papa ha aggradito la sottomissione del cittadino francese.

Questa, dopo le invettive contenute nel suo libro contro il Vaticano, ha destato in Francia grandissima ilarità.

A me invece non ha fatto nè caldo nè freddo, perchè oramai mi sono avvezzato a questa specie di ritrattazioni, fin da quando Padre Curci, che pure nel suo ultimo lavoro scagliò i dardi più pungenti e di tempratissimo acciaio contro il papato, piegò la testa innanzi a Leone XIII.

Invece sapete che cosa mi fa ridere?

L'aria compunta ed umile che assumerà il viso di Des Houx quando gli sarà trasmessa dall'arcivescovo di Parigi la benedizione papale!...

× ×

Michele Cervantes di Saavedra quando diè mano all'opera che lo ha reso immortale, al Don Quijote, non avrebbe giammai creduto che i discendenti del Cid Campeador, fossero stati giudicati alla stregua dell'adoratore di Dulcinea del Toboso.

Invece i Francesi, che per essere troppo di spirito, finiscono col far ridere alle loro spalle, si credono nel dovere di battezzare cervelli esaltati, o meglio fanatici credenti nelle più strane ed assurde manifestazioni gli spagnuoli.

Non può spiegarsi diversamente il fatto di quella ostetrica francese che, consultata sulle indisposizioni che affliggono da tempo la graziosa regina, ha risposto che la Nazione avrà fra breve il piacere di salutare il suo nuovo re!

Non so come ha potuto fare l'ostetrica a sapere che il nascituro sarà maschio; eppure io nella mia qualità di diavolo mi sarei dichiarato impotente, come tutte le altre celebrità mediche che assistono Sua Maestà, a dare un responso.

Ma, pensandoci meglio, vado a persuadermi che ho torto, perchè un detto popolare suona: — *La donna ne sa più del diavolo!*

Quando è così si preparino le Corti europee a mandare i loro biglietti di felicitazioni alla Regina di Spagna, che *Barbariccia* è già pronto ad ecclesiarli tutti collo splendore e la magnificenza della pompa, con cui celebrerà il fausto avvenimento!...

× ×

Una scenetta tragico-comica è successa a Bologna.

Due carabinieri, dopo aver pedinato un giovinotto che astratto, nervoso infilò la porta Castiglione e si diresse al canale della Misericordia, dopo avergli impedito di precipitarsi nella corrente, dopo avergli domandato nome e cognome, aggiunsero:

— Avete le carte?

— No! Ho la disperazione!

— Ah! non avete le carte?! Non avete le carte? Allora venite con noi...

E cavate le manette, legarono l'infelice e lo portarono in prigione.

Egli non era padrone di aver fame, d'essere disperato, di volersi ammazzare. Non aveva il passaporto per l'altro mondo. Se l'avesse avuto sarebbe stato un altro paio di maniche.

×

Il *Français* dice che le pubblicazioni civili del matrimonio della principessa Amelia e del duca di Braganza, principe reale di Portogallo, sono state fatte alla municipalità d'Eu e sono così registrate:

« Sua Altezza Reale Don Carlo — Ferdinando — Luigi — Maria — Vittorio — Michele — Raffaele — Gonzalvo — Saverio — Francesco d'Assisi — Giuseppe — Simone di Braganza, Savoia, Borbone, Saxe, Cobourh e Gotha, duca di Braganza, principe reale di Portogallo, dell'età di 22 anni, dimorante a Lisbona al palazzo di Ainda, e Sua Altezza reale signora principessa Maria etc... »

Tra due elettori:

— Se venisse la repubblica e volessi votare per l'attuale principe ereditario, come mi dovrei regolare, in vista di tanti nomi?

— Dovresti dichiararlo ine...leggibile!!.....

Barbariccia

DA NAPOLI

30 aprile 1886.

(sim.) Incomincia la ritirata. Scorse appena 48 ore dalla pubblicazione del tanto sospirato decreto, l'ex deputato Fusco, rappresentante il 3.º collegio di Napoli, seguace costante, sviscerato della politica ministeriale, manda una lettera ai suoi elettori e, dichiarando che non paventa il loro giudizio, ritira la sua candidatura politica perchè cresciute le cure professionali ed obbligato ad attendere *personalmente alla educazione dei figli!*

E se non ridi di che rider suoli? Ammenochè l'onorevole Fusco non avesse avuto una mezza dozzina di figli nella notte che precedette quella in cui si pubblicò il decreto, e non fosse stato invitato a perorare un migliaio di cause tutto il giorno 26 volgente, è da supporre che le ragioni per cui egli fugge dinanzi al verdetto dell'urna debbono trovarsi nella fortissima opposizione che milita nel 3.º collegio e che gli faceva giudicar certo di non essere rieletto.

Se fossero serie le ragioni del signor Fusco; Zannardelli, Mancini, Crispi, Pessina che pure hanno figli da educare e cause da trattare, non dovrebbero rimanere neppure per un'altra ora nel Parlamento!

×

Una piccola e modesta festa avveniva ieri alle ore 2 all'ufficio della ferrovia. L'onorevole Nicotera, accompagnato da molti ed affettuosi amici, partiva per Reggio, assicurando tutti che al suo ritorno che avverrà fra il giorno 8, o 9 entrante, terrà lo annunziato discorso, dove le richieste per assistervi fino a questo momento hanno diggià superato il numero dei biglietti disponibili.

×

Alle ore 6 di ieri sera, dietro invito di un comitato costituito ad hoc, convennero in piazza Dante la società africana con bandiera, diverse associazioni operaie, molti cittadini di ogni gradazione politica e sociale, allo scopo di recarsi alla Prefettura perchè si fosse resa interprete presso il Governo dei sentimenti d'indignazione dei napoletani alla nuova dello eccidio del conte Porro e degli infelici compagni.

Il giovane avvocato Magliano cercò arringare la folla, ma gli agenti, i soliti provocatori e perturbatori della quiete pubblica, lo arrestarono con altri due compagni.

Tale contegno provocante, ispirato certamente dalle istruzioni giunte dal Ministero dell'Interno, decise i dimostranti a sciogliersi.

Fece dolorosa impressione l'accoglienza poco lusinghiera fatta ad una compagnia di bersaglieri giunta per occupare la piazza.

×

Non prima di domenica potrà conoscersi definitivamente la lista dei diversi candidati ai collegi di Napoli. Le pretensioni sono molte, ma si finirà col cedere di fronte alla santa ragione della disciplina di partito, senza la quale le elezioni potrebbero riuscire fatali al partito d'opposizione.

Intanto si annunziano: Come candidatura democratica quella dell'avvocato Pansini alla 2.ª circoscrizione; l'operaio Mea alla 1.ª e lo impiegato municipale Gattolo alla 3.ª, come candidature operaie.

×

Al Teatro Nuovo la compagnia veneziana di Giacinto Gallina va innanzi felicemente.

El moroso de la nona, una delle più belle produzioni che ingemmano il repertorio di quella compagnia ed ove si produssero con ottima riuscita la Paladini, la Borisi, la Raspini, il Micheluzzi, lo Zago ed il Prosdocimi, ebbe completo e sincero successo.

NOSTRE INFORMAZIONI DA ROMA

E' morto l'on. Bertani. Tornato giovedì sera da Prato, stava benissimo. Ieri il parrucchiere entrando nella sua camera all'Albergo d'Italia, lo trovò agonizzante per apoplezia. L'on. Baccelli, chiamato in fretta, constatò l'agonia del Bertani, che morì alle ore due e mezzo.

CRONACA

L'on. Nicotera — Come annunziammo, ieri l'altro, il nostro simpatico deputato on. Nicotera passò per la stazione di Salerno, diretto per le Calabrie.

La semplice notizia da noi pubblicata richiamò sulla stazione ferroviaria una gran quantità di amici dell'egregio ed illustre uomo. Tra gli altri notammo anche gli onorevoli Farina e Riccio, recatisi colà a salutarlo.

L'accoglienza fu cordialissima e schietta fatta più

lieta dal gaio umore dell'on. Nicotera, il quale ebbe una parola per tutti e a tutti, indistintamente, strinse affettuosamente la mano.

Lungo la linea Napoli-Salerno fu anche fatto segno ad entusiastiche e spontanee dimostrazioni sulle stazioni di Nocera e S. Clemente, dove i suoi ammiratori convennero per rendere omaggio di amore e di gratitudine al loro rappresentante, che ha saputo tanto strenuamente far valere alla Camera gli interessi del suo Collegio.

L'on. Nicotera farà il giro nei principali centri elettorali delle Calabrie.

Egli, oltre a Salerno, si presenterà candidato a Reggio, a Napoli, negli Abruzzi, dove, siamo certi, otterrà un vero plebiscito di voti.

Ritournerà dalle Calabrie sabato prossimo, e proseguirà per Napoli, dove il mattino seguente pronunzierà il discorso tanto atteso nella sala dell'Istituto Tecnico a Tarsia.

Associazione liberale democratica — Ricordiamo che domani l'Associazione è convocata in assemblea generale alle ore 11 del mattino. Dovendo il presidente onor. Farina fare delle importanti dichiarazioni in ordine alle prossime elezioni politiche, preghiamo tutti i soci iscritti di assistere alla tornata.

La Eboli-Reggio — Con decreto in data 18 marzo è stato approvato e reso esecutivo, a tutti gli effetti di legge, il quadro di riparto in data 17 marzo 1884, compilato di accordo dagli ingegneri capi del Genio civile di Catanzaro, Salerno, Cosenza, Reggio, Potenza, col quale furono stabilite a carico delle provincie anzidette le quote del contributo obbligatorio da esse dovuto allo Stato per la costruzione della ferrovia Eboli-Reggio, a termine del disposto dall'art. 31 della legge 29 luglio 1879 e dallo art. 18 della legge 27 aprile 1885.

Il contributo assegnato alla provincia di Salerno è di lire 714,542,50.

Teatro la Flora — Questa sera appalto sospeso e spettacolo d'onore del soprano, signora Zaira Bissi.

Si darà il 1.º e 2.º atto dell'operetta *Un primo giorno di matrimonio*; l'operetta idillio in un atto *I Tirolesi*; nell'intermezzo verrà cantato il duetto d'amore degli *Oracoli della Sibilla*.

Siamo sicuri che il pubblico non mancherà stasera di rendere un attestato di stima e di ammirazione alla brava attrice, che, colla sua voce graziosa e la mimica procace, ha saputo cattivarsi la generale simpatia.

Mancato omicidio — Ad Eboli, Santimoni Luigi e Ruggia Antonio, dopo essersene cantate delle cote e delle crude, dopo essersi afferrati e bastonati, cacciarono le pistole.

Il Ruggia più pronto tirò il grilletto e colpì al fianco destro l'avversario, producendogli ferita pericolosa di vita.

Per causa di giuoco — Caggianese Rocco e Viola Antonio, a Montecorvino Rovella, dopo essersi rifocillati lo stomaco, libarono copiosamente a Lico, dator di gioia.

Dopo ciò, tanto per non rimanere colle mani in mano, cominciarono a giuocare. Ad un certo punto non si trovarono di accordo, si tirarono bicchieri e piatti sul viso e il Caggianese riportò anche una ferita di bastone al capo.

Rissa e bastonate — A Giffoni, i fratelli Matteo e Lorenzo Fasano si dichiararono solidali nel sostenere le proprie ragioni contro Russo Vitantonio, il figlio di costui Alfonso, Lembo Salvatore e Andrea De Martino.

Essi tentarono di far comprendere colle buone ai quattro avversarii che il torto stava dalla parte loro, e quindi si fossero risparmiati di alzar la voce e di assumere l'aria spavalda e minacciosa.

I quattro dall'altro lato non si fecero persuasi e continuarono a scagliare insulti ed improprii contro i due fratelli; sicchè si venne alle mani e i due Fasano, impotenti a tener fronte a quei quattro forsennati, ne uscirono colla testa rotta da colpi di bastone.

Cavallo e biancheria — Non vi faccia meraviglia lo strano accoppiamento, quantunque avessero più diritto gli animali a vestir panni di bucato, ove si consideri che essi non si macchiano di nessuna cattiva azione. Forse la loro nudità li preserva da ogni macchia, e in vista di questa profonda osservazione il cronista proporrrebbe l'abolizione delle vesti all'uomo se un sentimento di pudore non glielo vietasse.

Ora tra il cavallo e la biancheria c'è questo solo punto di similitudine: e l'uno, del valore di lire 730, e l'altra, del valore di lire 40, sono spariti. Il primo a Buccino, dalla stalla di Mottola Giovanni, la seconda, ad Eboli, dalla cassa scoperchiata di Vittoria Corvino.

C'è bisogno di dire che gli autori dei furti sono stati gli eterni ignoti?

Le forbici — Al rasoio, al revolver, al bastone, succedono le forbici.

E' innegabile che anche nella scelta delle armi gli uomini sono animati dall'idea del progresso; se progresso esistesse in ciò che è destinato a produrre del male.

A San Valentino Torio, Alviso Pasquale e Genaro Gentile si bisticciarono, per le solite quistioni d'interesse, e il primo riportò, ad opera del secondo, una grave ferita di forbici alla coscia destra.

Asino e galline — Chi sa quante volte Carmine Di Concilio, a Pesto, avrà bestemmiato contro Treglia Luigi.

Sarà stato tutto ciò poco corretto, ma, di grazia, Giordano Vincenzo avrebbe rubato al primo 10 galline, scassinando la porta del pollaio, se il secondo si fosse lasciato tranquillamente rubare dalla stalla un asino?

Nossignore; doveva sorprendere il ladro o doveva metterlo in fuga, per sbalestrarlo a commettere il furto delle galline.

Il Treglia aveva avuta l'imprudenza di lasciare aperta la stalla, era lui meritevole di perdere l'asino.

Ma, nonostante il ragionamento troppo giusto del Di Concilio, i polli sono spariti e il Giordano pensa all'avverso fato tra le mure umide del carcere.

Cenno Bibliografico

Tra poeti latini nessuno offre tante difficoltà alla traduzione dell'idioma italiano, quanto il Terenzio. Neppure il genio dell'Alfieri, per non dire degli altri, poté vincerle interamente; sicché possiamo affermare che finora l'Italia non possiede la vera traduzione delle sei commedie del celebre scrittore latino.

Il giovane poeta signor Ludovico Pepe ha voluto tentare anch'esso l'ardua prova, ed ha trasportata in versi italiani la più celebre fra le produzioni comiche del Terenzio, cioè *Gli Adelfi*, in cui l'autore, biasimando gli eccessi della severità e quelli della soverchia condiscendenza nell'educazione de' figli, non che quelli dell'avarizia e della sfrenata prodigalità nell'amministrazione domestica, mostra la necessità di moderarli, contemperandoli a vicenda.

Il verso ora nobile e sostenuto, ora scorrevole e piano secondo il soggetto il richiede, la lingua sempre pura, il dialogo costantemente brioso e spontaneo dimostrano ad evidenza che il dotto traduttore, vincendo felicemente i seri ostacoli, in cui s'imbattè ad ogni piè sospinto, ha colto nel segno, arricchendo la letteratura patria di una traduzione, che raccomandiamo vivamente alla nostra gioventù studiosa.

L'opera è vendibile al prezzo di una lira presso l'Autore e nella tipografia del Rosario in Valle di Pompei.

PRANZI

(Studio)

(Continuazione e fine vedi n. preced.)

Quantunque la Francia abbia tanto progredito nella civiltà, l'abitudine di pranzare seduti per terra durò per lo meno fino all'XI secolo; e veramente non si comprende come mai in un paese così temperato abbiasi potuto introdurre il costume — costume che durò per parecchi secoli — di bere acqua calda, tutto l'anno.

Gli antichi Galli sedevano sovra pelli di lupi o di cani, ed i più poveri anche sovra fieno; mentre i Lapponi sedevano sul nudo suolo, come i bruti, tenendo i piedi piegati gli uni verso gli altri.

Nella Nuova Francia chi dà pranzo non mangia, ma s'intrattiene a cantare, a fumare, a divertire insomma la brigata.

L'uso di cantare nei pranzi sale in Francia ai tempi della cavalleria, e continuò sino a Luigi XV. Se non che i francesi negli ultimi tempi non cantavano che al *dessert*: ciascuno intonava una canzone allegra, della quale ripetevansi in coro il ritornello.

Più documenti dimostrano che nel XII e XIII secolo la nobiltà francese, nei giorni solenni, faceva apportare i piatti sulla tavola da persone a cavallo ed armate. Ed erano i gran signori che a cavallo servivano a pranzo i re nel giorno della loro incoronazione. Questa apparenza di pompa militare, mista alle funzioni tranquille della mensa, riusciva gradita ad una nazione guerriera che il suo principal piacere coglieva nelle armi.

Un vecchio proverbio francese diceva:

« Lever à six, disner à dix,

« Souper à six, coucher à dix

« Fait vivre l'homme dix fois dix ».

Infatti i francesi sino al XVI secolo pranzavano alle ore dieci antimeridiane e cenavano alle sei pomeridiane. Quest'orario però non si mantenne sempre costante.

« Sul principio del secolo XVIII — dice uno scrittore — Luigi XIV pranzava alle 12 ore. Verso il 1750 si fece una colazione più copiosa per poter ritardare il pranzo dopo d'aver eseguito il corso degli affari pubblici, divenuti più numerosi e complicati.

Il pranzo fu ritardato in modo che in più capitali europee cessò il bisogno di cenare, e si pranza attualmente all'ora in cui cenevasi per lo addietro. Infatti nel XV secolo la maggior parte degli Italiani, dice Machiavelli, avevano per consuetudine di cenare di giorno ».

Nel XVIII secolo — dice madama di Sevigné — fu talvolta necessaria in Francia alzare le porte. Questa espressione che sembra quasi vuota di senso, diceva già troppo, giacché dal XVI al XVIII secolo regnò in Francia il costume d'accumulare più vivande sul medesimo piatto, in modo da formare una piramide; e misurandosi l'abilità di chi la costruiva dalla maggiore o minore altezza di essa, la faccenda

si complicò in modo da risultarne i campanili altissimi.

×

Gl'inglesi hanno le forchette non munite di quattro rubbi come le nostre, ma di due soltanto, quindi si può più agevolmente pulirle.

Mangiano tutti alla medesima tavola, uomini e donne e tra le bibite prediligono la birra.

Anche oggi, in Inghilterra, nelle case che conservano religiosamente gli usi più antichi, la birra va in giro, non in distinti bicchieri, ma in un sol fiasco, e ciascuno vi appone la bocca.

Parimenti i negri di Adra, quando vogliono darsi segni non dubbii della loro amicizia bevono due a due insieme nello stesso tempo e nella stessa tazza.

Prima che la tovaglia si tolga dalla mensa, viene a ciascun commensale presentato un piattello di vetro con acqua ed un tovagliuolino quadrato a ciò possa lavarsi ed asciugarsi le mani.

Allorchè poi la tovaglia viene tolta, tutte le donne che sono sedute a mensa si levano e partono.

Questo costume mi sembra molto degno di lode, giacché gli uomini rimasti soli a vuotare dei fiaschi, bevono alla salute delle più oneste e delle più dissolute matrone, e la forza del vino, più o meno grande, non sempre fa uscire dalle loro labbra cose degne di essere dette ed udite.

×

Leggo e riporto integralmente:

« Per lo passato, allorchè avevate ricevuto un pranzo da qualche amico in una città della Gran Bretagna, eravate sicuro di ritrovare partendo, disposti a spalliera nella anticamera o lungo le scale, tutti i domestici che vi avevano servito a tavola, cominciando dal maggiordomo sino al guattaro, e dovevate porre nelle mani di ciascuno una moneta proporzionata al suo ufficio ».

« Questo uso che riscoteva un dazio sul commercio dell'amicizia; che poneva ostacoli all'ospitalità; che nella casa di un amico faceva pagare un pranzo al prezzo quadruplo di quello che si sarebbe pagato in caso di un locandiero; quest'uso incivilissimo obbligava molte persone a dichiarare che non erano abbastanza ricche per accettare un pranzo da tale o tal altro milord ».

Questo dazio che era in vigore nello scorso secolo anche in Olanda si pagava sotto gli occhi del padrone, il quale non s'accorgeva o non voleva accorgersi che era cosa sommamente inurbana il volere alimentare dei servi con contribuzioni forzate, imposte all'ospitalità ed all'amicizia.

SIGISNOFRO

LA ROVINA

(con. c. n. 49)

Clemente s'era buttato giù col capo sulla tavola: adesso singhiozzava liberamente.

— Ma, come mai?... Che è stato? Una sincope? Parla?... — insistette ansiosamente lo zio, pretendendosi col volto acceso dall'emozione.

Il giovine crollò le spalle bruscamente, poi levò il capo. Fra loro corse uno sguardo rapido, significante.

— Damaso impallidì.

— Disgraziato! — balbettò, balzando in piedi come spinto da una molla. — Ha dunque voluto contaminare il nome della nostra famiglia, macchiare una reputazione...

Clemente pure si alzò.

— No! — interruppe, afferrando con dolce violenza il braccio dello zio — Non parlate così!... Vedete? non mi lagno io... che sono suo figlio!...

Damaso restò immobile, cogli occhi piantati nel volto del nipote, che gli parlava a quel modo: lo sguardo pieno di una melanconica rassegnazione. Si sentiva salire nella gola un'onda di tenerezza che non poteva ricacciare.

Alla fine la sua mano poderosa si posò sulla gracile spalla del giovane, ed egli esclamò, colle labbra tremanti e un improvviso umidore negli occhietti vivaci:

— Tu sei una perla, ragazzo... una perla! — Tornarono a sedersi. Damaso si sentiva l'ugola irta di domande. Una soprattutto gli pareva difficile: cercò di farsi comprendere con una mossa del pugno rivolto alle tempie e un'occhiata espressiva al nipote.

— No — rispose Clemente. Fu trovata un'ampolla sul suo tavolino da notte... Il dottore esaminandola disse che conteneva acqua di lauroceraso: la dose, essendo assai forte, la morte dovette essere prontissima...

— Ah! — sospirò Damaso, agitando violentemente in alto le mani aperte — Anche questo!... anche questo!... Bel modo di pagare i debiti! — Segui qualche istante di silenzio spasmodico, rotto a pena dal crepitio della lampada. Clemente aveva rovesciato il capo all'indietro, sulla spalliera, gli occhi socchiusi, pallido, prostrato.

In quella due colpi furono bussati alla porta. Damaso si volse di scatto; il giovane andò ad aprire. Era il servo che recava un biglietto giunto da Villa Varani.

— E' di mia madre — disse Clemente, allorchando furono di nuovo soli. E l'aperse.

— Ebbene! — interrogò lo zio ansiosamente — Ella ignora il vostro arrivo... mi avverte che passerà la notte dai Varani, e tornerà domattina, quan-

do tutto sarà finito. Poveretta... che colpo!... Pensate che fu la prima ad entrare nella camera di mio padre!... Fu un colpo terribile!... — Ed il giovane, nuovamente sopraffatto dal ricordo di quella scena dolorosa, si abbandonò sopra una sedia, col volto fra le mani.

— Chi l'avrebbe detto? — continuò dopo qualche istante, fissando lo zio con una calma spaventevole — ... Eppure mio padre era un uomo onesto... sì, onesto! — ripeté animandosi d'un tratto, colla febbre nelle pupille — Fu il destino, fu la fatalità che lo spinse alla rovina... egli non era nato per quella vita... aveva altre idee... Ieri sera io ero là, seduto su quella sedia, intento a saldare una partita nel giornale, quando mio padre entrò improvvisamente: era pallido, agitato; fece alcuni passi per la camera, a caso, poi d'un tratto venne ad arrestarmi alle spalle e mi disse, con una dolcezza d'accento che io non avevo mai udito dalle sue labbra: « Mio buon Clemente, tu lavori... lavori sempre a metter puntelli alla baracca che minaccia: non vedi, mio caro, la baracca è d'argilla, essa non può più reggere! » Poi mi baciò sulle tempie, ciò che non aveva fatto da lungo tempo, e soggiunse: « Coraggio, sei un buon figliuolo, il cielo ti aiuterà!... » Stamattina udii per le scale le grida disperate di mia madre.

Lo zio si passò ruvidamente il dorso della mano sugli occhi.

— Avrebbe potuto scrivermi — balbettò dopo qualche istante, colle grosse labbra saltellanti. — Si sarebbe provveduto... Ma, no, sagrato!... Era anche orgoglioso... bell'orgoglio!... Ed ora?

— Bisognerà vendere la villa, vendere tutto e pagare... fin che si può.

— E le Cave? — interrogò lo zio.

— Le Cave? Se non si potranno vendere, le cederemo ai creditori per ciò che valgono: essi non troveranno un osso molto tenero da rodere, ve lo assicuro. Abbiamo avuto un rinvilio desolante, senza contare la concorrenza dell'estero. Quei cubi, vedete — soggiunse accennando ai pezzi di metallo sparpagliati sul tappeto — costano quasi come oro e non sono che di rame... Ecco il profitto!

— Bisognerebbe evitare il fallimento, suggerì lo zio.

— Si farà il possibile. Intanto non perderemo tempo. Conto di vegliare stanotte con Motteron per scrivere subito a tutti i creditori e proporre loro un concordato amichevole. Tutto sta che essi accettino!

(Cont.)

ADOLFO WLASPPES

Sciarada

Il *primier*, da mane a sera,

Sei tu stesso, e con te sta.

Il *secondo* a primavera

L'alma vite ti darà.

Fa degli uomini il *totale*

Tutto il bene e tutto il male.

N. M.

Spiegazione della sciarada precedente

Palermo

Stato Civile

Dichiarazioni fatte dal 29 al 30 aprile 1886

Nati

Russo Andrea di Carmine, Suzzi Italia di Francesco, Fruscione Mariangela di Nicola, Della Rocca Raffaele di Michele, Ciuffi Anna di Andrea, Gallo Gennaro di Baldassarre, Carpentieri Antonio di Sabato, e 4 proietti.

Matrimoni

Moscariello Matteo di a. 28 bracciante con Parisi Domenica di a. 27 donna di casa; Cuciniello Francesco di a. 39 marinaio con Rosiello Giovanna di a. 31 donna di casa.

Morti

Avallone Michele di a. 5, D'Aponte Giuseppa di a. 15, Spisso Anna di a. 2, e 3 proietti.

G. Grassi Direttore

GIUSEPPE MERENDA gerente responsabile

Notizie di Borsa

Ernesto Migliaccio

Regio Agente di Cambio e Trasferimenti in Salerno

Borsa di Napoli — Secondo Corso del dì 80 Aprile 1886

Consolidato 5 per cento

Salerno, Strada Tribunali N. 81, p. p.

Godimento dal 1° Luglio 1886. Cartella da Lire 1000 a 95,62 — da 500 a 95,65 — da 200 a 95,60 — da 100 a 95,60 — da 50 a 95,60 — da 25 a 95,55 — da 10 a 95,50 — da 5 a 95,60.

Godimento dal 1° Gennaio 1887. Cartella da Lire 1000 a 97,90 — da 500 a 97,85 — da 200 a 97,80 — da 100 a 97,80 — da 50 a 97,80 — da 25 a 97,85 — da 10 a 97,80 — da 5 a 98,00.

Miracolo con garanzia agl'increduli del pagamento dopo la guarigione; si sana radicalmente in 2 od al massimo 3 giorni ogni malattia segreta di uomo e donna sia pure ritenuta incurabile ed in 20 o 30 giorni qualsiasi stringimento uretrale senz'uso di Candelette, nonché le Arenelle, Catarri, Bruciori ed i Flussi delle donne.

(Vedi *Miracolosa Iniezione o Confetti vegetali Costanzi*, in 4 pag.)

Salerno — Prem. Stab. Tip. del Cav. R. Migliaccio

Per le inserzioni degli annunci, avvisi, comunicati e necrologie rivolgersi al nostro Ufficio Via Porta di Ronca 2, in Salerno. Tariffa per ogni linea nel corpo del giornale lire 2 — dopo le firme cent. 75 — in 4.^a pagina cent. 30 — giustifica 4 colonne.

Le inserzioni per l'Estero si ricevono da A. Manzoni e C., Milano, Via della Sala, 16 — Roma Via di Pietra, 90-91 — Parigi Rue du Faubourg S. Denis, 65

MIRACOLOSA INIEZIONE o Confetti Vegetali Costanzi

Guariscono radicalmente, come per incanto, in due od al massimo tre giorni le ulcere in genere e le gonorree recenti o croniche di uomo e donna, siano pure ritenute incurabili. Sanano altresì a dati certi in 20 o 30 giorni i restringimenti uretrali i più inveterati senz'uso di Candelette, vincono i flussi bianchi delle donne, segregano le arenelle e tolgono i bruciori uretrali siccome mirabilmente diuretici ed antiflogisti. — L'iniezione è inoltre impareggiabile preservativa da ogni male contagioso riunendo l'infallibilità dell'azione colla facilità sorprendente nell'usarla.

Gli affetti da mali cronici che prenderanno i Confetti unitamente all'uso dell'iniezione e coloro che si curano appena il male si manifesta, giusta l'istruzione, ottengono la guarigione in 24 ore. Effetto garantito dall'autore agl'increduli col pagamento dopo il successo mediante trattative da convenirsi e constatato da 66 certificati clinici d'Europa visibili in Roma, via Rattazzi N. 26 presso l'autore professor A. Costanzi.

Prezzo dell'Iniezione L. 3; con siringa, nuovo sistema, L. 3,50.

Prezzo dei Confetti atti allo stomaco anche il più delicato di chi non ama l'uso della iniezione, scatola da 50, L. 3,80. Tutto con dettagliata istruzione.

Vendita presso la maggior parte delle Farmacie e Drogherie. Si domandi a scanso di equivoci, l'iniezione o confetti Costanzi, rifiutando recisamente la boccetta che la scatola non munite di un'etichetta dorata con la firma autografa in nero dell'inventore.

Gratis NUMERI DI SAGGIO Gratis

dello splendido, più economico e unico *Giornale di Mode*, che eseguisca nelle proprie officine tutti i clichés su disegni originali e del suo Museo speciale.

LA STAGIONE

(tiratura ordinaria 720,000 copie in 11 lingue) si distribuiscono a chi li domanda alla *Stagione* - Milano

Prezzi d'Abbonamento franco nel Regno

	anno sem.	trim.
Grande Edizione	16,—	9,—
Piccola	8,—	4,50

La *Stagione* dà in un anno: 2000 incisioni originali; 400 modelli da tagliare, 200 disegni per ricami, lavori, ecc. La Grande Edizione ha inoltre 36 figurini colorati artisticamente all'acquarello.

Tutte le Signore di buon gusto si indirizzino al *Giornale di Mode*

LA STAGIONE

Milano = Corso Vittorio Emanuele, 37 = Milano
per avere **GRATIS** Numeri di Saggio.

Quando il caso è disperato la Provvidenza è vicina — Mi par di vederlo quel povero padre di famiglia confinato in un fondo di letto, il quale ormai, ha perduta ogni speranza di sovvienire alle imperiose necessità dei suoi cari. Una gotta ribelle ad ogni cura lo ha ridotto in quello stato miserando! Gli enfiarono le gambe, e dalle estremità la tumidezza è salita, attaccando i visceri più importanti. Un fedele amico della famiglia va a visitare il malato, e gli suggerisce (perchè ne ha fatta l'esperienza), la Pariglina del prof. Mazzolini di Gubbio. Quel medicamento fa l'effetto sul malato, come l'olio in una lucerna vicina a spegnersi, e nel termine di un mese egli lascia il letto, e dopo poche settimane di convalescenza riprende le redini della famiglia e si dà nuovamente anima e corpo alle sue incombenze. Questa che ho narrato è storia vera, la quale si ripete, per quanti attaccati dalla terribile malattia della gotta e dagli implacabili reumatismi articolari, imprendono la cura della Pariglina, medicamento sovrano che tutti salutano come un soccorso della Provvidenza. — Chi vuol farne acquisto si diriga al R. Stabilimento Mazzolini in **Gubbio**, Umbria. — Costa L. 9 la bottiglia. Deposito in Salerno, Farmacia Pagano.

Enrico Tafuri e Figlio - *Salerno Via Mercanti N. 238 239* — Nel rifacimento di questo negozio, fondato fin dal 1850, il signor Tafuri, avendo ritirato da Fabbriche rinomate un grande assortimento di **brillanti, gioielli ed orologi**, li offre alla sua clientela a prezzi assai ridotti.

Pasta universale

del chimico Herrmann Lubszynski di Berlino. Serve a pulire tutti i metalli, preziosi e comuni. Toglie la ruggine ed il verderame. È utilissima per l'uso domestico, adoperandosi per gli oggetti da cucini, i letti di ottone ecc. Non contiene acidi corrosivi e nocivi. Unico deposito presso l'orologiaio Clemente Tafuri di Leonardo, Via Mercanti n. 188, Salerno — Costa cent. 20 la scatola.

100 biglietti da visita per **Lire 2,00** presso la Tipografia del Cav. Migliaccio, Salerno.

AVVISO

Il R. Decreto 19 aprile 1885 Num. 3099 e Regolamento approvato col R. D. 11 ottobre 1885 **Sul pagamento degli stipendi, sulla nomina, sul licenziamento e sul Monte delle Pensioni dei Maestri Elementari** trovati vendibile al prezzo di cent. 50 in Salerno presso lo Stabilimento Tipografico del Cav. Raffaello Migliaccio.

Acqua minerale Vitolo-Gatti

sotto l'amministrazione giudiziaria affidata al signor Nicola Lanzara. *Sorgente nella Valle dell'Irno presso Salerno*. Sperimentata utilissima per bibite e bagni dai chiarissimi professori *Cantani, Cardarella, Tommaso* ed altri per curare principalmente i *Catarri* di stomaco, degl'intestini e della Vescica; per le *Arenole* e per la *Calcolosi Epatica*, oltre dell'essere un eccellente digestivo.

Vendibile in bottiglie turate a macchina al prezzo di Cent. 10 la bottiglia da un litro e Cent. 5 quella da mezzo litro.

A garantire il pubblico da ogni equivoco sulla sincerità ed essenza dell'acqua minerale Vitolo-Gatti, si fa noto che l'acqua sotto tale denominazione non si vende che solamente nell'unico spaccio — deposito in Salerno al Corso Garibaldi N. 56.

Si accorda ai soli Caffettieri, Locandieri, e Trattori lo sconto del 20 p. 0/0;

L'amministratore
N. Lanzara

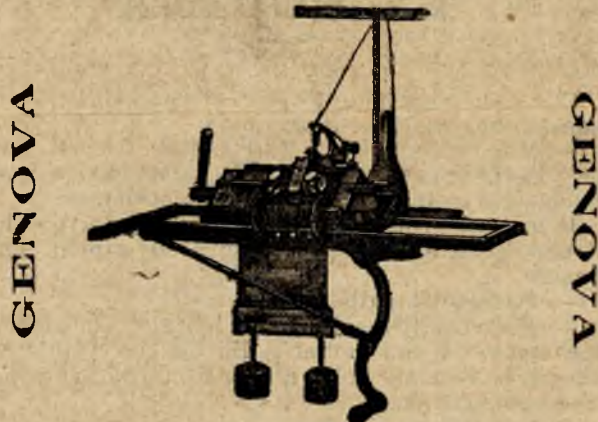
Ditta Lanzara-Pilato

Salerno - Corso Garibaldi N.° 34 - Salerno

Vino della Foria di Salerno

Per ogni barile di litri 44	Lire 24,00
Mezzo barile	12,00
Bottiglioni per ogni litro	0,60

Grosse partite prezzo a convenirsi



Macchine per Maglierie e Calze

300 diverse grandezze

VICTORIA

macchina Brevettata con carro sotto il letto degli aghi, della Casa LAUE E TIMAEUS

Rappresentanti Generali per l'Italia

RICCARDO ROCHLITZ e C. - Genova

Aghi ed accessori per qualunque sistema

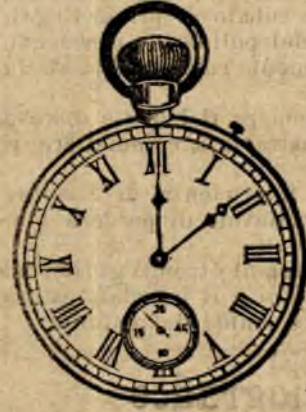
Libreria e Cartoleria. Il sottoscritto rende noto alla sua distinta clientela, che egli ha trasferito i suoi magazzini di libreria e cartoleria, nell'istessa Via Mercanti al Num. 234. Egli si augura di vedersi onorato come per il passato, e ne anticipa infiniti ringraziamenti.
Matteo Troisi e Figlio

PRONTA, CERTA
e Radicale guarigione ed Estirpazione
DRI
CALLI AI PIEDI
col **CHLOROTEN** preparati nella
Farmacia **BIANCHI** in Milano
L. 1,50 scat. gr. — L. 2 scat. picc. con istruzione
Inviando l'importo più Cent. 20 al Deposito Generale in
Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, in
Roma, stessa Casa via di Pietra, 91, e Napoli
Piazza Municipio. — si ricevono in
tutta Italia franco di porto.

Francesco Wyss

NAPOLI

Strada S. Brigida 47 e 47 bis



Si raccomanda con la sua fabbrica per qualunque sia esecuzione di accomodi, come lavori nuovi.

Grandissima scelta di Remontoirs d'Oro, d'Argento, Nichel e Placfont, incominciando da Lire 14 1/2 a Lire 3000, tutti con garanzia d'un anno.

In occasione delle feste di Pasqua

Remontoir d'argento	da Lire 22 in sopra
Remontoir per signora d'oro	da 42
" per uomo	55 a 3000
Remontoir Nichel	da 12 in sopra

Svegli americane a scelta svariata e prezzi economici, tutto con garanzia d'un anno.

Pacchi postali gratis.

Unico depositario per l'Italia Meridionale degli orologi perpetui d'argento Lire 70, d'oro L. 220.

Rivenditori sconto accomodi in poche ore

Utilissimo a tutti!

Medicina semplicior, excelsior.
Non sono usuali ciarle né utopie, non travaggele e neanche chimere! Non per carpire la buona fede dei creduloni, non per smanie di far mostra, non per avidità di guadagno; sibbene per la semplice soddisfazione del conseguimento del bene del simile è che ripetesi con insistenza: — Volete ricostituire realmente il vostro organismo, volete rettificare effettivamente la vostra discrasia umorale, volete rinfancare le vostre affievolite forze, volete curare radicalmente la vostra tendenza alle affezioni catarrali, alle debolezze di stomaco, alla stitichezza dipendente dall'atonìa della mucosa intestinale? ed in genere volete preservarvi per quanto sia possibile da probabili morbi? fate uso di un rimedio efficacissimo e semplicissimo che abbia credito reale e non fittizio, che, quantunque di recente invenzione, si raccomanda da sé e non per cointeressate premure!

Il Chinoidone, preparato chimico-farmaceutico a base di china, d'ingrato aspetto ma di piacevole gusto, rappresenta la più semplice cura corroborante-ricostituente e depurativa: conseguentemente è la migliore, e quella da prescegliersi. Qualunque individuo di qualsiasi età se ne può giovare, e maggiormente chi non è incompatibile con alcun'altra medela. Bottiglia con analoga istruzione L. 3.

Presso l'autore Camillo Cennamo — Salerno — Corso Garibaldi 75.

Mobili. Il signor *Matteo De Casare* che aveva il magazzino di mobili nell'antica chiesa del Purgatorio è passato alla salita di S. Matteo nei magazzini del signor Fiore N.° 10.

In detti magazzini vi è un completo assortimento di generi, come mobili di mogano, palasandro e di legno nostrale, letti di ferro, bacchette dorate per quadreria, stoffe per tappezzeria, tappeti per grandi sale, specchiere, novità di carrozzelle per bambini e tanti altri generi a prezzi discretissimi, che non temono concorrenza tanto a pronta cassa che a dilazione.

Lanzara-Pilato. Casa di Rappresentanze, Commissioni e Depositi — *Salerno, Corso Garibaldi, 34*

Questa casa, che in poco tempo ha preso tanto sviluppo in Salerno e fuori, compie affari commerciali di ogni genere, cioè

Importazione

Vini esteri, Liquori, Droghe, Prodotti chimici, Macchine agricole, Zolfi di Sicilia, Porcellane, Oro, Argento, Chincaglieria, Articoli di cancelleria e scrittoio.

Esportazione

In generale tutti i prodotti alimentari della Provincia di Salerno

Esattezza, Precisione, Economia

N.B. Presso la stessa Ditta si ricevono anche le associazioni al nostro giornale.

Il Proprietario del Caffè d'Europa con sala di biliardo in Salerno dirimetto i giardini pubblici, volendo ritirarsi dagli affari per motivi di salute, lo mette in vendita. Per trattative dirigersi ivi allo stesso proprietario.

LA FRUSTA

Cronaca Politica del Popolo

Abbonamento Postale

Associazione (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10 — Per un semestre L. 6 — Un numero separato Cent. 5 — Un numero arretrato Cent. 10 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale — Gli avvisi a pagamento e le inserzioni si ricevono esclusivamente presso il nostro Ufficio alla strada *Porta di Ronca* N. 2.

Avvertenze — Il Giornale si pubblica il *Martedì, Giovedì e Sabato* — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada *Porta di Ronca* N. 2, ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi, lettere, giornali, vaglia postali ed altro — Avvisi e comunicati vedi 4.^a pagina.

Abbonamento Postale

1 Gennaio

Signor Rocco Luigi

Baronissi

GAZZETTINO DI PUBBLICITÀ

Il vino *Salerno* confezionato con le migliori uve Toscane e Francesi senza la minima sofisticazione è per eccellenza igienico. Si vende in bottiglia presso il negoziante Santucci; il rosso stravecchio a lire 1,20, il bianco da dessert a lire 1,70 ed il vino Sanginella a lire 1,10 — Si accettano commissioni per litri ed ettolitri.

STATO DI PERVERTIMENTO

Una volta abbandonato il vero criterio, con cui si procedeva alla scelta di coloro i quali doveano rappresentare la nazione al parlamento del regno, sorse a poco a poco un'altra schiera di legislatori, che si diè ben presto all'opera per imporsi alla Camera ed al paese.

La falange di quegli animi fieri, inflessibili, intransigenti, che amavano l'Italia per intimo convincimento non per calcolo a base d'interesse, che nutrivano nel cuore amor di patria, quando quell'amore costava la vita, che schernivano i tiranni e porgevano con eroica indifferenza il capo al carnefice, quella falange si andava ogni di più assottigliando; e cedeva lentamente il campo a nuovi venuti, i quali avidi di oro e di potere affluivano alla Camera da ogni provincia.

Non cominciava un'altra era, ma s'inaugurava un nuovo sistema; si metteva da banda l'ideale per correre dietro al reale; si faceva tacere il cuore per ascoltar lo stomaco. In questo modo veniva iniziato un nuovo periodo, quello del perversimento politico e morale: e la falange de' grandi Italiani si assottigliava sempre!

Molti furono mietuti dalla morte; molti altri furono messi in oblio perchè non sapevano prestarsi alle nuove esigenze; non pochi si ritrassero volontariamente dalla vita politica spaventati dalla strana corrente, che si manifestava nella pubblica opinione.

Di questi sommi rimase appena un drappello, insufficiente a lottare contro il numero strabocchevole di quelli, che erano deliberati a sostituire alla politica del sentimento quella del tornaconto.

Nè ci volle molto a cambiar la base alla politica della Camera e del governo.

Qui crediamo necessaria una dichiarazione: ed è che intendiamo sempre eccettuare quei molti, i quali per censo e per convinta onestà seppero mantenersi sempre fedeli ai loro principii, ed incontaminati in mezzo alla corruzione che invase tutti gli ordini sociali in poco tempo.

Cominciò la caccia alle cariche. Dai portafogli del ministero fino ai posti di consiglieri municipali; dal segretariato generale fino al sindacato di meschino comunello, tutto fu oggetto di spietata ambizione.

I pubblici uffizii erano presi per assalto, per prepotenza, per intrighi, per subornazione: era una gara generale, pettegola, nauseante.

Vinceva chi più sapeva raccomandarsi, chi meglio sapeva scegliersi un protettore potente, chi più d'un altro sapeva usare mezzi immorali e disonesti a raggiungere il suo intento.

In tanta baraonda i buoni, i meritevoli si tenevano in disparte stomacati dallo strano spettacolo. Risorsero i martiri a milioni e che martiri!

Vi furono molti che fecero passare per meriti politici la carcere sofferta per furti o per falsità. Costoro ebbero a preferenza cariche ed onori, perchè i più spudorati sono anche i più petulantissimi. Essi assediavano notte e giorno i loro deputati, finchè non erano soddisfatti di quanto domandavano.

Ed i deputati servivano da mezzani a così fatti arnesi; né potevano esimersene, perchè avevano con essi obblighi elettorali da compiere, contabilità di voti da compensare.

Nè i martiri erano i soli ed i più insistenti nel pretendere impieghi. Vi era anche un codazzo, il quale veniva in seconda linea; non pertanto riusciva meno arrogante nelle pretensioni. Erano gli eredi dei martiri, i parenti, i collaterali, gli amici, i conoscenti e tutto lo sciume interminabile delle locuste, che si gettarono affamate sul bilancio dello stato, il quale intristiva di giorno in giorno, divorato com'era da tutti i lati.

Si potrebbe asserire che non fu accordato un impiego, nè fu assegnato ufficio qualsiasi senza il concorso più o meno premuroso di qualche onorevole, il quale con l'alto suo lenocinio era il mezzo più comodo e più sicuro per riuscire all'intento.

In questo modo l'affarismo diventò sistema generale e mezzo indispensabile per essere eletto deputato. Le eccezioni non mancavano certamente, ed erano le grandi capacità e le coscienze veramente oneste che si trovavano alla Camera; ma ciò non derogava nulla alla generalità della regola.

Sappiamo che queste vergogne nazionali si dovrebbero seppellire in un eterno oblio; perchè più si rimescola certo putridume, e più attosca l'aria che lo circonda. Pure in alcuni momenti la pietà fa danno; mentre un quadro veritiero dei mali, che ci chiamammo volontariamente addosso, potrebbe far rinsavire più d'uno.

Gli interessi del paese divennero cosa secondaria: il principale compito dei nostri rappresentanti fu quello di assicurare la propria posizione così nel terreno politico come in quello economico. Il bilancio dello stato diventò un baratro, che assorbiva le pubbliche ricchezze: si esaurivano le centinaia di milioni con una rapidità spaventevole, e nuove imposte venivano votate per rinsanguarlo. I beni demaniali, e quelli delle corporazioni religiose furono venduti per cavarne altri milioni, ma non bastavano: si votarono molti ed ingenti prestiti, ma in poco tempo erano esauriti: si cedettero le prerogative dello stato a società cointeressate, ma neppure si raggiunse il pareggio, sempre promesso e mai ottenuto.

Le casse pubbliche, come le botti delle Danaidi, non avevano fondo e tutto ingoiavano, perchè l'esercito sterminato dei divoratori era insaziabile.

Dall'alto piovevano senza posa cariche lucrose, uffizii onorifici, pingui appalti, ambiti beneficii, croci e commende senza fine, e tutto ciò per far votare nuove imposte ai rappresentanti della nazione. Così crescevano le rendite dello stato, e nel tempo stesso crescevano le private fortune. Molti da poveri divennero ricchi improvvisamente: faccendieri, mestatori, ruffiani, usurai, cammorrismi ed agenti segreti tripudiarono per più anni, giacchè l'orgia era per essi; ma intanto il paese ammise alla giornata.

In questo modo dopo il breve periodo dell'epopea nazionale, cominciò presto lo stato di decadenza, che in pochi anni diè luogo allo stato di perversimento; da cui scaturì di necessità un terzo stato, quello dello sfacelo politico, morale e finanziario, del quale ci occuperemo all'altro numero.

mg.

SPRAZZI.... D' INCHIOSTRO

In tempo di guerra, — dice un proverbio, — *bugie come terra: in tempo di elezioni*, — aggiungo io, — *bugie a milioni*.

Infatti, egregi amici miei, se volete perdervi nell'orizzonte elettorale, ed avere la prova dell'attendibilità dei proverbi da me citati, sfogliate certi giornali ministeriali di Roma, — i quali in materia di ministerialismo ne vogliono più dello stesso ministero, — confrontateli con quelli dell'opposizione, che si stampano nelle provincie e nella stessa capitale, e poi ditemi se siete buoni a farvi un criterio esatto intorno alla lotta elettorale, che oramai si combatte dall'un capo all'altro... del bel paese!

Ho sul tavolo un fascio di giornali, che a volerli leggere e seguire e confutare tutti, ti farebbero venire la pelle d'oca. Ne scelgo nel bel mazzo qualcuno; sicurissimo di trovarvi sempre la stessa nota passionata, contraddittoria, eminentemente inesatta.

×

« Il ministero, secondo le notizie giunte dalle provincie, — dice uno, — riuscirà vincitore ». Un secondo rincara la dose della credulità e scrive: — « La vittoria è certa: anche nelle provincie meridionali e in Sicilia la situazione migliora notevolmente ». Un terzo precipita addirittura nel paradosso e preconizza perfino « un fiasco dell'onorevole Nicotera. »

D'altra parte guardate il rovescio della medaglia e troverete smentito questo piano di mistificazioni giornalistiche. Ed è proprio un giornale di Sicilia che per lo contrario afferma che « il movimento generale elettorale è oltremodo favorevole alla Sinistra »; e sono tutti concordi i giornali delle provincie meridionali, — non esclusi i ministeriali, — nel rilevare il viaggio trionfale dell'on. Nicotera in tutti i collegi delle Calabrie, dov'è fatto segno a straordinarie, schiette, spontanee ovazioni.

Io vorrei, per il bene del mio paese, che invece di preconizzare la vittoria o la sconfitta del ministero, si battesse la solfa elettorale sulla questione dei programmi di governo, senza quella grettezza solita di portare la lotta dal campo delle idee sul campo delle persone.

×

E son lieto di constatare che quelli che al di sopra dell'interesse personale, dell'interesse elettorale, mettono l'interesse della patria, — funestata purtroppo dagli effetti deleteri di un confusionismo

parlamentare, che deve cessare ad ogni costo con la presente lotta. — contrariamente alle passionate affermazioni di certi giornali, hanno appunto iniziata la campagna elettorale a base di principii, di sole idee, — escludendo qualunque carattere di personalità, — in due contrade importantissime d'Italia: nel Piemonte e nelle provincie del Mezzogiorno.

L'on. Nicotera, in tutti i paesi che percorre, non fa che raccomandare agli elettori la questione dei principii, combattendo quell'interesse, quelle convenienze personali, le quali nel 1882, — primo esperimento dello scrutinio di lista, — furono cause precipue del trasformismo; e le popolazioni lo seguono, gli corrono incontro, lo ascoltano, lo plaudiscono entusiaste.

Se questi prodromi sono sintomi di un fiasco, preghiamo gli avversarii dell'illustre patriota, di aspettare un pochino, — prima di constatarlo, — fino al mattino del 24 maggio.

Sarebbe per essi doppiamente doloroso se, correndo troppo sulla china delle corbellerie, si trovassero poi innanzi ai fatti compiuti, ai risultati patenti, totalmente opposti alle loro *ingenue* previsioni; e sarebbe anche brutto veder rompere i fiaschi nelle loro mani.

×

Ma ritorno alla questione dei principii. Se l'onorevole Nicotera li propugna con la parola nelle provincie del Mezzogiorno, un gruppo di deputati nel Piemonte li propugna con lo scritto. Questi deputati, — molti dei quali militarono fino alla vigilia del voto del 5 marzo nelle file ministeriali, — han fatto un appello ai loro elettori, giustificando la loro condotta parlamentare con una serie di ragioni tutte basate sul programma di governo e sulle riforme promesse e non compiute.

Per convincersene, basta citare un passo solo del manifesto dei deputati piemontesi; passo, il quale, come ben dice un mio brillante collega di Roma, vale per molti articoli di colonne trasformiste:

« Un solo dei progetti di legge promessi a beneficio delle classi operaie diventò legge dello Stato, — quello per la istituzione della cassa di assicurazione dagli infortuni sul lavoro, — ma fu approvato il 28 giugno 1883, quando il mutamento d'indirizzo del governo non si era ancora manifestato, e, rimanendo isolato da ogni altro provvedimento, non poté recare notevoli effetti. Tutti gli altri disegni di legge diretti in modo speciale a beneficio delle classi meno agiate furono o ritirati o abbandonati. —

E sotto queste affermazioni sta la firma di Domenico Berti, che nel 1882 era ministro coll'onorevole Depretis.

×

Ecco come si fa la lotta dai nostri amici politici, propugnando idee, combattendo pel trionfo dei principii, tenendosi lontani dalle meschine gare personali. Spetta agli elettori di respingere o di accogliere queste idee, far trionfare o abbattere questi principii, che in nome della Sinistra, in omaggio alla ricostituzione dei partiti, l'on. Nicotera nel Mezzogiorno, l'on. Berti nel Piemonte, propugnano con la parola patriottica e con affermazioni scritte.

Perchè gli avversarii non imitano gli esempi di questi uomini di Stato? Perchè non discutono sull'attendibilità delle loro affermazioni? Perchè non dimostrano con ragioni di fatto che i nostri amici hanno torto? che il governo ha ragione? e che per conseguenza gli elettori gli debbono confermare quella clamorosa fiducia come nel 1882?

Il perchè scotta loro nella penna, ed invece cercano di sviare il corpo elettorale, facendolo complice di una lotta personale, che non esiste, non deve esservi, non attecchisce, nonostante gli sforzi di certi energumani in diciottesimo.

A cantar vittoria adunque bisognerà andare adagio adagio; tanto più che venti giorni, — quanti ce ne vogliono fino al 23 maggio, — passano presto, e solamente allora si potrà dire con certezza per chi dei combattenti si sarà pronunziata la maggioranza del paese.

il principale

FRUTTI DI STAGIONE

Il ministro greco Delijanni ha detto ultimamente: *Noi confidiamo in Dio e nelle nostre forze*.

Ciò significa che nè le sole forze, nè il solo Dio sono sufficienti per un'azione isolata!

La scoperta è grave in questi momenti di applicazione!

Il Dio — *ex o inter machina* — è raffigurato dalle protezioni più o meno alte, più o meno vere; e le forze — evidentemente — sono i danari!

Ma occorre che si coalizzino, siccome insegna la cennata teoria ellenica. Di qua la ragione lucidissima del *momento*.

Movimento tanto più vertiginoso ed epiletico, in quanto che, con le annate che non corrispondono, con le tasse che ci scorticano e coi crescenti bisogni familiari, i *cum quibus* mancano a tutti, e più a quelli cui proprio non dovrebbero mancare in questa circostanza!

Non c'è dubbio che il movimento sia incominciato dappertutto — e quindi anche nella nostra provincia —; ma è movimento preparatorio di *mezzo*, che dovrà poi cambiarsi in movimento definitivo di *fine*.

Costa a me — *tacto pectore* — che molte porte si sono bussate, e che molte ripulse si sono avute. Ed intanto i galoppini oziano, anzi languiscono in una dolorosa aspettativa! Si batteranno o no?

C'è speranza di stipularli questi benedetti *mutui* in tempo utile? Ecco l'incerto. Il certo poi è questo, che chi non ha denaro, e per far denaro spreca il denaro, non si regola bene!

Ad ogni modo non deve far meraviglia se — come riferisce una corrispondenza di qui ad un giornale napoletano che è Gazzetta di Salerno —, finora niente di delineato sulla sorte dei molti candidati vecchi e nuovi che inondano questa prima circoscrizione.

Indovinatissima la frase d' *invasione*. Quella antica dei Saraceni, che avvenne dalla parte del mare, fu certamente meno pericolosa di questa dei candidati, che avviene per mare e per terra!

Non ammetto però che il pericolo massimo sia per gli *Dei maggiori*; e mi appoggio all'argomento più ovvio e proverbiale, cioè che in tutti i tempi il pesce grosso ha mangiato il piccolo!

E *satis* della prima circoscrizione; perchè anche io convengo esser prudenza rimandarci all'*anatomia* delle urne.

X

Veniamo ora a parlare del *vento che spira* dalla seconda e terza circoscrizione.

Essendo quello di Campagna un Collegio boreale, è da aspettarsi che la difterite mieterà un gran numero di vittime!

E fra queste la citata *Gazzetta* ha preventivamente registrato l' *innocuo* Bonavoglia! Perchè dargli un dispiacere anticipato? A titolo di semplice carità cristiana, io gli dico: — *Finchè si vive si spera!*

Come vedete, io fo i soli nomi fatti; nè posso trascurare di congratularmi col Comm. Alario per la sua assicurata vittoria contro gli *ombrosi ostacoli*.

Il vento del terzo collegio poi, essendo il *libeccio*, bisogna considerarlo come il più suscettibile di *riscoldarsi al fuoco elettorale*.

Infatti, la *Gazzetta* presagisce di già, che i *siamesi* Mazziotti — i quali non dovevano risultare e risultarono nel 1882 — questa volta saranno irrimediabilmente accoppiati dal *brillante partito*. Diavolo! una Compagnia tutta di *brillanti* non s'è vista in nessun teatro! Che si faccia posto per lo meno a qualche *amoroso*!! O che, Montecitorio lo hanno preso addirittura per un *baraccone*? Io ho l'onore di dirvi che là si rappresenta degnamente la tragedia, e si fa pure.... l' *opera dei pupi*!

Mi si risponderà: Ma appunto per questo si è combinata quella lista versatile che sappiamo!

Ed io soggiungerò umiliato: da questo punto di vista, ho torto!

Dice pure la *corrispondenza* che alcuni *uscenti* corrono dietro al *Prefetto a Roma, a Napoli e qui; ma non lo trovano*.

Possibile!! Codesta irreperibilità del nostro *Prefetto* dev' essere significativa assai! Ma, del resto, se gli *corrono dietro*, non credo che vi sia bisogno della bussola nautica per conoscere a qual polo si è diretto!

Comunque, se l'ambizione di divenire *onorevoli* — anche quando non si è *onorati* — è una epidemia come il vaiuolo, — ed è proprio così, perchè molti ne rimangono buttarati —, io credo che sia da lodarsi la condotta di quello *Antilope* che offre le sue *vacche* perchè si adibiscano a somministrare il *pus* per la *vaccinazione* dei candidati!!

Don Nicola

QUA E LÀ

Mi pare che la quistione greca, nel momento di essere risolta, si cada ingarbugliando più di prima.

Queste parole, che io scrissi l'altra volta, hanno avuto la più solenne conferma dagli eventi verificatisi nel territorio ellenico.

Al punto in cui sono le trattative, innanzi alla condotta dei rappresentanti delle diverse potenze, non è audacia affermare che la faccenda si è resa troppo *bizantina*.

E quest'affermazione è tanto più giusta in quanto che si è arrivati a far quistione di frasi e si è detto che le potenze sono disposte ad accettare come sufficiente una risposta della Grecia, la quale dichiara che obbedirà ai *consigli* delle potenze, ma non alla forza, e dia promessa formale di disarmo.

X

Risum teneatis...

Dunque quella delle potenze non sarebbe più *forza*, ma *consiglio* al quale poi bisognerebbe subito e cie-

camente obbedire. Insomma, in linguaggio più chiaro: Voi, Governo Greco, dovete obbedire; e se il pensiero, che la nostra *forza* può costringervi a fare la nostra volontà, urta le vostre suscettività, mutate la parola *forza* in quella di *consigli*, e tutto è accomodato.

Non vi pare che questo ragionamento dia centomila punti a quello del *loico* più sottile e inveterato nelle lotte filosofiche?

La vera cosa non si vuol comprendere, o si fanno le finte di non volerla comprendere.

La Grecia non è disposta a fare altre concessioni, dopo che ha assicurato di mettersi in istato di disarmo.

Il più bello ed il più esilarante è che i Turchi, i quali sono più interessati nella quistione, non si muovono, non fiatano, che anzi la non più Sublime Porta e il Consiglio del Divano, assiso sul medesimo, si scompisceranno dalle risa, vedendo alle prese l'Europa, che si vanta di esser civile con quella Nazione che ha seminato in essa i primi germi della civiltà!!...

XX

Gladstone, considerando che il bill rotato, per l'Irlanda, in prima lettura costituisce il riconoscimento del principio stabilito nell'Home rule sarebbe deciso di ritirare il progetto per ripresentarlo in una nuova sessione riveduto e corretto.

Questo telegramma, in cui non sappiamo quanto ci sia di vero, ha fatto il giro di tutta la stampa europea.

Un corrispondente da Londra, celebre per le sue amenità in fatto di notizie e di penetrazione di segreti, ha scritto una lettera ad un giornale italiano, il quale avrebbe fatto cosa santa a destinarla alla gloria delle fiamme.

Nientemeno, dietro pressioni, Parnell si sarebbe gittato in braccio agli antichi e nuovi avversari; nientemeno Gladstone, dietro minacce dell'opposizione, si sarebbe indotto a ritirare il bill per l'Irlanda, salvo poi a ripresentarlo o a non ripresentarlo più.

X

Qui il corrispondente, essendosi accorto che il suo era un grosso *ballon d'essai*, si è sforzato di apportare un rimedio a' suoi strafalcioni più ridicolo di questi.

Il Parnell, egli soggiunge, non avrebbe colla sua condotta abbandonato i suoi amici e sconfessata una intera vita politica, perchè collo schierarsi nelle file dell'opposizione avrebbe determinata la caduta del Ministero Gladstone e cooperato alla formazione di un nuovo Gabinetto, il quale, poi, (sentite come è cara) avrebbe presentato un altro *bill* per l'Irlanda, molto più rispondente ai desiderii degli Irlandesi.

Sentite, io non so se l'egregio scrittore sia inglese, perchè in questo caso farebbe vergogna ai discendenti di re Artù, ma ad ogni modo debbo dire che ha colto propizio il mese per le sue rivelazioni.

Siamo a maggio e la sua voce non può che accordarsi col canto degli *asini*!!!...

XX

Dopo Farini, dopo Visconti Venosta, altri 28 deputati si sono ritirati dalla vita politica.

Nei momenti, in cui si sente più forte il bisogno di sapere a noi compagni nelle aspre lotte della vita quotidiana coloro i quali hanno combattuto strenuamente colle armi e colla parola ad assicurarci la libertà, è più doloroso e sconsigliato vedere ritirarsi gli uomini illustri per ingegno e per dottrina.

E' un sintomo allarmante, miei cari lettori; vuol dire che *les Dieux s'en vont* e cogli Dei..... tutto il resto!

Sono tentato a ripetere col Carducci: O Dei, o Dei, liberateci da questo fango, che sale, sale, sale!.....

Bacchariccia

CRONACA ELETTORALE

Salerno I — Associazione liberale democratica —

Domenica scorsa l'on. Farina, come annunziammo, pronunziò un notevole discorso. La vasta sala era stipata di elettori, i quali accolsero le parole dell'egregio uomo con frequenti applausi.

L'on. Farina esordì scusandosi dell'affrettata convocazione dell'assemblea ed assicurò che non avrebbe fatto un discorso politico; anzi osservò che sarebbe rimasto estraneo alla lotta elettorale, ed invocava per tale ragione un congedo di venti giorni.

Aggiunse che non aveva odii o rancori a sfogare contro alcuno, ma che però non interdeva di ripiegare la sua bandiera, di rinunziare al suo programma; bandiera che se dal nemico venisse attaccata, i suoi colori rifulgerebbero più vivi, dopo scossa quella polvere che il tempo ha potuto su di essa raccogliere.

Disse di non occuparsi di certa stampa, la quale cerca di spostare le quistioni da loro principii e trascinare la lotta sul terreno personale. Non è una vergogna il vantare una ricchezza acquistata con sudori, e con onesto lavoro dagli avi; è vergogna per quelli che la guadagnano seguendo vie disoneste.

Notò che egli non faceva quistione di nomi: chiunque, — aggiunse, — asserisce che io mi sia messo

nella lotta per combattere questo o quel candidato, dategli che mentisce. Mi ritiro, non fuggo; ma qualora vedessi che da qualche parte si ecceda, non esiterei a ribellarmi ed a gittarmi nella lotta.

Continuò dicendo che non aveva bisogno di dimostrare erronea la condotta serbata dal governo, poichè i fatti erano troppo chiari e troppo noti. Basterebbe richiamare alla memoria la relazione che precede il decreto di scioglimento della Camera: in essa il governo confessa di non aver base nel parlamento, di non avere una maggioranza solida e sicura, e nonostante rimane al suo posto.

Conchiuse osservando che i governi forti sanno crearsi una maggioranza per restare efficacemente al loro posto, e che senza maggioranza non è possibile altro che un debole governo.

L'on. Alario, chiesta la parola, ripeté la dichiarazione già fatta dall'on. Farina e chiese anche egli di poter rimanere estraneo a qualsiasi lotta eguale dichiarazione, egli disse, io mi credo autorizzato a fare in nome del mio collega assente on. Lanzara.

Di poi l'avv. Mauro, chiesta la parola, notò che gli oppositori costanti del ministero nel 1883 erano pochissimi, e tra questi ricorda con plauso i nomi degli on. Nicotera, Farina, Lanzara, Alario, Riccio; nel 5 marzo 1886 aumentarono a più di 200, assicurando così la vittoria dei principii sugli interessi; si augurò che il voto degli elettori concorresse a rendere sempre più efficace l'opera loro e propose il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, prendendo atto delle dichiarazioni del suo presidente, plaudendo a' deputati, i quali « nella XV legislatura condannarono la condotta « del ministero, è certa che le prossime elezioni « generali assicureranno il trionfo completo al programma di opposizione della Sinistra;

« Delibera di propugnare la rielezione degli ex « deputati di opposizione, e, quanto a' nuovi candidati, di sostenere quelli che accettino nettamente « ed esplicitamente il programma di opposizione, « che abbiano maggiori probabilità di riuscita, e che « armonizzino con le tradizioni del patrio risorgimento ».

Quest'ultima frase fu aggiunta ad istanza del socio Romanelli.

Chiesta la parola il socio Galdo, parlò contro la decisione presa dagli on. Farina ed Alario di assentarsi, durante il periodo elettorale, dall'Associazione, poichè questa, essendo eminentemente politica, non poteva rimaner priva de' suoi capi proprio quando di essi si sentiva maggiore il bisogno.

Questa proposta, accolta da fragorosi applausi, costrinse gli on. Farina ed Alario a non insistere nel loro proposito.

Messo indi a partito l'ordine del giorno Mauro, venne approvato ad unanimità.

— Nel primo collegio, oltre i deputati uscenti on. Nicotera, Farina, Lanzara, Taiani e De Filippis, si presenta candidato il Cav. Giuseppe Pellegrino e si ripresentano i signori Ferdinando Calvanese e De Marinis.

Salerno II — Oltre i deputati uscenti on. Alario, Spirito e Bonavoglia, si ripresentano candidati i signori Emilio Giampietro, Giudice Antonio e Dini Luigi.

Salerno III — I deputati uscenti sono gli onor. Riccio, Di Gaeta, Mazziotti P., Mazziotti M. Si ripresentano ancora i signori Florenzano, Guglielmini, e De Lista. Si presenta pure l'avvocato Macchiaroli. L'on. Bovio si è ritirato.

CRONACA

Ferrovia Salerno-Sanseverino — Quod erat in votis ora è cosa certa. Gli interessi dell'industria e del commercio nella nostra città reclamavano assolutamente la costruzione di questo tronco ferroviario, e le premure della nostra cittadinanza e de' rappresentanti del collegio furono trovate giustissime dal Governo, il quale si affrettò a compiere le formalità necessarie, affinché quello che si era lungamente atteso venisse una buona volta a dissipare i dubbii e le incertezze.

Gl'incanti, come annunziammo altra volta, per l'appalto dei lavori per la costruzione della linea ferroviaria Salerno-Sanseverino sono stati banditi, ed ecco l'avviso d'asta:

« Alle ore 10 a. m. del 20 maggio corrente, in una delle sale del Ministero dei LL. PP. dinanzi l'Ispettore Generale delle strade Ferrate, e presso la Regia Prefettura di Salerno, avanti il Prefetto, si addiverrà simultaneamente col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto per lo appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco della ferrovia Salerno-Sanseverino, della lunghezza di metri 17,043 circa, esclusa la provvista dei ferri d'armamento e dei meccanismi fissi per le stazioni, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 6,572,600.

« Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorni ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello degli oblatori che risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale.

« L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente Capitolato generale, per l'appalto dei lavori

pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 8 novembre 1884, colle modificazioni in data 24 aprile 1886, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Salerno.

• Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una cassa di tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire allo incanto, avvertendo che non saranno accettate le offerte con depositi in contanti o in altro modo.

• Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un Ingegnere confermato dal Prefetto o Sotto-Prefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente o la persona, che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'esecuzione e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

• La cauzione provvisoria è fissata in lire 219,000 ed in lire 378,000 quella definitiva, ambedue in numerario, od in cartelle al 71% di sconto del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

• Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 15 successivi a quello dell'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

• Il termine utile per presentare nel suddesignato ufficio offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito pagamento.

• Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Il Capo Sezione
M. FRIGERI »

Associazione dei Reduci — E' convocata in assemblea generale per la sera di sabato otto andante, per discutere circa la condotta da tenersi nelle imminenti elezioni politiche.

Circoscrizioni elettorali — Pubblichiamo in quarta pagina l'elenco delle circoscrizioni elettorali della Provincia di Salerno, divise per sezioni, col relativo numero degli elettori per ciascun comune.

Prestito Municipale — La Commissione nominata dal Consiglio per menare a termine l'operazione finanziaria, recatasi a Roma, ha già concluso col Credito immobiliare italiano il prestito.

Con questo sono stati già estinti i debiti contratti colla Cassa di Depositi e Prestiti e colla Cassa di Risparmio salernitana.

Ora, per fare l'altro prestito è necessaria la pubblicazione di un decreto reale, che dichiari opere igieniche il trasloco del Cimitero fuori l'abitato e la costruzione della banchina.

Insinuazioni — Non manca in Salerno chi per suoi fini particolari sparge ad arte alcune false notizie, che raccolte e propagate da altri in buona fede generano equivoci e malintesi, i quali se giovano a quelli che vogliono pescare nel torbido, possono nuocere alla generalità degli elettori.

Si assevera fra le altre cose che i fratelli Manzo siano venuti in urto coll'on. Nicotera, del quale questa volta oppugnerebbero la candidatura in Salerno, e che perciò sia anche venuto meno quel buon accordo che passò sempre tra essi ed i signori Farina.

Siamo autorizzati a smentire recisamente queste false voci.

Condoglianze — E' con schietto sentimento di dolore che annunziamo la morte di Antonio Baldi. Egli, giorni fa, fu vittima di una sincope. Non valsero le cure dei suoi, non i soccorsi dell'arte medica.

Questa mane hanno avuto luogo le esequie, che sono riuscite commoventi.

La Società Centrale, dove egli era socio, anche essa ha voluto rendere l'ultimo tributo di affetto all'uomo onesto e al liberale convinto, che ha combattuto sui campi di battaglia, per l'indipendenza italiana.

Alla numerosa e desolata famiglia dell'estinto le nostre condoglianze e quelle degli amici; valga la manifestazione del generale compianto a lenire il dolore dell'irreparabile perdita.

Un beccaio rubato — Ad Aiello, (Baronissi) veniva scassinata la porta della becceria di Vincenzo Sabatino, e da un tretto venivano involate 150 lire e da un gancio venti chilogrammi di carne.

Gli autori del furto non si conoscono, o per lo meno l'individuo sul quale il beccaio ha fatto cadere i suoi sospetti non è abbastanza indiziato, per dirlo in gergo forense.

Si può solo supporre che l'ignoto o gl'ignoti non trovando di loro gusto che il Sabatino scannasse degli animali innocenti, abbiano voluto col loro furto privarlo dei mezzi coi quali egli compieva i suoi uffici sanguinari!

Biglietti di banca e monete d'oro — Quelli, non citiamo i nomi perchè non si sanno, che hanno rubato Stefano Natale, dovevano aver molto dimestichezza con lui e molta conoscenza della sua casa.

Non si potrebbe spiegare diversamente il fatto dell'essersi trovata aperta la porta di abitazione, senza traccia di scassinazione; dell'essersi trovato aperto un cassetto senza l'orma dell'effetto di un grimaldello.

Intanto 880 lire non si sono più trovate e chi s'è visto s'è visto.

Il coltello — Per i soliti frioli motivi ad Amalfi, Bagnara Michele e D'Amab Cosimo vennero a briga con Francesco De Crescenzo.

Il primo riportò ferita di coltello al fianco sinistro, il secondo ferita della stessa ama al braccio destro.

Un profanatore di chiese — Non è il valore del furto quello che rende degno dell'esecrazione Antonio Salerno, ma il luogo dove la cattiva azione è stata consumata.

Egli, approfittando dell'assenza del Priore della Congrega dell'Immacolata, a S. Giorgio, rubò una candela di cera del peso di una libbra; indi, recatosi nella chiesa parrocchiale di S. Croce, rubò altre due libbre di cera, un quadro a una collana di coralli rossi.

Egli avrà detto: è meglio portar via dei ceri alla chiesa, che offrirne imbottiti di dinamite!

Imprudenza — A Tramonti, una vacca, mal ligata, datasi in fuga, ferì al capo Sorrentino Antonio, abbastanza gravemente.

Manzo Luigi, proprietario della vacca, è stato tratto in arresto, per non aver saputo assicurare bene all'anello l'animale.

Una vittima di Bacco — Il cronista non crede che Bacco beon dei beoni sia qualche volta arrivato a tal punto di ubbriachezza da lasciarsi bastonare per forza o per diritto.

Egli che ci è stato dipinto come uomo energico ed accorto è ingrato verso coloro che adorano il vino. E ingrato perchè alla terza o alla quarta alzata di gomito toglie loro *lo ben dell'intelletto* e buona notte.

A S. Marzano, La Cava Francesco e della Noce Alfonso sarebbero due di quelli che sperimentarono l'ingratitude di Bacco.

Avevano bevuto molto, cominciarono a scherzare, poi s'insultarono.

Allora il Della Noce tirò due colpi di bastone che produssero due ferite alla testa del La Cava, il quale non si perdette di animo, cacciò il revolver, sparò e... il colpo andò a vuoto.

Solo in quest'ultima circostanza del fatto si potrebbe scorgere la saggia provvidenza del Nune.

Per interessi — La molla potente che fa scattare l'ira repressa o sopita sono gl'interessi.

Nel nostro secolo esclusivamente dedito all'acquisto del denaro, basta un centesimo per armare la mano di un individuo contro chi pur gli era stato amico tanto tempo, anzi si dice che il denaro prestato è una delle cause principali dell'inimicizia.

A Salerno, Lamberti Pasquale, Domenico Quaranta e il figlio di costui Vincenzo si riunirono per aggiustare dei conti antichi, ma non si trovarono di accordo; si animarono, vennero alle mani e il Lamberti riportò due ferite di coltello, una al braccio destro e un'altra al ventre.

Il rasoio — Ogni tanto fa capolino o qualche volta, raramente, anche nella nostra città.

Le sue ferite hanno la dolcezza del bacio, il fruscio del sospiro languido, le tenerezze di un susurro leno; ma per quanto la similitudine possa essere attraente per tanto non v'è alcuno il quale si riprometta di godere di quelle gioie.

Anzi appunto perchè e nel bacio e nel sospiro e nel susurro vi è sempre qualche cosa di perfido, ognuno odia, in certe occasioni, la poesia del bacio, sempre bacio del rasoio.

Citarella Giuseppe, a Salerno, è uno di quelli che detestano la poesia del rasoio, ma contro il colpo che Avallone Matteo gli ha tirato, ferendolo alla guancia, egli non poteva fare altro che rassegnarsi e chiedere la punizione del colpevole.

LA ROVINA

(con. v. n. 52)

— E voi?

— Noi?... Resteremo colla poca dote di mia madre.

— Bella risorsa! — mormorò Dumontal fra i denti.

— Ma io lavorerò... l'avvenire non mi fa paura, mi sento ancora capace di qualche cosa... andremo a stabilirci in qualche città, e...

— Verrete a Genova, sagrato! — interruppe Damaso, con uno schianto improvviso di tenerezza. — Non sono vostro zio per nulla. D'altronde saprò bene farti guadagnare il pane quotidiano!...

Clemente gli afferrò la mano colle lagrime agli occhi...

— Basta, basta, andiamo — protestò il vecchio, crollando le spalle come se ciò lo urtasse. — Questo è affar fatto... Adesso abbiamo altro a concludere... Sentiamo un po': quanto vi occorre? Non ho molto in tasca ma, nel caso, potrei anche telegrafare.

— Grazie, zio, per ora non occorre nulla — assicurò il giovane.

— Ma, insomma, ci saranno state delle spese... le paghe agli operai... i funerali...

— Domani, zio.

— Ah! — fece questi, colpito — Credevo...

— No! — mormorò Clemente con un filo di voce — E' ancora qui: l'abbiamo trasportato nella cappella del parco.

Dumontal ebbe un fremito di raccapriccio, come davanti ad una visione disgustosa.

— Andrò a vederlo un'ultima volta — mormorò alla fine, quasi per punire la propria debolezza.

Una giovane cameriera entrò ad avvertire che si dava in tavola.

— La signorina discende? — le chiese il giovane uscendo.

— Sì — rispose la cameriera.

— La signorina? — fece Damaso, sorpreso. Clemente gli si rivolse.

— La cugina Paola... sapevate, non è vero?

Ah! E' essa ancora qui?

— Sì, per poco tempo. Bisognerà pensare anche a lei, ve ne volevo appunto parlare. Sapete che ella, entrando in questa casa, ha consegnato a mio padre, senza alcuna garanzia, tutta la sua fortuna consistente in 10 mila lire rimastele dopo la morte della madre. Ora sarebbe ingiusto che ella dovesse seguire la sorte di tutti gli altri creditori... non vi pare?

— Penseremo anche a ciò — promise Dumontal, entrando nella sala da pranzo.

Essi si erano appena seduti quando l'uscio di sinistra si schiuse ed entrò un giovane alta e sottile il cui abito nero, semplicissimo, faceva maggiormente risaltare il pallore delicato del volto, nel quale risplendevano due grandi occhi pensosi.

Ella salutò col capo, ed andò a porger la mano al signor Dumontal.

— Mi scuserà se non sono discesa al suo arrivo — disse con voce leggermente velata — Ho veduto che era con Clemente, e temevo disturbare...

Damaso balbettò alcune frasi con una galanteria un po' ruvida, che spiegava abbastanza come egli non avesse potuto sentire fin allora il bisogno di scegliersi una compagna per la vita. In fatto di donne egli era sempre stato un po'scettico, forse in conseguenza della sua educazione un po' rozza, e forse pure per l'esperienza che aveva potuto fare alle spalle del fratello. Del resto, dopo la sua partenza dalle Cave, gli affari avendolo assorbito interamente, non gli avevano lasciato il tempo ad occuparsi di simili bazzecole.

La scena fu breve e silenziosa.

Motteron, il segretario, si ritirò per tempo negli uffici ad ordinare i registri e le carte occorrenti per la spedizione del corriere.

Gli altri non parlarono quasi più.

Damaso, sbattuto dal viaggio e dall'emozione, cercava di corroborarsi con qualche sorso di Marsala che andava centellinando con raccoglimento, mentre macchinava a fior di labra delle misteriose combinazioni, e fissava, con occhi già un po' velati, il cerchio d'ombra tremolante nella tovaglia, al disotto della lampada sospesa. Clemente contemplava in silenzio il pallido profilo della cugina che teneva gli occhi fissi sulla tavola, colla fronte appoggiata alla mano. Quante sere aveva passato in quell'angolo, nella stessa muta contemplazione! Allora quantunque le incertezze del futuro cominciassero vagamente a premerlo, conservava pur nullameno nel cuore tanto di energia da perseverare nella lotta ardua diurna, con una tenue illusione di vittoria. Adesso invece tutto era finito! Finito in quel modo desolante, con quella catastrofe violenta che riverberava un fosco riflesso sul suo nome, sulla sua famiglia! Si alzò bruscamente. La ragazza pure erasi alzata e stava per accomiarsi.

— Buona sera, cugina! — disse egli, dominando a stento la propria commozione.

La giovinetta gli tese la mano, si volse ancora un istante sulla soglia, e scomparve.

(Cont.)

ADOLFO MASPES.

Sciarada

Il primo troverai nell'alfabeto.

L'altro nell'ateneo sempre si è dato.

Il tutto è un parapiglia indiatolato

Che a noi pervenne con real decreto.

N. M.

Spiegazione della sciarada precedente.

Me-tullo.

Stato Civile

Dichiarazioni fatte dal 1.° al 3 maggio 1886

Nati

Di Donato Nicoletta di Antonio, Bruno Raffaele di Giuseppe, De Martino Angiolina di Francesco, Clarizia Albina di Francescosaverio, Rescigno Fortunato di Domenico, Concilio Enrico di Giovanni, Graziano Concetta di Magnantonio, Re Giuseppe di Nicola, Autorino Michele di Matteo, Papini Vincenzo di Pietro, Soriente Maria di Giovanni, Flauto Antonio di Luigi, e 4 proietti.

Morti

D'Amico Giulio di a. 23 vetturale con De Marco Rosa di a. 20 massaja.

Morti

Borrelli Adele di a. 8, Cevaro Liborio di a. 75, Iannelli Carmela di a. 60, De Chiara Antonio di m. 10, Viviani Umberto di m. 15, Politelli Virginia di m. 9, Basso Carmine di a. 84, Marconi Antonio di a. 79, Vicinanza Antonio di a. 8, Gallo Vincenzo di a. 25, Vitolo Michele di a. 72, Lamberti Giovanna di a. 65, Ricciardi Domenico di m. 2, Canale Umberto di m. 18, e 5 proietti.

G. Grassi Direttore

GIUSEPPE MERENDA gerente responsabile

Non più stringimenti ed ogni inveterata malattia segreta d'ambo i sessi. Guarigione garantita in 20 o 30 giorni mediante il solo uso dei Confetti vegetali Costanzi.

(Vedi avviso in quarta pagina).

Salerno — Prem. Tip. Stab. del Cav. R. Migliaccio

Per le inserzioni degli annunci, avvisi, comunicati e necrologie rivolgersi al nostro Ufficio Via Porta di Ronca 2, in Salerno. Tariffa per ogni linea: nel corpo del giornale lire 2 — dopo le firme cent. 75 — in 4.^a pagina cent. 30 — giustifica 4 colonne.

Le inserzioni per l'Estero si ricevono da A. Manzoni e C., Milano, Via della Sala, 16 — Roma Via di Pietra, 90-91 — Parigi Rue du Faubourg S. Denis, 65

Provincia di Salerno

Circoscrizione elettorale politica e numero degli elettori

Giusta il risultato della revisione e decretazione delle Liste dell'anno 1885.

1.° Collegio

COMUNI componenti la sezione	N.° degli elettori	COMUNE Capoluogo di sezione	N.° delle sezioni
Salerno	2786	Salerno	7
Angri	666	Angri	2
Baronissi	706	Baronissi	2
Cava dei Tirreni	1526	Cava dei Tirreni	4
Fisciano	638	Fisciano	2
Mercato S. Sever.	995	Mercato S. Sever.	3
Nocera Inferiore	928	Nocera Inferiore	3
Pagani	900	Pagani	3
Peilezzano	710	Pellezzano	2
Sarno	965	Sarno	3
Scafati	807	Scafati	3
Atrani	280	Atrani	1
Bracigliano	238	Bracigliano	1
Calvanico	111	Calvanico	1
Castel S. Giorgio	421	Castel S. Giorgio	2
Cetara	192	Cetara	1
Corbara	135	Corbara	1
Maiori	617	Maiori	2
Minori	351	Minori	1
Nocera Superiore	291	Nocera Superiore	1
Positano	263	Positano	1
Roccapiemonte	261	Roccapiemonte	1
S. Egidio del Monte Albino	182	S. Egidio del Monte Albino	1
S. Marz. sul Sarno	144	S. Marz. sul Sarno	1
S. Valentino Torio	144	S. Valentino Torio	1
Siano	241	Siano	1
Tramonti	244	Tramonti	1
Vietri sul Mare	446	Vietri sul Mare	2
Amalfi	652	Amalfi	2
Conca Marini	39		
Praiano	45	Praiano	1
Furore	42		
Scala	74	Ravello	1
Ravello	131		
Totale del Collegio	17171	Totale Sez.	58

2.° Collegio

COMUNI componenti la sezione	N.° degli elettori	COMUNE Capoluogo di sezione	N.° delle sezioni
Campagna	661	Campagna	2
Eboli	917	Eboli	3
Giffoni Valle Piana	551	Giffoni Valle Piana	2
Acerno	257	Acerno	1
Albanella	215	Albanella	1
Altavilla Silentina	228	Altavilla Silentina	1
Aquara	314	Aquara	1
Castig. del Genov.	114	Castig. del Genov.	1
Castel S. Lorenzo	220	Castel S. Lorenzo	1
Castelcivita	166	Castelcivita	1
Colliano	139	Colliano	1
Contursi	202	Contursi	1
Controne	126	Controne	1
Felitto	130	Felitto	1
Giffoni Sei Casali	359	Giffoni Sei Casali	1
Laviano	145	Laviano	1
Montecorvino Pug.	305	Montecorvino Pug.	2
Montecorvino Rov.	410	Montecorvino Rov.	2
Olevano sul Tusc.	430	Olevano sul Tusc.	2
Oliveto Citra	220	Oliveto Citra	1
Ottati	174	Ottati	1
Palomonte	108	Palomonte	1
Petina	143	Petina	1
Postiglione	231	Postiglione	1
Ricigliano	196	Ricigliano	1
Roscigno	148	Roscigno	1
Roccadaspide	559	Roccadaspide	2
S. Angelo Fasanella	138	S. Angelo Fasanella	1
Serre	307	Serre	1
S. Gregorio Magno	200	S. Gregorio Magno	1
Trentinara	125	Trentinara	1
Valva	174	Valva	1
S. Cipriano Picent.	431	S. Cipriano Picent.	2
S. Mango Piemonte	120	S. Mango Piemonte	1
Sicignano	201	Sicignano	1
Galdo	113	Galdo	1
Capaccio	352	Capaccio	1
Giungano	76	Giungano	1
Buccino	417	Buccino	2
Romag.° al Monte	104	Romag.° al Monte	1
Casteln.° di Conza	127	Casteln.° di Conza	1
Santomenna	103	Santomenna	1
Bellosguardo	112	Bellosguardo	1
Corleto Monforte	122	Corleto Monforte	1
Totale del Collegio	10890	Totale Sezioni	54

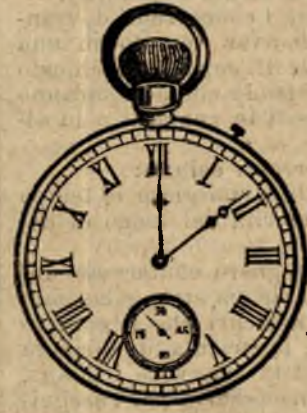
3.° Collegio

COMUNI componenti la sezione	N.° degli elettori	COMUNE Capoluogo di sezione	N.° delle sezioni
Vallo della Lucania	428	Vallo	2
Moio della Civitella	87		
Cannalonga	44		
Castelnuovo Cilento	33		
Ceraso	115	Ceraso	1
Novi Velia	114	Novi Velia	1
Polla	589	Polla	2
Atena Lucana	146	Atena Lucana	1
Agropoli	147	Agropoli	1
Ascea	120	Ascea	1
Casalbuono	132	Casalbuono	1
Casalichio	215	Casalichio	1
Castellabate	408	Castellabate	2
Centola	143	Centola	1
Celle Bulgheria	145	Celle Bulgheria	1
Cicerale	195	Cicerale	1
Lustra	122	Lustra	1
Mont. sulla Marc.	199	Mont. sulla Marc.	1
Monte S. Giacomo	124	Monte S. Giacomo	1
Ogliastro Cilento	171	Ogliastro Cilento	1
Omignano	103	Omignano	1
Ortodonico	130	Ortodonico	1
Padula	470	Padula	2
Perdifumo	245	Perdifumo	1
Piaggine Soprane	290	Piaggine Soprane	1
Pollica	376	Pollica	1
Prignano Cilento	193	Prignano Cilento	1
Roccalgoriosa	302	Roccalgoriosa	1
Rutino	161	Rutino	1
Sala Consilina	443	Sala Consilina	2
Sassano	160	Sassano	1
S. Rufo	192	S. Rufo	1
Sacco	128	Sacco	1
S. Giovanni a Piro	323	S. Giovanni a Piro	1
Stella Cilento	218	Stella Cilento	1
Stio	130	Stio	1
Tegiano	407	Tegiano	2
Sessa Cilento	252	Sessa Cilento	1
Valle dell'Angelo	137	Valle dell'Angelo	1
Rofrano	170	Rofrano	1
Laurito	158	Laurito	1
Alfano	52		
Auletta	202	Auletta	1
Pertosa	122	Pertosa	1
Morigerati	69		
Caselle in Pittari	112	Caselle in Pittari	1
Sanza	195	Sanza	1
Vibonati	282	Vibonati	1
Santamaria	104	Santamaria	1
Ispani	114	Ispani	1
Torchiaro	128	Torchiaro	1
Laureana Cilento	115	Laureana Cilento	1
Camerota	417	Camerota	2
Licusati	109	Licusati	1
Magliano Vetere	84	Magliano Vetere	1
Monteforte Cilento	31		
S. Mauro la Bruca	52		
Pisciotta	185	Pisciotta	1
Orria	117	Orria	1
Perito	115	Perito	1
Caggiano	456	Caggiano	2
Salvitelle	133	Salvitelle	1
Sant'Arsenio	273	Sant'Arsenio	1
S. Pietro al Tanag.	154	S. Pietro al Tanag.	1
S. Mauro Cilento	143	S. Mauro Cilento	1
Serramezzana	58		
Sapri	378	Sapri	1
Torraca	139	Torraca	1
Casaletto Spartano	230	Casaletto Spartano	1
Tortorella	111		
Laurino	407	Laurino	2
Campora	151	Campora	1
Salento	112	Salento	1
Gioi	126	Gioi	1
Torreorsia	192	Torreorsia	1
Castelruggiero	54		
Buonabitacolo	132	Buonabitacolo	1
Futani	103	Futani	1
Montano Antilia	153	Montano Antilia	1
Cuccaro Vetere	93		
Totale del Collegio	14868	Totale Sezioni	78

Francesco Wyss

NAPOLI

Strada S. Brigida 47 e 47 bis



Si raccomanda con la sua fabbrica per qualunque sia esecuzione di accomodi, come lavori nuovi.

Grandissima scelta di Remontoirs d'Oro, d'Argento, Nichel e Placfont, incominciando da Lire 14 1/2 a Lire 3000, tutti con garanzia d'un anno.

In occasione delle feste di Pasqua

Remontoir d'argento da Lire 22 in sopra
Remontoir per signora d'oro da 42
Remontoir per uomo " " 55 a 3000
Remontoir Nichel d. " 12 in sopra
Svegli americane a scelta svariata e prezzi economici, tutto con garanzia d'un anno.

Pacchi postali gratis.

Unico depositario per l'Italia Meridionale degli orologi perpetui d'argento Lire 70, d'oro L. 220.

Rivenditori sconto accomodi in poche ore

Gratis NUMERI DI SAGGIO Gratis

dello splendido, più economico e unico *Giornale di Mode*, che eseguisca nelle proprie officine tutti i clichés su disegni originali e del suo Museo speciale.

LA STAGIONE

(tiratura ordinaria 720,000 copie in 14 lingue) si distribuiscono a chi li domanda alla *Stagione* - Milano

Prezzi d'Abbonamento franco nel Regno

anno sem. trim.
Grande Edizione 16, — 9, — 5, —
Piccola " 8, — 4,50 2,50

La *Stagione* dà in un anno: 2000 incisioni originali; 400 modelli da tagliare, 200 disegni per ricami, lavori, ecc. La Grande Edizione ha inoltre 36 figurini colorati artisticamente all'acquarello.

Tutte le Signore di buon gusto si indirizzino al *Giornale di Mode*

LA STAGIONE

Milano = Corso Vittorio Emanuele, 37 = Milano
per avere GRATIS Numeri di Saggio.

Utilissimo a tutti!

Medicina simplicior, excelsior.

Non sono usuali ciarle né utopie, non traveggole e neanche chimere! Non per carpire la buona fede dei creduloni, non per smanie di far mostra, non per avidità di guadagno; sibbene per la semplice soddisfazione del conseguimento del bene del simile è che ripetesi con insistenza: = Voletè ricostituire realmente il vostro organismo, volete rettificare effettivamente la vostra discrasia umorale, volete rinfancare le vostre affievolite forze, volete curare radicalmente la vostra tendenza alle affezioni catarrali, alle debolezze di stomaco, alla stitichezza dipendente dall'atonìa della mucosa intestinale? ed in genere volete preservarvi per quanto sia possibile da probabili morbi?: fate uso di un rimedio efficacissimo e semplicissimo che abbia credito reale e non fittizio, che, quantunque di recente invenzione, si raccomanda da sé e non merca cointeresate premure! =

Il *Chinoidone*, preparato chimico-farmaceutico a base di china, d'ingrato aspetto ma di piacevole gusto, rappresenta la più semplice quanto cura corroborante-ricostituente e depurativa: conseguentemente è la migliore, e quella da prescagliersi.

Qualunque individuo di qualsiasi età se ne può giovare, e maggiormente perchè non è incompatibile con alcun'altra medela.

Si può adoperare ancora nello stato sanissimo, come ogni altra bibita tonica-ristorante, in tutte le ore della giornata, e specialmente in quelle che precedano il cibo.

Bottiglia con analoga istruzione L. 3.
Presso l'autore Camillo Cennamo — Salerno — Corso Garibaldi 75.

Non più restringimenti ure-

trali. Guarigione garantita in 20 o 30 giorni, mediante i *Confetti vegetali Costanzi*, in sostituzione delle Candele. I medesimi segregano inoltre le arenelle, tolgono i bruciori uretrali, vincono i flussi bianchi delle donne e sanano mirabilmente le gocce di qualsiasi data, siano pure ritenute incurabili.

Effetto constatato da 66 certificati di primari medici d'Europa e d'America del Sud, visibili in Roma Via Rattazzi 26 primo piano dalle 2 alle 5 pom. tutti i giorni esclusi i festivi presso l'autore professor A. Costanzi, e garantito dallo stesso autore agli increduli col pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi. — Scatola da 50 confetti, con dettagliata istruzione, lire 3,80.

Si trovano nella maggior parte delle Farmacie e Drogherie d'Europa esigendo scrupolosamente in ciascuna scatola un'etichetta dorata colla firma autografa in nero dell'autore.

LA FRUSTA

Cronaca Politica del Popolo

Abbonamento Postale

Associazione (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10 — Per un semestre L. 6 — Un numero separato Cent. 5 — Un numero arretrato Cent. 10 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale — Gli avvisi a pagamento e le inserzioni si ricevono esclusivamente presso il nostro Ufficio alla strada *Porta di Ronca N. 2.*

Avvertenze — Il Giornale pubblica il *Mar-tedì, Giovedì e Sabato* — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada *Porta di Ronca N. 2.*, ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi, lettere, giornali, vaglia postali ed altro — Avvisi e comunicati vedi 4.^a pagina.

Abbonamento Postale

1 Gennaio
Signor Rocco Luigi
Baronissi

GAZZETTINO DI PUBBLICITÀ

Il vino *Salerno* confezionato con le migliori uve Toscane e Francesi senza la minima sofisticazione è per eccellenza igienico. Si vende in bottiglia presso il negoziante Santucci; il rosso stravecchio a lira 1,20, il bianco da dessert a lira 1,70 ed il vino Sanginella a lire 1,10 — Si accettano commissioni per litri ed ettolitri.

STATO DI SFACELO

La pubblica opinione potrebbe ben paragonarsi ad un corso d'acqua, che va giù placido e sicuro per la sua china fino a che non incontra ostacolo, il quale lo faccia deviare. Allora si ferma per un momento, si raccoglie in sé stesso quasi in cerca di un'uscita, e in fine, trovando uno sbocco, vi si precipita scavandosi un nuovo letto, da cui non è più possibile ritrarlo.

Nel caso nostro la pubblica opinione è il criterio degli elettori. La maggior parte di essi non seppe e non volle riconoscere la grande importanza del diritto elettorale; quel diritto che costituisce il fondamento della vita libera d'un popolo, il quale tanto è maggiormente degno di libertà, quanto meglio sa valutare ed esercitare il voto politico, di cui dispone a suo talento.

Noi altri italiani siamo così fatti, che mentre ci mostriamo spesso desiderosi di novità, una volta ottenuto l'intento, ce ne sentiamo ben presto annoiati.

In fatti, cessata la novità delle istituzioni liberali, molti caddero ben presto in quello stato d'indifferenza e d'apatia politica, che segna sempre un regresso nella vita delle nazioni.

A questa naturale tendenza de' popoli si aggiunsero anche parecchi disinganni, che non si fecero lungamente aspettare. Così non pochi disertarono le urne ne' momenti del suffragio; e moltissimi esercitando il diritto del voto sol per convenienza sociale o per compiacere altrui, formarono quel pecorume elettorale, che i mestatori e gli agenti segreti sfruttarono a loro arbitrio in ogni occasione.

Era il tempo degl' intrighi e degli abili maneggi. Quelli che volevano guadagnare una lite interessante, o spuntare qualche grave faccenda, od ottenere qualche appalto lucroso, o fregiarsi di un nastro ecc. divennero grandi elettori ne' proprii collegi, e diressero il movimento elettorale nelle città e nelle borgate.

Di qui la necessità di trovare candidati conciscenti, con cui si prestabilivano le condizioni della riuscita, facendo connubi mostruosi e transazioni immorali. Non reca meraviglia adunque se in molte legislature si ebbero certe pompose nullità rivestite col carattere di rappresentanti della nazione. I tempi volgevano al peggio; e fu fortuna se la nuova corrente non travolse quei caratteri elevati e virtuosi, i quali furono rispettati nelle elezioni perchè troppo superiori alle basse arti de' galoppini saliti in credito e rinomanza.

Il cattivo esempio però è sempre contagioso. Quando si videro certe vuote apparenze sedere nel parlamento, il riuscire deputato nelle elezioni generali divenne un desiderio comune a tutti coloro che avevano la prerogativa d'un carattere intraprendente e disinvolto.

Molti riuscirono deputati nei comuni rurali, mentre non avevano neppure i requisiti necessari per riuscire consiglieri municipali nelle città. A parecchi il titolo d'onorevole costò appena la spesa di poche centinaia di programmi menzognieri, che prima si fecero compilare, e poscia pubblicarono col proprio nome, incaricandosi i loro emissari di distribuirli e raccomandarli al gregge cui erano destinati.

Crebbe perciò il numero di così fatti deputati in breve tempo, e buona parte degli stalli nella Camera era occupata da mediocrità così infelici, da costituire, come bene li definì qualcuno, il volgo del parlamento.

Non v'ha dubbio che a far cadere così bassa la rappresentanza nazionale concorse il governo, il quale preferì sempre candidati docili e di flessibile schiena a quelli dotati d'animo risoluto ed indipendente; concorsero tutti que' tiscici politicanti da caffè, che intrigarono per entrare nella Camera, avendo a fior di labbra il bene della nazione e nel segreto della coscienza il bene proprio; concorsero i grandi elettori, che vollero rappresentanti grati e riconoscanti alla loro influenza; ma più di tutti concorsero gli elettori, che dettero il loro voto quasi sempre sconsigliato ed imprudente.

Ma non si arrestò a tanto la poco edificante gara de' candidati.

Quando a Stradella fu annunciato un nuovo verbo, crebbe ancora di più la mania di tanti e tanti, che

videro aperto un varco all'alto ufficio. Allora nuove nullità si aggiunsero alle prime, e la gazzarra fu completa.

Sedere al parlamento; ecco lo scopo di quello sciame, che venne su per la modificata legge elettorale e per l'elastica forma del programma stradelliano.

Ciò che successe è noto a tutti. Un indescribibile stato di confusione ne seguì tosto; per lo che il governo, il parlamento ed il paese furono involti nel caos politico, da cui sventuratamente non si è ancora usciti. Finirono i partiti, finirono le grandi idee, che sono la base di ogni stato libero, fu scosso il sentimento nazionale, e tutto si ridusse a lottare per carpire qualche cosa; giacchè il momento volgeva favorevole all'intrigo ed alle mistificazioni d'ogni genere.

Ecco lo stato di sfacelo generale a cui ci condusse la cecità degli elettori. I danni che ne vennero al paese sono incalcolabili, perchè non vi è più fede nelle istituzioni manomesse con modo indecoroso e disonesto, perchè non vi è più fede nelle persone, essendo state sciupate le migliori e più operose intelligenze della Camera, perchè non vi è più fede nell'avvenire, il quale sarà ben peggiore dell'oggi, se non si abbandona il sistema invalso in Italia, che a lungo andare ucciderà senza dubbio l'opera grandiosa del nazionale risorgimento.

mg.

SPRAZZI.... D'INCHIOSTRO

Il viaggio trionfale dell'on. Nicotera nelle Calabrie, — del quale si occupa più dettagliatamente lo scrittore della cronaca, — può incontrastabilmente definirsi così: — una manifestazione, un programma, una protesta.

Le popolazioni del Mezzogiorno, accogliendo l'illustre deputato con un entusiasmo mai visto, rendono omaggio all'uomo, fervente propugnatore di principii liberali, rivendicano il programma della Sinistra storica, protestano contro quella brutta confusione, che fu il trasformismo.

Questo mostro è stato già condannato dalla coscienza pubblica, prima che il corpo elettorale si recasse alle urne.

Corrisponderà il voto a queste generali manifestazioni? Il risultato dell'urna sarà finalmente il rimedio ai tanti mali sofferti durante la morta legislatura?

Più che sperarlo, ne siamo sicuri, poichè il corpo elettorale non ha altro compito che questo.

×

Facciamo un po' di storia.

La XIV legislatura aveva compiuto un indiscutibile progresso politico colla riforma della legge elettorale, aveva gloriosamente condotto a termine riforme arditissime nel campo economico; ma l'errore e la colpa dell'on. Depretis furono appunto quelli di spostare, di disgregare, di sconvolgere e infine di cambiare radicalmente quella maggioranza, la quale aveva aiutato con volenterosa concordia l'on. Cairoli, e lui stesso, a preparare ed a compiere le riforme per le quali la XIV legislatura si è resa memorabile.

E di là, per la deficienza degli impulsi e la ragione dei contrasti, sono venute le conseguenze che tutti hanno deplorato; conseguenze le quali finirono col creare il vuoto attorno al ministero, e ridurlo nella situazione in cui si trovò dopo il 5 marzo, e che dai ministri stessi è riconosciuta e confessata nella relazione al Re.

Ora, sarebbe stato così, saremmo noi al punto in cui siamo, se le elezioni del 1882 avessero avuto la medesima ispirazione, e fossero state guidate con eguali criteri? La maggioranza che ne uscì sarebbe essa stata così diversa da quella precedente, e così inferiore?

Fu dal famoso programma di Stradella, — l'attaccapanni, come lo definì l'on. Bonghi, — auspice il trasformismo, che derivarono tutte le incertezze, tutti gli equivoci, tutti i guai e tutte le difficoltà e le debolezze.

Questa è la verità storica, la quale, per quanto si dica e si faccia da' nostri avversarii, non potrà mai cancellarsi.

×

Naturalmente, dalla genesi del primo male, del primo passo falso, venne il resto. E mentre il corpo elettorale avrebbe continuato a dare il suo concorso ad un governo veramente liberale e riformatore, esso rimase incerto, confuso, paralizzato, disgustato, allorchè si avvide che gli si erano scambiate le carte in mano, e che in luogo di far capitale di una maggioranza di Sinistra, — la quale vi sarebbe stata

pure nella XV legislatura, — il ministero aveva preferito di appoggiarsi ad un'aggregazione di elementi discordanti fra di loro, — e cozzanti per principii e convinzioni e ideali disformi sovente, anzi contrarii, — da cui era uscita un'unità inorganica e quindi non vitale.

Ciò premesso, che cosa deve rispondere, oggi, il corpo elettorale?

×

Il corpo elettorale, — co' suoi voti, colle sue scelte, colle sue indicazioni, — non può dire, a nostro avviso, che questo solo: — Torniamo all'antico, alle origini, al corretto sistema parlamentare; torniamo alle tradizioni onorate e splendide, — per confessione dello stesso on. Depretis, — della tredicesima e della quattordicesima legislatura, niente di più, niente di meno. Ricostituimo quello che abbiamo colpevolmente, e pur troppo non inconsciamente, distrutto.

E se questo avverrà, — come appare dalle manifestazioni delle Calabrie, — il partito liberale saluterà questa campagna elettorale, che dev'essere come l'inizio di un'era nuova, feconda di consolanti risultati pel paese.

il principale

DON NICOLA E IL PRINCIPALE (Dialogo)

— Hai passato il tuo articolo al proto?

— Sì: e tratta dello sciroppo di pariglina composto del Cav. Mazzolini.

— Che bell'argomento! Con le elezioni generali in prospettiva; con la ressa di novantanove candidati sopra dodici onorevoli da preconizzarsi... tu ti vai occupando di cerretanerie?

— Ma ho inteso affermare che lo sciroppo del Mazzolini è davvero un sovrano depurativo del sangue!... Non ti pare analogo l'argomento?

Infatti, a che servirebbe il cassare e tornare da capo, scrivendo le stesse cose? Alludo alla necessità di una *depurazione* su vasta scala, tanto fra i licenziati, quanto fra i nuovi venuti, non perchè dubitassi della loro onorabilità, dottrina profonda, disinteressata — sopra tutto il disinteresse —; ma perchè non può esservi *capienza giuridica* per tutti!

— E nemmeno io troverei difficoltà di appoggiarli in massa, per un atto di umanità; ma essendo ciò impossibile, è fuor di dubbio che si debba fare uno scarto a *minimum ad maximum*!

— Naturalmente; in quella guisa stessa che le verdumie del mercato fanno lo scarto dei ravanelli, mettendo i *pieni* da una parte, e dall'altra i *vuoti*! E così pure dei *carciofi*, facendo dei più buoni un *mazzo* da mezza lira, e degli altri *coi peli*.... uno da sette centesimi.

— E già; la similitudine calza benissimo. Tra i carciofi usciti, ve ne sono molti *coi peli*.... alla coscienza; ma tra i ravanelli che si presentano... credi a me, quattro quinti, a dir poco, sono completamente *vuoti*.

— Vuoti, in che senso?

— In tutti i sensi! Vuoti di testa, vuoti di cuore e... — circostanza maggiormente deplorabile — vuoti nella scarsella!

— Oh! di cuore poi no. Sono anzi tanto gentili, tanto manierosi; si tolgono il cappello innanzi alle pietre della via!..

— Ma questo lo fanno adesso e durante il periodo elettorale. Dovresti vederli un po' dopo eletti!

— Quanto sei pessimista!

— E' perchè sono *peccati* coloro che mi fecero, con l'esperienza, stabilire un tale principio. Io parlo *ex informata conscientia*!

— Sono fatti isolati; finiscila mo; non bisogna fare di tutt'erbe un fascio.

— Quale *fascio*, quello del programma di *zi Angiolillo*?

— Nonsignore: quello è il *Fascio della Democrazia*; vale a dire di tutte le stravaganze riunite, e militanti per uno identico scopo!

— Ho capito; ma fai che otterranno vittoria costesti *infasciati*?

— Che domande! Tutti i partiti saranno *vittoriosi*; anzi, stando alle loro assicurazioni, hanno già tutti vinto da un pezzo. E non potrebbe essere diversamente, una volta che di *cinquecento otto* deputati da mandarsi al Parlamento, sono oramai *assicurate* parecchie migliaia di candidature!

— Coteste poi sono *bugie pietose* di giornalisti; è tattica!

— Comprenderei la *bugia pietosa*, come quella del medico di Violetta; ma quando per *pietà* — bene o male intesa — di alcuno, non si fa scrupolo di at-

taccare personalità rispettabilissime ed universalmente amate, l'affare cambia aspetto.

— Intendi forse parlare di quella balorda insinuazione, di un giornale napoletano, all'indirizzo dell'on. Farina?

— Proprio.

— Eh via; lasciali fotografare! E' evidente che gli attacchi ad un Nicola Farina, o all'infimo pollo di Casa Farina, non possono partire che dalla peggior *crusca* di questo mondo!

— Oh! se tutti i giornalisti fossero come noi!

— Modestia bella! Ma sai una cosa? anche a noi ci sta facendo le forbici addosso, in occasione di certe liste!...

— Ma se di liste non ne abbiamo fatta nessuna!

— Ebbene; dicono che la stiamo facendo per esclusione. Che giudizi temerari! Io, per dispetto, proporrei di non pubblicarla mai la nostra lista; o tutto al più, all'ultim'ora.

— No, non ne faremo.

— Non sarebbe buono se ci portassimo candidati noi stessi in qualche collegio? Cominceremmo col farci una stupenda — e veridica — biografia; faremmo conoscere le nostre idee schiettamente liberali; giureremmo di volere andare alla Camera unicamente per fare il bene del paese; accenneremmo a qualche precedente più o meno fortuito... e finalmente, in calcio all'articolo, la nostra candidatura.

— Questo qui te l'ha imparato Matteo Maria! stà zitto, non far sempre lo smocco!

— Ah! ah! ah! Maledetti reumatismi! Io non posso più reggere.

— Hai ragione; è cambiamento di tempo; sono i venti che spirano in contrasto dalla seconda e terza circoscrizione!

— Barbanera e l'*Avvenire* lo avevano predetto.

— Il *Filosofo Errante* era dello stesso parere.

— E; ma si è ritrattato!

— Vuol dire che non aveva approfondita bene l'astronomia!!

Don Nicola

QUA E LÀ

Prima che trascorrono gli otto giorni imposti dalle potenze nel loro *ultimatum* alla Grecia, perchè si sottometta ai loro consigli (leggi *forza*), lasciate che io manifesti alcune mie idee.

Che volete? La Grecia ha tanto diritto alla mia simpatia e al mio interesse, che sarebbe viltà non renderle piena giustizia.

Lord Rosebery, ministro degli esteri in Inghilterra, in un banchetto, ha dichiarato che la politica delle potenze è estremamente simpatica verso la Grecia.

L'idea manifestata dal Brettone ha dato il canso ad un giornale della capitale di esprimersi così: « Dico la verità: le ultime fasi della vertenza greca avevano scosso di molto la mia fedeltà nella diplomazia. Mi ritratto: la fase odierna dimostra che essa ha preso in Grecia il colore locale: sicura della propria forza, al governo ateniese, che aveva l'aria diridersi di lei, essa risponde come Temistocle: — Batti, ma ascolta. »

×

La frase odierna, a cui accenna il periodico romano, sarebbe « obbedite alla forza »; e questa frase, pensata e consacrata nell'*ultimatum*, è stata quella che ha autorizzato sir Rosebery a dichiarare che la politica delle potenze verso la Grecia è estremamente simpatica.

A parte che la dichiarazione del ministro inglese ha tutti i caratteri di una solenne canzonatura, io mi faccio lecito di osservare.

Il Signor Delijanni non trova niente di serio nella minacciata dimostrazione navale e nell'*ultimatum* analogo.

E come, di grazia, potrebbe trovarlo se Navarino fu possibile solo perchè si trattava dei turchi?

E anche, dato e non concesso, che si verifici il blocco delle coste greche, non vi pare che ci vorrebbe una seconda edizione della flotta di Serse per bloccare le mille isole dell'Arcipelago?

Non vi pare che la Grecia colla sua condotta ci ha fatto sapere, ed è un gran merito, che al concerto europeo mancano due strumenti principali: il violoncello francese e il trombone russo?

Dunque? Dunque la situazione è eminentemente negativa: la Grecia non disarmerà, la Turchia non invaderà, l'Europa non bloccherà. Fra un mese, è una profezia come le altre ma giustificata dall'attuale situazione, nessuno ricorderà più il *babau* di ieri, o se ne faranno degli altri, per dirla con un mio collega.

Ed ora al giornale della capitale potrei rispondere io per la Grecia.

Egli ha citato il motto di Temistocle: — batti, ma ascolta —, io inverto la frase e rispondo: — la Grecia ascolta e batte — sempre sulla stessa solfa, intendiamoci; niente sottomissione al diritto brutale della *forza*!!... .

×

La stampa persiste a discorrere dell'eccidio della spedizione Porro, proprio quando il telegrafo persiste a non farci saper nulla e il Governo italiano

gitta polvere negli occhi collo scambio di note diplomatiche coll'Inghilterra.

Mi ero fermamente deciso a non scrivere una sola parola sull'argomento e ne avevo tutte le buone ragioni; prima perchè il dubbio solo della morte del mio amico Licata mi mantiene in uno stato di angosciosa perplessità, secondo perchè la condotta precedente del Governo nostro in simili fatti mi aveva profondamente nauseato.

Ma lo stesso periodico che dice alla Grecia: — batti, ma ascolta —, dopo aver significato che il decoro del nome italiano esige una riparazione, e il ministro lo sente, aggiunge:

« Rimane a fissare un punto. Fin dove il governo deve spingere la tutela degli Italiani andati all'estero a tentare per conto proprio una qualunque impresa? »

E' una questione assai larga e molto complessa.

Ci può entrare, come nel caso del conte Porro, un pensiero generoso, ma ci possono entrare anche dei calcoli d'interesse materiale tassabili dal cinque per cento al cento per cinque.

Applaudirò quando mi si annunzierà che l'eccidio dei nostri è stato espiato.

Non applaudirò certo se il governo ritentasse, per esempio, una guerra del Messico per rivendicare i milioni di un usuraio. »

E più sotto annunzia che una nave è già in rotta per Zeila!

×

Oh, bella! Si tratta di far comprendere a quei mascalzoni che la pelle di un italiano vale più di quelle di tutti gli africani uniti insieme e ci si viene a dire che se nella vendetta può entrare un pensiero generoso, ci possono entrare anche dei calcoli di interesse materiale tassabili dal cinque per cento al cento per cinque!

Si tratta di far comprendere a quei mascalzoni che non v'è prezzo bastevole a riscattare un nostro connazionale, e il periodico romano scherza e aggiunge che alla fin fine non si tratta di rivendicare i milioni di un usuraio!

No; coloro che sono andati nelle terre inospitali dell'Africa a procacciare gloria all'Italia non erano usurai, e appunto per questo il loro massacro impone la più terribile vendetta!

Ma di vendetta non si parla. Invece dopo che abbiamo saputo che relativamente al massacro si possa da parte de' due governi inglese e italiano addivenire ad un'azione comune, la spedizione non essendo stata posta sotto la tutela delle autorità di nessuno dei due paesi, quasi che bisognasse questa formalità per garantire la vita di quelli che sono andati ad acquistare lustro alla patria, veniamo a conoscere che l'incrociatore *Bausan* invece di partire per Zeila, ritorna a Suda per assistere alla commedia della questione orientale.

Dunque, egregio confratello romano, nessuna nave fa rotta per l'Africa, dunque le insulse affermazioni, stampate nel suo giornale, non meritano nemmeno la scusa delle attenuanti!!...

×

Un giornale francese, dopo avere espressa la sua ammirazione per la donna, o meglio per le donne in otto periodi giulebbati dagli aggettivi più melliflui, si piglia la briga di farci sapere che Thèresa e la Indie calzano il numero 36, e che la d'Escorval calza il numero 39.

A che siamo ridotti, lettori miei garbatissimi! Si erano sciupate tutte le frasi verniciate a fuoco dall'idealismo romantico nell'adorazione di un viso classicamente greco, birichinamente parigino, di una taglia flessuosa, di braccia giunoniche, di anche rotonde, di petti di alabastro; ci voleva anche che gli ammiratori si mettessero a fare i misuratori di scarpe.

Questi signori non saranno mai amati dalle donne, perchè ad esse parranno sempre troppo calcolai per meritare un sorriso, uno sguardo, un bacio.

Persuadiamoci una buona volta che il medio evo è tramontato per sempre e che nemmeno i cavalieri antichi si permettevano l'indiscretezza di misurare gli stivalini delle signore, meno se si tratta di *dive da operetta*!!

Barbariccia

DA NAPOLI

5 maggio 1886

Poichè la quaresima ha avuto la sua fine, solita fine e sempre nuova; dopo essersene andata in fumo fra mille scoppiettii di bombe carta e lo svolazzare delle penne appiccicate al mitico pomo, inganno d'Arianna, qui, dico orbe civile e più o meno cattolica, non si ha ancora quella pace che anche la solenne profezia della *cattedrale* tenta rapirci ad ogni costo.

Agli stenti, alle vigilie, ai digiuni, subentra qui, dico ora in Italia, la grande lotta delle elezioni politiche; subentra qui, dico ora in Napoli, il pittresco sfratto delle case, coll'annessa pioggia, che vien giù lenta e fastidiosa.

E di dietro le mie vetrate, esposte al mezzogiorno, sulle quali scrociano forte forte i goccioloni e che il vento ora schiaffeggia ed ora lambe con un moto carezzevole, di dietro le vetrate io veggio, giù per la strada il via-vai dei carri ed il vocio dei facchini.

Zittite, zittite, benedetti facchini..., lasciate che

l'acqua venga giù e scrosci sulle mie vetrate, che il vento ora schiaffeggia ed ora lambe con un moto carezzevole.

Ma essi bestemmiano, essi imprecano e dan l'anima al Diavolo... Zittite... ve la manda la Provvidenza quest'acqua... non vedete che con tanto ben di dio che vien giù siete vieppiù desiderati: pagati più per bene... sconosciuti?...

I bambini schiamazzano e gioiscono. Coi vestitini più nuovi sgambettano, e quasi pare che dicano a' vicini: « siamo noi, vedeteci, sentiteci; siamo noi quelli che rompemmo tante volte i vostri timpani ed il vostro sonno; siamo noi quelli che innacquammo di ben'altra acqua i vostri vasi fioriti ed i pannolini esposti al sole ».

Ed un bambino mi chiede anche ora per l'ultima volta una di quelle figure che solevate fare costà al novello conquistatore, alla terza autorità del paese! ve ne ricordate?...

Ho voluto anche io avere la mia parte nel divulgare per *urbem et orbem* questi conquistatori, queste autorità dell'epoca terziaria!!

Ed ora forse non lo vedrò mai più quel bambino coi capelli che gli scendevano biondi e ricciuti per gli omeri forti e robusti, mai. Andrà lungi, lungi, per l'immensità di questa metropoli, che alla parvenza ha tutto il florido ed il gaio, e dentro fradicio e muffa.

E di florido e di gaio si riveste il giorno, proprio il quattro, quello in cui si consegna la chiave e si resta padrone delle... mura. Non dico acque, giacchè il sole risplende vivido e superbo su quel vocio assordante, su quel via-vai continuo e concede un armistizio.

Osanna *Fhebo in excelsis*... osanna!!... la gente almeno va libera per le strade, senza il fastidio delle ombrella, ed i facchini non imprecano, non bestemmiano.

Sabato avremo infine a S. Carlo la tanto sospirata *Messa di requiem*, che, come si dice, sarà un capolavoro meraviglioso nell'arte musicale; farà da chiusura alla famosa *saison* di quest'anno!... quale chiusura!

Un vicino mi domandava:

— Ma quale indugio!... perchè cantarla ora, dopo tanto tempo... fuori d'occasione?...

Il vicino non sapeva che era lo scioglimento della Camera quello che si aspettava... non sapeva che le era riserbato l'onore, l'alto onore di sentirsi sulla tomba il *Requiem* di Verdi, meraviglioso capolavoro nell'arte musicale.

Gemmolina

CRONACA

Tanto per dire qualche cosa — La Stampa pare che prenda uno speciale interesse per le cose nostre: in tre giorni ci regala due corrispondenze che ci riguardano, una delle quali per giunta così lunga che a leggerla intera c'è da spendere un'ora buona.

Non le risponderemo per diverse ragioni: innanzi tutto per mantenerci calmi e sereni, senza scendere a vane polemiche. E non rispondiamo anche perchè il giornale romano attacca, forse anche senza conoscerle troppo bene, persone che non hanno proprio bisogno di difesa. Crede, per esempio, l'autore della prima corrispondenza che qualche persona si possa sentir lesa da quanto le si è stampato contro? Se non pecca di eccessiva superbia, dovrà riconoscere che no. Di quegli attacchi farà giustizia ogni onesto lettore. A noi basta rilevare che la ricchezza è anch'essa un titolo di merito, quando non sia acquistata per grosse protezioni o per grossi affari, quando è sprone ad operare efficacemente il bene.

Ma il linguaggio della *Stampa* è addirittura inessatto, per non aggiungere altro, e lo ha riconosciuto la *Stampa* medesima in una seconda corrispondenza, con cui si modifica e corregge la prima. La mano è diversa e diversa è la mira.

Ci si dice con questa che i nicoterini intransigenti apparecchiavano una nuova lotta all'on. Taiani « con la stessa acrimonia e con lo spirito di esclusivismo che distinsero, con scandalo di tutta la parte migliore della nostra provincia, la triste lotta del 1882. » Ci si dice che i seguaci dell'on. Nicotera, partigiani implacabili, « con la loro condotta mostrano di non volere nemmeno ascoltare i consigli del loro capo. » Ci si dicono tante altre belle cose, che in verità non comprendiamo.

Per noi la presente lotta elettorale si riduce nè più nè meno che ad una questione di principii: lo abbiamo detto tante volte che avremmo potuto essere intesi.

Leviamo di mezzo le persone dell'on. Nicotera e dell'on. Taiani; lasciamo da parte questo terreno. La dimanda che si deve rivolgere ad ogni elettore è la seguente: Credete voi che l'attuale ministero abbia fatti gl'interessi del paese, abbia apportati quei benefici che un Governo serio è tenuto a produrre? Credete che l'attuale ministero abbia corrisposto con la sua politica, con le sue leggi, ai vostri desiderii, abbia tradotte in atto le vostre aspirazioni? Se sì, votate per coloro che sostengono questo ministero; se no, sostenete quelli che un tale stato di cose condannarono. Più chiari e più logici di questo certo non potremmo essere, nè una transazione sul campo dei principii è possibile.

Il corrispondente della *Stampa* crede davvero che

il Governo dell'on. Depretis sia stato il migliore di questo mondo? Padronissimo, ma non sapremmo con quanta coerenza, con quanta coscienza egli potesse, mentre applaude all'operato del ministero, votare per chi questo ha costantemente avversato.

Noi invece siamo fermamente convinti che a questo modo non si può andare più innanzi; noi crediamo che l'on. Depretis, intento unicamente a rimanere al suo posto, abbia trascurati un po' troppo i nostri interessi, e, improvvisando maggioranze a seconda dei diversi venti, abbia dato vita ad un governo debole, incapace di darci leggi buone ed utili, inetto a reggere le sorti di un giovine s.tato. Vorremmo che questo male cessasse, ed a soddisfare tale mesto desiderio non c'è che un mezzo solo: votare per candidati di opposizione. Non ci riderebbe ognuno sul muso se, con questi sentimenti nell'animo, sostenessimo chi sostiene il ministero?

Questo abbiamo detto finora, questo ripeteremo sempre. L'elettore, che nel votare guarda alle persone dei candidati soltanto e non ai principii, non compie il suo dovere; l'elettore, che attraversa, votando, una giusta aspirazione dell'animo suo, non è logico e serio. Noi intendiamo compiere logicamente il nostro dovere, anche a costo d'incorrere nella riprovazione dello scrittore del giornale romano.

Il corrispondente della *Stampa* aggiunge un'altra cosa; dice che la nostra lista è composta così: Nicotera, Farina, Lanzara e Pellegrino. Veramente una lista non si è ancora pubblicata, poiché qui non vi ha Comitato alcuno per le prossime elezioni; anzi la sola associazione politica della provincia, la Liberale Democratica, sebbene si fosse riunita domenica scorsa ed avesse fatto plauso a coloro che nella passata legislatura combatterono il Ministero Depretis, non fece alcun nome. Gli elettori di Salerno non intendono certo d'imporsi agli altri della circoscrizione, né noi pretendiamo di dettar leggi a chicchessia: proclamato altamente le nostre idee, invitiamo soltanto ogni elettore perché le segua votando per candidati di opposizione.

Don. Nicotera nelle Calabrie — Non c'è un solo uomo che si occupi di politica, il quale non abbia letto sui giornali le relazioni delle accoglienze fatte all'on. Nicotera, in tutti i paesi delle Calabrie, nei quali egli è passato, o nei quali egli ha fatto sentire la sua voce.

Ma il cronista non può esimersi dal far notare che tutto ciò che si è scritto è molto inferiore al vero.

Egli ha avuto ieri la fortuna di parlare con un amico reduce dalle Calabrie, il quale ha assicurato che lì giù si è fatto qualche cosa di veramente straordinario per la solenne circostanza.

Riassumiamo ciò che lo spettatore ci ha detto. Quanto si è letto sul giro elettorale del nostro egregio deputato non da che una pallida, pallidissima idea del vero.

Quella fatta al Nicotera, più che un'accoglienza affettuosa, è stato un ricevimento trionfale; pareva che l'illustre uomo fosse fatto segno ad un'apoteosi sublime, pareva di assistere ad una delle feste trionfali degli antichi Romani, senza però le vane pompe e lo scintillio delle gemme e il lucicchio dell'oro.

Si credette che i cavalli non dovevano tirare la carrozza in cui era assiso l'on. Nicotera, e i cittadini di quei luoghi facevano a gara a sciogliere le cinghie, ad allontanare i cavalli.

Da migliaia e migliaia di petti erompevano gridi spontanei di: Viva Nicotera; tutti gli occhi erano rivolti sul suo viso simpatico, tutti i sorrisi erano per lui.

Non si poteva credere alla realtà. A Palmi, a Bagnara, a Reggio, dove Nicotera ha pronunziato un discorso, a Cosenza, il *diapason* del delirio ha vibrato nel tono più alto.

Questa manifestazione di sentimenti sinceri e affettuosi commoveva profondamente il deputato di Salerno, il quale lo dimostrava coi gesti, colla parola, coll'espressione del viso.

Insomma, ha conchiuso l'amico, qualche cosa che non si descrive, non si può descrivere.

E noi che andiamo orgogliosi di un uomo tanto illustre, al quale abbiamo sempre dato il nostro suffragio, ci associamo di cuore ai patriottici calabresi, anelanti ad accostarci all'urna e riconfermare a lui il mandato di rappresentarci ancora, sempre al Parlamento Nazionale, perché egli è energico, egli sa far valere gl'interessi non solo del suo collegio, ma di tutti i collegi di Italia.

Palazzo S. Antuono — Il Consiglio comunale, inaugurando ieri l'altro la sessione di primavera, prese le seguenti deliberazioni:

Furono sorteggiati i seguenti Consiglieri a surrogarsi nelle prossime elezioni parziali: Ricciardi, Mattia, Zottoli, Avenia e Paolella. Sono poi a surrogarsi pure il Cav. Galdo, defunto, che s'intende compreso nel quinto degli uscenti, nonché i signori signori Jannicelli, anche defunto, e Pecilli, dimissionario, che sarebbero scaduti d'ufficio nel 1889.

Si ratificarono due deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta, l'una relativa ad aumento di prezzo nello appalto del casermaggio delle Guardie di Pubblica Sicurezza, e l'altra approvativa di nuovi lavori a completamento del restauro in corso al palazzo Comunale.

Rinvio alla discussione del bilancio 1887 i provvedimenti definitivi circa la nomina del Capo Musica della banda municipale.

Formò la terna per la nomina del Vice-Concilia-

tore nelle persone dei signori avv. Conforti Matteo, Ferrara Francesco Paolo e Bassi Luigi.

Autorizzò il Sindaco a stare in giudizio di opposizione per la liquidazione dei compensi agli avvocati del Comune contro la Ditta Schaeffer e compagni.

Teatro la Flora — La compagnia si è sciolta, per riformarsi con altri elementi. Ne ripareremo. Diciamo solo che la *Flora* riaprirà quanto prima le sue porte per un corso di recite in abbonamento. Vi sarà pure un corpo di ballo composto di 10 corifee, una prima coppia e due mini. Preparatevi dunque o giovanotti!...

Nella recita straordinaria di ieri sera il Maurici fece sganasciar dalle risa con la parodia sul *ballo in maschera*, da lui eseguita con un'abilità straordinaria. Il pubblico lo applaudì parecchie volte.

Teatro Municipale — Il Maurici, in attesa che la nuova compagnia venga formata, trasporterà le sue tende domenica sera al teatro Municipale.

Egli ha preparato un programma di spettacolo attraentissimo, che annunzieremo sabato, pel quale si sono già venduti parecchi palchi. Per richieste rivolgersi al nostro Ufficio o presso il litografo Giovanni Paolella.

Teatro dell'irno — Questa sera vi sarà un trattenimento straordinario a beneficio di una parte della disciolta compagnia, che si trovava alla *Flora*. Siamo sicuri che il pubblico vi correrà numeroso, trattandosi di fare un'opera buona e divertirsi.

Ecco il programma dello spettacolo: — Commedia col pulcinella ed una farsa brillante: dopo la commedia verrà cantata una canzone napoletana.

Società Giovanile letteraria — Questa sera, nella sede di questa società, il Presidente signor Antonio Caggiano terrà una conferenza dal titolo: *Costa e l'Inferno Dantesco*.

Auguriamo al bravo giovane numeroso concorso di gente.

Careceri giudiziarie — Con sommo piacere possiamo annunciare che l'Amministrazione delle Carceri Giudiziarie non può andar meglio.

Facciamo le nostre lodi all'egregio Direttore cav. Giovanni Tufenni, che tanta stima gode fra noi.

Società centrale operaia — E convocata in assemblea generale per la sera di sabato prossimo. 8 corrente, alle ore 8 precise, per discutere ed approvare il conto consuntivo del 1885. Non raggiungendosi il numero legale, la seconda convocazione è fissata per lunedì alla stessa ora.

Nuova società — Si è costituita in Salerno una Società di mutuo soccorso tra commercianti e mediatori del mercato. Procedutosi alle nomina delle cariche sociali, sono risultati:

Mirabile Francesco, Presidente.
Cammarota Filippo, Vice-Presidente.
Scannapicco Silvestro, Segretario.
Di Maio Francesco — Ruggiero Davide — Scannapicco Camillo — Autorino Vincenzo, Consiglieri.

Tra uomini e donne — *Rare volte addiensi*; non dubitate, il cronista non vuol trascrivervi una strofa della canzone del Petrarca, sarebbe un non senso.

Rare volte addiensi che gli uomini si mischino in una battaglia di donne, perché sanno che esse si limitano soltanto a cacciar fuori parole, siano anche indecenti, e a strapparsi magari un buon ciuffo di capelli.

Ma ad Auletta il caso è stato ben altro, perché forse gli uomini erano troppo teneri delle loro dame.

Marianna Attilio e Saveria Sicilia si erano odiate sempre, forse dacché erano nell'utero materno.

L'una e l'altra andavano escogitando i mezzi per bisticciarsi.

Giorni sono, che so, per un urto dalla prima alla seconda, l'odio tanto tempo covato divampò e diè luogo ad una rissa.

Accorse Attilio Giovanni, fratello di Marianna, ed era sulle mosse di percuotere la Sicilia, quando sopraggiunsero Paolo Provenzano e Pietro Sottile.

Come resistere alle forze unite di *Pietro e Paolo*. I coltelli uscirono dalle tasche, e nonostante gli Attilio si fossero dati alla fuga, vennero gravemente feriti alla schiena.

Marito perverso — Quella pace, che si predica esistere sempre sotto il sacro tetto coniugale, non aveva mai aleggiato sulle teste di Teresa Laudisio e del marito Lorenzo Longobardi.

Essi, è vero, avevano filato il sentimento di pramatica sei mesi prima, avevano tubato il loro amore in campagna, sotto gli alberi, in casa di lei, nella stalla, ma lui si era annoiato dei vezzi di lei.

Si sposarono, questo è verissimo, ma senza trasporto, solo per... sporarsi, via.

Le lotte familiari non mancarono occasionate da futili motivi e si arrivò al punto fatale che lui non aveva più scrupolo di percuotere lei.

La moglie soffriva e taceva, ma il giorno 3 corrente mese non ne potette più e si limitò a fare osservare al marito che lei non era un animale.

Povera Teresa! Il marito furioso si scagliò su lei, inalberando un ronciglio, la moglie gridò, invocò l'aiuto del protettore del paese, S. Valentino Torio, ma nulla valse ad arrestare quell'acciecatore che vibrò un colpo e ferì la moglie al braccio sinistro.

Van dalismo — Oramai è divenuto di moda vendicarsi non più sulla persona, di una offesa patita, ma sulla proprietà di lui.

A Sassano, per esempio, nel campo aperto del colono Santomenico Angelo furono recise molte piante da Arnone Domenico e Giordano Michele.

Questi due nutrivano dei rancori contro il Santomenico e credettero vendicarsi, arretrandogli un danno di lire 40.

I soliti interessi — Erano stati sempre amici, si erano diviso il suono, si avevano confidati i più nascosti segreti, e nel paese, ad Auletta, erano guardati con invidia dai cattivi, con compiacenza dai buoni.

Ma il diavolo che il più delle volte invece di badare a' casi suoi, vuole mischiarsi nei fatti altrui, ficcò corna e coda nelle faccende di Buccelli Luigi e di Corvo Liberato e allora non si andò più bene.

Il primo aveva pagato lo scotto, per una cena, a favore del secondo: questi un bel giorno pronunziò delle parole un po' vivaci all'indirizzo dell'amico, il quale gli rinfacciò la gentilezza.

Il Corvo rispose acerbamente, e il Buccelli gli scagliò una pietra, che colpì sventuratamente Anna Florio alla tibia destra.

Brutalità — A Sicignano il sole splendeva fulgido sul cielo di cobalto, l'aria era tiepida, dal terreno si sprigionava un odore fresco di erbe rigoglianti.

Grieco Giovanni non potette non seppa resistere alle seduzioni della natura e sentì il sangue correre più impetuoso nelle vene, sentì come qualche cosa di irresistibile nei sensi frementi.

Da lungi si avanzava una bella ragazza, Anna Faust: Giovanni la vide, si scosse, le andò incontro e le disse: calma, calma, mia cara, i tormenti che mi agitano, le tirannie dei sensi.

Ma Anna lo respinse, Giovanni ritornò all'assalto, la fanciulla gridò e mise in fuga lo strano amante.

Sopra un albero vicino gli uccellini cantavano e un inno di gioia saliva nelle nebbie vaporose al cielo.

Così avrebbe raccontato il fatto un romanziere della nuova scuola.

Gli ho rubato il mestiere? Fa niente.

La vedova ed i figliuoli del rimpianto Antonio Baldi, profondamente commossi, rendono le più sentite azioni di grazie ai signori del Convitto Nazionale, alla Società Centrale ed agli altri numerosi amici, pel gentile pensiero avuto di accompagnare l'estinto all'ultima dimora.

SONETTO

Tu!

Tu sei de la mia vita il *posa piano*,
Che il soffrir sempre, e il non morir m'imponi.
Tu mi fai vile, e pernaloso, e insano....
E per te sfido i fulmini ed i tuoni.

Oh quante volte avria, con questa mano,
Dato l'ultimo vale ai maccheroni!
Sparandomi, cioè, da buon cristiano,
Una palla nel cuore, o nei polmoni!

Ma perché manchi il desiato effetto,
Tu intervieni nell'intime mie lotte,
E trinciera ti fai tra l'arma e il petto!

Dunque strascinerò le membra rotte,
Come bestia strascina il suo carretto,
Finché arrivi da sé la buona notte!

NICOLA MARMO

Sciarada

Il primo è candido
Quanto la luce.
Ore e chilometri
L'altro ti adduce.
Fu remotissima
Città l'intero,
Culla di un popolo
Sobrio e guerriero.

Spiegazione della sciarada precedente.

E lezione

Stato Civile

Dichiarazioni fatte dal 4 al 5 maggio 1886

Nati

Trucillo Cesare di Francesco, Mouetti Carmine di Genaro, e 2 proietti.

Morti

De Leo Maria di a. 57, Baldi Antonio di a. 61, Cassola Antonio di a. 90, Trotta M.^a Giovanna di a. 70, Spisso Rocca di a. 14, Bassano Rosa di m. 17, Somma Giovanni di m. 8, e 5 proietti.

G. Grassi Direttore

GIUSEPPE MERENDA gerente responsabile

Miracolo con garanzia agl'increduli del pagamento dopo la guarigione; si sana radicalmente in 2 od al massimo 3 giorni ogni malattia segreta di uomo e donna sia pure ritenuta incurabile ed in 20 o 30 giorni qualsiasi stringimento uretrale senz'uso di Candelette, nonché le Arenelle, Catarri, Bruciori ed i Flussi delle donne.

(Vedi *Miracolosa Iniezione o Confetti vegetali Costanzi*, in 4 pag.)

Salerno — Prem. Tip. Stab. del Cav. R. Migliaccio

Per le inserzioni degli annunci, avvisi, comunicati e necrologie rivolgersi al nostro Ufficio Via Porta di Ronca 2, in Salerno. Tariffa per ogni linea: nel corpo del giornale lire 2 — dopo le firme cent. 75 — in 4.^a pagina cent. 30 — giustizia 4 colonne.

Le inserzioni per l'Estero si ricevono da **A. Manzoni e C., Milano**, Via della Sala, 16 — **Roma** Via di Pietra, 90-91 — **Parigi** Rue du Faubourg S. Denis, 65

Provincia di Salerno

Circoscrizione elettorale politica e numero degli elettori

Giusta il risultato della revisione e decretazione delle Liste dell'anno 1885.

1.° Collegio

COMUNI componenti la sezione	N.° degli elettori	COMUNE Capoluogo di sezione	N.° delle sezioni
Salerno	2786	Salerno	7
Angri	666	Angri	2
Baronissi	706	Baronissi	2
Cava dei Tirreni	1526	Cava dei Tirreni	4
Fisciano	638	Fisciano	2
Mercato S. Sever.	995	Mercato S. Sever.	3
Nocera Inferiore	928	Nocera Inferiore	3
Pagani	900	Pagani	3
Pellezzano	710	Pellezzano	2
Sarno	965	Sarno	3
Scafati	807	Scafati	3
Atrani	280	Atrani	1
Bracigliano	238	Bracigliano	1
Calvanico	111	Calvanico	1
Castel S. Giorgio	421	Castel S. Giorgio	2
Cetara	192	Cetara	1
Corbara	135	Corbara	1
Maiori	617	Maiori	2
Minori	351	Minori	1
Nocera Superiore	291	Nocera Superiore	1
Positano	263	Positano	1
Roccapiemonte	261	Roccapiemonte	1
S. Egidio del Monte Albino	182	S. Egidio del Monte Albino	1
S. Marz. sul Sarno	144	S. Marz. sul Sarno	1
S. Valentino Torio	144	S. Valentino Torio	1
Siano	241	Siano	1
Tramonti	244	Tramonti	1
Vietri sul Mare	446	Vietri sul Mare	2
Amalfi	652	Amalfi	2
Conca Marini	39		
Praiano	45	Praiano	1
Furore	42		
Scala	74	Ravello	1
Ravello	131		
Totale del Collegio	17171	Totale Sez.	58

2.° Collegio

COMUNI componenti la sezione	N.° degli elettori	COMUNE Capoluogo di sezione	N.° delle sezioni
Campagna	661	Campagna	2
Eboli	917	Eboli	3
Giffoni Valle Piana	551	Giffoni Valle Piana	2
Acerno	257	Acerno	1
Albanella	215	Albanella	1
Altavilla Silentina	228	Altavilla Silentina	1
Aquara	314	Aquara	1
Castig. del Genov.	114	Castig. del Genov.	1
Castel S. Lorenzo	220	Castel S. Lorenzo	1
Castelcivita	166	Castelcivita	1
Colliano	139	Colliano	1
Contursi	202	Contursi	1
Controne	126	Controne	1
Felitto	130	Felitto	1
Giffoni Sei Casali	359	Giffoni Sei Casali	1
Laviano	145	Laviano	1
Montecorvino Pug.	305	Montecorvino Pug.	2
Montecorvino Rov.	410	Montecorvino Rov.	2
Olevano sul Tusc.	430	Olevano sul Tusc.	2
Oliveto Citra	220	Oliveto Citra	1
Ottati	174	Ottati	1
Palomonte	108	Palomonte	1
Petina	143	Petina	1
Postiglione	231	Postiglione	1
Ricigliano	196	Ricigliano	1
Roscigno	148	Roscigno	1
Roccadaspide	559	Roccadaspide	2
S. Angelo Fasanella	138	S. Angelo Fasanella	1
Serre	307	Serre	1
S. Gregorio Magno	200	S. Gregorio Magno	1
Trentinara	125	Trentinara	1
Valva	174	Valva	1
S. Cipriano Picent.	431	S. Cipriano Picent.	2
S. Mango Piemonte	120	S. Mango Piemonte	1
Sicignano	201	Sicignano	1
Galdo	113	Galdo	1
Capaccio	352	Capaccio	1
Giungano	76	Giungano	1
Buccino	417	Buccino	2
Romag.° al Monte	104	Romag.° al Monte	1
Casteln.° di Conza	127	Casteln.° di Conza	1
Santomenna	103	Santomenna	1
Bellosguardo	112	Bellosguardo	1
Corleto Monforte	122	Corleto Monforte	1
Totale del Collegio	10890	Totale Sezioni	54

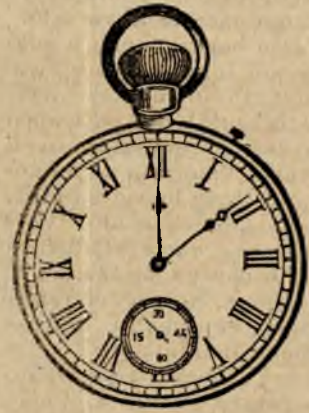
3.° Collegio

COMUNI componenti la sezione	N.° degli elettori	COMUNE Capoluogo di sezione	N.° delle sezioni
Vallo della Lucania	428		
Moiro della Civitella	87	Vallo	2
Cannalonga	44		
Castelnuovo Cilento	33		
Ceraso	115	Ceraso	1
Novi Velia	114	Novi Velia	1
Polla	589	Polla	2
Atena Lucana	146	Atena Lucana	1
Agropoli	147	Agropoli	1
Ascea	120	Ascea	1
Casalbuono	132	Casalbuono	1
Casalichio	215	Casalichio	1
Castellabate	408	Castellabate	2
Centola	143	Centola	1
Celle Bulgheria	145	Celle Bulgheria	1
Cicerale	195	Cicerale	1
Lustra	122	Lustra	1
Mont. sulla Marc.	199	Mont. sulla Marc.	1
Monte S. Giacomo	124	Monte S. Giacomo	1
Ogliastro Cilento	171	Ogliastro Cilento	1
Omignano	103	Omignano	1
Ortodonico	130	Ortodonico	1
Padula	470	Padula	2
Perdifumo	245	Perdifumo	1
Piaggine Soprane	290	Piaggine Soprane	1
Pollica	376	Pollica	1
Prignano Cilento	193	Prignano Cilento	1
Roccagloriosa	302	Roccagloriosa	1
Rutino	161	Rutino	1
Sala Consilina	443	Sala Consilina	2
Sassano	160	Sassano	1
S. Rufo	192	S. Rufo	1
Sacco	128	Sacco	1
S. Giovanni a Piro	323	S. Giovanni a Piro	1
Stella Cilento	218	Stella Cilento	1
Stio	130	Stio	1
Tegiano	407	Tegiano	2
Sessa Cilento	252	Sessa Cilento	1
Valle dell'Angelo	137	Valle dell'Angelo	1
Rofrano	170	Rofrano	1
Laurito	158	Laurito	1
Alfano	52	Auletta	1
Auletta	202	Auletta	1
Pertosa	122	Pertosa	1
Morigerati	69	Caselle in Pittari	1
Caselle in Pittari	112	Sanza	1
Sanza	195	Sanza	1
Vibonati	282	Vibonati	1
Santamarina	104	Santamarina	1
Ispani	114	Ispani	1
Torchiaro	128	Torchiaro	1
Laureana Cilento	115	Laureana Cilento	1
Camerota	417	Camerota	2
Licusati	109	Licusati	1
Magliano Vetere	84	Magliano Vetere	1
Monteforte Cilento	31	Pisciotta	1
S. Mauro la Bruca	52	Pisciotta	1
Pisciotta	185	Orria	1
Orria	117	Orria	1
Perito	115	Perito	1
Caggiano	456	Caggiano	2
Salvitelle	133	Salvitelle	1
Sant'Arsenio	273	Sant'Arsenio	1
S. Pietro al Tanag.	154	S. Pietro al Tanag.	1
S. Mauro Cilento	143	S. Mauro Cilento	1
Serramezzana	58	Sapri	1
Sapri	378	Sapri	1
Torraca	139	Torraca	1
Casaletto Spartano	230	Casaletto Spartano	1
Tortorella	111	Laurino	2
Laurino	407	Laurino	2
Campora	151	Campora	1
Salento	112	Salento	1
Gioi	126	Gioi	1
Torreorsia	192	Torreorsia	1
Castelruggiero	54	Buonabitacolo	1
Buonabitacolo	132	Buonabitacolo	1
Futani	103	Futani	1
Montano Antilia	153	Montano Antilia	1
Cuccaro Vetere	93		
Totale del Collegio	14868	Totale Sezioni	78

Francesco Wyss

NAPOLI

Strada S. Brigida 47 e 47 bis



Si raccomanda con la sua fabbrica per qualunque sia esecuzione di accomodi, come lavori nuovi.

Grandissima scelta di Remontoirs d'Oro, d'Argento, Nichel e Placfont, incominciando da Lire 14 1/2 a Lire 3000, tutti con garanzia d'un anno.

In occasione delle feste di Pasqua

Remontoir d'argento da Lire 22 in sopra
Remontoir per signora d'oro da » 42 »
» per uomo » 55 a 3000
Remontoir Nichel da » 12 in sopra
Svegli americane a scelta svariata e prezzi economici, tutto con garanzia d'un anno.

Pacchi postali gratis.

Unico depositario per l'Italia Meridionale degli orologi perpetui d'argento Lire 70, d'oro L. 220.

Attenzione: scarsi accomodi in poche ore

MIRACOLOSA INIEZIONE

o Confetti Vegetali Costanzi

Guariscono radicalmente, come per incanto, in due od al massimo tre giorni le ulcere in genere e le gonorree recenti o croniche di uomo e donna, siano pure ritenute incurabili. Sanano altresì a dati certi in 20 o 30 giorni i restringimenti uretrali i più inveterati senz'uso di Candelette, vincono iflussi bianchi delle donne, segregano le arenelle e tolgono i bruciori uretrali siccome mirabilmente diuretici ed antiflogisti. — L'iniezione è inoltre impareggiabile preservativa da ogni male contagioso riunendo l'infallibilità dell'azione colla facilità sorprendente nell'usarla.

Gli affetti da mali cronici che prenderanno i Confetti unitamente all'uso dell'iniezione e coloro che si curano appena il male si manifesta, giusta l'istruzione, ottengono la guarigione in 24 ore. Effetto garantito dall'autore agli increduli col pagamento dopo il successo mediante trattative da convenirsi e constatato da 66 certificati clinici d'Europa visibili in Roma, via Rattazzi N. 26 presso l'autore professor A. Costanzi.

Prezzo dell'iniezione L. 3; con siringa, nuovo sistema, L. 3,50.

Prezzo dei Confetti atti allo stomaco anche il più delicato di chi non ama l'uso della iniezione, scatola da 50, L. 3,80. Tutto con dettagliata istruzione.

Vendita presso la maggior parte delle Farmacie e Drogherie. Si domandi a scanso di equivoci, l'iniezione o confetti Costanzi, rifiutando recisamente se la boccetta che la scatola non munite di un'etichetta dorata con la firma autografa in nero dell'inventore.



Più che vecchi non si campano. — È un modo di dire che è giusto, come regola generale, ma che è inesatto rispetto alle eccezioni, per il semplice fatto che si può morire da vecchi, come pure da vecchissimi. Tutto sta (se si vuol raggiungere la più tarda vecchiaia) nel non fare il sordo ai primi sintomi delle malattie che si presentano, in sul principio, come tanti salutari avvertimenti. E dico salutari, perché da una malattia curata a tempo ne può derivare la non interrotta successione di 20 anni di salute! E ciò si verifica in tutte quelle malattie, le quali derivano da un sangue guasto e corrotto. Medicato a tempo questo sangue col liquore Parigina del prof. Pio Jazolin di Gubbio, guarirete radicalmente da più terribili mali, quali: la sifilide, l'erpete, l'artrite, la gotta, la tisi incipiente e così potrete vivere come suol dirsi, gli anni di Noè! L'efficacia della Parigina vi vien poi garantita dal parere dei più illustri clinici italiani: Concato, Federici, Mazzoni, Laurenzi, Gamberini, ec.

Deposito in Salerno presso la farmacia drogheria Pagano.

AVVISO

Il R. Decreto 19 aprile 1885 Num. 3099 e Regolamento approvato col R. D. 11 ottobre 1885 Sul pagamento degli stipendi, sulla nomina, sul licenziamento e sul Monte delle Pensioni dei Maestri Elementari trovasi vendibile al prezzo di cent. 50 in Salerno presso lo Stabilimento Tipografico del Cav. Raffaello Migliaccio.

LA FRUSTA

Cronaca Politica del Popolo

Associazione (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10 — Per un semestre L. 6 — Un numero separato Cent. 5 — Un numero arretrato Cent. 10 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale — Gli avvisi a pagamento e le inserzioni si ricevono esclusivamente presso il nostro Ufficio alla strada *Porta di Ronca N. 2.*

Avvertenze — Il Giornale si pubblica il *Martedì, Giovedì e Sabato* — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada *Porta di Ronca N. 2.*, ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi, lettere, giornali, vaglia postali ed altro — Avvisi e comunicati vedi 4.^a pagina.

Abbonamento Postale

Abbonamento Postale

1 Gennaio
Signor Rocco Luigi
Baronissi

IL ROVESCIO DELLA MEDAGLIA

Una volta erano gli elettori che cercavano coloro i quali doveano rappresentarli alla Camera elettiva, li pregavano perchè avessero accettato l'alto mandato di loro rappresentanti, e quando costoro aderivano alle vive istanze di molte centinaia di cittadini, venivano eletti deputati con votazioni il più delle volte splendide ed unanimi.

Que' tempi passarono, e ne sursero altri, in cui si pratica precisamente il contrario.

Oggi non sono più gli elettori che cercano il candidato e lo pregano perchè accetti i loro voti; sono invece i candidati che cercano elettori, e li pregano, li scongiurano, li assediano con tutti i mezzi possibili, perchè dessero a loro il proprio suffragio.

E' davvero il rovescio della medaglia.

Che sia così, basta ricordare quanto avveniva allora nella nostra provincia, per non parlare delle altre, ove avveniva lo stesso.

Ricorderanno i nostri lettori come dopo il 1860 non mancarono in Salerno patrioti illustri e dotti, a quali sarebbesi potuto benissimo affidare il mandato di rappresentanti della nazione, perchè aveano requisiti non ordinarij nè dubbi.

Però i salernitani, allora come sempre, desiderarono che il loro deputato fosse un uomo iugine per meriti evidenti, eminente per servigi resi alla causa dell'unità ed indipendenza della nazione, chiaro d'apertutto per doti di mente e di cuore.

Essi perciò concentrarono la loro fiducia ed i loro voti in Giovanni Nicotera, calabrese, quel carattere fiero e nobile, che col farsi precursore di Garibaldi, preparò l'epopea nazionale, ed acquistò diritti indiscutibili alla riconoscenza de' contemporanei e de' posteri.

E' vero che parecchi elettori, seguendo un diverso indirizzo politico, prescelsero altri candidati nelle varie elezioni generali e parziali che si succedettero; ma sempre i loro candidati furono egregi e celebri patrioti, bastando per tutti il nome venerato di Nino Bixio, degno più che altri mai d'essere opposto al Nicotera.

Da ciò si scorge che gli elettori di Salerno si fecero guidare nelle lotte elettorali da nobilissimi criterii; e valutando, come si doveva, l'altezza e la difficoltà del grande mandato politico da affidarsi al proprio rappresentante, mettevano da banda i loro concittadini, che pur godevano la stima e la generale considerazione del pubblico, per cercare in qualunque luogo d'Italia il candidato che stimavano degno della loro fiducia e della grande missione, di cui voleano rivestirlo.

Mettendo la modestia da banda, possiamo affermare che nessuno oserà negare agli elettori di Salerno questo tatto finissimo nella scelta del loro deputato.

Che se dal capoluogo ci facciamo a considerare gli altri collegi elettorali della nostra provincia, vedremo dove più dove meno campeggiare lo stesso sistema e gli stessi principii.

Gli elettori del collegio di Amalfi ebbero per molti anni come loro rappresentante al Parlamento l'onorevole Acton, che pochi di essi conoscevano di vista, e tutti rispettavano pe' molti pregi che possedeva.

Nel collegio di Capaccio si elesse ripetutamente il venerando Avezzana, che tanta parte si ebbe nelle guerre della riscossa nazionale, e tanta illustre fama avea saputo acquistare nel vecchio e nel nuovo continente.

Nè taceremo degli elettori di Tegiano, che scelsero a loro rappresentante l'illustre Petruccelli della Gattina, profondo storico, critico arguto, pubblicista a nessun altro secondo: nè degli elettori del Cilento i quali fecero convergere i loro voti sul Mazzotti padre, di cui l'amor di patria e le cittadine virtù erano troppo note nella provincia e fuori, come note erano altresì le persecuzioni sopportate con fierezza spartana pel trionfo della libertà, ideale costante di tutta la sua vita.

Nè gli altri collegi praticavano meno per avere a loro rappresentanti uomini di saldo carattere, rinomati per virtù e per dottrina; giacchè di quei tempi si eleggevano i deputati onde facessero il bene del paese e non quello di certi elettori influenti, che nel deputato bramavano più l'attitudine del sollecitatore, anzichè le doti del legislatore; più la tendenza a procurare il bene privato, anzichè quella di promuovere il bene pubblico.

Come son mutati i tempi, come s'è corrotto l'ambiente politico, in mezzo al quale viviamò.

E' finita la nobile ambizione di avere al parlamento rappresentanti illustri, che si sollevavano di molto sulla sfera comune, perchè costoro dotati ordinariamente di carattere inflessibile, non si pre-

stavano a fare l'altrui comodo, nè si adattavano a diventare ciechi strumenti nelle mani de' furbi e de' disonesti.

Oggi occorrono deputati affaristi, che sappiano fare del loro ufficio una speculazione a favore di una persona o di un gruppo partigiano. In conseguenza ogni comunello vorrebbe dare un deputato alla Camera, perchè riuscirebbe utile a parecchi tenere uno sbrigatore d'affari alla Capitale.

Perciò gli elettori non vanno pel sottile nel fare la scelta de' candidati. Chi più possiede, o più intriga o più promette, può esser quasi certo della riuscita; perchè il bene della patria è divenuto un'astrazione da lasciarsi a' poeti ed agli ingenui.

Più si va innanzi, più l'interesse diventa base generale della vita sociale, e più l'affarismo regna sovrano tra gli uomini.

Ecco perchè a' tempi che corrono, sono i candidati che vanno in cerca degli elettori.

Essi li combinano e li caparrano facilmente a furia di vuoti paroloni e di promesse, che non possono e non debbono poi mantenere.

Che sia proprio così, può dimostrarsi facilmente; perchè ove mancasse ogni altro argomento, lo proverebbe ad evidenza il grande numero de' candidati, i quali pullulano alla giornata, ed aumentano la confusione delle presenti elezioni generali.

mg.

STORNELLO

Fiore di pino;
La barba non si fa senza sapone,
L'Italia non può star senza Agostino.

Fior di lichene;
Le chiacchiere non fermano la luna,
E la febbre fa battere le vene!

Fiore di tiglio;
Quando di posto muterà lo scoglio,
Allor Depretis muterà consiglio.

Fior d'albicocco;
Non piega, nè germoglia il ramo secco,
E a farne un cerchio è opera da sciocco.

Fiore di ruta;
Chi crede di aver vinta la partita,
Presto si accorgerà che l'ha perduta!

Fior di melissa;
La plebe grida *evviva* e grida *abbasso*,
Perchè non siede a mensa ad ora fissa!

Vino di Chianti;
L'orefice conosce l'oro finto,
Il sagrestano non s'inchina ai santi!

Fior di campeggio;
Pensateci, elettori, andate adagio:
La scabbia e brutta, ma la tigna è peggio!

Fiore d'arbusto;
A Roma non si va per far gli onesti,
Ma sol per soddisfare al proprio gusto.

Acqua del Tronto;
E un grosso refettorio il Parlamento,
In cui si mangia, e non si paga il conto.

Sugo di manna;
S'io comandassi un po'.... per la Madonna,
Ci avrei per tutti un funicello in canna!

Fior di sambuco;
Il popolo somiglia un ubbriaco:
Quanto più studia, più diventa ciucco!

Frutto di mare;
Gli hanno imparato a dir: *Pane e lavoro*;
Ed il meno a cui pensa è il lavorare.

Spiga di grano;
Oggi si campa con le elezioni....
E si atteggia a Marcello il più villano!

Fior di lattuga;
Se uno Sbarbaro è entrato in Sinagoga....
Perchè non farvi entrare un Sommaruga?

Fiore di pruno;
V'ha pur chi sta pensando a Cordigliani;
Ed anche il sarto diverrà tribuno!

Mondo birbante!
Se così si procede — in fin dei conti —
Faranno deputato un Passannante!

Don Nicola

QUA E LÀ

Anche la commedia greca volge al suo fine.

Delijanni, che ha voluto avere il suo quarto d'ora di fama in Europa e si è creduto un momento alla pari per tattica politica con Bismarck e Gladstone, ora, imbellè ed impotente, si è ritirato.

Questo ministro smargiasso, sotto il cui governo si è posto in istato di mobilitazione un esercito formidabile, al semplice annunzio del blocco pacifico, si è tirato nelle quinte.

Come fare, dovette dire a sè stesso, re Giorgio?

Tricupis non accetta di formare un ministero, nessun altro uomo politico vuol saperne, rivolgiamoci a chi di politica capisce un corno, e sua Maestà ellenica, scorgendo il signor Valvis, avrà concluso: — questo è l'uomo della situazione.

E il signor Valvis, che pure essendo un imbecille, si vede gittare addosso il manto ministeriale, avrà ragionato così: — Dunque se io sono ministro per le mie qualità personali, non debbo altri scegliere a miei colleghi se non quelli che mi somigliano.

E con questi criterii ha trovato subito un Louriotis disposto a firmare le note diplomatiche di sottomissione, un generale Detisemas ministro della guerra, pronto ad ordinare il disarmo, un signor Argerinos ministro delle finanze, un signor Manichi ministro di marina, un Papamichalopulo ministro degli interni e un signor Benizelo ministro dei culti, forse per intonare l'inno di grazia della vittoria della patria di Leonida.

×

Li conoscevate voi, o lettori, tutti questi signori che si sono prestati a gettare l'onta più ignominiosa in faccia al loro re ed alla Nazione?

Ebbene nessuno di essi appartiene alla Camera dei deputati, nessuno di essi era conosciuto in Europa prima che si accingessero a scrivere la più brutta pagina della storia moderna della Grecia.

Ve ne ricorderete, io ho avuto dei momenti di entusiasmi per questo paese, perchè la sua condotta mi ricordava quella dell'Italia, che a più brutto partito si trovava trent'anni fa; ma quando dalla montagna dei *meetings* e del furore e del parossismo dei Greci ho veduto sbucare un ridicolo topo, ho esclamato:

— Ma i ministri d'Italia non si sono ritirati innanzi ai pericoli più terribili, ma essi sono stati fermi al loro posto come torre che non crolla! Sia gloria ai nostri grandi!

Mi addolora dovere usare il linguaggio del sarcasmo verso una nazione, che dopo l'Italia io adoro, ma se riuscisse lord Byron, egli stesso non farebbe altrimenti.

×

Un giornale verde, sorto in questi giorni nella capitale, non ha altro obbiettivo che quello di gittare il fango in faccia a tutti gli uomini che non hanno la sfortuna di pensare come lui, ministerialissimo.

Dopo tanti, è toccato l'altro ieri al Carducci di sentirsene cantare di cotte e di crude, a proposito della sua candidatura nel collegio di Pisa.

E sapete di che si accusa il Carducci? Nientemeno che di incoerenza, perchè egli, repubblicano, ha scritto un'ode alla Regina d'Italia, e perchè non è nato a far della politica.

L'affare dell'ode oramai ha finito per rompere le scatole ad ogni uomo di buon senso, perchè si sa come, quando e perchè fu scritta. Quello che fa nausea e ribrezzo è la riproduzione di uno schifoso sonetto che il Rapisardi, in mancanza di buone ragioni, scrisse contro il poeta dell'*Aurora*.

Ma sa lo scrittore del giornale verde che il cantore di Lucifero si vergogna e si vergognerà vivo e morto di avere scritto quei versi.

E che importa a noi che Carducci ha la persona ibrida e tozza, quando col suo carattere energico e risoluto e intransigente può impedire che alla Camera si perpetui il confusionismo?

Oh! se si volesse combattere a questo modo i candidati, si dovrebbe propugnare la riuscita di tanti e tanti Adoni!

Io non so se lo scrittore del giornale verde, con questi principii di condotta potrebbe aver l'onore di essere chiamato onorevole, perchè se pure è bello

di forme, deve avere un animo molto ma molto cattivo!!...

X

Giacchè ci troviamo, eccone un'altra, tanto carina.

Un giornale ministeriale della capitale, l'organo magno, sostiene la candidatura di un tal Condorelli, sorta a Catania.

Per quelli che non lo sanno il Condorelli si è presentato con programma socialista.

E poi ci si viene a parlare di strani connubii! O ginnastica della logica equilibrista!...

XX

Per finire.

— Babbo, cos'è un trovato?

Il babbo imbarazzato rispose:

— È uno a cui è morto il padre.

— Dunque anche tu sei un trovato?

Baleariccia

DA NAPOLI

Napoli 14 maggio 1886.

(sim.) La posizione del Ministero, dopo il discorso dell'onorevole Nicotera, è scossa ed esso ne sente tutta la gravità.

Ma poichè ad ogni costo vorrebbe sfuggire alla giusta condanna che il paese vuole infliggergli non manca ricorrere ad ogni arte, ad ogni mezzo lecito ed illecito per raggiungere lo scopo.

E già nello intero Mezzogiorno s'incomincia ad accennare agli abusi, alle carezze, alle insidie, che le autorità governative e gli agenti elettorali che in gran numero e per ogni verso percorrono i paesi, mettono in opera per trascinare a buon porto la causa del governo che nella coscienza del popolo è perduta.

E dai principali si fa cenno dei permessi d'arme rilasciati ad individui cui si era rifiutato fino a pochi giorni fa, di minacce di ammonizione, di lusinghe e d'intimidazioni ai sindaci, di trasloco d'impiegati poco benevoli al ministero, come dello agente delle tasse a Casoria; dello annullamento di pubblici atti, come a degli appaltatori di Avellino, che militavano nelle fila d'opposizione; di promesse di strade, opere pubbliche, ferrovie come a Palermo, dove in pochi giorni si è incominciato lo studio di due linee ferroviarie, e tanto altro ben di Dio che, noi ci auguriamo, non modificherà per nulla la condanna preparata.

X

Dalle Puglie le notizie del colera giungono sempre più sconsolanti e lettere private assicurano che la posizione del male è di molto superiore a quella che apparisce dai bollettini.

Napoli a poche ore dal luogo d'infezione s'impensierisce, tantopiù che le nostre autorità municipali, auspice l'autocrate sindaco, ci lasciano vivere, malgrado un nuovo e più oneroso contratto di spazzamento, nel più deplorabile luridume.

Aggiungete a ciò le condizioni poco salubri del sottosuolo, le fogne, che mandano un fetore continuo, le abitazioni insalubri che aspettano sempre il rancido sventramento e giudicate quanto sieno poco consolanti le nostre condizioni igieniche.

X

Corre voce ed io la riferisco con riserva che nella casa di correzione alle Cappuccinelle, dove si rinchiodano i giovanetti disciolti, si faccia largamente uso delle battiture a tal punto che uno dei reclusi è rimasto vittima di tale barbara misura.

Pare che le autorità abbiano iniziata una inchiesta; ma indipendentemente dalla poca fede che si ha nelle inchieste ufficiali, occorrerebbe una punizione esemplare da valere di esempio a coloro che discendono, forti della propria veste, ai più abietti atti di brutalità.

X

S. Carlo si è chiuso con il contrastato successo della Messa di Verdi.

Ai Fiorentini continuano le novità e le buone riuscite.

Al Nuovo la trilogia di Ludro ha mostrato sempre più la valentia della compagnia che vi agisce.

CRONACA ELETTORALE

Salerno I — Il comm. Gaetano del Mercato indirizza agli elettori della prima circoscrizione il seguente programma:

Agli elettori del primo collegio elettorale della provincia di Salerno.

Dopo venti anni, da che mancava dalla Provincia, nel 1882 io comparvi pochi giorni prima delle elezioni, a chiedervi il mandato di rappresentare la nazione, ed era, come fu detto, troppo tardi. Ora mi ripresento con premura, a mettere a disposizione dei miei concittadini i miei studii, la mia esperienza di vecchio patriota, di avvocato, di publicista e di magistrato, perchè credo che le condizioni politiche del paese siano tali, da aver bisogno nell'elezioni del concorso di tutte le intelligenze del paese.

Nel mio programma del 1882 io dissi che divideva le idee di quello della Sinistra, ed additai la neces-

sità di rinsanguinar e rifornir il partito di elementi vivi e nuovi, per evitare gli avvenimenti che pur troppo si sono verificati. Ora ripeto le stesse cose. La vita anteatta è la prima garanzia del carattere d'un candidato, ed a me basta solo ricordarla. Nella quistione importantissima della costituzione dei partiti, io tengo all'antica divisione, persuaso che le parole non mutano le cose. Sull'altra non meno importante della finanza, io sento la necessità di diminuir le spese per quanto è possibile, e tenere a cuore anzitutto gl'interessi dei contribuenti. Sulle altre quistioni, che non si potrebbero formulare con base certa, stimo inutile sottoporle agli elettori, ai quali appartengono le sole quistioni di principii. Io non soglio essere nè corruttore nè corrotto, e nulla prometto ai miei concittadini, salvo d'essere valido sostegno delle libere istituzioni che possediamo, e degl'interessi della Patria comune.

Non mi muove altra ambizione che quella di consacrare alla mia patria le mie ultime forze, come le consacrai quelle di tutta la mia vita.

Gaetano Del Mercato

— La Società Centrale Operaia di Salerno, nella riunione tenuta la sera di lunedì scorso, ad unanimità deliberava di inviare a tutte le associazioni operaie della nostra provincia la circolare che trascriviamo:

Colleghi operai

Dinanzi alle imminenti elezioni generali politiche sarebbe colpa per noi se non concorressimo a tutelare ed a propugnare i nostri diritti, il nostro benessere.

Mai forse come oggi il nostro voto può apportarci immensi vantaggi o procurarci danni gravissimi; mai forse come oggi è dato a noi di potere col nostro voto approvare o condannare la condotta di un Ministero. Perciò l'indolenza politica in questo momento, se censurabile in ogni cittadino, sarebbe addirittura una colpa per noi. Moviamoci, uiamoci: il segreto d'ogni forza è nell'unione, è nell'attività. Compriamo serenamente sì, ma valicemente il nostro dovere; esercitiamo efficacemente il maggiore forse dei diritti che sia concesso al cittadino in un governo libero, quello del voto; corriamoci con l'opera nostra a formare una Camera di deputati, che facciano gl'interessi del paese, che tutelino i nostri interessi.

Che cosa si è fatto in quest'ultima legislatura in vantaggio della classe operaia? Il progetto sulla cassa pensioni in beneficio degli operai vecchi o inabili al lavoro fu ritirato; quello sul credito agrario lasciato dormire; l'altro sugli infortunii degli operai abbandonato del pari. In altri progetti non si ebbe certo di mira nè si conseguì il nostro benessere.

Occorrono adunque deputati che facciano sul serio il loro dovere e non i proprii interessi, che si propongano il bene del paese e non i proprii affari, e che alla classe operaia non rivolcano soltanto parole e promesse, che non seconderanno di poi. Occorre rafforzare e rendere efficace l'opera di coloro che condannarono e votarono contro l'attuale Ministero. Occorre formare una maggioranza seria, compatta, che possa servir di base ad un governo autorevole, che non abbia bisogno per conservarsi di ricorrere ad espedienti ed a rovinosi progetti.

Lo stesso on. Depretis un giorno disse che costituisce un pericolo per le istituzioni il non sapere discernere nella Camera dei deputati dove sia e dove no la maggioranza. Da quel giorno l'opera sua non fu diretta che a fare in modo che nessuno, per quanto vantasse senno ed accortezza, potesse davvero distinguere dove questa maggioranza si riponesse. Noi non vogliamo che le nostre istituzioni corrano pericolo, non vogliamo che quelle istituzioni le quali ci son costate tanti anni di guerre e di sangue siano minacciate. Si è fatto un appello al paese; il paese risponda dimostrando che il popolo italiano è capace di governarsi, dimostrando che gli equivoci e gli espedienti non possono accettarsi da noi come norma di un governo serio.

La Società Centrale Operaia di Salerno fa perciò appello a tutti gli operai della provincia perchè concorrano a tale importante opera, si presentino uniti e compatti alle urne, aggiungendo ai nomi di coloro che nella passata legislatura compirono il loro dovere, quelli di persone intelligenti, oneste ed intente all'attuazione dello stesso programma.

Il Presidente

Giovanni Canoro

— Ci si comunica:

L'illustre professore commendator Filippo Abignente, Consigliere di Stato, trovasi in Sarno, dove resterà per pochi giorni. Egli ha ricevuto le più liete accoglienze dai suoi numerosi amici che riconoscono sempre in lui l'uomo eminente, il martire della libertà, il vecchio Deputato.

Molti non cessano di manifestargli che intendono dare a lui i loro suffragi nelle prossime elezioni politiche in segno di costante affetto.

Il professore Abignente ha però pregato tutti gli amici di non pensare alla sua persona; ed a togliere ogni equivoco, ha scritto all'avvocato cav. Ruotolo, il quale lo aveva di ciò anche interrogato, che egli persisteva nell'antica risoluzione di non porre la sua candidatura politica nè nel primo Collegio di Salerno, nè altrove; soggiungendo che, ove pure fosse eletto, non avrebbe accettato mai il mandato.

Ecco un altro di quell'eletta schiera che col dolore universale si ritrae dalla vita pubblica!

CRONACA

Una dichiarazione dell'on. Farina — Dall'egregio amico nostro, on. Farina, riceviamo la seguente in data d'oggi:

Egregio Direttore,

Credevo che la dichiarazione da me fatta all'assemblea dell'Associazione Democratica il 2 corrente, e riportata dalla *Frusta* il giorno quattro, avesse dovuto esser sufficiente a trattenere qualche cacciatore di voti di usare del mio nome. Mi sbagliai: ed è per ciò che reputo opportuno ripetere quello che dissi allora, cioè che io non avevo motivo di combattere uno od altro candidato, perchè li ritenevo tutti buoni, e più ancora per rispetto dovuto agli Elettori, i quali avrebbero con piena libertà preferito quel nome che, ripromettendo maggiori garanzie, meglio rispondesse alle proprie aspirazioni: che fedele alla mia bandiera mi sarei tenuto tran-

quillamente lontano dalla lotta, pronto sempre a combattere le insinuazioni o prepotenze da qualunque parte potessero venire.

In questa occasione, come in tutte le altre, è fatto che i miei atti corrispondessero alle parole ed agli impegni volontariamente assunti, e sfido a smentirmi.

Le sarei, Egregio Direttore, riconoscentissimo se volesse pubblicare questa mia lettera, la quale servirà a smascherare i bugiardi, e tenere in guardia gli Elettori di troppa buona fede, e ad affermare che neanche l'altissimo onore di rappresentare il paese abbia potenza di far deviare dai suoi principii un uomo che si rispetta, ed il quale a tutti i titoli antepone quello di gentiluomo.

N. FARINA

L'on. Nicotera nelle Puglie — Dopo il viaggio trionfale nelle Calabrie, dopo l'applaudito discorso pronunziato a Napoli nell'Istituto Tecnico a Tarsia, l'on. Nicotera si recò nelle Puglie.

A Lecce egli ha pronunziato un altro importante discorso ed ha avuta un'accoglienza festosissima e schietta.

Ieri a Taranto ha parlato; nuovamente e quella brava popolazione gli ha fatta una dimostrazione tanto lusinghiera che l'on. Nicotera ne rimase profondamente commosso.

Ieri sera poi gli elettori tarantini spedirono un telegramma all'on. Farina, mandando un affettuoso saluto agli elettori salernitani.

L'on. Farina rispose con altro telegramma patriottico, ricambiando i saluti fraterni in nome degli elettori salernitani.

Per gli elettori in viaggio — In seguito agli accordi stabiliti fra le Direzioni delle tre reti italiane, saranno concesse nuove facilitazioni agli elettori politici, che, in occasione delle imminenti elezioni generali, profitteranno dei ribassi di cui godono, a norma delle vigenti tariffe, sui prezzi di viaggio.

Infatti verrà loro concessa la facoltà di percorrere, per recarsi dal luogo di residenza al collegio elettorale, nel quale sono iscritti, anche una via che non sia quella chilometricamente più breve, purchè questa via conduca direttamente al luogo di destinazione ed offra, attese le coincidenze, o una più grande velocità di treni o il modo di giungere a destinazione in un tempo minore.

In determinate circostanze potranno poi fare nelle stazioni intermedie un numero di fermate superiore a quello concesso per i viaggiatori ordinari, purchè sia mantenuta nel viaggio la direzione della via più breve o dell'altra preferibile per più vantaggiose combinazioni d'orario.

Il trasporto dei campioni — Andrà in vigore su tutte le ferrovie italiane la nuova tariffa per il trasporto dei campioni di merci, spediti come bagaglio e senza dichiarazione di valore.

I prezzi sono stabiliti in ragione di lire 0,452 per tonnellata e chilometro, con una tassa minima per spedizione di cent. 70.

I mittenti rimangono esonerati dall'obbligo di condizionare i colli di campioni nel modo finora prescritto. La responsabilità dell'Amministrazione, in caso di perdite e d'avarie, è limitata al solo valore intrinseco e veuale dei campioni stessi, escluso ogni altro apprezzamento.

Esami di abilitazione — Gli esami di abilitazione all'insegnamento della calligrafia per le Scuole Normali e Tecniche avranno luogo in Potenza, presso la R. Prefettura, coll'ordine seguente:

A di 12 luglio pros. vent. Compendio Italiano.

« 13 » Svolgimento di un tema sul metodo d'insegnamento della Calligrafia e Scrittura sotto dettato.

« 14 » Saggi sui varii caratteri ed ordinamenti calligrafici.

I temi si detteranno, salvo ordine in contrario, alle ore 9 ant. precise.

Dal 19 luglio in poi si faranno le prove orali secondo che verrà ordinato dal Presidente della commissione esaminatrice.

Le domande per questi esami devono essere indirizzate su carta bollata all'ufficio del R. Provveditore agli studii entro il corrente maggio coi seguenti documenti:

a) Attestato di nascita comprovante un'età non minore di anni 21 per gli uomini e di anni 20, compiuti prima del 1886, per le donne.

b) Attestato di buona condotta rilasciato dal Sindaco.

c) Fedina criminale.

d) Attestato medico di sana costituzione fisica.

e) Attestato comprovante la cittadinanza italiana.

f) Attestato di licenza ginnasiale o tecnica, oppure patente elementare di grado superiore.

La tassa di esame è fissata in lire 30 e dovrà essere pagata almeno 5 giorni prima dell'esame.

Saranno ammessi, quantunque non abbiano tutti i requisiti voluti dal nuovo regolamento, anche coloro che già presentatisi altre volte a tali esami, non furono approvati.

Rissa e ferite — Di Maio Luigi e Capuano Francesco si avevano voluto sempre un ben dell'anima, a Cava dei Tirreni.

Ma nell'uomo la dote principale è l'instabilità, pur trattandosi di sentimenti veri di amicizia.

I due fidi avevano pranzato assieme, giorni fa, avevano riso, avevano scherzato.

Si ritiravano allegri a casa loro, ripromettendosi d'incominciare da capo l'indomani a darsi bel tempo. Ma ad un certo punto per un nonnulla si alterò il loro sistema nervoso e vennero a briga.

Ci fu una colluttazione, dalla quale il Di Maio uscì con tre ferite di coltello, due alla faccia ed una alla spalla sinistra.

Andatevi poi a fidar degli amici!

Gesta d'ignoti — A leggere come tutto vada a verso a questi furbi d'ignoti, si arriva alla conclusione che ad essere galantuomini non si ha altra soddisfazione che chiamare birbo questo mondaccio che è così ingrato con chi vuol vivere onestamente.

A Giovi, per esempio, Giacomo Alessandro cosa aveva fatto di male, perchè gli rubassero 1500 lire?

Esaurite le faccende giornalieri, egli si ritirò tranquillo e contento a casa sua, dove sperava rinfrancarsi dalle fatiche durate nella mattina.

Ma, entrando in una stanza, si accorse che un taretto di un tavolo era scassinato.

Impallidì, tremò, corse a stento fin lì, aprì e... il denaro era sparito.

Le finestre erano chiuse, i pavimenti intatti, il soffitto egualmente, dunque?

Dunque il ladro era penetrato colà con chiave falsa.

Questa precauzione e furberia insieme non furono usate a Battipaglia da coloro che penetrarono nella casa di campagna di Giuseppe Bianco.

Essi, protetti dall'oscurità della notte, ruppero i vetri di una finestra, ed entrati rubarono 88 chilogrammi di salame, del valore di circa 150 lire, un fucile e una pistola.

Indubitatamente bisogna convenire che quei galantuomini furono accorti, perchè pensarono a provvedersi dei mezzi di ritirata!...

Bastonate di donne — Tre donne, a Battipaglia, Marano Benedetta, De Crescenzo Santa e la figlia di costei Rosa, appunto perchè fregiate, secondo appare dai loro nomi o cognomi, di qualità eminentemente cristiane, dovevano essere più terribili del demonio.

Alle volte sotto una bella maschera si nasconde un orrido ceffo e nel caso nostro i ceffi orridi erano tre, moralmente parlando, perchè i volti e le persone non conosciamo.

Orbene Corrado Pasquale a quelle donne faceva lo stesso effetto che il fumo agli occhi e non c'era verso potesse entrare nelle loro simpatie, quantunque facesse il ganimede e le complimentasse con cortesia squisita.

Il nostro damo, che si reputava irresistibile Don Giovanni, seppe talmente abbiudolarle, da conquistarle tutte e tre.

Ebbe l'agio per un certo tempo di coltivare i tre amori, ma un bel giorno le tre figlie di Eva, accortesi del gioco, giurarono di vendicarsi.

Incontratolo giorni sono, gli si scagliarono addosso, armate di bastone e gli produssero sul capo varie ferite che furono tutt'altro che benedette e sante, ebbero tutt'altro profumo che quello della rosa.

Morsi — Non vi spaventate, perchè non trattasi di cani arrabbiati, nè vi è il pericolo o la speranza, come credete, di farvi un viaggetto di piacere a Parigi, nonostante i prezzi siano di molto ribassati. I cani adunque non c'entrano per niente, perchè si tratta solo di uomini.

A Sarno, per quistioni di giuoco, Ammirato Francesco venne a briga con Pinto Raffaele.

Voleva, forse, fargli il regalo di un bacio; ma in quel momento, preso da morboso furore, il bacio mutò in morso.

Ed a Cetara, per futili motivi, Landi Antonio e Pappalardo Vincenzo si bisticciarono.

Il secondo, che ama poco il chiasso, volle imporre silenzio al primo, turandogli la bocca, ma il Landi protestò, mordendo il pollice della mano sinistra dell'avversario.

Infanticidio — A Laurino, Gorga Fortunata fu Giovanni si maritò con un suo compaesano, Angelo Vecchio.

Le cose di famiglia pare non andassero bene, di modo che il marito decise di abbandonare la patria e... la moglie, e partì per l'America.

La poveretta pianse, si disperò, ma alla fine si dette pace, e tanto per non perdere il tempo si trovò un amante.

Passò con lui ore felici e inebbranti piaceri; ma un bel giorno si accorse di essere incinta.

I rimorsi cominciarono a tormentarla, ma poi pensò che oramai dopo 14 anni di lontananza il marito si era dimenticato perfino della esistenza di lei.

Dette alla luce un bambino e, per nascondere la sua vergogna, commise la barbarie di ucciderlo.

Venuto il fatto a conoscenza dei carabinieri, la madre snaturata fu tratta in arresto.

ECHI ELETTORALI

Nocera 13 maggio 1886

Egregio signor Direttore.

Permettetemi un'espansione franca e leale in questi momenti di agitazione elettorale, che ha messo in soqquadro le teste dei nostri cittadini, ordinariamente calmi e ponderati in tutte le quistioni d'ordine pubblico.

Pareva che questa volta si dovesse procedere alle elezioni con una certa tranquillità, e senza quelle scosse che poi lasciano dietro di sé dolorose tracce.

Pareva, vi dico; ma pure non è così. Le cose procedevano per bene e la concordia regnava negli animi di tutti, quando a turbare la quiete generale sorse il Comizio la sera dell'8 corrente mese nella sala della Società operaia.

Non disapprovo l'idea di tenere questo Comizio, nè il modo come fu fatta la discussione, nè le conclusioni alle quali si venne. La grande maggioranza del paese l'ha giudicato favorevolmente; nè io trovo da ridire in contrario, benchè alcuno lamenti qualche piccolo screzio d'opinioni, che dette luogo a segni di poca tolleranza.

Ciò che ha prodotto però un dissesto nell'equilibrio della pubblica opinione sono le arti degli agitatori di mestiere, i quali mentre in apparenza accettano la lista raccomandata dall'assemblea elettorale, di cui probabilmente facevano parte essi stessi, in segreto poi seminano discordie, e distruggono quella unanimità di concetto, con cui si sperava questa volta d'andare alle urne.

Voi avrete già capito. Si tratta di una guerra al nome dei Taiani; però non una guerra aperta, come dovrebbe esser fatta, ma nascosta e quasi alla macchia.

Sapete per pruova quanta simpatia gode qui il Nicotera, e quanto si fece nel 1882 per combattere gli avversarii. Or bene se fosse il caso di scalzare l'on. Taiani, gli elettori di Nocera non se lo farebbero ripetere due volte; ed io a preferenza di tutti. Pure, che volete, oggi non siamo più al 1882: certi malumori sono scomparsi; qualche altro che ne resta, scomparirà anch'esso prestissimo, ed il presente ministro di Grazia e Giustizia resterà qual fu sempre, cioè un importante deputato di Sinistra, su cui si può fare assegnamento in ogni occasione. E' inutile l'infingersi: qui si è convinti che il Taiani è tale da non doversi combattere.

A me pare che dovessimo sforzarci a mantenere alla Camera quei caratteri eccezionali, che si vanno spegnendo, e che si ritraggono dalla vita politica, disgustati della piega che han preso le pubbliche faccende.

Così la penso io, e con me la maggior parte di questi elettori: sicchè, per concludere, si può anticipatamente asserire che la guerra alla macchia non produrrà l'effetto sperato; giacchè il nome del Taiani uscirà dall'urna allato a quello del Nicotera.

Per altro, non saremo lungo tempo nel dubbio; il momento della prova è vicino.

Abbiatemi intanto

Tutto Vostro
F. M.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Nel mese di dicembre del 1884 sulla locanda della Rondinella, si conobbero Basso Giuseppe, bracciante da Secondigliano e Francesco Napoliello di Santo Menna; il primo addetto ai lavori del nostro porto, il secondo trovandosi nella nostra città per una sua causa civile.

Tirando questa per le lunghe, egli (il Napoliello) pregò l'amico perchè lo facesse ammettere tra i lavoratori al porto.

Il suo desiderio fu appagato, e dopo quindici giorni riscotette la somma di lire 10,40.

Ritirati entrambi in locanda, conobbero quivi un tale che si faceva chiamare Agostino Oto, qualificandosi muratore di Avellino.

Il Napoliello, non essendo più trattenuto da affari a Salerno, manifestò l'intenzione di voler partire per andarsi ad occupare nei lavori ferroviarii presso Contursi.

Il Basso confessò all'amico che, trovandosi senza occupazione, avrebbe anch'egli avuto piacere di recarsi colà.

Ma essi non erano pratici dei luoghi, bisognava ci fosse qualcuno che li avesse guidati, e allora il sedicente muratore Agostino si profferse di accompagnarli, perchè pratico di quei paesi e perchè anch'egli doveva occuparsi.

La mattina seguente, 14 dicembre 1884, tutti e tre s'incamminarono a piedi, e, giunti ad Eboli, si fermarono la sera nella locanda di un tal Benedetto Gallotta.

Alle tre antimeridiane del giorno 15, Agostino svegliò gli amici, dicendo loro che bisognava subito mettersi in viaggio, se si voleva giungere alle 8 a Contursi. Gli altri due, ignari dei luoghi, obbedirono.

Si posero in cammino per la strada del Barizzo, ma giunti al punto detto Cerro, il Napoliello fu aggredito.

Diciannove colpi di coltello furono inflitti al disgraziato in diverse parti del corpo, dopo di che fu depredata di una giacca di bordiglione, di una coverta di lana rossa nuova, di pochi metri di flanella, di due cappelli nuovi e del portafogli contenente tre lire di argento, il tutto del valore di lire 33.

Gli aggressori, credutolo morto, si diedero alla fuga.

Ma il Napoliello non era morto, che anzi, benchè crivellato di ferite, ebbe la forza di trascinarsi in

un fondo vicino, dove gli furono apprestate le prime cure da due coloni, Benedetto di Novi e Cesare Mordente.

Ad essi il ferito raccontò il fatto, indicando i nomi dei grassatori, e la stessa mattina dai Carabinieri fu trasportato al vicino ospedale.

Il medico perito constatò sul corpo del Napoliello diciannove ferite, giudicate pericolose di vita, apportanti incapacità al lavoro per 75 giorni e debilitamento permanente alla mano destra.

I carabinieri, messisi sulle tracce dei colpevoli, riuscirono ad arrestare Basso Giuseppe presso i lavori ferroviarii a Torchiara, nel giorno 19 dicembre; ma Agostino non fu potuto trovare.

Solo nel marzo ultimo veniva arrestato un tale Agostino Oto, muratore di Ariano, il quale, dichiarandosi innocente, asserì non aver mai conosciuto il Napoliello ed il Basso.

Ma in forza di sentenza della Sezione di Accusa l'Oto ed il Basso furono inviati innanzi al circolo ordinario delle Assisie di Salerno.

Il dibattimento cominciò martedì scorso sotto la presidenza del cav. Villani.

L'accusa pubblica fu sostenuta dal sostituto Procuratore Generale Cerio, e la difesa per Agostino Oto dall'avvocato De Melio, per il Basso dal giovane avvocato signor Carmine Talarico, il quale faceva le prime armi.

Dal pubblico dibattimento risultò che Agostino non aveva preso parte alla grassazione, non essendo stato riconosciuto dal Napoliello per il sedicente muratore di Avellino; varie prove di colpevolezza furono addotte a carico del Basso.

Il Pubblico Ministero sostenne la tesi della colpevolezza assoluta del Basso e ritirò l'accusa per Agostino Oto.

Il compito dell'avvocato De Melio, dopo le risultanze del pubblico dibattimento, era interamente semplificato; di modo che dopo poche parole, il campo rinase al giovane difensore del Basso.

Egli in una discussione di un'ora e mezza, con facilità di parola, con chiarezza evidente, con precisione di frasi, con argomenti seri e con una spigliatezza invidiabile e degna di un provetto avvocato, uso alle lotte tempestose del foro, sostenne la completa innocenza dell'imputato, e in linea subordinata chiese le circostanze attenuanti.

L'altro ieri i giurati ritennero il Basso colpevole di grassazione con ferite pericolose di vita, apportanti incapacità al lavoro per la durata di oltre trenta giorni, e gli accordarono le circostanze attenuanti.

Per Agostino Oto emisero verdetto negativo.

La Corte, avuto riguardo all'età del Basso, minore degli anni 18, ed alle circostanze attenuanti, lo condannò a 4 anni di reclusione, dichiarando innocente l'Oto dall'imputazione ascrittagli.

L'avvocatuccio

Sciarada

Città massima l'intero,
Pianta ortenze il mio primiero,
Il secondo articolo.

N. M.

Spiegazione della sciarada precedente

A-quis-grana. (*)

(*) Non poteva scioglierla nessuno, per un errore tipografico incorso. Dove fu stampato: il terzo è preso, doveva dirsi: è peso.

Stato Civile

Dichiarazioni fatte dal 13 al 14 maggio 1886

Nati

Rosapepe Raffaella di Silvestre, Graziano Rosa di Alfonso, e 6 proietti.

Morti

Pennasilico Maria Concetta di a. 40, Cuccia Rosaria di m. 19, Pellegrino Maria di a. 27.

G. Grassi Direttore

GIUSEPPE MERENDA gerente responsabile

Notizie di Borsa

Ernesto Migliaccio

Regio Agente di Cambio e Trasferimenti in Salerno

Borsa di Napoli — Secondo Corso del 14 Maggio 1886
Consolidato 5 per cento

Salerno, Strada Tribunali N. 81, p. p.

Godimento dal 1° Luglio 1886. Cartella da Lire 1000 a 96,45 — da 500 a 96,45 — da 200 a 96,45 — da 100 a 96,45 — da 50 a 96,45 — da 25 a 96,40 — da 10 a 96,40 — da 5 a 96,60.

Godimento dal 1° Gennaio 1887. Cartella da Lire 1000 a 98,62 — da 500 a 98,62 — da 200 a 98,65 — da 100 a 98,65 — da 50 a 98,65 — da 25 a 98,60 — da 10 a 98,65 — da 5 a 98,80.

Salerno — Prem. Tip. Stab. del Cav. R. Migliaccio

Per le inserzioni degli annunci, avvisi, comunicati e necrologie rivolgersi al nostro Ufficio via *Porta di Nonca* 7, in Salerno. Tariffa per ogni linea: nel corpo del giornale lire 2 — dopo le firme cent. 75 — in 4.^a parina cent. 30 — giustificata 4 colonne.

Le inserzioni per l'Espresso si ricevono da **A. Manzoni e C., Milano**, Via della Sala, 16 — **Roma** Via di Pietra, 90-91 — **Parigi** Rue du Faubourg S. Denis, 65

Gratis NUMERI DI SAGGIO Gratis

dello splendido, più economico e unico *Giornale di Mode*, che eseguisca nelle proprie officine tutti i clichés su disegni originali e del suo Museo speciale.

LA STAGIONE

(tiratura ordinaria 720,000 copie in 14 lingue) si distribuiscono a chi li domanda alla *Stagione* - Milano

Prezzi d'Abbonamento franco nel Regno

	anno	sem.	trim.
Grande Edizione	16,—	9,—	5,—
Piccola	8,—	4,50	2,50

La *Stagione* dà in un anno: 2000 incisioni originali; 400 modelli da tagliare, 200 disegni per ricami, lavori, ecc. La Grande Edizione ha inoltre 36 figurini colorati artisticamente all'acquarello.

Tutte le Signore di buon gusto si indirizzino al *Giornale di Mode*

LA STAGIONE

Milano — Corso Vittorio Emanuele, 37 — Milano per avere **GRATIS** Numeri di Saggio.

Acqua minerale Vitolo-Gatti

sotto l'amministrazione giudiziaria affidata al signor Nicola Lanzara. *Sorgente nella Valle dell'Irno presso Salerno*. Sperimentata utilissima per bibite e bagni dai chiarissimi professori *Cantani, Cardarella, Tommaso* ed altri per curare principalmente i *Catarri* di stomaco, degli intestini e della vescica; per le *Arenole* e per la *Calcolosi Epatica*, oltre dell'essere un eccellente digestivo.

Vendibile in bottiglie turate a macchina al prezzo di Cent. 10 la bottiglia da un litro e Cent. 5 quella da mezzo litro.

A garantire il pubblico da ogni equivoco sulla sincerità ed essenza dell'acqua minerale Vitolo-Gatti, si fa noto che l'acqua sotto tale denominazione non si vende che solamente nell'unico spaccio — deposito in Salerno al Corso Garibaldi N. 56.

Si accorda ai soli *Caffettieri, Locandieri, e Trattori* lo sconto del 20 p. 0/0;

L'amministratore
N. Lanzara

FRANCESCO SANTELIA

Elegante pasticceria con confetture, rosolii e vini forestieri.

Bibite, zucchero, caffè ed altro, a prezzi discreti ed eccezionali.

SALERNO — Strada Mercanti 96 e 97 — SALERNO



Proprietà dei F.lli Ubicini in Pavia

La pianta TAYUYA importata dal Prof. L. G. UBERGNI nel 1872 fu adottata con sommo vantaggio in forma di tintura liquida quale rimedio, semplice, antiscrasico, ricostituente nelle Cliniche, nei grandi Ospedali nazionali ed esteri, nonché dai più distinti medici nella pratica privata invece del mercurio, dello jodio, dell'arsenico, del ferro e dell'olio di fegato per la cura della *Scrofola*, delle *Anemie* anche da *febbri malariche*, del *Linfatismo* in genere ed in tutte quelle malattie causate da alterazioni del sangue. — Questo potente rimedio adoperato a gocce, secondo le prescrizioni, è sempre innocuo, eccita l'appetito in modo straordinario, facilita la digestione e ravviva l'energia fisica e morale. — **Lire 5 il flacone.**

Inviando ai Concessionari L. 5,50, si riceve franco il flacone di *Tayuya* in ogni comune d'Italia.

Concessionari esclusivi per l'Italia **A. MANZONI e Comp.** Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo. — Roma, via di Pietra, 91. — Napoli, Piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27.

Mariano Cotticelli — Meccanico costruttore di sonerie elettriche, parafulmini, portavoci, telefonide altri oggetti relativi ad apparati elettrici.

Rivolgersi al domicilio in *Salerno, via antica Villa, 5.*

Pasta universale

del chimico Herrmann Lubszynski di Berlino. Serve a pulire tutti i metalli, preziosi e comuni. Toglie la ruggine ed il verderame. È utilissima per l'uso domestico, adoperandosi per gli oggetti da cucina, i letti di ottone ecc. Non contiene acidi corrosivi e nocivi.

Unico deposito presso l'orologiaio *Clemente Tafuri* di Leonardo, Via Mercanti n. 188, Salerno — Costa cent. 20 la scatola.

100 biglietti da visita per
Lire 2,00 presso la
Tipografia del Cav. Migliaccio, Salerno.

Chi non ha figli non sa che cosa sia amore! Un figlio che nasce è la delizia dei genitori, i quali censurano tutte le loro cure al frutto del loro sviscerato affetto! La madre, il padre lo circondano incessantemente di tutte quelle attenzioni, di tutte quelle tenerezze che sono l'espansione di affetti profondi, inenarrabili: Difatti, quali sono quei giovani sposi che non darebbero tutto il loro sangue per vedere la loro figliuolanza crescere in prospera salute? Ma pur troppo, nello svolgersi delle forze fisiche, avvengono nei fanciulli degli improvvisi cambiamenti che equivalgono a tanti terribili disinganni per i poveri genitori! A un tratto le rose guance del bambino impallidiscono, non cerca più il seno materno, dimagra a vista d'occhio, e piange di notte, senza che se ne possa accertare la causa, perché la diagnosi della malattia nei bambini è sempre incerta, non avendo essi parole per significare la sede del male. Ma le più volte è la scrofola ereditaria che nelle proteiformi sue manifestazioni li travaglia e gli uccide! Ora per modificare nei bambini la crisi sanguigna, i genitori faranno bene a far prendere ai loro figli la *Parigina* del prof. Pio Mazzolini di **Gubbio**, la quale distruggendo i bacilli del Koch li guarirà, e quei gracili esseri inesorabilmente condannati, verranno per sempre preservati dalla *tisi*. Genitori, ponete mente a ciò che vi abbiamo significato e benedite alla memoria del prof. Pio Mazzolini di **Gubbio**. Costa L. 9 la bott. Dirigersi R. *Stabilimento Mazzolini Gubbio* o al Deposito — in Salerno presso la farmacia e drogheria **Pagano**.

Mobili. Il signor *Matteo De Casare* che aveva il magazzino di mobili nell'antica chiesa del Purgatorio è passato alla salita di S. Matteo nei magazzini del signor Fiore N.° 10.

In detti magazzini vi è un completo assortimento di generi, come mobili di mogano, palasandro e di legno nostrale, letti di ferro, bacchette dorate per quaderni, stoffe per tappezzeria, tappeti per grandi sale, specchiere, novità di carrozzelle per bambini e tanti altri generi a prezzi discretissimi, che non temono concorrenza tanto a pronta cassa che a dilazione.

Lanzara-Pilato. Casa di Rappresentanze, Commissioni e Depositi — *Salerno, Corso Garibaldi, 34*

Questa casa, che in poco tempo ha preso tanto sviluppo in Salerno e fuori, compie affari commerciali di ogni genere, cioè

Importazione

Vini esteri, Liquori, Droghe, Prodotti chimici, Macchine agrarie, Zolfi di Sicilia, Porcellane, Oro, Argento, Chincaglieria, Articoli di cancelleria e scrittoio.

Esportazione

In generale tutti i prodotti alimentari della Provincia di Salerno

Esattezza, Precisione, Economia

N.B. Presso la stessa Ditta si ricevono anche le associazioni al nostro giornale.

Il Proprietario del Caffè d'Europa con sala di biliardo in Salerno dirimpetto i giardini pubblici, volendo ritirarsi dagli affari per motivi di salute, lo mette in vendita. Per trattative dirigersi ivi allo stesso proprietario.

Ditta Lanzara-Pilato

Salerno — Corso Garibaldi N.° 34 — Salerno

Vino della Foria di Salerno
Per ogni barile di litri 44 Lire 24,00
Mezzo barile " 22 " 12,00
Bottiglioni per ogni litro " 0,60
Grosse partite prezzo a convenirsi

PRONTA, CERTA
e Radicale guarigione ed Estirpazione
DEI
CALLI AI PIEDI
col **CHENOTTE** preparati nella
Farmacia **BIANCHI** in Milano
L. 1,50 scat. gr. — L. 1 scat. picc. con istruzione
Inviando l'importo più Cent. 20 al Deposito Generale in
Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, in
Roma, stessa Casa via di Pietra, 91, e Napoli
Piazza Municipio. — si ricevono in
tutta Italia franco di porto.

Francesco Wyss

NAPOLI

Strada S. Brigida 47 e 47 bis



Si raccomanda con la sua fabbrica per qualunque sia esecuzione di accomodi, come lavori nuovi.

Grandissima scelta di Remontoirs d'Oro, d'Argento, Nichel e Placfont, incominciando da Lire 14 1/2 a Lire 3000, tutti con garanzia d'un anno.

In occasione delle feste di Pasqua

Remontoir d'argento	da Lire 22 in sopra
Remontoir per signora d'oro da	42
" per uomo	55 a 3000
Remontoir Nichel da	12 in sopra

Svegli americane a scelta svariata e prezzi economici, tutto con garanzia d'un anno.

Pacchi postali gratis.

Unico depositario per l'Italia Meridionale degli orologi perpetui d'argento Lire 70, d'oro L. 220.

Rivenditori sconto accomodi in poche ore

Bottiglieria Trucillo

Strada Procida Num. 65

Prezzi di vendita dei suoi vini e da lusso

Per ogni bottiglia		L.
Id.	Marsala	1,50
Id.	Sanginella	1,45
Id.	Spumante bianco	1,30
Id.	Dolcetto	1,15
Id.	Asciutto	1,20
Id.	Rosetto	1,40
Id.	Vermut	1,30
Id.	Malvasia	1,10
Id.	Fernet	2,50
Id.	Cognac	2,75
Id.	Bordeaux	3,50
Id.	Chiampana	3,50
Id.	Id.	3,25
Id.	Olio raffinato 1. ^a Qualità grammi 780	1,70
Id.	Olio raffinato 1. ^a Qualità grammi 600	1,20
Id.	Olio raffinato 1. ^a Qualità grammi 370	70
Id.	Aceto chiaro di vino assoluto da litro	75
Id.	Aceto chiaro di vino assoluto da 700	65
Vino rosso da pasto	1. ^a qualità. Per ogni litro	60
Id.	2. ^a id. id.	50
Aceto	id. id.	50
Marsala		1,55

N. B. I vini da pasto si trovano anche in recipienti di vetro da litro 1, 2, 6, 11, barile e mezzo. I recipienti vuoti di vetro che si restituiscono vengono pagati a prezzi di tariffa.

Commissioni fuori dazio, cassette da 6, 12 e barile.

Enrico Tafuri e Figlio - *Salerno Via Mercanti*
N. 238-239 — Nel rifacimento di questo negozio, fondato fin dal 1850, il signor Tafuri, avendo ritirato da Fabbriche rinomate un grande assortimento di **brillanti, gioielli ed orologi**, li offre alla sua clientela a prezzi assai ridotti.

AVVISO

Il R. Decreto 19 aprile 1885 Num. 3099 e Regolamento approvato col R. D. 14 ottobre 1885 Sul pagamento degli stipendi, sulla nomina, sul licenziamento e sul Monte delle Pensioni dei Maestri Elementari trovasi vendibile al prezzo di cent. 50 in Salerno presso lo Stabilimento Tipografico del Cav. Raffaello Migliaccio.

Libreria e Cartoleria. Il sottoscritto rende noto alla sua distinta clientela, che egli ha trasferito i suoi magazzini di libreria e cartoleria, nell'istessa Via Mercanti al Num. 234. Egli si augura di vedersi onorato come per il passato, e ne anticipa infiniti ringraziamenti.
Matteo Troisi e Figlio

LA FRUSTA

Cronaca Politica del Popolo

Avvertenze—Il Giornale si pubblica i Martedì, Giovedì e Sabato—L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada Porta di Ronca N. 2, ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi, lettere, giornali, vaglia postali ed altro—Avvisi e comunicati vedi 4.^a pagina.

Associazione (Pagamento anticipato)—Per un anno L. 10—Per un semestre L. 6—Un numero separato Cent. 5—Un numero arretrato Cent. 10—Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale—Gli avvisi a pagamento e le inserzioni si ricevono esclusivamente presso il nostro Ufficio alla strada Porta di Ronca N. 2.

Abbonamento Postale

Abbonamento Postale

1 Gennaio

Signor Rocco Luigi

Baronissi

UN ACCORDO NECESSARIO

E' con viva soddisfazione che noi riscontriamo nel manifesto di Chamberlain ai suoi elettori di Birmingham, idee che abbiamo già svolte in questo giornale, intorno alla più facile, più logica e più pratica soluzione del problema che travaglia attualmente l'Inghilterra, e che non è certo problema irlandese soltanto, ma comune a tutte le quattro parti del Regno Unito.

In Chamberlain, quelle idee hanno una colpa sola: quella di venire espresse in ritardo. Noi leniamo infatti per fermo che, se Chamberlain non si fosse tanto affrettato ad uscire dal Gabinetto, respingendo addirittura il progetto di Gladstone, e avesse condotta la discussione sopra questo terreno, sarebbe stato tutt'altro che difficile venire ad un accordo.

E infatti, da un lato, a che tendono gl'irlandesi? A godere della loro autonomia per le questioni locali. A loro dovea dunque riuscire assolutamente indifferente che una tale autonomia fosse pure estesa alle altre parti del Regno Unito, e l'istituire, con lo stesso progetto di legge, quattro assemblee locali, invece di una, non avrebbe certamente sottratto a quel progetto i loro voti, nella Camera dei Comuni.

D'Altro lato, Gladstone a che mirava? A dar pace all'Irlanda. Ma, mentre lo scopo sarebbe stato ugualmente raggiunto, potevano tanto meno sfuggire a Gladstone i pericoli che dalle aspirazioni autonomiste delle altre parti del Regno potevano derivare, per questo che egli è stato il primo uomo di Stato inglese che le abbia avvertite, ed abbia cercato di soddisfarle in parte, come lo provano i progetti già votati per la Scozia.

Infine, non poteva sfuggire all'acuta mente di Gladstone che, estendendo all'Inghilterra, alla Scozia, al paese di Galles la misura da lui consentita per l'Irlanda, si toglieva il più forte argomento alla opposizione degli unionisti ad ogni costo, i quali non avrebbero più potuto vedere in quella misura l'equivalente di una separazione.

Ora, è certo che la discussione in Consiglio dei ministri non si portò su questo punto: altrimenti, qualche cosa ne sarebbe trapelato. Or, come mai Chamberlain ha tanto tardato, mentre, anche uscito dal Gabinetto, avrebbe potuto presentare le sue proposte alla Camera, o facendone un *bill* separato, o sotto forma di emendamento al *bill* di Gladstone, ed espone invece il Paese ai rischi di una lotta elettorale, e i principii liberali alla probabilità di una sconfitta, che eserciterebbe una deleteria influenza, non soltanto sulla questione irlandese, ma sopra tutta la vita politica del Regno Unito?

La sua responsabilità è grave, e tale responsabilità è appunto quella che dovrebbe farli sentire la convenienza di venire a trattative con Gladstone, per vedere se non sia possibile trovare una formola di accomodamento.

In verità, egli non ci pare animato sin qui da sentimenti troppo concilianti, stando almeno al sunto del suo manifesto elettorale trasmessoci dal telegrafo: ma non vogliamo disperare che agiscano su lui almeno le condizioni poco felici in cui il suo gruppo impugna la lotta.

Indicendo la guerra a Gladstone, egli obbliga questi a combattere, ovunque si presentino, i candidati di Chamberlain. Ora, saranno questi appoggiati, al pari dei liberali moderati di Hartington, dal partito conservatore? Ci pare difficile, poichè, nella stessa questione irlandese, un abisso separa gli uni dall'altro. I radicali di Chamberlain, trovandosi così tra due fuochi, arrischiano di non ritornare che decimati alla Camera.

D'altra parte, tornassero pure tutti, perchè le idee del loro capo trionfino è assolutamente necessario che trovino alleati, e dove li possono essi trovare, se non tra le file della maggioranza del partito liberale, rimasta fedele a Gladstone?

Mentre vediamo dunque le ragioni della lotta tra i conservatori e Gladstone, non vediamo affatto quelle della lotta tra Gladstone e i radicali; e la tradizionale sapienza degli uomini politici inglesi riceverebbe una dura smentita, se non vedessimo prodursi un accordo tra i due illustri uomini, sopra una questione che soltanto da quell'accordo può sperare una soluzione.

I tumulti irlandesi, — osserva a questo proposito la *Riforma*, — debbono poi convincere gli uni e gli altri come pel bene del Regno Unito quell'accordo s'imponga, e come si debba fare al patriottismo il sacrificio magari di qualche idea non fondamentale.

Che se convenienze personali si opponessero, Gladstone e Chamberlain dovrebbero pensare, quello al

dovere di lasciare, partendo, organizzato il partito liberale; questi, alla probabilità di poter dopo Gladstone capitanare quel partito, fuso coi radicali, per la naturale evoluzione dei partiti parlamentari. Chamberlain sembra infatti uomo a idee più degli altri valori che si sono in questi ultimi anni manifestati nel Parlamento inglese, e potrebbe evitare ai *whigs* quello che è avvenuto ai *tories* dopo la morte di Beaconsfield.

SPRAZZI..... D'INCHIOSTRO

Se non altro le elezioni generali han prodotto questo di bene; che cioè la situazione parlamentare si mostra molto chiara e pel ministero e per le opposizioni riunite.

Il governo, oramai è provato dalle ultime votazioni, si trova, — e forse un po' peggiore, — nella identica posizione del 5 marzo. Le opposizioni riunite, — ammesso che il vincolo di solidarietà continuerà a tenerle assieme, — dispongono di un numero di voti da far temere della vita del gabinetto ad ogni piè sospinto.

Come farà l'on. Depretis a conservare il potere, e soprattutto a governare?

Egli ha due vie innanzi da scegliere: — contentare i Dissidenti; gettarsi a Sinistra.

Vediamo la prima ipotesi. Contentare i dissidenti significa ricomporre il gabinetto in senso conservatore, facendo posto a taluni di essi e agli altri del gruppo Minghetti.

La base sarebbe spostata interamente a Destra, poichè non è possibile una riconciliazione col nuovo gruppo, facendo assegnamento sui pochi deputati di Sinistra che pure ne fanno parte.

In questo caso tanto i dissidenti, quanto i ministeriali di Sinistra ritornerebbero con Cairoli, Crispi, Nicotera, Zanardelli, ed aumenterebbero la falange del partito.

Forse, con un rimpasto, e chiudendosi la Camera, il ministero riuscirebbe a tirare innanzi fino al novembre; ma è certo che, alla ripresa de' lavori parlamentari, la Sinistra, cresciuta di numero, si troverebbe in condizioni tali da abbatterlo con una rilevante maggioranza.

La seconda ipotesi ci sembra la più corretta, sia perchè non crediamo che il vecchio presidente del Consiglio voglia con una definitiva dedizione alla Destra chiudere la sua lunga carriera parlamentare con un atto inglorioso, sia perchè il governo potrebbe trovare una base larghissima nelle file della Sinistra.

Infatti un ritorno agli antichi amici da parte del vecchio presidente del Consiglio, mentre riunirebbe in un sol fascio la Sinistra, — il partito cioè che il paese ha rimandato in maggioranza alla Camera, — darebbe luogo a quella ricostituzione de' partiti, senza la quale non è possibile nessun buon governo, non è facile restituire la sincerità alle istituzioni parlamentari.

La Destra, rinforzata dai suoi dissidenti, ritornerebbe quello che fu, che è e che sarà: poichè i suoi uomini, anche ora che militano nelle file della maggioranza, non hanno mai rinunciato al loro programma, ai loro metodi di Governo.

La situazione, adunque, ci pare chiarissima anche per questo: — che, date le odierne condizioni delle diverse forze parlamentari, l'immobilità è severamente condannata; l'on. Depretis dovrà decidersi, se vuole andare innanzi e governare.

Il temporeggiare gli creerebbe nuovi malcontenti nelle file della maggioranza e gli accrescerebbe il numero de' dissidenti.

Ma dove si gitterà il vecchio presidente del Consiglio, a Destra o a Sinistra?

Abbiamo detto che non crediamo che l'on. Depretis voglia chiudere la sua carriera politica con un atto inglorioso. Ma, dato che ragioni di Stato gl'imponessero perfino questo grande sacrificio, non sapremo esser garanti che le riforme promesse nel discorso della Corona, con una maggioranza di conservatori, venissero votate.

Anche per questo riguardo opiniamo che, dovendo scegliere, l'on. Depretis ritornerà a' suoi vecchi amici, vuoi perchè avrebbe l'agio di formare una solida maggioranza, vuoi perchè potrebbe condurre in porto le riforme promesse.

La strapotente maggioranza del 1882 anche fece adesione al programma di Stradella; ma poi che cosa avvenne? Quando si tentò di far discutere qualcuna delle leggi promesse, la ribellione fu così resistente che non solo quella tal legge cadde, ma cadde pure il ministro che l'aveva preparata.

Oggi, con una maggioranza più di conservatori che di liberali, avverrebbe lo stesso, e si perpetuerebbe l'equivoco in danno del paese.

Il ministro di grazia e giustizia ha compreso questa verità, ed aspettando forse che nuovi avvenimenti si compiano, ha ripresentata la riforma giudiziaria non alla Camera ma al Senato.

Che cosa avverrà il giorno in cui saranno presentati all'assemblea elettiva il progetto sulla legge comunale e provinciale e l'altro sulla pubblica sicurezza?

Avverrà ciò che avvenne alla riforma sul riordinamento degli studii universitarii ed alla legge sugli infortuni del lavoro.

Il Ministero, per vederle approvate, dovrà ricorrere al voto de' liberali che militano nelle file dell'opposizione.

L'equivoco continuerebbe a mantenersi, mentre l'equivoco è stato condannato dal voto del 23 maggio.

Non è credibile che l'on. Depretis non abbia considerato tutto questo; e per quanto la sua persona abbia ad entrare in qualsiasi combinazione ministeriale, è d'augurarsi che egli scelga la via più corretta, cioè quella della Sinistra; onde il paese abbia finalmente un governo sorretto da una maggioranza omogenea, capace di tradurre in atto le riforme promesse e urgentemente desiderate.

il principale

QUA E LÀ

Se i lettori della *Frusta* non lo sanno, oggi glielo dirò io: — L'on. Laporta, il compare del conservatore delle ipoteche di Napoli, — nomina della quale si occupò la stampa italiana con linguaggio punto dolce e molto agro, — l'on. Laporta, dunque, non sarà più il presidente della Commissione del Bilancio.

Come va questo fatto? Mi spiego in quattro parole. — *Minghetti non ha voluto*; e l'on. Laporta, sacrificandosi alla compattezza della maggioranza, ha obbidito; ragione per cui nella riunione alla Minerva pregò, *in istè* presso gli amici perchè lo dispensassero! Egli amici non se lo fecero dire due volte.

Ora l'on. Laporta non si è limitato solo a parlare, ma ha voluto anche scrivere, ed ha mandato il suo pistolotto ad un giornale ufficioso di Roma, perchè tutti gl'italiani sapessero la sua grande abnegazione!

×

« Dopo aver lavorato parecchi anni, — egli scrive, — con la Commissione generale del bilancio, credo di aver diritto a rivolgere una preghiera ai miei amici, quella cioè di consentirmi qualche tempo di riposo. Starò non pertanto al mio stallo di deputato pronto a difendere quel programma politico, cui ho consacrato i venticinque anni della mia vita parlamentare ».

A parte che questa lettera mi ricorda la favola dell'uva acerba, anch'io m'unisco alla *Tribuna* e chiedo al deputato di Girgenti di quale programma intende egli parlare.

Scommetto la mia barba.... riccia che quel programma non sarà più il programma di allora e nemmeno quello di oggi.

In ogni modo, se venisse a toglierci il dubbio un altro pistolotto, manderei la mia carta di condoglianza all'on. Laporta pel seggio, — importantissimo, nessuno lo mette in dubbio, — che egli ha volontariamente abbandonato, non per volere di Don Marco, ma in omaggio a quel programma... che non so quale sia e dove sia andato dal 1883 a questa parte!

×

Echi della seduta reale. « Sotto un trionfo festoso di sole, al rimbombo grave dei cannoni della Mole Adriana, al tintinnio garrulo delle campane.... »

Mamma mia, — Menenio caro! — io avrei presa la via di casa, per tapparmicivì dentro, anzichè quella di Montecitorio per assistere alla seduta reale.

Mi vengono i brividi nel pensare « al rimbombo grave dei cannoni » ed « al tintinnio garrulo delle campane. »

Che estro nel descivere una gran festa! Son sicuro che i lettori milanesi del *Caffè* sono tuttora entusiasti della prosa che manda da Roma il brillante Agrippa!...

×

Continuano le impiccagioni! Il ministro guardasigilli ha sospeso il vice cancelliere della pretura di Lanciano, per gravi negligenze di ufficio.



Siamo sempre in basso, eccellenza: bisognerebbe una volta per tutte cominciare un po' dall'alto!
Non ha detto Ella, giorni sono, che c'è del marcio in Danimarca?

XX

La Camera francese ha decretato la espulsione de' principi. Povera repubblica! E Freycinet non si è sentito umiliato di dire, tra l'altro, a giustificazione di questo bando:

— Non bisogna che gli ambasciatori esteri possano essere indotti a vedere in Francia altro Governo che quello della repubblica. —

Come?

Per avere il conte di Parigi dato un gran ricevimento a tremila persone, la Repubblica s'ingelosisce?!

Povera, misera repubblica, che non si contenta di opporre alle feste da ballo del conte di Parigi i milioni di voti su cui essa si poggia, l'esercizio di cui dispone, il favore che la circonda e la saluta in tutto il mondo.

Povera, misera repubblica di giacobini, che — invece di combattere i nemici con la libertà dagli ampi polmoni — li combatte con gli esilii, prendendo esempio da' governi assoluti.

XX

Il *Temps* parla, un po' in ritardo, delle prediche quaresimali fatte a Pisa da padre Agostino da Montefeltro, che il giornale francese chiama « un nuovo Savonarola. »

Veramente la Quaresima è passata da un pezzo e di Padre Agostino da Montefeltro si parla molto meno di prima. Il ritardo del *Temps* nel parlarne è facilmente spiegato: le notizie del nuovo Savonarola esso le toglie da un giornale inglese al quale saranno arrivate Dio sa dopo quale giro.

Il *Temps* conclude esprimendo il desiderio che padre Agostino andasse « a sperimentare la forza della sua eloquenza sopra un uditorio meno infiammato di quello di Pisa, e sarebbe curioso lo analizzare quanta parte del successo ottenuto spetti al suo merito oratorio e quanta se ne debba mettere a conto del temperamento italiano. »

Se tale studio può interessare il *Temps*, si serva pure. Vedrà che il merito oratorio di padre Agostino deve essere molto, visto e considerato che tutti gli anni Pisa ascolta parecchi predicatori e nessuno ha mai messo a soqquadro la città.

Quanto al temperamento italiano, sappiamo che ha i suoi difetti; ma non ci pare preferibile l'entusiasmo per tutti i Basly, per tutti i Camelinat, per tutte le Luise Michel, piuttosto che una volta ogni tanto, per chi predica la pace, la concordia, ed esorta all'amore ed alle opere buone.

XX

Per chiudere.

Un giornale di provincia, dopo di aver parlato di due medaglie al valor civile, conferite a due pompieri, deplora che ad essi manchino più frequenti occasioni per potersi distinguere.

Non c'è nessuno che si offra volentoso a procurarle spesso? Dicono che le Società di assicurazioni contro gl'incendii intendano promuovere un'azione civile contro il giornale.... incendiario.

X

Girollini entra da un antiquario per comprare una statua di bronzo antico.

— E' veramente greca, questa statua?

— Non si domanda neppure, fu trovata negli scavi d'Atene.

— Il prezzo?

— Ottocento lire.

— Caspita! Troppo cara.

— Non lo dica, si fa torto.

— È un prezzo esorbitante.

— Allora, lei non se ne intende.

— Facciamo seicento lire.

— Non posso; creda, le pago di più a quello che le fa.

Baleariccia

I SUSSIDI ALL'ISTRUZIONE

Cose gravi

L'on. Coppino ha ricevuto la relazione del Comitato che distribuisce i sussidii all'istruzione primaria e popolare nel Regno.

Vi rileviamo che nell'esercizio finanziario 1884-85 le somme distribuite dal Comitato medesimo giunsero alla cifra complessiva di lire 2,383,883.

La somma più rilevante, lire 512 mila 499, fu erogata in sussidii ed assegni per le scuole serali agli adulti.

Per la costruzione e la riparazione degli edifici scolastici si accordarono L. 500,000.

In conseguenza della legge 15 luglio 1877 sull'insegnamento obbligatorio, si spesero L. 497,743.

I sussidii personali agli insegnanti, alle loro vedove ed orfani, ascennero a L. 444,101.

E' notevole il fatto che, mentre da tutti indistintamente si riconosce essere troppo scarse le somme accordate all'istruzione popolare, il Comitato per i sussidii lascia ogni anno, nei diversi capitoli del bilancio di cui può disporre, cospicue somme non erogate in alcun modo.

Scorgesi infatti dalle notizie del Comitato che al cap. 45: *Sussidii all'istruzione primaria non deter-*

minati in altri capitoli, si aveva un assegno complessivo di lire 1,165,624,24, compresi i residui.

Ebbene, il Comitato non spese che lire 783,576,57, e rimandò al bilancio del 1885-86 la somma residuale di lire 382,047,67.

Al successivo capitolo: *Sussidii ed assegni per le scuole secondarie festive degli adulti*, avevasi a disposizione la somma di lire 797,935,19.

Non si spesero però che lire 512 mila 300,22; ed ebbero quindi una rimanenza di lire 285,634,97.

Del pari, sul capitolo 47, che concerne le costruzioni e le riparazioni agli edifici scolastici, si volle fare una economia di lire 33,757,42.

Vi fu inoltre una rimanenza di lire 6,677,98 nella somma accordata dal Parlamento per migliorare la condizione dei maestri elementari.

E persino nell'assegno per l'applicazione della legge sull'istruzione obbligatoria si volle fare una economia di lire 114,800,16.

In tutto, si risparmiarono lire 741,590,74, che dovevano essere spese nell'esercizio 1884-85, secondo il volere del Parlamento.

Ora, se pensiamo che l'insegnamento popolare è ancora fra noi in tale stato da aver bisogno di mezzi ben maggiori di quelli che gli sono consentiti; che i maestri hanno continuo bisogno di essere sovvenuti; che gli edifici scolastici sono in tante migliaia di comuni inadatti e insalubri; e che la legge sulla istruzione obbligatoria è lungi dall'essere osservata, sarà lecito domandare come mai il Comitato centrale si conceda il lusso di tante economie che sono le più disastrose.

Nella relazione si promette che d'ora innanzi le somme approvate per legge saranno tutte impiegate effettivamente, anno per anno.

Ma sarà vero?

Sarebbe assolutamente necessario che la Camera se ne occupasse.

NOSTRE INFORMAZIONI DA ROMA

Fallite le trattative tra ministeriali e dissidenti, chiedendo questi 16 posti per l'opposizione e quelli essendo disposti soltanto ad acconsentirne 15, ne seguì l'accordo fra i vari gruppi dell'opposizione. La maggioranza votò 24 candidati proprii, lasciando liberi 12 posti all'opposizione, la quale fece altrettanto, formando la sua lista di 8 dissidenti, 13 pentarchi e 3 radicali, lasciando 12 posti ai ministeriali.

Eccovi i nomi della lista ministeriale: on. Maugeronato, Luzzatti, Romeo, Salaris, Boselli, Cadolini, Vigna, Taverna, Ruspoli, Mallini, Fili-Astolfone, Romanin-Jacour, Dini, Frola, Ellena, Buttini, Lucca, Prinetti, Arcoleo, Lovito, Barazzuolo, Nanni, Vacchelli.

La lista di tutte le Opposizioni riunite è così composta: on. Baccelli, Branca, Chimirri, Crispi, Damiani, de Renzis, di Blasio, di Rudini, Doda, Ferrari, Gandolfi, Gerardo, Giolitti, Indelli, Lacava, Umama, Merzario, Miceli, Mussi, Pelloux, Lezano, Serena, Zanolini.

— La *Rassegna* dice che la lista dei ministeriali sollevò vive discussioni nella maggioranza, lasciando molti scontenti.

— Al tocco si adunò ieri il Consiglio dei ministri.

— L'on. Cairoli ha convocato per questa sera l'opposizione.

— Ieri il ministro Coppino cadde, mentre visitava i lavori di una sua casetta in via Graziosa; si ferì alla mano destra, e riportò alcune contusioni alla testa. Le ferite non sono gravi.

CRONACA

Linea Salerno-Sanseverino — La mattina del 12 giugno fu definitivamente aggiudicato all'Impresa Calderai l'appalto per la costruzione della ferrovia Salerno-Sanseverino. A norma del capitolato i lavori dovranno cominciare fra tre mesi.

Non dubitiamo punto della solerzia dell'Impresa Calderai.

Una perdita — Una grave notizia ci è giunta da Torino. Il nostro egregio concittadino signor Berardinelli Tommaso, tenente di artiglieria, moriva la sera del 13 giugno per pneumonite tubercolosa, che fu ribelle ad ogni cura.

Il Berardinelli lascia la moglie con un piccolo bambino di appena cinque mesi, la madre, i fratelli e le sorelle nella più profonda desolazione; e lo stesso dolore, ne siamo sicuri, sentiranno tutti gli amici suoi.

Il Berardinelli compì i suoi primi studii nel R. Liceo Tasso, e fin da giovinetto si dimostrò appassionato cultore delle scienze esatte. Ammesso, — fu uno dei primi, — nella scuola militare di Modena e compiuto il corso, passò all'Accademia militare di Torino, donde ne usciva col grado di tenente. Laureato ingegnere, insegnava meccanica applicata e balistica in quella Regia Accademia. Ultimamente pubblicò un suo pregevole lavoro, *Tavola balistica*, che fu letto con interesse e rivelò l'ingegno potente dell'autore.

Ora la morte gli ha troncato così bruscamente i giorni della sua brillante carriera: egli era prossimo a conseguire il grado di capitano.

Prendiamo parte al dolore della famiglia e degli amici.

Le cartoline postali — La Commissione relativa alla diffamazione per mezzo delle cartoline postali ha deciso di estendere la proposta alla diffamazione per mezzo di cartoline telegrafiche aperte. Essa ha deciso inoltre che i reati di diffamazione per mezzo di cartoline postali o telegrafiche saranno deferiti alla Corte d'Assise quando s'indirizzeranno a particolari, ed ai tribunali correzionali quando riguarderanno funzionari.

Pei maestri elementari — Il ministero di P. I. ha sottoposto alla firma del Re un decreto, il quale modifica la durata delle nomine che si compiono d'ufficio dai consigli scolastici provinciali.

Per costante giurisprudenza, ed anche per tassative disposizioni dell'ultimo regolamento sui maestri elementari, quelle nomine erano limitate ad un anno.

Però l'on. ministro ha creduto che di fronte alle disposizioni della nuova legge, la quale stabilisce come norma generale il concorso da bandirsi ai posti vacanti di maestri elementari, la durata della nomina d'ufficio dovesse pure variarsi portandola ad essere biennale, sessennale ed a vita.

Così certe riluttanze ingiustificabili dei Comuni a nominare i maestri pel tempo determinato dalla legge svaniranno, perchè all'azione di essi si sostituirebbe l'azione tutoria dell'autorità scolastica, con beneficio non lieve per i maestri.

Sentenze inquisite — Alla regia procura e ai signori pretori è pervenuta una circolare del ministro guardasigilli, per la più spedita esecuzione delle sentenze per le quali non sono accolte le domande di grazia. Il ministro osserva che non poche sentenze di condanna per delitti o per trasgressioni, passate in cosa giudicata, rimangono per anni inesequite, per modo che si prescrive la pena; e che le dette sentenze (cosa ancor più grave) si lasciano inesequite, anche dopo che il ministero ripetutamente comunicò ai signori rappresentanti del pubblico ministero, l'avviso del non essere stata accolta una domanda di grazia.

Richiede pertanto che la sospensione della esecutorietà delle sentenze cessi non appena vien fatto noto che il ricorso in grazia è stato respinto.

Teatro Municipale — L'amico Pilato ci prepara un'altra sorpresa; ma questa volta al teatro massimo e non al medio. Infatti ha contrattato col signor Ciro Scognamiglio alcune recite, che saranno date di tratto in tratto.

Sabato si darà il *Boccaccio* e domenica la *Befana*, due graziose operette eseguite inappuntabilmente dalla compagnia Scognamiglio, nelle quali si farà sfoggio di personale e di vestiario.

La prima attrice della compagnia è la Rabitsch, e ciò basta perchè il pubblico si provveda sollecitamente del biglietto.

Prevediamo due piene, due teatri zeppi, onde il signor Pilato possa continuare, di tanto in tanto almeno, a togliere i catenacci o alla *Flora* o al *Municipale*.

Teatro dell'Irno — Nemmeno Gibbone se ne sta con le mani in cintola. Ha riaperto l'*Irno* con una buona compagnia nazionale. Vi è il De Los Rios, il Buonanti, la coppia Caffarecci, — della quale fa parte la maschera del Pulcinella, — vi è la De Marco ed altri.

La compagnia disimpegna con coscienza il suo dovere; non così il pubblico che ieri sera brillava per assenza.

E poi ci si lamenta che Salerno non offre nessun divertimento!

Vandalismo — Questa notte le guardie di P.^a S.^a han proceduto allo arresto di due giovinotti mentre rompevano alcuni fanali al Corso Vittorio Emanuele.

Furto — In una di queste notti, in contrada Martirio, fu consumato un furto in danno di Rossi Luigi. Ladri ignoti, assente il signor Rossi, penetrarono nella di lui casa e rubarono oggetti di tessuti e danaro per un valore di lire 1859.

Eccesso di zelo — A Sala Consilina un tal Michele De Luca mieteva dell'erba in un fondo del signor Severino Boezio. Due guardie campestri lo sorpresero e gl'intimarono l'arresto. Ma il De Luca non volle seguirli e prese il largo fuggendo per la campagna.

Nel caso delle due guardie campestri, ogni uomo prudente avrebbe lasciato correre, trattandosi di una cosa di poco conto. Però non fu così: il solito eccesso di zelo li spinse a far uso dei loro fucili, che esplosero contro il povero De Luca mentre fuggiva. Ed infatti costui fu raggiunto da un colpo carico a minuto piombo alla distanza di circa metri trenta, che gli produsse ferite all'avambraccio e alla gamba sinistra.

La guardia fu arrestata.

IL MAGNETISMO ANIMALE

e la fascinazione del Donato

(Cont. v. n. precedente)

E prima di tutto, che cosa è per la scienza odierna il « magnetismo animale? » — esso era ed è un insieme di processi destinati a provocare nel corpo umano dei fenomeni insoliti, derivanti da uno stato particolare anomalo del sistema nervoso. Non possiamo comprendere adunque le meraviglie del

vecchio magnetismo senza i lumi fornitici dall'ipnotismo, il quale è un sonno artificiale più o meno profondo, in cui alcune ragioni del cervello restano come paralizzate, mentre altre invece vengono straordinariamente eccitate. E' dal contrasto, e dal vario combinarsi di questo stato paralitico di alcune parti e funzioni collo stato d'eccitamento d'altre parti e funzioni nervose e cerebrali, che deriva tutta la svariatissima e sorprendente fenomenologia del magnetismo, dell'ipnotismo e sonnambulismo, del braidismo, della fascinazione, e degli altri processi consimili.

Non tutte le persone sono ipnotizzabili o magnetizzabili; su cento individui ve ne sono trenta completamente refrattarii, 30 in cui si provocano fenomeni di leggiero sonno ipnotico, finalmente quaranta in cui, con una sola seduta o con più, è possibile produrre i varii fenomeni dell'ipnotismo. Bisogna distinguere però fra queste quaranta le persone che cadono nel sonno o negli stati ipnotici più profondi e, per così dire, gravi, e che presentano il sonnambulismo, l'automatismo, la suggestione, e gli altri complicati effetti *psicologici* delle parti magnetiche, da quelle che sono ipnotizzabili fino ad un certo punto, in cui cioè gli effetti si riducono solo ai cambiamenti *fisiologici* della sensibilità, motilità, circolazione, respirazione, ecc. Su 1011 persone ipnotizzate dal dr. Liébaull, 162 diventarono sonnambuli, più o meno attivi nelle mani del magnetizzatore, il che dà la proporzione del 16 0/0. Il Donato mi ha assicurato di potere « affascinare » il 50 0/0 circa fra gli uomini, e molto più fra le donne. Io su 25 persone ne avrei trovate 10 assolutamente refrattarie, 10 leggermente e 5 profondamente ipnotizzabili. S'ingannano dunque coloro i quali, fondandosi sul fatto che non tutti gli individui hanno subita la fascinazione del Donato, hanno creduto con ciò esclusa la realtà dei fenomeni da lui provocati. Ho tenuto calcolo della proporzione degli affascinati in Torino, e mi risulta conforme alla mia, quando si escludano i fanciulli e i vecchi, e sientino solo i soggetti fra 15-30 anni, i quali sono forse i soli suscettibili.

E' pure un errore che le sole persone malate ed isteriche cadano in stato ipnotico; individui apparentemente sani e robusti subiscono l'influenza magnetica più che molti gracili e « nervosi ». Certo, conviene ammettere una predisposizione speciale del sistema nervoso, ma questa è (come si scorge dalle cifre surriferite) molto più comune di quanto si creda.

Su me stesso (l'ho già detto) che sono abbastanza « nervoso » per chi mi conosce, una prova fatta oggi in una sala dell'Albergo d'Europa, mentre io e Donato eravamo soli, è bastata a sviluppare i primi sintomi della fascinazione: per cui posso dire d'aver sperimentato direttamente sulla mia persona. Io sarei, al dire del Donato, e gli credo, un soggetto sensibilissimo.

Le donne, i giovani d'ambo i sessi, gli anemici, coloro che abusano di alcoolici o... di altri eccitamenti, quelli detati di sensibilità e di vivace immaginazione, sono i più ipnotizzabili. Nella donna poi l'ipnotismo giunge più facilmente al grado massimo, che è il sonnambulismo o stato di automatismo inconsciente; negli uomini e specialmente le prime volte, l'ipnotismo si ferma ai primi stadii, oppure raggiunge stadii psico-fisiologici precisamente analoghi a quello prodotto al Donato. Ecco perchè questi preferisce i giovani, che gli danno più netti e sicuri i fenomeni della fascinazione. Ho osservato difatti che alcuni dei suoi soggetti, dopo una certa educazione magnetica, giungono allo stadio inconsciente, ma allora non si tratta più di semplici affascinati, come lo stesso Donato dice, bensì di veri e propri sonnambuli.

Ho detto ora « educazione magnetica », e mi spiego. Quando si sottopone un individuo a ripetute sedute, si vede sempre abbreviarsi il tempo necessario per magnetizzarlo, e si può sempre più semplificare le manovre; cosicché, se prima si doveva procedere per mezz'ora o per parecchi minuti a molteplici passi o contatti con le mani, o a pazienti e continuate impressioni, dopo un certo tempo basta lo sguardo, la voce, un gesto del magnetizzatore, oppure la sola idea suggestiva che egli sia presente e che agisca da lontano, per provocare l'ipnotismo. Anche il Donato ottiene i più spiccati fenomeni nelle persone che ha « affascinante » più sere di seguito, e per di più nella medesima serata ipnotizza od affascina più volte consecutive la stessa persona, svegliandola di quando in quando col solito soffio, cosicché aumentano di intensità continua, sera per sera e volta per volta, gli effetti delle ripetute fascinazioni. Con ciò egli si « educa » dunque i suoi « soggetti »; riuscirebbero però le pratiche ipnotiche anche su molti pretesi refrattarii, se questi avessero la pazienza o l'opportunità di sottoporsi a più sedute magnetiche.

I processi o metodi per ipnotizzare variano all'infinito secondo i magnetizzatori, secondo le persone ipnotizzabili, secondo i fenomeni che si vogliono ottenere. I « passi magnetici » sono noti a tutti: consistono in ripetuti, leggeri e monotoni passaggi o contatti delle mani sul corpo del magnetizzando. Si può ottenere l'effetto anche con la fissazione dello sguardo, tanto se si fanno guardare gli occhi del magnetizzatore, quanto se si fa fissare un oggetto lucente qualsiasi, un bottone di vetro, un diamante, un orologio: io mi sono spesso servito, per esercizio, di un tappo di vetro di bottiglia! Questa è appunto

la grande scoperta del Braid, con cui sfumavano le ipotesi del fluido o della volontà, perchè anche nell'assenza di un magnetizzatore, ognuno che lo voglia, può ipnotizzarsi da sé (non dico affascinarsi, o rendersi sonnambulo), guardando fisamente in alto un oggetto posto a 10 o 12 centimetri della radice del naso (Giraud-Teulon). I monaci del monte Athos si ipnotizzano guardandosi intensamente l'ombelico!

Un rumore continuo ed uniforme, uno strisciamento e palpamento tepido e leggero, il suono di un diapason, una voce noiosa, l'oscurità, la pressione degli occhi, la convergenza degli assi oculari, lo stiramento di nervi, deboli correnti elettriche, l'azione d'una calamita, bastano pure talvolta allo scopo. Nelle persone più volte ipnotizzate un'impressione brusca, un colpo di tamburo, un comando od un gesto imperioso, il battere delle mani, un grido nell'orecchio, una scossa repentina, una luce improvvisa, quella del magnesio per esempio, servono egualmente.

L'Ochorowicz ha inventato uno strumentino in ferro calamitato con cui, senza intervento di magnetizzatori, si può già stabilire se una persona è « sensibile » o no all'ipnotismo. In sostanza, tutti i processi magnetici si riducono nell'eccitare e nello stancare i nervi della vista, dell'udito, del tatto, dei muscoli; a questa stanchezza sussegue un periodo d'esaurimento, durante il quale le persone predisposte cadono nell'ipnotismo o nella fascinazione. E chi cosa fa il Donato, stirando prima fortemente i muscoli delle mani e delle braccia, poi fissando repentinamente il soggetto ad occhi spalancati, se non produrre una stanchezza, un esaurimento improvviso del sistema nervoso? E' solo dopo avere stancati ed esauriti i suoi soggetti che egli ottiene i fenomeni più belli d'automatismo imitativo. Questo processo gli appartiene: egli lo ha inventato, e bisogna convenire che nessun altro ha dato o può dare risultati più belli. Nell'esperimento fatto su me stesso ho capito tutta la efficacia della « donatizzazione » il cui precipuo carattere è la rapidità e l'energia con cui avviene una specie di urto (Donato m'ha detto « ébranlement ») del sistema nervoso. Quando un individuo è stato reso « sensibile », non occorre più tale urto, ma bastano lo sguardo, poi il gesto e la voce del magnetizzatore (processi suggestivi). — Talvolta basta l'idea o l'auto-suggestione del sonno per cadere ipnotizzati. Qui l'immagine serve di stimolo, che eccita dapprima, poi esaurisce i centri cerebrali; ma sempre il processo fisiopsicologico è il medesimo.

Molti credono erroneamente che gli ipnotizzati dormirebbero in eterno se non intervenisse il magnetizzatore, ma ciò non è. Dopo un certo tempo il soggetto spontaneamente si risveglia, ma in generale, per accrescere l'intensità dei fenomeni e per educare i soggetti, i magnetizzatori li svegliano per riaddormentarli subito dopo, appunto come fa il Donato, giacchè la sua fascinazione è come il primo stadio dell'ipnotismo, e gli conviene troncarlo di quando in quando per non far percorrere ai suoi soggetti tutte le fasi ulteriori fino al sonnambulismo. Del resto, egli vuole si chiami « fascinazione » tutto il complesso dei fenomeni prodotti col suo metodo, dai più leggeri ai più gravi; ma noi seguiremo a vedervi una modalità peculiare del magnetismo, come lo è l'ipnotismo del Braid e il sonnambulismo chiaroveggente del Puységur.

La fenomenologia del magnetismo od ipnotismo varia immensamente secondo i metodi adoperati, secondo i soggetti, secondo le fasi di sonno più o meno completo cui il magnetizzatore vuole arrivare. Di guisa che non si può dare un quadro sistematico dei fenomeni ipnotici, ma questi variano quasi in ogni caso ed individuo. Tuttavia gli studi sulle isteriche dimostrarono che questi fenomeni si presentano, si succedono e si complicano con una certa regolarità, cosicché Charcot distingue tre stadii precipui dell'ipnotismo confermato o grande ipnotismo: il *letargico*, il *catalettico*, e il *sonnambulico*. Ma nelle persone non isteriche questa successione di fasi contraddistinte ciascuna da sintomi speciali, non è così netta; alcune più sensibili raggiungono senza ritardo l'ultimo stadio, il sonnambulico; altre si arrestano al primo. Variando poi i metodi si ottiene solo uno stadio iniziale, che sarebbe la fascinazione (o incantazione), mentre in tutti gli ipnotizzabili o in moltissime persone apparentemente refrattarie si producono appena i fenomeni prodromici. Dirò poi che si possono provocare fenomeni analoghi agli ipnotici anche nello stato di veglia, cioè fuori dal sonno ipnotico completo. Molti degli affascinati di Donato si trovano precisamente in questo stato: sono svegli, ma subiscono ugualmente l'influenza delle suggestioni del magnetizzatore. Il vero sonnambulismo si ottiene in pochissimi; io lo vidi solo due volte su venticinque.

Analizzando, in mezzo alla grande variabilità individuale, tutti i fenomeni magnetici, si trova che essi consistono in modificazioni delle diverse funzioni dipendenti dal sistema nervoso, cioè la sensibilità, la motilità, i processi psichici, ed in modificazioni correlative delle funzioni organiche, cioè la respirazione, la circolazione, le secrezioni, la nutrizione.

Nello stadio prodromico, specialmente quando si ipnotizza con la fissazione dello sguardo, tutti i soggetti provano, dopo più o meno tempo, lacrimazione, arrossamento di occhi, senso di peso nelle pal-

pebre e di stanchezza nelle estremità; l'espressione del viso diventa caratteristica, cioè grottescamente seria, immobile e come spaventata o minacciosa (basta guardare gli affascinati di Donato per convincersene); poi i movimenti diventano stentati, il linguaggio monotono, la salivazione aumenta, il soggetto esegue movimenti istintivi di deglutizione, la faccia si congestiona e s'arrossa, un senso indefinibile di torpore invade tutto il corpo, si manifestano qua e là contrazioni spasmodiche o crampi dei muscoli, si perde ogni energia di volontà, e finalmente si cede o si cade nel sonno profondo magnetico, oppure si entra nella fase d'automatismo cosciente o semicosciente, che è caratteristica della fascinazione. I più però attraversano rapidamente questo periodo (massime le donne), ed entrano nel letargo o nella catalessia o nel sonnambulismo inconsciente.

Analizziamo ora brevemente gli effetti dell'ipnotismo sulle diverse funzioni.

(Continua)

Stato Civile

Dichiarazioni fatte dal 12 al 14 giugno 1886

Nati

Spagnuolo Maria di Sebastiano, Gallo Concetta di Giovanni, Campagna Nunziata di Michelangelo, Favalaro Angiola di Giovanni, Postiglione Candeloro di Carmine, Pagliara Arturo di Domenico, Montuori Adele di Raffaele, Gallo Costantino di Raimondo, Garzillo Anna di Antonio, Paoletta Alfredo di Luigi, ed un proietto.

Matrimonii

Sica d'Alferi Claudio di a. 36 possidente con Galdi Dorotea di a. 33 gentildonna; Rotondo Domenico di a. 26 colono con Stanzione Maria di a. 26 massaja; Cigognini Giovanni di a. 36 impiegato con Battipaglia Carolina di a. 28 civile; Gambardella Marco di a. 49 impiegato con Galdi Giacomina di a. 33 gentildonna.

Morti

Alfani Alderisio di a. 9, Rispoli Francesca di a. 24, Gubitosi Rosa di a. 57, Puzzo Caterina di a. 16, Mauro Salvatore di a. 32, e 10 proietti.

G. Grassi Direttore

GIUSEPPE MERENDA gerente responsabile

Notizie di Borsa

Ernesto Migliaccio

Regio Agente di Cambio e Trasferimenti in Salerno

Borsa di Napoli — Secondo Corso del dì 14 Giugno 1886

Consolidato 5 per cento

Salerno, Strada Tribunali N. 81, p. p.

Godimento dal 1.º Gennaio 1886. Cartella da Lire 1000 a 101,35 — da 500 a 101,30 — da 200 a 101,30 — da 100 a 101,30 — da 50 a 101,30 — da 25 a 101,20 — da 10 a 101,15 — da 5 a 101,10.

Godimento dal 1.º Luglio 1886. Cartella da Lire 1000 a 99,12 — da 500 a 99,10 — da 200 a 99,10 — da 100 a 99,10 — da 50 a 99,05 — da 25 a 98,95 — da 10 a 98,90 — da 5 a 98,70.

Annuario
Commerciale, Amministrativo
d'Italia

Annuario
Commerciale, Amministrativo
d'Italia

Avvertenze: 1. Chi si abbona al volume prima del 1.º ottobre pagherà sole lire 15 invece di 18.

2. Per queste sottoscrizioni come per l'inserzione degli annunzi speciali non si richiedono anticipazioni.

3. Nessun pagamento dovrà farsi senonchè verso tratta o quietanza firmata dall'Amministrazione della Ditta C. MARRO e Comp. — Genova.

Miracolo con garanzia agli increduli del pagamento dopo la guarigione; si sana radicalmente in 2 od al massimo 3 giorni ogni malattia segreta di uomo e donna sia pure ritenuta incurabile ed in 20 o 30 giorni qualsiasi stringimento uretrale senz'uso di Candelette, nonchè le Arenelle, Catarri, Bruciori ed i Flussi delle donne.

(Vedi Miracolosa Iniezione o Confetti vegetali Costanzi, in 4 pag.)

Salerno — Prem. Stab. Tip. del Cav. R. Migliaccio

Per le inserzioni degli annunci, avvisi, comunicati e necrologie rivolgersi al nostro Ufficio Via Porta di Roma 2, in Salerno Marina per ogni linea nel corpo del giornale lire 2 — dopo le firme cent. 75 — in 4.^a pagina cent. 30 — giustifica 4 colonne
Le inserzioni per l'Estero si ricevono da **A. Manzoni e C., Milano**, Via della Sala, 16 — **Roma** Via di Pietra, 90-91 — **Parigi** Rue du Faubourg S. Denis, 65

MIRACOLOSA INIEZIONE

o **Confetti Vegetali Costanzi**

Guariscono radicalmente, come per incanto, in due od al massimo tre giorni le ulcere in genere e le gonorree recenti o croniche di uomo e donna, siano pure ritenute incurabili. Sanano altresì a dati certi in 20 o 30 giorni i restringimenti uretrali i più inveterati senz'uso di Candelette, vincono i flussi bianchi delle donne, segregano le arenelle e tolgono i bruciori uretrali siccome mirabilmente diuretici ed antiflogisti. — L'iniezione è inoltre impareggiabile preservativa da ogni male contagioso riunendo l'infallibilità dell'azione colla facilità sorprendente nell'usarla.

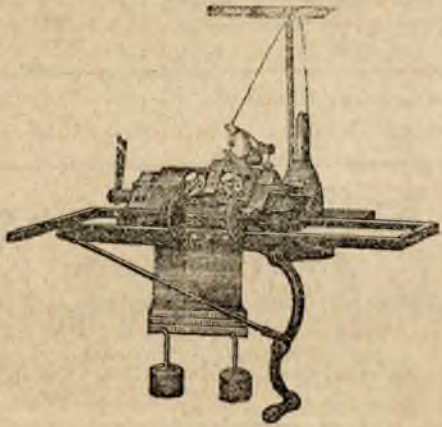
Gli affetti da mali cronici che prenderanno i Confetti unitamente all'uso dell'iniezione e coloro che si curano appena il male si manifesta, giusta l'istruzione, ottengono la guarigione in 24 ore. Effetto garantito dall'autore agli increduli col pagamento dopo il successo mediante trattative da convenirsi e constatato da 66 certificati clinici d'Europa visibili in Roma, via Rattazzi N. 26 presso l'autore professor A. Costanzi.

Prezzo dell'Iniezione L. 3; con siringa, nuovo sistema, L. 3,50.

Prezzo dei Confetti atti allo stomaco anche il più delicato di chi non ama l'uso della iniezione, scatola da 50, L. 3,80. Tutto con dettagliata istruzione.

Vendita presso la maggior parte delle Farmacie e Drogherie. Si domandi a scanso di equivoci, l'iniezione o confetti Costanzi, rifiutando recisamente la boccetta che la scatola non munite di un'etichetta dorata con la firma autografa in nero dell'inventore.

GENOVA



GENOVA

Macchine per Maglierie e Calze

300 diverse grandezze

VICTORIA

macchina Brevettata con carro sotto il letto degli aghi, della Casa LAUE E TIMAEUS

Rappresentanti Generali per l'Italia

RICCARDO ROCHLITZ e C. - Genova

Aghi ed accessori per qualunque sistema



Proprietà dei F.^{lli} Ubicini in Pavia

La pianta TAYUYA importata dal Prof. L. G. UBICINI nel 1872 fu adottata con sommo vantaggio in forma di tintura liquida quale rimedio, semplice, antiscrasico, ricostituente nelle Cliniche, nei grandi Ospedali nazionali ed esteri, nonché dai più distinti medici nella pratica privata invece del mercurio, dello jodio, dell'arsenico, del ferro e del bolio di fegato per la cura della **Scrofola**, delle **Aucmie** anche da **febbri malariche**, del **Linfatismo** in genere ed in tutte quelle malattie causate da alterazioni del sangue. — Questo potente rimedio adoperato a gocce, secondo le prescrizioni, è sempre innocuo, eccita l'appetito in modo straordinario, facilita le digestioni e ravviva l'energia fisica e morale. — **Lire 5 il flacone.**

Inviando ai Concessionari L. 5.50, si riceve franco il flacone di Tayuya in ogni comune d'Italia.

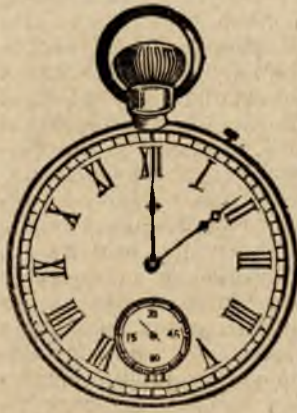
Concessionari esclusivi per l'Italia A. MANZONI e Comp. Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo. — Roma, via di Pietra, 91. — Napoli, Piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27.

Litografia-Carteria Giovanni

Paolella — Via Procida 68 — Assortimento di foglietti e buste ultima novità di fabbriche estere e nazionali.

Generi da scrittoio e disegno e biglietti d'augurio di ogni genere. Prezzi discretissimi 100 Carte da visita l. 2.

Specialità in carte e cartoncini per biglietti da visita.



Francesco Wyss

NAPOLI

Strada S. Brigida 47 e 47 bis

Si raccomanda con la sua fabbrica per qualunque sia esecuzione di accomodi, come lavori nuovi.

Grandissima scelta di Remontoirs d'Oro, d'Argento, Nichel e Placfont, incominciando da Lire 14 1/2 a Lire 3000, tutti con garanzia d'un anno.

In occasione delle feste di Pasqua

Remontoir d'argento da Lire 22 in sopra
Remontoir per signora d'oro da » 42 »
» per uomo » » 55 a 3000
Remontoir Nichel da » 12 in sopra
Svegli americane a scelta svariata e prezzi economici, tutto con garanzia d'un anno.
Pacchi postali gratis.

Unico depositario per l'Italia Meridionale degli orologi perpetui d'argento Lire 70, d'oro L. 220.

Rivenditori sconto accomodi la poche ore

Lanzara-Pilato. Casa di Rappresentanze, Commissioni e Depositi — **Salerno, Corso Garibaldi, 34**

Questa casa, che in poco tempo ha preso tanto sviluppo in Salerno e fuori, compie affari commerciali di ogni genere, cioè

Importazione

Vini esteri, Liquori, Droghe, Prodotti chimici, Macchine agrarie, Zolfi di Sicilia, Porcellane, Oro, Argento, Chincaglieria, Articoli di cancelleria e scrittoio.

Esportazione

In generale tutti i prodotti alimentari della Provincia di Salerno

Esattezza, Precisione, Economia

N.B. Presso la stessa Ditta si ricevono anche le associazioni al nostro giornale.

Bottiglieria Trucillo

Strada Procida Num. 65

Prezzi di vendita dei suoi vini e da lusso

Per ogni bottiglia	Marsala	L. 1,50
Id.	Sanginella	» 1,45
Id.	Spumante bianco	» 1,30
Id.	Dolcetto »	» 1,15
Id.	Asciutto »	» 1,20
Id.	Rosetto »	» 1,40
Id.	Vermut »	» 1,30
Id.	Malvasia »	» 1,10
Id.	Fernet »	» 2,50
Id.	Cognac »	» 2,75
Id.	Bordeaux »	» 3,50
Id.	Chiampagna »	» 3,50
Id.	Id. »	» 3,25
Id.	Olio raffinato 1. ^a Qualità grammi 780	» 1,70
Id.	Olio raffinato 1. ^a Qualità grammi 600	» 1,20
Id.	Olio raffinato 1. ^a Qualità grammi 370	» 70
Id.	Aceto chiaro di vino assoluto da litro	» 75
Id.	Aceto chiaro di vino assoluto da 700	» 65
Vino rosso da pasto	1. ^a qualità. Per ogni litro	» 60
Id.	2. ^a id. id.	» 50
Aceto	id.	» 50
Marsala	id.	» 1,55

N. B. I vini da pasto si trovano anche in recipienti di vetro da litro 1, 2, 6, 11, barile e mezzo. I recipienti vuoti di vetro che si restituiscono vengono pagati a prezzi di tariffa. Commissioni fuori dazio, cassette da 6, 12 e barile.

Elegante pasticceria di Matteo Scaramella

di Matteo Scaramella, premiata con medaglia d'oro. Completo assortimento di confetture finissime, bomboniere, vini esteri e nazionali, liquori, rosolii, e quanto si può desiderare di confortabile per risollevarlo lo spirito.

Quanto a prezzi, nessuno può rivalleggiare con la pasticceria suddetta, sita al **Campitello num. 139 in Salerno**

Enrico Tafuri e Figlio - Salerno Via Mercanti

N. 238 239 — Nel rifacimento di questo negozio, fondato fin dal 1850, il signor Tafuri, avendo ritirato da Fabbriche r nome un grande assortimento di **brillanti, gioielli ed orologi**, li offre alla sua clientela a prezzi assai ridotti.

AVVISO

Il R. Decreto 19 aprile 1885 Num. 3099 e Regolamento approvato col R. D. 11 ottobre 1885 Sul pagamento degli stipendi, sulla nomina, sul licenziamento e sul Monte delle Pensioni dei Maestri Elementari trovasi vendibile al prezzo di cent. 50 in Salerno presso lo Stabilimento Tipografico del Cav. Raffaello Migliaccio.

Libreria e Cartoleria. Il sottoscritto rende noto alla sua distinta clientela, che egli ha trasferito i suoi magazzini di libreria e cartoleria, nell'istessa Via Mercanti al Num. 234. Egli si augura di vedersi onorato come per il passato, e ne anticipa infiniti ringraziamenti. **Matteo Troisi e Figlio**

Gratis NUMERI DI SAGGIO Gratis

dello splendido, più economico e unico *Giornale di Mode*, che eseguisca nelle proprie officine tutti i clichés su disegni originali e del suo Museo speciale.

LA STAGIONE

(tiratura ordinaria 720,000 copie in 14 lingue) si distribuiscono a chi li domanda alla **Stagione - Milano**



Prezzi d'Abbonamento franco nel Regno

anno sem. trim.
Grande Edizione 16, — 9, — 5, —
Piccola » 8, — 4,50 2,50

La Stagione dà in un anno: 2000 incisioni originali; 400 modelli da tagliare, 200 disegni per ricami, lavori, ecc. La Grande Edizione ha inoltre 36 figurini colorati artisticamente all'acquarello.

Tutte le Signore di buon gusto si indirizzino al Giornale di Mode

LA STAGIONE

Milano — Corso Vittorio Emanuele, 37 — Milano per avere GRATIS Numeri di Saggio.

Ditta Lanzara-Pilato

Salerno — Corso Garibaldi N.° 34 — Salerno

Vino della Foria di Salerno

Per ogni barile di litri 44 Lire 24,00
Mezzo barile » 22 » 12,00
Bottiglioni per ogni litro » 0,60

Grosse partite prezzo a convenirsi

Acqua minerale Vitolo-Gatti

sotto l'amministrazione giudiziaria affidata al signor Nicola Lanzara. **Sorgente nella Valle dell'Irno presso Salerno.** Sperimentata utilissima per bibite e bagni dai chiarissimi professori **Cantani, Cardarella, Tommaso** ed altri per curare principalmente i **Catarri** di stomaco, degl'intestini e della Vescica; per le **Arenole** e per la **Calcolosi Epatica**, oltre dell'essere un eccellente digestivo.

Vendibile in bottiglie turate a macchina al prezzo di Cent. 10 la bottiglia da un litro e Cent. 5 quella da mezzo litro.

A garantire il pubblico da ogni equivoco sulla sincerità ed essenza dell'acqua minerale Vitolo-Gatti, si fa noto che l'acqua sotto tale denominazione non si vende che solamente nell'unico spazio — deposito in Salerno al Corso Garibaldi N.° 56.

Si accorda ai soli **Caffettieri, Locandieri, e Trattori** lo sconto del 20 p. 0/0;

L'amministratore
N. Lanzara

Mobili. Il signor **Matteo De Casare** che aveva il magazzino di mobili nell'antica chiesa del Purgatorio è passato alla salita di S. Matteo nei magazzini del signor Fiore N.° 10.

In detti magazzini vi è un completo assortimento di generi, come mobili di mogano, palasandro e di legno nostrale, letti di ferro, bacchette dorate per quadreria, stoffe per tappezzeria, tappeti per grandi sale, specchiere, novità di carrozzelle per bambini e tanti altri generi a prezzi discretissimi, che non temono concorrenza tanto a pronta cassa che a dilazione.

FRANCESCO SANTELIA

Elegante pasticceria con confetture, rosolii e vini forestieri.

Bibite, zucchero, caffè ed altro, a prezzi discreti ed eccezionali.

SALERNO — Strada Mercanti 96 e 97 — SALERNO

LA FRUSTA

Cronaca Politica del Popolo

Associazione (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10 — Per un semestre L. 6 — Un numero separato Cent. 5 — Un numero arretrato Cent. 10 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale — Gli avvisi a pagamento e le inserzioni si ricevono esclusivamente presso il nostro Ufficio alla strada *Porta di Ronca N. 2.*

Avvertenze — Il Giornale si pubblica *tedi, Giovedì e Sabato* — L'Ufficio di amministrazione, è sito in Salerno strada *Porta di Ronca N. 2*, ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi, lettere, giornali, vaglia postali ed altro — Avvisi e comunicati vedi 4.^a pagina.

RISVEGLIO

La deliberazione presa dalla Camera intorno all'indirizzo di risposta al discorso della Corona, — cioè di discuterlo prima di presentarlo al Sovrano, — è non solo corretta, ma opportuna e, si può anche sperare, benefica.

Innanzi tutto essa varrà a rifare nel concetto del pubblico, — del discorso della Corona, — quello che da qualche tempo si cercava di far credere che più non fosse: — un atto di governo.

Man mano che i ministeri sono andati perdendo di credito, di legittimità, di autorità, essi hanno cercato di farsi della Corona uno scudo; facendola, nolente, uscire dalle proprie attribuzioni, e interessandola, certo con suo vivissimo rincrescimento, alle lotte parlamentari, quasi essa potesse parteggiare per questi o quegli uomini, per questi o quei partiti.

Così, a sciogliere crisi difficili, ad occupare uffici ingrati, ad assumersi gravi responsabilità, s'indusse, si obbligò quasi la Corona ad usare della propria autorità, ad esercitare il proprio prestigio sopra uomini ad essa devoti, che per essa soltanto accettavano di servire agli scopi di ministeri non abbastanza, non sempre per sé stessi simpatici e rispettabili.

Così, del programma del governo, con artificio apertamente contrario allo spirito ed alla lettera della Costituzione, si fece quasi un compito imposto dalla Corona alla rappresentanza nazionale, che questa non potesse discutere, che dovesse accettare inchinandosi.

Oltre che scorretto, nulla di più dannoso per la Corona che il confondere per tal modo la sua con la causa di un gabinetto che, il giorno seguente, dopo aver fatto esporre il suo programma, può essere esposto ad un voto contrario del Parlamento ed obbligato alle dimissioni.

E l'on. Cairoli opportunamente ha rammentato come questo sia stato appunto il caso dell'ultimo gabinetto Salisbury.

Infatti, il discorso della Corona è tanto un atto di governo, in quanto che la regina Vittoria, dopo avere personalmente esposto a Comuni il programma Salisbury, personalmente vi espose il programma Gladstone, assolutamente contrario all'altro, ed ora con la stessa indifferenza ne esporrebbe un terzo di Salisbury, o di Hartington, o di Chamberlain, se le elezioni bandite in Inghilterra chiamassero alla direzione della cosa pubblica uno di questi tre uomini.

Ma poiché il diritto della Camera di discutere l'indirizzo non ha potuto essere contestato nemmeno dall'on. Depretis e dall'on. Bonghi, — uno degli estensori, — ed essi hanno dovuto acconsentire che l'indirizzo venisse stampato e distribuito; poiché quindi si assodò nuovamente ed esplicitamente il carattere essenzialmente politico di quell'atto di governo, rimane da considerare la questione sotto l'altro aspetto della convenienza, dell'interesse parlamentare, che fu più specialmente rilevato dall'onorevole Crispi.

L'on. Depretis chiedendo che l'indirizzo non si discutesse, se non altro a risparmio di tempo, l'onorevole Crispi gli dimostrò che quel preteso risparmio si traduceva invece in una perdita ingente, poiché lasciava aperto l'adito alla critica quotidiana della condotta del governo sotto la forma d'interrogazioni e d'interpellanze, le quali, mentre non hanno quasi mai una efficacia pratica, impediscono, interrompono, allungano i lavori parlamentari.

Ora, giacché il principio della discussione dell'indirizzo è stato affermato, noi ci auguriamo che se ne tragga d'ora innanzi partito, rendendo quest'affermazione efficace con una seria discussione su tutto il programma del governo, in modo che si sappia anzitutto se quel programma gode la fiducia della maggioranza della Camera, ed in caso affermativo il terreno parlamentare rimanga sgombro da tutti quegli inciampi che resero fin qui così lento e così vacuo il lavoro legislativo.

Dato anche che il Governo ne uscisse bene, si otterrebbe sempre un beneficio, poiché lo si obbligherebbe così, contro la stessa sua voglia, a trattar la Camera seriamente, e ad uscire dal periodo delle promesse, per entrare in quello de' fatti.

SPRAZZI.... D' INCHIOSTRO

Fate e rifate il conto quanto volete, il risultato sarà sempre lo stesso. A meno che l'aritmetica non diventi veramente un'opinione!

Ciò diciamo a proposito della votazione per la Commissione del bilancio, della quale sono appena

riusciti undici eletti. — dieci ministeriali ed uno dell'opposizione, — sopra trentasei, quant'è il numero di tutti i commissarii. Ieri alla Camera si procedette al ballottaggio per gli altri 25.

Notate però che questi dieci ministeriali hanno la prevalenza di pochi voti sui candidati di opposizione. Il Luzzatti, per esempio, che è il primo dei ministeriali, ha riportato 229 voti; il Chimicri, dell'opposizione, — non parlando del Rudini che è riuscito con 221 voti, — ne ha riportato 213; sicché salta in faccia la differenza in 16, che costituisce la maggioranza del ministero.

Dove dunque sono andati a finire gli specchietti, che assegnavano al governo una maggioranza di 100 voti?

E dire che non solo la differenza fra gli uni e gli altri candidati è di pochi voti; ma il governo non è riuscito neppure a salvare i suoi dallo scacco del ballottaggio.

Era questa la prova decisiva che s'aspettava per vedere di che entità era la maggioranza del ministero; e la prova non poteva essere più eloquente: — la maggioranza che ha il governo è così esigua, che sfuma addirittura, tenendo conto dei ministri e dei segretari generali; questa maggioranza sparisce addirittura, considerando che dalla Camera dovranno uscire parecchi deputati impiegati, che votano pel governo, e che dalle elezioni doppie l'opposizione aumenterà di numero.

Non vogliamo seguire l'esempio di certi giornali, i quali si abbandonano ad esagerate recriminazioni contro questo o quel ministro, contro questo o quel gruppo politico. Questo sistema ci sembra poco corretto.

Noi ci limitiamo a constatare un fatto, che prevedemmo e che si è completamente avverato; e poiché dal fatto della maggioranza dipende l'approvazione delle leggi promesse, domandiamo al capo del Governo se queste leggi potranno condursi in porto con un mare così infido.

È inutile negarlo: la situazione è tale che l'immobilità non è più possibile. L'on. Depretis, per governare, ha bisogno di rinforzare non poco la maggioranza; e questo non può avvenire se non scegliendo fra le due vie: — a Destra o a Sinistra.

Ogni altro mezzo, ogni altro espediente non farà che prolungare l'agonia del gabinetto.

E non diciamo altro: aspettiamo il vecchio alla prova, e ci auguriamo che egli sappia scegliere la via già indicata, richiesta dalla situazione, la via della Sinistra che è la sola che può dare al paese quelle riforme tante volte promesse, e mai attuate.

il principale

ABOLIAMO LO SCRUTINIO DI LISTA

L'on. Nicotera ha presentato alla Camera il disegno di legge, già promesso, per l'abolizione dello scrutinio di lista.

Eccone il testo:

Art. 1. Sono abrogati gli articoli 44 e 45 della legge elettorale politica 24 settembre 1882.

Art. 2. Il numero dei collegi elettorali politici per tutto il regno è di 508.

L'elezione dei deputati sarà fatta a scrutinio uninominale.

Art. 3. Niun collegio elettorale potrà comprendere territori appartenenti a provincie diverse.

Art. 4. Compatibilmente con l'art. precedente, il riparto del territorio del regno in collegi verrà fatto in proporzione della popolazione, legalmente accertata coll'ultimo censimento.

Art. 5. Dentro otto giorni dalla promulgazione della presente legge sarà costituita una Commissione composta di tre senatori, cinque deputati eletti dai presidenti delle rispettive Camere, e tre alti funzionari dello Stato nominati dal Governo.

Questa Commissione, entro un mese dalla sua costituzione, compilerà la tabella dei collegi, la quale verrà pubblicata, e resa esecutiva per regio decreta.

Art. 6. Sino al decreto reale che convoca i collegi alle elezioni per una nuova legislatura, le elezioni dei deputati continueranno ad essere fatte secondo la legge del 24 settembre 1882, la cui abrogazione per quanto riguarda gli articoli 44 e 45 avrà effetto per le elezioni generali della XVII legislatura.

Ed ecco la relazione che accompagna lo schema di legge:

Onorevoli colleghi!

La proposta di mia personale iniziativa che ho l'onore di sottoporre alla benigna considerazione della Camera, si compendia in una formula sempli-

cissima: abolizione dello scrutinio di lista e ritorno al collegio uninominale.

Già nella passata legislatura, due altre volte, una proposta identica venne innanzi a voi. La prima volta formulata da un nostro collega, la seconda da una Giunta che aveva l'incarico di esaminare il nuovo riparto dei deputati fra i collegi elettorali, e la quale credette suo compito di esaminare la questione dello scrutinio di lista, documentandone i danni e gli inconvenienti, e chiedendo che gli uni e gli altri fossero risparmiati al paese, prossimo allora ad essere chiamato ai comizi, da cui è uscita poscia la Camera attuale.

Due ragioni principali si opposero allora contro la proposta della Giunta da me ricordata: la nessuna volontà del Governo di affrettare, alla vigilia dello scioglimento della Camera, la soluzione dell'importante questione e l'osservazione accampata da alcuni, che non fosse possibile pronunciare la condanna dello scrutinio di lista dopo un primo esperimento e convenisse, in ogni caso, di aspettare il secondo.

Ora il secondo esperimento è compiuto, ed è riuscito tale da convincere tutti, financo i pochi rimasti fedeli al metodo, assolutamente incompatibile con l'indole e le tendenze della nostra vita pubblica. Il problema è posto proprio in forma risolutiva; e una grandissima maggioranza del corpo elettorale invoca il ritorno al collegio uninominale. Questo concetto è così diffuso, che, si può asserirlo altamente, un terzo esperimento sarebbe contrario ai voti della pubblica opinione.

In questo stato di cose, ammessa una tendenza così decisa, il solo lato scoperto della questione potrebbe esser questo: — è necessario portare subito alla legge elettorale le modificazioni da me proposte, o si può indugiare? Ed anche a ciò rispondo, che non si può indugiare per non limitare, tra le altre cose, il diritto supremo della Corona, vincendolo in guisa da non poterlo essa liberamente esercitare: imperocché è ovvio che non sarebbe possibile non ricordare, ove l'abolizione non avesse subito luogo, che la questione esiste e che si deve risolvere; e questo ricordo tornerebbe anche nel caso in cui la Corona fosse messa in condizione della necessità delle cose di far uso della facoltà suprema a lei delegata di potere, quando lo creda, convocare i comizi.

Oltre a ciò quando i due rami del Parlamento avranno modificato, in questa parte, la legge elettorale, in nulla sarebbe esautorata l'attuale rappresentanza nazionale, poiché non trattasi della maggiore o minore estensione del diritto all'elettorato, ma unicamente del numero minore di elettori, che sarebbe chiamato a scegliere il suo rappresentante.

Sia dunque per questo, come per tutti gli altri motivi sommariamente esposti, io raccomando vivamente a voi, onorevoli colleghi, il suddetto disegno di legge.

Roma, 12 giugno, 1886.

G. NICOTERA

E noi ci auguriamo che la Camera voglia subito discutere ed approvare il disegno di legge presentato dal nostro illustre rappresentante.

QUA E LÀ

Ho letto in un giornale americano che un riccone sfondato, il signor Merilton, ha promesso la bazzeccola di 1000 dollari a chi sarà tanto abile di menargli innanzi un tale Felton, ciabattino, che gli ha rapita la figlia Nellie.

M'immagino quanti cani si saranno scagliati sulle orme del fuggitivo.

Felton, per quanto ciabattino, credo, sia molto lungi senza il pericolo di essere raggiunto e separato dalla sua Nellie, che egli ama, e dall'oro che lei ha avuto l'accortezza e la scostumatezza di sottrarre dalle casse forti del padre.

Merilton, contro l'abitudine di ogni buon americano, è infuriatissimo e ad ogni costo vuole vendicarsi del seduttore.

Della figlia non ha parlato, che anzi maltratta chiunque osa parlare di lei, ritenendola, com'egli dice, incapace di simile infamia.

Oh! Nellie innamorarsi di un ciabattino, mai! Dietro tale esclamazione, io e voi, lettori garbatissimi, siamo nel diritto di supporre che il signor Merilton quasi quasi è disposto ad innalzare una statua d'oro a sua figlia, in omaggio alla sua innocenza, che a quest'ora è già passata in giudicato!

Del resto non sarebbe da stupirsi: gli americani son capaci di questo ed altro!...

XX

Da un giornale dell'Alta Italia:

« E' arrivato da Parigi il morsicato Zone. Non sembra più quello che presentavasi nella prima sera che qui venne. Ora è vispo, allegro e fiducioso d'uscirne incolume. Ieri recavasi in Municipio, e all'assessore, dottor Rodolfi, scopriva le parti ove furono fatte le iniezioni ».

Che il morsicato Zone sia tornato allegro e vispo dopo una giterella a Parigi, me lo spiego benissimo; ma che si sia recato nel palazzo municipale a scoprire le parti all'assessore, ecco quello che non so giustificare.

Forse che il Pasteur adesso insegna ai suoi ammalati di andare a scoprire le parti agli assessori?

E perchè?

Per mostrare come si fa a inoculare!

X

E lo stesso giornale scrive:

« Ieri a Porta Venezia, vennero sequestrate delle cassette di pesce, sardelle e tinghe, pescate nel lago di Garda ».

Tra giorni ci accingeremo a fare un viaggetto al lago di Garda.

Chi sa se non arriveremo a trovare, oltre che delle cassette, qualche cassettono o qualche armadio?!

XX

Giorni sono una duchessa, a Londra, si presentava in un negozio, dove chiedeva degli spartiti musicali e delle romanze sentimentali.

Il giovane ed elegante commesso si affrettò a servirlo e, dopo poco tempo, la carrozza della signora non poteva più contenere altro.

La duchessa pagò, salutò ed uscì; ma... ritornò e con uno sguardo carezzevole, col sorriso sulle labbra, con voce melata disse al commesso:

« Scusi, dimenticavo di chiederle un ultimo favore. »

— Dica.

La signora divenne più seducente e con un sorriso irresistibile mormorò:

— Mi favorisca un bacio prima di partire.

— Sign... oora!

— Perchè me lo nega, via, coraggio, sia buono.

— E il giovane a spalancare gli occhi e le orecchie.

— Ma non risponde, vuole forse che io ritorni oggi o domani? Ma se può favorirmi ora, non mi faccia ritornare qui; sono molto lungi di abitazione.

E qui nuovo sorriso, nuovo sguardo fascinatore. Allora il giovane uscì dal banco, si lanciò contro la signora, le cinse la vita e le scoccò sulle labbra un bacio infocato.

La signora lo percolò sul viso col suo ombrellino e si mise a gridare e a chiamar gente.

Perchè tutto questo?

C'era stato un equivoco.

La duchessa voleva comperare una romanza nuova, intitolata « Un bacio prima di partire »; il commesso non sapeva della pubblicazione di questa romanza; il resto viene da sé.

XX

La cronaca di un giornale di Reggio ha registrato un fatto nuovo e che desta meraviglia.

Un giovanotto, certo Lenzi, aveva amareggiato con una tale Rosina, e dopo un anno l'aveva abbandonata.

La poveretta pianse, si strappò i capelli, si disperò, ma invano; fino a che trovò un marito che la rese felice e madre nello stesso tempo.

Lenzi intanto faceva il ganimede e lo spassante con Annarella Rioli, alla quale egli diceva si sarebbe mantenuto fedele.

Rosina lo sapeva, ma, essendosi situata, non gliene importava un cavolo. Solo fece sapere a Ciccillo Lenzi che se avesse tradito Annarella, l'avrebbe passata male.

Ciccillo abbandonò Annarella, come aveva fatto con Rosina, e questa, aspettandolo, mentre si ritirava, gli vibrò undici colpi di rasoio.

Non vi pare sia pazza quella donna che madre e sposa felice vendica il tradimento fatto ad una sua rivale?

Recisamente il mondo comincia a mutarsi, e a poco a poco se ne persuade anche

Bacchariccia

NOSTRE INFORMAZIONI DA ROMA

La nomina dell'on. Cairoli a capo unico della Sinistra ha fatto buona impressione.

— Dopo le ultime votazioni è accertato che l'opposizione si compone di oltre 200 deputati.

CRONACA

Per Nicola Fabrizio — Domenica, 20 giugno, sarà commemorata a Roma la morte del generale Fabrizio. Le Società delle ferrovie accorderanno la riduzione del prezzo de' biglietti alle rappresentanze delle Società de' Reduci, che si recheranno a Roma per prender parte alla patriottica cerimonia.

Le loro richieste devono però essere vidimate dal prefetto o dal sottoprefetto del luogo dove le Società

de'Reduci risiedono. Il ministero dell'interno ha dato disposizioni in proposito.

Commemorazione patriottica — Per iniziativa della benemerita Società de' Reduci, il giorno 2 luglio prossimo sarà commemorata la spedizione di Sapri. A questo scopo la Società de' Reduci ha chiesto un sussidio alla provincia ed al comune, che speriamo le verrà concesso.

La fondazione dei Bersaglieri — Domani, 18 giugno, ricorrendo il 50.º anniversario della fondazione del corpo dei Bersaglieri, — cerimonia che si celebrerà pomposamente a Torino, — l'Editore Edoardo Perini di Roma, pubblicherà un *Numero doppio dell'Illustrazione per tutti*, interamente dedicato a quel corpo glorioso.

Questo numero doppio di 16 pagine contiene scritti di egregi letterati e disegni di valorosi artisti, e si mette in vendita al tenuissimo prezzo di cent. 10, onde tutti possano comperarlo e apprendere così quali servizi il corpo dei Bersaglieri rese in ogni occasione alla patria.

Eccone il Sommario:

Testo — Alessandro Lamarmora, G. Stiavelli. — Storia dei Bersaglieri, E. Bianchi. — La Carabina del Bersagliere, D. Carbone. — Il Busto di Alessandro Lamarmora, P. G. Sarti. — Luciano Manara, O. Roux. — I Bersaglieri, L. Barboni. — Monumento ai caduti in Crimea, Lo Storiografo. — La Battaglia di Palestro, L. Marengo. — La Caccia ai Briganti, A. Quarenghi. — I Bersaglieri alla presa di Roma, E. De Amicis. — Partenza delle truppe per Assab, Ego. — La Musa, D. Gnoli.

Incisioni. — Busto di Alessandro Lamarmora. — Il Bersagliere in licenza. — Bersagliere che danno la caccia ai Briganti. — Partenza dei Bersaglieri per Assab. — Attacco di Bersaglieri. — La Battaglia di Palestro narrata da un Bersagliere. — Monumento ai Piemontesi caduti in Crimea. — Tipo di Bersagliere (dal Monumento a Carlo Alberto). — I Bersaglieri alla Battaglia di Goito. — I Bersaglieri alla presa di Roma.

Nuovo zucchero — Dalla presidenza della Camera di Commercio di Salerno ci viene comunicato il seguente:

« Prego la S.^a V.^a di portare a notizia del Commercio, che presso la Dogana di Salerno trovasi ostensibile il campione ufficiale del nuovo tipo di zucchero n. 20 Olanda ».

Suonatori ambulanti — Il ministero dell'interno partecipa che alcuni sudditi italiani, suonatori ambulanti, arrivati per la Romania alla frontiera russa, furono respinti, sebbene muniti di passaporti, vidimati dal Console Generale di Russia in Jasy. Ciò perchè in Russia la legge proibisce l'entrata de' suonatori ambulanti nel territorio dell'Impero.

Biglietti fuori corso — L'art. 7 della legge per l'abolizione del corso forzoso stabilisce che i biglietti dichiarati provvisoriamente consorziali, e non presentati al cambio nel termine di cinque anni dal 1.º luglio 1881, si intenderanno prescritti a favore dello Stato. Ciò significa che chi al 1.º luglio 1886 si trovasse in possesso di simili biglietti, ne perderebbe tutto il valore. È bene quindi prendere in tempo le opportune precauzioni.

I biglietti da cambiare furono indicati col regio decreto 14 giugno 1874. Essi portano l'impronta della Banca nazionale del Regno d'Italia, e sono divisi nei tagli di lire 1, 2, 5, 10, 20, 250 e 1000; risalgono per la fabbricazione e circolazione al 1874 ed agli anni anteriori. Non vi è nella leggenda alcuna indicazione sulla loro natura di provvisoriamente consorziali. Si riconoscono dai seguenti contrassegni:

da lire 1000 in carta bianca con impressione nera.

da L. 250 in carta verde e impressione nera;

da L. 20 in carta *chamois* e impressione nera.

La loro forma consiste in un ornato rettangolare che inquadra la leggenda del biglietto, il tutto in nero.

da L. 10, 1.º modello, carta bianca e impressione azzurra;

da L. 10 2.º modello, carta bianca e impressione nera sul diritto, e azzurra sul rovescio;

da L. 10, 3.º modello, simile al precedente, ma con fondo di linee rosso bruno e verdi nel diritto e col rovescio azzurro, con testa dell'Italia in nero nel centro;

da L. 5 1.º modello, in carta bianca e impressione nera;

da L. 5, 2.º modello, in carta bianca e impressione azzurra e nera nel diritto, nera nel rovescio su fondo verdastro;

da L. 2, in carta bianca e impressione nera sul diritto, e verde sul rovescio;

da L. 1, in carta bianca e impressione nera su fondo verdastro nel diritto, e nera parimenti su fondo verdastro nel rovescio.

Teatro la Flora — Si aprirà verso la fine di questa settimana o nei primi giorni dell'altra con la compagnia drammatica italiana diretta dall'artista Michele Almirante. Il repertorio è buonissimo e conta le migliori produzioni italiane e straniere. La compagnia è numerosissima ed ha buoni artisti. Debutterà con un lavoro mai fatto a Salerno, cioè *Il padrone delle ferriere*, che a Roma, a Napoli, a Milano, a Torino fece tanto chiasso.

Siamo sicuri che il pubblico non mancherà di ab-

bonarsi, se vuol passare le sere divertite durante la stagione estiva.

Era da un pezzo che a Salerno si desiderava un po' di prosa... decente.

L'assassinio di S. Cipriano — Per causa d'interessi esistevano profondi rancori fra' possidenti Giovanni Mele di anni 66 ed il fratello Francesco di anni 70; e poichè le loro abitazioni erano contigue, spesso s'ingiuriavano e s'insultavano scambievolmente.

Il mattino di ieri l'altro, alle ore 8, mentre Giovanni Mele ascendeva le scale della sua abitazione, gli veniva esploso contro un colpo di fucile carico a palla, che lo feriva gravemente alla gola, tanto che dopo poco cessava di vivere. Però prima di morire ebbe il tempo di dichiarare alla gente accorsa che il suo uccisore era stato *Cicciotto* di anni 16, figlio naturale del fratello Francesco.

Avvertiti i reali carabinieri, si recarono subito sul luogo del delitto, e loro prima cura fu quella di perquisire la casa di Francesco Mele, — assente — dove sequestrarono un fucile ancora caldo. E poichè ritennero, come la stessa voce pubblica assicurava, che il figlio avesse agito dietro insinuazioni del padre, si posero sulle tracce di costui, ed infatti riuscirono ad arrestarlo dopo due ore.

E *Cicciotto* dove si era rifugiato? Anche questo seppero i bravi e zelanti carabinieri, i quali, circondato rigorosamente il luogo dove costui s'era nascosto, lo costrinsero il mattino seguente a costituirsi.

Interrogato dal pretore, dichiarò che volendo colpire un passerotto, aveva invece colpito lo zio!

Ieri stesso il giovane detenuto fu rinchiuso nelle carceri giudiziarie di questa città.

Altro assassinio — Un terribile reato di sangue è stato consumato nel circondario di Vallo della Lucania.

La sera del 12 giugno, il pastore Giovanni Romanelli di anni 53 da Novi Velia, in compagnia di una sua figlia dodicenne, s'avviava per la sua casa, stanco delle fatiche sostenute il giorno. Giunto in tenimento di Ascea veniva freddato da varii colpi di fucile, e con lui restava gravemente ferita la povera figliuola Michelina.

Chi fu l'assassino?

E' ciò che indaga la giustizia, la quale ha fatto arrestare la moglie dell'ucciso, su cui, pare, pesano gravi indizi di complicità.

Forse, voleva disfarsi del marito e della figlia, per darsi più liberamente in braccio ad un altro?

Tanto rumore per si poca cosa — Indovinate mo, che razza di ladri si trovano ad Albanella! Di notte scassinarono la porta dell'abitazione di Giovanni Anzisi: poi praticarono un buco nella parete e penetrarono nella stanza tenuta in fitto da Maria Grazia Di Lucia: poi scassinarono una cassa, dalla quale *finalmente* involarono un orecchino d'oro e... 35 centesimi d'olio!

Non vi pare che si sia fatto tanto rumore per si poca cosa? Chi sono intanto questi ladri? I soliti... ignoti!

Furti di buoi — A Casalicchio gl'ignoti sono stati più fortunati: senza far tanto rumore, con meno rischio e pericolo, han fatto un bottino molto superiore a quello di Albanella. Di notte, nell'aperta campagna, penetrati in un recinto addetto ad uso di stalla, trafugavano due buoi del valore di lire 700 di pertinenza di Giovanni Scola.

Povero Giovanni! il mattino ne diè parte a' reali carabinieri; ma per quanto sieno state attive le indagini, non si sa dove siano andati a finire i due animali.

I prodigi della scure — A Buccino avvenne un litigio fra due Paternò, legati forse da vincoli di sangue. Ma quanto non prevale l'interesse sulle relazioni di parentela? Il litigio finì con un colpo di scure. Chi lo vibrò fu Sabato Paternò: chi ne fu la vittima, il parente Pasquale Paternò, il quale rimase poco paternamente ferito.

IL MAGNETISMO ANIMALE e la fascinazione del Donato

(Cont. v. n. precedente)

Funzioni di movimento — I muscoli degli ipnotizzati presentano in generale una eccessiva o pervertita eccitabilità, che si traduce in contratture, in spasmi più o meno diffusi e dolorosi. Basta stimolarlo leggermente nell'ipnotico un muscolo per vederlo irrigidire e contrarsi; talvolta la contrattura si estende spontaneamente, oppure si diffonde sotto adatti stimoli a tutti i muscoli: allora il corpo diventa duro, rigido, e i magnetizzatori sogliono dare lo spettacolo di una persona che, divenuta come tutta d'un pezzo, rimane sospesa fra due seggiole. I muscoli contratti spiegano infatti una resistenza eccezionale agli sforzi violenti; ma, al contrario, solleticati leggermente dal magnetizzatore, ridiventano flosci. Tale ipereccitabilità risiede, a quanto pare, nei nervi motori, perchè stimolando questi nei punti in cui sono accessibili, per esempio dietro al gomito, o al pugno, o alla faccia, si producono contrazioni solo nel territorio muscolare innervato dal nervo eccitato. Questo fatto basta ad escludere la simulazione (che del resto nessun medico serio o-

serebbe più evocare), giacché converrebbe ammettere che i soggetti, scelti per lo più fra le donne, o fra gli studenti in genere, o fra i soldati, operai ed artisti, o fra gli avvocati e pubblicisti, conoscono profondamente e minutissimamente l'anatomia, la topografia e la fisiologia di tutti i nervi e muscoli superficiali del corpo; cose queste che neppure il fisiologo più dotto, colto a bruciapelo, saprebbe lì per lì ricordare, se non ne avesse fatto oggetto speciale di studio continuo.

Un altro stato dei muscoli nell'ipnotismo, è la *catalessia* o tonicità esagerata; in tal caso i muscoli, le membra, il corpo tutto acquistano una flessibilità cerea, e possono mantenersi immobili nelle posizioni più strane impresse loro dal magnetizzatore. — Si può con processi opportuni, studiati dal Charcot specialmente nell'isteriche, e che consistono per lo più nella chiusura od apertura delle palpebre, far cadere i muscoli tutti del corpo o in catalessi o in istato di ipereccitabilità; per esempio un'improvvisa e forte luce fa cadere un'isterica ipnotizzabile ad occhi aperti in catalessi, cioè la fa divenire flessibile come cera: ma se poi le si chiudono gli occhi, lo stato catalettico si cangia nel letargo, in cui vi è ipereccitabilità, e allora strofinando i muscoli, questi si irrigidiscono e si contraggono. Chiudendo un occhio e aprendo l'altro, si pone la metà del corpo in catalessi con flessibilità muscolare, l'altra metà in letargo con ipereccitabilità; per esempio chiuso l'occhio destro, la metà sinistra del corpo diviene letargica (emiletargia) e aperto l'occhio sinistro, la metà destra diviene catalettica (emicatalessia). Noto qui di passaggio che il chiudere o l'aprire gli occhi (appunto come fa il Donato nei suoi soggetti) ha un'influenza grandissima per modificare lo stato dei magnetizzati facendoli passare dal sonno profondo al sonnambulismo o automatismo imitativo, in cui sono facilissime e sorprendenti le suggestioni psichiche.

Un terzo stato dei muscoli è la paralisi che si provoca generalmente per suggestione, cioè suggerendo all'ipnotizzato che egli non può muovere un arto, che non può alzarsi, camminare o sedere, che non può parlare, e simili. Queste paralisi si dicono « psichiche » perchè è l'idea suggerita dal magnetizzatore mercè la parola o il gesto quella che dà origine alla cieca credenza dell'ipnotizzato, che non può più eseguire quel movimento. Le paralisi psichiche si osservano anche durante la veglia nelle persone isteriche o in quelle molto suscettibili all'ipnotismo oppure in quelle messe in istato di fascinazione (Donato). Con la suggestione si può variare a piacere lo stato muscolare dei soggetti, provocando alternativamente paresi, paralisi, contratture, spasmi, impotenza a muoversi, a ritirare le braccia, ecc.

Funzioni di senso. — La sensibilità generale nell'ipnosi è per lo più quasi abolita, cioè si producono *anestesia* ed *analgesia*; i soggetti non sentono più né contatti, né dolori, né punture, né calore, a meno che non siano suggerite tali sensazioni dal magnetizzatore. Anche i sensi specifici si modificano: l'ipnotizzato diventa miope, perde la percezione dei colori, o d'un dato colore in specie; può anche perdere la vista in genere divenire cioè amaurotico, oppure perderla per riguardo ad una data persona, ad un dato oggetto; in quest'ultimo caso si ha un fenomeno sorprendente, cioè una cecità parziale che può dar luogo ad incidenti comici. L'udito, invece ordinariamente è sensibilissimo, e tale iperestesia permette al magnetizzato di sentire i rumori più tenui, le conversazioni più lontane, i suoni quasi impercettibili, ciò che è usufruito dai magnetizzatori di professione per la loro sedicente chiaroveggenza dei sonnambuli. — Donato era celebre per la sua famosa sonnambula Lucilla, che intendeva le parole più sommesse dette all'altra estremità della sala (iperacusia). — La musica ha talora sulle ipnotiche influenza meravigliosa; talvolta sveglia dolore acutissimo il rumore d'un orologio da tasca.

Il permanere dell'udito mentre gli altri sensi s'aboliscono, spiega il perchè nell'ipnosi il soggetto ubbidisca specialmente alla voce del magnetizzatore, la quale è l'unica che egli intenda, stando sordo a tutte le altre voci ed ai rumori più forti. Permane anche, e spesso si accutizza il così detto *sensu muscolare*, cioè il sentimento che accompagna ogni sforzo o movimento dei muscoli.

Ma in alcuni casi si ha anche *iperestesia* degli altri sensi, per es. la vista, e allora l'ipnotizzato legge in una semi oscurità, e vede i caratteri tipografici attraverso un corpo semi-opaco; però tutti i pretesi « chiaroveggenti » che leggerebbero attraverso corpi opachi, per es. entro una busta, sono cerretani, o almeno non si hanno dati scientifici sicuri per affermare l'esistenza dello stato di chiaroveggenza. Così pure la trasposizione dei sensi è, per mia convinzione, una soperchieria. Può essere però che in taluni casi speciali avvenga una sostituzione di un senso all'altro, come avviene nei ciechi in cui si acutizza il tatto per supplire al difetto della vista, e ne' sordomuti in cui si acutizza la vista per supplire al difetto dell'udito; ma fin qui i casi di chiaroveggenza, di trasposizione dei sensi, di trasmissione del puro e semplice pensiero o della pura e semplice volontà del magnetizzatore attraverso le distanze, si dimostrarono, di fronte alla scienza, fatti o esagerati o male interpretati.

E qui colgo l'occasione per affermare recisamente che il magnetismo animale, l'ipnotismo, la fascinazione, scientificamente considerati, nulla hanno che fare colle ciurmerie dei sonnambuli di quarta pagina e con la medicina o la cabala sonnambolica. L'ipnotismo ha già troppi fenomeni sorprendenti ed oscuri per la scienza, perchè si debba inventarne o immaginarne degli assolutamente superiori alle leggi biologiche. Sono appunto queste ciurmerie che alienarono gli animi d'alcuni dallo studio spassionato del magnetismo animale, perchè gli uomini sono così: un risultato favorevole li entusiasma, un accenno solo alla possibilità d'un inganno li getta nel più assoluto e gretto scetticismo. La vanità ed ignoranza umana non hanno né avranno mai confini!

Funzioni Psichiche. — I fenomeni psichici del magnetismo sono più importanti: lo stato mentale degli ipnotici ha rivelato fatti di supremo interesse per la psicologia scientifica, nè si può oggi più capir nulla nei processi del pensiero se non si tiene conto delle recenti scoperte fatte da autorevolissimi osservatori, come Braid, Charcot, Richet, Berger, Heidenhain, Dumontpallier, Bernheim, Botley, Brémaud, Obersteiner, Liégeois, Bérillon, Luys, Boucru, Silva e cito quelli che primi mi vengono spontaneamente alla memoria sui fenomeni psichici dell'ipnosi e più di tutto sulla *suggestione*.

Lo stato mentale dell'ipnosi varia anch'esso immensamente secondo gli individui, secondo i metodi adoperati, secondo lo stadio dell'ipnotizzazione, e finalmente secondo che si studia su persone isteriche o su sani. Ad ogni modo il carattere principale dello stato magnetico sia che si tratti degli ipnotizzati veri, sia che si tratti delle persone suscettibili all'ipnotizzazione ma sveglie, consiste nell'automatismo. I magnetizzati si comportano come un animale cui fossero levati i centri cerebrali superiori, incaricati di dirigere, di eccitare e di impedire (*inibire* in termine scientifico) le funzioni dei centri cerebrali inferiori, di quelli cioè dove le diverse impressioni provenienti dai sensi si trasformano automaticamente in relazioni motorie o in movimenti. Quest'automatismo è in generale, nei gradi avanzati dell'ipnosi, accompagnato da incoscienza, cioè l'ipnotizzato è come un sonnambulo, che va, viene, parla ed agisce senza svegliarsi, senza più avere coscienza di quel che fa, pure ubbidendo sempre al magnetizzatore, ossia trasformando le impressioni sensoriali direttamente in azioni riflesse ed incoscie. Ciò spiega l'imitazione automatica con cui i magnetizzati ripetono tutti i gesti e ubbidiscono ai comandi brevi e incisivi dell'esperimentatore, col quale restano esclusivamente in comunicazione.

Il sonnambulismo naturale, che si osserva in certi giovanetti o in certe persone nervose, spiega fino ad un certo punto il sonnambulismo magnetico, ma se ne differenzia per caratteri intimi che qui non posso ricordare per brevità di spazio. Però in alcuni stadi iniziali dell'ipnosi, nei soggetti fortemente suscettibili ed ancora svegli, si può provocare fenomeni automatici accompagnati da una certa coscienza; ciò che è il caso degli affascinati di Donato, almeno fino ad un certo punto, perchè in alcuni esperimenti ho verificato che il soggetto diviene incoscio, ossia che la fascinazione dà luogo al sonnambulismo vero. Anche il Donato, da me richiesto su ciò, è del mio parere, e dice che dove ottiene i fenomeni automatici più evidenti, le suggestioni più sicure, è nelle persone rese sonnambule.

(Continua)

TAVOLE NECROLOGICHE

Pasquale De Feo

Il giorno di sabato ultimo alle ore undici a. m. morì in Omignano Cilento, dopo breve malattia, il signor Pasquale de Feo fu Gerardo. Come appena la dolorosa novella fu divulgata, tutti nel Cilento e quanti il conobbero ebbero quella morte come sventura domestica, perchè perdettero in Pasquale de Feo un cittadino operosamente amatissimo del proprio paese, un uomo disinteressatamente caritatevole e buono, un amico affettuoso e largo dei suoi savii consigli ai moltissimi che ne lo richiedevano. Questo unanime sentimento di dolore fu fatto palese nel miglior modo che si potesse, imperocchè non mai furono viste in Omignano esequie più splendide di quelle che ebbe il giorno 13 lo estinto.

A 88 anni, quel Pasquale de Feo che i giovani del suo paese vedevano, curvo, colle mani dietro, con i grandi occhi infiammati di vita e di carità, arrivar come l'angelo benefattore sempre paciere e caritatevole, ovunque apparivano discordie o miserie; a 88 anni, quell'uomo degli ideali, si è partito da noi, prima che da lui si partisse quella bellezza educatrice che ispirò nella sua famiglia, portando nel sepolcro l'ultimo mistero dell'arte, l'ultimo e il più bello: *Come si muoia a 88 anni senza che una ruga della fronte sia penetrata nell'anima.*

O singolarissimo giovane ottantenne, su cui posarono le stagioni senza mutare la primavera perenne del cuore; innanzi a cui succedettero i partiti senza appannare la fede nella patria; intorno a cui bisbigliarono le più vive lotte e passioni del tuo

paese senza intiepidire il sentimento del giusto e della carità; a te oggi, se, nè il monologo del solitario, nè le benedizioni ed il colloquio della folla arriveranno, non potendo nemmeno qualche parola oltrepassare la pietra terminale tra il mondo delle lotte e quello delle memorie; è al certo arrivata, perchè ti ha fatto compagnia nella dipartita, la grande soddisfazione che insieme alla eredità di un ricco censo, hai lasciato ai tuoi degni nipoti il pegno di nobili e di imperiture memorie.

15 giugno 1886.

SALVATORE BE CICCIO

Giuseppe Pessolano Filos

Dopo lunga e penosa malattia, il giorno 7 corrente cessava di vivere in Atena Lucana il signor Giuseppe Pessolano Filos.

Padre affettuoso ed instancabile lavoratore; cittadino di una grande rispettabilità; Sindaco più volte e consigliere comunale; fu amato da quanti lo conobbero.

Prese parte a' suoi funerali tutta la cittadinanza, che commossa ne accompagnò la salma all'ultima dimora.

Siano queste brevi ma sentite parole di compianto per la perdita dell'integro cittadino e di conforto a' desolati parenti ed amici.

F. GIORDANO

Stato Civile

Dichiarazioni fatte dal 15 al 16 giugno 1886

Nati

D'Amato Anna di Andrea, La Calce Sabato di Antonio, Vitolo Felicia di Michele, Marotta Vincenzo di Geremia, e 3 proietti.

Morti

Postiglione Candeloro di g. 5, Principe Teresa di a. 100, Pisapia Carmela di a. 20, Cilentano Concetta di a. 20, Falcone Donato di m. 8, Crespa Angiola di a. 42, e 4 proietti.

G. Grassi Direttore

GIUSEPPE MERENDA gerente responsabile

Notizie di Borsa

Ernesto Migliaccio

Regio Agente di Cambio e Trasferimenti in Salerno

Borsa di Napoli — Secondo Corso del dì 16 Giugno 1886

Consolidato 5 per cento

Salerno, Strada Tribunali N. 81, p. p.

Godimento dal 1.º Gennaio 1886. Cartella da Lire 1000 a 101,37 — da 500 a 101,40 — da 200 a 101,40 — da 100 a 101,35 — da 50 a 101,35 — da 25 a 101,25 — da 10 a 101,15 — da 5 a 101,15.

Godimento dal 1.º Luglio 1886. Cartella da Lire 1000 a 99,20 — da 500 a 99,22 — da 200 a 99,15 — da 100 a 99,15 — da 50 a 99,15 — da 25 a 98,90 — da 10 a 98,85 — da 5 a 98,90.

MIRACOLOSA INIEZIONE

o Confetti Vegetali Costanzi

Guariscono radicalmente, come per incanto, in due od al massimo tre giorni le ulcere in genere e le gonorree recenti o croniche di uomo e donna, siano pure ritenute incurabili. Sanano altresì a dati certi in 20 o 30 giorni i restringimenti uretrali i più in veterati senz'uso di Candelette, vincono i flussi bianchi delle donne, segregano le arenelle e tolgono i bruciori uretrali siccome mirabilmente diuretici ed antiflogisti. — L'iniezione è inoltre impareggiabile preservativa da ogni male contagioso riunendo l'infallibilità dell'azione colla facilità sorprendente nell'usarla.

Gli affetti da mali cronici che prenderanno i Confetti unitamente all'uso dell'iniezione e coloro che si curano appena il male si manifesta, giusta l'istruzione, ottengono la guarigione in 24 ore. Effetto garantito dall'autore agli increduli col pagamento dopo il successo mediante trattative da convenirsi e constatato da 66 certificati clinici d'Europa visibili in Roma, via Rattazzi N. 26 presso l'autore professor A. Costanzi.

Prezzo dell'Iniezione L. 3; con siringa, nuovo sistema, L. 3,50.

Prezzo dei Confetti atti allo stomaco anche il più delicato di chi non ama l'uso della iniezione, scatola da 50, L. 3,80. Tutto con dettagliata istruzione.

Vendita presso la maggior parte delle Farmacie e Drogherie. Si domandi a scanso di equivoci, l'iniezione o confetti Costanzi, rifiutando recisamente si la boccetta che la scatola non munite di un'etichetta dorata con la firma autografa in nero dell'inventore.

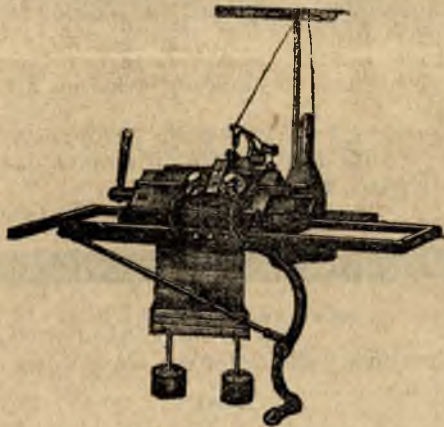
Salerno — Prem. Stab. Tip. del Cav. R. Migliaccio

Per le inserzioni degli annunci, avvisi, comunicati e necrologie rivolgersi al nostro Ufficio Via Foria di Ronca 2, in Salerno. Tariffa per ogni linea: nel corpo del giornale lire 2 — dopo le firme cent. 75 — in 4.^a pagina cent. 30 — giustifica 4 colonne.
Le inserzioni per l'Estero si ricevono da **A. Manzoni e C., Milano**, Via della Sala, 16 — **Roma** Via di Pietra, 90-91 — **Parigi** Rue du Faubourg S. Denis, 65



Litografia-Carteria Giovanni Paoletta — Via Procida 68 — Assortimento di foglietti e buste ultima novità di fabbriche estere e nazionali.
Generi da scrittoio e disegno e biglietti d'augurio di ogni genere. Prezzi discretissimi 100 Carte da visita l. 2.
Specialità in carte e cartoncini per biglietti da visita.

GENOVA



GENOVA

Macchine per Maglierie e Calze
300 diverse grandezze
VICTORIA
macchina Brevettata con carro sotto il letto degli aghi, della Casa LAUE E TIMAEUS
Rappresentanti Generali per l'Italia
RICCARDO ROCHLITZ e C. - Genova
Aghi ed accessori per qualunque sistema



Proprietà dei F.^{li} Ubicini in Pavia

La pianta TAYUYA importata dal Prof. L. G. UBI-
CINI nel 1872 fu adottata con sommo vantaggio in forma di tintura liquida quale rimedio, semplice, antidi-
scrasico, ricostituente nelle Cliniche, nei grandi Ospedali nazionali ed esteri, nonché dai più distinti medici nella pratica privata invece del mercurio, dello jodio, dell'arsenico, del ferro e dell'olio di fegato per la cura della **Scrofola**, delle **Anemie** anche da **febbri malariche**, del **Linfatismo** in genere ed in tutte quelle malattie causate da alterazioni del sangue. — Questo potente rimedio adoperato a gocce, secondo le prescrizioni, è sempre innocuo, eccita l'appetito in modo straordinario, facilita le digestioni e ravviva l'energia fisica e morale. — **Lire 5 il flacone.**

Inviando ai Concessionari L. 5,50, si riceve franco il flacone di Tayuya in ogni comune d'Italia.

Concessionari esclusivi per l'Italia A. MANZONI e Comp. Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo. — Roma, via di Pietra, 91. — Napoli, Piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27.

Annuario
Commerciale, Amministrativo
d'Italia



Annuario
Commerciale, Amministrativo
d'Italia

Avvertenze: 1. Chi si abbona al volume prima del 1.^o ottobre pagherà sole lire 15 invece di 18.
2. Per queste sottoscrizioni come per l'inserzione degli annunci speciali non si richiedono anticipazioni.
3. Nessun pagamento dovrà farsi senonchè verso tratta o quietanza firmata dall'Amministrazione della Ditta C. MARRO e Comp. — Genova.



Francesco Wyss

NAPOLI

Strada S. Brigida 47 e 47 bis

Si raccomanda con la sua fabbrica per qualunque sia esecuzione di accomodi, come lavori nuovi.

Grandissima scelta di Remontoirs d'Oro, d'Argento, Nichel e Placfont, incominciando da Lire 14 1/2 a Lire 3000, tutti con garanzia d'un anno.

In occasione delle feste di Pasqua

Remontoir d'argento da Lire 22 in sopra
Remontoir per signora d'oro da 42
per uomo 55 a 3000
Remontoir Nichel da 12 in sopra

Svegli americane a scelta svariata e prezzi economici, tutto con garanzia d'un anno.
Pacchi postali gratis.

Unico depositario per l'Italia Meridionale degli orologi perpetui d'argento Lire 70, d'oro L. 220.

Rivenditori sconto accomodi in poche ore

Lanzara-Pilato. Casa di Rappresentanze, Commissioni e Depositi —
Salerno, Corso Garibaldi, 34

Questa casa, che in poco tempo ha preso tanto sviluppo in Salerno e fuori, compie affari commerciali di ogni genere, cioè

Importazione

Vini esteri, Liquori, Droghe, Prodotti chimici, Macchine agrarie, Zolfi di Sicilia, Porcellane, Oro, Argento, Chincaglieria, Articoli di cancelleria e scrittoio.

Esportazione

In generale tutti i prodotti alimentari della Provincia di Salerno

Esattezza, Precisione, Economia

N.B. Presso la stessa Ditta si ricevono anche le associazioni al nostro giornale.

Bottiglieria Trucillo

Strada Procida Num. 65

Prezzi di vendita dei suoi vini e da lusso

Per ogni bottiglia		L.
Id.	Marsala	1,50
Id.	Sanginella	1,45
Id.	Spumante bianco	1,30
Id.	Dolcetto	1,15
Id.	Asciutto	1,20
Id.	Rosetto	1,40
Id.	Vermut	1,30
Id.	Malvasia	1,10
Id.	Fernet	2,50
Id.	Cognac	2,75
Id.	Bordeaux	3,50
Id.	Chiampagna	3,50
Id.	Id.	3,25
Id.	Olio raffinato 1. ^a Qualità grammi 780	1,70
Id.	Olio raffinato 1. ^a Qualità grammi 600	1,20
Id.	Olio raffinato 1. ^a Qualità grammi 370	70
Id.	Aceto chiaro di vino assoluto da litro	75
Id.	Aceto chiaro di vino assoluto da 700	65
Vino rosso da pasto 1. ^a qualità.	Per ogni litro	60
Id.	2. ^a id.	50
Aceto	id.	50
Marsala	id.	1,55

N. B. I vini da pasto si trovano anche in recipienti di vetro da litro 1, 2, 6, 11, barile e mezzo. I recipienti vuoti di vetro che si restituiscono vengono pagati a prezzi di tariffa.
Commissioni fuori dazio, cassette da 6, 12 e barile.

Elegante pasticceria di **Matteo Scaramella**, premiata

con medaglia d'oro. Completo assortimento di confetture finissime, bomboniere, vini esteri e nazionali, liquori, rosolii, e quanto si può desiderare di confortabile per risollevarlo lo spirito.

Quanto a prezzi, nessuno può rivaleggiare con la pasticceria suddetta, sita al **Campitello num. 139 in Salerno.**

Enrico Tafuri e Figlio - Salerno Via

N. 238-239 — Nel rifacimento di questo negozio, fondato fin dal 1850, il signor Tafuri, avendo ritirato da Fabbriche rinomate un grande assortimento di **brillanti, gioielli ed orologi**, li offre alla sua clientela a prezzi assai ridotti.

Libreria e Cartoleria. Il sottoscritto rende noto alla sua distinta clientela, che egli ha trasferito i suoi magazzini di libreria e cartoleria, nell'istessa Via Mercanti al Num. 234. Egli si augura di vedersi onorato come per il passato, e ne anticipa infiniti ringraziamenti.
Matteo Troisi e Figlio

Gratis NUMERI DI SAGGIO Gratis

deilo splendido, più economico e unico *Giornale di Mode*, che eseguisca nelle proprie officine tutti i clichés su disegni originali e del suo Museo speciale.

LA STAGIONE

(tiratura ordinaria 720,000 copie in 14 lingue) si distribuiscono a chi li domanda alla **Stagione** - Milano

Prezzi d'Abbonamento franco nel Regno

anno sem. trim.
Grande Edizione 16, — 9, — 5, —
Piccola " 8, — 4,50 2,50

La Stagione dà in un anno: 2000 incisioni originali; 400 modelli da tagliare, 200 disegni per ricami, lavori, ecc. La Grande Edizione ha inoltre 36 figurini colorati artisticamente all'acquarello.



Tutte le Signore di buon gusto si indirizzino al Giornale di Mode

LA STAGIONE

Milano = Corso Vittorio Emanuele, 37 = Milano
per avere **GRATIS** Numeri di Saggio.

AVVISO

Il R. Decreto 19 aprile 1885 Num. 3099 e Regolamento approvato col R. D. 11 ottobre 1885 Sul pagamento degli stipendi, sulla nomina, sul licenziamento e sul Monte delle Pensioni dei Maestri Elementari trovasi vendibile al prezzo di cent. 50 in Salerno presso lo Stabilimento Tipografico del Cav. Raffaele Migliaccio.

Ditta Lanzara-Pilato

Salerno - Corso Garibaldi N.° 34 - Salerno

Vino della Foria di Salerno

Per ogni barile di litri 44 Lire 24,00
Mezzo barile " 22 " 12,00
Bottiglioni per ogni litro " 0,60
Grosse partite prezzo a convenirsi

Acqua minerale Vitolo-Gatti

sotto l'amministrazione giudiziaria affidata al signor Nicola Lanzara. Sorgente nella Valle dell'Irno presso Salerno. Sperimentata utilissima per bibite e bagni dai chiarissimi professori *Cantani, Cardarella, Tommaso* ed altri per curare principalmente i *Catarri* di stomaco, degl'intestini e della Vescica; per le *Arenole* e per la *Calcolosi Epatica*, oltre dell'essere un eccellente digestivo.

Vendibile in bottiglie turate a macchina al prezzo di Cent. 10 la bottiglia da un litro e Cent. 5 quella da mezzo litro.

A garantire il pubblico da ogni equivoco sulla sincerità ed essenza dell'acqua minerale Vitolo-Gatti, si fa noto che l'acqua sotto tale denominazione non si vende che solamente nell'unico spaccio — deposito in Salerno al Corso Garibaldi N. 56.

Si accorda ai soli Caffettieri, Locandieri, e Trattori lo sconto del 20 p. 0/0;

L'amministratore
N. Lanzara

Mobili. Il signor *Matteo De Casare* che aveva il magazzino di mobili nell'antica chiesa del Purgatorio è passato alla salute di S. Matteo nei magazzini del signor Fiore N.° 10.

In detti magazzini vi è un completo assortimento di generi, come mobili di mogano, palasandro e di legno nostrale, letti di ferro, bacchette dorate per quadreria, stoffe per tappezzeria, tappeti per grandi sale, specchiere, novità di carrozzelle per bambini e tanti altri generi a prezzi discretissimi, che non temono concorrenza tanto a pronta cassa che a dilazione.

FRANCESCO SANTELIA

Elegante pasticceria con confetture, rosolii e vini forestieri.

Bibite, zucchero, caffè ed altro, a prezzi discreti ed eccezionali.

SALERNO — Strada Mercanti 96 e 97 — SALERNO

LA FRUSTA

Cronaca Politica del Popolo

Associazione (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10 — Per un semestre L. 6 — Un numero separato Cent. 5 — Un numero arretrato Cent. 10 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale — Gli avvisi di pagamento e le inserzioni si ricevono esclusivamente presso il nostro Ufficio alla strada *Porta di Ronca N. 2.*

Avvertenze — Il Giornale si pubblica il *Martedì, Giovedì e Sabato* — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada *Porta di Ronca N. 2*, ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi, lettere, giornali, vaglia postali ed altro — Avvisi e comunicati vedi 4.^a pagina.

Abbonamento Postale

Abbonamento Postale

Gonnato
Signor Rocco Luigi
Baronissi

LA CONVENZIONE CON LA FRANCIA

Giusti e imparziali anzitutto, non abbiamo nessuna difficoltà a dichiarare per primi che la nuova Convenzione di navigazione con la Francia ci sembra, in massima, accettabile e, sino ad un certo punto, anche soddisfacente.

Le clausole su cui noi credevamo che principalmente si dovesse insistere, erano quelle del cabotaggio e della pesca; ora, è stato stipulato che il cabotaggio sia riservato alla bandiera nazionale; il che non è poco, quantunque i vantaggi che ne derivano alla nostra marina mercantile sieno di molto diminuiti dalla assimilazione delle due bandiere per la navigazione di scalo.

In quanto alla pesca, non abbiamo ottenuto molto: ma qualche cosa.

Con la prima clausola, si faciliterà la costituzione di quelle piccole Società, cui ha mirato la nuova legge di provvedimenti per la marina mercantile. Sin qui, questa legge è rimasta, in pratica, lettera morta, perchè, come noi a suo tempo abbiamo dimostrato, i compensi che essa assicurava non erano adeguati alle spese delle nuove costruzioni ed ai rischi della navigazione. Ora, la riserva del cabotaggio alla bandiera nazionale dovrebbe incoraggiare i modesti capitali, le mediocri attività, poichè quella del cabotaggio è la navigazione che, chiedendo meno, offre di più.

Con la seconda clausola, si previene la rovina finale di una industria che dà i mezzi di vivere a migliaia dei nostri connazionali, e che è andata in questi ultimi anni deperendo, appunto per mancanza di protezione.

Infine, la durata relativamente breve, che può avere la Convenzione, deve farle trovar grazia agli occhi di coloro che non sarebbero disposti ad approvarla, se dovesse di necessità durare un decennio; poichè si può calcolare quello cui si va incontro come un esperimento, da cui usciranno gli elementi di un giudizio definitivo.

Espressa così la nostra impressione complessiva, e riserbando di esaminare paritemente la Convenzione nelle sue clausole, crediamo però di dover esporre alcune considerazioni che non ci sembrano fuor del caso.

E anzitutto, dovrebbe il Governo italiano ottenere dal Governo francese che la Convenzione venga discussa dal Parlamento di Parigi prima che da quello di Roma. Ciò, non per altro che per evitare la ripetizione di un fatto spiacevole, che ora non potrebbe prodursi senza conseguenze oltre che materiali, morali.

Altra volta, infatti, il Parlamento francese respinse un trattato che era già stato approvato dal Parlamento italiano. Ora, si può bensì dar per sicura l'approvazione alla attuale Convenzione del Parlamento italiano, il quale non ha respinto i trattati stipulati dal Governo, nemmeno quando erano pessimi; ma non possiamo nutrire uguale sicurezza per il Parlamento francese. La convenzione è certamente utile alla Francia, non meno che a noi; il signor Freycinet ha già mostrato di possedere nella Camera una grande autorità; ma, abbiamo visto altre volte, in questi ultimi tempi, gli esclusivisti — meglio ancora che protezionisti — pigliar la mano nell'Assemblea francese, alle persone di buon senso. E' quindi meglio di evitare il rischio di un contegno discorde dei due Parlamenti, che non potrebbe a meno di destare in Italia la peggiore impressione.

Ottenuto questo, e dovrebbe essere facile, dal Governo francese, ed ammesso che il nuovo patto entri in esecuzione, tutto non sarà detto. Allora, infatti, s'inizierà un nuovo compito per il Governo italiano, il quale, sin qui, anche quando ha stipulato trattati mediocrementemente convenienti, ha poi dimostrato di non avere né la volontà, né l'autorità di farli rispettare dall'altra parte contraente.

Questo è avvenuto, tra l'altro, anche con la Francia, dove le autorità locali, usurpando i poteri del Parlamento e del potere centrale, hanno, a disprezzo delle Convenzioni internazionali, imposto tasse, applicati regolamenti, che ne offedevano le disposizioni scritte o lo spirito.

Ora, ciò non deve avvenire per la nuova Convenzione. Certo, noi non dobbiamo attendere che navi francesi tentino, contro il patto, il cabotaggio italiano; non sarebbe però strano che sia per la pesca, sia per le tasse locali, noi fossimo costretti a richiamare l'attenzione del Governo francese sopra trasgressioni, ad esso non dovute, ma che esso dovrebbe reprimere senza indugio.

Ma noi non potremmo da esso pretendere né una grande premura, né una grande severità, se, come

si è fatto sin qui, il Governo italiano non vigilasse attento, oculato, per la stretta osservanza del patto concluso, e se lasciasse passare senza amichevoli richiami quelle qualsiasi violazioni che potrebbero aversi a lamentare.

Tutto questo sarà bene che si ricordi al Governo nella prossima discussione, sicchè esso assuma impegni formali, che, se non altro, gli si possano rinfacciare il giorno in cui, ancora una volta, fosse il nuovo patto trasgredito.

QUELLO CHE SI FA

Non è punto necessario che si sia sopra luogo per potersi avere conoscenza di *quello che si fa* in un dato tempo, sotto una data cappa di cielo. Epperò, niente più facile di sapere con la stessa precisione, ed anche contemporaneamente, quello che si fa a Montecitorio, e quello che si fa — poniamo — a Massaua. A Montecitorio i *rinfreschi*, a Massaua gl' *incendii*!

Come è venuta a proposito quest'altra benedizione celeste sul capo dei nostri uomini politici, all'indomani dell'apertura del Parlamento! Può dirsi giustamente che l'eventualità ha voluto *coronare* il discorso della *Corona*!

Si era lamentato, infatti, il completo silenzio reale, la nessuna allusione alla nostra politica delle colonie. Ebbene — a dispetto dell'on. Martini — abbiamo saputo tutto! I nostri *generi coloniali*, vale a dire le nostre glorie militari, la nostra imminente prosperità, i nostri colossali successi africani.... sono iti in fumo! Felice notte! Una volta bruciato il *baraccone*, la Compagnia dei pupi non ha più ragione di rimanere a posto. Ha, invece, il diritto — ed il dovere — di dichiararsi sciolta da qualsiasi impegno verso il rispettabile pubblico, e ritornarsene in famiglia — per circostanze indipendenti dalla sua volontà!

Massaua dunque non è più; la nostra brava capitale estera è ridotta in cenere; la Cartagine degli italiani sarà per lo innanzi essa pure *ignota al passeggero*!

Peccato! conservo ancora una lettera di un bersagliere mio paesano, il quale così descrive la sua posizione in Africa:

« Si vuol far credere che i soldati qui stanno a disagio, che mangiano poco, che vestono indecentemente.

« Non è vero. Se non c'è la polenta, è perchè non si usano carte di Francia nelle pareti delle capanne; quindi mancando l'idea della colla, manca pure quella della polenta.

« Se non ci si dà carne a sufficienza, è tutta una misura igienica; perchè la vita sedentaria a cui siamo destinati, in complicazione con un nutrimento superfluo ed irrazionale in tempo di pace, ci farebbe diventare tutti podagrosi; e non potremmo mai più dirci in *piède di guerra*. Ond'è che la circostanza dei piedi e della *guerra*.... giustifica pienamente la tornitura coloniale del nostro presidio. Del resto, è risaputa la storica squisitezza delle cipolle d'Egitto!

« Ebbene, appunto per questo — ed altra ragione più seria pare non vi sia — il nostro governo ci tiene in una specie di *Società Cooperativa* con gli egiziani. Essi prenderanno le cipolle, noi la semola e le pastinache, e faremo insieme un bel banchetto — purchè la *Flotta Internazionale* ci darà il permesso!

« Quanto all'acqua, se ne toglia la scarsezza, ha poi la preziosissima proprietà d'inocularci i bacilli per le vie digestive; metodo spontaneo, più sicuro e niente doloroso come la inoculazione sottocutanea immaginata dall'infelice dottor Ferran.

« Ecco perchè qui si muore di tifo, d'insolazione, di perniciosa; ma di colera no; perchè siamo *vaccinati* senza nemmeno l'odore della carne vaccina!

« Sforando ora la questione degli abiti, vi assicuro che gl'indigeni non ne sono per nulla formalizzati! Noto soltanto — per essere esatto — la mancanza di guanti forti; ma è certo che l'on. Robilant ne manderà almeno uno a ciascuno, appena avremo la neve ai monti ed il termometro sarà sceso un paio di gradi sotto zero, giusta le cognizioni geografiche dei nostri dotti governanti! Per ora sarebbero indispensabili i calzettoni.... e giova credere che l'on. Magliani li farà confezionare espressamente nel suo paese natio, essendo le pecore di Laurino assai rinomate per la squisitezza della loro lana.

« Si aggiunga lo *spirito* sempre *eccellente* che ci domina, e si potrà concludere che qui si sta benissimo tanto nel temporale quanto nello *spirituale*; e ciò va dovuto all'azione concorde dei nostri superiori e delle signore... monache! »

E tanta delizia è svanita! Tanti milioni spillati ai contribuenti italiani; tante giovani vite sacrificate ad una stupida velleità politica del callido Vecchio, valevano la pena di qualche cosa.

Ed hanno avuta la *cremazione* — ed anche in questo ci si trova il *progresso*!

Don Nicola

QUA E LÀ

I biondi figli di Albione hanno stomaco più duro del nostro, tanto è vero che per essi la parola sgoamento quasi quasi non esiste nel vocabolario.

Chamberlain, che, rispetto a parole, mi ha fatto sempre l'effetto di un ciarlatano, ha già cominciato ad allagare di manifesti il suolo inglese, promettendo di pronunziare un discorso dopo che sir Gladstone avrà fatto sentire il suo verbo.

I *meetings* si succedono e si somigliano, sorgono nuove associazioni per combattere il *bill* dell'Irlanda, che già è stato da tempo respinto alla Camera dei Comuni; e Gladstone, il vecchio e valoroso liberale, è pronto ad ingaggiare la lotta elettorale.

Una elezione generale da un anno all'altro, che sarà seria per il principio pel quale si combatterà, non è priva di una certa importanza.

E l'hanno compresa tanto l'importanza gli amici di Parnell in America, che già gli hanno spedita la bazzecola di 20 mila dollari, raccolti di città in città e per sottoscrizioni private.

In verità quando ho appreso questa notizia mi sono sentito un po' male. Che volete? Io ammiro Figaro non tanto per il suo spirito quanto per il suo amore per l'oro.

Non mi metterei nella sua condizione però di favorire gli amori del conte, sia anche quello di Al-maviva; ma *all'idea di quel metallo*, ve lo confesso (perdonatemi), un vago ed indefinito desiderio m'assale e... penso.

Penso, signori egregi, che quei 20 mila dollari starebbero molto meglio nel mio cassetto.

××

Questo è un telegramma da Monaco.

« I funerali del Re avranno luogo probabilmente alla fine della settimana; si dice domenica.

Tutte le campane suoneranno allorchè il corteo si metterà in marcia, e si spareranno 101 colpi di cannone ».

Prima di ogni altro non ho potuto farmi persuaso perchè i colpi di cannone saranno 101 e non cento; a meno che i bavaresi credano al cattivo augurio del numero pari. In questo caso però non sarebbe opportuno parlare di augurio buono o cattivo che si voglia, perchè il povero Re ora non ha più da temere di dottori travestiti da servi o di camicia di forza.

Poi rifletto e dico: bel complimento fanno al monarca vergine, bel complimento.

Chi sa come fremeranno le ossa di lui nella bara ad ogni squillo monotono di campana e ad ogni colpo di cannone. E dire, ch'egli era abituato solo ad estasiarsi alle note musicali, siano anche quelle rumorose di Riccardo Wagner, il maestro da lui idolatrato e protetto.

In fine noto un antitesi.

In quei 101 colpi di cannone io non iscorgo il dolore dei sudditi, invece chiaramente leggo la loro soddisfazione e la loro compiacenza per la morte del Re.

Diamine! si son levato dattorno un pazzo, un indebitato fino alla cima dei capelli, uno che aveva chiamato il suo barbiere a formare un gabinetto ministeriale!

In occasione della nascita dell'infante di Spagna si tirarono più di 40 colpi di cannone, e per giubilo certamente; quando sposò il duca di Braganza se ne tirarono 21, e non per dolore; nei funerali di re Luigi se ne tirarono 101.

Spiegatevi mo' perchè nel numero cresciuto io debba leggere il cordoglio dei sudditi bavaresi!...

××

Nelle poche ore di ozio, delle quali posso usufruire, non ho giammai potuto applicarmi a calcoli, i cui risultati abbiano potuto o possano far rimanere della gente a bocca aperta.

Altri invece si cava questo gusto e scommetto non appartenga alla classe dei giornalisti ma a quella di coloro che si alzano la mattina da letto, bevono il caffè, finiscono di leggere il giornale della sera precedente; aspettano in santa pace il pranzo succulento; la sera vanno a cianciare di politica alla *buvette* o alla birreria e non sono scossi da alcun dolore.

E' a questi signori che si deve la notizia che registro.

Dovete dunque sapere che tra 14 anni, cioè nel 1900, la Pasqua cadrà nel giorno 46 a contare dal 1 marzo, cioè appunto il 15 aprile. Si sa che la Pentecoste viene 50 giorni dopo Pasqua; dunque per l'anno 1900 la Pentecoste cade il giorno di domenica 3 giugno; ecco dunque la festa della chiesa, quella dello statuto e quella di Garibaldi.

Questa combinazione avrà ancora luogo negli anni 1906, 1979, 1990, 2001.

Profetizzo che il 3 giugno di quell'anno vi sarà pace generale e ci abbracceremo tutti. Non vi pare grazioso!?

XX

In un giornale del Veneto leggo che « un caporale dopo essersi legate le mani e fattesele passare dietro la schiena cercò suicidarsi, gettandosi sur un pezzo di vetro che aveva conficcato a terra ».

Il caporale non è morto e non è un miracolo.

La stranezza che non si sa spiegare è il fatto del ligamento delle mani e del loro passaggio dietro la schiena.

Forse mi sbaglierò, ma io credo che il militare, non essendo riuscito nel suo intento, per la rabbia, dovette mordersi i gomiti!

XX

Per finire.

Al tempo di Luigi XIV, quando la scostumatezza si abbelliva cogli splendori del lusso e col pudico convenzionalismo delle apparenze, l'ipocrisia della parola era entrata persino nel sacramento della confessione.

Non sempre però i confessori si contentavano del sottinteso.

Racconta Bretome di una signora che dopo molte debolezze volle mettersi in grazia di Dio. E tra le altre cose disse al confessore:

— Padre, io ho *stimato* un uomo che non era mio marito.

E il confessore:

— E quante volte l'avete *stimato*?

La penitente abbassò gli occhi e rispose umilmente:

— Non le ho contate, padre!...

Baelariccia

LA FINE DEI WITTELSBACH

Una grande, una potente dinastia — quella dinastia che per dei secoli ebbe forza di contrastare agli Absburgo il trono di Barbarossa e di Federico II — quella dinastia, che trovava essa pure il suo anello di congiunzione con Corrado il Salico e con Arrigo l'Uccellatore — il capostipite delle grandi famiglie germaniche — la dinastia dei Wittelsbach è finita domenica con Luigi II di Baviera, in un modo stranamente tragico.

Pensando all'ultimo periodo della vita di questo re disgraziato, affetto da pazzia ereditaria e suicida — se pure la versione data dal telegrafo ufficioso è la versione giusta, vera della tragedia del parco di Berg — pensando a questo re, infelice, indebitato, artista, pazzo e suicida, par di assistere all'ultimo atto di una tragedia di Shakespeare: ad un impasto di King Lear e di Amleto: qualcosa insomma, che impressiona e commuove profondamente: che rattrista ed allietta ad un tempo, perchè ci è prova che il dolore non stanziava solo nel tugurio del proletario, ma talvolta si asside sovrano, possente, sotto il veluto purpureo e su le dorate seggiole dei troni. I contorni, sebbene ancor misteriosi di questa tragedia di palazzo — che viene forse meno inopinatamente di quanto appare, a risolvere una situazione difficile e pel Regno di Baviera e per l'Impero di Germania, che su quella perla della grande confederazione imperiale, esercita da molto tempo il suo lavoro di assorbimento — son tali che bastano a metterla fra i fatti più singolari e rimarchevoli della storia contemporanea, allato a quella di quel povero Abdul-Azziz, il discendente da califfi Osmanli: che, lui pure indebitato ed impazzito, venne nel 1876 deposto dal trono, e fu — disse la cronaca maligna d'allora — *suicidato* in un poetico chiosco del suo *Harem*, sulle rive eternamente ridenti del Bosforo.

La morte improvvisa, inaspettata — almeno per il grosso pubblico — del giovane re di Baviera, avrà, non v'ha dubbio, più o meno lontane, gravi conseguenze sulla politica generale d'Europa. L'attitudine che prenderà la Germania di fronte a questo fatto che tocca sì d'avvicino la sua unità politica e la compagine della sua confederazione imperiale, sarà la chiave dell'avvenire. Si accontenteranno gli Hohenzollern ed il loro profeta Bismarck che la reggenza del principe Luitpoldo, duri fino alla morte del principe Ottone, l'altro pazzo incurabile, fratello del Re suicida, ora proclamato *per ridere*, Re di Baviera, rimandando così la scadenza della questione bavarese a tempo indeterminato? O lasceranno che il principe Luitpoldo cominci una nuova dinastia, la propria, proclamandosi alla prima occasione Re di Baviera?

Ecco il quesito che s'impone al momento e di cui non tarderemo ad avere una risposta che ci permetterà di fare fondate induzioni per l'avvenire.

X

Luigi, o Ludwig II di Wittelsbach, re di Baviera, fu di quei pochissimi Re che si fecero perdonare

d'esser tali. Non fu un condottiero, non fu un legislatore, non fu un diplomatico — eppure il suo posto — caso singolare invero! — onorato, nella Storia se lo conquistò, e gli rimarrà forse più che non a tanti suoi colleghi di trono, che non sono nè pazzi, nè indebitati, nè suicidi.

Egli dal 1864, in cui non ancora ventenne salì al trono, fino al giorno della sua morte, è stato un masso di granito, contro il quale si è sempre spezzato lo ultramontanismo bavarese, il più pericoloso, il più pestifero dell'Europa centrale, perchè il più potente. La lotta della sua vita è stata la lotta contro gli ultramontani, i reazionari, i vescovi ed abati di cui per la maggior parte si compone l'alta Camera dei Signori bavaresi.

Lottando contro costoro egli sfatò l'influenza austriaca degli Absburgo che tentava incomberare sulla Baviera: e fu, per la sua parte, uno dei fattori della grandezza e dell'unità politica della Germania: avendo volenteroso, e leale, seguita od aiutata dopo il 1866, dal 1870 in poi, la politica di Bismarck, quando questa ebbe obbietto grandissimo della ricostituzione della gran patria tedesca, nella sua forma classica: la confederazione imperiale.

Ma il titolo pel quale il nome di Luigi II di Baviera passerà onorato e luminoso nella storia, il titolo pel quale forse i politici dell'oggi lo condanneranno e le menti piccole gli rimbroteranno i suoi debiti, gli è d'essere stato un intelletto d'artista superiore: un grande rivoluzionario dell'Arte: un inesauribile, uno sconfinato protettore e promotore dell'arte moderna.

Il nome di Luigi II di Baviera, accompagna nella gloria e nell'immortalità quello grandissimo di Riccardo Wagner. Se Luigi II, non fosse stato, neppure Wagner, sarebbe stato così, come fu, come volle essere, e come sarà sempre, nella Storia dell'Arte e del Genio umano: immenso, monumentale. Se il grande musicista tedesco, il figlio primogenito di Beethoven, del *Meister* — come lo chiamano senz'altro, laggiù lungo le azzurre rive del Reno e dell'Elsa, del Danubio e del Meno — non avesse trovato Luigi II, che colloro gli spianò la via irta d'ostacoli altrimenti insormontabili, che gli diè mezzo di porre in atto ogni sua idea, qualunque ella fosse, non avremmo avuto, forse la completa rivelazione del genio wagneriano in tutta la maestà: di quel genio, che volere o no, ha rivoluzionato l'Arte musicale: che volere o no, è il punto di partenza, il capo scuola dell'arte moderna.

In questo Re, malinconioso e misantropo, contro il quale si aguzzava lo scherno dell'anime volgari, perchè assisteva da solo, di notte tempo al buio, nella loggia di Bayreuth alle esecuzioni imponenti del *Parsifal* e del *Siegfried*, della *Walkure* e del *Gotterdammerung*, del *Fliegende Hollander* e dei *Meistersinger*, di *Tristan und Isotta*, e del *Rheingold*, di *Lohengrin* e di *Tannhauser*; perchè faceva costruire castelli stranamente fantastici, che risuscitavano nel silenzio dell'animo suo, nei sogni della sua mente, le leggende dei *Nibelungen* e del *Walhalla*, tutta la poesia e la mitologia, teutonica o, meglio, nordica, da Goethe e da Schiller salendo in fino a Shakespeare ed Ossian; in questo Re, che i grandi non amavano, perchè era dotto e misantropo; i borghesi disprezzavano, solo perchè s'ingolfava in un oceano di debiti; che le plebi non conoscevano, perchè viveva segregato da ogni consorzio, nei suoi appartamenti c'era un eccesso, una tensione di facoltà intellettive.

Nel suo cervello c'era un bagliore di luce sublime — il bagliore dell'Arte, che in chi lo comprende, fa perdonare a Luigi II, tutto — perfino l'esser stato Re!

Oh! tutto il mondo, che sente e vive per l'Arte, che comprende il culto dell'Arte, deve spargere fiori e compianto sul tumulo del Re suicida, che racchiude un gran cuore, una gran mente, d'amico e d'artista.

X

Colla morte di Luigi II, la pazzia incurabile di suo fratello, l'attuale Re Ottone, la dinastia di Wittelsbach, che come abbiamo detto, risale pelle antiche case imperiali di Sassonia e di Franconia ad Arrigo l'Uccellatore, ha chiuso lugubramente, tristemente il suo ciclo.

Le colpe ed i vizi degli avi hanno sinistramente pesato sulle tre ultime generazioni di essa, che mostrarono di aver ingenua, incurabile, la demenza. Una schiatta ch'è cominciata fra le violenze e le usurpazioni delle guerre feudali: ch'è continuata e si è propagata, alternando gl'incesti agli adulterii, le tragedie di palazzo alle tragedie politiche: ha finito come doveva; con un suicida, e con un pazzo — limite estremo della decadenza nelle famiglie storiche.

IL PIRATA

NOSTRE INFORMAZIONI DA ROMA

Corre insistente la voce di un prossimo rimpasto ministeriale.

I circoli liberali sperano che l'on. Depretis ritornerà a Sinistra. In questo senso si fanno pratiche dagli amici del presidente del Consiglio, i quali militano nelle file della Sinistra ministeriale piemontese.

— Ieri furono proclamati alla Camera gli altri

membri della Commissione del bilancio. Il ministero con soli 20 voti di maggioranza ha guadagnato tutti i suoi candidati. L'on. Crispi, che fu eletto tra quelli dell'opposizione, dichiarò di non accettare.

— La maggioranza si riuni iersera. Erano presenti circa 150 deputati. Depretis disse che presenterà la domanda di esercizio provvisorio per un mese: insistè per la legge sui ministeri. Martini domandò, se il governo vi s'interessa; Depretis rispose che si consiglierà, e fece capire che vi sono trattative coi dissidenti.

Dopo l'esercizio provvisorio si voteranno i bilanci.

— Il *Diritto* afferma essere impossibile che Depretis governi coll'attuale maggioranza. Depretis, soggiunge, è ridotto all'impotenza.

— La *Rassegna* dice che la situazione del ministero è grave e pericolosa, potendo lo spostamento di una diecina di voti rovinare il gabinetto.

— La *Riforma* assicura che Crispi non si dimise a causa dei dissidenti, ma per la nuova organizzazione del partito.

CRONACA

I Sovrani in casa Magliani — Ci scrivono da Roma che ieri l'altro le Loro Maestà il Re e la Regina visitarono la casa Magliani, e vi si trattennero circa tre quarti d'ora. La Baronessa e il Senatore Magliani fecero gentilmente gli onori di casa, facendo visitare varii quadri artistici, — opera della stessa Baronessa, — a' nostri Sovrani. Fra gli altri, il ritratto del Re, destinato, come altra volta annunziammo, pel nostro Consiglio provinciale, a cui fu generosamente promesso dalla gentilissima signora Magliani.

Monumento a Cavour — Ieri si è recata a Torino la rappresentanza provinciale di Salerno per assistere alla grande inaugurazione del monumento a Cavour. Ne fanno parte l'on. Alario, vice presidente del nostro Consiglio provinciale, l'on. Guglielmini consigliere, e il Ragioniere dell'Amministrazione signor Francesco Giannone.

Anche tutte le altre provincie d'Italia hanno mandata la loro rappresentanza a Torino.

Elezioni convalidate — La Camera dei deputati ha convalidate in questi giorni le elezioni del primo e del secondo collegio di Salerno.

Persone venute da Roma affermano che la Giunta delle elezioni abbia dichiarato contestate quelle del terzo collegio.

Onorificenze — Dietro proposta dell'on. ministro guardasigilli, con decreti in data 13 giugno volgente furono nominati ufficiali della Corona d'Italia gli avvocati signori Capone prof. Vincenzo e La Francesca Vincenzo.

Tante congratulazioni da parte nostra ai due ottimi avvocati del Foro salernitano.

Concorso agrario — Il ministero di agricoltura industria e commercio ha bandito un concorso internazionale di trombe e strumenti, per applicare i rimedii contro le crittogame e gl'insetti dannosi alle piante coltivate, che avrà luogo in Udine durante il concorso agrario regionale della 12.^a circoscrizione, stabilito per il prossimo agosto in quella città.

Il concorso è regolato dalle norme seguenti:

Art. 1. Le domande d'ammissione, con una breve descrizione degli apparecchi esposti, debbono essere presentate al Comitato ordinatore del concorso agrario regionale non più tardi del 31 luglio.

Art. 2. Possono partecipare al concorso gli inventori, i costruttori ed i semplici depositari nazionali ed esteri.

Art. 3. I depositari di meccanismi costruiti in Italia, come all'estero, sono considerati quali rappresentanti dei costruttori, e a questi, in caso di merito, verranno conferiti i premi.

Art. 4. I premi assegnati dal Ministero di agricoltura sono i seguenti:

Due medaglie d'oro, due d'argento, quattro di bronzo.

Una delle medaglie d'oro verrà specialmente assegnata al migliore apparecchio per l'uso dell'idrato di calce contro la *Peronospora viticola*.

Art. 5. Una speciale Commissione giudicatrice, eletta dal ministro, assegnerà i premi.

Per gl'insegnanti elementari — A tutto il 15 luglio p. v. è aperto il concorso alle scuole elementari della provincia di Salerno, vacanti di posto.

I maestri e le maestre che aspirano ad una delle dette scuole, dovranno entro il termine surriferito far giungere al Consiglio scolastico analoga domanda, corredata da' seguenti documenti in originale o in copia autentica:

- patente d'idoneità;
- certificato di ginnastica se la patente è di data anteriore al 1878; e certificato di sana costituzione fisica;
- certificato di moralità relativo all'ultimo triennio;
- certificato di non avere condanne;
- atto di nascita;
- dichiarazione del Sindaco circa il licenziamento contemplato dal 1.^o comma dell'art. 12 della Legge 19 aprile 1885, se già il maestro fu impiegato;
- attestati comprovanti il servizio prestato pre-

cedentemente, e tutti gli altri documenti che il candidato crederà opportuno di presentare nel proprio interesse.

Ecco l'elenco dei Comuni nei quali vacano i posti:

Circondario di Salerno — Amalfi, Angri, Atrani, Cava, Maiori, Montecorvino Rovella, Pellezzano, Roccapiemonte, S. Egidio, Siano, S. Mango, Tramonti, Vietri.

Circondario di Campagna — Albanella, Altavilla, Aquara, Campagna, Castelcivita, Colliano, Controne, Contursi, Eboli, Galdo, Oliveto, Petina, Rocca-di-Aspide, Ricigliano, Romagnano, S. Angelo Fasanello, S. Gregorio Magno, Sicignano.

Circondario di Sala — Casaleto, Montesano, Morigerati, Padula, S.^a Marina, Sanza, S. Arsenio, San Rufo, Sassano.

Circondario di Vallo — Campora, Casalicchio, Castellabate, Castelruggiero, Celle, Cicerale, Futani, Gioi, Laurino, Laurito, Lustra, Magliano Vetere, Montano Antilia, Ogliastro Cilento, Ortodonico, Perito, Piaggine Soprane, Pisciotta, Pollica, Rocca-gloriosa, Rutino, S. Giovanni a Piro, Salento, S. Mauro la Bruca, Slio, Torchiara, Torrearsaia, Vallo della Lucania.

Gli stipendi si pagheranno durante il mese di ottobre di quest'anno in base alle tabelle esistenti, e dal 1° novembre in poi, giusta la tabella unica fissata dalla legge 11 aprile 1886.

Teatro Municipale — Come annunziammo, questa sera e domani sera la compagnia di operette comiche condotta dal signor Ciro Scognamiglio, darà due rappresentazioni al teatro Municipale. Stasera, il *Boccaccio*; domani, la *Befana*: due operette che la compagnia esegue inappuntabilmente.

Siamo certi che il pubblico, desideroso di divertirsi quando i teatri son chiusi, dimostrerà il suo buon volere, accorrendo numeroso a teatro. E' per questo che all'Impresa Pilato auguriamo buoni affari, onde sia in grado, almeno di tanto in tanto, di offrire dei divertimenti alla nostra città.

Funerale — Nella notte di ieri moriva, in seguito a persistente malattia, il giovane signore Gaetano Fiore, lasciando la madre, lo zio Vincenzo, il fratello Carlo, parenti ed amici nella più profonda desolazione.

Nelle ore pomeridiane di ieri ebbero luogo le esequie, alle quali presero parte tutti i giovani amici dell'estinto, nonché la rappresentanza del Credito popolare cooperativo, del quale il Fiore era impiegato onorario. Il corteo attraversò il Corso Garibaldi e la via interna; alla piccola chiesa di S. Antuono fu deposta la salma, che stamane è stata trasportata al Cimitero.

Ci associamo al lutto della famiglia e degli amici.

Calesse che cade — Verso le ore 11 del mattino di ieri, un calessino, tirato da un bel cavallino bi zarro, rimbaldò e cadde dal muro che separa il palazzo della prefettura dalla spiaggia.

Sul calesse vi erano due individui, i quali fortunatamente non si fecero alcun male. Il legnetto però fu raccolto tutto fracassato.

Per combinazione si trovava a dormire in quel sito un povero infelice, che fu svegliato da tutto quel peso che gli cadde addosso, e riportava una leggera lacerazione alla tempia destra.

I due buoi — I due buoi rubati ad Acquavella di proprietà di Giovanni Scola furono rinvenuti il giorno 12 giugno al mercato di Felitto dai reali carabinieri di Rocca-di-Aspide. I buoi erano stati comprati in buona fede da un tal Iannuccio Nicola di Roscigno per lire 522,75. Però i venditori, due sconosciuti, non ebbero che sole lire 20 di caparra, poiché non si presentarono più al compratore per riscuotere la resta del prezzo.

Morte repentina — La sera di ieri l'altro, colto da sincope, moriva Ignazio Cimini, erbevendolo nel vicolo della neve.

IL MAGNETISMO ANIMALE e la fascinazione del Donato

(Cont. v. n. precedente)

Il rendersi automatico, riflesso e per la più incosciente o semincosciente di questa trasformazione delle impressioni o percezioni in atti ed azioni, è ciò che costituisce la *suggestione*. Ecco dunque che cosa è questa suggestione, che, stando agli ultimi studi, spiega tutti i fenomeni sorprendenti dell'ipnosi, cioè l'imitazione dei gesti, gli atti più complicati, il cadere in sonno spontaneo, le allucinazioni ed illusioni, la perdita totale o parziale della memoria, i cangiamenti della personalità, le azioni commesse a lunga scadenza, e quindi anche i reati che un magnetizzatore potrebbe far commettere ad un ipnotizzato.

Tutti questi fatti si spiegano perchè nell'ipnosi permane la capacità di risentire certe determinate impressioni, quelle cioè provocate dal magnetizzatore, e di ridurre tutto il lavoro mentale all'elaborazione esclusiva di queste stesse impressioni. Per tale motivo l'ipnotizzato è alla mercè dell'esperimentatore, non per forza di fluidi, o per trasmissione di volontà, o per altre influenze arcane, ma perchè i suoi centri nervosi cadono in uno stato speciale semi-morbo, in cui vengono ricevute, ritenute ed elaborate solo le sensazioni, le immagini e le idee risvegliate dal magnetizzatore.

Questi può *suggerire* adunque tutto ciò che vuole o crede, perchè l'ipnotizzato diviene, nelle sue mani, come uno strumento che suona solo la nota voluta. Si *suggerisce*, p. e. la perdita dei movimenti, la paralisi della lingua e della parola, l'espressione della fisionomia, il riso, il pianto, la mimica della disperazione, della gioia, del dolore e simili. Si *suggerisce* l'idea di un pericolo, quali l'annegamento, l'incendio, una belva feroce; e con ciò s'induce l'ipnotizzato a compiere automaticamente gli atti di difesa e di fuga. Si *suggerisce* la vista d'un oggetto. La percezione d'un suono, d'un odore, d'un sapore, d'un contatto, d'un dolore qualsiasi; e così si provocano vere allucinazioni, le quali non sono altro che immagini od idee molto intense proiettanti al di fuori e percepite come reali. Le allucinazioni ipnotiche sono intensissime e spesso seguite da altre, perchè per legge di associazione un'idea od immagine ne risveglia molte altre, e queste a loro volta provocano atti e gesti ed espressioni mimiche le più curiose e più coerenti, precisamente come nel pazzo allucinato, la cui condizione mentale ha con lo stato allucinatorio ipnotico la massima analogia.

Un'idea suggerita dal magnetizzatore dà luogo talora ad un lavoro ideativo complicatissimo, ad un vero sogno, i cui avvenimenti immaginari si seguono come una catena senza fine. Così gli ipnotizzati descrivono luoghi, fatti e persone lontane; ma occorre però sempre che il primo impulso a tale elaborazione sia dato dal magnetizzatore, e che il soggetto possieda, per così dire, nel magazzino della sua memoria qualche immagine od idea relativa all'argomento suggerito. L'illusione che i magnetizzati possiedono nel sonno trasportarsi altrove, veder luoghi e persone distanti, assistere ad avvenimenti lontani, deriva appunto da queste suggestioni che hanno il loro riscontro psicologico nei sogni comuni, in cui una prima immagine ne chiama moltissime altre. E si capisce come la facilità di produrre allucinazioni negli ipnotizzati dia luogo ai più curiosi e comici, e insieme terribili e commoventi spettacoli.

Ho detto che si possono suggerire atti ed azioni; ed infatti col gesto, colla voce, collo sguardo, il magnetizzatore obbliga, per così dire, i suoi soggetti a saltare, ballare, pattinare, nuotare, correre, strisciare, alzarsi, cadere, ecc. Ora, nello stadio di fascinazione semplice, come mi ha confermato Donato, bisogna che vi sia sempre un'impressione diretta, uno stimolo iniziale, cui segue il risveglio dell'idea e perciò dell'azione; ma quando il soggetto è divenuto sonnambulo, allora, come nel sogno, le immagini, le rappresentazioni mentali, i movimenti e gli atti si seguono e si associano anch'essi spontaneamente, cioè automaticamente e senza coscienza. Simili fatti dimostrano che il libero arbitrio è un errore dei metafisici, e che i nostri atti sono la semplice trasformazione delle nostre sensazioni.

Il più curioso fenomeno è l'auto suggestione, in cui cioè un'idea, depositata in germe dal magnetizzatore, basta a far eseguire un dato atto all'ipnotizzato o alle persone ipnotizzabili e sveglie. Suggestendo a queste, per esempio, l'idea che a un dato momento dormiranno, esse cadono realmente in sonno, che è allora un « sonno suggestivo ».

Qualunque siasi adunque il fenomeno psichico che si vuole ottenere, basta *suggerirlo*; così si possono modificare, alterare, pervertire, abolire ed esagerare la memoria, l'immaginazione, la energia volitiva dei magnetizzati. Il Richet per primo ha studiato il sorprendente fenomeno del *cangiamento di personalità* in cui l'ipnotizzato si ritiene un altro oppure si crede una data persona. Così gli si suggerisce l'idea di essere un bambino, un vecchio, un generale, un prete, un artista, un avvocato, una dama del secolo passato, Napoleone I, Dante, Alfieri, Garibaldi, Leone XIII; e il magnetizzato pensa, parla, agisce, scrive, comanda, prega, supplica, predica, fanciulleggia, civetteggia, poetizza, inventa, combatte, a seconda della personalità suggerita. E questo il fenomeno chiamato *obiettivazione dei tipi*; ma non avviene lo stesso nei sogni, in cui ti pare di pensare e di agire in modo diverso dall'ordinario?

E infatti, siccome ogni nostra idea è accompagnata dalla tendenza a trasformarsi in un dato atto o complesso di atti (idee-motrici), ne viene che dietro l'impulso della suggestione, e per le leggi psicologiche di associazione, il magnetizzato si immagina o, come si dice in scienza, si rappresenta internamente quegli atti, e tende fatalmente a compierli. In quell'istante egli si sente un altro, e agisce di conseguenza e in coerenza con questo sentimento cangiato dalla personalità, ma, se si guarda bene, si trova che la riproduzione, per esempio, d'un vecchio, d'un bambino, d'un fornaio, di Napoleone I, è un po' grottesca, anzi una caricatura. E' cioè, quale ce la possiamo raffigurare tutti, dietro la conoscenza che ne abbiamo acquistato o nell'ambiente, o mercè l'istruzione; ma non è mai quella reale, come credono gli spiritisti, evocatori di personaggi celebri. Sarebbe altamente interessante sperimentare in tal modo su artisti celebri, come Rossi, Novelli o la Duse Checchi; la riproduzione d'un tipo o d'una personalità, raggiungerebbe forse in essi una fedeltà pittorica meravigliosa.

Dire ora, e qui, tutto quanto fu osservato sullo stato mentale dei magnetizzati parmi fuor di luogo; mi basterà avere accennato ai fatti più salienti, perchè si sappia ora comprendere il significato psicologico dei fenomeni suggestivi risvegliati dal Donato. Debbo avvertire però che non tutte le persone sono suggestionabili, nè tutte lo sono ad un modo; sem-

bra che ciò dipenda dall'intensità variabile con cui ciascuno di noi si rappresenta mentalmente gli oggetti, le persone, i luoghi, gli atti, precisamente come vi è variabilità individuale anche nel potere di sognare, perchè alcune persone sognano sempre (i fanciulli, le donne, gli anemici, i malati, gli individui di vivace immaginazione) e altre non sognano quasi mai (gli uomini adulti, i vecchi, quelli di carattere torbido e di poca fantasia ecc.)

Per quanto riguarda la *memoria*, dirò che quando la ipnotizzazione è profonda, il magnetizzato non ricorda più ciò che ha fatto nel periodo sonnambulo; ma può invece ricordarsene benissimo se il sonno o lo stato ipnotico era leggero (per es. nella fascinazione iniziale). Si osserva poi che durante una seduta ipnotica ritorna la memoria delle cose udite o degli atti commessi nelle precedenti sedute, che invece non si ricordavano svegli. Ma questi fenomeni non avvengono anche nel sonno e nel sogno ordinario?

L'*affettività* è esaltata negli ipnotizzati quando essi piangono, ridono, si commovono, si disperano, con estrema facilità e violenza. Ciò pure ricorda le gioie e le sofferenze vivissime che proviamo nel sogno.

Le *suggestioni a lunga scadenza* meriterebbero un esame prolungato; ma mi limiterò a dire che se si suggerisce a certe persone ipnotizzate di compiere un atto, *anche criminoso* e violento (furto, per esempio, ingiurie, percosse), dopo un certo tempo dal risveglio, esse, giunto quel momento, lo compiranno automaticamente come spinte da un impulso cieco ed irresistibile. Si direbbe che l'impressione sia rimasta latente nel cervello per scoppiare come una mina, solo al momento preciso. Codesti fatti sono strani, ma per chi studi il meccanismo psicofisiologico degli stati ipnotici sono perfettamente comprensibili. Ad ogni modo, già la letteratura romantica se ne è impadronita, e converrà che presto o tardi il legislatore intervenga per impedire il pericolo gravissimo che tali suggestioni arrivino a far degli ipnotizzati uno strumento di delitto. E dove va la responsabilità morale? dirà taluno; ma noi rispondiamo che le ipotesi non ebbero mai vittoria sui fatti, e che la vecchia assurda ipotesi della libera volontà dovrà ceder presto o tardi il passo a quelle dottrine positive del determinismo psicologico, che la scuola antropologico-criminale va da tanti anni confermando cogli esperimenti e proclamando necessaria. Si vegga in proposito un libro recente del dott. Campilli.

Funzioni organiche. — Sorvolerò pure sulle modificazioni del circolo, del respiro, della nutrizione, della escrezione, perchè sono fatti di puro interesse scientifico, ma che producendosi inamovibilmente nei soggetti ipnotizzati forniscono la controprova più sicura della realtà dei fenomeni ipnotici e la risposta più netta ai diffidenti ignoranti. Dirò però che i magnetizzatori di professione non ne avevano tenuto parola, essendosi essi limitati solo agli effetti di maggiore appariscenza e ai più meravigliosi, che sono appunto gli psichici. Tamburini e Seppilli, Salvioni, Charcot, Berger, Kaan, Mabile hanno studiate sperimentalmente queste alterazioni organiche, le quali dal punto di vista storico, specialmente se prodotte per suggestione od auto-suggestione, spiegano molti fatti oscuri e apparentemente soprannaturali; per esempio le stigmate delle estatiche e delle indemoniate, e le piaghe di molti pretesi santi.

(Continua)

Stato Civile

Dichiarazioni fatte dal 17 al 18 giugno 1886

Nati

Di Giacomo Carmela di Matteo, Forino Carmine di Felice, D'Uva Concetta di Vincenzo, Fresa Elvira di Francesco, e 5 proietti.

Matrimoni

Russo Leonardo di a. 39, bracciante con Pepe Antonia di a. 22 donna di casa; Cirigliano Matteo di a. 28 calessiere con Vitolo Grazia di a. 20 operaia; Bisogno Gaetano di a. 30 calzolaio, con Bianco Raffaele di a. 41 donna di casa.

Morti

Manganella M.^a Teresa di a. 89, Lamberti Elisa di a. 3, Cucino Lucia di a. 6, Luzzi Concetta di a. 4, Pappalardo Lucia di a. 7, Cimmino Igaazio di a. 70, Ricciardi Giovanna di a. 83, Fiore Gaetano di a. 24, Picillo Donato di m. 10, Dolzio Luisa di a. 3, Imperato Francesca di m. 7, e 5 proietti.

G. Grassi Direttore

GIUSEPPE MERENDA gerente responsabile

Notizie di Borsa

Ernesto Migliaccio

Regio Agente di Cambio e Trasferimenti in Salerno
Borsa di Napoli — Secondo Corso del 18 Giugno 1886
Consolidato 5 per cento
Salerno, Strada Tribunali N. 81, p. p.

Godimento dal 1.° Gennaio 1886. Cartella da Lire 1000 a 101,12 — da 500 a 101,20 — da 200 a 101,15 — da 100 a 101,15 — da 50 a 101,15 — da 25 a 101,10 — da 10 a 101,00 — da 5 a 101,00.

Godimento dal 1.° Luglio 1886. Cartella da Lire 1000 a 98,92 — da 500 a 98,85 — da 200 a 98,85 — da 100 a 98,85 — da 50 a 98,85 — da 25 a 98,80 — da 10 a 98,70 — da 5 a 98,70.

Salerno — Prem. Stab. Tip. del Cav. R. Migliaccio

Per le inserzioni degli annunci, avvisi, e comunicati e necrologie rivolgersi al nostro Ufficio Via *Porta di Ronca* 2, in Salerno. Tariffa per ogni linea nel corpo del giornale lire 2 — dopo le prime cent. 75 — in 4.^a pagina cent. 30 — giustifica 4 colonne
Le inserzioni per l'Estero si ricevono da **A. Manzoni e C., Milano**, Via della Sala, 16 — **Roma** Via di Pietra, 90-91 — **Parigi** Rue du Faubourg S. Denis, 65

CREBITO AGRARIO MERIDIONALE

Società Anonima Cooperativa a Capitale Illimitato

Costituita con atto del 23 Luglio 1885

Autorizzata con Decreto Reale del 28 Gennaio 1886 — Sede Centrale in Napoli — Succursali, rappresentanze ed Agenzie nelle provincie meridionali

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Presidente — Conte GIUSEPPE GATTINI

Vice Presidente — Professore DIODATO LIOY

CONSIGLIERI

Carlo Acquaviva Conte di Castellana — Cav. Federico Chianese — Barone Giulio Colletta — Marchese Camillo de Curti — Cav. James de Martino
Comm. Sebastiano Giordano — Barone Leopoldo Giunti — Cav. Francesco Paolo Materi — Cav. Gennaro Salvati — Segretario: Avvocato Ernesto Wanderlingh.

SINDACATO

Sindaci — Comm. Fedele de Siero, Senatore del Regno — Barone Gaetano Labonia — Cav. Carlo Aldieri — Cav. Francesco Paolo Falanga
Sindaci supplenti: Avv. Domenico de Luca — Cav. Giuseppe Baraini

Consulenti legali { Comm. Avv. Francesco Saverio Correr
Avvocato Carlo Gambuzzi

Direttore Generale
Cav. FRANCESCO MAYER

Il crescente sviluppo delle **Industrie** e del **Commercio** in Italia ha provocato, in questi ultimi anni, la creazione di un gran numero d'**Istituti di Credito, Banche Popolari e Società Cooperative** che, coll'appoggio dei maggiori **Istituti** di emissione, concorrono a porgere ai piccoli e grandi Commercianti il necessario credito, che è vita del commercio e leva potente dell'incremento delle industrie.

Ai **Proprietari** e segnatamente agli **Agricoltori** manca tuttora questo indispensabile mezzo pel miglioramento delle loro condizioni economiche, ed è questa lacuna che il

Credito Agrario Meridionale

si è proposto di colmare.

La **Società** è stata autorizzata con Decreto Reale del 28 Gennaio 1886 ad esercitare il **Credito Agrario** in base alla legge speciale del 21 giugno 1869, e quindi a fare le seguenti operazioni:

Scontare cambiali, biglietti all'ordine, polizze di derrate, certificati di depositi delle medesime, ed altri recapiti con scadenza a tre mesi rinnovabili sino ad un anno — fare **Prestiti** ed aprire **Crediti** sino al termine di un anno sopra pegni facilmente realizzabili, Cartelle di Credito Fondiario e prodotti Agrarii — incaricarsi del pagamento delle **pubbliche imposte** dovute dai proprietari e dai fittaiuoli — **scontare** ai proprietari le fittanze o pagarle per conto dei fittaiuoli subentrando nei diritti del proprietario — promuovere l'**istituzione di Magazzini di deposito e vendita** di derrate, nonché la formazione di **Consorzi** per bonifiche e dissodamenti di terreni, per rimboschimenti, per canali d'irrigazione, strade vicinali, forestali, comunali e provinciali, ed altri lavori destinati allo svolgimento della Industria Agraria, ed incaricarsi della **Emissione** dei relativi **Prestiti** — fare qualunque **operazione** per conto dei terzi.

La **Società** riceverà somme in deposito in **Conto-Corrente** ad interesse, con facoltà al depositante di disporre delle somme depositate, mediante il rilascio di Cheques.

Per disposizione speciale della legge sul Credito Agrario del 21 giugno 1869 Art. 10 la **Società** gode del privilegio che i **Prestiti** o **Crediti** aperti ai soci e le somme di denaro **depositate** nelle sue Casse in **Conto-Corrente**, non sono sequestrabili; in conseguenza saranno liberamente pagate non ostante opposizione.

Sottoscrizioni alle azioni della Società

E' aperta la sottoscrizione alle **Azioni** della **Società** in **Napoli** presso la **Sede Centrale**, Via Guantai Nuovi N. 33, e nelle altre Città presso i **Municipii, Banche Popolari e Corrispondenti** della **Società**.

Le **Azioni** sono di lire 50 l'una, e danno diritto a partecipare agli utili sociali ed ottenere dalla Società **Prestiti sconti**, ed **anticipazioni** a norma dello Statuto.

All'atto della **sottoscrizione** pagasi la tassa unica d'ammissione di lire 5; e le azioni si possono pagare in una volta sola ed anche in rate mensili di lire 2,50 l'una. Nessuno può sottoscrivere più di 100 azioni.

Si può anche sottoscrivere rimettendo direttamente alla **Sede Centrale** suindicata la domanda coll'importo della tassa d'ammissione e del relativo versamento, salvo a firmare a richiesta della Società, il Libro dei Socii o personalmente o mediante speciale mandato esente da spesa a norma di legge.

Napoli Giugno 1886.

Pasta universale

del chimico Herrmann Lubszynski di Berlino.

Serve a pulire tutti i metalli, preziosi e comuni. Toglie la ruggine ed il verderame. Eutilissima per l'uso domestico, adoperandosi per gli oggetti da cucina, i letti di ottone ecc. Non contiene acidi corrosivi e nocivi.

Unico deposito presso l'orologiaio Clemente Tafuri di Leonardo, Via Mercanti n. 188, Salerno — Costa cent. 20 la scatola.

100 biglietti da visita per
Lire 2,00 presso la
Tipografia del Cav. Migliaccio, Salerno.

Ditta Lanzara-Pilato

Salerno — Corso Garibaldi N.° 34 — Salerno

Vino della Foria di Salerno

Per ogni barile di litri 44 Lire 24,00
Mezzo barile » 12,00
Bottiglioni per ogni litro » 0,60
Grosse partite prezzo a convenirsi

Acqua minerale Vitolo-Gatti

sotto l'amministrazione giudiziaria affidata al signor Nicola Lanzara. **Sorgente nella Valle dell'Irno presso Salerno**. Sperimentata utilissima per bibite e bagni dai chiarissimi professori **Cantani, Cardarella, Tommaso** ed altri per curare principalmente i **Catarri** di stomaco, degl'intestini e della Vescica; per le **Arenole** e per la **Calcolosi Epatica**, oltre dell'essere un eccellente digestivo.

Vendibile in bottiglie turate a macchina al prezzo di Cent. 10 la bottiglia da un litro e Cent. 5 quella da mezzo litro.

A garantire il pubblico da ogni equivoco sulla sincerità ed essenza dell'acqua minerale Vitolo-Gatti, si fa noto che l'acqua sotto tale denominazione non si vende che solamente nell'unico spazio — deposito in Salerno al Corso Garibaldi N. 56.

Si accorda ai soli Caffettieri, Locandieri, e Trattori lo sconto del 20 p. 0/0;

L'amministratore
N. Lanzara

PRONTA, CERTA
e Radicale guarigione ed Estirpazione
DEI
CALLI AI PIEDI
coi CEROTTINI preparati nella
Farmacia BIANCHI in Milano
L. 1,50 scat. gr. — L. 1 scat. picc. con istruzione
Inviando l'importo più Cent. 20 al Deposito Generale in
Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, in
Roma, stessa Casa via di Pietra, 91, e Napoli
Piazza Municipio. — si ricevono in
tutta Italia franco di porto.



Francesco Wyss

NAPOLI

Strada S. Brigida 47 e 47 bis

Si raccomanda con la sua fabbrica per qualunque sia esecuzione di accomodi, come avori nuovi.

Grandissima scelta di Remontoirs d'Oro, d'Argento, Nichel e Placfont, incominciando da Lire 14 1/2 a Lire 3000, tutti con garanzia d'un anno.

In occasione delle feste di Pasqua

Remontoir d'argento da Lire 22 in sopra
Remontoir per signora d'oro da » 42 »
» per uomo » » 55 a 3000
Remontoir Nichel da » 12 in sopra

Svegli americane a scelta svariata e prezzi economici, tutto con garanzia d'un anno.

Pacchi postali gratis.

Unico depositario per l'Italia Meridionale degli orologi perpetui d'argento Lire 70, d'oro L. 220.

Rivenditori sconto accomodi in poche ore

Gratis NUMERI DI SAGGIO Gratis

deilo splendido, più economico e unico **Giornale di Mode**, che eseguisca nelle proprie officine tutti i clichés su disegni originali e del suo Museo speciale.

LA STAGIONE

(tiratura ordinaria 720,000 copie in 14 lingue) si distribuiscono a chi li domanda alla **Stagione** — Milano



Prezzi d'Abbonamento franco nel Regno

anno sem. trim.
Grande Edizione 16, — 9, — 5, —
Piccola » 8, — 4,50 2,50

La **Stagione** dà in un anno: 2000 incisioni originali; 400 modelli da tagliare, 200 disegni per ricami, lavori, ecc. La Grande Edizione ha inoltre 36 figurini colorati artisticamente all'acquarello.

Tutte le Signore di buon gusto si indirizzino al **Giornale di Mode**

LA STAGIONE

Milano — Corso Vittorio Emanuele, 37 — Milano
per avere **GRATIS** Numeri di Saggio.

A V V I S O

Il R. Decreto 19 aprile 1885 Num. 3099 e Regolamento approvato col R. D. 11 ottobre 1885 **Sul pagamento degli stipendi, sulla nomina, sul licenziamento e sul Monte delle Pensioni dei Maestri Elementari** trovansi vendibile al prezzo di cent. 50 in Salerno presso lo Stabilimento Tipografico del Cav. Raffaello Migliaccio.

Libreria e Cartoleria. Il sottoscritto rende noto alla sua distinta clientela, che egli ha trasferito i suoi magazzini di libreria e cartoleria, nell'istessa Via Mercanti al Num. 234. Egli si augura di vedersi onorato come per il passato, e ne anticipa infiniti ringraziamenti.
Matteo Troisi e Figlio

LA FRUSTA

Cronaca Politica del Popolo

Abbonamento Postale

Abbonamento Postale

Associazione (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10 — Per un semestre L. 6 — Un numero separato Cent. 5 — Un numero arretrato Cent. 10 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale — Gli avvisi a pagamento e le inserzioni si ricevono esclusivamente presso il nostro Ufficio alla strada *Porta di Ronca N. 2.*

Avvertenze — Il Giornale si pubblica Martedì, Giovedì e Sabato — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada *Porta di Ronca N. 2.*, ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi, lettere, giornali, vaglia postali ed altro — Avvisi e comunicati vedi 4.ª pagina.

GAZZETTINO DI PUBBLICITÀ

Tarnicida per preservare tessuti, pellicce e drappi di lana dai perniciosi insetti chiamati *tarme*. Ognuno ne comprenderà l'importanza. Presso il farmacista Camillo Cennamo — Città.

SPRAZZI.... D' INCHIOSTRO

La così detta stagione morta della politica, — contro tutte le aspettative, — è cominciata in Italia prima del tempo.

La Camera nuova, sia effetto del sistema in tutto sempre vacillante del governo, sia effetto della sua formazione frettolosa e forzata, si trascina innanzi stanca, svogliata: non pare una Camera nuova, ma la continuazione della vecchia, con la quale il ministero, — nella relazione che accompagnava il decreto di scioglimento, — avea dichiarato di non poter più andare innanzi.

Le sedute finoggi si sono seguite e rassomigliate tutte per la monotonia e la nessuna importanza.

D'altra parte il governo si raggomitola, si fa piccino, non dà calore, animato da un solo desiderio, cioè quello di mettere subito i catenacci a Montecitorio, per vivere tranquillo fino a novembre.

×

E vi è riuscito!

La Camera ha già fatto troppo con la convalida de' poteri, ed ha votato ieri l'altro sei mesi di esercizio provvisorio, lasciando il governo con le mani libere e con la certezza di vivere senza secature, senza controllo.

Si voleva votare i bilanci, eliminando pel momento le nuove iscrizioni e i nuovi assegnamenti e rimandando le une e gli altri alla riapertura del parlamento in autunno. Ma neanche questo mezzo termine è riuscito: la maggioranza ha dato sei mesi di esercizio provvisorio, per fuggire da Roma, per paura che la canicola di luglio la colpisse sotto il lucernario di Montecitorio!

A novembre! a novembre! — dunque. Si vedrà, si penserà allora: e forse, in prospettiva delle feste natalizie, ci sarà bisogno di qualche altro mesetto di esercizio provvisorio a chiedere, e la maggioranza sarà pur docile, ubbidiente ad accordarlo.

×

E Pantalone paga le spese; questo povero Pantalone, che crede ancora alla possibilità di veder discusse ed approvate le leggi promesse, e che sperava chi sa che cosa dalla Camera nuova.

Davvero che l'animo nostro non resta confortato da questo spettacolo di subitaneo abbandono del parlamento nazionale.

Nessuno desidera la fretta, ma tutti devono deplorare questa inerzia, questa mancanza di vigore da cui fu sorpresa, appena nata, la Camera italiana.

E se da quest'inizio si volesse trarre l'auspicio dell'avvenire, bisognerebbe dire che la legislatura presente sarà ben peggiore della passata.

Ci duole per le istituzioni, le quali da uno stato di cose simile non ne escono rafforzate; e ci duole per un'altra cosa ben più alta, la quale pare non sia stata riverentemente ascoltata!

×

Quando fu presentata alla Camera la Convenzione di navigazione con la Francia, chiedemmo anche noi che non si discutesse se prima non venisse approvata dal parlamento francese, — edotti della opposizione che trovava in quelle sfere marittime industriali, e ad evitare che si ripetesse un fatto di cui altre volte avemmo a lamentarci.

Non si dette ascolto alla stampa liberale, che in questa quistione s'era elevata al di sopra d'ogni interesse di partito. Il ministero volle che la Convenzione fosse subito discussa, la Camera cedette, l'approvò anzi senza discussione, e il Senato ieri l'altro accordò perfino l'urgenza alla legge.

Com'era facile prevedere, tutta questa fretta non solo non sciolse le difficoltà, ma le aumentò. Dispacci da Parigi dicono abbastanza per persuaderci che se la Convenzione non verrà respinta dal parlamento francese sarà un vero miracolo.

Ed è ad un miracolo che l'Italia deve affidarsi? e, se non si produce, quale figura faranno il suo governo e il suo parlamento?

il principale

QUELLO CHE SI FA

Sempre la scimmia noi!
Eppure pretendiamo — forse non a torto — di essere migliori degli altri popoli vicini e lontani.

Noi siamo:

« La terra de' fiori, de' suoni e de' carmi ».

Ebbene, se sotto tale rapporto volete comperare un *fiore* dalla meno cosmopolita crestaia — parlo di *fiore finti* — essa vi giurerà che sono venuti da Parigi, da Londra — magari da Massaua!

Andate in un Bazar e chiedete un *sonarello* qualunque; sentirete assicurarvi che si tratta di roba *estera*..... e vale tant'oro!

Domandate un *carne* ad un poeta contemporaneo italiano; ed egli ve lo fabbricherà non italiano, non europeo, ma addirittura *barbaro*!

Perchè? Perchè la testa di Giosuè Carducci e quella dei suoi ammiratori sono come i datteri di Barberia; più nocciuole che polpa!

Mettiamo ora che l'Italia:

« Ritorni, qual era, la terra de l'armi. »

Noi ci armeremo di Chassepots, di Wetterly, di Remintkon, non già di *armi italiane*!

Ne volete dippiù? Un venditore di pesce avea girato Salerno per una intera giornata senza poter vendere un chilogramma di sardine. Sentiva gridare: « Aranci di Palermo; olive di Palermo. » E tutti comperavano le olive e i *portogalli* di Palermo!

Gli venne un'idea, e gridò: — Pesce di Palermo! A un tratto le sue cestine vennero prese di assalto, e in un batter d'occhio avea venduto tutto, ed a caro prezzo! Ed era naturale; perchè se le sardine venivano dalla Sicilia dovevano essere certamente più fresche di quelle pescate alla spiaggia di Salerno, da un quarto d'ora innanzi!

Nel mese passato, occorrendomi di comperare una treccia di capelli, il parrucchiere — per farmela pagare a suo modo — mi *garantiva* che quelli erano *capelli cinesi*!

Avete capito che cosa siamo noi del *bel paese*? Se non l'avete ancora capito, lo capirete quando avrete inteso chi è il *Tanner italiano*!

È un ex pazzo; una bestia, la quale ha scoperto — se pure — un mezzo per vivere indefinitamente senza mangiare, nè bere! E ciò mediante un liquore estratto da certe erbe da lui raccolte in Africa, con una spesa inferiore a quella che fanno i nostri orbaioni nel raccogliere le viole di marzo pei farmacisti.

E dire che il nostro governo ha speso tanti milioni nella stessa località, per la scoperta opposta!

I giornali — o meglio i giornalisti — han fatto un gran parlare di questa sciocchezza, che — lungi dal risolvere la questione sociale — metterebbe, anzi, un decisivo disordine in tutto il mondo conosciuto: la *supinità* nei sobrii; l'*aggressione* nei ghiotti!

Am messo che il *Tanner italiano* sia davvero riuscito a scoprire il liquore per non mangiare *indefinitamente*. O — fatemi un piacere — che cosa si sarà guadagnato? Il raffreddamento del sole — e dei focolari, — la paralisi del commercio e delle industrie, il controsenso della economia!

Nessuno è mai morto di fame. Sono iperboli opportunamente usate quelle che ci dipingono esseri umani moribondi e morti per mancanza di pane, in luoghi dove era chi ne aveva di avanzo e non volle darne per inammissibile inumanità.

Le parole: *necessità assoluta*, — sono una formola approssimativa, ma non vera in fatto di mangiare. Si mangia meno per *necessità*, che per *voluttà*! Abolita la necessità, avrete abolito tutto!

Il benestante, che può comperare giornalmente il pollo e la carne di vaccina, non compererà il liquore per non mangiare, ma compererà l'*amaro di felsina*, l'*absentina*, ed altre congeneri imposturazioni, perchè gli si stuzzichi l'appetito.

Il povero poi, che non può comperare un soldo di pane, molto meno potrà comperare il *liquore*!

Sono aberrazioni che si ripetono di quando in quando; e bisogna farne quel conto che meritano.

Fu creduto anticamente che la *salscia* — erba modestissima a tempi nostri — avesse la proprietà di guarire tutti i mali. Ma siccome si moriva egualmente, ne venne di poi l'aforismo di respiscenza: *Cur morietur homo cui salscia crescit in horto*?

A voi, signor *Tanner italiano*, diremo semplicemente: — Siete uscito dal manicomio? Ritornate là dentro, perchè quello è il posto vostro.... e di coloro che ve ne fecero uscire!

Don Nicola

QUA E LÀ

Sagasta ha parlato ed è stato applaudito dai ministeriali e dai repubblicani; e non c'è da meravigliarsene.

Il ministro spagnuolo si è mantenuto nei limiti più stretti di un diritto costituzionale, basato su principi eminentemente elastici.

E di fatto egli ha detto che il ministero, avendo l'approvazione dei suoi atti dai deputati, non può, non deve che ubbidire ai sentimenti della maggioranza, fatti voleri; e quindi se domani la repubblica fosse dichiarata di suprema necessità, egli sarebbe il primo a proclamarla.

Veramente il signor Sagasta deve avere una buona dose di sfacciataggine per fare delle dichiarazioni di simil genere.

E come? Non si è ricordato che *in primis et ante omnia* il Ministero deve godere dell'alta fiducia della Corona?

Ha pensato forse che questa invece che una *conditio sine qua non*, sia un affare subordinato?

Povero infante! Essere nato, tanto atteso e tanto festeggiato, ed avere dei ministri che gli rendono tanto grati e anticipati servigi!

Se stesce a me, decreterei per il primo ministro una pena che non differisse dal tormento inflitto a *Sancio Panza* nell'osteria, creduta da *Don Quijote* un castello incantato.

×

Succi ha digiunato, Succi ha fatto strabiliare medici e curiosi, e un ricevitore daziario ci fa sapere che esiste un altro rimedio, che produce lo stesso effetto della bevanda del forlivese.

Eccolo: « Si uniscono insieme mandorle dolci, grasso di bue, foglie di malva, olio di olivo; pestandoli assieme, si fanno pillole di un grano l'una, delle quali se ne prendono tre al giorno; vi si mette pure zucchero a piacimento. »

Ecco una concorrenza che il nuovo Tanner non si sarebbe aspettata.

Ma, per quanto il desiderio di ingoiare la pozione Succi tormentasse migliaia e migliaia di persone, non credo che una sola si adatterebbe a prendere una cucchiata della *bobba* del ricevitore daziario, per quanto zucchero ci si volesse mettere.

Il solo pensiero degl'ingredienti fa rivoltare lo stomaco; non so se mi spiego.

Ad eliminare questo inconveniente, suggerirei al signor ricevitore di cambiare l'olio di olivo in olio di ricino, tanto il suo specifico farebbe anche l'effetto di purgante!...

×

Ciò che avviene da parecchi giorni in Italia basterebbe a far ricredere tutti coloro che finora hanno dubitato della fiera di carattere dei camerieri.

Essi sono indignati. E sono indignati perchè l'avv. De Tullio di Bari ha osato di lanciare al loro indirizzo degli epiteti che intaccavano il loro amor proprio.

Telegrammi, lettere, proteste hanno allagato le redazioni di parecchi giornali, e se non si pensa ad un rimedio, non si sa dove la quistione andrà a finire!

Ecco, intanto, uno tra i tanti dispacci inviati all'avvocato De Tullio:

« Camerieri Verona protestano contro vostro sciocco insulto, denunziandovi Consiglio Ordine avvocati, perchè provveda decoro Curia Bari. »

M'immagino quanto avrà riso l'avvocato, ma ad ogni modo cerchiamo di essere attenti in trattoria, perchè potrebbe succedere qualche scenetta di simil genere.

Il cameriere vi presenta una vivanda, a voi pare sia fatta male, lo chiamate e gli dite presso a poco così:

— Veda, mi pare che il cuoco si sia ingannato nel cucinare; se non le dispiace, abbia la cortesia di dirglielo, perchè sa, mi pare, che dal piatto esali un odore poco piacevole. Forse sarà un mio sbaglio, o il catarro che mi affligge, ma la prego di cambiarmi questa roba.

E se al cameriere non garba neppure questo linguaggio, vi sarà anche il pericolo di qualche duello. Attenti dunque.

×

Da un giornale di Sicilia:

« Il ragazzino cordaio Cosimo Castagnolo, di anni 6 cadde in un serbatoio di calce, riportando delle gravi scottature, per le quali è moribondo. Le ferite sono guaribili tra 50 giorni. »

E' inutile ogni commento.

Dallo stesso giornale: « A Portella della Paglia, il carrettiere Mignori Salvatore, si effettuò accidentalmente una ferita di *schiacciamento* all'indice destro, con frattura della prima falange, pericolosa di mutilazione parziale e guaribile in un mese. »

E mi pare che basti.

Baleariccia

UN VOTO SAGGIO

Il cambio de' biglietti consorziali

La Camera, ieri l'altro, ha emesso a grande maggioranza un saggio voto nella questione dei biglietti provvisoriamente consorziali della Banca Nazionale: ha accordato una proroga di tre mesi all' *ukase* che toglie valore a quei biglietti, *ukase* per sé stesso arbitrario. Infatti un credito non cessa, in diritto, semplicemente perchè il debitore grida che esso è cessato e non è più disposto a riconoscere il documento che lo attesta.

Ma pazienza! Questi principii morali sono troppo radicali. Bisogna prendere quello che si può.

E' istruttivo tuttavia il vedere come andò la cosa da parte del governo. Esso non l'ha ancora capito a tutt'oggi il punto morale. Tant'è vero che l'on. Bernardino Grimaldi ha insistito più che mai nel suo proposito, e fu il Depretis che, per transazione, si adattò alla proroga.

Alla Camera è stato proclamato ufficialmente che si trattava di un « lucro » pel governo.

Bel lucro! L'on. Boneschi lo chiamò giustamente, con termine parlamentare, spogliazione. Il che in lingua povera vuol dire ladrocinio.

Per giustificare la spogliazione, il Grimaldi disse che in fin dei conti c'erano fuori in maggioranza biglietti grossi, e quindi in maggioranza il danno ricadeva sui ricchi.

E così dicendo, disse una bugia, prima — perchè fu dimostrato che il vero è l'inverso — e una insensatezza morale poi, perchè non deve essere permesso di rubare nè ai poveri, nè ai ricchi.

Dicono tanto contro l'anarchia. Ma se codesta non è anarchia del senso morale, le parole non hanno più valore. Il ministro Grimaldi ha parlato come un anarchico qualunque. Per assai meno, detto sotto altre forme in piazza, non al Parlamento, furono spesso messi degli uomini in prigione.

Notevole è anche — dolorosamente notevole — come il Governo non sia venuto cedendo che per gradi. — Gli riusciva ostico rinunciare alla « preda » sulla quale aveva già fatto i suoi calcoli....

Ah! ce ne scordavamo. Un'altra di deliziose ne disse l'on. Grimaldi, quando esclamò:

— In fin dei conti, il vantaggio che ne avrà il Governo da questa prescrizione dei biglietti, non andrà al Governo stesso, ma alla *Cassa per la vecchiaia*.

Nuova bugia e nuova immoralità.

Quella cassa è ancora, come attuazione, in *mente Dei*. E poi, è permesso svaligiare uno col santo scopo di beneficiare l'altro?

Una sola scusa poteva avere il Governo, che era atroce: cioè l'antico precetto che l'ignoranza della legge non ne scusa la trasgressione.

Ma sta ad aggravare la sua responsabilità il fatto che per poter più destralmente carpire i milioni di quelli che non sanno leggere e si tengono nascosti i biglietti di Banca sudatamente guadagnati, il Governo ha dato alla cosa la minor possibile pubblicità.

Tutto è brutto, è triste, immorale, in questa faccenda: era la preparazione d'un furto in tutta regola.

Ma questa forma di discorrere riesce iperbolica nel nostro paese, dove i governi — specialmente qui nel Mezzogiorno — hanno sempre avuto dei criterii morali di un ordine cosiffatto.

Il Governo nazionale ne mantiene le tradizioni.

Così avviene che esso non gode la fiducia del popolo. Il popolo considera il Governo come suo nemico, e vedete che non ha poi tutto il torto.

Supponete che la proroga fosse stata negata, o riportatevi al giorno in cui appunto i biglietti saranno prescritti, a danno di tanti miseri e ignoranti cui — di tutto il nostro ordinamento civile — non arriva quasi altro che la grinta dell'esattore: non quindi i giornali e gli altri mezzi di pubblicità.

Uno si presenta ad uno sportello per far cambiare un biglietto di quelli colpiti. Gli dicono che non val più nulla.

Ebbene, non crediate che la sua meraviglia duri un pezzo. E' la guerra, esso dice in cuor suo, la guerra del Governo contro la povera gente: è sempre stato così, così sarà sempre.

Ma questo stesso uomo, occasione capitando, si ritiene in obbligo di farla a quello che gli pare il suo capitale nemico, al Governo. E' la guerra!

Per qual ragione è che le nostre statistiche, le statistiche su cui si basano i nostri economisti, valgono assai poco, sono assai poco attendibili?

Perchè il popolo non si aspetta — da parte del Governo — che tranelli e tiri assassini. Così non si fida a far comunicazioni di sorta.

E noi ingenuamente crediamo che sin quando la andrà così, sino a che sarà possibile — senza che si gridi alla follia — dire alla Camera le cose che ha detto in questi giorni il Grimaldi — o anche solo riconoscere per gradi gli obblighi morali, come ha fatto il Governo; — sino che la andrà così, noi saremo sempre debolissimi, anche se avremo a disposizione dieci *Duillii* e un milione di uomini armati.

Il senso morale — ecco la forza di una nazione, senza della quale — in un paese che si regge da sé — anche agli eserciti ed alle flotte manca il cemento, l'energia, l'ordine e gli altri elementi della vittoria.

IL PIRATA

NOSTRE INFORMAZIONI
DA ROMA

Dopo le dimissioni dell'on. Guicciardini, segretario generale del ministero di agricoltura, industria e commercio, sono vacanti quattro posti di segretari generali. Oltre a quello dell'agricoltura mancano quelli della istruzione, delle finanze e della giustizia.

— Si parla delle dimissioni del ministro Grimaldi.

— Ieri si svolse alla Camera l'interpellanza dell'on. Cavallotti sull'ingerenza del governo nelle elezioni generali. Quando l'interpellante lesse la circolare del commendatore Castorina che raccomandava agli ispettori ed al personale di finanza di votare i candidati del ministero, il ministro Magliani chiamò il commendatore Castorina a Montecitorio e conferì con lui. Il Castorina dichiarò di avere scritta la circolare e di assumerne la responsabilità. Il seguito fu rimandato ad oggi.

CRONACA

Salerno a Cavour — Alla festa commemorativa che la patriottica Torino ha celebrato in onore di Camillo Cavour, la città nostra è stata rappresentata dall'on. Villa, il quale all'invito del Sindaco ff. rispondeva col telegramma seguente:

Liguori, prosindaco Salerno.

Accetto sentimenti vivissimi compiacenza incarico rappresentare cotesta illustre Città commemorazione Cavour. Ringrazio, attendo mandato.

VILLA

Di che il cav. Liguori rendeva consapevole il Sindaco di Torino con quest'altro dispaccio:

Non potendo intervenire commemorazione Cavour, che meritamente celebra patriottica Torino, ho delegato rappresentare questa Città Deputato Villa, che compiacquesi accettare.

Ringrazio V. S. cortese invito. Auguro festa riuscita degna nomi illustri Cavour Torino.

LIGUORI

La cittadinanza all'on. Farina — Come annunziamo, nella tornata del 25 giugno, il Consiglio comunale conferiva ad unanimità la cittadinanza salernitana al comm. Nicola Farina, per le grandi benemerite acquistate presso la nostra città, mercè il valevole ed energico concorso prestato in quistioni d'interesse locale, e specialmente in quelle riferentisi al porto ed alla ferrovia Salerno-Sanseverino.

Al Sindaco ff. che seduta stante gli comunicava, per volere del Consiglio, la presa deliberazione, il comm. Farina rispondeva col seguente nobile telegramma:

Illustrissimo Sindaco Salerno,

Compreso sincera gratitudine, riconoscente ringrazio S. V. Consiglio intero per alto immeritato onore conferitomi, e mi auguro non demeritare tanta benevolenza, curando sempre adempimento mio dovere.

NICOLA FARINA

Ospiti illustri — Ieri l'altro, martedì, giunse a Salerno, in compagnia della sua gentile signora, il comm. Grillo Direttore Generale della Banca Nazionale del Regno. Alla stazione fu ossequiato e ricevuto da componenti il Consiglio amministrativo della Sede di Salerno, dal Direttore signor Panerai, e dai Direttori degli altri istituti di credito locali.

Il Consiglio Amministrativo offrì un banchetto al comm. Grillo, che ebbe luogo all'albergo d'Inghilterra. Col treno poi delle 9,15 di sera il Direttore Generale si recò a Pagani, dove ieri assistette alla inaugurazione della Succursale della Banca agricola industriale di Basilicata.

Commemorazione rimandata — Per circostanze straordinarie la Società dei Reduci ha rimandata la commemorazione di Sapri, che era stata fissata per il giorno di domenica prossima, 4 luglio. A tempo e luogo la detta Società farà noto il giorno definitivamente stabilito per la cerimonia. Fin da ora però possiamo assicurare che assisteranno alla commemorazione alcuni importanti uomini politici.

Esami di concorso — Nel giorno 9 dicembre 1886, avranno luogo in Roma, presso il Ministero della Marina, avanti a speciale commissione, esami di concorso per alcuni posti di ufficiale ingegnere nel corpo del genio navale.

Le condizioni richieste per l'ammissione al concorso sono pubblicate nella gazzetta ufficiale del Regno del 22 giugno 1886, num. 145, ed in quella del 29 dicembre 1884, num. 319, e nel giornale militare per la marina (Parte 1.^a Volume 2.^o, anni 1881-84), sono pure inserite le norme e i programmi per l'ammissione nel corpo medesimo.

Le domande degli aspiranti, corredate dei necessari documenti, dovranno pervenire non più tardi del 1.^o ottobre 1886 al Ministero della marina (direzione generale del materiale, divisione 3.^a) al quale potranno altresì rivolgersi le domande da coloro che desiderassero avere separatamente le norme e i programmi suindicati.

Monte delle pensioni pei maestri — Il ministro dell'istruzione ha stabilito che i Comuni abbiano a pagare il contributo al Monte, non solo per le scuole obbligatorie, ma anche per quelle che essi tengono aperte facoltativamente. Così il fondo del Monte verrà ad aumentare, e tutti gli insegnanti e-

lementari, compresi quelli delle scuole non obbligatorie, potranno fruire dei benefici del Monte stesso.

Servizi pubblici — Un *assiduo* ci scrive:

« Non sembra vero che in una città come Salerno, ove pure è assicurato un servizio di farmacia notturna, non si pensi invece di assicurare un tale servizio durante le ore del giorno. Proprio così; i signori farmacisti attualmente hanno tutti l'abitudine di chiudere bottega verso il tocco e non riaprono che verso le 5 pom. Un povero diavolo, che avesse bisogno di pronto rimedio per un male improvviso, può crepare come un cane che in tutta Salerno non troverà una farmacia aperta, dall'1 alle 5 pom. E simili casi non sono già successi una volta sola!

« Guardi di girare l'osservazione a quei signori del palazzo S. Antuono, affinché si provveda ad eliminare un così grave inconveniente ».

Teatro Municipale — Stasera recita di addio della compagnia e serata di onore della distinta artista signora Olga Lugo.

Lo spettacolo annunziato è il *Divorzio* di Vittoriano Saraceni, che sarà preceduto da uno scherzo comico: *Lei, voi, tu*, — nel quale piglieranno parte la Lugo e il Drago.

Trattandosi dell'ultima recita di questa compagnia, che sabato sera si presenterà sulle scene del Sannazzaro, e che ha fatto gustare ai nostri concittadini i più bei lavori drammatici moderni, e più ancora essendo la serata di onore della Lugo, siamo sicuri che il nostro Massimo rigurgiterà di spettatori.

Teatro La Flora — Questa sera al teatro La Flora si daranno i *Rantzau* di Erkman e Chatrian, nuova affatto per Salerno.

La produzione merita che il teatro sia zeppo, e noi l'auguriamo alla brava compagnia.

Gentilezze fraterne — A Casalello Spartano, i due fratelli Scotellaro Felice e Scotellaro Giuseppe non erano segnati a dito per il troppo affetto che nutrivano scambievolmente.

Si era accorso dalla gente parecchie volte, a metter pace tra i germani, ma tutto ciò a nulla era valso; facevano sempre peggio di prima, tanto che i paesani seccati e disgustati finirono col non pigliare più parte ai loro litigi.

Giorni sono, per un nonnulla si scambiarono delle parole oltraggiose e da queste vennero alle mani.

Giuseppe, armato di scure, non potendo altrimenti liberarsi dal fratello che l'incalzava, pensò di servirsi di quell'arma; inalberatala, tirò il colpo e ferì Felice alla spalla destra, indi si dette alla fuga.

Per gelosia di amore — Il suo sorriso incantevole, lo sguardo di fuoco, le forme giunoniche, quei moti felini di rabbia, quei denti di avorio avevano posto nel sangue di Maffeo Francesco le fiamme del desiderio.

Il suo amore era un culto, un'adorazione; e la giovinetta, a Polla, si compiaceva delle cure ch'egli le prodigava, lo amava.

Ma D'Alessio Luigi e Mastrangelo Angelo odiavano la fanciulla perchè da essa costantemente respinti; odiavano il Maffeo perchè godeva delle simpatie della bella.

Come fare?

Era di notte; la luna permetteva che si vedessero da una finestra una bella fanciulla, sulla strada Maffeo Francesco.

Parlavano di amore, di sponsali, quando due colpi di revolver risonarono nell'aria queta.

La bella fremette, ma Francesco la rassicurò; i due colpi di revolver erano andati a vuoto.

Suicidio — A Contursi, il contadino Salvatore Del Tufo, per dissesti finanziari, si recise col coltello la gola e dopo un'ora tra urli e spasimi cessava di vivere.

Per imprudenza — A Cava dei Tirreni, Anna Zito, ritornando a casa, dopo il lavoro della giornata, camminando con disattenzione, precipitò in un burrone alto 400 metri, dal quale fu estratta cadavere.

Appropriazione indebita — Il negoziante Oricchio Giuseppe, a Vallo della Lucania, aveva bisogno di far pulire un revolver.

Passavante Luigi poteva rendergli questo servizio e l'Oricchio gli consegnò l'arma.

Aspetta, aspetta e aspetta, il povero uomo non ha più visto nè il revolver nè il Passavante.

Vittima del lavoro — A Giffoni Sei Casali, mentre il manovale Francesco Sabato era intento a cavar dell'arena da un fosso, per conto del muratore Marotta Pastemio, una frana cadde e lo rese immantinente cadavere.

Danno campestre — Di Leone Rocco, Fasano Angelo di Saverio e Fasano Angelo di Onofrio, a Colliano, s'intromisero nel fondo aperto di Felice Sandra.

Fin qui nulla di male.

Con essi e nello stesso fondo entrarono anche tre animali vaccini di loro proprietà.

L'erba era abbastanza alta, gli animali si dettero a mangiarne, e i padroni non si curarono di impedir loro il pascolo; anzi si trattennero colà fino a quando le loro bestie furono satolle.

E questo dispiacque tanto al proprietario del fondo che produsse querela, reclamando lire 300 e più per il danno a lui arrecato.

Il mese di luglio — Eccoci dunque al mese dei frutti e dei bagni. Gli alberi colmi e le acque limpide ci attraggono e ci seducono. In questo mese on

s'oublie facilmente per poter molto ricordare.. dopo. La fisionomia del bagno e quella della villeggiatura sono state fatte e si rifanno continuamente da chi ha molto tempo da osservare e moltissimo da perdere.

Noi che non abbiamo né l'uno, né l'altro, ci asteniamo da qualunque considerazione in proposito e diamo, come al solito, la parola al vecchio Mathieu. Egli dunque prevede: Uragani alla luna nuova che comincia il 1.° e finisce l'8. Calori forti nella regione centrale e meridionale della Francia. Venti variabili durante il corso di questo periodo, specialmente tra il 3 e il 6.

Brezze abbastanza forti sul Mediterraneo, particolarmente tra l'isola di Sardegna e le provincie napoletane.

Soddisfacenti fioriture delle viti e soprattutto nella Provenza e nel contado di Nizza.

Temperatura normale al primo quarto della luna che comincerà l'8 e finirà il 16. Calori intensi nelle Alpi marittime, Provenza, Linguadoca e soffocanti verso il nord-ovest e nelle località situate tra le Alpi e i Pirenei.

Uragani violenti nelle regioni montuose. Calori alla luna piena che comincerà il 16 e finirà il 24. Aria satura d'elettricità, lampi frequenti nel periodo canicolare.

Durante l'ultimo quarto, cioè tra il 24 e il 31, calori eccessivi in Francia e sulle coste del Mediterraneo, specialmente in Sicilia, in Grecia, in Tunisia.

Lo stato sanitario — dice il Mathieu — sarà poco soddisfacente in Francia, nell'Italia centrale e in Spagna.

Ci sarà un pò di tutto dagli uragani alle insolazioni, con tutte le brusche variazioni possibili e immaginabili.

Si raccomanda di osservare rigorosamente l'igiene specie nelle provincie italiane del mezzogiorno, nella Spagna, nel Portogallo, in Algeria e Tunisia.

ARTE E ARTISTI

Martire di D'Ennery e Tarbè ebbe un successo pari a quello ottenuto in Napoli.

La Lugo interpetrò con tanta fedeltà il suo carattere che nei palchi e nella platea notammo molti fazzoletti, i quali asciugavano le lagrime strappate da quelle che rigavano il volto dell'attrice.

Si vedeva che nell'animo di lei si combatteva una lotta terribile che si leggeva su tutti i lineamenti del viso, mentre gli occhi erano quelli di chi ha tanto sofferto, di chi soffre ancora tanto.

E in quegli occhi un lampo di gioia brillava quando stringeva tra le sue braccia la figlia adorata; e il pianto le gonfiava gli occhi quando la mamma la baciava e le porgeva delle frasi di conforto.

Si vedeva in somma la donna che si sacrifica, che soffre ingiustamente e tace; tace sino alla fine del dramma, perchè un sentimento di grande delicatezza glielo imponeva.

Finalmente i dolori, le angosce, i tormenti cessano di straziare il suo cuore; e lei può abbracciare la figlia, può stringerla sul suo seno, può soffocarla di baci. E in questa scena Olga Lugo seppe dare tali sfumature al carattere che rappresentava e con tale naturalezza e verità da trasfondere nell'animo del pubblico i suoi sentimenti, le sue lagrime di gioia e di soddisfazione per la pace che conquistava, pel marito che ritornava a lei, per la figlia che idolatrava.

Nella *Denise*, la brava e simpatica artista non si mostrò inferiore a sè stessa. Recitò come sempre con slanci di passione evidenti, senza artificio, sempre uguale a sè stessa, senza tradire una sola volta il suo carattere.

E il suo valore artistico, oramai non più discusso dal pubblico salernitano, ebbe gli attestati della più cordiale benevolenza, e gli applausi e le chiamate al proscenio continuarono come nelle sere precedenti.

Adolfo Drago nell'una e nell'altra produzione si rilevò sempre artista dall'aristocrazia del contegno, dalla correttezza della parola, dalla sobrietà del gesto.

Egli non si è lasciato mai trascinare a rivestire la sua parte di esagerazione, come fanno tanti altri artisti in Italia.

In lui appariva l'uomo nobile, l'uomo di cuore, e soprattutto l'uomo d'onore. Inesorabile quando una fatale circostanza l'obbligò a rendersi autore della morte di un innocente, nella *Martire*, egli tirò il colpo senza indecisioni, sicuro di rispondere ad un sentimento di onore che reclamava imperiosamente una soddisfazione.

Inesorabile fino alla crudeltà egli respinse colei che credeva lo avesse disonorato, con una fierezza e con una dignità invidiabili ad un principe inglese della più alta aristocrazia.

Ma, quando sa dei sacrifici che s'è imposta la moglie, dei martirii che hanno lacerato il cuore di lei, della trappola in cui è stato tratto da due miserabili avventurieri, l'uomo di cuore rivive in lui, e cade in ginocchio innanzi alla moglie, e perdona.....

Mancheremmo ad un dovere se non spendessimo una parola di lode per la Lazzari, che nella parte dell'ingenua dimostrò meriti artistici non comuni; il pubblico lo comprese e fece bene ad applaudirla.

E dal dramma passiamo alla commedia, dal pianto al riso.

Dopo *Martire* e *Denise*, il *Mondo della noia*.

Chi riconoscebbe in *Susanna* della commedia di Pailleron *Fedora* del capolavoro di Sardou, quando l'uno e l'altro carattere è sostenuto da Olga Lugo?

Eppure è così. Ieri sera il pubblico non credeva a sè stesso e lanciava lo sguardo sul palcoscenico, guardava la Lugo, guardava il manifestino e non sapeva persuadersene.

Susanna più che un'ingenua fu una ragazza che del mondo non ha alcuna idea e che è cominosa solamente da ciò che colpisce la sua vergine fantasia; essa ride, folleggia, piange con una grazia, con una civetteria birichina, che mette sul labbro degli spettatori un sorriso fine e gentile.

Olga Lugo, ieri sera, fu impareggiabile; ebbe degli scatti che non potevano essere più felici, e dimostrò che l'artista vera, coscienziosa e che dell'arte ha un criterio esatto, interpetra con eguale efficacia ogni specie di carattere, e col personaggio che rappresenta vive, palpita, ride e piange.

Adolfo Drago fu di una verva indavolata, e la Schettini sostenne dal principio alla fine il carattere dell'inglese senza tradirlo mai.

Anche la *Kalotta* fu una madre nobile coi fiocchi, e la Clemente, la Lazzari, la Padovani non potevano far meglio.

Alfonso De Riso fu di una comicità invidiabile, e un bravo meritano anche i signori Ferrarese, Camillo De Riso, De Maio, Pretolani, e Schettini.

Per concludere: la commedia destò nel pubblico ilarità dal principio alla fine, e gli applausi e le chiamate al proscenio, divenute di prammatica, non mancarono, spontanee e affettuose.

Questa sera recita di addio e spettacolo di onore della signora Olga Lugo.

Si darà *Diorcon*, e la commedia di Sardou sarà preceduta da uno scherzo comico, un vero gioiello: *Lei, voi, tu*, nel quale piglieranno parte la Lugo e il Drago.

IL CONTE ATTILIO

SCIENZA SPICCIOLA

Orecchie ed orecchini

Fra qualche secolo i nostri pronipoti, andando a visitare nei musei le reliquie dell'epoca odierna e osservando quegli stessi orecchini che voi, bionda lettrice, ammirate nelle vetrine degli orefici, esclamano: Che barbari, quei nostri antenati!

Perchè, voi stessa lo presentate già, fra qualche secolo e forse fra non molti anni, gli orecchini saranno divenuti per i popoli civili roba da museo. Gli scienziati, che sono persone serie e qualche volta fin troppo, si sono già pronunciati contro questa inveterata usanza di bucare le orecchie alle bambine per appendervi dei cerchietti d'oro; e indarno la superstizione, l'abitudine e la moda hanno tirato fuori delle scuse e delle difese, pretendendo che il portar orecchini preserva dalle malattie d'occhi e da tante altre brutte cose. Ormai anche questo genere di ornamento è destinato a scomparire, come sono già scomparsi gli anelli e i bastoncini d'osso che i nostri più antichi progenitori s'infiggevano nelle labbra e nel naso, come fanno gli Australiani.

Nè sarò io che protesterò contro questa abolizione. E davvero dove volete trovare più bello e prezioso pendente di un lobulo integro, roseo, vellutato, a cui due riccioli biondi fanno una cornice d'oro?

Una volta anche gli uomini portavano orecchini; furono anzi di gran moda sullo scorcio del cinquecento specialmente in Francia, ove alla corte di Enrico III i gentiluomini si infilzavano anelloni da disgradarne quelli delle contadine romane. Oggi invece non passa per il capo di metterseli a nessuno, e solo nella campagna s'incontra qualche vecchio colle orecchie forate in omaggio al pregiudizio del mal d'occhi.

Ma la civiltà avrà presto ragione di questo e di altri pregiudizii. E verrà tempo che ogni ornamento della persona sarà caduto in disuso e non sussisteranno che le vesti ridotte alla loro più comoda espressione.

Voi, che avete anima d'artista, fate una smorfietta leggendo le mie predizioni troppo prosaiche. Eppure si può dire che la civiltà di un popolo sta in ragione inversa del numero degli ornamenti che usa, e in ragione diretta del numero degli indumenti che porta.

Del resto, bionda lettrice, non appassionatevi troppo per la prossima fine che ho predetto agli orecchini. Potrebbe darsi che fra qualche migliaio di secoli, le signore d'allora a cui saltasse il capriccio di restaurar questa moda non sapessero dove appenderli.

È proprio così. Fino a non molto tempo fa si era creduto che le orecchie fossero state messe al loro posto coll'incarico speciale di raccogliere le onde sonore e di dirigerle entro il condotto uditivo; oggi invece si sa che a tale ufficio esse giovano poco o punto, e che se anche per una successiva evoluzione della specie gli uomini le perdessero, non per questo ci sentirebbero meno bene.

— Gli uomini senza orecchie! — direte voi. — Che orrore!

Rassicuratevi, bella signora, se non per voi, per le vostre lontane discendenti. Anche senza orecchie, gli uomini conserveranno però sempre, e magari più

lungo, il naso, quella parte per cui voi sapete menare tanto bene il povero sesso forte.

HACHIM

Orecchi.... senza orecchini.

L'amico *Hachim* mi permetterà di tirare gli orecchi del suo articolo, perchè raggiungano la misura voluta dallo spazio assegnato a questa rubrica. Se diventeranno troppo lunghi, e faranno malignamente sorridere il lettore cortese, a cui rammentassero l'*ex auricula asinum*, s'intende ch'egli sarà interamente fuori di questione, e l'asino sarà tutto mio.

Vorrei avere, intanto, la bella erudizione di lui (*Hachim*, non l'asino) per fare un libro che avesse il titolo che egli ha dato al suo articolo; ma io che farei il libro non ho la sua dottrina, e lui che ha la dottrina scommetto che non farà mai il libro, giacchè i libri si fanno d'ordinario da chi non ha niente da dire. Io comincerei dall'osservare che gli orecchi furono senz'alcun dubbio inventati prima degli orecchini, nè alcuno, credo, penserebbe di ridere della mia ingenuità, come non si ride al sentire dagli evoluzionisti della scuola del Darwin che, per esempio, le rane non si decisero che assai tardi a nascere con le dita, avendone sempre fatto di meno. Chi ci dice che l'uomo non abbia fatto, rispetto agli orecchi, come le rane? Tanto più che, osserva giustamente *Hachim*, quest'appendice del capo può essere considerata come un oggetto puramente di lusso.

Dunque l'uomo può benissimo avere oggi quello che non aveva nei primi tempi della sua comparsa sul globo, e viceversa. Ammettiamo intanto che non ha più la coda, mentre, a provare che l'ha avuta, basterebbe l'istinto suo visibilissimo di mettersene una posticcia: o nella parrucca come nel secolo XVI, o nell'abito come allora e poi, o nella politica, o... nella letteratura come faccio io, per la voluta armonia cogli orecchi.

Stabilita la priorità degli orecchi sugli orecchini, farei la storia di quest'organo.... così poco intonato nell'amico *Sterno*. Sarebbe una storia lunga, ma interessante, se è fondato il mio sospetto che possa esser bella. E' certo che gli uomini hanno sempre tenuto in grandissimo conto questa parte del capo. La favola di Mida, antichissima, lo dimostra. Volendo Apollo infliggergli un castigo che lo vituperasse in faccia al mondo, non trovò di meglio che fargli andar le orecchie più in su della corona. Il povero re, che teneva nascosta la sua ignominia, volle, a sfogo di passione, confidarla al suo barbiere. I barbieri, da Mida a Luigi di Baviera, hanno sempre goduta la confidenza dei re... forse perchè levano il pelo, e possono dirsi di famiglia. Ma il barbiere non sapeva tenere il cocomero in corpo; agli uomini non doveva dirlo; lo gridò dunque alla terra; la terra, che è femmina, sprigionò dal suo seno delle canne a migliaia, che, agitate dal vento, si posero a gridare:

— Mida ha le orecchie d'asino! Mida ha le orecchie d'asino!

Non sappiamo come se la passassero col fisco.

È noto *lippis et tonsoribus* che in Francia, nei secoli passati, per imprimere ai malfattori un segno che li disonorasse pubblicamente e per sempre, si mozzava loro un orecchio. Fu detto che Carlo VIII, calando in Italia, condusse seco gran numero di questi galeotti, presi ed armati in fretta per l'occorrenza; e ch'essi, per nascondere alle belle d'Italia quello sfregio insanabile, si lasciassero crescere i capelli al di là dell'ordinario: moda che piacque subito, e fu adottata anche da noi, benché avessimo tutt'è due gli orecchi. Era il giudizio, che cominciava a mancare.

In China, vedete, c'è una curiosa usanza. Ogni mandarino, mi par che dica il signor Oliphant, porta in tasca un martelluccio e dei chiodi. Sento o vede un mezzo tafferuglio davanti a una bottega.

— Che c'è? — chiede appena arrivato sul luogo.

— Questo cane — grida un cliente additando un mercante — ha tentato di rubarmi sul peso.

— Metti la testa contro l'inposta della bottega — impone il mandarino al disgraziato commerciante. Questi obbedisce; l'altro tira fuori martello e bullette, e te lo inchioda per un orecchio contro l'inposta.

Il malcapitato riesce a liberarsi, ma non è sempre il chiodo quello che si stacca.

fs.

STATO CIVILE

Dichiarazioni fatte dal 29 al 30 giugno 1886

Nati

Bruno Marta di Generoso, Mogavero Domenico di Giacinto, Loffredo Anna di Matteo, Avagliano Carmine di Alfonso, Scandiffo Nicola di Michele, Pellegrino Luigi di Antonio, e 5 proietti.

Matrimoni

Barrella Vincenzo di a. 33 lavoriera con Russo M.^a Francesca di a. 20 lavoriera.

Morti

Balerio Giovanni di m. 5, Papero Giuseppe di a. 24, Vastola Vincenza di a. 17, Fiorillo Sabato di a. 58, Busau Edgardo di m. 19, De Simone Fortunata di m. 26, e 5 proietti.

G. Grassi Direttore

GIUSEPPE MERENDA gerente responsabile

Salerno — Prem. Stab. Tip. del Cav. R. Migliaccio



Per le inserzioni degli annunci, avvisi, comunicazioni e necrologie rivolgersi al nostro Ufficio Via Porta di Ronca 2, in Salerno. Tariffa per ogni linea nel corpo del giornale lire 2 — dopo le altre cent. 75 — in 4.ª pagina cent. 30 — giustifica 4 colonne
Le inserzioni per l'Estero si ricevono da **A. Manzoni & C.**, Milano, Via della Sala, 16 — Roma Via di Pietra, 90-91 — Parigi Rue du Faubourg S. Denis, 65

CREBITO AGRARIO MERIDIONALE

Società Anonima Cooperativa a Capitale Illimitato

Costituita con atto del 23 Luglio 1885

Autorizzata con Decreto Reale del 28 Gennaio 1886 — Sede Centrale in Napoli — Succursali, rappresentanze ed Agenzie nelle provincie meridionali

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Presidente — Conte GIUSEPPE GATTINI

Vice Presidente — Professore DIODATO LIOY

CONSIGLIERI

Carlo Acquaviva Conte di Castellana — Cav. Federico Chianese — Barone Giulio Colletta — Marchese Camillo de Curti — Cav. James de Martino
Comm. Sebastiano Giordano — Barone Leopoldo Giunti — Cav. Francesco Paolo Materi — Cav. Gennaro Salvati — Segretario: Avvocato Ernesto Wanderlingh.

SINDACATO

Sindaci — Comm. Fedele de Siano, Senatore del Regno — Barone Gaetano Labonia — Cav. Carlo Aldieri — Cav. Francesco Paolo Falanga
Sindaci supplenti: Avv. Domenico de Luca — Cav. Giuseppe Barvini

Consulenti legali { Comm. Avv. Francesco Saverio Correr
Avvocato Carlo Gambuzzi

Direttore Generale
Cav. FRANCESCO MAYER

Il crescente sviluppo delle **Industrie** e del **Commercio** in Italia ha provocato, in questi ultimi anni, la creazione di un gran numero d'**Istituti di Credito, Banche Popolari e Società Cooperative** che, coll'appoggio dei maggiori **Istituti** di emissione, concorrono a porgere ai piccoli e grandi Commercianti il necessario credito, che è vita del commercio e leva potente dell'incremento delle industrie.

Ai **Proprietari** e segnatamente agli **Agricoltori** manca tuttora questo indispensabile mezzo pel miglioramento delle loro condizioni economiche, ed è questa lacuna che il

Credito Agrario Meridionale

si è proposto di colmare.

La **Società** è stata autorizzata con Decreto Reale del 28 Gennaio 1886 ad esercitare il **Credito Agrario** in base alla legge speciale del 21 giugno 1869, e quindi a fare le seguenti operazioni:

Scontare cambiali, biglietti all'ordine, polizze di derrate, certificati di depositi delle medesime, ed altri recapiti con scadenza a tre mesi rinnovabili sino ad un anno — fare **Prestiti** ed aprire **Crediti** sino al termine di un anno sopra pegni facilmente realizzabili, Cartelle di Credito Fondiario e prodotti Agrarii — incaricarsi del pagamento delle **pubbliche imposte** dovute dai proprietari e dai fittaiuoli — **scontare** ai proprietari le fittanze o pagarle per conto dei fittaiuoli subentrando nei diritti del proprietario — promuovere l'**Istituzione di Magazzini di deposito e vendita** di derrate, nonché la formazione di **Consorzi** per bonifiche e dissodamenti di terreni, per rimboschimenti, per canali d'irrigazione, strade vicinali, forestali, comunali e provinciali, ed altri lavori destinati allo svolgimento della Industria Agraria, ed incaricarsi della **Emissione** dei relativi **Prestiti** — fare qualunque **operazione** per conto dei terzi.

La **Società** riceverà somme in deposito in **Conto-Corrente** ad interesse, con facoltà al depositante di disporre delle somme depositate, mediante il rilascio di **Cheques**.

Per disposizione speciale della legge sul Credito Agrario del 21 giugno 1869 Art. 10 la **Società** gode del privilegio che i **Prestiti** o **Crediti** aperti ai soci e le somme di denaro **depositate** nelle sue Casse in **Conto-Corrente**, non sono sequestrabili; in conseguenza saranno liberamente pagate non ostante opposizione.

Sottoscrizioni alle azioni della Società

E' aperta la sottoscrizione alle **Azioni** della **Società** in **Napoli** presso la **Sede Centrale**, Via Guantai Nuovi N. 33, e nelle altre Città presso i **Municipii, Banche Popolari e Corrispondenti** della **Società**.

Le **Azioni** sono di lire 50 l'una, e danno diritto a partecipare agli utili sociali ed ottenere dalla Società **Prestiti sconti**, ed **anticipazioni** a norma dello Statuto.

All'atto della **sottoscrizione** pagasi la tassa unica d'ammissione di lire 5; e le azioni si possono pagare in una volta sola ed anche in rate mensili di lire 2,50 l'una. Nessuno può sottoscrivere più di 100 azioni.

Si può anche sottoscrivere rimettendo direttamente alla **Sede Centrale** suindicata la domanda coll'importo della tassa d'ammissione e del relativo versamento, salvo a firmare a richiesta della Società, il Libro dei Socii o personalmente o mediante speciale mandato esente da spesa a norma di legge.

Napoli Giugno 1886.

Lanzara-Pilato. Casa di Rappresentanze, Commissioni e Depositi —
Salerno, Corso Garibaldi, 34

Questa casa, che in poco tempo ha preso tanto sviluppo in Salerno e fuori, compie affari commerciali di ogni genere, cioè

Importazione

Vini esteri, Liquori, Droghe, Prodotti chimici, Macchine agricole, Zolfi di Sicilia, Porcellane, Oro, Argento, Chincaglieria, Articoli di cancelleria e scrittoio.

Esportazione

In generale tutti i prodotti alimentari della Provincia di Salerno

Esattezza, Precisione, Economia

N.B. Presso la stessa Ditta si ricevono anche le associazioni al nostro giornale.



Francesco Wyss

NAPOLI

Strada S. Brigida 47 e 47 bis

Si raccomanda con la sua fabbrica per qualunque sia esecuzione di accomodi, come lavori nuovi.

Grandissima scelta di Remontoirs d'Oro, d'Argento, Nichel e Piafont, incominciando da Lire 14 1/2 a Lire 3000, tutti con garanzia d'un anno.

Remontoir d'argento da Lire 22 in sopra
Remontoir per signora d'oro da » 42 »
» per uomo » » 55 a 3000
Remontoir Nichel da » 12 in sopra
Svegliie americane a scelta svariata e prezzi economici, tutto con garanzia d'un anno.
Pacchi postali gratis.

Unico depositario per l'Italia Meridionale degli orologi perpetui d'argento Lire 70, d'oro L. 220.

Rivenditori: sconto accomodi in poche ore

Libreria e Cartoleria. Il sottoscritto rende noto alla sua distinta clientela, che egli ha trasferito i suoi magazzini di libreria e cartoleria, nell'istessa Via Mercanti al Num. 234. Egli si augura di vedersi onorato come per il passato, e ne anticipa infiniti ringraziamenti.
Matteo Troisi e Figlio

Gratis NUMERI DI SAGGIO Gratis

dello splendido, più economico e unico *Giornale di Mode*, che eseguisca nelle proprie officine tutti i clichés su disegni originali e del suo Museo speciale.

LA STAGIONE

(tiratura ordinaria 720,000 copie in 11 lingue) si distribuiscono a chi li domanda alla **Stagione** - Milano

Prezzi d'Abbonamento franco nel Regno

anno sem. trim.

Grande Edizione 16, — 9, — 5, —

Piccola » 8, — 4,50 2,50

La *Stagione* dà in un anno: 2000 incisioni originali; 400 modelli da tagliare, 200 disegni per ricami, lavori, ecc. La Grande Edizione ha inoltre 36 figurini colorati artisticamente all'acquarello.

Tutte le Signore di buon gusto si indirizzino al Giornale di Mode

LA STAGIONE

Milano = Corso Vittorio Emanuele, 37 = Milano

per avere GRATIS Numeri di Saggio.

Litografia-Carteria Giovanni

Paoletta — Via Procida 68 — Assortimento di foglietti e buste ultima novità di fabbriche estere e nazionali.

Generi da scrittoio e disegno e biglietti d'augurio di ogni genere. Prezzi discretissimi 100 Carte da visita l. 2. Specialità in cartee cartoncini per biglietti da visita.

AVVISO

Il R. Decreto 19 aprile 1885 Num. 3099 e Regolamento approvato col R. D. 11 ottobre 1885 Sul pagamento degli stipendi, sulla nomina, sul licenziamento e sul Monte delle Pensioni dei Maestri Elementari trovano vendibile al prezzo di cent. 50 in Salerno presso lo Stabilimento Tipografico del Cav. Raffaello Migliaccio.



Bottiglieria Trucillo

Strada Procida Num. 65

Prezzi di vendita dei suoi vini e da lusso

Per ogni bottiglia	Marsala	L. 1,50
Id.	Sanginella	» 1,45
Id.	Spumante bianco	» 1,30
Id.	Dolcetto »	» 1,15
Id.	Asciutto »	» 1,20
Id.	Rosetto »	» 1,40
Id.	Vermut	» 1,30
Id.	Malvasia	» 1,10
Id.	Fernet	» 2,50
Id.	Cognac	» 2,75
Id.	Bordeaux	» 3,50
Id.	Chiampagna	» 3,50
Id.	Id.	» 3,25
Id.	Olio raffinato 1.ª Qualità grammi 780	» 1,70
Id.	Olio raffinato 1.ª Qualità grammi 600	» 1,20
Id.	Olio raffinato 1.ª Qualità grammi 370	» 70
Id.	Aceto chiaro di vino assoluto da litro	» 75
Id.	Aceto chiaro di vino assoluto da 700	» 65
Vino rosso da pasto 1.ª qualità. Per ogni litro		» 60
Id.	2.ª id. id.	» 50
Aceto		» 50
Marsala		» 1,55

N. B. I vini da pasto si trovano anche in recipienti di vetro da litro 1, 2, 6, 11, barile e mezzo. I recipienti vuoti di vetro che si restituiscono vengono pagati a prezzi di tariffa. Commissioni fuori dazio, cassette da 6, 12 e barile.

LA FRUSTA

Cronaca Politica del Popolo

Abbonamento Postale

Associazione (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10 — Per un semestre L. 6 — Un numero separato Cent. 5 — Un numero arretrato Cent. 10 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale — Gli avvisi a pagamento e le inserzioni si ricevono esclusivamente presso il nostro Ufficio alla strada Porta di Ronca N. 2.

Avvertenze — Il Giornale si pubblica il Martedì, Giovedì e Sabato — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada Porta di Ronca N. 2, ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi, lettere, giornali, vaglia postali ed altro — Avvisi e comunicati vedi 4.^a pagina.

Abbonamento Postale

Signor Rocco Luigi

Baroni

GAZZETTINO DI PUBBLICITÀ

Tarnicida per preservare tessuti, pellicce e drappi di lana dai pericolosi insetti chiamati *tarme*. Ognuno ne comprenderà l'importanza. Presso il farmacista Camillo Ceunome — Città.

LE ELEZIONI INGLESÌ

Poco più di un centinaio di deputati manca a completare il numero dei membri della Camera dei Comuni, e il risultato finale si disegna già nettamente molto sfavorevole per Gladstone.

Non si tratta ora più per lui di vincere, ma di cadere con onore, dimostrando almeno che gran parte dell'elemento popolare e democratico inglese lo sosteneva nell'ardua lotta, così arditamente impegnata e con tanta abnegazione proseguita, contro tanti interessi secolari e tradizioni ancor troppo radicate nel forte terreno della vecchia Inghilterra.

I discorsi e i meetings che ancora si tengono poca influenza possono esercitare ormai sull'esito finale; è deplorabile tuttavia che gli ultimi colpi contro il nobile vinto vengano tirati da quel partito che la democrazia inglese sperava incorporato per sempre nel generoso esercito di Gladstone.

Vogliamo accennare al discorso Chamberlain, tenuto a Rawtenstall per sostenere la candidatura di lord Hartington.

L'oratore disse che per il passato molti dissensi c'erano stati fra lui e il lord che si proponeva di sostenere, ma che nessuna divergenza era mai esistita fra loro circa la questione che ora strettamente li unisce.

La democrazia, aggiunse, deve serbarsi fedele alle sue tradizioni e mostrarsi quindi generosa verso un uomo che l'ha servita onestamente, abilmente fedelmente per trent'anni di seguito.

Parlando della questione che sta ora d'innanzi al paese, Chamberlain dichiarò che la politica del governo era in lotta col sentimento della democrazia, che vuole una più stretta unione e non la divisione del popolo; fratellanza universale e non nuove barriere.

Se voi acconsentite ad abbandonare l'Ulster, concluse l'oratore, dimostrerete che la lealtà verso l'Inghilterra può essere punita come un delitto e il triste esempio che voi darete non andrà certo perduto per l'India. Questo primo passo verso lo smembramento sarà seguito da una generale dissoluzione dell'impero.

Chamberlain pronunciò quindi severa e assoluta condanna del progetto per il riscatto delle terre irlandesi.

L'opinione generale circa la linea di condotta che si impone ora a Gladstone, è che egli non potrà più oltre mantenersi al potere senza mancare ai doveri costituzionali.

L'accusa che egli attentasse coi suoi progetti alla unità e alla sicurezza dell'impero sarà pur troppo confermata dalla maggioranza degli elettori inglesi, ancora moralmente impreparata ad una decisione giusta ed umana della grave controversia. Egli dovrà quindi dimettersi, ma le sue dichiarazioni tanto spesso ripetute di esser pronto ad accogliere ogni giusta ed opportuna modificazione nei suoi progetti per l'Irlanda, unite all'impossibilità di un duraturo accordo fra conservatori e dissidenti liberali, gli permetteranno di annodare con questi ultimi trattative di conciliazione; e di tentare quindi una riscossa con un progetto che, pur serbando intatto il principio che informava il primo, sia accettato da tutto il partito liberale.

SPRAZZI..... D' INCHIOSTRO

Col finire dell'anno scade il termine segnato nel protocollo della triplice alleanza fra la Germania, l'Italia e l'Austria; e, più si che no, le decisioni del governo italiano, intorno agli accordi in cui l'Italia può entrare per l'avvenire, saranno prese in questi mesi di quiete parlamentare, prima della riconvocazione delle Camere.

Malgrado l'apparente bonaccia, il momento è quindi per la nostra politica della maggiore importanza. È improbabile che i nuovi accordi si possano concludere per un secondo periodo di inazione. Qualunque alleanza sarà verosimilmente attiva; e, in tal caso, se il governo nostro non sarà abbastanza antiveggente e saggio, le sue decisioni potranno essere una enorme rovina.

Che cosa ci conviene di fare?

Ecco la domanda che ci facciamo, insieme a molti giornali della penisola.

Prima di rispondere crediamo di poter affermare che, per generale consenso, il nostro paese non ha alcun motivo per essere soddisfatto dei risultati pratici che furono conseguiti dalla triplice alleanza. Siamo entrati a farne parte in un momento in cui ci sembrava di doverci assicurare contro pericoli, forse in gran parte immaginari o esagerati. Ma fummo più tollerati che bene accolti; e le due potenze, a cui la nostra alleanza ci univa, ci hanno dimostrato ad esuberanza come l'accordo concluso nulla avesse di cordiale, di intimo. Anzi è parso come nell'indirizzo generale della politica estera degli Stati alleati, gli interessi italiani fossero costantemente avversati.

Non ricorderemo qui delle cose che son note a tutti. Ma non possiamo tacere due fatti, che dovrebbero avere un peso decisivo nelle deliberazioni del nostro governo.

L'uno è questo: — nessuno Stato, come l'Italia, ha titoli legittimi all'influenza sull'Adriatico, mentre l'Austria ha in questi anni accentuato una politica orientale, che mira appunto a distruggere questa influenza. L'altro fatto è che mentre nessuna questione interna ha per l'Italia una importanza maggiore della lotta che ferisce contro la Chiesa romana, il gabinetto di Berlino, — abbandonate le leggi di maggio, — oggi imperna sull'alleanza col Papato la sua nuova politica.

Dissidii di tal fatta rendono le alleanze assurde, poichè sarebbe lo stesso che concluderle coi propri nemici.

È ben chiaro che i mutamenti avvenuti in questi ultimi anni allontanarono l'Italia dalla Germania e dall'Austria, scemando invece, se non facendo scomparire affatto, la distanza che la separava dalla Francia.

La politica orientale de' gabinetti di Berlino e di Vienna è per noi cento volte più inammissibile di quella de' gabinetti di Pietroburgo e di Parigi. L'Austria, dominante l'Adriatico e l'Egeo, ci nuocerebbe più della Russia a Costantinopoli. Pure, l'orientamento della potenza degli Absburgo è l'obbiettivo dell'azione comune dei nostri alleati.

Ora noi domandiamo: — come potrebbe essere il nostro quest'obbiettivo? e come potremmo noi legarci le mani per impedirlo? e quali sarebbero poi i compensi possibili, adeguati alla nostra rassegnazione?

Forse la sicurezza contro la ostilità della Francia? Oramai le apprensioni, create da fatti di Marsiglia, sono in gran parte svanite; ed esse si dileguerebbero del tutto il giorno in cui la Francia sapesse che noi siamo liberi da ogni vincolo coi suoi nemici.

La lusinga di una possibile alleanza fra le nazioni sorelle, — abilmente alimentata, — se almeno non possediamo una diplomazia incapace di tutto, — compirebbe l'opera.

E si badi: noi non diciamo con ciò che si debba uscire da un'alleanza per andare a cercarne un'altra. Oggi ci offriremmo per esser tenuti in poco conto.

Il concetto nostro è che dobbiamo desiderare, e per parte nostra rendere agevole un accordo assai più conforme ai nostri interessi di quello che sta per finire. Ma, frattanto, dobbiamo rimanere liberi e non evitare sacrifici per diventare fortissimi.

Il giorno in cui le complicazioni politiche avranno creato ad altri Stati le supreme ansietà che già si intravedono, il concorso dell'Italia sarà chiesto, desiderato e compensato a dovere.

E noi allora potremo deciderci: o per la guerra o per la pace: o per gli uni o per gli altri, secondo le nostre convenienze.

Quindi, armamenti e non alleanze: restiamo con le mani libere, ma siamo forti.

il principale

QUELLO CHE SI FA

Il rovescio si trova facilmente in tutte le medaglie; e quindi coloro che sono erediti, forse con esagerazione, i protetti della fortuna — i porci d'ingrasso della società — sogliono allegare che le noie ed i pericoli, così agrari come industriali e commerciali, sono relativamente eguali in tutte le classi di possidenti, di fronte alle insidie, alla malafede e brigantaria degli uomini. Epperò — dicono essi — chi non ha molto non desta l'invidia, né l'avidità dei perversi; e vive tranquillo con la integrità del suo poco. Onde è giusto — aggiungono — che i palti, l'incertezza di buon esito nelle imprese im-

portanti; le infreddature e la prospettiva di facili battute in chi produce col giracchiare il mondo, meritino speciale considerazione.

Ma sono cavilli, sono sottigliezze che possono, tutto al più, servire di argomento a discussioni private.

Il certo è che il truce Fisco — tra il relativo e l'assoluto — finisce per opprimere tutti, e tutti scontentare.

Però il grosso proprietario bestemmia e continua a salire... in paradiso: il proprietario piccolo bestemmia lo stesso, e scende... nell'inferno!

Nessuna tassa è logica in diritto di natura. Ma poiché alcuni misurati bisogni sociali ne impongono l'esistenza, la logica abbia almeno la sua parte nel sistema. Ed il sistema tributario in Italia, mentre è spudorato e draconiano per sé stesso — perchè non tassa, ma sottrae la proprietà — insopportabile e provocantissimo lo rende il metodo di riscossione. Metodo che fa del sistema una calzetta di seta, perchè basa sopra interpretazioni e criteri degli interessati riscossori!... senza nemmeno il magro conforto che i criteri e le interpretazioni degli uni siano giurisprudenza degli altri!

E così, in Italia non si può dire: La legge è questa.

Un contribuente non può dire: lo pago tanto; mentre l'Agente delle Tasse gli dice: Voi guadagnate tanto, perchè me lo immagino!! Enormità che farebbero arrossire la Turchia!

È vero che contro l'asserzione degli Agenti si può reclamare ai superiori; cioè a quelli stessi che li hanno incaricati di fare appunto quello che fanno, e che per questo li premiano con soprassoldi e propine segrete, come Carlo Magno premiava fra' cavalieri, al riferire dell'Ariosto, *Qual di nemici più copia occidesse*.

Ed il nostro governo premia quello fra' signori Agenti:

Che d'Italiani più copia spogliasse!

Ora io domando: I Ricevitori, gli Agenti delle Tasse, sono — filologicamente inteso — *Impiegati dello Stato?*

No; sono semplicemente complici del Ministero delle Finanze: sono mandatari con porzione al bottino. Essi non possono essere umani, e molto meno generosi contro i propri interessi. Il governo non dà loro uno stipendio determinato e fisso, sibbene il tanto per cento sugli introiti. Non è iniquo questo ritrovato?

Il Ricevitore è proporzionatamente il comproprietario del Fondo Culto; e l'erede di tutti i morti, per la parte che spetta a lui nella *successione governativa*. Più realizza — dritto o storto — in favore dell'Erario, e più grande sarà la sua quota! Non vi pare che il Ricevitore, in questa condizione, sia il nostro più cattivo parente?

Ma via, c'è la scappatoia della *retrodazione*....

dopo essersi dato ciò che non doveva darsi!

Che cosa è la retrodazione? Nel più dei casi è una cruda sevizia. Potrebbe intendersi la retrodazione di un dipiù emergente da calcoli sbagliati, da errore di scritturazione. Ma lo sbaglio — fortuito o meno — del diritto; l'esistenza o inesistenza del debito deve essere discussa e chiarita dopo aver pagato? E ad istanza del preteso debitore?

Nè ciò è tutto. I milioni erariali sono, in massima parte, le somme di poste minute. I grandi contribuenti si contano sulle dita; e sono i meno vesati, perchè possono ribellarsi alle angarie, pur dovendoci rifondere; hanno i mezzi per far valere le loro ragioni dopo un *poi* qualunque; e ne rimangono soddisfatti per mero amor proprio, diciamo anche per solo puntiglio, massime quando si dimora nei centri stessi dove viene svolta la controversia.

Ma il piccolo contribuente di paese non ripeterà certamente cinque o dieci lire, perchè dovrebbe addire l'Intendente di Finanza al Capoluogo di Provincia; dovrebbe accendere il moccolo ai santi avvocati; dovrebbe ungere la ruota qua e là; dovrebbe sprecare viaggi e tempo prolungatissimo per ottenere che? la retrodazione di poche lire! Non c'è convenienza.

Il governo lo capisce, anzi lo ha premeditato codesto; ed è sicuro che la vittima tacerà per tornaconto!

Ecco le quistioni vitalissime di cui dovrebbero incaricarsi i nostri rappresentanti. A questo dovrebbero incitarli i *caporioni elettorali* — ed imperativamente, che pur troppo ne acquistano il dritto — anzichè andare scavando scheletri, e fabbricare lapidi!

E finalmente anche il popolo ha il dovere di comprendere che morirsi di fame, essere posto di spalle al muro è una contraddizione, una pecoraggine!

Don Nicola

QUA E LÁ

Cagus! Chi è Cagus, che ha fatto Cagus, perchè hanno imprigionato Cagus?

Al primo leggere questo nome pare si debba trattare di un grandissimo gigante, perchè la radice della parola ha qualche cosa di comune, anzi è quasi la stessa di quella del famoso Caco della divina commedia.

Ma no; Cagus non è un gigante, Cagus non è Caco, cioè non è un discendente di Caco, Cagus è un uomo, un uomo come tutti gli altri, cioè no, è un miserabile, è un uomo che è stato sei mesi senza lavoro, quindi un povero affamato.

Che ha fatto Cagus?

Cagus ha tirato un colpo di rivoltella nella Camera dei deputati a Parigi.

Veramente non è la prima volta che succedono questi scherzi: anche in Italia ce n'è stato regalato uno; ma Cagus aveva fame, egli non aveva trovato lavoro, si vedeva disperato. Come fare? Presentarsi a qualche pezzo grosso? Ohibò! Eppoi si sanno le risposte di questi signori.

Pensa e ripensa, trovò finalmente come far sentire la sua voce, cioè la sua voce non fu intesa, quella della sua rivoltella sì.

In tal modo egli pretestò innanzi all'assemblea legislativa dell'ingiustizia che fino a quel momento gli si era fatta.

Ed ecco come un principio, combattuto da tutti gli economisti di buon senso, cerca affermarsi non più a colpi di frasi, ma a colpi di rivoltella.

Già; ve ne ricordate? io sì: *diritto del lavoro, diritto al lavoro.*

×

Queste due frasi hanno dovuto necessariamente frullare pel cervello di ogni studente di primo anno di giurisprudenza, il quale si rispetta e non marina l'Università.

Nessuno può impedire all'uomo di lavorare: ecco il *diritto del lavoro*. Nessuno ha il diritto di pretendere che gli si offra o gli si trovi del lavoro: ecco il *diritto al lavoro*.

Questa frase, malamente interpretata, dà luogo alle seguenti pretese: io sono uomo, sono cittadino, sono membro di una nazione costituita, ho il diritto a lavorare.

— Lavorate.

— Ma io non trovo lavoro!

— E che volete vi facciamo?

Cagus non si contenta della dichiarazione e va a protestare a colpi di rivoltella nella Camera dei deputati.

Che ve ne pare?

Un professore rispose un giorno a uno scolare, sostenitore della strana teoria:

— Solo un pazzo può sostenerla.

E aveva perfettamente ragione; il fatto lo ha dimostrato.

Cagus è pazzo!

Come?

Sì, sì, a quest'ora sarà stato già visitato dai medici, e dalla prigione sarà passato al Manicomio.

Intanto il fatto resta ad eterno ammonimento, se non di ogni cittadino, almeno di ogni deputato.

La teoria è strana; sarà; ma provatevi, signor deputato, a scacciare di casa vostra un individuo che vi prega di essere occupato, e vedrete probabilmente che invece di sparare in aria, costui potrà anche sparare contro di voi, siate anche occupato a pronunziare un bel discorso dalla tribuna parlamentare.

Sarà un pazzo colui che tenta di uccidervi; ma nessun dottore ha mai esclusa la probabilità che un pazzo non possa colpire a segno.

Per concludere: Cagus ha tirato un colpo di rivoltella perchè, ha detto lui, era da sei mesi disoccupato e non trovava lavoro, Cagus è stato arrestato, Cagus a quest'ora sarà al Manicomio. Compiangiamolo.

×

Si esce pazzi per diverse ragioni, si può anche uscire pazzo perchè si crede di non aver mai troppo soddisfatto al proprio appetito.

Visto e considerato che quando lo stomaco è pieno non c'è santo che vi possa fare entrare in gola altro cibo, sia anche l'ambrosia, di classica memoria; visto che quando il conto del trattore ascende, mettiamo un prezzo favoloso, a 100, 200, 300 lire, mi pare che non si possa dare maggiore soddisfazione all'appetito più fenomenale.

Ebbene, vedete mo' la pazzia dove si va a ficcare.

A Genova, venne condotto al manicomio un individuo, il quale non potendo diversamente soddisfare alle esigenze del suo appetito, che egli riteneva non si potesse giammai soddisfare, ingoiava carte da 5 lire e da 50 lire, credendo si convertissero in tante bistecche nel suo stomaco!!...

×

I cittadini della grande repubblica al di là dell'Atlantico ci hanno abituati da molto tempo alle loro stravaganze. Veramente nel caso nostro si tratterebbe di una cittadina, ma vale lo stesso.

Per esempio, nonostante l'abitudine alle stravaganze americane, non posso resistere alla tentazione di citare anche la seguente che trovo registrata in un giornale di Nuova Jorck.

Una signora di quella città, vaga di far parlare di sé, ha avuto la felice idea di far dorare le unghie dei suoi cavalli.

Essa si reca tutti i giorni alla passeggiata al Central Park nella carrozza tirata da questi cavalli, le cui unghie brillanti producono una grande sensazione nel pubblico.

Non vi pare che la mania della signora possa degenerare in pazzia?

Un signore di spirito mi diceva una volta:

— L'America è la terra dei pazzi.

A parte l'esagerazione, limitatamente però mi pare che avesse ragione. Ma dopo scritto questo articolo io dico che tutto il mondo è un manicomio!

B.uchariccia

DA NAPOLI

Napoli 12 Luglio 1886.

(sim.) Adunque non più lista di deputati; il comitato centrale incaricato di proporre i nomi per candidati al consiglio comunale ha smessa la prima idea, visto che essa non aveva fatta la migliore impressione di questo mondo; e poiché ha voluto seguire la scuola del marchese Colombi, ha deliberato che invece di farla tutta di un pezzo di deputati, la farà tutta di un pezzo di non deputati, chiedendo ad ogni circolo liberale della città un contingente che sarà messo in contributo per la formazione della famosa lista.

Ma oggi la questione non è meno scabrosa; tutti aspirano allo incarico di consiglieri, tutte le velleità, le pretese, si fanno strada, e non vi ha uno che non abbia meriti da mostrare, titoli da far valere; le candidature personali pullulano e sono pochi quelli in cui la personale ambizione è sopraffatta dal patriottismo.

Per il bene e per l'utile della città auguriamoci che cessi la febbre delle mediocrità e che il comitato raggiunga l'alto scopo che si propone.

×

Quasi o niuna lotta vi sarà per le nomine a consiglieri provinciali.

L'onorevole vostro deputato, barone Nicotera, in seguito alla questione sorta nel consiglio, per la manutenzione del manicomio, con quella spiccata onestà e quella energia di carattere che fa di lui l'uomo più stimato ed ammirabile, presentò le sue dimissioni ed insistette perchè fossero accettate.

Ora il suo mandamento, che è quello di Torre Annunziata, si prepara per darli uno di quegli attestati che sono la più bella prova di affetto degli amministrati verso il proprio rappresentante; ed ognuno si augura che tal risultato faccia recedere l'ottimo uomo di Stato dalla determinazione presa.

Alla sezione Stella l'onorevole Giuseppe Lazzaro, liberale di antica data, fino a questo momento non trova oppositori, ed è fuori di dubbio che un uomo come lui, che gode la stima e l'affetto dei suoi elettori, non troverà alcuno che voglia presentarsi come suo co-competitore.

×

Alla 4ª Sezione del Tribunale, i magistrati sentenziarono, con una severità da desiderarsi spesso, in una causa di furto. I rei rimasero oltremodo scossi, ma se la sentenza impressionò quegli sciagurati non destò invece alcun pensiero in un tal Valensiano, antico conoscente di donna questura, il quale poco tenero del 9º Comandamento affondò la sua mano nella tasca di una tale Gargiulo e le rubò il portafogli.

La derubata, memore delle oche del Campidoglio e della salvezza di Roma, gridò, e salvò il suo portafogli. Il ladro fu acchiappato e i magistrati, *ipso facto*, procedettero contro di lui, condannandolo a sei mesi di carcere perchè un'altra volta avesse avuto maggior rispetto pel tempio di Temi.

CRONACA

Botte e risposte — Il signor Martorelli batte nuovamente col martello della sua cocciutaggine sulla incudine della nostra lealtà.

In una seconda lettera più lunga della prima si attegna a Capitan Fracassa e grida e si dimena e minaccia perchè noi facessimo quello che a lui pare e piace.

Povero Don Michele, e non s'accorge che la sua non è nemmeno aria da Don Quijote, il quale del resto, era un buon diavolo e di lealtà ne aveva pur troppo!

Noi non raccogliamo le insinuazioni sue; gli diciamo solamente che il cronista ha tanta e tanta dignità di sé stesso che non si permette di raccogliere *infondate dicerie*, specie trattandosi di Don Michele, ch'egli non conosce, nè si augura di conoscere.

Che la Serritelli sia donna maritata con quel che segue a noi non importa; sarà vero? e allora tanto peggio per colui che s'è introdotto nel domicilio di lei e ha tentato fare ciò che ogni gentiluomo non pensa nemmeno.

In quanto poi alla dichiarazione del signor Martorelli che omonimia non può esservi, perchè nel comune di Ricigliano *si sa pur troppo che di Michele Martorelli non ce n'ha che uno solo*, e questo è proprio il nostro Don Michele, ci dispiace moltissimo che egli abbia *incomodato il sindaco* perchè gli permettesse di sfogliare i registri comunali.

Potremmo, se volessimo sofisticare, dire che nell'articolo di cronaca del nostro giornale si parla

di Michele *Martorello* e non di Michele *Martorelli*, ma non lo facciamo perchè non c'interessa.

Ancora. La notizia del fatto non è stata da noi attinta a un rapporto *segreto*, come piace asserire a Don Michele, ma dalla relazione giornaliera dei carabinieri, dei reali succeduti nella provincia; che il rapporto della benemerita sia attendibile o pur no è questione che non ci riguarda e non ci può riguardare; se la vegga il signor Martorelli coll'ufficio di pubblica sicurezza, perchè noi, e lo sappia, *accuse gratuite* non ne facciamo.

E ci pare che basti.

Finisca adunque Don Michele di far rodomontate, e sopra tutto non ci secchi più con lettere comuni o con lettere assicurate, tanto le lacereremmo; e in questo caso la fatica del suo *segretario* sarebbe sciupata, e del denaro sarebbe buttato via.

Ci siamo intesi?

Per la ferrovia Salerno Sanseverino — Per conto della Società del Mediterraneo si stanno facendo sotto la direzione del valente ingegnere cavaliere Fiory, i lavori di tracciato del tronco ferroviario Salerno-Sanseverino, perchè ai termini del capitolato di appalto l'Impresa possa dar mano ai lavori di costruzione.

Noi non dubitiamo della solerzia, dell'attività e dell'energia dell'Impresa Calderai, e ci auguriamo che la linea sia aperta all'esercizio al tempo determinato dal contratto.

Voci del pubblico — Ci arrivano continui reclami riguardante il servizio della Tesoreria provinciale.

I lamenti sono generali perchè pel cambio dei cuponi la Tesoreria lascia aperti al pubblico gli sportelli solo dalle 9 alle 12 del mattino, e questi neppure tutti i giorni, poichè nelle domeniche restano chiusi.

Non si potrebbe aggiungere all'orario esistente qualche altra ora?

Se sì, lo si faccia, perchè non è giusto che un individuo il quale ha bisogno di disbrigare i suoi affari più urgenti, trovi chiusi gli sportelli appunto in quell'ora che egli ha disponibile, e, se di sabato, debba attendere fino al lunedì.

E se deve pagare un effetto qualsiasi o un debito? Speriamo si provveda senza indugi ad un inconveniente che gravi danni arreca al buon andamento degli affari cittadini.

Teatro la Flora — Questa sera si rappresenterà: *I nostri buoni villici* di Vittoriano Sardou.

Giovedì, serata a beneficio della prima attrice, signorina Eugenia Almirante, si darà: *Cause ed effetti* di Paolo Ferrari.

Il fatto di sabato sera — Sabato sera una compagnia di giovanotti si recò su di una casa... in un vicolo in via Piantaniva.

Pare che uno si permise uno scherzo che non piacque ad un compagno.

Discesi, dalle parole si passò a vie di fatto, e tre di essi riportarono varie ferite di bastone.

Tra i feriti vi è un giovane che a giorni doveva partire per Marsiglia.

Una moglie che ruba al marito — Pare strano, ma è proprio così. Il fatto è avvenuto a S. Cipriano e propriamente nel villaggio di Prepezzano.

Palo Clementina, da parecchio tempo, non era in buono accordo col marito Antonio Mancusi.

Giorni sono vennero a diverbio, ed essa si credette nel dovere di allontanarsi dalla casa coniugale.

Diciamo allontanarsi e non abbandonare, perchè Clementina, dopo poche ore, approfittando dell'assenza del marito, p. netrò nella casa coniugale, si dette a far fagotto, e ripartì.

Tornato il marito si accorse che molta roba mancava: mancava della lingerie e dei salami del valore di lire 190, mancavano due biglietti da lire 50.

Allora si recò dai carabinieri, i quali, perquisita la casa in cui si era ricoverata Clementina, trovarono gli oggetti rubati ed arrestarono la ladra.

Eterni ignoti — A Polla, i soliti galantuomini, scassinata la porta dell'abitazione del fabbro ferraio Vosa Nicola, si appropriarono di una scure e di altri oggetti del valore di lire 19.

Ma visto che era un troppo tenue compenso alle loro fatiche, si recarono in una casuccia di campagna, dove il Vosa aveva un deposito di polvere pirica, e ne portarono via cinque casse, il cui valore ammonta a lire 200.

Che gl'ignoti volessero divenir nikilisti? Oggi la polvere, domani la dinamite; non ci mancherebbe altro.

Risse e ferimenti — Le risse e i ferimenti sono all'ordine del giorno.

— A Sala, per le solite ragioni irragionevoli, Masciocco Pietro, venuto a diverbio con Orlando Raffaele, riportava una grave ferita di coltello alla regione dorsale.

— A Polla poi battaglia tra donne, le quali non si limitarono solamente a strapparsi i capelli.

Carano Teresa e Manzione Anna non erano citate a modello di affetto scambievole.

Venute a rissa, per futili motivi, la prima riportò una ferita di coltello al femore destro.

Il suicidio di Montecorvino — Annina Cuomo, appartenente a distinta famiglia di Eboli, si gettò, il giorno 6 corrente mese, da una terrazza della casa coniugale, in Montecorvino Pugliano.

Pare che dissapori domestici abbiano indotta l'infelice al bruttissimo passo.

Diversamente però se ne parla in quel comune; è certo che colà accorsero dalla nostra città il Giudice Istruttore, un sostituto Procuratore del Re, e il Vice Ispettore di P.^a S.^a avvocato Rosiello.

Ove occorra, non mancheremo di dare maggiori particolari e schiarimenti del fatto.

Garzone infedele — Trolia Domenico, a Casalbuono, era ai servizi di Cosimo Ferrara, in qualità di garzone.

Galasso Angelo e sua moglie Cerullo Angelica, per quanto angelici di nome, per tanto diabolici di sentimenti, cominciarono a far comprendere al Trolia che non c'era niente di male ad appropriarsi, ogni tanto, di un po' di farina del padrone.

Le continue insistenze dei coniugi finirono col sortire l'effetto sperato, e così, a poco a poco, il garzone giunse al punto di aver sottratto al padrone gran quantità di farina del valore di lire 90.

Cosimo Ferrara se ne accorse e si fece un dovere di denunziare il ladro e i suoi complici.

Vittima del lavoro — A Campagna, mentre il terrazziere Uzzo Francesco era intento ai lavori ferroviari del tronco Petina, una frana cadde casualmente su lui, e lo rese immantinencadavere.

Incendio — Ad Angellara (Vallo) casualmente, si sviluppò un incendio nella casa di abitazione di Morrone Gaetano, producendogli un danno di lire 200.

Per imprudenza — A Vallo, De Cristofaro Gaetano e il compagno Marsicano Michele, erano intenti a battere in un mortaio della polvere pirica.

Ad un certo punto la polvere si accese, e produsse tali scottature ai lavoratori, che essi dopo poche ore morivano.

Salerno 11 luglio 1886.

Preg. Signor Direttore,

La ospitalità che non ha mai negata alle mie povere cose, non la neghi neppure a questa testimonianza di affetto e di stima per un carissimo amico toltoci quasi repentinamente. Mi ero recato in Pelizzano per mie cose stamane, e non ho potuto fare altro che procurarmi la ingrata soddisfazione di prendere parte alle pubbliche manifestazioni di dolore di tutta la cittadinanza del Comune per la morte di Gennaro Santamaria. Alle nobilissime parole pronunziate da Carlo Pastore innanzi alla Sala dell'Amico Diletto, circondata da tutto il Consiglio comunale, da numerosi amici, e da tutto un popolo, io non aggiungerò altro. Dirò solamente che auguro a tutte le pubbliche Amministrazioni dei Componenti, che mettano nel disimpegno dei proprii compiti, lo zelo e la intelligente solerzia del compianto amico. Intento solo a conseguire il bene dei suoi amministrati, Egli, rifugiava da ogni mostra di sé, da ogni iattanza, né fu mai tenero della fugace aura popolare. Ed è morto quasi sulla breccia. Sono soli tre giorni, che menammo a compimento varie e lunghe pendenze amministrative: sono tre giorni soltanto che ci occupammo della Chiesa Madre della sua diletta Capriglia, e del nuovo Cimitero del Comune. E dopo tre giorni solamente quella Chiesa della quale anelava il compimento, nelle sue mura, rustiche ancora, doveva accogliere il Cadavere, ed i mirti ed i fiori del sacro recinto, dovevano per la prima volta onorare la salma di chi volle e fortemente volte queste opere altamente civilizzatrici!

L'ovvero amico mio! Chi te lo avrebbe detto, che tu non avresti visto neppure compiuti gli esami del figliuolo tuo, che tanto ti preoccupavano in questi, che furono gli ultimi giorni di tua vita! Ti sia lieve la terra, e conforti la tua vecchia madre, i tuoi cari tutti, il dolore sincero di tutta una cittadinanza che devotamente irrorava di lagrime i tuoi avanzi mortali.

Ringraziandola, signor Direttore, del segnalato favore di pagare l'ultimo tributo di affetto ad un amico carissimo, le dedico la mia stima.

Ing. F. GIORDANO

I PROFILI DELL' IMPERATORE GUGLIELMO e del Principe di Bismarck

Il signor Jacques Saint Cère, uno scrittore francese, ha pubblicato testè un lavoro molto lodato sulla Germania, col titolo: *l'Allemagne telle qu'elle est*, che la stampa loda assai. In esso vi sono profili molto graziosi dell'imperatore Guglielmo e del principe di Bismarck. Vale la pena di tradurli perchè son fatti con garbo e senza quell'acredine che è naturale nei francesi quando parlano della Germania.

L'imperatore Guglielmo. Una intelligenza mediocre, che ebbe il genio di restare al suo posto; un bravissimo uomo che seppe surrogare le qualità assenti e nascondere i difetti con una testardaggine formidabile, di cui si serve ora che l'età gli impedisce di occuparsi dei pubblici affari, a non voler morire. Si tiene aggrappato alla vita; è sempre, per quanto lo può, in moto, si fa iniezioni di morfina per andare a teatro, e fa delle inalazioni d'ozono per non addormentarsi durante le udienze. Crede dapprima a Dio, poi alla missione divina che ha ricevuto; fu posto in sentinella sul trono di Germania, vi resta, vuole restarvi fin che potrà, e con-

sidera come facenti parte della sua fazione i doveri di Corte e di soldato. E', a suoi occhi, il primo impiegato del suo impero, il primo soldato della sua armata. Sempre in uniforme, sempre pronto.

Quando sarà rilevato dal suo posto dal caporale di guardia di lassù, seriamente e pieno di convinzione darà al suo successore la consegna: *Per Dio e per la Patria*. Non è un ipocrita è un credente.

E' soldato, non vive che per l'armata, che ama e n'è riamato, ma non avendo mai mancato ai suoi doveri militari, è senza pietà per l'indisciplina. Tutto deve obbedirgli, il figlio suo al pari dell'ultima recluta; vuole che gli si rendano nel più piccolo villaggio della Pomerania gli stessi onori che a Berlino sotto i Tigli. Ma ha per il soldato semplice la stessa simpatia che per il feld-maresciallo. Li tratta allo stesso modo, come inferiori. Li sgrida in servizio, ma poi li accarezza quando può.

Il principe Bismarck. Un gigante nel fisico e nel morale, con tutte le virtù e tutti i vizi della razza: testardo, violento, coraggioso, fedele al suo re; non conosce che la sua consegna; casto, bevitore; non ammette opposizione, spezza gli ostacoli che incontra sulla sua via, non cede mai, passa attraverso i muri a rischio di rompersi la testa! A vederlo, nell'uniforme che non abbandona mai, coi suoi occhi di *bouledogue* sporgenti dalla sua enorme testa, fa l'effetto di un cavaliere dell'ordine teutonico, e ne è veramente uno. I suoi avi accoppiavano a Brandeburgo i pagani con gran colpi di spada, egli accoppia i germanici, che non credono in lui e nella sua politica, a colpi di leggi, e gli stranieri a colpi di cannoni. Egli è, prima di tutto, germanico e realista; non crede al progresso, non crede che alla forza.

Ma la sua patria, volle fare la Germania grande, e la fece; vi credette quando nessuno vi poteva credere.

Non mutò mai nelle sue idee e camminò sempre diritto allo scopo, che si era proposto: la risurrezione dell'impero germanico.

E' un nemico senza pietà, ma è un nemico che combatte a viso scoperto. Non nasconde mai i sentimenti che lo animano; la sua franchezza brutale è la sua più gran forza. Per lui lo scopo santifica i mezzi.

Quando sarà scomparso, la sua opera forse pericolerà, poichè è il solo a capirla. I suoi successori vorranno una grande Prussia e non una grande Germania.

E', in una parola, il solo germanico dell'impero.

INTERMEZZO EPICO

(Cont. v. n. 80)

— Che bellezza! — esclamò, con un'estasi deliziosa, le guance soffici d'una tinta purpurea — come se quelle due parole le fossero state susurrate in quel punto all'orecchio da una voce misteriosa. Siccome era bruna nella camera, si avvicinò alla finestra per meglio esaminare il dono dell'amante, con quel vivo interesse che sempre anima le figlie d'Eva al cospetto del più nobile dei metalli, forse perchè intimamente persuase che l'oro fu creato dal buon Dio perchè facesse meglio risaltare coi suoi fulgori i pregi della parte più debole, ma più bella dell'umanità. — Ahimè! La delizia di quel rapimento — come tutte le delizie di questo mondo — non durò a lungo. Nel sollevare delicatamente il gioiello, ella scorse in fondo all'astuccio qualche cosa di bianco: era un foglietto, ripiegato con cura e messo evidentemente ad arte in quel luogo perchè non potesse essere subito scoperto. La fronte della giovanetta si rannuvolò; le parve si facesse anche più scuro all'intorno; cercò di rinfrancarsi, di ragionare: tutto ciò tumultuosamente, in meno d'un minuto, nel breve tempo che impiegò ad afferrare il foglietto e spiegarlo. Era scritto: poche righe, di una calligrafia minuta, concitata, quasi indecifrabile.

Ella restò per un istante immobile, con quella carta fra le mani, senza coraggio. D'un tratto scosse le spalle, s'accostò di più alla finestra, in guisa che i suoi capelli ne sfioravano i pallidi vetri, levò di nuovo il foglio e vi inchiodò sopra gli occhi avidamente. A tutta prima non poté distinguer nulla: un formicolio di tratti neri guizzava sotto i suoi sguardi impazienti, come se le parole si sciogliessero per non lasciarsi decifrare. Ma, a poco a poco, la forza della volontà trionfò della sua commozione; ed ella lesse, tutta d'un fiato, e con una rapidità affannosa, la lettera seguente:

« Mia adorata Lisetta,

« L'amore ha le sue esigenze, ma la patria ha i suoi diritti. Non si può essere buoni amanti, se non si è ad un tempo buoni cittadini. Se io rimanessi al tuo fianco, mentre i miei compagni accorrono baldanzosi là ove li chiama il comune pericolo e le comuni speranze, sarei un vile! e tu stessa dovresti vergognarti di me. Ho quindi irrevocabilmente deciso di recare il modesto contributo del mio braccio giovanile alla causa della libertà, a quella causa che ha ispirato le pagine più belle della storia, che ha fatto degli eroi e dei martiri. — Più tardi se piacerà a Dio, quando il nome d'Italia non sarà più un mito, e la bandiera tricolore sventolerà liberamente sulle torri delle cento città, ritornerò ai

miei modesti doveri di cittadino: difenderò legalmente le vedove ed i pupilli; ma ora il mio dovere è di difendere la patria, e voglio compierlo serenamente!... Non cercare di rivedermi; sarebbe inutile e pericoloso per entrambi.

« Ho tutto disposto per la partenza, e nessuna forza al mondo varrebbe a farmene desistere: nemmeno le tue lacrime, che in questo caso sarebbero ingiuste. Addio adunque. Vorrei poter scrivere la parola *arrivederci*, ma l'avvenire è nelle mani di Dio. Tu però, che sei religiosa, dirai qualche *pater* per la salute dell'amico lontano, non è vero? — In ogni triste ipotesi — poichè bisogna tutto prevedere — ti consolerà il pensare che io ti ho amata e t'amo ardentemente, e che solo un sacrosanto dovere ha potuto strapparmi dalle tue braccia. Cingiti al polso il modesto ricordo che ti lascio, esso ti terrà buona compagnia durante la mia lontananza: la parola che vi è scritta è pure scritta nel mio cuore e non si cancellerà giammai!

« Se tornerò dal campo, ti prometto fin d'ora, solennemente, un altro dono: un dono che celebrerà l'apoteosi del nostro amore. Non sarà più un braccialetto, sarà invece il simbolico anello, che io stesso metterò nel tuo piccolo dito, con l'accompagnamento di tutte le formalità che la legge e la fede richiedono perchè tu possa diventar in faccia al mondo mia legittimamente mia, e per tutta la vita!

« Sta adunque di buon animo, ricordati di me, e ricevi un bacio appassionato sulla tua candida fronte, che io sognerò certamente nei melanconici silenzi notturni degli accampamenti.

« P. S. — Il mio ottimo e venerato amico, il dottor Samuele Ranzi, al quale indirizzerò possibilmente le mie lettere, verrà di quando in quando a darti delle mie notizie, e ti terrà al corrente d'ogni cosa. Procura di mostrarti forte e coraggiosa d'avanti a lui, e di ascoltare i suoi prudenti consigli... Addio.

Il tuo CESARE *

Appena letta questa lettera la ragazza restò per un istante immobile, come stordita: guardò la finestra; poi, attorno a sé, vivamente, con due occhi stupefatti: mosse una mano, tremò, ebbe come una rapida intuizione dei disagi e dei pericoli della guerra; ed il suo cuore, rimasto fino a quel punto come sospeso in un'incoscienza dolorosa, si sciolse all'urto improvviso e violento della realtà. Allora il seno le si gonfiò, gli occhi le si volarono, ed ella si abbandonò sulla sedia vicina in un atteggiamento di estrema desolazione, e soffocò nel greubiale le sue lagrime cocenti.

In quel punto la poveretta si sentì per la prima volta, affatto sola al mondo, e come alla mercè del destino!

(Continua)

A. MASPES

Sciarada

È cifra il primiero,
Pronome il secondo,
Metallo l'intiero.

Spiegazione della Sciarada precedente
Canta-ride.

Stato Civile

Dichiarazioni fatte dal 10 al 12 luglio 1886

Nati

Albano Assunta di Vincenzo, Avallone Domenico di Vincenzo, Senatore Maria di Alfonso, Pizzo Serafino di Vincenzo, Cortazzi Anna di Francesco, Giordano Carolina di Antonio, Franchini Vincenzo di Emanuele, Guadagno Pompeo di Gaspare, Pilato Errico di Giovanni, Daponte Giuseppe di Antonio, Frusciantè Immacolata di Nicola, Esposito Antonio di Giuseppe, Napoli Evelina di Stefano, e 3 proietti.

Matrimonii

Benincasa Giuseppe di a 24 operaio con Basso Gaetana di a 23 donna di casa; Cicalese Giuseppe di a 23 pellaio con Roscigno Carolina di a 20 donna di casa.

Morti

Galdi Gabriele di g. 2, Grandinetti Giuseppe di a. 27, Anastasio Lucia di 23, Falcone Sabato di a. 65, e 2 proietti.

G. Grassi Direttore

G. GIUSEPPE MERENDA gerente responsabile

Notizie di Borsa

Ernesto Migliaccio

Regio Agente di Cambio e Trasferimenti in Salerno

Borsa di Napoli — Secondo Corso del dì 12 Luglio 1886

Consolidato 5 per cento

Salerno, Strada Tribunali N. 81, p. p.

Godimento dal 1.° Gennaio 1887. Cartella da Lire 1000 a 97,17 — da 500 a 97,17 — da 200 a 97,15 — da 100 a 97,10 — da 50 a 97,10 — da 25 a 96,95 — da 10 a 96,90 — da 5 a 96,80.

Godimento dal 1.° Luglio 1886. Cartella da Lire 1000 a 99,35 — da 500 a 99,35 — da 200 a 99,35 — da 100 a 99,30 — da 50 a 99,30 — da 25 a 99,15 — da 10 a 99,10 — da 5 a 99,00.

Salerno — Prem. Stab. Tip. del Cav. R. Migliaccio

Per le inserzioni degli annunci, avvisi, e modiche e necrologie rivolgersi al nostro Ufficio Via Porta di Ronca 2, in Salerno. Tariffa per ogni linea nel corpo del giornale lire 2 — dopo le firme cent. 75 — in 4.^a pagina cent. 30 — giustifica 4 colonne

Le inserzioni per l'Estero si ricevono da A. Manzoni e C., Milano, Via della Sala, 16 — Roma Via di Pietra, 90-91 — Parigi Rue du Faubourg S. Denis, 65

PREMIATA ACQUA DI FUOCO MAZZUCCHETTI

BLISTER NAZIONALE

APPROVATO DALLA R. SCUOLA VETERINARIA DI TORINO

Questo prezioso linimento rimpiazza il fuoco nei Cavalli, Bestie bovine, Pecore, ecc., senza lasciare traccia del suo uso

Anni 28 di continui ed infallibili successi

garantiscono la guarigione delle *storte, ammaccature, contusioni, scarti, mollette*, ecc. — Prezzo L. 5 la bottiglia. Inviando vaglia con cent. 50 di aumento pel pacco postale si riceve la merce franca.

Preparasi esclusivamente dai concessionari della ricetta A. MANZONI e C., Napoli, Palazzo del Municipio, Milano, Via della Sala 16, Roma, Via di Pietra 91.

Bottigliera Trucillo

Strada Procida Num. 65

Prezzi di vendita dei suoi vini e da lusso

Per ogni bottiglia	Marsala	L. 1,50
Id.	Sanginella	» 1,45
Id.	Spumante bianco	» 1,30
Id.	Dolcetto	» 1,15
Id.	Asciutto	» 1,20
Id.	Rosetto	» 1,40
Id.	Vermut	» 1,30
Id.	Malvasia	» 1,10
Id.	Fernet	» 2,50
Id.	Cognac	» 2,75
Id.	Bordeaux	» 3,50
Id.	Chiampagna	» 3,50
Id.	Id.	» 3,25
Id.	Olio raffinato 1. ^a Qualità grammi 780	» 1,70
Id.	Olio raffinato 1. ^a Qualità grammi 600	» 1,20
Id.	Olio raffinato 1. ^a Qualità grammi 370	» 70
Id.	Aceto chiaro di vino as- soluto da litro	» 75
Id.	Aceto chiaro di vino as- soluto da 700	» 65
Vino rosso da pasto	1. ^a qualità. Per ogni litro	» 60
Id.	2. ^a id.	» 50
Aceto	id.	» 50
Marsala	id.	» 1,55

N. B. I vini da pasto si trovano anche in recipienti di vetro da litro 1, 2, 6, 11, barile e mezzo.

I recipienti vuoti di vetro che si restituiscono vengono pagati a prezzi di tariffa.

Commissioni fuori dazio, cassette da 6, 12 e barile.

Libreria e Cartoleria. Il sottoscritto rende noto alla sua distinta clientela, che egli ha trasferito i suoi magazzini di libreria e cartoleria, nell'istessa Via Mercanti al Num. 234. Egli si augura di vedersi onorato come per il passato, e ne anticipa infiniti ringraziamenti.
Matteo Troisi e Figlio

FRANCESCO SANTELIA

Elegante pasticceria con confetture, rosolii e vini forestieri.

Bibite, zucchero, caffè ed altro, a prezzi discreti ed eccezionali.

SALERNO — Strada Mercanti 96 e 97 — SALERNO

Ditta Lanzara-Pilato

Salerno — Corso Garibaldi N.° 34 — Salerno

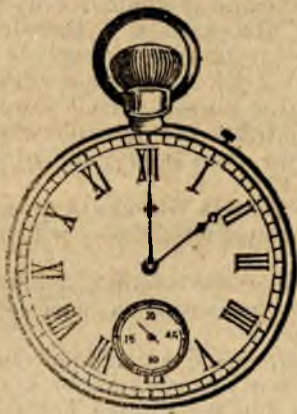
Vino della Foria di Salerno

Per ogni barile di litri 44	Lire 24,00
Mezzo barile	» 22	» 12,00
Bottiglioni per ogni litro	» 0,60

Grosse partite prezzo a convenirsi

Mobili. Il signor *Matteo De Casare* che aveva il magazzino di mobili nell'antica chiesa del Purgatorio è passato alla salita di S. Matteo nei magazzini del signor Fiore N.° 10.

In detti magazzini vi è un completo assortimento di generi, come mobili di mogano, palasandro e di legno nostrale, letti di ferro, bacchette dorate per quadreria, stoffe per tappezzeria, tappeti per grandi sale, specchiere, novità di carrozzelle per bambini e tanti altri generi a prezzi discretissimi, che non temono concorrenza tanto a pronta cassa che a dilazione.



Francesco Wyss

NAPOLI

Strada S. Brigida 47 e 47 b s

Si raccomanda con la sua fabbrica per qualunque sia esecuzione di accomodi, come avori nuovi.

Grandissima scelta di Remontoirs d'Oro, d'Argento, Nichel e Placfont, incominciando da Lire 14 1/2 a Lire 3000, tutti con garanzia d'un anno.

Remontoir d'argento da Lire 22 in sopra
Remontoir per signora d'oro da » 42 »
per uomo » » 55 a 3000
Remontoir Nichel da » 12 in sopra

Svegliie americane a scelta svariata e prezzi economici, tutto con garanzia d'un anno.

Pacchi postali gratis.

Unico depositario per l'Italia Meridionale degli orologi perpetui d'argento Lire 70, d'oro L. 220.

Rivenditori come accomodi in poste etc.

Vendita di paste. Il fabbricante di Paste lunghe signor Orlando Santonicola avvisa la sua numerosa Clientela che durante la stagione estiva ha posto un deposito di paste strafine in questa Città alla via Mercanti Palazzo Natella 1.^o piano al prezzo di Centesimi 50 al Chilo.

A V V I S O

Il R. Decreto 19 aprile 1885 Num. 3099 e Regolamento approvato col R. D. 11 ottobre 1885 Sul pagamento degli stipendi, sulla nomina, sul licenziamento e sul Monte delle Pensioni dei Maestri Elementari trovansi vendibile al prezzo di cent. 50 in Salerno presso lo Stabilimento Tipografico del Cav. Raffaello Migliaccio.

Gratis NUMERI DI SAGGIO Gratis

deilo splendido, più economico e unico *Giornale di Mode*, che eseguisca nelle proprie officine tutti i clichés su disegni originali e del suo Museo speciale.

LA STAGIONE

(tiratura ordinaria 720,000 copie in 14 lingue) si distribuiscono a chi li domanda alla Stagione — Milano

Prezzi d'Abbonamento franco nel Regno

Grande Edizione	16, — 9, — 5, —
Piccola	8, — 4,50 2,50

La Stagione dà in un anno: 2000 incisioni originali; 400 modelli da tagliare, 200 disegni per ricami, lavori, ecc. La Grande Edizione ha inoltre 36 figurini colorati artisticamente all'acquarello.



Tutte le Signore di buon gusto si indirizzino al Giornale di Mode

LA STAGIONE

Milano — Corso Vittorio Emanuele, 37 — Milano
per avere GRATIS Numeri di Saggio.

Acqua minerale Vitolo-Gatti

sotto l'amministrazione giudiziaria affidata al signor Nicola Lanzara. *Sorgente nella Valle dell'Irno presso Salerno.* Sperimentata utilissima per bibite e bagni dai chiarissimi professori *Cantani, Cardarella, Tommaso* ed altri per curare principalmente i *Catarri di stomaco, degl'intestini e della Vesica;* per le *Arenole* e per la *Calcolosi Epatica*, oltre dell'essere un eccellente digestivo.

Vendibile in bottiglie turate a macchina al prezzo di Cent. 10 la bottiglia da un litro e Cent. 5 quella da mezzo litro.

A garantire il pubblico da ogni equivoco sulla sincerità ed essenza dell'acqua minerale Vitolo-Gatti, si fa noto che l'acqua sotto tale denominazione non si vende che solamente nell'unico spaccio — deposito in Salerno al Corso Garibaldi N. 56.

Si accorda ai soli Caffettieri, Locandieri, e Trattori lo sconto del 20 p. 0/0;

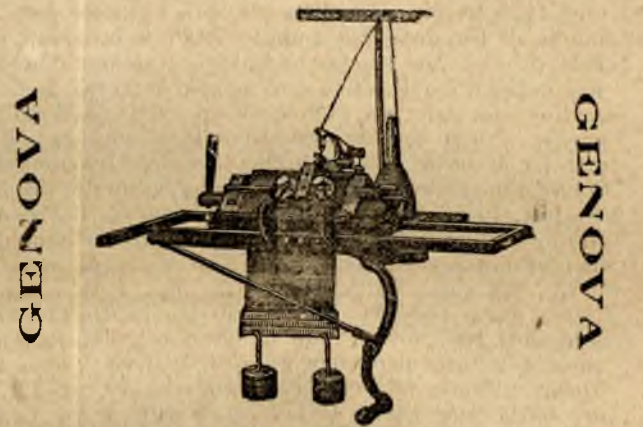
L'amministratore
N. Lanzara

Elegante pasticceria di *Matteo Scaramella*, premiata con medaglia d'oro. Completo assortimento di confetture finissime, bomboniere, vini esteri e nazionali, liquori, rosolii, e quanto si può desiderare di *confortabile* per risollevere lo spirito.

Quanto a prezzi, nessuno può rivaleggiare con la pasticceria suddetta, sita al *Campitello num. 139 in Salerno*

Enrico Tafuri e Figlio - Salerno Via

N. 238 239 — Nel rifacimento di questo negozio, fondato fin dal 1850, il signor Tafuri, avendo ritirato da Fabbriche non te un grande assortimento di *bellissimi gioielli ed orologi*, li offre alla sua clientela a prezzi assai ridotti.



Macchine per Maglierie e Calze

300 diverse grandezze

VICTORIA

macchina Brevettata con carro sotto il letto degli aghi, della Casa LAUE E TIMAEUS

Rappresentanti Generali per l'Italia

RICCARDO ROCHLITZ e C. - Genova
Aghi ed accessori per qualunque sistema



Proprietà dei F.lli Ubicini in Pavia

La pianta TAYUYA importata dal Prof. L. G. UBICINI nel 1872 fu adottata con sommo vantaggio in forma di tintura liquida quale rimedio, semplice, antidiarico, ricostituente nelle *Cinche*, nei grandi Ospedali nazionali ed esteri, nonché dai più distinti medici nella pratica privata invece del mercurio, dello jodo, dell'arsenico, del ferro e del bolio di fegato per la cura della *Scrofola*, delle *Anemie* anche da *febbri malariche*, del *Linfatismo* in genere ed in tutte quelle malattie causate da alterazioni del sangue. — Questo potente rimedio adoperato a gocce, secondo le prescrizioni, è sempre innocuo, eccita l'appetito in modo straordinario, facilita la digestione e rinvigorisce l'energia fisica e morale. — **Lire 5 il flacone.**

Inviando ai Concessionari L. 550, si riceve franco il flacone di *Tayuya* in ogni comune d'Italia.

Concessionari esclusivi per l'Italia A. MANZONI e Comp. Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. P. o. — Roma, via di Pietra, 91. — Napoli, Piazza Municipio, angolo via P. E. Iubriani, 27.

Litografia-Carteria Giovanni

Paolella — Via Procida 68 — Assortimento di foglietti e buste ultima novità di fabbriche estere e nazionali.

Generi da scrittoio e disegno e biglietti d'augurio di ogni genere. Prezzi discretissimi 100 Carte da visita 1. 2. Specialità in carte e cartoncini per biglietti da visita.

LA FRUSTA

Cronaca Politica del Popolo

Associazione (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10 — Per un semestre L. 6 — Un numero separato Cent. 5 — Un numero arretrato Cent. 10 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale — Gli avvisi a pagamento e le inserzioni si ricevono esclusivamente presso il nostro Ufficio alla strada *Porta di Ronca N. 2.*

Avvertenze — Il Giornale si pubblica Martedì, Giovedì e Sabato — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada *Porta di Ronca N. 2.*, ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi, lettere, giornali, vaglia postali ed altro — Avvisi e comunicati vedi 4.^a pagina.

Abbonamento Postale

Abbonamento Postale

I Gennaio
Signor Rocco Luigi
Baronissi

GAZZETTINO DI PUBBLICITÀ

Tarmicida per preservare tessuti, pellicce e drappi di lana dai perniciosi insetti chiamati *tarme*. Ognuno ne comprenderà l'importanza. Presso il farmacista Camillo Cennamo — Città.

INDULGENZA IMMORALE

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il dispositivo di un decreto reale che colloca a riposo, per *motivi di salute* — non ridete o amici — il cav. Giuseppe Gritta, già sottoprefetto di secondo grado, di prima classe, nell'Amministrazione provinciale.

Non a tutti i nostri lettori sarà sfuggito il nome dell'avv. Gritta; a gran parte di loro giungerà accompagnata da un'eco scandalosa di prodezze erotiche. Difatti è questo appunto quel sottoprefetto Gritta che ad Abbiategrosso compì atti indicibili su di una bambina undicenne, rachitica e malaticcia.

Lo scandalo, che del resto è di data recente, si ripercosse per ogni parte d'Italia, scuotendo il torpore delle autorità politiche e giudiziarie, le quali iniziarono un'inchiesta e incoaronò un processo.

Contemporaneamente fu annunciato da tutti i giornali ufficiosi che il signor sottoprefetto sarebbe stato dispensato dal servizio, e la *Gazzetta Ufficiale* recò in proposito una disposizione preliminare.

Un bel giorno si seppe che il processo era sfumato o quasi in un bel nulla. L'autorità giudiziaria aveva ritenuto trattarsi di un semplice *attentato al pudore* e di non potersi procedere senza la querela della parte lesa. Ora la famiglia della bambina non voleva sentir parlare di querela, paga, a quanto si disse, dei compensi materiali ricevuti!

L'opinione pubblica si commosse di bel nuovo, ma non in crudeli oltre contro il Gritta, paga che almeno fosse stata presa dall'autorità politica una misura amministrativamente grave qual'era la dispensa dal servizio.

Ma ecco ora la *Gazzetta Ufficiale* rivelarci che gli ufficiosi dissero delle bugie, che il ministero si è preso giuoco dell'esigenza della coscienza pubblica offesa e della morale violata; e, passando sopra a fatti notorii, constatati e condannati, riabilita il colpevole ricorrendo ad un espediente, di cui tutti gli onesti funzionari hanno diritto di sentirsi indignati; mentre coll'espediente stesso si professa convinto della colpevolezza dell'imputato.

Via, non viene proprio opportuna tanta indulgenza, quando è ancora viva ed energica l'impressione prodotta dalle severità draconiane che il Ministero ha usato con tanti altri impiegati durante le elezioni! L'impunità della quale il Gritta viene a godere non è fatta per riconciliare colla magistratura e col governo quella Lombardia, dove la famosa assoluzione del Cotta Ramusino in prima istanza fece quell'effetto che tutti sanno.

Questi atti di favoritismo, o almeno di tolleranza, oltre che condannati dalla equità, lo sono pure dalla prudenza, poichè l'impressione che sono destinati a produrre sulla popolazione e sui buoni funzionari è di disistima pel Governo.

I buoni funzionari vengono tratti a forza sulla mala via; le popolazioni si dilungano dalle istituzioni, che consentono, autorizzano e producono simili fenomeni; e in attesa di ribellarsi con la violenza, le feriscono intanto col disprezzo. Troppe elezioni-proteste hanno dimostrato che a simili errori, a simili colpe del Governo, che fan credere alla mancanza in esso di ogni senso di giustizia, di ogni senso morale, risponde un atto delle popolazioni che, nella via privata, sarebbe peggio che uno schiaffo.

Nè siamo, a quanto pare, presso alla fine.

Tutti i veri liberali hanno protestato contro la teoria, recentemente messa in onore, dello stringimento di freni. Ma ormai, si ha di peggio; poichè essa non si riduce che ad un allargamento dell'arbitrio, oltre che a danno dei buoni, a beneficio dei tristi.

SPRAZZI.... D' INCHIOSTRO

L'ottima *Provincia di Brescia* si meraviglia che « nessun processo è stato ancora iniziato contro il com. Castorina, autore della nota circolare, spedita prima del 23 maggio agli ispettori doganali. »

Ma la meraviglia cesserà quando si consideri che quella circolare fu un documento fabbricato negli uffici del Direttore generale della polizia italiana, e sottoposto alla semplice firma del Direttore generale delle gabelle.

E' vero che il com. Castorina, non ignaro delle disposizioni penali annesse alla legge elettorale politica, avrebbe potuto negare la sua condiscendenza e quindi respingere il documento; ma che ne sarebbe avvenuto di lui?!

Invece oggi si diffonde e si accredita la voce che il valentuomo sarà promosso e mandato alla Corte de' Conti!

×

E, poffardio, non si potrebbe andar meglio nel felice regno d'Italia! La violazione flagrante della legge, l'irrisoluzione delle più elementari norme della giustizia, la corruzione parlamentare, e l'ingerenza del governo in ogni ramo della vita pubblica, sono divenute il fatto quotidiano, costituiscono la principale caratteristica del ministero attuale, e sarebbe assolutamente strepitoso che anche per una volta tanto si avesse a deviare dalla norma comune. La quale è la seguente: — che appaia a tutti e tutti conoscano esistere la forza e non il diritto, dov'è interessato il governo, — e la magistratura essere costretta, a seconda di ciò che si vuole là dove si puote, a convertire le bazzecole in misfatti o i misfatti in bazzecole.

Vale a dire: terribile la vendetta di ogni piccola offesa fatta ai ministri; senza misura la protezione e la difesa per tutti gli atti dei loro amici e fautori. Ecco la legge, ecco il sistema.

×

Ne si può dire che il Governo se ne vale di sottomano. Esso l'applica in casi, sui quali è desta l'attenzione di tutta l'Italia, in fatti che non potrebbero essere più divulgati e notorii. Che cosa importa che la fedeltà nella giustizia debba esserne, più che scossa, rovinata addirittura nella mente del popolo? Che cosa può, deve importare cotesto ai ministri che fecero del Casalis l'arbitro delle elezioni generali, dopo i risultati del processo Strigelli e il verdetto dell'inchiesta pei fatti di Torino?

Anche il com. Castorina, come il com. Astengo e il com. Casalis, ha diritto di fare carriera! I tempi sono fatti per gli uomini come questi; e il sistema ha la sua logica e le sue conseguenze.

Del resto chi farà ostacoli al governo? L'opposizione brilla per la sua assenza nei momenti che possano sembrare difficili al ministero; la maggioranza trova tutto buono, tutto corretto, tutto ottimo, ed accorda gli esercizi provvisori a sei mesi a sei mesi.

Il paese ha il governo che si merita, ed è stato il paese che al 23 maggio ha mandato quella Camera là, che è poi la continuazione della precedente, peggiorata da una turba di novellini, disposti ad accordare al Depretis perfino la decadenza della monarchia, se la chiedesse.

il principale

QUELLO CHE SI FA

Si scrive per scrivere; si parla per aprire la bocca, e si fanno tante altre cose inutili, unicamente per mantenere esercitata la persona.

Tutti sanno *quello che si fa*; non c'è bisogno che lo dica io.

Il governo crucifige la gente, ed escogita sempre nuovi organici espilatorii, nuove forme di tortura.

Il popolo chiassa, e si ubbriaca in ragione diretta del caro del vino; quindi erutta e commette bestialità.... senza scopo!

Gli avvocati — *utriusque juris* — spogliano i loro clienti; però i *civili* sono i più *inciolti*, perchè dimandano sempre il differimento per la *prossima udienza*, la quale poi non si *approssima* mai.

I farmacisti inventano ogni giorno nuovi specifici per la buona salute, con grande soddisfazione dei medici e dei preti, che vedono, con questo mezzo, aumentato il numero delle malattie e dei decessi.

Politicamente si mentisce; economicamente e commercialmente s'inganna e si truffa; socialmente si corre e precipita verso la corruzione.

Ecco quello che può dire e ripetere costantemente un giornale *politico-economico-commerciale-sociale*! Ed affinché non manchi la parte letteraria del giorno, vi presento una perla di poesia *artistica*, che mi sono sforzato di spremere ad imitazione dei più recenti *modelli* dei due sovrani e famosi professori-rivali-contemporanei e viventi:

Alla Gioventù studiosa

Udite, udite i miei novelli carmini,
O ammiratori della scuola.... *ritmica*!
Anch'io voglio innalzarmi insino al settimo
Cielo, ove Apollo ha lo suo seggio d'auro,

Brache di seta e manto di fustagine,
E sulle scarpe due *codine* fibie,
E in testa poi.... *repubblicana* coppola!
Profitto anch'io della laudata e celebre
Scoperta di Carducci e suoi proseliti.
La lingua che parlano i vecchi sapii
Che caschi in obliovione è un pregiudizio!
Siamo alla *civiltà* dell'odi *barbare*,
All'armonia di fratturate sillabe,
Del finir grosso e cominciar minuscolo.
Val nulla un progredir di questo genere?
Così scriveva li suoi versi Davide,
Così, prima di lui, Mosè insegnavaci
L'ortografia su le dodici tavole.
O letterati dell'hodierno secolo,
Sete valenti assai, sete un.... fenomeno!
E, io più di tutti, magnamente ammiravi;
Una cosa vi manca, et è il giudizio!
Perchè doveano i greci e gli altri *classici*
Quella rima trattar che non conobbero?
Come allor si cantava elli cantorono!
Ma se hoggigiorno rivivesse Horatio,
Certo non scriveria dei versi lirici
In cui la lira vi rimette il timpano
E per fare abortir le donne gravide!
Questo appunto voi fate (e sta malissimo)
Quando vi ribellate al gusto indigeno.
È ver che spesso riportate applausi,
Ed anche imitator sventati et stupidi
A cui la vostra poesia decrepita
Suona mente elevata e genio valido;
Ma nel concetto di chi tien criterio
Rivela un cervellino piccolo piccolo!
Se sete homini saggi et ragionevoli,
Unite in un sol fascio unto di.... liquido
Le vostre novitati antique et sterili,
E andatele a buttar nel necessario!

Don Nicola

QUA E LÀ

Un corrispondente scrive alla *Pall Mall Gazette*, proponendo l'istituzione di un'agenzia matrimoniale governativa, per comodo di coloro che vogliono amogliarsi.

Quest'agenzia dovrebbe avere un certo numero di impiegati, con incarico d'informarsi del carattere e degli antecedenti degli aspiranti, prima di presentare gli uni agli altri.

Lo scrivente basa la sua proposta sul fatto che l'astinenza dal matrimonio è più comune tra le persone agiate che fra i poveri; e ciò non per mancanza d'inclinazione, ma per la difficoltà e impossibilità di trovare la persona adatta.

L'obbiezione che si fa alle agenzie matrimoniali ordinarie è la poca attendibilità delle loro informazioni; ciò non potrebbe verificarsi nel caso di una agenzia governativa.

Finchè non si possa stabilire tale agenzia, lo scrivente propone che le chiese ed altre società morali si incarichino della bisogna, che non può riuscire che vantaggiosa.

Appena letta questa notizia mi sono rallegrato con me stesso di non essere nato in Inghilterra. Diamine, avere sempre alle costole un individuo che spia tutti i vostri atti, tutte le vostre abitudini, credetemi, non è una bella cosa!

E poi, quali vantaggi offrirebbero i matrimoni fatti a questo modo, i matrimoni a base di pubblica sicurezza? Perchè, volere o volare, dovete convenire che quei signori, che si permetterebbero di seguirvi da per tutto, non sarebbero altro che dei *policemens* riveduti e corretti.

Un matrimonio a base di *policemens*, ohibò, ohibò!

×

Trovo in un giornale di una città dell'alta Italia: « È aperto il concorso per esami ad un posto di volontario negli uffici del Monte di Pietà e Cassa di Risparmio, coll'annuo assegno di lire 500. »

« Gli aspiranti dovranno previamente essere sottoposti a visita medica. »

« Gli esami scritti e orali verseranno sulle seguenti materie: »

• Letteratura — Storia della letteratura italiana — Storia d'Italia e geografia — Aritmetica e computisteria — Saggio di calligrafia. »

Per la visita medica, passi.

Trattandosi del Monte di Pietà, è bene che gli impiegati abbiano qualche cosa di alpinistico nella struttura delle membra.

Ma a che cosa servirà la storia della letteratura italiana?

Forse per sapere quanti dei letterati italiani hanno portato al Monte di Pietà il loro affettuoso tributo di omaggio?

Se è così, ci vuol poco: tutti!

Perché, si entra nella repubblica delle lettere precisamente a quel modo: cominciando dal portare al Monte la catena dell'orologio.

E tutta quella roba perché?

Per un assegno annuo di lire 500, proprio quanto basta per morire di fame.

Ah! lasciatemelo dire, è cosa che fa.... pietà!

XX

Il medico di Kittanning, Pensilvania, ha estratto in più volte non meno di settantacinque aghi da cucire dal corpo di miss Giuseppina Weava.

Non si è mai saputo come abbiano potuto penetrare nelle carni di lei tutti questi aghi, che le hanno valso il nomignolo di *cuscinetto degli aghi*.

La cronaca locale aggiunge che miss Giuseppina è il più bel cuscinetto che si sia mai visto.

Ecco il caso di poggiarvi su la testa, nonostante gli aghi.

XX

Un saggio della vecchia retorica, rinverniciata e gabellata per la così detta *arte nova*.

Lo tolgo da un'appendice di un giornale abruzzese.

« Come per incanto, le nuove facciate degli alti palazzi silenziosamente parvero spogliarsi del velo leggerissimo in cui le adombrava la bianca luce mattinata; e l'ampia distesa della strada rettilinea fu ravvolta ad un tratto nella pioggia luminosa del sole che saliva all'orizzonte ».

Avete inteso? La luce mattinata che adombra; il sole che ravvolge nella pioggia, sia pure luminosa! Vi ricordate?

Non vide mai maggior prodigio il cielo,
Bagiar coi soli ed asciugar coi fiumi.

Ah! poveretti noi!

XX

Due cuochi amici s'incontrano in mercato...

— Oh! — dice uno all'altro — son tre mesi che non ti vedo più... dove diamine ti sei ficcato?

— Sai... disgrazia... Leggendo il *Cuciniere francese* ho appreso che per fare un pasticcio di lepree, prima di tutto bisogna prendere una lepree...

— Ebbene?

— Io ho preso una lepree...

— E hai fatto?

— Tre mesi di prigione!...

Baleariaccia

GUERRA AL COLERA!

Torino 12 — Siamo alla vigilia di uno di quei ritrovati portentosi che rendono celebre il loro autore? Si è proprio trovato un rimedio sovrano contro la malattia che più incute spavento, perché si sviluppa misteriosamente, si allarga colla velocità d'un fulmine, miete le vite umane più che gli antichi non immaginassero delle loro Nemesi?

Poche sere sono nella seduta della nostra Accademia un dotto professore, il dott. Perroncito annunciava nientemeno che si era trovato una cura infallibile del colera, e che questa si doveva ad uno studente, certo Giordano, il quale lavorava nel laboratorio stesso del professore.

Poi egli, con poche parole, spiegava che il metodo consisteva nell'introdurre delle sostanze antiseptiche nel tubo intestinale, col mezzo della sonda gastrica.

E fin qui anche i profani ci arrivano a capirne qualche cosa. E' noto che il colera nasce dall'introduzione negli intestini dei terribili bacilli virgolati, i quali benché di un organismo microscopico, sono micidiali come se fossero giganti armati di tutto punto.

Uccidendo questa *mala species* si risanano gli integumenti, ed il malato può far conto di avere ancora un buon numero di bisticche da consumare durante la sua vita.

Ma il modo di liberarsi da quel microcosmo che perfidamente c'insidia, nascosto nelle budella, la nostra parte d'esistenza?

Indagando, curiosando di qui e di là son venuto a sapere come l'autore della cura ha condotto fin qui le sue esperienze.

X

Premetto anzitutto che il Giordano è un bel giovanotto che ha finito testè il quinto anno di medicina, e che perciò tra poco sarà dottore fatto, ed allora farà parlare assai del suo talento nel curare i malati. Questo si può pronosticare con una certa sicurezza quando si considera che egli è uno dei più studiosi ed intelligenti allievi del prof. Perroncito.

Egli prese una quantità di porcellini di India —

e qui apro una parentesi per dire che questi animaletti sono i soli suscettibili di assorbire il *virus* colerico; le esperienze fatte dall'innesto colerico sui cani, sui gatti e su altri animali a nulla approdano — e fece loro inghiottire i famosi bacilli virgola. I porcellini, dopo poco tempo, presentarono tutti i sintomi dei colerosi: crampi, vomito, diarrea. E dopo una quarantina di ore morirono quasi tutti. Dico questo, perché alcuni, a somiglianza degli uomini, sono refrattari al colera.

Presi altri porcellini, egualmente resi colerosi, il Giordano lavò loro il ventricolo con una sonda gastrica (sonda esofagea), poi vi introdusse una soluzione di timolo. Questo bastò per guarire, di lì a poche ore, i porcellini, e farli diventare arzilli come prima.

Vista l'affinità che c'è tra il porcellino d'India e l'uomo, riguardo allo sviluppo del colera, è indubitato che in quest'ultimo si otterranno effetti di guarigione eguali.

Ora si tratta di sperimentare questo metodo non più in *anima vili* ma sull'uomo. E qui c'è un ma... Il Giordano non è ancora laureato, e non gli si darà permesso di provare il suo ritrovato sugli uomini se non assistito da un medico.

E siccome se ne troveranno a centinaia di questi medici illuminati che non isdegnano di prendere anche un secondo posto vicino ad un semplice studente, è sperabile che presto vedremo il Giordano attorno ai poveri colerosi.

Frattanto proseguiranno le esperienze. Di qui a pochi giorni esse si faranno su più vasta scala, e non mancherò di tenerne informati.

Il Giordano è assediato da telegrammi, da dotti e da profani, intorno al suo metodo.

Poveretto, come deve essersi accorto che nella società esista pure una specie di bacilli molto terribili... Quella dei noiosi!

CRONACA

Attenti contadini! — Nella provincia di S. Paolo (Brasile) sta per essere costituita, se già non lo è, una società di emigrazione, che si vuol denominare società colonizzatrice e che si propone di farsi intermediaria dei proprietari di terre per la ricerca di coloni che dovrebbero principalmente arruolarsi in Italia.

Sarebbero un quindici o ventimila gli emigranti che annualmente si vorrebbero avviare in quella Provincia, non tanto per colonizzarla, quanto per surrogare le ciurme di schiavi che vanno di là scomparando.

Coloro che rimanessero presi alle speranze fatte apparire per l'effettuazione dello scopo della suddetta società, si troverebbero ben presto crudelmente disingannati, giacché, pur tralasciando dal tener conto del fatto, che è bastato il semplice annunzio del progetto di cui si discorre, per far ribassare i salari, essi correrebbero sempre il pericolo d'incontrare un trattamento come di servi della gleba.

Il ragionato timore che una tal sorte possa toccare ai nostri concittadini che fossero tratti a seguire quel movimento di emigrazione, ci consiglia a rendere la cosa di pubblica ragione, onde i contadini stiano in guardia e neghino il loro concorso ad ogni atto di arruolamento per quelle terre ignorate.

Nettezza urbana — Finalmente dopo i lamenti generali e dopo il continuo nostro ribattere sull'argomento, il Municipio si è deciso ad eliminare un inconveniente gravissimo, che troppo lunga durata aveva avuto.

Ve ne ricorderete della famosa questione della polvere del carbon fossile sul lastricato del Corso Garibaldi.

Ora in seguito a parere emesso dall'ufficio tecnico municipale e da quello del Genio Civile, è imposto a coloro che faranno il servizio di trasporto del carbon fossile di servirsi di carri che non spargano polvere sul suolo.

Ad ottenere ciò, ogni carro dovrà dalla parte superiore avere un cassone tanto ben chiuso da impedire che qualche cosa n'escia e si spanda sul selciato.

Questa disposizione tanto attesa farà bene alla pubblica igiene e scongiurerà il pericolo continuo della vita degli animali da tiro che passano per quella via.

Una parola di lode anche merita il nostro municipio per l'energia e l'attività spiegata ad ottenere la nettezza delle piazze, delle vie, dei cortili e delle vinelle.

E a questo proposito siamo informati che il ff. sindaco emetterà diverse disposizioni riguardanti la pubblica nettezza, come l'imbiancamento delle pareti esterne delle case, lo incanalamento delle acque piovane ecc.

Tutti questi erano provvedimenti da pigliarsi oramai, sia per la igiene generale della città, sia per le condizioni sanitarie poco normali di alcune province del regno.

Teatro Municipale — Pare che il nostro augurio voglia divenire realtà.

La compagnia De Vivo e De Riso, la quale nei pochi giorni che si tratteneva a Salerno seppe guadagnarsi la simpatia del pubblico, verrebbe nel mese di settembre a dare un corso di rappresentazioni.

Il gran favore col quale è stata accolta al San-

nazzaro di Napoli, i trionfi che Olga Lugo e Adolfo Drago hanno riportato, e specialmente la prima, la quale dalla stampa napoletana, concorde e concordemente, è stata posta al livello delle prime attrici d'Italia, basteranno a far comprendere ai nostri concittadini che sarà una gran fortuna averla tra noi.

Intanto sarebbe buono che il Municipio, nella compilazione del nuovo bilancio, ristabilisse una somma di dotazione per il nostro Massimo, il quale già troppo si è fatto ammirare nella semplice qualità di un bel monumento.

Non è giusto che un teatro, che è costato un milione di lire, abbia sempre chiuse le sue porte e serva solo in qualche occasione politica e in qualche commemorazione patriottica.

Fissi il nostro Municipio una somma nel bilancio, così potremo averlo aperto due volte all'anno; una per un corso di rappresentazioni musicali, l'altra per un corso di recite di buona prosa.

Vogliamo augurarci che le nostre parole siano coronate dai provvedimenti analoghi municipali, e così dopo tanti anni potremo dire: anche noi abbiamo un teatro, ma un teatro in azione, non un bel monumento che serva solo di ammirazione ai forestieri che capitano nella nostra città.

Teatro la Flora — Questa sera, spettacolo a beneficio della prima attrice signorina Eugenia Almirante, si darà: *Cause ed effetti* di Paolo Ferrari; indi una farsa.

Movimento del porto — Il *Lombard*, vapore inglese, proveniente da Odessa, ancorato nel nostro porto, martedì o mercoledì partirà da Salerno per Napoli, di dove, ultimata la discarica, ritornerà ad Odessa.

Il capitano di detto legno vorrebbe, nella prossima traversata, menare con sé un medico di Salerno, il quale per soli venticinque giorni riceverebbe un buono emolumento, e a spese anche del capitano farebbe ritorno in Salerno.

Fra giorni, anche per conto della Ditta Pellegrino, approderà nel nostro porto il vapore *Virgo*, proveniente da Zante, con carico di grano, e si tratterà sette ad otto giorni.

Per pochi soldi — Giuseppe B. di Faiano, Antonio B. di S. Tecla e Carmine L. si recarono ieri l'altro a Salerno per una loro causa.

Al ritorno Giuseppe pretendeva da Carmine la somma di lire due, che questi asseriva non spettargli.

Si gridò, le parole offensive e ingiuriose non mancarono e di qui si venne alle mani.

Carmine, tratto di tasca uno dei coltelli da calzolaio, che aveva portato ad arrotolare a Salerno, ferì Giuseppe al torace ed Antonio al polso della mano destra, e fuggì.

I feriti, non potendo in quello stato più oltre procedere, salirono nella vettura postale diretta a Faiano.

Ma degli agenti di P.^a S.^a che si trovavano a Pastena per loro uffici, venuti a conoscenza che sulla vettura vi erano dei feriti, la fecero fermare, e dopo essersi informati del fatto, e non potendo la carrozza, per le esigenze del servizio postale, ritornare a Salerno, menarono i feriti sino a Pontecagnano, dove furono ad essi apprestati tutti i rimedii che il caso richiedeva.

Un furto in dogana — Dal deposito del magazzino del signor D., l'altro ieri, verso le 6 am. fu sottratto un sacco di grano.

Pare che il ladro, approfittando dell'apertura delle porte della bottega e del semplice impedimento di un cancello, abbia forzato con grimaldelli la serratura di esso o aperto con chiave falsa.

Pellezzano — Ci scrivono in data d'oggi:

Caro Grassi,

Ti prego accordare un posticino a questa mia nel tuo simpatico giornale.

In uno degli scorsi numeri del giornale *La Luce* è apparso un articolo, col quale si è inteso dimostrare che a Pellezzano i reati sono all'ordine del giorno e magari anche della notte, e, quello che è peggio, si aggiunge che l'arma dei reali carabinieri si cura poco di arrestare i colpevoli o denunziare i reati.

Io tengo a far conoscere che l'autore o ispiratore dell'articolo in questione s'inganna a partito, e che la sua è una delle più volgari insinuazioni all'indirizzo di un funzionario che ha fatto sempre il suo dovere.

Forse, o senza forse, l'insinuatore potrà anche essere un noto impiegato di Pellezzano, imputato di appropriazione indebita, a cui lo zelo del brigadiere signor Rani dà un po' sui nervi.

Io di questo funzionario ho già parlato in una mia pubblicata nel numero 81 del tuo giornale, deplorando il suo trasloco da Pellezzano.

Ora contro il brigadiere signor Rani si cercano scagliare accuse, destituite di ogni fondamento, contro questo funzionario che ha avute prove di stima lusinghiere, poiché la istanza colla quale si prega il Prefetto della Provincia e il Comandante dell'arma a rimuovere dalla presa decisione, è stata sottoscritta dal sindaco, da consiglieri comunali e dai più distinti gentiluomini di Pellezzano e dei paesi vicini.

Giova anche conoscere che l'attaccamento del signor Rani alla giustizia e alla imparzialità è stato quello che ha più urtato coloro che non hanno la

coscienza pura; i quali farebbero molto meglio a star rinchiusi nel guscio della loro slealtà, senza insultare chi fa il suo dovere di cittadino, di pubblico funzionario e di gentiluomo.

Accetta una stretta di mano dal

Tuo
GIOACCHINO DEL POZZO

LA CONTESSA TRUFFATRICE

Scrivono da Messina:

Forma argomento di tutti i discorsi, nelle famiglie, nei caffè, al teatro, nei circoli, un fatto davvero interessante, misterioso che pare la intelaatura d'un romanzo alla Dumas; un fatto del quale si sono già impossessate la questura e l'autorità giudiziaria.

Ecco di che si tratta.

In un bel giorno del gennaio di due anni fa, in uno di quei pomeriggi tiepidi, primaverili, pieni di luce e di sole, come si vedono in Sicilia, tra la folla della carrozze aristocratiche brulicanti pel corso Garibaldi, attirava gli sguardi di tutti una carrozza superba, splendidamente bella.

In essa erano sdraiati un bell'uomo dall'aspetto aristocratico, dal piglio altero, e una donna dalla fisionomia volgare, brutta, ma vestita come una principessa reale. Quell'uomo era conosciuto da tutti: era il signor Baret, suddito inglese, nato e domiciliato a Messina: era commesso d'una casa bancaria, ma frequentava l'alta società. Quella donna, invece, era un mistero; nessuno conosceva chi fosse, donde venisse, a quale classe sociale appartenesse. Si faceva chiamare contessa, ma nessuno aveva veduto il suo blasone. Quello che si ripeteva con maggiore insistenza era ch'ella fosse una ricca sfondata; che possedesse per due milioni almeno di diamanti.

Ma perchè questa donna s'era unita al signor Baret? Ecco com'era andato il fatto.

Il signor Baret, per insulti a un pretore di qui, era stato condannato a due mesi di carcere, mi pare. E lui, per non iscontarli, come suddito inglese era andato a Roma dall'ambasciatore inglese; e la pena fu, credo, convertita in un esilio, che il Baret scontò a Torino, ove conobbe e sposò la misteriosa donna.

La quale, dunque, arrivò qui circondata di mistero, ma raccomandata, si dice, con insistenza, molto dall'alto. L'argomento più favorito dei discorsi che si facevano intorno a lei, erano i diamanti: se ne parlava continuamente: e ci fu persino chi incominciò a far balenare dei dubbi sulla verità o sul reale valore di essi. E lei allora fece correre la voce ch'era in lite coi principi spodestati, a cagione appunto di questi diamanti, ch'ella aveva la gelosa cura di tener celati agli occhi di tutti, come se si trattasse di cosa che, vista, poteva gettare molta luce sulla misteriosa provenienza di essi.

Uno solo pare che non dubitasse punto dell'esistenza e del valore dei diamanti; il parroco Parco, uomo ricco, a cui la contessa venne raccomandata e con cui si confessava. Questi, parecchie volte, aveva sborsato delle forti somme alla misteriosa donna nei momenti di bisogno, e lei aveva lasciato nelle mani del parroco, in garanzia, dei diamanti, chiusi, però, e suggellati in cassetto, nel quale non doveva penetrare lo sguardo del creditore! Avvisato il Parco che si guardasse di qualche tiro, pare che rispondesse: « Ubbidisco ad ordini che mi vengono dall'alto. »

Ultimamente lei si recò dal parroco e gli disse che, per un affare in grande, che stava per concludere, le bisognava un mezzo milione di lire; ch'era quindi necessaria l'opera di lui per farglielo avere. Il padre Parco raccomandò la faccenda al richissimo Vigo di Acireale, il quale, in seguito alle garanzie d'un uomo facoltoso e di credito, qual era il Parco, sborsò alla signora il mezzo milione, ed essa consegnò, come al solito, due o tre cassette suggellate, che contenevano, secondo lei, un milione e mezzo di valore in pietre preziose.

Dopo alcuni giorni, il Vigo fu avvisato come lui fosse caduto in una truffa ben macchinata. Si recò subito a Catania dal procuratore generale, che aprì le cassette, le quali, ah! disillusione! erano piene di oggetti abbastanza curiosi: ferri di cavallo, pezzi di pettini, chiodi, soldi falsi, ecc., ecc.

Fu subito telegrafato al procuratore del re di qui, il quale, ieri dette le necessarie comunicazioni alla questura; e fu subito organizzato un servizio di delegati e di guardie. Fu fatta un'accurata perquisizione alla casa che i coniugi abitano a Messina, e a quella in Ali, ove attualmente si trovava il Baret. Furono trovate solamente sette mila lire, delle carte, si dice, molto compromettenti, e molti astucci di oggetti preziosi, vuoti.

Il Baret è stato arrestato: la misteriosa contessa ha preso il volo.

Ora, come potete immaginare, i discorsi sono vari: la contessa sarebbe un'affiliata a una vasta associazione di malfattori, secondo alcuni: sarebbe uno strumento di gesuiti, secondo altri. Si dice ch'essa ha aderenze molto elevate; il principe di Galles, passando per Messina, avrebbe mandato un suo aiutante a salutarla: i due milioni di diamanti si vuole ch'ella li possedesse realmente, che fossero quei medesimi che i Borboni perdettero, fuggendo da Napoli.

Tutti questi fatti non si sa come conciliarli con l'esistenza misteriosa della truffatrice contessa, di modi villani, e che a pena sa parlare.

A ogni modo, vorrà essere una storia strana costata, i cui particolari, le cui fila sono involte nelle tenebre e nel mistero.

La contessa sarebbe Elisa Gualtieri.

FRATRICIDIO FRA RAGAZZI

Narra il *Giornale di Sicilia*:

Verso le tre pomeridiane di ieri si udì alla stazione di Bagheria un colpo di arma da fuoco. Giungeva poco dipoi un individuo, a riferire che in una casa della vicina via Consolare al numero 40, un ragazzo di dodici anni appena era stato ferito al petto da un colpo di fucile.

Immantemente, pretore, cancelliere, delegato, maresciallo dei carabinieri, guardie furono sul luogo: una folla compatta di donne, spinta, come al solito dalla curiosità, si stringeva attorno a un letto, sulle cui tavole si dibatteva nelle ultime convulsioni dell'agonia un ragazzo, vestito di abiti di cotone bleu. Era in un lago di sangue.

Una larga e profonda ferita, sotto la mammella, mandava gran quantità di sangue.

Il pretore avvicinatosegli, lo interrogò.

— Chi ti ha ferito?

— Mio fratello Salvatore, che voleva impedirmi di prendere i suoi pomidori... Però... lui non sapeva che il fucile fosse carico...

— Lo perdoni?

— No... no... non lo perdono...

Intanto il fratricida — forse involontario — un altro ragazzo di tredici anni, si era dato alla fuga. Si chiama Salvatore Sciri, e sul tardi è stato arrestato.

Ancora a Bagheria. — Nel cuore dell'abitato, presso la casa Verdona, padre e figlio — Nunzio e Salvatore Greco — vengono fra loro a contesa. Si tratta di una differenza di pochi soldi: tuttavia le parole vivaci diventano ben presto minacciose: Salvatore a un tratto si lancia sul padre col coltello in pugno e lo colpisce tre volte con violenza.

Quando il vecchio cade, chiamando soccorso, egli si dà alla fuga, atterrito del proprio misfatto — mentre il povero vecchio, gravemente ferito, viene circondato da una folla di gente.

Accorse il solerte delegato Girelli col pretore — il ferito non pensò che a scusare il figlio dichiarando di aver ricevuti quei colpi di coltello nella colluttazione; e cadendo per terra. Il Salvatore Greco, carrettiere, è sempre latitante.

BANCA POPOLARE DI PADULA

Società Anonima Cooperativa a capitale illimitato

1.º Esercizio Num. 4.

Situazione al 30 giugno 1886.

Capitale sociale costituito da num. 686 azioni, da lire 50 ognuna lire 34300,00 — Saldo da versare sulle azioni sottoscritte lire 13792,10 — Capitale effettivamente versato lire 20507,90 — Fondo di riserva lire 309,00.

Attivo

Portafoglio — Effetti scontati e pagabili su piazza num. 126	L. 33355,58
Cassa — Biglietti di Banca, oro, argento e rame	» 9845,40
Sovvenzioni sopra pegni	» 351,35
Azioni conto sottoscrizione — da versarsi a saldo	» 13792,10
Depositi a cauzione — servizio	» 21327,00
Diversi per conto da regolare	» 1115,00
Spese d'impianto	» 1327,85
Totale dell'attivo	L. 81114,28
Spese d'Amministrazione	» 117,70
	L. 81231,98

Passivo

Azioni conto capitale	L. 34300,00
Fondo di riserva	» 309,00
Depositi) a risparmio	» 16975,00
) a piccolo risparmio	» 7141,90
Depositanti a cauzione	» 21327,00
Totale del passivo	L. 80052,90
Utili	» 1179,08
	L. 81231,98

INTERMEZZO EPICO

(Cont. v. n. 82)

Un mese dopo il dott. Ranzi, mentre fumava la sua solita pipa dopo la colazione, ricevette la prima lettera del suo giovane amico. Erano quattro pagine fitte, piene di puntini e d'esclamazioni, nelle quali palpitavano dei veri squarci di lira patriottica.

Ecco come il giovane volontario descriveva le proprie impressioni... — « Finora, disgraziatamente, non si è potuto far gran cosa: qualche attacco, qualche scaramuccia, ma nulla di decisivo, nulla di storico! L'impazienza è grande, e la remora pare amenti in tutti il coraggio. Quando mai ci concederanno un piacevole fronte a fronte coi burberi croati, nostri buoni fratelli in Gesù Cristo? Intanto mi sono abituato alla *divisa*, ed ho incominciato ad amarla come un amico.

Non starebbe a me il dirlo; ma, per amore della verità, debbo dichiarare che essa mi calza bene, e che dal lato dell'estetica, lo stesso Lamarmora non potrebbe desiderare di meglio. È un modo come un altro di far capire che formo un *bersagliere perfetto*! La suscettibilità nordica, raffinando piacevolmente le nostre barbare intelligenze, ci ha da qualche tempo avvezzi a trarre tutto il partito possibile dalle combinazioni delle parole; ma oramai, grazie a Dio ed alle nostre baionette, è scoccata l'ora di gettar le maschere, e quindi innanzi chiameremo francamente le cose col loro nome!... Siamo accampati ai piedi di una collina, in un sito umido, pantanoso, e non ci si sta bene davvero; ma, non importa.... Se la commedia avrà un lieto fine, torneremo nei nostri letti a dormire in pace i nostri sonni! — E costi che accade di bello? Che si pensa? Che si scrive? E Lisetta, si è ella mostrata ragionevole? Ha rasciugato le sue lagrime? — Non dovrei occuparmi di lei in questi momenti solenni; eppure, è inutile, la mia mente se n'occupa mio malgrado. Non credo però che ciò sia gran male; non è vero, mio buon dottore? Che cos'è, infine, la patria se non l'incarnazione simbolica di tutti i nostri affetti, di tutte le nostre aspirazioni? Ieri sera contemplavo il cielo a traverso l'apertura della mia tenda: le stelle brillavano sul mio capo; regnava all'intorno un silenzio solenne, impressionante; i fuochi delle scotte rossegiavano in lontananza. A poco a poco, in quella solitudine popolata, mi piovve nel cuore una tristezza patetica, — come quando, bambino, contemplavo scender la notte dietro la finestra della nostra cameretta da pranzo in Casteggio; e mia madre, di santa memoria, agucchiava in silenzio alle mie spalle; ed i vetri impallidivano sempre più; e pareva, che su tutta la campagna, si stendesse solennemente un velo di pace... — Quante madri, — ho pensato — solleveranno in quest'ora medesima i loro tremuli sguardi al cielo, incerte sulla sorte dei loro cari; quante preghiere voleranno a Dio pel trionfo della nostra causa! Ed interrogai io pure il cielo ansiosamente, come per trarne un auspicio. Le stelle brillavano; una, più luminosa delle altre, mi colpì: — Sarà quella? — domandai a me stesso, alludendo all'astro che aveva brillato sulle aquile imperiali durante il glorioso periodo delle vittorie.... »

Altre lettere seguirono, a brevi intervalli, piene di descrizioni vivaci, di tratti caratteristici, con cui il giovane volontario illustrava e commentava i fatti più rimarchevoli di quella campagna avventurosa... — Altro è parlar di guerra, mio buon signore, altro è farla! — scriveva il giovane, verso la fine di giugno. — Finalmente potrò dire io pure d'essere stato al fuoco! Fu un bel ballo: qualche cosa di grandioso, che non ha riscontri nei quadri coreografici. L'azione cominciò alle 3 pomeridiane, da prima timidamente, con qualche incertezza, come si cercasse d'orientarsi da entrambe le parti. Il nemico non si vedeva ancora: si sentiva! Poi la *corrispondenza* si fece più attiva, i battaglioni si snodarono, si mossero: fu un serpeggiamento generale, un'avidità di slanciarsi indomabile: il sangue batteva violentemente in tutte le arterie, gli occhi lampeggiavano, lo squillo delle fanfare faceva fremere i muscoli, le mani stringevano i fucili rabbiosamente, e da mille bocche il grido patriottico di *Viva Savoia!* stava per prorompere come da una bocca sola.... fu un istante solenne. Non ricordo d'aver giammai immaginato nulla di simile in vita mia! »

In un'altra, datata da Padova, l'amante di Lisetta sfoggiava, con brevità apoftegna certi assiomi strategici di un ottimismo confortante. « In guerra — egli scriveva — c'è questo di buono che il pericolo non lo si sente: la palla che fischia non è quella che v'uccide, e quella che v'uccide non avete tempo a vederla. L'intensità febbrile dell'azione assorbe tutte le attività fisiche e psichiche e la stessa sinfonia macabra della pugna riesce, a poco, a poco, ad affascinare le orecchie. Allora: addio panico! Le fucilate sembrano sternti in confronto ai rombi del cannone; e questi non fanno maggior effetto di colpi di gran cassa. Ciò che pare impossibile si è che si possa, in simili istanti, avere ancora la volontà di scherzare e di ridere. Già ci vuole un gran sangue freddo; e questo è un dono del cielo. Un di quei doni che, a detta di Omero, gli immortali soli possono dare, e che nessuno può accettare o rifiutare a suo piacere!

(Cont.)

A. MASPES

Stato Civile

Dichiarazioni fatte dal 13 al 14 luglio 1886

Nati

Tafari Vincenzo di Gaetano, Pettinati Eglezircinia di Lorenzo, Giannattasio Gennaro di Gennaro, Di Martino Enrico di Antonio, De Santis Francesca di Carmine, Arganini Teofilo di Gioacchino, Ventre Luigi di Gaetano, e 6 proietti.

Morti

Tafari Trofimenia di a. 74. Capone Antonio di m. 20, Sammartino Virginia di a. 7, Faccenda Giuliano di a. 63, Cucini Antonio di a. 41, Gegauff Vittorio di m. 8, D'Agostino Giacomo di m. 42, ed un proietto.

G. Grassi Direttore

GIUSEPPE MERENDA gerente responsabile

Salerno — Prem. Stab. Tip. del Cav. R. Migliaccio

Per le inserzioni degli annunci, avvisi, comunicati e necrologie rivolgersi al nostro Ufficio Via Porta di Ronca 2, in Salerno. Tariffa per ogni linea: nel corpo del giornale lire 2 — dopo le firme cent. 75 — in 4.^a pagina cent. 30 — giustifica 4 colonne.
Le inserzioni per l'Estero si ricevono da **A. Manzoni e C., Milano**, Via della Sala, 16 — **Roma** Via di Pietra, 90-91 — **Parigi** Rue du Faubourg S. Denis, 65

Bottigliera Trucillo

Strada Procida Num. 65

Prezzi di vendita dei suoi vini e da lusso

Per ogni bottiglia	Marsala	L. 1,50
Id.	Sanginella	» 1,45
Id.	Spumante bianco	» 1,30
Id.	Dolcetto	» 1,15
Id.	Asciutto	» 1,20
Id.	Rosetto	» 1,40
Id.	Vermut	» 1,30
Id.	Malvasia	» 1,10
Id.	Fernet	» 2,50
Id.	Cognac	» 2,75
Id.	Bordeaux	» 3,50
Id.	Chiampagna	» 3,50
Id.	Id.	» 3,25
Id.	Olio raffinato 1. ^a Qualità grammi 780	» 1,70
Id.	Olio raffinato 1. ^a Qualità grammi 600	» 1,20
Id.	Olio raffinato 1. ^a Qualità grammi 370	» 70
Id.	Aceto chiaro di vino as- soluta da litro	» 75
Id.	Aceto chiaro di vino as- soluta da 700	» 65
Vino rosso da pasto 1. ^a qualità. Per ogni litro		» 60
Id.	2. ^a id. id.	» 50
Aceto	id.	» 50
Marsala		» 1,55

N. B. I vini da pasto si trovano anche in recipienti di vetro da litro 1, 2, 6, 11, barile e mezzo. I recipienti vuoti di vetro che si restituiscono vengono pagati a prezzi di tariffa.

Commissioni fuori dazio, cassette da 6, 12 e barile.

Libreria e Cartoleria. Il sottoscritto rende noto alla sua distinta clientela, che egli ha trasferito i suoi magazzini di libreria e cartoleria, nell'istessa Via Mercanti al Num. 234. Egli si augura di vedersi onorato come per il passato, e ne anticipa infiniti ringraziamenti.
Matteo Troisi e Figlio

FRANCESCO SANTELIA

Elegante pasticceria con confetture, rosolii e vini forestieri.

Bibite, zucchero, caffè ed altro, a prezzi discreti ed eccezionali.

SALERNO — Strada Mercanti 96 e 97 — SALERNO

Ditta Lanzara-Pilato

Salerno — Corso Garibaldi N.° 34 — Salerno

Vino della Foria di Salerno

Per ogni barile di litri 44	Lire 24,00
Mezzo barile » 22	» 12,00
Bottiglioni per ogni litro	» 0,60

Grosse partite prezzo a convenirsi

Mobili. Il signor *Matteo De Casare* che aveva il magazzino di mobili nell'antica chiesa del Purgatorio è passato alla salita di S. Matteo nei magazzini del signor Fiore N.° 10.

In detti magazzini vi è un completo assortimento di generi, come mobili di mogano, palasandro e di legno nostrale, letti di ferro, bacchette dorate per quaderni, stoffe per tappezzeria, tappeti per grandi sale, specchiere, novità di carrozzelle per bambini e tanti altri generi a prezzi discretissimi, che non temono concorrenza tanto a pronta cassa che a dilazione.

Annuario
Commerciale, Amministrativo
d'Italia



Annuario
Commerciale, Amministrativo
d'Italia

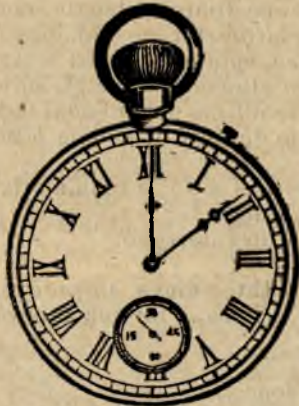
Avvertenze: 1. Chi si abbona al volume prima del 1.^o ottobre pagherà sole lire 15 invece di 18.
2. Per queste sottoscrizioni come per l'inserzione degli annunci speciali non si richiedono anticipazioni.
3. Nessun pagamento dovrà farsi se non verso tratta o quietanza firmata dall'Amministrazione della Ditta C. MARRO e Comp. — Genova.



Francesco Wyss

NAPOLI

Strada S. Brigida 47 e 47 bis



Si raccomanda con la sua fabbrica per qualunque sia esecuzione di accomodi, come lavori nuovi.

Grandissima scelta di Remontoirs d'Oro, d'Argento, Nichel e Placfont, incominciando da Lire 14 1/2 a Lire 3000, tutti con garanzia d'un anno.

Remontoir d'argento da Lire 22 in sopra
Remontoir per signora d'oro da » 42 »
» per uomo » » 55 a 3000
Remontoir Nichel da » 12 in sopra

Svegli americane a scelta svariata e prezzi economici, tutto con garanzia d'un anno.

Pacchi postali gratis.

Unico depositario per l'Italia Meridionale degli orologi perpelui d'argento Lire 70, d'oro L. 220.

Rivenditori sconto accomodi in poche ore

Vendita di paste. Il fabbricante di Paste lunghe signor Orlando Santonicola avvisa la sua numerosa Clientela che durante la stagione estiva ha posto un deposito di paste strafine in questa Città alla via Mercanti Palazzo Natella 1.^o piano al prezzo di Centesimi 50 al Chilo.

AVVISO

Il R. Decreto 19 aprile 1885 Num. 3099 e Regolamento approvato col R. D. 11 ottobre 1885 Sul pagamento degli stipendi, sulla nomina, sul licenziamento e sul Monte delle Pensioni dei Maestri Elementari trovasi vendibile al prezzo di cent. 50 in Salerno presso lo Stabilimento Tipografico del Cav. Raffaello Migliaccio.

Gratis NUMERI DI SAGGIO Gratis

dello splendido, più economico e unico *Giornale di Mode*, che eseguisca nelle proprie officine tutti i cli-chès su disegni originali e del suo Museo speciale.

LA STAGIONE

(tiratura ordinaria 720,000 copie in 14 lingue) si distribuiscono a chi li domanda alla Stagione — Milano

Prezzi d'Abbonamento franco nel Regno

anno sem. trim.

Grande Edizione 16, — 9, — 5, —

Piccola » 8, — 4,50 2,50

La Stagione dà in un anno: 2000 incisioni originali; 400 modelli da tagliare, 200 disegni per ricami, lavori, ecc. La Grande Edizione ha inoltre 36 figurini colorati artisticamente all'acquarello.

Tutte le Signore di buon gusto si indirizzino al Giornale di Mode

LA STAGIONE

Milano — Corso Vittorio Emanuele, 37 — Milano

per avere GRATIS Numeri di Saggio.

Lanzara-Pilato. Casa di Rappresentanze, Commissioni e Depositi — Salerno, Corso Garibaldi, 34

Questa casa, che in poco tempo ha preso tanto sviluppo in Salerno e fuori, compie affari commerciali di ogni genere, cioè

Importazione

Vini esteri, Liquori, Droghe, Prodotti chimici, Macchine agrarie, Zolfi di Sicilia, Porcellane, Oro, Argento, Chincaglieria, Articoli di cancelleria e scrittoio.

Esportazione

In generale tutti i prodotti alimentari della Provincia di Salerno

Esattezza, Precisione, Economia

N.B. Presso la stessa Ditta si ricevono anche le associazioni al nostro giornale.

Acqua minerale Vitolo-Gatti

sotto l'amministrazione giudiziaria affidata al signor Nicola Lanzara. Sorgente nella Valle dell'Irno presso Salerno. Sperimentata utilissima per bibite e bagni dai chiarissimi professori Cantani, Cardarella, Tommaso ed altri per curare principalmente i Catarri di stomaco, degl'intestini e della Vescica; per le Arenole e per la Calcolosi Epatica, oltre dell'essere un eccellente digestivo.

Vendibile in bottiglie turate a macchina al prezzo di Cent. 10 la bottiglia da un litro e Cent. 5 quella da mezzo litro.

A garantire il pubblico da ogni equivoco sulla sincerità ed essenza dell'acqua minerale Vitolo-Gatti, si fa noto che l'acqua sotto tale denominazione non si vende che solamente nell'unico spaccio — deposito in Salerno al Corso Garibaldi N. 56.

Si accorda ai soli Caffettieri, Locandieri, e Trattori lo sconto del 20 p. 010;

L'amministratore
N. Lanzara

Elegante pasticceria di Matteo Scaramella

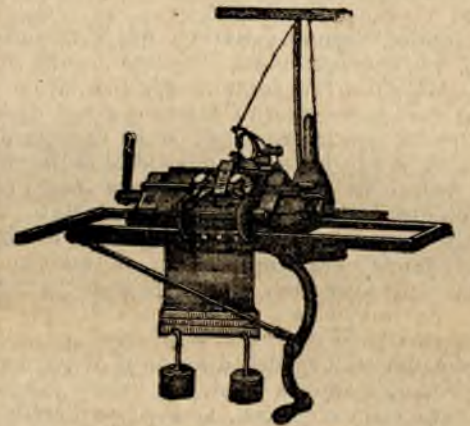
premiata con medaglia d'oro. Completo assortimento di confetture finissime, bomboniere, vini esteri e nazionali, liquori, rosolii, e quanto si può desiderare di confortabile per risolleverare lo spirito.

Quanto a prezzi, nessuno può rivaleggiare con la pasticceria suddetta, sita al Campitello num. 139 in Salerno.

Enrico Tafuri e Figlio - Salerno Via Mercanti

N. 238 239 — Nel rifacimento di questo negozio, fondato fin dal 1850, il signor Tafuri, avendo ritirato da Fabbriche rinomate un grande assortimento di brillanti, gioielli ed orologi, li offre alla sua clientela a prezzi assai ridotti.

GENOVA



GENOVA

Macchine per Maglierie e Calze

300 diverse grandezze

VICTORIA

macchina Brevettata con carro sotto il letto degli aghi, della Casa LAUE E TIMAEUS

Rappresentanti Generali per l'Italia

RICCARDO ROCHLITZ e C. - Genova
Aghi ed accessori per qualunque sistema



Proprietà dei F.lli Ubicini in Pavia

La pianta TAYUYA importata dal Prof. L. G. UBICINI nel 1872 fu adottata con sommo vantaggio in forma di tintura liquida quale rimedio, semplice, antiscoratico, ricostituente nelle Cliniche, nei grandi Ospedali nazionali ed esteri, nonché dai più distinti medici nella pratica privata invece del mercurio, dello jodio, dell'arsenico, del ferro e del bolio di fegato per la cura della Scrofola, delle Anemie anche da febbri malariche, del Linfatismo in genere ed in tutte quelle malattie causate da alterazioni del sangue. — Questo potente rimedio adoperato a gocce, secondo le prescrizioni, è sempre innocuo, eccita l'appetito in modo straordinario, facilita le digestioni e ravviva l'energia fisica e morale. — Lire 5 il flacone.

Inviando ai Concessionari L. 5,50, si riceve franco il flacone di Tayuya in ogni comune d'Italia.

Concessionari esclusivi per l'Italia A. MANZONI e Comp. Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo. — Roma, via di Pietra, 91. — Napoli, Piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27.

Litografia-Carteria Giovanni

Paolella — Via Procida 68 — Assortimento di foglietti e buste ultima novità di fabbriche estere e nazionali.

Generi da scrittoio e disegno e biglietti d'augurio di ogni genere. Prezzi discretissimi 100 Carte da visita l. 2. Specialità in carte e cartoncini per biglietti da visita.

LA FRUSTA

Cronaca Politica del Popolo

Associazione (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10 — Per un semestre L. 6 — Un numero separato Cent. 5 — Un numero arretrato Cent. 10 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale — Gli avvisi a pagamento e le inserzioni si ricevono esclusivamente presso il nostro Ufficio alla strada *Porta di Ronca N. 2.*

Avvertenze — Il Giornale si pubblica il *Martedì, Giovedì e Sabato* — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada *Porta di Ronca N. 2.*, ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi, lettere, giornali, vaglia postali ed altro — Avvisi e comunicati vedi 4.^a pagina.

Abbonamento Postale

Abbonamento Postale

1 Gennaio

Signor Rocco Luigi

Baronissi

IL NUOVO MINISTERO INGLESE

Il *Times* deplora che l'accordo non abbia potuto concludersi pienamente fra conservatori e liberali unionisti, quando, egli dice, non esiste fra questi due partiti alcuna divergenza di principio su qualsivoglia questione interna od estera.

Questo accordo, aggiunge il *Times*, avrebbe assicurato la stabilità del Governo. Lord Salisbury fece il possibile per concluderlo, e la non riuscita non dipese da lui; il nobile lord avrebbe, a quanto pare, offerto al marchese di Hartington la direzione del Gabinetto, mettendosi lui stesso sotto i suoi ordini.

Lord Salisbury nel nuovo gabinetto assume il posto di primo lord della tesoreria e in pari tempo la dignità di primo ministro; lord Iddesleigh occupa un posto diverso da quello da lui occupato nell'ultimo gabinetto conservatore: gli è affidato cioè il *Foreign Office*.

Lord Randolph Churchill, che credevasi dovesse assumere l'ufficio delle Indie, è nominato invece Cancelliere dello Scacchiere.

Desta qualche sorpresa pure la nomina di sir Hick Beach a segretario di Stato per l'Irlanda, mentre ritenevasi che egli avrebbe assunto le funzioni di leader alla Camera dei Comuni, col titolo di Cancelliere dello Scacchiere.

La nomina di lord Londonderry a viceré di Irlanda è molto significativa.

Lord Londonderry era fra i designati al posto di viceré, quello che sostenevano con tutte le loro forze i protestanti dell'Ulster. La sua nomina è dunque una prima soddisfazione resa dai conservatori alla minoranza unionista irlandese ed una minaccia per i nazionalisti, la quale non potrà non produrre pessima impressione in Irlanda.

La politica nuova di conciliazione su basi affatto differenti da quella di Gladstone, che i conservatori avrebbero già escogitato e di cui si ritengono sicuri, comincia dunque piuttosto male.

Lord Granville presiedette nel pomeriggio del 27 corrente la riunione annuale del club liberale della *City*. Egli espresse la convinzione che presto o tardi il Parlamento adotterà le proposte di Gladstone per l'Irlanda; queste sono, secondo Granville, l'unico mezzo possibile per regolare la questione irlandese.

Lord Granville ricordò il modo soddisfacente con cui lord Roseberry ha regolato le difficoltà estere, specialmente la questione dei Balcani e gli affari di Grecia.

In quanto all'Egitto la situazione, disse, è migliorata, benchè vada rimettendosi molto lentamente nello stato desiderabile.

QUELLO CHE SI FA

Torna a galla — e con migliori merletti — la notizia di nuovi protocolli ed alleanze fra diversi stati di Europa, in prospettiva di una generale *eruzione cutanea dei popoli soggetti*; i quali non hanno *soggezione* di farlo intendere apertamente, ad opere ed a parole; ma, buffonescamente, più a parole che ad opere.

Per siffatta emergenza, noi altri dobbiamo essere, a ragione, orgogliosi e lusingati molto dal fatto che tutte le potenze vorrebbero *braccio forte* dall'on. Robilant, nostro ministro degli esteri.

Si parla, infatti, di un prossimo viaggio di lui in Austria prima — e già — poi a Berlino, poi — forse — a Pietroburgo.

State a vedere che dalla già nota *triplice alleanza* ne dovrà nascere un'alleanza *quadrupeda*!

Io, non potendo far di meglio in caso di guerra, comincio da ora ad assumere la qualità di bardo; e riserbandomi di cantare a suo tempo le prodezze e le vittorie dei bravi — più bravi al certo dei cavalieri di Ossian — mi presento ai tre soliti imperatori con un *preludio* a ciascuno — o se volete chiamarlo *riepilogo*, io non ci vedo nulla di male o di inesatto.

E nel numero d'oggi do la preferenza all'autocrate di tutte le Russie, perchè... è il Galateo che m'insegna così!

Poveri Czari! e qual destino è il vostro,
Che vivete di azzardo e di disastro?
Se in ogni sterpo ravvisate un mostro,
Se v'insidia ogni tiglio, ogni pilastro?
Più felici di voi sono i somari,
Me ne sanguina il cor, poveri Czari!

Con tre quarti dell'anno in mezzo al gelo,
Carichi di pellicce e ferraiuoli;

Senza sol, senza fiori e senza cielo,
Senza il canto gentil degli usignuoli,
Pur volendo mangiarvi una frittata,
La temete *esplosiva* o avvelenata!

Chi mai potrebbe invidiar gli alloggi
Dei vostri sontuosissimi palagi,
Se ognor tremate che il domani o l'oggi
V'abbiano a pugnalar gli scarafagi?
L'ardir del gatto, la vita del topo.....
Tutto ha per voi delittuoso scopo!

E mentre oprite stragi e infando eccidio,
Nè ritti osate star, nè assisi in sedia;
Ogni scannapideocchi è un sant'Emidio
Nella potenza della propria inedia.....
E i muri vi si squarciano d'intorno,
Quasi pastette lavorate al forno!

Son sogni i vostri sonni, e sogni immani,
Che fan gelarvi il sangue entro le vene;
E, cinti d'implacabili scherani,
Talvolta fate mal facendo il bene!
Sicchè la vostra vita imperiale
E' vita del più misero animale.

Fuggir da chi inseguite, odiar coi doni;
Esposti ad invisibili assassini;
Servire ai servi ed essere padroni.....
Son cose da schiantar trippa e intestini!
E pretendete che la Provvidenza
S'incarichi di voi? Ma che indecenza!

Credete a me, la Provvidenza è sorda,
O per lo meno, torpida infingarda.
Or che vi giova adoperar la corda
Dopo gli effetti della ria *bombarda*?
Che val la Corte rigida *stataria*
Dopo che v'han mandato a gambe in aria?

Lo so, qualcun di voi certo ha pensato
Che il più buono rimedio è l'esser miti;
Ma vi dà torto la ragion di Stato....
E spargendo il terror siete atterriti!
Eppure i giorni altrui volgon più tristi,
Chè ci han nella *camicia nichilisti*!

Vedete là quel nobile scaduto
Che si cerne e si raspa in ogni lato?
E si studia, tra oppresso e sostenuto,
Di farlo destramente e inosservato?
Egli subisce appunto in questo mentre
Un *novello attentato* intorno al ventre!

E soffre in tutti i mesi una Siberia
Che lo agghiaccia, lo lacera, lo scoria.
Mandatene in esiglio la miseria,
E al vostro nome plaudirà la storia;
Se no, la storia e la miseria unite
Perpetuamente vi faranno lite!

Ma qual mi si fa innanzi, ispida e muta,
Chiusa nel dolor suo, larva scettrata?
Io ti conosco; e sii la benvenuta,
Del secondo Alessandro ombra sciancata!
Ma tu cedi e vacilli! ahimè che pena!
Del suo crudo morir questa è la scena.

— Fermate quei cavalli e quel veicolo.....
L'Imperatore è salvo... per miracolo! —
Ma volete scherzar? qui sta il pericolo;
È sceso.... e a risalir c'è qualche ostacolo,
Sì, c'è una bomba che gli scatta in viso;
Sangue di Dio! l'Imperatore è ucciso!

Ci siamo! disse il *Principe Maggiore*
Dal cor versando lagrime sincere;
Son pontefice ormai, duce e signore;
Presentatemi tosto a le mie schiere;
Insomma hanno spacciato il mio papà,
Sia fatta la divina volontà!

Forse ei l'udia nell'ultimo cordoglio;
Ma già morte lo avea stretto in artiglio;
Sicchè volgendo — e non fu lieve imbroglio —
Gli spenti lumi al *rassegnato figlio*,
Fuggi l'*alma sdegnosa*, anzi sdegnata,
E andò all'inferno a macchina sforzata!

Don Nicola

QUA E LÀ

Habemus pontificem!

Il nuovo gabinetto di lord Salisbury è formato; vi figurano i nomi di persone rispettabili quanto volete, ma che non godono le simpatie dei gruppi più importanti che formano la maggioranza, sulla quale lord Salisbury fida e fida tanto.

Povero Presidente dei Ministri come è degno di compassione!

Egli è la marionetta, lord Hartington muove i fili a suo piacimento, desideroso di starsene nelle quinte per suoi fini particolari, che ogni buon uomo comprende facilmente.

E che la posizione di lord Salisbury sia abbastanza curiosa, basta leggere i giornali inglesi che tante cartucce hanno sparato in favore di lui nell'ultima campagna elettorale.

E naturalmente non potendo esprimere chiaramente la loro idea circa il Presidente Ministro, gittano delle frasi che tendono a menomare il prestigio degli altri membri del Gabinetto.

Così il *Morning Post*, così il *Times*, così lo *Standard*.

Dunque non è a dubitarsi che il nuovo ministero non è la più bella cosa del mondo e che più di un organismo completo ha del mostriacittolo.

Che ne uscirà? *Ai posteri l'ardua sentenza*, che del resto si potrebbe formulare subito: *la maggioranza si sfascia, lord Salisbury fa un capitombolo più grosso e spaventevole di quello di un anno fa, cedendo armi e bagagli a Gladstone!...*

XX

Si è detto che gli americani sono la gente più originale di questo mondo; eppure i liberi pensatori svizzeri danno lo spettacolo della loro originalità in questo mondo e pretendono offrirlo anche nell'altro.

In fatti essi, oltre alle esequie civili, amerebbero anche i funebri rintocchi delle campane.

E per spiegarci più chiaramente: essi vogliono che le campane della parrocchia suonino quando passa il carro funebre senza croce e senza prete dei seppellimenti civili.

Il governo del cantone di Zug aveva ricusato le campane ai seppellimenti civili, ma il Municipio di Zug ha interposto appello, e il Governo centrale ha dato ragione al Municipio e ai liberi pensatori.

Meglio così. Ora ci vorrebbe che i cattolici pretendessero avere ai loro accompagnamenti l'intervento della Massoneria in forma pubblica col Grande Oriente!

Il Governo centrale dovrebbe dar ragione anche a loro.

XX

Noi ci si lagna del caldo eccessivo, che per la nostra delicatezza di pelle si esagera in modo straordinario: qui si aspetta ansiosi un po' d'acqua che rinfreschi l'aria; ed altrove, lì, all'isola di Terranova, regna un freddo eccessivo, e la neve irrigidisce spaventevolmente l'aria.

In una capanna si sono trovati 80 individui morti di freddo e di fame.

Da noi almeno, nonostante il caldo, si mangia; laggiù invece al rigore del freddo si accoppia la carestia più orribile.

Telegrammi ultimi annunziano che oltre 3500 persone sono morte di freddo e di fame, e circa altre 12 mila sono bloccate dalla neve e dal ghiaccio.

Gl'indiani mangiano i loro compagni morti.

XX

Alle Assisie di Ancona si è notata la immane presenza di un prete, che con viva attenzione segue tutte le fasi dello scandaloso dibattimento.

Ora sapete la fantasia popolare che cosa ha detto? Che quel prete non è altro che lo stesso Baccharini, che molti credono morto, molti giudicano vivo e all'estero.

Ma invece, trattandosi di supposizioni, potrei dire che è un furfante matricolato, che va a pigliar lezioni di astuzia mariolesca alle Assisie di Ancona.

Barbariccia

DA NAPOLI

30 Luglio 1886

(sim) E come Dio nel primo giorno fece la luce e nel sesto creò l'uomo, così i napoletani nel primo di fecero i seggi e questi nel sesto giorno proclamarono gli eletti al consiglio comunale, dopo un diluvio di proteste per le operazioni così a lungo protratte, dopo le recriminazioni della stampa, del sindaco, del primo presidente; dopo che si tentarono e si consumarono, solamente in parte, le solite *pastette*, e perchè ognuno avesse avuto la sua parte ne furono eletti sei per ognuna delle tre liste che si contendevano il primato, lasciando così la situazione del Consiglio più arruffata, più ingarbugliata di quanto fin'oggi la era, rimanendo solo soddisfatti quelli che, seguendo la condotta ed i consigli dell'onorevole Nicotera, in tale lotta si astennero.

E poichè ho avuto far cenno del vostro rappresentante politico, non debbo nascondervi che la sua ferma risoluzione non più rientrare nel nostro Consiglio Provinciale, non solo priva quel consesso di uno dei più attivi ed intelligenti collaboratori, per quanto spegne totalmente la speranza che la moralità e la giustizia rientri nell'amministrazione della nostra provincia, la quale in quanto a disordine ed a favoritismi è poco da invidiare quella municipale.

Le preghiere, le insistenze degli elettori di Torre Annunziata, che per venticinque anni non interrotti mandarono a S. Maria la Nuova qual loro rappresentante provinciale l'onorevole Nicotera, non valsero a smuovere la ferrea volontà del profondo uomo di Stato, e li decisero ad astenersi dalle urne lasciando ch'è fosse eletto con scarso numero di voti il signor Pavoncelli, figlio al deputato di tal nome.

Non v'è giorno che una via di Napoli non sprofondi, che un basolato non subissi, che un palazzo non mostri delle spaventevoli lesioni e tutto ciò per il modo come si fecero e si fanno tuttora i lavori per la conduttura delle acque di Serino, acque che infiltrandosi nel sottosuolo, sordamente lavorano, minandoci come novella Russia.

E si è in tale prevenzione che tutti temono di sentirsi, da un momento all'altro, mancare la terra da sotto i piedi!

Il maestro Ferdinando Fornari è della scuola del Colombi: o le fa le cose, o non le fa.

A soddisfare i vari e disparati gusti dello esigente nostro pubblico, egli assume contemporaneamente la impresa dei due migliori teatri: quella del *Bellini*, che rivaleggia col S. Carlo, e l'altra dei *Fiorentini* alternando spettacoli di opere serie e buffe, con delle compagnie formate dai migliori artisti in voga.

Auguriamo lieta fortuna all'opera del Fornari.

(Altra corrispondenza)

SOMMARIO --- Saluti --- Elezioni amministrative --- Decreto per lo sventramento --- Arte e Artisti --- Monumento a Bellini.

29 luglio '86

Un sincero ed affettuoso saluto mando alla gentile redazione della *Frusta* ed ai non meno cortesi suoi lettori, incominciando queste povere mie corrispondenze partenopee, per le quali chiedo l'indulgenza dell'una e degli altri. Esse saranno scritte alla buona; senza gala, senza cattedra, senza inutili disquisizioni. Il loro papà non avrà altra mira che quella di esporre in esse chiaramente i principali fatti, sia di Politica che d'Arte, i quali si svolgeranno in questa città Sebezia. Ciò premesso, comincio.

L'avvenimento ora più importante è quello delle elezioni amministrative, che sono avvenute domenica scorsa.

Le facciate dei palazzi, fino al primo piano, sono perfettamente scomparse sotto una tappezzeria variopinta di manifesti elettorali. Si sono presentati pel Consiglio Comunale 116 candidati, che per i tipografi non sono stati avari; sebbene parecchi abbiano avuto un solo voto.... quello che si son dato da loro stessi. Di liste se ne sono avute di tutti i colori: dal più schietto liberalismo della *Sinistra Parlamentare*, comandata dal San Donato, al più sozzo clericalume di una certa associazione innominabile. Ma c'è da compiacersi che la vittoria è stata dei liberali, e che ha raccolto più voti di tutti, l'on. duca di San Donato. Anche le elezioni provinciali hanno avuto un buon esito; noto fra i degnamente eletti il Comm. Santamaria Prof. Luigi — che già è da molto tempo Consigliere Comunale, e, da qualche anno, assessore dell'istruzione primaria —; il Cav. Carlo Doria e S. Corvino, sebbene il competitore di quest'ultimo, S. Cimmino, pure sarebbe stato degno della rielezione cui aspirava. Si è avuto però a lamentare la lentezza che hanno serbato i seggi nel fare il computo dei voti per *Comunali*, e la loro propensione a lavorare di notte.... Fino ad ieri — ed era il 4° giorno — lo spoglio non era completo.

E basta per le elezioni; voglio dire invece qualche cosa del decreto per lo sventramento. I Napoletani hanno sempre avuto uno scettico risolino per questo progetto.

Essi sanno che qui per ottenersi qualche opera, bisogna che il progetto sia stato maturato per lo meno da un paio di generazioni, e, sono tanto convinti di ciò, che qualunque approvazione non fa loro impressione.

E poi, non è stato forse la *direttissima* più e più volte approvata? Anzi gli animi sono poco favorevoli al Sindaco, che, per sollecitare quell'approvazione, si è recato troppo ripetutamente da quel burlesco di Depretis — il quale, per dirla col popolino, fa contento e gabbato —, mettendo in pericolo la sua dignità e quella di Napoli.

La beneficiata ai *Fiorentini* per A. Majeroni è stato un successo artistico e filantropico: l'Arte ha avuto una bella serata, e l'illustre, per quanto disgraziato Majeroni, 730 lire. Non la stessa sorte ebbe tre sere prima quella del *Fondo*, che fruttò solo L. 32,50. Non tutte le ciambelle vengono col buco....

Voglio finire con una buona notizia.

Domenica prossima, 1° agosto, s'inaugurerà un bellissimo monumento a Bellini, lavoro di Balzico. Delle grandi feste che si faranno per questo avvenimento non mancherò di tenere informata la *Frusta*. A rivederci.

ALFR. ARCUNO

CRONACA

Il terribile incendio della fabbrica Pastore — Ieri sera, verso le ore 10, quando la gente andava a' giardini le ultime note della banda cittadina, una voce sinistra correa di bocca in bocca: *la fabbrica Pastore s'è incendiata*. Infatti il movimento rapido della truppa, de' reali carabinieri, delle guardie municipali e di P.^a S.^a, delle autorità del paese, e l'accorrere di molta gente sul luogo del disastro, rivelavano effettivamente la gravità del fatto. E basti il dire che a quattro chilometri di distanza dalla fabbrica, la città si vedeva come coperta da una grande aurora boreale: la valle dell'Irno illuminata da un terribile falò.

Ci recammo colà anche noi: lo spettacolo era grandemente terribile: la immensa fabbrica, dopo un'ora o poco più dell'incendio, era stata invasa completamente dalle fiamme, alimentate di tanto in tanto dal vento, che contribuì alla rapidità ed allo sviluppo dell'incendio medesimo. Agli occhi dello spettatore s'offriva una gigantesca fornace, nella quale le fiamme avevano distrutto tutto, proprio tutto: — macchine, pavimenti, materie grezze e materie lavorate, indumenti adatti al lanificio, impalcature, il tetto artistico e grandioso, insomma tutto distrutto in quel superbo comprensorio, un lato solo del quale contava 70 vani.

Non era il caso di domare o vincere l'incendio, vuoi perchè l'azione delle pompe e dell'acqua riusciva infruttuosa, vuoi perchè era umanamente impossibile procedere al salvataggio degli oggetti incendiati. Si pensò d'isolare il fuoco, di mettere al sicuro quella poca roba che potette essere salvata dalle fiamme prima che queste invadessero tutto il fabbricato, di garantire dal fuoco gli altri stabili compresi nel recinto dello stabilimento, e a ciò si adoperarono con zelo ed energia, con attività pari all'importanza del disastro la truppa e i reali carabinieri, le guardie municipali e quelle di P.^a S.^a comandati, diretti, guidati dai loro bravi superiori. Fra le autorità notammo il Conte Canera di Salasco, Generale di Divisione, i colonnelli del 53 e 54 fanteria, il cav. Pepere capitano dei reali carabinieri, il Delegato Cifaldi, i quali tutti cooperarono perchè in quel triste avvenimento non avvenissero disgrazie. E così fu.

Nemmeno un ferito, nemmeno una scottatura, poichè l'incendio avvenne in un'ora in cui nella fabbrica non si lavorava.

Intorno alla causa del disastro non si sa nulla di preciso: si disse solo che il fuoco s'era sviluppato all'ultimo piano, dov'era il deposito della lana, e che in breve aveva invaso i tre piani sottostanti di filanda, nonchè il primo adibito per battitoio e per altri usi di lavorazione.

La fabbrica Pastore era il primo stabilimento che s'incontrava nella Valle dell'Irno: vi lavoravano circa 500 operai, che ora sono sul lastrico. Di essa non restano che le mura screpolate, nerastre e, mentre scriviamo, ancora fumanti. Tutto lo stabilimento era assicurato per mezzo milione di lire presso la *Società Fondiaria*, della quale erano sul luogo l'agente di Salerno ed un Ispettore che si trovava ieri nella nostra città.

La *Società Industriale*, che si sostituiva alla Ditta Pastore per dare allo Stabilimento maggiore sviluppo, aveva ieri finite le pratiche e disposto che da lunedì si riprendessero le lavorazioni. Ieri stesso si procedette all'estimo dello stabilimento, valutato per lire 600 mila: ieri fu data l'ultima mano al contratto, e stamane avrebbe dovuto stipularsi e firmarsi l'istrumento tra l'antica Ditta e la nuova Società Industriale.

Ed ora? della fabbrica non si vedono che le mura: il nobile intendimento della *Società Industriale* è sfumato: la Valle dell'Irno rimpiange la perdita del pane di tante famiglie, delle quali l'eco dolorosa si ripercuote ancora nel cuore di tutti coloro che questa notte le videro piangenti e desolate.

Il conte Canero di Salasco — Annunziammo in uno degli scorsi numeri del nostro giornale che il Conte Canero di Salasco, tenente generale della Divisione di Salerno, per il cambio della guarnigione, si sarebbe trasferito a Napoli, nello stesso grado.

Apprendiamo invece che l'egregio uomo è stato collocato, dietro sua domanda, in posizione ausiliaria.

Col ritiro del Conte di Salasco la milizia attiva fa una grande perdita, perchè egli colle sue doti e coi suoi pregi, colla sua gentilezza cavalleresca e coll'attaccamento al proprio dovere, s'è meritata la stima e l'affetto di quanti hanno avuto l'onore di conoscerlo.

Pel colerosi — Il Comitato Centrale, formatosi a Roma, dietro iniziativa del Re, per raccogliere soccorsi a beneficio dei paesi colpiti dal morbo asiatico, ha diramato per tutta Italia un nobile manifesto, facendo appello al cuore generoso degli italiani perchè venissero in aiuto ai colpiti dal cholera.

Il funzionante sindaco cav. Liguori formerà subito un comitato locale per raccogliere le offerte, che non mancheranno, specie se si pensi che il nobile e caritatevole esempio ci è venuto da Umberto di Savoia.

Il Cav. Mattia insiste — Come è noto pur troppo, il cav. Giacomo Mattia, in occasione delle ultime elezioni amministrative pel quinto dei Consiglieri uscenti, col mezzo della più ampia pubblicità, dichiarò recisamente di non accettare candidatura in proposito, esprimendo in quel rincontro le più vive grazie ai suoi Elettori per la costante fiducia, colla quale vollero sempre onorarlo. Le sorti dell'urna però avendo contrariato la sua aspettazione, e sapendo che il suo nome doveva indubbiamente figurare nel novero degli eletti, egli fu sollecito di insistere presso l'Ufficio centrale nel preso divisamento, onde eliminare la possibilità di qualsiasi malinteso, sulla serietà dei suoi propositi e la lealtà del suo operato.

In seguito di tali precedenti, ed in conseguenza di essi rispondeva testè alla lettera Sindacale, che partecipavagli l'avvenuta sua elezione a Consiglieri Comunale, con la seguente:

Illmo. Signor Sindaco,

Nel riscontrare la nota del di 26 andante, con la quale la V. S. Illma si compiacceva parteciparmi la mia elezione a Consigliere Comunale, pel quinquennio 1886-1891, mi rincresco oltremodo dover ripetere, con l'ossequio più beninteso e per l'ultima volta, quanto con la stampa locale, con pubblicità di manifesti e con legale protesta, presentata all'Ufficio Centrale, ebbi già a dichiarare in proposito.

Con tutti quei mezzi di pubblicità e di legali argomenti, ricusai di accettare l'onorevole incarico, non mancando di esprimere ai miei concittadini la profonda riconoscenza e la imperitura memoria che a loro riguardo serberò costantemente nel cuore, per la fiducia e l'onore che sin qui mi accordarono.

Ed ora per debito di esattezza, mentre anche una volta dichiaro di non potere accettare l'apprezzabile mandato, per le ragioni già spresse legalmente e pubblicamente; resto irremovibile nella presa determinazione, e non trovo convenienti espressioni per significare alla S. V. Illma ed ai miei concittadini elettori i sensi della gratitudine più viva e sincera.

Con perfetta osservanza di V. S. Illma

Devotissimo
GIACOMO MATTIA

La Galleria di Rutino — Riceviamo e pubblichiamo in data di ieri l'altro:

Reduce da una breve licenza di cinque giorni ho letto solo oggi nel N. 87 del reputato giornale dalla S. V. diretto, un articolo relativo al perforamento dell'ultimo diaframma della galleria di Rutino, avvenuto il 22 corrente mese.

Non per desiderio di reclame, della quale questo personale Sociale non ha bisogno, poichè ritiene che il suo operato debba esser giudicato esclusivamente dai proprii Superiori, ma solo per ristabilire la verità dei fatti, reputo necessario di rettificare talune inesattezze contenute nel citato articolo e di dichiarare formalmente che il tracciato della grande galleria di Rutino non venne fatto esclusivamente dal signor Ingegnere Viani, come mostra di credere l'articolista, ma invece, e in conformità delle prescrizioni di contratto, venne eseguito dal personale di questo ufficio di Sezione, *unitamente* al citato signor Ing. Viani dell'Impresa costruttrice Morosi-Calderai, col quale questo personale ha per lo meno diviso fatiche, studi, lavoro e responsabilità.

E tanto è ciò vero che per talune mie esigenze tecniche, ritenute eccessive dal prefato signor Ingegnere Viani, essendomi l'anno scorso rifiutato di prendere parte ad una delle consuete periodiche verifiche del tracciato, l'onorevole Impresa Morosi Calderai gli ordinò di adempiere immediatamente alle mie prescrizioni e di eseguire sempre ed in ogni caso le operazioni del tracciato col concorso e secondo le istruzioni dell'Ufficio locale rappresentante la Direzione dei Lavori.

Unicuique suum.

ANTONIO AMADASI
Ing. del Genio Civile
Capo Sezione per le ferrovie del Mediterraneo

Convitto nazionale T. Tasso — Ieri l'altro, fra 10 concorrenti al beneficio di pagamento di metà mensile, come alunno interno del nostro Liceo Tasso, fu scelto, per le prove soddisfacenti date e per l'assiduità allo studio, il giovinetto signor Nicola Panza di Controne.

Facciamo i nostri congratulamenti col bravo giovinetto e l'incitiamo a proseguire nella via da lui intrapresa, e sopra tutto a non fermarsi sugli allori mietuti.

Tra marito e moglie — Fontana Luigi di anni 39, da Napoli, esercita il mestiere di conciatore di pelli. Abitava al Vico Lungo Porta di mare, e colla moglie Maria Ogliano di anni 29 non era in buono accordo.

Spesso spesso delle violenti scene familiari turbavano il tetto coniugale, ma finivano con la pace, che poteva anche essere apparente.

E che fosse così ce lo prova il fatto dell'altro ieri. Moglie e marito per motivi insignificanti cominciarono a bisticciarsi, la donna gridava, il marito egualmente; la donna indirizzò all'uomo parole un po' troppo vive, questi la ferrò con quell'ordigno di

latta o di stagno che serve alla manifattura delle calze, indi uscì di casa.

Non passò molto tempo che raggiunto dalle guardie di P. S., venne tratto in arresto.

Tra cognati — Ieri, a Salerno, per quistioni di famiglia, Miracolo Antonio, cocchiere, venne a d'verbio colla cognata Autuori Maddalena, e le assestò sulla fronte un colpo di bastone, producendole una ferita guaribile tra 11 o 12 giorni.

Consumato il reato, il feritore si dette alla fuga.

Mendicante ladro — L'altro ieri, a Piazza Mercato, nella nostra città, venne tratto in arresto un tal Rosiello Andrea, mendicante di Pagani, che credette bene venire a trasportare le sue tende a Salerno.

Ma, a quanto si è accertato, le sue operazioni non si limitavano a stendere la mano ai passanti e ad implorare elemosina, ma arrivarono al punto da rasentare, o meglio invadere il campo del codice penale.

Difatti, perquisito, fu trovato possessore di un biglietto da 5 lire, rubato da lui a Tramontano Luigi, e più ancora di una catena di argento, del valore di lire 7, la quale, se avesse avuto il ben della parola, avrebbe certamente rivelato il nome del padrone.

Mulo omicida — A Pastena, Lamberti Pasquale, occupato a pulir dalla polvere un mulo, ricevette due calci nel basso ventre.

Dopo poche ore cessava di vivere.

Il rasoio — L'arma gentile e che produce più serie conseguenze, non è ancora messa al bando dagli innamorati traditi.

Il rasoio è il bacio dell'odio o della vendetta, un bacio che lascia sul viso le sue impronte fatali, e del quale chi l'ha ricevuto non può giammai dimenticarsi.

Le labbra danno la commozione di un istante: il rasoio, oltre questa, è un eterno ingrato ricordo.

L'amore tradito cerca qualche cosa di raffinato perchè la sua vanità sia soddisfatta, e questa qualche cosa la trova in quella lama dal taglio finissimo e lucente.

Vincenzo Giordano a Roccapiemonte anche sentì gli strazii del tradimento e della infedeltà.

La sua bella, Atanasio Anna, lo aveva respinto con cinismo crudele; bisognava vendicarsi.

E Giordano si vendicò col rasoio, ferendola sul viso, lasciandole un perenne ricordo della sua colera, della infedeltà di lei.

Botte e risposta — A Laurino, Corbo Filippo e D'Andrea Domenico da un ragionamento calmo passarono a parole vivaci; queste si fecero offensive e dettero campo che l'uno e l'altro desse di piglio alle armi.

Il primo esplose due colpi di revolver che andarono a vuoto; il secondo un colpo di fucile, carico a minuto piombo, che produsse all'avversario varie ferite in diverse parti del corpo, pericolose di vita.

RÉVERIE

Quella sera su per il Corso andavano al solito le coppie degli innamorati che si dicevano mille parole susurrate tra un bacio e una languida occhiata. Nell'aria vi era qualche cosa che invitava all'amore; e forse per questo, Guido era turbato. Alla vista di quella gente che passeggiava solitariamente, non curandosi di niente, egli sentiva prepotente il bisogno di amare....

Su dalla città immensa venivano rumori misteriosi perdenti nell'aria della sera. Lontano lontano, il mare tranquillamente stava, illuminato dalla luna noova che campeggiava su per il cielo.

Guido si fermò, appoggiandosi ad un parapetto, e guardò in giù. Il vicolo si stendeva, prolungandosi verso Toledo, e pareva un'arteria allacciandosi ad un'arteria maggiore.

Quanta vita, e che diversità di vita laggiù! I muri delle case alte, bucati ogni tanto da balconi ai quali si arrampicavano infinità di campanule; più in su, logge bianche e deserte che avevano un non so che di fantastico; e finalmente, in fondo, il cielo immenso e cosparso di stelle! E laggiù — nel vicolo — pareva la vita manifestarsi nel grido lanciato al vento da un ragazzo, o nel suono di un piano.

Poi Guido continuò a camminare, ricordando il tempo in cui egli pure aveva amato una bella fanciulla dagli occhi neri e profondi. Quell'idea che gli si affacciava spesso alla mente lo rendeva melanconico — Egli cercava di scacciarla dalla memoria, quella fanciulla amata; ma — niente — la sua figura gli tornava sempre davanti.

Era giunto in quella parte del Corso, che guarda il rione Amedeo. Lungo la via erano sparse palazzine e ville solitarie, circondate da prati verdi; e pareva racchiudessero coppie felici, involantisi alla vista del mondo.

Veniva alle nari un acuto odore di aranci in fiore che ti riempiva l'animo di tristezza; e in questo momento lei uscì da una villa deserta piena di misteri e di segreti. Guido la guardò: lei sorrise.

Era una modista accompagnata dalla solita ragazza, che le andava accanto silenziosamente. Vi era nel suo sguardo qualche cosa di penetrante; e Guido ne fu preso e la seguì. Rifecero la stessa via di prima.

Era tardi. Per la strada qualche amante in ritardo ancora parlava. La città cominciava ad addormentarsi piano piano, quasi la vita le venisse meno a poco a poco. E quella giovane alta e sorridente, dalle forme fidiache, aveva stregato Guido, che però non aveva il coraggio di avvicinarsi a lei. Egli provava quasi paura di vederla, di guardarla; ma i suoi occhi erano attratti, e la contemplava seguendola, studiandone il passo e i movimenti del corpo.

Attraversarono così tutto il Corso; poi lei se ne andò per la scala di Montesanto, e Guido rimase lassù. La seguì cogli occhi, mentre lei scendeva la quietà scala, che si distendeva lontano, illuminata dalla luce rossastra dei fanali a gas. Allora egli sentì di amarla veramente. In un momento quella figura elegante e snella ebbe il potere di ammaliarlo!

Rimase così per un pezzo; poi si avviò lentamente all'ospedale, dove quella notte era di guardia.

Velocemente il tram se ne andava, passando davanti a case di campagna, formanti paesi interi. Così Guido osservò S. Giovanni, Portici e Torre del Greco. Quel mattino era di umore tristo. Il ricordo di quella ragazza che aveva veduto lassù sul Corso, quella sera di sfuggita, lo tormentava. Invano aveva domandato ai libri il rimedio per dimenticarla: quel ricordo pareva incancellabile. Poi, quel sorriso lo tormentava; gli era penetrato nel corpo, e ne era divenuto parte integrante!

E così involontariamente, dinanzi alla campagna lontano perdentesi, in cui forse uomini e cose beatamente godevano; innanzi a quella campagna che pareva elevasse un inno solenne e maestoso, il ricordo di lei lo avvinse fortemente, e Guido confessò a se stesso di essere perdutamente innamorato. Allora gli parve di baciare quel caro viso; ma non tentò scacciarlo. Così gli passò sotto agli occhi la villa della Favorita. Un silenzio sepolcrale, forse, in quella fuga di stanze, in cui fanciulle belle e procaci aspettavano un solo cenno del signore per darsi a lui! E Guido immaginò di trovarsi solo con lei lì dentro tra i profumi e le stoffe orientali: si sarebbero amati violentemente.

E il tram se ne tornava verso la città, mentre Guido non pensava che a lei. Sentiva quasi la testa spezzarglisi; le idee volavano seguendosi con una ridda vertiginosa.

E vide una casa bianca presso al mare, e disse: come staremo bene laggiù, lontani dal chiasso e dalla città; come saremo felici, guardando le vele bianche sperdersi a poco a poco! Intanto, come l'avrebbe veduta? Non averla voluto seguire quella sera, e perchè? Non seppe darsi ragione della sua ritrosia, che poté paragonare soltanto a quella di un collegiale.

Scese in piazza Municipio. L'amore fortemente l'aveva preso, ed egli non si dibatteva, non lottava: ma dove vederla quella ragazza? E imprecò a Napoli, la città dai vicoli misteriosi e dalle case lontanti col cielo.

La rivide una sera per Toledo, e la seguì; lei se ne accorse ed ogni tanto si voltava indietro per guardarlo. Allora Guido si fece coraggio, le andò vicino e le parlò.

Non sapeva quello che si dicesse, ma chiacchiava con un ardore insolito. Giovanna gli narrò come anche lei si fosse ricordata di quel giovane che passeggiava silenziosamente quella sera sul Corso.

Furono presto amici, Guido andava a trovarla in casa; una stanza, in un vicolo, al quarto piano, nella quale lei viveva col padre paralitico, vecchio soldato borbonico. E quante volte, la sera tardi, mentre il vecchio piegava il capo addormentandosi, essi non si mettevano alla finestra, guardando giù nel vicolo deserto, nel quale si sentiva il grido di qualche ubriaco, o la voce del *maruzzaro* perdentesi nell'aria immensa!

Un giorno, mentre Guido stava seduto sul suo letto, guardando dalla finestra aperta le case che scendevano al mare, intese bussare alla sua porta.

Ed era Giovanna, che passando, aveva voluto fargli una sorpresa.

— Sai, gli disse, è curioso che io sia venuta quasi a trovarti: ma ti voglio tanto bene! Pensando che tu forse desideravi avermi vicino, ti ho voluto dare una sorpresa.

Giovanna aveva portata in quella stanza la sua curiosità femminile. Andava frugando e rovistando in tutti gli angoli. Inorridì alla vista di uno scheletro che stava dietro ad una cortina, e che serviva a Guido per lo studio dell'anatomia.

E fuggì gridando: ho paura! — Chissà quale impressione avevano prodotto nel suo animo quelle ossa dimenticate da qualche tempo in un canto della stanza! Guido le corse dietro, ma lei era sparita.

Allora egli di un tratto, gettò per terra lo scheletro, calpestandolo sotto ai piedi. E, dalle orbite vuote, parve venisse fuori un lampo pieno di odio e di spavento.

Da quel giorno Giovanna non aveva più veduto Guido. Il pensiero di poter avere di nuovo sotto agli occhi quella vecchia carcassa la turbava. Guido, d'altra parte, non l'aveva più cercata. Trovò quella scusa per dimenticarla.

Ma Giovanna non seppe resistere, perchè oramai quel giovane studente si era impadronito del suo

cuore; le pareva di essere soggetta alla volontà di lui anche standogli lontana. Così Giovanna, in un pomeriggio di giugno, si avviò verso l'ospedale degli Incurabili, credendo di trovar Guido nel portone. Quel gran fabbricato le metteva spavento; ma si fece coraggio ed entrò nel vasto cortile. Per fortuna era deserto: gli studenti dovevano essere tutti occupati. Vi era ancora un'ora di giorno: avrebbe dovuto aspettare forse qualche tempo, per vederlo, per parlargli!

E così si assise su di una panca, guardando intorno. Veniva dall'interno di quel casone maledetto come un continuo lamento di gente che stesse per andare al supplizio. Ogni tanto qualche grido lanciato all'aria, nell'ultima dell'agonia, faceva rabbrivire Giovanna che pensava: oh come lamerei di più, se non mi facesse assistere col pensiero a queste scene strazianti! — In alto, uno stuolo di rondini si aggirava, riempiendo il cortile di un vocio allegro. E Giovanna guardò in su, pensando: come debbono essere felici quei piccoli animali che, forse, non soffrono, nè amano.

Poi sintese un grande schiamazzo; passi concitati scendevano la scala, e uscirono moltissimi studenti. Ve ne erano di tutti i tipi e di tutte le specie. Molti passando dinanzi a Giovanna le gittavano qualche parola arrischiata; ma lei pensava al suo Guido, e non si curava di loro.

Finalmente egli uscì. La vide da lontano, e le corse vicino. Se ne andarono così a braccetto per la strada. Serano desiderati a vicenda durante quindici giorni, ma nessuno di essi si era mosso. Andavano rammentando i tormenti provati in quei giorni in cui non si erano visti, colla gioia di due innamorati che si ritrovano dopo qualche anno di lontananza.

Guido fece la proposta di andare a pranzo allo scoglio di Frisio. Passarono così per Toledo, brulicante di gente che pareva divorasse cogli occhi quella giovane coppia che spirava felicità. Guido comprò un gran mazzo di fiori di arancio, e s'incamminarono scendendo per Santa Lucia.

S'era fatto notte; mille lumi splendevano nella città immensa, e le colline lontane, popolate da nuove costruzioni, davano sprazzi di luce perdentesi nell'azzurro purissimo del cielo.

Ed essi guardarono lassù, verso il Corso ove si distendeva una fila interminabile di lumi.

E ricordarono quella sera in cui s'erano veduti, per amarsi — così dicevano — sino alla morte. Via Caracciolo era deserta; dalla villa veniva insieme colla musica, un ronzio interminabile di gente che si divertiva.

Ed essi andavano non curandosi di nessuno. Avrebbero voluto essere lontano, cullati nelle onde del mare, contemplando la luna che proiettava misteriose ombre sul castello dell'Ovo — enorme massa nera in mezzo al mare.

L'acqua veniva ad infrangersi contro agli scogli, che circondava di spuma bianca. Guido e Giovanna pranzavano, avendo sotto gli occhi il mare interminabile, al quale la bianca luce lunare dava riflessi metallici. Si guardavano ogni tanto negli occhi, forse desiderando di stringersi in un amplesso che fosse durato quanto l'eternità.

I fiori di arancio spandevano attorno un gentilissimo profumo; e Guido rammentò l'impressione provata quella sera sul Corso, quando aveva visto Giovanna per la prima volta.

Così se ne andarono sul mare, soli in una barchetta bianca. Guido vogava, e Giovanna gli era vicino silenziosamente. Contemplavano allontanandosi a poco a poco, il palazzo di Donn'Anna misteriosamente bello, da cui venivano gridi e rumori di gente allegra che pranzava a lido di mare.

Napoli lontana e illuminata pareva veramente una grande ammalatrice. E Guido fu preso dal desiderio di dare un bacio a Giovanna.

Si gettarono così l'uno nelle braccia dell'altra, mentre il Vesuvio mandava un fuoco vivissimo, quasi salutando i due giovani amanti.

URIGO LANCIA

Sciarada

Col *primiero* dimandano i latini;
Suona l'*altro* sui Jabbri del toscano;
Dubita il *terzo*, ma dubbii non lice
Che sia santo il *total* — come si dice —.

Spiegazione del Logogrifo precedente

Denaro

Stato Civile

Dichiarazioni fatte dal 29 al 30 luglio 1886

Nati

Pastore Carlo di Domenico, Rizzo Gennaro di Francesco, d'Uva Matteo di Giuseppe, Abate Carmela di Francesco, Maiorano Giuseppe di Vincenzo, e 2 proietti.

Matrimoni

Siano Paolo di a. 24 negoziante con Sabbatina Maria Rosa di a. 17 donna di casa.

Morti

De Leo Vincenzo di a. 30, Fabbretti Umberto di m. 4, Avigliano Anna di a. 26, Nappa Raffaella di m. 42, Sabato Alfonso di m. 16, Prudente Maria Giuseppa di a. 64, Coda Eva di m. 16, Galano Annunziata di m. 4, De Filippis Marianna di a. 66, ed un proietto.

G. Grassi Direttore

GIUSEPPE MERENDA gerente responsabile

Salerno — Prem. Stab. Tip. del Cav. R. Migliaccio

Per le inserzioni degli annunci, avvisi, comunicati e necrologie rivolgersi al nostro Ufficio Via Foria di Ronca, in Salerno l'aria per ogni linea. nel corpo del giornale lire 2 — dopo le firme cent 75 — in 4.^a pagina cent. 30 — giustifica 4 colonne.
Le inserzioni per l'Estero si ricevono da **A. Manzoni e C., Milano**, Via della Sala, 16 — **Roma** Via di Pietra, 90-91 — **Parigi** Rue du Faubourg S. Denis, 65

Gratis NUMERI DI SAGGIO Gratis

dello splendido, più economico e unico *Giornale di Mode*, che eseguisca nelle proprie officine tutti i clichés su disegni originali e nel suo Museo speciale.

LA STAGIONE

(tiratura ordinaria 720,000 copie in 14 lingue) si distribuiscono a chi li domanda alla *Stagione* - Milano



Prezzi d'Abbonamento franco nel Regno

anno sem. trim.
Grande Edizione 16, — 9, — 5, —
Piccola " 8, — 4,50 2,50

La *Stagione* dà in un anno: 2000 incisioni originali; 400 modelli da tagliare, 200 disegni per ricami, lavori, ecc. La Grande Edizione ha inoltre 36 figurini colorati artisticamente all'acquarello.

Tutte le Signore di buon gusto si indirizzino al *Giornale di Mode*

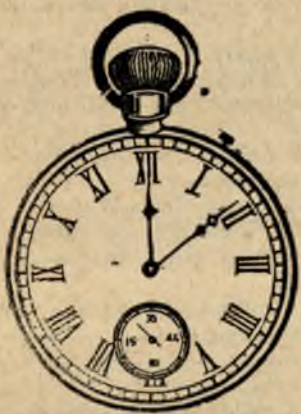
LA STAGIONE

Milano = Corso Vittorio Emanuele, 37 = Milano
per avere **GRATIS** Numeri di Saggio.

Francesco Wyss

NAPOLI

Strada S. Brigida 47 e 47 bis



Si raccomanda con la sua fabbrica per qualunque sia esecuzione di accomodi, come lavori nuovi.

Grandissima scelta di Remontoirs d'Oro, d'Argento, Nichel e Placfont, incominciando da Lire 14 1/2 a Lire 3000, tutti con garanzia d'un anno.

Remontoir d'argento da Lire 22 in sopra
Remontoir per signora d'oro da " 42
" per uomo " 55 a 3000
Remontoir Nichel da " 12 in sopra

Svegli americane a scelta svariata e prezzi economici, tutto con garanzia d'un anno.

Pacchi postali gratis.

Unico depositario per l'Italia Meridionale degli orologi perpetui d'argento Lire 70, d'oro L. 220.

Rivenditori sconto accomodi in poche ore

AVVISO

Il R. Decreto 19 aprile 1885 Num. 3099 e Regolamento approvato col R. D. 11 ottobre 1885 Sul pagamento degli stipendi, sulla nomina, sul licenziamento e sul Monte delle Pensioni dei Maestri Elementari trovasi vendibile al prezzo di cent. 50 in Salerno presso lo Stabilimento Tipografico del Cav. Raffaello Migliaccio.

Mobili. Il signor *Matteo De Casare* che aveva il magazzino di mobili nell'antica chiesa del Purgatorio è passato alla salita di S. Matteo nei magazzini del signor Fiore N.° 10.

In detti magazzini vi è un completo assortimento di generi, come mobili di mogano, palasandro e di legno nostrale, letti di ferro, bacchette dorate per quaderni, stoffe per tappezzeria, tappeti per grandi sale, specchiere, novità di carrozzelle per bambini e tanti altri generi a prezzi discretissimi, che non temono concorrenza tanto a pronta cassa che a dilazione.

Pasta universale

del chimico Herrmann Lubszynski di Berlino. Serve a pulire tutti i metalli, preziosi e comuni. Toglie la ruggine ed il verderame. È utilissima per l'uso domestico, adoperandosi per gli oggetti da cucina, i letti di ottone ecc. Non contiene acidi corrosivi e nocivi. Unico deposito presso l'orologiaio Clemente Tafuri di Leonardo, Via Mercanti n. 188, Salerno — Costa cent. 20 la scatola.

100 biglietti da visita per Lire 2,00 presso la Tipografia del Cav. Migliaccio, Salerno.

Acqua minerale Vitolo-Gatti

sotto l'amministrazione giudiziaria affidata al signor Nicola Lanzara. *Sorgente nella Valle dell'Irno presso Salerno.* Sperimentata utilissima per bibite e bagni dai chiarissimi professori *Cantani, Cardarella, Tommaso* ed altri per curare principalmente i *Catarri* di stomaco, degl'intestini e della Vescica; per le *Arenole* e per la *Calcolosi Epatica*, oltre dell'essere un eccellente digestivo.

Vendibile in bottiglie turate a macchina al prezzo di Cent. 10 la bottiglia da un litro e Cent. 5 quella da mezzo litro.

A garantire il pubblico da ogni equivoco sulla sincerità ed essenza dell'acqua minerale Vitolo-Gatti, si fa noto che l'acqua sotto tale denominazione non si vende che solamente nell'unico spaccio — deposito in Salerno al Corso Garibaldi N. 56.

Si accorda ai soli Caffettieri, Locandieri, e Trattori lo sconto del 20 p. 0/0;

L'amministratore
N. Lanzara

Elegante pasticceria di *Matteo Scaramella*, premiata con medaglia d'oro. Completo assortimento di confetture finissime, bomboniere, vini esteri e nazionali, liquori, rosolii, e quanto si può desiderare di *confortabile* per risollevarlo lo spirito.

Quanto a prezzi, nessuno può rivaleggiare con la pasticceria suddetta, sita al *Campitello num. 139 in Salerno*

Lanzara-Pilato. Casa di Rappresentanze, Commissioni e Depositi — *Salerno, Corso Garibaldi, 34*

Questa casa, che in poco tempo ha preso tanto sviluppo in Salerno e fuori, compie affari commerciali di ogni genere, cioè

Importazione

Vini esteri, Liquori, Droghe, Prodotti chimici, Macchine agrarie, Zolfi di Sicilia, Porcellane, Oro, Argento, Chinacgheria, Articoli di cancelleria e scrittoio.

Esportazione

In generale tutti i prodotti alimentari della Provincia di Salerno

Esattezza, Precisione, Economig

N.B. Presso la stessa Ditta si ricevono anche le associazioni al nostro giornale.



Proprietà dei F.lli Ubicini in Pavia

La pianta TAYUYA importata dal Prof. L. G. UBICINI nel 1872 fu adottata con sommo vantaggio in forma di tintura liquida quale rimedio, semplice, antiscoratico, ricostituente nelle Cliniche, nei grandi Ospedali nazionali ed esteri, nonché dai più distinti medici nella pratica privata invece del mercurio, dello jodio, dell'arsenico, del ferro e del bolio di fegato per la cura della *Scrofola*, delle *Anemie* anche da *febbri malariche*, del *Linfatismo* in genere ed in tutte quelle malattie causate da alterazioni del sangue. — Questo potente rimedio adoperato a gocce, secondo le prescrizioni, è sempre innocuo, eccita l'appetito in modo straordinario, facilita le digestioni e ravviva l'energia fisica e morale. — **Lire 5 il flacone.**

Inviando ai Concessionari L. 5.50, si riceve franco il flacone di *Tayuya* in ogni comune d'Italia.

Concessionari esclusivi per l'Italia A. MANZONI e Comp. Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo. — Roma, via di Pietra, 91. — Napoli, Piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27.

Vendita di paste. Il fabbricante di Paste lunghe signor Orlando Santonicola avvisa la sua numerosa Clientela che durante la stagione estiva ha posto un deposito di paste strafine in questa *Città alla via Mercanti Palazzo Natella 1.° piano* al prezzo di Centesimi 50 al Chilo.

PRONTA, CERTA
e Radicale guarigione ed Estirpazione
DEI
CALLI AI PIEDI
coi CEROTTINI preparati nella
Farmacia BIANCHI in Milano
L. 1,50 scat. gr. — L. 1 scat. picc. con istruzione

Inviando l'importo più Cent. 20 al Deposito Generale in
Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, in
Roma, stessa Casa via di Pietra, 91, e Napoli
Piazza Municipio. — si ricevono in
tutta Italia franco di porto.

Bottiglieria Trucillo

Strada Procida Num. 65

Prezzi di vendita dei suoi vini e da lusso

Per ogni bottiglia	Marsala	L. 1,50
Id.	Sanginella	» 1,45
Id.	Spumante bianco	» 1,30
Id.	Dolcetto	» 1,15
Id.	Asciutto	» 1,20
Id.	Rosetto	» 1,40
Id.	Vermut	» 1,30
Id.	Malvasia	» 1,40
Id.	Fernet	» 2,50
Id.	Cognac	» 2,75
Id.	Bordeaux	» 3,50
Id.	Chiampagna	» 3,50
Id.	Id.	» 3,25
Id.	Olio raffinato 1. ^a Qualità grammi 780	» 1,70
Id.	Olio raffinato 1. ^a Qualità grammi 600	» 1,20
Id.	Olio raffinato 1. ^a Qualità grammi 370	» 70
Id.	Aceto chiaro di vino as- soluto da litro	» 75
Id.	Aceto chiaro di vino as- soluto da 700	» 65
Vino rosso da pasto 1. ^a qualità. Per ogni litro		» 60
Id.	2. ^a id.	id. » 50
Aceto		id. » 50
Marsala		» 1,55

N. B. I vini da pasto si trovano anche in recipienti di vetro da litro 1, 2, 6, 11, barile e mezzo. I recipienti vuoti di vetro che si restituiscono vengono pagati a prezzi di tariffa.

Commissioni fuori dazio, cassette da 6, 12 e barile.

Libreria e Cartoleria. Il sottoscritto rende noto alla sua distinta clientela, che egli ha trasferito i suoi magazzini di libreria e cartoleria, nell'istessa Via Mercanti al Num. 234. Egli si augura di vedersi onorato come per il passato, e ne anticipa infiniti ringraziamenti.
Matteo Troisi e Figlio

FRANCESCO SANTELIA

Elegante pasticceria con confetture, rosolii e vini forestieri.

Bibite, zucchero, caffè ed altro, a prezzi discreti ed eccezionali.

SALERNO — Strada Mercanti 96 e 97 — SALERNO

Ditta Lanzara-Pilato

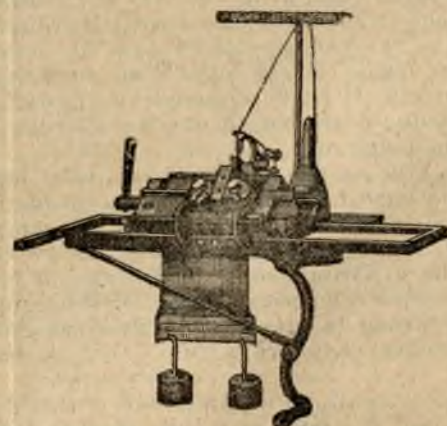
Salerno - Corso Garibaldi N.° 34 - Salerno

Vino della Foria di Salerno

Per ogni barile di litri 44 Lire 24,00
Mezzo barile " 22 " 12,00
Bottiglioni per ogni litro " 0,60

Grosse partite prezzo a convenirsi

GENOVA



GENOVA

Macchine per Maglierie e Calze 300 diverse grandezze VICTORIA

macchina Brevettata con carro sotto il letto degli aghi, della Casa LAUE E TIMAEUS

Rappresentanti Generali per l'Italia

RICCARDO ROCHLITZ e C. - Genova
Aghi ed accessori per qualunque sistema

Enrico Tafuri e Figlio - *Salerno Via Mercanti N. 238 239* — Nel rifacimento di questo negozio, fondato fin dal 1850, il signor Tafuri, avendo ritirato da Fabbriche rinomate un grande assortimento di **brillanti, gioielli ed orologi**, li offre alla sua clientela a prezzi assai ridotti.

LA FRUSTA

Cronaca Politica del Popolo

Associazione (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10 — Per un semestre L. 6 — Un numero separato Cent. 5 — Un numero arretrato Cent. 10 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale — Gli avvisi a pagamento e le inserzioni si ricevono esclusivamente presso il nostro Ufficio alla strada *Porta di Ronca N. 2.*

Avvertenze — Il Giornale si pubblica il *Martedì, Giovedì e Sabato* — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada *Porta di Ronca N. 2.*, ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi, lettere, giornali, vaglia postali ed altro — Avvisi e comunicati vedi 4.^a pagina.

ELASTICITÀ DELLE IMPOSTE

La Camera di commercio di Napoli ha proposto all'esame del consiglio superiore del commercio e dell'industria il modo come conciliare la minima elasticità nel fissare la misura dell'imposta sui terreni con la elasticità inevitabile del valore delle derrate.

E, per vero, la legge di perequazione fondiaria nell'articolo 46 si esprime così: « in base all'aliquota del sette per cento sul reddito imponibile, si fissa il contributo generale del Regno ».

Dunque, compiute le operazioni catastali, cioè delimitazione e terminazione; operata la stima per mezzo di periti, si compilerà la tariffa indicante in moneta legale la rendita imponibile di un ettaro per ciascuna qualità e classe.

Non v'ha dunque elasticità nel determinare la misura dell'imposta, la quale, se, come base della stessa, è fissata al 7 0/0, resterà alla superiore discrezione per le variazioni di qualità e classi.

Se, infatti, la stima stabilisce la rendita imponibile; quale misura nell'imposizione del tasso verrà applicata nelle differenze or dette?

D'altra parte, il valore delle derrate, sul quale è poggiato il prodotto imponibile, è inevitabilmente elastico, per essere il prodotto, a mente della citata legge, valutato sulla media dei tre anni di minimo prezzo compresi nel dodicennio 1874-1885.

Ora, sarà operazione ardua ricercare le mercuriali dei singoli comuni nel caso che non si vorrà prestar fede alle dichiarazioni dei proprietari, non essendovi altro mezzo di appurare il vero; ma la questione verte sul valore mutabile delle derrate, in quanto che le crisi, i trattati di commercio, le operazioni di borsa, l'infertilità del suolo, sono tante cause che modificano il primitivo criterio nella valutazione del prodotto.

Vi sono migliaia di ettari coltivati ad ulivi: ebbene, urgerebbe sentire i lagni dei proprietari interessati, per concludere che la rendita olearia è scarsissima, che deperisce più della metà da un anno all'altro; che, insomma, bisogna abbandonare l'ulivo per la vigna, quando pure gli aspri fianchi delle colline non permettano il dissodamento e la rotazione di coltura. V'ha poi un elemento di cui bisogna tener alto conto, quello del trasporto. Se potesse iniziarsi uno studio comparativo fra i vantaggi dell'agricoltura nel nord e quelli del sud d'Italia riguardo ai mezzi di trasporto, dovrebbero augurare la migliore applicazione della giustizia distributiva; giacché è certo che l'Alta Italia è stata sempre favorita in questi rapporti di comunicazione. Potremo conoscere meglio la verità, quando si farà noto il contributo compartimentale delle varie parti del Regno.

Ma non è tutto. L'articolo 46 della perequazione prescrive che nel caso si verificassero diminuzioni nei redditi catastali per quote non percette, inesigibilità od altro, non si darà luogo a mutazioni nel contributo generale del Regno. Cosicché, viene a decretarsi la stabilità del bilancio dello Stato, al disopra delle accidentalità che potessero diminuire le rendite private.

Il concetto è giusto ed opportuno, perchè si assicura la certezza del movimento dei capitali; ma incompleto, se si consideri che pel nostro sistema parlamentare non v'ha stabilità di esercizio, come nel britannico; ma tutto dipende dall'approvazione della Camera legislativa; potendosi temere che un bel giorno vengano sospese le funzioni amministrative del governo, per mancanza di approvazione.

Resta perciò sempre l'anomalia della disposizione dell'articolo 46, ingiusta nell'applicazione, sebbene giustificata per le finalità dello Stato.

Rifacendo, pertanto, i nostri passi, uniamo i nostri voti a quelli della Camera di commercio di Salerno sul quesito proposto, e vi aggiungiamo il nostro modesto parere. Il quale pone il dilemma, o di violare, nel regolamento annesso, la disposizione dell'articolo 14 nel senso di accrescere il dodicennio di cinque a sei anni; o determinare tassativamente le speciali circostanze, in relazione all'economia locale e generale, con un accurato studio delle statistiche commerciali, che modifichino la media dei prezzi dei singoli prodotti.

GENNARO GRECO

SPRAZZI... D'INCHIOSTRO

Quella parte della stampa, che in questi giorni, — auspice la *Perseveranza*, — s'è scagliata contro l'istituzione dei giurati, fa a gara nel riferire dal *Calabro* di Catanzaro le seguenti linee:

« La città è stata vivamente impressionata da uno scandaloso verdetto pronunciato in questi ultimi giorni dal giuri, che ha ammesso la forza irresistibile a due rei confessi.

« Questo verdetto, che segue a poca distanza un altro non meno scandaloso pronunciato nei giorni scorsi, dimostra la verità di quello che abbiamo detto nei precedenti numeri, circa la corruzione dei giurati, e circa la necessità di abolire un'istituzione che oltraggia quotidianamente la giustizia. »

Quanto alla corruzione dei giurati, il giornale calabrese avrebbe fatto assai meglio a pubblicarne le prove. Ma quanto all'abolire l'istituzione che oltraggia ecc., ricordiamo che giorni sono, a Milano, dal tribunale, — non dai giurati, — venne assolto un giovane di civile condizione, che aveva tentato, senz'alcun bisogno, un ricatto di mille lire; mentre un anno fa, quello stesso tribunale condannava a parecchi mesi di carcere una povera ragazza, la quale, per approntarsi l'abito nuziale, aveva sottratto da una fabbrica, dove lavorava, pochi bottoni del valore di 50 centesimi.

Il giovanotto può ancora aggirarsi azzimato, colla fronte alta, davanti a chiunque gli chiegga la fedina criminale: l'altra deve alla grazia sovrana il non avere scontata la pena; ma nessuno ha potuto toglierle lo stigma di una condanna e nessuno ha potuto ritornarle l'onore e il fidanzato.

Se non fu del tutto ammazzata moralmente, lo deve alla stampa patriottica di Milano, che s'impadronì del caso e lo sottopose alla clemenza del sovrano.

Questi due fatti costituiscono un oltraggio al sentimento della giustizia.

Ora noi domandiamo: — si sente capace il giornale calabrese di chiedere, come fa per i giurati, l'abolizione dei tribunali correzionali?

Il *Calabro* non dice poi in che consista lo scandalo. Ammettere la forza irresistibile a favore di due rei confessi non è un caso anormale, come sarebbe quello di non ammettere il reato, malgrado la confessione dell'imputato.

Questo è piuttosto un caso che si ripete tutti i giorni e deriva da un semplice apprezzamento.

E' vero che qualche volta lo si applica a proposito e tal'altra no; ma ciò non toglie che sovente l'abbiamo visto applicare anche dai tribunali e non sempre rettamente.

Sente per questo il *Calabro* la necessità di abolire un'istituzione che oltraggia ecc.?

E salendo ad altri paragoni, noi vediamo che gli aggravii pesino assai più per la loro non equa distribuzione su chi ha meno da spendere che su chi possiede ad esuberanza le centinaia di mille lire. E' un fatto cotesto che oltraggia, ma veramente, il sentimento generale di giustizia e produce dei fenomeni sociali pieni di orrori pel presente, di minacce per l'avvenire.

Ebbene, si sente il giornale di Catanzaro, e con esso coloro che ne riferiscono trionfalmente le conclusioni, di chiedere perciò l'abolizione di quel consenso che chiamasi Parlamento, pel quale l'ingiustizia palmare può ancora sussistere e sussisterà non si sa fino a quando?

Adottando questa logica, — e ce ne occupiamo perchè è la logica di molti. — quali garanzie resterebbero al paese per il rispetto e l'osservanza di quel contratto che chiamasi Statuto, stretto col principe, e quale garanzia resterebbe per casi in cui, incalzato da qualche opportunità politica, — come abbiamo visto non poche volte sotto il governo dell'on. Depretis, — il potere esecutivo potesse influire sugli amministratori della giustizia, quando questi fossero sempre, più o meno, direttamente alla sua dipendenza?

Le istituzioni odierne si basano sul principio del contratto e della equa distribuzione dei poteri. Quando una parte rinuncia al suo diritto o al suo dovere è uno squilibrio che si provoca, e nulla ci prova di certo che quel controllo e quella equa distribuzione sieno tanto eccessivi da poter largheggiare nel rinunciare.

Secondo noi, egregio confratello, non è questione di diffidenza ridotta a sistema, ma d'ingranaggio regolare nel meccanismo della cosa pubblica.

il principale

PEZZI... DI GELO!

Essendo il capodanno, una nobile signora disse al suo cameriere: — Gregorio, prenderai un certo numero delle mie carte, e in tutti i luoghi in cui ci fermeremo colla carrozza ne lascerai una.

— Sì, signora baronessa. Compiuto il giro, la baronessa domanda al cameriere: — Ti sono rimaste delle carte? — Una sola, signora baronessa, l'asso di coppe!!! La signora svenne, il cameriere aveva preso un mazzo di carte da gioco.

X

— Tieni —, diceva ieri ai giardini pubblici una giovane e leggiadra signora ad uno dei suoi due figliuolini, — eccoti un dolce, a patto però che tu abbia a dividerlo cristianamente con tua sorella.

— E come si fa, mamma, a dividere cristianamente un dolce?

— Se ne dà la porzione più grande all'altra persona. Il ragazzo sta un momento a pensare, poi porge il dolce alla sorellina, e le dice ingenuamente:

— Prendilo e dividilo dunque tu.... così sarò io l'altra persona.

X

Un console estero rimproverava un giudice per aver assolto un falso monetario.

— Che volete! — risponde il giudice. Quel poveruomo aveva moglie e figli, e non avendo denari per nutrirli.... ne fabbricava!

X

— Si può vedere il tuo padrone? — No, è occupato. — Che fa? — Bastona sua moglie.

il gelatiere

QUA E LA

Senza essere profeta, né figlio di profeta, non mi sono sbagliato nella mia affermazione. Avevo chiesto quattro o cinque giorni di vacanze, che viceversa poi sono stati di tormenti crudi e dolorosi, e veramente dopo cinque giorni di assenza ritorno al mio tavolo zoppo, al mio calamaio nero e polveroso, alle sfuriate del *principale*, ai voli storici del *Guerriero*, alle fioriture e alla prosa verniciata a fuoco di diminutivi e vezzeggiativi di *Gemmolina*.

Ecco, adunque, e per vostra disgrazia, lettori umanissimi e lettrici ironicamente sorridenti, la vittima degli strali dei miei colleghi.

Già i miei casi non meritavano di essere cantati in prosa e in versi; in versi tanto meno, poichè non si trattava della guerra di Troia; e il cantore poi... non era certamente un novello.... Omero, o, mi correggo, un Giusti.... redivivo, volendo por mente al metro della poesia, niente niente, me lo permetta il collega, accostandosi a quello del satirico poeta toscano.

E per tacere del contenuto passiamo a dir quattro paroline di risposta a *Vice Barbariccia*.

E qui mi dispiace di fargli conoscere che, per essere troppo *Vice*, è stato pochissimo *Barbariccia*.

Nessun *berrettino di lana bianca* ha avuto l'onore di coprire i miei capelli biondi; nessuna *sottana di lana bianca* è scesa come ad un *peplo fin sul tomaio degli stivali miei, lucidi e verniciati*, com'era malta ed anebbiata la fantasia del *Conte Verde*, invano celantesi come ad un uomo in agguato sotto le vesti di un *Vice Barbariccia* qualsiasi da strapazzo, quando s'immaginava di vedermi in quella tenuta niente affatto *regale*!...

Poi: un *confronto tra Barbariccia e Villacampa*! Evvia, poca cortesia, collega mio! Un confronto tra un generale *futuro galeotto* e un *Barbariccia*, che, per quanto diavolo, è sempre un gentiluomo, e lungi dall'essere repubblicano, come lo spagnuolo, è monarchico costituzionale dell'acqua più pura!

E' stato un *lampo di fantasia poco grande*, e il confronto davvero *dei più strani*, collega mio!

Ma perchè seccare il pubblico con queste filastrocche, le quali non l'interessano più di un *berrettino* o di un *paludamento regale*? Su, rispettiatelo un po' di più questo pubblico, che non ha il dovere d'interessarsi dei nostri affari privati o, se acconsente, è solo a patto che si abbia da noi sempre in mente la massima del regno di Luigi Filippo: — *le juste milieu*!!

Sono anche io colpevole di delitto di lesa pubblica? Chiedo venia; mi vi hanno trascinato per capelli; merito il beneficio della forza irresistibile, che mi si accorderà, spero!...

XX

Nella grave partita che il generale Kaulbars ha impegnato, nell'interesse dei moscoviti in Bulgaria, sta riportando terribili scacchi matti su tutta la linea. Dovunque si è recato, le accoglienze più sconsolanti hanno accolto il vicario imperiale. Ogni suo passo sul suolo bulgaro ha polverizzato un milione di granellini di speranza, che sua Maestà nutriva e nutre tutt'ora.

Il generale colla sua condotta ha giustificato il

molto latino:—*audax in adversitatibus*, — e con un' audacia e una sfacciataggine tutta panslavista si è recato a Sistowa, indirizzando lettere al capo della guarnigione, e ricevendo in santa pace e coll'ira cosacca nel cuore il rifiuto di una visita da parte degli ufficiali.

È da Sistowa a Rustsiuc la marcia ha sonato sullo stesso tono, anzi vi è stato un *crescendo* abbastanza notevole, rappresentato da una indifferenza ghiacciata più delle steppe aride e deserte della Russia.

Mentre egli è inviato colla missione *sacra* di convertire allo czarismo un popolo libero, l'autocrata russo o il partito che domina al palazzo d'inverno a Pietroburgo, invidioso della gloria infamata procacciata dai Borboni in Italia per il brigantaggio militarizzato, stipendia ex-voivodi e capibriganti per creare imbarazzi ai paesani.

Tant'è. Alessandro di Russia ha esaurito quasi tutti i mezzi che gli suggeriva il galateo villano, elaborato dai panslavisti negli anditi bui del palazzo cesareo.

La Bulgaria si è rivolta alle potenze. Vedremo se lo sperone cosacco non si spezzerà sulla durezza adamantina di una salda coalizione.

XX

La Colombia ad ogni costo tenta metterci nel sacco. Per la nota vertenza essa non sa pensare ad altro che alla mediazione spagnuola, perchè si è accorta che giova a' suoi interessi.

Ma non si ricorda, poveretta, che trattandosi d'interessi sono i nostri che dobbiamo tutelare. Che dovesse alla fine il signor Cerruti ringraziare il Governo colombiano delle *cortesie* ricevute? Non ci mancherebbe altro.

Si è detto dalla stampa ufficiosa che al ministero degli esteri si è contrariati pel giochetto della repubblica americana.

Questa dichiarazione, che dovrebbe rallegrare ogni italiano che desidera siano rispettati i suoi nazionali all'estero, non fa nè caldo nè freddo.

Oramai l'affare della vertenza italo-colombiana avrebbe dovuto essere definito da un pezzo.

Ma la benedetta energia non è la nota dominante alla Consulta. Colà si fa una politica estera a base di chiacchiere bizantine, e così si permette a chiunque d'insultarci impunemente.

Per il decoro d'Italia vogliamo sperare che questa volta si parli seriamente e quel che più monta si agisca.

Per essere *colombi* i nostri americani non hanno abbastanza malizia per infiocchiarsi!

XX

Ho letto che Parmenio Bettoli ha consegnato uno dei suoi nuovi lavori alla compagnia nazionale.

La moglie di Schuauer è il titolo della nuova commedia.

E dire che il povero teatro drammatico nazionale, di recente costruito a Roma, non sarà più sede della compagnia nazionale!

I costruttori di esso, creditori per 45 mila lire, hanno comprato il teatro e, quel che più monta, lo fitteranno a compagnie drammatiche di operette.

Ed ecco di bel nuovo morte sul nascere le belle speranze nutrite per il risorgimento del teatro nazionale.

Paolo Ferrari disse bene, quando abbandonò la direzione della Compagnia nazionale:—bisogna attendere ancora del tempo per la realizzazione del nobile ideale.

Per ora almeno l'arte drammatica è moribonda; auguriamoci che si rialzi presto!...

Baleariccia

POSTILLE

« I redattori della *Civiltà Cattolica* sono tutti e dieci gesuiti. Ad essi, oltre la composizione del giornale, è affidata anche l'amministrazione.

« Gli uffici sono già pronti e benissimo mobigliati. La tipografia, di proprietà dei gesuiti, è fornita di ottimo materiale, in gran parte nuovo, fuso dal Rayper di Genova.

« Temendo, come realmente sarebbe avvenuto, che qualche dimostrazione fosse fatta sotto le finestre dei loro locali di redazione e stamperia, alla comparsa del primo numero della *Civiltà*, i gesuiti non stamperanno a Roma i primi numeri del loro giornale: vi metteranno bensì la data di Roma, ma si stamperà o a Prato o a Firenze.

Ciò perchè, passando il tempo, le ire avrebbero bollendo ».

Questo è quanto.... Bravi signori gesuiti! Avrete da fare i conti col sottoscritto!

Che scene curiose però succederanno nell'ufficio di amministrazione! L'amministratore sarà certamente un gesuita con tanto di pancia, il quale seduto in un'ampia poltrona, colle mani sullo stomaco, aspetterà gli abbonati e le *abbonate*. Quando uno di quelli si presenterà, allora l'amministratore lo tratterà appena, guardandolo di alto in basso con aria spavalda e provocatrice. Quando invece si tratterà di una *gentile abbonata*, oh! allora la cosa sarà molto diversa. Il corpulento amministratore si scosterà dalla poltrona sulla quale pareva inchiodato, e verrà incontro alla visitatrice grattandosi la punta del naso e delle orecchie, fatte troppo rosse dalla gioia di poter scambiare quattro paroline, con una dama.

Il *burlone* di questa redazione nera sarà certamente qualche giovane gesuita dall'aria compunta, misteriosa, ed ispirata, che scriverà, intrattendo il pubblico *sul potere temporale abusivamente rubato*, sulla vergognosa presa della città eterna, sui *buzzurri et similia!*

Basta che a *Don Diego* non salti qualche ticchio! E' capace di farselo passare!

X

« Ho annunciata la nomina del professore Virgilio a reggente provvisorio della scuola di commercio. Mi consta che i delegati della Camera di commercio si sono astenuti dal prendere parte alla votazione. »

Chi avrà votato allora?! Povero professore *Virgilio*, *reggente provvisorio*! Neanche *reggente definitivo*?! Ironia della sorte! *Virgilio* direttore di una scuola di commercio!

X

Sotto la rubrica « *Roba da ridere* » il *Messaggero* pone questa noterella *curiosa ed appetitosa*:

« Un telegramma da Madrid al *Times* dice che la regina di Spagna, appena avvertita della insurrezione si portò al suo posto, presiedette i consigli di ministri e trattò certe autorità che facevano le loro ammirazioni.

Vorrei aver veduto la faccia di quelle autorità, di quei ministri, di quei generali, gente con tanto di mustacchi grigi a esporre le loro idee in modo rispettoso e con aria di profonda considerazione a quella *povera ragazza*, che se non avesse una corona in testa non sarebbe creduta degna neppure di levar la polvere dai tavoli dove tutte quelle autorevoli persone si radunano. »

Roba da ridere? Sicuramente! Che ragazza e polvere di tavolini, mi vai cercando, caro collega! Dimentichi che la regina di Spagna, almeno per ora, è la vedova di Alfonso XII?!

X

Un giornale di Buenos-Ayres, che ha un formato di un metro e cinquanta, parlando delle cinesi dice:

« E le cinesi dunque? »

Con quelli occhi, *piccoli, ma lucidi, notanti in una finta perenne*, tagliati a mandorla, e *piovanti ai lati*, possono ammiccare due corteggiatori ad un tempo. Civettuole (!?)

Eppure son carine. (*per carità!*). Non dicono mai di no (*perchè?*).

Coi loro piccoli piedini *frugano* da per tutto.

Incominciando dal cervello, passando pel cervello e scendendo giù giù per la spina dorsale, fino alle *ultime conseguenze*. (*ebbe?*)

Ne ho amata una per quindici giorni, e vi assicuro che non l'avrei lasciata per tutto l'oro del mondo, sebbene mi costasse poche lire, se non mi fossi accorto un bel giorno che era apocrifia.

Mi spiego.

Si faceva passare per cinese, ed era invece *semplicemente* affetta di doppio strabismo e d'itterizia. (deve essere cieco lo scrittore di questa roba itterica!!!)

Il suo colore giallo-cromo era effetto di un travaso di bile nel sangue.

Che orrore!..

Che orr....r...rrrribile or....rrrr...ore!

X

« Attinte nuove informazioni posso garentirvi che esiste un sequestro per tre mesi ai vagli della *Stampa*.

Gli altri due ufficiosi *Corriere di Roma* e *Gazzetta d'Italia* ebbero a subire tale sequestro per la stessa durata, qualche tempo fa. »

Che *sfrantumazione*, direbbe Don Felice Sciosciamocca.

X

Come viaggia lo czar?!

« Quando il treno passa, i soldati si volgono da tutte le parti col fucile pronto a far fuoco, ed hanno ordine di tirare, dopo tre intimazioni, su qualunque individuo si accosti al binario.

Il treno imperiale componesi realmente di tre treni: uno per lo czar, uno per il suo bagaglio, ed il terzo, di opera che dovrebbero riparare qualsiasi danno fatto da qualche disgrazia eventuale.

Nessuno sa in che treno viaggia lo czar. Si dice che durante il tragitto suonli più volte da un treno, ed entri in un altro.

Le finestre di tutte le stazioni *donde* (ahi!) passa il treno imperiale debbono essere chiuse, e gli sportelli serrati. »

Non vorrei essere czar, per tutto l'oro di questo mondo! Curioso lo czar quando si va a ficcare nel treno dei bagagli. Si siederà pensando che è più felice un contadino che zappa la terra! Povero diavolo!

Don Quijote

CRONACA

Osservazioni di un altro assiduo

Con questo titolo riceviamo e pubblichiamo le seguenti osservazioni intorno al progetto della casa Williams per l'allargamento della nostra città:

Caro Grassi,

Sento il bisogno di rispondere al tuo *assiduo* che si è permesso spifferare le osservazioni riferite col N.° 118 del tuo giornale intorno al progetto di ampliamento e bonificazione della nostra Città.

Costui fa notare, che dovendosi l'antemurale del porto a levante protrarsi di altri metri 300, lo avanzamento della banchina per metri 200, proposto colle nuove opere, ridurrebbe ad un *laghetto* (sic) il bacino; e poichè questo, egli dice, dovrà restar chiuso *ermeticamente* (sic) a ponente ed a levante; ne seguirebbe, per lo scaricarsi in esso delle materie cloacali, un *fomite d'infezione*, che costringerebbe la popolazione ad *emigrare in massa* (!!!)

Innanzitutto, osservo che trattandosi di un fatto tanto serio, non pare, a prima vista, che siavi posto pei diminutivi, come sarebbe il *laghetto*, che a dir vero è un diminutivo di sola forma, poichè in realtà rappresenterebbe un laghetto di oltre 400 mila metri quadrati di superficie! Però per raggiungere lo scopo d'impensierire i gonzi e tutti coloro che abborrono dal pensare col proprio cervello era necessario convertire tutto il futuro bacino del porto di Salerno in un..... laghetto.

Senza entrare poi in minute discussioni tecniche, che forse non sarebbero molto apprensibili dal tuo *assiduo*, mi limito ad alcune osservazioni alla portata del buon senso di tutti coloro che sono in buona fede.

E primieramente comincio per escludere la chiusura *ermetica* del porto, la quale, mentre presenta il concetto di quei vasi da farmacista con turacciolo smerigliato, ove si conservano le sostanze volatili, renderebbe indispensabile l'applicazione della nota macchina di Archimede, convenientemente modificata, per le operazioni di approdo e salpamento!!

Il bacino del porto non verrà chiuso *ermeticamente*; invece avrà ad oriente un'apertura, per l'entrata dei bastimenti, di oltre mezzo chilometro, fino al muro della nuova banchina proposta, ed a ponente un traforo, nel muro che chiuderà la darsena, a tale altezza dal fondo, da permettere dello leggeri correnti di flusso e riflusso, le quali impediranno il temuto ristagno, senza cagionare alcun disturbo ai bastimenti ancorati.

Ma tutto questo, che il tuo *assiduo* non dovrebbe ignorare, è poi assolutamente necessario ad escludere ogni timore del *fomite d'infezione*?

Chi non sa la proprietà detersiva dell'acqua di mare, dovuta alla salsegine? Chi non sa che nel bacino del porto mercantile di Napoli si scaricano abbondantissime materie cloacali, senza che quella Città ne fosse appestata?

E' curioso dunque che si cerca spaventare con un preteso fomite d'infezione, mentre il beneficio precipuo delle nuove opere sarebbe il bonificamento più che l'ampliamento della Città, per lo sbocco delle chiaviche a luce sommersa, che farebbero così scomparire il fomite d'infezione che ora esiste davvero.

A dirti franco, una opposizione come quella del tuo *assiduo* non si capisce, salvo che non fosse il prodotto del cranio fossilizzato di un vecchio proprietario di case, che mentre dice di temere *fomiti d'infezione* impossibili, tiene i suoi pozzi in amorevole amplesso colle latrine, alle quali non ha mai applicato i tubi alla bolognese per renderle inodore.

Un assiduo ingegnere

Il colera a Pagani — Sabato scorso il giornale era già andato in macchina quando ci fu comunicata la notizia di nuovi casi avvenuti a Pagani.

Il cav. Pasculli, nostro egregio Consigliere Delegato, convocava intanto in linea d'urgenza il Consiglio provinciale sanitario, il quale si riunì la mattina successiva.

Intesa la relazione de' fatti, il Consiglio dispose perchè si recasse sopra luogo una Commissione, per provvedere all'occorrenza.

La Commissione, composta dello stesso cav. Pasculli, del Dottor Conforti e del farmacista Marra, — alla quale si unì il cav. Peperè capitano de' reali carabinieri, — si recò ieri mattina a Pagani ed ebbe ad assodare con dati di fatto che il colera era stato importato da Torre Annunziata fin dal giorno 27 settembre da un colono venditore di pomodori.

La prima ad essere attaccata fu la moglie di costui, e dopo, fino a ieri l'altro, altri individui, — in tutto 9, — de' quali perirono quattro.

Si constatò pure che da parte del Municipio s'erano adottate tutte le misure atte a circoscrivere il morbo.

Stamane s'è riunito il Consiglio sanitario, a cui la Commissione ha fatto una dettagliata relazione.

Nessun altro caso è stato denunziato dal Sindaco di Pagani fino all'ora in cui siamo andati in macchina.

Ministri di passaggio — La sera di domenica ritornò dalle Calabrie il ministro Genala, che proseguì per Napoli, salutato alla stazione dalle autorità cittadine. Ieri, col diretto, il ministro Grimaldi passò per la nostra stazione, in viaggio per Cantanzaro.

Il ritorno del Prefetto — Il giorno 20 farà ritorno in residenza il Comm. Giura Prefetto della provincia.

Trasloco di Sottoprefetti — Con recenti reali decreti il Cav. Scarzelli Luigi, sottoprefetto di Campagna, è stato destinato a Borgotaro, e il Cav. Franceschetti Giuseppe da Sant'Angelo de' Lombardia a Campagna.

L'Ispettore di P. S. — Con recente decreto ministeriale il cav. Massimiliano Amaducci, Ispet-

tore presso il nostro Ufficio provinciale di pubblica sicurezza, è stato traslocato a Milano.

Verrà a sostituirlo da Venezia il cav. Felzani.

Pei danneggiati politici — Nell'interesse di quelli fra i danneggiati politici che con domande si son fatti a richiedere sussidii provvisori, e non l'hanno ancora ottenuti, la Commissione delle Provincie napoletane ha diramato una circolare.

Con essa rende noto che, sia per i lavori di classificazione nelle varie categorie, sia per mancanza di fondi non ha potuto ottemperare alle giuste esigenze dei richiedenti.

Del resto le loro domande saranno riprese in esame, allorché, compiuta, ciò che avverrà in breve, la classificazione di tutte le domande, la Commissione procederà, colle norme dettate dalla legge, al riconoscimento finale dei singoli titoli.

Mostra italiana a Parigi — A cura della Camera di commercio italiana a Parigi verrà diramata fra qualche giorno a tutte le Camere di Commercio della penisola una circolare in cui sarà fatta viva premura agli industriali e a commercianti italiani di voler spedire a Parigi, per una mostra permanente italiana, tutto quanto può servire a dimostrare l'attività del nostro commercio e delle nostre industrie.

L'on. Grimaldi aggiungerà dal canto suo altre raccomandazioni a questo scopo, perchè l'iniziativa della Camera di commercio in Parigi possa essere feconda di utili grandissimi così nel campo politico come in quello economico.

Il concerto del 22° fant. ai giardini — Domenica sera, questo bravo ed eccellente concerto, diretto dal modesto e simpatico maestro Cipriani, regalò ad un pubblico scelto e numeroso un programma splendido e ricco di pezzi attraenti.

Notammo fra gli altri una *pièce* di Ponchiello, magnifico per brio e per vivace esecuzione; come pure una *fantasia militare*, che meritò, ci si dice, le lodi schiette e cordiali del comandante del 92.° fanteria.

Dal canto nostro facciamo per questo concerto le congratulazioni più vive, sicuri di renderci interpreti sinceri del *colto* e dell'*inclita*.

Repubblica Argentina — Dal vice consolato argentino residente in Salerno, riceviamo la seguente comunicazione:

« Oggi 12 ottobre 1886 ha preso possesso in qualità di Presidente della Repubblica Argentina S. E. il Dottor Don Michele Iuarez Elman, e il Dottor Don Carlo Pellegrino da Vice-Presidente.

« Fiduciosi che i nuovi successori, seguendo le gloriose orme del loro antecessore Tenente Generale Don Giulio A. Roca, faranno ancora di più, per conseguire lo scopo di accrescere il benessere della Nazione Argentina, facciamo le nostre più vive congratulazioni, augurando loro una felice dittatura ».

Il fatto di domenica — Trattandosi di una giornata festiva, è molto spiegabile la quasi necessità di doversi deplorare qualche inconveniente.

In verità quando messer Domeneddio creò il mondo, stabilì la domenica come giorno di riposo; riposo, vedete antitesi, che si muta sempre in moto, spesso spesso in baldoria.

Per darsi adunque un po' di bel tempo, domenica, nelle ore pomeridiane, quattro amici fra i quali Antonio Fiorillo di Giovanni, chincagliere al Corso Garibaldi, e Liguori Pasquale, calzolaio, decisero di recarsi in campagna.

Avviandosi per il luogo stabilito, incontrarono il giovane Gaetano de C.... che espresse il desiderio di unirsi con loro nella partita.

Sulle prime essi si rifiutarono, schermandosi con mille pretesti.

Ma alla fine, per evitare quistioni, lo accettarono a compagno e andarono nei disprezzi della via Fusco, dove mangiarono e bevvero allegramente.

Al ritorno, per futuri quistioni, sorse un diverbio tra il Gaetano e il Liguori, vi fu uno scambio di parole e delle leggierissime contusioni riportate dal primo.

Gli amici s'introdussero e sedarono la briga. Tutto pareva finito, ma, giunti verso le 6 in Piazza S. Petrillo, mentre il Fiorillo era per accostarsi ad un orinatoio, sentì un colpo di lama alla parte destra del collo. Si volse e vide il de C.... che si dava alla fuga.

Il ferito cominciò a gridare; della gente accorse sul luogo, tra cui anche due furieri del 92.° fanteria, i quali, alla vista del sangue, si dettero subito a rintracciare il colpevole.

Poco lungi incontrarono, armato di bastone, Mazzoccoli Giovanni, cappellaio, da Napoli, e residente a Salerno, il quale fu da essi creduto il feritore ed arrestato.

Il giovane però seppe dare tali spiegazioni ai militari da indurli a lasciarlo libero, rivelando persino il nome di colui che aveva con rasoio ferito il Fiorillo.

Allora il de C...., che, lungi dal fuggire, si era appiattato in un portone a vendicarsi della rivelazione del Mazzoccoli, uscì e gli vibrò al collo e alla guancia destra due colpi della stessa arma.

I furieri lo arrestarono immantinente. Le ferite da lui causate sono abbastanza gravi, specie quella al collo del Fiorillo; tanto che ieri sera i dottori Avenia e Napoli dovettero aprire e cucir di nuovo la ferita.

Per il Mazzoccoli e pel Fiorillo c'è il deturpamento permanente.

Così narra il *libro nero*.

Due omicidii — Russo Saverio, ad Ogliastro, verso le 6 pomeridiane si ritirava dai lavori di campagna per recarsi a casa.

Arrivato al confluente, per dir così, di due viottoli, da una siepe partirono due colpi di fucile che lo resero all'istante cadavere.

Non si è ancora assodato quali siano stati gli autori dell'assassinio.

— A Moio, per frivoli motivi, vennero a briga Di Caterina Antonio e Pileri Nicola. Vi fu uno scambio d'insulti e tutto parve sedato.

Ma, mentre il Di Caterina si allontanava, il Pileri gli esplose alle spalle un colpo di fucile, carico a minuto piombo.

L'infelice, dopo poche ore, moriva, mentre l'uccisore veniva tratto in arresto.

Un'ospite ladra — Gastaldi Margherita, a Penta, ignara forse della massima, che i diritti di ospitante e di ospitato sono entrambi sacri, nell'assenza della padrona di casa, Spina Rosalia, involò dal turetto di un cassettono 200 lire in biglietti di banca.

Indi coll'amante Gallo Antonio che l'aveva aiutata nella perpetrazione del furto, si allontanò.

I due colombe non sono stati ancora rinvenuti. Chi sa quali dolci amori staranno tubando col denaro della povera Spina!

CRONACA ROSA

Proprio così. C'è bisogno di tutta la flora più esotica e gentile per dare una pallida idea della notte di domenica, nella quale si festeggiò il compleanno di Gino, figlio dell'ingegnere Ravà e della signora Levi.

Cronaca rosa, perchè rosei furono gli augurii che si fecero al bimbo, nato il 10 ottobre del 1885; *cronaca rosa*, perchè Gino, un amorino, appariva come ad una leggiadrissima rosa incarnatina tra i sorrisi di tutti, tra i complimenti generali.

La festa doveva avere un carattere affatto privato, assunse invece le proporzioni di una festa pubblica.

Li, sullo stabilimento balneare, sulle onde tranquille e increspate, le sale erano parate con gusto veramente squisito, piante e fiori in giro, gaia luce all'ottimo, tra cui occhieggiavano graziosi palloncini colorati.

Fino alle 11 il tempo volò sulle ali fugaci tra i *calembours* degli invitati, i giri vorticosi di *valse* e i languidi passi della *mazurka*. Lo spirito ed il brio scoppiettavano gioiosamente per la sala e non c'era un viso sul quale non brillasse serena la luce più pura del gaudio e della interna soddisfazione.

Alle 11 si passò nella sala dell'antica trattoria, in mezzo alla quale biancheggiava una tavola di più di quaranta coperti, tra il nitido scintillio dei cristalli e la più vaga sinfonia di colori emanata dai fiori che spiccavano da per tutto, e dalle *toilettes* delle signore, le quali erano molto più olezzanti nel trionfo della bellezza, della leggiadria, delle grazie.

Il banchetto fu addirittura stupendo; non si poteva far di meglio.

Ecco il *menu*, che, con pensiero oltremodo originale e gentile, era scritto sulla elegante cinerea copertina, a tergo della fotografia di Gino, offerta a tutti gli invitati:

Ostriche del Fusaro — Hors d'Oeuvres — Consommée — Pesce alla Mayonnaise — Petits-Pâtés — Galantina all'aspich — Entremets — Quaglie alla reale — Dolce, gelato — Dessert.

Nota, prima di tutte, la signora Levi madre e figlia, — che, colla più profumata galanteria, fecero gli onori della festa nel modo più affabile ed attraente, — la signora e le signorine Alario, la signora e la signorina Negri, la signora Nicolai, la signora Taiani, la signora Conzi, la signora D'Amico con le signorine Jovane e Cacace di Napoli, le signorine Nicolini, la signorina Porporati. Le signore sempre cortesi, spiritose; le signorine distinte, eleganti, graziose.

L'allegria più spensierata regnava nella sala in tutta la *pschutterie del bon ton*, del gusto e della galanteria.

I motti di spirito si elevavano nell'aria, s'intrecciavano, scorrevano, birichini, civettuoli come l'*aire* di una donna parigina.

Venne l'ora dei brindisi; e si brindò alla salute e all'avvenire del piccolo Gino, che sedeva al posto d'onore, tra il nonno e la nonna, che, in parentesi, sono ancor giovani.

Il piccolo Gino guardava co'suoi occhietti vivaci tutta quella gente che fissava su lui gli sguardi colmi di auguri, serio, bello, da strappare i baci e le carezze più espansive.

Un'orchestrina allietò il banchetto, che si protrasse fino alle ore due.

Dal banchetto al ballo. Dalla sala da pranzo alla sala di compagnia.

Lo *champagne* aveva accresciuto il buon umore. Bisognava trovarsi colà per restare addirittura entusiasti, fra le risa, il brio, il canto e il ballo che, animatissimo, ebbe termine alle ore quattro del mattino.

Ed ora, mancheremmo ad un dovere, impostoci dalla cortesia, se non facessimo coi signori Levi-Ravà i nostri più cordiali complimenti.

Tutti quelli che assistarono alla splendida festa non possono, non sanno fare altro se non manifi-

stare i loro più sinceri sentimenti di grazie e i loro augurii più fervidi per l'avvenire del piccolo, del grazioso Gino, che sarà la gioia, l'orgoglio dei suoi.

Il primo compleanno del bimbo è stato celebrato sul mare, quasi ad avere augure ai destini di Gino finanche l'elemento più infido.

Conveniamo: i signori Levi-Ravà non potevano manifestare in modo migliore le loro aspirazioni di augurii al bambino, e gli amici hanno fatto eco sonora e plaudente ai voti nobilissimi dei parenti, spargendo fin da ora dei fiori più belli il sentiero che avrà le orme dei passi di Gino.

IL CONTE ATTILIO

TAVOLE NECROLOGICHE

ANTONIO PANZERA

Un telegramma da Lecce reca la dolorosa per quanto inaspettata nuova della perdita di uno dei più illustri e benemeriti cittadini di Terra D'Otranto.

L'onorevole Panzera deputato del 1.° collegio di quella Provincia, rieletto nelle elezioni suppletive in seguito all'opzione dell'on. Nicotera, pel 1.° Collegio di Salerno, moriva quasi improvvisamente la sera dell'otto corrente in Lecce sua patria.

Con Antonio Panzera si è spenta una nobilissima esistenza: essa rappresentava il più puro patriottismo, le virtù cittadine più esemplari, della colta e gentile città delle Puglie. Fra tanta scarsezza di forti caratteri, fra tanto abbassamento di livello morale, Antonio Panzera era una tempra adamantina, che poteva al turbine impetuoso della corruzione spezzarsi, piegarsi giammai.

Deputato di Lecce per diverse legislature, sindaco, presidente e componente il consiglio della provincia, covendo uffici importantissimi, fu sempre all'altezza del suo nome.

Padre affettuoso, cittadino intemerato, seppe conciliarsi la stima e l'affetto di tutti i suoi conterranei. Non concepiva odii, nè serbava rancori, una la meta: — la grandezza della Patria! Uno lo scopo: — il benessere del proprio paese.

Era così unanime la simpatia che meritamente godeva in quella Provincia, che per abbattere la dittatura di un fiero seguace del Ministero, si dovette premurarlo a presentare la sua candidatura, che trionfò splendidamente col concorso degli onorevoli Caroli e Nicotera.

Lecce piangerà per molto tempo il suo cittadino illustre, che col Libertini e tanti generosi figli seppe tener desto il sentimento del sacrificio e del dovere.

Liberalo per convinzioni, Panzera rappresentava a Lecce una figura che trova riscontro solo in quelle dell'Imbriani e del Rodrigo Notti.

Possa il compianto della sua terra natale, e di quanti ammirarono le virtù dell'estinto, lenire l'intenso dolore dei suoi figli, a cui mandiamo con sensi della più profonda ammirazione, sincerissime condoglianze.

Sia l'intemerata vita di Antonio Panzera, spesa sempre a vantaggio del paese, scuola nobilissima d'esempio e d'incoraggiamento!

L. CRAFF

Sciarada

E' proprio ver che in questo basso mondo adoprasi il *totale* al mio *secondo*, *primo* è grammatical preposizione che innanzi o indietro manda le persone.

Spiegazione della sciarada precedente
Anni-b-alc.

Stato Civile

Dichiarazioni fatte dal 9 all' 11 ottobre 1886

Nati

Stanzione Giosuè di Sabatantonio, Donadio Angelo di Enrico, Pisapia Pietro di Davide, Senatore Alfredo di Raffaele, Clarizia Maria di Federico, Lettieri Mattea di Francesco, D'Arco Cesare di Camillo, Caravano Matteo di Vincenzo, Leccese Santa di Martino, Troiano Pasquale di Raffaele, Memoli Giuseppa di Carmine, De Maio Gennaro di Antonio, Jovane Angela di Ludovico, e 4 proietti.

Matrimonii

Pernigotti Giuseppe di a. 37 musicante con Casaburi Carmela di a. 32 donna di casa; Quaranta Alfonso di a. 28 meccanico con Avallone Clementina di a. 22 donna di casa. Fasano Alessandro di a. 24 macchinista con Corbo Anna di a. 22 sarta; Filippini Alberigo di a. 26 impiegato con Franco Filomena di a. 20 donna di casa; Benincasa Vincenzo di a. 30 fabbro ferrai con Avallone Brigida di a. 17 donna di casa.

Morti

Abate Maddalena di a. 44, Taiani Matteo di a. 28, Di Luise Anna di m. 25, Consiglio Giuseppe di a. 16, Volpe Alfonso di a. 64, Giordano Giuseppe di a. 54, e 2 proietti.

G. Grassi Direttore

GIUSEPPE MERENDA gerente responsabile

FRANCESCO SANTELIA

Elegante pasticceria con confetture, rosolii e vini forestieri.

Bibite, zucchero, caffè ed altro, a prezzi discreti ed eccezionali.

SALERNO — Strada Mercanti 96 e 97 — SALERNO

Salerno — Prem. Stab. Tip. del Cav. R. Migliaccio

Per le inserzioni degli annunci, avvisi, comunicati e necrologie rivolgersi al nostro Ufficio Via Porta di Ronca 2, in 4^a colonna. Tariffa per ogni linea: nel corpo del giornale lire 2 — dopo le firme cent. 75 — in 4^a pagina cent. 30 — giust. 91 — Parigi Rue du Faubourg S. Denis, 65
Le inserzioni per l'Estero si ricevono da **A. Manzoni e C., Milano**, Via della Sala, 16 — **Roma** Via di Pietra

L'UFFICIO PERIODICI-HOEPLI MILANO

pubblica e manda gratis saggi dei seguenti:

LA STAGIONE che esce a Milano il 1.° e il 16 d ogni mese.

LA SAISON che esce a Parigi contemporaneamente alla Stagione.
I due più splendidi e più economici Giornali di Mode per Signore, Sarte e Modiste.

Edizione piccola L. 8 — grande L. 16 all'anno
Franco nel Regno

L'ITALIA GIOVANE Periodico mensile illustrato, per giovanetti e giovanette dagli 8 ai 16 anni.

Abbonamento annuo L. 15 (Franco nel Regno)

L'ART ET L'INDUSTRIE Periodico mensile, con splendide incisioni. Si occupa del progresso delle arti industriali.

Abbonamento annuo L. 22 (Franco nel Regno)

IL SARTO ELEGANTE Rivista mensile con grandi tableaux colorati per sarti.

Abbonamento annuo L. 18 (Franco nel Regno)

Per numero di saggio gratis, o abbonamenti dirigersi all'

Ufficio Periodici-Hoepli Milano

37 - Corso Vitt. Emanuele - 37

o presso l'Amministrazione della Frusta, dove si distribuiscono gratis numeri di saggio.

AVVISO

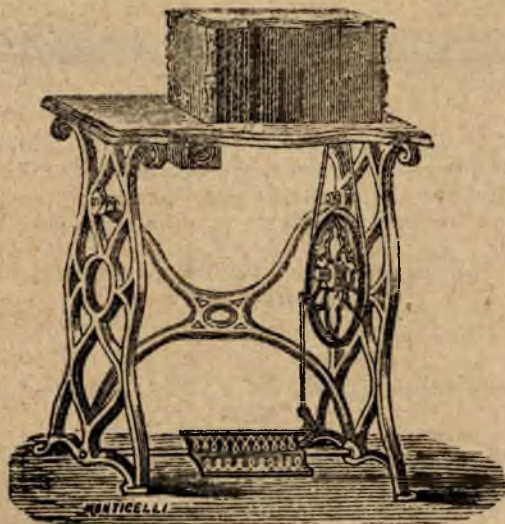
Il R. Decreto 19 aprile 1885 Num. 3099 e Regolamento approvato col R. D. 11 ottobre 1885 Sul pagamento degli stipendi, sulla nomina, sul licenziamento e sul Monte delle Pensioni dei Maestri Elementari trovasi vendibile al prezzo di cent. 50 in Salerno presso lo Stabilimento Tipografico del Cav. Raffaello Migliaccio.

Progresso Progresso Progresso!!!

GRAN RIBASSO

Avendo adesso ritirate direttamente da diverse Fabbriche moltissime macchine da Cucire SINGER, e di qualunque altro sistema tutte originali, mi onoro assicurare il pubblico che esse non lasciano nulla a desiderare, in quanto a perfezione, solidità e massima eleganza.

GARENZIA ILLIMITATA



Pagamento a L. 10 mensili

Essendo le macchine che attualmente mi pregio offrire al Pubblico, arrivate al non plus ultra della perfezione, ho dovuto bandire quelle del vecchio sistema perché lasciavano molto a desiderare, non potendosi paragonare a quest'ultime.

Avverte altresì il Pubblico che le macchine originali Wertheim Singer e Durkopp Singer hanno superato oggi qualunque altra macchina da cucire per solidità, perfezione ed eleganza; e sfido chiunque a contrastare questa verità, ed a sconoscere i vantaggi che offrono queste macchine.

In ultimo invito tutti ad assicurarsi direttamente di questo nuovo miracolo dell'Industria, e di non farsi avvolgere da ciarle che o elogiano articoli senza merito, o altri che oramai hanno fatto il loro tempo; e di riconoscere che a canto al vero Progresso si ha compagna la vera economia.

Nicola Olivieri

Via Mercanti 93, Salerno

Nello stesso deposito trovasi un assortimento di Bisciuatterie ed Orologerie delle primarie fabbriche Estere.

Vendita a contanti e rate mensili.

Bottiglieria Trucillo

Strada Procida Num. 65

Prezzi di vendita dei suoi vini e da lusso

Per ogni bottiglia	Marsala	L. 1,50
Id.	Sanginella	» 1,45
Id.	Spumante bianco	» 1,30
Id.	Dolcetto	» 1,15
Id.	Asciutto	» 1,20
Id.	Rosetto	» 1,40
Id.	Vermut	» 1,30
Id.	Malvasia	» 1,10
Id.	Fernet	» 2,50
Id.	Cognac	» 2,75
Id.	Bordeaux	» 3,50
Id.	Chiampana	» 3,50
Id.	Id.	» 3,25
Id.	Olio raffinato 1. ^a Qualità grammi 780	» 1,70
Id.	Olio raffinato 1. ^a Qualità grammi 600	» 1,20
Id.	Olio raffinato 1. ^a Qualità grammi 370	» 70
Id.	Aceto chiaro di vino assoluto da litro	» 75
Id.	Aceto chiaro di vino assoluto da 700	» 65
Vino rosso da pasto	1. ^a qualità. Per ogni litro	» 60
Id.	2. ^a id. id.	» 50
Aceto	id.	» 55
Marsala	id.	» 1,50

N. B. I vini da pasto si trovano anche in recipienti di vetro da litro 1, 2, 6, 11, barile e mezzo. I recipienti vuoti di vetro che si restituiscono vengono pagati a prezzi di tariffa.

Commissioni fuori dazio, cassette da 6, 12 e barile.

Gratis NUMERI DI SAGGIO Gratis

dello splendido, più economico e unico Giornale di Mode, che eseguisca nelle proprie officine tutti i clichés su disegni originali e del suo Museo speciale.

LA STAGIONE

(tiratura ordinaria 720.000 copie in 11 lingue) si distribuiscono a chi li domanda alla Stagione - Milano



Prezzi d'Abbonamento franco nel Regno

anno sem. trim.
Grande Edizione 16, — 9, — 5, —
Piccola " 8, — 4,50 2,50

La Stagione dà in un anno: 2000 incisioni originali; 400 modelli da tagliare, 200 disegni per ricami, lavori, ecc. La Grande Edizione ha inoltre 36 figurini colorati artisticamente all'acquarello.

Tutte le Signore di buon gusto si indirizzino al Giornale di Mode

LA STAGIONE

Milano — Corso Vittorio Emanuele, 37 — Milano
per avere GRATIS Numeri di Saggio.

Acqua minerale Vitolo-Gatti

sotto l'amministrazione giudiziaria affidata al signor Nicola Lanzara. Sorgente nella Valle dell'Irno presso Salerno. Sperimentata utilissima per bibite e bagni dai chiarissimi professori Cantani, Cardarella, Tommaso ed altri per curare principalmente i Catarri di stomaco, degl'intestini e della Vescica; per le Arenole e per la Calcolosi Epatica, oltre dell'essere un eccellente digestivo.

Vendibile in bottiglie turate a macchina al prezzo di Cent. 10 la bottiglia da un litro e Cent. 5 quella da mezzo litro.

A garantire il pubblico da ogni equivoco sulla sincerità ed essenza dell'acqua minerale Vitolo-Gatti, si fa noto che l'acqua sotto tale denominazione non si vende che solamente nell'unico spaccio — deposito in Salerno al Corso Garibaldi N. 56.

Si accorda ai soli Caffettieri, Locandieri, e Trattori lo sconto del 20 p. 0/0;

L'amministratore
N. Lanzara

Cositore — Negoziante Sarto — Largo Procida (già Campo) 119.

Novità in generi esteri — Eleganza ed accuratezza

Abiti di lusso ed ordinari

Per cassa Sconto 10 0/0, a 120 giorni senza sconto

Ditta Lanzara-Pilato

Salerno - Corso Garibaldi N.° 34 - Salerno

Vino della Foria di Salerno

Per ogni barile di litri 44	»	Lire 24,00
Mezzo barile	» 22	» 12,00
Bottiglioni per ogni litro	»	» 0,60

Grosse partite prezzo a convenirsi

Francesco Wyss

NAPOLI

Strada S. Brigida 47 e 47 b



Si raccomanda con la sua fabbrica per qualunque sia esecuzione di accomodi, come lavori nuovi.

Grandissima scelta di Remontoirs d'Oro, d'Argento, Nichel e Placfont, incominciando da Lire 14 1/2 a Lire 3000, tutti con garanzia d'un anno.

Remontoir d'argento da Lire 22 in sopra

Remontoir per signora d'oro da » 42

» per uono » 55 a 3000

Remontoir Nichel da » 12 in sopra

Svegli americane a scelta svariata e prezzi economici, tutto con garanzia d'un anno.

Pacchi postali gratis

Unico depositario per l'Italia Meridionale degli orologi perpetui d'argento Lire 70, d'oro L. 220.

diventati sconto accomodi la poche ore

Beccheria al vicolo delle Colonne

in Salerno di Angelo Taiani.

Vi si vende carne fina di vitella a prezzi da non temere concorrenza.

La beccheria è aperta tutti i giorni fino ad ora tarda della sera.

Il Taiani spera di vedersi onorato da molto concorso

Lanzara-Pilato. Casa di Rappresentanze, Commissioni e Depositi

Salerno, Corso Garibaldi, 34

Questa casa, che in poco tempo ha preso tanto sviluppo in Salerno e fuori, compie affari commerciali di ogni genere, cioè

Importazione

Vini esteri, Liquori, Droghe, Prodotti chimici, Macchine agricole, Zolfi di Sicilia, Porcellane, Oro, Argento, Chincaglieria, Articoli di cancelleria e scrittoio.

Esportazione

In generale tutti i prodotti alimentari della Provincia di Salerno

Esattezza, Precisione, Economia

N.B. Presso la stessa Ditta si ricevono anche le associazioni al nostro giornale.

Enrico Tafuri e Figlio - Salerno Via Mercanti

N. 238 239 — Nel rifacimento di questo negozio, fondato fin dal 1850, il signor Tafuri, avendo ritirato da Fabbriche e nome a grande assortimento di brillanti, gioielli ed orologi, li offre alla sua clientela a prezzi assai ridotti.

Libreria e Cartoleria.

Il sottoscritto rende noto alla sua distinta clientela, che egli ha trasferito i suoi magazzini di libreria e cartoleria, nell'istessa Via Mercanti al Num. 234. Egli si augura di vedersi onorato come per il passato, e ne anticipa infiniti ringraziamenti.

Matteo Troisi e Figlio

Vendita di paste.

Il fabbricante di Paste Santonicola avvisa la sua numerosa Clientela che durante la stagione estiva ha posto un deposito di paste strafine in questa Città alla via Mercanti Palazzo Natella 1.^o piano al prezzo di Centesimi 50 al Chilo.

Litografia-Carteria Giovanni

Paoletta — Via Procida 63 — Assortimento di foglietti e buste ultima novità di fabbriche estere e nazionali.

Generi da scrittoio e disegno e biglietti d'augurio di ogni genere. Prezzi discretissimi 100 Carte da visita f. 2 Specialità in carte e cartoncini per biglietti da visita

Mobili.

Il signor Matteo De Casare che aveva il magazzino di mobili nell'antica chiesa del Purgatorio è passato alla salute di S. Matteo nei magazzini del signor Fiore N.° 10.

In detti magazzini vi è un completo assortimento di generi, come mobili di mogano, palasandro e di legno nostrale, letti di ferro, bacchette dorate per quadreria, stoffe per tappezzeria, tappeti per grandi sale, specchiere, novità di carrozzelle per bambini e tanti altri generi a prezzi discretissimi, che non temono concorrenza tanto a pronta cassa che a dilazione.

Elegante pasticceria di Matteo Scaramella, premiata

con medaglia d'oro. Completo assortimento di confetture finissime, bomboniere, vini esteri e nazionali, liquori, rosolii, e quanto si può desiderare di confortabile per risollevarlo lo spirito.

Quanto a prezzi, nessuno può rivaleggiare con la pasticceria suddetta, sita al Campitello num. 139 in Salerno

LA FRUSTA

Cronaca Politica del Popolo

Abbonamento Postale

Abbonamento Postale

1 Gennaio

Signor Rocco Luigi

Baronissi

Associazione (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10 — Per un semestre L. 6 — Un numero separato Cent. 5 — Un numero arretrato Cent. 10 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale — Gli avvisi a pagamento e le inserzioni si ricevono esclusivamente presso il nostro Ufficio alla strada *Porta di Ronca N. 2.*

Avvertenze — Il Giornale si pubblica il *Martedì, Giovedì e Sabato* — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada *Porta di Ronca N. 2.*, ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi, lettere, giornali, vaglia postali ed altro — Avvisi e comunicati vedi 4.^a pagina.

GAZZETTINO DI PUBBLICITÀ

Mefistofele o Liquore Mefistofelico.

Rosolio digestivo a doppia crema.
Questo tipo originale di rosolio, oltre al farsi gustare con eccezionale ammirazione, produce la grata sorpresa di far sentire un aroma diverso dal suo primo sapore, che rapidamente trasformasi in un secondo gusto precisamente diverso dal primo: effetto unico fin oggi ottenuto nel campo chimico-industriale!
Prezzo di ciascuna bottiglia, di circa 1/2 chilogramma, la meschina moneta di L. 2. Presso l'autore *Camillo Cennamo* — Corso Garibaldi — Palazzo Medici — Salerno.

LE FERROVIE

Cominciò questo ingrato argomento ad acquistare importanza sin dal giorno che il Depretis giurò di cederle alla famosa società, la quale ne ha oggi il monopolio in Italia.

Che non si disse, che non si fece durante il non breve periodo in cui il famoso progetto era in gestazione, e nell'altro non meno breve in cui ne durò la discussione alla Camera?

Tutti quei mali, ora generalmente deplorati, furono preveduti dalla stampa d'opposizione e dai deputati che non vollero smarrire la ragione, allorché si discuteva intorno alle convenzioni ferroviarie. Raccogliendo quanto si scrisse contro la ruinosa concessione ci sarebbe da formarne numerosi volumi.

Ma fu tutto tempo perduto, perchè il governo aveva promesso di concedere ad ogni costo alla protetta società il beneficio delle ferrovie, e le promesse di un governo, incarnato nel Depretis, giammai andarono a vuoto.

Ora si raccolgono i frutti dell'ostinazione dei nostri governanti, i quali credettero di aver salvati gli interessi dello Stato quando salvarono il pericolante progetto con pochi voti di una maggioranza passiva. Dio sa con quali mezzi combinata e convinta.

Ora non sono più le fantastiche teorie dell'onorevole Baccarini, contro cui si scagliò furibonda la stampa ministeriale, che cercava di diminuire la sinistra impressione prodotta dai discorsi di lui nel paese, collassare che le sue dimostrazioni non avevano altra base solida che la vendetta contro il presidente del consiglio.

Neppure sono le declamazioni dei deputati di opposizione, per quali si coglieva volentieri ogni opportunità pur di rovesciare il governo per salire al potere, come ripetevano ogni giorno sino alla nausea i giornali ufficiosi.

Nè sono le vane apprensioni dei timidi, i quali, avversarii per sistema di ogni innovazione, respingevano anche le più utili e più benefiche leggi presentate da un ministero, che non aveva altro in mira se non il bene e la dignità del paese.

Tanto meno sono garrule querele del partito intransigente, il cui compito si è quello solamente di creare ostacoli ed animosità al governo in tutte le sue emanazioni, intenti al demolire senza aver l'arte di edificare.

Queste e simili corbellerie erano tuttodi ventilate da' giornali ligi a questo od a quel ministero per trarre in porto la sdrucita nave delle convenzioni, dopo una traversata così fortunosa in un mare sparso di scogli e di sirti.

Quei giornali, il cui mandato si esaurì coll'approvazione della legge sulle ferrovie, oggi non sorgono a difenderle contro la stampa indipendente, che ne canta le gloriose gesta ed i tanti aspettati benefici; contro i cittadini, che spargono ogni di reclami e querele pel pessimo servizio che prestano da che passarono in balia della misteriosa società assuntrice; contro le vittime dell'immorale sistema con cui or funzionano in Italia le ferrovie, perchè gli interessi del pubblico son passati in seconda linea innanzi agli interessi di coloro che seppero guadagnarsi un reddito così vistoso e sicuro.

Non parlano più delle ferrovie que' giornali, o ne parlano evitando i punti scabrosi, i quali sono una condanna manifesta dello zelo spiegato da essi nel difendere le convenzioni.

Qual frutto han reso finora a' cittadini italiani e quali frutti renderanno in avvenire?

Fin da' primi mesi dell'esercizio privato si è manifestato un clamore generale pel servizio delle linee ferrate da un estremo all'altro del paese.

Si può dire che tutto proceda a casaccio, senza ordine, senza sistema, senza rispetto pel governo che è il primo tra canzonati, senza compassione pel pubblico che paga per essere servito male, ma pessimo.

Non v'ha giorno in cui non si verifichi un male, non v'ha treno, pel quale non vi sia una infrazione di orario e di regolamento.

L'affare dell'orario è divenuto un argomento di

ironia e di riso, quando non produce qualcosa di peggio. Come prima era giudicato un caso strano il ritardo d'un quarto d'ora, oggi è stranissimo lo arrivo e la partenza all'ora stabilita.

La confusione ed il disordine regnano sovrani nell'amministrazione delle ferrovie. Oggi i poveri viaggiatori son circondati di pericoli, perchè non passa giorno che non si sappia di qualche guasto alle macchine in viaggio, di qualche disguido avvenuto per incuria del personale impiegato, di qualche diragliamento, o urto o altro incidente di tal natura.

Intanto il ministro Genala, occupato com'è a distribuire gli impieghi più lucrosi ai suoi beniamini, od ai loro parenti, od ai parenti dei parenti, è sordo alle voci del pubblico, che grida, ricorre, prega, scongiura, bestemmia senza che al Governo ci sia alcuno, il quale mostri di conoscere almeno in qual modo la società assuntrice risponde ai suoi impegni.

E intanto il danno e la baraonda continua, e durerà non sappiamo sino a quando.

Si dice che al discutere il bilancio dei lavori pubblici i rappresentanti della nazione sapranno mettere un freno ad uno stato di cose, che davvero è divenuto insopportabile.

Non manca chi lo crede. Noi opiniamo che sarà un'altra canzonatura!

an.

PEZZI...DI GELO!

Il pubblico esce dalla prima rappresentazione di un'opera, detta *dell'avvenire*, perchè non v'ha nel passato e nel presente nulla che la superi dal punto di vista della noia.

Un amico dice ad un signore che sbadiglia così da slogarsi le mandibole:

— Vedo che hai tenuto a mente il motivo principale dell'opera.

×

In tribunale correzionale.

— Accusato, quali sono i vostri mezzi di esistenza?

— Non ne ho, ma so ingegnarli, signor presidente; faccio... il digiunatore!

×

Generosità

— Tu non vai più da Francesco dacché è rovinato?

— Ho l'animo generoso. Non voglio contristare la sua miseria collo spettacolo della mia prosperità!

×

Un ricchissimo uomo di finanza sta male assai; si giunge a crederlo agonizzante.

Il medico gli tasta il polso e se ne va.

Il banchiere chiede ad un amico con debole voce:

— Che pensa il dottore?

— Rassicurati, egli ha l'aria perfettamente tranquilla.

— Eh! sarei tranquillo anch'io... al suo posto.

×

Questa è di S. Cipriano.

— Le donne sono demoni graziosi che fanno entrare gli uomini nell'inferno per le porte del paradiso.

×

Un proverbio inglese dice:

— Guardati dal davanti della donna, dal didietro del mulo, da ogni parte del prete.

×

Per finire, una sentenza di un grand'uomo... d'affari.

— L'amore è un'accettazione con scadenza... a nove mesi.

il gelatiere

QUA E LÀ

Sua Maesta Umberto, profondamente addolorato della morte dell'on. Finzi, ha detto al ministro Visone: « è un anno che finisce troppo tristamente! » Ed è così.

A parte la condotta inqualificabile del Governo, i migliori scompaiono dalla scena politica italiana.

Dopo l'on. Minghetti è l'on. Finzi quello che, pagando il tributo alla natura, mette nel cuore degli italiani uno strazio indicibile e nell'animo uno sconforto dei più tristi.

Egli non era un grande e neppure un piccolo oratore, non fu mai il capo e neppure uno dei capi del suo partito, ma nonpertanto egli era sempre ascollato con deferenza dai colleghi.

Quell'agricoltore mantovano, che aveva tanta istruzione quanto bastava a non essere chiamato ignorante, era una personalità.

Cercò conseguire l'ideale dell'Italia una, prima con Carlo Alberto, poi col Mazzini, poi col Cavour, sempre conseguente a sé stesso, sempre immutabile, sopportando con coraggio le persecuzioni e la galera.

Di temperamento nervoso, si lasciò andare qualche volta a degli scatti inconsulti, come quando crudelmente offese il Castellazzo, anche lui patriotta

esimio; ma questo difetto non gli fece venir meno il rispetto e la stima che si aveva di lui.

Ed ora Giuseppe Finzi non è più, lui che aveva sullo scudo il motto di quel cavaliere francese: — *frangar non flectar.*

« E' un anno che finisce troppo tristamente » ha detto il re d'Italia, ed è così. Auguriamoci che il nuovo valga a confortarci dei dolori patiti.

×

I rapporti tra l'Irlanda e l'Inghilterra si fanno sempre più tesi. Parecchi deputati irlandesi dichiararono in riunioni tenute a Kikush e a Killarney che essi avrebbero proseguito il così detto piano di campagna, nonostante le opposizioni del governo.

Ma il Ministero inglese, lungi dal pigliare provvedimenti lenitivi, ha creduto ricorrere alla violenza.

E dire che la stampa britannica col *Times* alla testa ha sostenuto la necessità, in vista delle difficili condizioni della politica europea, di paralizzare gli irlandesi. Peccato che tale paralizzamento si è consigliato ottenerlo dalla forza.

I deputati Dillon, O Buen, Harris e Sheehy furono arrestati mentre ponevano in esecuzione il disegno del piano di campagna. Essi che furono accusati di cospirazione contro l'ordine pubblico, furono messi in libertà sotto cauzione, con grande rincrescimento del *Times* e di altri giornali inglesi.

Il Dillon e i suoi colleghi saranno giudicati; è probabile quindi che siano assoluti. Se così avvenisse, quali vantaggi trarrebbe il governo inglese dalla sua severità?

Il *Times*, sempre lui, esorta perciò il gabinetto a proporre al Parlamento l'abolizione della giuria irlandese.

Intanto le ultime notizie di Dublino autorizzano a credere che sia prossimo il giorno in cui la lotta legale debba cedere il posto ad una guerra in cui non si rifugga da ogni genere di delitti. I *moonlighters* ritornano in campo, e a quanto informa il telegrafo, hanno cominciato ad assalire a fucilate gli agenti di polizia.

Ecco a che cosa mena la politica insulsa di lord Salisbury; egli ordina misure di rigore contro gli irlandesi e da Filadelfia parecchi cittadini inviano agli oppressi 30000 dollari, per sostenerli nella lotta contro il potere.

Che cosa ne avverrà? Attendiamo che Parnell si ristabilisca dalla malattia che lo affligge, per rispondere alla giusta domanda.

×

Il generale Kaulbars può fregarsi le mani dalla gioia, egli ha oramai un collega in fatto di missione fallita.

Gabdan Effendi, il commissario turco a Sofia, per avere troppo fede nell'esempio del proconsole moscovita, ha finito per divenire a *Dio spiacente ed ai nemici sui* non esclusa la non più Sublime Porta e il gran consiglio del Divano.

Egli ha creduto, perchè così a lui piaceva e giovava, che i bulgari avessero accettato a braccia aperte e voci acclamanti la candidatura di Don Nicola Dadian di Mingrelia.

In tale rosea credenza si è sentito nel dovere di significarlo al Sultano, che è rimasto con 30 metri di naso quando ha appreso che i bulgari, lungi dall'accettare la candidatura del principe caucaseo, hanno proposta quella del principe austriaco Ferdinando di Coburgo.

Essendo la proposta venuta dalla deputazione pellegriante, che, in parentesi, da Berlino si reca a Londra e poi a Roma, la Russia non poteva accettarla, perchè la deputazione è emanazione del Governo bulgaro, e questo della Sobranje.

Ma non ritenendo questa legalmente costituita, il vice-dio russo non permetterà che il principe di Coburgo concorra al conseguimento della corona lasciata da Alessandro di Battemberg.

Ecco tutto.

Ma, riflettendo un po' sul fatto di queste candidature che sorgono e muoiono, si viene ad una conclusione, quantunque curiosa, pure ammissibile.

Di candidati al trono di Bulgaria ce n'è stati finora parecchi, tra i quali quelli che non avevano merito alcuno, conosciuti solo dai loro amici personali.

Dopo il rifiuto di Vladimiro di Danimarca, sorse la candidatura Mingrelia.

Don Nicola, in verità, era ignoto alla diplomazia europea; ma appena se ne seppe qualche cosa, la stampa disse:

— Mingrelia è un libertino; Mingrelia è un uomo depravato; Mingrelia è cinico, è incapace, è un donnaiuolo; Mingrelia è un pessimo soggetto, è uno

scioperato, un vizioso che ne ha fatte di tutti i colori....

Poi toccò la volta del principe Vogorides.

— Chi è Vogorides? Donde viene? Che ha fatto?

Si disse che era il nipote di Aleko.

— Chi è costui?

Aleko è pascià, è l'ex governatore della Rumelia orientale, Aleko è colui che propugnava per la Bulgaria un programma nazionale.

Poi, anche la stella di Vogorides tramontò ed ora è sorta fioca quella del principe di Coburgo.

— Chi è? Dov'è? Che cosa ha fatto?

E' inutile rispondere a queste domande. Dal momento che basta presentarsi per far parlare di sé, io fin da questo momento pongo la mia candidatura al trono di Bulgaria. Se non altro godrò di un pò di *réclame*, e riderò delle chiacchiere e delle domande che cominceranno a fare i miei colleghi!

XX

La signora Giulietta Adam, dopo avere, sotto lo pseudonimo di Conte Paolo Vasili, nella *Nouvelle Revue*, scritte delle lettere sulla *Società di Berlino*, raccolte poi in un volume, che suscitò grande scandalo per le menzogne, le insinuazioni e le calunnie in esse contenute, ora la vedova del senatore Edmond Adam compie il ciclo de' suoi libelli.

Dopo aver parlato della società di Berlino, di Vienna, di Pietroburgo, di Londra e di Madrid, ora cerca infangare quella di Roma.

La rivista uscita, giorni sono, a Parigi, è addirittura stomachevole.

Tutti sono passati sotto la penna velenosa della scrittrice dal re e dalla regina d'Italia fino alla principessa di Ottaiano, per tacere della duchessa Sartirana, della contessa Lovatelli, della principessa Ginetti.

Ora io mi domando:

A parte la considerazione che la donna è sacra a chi scrive, è lecito a chiunque d'inventar frottole, di fabbricar calunnie, di ammassare insolenze e darle alle stampe?

O che la qualità femminile del detrattore e del libellista abbia la potenza di renderlo immune dai rigori della legge?

Se adunque il galateo prima e la legge dopo non rendono inviolabile e insindacabile la donna, perchè non pensare ad eliminare questi deplorabili sconci?

Anzi, trattandosi di una donna, è sommamente necessario ed utile farlo, acciocchè il sesso, a cui ella appartiene, non dia luogo ai pettegolezzi e alle malignazioni dei pessimisti!

Barbariccia

PROMISSIO BONI VIRI.

Tu scendi dalle stelle, o buon Bambino,
E fai del dio dell'armi un moncherino.
Or che Marte — in ogni parte
La sua spada sguainò,
Noi pigri o ciuchi
Suoniam la *ciaramella* agli Arciduchi!

Che sia quello il sistema, o che sia questo,
Di fucili ce n'ha, spariamo, presto!
Vecchio è l'uovo — il pelo è nuovo
Che là dentro immaginò
L'austriaco lupo....
La paglia è fredda.... l'orizzonte è cupo!

L'ho detta la parola, e non lo niego;
Fingi di non sentir, caro Don Diego!
Son pur tristi — i giornalisti,
Tutti il sanno ed io lo so,
Parlan soverchio....
Tocca un colpo alla botte, un altro al cerchio!!

So pur che l'impazienza è un gran difetto;
Ma rompere chitarra e clarinetto
Quando vedo — e appena il credo
Già consunto il *borderò*....
Dolce mio Dio,
Dov'è? per chi lo verso il sangue mio?

Alcerto non per te; ch' anzi sei nato
A versarlo per me (tanto obbligato!).
Vien nel gelo — il Re del Cielo,
Nè una giuba, un *paletò*
Gli si propone
Nella *finanziaria Esposizione!*

Si propongono, invece, ai poverelli
Come Lui, come me, nuovi balzelli;
Nuove leggi — e nuovi seggi
Per gli *Ufizi* e pei *burò*....
Figli di un cane,
Perchè di bocca ci togliete il pane?

O gente dura! oh volontà perversa
Da quel che si dovrà tutta diversa!
Gesù mio — giacchè sei Dio
(E chi mai ne dubitò?),
Perchè permetti
Ch'altri mangi patate, altri confetti?

Gloria in excelsis cantono i pievani,
Gloria per conto mio canto a Magliani;
E a pazienti — contribuisti
Anche gloria canterò.
Sia pace in terra,
E perchè pace sia... venga la guerra!

Vagisci, o Pargoletto: ingenuamente,
Mai ne avesti ragion come al presente!
Di capponi — i pingui doni
Per due terzi atrofizzò
L'ingorda arpia
Che chiamano governo... ed è *Mafta!*

E se verranno i Magi a visitarti,
Altr'etichetta adopereranno, altr'arti!
Apri gli occhi — ai tuoi ginocchi
Non è ver che gli scortò
L'itala stella...
Ma s'ella langue! se non è più quella!

Tanto addentro però non mi corri
Che sia morta di fatti, o che sia viva;
A me importa — o viva o morta,
(Francamente or vel dirò)
Che il *principale*
Faccia e mi faccia fare un buon Natale!

NICOLA MARNO

POSTILLE

In attesa di una risposta, — che non verrà, — del *Corriere delle Romagne*, ho voluto stamane assicurarmi se a ragione io avevo affibbiato ai suoi redattori la qualifica di *asini*, che essi vollero ad ogni costo regalarmi, gratuitamente, del resto.

Aperto il foglio citato, il mio sguardo s'è fermato sull'articolo di fondo, nel quale lo scrittore, che ci priva del piacere della sua firma, ha voluto dimostrare che la Camera dei deputati non ha fatto omaggio al pensiero nobilissimo espresso dal defunto (Minghetti) all'on. Biancheri.

Ai due primi periodi tien dietro il seguente:

« Ma non al certo superbia; non fu il disdegno di quella *stroschia* di discorsi altrettanto vuoti quanto retorici, che si pronunciano sulla tomba di qualunque Carneade poichè la morte ha, se non altro, il vantaggio di sottrarre il defunto alla tortura che gli vorrebbe infliggere lo stuolo degli oratori. »

Ora sfido io chiunque a sostenermi che sia questo il modo di scrivere giornali.

A parte la peregrina parola (*stroschia*), non sono arrivato a comprendere come e perchè lo scrittore avvolga il suo pensiero in veli tanto tenebrosi.

Ma tiriamo innanzi.

X

Il corrispondente da Roma allo stesso giornale pare sia afflitto dalla stessa malattia dell'articolista di fondo: la *tenebrosità acuta* resa più pericolosa da *sgrammaticature progressive*.

Non entro nel merito delle sue affermazioni, mi limito solo a riportare un pezzetto della sua prosa:

« Crispi, è mentre che vuole inalzarsi, che si sente la forza d'inalzarsi e quindi gli è un tormento dover stare a terra fra le ingenuità, dell'on. Cairoli, le irrequietezze dell'on. Nicotera e gli spasimi dell'on. Baccarini. »

Misericordia di Dio! Che esempio di bello scrivere!

Ora, domando io, dov'è il verbo che dovrebbe completare il concetto del periodo? Povero Crispi! Il corrispondente me l'ha lasciato sospeso ad un punto col debolissimo sostegno di una virgola!

X

E dal corrispondente al redattore della rubrica *In Italia e fuori*.

Egli scrive:

« Il *Caffaro* di Genova narra che giovedì sera, verso le sei, due battelli guidati dai barcaioli Rodolfo Cereseto e Stefano Rosso carichi ciascuno di otto persone dell'equipaggio del vapore « Regina Margherita » della navigazione generale italiana, attraversando l'imboccatura del porto, poco lontano del piroscalo. »

Per S. Matteo! E che cosa avvenne?!

Io non posso pigliarmela col cronista del *Caffaro*, se manca nel brano succitato il verbo principale. Debbo credere che il redattore del *Corriere delle Romagne*, lusingato dall'esempio del collega corrispondente da Roma, gli abbia voluto usare un atto di cortesia, agendo come lui.

Il cronista però dello stesso foglio ravennate mi fa venire spontanea nella mente una domanda, che io mi affretto a distendere sulla carta.

Egli, parlando dello spavento di un somaro e di un mulo che, aggiogati ad un veicolo, gittarono in un fosso il *birocciaio*, soggiunge: « I quadrupedi non ebbero a riportare alcun male. »

Che avesse voluto alludere al suo collega dell'*In Italia e fuori*?

Perchè non si comprende quale interesse possa suscitare nell'animo dei lettori la notizia che il somaro e il mulo del *birocciaio* non ebbero a riportare alcun male.

E mi pare che basti.

Ed ora che ho chiaramente dimostrato a quattro redattori del *Corriere delle Romagne* quanto sia vera la mia affermazione, circa l'affare dell'*asinaggine*, faccio noto che non mi occuperò più del loro giornale, o se pure non gli darò l'onore di nominarlo,

perchè i lettori della *Frusta*, ai quali chiedo scusa delle mie chiacchiere, occasionate da un fatto personale, finirebbero col mandarmi a settecento settantasette diavoli.

XX

Leggo nel *Don Chisciotte*, che si stampa a Napoli:

« Che scopo ha questa pubblicazione? non saprei dire nemmeno io: ne ha e non ne ha. Il *Don Chisciotte* è un giornale eccezionale, senza ordine, senza programma, senza *pretensioni* (*sic!* e la stessa parola lo dimostra) letterarie, qualche volta scortetto non per incuria del proto (*il quale per amore ai lettori e alla ortografia avrebbe potuto stampare col l'esse e non col zita la parola pretensione!*) ma per cattiva volontà dei redattori, un giornale che pubblica delle belle cose (*con redattori di cattiva volontà?*) e delle stramberie e che non ha mai uno scopo. »

Il signor di Napoli-Vita vuol far dello spirito, e passi. Ma, quando nel suo giornale brillano i nomi di Luigi Conforti, di Vincenzo Morello, di Arturo Colautti, il signor di Napoli-Vita non si dovrebbe permettere di accusare i redattori di poca volontà e di affermare senza programma, senza ordine e senza pretensioni il suo giornale.

XX

Da un periodico di Brescia:

« Due cantonieri, *manovravano a mano* una carrozza passeggeri per spostarla sopra un binario di scambio. »

Oh! Che si possa manovrare coi piedi?

Più giù, nello stesso giornale:

« E' un cane (femmina) di razza *spina color marone*. »

Perchè non dire addirittura è una cagna? Si sarebbe risparmiata al tipografo una parentesi e una *femmina*!!

Sancho Panza

P. S. Avevo appena finito di scrivere quando il fattorino postale mi ha consegnato una lettera. L'ho aperta; non portava alcuna firma.

Non mi piglio la briga di rispondere agli appunti dello scrittore; gli faccio solo notare che, in fatto di *consigli*, io accetto solo quelli che mi vengono da gentiluomini e non da coloro che vigliaccamente si celano dietro la maschera dell'anonimo.

Sancho Panza

NOSTRE INFORMAZIONI DA ROMA

E' certo che al bilancio dei lavori pubblici si darà battaglia al ministero. Già si dice che Depretis lascerà che si *sacrifichi Genala*, per aver l'agio di procedere ad una parziale ricomposizione del gabinetto. Però essendo cresciuto il numero dei malcontenti della maggioranza, si ritiene difficile che, in caso di crisi, Depretis possa essere nuovamente chiamato a comporre il ministero.

CRONACA

Sabato, Natività di N. S., non si pubblica il giornale.

Alla nostra corte d'assise — Scriviamo non per dar notizia dell'ultima causa finita ieri al circolo ordinario di assise, causa a carico di un tal De Paola, accusato di un furto di circa lire 25000, ma per non far passare inosservato ciò che ivi avvenne.

L'illustre cav. Vincenzo Nicolai, che con tanto senno, tanto garbo e tanta equità ha presieduto per ben due anni questa corte d'assise, lascia Salerno, perchè dal ministero destinato a Napoli. Egli, l'altro ieri, fatto appena lo scarto dei giurati per la causa, rivolse affettuose e sentite parole alla cittadinanza ed al Foro di Salerno, assicurando di portar sempre sua grata ricordanza della gentilezza dell'una e della dottrina dell'altro.

Il cav. De Leo, difensore del De Paola, chiesta la parola, rispose facendo rilevare i meriti non comuni, le doti non ordinarie che adornano l'egregio uomo, lamentando la sua partenza, osservando che egli aveva saputo nel corso di due anni procacciarsi la stima e l'affetto di quanti lo avevano avvicinato, l'ammirazione sincera dei componenti tutti di questo Foro. In nome di essi gli rivolse un gentile saluto. Ed i giurati, per fare eco alle parole del cavalier De Leo e per dimostrare come esse non fossero se non la espressione del sentimento di tutti, unanimemente applaudirono.

Ieri poi il comm. Messina, difensore della parte civile, ha pur rivolto un plauso ed un saluto in nome dei suoi colleghi allo illustre Presidente, e l'avv. Pietro Rosano lo ha salutato in nome del Foro presso il quale si reca nel nuovo anno a dar prova dei suoi meriti non ordinari.

Con la partenza del Nicolai infatti il nostro Foro perde non poco, poichè egli ha saputo accoppiare al senso della più scrupolosa giustizia una bene intesa equità; ha saputo conciliare con i doveri del perfetto magistrato i modi del perfetto gentiluomo.

Uomini come lui non possono non essere rispettati ed amati in Salerno, e perciò noi siamo sicuri di renderci interpreti dei sensi di tutta una citta-

dinanza manifestando il nostro rincrescimento per la partenza dell'egregio magistrato ed augurandoci che il posto finora tenuto da lui venga occupato da chi sappia allo stesso modo conciliarsi la stima e l'affetto dei rappresentanti del nostro Foro e dei cittadini.

Casino Sociale — La seconda riunione dei soci del Casino Sociale indetta pel mattino del 19 corrente non raccolse che uno scarsissimo numero di votanti, fra' quali erano parecchi componenti il Consiglio Direttivo.

In queste condizioni non si è creduto conveniente di aprire la tornata, la quale invece si è rimandata a lunedì 27 volgente alle ore 11 a. m., giusta l'ordine del giorno precedentemente comunicato.

Trattandosi dell'approvazione del conto 1885, della discussione del Bilancio 1887, e della elezione alle cariche sociali, argomenti tutti di vitale interesse per l'istituzione, il Presidente comm. Bottiglieri prega personalmente i soci a volere intervenire numerosi.

Società Centrale operaia — E' convocata in assemblea generale per la sera del 28 corrente mese, alle ore 6 e mezza precise, nella sala dell'associazione Democratica, per procedere alla elezione delle cariche sociali e all'approvazione del bilancio presuntivo.

In mancanza di numero legale di soci, l'assemblea è convocata per la sera successiva, alla stessa ora.

Splendidi doni — Il *Popolo Romano*, del quale pubblichiamo oggi il prospetto per le nuove associazioni, ha superato, in quanto a premi, quanto fu fatto fin qui. Basti dire che offre in dono un bel giornale di mode ogni domenica, due grandi quadri oleografici e un calendario a colori!!

Laureato in giurisprudenza — Nella scorsa settimana, conseguiva, con splendido risultato, la laurea di giurisprudenza, nella Regia Università di Napoli, il giovane nostro concittadino signor Alberto Moreso.

Nel fargli le più sentite congratulazioni, gli auguriamo il migliore avvenire.

Esami — L'egregio giovane signor Petrosini Enrico, che nello scorso luglio fu chiamato presso il Ministero delle Finanze, essendosi esposto agli esami di segretario, è stato approvato non solo, ma ha avuto pure la soddisfazione di risultare il primo fra' 28 approvati ed i 150 concorrenti.

Un sì splendido risultato in verità noi ce lo aspettavamo da lui, che con tanto studio e lena s'è dedicato agli studi finanziari.

Facciamo intanto con lui i nostri più cordiali mirallegro e da veri amici gli auguriamo una splendida carriera.

L'omicidio e i ferimenti di Coperchia — Non prima di ieri ci sono pervenute notizie circa l'omicidio consumatosi a Coperchia il giorno 12 volgente.

Cuozzo Angelo ed i figli Giovanni e Lorenzo, in compagnia di Barone Domenico ed Alfonso, di Angelo ed Aniello Gioiello si recarono a bere del vino.

Le troppo frequenti e copiose libazioni offuscarono le loro facoltà intellettuali, di guisa che, sorta quistione per alcune frasi pungenti, essi vennero alle mani.

Il Cuozzo riportò ferita di pugnale, in seguito della quale quattro giorni dopo cessava di vivere, e i figli di lui si buscarono leggiera ferite.

Barone Domenico venne subito tratto in arresto dai reali carabinieri, i due Gioiello e Barone Alfonso si dettero alla fuga.

Ma per pratiche dell'egregio cav. Francesco Farina, sindaco di Baronissi, nel giorno 16 si presentarono spontaneamente a lui.

Non possiamo fare a meno di rendere le dovute lodi al nostro amico cav. Farina, il quale, procurando che i ricercati si presentassero alla giustizia, ha reso un segnalato servizio alla sicurezza dei paesi limitrofi a Baronissi e a Coperchia.

Assassinio — A Matera, in Basilicata, è stato rinvenuto nel letto del fiume Basento, presso Grassano, il cadavere di uno sconosciuto con un colpo di scure alla testa. Il poveretto può avere 23 o 24 anni, ha capelli e ciglia castagni, fronte naso e bocca regolare, senza barba e con una cicatrice sulla guancia sinistra.

Il cadavere è vestito di calzoni neri e corti, d'una camicia di lana, di calzette di lana e di scarpe alla prussiana.

Chi sa qual mistero cela quel cadavere! Certo, un uomo ucciso e gettato nel fiume, per far perdere in quelle acque la traccia del delitto. Ma le acque hanno restituito alla terra il cadavere, e l'assassino chi sa se sarà colpito dalla giustizia!

Per ora s'indaga.

Le gesta degli ignoti — A Nocera, entrarono, mediante scalata, nella casa di Angrisani Gennaro, e vi rubarono oggetti pel valore di 50 lire. I sospetti del derubato cadono sopra una tal P... Madalena.

— A Fisciano, entrati nell'abitazione aperta di D'Ascoli Bartolomeo, da uno scrigno aperto involarono oggetti d'oro e danaro pel valore di 260 lire.

Anche questa volta i sospetti del derubato si poggiano sopra donne. Egli crede che A.... Emilia e F.... Carmela gli abbiano fatto il brutto tiro.

— Qui, a Salerno, rubarono a D'Urso Vittoria 9 polli del valore di lire 14, che avea portato al mercato per venderli.

Poveretta, facilmente ci avea fatto sopra i suoi castelli in aria, e le è succeduto come al lastraio della favola!

— A Castel S. Giorgio, entrarono, rompendo la porta, nella casa rurale di Severini Francesco. Ivi era rinchiuso un maiale; e siccome è il tempo delle provviste, gl' ignoti se lo uccisero e se lo portarono via.

Pensarono però, che pel Natale bisognavano i polli; e se ne presero sette.

Per ber accomodare i polli ci vuole la conserva di pomidori, e se ne presero cinque chilogrammi.

I poveretti pensarono anche al vino e se ne portarono via 30 litri.

A tutto ciò aggiunsero una casseruola di rame e una ventina di chilogrammi di ceci.

Ed il povero Severini il mattino trovò la sua casa spogliata, le sue provviste sfumate, con un danno di 150 lire e senz'altra soddisfazione che di querelarsi alle autorità, che avran detto al poveretto:— s' indagherà!

Risse e ferimenti — A Laviano, Torluccio Francesca, venuta a rissa col cugino Pietro, fu da questo ferita con un colpo di scure al braccio sinistro.

— A Contursi, Mazzei Donato in rissa per ragione d'interesse, riportò da D'Angelo Salvatore ferita di scure alla testa.

Biglietti falsi — A Fisciano, un tal D'Auria Berardino, nel fare un pagamento a Zambrano Filippo, mischiò fra i biglietti buoni un biglietto falso da 100 lire.

Il povero Zambrano, senza saperlo, pagò un altro suo debito con quel biglietto.

Il creditore però, riconosciuto falso il biglietto, denunziò alle autorità del paese il Zambrano, che a sua volta disse di aver ricevuto il biglietto dal D'Auria.

Il biglietto è sequestrato ed il povero Zambrano si trova insieme al D'Auria sotto il peso d'una contravvenzione per sequestro di biglietti falsi.

Marito e moglie che si amano — A Contursi, Raguzzino Alfonso e Scioscia Filomena sono marito e moglie.

Essi però si vogliono bene come cani e gatti e ad ogni momento vengono alle parole ed alle mani.

La moglie, in vero, un pochino sofisticata, ne vuole troppo dal marito; che, poveretto, deve sottoporsi molte volte alle voglie della donna per non far rivoltare il vicinato.

La pazienza ha limiti però, e l'altro giorno il Raguzzino la perdetto: prese una pistola carica a minuto piombo e l'esplose contro la donna, che restò leggermente ferita.

Così s' imparerà a non esser sofisticata e gelosa!

BANCA POPOLARE DI SALA CONSILINA

Situazione al 30 novembre 1886

Capitale sociale — Sottoscritte N. 1202 azioni da lire 50 ognuna lire 60100,00 — Saldo a versare sulle azioni sottoscritte lire 9065,00 — Capitale effettivamente versato lire 51035,00 — Fondo di riserva lire 1461,00.

Attivo

Cassa — Biglietti di Banca, oro, argento e rame	L. 6071,55
Portafoglio — num. 338 Effetti scontati	» 181817,45
Effetti all'incasso	» 9045,90
Depositi a cauzione	» 17500,00
a garanzia	» 6728,69
a custodia	» 15200,80
Azionisti — Saldo a versarsi sul capitale sottoscritto	» 9065,00
Fondi pubblici — Cauzione al Banco di Napoli	» 19420,00
Crediti diversi	» 8579,25
Corrispondenti per effetti all'incasso	» 15000,00
in conto corrente	» 11318,71
Spese d' impianto	» 794,95

Totale dell'Attivo L. 300542,30

Spese d'Amministrazione — Imposte e tasse, stipendi ecc.

» 5120,32

L. 305662,62

Passivo

Azioni conto capitale n. 1202 azioni sottoscritte	L. 60100,00
Fondo di riserva	» 1461,00
Depositi a risparmio n. 68 libretti	» 17362,92
in Conto corrente	» 12000,00
Depositi a cauzione	» 17500,00
a garanzia	» 6728,69
a custodia	» 15200,80
Crediti per Effetti all'incasso	» 58908,69
Banco di Napoli — fondo di scorta	» 20000,00
Creditori diversi	» 10655,21
Effetti riscontati presso terzi	» 76776,40

Totale del Passivo L. 296693,71

Utili diversi dell'esercizio corrente

» 8968,91

L. 305662,62

Stato Civile

Dichiarazioni fatte dal 21 al 22 dicembre 1886.

Nati

Anzalone Ernesto di Ferdinando, Autuori Rosa di Giuseppe, Spirito Natale di Nicola, Basso Agostino di Domenico, Siano Udalrico di Arcangelo, Trucillo Elisa di Antonio, Autuori Giovanni di Raffaele, Landi Ernesto di Antonio, Serio Matteo di Vincenzo, D'Elia Olimpia di Diego, Albano Matteo di Matteo, Renna Vincenzo di Luisa, e 6 proietti.

Morti

Genovese Giuseppe di m. 15, Agresta Francesco di m. 18, Forte Raffaele di a. 2, Giannotti Giosuè di a. 36, Parrilli Eleonora di a. 70, Capaldo Luigi di a. 65, Casola Rosa di a. 18, Maffa Domenico di a. 52, Scannapieco Maddalena di a. 42, Battipaglia Angela di a. 80, Della Rocca Antonio di m. 23, Di Lorenzo Michele di a. 65, Calenda Marianna di m. 6, Taiavi Scipione di a. 75, e 2 proietti.

G. Grassi Direttore

GIUSEPPE MERENDA gerente responsabile

**Il Premio più Nuovo,
Il Premio più bello,
Il Premio di maggior valore,**

è quello offerto dal **Piccolo Corriere** Rivista Finanziaria Settimanale bollettino ufficiale di tutte le estrazioni, a coloro che si associeranno per 2 anni.

Consiste in un **Calendario perpetuo** riprodotto in bronzo la **Porta Pila in Genova**. Verrà spedito a chi invierà L. 6 per l'abbonamento biennale all'Amministrazione del **Piccolo Corriere** Genova, più Cent. 50 per le spese di pacco postale. 3 — 3

Regali Natalizi. Ciascuno magnifica le sue strenne d'occasione. Quale miglior regalo però d'un biglietto che possa valere, al principio dell'anno nuovo, una vincita di **100,000** lire? Si può render possibile questa fortuna, col dono d'un biglietto della Lotteria a vantaggio dell'Ospizio di Santa Margherita in Roma. Con un biglietto da cento numeri si ha premio sicuro, che può anche raggiungere la somma di **140,000** lire. L'importo delle vincite, per lire **205,000**, è già fin d'ora depositato a garanzia presso la Banca Nazionale. Un biglietto costa **una lira**.

Uno sì, due mai!

Il Popolo Romano

che, fra i giornali della Capitale del Regno, è il più completo per notizie e informazioni politiche, finanziarie, industriali, e commerciali,

dà quest'anno, ai suoi associati,

3 premi rappresentanti un valore di **25 lire**.

E' una pazzia! Non s'è mai visto nulla di simile!

1. In dono, ogni domenica, (editore E. Perino), con 30 o 40 figurini di Parigi.

L'ULTIMA MODA

(Edizione di lusso)

2. Un Quadro oleografico a 29 colori, rappresentante IL VINO

3. Un Quadro oleografico (pendant) a 29 colori, rappresentante LA BIRRA

4. Un Calendario a colori per portafoglio.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE:

Anno L. **24** — Sei mesi L. **12** — Trim. L. **6**

Per avere i Premi bisogna associarsi direttamente. — Il mezzo più sicuro ed economico è quello di chiedere l'associazione all'Ufficio postale.

Il miglior ceppo per Natale

Qual più bella compiacenza per un padre di famiglia di vedersela d'intorno allegra ed agiata e di sapere che questa agiatezza le rimarrà quasi intatta ancorchè egli avesse a morire? Per avere serena e sicura questa compiacenza fatele a Natale il dono di una polizza di assicurazione sulla vostra vita. Questa polizza è la garanzia migliore che quella agiatezza, la quale rende allegra e festosa la famiglia, durerà anche dopo di voi, unita ad un pensiero affettuoso e ad una benedizione. — La Reale Compagnia Italiana di Assicurazioni generali sulla vita dell'Uomo, sedente in Milano, Via Monte Napoleone, 22, che ebbe le **Medaglie d'oro** alle Espozioni di Milano 1881, Lodi 1883 e di Torino 1884 con **Medaglie d'oro** del R. Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, stipula contratti di previdenza che molto si addicono ai padri di famiglia.

Dirigersi per ischiarimenti al signor Giacomo Contola in Salerno.

Salerno — Prem. Stab. Tip. del Cav. R. Migliaccio



Per le inserzioni degli annunci, avvisi, comunicati e necrologie rivolgersi al nostro Ufficio Via *Porta di Ronca*, in Salerno. Tariffa per ogni linea: nel corpo del giornale lire 2 — dopo le firme cent. 75 — in 4.^a pagina cent. 30 — giustifica 4 colonne
Le inserzioni per l'Estero si ricevono da **A. Manzoni e C., Milano**, Via della Sala, 16 — **Roma** Via di Pietra, 90-91 — **Parigi** Rue du Faubourg S. Denis, 65

Giovanni Paoletta - Stabilimento Litografico

Corso Garibaldi 12 — Studio e Cartoleria Via Procida 68
SALERNO

CONCORRENZA — PRONTEZZA — PRECISIONE

Fino al di 8 Gennaio 1887 chi eseguirà una delle sottosegnate commissioni avrà in dono 100 buste per biglietti o un calendario

N.º 1. — 100 carte da visita formato comune carattere corsivo in carta bristol Lire 2,00
N.º 2. — 100 carte da visita formato medio e carattere inglese in carta bristol Lire 2,50
N.º 3. — 100 carte da visita formato excelsior e carattere inglese in carta bristol Lire 3,00

Lavori di litografia in ogni genere — Figure Sacre — Diplomi per società e scuole — Attestati per menzioni — Monogrammi — Partecipazioni — Intesti per Gabinetto e per Uffici — Fatture — Cambiali — Indirizzi — Circolari — Etichette d'ogni qualità — Certificati per Azionisti di Banche, ecc. — Cromolitografia.

N. B. Chi desidera la corona aumenti di cent. 50 il prezzo. Per lo stemma Lira 1
Per la spedizione postale si aggiunga pel formato comune cent. 15, pel medio 20, per l'excelsior 30
Inviare vaglia postale alla cenata Ditta

Grande e ricco assortimento di calendari fini e correnti — Biglietti di augurio da 2 un soldo a Lire 5
Oggetti di cancelleria, disegno e scuole — lucchiostri diversi — Penne metalliche — Registri ecc.
Articoli esteri e nazionali

STRENNA PER CAPO D'ANNO

Chi spedirà Lire 5 alla Ditta Giovanni Paoletta, Salerno, avrà franco di posta

100 Carte da visita, a piacere il carattere.
100 Buste corrispondenti.
1 Pacco foglietti rigati o senza e corr. buste.
1 Scatolo foglietti e buste novità.

10 Biglietti d'augurio eleganti.
1 Calendario a sfogliare.
1 Calendario da portafogli.

Chi spedirà Lire dieci come sopra

100 Carte da visita, a piacere il carattere.
100 Buste corrispondenti.
1 Pacco foglietti rigati o senza e corrispon. buste.
1 Scatolo foglietti novità.
1 Calendario da studio o a sfogliare.
1 Memoriale tascabile.

1 Pacco carta commerciale e buste corrispondenti.
15 Biglietti d'augurio finissimi.
1 Lapis a due colori.
2 Aste penne eleganti.
1 Lapis tascabile automatico elegantissimo.

Bisogna vedere per credere — Ribasso del 50 per cento
Si garantisce la bontà del genere, che sarà ricevuto di ritorno o se mai non gradisca

Fernet-Branca

ANTICOLERICO

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

Premiati con medaglie d'oro all'Esposizione d'Anversa 1885 — Torino 1884 — Nizza 1883 — Milano 1881 — Bruxelles 1880 — Melbourne 1880 — Sydney 1879 — Parigi 1878 — Filadelfia 1876 — Vienna 1873.

Il **Fernet-Bianca** è il liquore più igienico conosciuto, Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il **Fernet-Branca** non si deve confondere con molti **Fernet** messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. Il **Fernet-Branca** estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausea in genere. Esso è **Vermifugo-Anticolerico**.

Guardarsi dalle Contraffazioni

RECENTISSIMI CERTIFICATI

Signori Frat. Branca, Milano

Roma, 30 Novembre 1884.

Ricevei, essendo presidente della **Croce bianca**, 100 bottiglie del vostro **Fernet**, ed incaricai il segretario di rendervene grazie in nome di tutto il Comitato, le quali grazie rinnovo ora cordialmente io.

L'impressione in noi rimasta è che il vostro **Fernet** è eccellente anticolerico e può anche avere utile effetto nel primo periodo del morbo, allorchè questo si presenti in forma benigna.

Li saluto cordialmente.

Devotissimo Rocco De Zerbi

Deputato al Parlamento, Presidente della Croce Bianca

I sottoscritti, nella qualità di Medici Municipali, in occasione dell'epidemia colerica hanno potuto constatare che l'uso del **Fernet-Branca** ha costituito uno de' buoni mezzi per mantenere sane le condizioni dello stomaco e degli intestini; quindi ho hanno raccomandato con fiducia come mezzo preservativo dell'infezione colerica. Il **Fernet-Branca** è stato trovato ancora utile in tutti i disturbi ventrali, anche quando questi disturbi fossero stati accompagnati da diarrea.

Un bicchierino la mattina, solo, o nel caffè, risponde bene come tonico ed antifermentativo; uno o due bicchierini dopo il pranzo, come ottimo digestivo.

Napoli, 22 Ottobre 1884.

Dott. G. Guglielmi. Dott. G. Merolla. Francesco Soriente Franco Vincenzo.

Visto per le firme dei Dottori Sig. G. Guglielmi, G. Merolla, Francesco Soriente, Franco Vincenzo. Napoli, 24 Ottobre 1884. Il Vice Sindaco March. di S. Marco.

PREZZI: in Bottiglie da Litro L. 3.50 — Piccole L. 1.50

Elegante pasticceria di Matteo Scaramella, premiata

con medaglia d'oro. Completo assortimento di confetture finissime, bomboniere, vini esteri e nazionali, li-

quori, rosolii, e quanto si può desiderare di confortabile per risollevarlo lo spirito.

Quanto a prezzi, nessuno può rivaleggiare con la pasticceria suddetta, sita al **Campitello num. 139 in Salerno**.

Meminisse Juvabit!

È fuor di dubbio che in tempi epidemici una buona igiene accompagnata da un'ottima dietetica e regolarità di vita, contribuisca moltissimo all'ottima sanità, a preservare ciascun individuo dall'essere attaccato dal morbo epidemico in corso. È pure innegabile che nelle crisi epidemiche, se non tutti vengono affetti dall'epidemia corrente, significati che in condizioni più favorevoli si trovano quelli attaccati. Tali condizioni favorevoli possono determinarsi sia dalle condizioni speciali dell'organismo, sia da cause incidentali estranee all'organismo; val quanto dire possono essere sia subiettive sia obiettive, in quanto che provengano dall'interno o dall'esterno dell'organismo medesimo. Dal che si deduce chiaramente che per scongiurare tali epidemie, non basterà mica guarentirsi dalle cause esterne all'organismo, sibbene sarà indispensabile necessario fare uso altresì di un rimedio interno che valga come preservativo energico e certo. Sarà quindi molto saggio quel capo di famiglia che alla buona vittizzazione e regolarità della vita, aggiungesse e facesse aggiungere ai suoi un buon preservativo.

Il migliore preservativo che può sicuramente rispondere a siffatto intento è il **Chinoidone**, prodotto chimico-farmaceutico, sovrano corroborante-ricostituente e depurativo a base di china; quale, oltre all'essere un riparatore organico ed antisettico, spiega energica azione tonico-digestiva, e depurativa del sangue: quali virtù sarebbero tanti coefficienti per la immunità dell'epidemia esistente.

Se dunque devesi sopporre che ogui essere umano ama rimanere illeso da qualsiasi epidemia, e conservare la possibile sanità propria e dei suoi cari: si può del pari ritenere che tutti debbano fare uso del **Chinoidone**; ed all'uso degli esserenti dell'arte salutare farebbero opera meritoria prescrivere.

Già moltissimi spontanei attestati si conservano per la costante sperimentata efficacia di tale preparato, quali si mostrerebbero volentieri a chiunque ne esprimesse il desiderio.

L'uso del **Chinoidone** è regolato da apposita istruzione annessa a ciascuna bottiglia. Ognuno potrebbe, qualora ve ne fossi il bisogno, usare contemporaneamente altre medicine, come se costasse di sola chiuva.

Vendita presso l'autore **Camillo Cennamo**, Salerno, Palazzo Medici al Corso Garibaldi.

Anno IV.

GAZZETTA DEL POPOLO DELLA DOMENICA

Giornale Letterario - Artistico - Scientifico - Illustrato

ESCE ALLA DOMENICA

Gli Abbonati lo ricevono lo stesso giorno

Ogni Num. Costa C. 10

ABBONAMENTO PER TUTTO IL REGNO

Anno L. 4,50 — Semestre L. 2,50, franco per la Posta.

Rivolgersi domande: Stamperia della **Gazzetta del Popolo** — Torino.

Avviso a' Cacciatori

Presso **Domenico Marone** al Corso Garibaldi accanto al **Caffè Roma** in Salerno.

POLVERI DA CACCIA

Polvere caccia Reale	Lt.	10,00
» Inglese	»	12,00
» Extrafina francese	»	10,00
» Fina Francese	»	8,50
» Fossano 1 e 2	»	5,40
» d. 3	»	4,30
» Sopraffina Berna	»	6,00
» Fina " 1 e 2	»	4,40
» Bersaglio 3	»	3,85
» Comune 1 e 2	»	3,20
» Calabrese	»	2,60
» Bari	»	2,50
» Spingarda	»	2,00

Beccheria al vicolo delle Colonne

in Salerno di Angelo Taiani.

Vi si vende carne fina di vitella a prezzi da non temere concorrenza.

La beccheria è aperta tutti i giorni fino ad ora tarda della sera.

Il Taiani spera di vedersi onorato da molto concorso

Gratis NUMERI DI SAGGIO Gratis

dello splendido, più economico e unico **Giornale di Mode**, che eseguisca nelle proprie officine tutti i clichés su disegni originali e del suo Museo speciale.

LA STAGIONE

(tiratura ordinaria 720.000 copie in 14 lingue) si distribuiscono a chi li domanda alla **Stagione** — Milano

Prezzi d'Abbonamento franco nel Regno

anno sem. trim.

Grande Edizione 10, — 9, — 5, —

Piccola " 8, — 4,50 2,50

La **Stagione** dà in un anno: 2000 incisioni originali; 400 modelli da tagliare, 200 disegni per ricami, lavori, ecc. La Grande Edizione ha inoltre 36 figurini colorati artisticamente all'acquarello.

Tutte le Signore di buon gusto si indirizzino al **Giornale di Mode**

LA STAGIONE

Milano — Corso Vittorio Emanuele, 37 — Milano per avere GRATIS Numeri di Saggio.

LA FRUSTA

Cronaca Politica del Popolo

ASSOCIAZIONE (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10 — Per sei mesi L. 6 — Un numero separato Cent. 5 — Un numero arretrato Cent. 10 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale — Gli avvisi a pagamento, e le inserzioni si ricevono esclusivamente presso il nostro Ufficio alla strada *Porta di Ronca N. 2.*

AVVERTENZE — Il Giornale si pubblica il *Martedì, Giovedì e Sabato* — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada *Porta di Ronca N. 2.* ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi, lettere, giornali, vaglia postali ed altro — Avvisi e comunicati vedi quarta pagina.

Conto corr. con la Posta

Conto corr. con la Posta

1 gennaio sig. Rocco dott. Giovanni Baroni

L'ITALIA IN AFRICA

Sarà appresa con soddisfazione la notizia che il Residente generale d'Italia in Etiopia è giunto ormai presso Menelik, dopo un lungo viaggio compiuto felicemente e con tutti gli onori dovuti al suo grado. È il primo italiano che, all'infuori del conte Antonelli, sia così penetrato, dopo l'occupazione italiana di Massaua, da Massaua stessa nel cuore dell'Etiopia, attraversando un paese ormai tutto pacificato, e ormai tutto con noi nei rapporti migliori.

Basterebbe questo fatto a dimostrare il cammino che si è percorso da quando un'altra missione italiana veniva fatta prigioniera, provocandosi così una guerra che ci prometteva difficoltà e sacrifici molto maggiori di quelli che abbiamo poi durato per assicurarci, e un largo possesso diretto; e una amica influenza sopra tutto un vastissimo impero.

Basterebbe pure questo fatto a ridurre al loro giusto valore le critiche indirizzate alla politica del Governo, accusato di non saper quel che voleva, e di penciolare incerto fra questo e quel programma.

Il risultato di quella politica, migliore ancora di quanto, non solo i pessimisti, ma gli ottimisti stessi, avrebbero potuto desiderare, dimostra che essa è stata veramente quale doveva essere, e che si è saputa valere dei vari elementi e delle varie forze morali e materiali di cui disponeva, in modo da trarne il miglior frutto.

Vi sono state discussioni, e momentanee divergenze fra gli uni e gli altri. E che perciò? Quando mai imprese così complesse ne furono prive? Basta ricordare, ad esempio, la campagna che Stanley, proprio di questi giorni, faceva contro Salisbury, e proprio mentre Salisbury provvedeva abilmente agli interessi dell'Inghilterra in Africa, per persuadersi che ogni elemento attivo ed intelligente, considerando le questioni coloniali dal proprio punto di vista, parte da un principio speciale, dal quale poi procede man mano per incontrarsi con chi è partito da un principio opposto.

Che questo accordo si sia formato praticamente nella nostra impresa africana, lo ha riconosciuto in questi giorni lo stesso conte Antonelli, l'opera del quale è riuscita tanto preziosa, e nel quale ben giustamente ha avuto fede il Governo, quando era solo ad averla, e quando lui stesso e quel Menelik in cui egli credeva, era oggetto di attacchi e di sarcasmi e di satire, anche da parte di alcuni, i quali, prima pretendevano che dalla Consulta si volesse imporre con criteri errati la direzione dell'impresa all'elemento militare, appunto per eccessiva predilezione verso Antonelli, mentre oggi, variando metodo, ma non intenti, trovano che non si è stati abbastanza forti da imporre all'elemento militare, l'indirizzo che si sarebbe dovuto seguire.

L'Antonelli stesso ha fatto giustizia di queste critiche, riconoscendo come chi aveva la responsabilità della Colonia dovesse considerare la situazione militare con un criterio suo proprio, e dicendosi convinto che il Governo avesse saputo e saprebbe armonizzare le sue ragioni e le esigenze militari.

E che questo appunto il Governo abbia fatto lo ha dimostrato, da un lato, la linea militare mantenuta secondo le esigenze della difesa, dall'altro il Governo civile dato alla Colonia; Governo che non si sarebbe organizzato, se gli intendimenti del Governo centrale non fossero assolutamente pacifici, non solo verso l'Abissinia, ma anche verso il Sudan.

E chi è andato ad amministrare e a comandare in Africa, con queste precise istruzioni, non è certo uomo da mancarvi.

Che poi gli intendimenti del Governo italiano possano essere secondati dagli avvenimenti lo fa sperare la perfetta armonia che continua a regnare fra le nostre autorità e le popolazioni dell'Etiopia, armonia che la soluzione della questione del confine non può certo turbare, essendo interesse comune di Menelik, e dell'Italia di risolverla di comune accordo.

In quanto al Sudan, anche i dervisci sanno che non abbiamo intendimenti aggressivi, ed è a ritenere che l'indirizzo pacifico della nostra politica anche verso la loro regione abbia sull'animo dei loro capi una influenza maggiore di quella che può esercitare il rammarico della sconfitta subita da una delle loro orde, che si era spinta sino nei territori da noi protetti.

Le condizioni del Sudan, del resto, non sembrano tali oggi da poter indurre i dervisci ad imprese che ormai debbono ritenere arrischiate.

Ralleghiamoci dunque di aver potuto valerci in Africa di elementi come l'Antonelli da un lato, e come i nostri valorosi ufficiali dall'altro, elementi i quali, ognuno per la parte sua, hanno reso al paese servizi preziosi; e cerchiamo di trarre dall'opera di tutti

quanto più essa può dare, ricordando, sopra ogni cosa, che l'impresa d'Africa è una impresa essenzialmente nazionale, e che si deve considerarla all'infuori e al disopra della simpatia e dell'antipatia verso il Governo.

Pezzi di... gelo!

Un muto entra in una trattoria, e fa segno al cameriere che vuole un pezzo di bue.

Il cameriere non capisce, e il muto, per spiegarsi meglio, si mette due dita sulla testa in forma di corna, credendo così segnare abbastanza chiaramente l'animale in questione.

— Ah, ci sono arrivato! Benissimo. Il signore domanda del padrone!

X

Discutevasi in pretura una causa e mancava il difensore. Il pretore, dopo lunghe ricerche, getta gli occhi su di uno spettatore ch'era in fondo all'aula.

— Vorrebbe il signore avere la compiacenza di...
Lo sconosciuto esito alquanto, poi accettò e parlò per mezz'ora con foga, con passione, con eleganza. Quando ebbe finito il pretore gli disse:

— Ma lei ha adempiuto assai bene al suo incarico! Ha mai fatto l'avvocato lei?

— Io sì, E ho fatto anche da pubblico ministero...

— Meraviglia del pretore.

— ... e sono stato anche pretore, cancelliere, giudice, usciere...

— Stordimento del pretore.

— ... e sono stato anche accusato, condannato all'ergastolo e...

— ghigliottinato.

Il pretore sta per diventare pazzo.

— ... sono un artista drammatico.

il gelatiere

Qua e Là

Dopo il congresso della pace e dell'arbitrato internazionale si è riunito a Londra un altro congresso della pace, composto di deputati dei diversi Parlamenti europei.

Questo secondo congresso ha la pretesa di essere più pratico; scherzo che farebbe ridere se non facesse piangere, quando si pensi all'immenso materiale di guerra che si viene ammassando da tutte le parti.

Questo congresso ha ricordato la mozione Bonghi, votata dal Parlamento italiano, quella dal signor Marcoartu, approvata per acclamazione dal Senato spagnolo, una mozione analoga dello Storthing di Norvegia...

Tutto questo non è nuova; da Platone e da Gesù Cristo in poi, tutti gli alti spiriti, tutte le anime elette, hanno sempre invocato contro la barbarie della guerra le consolazioni della pace.

Ma queste proteste vanno messo a paro con quelle dei poeti che si lamentano della leggerezza delle donne e delle ingiustizie d'amore.

Finché l'uomo sarà uomo, ci saranno le guerre; se non fra nazioni, fra razze, fra tribù, fra famiglie.

Non si può nondimeno negare che questi congressi e queste aspirazioni alla pace non abbiano un lato piacevole. Oltre allo spettacolo, non comune davvero, d'un gruppo fraterno in cui si congiungono, Ruggero Bonghi, Francesco Crispi ed Ernesto Teodoro Moneta, c'è anche il fatto che questi congressi rappresentano viaggi, banchetti, gite in barca o in carrozza, ricevimenti, escursioni.

Col caldo che fa, questi vantaggi sono inestimabili; e se c'è d'altra parte la molestia del dover subire gli sfoghi della eloquenza, altrui, si può avere una dolce vendetta sfogando i propri discorsi rientrati.

Il che spiega appunto la persistenza della quale i signori Passy, Hodgson-Pratt, Moneta, Dudley Field, Alfieri di Stostegno, Marcoartu, oratori di solito pochissimo ascoltati nel loro paese, si uniscono in queste adunanze.

Del resto la politica del mondo si fa senza di loro; ed essi, in fondo — salvo forse l'inoffensivo Moneta — non si fanno a questo proposito nessuna illusione.

???

La crisi americana, che imperversa in tutta l'America centrale e meridionale, è giunta oramai al parossismo. Qui il fallimento, le cospirazioni, i torbidi; altrove la guerra fratricida, la guerra civile.

Questi fatti venivano, fin da alcuni anni fa, previsti dai viaggiatori che percorrevano quelle regioni. I popoli dell'America spagnuola, come tutti i popoli latini, non hanno il temperamento repubblicano; il che fa sì che la repubblica, ai loro occhi, si chiami principalmente « dittatura » si combatte per sapere quale debba essere il Celman, il Barrilas, l'Ezeta, il Guzman Bianco al quale per un po' di tempo obbediranno tutti — salvo a sbalzarlo di seggio poco dopo.

Intanto, dall'America del Nord, la grande Repubblica degli Stati Uniti veglia e tenta di avanzarsi. Non sarà un giorno, né un mese, che ci vorrà per questa faccenda; ma finiranno coll'avanzarsi verso quell'istmo di Panama di cui gli americani non vogliono consentire a nessuno il possesso, nemmeno industriale.

Frattanto — mentre Buenos-Ayres e Montevideo fremono, e San Salvador, Guatemala, Messico, scendono alle armi — la bandiera degli Stati Uniti si accresce di una nuova stella; lo Stato di Idaho. Sono così quarantaquattro. E l'Europa, immersa nei suoi sogni libero-scambisti e nei suoi medioevali pregiudizi, continua a nutrire del suo sangue e del suo denaro questo mostruoso impero, che si troverà senza aver fatto della traversata dell'Atlantico, una breve passeggiata.

Un prefetto Yankee a Parigi e a Roma... la sarebbe curiosa!!

???

Un giornale triestino ha da Vienna per telegrafo: « Al Ministero dell'Interno si crede essere suonata l'ora di stringere i freni. »

« Da quanto ho potuto rilevare dai giornali, si vuole procedere con energia contro tutte quelle associazioni, che venendo meno ai propri statuti, spiegano tendenze politiche. »

« La misura dello scioglimento colpirebbe successivamente parecchie società nelle diverse provincie dell'Impero. Oggi è la volta della Società ginnastica di Zwittl. Minacciata della stessa sorte è la Società scolastica slovena che porta il nome di Cirillo e Metodio, nonché altre società con tendenze panslavistiche. »

Avete capito? Neppure i santi possono sottrarsi allo stringimento di freni. Cirillo e Metodio sono un regalo, che Pio IX fece agli Slavi del Mezzogiorno, che li agognavano patroni. Poveri diavoli! Eccoli spatronati!...

???

Aprite gli occhi e stupite!

Il Sultano ha condonato per un anno ai Candiotti debitori verso l'erario il pagamento della decime.

Oh, se il mondo fosse tutto Candia! L'on. Doda non pubblicherebbe ogni tanto nella *Gazzetta ufficiale* del Regno i suoi tristi elenchi di capanne e di ritagli di terra da mettersi all'incanto per imposta marcata.

È non basta: il Sultano ha ordinato pure che sieno messi in libertà tutti i condannati a tre anni di carcere per qualunque titolo.

Che ne dice l'on. Zanardelli? Conosco un prigioniero che rinuncierebbe volentieri al soggiorno di Sassari per quello di Canea.

Questa misura del Sultano troverà dei critici, ma io penso che, applicata a Candia, l'isola di Minosse, il primo tra i legislatori, essa attinge al colore locale una importanza giuridica di prim'ordine.

Chi è stato una volta in prigione fa il possibile per non tornarvi più. Forse Minosse la pensava così; ma non ne sono sicuro, anzi ne dubito, veduta la generale tendenza al recidivismo, ingenerante nei farabutti la nostalgia della prigione.

Comunque, io riferisco il fatto, senza la pretesa di farlo valere come un esempio. Bel servizio renderebbe in verità alla causa dell'ordine chi rimettesse in piazza la nostra popolazione carceraria!

Don Cesare

LE FESTE E IL POPOLO

Nella storia sono ricordate le tre *f.* delle antiche dispotiche dinastie: feste, farina e forche. E con quei mezzi che allora, pure angariando, si governavano i popoli, abbruttiti dal lungo servaggio e privi di ogni sentimento della propria dignità generalmente parlando.

Se non che, per fortuna d'Italia, quei despotti son già molti anni che han lasciato questa dolcissima penisola, resasi ributtante alla protervia dei loro inganni e crudeltà e oggi il popolo respira un'aura novella e vitale, quale è quella della sua libertà e della sua indipendenza.

Però, se le aborrute e vecchie mostruosità del potere assoluto han cessato di aver vita fra noi; se la dinastia dei Borboni, alla quale apparteneva Ferdinando I, colui che appunto era solito dire essere il mondo governato dalle anzidette tre *f.*, subì il meritato ostracismo dell'Italia; se attualmente il beneficio delle libere istituzioni ha fatto assurgere a gloriosa meta le aspirazioni della patria, relegando le forche in altre terre da noi ben lontane, restano pur sempre evidenti e fatti e ragioni che fan rilevare la grandissima necessità che, così per le altre nazioni come eziandio per l'Italia, sian sempre ritenute le altre due *f.* come imprescindibili bisogni, della vita dei popoli.

Si, corresi lettori, se i popoli amano la libertà e l'indipendenza; se desiderano vedere attuata e salvaguardata la giustizia, senton pure il bisogno salientissimo di nutrirsi e di sfamarsi. Anzi pel popolo il bisogno della farina è quello che è innanzi a tutti gli altri bisogni della sua vita materiale. Or come si provvede

alla farina del popolo? Il nostro Governo lo sa e non occorrono suggerimenti per indirizzare la sua azione al vantaggio delle classi inferiori. Esso ha già dimostrato finora le sue larghe e filantropiche vedute come i suoi grandi principii di protezione verso le classi diseredate dalla fortuna colle leggi sull'emigrazione, sul dritto amministrativo, sugli infortunii nel lavoro, sulle opere pie. E col lavoro poi anzitutto che si sostenta la vita del popolo; è col lavoro che si alimentano le fonti dell'industria e del traffico in qualunque paese del mondo. Il lavoro produttivo fu detto dallo Smith elemento principalissimo della ricchezza delle nazioni.

Or chi non vede che in Italia si eseguono attualmente lavori non pochi e di positiva importanza e questo per somministrare anche al popolo la farina di che ha bisogno? È ben da sperare che il Governo non trascuri mai di aumentare la grandezza industriale del proprio paese col favorire e proteggere il lavoro dei propri connazionali.

Molte industrie, in diverse provincie della nostra penisola, non han però il necessario sviluppo, ed ivi gli operai non ottengono perciò che scarsi vantaggi. Fuor di dubbio eziandio nella nostra provincia molte industrie sono in istato di perfetto languore e non hanno alcuna vitalità. Or bene, il Governo agevoli la via all'iniziativa dei privati industriali e così anche il popolo potrà guadagnare e vivere. L'illustre prefetto di questa provincia, com. De Seta, ha già dimostrato i più nobili propositi nel favorire il miglioramento di questi luoghi e noi viviamo nella certezza che il Governo ne seconderà ancor esso con premura gli atti nobilissimi e i generosi divisamenti. Su tal riguardo daremo ampi cenni in un prossimo articolo, interessandoci ora non digredire dall' assunto propositi.

Dimostrata la necessità della farina pel popolo, sorge anche il bisogno che non manchino per esso le feste e i ricreamenti. Sono le feste certamente produttive di utilissime conseguenze morali e materiali nella vita delle nazioni. Il popolo, dopo il lavoro, ha necessità di sollevarsi con opportuni svaghi, e il traffico è pure alimentato col denaro che viene a mettersi in più agevole e larga circolazione mercè le feste.

Mi si dirà: le feste religiose molte volte contribuiscono a mantenere e conservare i pregiudizi nel volgo. Noi siam di parere che colle feste o senza, i pregiudizi non potranno mai sradicarsi dagli animi di coloro che han desiderio vivissimo di persistere in essi. Se non che anche il sentimento religioso non rare volte aiuta i Governi a reggere le popolazioni. E poi i vantaggi sono sempre assai rilevanti pel popolo, anche in rapporto all'igiene, quando ad esso si procura il giusto sollazzo e il divagamento dopo la fatica. Opportunissimo adunque che colla farina abbia il popolo anche le feste. Dopo di queste, esso con maggior lena si rimette al lavoro in vantaggio delle industrie e delle arti del proprio paese.

TAVOLE NECROLOGICHE

ALFONSO TAFURI

Nella serena calma di chi visse nel dovere e pel dovere, domenica, 20 corrente mese, chiuse gli occhi alla luce, in Napoli, giovane a 45 anni, il nostro concittadino Alfonso Tafuri.

In lui si onorava il virgulto di quella gran pianta di uomini, che, dopo avere speso gli anni più giovani per il riscatto della Patria, per i doveri di cittadino, dedicavano il resto della vita al culto dell'onestà, alla educazione maschia, e nel tempo istesso amorosa, dei figli.

A 15 anni, nel '60, prendeva parte alla rivoluzione del Cilento: combattè il brigantaggio in qualità di volontario nella G. N. nella spedizione della Costiera di Amalfi; e, dopo, destinato a servire la Patria nel R. Reggimento di Marina, imbarcato sul Regia Nave « la Clotilde » intraprendeva il giro di circumnavigazione per 40 mesi, viaggiando il Giappone, la Birmania, il Regno del Siam, l'Africa Meridionale etc.

Tornato in Patria, e, compito il suo servizio militare di otto anni, si dette di nuovo al commercio.

E fu qui, nel suo magnifico negozio di gioie in via Roma, che la tempra salda e l'animo onesto ebbero il loro trionfo e la loro apoteosi. Amorevole e cortese con tutti, amato e benvenuto da tutti, ha lasciato ai suoi cinque figli, ancora fanciulli, tutto un esempio da seguire, tutta una vita di lavoro, di stenti e di onestà da imitare.

Ed ora tributo di lagrime e fiori si renda a questo uomo, che è entrato nel mondo luminoso degli spiriti, senza infamia e con molta lode.

ACINI GREZZI

Ed eccomi di nuovo agli acini! Credevo proprio non tornarci più dopo la formale promessa fatta a me, ed a voi pure gentili e cortesi lettori e lettrici, dal caro Alfredo, ma, ma... c'è un ma, che non ho potuto spiegarmi, ed è perchè Alfredo dopo il suo viaggio, non quello dell'altro mondo, spiegamoci bene, bensì quello cui accennai attraverso il mondo scientifico letterario; dopo la completa guarigione della sua amata genitrice, del che mi congratulo di vero cuore; si ostina sempre più a non voler saperne altro degli acini. Qual mai malanno ti ha colto o Alfredo, per

piantar così in asso questa rubrica nella Frusta, i cui lettori gareggiano per divorarla?

Uhm! mistero!!

Ed eccomi qua, di nuovo in ballo.

Avrei dovuto, giacchè me se ne offriva l'occasione raccogliere un cartello di sfida, che un mio giovane collega in giornalismo mi ha lanciato da più tempo, avrei dovuto parlare di *piadini*! ma la sfida è giunta in cattivo momento, per sciagure domestiche incolpabili, ed è perciò, che pur accettando rimando a miglior momento la risposta, accontentandomi per ora di dir qualcosa intorno la posta degli innamorati.

Fanciulle clorotiche e sentimentali, ragazze in contrabbando amoroso alle prescrizioni prudenti di mamma, regalo a voi una nuova scoperta inglese.

Un inventore (?) inglese ha dato alla luce niente meno che una nuova carta, destinata alla benemerita classe degli innamorati ovvero a coloro che... aspirano ad aggregarsi. Questa specie di carta la raccomando anche al mio giovane amico di cui sopra!

Non più il banalissimo dardo che attraversa due cuori, simili a due pomodori fiammeggianti... no! I due cuori ci sono, vengono egualmente infilati da un unico strale; ma il genialissimo — e soprattutto novissimo — simbolo è impresso nella filigrana ed è visibile soltanto contro luce.

Nell'angolo inferiore della seconda e della quarta pagina — precisamente là dove i giornali collocano gli avvisi a pagamento — è stampata una specie di macchina, come un sigillo di ceralacca.

Che cosa è questo?

Niente altro che un posto speciale della corrispondenza ove i due amanti — il mittente e la destinataria o viceversa — depongono i più fervidi baci...

È insomma — « nido da baci » della larghezza di un pezzo da due lire... ed ha la ineffabile missione di portare al destinatario il profumo ambrato delle labbra della sua diletta, trasmettendo, nel caso inverso, a questa l'odore dell'ultima *tokos* fumata dall'uomo dei suoi pensieri.

Un giovinotto di belle speranze, com'è il mio amico, ha ricevuto oggi una di queste delicate missive.

Il cuor gli balza in petto... Un piacevole fremito l'assale....

Apri la lettera....

Era il suo sarto che invocava dal misero la pietà di un acconto, sopra un'antica e, certo, dimenticata fattura....

Mortal giammai provò un orror al par del suo presente!

Per la *toilette* da bagno.

Il mare, dalle cui spume emerge la Dea della bellezza, è un critico terribile e pericoloso. Pare che accolga i figli della terra, ahimè fatti spesso su uno stampo diverso da quello della divina Afrodite, con uno scroscio atroce di risa che si spandono, si propagano per le rive, per le *rotonde* degli stabilimenti balneari, attirando il ridicolo sulle persone anche più serie e stimate, più degne di rispetto.

Le signore, dunque, debbono pensarci due volte, innanzi di tuffarsi nell'acqua, offrendo agli sguardi della folla curiosa lo spettacolo delle loro forme quando non siano ben sicure della *toilette* che hanno fatto; ed anche i signori ci debbono pensare.

Non c'è cosa più desolante di un uomo secco, stilante acqua dalla barba, dai capelli, giù per il petto magro e vellosa; non c'è vista più amena ed esilarante di quella d'un omaccione grasso e rotondo nel variopinto costume da bagno che lo rassomiglia tanto ad un *clown*.

Se gli uomini sapessero quale imprudenza è presentarsi in quell'arnese alla fanciulla dei propri pensieri, certo non la seguirebbero sulle infide arene dell'oceano!

Questo ben sanno le signore e alla *toilette* da bagno annettono quindi una speciale importanza.

I *costumi*, press'a poco sono sempre quelli. In primo luogo non bisogna troppo lasciarsi andare! quando si entra in mare e soprattutto quando se n' esce, non bisogna aver paura di essere veduti.

Leoty, il famoso fabbricante di mode parigine, ha creato apposta per il costume da bagno, una specie di busto o corsetto di flanella, che sostiene la vita, senza impedire in modo alcuno i movimenti nell'acqua.

Si può saltare, ballare, nuotare, assolutamente come se non si avesse nulla sotto il costume.

Anzi, la signora che lo porta si sente meglio, più libera.

Questo corsetto ha, inoltre, la rara, preziosa e indispensabile proprietà di non sformarsi nell'acqua.

La signora che l'indossa può, per tutta una stagione, affrontare gli sguardi dei curiosi, assiepati lungo la spiaggia, quand'anche portino tutti la *caramella* fatale, come se l'aveva procurata Alfredo, cui non sfugge il più piccolo dettaglio delle mal celate forme.

Un po' di scienza ogni tanto. Ho qui una notizia...

Il prof. Boys, di South Kensington, ha risolto il problema, invano studiato da Tyndall, Rosso e Langley, di determinare il grado di calore della luce della luna:

Egli impiegò a questo scopo un apparecchio di finissime fibre di quarzo; colle quali costruì una scala termometrica avente una sensibilità incredibilmente grande.

Mediante questo suo strumento, egli poté constatare il calore emanato da una candela sino ad una distanza di un miglio inglese e tre quarti.

Lasciando cadere sul piccolo disco del suo strumento i raggi lunari, constatò che il calore di essi è uguale a quello della luce di una candela distante 21 piedi

Questo risultato concorda perfettamente colle supposizioni di Piazzi Smyth.

Cosicché adesso che conoscete il calore della luce lunare, quando, di notte, nel cuore dell'inverno, sarete intrizziti dal freddo perchè la stufa non fa il suo dovere, non avete a far altro che uscire a fare quattro passi per... riscaldarvi al chiaro di luna!

*

Ai bagni.

Sulla rotonda dello stabilimento balneare ai giardini fra una chiacchiera e l'altra si tira in ballo l'età delle signore.

Le quali naturalmente, non vogliono palesarla.

— Siate voi la più sincera — esclama un tale rivolgendosi alla signora Puntolini — ditemi quanti anni avete.

— Caro mio — risponde essa — ho gli anni che dimostro.

— Oh! voi ne avete di meno certamente!

Apso

CRONACA

Orfanotrofo Galdieri — Dichiaratosi sciolto il Consiglio d'amministrazione dell'Orfanotrofo femminile Diodata Galdieri nella nostra città, è stato chiamato a disimpegnare le funzioni di regio commissario straordinario l'egregio cav. Vincenzo prof. Capone.

Leva sui giovani nati nell'anno 1870 — Il prefetto della provincia. In conformità alle istruzioni ricevute da S. E. il Ministro della Guerra con circolare del di 11 corrente, n. 52996, ed a modificazione delle disposizioni date col manifesto pubblicato il 1.º marzo scorso, relativo alla chiamata alla leva militare dei giovani nati nell'anno 1870; notifica che la sessione della presente leva, anziché essere chiusa il 30 agosto prossimo venturo sarà prorogata al 30 settembre successivo;

Gli iscritti potranno quindi fino al 30 settembre prossimo venturo, validamente invocare e comprovare avanti al Consiglio di leva i loro diritti all'assegnazione alla 3.ª categoria;

Il tempo utile per la presentazione delle domande di visita e di arruolamento per delegazione che, giusta il manifesto del 1.º marzo scorso era fissato al 31 luglio corrente, viene protratto fino al 30 agosto successivo;

Gli iscritti i quali nella visita per delegazione passata avanti al Consiglio di leva di un circondario diverso da quello in cui concorrono alla leva furono ritenuti inabili al servizio militare, avranno termine fino al 30 settembre prossimo a presentarsi al proprio Consiglio di leva, al quale spetta, mediante una nuova visita di emettere un giudizio definitivo e pronunciare la forma, se ne sia il caso, giusta il prescritto nel paragrafo 62 dell'appendice al regolamento sul reclutamento.

Notifica inoltre che le sedute suppletive del Consiglio di leva saranno tenute il 31 luglio corrente, 16 e 30 agosto e 30 settembre, nel palazzo di prefettura.

Milizia territoriale — La prefettura ha emanato le opportune disposizioni ai sindaci della provincia, per la regolarizzazione dei fogli matricolari di quei militari che col 25 giugno decorso hanno fatto passaggio alla milizia territoriale e cioè: i militari di prima categoria della classe 1860, dell'arma dei carabinieri e quelli della stessa categoria e classe già appartenenti alla cavalleria e trasferiti poi ai reggimenti di artiglieria e genio (eccettuati i sott'ufficiali), quelli della classe 1857 appartenenti alle compagnie operai di artiglieria.

I ruoli in parola dovranno essere trasmessi al distretto militare, per la prescritta revisione.

Revisione della lista dei giurati — Coloro che non sono ancora iscritti nelle liste dei giurati a norma della legge 8 giugno 1874, si affrettino a farlo non più tardi del giorno 15 agosto prossimo se non intendono essere denunciati all'autorità giudiziaria per l'applicazione dell'ammenda comminata dall'articolo 23 della stessa legge.

Collettorie postali — Col primo del prossimo agosto saranno impiantate nella nostra provincia due nuove collettorie postali di prima classe, l'una nel comune d'Ispani nel circondario di Sala Consilina, l'altra nel comune di Salento circondario di Vallo della Lucania.

Laureato — Siamo lieti di annunciare che l'egregio giovane signor Amabile Arsenio, di S. Arsenio, negli esami tenutisi testè nella regia università di Napoli è stato laureato dottore in lettere e filosofia.

Tribunale militare — Il tribunale militare ha condannato ad un anno di carcere militare perchè contumacia alla chiamata i seguenti soldati appartenenti al nostro distretto militare: Consiglio Giovanni d'ignoti, Fruscante Giovanni di Antonio, Corrieri Carlo di Antonio, Nasti Matteo fu Domenico, Bottiglieri Paolo fu Michele, Avallone Generoso di Giovanni, Ammatureo Francesco fu Francesco, Natella Pasquale di Carmine, Pierro Matteo di Francesco, De Angelis Luigi di Giovanni, Desiderio Carantonio d'ignoti, Sarli Antonio di Vincenzo, Ricciardi Tommaso di Antonio, De Filippis Nicola di Mattia, De Nigris Giuseppe d'ignoti, Concilio Antonio di Alfonso, Catalano Gaetano fu Antonio, Carbone Carmelo di Carmine, Bianco Fran-

cesco di Andrea, Pizzo Antonio di Angelo e Miraglia Cristofaro d'ignoti.

Milizia comunale — Ecco i nomi degli individui appartenenti alla milizia comunale destinati a prestar servizio oggi al carcere S. Antonio:

Sergente. Adinolfi Matteo, **caporal maggiore** Amodio Angelo, **caporali** Stanzione Giuseppe e Polverino Salvatore.

Soldati. Giunto Francesco, Vicinanza Raffaele, Spezzaferri Filippo, Basso Vincenzo, Napoli Luigi, Ginolfi Michele, D'Antonio Ernesto, Fiorillo Carmine, Buono Vincenzo, Lamberti Raffaele, Minella Alfonso, Ferraioli Carmine, Potente Matteo, Pastore Aniello, Spinelli Giuseppe, Farina Vincenzo, Saggese Luigi, De Simone Alessandro, De Martino Giovanni, Conforti Giuseppe.

Ecco quelli che dovranno prestar servizio domani 27 luglio.

Sergente. Negri Antonio, **caporal maggiore** Bonavita Vincenzo, **caporali** Meo Alfonso, Sonatore Gennaro.

Soldati. Alfano Domenico, Gallo Luigi, De Meo Antonio, Adinolfi Vincenzo, Marchetti Nicola, Consiglio Matteo, De Donato Giuseppe, Macchiarelli Antonio, Rotondo Domenico, Sivoecia Angelo, Cuomo Pietro, Pellegrino Gennaro, Fedele Antonio, De Chiara Alfonso, Guariglia Salvatore, Pomba Antonio, Avagliano Antonio, Ricciardi Matteo.

Ed ecco pure quelli di lunedì 28 corrente:

Sergente. Bellei Eduardo, **caporal maggiore** Ciccone Eugenio, **caporali** D'Alessio Emidio e Schiavone Vincenzo.

Soldati. Manzo Francesco, Galdi Giovannantonio, Basso Luigi, Belardi Raffaele, Fiore Vincenzo, Pappalardo Matteo, De Santis Matteo, Bevilacqua Alfonso, Orilia Francesco, Martino Nicola, Lamberti Luigi, Galderisi Alberto, Gallo Matteo, De Filippo Giovanni, Filetto Giovanni, Cafaro Vincenzo, Sessa Federico, Pisacane Matteo, Schioppo Domenico, Ricciardi Giuseppe.

Per le scuole normali — Fu istituito presso il Ministero dell'istruzione pubblica l'Ispettorato delle scuole normali del Regno.

Esso sarà composto di due ispettori speciali nominati dal Re.

Questi ispettori, sotto gli ordini del Ministro, attendono alle incombenze che verranno dal Ministro medesimo ad essi affidate per il regolare andamento delle scuole normali: vegliano a far progredire gli studi e a mantenere in esse un buon indirizzo didattico; e hanno cura di fare osservare esattamente le disposizioni che regolano gli esami di patente per i maestri e le maestre elementari.

Gli ispettori propongono al Ministro le nomine delle Commissioni per i concorsi, fanno parte della Commissione istituita con R. Decreto 25 settembre 1887, per le promozioni degli insegnanti delle scuole normali, e della Giunta Superiore per gli esami di patente, e danno avviso su i premi da accordare agli insegnanti e su le censure e le punizioni alle quali possa dar luogo la loro condotta.

Quando il Ministro lo dispone, visitano le scuole normali del Regno e assistono agli esami che si danno presso di esse. Adempiendo queste missioni, gli ispettori rappresentano al Ministro dell'Istruzione.

Gli ispettori nelle loro visite hanno l'obbligo di esaminare attentamente in quali condizioni materiali le scuole si trovino; di studiare l'ordinamento degli studi che vi si fanno, e di considerare se per l'andamento disciplinare, morale e didattico le scuole stesse rispondano allo scopo loro, che è quello di formare buoni maestri e buone maestre per le scuole elementari.

Volta per volta, terminata la visita, gli ispettori ne fanno relazione particolareggiata al Ministro, proponendo tutti quei provvedimenti che stimano opportuni a far migliorare le condizioni della scuola visitata.

Ogni anno l'ispettorato compila e presenta al Ministro una relazione generale intorno allo stato in cui si trovano le scuole normali del Regno. Tale relazione sarà poi presentata al Parlamento.

Coincidenza di linea ferroviaria — Il Regio Ispettorato Generale delle Ferrovie accogliendo la proposta fatta dall'Ill.mo signor Prefetto della nostra Provincia, ha disposto che a partire da oggi 26 luglio il treno num. 1841 che muove da Avellino abbia immediata prosecuzione da Codola alle 7,39 a. m. per Napoli.

Teatro la Flora — Iersera il prof. Surdi, dette al teatro la Flora il suo ultimo esperimento e come la sera di ieri l'altro fu sempre applaudito.

Per questa sera poi si annunzia un altro trattenimento, e non del prof. Surdi, invece del cav. Fournier coadiuvato da miss Lila, che, al dir del programma, *è la più simpatica stella del palazzo di cristallo di Londra.*

Il cav. Fournier si è fatto precedere da una straordinaria *reclame*, e noi fino a prova contraria vogliamo crederlo e fin da ora gli auguriamo di cuore quegli stessi applausi, che lui dice, di aver suscitato nei più celebri teatri del vecchio e nuovo mondo.

Bracciale smarrito — La signora dell'egregio prof. Sernicola passeggiando nei viali dei giardini smarri un bracciale d'oro. Si prega chiunque l'abbia rinvenuto di portarlo o alla nostra tipografia, o all'ufficio di pubblica sicurezza, o alla casa stessa del prof. Sernicola, e così oltre al compiere una buona azione riceverà pure una competente mancia.

Infortunio — Nelle ore pomeridiane di giovedì, sulla linea ferroviaria in costruzione Salerno-Ponte Fratte, alcuni operai mentre erano intenti a lavorare,

una frana staccatasi per mera casualità cadde e li coprì ermeticamente. Tutti riportarono delle contusioni ma quello che ne rimase più malconcio fu tal Luigi Tierrone di Raffaele di anni 38 di Baronissi, domiciliato a Capo Saragnano, il quale oltre a contusioni assai più gravi di quelle dei suoi compagni, n'ebbe anche la gamba destra rotta. Ricoverato all'ospedale di S. Giovanni di Dio nella nostra città va migliorando.

Sfregio — A Nocera inferiore, Ascione Carmine per futili motivi di famiglia, venne a diverbio con la propria moglie, che inveiva contro di lui con oscenità e minacce, le quali stancategli la pazienza dette di piglio ad un trincetto e oltre al ferirla al petto, le sfregiò il viso. Accorsi i carabinieri l'Ascione fu subito arrestato.

FRA UNA CROMA E L'ALTRA

(Dal taccuino di un maestro di musica)

Ed io glielo promisi. Come resistere!... Era una mia allieva amabile, ricca e bella che mi chiedeva la grazia di assumere la direzione di una serata musicale ed la quale inaugurava le sale eleganti d'una sua nuova palazzina.

Glielo promisi, benchè schivassi, come i creditori importuni, questo genere d'impegni, ma posi un patto alla mia promessa. Volevo scegliere gli esecutori, giacchè non mi fidavo del gusto artistico della signora Eloisa. Essa acconsentì molto volentieri, e mi disse che avrebbe invitato soltanto quattro dilettanti suoi amici, di cui non poteva proprio fare a meno.

— Oh! corpo d'una biscoma — pensai — quattro dilettanti di cui non si può fare a meno, bastano e ne avanza per farmi studiare a fondo i più bei casi di « stonite » acuta! Basta, per una volta tanto, sia fatta la volontà della signora Eloisa. Stando le cose in questo modo; non mi resta altro che desiderare di diventar sordo da un orecchio, e da buon maestro di musica, aver fede nei « contrattempi ».

Ma contrattempi non ce ne furono. I cattivi filarmnici godono per lo più una salute invidiabile e non mancano mai all'appello.

In quella sera memorabile io ero così nervoso che strappai cinque bottoni al mio panciotto che ne aveva soltanto quattro, e ne misi un altro, da società, che ne aveva due soli, mentre poi mi riuscì di abbottonarne tre!...

Quando giunsi, le sale della signora Eloisa ben illuminate e vagamente adorne di fiori, si riempivano d'invitati.

La signora faceva gli onori di casa col suo garbo, e suo marito l'aiutava a ricevere gli amici. Essa venne incontro a me premurosamente, e mi condusse subito in fondo alla sala, dicendomi che il mio posto era vicino al pianoforte.

Nei dintorni fiorivano certamente i quattro miserabili che minacciavano il mio avvenire. Ma, io non li cercai, ve lo giuro. Furono essi, pur troppo, che vennero a me assediandomi con raccomandazioni e lagnanze, e scongiurandomi ad infonder loro un po' di coraggio.

Coraggio! Disgraziati! e non ne avevano anche troppo?

La più serena fra loro era una signora favolosamente pingue, madre di nove figli, dedicata esclusivamente al canto sentimentale e vaporoso. Difatti, dopo un pezzo a quattro mani, suonato in guisa di avvertimento, fu essa che diede principio alle ostilità. Una vocifera da grillo raffreddato usciva da quel corpo d'elefante, ed io l'accompagnavo eroicamente, procurando di rimpicciolirmi dietro il pianoforte per non lasciarsi scorgere l'espressione dei miei lineamenti. Molti amici vennero ad encomiarla finito il pezzo, osservando che la voce della signora Sofia non aveva perduto un solo dei suoi pregi dopo l'ultima indisposizione sofferta.

Io rifletteva alla possibilità, alquanto dubbia, di perdere ciò che non si è mai posseduto, quando un signore che cantava da buffo pose sul leggio un enorme quaderno di musica manoscritta, e cominciò con vigore spaventevole la cavatina del *Don Checco*.

Qua e là trovò modo d'innestare discorsi famigliari e frasi lusinghiere all'indirizzo della padrona di casa; in questi intermezzi è vero che spariva don Checco, ma rimaneva don Ciccio, e i due si velavano.

Applausi fragorosi scoppiarono alla conclusione del pezzo, e gli astanti si scambiarono con ammirabile perseveranza le stesse osservazioni che da dieci anni erano soliti fare in tutte le società, sui meriti musicali di don Ciccio.

Ci fu chi esternò l'opinione che il prelodato don Ciccio diventava sempre più comico, ed io la divisi con entusiasmo.

Quindi vidi giungere da una parte e dall'altra del piano-forte due dilettanti, maschio e femmina, trascinati dai rispettivi parenti ed amici. Pareva che venissero a subire la tortura, ed invece erano essi i carnefici che dovevano infliggerla alle mie povere orecchie!

La signora cantava per la prima volta, e il signore... oh! il signore avrebbe dovuto di certo cantare per l'ultima.

— Per carità, accompagnatemi forte! — mi surrullo la poveretta, vittima di una madre feroce.

— *Smorzate* più che potete — bisbigliò il signore fra uno scoppio e l'altro di tosse — stasera non sono in voce.

Io lo guardai, pensando che piuttosto la voce non era mai stata in lui, e lasciando il primo accordo, mi abbaionai nelle braccia del destino.

Certamente, almeno in musica, quei due individui dovevano essere rivoluzionari. Notai in essi con qual soddisfazione ciascuno può immaginare, una lodevole indipendenza d'idee circa le regole del tempo e dell'intonazione, perchè quanto al tempo lo perdettero subito, e quanto all'intonazione non la trovarono mai.

Il finale fu di grande effetto, complicato di lagrime e d'un tentativo di svenimento per parte della signorina.

Applausi, felicitazioni e segno di vivo interesse per la sensibile donzella.

Questa fu la parte buffa: non mancarono poi tre o quattro pezzi eseguiti con molta grazia da dilettanti che potevano chiamarsi tali, ma di questi non parlo, contentandomi di averli sentiti. Eppure essi formavano l'eccezione.

Dopo il concerto vennero i commenti, ed il pubblico non era davvero meno divertente di don Ciccio e della signorina Sofia.

Io sentivo delle velleità di suicidio, ma un'ottima cena fredda mi riconciliò coi miei oppressori, che in fondo erano buona gente, incapaci di attentare alla tranquillità dello Stato, e colla signora Eloisa.

Tra una fetta di galantina coi tartufi e un bicchiere di Barolo autentico, la madre della giovinetta interessante mi domandò a bassa voce:

— Credete che mia figlia possa riuscire?

Possa riuscire! La domanda era ambigua.

Io risposi diplomaticamente:

— Volere è potere.

E mi tagliai con filosofia una fetta di pasticcio di Strasburgo. Avevo tanto bisogno di rifarmi lo stomaco!

Corallina

IN BIBLIOTECA

Angelo Bozza — *La Lucania*.

Di questo eminente scienziato, cultore strenuissimo delle mediche discipline e studiosissimo delle patrie glorie, abbiamo più volte intrattenuto i nostri lettori, parlando dei due primi volumi del suo grandioso lavoro: *La Lucania*. Ora, anche l'ultimo volume di quest'opera importantissima e interessante ogni ceto di persone è venuto alla luce, e noi da più tempo avevamo il debito di annunciarlo, ma sia sventure domestiche, sia la tirannia dello spazio, non ce lo ha permesso finora, e ripariamo adesso a tanta omissione.

L'illustre autore adunque, in quest'altro volume, scritto sempre con non comune erudizione, dopo di aver narrato le ultime vicende dei popoli lucani, sino ai nostri giorni, con invidiabile chiarezza, si addimostra profondo conoscitore di tutte le opere scritte e pubblicate intorno alla *Lucania*, dai più remoti tempi e oltre di averle più volte citate nel testo, si compiace poi in una parte, che potrebbe chiamarsi l'appendice di tal libro, stringerli insieme e formarne quasi una collana che presenta all'ammirazione dei suoi numerosi lettori.

Al chiarissimo dottor Bozza, della cui amicizia altamente ci onoriamo, le nostre più vive congratulazioni, per aver posto termine a sì importante e paziente lavoro, che al certo gli accrescerà la stima e l'affetto dei suoi concittadini, che oggi meritamente possiede.

Apsò.

STATO CIVILE

Dichiarazioni fatte dal 24 al 25 luglio 1890

Nati

Corbo Anna di Giuseppe, Consiglio Giuseppe di Matteo, Santoro Rosa di Antonio, Murino Raffaella di Luigi, Parrella Ettore di Luigi, Monette Matteo di Luigi e 8 proietti.

Morti

Savastano Maddalena di Felice, nata morta, Tipoldi Albino di Luigi di m. 5 e 2 proietti

G. Grassi Direttore

GIUSEPPE MERENDA gerente responsabile

Collegio Vittorio Emanuele II.

in Castelsangiovanni

(Linea Ferroviaria Piacenza-Alessandria)

Posizione *ridente*, clima saluberrimo, grandioso locale appositamente eretto dal Comune con cortili, porticati, loggie, ampi dormitorii, gabinetto di Fisica e di Storia Naturale, palestra ginnastica.

Pensione modica, vitto sostanzioso ed abbondante, educazione accurata.

Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Liceali, Corso Speciale di Commercio, Corsi preparatorii ai Collegi Militari e alla Scuola Militare di Modena, Scuole particolari di lingue Straniere e di Musica.

L'insegnamento è a norma dei vigenti programmi Governativi impartiti dai Professori forniti di titoli legali, essendo il Collegio in via di pareggiamento.

Il collegio è aperto anche durante le vacanze autunnali per preparare gli alunni a esami di riparazione e di ammissione.

Si ricevono in questi mesi allievi anche di Scuole pubbliche e di altri istituti.

Dal primo aprile u. s. è succeduto in detto Collegio il cambiamento di Direzione: per iscrizioni, schiarimenti e programmi rivolgersi al signor Sindaco ed al Direttore Prof. D. G. M. Ferrerio.

20—12

Per le inserzioni degli annunci, avvisi, comunicati e necrologie rivolgersi al nostro Ufficio Via *Porta di Ronca 2*, in Salerno. Tariffa per ogni linea: nel corpo del giornale lire 2 — dopo le firme cent. 75 — in quarta pagina cent. 30 — giustifica 4 colonne.

AVVISO AI SOFFERENTI DI MALATTIE NERVOSE

Dall'epoca d'Ippocrate fino al giorno d'oggi i sofferenti di malattie nervose vennero mai sempre tormentati con ogni maniera di procedimenti; furono cioè sottoposti alle cure dell'astinenza, dell'acqua fredda, dell'elettricità, del galvanismo, dei bagni a vapore, dei bagni di mare, delle fangature, ecc. La scienza si rompe il capo... e l'uovo di Colombo le sta daccanto. Fu soltanto in quest'ultimo tempo che si riconobbe che il mezzo così prossimo e così semplice di agire direttamente sul nostro sistema nervoso, approfittando della capacità assorbente della pelle, era stato sinora completamente trascurato. Durante mezzo secolo all'incirca di pratica medica io ebbi e cercai l'occasione di raccogliere esperienze in questo senso e queste esperienze dimostrarono in modo splendidissimo la verità di quanto asserisce il prof. Virchow, che cioè: « Un minimo d'uno stimolante molto energico può avere effetti molto grandi e durevoli giacché la originaria commozione dei nervi continua a propagarsi ». Dacché anche nel settimo congresso balneologico i signori professori Schott, Röhrig, Parisot, Munk ed altri ebbero fatto valere le loro opinioni, quali rappresentanti di questa nuova terapia, io sono il primo che mi presento al pubblico con un sistema completo di cura. Mi rivolgo perciò a tutti coloro che soffrono d'uno stato morboso di nervi in generale e poi a quelli che sono tormentati dalla cosiddetta nevrosità, caratterizzata dai continui mali di capo, dalle emicranie, dalle congestioni, dalla grande irritabilità, dall'eccitabilità, dall'insonnia, da una generale inquietudine e da un malessere fisico. Mi rivolgo inoltre a tutti quegli ammalati che furono colpiti d'apoplezia e soffrono delle conseguenze della medesima, quali sarebbero la paralisi, l'incapacità o la difficoltà di parlare, la difficoltà d'inghiottire, la rigidità delle articolazioni ed i continui dolori alle medesime, gli indebolimenti parziali, la labilità della memoria, l'insonnia e così via e che ricorsero già all'arte medica senza aver ottenuta la guarigione od un miglioramento coll'uso dei noti rimedi, dell'astinenza cioè, dell'acqua fredda, delle fregagioni dell'elettricità, del galvanismo, dei bagni a vapore, dei bagni di mare, delle fangature, e mi rivolgo finalmente a quelle persone che temono l'insulto apoplettico e ne hanno motivo nei fenomeni d'un durevole sentimento d'angoscia per la pesantezza al capo, per i dolori di testa ed attacchi di vertigine, per il bagliore e gli oscuramenti agli occhi, per l'oppressione sotto la fronte, per il ronzio agli orecchi, per il formicolio e l'intorpidimento delle mani e dei piedi. A tutti quelli che appartengono alle tre summenzionate categorie di sofferenti di nervi, come pure a tutte quelle persone sane, se anche giovani, che sono molto occupate colla mente e che vogliono avviare la reazione dell'attività intellettuale io raccomando di famigliarizzarsi col mio metodo di cura, che è altrettanto semplice quanto poco costoso (poco più di 10 centesimi al giorno di spesa). In questo senso io raccomando il mio *Opuscolo*, ora comparso nella sua 21ª edizione:

Sulle malattie nervose e sull'apoplezia, paralisi cerebrale. Modo di prevenirle e di curarle che a richiesta viene spedito ad ognuno **GRATIS e FRANCO** dalla ditta qui sotto indicata.

Guardarsi dalle contraffazioni già messe in circolazione dai soliti pirati del commercio. Molti sofferenti furono già ingannati.

* SALERNO: Enrico Schiavone, Corso Garibaldi 32.

DOTT. ROMANO WEISSMANN,
membro onorario dell'ordine sanitario italiano della Croce Bianca.

Dei Certificati, che esistono in grandissimo numero e che parte anche si legge nell'Opuscolo suddetto, si pubblicano oggi i seguenti:

Padova, 11 Ottobre 1889.

Prego lor Signori render il qui indicato attestato di ringraziamento al benedetto Dott. Weissmann per aver trovato un rimedio portentoso per le malattie nervose.

Io conto 40 anni e 3 anni fa ebbi un assalto di nervi che mi rese abbattuto in maniera tale che soffriva di tutti i disturbi, debolezza di gambe, ronzio alle orecchie, assalti alla nuca, dolori alle reni e sembravami sempre di venir matto. Ricorsi alla docce e a tutti quei rimedi suggeriti dall'arte, ma ottenni pochissimo effetto. Solo da 15 giorni che faccio uso dell'acqua Weissmann mi trovo come per incanto sollevato da tutti quei mali menzionati, e siccome faccio il viaggiatore ripresi la mia vita di prima e spero continuando costata cura riacquistar la salute del tutto.

Per dovere di coscienza le faccio questa dichiarazione e ne farò propaganda di questo farmaco così portentoso.

Di Lei servo.

GIOVANNI ZORZI,
Negoziante Venezia ai frari, 2627.

Alatri, 8 Gennaio 1889.

Mi onoro significare che da circa 10 anni soffrivo di nevralgia soprarbitale, e non ostante le immense cure fatte non ci fu caso allontanare il dolore almeno 25 giorni da un periodo all'altro, anzi nel Novembre scorso il dolore mi veniva ogni otto giorni, che le giuro ero stanco di sopportarlo.

Nel 1884 mi trovavo in Palermo qual Brigadiere dei Carabinieri: i miei superiori mi costrinsero ricoverarmi in quell'Ospedale Militare per curarmi, mentre un Capitano Medico che curava gli ammalati al riparto ove fui destinato, ebbe il barbaro coraggio dirmi che non poteva farmi niente, solamente spaccare il cranio e curare il male. Mi fece uscire dall'Ospedale e mi disse: "quando vi viene il dolore fategli una pennellatura con qualche acido", senza indicarmi quale.

Ora ringrazio prima Iddio, e poi il signor Romano Weissmann, che merco la sua mirabile acqua, dal 24 Novembre scorso mi sento bene ed il dolore non mi è più venuto. Siccome la piccola bottiglia di prova sta per finire, la prego rimetterne una media, raccomandandole sollecitudine qui unito, ecc., ecc.

TAGLIAFERRI GIUSEPPE
Guardia Daziaria.

(Sassari) Osilo, 31 Marzo 1889.

Grazie alla speditezza della spettabile vostra Ditta, fino dal 10 marzo ho potuto incominciare la cura che progettai di fare, e che sto facendo giornalmente, con molto sollievo nella mia nevrosità spasmodica, insopportabile prima, e che già da un anno mi tormentava con oppressione al petto, alla testa, con emicranie, vertigini e gran disturbo del respiro.

Fiducioso eggi più di prima nel rimedio del benemerito signor Dr. Weissmann, e mentre la prima bottiglietta sta per finire, prego la vostra spettabile Ditta di farmi tenere un'altra bottiglietta simile, al più presto possibile.

Desidererei trovar entro il pacco anche un Opuscolo, il quale dovrà servire per un medico di qui, che vuole farne un esperimento sui suoi malati di nervi, e ciò in seguito ad essersi accorto del mio miglioramento innegabile ed evidente a tutti.

In attesa della seconda bottiglietta sono

Devotissimo servo
CHESSA GIUSEPPE MICHEL E
Cancelliere Giudiziario.

Dopo il più minuto esame della composizione sostanziale del preparato Weissmann, nonché dei risultati straordinariamente soddisfacenti con esso ottenuti il Giurì dell'Esposizione internazionale igienico-medica a Gand (Belgio) composto dei signori: Dr. Vriese, professore e commissario esaminante del R. Governo belgico, Dr. Utudjian, medico del palazzo imperiale a Costantinopoli, Dr. Vanhamel-Roos, direttore della commissione esaminante per i viveri ad Amsterdam, N. Gitle, professore e vice-presidente della R. Accademia belga e membro della Commissione medica, Van Pelt, membro della Commissione medica ad Anversa, Van de Vyvere, direttore del laboratorio chimico e membro della Commissione medica a Bruxelles, dedica all'acqua del Dott. Weissmann come unico sorprendente ed efficacissimo rimedio contro malattie nervose la Medaglia d'Argento giusta il documento del dì 30 settembre 1889.

Questa distinzione da parte della suddetta Commissione, composta esclusivamente di celebrità della scienza, è la più grande onorificenza per la giusta ragione che fin'ora essa non fu concessa a nessuna specialità medicinale.



Guardarsi dalle contraffazioni!

RINALDO, D'AMATO e C.

SALERNO

Stabilimento Industriale di Sfarinato

Sistema a Cilindri

Prezzo corrente

valuta pronta cassa senza sconto e senza impegno

QUALITÀ	Marca	OGNI 100 CHILI			
		peso netto sacco escluso		peso lordo sacco p. merce	
		L.	C.	L.	C.
Fiore di farina	00	45	—	45	50
"	0	39	—	39	50
"	I	35	—	35	50
"	B	33	50	34	—
"	II	32	—	32	50
"	III	31	—	31	50
"	IV	24	—	24	50
Semolini	0	39	—	39	50
"	I	38	—	38	50
Farina con crusche	1. ^a	26	—	26	50
"	2. ^a	24	—	24	50
"	3. ^a	23	—	23	50
Semole di grani duri	I	41	—	—	—
"	II	37	—	—	—
" per brodo granita		44	—	—	—
Farro o cruschetto					
Crusca di prima qualità					
" seconda					

Il porto alla ferrovia o lido mare va aggiunto ai suddetti prezzi in centesimi 10 ogni 100 chili.

Il genere non va soggetto a restituzione.

N.B. Il Dazio Consumo per la Città, si paga separatamente nello apposito Ufficio Daziario nello Stabilimento in ragione di lire 5 ogni 100 chili di Fiore, Farina e Semola.

Salerno li 12 Giugno 1890.

Rinaldo, d'Amato e C.

CURA PRIMAVERILE DEL SANGUE

FERRO CHINA BISLERI

Milano, Via Savona 16 - FELICE BISLERI - Via Savona 16, Milano

Bibita all'acqua, Seltz e Soda

Ogni bicchierino contiene 17 Centigrammi di Ferro-Scioltto

Il non plus ultra dei ricostituenti del Sangue

Da prendersi prima dei pasti ed all'ora del Vermouth

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi

Il sig. Matteo Criscuolo

reduce dall'America, ha aperto in Salerno, nella Via Procida n. 112-64, un vasto magazzino di deposito con grande assortimento di mobili, tappezzeria, sedie, letti in ferro di qualunque sistema e specialità in lavori di tappezzerie; tutto per qualità e prezzo da non temere concorrenza.

GENNARO ONESTI

Via Indipendenza num. 2 — Salerno

Ufficio Legale

della Redazione delle note ipotecarie e di affari Ipotecari Amministrativi e Commerciali

Sub Agenzia di Emigrazione per tutta la Provincia di Salerno.

Salerno — Tip. del Commercio Antonio Volpe e C.

Vincenzo di Carluccio fa noto al pubblico che egli fabbrica letti in ferro vuoto, sistema milanese, qui in Salerno, nella propria officina al vicolo Ruggi num. 10. Il deposito poi è in via Mercanti palazzo Santanara. Prezzi economici da non temere concorrenza.

LA FRUSTA

Cronaca Politica del Popolo

ASSOCIAZIONE (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10 — Per un semestre L. 6 — Un numero separato Cent. 5 — Un numero arretrato Cent. 10 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale — Gli avvisi a pagamento e le inserzioni si ricevono esclusivamente presso il nostro Ufficio alla strada *Porta di Ronca* N. 2.

AVVERTENZE — Il Giornale si pubblica il *Martedì, Giovedì e Sabato* — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada *Porta di Ronca* N. 2. ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi, lettere, giornali, vaglia postali ed altro — Avvisi e comunicati vedi quarta pagina.

Conto corr. con la Posta

Conto corr. con la Posta

sig. Rocco dott. Giovanni Baroni

LA « DANTE ALIGHIERI »

Non ci siamo occupati e non ci occuperemo dello scioglimento della *Società Pro Patria*, poichè esso costituisce un atto di politica interna; e, dal momento che non ammettiamo nessuna ingerenza straniera nelle cose nostre, saremmo in contraddizione con noi stessi, se intervenissimo in ciò che avviene in casa d'altri.

Ma, giusta o no, opportuna o no che sia stata quella misura, vi è nella sua motivazione qualche frase che si riferisce ad una Società istituita nel Regno, che però riguarda il paese nostro, e che non si può lasciare senza osservazione.

Se essa passasse, infatti, sotto silenzio, si potrebbe veramente ritenere all'estero che sia giustificata. Ora, ciò ricadrebbe direttamente sul nostro Governo, il quale avrebbe ammesso l'esistenza di una Società, di cui un Governo straniero avrebbe motivo di dolersi.

Lasciamo i rapporti che corrono tra i due Stati italiano ed austro-ungarico, rapporti che accrescono l'entità dei reciproci doveri. Anche senza di essi, anche se quei rapporti non fossero neppure amichevoli, non sarebbe ammissibile che il nostro Governo tollerasse l'esistenza di un sodalizio qualsiasi militante contro un altro qualunque dei vari Stati.

Ed esso ha provato di comprenderlo perfettamente, e in più di una occasione spontaneamente dimostrò che non era disposto a tollerare nulla di tutto ciò che, direttamente o indirettamente potesse far sospettare della lealtà dell'Italia, e del suo scrupoloso rispetto ai trattati internazionali.

Non vi è Governo che abbia, in proposito, avuto motivo di elevare il più lieve lamento contro la condotta del nostro; il quale spesso preferì di caricarsi di difficoltà interne, pur di serbare di fronte al mondo immacolata la purezza della sua condotta verso l'estero.

Or, se fosse vero che la « Dante Alighieri » « osserva un contegno ostile alla Monarchia austro-ungarica, ed ha aspirazioni direttamente rivolte contro l'interesse dello Stato austriaco » il nostro Governo, che pure — in omaggio ai doveri internazionali — ha sciolto i comitati, e annullato pubbliche deliberazioni, e vietato cerimonie, e fatto modificare epigrafi — sarebbe ad un tratto venuto meno a quei doveri, ponendosi in aperte contraddizioni con se stesso, ed esponendosi ai risentimenti altrui, che sarebbero pienamente giustificati.

Ma così non è: la « Dante Alighieri », nelle sue manifestazioni ufficiali, e per l'indole dei suoi capi, non ha mirato e non mira che alla tutela della lingua e della nazionalità italiana all'infuori di ogni preoccupazione politica; e non merita per conseguenza giudizi severi in Austria, più che non ne meriti in Francia, in Svizzera, in Inghilterra, Stati tutti, i quali com'è noto rendono popolazioni di nazionalità italiana; con questo in più, che, per la Costituzione della Monarchia austro-ungarica, è garantito il rispetto a quella nazionalità nella Monarchia stessa, più che negli altri Stati cui accenniamo.

Ora, in un simile programma il Governo italiano non poteva certo vedere un attentato ai doveri internazionali dell'Italia; quando non si vede un tale attentato e nello *Schulverein* tedesco e nell'*Associazione slava Cirillo e Metodio*, e nella *Romania Docia* i cui programmi sono tuttavia molto più complessi di quello della « Dante Alighieri ».

Per questo appunto il Governo italiano non ha creduto di poter confonderla con altri sodalizi di carattere politico, che lealmente ha sciolto; per questo non l'ha osteggiata.

E per questo non può accertarsi senza osservazione, l'imputazione che è stata fatta alla « Dante Alighieri » e che il sodalizio, per mezzo della sua presidenza, ha respinto.

Del resto, il fatto stesso che il Governo austro-ungarico ha consentito le sottoscrizioni pel monumento a Dante in Trento, risponde alla inesatta motivazione del decreto di scioglimento della *Pro Patria*. Quel monumento è un omaggio che lo stesso Impero rende al Divino Poeta, per quella delle varie nazionalità a cui egli ha dato la lingua che è riconosciuta dalla Costituzione dell'Impero stesso.

Pezzi di... gelo!

Un mariuolo fugge inseguito da due guardie, entra in un vicolo, ma veduto che non vi è uscita, si pone colle spalle rivolte al muro e coi calzoni sbottonati in atto di fare... quello che credeva. Le guardie lo riconoscono e gli dicono:
— Eravate quello che scappava?
Ed egli scostandosi dal muro ed accennando qualche cosa...
— No, era quella lì che scappava.

L'uno dorme, quando l'altro prova a un tratto atroci dolori di ventre. Vuol lottare ma la natura è più forte di lui.

Del resto il vicino dorme ed egli ha un giornale. E il sacrificio è consumato.

Ristabilito l'ordine, il signore siede con un sospiro di soddisfazione, cava di tasca un sigaro, lo spunta e sta per accenderlo, quando gli viene uno scrupolo.

Si china verso il dormiente, lo sveglia, e con la maggior cortesia gli chiede:

— Scusi il signore, lo disturba l'odore del tabacco?

il gelatiere

Qua e Là

La Russia non vuole dar pace a Ferdinando di Coburgo principe di Bulgaria.

Pare impossibile! a Pietroburgo non si vuol sentir parlare di lui, e si considera come un'offesa alla Russia la benchè minima concessione fatta alla Bulgaria. Gli sforzi stessi della politica tedesca per riavvicinarsi alla Russia e toglierla così agli amori francesi, trovano un ostacolo insormontabile in un punto principalissimo: la questione bulgara.

Pochi giorni or sono la Turchia ha fatto alcune concessioni d'indole religiosa alla Bulgaria, ed oggi un telegramma da Costantinopoli al *Times* annunzia che la Russia ha inviato un monito severo alla Sublime Porta.

Dopo ciò, l'annunziata visita dello Czar al Sultano va rendendosi sempre più improbabile.

L'Italia, per fortuna, in tutta questa faccenda bulgara ha sempre sostenuto il santo principio della nazionalità.

E, guarda caso, anche l'Austria in Oriente ha agito come certo non pensa di agire in Occidente.

???

La solita voce che la Germania pur di riaccostarsi alla Russia farebbe a meno delle intimità austro-ungariche riviene fuori ogni tanto. Ma tale notizia non trova omai che increduli.

La Germania certamente cerca di accaparrarsi la benevolenza russa, ma non pare disposta a farlo a scapito dell'Austria. Non sono quindi giustificate le inquietudini che esistono nei circoli politici.

Infatti si telegrafa ai giornali che il Cancelliere, conte di Caprivi, accompagnerà l'imperatore Guglielmo a Pietroburgo. I circoli austriaci sono inquieti, temendo che sopravvenga qualche accordo russo-tedesco il quale porti ad un'allentamento dei legami esistenti fra l'Austria-Ungheria e la Germania.

Se si dovesse invece dar retta al giornale russo *Moskovska* la questione bulgara sarebbe sulla via di una probabile soluzione.

???

L'ambasciatore di Russia, Nelidoff, ha consegnato alla Porta una nota del proprio Governo, nella quale dichiara che le concessioni fatte alla Bulgaria sono umilianti per il Sultano.

La nota soggiunge che le domande della Bulgaria sono manovre destinate a rafforzare il trono vacillante del principe Ferdinando, il cui regime è illegale.

La condiscendenza della Porta verso la Bulgaria, la quale è ostile alla Russia, è un atto poco amichevole, che potrebbe condurre a serie conseguenze.

D'altra parte sembra che la Russia ora faccia convergere le sue simpatie verso il principe Alessandro di Battemberg, il quale pare non sia adattato di buon animo alla vita privata.

Un dispaccio da Londra in data 25 informa che a Vienna corre voce che il principe Alessandro di Battemberg sia partito segretamente alla volta di Pietroburgo, dove andrebbe a mettersi a disposizione dello Czar. Il ministro plenipotenziario russo o Bucarest. Hitrovo, si è pure recato a Pietroburgo.

???

I lettori ricorderanno di averli intrattenuti intorno certi fischi che il secondo battaglione della guardia reale inglese diressero al loro colonnello. Or bene tutto il secondo battaglione è stato testè punito con l'ordine di partenza alla volta della colonia del Capo di Buona Speranza — ed a quest'ora è già imbarcato e fa rotta per Natal.

Il castigo però non si limita a questa misura generale; in ciascuna delle 6 compagnie del battaglione si è preso il soldato più anziano e questi sarà tradotto dinanzi al Consiglio di Guerra.

A tutti e sei la legge militare sarà applicata in tutto il suo rigore. — È una decimazione mitigata. — Si assicura che l'esempio era indispensabile, perchè in caso diverso l'insubordinazione ed anzi l'insurrezione avrebbe fatto progressi in altri battaglioni.

??

I granatieri della Guardia Reale, come i fattorini, come i *policemen*, come tutte le corporazioni che da qualche tempo si mettono in isciopero, han formulate

rivendicazioni identiche, aumento di salario, diminuzione di lavoro ecc. ecc.

Per soldati, non si capisce che cosa intendessero con la diminuzione di lavoro e con l'aumento di salario, poichè, come corpo di lusso, essi faceano poco o niente, e avevano un *pret* (danaro alla mano) di lire 1,35 al giorno, quando per i soldati continentali il *pret* non è che di 5 centesimi!

È ben vero che il soldato inglese è un mercenario. — Ma questo incidente affretterà probabilmente la soppressione della Guardia, e avvierà l'Inghilterra a considerare con minor ripugnanza l'organizzazione continentale, cioè di un esercito nazionale.

???

Tolgo dalla *Patria italiana* di Buenos Ayres.

Un telegramma in data 23 giugno da Chascomus annunzia che l'italiano Giovanni Bramuglia è morto ieri l'altro.

Il Bramuglia fu il giorno 8 giugno vittima d'uno dei tanti soprusi che la polizia commette; arrestato senza colpa veruna fu malmenato, bastonato, sottoposto a vere torture, e dai feroci agenti, non sazi di vederlo pesto e sanguinante fu perfino gravemente ferito.

Son queste barbarie, son questi atti selvaggi, questo martirio, queste ferite che hanno ucciso il nostro connazionale.

La popolazione intera è agitatissima per il fatto; un telegramma recante più di 200 firme fu spedito al capo-politico, chiedendo giustizia e reclamando la pronta punizione dei colpevoli.

La colonia italiana è indignata.

Si aspetta ansiosi la parola del capo di polizia.

Don Cesare

IL BILL MAC-KINLEY

L'arbitrato internazionale

Che cosa è il *bill Mac-Kinley*? È una dichiarazione di guerra doganale, con cui i protezionisti degli Stati Uniti intendono non soltanto proteggere i prodotti americani, ma escludere assolutamente i prodotti industriali d'Europa, ed anzi del resto del mondo.

Il *bill Mac-Kinley* impone all'importatore l'obbligo di fornire una fattura particolareggiata contenente la descrizione della merce e l'indicazione della moneta con cui il pagamento è stato effettuato. Ogni fattura dovrà al momento dell'imbarco della merce essere presentata al console, vice-console, o agente consolare degli Stati Uniti del distretto consolare nel quale la merce è stata manufatta o comprata, secondo i casi, per essere portata agli Stati Uniti. Quando avrà luogo questa presentazione, s'inscriverà a tergo della fattura una dichiarazione firmata dal compratore, dal fabbricante, dal proprietario o dal loro rappresentante, la quale stabilisca che il documento è esatto e veridico circa tutti i punti e che la merce è stata comprata in tal luogo, da tale persona, mediante tale condizione ecc. Nel caso in cui la fattura non possa essere prodotta, il *bill Mac-Kinley* esige una dichiarazione scritta e affermata con giuramento, dal proprietario importatore o consegnatario, dinanzi al ricevitore delle dogane, nella quale il dichiarante stabilirà che gli è impossibile fornire una fattura. Questa dichiarazione scritta — e sotto giuramento, — non basterà però, per l'ammissione in dogana, se non nel caso che sia accompagnata da un certificato che dia il costo effettivo della merce e tutte le indicazioni sul luogo d'origine. Inoltre questo certificato dovrà essere garantito come esatto, con giuramento, dal proprietario, o importatore o consegnatario. Questa doppia formalità è ed ogni modo insufficiente, perchè non dispenserà l'importatore dal subire l'interrogatorio del collettore delle dogane, che potrà, in forza dell'articolo 10, rigettare o respingere le dichiarazioni, s'anche fatte sotto la fede del giuramento, e senza tener conto delle fatture.

Come sanzione alla sincerità delle dichiarazioni, l'articolo stipula che ogni persona la quale scientemente farà delle false asserzioni, o avrà contribuito, in chechessia, a fare una falsa dichiarazione, sarà punita di una multa che non potrà oltrepassare i 5000 dollari (25,000 lire) o con due anni di lavori forzati, o con queste due pene ad un tempo, senza pregiudizio della confisca della merce per causa di falsa dichiarazione o di qualsiasi altra causa determinata dalla legge.

Nè basta ancora. La clausola più grave del *bill* è quella che non ammette l'importatore a discutere in qualsiasi grado le valutazioni dei periti, i quali pronunzieranno il loro verdetto senza udire ed esaminare la difesa degli interessati.

L'importatore potrà bensì nei 30 giorni che seguiranno interporre appello dinanzi la Corte di circuito degli Stati Uniti. Ma per ciò il *bill* esige tale un am-

Eccesso di cortesia.

Due signori che non si conoscono viaggiano nello stesso vagone.

masso di formalità, che il diritto d'appello è affatto illusorio.

Queste sono le principali disposizioni del *bill* Mac-Kinley. Ma nei suoi 30 articoli esso contiene altre infinite misure restrittive.

Non trattasi più adunque d'un sistema protezionista, sia pure esagerato, ma bensì addirittura d'un vero e draconiano sistema proibizionista.

L'America respinge in modo assoluto i prodotti industriali del vecchio mondo e si separa dalla vita comune come prima della scoperta di Colombo.

Era già stato osservato che agli Stati Uniti la terra ed il clima tendono a modificare fisicamente il tipo dell'americano allontanandolo dal tipo europeo per riavvicinarlo a quello delle pelli rosse.

Il *bill* Mac-Kinley è una prova che moralmente il regresso è già quasi compiuto, ed è pur troppo anche la prova che la fratellanza universale è una figura rettorica d'una implacabile ironia..... quasi più ironica ed implacabile che l'altra figura rettorica dell'arbitrato internazionale, sogno di menti nobilissime, ma sogno sempre dissipato sul meglio dagli spropositi suggeriti dalle passioni dei popoli e dalla inesorabile lotta per l'esistenza.

ACINI GREZZI

L'umanità bagnata.

Andiamo dove vi pare, o lettrici, in qualunque paese e su qualunque stabilimento balneare.

Le mie elucubrazioni saranno sempre e dovunque vere.

Nulla di più elegante che andare ai bagni, nulla di più nocivo all'eleganza di un bagno di mare.

Non parliamo delle donne.

Il bel sesso non ignora l'altissimo rammarico che deve provare una donna poco.... rotonda, nello scendere in mare vestita di una blouse leggera con pantaloni corti, indumenti tutti rivelatori di quello che non c'è; braccia e gambe scarse, gomiti rossi spalle aguzze, fianchi... zero, e zero, zero zero in altri.... particolari della persona allampanata.

E le grasse? Misericordia! Qualunque grassezza nel costume da bagno diventa più gonfia, più deforme; il riflesso poi delle acque fa divenire tuttociò letteralmente mostruoso.

Le mani bianche e liscie si arruvidiscono; le carnagioni più candide anneriscono al bacio del sole e dell'acqua del mare; i capelli.... oh, per questi poi... quante cure, quante precauzioni s'impiegano, eppure quante rovine.... — specialmente se non ce ne sono... Mio Dio! quali rivelazioni!

Ma contemplate un po', di grazia, che figura fa il sesso forte.

Pensate un po' a quel grasso e rubicondo senatore che domina colla autorevolezza della tuba grigia, degli occhiali d'oro e della irreprensibile *redingote* sulla piattaforma del Lido.... Ebbene, lui, fra dieci minuti potrete vederlo con un misero pantaloncino corto e un gran cappellaccio di paglia. La diminuzione di autorità è incontestabile; ma quando poi sarà in acqua aggrappato ad una corda, cogli occhi accecati dall'onda che lo sbalotta qua e là, oh! allora il legislatore di Palazzo Madama sarà a dirittura ridicolo.

E quel giovincello? un figurino, tutto eleganza, occupato eternamente della sua scriminatura e del taglio dei suoi mustacchi sapientemente arricciati?.... poverino, è una pietà a vederlo, dopo il bagno.....

La sua sffiancata complessione non gli permette un bagno più lungo di 5 minuti; e quando viene fuori ansante, coi capelli aderenti alle tempie, coi baffi spioventi, chi riconoscerrebbe il piccolo re delle eleganze maschiline?

Invece, osservate un po' quel pingue mercante di buoi che fuma una grossa pipa sulla piattaforma di Senigallia. Fra poco prenderà il bagno....

Guardatelo là.... che braccia, che torso, che spalle rivaleggianti cogli.... articoli del suo commercio.

Robusto come un Ercole, si getta a nuoto e va a fare il morto in alto mare, felicissimo di trovarsi lontano dai suoi affari, dai villani, dalle fiere e di poter godere al fresco la beatitudine di un po' di riposo!

Ebbene, quell'uomo che ordinariamente non attira l'attenzione di nessuno, quando sta in mare — nuota così bene! — forma centro ai binocoli delle belle bagnanti; è ammirato dalle signorine; da quelle poi che cercano un marito ricco e che sappia fare il morto, è adorato addirittura.

Ma eccolo che ritorna.

Ha la carne rossa; la salute gli trapela da tutti i pori; si avvolge romanamente in un accappatoio, poi entra nel suo camerino.

Poco dopo la sua pipa fuma come un camino sulla piattaforma. Nessuno si occupa più di lui. Soltanto ho potuto sentire in un crocchio di mamme questa dimanda:

— Sapete che sia scappato?.....

*

La solita poesia.

È del signor Giovanni Altiero, scritta in occasione dell'onomastico della madre, ed ha per titolo: *Pellegrinaggio*.

Ne la villetta, ove le rose in fiore
soavemente languono coi gigli,
ove, stanco del mondo, ora il tuo cuore
cerca la pace che non sa perigli,

come a un convegno mistico d'amore,
rievocando vengono i tuoi figli
le pie memorie d'altri tempi ed ore
all'ombra, o Madre, di quei vecchi tigli.

I pellegrini pallidi, dispersi
traverso il mondo pieno di sconforti
ancor la cara nostra chiostra aduna.

E io ti reco dei fior, Madre, e dei versi,
e tu sorridi come i nostri morti...
tu che sei, tu che sei la mia fortuna!

*

Al tribunale penale.

Presidente (all'imputato) — Voi dunque vi vantate di sapere « fare i fazzoletti » con destrezza mirabile?

Imputato — Non v'ha qui dentro nessuno che mi superi!

Poi aggiunge cortesemente:

— Sia detto senza offendervi, signor Presidente.

Epso

CRONACA

Gentile pensiero — Sabato scorso ricorrendo l'onomastico della madre di S. E. Lina Crispi, iuvvi ricevimento numeroso alla villa Luciani in Cava dei Tirreni, da lei abitata. Sin dal mattino tutte le principali autorità di Salerno e di Cava si affrettarono a rendere omaggio alla gentil signora ed a portarle i più lieti e sinceri auguri, e alla sera, nel teatro comunale si dette una rappresentazione in suo onore: il *barbiere di Siviglia*.

Più tardi, i rappresentanti del municipio di Cava, con a capo il sindaco, improvvisarono una serenata, con sedici tra i migliori professori d'orchestra della nostra città, che alla villa Luciani, fantasticamente illuminata con palloncini alla Veneziana, da presentare un colpo d'occhio stupendo, eseguirono della scelta musica.

S. E. la signora Crispi, ricevette tutti con quell'abituale cortesia e li ringraziò anche a nome della genitrice pel gentile pensiero avuto e per la grande prova di simpatia e di affetto dato a lei ed alla sua famiglia.

La voglia durò sino all'alba tra la più grande cordialità e buon umore dei convenuti.

La signora Crispi — Ieri, nelle ore pomeridiane, la signora Crispi con la gentile sua figliuola, ha visitato la signora De Seta.

Sappiamo intanto che la presidenza e il Consiglio del Casino Sociale hanno messo a disposizione di lei le sale del circolo. Quanto prima in suo onore sarà dato un ricevimento.

Finali a Salerno — L'on. ministro dei lavori pubblici ha promesso formalmente al prefetto ed al sindaco di Salerno, che quanto prima si recherà in questa città per visitare il porto e per provvedere. L'on. ministro per alte ragioni di ufficio, non potette fermarsi qui allorché fece ritorno dalla Basilicata.

Musco d'antichità — Questa mattina, come annunziammo, si è riunita alle ore 10, presieduta dal prefetto della provincia, la Commissione dei monumenti di antichità. Essa ha approvato tutte le proposte inserite nell'ordine del giorno, fra le quali quella per la fondazione d'un museo provinciale a Salerno, e l'altra relativa agli scavi da farsi in certi luoghi della provincia.

Importante operazione chirurgica — Giovedì della scorsa settimana una importante e difficile operazione fu eseguita nella nostra città, che certamente farà gran rumore negli annali della chirurgia italiana.

Una giovane ventiquattrenne, della quale ora ci sfugge il nome, ricoverata nel Conservatorio dell'Annunziata, da più tempo era affetta da fibro-cistorio multicolore all'ovaia destra, per il quale soffriva immensamente, si da ambire la morte anziché vivere pochi giorni, quanti ancora le ne restavano.

Gli egregi dottori Avenia e Prudenza, giustamente ritenuti dalla cittadinanza come due valorosi cultori della chirurgia, abbenché, apparisse loro assai difficile tal operazione, pure vollero sobbarcarsi, e assistiti dagli altri loro colleghi, cav. Liguori, Conforti, Granata e Fiore, operarono e riuscirono felicemente.

La signora Centola, e la signora Centola-Abbondati, moglie e sorella del nostro egregio sindaco vollero assistere l'inferma nel momento solenne e le apprestarono le più assidue cure, le quali continuano tuttora che è in via di guarigione.

Una sentita parola di elogio va dovuta agli illustri e disinteressati operatori che sostengono alto tra noi il prestigio della nobile arte chirurgica, ed un'altra la rivoliamo alle esimie signore che con tanta forza ed abnegazione seppero resistere alla difficile prova.

Palazzo S. Antuono — Il Consiglio comunale è convocato in sessione straordinaria per domani 30 corrente alle ore 8 1/2 di sera per discutere il seguente ordine del giorno:

Trasporto di cadaveri di poveri a carico del Comune. Rimborso di quote inesigibili di tassa prestazione all'Esattore.

Costruzione di condotto lurido in via Monti.

Parere sulla domanda di vari maestri e maestre comunali per attestato di lodevole servizio.

Giudizio per tassa fuocatico istituito dall'Ispettore demaniale sig. De Simone.

Anticipo di fondi per lavori al porto.

Proposta del Consigliere Messina di un voto al Governo perché mantenga la militarizzazione al Convitto nazionale.

Proposta del Consigliere Avenia per un voto al Governo e domanda di vari cittadini in ordine alla Stazione di Pontecagnano.

Spese per la sepoltura di condannati che muoiano nel carcere giudiziario e domanda di rimborso dei signori Cannonieri e Trucillo.

Concessione d'acqua nel palazzo di Prefettura. Modifiche al regolamento della Segreteria municipale.

Sistemazione del largo Flavio Gioia.

Proposte per impianto di nuovi fanali.

Richiesta di concorso della Società Dante Alighieri.

Giunta provinciale amministrativa — La Giunta amministrativa, nella seduta ultima, adottò per sottosegnati comuni le seguenti deliberazioni:

Sala — Accolse il reclamo del signor Falcone, per decadenza da consigliere, revocando la deliberazione del Consiglio.

Valle dell'Angelo — Approvò la vendita di 8 mila piante di faggio nel bosco Montagna.

Palomonte — Approvò l'impianto di un armadio farmaceutico.

Vallo — Accolse il ricorso Mautone dichiarando illeggibile il consigliere Alfonso De Mattia.

Scafati — Espresse parere favorevole sull'istanza di Langella Raifaele per lo impianto di una fabbrica di fuochi pirotecnici.

Sarno — Respingendo il reclamo del signor Francesco D'Andrea per la rimozione del pubblico lavatoio concessa al signor Filippo Buchy, confermò la precedente decisione del 24 marzo 1890.

Galdo — Approvò alcune variazioni alla lista amministrativa 1890.

Agropoli — Dispose provvedersi di ufficio al cambiamento di località del Cimitero comunale.

Torraca — Emise parere favorevole sull'istanza di Casarini Carmine per impianto di fabbrica di fuochi pirotecnici.

S. Cipriano Picentino — Emise parere favorevole per l'applicazione della tassa fuocatico col limite massimo di lire 300.

Montecorvino Pugliano — Approvò una deliberazione della Congrega di Carità per riaffitto del fondo Fillette, in Battipaglia, a trattativa privata.

Conca Marini — Rigettò i reclami Franco e Muoio per tassa fuocatico.

Giffoni Vallepianta — Approvò in massima un mutuo di lire 10 mila per estinzione di debiti.

Oliveto Citra — Approvò i conti 1885, '86, '87, della Congrega di Carità.

Pellezzano — Approvò lo svincolo di cauzione dell'appaltatore dei dazii signor Dozzani.

Vibonati — Rigettò il reclamo Lomonte per tassa fuocatico.

Rutino — Approvò l'imposizione del dazio sulla neve.

Corbara — Accolse in parte i reclami di Sabatini Filippo ed altri avverso la tassa fuocatico.

Perito — Assegnò un perentorio al Comune per la riforma dei progetti pel Cimitero.

La Giunta approvò, infine, la deliberazione del Consiglio Provinciale 20 maggio 1890 relativa al condono di somme dovute da vari consiglieri di Eboli.

La ferocia dell'Agente — In seguito alle agitazioni dei proprietari di Salerno per le esorbitanze dell'Agente delle tasse, — il quale anche quest'anno ha dato prova della sua ingiusta e feroce cupidigia, — e dopo le rimostranze fatte al governo del re dal prefetto della nostra provincia, il ministero ha mandato qui il cav. Casigli, del quale annunziammo l'arrivo, con incarico di rivedere l'operato dell'agente. In effetti, ha trovato giusti i reclami dei proprietari, ed ha proceduto con essi a concordati, che vengono accolti con generale soddisfazione.

A questo proposito teniamo a dichiarare che per informazioni assunte a fonte attendibile, ci risulta che nessuna circolare segreta giunse dal ministero delle finanze all'agente delle tasse per autorizzarlo a fare ciò che malamente fece.

Per gli agenti di emigrazione — Il ministero dell'interno ha spedito ai prefetti del regno una circolare, nella quale comunica il parere favorevole del Consiglio di Stato circa il quesito se sia implicito nella legge 10 dicembre 1888, num. 5866, il divieto agli agenti di emigrazione di procurare imbarco ad emigranti in parti estere.

Il Ministero conchiude di avere adottato tale parere ed invita i predetti a notificare agli agenti ed ai subagenti il divieto su enunciato mediante comunicazione in iscritto.

Milizia comunale — Ecco gli iscritti alla milizia comunale destinati a prestar oggi servizio al carcere S. Antonio:

Sergente — Desiderio Ferdinando, *caporal maggiore* Testa Federico, *caporale* Giunta Luigi, *appuntato* Grippa Fortunato.

Soldati Zito Vincenzo, Boiano Giovanni, Pietrafesa Luigi, Stansione Vincenzo, Pagano Antonio, Picariello Carmine, D'Amato Generoso, Russo Carmine, Alfinito Giuseppe, Greco Nicola, Giordano Gaetano, De Martino Pietro, Marotta Giovanni, Marraffa Vincenzo, Pizzolorusso Luigi, Loffredo Michele, Gargano Francesco, D'Antonio Ernesto, Iannone Alfonso, Pellecchia Antonio.

Ed ecco anche quelli che debbono prestar servizio domani 30 corrente.

Sergente Alfani Roberto, *caporal maggiore* Di Giacomo Antonio, *caporale* Leone Emiddio, *appuntato* Schiavone Vincenzo.

Soldati D'Auria Gennaro, Stanzione Vincenzo, Barletta Nunzio, Guariglia Pasquale, Pappalardo Alfonso, Ferrantino Giuseppe, Senatore Vincenzo, Santoro Generoso, Spagnuolo Gaetano, Sabatino Giovanni, Raimondo Fioravante, De Chiara Matteo, Puglia Domenico, Olivieri Ferdinando, Cerusi Giovanni, Bracco Matteo, Lambiase Pietro, Bruno Alberto, Beatrice Raffaele, Esposito Antonio.

L'esposizione operata italiana in Torino—Il Comitato generale nella sua seduta di giovedì sera, 17 corrente, ha potuto constatare con viva soddisfazione che il numero e l'importanza delle domande di ammissione fin qui pervenute assicurano la completa riuscita della prima *Esposizione Operata Italiana*.

Pur tuttavia, tenuto conto del desiderio espresso da molti Sottocomitati, ha deliberato di prorogare un'ultima volta il termine per la presentazione delle domande, fissandole perentoriamente al 31 luglio corr.

Ma è necessario che, per quanto è possibile le domande vengano inviate anche prima, affinché il Comitato possa provvedere in tempo opportuno allo ampliamento dei locali, ove quelli attualmente destinati alla Mostra fossero insufficienti.

Il Comitato rivolge a tal uopo viva istanza ai Sottocomitati ed ai Delegati, perchè vogliano sollecitare i loro lavori, mentre li ringrazia dell'opera da loro prestata fin qui con tanto amore pel buon successo della Mostra.

Fa poi speciali raccomandazioni alle Società di mutuo soccorso, previdenza, cooperazione ecc., che trasmettano all'Esposizione — se non particolari monografie — almeno i loro statuti e gli ultimi resoconti.

Collegio orfane maestri in Anagni — Con intervento dell'On. Boselli, ministro della P. Istruzione, e dell'On. Bonghi, Presidente della Giunta Amministrativa, ebbe luogo, domenica scorsa, in Anagni la premiazione delle orfane de' maestri, raccolte in quel collegio. La cerimonia riuscì quanto mai solenne e commovente.

Il rappresentante delle maestre nella Giunta del collegio, non potendo per ragioni di famiglia intervenire, da Salerno, dove egli trovava, inviò al ministro dell'istruzione il seguente telegramma:

On. Boselli. Ministro Istruzione — Anagni

Dolente circostanze famiglia m'impediscono intervenire premiazione orfane, invio Eccellenza Vostra, primo, benefico fondatore collegio, reverente omaggio, espressione viva gratitudine maestre, che mi onoro rappresentare, facendo voti prosperità, benessere istituto.

Di Donato

Ne ebbe subito la seguente risposta:

Cav. F. Di Donato — Salerno

Dolentissimo sua assenza ricambio cordialmente graditissimo saluto, sperando che amici istruzione popolare ed apostoli continuino sempre patrocinio questa istituzione.

Boselli.

Il sig. Di Donato, che dirige a Roma le scuole municipali, e si è vivamente interessato alla fondazione del Collegio di Anagni, è nato nella nostra Provincia, a Castelnuovo di Conza.

Società centrale operata — Ieri sera dietro invito del presidente la commissione per la compilazione dello statuto della società cooperativa di produzione e lavoro, convennero moltissimi soci ai quali fatto noto lo scopo della riunione, essi sottoscrissero per non poche azioni da lire 20 ognuna, ed il relativo statuto approvato, è stato già depositato presso il notaio signor Forte per la stipula del contratto. Chiunque dei soci desidera acquistare azioni, la sottoscrizione rimane aperta ancora per altri 10 giorni.

Teatro la Flora — Sabato e domenica scorsi, assistemmo alle due serate date da Ernesto Fournier al teatro la *Flora*, ed in verità dobbiamo confessare di essere rimasti niente soddisfatti, abbenchè egli abbia il pregio sugli altri prestidigatori di sapersi presentare e di sapersi attirare l'attenzione del pubblico con la sua parola facile.

Intanto, annunciamo con piacere che l'egregio prof. Surdi, il quale anche la scorsa settimana ci fece passare delle belle ore divertite nello stesso teatro, richiesto da molti, ha aderito a dar sabato un'altra serata di esperimenti; non più sulla rotonda dello stabilimento balneare ai giardini, com'era desiderio dei più, ma pure al teatro la *Flora*.

Al prestidigatore senza pretese auguriamo applausi ed affari.

Fra donne — Grasso Cecilia e Serena Teresa, a Campagna, si serbavano un tantin di rancore, chi dice per affari d'interessi, chi per un po' di gelosia. Giorni sono vennero a diverbio e passate a vie di fatto la Serena messo fuori un pugnale, ferì l'avversaria alla natica destra.

Giù da un tetto — A Cava dei Tirreni il colono Trezza Raffaele, di anni 60, salito sul tetto della propria casa scivolò e cadde nella sottostante via, rimanendovi cadavere.

Investita dal treno — Luigia Maresca fu Angelo, vecchia a 65 anni e per di più sorda, tutte le sere per ridursi a casa sua a raccorciar strada attraversava il binario della ferrovia in vicinanza del casello numero 57, in tenimento di Pastena.

Sabato verso le 6,40 pm. il treno merci 1284, proveniente da Potenza, l'investì, trovandosi essa proprio in mezzo al binario, ad onta che il macchinista avesse fatto agire il fischietto della locomotiva ed il contro vapore, e riportò la rottura delle costole posteriori destre che le produssero commozione interna e quindi la morte istantanea.

Accorsero sopra luogo il vice pretore signor Trucillo, il tenente dei carabinieri, ed il vice ispettore di P. S. signor Torraca per le constatazioni di rito.

Incendio — A Lufrano, in quel di Laurito, causa un fiammifero caduto nel fienile di Lettieri Gaetano. vi si manifestò il fuoco, che prese subito vaste proporzioni. Accorsi i carabinieri e molti cittadini il danno si poté limitare a lire 1000.

Rissa — A Tegiano per futili motivi si animò clamorosa rissa tra diversi individui, armati chi di scu-

re, chi di coltello. Ne uscirono più o meno gravemente feriti, Lisa Antonio e Domenico, Amato Costabile e Viceconti Nunzio.

Vandalismo — Ignoti per vendetta, penetrati nel fondo di Sabato Lorenzo in S. Cipriano Picentino, recisero e lasciarono al suolo 23 piante di viti.

Finora alcuna notizia dei danneggiatori, le autorità indagano.

GELOSIE

dalle « Storielle inutili »

Il capitano aveva lasciato la contessa al pianoforte in un'insolita gaiezza. Un'aria di felicità le traspariva sul viso mista ad una malizia serena. Nella fisionomia della giovane vedovella vi era qualcosa di aperto, un'intima beatitudine. Col suo spirito ella aveva messo nell'animo dell'elegante ufficiale e qua e là pel salottino il brio, la vita, quasi il profumo di una sera calda.

Sul pianerottolo dell'ampio scalone egli sostò meravigliato di sentir suonare un pezzo di musica, l'« Avvenimaria » dell'*Otello*, che a lui giungeva come un doloroso rimpianto. La contessa non la suonava che quando aveva una voglia di piangere. Ma la musica cessò ad un tratto ed egli s'incamminò verso casa con un dubbio nel petto.

Quell'uomo, dall'apparenza fredda, quel giorno le aveva strette le piccole mani, guardandola con passione negli occhi e le aveva confessato il suo isolamento, scevro d'illusioni, di capricci, di aspirazioni, fino al momento che il sorriso e l'incanto della contessa avevano preso su di lui una gloriosa rivincita.

Egli s'era trasformato: cominciò a credere nell'amore, riandò il passato confidente che la promessa di lei lo rianimava giocondamente, sconfiggendo i ricordi di stanchezza e di delusioni. No, non poteva egli rimanere sordo alla lotta, agli orgogli di una gioventù promettente ed entusiasta quale la sua, non poteva scoraggiarsi in una tristezza muta, affogato nel turbine d'incertezze e di trepidazioni.

Egli aveva creduto scolorita nella mente della vedovella l'immagine del primo marito, ed ora quella musica piena di singhiozzi gli parve rievocarla ed egli n'era rimasto amareggiato.

La contessa difatti, rimasta sola, ebbe una contrazione nervosa, piena di desiderii, e aveva, senza rendersene una ragione, chiesto un balsamo a quella musica che parlava al cuore. Il capitano le era parso generoso, franco, innamorato, che tenesse a farsi credere un uomo a cui un mondo di felicità si schiudeva da poco tempo, dal giorno che si confessarono di amarsi.

Lei forse s'ingannava, inconscia, senza malizia; ma perchè egli insisteva a farle credere che lei era la prima che lo convertiva alla fede, ispirato da lei, ispirandosi in lei? Oh! la gran maga demolitrice!

Ella abbandonò il pianoforte sentendo entrare la mamma, una svelta, robusta signora, che per lei aveva delle premure troppo accondiscendenti.

— È già partito? — chiese.

— Sì — rispose secca la figliuola, e si levò a rinnovare l'acqua ad un mazzo di rose in fresco nel vaso sul tavolinetto di mogano.

Esegui la cura tacitamente, amorosamente, poi nel lieve disordine delle sue idee, dette in uno scatto di risa che sorprese la madre.

— Oh! pazzarella!

— Un'idea, mamma, che mi ha strappato il riso!

Rimase di nuovo sola, occupata la fantasia e il cuore della nuova idea.

Ella s'era invaghita del capitano per la sua apparente tristezza, per la bontà che spirava da ogni suo atto, per lo spirito caustico che pur sovente la irritava. Avova cercato vederlo il più che le fosse possibile e sempre si mostrava con lui tenera, gioviale, infantile.

Egli pure se n'era accorto e con compiacente sguardo la esaminava, lieto di ciò che sentiva dentro di sé: e non ci credeva. Discuteva seco stesso della specie di trasformazione che l'assaliva; rallegrandosi di non sapersela, di non volerla spiegare.

Eppure al cospetto della giovane contessa, vedova da due anni, sparivano in lui ogni noiosa petulanza, ogni sdegno volgare e accettava, subiva le lusinghe che gli rinfrescavano le parole, gli colorivan il viso.

Si confessò che amava, che diventava sensibile, che le memorie di capricci, di amori imprudenti lo avevano intristito di un maligno pessimismo; che la visione di un'anima pura, redentrice era rimasta serena in mezzo alle insolenze e alle menzogne di affetti facili e volubili.

La contessa lo aveva compreso, ed egli ne gioiva; la contessa l'incoraggiava ed egli le era riconoscente. E interrogò il suo passato, i paradossi di una gioventù affranta, le sue aspirazioni rispettose e sincere, senza soffermarsi sui sentimenti, senza trepidare di una intrinsechezza, di una catena che fino a quel giorno aveva stimato impossibile.

Le parole, il sorriso, le mille curiosità strane e sovrappiù della contessa lo rassicuravano.

E in una delle dolci serate estive, sulla piattaforma dei bagni sporgenti sul mare che si rompeva contro le palafitte spruzzandoli di fresca rugiada, s'erano trovati, senza osare di chiederselo, con le mani intrecciate e con l'amorosa mollezza negli occhi, lungi dal brio dei bagnanti, soli nel fragore delle onde spumeggianti, confidenti alla mite ombra che la luna su essi fondeva. Avevano parlato insieme di speranze, d'illusioni, di conforti, di riposo: lei non aveva com-

battuto le dichiarazioni di lui: il capitano aveva accettata ogni condizione.

Quel giorno, anzi in quel momento, ella aveva evocato con delizioso risveglio ogni particolare di quella sera, l'improvvisa inquietudine di non sapersi soli, le palpazioni frequenti dell'aspettativa, il saluto alla porta della villetta, la curiosità di vederlo scomparire nell'oscurità del viale; poi, le piacevolezze dei successivi, le confessioni spigliate, le bravi separazioni, i dispettosi silenzi e, in mezzo a queste gioie che le scivolavano nel cuore con la leggerezza di un'ombra, s'era sentita presa ad un tratto da una curiosità.

Oh! una stranezza! Appurare l'amore di lui che era nato quasi inconsapevole, scoprire le scorse follie, leggere nei ricordi di quell'uomo, trovarsi nell'alloggio da scapolo prima che egli definitivamente lo salutasse da lì a un mese! E la sua bizzarria la fece ridere.

Suonò il campanello e l'ordinanza, che le aperse, riconoscendola le fece un rispettoso inchino, sorpreso di vedersela capitare in una maniera così inattesa.

— Il capitano è in quartiere — le disse con un risolino inconsciente.

Fa lo stesso, l'attenderò. — E come già accampasse dei dritti in quell'appartamentino di due camere, graziosa e allegra si sedè sulla poltroncina nel salotto da studio.

Volle cominciare la sua ispezione. Sul tavolino, fra regolamenti e libri accatastati confusamente, trovò un album di poesie. Oh! l'aveva indovinato, lei, il poeta, il sognatore, e sorrise di compiacenza.

Lesse: erano impressioni di gite sulle alpi, di paesaggi, di campi che non interessarono la curiosa vedovella. Sfogliò altre pagine e ne lesse altre su cui si fermò. *Ad una ciocca di capelli, Sotto la cenere, Olocausto*, che profumavano d'illusioni, di follie. Aveva trovato quello che bramava; ed ebbe un moto inconscio di dolore. Quelle intime confessioni, quelle piccole gemme le fecero trepidare. Egli le conservava lì sul suo tavolo da studio celate, con cura e contrassegnate da una data troppo remota, da un pensiero troppo tristo. Gettò via l'album e sorrise.

Perchè era venuta là? perchè quelle pagine le sdegnava? Dunque non era gelosa? E si guardò attorno, come temesse che qualuno indovinasse il suo segreto; ma l'ordinanza s'era ritirata appena l'aveva introdotta.

Interrogò allora con uno sguardo intenerito due o tre cornici gettate sul marmo del caminetto, quasi dimenticate, un album impolverato sopra una cassa, una fotografia stracciata là, per terra, sfuggita alla scopa dell'ordinanza: e quei chiodi infissi nelle pareti, abbandonati, non reclamavano qualche cosa? Tutto parlava di un ricordo, di un'immagine, d'un pensiero che il capitano, previdente, aveva voluto cancellare e far scomparire.

Sorrise la contessa d'incredulità, di compassione? o senti insinuarsi nel suo cervellino un sintomo di rassicurazione? Riguardò quella mite devastazione che seppelliva un passato e che riabilitava un affetto nuovo, geniale e delicato. E que' versi? Essi pure erano stracciati e destinati forse al fuoco.

Si sentì incoraggiata, levossi e con un tremito che diffondeva sul volto una grande letizia e un benefico conforto visitò minutamente le due stanzette, ogni ripostiglio, ogni angolo quasi fiutandovi, con un residuo di gelosia, un mistero.

Ma no, non dubitava più: egli le aveva parlato francamente, lealmente, non più riservato, nè indeciso.

La vedovella si tratteneva tuttavia, ferita mitemente dal non aver scoperto nulla, e desiderosa di farsi sorprendere da lui. Frattanto l'aspettativa le diede una nuova trepidazione che le colori le guance e le accese la fantasia e l'organismo di donnina nervosa, leggiadra ed elegante.

**

Quando il capitano entrò facendo risuonare gli speconi, la contessa l'avvinse con le sue belle braccia al collo, e, baciandolo, gli chiese perdono.

Egli l'indovinò e, sgridatola dolcemente, le restituì il bacio.

— Sei convinta, ore? — le chiese.

F. A. Salaroli

STATO CIVILE

Dichiarazioni fatte dal 26 al 28 luglio 1890

Nati

Pastore Carmine di Alfonso, Carpentieri Vincenzo di Luigi, De Sio Anna di Matteo, Barracano Anna di Antonio, Pisani Elvira di Matteo, Salzano Marianna di Matteo, Sponzilli Francesco di Ferdinando, Santoro Margherita di Luigi, Pagano Carmine di Giuseppe, Fruscianta Emiddia di Nicola, Pastore Rosa di Vincenzo, Siavico Gaetano di Paolo, Rinaldo Sabato di Matteo, De Rosa Matteo di Francesco, Trucillo Alfonso di Luca e 7 proietti.

Matrimoni

Pepe Girolamo di anni 39 scribente con Guida Maria di a. 46 donna di casa, Donadio Vincenzo di a. 23 operaio con Murano Cristina di a. 20 donna di casa, Spisso Pasquale di a. 21 fabbro ferrai con De Caro Giovanna di a. 22 donna di casa.

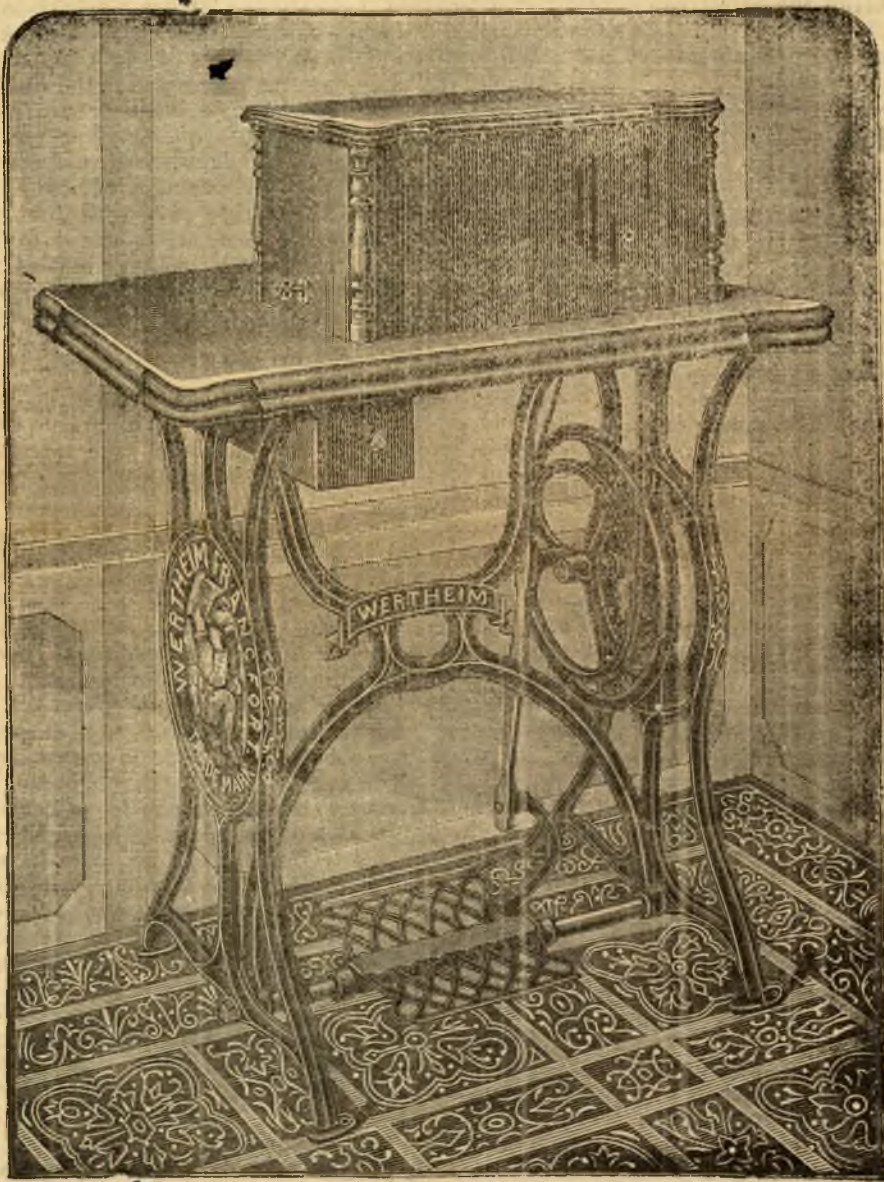
Morti

Lorano Giovanni di Francesco di m. 10, Consiglio Giuseppe di Matteo di g. 4, De Rosa Giovanni fu Pietro di a. 59, Sapere Raffaele fu Domenico di a. 62, Falcone Teresa d'ignoti di m. 23, Volpe Nunziata di Carmine di m. 17, Maresca Luigia fu Angelo di a. 65, e 4 proietti.

G. Grassi Direttore

GIUSEPPE MERENDA gerente responsabile

Per le inserzioni degli annunci, avvisi, comunicati e necrologie rivolgersi al nostro Ufficio Via Porta di Ronca 2, in Salerno. Tariffa per ogni linea: nel corpo del giornale lire 2 — dopo le firme cent. 75 — in quarta pagina cent. 30 — giustifica 4 colonne.



NICOLA OLIVIERI

Negoziante grossista, Gioiellerie e Orologeria d'Oro e d'Argento

Macchine da cucire di tutti i sistemi originali di fabbriche

Vendita per contanti e rata mensile - Salerno Via Mercanti N. 93, 94

la migliore Macchina a cucire del Mondo Progresso - Utilità - Economia

Continuando a ritirare direttamente dalle fabbriche moltissime macchine da cucire dei sistemi più accreditati e più perfezionati, mi onoro di assicurare il pubblico che esse nulla lasciano a desiderare in quanto a bontà, solidità ed eleganza.

L'esperienza di ogni giorno, il copioso smaltimento, la generale soddisfazione dei compratori mi mettono in grado di offrire sulle mie macchine due grandi vantaggi.

GARENZIA ILLIMITATA FACILITAZIONI SENZA PARI

Chi ha visto funzionare per una volta sola le macchine Originali WERTHEIM e DURKOPP, chi ha potuto sperimentarne ed apprezzarne il solido ed ingegnoso sistema, troverà certamente che nessun'altra macchina può paragonarsi alle stesse, che il vecchio e disusato meccanismo è stato vinto dal nuovo, e che l'umanità lavora incessantemente sulla via del progresso.

Accessibili a tutte le borse, necessarie a tutte le famiglie le macchine perfezionate che io mi pregio di offrire al pubblico, garentiscono fatti e non smaltiscono chiacchiere, non temono la concorrenza di nessuno, e sfidano e vincono tutte le altre di tutti gli altri sistemi.

Il pubblico mi favorisca e mi metta alla prova.

Nel medesimo negozio trovasi un assortimento di Biscuiterie ed Orologerie delle primarie fabbriche Estere e pianoforti di Berlino.

CREDITO POPOLARE SALERNITANO

Situazione al 30 Giugno 1890

ATTIVO

Cassa, contante esistente	L. 88,603 84
Cambiali, scontate al 31 maggio 1890	L. 1.628,367,01
» scontate nel mese »	342,146,85
» incassate	1,870,513,86
	1,377,069,14
Effetti all'incasso	» 593,444 72
Effetti al risconto presso Istit. d'emiss.	» 4,481 50
Azionisti, saldo azioni	» 217,943 58
Titoli a garanzia	» 5,047 00
Debitori e creditori	» 42,000 00
Spese d'impianto	» 8,101 39
Librette e Cheques	» 2,400 00
Titoli azioni	» 70 40
Banche corrispondenti	» 90 20
Banca Nazionale cauzione servizio	» 21,383 41
	» 30,000 00

L. 1,013,566 04

Interessi passivi	L. 839,44
Imposte e tasse	» 1,910,11
Spese d'Amministrazione	» 3,124,20

L. 1,019,439 79

PASSIVO

Capitale Sociale	L. 239,150 00
Fondo riserva	» 22,010 77
Conti correnti (semplici)	» 62,845 00
(fruttiferi)	» 109,448 68
(risparmio)	» 221,397 59
Depositi a (piccolo risparmio)	» 1,336 31
(scadenza fissa)	» 19,420 76
Depositanti titoli a garanzia	» 72,000 00
Effetti a scadere presso Istituti d'emiss.	» 217,943 58
Servizio di Cassa per conto terzi	» 597 93
Conto Corrente Banca Nazionale	» 27,315 05
Dividendo Sociale resta a pagarsi	» 2,276 22

» 995,741 36

» 23,698 43

L. 1,019,439 79

Il sig. Matteo Criscuolo

reduce dall'America, ha aperto in Salerno, nella Via Procida n. 112-64, un vasto magazzino di deposito con grande assortimento di mobili, tappezzeria, sedie, letti in ferro di qualunque sistema e specialità in lavori di tappezzerie; tutto per qualità e prezzo da non temere concorrenza.

RINALDO, D'AMATO e C.

SALERNO

Stabilimento Industriale di Sfarinato

Sistema a Cilindri

Prezzo corrente

valuta pronta cassa senza sconto e senza impegno

QUALITÀ	Marca	OGNI 100 CHILI			
		peso netto sacco escluso		peso lordo sacco p. merce	
		L.	C.	L.	C.
Fiore di farina	00	45	—	45	50
»	0	39	—	39	50
»	I	35	—	35	50
»	B	33	50	34	—
»	II	32	—	32	50
»	III	31	—	31	50
»	IV	24	—	24	50
Semolini	0	39	—	39	50
»	I	38	—	38	50
Farina con crusche	1. ^a	26	—	26	50
»	2. ^a	24	—	24	50
»	3. ^a	23	—	23	50
Semole di grani duri	I	41	—	—	—
»	II	37	—	—	—
» per brodo granita		44	—	—	—
Farro o cruschetto					
Crusca di prima qualità					
» seconda					

Il porto alla ferrovia o lido mare va aggiunto ai suddetti prezzi in centesimi 10 ogni 100 chili.

Il genere non va soggetto a restituzione.

N.B. Il Dazio Consumo per la Città, si paga separatamente nello apposito Ufficio Daziario nello Stabilimento in ragione di lire 5 ogni 100 chili di Fiore, Farina e Semola.

Salerno li 12 Giugno 1890.

Rinaldo, d'Amato e C.

Antonio Carrano di Alf.

Strada Flavio Gioia, Palazzo Conforti
num. 28 - Salerno

Con vasti magazzini (fuori dazio) per uso depositi (conto terzi) in generi di latticini, cioè Formaggio di Roma, Cotrone, Moliterno, Puglia, Turco ec. ec.

Olii d'Uliva, Salumi, Salami e Vini, Caciocavalli di Basilicata e di Lombardia.

Le qualità del soprascritto sono già note alla sua larga clientela, e non dubita di essere sempre più onorato dalla fiducia che per tanti anni la medesima gli ha continuamente accordata.

(Commissioni e Rappresentanze)

Fabbrica di letti - Vincenzo di Carluccio fa

noto al pubblico che egli fabbrica letti in ferro vuoto, sistema milanese, qui in Salerno, nella propria officina al vicolo Ruggi num. 10.

Il deposito poi è in via Mercanti palazzo Santamaria. Prezzi economici da non temere concorrenza.

CURA PRIMAVERILE DEL SANGUE

FERRO CHINA BISLERI

Milano, Via Savona 16 - FELICE BISLERI - Via Savona 16, Milano

Bibita all'acqua, Seltz e Soda

Ogni bicchierino contiene 17 Centigrammi di Ferro-Sciolto

Il non plus ultra dei ricostituenti del Sangue

Da prendersi prima dei pasti ed all'ora del Vermouth

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi

Avviso

La Ditta Giuseppe Buccino e figlio negozianti e costruttori di mobili da lusso, rendono noto alla loro rispettabile clientela che, sin dal 1.° settembre hanno aperto nei loro magazzini, siti in Salerno alla strada Dogana Vecchia Numeri 41, 42 e 44 un gran deposito di letti di ferro delle primarie fabbriche Milanese; trovansi inoltre nei detti magazzini un grande assortimento di stoffe per tappezzeria, sedie vere di Vienna, luci da specchio, tappeti per sala ecc.

Si augurano vedersi onorati, come per lo passato, da numeroso concorso e ne anticipano i più sentiti ringraziamenti.

Salerno — Tip. del Commercio Antonio Volpe e C.

LA FRUSTA

Cronaca Politica del Popolo

ASSOCIAZIONE (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10 — Per un semestre L. 6 — Un numero separato Cent. 5 — Un numero arretrato Cent. 10 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale — Gli avvisi a pagamento e le inserzioni si ricevono esclusivamente presso il nostro Ufficio alla strada *Porta di Ronca* N. 2.

AVVERTENZE — Il Giornale si pubblica il *Martedì, Giovedì e Sabato* — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada *Porta di Ronca* N. 2. ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi, lettere, giornali, vaglia postali ed altro — Avvisi e comunicati vedi quarta pagina.

Conto corr. con la Posta

Conto corr. con la Posta

1 gennaio sig. Rocco dott. Giovanni Baroni

CONTINUANDO SEMPRE.....

..... e mutiamo l'inno cantato di pace in un inno di guerra, giacché così piace alla *Luce*.

Certo, ci era più dolce dormire sotto la tepida ombra dei grandi alberi in fila, sognare o cantare le lodi di *Augusto*, — come in un'egloga virgiliana — che affilare le armi e correre agli avamposti con questo caldo che sfibra ed annienta.

E sia!... piace così alla *Luce*; e, per noi, creda pure, non v'ha cosa che appaghi di più gli animi nostri che soddisfarla, contentarla. E lo facciamo oggi che possiamo ritenerci liberi da altre più gravi doveri.

La *Luce* dunque ci chiama a battaglia. Come?

Certo, se dovessimo, come sempre, dare la stura a tutto quell'ampio sentimento di generosità, che trabocca dagli animi nostri, non dovremmo che tacere innanzi a questa intima di guerra audace. E dovremmo forse, per evitare le inevitabili conflazioni, subire sorridendo, da rassegnati, le prime cariche inoffensive, che qua e là la nostra *bene-amata* consorella tenta o fa. E forse, ancora chi sa quali altre scappatelle da bambina discola ed irrequieta dovremmo subire silenziosi.....

Ma oggi la cosa è diversa, e di gran lunga diversa.

×

La *Luce*, dunque, a supremo disprezzo di Chi regge ora i destini d'Italia, lancia, in un primo colpo inoffensivo, tutta una serie di asserzioni gratuite, che è necessario notare per farne rilevare tutta quanta la spontaneità e la serietà.

E dice: « mentre si sa, a conti fatti, che nei primi tre anni da che l'on. Crispi dura ad essere Presidente del Consiglio e ministro di quanti ministeri ha voluto, non ha saputo concludere *nulla* ». E poi: « tutto quello che avea trovato, egli ha lasciato tal quale; non ci sono che due cose mutate nel suo imperio: il deficit dello Stato che è in aumento, e la sua grande fama di instauratore e di restauratore, che è in diminuzione ».

Noi, certamente, non vorremmo trovarci nella ignoranza completa in cui si trova la nostra consorella. Solo, a semplice titolo di maggiore esperienza, derivante dalla età più inoltrata, le vorremmo consigliare di riandare un po' meglio alla memoria tutto il lavoro immenso di leggi, che tre anni di governo hanno prodotto.

E perchè poi abbiamo in mente, che, forse, il consiglio nostro andrà perduto del tutto, notiamo, che *niente* non ci sembra il complesso di leggi, che hanno rialzato in Italia il prestigio ed il morale.

E così, per dire, notiamo: il *codice penale*, la riforma della *legge comunale e provinciale*, la *legge di P. S.*, le *leggi e provvedimenti sanitari*, quelle sulle *Cooperative*, quelle *coloniali*, la *gran legge sulle opere Pie*, etc... E se altro non vi fosse, ricordi la *Luce* la *Giustizia nell'Amministrazione*, che è stato il sogno di qualche generazione di uomini...

E questo si dice restare immutato tutto?...

Dica piuttosto la *Luce*, che ciò che fece l'on. Crispi fece male, e noi comprendiamo e giustifichiamo: discutete pure se ciò che fece, fece bene, e noi approviamo: ma non neghi l'esistenza che potrebbe ridondare, anzi ridonda tutto a suo malanno.

×

Sicché sia onesta la nostra consorella, combatta da onesta, e dia a Cesare ciò che è di Cesare.

Abbiamo in Italia troppo senno e buon criterio, perchè le sue cicalate possono passare inosservate e senza controllo.

Si spaccia propugnatrice del *vero* e del *bene*: lo sia pure, se può; le daremo la mano, occorrendo. Ma non dica che il *deficit* è in aumento, e che la fama di restauratore è in diminuzione: non la si crederebbe.

Ieri dicemmo che la crisi finanziaria in Italia non è problema di così facile soluzione, perchè tre anni di governo — resi ancora più perigliosi e difficili da tutta una serie di avvenimenti, conseguenza di altri governi — fossero potuto bastare a lenirla o distruggerla: ed oggi ancora lo ripetiamo.

Voi — ed il *voi* lo rivolgiamo a chi essa rappresenta, con le idee e coi partiti — neppure voi, che fate l'opposizione con la promessa di voler fare di meglio, tranne che domani fareste di peggio, avete saputo concludere qualcosa, non diciamo con fatti, ma con parole, formulando programmi. Ed ora, quando la lena vi vien meno, ed i fatti vi mancano, fate navigare la mente nelle più alte regioni di poesia, salvo a pescare le ingiurie dove non trovansi che elogi.

E chiama, la *Luce*, Crispi, « Bismarck senza Sadova e Sedan, o Cavour senza la guerra di Crimea e del '59 ».

Proprio così! Quando non si ha nella mente preciso il significato di parole sacre, come *patriota* e *patriotismo*, e s'ignora tutto il passato dell'Uomo, che, gio-

vanetto, sacro cuore e vita per la Patria; ed ora, vecchio, lavora per la grandezza della Patria, come si può fare a non trascendere negli ambienti saturi di a-zoto, dove lo splendore della nostra consorella, già scialbo per antiche miserie, si estingue, per non mai più rifulgere?

Ed ora dica pure la *Luce* « forma aulica » la nostra: ad essa lasciamo il periodo boccaccesco, più o meno autentico, ed il riverbero delle *sue rêveries*. Accettiamo per conto nostro il giudizio sulla forma e l'augurio, già per sé stesso inutile, che di gran cuore ci fa: quello del *verberare*.... e avanti!...

La Frusta

Pezzi di... gelo!

Mardocheo, il degno figlio di Puntolini, ne ha fatta una delle solite. L'illustre genitore, visto che le correzioni verbali non davano risultato soddisfacente, crede necessario mettere a contatto le sue estremità inferiori con le parti più carnose del figlio, il quale, mosso da quella forza d'impulso, percorre la stanza da una estremità all'altra.

— Che cosa succede? — domanda la signora Sofonisba — che entra in quel momento.

— Niente — risponde sereno il piccolo Mardocheo — precedo le pedate di papà che fa la ginnastica... educativa.

×

Un colmo fresco fresco.
Il colmo della forza da parte di un fabbro-ferraio?
Fare uscire la Sublime Porta dai gangheri.

×

Il deputato a un suo elettore, tenendogli il porta-sigari:
— Posso offrirvi un virginia?
— Manco male! Mi avevate promesso uno spaccio di tabacchi.
il gelatiere

Qua e Là

La *Koelnische Zeitung*, rispondendo agli attacchi pressochè incessanti che si fanno dalla stampa coloniale e dai rari organi rimasti a Bismarck contro il trattato anglo-tedesco, ha pubblicato un comunicato che si ha molta ragione di attribuire a uno degli uomini che dietro le scene hanno preso una parte importante a queste trattative.

Secondo l'ingegnosa argomentazione del giornale renano, la Germania avrebbe sempre subordinato — ed è naturale — la sua politica coloniale alla sua politica generale. A un certo punto l'attitudine della Francia e dell'Inghilterra permettevano al Governo imperiale di spingere a fondo la sua rivalità coll'Inghilterra sul terreno coloniale; ma d'allora in poi la necessità di un riavvicinamento col Regno Unito si è imposta, ed i sacrifici consentiti in Africa sono il prezzo del ristabilito accordo.

I giornali francesi, commentando queste notevoli parole, vi scorgono un appello ai popoli continentali, perchè vedano di opporsi allo smisurato accrescersi dell'impero dell'Inghilterra.

Può darsi!

???

Il nuovo vescovo di Bamberg, monsignor Scoenfeld, che era stato nominato dal principe reggente senza preventivo accordo col papa, ha creduto impossibile resistere alla pressione fattagli dal partito clericale bavarese.

La sconfitta dei partigiani del *Kulturkampf*, consumata colla caduta del barone di Lutz, ha reso impossibile in Baviera la costituzione di un partito cattolico-scismatico. La Santa Sede ha in Baviera una posizione di padronanza assoluta; un vescovo eletto dal Governo senza il permesso del papato, non durerebbe otto giorni. Dove non ha valso nè la virtù antica, nè l'intelligenza, nè la venerazione da cui era circondato il dottore Doellinger, non può valere un vescovo semplice.

Il cattolicesimo, in Russia come in Germania tutta, trionfa dei suoi nemici... fino alla prossima crisi.

???

Il corrispondente russo del *Nord* constata il linguaggio unanimemente simpatico della stampa russa verso la Francia. Molti giornali hanno parlato con elogio dei risultati ottenuti dai negoziati anglo-francesi intorno alla questione di Zanzibar.

La *Novoia Wremja*, fra le altre, ha veduto nell'ardita iniziativa presa in quest'occasione dal signor Ribot una prova formale di quanto la Francia si senta realmente forte, ed è risoluta a riprendere una posizione degna di lei nel concerto internazionale e far valere d'ora in poi i suoi diritti, che certe *potenze* eran disposte da lungo tempo a non prendere in considerazione.

Questa nuova attitudine della Francia non può che produrre un'eccellente impressione sulla Russia che desidera la grandezza della Francia per la conservazione della pace generale!

D'altra parte lo stesso corrispondente nota i progressi che si ottengono nel dominio militare e marittimo russo. Gli operai delle polveriere dello Stato im-

parano a fabbricare la polvere senza fumo; la marina russa moltiplica il suo materiale; si è già lanciata una nuova torpediniera, e nel mese di settembre comincerà la costruzione di parecchie navi corazzate destinate alla flotta del Mar Nero.

Questa gente, si prepara alla pace... con corazzate e cannoni!

???

Si iniziano preparativi per celebrare il terzo centenario di Sisto V e si aspettano in Roma per ottobre e novembre pellegrinaggi americani e spagnoli. — Si attendono i due pellegrini partiti a piedi dall'Ungheria per venire a Roma a vedere il Papa. Si attende anche una compagnia di missionari francesi che vengono per ricevere personalmente la benedizione del Santo Padre — prima di recarsi al loro destino, nelle più lontane e selvagge regioni — ove i missionari francesi contano molti martiri.

In questi giorni, appunto, la Congregazione dei riti si è pronunziata in senso affermativo sulla validità del processo di beatificazione dei martiri prima del 1883, in Tonchino e in Cocincina. I missionari francesi ne contano parecchi, fra i quali il vescovo di Tabarca, Gabriele Dufresse, Pietro Demoulin, Barie, Gozelin e Gornay e con questi non si sa quanti altri!

Amen!

Don Cesare

LA FALSIFICAZIONE DEL PANE

Riportiamo ben volentieri il seguente articolo di un egregio chimico, qual è il prof. Carpenè, riguardante la falsificazione del primo elemento della vita, qual è il pane.

Da qualche tempo in qua — egli dice — mi vedo sempre più circondato nel laboratorio chimico da sostanze alimentari veramente indegne del nome che portano.

La società umana è minacciata ogni giorno più da queste armi insidiose dei falsificatori, e minacciata nell'igiene, nell'economia, nella moralità, nel decoro nazionale.

Si falsificano il vino e la birra, si falsifica il pane, si falsificano le paste da minestra, le farine, gli olii, il caffè, tutto si falsifica, persino il burro, per sino le uova e di questo passo dove andiamo a finirlo?

Il pubblico che si muove e lavora non si accorge di ciò che mina continuamente, incessantemente, la sua salute.

Se ad esempio bevendo del vino falsificato si provasse subito un malessere, l'allarme si avvertirebbe facilmente, ma il consumatore non pensa che molte sostanze introdotte nell'organismo agiscono lentamente ed è dopo settimane, dopo mesi, che il male si manifesta e allora si attribuisce al tempo, o ai nervi, od a qualche strapazzo, mentre realmente è dovuto al vino di cui si usa quotidianamente ignorando la sua composizione e la sua provenienza.

Se si adulterassero con sostanze non nocive le confetture, i pasticci ed altre cibarie di lusso, meno male, ma il pane, il vino, questo è troppo!

Questo pane, l'alimento primo dell'uomo, l'alimento unico dell'operaio che lavora e bagna il terreno col sudore della fronte curvata sotto il peso della fatiche, questo pane lo guadagna col solo conforto, che sempre non prova, di sfamare i propri figli che gli stendono le mani quale unica provvidenza, ed invece di pane, precipuo frutto del suo lavoro, dà ad essi amido quasi senza glutine ed anche con barite e con carbonato calcareo, tacendo delle farine avariate e non di tutto frumento, e così manca l'alimento riparatore e le generazioni degenerano, debilitano, è questa è pur troppo la ginnastica destinata a preparare grande e robusta la nazione!!

Il Codice penale dell'on. Zanardelli è troppo poco contro gl'infami che sofisticano i primi alimenti del sangue e del cervello.

Nella carta moneta una volta stava scritto: — la legge punisce coi lavori forzati a vita i falsificatori... ecc. — Questo articolo starebbe meglio applicato ai falsificatori del pane e del vino.

Le sostanze falsificanti danneggiano non solo l'igiene, ma anche l'onesto commerciante, che non essendo in grado di controllare la purezza e genuinità, le acquista sulla buona apparenza, le rivende in buona fede ed il giorno della contravvenzione è screditato e compreso verso il pubblico consumatore.

La legge dovrebbe severamente colpire anche gli spacciatori di dette materie falsificanti, i quali si presentano offrendo la merce con le assicurazioni più belle, più tranquillanti e tirano al laccio il galantuomo lontano da ogni idea d'ingannare.

E sorprende invece che si lascino vendere pubblicamente dette sostanze, come sorprende altrettanto il vedere per ignobile lucro i giornali far *reclame* a ciarlatani e truffatori che smaltiscono sostanze nocive.



Vi sono giornali vinicoli destinati al progresso dell'enologia che danno ospitalità, sia pure in quarta pagina, ai coloranti derivati acidi e basici del carbon fossile e come si può pretendere che un produttore di vino innocente respinga dalla sua cantina un prodotto offerto da un giornale vinicolo?

Governo e provincie dovrebbero pensare di più a porre un freno a questo aumento di falsificatori, col-l'istituire un maggior numero di laboratori chimici destinati all'assaggio delle sostanze alimentari. Ogni distretto di *necessità* dovrebbe averne uno.

Le statistiche parlano chiaro; in Parigi, Torino e Milano dove funzionano detti laboratori, le falsificazioni sono assai diminuite negli ultimi otto anni.

Certamente alla direzione di detti laboratori, destinati anche a provvedere alla tutela dell'onesto negoziante, devono esservi dei chimici abili e coscienziosi onde non si ripetano fatti deplorabili, che hanno perfino compromesso la onestà e delicatezza di industriali con analisi mal fatte.

Questi malanni non si dovrebbero ripetere perchè offenderebbe l'onesto e potrebbero lasciar scappare il reo; allora non sarebbe neanche il caso di dire: « Purché il reo non si salvi il giusto pera. »

ACINI GREZZI

Una cerimonia nuziale!

A Giava, si usa fare una curiosa cerimonia allorché due individui debbono passare alla vita più bella... qual'è quella del matrimonio, per due esseri che si amano.

Sentite come avviene.

Due fantocci giganteschi che rappresentano apertamente un uomo ed una donna, aprono la marcia. Vengono poi i suonatori che imitano il tuono sopra una sessantina di tam tam; poi sopra cavalli riccamente bardati, cento giovani in gonnellini di seta azzurra o rossa, adorni di collane, di sciarpe scintillanti sopra il busto nudo e di kriss dorati passati nella cintola.

La sposa di 11 anni è modestamente rannicchiata in un palanckino portato da 4 uomini, ha una cintura argentata; la sua faccia è coperta da un fitto strato di pittura gialla manniaca, fabbricata con zafferano; la medesima tinta ha sulle mani e sui polpacci e sui piedi; è seguita dalla sua famiglia che forma una lunga processione.

Lo sposo, quartodice, è trattenuto a distanza rispettosa; ma, nonostante il suo ricco costume sembra essere stato tuffato nella medesima tinta della sua futura.

È seduto in un carro di bambù; il suo cocchiere in gran costume giavanese, porta un cappello nero con una coccarda inglese; due grooms di otto anni senza stivali, né tunica, se ne stanno come impagliati al suo fianco. Dietro lui camminano il padre, la madre lagrimosa e le altre mogli del padre, per le quali la nostra lingua, così povera, non ha trovato termini propri di parentado.

Le lagrime dei parenti, le lunghe ghirlande di fiori d'arancio, l'aria ingenua ed impacciata degli eroi della cerimonia, sono le sole cose che ricordano l'Europa.

Parola d'onore, se fossi celibe come quell'egregio amico mio, che mi onora tanto spesso della sua *reclame* nel periodico dov'egli scrive, e che sogna sempre vaghe e belle donnine, sposerei volentieri una giavanese, se non altro per cominciare a divertirmi sin dal primo istante delle nozze, mentre da noi non si comincia... che troppo tardi.

*

La racconto così alla buona, e per mettere un tantino sull'avviso i miei giovani lettori, non escluso il mio amico, a stare per quanto più si può lontani da certe donne, che non accordano grazia a nessuno, nemmeno dopo un duello e quando si è visto colare il sangue dell'avversario.

Ecco di che si tratta.

La signorina Slava Deom, è un angelo biondo, ma un angelo bellicoso colla spada in mano, inesorabile; che non concede grazia ai suoi nemici.

Ebbene, la signorina si è battuta in duello col dottor Ranher.

Il giovane dottore aveva offesa un'amica di lei, e la signorina Slava, prendendone le parti, impose una riparazione per le armi.

A tutta prima il giovanotto prese la cosa in ischerzo, ma ben presto dovette accorgersi che la faccenda diveniva seria.

Ella lo seguiva costantemente, minacciandolo di colpirlo una volta o l'altra collo scudiscio, se non accettava lo scontro.

Il disgraziato dottore, per isfuggire ad una così ostinata persecuzione, si decise a scendere sul terreno, colla speranza che alla fine la questione si sarebbe accomodata.

Ma la signorina Slava, in costume succinto, pienamente conforme alle regole del duello, si trovava già al suo posto di combattimento, né volle accettare le scuse che il dottore si dichiarò pronto a farle.

Il duello cominciò.

La bellissima ed elegantissima Slava attaccò subito violentemente il suo avversario che, costretto a difendersi, alla seconda messa in guardia riportò una profonda ferita al braccio destro.

Intervennero i chirurghi, che fecero cessare il combattimento, e la leggiadra Slava, senza stringere la mano al suo avversario, risalita a cavallo, disparve...

Di poema degnissima o di storia...

Alla larga, alla larga!!

*

Ed ora la solita poesia. Ha per titolo: *Tradita* firmata *Mercedes*. Essa mi è pervenuta in una elegante busta profumata e scritta con un gentile caratterino, da riconoscersi subito per quello di una donna, ma... ma non m'è stato dato di riconoscere la amabile scrittrice.

Ho fiducia che ella in qualche altra occasione vorrà rivelarmisi per ammirarla, come adesso ammiro i suoi versi che le pubblico di buon grado.

Spagnuola io son, son giovane e son bruna.

Dell'Andalusia mia tutto ho l'ardore:

Sovente io canto: o al raggio della luna,

In pien meriggio, o quando il sole muore.

Dolore è il mio nome, e la fortuna

Non sempre arrise a me; e dell'amore

Le voluttà provai, e sol per una

Orribile viltà provai dolore.

Pur rido e canto ancor, ma non oblio,

E dentro il cor fermenta la passione:

Vendetta avrò... me lo perdoni Iddio!

Col sangue ci pagherà la sua parola.

Ma non s'udrà mai più la mia canzone...

Con lui morta sarò, fedel spagnuola.

*

Una sentenza altrui, che non andrà a cuore, ne son certo, alle mie certesi lettrici.

Il maresciallo di Sassonia ha lasciato scritto:

« Le donne che ho trattato con riguardo, mi hanno tradito; quelle che ho trascurato mi hanno ricercato; quelle che ho percosso mi hanno amato. Ma una sola donna mi ha adorato, per un'ora; ed è stata la donna che ho ucciso. »

Ah, maresciallo assassino!

*

Due spaccamonti parlano dei loro viaggi. Naturalmente, hanno scoperta l'Africa a piazza Dogana nuova e l'America a piazza Luciani.

— Bel paese l'Egitto! — dice l'uno — ma che calore! Un giorno presso alle Piramidi, ho fatto cuocere delle uova al sole.

— To' caro mio — rispose l'altro — questo non è nulla! Io, nello Zanzibar, facevo cuocere le uova al chiaro di luna.

Epico

Essendo festa domani, sabato non si pubblica la Frusta.

CRONACA CRISPI A SALERNO

Il voto esaudito

Il voto fervido della nostra cittadinanza è stato ormai esaudito.

Ieri l'altro il nostro egregio sindaco cav. Centola nel recarsi a Cava con la Giunta Comunale a presentare all'illustre Presidente del Consiglio gli omaggi della patriottica Salerno gli espresse di nuovo il desiderio di vederlo — anche per poco d'ora — fra noi, sia per dare una cordiale testimonianza d'affetto e di attaccamento al primo ministro del Re *gentiluomo*, sia per dimostrargli lo stato miserevole della nostra marina e la necessità di un pronto e generoso aiuto da parte del Governo.

S. E. il cav. Crispi, nell'accettare di buon grado l'invito, fissava per stamattina alle dieci la sua breve visita alla nostra città.

La lieta notizia

La lieta notizia si sparse ieri fra gli amici, nei circoli, nelle case, fra le associazioni, sollevando l'entusiasmo degli uni, l'incredulità degli altri. Si riteneva infatti dai più — in seguito a voci poste prematuramente in giro — che il Presidente dei Ministri chiamato da imprescindibili doveri sarebbe partito premurosamente nella mattinata per la capitale.

L'annuncio della venuta fra noi dell'on. Crispi riuscì quindi tanto più gradito quanto meno era sperato.

E fu un accorrere, un interrogarsi, un prepararsi, un affacciarsi per improvvisare un'accoglienza degna — per quanto il tempo brevissimo lo avrebbe permesso — dell'antico soldato della libertà, del superstita della leggendaria spedizione dei Mille, che aprì le porte della Favignana.

Le prime ore

Bell'alba è questa per Salerno. Le sue mura sono tapezzate da un patriottico manifesto, pubblicato dal Sindaco della città. Il cannone dei bagni Massaua annunzia il fausto avvenimento.

Il manifesto dice:

« Cittadini, Sua Eccellenza Francesco Crispi, Presidente del Consiglio dei Ministri, cedendo alle vive premure fattegli dall'amministrazione comunale, stamane alle ore dieci viene nella nostra città per osservare le condizioni della spiaggia ed i lavori del porto. Sono certo che tutti i cittadini saranno concordi nel manifestare la loro riconoscenza all'ospite illustre, la cui visita ci è prova che il governo s'interessa degli urgenti bisogni del nostro paese. »

Questo è giorno, dunque di festa, è giorno di esultanza civile, patriottica.

Gli operai — che possono per una mezza giornata disporre di sé stessi — si fanno recare dalle loro donne gli abiti di gala; gli altri — per i quali andare all'officina è una tiranna necessità quotidiana — vestono pigramente il camiciotto di lavoro, e cercano ogni pretesto per indugiare fino all'ultimo minuto.

I buoni borghesi sono allegri, gai, garruli, espansivi; non vedono l'ora di riversarsi nelle vie.

Intanto il Corso Garibaldi si è, come per incanto, trasformato; dalle finestre pendono sulla via, che già comincia ad animarsi, innumerevoli arazzi e bandiere.

Varie bande musicali percorrono le vie della città, aumentando la pubblica esultanza.

Più tardi

Siamo alle nove antimeridiane.

Si sa che il sindaco e il prefetto sono già da un pezzo partiti per Cava de' Tirreni per rilevare l'on. Crispi.

Insieme ai gruppi di gente, sempre più spessi e numerosi, le varie associazioni cittadine, e quelle venute dalla provincia, vanno a riunirsi in Piazza Luciani presso il Teatro Municipale e lungo il Corso Garibaldi.

Tratto tratto una carrozza si fa largo rapidamente fra la folla e viene a deporre una rappresentanza.

La folla impaziente si stende a poco a poco sulla via Indipendenza, mandando gli avamposti sulla polverosa strada di Vietri sul Mare.

A dir poco su quel tratto di via, relativamente breve, che va dai pubblici giardini all'ufficio occidentale del dazio consumo ci saranno addensate, irrequiete, ondegianti, impazienti circa quattromila persone.

Passa la Giunta comunale in carrozza di gala per recarsi a Vietri sul mare incontro a Sua Eccellenza.

L'arrivo

Finalmente una voce si sparge fra la folla.

Sulla via provinciale un nubo di polvere ha annunziato l'arrivo di varie carrozze.

La folla si agita, le associazioni cittadine si schierano dietro alle rispettive bandiere, le bande musicali — sono quattro — si ordinano, si preparano.

È giunto.... Sono le dieci.

La carrozza — nella quale sono il cav. Crispi, il Prefetto, il Sindaco di Salerno e di Cava — s'apre a stento un varco fra una siepe di popolo plaudente, entusiasta. Dalle finestre — popolate di signore graziose, sorridenti — si agitano fazzoletti. Da ogni parte scoppiano applausi frenetici, lunghi; e grida assordanti, entusiaste di: — *viva Crispi! viva il leader della sinistra! viva il ministro liberale!*

La carrozza del presidente del Consiglio è seguita da moltissime altre. Le Società Operaie prendono il loro posto dopo di esse, formano un immenso corteo. Notiamo fra le stesse la Centrale operaia, quelle dei falegnami, calzolari, braccianti, marinai scaricanti, fruttivendoli, cocchieri; e poi quella di Eboli, di Cava e di Minori con le rispettive bande musicali; quella del tiro a segno, dei commercianti, ed altre ancora.

Dal teatro al palazzo della prefettura, la gioia schietta, l'entusiasmo popolare è cresciuto fino a rassentire l'incredibile. L'on. Crispi ne è commosso, e lo mostra col suo sorriso e con frequenti parole rivolte al nostro Sindaco.

Si arriva finalmente alla prefettura.

Nel gran salone, affollato di gentiluomini, sfilano le autorità civili e militari, i rappresentanti delle associazioni cittadine e della stampa locale. Il Prefetto Comm. De Seta ne fa la presentazione all'on. Crispi, il quale ha un sorriso ed una parola cortese per tutti.

Notiamo, così alla rinfusa, il senatore Farina, i deputati Farina, Pellegrino, Spirito, Mazzotti; il Consiglio provinciale, il Consiglio comunale di Salerno, i Sindaci coi consigli comunali del primo circondario, il Presidente della Deputazione provinciale coi membri della stessa, la Giunta provinciale amministrativa, il Presidente del tribunale, il Procuratore del Re e tutti i magistrati.

E poi: le autorità militari, l'Intendente di finanza, il Consiglio di Prefettura, le autorità scolastiche, il maggiore dei reali carabinieri e l'Ispettore di P. S., le autorità marittime, e quasi tutti gli impiegati degli uffici pubblici di Salerno.

E poi: tutte le notabilità cittadine, nonché il foro degli avvocati coi consigli dell'ordine e di disciplina, ed anche tutti i direttori degli istituti di credito di Salerno.

Notiamo pure che alla porta d'ingresso del gran salone i due reduci dalle patrie battaglie, d'Andrea e Sessa fanno la guardia d'onore. L'on. Crispi ha stretto loro la mano, promettendo di provvedere sulle domande da essi presentategli.

Raccogliamo durante la presentazione alcune frasi pronunziate dall'illustre presidente del Consiglio.

Egli, trattenendosi coll'avv. cav. Miraglia, ha detto che conosceva da vicino il suo illustre fratello magistrato.

Al Presidente del Consiglio dell'ordine com. Mottola ha detto: Riconosco di stringere la mano a valorosi giureconsulti, dei quali anch'io ho fatto parte, e dove spero ritornare al più presto.

Al com. Messina, stringendogli la mano, ha detto: — Questo giorno per me è il più felice, che io ricorderò con amore.

Poi l'on. presidente del Consiglio è passato nel salone che precede il gabinetto del prefetto.

Li, in bell'ordine, erano schierate tutte le rappresentanze operaie con le rispettive bandiere. Il Sindaco cav. Centola glielo ha presentate tutte e con tutte si è trattenuto. Alla Società di tiro a segno ha promesso aiuti e incoraggiamenti e poi ha detto che il miglior soldato è quello che colpisce. Alla rappresentanza della Centrale ha promesso il suo appoggio per i lavori del porto e della banchina.

La cordialità colla quale si è intrattenuto l'onorevole Crispi cogli operai ha prodotto un vero entusiasmo: nel salone si è gridato più volte: — *viva Crispi, viva il ministro liberale!*; e le grida si sono ripetute

lungo le scale della prefettura al suono dell' inno reale intonato da tutte le bande musicali.

La visita al porto

In diverse lanchie approntate sulla spiaggia innanzi alla prefettura prendono posto il Presidente del Consiglio, il Prefetto, il Sindaco, la Giunta Comunale ed i rappresentanti dei tre uffici tecnici governativo, provinciale e comunale. Le lanchie muovono verso la parte orientale della città, per osservare la spiaggia, e poi verso il molo. Gli ingegneri spiegano l'ordine dei lavori progettati per la difesa della spiaggia, dimostrano la necessità e l'urgenza dei medesimi, mostrando i danni, pur troppo visibili, dei marosi invernali ed il pericolo imminente per il Corso Garibaldi e per la città.

Si giunge quindi al porto; e qui altre spiegazioni chieste e date sull'importanza dei lavori eseguiti e di quelli da eseguirsi per rendere sicuro e pratico il nostro porto, la cui entrata ora è difficile o impossibile a causa de' bassi fondi.

L'on. Crispi, prendendo un vivo interesse a tutte le questioni formulate, a tutte le giuste aspirazioni espresse, promette replicatamente tutto il suo appoggio, acciocchè le opere riconosciute necessarie alla sicurezza, al bonificamento ed al commercio di Salerno possano essere intraprese e completate nel più breve tempo possibile, con un congruo sussidio da parte del governo.

La notizia di tale promessa si sparge rapidamente fra la popolazione che attende il ritorno del ministro. Inutile quindi dire che l'entusiasmo cresce, trabocca, esternandosi in una ovazione caldissima, di cui non si ricorda l'uguale per il passato.

La collezione

Intanto il Prefetto ha offerto, e l'on. Crispi ha accettato, una collezione. Vi prendono parte oltre il Presidente del Consiglio, il Sindaco della nostra città, il Presidente della Deputazione Provinciale, i Deputati e Senatori presenti, il Sindaco di Cava, i capi della magistratura e quelli del Comando militare.

Il banchetto è di venti coperti.

La partenza

Dopo la collezione l'on. Crispi tornerà a Cava dei Tirreni, dove, sappiamo deve avere un abboccamento con l'ambasciatore d'Inghilterra, lord Dufferin.

Questa sera poi con la sua famiglia partirà per Napoli, donde proseguirà subito per Roma. La signora Crispi però e la gentile sua figlia ritorneranno fra qualche giorno a Cava per trattenervisi fino ad ottobre.

Concludiamo

La visita dell'illustre uomo di stato se ha suscitato entusiasmo della cittadinanza Salernitana, lascia pure la certezza, che finalmente si terrà conto dei bisogni d'una città importante e patriottica come la nostra, e che i lavori da tanto tempo invocati ed aspettati avranno fra non molto un principio serio di esecuzione.

E tale certezza non è veramente ingiusta, poichè è noto oramai a tutti con quanta lealtà e con quanta premura attenga le sue promesse il primo ministro del regno d'Italia. Salerno tutta, griderà ancora una volta: — Viva Francesco Crispi.

Santa Filomena — Ieri, ricorrendo l'onomastico di Donna Lina Crispi, le furono inviati centinaia e centinaia di telegrammi di felicitazioni. La gentile signora ricevette gli auguri della rappresentanza comunale di Cava, e la visita di molte notabilità cittadine.

Ieri sera poi, il Municipio di Cava, volendo pubblicamente festeggiare l'onomastico della signora, fece illuminare il castello della città a fuochi variati di bengala. Il colpo d'occhio era stupendo.

La lettera dell'on. Crispi — L'egregio avv. Orilia, Sindaco di Cava, ha pubblicato nella sua città, il seguente manifesto, in data 12 agosto:

Cittadini,

S.^a Eccz.^a il Presidente dei Ministri, nostro Illustre Ospite, soddisfatto della vostra spontanea, entusiastica accoglienza, in cortese risposta a mia nota, con la quale gli confermava il benvenuto fra noi, mi affidava l'onorifico e gratissimo incarico di rendermi interprete dei suoi sentimenti, verso la Cittadinanza tutta, con la seguente lettera:

« Cava dei Tirreni 11 Agosto 1890

« Illustre Signore,

« Mi è grato cogliere l'occasione della cortese sua lettera di oggi per ringraziare in Lei la buona popolazione di questa Città per l'affettuosa accoglienza, che ha voluto farmi questa mattina. Voglia, Signor Sindaco, essere il gentile interprete dei sentimenti dell'animo mio riconoscente.

« Devotissimo
Francesco Crispi »

Cittadini,

Onorando Francesco Crispi, avete dimostrato come Cava dei Tirreni sia ben lieta di testimoniare la sua riconoscenza e divozione al Patriota Eminente, al vigile Custode della grandezza d'Italia.

Palazzo S. Agostino — Il Consiglio provinciale, che per legge avrebbe dovuto riunirsi lunedì per la discussione dell'ordine del giorno già da noi pubblicato, per mancanza del numero legale la seconda riunione avrà luogo lunedì prossimo 18 corrente.

Per la festa del Patrono — Il Comitato si riunì martedì sera e stasera si riunirà nuovamente alle ore 8. Fu nominato un sotto-comitato, — composto dei signori Natella Amedeo, Ventura Alfonso, Grimaldi Antonio, Cardone Matteo e Autuori Matteo, — coll'incarico di far alzare la bandiera del Patrono, la sera

del 21 agosto, alle ore 8, con pompa solenne, da preluire la bella festa che avrà luogo in settembre.

Fanno parte del Comitato gli stessi individui dello scorso anno, che nella prima riunione confermarono nelle cariche di presidente e vice-presidente i signori Castaldi cav. Sabatino e Giannetti ing. Matteo.

Chiamata di classi — I militari di seconda categoria delle classi 1868 e 1869, nonchè i rinviati delle classi precedenti sono chiamati per un periodo d'istruzione di 45 giorni e debbono presentarsi al distretto militare non più tardi del 9 settembre.

Ecco i nomi dei salernitani tenuti a presentarsi.

Classe 1868 — Trevisone Benedetto di Salvatore, Rocco Vincenzo di Angelo, Marra Errico di Pietro e Palo Luigi di Antonio.

Classe 1869 — Caravano Antonio di Francesco, Battista Luigi di Giovanni, Panteleone Alfonso di Mario, Di Giacomo Luigi di Sabatantonio, Savarese Vincenzo e Pilato Errico d'ignoti, Gaito Luigi di Giovanni, Sessa Vincenzo di Pietro, Marino Vincenzo di Giuseppe di Nicola, De Stefano Raffaele di Carmine, Pastore Vincenzo di Giuseppe, Sabatino Pietro di Domenico, Milione Raffaele di Francesco, Piero Clemente di Giovanni, De Sio Gennaro, Lo Russo Luigi di Michele, Ragosta Domenico di Pasquale, Marino Alfonso di Domenico, Saviello Andrea di Ladislao, De Leo Andrea di Vincenzo, Giordano Pasquale di Luigi, Giannotti Francesco di Gaetano, Adinolfi Umberto di Luigi e Baseli Pasquale d'ignoti.

Rinviati:

Della classe 1861 — Maresca Tommaso di Costantino e Garzillo Matteo di Pasquale.

Della classe 1865 — Raimo Matteo di Vincenzo, e Pisani Antonio fu Nicola.

Colori nocivi — A norma dell'articolo 43 della legge 22 dicembre 1888, sulla tutela dell'igiene e della salute pubblica, il quale commina la pena pecuniaria estinsibile a lire 500, ed in caso di recidiva la chiusura dell'opificio o del negozio a chi impiega nella preparazione delle sostanze alimentari e degli oggetti d'uso domestico o personale, è stato approvato l'elenco dei colori dichiarati nocivi da apposita commissione e pubblicato dal ministero dell'interno.

Ecco intanto l'elenco dei detti colori.

Colori inorganici — Indaco di rame, Bleu di montagna, Ceneri azzurre, Gialli di cromo, Giallo di Cassel, Giallo di Napoli, Orpimento, Realgar, Solfuro di Capmio, Oro musivo, Ioduro di piombo, Massicot o litargirio, Giallo di barite, Giallo bottone d'oro, Cinabro Verde, Verde Milory, Verde di Brema, Verderame, Verde di montagna, Verde di Scheele, Verde di Schweinfurt, Verde di Vienna, Verde Paolo Veronese, Verde inglese, Verde minerale, Cinabro, Rosso d'Antimonio, Minio, Cromato di piombo rosso, Litargirio, Bianco di piombo, Solfato di piombo, Bianco di zinco, Bianco di Griffiths.

Colori organici — Gommagotta.

Materie coloranti artificiali derivate dal catrame ad eccezione delle seguenti: crisoidina, azoflavina, rocelina, ponceau, bordeaux, scarlatto di Biebrich, giallo naftol fucsina solfonata, genziana.

Sono proibiti anche i colori sia inorganici che organici, non previsti nel presente elenco, i quali contengano le stesse sostanze nocive (composti di Antimonio, Arsenico, Bario, ad eccezione del solfato, Cadmio, Cromo, Mercurio, Piombo, Rame, Stagno, Zinco) o altre sostanze tossiche.

Il presente divieto non è applicabile nei casi di colorazione di recipienti con colori nocivi incorporati, in modo da non poter esser ceduti alle bevande o alle sostanze alimentari con cui siano posti a contatto nella massa del vetro o dello smalto o nell'intonaco esterno dei vari fatti di materie impermeabili all'acqua.

Colori proibiti nella colorazione dei giocattoli.

Non è permesso di colorare i giocattoli con i colori proibiti per le sostanze alimentari.

Sono però tollerati:

1. il cinabro e il cromato neutro di piombo, purchè adoperati come colori all'olio o applicati mediante vernice aderente e insolubile.

2. l'ossido di piombo in combinazione insolubile, vernici;

3. i solfuri di antimonio e di cadmio incorporati nella massa del cautehouc;

4. il solfato di bario;

5. l'ossido di stagno;

6. i composti insolubili di zinco e di stagno incorporati nella massa del cautehouc o applicati con vernice aderente insolubile.

Colori nocivi proibiti per la colorazione di oggetti di uso domestico.

Per la colorazione delle stoffe per mobili, per abiti e per tappezzerie, nonchè delle carte dipinte dei fiori, delle foglie e dei frutti artificiali, delle candele, degli oggetti di cartoleria, dei paralumi, ecc., sono proibiti i colori arsenicali.

Fiera rimandata — Ieri si è riunito di urgenza il Consiglio Sanitario provinciale ed ha deliberato di sospendere la solita fiera annuale di Vallo della Lucania, essendosi manifestato in quella regione il carbonchio bovino.

Teatro la Flora — Le tre rappresentazioni del commoventissimo e spettacoloso dramma *Teresa*, data dalla compagnia diretta dall'artista Federico Stella al teatro la *Flora*, attrassero un discreto pubblico, che continuamente, a dimostrare la sua simpatia agli artisti, fece loro delle ovazioni, e ripetute volte li chiamò con infrenabili applausi all'onore del proscenio.

L'egregio Federico Stella, gentilmente premurato da una parte del nostro pubblico ha aderito a dare

altre tre rappresentazioni nell'istesso teatro ed ha scelto tre capolavori del celebre romanziere Francesco Mastriani: *Mala vita*, *Fior d'arancio*, e le *Ombre*, che tanto come romanzi nelle appendici del giornale *Roma*, quanto ridotti per la scena, hanno ottenuto a Napoli un immenso e lusinghiero successo:

Con tale scelta adunque siamo sicuri, che la sera di domani, venerdì, nonchè quelle di sabato e domenica, di vedere il teatro affollato.

Ferito dal treno — Caputi Pasquale di Francesco di anni 27, applicato nell'amministrazione ferroviaria, sezione di Napoli pervenuto il treno alla nostra stazione, volendo scendere, allorchè esso era ancora in movimento, dette col capo in un finestrino e rottosi il cristallo si ferì alla faccia.

Fu subito trasportato all'Ospedale di S. Giovanni di Dio.

STATO CIVILE

Dichiarazioni fatte dal 12 all' 13 agosto 1890

Nati

Giove Silvio di Pasquale, Di Martino Errico di Errico, Trucillo Ersilia di Antonio, Graziano Michele di Alfonso, Sardillo Margherita di Salvatore, nata morta, Sersante Vincenzo di Francesco, De Santis Teresa di Raffaele, nata morta, Santoro Carmela di Sabato, Santoro Giovanna di Filippo, e 6 proietti.

Morti

Ricciardi Maria di Antonio di a. 5, Basso Anna di Vincenzo di m. 16, Cositore Concetta di Antonio di a. 2, e 8 proietti.

Matrimoni

Roberti Pasquale di a. 26 cameriere, con Manzo Concetta di a. 20 donna di casa, Porcini Ernesto di a. 23 tappezziere con Avallone Anna di a. 20 donna di casa.

G. Grassi Direttore

GIUSEPPE MERENDA gerente responsabile

Collegio Vittorio Emanuele II.

in Castelsangiovanni

(Linea Ferroviaria Piacenza-Alessandria)

Posizione *ridente*, clima saluberrimo, grandioso locale appositamente eretto dal Comune con cortili, porticati, loggie, ampi dormitorii, gabinetto di Fisica e di Storia Naturale, palestra ginnastica.

Pensione modica, vitto sostanzioso ed abbondante, educazione accurata.

Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Liceali, Corso Speciale di Commercio, Corsi preparatorii ai Collegi Militari e alla Scuola Militare di Modena, Scuole particolari di lingue Straniere e di Musica.

L'insegnamento è a norma dei vigenti programmi Governativi impartiti dai Professori forniti di titoli legali, essendo il Collegio in via di pareggiamento.

Il collegio è aperto anche durante le vacanze autunnali per preparare gli alunni a esami di riparazione e di ammissione.

Si ricevono in questi mesi allievi anche di Scuole pubbliche e di altri istituti.

Dal primo aprile u. s. è succeduto in detto Collegio il cambiamento di Direzione: per iscrizioni, schiarimenti e programmi rivolgersi al signor Sindaco ed al Direttore Prof. D. G. M. Ferrerio. 20—16

Nervosi!

Tutti coloro che soffrono di

NERVOSITÀ

in generale, accompagnata di male alla testa, Emicrania, Congestioni, Irritabilità, Angoscia, Insonnia, Stato morboso generale del corpo, Inquietudine, Isterismo, come pure tutti coloro che hanno avuto colpi apoplettici ed ancora ne patiscono le conseguenze — in somma tutti quelli le cui malattie sono causate dalla

— Debolezza dei nervi —

sono pregati caldamente nel loro proprio interesse di farsi dare il mio opuscolo:

« Delle malattie nervose e dell'apoplessia. Maniera di prevenirle e di curarle »

il quale sarà consegnato e spedito

gratis e franco

dal sottoscritto depositario.

A chi preme non soltanto il benessere proprio ma anche quello dei suoi cari — chi vuol conservare la vita e rendere la salute ad una creatura martirizzata dei mali nervosi — non tralasci in nessun modo di procurarsi il suddetto opuscolo che sarà spedito gratis e franco.

Dott. Romano Weissmann,

membro onorario dell'ordine sanitario italiano della « Croce Bianca »

SALERNO: Enrico Schiavone,

48-11 Corso Garibaldi 32

Per le inserzioni degli annunci, avvisi, comunicati e necrologie rivolgersi al nostro Ufficio Via Porta di Ronca 2, in Salerno. Tariffa per ogni linea: nel corpo del giornale lire 2 — dopo le firme cent. 75 — in quarta pagina cent. 30 — giustifica 4 colonne.

OROLOGERIA SVIZZERA DI FRANCESCO WYSS

S.^a BRIGIDA 47, 47 bis, 48

NAPOLI

S.^a BRIGIDA 47, 47 bis, 48

CILINDRO d'argento esattissimo e garantito per solo	L. 16
REMONTOIR d'argento, calotta argento, 10 pietre gar.	» 18
REMONTOIR d'argento, piccolissimo per signora, gar.	» 25
REMONTOIR d'argento, ancora 15 pietre, gar.	» 30
REMONTOIR d'argento, con calendario perpetuo gar.	» 35
REMONTOIR metallo, precisione e solidità garantito	» 15
REMONTOIR regolatore <i>Rockopf</i> autentico gar.	L. 30 a 45
REMONTOIR d'oro, calotta d'oro, piccolo, per signora	» 45
REMONTOIR a tre casse d'oro, per signora, garantito	» 65
REMONTOIR d'oro, cal. d'oro, grande per uomo, gar.	» 55
REMONTOIR d'oro, calotta d'oro grande per uomo, ancora spiraglio <i>BREGUET</i> , cassa solita e garantita	» 75
REMONTOIR a tre casse d'oro, per uomo, ancora 15 pietre spiraglio <i>BREGUET</i> , prima qualità garantito	» 100

REMONTOIR d'oro calotta metallo per signora	» 35
REMONTOIR a tre casse oro 18 carati, grande per uomo, ancora spiraglio <i>BREGUET</i> , ruota di centro in pietra, con cassa bucata e numeri incisi e smaltati. Si vede l'ora senza aprire. Si può avere liscia o con ricca incisione, GARANTITO	L. 850
REMONTOIR a tre casse oro 18 carati, grande per uomo, ancora spiraglio <i>BREGUET</i> , leve visibili, bilanciere compensato e tagliato, ruota di centro in pietra, cassa bucata e chiusa, liscia o incisa: di solidità e precisione senza confronto, GARANTITO » 250	
CATENE oro per signora, lav. di Francia, al trappeso	L. 2,75
CATENE d'oro per uomo, lav. di Francia, al trappeso	» 2,50
CATENE argento, lavorato di Francia, al trappeso	» 0,30
SVEGLIA americana, con campanello esterno gar.	» 10,00
SVEGLIA americana, prima qualità, di <i>SEHT THOMAS</i> garantita	» 15,00

SVEGLIA americana, forma rettangolare garantito	L. 20
OROLOGIO d'appendere, con ricche decorazioni, suono a 1/2 ore adatto per abitazione privata, gar.	L. 14 a 20
OROLOGIO d'appendere, 15 giorni di corda, suono a 1/2 oro, formato maestoso, adatto per grandioso salone garantito esattissimo	L. 55,00
OROLOGIO d'appendere, suono 1/4 d'ora, ripetizione e sveglia, garantito	» 20,00
OROLOGIO d'appendere, suono 1/4 d'ora e ripetizione carica a molla, disegno elegante, buono per stanza da letto, garantito	» 35,00
OROLOGIO da tavola, sotto campana, 8 giorni di corda, per salotto, garantito	»
OROLOGIO da tavola, sotto campana, 15 giorni di corda, suono 12 ore, garantito	» 55,00

PACCHI POSTALI GRATIS

CREDITO POPOLARE SALERNITANO

Situazione al 30 Giugno 1890

ATTIVO

Cassa, contante esistente	L. 88,603 84
Cambiali, scontate al 31 maggio 1890	L. 1.628,367,01
» scontate nel mese »	342,146,85
» incassate	1,870,513,36
» incassate	1,377,069,14
Effetti all'incasso	» 593,444 72
Effetti al risconto presso Istit. d'emiss.	» 4,481 50
Azionisti, saldo azioni	» 217,943 58
Titoli a garanzia	» 5,047 00
Debitori e creditori	» 42,000 00
Spese d'impianto	» 8,101 39
Librette e Cheques	» 2,400 00
Titoli azioni	» 70 40
Banche corrispondenti	» 90 20
Banca Nazionale cauzione servizio	» 21,383 41
Banca Nazionale cauzione servizio	» 30,000 00
Interessi passivi	L. 839,44
Imposte e tasse	» 1,910,11
Spese d'Amministrazione »	3,124,20
	» 5,873 75
	L. 1,019,439 79

PASSIVO

Capitale Sociale	L. 239,150 00
Fondo riserva	» 22,010 77
Conti correnti (semplici)	» 62,845 00
» (fruttiferi)	» 109,448 68
» (risparmio)	» 221,397 59
Depositi a (piccolo risparmio)	» 1,336 31
» (scadenza fissa)	» 19,420 76
Depositanti titoli a garanzia	» 72,000 00
Effetti a scadere presso Istituti d'emiss.	» 217,943 58
Servizio di Cassa per conto terzi	» 597 93
Conto Corrente Banca Nazionale	» 27,315 05
Dividendo Sociale resta a pagarsi	» 2,276 22
	» 995,741 36
Utili dell'esercizio corrente	» 23,698 43
	L. 1,019,439 79

LITOGRAFIA G. PAOLELLA

Salerno Corso Garibaldi 12 — accanto al Caffè Roma

ultima novità del giorno

Lavori alla fiammetta

Che sono il **non plus ultra** della precisione e nitidezza perchè impressi su carta senza bagno.

Lavori in Cromo-Litografia

Specialità in *carte da visita*, *lavori commerciali e bancari*, *figure di chiesa*, *diplomi per società operaie*, *partecipazioni d'ogni maniera*, e quanto altro possa desiderarsi. Il tutto con eleganza e perfezione da non temere concorrenza.

100 Carte da visita alla fiammetta Lire 2

N. B. Inviare vaglia postale di lire 2,15 alla cennata Ditta e si riceveranno dopo tre giorni 100 biglietti ben condizionati. Dietro invito il signor Paolella si recherà per la contrattazione di qualsiasi lavoro.

GENNARO ONESTI

Via Indipendenza num. 2 — Salerno

Ufficio Legale

della Redazione delle note ipotecarie e di affari
Ipotecari Amministrativi e Commerciali

Sub Agenzia di Emigrazione per tutta la Provincia di Salerno.

RINALDO, D'AMATO e C.

SALERNO

Stabilimento Industriale di Sfarinato
Sistema a Cilindri

Prezzo corrente

valuta pronta cassa senza sconto e senza impegno

QUALITÀ	OGNI 100 CHILI			
	peso netto sacco escluso		peso lordo sacco p. merce	
	L.	C.	L.	C.
Fiore di farina	45	—	45	50
»	39	—	39	50
»	35	—	35	50
»	33	50	34	—
»	32	—	32	50
»	31	—	31	50
»	24	—	24	50
Semolini	39	—	39	50
»	38	—	38	50
Farina con crusche	1. ^a	26	26	50
»	2. ^a	24	24	50
»	3. ^a	23	23	50
Semole di grani duri	I	41	—	—
»	II	37	—	—
» per brodo granita		44	—	—
Farro o cruscello				
Crusca di prima qualità				
» seconda »				

Il porto alla ferrovia o lido mare va aggiunto ai suddetti prezzi in centesimi 10 ogni 100 chili.

Il genere non va soggetto a restituzione.

N. B. Il Dazio Consumo per la Città, si paga separatamente nello apposito Ufficio Daziario nello Stabilimento in ragione di lire 5 ogni 100 chili di Fiore, Farina e Semola.

Salerno li. 12 Giugno 1890.

Rinaldo, d'Amato e C.

Antonio Carrano di Alf.

Strada Flavio Gioia, Palazzo Conforti
num. 28 - Salerno

Con vasti magazzini (fuori dazio) per uso depositi (conto terzi) in generi di latticini, cioè Formaggio di Roma, Cotrone, Moliterno, Puglia, Turco ec. ec.

Olii d'Uliva, Salumi, Salami e Vini, Cacicevalli di Basilicata e di Lombardia.

Le qualità del soprascritto sono già note alla sua larga clientela, e non dubita di essere sempre più onorato dalla fiducia che per tanti anni la medesima gli ha continuamente accordata.

(Commissioni e Rappresentanze)

Avviso

Si vendono quattro magazzini, siti in Salerno, tre al largo Procida, già Campo, coi numeri 40, 42 e 43, e l'altro al vicolo Palestro, già Galesse.

Per le trattative dirigersi al Notaio Murino in Salerno, via Mercanti, num. 110.

Avviso

La Ditta *Giuseppe Buccino e figlio* negozianti e costruttori di mobili da lusso, rendono noto alla loro rispettabile clientela che, sin dal 1.^o settembre hanno aperto nei loro magazzini, siti in Salerno alla strada Dogana Vecchia Numeri 41, 42 e 44 un gran deposito di letti di ferro delle primarie fabbriche Milanesi; trovansi inoltre nei detti magazzini un grande assortimento di stoffe per tappezzeria, sedie vere di Vienna, luci da specchio, tappeti per sala ecc.

Si augurano vedersi onorati, come per lo passato, da numeroso concorso e ne anticipano i più sentiti ringraziamenti.

Fabbrica di letti- Vincenzo di Carluccio fa noto al pubblico che egli fabbrica letti in ferro vuoto, sistema milanese, qui in Salerno, nella propria officina al vicolo Ruggi num. 10.

Il deposito poi è in via Mercanti palazzo Santamaria. Prezzi economici da non temere concorrenza.

Gran deposito di mobili

del signor

Matteo De Cesare

Salita S. Matteo N. 10

Nel detto deposito rattrovasi un grande assortimento di mobili in mogano, palasandro, e legno nostrale, nonché un completo assortimento di mobili di lusso delle primarie fabbriche Milanesi, letti in ferro ed in legno al massimo buon gusto, bacchette dorate per quadreria, stoffe per tappezzeria, tappeti per grandi sale, specchiere di qualunque dimensione e foggia, sedie vere di Vienna, novità in carrozzelle per bambini: ed altri generi a prezzi discretissimi che non temono concorrenza.

Si ricevono in oltre qualsiasi commissioni e le vendite si fanno tanto a pronta cassa che a dilazione.

Magnetismo

150,000 consulti fatti finora dalla Sonnambula ANNA D'AMICO ed i continui attestati di riconoscenza per guarigioni felicissime ottenute confermano sempre più la meritata fama che in unione al consorte, si è così solidamente stabilita.

Per ottenere un consulto magnetico della chiarovogliente Sonnambula Anna da qualsiasi città, necessita che per lettera siano dichiarati i principali sintomi della malattia e nella risposta vi sarà la diagnosi e la ricetta più efficace per curarsi. — Alla lettera che chiede il consulto bisogna unirvi sia per vaglia postale o con raccomandata, per l'Italia lire 5,20 e per l'Estero lire 5,25. — Dirigere le lettere al prof. Pietro d'Amico, via Ugo Bassi, 29, Bologna (Italia).

CURA PRIMAVERILE DEL SANGUE

FERRO CHINA BISLERI

Milano, Via Savona 16 - FELICE BISLERI - Via Savona 16, Milano

Bibita all'acqua, Seltz e Soda

Ogni bicchierino contiene 17 Centigrammi di Ferro-Sciolto

Il non plus ultra dei ricostituenti del Sangue

Da prendersi prima dei pasti ed all'ora del Vermouth

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi

LA FRUSTA

Cronaca Politica del Popolo

ASSOCIAZIONE (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10 — Per un semestre L. 6 — Un numero separato Cent. 5 — Un numero arretrato Cent. 10 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale — Gli avvisi a pagamento e le inserzioni si ricevono esclusivamente presso il nostro Ufficio alla strada *Porta di Ronca N. 2.*

AVVERTENZE — Il Giornale si pubblica il *Martedì, Giovedì e Sabato* — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada *Porta di Ronca N. 2.* ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi, lettere, giornali, vaglia postali ed altro — Avvisi e comunicati vedi quarta pagina.

Conto corr. con la Posta

Conto corr. con la Posta

sig. Rocco dott. Giovanni Baromissi

IL SERVIZIO SANITARIO INTERNAZIONALE

Il Ministero degli Esteri, ha inviato ai rappresentanti italiani presso i vari Stati lo schema di una convenzione internazionale per un servizio sanitario marittimo nel mar Rosso.

Il progetto è stato compilato dalla Direzione della Sanità pubblica al Ministero dell'Interno.

E ormai dimostrato dall'esperienza che una seria vigilanza al mar Rosso è l'unico modo di preservare gli Stati d'Europa dall'invasione del colera e di altri morbi infettivi.

Mancano però attualmente i mezzi per una efficace difesa.

La convenzione firmata a Parigi il 5 febbraio 1852 è ormai inadeguata di fronte alle cresciute esigenze; essendosi resa più facile la propagazione delle malattie epidemiche dall'Oriente in Europa, per i cresciuti mezzi di comunicazione.

Quelle disposizioni non rispondono più, d'altra parte ai progressi delle scienze mediche.

Fin dal 1866, nei Congressi internazionali fu reclamato un servizio speciale di vigilanza, in Oriente, e specialmente nel Mar Rosso, perchè il passaggio dei pellegrini provenienti dalla Mecca e la navigazione del Canale di Suez rendono più facile la diffusione delle malattie contagiose.

Possono poi riuscire più efficaci le cautele adottate nel litorale del Mar Rosso, perchè hanno di mira soltanto le provenienze per via di mare.

Alla convenzione ed al regolamento del 1852 non si può dare oggi completa attuazione, perchè i Governi locali non sono in grado di soddisfare a tutti i bisogni di questo delicato servizio.

Manca poi al Consiglio superiore di Costantinopoli e all'Intendenza di Alessandria un vero carattere di internazionalità; poichè i Consigli locali hanno una assoluta preponderanza.

Quindi un servizio di tanto interesse non solo per i paesi limitrofi al Mar Rosso, ma per tutti gli Stati di Europa ed anche per quelli di America si trova sotto la dipendenza quasi esclusiva dei Governi ottomano ed egiziano, i quali devono sopportare da soli la spesa, non indifferente certo, qualora vogliano ordinare il servizio in modo completo.

Secondo il progetto formulato dal nostro Governo, l'accordo internazionale dovrebbe avere lo scopo principale di istituire due servizi sanitari internazionali distinti: uno per regolare ed assicurare l'applicazione delle riconosciute necessarie cautele per impedire, da parte di Oriente: la propagazione di tutte le malattie infettive per la via di terra, e l'altro per disciplinare e garantire la medesima difesa per la via di mare.

Per quanto riguarda la difesa per via di terra, si riconosce che l'elemento locale possa avere un' autorità preponderante; salvo le rappresentanze degli altri Stati nel Consiglio superiore di Costantinopoli e nella Intendenza marittima di Alessandria.

Stimasi opportuna la istituzione di un Consiglio superiore sanitario anche in Persia, affinchè possa essere più pronta la difesa contro il propagarsi delle malattie epidemiche.

Riguardo alla vigilanza sulle provenienze per via di mare, l'azione collettiva degli Stati interessati è giudicata indispensabile.

Dalle conferenze internazionali furono già indicati i punti principali dell'ordinamento che dovrebbe esser sanzionato con l'accordo di tutte le Potenze interessate; cioè:

1. Istituire una Commissione internazionale permanente e autonoma, incaricata della direzione del servizio sanitario internazionale nel Mar Rosso;

2. Istituire due uffici sanitari internazionali, per la visita medica nelle navi che dall'Oceano Indiano entrano nel Mar Rosso, e di quelle che dal Mar Rosso si dirigono verso il Mediterraneo.

3. Fondare presso ciascuno dei due uffici una stazione sanitaria internazionale, dove le navi possano passare le contumacie e subire le necessarie disinfezioni.

A far parte della Commissione internazionale sarebbero chiamati i delegati di tutte le potenze firmatarie, ed essa avrebbe carattere puramente tecnico.

Gli uffici e le stazioni sanitarie starebbero sotto la dipendenza della Commissione suddetta, che regolerebbe pure le spese da ripartirsi fra gli Stati in una proporzione da determinarsi.

Il memorandum del Governo italiano indica pure quale sarebbe il compito della Commissione internazionale, per l'impiego di tutti i mezzi vevoli a garantire l'immunità negli Stati europei.

La convenzione accenna pure le guarentigie da adottarsi nella scelta del personale.

Infine, esprime il desiderio che si attui un nuovo Regolamento internazionale, e che nelle trattative si

abbia riguardo soltanto agli interessi comuni a tutti gli Stati, affinchè l'accordo sia reso più agevole.

Anche in Francia l'iniziativa italiana, consigliata da un interesse così vitale per tutti gli Stati, fu accolta con benevola considerazione.

Pezzi di... gelo!

Fra marito e moglie.
Lei (patetica) — Quando uno di noi due morrà... io andrò a vivere in campagna, fra i fiori e la solitudine!
Lui (ruvido) E se morrai prima di me?
Lei (scossa) Oh! amico mio... lasciamo questi tristi pensieri.

×

In Campagna — Fra il parroco di un villaggio e un ragazzo:
— Sai che cosa è un miracolo?
— Non lo so.
— Se tu a mezzanotte vedessi il sole, che diresti?
— Direi che non è il sole, ma bensì la luna.
— E se te lo dicessi io, che non ho mai dette menzogne, che diresti tu?
— Direi che Vostra Reverenza ha detto una corbelleria!

×

— Un racconto di Cretinucci a' suoi amici:
— Così io ricevei un colpo di fucile sul petto. L'ho scampata bella. Un po' più in giù, e forse sarebbe un cadavere che vi parlerebbe in questo momento!

il gelatiere

Qua e Là

Lettori miei, prendiamo dunque il lutto, e provvediamoci di parecchie dozzine di fazzoletti per le lagrime che a fiumi ci sgorgheranno dagli occhi: la grande sciagura sta per avverarsi: il papa se ne va!!!

Se ne va per la feroce persecuzione contro la Chiesa che caratterizza la politica dell'on. Crispi.

Se ne va perchè Roma è diventata il quartiere generale dell'ateismo e del suo sinonimo, il libero pensiero.

Se ne va perchè, sciorinate nelle vetrine delle botteghe di Roma non si veggono che caricature della divinità in generale e del papa in particolare; perchè la licenza, la bestemmia e l'immoralità trionfano, sorpassando le brutture del 1793 in Francia.

Ma, prima di andarsene, il papa indirizzerà *urbi et orbe* un manifesto annunziante il grande avvenimento, e il proposito fermo che esso si compia.

E quando il papa se ne sarà andato, a Roma regneranno le tenebre e lo squallore; i commercianti falliranno; gli alberghi si chiuderanno, e si udrà sino nelle più lontane terre, dove viva almeno uno dei così detti duecento milioni di cattolici, il rombo lungo, profondo, lamentoso, del *patatrac* generale.

Tutto ciò si legge nel *Manchester Courier*; giornale conservatore, al quale viene scritto dal corrispondente di Londra, al quale viene scritto da un corrispondente da Roma, al quale vien riferito da persona che ha il talento di bazzicare nella reggia del Quirinale e di mescolarsi fra le sottane del Vaticano.

E' è bisogno di commenti?!

???

Leggo in un giornale francese che il minuscolo re di Spagna Alfonso XII si fa sgridare spesso e volentieri dalla mamma, perchè è un diavoleto e non porta rispetto a nessuno. (Il bambino ha quattro anni e tre mesi.)

L'anno passato gli raccomandavano con grande premura di non gridare, nè ridere in chiesa, giacchè rideva per un nonnulla.

Quest'anno, trovandosi alla predica — al sentire il predicatore lanciare grandi frasi con una eloquenza tutta spagnuola — il piccolo re si diede a gridare in mezzo al silenzio della folla, attenta al sermone:

— Non si grida in chiesa, signore!

L'altro giorno, stava per prendere qualcosa con le dita, un ciambellano gli disse:

— Il re non deve prendere il cibo così!

E Alfonso, senza esitare:

— Ebbene, il re lo prende.

Due vecchie signore, al vederlo partire in vettura, si misero a gridare:

— Viva il re!

E il piccino, gridò:

— Guarda, mamma, che brutte facce!

Figurarsi il naso dei cortigiani a ognuna di questo scappate!

???

Da Ostenda giunge una ultima eco, curiosissima, dalla visita di Guglielmo II al re del Belgio.

Poco dopo lo sbarco dell'imperatore, il pubblico ebbe il permesso di visitare il yacht *Hohenzollern* col quale egli ha fatto il suo viaggio del Nord.

Quando il pubblico, quasi esclusivamente composto di persone, cosiddette, di qualità, penetrò nel salone

in cui l'imperatore aveva ricevuto il re del Belgio e i principi di Fiandra, cominciò una vera devastazione.

Tutte le vettovglie, sigari, sigarette, scatole di cerini, porta penne, calamai polverini, posacenere, tutto fu preso e portato via da quella folla elegante.

Mancò poco che quei degni invitati non tagliassero anche le stoffe dei mobili, non per altro che per conservare un ricordo dell'*Hohenzollern*.

Infine, si dovè mettere un gendarme nel salone per impedire la demolizione dei mobili!!

Quando seppe ciò che era accaduto, Guglielmo pregò il re di cedergli qualche sigaro.

— Perchè — aggiunse ridendo — i miei sono stati sequestrati come... contrabbando!!

???

Nel Marocco.

Dodici tribù, formata una specie d'alleanza offensiva, insorsero contro il sultano e non tardarono a venire alle mani con un esercito imperiale comandato dal governatore d'Ait Isni. I ribelli disponendo di forze assai superiori a quelle dei loro avversari, li sconfissero, presero d'assalto la cittadella d'Ait Isni e vi appiccarono il fuoco.

I soldati che caddero fra le mani dei ribelli vennero tutti trucidati.

Il figlio del governatore era caduto ferito nel combattimento; a lui i vincitori serbarono una fra le più orribili torture che mai siano state inflitte ad essere umano. Tagliarono, di tanto in tanto, dal suo corpo, pezzi di carne, li fecero arrostiti e costrinsero il disgraziato a mangiarli, ridendo e rallegrandosi per la crudele vendetta presa.

Quando il torturato fu ridotto in fin di vita, i suoi carnefici gli mozzarono il capo, lo infissero sopra una picca e lo portarono attorno come segno di vittoria.

Dopo Ait Isni, i ribelli riuscirono ad impadronirsi d'un'altra cittadella; infine strinsero d'assedio Sefro.

L'imperatore del Marocco muove loro contro con un grande esercito, ma è probabile che, avendo gl'insorti occupato forti posizioni e possedendo gran copia d'armi e munizioni, non riesca facile soggiugarli.

???

Il consumo dei fiammiferi.

Il consumo dei fiammiferi, al dire di chi si è nutrito dei competenti studi sulla materia, è il punto di partenza, la base più sicura per giudicare la bontà dei sigari.

In Francia, ogni fumatore consuma in media otto fiammiferi al giorno.

Nel Belgio nove.

In Spagna dieci.

In Italia... la statistica fiammiferaria non è stata fatta e non si farà per due buoni ragioni.

Prima:

Perchè in Italia non esistono fumatori veri e propri, ma solamente persone di buona volontà, che tanto per far piacere al governo, si provano a fumare, senza riuscirvi quasi mai.

Seconda:

Perchè per provarsi solamente ad accendere, con qualche lontana probabilità di successo, un sigaro italiano non è stato possibile calcolare, nemmeno approssimativamente, quante scatole di fiammiferi ci vogliono.

Fuori d'Italia, l'uomo consuma il sigaro e il sigaro consuma i fiammiferi. In Italia, i fiammiferi consumano il sigaro, e il sigaro consuma l'uomo.

E lo consuma così bene da non lasciargli tanto fiato per fare... la statistica.

Don Cesare

IL VINO ITALIANO IN INGHILTERRA

Secondo la statistica inglese la posizione del vino italiano sul mercato britannico è rimasta da un po' di tempo invariata. Circa 25,000 ettolitri di vini italiani vennero importati durante l'annata scorsa, ed un' uguale importazione si ebbe nel 1888. Purtroppo ognuno vede che questa cifra rappresenta una quantità insignificante di fronte ai 750,000 ettolitri che s'importano annualmente in questo paese, come pure di fronte all'eccedenza di vino di cui l'Italia dispone per l'esportazione nelle annate di raccolto ordinario.

Il vino italiano che viene importato nel Regno Unito, è consumato in massima parte dagli Italiani stessi che vi risiedono e poco è quello che va a finire presso il consumatore inglese; in questo ultimo caso poi si tratta di persone che hanno viaggiato o vissuto in Italia e che conservano una certa simpatia per i suoi prodotti. Tutti gli anni aumenta sulle piazze inglesi il numero dei negozianti i quali si occupano di vini italiani, ma viceversa poi il commercio di questi vini si mantiene sempre meschino. I negozianti

locali ne incolpano i produttori che, secondo quanto essi dicono, non avrebbero vini sufficientemente buoni pel mercato inglese; questi altri hanno pure delle buone ragioni da contrapporre e fra le altre cose domandano: come va che una quindicina d'anni addietro fa esportazione dei vini italiani verso l'Inghilterra era superiore all'attuale?

Si noti che da quella epoca al giorno d'oggi l'enologia italiana ha fatto considerevoli progressi, il che darebbe ancora maggior valore alla obiezione dei produttori. Del resto, credo che del torto e della ragione ce n'abbiano tanto gli uni quanto gli altri, se non altro perchè la ragione e il torto, come dice il Manzoni, non si dividono mai con un taglio così netto che ogni parte abbia soltanto dell'una o dell'altro.

Che in Italia si siano in questi ultimi anni ottenuti dei vini adatti al consumo inglese è stato provato diverse volte e anche ultimamente in occasione dell'Esposizione italiana di Londra. Essi non saranno ancora prodotti su larga scala, ma sono in quantità sufficienti da potersene iniziare un serio lavoro d'accreditamento anche su questi mercati. Assicurata che sia una domanda di questi vini, gli stocks in Italia aumenteranno in proporzione.

Naturalmente per creare una domanda ai nostri vini, adatti che siano al gusto inglese, bisogna rivolgersi direttamente al consumatore con tutti i probabili mezzi di successo, perchè come stanno le cose al presente, il negoziante non ha alcun particolare interesse ad offrire alla sua clientela i vini italiani. Creato che si abbia a questi vini un ambiente favorevole presso i consumatori, il negoziante sarà allora indotto ad occuparsene con quello stesso interesse col quale ora si occupa dei vini che già godono il favore del pubblico inglese.

Fra i mezzi più adatti per diffondere il consumo di nuove qualità di vino in Inghilterra, l'esperienza ha dimostrato essere assai conveniente e raccomandabile quello d'assicurarsi la cooperazione dei *licensed grocers*, cioè dei venditori di coloniali, che sono pure licenziati alla vendita del vino in bottiglia. I proprietari di questi negozi o *stores* non aspettano che il cliente vada da loro, ma sono essi che vanno dal cliente a sollecitare le ordinazioni.

Essi mandano fuori settimanalmente un'infinità di prezzi correnti e di circolari e fanno tutto ciò che è nel loro potere per attirare l'attenzione del consumatore ai loro articoli. Il risultato ne è che questi attivi bottegai si assicurano ogni anno un considerevole ammontare d'affari, il quale prima andava nelle mani del negoziante al dettaglio, o come si dice in inglese del *family merchant*. Se si mettessero insieme le cifre rappresentanti le quantità di vino vendute per mezzo degli *stores* menzionati, ne risulterebbe un totale enorme, ben inteso relativamente al commercio dei vini che si fa in questo paese.

Quando si consideri che grande pubblicità vien fatta a questi negozi e che i loro proprietari vi tengono in mostra e vi smerciano ogni qualità di vino che il pubblico si mostra disposto ad acquistare, e che ogni tendenza del consumatore è consultata, è a domandarsi se tutto questo non presenti vantaggi degni di considerazione e se non sia il caso di trarre partito anche per estendere la vendita dei vini italiani.

E inoltre ovvio il dire che fra negozianti sui mercati esteri e produttori in Italia dovrebbe sempre esistere la maggiore armonia. I loro interessi sono così strettamente collegati che entrambi dovrebbero informarsi a criteri di giusta liberalità e reciproco aiuto, evitando, sia da una parte che dall'altra di rendere impossibili gli affari con troppo elevati mezzi.

E poi necessario che porti a cognizione dei produttori, perchè cerchino di rimediarsi, alcune osservazioni sul modo trascurato col quale spesso si effettuano le spedizioni di vino dall'Italia e sulla cattiva pratica di imbottigliare in fiaschi coll'olio il vino destinato all'esportazione, osservazioni queste che stralcio da un interessante libretto, intitolato « *Wines in English cellars*, » P. L. Mouraille, capo cantiniere della ditta Spiers e Pond, che fu pure membro della Giuria dei vini all'esposizione italiana tenutasi a Londra nel 1888. Ecco che cosa egli dice:

« I negozianti di vino in Italia, quando effettuano delle ordinazioni, sono sfortunatamente abituati a spedire il vino in fusti di vario colore e di varia capacità. Io era presente tempo addietro quando veniva fatta la consegna di un centinaio di fusti, tutti di forma, misura e colore differenti l'uno dall'altro. Vi erano fusti da 6, 18, 30, 48, 50, 60 e 70 galloni e ciascuno di essi spiccava per la vivacità del suo colore. Il colore e senza dubbio cosa molto attraente, ma è forse il vino migliore per questo? Alcuni di questi fusti erano stati previamente usati per vermouth altri per rum, acquavite e simili, e taluni sino per olio! Il miglior sistema sarebbe quello di attenersi ad una misura uniforme e di adottare la bordolese. È vero che da qualche tempo bottai francesi sono andati effettuando questa riforma in Italia, e speriamo quindi che i loro sforzi completino l'opera iniziata.

« Credo, inoltre, utile dire una parola sulla pratica di turare i fiaschi con l'olio e col cotone. Il fiasco toscano è generalmente messo in commercio assai male turato. I fiaschi sono di vetro soffiato, molto sottili, e così fragili che il minimo sforzo può romperli. Per impedire che il vino si alteri in contatto dell'aria, il collo del fiasco viene riempito sino ad una certa altezza con dell'olio, che varia di qualità. Per levare quest'olio, al momento in cui il vino dev'essere servito, vengono suggeriti diversi sistemi più o meno

efficaci, ma il fatto si è che è impossibile toglierne intieramente ogni traccia, per quanta cura ci si metta. Quando il vino vien versato nel bicchiere vi sono sempre delle bollicine d'olio galleggianti molto sgradevoli al gusto. Gli inglesi, essendo gente essenzialmente pratica, non possono soffrire un sistema di chiusura così primitivo.

« Sulla mensa italiana uno di questi fiaschi, che non sono dopo tutto ineleganti, non sta male, ma per l'esportazione mi prendo la libertà di suggerire qualche altro metodo di imbottigliamento più adatto alle esigenze di un lungo periodo di conservazione, e a questo riguardo non ve n'è altro che sorpassi quello dell'ordinaria bottiglia. »

Per quanto riguarda il commercio del Marsala, che gli Inglesi considerano come un sostituto a buon mercato dello Sherry, poco o niente c'è da dire. Anche questo commercio, che è quasi esclusivamente nelle mani di case inglesi, non ha subito, nello scorso anno, alcuna notevole variazione. Tuttavia, l'importazione di questo vino sarebbe suscettibile di ulteriore sviluppo, se le case produttrici, sorte in questi ultimi anni, si procurassero dei buoni agenti sulle piazze britanniche.

Aggiungasi che l'anno 1890 sembra cominciato sotto migliori auspici per quanto riguarda l'avvenire dei nostri vini nel Regno Unito.

La nuova linea di navigazione fra Napoli, Palermo e Londra, che incominciò a funzionare nel luglio passato, sia per la regolarità e celerità dei trasporti, sia per i noli più bassi di quelli che si sono finora avuti dalle altre Compagnie di navigazione, faciliterà l'esportazione dei nostri vini verso l'Inghilterra.

ACINI GREZZI

Attenti ai regali...

La saggia e virtuosa Inghilterra traversa un periodo assai penoso. — Scioperi sopra scioperi, ed ammutinamenti sopra ammutinamenti etc. etc. E tuttavia non è questa la sua maggiore mortificazione.

Essa mostravasi scandalizzata della necessità in cui trovavasi la Camera italiana, di esigere tra i documenti che fanno fede d'una elezione, la fedina penale dell'eletto, che potrebb'essere tanto carica da far mandare a monte l'elezione stessa.

Ahimè; capita peggio a lei!

Son pochi giorni ha avuto luogo il matrimonio della figlia del celebre chirurgo dell'Imperatore Federico III, sir Morrell Makenzie, ed intervennero alla funzione illustri personaggi delle più elevate classi sociali.

Dovunque si gettasse lo sguardo s'incontravano nomi celebri nella politica, nelle scienze, nelle armi, nel commercio e nell'industria.

Due specialmente, tra gli invitati a colazione in casa di Sir Morrell dopo la funzione nuziale, attiravano l'attenzione, in primo luogo perchè nessuno ne sapeva il nome, ed in secondo luogo perchè sebbene elegantissimi e dotati d'un fisico spigliato e d'occhi indagatori, avevano tuttavia un fare misterioso che ispirava rispetto... alla larga. In breve, eran due dei più abili della polizia chiamati dallo stesso Sir Morrell a vigilare sopra i molti e splendidi regali che erano esposti in una delle sale dell'appartamento.

Dopo lo scandalo succeduto in occasione del matrimonio di Stanley, in cui fu fatta sì larga sottrazione, — da ladri in guanti gialli, — alla magnifica e lunga serie dei regali offerti agli sposi e messi in mostra coll'usata fiducia nella buona fede dell'elettissima comitiva, — l'alta società londinese non dà più festa alcuna senza essersi provveduta d'un buon paio di *polliceman*, perchè ormai le è impossibile di evitare tra i suoi invitati qualche figuro avariato, o in altri termini qualche tiraborse.

Addio costumi antichi! Addio la poesia del banchetto nuziale (sia pure semplice lunch o pranzo completo!) — Qualunque sia la cura con cui viene scelto il corteo de' commensali, si sa che vi son ladri che si debbono sorvegliare, ed alla tavola d'onore seggono venerati come angeli custodi due agenti di polizia!

Ed è nel *Bel mondo* che ciò avviene!

Altro che la fedina penale che in Italia si è costretto di consultare per essere sicuri che l'individuo che si presenta non è un Rossinante che ha già perduti dei ferri!

A Londra chi da una festa è innanzi tutto nella necessità di considerare in blocco i suoi invitati come possibili *pick-poket*!!

*

Un busto di nuovo genere!

I tempi contemporanei, modernissimi non sono quelli di una volta. Ora si naviga in pieno progresso americano: questa massima l'ho più volte detta, e più volte ancora la dirò. Abbiamo in noi, tutti, un po' di *americanismo*: ne inventiamo sempre di tutti i colori per correre, correre su questa vertiginosa via che abbatte chimere, utopie, pregiudizj e barriere ristrette. Ora, l'ultima invenzione americana è meravigliosa, davvero. È quella del *busto musicale*, applicabile alle donne. Tale busto è fatto in modo, che la più leggera pressione esterna produce un suono analogo al fischio di una locomotiva. « Con uno di questi apparecchi — nota il sagace inventore, che ne fa portare uno a ciascuna delle sue figlie — diventa impossibile che una donna si lasci prendere per la vita senza esserne avvertita. »

Come è facile notare, tale busto è un portento. Riflettete: un papà si trova a letto un po' presto, perchè

ha un'infreddatura. La sua pesante *metà* dorme già da un pezzo, clamorosamente... Egli ode ad un tratto, in una vicina stanza, un fischio di locomotiva e chiama:

— Amelia, Amelia, che cosa è? Il fischio!

— Nulla... papà, ora mi corico... Ecco, mi tolgo il busto.

— Ma levato pian piano, in modo che non fischi tanto.

— Che non fischi tanto? — risponde la Amelia, da dentro, soffocando un sospiro.

E s'ode un fisco terribile, assordante, come se il busto fosse molto, molto strettamente premuto.

— Diavolo! Ma la finisci o no? Ci vuole tanto!

E, come per derisione ecco un altro fischio più prolungato. Il papà è per levarsi, per correre; ma tutto tace ad un tratto: il fischio è cessato; il busto è stato tolto.

Ma, dico io, è poi sicuro, il papà, che l'abbia tolto veramente una mano femminile?!

*

La poesia solita. È non solo di un anonimo! ma quanto è anche senza titolo.

Mi sei fuggita, e perdere
or ti degg'io per sempre, o dolce amor?
Entro all'orecchio memore
ogni tuo detto mi risuona ancor.

Qual spinge invan nell'aere
lo sguardo il viator, quando esplorar
tenta l'ascosa alodola,
che ascolta nell'azzurro ampio cantar;

Tali irrequieti movono
i miei sguardi pel bosco e pel giardino;
le mie canzoni ti chiamano:
torna, torna, o diletta, a me vicino.

*

Pensieri... di un altro.

Quando un uomo castagno comincia a diventare grigio, è segno ch'egli ha toccato i cinquant'anni; ma quando comincia a diventare nero, significa positivamente che ne ha per lo meno sessanta!

*

Dopo aver a lungo discorso dell'emancipazione della donna una signora chiede ad un uomo di Stato:

— Cato il caso che le donne fossero ammesse a reggere la cosa pubblica, a qual posto mi destinerrebbe?

— A quello di direttrice di un istituto di sordo-muti.

— E perchè?

— Perchè o quegli infelici imparerebbero a parlare, o lei a tacere!

Apso

CRONACA

Palazzo S. Agostino — Come annunciammo, ieri si riunì il Consiglio provinciale. Erano presenti 44 Consiglieri. Riconfermò l'ufficio di presidenza nelle persone dell'on. Magliani, presidente e dell'on. Alario, vice-presidente, come riconfermò pure la Deputazione provinciale.

Stamani comincerà la discussione dell'ordine del giorno.

Lavori pubblici — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto per sottomurazione alla casa del signor De Angelis presso la galleria del camposanto lungo il tronco Salerno-Fratte, della ferrovia Salerno-Sanseverino, e il progetto di difesa della proprietà Ricciardi denominata Barizza a sinistra del fiume Sele ed a valle del ponte della ferrovia Battipaglia-Castrocucco.

Cambio di guarnigione — Nel secondo cambio di guarnigione che seguirà subito dopo le grandi manovre, è compreso anche il 42.º reggimento fanteria, di residenza a Nocera, dove sarebbe surrogato dal 89.º reggimento proveniente da Modena.

Segretari comunali — Ieri, 18 corrente, sono cominciati alla nostra prefettura gli esami per gli aspiranti a segretario comunale. I candidati sono ventuno e tra questi parecchi maestri elementari.

Nuovo sodalizio — Giovedì sera della scorsa settimana, si riunirono in una sala alla Via Mercanti un centinaio di elettori autorevoli allo scopo di fondare un'associazione liberale indipendente.

Presiedette l'adunanza l'egregio giovine signor Salvatore Librico, il quale con acconce parole espose ai convenuti l'indole del nuovo sodalizio, che è quello di emancipare l'elettore dalla schiavitù del voto, e dopo di aver fatto appello alla concordia presentò con patriottiche parole tra un applauso generale l'avvocato signor Alberto Morese che acclamato presidente provvisorio pronunziò un forbito discorso, dimostrando la necessità e l'utilità di tale associazione nella nostra città.

L'assemblea alla fine del discorso proruppe in uno spontaneo e fragoroso applauso e quindi facultò il signor Morese a nominare una commissione che insieme a lui si occupasse di redigere lo statuto e quindi si sciolse per essere riconvocata tra non molto.

Da parte nostra non sappiamo trovar parola per lodare e l'operato del signor Librico, quanto quello dell'esimio avvocato Morese, il quale giovanissimo ancora, di una cultura non comune, di pensieri oltre ogni credere liberali, che tanto lo distingue fra i suoi pari, si sono accinti a cosa tante volte tentata e sempre abortita tra noi, e dal vivo del cuore auguriamo alla nuova associazione che realmente raggiunga il nobile scopo che si è prefisso.

Promozione — Ci gode l'animo di annunciare che l'egregio vice ispettore di pubblica sicurezza, avv.

Giulio Torraca è stato per merito promosso dalla terza alla seconda classe.

Il Torraca giovane energico, funzionario solerte ha saputo conquistarsi con la sua gentilezza e cortesia la benevolenza e la stima di tutta la cittadinanza, la quale si congratula con lui, come noi facciamo, della meritata promozione, non tralasciando di augurargli più splendido avvenire.

Oggetto disperso — Sabato, nelle vicinanze dello stabilimento dei bagni « alla Margherita » fu disperso un orologio piccolo, da signora, di oro, con *chatelein* anch'essa di oro e piccolo medaglione.

Siccome si è saputo che fu subito dopo rinvenuto da un signore, i cui connotati sono noti; e che da questi fu anche presentato, nell'onesto intento di restituire roba non propria, ad una famiglia che passava in quel momento di là, s'invita perciò il predetto signore, forse forestiero del paese ed ignaro degli uffizi dove depositarlo, a consegnare gli oggetti dispersi nell'ufficio di Questura, o nell'ufficio di redazione del nostro giornale.

Gli straordinari delle poste — Siamo lieti di annunziare che, in conformità di quanto fu stabilito col bilancio di previsione della spesa del Ministero delle poste e telegrafi per l'esercizio corrente, la commissione incaricata di esaminare i titoli degli impiegati straordinari, che sono in amministrazione da cinque anni almeno, tra i cinquanta prescelti per anzianità, capacità e buona condotta, ha fatto anche posto all'egregio giovane signor Gigli, addetto al nostro ufficio provinciale.

Le nostre sincere congratulazioni.

Neo-dottori — Negli ultimi esami tenutisi nella regia università degli studi in Napoli ottennero la laurea in medicina e chirurgia i seguenti giovani della nostra provincia:

Scarpa Raffaele del fu Francesco da Salento, approvato con pieni punti legali, Fabbricatore Giovanni del fu Pasquale, e Mancusi Errico di Lodovico da Sarno, Mucci Francesco fu Nicola da Salvitelle, Montesanto Costantino fu Giovanni da Erchia e Calicchio Vincenzo di Leonardo da Torreorsiaia.

Il fermento della domenica — Verso le 7 e mezzo pomeridiane di domenica certo Gallino Salvatore fu Antonio di anni 46 minatore nato a S. Quirico di Genova, lavoratore sul tronco ferroviario Salerno-Fratte, entrando nel teatro la Flora gli venne assestato da uno sconosciuto un colpo di bastone al capo, che gli produsse una ferita giudicata guaribile in 14 giorni.

Il feritore messosi in fuga fu inseguito dal figlio del Gallino, ma egli potette mettersi in salvo, e non ancora è stato identificato, ricoverandosi nel caffè d'Europa, dal quale se ne uscì per la porta che sporge al vicolo Pescheria.

Povero spazzino — Verso mezzogiorno di ieri mattina, lo spazzino Pisapia Generoso fu Carmine di anni 37, avendo colmo il suo carretto lo trasportava a mano al luogo destinato per deposito delle immondizie. Arrivato in prossimità del palazzo della prefettura, una vettura da nolo segnata col numero 11, guidata da Manzo Gaetano fu Nunziante di anni 46, di Molina, frazione del comune di Vietri sul mare, e domiciliato a Ponte Fratte, imprudentemente lo investì, ed allora uno di quegli assi che servono per attaccarvi animali o trasportare i carretti a mano gli si conficcò in gola ed il povero spazzino riportò gravissima ferita alla carotide.

L'investitore Manzo in vista del mal operato lasciata la sua vettura si dette in latitanza e non è stato ancora arrestato ed il Pisapia venne trasportato all'ospedale di S. Giovanni di Dio.

Suicidio — A Pagani in aperta campagna il contadino Ferraioli Antonio per dispiaceri di famiglia volle darsi le morte e si appiccò ad un albero.

L'assassinio di Tortorella — Profondi rancori regnavano tra il Pastore Amato Vito fu Luigi di a. 22 di Tortorella, uomo dedito ai furti ed un altro non men degno ladro Campagna Giovanni di Alessandro di anni 27, minatore da Grirolia in provincia di Cozenza, per un vivace alterco avvenuto in casa di Filomena Abramo, fidanzata dell'Amato, e anche perchè costui aveva minacciato di rivelare un furto commesso da lui e adesso Amato addebitato. Per la qualcosa il Campagna nella notte del 8 corrente armatosi di scure si recò alla contrada S. Basile dove l'Amato custodiva il gregge di Grassano Giuseppe e trovato che dormiva insieme al pastore Riccio Emanuele di anni 61 e il figlio di costui Nicola di anni 15, lo colpì diverse volte al capo, da produrgli delle ferite che ne causarono la morte il giorno seguente.

L'uccisore prima di allontanarsi minacciò di vita i due Riccio se lo avessero denunciato e questi mantennero il segreto fin quando non venne arrestato dai carabinieri di Vibonati.

L'omicidio di Felitto — In una delle sere scorse, taluni giovani di Felitto se l'andavano divertendo per il paese con suoni e canti, quand'ecco farsi loro innanzi Palmieri Nicola fu Cosimo di anni 28, e togliere un organino a certo Casella. All'indomani, il fratello del Casella, Ferdinando, passeggiando in piazza Fontana, con il suo compagno Ricasoli Giovanni, s'incontrò col Grazioso, al quale chiese la restituzione dell'organino e costui nel rispondere che glielo avrebbe restituito, con un bastone gli vibrò un colpo al capo che potette riparare. Postosi in fuga perchè inerme, intervenne il Ricasoli per prendere le difese del compagno, e in questo mentre il Casella cominciò a scagliar sassi, uno dei quali colpì il Ricasoli alla regione parietale destra producendogli una ferita che gli cagionò la morte il giorno dopo.

L'uccisore messosi in latitanza non è stato ancora arrestato.

BUGIE ESTIVE

Continuo la cronaca menzognera, cronaca a dir vero poco edificante per l'umanità, ma che non mi par del tutto priva d'interesse.

E comincio con un dialoghetto intimo coniugale, che avviene tra le valigie ed i bauli che ingombrano una casa, dove tutto è disposto per l'imminente partenza della famiglia.

Tutti sono scalmanati, eccitati: nella casa non c'è più verso di muoversi, l'ultimo pranzo, o l'ultima colazione, riesce male, disordinata, disgraziata, perchè, fra le molteplici cure dell'assenza, nessuno ebbe il tempo di occuparsene.

I bambini, per cui ogni novità è una distrazione piacevole od un'afflizione, vanno, vengono da una camera all'altra, sgambettano, saltano, mettendo dei piccoli gridi di gioia, o si rincantucciano in un angolo, piagnucolando e cacciandosi le dita nel naso. La signora, rossa in viso, inquieta per il timore di non pensare a tutto, va dando le ultime occhiate all'intorno per assicurarsi di non aver dimenticato nulla. E—bisogna renderle giustizia—ella è pensata e pensa a tutti ed a tutto; è pensata anche al marito, disponendo le cose in modo da lasciargli la casa in perfetto ordine estivo.

E l'ordine estivo di una casa — tutti i mariti lo sanno — non è che il più completo disordine. Mobili messi sossopra, ammucchiati in mezzo alle camere; quadri, specchi diligentemente coperti, armadi, cassettoni, tutti chiusi a chiave — insomma la più assoluta e completa negazione di ciò che due giorni prima della partenza si chiamava ordine di casa.

Il marito, rassegnato, attende quella benedetta ora della partenza, che dopo tutto il guazzabuglio degli ultimi momenti arriva come una specie di liberazione providenziale.

Ed un momento prima di quello fissato dall'orario ferroviario, a luogo per lo più un breve dialoghetto tra marito e moglie.

— Dunque è l'ora di andare.
— Andate adunque e fate le cose per bene. Ti occorrono denari?
— Lo sai: è una domanda oziosa.
— Quanto?
— Lo sai meglio di me.
— Ti basteranno — consegnandole del denaro.
— Lo spero.
— Del resto scrivi.
— Scriverò. Ma tu, amico mio, quando vieni?
— Il più presto che potrò.
— Non farti desiderar tanto, cattivo.
— Rimango qui a desiderar te ed i bambini. Ma il sabato farò una corsa...

— Non mancare, sai? Ti aspettiamo: ti verremo ad incontrare alla stazione.

— Non mancherò.
— Se potessi venir anche tu con noi...
— Lo sai che non posso; o da lavorare.
— Poverino! sempre quei benedetti affari... A proposito: mi son dimenticata di parecchie cose che avevo da fare.

— Me le dirai: le farò io. Ma ora bisogna andare: mancherete la corsa. E voi, bambini, siate buoni.

Alcune vocine gridano in coro: comincia una filza di baci e di buon viaggio: la casa diventa buia, persiane ed imposte si chiudono, col buio viene il silenzio. Sono partiti, e lui se ne rimane solo, tirando un gran sospiro.

Un'ultima domanda fatta sulla porta:

— E tu non ci accompagni alla stazione?
— Lo sai, te l'ho già detto che proprio non posso. Ci rivedremo sabato: oggi è da fare. Ne sono affittissimo, ma proprio non posso. Buon viaggio, e conservami in salute i bambini.

La porta si chiude definitivamente: un ultimo saluto si scambia tra una finestra ed una vettura che è in istrada, e mentre il povero ronzi fa degli sforzi erculei per mettere in moto il suo pesantissimo carico, il marito derelitto si consola dell'abbandono mettendosi davanti allo specchio per fare un po' di toiletta, per mutarsi la cravatta, già pregustando il piacere di un pranzetto fatto all'albergo, con qualche amico, senza alcuna preoccupazione dell'ora di rincasare, perchè sa che in casa non c'è più alcuno che lo aspetti o che s'inquieti di un ritardo.

In tutta la scena descritta furono dette molte verità, molte cose pensate e sentite, ma furono sottintese molte bugie: *Quel ne sono affittissimo*, per esempio, fu una bugia enorme, come pure non era sincera l'intenzione espressa in quel *ma il sabato farò una corsa*.

Quanti sabati la buona famigliuola si recherà alla stazione ad attendere invano un marito che non arriverà, e che si farà rappresentare da una cartolina piena di lavori, d'impegni, di affari che maschereranno un'allegria scampagnata fra amici!

Io non sono troppo pessimista e non dico che tutti i mariti spediscono simili cartoline, ma ritengo in buona fede che di queste cartoline, in estate, se ne mettano in circolazione molte.

Di fronte a queste, che chiamerò bugie maschili, sta tutta una falange di piccole e grandi bugie femminili, se è vero, ciò che si crede dai più, che la stagione dei bagni della montagna, della villeggiatura, sia la più pericolosa per le donne che si trovano per qualche mese separate dai loro mariti, a cui naturalmente non si confessano, nè le dichiarazioni ricevute, nè i piccoli atti di civetteria, nè gli incoraggiamenti, nè tante altre cose. Ma siccome questa falange non può riguardare in alcun modo le lettrici mie

fedeli e buone e spirituali, perciò non insisto e passo oltre.

Avrete notato un fenomeno curioso.

Il fenomeno è questo: raramente si vuole ammettere che esista una stazione di bagni o di montagna migliore di quella che ciascuno ha scelto per passarvi qualche giorno d'estate. Tutt'al più si va fino al punto di ammettere che la nostra e quell'altra possano essere egualmente buone, ma difficilmente si concede che quella a cui noi non siamo andati sia migliore. E la difficoltà cresce precisamente quando dovrebbe diminuire: cioè quando la stazione da noi scelta è più modesta e costa meno.

Anche qui c'è una questione di amor proprio, c'è uno sforzo visibile per combattere qualsiasi sospetto del non *potere*; anche qui c'è tutto un vivaio di bugie che pullulano, germogliano, ripullulano da ogni parte.

Più d'una volta mi accade di assistere a qualche discussione di questo genere, e mi ci son divertito, e non me ne sono impensierito se non quando pel calore, che ci mettevano le parti avversarie, mi parve che la discussione accennasse a degenerare in vera diatriba.

D'estate, in villa, in tutte le sue forme, si soffre tutto serenamente, stocicamente: la solitudine, l'isolamento che non sono piacevoli per tutti; i cattivi pranzi, le sorprese degli amici che qualche volta capitano inopportuno; l'angustia dello spazio della casa: le zanzare; le tristissime giornate di pioggia, le sere lunghe che non finiscono più, e tante altre cose che io chiamerei le affezioni della villeggiatura. Ma quando si ritorna in città tutto si dimentica, e nelle relazioni che si fanno agli amici tutto sparisce, si attenua, diventa bello, buono, piacevole, ed anche un purgatorio, a furia di bugie, finisce per mutarsi in paradiso, così, per quella benedetta abitudine che si è di non dir la verità in quest'argomento.

E lascio in disparte le due benemerite classi degli alpinisti e dei cacciatori che nelle relazioni delle loro gite fanno e vedono un'infinità di cose colle loro fantasie accese, e sono ormai diventati proverbiali, forse perchè la verità sta nel pozzo non ci vanno.

Vogliamo concludere? Presto fatto; datemi gli elementi necessari ed io vi farò la statistica accurata e diligente delle bugie estive. Parole d'onore: riuscirà la più interessante delle statistiche che abbiano esistite, e sarà anche quella che occuperà un maggior numero di volumi.

STATO CIVILE

Dichiarazioni fatte dal 14 all' 18 agosto 1890

Nati

Corleo Maria di Cesario, Marinelli Ermenegilda di Aurora, Rizzo Giuseppina di Gennaro, Coppola Gemma di Raffaele, Bisogni Gaetano di Giuseppe, Lanzi Bice di Guglielmo, Angelina Olga di Giuseppe, Liguori Anna di Pasquale, Gallo Albina di Giovanni, Vicinanza Antonio di Luigi, De Martino Gennaro di Angelo, Pace Maria Giuseppa di Nicola, Antuori Assunta di Matteo, Naddeo Pietro e Carmela di Domenico, Romano Osvado di Raffaele, Sien Maria di Vincenzo, Lamberti Raffaele di Antonio, Landi Francesco di Vincenzo, Gallo Antonio di Errico, Cifelli Domenico di Francesco, Roma Elvira di Vincenzo e 8 proietti.

Matrimoni

Pirfo Marcello di a. 32 possidente, con Giannone Maria Giuseppe di a. 29 gentildonna, Napoli Gaetano operaio di a. 24, con Benincasa Rosa di a. 21 donna di casa, Lommi Luigi di a. 44 macchinista, con Attemi Caterina di a. 23 gentildonna, Nappi Michele di a. 27 caffettiere con Fortino Maria Giovanna di a. 28 donna di casa.

Morti

Barrelli Filippo di Pasquale di a. 5, Molinaro Emilia di Natale di m. 5, Barbano Eugenio Luigi di Eugenio di a. 6, Mantino Matteo di Angelo di a. 26, Procida Gaetano fu Matteo di a. 45, Farace Vincenzo di Carlo di a. 2, De Sio Immacolata di Vincenzo, di m. 8, Genietempo Maria di Giovanni di m. 26, Di Diego Domenico di Matteo di m. 9, Sabatella Paolina di Salamone di m. 25, Pastore Angelo fu Andrea di a. 78, Costantino Angelo di Nicola di a. 34, Montefusco Maria di Antonio di a. 8, Granzio Amalia fu Domenico di a. 70, Vicinanza Francesco di Domenico di m. 12, Albano Andrea fu Gennaro di a. 76 e 4 proietti.

G. Grassi Direttore

GIUSEPPE MERENDA gerente responsabile

2° BANDO

La esercente agenzia di prestiti sopra pegni, signora Maria Luigia Rossi, con l'agenzia stessa nel palazzo Avossa, strada Pietro Giannone e vicolo Carducci, ultimo piano, avvisa tutti gli interessati, che tengono pegni in detta agenzia dal 1886 al 1889, che non ritirandoli, la mattina del giorno ventuno andante agosto 1890, a mezzo di me sottoscritto usciere, delegato da questa Pretura con provvedimento del 3 luglio ultimo, nel Largo, o Piazza Municipio di questa Città di Salerno, alle ore 8 a. m. saranno venduti ai pubblici incanti con le formalità di legge.

Salerno li 12 agosto 1890.

Pasquale Garaldi

BECCHERIA di PASQUALE PELOSO

Strada Campitello num. 32

vicino alla Banca Salernitana

Ribasso di Carne

Anecchia coscia e arrosto Kg. Lire 2,00
Punta di petto coll'osso » » 1,20
Arrosto senz'osso » » 1,70
Filetto senz'osso » » 1,60

Si avverte che le carni nella detta beccheria sono di qualità ottima, i prezzi delle quali non temono concorrenza. Il Peloso si augura di soddisfare la sua clientela.

Salerno — Via Campitello — Salerno



Per le inserzioni degli annunci, avvisi, comunicati e necrologie rivolgersi al nostro Ufficio Via Porta di Ronca 2, in Salerno. Tariffa per ogni linea: nel corpo del giornale lire 2 — dopo le firme cent. 75 — in quarta pagina cent. 30 — giustifica 4 colonne.

OROLOGERIA SVIZZERA DI FRANCESCO WYSS

S.^a BRIGIDA 47, 47 bis, 48

NAPOLI

S.^a BRIGIDA 47, 47 bis, 48

CILINDRO d'argento esattissimo e garantito per solo . . . L. 16
REMONTOIR d'argento, calotta argento, 10 pietre gar. . . » 18
REMONTOIR d'argento, piccolissimo per signora, gar. . . » 25
REMONTOIR d'argento, ancora 15 pietre, gar. . . » 30
REMONTOIR d'argento, con calendario perpetuo gar. . . » 35
REMONTOIR metallo, precisione e solidità garantito . . . » 15
REMONTOIR regolatore <i>Rochof</i> autentico gar. . . L. 30 a 45
REMONTOIR d'oro, calotta d'oro, piccolo, per signora . . . » 45
REMONTOIR a tre casse d'oro, per signora, garantito . . . » 65
REMONTOIR d'oro, cal. d'oro, grande per uomo, gar. . . » 55
REMONTOIR d'oro, calotta d'oro grande per uomo, ancora spiraglio <i>BREGUET</i> , cassa solita e garantita . . . » 75
REMONTOIR a tre casse d'oro, per uomo, ancora 15 pietre spiraglio <i>BREGUET</i> , prima qualità garantito . . . » 100

REMONTOIR d'oro calotta metallo per signora . . . » 35
REMONTOIR a tre casse oro 18 carati, grande per uomo, ancora spiraglio <i>BREGUET</i> , ruota di centro in pietra, con cassa bucata e numeri incisi e smaltati. Si vede l'ora senza aprire. Si può avere liscia o con ricca incisione, GARANTITO . L. 850
REMONTOIR a tre casse oro 18 carati, grande per uomo, ancora spiraglio <i>BREGUET</i> , leve visibili, bilanciere compensato e tagliato, ruota di centro in pietra, cassa bucata e chiusa, liscia o incisa: di solidità e precisione senza confronto, GARANTITO » 250
CATENE oro per signora, lav. di Francia, al trappeso . L. 2,75
CATENE d'oro per uomo, lav. di Francia, al trappeso . » 2,50
CATENE argento, lavorato di Francia, al trappeso . . . » 0,30
SVEGLIA americana, con campanello esterno gar. . . » 10,00
SVEGLIA americana, pr. ^{ma} qualità, di <i>SEHT THOMAS</i> garantita . . . » 15,00

SVEGLIA americana, forma rettangolare garantito . . . L. 3
OROLOGIO d'appendere, con ricche decorazioni, suono a 1/2 ore adatto per abitazione privata, gar. . . L. 14 a 20
OROLOGIO d'appendere, 15 giorni di corda, suono a 1/2 ore, formato maestoso, adatto per grandioso salone garantito esattissimo . . . L. 55,00
OROLOGIO d'appendere, suono 1/4 d'ora, ripetizione e sveglio, garantito . . . » 20,00
OROLOGIO d'appendere, suono 1/4 d'ora e ripetizione carica a molla, disegno elegante, buono per stanza da letto, garantito . . . » 35,00
OROLOGIO da tavola, sotto campana, 8 giorni di corda, per salotto, garantito . . . »
OROLOGIO da tavola, sotto campana, 15 giorni di corda, suono 12 ore, garantito . . . » 55,00

PACCHI POSTALI GRATIS

CREDITO POPOLARE SALERNITANO

Situazione al 30 Giugno 1890

ATTIVO

Cassa, contante esistente . . . L. 88,603 84
Cambiali, scontate al 31 maggio 1890 . L. 1.628,367,01
» scontate nel mese » 34 2,146,85
» incassate . . . » 1,870,513,86
» incassate . . . » 1,377,069,14
» 593,444 72
» 4,481 50
» 217,943 58
» 5,047 00
» 42,000 00
» 8,101 39
» 2,400 00
» 70 40
» 90 20
» 21,383 41
» 30,000 00
L. 1,013,566 04
» 839,44
» 1,910,11
» 3,124,20
» 5,873 75

PASSIVO

Capitale Sociale . . . L. 239,150 00
Fondo riserva . . . » 22,010 77
Conti correnti (semplici) . . . » 62,845 00
(fruttiferi) . . . » 109,448 68
(risparmio) . . . » 221,397 59
Depositi a (piccolo risparmio) . . . » 1,336 31
(scadenza fissa) . . . » 19,420 76
Depositanti titoli a garanzia . . . » 72,000 00
Effetti a scadere presso Istituti d'emis. . . » 217,943 58
Servizio di Cassa per conto terzi . . . » 597 93
Conto Corrente Banca Nazionale . . . » 27,315 05
Dividendo Sociale resta a pagarsi . . . » 2,276 22
» 995,741 36
» 23,698 43
L. 1,019,439 79

LITOGRAFIA G. PAOLELLA

Salerno Corso Garibaldi 12 — accosto al Caffè Roma

ultima novità del giorno

Lavori alla fiammetta

Che sono il **non plus ultra** della precisione e nitidezza perchè impressi su carta senza bagno.

Lavori in Cromo-Litografia

Specialità in *carte da visita*, *lavori commerciali e bancari*, *figure di chiesa*, *diplomi per società operate*, *partecipazioni d'ogni maniera*, e quanto altro possa desiderarsi. Il tutto con eleganza e perfezione da non temere concorrenza.

100. Carte da visita alla fiammetta Lire 2

N. B. Inviare vaglia postale di lire 2,15 alla cennata Ditta e si riceveranno dopo tre giorni 100 biglietti ben condizionati. Dietro invito il signor Paolella si recherà per la contrattazione di qualsiasi lavoro.

GENNARO ONESTI

Via Indipendenza num. 2 — Salerno

Ufficio Legale

della Redazione delle note ipotecarie e di affari
Ipotecari Amministrativi e Commerciali

Sub Agenzia di Emigrazione per tutta la Provincia di Salerno.

RINALDO, D'AMATO e C.

SALERNO

Stabilimento Industriale di Sfarinato
Sistema a Cilindri

Prezzo corrente

valuta pronta cassa senza sconto e senza impegno

QUALITÀ	OGNI 100 CHILI				
	peso netto sacco escluso		peso lordo sacco p. merce		
	L.	C.	L.	C.	
Fiore di farina	00	45	—	45	50
» »	0	39	—	39	50
» »	I	35	—	35	50
» »	B	33	50	34	—
» »	II	32	—	32	50
» »	III	31	—	31	50
» »	IV	24	—	24	50
Semolini	0	39	—	39	50
» »	I	38	—	38	50
Farina con crusche	1. ^a	26	—	26	50
» »	2. ^a	24	—	24	50
» »	3. ^a	23	—	23	50
Semole di grani duri	I	41	—	—	—
» »	II	37	—	—	—
» per brodo granita		44	—	—	—
Farro o cruschetto		—	—	—	—
Crusca di prima qualità		—	—	—	—
» seconda		—	—	—	—

Il porto alla ferrovia o lido mare va aggiunto ai suddetti prezzi in centesimi 10 ogni 100 chili.

Il genere non va soggetto a restituzione.
N. B. Il Dazio Consumo per la Città, si paga separatamente nello apposito Ufficio Daziario nello Stabilimento in ragione di lire 5 ogni 100 chili di Fiore, Farina e Semola.
Salerno li 12 Giugno 1890.

Rinaldo, d'Amato e C.

Antonio Carrano di Alf.

Strada Flavio Gioia, Palazzo Conforti
num. 28 - Salerno

Con vasti magazzini (fuori dazio) per uso depositi (conto terzi) in generi di latticini, cioè Formaggio di Roma, Cotrone, Moliterno, Puglia, Turco ec. ec.

Olii d'Uliva, Salumi, Salami e Vini, Caciocavalli di Basilicata e di Lombardia.

Le qualità del soprascritto sono già note alla sua larga clientela, e non dubita di essere sempre più onorato dalla fiducia che per tanti anni la medesima gli ha continuamente accordata.

(Commissioni e Rappresentanze)

Avviso

Si vendono quattro magazzini, siti in Salerno, tre al largo Procida, già Campo, coi numeri 40, 42 e 43, e l'altro al vicolo Palestro, già Galesse.

Per le trattative dirigersi al Notaio Murino in Salerno, via Mercanti, num. 110.

Avviso

La Ditta *Giuseppe Buccino e figlio* negozianti e costruttori di mobili da lusso, rendono noto alla loro rispettabile clientela che, sin dal 1.^o settembre hanno aperto nei loro magazzini, siti in Salerno alla strada Dogana Vecchia Numeri 41, 42 e 44 un gran deposito di letti di ferro delle primarie fabbriche Milanesi; trovansi inoltre nei detti magazzini un grande assortimento di stoffe per tappezzeria, sedie vere di Vienna, luci da specchio, tappeti per sala ecc.

Si augurano vedersi onorati, come per lo passato, da numeroso concorso e ne anticipano i più sentiti ringraziamenti.

Fabbrica di letti- Vincenzo di Carluccio fa noto al pubblico che egli fabbrica letti in ferro vuoto, sistema milanese, qui in Salerno, nella propria officina al vicolo Ruggi num. 10.

Il deposito poi è in via Mercanti palazzo Santamaria. Prezzi economici da non temere concorrenza.

Gran deposito di mobili

del signor

Matteo De Cesare

Salita S. Matteo N. 10

Nel detto deposito rattrovasi un grande assortimento di mobili in mogano, palasandro, e legno nostrale, nonchè un completo assortimento di mobili di lusso delle primarie fabbriche Milanesi, letti in ferro ed in legno al massimo buon gusto, bacchette dorate per quadreria, stoffe per tappezzeria, tappeti per grandi sale, specchiere di qualunque dimensione e foggia, sedie vere di Vienna, novità in carrozzelle per bambini: ed altri generi a prezzi discretissimi che non temono concorrenza.

Si ricevono in oltre qualsiasi commissioni e le vendite si fanno tanto a pronta cassa che a dilazione.

Magnetismo

150,000 consulti fatti finora dalla Sonnambula ANNA D'AMICO ed i continui attestati di riconoscenza per guarigioni felicissime ottenute confermano sempre più la meritata fama che in unione al consorte, si è così solidamente stabilita.

Per ottenere un consulto magnetico della chiarovigente Sonnambula Anna da qualsiasi città, necessita che per lettera siano dichiarati i principali sintomi della malattia e nella risposta vi sarà la diagnosi e la ricetta più efficace per curarsi. — Alla lettera che chiede il consulto bisogna unirvi sia per vaglia postale o con raccomandata, per l'Italia lire 5,20 e per l'Estero lire 5,25. — Dirigere le lettere al prof. Pietro d'Amico, via Ugo Bassi, 29, Bologna (Italia).

CURA PRIMAVERILE DEL SANGUE

FERRO CHINA BISLERI

Milano, Via Savona 16 - FELICE BISLERI - Via Savona 16, Milano

Bibita all'acqua, Seltz e Soda

Ogni bicchierino contiene 17 Centigrammi di Ferro-Sciolto

Il non plus ultra dei ricostituenti del Sangue

Da prendersi prima dei pasti ed all'ora del Vermouth

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi

Salerno — Tip. del Commercio Antonio Volpe e C.

LA FRUSTA

Cronaca Politica del Popolo

ASSOCIAZIONE (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10 — Per un semestre L. 6 — Un numero separato Cent. 5 — Un numero arretrato Cent. 10 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale — Gli avvisi a pagamento e le inserzioni si ricevono esclusivamente presso il nostro Ufficio alla strada *Porta di Ronca N. 2.*

AVVERTENZE — Il Giornale si pubblica: il *Martedì, Giovedì e Sabato* — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada *Porta di Ronca N. 2.* ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi, lettere, giornali, vaglia postali ed altro — Avvisi e comunicati vedi quarta pagina.

Conto corr. con la Posta

Conto corr. con la Posta

1 gennaio
sig. Rocco dott. Giovanni
Baronissi

PAROLE... PAROLE... PAROLE!!!

Siamo sempre là, consorella benemata! A volervi paragonare non ci è molto difficile. Voi — oggi più che mai — rassomigliate ad uno di quei ronzini fiaccati, che, logorata la vita sotto la pioggia e sotto il vento delle notti invernali, restano, quando più dovrebbero galoppare, impuntati sulla strada, senza accennare a fare un mezzo passo né indietro né avanti.

È inutile dirvi che le frustate vanno giù a diluvio, e che la povera bestia non le sente: tanto, la pelle conciata a quel modo, si è indurita di un pollice! ed è inutile, crediamo, soggiungervi che il *signore* bestemmia su tutti i toni, impreca, fino a decidersi a scendere di carrozza, e mandare al diavolo uomini ed animali.

Così voi, non altrimenti!.....
Con mirabile ed ammirabile testardaggine asinina, che dico? asinina?... — trovatelo voi l'altro animale più cocciuto, tanto, dovete averci avuta lunga pratica — senza punto badare alle punture acute che vi facciamo — in questo forse più testardi di voi — alle gambe e sulla schiena; voi, dando, non sappiamo quante migliaia di punti, all'antico *paziente* carducciano, fermandovi sul punto istesso dal quale tentaste partire con vigore e con grande schiocchiare di fruste e tintinnio di sonagli, lasciate, sulle quattro gambe, che la gente — oh! perchè non dire la vostra parola, *turbe?* — rida schiamazzando, e che i monelli lancino nell'aria url e fischi, e facciamo i numeri per il sabato che dovrà venire.....

Lasciateci essere un po' prolissi nel disegnare e colorire, con toni, i più belli che mai esistono, questo quadro, niente originale, ma che fa mirabilmente al caso vostro: è proprio questa la risposta, — proprio, niente altro che questa — che possiamo e dobbiamo farvi, o *Luce benemata*.

Certo, il vostro insulso modo di confutare e di polemizzare non vogliamo appropriarcelo. Ripetere, ripetere in ogni numero quello che dicemmo nel numero precedente, sarebbe lo stesso che minare, da nihilisti spietati ed indegni di compassione, al nostro benessere. Ridirvi le stesse cose per mettervi nella zucca luminosa un po' di sale, e di quel buono, varrebbe lo stesso che farci perdere un centinaio di abbonati e qualche cosa di identico fra' lettori..... Ed a questo, sappiate, non siamo disposti.

Meno lusso di erudizione, trascritta dal taccuino ad hoc, e più seria esposizione di fatti e di discussione, egregia consorella!

Lasciate i nostri *sonni* passati, ipotetici, e le vostre *veglie* continue.... lasciatele pure:.... diteci piuttosto ciò che siete ora, qual'è il vostro mestiere di oggi, ed a che siete, dal fatto inesorabile, dannati. E se mai l'avete un mestiere, un fine, sia esso qualunque, fatelo bene, di grazia, e non esilarate la gente....

Ci dite che noi dormimmo l'alto sonno dei rettili « nei momenti più terribili delle battaglie parlamentari.... » Ma come, ma quando? Questo è modo di asserire tutto vostro. Precisate le questioni indiscusse, segnateci, con date, numeri del nostro giornale, che sorvolarono su queste *tali* battaglie parlamentari, e noi vi daremo ragione.

Ma per carità, non virate di bordo, quando noi vi invitiamo a provare!

Nel vostro penultimo articolo ci segnaste tutta una progressione aritmetica di imprecazioni, che, contribuenti e cittadini di ogni sorta, lanciavano all'Uomo che oggi ci governa. Asserite fatti che noi vi chiedemmo di precisare con date chiare, sicuri del contrario: e voi avete taciuto....

Vi chiedemmo che cosa aveva mai fatto l'on. Crispi per danneggiare la classe dei maestri elementari, da meritare tutto quel coro sordo di bestemmie, che, voi dite, elevasi quotidianamente; e vi chiedemmo che cosa avesse dovuto fare per sollevarla, e voi non avete risposto né all'uno né all'altro.... Vi confutammo la vostra ingiustificata e gratuita accusa, — doversi cioè l'operato dei mandatarî dell'on. Seismit-Doda riverberare sul Capo del Governo, — con fatti lampanti, di questo paese, e voi avete dovuto tacere.... Ma dunque? che modo è il vostro di polemizzare?

Evvia! tacete una buona volta, arrendetevi, magari chiedendo l'onore delle armi, quando non avete né polvere né palle per mitragliare i vostri nemici. Il vostro non è, come credete, eroismo, ma temerarietà all'ennesima potenza!

Sicuro! temerarietà senza pari, e, quel che è peggio, ostinata!

Dite che l'on. Crispi non ha fatto *niente*, e, non contenti di averlo altrove asserito, lo affermate ancora una volta nel vostro ultimo articolo.

Santi Numi! la vostra cocciutaggine si rivela in un modo sorprendente!

Vada l'ardire di affermarlo: ma, quando noi, con licenza vostra, vi dimostriamo che il vostro *niente* equivale a *molto*, perchè tacete? abbiate almeno il coraggio di dire ancora, che quello che è merito e gloria dell'on. Crispi di avere attuato, è di altri, ed allora vi comprendiamo. In tal caso perdoneremo la ignoranza vostra, e passeremo oltre, senza più curarci di voi.

Niente! ma dunque è *niente* tutta un'attuazione di grandi principii e di grandi leggi, promesse nel convivio di Torino, dell'ottobre, e più ancora, esternate, con parola regale, nel discorso della Corona, nel novembre '87?

È *niente* — lo ripetiamo ancora una volta — l'*unificazione del codice penale*, per il quale l'abolizione della pena di morte attuò il sogno di grandi pensatori e giureconsulti, da Beccaria a Mancini? per il quale l'Italia *una ed unita* ebbe una prova novella? È *niente* la riforma della legge comunale e provinciale, per la quale l'estensione del voto ebbe amplissima applicazione; per la quale si democratizzò l'elezione del sindaco, si rese autonoma la Deputazione Provinciale etc....? È *niente* la legge sulle *Opere Pie*, per la quale il patrimonio dei poveri, prima distrutto dalle spese di amministrazione, è ora ad essi assicurato? È *niente* quella sulla *Giustizia nell'Amministrazione*? Ed equivalgono a *niente* tutto un cumulo di leggi, quella sulla *Pubblica Sicurezza*, quelle che riguardano i *Provvedimenti sanitari*, quelle sulle *Cooperative*, quelle *Coloniali*?....

È *niente* tutto questo?
Noi ancora una volta ve lo domandiamo.
Più fatti quindi, più discussione, polemica più leale e meno da cretini;.... e, quello che più desideriamo, non più parole, parole, parole!!!!...

La Frusta

Pezzi di... gelo!

Due tipi vantano le delizie dei luoghi di bagni.
— Al mio paese — disse uno — il pesce costa un soldo alla libbra, e non vi si conoscono i ventagli.
— Al mio paese — replica l'altro — si fa il bagno col paletot e si pescano i pesci già fritti.

Un cocchiere sta frustando il suo cavallo che non vuole presequire la strada, perchè s'è impaurito di un carro carico di fieno.
— Ecco un cavallo felice — esclama un individuo rimbecillito dal caldo — tutto gli fa ombra!

Codicelli, all'osteria, fa amicizia con un individuo che non conosce.
Codicelli si ubbriaca, e il suo nuovo amico lo accompagna a casa.
— Perbacco! — grida il nostro uomo — ho perduta la chiave di casa.
E l'amico sorridendo:
— Non ve ne preoccupate. Ho sempre in tasca una ventina di chiavi false.

il gelatiere

Qua e Là

In Vaticano sono in piena gazzarra per un avvenimento che per i clericali ha, infatti, una reale importanza.

Si tratta della conversione del barone de Lutz, che fu per lunghi anni ministro dei culti in Baviera, ed accanito e formidabile avversario del clericalismo.

In questi giorni il barone de Lutz ha fatto pervenire all'arcivescovo di Monaco una dichiarazione esplicita di pentimento e di ritrattazione per quanto può avere operato, essendo al potere, contro la Chiesa cattolica e il suo capo.

La notizia di questa conversione inattesa fu accolta dapprima con poca fede; ma, oramai, non vi ha più dubbio.

Essa è confermata dai giornali clericali del Belgio e della Germania.

La posizione elevata del nuovo convertito giustifica la gazzarra del Vaticano.

???

Socialismo cattolico.
L'agitazione cattolica in favore delle riforme sociali va diffondendosi. Ai primi di settembre il vescovo di Liegi, nel Belgio, presiederà il congresso internazionale delle opere sociali cattoliche; intanto Leone XIII prepara un'enciclica in cui si propone di additare alle classi dirigenti il loro dovere assoluto di soccorso e di guida verso i poveri.

Il movimento sociale è talmente forte, che la Chiesa, sempre pronta ad afferrare tutte le occasioni di accrescere la propria autorità, non poteva trascurarlo. In Italia, dove il livello di coltura del clero è generalmente basso, la questione sociale non preoccupa che talune menti più elette; fra queste quella del papa, che è senza alcun dubbio uno dei migliori ingegni del clero.

Staremo a vedere adesso se i liberali si lasceranno strappare di mano il primato nelle riforme sociali, alle quali è necessariamente collegato il dominio del mondo futuro.

Un socialista teorico e pratico insieme è senza dubbio il cardinale Manning, arcivescovo cattolico di Londra. Come socialista tecnico egli diceva nel 1848:

— Una nuova missione tocca alla Chiesa; non si deve più trattare solamente coi principii e coi Parlamenti, ma essa deve entrare in relazione colle masse, col popolo.

E un suo discepolo, il dottore Bayshave, vescovo cattolico di Nottingham, così spiegava il concetto socialista:

— La giustizia generale è la virtù più eccellente, perchè il suo oggetto, che è il bene di tutti, è più eccellente che il bene degli individui. Il legame che unisce un uomo alla società è più sacro di quello che lo unisce a suo padre. Ne consegue che la società ha diritto di prendere, pel proprio bene generale, i beni del ricco che a lui servono solo pel suo bene individuale. Semplice e logico, come vedete!

Come socialista pratico, il cardinale Manning si è messo d'accordo con Durus, il famoso capo dei socialisti d'Inghilterra, e tra tutti e due, tratto dalla parte loro il lord maire di Londra, hanno difeso gli operai del porto dalla tirannide dei padroni, contro la quale si erano messi gli scioperanti, vinti dalla fame, avrebbero ceduto; Manning, coi suoi soccorsi, ha invece costretto i padroni a cedere. Sicchè da quegli operai è molto considerato.

In Germania, dove il socialismo ha maggior potenza e più gran numero di aderenti, il clero cattolico non è stato estraneo alla sua fondazione e diffusione. Monsignor Gerardo Kelteler, arcivescovo di Magonza, era l'amico del vero fondatore del socialismo, di Ferdinando Lassalle. Ecco, per darne un'idea, in che maniera il prelado definiva e apprezzava il problema sociale.

« Il partito radicale ha il merito di dipingere bene la situazione vera dell'operaio, che è ridotto al più stretto necessario. Esso stabilisce come assioma che bisogna, per soccorrere la classe operaia, procurare ad essa il modo di fare guadagni più abbondanti del loro miserabile salario. I radicali hanno ragione di dire che l'operaio è spogliato, nel moderno sistema di salariato. »

La più completa esposizione delle dottrine cattolico-socialiste, trovansi in un brano di discorso pronunciato al Reichstag dall'abate Hitze, deputato cattolico.

« Il liberalismo e il socialismo si danno modo nel livellare e centralizzare il mondo. Ma dove l'uno vuol vedere dei cittadini eguali *in diritto*, l'altro il socialismo li vuol rendere eguali di fatto. Invece dell'eguaglianza innanzi a una legge che è serva di un'oligarchia, esso vuole l'eguaglianza innanzi al bilancio messo al servizio della democrazia.... »

Insomma, non più la derisoria concessione del voto a chi non ha pane; a ciascuno il suo posto al banchetto della vita.

In Austria il capo dei socialisti cattolici si chiama Costa. Ma non ha nulla che fare col deputato italiano; il Costa austriaco è un padre della compagnia di Gesù!

Pare che il cattolicesimo romano e il socialismo si diano la mano per sostenersi a vicenda. E bravo!

???

Da qualche tempo, si notava una lacuna nei giornali europei: la rubrica *Matrimoni principeschi*.

L'eterno fidanzato, il principe ereditario di Russia, dopo essere stato promesso sposo successivamente a parecchie dozzine di principesse di tutte le razze, non esclusa l'africana — era stato messo in disponibilità.

Quanto al figlio del re d'Italia, dopo un accenno alla probabilità di un matrimonio con la figlia dello Czar, era stato anche lui messo in disparte.

Oggi la rubrica viene ripresa dal *Gaulois*, il quale si fa telegrafare da Roma che il principe di Napoli e il duca d'Aosta sposeranno entrambi principesse della Casa regnante inglese. Ciò sarebbe stato deciso nel convegno fra Crispi e lord Dufferin a Cava dei Tirreni.

Le principesse alle quali si allude sarebbero probabilmente le figlie del principe di Galles.

Questa notizia, molto probabilmente venne posta in giro da qualche corrispondente fantastico a corto di informazioni su quel colloquio fra l'ambasciatore inglese ed il primo ministro italiano.

???

Si è costituito a Vienna un comitato slavo per intervenire attivamente nella lotta elettorale, per la Dieta della Bassa Austria, in difesa degli interessi della polizia slava, così numerosa a Vienna. Saranno poste candidature slave in molti collegi, e saranno organizzati dei sotto-comitati.

L'iniziatore di questo movimento è lo slavofilo arrabbiato Livny, giornalista già processato per le sue tendenze russofile, e assoluto dai giuri.

Questo movimento renderà sempre più difficile la posizione degli italiani nella monarchia.

???

La trasformazione dell'armamento nell'esercito germanico è quasi compiuta. Su diciannove corpi d'armata tredici sono armati dal fucile di piccolo calibro a ripetizione, modello 1888.

Questi corpi sono; la guardia, quelli dal 5 al 16, e uno dei due corpi d'esercito bavaresi.

Si osserva che le truppe armate col nuovo modello sono esclusivamente disposte nella frontiera ovest (Francia). Quelli che sono sulla frontiera russa non saranno serviti che in ultimo, il che si spiega coi ritardi che ha subito la Russia stessa alla trasformazione dell'armamento.

Don Cesare

La squadra a Spezia-diplomazia francese

Mandano da Parigi alla *Gazetta del Popolo*:

« La squadra va alla Spezia a restituire al Re la cortesia fatta dall'Italia a Carnot. È il caso di dire che non ci va *sur des roulettes*.

Il governo per compiere quest'atto di convenienza internazionale, il quale era stato già privatamente concertato dalla diplomazia, dovette circondarsi di riguardi; di risorse, di premesse, onde non eccitare un'opinione pubblica, sempre nervosa, altera, impressionabile.

Pareva ad alcuni che la Francia scapitasse di dignità, se una squadra francese fosse andata a fare atto di riverenza al Re d'Italia, d'un paese che poco fa ancora era piccolo ai piedi delle Alpi ed ora si estende grande ed il primo sul Mediterraneo; un paese alleato della Germania che pretende camminare senza le bande della diplomazia francese. Era persino stata pronunciata la parola *umiliazione*.

Il Governo che scorgendo le cose dall'alto, sfugge a queste miserie appassionate, ma che è schiavo dell'opinione pubblica e non osa affrontarla, dovette girare alla larga prima di dare la notizia ufficiale della visita.

Si cominciò con un *corre voce* ripetuto dalla stampa ufficiale. Si fece dire ad essa che il governo italiano desiderava vivamente quella manifestazione della benevolenza francese; si lasciò credere che il ministero fosse incerto sul farlo o no. Ed oggi finalmente l'*Evenement* prende decisamente le difese della risoluzione presa spiegandola con « la necessità di stare in « buone relazioni coi paesi i quali come l'Italia hanno « bisogno della nostra benevolenza (*sic*). D'altronde, « dice, bisogna preparare l'avvenire; la triplice al- « leanza sgretola da ogni parte; l'Italia, nazione gio- « vane, non può stare in un isolamento che le sa- « rebbe fatale. Prepariamoci a raccogliarla nel nostro « seno, ma senza dimenticare che l'Italia è il paese « della commedia (*sic*); e che si deve ricevere da lui « prima di pensare a quello che gli si possa dare ».

La commedia veramente lo sono queste pubblicazioni destinate a preparare gli animi, ma che offenderebbero il sentimento nostro nazionale se non si dovesse far larga parte al carattere vanitoso, orgoglioso di un paese che si immagina di essere superiore agli altri. Non conviene quindi farne caso ma rammentare che dall'Italia si vuol ricevere prima, salvo a vedere quello che si debba dare ad essa, poi in linguaggio di diritto pubblico questa si chiama una resa a descrizione.

L'azione diplomatica francese del resto ora si volge ancor più all'Austria che all'Italia. L'*Estafette*, organo di Ferry, dichiara con rude franchezza che Trento e Trieste non furono mai italiane, e che la Francia non seconderà mai le tendenze irredentiste italiane, le quali domani si potrebbero volgere contr'essa. Candida confessione di un giornale ispirato da un incontestabile uomo di Stato francese che la Francia occupa anch'essa territori di altre nazioni. Ma confessione necessaria per cattivare le simpatie austriache.

Ribot fa dire dai suoi ufficiosi che uscendo dalla tattica difensiva, prenderà l'offensiva in diplomazia, onde segregare l'Austria dalla Germania; mediante un equo spartimento delle influenza austro-russo in Oriente, onde arrivare ad una Lega dell'Austria con la Russia.

Sembra di sognare e leggere queste cose. Con l'Italia l'accordo lo si crede ancor più facile.

È questione di danaro, si dice, e lo si dice apertamente. L'Italia è povera, i suoi affari vanno malissimi dice l'*Eclair*, con qualche concessione economica gli italiani saranno riconciliati. Spogliate dagli artifici rettorici, queste parole vogliono dire che si crede di comprare l'Italia a contanti.

Bisogna aver perduto ogni sentimento di abilità politica, per dir queste cose, quando si ha l'incapacità di pensarle.

Tutto questo mostra che nell'anno prossimo la diplomazia francese si arrampicherà agli specchi per isolare la Germania.

I servitori di San Pietro, e l'irredentissimo applaudito e sconfessato ad un tempo, saranno armi principali contro l'Italia; le emulazioni dei tedeschi, coi czechi, degli slavi cogli italiani lo saranno contro l'Austria.

Ed ora già si fa spuntare una quistione Albanese, denunziando le scuole italiane a Janina ed a Prevesa come focolari non di istruzione, ma di propaganda per l'italianismo. La Francia in Albania ha assoluta-

mente niente da vedere; non vi ha nè interessi, nè nazionali, nè commerci; Vallona, posta di fronte ad Otranto, è una delle porte dell'Adriatico sulla quale l'Italia ha dovere ed interesse da vigilare.

Ma la questione della propaganda italiana in Albania può essere una pulce posta nell'orecchio al Sultano, onde indisporlo verso l'Italia, e si denunzia l'invasione italiana in Albania.

Esiste in dialetto un proverbio molto volgare per esprimere il fatto di accusare gli altri delle colpe nostre. Non mi permetterò di ripeterlo; chiunque è libero di applicarlo alla Francia. »

ACINI GREZZI

Curioso!

Da qualche tempo s'era sparsa voce fra le allieve delle scuole primarie di Berlino che nelle scuole e nelle chiese della città apparivano degli spiriti.

Taluni scolari pretendevano aver veduto in classe degli uomini di fuoco e delle teste da morto, e ciò aveva specialmente suscitato una certa paura nelle ragazze della scuola di via della Pace.

Infatti il 20 corrente, alle 10 del mattino, mentre il maestro faceva la lezione, un'allieva gridò: « Aiuto, aiuto! la mano del morto mi strangola! »

Il terrore si estese e s'impadronì di tutte le classi; e fu un sì salvi chi può.

Si chiusero i cancelli perchè le fanciulle non fuggissero per la città, ma ben presto, attratte dalle voci diffuse, accorsero le mamme, forzarono il cancello e condussero via le figliuole, alcune delle quali erano contuse.

La scuola è ora chiusa.

L'inchiesta stabilì che la ragazzina causa del panico era seduta presso una finestra aperta, la cui tenda era agitata dal vento.

La tenda colpì al viso la fanciulla, e la fantasia accesa aveva subito creduto alla mano dello spirito.

Così si è creduto alla presenza dello spirito, per completa assenza del medesimo.

*

Finora s'era creduto che le rane non avessero altra missione—di fronte all'uomo—che quello di annoiarlo e fargli ricordare che la monotonia è il più disgustoso dei mali spirituali.

Ma per un animaletto che a tanta rassomiglianza, in miniatura, coll'uomo, questa missione di finire nella padella era un po' poco, bisognava innalzarlo a maggiore onori.

E studia e studia, l'uomo convertì le rane in... profumiere, in fumatrice di sigarette.

Sissignori! Anche le rane si abbandonano alla poesia che si sprigiona dalle nuvolette azzurognole odorose del tabacco più o meno turco, proprio come quei beati gaudenti che, dopo una succolenta colazione, si procurano la dolce voluttà del chilo.

E si noti che le sigarette fumate dalle rane acquistano virtù veramente mirifica, perchè scacciano completamente moscherini e zanzare dalle stanze che ne sono infestate.

Così almeno afferma nel *Tour du monde* il dottor Hocquard, medico maggiore nell'esercito francese, che ha fatto il curioso esperimento nel Tonchino, ove gli insetti, come si sa, sono a mille doppi numerosi e più molesti fra noi.

« Le ranocchie, grosse come due pugni, pullulano in quel paese — scrive il dott. Hocquard. — Se ne prendono due o tre e si pone nella loro bocca una sigaretta accesa; non appena hanno aspirata una o due volte il tabacco esse rimangono immobili e continuano a fumare fino a che rimanga un zinzino di sigaretta.

« Queste ranocchie si pongono, armate delle loro sigarette, sull'orlo del tavolo o dello scrittoio ove si sta lavorando, e i densi vapori del tabacco che diffondono, allontanano rapidamente gli insetti. »

Io tutta questa storia tonchinese la lascio sulla coscienza del dott. Hocquard, perchè proprio non mi sento le forze di metterla sulla mia.

Ma come deve essere divertente vedere questi animaletti su dei mobili della casa! Mi immagino che dopo una fumatina faranno anche una cantatina; così il divertimento è completo.

Il dott. Hocquard si dice istruendo le rane a farsi da esse stesse le sigarette e accendersi, poi insegnerà ad esse anche il modo di scuoterne la cenere nelle ceneriere e a non sputare.

*

Col tempo e colla paglia si maturano le zorbe.

Si va dilucidando un terribile mistero londinese del mese scorso. Un giorno si trovarono avvelenati la signora Townsend, moglie del dottor Townsend con certo Delamotte, nella casa stessa del dottore. Si credette trattarsi di duplice suicidio per amore, giacchè volendo il dottore andare a stabilirsi in America, lei che amasse Delamotte, avrebbe dovuto abbandonarlo.

Tuttavia destava qualche sospetto il fatto non che s'era scoperto il farmacista da cui doveva la donna aver comprato il veleno. Ora, in seguito a lettere anonime pervenute al *Corner*, l'autorità s'indusse a far esumere il cadavere del medico Hart, creduto morto per caduta nell'uscire di casa Townsend dove aveva desinato; Townsend ed un altro medico allora certificarono trattarsi di morte naturale. Invece adesso si suppone che il medico sia stato avvelenato e si sospetta Townsend autore dei tre avvelenamenti.

*

La solita poesia. E del prof. Ernesto Volpe Rino-

di rivedere e stringergli la mano. A lui fui presentato dal com. Jaccarino ed egli mi donò un bel volume di pregevoli poesie, delle quali mi occupai in altro periodico salernitano di quel tempo.

Ora nel pubblicargli la seguente poesia, che ha per titolo: *Sfoco*, gli mando un cordiale saluto e la preghiera di non dimenticarsi di farmi gustare altri suoi dolci zuccherini.

I' tu vurria vasà na vota armeno
E vurria stà cu te pe n' ora sola,
Quanno lu cielo pare chiù sereno,
Quanno è l'ora che l'anema conzola,
Stregnere te vorria ncoppa a stu core
E te vurria vasà, vocca de fata;
Chisto ca me turmenta è vero amore
Sulo penzanno a te st'arma è viata.
Viene, nennella mia, damme 'nu vaso
Stutame chisto fuoco c'arde e struie.....
Bella mbriana mia, famme 'nu squaso!
Azzeccate a stu pietto gioia mia.....
Pecchè t'accoste e dopo te ne fue!
Vuo' vederme ferni 'a pazzaria!

*

In un albergo di villaggio.

Arriva un viaggiatore stanco, affamato e dice all'albergatore:

— Caro amico, non guardo a spesa, mandatemi ciò che avete di meglio.

L'albergatore esce e gli manda..... la moglie.

Alpo

LA LINEA NAPOLI-PALERMO-LONDRA

Dal Ministero di Agricoltura e Commercio è stata diramata la seguente circolare intorno ad una nuova linea di navigazione fra Napoli-Palermo e Londra.

« Fra qualche giorno sarà inaugurata una linea celere di navigazione fra Napoli, Palermo e Londra, l'esercizio della quale è stato assunto dalla Società italo, britannica, costituitasi di recente a Londra.

« I piroscafi che saranno addebiati a tale linea, avranno camere refrigeranti per facilitare l'esportazione delle frutta e delle ortaglie.

« Nel viaggio di andata, con partenza fissa da Napoli tre volte al mese, si effettuerà il solo approdo a Palermo, e la traversata fino a Londra sarà compiuta in nove giorni.

« Al ritorno, i piroscafi hanno itinerario facoltativo e perciò potranno toccare anche altri porti italiani, per imbarcarvi merci destinate alla Gran Bretagna, ovvero sbarcarvi prodotti provenienti da quello Stato.

« Tariffe speciali sono stabilite per la esportazione di agrumi e di frutta dai porti di Napoli e di Palermo, e la Società ha inoltre l'obbligo di stabilire servigi cumulativi con le nostre ferrovie e con le altre Società di navigazione.

« Da questa linea periodica fra l'Italia e Londra potranno derivare considerevoli vantaggi alle nostre esportazioni per l'Inghilterra, se il commercio nazionale saprà valersi di questo nuovo mezzo di comunicazione, che era da tempo reclamato dai nostri interessi commerciali.

« Affinchè i negozianti ed i prodotti a trarre profitto della linea, che collegherà direttamente l'Italia con la Gran Bretagna con viaggi rapidi e frequenti, prego la S. V. di voler raccomandare efficacemente ai Sindaci dei principali Comuni di cotesta provincia di adoperarsi con tutto impegno a far conoscere, al commercio del proprio distretto la nuova linea di navigazione, e di eccitarlo a servirsene, per lo scambio delle merci nazionali con l'Inghilterra.

CRONACA

Deputazione provinciale — La Deputazione provinciale presieduta dal cav. Gaetano Nunziante e coll'intervento dei deputati Camera, Verrone, Marone, Rossi, Petroni e del supplente Perrotti, adottò i seguenti provvedimenti:

Dispose pagarsi lire 225 per la pigione della caserma dei reali carabinieri in Magliano Vetere; al comune di Felitto lire 214,23 per baliatico di trovatelli; al Cassiere speciale del Banco Opere pie lire 411,85 per la sistemazione del relativo ufficio, lire 2222,96, per il mantenimento della strada Contursi-Gange durante il primo trimestre 1890.

Accordò al signor Carmine Chiurazzi di Anagni la dispensa della distanza legale per la costruzione di una casa in un fondo proprio limitrofo alla strada Scafati-Camerelle con le modalità suggerite dall'Ufficio tecnico.

Ammise la spesa di mantenimento a carico della provincia per il folle Cretella Raffaele di Scafati.

Nominò Scoles Matteo e Belli Raffaele commissari provinciali con l'annuo assegno di lire 375.

Mandò alla Presidenza, — circa una nota prefettizia relativa al pagamento delle azioni per la Croce Rossa —, perchè elevi presso il Ministero opportuno quesito circa la intelligenza da doversi dare all'articolo 260 della legge amministrativa.

Autorizzò — circa il condono di debito salvo il pagamento di spese giudiziarie, degli ex-consiglieri comunali di Eboli — il Presidente alla stipula del relativo strumento di quietanza e consenso per cancellazione dell'ipoteca, in vista e subordinatamente al versamento nella Cassa provinciale della somma di lire 602,22.

Non trovò luogo a provvedere su di una istanza del sindaco di Positano per alcuni lavori nel 3.º e 4.º tratto della strada Positano-Meta.

Autorizzò il ritiro del deposito fatto dalla Società Partenopea, con l'offerta di concessione unica dei mantenimenti stradali.

Mandò in via d'urgenza, al Presidente — circa il giudizio istituito dal signor Cuoco per danni attribuiti ai lavori della strada Battipaglia-Rutino-Pantana — perchè affidi ad un avvocato le difese dell'Amministrazione e, frattanto, solleciti l'Ufficio Tecnico per l'adempimento di una sua precedente nota.

Dispose — circa la liquidazione ed incasso di mancate per la strada Vallo-Stio — accordarsi all'Impresa Stasi un termine di mesi sei, a far capo dal 19 luglio decorso, pel pagamento della somma differenziale tra l'ammontare completo delle mancanze e il prezzo effettivo della cauzione corrispondente da espropriarsi; nella intelligenza che decorso infruttuoso il 20 gennaio 1891, giorno in cui dovrebbe aver luogo il pagamento, comincerà a decorrere l'interesse di mora.

Autorizzò, in linea di urgenza, ai termini di legge ed in corrispondenza dei precedenti, la Direzione Generale del Debito Pubblico Italiano a prosciogliere il certificato nominativo di annue lire 185 di rendita, intestato a Stasi Salvatore, dal vincolo di cauzione appostovi in favore dell'Amministrazione provinciale di Salerno; delegando il Presidente cav. Nunziante a consentire in pubblico atto il tramutamento del detto certificato in cartelle al portatore, con incarico al notaio signor Camillo Casalbore per tale operazione, e pel ritiro delle cartelle per conto dell'Amministrazione stessa.

Stabili segnarsi l'istanza dei comuni di Maiori e Tramonti per la dichiarazione di provincialità della strada consortile Maiori-Tramonti-Corbara-Pagani, tra gli affari a trattarsi dal Consiglio provinciale: con riserva di presentargli parere uniforme a quello dato dall'Ufficio Tecnico con precedente rapporto.

Consiglio provinciale scolastico — Il Consiglio provinciale scolastico, presieduto dall'Ill. mo signor Prefetto, comm. avv. Francesco De Seta, coll'intervento del R. o Provveditore agli Studi, cav. Giovanni Scrivero, e dei Consiglieri cav. Dottor Luigi Ligabri, cav. avv. Francesco Paoletta, cav. Vincenzo Pastore, cav. Gaetano De Falco, cav. avv. Bellisario De Matteis, nella tornata del 12 corrente mese:

Ha conferito i posti semi-gratuiti vacanti nel Convitto Nazionale militare di Salerno;

Ha graduato, per ordine di merito, le domande dei concorrenti alle scuole vacanti nei comuni della provincia ed ha ordinato il concorso suppletivo delle scuole resesi vacanti dopo il mese di giugno;

Ha negato l'approvazione a varie deliberazioni municipali dirette ad ottenere riduzione di scuole, ed ha approvato invece parecchie altre deliberazioni riguardanti l'apertura di nuove scuole, la nomina, il licenziamento, e le dimissioni d'insegnanti elementari;

Ha rilasciato parecchi attestati di lodevole servizio, valevoli agli effetti dell'articolo 7 della legge 19 aprile 1885, ed ha rimandato il giudizio sopra parecchie altre domande di tali certificati al nuovo anno scolastico;

Ha dato parere favorevole sopra le domande di sussidio di parecchi Comuni per mantenimento od arredamento di scuole; e finalmente ha concesso parecchi sussidi straordinari.

Conferenze — Le conferenze sulla pedagogia infantile avranno principio lunedì prossimo, primo settembre, alle ore 10 a. m. nel locale della scuola Normale femminile, e quelle sulla storia d'Italia e sui principi d'igiene avranno principio martedì, 2 settembre, alle ore 10, a. m. nel locale della scuola Tecnica.

Nuovi segretari comunali — Negli esami tenuti presso la nostra prefettura ottennero la patente di segretario comunale i signori: Tozzi Felice da San Gregorio Magno con punti 48, Lamberti Raffaele da Montecorvino Pugliano con punti 46, Mancusi Giuseppe da Sarno e Pennella Francesco di Baronissi con 45, Pandolfi Nicola di Sant'Arzenio e Cernelli Michele da Monteforte Cilento con 44, Perri Giovanni da Falerone, Catanzaro, Passarelli Giovanni, da Montano Antilia e Gambino Carmelo Donato di Auletta con 41, e finalmente Gimigliano Raffaele da Belcastro con 40.

Il carbonchio nel bovino — Il Sindaco, stante le anormali condizioni igieniche del bestiame bovino, affetto in varie località da carbonchio; a norma dell'art. 133 della legge comunale e provinciale; udito l'Uffiziale Sanitario; ha determinato:

1. Gli animali bovini da macellarsi nel comune dovranno essere presentati almeno quattro giorni prima alla visita del veterinario municipale incaricato, tenuti in osservazione, a cura dei possessori, per non meno di quattro giorni, e quindi sottoposti alla visita definitiva, dopo della quale ne sarà permessa la macellazione se non si riscontrano segni di carbonchio o di altra delle malattie indicate nell'art. 103 del regolamento per la tutela della igiene e della sanità pubblica.

2. Sono eccettuati gli animali che dall'Uffiziale Sanitario del Comune di origine siano dichiarati sani e non provenienti da luoghi o pascoli infetti.

3. Le visite seguiranno per la città nel macello comunale, e per le frazioni nei luoghi per le visite ordinarie.

Gioco del lotto — La Direzione del lotto ha pubblicato un avviso, col quale si avverte il pubblico che, a cominciare dalla prima estrazione del prossimo settembre fino a tutto marzo 1891 l'estrazione dei numeri si farà alle 3 ed il giuoco per conseguenza verrà chiuso all'una pomeridiana di ogni sabato.

Promozione — Siamo lieti di annunciare che l'egregio Paolo Clarizia, brigadiere di pubblica sicurezza, con recente decreto, è stato promosso maresciallo.

Vive congratulazioni.

Ancora dell'incendio — Per pura inavvertenza obliammo di dire nei due passati numeri che uno dei primi, ad accorrere sul luogo dell'infortunio fu l'egregio ispettore di pubblica sicurezza cav. Lauro, e che in quel rincontro si distinsero il brigadiere delle guardie municipali signor Manco ed anche il vice brigadiere.

È una omissione che va riparata e noi volentieri lo facciamo trattandosi di un esimio funzionario e di due solerti agenti.

Al comunale di Cava — Giovedì sera la compagnia Cavalli ebbe un completo successo al Comunale di Cava.

Il numero pubblico ivi accorso festeggiò meritamente gli artisti ed in special modo il simpatico Cavalli che al solito strappò gli applausi fra spontanee e grosse risate.

Donna Lina Crispi e la sua gentile figliuola intervenute rimasero soddisfatte e risero di cuore.

Gli artisti tutti insomma gareggiarono in zelo per divertire il pubblico ed il meritato compenso lo ebbero da questo a dismisura — Un bravo.

Stasera al nostro teatro la *Flora. Un milanese in mare*.

La terrazza era come isolata, al disopra di altre terrazze digradanti con lieve pendio: sul muricciolo, che correva intorno, c'erano dei vasi pieni di fiori comuni e d'erbe aromatiche: dei garofani e delle rose d'ogni mese, qualche gelsomino e una magnolia colossale; poi grosse macchie verdi di menta e di basilico, di prezzemolo e di cedratina; in un angolo in fondo, c'era un limone giovane, che ostentava i germogli imbalsamati.

In quel momento c'erano due bambini, che riempivano l'aria dei loro strilli acuti, inseguendo le farfalle, che con l'aluce dorate scintillavano al sole meravigliosamente.

Uno era un maschio, un bell'angioletto biondo di forse quattr'anni, quasi nudo, con una vesticciola corta di mussollina, scutettolando tutto allegro e felice: era un nipote dell'avvocato.

L'altra era sua figlia, quella bella bimba di sette anni, così graziosa, così elegante, che pareva già una signorina; aveva gli occhi azzurri della povera mamma morta, e i capelli castani, in anella fine, dolcissime. Il visino, per solito un po' pallido, era animato in quel momento, tutto acceso al sole; lei si divertiva un mondo a quel giuoco delle farfalle, che non le riusciva di acchiappare, e per ogni nuovo fiasco, erano strilli e scatti di allegria sfrenata.

Poi furono stanchi e si gettarono per terra, ad un tratto, sul lastrico infuocato, grondanti di sudore, ansanti, quasi febbricitanti: eppure ridevano ancora.

Le farfalle svolazzavano intorno ad essi, rapidamente, come per burlarsi di loro.

Il piccolo Oscar si sollevò un poco, restando con una mano appoggiata a terra, e con l'altra cercava di acchiapparne una; ma lo sforzo inutile lo fece cadere pesantemente con le anche sul lastrico.

— Ah, canaglia — gridò lui indispettito.

La Gigia diede in un altro scoppio di riso.

Dopo, una farfalla si era posata un momento in testa alla fanciulla, ed era scappata via subito.

Lei allora si era levata di botto, riconquistata da quella foga incessante, da quel desiderio insoddisfatto: e Oscar con essa.

Annegato — Il calzolaio Domenico Vivenzio di anni 26 da Sarno, andò a fare un bagno nel fiume che costeggia il paese, fatto sta che inesperto al nuoto fu trasportato dalla corrente e miseramente annegò.

L'omicidio di Anagni — Giorni sono ad Anagni per motivi d'interessi vennero a diverbio Barba Raffaele di anni 70 e D'Andretta Luigi di anni 28. Costui passando dalle parole a vie di fatto, con una zappa produsse all'avversario una grave ferita al capo che lo fece cessare di vivere dopo poche ore, ed egli dattosi in latitanza malgrado le più attive ricerche non è stato ancora arrestato.

Involontarietà ?! — Ad Acerno certi contadini dovendo trasportare alcuni tronchi d'albero, avevano costruito una specie di funicolare per la quale li facevano scivolare. Intanto Falcone Sabato che era addetto ad uno dei punti di partenza, senza aspettare il segnale convenuto fece scivolare un tronco il quale andò a colpire alla testa Amarante Antonio, producendogli una ferita, per la quale dopo un'ora circa lo fece cessare di vivere.

Il Falcone fu subito arrestato dai reali carabinieri.

Onestà — I contadini Nicola e Carmine Forte, addetti ai lavori di campagna in un fondo del signor Errico Conforti, rinvennero presso il sito denominato il *Migliaro*, una pecora che si affrettarono di consegnare al nostro municipio.

Chiunque l'abbia dispersa può fare il dovuto reclamo presso le autorità municipali, ché subito gli sarà consegnato l'animale.

STATO CIVILE

Dichiarazioni fatte dal 28 al 29 agosto 1890

Nati

Galdi Maria Pasqualina di Agostino, Genatiempo Aida di Carmine, Leone Concetta di Pietro, Mogavero Palma di Angelo, Scangarella Anna di Antonio, Giannattasio Aida di Matteo, Budetti Aniello di Antonio, Piccolo Agostino di Giovanni e 3 proietti.

Matrimoni

Felese Nicalantonio di a. 26 conciapelli con Raiola Giovanna di a. 23 donna di casa, La Rocca Bartolomeo di a. 26 colono con Galluzzi Giovanna di a. 29 donna di casa.

Morti

Mogavero Francesco di Michele di a. 18, Cerenza Maria di Giuseppe di a. 3, Novella Maria fu Angelo di a. 65, Vestuti Lucia fu Luigi di a. 70 e 3 proietti.

G. Grassi Direttore

GIUSEPPE MERENDA gerente responsabile

FABBRICA DI FRUSTE

Il signor Luigi Bozza avverte il pubblico che egli da poco tempo ha ritirato da Case accreditatissime un grande assortimento di oggetti per scuderia, nonché una gran quantità di fruste excelsior di canna d'India che si vendono a centesimi 90 l'una; e dal primo settembre corrente anno passerà col suo magazzino a fianco a quello di Raffaele Caterina, di fronte al Caffè della Rosa.

LITOGRAFIA G. PAOLELLA

Salerno Corso Garibaldi 12 — accosto al Caffè Roma ultima novità del giorno

Lavori alla fiammetta

Che sono il non plus ultra della precisione e nitidezza perchè impressi su carta senza bagno.

Ma gli sforzi erano vani: le farfalle la sapevano più lunga di loro.

Quando si riposarono un'altra volta, Gigia osservò:

— Ci vorrebbe un foglio di carta.

— Per far che ?

— Vedresti. Si getterebbe loro addosso, come una rete.

— E perchè non lo domandi allo zio ?

La fanciulla lo guardò esitante.

— Vuoi andare tu ? — domandò.

— No, no — si schermì Oscar.

— E perchè ?

— Ho paura.

— Bene, andrò io.

E andò.

Il padre, quando se la vide avvicinare adagio adagio, quasi diffidente:

— Che vuoi ? — le gridò con certa asprezza.

Lei restò male, e non rispose.

— Di, che vuoi ?

— Un foglio di carta.

L'avvocato scattò:

— Va via, non mi seccare.

Gigia, scappò rapida; poi uscita fuori, ruppe in singhiozzi. Oscar le corse vicino, e voleva sapere.

— Mi ha sgridata. Papà brutto, brutto... — gemeva dolorosamente.

L'avvocato intanto s'era subito pentito dell'atto quasi brutale.

Ma che ci poteva fare lui ? All'accostarsi di quella bambina, egli si sentiva rimescolare il sangue, e non sapeva vincersi: lei restava unico ricordo vivo di un dramma domestico, che si era svolto silenziosamente, quasi inavvertito.

Da quattro anni, prima ancora che morisse sua moglie, egli combatteva una lotta incessante con sé stesso; una lotta feroce in cui da sé si lacerava le sue piaghe, e si strappava il cuore; fra il dubbio e la fede, fra tutte le basse violenze di un odio, che non perdonava, e i sublimi slanci della paternità.

M. Simscalchi

(Continua)

APPENDICE

DUBBIO

L'avvocato Sobelli stava nel suo studio, seduto dietro alla scrivania, tutto assorto nei calcoli. Lo studio era piccino, un po' pesante, quasi uggioso, col soffitto nero, e gli scaffaloni enormi, oppressi da libricci polverosi e da pacchi di manoscritti ingialliti, fin su in alto, che bisognava ascendervi con la scala di legno; una sola parete restava libera, e ci erano attaccati due quadri brutti, due litografie: una rappresentava la famiglia reale, e l'altra gli stemmi delle città d'Italia. Sotto c'era un divano lungo ed ampio, con la stoffa verde, un po' ammaccato qua e là per la continua pressione.

La scrivania era tutta ingombra di carte: mucchi di pratiche in fascicoli, lettere aperte, con le buste accanto sventrate, intimidazioni e protesti. In mezzo emergeva un calamaio colossale di bronzo: c'era una piccola lampada a spirito, una bacchetta di ceralacca e un suggello; qua e là dei fermacarte d'alabastro e un sasso antico di Murano.

L'avvocato aveva tirato per metà un cassetto, ci aveva appoggiato su i gomiti, restando con la schiena curva, col volto chiuso fra le palme e gli occhi fissi sopra un foglio disteso sulla scrivania: era un atto di procura, che gli pareva non andasse troppo in regola, e che studiava con grande attenzione.

Dall'uscio aperto, che dava sulla terrazza, penetrava un raggio di sole, che metteva una nota gaia in quella tristezza dell'ambiente: scherzava nella striscia bianca del pavimento, e rideva; pareva un ragazzo birichino che accoccolato per terra, ghignasse di fronte all'avvocato, così assorto nella sua lettura. Di fuori, sulla terrazza, diventava gigante, più grande sempre, con le braccia immense, che cingono la terra: lui in alto, con la faccia irrequieta, di ubriaco sublime, con l'unico occhio terribile, che acceca. A quell'ora di mezzogiorno, si sentiva il fremito della vita piena che si diffondeva torbidamente per le vie della città, brulicante di sotto.

Per le inserzioni degli annunci, avvisi, comunicati e necrologie rivolgersi al nostro Ufficio Via Porta di Ronca 2, in Salerno. Tariffa per ogni linea: nel corpo del giornale lire 2 — dopo le firme cent. 75 — in quarta pagina cent. 30 — giustifica 4 colonne.



NICOLA OLIVIERI

Negoziante grossista, Gioiellerie e Orologeria d'Oro e d'Argento

Macchine da cucire di tutti i sistemi originali di fabbriche

Vendita per contanti e rata mensile - Salerno Via Mercanti N. 93, 94

la migliore Macchina a cucire del Mondo Progresso - Utilità - Economia

Continuando a ritirare direttamente dalle fabbriche moltissime macchine da cucire dei sistemi più accreditati e più perfezionati, mi onoro di assicurare il pubblico che esse nulla lasciano a desiderare in quanto a bontà, solidità ed eleganza.

L'esperienza di ogni giorno, il copioso smaltimento, la generale soddisfazione dei compratori mi mettono in grado di offrire sulle mie macchine due grandi vantaggi.

GARENZIA ILLIMITATA FACILITAZIONI SENZA PARI

Chi ha visto funzionare per una volta sola le macchine Originali WERTHEIM e DURKOPP, chi ha potuto sperimentarne ed apprezzarne il solido ed ingegnoso sistema, troverà certamente che nessun'altra macchina può paragonarsi alle stesse, che il vecchio e disusato meccanismo è stato vinto dal nuovo, e che l'umanità lavora incessantemente sulla via del progresso.

Accessibili a tutte le borse, necessarie a tutte le famiglie le macchine perfezionate che io mi pregio di offrire al pubblico, garantiscono fatti e non smaltiscono chiacchiere, non temono la concorrenza di nessuno, e sfidano e vincono tutte le altre di tutti gli altri sistemi.

Il pubblico mi favorisca e mi metta alla prova.

Nel medesimo negozio trovasi un assortimento di Bisciuatterie ed Orologerie delle primarie fabbriche Estere e pianoforti di Berlino.

OROLOGERIA SVIZZERA DI FRANCESCO WYSS

S.ª BRIGIDA 47, 47 bis, 48

NAPOLI

S.ª BRIGIDA 47, 47 bis, 48

CILINDRO d'argento esattissimo e garentito per solo . . .	L. 16
REMONTOIR d'argento, calotta argento, 10 pietre gar. . .	> 18
REMONTOIR d'argento, piccolissimo per signora, gar. . .	> 25
REMONTOIR d'argento, ancora 15 pietre, gar. . .	> 30
REMONTOIR d'argento, con calendario perpetuo gar. . .	> 35
REMONTOIR metallo, precisione e solidità garentito . . .	> 15
REMONTOIR regolatore <i>Rockopf</i> autentico gar. . .	L. 30 a 45
REMONTOIR d'oro, calotta d'oro, piccolo, per signora . . .	> 45
REMONTOIR a tre casse d'oro, per signora, garentito . . .	> 65
REMONTOIR d'oro, cal. d'oro, grande per uomo, gar. . .	> 55
REMONTOIR d'oro, calotta d'oro grande per uomo, ancora spiraglio <i>BREGUET</i> , cassa solita e garentita . . .	> 75
REMONTOIR a tre casse d'oro, per uomo, ancora 15 pietre spiraglio <i>BREGUET</i> , prima qualità garentito . . .	> 100

REMONTOIR d'oro calotta metallo per signora . . .	> 35
REMONTOIR a tre casse oro 18 carati, grande per uomo, ancora spiraglio <i>BREGUET</i> , ruota di centro in pietra, con cassa bucata e numeri incisi e smaltati. Si vede l'ora senza aprire. Si può avere liscia o con ricca incisione, GARANTITO . . .	L. 850
REMONTOIR a tre casse oro 18 carati, grande per uomo, ancora spiraglio <i>BREGUET</i> , leve visibili, bilancere compensato e tagliato, ruota di centro in pietra, cassa bucata e chiusa, liscia o incisa: di solidità e precisione senza confronto, GARANTITO . . .	> 250
CATENE oro per signora, lav. di Francia, al trappeso . . .	L. 2,75
CATENE d'oro per uomo, lav. di Francia, al trappeso . . .	> 2,50
CATENE argento, lavorato di Francia, al trappeso . . .	> 0,30
SVEGLIA americana, con campanello esterno gar. . .	> 10,00
SVEGLIA americana, pr.ª qualità, di <i>SEHT THOMAS</i> garentita . . .	> 15,00

SVEGLIA americana, forma rettangolare garentito . . .	L. 20
OROLOGIO d'appendere, con ricche decorazioni, suono a 1/2 ore adatto per abitazione privata, gar. . .	L. 14 a 20
OROLOGIO d'appendere, 15 giorni di corda, suono a 1/2 ore, formato maestoso, adatto per grandioso salone garentito esattissimo . . .	L. 55,00
OROLOGIO d'appendere, suono 1/4 d'ora, ripetizione e sveglia, garentito . . .	> 20,00
OROLOGIO d'appendere, suono 1/4 d'ora e ripetizione carica a molla, disegno elegante, buono per stanza da letto, garentito . . .	> 35,00
OROLOGIO da tavola, sotto campana, 8 giorni di corda, per salotto, garentito . . .	> 20,00
OROLOGIO da tavola, sotto campana, 15 giorni di corda, suono 12 ore, garentito . . .	> 55,00

PACCHI POSTALI GRATIS

Fabbrica di letti - Vincenzo di Carluccio fa noto al pubblico che egli fabbrica letti in ferro vuoto, sistema milanese, qui in Salerno, nella propria officina al vicolo Ruggi num. 10. Il deposito poi è in via Mercanti palazzo Santamaria. Perzi economici da non temere concorrenza.

GENNARO ONESTI

Via Indipendenza num. 2 — Salerno

Ufficio Legale

della Redazione delle note ipotecarie e di affari Ipotecari Amministrativi e Commerciali

Sub Agenzia di Emigrazione per tutta la Provincia di Salerno.

Il sig. Matteo Criscuolo

reduce dall'America, ha aperto in Salerno, nella Via Procida n. 112-64, un vasto magazzino di deposito con grande assortimento di mobili, tappezzeria, sedie, letti in ferro di qualunque sistema e specialità in lavori di tappezzerie; tutto per qualità e prezzo da non temere concorrenza.

RINALDO, D'AMATO e C.

SALERNO

Stabilimento Industriale di Sfarinato Sistema a Cilindri

Prezzo corrente

valuta pronta cassa senza sconto e senza impegno

QUALITÀ	OGNI 100 CHILI				
	peso netto sacco escluso		peso lordo sacco p. merce		
	L.	C.	L.	C.	
Fiore di farina	00	45	—	45	50
>	0	39	—	39	50
>	I	35	—	35	50
>	B	33	50	34	—
>	II	32	—	32	50
>	III	31	—	31	50
>	IV	24	—	24	50
Semolini	0	39	—	39	50
>	I	38	—	38	50
Farina con crusche	1.ª	26	—	26	50
>	2.ª	24	—	24	50
>	3.ª	23	—	23	50
Semole di grani duri	I	41	—	—	—
>	II	37	—	—	—
> per brodo granita		44	—	—	—
Farro o cruschetto		—	—	—	—
Crusca di prima qualità		—	—	—	—
> seconda		—	—	—	—

Il porto alla ferrovia o lido mare va aggiunto ai suddetti prezzi in centesimi 10 ogni 100 chili.

Il genere non va soggetto a restituzione.

N.B. Il Dazio Consumo per la Città, si paga separatamente nello apposito Ufficio Daziario nello Stabilimento in ragione di lire 5 ogni 100 chili di Fiore, Farina e Semola.

Salerno li 12 Giugno 1890.

Rinaldo, d'Amato e C.

Gran deposito di mobili

del signor

Matteo De Cesare

Salita S. Matteo N. 10

Nel detto deposito rattrovasi un grande assortimento di mobili in mogano, palasandro, e legno nostrale, nonché un completo assortimento di mobili di lusso delle primarie fabbriche Milanesi, letti in ferro ed in legno al massimo buon gusto, bacchette dorate per quadreria, stoffe per tappezzeria, tappeti per grandi sale, specchiere di qualunque dimensione e foggia, sedie vere di Vienna, novità in carrozzelle per bambini: ed altri generi a prezzi discretissimi che non temono concorrenza.

Si ricevono in oltre qualsiasi commissioni e le vendite si fanno tanto a pronta cassa che a dilazione.

Avviso

Si vendono quattro magazzini, siti in Salerno, tre al largo Procida, già Campo, coi numeri 40, 42 e 43, e l'altro al vicolo Palestro, già Galesse.

Per le trattative dirigersi al Notaio Murino in Salerno, via Mercanti, num. 110.

Salerno — Tip. del Commercio Antonio Volpe e C.

LA FRUSTA

Cronaca Politica del Popolo

ASSOCIAZIONE (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10 — Per un semestre L. 6 — Un numero separato Cent. 5 — Un numero arretrato Cent. 10 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale — Gli avvisi a pagamento e le inserzioni si ricevono esclusivamente presso il nostro Ufficio alla strada *Porta di Ronca N. 2.*

AVVERTENZE — Il Giornale si pubblica il *Martedì, Giovedì e Sabato* — L'Ufficio di Direzione ed amministrazione, è sito in Salerno strada *Porta di Ronca N. 2.* ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi, lettere, giornali, vaglia postali ed altro — Avvisi e comunicati vedi quarta pagina.

Conto corr. con la Posta

Conto corr. con la Posta

1 gennaio sig. Rocco dott. Giovanni Baroni

GUGLIELMO II. E BISMARCK

Le voci di una possibile riconciliazione tra l'Imperatore tedesco e il principe di Bismarck, fanno il giro di molti ed autorevoli giornali.

Dopo lo *Standard* ecco ora l'*Independance Belge*, la quale assicura che a Kissingen il principe si mostra meno intrattabile che a Frederichsrue, e più accessibile alle influenze concilianti.

Si assicura che dobbiamo essere preparati a vedere prodursi fra breve un cambiamento soddisfacente nelle sue relazioni col suo sovrano e col governo.

La *Gazzetta Universale* di Monaco fa un passo più in là. Essa pubblica sul generale Caprivi, il nuovo Cancelliere, un articolo di vivissima critica. Essa lo accusa di mancare di sperienza, e dichiara che questa opinione prevale nell'Alemagna del sud.

Il generale Caprivi potrebbe facilmente rispondere ch'egli è il primo a sentire che il tirocinio della politica estera esige lunga pratica e una preparazione assai diversa da quella della vita militare a cui lo tolse il volere imperiale per farne un diplomatico novizio; ma questa giustificazione quanto più è retta e ragionevole per lui, tanto più toccherebbe una corda sensibile per altri e non risolverebbe la questione.

Del resto benchè aspra nè suoi rimproveri, la *Gazzetta Universale* non pretende che sia necessario di richiamare addirittura il principe di Bismarck al potere, solo domanda che il governo prenda consiglio dall'antico gran cancelliere nelle quistioni estere le più importanti.

Però questo consiglio è affatto inattuabile.

La direzione suprema della politica estera è come la direzione suprema di una guerra, la quale esige l'incessante presenza, l'incessante azione della mente che agita la mole, che da un minuto all'altro può essere costretta di mutare di punto in bianco la sua base d'operazione, i suoi mezzi, i suoi metodi.

Si capirebbe il richiamo al potere di Bismarck, con tutte intiere le sue conseguenze; ma la politica di Caprivi temperata da consulti e consigli presi a salti da Bismarck, sarebbe un miscuglio tanto più indigesto, in quanto che Bismarck è ora forzatamente, al buio di molte cose e prenderebbe certamente le mosse da punti di vista suoi propri e non in armonia con la politica attuale del giovane Imperatore.

Se il richiamo al potere del Principe di Bismarck fosse nell'ordine delle cose possibili, ne saremmo ben lieti, perchè la sua comparsa checchè si dica, ha lasciato un gran vuoto, ed una oscillazione non ancora cessata nel movimento europeo.

Ma se non è possibile una completa riconciliazione, lo si lasci tranquillo a scrivere i suoi Ricordi; sarà il meglio che far si possa per la sua gloria e per l'unità della politica tedesca, che tanto importa all'unità di condotta della Triplice Alleanza.

IL DRAMMA IMMENSO DI MISERIA

IN IRLANDA

Dramma immenso di miseria, di miseria cronica c'è stata fino ai di nostri, e c'è oggi più che prima, nell'Irlanda.

L'Irlanda, l'*isola verde*, la grande isola, vicina all'Inghilterra, è popolata da miriadi di miserabili. E quest'anno, la raccolta delle patate, il solo cibo, ora come in passato, del popolo in tutti i distretti poveri, è mancata.

Prima che cominci l'inverno prossimo, gran parte del popolo sarà senza cibo. Il dottor Magnes ha dichiarato che nel suo distretto, su 8000 persone, 300 e più saranno assolutamente senza vitto.

Il giornale *United Ireland*, uno dei più diffusi ed autorevoli d'Irlanda, dice: — «Già la gente, sospirando, si assicura all'orecchio, con gravi pronostici, gli orrori dell'annata tremenda della fame, l'annata 1846-47.

E il giornale irlandese aggiunge: «Famiglie intiere cadevano al suolo una dopo l'altra per la fame, che uccide in modo così lento e crudele. Le capanne erano le loro tombe: colà imputrivano ed erano mangiati dai topi. In molti distretti alla carestia teneva dietro la febbre mortale detta *famine fever* e veniva accolta come una benedizione dai miserabili che liberava dalle pene. Quasi due milioni di esseri umani perirono in quegli anni (1845-46-47).»

Certo, più di un milione di irlandesi — sopra 8 milioni — morì proprio di fame. Difatti, quando nel 1851 si fece, lo affermo con sicurezza, il censimento della popolazione, mancava, senza tener conto degli emigrati, un po' più d'un milione di persone.

I particolari di quella fame? Ricordo d'averne letti molti. Parmi impossibile che un letterato, sia pur grande, possa riprodurre tutte le più orribili scene di

quell'immenso dramma. Ciò avvenne nell'Europa civile, nel regno unito della Gran Bretagna, il più ricco degli Stati europei!

Purtroppo, molte migliaia d'irlandesi in seguito alla nuova carestia delle patate, sono minacciati di morir di fame cronica, della morte lenta che produce la scarsissima e cattiva alimentazione di ogni giorno.

Ma perchè questa cosa orribile nella ricca Gran Bretagna?

×

L'Irlanda è stata conquistata dagli inglesi. Gli irlandesi si ribellarono spesso volte: e il conquistatore ribadì le catene e strinse i ceppi. Gli irlandesi furono spogliati delle loro terre. Il titolo d'acquisto delle terre, che gli inglesi acquistarono in Irlanda, è stato il furto, proprio il furto perpetrato con tutte le circostanze aggravanti, mantenuto e protetto dalla legge, dall'autorità, dalla consuetudine.

Il conquistatore molto rassomiglia alla bestia più feroce e vile, dappertutto, presso i popoli di ogni razza. Non c'è a maravigliarsi che gli irlandesi, insofferenti del giogo e delle infamie commesse dal conquistatore, da questo siano stati ad ogni nuova sommossa, sempre più vessati, angariati, umiliati, dissanguati.

Riuscito infruttoso ogni tentativo di ribellione, il popolo irlandese si accasciò: è pur troppo vero che l'accasciamento e la miseria riproduce ed allarga la miseria. Sono specialmente coloro, i mancanti d'ogni soddisfazione, costretti per miseria a vivere quasi come i bruti, che... sono più prolifici e aumentano il numero dei miserabili.

I quali, per istinto di conservazione, si sforzano di vivere, e a tutto si adattano pur di vivere. Ma come vivere, in un paese come l'Irlanda, che è principalmente agricola, le cui terre furono date in proprietà agli inglesi conquistatori? E come costoro, i proprietari, odiatissimi, perchè ritenuti come usurpatori, poterono e possono ottenere una rendita dalle terre?

Il proprietario latifondista, che o per non perdere la vita o per non aver fastidi, non metteva, nè mette piede nel latifondo, faceva e fa un grande affitto a uno speculatore: questo subaffitta a parecchi suoi compari, che subaffittano dal loro canto, facendo piccolissimi lotti, ai contadini.

Tutti gli intermediari vogliono, s'intende, guadagnare: perciò alto è il fitto del pezzetto di terra per il contadino-coltivatore. Questi, infelice, è costretto a pagare molto: dichiara che pagherà, anche sapendo che non potrà pagare, si trova nel bivio o di prendere ad alto prezzo la terra che gli darà patate per sfamare la sua famiglia o di aver niente, e far niente o morire subito.

Alla scadenza, spesso non può pagare. E allora si attua la legge feroce dello sfratto ai contadini morosi, si abbatte la loro capanna, e si buttano gli infelici sulla strada.

Anche nelle annate di raccolto normale, la miseria di molti contadini irlandesi è orribile. Inutile che qui se ne riproducano i particolari.

La miseria è così grande che non si coltivano che patate, e quelle di qualità più cattiva, quelle cioè che sono più voluminose e grosse, ma meno nutrienti. La raccolta è scarsa? viene a mancare l'alimentazione.

Non c'è mezzo alcuno per comprare frumento o frumentone. Quando si è già pezzenti e manca la patata, o vivere di furto o di elemosina, o morire di fame. Pochi possono vivere rubando, od elemosinando: si muore di fame cronica.

Così avvenne in seguito alla carestia del 45 e 46. Così si teme avvenga nel 1890-91 e nella susseguente.

Ignazio Scarabelli

Pezzi di... gelo!

Si è finalmente scoperto perchè Trestelle non ha orologio e non va mai al bagno.

— Perchè non vai mai a prendere un bagno? — gli domanda un amico.

— Perchè ho paura di dimenticarmi l'orologio d'oro.

Qualche minuto dopo l'amico si accorge che Trestelle è senza orologio, e gliene domanda la ragione.

— Ti dirò — risponde Trestelle — se ne avessi uno avrei sempre paura di dimenticarlo allo stabilimento dei bagni.

×

Sempre ai bagni.

Un signore, al quale è stato rubato l'orologio, esce dal camerino, gridando a squarciagola:

— Al ladro! al ladro!

Un bagnante, che passa in quel mentre completamente nudo:

— Lo dite a me? Perquisitemi!!!

×

Il colmo della precauzione contro il caldo:

— Spogliarsi... da ogni responsabilità.

×

Sulla porta di una bottega si leggeva:

«Chiuso per divertimento della padrona»

Quando sarà passato il periodo della villeggiatura, probabilmente su quella bottega si leggerà:

«Aperto per lutto di famiglia»

il gelatiere

Qua e Là

Politica e schiaffi.

Il signor Pichon, deputato della Senna, in seguito a una viva discussione in mezzo alla strada, è stato percorso dal signor Godleski, redattore del *National*, che firma *Nossov*.

Pichon e Godleski si incontrarono. Godleski fermò Pichon, e gli rimproverò con parole vivacissime di averlo fatto cancellare dal sindacato della stampa.

Dopo uno scambio di parole insultanti, il signor Godleski percose il deputato, alla faccia, secondo lui, al petto, secondo Pichon. Questi prese pel collo il suo avversario.

Dopo una breve scena di pugilato, intervennero le guardie. Pichon si fece conoscere, e a sua domanda gli agenti condussero il suo avversario al commissariato del signor Cochefert, via d'Aboukis.

Il Godleski era stato espulso dal sindacato della stampa per essere stato nel 1878 riconosciuto da un gruppo di studenti come agente di polizia segreta.

Pichon ha dato querela.

Si aspettava la risposta del *National*, ma il giornale non aprì bocca. Dicesi che questo sia accaduto perchè il Godleski è stato cacciato dalla redazione.

???

Guglielmo II prigioniero.

Lo *Standard* racconta così un incidente occorso alle grandi manovre di Narva:

Le operazioni cominciarono verso le 9, con un cannoneggiamento che durò circa un'ora.

L'esercito invasore, nell'ultima parte dell'attacco, fece parecchie cariche brillanti di cavalleria, ad una delle quali prese parte anche il reggimento ussari dello czarévite.

Quando l'esercito difensore giunse a distanza, la sua cavalleria si avanzò ripetutamente all'attacco, ma fu vigorosamente trattenuta dalla fanteria agli approcci del villaggio.

A questo punto accadde il più drammatico incidente della giornata.

L'imperatore di Germania era alla testa del suo reggimento di fanteria Viborg, e trovandosi contrapposto ad un reggimento di ussari fiancheggiato da due batterie a cavallo, concepì l'idea di aprirsi la via al centro della posizione nemica, sbaragliando quella forza formidabile.

Sebbene l'attacco venisse fatto inaspettamente, e col massimo slancio, i soldati condotti all'assalto andarono incontro ad un disastro, e sua maestà venne fatta prigioniera, ma per comando dello czar addetta subito al suo seguito.

Questa straordinaria audacia e la sua fine sinistra, produsse in tutti i presenti una profonda sensazione.

Ma dal punto di vista militare, e per la rivelazione di questo lato del carattere dell'uomo, questo inaspettato incidente formò il tema di tutte le conversazioni durante la serata.

Alcune ore dopo, i sovrani erano nel giardino della stazione di Miliskowtsky.

Guglielmo II passeggiava solo con andatura inquieta, e diresse una sola volta qualche parola in francese ad una delle dame presenti.

Lo czar, la zarina, i granduchi Nicola e Michele ed altri parlavano frequentemente tra loro, ma l'imperatore di Germania non si mescolò alla conversazione, nè alcuno dei presenti gli rivolse la parola.

Stava egli meditando sull'infortunio della sua cattura?

???

Un altro re in esilio!

È il re Kalakaua. Notizie di Honolulu, capitale delle isole Hawai o Sandwick, recano, come già fu accennato, che il re Kalakaua, in seguito ad una rivoluzione, è scappato a bordo di un vascello inglese.

Il nuovo re detronizzato, ha 54 anni, e regnava dal 1874.

Secondo lo statuto dovrebbe succedergli la sorella Lualiskalani, d'anni 52; ma è poco probabile che ciò avvenga, perchè gli hawaiani sono stanchi del governo monarchico e aspirano a governarsi democraticamente, come gli Stati Uniti.

Le isole Hawai contano in tutto 85 mila abitanti, dei quali solo una metà sono indigeni; il resto sono chinesi, inglesi, americani, tedeschi, portoghesi, ecc.

???

Al Congresso Americano è stato deposto un *bill* che attribuisce un premio alla marina mercantile degli Stati Uniti, proporzionato alla velocità dei bastimenti e al loro percorso in mare.

I premi sono cospicui. Un bastimento di seimila tonnellate, per una traversata da New-York in Europa, riceverà quasi cinquantamila lire.

Con questa legge gli Stati Uniti intendono mettere un freno alla concorrenza terribile fatta alla marina mercantile americana pei navigli inglesi, tedeschi e italiani.

Se l'Europa non contrapporrà a questa protezione enorme una serie di tasse sui bastimenti americani che visiteranno i porti europei, nessuna marina mercantile potrà più lottare con quella degli Stati Uniti.

Si designano, come naturali mezzi di difesa, le tasse differenziali di dogana, di ancoraggio e di pilotaggio.

L'argomento è seguito con vivissimo interesse al *Foreign Office* e all'Ammiragliato.

???

Le corrispondenze dall'Armenia ai giornali inglesi riferiscono notizie sempre più gravi sulle condizioni di quel disgraziato paese. Delle bande di kurdi, invasi Norschenjuk e due altri villaggi, posti ai piedi del monte Sipan e sulle rive del lago di Van, saccheggiarono tutte le case, uccisero parecchi uomini e trassero seco una sposa e due giovanette armene; fra Van e Khoshab uccisero tre contadini che andavano al molino impadronendosi dei loro carri; a Kara Killissa altri armeni furono trucidati dai turchi; presso Alashgerd i contadini armeni fuggono terrorizzati dai loro villaggi.

Lo stesso corrispondente narra che certo Chotanly Muss Aga di Karabulak, noto per l'uccisione di molti armeni, si recò da Mehemed Ali pascià, il *mutessarif* (governatore) di Bajazid, ed ottenne da questi l'assicurazione che mai le autorità terranno conto dei reclami che i cristiani presenterebbero contro di lui e che perciò era libero di agire a suo talento. I musulmani ricchi di Bajazid avrebbero pure fatto distribuire delle armi alle tribù nomadi kurde del distretto. Le truppe turche giunte a Bajazid dopo la proclamazione dello stato d'assedio entrano nei negozi cristiani, si servono e pagano a bastonate i poveri commercianti, ai quali dicono di essere stati mandati colà « per ucciderli e per impadronirsi delle loro donne. » A Bajazid trovasi acuartierata una brigata di cavalleria. Se ne aspetta a giorni un terzo reggimento.

Da ogni parte del paese giungono triste notizie sullo stato di abbattimento dei poveri armeni. Il corrispondente ritiene rimedio indispensabile o una pronta occupazione dell'Armenia da parte dei russi, o l'invio d'una commissione mista anglo-russa scortata da un nucleo di truppe — incaricata di procedere al completo disarmo dei turchi e dei kurdi ed alla riorganizzazione radicale di tutte le amministrazioni locali.

Don Cesare

LE CONFERENZE MAGISTRALI

sulla Storia d'Italia e l'igiene in Salerno

L'on. Boselli ha voluto con saggio provvedimento che nei maestri elementari si fossero tenute anche in questo capoluogo di provincia delle conferenze sulla storia d'Italia e sull'igiene applicata alla casa e alla scuola e oggi stesso avranno principio.

Non è la prima volta che ci tocca dar lode al dotto uomo che in Italia regge le cose della pubblica istruzione; spesso abbiamo avuto occasione di encomiarne la dottrina, la serenità del pensiero, l'animo generoso, il solerte e benevolo interessamento in pro della coltura generale tanto del popolo che delle altre classi sociali.

Or ci sembra che il proposito di far tenere le dette conferenze agl'insegnati elementari sia proposito davvero utile e proficuo e come tale ben degno di ogni encomio. Da parte il vantaggio che ne può ricavare la coltura intellettuale di ciascun insegnante, le conferenze contribuiscono a meglio diffondere anche fra la generalità dei maestri un robusto e uniforme concetto intorno alle grandi epoche moderne della nostra storia patria.

Le conferenze sulla storia sono affidate al signor Guido Bigoni, del cui merito siamo informati, essendo egli uno degli ottimi professori del R. Liceo Tasso di Salerno.

Delle conferenze stesse parleremo a misura ch'esse avran luogo.

Intanto da ora facciamo plauso anche all'idea che ha fatto stabilire dall'anno 1815 il cominciamento delle rassegne storiche per ciò che riflette il nostro bel paese.

Nel 1815 seguì il ritorno di Napoleone a Parigi, epoca memorabile per avvenimenti meravigliosi e la nostra Italia anch'essa ebbe parte nella confagrazione dei principali stati europei, giacché il Murat, re di Napoli, approfittando del ritorno di Napoleone in Francia, per soccorrere lui e salvar se stesso dichiarò la guerra all'Austria, da che derivarono poi immense sciagure al nostro paese, cominciando dal trattato concluso a Casalanza nel 20 maggio del 1815.

Ma dalla parola sentita e piena di movenza artistica del prof. Bigoni noi ascolteremo il cenno delle vicende fortunate della nostra terra natia e a quella parola sapremo plaudire perché, ne siamo certi, essa farà vibrare nel cor nostro la corda del sentimento patrio, a quella stessa guisa che un gentile e valoroso artista drammatico sa col suo genio eccitare negli uditori le impressioni più intense ed estasianti.

Promettiamo senz'altro ai lettori di ritornare sull'argomento appena avremo avuto occasione di ammirare l'ingegno del ch. conferenziere o nell'esposizione che farà in precedenza del suo concetto storico generale sugli avvenimenti di cui parlerà, ciò che potrebbe costituire il suo *tour de force*, ovvero nelle rassegne parziali delle principali epoche, come quelle del 1820, del 1848 e del 1860.

Luigi Curcio Palmieri

ACINI GREZZI

La colonia balnearia, che per due mesi continui ha tenuta alta nel nostro paese la nota allegra ed animata, si prepara a lasciarci fra poco, e se si deve esser sinceri, Salerno ritornerà... Salerno, cioè quella cittadina tranquilla, pacifica che è sempre stata. Essa per ora, non vivrà che di ricordi e le numerose comitive di bagianti, che affollavano l'unica via del paese, reduci dalle escursioni mattutine sui nostri monti, non si vedranno più che un altro anno.

Fra poco la spiaggia perderà la sua vivacità, il suo brio, e per quanto il settembre ci apporti per solito bellissime giornate, non udiremo più il dolce vociò delle Najadi che popolavano il nostro mare. Anche molta parte delle famiglie salernitane partirà per la campagna e qui non ci rimarranno che i tradizionali inconvenienti, i pettegolezzi oziosi e piccini, che non difettano disgraziatamente fra le nostre mura e dei quali non m'occuperò.

Però, se agosto ci ha dato tutto ciò, settembre, ci promette pure di essere gaio, se non altro per la grandiosa festa che si prepara dal Comitato al Patrono della città, che a quanto mi si dice riuscirà una festa *monstre*, migliore le mille volte di quella dell'anno scorso.

Mi si dice... ma via non è dato anticipar notizie, potrebbe darsi benissimo che il programma sarà cambiato e allora?!

*

Poche volte, anzi, forse non avvenne mai che un matrimonio venisse celebrato attraverso alle infinite difficoltà, che mi accingo ad esporre.

Il fatto avvenne nel Wisconsin. Il giorno precedente alla cerimonia nuziale si trovò mancante un documento: per buona sorte vi si rimediò mediante le comunicazioni telegrafiche.

Il giorno del matrimonio, mentre l'ufficiale cui era stata deferita la celebrazione stava ordinando le sue carte, lo si vide improvvisamente cadere a terra, colpito d'apoplessia fulminante....

Il suo rappresentante allora si accinse a sostituirlo, quando, *dan-dan-dan*, risuona la campana del fuoco e suo dovere immediato fu di accorrere sul luogo del pericolo, lasciando indietro ogni altro affare.

Finalmente i pompieri hanno soggiogato l'elemento distruttore.

E finalmente alla coppia che stava ansiosamente aspettando di entrare nel porto matrimoniale, fu dato di gettar l'ancora felicemente.

Prendiamo le opportune precauzioni..... Non si sa mai!

*

La moda.

In vista d'un probabile e desiderato abbassamento di temperatura, le previdenti madri di famiglia già pensano ai colori da scegliersi per i vestiti: l'eliotropio pallido, il grigio azzurrognolo, il lilla e il color malva sono i colori prescelti.

Le donne economo adottano la tinta che potrà servire tanto per la stagione autunnale quanto per l'invernale.

La semplicità della forma continua e s'accentua ancora; le maniche si fanno sempre molto rigonfie in alto e strettissimo in basso, con una fila di bottoni; questa moda, in verità, è un pò goffa; sarebbero piuttosto preferibili le maniche corte, assai graziose, che lasciano vedere il braccio, ora imprigionato come in un astuccio.

*

Donne che fumano....

L'imperatrice d'Austria fuma trenta o quaranta sigarette turche o russe ogni giorno.

È una passione ch'ella divide con S. M. Cristina, Regina-reggente del trono di Spagna, la quale consuma una grande quantità di sigarette egiziane.

Lo stesso giornale da cui tolgo queste semi-indiscrezioni narra che la Lega delle donne impiegate nel commercio e nell'industria a Washington ha chiesto al Governo che venga imposta una tassa di 5 franchi su ciascuna scatola di sigarette....

Infatti, stando a quanto dicevano le commissarie di detta Lega, si sarebbe constatato che fra le donne che fumano si deplora un aumento del 10 per cento di epilessia e demenza....

*

La poesia solita. È di Angiolo Carrini ed ha per titolo *L'onda e il lido*.

Sovente io guardo l'onda
Che al lido arido viene
E mormorando inonda,
Al mio piede, l'arena.

Viene correndo, come
A un convegno amoroso,
Pare che chiami a nome
L'amico sonnacchioso.

Bacia un istante il lido
Poi rapida si perde
Del freddo piano infido
Nell'occhio azzurro-verde.

Così, dolce bambina,
Mi sei passata al fianco...
Strinsi una tua manina;
Vidi il tuo viso bianco...

Dal cielo azzurro il nido
Dei sogni cadde giù...
Io fui l'amico lido;
L'onda fuggèvol tu.

*

In pretura.

Il pretore interroga l'imputato:

— Ma perchè bastonate il povero giovane così, senza misura?

— Ella sbaglia, signor pretore, nessuna percossa è stata mai più misurata... lo picchiate col metro!

Alpo

CRONACA

Infortuni del lavoro—L'on. com. De Seta ha diretto ai sindaci ed agli ufficiali di pubblica sicurezza la seguente importante circolare:

« Preoccupandomi della condizione della classe operaia a cui con nobiltà d'intenti e con fermezza di proposito il Governo rivolge le sue cure speciali io ho additato i mezzi per facilitarle la costituzione in associazione cooperativa di produzione e lavoro mettendosi così in condizione di partecipare ai benefici derivanti dalla legge 11 luglio 1889, N. 6216.

A questo scopo mirano le mie Circolari dell'11 giugno e 9 luglio p. p. Numeri 1360, 20534, per guisa che ove non faccia difetto l'iniziativa, nè manchi la buona volontà e la perseveranza, il ceto esteso dei lavoratori potrà acquistare presto quella indipendenza che lo abilita a confondere capitale e lavoro, attuando così quel fine economico sociale tanto desiderato cui la scienza rivolge le sue mire e che oggi è bisogno e dovere di popolo libero.

Ma le migliori disposizioni dirette ad assicurare il benessere economico delle classi lavoratrici non raggiungeranno appieno lo scopo, se non sono completate da un complesso di provvedimenti diretti a tutelare la vita e la integrità personale.

Mercè la provvida iniziativa del Governo sempre premuroso verso gli operai sono state già sancite disposizioni legislative e regolamentarie intese a garantire alcune classi di lavoratori, ed ora pendono all'esame dei due rami del Parlamento alcuni provvedimenti di ordine generale a fine di assicurare migliore avvenire per la condizione delle classi lavoratrici.

Però in attesa che tali provvedimenti siano presto tradotti in legge dello Stato, riesce frattanto indispensabile ed urgente di pensare alla polizia dei lavori di muratura per il rifacimento di vecchi edifici o per la costruzione di nuovi, affinché la vita degli operai sia sottratta all'incertezza cui spesso trovasi esposta per l'imperizia od avidità di privati speculatori.

Per raggiungere questo scopo un nobile compito è affidato ai Sindaci ed alle rappresentanze comunali nell'esercizio del mandato loro affidato dalle leggi nei riguardi della polizia municipale.

E di vero l'art. 83, N. 10, del Regolamento annesso alla legge comunale prescrive esplicitamente, che questa materia debba formare oggetto di apposita disposizione nel Regolamento edilizio.

La mancanza dell'azione continua ed energica delle autorità municipali se ha potuto finora trovare ragione di scusa nel difetto di apposito precetto di legge esporrebbe oggi le autorità inedestime a gravi responsabilità, qualora per abituale negligenza o per riguardi personali dovesse deplorarsi qualche sinistro accidente.

Per facilitare il compito dei Consigli Comunali in rapporto all'osservanza della suaccennata disposizione io ho già pubblicato nel Bollettino del 15 maggio p. p. apposito schema di Regolamento edilizio, per guisa che non resta che a deliberarlo integralmente completando l'art. 29, a senso delle presenti istruzioni.

Per i Comuni che già si trovassero provvisti del Regolamento testè citato, basterà riportare la suddetta prescrizione in apposita appendice, mandando a quest'Ufficio la consiliare deliberazione corrispondente per l'approvazione della Giunta Amministrativa a senso del disposto dell'art. 167 della legge comunale.

È siccome è mio fermo intendimento di ottenere che i Comuni della provincia adempiano simultaneamente a quest'obbligo di legge, io stimo utile di stabilire il giorno 21 settembre per le occorrenti deliberazioni in proposito ed in seconda convocazione per il giorno successivo, con avvertenza che ov'è d'uopo io mi gioverò delle facoltà concessemi dall'art. 105, della legge suaccennata.

Però la semplice formazione del regolamento non basta per assolvere completamente il compito affidato dalla legge alle autorità e rappresentanze municipali, ma occorre prestabilire e disciplinare normalmente la costante vigilanza nei riguardi della polizia delle costruzioni.

A tale effetto i Sindaci della Città ove esiste Ufficio di P. a S. a dovranno prendere concerti col Capo dell'ufficio medesimo, affinché ogni giorno un ingegnere competente dell'ufficio Tecnico municipale all'uopo delegato accompagnato da un funzionario di P. a S. a viti ad una ad una tutte le costruzioni alle quali si lavora ed adotti sul luogo, se v'è urgenza, o promuova dal Sindaco quelle misure che stimerà necessarie a rimuovere il pericolo di una disgrazia.

Il funzionario di P. a S. a presterà il suo concorso al funzionario tecnico affinché siano rispettate ed eseguite le prescrizioni urgenti che questi fosse per dare e riferirà immediatamente a voce i risultati della visita al Prefetto o Sottoprefetto per gli eventuali provvedimenti momentanei salvo a riferire anche per iscritto a norma dei Regolamenti.

Ove occorra la visita dei singoli lavori potrà per iniziativa di quest'ufficio, dei Sottoprefetti, dei Sindaci ed anche per accordo dei due funzionari che ne sono incaricati essere ripetuta in uno stesso giorno.

Per i Comuni nei quali non è stabilito ufficio di P. a S. a i signori Sindaci dovranno provvedere a far eseguire di tratto in tratto la visita alle costruzioni incorso da

un Ingegnere scelto dal Municipio o da un membro della Giunta o da una persona di loro fiducia e conservare le relazioni giornaliere dei risultati delle medesime ed in ogni caso a trattare questo servizio con la massima premura ed energia.

Importando intanto di disciplinare in via normale l'andamento di questo servizio importantissimo io prego i signori sindaci delle città ove esiste ufficio di P. S. a prendere gli opportuni accordi coll'Ufficio medesimo per l'esatta osservanza di queste disposizioni nell'atto che faccio invito ai signori Sindaci degli altri Comuni di farmi conoscere sia direttamente, sia per tramite delle Sottoprefetture in qual modo si è provveduto all'uopo tenute presenti le sanzioni dell'art. 131 della legge suaccennata, con l'indicazione dei nomi delle persone a cui è stato affidata la vigilanza delle costruzioni.

Avverto poi i signori Sindaci che ogni qualvolta accade dovranno usare senza parsimonia della misura sancita dall'art. 133, della legge testè citata, prevenendoli che sarò severissimo nel giudicare della loro responsabilità, qualora per riguardi malintesi o per negligenza abituale dovessero deplorarsi disgrazie.

Raccomando ai funzionari capi d'ufficio delle Delegazioni di P. S. distaccati a mettersi in diretta corrispondenza con i Sindaci delle Città ove risiedono per l'osservanza di queste disposizioni e di agevolare l'opera di quest'ufficio Provinciale affinché le presenti norme direttive siano bene interpretate ed attuate presso i Comuni del Mandamento di propria giurisdizione.

Faccio poi come sempre largo assegnamento sullo zelo premuroso ed illuminato dei signori Sottoprefetti ed attenderò di essere assicurato tra non molto che il servizio di polizia delle costruzioni nei Comuni del Circondario di propria giurisdizione procederà con regolarità pari all'utilità del fine cui mira.

Giunta Prov. amministrativa — La Giunta amministrativa presieduta dal Prefetto, con l'intervento dei consiglieri Cassola, Tabanelli e Pia e dei componenti Farina, Trara-Genoio, Bellotti, Granozio e Mauro, adottò, nei sottosegnati comuni, le seguenti deliberazioni:

Salerno — Approvò la vendita dei fondi del legato Cafaro a beneficio delle orfane sacramentiste.

Montecorvino Pugliano — Approvò un mutuo di lire 7500.

Acerno — Non approvò i compensi all'avv. del comune signor Vacca.

Rutino — Diffidò il Comune per la compilazione del progetto e per la esecuzione dei lavori alla costruzione del Cimitero.

Praiano — Approvò la deliberazione del Consiglio comunale che autorizza il sindaco a riscuotere la somma di l. 170 dovute al comune per i danni arrecati alla strada comunale.

Castiglione del Genovesi — Approvò l'accettazione del prestito di l. 8 mila.

Giffoni sei Casali — Approvò l'abbuono di quote di fido al Rettore della chiesa comunale.

Sala Consilina — Approvò la cessione di suolo comunale a favore di Jannicelli Alberto.

S. Gregorio Magno — Approvò la cessione di suolo nel Cimitero a favore di Freda Gregorio.

Minori — Approvò la concessione di suolo a favore degli eredi Palumbo.

Montecorvino Rovella — Non approvò la trattativa privata, avendo disposto la pubblica gara pel fitto del fondo Aiello e Sgazzoni.

Castel S. Giorgio — Approvò, a favore della Congrega di Carità, l'affitto dei beni della Confraternita.

Galdo — Accolse i reclami alla tassa fuocatico degli operai della ferrovia, tassandoli per l. 2.

Sapri — Diffidò il comune a stanziare in bilancio la spesa occorrente al medico condotto per i poveri.

Angri — Approvò la ricostruzione della volta al santuario di Santa Maria dei Bagni.

Laurino — Diede parere dichiararsi decaduti i Consiglieri comunali Schiavo e Gaudiani.

Oliveto Citra — Approvò una vendita di fondi della Congrega di Carità.

Capaccio — Approvò la restrizione di iscrizione ipotecaria, nell'interesse della Congrega di Carità.

Nel militare — Dal solito bollettino militare rileviamo che il tenente Blasi-Savini di stanza a Sassari è stato traslocato a Salerno e destinato al 47° reggimento fanteria.

Moroni, tenente nel 92° reggimento fanteria da Monteleone di Calabria è stato aggregato al 48° e destinato ad Avellino.

Attilio, tenente contabile a Salerno è stato collocato in aspettativa.

Ispettori scolastici — Con recente decreto l'ispettore scolastico Positano Francesco da Salerno è stato traslocato a Cosenza. Verrà a surrogarlo Firrao Stanislao ora ispettore scolastico a Catanzaro.

Lavori pubblici — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, ha dato parere favorevole sul progetto per la sessennale manutenzione delle opere di difesa del porto di Salerno.

Visita alle vetture — Ieri allo spiazzo della strada 1° del porto è cominciata la visita delle vetture da nolo ad un cavallo e proseguirà anche oggi. Domani avrà luogo la visita delle vetture a due cavalli e finalmente giovedì alle vetture da nolo dei villaggi.

In questo frattempo nessuna vettura che non sia stata visitata potrà fare il servizio della città.

Teatro la Flora — La compagnia milanese diretta dal bravo artista signor Caetano Cavalli, continua ad attirare al teatro la Flora un discreto pubblico, che si abbandona alle più crasse risate e dimostra la sua simpatia e la sua soddisfazione agli attori comandoli di applausi. La Monti, la De Paoli, la Guaroli, il Cavalli, il Pisani, il Furian, il Furlanini ecc, si distinguono sempre e raccolgono gli onori della serata.

Stasera, nella prima rappresentazione, si darà il dramma popolare in due atti: di Bonola. *Il ritorno del muratore* e lo scherzo comico: *Un chierico innamorato*. Nella seconda rappresentazione il dramma in un atto di Dossena: *Sulla scala* e la brillantissima commedia in tre atti, nei quali è sempre impegnato il Cavalli — *Una società d'assicurazione contro i danni del matrimonio*.

Con questi due piccoli capolavori c'è da sperare di vedere il teatro pieno.

Operazioni di leva — Per chi può avervi interesse diciamo che l'attuale sessione di leva sui nati nel 1870 si chiuderà con l'ultima seduta straordinaria del Consiglio che avrà luogo il 30 corrente.

Il ferimento della domenica — Verso le 10 pomeridiane di domenica, in un caffè che è al Corso

Vittorio Emanuele vennero a diverbio alcuni borghesi e certi militari della sussistenza, tra cui un sergente, per quistioni di giuoco. Passati a vie di fatto una guardia daziaria vestita in borghese, De Martino Biagio, fu ferito con un colpo di pietra.

Attenti ai bimbi — Annunziato Salvatore operaio in un officio di Sarno, lasciò la propria bambina Concetta, di un lustro appena, a trastullarsi sola. Non sapendo cosa si facesse la poverina intronise la mano in una ruota d'ingranaggio e la ritrasse orribilmente lacerata.

Morte repentina — Antonino Giovanni, marinaio a bordo della goletta Tommaso Padre, da Torre del Greco, e ancorata nel nostro porto, mentre era intento a lavorare intorno al cordame morì repentinamente. Accorse sollecitamente l'egregio amico nostro dottor Salvatore Marano, ufficiale sanitario del nostro comune, ed ebbe a constatare che l'Antonino era morto per apoplessia.

L'omicidio di Ricigliano — Verso le 10 pomeridiane del 24 dello scorso mese avvenne a Ricigliano un grave reato di sangue.

Pacelli Lucia, contadina di anni 40, aveva illecita tresca con il suo concittadino Pacelli Vincenzo, e nel tempo stesso prodigava i suoi vezzi e i suoi favori anche a certo Branda Stanislao.

Intanto nella sera suindicata il Pacelli rientrando in casa trovò che il Branda bussava alla porta della Lucia e preso da furore gli esplose contro un colpo di rivoltella che lo rese cadavere all'istante.

Il Pacelli Vincenzo dandosi in latitanza mercè le attive pratiche del sindaco si presentò spontaneamente al pretore del mandamento.

Anche la Lucia Pacelli venne arrestata dai carabinieri perchè creduta istigatrice del reato.

STATO CIVILE

Dichiarazioni fatte dal 30 al 1.° settembre 1890

Nati

Pagano Vincenzo di Giosuè, Ferrara Carolina di Pasquale, Buonoma Maria di Savina, nata morta, D'Albezio Maria di Michele, Botta Maria Concetta di Carlo e 8 proietti.

Matrimoni

Consiglio Raffaele di a, 37 lavoriere con Avigliano Felicia di a, 26 donna di casa.

Morti

Marino Maria fu Angelo di a, 60, Rosapepe Raffaele di Silvestro di m. 20, Marchese Filomena di Michelc di a, 14, Caiuzzo Michelongelu di Angelo di m. 18, Avallone Domenico di Matteo di g. 1, D'Urso Antonino di a, 43 d'ignoti, Adinolfi Francesco di Francesco di m. 7 e 3 proietti.

G. Grassi Direttore

GIUSEPPE MERENDA gerente responsabile

LITOGRAFIA G. PAOLELLA

Salerno Corso Garibaldi 12 — accanto al Caffè Roma

ultima novità del giorno

Lavori alla fiammetta

Che sono il non plus ultra della precisione e nitidezza perchè impressi su carta senza bagno.

Lavori in Cromo-Litografia

sciò andar giù pian piano, per non spaventare la libellula; ma questa subito l'avvertì e si mosse.

La fanciulla ristette immobile: l'insetto s'andò a posare un po' più in là, sull'orlo del cornicione.

Questo era molto stretto, ma pareva più largo per i rovi che ci erano cresciuti, e la tenue sporgenza dei tetti.

Di sotto c'era l'abisso. Gigia guardò un istante la farfalla, e non si mosse, avendo paura di avanzarsi; ma poi fu presa da un impetuoso di dispetto e volle tentare ancora.

Allora per andare più cauta, si accoccolò; e cominciò ad avanzare lentamente, quasi insensibilmente, verso la libellula, con la mano distesa, trattenendo il respiro: il cornicione cigolava lievemente sotto il peso, e si scropolava.

Quando Oscar, che era rimasto a qualche passo dal muro, non vide più la cugina invaso a un tratto da una paura irragionevole, cominciò a gridare:

— Gigia, Gigia...

Accorse l'avvocato, e vide subito. Gigia, anche lei sordesa dalle grida del cugino, s'era fermata rialzandosi; ora s'era voltata, e guardava il padre, attonita, senza osare di muoversi.

L'avvocato capì il pericolo, forse l'esagerò e inorridì. Si sentì a un tratto invadere da un imeto di pazzo terrore...

— Non ti muovere — gridava — non ti muovere!

La creatura non si mosse: era diventata pallidissima, e tremava tutta, col presentimento di un pericolo ignoto, ma grande.

Lui si avvicinò al muro, si spenzolò fuori col corpo e stese un braccio.

— Dammi la mano — disse, con la voce tremante, conquistato da una commozione indomabile.

Gigia gli dette la mano, lui l'afferrò tenacemente con ambo le sue, e l'attirò a sé con violenza. La fanciulla, per l'impeto, stava per precipitare. Quando fu presso al parapetto, egli la sollevò di peso, e la chiuse fra le braccia in una stretta disperata, singhiozzando e gemendo:

— Figlia mia, figlia mia!...

Il cuore aveva parlato.

M. Siniscalchi

APPENDICE

DUBBIO

La colpa di sua moglie scoperta, a un tratto, fra le lagrime di lei e la fuga vigliacca di Emmanuele, gli aveva spezzato il cuore; lui che nel primo impeto del dolore avrebbe trascorso chi sa a quali violenze, dopo avea perdonato senza rimproverare e senza discutere.

Così avea visto sciogliersi rapidamente la bellezza d'Isabella, e spandersi la sua vitalità, infranta dai rimorsi e dal dolore; l'aveva visto languire lungamente e spegnersi immesericordioso.

Con la morte avrebbe dovuto dileguarsi ogni risentimento; ma lui non poteva, che quella bimba, crescente come un fiorellino gentile, e rifiorente nella bellezza morte e nella madre, era sempre là a testimoniare la sua vergogna, a ricordargli i suoi dolori.

Che sapeva lui se fosse veramente sua figlia? Un pensiero istintivo gli diceva di no; uno spirito maligno gli martellava il dubbio atroce nel cervello e minacciava di farlo impazzire.

Emmanuele, difatti, era stato sempre per casa, anche prima che sposassero, e Gigia non era nata che due anni dopo il loro matrimonio. Chè Isabella s'era abortita d'un primo bimbo.

Dunque essi avevano avuto tutto il tempo di disporsi e di decidersi al tradimento calpestando tutte le leggi sante dell'amicizia e del dovere.

Al letto di morte dell'infedele, egli aveva invocato quella confessione, che ella non poteva rifiutare; avea domandato, con l'animo stanzato, se quella creatura era il frutto esecrato della loro colpa. E lei aveva negato con orrore!... Ma chi sa che non avesse mentito per pietà della figlia, per timore di legarle un funesto retaggio di odio e forse di vendetta?

Il poveruomo all'invasione di tutti quei ricordi che lo stringevano dentro in un cerchio di ferro, senza aver egli la forza di spezzarlo e di liberarsene, si sentì accasciato, soggiogato dall'angoscia.

Una intensa sensazione di dolore gli saliva dal cuore alla gola, ed egli pianse silenziosamente. Re-

clinò la testa da una parte, abbandonandosi sopra un braccio, e il suo viso bianco si sconvolse nella contrazione.

Egli pensò allora che aveva quarant'anni, e disperò: gli pareva d'aver vissuto tanto tanto, e si sentiva vecchio. Che restava a lui? Quella bimba, che lo avrebbe compensato di tutti i suoi dolori, che egli avrebbe idolatrato, e che invece era costretto ad odiare. Oh se avesse potuto credere, se il gran segreto oh quale felicità.

Oh! come disperatamente si sarebbe afferrato a lei, in quella demolizione delle sue vigorie e delle sue passioni.

I bimbi intanto avevano ripreso di fuori il loro giuoco prediletto: si sentivano gli strilli della lotta disuguale, che li metteva in orgasmo.

Una libellula birichina li faceva correre da più di mezz'ora; pareva capisse il giuoco, e andava sempre intorno rapidamente senza mai posarsi e senza allontanarsi di molto, con mille giri e rigiri, che era un turbinio.

Gigia si era incaponita questa volta ad afferrarla, e correva dietro all'animale, che scintillava al sole, per le alucche a colori vivi finissimi: Oscar correva dietro alla cugina, tutto scalmanato, con la vesticiuola corta, mostrandole le gambette grassocce.

A un tratto la libellula parve stanca; si posò un istante sopra un vaso di basilico, poi cadde giù fuori il parapetto e non si mosse.

I bimbi si fermarono sospesi; quella soluzione non l'avevano preveduta, ed ora ne erano contrariati. Si guardavano in volto indecisi.

Oscar sorrideva con quel faccione sudato di mela appiata: Gigia, tutta rossa anche lei, coi capelli in disordine sugli occhi, ansava.

— Adesso vado a prenderla — disse a un tratto il cugino, che aspettava.

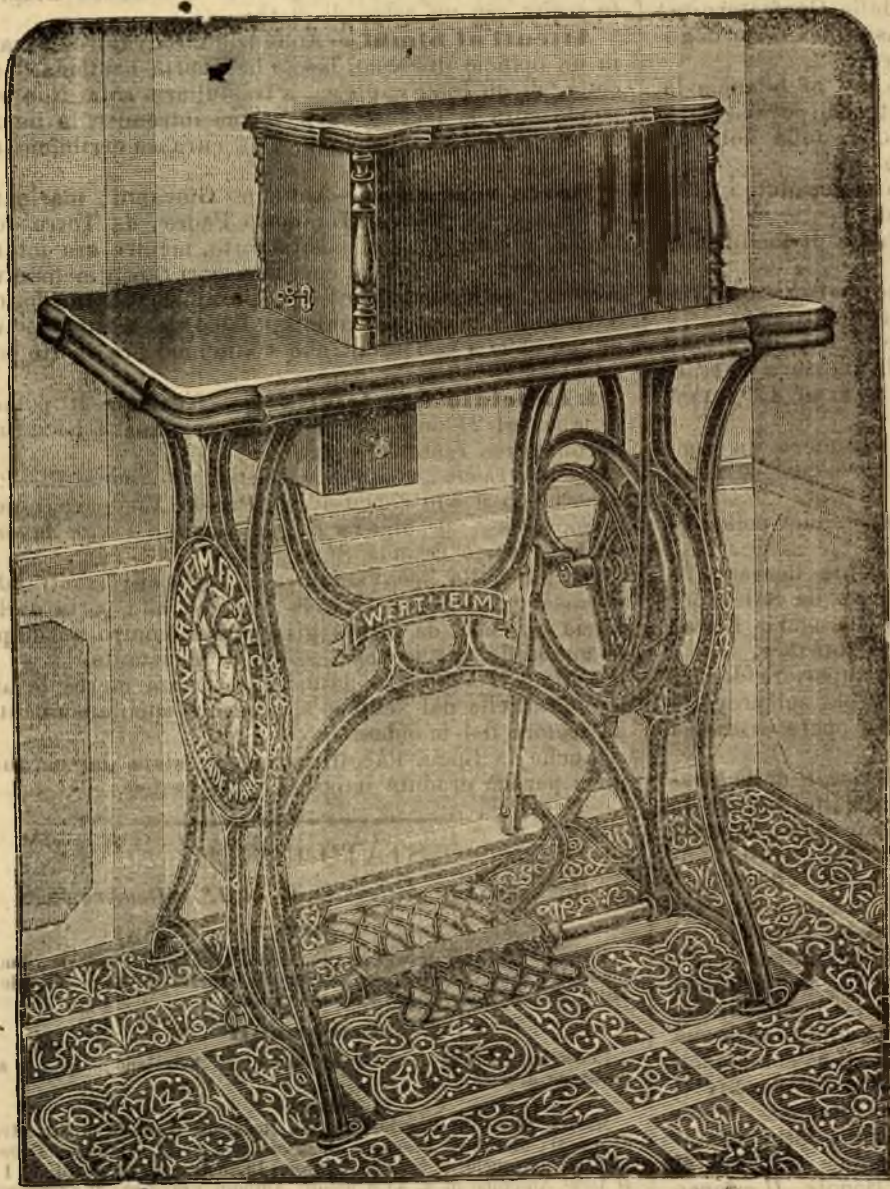
— Vai — rispose l'altro tutto felice.

Gigia non esitò.

Si puntellò con le mani al muricciuolo, arrampicandosi coi piedi alla scabrosità.

Quando fu sopra dritta, raggiante al sole nel suo vestitino bianco, si dette in giro uno sguardo di trionfo. Oscar batteva le mani per la contentezza. Lei si la-

Per le inserzioni degli annunci, avvisi, comunicati e necrologie rivolgersi al nostro Ufficio Via *Porta di Ronca* 2, in Salerno. Tariffa per ogni linea: nel corpo del giornale lire 2 — dopo le firme cent. 75 — in quarta pagina cent. 30 — giustifica 4 colonne.



NICOLA OLIVIERI

Negoziante grossista, Gioiellerie e Orologeria d'Oro e d'Argento

Macchine da cucire di tutti i sistemi originali di fabbriche

Vendita per contanti e rata mensile - Salerno Via Mercanti N. 93, 94

la migliore Macchina a cucire del Mondo Progresso - Utilità - Economia

Continuando a ritirare direttamente dalle fabbriche moltissime macchine da cucire dei sistemi più accreditati e più perfezionati, mi ondo di assicurare il pubblico che esse nulla lasciano a desiderare in quanto a bontà, solidità ed eleganza.

L'esperienza di ogni giorno, il copioso smaltimento, la generale soddisfazione dei compratori mi mettono in grado di offrire sulle mie macchine due grandi vantaggi.

GARENZIA ILLIMITATA FACILITAZIONI SENZA PARI

Chi ha visto funzionare per una volta sola le macchine Originali WERTHEIM e DURKOPP, chi ha potuto sperimentarne ed apprezzarne il solido ed ingegnoso sistema, troverà certamente che nessun'altra macchina può paragonarsi alle stesse, che il vecchio e disusato meccanismo è stato vinto dal nuovo, e che l'umanità lavora incessantemente sulla via del progresso.

Accessibili a tutte le borse, necessarie a tutte le famiglie le macchine perfezionate che io mi pregio di offrire al pubblico, garantiscono fatti e non smaltiscono chiacchiere, non temono la concorrenza di nessuno, e sfidano e vincono tutte le altre di tutti gli altri sistemi.

Il pubblico mi favorisca e mi metta alla prova.

Nel medesimo negozio trovasi un assortimento di Bisciuatterie ed Orologerie delle primarie fabbriche Estere e pianoforti di Berlino.

OROLOGERIA SVIZZERA DI FRANCESCO WYSS

S.^a BRIGIDA 47, 47 bis, 48

NAPOLI

S.^a BRIGIDA 47, 47 bis, 48

CILINDRO d'argento esattissimo e garantito per solo . . .	L. 16
REMONTOIR d'argento, calotta argento, 10 pietre gar. . .	» 18
REMONTOIR d'argento, piccolissimo per signora, gar. . .	» 25
REMONTOIR d'argento, ancora 15 pietre, gar.	» 30
REMONTOIR d'argento, con calendario perpetuo gar. . .	» 35
REMONTOIR metallo, precisione e solidità garantito . . .	» 15
REMONTOIR regolatore <i>Rockopf</i> autentico gar.	L. 30 a 45
REMONTOIR d'oro, calotta d'oro, piccolo, per signora . . .	» 45
REMONTOIR a tre casse d'oro, per signora, garantito . . .	» 65
REMONTOIR d'oro, cal. d'oro, grande per uomo, gar. . . .	» 55
REMONTOIR d'oro, calotta d'oro grande per uomo, ancora spiraglio <i>BREGUET</i> , cassa solita e garantita	» 75
REMONTOIR a tre casse d'oro, per uomo, ancora 15 pietre spiraglio <i>BREGUET</i> , prima qualità garantito	» 100

REMONTOIR d'oro calotta metallo per signora	» 35
REMONTOIR a tre casse oro 18 carati, grande per uomo, ancora spiraglio <i>BREGUET</i> , ruota di centro in pietra, con cassa bucata e numeri incisi e smaltati. Si vede l'ora senza aprire. Si può avere liscia o con ricca incisione, GARANTITO . . .	L. 850
REMONTOIR a tre casse oro 18 carati, grande per uomo, ancora spiraglio <i>BREGUET</i> , leve visibili, bilanciere compensato e tagliato, ruota di centro in pietra, cassa bucata e chiusa, liscia o incisa: di solidità e precisione senza confronto, GARANTITO . . .	» 250
CATENE oro per signora, lav. di Francia, al trappeso . . .	L. 2,75
CATENE d'oro per uomo, lav. di Francia, al trappeso . . .	» 2,50
CATENE argento, lavorato di Francia, al trappeso	» 0,30
SVEGLIA americana, con campanello esterno gar.	» 10,00
SVEGLIA americana, pr. ^a qualità, di <i>SEHT THOMAS</i> garantita	» 15,00

SVEGLIA americana, forma rettangolare garantito	L. 30
OROLOGIO d'appendere, con ricche decorazioni, suono a 1/2 ore adatto per abitazione privata, gar.	L. 14 a 20
OROLOGIO d'appendere, 15 giorni di corda, suono a 1/2 ore, formato maestoso, adatto per grandioso salone garantito esattissimo	L. 55,00
OROLOGIO d'appendere, suono 1/4 d'ora, ripetizione e sveglia, garantito	» 20,00
OROLOGIO d'appendere, suono 1/4 d'ora e ripetizione carica a molla, disegno elegante, buono per stanza da letto, garantito	» 35,00
OROLOGIO da tavola, sotto campana, 8 giorni di corda, per salotto, garantito	»
OROLOGIO da tavola, sotto campana, 15 giorni di corda, suono 12 ore, garantito	» 55,00

PACCHI POSTALI GRATIS

Fabbrica di letti - Vincenzo di Carluccio fa

noto al pubblico che egli fabbrica letti in ferro vuoto, sistema milanese, qui in Salerno, nella propria officina al vicolo Ruggi num. 10.

Il deposito poi è in via Mercanti palazzo Santamaria. Perzi economici da non temere concorrenza.

GENNARO ONESTI

Via *Indipendenza* num. 2 — Salerno

Ufficio Legale

della Redazione delle note ipotecarie e di affari Ipotecari Amministrativi e Commerciali

Sub Agenzia di Emigrazione per tutta la Provincia di Salerno.

Il sig. Matteo Criscuolo

reduce dall'America, ha aperto in Salerno, nella Via Procida n. 112-64, un vasto magazzino di deposito con grande assortimento di mobili, tappezzeria, sedie, letti in ferro di qualunque sistema e specialità in lavori di tappezzerie; tutto per qualità e prezzo da non temere concorrenza.

RINALDO, D'AMATO e C.

SALERNO

Stabilimento Industriale di Sfarinato

Sistema a Cilindri

Prezzo corrente

valuta pronta cassa senza sconto e senza impegno

QUALITÀ	OGNI 100 CHILI					
	peso netto		peso lordo			
	sacco escluso	sacco p. merce	sacco escluso	sacco p. merce		
	L.	C.	L.	C.		
Fiore di farina	Marca	00	45	—	45	50
»	»	0	39	—	39	50
»	»	I	35	—	35	50
»	»	B	33	50	34	50
»	»	II	32	—	32	50
»	»	III	31	—	31	50
»	»	IV	24	—	24	50
Semolini	»	0	39	—	39	50
»	»	I	38	—	38	50
Farina con crusche	1. ^a	26	—	26	50	
»	2. ^a	24	—	24	50	
»	3. ^a	23	—	23	50	
Semole di grani duri	I	41	—	—	—	
»	II	37	—	—	—	
» per brodo granita		44	—	—	—	
Farro o cruschetto						
Crusca di prima qualità						
» seconda						

Il porto alla ferrovia o lido mare va aggiunto ai suddetti prezzi in centesimi 10 ogni 100 chili.

Il genere non va soggetto a restituzione.

N.B. Il Dazio Consumo per la Città, si paga separatamente nello apposito Ufficio Daziario nello Stabilimento in ragione di lire 5 ogni 100 chili di Fiore, Farina e Semola.

Salerno li 12 Giugno 1890.

Rinaldo, d'Amato e C.

Gran deposito di mobili

del signor

Matteo De Cesare

Salita S. Matteo N. 10

Nel detto deposito rattrovasi un grande assortimento di mobili in mogano, palasandro, e legno nostrale, nonché un completo assortimento di mobili di lusso delle primarie fabbriche Milanesi, letti in ferro ed in legno al massimo buon gusto, bacchette dorate per quadreria, stoffe per tappezzeria, tappeti per grandi sale, specchiere di qualunque dimensione e foggia, sedie vere di Vienna, novità in carrozzelle per bambini: ed altri generi a prezzi discretissimi che non temono concorrenza.

Si ricevono in oltre qualsiasi commissioni e le vendite si fanno tanto a pronta cassa che a dilazione.

Avviso

Si vendono quattro magazzini, siti in Salerno, tra al largo Procida, già Campo, coi numeri 40, 42 e 43 e l'altro al vicolo Palestro, già Galesse.

Per le trattative dirigersi al Notaio Murino in Salerno, via Mercanti, num. 110.

Salerno — Tip. del Commercio Antonio Volpe e C.

LA FRUSTA

Cronaca Politica del Popolo

Conto corr. con la Posta

ASSOCIAZIONE (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10 — Per un semestre L. 6 — Un numero separato Cent. 5 — Un numero arretrato Cent. 10 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale — Gli avvisi a pagamento e le inserzioni si ricevono esclusivamente presso il nostro Ufficio alla strada Porta di Ronca N. 2.

AVVERTENZE — Il Giornale si pubblica il Martedì, Giovedì e Sabato — L'Ufficio di Direzione ed Amministrazione, è sito in Salerno strada Porta di Ronca N. 2, ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi, lettere, giornali, vaglia postali ed altro — Avvisi e comunicati vedi quarta pagina.

Conto corr. con la Posta

sig. Rocco dott. Giovanni
Baronissi

LA CAMERA

La Camera è convocata per il 25 maggio volgente. Il governo chiederà che si tengano delle sedute antimeridiane nel mese di giugno allo scopo di poter discutere tutti i bilanci ed evitare così l'esercizio provvisorio.

Persistendo l'on. Biancheri a dare le dimissioni, la prima seduta sarà presieduta dall'on. Villa.

Il *Diritto* però dice che l'elezione del nuovo presidente sarebbe necessariamente un coronamento della evoluzione avvenuta dopo la crisi del 5 maggio, ma ritiene che convenga per ora accentuare il meno possibile il cambiamento della situazione parlamentare tanto più avendo l'on. Biancheri tatto e delicatezza per tener conto di quanto è successo.

Con buona pace del *Diritto* osserviamo che data la partigianeria spiegata fin dal 31 gennaio dall'onorevole Biancheri, sono per lo meno discutibili il tatto e la delicatezza, a quali accenna il giornale romano.

A SCANSO DI EQUIVOCI

Giorni sono, la *Gazzetta del Popolo* di Torino chiudeva le sue impressioni sul Ministero Giolitti colle seguenti parole:

« L'era dei sacrifici non è chiusa: questa è la dura verità. Ma almeno se sacrifici verranno chiesti dai nuovi ministri, il paese sarà sicuro che non saranno sacrifici vani ».

Non una parola di più!

Ebbene il *Fanfulla*, nella sua fantasia inesauribile, scopre, in queste parole, la minaccia di nuove tasse, quasi che i ministri delle finanze o del tesoro stessero nascosti negli uffici del giornale torinese.

Oggi la *Gazzetta del Popolo* asciuga le lacrime del *Fanfulla*, colla seguente dichiarazione, sulla quale richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori.

« I sacrifici a cui abbiamo alluso nel nostro articolo, non riflettono nuovi tributi da imporsi al contribuente italiano, già troppo oberato da gravanze d'ogni natura. Riflettono quelle riduzioni di uffici pubblici, Tribunali, Prefetture, sotto-Prefetture, Università, uffici finanziari che sono la piaga del nostro ordinamento burocratico, se il Ministero avrà l'energia e il coraggio di menare la falce nella selva delle sine-cure ed uffici inutili, che dissanguano il bilancio dello Stato, con danno della speditezza dei servizi pubblici. Questo è il sacrificio, a cui bisogna preparare il paese, sacrificio altrettanto grave quanto l'imposizione di una nuova tassa, perchè le città, condannate a subirlo, risentiranno per qualche tempo un danno non meno grave, che quello di una nuova imposta. E il giorno in cui il Ministero Giolitti-Brin affronterà lo scottante argomento, cominceranno le gravi difficoltà, le quali saranno insuperabili se tutti i partiti non si uniranno per resistere alla formidabile coalizione degli interessi regionali, minacciate qualsiasi radicale riforma amministrativa. Dal canto suo il *Fanfulla*, che vuol guarire il disavanzo colle economie e colle riforme organiche, dovrà per un istante dare tregua all'on. Giolitti, per aiutarlo a condurre in porto un progetto, che sarebbe titolo di gloria imperitura ».

E noi sottoscriviamo a piene mani.

I DINAMITARDI IN INGHILTERRA

La *Pall Mall Gazette* scrive: « Si prendono misure di precauzione straordinarie per preservare il palazzo del parlamento contro un attentato anarchista. Tutti i sacchi e pacchi appartenenti a persone chiamate dinanzi alle diverse Commissioni della Camera, vengono esaminati con cura, e il servizio di sicurezza pubblica già sin d'ora è stato rinforzato d'una ventina di *policemen* stazionati all'interno, e tutto attorno all'edificio. Non si lascia visitar da nessuno la sala di Westminster, eccetto il giorno in cui siede la Commissione d'inchiesta sopra le condizioni del lavoro ».

SERBIA E BULGARIA

Mentre il Principe di Bulgaria si dà buon tempo peregrinando per l'Europa, uno scambio di note ha luogo tra la Serbia e la Bulgaria che, a rigor di termini, necessiterebbe la presenza d'un Sovrano al suo posto. Entrambi gli Stati si rinfacciano di preparare una guerra che si dichiarerebbe per sorpresa. La Bulgaria non ha voluto ammettere che la Serbia convocasse una parte della riserva per famigliarizzare le truppe col nuovo fucile. Stambuloff ha dichiarato che qualora le riserve serbe fossero convocate, manderebbe un corpo d'esercito sulla frontiera serba. Per evitare ogni conflitto, la reggenza di Belgrado ha rinunciato al suo progetto, ma ha dato ordine di ultimare l'armamento dell'esercito serbo.

Sicché la pace dell'Europa dipende sempre, come disse Bismarck, da un bulgaro o da un serbo, da un greco o da un rumeno che vi cada addosso da un tetto.

L'AMERICA PER GLI AMERICANI

Da lungo tempo gli Stati Uniti intendevano unirsi direttamente con un cavo elettrico al Brasile, ma le loro offerte furono dichiarate insufficienti. Ora che un cavo francese, il quale tocca il Brasile non è più che a una breve distanza dalla costa degli Stati Uniti, il segretario di Stato per gli affari esteri, signor Blaine, trova eccellente l'occasione di far sentire al Brasile il suo risentimento.

La Compagnia francese aveva sollecitato l'autorizzazione di spingere il suo cavo a toccar terra sia nella Carolina, sia in Virginia. Questa domanda è stata dal ministro acerbamente avversata nel seno della Commissione commerciale del Senato. Egli non ammette che le relazioni telegrafiche tra due grandi Stati americani debbano dipendere da un filo europeo. Piuttosto si continui ad aver col Brasile meno facili relazioni che averle sotto gli auspici di potenza straniera.

Però notisi che già esistono telegrafi tra gli Stati Uniti e il Brasile attraverso alle varie repubbliche dell'America Centrale e che il filo sottomarino osteggiato dal Blaine non avrebbe che il vantaggio di essere diretto e di ammettere prezzi un po' meno elevati.

Blaine ha pertanto la doppia soddisfazione d'aver resa al Brasile la pariglia, senza alcun danno del paese, e nel tempo medesimo d'aver fatto atto di politica americana.

Non è ancora sicuro che all'ultimo il parere del Blaine prevalga, perchè in sostanza il proibizionismo non può estendersi anche ai mezzi di comunicazione; ma la dimostrazione fatta intanto dall'uomo che può essere il presidente futuro della grande repubblica, resterà pur sempre come segno dei tempi e come programma personale del promotore dell'egemonia degli Stati Uniti sull'America tutta.

Pezzi... di gelo

Un'attrice che sapeva poco la sua parte, in luogo di dire, in scena: « Ottone amai soltanto » esclamò: « Otto ne amai soltanto! »

Benedetta la sincerità!

×

Puntolini si reca a trovare un amico.
— A che piano abita il signor Turaccioletti? — domanda al portinaio.

— Terzo piano, porta a sinistra.
Il degno uomo sale al terzo piano e sul campanello elettrico collocato accanto alla porta, legge; *premere*.

Allora egli ridiscende e dice al portiere:
— Vi siete sbagliato, al terzo piano c'è il signor *Premere*.

×

Tra amiche.
— Sì, mia cara!... Dopo tre anni di matrimonio ho dovuto finalmente convincermi che egli mi ha sposata non per me stessa ma per la mia dote.
— Ebbene, ciò deve avervi fatto piacere...
— Piacere? E perchè?
— Perchè così ti sarai accorta che tuo marito non è poi quel minchione che tu avevi giudicato dappriincipio.

Il Gelatiere

ITALIA E FRANCIA

La situazione diplomatica — Le elezioni in Inghilterra — Il contegno di Gladstone — La fiducia in Brin.

Scrivono da Parigi:
Il polso politico batte qua con tanta frequenza da doversene seguire i movimenti con molta attenzione. Se fosse possibile applicargli il termometro segnerebbe certamente 40 gradi.

Quando avvenne la crisi ministeriale in Italia, si ebbe l'illusione che volesse dire rottura della Triplice. Senza conoscere gli umori veri della Camera, senza analizzarne il voto, si credette un voto contro la Triplice. Per i francesi, qualunque cosa avvenga in Italia, è, non può che essere a base di Triplice. Le lotte dei partiti, le gare d'influenza, i programmi di governo interno non esistono per essi. I *whigs* o *tories* italiani non sono che triplicisti od antitriplicisti.

Si ebbe così un momento nel quale le armi — e quali armi! — furono rivolte contro il Re per imporre le volontà francesi. Ora che si vede un Ministero-Giolitti con Brin ed Ellena, l'asprezza degli animi rispunta contro essi ben mostrando che si vuole, si pretende imporre all'Italia una linea di politica conforme alla volontà francese. Le condizioni esatte del sentimento italiano sono più ignorate, non dirò dissimulate, che se l'Italia fosse a Tomboctou.

Non ripeterò mai abbastanza che il torto non è tutto francese; parecchi italiani, per motivi che non voglio indagare, forse di semplice cortigianeria, cooperano nel dipingere l'Italia in condizioni politiche ed economiche assolutamente diverse dalla verità e si abbandona persino la tribuna nazionale per dir male della patria e del di lei legittimo Governo nella stampa parigina.

Gli italiani a Parigi sono adontati da un fatto che non ebbe mai precedenti in nessun paese, neanche fra i secessionisti irlandesi.

— Il fatto sta che il nuovo Gabinetto non avrà da superare a Parigi minori difficoltà dei precedenti. Giolitti è già denunciato uomo che cercherà di ingannare la Francia. Come farà in queste condizioni per mostrarsigli amico? Ogni parola sarà sospetta; Brin, Ellena, Pelloux sono coinvolti per diversi motivi in una scomunica eguale. La Francia, senza neanche avvertire che si tratta di una nazione di 30 milioni di abitanti, pretende intimare il se *soumettre ou se dimettre*.

Sarà dunque da tenersi gran conto all'on. Brin della situazione diplomatica che egli trova in Francia e che nasce dalla corrente di opinione pubblica, la quale, qua, si impone al Governo. E probabilmente la prima difficoltà cui egli si troverà in faccia saranno le relazioni coll'Inghilterra. Le elezioni inglesi sono vicine, forse avranno luogo nell'anno corrente stesso.

A Parigi si spera anzi si crede probabile, il trionfo di Gladstone. Ho motivi per credere questo successo almeno dubbio; ma se mai avvenisse un Ministero Gladstone a Londra, la diplomazia francese, pur mantenendo riserve di forma, sarebbe nel fatto disposta a non incalzare l'evacuazione dell'Egitto, se Gladstone rinunciasse ad assicurare con le squadre inglesi la difesa eventuale delle coste italiane. Ed è a parare questo colpo che deve essere preparata la diplomazia italiana. Non credo, ripeto, al trionfo di Gladstone; credo neanche che, verificandosi, egli sacrificerebbe interamente gli interessi italiani, perchè nel Mediterraneo, sono strettamente connessi a quelli inglesi; nè che l'occupazione dell'Egitto basti ad assicurare la libertà del mare contro la dominazione delle squadre francesi.

Ma, ad ogni modo, è un'eventualità che deve richiamare tutta l'attenzione della Consulta. Forse anzi è questa la preoccupazione maggiore che ora si impone agli italiani, poichè con la Francia nessun negoziato è possibile, a nessun ministero che non accetti una dedizione; la Russia, lo so di fonte sicura, non desidera che restringere le buone relazioni con l'Italia. Questi sono gli apprezzamenti generali sulla situazione europea, che si fanno nel mondo politico estero, nel quale si stima ad alto valore la personalità dell'on. Brin, il suo tatto, la sua saviezza, la sua calma nel giudicare, e la sua cortesia nel trattare.

HA RAGIONE!

(dal don Marsio)

Leggo in un giornale romano che l'on. Giovanni Nicotera, generale della Riserva, ha deciso di mantenersi estraneo a qualunque lotta politica, di non prender parte a nessuna delle manovre dell'opposizione, di ritirarsi insomma a vita privata. Sia lodato il cielo! Ecco d'un tratto sfatate tutte le leggende più o meno fantasmagoricamente truci, che si erano formate intorno al contegno di questo uomo, ecco tarpate le ali a tutti gli imbratta-carte del giornalismo ministeriale, che hanno interesse di dipingere a colori neri l'amico mio personale; ecco di un tratto disarmati i nemici suoi: Giovanni Nicotera è un uomo, nessuno lo oserà mai mettere in dubbio, o uomo perchè tale l'ha procreato sua madre, perchè tale egli è stato sempre, perchè tale si è creduto, e perchè tale lo credo io anche adesso.

Sfido io a contraddirmi! Nessuno lo potrà; sicché fino a prova contraria resta stabilito che è un uomo e non è una donna od altra specie di vivente. E vorreste mai che un uomo come lui scendesse a scongiurare, a intrigare; usasse mezzucci bassi e volgari per riaffermare il potere, quando egli il potere l'ha sempre odiato, e se qualche volta si è sobbarcato al peso onusto l'ha fatto soltanto pel bene del paese e non per altro?

Non è del suo carattere questo misero arrabattarsi; un uomo il quale ha dato la vita per la patria cara, ed è stata la patria che non l'ha voluta, un uomo che per quattordici anni ha con sdegno olimpico guardato il succedersi di mille e cinquecento duemila e trecento uomini al governo della cosa pubblica, senza mai indisporre, sorridendo tranquillamente, non può e non vuole adesso venir meno al suo buon nome, alla interrotta tradizione del suo passato gloriosamente chiaro ed intemeratamente puro.

Non può, non vuole: ed ha ragione!
Non altrimenti raccontano le sacre carte che fece Mosè, quando scendendo dal monte Sinai, dove da Domeniddu aveva avuto le tavole della legge, trovò il popolo suo sperduto nell'adorazione di un vitello aureo. Mandò le tavole in frantumi e il popolo a... quel paese.

E voi vorreste che Giovanni Nicotera fosse da meno di un Mosè?... Oh! come vi ingannate, miei cari!

Egli spezzerà anche lui le sue tavole legislative e manderà gli amici al... Casale, non credendoli degni di andare in altro luogo.

E non solo Moisé fu preso da un santo sdegno per l'ingratitudine del popolo suo; ma molta e molta altra gente, forse meno antica di Moisé, ma di lui non meno illustre. Come costoro farà il generale!

Il principe di Bismarck, dopo che il suo imperiale padrone gli disse bellamente che non faceva più per lui, non seppe meglio che rifugiarsi nell'alma pace di Friedriksruch, dove vive coltivando le terre avite. Ebbene mi risulta da informazioni attendibilissime che il barone generale ha deciso di fare altrettanto: ha già fatta mettere in ordine la sua casetta di Nocera, dove si ridurrà in pace e in tranquillità, tutto dato alla coltivazione delle dilette sue teste di pazzi. Ogni anno al S. Giovanni, egli vedrà passare sotto i suoi balconi le fiaccolate degli operai, i quali innegieranno al grande uomo, al salvatore delle istituzioni, al baluardo della patria fortuna ecc. ecc. chi più ne ha ne metta; mentre che sarà un accorrere al suo palazzo di fattorini telegrafici, i quali gli porteranno gli augurii universali dall'universo intero.

L'animo trionfa alla vendetta dignitosamente severa dell'amico caro, che ha saputo di un tratto sbucchiare tutti gli infami calunniatori d'Italia, che non so quali terribili agguati temevano da lui.

Se non che questa rapida astensione credo che non farà bene al paese. Sanno tutti quale contributo l'operosità indefessa e il genio solerte del calabrese porti alla fortuna nostra politica, di modo che il cessare della sua diretta influenza sul Governo non può che destare immense preoccupazioni. Preoccupazioni immense e ragionevoli, le quali nessuna assicurazione potrà mai perfettamente fare sparire. L'egregio uomo pel primo è stato impensierito dal solenne plebiscito di lacrime che la sua decisione ha suscitato, e benché legittimamente soddisfatto nel suo amor proprio, non ha potuto a meno di esclamare:

— Ma dunque son davvero, necessario alla patria! Pensiero salutare questo che l'ha indotto a comunicare ai suoi amici ed ammiratori questo biglietto che io ho dalla cortesia di uno di essi e pubblico nell'interesse della s... preoccupazione italiana.

« Caro amico,
« Ho saputo che tu con tutto il popolo italiano, hai pianto all'annuncio dell'inatteso mio ritiro dalla vita politica. Ciò mi lusinga! Ma quanto sei asino! Perché piangere? Non hai capito ch'io..... scherzo?
tuo
Giovanni »

So pure che uno degli amici che ebbero l'onore di ricevere le sopra trascritte comunicazioni si recò dal barone e tutto allegro:

— Dunque non è vero?
— Ma scusa quando mai ho detto la verità?
— Già è vero; ma perché l'hai detto?
— Non capisci che è per farti desiderare?
Ed ha ragione!
Adesso tutti lo desiderano.... lontano.

QUA E LÀ

I giornali hanno preso in burletta le minacce degli anarchici di Parigi contro i *restaurants* e hanno descritto delle scenette più o meno graziose, alle quali col progresso del tempo e della dinamite si potrà assistere.

Ma ora queste scene non sono più il pasto fantastico di giornalisti a secco di notizie, ora queste scene accadono davvero.

Bourel è il proprietario di un caffè di via Notre dame-de-Nazareth. Egli venerdì scorso ricevette la visita di uno sconosciuto, che dopo aver consultato la minuta ordinò un pranzetto luculliano.

Egli mangiò tranquillamente, di buon appetito, e dopo il caffè, preso il cappello, si alzò risolutamente per andarsene.

L'oste gli chiuse il passo, domandandogli il saldo del suo conto, ma egli senza scomporsi, freddamente rispose:

— Io sono amico di Ravachol!

La cosa per un momento fece sensazione, ma Bourel padroneggiandosi subito afferrò per le falde del soprabito l'incognito che si era nuovamente avviato verso la porta e lo fermò. Intanto un commesso aveva chiamato due guardie che s'impadronirono dell'amico di Ravachol e lo condussero a far compagnia al suo amico.

???

Il *Seppankon*, volgarmente chiamato *Harakiri*, è per i Giapponesi un atto solenne.

E' nato da un elevatissimo sentimento. Creandolo i Giapponesi si appoggiavano a questa considerazione: Si deve preferire, arrivato il termine dell'esistenza, di uccidersi da sé stesso piuttosto che farsi uccidere da un altro.

In somma, è il suicidio permesso a un uomo superiore, sotto il colpo d'una condanna a morte.

Ecco come un nobile Giapponese compie il solenne *Harakiri*:

Il condannato, vestito d'un abito intieramente bianco, si siede su di una sedia di paglia di riso.

Due magistrati (il principale o l'aggiunto, incaricati di pronunciare la sentenza) sono presenti, così come due aiutanti incaricati dell'esecuzione e che sono scelti dall'infelice tra i suoi amici.

Una lama di pugnale involta nella carta è collocata sopra un *sambo* di legno bianco che si avvicina al condannato.

Un silenzio profondo regna fra gli assistenti che stanno a distanza.

In questo momento supremo il magistrato domanda al condannato le sue ultime volontà ch'egli pronunzia o scrive.

Fatto il suo testamento, il paziente sveste l'abito bianco, e, afferrando il pugnale, s'apre assai profondamente la pelle del ventre, da sinistra a destra.

Tosto l'aiutante principale, all'impiedi dietro di lui, gli taglia la testa con un colpo di sciabola.

La parte dell'aiutante consiste nel togliere il più rapidamente possibile la vita in modo da evitare la sofferenza all'uomo che ha compiuto un atto così generoso.

???

Il redattore viaggiante d'un giornale tedesco ha inviato dalla Turchia al suo periodico un fascio di proverbi di quel paese, degni d'essere conosciuti; sentite:

— Un'ora di giustizia vale più di settant'anni di preghiere (*purchè non si tratti di giustizia... turca*).

— Tutto ciò che dai, guadagni tu.

— Soltanto per gradini si giunge all'alto della scala.

— Ascolta mille volte, parla soltanto una volta, (*ecco una sentenza che dovrebbe scriversi a caratteri di scatola nelle aule di Montecitorio*).

— Un savio senza azioni è una nube senza pioggia.

— Chi ti porta notizie degli altri porta agli altri le tue.

— Non guardare la bianchezza del turbano poichè il sapone può esser stato preso ad prestito.

— L'ignorante è il nemico di sé stesso; come può egli esser l'amico di un altro?

— Non v'è uomo senza afflizione; chi fosse senza di essa non sarebbe uomo.

— Per grattarsi si deve aver unghie.

— La solita fine della volpe è la bottega del pellicciaio.

— Il pollo del vicino sembra a noi un'oca (*conoscendo della gente che apparisce oca anche senza appartenere al pollaio del vicino*).

— Il ladro, che non si lascia cogliere, vale come uomo onesto.

— Mille amici sono ben poco, un solo nemico è molto.

— Stima il più piccolo dei tuoi nemici un elefante, anche se non fosse più grande di una formica.

— Chi vuol vivere in pace deve essere sordo, muto e cieco.

— Aceto regalato è più dolce che miele comperato.

— Un savio nemico vale più di un amico pazzo.

— Chi lavora col miele si lecca le dita.

— Il posto più prezioso al mondo è la sella di un cavallo veloce, il più prezioso amico un buon libro.

— Non domandare all'uccello donde venga, ma che cosa canta.

— La pazienza è la chiave della gioia.

— Mille uomini a cavallo non possono svaligiare un uomo nudo.

— L'uno mangia, l'altro lo sta guardando; questa è la causa di tante rivoluzioni.

— Se guardando soltanto si potesse imparare un mestiere, allora tutti i cani sarebbero macellai.

???

Scenetta d'innamorati gelosi,

— Sono stanco! è ora di farla finita!

— Come vuoi!

— Ah, si? ebbene, sia! noi non ci vedremo mai più!

Avviandosi:

— Io esco per sempre da questa casa!

— Datemi la mano per un'ultima volta.

— Ecco la mano! dunque... arriverdoci!

Don Gesare

CRONACA

La difesa della spiaggia — In seguito agli ultimi accordi presi, è definitivamente stabilito che il sindaco si recherà a Roma il giorno 24 per sottoscrivere il contratto con i signori Medici e Calderai.

Intanto, essendo assai inoltrata la stagione, per questo anno si faranno solamente le opere di ammanimento.

Una preghiera all'Ispettore di P. S. — Al largo tribunale c'è un pubblico locale, in cui molti giovanetti si abbandonano a' giuochi e ad altri vizii, disertando le scuole pubbliche e qualcuno anche quelle del liceo. Ciò ha indotto parecchi padri di famiglia a mandarci delle lettere, perchè fosse da noi richiamata l'attenzione dell'Ufficio di pubblica sicurezza. E noi lo facciamo volentieri, sicuri che il cav. Somma adotterà, contro il *tenitore* di quel locale, misure sollecite e rigorose.

La galleria di Ponte Fratte — L'incontro delle due *avanzate* è prossimo. Don Rocco d'Alessandro è già tutto attorno per preparare questa festa del lavoro pe' primi di giugno. Ripetiamo che saranno invitati autorità e distinti personaggi, e che vi sarà un banchetto di circa 200 coperti. La stampa sarà largamente rappresentata.

Vendita di pegni — Al Monte di pietà si farà domani, 22 maggio, la vendita degli oggetti di oro e argento, e domenica 29 detto mese quella degli oggetti di rame e tela, pignorati e non ritirati a norma del regolamento della pia istituzione.

Ne restino dunque avvisati tutti coloro che vi hanno interesse.

Tipografia Fruscione e Negri — Ce ne siamo occupati parecchie volte, mettendo in rilievo i progressi fatti nell'arte tipografica e lo zelo spiegato da' successori del fu cav. Migliaccio, signori Gaetano Fruscione e Antonio Negri. Giusto compenso aspettano le fatiche intelligenti ed oneste. E così è stato. Lo stabilimento tipografico, del quale anche oggi parliamo, e dove si stampò la *Frusta*, è stato premiato alla Esposizione di Palermo fra' 146 concorrenti tipografi. E' una bella soddisfazione per tutti, per i proprietari, per noi che *soffiammo* non poche volte senza esagerazione, ed anche per il nostro proto, Arcangelo Siano, che non è di quelli che sono in lotta continua colla grammatica e coll'ortografia. Un bravo di cuore a tutti, compresi gli operai, che, nell'azienda, cooperano il proto e i proprietari della tipografia.

Conferimento di rivendita — E' aperto il concorso per il conferimento della rivendita dei generi di privativa N. 1 in Moio della Civitella.

Il concorso è limitato alle persone aventi i titoli stabiliti dalla legge e residenti nella provincia, come da avviso pubblicato all'albo del suddetto Comune, e dell'Intendenza di Finanza.

Le domande corredate dai prescritti documenti debbono essere presentate all'Intendenza di Finanza in Salerno.

Lo stato delle campagne — Ecco le notizie ufficiali sull'andamento delle campagne:

Lo stato delle campagne è buono nell'Italia meridionale, nelle isole, nelle Marche e in Liguria, non altrettanto si verifica in gran parte del Veneto e della pianura toscana, per troppa umidità; è abbastanza buono altrove. Caddero qua e là al Nord diverse grandinate, ma i danni in generale non furono gravi.

Fuorchè all'estremo Sud, si desidera la stagione calda ed asciutta, specialmente nelle Provincie venete.

Il grano e le viti sono abbastanza promettenti; la vegetazione e i lavori sono alquanto in ritardo.

Teatro Municipale — Colasanti, impresario a Cosenza, ha chiesto al nostro Municipio di fare al Teatro di Salerno un breve corso di spettacoli di musica, colla compagnia di giro che attualmente canta in quella città. — Favorisca regolare istanza, indicando personale artistico. — ha risposto il Sindaco. E l'istanza, coll'elenco degli artisti è venuta, ma la nostra Giunta si è arrestata innanzi a qualche nome... che, dice lei, non conosce! Ma chi si vuole, la Calvè? forse il De Lucia, la Gabbi, lo Stagno? Si sa che è una compagnia di giro, accolta bene a Cosenza, *affiatata*, — come si dice in gergo teatrale, — e questo dovrebbe bastare per concedere il nostro Massimo.

La compagnia del Colasanti dovendo recarsi a Cagliari nella seconda quindicina di giugno, ci darebbe nella prima un po' di vita ottenendo il nostro Teatro. Passi dunque sopra a certi scrupoli la Giunta, e non ci privi di un divertimento lecito quanto fruttifero!

Un po' d'igiene — Lavature e bagni parziali, E' bene parlarne ora, che l'argomento comincia a diventare di attualità.

Le lavature sono la condizione della pulizia, e, per conseguenza, della salute.

Gli antichi legislatori non isdegnarono di occuparsene; Maometto, come Mosè, le hanno collocate nel novero dei doveri più rigorosi di loro religione, quando l'igiene pubblica non aveva, per così dire, altri propagatori all'infuori dei ministri del culto.

Le lavature sono parziali o generali. — Le prime si fanno al viso, al collo, alle mani, ai piedi, ecc.

Il viso, il collo e le mani devono essere lavati con acqua fredda durante l'estate, e con acqua tiepida nell'inverno.

L'acqua pura è il miglior liquido di cui si possa far uso.

Le lavature hanno per iscopo principale di pulire la pelle, di sbarazzarla della polvere, dei corpi stranieri che si depositano alla sua superficie. In una gran parte delle professioni divengono un mezzo potente, destinato a preservare gli operai dagli acci che può produrre l'uso di sostanze velenose.

Non sarà mai abbastanza raccomandato di lavare sempre le mani dopo aver lavorato o toccato diversi oggetti che possono aver lasciato sulla pelle molecole nocive, irritanti, contagiose.

I piedi devono sempre essere lavati con acqua fredda: è il miglior mezzo di proteggere le estremità contro le influenze atmosferiche, la compressione della calzatura, e di preservarsi dal freddo abituale dei piedi, dalla gotta, dai geloni, ecc.

La lavatura quotidiana dei piedi dovrebbe entrare nell'uso della igiene d'ogni famiglia, per tutte le età e per tutte le costituzioni.

Le lavature in genere non sono soltanto un mezzo di pulizia e di purificazione, ma, praticate con regolarità, esse possono migliorare gradatamente la salute.

I soggetti di costituzione debole, linfatica, che soffrono di reumatismi, che sono esposti ai troppi abbondanti sudori, ai catarri, ecc, non potrebbero ricorrere a un correttivo più sicuro di quelle loro disposizioni organiche.

ACQUA MORESE Vedi 4.^a pagina

AGLI ELEGANTI raccomandiamo di servirsi delle loro biancherie dalla signora Giovannina Cavaliere stiratrice a lucido, la quale abita al largo rotonda palazzo Loreto n. 10 in questa città.

TIPI E STORIELLE

LA PRIMA CONQUISTA

(dall' O di Giotto)

— Ebbene, sì, a domani, alle tre, sarò sola in casa. Giovanni Pentola levò gli occhi al cielo, giunse le mani, poi se le portò al cuore, poi le distese innanzi come per trattenere la persona che aveva pronunciato quelle parole; poi, continuò la sua mimica, complicandola fino all'inverosimile e facendovi partecipare i muscoli del viso, certamente per manifestare questo cumulo di sentimenti: gioia, sorpresa, gratitudine, vanità soddisfatta, amore, delizia, delirio. Non poteva esprimere tanta roba con le parole, anche perchè queste gli si fermavano in gola, nell'impeto del contento.

Ma la signora Giulia, dopo avergli versato addosso, con quelle due frasi, un torrente di felicità, s'era prestamente allontanata. La sua bella persona scomparve all'angolo della via, quando, con un urlo, uscì fuori dalla strozza di Giovanni, l'Oh! grazie! grazie! — ch'egli aveva da cinque minuti l'intenzione, ma non la forza di pronunciare.

Giovanni Pentola era alle sue prime armi. Lo diceva il viso, su cui rimaneva un riflesso della fanciullezza recente, e la gioia troppo rumorosa alla quale si abbandonava. Se avesse già guerreggiato nel campo dell'amore, passando dalle vittorie più insperate alle sconfitte meno attese, avrebbe conservato la calma necessaria per accorgersi del tuono un po' seccato con cui la signora Giulia gli aveva dato appuntamento, e della lieve scrollatina di spalle e del tenue sorriso ironico che avevano accompagnato le parole. Pareva che la signora Giulia avesse pensato: — E' tempo di finirlo!

Ed era veramente tempo; quel Giovanni Pentola sarebbe stato capace di compromettere tutto un convento di monache stagionate nella penitenza.

Da due mesi, dalla sera in cui aveva incontrato la signora Giulia in un ballo, dove ella si era recata in compagnia di un'amica, Giovanni Pentola non le aveva concesso una giornata di tranquillità. Si era precipitato all'assedio con una furia tutta giovanile, e nell'esercizio dell'arte seduttoria poneva l'insistenza della mosca che scacciata da un lato ritorna dall'altro.

La signora Giulia, nelle sue corse per Roma, se lo trovava sempre fra i piedi; nei teatri, nelle feste, a due passi lontano, il signor Giovanni Pentola stava a contemplarla, sospirando come un mantice; una grandine di biglietti, di versi, le penetrava nelle tasche, introdottavi dalla mano agile del giovanotto, per istrada, o le allegava la casa, fra i bouquets che fattorini pubblici recavano misteriosamente. La mattina, per tempo, i servi della signora spolveravano i tappeti, dalle finestre, sulla testa di Giovanni Pentola, e la sera l'acqua che colava dai vasi di fiori annaffiati, cadeva sulla testa di Giovanni Pentola.

La signora aveva tentato tutti i mezzi leciti, che una signora può adoperare, per allontanare l'importuno; gli aveva una volta parlato a denti stretti, per istrada, voltandogli, durante un inseguimento, e facendo fronte così improvvisamente, che Giovanni Pentola le era cascato addosso.

— Non fa nulla, aspetterò. Voi finirete coll'amararmi! — rispose Pentola, coll'ostinazione di un croato.

E continuò la caccia, continuò a sospirare, a inseguire, a scrivere, a piangere, a disperarsi, sotto le finestre della signora Giulia: per istrada accanto a lei; nelle chiese la domenica, vicino alla pila dell'acqua santa, per manifestarle, com'ella usciva, il suo fermo proposito di uccidersi.

Così, la signora Giulia s'era decisa: — A domani, alle tre — aveva detto.

Giovanni Pentola sapeva, per averlo inteso dire, che colle donne può molto la costanza; e adesso ne aveva la conferma.

Il giorno appresso egli si presentava con un grande batticuore in casa della donna, finalmente conquistata al prezzo di tante umiliazioni e di tanta fatica.

La signora Giulia, in persona, venne ad aprire; ma non gli dette il tempo di precipitarsi a baciarle la mano, come il giovanotto mostrava intenzione di fare. Gli fè cenno di seguirla, lo introdusse in un salotto (oh! la dolcissima penombra e l'inebriante profumo dei fiori freschi, fra le stoffe e i mobili preziosi!) e disse:

— Aspetti un momento.

Scomparve dietro una portiera.

Giovanni si guardò in uno specchio. Aveva il viso radioso, e negli occhi uno sguardo libertino e conquistatore.

Come gli cadevano le donne ai piedi! Oh! amore, o peccato, o fortuna!

La portiera si rialzò, dopo pochi secondi, e riapparve la signora Giulia seguita da un signore, ancor giovane, magro, muscoloso, dallo sguardo irrequieto, in veste da camera. Pareva uno della casa.

Giovanni Pentola saltò in piedi, un poco sconcertato.

— Il signor Torlo, mio marito! — fece la signora indicando al giovane il nuovo venuto: Poi, rivolta al signor Torlo, aggiunse, naturalmente, seria:

— Questo signore ha qualche cosa da dirti. Ascoltalo tu, te ne prego.

E, fatto un grazioso cenno di saluto, se ne andò.

Giovanni Pentola era diventato pallido; un formicolio nelle gambe, uno stringimento al cuore, un velo innanzi agli occhi, furono tutti fenomeni che il giovane non aveva mai provato in presenza di un uomo, ma che ora sentiva per la prima volta. Era stata così rapida la sostituzione del marito alla mo-

glie, che egli non ci si raccapezzava ancora: era come imbecillito.

Il signor Torlo stette a guardarlo qualche secondo, negli occhi, con uno sguardo così penetrante, che Giovanni Pentola si sentì venir male.

— Tanto piacere. Si accomodi! — fece il marito.

Giovanni Pentola cadde di peso in una poltrona; le molle andarono come una risatina metallica.

Il signor Torlo, fissando di nuovo gli occhi del disgraziato (pareva volesse ipnotizzarlo) disse, dopo un minuto di silenzio, che a Giovanni parve un secolo:

— Ebbene, dica pure.

Giovanni si guardò bene dall'aprir bocca; guardava stupefatto quegli occhi bigi, quelle labbra sottili e severe, le mani lunghe e nervose che non stavano ferme un momento; le parole del marito gli rimbombavano stranamente nella testa, che pareva diventata una campana di cristallo vuota...

— Dica pure; che cosa aveva da dire a mia moglie?

Il signor Torlo s'era levato in piedi, di scatto, così dicendo. Anche Giovanni automaticamente, saltò in piedi stendendo, con gesto istintivo, le braccia avanti, quasi per difendersi.

Poi comprese confusamente che qualche cosa bisognava pur dirla, e cominciò con un sorriso ebele:

— Ecco...

Ma il sorriso parve non andasse a garbo del signor Torlo, che esclamò, saltando in piedi sulla sedia:

— Che c'è da ridere?

Giovanni ridiventò subito serio come un funerale, e gittò un'occhiata di traverso alla porta. Il signor Torlo colse a volo l'occhiata, con un salto fu alla porta e la chiuse a doppio giro, mettendosi la chiave in tasca. Poi, tornò in piedi sulla sedia, levò la gamba destra, afferrò con una mano il collo del piede, e in quella posizione disse, con un sorriso di trionfo:

— A lei, guardi!

Il giovane accennò col capo che aveva guardato.

— Guardi quest'altra — disse il signor Torlo.

E fatto leva con le due braccia sulla sedia, si levò verticalmente col capo in giù e i piedi in aria.

— Bene! — approvò Giovanni, che cadeva da uno stupore in un altro. Aspettava di essere fatto a pezzi, ed ora lo si invitava ad assistere a giuochi acrobatici. Ci si raccapezzava meno di prima.

Ma quando il signor Torlo, afferrato per le braccia il giovane, e scuotendolo forte, esclamò: — Avete letto Schopenhauer? Ebbene, io sono Schopenhauer! Credete in Dio? Ebbene io sono il Padre Eterno! — un sudor freddo corse dalla testa ai piedi di Giovanni.

Non c'era più dubbio. Quei gesti nervosi, quello sguardo stranamente fisso, quelle capriole, indicavano uno di quegli accessi di pazzia che si curano colla camicia di forza. Non si trovava soltanto in presenza di un marito, al quale aveva tentato di rubare l'affetto della moglie; si trovava, cosa ancora più orribile, chiuso in una camera, da solo a solo, con un pazzo.

Pareva che il signor Torlo avesse letto negli occhi di Giovanni Pentola lo spavento per l'improvvisa scoperta, e che quello spavento aumentasse l'eccesso poi che, da quel momento in poi, egli non ebbe più freno. Saltava su una gamba sola, cantava, rideva, urlava, declamava versi, costringeva Giovanni Pentola a girare rapidamente attorno a se stesso, lo poneva a sedere a viva forza, dando i segni del più grande disordine mentale.

Il giovane, oramai mezzo inebetito dal terrore, non avendo tempo di chiedersi per quale ferocità la signora Giulia lo avesse gettato nelle braccia di quel demente, tentò di far fronte al signor Torlo:

— Signore, è tempo di finirlo; lasciatemi uscire o...

Non ebbe tempo di compiere la frase. Il signor Torlo aveva cavato da un cassetto una rivoltella.

Il giovane sdruciolò dietro una poltrona, e chiuse gli occhi.

Li riaperse ai primi accordi di un violino. Il signor Torlo, calmatosi a un tratto, accordava l'istrumento, e gli faceva cenno, amichevolmente, di uscire dal nascondiglio.

— Balli! — disse, e attaccò una polka.

— Ma io...

— Balli! — ripetette l'altro, lasciando l'archetto e riprendendo la rivoltella.

Bisognava ballare, e Giovanni Pentola ballò, procurando ogni volta di avvicinarsi all'uscio, e di allungarvi contro delle pedate, per richiamare l'attenzione di qualcuno di casa.

Come egli si fermava, per riprendere fiato, il signor Torlo, cogli occhi fuori dalla testa, implacabile, ripeteva:

— Balli!

Poi, mosso certamente a pietà del giovane tutto in sudore e ansante:

— Canti — disse.

Bisognò cantare. L'accompagnatore approvava, con cenni del capo, estasiato. Finalmente, buttò il violino, prese per un braccio il giovane e lo trascinò fuori del salotto, dicendo:

— Lei è troppo in sudore; lasci fare a me.

— Purchè esca di qui, anche all'inferno! — pensava Giovanni Pentola.

A un tratto, s'intese inondato dalla testa ai piedi da un getto vigoroso d'acqua. Il signor Torlo, con la maggiore serietà del mondo, dirigeva su di lui la bocca di una pompa.

— Le farà bene, giovanotto! — diceva, con calma.

Era un piccolo gabinetto da bagno, in cui l'acqua zampillava con un fragore di cascata.

Quando Giovanni Pentola infilò le scale, credette

di udire dietro la porta della casa ch'egli abbandonava un bisbiglio sommesso, rotto da risate contenute.

Che cosa egli pensasse, non posso dirvelo, perchè in quel momento egli non pensava più a nulla.

Fattarelli vari..... e piccanti

La ballerina morta bruciata

I giornali di Nuova York, recano che nella chiesa cattolica di Sant'Anna, si celebrarono le esequie di Vincenzina Chitten, la bella e leggiadra danzatrice italiana, morta orribilmente bruciata nell'incendio del Grand Central Theatre di Filadelfia, del quale pubblichiamo i particolari.

Assistevano la madre e una sorella della defunta e molte compagne d'arte.

La cerimonia riuscì commoventissima. La salma della infelice fanciulla fu poi tumulata nel cimitero cattolico.

Gli stessi giornali americani recano che il teatro di Leadville, nel Colorado, fu distrutto da un incendio scoppiato sul palcoscenico durante la rappresentazione.

Le fiamme si comunicarono ben presto ad alcune case vicine.

Una donna e un bambino perirono e le perdite ascendono a 40,000 dollari.

Orribile eccidio

Scrivono da Caselle (Pianezza) 17:

Un raccapricciante fatto avveniva stamane, nelle prime ore del giorno, in una casa colonica della frazione Grangiotto, che è posta fra Caselle e Rivera.

In quella casa abita un tal Giugliardi Battista, d'anni 43, nativo di Mocchia, contadino non povero, tornato un anno fa di Francia, di dove aveva portato un bel gruzzolo di risparmi, tanto da aver potuto, dopo la morte del padre, acquistare i terreni che erano toccati nella divisione ai fratelli.

Il Giugliardi è ammogliato ed ha quattro figli; il primo di 14 anni circa, che è servitore in una cascina sulle fini di Val della Torre; due altri figli minori di sei e di dodici anni ed una bimba di sette mesi appena.

Stamane all'alba la moglie si alzò per recarsi al mercato di Almese, e con lei si avviò pure la sorella maritata, che col marito vive nella stessa casa del Giugliardi. La moglie Giugliardi, prima di uscire, raccomandò al marito caldamente di badare a che la piccina non piangesse, ed il marito con tono cupo, a cui però la moglie era avvezza, essendo il Giugliardi uomo di poche parole, rispose: « Sta certa che non piangerà! »

Rimasto solo, il Giugliardi si armò di un rasoio, e prima inferì alla bambina un colpo alla gola, che la uccise subito; e poi sgozzò gli altri due figli, cioè Vittorio, di anni 12, e Costanzo, di anni 6, che erano coricati in un letto vicino e che erano tranquilli in pieno sonno.

Dopo ciò, si recava nella camera del cognato Pettigiani, e sorpreso pure a letto, gli inferiva replicati colpi di rasoio così furiosi che il povero uomo era oggi in fin di vita.

Quindi, assetato sempre di sangue, il Giugliardi usciva dalla casa, e come ossesso si avviava per Val della Torre, dicendo che voleva scannare anche l'altro figliuolo di 14 anni.

Alcune persone, che prima s'erano accorte del suo aspetto stravolto e avevano udite le orrende minacce che profferiva e notato il sangue di cui era cosperso, si recarono alla casa, ove in tutto l'orrore si presentò loro la carneficina che il Giugliardi aveva compiuto.

Furono subito spediti avvisi a Val della Torre, perchè nascondessero il figlio superstite al furore sanguinario del padre, che era scomparso per le campagne.

Poco dopo, ignare della tragedia, la povera madre colla sorella ritornavano dal mercato, e non si può dire con quale schianto appresero la notizia dell'eccidio.

Non si sa bene quale movente abbia spinto il Giugliardi al truce proposito: non la miseria certo, perchè era discretamente comodo.

Si dice che nutrisse rancore contro il cognato Pettigiani per ragioni d'interesse, e che dubitasse fossero i figli frutto di adulterio durante la sua assenza. Però si deve ammettere che una improvvisa, sanguinaria pazzia lo abbia colto, poiché aveva sopportati finora i dubbi senza reagire.

Intanto i carabinieri sono sulle sue tracce, e si spera di poterlo arrestare prima che commetta altri eccessi.

G. Grassi, direttore proprietario

NICOLA GENOVESI gerente responsabile

Salerno, Prem. Stab. Tip. Cav. Migliaccio

Successori FRUSCIGNE E NEGRI

UNIONE COMMERCIALE INTERNAZIONALE

Società An. Coop. fond. 1889 Roma Via Cavour 266 Esportazione importazione, vendite per conto, anticipi sconti informazioni — *Stare del credere* — Cercansi agenti e viaggiatori per l'Italia, a stipendio fisso e provvigione. H 2076 R

SALUTE PUBBLICA

Per le malattie genito-urinarie e segnatamente per le gonorree, flussi bianchi delle donne, arenelle, catarri, bruciori e stringimenti uretrali recenti e cronici, la cura da adottarsi da tutti i signori medici sanitari e privati sarà, d'ora in avanti, unicamente quella dell'Iniezione e Confetti Costanzi, essendosi constatato coll'esperienza di migliaia di casi indiscutibili, essere questa, l'unica che corrisponda sempre esattamente a tutti i bisogni economici e medicamentosi necessari per dette malattie, tanto da suscitare le più grandi meraviglie agli stessi signori medici che ne hanno fatto l'esperimento, come ognuno può verificare da un foglio testè pubblicato col titolo: *Miracolo scientifico* in cui vi sono fedelmente trascritti oltre cento documenti fra attestati medici e lettere di ringraziamenti di privati guariti recentemente da malattie varie, fra i quali molti affetti da restringimenti e scoli ritenuti incurabili perchè cronici da oltre 20 anni! . . . Detto foglio lo si spedisce gratis, a semplice richiesta, dallo Stabilimento chimico-farmaceutico Costanzi, in Napoli, via Mergellina 6 e da tutti i signori Farmacisti depositari di detti medicinali. A Salerno presso i farmacisti Bosa e Porpora, largo S. Petrillo. Prezzo dell'Iniezione L. 3, con siringa indispensabile a becco corto, igienica ed economica, L. 3,50, e dei Confetti per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50 L. 3,80. Tutto con dettagliatissima istruzione. In provincia, aumento di cent. 75 per le spese postali.

ACQUA MORESE

SOLFUREA-CARBONICA-ALCALINA-FERRUGINOSA

IN MONTECORVINO PUGLIANO (Salerno)

Analizzata dal Cav. Prof. ANTONIO RESCIGNO

chimico del Consiglio Provinciale Sanitario di Salerno

Dichiarata importante dalla Accademia della R. Associazione Nazionale degli Scienziati, Letterati ed artisti
su esame di apposita Commissione

Quest'acqua per la sua composizione e costituzione è identica a tutte le altre della specie d'Italia e dell'Estero (Weilbah, Langenbrücken, Telese ecc.) che godono rinomanza ed incontestabile valore idrologico, anzi per la gran copia di gas solfidrico e di anidride carbonico, del ferro e degli alcalini, tra questi il Litio è stata dichiarata per virtù terapeutiche ed idroterapiche superiore di grau lunga a parecchie di esse.

U S I

Quest'acqua riesce di grande utilità in tutt'i morbi legati ad uno stato diatesico e costituzionale, per cui la principale indicazione ad uso di bagni è certamente per molte malattie croniche, come quelle che in generale derivano da predominio di un'alterazione umorale o di condizioni igieniche viziate. La scrofola, l'erpete, la gotta, il reumatismo debbono senza dubbio ritrarre i più sicuri vantaggi dalla cura interna ed esterna di quest'acqua.

Tra i morbi poi che ritraggono salutare profitto dall'uso di questa mirabile acqua, vanno sicuramente noverati le malattie della pelle, il reumatismo, con le varie manifestazioni d'ingorghi periarticolari, depositi sinoviali ecc., la gotta, le neuropatie, le metriti lente, gl'ingorghi epatici, la calcolosi biliare e l'itterizia consecutiva, i residui di antichi essudati pleurali peritoneali e fra questi quelli in vicinanza dell'utero, causa frequente di sterilità; le dispepsie, la cardialgia nervosa, le enteralgie, la enterite catarrale cronica, la coprostasi abituale, gli emorroidi, le paralisi periferiche (emiplegie e paraplegie) le malattie sifilitiche, i tumori di milza e di fegato da infezione palustre, gli avvelenamenti cronici di piombo e di mercurio, la dismenorreo, la laringite e la faringite granulosa, la scrofolosi, l'etorreo o scolo cronico dell'orecchio, le anchilosi, le contratture o paralisi muscolari, le piaghe atoniche, i seni fistolosi ecc.

Lo spaccio per bevanda è sito in Salerno al Corso Garibaldi accanto alla Birreria Welten.

Nel medesimo spaccio si danno anche ordinazioni per bagni in città.

LA FRUSTA

ASSOCIAZIONE (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10 — Per un semestre L. 6 — Un numero separato Cent. 5 — Un numero arretrato Cent. 10 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale — Gli avvisi a pagamento e le inserzioni si ricevono esclusivamente presso il nostro Ufficio alla strada Porta di Ronca N. 2.

Cronaca Politica del Popolo

AVVERTENZE — Il Giornale si pubblica il Martedì, Giovedì e Sabato — L'Ufficio di Direzione ed Amministrazione, è sito in Salerno strada Porta di Ronca N. 2, ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi, lettere, giornali, vaglia postali ed altro — Avvisi e comunicati vedi quarta pagina.

NOTE DI VARIAZIONI AI BILANCI

La nota di variazioni presentata dal presidente del Consiglio, on. Giolitti, al bilancio così si riepiloga: Entrata ordinaria: Rimborsi e concorsi nelle spese: in più lire seimila — Entrata straordinaria. Rimborsi e concorsi in spese: in meno lire 1,071,688 — Costruzioni di strade ferrate: in più lire 30,000,000. Totale in più lire 28,928,311. Questa somma si ritiene debba procurarsi mediante alienazione di titoli di rendita per provvedere cogli enti interessati alle spese per lire 30,000,000 stanziato nel bilancio dei lavori pubblici per le costruzioni ferroviarie.

Quindi una nota di variazione al bilancio dei lavori pubblici propone che i capitoli riguardanti le spese di costruzioni ferroviarie si eliminino dalla categoria prima delle spese effettive trasportandoli cogli stessi stanziamenti alla categoria terza delle costruzioni di ferrovie. Per lo stesso motivo si ripristina la somma di lire 642,720 corrispondente agli interessi di un semestre di rendita da emettersi. Si ripristina altresì nel progetto di legge approvante il bilancio del Tesoro l'articolo relativo alla emissione dei predetti titoli che il Ministero precedente propose col progetto di bilancio del 25 novembre 1891.

Infine si ripristinano gli stipendi dei volontari nel ruolo organico del personale delle intendenze di finanze dipendente dal Ministero del Tesoro, sperando con tale istituzione di fare per l'avvenire ulteriori riduzioni sulla spesa.

Un'altra nota di variazione al bilancio del Ministero dell'Interno aumenta di seimila lire il capitolo decimo « Archivi di Stato e personale », aumento derivante dal decreto 20 maggio 1892, che erige l'Archivio generale di Reggio Emilia in Archivio di Stato.

L'OPPOSIZIONE DI NICOTERA

Scrivete il *Messaggero*:

Oltre che un dovere, è regola di cortesia che i ministri caduti facciano la regolare consegna del loro ministero ai successori.

Al momento della consegna, Nicotera scappò a Napoli. Fu una mancanza di riguardo e niente altro, poiché si assicura che al ministero dell'interno non c'era più niente da consegnare.

Ma, ricordando questo insignificante incidente, e tenendo conto del contegno del gruppo nicoterino, si ha il diritto di domandare.

— Nicotera fa l'opposizione nell'interesse generale del paese, oppure per sfogare il proprio malumore di non essere più ministro?

LA PICCOLA VITTORIA DEL MINISTERO

Così la chiama il *Mattino*, così la chiamiamo anche noi.

Ma quante considerazioni non si potrebbero fare sul voto del 26 maggio!

Non ci abbandoniamo alla solita alchimia parlamentare.

I voti si contano e non si pesano, e se l'aritmetica non è un'opinione, 169 è maggiore di 160.

Il ministero dunque ha avuto 9 voti di maggioranza.

Degli astenuti non parliamo perchè chi li ha capitanati ha dichiarato la benevola aspettativa per il governo.

Ciò che ci sconsiglia è il livello basso nel quale è caduto una parte dell'assemblea legislativa. Lo spettacolo non è serio, le istituzioni ci perdono, il paese non ci guadagna.

Solo la sfrenata ambizione di potere può giustificare il contegno del generale Nicotera e dei suoi amici.

Egli è sempre di opposizione quando l'Italia non ha la sventura di averlo ministro.

Ha combattuto tutti i ministri liberali, contro Depretis, Cairoli, Zanardelli, Baccarini, Crispi; non ci sorprende che combatta anche quello dell'on. Giolitti. Purchè gli si fa balenare il miraggio del potere, il barone Nicotera si unisce a Dio e al demone, alla destra estrema e alla estrema sinistra. Per lui oramai non vi sono programmi, non vi sono principi, non v'è che una sola cosa: il potere. Ma la Camera prima ha cacciato dal governo il 5 maggio questa ambizione fatta persona, ed il paese farà il resto quando sarà chiamato a giudicare l'opera di questo agitatore irrequieto.

Ma ciò che meraviglia tutti è il contegno dei conservatori alla Camera. Essi, per mettersi alla mercè dello spodestato ministro dell'interno, hanno votato in massa contro il ministero Giolitti, quando la prudenza, la correttezza parlamentare esigeva che si giudicasse dalla prova dei fatti. Uno spettacolo così degradante non fu mai visto in tutti gli annali parlamentari, perchè mai, — specialmente

dalla parte conservatrice della Camera, — fu dato un voto che significasse indiretta sfiducia alla Corona, la quale, come la moglie di Cesare, non dev'essere neppure sospettata.

E vi chiamate conservatori! Siete nichilisti, perchè appoggiate un governo di nichilisti ed oggi facendo l'opposizione a sua maestà non rappresentate nulla, distruggete il vostro glorioso passato e vi abbandonate a sperare in un ritorno condannato dalla coscienza pubblica.

E non foste voi che trepidaste onde le elezioni generali non le facesse il barone Nicotera? E non foste voi che lo teneste sempre prigioniero, non approvando gli atti di lui durante i 15 mesi di governo a palazzo Braschi?

Ed ora avete fatto il suo gioco, tentando di far ripristinare il governo dell'immoralità e del disordine, ma fortunatamente per l'Italia senza riuscirvi.

Oh! dice bene un giornale di Napoli, di parte moderata. Se qualcuno serba ancora nascosta una bandiera che porti i colori e lo stemma portati un tempo dalla bandiera della Destra, la sotterri questa bandiera e ne dia l'asta alle fiamme. E se per caso fosse vera bandiera di Destra quella che l'on. Rudini tenne in due giorni sollevata in alto, raccomandandone le cocche agli on. Nicotera e Imbriani, strapiamogliela; è una bandiera trafugata, è una bandiera tradita che egli non potrà più toccare neanche dopo cento anni di pentimento.

Ma, malgrado tutto questo sfregio alla logica e all'educazione politica; malgrado le manovre di Nicotera e dei nicoterini; malgrado che si sia voluto attaccare il ministero il primo giorno della sua presentazione, senza aspettare di giudicarlo dai fatti; malgrado che la mischia e l'urto siano stati potentemente selvaggi; il ministero ha vinto. Ha vinto per pochi voti, ma ha vinto. Questo basta perchè il Giolitti e i suoi cooperatori abbiano il tempo di mantenere l'impegno assunto coll'ordine del giorno Baccelli, accolto dalla parte liberale della Camera.

Il paese è stanco, e, più che le frasi di effetto e i paroloni, vuole i fatti, vuole il suo bene, vuole un'amministrazione sincera e dignitosa. L'on. Giolitti, colle sue dichiarazioni modeste e senza pompa, ha promesso proprio questo. La Camera lo ha secondato, aspettiamolo alla prova. Farà bene, batteremo le mani; farà male, egli stesso saprà quale è la via corretta e costituzionale che gli resterà a scegliere. Ma, distruggendolo sul nascere, provocando una seconda crisi dopo pochi giorni dall'altra, il paese sarebbe stato turbato all'interno, fortemente scosso all'estero.

Badiamo che fuori ci guardano e che si potrebbe ridere sulle nostre spalle!

X

De' deputati della nostra provincia votarono: a favore del ministero, Lanzara, Spirito, Mazziotti, Mezzacapo; contro, Nicotera, Calvanese, Fornari, Dini, Giampietro.

Furono assenti: Taiani, Farina, Guglielmini.

Pezzi... di gelo

Per via.

— La signora è sola?

— Ciò dipenderà da voi, signore!

X

Toppetti, affetto da idropisia, va dal medico.

Il dottore esamina attentamente il suo cliente, che è un emerito beone, poi battendogli leggermente sulla pancia, gli dice:

— C'è dell'acqua qui dentro.

Toppetti protesta:

— E' impossibile!

Poi dopo un istante di riflessione:

— Dopo tutto, viste le abitudini di certi osti, può anche darsi.

Il Gelaticcio

LE PRETENSIONI DEL SENATO

La discussione avvenuta il 25 al Senato dimostra una volta di più quanto fosse fondato il concetto dell'on. Crispi di rendere quell'assemblea un corpo elettivo.

Il Senato vuol essere rappresentato nel Governo; perchè — dice il senatore Guarnieri — la tradizione in tutti i paesi costituzionali fece sì... che in equa e ragionevole proporzione i membri delle due Camere partecipino al potere governativo.

Così dicendo il senatore Guarnieri dimenticava volontariamente, e in buona fede, se vogliamo, che negli altri Stati il Senato non ha le origini dimesse e poco autorevoli del Senato italiano.

In Inghilterra i Pari sono i rappresentanti della grande proprietà, della grandezza storica, delle ricchezze più opulente: vi si aggiungono i capi della Chiesa, e vi si aggiungono i Pari nominati dalla Regina per meriti di guerra, d'arte, di scienza, di letteratura, di politica. Per conseguenza la Camera dei Pari rappresenta tutte le forze conservatrici e le maggiori glorie del paese.

In Francia i senatori sono elettivi; lo stesso avviene dei senatori Belgi. La Camera dei signori in Austria e dei Magnati in Ungheria, la Camera dei Signori in Prussia, sono rappresentanti di interessi fortissimi, della feudalità possidente, del fiore delle classi dirigenti. Sono insomma forze formidabili, alle quali poco o nulla aggiunge l'essere congregate in assemblee quasi sovrane.

Non parliamo degli Stati Uniti d'America, dove il Senato esercita vere funzioni di potere esecutivo, nomina i diplomatici, e divide col presidente della repubblica le attribuzioni del potere sovrano. Chi sono invece i senatori italiani?

Medoro Savini, che trovava così spesso nell'infatta onestà dell'animo suo le parole che caratterizzavano meglio uomini e cose, esclamava un giorno:

— Non istituite paragoni fra il Senato e la Camera. Qui noi siamo gli eletti del popolo; a Palazzo Madama non vi sono che dei decreti reali!

E su quali motivi si fondarono spesso quelli che proposero alla firma sovrana i decreti di nomina dei senatori?

Non v'è ospedale di invalidi in Italia che racchiuda tante decrepitezze di corpo e di spirito. Prefetti in ritiro, alti funzionari che bisognò pensionare per disperazione, generali oppressi dagli acciacchi e che si ricordano dei fucili a pietra, ricchi signori che si vantano di non aver mai riconosciuto il regno d'Italia, ecco i componenti dell'alto consesso. Nessuna rappresentanza di forze vere, nessuna autorità di classe, nessuna gloria di opere; la grettezza di questa gente è giunta a respingere Verdi come gloria italiana, e ad ammetterlo soltanto per consolo... E si va dai senatori generi ai medici fatti senatori per aver curato un ministro.

La Camera alta raccoglie gli invalidi del Parlamento, i rifiuti degli elettori, i buoni e fedeli servi invecchiati nel costume di dare il voto a tutti i ministri. E vogliono essere ministri!

Schiudano — che ne è tempo — la mento ai casti pensieri della tomba, e lascino la politica ai vivi. La loro situazione per lo statuto fu decretata dallo stesso inchiostro che dichiarò la religione cattolica religione dello Stato, e gli altri culti tollerati: anticaglie che non si è osato di abolire, ma che hanno perduto ogni valore.

Quando anche nel Senato entrerà la nota elettiva; quando anche in quel chiuso abitacolo di rancori, di pregiudizi, di pettegolezzi da vecchie zitelle, sarà entrata la vivificante aura della sovranità popolare, allora i senatori, forti della loro origine elettiva, avranno diritto di prender parte al governo del paese.

Fino a quel giorno si contentino delle solenni commemorazioni!

LE DICHIARAZIONI DI GIOLITTI

A cognizione di quanto abbiamo detto nell'articolo: — *La piccola vittoria del ministero*, — riportiamo dal resoconto sommario della tornata della Camera di ieri l'altro (26) la parte che riguarda le dichiarazioni fatte dall'on. Giolitti, presidente del Consiglio.

Giolitti (Presidente del Consiglio dei Ministri). La discussione aperta ieri si svolge in condizioni eccezionali.

Il Ministero sorto dalla maggioranza è accusato d'incostituzionalità prima che si sia potuto discutere il suo programma.

La condizione è diversa da quella del 5 maggio. Allora trattavasi di giudicare un Governo che ebbe 15 mesi di tempo per concretare le sue proposte.

Il Ministero, sorto dalla coalizione delle opposte parti della Camera, riconobbe di non potersi sostenere.

Dopo la soluzione della crisi extraparlamentare, il Governo ripresentavasi alla Camera che era pienamente investita della facoltà di giudicarlo.

Ora invece noi crediamo che un giudizio contrario sarebbe, non solo prematuro, ma ingiusto.

Si è detto che il nostro è un programma modesto. Volevate forse della retorica? Allora avete ragione di rimproverarci (Bene, bravo a Sinistra).

Noi abbiamo esposto concetti di riforme essenziali, che più premono al paese.

Volevate che venissimo qui a promettervi la restaurazione finanziaria a breve scadenza?

Volevate che noi pure venissimo ad annunciare il pareggio immediato?

Ci avreste giudicato per gente non seria (Vive approvazioni a Sinistra).

Ricorda che egli fin dal 1835 si mostrò tenero della parsimonia nelle spese.

Lo stesso on. Lu zatti riconobbe che furono fatti da lui 65 milioni di economie (Bene).

Non si può dire indeterminato un programma che non doveva enumerare una ad una tutte le riforme che dovremo studiare attentamente.

Come potevamo in dieci giorni concretare riforme serie?

E poi vi sarebbe stato tempo di discuterle, con i bilanci e con 15 leggi urgenti, da esaminare? (Bene a Sinistra).

Parlando delle spese militari, dice che nessuno può oggi ricusare i mezzi per mettere il soldato italiano in condizione di impugnare un fucile non inferiore a quello che hanno i soldati degli altri eserciti (Approvazioni a Sinistra).

Fa considerare a coloro che vorrebbero riduzioni tenui nei bilanci militari come non sarebbe prudente compromettere la efficacia della difesa per pochi milioni di più (Bene).

Coloro poi che reclamano le grosse riduzioni alle spese militari mirano a disfare, non a mantenere l'esercito (Bene, bravo, applausi a Sinistra).

Noi pensiamo che se il paese non è posto in condizione di difendersi da sé, non avremo che una posizione di second'ordine (Approvazioni a Sinistra).

Ridotto il disavanzo ai 50 o 60 milioni, vogliamo per pochi milioni disfare l'esercito? (Rumori a Destra — approvazioni a Sinistra). — (L'on. Imbriani interrompe).

Si inganna chi crede che l'Italia si rassegnerebbe ad essere umiliata! (Rumori a Destra — approvazioni a Sinistra — L'on. Imbriani grida in mezzo agli urli generali che impediscano di afferrare le sue parole).

Si sente l'on. Giolitti che gli dice: « Io conosco la dignità meglio di lei! » A Sinistra si applaude, a queste parole. L'on. Pais, l'on. Miceli ed altri apostrofano l'on. Imbriani, invitandolo a smettere con le sue continue interruzioni. La Camera è agitata. — (L'on. Pais esce irritato).

L'oratore, ristabilita la calma, dice che risponderà al quesito mossogli. Si proporranno o no gli aumenti di imposta?

La prima volta che fu al Governò, quantunque il deficit fosse molto maggiore di oggi, evitò di domandare aumenti di imposte.

Ha sempre pensato che il Governo deve per quanto è possibile, astenersi dal gravare la mano sui contribuenti, massime quando le condizioni economiche del paese sono difficili.

La restaurazione della finanza, fatta per mezzo delle imposte, fa passare il disavanzo dal bilancio dello Stato a quello dei privati (Bene).

Ricorda che sotto l'Amministrazione di cui faceva parte la rendita salì a 97 e il cambio discese a 55 centesimi.

Perché dobbiamo temere della vitalità del Paese, se non ci smarrimmo quando il disavanzo era più forte? (Bene a Sinistra. L'onorevole Bonghi interrompe).

Venendo a parlare della politica estera, dice che l'on. Imbriani formulò nettamente il suo programma, affermando che bisogna sciogliere le alleanze.

L'on. Cavallotti, con parole più diplomatiche, espresse lo stesso concetto.

Su tale argomento non può esservi diversità di opinione fra tutti i Ministri che si succedono.

Un governo che mancasse ai patti internazionali non sarebbe tollerato dal paese. (Bene, bravo a Sinistra).

Sarebbe messo al bando delle nazioni civili. (Bene, bravo a Sinistra).

Rispondendo agli oratori che parlarono ieri, dice che il risorgimento economico e finanziario è un obiettivo a tutti comune.

Non può prendere impegno di dire che non si ricorgerà più alle imposte.

Queste dichiarazioni recise non si possono e non si devono mai fare da un uomo di Stato.

Noi faremo tutto il possibile, per evitare l'aumento dei tributi.

Dice di avere provato, la prima volta che fu al Governo, come si possono evitare gli aggravi tributari.

Ma si insulterebbe il paese dicendo che per pochi milioni di più si lascerebbe disfare l'esercito (Approvazioni a Sinistra, rumori a Destra).

Confrontando la politica delle imposte con quella delle economie dimostra, che la seconda è più efficace della prima.

Enumera le economie, fatte sotto il Ministero Crispi: 20 milioni dall'on. Perazzi, 65 milioni da lui, 9 milioni da Grimaldi.

In complesso furono fatti 200 milioni di economie negli ultimi anni.

Credete davvero che per una somma così ingente si sarebbe potuto ricorrere alle imposte?

Gli stessi più spietati tassatori hanno parlato di 30 o 40 milioni al più.

Dunque la politica delle economie è preferibile a quella delle imposte.

Vogliamo noi pure che si attui il programma di non fare più debiti; ma questo scopo si deve raggiungere per gradi.

Non crediamo che si possano domandare al Paese, per mezzo delle imposte, i mezzi per costruire le ferrovie (Bene).

E' nostro fermo proposito di procedere al riordinamento dell'Amministrazione, perchè il Paese si sente a disagio nei sistemi attuali (Bene).

Anche senza che fossero sopravvenute le difficoltà finanziarie, non si sarebbe ritardato questo lavoro di riforma dei nostri ordinamenti amministrativi, che furono copiati da altri paesi, i quali hanno tendenze e consuetudini assolutamente diverse dalle nostre (Vive approvazioni a Sinistra).

Certo il disagio finanziario ha fatto sentire maggiormente il bisogno di affrettare le riforme amministrative.

Non dobbiamo attendere il momento in cui le riforme ci sarebbero imposte.

Il Ministero passato aveva intuito il bisogno delle riforme organiche.

Ma il nostro metodo è diverso.

Noi crediamo che le riforme debbano essere eseguite con aperta discussione, avendo fiducia nella sapienza legislativa del Parlamento.

Vi domandiamo che non ispiriate il vostro voto a preconcetti, ma che ci giudichiate dai fatti.

Siamo convinti che il nostro programma corrisponda ai desideri ed ai bisogni del paese (Bene, bravo a Sinistra).

DA CAMPOBASSO

Montagano 25 maggio 1892.

(a. p.) Ieri sera (24), mi fu dato assistere ad un trattenimento promosso solamente a titolo di Beneficenza.

Girovaghi con quattro teneri figliuolotti sono la coppia Niccolò, ed abbenchè artisti drammatici di un qualche merito, pure da loro soli non avrebbero potuto in niun modo mostrare la loro abilità, e non lavorando sarebbe loro venuto meno il sostentamento giornaliero! Di questa ragione compenetrati alcuni giovanotti di Montagano a loro si associarono, e tutti uniti dettero delle varie e belle rappresentazioni, risolvendo così il difficile problema per la famiglia Niccolò.

Io son quasi dolente d'essere qui giunto alla fine della stagione teatrale, diversamente avrei additato prima al plauso degli altri quei bravi dilettanti che nel bello e non facile dramma (La Macchia di Sangue) seppero modestamente dimostrare la loro abilità nell'arte rappresentativa. Si fece ammirare il signor Carlo Cristinziano nella sua parte di (Arturo Dinsard), bravo il (Vittorio di Sirval) sostenuto dal signor Nicola Pistillo ed applauditissimo il (Delunej) rappresentato dal dottore signor Giuseppe Iannone.

Sopra di ogni altro poi, merita encomio il signor Aminta Iannone, che piuttosto vecchio anzi che no, volle con la sua presenza dare un impulso maggiore alle rappresentazioni e ieri sera sostenne la sua parte del Duca D'Estein quale solamente un vecchio dell'arte avrebbe saputo fare. Taccio della coppia artistica, e spero non se lo avranno a male.

La musica da parte sua merita anche un bravo, ed i più sentiti ringraziamenti ed applausi vanno dati al signor Carlo Iannone, ed al giovanetto signor Ettore Vitullo, che gentilmente si prestarono per farci sentire della buona e scelta musica, e qui trovo acconcio di congratularmi col signor Florindo Vitullo, padre dell'Ettore, ed egregio Segretario Comunale. Egli può vantarsi ed andar superbo di un tal figliuolo perchè di simili, non a tutti i padri è dato poterne possedere! Se nella sala il sesso forte era piuttosto scarso di numero, in compenso il sesso gentile era largamente rappresentato, ed è con massimo rincrescimento che io scrivo senza poter far pubblici i nomi di tutte quelle signorine, che tutte assieme potevano paragonarsi ad una bella e profumata aiuola ove un profano si sarebbe visto abbastanza confuso per non sapere a quale dei fiori dare la preferenza. E siccome di preferenza io non posso accordarne a nessuna, essendo tutte per me eguali in gentilezza di modi e leggiadrie di forme, così mi limito a segnalare quei pochi nomi che m'è riuscito di sapere, domandando perdono, si a coloro che qui si veggono scritte, come a quelle i di cui nomi non ho potuto apprendere. Notai però la signorina Petrone dallo svelto ed elegante portamento, le vezzose signorine Iannone figlie del signor Aminta, e così di seguito le distinte signorine Pistillo sorelle del signor Nicola, nonché le graziose signorine Tagliaferro, e le signorine Cristinziano delle quali, una, sorella, e le altre cugine al sig. Carlo.

Peccato che il Teatro si è chiuso e che è difficile di poter passare un'altra serata in compagnia tanto grata ed invidiabile.

Io però allontanandomi da qui, porterò meco di Montagano i più grati ricordi!

QUA E LÀ

La Rosa † Croce in tribunale.

Dell'ordine o confraternita della † Croce non crediamo necessario dare alcun cenno illustrativo chè le lettrici ricordano che cosa sia la mistico-estetica associazione diretta da Josephin Peladan, scrittore di molto ingegno, ma un po' pazzo... o molto furbo — il quale s'intitola Sâr o pontefice dell'ordine.

Del resto, a ricordarne l'originale e stravagante organizzazione basta trascrivere un brano dell'interrogatorio subito dal Sâr, in un processo dove egli figurava come testimone, e che ha fatto la delizia, in questi giorni, di tutta la Parigi artistica, letteraria e mondana.

Il presidente. Mi dica dunque che cosa è quest'ordine della Rosa † Croce?

Il Sâr (in tuono ispirato e solenne). — L'ordine della Rosa e Croce è stato fondato per ristaurare l'ideale nelle manifestazioni estetiche. (Il presidente apre un occhio e sochiude l'altro, volgendo un po' la faccia, con la smorfia caratteristica di chi fa un coscienzioso sforzo per capire quel che non si capisce). Ho creato la Confraternita, quattro anni or sono, nello scopo di fomentare l'ideale cattolico... (Il presidente apre tutte e due gli occhi) e mistico, e soprattutto la tradizione ermetica...

Il presidente (sbarrando gli occhi istupiditi)... la tradizione?...

Il Sâr (solenne) Ermetical... La mia confraternita si compone ostensibilmente d'un consiglio di sette commendatori, di cui sono il Sâr, o, per parlare volgarmente, il direttore. Io sono assoluto perchè sono tradizionale. (Il presidente si regge il capo con tutte e due le mani). Era l'imputato e me non ci sono interessi comuni. Noi non abbiamo fatto insieme degli affari; (con accento sublime) abbiamo coniugato degli entusiasmi!...

Il presidente si alza e fugge, mentre l'imputato osserva, per conto suo: — Sì, ma io pagavo la pigione della sede sociale.

Questa scenetta, che pare inventata, è accaduta ieri l'altro innanzi alla ottava camera del tribunale della Senna, per una rissa avvenuta fra due commendatori della Rosa † Croce, in seno alla mistica associazione dove, oltre gli entusiasmi, coniugano talvolta anche dei pugni.

???

Un guerriero centenario che vuole la pace.

Uno degli ultimi saperstiti della grande armata, l'ultimo anzi, a quanto si dice, di coloro che servirono come ufficiali napoleonici nella disastrosa campagna di Russia, il signor Soufflot, dimorante a Parigi, avendo espresso il desiderio di parlare all'ex-deputato Federico Passy, quest'andò a trovarlo.

« Soufflot — narra il giornale *La Paix* — si mostrò entusiasta della propaganda che in Francia, in Italia e dappertutto si fa oggi in pro' della pace e dell'arbitrato internazionale; volle essere iscritto fra i membri fondatori della Società francese che propugna queste idee e promise che avrebbe procurato numerose adesioni. »

Non si può negare che l'esempio di un vecchio che ha portato le spalline nel primo fiore della sua giovinezza, in un'epoca in cui queste avevano un prestigio straordinario, di uomo nato fra lo strepito delle armi e vissuto per anni ed anni fra i soldati, fa grande impressione, e dimostra eloquentemente che il militarismo ha fatto il suo tempo e che un altro ordine di cose, deve finalmente nascere.

???

Per finire. Il medico, ad un signore che è andato a consultarlo.

— Cosa vi sentite?

— Ciò che sento non è molto doloroso, ma irrimediabile... Ho un continuo prurito nelle gambe...

— Siete forse un cassiere?

Don Gesuè

CRONACA

Ricigliano — Ci scrivono: La *Luce* N. 36, rispondendo ad un articolo del *Don Marzio* (che qui si è letto sol perchè fu riprodotto dalla *Frusta*) afferma, fra le altre cose:

« Circa gli affari demaniali ci limitiamo a dire, che questo è un terreno *troppo rovente*, perchè gli ispiratori dell'articolo... vi si possano muovere a loro agio. »

Ora siccome l'autorevole periodico napoletano, volle forse alludere all'epopea demaniale, che si svolge, e si sta svolgendo tuttavia in questo Comune da qualche mese in qua, per uso e consumo del partito nicoterino, mandamentale e provinciale, così tale insinuazione, abbastanza maligna ed offensiva, non potrà di certo passarsi sotto silenzio.

Premettiamo anzi tutto, che qui non vi sono ispiratori del *Don Marzio*; perchè esso in questo Comune non conta neppure un solo associato. In ogni caso coloro, contro cui si è creduto lanciare la detta insinuazione, tengono a dichiarare nel modo più esplicito e categorico, che essi non solo non si trovavano niente affatto a disagio su tale terreno abbastanza rovente per altri di certo e non per loro; ma anzi provocati, sono dispostissimi ad edificare il pubblico col racconto di fatti inauditi di prepotenze ed arbitrii che parrebbero impossibili sotto un Governo qualunque, ammenochè non fosse quello di Turchia!

Dopo la famosa macchina montata dall'avv. Mesina nell'ottobre ultimo (macchina che ebbe quello esito infelicitissimo che tutti sanno in questa Provincia.) occorreva trovare un altro pretesto, a base di furto di documenti, e di denunce diffamatorie, per orpellare il già deliberato proposito di sciogliere questa comunale amministrazione, onde potere quindi anche in esso lasciar passare trionfante la volontà del paese... nicoterino!

Non trovando di meglio, si sollevò una questione demaniale, già risolta o definita con R. Decreto 27 anni fa; e per servire un partito, non si fece punto scrupolo di assassinare questa depauperata finanza comunale, obbligandola a spendere sei o sette mila lire, per essere infine costretti a dire loro malgrado, a fatti compiuti... ci eravamo ingannati!

Mentre poi non fu possibile a questo Municipio ottenere da nove anni in qua la trattazione di un'altra veramente vitalissima questione demaniale pendente, che creerebbe e consoliderebbe circa 4000 lire di rendita a questo paese, con oltre 20,000 lire di canoni arretrati; e ciò perchè coloro che dovrebbero pagare tali somme... sono nicoterini, antispiritisti... ed appartengono al Comune benemerito di S. Gregorio Magno! Ed è così che si è amministrata la cosa pubblica sotto il Governo del Nicotera....!

Ma per Dio! Si abbia almeno il senso comune ed il pudore, oggi che la gazzarra è finita, di non provocare gratuitamente chi diffamato in ogni guisa, ha dovuto assistere pazientemente al triste spettacolo di veder protetti ed accarezzati i vili diffamatori,

fino al punto da nascondere le denunce, che lo accusavano di una certa appropriazione indebita di 11 mila lire, pel quale fatto egli ha dovuto sporgere formale querela di diffamazione a rei ignoti da liquidarsi dalle autorità giudiziarie — nulla, avendo potuto ottenere dall'autorità amministrativa. Ora è possibile, che uffici governativi potessero, per cieco odio di parte, abbassarsi fino al punto da fare da manutengoli... di un reato comune?!

E pure tutto questo si è veduto nel breve periodo di 15 mesi, periodo che rappresenta il quadro di Marin Faliero nel regno della giustizia e della moralità!

Ma via! quando si ha la coda di paglia, è per lo meno imprudenza massima accostarsi al fuoco!... Ma via! si lasci almeno vivere in pace nelle domestiche pareti, chi non ha altra ambizione, che questa; e ciò non è soverchio desiderio oggi in cui a tutti è dato di poter respirare più liberamente, sollevati dall'incubo pesantissimo di chi può ripetere oramai con Goethe « l'orma del mio funesto passaggio... al Ministero, non potrà cancellarsi neppure nell'abisso della eternità!... »

La difesa della spiaggia — Stasera sarà firmato a Roma il compromesso per i lavori alla spiaggia tra il Municipio e i signori Medici e Calderai. Il sindaco farà ritorno a Salerno lunedì prossimo.

Quattro sindaci sospesi — Il prefetto ha sospeso i sindaci di Olevano, Stio, S. Giovanni a Piro e S. Mauro Cilento, per inadempimento ad un'ordinanza della Giunta provinciale amministrativa, colla quale si disponeva l'esperimento grafico di alcuni elettori, cui si era chiesto la cancellazione dalle liste.

La galleria Ponte-Fratte — Al Mattino di Napoli, l'amico Octavius manda le seguenti notizie in data del 26 maggio:

L'incontro delle due avanzate della bellissima galleria elicoidale delle Fratte, appartenenti al secondo tronco della linea Salerno-Sanseverino, di cui parlai ampiamente in una mia corrispondenza, avvenne ieri alle 9 ant. con perfetta e matematica precisione planimetrica e altimetrica. Erano presenti il cav. Croci, ingegnere direttore; l'ing. Simonetti, capo sezione; l'impresario Rocco d'Alessandro, gli ingegneri Buonomo e Zoccoli, addetti a quei lavori per conto dell'amministrazione; e finalmente il giovane e valoroso ingegnere dell'impresa, Giuseppe Bruna.

Il momento fu altamente emozionale; vi sono stati alcuni operai i quali, temendo di non essere presenti nel momento dell'incontro, han lavorato 48 ore di seguito, spruzzandosi, con acqua fresca il viso di tratto in tratto. Appena cadde il roccioso diagramma, che divideva le due tratte perforate, i minatori si divisero in due schiere, per lasciare libero il passaggio agli ingegneri; poi gli operai delle due avanzate, si diressero, con quella sollecitudine, che il varco, rischiato da lanterne e ingombro di rottami, poteva consentire; e le grida gioiose di evviva, uscenti dalle gole di quei bravi giovani, e gli abbracci che si scambiarono, commossi sino alle lacrime, impressionarono fortemente tutti gli astanti.

Per gentile pensiero dell'impresa tutti gli operai — circa — s'ebbero in dono dei cappelli bianchi, sopra cui spiccavano i tre colori della nostra bandiera; e ognuna di quelle mani callose, stringeva un mazzolino di vividi fiori.

L'ingegnere direttore rivolse a tutti i minatori, e in specie al caporale di essi, simpatiche parole d'incoraggiamento e di encomio.

Questa importante opera onora altamente l'impresario d'Alessandro, il suo ingegnere Bruna, e tutti gli altri che si cooperarono.

Oggi l'impresa offre un pranzo agli operai; e fra giorni vi sarà, sul posto, sotto una tenda variopinta, un banchetto di 200 coperti, al quale interverranno molte autorità.

Ricchezza mobile e fabbricati — La Commissione d'appello (provinciale) per fabbricati e per la ricchezza mobile, nell'ultima tornata decise i seguenti reclami:

Quello di Siano Giovanni fu Antonio di Salerno, accogliendo in parte l'appello dell'agente; di Romano Mario e Volpe Carmela di Domenico di Pollica, accogliendo in parte l'appello dell'agente; di Arpaio Francesco fu Domenico di Scafati, accogliendo in parte l'appello dell'agente; di Frasca Francesco di Raffaele di Acerno, rigettando l'appello dell'agente; di Carelli Francesco fu Leonardo di Vallo, accogliendo in parte l'appello dell'agente; di Fusco Feliceantonio di Vallo, accogliendo in parte l'appello dell'agente; di Alario Tommaso e Francesco di Vallo, accogliendo in parte l'appello dell'agente; di Branca Giacinto ed altri fu Nicola di Rovella, accogliendolo in parte; di Rinaldi Baldino di Laurito, rigettandolo; di Marasia Domenico di Aniello di Scafati, accogliendo l'appello dell'agente; di Rastelli Andrea fu Giuseppe di Scafati, rigettandolo; di Rizzo Gaetano fu Giuseppe di S. Cipriano, rigettando l'appello dell'agente; di Galano Gennaro fu Luigi di Cetara accogliendolo.

Maritaggi — Siamo lieti di annunziare che la Congregazione di carità di Salerno, il 5 giugno, giorno della festa dello Statuto, procederà al sorteggio di sei matrimoni del legato Petrone, ciascuno di lire 122,70.

La fiera di Montesano — La solita fiera d'animali e generi vari, sotto il titolo del Rosario, che si tiene annualmente a Montesano, nel venerdì e sabato, che precedono la prima domenica di giugno, quest'anno ricade il 3 e 4 giugno.

Il locale di detta fiera è nei pressi dell'abitato, alla contrada Pila, dov'è il pubblico fonte con at-

torno estese tenute comunali addette al pascolo, che si accorda gratuito a chicchessia.

Le comodità di vita, che offre il paese, munito da oltre tre anni di stazione ferroviaria, il numero degli affari conclusi nei passati anni, fanno sperare un numeroso concorso di negozianti.

Circolo musicale e filodrammatici — Quanto prima, la compagnia filodrammatica, sotto gli auspici del circolo musicale salernitano, — al quale sarà devoluto l'introito, — darà due rappresentazioni al teatro municipale. Si faranno due lavori buoni: *Il duello* di Paolo Ferrari e *Moglie e buoi de' paesi tuoi* di del Testa. Il circolo, nell'intervallo degli atti, eseguirà scelti pezzi di musica sotto la direzione del valoroso e simpatico maestro Grandino.

Teatro la Flora — Due altre recite e poi la compagnia del bravo Davide Petito andrà via. Che peccato! Il pubblico si divertiva mezzo mondo e assistiva sempre affollato alla *Flora*.

Stasera, dunque, la prima delle due ultime recite col grazioso spettacolo fantastico musicale, *Il folletto rosa*. Il teatro riboccherà addirittura e domani sera, siamo sicuri, si mancherà via la gente.

Don Davide non poteva avere un'accoglienza più lusinghiera dalla nostra cittadinanza, alla quale egli manda, per mezzo nostro, un saluto di addio ed una parola di ringraziamento.

DISPACCI PARTICOLARI

della Frusta

LE ELEZIONI GENERALI

Roma 28

Nella seduta di ieri l'on. Giolitti annunziò che il ministero, dopo il voto del 26, aveva rassegnate le dimissioni, ma il Re non le accettò.

Chiese sei mesi di esercizio provvisorio.

Nei circoli di Montecitorio regna grande agitazione per questa risoluzione che prelude allo scioglimento della Camera.

Gli oppositori si preparano a dare battaglia al ministero sulla domanda dell'esercizio provvisorio, ma non riusciranno nei loro scopi, perchè la Camera lo accorderà.

Il decreto di scioglimento verrebbe pubblicato a fine di giugno e le elezioni si farebbero nei primi giorni dell'autunno.

Da tutti gli imparziali si ritiene che l'appello agli elettori era l'unica soluzione logica dopo gli ultimi avvenimenti.

La stampa liberale di Roma è concorde nell'appoggiare il gabinetto. La *Riforma*, organo di Crispi, giustifica la richiesta del governo, dando la colpa al ministero precedente.

Le elezioni generali sarebbero dirette da un grande comitato, composto dei principali uomini della sinistra parlamentare, che appoggierebbe tutti quelli che votarono pel ministero Giolitti, compresa la parte dell'estrema sinistra capitanata dal Ferrari.

Nicotera è furibondo, vedendo così distrutte tutte le sue resee previsioni.

Il ministero Giolitti avrà il tempo di modificare tutta la base elettorale creata dal gabinetto precedente.

Nicotera minaccia nientemeno di fare un proclama al paese.

Tutti giudicano la sua, una vera pazzia.

Suo malgrado il governo andrà innanzi.

Affilate le armi per le prossime elezioni.

Fattarelli vari... e piccanti

La tragedia di Melbourne

La giustizia ha vendicato la povera Emilia Mather ed il maggiore dei delinquenti del nostro secolo giace ora senza vita.

Federico Bailey Deeming, principe degli omicida, fu impiccato come già annunziammo, nella prigione di Swanston, lunedì mattina alle 10, tempo di Melbourne, cioè alla mezzanotte circa, tempo di Milano. Melbourne è di quasi 10 ore in avanti di noi.

Molto tempo prima dell'ora fissata per l'esecuzione, una immensa folla s'era accalata in prossimità della carcere, bramosa di veder qualche cosa, ma solo ad un centinaio di persone munite di biglietto dello sceriffo venne permessa l'entrata nel corridoio. Quella moltitudine era composta di artigiani, commessi, negozianti, ecc.; persone che avevano rubato mezz'ora ai loro negozii e che appena venuto l'annunzio che giustizia era fatta, emisero un gran sospiro di soddisfazione e si dispersero.

Fra i privilegiati dell'ingresso vi furono vari avvocati che avevano partecipato al processo, alcuni medici e circa quaranta giornalisti.

La cella del condannato si trova in vicinanza immediata del patibolo.

Negli ultimi giorni era avvenuto un gran mutamento nel contegno del reo; pareva comprendesse omai pienamente la gravità della sua posizione e sebbene si mostrasse ancora indifferente rispetto alla sua prossima fine, sovente parlava in modo da rivelare che orrende visioni agitassero il suo spirito.

Trascorse però tutt'insieme la giornata di domenica tranquilla. Leggeva tratto tratto la Bibbia e levato il capo di sul libro, come scosso da un segreto affanno, attaccava discorso coi carcerieri riguardo al patibolo e voleva essere informato delle particolarità di un'esecuzione. Riceveva risposte evasive. Dopo un certo tempo chiedette di poter vedere il carnefice, ma gli fu rifiutato.

Desiderò di vedere il cappellano Scott, ma giunto questo signore, egli non solo non gli fece alcuna confessione, ma persistette nel dichiararsi innocente degli omicidi di cui era stato convinto.

Durante la prima parte della notte fu inquieto, voltandosi e rivoltandosi spesso nel letto, ma verso le tre si addormentò quietamente ed ebbe un sonno calmo e riposato fino al mattino alle 6.

Alle sette, il boia Jones, ed il suo assistente entrarono nella cella e tolsero i ferri al prigioniero. Poi gli fu servita la colazione.

Fece un pasto moderato, come quello di ogni mattina, dacchè gli venne letta la sentenza di morte, e conversò allegramente coi funzionari, dichiarando loro che era perfettamente rassegnato al suo destino. Scherzò sulla voce che si era messa in giro che voleva suicidarsi: disse che non gli era mai passata pel capo tale idea.

Il reverendo Scott, cappellano della prigione, ed il reverendo Whitton arrivarono alle 8, ma il primo andò via poco dopo e non fu presente all'esecuzione.

Poco prima delle dieci si apersero le porte della cella e comparve lo sceriffo Anderson a chiedere il corpo.

I carnefici fecero al reo la funebre toeletta cui Deeming si assoggettò in silenzio.

Poco dopo gli spettatori, raccolti nel corridoio, videro il condannato, fra due ecclesiastici, i reverendi Whitton e Forbes, camminare con passo franco verso il patibolo.

Il reverendo Forbes lesse le preci della chiesa d'Inghilterra per moribondi. Aggiustatagli poi la fune intorno al collo, il direttore del carcere gli domandò:

— In questo supremo istante avete nulla da dire?

Deeming mormorò:

— Signore, abbiate pietà dell'anima mia!

Fu dato il laucio fatale ed il corpo sparì nel vauo sottostante.

STATO CIVILE

Dichiarazioni fatte dal giorno 25 al 27

Nati

Belmonte Matteo di Carmine, Pinto Olga di Giovanni, E-sposito Carmela di Pasquale, Ragone Matteo di Agostino, Califano Giuseppa di Paolantonio, Cuomo Vincenzo di Matteo, De Donato Ester di Vincenzo, Annarumma Francesco di Matteo, Forino Clelia di Felice, Sabatino Generoso di Giuseppe, Aquilino Fernando di Antonio, Torres Ernesto di Alfredo, Amoroso Emelia di Raffaele e 11 proietti.

Morti

Cipollari Gennaro di Giov. Salvatore di a. 15, Martino Giuseppa fu Giovanni di a. 72, Centanni Carmela fu Domenico di a. 60, Casaburi Margherita fu Gaetano di a. 29, Auletta Rosa fu Francesco di a. 70, Crispino Antonio di Matteo di anni 2, Marinari Pasquale fu Francesco di anni 31, Marano Marianna fu Giovanni di a. 19, Picilli Carmine fu Vincenzo di a. 72, Volpicelli Vincenzo di Giovanni di a. 2, Beatrice Raffaele fu Beniamino di a. 78, Vairo Anna di Giuseppe di anni 16.

G. Grassi, direttore proprietario

NICOLA GENOVESI gerente responsabile

Salerno, Prem. Stab. Tip. Cav. Migliaccio
Successori FRUSCIONE E NEGRI

Mangiar bene

è il sovrano rimedio preservatore di tutti i mali. Il mangiar bene assicura la salute fonte perenne per tutti di ricchezza, benessere e felicità. Da oggi in avanti Famiglie, Collegi, Alberghi, Stabilimenti, Clubs, ecc. in qualunque località si trovino, ed in qualunque stagione, evitando ogni altro disturbo di provvista potranno con economia fornire completamente la loro cucina di prodotti veramente scelti sani e di prima qualità, ed imbandirsi ogni giorno la mensa di pasti variati, salubri e saporiti — domandando l'elenco generale alla Nuova Società Alimentare Bonati.

Corso Venezia 71, — MILANO

Franchi di porto a domicilio in tutto il regno contro invio dell'impegno anticipato.

Elegante Scatola di chil. 2,400 circa di prelibata Galantina di Cappone alla Milanese con gelatina Lire 9,40.

Quattro scatole di Lingua cotta ed inalterabilmente conservata L. 9,25.

Chil. 2 peso netto Salume di Milano da affettar crudo — prima qualità L. 7,80.

Chil. 2 peso netto Luganeghini di Milano da cuocere — specialità gustosa L. 5,80.

Chil. 2 peso netto Granone Parmigiano scelto stravecchio L. 8,50.

Chil. 2 peso netto Anguilla Ammarinata L. 6,00.

Quattro Flaconi di g. 400 cad. in elegante scatole, uno contenente Caviale vero di Russia, l'altra Mostarda di frutti, l'altro salsa di acciughe e peperoni all'olio, l'ultimo Moutarde alla Senepa Francese od Inglese a scelta L. 8,00. 7a

MAGNETISMO

40 anni di felice successo



per pareri dati dalla Sonnambula ANNA D'AMICO confermano sempre più la meritata fama che in unione al consorte si è così solidamente stabilita.

Per ottenere un consulto magnetico della chiaroveggente sonnambula Anna da qualsiasi città necessita che per lettera siano dichiarate e principali domande di quanto si desidera sapere.

Nella risposta riceveranno schiarimenti interessanti e necessari. — Alla lettera che chiede il parere bisogna unirvi, sia per vaglia postale e con lettera raccomandata, per l'Italia L. 5,20, e per l'estero L. 5,25 — Dirigere le lettere al prof. **Pietro d'Amico**. — Bologna (Italia). 4a

Il Dottor DE STEFANO SALVATORE

Medico-Chirurgo

Si è stabilito a Salerno ed ha preso domicilio al largo Procida, vicolo Municipio n. 11, 2.° p.° dove dà consulti dalle 8 alle 10 ant.

Per le inserzioni degli annunci, avvisi, comunicati e necrologie rivolgersi al nostro Ufficio Via *Porta di Ronca* 2, in Salerno. Tariffa per ogni linea : nel corpo del giornale lire 2 — dopo le firme cent. 75 — in quarta pagina cent. 30 — giustifica 4 colonne.

DITTA GAETANO DI MARINO

SALERNO -- Corso Vittorio Emanuele -- SALERNO

Gran deposito di legname abete -- Tavolami -- Travature -- Tavolami e Travature di castagno -- E diverse altre qualità di legname nostrale per costruzioni d'infissi e mobilie e per la costruzione del bottame -- Tegole alla marsigliese e forati.

Detti generi si trovano al Deposito Corso Vittorio Emanuele ed a quello fuori dazio al Ponte di Ferro ed abbasso il Porto di Salerno.

Prezzi da non temere concorrenza volendo il proprietario fare modestissimi guadagni.

LA PERSEVERANZA

Giornale che da 33 anni si pubblica ogni mattino in Milano
Politico-Scientifico-Letterario-Artistico-Commerciale-Agrario ecc. ecc.

E' uno dei più diffusi ed importanti giornali d'Italia, di grandissimo formato, di bella edizione, ricco di notizie telegrafiche e di informazioni proprie.

L'ABBONAMENTO costa soltanto:

Lire 18 — all'anno in Milano (a domicilio);
» 22 — id. franco nel Regno;
» 40 — id. id. all'Estero.

Semestre e trimestre in proporzione.

Gli abbonamenti principiano tanto dal 1.º che dal 16 di ogni mese.
(Un numero costa 10 cent. in Italia e 15 cent. all'Estero.)

Abbonandosi al giornale si può avere con sole L. 3,60 (franco nel Regno), in luogo di L. 6,60 la **Raccolta delle Leggi, Decreti, Regolamenti e Circolari governative**, un volume di oltre 1000 pagine che si pubblica ogni anno.

GRATIS Manifesti e Numeri di Saggio.
Domande e Vaglia all'Ufficio della *Perseveranza* in Milano
Tutti gli Uffici Postali ricevono gli abbonamenti.

Stiratrici e Madri di Famiglia

ADOPERATE IL RINOMATO, PERFEZIONATO ED ORA
dal 1. maggio 1890 reso

INSUPERABILE

Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)

Nessuno può usare del nome di **Amido Borace**. La Ditta A. BANFI agirà a termine di legge contro tutti coloro che fabbricassero o solo anche vendessero sotto il semplice nome di **Amido al Borace**, qualsiasi altra qualità di qualsiasi forma. — Guardarsi dalle dannose e sleali imitazioni e domandare sempre la MARCA GALLO.

IMPORTANTE. — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

Nostro speciale segreto da nessun altri ancora trovato Specialità del Premiato Stabil. **A. Banfi** di Milano. Vendesi da tutti i principali Droghieri e Negozianti in coloniali.

Provate e domandate ai Droghieri la **Cipria profumata BANFI**, igienica, rinfrescante, garantita pura, L. 1.00 il pacco grande, L. 0,50 il piccolo. 6a

COLLEGIO COMUNALE

VITTORIO EMANUELE II

CASTEL SANGIOVANNI

(Linea Ferroviaria Piacenza Alessandria)

Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Liceali, Corsi preparatori ai Collegi Militari e alla Scuola Militare di Modena. — Nelle vacanze preparazione dei giovani agli esami di ammissione e di riparazione in tutti i corsi. — Clima saluberrimo — Pensione modica — Vitto sostanzioso ed abbondante — Educazione accurata.

Villa in Brianza — e per la cura climatica e bagni di mare alla riviera di Genova.

Speciale riduzione per figli dei Segretari Comunali

Per programmi e schiarimenti rivolgersi al Sindaco ed al Direttore.

5a Sac. Prof. D. **Giov. Maria Ferrerio**

Il proprietario del Caffè Testa d'Oro volendo ritirarsi per motivo di salute, così mette in vendita il suo vasto locale. Per le trattative dirigersi allo stesso proprietario in Salerno. 3

CONSULTI INTERESSANTI

La sonnambula **Giuseppina** nuora della celebre chiaroveggente sonnambula Anna d'Amico, da tutti i giorni, con grande successo, tanto di presenza che per corrispondenti consultazioni enza per affari d'interessi particolari su cui si pesideri ottenere rivelazioni e consigli che possano dare dei buoni risultati, oppure sapersi la maniera come la persona interessata deve contenersi in qualunque affare sfavorevole di contrarietà o disinganni.

I Signori che desiderano consultare per corrispondenza, tanto dall'Italia che dall'Estero, scriveranno le domande principali che interessano e uniranno alla lettera un vaglia postale di lire 3. In mancanza di vaglia possono spadiare il prezzo in francobolli dentro lettera raccomandata. Dirigersi al magnetizzatore **Cesare D'Amico**, Via degli Agresti num. 1 **Bologna.** 3a

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Sig. **Bisleri** — Milano

Padova 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di *Lei Liquore FERRO CHINA* posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.

Con tutto il rispetto

le
suo col.

A. Dott. **DE GIOVANNI**
profess. di Patologia all'Università di Padova
Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. 2a

OROLOGERIA

Salerno — **Vincenzo Renna** — Salerno
Strada larga Vittorio Emanuele N. 3

Grande assortimento di orologi di ogni genere, e catene di argento e di oro a prezzi proprio di Fabbrica.

C'è da spendere come si vuole, Sveglie da L. 7; Remontoir metallo da L. 9; di argento da L. 15; Catene da L. 6, 7 ecc.

Orologi grandi sistema ferroviario

id. a calendario con fasi di luna.

id. col secondo in centro.

id. neri di acciaio.

id. a scatto, a fantasia, e di tante altre forme e grandezze.

Antonio Carrano di Alf.

Strada Flavio Gioia, Palazzo Conforti
num. 28 — Salerno

Con vasti magazzini (fuori dazio) per uso depositi (conto terzi) in generi di latticini, cioè Formaggio di Roma, Cotrone, Moliterno, Puglia, Turco ec. ec. Olii d'Uliva, Salumi, Salami e Vini, Caciocavalli di Basilicata e di Lombardia.

Le qualità del soprascritto sono già note alla sua larga clientela, e non dubita di essere sempre più onorato dalla fiducia che per tanti anni la medesima gli ha continuamente accordata.

(Commissioni e Rappresentanze)

FRANCOBOLLI

Un signore fermato all'*Hotel Victoria* in Cava de' Tirreni cerca comprare francobolli antichi per collezione.

Indirizzarsi al proprietario dell'*Hotel Victoria* — Stefano Della Corte — Cava dei Tirreni.

LA FRUSTA

ASSOCIAZIONE (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10 — Per un semestre L. 6 — Un numero separato Cent. 5 — Un numero arretrato Cent. 10 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale — Gli avvisi a pagamento e le inserzioni si ricevono esclusivamente presso il nostro Ufficio alla strada Porta di Ronca N. 2.

Cronaca Politica del Popolo

AVVERTENZE — Il Giornale si pubblica il Martedì, Giovedì e Sabato — L'Ufficio di Direzione ed Amministrazione, è sito in Salerno strada Porta di Ronca N. 2, ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi, lettere, giornali, vaglia postali ed altro — Avvisi e comunicati vedi quarta pagina.

IL NICOTERISMO IN ALLARME

E' bastato l'annuncio che a prefetto di Napoli andasse il Senise, perchè il campo nicoterino fosse tutto in allarme.

Ma se il fatto è vero, dobbiamo congratularci col governo, il quale avrebbe scelto proprio l'uomo che ci voleva.

Solamente il Senise può fiaccare l'audacia della mafia nicoterina, che a Napoli è racchiusa fra due termini: Billi e Casale.

L'OPPOSIZIONE

Si crede oramai che l'opposizione non si presenterà concorde nella battaglia dell'esercizio provvisorio.

La Giunta, a cui è stato deferito il progetto del Governo, presenterà la relazione alla fine della settimana.

LA LOGICA DI BONGHI

Uno dei fenomeni più significanti della babele parlamentare è uno scritto dell'on. Bonghi sul *Corriere di Napoli*, a difesa della critica che lo stesso giornale ha dovuto far di lui, sebbene suo collaboratore.

Bonghi così tenta la sua difesa:

« Che cosa io avevo scritto nel vostro giornale? Che se il ministero smorzasse quel colore di sinistra che gli si voleva dare, e lo respingesse da sé, si poteva aspettarlo agli atti; se no, no.

Ora tutta quanta la discussione e l'attitudine della Camera aveva acceso nel ministero quel colore, che io voleva attenuasse; s'era intonato da per tutto ch'esso fosse un ministero di sinistra, checché questa vana parola voglia dire, e il ministero non aveva detto verbo, per respingere da sé questo vanto, anzi s'era atteggiato come degno di meritarselo. Allora la prima condizione per aspettare mancava; e mancava altresì la seconda; non v'erano altri atti ad aspettare ».

Fermiamoci un istante, per constatare subito qual sorta di logica sia questa. Qui non si tratta di programma buono o cattivo per combattere o sostenere un ministero. Si tratta invece di colori.

Ragione per la quale il programma ora qualificato cattivo, insufficiente dall'on. Bonghi, sarebbe per lui apparso al contrario, cioè buono, solo se l'onorevole Giolitti avesse fatto del trasformismo ancora, in luogo di un ministero di sinistra!

O serietà, o buona fede! E poi si piange sulla gravità della situazione fatta al paese.

Ma udite il meglio, che è quanto dire la peggiore preoccupazione dell'on. Bonghi:

« Il peggio è questo. Il ministero, dice, essere di sinistra. Ma allora si trarrà dietro la sinistra tutta. Consapevolmente o no, tutta la sua influenza dovrà essere spiegata a ottenere che la sinistra cresca nella Camera; e cresca in quella forma caotica e faziosa che è la sua propria, ora più che mai. Il ministero, come nel comporsi, malgrado del suo presidente, altrimenti di quello che avrebbe voluto, così si troverà dall'elezioni sbalzato a diversa spiaggia da quella che prevede ».

Dunque? E' la spiaggia, cioè le elezioni, che forma il segreto di tutto il buscherio della destra, a cui con la caduta di Rudini, è sfuggito il mestolo di mano.

Lo sapevamo. Ma prendiamone nota, per bocca dell'on. Bonghi. Il quale, dopo quel po' di spettacolo edificante offerto nei giorni scorsi dalla parte destra della Camera, ha il tempo di chiamare caotica e faziosa la sinistra! Evviva la disinvoltura!

Ma più delle parole nostre, l'on. Bonghi deve tenersi questa lezione che gli dà il *Corriere* del suo cuore e delle sue cooperazioni. E il *Corriere* così lo ammonisce:

« Dissentiamo, in tutto, adunque; e perchè in tutto dissentiamo chi ci legge ha potuto veder da ciò che siamo venuti scrivendo negli ultimi giorni. L'on. Bonghi crede che sia « vano » il parlare di Sinistra, e, se non crede che sia ancora vano il parlare di Destra, pure dice che quest'ultima fu « miseramente sciupata » dal marchese di Rudini « e prima di giungere al potere e dopo giuntovi ». Ora, come fa poi, l'illustre amico nostro, a basare tutto il suo ragionamento proprio su questa contrapposizione di due partiti di cui l'uno non esiste, veramente, e l'altro, peggio ancora che non esistere, s'è ruinato da sé o è stato ruinato da' suoi capi, che pur si ostina a seguire? »

L'argomento è serrato. Ma la logica dell'onorevole Bonghi è un po' diversa da quella del buon senso, e forse anche del senso comune.

NOTE VATICANE

In seguito ai rapporti dei vescovi, i quali dicono che i cattolici non si asterranno dalle elezioni politiche, il Papa ha deciso di trar profitto da questo stato di cose, facendo segretamente votare i cattolici per quei candidati che riuniscono in sé l'opposizione al Governo ed una politica non ostile al Vaticano.

Si studiano ora le modalità di questa decisione.

— Dal Vaticano è partita una nota al Nunzio a Vienna, perchè voglia intendersi col Governo austro-ungarico, per impedire l'introduzione del principio dello stato civile in Ungheria, a causa della grave

questione concernente i battesimi nei matrimonii misti.

— Le notizie sullo scioglimento della Camera hanno messo in moto la Cancelleria Vaticana, la quale ha creduto dover richiamare i Nunzi ad una attenta sorveglianza di ciò che si pensa presso i gabinetti di questa nuova crisi, onde trarne profitto per la causa del Papa.

Il cardinale Rampolla inculca a non lasciar sfuggire alcuna occasione perchè le potenze si persuadano che il Papa non può rimanere così.

— I medici avendo riscontrato una depressione nelle forze fisiche del Papa, causata dai repentini calori estivi, gli hanno ordinato di passare la giornata dove si respira aria più pura.

In coerenza alla massima di non uscire dal Vaticano, il Papa ha deciso di recarsi a passare la giornata al casino di Pio IV, che si trova nella parte più alta dei giardini del Vaticano e dove l'aria è più fresca e più pura.

Alle otto del mattino il Papa, dopo la messa, farà in carrozza una passeggiata nei giardini e per i viali; quindi scenderà al Casino per fare la colazione. Dopo questa riceverà, come usa fare ora, il cardinale Segretario di Stato per la relazione degli affari ordinari e poscia gli altri cardinali e prelati che a giorno fisso hanno udienza per ragione d'ufficio.

Al tocco, lasciato il Casino di Pio IV, in portantina, si farà portare al piccolo padiglione del *Torrione*, passando per una vecchia torre che gli sta accanto. Qui sarà imbandito il pranzo, dopo il quale il Papa prenderà un poco di riposo, essendo egli solito in tutte le stagioni dell'anno di far così. Alle 4 pom. uscirà dal padiglione per recarsi a passeggiare un poco a piedi ed un poco in carrozza per gli ombrosi viali. Alle sei, ritiro in Vaticano.

Questo è il regime al quale il Papa è sottoposto presentemente per consiglio dei medici curanti.

Pezzi... di gelo

Un operaio rientra da un pizzicagnolo, dove ha comprato del salame:

— Scusi, le ho dato, per caso, or ora, mezzo napoleone, per isbaglio, in luogo di mezza lira?

— Nossignore! — risponde senza esitare il pizzicagnolo.

— Ah! gli è che avevo in tasca mezzo napoleone falso e non lo trovo più.

Il pizzicagnolo vivamente:

— Aspetti, eccolo qua.

X

Un merito a sua moglie che fa i bauli per andare ai bagni:

— Come! prendi con te dodici paia di giarrettiere!

— Sarebbe seccante che dicessero che ne ho... un paio solo!

Il Gelatiere

UN INTERESSANTE GIUDIZIO SULL'IMPERATORE GUGLIELMO

La *Contemporary Review* ha pubblicato un interessante articolo aneddótico sull'imperatore Guglielmo.

L'articolo, anonimo, è generalmente attribuito ad una penna tedesca di prim'ordine; alcuni pretendono che esso sia stato scritto da qualcuno che fa parte del circolo intimo del principe di Bismarck. L'autore è di parere che l'imperatore sia essenzialmente un commediante.

Egli ha paura dei socialisti — dice — in quel modo che ogni carattere da teatro è impressionato da quelli che mostrano di far per davvero.

Il tempo non è il mezzo in cui egli confida o di cui si serva, poichè bisogna che egli affretti ogni cosa, correndo sulla breccia ogni giorno, con lo spirito del caporale che aspetta ordini da essere eseguiti a vista.

Così egli trasporta gli usi della caserma al tappeto verde del gabinetto; così egli corre avanti al tempo, tanto che, non trovandosi più con esso, è costretto a tornare indietro, o a pagare il fio, come altri hanno dovuto prima di lui.

Dopo essersi atteggiato per qualche tempo ad odiatore dei privilegi di classe, dopo aver con ostentazione favorito dei semplici borghesi, in una memorabile occasione esclamò che i nobili erano gli *edelsten* « i più illustri » del suo paese; sentimento che non avrebbe prodotto che un sorriso in Inghilterra, ma che in una Germania, feudale in parte, ma estesamente e aggressivamente democratica, scava un abisso di risentimenti.

La mancanza di tatto combinata colla mania di posare (che è l'artificio del sentimento dell'attore nato) non si è in nessun'altra cosa mostrata in peggior luce che nella sua relazione col maresciallo Moltke, dopo il licenziamento di Bismarck.

Essa era tale da far dubitare della sincerità di quelle che parevano le sue più evidenti manifestazioni.

Il povero vecchio doveva accompagnare il sovrano di giorno e di notte nelle sue escursioni; e ognuno ne vedeva chiaramente il motivo.

Infatti disgustava molti il vedere che si traesse

così vantaggio della devozione alquanto cortigianesca del vecchio gentiluomo verso il suo sovrano; e c'è chi crede che queste escursioni affrettassero la morte di lui.

Ma il colmo fu quando la notizia di questa morte raggiunse l'imperatore in una delle sue tante gite; poichè essa produsse il seguente telegramma:

« Io sono esterrefatto! Io ho perduto un esercito! Io torno subito indietro! »

.... Sua madre, donna di forte volere, feriva profondamente la sua vanità, col pretendere di comandare al suo *Villie*, Guglielmino, fin molto tempo dopo che egli si era convinto della sua divina missione.

E anche adesso l'imperatore non può esimersi da un senso di profondo timore, non solo, ma di gelosia verso sua madre.

Chè se essa avesse voluto soltanto francamente riconoscere l'invito da Dio, il grande Uomo, nel suo figliuolo « Guglielmino », non ci sarebbe cosa che essa non potesse ottenere da lui. Ma sua madre è una donna ostinata e altera.

IL GRAVE MOMENTO

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sulla seguente lettera da Roma di *Postumo* al *Don Marzio*:

Non c'è da illudersi. Il momento attuale è forse il più grave che l'Italia politica abbia traversato mai. Voi mi crederete, forse, pessimista od a voi parrà, forse, esagerata la mia affermazione. Eppure essa rispecchia fedelmente la verità, all'infuori e al di sopra dell'interesse ministeriale, a cui può essere parallelo l'interesse nostro, che è quello della causa liberale, ma con cui non può confondersi mai perchè liberi siamo nati e liberi morremo. Se ancora il paese è stupito di questa grande agitazione parlamentare, se ancora non se ne commuove, si è perchè non la comprende: il terreno è difficile e le masse nostre, purtroppo, sono ignoranti. Come potrebbero intendere una questione di « esercizio provvisorio? » Per il popolo la cosa è identica: sia concesso per legge parlamentare il diritto di esazione delle imposte, o sia ordinato per decreto reale, il popolo sa che dove pagare ugualmente perchè altrimenti la vita, la funzione dello Stato sarebbe interrotta. Ma la questione dalle astruserie del diritto costituzionale passerà ben presto alle volgarità della polemica elettorale, dall'ambito ristretto di Montecitorio si allargherà sollecitamente a quello sconfinato della nazione, ed allora assisteremo alla lotta più viva, più accesa che si sia mai combattuta in Italia—lotta che convolgerà errori di governanti, fatalità storiche incombenti alla finanza nostra, prerogative regie insindacabili, tutto, tutto coinvolgerà in un dissidio acre, doloroso, novissimo. Io credo che i lettori nostri debbano avere ormai una chiara nozione di questa cronaca singolare che io ho giornalmente lumeggiato per loro uso e consumo. La risoluzione della crisi fu anormale: dovendosi ricorrere agli oppositori, non se ne scelse il capo riconosciuto, bensì una figura di sghembo con l'argomento specioso che, trattandosi di una questione finanziaria, la competenza indiscutibile dell'onorevole Giolitti lo raccomandava particolarmente. Fu quello un errore che noi censurammo con la libertà di giudizio che nessuna preoccupazione personale può avere la virtù di limitare.

Designato dalla Corona l'on. Giolitti, apparve evidente il lavoro lodevole di uomini autorevoli e disinteressati perchè la nuova amministrazione si componesse di elementi liberali e potesse terminare all'ibridismo politico che da troppo tempo inquinava e vizia i nostri costumi. E quel lavoro, secondato dal silenzio di alcuni, invero autorevolissimi, aiutati dal buon volere di quanti non volevano aiutare in alcun modo, diretto nè indiretto, una resurrezione del ministero Di Rudini-Nicotera, è riuscito felicemente alla composizione di un Gabinetto a colore, quale da quattordici anni l'Italia non aveva avuto.

Forse la Sinistra non poteva veramente considerarsi al Governo, essendone esclusi i suoi capi; ma certamente gli uomini chiamati a reggere la cosa pubblica era di Sinistra, e poichè tra i canoni del partito liberale è che le idee debbano avere la precedenza sugli uomini, così—*ubi maior, silet minor*—la parte più liberale della Camera confortò del suo appoggio condizionato il nuovo ministero.

Che accadesse di poi? Un ministero a colore, anche se protetto o tollerato dalle più spiccate personalità del partito, significa la tumulazione definitiva del barone Nicotera, al quale le impazienze e i desideri insoddisfatti di vendetta, lungamente covati, non hanno permesso di attendere ed hanno invece consigliato un connubio che, in linguaggio mite, dovrebbe chiamarsi diserzione ed apostasia. E il barone Nicotera, persecutore del suo partito per fini altrettanto bassi quanti ignobili, non ha voluto che la pietra sepolcrale si collocasse sulla sua tomba

politica — ed ha messo in opera tutti i suoi mezzi, ha usato tutte le armi, è ricorso a tutti gli stratagemmi per rovesciare il ministero surto sulle ruine della sua miserabile politica. Mentre questo anfanamento stolido dietro il nulla e intorno al nulla giocondava noi liberali, e vieppù ci rafferma nel dovere di sorreggere l'Amministrazione Giolitti, al barone Nicotera stendevano la mano alcune frazioni estreme della Camera, così di destra come di sinistra.

La destra, cacciata dal governo insieme al suo insipientissimo rappresentante, non poteva rassegnarsi alla ricostituzione della Sinistra — e ben si comprende: la parte irragionevole e mentalmente sconquassata dei radicali, fiduciosa ancora nelle promesse del barone Nicotera (che da buon alleato dei conservatori nel Governo del Re, patteggiava con essa) si è affrettata a combattere l'on. Giolitti — non foss'altro per purgarsi dalle accuse che la pubblica opinione le muoveva intorno a certi infelici quanto poco pudichi tentativi di evoluzione. Oh, Felice Cavallotti, per quale mai trista fatalità in ogni atto vostro deve trovarsi sempre un'altra determinante, un altro movente che non sia la vera ragione politica?

Sicché la situazione si determinò, improvvisamente, così: contro il ministero, la Sinistra e l'adesione dei democratici legalitarii, una coalizione immonda, mostruosa, di repubblicani, di conservatori... e di nicoterini.

L'assalto fu brigantesco, selvaggio, inaudito: tra le armi si preferì quella più corta e meno cavalleresca, e da quel brutale attacco la verginità del ministero uscì così malconcia, che l'on. Giolitti si vide nella necessità di dimettersi. Il Re non ne volle sapere e rimandò i ministri alla Camera dove essi richiesero l'esercizio provvisorio per sei mesi. Ora, tutta la battaglia verte su ciò; e si ammantano dietro le più singolari teorie di diritto costituzionale, le quali si risolvono in un solo desiderio — quello che l'on. Giolitti non faccia le elezioni. A complicare la situazione è sopraggiunto l'atteggiamento del gruppo Sidney-Sonnino e compagnia, combattuto fra le repugnanze antiche verso l'on. Nicotera e il desiderio di rovesciare il Ministero.

Ho voluto rifare la storia — storia di ieri se si vuole — per metter chiare le carte in tavola. La questione dell'esercizio provvisorio è grave per il mondo e per le condizioni in cui è presentata. Forse non c'era bisogno di tirare tanto la corda e chiedere una facoltà eccezionale per sei mesi.

Non il Ministero è comandato alla Camera dalla volontà regia; sa di non avere la fiducia di questa Camera (tanto è vero, che si è dimesso); non sa ancora se avrà la fiducia del paese al quale si accinge a fare appello... ha, invece dichiaratamente la fiducia della Corona in nome della quale chiede il diritto, l'autorizzazione di esigere le imposte per metà dell'esercizio futuro. Lasciamo stare le dispute intorno all'art. 9 dello Statuto e i tentativi di maternerne in contraddizione l'interpretazione autentica col successivo articolo 10; le dispute bizantine a nulla giovano e se è vero che la Corona ha il diritto di sciogliere la Camera, e questo suo diritto è esclusivamente limitato dal dovere di convocarne un'altra entro quattro mesi, nessun cavillo, nessun espediente, nessuna arte di paglietta costituzionale può dimostrare che per un termine corrispondente la Corona non abbia il diritto di autorizzare il potere esecutivo ad esigere le imposte. Non si sostituisce, forse, per espressa disposizione statutaria la Corona al Parlamento in questo periodo? E chi vorrebbe negarle in estate ciò che in inverno non sarebbe nella necessità termometrica e climatica di chiedere? E' inutile rivangare le testimonianze del povero Baccarini, e invano l'on. Ercole (*cosa foumma, chiel?*) si chiude in biblioteca a rileggere il discorso Crispi del 1880. Sei mesi o quattro mesi, poco mi importa. Ciò che importa, invece, è la conseguenza costituzionale derivante da tutto ciò — ed io ve la riassumo senza commento. Essa spiega il titolo di questa cronistoria e ve ne documenta l'esattezza.

L'opposizione, che si è fatta ardita per una meschina ed inconcludente vittoria sulla nomina dei commissari del bilancio, strepida e si affanna per negare ogni e qualunque esercizio provvisorio all'on. Giolitti: nè v'è dubbio che, se qualche santo non scende dal cielo ad aiutarlo, con l'aggravante di una relazione Cadolini indubbiamente ostile, la Camera si rifiuterà alla domanda del Governo. Ed allora, se l'on. Giolitti non è una testa sventata — e che tale sia nessuno ha il diritto di affermare gratuitamente — al voto della Camera sostituirà il volere della Corona...

E se il patriottismo dell'opposizione (mancia competente a chi sa rintracciarlo) non si ridesta, avremo lo spettacolo di conservatori impugnanti le prerogative della Corona, ed avremo le elezioni fatte contro il Re dal partito più devoto, devoto fino al bigottismo, al Capo dello Stato,.... Ho ragione di dire che il momento è grave?

QUA E LÀ

La *London Gazette* ha annunciato che la regina d'Inghilterra ha conferito ad Abbas-Pascià, il nuovo kedivè d'Egitto, il gran cordone dell'ordine del Bagno.

Ecco come sono trattati i grandi uomini dell'Egitto dall'Inghilterra: Araby-pascià è stato relegato a Ceylan, quest'altro pascià ha avuto il... Bagno.

Quest'insegna cavalleresca in Italia generalmente non è troppo desiderata.

Nel nostro paese, anziché dalla regina, tale ordine equestre viene conferito... dai giurati, colla differenza che al gran cordone è sostituita una piccola catenella.

Del resto, siccome gli usi ed i costumi inglesi vanno sempre più infiltrandosi e generalizzandosi in mezzo a noi, chi sa che un giorno o l'altro alle Assise il pubblico ministero invece di domandare per l'imputato la pena della galera per un determinato spazio di tempo chieda con gentile eufemismo che il reo venga insignito dell'ordine del Bagno... per vent'anni.

???

L'Inghilterra è assolutamente il paese ove si cerca ogni mezzo per divertirsi: ora i figli della bionda Albione hanno inventato un nuovo genere di sport, che potrebbe intitolarsi *corsa degli orologi*, e che consiste in questo

Lo *starter* monta tutti gli orologi che gli vengono consegnati, e li mette alla stessa ora, e poi li pone in mostra in una vetrina. Gli spettatori allora scommettono.

E sapete chi sarà il vincitore?

Il possessore di quell'orologio che in un dato spazio di tempo avrà avanzato tutti gli altri.

Questo sport è senza dubbio destinato a far la delizia degli orologiai. Sin'ora un povero diavolo che avesse comprato un orologio dovea recarsi dieci volte al giorno a seccar l'anima all'orologiaio per dirgli: — Badate che il mio orologio non va bene; ogni mattina lo trovo che avanza di un'ora.

Ora invece la preoccupazione dei fabbricanti sarà quella di dare degli orologi celeri.

E poi questo divertimento non è faticoso né pericoloso, e qualunque mamma potrà permetterlo alla figliuola.

E così avremo dei graziosi incidenti di corse.

— Che ora fa il suo orologio?

— Le tre, signorina, e il suo?

— L'ora di pigliar marito!

???

Un nuovo Matusalemme.

Nei sobborghi della città di Messico abita un certo Jesus Campeche, che ha testè celebrato il suo natalizio e che è nato nel 1738. Avrebbe quindi 154 anni.

Egli venne in origine dalla Spagna, e porta una copia del registro parrocchiale di Valladolid, che comprovarebbe la sua straordinaria età.

Egli mostra appena novanta anni, ma il prete che officia nella chiesa da lui frequentata, afferma che si ricorda di aver conosciuto Campeche già vecchio quando egli era un ragazzo; e il prete ha ora ottantasei anni.

???

Risate in fiaschi

In una delle ultime sedute dell'Accademia di Medicina di Nuova York ha esaminato un rapporto di un medico che ha trovato la ricetta di un liquore le cui proprietà sono originalissime.

Questo liquido, composto di una mescolanza di fosfato di soda e di segale cornuta, determina, in quelli che ne assorbono una certa quantità, degli accessi di schietta allegria che si manifestano con una irresistibile ilarità seguita subito da un benessere generale.

Dunque, non più gente musona e di cattivo umore, non più donne nervose, non più ipocondria, non più malinconia, non più *spleen*, in una parola!

???

Una montagna di sale.

Nel Colorado, presso la città di Animas, si è scoperta una montagna formata interamente di sale puro.

Ce n'è per 35 milioni di tonnellate: e i lavori di scavo sono già cominciati.

Così gli abitanti di quella parte d'America non correranno pericolo di non poter salar la pentola della minestra.

???

Per finire.

Stupidelli torna a casa con la testa gravemente contusa da una tremenda bastonata.

— Come l'hai presa? gli domanda sua moglie.

— Presa? me l'hanno data! risponde indignato Stupidelli.

Don Gerace

CRONACA

La galleria elicoidale.

Ancora ho negli orecchi l'eco festante e rumorosa della cerimonia di ieri: festa solenne, l'apoteosi della scienza, dell'ingegno e del lavoro, personificati nell'ing. Bruna, che ha diretta l'esecuzione della grande opera, e nel solerte don Rocco d'Alessandro, che ne assunse l'Impresa.

Eravamo più di trecento, tutti affratellati in un solo pensiero: rendere omaggio a chi, lottando con le sorprese e gli ostacoli dell'ignoto, alla perfine ha vinto. E le ovazioni all'ing. Bruna e al d'Alessandro non potevano riuscire più solenni, più affettuose, più schiette, più cordiali, più simpatiche.

Ancora ho negli orecchi l'eco festante e rumorosa che si disperdeva per la ridente vallata dell'Irno.

???

Eravamo più di trecento, fra cui brillava quanto v'ha più di notevole nella nostra città, — magistrati, ingegneri, professori, alti impiegati, rappresentanti bancari, — ed una eletta di signore distintissime e signorine, che completavano mirabilmente il quadro. Eppure, quante emozioni! Chi pensa alle ansie,

a' dubbii forse dell'ultim'ora, dell'ultimo momento, sulla riuscita dell'opera maestosa; chi pensa allo studio ed alle veglie del giovane ing. Bruna; chi ricorda, come noi, il moltiplicarsi di Rocco d'Alessandro, per infondere lena e coraggio ai bravi minatori delle due *avanzate*, perchè a tal giorno, a tale ora, la dinamite facesse cadere l'ultima parte del diaframma, proprio a capello, matematicamente esatto, e confondesse i minatori in un sol grido di gioia e di entusiasmo; chi pensa che un lieve spostamento d'un angolo, poteva produrre un grave spostamento nell'incontro; chi pensa tutto questo e si conforta nella esattezza della riuscita, non può non guardare commosso la grande opera e i suoi esecutori.

Restammo meravigliati innanzi a quel piccolo uomo, simpatico, dalla barbeta castana e dall'occhio scintillante di gioia e di soddisfazione; ammirammo l'ardito trapanatore dei monti.

Evviva Bruna, — si gridò da tutte le parti; evviva don Rocco, uscì da ogni petto. Eravamo in trecento e più, e la nostra eco festante e rumorosa si disperdeva nella deliziosa vallata.

???

Ed i carrelli carichi di signori, di signore, di gentili signorine, tirati da cavalli, circondati da operai pieni di fede e di entusiasmo, salirono fin su la galleria, dove si mette piede alla prima *avanzata*. Il trapano aveva mirabilmente prodotto il suo effetto, testimonianza solenne un arco di erbe proprio al punto dell'*incontro*, dove tutti trasecolati ripeteremo gli evviva, ammirando il miracolo dell'arte e della scienza, sintetizzando con una nuova ovazione la battaglia combattuta, la vittoria riportata.

Stupendo il colpo d'occhio! La luce elettrica ci fece da guida e ci mostrò che noi eravamo nella viscere della terra, fra rocce forate e mandate in frantumi a colpi di dinamite.

Evviva Bruna, evviva d'Alessandro, — gridammo ancora senza stancarci, lungo l'altra *avanzata* e fino allo sbocco della galleria. E la musica, i bravi professori del 47°, completarono il nostro entusiasmo, suonando dolci note al nostro arrivo.

???

Ma la bella festa doveva esplicarsi gaiamente e compiersi secondo un programma determinato. Sotto una tettoia improvvisata, circondata di ellere e di bandiere, erano apparecchiate sette tavole per un banchetto, veramente sontuoso, al quale, con gentile pensiero di don Rocco d'Alessandro, eravamo stati invitati. Vi sedemmo 250 persone, servite con una precisione ammirabile dall'Hotel Washington di Napoli.

Mangiammo: *Ostriche, Zuppa Primavera, Pesce lesso, Filetto di bue alla reale, Galantina di tacchino, Asparagi alla milanese, Quaglie con crescioni, Insalata Russa, Crema gelata e Torta alla Margherita*, innaffiato con *Capri bianco e rosso, Vino spumante e Moscato* di Siracusa.

Don Rocco sedeva alla tavola d'onore, fra il cav. Niutta, procuratore del re, e il cav. Croce; e con esso, l'una dopo l'altra, le più spiccate individualità fra gli invitati, l'ingegnere Bruna ed una larga rappresentanza del sesso gentile. Nelle altre tavole vi erano tutti gli altri invitati, vi erano i rappresentanti della stampa, molte signore e parecchie signorine.

E mentre si mangiava, il concerto militare eseguiva scelti pezzi di musica, che aumentarono l'allegria, alimentarono l'entusiasmo, ci spinsero più volte a ripetere: — viva l'ingegnere Bruna, viva Don Rocco d'Alessandro.

E l'eco rumorosa e festante si ripercoteva in tutta la Valle dell'Irno!

???

E allo *champagne* venne la volta de' brindisi. Parlarono il cav. Farina, sindaco di Baronissi; il cavalier Galdi, sindaco di Pellezzano; il cav. Galdo, segretario capo del Municipio di Salerno; il cavalier Croce, direttore dell'Ufficio governativo delle ferrovie; don Federico Wenner, per la colonia svizzera; il cav. Niutta; il signor Monti; il signor Davico, il famoso corriere africano; Fernando Bartoli; Ottavio de Sica; Vincenzo de Melio; il signor Teramo; l'ingegner Bruna; il giovane d'Alessandro, figlio di don Rocco, — i primi brindando a' direttori ed agli esecutori dell'opera, — Bruna e d'Alessandro dell'Impresa, Croce e Simonetti dell'Ufficio governativo, — gli ultimi due, ringraziando tutti, per le simpatiche ed affettuose manifestazioni ricevute.

Oh, durante quei brindisi, quelle schiette ovazioni, quelle parole di plauso, quante volte vedemmo il ciglio di don Rocco bagnarsi di lagrime! La sua commozione, — commozione di gioia e di piacere, — era pari all'importanza del pensiero de' brillanti oratori.

E tutti noi plaudimmo sempre, battemmo rumorosamente le mani.

???

Peccato che de' brindisi fatti non potemmo testualmente raccogliere tutti. Parlò stupendamente il cav. Niutta; ma per la foga del dire, per la piacevole eloquenza dell'ottimo magistrato, non potemmo seguirlo, tanta era in noi l'ammirazione ed il fascino. Parlò Don Federico Wenner, parlò il cav. Croce, l'ingegnere Bruna, ed avemmo l'agio e l'opportunità di raccogliere le loro parole. Felicissimo il Wenner nel suo brindisi, schietto, sentito, vero, affettuoso, che pronunziò a nome della Colonia svizzera.

« Permettetemi, — disse con accento dolce ed estremamente cortese, — di pronunziare poche parole, prima di tutto per ringraziare vivamente, a nome

mio e de' miei amici, il signor Rocco d'Alessandro ed i signori componenti la sua Impresa, pel gentile invito favoritoloci per questa loro genialissima festa del lavoro.

« Noi della Colonia svizzera di questa ridente Valle dell'Irno, abbiamo seguito e seguiamo con vivo interesse il progredire dei lavori per questa nuova ferrovia, mezzo moderno e più efficace per congiungere e mettere in vicendevoli utili rapporti contrade che finora erano meno facilmente accessibili, ed oggi noi ci ralleghiamo di cuore del felice compimento dell'opera più difficile e più importante della nuova linea, dovuta all'energia e perseveranza infaticabile del signor d'Alessandro e dei suoi valentissimi cooperatori, da una parte, e, dall'altra parte, all'alta scienza de' signori Ingegneri dirigenti dell'Amministrazione governativa.

« A questi valorosi uomini tutti, io mi permetto di porgere il riverente e cordiale saluto e le sincere felicitazioni mie e de' miei amici della Colonia svizzera, e con l'augurio che essi possano compiere ancora molte opere simili a questa che ci sta dinanzi, e con uguale fortuna prego Voi signori di bere meco alla loro salute e prosperità ».

Il cav. Croce disse così:

« Sono grato alla laboriosa Impresa d'Alessandro del cortese e gentile invito a questo geniale convegno, e saluto col più vivo compiacimento questa simpatica festa del lavoro.

« Tanto io che i miei Colleghi non possiamo non provare oggi un sentimento di orgoglio e di grande soddisfazione per il felice risultato raggiunto col compimento di questa importante opera, che segna il coronamento degli sforzi comuni del personale tecnico dell'Impresa e dell'Amministrazione, a lode del quale il Governo Centrale volle benignarsi di esprimere il suo particolare soddisfacimento in un lusinghiero dispaccio.

« Non saprei restare dal ricordare qui a titolo di giustizia, anche il merito che spetta ai bravi operai, alla cui costanza e paziente tenacità è pur dovuta tanta parte della brillante riuscita dell'opera, e credo pure giustamente dovuta una parola di pietoso ricordo alla memoria di quei pochi che in questo lavoro soccomberono vittime del loro pericoloso dovere.

Chiudo col portare un brindisi il più cordiale alla simpatica e gentile riunione. »

Ecco poi le belle parole pronunziate dall'egregio ingegnere Bruna. Esse riassumono il concetto della festa e la gratitudine verso quanti col loro intervento concorsero a renderla più bella:

« In nome dell'Impresa Rocco d'Alessandro piglio la parola unicamente per ringraziarvi della benevolenza admostrataci con l'accettare il nostro invito a questa modesta festa del lavoro. Le fatiche e le trepidazioni incessanti provate per quattro anni nelle costruzioni di questa galleria hanno per noi quest'oggi un compenso inaspettato con la manifestazione e festosa che vi siete compiaciuti di farci.

« Il signor Rocco d'Alessandro ed io vi siamo davvero grati delle cortesi parole dette al nostro indirizzo, e serberemo di questa ospitale Salerno, alla quale mando un affettuoso saluto, la più gradita ricordanza.

« Permettetemi pure che esprima pubblicamente vivi ringraziamenti all'ottima Direzione Governativa, principalmente all'ing. signor Simonetti, che col suo aiuto ci ha coadiuvati in questa opera difficile per quanto importante.

« Festa del lavoro appellammo nei nostri inviti questa che celebriamo, e voi, accorrendo a prendervi parte, avete reso omaggio al lavoro, a questa forza sociale, a questo grande coefficiente della prosperità della patria, al cui benessere voglia sopra tutti lo Augusto nostro Sovrano. Ed io a Lui mando un reverente saluto, e per Lui splendido esempio della grandezza nazionale invito tutti a bere. »

Tolte le mense, ci abbandonammo alla più sfrenata allegria, grazie alla musica fine dell'ottimo concerto militare. E col sesso forte degnamente rispondeva il sesso gentile.

Tolgo dal taccuino:

Le signore: Simonetti, Amorosi, Cavaliere, Buonomo, Imperato, Zoccoli, De Crescenzo, D'Agostino, Brunelli, Muscari, Rinaldo. Le signorine: D'Alessandro, Miraglia, Pacifico, Zoccoli, Fantozzi.

Esse contribuirono a rendere più gaia, più attraente la bella festa.

E n'ebbero il desiato compenso. Per esse vi furono fiori a profusione prima e dopo il banchetto. Per esse si ballò animatamente fino alla sera. Ed esse, cortesi, gentilissime, graziose furono le ultime a lasciare quel luogo ridente ed ameno, che, colla presenza maestosa della galleria elicoidale, ricorda questa festa del lavoro, quest'apoteosi della scienza e dell'arte insieme ai nomi di Giuseppe Bruna e di Rocco d'Alessandro.

Il telegramma alla stampa — Il seguente telegramma fu poi spedito a moltissimi giornali italiani, fra' quali la *Riforma*, il *Messaggero*, il *Popolo Romano*, la *Tribuna*, il *Torneo*, il *Folchetto*, il *Caffaro*, l'*Opinione*, la *Piemontese*, la *Provincia di Brescia*, il *Resto del Carlino*, l'*Adriatico*, il *Don Marzio*, il *Mattino*, il *Corriere*, il *Pungolo*, il *Roma*:

« Perforazione galleria Fratte, secondo tronco ferrovia Salerno-Sanseverino, oggi celebrata con cordiale festoso banchetto circa 300 coperti, autorità cittadini. Prima si percorse galleria elicoidale illuminata luce elettrica, lunga metri 2400, opera grandiosa, nuova per importanza in Italia. Allo cham-

pagne molti brindisi salutanti grande festa scienza lavoro, Impresa Rocco d'Alessandro, suo ingegnere Bruna, che ha diretta esecuzione, ed ingegneri governativi, Croce e Simonetti, preposti alla direzione. Eufusiasmo indescrivibile. »

Movimento di prefetti — Da Roma ci scrivono che nel prossimo movimento di prefetti, annunziato dalla stampa della capitale, è compreso anche il com. Paces, prefetto della nostra provincia.

A Salerno è stato destinato il Prefetto Bondi di Cremona.

La festa dello Statuto — Domenica, 5 giugno, festa dello Statuto, la banda musicale cittadina e le due bande militari faranno il servizio di piazza. Alle 10 del mattino vi sarà la rivista delle truppe e alla sera gli edifici pubblici saranno illuminati.

La stessa sera sarà inaugurata la stagione a' giardini pubblici.

Per gli atti di coraggio — In data di ieri, il signor Fincati, ufficiale di porto, ci comunica:

« Ricorrendo la festa dello Statuto questa Autorità marittima, nel proprio ufficio, alle ore 11 am. del 5 corrente mese, consegnerà le medaglie al valor di marina concesse da S. M. il Re ad individui di questa Provincia, per azioni generose compiute in mare.

« Si fa un dovere il sottoscritto d'invitare la S.^a V. III.^a a tale cerimonia ».

Teatro Municipale — Sabato e domenica prossimi, due straordinari spettacoli di musica. Si darà *Fra diavolo*, la graziosa musica dell'Auber. Il teatro, la sera di domenica, ricorrendo la festa dello statuto, sarà triplicatamente illuminato.

Teatro la Flora — La compagnia drammatica diretta dal Righelli andrà in scena la sera di sabato con *Fedora* di Sardou.

MOVIMENTO OPERAIO INTERNAZIONALE

(SPOGLIO DEI GIORNALI ESTERI)

Lo spostamento della popolazione in Germania

Lo spostamento della popolazione rurale a vantaggio della popolazione urbana si accentua sempre più in Germania. Non poche sono le città che videro in questi ultimi tempi aumentare di molto il numero dei loro abitanti, grazie allo sviluppo che vi prese l'industria. — Alcuni dati statistici porranno in sodo la cosa:

Nel 1867 non v'erano in Germania che sette città, la cui popolazione superasse i centomila abitanti; nel 1880 erano quattordici; ventuno nel 1885 e ventisei nel 1890.

La popolazione di queste città non era che d'un milione e 650,000 abitanti nel 1867; giungeva a 3,275,000 nel 1880, a 4,900,000 nel 1885 e finalmente a 6,290,000 nel 1890.

Così, mentre nel 1867 la popolazione delle grandi città rappresentava un ventiquattresimo circa della popolazione totale, nel 1890 ne formava l'ottava parte a un di presso.

Allora, nel 1867, la popolazione urbana era la metà circa della popolazione rurale; oggidì si fanno equilibrio.

Quest' aumento considerevole si deve soprattutto ai progressi ed allo sviluppo delle industrie, che impone come una necessità ineluttabile la concentrazione in poche località di tutto il materiale industriale e l'agglomerazione di numerosi operai.

Non v'ha dubbio che queste agglomerazioni di lavoratori sono un mezzo efficacissimo per favorire la diffusione delle dottrine socialiste, che hanno le loro radici negli interessi i più vitali della classe operaia, risvegliando in pari tempo lo spirito di solidarietà e agevolando così l'organizzazione delle forze operaie.

Gli scioperi nello Stato di New-York nel 1891.

L'Ufficio di Statistica dello Stato di New-York pubblicò in questi ultimi giorni il suo rapporto annuale sugli scioperi che hanno avuto luogo nel 1891. Gli stabilimenti affetti dagli scioperi furono 6258; per 5729 si poté arrivare ad un amichevole componimento: 464 scioperi furono abbandonati, cinque soli furono sottoposti all'arbitrato.

La più parte degli scioperi si deve alla solidarietà che regna tra i lavoratori, ed all'impiego fatto di operai che non erano membri di nessuna Associazione.

Quanto ai risultati degli scioperi, si ottenne un aumento di salario in 1902: 462 ebbero per effetto una diminuzione della mercede: 3756 lasciarono il tempo che avevano trovato.

Degli scioperi fatti in vista di ottenere una diminuzione della durata del lavoro, 2087 diedero un risultato favorevole agli operai, gli altri no.

Questi dati ci mostrano che gli scioperi sono un'arma possente tra le mani dei lavoratori, e adoperata con prudenza e in circostanze favorevoli può contribuire efficacemente a migliorare la situazione del ceto operaio.

La Standard Oil Company o il Sindacato dei Petrolii

La Corte suprema dell'Ohio (Stati Uniti) ha dichiarato illegale il Sindacato che formò la Standard Oil Company per monopolizzare la produzione del petrolio e regolarne i prezzi a suo grado. Questo Sindacato mirabilmente organizzato dispone di enormi capitali: in questi ultimi tempi era in trattative coi Rothschild di Parigi, che posseggono quasi tutte le sorgenti di nafta e di petrolio della Russia, per costituire una Società intesa a dominare il mercato pel petrolio nel mondo intero.

Il signor Rockfelle, direttore della Standard Oil Company, considererà come non avvenuta la decisione della Corte Suprema, e continuerà sotto altro nome le operazioni si fruttifere di questo possente Sindacato.

A dir vero, i Sindacati capitalisti sono divenuti una necessità, dato il regime economico attuale: si vede per essi quanta è l'anarchia che regna nella produzione, e sono in pari tempo un sintomo caratteristico fra i molti, della nuova organizzazione che si darà più tardi alla produzione. Vuol giustizia che si riconosca che il Sindacato dei petrolii non ebbe sinora per effetto di aumentarne il prezzo.

Fattarelli varii..... e piccanti

Un testamento originale

Dieci anni fa Saverio Zanotti ebbe la fortuna di scoprire che la sua metà gli era infedele e che lo tradiva con un certo Zaccaria Broccoli suo intimo amico.

Gli parve di aver toccato il cielo colle dita. Si poteva finalmente separare da una compagna un poco indigesta.

Sorse querela di adulterio, ma prima ancora che il processo si discutesse, l'infedele consorte prese il largo insieme al suo damo.

Saverio Zanotti, da pacifico cittadino, disse fra se: tanto meglio. A nemico che fugge punti d'oro.

Sapendo che i due colombi erano fuggiti a Bordeaux all'Hotel de la paix mandò loro un vaglia telegrafico di 800 lire temendo che per mancanza di danaro tornassero indietro.

Passarono in tal modo dieci anni, vissuti dal nostro Zanotti nel modo più tranquillo.

Egli era quel che si dice un uomo felice, tanto più che non ebbe mai la benchè minima notizia della sposa infedele ed egli si guardò bene dal ricacciarla.

Pochi giorni or sono il signor Zanotti moriva di una volgare indigestione. Una turba di parenti più o meno benemeriti si affollò nella casa del defunto, desiderosa di conoscerne le ultime volontà; ognuno di essi sperava di sentir menzionato il suo nome nel testamento.

Il testamento era semplicemente questo:

« Lascio tutti i miei beni mobili ed immobili, al mio amico Zaccaria Broccoli, in attestato della mia viva riconoscenza per avermi liberato dalla più fastidiosa delle mogli ».

Tutto questo non è accaduto né in America, né in altra parte del mondo; è accaduto in Italia, e precisamente in Torino.

LA PAZZIA DEL DIGIUNATORE SUCCI

Si hanno questi particolari sull'impazzimento del digiunatore Succi.

Le guardie di città arrestarono il Succi venerdì sera alle dieci, rimpetto al n. 18 del *boulevard des Italiens*; era elegantemente vestito e seduto sopra un banco, gesticolava, gridava, prezzava i passanti di difenderlo contro i preti che lo perseguitavano.

Condotta al commissario di polizia *faubourg Montmartre*, il commissario di polizia Mouquin, prevenuto, cercò invano di farlo parlare. Il Succi diceva di essere Cesare imperatore, e in tutte le persone che vedeva ravvisava altrettanti Cesari. A momenti dicevasi morto e non potere perciò dare le proprie generalità. Frugato, gli si rinvennero addosso alcune banconote inglesi ed un orologio nuovo acquistato a Parigi. Il commissario lo mandò all'infimeria del *Dépot*, e sabato mattina cominciò le ricerche per stabilire la sua identità.

Presso l'orologio, il cui nome era inciso sulla calotta dell'orologio, si seppe finalmente che l'individuo impazzito era il famoso digiunatore Succi, giunto tre giorni fa da Londra. Abitava alcune camere ammobigliate in via *Victor Massé* n. 32 bis, dove aveva l'abitudine d'alloggiare; era accompagnato da una signora inglese.

I padroni di casa constatarono che il loro inquilino era molto abbattuto, triste, agitato, taciturno; usciva raramente di casa.

Venerdì sera, dopo pranzo, si allontanò per non più tornare. Succi passò la notte agitatissima, urlando, bestemmiando in tutte le lingue; era eccitatissimo. Non è ancora pericoloso, ma può diventarlo. A mezzogiorno il dottore Garnier lo visitò e concluse che Succi è affetto da mania persecutoria religiosa.

Il commissario Mouquin racconta che quando Succi si trovò al commissariato, fece grandissimo chiasso, facendo, come sul *boulevard*, mulinelli col bastone, mettendosi il cappello attraverso, dicendosi Napoleone.

Poco prima di essere arrestato Succi si era presentato all'Eliseo, e al portinaio del presidente Carnot aveva domandato:

— E' visibile il signor presidente della Repubblica?

Lo svizzero dell'Eliseo che ha l'abitudine di ricevere tipi d'ogni maniera, rispose semplicemente:

— Il signor Carnot è uscito, ma se volete tornar domani e lasciar il vostro biglietto di visita?..

Succi, facendo un gesto di protezione al portinaio, gli disse:

— Ditegli che c'è stato Napoleone. Egli comprenderà!

E se ne andò, in carrozza, com'era venuto.

Alle 4, il povero digiunatore venne condotto all'Ospedale di Sant'Anna, ove rimarrà.

Interessante notizia

— Con garanzia del pagamento dopo la guarigione, mercè trattative da convenirsi coll'autore, si sanano radicalmente in 2 o 5 giorni le ulcere in genere e le gonorree recenti e croniche in ambo i sessi, siano pure ritenuti incurabili, ed in 20 o 30 giorni qualsiasi stringimento uretrale, bruciore, incontinenza, catarro, flusso, ecc. col semplice uso dell'Iniezione o Confetti Costanzi. A semplice richiesta si spedisce gratis un foglio testè pubblicato col titolo: *Miracolo scientifico* in cui figurano oltre cento documenti dei più recenti fra certificati medici e lettere di ringraziamenti di ammalati guariti, anche da scoli e restringimenti cronici di oltre 20 anni! Detto foglio lo si può avere da tutte le Farmacie depositarie di dette specialità. A Salerno presso i farmacisti **Bosa e Porpora** largo S. Petrillo. Prezzo dell'Iniezione L. 3, con siringa a becco corto, igienica ed economica L. 3.50, e dei Confetti, per chi non ama l'uso dell'Iniezione scatola da 50, L. 3.80. Tutti con dettagliatissima istruzione. In provincia, aumento di cent. 75 per le spese postali.

G. Grassi, direttore proprietario
NICOLA GENOVESI gerente responsabile

Salerno, Prem. Stab. Tip. Cav. Migliaccio
Successori FRUSCIONE E NEGRI

Per le inserzioni degli annunci, avvisi, comunicati e necrologie rivolgersi al nostro Ufficio Via Porta di Roma 2, in Salerno. Tariffa per ogni linea: nel corpo del giornale lire 2 — dopo le firme cent. 75 — in quarta pagina cent. 30 — ginstifica 4 colonne.

DITTA GAETANO DI MARINO

SALERNO -- Corso Vittorio Emanuele -- SALERNO

Gran deposito di legname abete -- Tavolami -- Travature -- Tavolami e Travature di castagno -- E diverse altre qualità di legname nostrale per costruzioni d'infissi e mobilie e per la costruzione del bottame -- Tegole alla marsigliese e forati.

Detti generi si trovano al Deposito Corso Vittorio Emanuele ed a quello fuori dazio al Ponte di Ferro ed abbasso il Porto di Salerno.

Prezzi da non temere concorrenza volendo il proprietario fare modestissimi guadagni.

LA PERSEVERANZA

Giornale che da 33 anni si pubblica ogni mattina in Milano

Politico-Scientifico-Letterario-Artistico-Commerciale-Agrario ecc. ecc.

E' uno dei più diffusi ed importanti giornali d'Italia, di grandissimo formato, di bella edizione, ricco di notizie telegrafiche e di informazioni proprie.

L'ABBONAMENTO costa soltanto:

Lire 18 — all'anno in Milano (a domicilio);
22 — id. franco nel Regno;
40 — id. id. all'Estero.

Semestre e trimestre in proporzione.

Gli abbonamenti principiano tanto dal 1.º che dal 16 di ogni mese.
(Un numero costa 10 cent. in Italia e 15 cent. all'Estero.)

Abbonandosi al giornale si può avere con sole L. 3,60 (franco nel Regno), in luogo di L. 6,60 la **Raccolta delle Leggi, Decreti, Regolamenti e Circolari governative**, un volume di oltre 1000 pagine che si pubblica ogni anno.

GRATIS Manifesti e Numeri di Saggio.

Domande e Vaglia all'Ufficio della *Perseveranza* in Milano
Tutti gli Uffici Postali ricevono gli abbonamenti.

Stiratrici e Madri di Famiglia

ADOPERATE IL RINOMATO, PERFEZIONATO ED ORA
dal 1. maggio 1890 reso

INSUPERABILE

Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)

Nessuno può usare del nome di **Amido Borace**. La Ditta A. BANFI agirà a termine di legge contro tutti coloro che fabbricassero o solo anche vendessero sotto il semplice nome di **Amido al Borace**, qualsiasi altra qualità di qualsiasi forma. — Guardarsi dalle dannose e sleali imitazioni e domandare sempre la MARCA GALLO.

IMPORTANTE. — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

Nostro speciale segreto da nessun altri ancora trovato
Specialità del Premio Stabile. **A. Banfi** di Milano.

Vendesi da tutti i principali Droghieri e Negozianti in coloniali.

Provate e domandate ai Droghieri la **Cipria profumata BANFI**, igienica, rinfrescante, garantita pura, L. 1,00 il pacco grande, L. 0,50 il piccolo. 6a

COLLEGIO COMUNALE

VITTORIO EMANUELE II

CASTEL SANGIOVANNI

(Linea Ferroviaria Piacenza Alessandria)

Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Liceali, Corsi preparatori ai Collegi Militari e alla Scuola Militare di Modena. — Nelle vacanze preparazione dei giovani agli esami di ammissione e di riparazione in tutti i corsi. — Clima saluberrimo — Pensione modica — Vitto sostanzioso ed abbondante — Educazione accurata.

Villa in Brianza — e per la cura climatica e bagni di mare alla riviera di Genova.

Speciale riduzione per figli dei Segretari Comunali

Per programmi e chiarimenti rivolgersi al Sindaco ed al Direttore.

5a Sac. Prof. D. **Giov. Maria Ferrerio**

Il proprietario del Caffè Testa d'Oro volendo ritirarsi per motivo di salute, così mette in vendita il suo vasto locale. Per le trattative dirigersi allo stesso proprietario in Salerno. 3

CONSULTI INTERESSANTI

La sonnambula **Giuseppina** nuora della celubre chiaroveggente sonnambula Anna d'Amico, da tutti i giorni, con grande successo, tanto di presenza che per corrispondenti consultazioni per affari d'interessi particolari su cui si desidera ottenere rivelazioni e consigli che possano dare dei buoni risultati, oppure sapersi la maniera come la persona interessata deve contenersi in qualunque affare sfavorevole di contrarietà o disinganni.

I Signori che desiderano consultare per corrispondenza, tanto dall'Italia che dall'Estero, scriveranno le domande principali che interessano e uniranno alla lettera un vaglia postale di lire 3. In mancanza di vaglia possono spadiare il prezzo in francobolli dentro lettera raccomandata. Dirigersi al magnetizzatore **Cesare D'Amico**, Via degli Agresti num. 1 **Bologna**. 3a

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Sig. Bisleri — Milano

Padova 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di **Lei Liquore FERRO CHINA** posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.

Con tutto il rispetto

suo devot.

A. Dott. DE GIOVANNI

profess. di Patologia all'Università di Padova
Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. 2a

OROLOGERIA

Salerno — **Vincenzo Renna** — Salerno
Strada larga Vittorio Emanuele N. 3

Grande assortimento di orologi di ogni genere, e catene di argento e di oro a prezzi proprio di fabbrica.

C'è da spendere come si vuole, Sveglie da L. 7; Remontoir metallo da L. 9; di argento da L. 15; Catene da L. 6, 7 ecc.

Orologi grandi sistema ferrovia

id. a calendario con fasi di luna.

id. col secondo in centro.

id. neri di acciaio.

id. a scatto, a fantasia, e di tante altre forme e grandezze.

Antonio Carrano di Alf.

Strada Flavio Gioia, Palazzo Conforti
num. 28 — Salerno

Con vasti magazzini (fuori dazio) per uso depositi (conto terzi) in generi di latticini, cioè Formaggio di Roma, Cotrone, Moliterno, Puglia, Turco ec. ec. Olii d'Uliva, Salumi, Salami e Vini, Caciocavalli di Basilicata e di Lombardia.

Le qualità del soprascritto sono già note alla sua larga clientela, e non dubita di essere sempre più onorato dalla fiducia che per tanti anni la medesima gli ha continuamente accordata.

(Commissioni e Rappresentanze)

FRANCOBOLLI

Un signore fermato all'*Hotel Victoria* in Cava de' Tirreni cerca comprare francobolli antichi per collezione.

Indirizzarsi al proprietario dell'*Hotel Victoria* — Stefano Della Corte — Cava dei Tirreni.

LA FRUSTA

Cronaca Politica del Popolo

ASSOCIAZIONE (*Pagamento anticipato*) — Per un anno L. 10 — Per un semestre L. 6 — Un numero separato Cent. 5 — Un numero arretrato Cent. 10 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale — Gli avvisi a pagamento e le inserzioni si ricevono esclusivamente presso il nostro Ufficio alla strada *Porta di Ronca N. 2.*

AVVERTENZE — Il Giornale si pubblica il *Martedì, Giovedì e Sabato* — L'Ufficio di Direzione ed Amministrazione, è sito in Salerno strada *Porta di Ronca N. 2.*, ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi, lettere, giornali, vaglia postali ed altro — Avvisi e comunicati vedi quarta pagina.

Conto corr. con la Posta

Conto corr. con la Posta

sig. Rocco dott. Giovanni Baronissi

SPIRA UN PO' DI CALMA

Il grande ballerino di Montecitorio, il barone generale Vladimiro Nicotera ed i suoi corifei, passano pericolo di rimanere più suonati di quel che sono. Pare che alla Camera cominci a farsi strada il pensiero di essere più calmi e meno feroci, meno aggressivi verso il gabinetto. Moltissimi del Centro e della Destra, sbolliti i primi entusiasmi d'un ritorno impossibile, hanno capito che non facevano il loro giuoco, seguendo il Nicotera nella guerriglia impegnata spudoratamente contro la Corona. Essi, che non erano disposti a concedere alcuna tregua, oggi sono dispostissimi a giudicare il ministero dai fatti e ad accordargli il chiesto esercizio provvisorio.

Sono queste almeno le ultime notizie e noi ci auguriamo che saranno confermate da' fatti. A che seguire un uomo, che oramai rappresenta la più banale e plateale anarchia? Quindici mesi di disordine sono più che sufficienti per dimostrare che Nicotera non è un uomo di governo, ma di piazza.

Quelli che ancora lo seguono non sono che spostati politicamente e finanziariamente. Vedono ancora in lui la loro tavola di salvozza. Ma oramai gli elettori hanno aperto gli occhi e quando saranno consultati, il loro verdetto non potrà esser dubbio. Decisamente la confrediglia del barone Vladimiro è in ribasso. Ne vorrà raccogliere scudisciate!

LA RIUNIONE DEL CENTRO

A conferma di quanto abbiamo detto più innanzi, pubblichiamo il seguente telegramma spedito da Roma al *Corriere di Napoli*:

Oggi si adunarono presso Sonnino i deputati Saporo, Tripepi, Cappelli, Nicolosi, Perrone di San Martino, Salandra, Vollaro de Liato, Maury, Marchiori, Lucifero, Carmine, Chinaglia, Campi, Danieli, Martini, Di Marzo, Levi ed altri per discutere e deliberare sulla loro condotta nella discussione e nel voto sull'esercizio provvisorio.

I radunati deliberarono di separare la loro azione da quella dell'estrema Sinistra, dai nicoterini e dal gruppo rudiniano, e di trattare col Ministero per un possibile accordo da estendersi fino a concedere quattro mesi di esercizio provvisorio, ove il Ministero desse affidamento di affrettare le elezioni generali. La riunione conferì a Sonnino mandato di fiducia.

All'infuori di ogni questione politica, parecchi deputati vorrebbero affrettare le elezioni generali anche perché temono, indugiando, il sorgere di competitori, che ora non hanno, nei rispettivi collegi.

NICOTERA E NICOTERISMO

Dal movimento dei prefetti accennato dalla stampa italiana pare che l'on. Giolitti voglia purgare il paese dalla piaga del nicoterismo. Non v'è cittadino in Italia, se è così ed avverrà così, che non debba compiacersene. Distrutto il brigantaggio, distrutta la mafia, bisogna distruggere il nicoterismo. Oramai questa è una delle tante piaghe sociali, a cui bisogna apportare pronti ed efficaci rimedii. Il nicoterismo non è che la sintesi del più sfacciato affarismo, del più volgare ruffianismo, nel quale militano, — salvo alcune eccezioni di uomini accecati da una mal fondata illusione, — le persone più pregiudicate, per le quali, la migliore destinazione sarebbe... il domicilio coatto. Per queste persone il nome dell'Eroe, serve per coprire la merce di contrabbando! Queste persone si sono imposte, sotto l'egida del loro padrone e signore, ne' consigli provinciali, ne' consigli comunali, negli istituti bancari, nella piazza, dovunque. Bisogna dunque fiaccarle con energia, bisogna spazzare la società da questa nauseante pozzanghera.

Giorni sono, un giornale di Napoli chiedeva al governo dell'on. Giolitti una completa passata di scopa sulle cose della provincia di Caserta. Ma che sono quelle cose, quegli abusi, quelle violazioni continuate, quotidiane, di leggi, in confronto di quanto si è operato nella provincia di Salerno? Qui, tra noi, gli atti malvagi e partigiani del prefetto, del quale fortunatamente ci siamo liberati, han superati quelli del com. Giura, di giudaica memoria, ed è quanto dire! Qui, tra noi, c'è tutto da rifare: dalla moralità, che deve ripristinarsi nelle pubbliche amministrazioni, all'andamento onesto di tutti gli affari d'interesse generale ed alla libertà de' cittadini.

Sicuro. Anche la libertà bisogna tutelare; perché nel nicoterismo non mancano i bracchi, con denti avvelenati, capaci di mordere in piena luce del giorno e di uccidere alla macchia! Abituati a spadroneggiare sotto l'egida e la protezione del loro capo, audaci e maligni per istinto, falsari, bancarottieri fraudolenti, drudi e lenoni, ruffiani del loro idolo, son capaci di tutto, pur di vendicare il pre-

sente colla speranza d'un ritorno oramai tramontato per sempre. Almeno così fanno credere.

Non è facile, — lo comprendiamo anche noi, — il compito del nuovo prefetto per guarire la provincia di Salerno da un male, che la divora da parecchi anni, la intisichisce, la distrugge. Ma se a guida de' proprii atti, il com. Bondi, testè destinato a capo della nostra provincia, porrà la giustizia, niente altro che la giustizia, con una serie di provvedimenti energici ed immediati, il nicoterismo potrà essere completamente vinto, fugato, ridotto nell'impotenza. E' una peste, dalla quale bisogna tenersi lontani; è una peste contro cui bisogna combattere con tutti i mezzi possibili, per evitarne il contagio.

Il nicoterismo ha le sue radici nella prefettura e nel nostro consiglio provinciale, alla mercè del quale molti manicaretti prelibati si gustano e si pappano. Oh, che affaroni! Informino certe concessioni e certi appalti!

Il nicoterismo è ne' consigli comunali, ne' quali la legge non è che una parola vuota di senso.

Il nicoterismo è nella Giunta provinciale amministrativa, o per lo meno la tiene prigioniera, gli atti della quale, — esempio palpante di attualità, la corrispondenza odierna di Montecorvino Rovella, — sono ispirati alla più sfacciata e volgare partigianeria.

Il nicoterismo è negli istituti bancari, donno e padrone della fiducia pubblica. Fra' suoi vermi vi è chi, putrido e moribondo, dovrebbe essere seppellito per fallimenti dolosi o per altre turpi azioni, ma pure, per un provvidenziale riporto evita la bancarotta fraudolenta e il bancarottiere si salva dalla galera. Se poi, un povero disgraziato, un povero operaio, con referenze inappuntabili, ricorre al credito pubblico per cento, duecento lire, trova le porte chiuse, perché... perché... le casse dell'istituto devono principalmente favorire, alimentare la voracità, l'ingordigia, gli appetiti, i bisogni del nicoterismo. E così si spiegano i grossi prestiti, tradendo la missione dell'istituto, mentre i piccoli trovano ripulse, trovano il campo mietuto, le casse vuote. Bastano quelli che vi sono per tenere soggiogata una popolazione, un corpo elettorale. Bastano per imporre il giorno del voto la volontà del padrone, del signore, dell'idolo e dei suoi clienti! Bastano per tener tutti legati al carro dell'immoralità e dell'affarismo.

Ecco il quadro, nudo, senza cornice, ma vero, inesorabilmente vero. Saprà il nuovo prefetto, il com. Bondi liberare la città e la provincia di Salerno da tanto malanno? E' ciò che vedremo dai fatti.

Oggi ralleghiamoci che il governo dell'on. Giolitti ci ha liberati di un uomo, il quale, invece di amministrare con equità e con giustizia, erasi dato alla mercè de' basci-buzuk nicoterini.

Alla largal alla largal

Pezzi... di gelo

Fanciulli terribili.
— Mamma mia e più ricca della tua.
— Non è vero niente.
— Sì: mamma mia ha tanti capelli, che se ne trova sempre una treccia o un mucchietto in ogni angolo della casa!
— E mamma mia ha tanti gioielli, che tiene dell'oro perfino nei denti.

X

All'esame di geografia.
— Qual'è la capitale del Giappone?
— Nespole.

Il Gelatiere

ANCORA DELL'ESERCIZIO PROVVISORIO

L'esercizio provvisorio continua a far le spese dei giornali.

Merita per ciò di essere riportato l'elenco degli esercizi provvisori chiesti ed accordati dal Parlamento italiano e da esso si vedrà che l'averlo il ministero chiesto per sei mesi non è quell'enormità che i giornali moderati e nicoterini dipingono.

Eccolo:

Legge 2 luglio 1861, esercizio provvisorio di sei mesi concesso al ministro Bastogi.

Legge 30 giugno 1862, esercizio provvisorio di sei mesi concesso al ministro Sella.

Legge 29 marzo 1865, esercizio provvisorio di nove mesi concesso al ministro Sella.

Legge 30 aprile 1866, esercizio provvisorio concesso per tempo indefinito al ministro Scialoja.

Legge 23 dicembre 1864, esercizio provvisorio di un anno concesso al ministro Minghetti.

Legge 29 giugno 1886, esercizio provvisorio di sei mesi concesso al ministro Magliani.

Si noti poi che per quest'ultimo esercizio, l'onorevole Magliani aveva chiesto soltanto un mese e che fu invece portato a sei mesi su proposta di Bonghi e di Plebano che oggi sono quelli che più strillano.

X
E' vero che oggi gli oppositori cambiano tattica: visto che sul serio non è possibile sostenere l'incostruzione di quattro o sei mesi di esercizio, dicono che l'esercizio provvisorio non si può concedere che ai ministeri i quali godono la fiducia della Camera.

Ma anche qui gli atti parlamentari dimostrano che la questione di fiducia venne sempre separata da quella amministrativa dell'esercizio provvisorio, e fra quelli appunto che hanno più chiaramente sostenuta questa tesi è stato proprio l'on. di Rudini non solo come deputato ministeriale, ma anche come deputato di opposizione.

X
Del resto, se oggi siamo costretti a subire l'esercizio provvisorio, che è senza dubbio una condizione di cose poco corretta, di chi la colpa?

Non già di quelli che lo chiedono, ma del ministero caduto, il quale ha perduto i mesi più buoni per i lavori parlamentari a sforbicare i bilanci, senza venire ad una conclusione pratica, a farsi dare dei voti di fiducia ogni settimana, e a tener chiusa la Camera per sottrarsi al controllo parlamentare.

LETTERA PARLAMENTARE

Frenesie dei vinti

La dinamite nelle parrucche - La situazione

Roma 3 giugno

Quos Deus vult perdere prius dementat. E per quanto la vita pubblica possa riservare le più comiche sorprese, e mostrare uniti oggi in un amplesso i nemici accaniti di ieri ed inimicarsi fra di loro gli inseparabili della vigilia, certo nessuno avrebbe mai potuto supporre che potesse venire un giorno nel quale gli applausi alle sfuriate di Imbriani sarebbero partiti dall'estrema Destra, e Bonghi avrebbe con De Zerbi attaccato l'inattaccabile e si sarebbero associati nella lotta elettorale, novella ed incredibile Lega Lombarda, Colombo e Maffi, Pullè e Cavallotti.

Eppure quel giorno sembra ora venuto.

Per l'Estrema Sinistra non legalitaria si comprende che essa faccia il suo giuoco. Sciolta dall'unione cogli elementi i quali, come Fortis e Ferrari, ormai non hanno di radicali che il nome e lo studio dei grandi principii democratici, ma ammettono la legalità delle istituzioni e la possibilità di ottenere con esse tutta la maggior somma di bene per le classi popolari, sciolta da questi, la Sinistra extralegale può dirigere i suoi attacchi alle istituzioni, secondare il movimento di espansione repubblicana, rivolgersi contro la compagine dell'esercito permanente che rende impossibile il trionfo, che altrimenti essa può illudersi di credere facile, dell'audacia di pochi contro l'inerzia disarmata del maggior numero.

Ma che gli adoratori delle forme costituzionali non solo, ma quelli che avrebbero voluto fermarsi nel movimento politico a quarant'anni or sono e magari risalire ancora dieci anni indietro, gli idolatri non solo della monarchia, che in Italia si è immedesimata colle fortune della nazione, ma di tutte le istituzioni che favoriscono il privilegio, si rivoltino ora contro l'uso legittimo e correttissimo che la Corona ha fatto e si appresta a fare delle sue facoltà costituzionali, cercando di menomarle in fatto tali facoltà, è cosa che nessuno comprenderebbe, se non ne vedesse la ragione in un sentimento che tutta la nostra cosiddetta Destra nutre nel suo intimo, cioè, nella coscienza di non essere d'accordo coll'opinione pubblica.

Molti dei nostri buoni conservatori, i quali, purché gli aviti patrimoni non fossero tocchi, erano pronti ad ammettere tutte le possibili imposte nuove a larga base ed invocavano magari il ritorno al macinato, devono comprendere come sia molto scarso il bagaglio col quale si presenterebbero agli elettori.

Ed essi si immaginano, moltiplicando le congiure e le sorprese, di giungere con successivi voti e specialmente con quello sulla domanda dell'esercizio provvisorio, a mettere il Ministero in vistosa minoranza, sicché esso rinunzi a far le ormai annunciate elezioni generali e debba rimettere in breve ad un altro loro più beneviso la tanto ambita gravissima croce del potere.

Poveri illusi! Come se una coalizione di elementi stranissimi potesse per più di una volta far la sorpresa di arrampicarsi d'accordo sull'albero della agognata cuccagna!

E poi, a che cosa varrebbe per loro anche il riuscire in un colpo come quello di negare o ridurre a due mesi l'esercizio provvisorio dei bilanci, se non ad affrettare le elezioni generali, disturbando gli elettori in fin di luglio od ai primi d'agosto dagli ozi delle ville o dai lavori della campagna e mandando gli eletti a Roma a discutere pacificamente sotto i raggi arroventati e febbrigeni del sole d'agosto?

Parliamone un momento tranquillamente. Anzitutto il Ministero, assalito alla macchia con

un precedente nuovo in tutti i paesi retti a regime parlamentare, ebbe pure la maggioranza. Nove voti di maggioranza sono pochi, ma anche se fosse stato messo in minoranza, abbondavano per lui i sostegni di esempi classici inglesi dimostranti che un Ministero, se anche battuto al suo primo comparire, non ha dovere costituzionale di ritirarsi se non dopo avere presentato qualche progetto ed essere stato battuto sulla sostanza di esso. La Corona è arbitra della scelta dei suoi ministri; la Camera sovrana nel giudizio sulle loro proposte, quindi solo sopra di queste essi possono essere battuti dalla Camera.

Ma il Ministero, nel nostro caso, volle, più che alle teoriche ed agli esempi di diritto e di storia parlamentare questa volta considerare il momento e le sue esigenze speciali.

La stagione era inoltrata; era necessario attendere il novembre per la presentazione di quei progetti di grandi riforme che, preparate nei silenzi delle vacanze estive, avrebbero formato oggetto di vere e grandi battaglie future.

Inoltre il carattere fazioso e settario della opposizione, il suo accanimento avrebbero convertiti la discussione ed il voto dei bilanci in un combattimento alla macchia di tutte le ore.

Quindi era leale ed onesta la decisione del Ministero di consigliare alla Corona lo scioglimento e, consigliatolo, di effettuarlo indicendo le elezioni e convocando la Camera nella solita stagione autunnale, cessati i lavori dei raccolti agricoli.

Gli stessi avversari non osano apertamente contestare tutto ciò; nessuno può sostenere nemmeno per celia che Costa Andrea coi suoi cinque o sei compagni potessero essere considerati, almeno per qualche lustro ancora, come uomini di Governo e che il Ministero potesse cedere a loro il potere.

Dunque?

Dunque tutti gli sforzi degli avversari si dirigono a spaventare gli ingenui col miraggio della pretesa abdicazione delle prerogative della Camera che si conterrebbe in una concessione di sei mesi d'esercizio provvisorio, e tutta la lotta si ridurrà, davanti al Paese, nauseato di simili quisquiglie da teologi, bisantine, al tentativo di concedere di meno, colla speranza che il lavoro preparato da Nicotera e dal Lucca nei quindici mesi di Governo, tutta la legione del personale prefettizio, poliziesco, ecc., sparsa nei vari luoghi per far passare *ad usum delphini* la volontà del Paese, possa ancora dare i suoi frutti se le elezioni si facessero fra uno o due mesi al più.

Ma io credo che tutto questo tramestio e queste argomentazioni sottili si fondino sopra un errore sostanziale. Il Ministero ha proposto l'esercizio di sei mesi per due ragioni, l'una costituzionale e l'altra pratica.

La prima consiste in ciò che lo Statuto, accordando alla Corona di sciogliere la Camera e di convocarne un'altra nel termine di quattro mesi, gli è un menomare di fatto la prerogativa regia il limitare, con una concessione più limitata nel tempo dell'esercizio provvisorio dei bilanci, il tempo in cui essa ha diritto di esercitare la sua facoltà.

La seconda è che il Paese avrebbe ogni diritto di lagnarsi del Governo il quale, senza avere Annibale alle porte od un grande e superiore interesse nazionale, venisse a turbare il lavoro dei campi e la stagione dei raccolti colle seccature di una lotta elettorale.

E siccome per radunare la Camera in novembre sono necessari già cinque mesi di esercizio e non si può praticamente pretendere che colle beghe della verifica dei poteri, costituzione dei seggi, ecc. la nuova Camera possa praticamente esaurire la discussione di 12 bilanci prima di Natale, i sei mesi diventano indispensabili.

Ma se essi non fossero concessi chi ci perderebbe? Non il governo per certo. Esso comincerebbe col togliersi l'odiosità della procurata seccatura intempestiva agli elettori, mentre ricadrebbe tutta sulla opposizione.

Poi, nel deserto delle grandi città per la stagione della villeggiatura e nella preoccupazione dei campagnuoli per i loro raccolti, tanto meno troveranno ambiente propizio i mestatori elettorali, e l'elemento esercente e impiegato, piuttosto governativo, ed i funzionari in genere acquisterebbero nell'astensione di molti importanza maggiore.

D'altra parte se mai vi furono elezioni in cui, facendo presto, il Governo possa guadagnare, sono queste.

Sarà più fresca nel corpo elettorale disgustato la memoria della lotta deplorabile mossa contro un Ministero, che nel primo giorno di vita aveva mostrato figure di onesti uomini e parole di rette intenzioni e che è obbligato a consultare gli elettori per semplice effetto di un intrigo di retro-scena parlamentare.

Volete un Governo onesto che faccia realmente le tante vantate proposte di riforme amministrative e domandi a queste l'assesto del bilancio nazionale e l'impulso al risveglio della vita economica?

Ad un simile programma non c'è lavoro di funzionari che possa opporsi, né i servitori di un padrone caduto pare che dovrebbero impiegare dello zelo per essi.

La risposta sarà data dal Paese, liberamente, apertamente. Ed ora, accordino pure i congiurati quindici giorni solo di esercizio di bilanci, se così loro piace; il Paese risponderà loro anche in giugno che la stagione degli intrighi può ben finire anche in quell'epoca.

LE MOSTRUOSITÀ

della Giunta provinciale amministrativa

Con questo titolo ci mandano da Montecorvino Rovella:

La pubblicazione della lista elettorale amministrativa di Montecorvino Rovella, fatta il 31 maggio, ha recato non poca meraviglia a quanti hanno buon senso e criteri di giustizia e non di partigianeria. Nell'approvazione fattane dalla Giunta amministrativa nicoterina di Salerno, si è ammirato con quanta insipienza e preconcelti disegni sia stata esaminata!

La Giunta, con deliberato del 23 aprile, provvedendo su due reclami apogri (fatti da tal Giacomo Canora residente da più anni in America, e Rocco Ianniello emigrato in febbraio ultimo) e prodotti, come essa stessa confessa, fuori termine, d'ufficio faceva un elenco di elettori che dovevano provare il loro diritto di stare nelle liste, dividendoli in più categorie: chi doveva provare come fosse iscritto in virtù dell'articolo 20; chi esibire il certificato di 2.^a elementare; chi il censo, chi l'alfabetismo etc. Fin qui nulla di strano: la Giunta era nel suo diritto.

Fatte però le debite notificazioni, la più parte degli elettori accennati diè opera a presentare le sue giustificazioni pel capo per cui erano interpellati. Vivevano tranquilli del fatto loro senza pensare punto che una parte di essi era designata ad essere sacrificata. E difatti colla deliberazione del 14 maggio la Giunta, nella sua partigiana sapienza, sapeva che cosa ha fatto? Ha detto a taluni (non tutti) di quelli che avevano presentata la prova grafica: *voi avete provato l'alfabetismo e sta bene, ma dovete provare pure il censo o altro titolo che vi dava diritto a stare nelle liste*; per contrario a taluni altri (sempre tra i designati) che hanno provato il censo, ha detto che dovevano provare l'alfabetismo, e così ha cancellati gli uni e gli altri! Ora come dovevano provare più cose se nella deliberazione del 23 aprile erano stati interpellati per una sola? Non pare in ciò di vedere attuata la troppo nota ed antica favola del lupo e dell'agnello?

E così poi, venendo a più minuti dettagli, nell'ardore di conservare *quelli che si dovevano conservare*, ha decretato dover rimanere nelle liste Nocera Michele di Felice, che non è mai esistito, né in tutto il perimetro del comune evvi individuo, che così si chiama; ha decretato pure di rimanere Sica Giuseppe fu Genaro per aver esibito il certificato di 2.^a elementare, e più appresso nella cancellazione ha detto doversi radiare Sica Giuseppe fu Genaro perché ha provato il censo ma non l'alfabetismo! Come oggi si dovrà regolare il Sindaco per questi elettori: deve ubbidire alla prima o alla seconda parte del deliberato della Giunta?

E nella foga di cancellare i *designati*, ha radiati un De Luca Carmine fu Paolo, che non esiste; uno Stellaccio Giuseppe fu Giovanni anche inesistente; un Montesano Giuseppe *idem*; e financo una donna, Violante Sica!! Chi sa come doveva essere scritto confusamente l'elenco dei radiati spedito da Montecorvino! In seguito poi ha cancellato due volte Guida Antonio di Francesco, ma in due diverse categorie. Ma ciò che mostra quanto antipatico doveva essere al relatore lo strano nome di Alessio Trapane, è l'averlo radiato due volte nella stessa categoria ed a 5 o 6 versi di distanza. Povero elettore; eri sacro ai fulmini di Giove! Che ti vale il dire che sei elettore anche prima della legge del 1882, che sei stato parecchi anni cassiere della confraternita, se la Giunta ti vuole analfabeta?

E per finire, andando sempre di questo passo, sapete tra gli altri radiati per analfabetismo chi son compresi? Tre fratelli: Giuseppe e Pasquale Somma fu Vincenzo, ufficiali nel 19.^o Fanteria, e con tali qualità iscritti nelle liste, e Raffaele Somma ingegnere del Municipio di Napoli!!! Ma qual colpa avevano costoro se non di appartenere, come la gran parte dei radiati, ad un villaggio, i cui elettori, per taluni di Montecorvino abituati a sopprimere votazioni d'interi comuni, si vorrebbero tutti radiati? Meno male che per queste enormità ed abusi vi sono sapienti provvedimenti di legge.

QUA E LÀ

E' proprio una crociata che si è bandita contro i cappelloni *monstre* delle signore.

Parecchio tempo addietro, come ho già raccontato, c'è stato agli Stati Uniti un piccante processo contro due donnine che in teatro impedivano coi loro cappelli la visuale ad un pacifico cittadino che voleva vedere.

Or sono i giornali di Vienna che hanno risollevata la questione: E' permesso restare col cappello in testa a teatro, quando questo cappello fa l'ufficio di... sipario calato?

Il fatto che ha dato origine alla discussione è il seguente: Un signore prende il biglietto ed entra in teatro quando già lo spettacolo è incominciato. Il suo posto era immediatamente dietro a quello di una signora che con le falde e i nastri del suo cappellino occupava tre quarti dell'orizzonte. Il signore educatamente finché durò l'atto stette zitto, osservando attentamente la nuca della signora. Si crede anche che durante quest'ozio forzato egli sia riuscito a contare i capelli che svolazzavano intorno al collo della signora.

Ad ogni modo evidentemente questo spettacolo non lo ha soddisfatto, perché finito l'atto egli interpellò vivamente la signora, intimandole di togliersi il cappello.

La signora dapprima restò maluccio, ma poi rivolse sorridendo le spalle all'interlocutore e non si mosse più.

Il povero diavolo che voleva vedere continuò a smaniare e a protestare, ma la signora continuò a tener duro per tutta la durata dello spettacolo.

L'impresa del teatro intanto è stata citata per pagamento di danni e interessi allo spettatore che non aveva potuto veder niente; la signora figura come testimone.

I giornali dicono che è tempo di finirla con queste mode strane e dannose, io mi associo.

???

Un giudice di Covington, ha celebrato il matrimonio di due vecchi provenienti da un piccolo villaggio dell'Ohio.

Lo sposo ha dato il nome di David Acath e l'età di 92 anni; la sposa si chiama Mary Hetrik ed ha 65 anni.

Per spiegare la ragione per cui erano andati a sposarsi a Covington il signor Acath raccontò che aveva dovuto rapire la sua sposa e condurla nel Kentucky per sposarla.

Quali difficoltà, gran Dio, si opponevano alla felicità di quei due teneri amanti?

Forse che il padre si opponeva desiderando che il figlio diventasse un pochino più maturo?

???

Giorni sono a Bucarest, durante un pranzo di gala offerto dal re di Rumania ai principi di Saxe-Meiningen, il sindaco della città, signor Orbescu, fu preso da sete così inestinguibile, e per saziarla preferì bere tanto vino, che, finito il pranzo, ruzzolò sotto la tavola e dovette essere portato fuori dai domestici, che lo caricarono nella sua vettura e lo spedirono a casa.

Si tentò di metter le cose in tacere, ma a questo proposito scoppiò una scena così violenta tra il presidente del Consiglio e il presidente della Camera, che lo scandalo divenne inevitabile.

Sempre così.

Lo zelo dei cortigiani è quello che sciupa sempre l'opera del padrone anche quando questi sia semplicemente un sindaco.

???

In Svizzera nei circoli dei « buoni » come sogliono chiamare dalla plebe gli ultramontani puro sangue, si mena gran scalpore intorno ad un opuscolo che il signor dottore Decurtins deve avere scritto dietro ordine ed ispirazione di Leone XIII.

L'opinione che l'opuscolo summenzionato sia stato ispirato dal Papa non è più da mettere in dubbio dacché Leone XIII onorò l'opera e l'autore di un breve speciale, asserendo che i principii propugnati dal suo « diletto figlio » siano i suoi proprii.

???

Un Papa socialista, Leone il Grande! e c'è motivo di crederlo.

L'attuale pontefice è metodico, riflessivo, formale e prudente; non di un naturale artistico e focoso come il suo predecessore, ma un pensatore nel vero senso del termine, un accademico e non un tribuno; è un Papa che adora San Tommaso d'Aquino come Pio IX adorava la Madonna. Leone XIII, con questo naturale, non può non lasciarsi influenzare dalla filosofia sociale moderna; d'altra parte, però, ci sia concesso per un momento di dubitare della sincerità di queste sue mosse pontificali; il suo socialismo svizzero non varrà tanto quanto il suo repubblicanismo francese.

???

X... è su tutte le furie perché finalmente è venuto in chiaro della scandalosa condotta di sua moglie.

— Povero amico, gli dice un pietoso, se sapessi quanta parte io ho preso alla tua sventura!

— Come? esclama il marito, tu pure?

Don Gesare

SANTA LOGICA!

In Francia, due drammi matrimoniali hanno fortemente commossa l'opinione pubblica.

Un americano, certo Deacon, trovavasi a svernare a Nizza, scopre che sua moglie ha un amante: sorprende i due adulteri, impugna il revolver e ammazza l'amico traditore.

Due mesi dopo, cioè pochi giorni fa, a Parigi, la signora Raymond scopre che il marito ha una tresca con un'amica sua: sorprende i due colombe, impugna il revolver, ed ammazza l'amica traditrice.

I fatti sono identici: i commenti invece sono infiniti. Chi la vuol cotta, chi la vuol cruda e chi barzotta.

L'Echo, un ameno giornale parigino, pubblica su questo argomento un interessante dialogo tra due amici, dialogo che va a finire con un numero strepitoso di revolverate.

Ecco il dialogo:

Andrea — Avete sentito? I giurati di Nizza hanno dato un solo anno di carcere a Deacon. E' una colpevole indulgenza: questo si chiama incoraggiare l'assassino.

Stefano — Veramente non fu un assassinio, ma una vendetta.

A. — No: è un assassinio.

S. — Notate, caro amico, che Deacon adorava la moglie: la sua felicità fu distrutta in un colpo solo: in simile stato d'animo è difficile conservare la calma.

A. — Non vi sono scuse. Deacon è un assassino, un volgare assassino e niente altro.

S. — Dunque voi non ammettete il furore morboso della gelosia?

A. — No; non l'ammetto. Adesso che abbiamo la legge sul divorzio, un marito geloso e bestiale che uccide, non merita alcuna circostanza attenuante. Deve ripudiare la moglie, chiedere il divorzio, e non già lasciarsi trascinare dalla vendetta selvaggia.

S. — Dunque voi giurato, condannereste anche la signora Raymond che ha uccisa l'amante del marito...

A. — Senza dubbio. E' una assassina che non merita pietà.

S. — Siete una vera eccezione alla regola.

A. — Perché?

S. — Perché, in genere, i mariti si trovano sempre ferocemente mal disposti contro chi osa attentare la pace matrimoniale.

A. — Io sono logico. Non ammetto nessuna scusa per gli assassini, siano essi mariti oltraggiati o mogli tradite.

S. — Sicché se voi sorprendeste vostra moglie in flagrante... non l'uccidereste?

A. — No. Io sono logico.

S. — Non uccidereste neppure l'amante?

A. — No, perché, vi ripeto, io sono logico.

S. (Mandando un respiro di soddisfazione.) — Le vostre dichiarazioni mi rassicurano e mi riempiono l'anima di gioia.

A. — Perché?

S. — Ora ve lo posso confessare. Da sei mesi io sono l'amante della vostra adorabile moglie e temo sempre che voi...

Ma Stefano non può finire la sua confidenza.

Andrea, che prima si era fatto pallido, poi verde, poi rosso, caccia le due mani in tasca, ne trae due revolver, e ne scarica il contenuto nel ventre, nello stomaco e nella testa di Stefano, che con dodici palle in corpo si affretta a rendere l'ultimo e definitivo respiro.

Andrea va a costituirsi pensando:

— Spero che i giurati non faranno parzialità e assolveranno me pure.

CRONACA

La festa dello Statuto — Domani, 5 giugno, ricorrendo la festa Nazionale dello Statuto, il Comandante della Divisione passerà in rivista le truppe del presidio, le quali per le ore 8 ant. si troveranno schierate lungo la via Garibaldi colla destra all'altezza del teatro Municipale. Dopo la rivista avrà luogo lo sfilamento.

Gli Ufficiali in congedo s'intendono invitati a senso di quanto prescrive l'atto ministeriale num. 3 del 1889. Quelli aventi cavallo, che desiderassero intervenire alla rivista al seguito del Comandante la Divisione si troveranno dietro al teatro Municipale per le ore 7 3/4 ant. Gli Ufficiali a piedi si piazzeranno a destra della linea di schieramento durante la rivista; ed a destra del Comandante la Divisione durante lo sfilamento.

Tutti gli Ufficiali indosseranno la sciarpa.

La sera ai giardini dalle 8 alle 9 3/4 le musiche della Brigata Ferrara (47.° e 48.° Fanteria) suoneranno riunite sotto la direzione del capo musica del 48.° Reggimento Fanteria.

La ritirata per la truppa sarà suonata alle ore 10 p. m., anziché alle 8 1/2 p., dalle musiche riunite; gli edifici militari inalbereranno la bandiera, e saranno illuminati.

Sindaci sospesi — Con Decreto del 29 volgente mese il Prefetto ha sospeso il ff. Sindaco del Comune di Postiglione per negata esecuzione al provvedimento prefettizio, relativo alla nomina della maestra.

Deputazione provinciale — Nella tornata del 28 maggio prese le seguenti deliberazioni:

dispose pagarsi la somma complessiva di l. 6289,70 a varii Comuni per balatico trovatelli;

ammise la competenza passiva della Provincia pel mantenimento dei folli Camporese Sabina da Sanza. Bello Francesco da Sarno, Transillo Luigi da Pagani;

elesse in via d'urgenza, a componenti la Commissione per la requisizione dei quadrupedi, i consiglieri provinciali cav. Nicola De Falco e avv. Paolo Petroni;

dispose il pagamento di varie somme: per rimborso di spesa a la Commissione provinciale a le imposte dirette, per mobiglia all'Ufficio del Catasto e per aggio al Ricevitore provinciale sui versamenti del 1.° bimestre 1892 a la Tesoreria governativa e alla Cassa Provinciale.

approvò la misura di lavori già eseguiti su la strada Contursi Gange, ordinando il pagamento di l. 237,25 all'appaltatore;

non trovò luogo a provvedere su la richiesta di pagamento, da parte della Intendenza di Finanza, di l. 448,58 per concorso 1890-91 alla spesa di mantenimento ordinario del porto di Torre Annunziata, invitando nello stesso tempo il Ministero a far decidere, nell'interesse della provincia, il ricorso da essa prodotto avverso il Decreto — in forza del quale si chiede oggi la delta quota di concorso — che infondatamente, ingiustamente, esorbitantemente, chiama anche la provincia di Salerno a concorrere nelle opere del porto di Torre Annunziata;

dispose altri provvedimenti di ordine stradale;

dispose varii provvedimenti e il pagamento di parecchie somme per estaglio di manutenzioni stradali;

autorizzò il raffitto della Caserma per i RR. CC. di Pagani con le stesse condizioni del contratto in corso e con l'obbligo speciale ai proprietari di provvedere a loro spesa ai lavori necessari per ridurre a drigione due vani;

dispose il pagamento di vario somme per spese di interna amministrazione.

Palazzo S. Antonio — La Giunta si riunirà probabilmente lunedì e il Consiglio martedì o mercoledì della ventura settimana. La Giunta ha fatto stampare il capitolato d'appalto pe' lavori alla spiaggia, per distribuirlo a' consiglieri.

I paria dell'insegnamento — Sono appena pochi giorni che la cittadinanza fu funestata pel suicidio d'un povero maestro elementare, il quale, allevato ed educato in Salerno, era generalmente noto pei suoi principii liberali e pel suo carattere mite ed affettuoso.

La causa del suicidio non è un mistero, specialmente quando si considera la misera condizione, in cui versano in Italia gli educatori del popolo, e la vita di privazioni e di stenti cui vengono condannati, quando assumono l'arduo e nobile mandato di educare le nostre plebi. Ora ci arriva un'altra voce supplichevole, che non avendo più a chi raccomandarsi per far valere i suoi diritti, se ne appella alla pubblica opinione. E' un maestro elementare che da un comune della nostra Provincia, ove pare che il sistema feudale domini tuttora, dopo fiera malattia non può riscuotere da sette mesi il suo stipendio: sicché ridotto ad estrema miseria, vedendo languire di fame la sua famiglia che conta dieci persone, tiranneggiato da coloro che dovrebbero proteggerlo e sovvenirlo, lusingato per molto tempo dalle autorità scolastiche, che promettono di far valere i suoi diritti e nessuna misura energica adottano in suo favore; il povero abbandonato minaccia di troncare la sua misera esistenza, condannata ad un martirio continuo, con un colpo di rivoltella, imitando così il compianto collega che venne ad uccidersi in Salerno.

Sventuratamente questi eccessi avvengono nella nostra provincia più che in qualunque altra. E' tanto abbandonata adunque questa classe benemerita, da cui dipende l'avvenire della nazione? Non abbiamo voluto far nomi, sicuri che l'Autorità scolastica meglio di noi conosce i fatti incredibili e le angarie, cui son fatti segno tanti pubblici insegnanti in diversi comuni.

Speriamo però che si pigli presto qualche serio provvedimento, e lo invochiamo in nome della civiltà e della giustizia dal cav. Scrivante, R. Provveditore agli studii, in caso opposto saremmo obbligati ad uscire dal riserbo, che oggi usiamo.

Comizio agrario di Salerno — Domani, nella sede del Comizio agrario avrà luogo l'assemblea generale, nella quale sono invitati a intervenire le principali autorità e distinti cittadini di Salerno.

Ecco l'ordine del giorno:

1. Solenne premiazione per l'Azienda Agraria Bottiglieri — con intervento del signor Prefetto della Provincia.

2. Relazione Mattia per la discussione del conto 1891.

3. Altre comunicazioni della presidenza.

Ricchezza mobile e fabbricati — La Commissione provinciale (d'appello) nell'ultima tornata decise i seguenti reclami:

Quello di Arduino Leopoldo di Giuseppe di Pugliano, accogliendolo in parte; di Annunziato Alfonso fu Francesco di Scafati, rigettandolo; di Budetta Cav. Ferdinando fu Nicola di Rovella, accogliendo in parte l'appello dell'agente; di Giannone Eugenio di Scafati, accogliendolo in parte; di Rizzo Luigi di Giuseppe di S. Cipriano, rigettando ambo gli appelli; di Cascone Giulio di Luigi di Scafati, rigettando l'appello dell'agente; di Marsicani Antonio ed altri fu Giuseppe di Pisciotta, facendo dritto in parte all'appello dell'agente; di Viglietti Loreto fu Antonio di Centola, rigettando entrambi gli appelli; di Novelli Francesco fu Fortunato di Centola, rigettando entrambi gli appelli; di Paraggio Carmine ed Antonio di Alessandro di Rovella, rigettando entrambi gli appelli; di Siano Gaetano fu Pasquale di Castiglione, facendo dritto all'appello dell'agente; di Salzano Fiorentino di Castello, facendo dritto in parte all'appello dell'agente; Donnarumma Gioacchino di Carmine di Montecorvino Pugliano, accogliendolo in parte; di Cuomo Gerardo di Alfonso di Nocera Inferiore, facendo dritto in parte all'appello dell'agente; di Giudice Pasquale di Teodoro di S. Marina, rigettando l'appello dell'agente; di Martinangelo Francesco di S. Cipriano, facendo dritto in parte all'appello dell'agente.

La fiera — La fiera di giugno, almeno fino a tutto ieri, ha dato un risultato quasi negativo. E' a sperare che oggi e domani, ultimi giorni, dia migliori frutti.

Montevergine — Stamane, alle 4, son partiti da Salerno i festaiuoli di Montevergine. E' inutile dire, che si è fatto il solito sparo di bombe - carte.

Teatro Municipale — Come annunziammo questa sera e domani sera si darà il *Fra Diavolo*.

L'orchestra sarà diretta dall'egregio maestro Vincenzo Grandino.

Teatro la Flora — La brava e numerosa compagnia *Gustavo Modena*, diretta dall'egregio artista signor Righelli, andrà in iscena questa sera con la *Fernanda*.

Siamo certi che la *Flora* sarà completamente piena.

Avviso ai maestri di musica — E' aperto un concorso per titoli ed esami per un maestro di musica dell'età da 25 a 45 anni per la banda cittadina di Maiori, che sappia pure suonare il pianoforte e dirigere una filarmonica. Nomina per anni 5. Obbligo residenza. Stipendio mensili lire 100 netto. Abitazione due stanze. Domande pel concorso fino a tutto questo mese.

L'ARRIVO DEL PIROSCAFO "CITTÀ DI GENOVA"

Triste illade di guai e miserie — Gli emigranti rimpatriano — Straccioni carichi di sterline! — Soccorsi a un vapore tedesco.

Leggiamo nel *Caffaro* di Genova, del 29 maggio: Ieri giunse dal Brasile il vapore *Città di Genova* con a bordo 1048 passeggeri provenienti: 882 da Santos, 149 da Rio-Janeiro, e gli altri pochi da Bahia e Pernambuco.

Il vapore ha toccato l'Asinara, ma, essendosi verificato che tutti a bordo godevano perfetta salute, fu lasciato proseguire per Genova; dove, appena arrivato, gli venne concessa libera pratica. I passeggeri che rimpatriano sono quasi tutti poveri cittadini del Veneto e delle provincie meridionali.

Fra essi si trovano neve orfani, dai 5 ai 15 anni d'età, nativi delle provincie di Verona e Treviso, e i genitori dei quali morirono laggiù per miseria, o per febbre gialla.

Questi tapini vennero fatti rimpatriare, per carità e a spese del governo, a mezzo del nostro regio console.

L'ispettore di pubblica sicurezza del porto che assisteva allo sbarco, vedendo una comitiva di una sessantina di pezzenti, tutti unti e bisunti, dagli abiti sporchi, logori e a brandelli, che si accingevano a scendere a terra, voleva trattenerli a bordo.

Essi erano per la maggior parte spagnuoli e russi, ma l'ispettore, temendo che facessero parte di quelle solite e purtroppo numerose compagnie di zingari e di accattoni girovaghi che infestano il nostro bello italo regno e che danno tanti grattacapi alla polizia, piuttosto che lasciarli sbarcare, credeva conveniente di respingerli in America.

Ma... l'abito non fa il monaco!

Non appena quei pseudo-pezzenti poterono intendere — per mezzo dell'interprete — quali fossero gli intendimenti dell'ispettore, incontanente estrassero dalle sudicie vesti delle cinghie di pelle che — dal posto intorno al quale generalmente si portano — e per l'uso a cui servono, sono dette *ventriere*, e innanzi agli occhi attoniti del zelante funzionario, fecero tintinnare e scintillare alcuni bei gruzzoli di oro fiammante!

Ognuno di quelli straccioni aveva non meno di cinque o seimila franchi in tante buone e belle sterline.

Come le avranno guadagnate?

Mah!!!...

Il comandante signor G. B. Prefumo, trovandosi il 18 corrente in latitudine 14,46 Nord e longitudine 25,58 Ovest Greenwich avvistò la nave germanica *Arctusa* da Amburgo, proveniente da Cardiff e diretta per Buenos-Ayres, che chiedeva assistenza medica.

Incontanente il comandante Prefumo fece accostare il piroscafo all'*Arctusa*, il cui capitano J. Gahde fu trovato affetto da risipola in seguito a morsicatura del cane di bordo.

Il medico del *Città di Genova* prodigò all'ammalato le cure necessarie, e quindi il *Città di Genova* proseguì per l'Italia.

Per il primo di giugno p. v. partirà pel Plata il piroscafo *Siro* con un numero limitatissimo di emigranti e di passeggeri.

Fattarelli vari... e piccanti

L'ODISSEA DI UN ASINO

I giornali spagnuoli narrano un fattarello - accaduto in un grosso borgo della provincia di Salamanca - che potrebbe servire d'argomento ad uno di quelle gustose novelle che il Casari, il Boccaccio, il Sacchetti, il Grazzini e tanti altri, ammannivano con tanta genialità e con tanti fiori di lingua ai loro contemporanei.

Una notte poco dopo le undici, quattro giovanotti usciti dall'osteria dove avevano alzato il gomito più dell'usato, s'imbattono in un povero uomo che stava levando il carico di un asino caduto a terra e agonizzante.

L'asinaio era un forestiere, ed egli, quando lo ebbero aiutato in quella bisogna, lo consigliarono di condurre la bestia all'osteria e di cercare il veterinario del luogo.

Piacque il consiglio al forestiere, il quale, aiutato ancora dai giovani, poté trascinare il ciuccio moribondo fin sotto il portone di un albergo. Si fu allora che quelli gli offersero di andare essi stessi ad avvisare il veterinario.

L'asinaio li ringraziò.

Strada facendo, i quattro pietosi alzatori di gomito ebbero un'idea diabolica.

Di lì a poco si presentarono al portone dell'albergo, ove agonizzava il somaro, una levatrice notissima del paese, un falegname costruttore di casse mortuarie e un prete accompagnato da un sagrestano che teneva la cassetta dell'olio santo.

Alla levatrice avevano riferito che una viaggiatrice era stata sorpresa dal male del parto nella sala dell'albergo: al falegname era stato detto che occorreva costruire subito una cassa funebre per un viaggiatore morto all'improvviso: il prete era stato pregato di recarsi ad amministrare la unzione estrema ad un moribondo per causa di una caduta. Bisogna notare che il sacerdote era stato informato dalla stessa levatrice, incarico avuto dai giovani medesimi.

Una scena singolare seguì quando tutti questi personaggi si trovarono fronte a fronte, nel cospetto dell'asino.

Il falegname se la prese col padrone della bestia, poiché lo credeva autore della burla; e il padrone a scusarsi a protestarsi innocente, a imprecare contro i giovanotti.

Il prete, dal canto suo, s'adirò colla levatrice, e voleva ungerla a scapaccioni; la levatrice naturalmente, non stette zitta e gli rispose per le rime.

E mentre la religione, l'ostetrica, la falegnameria gridavano per bocca dei rispettivi ministri, l'asino esalava il suo ultimo respiro.

G. Grassi, direttore proprietario
NICOLA GENOVESI gerente responsabile

Salerno, Prem. Stab. Tip. Cav. Migliaccio
Successori FRUSCIONE E NEGRI

Per le inserzioni degli annunci, avvisi, comunicati e necrologie rivolgersi al nostro Ufficio Via Porta di Roma 2, in Salerno. Tariffa per ogni linea: nel corpo del giornale lire 2 — dopo le firme cent. 75 — in quarta pagina cent. 30 — giustifica 4 colonne.

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE
MILANO - FELICE BISLERI - MILANO

Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

R. UNIVERSITÀ DI NAPOLI

Napoli, 12 gennaio 1888

D. SEMMOLA

Prof. di Farmacologia Sperimentale e di
Clinica Terapeutica

Gentilissimo Signor Bisleri

Ho sperimentato largamente il suo FERRO-CHINA e sono in debito di dirle che esso costituisce una preparazione per la cura delle diverse clonemie, quando non esistano cause malvagie o anatomiche irresolubite. L'ho trovato soprattutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi della infezione palustre ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto alle altre preparazioni di FERRO-CHINA dà al suo elisir un'indiscutibile preferenza e superiorità.

D. SEMMOLA

Prof. di Chimica Terapeutica nell'Università di Napoli
Senatore del Regno

Palermo 22 Febbraio 1891

Egregio Sig. Felice Bisleri,

Sperimentai il di Lei Liguore FERRO CHINA-BISLERI, nei casi di anemia dopo perdite uterine ed in conseguenza di febbri malariche e quindi leucocitemia da ipertrofia della milza. Quel liquore ha corrisposto, più che non accade con l'uso d'altri succedanei al chinino e composti di questo e dei ferruginosi uniti o separati in formule speciali. E a dir vero in molti casi di febbri ribelli da malaria vi si ricorre così come di ripiego, senza che il medico, sappia rendersi ragione del principio attivo che predomina per le sostanze adoperate in una data formula; ma all'incontro coll'uso del liquore FERRO CHINA-BISLERI in discorso, che è il prodotto di due sostanze note oltre il veicolo si è più razionali e fiduciosi nell'amministrarlo, come altresì più opportuni, offrendo una gratissima bibita all'ammalato pure dispettico e ributtante ormai all'ingrata polifarmacia di cui ha risarcito lo stomaco — Con perfetta stima di S. V. pregiatis.

devot.mo prof. **Francesco Randacci**
Prof. di anatomia Umana all'univ. di Palermo

Milano 10 Gennaio 1891

Egregio Sig. Felice Bisleri,

A nome dell'intera Umanità ringrazio il Sig. FELICE BISLERI, che ha saputo arricchire la scienza nel valore terapolitico per il suo liquore FERRO-CHINA, il quale è una soluzione dei principii ricostituenti nelle malattie in cui questi elementi sono indicati, ed avendo fatte prove per più anni di questo egregio preparato sempre è riuscito gradito al palato e di effetto corroborante, stomatico, tonico-ricostituente e dopo molti giorni di cura si riacquista l'appetito; facilita la digestione e si riacquistano le forze nell'organismo eccitando l'appetito, favorisce la digestione procurando pronta assimilazione e nutrizione, aumentando i globuli rossi del sangue. Per cui credo abbia raggiunto lo scopo dell'utile terapeutico col piacevole. L'egregio sig. FELICE BISLERI, che ha preparato il suddetto liquore a base di difficile unione, ha eclissati i siropi, i vini marsalati chinati ecc. ecc. per cui merita qualunque omaggio in onore della verità.

Prof. Auschia Cav. Gerolamo medico onorario di S. M. Umberto I. re d'Italia - Presidente.

Membro delle primarie accademie scientifiche d'Europa.

Padova 9 Febbraio 1891

Egregio Sig. Bisleri,

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liguore FERRO CHINA, posso assicurarla d'averne sempre conseguito vantaggiosi risultati.

Con tutta stima e rispetto.

2a

suo devot.mo prof. A. dott. DEGIOVANNI
profess. di Patologia all'Università di Padova

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Wermouth - Vendesi nei principali Caffè - Farmacisti, droghieri e liquoristi

Il proprietario del Caffè Testa d'Oro volendo ritirarsi per motivo di salute, così mette in vendita il suo vasto locale. Per le trattative dirigersi allo stesso proprietario in Salerno. 3

OROLOGERIA

Salerno — Vincenzo Renna — Salerno
Strada larga Vittorio Emanuele N. 3

Grande assortimento di orologi di ogni genere, e catene di argento e di oro a prezzi proprio di fabbrica.

C'è da spendere come si vuole, Sveglie da L. 7; Remontoir metallo da L. 9; di argento da L. 15; Catene da L. 6, 7 ecc.

Orologi grandi sistema ferrovia

id. a calendario con fasce di luna.

id. col secondo in centro.

id. neri di acciaio.

id. a scatto, a fantasia, e di tante altre forme e grandezze.

Il Dottor DE STEFANO SALVATORE

Medico-Chirurgo

Si è stabilito a Salerno ed ha preso domicilio al largo Procida, vicolo Municipio n. 11, 2.° p.° dove dà consulti dalle 8 alle 10 ant.

Stiratrici e Madri di Famiglia

ADOPERATE IL RINOMATO, PERFEZIONATO ED ORA
dal 1. maggio 1890 reso

INSUPERABILE

Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)

Nessuno può usare del nome di **Amido Borace**. La Ditta A. BANFI agirà a termine di legge contro tutti coloro che fabbricassero o solo anche vendessero sotto il semplice nome di **Amido al Borace**, qualsiasi altra qualità di qualsiasi forma. — Guardarsi dalle dannose e sleali imitazioni e domandare sempre la MARCA GALLO.

IMPORTANTE. — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

Nostro speciale segreto da nessun altri ancora trovato

Specialità del Premiato Stabil. A. Banfi di Milano.

Vendesi da tutti i principali Droghieri e Negozianti in coloniali.

Provate e domandate ai Droghieri la **Cipria profumata BANFI**, igienica, rinfrescante, garantita pura, L. 1.00 il pacco grande, L. 0.50 il piccolo. 6a

FRANCOBOLLI

Un signore fermato all'Hotel Victoria in Cava de' Tirreni cerca comprare francobolli antichi per collezione.

Indirizzarsi al proprietario dell'Hotel Victoria — Stefano Della Corte — Cava dei Tirreni.

COLLEGIO COMUNALE

VITTORIO EMANUELE II

CASTEL SANGIOVANNI

(Linea Ferroviaria Piacenza Alessandria)

Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Liceali, Corsi preparatori ai Collegi Militari e alla Scuola Militare di Modena. — Nelle vacanze preparazione dei giovani agli esami di ammissione e di riparazione in tutti i corsi. — Clima saluberrimo — Pensione modica — Vitto sostanzioso ed abbondante — Educazione accurata.

Villa in Brianza — e per la cura climatica e bagni di mare alla riviera di Genova.

Speciale riduzione per figli dei Segretari Comunali

Per programmi e schiarimenti rivolgersi al Sindaco ed al Direttore.

5a Sac. Prof. D. **Giov. Maria Ferrerio**

CONSULTI INTERESSANTI

La sonnambula **Giuseppina** nuora della colubre chiaroveggente sonnambula Anna d'Amico, da tutti i giorni, con grande successo, tanto di presenza che per corrispondenti enza per affar d'interessi particolari su cui si desidera ottenere rivelazioni e consigli che possano dare dei buoni risultati, oppure sapersi la maniera come la persona interessata deve contenersi in qualunque affare sfavorevole di contrarietà o disinganni.

I Signori che desiderano consultare per corrispondenza, tanto dall'Italia che dall'Estero, scriveranno le domande principali che interessano e uniranno alla lettera un vaglia postale di lire 3. In mancanza di vaglia possono spedire il prezzo in francobolli dentro lettera raccomandata. Dirigersi al magnetizzatore **Cesare D'Amico**, Via degli Agrestini num. 1 Bologna. a3

LA FRUSTA

Cronaca Politica del Popolo

ASSOCIAZIONE (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10 — Per un semestre L. 6 — Un numero separato Cent. 5 — Un numero arretrato Cent. 10 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale — Gli avvisi a pagamento e le inserzioni si ricevono esclusivamente presso il nostro Ufficio alla strada Porta di Ronca N. 2.

AVVERTENZE — Il Giornale si pubblica il Martedì, Giovedì e Sabato — L'Ufficio di Direzione ed Amministrazione, è sito in Salerno strada Porta di Ronca N. 2, ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi, lettere, giornali, vaglia postali ed altro — Avvisi e comunicati vedi quarta pagina.

Conto corr. con la Posta

Conto corr. con la Posta

1 gennaio
sig. Rocco dott. Giovanni
Baronissi

IL MOVIMENTO DE' PREFETTI

Ecco i decreti concernenti la prima parte del movimento dei prefetti.

Basile, prefetto di Napoli, è messo a disposizione del Ministero;

Senise, è richiamato dall'aspettativa e destinato alla prefettura di Napoli;

Ciolotti, è richiamato dall'aspettativa e destinato alla prefettura di Avellino;

Pennino, prefetto di Grosseto, è trasferito a Campobasso;

Celano, prefetto di Campobasso, è trasferito a Lecce;

Pacces, prefetto di Salerno, è trasferito a Parma;

Giura, prefetto di Caserta, è messo a disposizione del ministero;

Dall'Oglio, prefetto di Rovigo, è trasferito a Caserta;

Silvagni, prefetto di Lecce, è trasferito a Cremona;

Bondi, prefetto di Cremona, è trasferito a Salerno.

SCOPA NUOVA

Dice il proverbio che scopa nuova, scopa bene. La prova si è avuta nelle prime dichiarazioni che il ministero ha avuto occasione di fare nelle interrogazioni svoltesi.

Due meritano soprattutto menzione: l'una quella d'Imbriani, a proposito della pretura di Castel San Giovanni (Piacenza).

Stranissima la tesi che sosteneva il focoso deputato di Bari.

Si trattava né più né meno di risuscitare la famosa questione delle preture.

Non discutiamo qui i maggiori o minori diritti che può avere Castel San Giovanni: siamo anche disposti a ritenere che se la legge sulla riduzione delle preture fosse stata applicata come l'on. Zanardelli l'aveva preparata, quella pretura sarebbe stata salva.

Invece tutti sanno l'indecente spettacolo, che diede la Camera appena caduto Zanardelli, rimangiandosi per metà la legge e lasciandola applicare per uso e consumo del ministero Rudini-Nicotera-Ferraris.

Ma comunque sia, la legge oramai è stata applicata, e per quanto possano esserne dolorose le conseguenze, bisogna rassegnarsi.

Altrimenti domani bisognerebbe ricominciare daccapo e ristabilire tutte le preture soppresse.

Ma allora che cosa giova il gridare e lo strepitare — che sono necessarie le riforme radicali, la riduzione delle prefetture, la soppressione delle sottoprefetture, la riduzione di tanti e tanti altri uffici inutili?

Non è questa davvero la via per semplificare il nostro organismo amministrativo, per colpire a morte quel mostro della burocrazia, contro il quale tuona così spesso, e a ragione, l'on. Imbriani.

Le risposte dell'on. Giolitti e dell'on. Bonacci furono appunto chiare, precise e in senso completamente liberale.

Ed ugualmente liberale fu la risposta del Giolitti a quel capo ameno di Bonghi che in buoni termini chiedeva una legge eccezionale contro gli anarchici.

Evidentemente Bonghi, seccato di essere in questi giorni citato come uno fra i capi degli anarchici di sua maestà, ha pensato di provvedere ai casi suoi, ad allontanare da sé i sospetti chiedendo delle misure di rigore contro gli anarchici.

Oppure anche ha preso sul serio la sua parte di anarchico ed aspira alla gloria del martirio.

Ma l'on. Giolitti non gli ha dato questo gusto e ha risposto:

— Non c'è proprio nulla che giustifichi delle misure repressive; basta vigilare e lo farò; leggi eccezionali niente.

Non è male paragonare questa risposta alle parole famose del Nicotera colle quali invocò appunto queste leggi eccezionali e dichiarò che se i magistrati non avessero condannato gli arrestati per socialismo, per anarchia, quale associazione di malfattori, avrebbe pensato lui a rifare il codice.

Fin qui è indubitato che la teoria espressa da Giolitti, di voler governare con la libertà, è assai più liberale di quella del defunto Nicotera.

E si potrebbe concludere dicendo che dal mattino si conosce il buon giorno.

Invece abbiamo preferito ricorrere all'altro proverbio che scopa nuova, scopa bene.

IL PALLONE GONFIATO

Si tratta di un voto politico che la Camera è chiamata a dare sulla domanda di esercizio provvisorio presentata dal governo? No.

La questione è assolutamente amministrativa, ed essa si presenta in condizioni che bisogna valutare, se non si vuol fare della polemica di malafede.

Una crisi di governo è scoppiata quasi al termine dell'anno, quando i bilanci non sono discussi, ed una nuova crisi s'è manifestata fra il ministero Giolitti e la Camera divisa approssimativamente in due campi, producendosi per tal modo quella situazione anormale su cui tanto aveva calcolato il ministero Rudini-Nicotera nei giorni presaghi della sua imminente caduta.

I nostri lettori lo ricordano bene ciò che successe allora, a proposito delle ferie parlamentari, e se vanità ci lusingasse potremmo noi ben ristampare gli articoli che allora pubblicammo, denunciando quel ministero incapace e dissipatore, il quale si concedeva il lusso dei lunghi ozii, delle agognate vacanze pasquali — e quali lunghe vacanze! — con una situazione pari a quella creata dalla sua triste imperizia al Parlamento e al paese!

Quando si ricorda che in quei giorni ci fu lotta, ci fu disputa vivace, appassionata tra i fautori ministeriali d'allora delle vacanze per oltre un mese e l'opposizione che vacanze non voleva, vien proprio la voglia di bollare in fronte la folla degli atteggiati ora a vindici delle prerogative parlamentari.

Si direbbe che la memoria non esista per i servitori di Rudini e di Nicotera tramutati adesso in tribuni del diritto popolare.

Noi venivamo allora denunciando le mene di quel perditempo organizzato col proposito scaltro di far trascorrere l'anno amministrativo per sorprendere opposizione, Camera e paese col coltello alla gola dei bilanci scaduti.

Imperocché ferveva allora il grande, lo straordinario, il morboso lavoro del barone generale Nicotera, che s'illudeva sempre di poterle fare lui le elezioni generali, destinate a sbalordire il mondo e a consolidare l'imperio del barone con la nuova Camera che sarebbe uscita dalle sue mani.

Figurarsi che bazza!

Ma dio che si dice non paga il sabato, questa volta ha pagato. E come! Il barone cadde.

E ciò è bastato perché l'Italia respirasse.

Ma ciò è pur cagione che i destri e i nicoterini tornino a coalizzarsi per mandar l'Italia in fiamme.

Se l'Italia fosse un manicomio!... Fortunatamente l'Italia non è Nocera.

Questo è il prologo della lotta che si deve combattere alla Camera, sulla domanda di esercizio provvisorio.

Premesso ciò, quale risultato pratico potrebbe avere l'opposizione coalizzata della destra coi nicoterini? Il riepiogo è questo: si devono fare le elezioni generali subito, immediatamente, o pure in un termine di sufficiente preparazione per tutti, compresi i partiti, e un po' anche gli elettori?

Il barone Nicotera vorrebbe che la lotta si facesse subito, senza indugi, possibilmente fra due, fra tre settimane. E tutto questo perché fa comodo a lui.

Fa comodo a lui, perché egli calcola di avere tuttora pronto ed ordito il lavoro dei prefetti e dei candidati, specialmente nel mezzogiorno, lavoro che in un mese nessun governo potrebbe disfare — secondo lui — ritenendosi certo per tal modo della sua vittoria.

Ebbene, appunto perché fa comodo al signor Nicotera, non può far comodo né alla Camera, né ad altri, né a quella immensità d'elementi del paese vero che non furono col signor Nicotera ministro, e che non sono col signor Nicotera agitantesi per ridiventarlo.

Messo ciò bene in chiaro, non occorre molto a dimostrare tutta la sconvenienza e la banalità di questo enorme pallone che si vuol gonfiare sull'esercizio provvisorio, nell'interesse dei signori Rudini e Nicotera, i quali si lusingano di riprendere il potere.

E date queste condizioni, noi ci troveremo non più a fronte di una campagna elettorale normalmente e lealmente combattuta, bensì di contro a qualche cosa che potrebbe essere assalto, imboscata, rissa, *incamicciata*, insomma tutto tranne che lotta vera, aperta, a parità di condizioni.

Ma che forse i comizi sono diligenze da prendersi d'assalto alla macchia?

Un po' di calma, signori, ed anche un po' di rispetto al paese.

Pezzi... di gelo

Tra padre e figlio.
Codicelli, in un momento d'insolita espansione, domanda a suo figlio:

— Dimmi, ragazzo mio, se io venissi a morire, cosa faresti?

Il figlio, non degenerare, risponde con commovente convinzione:

— Oh! padre mio!... farei subito mettere i suggelli dappertutto, perché i domestici non rubassero nulla!

X

Da un orologio, una signora che ha un'aria molto semplice:

— Vorrei una sveglia... ma per una persona sola.

— Cioè?

— Sì; io vorrei continuare a dormire.

Il Gelatice

OSTRUZIONISMO

A proposito di quella splendida maniera di combattere che ha adottato adesso la Destra di Bonghi, si è pronunciata da molti la parola, veramente gotica, di *ostruzionismo*.

Questa parola, derivante da ostruire che vuol dire chiudere il passo a qualche cosa, significa adoperare in tal modo il diritto di parlare concesso a tutti i deputati, da impedire che si faccia in tempo a discutere ed approvare le leggi, ossia che si possa andare avanti.

Questo metodo fu la prima volta adoperato con successo dagli irlandesi deputati al Parlamento di Londra.

A quel tempo l'Irlanda era oppressa da durissime leggi eccezionali, tiranneggiata dalla polizia, tormentata da tasse insopportabili. Molti milioni erano estorti agli irlandesi per pagare la così detta *chiesa stabilita* d'Irlanda, composta di preti protestanti che vivevano da gran signori in sontuose chiese deserte, alle spalle degli irlandesi cattolici.

Qualche cosa di simile ai prelati cattolici italiani che vivono grassamente a spese di tanti liberi pensatori.

Contro queste bricconate gli ottanta deputati irlandesi cercavano di reagire; ma una maggioranza schiacciante opprimeva sempre i loro reclami, e per loro il giorno della giustizia non spuntava mai.

Quelli allora, stretti dalla disperazione, ricorsero al mezzo dell'*ostruzionismo*.

Qualunque legge si fosse presentata, si iscrivevano cinquanta oratori irlandesi a parlare; e ognuno parlava per una giornata. Con questo sistema era impossibile qualunque lavoro legislativo, la macchina governativa si arrestava.

Ci inglesi, gente pratica, applicarono subito un doppio rimedio. Prima di tutto, diedero al presidente della Camera poteri sufficienti per mettere a un dato punto il tappo a quel torrente di chiacchiere; ma al tempo stesso abolirono la *chiesa stabilita* d'Irlanda, e concessero all'Irlanda la maggior parte delle riforme che chiedeva.

L'*ostruzionismo* adesso è morto in Inghilterra; fu giustificato nel momento e per motivi raccontati, ma se fosse durato avrebbe sollevato la coscienza pubblica, e avrebbe dovuto cessare.

Adesso i piccoli ribelli della Destra vorrebbero ristabilire questo sistema.

Bonghi, per esempio, fa quattro discorsi al giorno; e tutto ciò nella speranza che si arrivi alla fine di giugno senza aver concluso nulla.

Ma le lezioni avute nei giorni scorsi — di cui uno perfino da Rudini — speriamo che giovino al nuovo anarchico e consigliere di Stato.

D'altra parte non c'è proporzione possibile fra i motivi che spinsero i deputati irlandesi e quelli che pungono gli ostruzionisti italiani. Per quelli si trattava di spezzare le catene della patria; per questi di ripigliare l'amministrazione dei fondi segreti.

C'è una bella differenza!...

IN VISTA DELLE ELEZIONI

Prodromi

Napoli, 6 giugno

(*Gil-Blas*) Vecchio collaboratore della *Frusta*, da Napoli non posso respingere il gentile invito di fare corrispondenze politiche da questa città, ove certamente, nelle elezioni generali politiche si accentrerà tutto il movimento per l'agitazione elettorale.

Napoli che tutto ha perduto, con la capitale dell'antico regno, è rimasta però sempre capitale politica, morale, intellettuale e commerciale delle provincie del mezzogiorno.

Infatti, malgrado le facili comunicazioni, ed i grandi mezzi di viabilità con Roma, qui affluisce gran gente per affari, da tutte le provincie meridionali, — compresa la Sicilia — da qui venne fuori il verbo della Pentarchia, ricordato, e sarebbe stato fecondo di benefici risultati, pel grande partito di Sinistra. se il grave incidente Lovito-Nicotera non avesse mandato tutto per aria, rafforzando l'on. Depretis il quale ebbe una ragione di più, in quella circostanza di far rilevare da quali intenti *bellicosi* fossero animati i suoi avversari.

Cosicché se da Napoli è partita una nobile iniziativa, di qualunque carattere pubblico, nessuno rammenta che sia mai mancata un'eco nobilissima nelle vicine provincie. Così va spiegata l'influenza che esercitava sulle cose il Comitato Centrale che si costituiva in Napoli, nell'ordinario locale di S. M. A. la Nuova, per dirigere le elezioni generali politiche che si sono avute dal 1870 sino ad oggi. Quel Comitato costituito dagli uomini più eminenti per sapere e per patriottismo, può affermarsi serenamente, contribuì a rendere la Sinistra maggioranza alla Camera, poiché il gran contingente di deputati di Sinistra veniva dato da queste Provincie, e per l'opera di quel Comitato.

Queste tradizioni, disgraziatamente oscurate, dalle disillusioni avute dagli uomini politici che succedettero al governo, hanno poi lasciato pallide reminiscenze di cui qualcuno, come l'on. Nicotera, ne vorrebbe profittare a beneficio della propria individualità politica, a danno del vero partito della Sinistra Storica, e per favorire, incredibile, la consorteria. Sì, proprio la Consorteria — e giudicatelò dalle seguenti primizie che vi mando.

A Roma, in questi giorni, fra gli onorevoli Rudini e Nicotera, si sarebbero, nientemeno che discusse le linee generali per spiegare l'azione di un Comitato Centrale per le elezioni, che si vorrebbe costituire con elementi di destra e di sinistra nicoterina — in altri termini — al fianco di Rudini e Nicotera, presidente di un tale Comitato (che chiamerei di *salute pubblica*) sederebbero, inorridite Bonghi, Taiani, Grimaldi, Lazzaro, De Bernardis, Flauti, Billi, Curati, Cavallotti, e compagni.

Questo Comitato in relazione con una *filiale* in Piemonte (*sic.*) ed a Roma dovrebbe dirigere la battaglia, prepararla — ed organizzarla con quei *mezzi* che più saranno stimati opportuni in rapporto del tempo che l'on. Giolitti crederà accordare per periodo elettorale.

Che ve ne pare — Idea sublime! I capitani ci sono, come vedete, ma i combattenti dove saranno essi reclutati? Nelle fila della Sinistra? — Conti sbagliati — Sappiano quei signori, che malgrado lo scetticismo che invade da tempo il corpo elettorale, il tempo de' gonzi è finito — le pecore si trovano negli ovili e non nelle Associazioni e Circoli politici.

I beati tempi passarono, e non tornano più, le maschere sono cadute, ed i filibustieri politici sono liquidati già, — è inutile che sbraitano, — sono noti oramai i loro alti ideali... i sacrifici, l'abnegazione, la virtù del dovere, il culto della patria etc., tutto un frasario ch'è servito per *arrivare* solamente, e che, *arrivati*, giù botte da orbi, agli amici che per 15 anni si sono compromessi sempre politicamente e moralmente.

E' finita l'epoca della gazzarra; nessun uomo di buon senso, e che si rispetta, li segue più: oggi il corpo elettorale è ben altrimenti preparato che ad accorrere allo squillo delle trombe di vecchi trombettieri, invalidi ed ostinati alabardieri di proprii e non d'interessi pubblici.

Infatti è bastato che la notizia fosse giunta alla *Unitaria Liberale* di cui fu presidente l'on. Nicotera, perchè un grido unanime di protesta si levasse. Le grida di vecchi e stimati patrioti come il vostro B. Marciano, tempra salda di forte campione della libertà, di G. Cosentino, si sentivano in via Toledo. Essi solennemente protestavano contro tale annuncio.

E' una *indegnità* ripetevano, è un vigliacco tradimento, è una briconata, una codardia, insomma definivano come un aguto ciò che in Roma si perpetra a danno del vero partito di Sinistra, che qui è unanimemente pel Governo, sebbene composto di uomini, nella maggior parte settentrionali, ma oggi che più nessuno osa parlare di regione, tutti salutano con simpatia l'avvento di governanti i quali hanno di mira solamente e non a ciarle, l'assetto della finanza dello Stato.

Sicché l'on. Nicotera quando avrà ricevuto notizie delle proteste che si levano contro il connubio, in Napoli, modificherà il *piano*.

Notate che anche alla *Coslituzionale* una tale notizia, ha prodotto i suoi effetti. Uomini come il Beneventani, il Pignatelli ed altri ripugnano di presentarsi agli elettori a braccetto di Nicotera, di Billi, di Curati, elementi contro cui hanno sempre accanitamente combattuto. Come vedete bene, l'inizio non è cattivo.

Il solo annuncio più che produrre i desiderati effetti entusiastici, ha sollevato indignazione fra gli amici di Rudini e quelli di Nicotera; e qualche suo *giannizzero* venuto in Napoli, per sondare le acque, ha precipitosamente fatto ritorno a Roma per partecipare al Generale le impressioni.

ECONOMIE FUNESTE

Nel bilancio di prima previsione del ministero di agricoltura per l'esercizio 1892-93, come venne presentato dal passato ministero, si è voluta introdurre un'economia di circa mezzo milione.

Ma per fare questa grassa economia si è dovuto ridurre di 150 mila lire il servizio fillosserico, di un centinaio di mila lire quello dell'istruzione agraria e altre 250 mila lire un po' sul servizio ipico, un po' su quello forestale, un po' su quello degli incoraggiamenti ai comizi, alle associazioni agrarie ecc. ecc.

Ora tutte queste che si dicono economie, noi le chiamiamo economie funeste, che non vorremmo veder ratificate dal nuovo ministero.

Diminuire 150 mila lire sul servizio fillosserico vuol dire esporre i nostri vigneti, che sono tanta parte della nostra ricchezza, ad essere devastati dalla fillossera.

La Francia in 25 anni ha perduti per effetto della fillossera *sette miliardi* di ricchezza, mentre da noi sapientemente combattuta, finora ha arrecati danni di poco rilievo.

Ma se domani per una miserabile falsa economia di un centinaio e mezzo di migliaia di lire, la fillossera, ormai già apparsa in molti punti, dilagherà nel paese e, non rattenuta da ostacoli artificiali, invaderà e distruggerà buona parte dei nostri ricchi vigneti, chi sarà colui che non maledirà la memoria di coloro che, per l'illusione di una ridicola eco-

nomia, avranno perpetrato a danno del nostro paese tanta rovina?

Così pure chi sarà colui che non chiamerà funesta una economia di alcune diecine di migliaia di lire sul servizio forestale in Italia dove il vandalismo e l'affarismo distruggono le migliori nostre foreste, già decoro delle nostre montagne, gettando nella desolazione, nella malaria le valli e le pianure sottostanti?

E chi sarà quegli che non dirà funesta un'economia di qualche centinaio di migliaia di lire fatta sul servizio dell'istruzione agraria in un paese come il nostro, in cui l'agricoltura è tanto indietro, in cui il 75 per cento dei nostri contadini sono analfabeti e il 90 per cento dei proprietari coltivano la terra come la coltivava il patriarca Noè?

Queste ed altre simili non si possono chiamare economie, ma si debbono qualificare come sperperi della pubblica ricchezza, perchè togliendo uno da una parte si perde mille dall'altra, e per avere l'uovo oggi si uccide la gallina, senza pensare al domani!

Funeste, funestissime, false economie tutte quelle che tendono ad immobilizzare il paese, anzi a farlo retrocedere; false, falsissime, economie tutte quelle che strozzano qualunque aiuto, qualunque incoraggiamento alla produzione e specialmente a quella rurale, da cui solo l'Italia può sperare salvezza.

Su ben altri lauti cespiti, resi quasi intangibili da vietati pregiudizi, i chirurghi della finanza debbono oggi affondare il loro bisturi, s'essi vogliono davvero salvare lo Stato senza dare il colpo di grazia al paese!

QUA E LÀ

In America i tribunali vanno di pari passo e si trovano, a quel che pare, perfettamente all'unisono con tutto il resto.

Essi hanno testè emanato una sentenza che riscuoterà l'applauso di tutti gl'innamorati di qualunque categoria e di qualunque sesso.

Un buon padre di famiglia, abitante agli Stati Uniti, vedendo molto di mal occhio la corte assidua e stringente che un giovanotto molto intraprendente, se vogliamo, ma dotato d'un buon numero di qualità... negative, faceva ad una delle sue figliuole, un bel giorno, entrato nella sala, dove lo spasimante snocciolava un mondo di coselline galanti alla sua fiamma, — in America un giovanotto, può introdursi in una casa e intrattenersi con una ragazza, anche senza il consenso del di lei genitore — afferratolo gentilmente per il colletto, lo mise senza tanti complimenti alla porta.

Non contento di ciò, volendosi mettere proprio al sicuro e interdire al D. Giovanni l'accesso in casa sua, il bravo padre di famiglia lo fece citare dinanzi ai tribunali, affinché questi venissero con una loro sentenza in proposito ad appoggiare la sua autorità di padre e padrone di casa.

Ed ecco quale fu il responso dei giudici: — Considerando che il giovanotto querelato stava facendo la sua corte alla figlia del querelante nel salone del querelante stesso e che quest'ultimo si è lasciato trasportare al punto da interromperlo non solo, ma da cacciarlo di casa con violenza;

Considerando che il far la corte è una cosa di pubblica necessità (!!) e che quindi non è permesso ad alcuno di impedirne l'esercizio a chicchessia;

Considerando che la legge non può riconoscere in nessun parente il diritto di intrattenersi nella stessa sala in cui tale corte vien fatta;

Il tribunale delibera di non tenere alcun conto della domanda e della querela sporta dal padre della corteggiata e condanna il querelante alle spese.

Quella motivazione della « pubblica necessità » vale davvero un Perù.

Vuol dire che in America, quando putacaso un marito sorprenderà la moglie in colloquio molto stretto con un amico di casa, questi potrà dire per tutta risposta all'oltraggiato consorte:

— Caro mio, è perfettamente inutile prendersela tanto calda. Conviene rassegnarsi; si tratta di... necessità pubblica, e sai meglio di me che necessità non ha legge.

???

La moglie per pescare.

La notizia è sbalorditiva ma in compenso viene dall'America e precisamente da Puerto Espana (Trinità).

Un indiano che lavorava in una fattoria vicina a Puerto Espana, sospettava che sua moglie gli fosse infedele mantenendo colpevoli relazioni con un fattore, che viveva nella stessa proprietà.

Pochi giorni fa le fece scenate tali in presenza dei lavoratori nella fattoria che costrinsero la povera donna a fuggire dalla casa maritale, ed andare a cercare protezione in casa del fattore.

L'indomani l'indiano vi si recò a cercare sua moglie, e avendola trovata le impose di seguirlo a suo domicilio.

La povera donna obbedì.

Poco dopo furono veduti l'indiano e sua moglie partire sopra un canotto per pescare nel rio vicino. A notte il canotto ritornò alla fattoria.

Lo conduceva l'indiano, ma la moglie non era più con lui.

Al suo posto c'era invece una grande quantità di pesce, giacchè la pesca era stata miracolosa.

Un lavorante della fattoria domandò all'indiano dove avesse lasciato la moglie, che lo aveva accompagnato nella sua escursione.

L'indiano rispose cinicamente che l'aveva tagliata a pezzettini per farla servire da esca ai suoi amici con cui aveva pescato tutti quei pesci!

Il feroce delinquente è stato subito arrestato, giacchè non oppose la menoma resistenza, fidente come è nel buon diritto suo e nella giustizia della vendetta che dice di avere compiuta.

Ma guardate un po' che razza di vendetta è andato a studiare quell'animale d'un indiano!

???

Il buon umore del papa.

Certe monache, a mezzo del loro diocesano, fecero dono al Papa di un finissimo ricamo in seta rappresentante il suo ritratto; al Papa piacque sulle prime il lavoro, ma poi osservò che la bocca era esageratamente larga, e buttò via il ricamo.

Il monsignore che lo aveva presentato osservò che trattandosi di donne solite a chiacchierare molto, non era da meravigliare se avevano ecceduto nelle proporzioni della bocca; il papa rise di quella osservazione, e, rabbonitosi, accettò il ricamo.

???

Per finire.

Stupidelli incontra Topacchioli:

— Cos'hai — gli domanda — che mi sembri tanto preoccupato?

— Il mio primo ha il grippe, il mio secondo ha il morbillo, e il mio terzo ha la meningite!

— E il tuo tutto?

— Il mio tutto? Ma non è una sciarada! Ti parlo dei miei figli, imbecille!

Dan Cesare

CRONACA

La festa dello Statuto — A Salerno ed in provincia è stata solennemente festeggiata la ricorrenza dello Statuto. Parecchi telegrammi di occasione furono spediti alla Casa Reale. La nostra città, tutta imbandierata, fu dalle prime ore del mattino rallegrata dal suono delle bande musicali.

Grande affollamento alla sera a' giardini pubblici.

S. A. Reale al Maestro Quagliata — Il primo Aiutante di Campo di S. A. R. Generale F. Terzaghi, ha inviato al maestro Quagliata di Eboli la seguente lettera:

« In seguito alla sua lettera del 9 corr. ho fatto preghiera al signor Direttore di questo R. Conservatorio di musica di voler esaminare la marcia militare da Lei composta col: « *Sempre avanti Savoia!* »

Il prefato Direttore avendo ora dichiarato che la stessa è un discreto lavoro da potersi accettare, mi è gradito significarle, a mia volta, che Sua Altezza Reale il Principe di Napoli aderisce ad accettarne la dedica, siccome già ne accettava l'omaggio nell'aprile dello scorso anno.

E mi compiaccio soggiungerle, che l'Altezza Sua Reale, a dimostrare il proprio gradimento, mette a di Lei disposizione la somma di lire cento per l'acquisto di un ricordo a sua scelta. *Voglia Ella segnarne ricevuta sul modulo annesso al vaglia postale, che Le invio a compimento del grazioso ordine del Principe Reale.* »

La rivista — Domenica mattina, assenti i generali di Divisione e di Brigata, nonchè il Comandante del Distretto, la rivista delle truppe fu passata dal colonnello del 48.º fanteria.

Alla rivista presero parte tutte le truppe di Salerno e gli alunni del Convitto militarizzato.

Il premio a' coraggiosi — Domenica scorsa, alle ore 10 del mattino, ebbe luogo la cerimonia da noi annunciata, sulla terrazza del porto Manfredi, presenti le autorità civili e militari di Salerno.

Furono premiati: Ernesto Aliperti di anni 15, studente, con medaglia di bronzo al valor di marina, per aver salvata una donna nel momento che era per affogare; Prospero Bagnato, marinaio, con medaglia di bronzo, per aver salvato sette persone di quattordici, quanto si componeva l'equipaggio di una barca capovolta dal vento; Domenico Romano e Raffaele Martuscelli, pure con medaglia di bronzo, per aver salvato l'intero equipaggio di una barca perduta da forte mare.

L'ufficiale di porto signor Fincati lesse un bel discorso.

Esami a segretario comunale — Il giorno 25 di luglio prossimo cominceranno gli esami per conseguire la patente di segretario comunale. Gli esami avranno luogo nella solita sala della prefettura.

Per tornarsi sopra — Da informazioni attinte sul conto di quel maestro della nostra provincia, il quale reclama inutilmente da lungo tempo per riscuotere lo stipendio di sette mesi, che il municipio non gli vuol pagare, ci costa di essersi espletate tutte le pratiche necessarie dal R. Provveditore agli Studi, il quale non disponendo di mezzi esecutivi, ha deferita la questione alla Giunta amministrativa provinciale.

Noi raccomandiamo calorosamente ai signori Componenti di essa il sollecito disbrigo di questa pratica; ricordando loro che una infelice e numerosa famiglia aspetta a titolo di grazia un provvedimento che le si deve a titolo di giustizia.

Non sarebbe il caso di spedire un commissario all'oggetto.

Maritaggi — Ecco i nomi delle donzelle favorite dalla sorte nei maritaggi sorteggiati domenica dalla nostra Congrega di Carità:

Bozza Brigida fu Giovanni della parrocchia di S. Agostino; Forte Teresa di Gioacchino della parroc-

chia di S. Maria delle Grazie; Di Martino M.^a Giovanna di Giuliano della parrocchia di S. Michele di Ogliara; Pagano Rosaria di Francesco della parrocchia di S. Andrea; Boccia Rosa di Michele della parrocchia di S. Pietro; Marotta M.^a Iacoba di Genaro della parrocchia di S. Caterina di Sordina.

Personale di prefettura — Il signor Domenico Pia, consigliere alla prefettura di Salerno, è stato trasferito a Vallo per reggere quella sottoprefettura.

Ciccio Romano — Non è morto, come si disse tempo fa, ma vive sano e vegeto in America insieme alla famiglia. Egli è professore di scherma e lucra abbastanza bene; nè pensa, per ora, di ritornare in Italia. Oh, perchè lo si era fatto morto? Povero Ciccio! Quando saprai ciò, piglierai certamente le debite precauzioni contro la jettatura!

Carmen e Cavalleria rusticana — L'Impresa del Teatro Nazionale di Roma ha chiesto al Municipio la concessione del nostro Massimo per darvi nel mese di agosto un corso di 18 rappresentazioni con *Carmen e Cavalleria Rusticana*. La Giunta ha concesso il teatro.

Teatro la Flora — La compagnia drammatica diretta dal Righelli ha avuto un'accoglienza lusinghiera dal pubblico salernitano, che tutte le sere accorre affollato ad applaudirla. La compagnia è numerosa ed il repertorio molto ricercato. Anche la messa di scena è decentissima e risponde a tutte le esigenze de' lavori.

Questa sera si darà *Durand e Durand*, commedia brillantissima eseguita a Parigi 200 sere di seguito.

Domenica ventura la compagnia Righelli darà al Teatro municipale *Tosca* di Sardou.

TIPI E STORIELLE

PAN PER FOCACCIA

(dall'O di Giotto)

SCENA I — La focaccia.

Il conte Ettore Fregioso, piccolo, bruno, coi capelli radi e incroccati, elegantissimo, ma sul tramonto. Ha l'aria preoccupata.

La contessa Lucia Fregiosa, grande, bionda, vaporosa, elegantissima. Ha l'aria sounolenta.

Il conte (fra sè). Le trel... La pendola ha preso la rincorsa... cammina come un treno lampo... rischio di mancare all'appuntamento...

La contessa. Mi sembrate inquieto, amico mio.

Il conte. Io... inquieto? No, non lo credo... anzi...

La contessa. Temevo fosse, al solito, per quella benedetta politica.

Il conte (con slancio). La politica? Ah! per Bacco! da che son deputato, me ne infischio della politica. Ho ben altri affari... (riprendendosi). Voglio dire che alla lunga si finisce coll'annoiarsi, ecco.

La contessa. Volete che vi suoni un po' di Schuhmann? (Si siede al pianoforte).

Il conte. Un po' di Schuhmann? (fra sè). Quando comincia a fantasticare in si bemolle, ne ha per un'ora (guardando l'orologio). Tre ore e un quarto!... (Forte). No, grazie... adoro Schuhmann... ma, a lungo andare, è come la politica...

La contessa. Sia pure! (Si rimette a sedere).

Il conte (fra sè). Andarmene non è difficile; ma per non tornare a pranzo, come si fa?

La contessa. Avevo letto l'ultimo numero della nuova *Antologia*? Vi è un articolo curiosissimo sulla moda femminile di un tempo. Volete che ve lo legga?

Il conte. No! no! La *Nuova Antologia* mi pare una zitellona... Non so perchè, ma... (fra sè). Articoli di una lega... e (guardando l'orologio). Perdio! le tre e venticinque.

La contessa (avvicinandosi e un tratto, con lo sguardo languido). Ettore, volete farmi un piacere?

Il conte (vagamente inquieto). Io? Ma certamente...

La contessa (sempre più provocante). Concedetemi il favore di non andare al Circolo, oggi.

Il conte (sorpreso). Non andare... Ma, cara amica, certamente... io non... Con tutto il piacere.

La contessa (ponendosi a sedere sul bracciolo della poltrona dove è seduto il conte). Pranzaremo così... soli... vuoi?... qui...

Il conte (fuori di sè). Sarebbe bellissimo... Immagina la mia contentezza... Che bella ideal (fra sè). Mi mancava questo tegolo sul capo!

La contessa. Siamo intesi?

Il conte. Intesissimi... cioè... Ah! Dio mio! No!

La contessa. Come!

Il conte. (che sembra disperato). No! mio adorata amica... non crediate che... Sarebbe stata per me una felicità immensa... una serata di intimità dolci di... Oh! maledetto contrattempo!

La contessa. Quale contrattempo?

Il conte. Ho promesso a Verdesi, ora ricordo, ho promesso di andarlo a rilevare alle quattro. Sapete bene, quel Verdesi... l'azionista della compagnia per la luce elettrica di Tivoli...

La contessa. Non capisco.

Il conte. Ma si: si prepara una trasformazione della Società... si tratta di intascare un mezzo milione...

La contessa. Ma non me ne avete mai parlato!...

Il conte. Appunto... ve ne parlo ora... E chissà se avrò il tempo di pranzare.

La contessa. Come! non volete pranzare?

Il conte. Impossibile! (con aria angosciata). Proprio, impossibile... Che stordito!... potevo avvertirvene prima... Il consiglio di amministrazione è dalle otto a mezzanotte... Ma conoscete come sono i Con-

sigli. Si sa quando cominciano, ma non si sa quando finiscono...:

La contessa. (con accento piagnucoloso). E mi lascerete sola?

Il conte. Maledetti affari!

La contessa. (rassegnata). Penserò a voi!...

Il conte. No... Lucia... ve ne prego; andate in casa di vostra madre.

La contessa. Ella dirà che mi trascurate.

Il conte. Io? E' impossibile che ella pensi una cosa simile... Ma, ve ne supplico, Lucia, non rimanete sola in casa, mentre io starò... al Consiglio...

La contessa. (con aria di vittima del dovere). Ebbene! per impiegare la mia serata, andrò a visitare i miei poveri...

Il conte. (sorpreso). I vostri poveri? di sera?

La contessa. E perchè no? E' un errore visitarli di giorno... La sera, il padre di famiglia è tornato dal lavoro... lo si può interrogare, incoraggiare, catechizzare... e se la sua condotta non è regolare...:

Il conte. (asciugando una lagrima). Infatti... l'idea è buona... Tu sei un angelo! Va dai tuoi poveri... Ed io non ho che pochi minuti di tempo. Addio, sei un angelo! (esce a precipizio).

SCENA II. — Il pane

Salotto in casa della marchesa Enrichetta Balzini, piccola, bruna, piena di fuoco. Il conte Ettore.

La marchesa. Ah! Dio mio! eccovi qui. Temevo giungeste troppo presto!

Il conte. Troppo presto! Ma sono in ritardo invece, e vi chiedo mille scuse. Indovinerete, mia moglie...

La marchesa. Invece, benedico il ritardo. A momenti avreste trovato qui mio marito.

(La marchesa si pone a sedere sulle ginocchia del conte, e gli cinge il collo colle braccia).

Il conte. Io non sapevo come conquistare la mia libertà.

La marchesa. Io non sapevo come liberarmi da mio marito.

Il conte. Ah!

La marchesa. Sì. Non si decideva ad andarsene. Allora, ho preso il mio aspetto più calmo, mentre mi rodevi dentro.

Il conte. Voi donne siete più forti di noi. Noi altri uomini non sappiamo dissimulare.

La marchesa. Ma come si farebbe altrimenti? Allora, sapendo che mio marito detesta il pianoforte...

Il conte. (interrompendo). Come me!...

La marchesa. gli ho proposto di suonargli un pezzo di Schuhmann...

Il conte. (trasalendo). Oh!

La marchesa. Naturalmente, egli ha rifiutato... io non ho insistito... sarebbe stato un errore... e ho rimpicciato il mio posto...

Il conte (preoccupato). Schuhmann... è curiosa!

La marchesa. (continuando). Dopo un poco, ho preso la *Nuova Antologia* e gli ho proposto...

Il conte. (interrompendo). Di leggere un articolo?

La marchesa. Precisamente. Egli ha fatto un salto... Il conte. (sempre più preoccupato). Come me!

La marchesa. (dopo un silenzio e arrossendo). Allora, ho col tuono di voce più tenero... Mio Dio! lo facevo per voi... l'amore dà coraggio...

Il conte. (preoccupatissimo). Vi ringrazio.

La marchesa. Allora... mi son quasi seduta sui suoi ginocchi, così... gli ho proposto di pranzare soli... qui, nel salotto... Oh! ero sicura dell'effetto.

Il conte. (inquieto). E lui?

La marchesa. Ho fatto male, vero? ma non c'era altra via. Mio marito ha fatto mostra di accettare... cosa che mi ha un poco sconcertata... ma poi improvvisamente, ha messo avanti un affare importante mi ha detto che non era sicuro se tornava a pranzo.

Il conte (diventato pallido). Come me!

La marchesa. E mi ha proposto di andare...

Il conte (interrompendo). In casa di vostra madre?

La marchesa (sorpresa). Come lo sapete?... Insomma, ho trovato un pretesto per rifiutare... Perchè, avrebbe potuto sapere in seguito che non vi ero andata... Preferisco — gli ho detto — di recarmi a visitare i miei poveri...

Il conte (scoppiando). Perdio! è troppo! (si leva così impetuosamente che la marchesa rischia di rotolare sul tappeto)...

La marchesa (stupefatta). Che avete Ettore?

Il conte (fuori di sè). Ho... ho... cioè, volevo dire... Ma siete andate a scuola assieme?... Ho che... vi chiedo scusa, marchesa... vi spiegherò dopo... ma debbo tornare a casa, subito, assolutamente... Il pianoforte, l'*Antologia*, i poveri!... Marchesa, vi scuserò... Scusatemi, arriverò... Ah! per Bacco! Voglio proprio vedere! Ci dev'essere una scuola frequentata dalle donne... e il professore o il metodo è il medesimo... L'*Antologia*, i poveri! Ah! per di-

Il conte si precipita per le scale, e corre a precipizio verso casa sua.

SCENA III

Il conte Ettore Fregione, la contessa Lucia Fregione... e un terzo... che non parla... Insomma la solita scena!

Fattarelli vari... e piccanti

Dimostrazione tumultuosa ad una coppia di sposi male assortiti

L'avvisatore di Alessandria racconta che da qualche settimana in mezzo al popolino si parlava con infiniti commenti delle promesse di matrimonio fra una giovinetta di Alessandria, dell'età di 17 o 18 anni, ed un vecchio di Valenza pressochè ottantenne.

Il vecchio, secondo le versioni che corrono, sarebbe un

ricco proprietario, che avrebbe donato tutto il suo alla fidanzata.

Ieri i due fidanzati si portarono dal sindaco a pronunciare il sacramentale sì. Ad una tale funzione assisteva un numero grande di sfaccendati.

Compiuto il rito, la sposa, per sottrarsi alle acclamazioni e ai commenti dei curiosi, lasciò il suo compagno e se la svignò sola. E lo sposo, per sfuggire a sua volta alla moltitudine che lo circondava e lo incalzava da tutte le parti, dovette ritirarsi dal liquorista Boratto e poscia al caffè Roma.

Più tardi lo si fece uscire per una porticina in via Umberto I; ed egli poté così allegramente, curvo sul suo bastoncino, andare a raggiungere la sua tenera metà.

Un cane salvatore

La Sentinella Bresciana ha da Pontevico:

Verso le ore otto del 27 u. s., una fauciulla di 13 anni, certa Corbellini, stava sfondando un gelso in un campo del nostro Comune, lungo il quale scorre il vaso Seriola.

Rottosi il ramo sul quale essa stava, la ragazza precipitò nel sottostante vaso, fatto assai gonfio per le piogge dei giorni scorsi e con una corrente rapidissima.

La povera ragazza vi sarebbe perita senza dubbio, se Barry, udito il tonfo, non si fosse slanciato nell'acqua ed a furia di spintoni non l'avesse tratta a salvamento.

Vistala al sicuro, Barry percorse 80 o 90 metri sempre a nuoto, poi ricomparve, portando in bocca il fazzoletto che la Corbellini aveva perduto cadendo nell'acqua.

Ed ora mi si domanderà: chi è questo Barry?

Barry è nè più, nè meno che un intelligentissimo cane di Terranuova, appartenente al signor Raffaele Terzulli, conduttore dello stabile Mesa, ove avvenne il caso.

Ed ora, se tante volte vien fatto di dire che degli uomini trattano da cani, sarà contento Barry se, pensando di fargli un elogio, si dirà che egli agì come un uomo?

G. Grassi, direttore proprietario

NICOLA GENOVESI gerente responsabile

Salerno, Prem. Stab. Tip. Cav. Migliaccio
Successori FRUSCIONE E NEGRI

PREZIOSO AVVISO

Si previene che si è pubblicato un foglio col titolo *Miracolo scientifico*, in cui vi sono fedelmente trascritti oltre cento recenti attestati fra certificati medici e lettere di ringraziamento di ammalati guariti da svariate malattie segrete, come: ulcersi, bubboni, bruciori, incontinenza d'urina, catarri vescicali, arenelle, scoli e restringimenti uretrali, molti dei quali ritenuti anche da primari medici, incurabili, perchè cronici di oltre 20 anni! ma che però non hanno potuto resistere alla provvidenziale virtù medicamentosa dei Confetti ed Iniezione Costanzi. Detto foglio lo si ha gratis a semplice richiesta in tutte le Farmacie depositarie di detti medicinali e nello Stabilimento chimico-farmacologico Costanzi in Napoli, via Mergellina, 6. — In Salerno presso i farmacisti *Bosa e Porpora*, largo S. Petrillo. Prezzo dell'Iniezione L. 3, con siringa indispensabile a becco corto igienica ed economica, L. 3,50; e dei Confetti per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50, lire 3,80. Tutto con dettagliatissima istruzione. In provincia, aumento di c. 75 per le spese postali.

LA PERSEVERANZA

Giornale che da 33 anni si pubblica ogni mattino in Milano

Politico-Scientifico-Letterario-Artistico-Commerciale-Agrario ecc. ecc.

E' uno dei più diffusi ed importanti giornali d'Italia, di grandissimo formato, di bella edizione, ricco di notizie telegrafiche e di informazioni proprie.

L'ABBONAMENTO costa soltanto:

Lire 18 — all'anno in Milano (a domicilio);

» 22 — id. franco nel Regno;

» 40 — id. id. all'Estero.

Semestre e trimestre in proporzione.

Gli abbonamenti principiano tanto dal 1.° che dal 16 di ogni mese.

(Un numero costa 10 cent. in Italia e 15 cent. all'Estero.)

Abbonandosi al giornale si può avere con sole L. 3,60 (franco nel Regno), in luogo di L. 6,60 la **Raccolta delle Leggi, Decreti, Regolamenti e Circolari governative**, un volume di oltre 1000 pagine che si pubblica ogni anno.

GRATIS Manifesti e Numeri di Saggio.

Domande e Vaglia all'Ufficio della *Perseveranza* in Milano

Tutti gli Uffici Postali ricevono gli abbonamenti.

LIQUORE STOMACICO RICOSTITUENTE

Milano FELICE BISLERI Milano

Egregio Sig. Bisleri — Milano

Padova 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di *Lei Liquore FERRO CHINA* posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.

Con tutto il rispetto

suo devot.

A. Dott. DE GIOVANNI

profess. di Patologia all'Università di Padova
Vendes dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

2a

SI VENDE UN PIANOFORTE

Dirigersi alla Ditta Nicola Catalano.

Per le inserzioni degli annunci, avvisi, comunicati e necrologie rivolgersi al nostro Ufficio Via Porta di Riva 2, in Salerno. Tariffa per ogni linea: nel corpo del giornale lire 2 — dopo le firme cent. 75 — in quarta pagina cent. 30 — giustifica 4 colonne.

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE
MILANO - FELICE BISLERI - MILANO

Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

R. UNIVERSITÀ DI NAPOLI

Napoli, 12 gennaio 1888

D. SEMMOLA

Prof. di Farmacologia Sperimentale e di
Clinica Terapeutica

Gentilissimo Signor Bisleri

Ho sperimentato largamente il suo FERRO-CHINA e sono in debito di dirle che esso costituisce una preparazione per la cura delle diverse cloromie, quando non esistano cause malvagie o anatomiche irresolubite. L'ho trovato soprattutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi della infezione palustre ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto alle altre preparazioni di FERRO-CHINA dà al suo elisir un'indiscutibile preferenza e superiorità.

D. SEMMOLA

Prof. di Chimica Terapeutica nell'Università di Napoli
Senatore del Regno

Palermo 22 Febbraio 1891

Egregio Sig. Felice Bisleri,

Sperimentai il di Lei Liguore FERRO CHINA-BISLERI, nei casi di anemia dopo perdite uterine ed in conseguenza di febbri malariche e quindi leucocitemia da ipertrofia della milza. Quel liquore ha corrisposto, più che non accade con l'uso d'altri succedanei al chinino e composti di questo e dei ferruginosi uniti o separati in formule speciali. E a dir vero in molti casi di febbri ribelli da malaria vi si ricorre così come di ripiego, senza che il medico, sappia rendersi ragione del principio attivo che predomina per le sostanze adoperate in una data formola; ma all'incontro coll'uso del liquore FERRO CHINA-BISLERI in discorso, che è il prodotto di due sostanze note oltre il veicolo si è più razionali e fiduciosi nell'amministrarlo, come altresì più opportuni, offrendo una gratissima bibita all'ammalato pure dispetico e ributtante ormai all'ingrata polifarmacia di cui ha risarcito lo stomaco — Con perfetta stima di S. V. pregiatis.

devot.mo prof. Francesco Randacci
Prof. di anatomia Umana all'Univ. di Palermo

Milano 10 Gennaio 1891

Egregio Sig. Felice Bisleri,

A nome dell'intera Umanità ringrazio il Sig. FELICE BISLERI, che ha saputo arricchire la scienza nel valore terapeutico per il suo liquore FERRO-CHINA, il quale è una soluzione dei principii ricostituenti nelle malattie in cui questi elementi sono indicati, ed avendo fatte prove per più anni di questo egregio preparato sempre è riuscito gradito al palato e di effetto corroborante, stomatico, tonico-ricostituente e dopo molti giorni di cura si riacquista l'appetito; facilita la digestione e si riacquistano le forze nell'organismo eccitando l'appetito, favorisce la digestione procurando pronta assimilazione e nutrizione, aumentando i globuli rossi del sangue. Per cui credo abbia raggiunto lo scopo dell'utile terapeutico col piacevole. L'egregio sig. FELICE BISLERI, che ha preparato il suddetto liquore a base di difficile unione, ha eclissati i siroppi, i vini marsalati chinati ecc. ecc. per cui merita qualunque omaggio in onore della verità.

Profess. Auschia Cav. Gerolamo medico onorario di S. M. Umberto I. re d'Italia - Presidente.

Membro delle primarie accademie scientifiche d'Europa.

Padova 9 Febbraio 1891

Egregio Sig. Bisleri,

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA, posso assicurarla d'averne sempre conseguito vantaggiosi risultati.

Con tutta stima e rispetto.

2a

suo devot.mo prof. A. dott. DEGIOVANNI
profess. di Patologia all'Università di Padova

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Wermouth - Vendesi nei principali Caffè - Farmacisti, droghieri e liquoristi

Il proprietario del Caffè Testa d'Oro volendo ritirarsi per motivo di salute, così mette in vendita il suo vasto locale. Per le trattative dirigersi allo stesso proprietario in Salerno.

OROLOGERIA

Salerno — Vincenzo Renna — Salerno
Strada larga Vittorio Emanuele N. 3

Grande assortimento di orologi di ogni genere, e catene di argento e di oro a prezzi proprio di fabbrica.

C'è da spendere come si vuole, Sveglie da L. 7; Remontoir metallo da L. 9; di argento da L. 15; Catene da L. 6, 7 ecc.

Orologi grandi sistema ferrovia

id. a calendario con fasi di luna.

id. col secondo in centro.

id. neri di acciaio.

id. a scatto, a fantasia, e di tante altre forme e grandezze.

Il Dottor DE STEFANO SALVATORE

Medico-Chirurgo

Si è stabilito a Salerno ed ha preso domicilio al largo Procida, vicolo Municipio n. 11. 2.° p.° dove dà consulti dalle 8 alle 10 ant.

Stiratrici e Madri di Famiglia

ADOPERATE IL RINOMATO, PERFEZIONATO ED ORA
dal 1. maggio 1890 reso

INSUPERABILE

Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)

Nessuno può usare del nome di **Amido Borace**. La Ditta A. BANFI agirà a termine di legge contro tutti coloro che fabbricassero o solo anche vendessero sotto il semplice nome di **Amido al Borace**, qualsiasi altra qualità di qualsiasi forma. — Guardarsi dalle dannose e sleali imitazioni e domandare sempre la MARCA GALLO.

IMPORTANTE. — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

Nostro speciale segreto da nessun altri ancora trovato. Specialità del Premiato Stabil. A. Banfi di Milano. Vendesi da tutti i principali Droghieri e Negozianti in coloniali.

Provate e domandate ai Droghieri la **Cipria profumata BANFI**, igienica, rinfrescante, garantita pura, L. 1.00 il pacco grande, L. 0,50 il piccolo. 6a

FRANCOBOLLI

Un signore fermato all'Hotel Victoria in Cava de' Tirreni cerca comprare francobolli antichi per collezione.

Indirizzarsi al proprietario dell'Hotel Victoria — Stefano Della Corte — Cava dei Tirreni.

COLLEGIO COMUNALE

VITTORIO EMANUELE II

CASTEL SANGIOVANNI

(Linea Ferroviaria Piacenza Alessandria)

Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Liceali, Corsi preparatori ai Collegi Militari e alla Scuola Militare di Modena. — Nelle vacanze preparazione dei giovani agli esami di ammissione e di riparazione in tutti i corsi. — Clima saluberrimo — Pensione modica — Vitto sostanzioso ed abbondante — Educazione accurata.

Villa in Brianza — e per la cura climatica e bagni di mare alla riviera di Genova.

Speciale riduzione per Agli del Segretari Comunali

Per programmi e schiarimenti rivolgersi al Sindaco ed al Direttore.

5a Sac. Prof. D. **Giov. Maria Ferrerio**

CONSULTI INTERESSANTI

La sonnambula **Giuseppina** nuora della celebre chiaroveggente sonnambula Anna d'Amico, da tutti i giorni, con grande successo, tanto di presenza che per corrispondenti consultazioni enza per affari d'interessi particolari su cui si desidera ottenere rivelazioni e consigli che possano dare dei buoni risultati, oppure sapersi la maniera come la persona interessata deve contenersi in qualunque affare sfavorevole di contrarietà o disinganni.

I Signori che desiderano consultare per corrispondenza, tanto dall'Italia che dall'Estero, scriveranno le domande principali che interessano e uniranno alla lettera un vaglia postale di lire 2. In mancanza di vaglia possono spadirne il prezzo in francobolli dentro lettera raccomandata. Dirigersi al magnetizzatore **Cesare D'Amico**, Via degli Agrestini num. 1 Bologna. a3

LA FRUSTA

Cronaca Politica del Popolo

Conto corr. con la Posta

Conto corr. con la Posta

ASSOCIAZIONE (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10 — Per un semestre L. 6 — Un numero separato Cent. 5 — Un numero arretrato Cent. 10 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale — Gli avvisi a pagamento e le inserzioni si ricevono esclusivamente presso il nostro Ufficio alla strada Porta di Ronca N. 2.

AVVERTENZE — Il Giornale si pubblica il Martedì, Giovedì e Sabato — L'Ufficio di Direzione ed Amministrazione, è sito in Salerno strada Porta di Ronca N. 2, ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi, lettere, giornali, vaglia postali ed altro — Avvisi e comunicati vedi quarta pagina.

1 gennaio sig. Rocco dott. Giovanni Baroni

UN PUNTO NERO

Poche cose, riputate imminenti, preannunziate e prevedute da tutti, sogliono attuarsi allo stringer de' conti, — e viceversa avvenimenti che nessuno ha previsto scoppiano ben spesso quando men ci si pensa.

Così per 18 anni, sotto Luigi Filippo, la Francia fu sempre in procinto d'una guerra che tutti strombazzavano, per la conquista della frontiera del Reno, e la guerra non scoppiò mai....

Nel 1866, in seguito ad accordi con l'Impero francese, il Ministero italiano cominciò il disarmo nella certezza che la pace europea non sarebbe turbata e un mese dopo le ostilità coll'Austria erano dichiarate.

La guerra del 1870 fu essa pure una sorpresa. Presentemente da tutto trasuda la pace.

L'Inghilterra e l'Italia preparano le loro elezioni; — la Germania e la Russia si abbracciano a Kiel; — il Belgio è tutto intento alla revisione della sua Costituzione; — la Spagna si occupa del *maximum* e del *minimum* delle tariffe doganali; — resta la Francia con un punto nero, le feste di Nancy.

Non è la prima volta che per quella nazione son punti neri le sue feste. Senza vulcani, — grazie alla rettorica essa è avvezza a danzar sui vulcani.

Il presidente non aveva per anco visitate le provincie dell'Est; — nulla dunque di più naturale che fare anche ad esse l'onore d'una gita presidenziale.

Solamente è occorso un piccolo inconveniente, — il presidente non aveva consultati i ministri circa il programma, e all'ultimo il programma ha dovuto essere ritoccato. *Inde irae nei reoanchards.*

Invano alcuni giornali, come i *Débats*, raccomandano la calma. — Altri, come la *Lanterne*, gettano olio sul fuoco.

L'affluenza a Nancy si annunzia tale, il *chauvinisme* è così esaltato, che Jules Simon non è alieno dall'opinione che possa derivarne la guerra.

E questa è l'apprensione della grandissima maggioranza.

Noi, giudicando coi criteri che abbiamo esposti in capo di quest'articolo, dovremmo trarne il lieto augurio che, poichè tutti ne temono e tutti ne parlano, la guerra non scoppierà.

Ma quando si riflette che per tratti assai lunghi la linea di confine è simile a quella che separa i dintorni di Torino da quelli dei comuni di Collegno, Grugnasco e Moncalieri, possiamo figurarci col pensiero le moltitudini con bandiere francesi e russe, urlanti la marsigliese di qua dai pali di frontiera — e di là i gendarmi alemanni, con qualche polso di soldati per ogni evenienza!

Se nulla succede, sarà un vero prodigio; — perchè francesi ed alemanni saranno a contatto in modo da potersi pestare i calli.

Noi facciamo voti per la pace; — voti sempre ardentissimi, ma questa volta anche più intimi e più intensi, affinché l'opinione italiana abbia il tempo di rialzarsi dalla profonda prostrazione in cui l'aveva gettata il ministero passato.

Se l'Italia è chiamata a prendere l'armi, lo sia almeno in un momento di generale entusiasmo, in seguito all'approvazione di qualche legge liberale, la quale faccia fede alla nazione che il nostro regime è meglio in grado che il francese repubblicano di dar soddisfazione alle giuste esigenze dell'uomo libero.

Sotto questo aspetto i quindici mesi sciupati, dal 31 gennaio 1891 al 5 maggio 1892, — già infausti per l'insuccesso dell'illusorio programma finanziario, — sono stati disastrosissimi. Un'atmosfera plumbea pesò sull'Italia, non permettendo quasi nemmeno che si potesse ragionare delle riforme indispensabili.

E' dovere d'un cittadino versare all'uopo il sangue per la patria, ancorchè disamabile e ingrata.

Non è però men vero che nei tempi odierni, — quando è sì facile emigrare in America od ottenere una qualunque cittadinanza europea, — il regime, la patria deve sapere farsi amare per aver difensori entusiasti; — e l'entusiasmo non si ottiene se non con lo sviluppo d'ogni libertà necessaria, d'ogni progresso legittimo.

Pezzi... di gelo

Un collega in giornalismo si presenta alla porta di un teatro seguito dalla moglie e da numerosa quanto legittima prole.

- Signore, il biglietto?
- Stampa!
- Va bene, passi; ma quei bambini?...
- Stampati!
- E la signora?...
- Stamperia!

L'amico entra trionfalmente in teatro col suo seguito.

Il Gelatiere

LA FINE DI UN GRANDE SCIOPERO

Il grande sciopero dei minatori nella contea di Durham è terminato.

Ne era tempo.

Da più di dodici settimane, da che esso era scoppiato, le sofferenze erano state vivissime, enormi.

Man mano gli alti forni si erano spenti, le acciaierie e le fucine avevano interrotta la loro produzione, e le grandi compagnie di trasporto e di navigazione avevano dovuto diminuire i loro armamenti.

Di più una tensione estrema aveva finito per prodursi nei rapporti degli antagonisti, e l'ordine pubblico era stato turbato a più riprese. Così un sentimento generale di malassere pesava su tutti gli spiriti in quella regione, poco prima così prospera e calma.

Già tre volte i minatori erano stati chiamati a pronunziarsi con una specie di plebiscito sulle proposte dei proprietari di miniere: ma il loro voto era stato tutte e tre le volte sfavorevole agli accordi, alla pace.

Eppure, per chiunque esaminava la situazione con imparzialità e sangue freddo, sembrava che il punto litigioso fosse divenuto quasi impercettibile, e non valesse la pena di proseguire le ostilità.

Da ultimo le divergenze non erano più che sopra una proporzione assai piccola della quota di riduzione dei salari. I proprietari volevano una riduzione del tredici e mezzo per cento sul tasso attualmente in vigore. Gli operai si dichiaravano pronti ad accettare una riduzione del dieci per cento.

Da ambo le parti si teneva fermo a questo *ultimatum* rispettivo, ed era grave che per una frazione del 3 1/2 per cento la contea di Durham e tutte le industrie del nord d'Inghilterra dovessero subire le conseguenze funeste di una crisi senza precedenti.

E' a questo punto che avvenne il fatto decisivo che condusse alla fine dello sciopero, e che — come già all'epoca del cardinal Manning — costituisce uno dei tratti più originali e caratteristici di questo episodio delle guerre industriali del secolo decimonono.

Il vescovo anglicano di Durham, il dott. Westcott, è uno dei prelati sui quali la Chiesa nazionale inglese e il suo paese fondano maggiori speranze; egli era già noto per una edizione del Nuovo Testamento; ma coi fatti ha saputo dimostrare che se egli ha studiato a perfezione la lettera del Vangelo, ne ha compreso pure lo spirito ed infatti ha pronunziato e pubblicato parecchi sermoni sui doveri sociali della Chiesa.

E quando l'occasione si è presentata, egli ha dato a dividere di non essere uno di quei neo-socialisti che sfruttano senza scrupolo a profitto di questa o quella forma religiosa o politica le aspirazioni e le inquietudini delle classi operaie, ma ha agito puramente e semplicemente come pacificatore sociale.

Ed è così che il successo ha coronato i suoi sforzi. Padroni ed operai, sotto la sua presidenza, hanno segnato i preliminari della pace.

La riduzione immediata dei salari non sarà che del dieci per cento.

Questo stato di cose che lascia ancora il tasso dei salari al 25 per cento al disopra del tasso del 1879, sussisterà per tre mesi. Frattanto degli arbitri scelti dalle due parti studieranno le varie parti del problema e decideranno sia una nuova variazione immediata, sia una scala mobile proporzionale dei prezzi, dei profitti e dei salari.

E così si porrà termine ad uno stato di guerra che era durato anche troppo.

L'esempio del cardinal Manning, cattolico, e quello del vescovo anglicano Westcott meritano di essere citati a modello di tutti coloro, preti o non preti, che, pur parlando di eguaglianza, di questione sociale, di diritti dei lavoratori, anzichè fare opera di pacificazione sociale, fomentano il dissidio ed aizzano agli odii e alle rappresaglie.

QUA E LÀ

È una pioggia di stocature, cioè, volevo dire di reclami, che mi piove addosso. Sono specialmente gli amici che così contribuiscono a rendermi più pesante la vita.

— Non ne possiamo più! è il ritornello ch'essi incessantemente adoperano; quando finirai di romperci le scatole con le storie d'America?

Veramente pensandoci su un poco tanto torto non l'hanno. Stamattina perciò un diversivo: storia d'Europa.

E precisamente italo-franco-nizzarda. Si tratta del processo intentato dal figlio di Menabrea, il nostro ex-ambasciatore a Parigi, alla moglie e al consorte Orzesko, accusandoli di aver tentato e compiuto un incremento considerevole dell'industria delle corna internazionali.

Qualche mese fa lo scandalo ha fatto il giro di tutti i giornali. Il figlio del nostro ambasciatore per ottenere divorzio si era fatto naturalizzare francese, e il marchese fu costretto a dimettersi.

Il figlio, conte Menabrea, ha riflettuto anch'esso alle due vie delle quali un marito si può servire in Francia per ottenere il divorzio; o domandarlo direttamente, e allora prima che il tribunale prenda una decisione passano degli anni e si sciupano molti denari in carta bollata; o ottenere una condanna per la moglie infedele, in base alla quale si accorda subito il divorzio.

Il conte Menabrea che ha saputo fare i suoi conti si è attenuto a quest'ultima procedura.

La Stefani ci annunziava che la contessa e il complice... necessario erano stati condannati a 100 lire di multa!

A questo prezzo val la pena di avere sulla coscienza un piccolo adulterio.

Ma v'ha di più. Le cento lire di multa dovranno essere pagate metà per ognuno dai due condannati, ora probabilmente le cinquanta lire che dovrebbe pagare la contessa saranno pagate dal... marito, il quale a questo modo sconta i gravissimi torti che egli, secondo la sentenza del tribunale, ha verso la moglie.

In fondo dunque l'amante ha pagato la sua felicità soltanto cinquanta lire!

???

Nel sillabario: *Il bambino italiano alla scuola*, prescritto per la prima classe, si leggono alcune massime ed esempi molto istruttivi e soprattutto educativi.

Eccone qualche esempio:

« I fanciulli scamicciati non sono amati da nessuno » — (Sarei curioso di sapere perchè!)

« Gli abiti sdrucci non fanno vergogna ». (Evidentemente la massima non è stata scritta da un sarto!)

« Lo scheletro è l'unione di tutte le ossa che formano il corpo dell'animale ». (Per i commenti recarsi in un istituto anatomico).

« Asdrubale sgretola i confetti coi suoi dentini ». (Si vede che altri suole sgretolarli in modo diverso, con grande sconforto del dentista di casa!)

« Caro papà, la zia mi invita a desinare, sarò a casa solo alle otto di sera, ti do un bacio di cuore: il tuo decio ». (Ecco un piccolo emancipato! A sei anni accetta inviti e torna tardi a casa. In compenso non adopera le maiuscole!)

???

Una nuova ricetta dal solito giornale per le famiglie per conservare la freschezza del viso.

« Si prenda un piccione al quale si tolgano le zampe e le ali: si prende poi terebentina, gigli, uova fresche, miele, conchiglie di mare, dette porcellana, perle, e canfora. Tutte queste droghe si trituran e s'impastano insieme e poi se ne riempie il corpo del piccione, che si cuoce a bagno maria. In seguito il prodotto della cottura si mette a distillare in un alambicco di vetro. Nel rubinetto dell'alambicco si mette un piccolo tamponcino imbevuto di muschio e d'ambra, o di altro profumo, per profumare il liquido. Si fa raffreddare e si passa ogni giorno sul viso ».

Comodissimo ed economico! Le persone più facoltose possono anche sostituire alle perle dei diamanti!

???

Uno strano pianoforte.

Lo ha inventato un clown americano che ha scelto otto gatti di differenti età, le cui voci sono assortite come i campanelli di un *carillon*. Al momento di suonare, il clown veste i suoi gatti con una camicia di forza, e li appende nella cassa armonica. Ne lega quindi la coda alle corde metalliche che sono messe in moto dai tasti. E il concerto incomincia. Ogni colpo dato sopra un tasto, tira la coda di un micio, che miagola rabbiosamente. Vi figurate che razza di romanze vengono fuori da quel pianoforte?

Per fare un accordo, si tirano due o tre corde alla volta.

Questa meraviglia non tarderà ad esser volgarizzata negli Stati Uniti, ma temiamo forte lo possa essere in Europa!

???

Per finire.

Papà tiene Carletto sulle sua ginocchia.

— Quando sarai grande — gli dice — farai il militare, non è vero?

— Ah! no — risponde con vivacità Carletto. Vuoi farmi restar sempre con la bambinaia?

Don Gesare

SI VENDE UN PIANOFORTE

Dirigersi alla Ditta Nicola Catalano.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Mancato parricidio

Antonio Ferrero, da Boves, suo paese nativo, andò a commerciare nel bestiame in Algeria e fece buoni affari. Prese in moglie una sua cugina e ne ebbe 11 figli, due dei quali, Battista e Paolo, fin dall'infanzia erano discolti, incorreggibili, talchè, si dice, che fin da giovani minacciassero col coltello il proprio padre.

Questi ha un'altra disgrazia: avendo maritata qualche figlia si trova ad essere in lotta coi generi; ed allora, visto altresì che gli affari andavano male, da Algeri viene a Torino colla moglie e coi figli. Ma dopo qualche tempo trasporta tutta la famiglia al Pireo, poi, per quistioni insorte colla moglie, lascia in asso tutti e torna col solo figlio Paolo a Torino. La moglie ed il resto della famiglia ritornano in Algeria.

A Torino l'Antonio Ferrero colloca il figlio Paolo nell'istituto Barberis per prepararlo ad entrare nella Scuola di Modena. Ma neppure la vita di collegio è capace di correggere il Paolo, che un bel giorno fugge. Ritorna in Algeria colla madre ed il resto della famiglia, e, dopo aver cambiato parecchi mestieri, finisce per alloggiarsi quale cocchiere.

Il padre, Antonio Ferrero, che aveva accumulato nei suoi commerci una discreta sostanza, acquistava presso Volpiano una cascina detta « Telegrafo ». Della famiglia non voleva curarsi affatto, allegando che la moglie, i figli ed i generi l'avevano fin troppo dissanguato. Tanto è vero che malgrado la moglie si fosse recata dall'Algeria a Volpiano presso il marito per ottenere denaro, non potè avere nulla, e se ne tornò a Bona colle mani vuote.

Fratando i figli le svaligiavano il magazzino di tabacchi, col quale essa traeva un qualche guadagno. Che razza di famiglia! Il padre viveva parte a Torino, parte alla cascina « Telegrafo » con una cameriera, Giudice Luigia, di 23 anni, che la faceva da padrona, sostituendo anche la moglie assente.

Il figlio Paolo sapeva di questa relazione perchè era già cominciata quando viveva a Torino col padre; vide in quella donna una nemica della famiglia, che alienava a sè ed ai suoi l'affetto del padre, il quale dal suo canto più non pensava in alcun modo ai suoi.

Nell'ottobre 1891 i due figli — Battista, che ha ormai 26 anni, e Paolo di 17 — vengono dall'Algeria in Italia e si portano alla cascina « Telegrafo ».

Il padre Antonio nel giorno del loro arrivo era a Torino colla Luigia Giudice. I due figli si fanno riconoscere dai servi e la fanno da padroni nella casa paterna, mangiando, bevendo e rovistando nei mobili.

Verso sera arriva in vettura il padre colla Luigia. Si affaccia primo il figlio Battista, al quale il padre Antonio getta le braccia al collo salutandolo con effusione. Ma in quella il figlio Paolo spara un colpo di rivoltella a bruciapelo, poi altri colpi si succedono da parte di entrambi, parecchie gravi ferite, una alla clavicola destra, un'altra all'avambraccio sinistro, un'altra all'occipite ed altre minori fanno stramazze a terra il padre.

La Luigia Giudice è pur essa ferita; una palla di rivoltella la colpisce alla guancia uscendole dalla bocca che teneva aperta per gridare.

Bisogna dire che il padre Antonio Ferrero sia di tempra resistente, perchè le palle di revolver entrate nel suo corpo non lo ammazzarono; se la cavò con 55 giorni di malattia, ed ora continua nei fatti suoi come se nulla fosse accaduto. La Luigia Giudice soffersse quindici giorni di malattia.

Arrestati i due figli Antonio e Battista Ferrero, si scusarono allegando l'eccitazione dell'animo per la condotta del padre; dissero altresì che questi quando si accorse che era tornato anche il figlio Paolo, fece l'atto di estrarre di tasca una rivoltella, ed allora essi per timore di lui spararono senza sapere che facessero.

Il padre in giudizio ritirò la querela, anzi ricusò di deporre. La Luigia Giudice invece si costituì parte civile.

Tanto il Ferrero Paolo come il Battista sono nati a Philippeville (Algeria). Quest'ultimo non parla nè capisce l'italiano; fu quindi necessaria l'opera di un interprete. Soffersse le febbri tifoidee, ed il padre stesso disse che dopo d'allora non ebbe più mente equilibrata. Ed una responsabilità diminuita per malattia di mente la ammise altresì il prof. Lombroso. Un perito a difesa, il dott. Ruata, è chiamato altresì per lo stato mentale del Ferrero Paolo.

Il processo si sta svolgendo alle assise di Torino.

L'Avvocatuccio

CRONACA

La festa dei nostri operai — Sabato non si pubblica il giornale, perchè gli operai della nostra tipografia festeggiano le nozze del socio direttore signor Gaetano Fruscione. Il giovine sig. Fruscione sposa la signorina Levera di Roma, figlia del cav. Annibale.

Anche da parte nostra sinceri auguri di felicità alla simpatica coppia.

La sistemazione della spiaggia — Finalmente le aspirazioni della nostra cittadinanza sono state coronate di uno splendido successo. Il consiglio comunale, presenti 36 consiglieri, nella tornata di ieri dopo di aver rigettate, a proposta del com. Centola le dimissioni del cav. Castaldi, ad unanimità di voti

approvò il progetto di contratto e il capitolato speciale dei lavori di difesa e sistemazione della spiaggia.

Liste elettorali — La lista elettorale amministrativa riveduta dalla Giunta, insieme all'elenco di coloro che non hanno diritto al voto, e il relativo decreto, trovansi affissi all'albo pretorio.

Vi rimarrà sino al giorno 16 corrente con facoltà a chiunque di osservarla.

Segretari nelle intendenze — Sono terminati gli esami per il concorso ai posti di segretario nelle Intendenze di finanza.

Il sotto-segretario di Stato on. Lanzara, compilerà quanto prima la graduatoria.

Tutti i posti messi a concorso furono coperti.

La Commissione si è mostrata molto soddisfatta dell'esito degli esami.

Allievi commissari — Il ministro della marina ha aperto un concorso per venticinque posti di allievi commissari nella regia marina.

I concorrenti dovranno presentare la licenza liceale per essere ammessi. Non si accetta nessun altro titolo equipollente.

I matrimoni degli ufficiali — Il ministro della guerra Pelloux, rispondendo a una interpellanza dell'on. Imbriani sul matrimonio degli ufficiali, assicurò che stava preparando dei provvedimenti in proposito.

Infatti in questi giorni ha compiuto un progetto di legge col quale vengono sensibilmente modificate le prescrizioni contenute nella legge 3 luglio 1871.

La dote militare sarà ridotta dall'attuale e sarà obbligatoria per i sottotenenti e per tenenti.

Il ministro si augura poterlo presentare in questa sessione.

Approvato il nuovo progetto, egli provvederà per un indulto a tutti gli ufficiali che risultassero ammogliati senza l'assentimento sovrano.

Concorso — Con avviso in data 23 maggio u. s. pubblicato nel N. 125 della Gazzetta Ufficiale, è stato aperto un concorso per esami a 40 posti di alunno nella 2.ª categoria dell'Amministrazione Provinciale.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade il 31 luglio 1892.

Per raggugli rivolgersi alla Prefettura — Ufficio Gabinetto.

Nuova associazione — La sera di martedì promossa da taluni operai si sono gittate le basi di una nuova associazione giovanile di mutuo soccorso.

Auguriamo ai promotori un felice risultato.

Commercio di vini — Ieri l'altro è pervenuto a questa Camera, dalla Ditta Bembaron ed Ancona di Tunisi, una richiesta per negozianti di vini su questa piazza, di campioni vino rosso 13 di.

Trattarebbero di farne acquisto per una quantità da 15 a 20 mila ettolitri — merce bordo Goletta; pagamento contanti ed in oro alla ricezione della merce.

Per i fiori — I fiori, i fiori sono la mania di tutti, precisamente per i bambini, i quali fanno sempre a gara per averne la maggiore possibile quantità, e per ottenerli si espongono a tutti i pericoli.

Infatti, giorni sono a Cava dei Tirreni il bambino Vitale Michele, di un lustro appena, volendo raccogliergli da un punto alto, preso da un capogiro cadde in un pozzo sottostante dove annegò miseramente.

Scuola Tecnica — Col di 1.º luglio p. v. si darà principio agli esami di ammissione, promozione e licenza. Agli esami di licenza possono essere ammessi i soli alunni della scuola, che, non più tardi de' 25 giugno, ne facciamo domanda orale al Direttore e presentino la quietanza della tassa di lire 15.

Per l'ammissione a qualunque corso occorrono i seguenti documenti:

a) atto di nascita in carta da lire 0,60, che, per i candidati provenienti da circondari diversi da quello dove ha sede la scuola, dev'essere legalizzato dal presidente del tribunale del circondario di nascita.

b) certificato di subita vaccinazione o di sofferto vaiuolo, legalizzato dall'ufficio sanitario del circondario dove ha sede la scuola. Per quelli che vengono da altri circondari tale certificato deve avere le due legalizzazioni del presidente del tribunale e dell'ufficio sanitario del luogo di origine, ma con esenzione sempre da ogni marca da bollo.

c) quietanza d'aver pagato la tassa di lire 5, alla tesoreria provinciale.

d) domanda su carta da lire 0,60 da presentarsi al Direttore della scuola, non più tardi de' 25 giugno, e firmata dal padre o da chi ne fa le veci. Tale domanda, dopo aver indicato gli studii compiuti nell'anno precedente, deve denotare la classe alla quale si aspira, il nome, cognome e patria del padre, il nome dell'alunno, il luogo di sua abitazione, il nome, cognome e qualità dell'ospite che ne assume la cura, quando l'alunno non conviva con la propria famiglia.

Teatro la Flora — Non ci siamo ingannati nell'asserire che l'ottima compagnia, *Gustavo Modena*, condotta e diretta dall'artista colto e gentile cav. Angelo Righelli, non avrebbe nulla lasciato a desiderare, ed i fatti han provate luminosamente le nostre parole.

Lunedì a sera il *Padrone delle Ferriere di Giorgio Ohnett* ebbe, nel sig. Lattuada, ne la signora Menichelli, nella spigliata Teresita Mazzola, e nel signor A. Menichelli, interpreti corretti e fedeli, applauditi molte volte dal pubblico.

Martedì a sera poi il *Durand e Durand* ebbe un

successone, ed il Righelli, il Demartino, l'A. della Seta, ottimo ed esilarante brillante, non che le donne lulle della compagnia, fra le quali la graziosa signorina Baratta, furono molte volte salutati da calorosi battimani.

Nel *Durand e Durand* il Righelli si mostrò artista di gran pregio e la difficilissima parte da lui sostenuta, dal principio a la fine dello spettacolo, fu meravigliosamente menata a termine.

Applaudita moltissimo fu la *Partita a scacchi del Giacosa*, ne fa quale il Lattuada, per la facilità nel dire i difficili versi fu fatto segno a sincere ovazioni e lui l'artista fine e coscienzioso più volte dovette presentarsi al proscenio.

Nel difficile lavoro del *Giacosa*, anche il Righelli si mostrò artista finito, ma applauditissima fu la simpatica signorina Teresita Mazzola, una *Iolanda* inarrivabile ed invidiata, la Teresita Mazzola, che segue con disinvoltura la scuola della nevrotica Olga Lugo, la Teresita Mazzola, spasmodica e nervosa, a volte cervellitica, ma ottima artista, capace di sostenere a meraviglia la difficoltosa parte di *Fru-Fru*.

Ieri sera fu applauditissima la commedia dal titolo *Amore senza stima*, e questa sera i *Pezzenti del Mare di Felice Cavallotti* siamo sicuri richiameranno a teatro moltissima gente.

Quanto prima poi sulle scene dell'alegante teatrino si darà un lavoro nuovissimo, studii sul vero, *La maestrina del villaggio*, scritta dal nostro eccellente amico prof. Matteo Gaudiosi.

Un bravo di cuore alla compagnia, in particolare all'A. della Seta, che ogni sera conquide col suo spirito il pubblico del quale si è acquistata la simpatia, ed alla eccellente artista signora Menichelli.

La roba altrui — A Sala Consilina, Cava Antonio e la moglie La Peloso Vincenza avevano adocchiato un bel gruzzolo di lire nella casa della loro vicina Amata Francesca, e stabilirono di appropriarsene.

Infatti colta l'occasione che la D' Amata era uscita, mediante chiave falsa s'introdussero in casa e derubarono un portafogli contenente lire 1110, in biglietti di banca e monete d'oro e se la svignarono.

Furonò poco felici però; perchè ritiratasi la D' Amata e accortasi del furto dette l'allarme e i carabinieri messesi sulle tracce dei ladri li rinvennero, li arrestarono e sequestrarono anche loro la refertiva che non avevano avuto il tempo di far sparire.

I ROMANZI DELLA VITA

Fu bussato alla porta di Pietro Mori, al quarto piano della via Surcouf, 40.

Una donna di trent'anni, pallida, cogli occhi umidi di lagrime, si diresse di sulla soglia a colui che aveva aperta la porta.

— Scusate, signore, sono la vostra vicina del pianerottolo... mi pare che il mio bambino sia moribondo. Oh! venite, signore, venite a vederlo. Sono sola, venite a vederlo il mio povero bambino.

— Subito, signora.

E Pietro seguì premurosamente la sua vicina, che pareva ricacciasse indietro le sue lagrime, entrando nella camera ove un ragazzino di sette anni pareva dormisse nel sonno della morte.

— Luigino, figliuol mio, guarda la tua mamma! Signore... si direbbe... Oh! mio Dio! mio Dio!

Pietro prese la mano inerte del fanciullo, strinse il polso e attese. Poi passando la sua mano sulla fronte dell'ammalato, lo fissò attentamente e, con aria rassicurata, disse alla madre:

— Non è nulla, signora; una gran debolezza, un po' di febbre. Ma il vostro piccino non ha nulla di serio. Egli dorme in questo momento.

— Credete? Eppure il suo pallore, la immobilità mi spaventano...

— Non abbiate timore; domani al suo svegliarsi vi sorriderà. I bambini sono come i fiori; un soffio, un nulla li abbatte, un raggio di sole, una stella li rinvigorisce, li rende lieti. Deve essersi affaticato troppo, è esausto, ma non ammalato. Consolatevi, ve lo dico io.

— Grazie, signore, voi mi rendete la calma. Quando mi sono permessa di bussare alla vostra porta, ero perduta. Ho creduto che il mio povero piccino fosse lì lì per morire. Scusatemi, signore, e grazie di nuovo.

— Non c'è di che. Sono vostro vicino, e diverrò, se me lo permettete, vostro amico. Consideratemi, vi prego, come tale, in ogni e qualunque circostanza.

Si sederono entrambi accanto al lettuccio del bambino e si misero a parlare.

Un'ora dopo la conversazione aveva prese un carattere più intimo. Elena piangeva dicendo:

— Luigi, questo caro bambino, nacque da tale unione passeggera che è il tormento della mia vita. Quell'uomo, quel Francesco Rougier mi aveva attirata a sè con non so qual fascino inesplicabile, lui, quel falegname, che non aveva in bocca che parole dure; ma mi prese al momento in cui, priva di risorse, di appoggio, sola al mondo, la mia anima era stanca di soffrire del suo isolamento. Ho creduto alle sue parole, perchè non potevo più sperare in nessuno. Non mi sentivo alcun affetto per lui; ma era un bisogno di protezione che mi spingeva verso quell'uomo. Lo avrei forse amato, se egli non mi avesse bruscamente abbandonata, la sera in cui gli annunziai che stavo per essere madre. E Dio mi dette questo bambino per asciugare le mie lagrime quando esse sgorgavano troppo abbondantemente!

Non rividi più il padre di Luigi. Mio figlio è di me

sola, sono il suo solo bene, la sua unica famiglia, e Dio, oh! no, Dio non me lo toglierà...

— Povera donna! — mormorò Pietro.

E qualche istante dopo se ne andò.

Tutte le sere Pietro andava a passare la sera presso Elena, e mentre questa lavorava, il piccolo Luigi giocava ai cappuccini di carta con Pietro. Il bambino lo aspettava dopo pranzo con gioia. Egli amava quel buon signor Pietro, perchè quando egli aveva recitato bene la sua lezione, lo faceva ridere con una quantità di facezie. E la serata trascorreva così calma e piacevole fra quei tre esseri che la vita chiamava ad unirsi, ad amarsi.

Tre mesi dopo Pietro sposava la madre di Luigino, del fanciulletto buono e grazioso che già lo chiamava suo padre.

Con le sue carezze il ragazzino aveva fatto gettare sul passato un denso velo. E per la prima volta Elena pianse di felicità.

I genitori di Pietro abitavano un angolo della Corsica, Lumio, vicino a Calvi, erano brava gente ma puntigliosissima sull'onore, come tutti gli isolani.

Pietro scrisse loro un'affettuosissima lettera.

Ma quando la famiglia conobbe l'esistenza di quel fanciullo già grande, fece una viva opposizione al matrimonio e Pietro poté credere un istante che non trionferebbe di queste resistenze. Il padre non voleva cedere.

— Questa ragazza ha un figlio — ripeteva. — E' dunque una ragazza perdula.

Pietro ebbe allora una menzogna sublime:

— Quel fanciullo è mio!

Allora il padre con mano tremante di emozione, scrisse a suo figlio:

— La sposerai, è tuo dovere.

E la sera a tavola, disse alla famiglia:

— Pietro sposa una brava ragazza. Essa sarà rispettata e amata da tutti noi.

Alcuni giorni dopo, Pietro partì per la Corsica con sua moglie e Luigino per presentar Elena alla famiglia paterna.

Elena fu trovata degna d'affetto e di rispetto, e contemplata con amore e con orgoglio dal babbo e dalla mamma di Pietro.

Una leggera tinta di tristezza si scorgeva sul volto di quest'ultimo ad ogni esclamazione di gioia dei suoi vecchi genitori che abbracciavano e baciavano continuamente Luigino.

Tornarono a Parigi.

La felicità regnava in quel focolare. Elena attendeva alle faccende domestiche, Luigino andava a scuola e Pietro portava il suo guadagno a casa con la gioia intima d'un uomo pel quale la responsabilità e il dovere sono le leggi primordiali di un capo di famiglia.

Due anni passarono così nella quiete e nella felicità.

Un giorno Elena fu trovata insanguinata nella sua camera, col cranio spaccato.

Pietro, subito avvertito, accorse trafelato, pazzo di dolore.

Elena poté appena dire al commissario di polizia che cominciava la sua inchiesta, che era stata vittima di un accidente; una caduta mentre puliva i cristalli della sua finestra.

Ma Pietro raccolse dalla agonizzante le sue ultime parole dette come in un mistero e in mezzo agli ultimi rantoli.

— L'altro... Francesco Rougier... comparso come un demonio... mi ha colpito... perchè... non volevo seguirlo...

Pietro soffocò un grido rauco.

Essa continuò con voce morente:

— Addio... Pietro, mio solo amore... Tu mi avevi dato la vita... volevo renderti felice... Ohimè! Il mio povero figliuolo... mio... Pietro...

E la disgraziata chiuse gli occhi.

Elena era dunque morta in seguito ad un accidente.

Nessuno, tranne Pietro, conobbe il dramma; e Pietro si dilaniava il petto con le unghie, pensando che forse, l'assassino resterebbe impunito.

Non lo conosceva e non poteva rilevare il suo nome alla giustizia, per paura che la sua famiglia venisse a conoscere la verità: aver sposato l'antica amante di un altro, ed aver riconosciuto per suo il figlio di un mostro, quel figlio che aveva fatto trasalire di gioia e d'orgoglio il vecchio corso, suo padre! Ah! no. Lo avrebbero maledetto, colpito d'anatema, e si sarebbe trovata in quel delitto, la punizione di Dio.

E Pietro aveva potuto credere alla sua felicità. Ma adesso che sarebbe avvenuto di lui? Che avrebbe fatto?

Vendicare Elena!

Certo, l'infame doveva perire di sua mano, da buon corso com'era; ma dove trovarlo? Nessun indizio lo poneva sulla via.

La vendetta doveva essere misteriosa, perchè la memoria della cara estinta doveva essere venerata da suo figlio e dai suoi.

Doveva colpire l'assassino d'Elena con rabbia; il suo delitto era doppio.

E durante sei mesi, Pietro continuò le sue investigazioni, le sue ricerche, le sue visite nei cantieri di costruzione, in corse pazze, col nome di Francesco Rougier scritto in lettere rosse davanti ai suoi occhi.

Un giorno, abbracciò con maggiore effusione del solito Luigino, e gli disse, con voce strana, quasi soffocata:

— Figliuolo mio, prega Dio per me, oggi. Caro tesoro!... Povero fanciullo!

Lo abbracciò e lo baciò con più forza ed uscì.

Pietro si diresse verso il sobborgo Sant'Antonio. All'angolo della via Reuilly, c'era una casa in costruzione, con le sue travi, le sue traverse e la sua immensa armatura elevantesi maestosamente verso il cielo.

Arrivato in mezzo al cantiere, domanda a un operaio:

— Indicatemi, vi prego, Francesco Rougier, il falegname.

— Guardate, lassù, al quarto piano, in cima a quel pilastro.

— Grazie.

Un istante dopo Pietro si trova in faccia all'assassino di Elena, che inchiodava una traversa di legno.

Si Avanza verso di lui con precauzione per non cadere e gli dice:

— Francesco, sai chi sono?

Il falegname impallidisce. Egli riconosce il marito della sua antica amante, che aveva qualche volta veduto passare con lei, ma risponde subito con arroganza:

— Non vi conosco.

— Sono Pietro Mori, quello che dette il suo nome e consacrò la sua vita a colei che hai vilmente assassinata.

— Siete pazzo.

— Ascolta — continua Pietro avvicinandosi in modo da toccare il falegname. — Ho qui uno stiletto che era destinato a forarti e a dilaniarti il cuore rozzo e perverso. Ma in questo momento diventa inutile. Tu hai spaccato la testa di Elena, io voglio fare a brani il tuo corpo.

E Pietro afferra Francesco alla gola e lo spinge nel vuoto; ma il falegname si aggrappa con una mano al pilastro, e con l'altra tira a sé con la forza della disperazione il suo nemico, che perde l'equilibrio.

Tutti e due avvinghiati, mordendosi con rabbia, precipitano di pilastro in pilastro, e vanno a fraccassarsi sul suolo che si copre di sangue

Luigino prima di partire per la Corsica si incamminò verso il cimitero di Ivry, dove Pietro e Francesco riposano l'uno accanto all'altro, e andò a deporre una corona di semprevivi sulla sepoltura di suo padre, Pietro, inaffiandola delle sue lagrime di fanciullo.

Fattarelli varii..... e piccanti

La curiosa storia di un ladro che scrive la sua vita

Leggiamo nella cronaca della *Gazzetta di Torino*:

Giorni fa avvenne l'arresto di un tal Diadora Filippo di anni 30 per mancato furto in casa del decoratore Guffetti Francesco in via Maria Vittoria.

Il Diadora che fu fermato da due egregi capitani dei bersaglieri mentre fuggiva inseguito da una guardia municipale, aveva declinate falsi le sue generalità.

Egli era invece il noto Visconti-Domenico d'anni 30, che in un suo manoscritto: « Memorie di un ladro », scritto nel 1887 nelle nostre carceri nuove diceva: « Ho sempre rubato e ruberò sempre perchè questo è il mio fatale destino. La penna con cui scrivo e la corda con cui mi impieco sono « anche rubate ».

Perchè è a sapersi che il 26 maggio del 1886, nono anniversario del suo primo arresto, il Visconti tentò di appiccarsi nella sua cella delle carceri nuove con una funicella ad un chiodo infisso nel muro.

Egli fu salvato dai secondini per un mero caso.

Prima di appiccarsi egli aveva scritto questi versi:

Madre e sorelle mie amatissime!
Come vi richiamano i miei pensieri adesso
Come rammento i dispiaceri che vi ho dati
E maledico il vizio che costì mi ha gettato?

Nell'86, quando fu arrestato, aveva già scontati 2538 giorni di carcere.

Quando fu arrestato l'ultima volta, nel declinare le sue generalità, egli aggiunse: di professione ladro, poiché la esercito da 9 anni.

Il Visconti disse che il suo destino era di morire ladro, poiché era nato ladro — avendo incominciato a rubare quando era nell'utero di sua madre.

A 9 anni egli rubò dei tartufi in casa del suo maestro, e continuò poi la sua carriera, durante la quale commise circa duecento furti, più o meno rilevanti.

Venuto a Torino aveva preso di mira gli orefici, ed i nostri lettori si rammenteranno dei frequenti furti perpetrati nell'aprile scorso da uno sconosciuto, il quale, colla scusa di fare acquisto di gioielli e di orologi, si metteva in tasca qualche oggetto di valore, carpendoli fra quelli che i gioiellieri gli spiegavano davanti sul tappeto verde del banco.

Ed il colpo egli lo faceva con tanta destrezza e con tanta disinvoltura che i derubati se ne accorgevano soltanto quando egli si era allontanato ed involato.

E se non era pel suo destino fatale — com'egli lo chiama — riusciva anche l'altro giorno a farla franca.

Aveva un bel gridare la signora Guffetti che lo sorprese a rubare: al ladro! al ladro! aveva un bel correrli dietro la guardia municipale!

Il Visconti andava come il vento, e il suo destino fatale lo fece incontrare nei due capitani dei bersaglieri suindicati che lo arrestarono nella precipitosa corsa.

CHE PROFESSORE DI CALLIGRAFIA!

Leggiamo nel *Corriere Mercantile*, di Genova:

Certa signora Monard, parigina, non sapeva scrivere. Beata lei!... Eppure non seppe resistere alla tentazione di rinunziare a tanta felicità, cosicché chiamò un egregio professore, pregandolo d'inziarla nei misteri dell'a, b, c.

In brevi giorni il degno professore insegnò all'allieva sua i misteri della scrittura (a minuscolo), e la brava signora fece tanto bene i suoi progressi che riuscì a scarabocchiare il suo nome in certe carte oblunghe, a lei sconosciute, presentatele dall'ottimo professore.

I lettori hanno capito... quelle carte erano... cambiali, delle quali il professore ottenne lo sconto, e che alla scadenza la povera allieva sua dovette pagare!

La signora omai ha rinunciato a scrivere mai più in eterno. Le sono bastate le prime delizie della calligrafia!

Il professore è andato in gattabuia, ove imparerà come anche i precetti della sua scienza debbono avere un equo limite nella loro applicazione.

Infrazione al nono comandamento

E inutile: dacchè il mondo è mondo, le infrazioni al nono comandamento del decalogo furono e sono sempre all'ordine del giorno.

Si direbbe che gli amori extra-legali hanno un fascino potente a cui gli umani difficilmente riescono a sottrarsi.

E infatti, mentre si contano a migliaia, per non dire a milioni, le ragazze che attendono inutilmente un marito, non v'è donna maritata che difetti d'adoratori; tutt'al più potrà avere un unico imbarazzo: quello della scelta.

Già si sa, il frutto proibito, da Eva in poi, ha sempre fatto gola a tutti.

E fu appunto il desiderio del frutto proibito, rappresentato da una donna, abitante in Genova, legalmente unita con i vincoli del matrimonio ad un altro uomo, quello che indusse tal C. A. da Voltri, a fare un'assidua corte alla donna in discorso, certa C. M. anch'essa da Voltri, ed a convincerla a fuggire con lui.

I due amanti scomparvero improvvisamente dalle loro case uno degli scorsi giorni.

Il marito della donna infedele non tardò ad accorgersene tanto più che la moglie fuggendo per andare a filare il perfetto amore in qualche lembo di terra solitario e tranquillo, aveva pensato bene di portar via al povero marito 500 lire circa, due orologi, una grande quantità di biancheria, ecc.

Il marito tradito, tale R. G., si recò subito ad informare della fuga e della relativa scomparsa delle 500 lire e degli altri oggetti citati, i carabinieri, ad opera dei quali, vennero tosto assunte, intorno ai due innamorati colombi, le più precise informazioni.

Si venne così a sapere che la coppia fuggitiva aveva preso il treno per Ventimiglia.

Allora, a mezzo di telegramma, venne spiccato contro di essa mandato d'arresto, ed infatti il C. A. e la C. M., giungendo a Ventimiglia furono bravamente arrestati e rimandati a Voltri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Come vedete, l'amorosa avventura ebbe uno scioglimento tutt'altro che lieto.

G. Grassi, direttore proprietario

NICOLA GENOVESI gerente responsabile

Salerno, Prem. Stab. Tip. Cav. Migliaccio

Successori FRUSCIONE E NEGRI

L'ESTRAZIONE DEL PRESTITO BEVILACQUA LA MASA

avrà luogo il 30 giugno corrente

PREZZO DELLE OBBLIGAZIONI

Lire 12,50 caduna

In Vendita presso la Banca Nazionale nel Regno d'Italia — la Banca Fratelli Casareto di Francesco e presso i principali Banchieri e Cambio Valute.

I premi si pagano dalla

Banca Nazionale

« Sintesi evolutiva dei fenomeni cosmici ». E' il titolo di un bel volumetto di circa dugento pagine, pubblicato nei tipi del sigg. Fruscione e Negri già cav. Migliaccio di Salerno, e che da l'autore Giuseppe prof. Cariaggi si vende in Campobasso per lire 2,00.

Quest'opera riassume in forma facile la dottrina dell'evoluzione, applicata alla meccanica, alla fisica, alla chimica, alla geologia, alla mineralogia, alla botanica ed alla zoologia; e perciò non è da confondersi con tanti altri libri che trattano dell'evoluzione frammentariamente ed applicandola a singole scienze. E' un lavoro utilissimo anzi indispensabile per tutti quegli insegnanti di qualunque grado, che o non seguirono lo svolgimento delle moderne teorie scientifiche, o le studiarono applicate a qualche speciale disciplina.

Da più anni seguo con certo interesse lo sviluppo delle teorie naturalistiche odierne; e, dopo di aver letto le opere ponderose del Darwin, Bückner, del Haeckel, del Caestrini e di altri, sentivo proprio il bisogno di un'opera che raccogliesse in un volume in modo facile e sintetico quanto si era scritto intorno all'evoluzione. Il lavoro del Cariaggi, e perchè non dirlo? ha appagato quel bisogno sì da meritarsi lode. Gli spiriti indipendenti e coloro che non congelarono in una formula astratta le loro dottrine, o senza sottintesi o preconcetti s'iniziano alla nuova fede, saluteranno con gioia il volume del Cariaggi.

Con questo volume per la scienza è certo segnato l'inizio della fine delle contestazioni della verità della dottrina evoluzionistica. Dopo più di trenta anni da che essa sorse col trasformismo, derisa dapprima ed odiata da tutte le anime traviate nell'errore, dai cretini del bigottismo, dal fariseismo gesuitico o bottegaio, ed anche da alcuni liberali libertisti, essa ha vinto ed ha trionfato definitivamente nella scienza, illuminando di splendida luce le cime più ardue del sapere ed i fenomeni più inesplicabili.

Giunta dov'è oggi, la nuova dottrina, perchè viva di vita vera, non può solo come un'ipotesi scientifica, ma come verità vitale conviene annunziarla e difenderla: conviene che divenga sentimento, fede ed educazione, e che scenda a formare eticamente il carattere dell'uomo. Le vecchie ipocrisie della mutua indipendenza della scienza e della fede è ora mai necessario siano sbandite, e il gran fenomeno della vita de-
v'essere spiegato o tutto con Dio o tutto senza Dio. Se l'empirismo scientifico si arresta innanzi agli enormi misteri dell'origine e del perchè delle cose, distrutto oramai dimostrato bugiardo qualunque codice teologico, la scienza dovrà spingersi innanzi e fondare, su la verità provata, razionalmente una fede naturale che appaghi la coscienza.

A ciò debbono rivolgere gli sforzi coloro, che della dottrina evoluzionistica formarono carattere integro ed onesto, e su questa via vorremmo vedere il prof. Cariaggi.

Domenico de Gennaro

Il Dottor DE STEFANO SALVATORE Medico-Chirurgo

Si è stabilito a Salerno ed ha preso domicilio al largo Procida, vicolo Municipio n. 11, 2.° p.° dove da consulti dalle 8 alle 10 ant.



Per le inserzioni degli annunci, avvisi, comunicati e necrologie rivolgersi al nostro Ufficio Via Porta di Roma 2, in Salerno. Tariffa per ogni linea: nel corpo del giornale lire 2 — dopo le firme cent. 75 — in quarta pagina cent. 30 — giustifica 4 colonne.

OROLOGERIA SVIZZERA DI FRANCESCO WYSS

S.^a BRIGIDA 47, 47 bis, 48

NAPOLI

S.^a BRIGIDA 47, 47 bis, 48

CILINDRO d'argento esattissimo e garentito per solo L. 16
 REMONTOIR d'argento, calotta argento, 10 pietre gar. » 18
 REMONTOIR d'argento, piccolissimo per signora gar. » 25
 REMONTOIR d'argento, ancora 15 pietre, gar. . . » 30
 REMONTOIR d'argento, con calendario perpetuo gar. » 35
 REMONTOIR metallo, precisione e solidità garentito. » 15
 REMONTOIR regolatore *Rockoff* autentico gar. L. 30 a 45
 REMONTOIR d'oro, calotta d'oro, piccolo, per signora » 45
 REMONTOIR a tre casse d'oro, per signora, garentito. » 65
 REMONTOIR d'oro, cal. d'oro, grande per uomo, gar. » 55
 REMONTOIR d'oro, cal. d'oro grande per uomo, ancora spiraglio *BREGUET*, cassa solida e garentito. . . » 75
 REMONTOIR a tre casse d'oro, per uomo, ancora 15 pietre spiraglio *BREGUET*, prima qualità garentito . . . » 100

REMONTOIR d'oro calotta metallo per signora . . L. 35
 REMONTOIR a tre cas. oro 18 car., gran. per uomo ancora spiraglio *BREGUET*, ruota di centro in pietra, con cassa bucata e num. incisi e smaltati. Si vede l'ora senza aprir. Si può avere liscia o con ricca incisione, garentito . L. 850
 REMONTOIR a 3 cas. oro 18 car., gran. per uomo, ancora spiraglio *BREGUET*, leve visibili, bilancere compeus e tagliato, ruota di centro in pietra, cassa buc. e chiusa, o incisa: di solidità e precisione, senza confronto, gar. » 250
 CATENE oro per signora, lav. di Francia, al trappeso » 2,75
 CATENE d'oro per uomo, lav. di Francia, al trappeso » 2,50
 CATENE argento, lavorato di Francia, al trappeso . » 0,30
 SVEGLIA americana, con campanello esterno gar. » 10,00
 SVEGLIA americana, prima qualità, di *SEHT THOMAS* garentita. » 15,00

SVEGLIA americana, forma rettangolare garentita . L. 20
 OROLOGIO d'appendere, con ricche decorazioni, suono a 1/2 ore a fiasco per abitazione privata, gar. L. 14 a 20
 OROLOGIO d'appendere, 15 giorni di corda, suono a 1/2 ore, formato maestoso, adatto per grandioso salone garentito esattissimo. » 35,00
 OROLOGIO d'appendere, suono un 1/4 d'ora, ripetizione e sveglia, garentito » 20,00
 OROLOGIO d'appendere, suono 1/4 d'ora e ripetizione carica a molla, disegno elegante, buono per stanza da letto, garentito. » 35,00
 OROLOGIO da tavola, sotto campana, 8 giorni di corda, per salotto, garentito »
 OROLOGIO da tavola, sotto campana, 15 giorni di corda, suono 12 ore, garentito » 35,00

PACCHI POSTALI GRATIS



NICOLA OLIVIERI

Negoziante grossista, Gioiellerie, e Orologeria d'Oro e d'Argento

Macchine da cucire di tutti i sistemi originali di fabbriche

Vendita per contanti e rata mensile - Salerno Via Mercanti N. 93, 94

la migliore Macchina a cucire del Mondo PROGRESSO-UTILITA-ECONOMIA

Continuando a ritirare direttamente dalle fabbriche moltissime macchine da cucire dei sistemi più accreditati e più perfezionati, mi onoro di assicurare il pubblico che esse nulla lasciano a desiderare in quanto a bontà, solidità ed eleganza.

L'esperienza di ogni giorno, il copioso smaltimento, la generale soddisfazione dei compratori mi mettono in grado di offrire sulle mie macchine due grandi vantaggi.

GARENZIA ILLIMITATA - FACILITAZIONI SENZA PARI

Chi ha visto funzionare per una volta sola le macchine Originali *WERTHEIM* e *DURKOPP*, chi ha potuto sperimentarne ed apprezzarne il solido ed ingegnoso sistema, troverà certamente che nessun'altra macchina può paragonarsi alle stesse, che il vecchio e disusato meccanismo è stato vinto dal nuovo, e che l'umanità lavora incessantemente sulla via del progresso.

Accessibili a tutte le borse, necessarie a tutte le famiglie le macchine perfezionate che io mi pregio di offrire al pubblico, garentiscono fatti e non smaltiscono chiacchiere, non temono la concorrenza di nessuno, e sfidano e vincono tutte le altre di tutti gli altri sistemi.

Il pubblico mi favorisca e mi metta alla prova.

Nel medesimo negozio trovasi un assortimento di Bisciotterie e Orologerie delle primarie fabbriche Estere e Pianoforti di Berlino.

COLLEGIO COMUNALE
VITTORIO EMANUELE II
 CASTEL SANGIOVANNI
 (Linea Ferroviaria Piacenza Alessandria)

Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Liceali, Corsi preparatori ai Collegi Militari e alla Scuola Militare di Modena. — Nelle vacanze preparazione dei giovani agli esami di ammissione e di riparazione in tutti i corsi. — Clima saluberrimo — Pensione modica — Vitto sostanzioso ed abbondante — Educazione accurata.
 Villa in Brianza — e per la cura climatica e bagni di mare alla riviera di Genova.
 Speciale riduzione per figli dei Segretari Comunali
 Per programmi e schiarimenti rivolgersi al Sindaco ed al Direttore.
 5a Sac. Prof. D. Giov. Maria Ferrerio

Il proprietario del Caffè Testa d'Oro volendo ritirarsi per motivo di salute, così mette in vendita il suo vasto locale. Per le trattative dirigersi allo stesso proprietario in Salerno.

OROLOGERIA
 Salerno — Vincenzo Renna — Salerno
 Strada larga Vittorio Emanuele N. 3

Grande assortimento di orologi di ogni genere, e catene di argento e di oro a prezzi proprio di Fabbrica.
 C'è da spendere come si vuole, Sveglie da L. 7; Remontoir metallo da L. 9; di argento da L. 15; Catene da L. 6, 7 ecc.

Orologi grandi sistema ferroviaria
 id. a calendario con fasi di luna.
 id. col secondo in centro.
 id. neri di acciaio.
 id. a scatto, a fantasia, e di tante altre forme e grandezze.

LIQUORE STOMACICO RICOSTITUENTE
 Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Sig. Bisleri — Milano
 Padova 9 Febbraio 1891.
 Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei **Liquore FERRO CHINA** posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.
 Con tutto il rispetto
 suo devot.
 A. Dott. DE GIOVANNI
 profess. di Patologia all'Università di Padova
 Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. 2a

Gran Deposito di Mobili
Matteo De Cesare

Nel detto deposito rattrovasi un grande assortimento di mobili in mogano, palasandro, e legno nostrale, nonché un completo assortimento di mobili di lusso delle primarie fabbriche milanesi, letti in ferro ed in legno al massimo buon gusto, bacchette dorate per quadreria, stoffe per tappezzeria, tappeti per grandi sale, specchiere di qualunque dimensione e foggia, sedie vere di Vienna, novità in carrozzelle per bambini; ed altri generi a prezzi discretissimi che non temono concorrenza.
 Si riceve inoltre qualsiasi commissione e le vendite si fanno tanto a pronta cassa che a dilazione.

Antonio Carrano di Alf.
 Strada Flavio Gioia, Palazzo Conforti num. 28 — Salerno

Con vasti magazzini (fuori dazio) per uso depositi (conto terzi) in generi di latticini, cioè Formaggio di Roma, Cotrone, Moliterno, Puglia, Turco ec. ec. Olii d'Uliva, Salumi, Salami e Vini, Caciocavalli di Basilicata e di Lombardia.
 Le qualità del soprascritto sono già note alla sua larga clientela, e non dubita di essere sempre più onorato dalla fiducia che per tanti anni la medesima gli ha continuamente accordata.
 (Commissioni e Rappresentanze)

FRANCOBOLLI

Un signore fermato all'Hotel Victoria in Cava de' Tirreni cerca comprare francobolli antichi per collezione.
 Indirizzarsi al proprietario dell'Hotel Victoria — Stefano Della Corte — Cava dei Tirreni.

LA FRUSTA

Cronaca Politica del Popolo

Conto corr. con la Posta

Conto corr. con la Posta

1 gennaio
sig. Rocco dott. Giovanni
Baronissi

ASSOCIAZIONE (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10 — Per un semestre L. 6 — Un numero separato Cent. 5 — Un numero arretrato Cent. 10 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale — Gli avvisi a pagamento e le inserzioni si ricevono esclusivamente presso il nostro Ufficio alla strada Porta di Ronca N. 2.

AVVERTENZE — Il Giornale si pubblica il Martedì, Giovedì e Sabato — L'Ufficio di Direzione ed Amministrazione, è sito in Salerno strada Porta di Ronca N. 2, ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi, lettere, giornali, vaglia postali ed altro — Avvisi e comunicati vedi quarta pagina.

TRIONFO ITALIANO

Una volta, i nostri vecchi lo ricordano tuttora, per certe malattie urinarie, spesse volte i medici abbandonavano i malati a sé stessi che, pazientemente, dovevano rassegnarsi ad attendere da un giorno all'altro una catastrofe. Oggi, queste stesse malattie così temute, così micidiali, si guariscono invece anche in 48 ore, quando sono recenti, ed in 20 o 30 giorni quando ssono croniche anche di oltre 20 anni! in ispecie le gonoree, i flussi bianchi, in continenza d'urina, bruciori e, segnatamente, gli stringimenti uretrali. Per ben convincersene, basti leggere attentamente i fatti chiariti nell'avviso: Miracolosa Iniezione o Confetti Costanzi in 4.^a pagina del presente giornale.

137

LA GRANDE VITTORIA

Sabato sera la Camera, con imponente votazione, ha accordato al Governo l'esercizio provvisorio del bilancio per sei mesi. Non sono valse le manovre le più audaci delle variopinte opposizioni coalizzate; non le arti dell'ultima ora; non le disperate invocazioni delle prerogative parlamentari, a salvare la Destra, i radicali intransigenti, gli insoddisfatti e gli affitti di tutti i partiti da una schiacciante disfatta che bene a loro sta.

Costoro, che alla vigilia del voto, andavano blaterando, con una sicumera mai vista, l'assicurata loro vittoria, incolpino sé medesimi della batosta che li ha colpiti e che sarà ribadita dal corpo elettorale. Dopo avere per settimane intiere tirato in ballo la Corona, perché alla crisi aveva dato la soluzione più onesta e l'unica possibile; dopo aver coperto di vituperii il Ministero che stette fermo al suo posto e non volle cedere alle sue intimazioni di andarsene, l'Opposizione, coi suoi metodi violenti di lotta, coll'evocazione sacrilega dello spettro del regionalismo, ha finito per stancare il paese, nauseato da tanta impudenza, e la reazione si è manifestata nelle file medesime degli oppositori.

I deputati, a cui il ricordo dei favori ricevuti dal Gabinetto Rudini-Nicotera, non fece dimenticare gli interessi supremi della patria, si accorsero in tempo che, seguendo le ire nicoterine-radicali dei demagoghi della Destra, si spingeva il Paese verso un'incognita, che sarebbe stata sorgente di guai incalcolabili. Il rifiutare l'esercizio provvisorio del bilancio, quando questo era indispensabile per dare modo al Re di esercitare la più preziosa delle sue prerogative, era uno di quegli atti così faziosi, che soltanto la cieca perfidia dei gruppi estremi poteva concepire.

Gli uomini dell'ordine, quelli che delle funzioni del Governo hanno un concetto chiaro ed equo, non potevano non preoccuparsi seriamente delle conseguenze che un voto contrario al Ministero avrebbe provocato nel meccanismo delle istituzioni, poiché la Camera attuale è impotente a formare una maggioranza stabile di Governo e la Corona si sarebbe trovata in grave imbarazzo per esercitare il suo diritto di appello al Paese.

La destra, i nicoterini e gli intransigenti radicali non si davano grande fastidio di tale gravissimo pericolo, anzi filavano correndo verso il precipizio, colla speranza che dall'anarchia sarebbe sorto il ministero del loro cuore! Per fortuna che il buon senso ha trionfato e lo stellone ha illuminato Montecitorio.

La Camera moribonda ha chiuso, con un atto di patriottismo, la sua breve e ingloriosa esistenza e non ha aggiunto un nuovo e irreparabile errore ai molti, che già stavano accumulati sul suo passivo. Duecentosessantun deputati hanno, col voto di sabato sera, dichiarato che essi volevano aver nulla di comune con un'opposizione faziosa, che si faceva sgabello del Paese per fini illegittimi e punto lodevoli.

E il voto non può lasciare luogo ad equivoco, grazie alle intemperanze dell'opposizione, la quale cullandosi, sino all'ultimo istante, nell'illusione che i timidi fossero con lei, domandò che il voto avesse luogo, non col suffragio palese ma fosse segreto. Anche questa tattica le ha giovato a nulla; anzi concorse a meglio accopparla, perché la maggioranza ministeriale, calcolata in una ventina di voti, è salita, grazie alle frenesie isteriche dei coalizzati, a settantadue voti.

I liberali e quanti si preoccupano dell'avvenire delle istituzioni devono andar lieti di tale risultato; la grossa maggioranza di sabato essendo un buon augurio che, anche nella prossima campagna elettorale, gli ibridi connubi stretti a Montecitorio non resisteranno alla prova delle urne e che il paese, colla sua moderazione, saprà sventare gli intrighi, che ricevettero alla Camera un colpo mortale.

Intanto il voto ha questo pure di buono, che rafforza notevolmente la posizione del Gabinetto Giolitti-Brin in faccia al paese. Le difficoltà, da cui si vide circondato dal suo nascere, non lo trovarono impreparato e i grossi papaveri dell'opposizione, da abili strateghi parlamentari, come pretendevano di essere, dopo così forte suonata, aumentarono di parecchi cubiti il piedistallo del Ministero!

Meglio così; il male questa volta fu fiero di bene; gli eccessi degli oppositori resero più grande la vittoria del Ministero, il quale, ringagliardito dalle lotte di questi giorni, saprà affrontare con calma serena la lotta più importante delle elezioni generali. Queste saranno irdate in autunno, in modo che il paese avrà agio di prepararsi e di giudicare, alla stregua dei fatti e delle buone ragioni, tanto il Ministero, quanto i candidati, che o col programma, o contro il programma suo, solleciteranno il voto degli elettori.

Se invece avesse trionfato l'Opposizione, le elezioni si sarebbero fatte a tamburo battente nel mese di luglio, con quale prospettiva per la nuova Camera, ne lasciamo giudicare il paese.

Onore ai 261 deputati che, col loro voto, resero impossibile tanta enormità!

I COMITATI FAMOSI

Dopo il voto schiacciante della Camera si sono riuniti, in due case separate, s'intende, tanto per fingere un combattimento ciascuno sotto la propria bandiera, gli amici di Starapa e quelli del generale Wladimiro.

Avremo dunque per la disciolta Ditta due comitati elettorali, uno di Destra che sarà battaglia in Lombardia, nel Veneto e nella parte centrale della penisola; l'altro Nicoterino che darà il compito di difendere le minacciate posizioni delle provincie meridionali.

Il primo avrà molto da fare e ne uscirà certamente colle costole rotte; il secondo potrà godersi gli ozii di Capua perché le fortezze hanno già capitolato prima ancora che l'assedio fosse posto, alla sola vista del nemico.

Così ha avuto splendida conferma la sentenza del vecchio di Stradella:

« Nicotera ha sessanta amici quando siede a Palazzo Braschi, ne ha trenta mentre scende le scale, ne ha tre quando mette il piede a piazza Navona. »

Ma, a parte tutto questo, quanti saranno gli elettori che seguiranno costoro? Finanziariamente, no; perché essi al potere si dichiararono inetti e incompetenti a risolvere il problema economico. Politicamente, tanto meno; perché essi rappresentano la più mostruosa coalizione di principii, contro il programma della Sinistra liberale, rappresentato dal Giolitti.

Quindi le loro prediche lasceranno il tempo che trovano: il paese manderà una Camera, la gran maggioranza della quale darà il suo appoggio al presente ministero.

LE DICHIARAZIONI DI GIOLITTI E FORTIS

E' inutile ripeterci sulla vittoria del ministero: esso aveva dalla parte sua la logica e il buon diritto; poiché una coalizione ribelle gli negava di svolgere il suo programma alla Camera, aveva non solo la facoltà, ma il dovere di appellarsi al paese.

La guerra a coltello, alla macchia, fattagli dal primo momento in cui si presentò, fino all'ultimo momento del voto, ha indignato, ha prodotto una salutare reazione.

Gli avversari si sono smascherati, e la Camera si è trovata divisa in due campi distinti.

Da una parte il governo e coloro che volevano del grave conflitto giudice il paese; dall'altra quelli che si volevano sottrarre a questo giudizio, sottrarsi al verdetto della sovranità nazionale.

Chi ha la coscienza sicura, non si rifiuta a essere giudicato: i tribunali non fanno paura che ai delinquenti.

Il ministero dunque ha vinto, e la sua vittoria è stata anche maggiore di quella che si prevedeva.

Due discorsi hanno a ciò contribuito: quello del Fortis e quello dello stesso Giolitti, ambedue limpidi, precisi, coraggiosi in tutte le loro parti, e specialmente nel punto più delicato, più dibattuto — quello delle spese militari.

Ambedue hanno detto: La potenza militare difensiva del paese non può essere diminuita.

E il Fortis è andato anche più in là: se per non diminuire questa potenza difensiva fosse necessario ricorrere a nuove imposte, non bisognerebbe esitare.

E ciò non solo di fronte a un improvviso pericolo, ma perché non potremo scioglierci — quando il momento verrà — dalla triplice alleanza, se saremo deboli, e se deboli non potremo neppure pretendere di rettificare la nostra frontiera orientale, cioè compiere l'unità della patria.

Ma non ci sarà bisogno d'imposte per mantenere questa potenza difensiva, purché si facciano coraggiose economie organiche — e mantenere la potenza difensiva del paese non implica affatto la necessità di mantenere le attuali spese militari.

Questo il concetto del Fortis, e l'on. Giolitti in quest'ultima parte l'ha precisato anche meglio dicendo:

« E per parlare di finanze, noi abbiamo invocato grandi e profonde riforme; e per l'esercito credete forse che studiandone gli ordinamenti, ed avviando ad una educazione militare il paese non si possa raggiungere l'intento di non diminuirne la forza, ma di diminuirne la spesa! »

Le dichiarazioni del Fortis e del Giolitti furono accolte del pari dagli applausi della Camera perché corrispondono alla realtà vera della situazione, che vuole una Italia la più forte possibile, con la minore delle spese possibili, che rispecchia il concetto di Garibaldi della nazione armata, la quale sostituisce all'educazione della caserma la educazione militare del paese.

Ed è specialmente colla educazione militare della gioventù, coll'addestrarla alla ginnastica salutare del nuoto, delle marcie, del tiro a segno, che si potrà risolvere il problema di avere addestrata alle armi, pronta contro qualsiasi pericolo che ci minacciasse, la maggior quantità di cittadini, col minor tempo e colla minore spesa possibile.

Pezzi... di gelo

Tra fidanzati.

Lei — Che gioia sarà per me essere la confidente di tutte le vostre noie, di tutte le vostre pene.

Lui — Ma, mia cara, io non ho nè noie, nè pene.

Lei — Sì, ma quando saremo maritati, ne avrete.

×

Il solito zio col solito nipote.

Lo zio preannunzia a sua nipote il prossimo ritorno e gli dice:

— ... e per avvertirtene, ti manderò una cartolina... anzi una lettera... cioè no, manderò un telegramma.

— Sentite zio sarà più comodo di qualunque altro mezzo... un vaglia postale.

×

Un sergente facendo la scuola serale ai suoi soldati, spiega che cosa sia il caso singolare e plurale.

— Par esempio — disse con gravità — se io servendomi di questo bastone, dessi una potente legnata sulla testa ad uno di voi, senza fargli male, questo sarebbe un caso... singolare. Ma se il bastone incontrando una testa più dura di lui, andasse in pezzi, ecco che si avrebbe subito un caso... plurale.

Il Gelatiere

LA MONTAGNA

Dal punto di vista parlamentare, il movimento che si è verificato nell'estrema sinistra è di una importanza notevolissima, come fin qui non fu abbastanza apprezzato, lo si deve all'ardore e all'incertezza sull'esito della lotta, che tutto assorbiva.

Altrarre nell'orbita in modo decisivo la maggior parte degli elementi positivi e più assimilabili dell'estrema sinistra, fu sempre uno degli obiettivi principali dei nostri uomini di Stato dal 1876 in poi.

Depretis, per primo, tentò con Bertani di trasformare quella frazione in partito radicale all'inglese, ma con tutto il buon volere di Bertani non fu possibile; sotto il gabinetto Depretis-Crispi si cercò di attuare la stessa idea, ma con poco successo. Quando Crispi assunse la direzione del gabinetto sperò di riuscire nell'intento, chiamando Fortis nel governo, ma neppure questo passo valse a vincere le resistenze; anzi l'estrema sinistra si abbandonò dopo breve tempo ad una campagna così violenta ed irosa contro Crispi, che neppure adesso si riesce a comprendere da qual movente fosse determinata.

Ciò che doveva vincere le resistenze e decidere la parte più temperata e più ragionevole dell'estrema sinistra a compiere quel movimento che logicamente doveva verificarsi coll'entrata del Fortis nel ministero Crispi, fu l'indirizzo inesplicabile che il Cavallotti volle imprimere a quella frazione, facendone prima un'alleata del ministero Rudini, benchè l'onorevole di Rudini la respingesse più d'una volta, e poi tentando di lanciarla contro il nuovo ministero Giolitti, unicamente per fare il gioco di Nicotera.

A questo punto gli elementi più assennati, che considerano la politica dal lato obiettivo e non credono debba essere strumento di capricci, d'interessi o di fini personali, si sono ribellati ed hanno compiuto, molto nobilmente e risolutamente, quella evoluzione, in gran parte matura, che è destinata a portare la frazione radicale costituzionale in un campo, sul quale potrà svolgere un'azione positiva e proficua.

Noi che siamo all'altro estremo della stessa linea di battaglia, non ci troveremo spesso d'accordo, ma in alcune questioni, se la nuova frazione radicale-costituzionale sarà ragionevole e temperante, riuscirà in breve a trarre dalla sua azione risultati pratici molto superiori a quelli raggiunti dall'estrema sinistra in 20 anni di lavoro arido e sterile.

Noi salutiamo adunque questo avvenimento parlamentare, che è importante per la vita politica italiana e lodiamo, senza riserva, il coraggio spiegato dai promotori.

L'On. MAZZIOTTI e le Convenzioni marittime

Dal resoconto della tornata parlamentare, nella quale fu discussa ed approvata la proroga delle Convenzioni marittime, togliamo le belle parole pronunziate dall'on. Mazzotti in difesa degli interessi della provincia di Salerno.

Presidente. Su questo articolo primo l'onorevole Mazzotti ha facoltà di parlare (*Rumori*).

Mazzotti. Chiedo alla cortesia della Camera, nonostante la legittima impazienza che ha di chiudere questa discussione, due soli minuti per rivolgere all'onorevole ministro una breve raccomandazione.

Nei molteplici viaggi che hanno luogo, per effetto delle Convenzioni di Navigazione, tra Napoli, la Calabria e la Sicilia, è stato sempre, ed ingiustamente, dimenticato l'esteso litorale della provincia di Salerno, il quale è di oltre cento chilometri. Si può spiegare, se non giustificare, che non vi sia attualmente neanche un approdo dei piroscafi postali lungo quell'ampio litorale fino a Pisciotta, perchè fino a quel punto v'ha la linea ferroviaria Eboli-Riggio, di cui profittano quelle popolazioni; ma da Pisciotta a Sapri, estremo punto della Provincia, vi sono parecchi mandamenti con circa 50 o 60 mila abitanti, che attualmente non hanno il beneficio di alcuna facile comunicazione, essendo ancora in corso la costruzione del tratto di ferrovia Pisciotta-Castrocucco, che richiede, per potersi aprire all'esercizio, almeno altri due anni. Anzi una parte di quei mandamenti, cioè dei mandamenti di Pisciotta, Camerota e Vibonati, è priva perfino di strade ordinarie, sicchè gli abitanti di quelle contrade per recarsi al capoluogo della Provincia, Salerno, od a Napoli, debbono percorrere lunghi tratti a cavallo ed impiegare, per raggiungere quelle città, circa tre giorni, quanti circa ne occorrono per recarsi da Roma a Pietroburgo.

Questa condizione di cose è tanto più deplorabile, in quanto che lungo quell'esteso litorale da Pisciotta a Sapri vi sono Comuni popolosi ed importanti come Camerota, Vibonati e Sapri, con campagne fertili e ricche per varietà di prodotti, vi sono approdi assai facili, e vi è un porto di rifugio di prima classe, cioè Scario, che è un magnifico e splendido porto naturale.

Non è equo e non è onesto lasciare quelle popolazioni in sì doloroso abbandono, e non esaudire, concedendo ad esse almeno un approdo in quelle marine, i reiterati voti, che non hanno mancato di fare al Governo, perchè sia colà sollecitamente stabilito un approdo. Finora, nonostante i voti delle rappresentanze comunali e quelli del Consiglio provinciale di Salerno, non hanno potuto vedere appagata sì lieve e giusta aspirazione. Prego dunque l'onorevole ministro di volere in questo lungo periodo di proroga, ovvero, se ciò non fosse possibile, in occasione delle nuove convenzioni, stabilire almeno un punto di approdo lungo quel litorale, affinché sia riparata una grave e manifesta ingiustizia a danno di quelle popolazioni.

Presidente. L'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi ha facoltà di parlare.

Pinocchio-Aprile, ministro delle poste e dei telegrafi. Brevissime risposte.

Dichiaro all'onorevole Mazzotti che prenderò in esame le osservazioni che egli ha fatte in ordine ad una fermata lungo il litorale che da Pisciotta va al limite della provincia di Salerno.

I sussidi e le gratificazioni ai maestri elementari e la ricchezza mobile.

Ai maestri elementari, i quali, come pur troppo sappiamo tutti, non versano in floride condizioni economiche, vengono dal Ministero dell'istruzione pubblica accordate di quando in quando delle piccole somme a titolo di sussidio.

Gli agenti delle imposte, che vedono sempre un ente tassabile anche quando non c'è, univano questi sussidi allo stipendio dei poveri maestri per renderlo imponente, perchè da se stesso non lo sarebbe stato.

Ciò non è davvero consono allo spirito della legge, e conduce alla grave conseguenza di rendere per taluni maestri dannoso, anzichè benefico, il sussidio, giacchè la sua concessione determina la tassabilità dello stipendio che altrimenti non lo sarebbe, ed obbliga il concessionario al pagamento dell'imposta in una somma che, se non supera, eguaglia spesso l'ammontare del sussidio medesimo.

Fortunatamente il Ministero delle finanze ha pensato a togliere questo grave inconveniente ed ha rammentato agli agenti delle imposte che se possono ritenersi come aumento di stipendio e quindi tassabili le remunerazioni e le gratificazioni perchè date come compenso di speciali servizi prestati, altrettanto non può dirsi dei sussidi che vengono accordati per speciali riguardi di commiserazione od a sollievo di gravi sventure; qui non c'è reddito ed è ingiusto l'assoggettarli all'imposta.

I maestri elementari sta bene che debbano essere trattati alla stregua di ogni altro contribuente, ma di fronte ad essi, come a tutti gli altri, la legge deve avere una retta applicazione, e non è lecito rendere più grave la condizione loro con ingiuste tassazioni, pericolo che ora—come abbiamo detto—è stato saviamente rimosso!

SI VENDE UN PIANOFORTE

Dirigersi alla Ditta Nicola Catalano.

QUA E LÀ

Mortadella bolognese... in tedesco.

L'Alto Adige, che si stampa a Trento, scrive:

Un gentile illustratore del nostro paese ha scritto che anche nell'Italia superiore molti hanno del Trentino quelle idee vaghe ed errate che si potrebbero avere dalla Papuasìa o di qualche altra remotissima contrada. E non è un'esagerazione; se dovessimo raccontare solamente le incredibili domande che furono fatte a noi sopra le cose nostre, che rivelano l'ignoranza nella quale molti dei nostri vicini sono a nostro riguardo, vi sarebbe da rimanerne sconcertati.

Oggi per esempio una ditta della nostra città riceve dalla ditta Fratelli N. di Bologna un listino prezzo corrente in salumi, nel quale tutto, il nome della ditta, l'indirizzo, i vari salumi, le avvertenze, tutto, insomma, è stampato... in lingua tedesca.

Evidentemente quei buoni bolognesi credono che i salumi di Trento non conoscano l'italiano ed offrono i loro *schinken* e i loro *gemischtes* in tedesco per essere meglio compresi.

O cara mortadella! esclamava Stecchetti. C'è caso vogliono germanizzare anche te?

La risposta più bella l'ha data la ditta destinataria, con queste poche parole scritte su quel prezzo corrente, così eloquenti nella loro semplicità: *Si rifiuta perchè non si intende.*

???

Un'interessante... statistica.

Su cento uomini che vedono nella platea di un teatro, 17 sono calvi, 12 miopi o che portano monocolo o lenti e 7 che mordono il pomo del loro bastone da passeggio.

Su 64 che restano, 16 hanno l'abitudine di passarsi la mano sui capelli, e altrettanti di cacciarsi le dita nel naso. I 32 altri, hanno più o meno dei *tics* nervosi.

Il medesimo statistico, che è un psicologo distinto, ha calcolato che su 100 francesi, 12 soltanto portano la barba.

La proporzione è di 36 per 100, per gli spagnuoli, di 29 per i russi, di 21 per gli austriaci, di 7 per gli inglesi, e di 80 per gli italiani.

I russi e i francesi sono quelli che hanno la maggior cura per la loro barba. Dopo di essi vengono gli austriaci.

E' una gran bella cosa la statistica!

???

Ottantadue divorzi in due ore!

A Chattanooga, in America, il giudice Moon l'altro giorno fece una giornata campale. Egli aprì la seduta alla Corte del Divorzio alle 8,30 e la chiuse alle 11, dopo aver passate 111 cause di divorzio ed averne sentenziate 82.

Questo si chiama lavorare con passione!

???

Ai fumatori di sigarette.

Ecco un buon argomento per la Società contro lo abuso del tabacco.

Certo Elmer Hardy, di 29 anni, abitante a New Brunswick, l'altra sera venne assalito da terribili convulsioni, tali da far credere che fosse preso da rabbia canina. Aveva perduta ogni conoscenza e dalla sua gola uscivano come degli abbaiaamenti di cane.

Allorchè le convulsioni cessarono ed il malato tornò in sé, non poteva articolare parola, la lingua era completamente paralizzata.

I medici riconobbero tutti i sintomi di un avvelenamento alla nicotina. E di fatto, si riconobbe in seguito che il giovane faceva un uso straordinario di sigarette.

Lo stato del malato è grave: ma i medici non disperano di salvarlo.

???

Per finire.

Il figlio di Grappasi leggendo ad alta voce un trattato di storia naturale:

— Il camello è un animale che può lavorare otto giorni senza bere.

Allora interrompendo la sua lettura:

— E il mio papà — dice il ragazzo — è un animale che può bere otto giorni senza lavorare.

Dan Gesaze

LA FONDIARIA

Compagnie italiane di assicurazioni a premio fisso

Il giorno 13 del corrente mese ebbe luogo in Firenze l'assemblea generale degli azionisti per l'approvazione dei conti.

Questo importante istituto nei suoi undici anni di esistenza ha saputo consolidarsi in modo da occupare uno dei primi posti fra gli istituti concorrenti, guadagnando la stima e la fiducia di tutti col suo procedere retto e col mostrarsi scrupoloso nel rispondere agli obblighi che lo legano ai suoi assicurati.

Dall'esame della relazione rileviamo che al termine dell'anno 1890 la Compagnia aveva in corso numero 7397 polizze per un capitale assicurato di lire 69,915,132 e lire 240,960,64 di rendite. Durante l'esercizio 1891, le polizze nuove assunte salirono a numero 1815 con lire 12,929,715 di capitali assicurati e lire 86,626,36 di rendite. E' questo un lavoro di cui dev'essere ben soddisfatta la Fondiaria e che aumenterà di molto quando lo stato attuale economico migliorerà nel paese nostro.

Tra le polizze già in corso e quelle nuove ottenute, la Compagnia possedeva adunque 9212 contratti con lire 82,844,847 di capitali assicurati e lire 327,587 di rendite.

Nel corso dello stesso anno 1891 vennero ad estinguersi 796 polizze con lire 9,290,018 di capitali assicurati e lire 291,539,47 di rendite, di modo che al 31 dicembre scorso aveva in corso n. 8416 polizze per lire 75,554,829 di capitali e lire 291,539,47 di rendite, così suddivise:

Per assicurazioni in caso di morte, miste ed a termine fisso n. 7427 con lire 69,655,345 di capitali e l. 29,545 di rendite; per assicurazioni in caso di vita n. 840 polizze con lire 3,899,484 di capitali e lire 163,566 di rendite, e polizze n. 149 con l. 107,428,47 per rendite vitalizie immediate.

I premi annuali ed unici riflettenti i nuovi contratti ascendono a lire 492,787,74, ed i capitali costitutivi delle rendite vitalizie a lire 91,909,54.

La compagnia ebbe a cedere in riassicurazione durante il 1891 lire 1,001,300 di capitali e ne accettò per lire 309,000.

Nel corso dell'anno vennero a morire 107 assicurati per lire 797,843,09.

Di tal somma lire 214,000 sono a carico dei riassicuratori; 26 dei sinistri che hanno colpito la categoria delle assicurazioni temporanee riflettono un solo contratto, che comprende 2368 assicurati.

Nel corso dell'esercizio morirono 13 vitalizzati, cui era corrisposta la somma di 5722,80 di rendita annua.

Dai conti speciali per ogni categoria di assicurazione rilevasi che le quote di premio destinate all'adempiimento degli obblighi futuri (riserve matematiche) della Compagnia, ascendono a L. 10,243,307 nette da riassicurazione, con un aumento di lire 1,279,175 in confronto dell'esercizio 1890.

I sinistri a liquidare prima della chiusura dei conti figurano al passivo del Bilancio per L. 117,368,98.

Il ramo *Casi fortuiti* diede pure risultati abbastanza soddisfacenti alla Compagnia, tanto più se si considera che queste operazioni non sono ancora quasi conosciute nel paese nostro. Il lavoro fatto dalla Fondiaria dimostra il suo costante interessamento a far trionfare questo ramo, nonchè l'attitudine spiegata per esso dai signori agenti.

I contratti stipulati dalla Compagnia furono 1343 per lire 22,786,820 di indennizzi in caso di morte ed infermità.

I premi dell'anno ascesero a lire 164,653,68. Di queste, lire 15,913,44 sono inerenti a riassicurazioni cedute. I sinistri furono in numero di 570 e costarono lire 70,469,81.

Il conto delle diverse categorie di assicurazione si chiude con un utile complessivo di lire 351,132,54.

Per le tre categorie per le quali gli assicurati partecipano agli utili, il beneficio è stato di l. 116,534,64, di cui l'80 0/0, cioè a dire lire 93,227,30, sarà, fra un quinquennio, distribuito agli assicurati medesimi in ragione di un minimo di:

13,71 0/0 del premio annuo *vita intera*;
2,75 » » » *assicurazione mista*;
8,59 » » » *assicuraz. termine fisso*.

Il grande ribasso avvenuto nei valori mobiliari apportò danni non indifferenti anche agli Istituti di assicurazioni. Per il timore che successivamente i danni abbiano a farsi anche maggiori, la Fondiaria-vita, in unione con la consorella Incendio, ha acquistato delle grandi proprietà a Napoli, come pure fece acquisto, mediante cessione, dei mutui garantiti con prima ipoteca sopra immobili situati nei migliori quartieri di Roma, ed in ottime condizioni d'affitto.

L'importo complessivo dei detti acquisti fu di lire 5.971.176,83.

In adempimento all'art. 145 del Codice di commercio, la Fondiaria tiene in deposito alla *Cassa Depositi e Prestiti dello Stato* in tanta rendita con vincolo a favore degli assicurati la rilevante somma di L. 3.703.924,56.

Il valore complessivo degli immobili della Compagnia al 31 dicembre decorso ascendeva a lire 13,045,937,86.

Il conto profitti e perdite chiude con un saldo utili di lire 802,564,14, il quale venne così ripartito:

L. 119,864,81 alla riserva statutaria;
L. 625,000,— agli azionisti in ragione del 5 0/0 sul capitale versato, ossia L. 6,25 per azione;
L. 5,423,39 agli amministratori;
L. 5000,— a fondo di previdenza per gli impiegati;
L. 47,275,94 a conto nuovo, unendo a queste
L. 41,377,05 residuo fondo *aggio sull'oro*.

Dati questi risultati non rimane altro che di congratularci con la compagnia, cui facciamo i più caldi auguri perchè lo sviluppo sia anche maggiore per l'avvenire, in modo da appagare completamente i desideri di coloro che con tanto interesse studiano di portare questa istituzione alla meta agognata.

La Fondiaria incendio—Dal rapporto del Consiglio di amministrazione che accompagna i conti della gestione 1891 rileviamo che le assicurazioni della Fondiaria Incendio concluse nel corso dell'anno ascesero a lire 550,574,274 di capitale con lire 1,070,287,05 di premi. Quelle in corso al 31 dicembre 1890 erano di lire 2,068,825,417 di capitali e di lire 2,065,156,69 di premi, e così in totale lire 2,619,399,691 di capitali con 3.135,443,74 lire di premi.

Dedotte le sostituzioni, le annullazioni e le riassicurazioni cedute rappresentate da lire 553,142,553 di capitali e lire 1,915,184,60 di premi, rimane al netto capitali per lire 2,066,257,138 cui corrispondono lire 2,120,259,14 di premi.

Nel 1891 si sarebbe così ottenuto un aumento di

confronto all'esercizio precedente di lire 33,292,49 nei premi netti, i quali erano di lire 2,086,966,65.

I premi relativi alle operazioni dirette e sui rischi garantiti in Italia furono di lire 2,289,567,77, sulle quali sono state cedute in riassicurazioni lire 694,330,56.

I premi a ricevere per le assicurazioni che devono continuare negli anni successivi ascendono alla somma di lire 13,429,899,19 completamente liberata da commissioni scontate. Questa somma è in aumento di lire 812,005,37 su quella che risultava dai conti al 31 dicembre 1890.

Il terzo dei premi netti, in lire 706,753,05 è stato portato al passivo dei conti a titolo di quote di premi per rischi non estinti alla chiusura dell'esercizio.

I sinistri pagati nel corso dell'anno ammontarono a L. 1,452,315,79. Quelli a regolarsi al 31 dicembre 1891 erano di L. 262,157,20, e così in totale L. 1,714,472,99. Deducendo i sinistri a regolarsi al 31 dicembre 1890 in L. 225,232,98 e quelli rimborsati dai riassicuratori in L. 323,551,07, rimangono a carico dell'esercizio L. 1,165,688,94. La proporzione dei sinistri ai premi risulta del 54,97 per cento, e la si può considerare abbastanza soddisfacente.

Le spese generali ascessero a L. 299,961,17; esse ebbero di confronto al 1890 un aumento, ma lo si deve in gran parte agli assegni erogati ad alcuni impiegati che per speciali e differenti circostanze lasciarono la compagnia.

Il conto profitti e perdite chiude coll'utile netto di lire 724,465,77 che venne ripartito nel modo seguente:

Agli azionisti	Lire 400,000 —
Riserva statutaria	» 125,444,77
Consiglio di amministrazione	» 10,177,91
Primo fondo per cassa di previdenza impiegati	» 5,000 —
Da riportarsi a nuovo	» 183,783,09

Come ben vedesi la somma di lire 125,444,77 che fu aggiunta alla riserva statutaria fece salire questa a lire 857,094,55.

Anche per questo ramo siamo lieti di vedere i progressi fatti dalla *Fondiararia*, i quali progressi diverranno di gran lunga più marcati, quando saranno per cessare le molteplici cause che abbiamo più sopra lamentate, e che contribuiscono grandemente a paralizzare l'azione attiva tanto di questa come di tutte le Società d'assicurazione incendio.

CRONACA

In prefettura — Il com. Paces ha lasciato già la firma ed ha spedito a' sindaci una circolare di congedo.

Il com. Bondi, nuovo prefetto, sarà a Salerno entro il 20 corrente.

Nel personale di P. S. — Il cav. Somma, ispettore di P. S. a Salerno, è stato trasferito a Napoli.

Il cav. Tancredi, da Cosenza è stato trasferito a Salerno.

Onorificenza — Il cav. Velini, comandante la brigata Ferrara, è stato nominato commendatore della Corona d'Italia.

Tante congratulazioni.

Elezioni amministrative — Un decreto prefettizio ha stabilito che le elezioni abbiano luogo nei seguenti giorni:

26 giugno — nei Comuni di Salerno, Atrani, Scala, Ravello, Conca Marini, Positano, Praiano, Furore, Cava dei Tirreni, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Pagani, Corbara, S. Egidio del Monte Albino, Sarno, S. Marzano sul Sarno, S. Valentino Torio, Castel S. Giorgio, Bracigliano, Siano, Roccapiemonte, Mercato S. Severino, Calvanico, Fisciano, Baronissi, Pellezzano, S. Cipriano Picentino, Giffoni sei Casali, Giffoni Vallepiena, Castiglione del Genovese e San Mango Piemonte.

3 luglio. — nei Comuni di Vietri, Cetara, Padula, Montesano sulla Marcellana, Casalbuono, Sanza, Buonabitacolo, Caselle in Pittari, Morigerati, Vibonati, Sapri, Ispani, Casaleto Spartano, Santa Marina, Torraca, Tortorella, Tegiano, Sassano, Monte San Giacomo, Vallo della Lucania, Ceraso, Novi Velia, Moio della Civitella, Cannalonga, Castelnuovo Cilento, Campora, Laurino, Piaggine, Sacco, Valle dell'Angelo, Laurito, Rofrano, Montano Antilia, Cuccaro Vetere.

10 luglio — nei Comuni di Torchiara, Cicerale Cil., Rutino, Ogliastro Cil., Laureana, Agropoli, Prignano Cilento, Lustra, Gioi, Magliano Vetere, Orria, Perito, Stio, Salento, Monteforte Cilento, Polla, S. Arsenio, S. Pietro al Tanagro, S. Rufo, Eboli, Contursi, Oliveto Citra, Palomonte, Postiglione, Controne, Sicignano, Galdo, Serre, Petina, S. Angelo Fasanella, Aquara, Corleto Monforte, Bellosguardo, Ottati, Roscigno.

17 luglio — nei Comuni di Sala Consilina, Atena Lucana, Campagna, Camerota, San Giovanni a Piro, Licusati, Torreorsia, Roccafortosa, Celle Bulgheria, Castelruggiero, Pisciotta, Centola, Ascea, San Mauro la Bruca, Pollica, S. Mauro Cilento, Sessa Cilento, Casalicchio, Stella Cilento, Castellabate, Perdifumo, Ortodonicò e Serramezzana.

24 luglio — nei Comuni di Angri, Scafati, Montecorvino Rovella, Montecorvino Pugliano, Acerno, Olevano sul Tusciano, Maiori, Minori, Tramonti, Laviano, Santomenna, Castelnuovo di Conza, Colliano, Valva, Buccino, S. Gregorio Magno, Ricigliano, Romagnano al Monte, Roccaspede, Castel S. Lorenzo, Felitto, Capaccio, Altavilla Silentina, Albanella, Giungano, Trentinara, Caggiano, Auletta, Pertosa, Salvitelle, Amalfi.

I mandamenti di Nocera Inferiore, Sarno, S. Cipriano Picentino, Maiori, Eboli, Laviano, Caggiano, Pisciotta e Castellabate debbono procedere anche alla elezione del consigliere provinciale.

Scandalo in pretura — Si parla di uno scandalo avvenuto nella pretura di Salerno, per essere stato oltraggiato un vice pretore.

Non facciamo nomi, convinti che il procuratore del re, al quale certamente il fatto ha dovuto essere riferito, prenderà le misure necessarie per tutelare il decoro della magistratura.

Le ultime gesta — Ci scrivono da Sicignano: « A scopo totalmente elettorale e credendo trasformare un movimento a prò d'un candidato del suo cuore, il prefetto Paces ordinò un'inchiesta sulla amministrazione del comune di Sicignano.

« Questa fu eseguita dal cav. Galdo in tre giorni ed è rimasta un mistero. Però qualche confidente dell'illustre prefetto ebbe l'alta fortuna di leggerne la relazione, dalla quale risulta che l'inchiesta si è versata sulle amministrazioni passate, affermandosi di essersi in esse trovate irregolarità ed abusi.

« Si domanda: E' lecito ed onesto lasciare con alcune misteriose inchieste dei liberi cittadini sotto l'incubo di accuse infondate ed alla mercè della calunnia? Ed è lecito per mero capriccio di un prefetto far pagare ad un comune lire 645, dico seicentoquarantacinque per spese di una inchiesta eseguitasi in tre giorni?

« Ci aspettiamo dal nuovo prefetto una giusta riparazione, e la cittadinanza di Sicignano gliene sarà grata, come primo atto di giustizia, e se non si vuole uno scandalo. »

Giunta amministrativa — La Giunta provinciale amministrativa nelle tornate del 31 maggio e 1.º giugno corrente prese le seguenti deliberazioni:

Approvò la deliberazione del Consiglio che toglie la tassa sui farinacei nel comune di Celle Bulgheria.

Approvò il Regolamento sul corso pubblico nel comune di Pagani.

Approvò in massima una contrattazione di mutuo per l. 8 mila nel comune di Bracigliano.

Approvò in massima un mutuo di l. 20 mila per la provvista di acqua potabile nel comune di S. Gregorio Magno.

Approvò in massima un prestito di l. 6 mila nel comune di Siano.

Approvò una tassa sugli esercizi e rivendite nel comune di Roscigno.

Autorizzò la Congrega di Carità di Montecorvino Rovella a stare in giudizio contro il signor Pizzuti; ed approvò una transazione tra il Comune e gli appaltatori dei lavori al Cimitero.

Approvò la liquidazione d'interessi sulla somma occorrente ai lavori nel Cimitero di Scafati.

Approvò la contrattazione di un prestito suppletivo nel Cimitero di Sassano.

Autorizzò la Confraternita di S.ª Margherita di Angri a chiamare in giudizio il signor Fiumana.

Approvò la nomina del tesoriere della Congrega di Carità di Monteforte Cilento.

Autorizzò il diradamento di piante di alto fusto nei boschi comunali di Corleto Monforte.

Approvò il Regolamento di usi civici nel comune di Aquara.

Approvò la conferma a vita del segretario comunale di Bellosguardo.

La Giunta, infine, approvò varii bilanci di opere pie ed arciconfraternite.

Il manifesto del sindaco — Gli elettori della città di Salerno e villaggi sono convocati per il giorno 26 corrente.

Essi sono ripartiti in 10 sezioni.

Appartengono alla prima quelli i cui cognomi cominciano con la lettera C, meno gli ultimi 54 iscritti sotto tal lettera nella lista (dal n. 977 al numero 1030) e si aduneranno nella sala del tribunale militare alla via Arcivescovado n. 9.

alla seconda gli iscritti alle lettere G e N, nella sala d'udienza del Conciliatore al Municipio;

alla terza gli ultimi 54 della lettera C e gli iscritti alle lettere F, V, nella sala d'udienza della Pretura;

alla quarta, A, D, I, al 2.º piano del palazzo Mantenga;

alla quinta, B, H, L, nella ex chiesa della Maddalena;

alla sesta, M e U, nella 1.ª sala della Corte di Assisie;

alla settima, Q, e S, nella 2.ª sala della Corte di Assisie;

all'ottava, E, O, P, nella sala d'udienza della 1. sezione del tribunale civile e penale;

alla nona, R, T, Z, nella sala d'udienza della 3.ª sezione del tribunale civile e penale;

alla decima gl'iscritti nella lista di Ponte Fratte, Pastorano, Ogliara, S. Angelo, Rufoli, Sordina e Brigano e si aduneranno nella sala della Società Operaia di Ogliara.

Palazzo S. Antonio — Il Consiglio comunale, nella tornata di mercoledì scorso, prese le seguenti altre deliberazioni:

ratificò tre deliberazioni ad urgenza della Giunta, relativa all'affitto di un appartamento in Via Arco Arcivescovado, palazzo Santa Lucia, per la Pretura Mandamentale; e la esecuzione dei lavori urgenti di rettifica della via Caracciolo, di cui fu approvato il progetto in altra seduta; ed alla sistemazione della via Asilo di Mendicità e sottostanti condutture luride ed acquedotti;

dette mandato di fiducia alla Giunta per deliberare intorno alla domanda del signor Pietro Cecchini per la concessione del teatro Municipale nel mese di luglio prossimo.

Per Raffaele Conforti — Nella stessa tornata il Consiglio:

stabilì di partecipare in forma ufficiale alle onoranze che saranno rese in Napoli il 26 andante per il trasporto delle ceneri dell'illustre comprovinciale Raffaele Conforti, ed all'uopo incaricò il sindaco per la costituzione della rappresentanza dei componenti della Giunta e del Consiglio;

Corte d'Assise — Ecco l'elenco delle cause da trattarsi nella nostra Corte d'Assise nella prossima quindicina dal 20 giugno al 4 luglio.

20 giugno, Feola Francesco di Stio, *omicidio semplice*, difensori Parisi, Vairo e Donadio Nicola; 21 Pezzi Giovanni di Faenza, *omicidio oltre l'intenzione*, e Enrico Mario, di Paovone Canovese, *lesione personale*, difensori Guglielmini Andrea e La Francesca Filippo; 23 De Conciliis Giuseppe di Prignano, *assassinio*, difensore Guglielmini Andrea; 25 Bruno Nicola di Copersito, *omicidio semplice*, difensore Gargiulo Roberto; 30 Villani Domenico, Pagano Francesca, De Mattia Pasquale e Mele Vincenzo, di Nocera Inferiore, *concorsi in omicidio volontario ed altro*, difensori De Leo, Spagnuolo e Parisi; 4 luglio Macchiaroli Salvatore di Tegiano, *omicidio*, difensore Mattina Giuseppe.

Giurati — Ed ecco i nomi dei giurati che debbono prestar servizio nella detta quindicina:

Ordinari — Lista Gennaro di Casalicchio, Colliani Carlo di Sicignano, Toledo Raffaele di Salerno, Anzanello Vincenzo di Sacco, Piero Luigi di Salerno, Paolillo Ferdinando di Amalfi, Andrea Gaetano di Giffoni, Fratello Vincenzo di Salerno, de Ruggiero Felice di S. Menna, Lembo Vito di Palomonte, Giardino Scipione di Felitto, Amorosi Lorenzo di Caggiano, Bertone Giuseppe di Roccafortosa, Villani Alfonso di Nocera, Ettore Domenico di Morigerati, Del Giudice Gaetano di Torre Orsaia, Orilia Cesare di Cava, Tipoldi Giovanni di Vallo, Olivieri Luigi di Pugliano, De Luca Giovanni Antonio di Torre Orsaia, Coccocese Pasquale di Lentiscosa, Mastrogiovanni Mauro di Sessa, Pugliese Vincenzo di Vibonati, Scarpa Giovanni di Gioi, Spinelli Giovanni di S. Rufo, Pifrina Antonio di Altavilla, Migliari Salvatore di Salerno, Camera Santo di Amalfi, Guglielmotti Alessandro di Giungano, Casaburi Domenico di Pisciotta, Masi Ippolito di Castel S. Lorenzo, Olivieri Paolo di Altavilla, Lombardi Giuseppe di Roscigno, Paolillo Giuseppe di Amalfi, Ruotolo Daniele di Sarno, Beltrami Leonardo di Nocera, Pinto Giacomo di Pisciotta, Petrone Alfonso di S. Cipriano, Fortunato Giuseppe di Giffoni, Farano Vincenzo di Cava.

Supplenti — Pagliara Domenico, Quinto Errico, Giordano Giuseppe, Reggiani Matteo, Sorgente Federico, Conforti Luigi, De Laurentis Carlo, Casaburi Matteo, Moriniello Luigi, Prampelli Virginio, tutti di Salerno.

G. Grassi, direttore proprietario
NICOLA GENOVESI gerente responsabile

Salerno, Prem. Stab. Tip. Cav. Migliaccio
Successori FRUSCIONE E NEGRI

L'ESTRAZIONE DEL PRESTITO
BEVILACQUA LA MASA
avrà luogo il 30 giugno corrente
PREZZO DELLE OBBLIGAZIONI
Lire 12,50 caduna
In Vendita presso la Banca Nazionale nel Regno d'Italia — la Banca Fratelli Casareto di Francesco e presso i principali Banchieri e Cambio Valute.
I premi si pagano dalla
Banca Nazionale

Il Dottor DE STEFANO SALVATORE
Medico-Chirurgo
Si è stabilito a Salerno ed ha preso domicilio al largo Procida, vicolo Municipio n. 11, 2.º p.º dove dà consulti dalle 8 alle 10 ant.

AGLI ELEGANTI raccomandiamo di servirsi per le loro biancherie dalla signora Giovannina Cavaliero stiratrice a lucido, la quale abita al largo rotonda palazzo Loreto n. 10 in questa città.

Per le inserzioni degli annunci, avvisi, comunicati e necrologie rivolgersi al nostro Ufficio Via Porta di Roma 2, in Salerno. Tariffa per ogni linea: nel corpo del giornale lire 2 — dopo le firme cent. 75 — in quarta pagina cent. 30 — giustifica 4 colonne.

OROLOGERIA SVIZZERA DI FRANCESCO WYSS

S.^a BRIGIDA 47, 47 bis, 48

NAPOLI

S.^a BRIGIDA 47, 47 bis, 48

CILINDRO d'argento esattissimo e garantito per solo L. 16
 REMONTOIR d'argento, calotta argento, 10 pietre gar. » 18
 REMONTOIR d'argento, piccolissimo per signora gar. » 25
 REMONTOIR d'argento, ancora 15 pietre, gar. . . » 30
 REMONTOIR d'argento, con calendario perpetuo gar. » 35
 REMONTOIR metallo, precisione e solidità garantito. » 15
 REMONTOIR regolatore *Rockopf* autentico gar. L. 30 a 45
 REMONTOIR d'oro, calotta d'oro, piccolo, per signora » 45
 REMONTOIR a tre casse d'oro, per signora, garantito. » 65
 REMONTOIR d'oro, cal. d'oro, grande per uomo, gar. » 55
 REMONTOIR d'oro, cal. d'oro grande per uomo, ancora spiraglio *BREGUET*, cassa solida e garantito. . . » 75
 REMONTOIR a tre casse d'oro, per uomo, ancora 15 pietre spiraglio *BREGUET*, prima qualità garantito . . . » 100

REMONTOIR d'oro calotta metallo per signora . . L. 35
 REMONTOIR a tre cas. oro 18 car., gran. per uomo ancora spiraglio *BREGUET*, ruota di centro in pietra, con cassa bucata e num. incisi e smaltati. Si vede l'ora senza aprir. Si può avere liscia o con ricca incisione, garantito . L. 850
 REMONTOIR a 3 cas. oro 18 car., gran. per uomo, ancora spiraglio *BREGUET*, leve visibili, bilancere compeus. e tagliato. ruota di centro in pietra, cassa buc. e chiusa, o incisa: di solidità e precisione, senza confronto, gar. » 250
 CATENE oro per signora, lav. di Francia, al trappeso » 2,75
 CATENE d'oro per uomo, lav. di Francia, al trappeso » 2,50
 CATENE argento. lavorato di Francia, al trappeso . » 0,30
 SVEGLIA americana, con campanello esterno gar. » 10,00
 SVEGLIA americana, prima qualità, di *SEHT THOMAS* garantita. . . » 15,00

SVEGLIA americana, forma rettangolare garantita . L. 20
 OROLOGIO d'appendere, con ricche decorazioni, suono a 1/2 ore affatto per abitazione privata, gar. L. 14 a 20
 OROLOGIO d'appendere, 15 giorni di corda, suono a 1/2 ore, formato maestoso, adatto per grandioso salone garantito esattissimo . . . » 35,00
 OROLOGIO d'appendere, suono un 1/4 d'ora, ripetizione e sveglio, garantito . . . » 20,00
 OROLOGIO d'appendere, suono 1/4 d'ora e ripetizione carica a molla, disegno elegante, buono per stanza da letto, garantito. . . » 35,00
 OROLOGIO da tavola, sotto campana, 8 giorni di corda, per salotto, garantito . . . »
 OROLOGIO da tavola, sotto campana, 15 giorni di corda, suono 12 ore, garantito . . . » 35,00

PACCHI POSTALI GRATIS

MIRACOLOSA INIEZIONE

o Confetti COSTANZI

Garantiti anche con pagamento a cura compiuta mercè deposito da convenirsi coll'inventore per tutte le malattie dell'apparecchio urinario in ambo i sessi e specialmente per stringimenti uretrali di qualsiasi data, arenelle, bruciori, incontinenza d'urina, flussi bianchi delle donne (Leucorree), e per le così dette gocce militari (Bleunorree).
 Le gonorree e le ulcere recenti in genere si guariscono in 2 o 5 giorni ed in 20 o 30 tutte le malattie sopracennate per quanto croniche esse sieno, e ciò a dati certi e senz'uso di nessun ordigno meccanico o simile.
 Gli increduli sono pregati di leggere attentamente i seguenti N. 6 documenti che fanno parte dell'interessante e mondiale collezione di altri 2 mila attestati consimili che possiede l'inventore, attestati visibili a chiunque, tutti i giorni, meno i festivi, met' a Parigi, Rue Louis-le-Grand, 30, près l'Opera, e met' a Napoli, Via Mergellina, 6.

Restringimento di 22 anni!..

Il mio restringimento era arrivato al non plus ultra ed ero già sicuro d'una catastrofe, ma le sette scatole dei suoi Confetti mi hanno guarito il male che mi affliggeva da 22 lunghissimi anni.

Ciò le esprimo con gioia, giacchè all'età di 60 anni mi veggio liberato da un male inveterato che non si è potuto ribellare alla preziosa virtù dei Confetti Costanzi. Intanto sento il dovere rendere di pubblica conoscenza la mia guarigione, interessando all'uopo la stampa, acciocchè ogni sofferente sappia e conosca che vi è un liberatore per simile malattia, e chi si ostinasse a non credere, scriva pure a me direttamente ed io lo terrò pago. Dimoro in Pisa via Carliola, n. 16.

Pisa, 1 luglio 89.

Vincenzo Marzovilla — presso il Genio Militare.

Flussi bianchi delle donne

Avendo più volte nella pratica avuta occasione di dover fare somministrare l'iniezione e Confetti vegetali Costanzi per guarire i flussi bianchi delle donne e le gonorree inveterate, ribelli agli altri rimedii, ne ho sempre ottenuto brillanti risultati — In fede di che, ne rilascio il presente certificato.

Napoli, 2 novembre 86. Prof. Emilio Di Tommaso
 Visto per la firma del Dott. Emilio Di Tommaso
 Il Vice Sindaco 1.^o D. Pasquali

Restringimento e catarro di 5 anni

Pregiatissimo signor professore,
 Dopo l'uso di 5 scatole dei vostri Confetti vegetali e coll'impiego di 22 giorni mi trovo perfettamente liberato da un restringimento uretrale con catarro che da 5 anni mi perseguitava. Vi prego, pertanto, un attestato di lode e di gratitudine per i vostri Confetti che ritengo insuperabili.

Castiglione delle Stiviere (Mantova) 7 marzo 1885.
 Desenzano dott. Deodato — sindaco di Castiglione.

Questi due preziosi medicinali sono stati autorizzati alla vendita, e siccome inalterabili, si trovano, colla prescritta formula in apposita etichetta, in tutte le migliori farmacie dell'Universo.
 Prezzo dell'Iniezione Lire 3; con siringa, indispensabile a becco corto, igienica ed economica Lire 3,50. Prezzo dei confetti, per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50, Lire 3,80. Tutto con dettagliatissima istruzione. A Salerno presso i Farmacisti *Bosa e Porpora*, largo S. Petricello.

Scolo cronico di 25 anni!..

Ho avuto la soddisfazione di veder guariti perfettamente e ben contenti di aver ricorso ai vostri confetti diversi amici fra i quali anche quel tale sig. Cavaldi che aveva uno scolo fino del 1864 e per quanti rimedi abbia potuto usare non era mai riuscito a liberarne.

Lecce, li 5 aprile 1889.

Airoldi Luigi, droghiere, via Cavour, 16.

Scoli guariti in 48 ore!..

Somministrato le vostre preziose specialità a due individui affetti di Bleunorrea già ribelle a vari rimedii, dopo 48 ore si sono perfettamente guariti con grande stupore. — Un bravo davvero al nostro professor Costanzi che fra tanti specialisti, è stato l'unico fin oggi che ha saputo così bene studiare un rimedio efficacissimo contro una malattia importante e fastidiosa. Con distinti ossequi

Prata (Avellino), 6 dicembre 1887.

Pasquale Spana, farmacista.

Malattie varie

È da tre anni che sto ordinando ai miei clienti i vostri Confetti ed iniezione, e, ad onor del vero, debbo dichiararvi che tanto nei *RESTRINGIMENTI*, quanto nei *SCOLI* anche di lunghissima data, mi hanno dato splendidi risultati. Se non vi ho scritto prima è stato perchè impossibilitato a declinare i nomi dei miei clienti; autorizzato però dal mio ultimo cliente il signor Antonio Martini, vice-cancelliere di questa Pretura, vi dirò che desso, a mio mezzo vi ringrazia della sua pronta guarigione, essendo affetto da più di un anno da *GOCETTA MILITARE CON CATARRO VESCICALE, FORTI BRUCIORI URETRALI E INAPPETENZA*, avendo preso solo tre scatole dei vostri confetti è guarito completamente.

Roccabernarda (Catanzaro), 28 agosto 1790.

Dott. Salvatore Giordano, medico-chirurgo

COLLEGIO COMUNALE VITTORIO EMANUELE II CASTEL SANGIOVANNI (Linea Ferroviaria Piacenza Alessandria)

Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Liceali, Corsi preparatori ai Collegi Militari e alla Scuola Militare di Modena. — Nelle vacanze preparazione dei giovani agli esami di ammissione e di riparazione in tutti i corsi. — Clima saluberrimo — Pensione modica — Vitto sostanzioso ed abbondante — Educazione accurata.

Villa in Brianza — e per la cura climatica e bagni di mare alla riviera di Genova.

Speciale riduzione per figli dei Segretari Comunali

Per programmi e schiarimenti rivolgersi al Sindaco ed al Direttore.

5a Sac. Prof. D. **Giov. Maria Ferrerio**

FRANCOBOLLI

Un signore fermato all'*Hotel Victoria* in Cava de' Tirreni cerca comprare francobolli antichi per collezione.

Indirizzarsi al proprietario dell'*Hotel Victoria* — Stefano Della Corte — Cava dei Tirreni.

Gran Deposito di Mobili Matteo De Cesare

Nel detto deposito rattrovasi un grande assortimento di mobili in mogano, palasandro, e legno nostrale, nonché un completo assortimento di mobili di lusso delle primarie fabbriche milanesi, letti in ferro ed in legno al massimo buon gusto, bacchette dorate per quadreria, stoffe per tappezzeria, tappeti per grandi sale, specchiere di qualunque dimensione e foggia, sedie vere di Vienna, novità in carrozelle per bambini: ed altri generi a prezzi discretissimi che non temono concorrenza.

Si riceve inoltre qualsiasi commissione e le vendite si fanno tanto a pronta cassa che a dilazione.

AVVISO

La Ditta *Giuseppe Buccino e figlio* negozianti e costruttori di mobili da lusso, rendono noto alla loro rispettabile clientela che, sin dal 1.^o settembre hanno aperto nei loro magazzini, siti in Salerno alla strada Dogana Vecchia numeri 41, 42 e 44 un grande deposito di letti di ferro delle primarie fabbriche milanesi; trovasi inoltre nei detti magazzini un grande assortimento di stoffe per tappezzeria, sedie vere di Vienna, luci da specchio, tappeti per sala ecc.

Si augurano vedersi onorati, come per il passato, da numeroso concorso e ne anticipano i più sentiti ringraziamenti.

Antonio Carrano di Alf

Strada Flavio Gioia, Palazzo Conforti
 num. 28 — Salerno

Con vasti magazzini (fuori dazio) per uso depositi (conto terzi) in generi di latticini, cioè Formaggio di Roma, Cotrone, Moliterno, Puglia, Turco ec. ec. Olii d'Uliva, Salumi, Salami e Vini, Caciocavalli di Basilicata e di Lombardia.

Le qualità del soprascritto sono già note alla sua larga clientela, e non dubita di essere sempre più onorato dalla fiducia che per tanti anni la medesima gli ha continuamente accordata.

(Commissioni e Rappresentanze)

OROLOGERIA

Salerno — **Vincenzo Renna** — Salerno
 Strada larga Vittorio Emanuele N. 3

Grande assortimento di orologi di ogni genere, e catene di argento e di oro a prezzi proprio di fabbrica.

C'è da spendere come si vuole, Sveglie da L. 7; Remontoir metallo da L. 9; di argento da L. 15; Catene da L. 6, 7 ecc.

Orologi grandi sistema ferrovia
 id. a calendario con fasi di luna.
 id. col secondo in centro.
 id. neri di acciaio.
 id. a scatto, a fantasia, e di tante altre forme e grandezze.

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE Milano FELICE BISLERI Milano

Egregio Sig. Bisleri — Milano

Padova 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di *Lei Liquore FERRO CHINA* posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.

Con tutto il rispetto

suo devot.

A. Dott. DE GIOVANNI

profess. di Patologia all'Università di Padova
 Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. 2a

Il proprietario del Caffè Testa d'Oro volendo ritirarsi per motivo di salute, così mette in vendita il suo vasto locale. Per le trattative dirigersi allo stesso proprietario in Salerno. 3

CONSULTI INTERESSANTI

La sonnambula *Giuseppina* nuora della celebre chiaroveggente sonnambula Anna d'Amico, da tutti i giorni, con grande successo, tanto di presenza che per corrispondenti consulti enza per affar d'interessi particolari su cui si desidera ottenere rivelazioni e consigli che possano dare dei buoni risultati, oppure sapersi la maniera come la persona interessata deve contenersi in qualunque affare sfavorevole di contrarietà o disinganni.

I Signori che desiderano consultare per corrispondenza, tanto dall'Italia che dall'Estero, scriveranno le domande principali che interessano e uniranno alla lettera un vaglia postale di lire 3. In mancanza di vaglia possono spedire il prezzo in francobolli dentro lettera raccomandata. Dirigersi al magnetizzatore *Cesare D'Amico*, Via degli Agresti num. 1 **Bologna**. a3

LA FRUSTA

Cronaca Politica del Popolo

Conto corr. con la Posta

Conto corr. con la Posta

ASSOCIAZIONE (Pagamento anticipato) — Per un anno L. 10 — Per un semestre L. 6 — Un numero separato Cent. 5 — Un numero arretrato Cent. 10 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale — Gli avvisi a pagamento e le inserzioni si ricevono esclusivamente presso il nostro Ufficio alla strada Porta di Ronca N. 2.

AVVERTENZE — Il Giornale si pubblica il Martedì, Giovedì e Sabato — L'Ufficio di Direzione ed Amministrazione, è sito in Salerno strada Porta di Ronca N. 2, ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi, lettere, giornali, vaglia postali ed altro — Avvisi e comunicati vedi quarta pagina.

I gennaio
sig. Rocco dott. Giovanni
Baronissi

ANCORA LA VITTORIA DI ROMA

Il risultato della votazione, ormai assicura piena ed intera vittoria al partito liberale.

Essa è tanto più notevole, in quanto che il Vaticano aveva scelto, per dar battaglia, una lista di uomini i più intransigenti, tra quelli che vogliono restituire Roma al papa.

Dall'altra i liberali hanno risposto portando il nome di Francesco Crispi.

E' stata una lotta senza equivoci, e il cui risultato segna una sconfitta completa, solenne pel Vaticano.

Onore agli elettori liberali di Roma, che, facendo tacere le gare di parte, con la loro concordia hanno assicurata la vittoria, hanno tenuto alto il nome di Roma intangibile, capitale d'Italia.

CONTRO L'ON. LANZARA

Il nicoterismo è già in moto, ha ricevuto dal suo padrone e signore il motto d'ordine: — combattere ad oltranza l'on. Lanzara, che, nella nostra provincia, essendo egli sottosegretario di Stato, rappresenta il governo di sua maestà. Battuto Lanzara, battuto il ministero. Il nicoterismo si agita, per questo, nelle persone dei suoi maggiori uomini, e fin da ora ha stabilito il campo delle sue manovre. Nicotera è venuto appunto per ciò nei giorni scorsi. Ha visto gli amici, ha incoraggiato i timidi, ha deciso gl'indecisi. Lotta dev'essere ed a colloello corto; lotta fratricida, se occorre, ma bisogna uccidere. Non sono forse le armi del partito...ne? Lanzara non dev'essere più deputato. Lanzara, cui il favore dell'urna nell'ultima votazione a scrutinio plurinomiale portò a capo della lista; Lanzara, che abbandonò Nicotera, il Dio, il Nume, l'Idolo, l'Eroe, per seguire Crispi, Zanardelli, — i capi autentici della Sinistra, — ed oggi Giolitti, — Lanzara deve cadere, perire, essere annientato, ritornare alla modesta vita privata, dopo 20 anni spesi, con sacrifici, a vantaggio della patria. Lanzara, uno dei deputati più seri, più studiosi, più assidui, dev'essere il bersaglio, contro cui si dovranno sparare i maggiori colpi del nicoterismo.

Ma, egregi signori, avete fatto i conti senza l'oste, e questa volta possiamo assicurarvi che i conti non tornano.

Lanzara, vostro malgrado, riuscirà. E la sua vittoria sarà tanto grande quanto è piccola la vostra mente di servitori e di vassalli. Il collegio ricorda i servigi da lui resi, il suo zelo, la sua ripugnanza nel seguire ulteriormente un uomo che quando non è al potere diventa un alienato di Nocera. Il collegio ricorda i tenaci propositi e la fede nelle istituzioni; l'educazione squisita, i principii liberali, il grado che occupa, la fiducia della Corona.

Se continua per voi l'anarchia, non è questa la fede degli elettori. Nicotera non troverà un cane che lo seguirà, tranne la sua zavorra, tranne i suoi spodestati vice ministri, — che il fango raccolse o il vento portò via, — tranne gl'ignoranti e i nemici del re. Nicotera avrà contro di sé il buonsenso degli elettori, che all'on. Lanzara daranno una splendida prova di affetto e di fiducia. Quanti, quanti saranno iscritti nelle liste metteranno il nome di Giuseppe Lanzara nelle urne. E sarà un plebiscito di gioia per noi ed una lezione ben meritata a Nicotera e al nicoterismo. *Vada retro satana*, — disperdiamo con tutte le nostre forze, con tutta la nostra volontà, questo elemento perturbatore, che comincia dall'insultare il re e finisce dall'insultare e macchiare il corpo elettorale.

L'ON. SPIRITO

e la Santa Casa degli Incurabili

Il Roma, bontà sua, in una data di cronaca, a proposito della nomina del soprintendente della santa casa degli Incurabili, — si è occupato dell'on. Spirito. Secondo il giornale napoletano, questa nomina, in persona dell'egregio amico nostro, sarebbe un atto politico di dispetti personali contro l'on. Nicotera.

Già si sa che l'on. Spirito non ha voluto accettare l'incarico importante che gli si voleva affidare. Ma non per questo dobbiamo esimerci dal ricordare al Roma, che venire proprio oggi a parlare di dispetti personali, facendo del fiero barone una vittima del gabinetto attuale e degli amici nostri, — significa gettare sassi in colombaia.

Dov'era il Roma allorché i primi atti del ministro dell'interno del suo cuore, riguardanti questa provincia, furono ispirati tutti da dispetti personali specialmente contro l'on. Spirito? Dove era quando, in odio a lui, fu traslocato il sottoprefetto di Campagna, sciolto il Consiglio comunale di Buccino, sbalzati molti impiegati, mutati i sindaci, ordinate inchieste infondate, una delle quali a Ricigliano,

dove fu consumato un atto di nicoterismo veramente inaudito?...

Dov'era il Roma, quando, con ferocia pari alla malvagità dell'animo dello spodestato ministro dell'interno, fu mandato un uomo di guerra commissario regio a Buccino, per combattere, con ogni mezzo illecito ed illegale e con ogni sorta di violenza, contro la candidatura a consigliere provinciale dell'on. Spirito? Dov'era, quando gli atti devastatrici del prefetto Paces non avevano altra mira, altro obbiettivo che quello di distruggere politicamente l'on. Spirito e i suoi numerosi amici?!

Eppure, il Roma, il quale da circa diciotto anni ci onora del suo cambio, ne dovrebbe sapere qualche cosa; perchè l'anno scorso, proprio di questi tempi, la Frusta fece una vera crociata contro gli abusi, le sozzure, le violazioni di leggi consumate in questa provincia, a danno particolarmente dell'on. Spirito, e per ordine del barone divenuto ministro e generale in riserva!

Altro che politica di dispetti personali! Ed allora perchè non avete gridati allo scandalo? Voi non avete fiutati, ed oggi vi fate teneri della moralità pubblica, della politica onesta, per combattere contro i molini a vento! Sicuro. Ma l'on. Spirito non è della scuola de' vostri amici: se lo fosse stato, avrebbe accettato un posto, che molti ambiscono!...

Il semplice fatto che il governo glielo aveva offerto è per noi la massima delle soddisfazioni, perchè prova quanto valore, quanto ingegno, quanto carattere, quanta onestà abbia l'on. Spirito ed in quanta considerazione sia tenuto dal governo del re.

Noi siamo lontani da Napoli, ma non tanto da non conoscere fondatamente il *billismo*, il *casalismo*, il *nicoterismo*, che affliggono quella città. Vi è forse un punto di contatto tra questi deleteri elementi e l'amministrazione della santa casa degli Incurabili? E' forse vero quel che si dica, che cioè una larga clientela di questi elementi attinge forza e vita dalle rendite e da' favori del più importante pio sodalizio delle nostre province?!

Se è così, ci duole che l'on. Spirito non ha voluto accettare la carica di soprintendente; perchè era proprio l'uomo che ci voleva per ripristinare in quella importante amministrazione, ciò che manca, ciò che non v'è stata mai durante il governo di Nicotera: la moralità!

E sarebbe stata questa una politica di dispetti personali da parte del governo? Che, ne dice il Roma? Non diciamo il vero, forse?!

Pezzi... di gelo

Un cronista teatrale raccomanda al direttore di una compagnia d'operette una giovane cantante molto conosciuta, fuori dai paleoscenici.

- Ma mi sembra un po' sfacciata...
- Lo credo! Ella non ha di velato che... la voce!...

X

In un educando.
L'educanda alla istitutrice:
— Scusatemi, signorina, perchè quasi tutte le commedie si chiudono con un matrimonio?
— Ah! perchè... gli è da quel momento che comincio la... tragedia.

Il Gelatize

MEDITAZIONI DI UN PRIGIONIERO

(Dopo le elezioni di Roma)

La scena è al Vaticano. Leone XIII, che ha conservata l'abitudine di leggere da sé le notizie che lo interessano, guarda con crescente stupore e malumore fortissimo i bollettini della campagna elettorale.

« Non c'è che dire, siamo sconfitti su tutta la linea. Mi avevano fatto credere tante cose... mi avevano parlato di alleati misteriosi nel campo nemico... e invece ecco qui, non solo i nostri sono stritolati, ma Crispi, l'odiato Crispi, il gran nemico della Chiesa, arriva anche lui in Campidoglio come un trionfatore... (pausa). »

« Non so bene come sia, ma da qualche tempo non c'è più una ciambella che mi riesca col buco. Mi sono messo d'accordo coi repubblicani in Francia, respingendo i realisti, e i repubblicani mi levano lo stipendio ai preti, e i realisti mi dichiarano la guerra in faccia. Mi lascio indurre a rivedere e approvare la lista cattolica per le elezioni di Roma, e gli elettori ci rispondono picche... Che diamine sarà succeduto?... Non è possibile che la razza umana, che ha sempre gradito, almeno nelle masse, qualche idea religiosa, si sia trasformata di un tratto... Che l'errore consista nella maniera di amministrare lo specifico?... Andiamo un po' a dare un'occhiata ai classici: prendiamo un po' il Vangelo... Ho notato che anche i nostri nemici non dicono mai male di quel vecchio libro: guardiamo un po'.

Il mio regno non è di questo mondo... hum! passiamo oltre... Lasciate venire a me i fanciulli... hum! Date

a Cesare quel che è di Cesare... bene, bene. E i poveri e gli umili si affollano intorno a Gesù... seguiamo: Guai a voi principi dei sacerdoti, a voi farisei. (Con scoraggiamento) o sbaglio, o questa gente che mi sta intorno, questi principi dei sacerdoti, mi fanno seguire una falsa strada. Il mondo si allontana da noi, è evidente; e perchè?... Perché si è accorto che non siamo più gli amici suoi, ma quelli dei suoi padroni e nemici... Perché ci ha visti troppo spesso al fianco dei suoi oppressori, dei generali macchiati di sangue, dei banchieri mignatte... Noi eravamo gli apostoli della carità e dell'amore; e adesso, che cosa siamo?

A chi potrei rivolgermi per avere un consiglio in questi frangenti?... Ah! mi ricordo quel prete Pero, così lodato dai Giusti:

Prete Pero è un buon cristiano
Dolce, semplice, alla mano,
Vive e lascia vivere

Questo, questo è il consigliere che mi occorre; un buon prete cristiano, semplice di mente e di costumi... Olà! (suonando, comparisce un prelate) Fate subito venire al Vaticano prete Pero!...

Il prelate è colto da un accidente, allo sbalorditivo annunzio. Cala la tela.

IL GRAN VERBO DEL BARONE

Dove credete che parlerà il barone Nicotera? Dove pronunzierà la sua prosa elettorale? Dove scaglierà i suoi fulmini contro l'on. Giolitti e contro quelli che gli sbarrano la via per un fortunato ritorno?

A Roma, forse?... a Milano? nemmeno. A Napoli, dunque, a Salerno? Neppure, neppure.

Il signor di Vladimiro parlerà... a Nocera! Voi, — garbati lettori, — riderete, ma è la pura verità. Nocera avrà l'alto onore, non sappiamo da quanti ambito, di raccogliere direttamente dalla voce del direttore del Manicomio il progetto de' matti affidati alle cure di lui!... Ciò non ci sorprende, dato l'ufficio di cui è rivestito l'eroico uomo, dopo che, uscito da palazzo Braschi, è ritornato alla salubre magione de' pazzi!

Ma la meraviglia si è prodotta in noi, quando abbiamo saputo che, alla maggior concione dell'opposizione di sua maestà, terrebbero mano e incoraggerebbero e preparerebbero gli elementi più temperati di quella città. Vi sarebbe un banchetto *monstre*, al quale, secondo le assicurazioni dell'ex ministro dell'interno, assisterebbero 200 deputati di opposizione, — dall'estrema Destra alla Montagna, compresi Rudini e Cavallotti, — ed una coorte di amici scelti da Pasquale Billi e da Luigi Dini. L'iniziativa partirebbe dall'egregio sindaco com. Bruno, — destituito da prefetto proprio dal barone Nicotera nel 1876, e nominato senatore dall'on. Crispi nel 1890.

Oh, come vogliamo ridere! Assistiamo veramente a delle scene, nelle quali l'esaltazione mentale ha raggiunto il più alto grado! E' l'azione del contagio o la compressione della propria coscienza?!

ITALIA E SVIZZERA

Il presidente della confederazione elvetica diresse il seguente telegramma al re d'Italia a Potsdam:

Sire,

« Il Consiglio federale svizzero, nella sua seduta del 20 corrente, con sentimenti di viva soddisfazione e di sincera gratitudine ha preso cognizione del telegramma che Vostra Maestà si compiacque, sebbene viaggiasse in incognito, dirigermi nel momento in cui entrava nel territorio svizzero.

« Prego Vostra Maestà di voler gradire i ringraziamenti del Consiglio federale e di credere che la confederazione è egualmente felice che un altro legame di amicizia si sia aggiunto a quelli che univano già così felicemente i due paesi. »

IL MATRIMONIO DEL FIGLIO DI BISMARCK

La sera del 20 al palazzo Palfy, vi fu un ricevimento, al quale assistettero il principe di Bismarck e le famiglie Bismarck e Hoyos, i ministri, i membri del corpo diplomatico, fra cui il conte Nigra, ambasciatore d'Italia, e l'aristocrazia.

La società dei cantori dell'università eseguì distinta musica.

Il principe di Bismarck ringraziò, lieto di vedere che la gioventù universitaria di Vienna coltiva continuamente l'amicizia fra i due imperi.

Il matrimonio del conte Herbert di Bismarck colla contessa Margherita Hoyos ebbe luogo a mezzodi del giorno seguente.

Il principe di Bismarck fu vivamente acclamato lungo tutto il percorso, mentre si recava alla chiesa col conte Herbert.

Nella chiesa il principe di Bismarck sedette al posto d'onore a destra dei fidanzati e durante la cerimonia era estremamente commosso.

I NUOVI FUCILI ITALIANI

Il ministero della guerra dichiara che è assolutamente insussistente che il governo italiano abbia mai dato o pensato di dare all'estero commesse di fucili di nuovo modello.

I fucili nuovi si faranno tutti in Italia e la fabbricazione normale è ormai avviata.

UN DISASTRO IN MARE

Vi fu un grave accidente a bordo dell'incrociatore *Dupuy de Lôme* presso Brest.

Durante le prove fatte per accertarne la resistenza, la corazza della testa della caldaia cedette sotto la pressione ed il vapore invase lo scompartimento dei fuochisti.

Sedici operai rimasero gravemente scottati. Si spera di salvarli.

L'incrociatore dovette rientrare in rada.

LA CRISI IN GRECIA

Bonduris, candidato tricupista, è stato eletto presidente della Camera.

Il ministero diede le sue dimissioni.

Il nuovo ministero sarà costituito oggi.

IL COLERA IN RUSSIA

Alcuni casi di colera sono stati constatati nella città di Baku. (Baku si trova nella Russia asiatica e confina colla Persia).

Un ukase imperiale permette l'esportazione di ogni genere di grano e prodotti affini salvo la segala, la farina di segala, e qualsiasi specie di semmola.

LO SCIoglimento DELLA CAMERA IN INGHILTERRA

Il primo lord della tesoreria, Balfour, annunciò che la chiusura della sessione legislativa e lo scioglimento della Camera dei comuni sono fissati al 28 corrente.

NOTE VATICANE

Benché i giornali della curia seguitino a negare importanza al movimento realista francese, in Vaticano sono allarmati per le continue proteste che arrivano.

Il cardinale Rampolla ha ricevuto da Bordeaux il seguente telegramma dal circolo della gioventù cattolica:

«La gioventù cattolica del dipartimento dell'Alta Garonna, riunita in seduta straordinaria, protesta, assolutamente, contro i termini della lettera di vostra eminenza al signor Descottes.

«I membri della gioventù realista non possono lasciar scrivere che tutta la gioventù cattolica francese ha aderito alla repubblica.

«Essi s'inchinano profondamente innanzi agli ordini del santo padre per tutto ciò che interessa la politica interna della Francia, la quale intende restare ancora e sempre realista.

Il telegramma venne rimesso al papa, che ordinò non dargli nessuna risposta.

In Vaticano, però, hanno compreso che il movimento va estendendosi.

Infatti dal Mezzogiorno della Francia è pervenuto al papa un formulario circa i doveri dei monarchici francesi.

In esso si domanda al pontefice — *ex cathedra* — se costituisce peccato il difendere il trono e la religione contro il governo della repubblica.

In Vaticano sono imbarazzatissimi e, forse, anche questo formulario resterà senza risposta.

QUA E LÀ

I sindaci delinquenti vanno prendendo un incremento sempre più straordinario, ma gli elettori in generale pare che non se ne vogliano curare.

Ora che siamo in epoca di elezioni la storiella mi pare che faccia proprio al caso, e la racconto assicurando che è proprio vera, quantunque il giornale da cui l'ho ricavato taccia il nome del comune in cui il fatto è avvenuto.

Da parecchi anni due piccole limitrofe città della Corsica erano in lite, a proposito di un bosco del quale si contendevano la proprietà.

Finalmente il tribunale stava per decidere imparzialmente, quando uno dei due sindaci, che aveva perduta ogni speranza di essere rieletto, volle, prima di abbandonare il potere, ricavare gli ultimi profitti dalla sua carica.

Una sera partì, portando via i titoli di proprietà sul bosco che il comune ch'egli rappresentava possedeva.

Arrivò nel comune rivale, si presentò al suo collega sindaco e gli offrì di vendergli i titoli in questione mediante un certo compenso. La proposta venne accettata, e il sindaco, compiuto l'affare, emigrò in Italia.

Dopo alcuni giorni i suoi amministrati non vedendolo più comparire ne chiesero notizie al segretario comunale, il quale insospettito fece delle ricerche negli archivi e scoperse la truffa.

Gli elettori si riunirono subito costituiti in alta corte di giustizia, ed emisero all'unanimità una sentenza che condannava in contumacia il sindaco alla pena di morte.

E per cominciare innalzarono un rogo e bruciarono il loro primo concittadino in effigie, il fratello del

quale sollecitò ed ottenne l'onore di mettere il fuoco alla catasta di legna.

Sono sicuro che sarebbe follia l'immaginare che dopo un tale giochetto, chiamiamolo pure giochetto, il sindaco di quel paese possa avere ancora soltanto un elettore fedele.

???

La signora ventottenne Filippina Durost di Cannes si è sgravata testè, in un solo parto, di quattro bambini, che stanno tutti benissimo.

Anche la seconda puerpera sta bene.

Da notarsi: la signora Darost l'anno scorso si sgravò di tre bambini.

La Francia — dicono le statistiche — si spopola; si moltiplichino le donne come la signora Durost ed in poco tempo la nostra vicina sarà la nazione più popolosa dell'universo.

Ma... poveri mariti!

???

L'imperatore Guglielmo fa parlare di nuovo delle sue stranezze.

Ora che è cominciato il caldo egli, che non vuole sudare a nessun costo, ha fatto coprire il tetto del vagone in cui viaggia d'uno strato di terra nella quale è stata piantata dell'erba fitissima, che s'innaffia molto spesso durante il tragitto.

Grazie a questa copertura erbacea il calore solare non può penetrare dentro il vagone, ove regna una deliziosa frescura.

Eh! non si è imperatori per niente.

???

Riflessione di Tabarano:

— Fermatevi in mezzo ad una strada popolata e gridate con forza: *imbécille!* vedrete che tutti si volteranno. Ecco il mondo.

Dan Gerace

CORRIERE GIUDIZIARIO

Un'avvelenatrice di 19 anni

Al tribunale di Mans in Francia cominciò un processo che in certo modo assunse le proporzioni di una causa celebre. L'imputata è una giovane donna di 19 anni, assai bella, appartenente alla borghesia agiata della città, la quale tentò nientemeno che di avvelenare suo marito, dopo tre soli mesi di matrimonio.

Il movente del delitto è rimasto misterioso e chi sa se esso verà reso noto alle udienze.

Il matrimonio della signorina Vittorina Margherita Laporte col signor Giorgio Bardet risale appena al principio dello scorso inverno. Vittorina era molto bella; il marito non era un Adone, ma possedeva una dote costituitagli dal padre in 100 mila lire: altri quattrini molti sarebbero venuti in seguito, ed egli per di più era follemente innamorato della moglie, che in dote portava null'altro che la sua bellezza.

Il viaggio di nozze non s'era ancora compiuto che già la sposa con una insistenza singolare, che avrebbe colpito chiunque altro fosse stato meno innamorato di suo marito, spingeva il marito a fare testamento in di lei favore.

Il signor Bardet non concepì alcun sospetto per questa domanda così svenevole e soprattutto così prematura, e fece questo testamento istituendo la moglie erede universale.

Passarono pochi giorni e il giovane marito cadde improvvisamente ammalato. Nessuno però sospettava niente e forse la giovane e bella assassina avrebbe compiuto francamente l'opera sua, se ella stessa non si fosse tradita con dei passi affatto sconsiderati.

Le venne l'idea di consultare una di quelle donne che si dedicano alla cartomanzia:

— Sento che una grande disgrazia mi sovrasta: disse ella alla donna: potete voi vedere questo nelle carte?

— Vedo infatti che vostro marito è ammalato, rispose la donna, ma egli non morrà.

Questa risposta non piaceva troppo alla giovane donna: ella insistette:

— Io non sono del vostro avviso: credo anzi che prima del 10 marzo egli sarà morto.

A farla breve, colle sue frequenti visite alla zingara e colle continue frasi sulla morte del marito, la Bardet suscitò in lei tali sospetti che si decise di farne parte a un commissario di polizia. Questi prevenne il padre del marito il quale accorse, allontanò la nuora dal letto di suo figlio e ne ebbe per primo e immediato effetto un grande miglioramento nello stato dell'ammalato.

Allora si procedette ad una inchiesta, e l'istruzione stabilì che un farmacista di Mans aveva dato in più riprese della stricnina alla signora Bardet, la quale l'introduceva a dosi progressive negli alimenti del marito.

La giovane avvelenatrice venne arrestata ai 23 di marzo e ieri cominciò il processo. In questo frattempo ella non mostrò un solo istante di pentimento e disse anzi al giudice istruttore che ciò che ella aveva fatto non era stato altro se non una vendetta contro il marito: i motivi però di questa vendetta sembrano così futili che non possono essere presi sul serio.

Il motivo vero del tentato avvelenamento rimane ancora un mistero.

Il marito intanto si è rimesso completamente in salute.

L'Avvocato

M. R. I-P. IN CAMPAGNA

(dal don Marzio)

M. R. I-P. è — c'è bisogno di dirlo? — Matteo Renato Imbriani-Poerio; e la campagna, l'avete già capito, è quella elettorale. Iersera, un amico che ai tempi del marchese Di Rudini spiegava il suo ministero accanito con la teoria che il lavoro della lesina era un potente frigorifero ed un provvidenziale produttore di calore, iersera mi spiegava il suo acuto giolittismo così:

— Che vuoi? Il ministero provvede al nostro benessere: figurati che quest'estate ci manda tutti.... in campagna elettorale.

Io — e lo dico per chiudere la divagazione — ho subito capito perché l'amico avesse tanta simpatia per l'on. Nicotera quand'era ministro. Sfidò! Si preparava un asilo sicuro per la tarda età... nel manicomio di Nocera!

X

Dunque M. R. I-P. si accinge a percorrere in lungo e in largo i cinquecentonove collegi nei quali, con concetto eminentemente democratico, pone la sua candidatura. Già, per girare i comuni più disgraziati delle Puglie, si è bisticciato con un suo elettore.

— Veda, gli diceva quest'ultimo, per andare a Ceglie del Campo, a Triggiano, a Bitritto, a Canosa, a Polignano a Mare, a Alberobello, a Toritto, la cosa è difficile: non abbiamo la ferrovia...

— Ma io voglio combattere Minutillo...

— Allora non c'è che viaggiare per berlina...

— Per Berlino? Mai, mai e poi mai. Io odio la triplice.

X

Questa faccenda della politica internazionale è divenuta una vera ossessione per M. R. I-P.; egli dichiara lealmente che combatterà contro tutti i ministri fino a che non sarà sciolto il patto dell'Italia con le potenze centrali. Ne avremo, dunque, per altri sei anni almeno.

L'altro ieri, egli era alla Camera quando gli si avvicinò un collega:

— Scusi, Imbriani mi dà un po' di fuoco?

— Io? Io l'abbrucerei vivo; vorrei vederlo in cenere. Quel pover'uomo corre ancora: egli è il deputato... Vienna.

X

La campagna elettorale dell'on. M. R. I. P. sarà molto laboriosa.

Egli si presenterà a Rovigo per combattere la eventuale rielezione dell'on. *Tedeschi*.

Egli si presenterà a Napoli per combattere in sezione Chiaia l'on. *Ungaro*.

Egli si recherà a Sciacca a sostenere l'on. *Nicolò Gallo*.

Di là si porterà a Chioggia a raccomandare il buon *Roberto Galli*.

Se gli resterà tempo, farà una corsa in Toscana per spendere una parola in favore dell'on. *Franchetti*, nell'alto Piemonte per difendere la candidatura dell'on. Perrone di San Martino e a Livorno per caldeggiare quella dell'on. *Pelloux* — essendo questi due ultimi uomini politici notoriamente versati in lingua e letteratura francese.

X

Una notizia autentica.

L'on. M. R. I-P. ha consentito a difendere in Parlamento la scuola magistrale di scherma, purché il direttore di essa modifichi leggermente il suo cognome.

Così Masaniello Parise, d'ora in avanti, si chiamerà... Masaniello Parigi.

X

Un pensiero di M. R. I-P. sul viaggio reale a Berlino.

— Il Re d'Italia deve aver notato che la prima città tedesca in cui è andato si chiama Franco-Forte!

L'imperatore Guglielmo dovrebbe ribattezzarla in Tedesco-debole. Vero è che la Germania ci ha messo accanto... il Meno!

CRONACA

La candidatura dell'avv. Santoro — Sorta spontanea nel pubblico, senza ressa, senza le solite sollecitazioni e senza, — diciamo la parola, — alcuna ambizione, la candidatura dell'egregio avvocato Nicola Santoro acquista terreno tutti i giorni fino al punto da farci essere sicuri della riuscita.

La parte ben pensante del paese conosce il giovane candidato, le sue qualità, il suo ingegno, i suoi studi. E la parte ben pensante lo conforterà del suo voto. Il Consiglio acquisterà così un prezioso elemento, sul quale la cittadinanza potrà fare sicuro assegnamento.

Noi invitiamo quindi tutti i nostri amici elettori a deporre nell'urna il nome di Nicola Santoro.

Altra candidatura — Per debito di cronisti notiamo che in diverse liste di candidati è portato anche il giovane avvocato signor Gennaro Miraglia, figlio dell'illustre cav. Gennaro Miraglia.

Egli è un giovane svelto, operoso, che ha già cominciato nell'esercizio professionale a dare prove di attitudine, di operosità e di intelligenza.

Questi requisiti, congiunti all'onestà specchiata dell'egregio amico nostro, fanno sperare che gli elettori manderanno anche lui ad occupare uno stallo nell'aula di palazzo S. Antonio.

Elezioni provinciali — Da San Cipriano Picentino ci scrivono che in quel mandamento la lotta per l'elezione del consigliere provinciale ferve accanita da ambo le parti. Le forze si bilanciano fra i due competitori, Cioffi Michele e Petrone Paolo, quest'ultimo consigliere uscente. E' difficile prevederne l'esito.

— Anche da Nocera ci mandano notizie. Il signor Luigi Petti, sindaco di Nocera Superiore, si presenta candidato contro gli uscenti Bosco e Calenda, ma si dà per certa la rielezione di questi ultimi.

Il Sottoprefetto di Vallo — Contrariamente a quanto fu annunziato da un altro giornale cittadino, il consigliere Pia alla fine del mese si recherà a Vallo della Lucania, dove è stato destinato in qualità di reggente quella sottoprefettura.

Il consigliere Tabanelli — Ieri è tornato da Florida, presso Siracusa, dove si recò in qualità di regio commissario, il consigliere di prefettura signor Tabanelli. Questa mattina ha ripreso l'ufficio di consigliere presso la nostra prefettura.

Ricchezza mobile — Ieri, presieduta dal consigliere delegato cav. Rambelli, si è riunita la Commissione provinciale di ricchezza mobile ed ha deciso parecchi reclami.

La requisizione dei quadrupedi — Un'ordinanza del sindaco invita tutti i possessori di cavalli e cavalle, muli e mule, a presentarsi durante il prossimo mese di luglio, nel 2. ufficio della segreteria municipale, per rendere le denunce finora non eseguite, o per dichiarare i mutamenti verificatisi dopo la primitiva dichiarazione, per nascite, vendite, permutazioni, cessioni o morte.

I trasgressori saranno deferiti all'autorità giudiziaria, la quale potrà applicare la multa da lire 10 a lire 200.

L'Impresario del Nazionale — Quanto prima si recherà a Salerno l'Impresario del Nazionale di Roma per intendersi circa il personale della piazza in servizio del Teatro Municipale.

Se è così vogliamo dare un consiglio all'Impresario di Roma: — A Salerno c'è il Maestro Grandino, che ha diretto inappuntabilmente l'*Atida* ed ha una reputazione stabilita. Non sarebbe opportuno servirsi di lui, anche per ragioni di economia?

A quel posto, siamo certi, la direzione della *Cavalleria* e della *Carmen* non lascerebbe nulla a desiderare.

Donne incettatrici di monete — Ieri l'altro due donne, dall'apparenza di due megere, andavano per la città incettando monete piccole d'argento e di bronzo. Le lire italiane, segnate col numero uno, le pagavano 22 soldi, le mezza lire di Umberto 60 centesimi e raddoppiavano il valore quando loro si offriva un pezzo da 10 centesimi di nazione estera. Erano due pazze, vinte da certa *monetomania*, o agivano per conto di terzi, ed a quale scopo? Mistero, mistero!

Parecchi con queste due donne hanno fatto piccoli guadagni.

Calcoli aritmetici mentali — Il saggio dei calcoli aritmetici mentali, che doveva aver luogo a Cava domenica scorsa, nell'Istituto diretto dal prof. Sangermano, a causa del tempo pessimo, fu differito a domenica prossima, 26 corrente. Così ci scrive l'amico signor Bernardo Capone.

L'Istituto educativo Froebel — Il passaggio alla nuova casa ha avuto già luogo, in via Dogana Vecchia num. 2.

Per fare poi cosa grata ai padri di famiglia l'orario è stato prolungato, fissandolo dalle ore 8 ant. alle 4 pom. nella stagione invernale e fino alle 5 e mezza pom. in quella estiva. Tutte le cure della Direttrice signorina Barrella sono rivolte all'educazione e all'istruzione dei bambini a lei affidati. All'Istituto è aggregato anche un Convitto.

La festa del Castello di Cava — Il Comitato ci manda il programma di questa tradizionale festa del Castello di Cava. Lo pubblichiamo integralmente.

Dalle ore 4 a.m. alle 3 p.m. del giorno 23 corrente nel Castello vi saranno i soliti divertimenti popolari uniti alla festa religiosa.

Ore 3 p.m. Riunione dei trombonieri (piston) al largo del Duomo e partenza pel Castello, per le vie Cappuccini, Gaudio dei Morti e Serra.

Ore 5 1/2 p.m. Arrivo nel Castello.

Ore 6 a 8 1/2 p.m. Attacco dalle falde e difesa dai bastioni.

Ore 8 1/2 p.m. Processione col SS. Sacramento a fiacole.

Ore 9 p.m. Primo assalto e difesa.

Ore 9 1/4 p.m. Prima illuminazione a bengala.

Ore 9 1/2 p.m. Secondo attacco e difesa.

Ore 9 3/4 p.m. Seconda illuminazione a bengala.

Ore 10 p.m. Ultimo attacco, incendio e presa del Castello.

Ore 10 1/4 p.m. Benedizione col SS. Sacramento.

Ore 10 1/2 p.m. Illuminazione a lampade e ritorno della processione col SS. Sacramento.

I siti più adatti a vedere di prospetto sono: lo stradale Provinciale, viali presso la stazione ferroviaria, e la Villa Comunale.

LE AVVENTURE DI DONN'A...DELE

(Bozzetto dal vero)

Immaginate lettori e lettrici una simpatica giovanetta a venti anni, che abbia un corpicino svelto, statura regolare, capelli d'oro, occhi non neri ma penetranti; due rose sulle guance che non spariscono mai, naso piccolo, mento schiacciato; un tipo inglese nell'insieme, ed avrete il ritratto di donna Adele.

Aveva quindici anni quando cominciò ad amare, e il suo amore è della forza dell'edere, che s'avvicina alla pianta, la succhia, e solo da un'altra forza può venire staccata.

Cominciò a fare l'occholino con un soldatino, e in breve tempo le passioni crebbero stranamente.

Alla corrispondenza seguì qualche abboccamento, e dopo il terzo ed il quarto in presenza di testimoni, la parola si fece più spinta; gli occhi di entrambi non restarono più sul pavimento, e le mani non più incrocicchiate. Quando, per poco, restavano soli, i loro occhi, già carichi di elettricità, lasciavano fuggire la scintilla, e la scarica molto potente andava a morire in quel luogo che i poeti chiamano il Nido degli amori.

Piano piano il soldatino si fece più forte, ardito, e la presenza dei testimoni gli faceva male. Ne scrisse alla vezzosa Adele, la quale, temendo di dispiacerle, col negare questo giusto ed onesto desiderio, finì coll'accordargli di tanto in tanto qualche abboccamento fra le scalinate e in ore notturne.

Si tirò così per qualche anno — il soldatino fu traslocato, e la corrispondenza continuò ancora per un pezzo.

Ma la lontananza, il cielo di Napoli, la vita di questa città incominciarono a cancellare dal suo cuore l'immagine dell'Inglesina di Salerno, e dopo qualche anno non se ne diè proprio pensiero.

Dimenticata così barbaramente la poverina non ebbe più pace; cominciò a soffrire; si fece taciturna, ritirata, la compagnia le era di molestia, e le due rose del volto scomparvero del tutto. Donna Adele insomma pareva la Violetta del terzo atto.

La madre sua s'impensierì, e per alleviare i suoi dolori le diceva mille cose buone — Figlia mia sii forte; sei tanto carina, e non ti mancherà una buona fortuna; la provvidenza è grande ed io spero molto in essa.

Passarono dei mesi — le cose andavano sempre male, e la buona madre non arrivando a dissuaderla pensò rivolgersi ad un confessore perchè interponesse i suoi buoni uffici.

Fu un buon ritrovato, perchè le moltissime confessioni portarono una migliorata fisica e morale nella bionda ragazza.

Il buon Padre a forza di argomenti e di consigli le sconvolse la mente ed il cuore — il soldatino non viveva più per lei — l'odiava, e non vi era più timore che la passione ritornasse a galla.

Ma letteri carissimi ciò che avvenne è assai strano. Adele s'innamorò perdutamente del confessore, e per legittima conseguenza anche lui perdè la testa, ed al punto che una catastrofe era imminente.

La faccenda durò per vari mesi, il povero Padre si vide spessissimo sull'orlo del precipizio — i colloqui si seguivano — i pericoli aumentavano — non era più possibile continuare — una soluzione bisognava prenderla — Che fare? Spezzare tutto — seppellire un amore che da un momento all'altro poteva portare tristi conseguenze; o la divina provvidenza giunse propizia ed a tempo, per arrestare le vibrazioni delle corde sonore, giunte al più alto tono della scala musicale.

— Adele, bisogna finirla, gli diceva lui, pel tuo bene, e per queste vesti che io indosso: diremo un sogno il nostro amore — e se un giorno tu sarai felice, e crederai di ricordarmi, io pregherò per te — Oggi dobbiamo dimenticarci, lo vuole Iddio.

La povera innocente non ebbe più tempo nè forza di profferire parola; abbandonata si lasciò cadere fra le braccia del ministro di Dio, e sospirando disse: così vuoi? così sia!

Il confessore continuava a vedere Adele, ma a debita distanza; era sicuro che una piccola scintilla avrebbe incendiato i loro vestiti, con la certezza di vederli bruciare, e non poterli salvare.

D'altra parte, le condizioni del poveraccio erano tali che non gli permettevano fare più di quello che fece; si trovò per caso a battere un chiodo, nè poteva pensare che battendo e ribattendo si finisce alle volte col forare.

Ed ecco nuovamente Adele nella desolazione, faceva pena, e non aveva torto. Come si può restare insensibile a venti anni di età, ad essere belloccia e simpatica? Chiedo scaccia chiedo — e persuasa che l'amore col Padre confessore non era più possibile, pensò bene ricominciare la caccia al merlo. Nè le fu difficile, perchè dopo vari mesi ebbe occasione di conoscere un giovanotto ventenne, il quale bisognoso di afferrarsi a qualche gonnella, non lasciò inosservato le occhiate della infuocata fanciulla; e difatti dopo prove e controprove l'opera andò bene e poté presentarsi alle scene.

L'amore andò a gonfia vele; ma il povero giovanotto, che rappresentava *bebè* (e credo lo rappresenti ancora) fu vittima di molte e molte sevizie. Coscritto di Cupido non vide oltre il suo naso, e la cara biondina, vittoriosa di una sì bella caccia, non si poté contenere dalla gioia.

Le rose del volto ritornarono a farsi di fuoco, il cuore a battere forte forte, il morale si rialzò; la

bella bionda aveva riacquistato tutto; non le rimaneva che un pio desiderio — indovinatelo lettori?..... Sposare *bebè*.

Ebbene, vi prometto che quando lo stato civile registrerà questo avvenimento, presenterò a coloro che ho annoiato con questa storiella l'inglesina e *bebè*.

Sono tipi che il pubblico deve conoscere e quando il fiore d'arancio andrà a posarsi sui morbidi capelli d'oro, di questa storiella scritta oggi per telegrafo ne farò allora un resoconto esatto, destando nei miei lettori una *ilarità prolungata* proprio come si usa a Montecitorio.

Frate Ambrogio

Fattarelli vari..... e piccanti

I DRAMMI DELLA GELOSIA

A Zurigo, giorni sono, in una casa della Mederorf-strasse successe un terribile dramma.

Burg Adolfo, trentenne, macchinista ferroviario, pochi anni fa sposò una bellissima donna, più anziana di lui però, d'una decina d'anni compensata da una discreta dote.

Terminata questa, il bell'Adolfo si accorse della sopravveniente vecchiezza della di lui metà e cominciò rincorrere i facili amori... stradali.

Ma la moglie non credevasi abbastanza invecchiata nei suoi trentott'anni per essere posta in disponibilità dal conduttore di macchine, e quindi scene di gelosia per ogni quarto d'ora di ritardo nel ricasare.

Mercoledì, per l'ultima volta, il marito tornò a casa ad ora molto tarda, e la moglie lo copese di improprietà.

Il marito, non avendo a disposizione migliori argomenti, presa una sedia, e giù, botte, come si dice, da orbi.

Non l'avesse mai fatto!

La donna, accecata dall'ira e dalle sediate, corse in cucina, afferrò il primo coltello che le capitò fra mano e rientrando sul campo della teuzona si scagliò sul marito e glielo immerse per ben due volte nel cuore.

Il povero Adolfo cadde fulminato.

Poco dopo la moglie andava a costituirsi alla polizia.

G. Grassi, direttore proprietario

NICOLA GENOVESI gerente responsabile

Salerno, Prem. Stab. Tip. Cav. Migliaccio
Successori FRUSCIONE E NEGRI

I Premi Assegnati

al Prestito a Premi

BEVILACQUA LA MASA

e ancora da sorteggiarsi sono da

LIRE 400000 — 300000 — 200000

50000 — 30000 — 20000 ecc.

tutti pagabili in contanti

dalla Banca Nazionale nel Regno d'Italia

Prossima Estrazione

30 Giugno corrente

La vendita delle Obbligazioni al prezzo

DI LIRE 12,50 CADAUNA

è aperta presso la Banca Nazionale nel Regno d'Italia la Banca F.lli Casareto di Francesco, Via Carlo Felice 10, Genova.

Si raccomanda

di

Non dimenticare

CHE I PREMI PRINCIPALI

assegnati alle Lotterie

VENNERO SEMPRE VINTI

dagli ultimi biglietti messi in vendita

Il 31 Agosto e il 31 Dicembre 1892 avranno luogo irrevocabilmente le estrazioni della

Grande Lotteria Nazionale

autorizzata colla Legge 24 aprile 1890 e Raggio Decreto 24 marzo 1891.

Le vincite assegnate a questa Lotteria sono 30750 — da Lire 200000 — 100000 — 10000 — 5000 — 1000 — e minori pagabili tutte in contanti senza alcuna ritenuta, colla somma depositata a questo solo scopo presso la Banca Nazionale sede di Genova.

Gli ultimi biglietti e gruppi di Cinque — Dieci e Cento biglietti si trovano in vendita al prezzo di 5 — 10 — 100 lire presso la Banca F.lli CASARETO di F.sco Via Carlo Felice 10 Genova e presso i principali Banchieri e Cambiovalute del Regno.

I gruppi di cento biglietti hanno vincita garantita.

Si raccomanda di sollecitare le richieste.

Il Dottor DE STEFANO SALVATORE

Medico-Chirurgo

Si è stabilito a Salerno ed ha preso domicilio al largo Procida, vicolo Municipio n. 11, 2.° p.° dove dà consulti dalle 8 alle 10 ant.



Per le inserzioni degli annunci, avvisi, comunicati e necrologie rivolgersi al nostro Ufficio Via Porta di Irena 2, in Salerno. Tariffa per ogni linea: nel corpo del giornale lire 2 — dopo le firme cent. 75 — in quarta pagina cent. 30 — giustifica 4 colonne.

OROLOGERIA SVIZZERA DI FRANCESCO WYSS

S.^a BRIGIDA 47, 47 bis, 48

NAPOLI

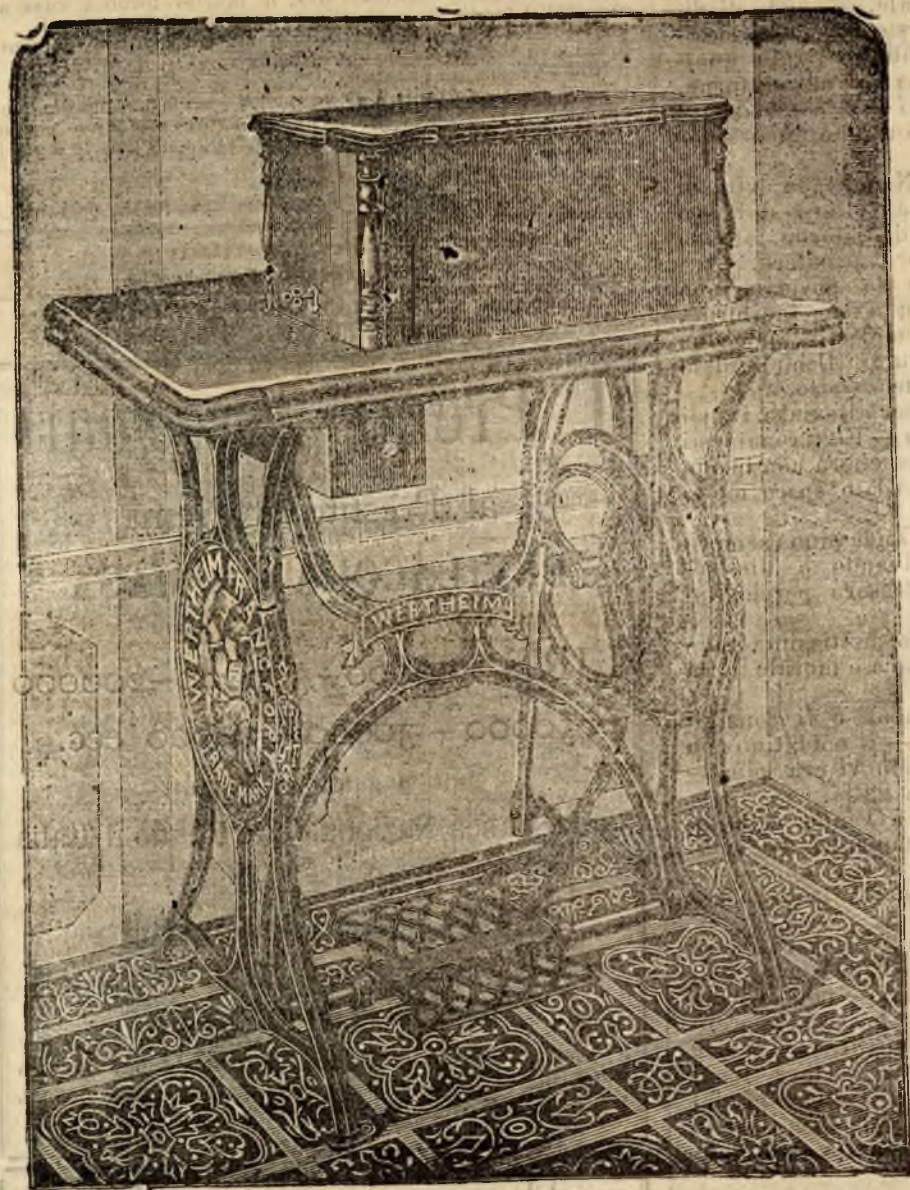
S.^a BRIGIDA 47, 47 bis, 48

HINDRO d'argento esatissimo e garentito per solo L. 16
 REMONTOIR d'argento, calotta argento, 10 pietre gar. » 18
 REMONTOIR d'argento, piccolissimo per signora gar. » 25
 REMONTOIR d'argento, ancora 15 pietre, gar. . . » 30
 REMONTOIR d'argento, con calendario perpetuo gar. » 35
 REMONTOIR metallo, precisione e solidità garentito. » 15
 REMONTOIR regolatore *Rockopf* autentico gar. L. 30 a 45
 REMONTOIR d'oro, calotta d'oro, piccolo, per signora » 45
 REMONTOIR a tre casse d'oro, per signora, garentito. » 65
 REMONTOIR d'oro, cal. d'oro, grande per uomo, gar. » 55
 REMONTOIR d'oro, cal. d'oro grande per uomo, ancora spiraglio *BREGUET*, cassa solida e garentito. . . » 75
 REMONTOIR a tre casse d'oro, per uomo, ancora 15 pietre spiraglio *BREGUET*, prima qualità garentito . . . » 100

REMONTOIR d'oro calotta metallo per signora . . L. 35
 REMONTOIR a tre cas. oro 18 car., gran. per uomo ancora spiraglio *BREGUET*, ruota di centro in pietra, con cassa bucata e aum. incisi e smaltati. Si vede l'ora senza aprir. Si può avere liscia o con ricca incisione, garentito . L. 850
 REMONTOIR a 3 cas. oro 18 car., gran. per uomo, ancora spiraglio *BREGUET*, leve visibili, bilanciere compes e tagliato. ruota di centro in pietra, cassa buc. e chiusa, o incisa: di solidità e precisione, senza confronto, gar. » 250
 CATENE oro per signora, lav. di Francia, al trappeso » 2,75
 CATENE d'oro per uomo, lav. di Francia, al trappeso » 2,50
 CATENE argento, lavorato di Francia, al trappeso . . » 0,30
 SVEGLIA americana, con campanello esterno gar. » 10,00
 SVEGLIA americana, prima qualità, di *SEHT THOMAS* garentita. » 15,00

SVEGLIA americana, forma rettangolare garentita . L. 20
 OROLOGIO d'appendere, con ricche decorazioni, suono a 1/2 ore ariatto per abitazione privata, gar. L. 14 a 20
 OROLOGIO d'appendere, 15 giorni di corda, suono a 1/2 ore, formato maestoso, adatto per grandioso salone garentito esatissimo. » 35,00
 OROLOGIO d'appendere, suono un 1/4 d'ora, ripetizione e sveglio, garentito » 20,00
 OROLOGIO d'appendere, suono 1/4 d'ora e ripetizione carica a molla, disegno elegante, buono per stanza da letto, garentito. » 35,00
 OROLOGIO da tavola, sotto campana, 8 giorni di corda, per salotto, garentito »
 OROLOGIO da tavola, sotto campana, 15 giorni di corda, suono 12 ore, garentito » 35,0

PACCHI POSTALI GRATIS



NICOLA OLIVIERI

Negoziante grossista, Gioiellerie, e Orologeria d'Oro e d'Argento

Macchine da cucire di tutti i sistemi originali di fabbriche

Vendita per contanti e rata mensile - Salerno Via Mercanti N. 93, 94

la migliore Macchina a cucire del Mondo PROGRESSO-UTILITA-ECONOMIA

Continuando a ritirare direttamente dalle fabbriche moltissime macchine da cucire dei sistemi più accreditati e più perfezionati, mi onoro di assicurare il pubblico che esse nulla lasciano a desiderare in quanto a bontà, solidità ed eleganza.

L'esperienza di ogni giorno, il copioso smaltimento, la generale soddisfazione dei compratori mi mettono in grado di offrire sulle mie macchine due grandi vantaggi.

GARENZIA ILLIMITATA - FACILITAZIONI SENZA PARI

Chi ha visto funzionare per una volta sola le macchine Originali WERTHEIM e DURKOPP, chi ha potuto sperimentarne ed apprezzarne il solido ed ingegnoso sistema, troverà certamente che nessun'altra macchina può paragonarsi alle stesse, che il vecchio e disusato meccanismo è stato vinto dal nuovo, e che l'umanità lavora incessantemente sulla via del progresso.

Accessibili a tutte le borse, necessarie a tutte le famiglie le macchine perfezionate che io mi pregio di offrire al pubblico, garentiscono fatti e non smaltiscono chiacchiere, non temono la concorrenza di nessuno, e sfidano e vincono tutte le altre di tutti gli altri sistemi.

Il pubblico mi favorisca e mi metta alla prova.

Nel medesimo negozio trovasi un assortimento di Bisciuiterie e Orologerie delle primarie fabbriche Estere e Pianoforti di Berlino.

COLLEGIO COMUNALE

VITTORIO EMANUELE II

CASTEL SANGIOVANN

(Linea Ferroviaria Piacenza Alessandria)

Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Liceali, Corsi preparatori ai Collegi Militari e alla Scuola Militare di Modena. — Nelle vacanze preparazione dei giovani agli esami di ammissione e di riparazione in tutti i corsi. — Clima saluberrimo — Pensione modica — Vitto sostanzioso ed abbondante — Educazione accurata.

Villa in Brianza — e per la cura climatica e bagni di mare alla riviera di Genova.

Speciale riduzione per figli dei Segretari Comunali

Per programmi e schiarimenti rivolgersi al Sindaco ed al Direttore.

5a Sac. Prof. D. Giov. Maria Ferrerio

AVVISO

La Ditta *Giuseppe Buccino e figlio* negozianti e costruttori di mobili da lusso, rendono noto alla loro rispettabile clientela che, sin dal 1.^o settembre hanno aperto nei loro magazzini, siti in Salerno alla strada Dogana Vecchia numeri 41, 42 e 44 un grande deposito di letti di ferro delle primarie fabbriche milanesi; trovasi inoltre nei detti magazzini un grande assortimento di stoffe per tappezzeria, sedie vere di Vienna, luci da specchio, tappeti per sala ecc.

Si augurano vedersi onorati, come per lo passato, numeroso concorso e ne anticipano i più sentiti ringraziamenti.

Antonio Carrano di Alf.

Strada Flavio Gioia, Palazzo Conforti num. 28 — Salerno

Con vasti magazzini (fuori dazio) per uso depositi (conto terzi) in generi di latticini, cioè Formaggio di Roma, Cotrone, Moliterno, Puglia, Turco ec. ec. Olii d'Uliva, Salumi, Salami e Vini, Caciocavalli di Basilicata e di Lombardia.

Le qualità del soprascritto sono già note alla sua larga clientela e non dubita di essere sempre più onorato dalla fiducia che per tanti anni la medesima gli ha continuamente accordata.

(Commissioni e Rappresentanze)

Il proprietario del Caffè Testa d'Oro volendo ritirarsi per motivo di salute, così mette in vendita il suo vasto locale. Per le trattative dirigersi allo stesso proprietario in Salerno.

AGLI ELEGANTI raccomandiamo di servirsi per le loro biancherie dalla signora Giovannina Cavaliere stiratrice a lucido, la quale abita al largo rotonda palazzo Loreto n. 10 in questa città.

OROLOGERIA

Salerno — Vincenzo Renna — Salerno

Strada larga Vittorio Emanuele N. 3

Grande assortimento di orologi di ogni genere, e catene di argento e di oro a prezzi proprio di fabbrica.

C'è da spendere come si vuole, Sveglie da L. 7; Remontoir metallo da L. 9; di argento da L. 15; Catene da L. 6, 7 ecc.

Orologi grandi sistema ferrovia

id. a calendario con fasi di luna.

id. col secondo in centro.

id. neri di acciaio.

id. a scatto, a fantasia, e di tante altre forme e grandezze.

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano FELICE BISLERI Milano

Egregio Sig. Bisleri — Milano

Padova 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.

Con tutto il rispetto

suo devot.

A. Dott. DE GIOVANNI

profess. di Patologia all'Università di Padova
Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

2a

LA FRUSTA

Cronaca Politica del Popolo

AVVERTENZE — Il Giornale si pubblica il *Martedì, Giovedì e Sabato* — L'Ufficio di Direzione ed Amministrazione, è sito in Salerno strada *Porta di Ronca N. 2*, ove debbono essere diretti, franchi di posta, plichi, lettere, giornali, vaglia postali ed altro — Avvisi e comunicati vedi quarta pagina.

Conto corr. con la Posta

Conto corr. con la Posta

1 gennaio sig. Rocco dott. Giovanni Baronissi

ASSOCIAZIONE (*Pagamento anticipato*) — Per un anno L. 10 — Per un semestre L. 6 — Un numero separato Cent. 5 — Un numero arretrato Cent. 10 — Le associazioni si fanno nell'ufficio del Giornale — Gli avvisi a pagamento e le inserzioni si ricevono esclusivamente presso il nostro Ufficio alla strada *Porta di Ronca N. 2*.

LE FESTE A GENOVA

Nulla è deciso ancora sul programma delle feste, che avranno luogo a Genova in occasione della visita delle Loro Maestà e quanto fu pubblicato al riguardo è inesatto o prematuro.

E' probabile che il principe di Napoli e, forse anche i duchi di Genova, accompagneranno le LL. MM., ma su ciò non si è presa ancora alcuna decisione, come nessuna determinazione è stata presa finora circa una rivista navale.

Il programma della visita verrà tracciato dopo che il presidente del Consiglio sarà stato ricevuto da S. M. il Re a Monza.

S. M. il Re si recherà fra qualche giorno nelle reali caccie di Valsavaranche, donde poi andrà il 21 agosto a Livorno, ove si recheranno anche il presidente del Consiglio ed i ministri Brin, Pelloux e Martini.

IL DISCORSO-PROGRAMMA

Leggiamo nel *Popolo Romano*:

Le notizie, che vari giornali pubblicano, su un discorso-programma che il presidente del Consiglio terrebbe in ottobre, preferendo Roma a Cuneo e su d'un colloquio tra l'on. Giolitti e l'on. Baccelli, presidente di un preteso Comitato, che offrirebbe un banchetto a Roma al presidente del Consiglio, sono affatto insussistenti.

Possiamo affermare che l'on. Giolitti non si è pronunziato con alcuno in proposito, nè ha deciso finora se e quando farà un discorso politico.

TRA L'ITALIA E IL PORTOGALLO

Dall'ultimo *Bollettino di notizie commerciali*, pubblicato dal ministero del commercio, togliamo alcune notizie di molto interesse per il nostro commercio, intorno ai mezzi di comunicazione esistenti fra l'Italia ed il Portogallo.

I negozianti e le Camere di commercio lamentano la mancanza di mezzi di comunicazione fra l'Italia ed il Portogallo cosicchè le merci con destinazione per questo Stato debbono essere trasportate a Marsiglia, con notevole aumento di spesa.

Questo grave inconveniente è ora di molto attenuato: infatti la *Deutsche Ost Afrika Linie*, una volta al mese tocca il porto di Napoli per Lisbona e viceversa. Inoltre la nostra Società *La Veloce* dallo scorso aprile ha riattivato un servizio mensile fra Genova, Lisbona e l'America del Sud. Se questa linea darà buoni risultati i vapori della *Veloce* toccheranno Lisbona due volte al mese.

Infine la Compagnia della Flotta volontaria russa (*Dobrovolny Flot*) inaugurerà presto una linea di navigazione fra Odessa e Cronstadt. Dopo di aver toccato un porto italiano (probabilmente Messina) i piroscafi della società russa approderanno a Oporto tanto nell'andata quanto nel ritorno. I viaggi saranno mensili.

UNA SMENTITA NECESSARIA

Si è diffusa nei giornali di provincia la notizia che al ministero del Tesoro si stia studiando, anzi trattando, un'operazione finanziaria per consolidare e liquidare il debito vitalizio.

La notizia non è vera, scrive il *Popolo Romano*.

Al ministero del Tesoro, come abbiamo annunziato giorni sono nell'articolo « il debito vitalizio dello Stato » sono in corso studi per una riforma della legislazione sulle pensioni degli impiegati civili e militari a scopo di porre un argine al rapido accrescimento del debito vitalizio e di contenere entro limiti tollerabili l'onere finanziario relativo.

La riforma non menomerebbe, in guisa alcuna i diritti acquisiti degli impiegati e riguarderà soltanto l'avvenire.

Ecco tutto.

IL CATASTO PROBATORIO

Telegrammi da Roma hanno annunziato che al Ministero di Grazia e Giustizia sarebbero già in corso degli studi, seri per un disegno di legge sugli effetti giuridici del catasto; e lo stesso ministro, a quanto dicono le notizie dalla capitale, avrebbe avuto ripetute conferenze col senatore Messedaglia, che è una delle autorità più competenti in questo tema.

La questione del Catasto probatorio è tutt'altro che nuova. Le operazioni catastali, che ora si vanno rinnovando, erano apparse occasione propizia per dare al Catasto il carattere probatorio, vi era anzi stata un'agitazione legale in questosenso, e molte pubblicazioni eransi fatte allo scopo di dimostrare la necessità di una tale riforma. La questione si affermò più specialmente nella Camera, verso i primi del decorso aprile, in una seduta, nella quale

procedendosi all'esame delle petizioni ne furono enunciate cinque, che appunto invocavano disposizioni, che accordassero al Catasto la forza probatoria da lungo tempo desiderata.

L'argomento fu vivamente trattato. Il relatore proponeva di mandare quella relazione agli archivi, lo che in altri termini significava che non se ne tenesse caso; ma dopo una discussione a cui presero parte i deputati Ercole, Suardo, Alli-Maccarani, Tondi, Saverio Vollaro ed altri, l'on. Di Rudini, allora presidente del Consiglio, si levò a dichiarare essere intenzione del governo di presentare un disegno di legge nel senso dei voti espressi in quelle petizioni, per le quali diventava perciò indifferente che la Camera ne deliberasse o no l'invio al governo.

Ma la crisi ritardò que' propositi. Ora li riprende l'on. Bonacci, e non si può a meno di confortarlo in quell'utilissimo provvedimento, che deve essere il complemento necessario dell'impresa delicata, a cui lo stato si è accinto con la formazione del nuovo Catasto.

Non sono pochi quelli che opinano, che le grandi spese e il lungo tempo richiesto per i lavori catastali saranno sproporzionati ai vantaggi ricavabili, in una epoca ancora lontana, dall'applicazione della nuova aliquota, e più tardi dalla famosa perequazione, ma quei vantaggi appariranno di maggiore momento, una volta che siano rinfiacati da quello che emana dalla probatorietà del Catasto.

Senza parlare della questione tributaria, la quale dal nuovo accatastamento verrà risolta in modo più equo e più proporzionato alle condizioni delle varie province, è da notare anzitutto che la probatorietà del Catasto renderà assai più rare le contestazioni tra i confinanti, e assai più rare le liti aventi carattere petitorio o possessorio; e nel caso poi che tali liti insorgano, le questioni in esse dibattute potranno essere risolte in modo assai più spedito e con spese assai minori di quello che oggi non si richieda.

Anche le operazioni del Credito fondiario saranno grandemente semplificate e agevolate, perchè se oggi un proprietario, il quale intende contrarre un mutuo ipotecario sulle proprie terre, deve incominciare a spendere assai tempo e denaro per le stime, che delle terre medesime richiede il mutuante, quando invece il Catasto probatorio funzionerà regolarmente, esso darà sulla proprietà, sul possesso, sul valore, sui confini, sulla qualità dei terreni da ipotecarsi delle nozioni così complete e precise da tener luogo di una stima; sicchè la spesa ed il tempo, che oggi occorrono per codesta stima, saranno risparmiati. Il mutuante non avrà che da fare un breve esame delle tavole catastali corrispondenti ai terreni da ipotecarsi, per giudicare se il valore delle medesime sia tale da garantire la somma richiesta. Si comprende subito come ciò valga a rendere meno onerosi i mutui ipotecari.

Dicasi lo stesso per tutte le altre operazioni, aventi per base il movimento della proprietà, la commerciabilità degli immobili, che ha tanta parte nel cosiddetto giro degli affari, di cui si alimentano la privata fortuna e la pubblica.

Presso molti stati il catasto ha virtù probatoria da molto tempo; e se l'on. Bonacci si adoprerà perchè l'Italia non resti più a lungo priva di tale benefica disposizione, egli avrà reso un importante servizio al paese.

Pezzi... di gelo

Un giovane commediografo si lagna vivamente con un suo amico intimo perchè venne fischiata maledettamente una sua produzione, e conclude così:

— T'assicuro che avrei preferito di essere bastonato!
— Suvvia — gli dice l'amico — non accorartili! Sarà per un'altra volta!

S! Gelatiere

CRONACA ELETTORALE

Collegio di Vallo

Laurito, 29 luglio — *On. sig. Direttore* — Grazie dell'invito. Ed accetto di tenerla al corrente delle vicende della lotta politica in questo paese, non tanto per contribuire al trionfo d'un candidato già abbastanza potente e sicuro del fatto suo, quanto per cercare — meschinamente, è vero, ma con tutte le forze — di avvezzarci alla lotta per il trionfo e nel nome di un principio. Chè già troppo da noi si è avvezzi a combattere per le meschine gare personali, perchè non si debba sentirsi serenare l'anima quando si può vincere nel nome di un uomo simpatico e — insieme — per una cara idea.

E veramente, fortunatamente è tale la lotta, sarà tale la vittoria di Roberto Talamo, nel collegio di Vallo Lucano. Non per lui si avvererà, e specialmente in questo Capoluogo di Mandamento, il detto che l'urna è cieca ed il responso incerto. E vincerà; vincerà per le doti di cuore e di mente; vincerà per il fascino simpatico della sua bardiera su cui è

scritto: « Sinistra! »; vincerà perchè siamo stanchi, stanchi, stanchi de' modi polizieschi di uno, e ci fa vergogna il progresso verso il regresso dell'altro partito avversario. Vincerà: questa è cara certezza. Ed è lieto per noi, è bene pel paese che sia così. E per la grandezza di questa povera cara Italia è da augurarsi che la lotta politica somigli dovunque questa nostra, poichè — ripeto — sarebbe tempo che due, tre partiti si schierassero sotto le proprie bandiere e lottassero, cadessero, risorgessero per gli ideali loro. Perchè solo così gli avversari, mentre assurgono all'altezza d'un pensiero ed obliano le gare di persone e d'interessi, solo così diventano rispettabili, poichè nelle opere loro — anche errate — s'irradia, alto e puro, il bene supremo della patria.

Finisco oggi: tanto per ringraziarla e dirle che accetto l'incarico che mi si affida.

SPORT

La Sicilia attraversata in barca

Ci scrivono da Palermo: Il signor Felice Rodriguez ha compiuto, insieme ad altri due compagni il giro intorno alla Sicilia, in dieci giorni sul piccolo battello *Daimler*, di proprietà delle costruzioni meccaniche di Saruno. Questo battello è lungo m. 8,50, ed il movimento dell'elica è dato da un motore *Daimler* a petrolio.

Partito da Palermo la sera del 12, oltrepassato il capo Zafferano, il battello ebbe una brutta navigazione, causa l'imperversare del forte vento, e dopo 14 ore di lotta poté appoggiarsi a Patti e a Milazzo. Il 14 luglio, giunse a Messina, il 15 a Catania, il 16 a Siracusa, il 18 a Porto Empedocle.

Ma di qui la navigazione si fece di nuovo difficile, ed il piccolo battello poté approdare a Marsala il giorno 21, lottando contro il mare abbattuto da forte vento di maestro. Da Marsala poté partire il 25, ed in questo stesso giorno arrivò a Palermo.

Il motore *Daimler* diede splendide prove, giacchè quantunque il battello non fosse fornito di vele, e si dovette contare soltanto sulla forza meccanica, pure non riportò la più piccola avaria, percorrendo in un tratto 260 chilometri, con una velocità a mare calmo, di 18 chilometri all'ora.

Questo piccolo battello che è stato presentato alla mostra di Palermo, verrà anche esposto all'Esposizione Italo-Americana di Genova.

SU E GIÙ PER LA CITTÀ

IL PAESE DELLA CIUCCAGNA!

Tempo fa, l'amore all'arte del traforo, fe' diventare pazzo mezzo mondo; cioè il mondo degli apprendisti, così detti, perditempo e fannulloni. Di poi, la *sega*, alquanto compromessa la pazienza dei paziotici traforisti, fe' largo, a novella mania, lo studio al mandolino e alla chitarra; e tale fu la concorrenza agli angelici strumenti, che non vi fu persona nata, di ambo i sessi, che non si fosse data animo e corpo allo stolto passatempo di strimbellare; tanto, che il mio Paese — musicista, divenne in breve tempo, un vero manicomio di serenatanti e concertisti.

Ma come che, ogni cosa ratta piega al suo tramonto, ed ogni leggiera passione dura quanto un mattin d'inverno; così la febbre musicale svaporò nei primi bollori e chitarre e mandolini, di quaggiù banditi, supplirono nei salotti di famiglia il difetto di qualche oggetto da mobilia sdruccio, e in molti, pigliarono il posto di macchinette da caffè, o simili arnesi da strapazzo.

Ma, mentre l'uno spunta l'altro matura. Eccovi ora il morbo-fotografico giunto al colmo del parossismo fra i bambocci e scimuniti girovaganti acciappamosche per le vie del paese-spettacolo!

Son tante le cassette, nelle mani degli ambulanti autografisti, che, a volerle contare tutte, colle mille e più cantine che coronano la città marmitta degli agnelli vocianti, ci si perderebbe la testa e la matematica rimarrebbe paralizzata nei suoi esauriti coefficienti, toccanti le ciabatte di messer Plutarco a custodia della porta dell'inferno!

L'arte è in parodia, ed il progresso educa gli amatori del grande e del sublime a trascurare le più belle effigie che glorificano le scoperte del tempo e della civiltà!

A neppur uno, di quanti si son dati al velocipede mestiere di ritrarre, è venuta l'idea di fare acquisto d'un bozzetto al naturale dei nostri *vigili* — *pompieri* nell'atto *celere-lumaca*, allorchè si portano, trionfanti, a *Mater Domini* ad inaffiar i papaveri a *Monsignor Perrelli* rinato alla storia dei buffoni del mio paese.

Neppur uno, s'è commosso alla vista della scintillante latrina del vicolo « *Cane-morto* » vermico-lante, per tramandare ai posteri il più bel quadro che sporchizia umana ancora segni nelle pagine gloriose delle cloache e della pozzanchera!

Nessuno, per diascine, fra i tanti miocopisti galoppanti, ha avuto finora lo sprazzo artistico, di arricchire la collezione del suo mostruoso Album dello sgorbio municipaleggiante d'attraente panorama grottesco d'un corso mosaicato dal nome glorioso del redentore della Patria, bitorzolato e cocuzzolato

nei suoi multiformi ciottoli punzecchianti a tagli sporgenti e rasulianti!!

Oh, Poeti dei miei tempi d'azzurra fantasia, dove mandaste le Muse a beverare, nel lago di Fusaro!

Non vi commove tanta miseria umana, nello sfoggio lussuoso di poetici allineamenti e riempimenti a salvaguardia di *suoli* rubacchiati da Commendatori (a buon mercato) calpestante la legge e la morale?

Oh, la rapina del mio Paese di *Carna-cotta*, quant'ali spandeste su queste carogne incartocciate di miseri contribuenti a far le spese a falsi governanti d'arroganza, unti e d'ignoranza bisunti fino alle midolle!

Beato te, Paese immacolato, nelle leggi del dispotismo e della cuccagna fracidita, arrotolato; sii sempre perseverante ed ubbidiente!... Bello sei se ridi, d'immondizia, in un tramonto sereno di ciel superbo; e bello, se piangi nelle spumeggianti carezze del tuo azzurro liquido fioccheggianti in un giorno burrascoso!

Id ti idolatro, Paese delle sirene brillantato, gonfio di gioie e così lueggianti al tabernacolo della pappanza e della baldoria!

Vivi tranquillo, Paese automa, nel carnevale dei tuoi padroni festeggianti; e, mentre il perenne *ca-rafondo* dalle placide sembianze, sorridente, bacia le venti barchette pescherecce, nella bigoncia del tuo porto vedovate, addormentate; io, al suol prostrato, benedicendo il ciel e gli beati, mi ti raccomanderò alle grazie della mia bella *Maria*, per le infinite banderuole a somministrarti prima che il tramonto dello protratto bacchanale municipale avvolga nella sua tetra penombra, i baggei-mummie al Casalone presi a pantofolate e a staffilate!!!!.

X

Per i buongustai un altro *sonorissimo* sonetto, e, questa volta è france-siato ancora. Fatene salute!

A ma Femme!

Ma scère Madamuasella je vous amé,
E suis sur le puent de m'impazzé;
Si vous, le cor nun me vulé doné,
La tête dan le mur me sfracassé.
Le tarle de l'amur m'ha spurtusé
E tut la curatella m'ha ruseché:
Or dit muà, Madam, je duit sculé
E aller al Creator de se manié?
Voul et la Madon de la bonté,
Avec le stral che m'han scombussolé;
Ma, sur le qualità che pusseré,
La sciose principal che m'attiré,
Fur, sol, Madamuasel, me perduné,
Chist' uocchie a *vuzzarelle* che vous avé!

Pungolotto

Abbonatevi alla *Frusta*. Essa costa: per un anno lire 10, per un semestre lire 6. Agevolazioni agli abbonati sulle inserzioni.

DALLA PROVINCIA

(Telegrammi, lettere e cartoline)

Strascichi Elettorali

(Vladimiro) *Campagna*, 31 luglio:

La corrispondenza, inserita nella *Luce* del 28 corrente, rispetto alle elezioni amministrative avvenute in questo Comune il 17 ultimo, è tal cosa originale, che non può non andare rilevata.

Per generale e popolare che sia il Pulcinella, pure sinora non è stato che un tipo caratteristico individuale assai divertente; e nessuno aveva mai pensato di estendere i suoi atti alla collettività di un partito, nella tema che il paragone non potesse reggere o sembrasse un po' stracchiato. Questa tema io non l'ho affatto, assumigliando alla parte di Pulcinella lo spettacolo, ridevole e miserando insieme, che sta porgendo di sé, in questi giorni, il cosiddetto *partito progressista* di *Campagna*. E' nota la disinvoltura, con la quale Pulcinella disse di aver aggiustato dei calci nel sedere al suo padrone, nel momento stesso che ne aveva da lui buscato parecchi nel citato... *sette-trionfal vedovo sito!*...

Proprio così han fatto i *progressisti* campagnesi. Una elezione, ch'è stata, se mai ve n'era bisogno, il suggello della loro deficienza e della loro fine, strappa ai loro petti grida di trionfo irrefrenate e ingiustificate. Dov'è la vostra vittoria, *signori sedicenti progressisti*? Le urne han dato fuori due nomi dei vostri, e altrettanti dei nostri; sicché, alla peggior lettura, sarebbe da ripetersi tanto per voi che per noi: *nondum fuga certa, nondum victoria erat*.

E il *tegi magis quam pugnare* potrebbe fin da ora addirvisi bene, visto che, con tanta cautela e circospezione, cominciate a scusare, sotto falsi e vani pretesti, certi aggruppamenti *forzati* di elettori in certi comitati più o meno *liberali*. E, mettendo le mani avanti per non cascare, ve ne venite a parlar di pressioni, d'intimidazioni e simili da parte dei vostri avversari; e cercate di mistificare — così con quattro parole rimbombanti messe insieme — la pubblica opinione della provincia. Ma non avete potuto articolare neanche un fatto, un piccolo esempio delle vostre asserzioni, che così diventano delle impudenti menzogne.

Altamente fiduciosi nel trionfo della giustizia e del diritto — dei quali, poco fa, sin l'orma era scomparsa fra voi — possiamo ben ridere delle vostre spampanate, sapendo che, quanto più debole e deficiente è l'uomo in se stesso, tanto più è millantatore. La forza sicura, e cosciente di sé, tace ed agisce, non si perde in vane parole. E non ce ne occupiamo altro, perchè la vostra *miseria non ci tange!*

Ci maravigliamo come il bravo *Gottado*, che ha

voluto istituire il paragone tra la votazione dell'anno scorso e quella di quest'anno, per notarne la differenza in favore della sua tesi, non abbia tenuto presente il principale coefficiente di essa, cioè la manipolazione della lista, disfatta e rifatta a lor talento dal Sindaco e dalla maggioranza del Consiglio, debitamente incoraggiati e spalleggiati da quella benemerita Giunta Amministrativa, i cui fasti saran sempre degni di un'epopea.

Difatti, nella formazione della lista furon da loro cancellati oltre *cento* elettori *non progressisti* e aggiuntovi altre *settanta progressisti* della più bell'acqua; sicché, volendo riportarci alla votazione dello scorso anno, la quale diede ai nostri una maggioranza di oltre 100 voti, il sedicente partito *progressista* avrebbe dovuto vincere, quest'anno, per una settantina di voti: ma, per contrario, questi settanta voti in più non ci sono stati, e la vittoria è rimasta un pio desiderio ed un sogno così vivo anche ora, che, contro ogni sconsolante realtà, pare agli avversari di averla raggiunta. E, a dir vero, se una votazione come quella di quest'anno sembra loro una vittoria, bisogna convenire ch'essi medesimi vedonsi già spacciati...

Non sappiamo, poi, come *Gottado*, parlando di qualche *persona influente*, ripartita l'indomani della elezione col primo treno, parli di *sconfitta subita*, quando proprio quella *persona* riuscì eletta con una splendida votazione, a marcio dispetto di tutti quelli che sul suo nome avevano impegnata un'aspra battaglia, fino a mandar voci di preghiera di escluder quell'uno dalla lista, allorché qualche elettore si rifiutava di votar la lista del *Progresso*! E' il solenne, c'è la malignità stizzita che fa perder la testa?

*
**

E basti per quello di cui *Gottado* ha parlato, vedia-mo, ora, ciò di cui non ha parlato.

Non ha parlato il corrispondente della *Luce* dell'indecoroso spettacolo dato dal Sindaco per oltre un mese prima delle elezioni, facendo, cioè, chiamare sul Municipio quasi tutti gli elettori, dai quali esige-va che firmassero sopra un registro speciale, e poi loro imponeva che votassero per i suoi candidati; facendosi venire innanzi finanche i maestri elementari, per catechizzarli a votare la sua lista, cosa non mai fatta da che vige la carica di Sindaco; recandosi in missione con la Giunta in contrada Serradarce, dove, in casa di un monaco, faceva chiamare, a mezzo delle Guardie, tutti gli elettori d'ivi intorno, e, banchettando e sbevazzando, li obbligava a votare per la lista così detta del *Municipio*. Non ha parlato il detto corrispondente dello stato d'assedio, che le Guardie Municipali mantenevano per le strade specialmente nei giorni festivi, chiappando gli elettori e conducendoli sul Municipio, da tutti considerato come il quartier generale del partito nicoterino, per ivi ascoltarvi le *raccomandazioni* del Sindaco. Non ha parlato della *sorveglianza speciale*, a cui dette Guardie furono destinate, all'ingresso della città, per arrestare quanti elettori venivano dalla campagna, e condurli in certe *sale di aspetto*, di cui ora diremo. Non ha parlato il corrispondente della *Luce* delle prediche fervorose, che i Presidenti delle due Società Operaie tenevano ai socii, sbracciandosi a convincerli che votassero la suddetta *lista del Progresso*. E non ha detto neanche il corrispondente, che, temendosi della inattività delle prediche e dei fervorini, i cosiddetti liberali ricorsero a mezzi più spicciativi e convincenti, sequestrando moltissimi elettori nel giorno della votazione.

Non volendo dire ciò non ha potuto parlare il bravo *Gottado* delle *sa e di aspetto*, che, nel giorno delle elezioni, avevano aperte, il Sindaco nel giardino annesso alla sua casa, e uno dei Vice Pretori del Mandamento nel suo studio di avvocato, trattandovi fin dalle prime ore del mattino moltissimi elettori, per mandarli poi a votare — bene *scortati* fin dentro le sezioni — separatamente, appena terminato il primo appello, consegnando loro la scheda con solenne giuramento su di un Crocifisso!...

Se tutto questo, per un corrispondente che si rispetta, significa *libertà e sincerità di voto*, è necessario sopporre che *Gottado* vagheggi d'immutare l'organismo del nostro linguaggio, cambiando e svolgendo il senso proprio delle parole. Allora si, che sarà tacciato di arbitrio un partito, il quale scrupolosamente rispetta, non dico la libertà personale che solo un'orda nicoterina può violare, ma la libertà di coscienza dei cittadini, lasciando che costoro liberamente manifestassero la loro opinione.

*
**

Dopo ciò... ammainate le vele, egregi signori *progressisti*, e lasciate ogni speranza per l'avvenire! Avete detto, che, a forza di sacrifici, tirate innanzi l'azienda comunale: vi sarà dimostrato il contrario fra non molti giorni.

Da tutta la vostra corrispondenza traspare, come da limpido specchio, l'amarazza della perdita influenza ed il rimpianto del potere, che già vi sguscia di mano. E rivolgete umili appelli e preghiere — voi... così altezzosi poco fa, durante quindici lunghi mesi di uno sgoverno ora finito... e per sempre! — alla suprema Autorità della provincia, perchè s'intenerisca, e pietosamente vi prolunghi un'agonia già fin troppo inoltrata e troppo straziante, come l'agonia del triste. Ma noi vogliamo augurarci che l'Ill.mo Prefetto, dal quale fidenti ci aspettiamo la moralizzazione di questa sventurata Provincia, senza posa corsa e depredata da una schiera di facinorosi, terrà nel conto che meritano le vostre preghiere,

La causa tra Ricigliano e S. Gregorio

Ricigliano — Ci scrivono:

I lettori della *Frusta* forse non avranno dimenticato, come nello scorso anno un'innominabile giornale d'occasione, a proposito di una sentenza emessa dalla 3.^a Sezione del Tribunale Civile di Salerno, nella celebre causa del Consorzio stradale tra Ricigliano e S. Gregorio Magno e Buccino, rivolgeva per ischerzo all'indirizzo di chi modestamente, e gratuitamente aveva tanto scritto, e lavorato per sostenere i dritti del primo Comune in tale capriccioso giudizio, l'apostrofe: *nec sutor ultra crepidam*, invitandolo per dileggio a pagare *de proprio* le spese del giudizio, cui Ricigliano era stato condannato! Però, in quella circostanza fece nausea e scandalo il raglio sonoro asinino de' pochi rinnegati di questo Comune, che nel n. 32 specialmente del detto innominabile giornale, espressero la loro gioia, e fecero le loro congratulazioni al grand'uomo di S. Gregorio Magno, che aveva provocato questo disastro finanziario al Comune di Ricigliano (loro patria!) inaugurando l'era delle riparazioni... nicoterine ecc. ecc. ecc.!

Però, dice il proverbio, che ride bene chi ride l'ultimo: sul gravame prodotto da questo Municipio, la corte di appello di Napoli, negli scorsi giorni, revocando la sentenza del primo giudice, ha dato piena ragione al calzolaio, e torto a suoi avversari, professoroni di dritto civile ed amministrativo! — S. Gregorio è stato condannato a pagare a Ricigliano la chiesta somma di lire 26.443.47, più gli interessi legali sulla stessa, non che le spese tutte de' giudizi sostenuti in prima e seconda istanza; e queste ultime in solido col Comune di Buccino; una bagattella, cioè, di circa 50 mila lire, sacrificate unicamente per sfogo di odio di parte e di livore personale!...

Sotto la tanto calunniata Amministrazione del Cav. Merlini, Buccino aveva fatto causa comune con Ricigliano, in tale giudizio; però il famoso Commissario Regio, Messina, fece di ciò una colpa gravissima alla caduta Amministrazione e per poco non la denunciò per questo alla giustizia penale: ed allegandosi poi di punto in bianco con S. Gregorio, volle dare una prova, di più che egli durante la R. Delegazione non solamente aveva saputo procurare a Buccino il vantaggio e l'onore di dovergli pagare la diaria di lire 25 al giorno; ma anche l'altro di dover dividere con S. Gregorio, da fratello germano, le spese della causa contro l'odiato Ricigliano! E dire che nel giorno delle ultime elezioni amministrative tanto in S. Gregorio, che in Buccino, si fece festa e baccano per un telegramma, che se diceva ivi arrivato, annunziante la completa vittoria riportata da' detti due Comuni in Corte d'Appello!!! Fu questa forse una mistificazione elettorale?! E come no!

Il vincer sempre fu laudabil cosa;
Vincasi per viltade, o per ingegno!

Però se i pubblici Amministratori dovessero dal buon senso de' propri Amministrati essere pesati, e giudicati non altro che alla stregua de' fatti, qualche uomo fatale, che conta nel suo stato di servizio tante colossali sconfitte, quanti sono gli anni, che per sventura del proprio paese, è stato a capo dello stesso, non imiterebbe più il tacchino quando fa la ruota, ed andrebbe meno gonfio e pettoruto; ed almeno per questa eccezionale circostanza... pagherebbe de proprio i compensi lautissimi, fatti da lui deliberare, a favore degli avvocati, che sostengono le difese de' due Comuni soccumbenti!...

Una risposta alla « Luce »

Buccino — Ci scrivono:

La *Luce* nel N. 54, sotto la rubrica « Elezioni comunali » stampa quanto appresso: « Ci saprebbe dire la *Frusta* come si chiama, per i suoi amici, il risultato dell'elezione comunale di Buccino, avvenuta domenica scorsa? L'anno passato c'era l'uomo di guerra per R. Commissario; al Ministero degl'Interni ci era l'on. Nicotera; alla prefettura il com. Paces ecc. ecc. oggi niente più Uomo di guerra; Governo, Ministro degl'Interni, Prefetto, tutti amici della più bell'acqua; e pure noi domenica abbiamo vinto non più per una ventina di voti, ma per una settantina... che poi furono appena 50!... »

Come è proprio ingenua la *Luce*!...

In ogni modo, giacché essa vuol sapere come si chiama tale risultato, eccola subito servita; esso si chiama la conseguenza inevitabile dell'intrigo, della immoralità e della spudorata tirannide del Governo abissino del Barone Nicotera, e dei suoi fedelissimi Ras Paces, e compagnia bella, che manipolarono questa lista elettorale amministrativa ad uso e consumo del proprio partito, calpestando la legge nel modo più sfacciato ed immerale.

Ed eccone la dimostrazione!

Questo Consiglio comunale, venuto su nello scorso anno in grazia delle calunnie propalate dal famoso Uomo di guerra, e dal suo organo il *Prometeo* di brigantesca memoria, contro il partito del cav. Merlini, nel rivedere questa lista elettorale fece una vera ecatombe di elettori amici di quest'ultimo; mentre iscriveva contemporaneamente un centinaio circa di analfabeti ed anche qualche condannato per furto sol perchè si trovava alla dipendenza dei signori del circolo Nicotera!

Si ricorse alla Giunta amministrativa contro tante illegalità; però dalla padella si cadde nel fuoco!... Come è troppo notorio, uno dei principali mestatori politici ed amministrativi, che guida senza scrupoli di sorta le file del nicoterismo in Buccino ed in questo mandamento, è proprio un buccinese, che

oggi occupa il posto di supplente nella Giunta provinciale amministrativa! Se il famoso Governo dei 15 mesi avesse voluto serbare almeno l'apparenza del pudore, nel discutere i reclami contro la lista di Buccino, avrebbe dovuto allontanare dal proprio seno il membro supplente buccinese, che era troppo interessato, e partigiano per sperare da lui un giudizio imparziale e sereno sui medesimi.

Or bene Ras Paces (pare incredibile!) commette proprio a costui il delicatissimo incarico di riferire sulla Lista di questo Comune; e costui dal canto suo non sente la mastodontica sconvenienza di accettare tale incarico!...

Per conseguenza la Giunta Amministrativa, a relazione del capo del partito Nicoterino di questo Comune, fece proprio in questa occasione cosa da selvaggi: fra i tanti fatti scandalosi perpetrati basterà citarne solamente uno che vale un Perù: ed *ab uno* *disce omnes* a proposito del censo delle imposte dirette, nello stesso giorno 15 maggio, gli stessi componenti la Giunta Amministrativa adottarono a seconda l'esigenza del partito due pesi, e due misure; dovendo scrivere sulla lista di Ricigliano moltissimi elettori avversari di S. Gregorio, dissero che anche il censo minore di L. 5,00 dava il dritto all'elettorato; per Buccino invece veniva cancellato chi paga L. 4,99 d'imposta diretta sol perchè appartenente al partito Merlini!

In breve quello che non osò fare il nicoterino consiglio comunale di Buccino lo fece la Giunta Provinciale Amministrativa; essa cancellava capricciosamente un centinaio di Elettori del partito Merlini, ed iscriveva altrettanti nicoterini, che non avevano alcuna delle qualità richieste dalla legge per far parte della lista di questo Comune. Due reclami furono spediti alla Corte di Appello contro tale famosa decisione della Giunta: una per gl'indebitamente cancellati; e la Corte ad esso fece pieno dritto, dappoi- ché 83 tra coloro, che erano stati ridotti, dalla Giunta unicamente per ragion di partito vennero ammessi al dritto elettorale. Il secondo reclamo, che chiedeva la cancellazione di un centinaio di analfabeti, iscritti per la sola qualità... di nicoterini, venne invece dichiarato irrecettibile dalle Corte, non per merito, ma solo per mancanza di alcune formalità, che nella fretta (essendo prossimi a scadere i termini) i reclamanti trascurarono di praticare: sicchè fu proprio questa coorte di pretoriani analfabeti, e di gente, che non ha alcun dritto all'elettorato amministrativo, quella che decise le sorti della elezione del 24 luglio di questo Comune!

Ed ora, o ingenua Luce; è vero pur troppo, che per grazia di Dio il paese si è liberato, e per sempre, della peste bubonica, che per 15 mesi ha scorrazzato la campagna, personificata nell'Uomo di Guerra, del Ministro dell'Interno, ne' Vice Ministri, nel Prefetto Paces e nel..... partitone; ma è l'opera deleteria di costui, che si è esplicata domenica scorsa nell'Elezione Amministrativa di Buccino! Ma abbiate o Luce tenebrosa un poco di pazienza! L'ora della giustizia è già suonata; però bisogna concedere un poco di tempo a chi sui ruderi di un lupanare, deve *ab imis fundamentis* costruire il tempio della medesima; e..... a rivederci a Filippi!.....

QUA E LÀ

La vendetta d'una donna.

L'altra sera, verso le otto, una signorina entrò nel caffè-trattoria Bavaria, in via Bolescz, a Varsavia.

Essa si diresse ad una tavola ove stavano pranzando due ufficiali della guardia imperiale, Mutelnik e Golovaschewsky. Giunta davanti agli ufficiali, la signorina trasse di tasca un pugnale e colpì prima, alla gola, Mutelnik, e quindi al petto, Golovaschewsky. Questo doppio omicidio avvenne in pochi secondi. Nessuno ebbe tempo d'intervenire.

La signorina che è bellissima, fu subito arrestata. Essa dichiarò che aveva voluto vendicarsi di quei due ufficiali, i quali si erano permessi far correre voci ledenti il di lei onore.

L'eroina di questo sanguinoso dramma è parigina, appartiene ad una onorevole famiglia ed è istitutrice presso un alto funzionario russo di Varsavia.

Pare che con questa signorina i diffamatori debbano stare in gamba!

???

Una curiosa scommessa.

Negli scorsi giorni in un club di Colima (Messico) un inglese, certo James d'Eresby Walton e un americano, Henry Adams, stabilirono cinquantamila franchi di premi da darsi dal perdente, a quello di essi, che sarebbe giunto il primo sulla sommità del vulcano situato presso Messico, piantandovi la bandiera della propria nazione.

I due campioni, accompagnati da un certo numero di guide, fecero l'ascensione della montagna fino alla base del cono vulcanico.

Lasciarono allora le guide e continuarono soli l'ascensione. Un'ora dopo le guide li scossero entrambi non lungi dall'orlo del cratere. Essi si strinsero la mano prima di separarsi per andare ognuno dalla sua parte.

Alcuni minuti dopo avvenne un'eruzione, e il cratere vomitò lava in abbondanza. Le guide considerarono i due scommettitori come perduti.

Perciò, quale non fu il loro stupore quando parecchie ore dopo li videro tornare in città! La scommessa non ebbe corso, perchè tanto l'inglese, quanto l'americano erano giunti nel medesimo istante sull'orlo del cratere.

???

A cavallo intorno all'Asia.

Il principe russo Costantino Viazamsky ha intrapreso un viaggio a cavallo intorno all'Asia centrale fin dal 1891.

Partito da Pietroburgo, esso ha attraversato la Siberia per le vie ordinarie.

Il 23 agosto giungeva a Kiakhta, frontiera russa al sud del lago Baikal, all'ingresso della Mengolia cinese, ha attraversato il deserto di Gobi e giunse a Pechino, passando per Changhai, Fou-Toheau e Canton.

Da Canton il viaggiatore, sempre a cavallo, è giunto al Tonchino, poi all'Annam. E' di là che data la prima lettera, indirizzata il 7 giugno ad un suo amico di Parigi.

Il viaggiatore spera di poter continuare la sua spedizione per Laos e la Birmania, da dove fa conto di poter guadagnare il Tibet e penetrare a Lhassa. Da Lhassa il principe rientrerebbe in Russia pel Turkestan.

???

Per finire.

Luigino recita il suo catechismo, interrogato dalla mamma.

— Quanti sono i sacramenti?

— Mamma non ce ne sono più. Gli ultimi li hanno dati al nonno.

Don Grazia

CRONACA

Il com. Michele Guglielmi

Stamane alle 5 si è spenta questa preziosa esistenza; e la notizia, diffusasi per la città, ha prodotto una grande impressione. E' vero che da molto tempo il com. Michele Guglielmi, acciaccato in salute, abbandonava la professione e non usciva più di casa; ma era tale e tanta la venerazione che aveva per lui la cittadinanza salernitana, che, anche ridotto in quello stato, non pensava mai che la catastrofe fosse così vicina.

La perdita del dottor Guglielmi è un vero lutto cittadino. La morte di lui lascia un vuoto che non potrà mai colmarsi. Fu insigne chirurgo e liberale non della vigilia. Rese servigi alla patria ed all'umanità. Fu un lavoratore esimo, come fu un liberale ardente.

Che cosa dobbiamo dire più di lui? Oggi, è così grande il dolore che ci ha colpiti, che ci manca la lena per farlo. La scienza e la libertà han perduto un vero apostolo. A nome nostro, a nome dei salernitani, mandiamo le condoglianze alla illustre e desolata famiglia.

Le esequie avranno luogo quest'oggi alle ore 6 e mezza.

L'on. Lanzara — Come prevedemmo, l'on. Lanzara ha avuto a Sarno una cordialissima accoglienza. Autorità, sindacati, società operaie, distinti cittadini, bande musicali e una massa di popolo lo hanno ricevuto alla ferrovia e lo hanno accompagnato alla casa, acclamandolo entusiasticamente. L'on. Lanzara, commosso oltremodo, ringraziò tutti per la bella dimostrazione fattagli; la quale si è ripetuta ieri sera a Nocera, dove l'egregio uomo si è recato per la quistione dei tabacchi. A Nocera fu pure visitato dall'illustre prefetto della nostra provincia.

Stamane l'on. Lanzara, acclamato alla ferrovia di Nocera, ha lasciato quella città.

Personale di P. S. — Con decreto reale del 28 luglio ultimo scorso l'egregio delegato di P. S. signor Michele Lorusso Caputi è stato promosso per merito alla 2.^a classe.

Tante congratulazioni.

Giunta amministrativa — La Giunta provinciale amministrativa; presieduta, dal Prefetto comm. Bondi, presenti tutti i componenti, adottò, nelle tornate del 26 e 27 spirante mese, nei sottosegnati comuni, fra le altre, le seguenti deliberazioni:

Approvò la contrattazione di un mutuo di lire 213,900 per la condotta di acqua potabile in Nocera Inferiore.

Approvò la nomina del tesoriere del Monte Pecuniario di Sicignano.

Approvò la contrattazione di un prestito di l. 1200 pel comune di Albanella.

Approvò l'annona sui combustibili di Ravello.

Approvò la contrattazione di un mutuo di l. 20,000 per la costruzione di una conserva di acqua e per l'ampliamento del Cimitero di Mercato S. Severino.

Esprime parere favorevole per l'appalto delle Esattorie durante il quinquennio 1893-97, nei comuni di Sanza, Ceraso, Laurito, Camerota, Ottati, Centola, Felitto, Fisciano, Mercato Sanseverino, Ascea, Angri, Oliveto Citra, Lustra, Perdifumo, Praiano, Agropoli, Magliano Vetere e Polla.

Approvò il nuovo regolamento della tassa sui cani del comune di Vibonati.

Approvò la nomina del tesoriere del sodalizio Sacramento e Rosario in S. Bernardino di Pugliano.

Approvò la nomina del medico condotto di Laviano.

Non approvò la nomina a vita del medico condotto nel comune di Castelnuovo di Conza.

Approvò in massima l'affranco del credito strumentario Portanova-Napolitano nel comune di Cava.

Approvò la deliberazione della Congrega di Carità di Prignano relativa all'acquisto di una casa per ricovero di mendicanti.

Autorizzò il Monte Frumentario di S. Giovanni Battista di Castel S. Lorenzo a chiamare in giudizio gli eredi di Chiarazzo ed approvò la durata in carica, nel Monte Frumentario di S. Giovanni Battista, del Montista signor Giovannancelo De Augustinis.

Approvò le modifiche apportate al Regolamento di polizia urbana nel comune di Galdo.

Approvò il Regolamento per la distruzione delle cavallette nel comune di Morigerati ed espresse parere che la Congrega di Carità sia sciolta, affidandone l'Amministrazione alla Giunta municipale.

Emma Tognotti — Questa giovane artista prepara una rappresentazione per il teatro di Eboli. Sarà per lei un altro trionfo.

Non è difficile che dia anche qualche altra recita al teatro municipale di Salerno.

Corte d'Assise — Cause da trattarsi nella prossima quindicina dal di 23 agosto al 6 settembre 92: 23 agosto, martedì, Passaro Antonio di Pantano (Vallo), lesione con morte, difensore Vairo Francesco. 24 detto, mercoledì, Di Amato Vitantonio di Montecorvino, danno nel corpo probabilmente perdita della capacità di generare, difensore Parisi; 25 detto, giovedì, continuazione.

26 detto, venerdì, Rofrano Pasquale e Casala Girolamo di Sala Consilina, violenza carnale ed altro, difensori Mezzacapo e Greco; 27 detto, sabato, continuazione; 28 detto, domenica, festa; 29 detto, lunedì, riposo; 30 detto, martedì, continuazione.

31 detto, mercoledì, Sansone Maria e Manaro Giovanni di Albanella, assassinio, difensori Farina e Spagnuolo; 1.^o settembre, giovedì, continuazione; 2 detto, venerdì, idem; 3 detto, sabato, idem; 4 detto, domenica, festa; 5 detto, lunedì, riposo; 6 detto, martedì, continuazione — contumacia.

Elezioni comunali — Da Roccadaspide ricevia- mo e pubblichiamo:

« I sottoscritti Pasquale D'Elia fu Giuseppe e Giovanni Vitolo ringraziano gli elettori per la loro rielezione a Consiglieri Comunali e considerano questa dimostrazione come conferma dell'affetto che li lega a' loro amici. Son superbi di continuare a rappresentare il Comune e commossi della splendida dimostrazione avuta dagli Elettori.

Promettono indipendenza di carattere e di seguire l'amministrazione con la guida della propria coscienza. — P. d'Elia e G. Vitolo. »

I pubblici funzionari a Vallo della Lucania — Ci scrivono da Vallo:

« Questa terra storica e ricca di avvenimenti politici, e quantunque abitata da cittadini eminentemente liberali, pure nei tempi andati fu ben poco considerata in modo che quando più quando meno furono assegnati a questo Circondario, impiegati di nuova nomina, e quindi qualcuno pure non troppo esercitato e pratico al compimento delle proprie funzioni.

Finalmente suonò l'ora che le superiori autorità, compresa l'importanza di questa terra, si degnarono destinarvi funzionari davvero benemeriti e consci del compito loro affidato. Soprattutto vale nell'attualità ricordare la magistratura, composta di elementi intelligenti, solerti, dotti e indipendenti, e i loro pronunziati ne sono arra vera ed evidente della rigorosa applicazione delle vigenti leggi Italiane, pesate con fine criterio e con sommo giudizio nella potente bilancia della dea giustizia.

Va dunque giustamente tributata lode ed omaggio al degnissimo Presidente del Tribunale cav. Lorenzo Petillo, all'esimo ed instancabile Procuratore del Re cav. Francesco Saverio Miletta, ed ai valenti ed impareggiabili Giudici signori Luigi Marmo, Errico Addeo, Pietro Manzi, Alfonso de Marco, Donato Marini, nonché al simpatico ed imparziale Pretore signor Vincenzo Spagnuolo, i quali tutti da distinti gentiluomini e da integerrimi magistrati, han saputo si bene cattivarsi la benevolenza di ogni classe di cittadini, che insieme fanno a gara per riverirli e stimarli.

Alle perfette ed elevate qualità di mente e di cuore di questa pleiade di magistrati, si aggiunge che i loro modi cortesi e garbati, i quali usano con qualsiasi persona li fanno essere sempre più stimabili, e tutt' i cittadini fan voti, presso chi di ragione, di conservarli a lungo in questa residenza, affinché si potessero con più agio valutare ed ammirare le loro pregevoli doti e virtù, di cui sono adorni.

Altrettanto può dirsi di tutti gli altri impiegati civili ora esistenti nel capoluogo, segnatamente di questa perle di sotto-Prefetto cav. Domenico Pia, che l'intero Circondario è tripudiante di gioia di possederlo, come del pari è a dirsi dei militari, di cui vanno designati quali benemeriti il distinto Capitano dei Reali Carabinieri cav. Angelo Curcio e il bravo tenente signor Mauro, i quali han saputo e potuto ridurre in queste terre le delinquenze a minimi termini, ed il perfetto gentiluomo che è il Capitano di linea signor Federico Venafro, e gli altri ufficiali.

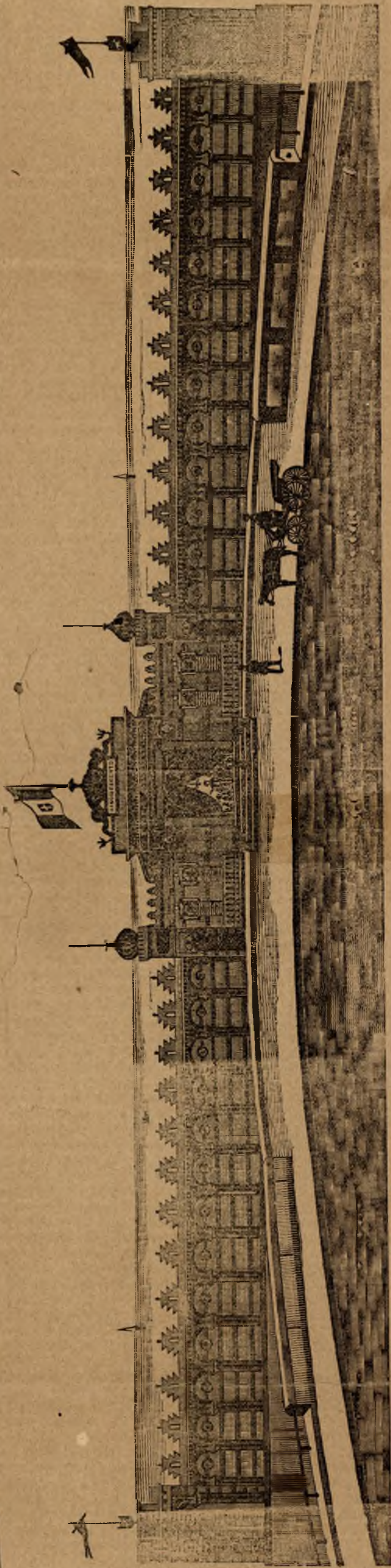
Affermiamolo, con fronte serena, tanta fortuna non l'ebbe mai il nostro Circondario di possedere si benemeriti funzionari, e noi pienamente soddisfatti, mandiamo loro un sincero saluto ed un cordiale augurio, e mandiamo parimenti un sentito ringraziamento al governo per la premura che si prende di questa patriottica contrada — ac. »

G. Grassi, direttore proprietario
NICOLA GENOVESI gerente responsabile

Salerno, Prem. Stab. Tip. Cav. Migliaccio
Successori FRUSCIONE E NEGRI

Per le inserzioni degli annunci, avvisi, comunicati e necrologie rivolgersi al nostro Ufficio Via Porta di Roma 2, in Salerno. Tariffa per ogni linea: nel corpo del giornale lire 2 — dopo le firme cent. 75 — in quarta pagina cent. 30 — giustifica 4 colonne.

Rotonda di Via Caracciolo Napoli



RISORGIMENTO

Il più grande, solido ed elegante Stabilimento di bagno di mare

UNICO PER LA DECENZA ED IL BUON COSTUME

Oltre le vasche per nuotatori, vi sono due vasche riservate con arena naturale, una per DONNE, ed una per UOMINI, perfettamente seporate e distinte

T. A. R. I. F. F. A.

Camerino da 4 persone con 4 lenzuola lire 1,20 — Per abbonamento lire 1,00 | Spogliatoio (solamente per uomini) da 1 a 2 persone con due lenzuola lire 0,60
 doppio da 1 a 6 persone con 6 lenzuola lire 2,40 — Per abbonam. lire 2,00 | Per abbonamento » 0,50
 Supplemento per ogni persona in più con 1 lenzuola lire 0,30. — Supplemento per ogni lenzuolo in più lire 0,10

ABBONAMENTO AD ORA FISSA IL DOPIO DELLA TARIFFA

Docce ginnastica sulle loggette e galleggianti a mare - Acqua di Serino - Trattenimenti musicali di giorno e sera - Tiro al bersaglio - Restaurant - Luce elettrica
 Fermata di tramways a S. M.^a in Portico alla Riviera

Rotonda di Via Caracciolo N. 1

LA PERSEVERANZA

Giornale che da 33 anni si pubblica ogni mattino in Milano
 Politico-Scientifico-Letterario-Artistico-Commerciale-Agrario ecc. ecc.

E' uno dei più diffusi ed importanti giornali d'Italia, di grandissimo formato, di bella edizione, ricco di notizie e telegrafiche e di informazioni proprie.

L'ABBONAMENTO costa soltanto:

Lire 18 — all'anno in Milano (a domicilio);
 » 22 — id. franco nel Regno;
 » 40 — id. all'Estero.
 Semestre e trimestre in proporzione.
 Gli abbonamenti principiano tanto dal 1.^o che dal 16 di ogni mese.
 (Un numero costa 10 cent. in Italia e 15 cent. all'Estero.)

Abbonandosi al giornale si può avere con sole L. 3,60 (franco nel Regno), in luogo di L. 6,60 la **Raccolta delle Leggi, Decreti, Regolamenti e Circolari governative**, un volume di oltre 1000 pagine che si pubblica ogni anno.

GRATIS Manifesti e Numeri di Saggio. Domande e Vaglia all'Ufficio della Perseveranza in Milano. Tutti gli Uffici Postali ricevono gli abbonamenti.

Antonio Carrano di Alf.

Strada Flavio Gioia, Palazzo Conforti num. 28 — Salerno

Con vasti magazzini (fuori dazio) per uso depositi (conto terzi) in generi di latticini, cioè Formaggio di Roma, Cotrone, Moliterno, Puglia, Turco ec. ec. Olii d'Uliva, Salumi, Salami e Vini, Caciocavalli di Basilicata e di Lombardia.

Le qualità del soprascritto sono già note alla sua larga clientela, e non dubita di essere sempre più onorato dalla fiducia che per tanti anni la medesima gli ha continuamente accordata.

(Commissioni e Rappresentanze)

COLLEGIO COMUNALE

VITTORIO EMANUELE II

CASTEL SANGIOVANNI

(Linea Ferroviaria Piacenza Alessandria)

Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Liceali, Corsi preparatori ai Collegi Militari e alla Scuola Militare di Modena. — Nelle vacanze preparazione dei giovani agli esami di ammissione e di riparazione in tutti i corsi. — Clima saluberrimo — Pensione modica — Vitto sostanzioso ed abbondante — Educazione accurata.

Villa in Brianza — e per la cura climatica e bagni di mare alla riviera di Genova.

Speciale riduzione per figli dei Segretari Comunali

Per programmi e schiarimenti rivolgersi al Sindaco ed al Direttore.

5a Sac. Prof. D. Giov. Maria Ferrario

Il proprietario del Caffè Testa d'Oro volendo ritirarsi per motivo di salute, così mette in vendita il suo vasto locale. Per le trattative dirigersi allo stesso proprietario in Salerno.

FRANCOBOLLI

Un signore fermato all'Hotel Victoria in Cava de' Tirreni cerca comprare francobolli antichi per collezione.

Indirizzarsi al proprietario dell'Hotel Victoria — Stefano Della Corte — Cava dei Tirreni.


nGra Deposito di Mobili

Matteo De Cesare

Nel detto deposito rattrovasi un grande assortimento di mobili in mogano, palasandro, e legno nostrale, nonché un completo assortimento di mobili di lusso delle primarie fabbriche milanesi, letti in ferro ed in legno al massimo buon gusto, bacchette dorate per quadreria, stoffe per tappezzeria, tappeti per grandi sale, specchieri di qualunque dimensione e foggia, sedie vere di Vienna, novità in carrozelle per bambini: ed altri generi a prezzi discretissimi che non temono concorrenza.

Si riceve inoltre qualsiasi commissione e le vendite si fanno tanto a pronta cassa che a dilazione



 CENTRO BIBLIOTECARIO
DI ATENEO
236450
N. INGRESSO